IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 271 — Martedì 1 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. ... Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4 ... — Ann unci finanziari (pag. di testo) L. 3.—



# Le ostilità con la Bulgaria sospese dopo la firma dell'armistizio

## Gli inglesi hanno raggiunto i sobborghi di Cambrai - I belgi hanno passato Dixmude

## La a della Bulgaria

**Parigi, 30**

**(Ufficiale). — L'ARMISTIZIO E' STATO FIRMATO IERI SERA A SALONICCO FRA IL GENERALE FRANCHET D'ESPEREY E I DELEGATI BULGARI, CHE HANNO ACCETTATO TUTTE LE CONDIZIONI DELL'ALTO COMANDO.**

**LE OSTILITA' SONO SOSPESE. IL GENERALE FRANCHET D'ESPEREY HA RICEVUTO ISTRUZIONI DI PROCEDERE IMMEDIATAMENTE ALL'ESECUZIONE DELLE CONDIZIONI DELL'ARMISTIZIO.**

### Come si rivela l'inquietudine di Berlino

**Parigi, 30**

E' interessante notare l'evoluzione della manovra della propaganda tedesca da quando la Bulgaria ha inviato parlamentari al generale Franchet D'Esperey. Questa evoluzione rivela, meglio di qualsiasi commento desunto dai giornali tedeschi, il terribile imbarazzo del governo di Berlino.

Questo dichiarò da principio che Malinoff agiva di proprio nome e sarebbe stato sconfessato dalla corona e dai capi politici bulgari. Questo canard non era stato neppure lanciato che una nota ufficiosa da Sofia tagliava le ali.

Allora il governo di Berlino afferma che nulla è perduto, sono stati promessi soccorsi ai bulgari, questi ristabiliranno la situazione e i negoziatori non partiranno per Salonicco. Questo nuovo canard non potè volare lontano. La notizia dell'arrivo dei tre negoziatori a Salonicco fu per esso il piombo mortale che lo abbatte per sempre. Oggi la propaganda di Nauen, sconcertata, cavilla sulla qualità dei negoziatori che afferma essere stati presi in una cerchia ristretta e senza importanza. Ma parecchi giornali francesi, tra cui il «Petit Parisien», rilevano con interesse questa nuova diversione e le oppongono dati precisi che stabiliscono l'importanza della personalità dei negoziatori, la quale è tale da dover cagionare inquietudini a Berlino.

Liaptchef ebbe una parte considerevole nella politica bulgara e fu inviato come ministro a Costantinopoli nel 1908, dopo la proclamazione dell'indipendenza. Radeff fu ministro a Berna e lavorò per preparare alla diplomazia bulgara le vie dell'avvenire.

Tutti i giornali considerano come segno di prospettive molto interessanti il fatto che i bulgari continuano i loro passi dopo le indicazioni assai precise che sono state loro date. Il governo bulgaro è, dunque, convinto che ha tutto l'interesse a por fine alla guerra. Questa circostanza induce a ritenere anche che a Sofia si è capito che si debbono accettare le condizioni che saranno proposte dagli alleati.

Tutti i giornali riconoscono che la sola cosa possibile attualmente è di stabilire un regime provvisorio staccando la Bulgaria dal blocco dei belligeranti e riservando agli alleati l'occupazione delle ferrovie e di punti strategici tali da offrire garanzie di sicurezza. Le ultime notizie dal fronte Macedone constatano il rapido progresso degli alleati i quali non incontrano più che una debole resistenza.

L'«Echo de Paris» dice: Gli alleati sono attualmente a 80 Km. da Sofia, forse domani o dopodomani si avranno da annunziare grandi notizie.

L'«Homme Libre» scrive: Il mezzo di precipitare la disfatta nemica sta, più che in una nuova definizione delle nostre condizioni di pace, nella conoscenza da parte del nemico delle nostre crescenti risorse. Dalle nostre prime vittorie i tedeschi, austriaci, bulgari e turchi apprezzarono l'importanza di queste risorse. Bisogna insegnare loro che queste risorse aumentano ogni giorno tanto per effettivi che per rifornimenti, bisogna che sappiano che manteniamo il dominio dei mari e che la loro guerra sottomarina è un colossale insuccesso. Bisogna ripetere loro che quanto più prolungheranno la guerra, accumulando rovine e sacrificando nuove vite umane, tanto più il loro debito sarà grave, poichè non potranno sfuggire alla resa dei conti quando gli alleati saranno arbitri della vita economica degli imperi centrali. Bisogna che siano convinti che tutti i loro trattati orientali saranno stracciati, bisogna che i popoli sappiano che la nostra guerra mira alla libertà di tutte le nazionalità oppresse. Questa è la propaganda efficace per affrettare il giorno della pace.

### Viva agitazione a Vienna

#### La gioia dei circoli slavi

**Zurigo, 30.**

La «Frankfurt Zeitun» ed altri giornali tedeschi hanno da Vienna che l'agitazione è straordinaria, specialmente nei circoli slavi, nei quali regna la gioia per il distacco della Bulgaria; gli uni ne sperano una rapida pace, gli altri la piena vittoria dell'Intesa.

Il ministro degli esteri Burian ha esposto ai deputati tedeschi nazionali la situazione politica e militare dichiarando che l'Austria-Ungheria tiene ferma l'alleanza e procede in completa solidarietà con la Germania. Le voci dell'unione della Bosnia Erzegovina all'Ungheria sono inesatte, si tratta invece di unirle all'Ungheria quali corpi autonomi. La situazione politica eccezionale fa sembrare certe trasformazioni interne in senso federalistico.

I giornali cercano di rialzare il morale della popolazione ma sostanzialmente non possono dire altro che bisogna attendere per vedere come si metteranno gli avvenimenti.

Il «Fremdenblatt» scrive che la strada per Costantinopoli rimarrà aperta e che gli imperi centrali aiuteranno la Bulgaria.

La «Reichpost» afferma che si tratta di un semplice incidente.

### Gli stambulovisti graziati

**Zurigo, 30**

Si ha da Sofia: L'Agenzia bulgara pubblica:

Su proposta del consiglio dei ministri il Re ha firmato un *ukase* che grazia il capo partito dei contadini stambulovisti, l'ex ministro Genadieff capo degli stambulovisti e i loro seguaci politici arrestati e condannati dopo l'entrata della Bulgaria in guerra, reintegrandoli nei diritti civili e politici.

Contrariamente alle affermazioni diffuse da un radotelegramma tedesco da Nauen, secondo cui il primo ministro Malinoff avrebbe fatto il passo per l'armistizio di sua iniziativa, si dichiara formalmente da fonte autorizzata che il primo ministro decise di proporre la pace in stretto accordo con le autorità competenti del paese.

### Venizelos comunica al Re la firma dell'armistizio

**Atene, 30**

Re Alessandro ricevette ieri notte il seguente telegramma direttogli da Venizelos:

«Sono lieto di annunciare a Vostra Maestà che è stato firmato l'armistizio fra la Bulgaria e gli alleati, avendo la Bulgaria accettate tutte le condizioni poste dagli alleati. La città è festante e celebra la capitolazione della Bulgaria, traendone augurio di vittoria generale definitiva per gli eserciti alleati.»

### L'abdicazione di Re Ferdinando?

**Zurigo, 30.**

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto Tisza, Andrassy e Appony. A Vienna corre la voce dell'abdicazione del Re Ferdinando di Bulgaria.

### L'avanzata delle truppe italiane

**Comando Supremo, 30**

**Le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico che si ritira nella direzione di Uskub lungo la strada di Tetoro.**

### Ochrida presa dagli alleati

#### i serbi alla frontiera bulgara

**Parigi, 30**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 28 settembre dice:

Durante la giornata del 28 l'ala sinistra degli eserciti alleati in oriente, continuando a ricacciare su Kicevo le retroguardie nemiche, si è impadronita di Broi, delle alture Ni Resna e della città di Ochrida. Gli eserciti serbi hanno guadagnato terreno a nord e a nord est di Veles e di Kocane in direzione di Scopia (Usküb), di Komanovo e di Küstendil. La cavalleria serba ha raggiunto la frontiera bulgara. Le forze anglo-elleniche progrediscono a nord di Strumitza in direzione di Pencevo e si avanzano verso Petrich, discendendo la valle della Strumitza. Il numero dei cannoni presi dall'inizio dell'offensiva supera i 350.

### Un consiglio della Corona a Jassy

**Zurigo, 30.**

Si ha da Berlino:

Oggi a Jassy è stato tenuto un consiglio della Corona coll'intervento di Bratianu.

Le «Muenchner Neueste» Nachriten» hanno da Vienna che il consiglio della Corona romeno non si è occupato certo del matrimonio del principe ereditario romeno. Si deve tener conto di altre possibilità. Gli Imperi centrali sono decisissimi a tenersi libera la strada del Danubio per Costantinopoli. D'altronde presto si saprà ciò che la Romenia vuole, perchè dovrà dire quando procederà alla ratifica della pace.

La «Reichspost» di Vienna scrive:

Se gli Imperi centrali non riusciranno a farsi ascoltare a Sofia, sono state prese misure per preservare, mediante una forte diga, i territori del sud della Serbia che sono preziosi pel vettovagliamento dell'Austria-Ungheria.

### Hertling ed Hintze dimissionari

**Zurigo, 30.**

Si ha da Berlino: I giornali affermano che il cancelliere Hertling e il segretario di Stato per gli affari esteri Hintze hanno presentato le loro dimissioni.

La «Berliner Zeitung Ammittag» annuncia che l'imperatore ha accettato le loro dimissioni. Manca ogni notizia ufficiale in proposito.

### I candidati alla carica di Cancelliere

**Zurigo, 30.**

Si ha da Berlino: I candidati per la carica di cancelliere sono Solf, il borgomastro di Berlino Vermuth, il ministro Brodorff Randzau, nonchè Bernstof e l'ex ambasciatore a Roma conte Monts.

La «Vossische Zeitung» dice che nella seduta fra i vari gruppi parlamentari di sabato i partiti si dichiarano concordi per la concessione dell'autonomia dell'Alsazia Lorena, ma la maggioranza del centro non vuole l'abolizione dell'art. 9 della costituzione.

### Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 30***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 30 Settembre:

**Nelle Giudicarie la notte sul 29, dopo violenta preparazione di artiglieria sviluppatasi su ampia fronte, numerosi reparti nemici, varcato il Chiese, assalirono i nostri posti avanzati presso Manon, in Val d'Aone, aprendo intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Il tempestivo tiro di repressione delle nostre batterie soffocò il tentativo, costringendo il nemico a ripassare il fiume. Sulla rimanente fronte duelli di artiglieria di qualche maggiore intensità lungo il Piave e reciproche azioni di nuclei esploranti. A Cima Cady (Tonale) catturammo una intera pattuglia avversaria. Due velivoli nemici furono abbattuti in combattimento aereo.** — —

**DIAZ**

## In Francia e in Belgio

### L'azione delle truppe italiane

**Roma, 30**

**In Francia nella giornata del 28 le nostre truppe, in armonia con l'offensiva svolta sulla loro sinistra dall'armata del generale Mangin, hanno attaccato sulla fronte Presles di Viel Arcy, Villers en Payeres. Vinta la vivace resistenza opposta dal nemico sulle sue prime linee, esse hanno forzato a ovest di Viel Arcy il passaggio del canale laterale dell'Aisne e del fiume Aisne e avanzarono verso nord est incalzando il nemico oltre lo Chemin des Dames.**

### I comunicati inglesi

**Londra, 26**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

All'alba la battaglia si è sviluppata con successo verso sud in vicinanza di Saint Quentin. Essa si estende ora sopra una fronte di quasi 30 miglia da Saint Quentin fino al nord di Cambrai. All'estrema destra il 21.o corpo ha lanciato un attacco alle 5.50 di stamane al di là del canale della Schelda, da Bellenglise verso nord.

La 46.a divisione North Midland, munita di cinture di salvataggio, di reti, di materiale portabile e protetta da fuochi concentrati di artiglieria e di mitragliatrici si è impadronita delle principali difese dalla linea di Hindenburg che costeggiamo qui la sponda orientale del canale. Malgrado la profondità delle acque, l'ampiezza del canale, le forti difese nemiche che circondano il villaggio di Bellenglise, i numerosi tunnels ed opere in cemento, i soldati della divisione sono riusciti ad impadronirsi di tutte le posizioni tedesche dinanzi a loro. Quindi si sono spinti innanzi con grande valore e risolutezza, salendo le pendici delle colline oltre il canale e catturando durante la loro avanzata numerosi prigionieri. Bellenglise Le Haut, Eoucrt e Magny La Forre sono ora in nostro potere.

In collegamento con questa brillante operazione, altre truppe inglesi si sono avanzate nell'ansa del canale fino a sud di Bellenglise, coprendo il fianco sud della 46.a divisione.

Più a nord alla stessa ora le truppe degli Stati di New York, del Tennessee e della Carolina del sud e del nord, sotto il comando del maggior generale americano Read hanno attaccato la linea di Hindenburg sopra un fronte di seimila yards ove il canale della Schelda passa sotto il tunnel. Le truppe americane con grande foga si lanciarono innanzi contro le difese e alla loro destra si impadronirono di Bellincourt e di Naury. Sulla riva sinistra il combattimento continua nei dintorni di Bony. Con un contrattacco le truppe inglesi si impadronirono di Villers Guislain e le truppe newyorkesi spazzarono la cresta del Galles. Infrangendo un contrattacco nemico, essi si impadronirono pure di Lavacyuerie e dello sperone che va da Bonavis a Manieres.

Nel frattempo la 62.a divisione che si era impadronita dei passi del canale della Schelda continuava ad avanzare dopo una lotta sui margini orientali di Masnières e di Les Rues Vertes, essa si impadronì di questi due villaggi e conquistò il sistema difensivo che copre Rumilly, raggiungendo le estremità occidentali di Rumilly.

Sulla sinistra la seconda divisione ha attraversato il canale verso Noyelles e si è avanzata per oltre un miglio e mezzo risalendo il terreno ad est della linea del canale.

La 63.a divisione navale, che aveva forzato il passaggio ad est di Cantaing, ha raggiunto il margine sud di Cambrai. Sulla sinistra dell'attacco le truppe canadesi, che avevano attraversato il sistema difensivo che copre Cambrai verso sud ovest, si sono aperto il passaggio nel sobborgo di Cambrai. Più a nord esse si sono impadronite di Sancourt, ove un forte contrattacco tedesco è stato infranto e le truppe inglesi hanno spazzato le pendici sud del canale della Sensée.

Durante gli ultimi tre giorni abbiamo preso sul fronte di battaglia Saint Quentin Cambrai oltre ventiduemila prigionieri e trecento cannoni.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Durante le nostre operazioni di ieri a nord di Saint Quentin la 46.a divisione, North Midland, ha da sola catturato 4000 prigionieri e circa 40 cannoni in questo settore tra Bellencourt e Gonnelieu. La resistenza nemica è stata accanita durante la giornata di ieri. Le truppe americane, australiane ed inglesi hanno dovuto impegnare aspri combattimenti fino ad ora avanzata della sera e malgrado la forte resistenza hanno guadagnato terreno e fatto numerosi prigionieri. A Bony e Villers Guislain contrattacchi nemici impegnati nell'ultima parte della giornata sono riusciti a respingere le nostre truppe fino ai dintorni occidentali di questi villaggi. Altrove i nostri guadagni furono mantenuti e avanzammo ancora durante la serata verso il nord di Gonnelieu in direzione di Les Rues des Vignes.

Violenti combattimenti ebbero luogo anche ieri nel pomeriggio sulla sinistra del campo di battaglia. Le nostre truppe avanzate che avevano conquistato Aubocheuy au Bac e che erano entrate in Arleux furono costrette a ritirarsi da questi villaggi. Ad ovest e a nord ovest di Cambrai il nemico fu incapace di impedire i progressi delle nostre truppe, i cui reparti avanzati sono arrivati all'incrocio delle strade Arras Cambrai e Bapaumfe Cambrai ed hanno preso piede nei sobborghi settentrionali della città. Forti perdite sono state inflitte al nemico in risoluti contrattacchi da esso lanciati in questo settore e che furono respinti. Forti pioggie sono cadute durante la notte. La tempest acontinua.

### Il comunicato belga

**Le Havre, 30**

Il comunicato ufficiale belga in data di ieri dice:

Durante la giornata del 29 l'esercito belga e l'armata britannica (Plumer) hanno continuato i loro successi, sconfiggendo in un'aspra lotta il nemico sull'insieme della grande cresta delle Fiandre, nonchè sulla totalità della posizione da Messines a Wytschaete. L'esercito belga si è impadronito di Dixmude, Zarren, Terrest, Stadenberg, Wesu, Roczebecke e Moorsled ed ha respinto forti contrattacchi tra Staden e Terrest. Alla fine della giornata esso ha attaccato a Saint Pieter la strada Roulers Menin, nonchè Colliemolebhoe, quattro chilometri ad ovest di Roulers.

L'armata Plumer, dopo aver conquistata la cresta da Messines a Wytschaete si è poi urtata in una fortissima resistenza. Il nemico ha invano tentato di difendere gli approcci della Lys ed ha subito gravissime perdite specialmente nel bosco di Ploerschaete. Alla fine della giornata l'armata Plumer aveva oltrepassato i margini orientali del bosco di Ploecsteert, Gapahrd, Saint Temprielen, Terhand, Dadtzeele.

Nelle due giornate del 28 e del 29 l'esercito belga e l'armata Plumer hanno fatto oltre 9000 prigionieri ed hanno preso più di 200 cannoni, tra cui pezzi da 240 e 280, nonchè numerosissimo materiale. L'armata britannica da parte sua ha preso 65 ufficiali e 3600 soldati prigionieri e si è impadronita di 90 pezzi da campagna.

L'aviazione da bombardamento britannica, come nella giornata del 28, ha potentissimamente contribuito al successo delle operazioni, bombardando senza tregua le colonne nemiche, i treni e le vie di comunicazione.

### La metodica azione di Gouraud

**Parigi, 30**

Dopo essersi impadronita iersera di Signalbellevue, l'armata Gouraud, fedele al principio metodico secondo il quale divide i suoi attacchi, consacrò la notte ai preparativi. Stamane il combattimento riprese; uno dei principali obiettivi era la linea delle alture costituite dalle pendici a nord di Signal Bellevue, dal Mont Cuvaret, da Bouconville, donde domina il nodo delle linee ferroviarie di Challerang e la valle dell'Aisne sino a Vouziers; l'importante posizione poteva essere presa soltanto dopo che erano stati spazzati i margini occidentali del bosco dell'Ailette, ove il nemico teneva costantemente le truppe in riserva, pronte ad agire sul nostro fronte destro, anche per ridurre le posizioni di fianco. Nulla fu trascurato. La formidabile concentrazione dell'artiglieria, seguita da un'ardita infiltrazione dei fanfaccini, neutralizzò i punti così rapidamente che alle ore 10 l'attacco principale raggiungeva il calvario di Bouconville, malgrado i reticolati di fil di ferro, con cui il nemico proteggeva le sue posizioni. Anche il monte Cuvalet cadeva nelle nostre mani, brillante conquista che il nemico ci aveva aspramente disputato.

Più ad ovest i nostri progressi furono pure notevoli. Le alture che dominano Manre al nord costituiscono un isolotto di difesa, cerniera di tutto il sistema fortificato del burrone dell'Auré. Malgrado l'accanita difesa da parte del nemico, oltrepassammo le alture occidentali fino a Vieux ovest e fino ai margini di Auré abbiamo passato il ruscello Alin che li costeggia.

### Il bollettino americano

**Parigi, 30**

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno ancora incontrato un'accanita resistenza; il nemico è stato costretto a condurre e a lanciare in fretta nel combattimento divisioni prelevate da altri settori del fronte. Fra Cierges e la valle dell'Aire abbiamo fatto fronte a forti contrattacchi che abbiamo respinto.

### Il bollettino francese

**Parigi, 30**

Il comunicato ufficiale delle ore 15,

Durante la notte i tedeschi hanno pronunciato violenti contrattacchi nella regione di Urvillers (sud di Saint Quentin). Tutti i loro tentativi per impadronirsi della Q. 88 furono infranti dai fuochi francesi. Lotta d'artiglieria piuttosto viva tra l'Ailette e l'Aisne. In Champagne nessuna azione di fanteria questa notte. La battaglia è ricominciata all'alba.

### I principî di Wilson per la pace

#### accettati dalla lega del lavoro

**New York, 30**

La lega americana del lavoro e della democrazia che ha l'appoggio di Gompers e di altri capi laburisti ha pubblicato una dichiarazione la quale approva caldamente il discorso di Wilson dicendo che la riaffermazione dei principî di giustizia internazionale da parte di Wilson desterà un nuovo entusiasmo in tutto il mondo operaio. Le possibilità dell'avvenire non potranno intendersi chiaramente che quando il mondo avrà accettato i principî della democrazia, non mediante le proteste degli uomini di Stato ma coi fatti. Per questa ragione non può esservi alcun compromesso con l'autocrazia, nè alcuna trattativa con gli autocrati, nè alcuna pace per negoziati, nè alcuna cosa che non sia il trionfo completo dei principî democratici, inscritto nella storia del mondo dai popoli del mondo intero, che agiscano di concerto.

### Onorificenza francese all'89° fanteria e al II. reparto d'assalto

**Roma, 30**

**Il presidente della repubblica francese, distribuendo le ricompense per la vittoriosa battaglia combattuta nello scorso Agosto sulla Marna, ha concesso la croce di guerra con palme alla bandiera dell'89.o fanteria e al 2.o riparto d'assalto. Alla prima per la tenace resistenza opposta dal reggimento, dopo un intenso bombardamento durato più giorni a violenti attacchi nemici e per lo slancio dei suoi vittoriosi contrattacchi, al secondo per le ripetute prove di grande spirito di sacrificio e per l'occupazione di importante caposaldo strappato in dura lotta al nemico.**

### Hintze al quartier generale

**Zurigo, 30**

Si ha da Berlino:

Il segretario di Stato per gli affari esteri Hintze si è recato al quartiere generale e Solf si è recato a Monaco di **Baviera ove è stato ricevuto dal Re.**

## La Bulgaria

### nell'alleanza nemica

**Roma, 30**

La Germania, sin dal primo annuncio della proposta bulgara di armistizio, ha cercato di insidiarla e di circondarla di sprezzo e di inconsistenza. La psicologia tedesca è sempre quella: se la Russia bolscevica s'infanga in trattative di pace sotto la minaccia tedesca, Lenin e i suoi sozii vengono esaltati, se la Bulgaria, stretta dalle angustie interne e preoccupata dalla piega e dalla piena degli avvenimenti militari, è costretta a domandare mercè agli alleati, ebbene, per i tedeschi, questa nazione si macchia del più nero tradimento e il gesto del governo responsabile bulgaro è quello di un folle e di un criminale..... Vecchio motivo, codesto, di più vecchia scuola di egoismi e di ribalderie politiche e militari, che non commuove più l'Intesa, e, forse, quanto prima, la Germania ne avrà prova più diretta, più immediata. Sicchè a noi è consentito di valutare, per il momento almeno, in mancanza di altre notizie dirette ed attendibili, la portata, l'importanza, la decisività ed anche la sincerità del passo bulgaro dallo sprezzo e dalle preoccupazioni che ha suscitato in Germania. E non sarà male continuare su questa strada fino a quando, almeno, non si abbiano elementi in contrario e non si possa attaccare la sincerità e la spontaneità della proposta bulgara di armistizio e di pace, così come ha fatto, molto prematuramente e, diciamo pure, poco correttamente, l'*Agenzia Telegrafica di Atene*. Non vogliamo entrare nel merito del passo bulgaro: ciò sarà possibile fare soltanto ai capi politici e militari dell'Intesa; ma riteniamo sia giuoco pericoloso e poco conveniente oggi quello di agenzie e di giornali e di ambienti irresponsabili, che, con notizie e con commenti tendenziosi cercano di sovrapporsi ai fattori responsabili delle nazioni belligeranti del nostro gruppo e di insidiarne, nello spirito pubblico, le decisioni. Nessun avvenimento più di questo che ci occupa dovrebbe essere sottratto, per la valutazione accorta ed acconcia degli elementi onde risulta composto, alla critica dei fattori irresponsabili dell'opinione pubblica, almeno fino al momento in cui è possibile strapparlo al segreto ed al riserbo per offrirlo, completo e complesso, alla grande stampa ed al grande pubblico. E' quello che ha fatto finora la nostra alleanza con le brevi e precise comunicazioni ufficiali che abbiamo avuto, comunicazioni che contrastano stranamente con quelle primissime, in ordine di tempo, che si facevano diramare da Berlino, ed in cui si parlava di *una mossa Malinoff* senz'aver consultato il sovrano e il parlamento ed il comando militare di Bulgaria. E' risultato, invece, precisamente il contrario.

Dobbiamo aggiungere anche che una svalutazione preventiva e senza fondamento di verità e di realtà della proposta di armistizio e di pace bulgara, così come ha tentato di fare l'*Agenzia di Atene*, non s'intona agli interessi degli Alleati nel senso che mentre non suggerisce alcuna circospezione ai comandi militari, ai quali pensano e penseranno uomini avveduti e rigidi, come, per esempio, il generale Franchet d'Esperey, che ha rifiutato sin dal primo momento di accedere alla richiesta di armistizio, nè fornisce lumi agli organi politici supremi dell'Intesa, i quali prevedibilmente ne sapranno qualcosa di più del direttore e della redazione dell'agenzia ellenica, svaluta l'importanza ed il significato del successo delle truppe alleate. Infatti, se la Bulgaria fosse ricorsa alla proposta di armistizio soltanto per guadagnar tempo e permettere, per ipotesi, alle truppe tedesche ed austriache di raggiungere il fronte bulgaro, vorrebbe dire, implicitamente, che si riconosce ai nostri nemici una capacità offensiva ben superiore a quella di cui realmente dispongano ed abbiano dato prova. Adagio, dunque, anche nel mestiere dello spremidubbi...

E un altro elemento di valutazione indiretta della proposta bulgara noi lo abbiamo nell'atteggiamento silenzioso, pieno di riserbo e di riserve, misurato, accorto, quasi pauroso di esser colto in flagrante delitto di *compiacimento per l'accaduto* dei circoli viennesi ed ungheresi. Se Berlino si arrabbia e batte i piedi ed inveisce contro la Bulgaria e parla ad alta voce di accordi con l'Intesa della Bulgaria, se Costantinopoli cerca di trarre partito dall'accaduto per correre ai ripari, è molto probabile che il silenzio di Vienna debba essere considerato come un atto di estremo e volontario riserbo di fronte ad un avvenimento da cui può dipendere l'avvenire dell'alleanza e della guerra del blocco nemico. Anche queste ragioni sono ottime e valide per far pensare e scrivere con estrema circospezione sul passo bulgaro.

Quando Berlino affermava che Malinoff aveva agito di sua iniziativa, che in Bulgaria c'era una viva agitazione contro il governo, che il comando militare bulgaro non era stato interpellato e che si era schierato contro Malinoff, che i delegati bulgari per le trattative non erano partiti, Vienna taceva. E tacque anche quando dalle comunicazioni dell'Intesa risultava perfettamente il contrario di quello che asserivano, con evidente mala fede e con la speranza di influire e di preoccupare l'opinione bulgara. Il silenzio di Vienna, che è più vicina a Sofia di Berlino, e che più di

quest'ultima è interessata agli avvenimenti balcanici, ha un'importanza che noi non staremo a valutare alla stregua di congetture, e che lasceremo mettere in rilievo dagli avvenimenti che seguiranno. Nè staremo a dire, come molti che presumono di essere ascoltati in alto loco: attenti all'Austria! Si tratta di una elementare precauzione, che, prima di tutti, deve aver preso il governo italiano.

La Bulgaria è stata indotta a domandare la pace da una serie di circostanze, cui noi accenneremo fugacemente. Si tratta, in primo luogo, di circostanze politiche e militari, in secondo luogo di circostanze inerenti più specialmente alla situazione creata alla Bulgaria nell'alleanza nemica.

La nazione bulgara ha dato sempre dimostrazione di un fiuto politico di primissimo ordine. Già, in generale, tutti gli Stati balcanici possiedono un fiuto politico, che è come la quintessenza della politica balcanica soggiaciuta per lunghi anni all'oppressione ed all'intrigo turchi, e se si tolga una superstruttura di rozzezza, la politica dei popoli balcanici è fine, accorta, astuta, abilissima, se non lungimirante. Quando sono in ballo questioni vitali per una nazione balcanica, si può giurare che quella nazione non sbaglierà nella scelta della via da seguire. E' il caso della Bulgaria. Se la Bulgaria non avesse pensato di salvarsi in tempo, probabilmente essa sarebbe stata ridotta a minima e trascurabile cosa nel giuoco balcanico, a fianco di una Serbia ingrandita e rafforzata politicamente e demograficamente, di una Grecia irrobustita, di una Romania risorgente più grande e più forte. E non vogliamo dire che l'Intesa, che ha proclamato i principii democratici come altrettanti fini di guerra, avrebbe sacrificato territorialmente e nazionalmente la Bulgaria, no; vogliamo dire, invece, che questa nazione, alla quale la guerra — se avesse voluto continuarla — avrebbe domandato uno sforzo esauriente, si sarebbe ridotta demograficamente ed economicamente ad una miseria senza nome e senza scampo. La Bulgaria, che è ambiziosa, che vuol vivere, che ha un ceppo nazionalmente compatto, che non ha sposato la causa dei nostri nemici che per uno sbagliato calcolo di convenienza, che sa, infine, di dover giuocare nei Balcani un «role» della massima importanza in avvenire, ha pensato a salvarsi: e, dal suo punto di vista, ha fatto bene.

Nazione etnicamente compatta, politicamente vitale, militarmente ben quotata, economicamente tenace e capace, essa sa di essere corazzata nei riguardi dell'Intesa dalla proclamazione dei diritti delle nazionalità. Il giuoco dei popoli balcanici essendo divenuto un giuoco europeo, anzi mondiale, la Bulgaria non vi scorge che vantaggi. La Serbia vanterà le sue aspirazioni, ma le vanterà pure la Bulgaria: il mondo vedrà quali sono più valide, più sicure. La particolare situazione bulgara di fronte all'America, poi, deve avere indotto la giovane nazione balcanica ad agire con sollecitudine, prima che le complicazioni sopravvenissero, prima che nuovi elementi sopraggiungessero.

La mossa bulgara è calcolata, è egoisticamente ben intesa, è astuta: all'Intesa poco importa di tutto ciò se si trova in condizione di dettare la pace alla Bulgaria. E poichè l'applicazione dei principii democratici non dev'essere fatta unilateralmente, così la Bulgaria ha tutto da guadagnare, ancor oggi, da una pace con l'Intesa, così come l'Intesa ha tutto da guadagnare da una pace con la Bulgaria ai danni della Germania. Non si perdano di vista questi vantaggi combacianti e superiamo, sempre che se ne presentino la possibilità e la convenienza, il dissidio balcanico, anche per indurre i popoli di quella sciagurata penisola a pensare e ad agire non più con la mentalità di cinque anni addietro, quando fu possibile la guerra inter-balcanica, ma con la mentalità nuova, foggiata e forgiata dalla guerra. Se a ciò non si giungesse, e se l'Intesa ancora una volta si lasciasse andare dietro alle quisquilie, alle antipatie ed agli strascichi balcanici, ancora una volta nella penisola la partita sarebbe perduta per noi.

LEONARDO AZZARITA.

## Le prossime conseguenze dell'armistizio

**Washington, 30**

Il generale March capo dello Stato maggiore americano nella consueta conferenza con i rappresentanti della stampa ha detto ieri, a proposito della domanda di pace avanzata dalla Bulgaria, che egli considera la situazione creata da questa mossa tale da rendere necessario un forte concentramento degli eserciti americano, francese, italiano e britannico che attualmente combattono sul fronte occidentale per trattenere i tedeschi ed impedire loro di accorrere in aiuto del loro alleato, la cui situazione è oltremodo critica.

Il generale March ha dichiarato che se verrà accolta la richiesta della Bulgaria per un armistizio in breve si vedrà uscire la Turchia dal numero dei belligeranti e rientrare la Romania nella guerra.

## La rotta dei turchi in Palestina
### 50 mila prigionieri e 325 cannoni

**Londra, 30**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Palestina dice:

Durante la giornata del 27 il nemico offri qualche resistenza nella regione a nord del lago di Tiberiade occupando i passaggi sul Giordano superiore a Gisre e a Er Remte a cavallo sulle strade verso Mezario e Deraa. Durante la serata una brigata di cavalleria leggera australiana forzò il passaggio a sud di Gisre, Benat e Jakub e durante la mattina del 27 il nemico fu cacciato dalle sue posizioni del Giordano superiore e le nostre truppe passarono sulla riva sinistra e iniziarono la distruzione del ponte. A sud-est del lago di Tiberiade nel pomeriggio del 27 la nostra cavalleria vinse la resistenza turca a Irbid e a Remte e nella mattina del 28 scacciò il nemico che le contrastava il passo verso nord, per Mezerib effettuando il suo congiungimento con l'esercito arabo del Re Hussein in vicinanza di Deraa. Questo, che aveva conquistato le stazioni ferroviarie di Ezra e Ghazale a nord di Deraa sulla ferrovia verso Damasco entrò il 26 settembre a Deraa e il 27 a Shekh Saad, 16 miglia e mezzo a nord nord-ovest di Deraa facendo circa 1500 prigionieri. L'avanzata della nostra cavalleria verso nord continua, la sua destra essendo protetta dagli arabi. Le nostre avanguardie si sono avvicinate a Mezeris la sera del 28.

Nella regione meridionale le nostre colonne operanti su Amman avevano la sera del 27 preso 5700 prigionieri e 28 cannoni durante le loro operazioni ad est del Giordano e si trovavano il 28 in contatto, nei dintorni della stazione di El Kasial (24 chilometri a sud di Amman), colle avanguardie delle forze turche in ritirata verso il nord di Maan.

Il totale dei prigionieri da noi presi ascendeva alle 8 del mattino del 27 a 50 mila e quello dei cannoni a 325.

## I rappresentanti degli irredenti ricevuti da Balfour

**Londra, 30.**

I rappresentanti della democrazia sociale irredenta Semilio e Purlani sono stati ricevuti cordialmente il giorno 27 dal ministro degli esteri Balfour al quale hanno esposto il programma della loro associazione circa le nazionalità oppresse dall'Austria.

Balfour ha assicurato i detti rappresentanti di tutta la sua simpatia per la loro causa.

## Alle Borse di Berlino e Vienna precipitano tutti i valori

**Zurigo, 30**

A Berlino e a Vienna, alla borsa sabato scorso precipitarono tutti i valori. A Budapest causa del panico l'apertura fu rinviata. Ora le autorità finanziarie hanno deciso di fissare un corso minimo.

## L'on. Fradeletto visita un ospedale da campo

**Zona di guerra, 30**

Una gradita visita all'Ospedale da campo 0.110 fece nei giorni passati l'on. Antonio Fradeletto. In questo Ospitale presta servizio come Dama infermiera della Croce Rossa la figlia sua Adriana, la quale diede l'opera pietosa dapprima alla fronte trentina, ove si trovò al momento dell'azione cruenta dell'Ortigara, poi alla fronte Giulia, quando, sotto la direzione del comandante Bocca, riuscì con le sue brave colleghe a trarre in salvo tutti i feriti degenti, poco innanzi all'invasione nemica.

Questo Ospitale 0.110 ha un valente direttore, il capitano medico Cambiano, e distinti ufficiali medici. Gli ammalati sono numerosissimi e si avvicendano di continuo. Prestano pure la loro opera pietosa altre dame elette, la signora Riccioli, la signorina Treves, la signorina Morpurgo.

L'on. Fradeletto si interessò molto allo andamento dell'Ospitale, seguendo le visite e le cure premurose di medici e dame infermiere.

Prima di partire, egli parlò paternamente alla truppa, mostrando le alte ragioni della presente guerra e inneggiando alla vittoria. E la truppa coronò le sue parole con un triplice grido di «Viva l'Italia!».

Domenica mattina l'on. Fradeletto lasciò l'Ospedale.

## Il Consiglio dei Ministri

**Roma, 30**

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti: 1) nuove norme per la difesa contro la tubercolosi; — 2) modificazioni dell'art. 11 dell'ordinamento scolastico per la Tripolitania e per la Cirenaica; — 3) aumento dei salari e delle paghe agli impiegati delle amministrazioni dello Stato e ad alcune categorie di sottufficiali e militari di truppa che prestano servizio nelle colonie; — 4) modificazioni al D. L. 9 giugno 1918 n. 857 riguardante le riserve di caccia; — 5) aggiunte e modificazioni al regolamento per la coltivazione indigena del tabacco; — 6) schema di decreto col quale si provvede all'estensione dei criteri di promozione, per il periodo della guerra, a categorie di impiegati dell'amministrazione dei monopoli non compresi nei decreti di legge 3 dicembre 1916 n. 1659 e 21 febbraio 1917 n. 421.

## I tedeschi indietreggiano ovunque sotto la pressione degli alleati

**Parigi, 30**

La battaglia arde dal mare alla Mosa sul fronte francese e i tedeschi sotto la vittoriosa pressione degli alleati indietreggiano ovunque. L'offensiva dell'esercito belga, rafforzato da elementi francesi in collegamento con l'armata britannica del generale Plumer, si sviluppa magnificamente. Attaccando sul suo proprio territorio l'esercito belga si è impadronito delle difese tedesche potentemente fortificate tra Dixmude e Ypres. Dixmude che fu nel 1914 teatro di eroici combattimenti in cui si illustrarono i fucilieri e i marinai francesi a fianco dei loro camerati belgi venne ripresa oggi a mezzogiorno e la cresta di Passchendaele fu pure conquistata. Tutto il fronte è stato avanzato durante la giornata di parecchi Km.

In due giorni il nemico non ha indietreggiato meno di 12 Km. Stasera il fronte è così segnato: Dixmude, Canale di Zarren fino alla località in cui si inflette verso sud, passa per Terrest Saint Denberg, prosegue per l'est della foresta di Houthulst, Wijsweg, Westroosebeke, Moorslede, Danizeele.

Più a sud gli inglesi progredirono pure in ottime condizioni fino verso Commines. L'attacco britannico si estese dalla Sensée a Saint Quentin. A nord di Cambrai gli alleati penetrarono ad Arleux, presero Palluele e Aubencheul au Bac nella regione particolarmente difficile delle paludi lungo la Sensée. Di là il fronte segue sensibilmente la strada Douai-Cambrai che taglia Saint-court. A nord di Cambrai gli alleati penetrarono ad Arleux, presero Palluel e Aubencheul au Bac nella regione particolarmente difficile delle palludi lungo la Sensée. Gli inglesi pervennero prossimi ai margini di Cambrai e penetrarono perfino nel sobborgo di Cantin Pre. Sono segnalati incendi nella città.

A sud la linea è costituita dalla Schelda fino a Noyelles ove taglia il fiume e piega verso est fino ai margini di Rumilly, comprendendo Masnières e Les Rues Vertes. Il fronte si incurva di nuovo verso ovest, passa ad ovest di Gonnelieu, comprende Villers Guislain, costeggia Vendhuile e l'Ouk; ad ovest comprende Bellecourt Nauroy, Magny, La Fosse, Le Haucourt e raggiunge Thorinteny, a nord di Saint Quentin. La strada Saint Quentin-Cambrai è in nostro potere sulla maggior parte del suo percorso.

L'ultima operazione nel settore di S.t Quentin fu condotta dalle truppe britanniche appoggiate da contingenti americani. Dalla mattina del 27 settembre gli alleati fecero oltre 22 mila prigionieri e si impadronirono di più di trecento cannoni.

A sud di Saint Quentin l'armata Deperney attaccò simultaneamente fino a Moy con pieno successo; si impadronì brillantemente dei due centri di resistenza di Urvillers e di Cerisy, tagliò la strada La Fère-Saint Quentin. A sud di La Fere il ripiegamento tedesco prosegue verso l'Ailetto che le truppe del generale Mangin costeggiano dalla foresta Pinon fino a Parigny Filain, il quale è in nostro potere al pari di Ostel. Occupiamo le Chemin des Dames fino ai dintorni della fattoria di La Royere su una estensione di 6 Km. Questo movimento si accentuerà ancora.

In Champagne la giornata è stata feconda per l'armata Gourand. Uno dei capisaldi della resistenza tedesca, S.t Marie a Py, è stato scosso. I nostri soldati vi sono entrati e più ad est hanno effettuato un'avanzata di oltre quattro Km. a nord di Grateuil. Infine si sono spinti fino a due Km. da Challerange e tengono sotto il loro fuoco la ferrovia Vouziers Apremont, che serve ai tedeschi per far comunicare questo settore con quello delle Argonne ove attaccano gli americani. La linea passa ora per Sainte Marie a Py, a nord di Somme Py e pei margini meridionali di Aure e di Vieux a due chilometri a nord di Sechaut, per il monte Cuvelet e Bouconville. Sull'altro versante delle Argonne gli americani hanno dovuto sostenere violentissimi contrattacchi.

## L'imminente caduta di Cambrai

**Parigi, 30**

Il grande fatto della giornata di ieri è la rottura della linea di Sigfrido da parte degli inglesi e degli americani fra Cambrai e Catelet, come pure tra Catelet e Saint Quentin, mentre a sud di Saint Quentin l'armata Debeney tagliava la strada da S.t Quentin a La Fère. Si può concludere che la caduta di Cambrai, di Saint Quentin e di Catelet è imminente.

I giornali rilevano l'asprezza della lotta dinanzi all'armata del generale Gouraud che respinge l'armata nemica e valorizza l'avanzata francese e l'avanzata americana. Gouraud, non lontano da Challerange, scorge la Trouée di Grandpre, alla quale si avvicina nello stesso tempo degli americani.

## La nuova avanzata degli americani
### La loro superiorità aerea

**Parigi, 30**

Gli americani hanno cominciato una nuova avanzata lungo la linea di Kriemhilde sopra un fronte di 20 miglia. Sebbene abbiamo incontrato una forte resistenza e malgrado i violenti contrattacchi dei tedeschi, specialmente a nord ovest di Montfaucon, essi poterono consolidarsi lungo tutta la distanza fra Bieuilles e Exermont. Il guadagno territoriale medio durante i primi giorni dell'avanzata fu di due chilometri in profondità. Come si rileva dal comunicato ufficiale, oltre venti città sono state liberate dagli invasori dal 25 settembre a tutt'oggi. Quanto al bottino non ne è stato fatto ancora un elenco ufficiale, ma esso è ingentissimo, come pure il numero dei prigionieri che sono venuti ad aumentare quelli catturati fin dall'inizio dell'offensiva americana. Per la prima volta gli americani hanno raggiunto l'incontrastata superiorità dell'aria abbattendo dodici palloni frenati e oltre 60 aeroplani nemici. Tale superiorità verrà ora più che mantenuta, poichè, mentre aumenta continuamente il numero delle macchine che giungono dall'America, è assodato che non si verifica un aumento proporzionale nel campo nemico.

Dai rapporti che giungono al quartier generale da tutti i settori del fronte americano risulta che i tedeschi hanno abbandonato la loro attitudine sprezzante verso gli americani, di cui riconoscono la forza e l'abilità militare. Fra i prigionieri catturati dagli americani sono state identificate unità appartenenti a divisioni scelte fra le quali la divisione della guardia che, pure essendo composta di truppe veterane, fortemente appoggiate dall'artiglieria, non riuscì ad impedire l'avanzata nemica su Chateau Thierry.

## Le brillanti conquiste dei belgi

**Parigi, 30**

Sul fronte belga, continuando i suoi magnifici successi l'esercito belga, sotto i comando del Re Alberto che accompagna le sue truppe si è impadronito sabato di Woume e di Clerken, la cui famosa cresta costituiva da quattro anni per i tedeschi un osservatorio che essi ritenevano imprendibile. Domenica, le instancabili truppe belghe si lanciarono all'attacco di Zarren che conquistarono brillantemente, oltrepassando con tale movimento Dixmude che era a mezzogiorno in possesso dell'avversario. Nel pomeriggio la linea belga che parte da Dixmude seguiva il canale fino a Zarren donde discendeva su Terrest e contornava la foresta di Houthulst, nelle mani dei belgi, e raggiungeva poi Wijwegen Wospoosebecke che furono prese sabato. La linea raggiunse più a sud Moorslede ove sono arrivate le truppe che riconquistarono ieri Passchendaele. A Daimdoele il fronte si salda con quello delle truppe inglesi le quali operano pure vittoriosamente sulla destra belga.

## Tutti gli obiettivi oltrepassati

**Le Havre, 30—**

L'attuale offensiva belga aveva per scopo la conquista delle creste delle alture di Clerken, Staden e Passchendaele. Tutti questi obiettivi sono stati largamente oltrepassati fin dal secondo giorno dell'offensiva.

## La cooperazione degli aviatori

**Parigi, 30**

Durante la giornata del 28 settembre l'aviazione, malgrado il pessimo tempo, ha compiuto un lavoro considerevole, intervenendo direttamente nella battaglia. Essa ha bombardato e mitragliato le truppe nemiche. Per due volte squadriglie di oltre 50 velivoli hanno assalito le riserve avversarie preparate pel contrattacco nei burroni di Marvaux e di Liry. Sono state lanciate 20 tonnellate di proiettili e parecchie migliaia di cartucce sono state sparate su queste truppe. Durante la giornata 15 velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori combattimento e tre palloni frenati sono stati incendiati.

**Londra, 30**

Un comunicato dell'Ammiragliato annuncia che il contingente delle forze aeree che cooperò ieri nell'offensiva belga, lanciò 13 tonnellate di proiettili, incendiando due treni e parecchi depositi di munizioni. Apparecchi, che volavano a lieve altezza, attaccarono inoltre batterie nemiche, segnalarono concentrazioni pei nostri monitori, che bombardavano le difese della costa belga. Quattro velivoli nemici sono stati abbattuti e quattro messi fuori combattimento, 13 nostri sono sono tornati dalle linee nemiche, essendo stati presi improvvisamente da una violenta tempesta.

## Il nuovo Lord Mayor di Londra

**Londra, 30**

Sir Horace Marshall è stato eletto Lord Mayor di Londra.

## Località di Terra Santa

(D). Dopo aver liberato la città santa di Cristo albergo diletto, come dice il nostro Tasso, gli alleati hanno potuto cacciare il Turco anche dalla città della Madonna, da Nazaret. Al vedere i bollettini, che ci annunciano i successivi trionfi, par di tornare ai tempi delle crociate, colla differenza che allora tutta l'Europa cristiana, senza distinzione di razze e di lingue, dimenticando le particolari nimicizie, si era mossa concorde nell'idea di liberar la Terra Santa dai Mussulmani, mentre ora la tirannia islamitica è sostenuta da un popolo, che si crede l'eletto del vecchio Dio per dominare il mondo ed innestargli la Kultur.

Non sempre, seguendo i bollettini, ci vien fatto di riconoscere i luoghi, che pur furono tanto celebri nella storia, perchè quella, che fu nei tempi più antichi la Terra di Canaan, poi fu chiamata Terra Promessa, poi Palestina e finalmente Terra Santa, subì l'influenza dei suoi numerosi dominatori diversi di lingua e di civiltà e ne seguirono tali alterazioni nei nomi locali, da render talvolta il luogo irreconoscibile. Cominciando con Gerusalemme, che gli Israeliti chiamavano Jerushalaim, nome che dai dominatori assiri fu ridotto ad Ursalimmu e dai Greci a Hierosolyma, difficilmente oggi la si riconoscerebbe sotto il nome arabo El-Kuds od il turco Kudsi-Sherif, benchè in vero il primo dei due sia fratello d'un antichissimo nome semitico, Kadizha o Kadigia significante bella o graziosa (era anche il nome della moglie di Maometto).

Betlemme invece subì leggera variazione nell'odierno nome arabo Beit-lahm e così Nazaret nella forma En-Nazirah. Ma ben difficile a riconoscersi sotto il nome Naplusa, che appare nei bollettini, è la biblica Sichem celebre per la terribile vendetta, che sui suoi abitanti presero due figli di Giacobbe e per la parabola del fuggitivo nipote di Gedeone. Gli Ebrei la chiamavano Shekhem, i Greci Sikima, ma più tardi mutarono il nome in Neapolis (città nuova), che gli Arabi cangiarono in Nabulus e gli Italiani del Levante in Naplusa. Ed il nome di Sebastia ci fa pensare a Sebaste nell'Asia minore, mentre appartiene a Samaria, la rivale di Gerusalemme, chiamata dagli Israeliti Shomron, dai Caldei Shamrain e poi dai Greci Sebaste, leggermente alterato dagli Arabi. E la celebre città di Ebron, la Arbea dei Romani mai si conosce sotto il nome arabo El-Khalis, come Cafarnao, ove Cristo predicò, resta dissimulato sotto la forma Tell-Hum. Tiberiade ha poco variato e si riconosce abbastanza bene nell'odierno Tabarié, ma il suo lago o Lago Genezaret (Kinnereth degli antichi ebrei) ebbe il nome cangiato in Esh-Shuveir. E l'altro lago minore, il Lago Samaconite, il Merom degli Israeliti è pure profondamente trasformato in Bahr-el-Huleh. Il fiume Giordano, l'Jardèn degli antichi Ebrei è chiamato dagli Arabi El-Urdan, ma anche con altri nomi, Esh-Sharia o Sheriat-el-Kebir, mentre il Mar Morto o Lago Asfaltide nel quale esso fiume sbocca, ha il nome di Bahr-Lut, cioè lago di Lot in memoria del racconto biblico.

Da diligenti ricerche storiche risulterebbe che noi Veneti siamo discendenti di uno dei popoli cananei cacciati dagli Israeliti, quando avvenne l'occupazione della Terra Promessa. Nel Vecchio Testamento questa Terra è chiamata frequentemente coi nomi di vari dei popoli che le abitavano, cioè Terra dell'Eteo, del Fereseo, del Gebuseo e via dicendo. Gli arabi la chiamano tuttora Falistin dal nome dell'ultimo popolo, che resistette all'invasione israelita, cioè il Filisteo, anzi quel nome diede origine al nome romano Palestina. Ora, se gli studi fatti avranno conferma, sarebbe il primo dei popoli nominati, cioè l'Eteo o Eteno che, profugo dalla Terra di Canaan, avrebbe colonizzato le nostre contrade e solo un equivoco dovuto alla somiglianza del nome avrebbe indotto Livio ed altri storici a ritener i Veneti discendenti dagli Eneti della Paflagonia nell'Asia minore.

Gli Israeliti conquistatori, entrati nella Terra ove scorreva latte e miele, come dicono i loro libri, ne migliorarono le colture, tanto che essa bastò per secoli a mantenere la loro crescente popolazione. Ma nel Medio Evo vennero i Turchi, il cui governo rende sterile la terra più ricca, come fece nella Mesopotamia, nella Caldea e come in passato avea fatto dell'Egitto, ora divenuto fiorente sotto altra dominazione.

Vari autori, osservando il misero stato attuale delle terre bagnate dall'Eufrate, dal Tigri e dal Giordano, accusarono di esagerazione le descrizioni di ricchezza fatte dagli storici antichi, mentre esse corrispondono alla realtà.

Passino quelle regioni in altre mani e le vedremo tornare all'antica floridezza.

## Il Conte Lugli ricoverato in un manicomio

**Firenze, 30**

La sezione di accusa presso questa Corte di Appello si è adunata per decidere intorno alla domanda di perizia psichiatrica fatta dalla difesa del profugo milionario conte Lugli uccisore della signora Virginia Bertrandi Bearsi. Su conforme avviso del P. M. e dietro favorevole relazione del Consigliere Cav. Seghieri è stata accolta la domanda, quindi il conte Lugli verrà subito traslocato dalle carceri delle Murate in un manicomio per le osservazioni del caso.

## La cessazione dell'ora legale

**Roma, 30**

L'anticipo dell'ora che ebbe inizio il 9 marzo p. p. cesserà giusta le disposizioni del D. L. 21 febbraio 1918 n. 162 alle ore 24 della notte dal 6 al 7 ottobre p. v.

## Artiglieria e Genio della VI. armata passati in rivista dal Re

**Zona di Guerra, 30**

Ieri in un campo della pianura veneta ebbe luogo alla presenza del Re una grande rivista dell'artiglieria e del genio della Sesta Armata con la distribuzione delle ricompense al valore assegnate ai reparti italiani, francesi e inglesi per la vittoria degli altipiani nel giugno scorso. Alla cerimonia intervennero il Principe di Galles, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, i generali Diaz e Badoglio, il sen. Cavalli ecc. Passate in rivista le truppe, il Re distribuì le medaglie al valore.

Quindi ebbe luogo lo sfilamento. Un reggimento di artiglieria a piedi, un reggimento del genio, un gruppo di artiglieria da montagna, un gruppo di artiglieria a cavallo, due gruppi di obici pesanti campali, tre gruppi di artiglieria da campagna, uno italiano, uno francese ed uno inglese, batterie antiaeree, gruppi autocarreggiati ecc. sfilarono superbamente dinanzi al Re ed alle bandiere della artiglieria e del genio. Grande entusiasmo suscitarono fra i presenti le batterie italiane a cavallo, che passarono al galoppo superbamente.

La Brigata «Lombardia» ebbe tre mesi fa a Milano il dono di due stendardi di reggimentali e di una tromba di argento da un comitato di signore che ieri è venuto in zona di guerra a distribuire doni ai soldati. La commissione era composta delle signore Greppi-Scansi, contessina Greppi, principessa Castelbarco della Somalia, Luigia Calabresi D'Ajala, M. Litta Cicogna. Furono ricevute dal generale Montanari che presiedè alla cerimonia insieme coi generali Moneta Gualtieri e De Lucca comandante la Brigata. Nella mattina vi fu una messa al campo dopo la quale parlò il generale Gualtieri, poi una colazione di guerra col discorso del generale Montanari, quindi una rivista dopo la quale parlò la contessa Greppi. Mentre si eseguivano giuochi, esercizi e gare ai soldati venivano distribuiti settemila doni ed agli ufficiali artistici porta sigarette di argento.

## Annotando

*Siccome ogni uomo ben nato ha il dovere di accrescere e perfezionare le proprie cognizioni, così non sarà discaro ai lettori se, cercando ciascun giorno d'imparar qualche cosa, riassumo qui, per loro erudizione, alcune gemme del pensiero e dell'idioma nazionali che ho racimolato con fatica e pazienza nei testi più autorevoli. Sappiano dunque i lettori che oggi un buon italiano deve dire: «il tale è malato e guarda il letto». In lingua francese il verbo garder significa: conservar con cura, tener per sè, curare, custodire, impedir di fuggire, non rivelare, obbedire, evitare, riserbare, restare in un luogo; invece, per dire guardare, si usa regarder. Per conseguenza se un Francese dovesse tradurre la bella espressione novella «guardare il letto» direbbe: regarder le lit. Così certi riformatori dell'idioma, continuando a far la scimmia e a rituperare Lingua e Patria, finiranno con un'insalata di tutte le favelle. Ma posso offrire altre espressioni più graziose e più musicali diligentemente raccolte nel campo ubertosissimo del gergo levantino, il quale non fu giammai così ricco come lo è diventato adesso: «la vittualizzazione dei prigionieri»; «la parlamentarizzazione» (venti lettere!); «il fraseggiamentismo» e «le puerilità ragionieristiche delle grandi banche»; tutte parole dolcissime, eleganttissime, comode e facili a pronunziare senza nè tossire nè starnutire. Ho poi imparato, e ne rendo partecipi i lettori, alcuni termini propri del modo di vestire: l'uno che «il ministro americano della guerra riceve, in vestaglia, i visitatori»; l'altro che «le infermiere della Croce Rossa portano i camici» benchè non siano preti e siano invece donne. Arrivato qui mi fermai parendomi di aver appreso abbastanza per una giornata di studio. Tuttavia per l'abitudine di legger sempre e di cercare anche, coi fiori di lingua, gli pensieri, m'imbattei in una «poderosa» corrispondenza che cominciava modestamente così: «Sfogliate la Storia; non vi troverete mai eserciti così potenti come quelli che comanda il maresciallo Foch, ecc.». Sfogliare la Storia Nespole! Se si trattasse di un di quei libriccini che prima della guerra si compravano con tre soldi, piccoli repertori di scibile ammanistrato in dosi omeopatiche, passi: lo sfogliarli sarebbe ancora possibile. Ma fare un'operazione simile con la Storia per andarvi a cercare la forza numerica degli eserciti sarebbe un lavoro lunghetto e anzichenò faticoso. E a che cosa condurrebbe? Sfogliare dei libri non significa punto studiarli e non avremmo tanta epidemia di cosiddetti e maldetti semidotti, cioè asini schietti, se i libri seri si leggessero invece di sfogliarli. Cosicchè quell'imperativo mi ha lasciato dubbioso e turbato. Vorrei verificare se chi lo ha scritto ha ragione o torto, ma come dovrei fare? E pensandovi su ho deciso di chiedere a quel profondo pensatore che m'insegni lui a «sfogliare» la Storia e a capirne così qualche cosa.*

us.

---

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 65

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

Verso le dieci di sera, Malèpique, in punta di piedi, entrava nella camera dell'amico e colà conversavano lungamente a voce sommessa per non destare la signora Di Valiret.

In sul principio Carlo solo parlava. E parlava delle divine giornate passate al golfo Juan, delle serate d'inverno intiepidite dalla brezza imbalsamata, delle quiete notti turbate appena dal mormorio dolce dell'onda infrangentesi contro la spiaggia.

E sorrideva ai ricordi evocati, alle frasi di Margherita che ancora gli risuonavano all'orecchio.

Nei suoi discorsi riandava le allegre scappate, le serate trascorse a Monaco, le partite di pesca alle isole Santa Margherita, le escursioni sulle montagne di Vallauris, le passeggiate verso i piccoli caffè sulla strada che domina il golfo. Tornando colla mente a quei tempi provava un vago piacere, che poi gli rendeva più crudele, più dolorosa la realtà.

Malèpique ascoltava. Poscia gli manifestava a sua volta i disegni, che andava maturando.

L'uno parlava del passato, l'altro dell'avvenire.

Carlo si sentiva incapace di seguire le traccie dei delitti commessi dalla dama nera, di trovare una via di scampo.

Spirito tranquillo e dolce, non era fatto pel combattimento e — malgrado tutto il suo buon volere — non riesciva a concepire nessuna idea praticamente utile.

Egli si affidava all'amico.

Frattanto il giornalista non sapeva acconciarsi alla disfatta.

Poichè era stato sconfitto. La dama nera s'era preso giuoco di lui ed in qual modo!

Quella partenza, così ben simulata, dalla sua villa, e quel ratto eseguito così maestrevolmente, approntando di quei tre quarti d'ora, durante i quali aveva avuto luogo il duello tra Colardier e Gastone, tutto ciò era meraviglioso; v'era l'impronta del genio.

E mentre la signora Marteau era spaventata d'aver a fronte un avversario come Malèpique, questi si sgomentava di dover vincere una simile nemica.

Tutte le sere egli spiegava i suoi disegni a Carlo, gli partecipava le informazioni raccolte lungo la giornata; ma con tutto ciò non venivano mai a capo di nulla.

La situazione tanto difficile era, in apparenza, semplicissima.

Il signor Vermot custodiva gelosamente la sua moglie legittima; la dama nera faceva una vita ritiratissima evitando così ogni nuova possibile indiscrezione; Carlo e Malèpique dovevano assistere, impotenti, a quella vittoria del male.

In certi momenti il barone sentiva l'anima sua rivoltarsi. Margherita — non v'era a dubitare — deperiva lentamente... Fra certo che essa presto ne morrebbe!

Ed allora si sentiva invaso da una voglia feroce d'ammazzare Vermot con una pistolettata... e balzava in piedi coll'occhio torvo e col gesto minaccioso. Il giornalista lo tratteneva.

Certamente era quello un modo di scioglimento... Assicurerebbe la guarigione di Margherita... ma poi?...

La dama nera si accanirebbe contro il disdegnoso adorato, cui farebbe trascinar in prigione.

La baronessa avrebbe sofferto tutte le torture ineffabili d'una madre amorosa.

Margherita stessa non saprebbe che farsene d'un'esistenza miserabile, senza appoggio e senza speranza.

Era ben dura cosa per un uomo, pieno d'animo e di coraggio, l'impotenza di fronte alla protezione concessa dallo stato sociale agli autori di certe infamie!

A mezzanotte Malèpique si ritirava nella sua camera; Carlo passava la notte colla guancia appoggiata sulla palma della mano, guardando la candela consumarsi lentamente.

Uno dei primi tentativi di Malèpique fu l'introdurre Berta Colardier nella casa di Vermot.

Avrebbe avuto in quella dimora impenetrabile un occhio ed un orecchio.

E Berta andò a bussare alla porta della casa di Vermot per domandare notizie di Margherita.

Venne ad aprire lo stesso Beniamino; ma, non appena scorse la moglie di Colardier, le disse brutalmente:

— Che volete?

— Vorrei vedere per un minuto la mia cara Margherita, null'altro... Dopo la nostra...

— No... mia moglie non ha bisogno d'alcuno. Potete andarlo a dire a coloro che v'hanno mandata....

— Ma io sono venuta qua senza che nessuno mi vi abbia spinta... Del resto, la mia visita è naturale.

— Ed è più naturale ancora ch'io chiuda la porta in faccia a' miei nemici. Mia moglie è mia; non ha bisogno, vi ripeto d'alcuno, nè di veruna consolazione. Essa sta bene e non domanda altro che di rimanersene con me, che sono suo marito. Ecco tutto!

Così dicendo rinchiuse villanamente la porta e Berta ternossene mortificata a casa.

Malèpique l'aspettava.

— Dovevo immaginarmelo — egli disse, dopo aver udito il risultato della gita di Berta. — Che egli lasci entrare chicchessia in casa, non era a credersi. Eppure, là, dietro quei muri tranquilli, si sta perpetrando un delitto spaventevole. Una donna giovane, la quale non domanda che di vivere e prosperare, muore consunta... La legge è talora ben triste e le istituzioni umane non valgono meglio di coloro che le applicano... Il matrimonio!... E la base di tutta la società, è la sola sorgente rispettabile della famiglia, è un obbligo negli Stati inciviliti... è vero... Ciononostante, in certi casi, conduce ad ignobili risultati...

Tornò al castello, sempre assediato dal pensiero di veder Margherita... o, se l'avesse trovata troppo smorta, troppo dimagrita, sarebbesi subito rivolto al magistrato.

Un giorno non potè più tenersi. Erano le undici di mattina; l'ora di colazione.

Andò a bussare a sua volta alla porta di casa della prigioniera. Il cuore gli batteva forte, forte; ma era pronto a tutto.

La vecchia Maria aveva socchiusa la porta.

Il giornalista aveva udito sul pavimento il passo strascicato della serva e s'era preparato.

Come vide socchiudersi l'uscio, lo spinse violentemente a rischio di schiacciare la vecchia contro la parete.

Come una folata di vento impetuoso, egli si precipitò subito verso la sala da pranzo.

Conosceva perfettamente la casa: un corridoio a destra ed in fondo la sala chiusa da una porta con vetri colorati.

Alle grida di Maria, Beniamino balzò in piedi, furibondo ed inquieto ad un tempo.

Nella penombra dello stretto andito Malèpique scorse la grossa corporatura del marito di Margherita, mentre questi non poteva distinguere la persona entrata.

Ond'è che il giornalista potè sgusciare fra il braccio levato di Vermot e la parete, ed entrar nella sala.

(Continua)

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**1 MARTEDI' (273-92)** — San Remigio.

*Vescovo di Reims, eletto giovanissimo; profondo nelle lettere. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, o della nazione francese al Cristianesimo. Morì nel 533.*

SOLE: Leva alle 7.11 — Tramonta alle 18.50.
LUNA: Sorge alle 3.29 — Tramonta alle 17.2.

**2 MERCOLEDI (274-91)** — I Santi Angeli custodi.

SOLE: Leva alle 7.12 — Tramonta alle 18.48.
LUNA: Sorge alle 4.32 — Tramonta alle 17.25.
U. Q. il 27 — L. P. il 5.

## L'armistizio con la Bulgaria

### La notizia a Venezia

La notizia della firma dell'armistizio concesso alla Bulgaria, che ha accettato tutte le condizioni impostele, ha dato ieri sera occasione a manifestazioni patriottiche, suscitando animate discussioni e liete previsioni nei pubblici ritrovi.

In Piazza, sotto le Procuratie, il comunicato della «Stefani» venne letto numerosissime volte, tra sempre rinnovati applausi del pubblico.

Al «Goldoni» ne diede lettura alle 20.30 da un palco il cav. Giovanni Zardinoni, consigliere comunale, provocando battimani calorosi.

L'orchestra intonò inni patriottici che il pubblico ascoltò in piedi, plaudendo.

## Patriottica iniziativa

La «Provincia di Mantova» dopo aver ricordato che il velivolo dato a Gabriele d'Annunzio porta il nome di *Nazario Sauro* e che un altro, che sarà dato all'Esercito dalla città di Milano, sarà intitolato ad Antonio Sciesa il martire milanese, fa questa proposta, che merita ogni simpatia:

«Noi vorremmo che un altro velivolo si librasse nei cieli, non meno potente e non meno sacro, nè meno terribile pel nemico esecrando; e s'intitolasse alla memoria di quegli spiriti magni che sono il poema della nostra fierezza, ai Martiri di Belfiore. E poi che Mantova è particolarmente affratellata alle città sorelle nella gloria del martirio, che rifulse per l'eternità dalla valletta di austriache forche fulgente, noi rivolgiamo il nostro appello non soltanto al generoso patriottismo dei concittadini, ma anche ai municipi ed agli abitanti di Venezia, di Brescia, di Verona, di Legnago, di Noale, di Revere, che videro cadere per mano del carnefice, accanto ai mantovani Tazzoli, Grioli, Poma, lo Zambelli, il Canal, lo Speri, il Montanari, il Frattini, il Calvi, il Grazioli.

Possa il nostro appello raggiungere al più presto il suo scopo».

## Offerte ai mutilati

Alla Associazione fra mutilati e invalidi di guerra, in Campo S. Angelo, sono pervenute le seguenti offerte:

Dalla 266 batteria 58 A. M. bombardieri del Re, Armata del … liro 51, importo premio di lavoro per raccolta grano fatto da quei soldati sotto il fuoco nemico a Candelù; e numero 2 sacchi di riso risparmio sull'abbondante rancio.

Dalla signora Edvige Pagani Cesa, profuga a Casale sul Reno, L. 5.

Dai negozianti ed agenti frutta di qui, per onorare la memoria della signorina Moro Irma, L. 50.

Dal nob. Carlo Paladini L. 20.

Dai signori Venier Domenico e Giovannina, in morte del cav. Andrea dott. Boldrini, consigliere di Corte di Appello avvenuta in Catanzaro, L. 10.

Dai signori Venier Antonio e Gina, id., L. 10.

Dal signor Battistin Fausto nel trigesimo della morte della signorina Emma Casoni ved. Belzini, L. 5.

Dal signor Missaglia Umberto L. 20.

Dal Cotonificio Veneziano, a mezzo del direttore sig. Magliaretta, per essere inscritto al Sodalizio quale socio patrocinatore, L. 200.

L'Associazione, a nostro mezzo, sentitamente ringrazia.

Pubblichiamo la nobilissima lettera con la quale il Comando della 266.a batteria bombardieri del Re accompagnava la generosa sua offerta:

Armata del.... settembre 1918.

*Signor Presidente,*

«Ella a suo tempo fu generoso coi soldati amati della mia Batteria. Con parole d'amore, di fede, d'esaltazione, ha voluto ricompensare altamente il nostro operato ed i miei soldati con me furono grandemente commossi del forte suo dire perchè ci ha toccato intimamente il cuore.

Anche in mezzo ai disagi ed alle fatiche immani, in mezzo ai pericoli sovrumani, non abbiamo dimenticato chi prima di noi, generosi, sublimi, si son votati e ci siam sempre sentiti uniti a loro, colla parte più bella del cuore, quella che arriva all'altruismo: uno per tutti, tutti per uno.

I miei soldati la pregano di voler accettare due sacchi di riso, avanzo fatto sull'abbondante loro rancio, per virtù esemplare del loro bravo caporal maggiore Giacomoni, che oltre provvedere che le vivande siano ben confezionate e abbondanti, ha saputo con gioia di tutti racimolare il modesto dono, che ora le invio per mezzo di due miei soldati.

Unisco anche l'importo premio di un lavoro, raccolta grano, fatto dai miei soldati sotto il fuoco nemico a Candelù (lire cinquantuna).

In particolare non so che dirle per dimostrarle la mia riconoscenza per il bene che ha fatto a me ed ai miei soldati col suo elogio.

Con ossequio.

f.o tenente *Italo Butti*».

Ricordiamo che la generosa batteria in circa quattro mesi della sua formazione è stata citata più volte all'ordine del giorno con tre encomi: l'ultimo dei quali di Sua Eccellenza il Comandante il 9.o Corpo d'Armata, che dice:

CENSURA

## Ancora i funerali delle vittime dell'incursione

I funerali seguiti domenica mattina, in forma solenne, delle vittime dell'ultima incursione aerea nemica, furono totalmente a spese del Comune.

## La salute a Venezia è buona

Sulla nuova forma di influenza che, in parecchie località, ha focolai di una certa gravità e importanza, abbiamo voluto interrogare un egregio sanitario di Venezia, «molto addentro nelle segrete cose».

L'intervista che abbiamo avuto con lui è stata, più che tutto, interessante dal punto di vista «locale».

A Venezia — ci disse — il male è bene arginato: i casi non sono molti, quelli mortali si possono contare sulla punta delle dita.

Per esempio, nell'ultima settimana, furono denunciati 150 casi, dei quali due soli ebbero esito letale.

Si manifesta con i sintomi dell'influenza e, senza dubbio, è un male di carattere influenzale bronco-polmonare; più grave però dell'influenza ordinaria.

Nome tecnico non ne ha ancora: i medici studiano: comunemente passa col nome di «grippe spagnola», in quanto sembra che i primi casi di questo male si siano manifestati in Ispagna; prima che venisse in Italia, fu però molto sviluppata nella Svizzera.

—o—

— Misure precauzionali? E' bene che i cittadini adottino le solite norme igieniche di pulizia, specie delle mani, della bocca, del naso; che evitino i locali affollati dei caffè, dei cinematografi, gli affollamenti in genere, che viaggino il meno possibile, che non visitino ammalati.

Il pericolo maggiore, dato il male contagioso, sta appunto nei contatti col pubblico.

Vi sono persone che portano con loro i bacilli del male, pur non essendone affette.

Venezia è una delle città meno colpite; ciò dipende principalmente dalla esigua attuale popolazione, oltre che dagli energici provvedimenti sanitari adottati per combattere la malattia. Anche quando, nel lo scorso inverno, infierì il vaiolo, Venezia non ebbe neppure un caso.

—o—

— Siamo in parabola ascendente o discendente?

— Non si può ancora stabilirlo per Venezia; da una decina di giorni, per provvida disposizione prefettizia, è obbligatoria la denunzia di tutti i casi sospetti. Però non tutti i casi vengono denunciati: molti, colpiti leggermente, non chiamano neppure il medico. Ne risulta da ciò che la percentuale della mortalità è più bassa di quella che possa apparire dalla statistica ufficiale, appunto perchè questi casi sfuggono al controllo dell'ufficio di igiene.

Si può dire questo: di solito l'influenza è malattia invernale, mentre la presente — che si ritiene sia della stessa famiglia, in forma più acuta, della cosiddetta «malattia dei tre giorni» del giugno scorso — si è manifestata e continua a manifestarsi in «estate - primo autunno».

Non si sa quindi se nell'inverno il male si intensificherà o meno. Non ritengo però — aggiunse il nostro cortese interlocutore — che si potrà sviluppare di molto. Quelli che sono in condizioni di ricettare il microbo, dandovi alimento e vita sono caduti o cadono ora ammalati. Coloro invece che per virtù del loro organismo sono restati immuni dal male possono confidare in una certa resistenza o refrattarietà al male stesso e attendere, in qualunque caso, serenamente l'avvicinarsi della brutta stagione.

E' superfluo notare che il fatto di aver già avuto detto male, non libera affatto il paziente da un eventuale *bis*.

Ad ogni modo — concluse l'egregio sanitario — non c'è da allarmarsi: Venezia si trova nelle migliori condizioni d'ambiente; soltanto è consigliabile che i cittadini seguano un regime di vita igienico.

## Tenente Luigi Aruffo

Dicemmo a suo tempo dell'eroica morte in guerra del compianto concittadino, tenente Luigi Aruffo.

Ci perviene ora notizia che alla memoria del prode caduto fu decretata la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

«Comandante di una sezione mitragliatrici, sempre impavido di fronte ai più gravi pericoli, resisteva per diciotto giorni consecutivi agli incessanti attacchi nemici. Durante un lungo ed intenso bombardamento continuava con calma a dirigere il tiro delle sue armi, finchè cadeva colpito a morte da una granata, magnifico esempio di costanza e di valore. — Monte Pasubio, 10 giugno 1916».

La solenne cerimonia della consegna della medaglia ai famigliari si svolse in occasione del 20 settembre a Torino, dove temporaneamente risiedono la desolata madre e la sorella del valoroso caduto, di recente colpite da altro grave lutto di famiglia.

## Nella Magistratura

Alla nostra Corte d'Appello, provenienti da Torino, hanno preso possesso delle loro funzioni i comm. Vigo e Piola, nuovi primo presidente e avvocato generale della nostra Corte, in sostituzione dell'on. Mendaia e del comm. Castellani, essendo l'on. Mendaja stato nominato primo presidente della Corte d'Appello di Firenze ed il comm. Castellani presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma.

Ha preso pure possesso ieri al nostro Tribunale il giudice cav. avv. Mario Marinoni, che resse per qualche anno, con abilità e intelligenza, la nostra Pretura Urbana.

Auguri e congratulazioni a tutti.

## La conferenza Angeloni

La sala della Casa del soldato al Lido era domenica affollata di soldati di terra e di mare per la conferenza del prof. Angeloni.

L'oratore, dopo aver invitati gli uditori a rinfrancare lo spirito e di aver addotte le ragioni varie per le quali noi siamo certi della vicina vittoria, venne a parlare del come e perchè era indispensabile che Roma fosse la capitale d'Italia.

Dopo di essersi intrattenuto sui quattro fautori della liberazione d'Italia: Mazzini, Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi, spiegò, in forma piana perchè il 20 settembre fu proclamato festa nazionale.

L'oratore fu applaudito.

## Onorificenza papale

Mons. Luigi Bagato, primo Sacrista della Basilica di S. Marco, ebbe dal S. P. Benedetto XV, per benigna intromissione di S. Eminenza il Signor Cardinale Patriarca, l'alta onorificenza di Cameriere segreto di S. Santità in Abito paonazzo.

Della meritata onorificenza se ne congratuleranno quanti di Mons. Bagato conoscono l'operosità e la assidua, amorosa custodia della Basilica.

## Offerte alla Croce Rossa

L'avv. comm. Giuseppe Faggioni, per onorare la memoria dell'avv. comm. Andrea Bizio Gradenigo offre L. 10.
go offre L. 10.

— Gli alunni e le alunne del Ricreatorio estivo di Lido a mezzo del direttore prof. Sicinio Bonfandi offrono L. 47 raccolte nei salvadanai della scuola a centesimini, dai bravi fanciulli.

## Razionamento di generi alimentari

Il Sindaco del Comune di Venezia rende noto che durante il mese di Ottobre le razioni dei generi tesserati sono fissate nella misura seguente:

Zucchero per ogni tagliando di 5 giorni grammi 150 in ragione di L. 3.66 al Kg.

Riso semifino per ogni tagliando di 5 giorni gr. 450 in ragione di L. 0.88 al Kg.

Pasta per ogni tagliando di 5 giorni grammi 250 in ragione di L. 1.02 al Kg.

Farina di granoturco per ogni tagliando di 5 giorni grammi 800 in ragione di L. 0.56 al Kg.

Pane (in filoni da grammi 250) razione giornaliera grammi 200 in ragione di L. 0.75 al Kg.

Olio, da acquistarsi col tagliando dei grassi lettera *g*, da 1 a 5 ottobre, gr. 100, in ragione di L. 4.60 al Kg.

La maggiore assegnazione di zucchero per il mese di ottobre è fatta in via straordinaria.

Come per i mesi decorsi lo zucchero potrà acquistarsi tanto separatamente, di volta in volta, per ogni tagliando, quanto in una sola volta per tutto il mese.

Gli altri generi non potranno acquistarsi che nella quantità consentita dal tagliando in corso.

Durante il mese di ottobre saranno distribuiti grammi 100 di burro, grammi 300 di olio, grammi 200 di lardo.

Il primo tagliando dei grassi portante la lettera G permette l'acquisto dal 1.o al 5 ottobre di 100 grammi di olio per ogni razione.

## Il caffè tesserato

In attesa che cominci a funzionare il nuovo Consorzio Nazionale per la distribuzione del caffè, l'Amministrazione comunale, d'accordo col Consorzio per gli approvvigionamenti e con la Giunta per i consumi, ha disposto che venga distribuito alla popolazione ed agli esercenti caffè, bars, trattorie ecc. una partita di caffè disponibile. Una prima assegnazione alle famiglie verrà fatta dal 5 ottobre in poi nella misura di 100 grammi per ogni razione dall'esercente o spaccio della Giunta dei Consumi, al quale fu consegnata a suo tempo la cedola di prenotazione dello zucchero.

Ad evitare contestazioni, l'esercente segnerà sulla seconda pagina della copertina della tessera dello zucchero la quantità del caffè venduta apponendovi la propria firma.

Ai caffè, bars, trattorie, che ne abbiano fatto domanda l'assegnazione proporzionata al consumo presunto dell'esercizio.

La quantità di caffè assegnata si intende di caffè crudo; mentre se si voglia acquistare del caffè già tostato la quantità stessa va ridotta del 20 per cento.

La scelta del fornitore è lasciata libera ai bindolinoli, caffè, bars ecc. fra le varie ditte indicate nella licenza.

## Onorificenza

Il N. U. co. Silvio Barbaro, primo segretario della locale Intendenza di Finanza, venne insignito della croce della Corona d'Italia. Congratulazioni.

## Stato Civile

### NASCITE

Del 27 — In città: maschi 1 — Tot. 1.
Del 28 — In città: maschi 2, femmine 3 — Totale 5.
Del 29 — In città: maschi 1 — Tot. 1.

### MATRIMONI

Del 27 — Nessuno.

Del 28 — Citran Ernesto meccanico, vedovo, con Argentina Rosa domestica, nubile — Gornini Arturo r. operaio, vedovo, con Mion Ermenegilda domestica, nubile.

Del 29 — Alberti Antonio congegn. elett. con Zerbon Ines casal., celibi — Turazza Gio. Batta motorista con Rumor Carlotta casal., celibi — Gavagnin Gio. Batta fuochista con Voltolina Elisabetta casal., vedovi.

### DECESSI

Del 27 — Marcato Luigi, di anni 60, coniugato, bracciante, di Venezia — Andreis Roberto, 47, vedovo, cameriere, id. — Santisi Agostino, 27, celibe, marinaio C. R. E. di Nizza di Sicilia — Gimolin Luigi, 68, coniug., spazzino comunale, di Venezia — Compagnone Luigi, 21, cel., guardia di finanza, di Valfurva — Frigerio Pietro, coniug., soldato, di Nova (Milano) — Giacomin Abele, 17, cel., soldato, di Cima d'Olmo — Persegain Michele, 18, cel., soldato, di Ospedaletto Euganeo — Cattaruzza Lineo, 46, cel., inserviente, di Venezia — Mion Marco, 49, con., macellaio, id. — Valente Domenico, 17, cel., meccanico, id. — Paulon Andrea, 79, con., già esercente id. — Prizzi Anna, 74, nub., casal., id. — Bolato Spezzolin Michele, 80, vedova, casal., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 28 — Bortoluzzo Armano, di anni 33, coniug., agente di negozio, di Venezia — Cargasacchi Giovanni, 61, con., agente di commercio, id. — Gherro Emma, 36, nub., casal., id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 29 — Penna Giuseppe, di anni 29, celibe, guardia di città, di Castrignano dei Greci — Giacomelli Raffaele, 25, cel., soldato, di S. Lorenzo in Campo — Bianchi Pietro, 17, cel., soldato, di Villa Bartolomea — Vastle Leonardo, 25, cel., s. capo cann. R. M. di Palese (Bari) — Gazzarri Amerigo, 35, cel., soldato guardafili, di Volterra — Cattani Gaetano, 62, con. r. pens., di Venezia — Sebezzi Napoleone, 61, vedovo, carpentiere, di Venezia — Ferrin Giovanni, 28, con., cann. R. M. di Pozzuoli (Napoli) — Canpato Emmelina, 36, nubile, maestra com., di Venezia.

### PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 settembre:

Sbriscia Fioretti Giovanni possidente con Passi co. Carolina possidente — Albani Raffaele capo semaf. R. M. con Di Rossi Ida donna di casa — Basso Giovanni carpentiere con Vial Valentina casal. — Gianola Guida perlaio con Poli Margherita perlaia — Falani Giovanni calzolaio con Clemente Isabella casal. — Lachin Mario dattilografo con Vianello Teresina sarta — Fornasier Andrea ferroviere con Fuser Maria casal. — Lucano Antonio ferroviere con Barbato Ines casal. — Burato Redente Pietro bracciante con Montagnani Agnese sarta — Tosati Rinaldo decoratore con Calzavara Maria Luigia casal. — Gaggio Eugenio meccanico con Costantini Emma perlaia — Solesin Aldo perito industriale con Polacco Emilia civile — Alvino Donato uff. postale telegr. con Albanese Ester casal. — Menegolla Andrea, marinaio con Fontanella Ester casal. — Busselin Aristide scaricatore con Casimiro Vittoria casal. — Zamattio Giulio agente di comm. con Zamattio Maria cas. — Busetin Michelangelo marinaio con Schiavuta Cesira casal. — Regini dr. Felice r. notaio con Polo detta Rubi Emma civile.

## Istituto Zambler

La Direzione avverte che al 1.o ottobre p. v. si cominceranno i corsi elementari tecnici, classici, normali e quelli di ripetizione.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «Camere separate» ultimo giorno.

## Furti continuati in danno della R. Marina

### Due arresti - Sequestro della refurtiva

L'altro giorno un ufficiale superiore della R. Marina, mentre transitava per via Vittorio Emanuele, notò un marinaio che portava un grosso sacco sulle spalle.

Insospettito, lo avvicinò e chiese spiegazioni sul contenuto dell'involto.

Il marinaio disse di averlo ricevuto da un compagno, certo Attilio, del quale non sapeva il cognome, che lo aveva incaricato di portarglielo a casa. L'ufficiale si fece dare le generalità e mise il Comando al corrente della cosa e di ciò venne informata la Questura.

Gli agenti della Squadra mobile, con il giovane delegato Bolla, in assenza del delegato De Benedetti, incominciarono le indagini. Furono lunghe e laboriose, non ricordando più il marinaio trovato col sacco, identificato per De Fulgentis Antonio di Emilio, di anni 20, nativo di Colonnello negli Abbruzzi, in quale punto si trovasse la casa dove depose l'involto.

Funzionario e agenti alle ricerche di «Attilio» girarono quasi tutti gli uffici dell'Arsenale, finchè, ieri mattina, giunti in quelli del 5.o reparto deposito R. E., l'ultimo che rimaneva da visitare, entrati assieme col De Fulgentis, questi riconobbe il tanto ricercato «Attilio» in uno degli scritturali, e cioè in Attilio Valenti di Giuseppe, di anni 26, abitante nel sestiere di Cannaregio 3240, da circa tre anni addetto a quell'ufficio.

Fu invitato in Questura e sottoposto ad interrogatorio.

Alle abili domande dei funzionari, il Valenti, sulle prime recalcitrante, confessò di aver la sera del 27 u. s. fatto un «buono» di prelevamento gratuito di otto paia di scarpe, di dodici paia di mutande, di tre paia di calze, di un berretto, di due fazzoletti di seta, di tre fasce da materassi, di otto corpetti di cotone.

Asserì di aver consegnata tutta quella roba al padre di sua moglie, Pietro Tonisi; non volle però dire dove stava costui.

### Un negozio di biancheria

Dopo la deposizione del Valenti, le guardie decisero di fare un sopraluogo nell'abitazione del marinaio. L'altra sera, verso le ore 20, si recarono nel sestiere di Cannaregio 3240, e bussarono alla porta della casa dello scritturale Valenti. Aperse la moglie dello scritturale; fattisi riconoscere e rivelato lo scopo della loro visita, cominciarono la perquisizione.

Rinvennero 23 paia di mutande di tela, tre lenzuola, quattro fasce di lana da materassi, quattro asciugamano, quattro pezze di tela grigia, otto corpetti di cotone, cinque fasce di maglia di lana, cinque calzoni di tela, sei camicie, due corpetti di lana azzurra, sei paia di calze, due fazzoletti di seta nera, 15 cucchiai, 17 forchette di alluminio, una mantellina grigio verde e infine due libri mastri del C. R. E.

Sequestrata tutta la roba, ieri mattina la fecero trasportare alla questura.

E ieri mattina stessa la moglie del Valenti si recava in Questura a portarvi un paio di scarpe. Fra la roba sequestrata mancavano appunto le otto paia di scarpe, che il Valenti confessò di aver prelevato. La donna dichiarò che suo padre — di cui comunicò l'indirizzo — non aveva delle scarpe consegnategli dal marito che quel paio; le altre erano già state vendute.

Gli agenti si misero quindi in traccia di Pietro Tonisi e ne perquisirono la casa.

Il Tonisi spiegò come nella mattina sua figlia Maria, sposata col Valenti, si fosse recata a trovarlo. Gli raccontò spaventata la visita notturna delle guardie, pregandolo di restituire tutta la roba che aveva ricevuta la sera precedente.

A me non rimanevano — concluse — che un paio di scarpe ed ella se le prese.

Interrogato a chi aveva venduto l'altra roba, non lo volle dire.

Secondo le affermazioni del Valenti, infatti, risulterebbe che il Tonisi si era incaricato dello smercio degli indumenti da lui prelevati.

### Come si commettevano i furti

Il Valenti, continuando nella sua deposizione, spiegò che compilando i buoni di vestiario, valendosi di una recente disposizione colla quale si accordavano vari indumenti personali ai marinai, ne staccò uno, prelevò la roba, consegnandola, in un sacco, al De Fulgentis, per il trasporto. Al De Fulgentis dette il suo indirizzo, avvertendolo che, se non riusciva a trovare la casa, lo aspettasse al ponte delle Guglie, dove infatti lo trovò.

Degli altri oggetti sequestrati, affermò di averne fatto acquisto in varie epoche dai suoi commilitoni, che si recavano in licenza e intendevano disfarsene.

Il Valenti ed il Tonisi vennero trattenuti in arresto a disposizione dell'autorità militare, mentre il De Fulgentis fu rilasciato in libertà risultando provata la sua buona fede.

## Piccola cronaca

### Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco elevarono ieri contravvenzione a: Giovanni Costantini fu Alberto, di anni 39, macellaio, abitante nel sestiere di San Polo 687, con negozio sito a S. Marco 1134; Riccardo Caroli fu Federico, pure macellaio, con negozio a S. Marco 1619, e Giovanni Ferti di Giuseppe, di anni 52, macellaio, con negozio a S. Marco 2612, ai quali vennero sequestrate le bilancie perchè sprovviste di bollo.

— Elvira Corrado di Giovanni, di anni 35, abitante nel sestiere di Cannaregio 366, Augusto Seno fu Augusto di anni 34, abitante nel suddetto sestiere 1100, perchè sorpresi dagli agenti di P. S. del suddetto sestiere, mentre vendevano del pesce a prezzo superiore da quello fissato dal calmiere.



## Per Venezia

### Il problema delle case

*Egregio Sig. Direttore,*

Il proposito, e di conseguenza anche gli studi, per dare a Venezia migliori condizioni, non solo di salubrità, ma anche di circolazione, due postulati che quasi sempre del resto si accompagnano, e spesso si confondono insieme, ebbero principio, si può dire, col suo risorgimento politico, e colla sua aggregazione alla grande famiglia italiana, e, quasi subito dopo, ebbero anche un principio di esecuzione.

La via Vittorio Emanuele venne aperta, se la memoria non mi tradisce, sotto la seconda Giunta, la Giunta Fornoni, e poco dopo si diede mano all'allargamento di quella strettissima *calle* che metteva in comunicazione il ponte di S. Moisè con quello delle Ostreghe, e che, ampliata nella magnifica via «XXII Marzo», non solo migliorò, ma rese quasi perfetta, completandola, quella importantissima e frequentatissima arteria del movimento cittadino, che va dalla Piazza S. Marco al Campo di S. Stefano, e di là pel Ponte di ferro al popoloso sestiere di Dorso duro.

Basterebbero questi due saggi a dimostrare quanto il desiderio di migliorare le condizioni igieniche e di viabilità non sia sorto oggi, ma fosse ormai radicato nell'animo dei veneziani fino dai primi momenti della loro liberazione non solo ma anche con quanto entusiasmo si siano lanciati subito all'opera, non appena sono rimasti padroni del campo.

Se quelle due vie infatti hanno un difetto, è quello della esuberanza, perchè oltre al non essere per le dimensioni in perfetta armonia col carattere generale della città, hanno reso necessario uno spreco di spazio, che a Venezia certo non sovrabbonda.

Ma anche in questo difetto sono di una eloquenza straordinariamente simpatica. Pare vi dicano: «Ahimè! mio Dio! che gioia! Siamo finalmente padroni in casa nostra, e possiamo a nostro agio sgranchiarci le membra e magari gettar via quello che ci pare e piace senza domandare il permesso a nessuno!»

In seguito, saltuariamente, qualche altra cosa si è fatto: ma gli studi, diremo così, regolari, condotti con un metodo, e coordinati allo scopo di risolvere il problema in tutti i suoi particolari sia dal punto di vista delle comunicazioni, come da quello dell'igiene, principiarono soltanto intorno al 1884. Allora il Consiglio comunale, del quale avevo l'onore di far parte, deliberò di procedere ad una prima revisione generale, possibilmente completa, ed incaricò la Giunta, che aveva a capo il conte Tiepolo, di far eseguire una serie di progetti, i quali prendessero in considerazione i più urgenti bisogni, ripartendo il beneficio, in misura possibilmente equa, a tutti i sestieri.

E l'Ufficio Tecnico, del quale era allora alla testa una persona molto stimata nella classe degli ingegneri, il comm. Annibale Forcellini, compiuto il suo lavoro, in un termine relativamente breve, cosicchè la Giunta potè presentare al Consiglio, nel la seduta del dicembre 1886, *quaranta* progetti, sotto il titolo complessivo di *Piano di massima per il miglioramento ed il risanamento della città di Venezia*, che furono approvati dal Consiglio stesso e dalla Autorità tutoria, e trasmessi al Ministero per la definitiva approvazione.

Senonchè alle deliberazioni sul *Piano di massima*, la Giunta avea creduto di aggiungere due appendici, la richiesta, cioè, di un sussidio governativo, e la domanda che fossero estese a tutti i quaranta progetti, le disposizioni speciali della legge per Napoli, e questo fu lo scoglio, contro il quale si infranse quel primo tentativo, perchè la Commissione ministeriale che avea l'incarico di applicarla decidendo caso per caso, fece una distinzione fra progetti di risanamento e progetti di comunicazione ed ammise solo per una parte di essi il diritto di concorrere ai beneficio.

Fu allora che la Giunta li fece dividere in due gruppi, comprendendone nel primo 22 sotto il titolo di *Piano di risanamento*, e nel secondo gli altri 18, sotto il titolo di *Piano regolatore*.

E poichè nel frattempo, come spesso avviene in simili casi, intorno al *Piano di massima* era sorta una sorda opposizione e molte vivaci apprensioni pel timore che un così largo rimaneggiamento potesse recar qualche danno dal punto di vista artistico, od alterare per lo meno il carattere della città, la Giunta credè necessario larghezza nelle precauzioni, e, prima di ripresentare i progetti al Consiglio, così divisi, volle fossero sottoposti ad un nuovo esame coscienzioso e minuto e d'accordo colla Commissione permanente edilizia, deferiva tale esame ad una sottocommissione, costituita dall'ingegnere conte A. Contin, dal pittore, nonchè Direttore della «Scuola d'arte applicata all'industria» Guglielmo Stella, e dal sottoscritto, il quale assunse anche le funzioni di relatore.

E questo nuovo esame fu fatto, posso garantirlo, non solo con coscienza, ma anche con una pazienza indicibile, andando sul posto a controllare, uno ad uno, tutti i tracciati dei quaranta progetti, e concludendo colla accettazione completa di parecchi, la riforma più o meno radicale di alcuni altri, e colla soppressione di due soltanto (allargamento, cioè, della Calle dei Fabbri, e prolungamento della Riva degli Schiavoni fino ai Giardini Pubblici) il primo perchè giudicato superfluo data la nuova via parallela del Bacino Orseolo, il secondo, oltre che per la convenienza di conservare uno dei tratti più caratteristici della nostra città, per la necessità di non sopprimere gli ultimi cantieri rimasti a Venezia, mentre tutti gli altri fino da allora erano completamente scomparsi.

Tanto la Giunta quanto la Commissione edilizia approvarono alla unanimità tutte le proposte della Sottocommissione, meno l'ultima, la soppressione, cioè del prolungamento della Riva degli Schiavoni, che fu approvata dalla Commissione ma non dalla Giunta.

Fin qui la storia, la quale mi sembra dimostri alla evidenza che qualche cosa, sia riguardo agli studi preparatori, sia riguardo alla esecuzione, si è fatto, e che il problema, pur sempre arduo del risanamento di Venezia, non è poi così vergine, e quasi intatto, da esigere per urgenza un preziosissimo lavoro di preparazione, dacchè almeno la parte più lunga e difficile di una riforma così cospicua è ormai completata.

Se Lei, egregio Direttore, me lo permette, dirò in altra mia quali conclusioni, a mio modesto avviso, si possono trarre da tutto ciò a vantaggio delle condizioni presenti, ed a conforto dell'egregio Dr. Vivante e di quanti (me compreso, questo si capisce) desiderano il maggior bene di Venezia, sia raggiunto nel minor tempo possibile.

*D. Fadiga.*

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Armata di Padova

Ci scrivono da Padova, 30:

Antonio Nicolò di anni 34 è accusato di tentato omicidio nella persona di due carabinieri e di diserzione. Viene condannato all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge.

— Ugo Bebbi di anni 23, da Firenze, sergente di un battaglione d'assalto, è accusato di insubordinazione. Viene condannato a tre anni di reclusione col perdono e la non iscrizione nel casellario.

— Ambrosio Eusardi di anni 29, da Milano, è accusato di insubordinazione. Viene condannato a due anni di reclusione.

— Giuseppe Zanchetta di anni 28, da Novara, soldato automobilista, è accusato di insubordinazione. Viene condannato a due anni e sei mesi di reclusione.

— Pietro Fornasieri di anni 31 e Giovanni Fornasieri di anni 24, entrambi di Ponderobba, sono accusati di diserzione. Vengono ambedue condannati all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge.

— Domenico Montoni di anni 51, da Dese, è accusato di favoreggiamento per aver tenuti nascosti nella sua casa i due Fornasieri. Viene condannato a quattro mesi di reclusione col perdono.

## La vita dei profughi veneti

### La partenza del patrono della Colonia

Ci scrivono da Cesenatico, 29:

(Gino Seno). Dopo breve permanenza fra noi, è partito oggi il prof. Benzoni, lasciando di sè caro ricordo.

Venne a succedergli il sig. A. Codemo, insegnante nelle scuole elementari di Venezia.

Una rappresentanza di profughi si radunò nelle sale superiori dell'albergo Garibaldi ed offerse un vermouth al partente ed al suo successore.

Intervennero: l'avv. Faedi per la Giunta comunale di Cesenatico, il dott. Nini commissario prefettizio, il sig. G. B. Tognana dirigente delle scuole profughi, anche in rappresentanza del corpo insegnante, don A. Calderan e don M. Furlan cappellani della colonia, il dott. Vezù direttore dell'istituto Orfani di guerra della C. R. A. ed i sigg. P. Ziboni, Ghezzo, segretario del patrono, prof. Lasorella, G. Lazzarini, varii mutilati e numerosi profughi.

Il sig. G. B. Tognana ed il dott. Nini porsero brevi parole di saluto al partente, che ringraziò commosso.

Al nuovo patrono sig. A. Codemo il benvenuto.

# Nefasta Minerva

XXII.

Odasi come uno dei nostri scrittori versatissimo di cose educative e scolastiche, ancora molti anni fa, metteva il dito nella piaga Dopo aver ammesso, conseguenza necessaria dei tempi e fonte d'inestimabili novità negli studi anche letterari, il metodo critico e storico, penetrato nella scuola nostra sull'esempio delle scuole d'oltralpi, egli prosegue: «Ma in tutto c'è un limite ed una misura, e noi nella scuola l'oltre passiamo. Certe quisquiglie grammaticali, certe minuzie filologiche e storiche possono occupare le accademie, ma non gli alunni, perchè non rendono un frutto proporzionato al tempo che occupano. Che una parola sia venuta dal sanscrito o dall'arabo, che un testo abbia o non abbia una variante in un codice o nell'edizione principe, che uno scrittore sia nato di giovedì o di venerdì, sono cose indifferentissime per gli scolari, dei quali sarà molto se uno in cento si dedicherà a queste indagini e in caso avrà il comodo di farle poi. L'insegnamento non deve perdere la sua parte generica, umana ed educativa. Nè si può servirsi del Laocoonte o dell'Apollo di Belvodere per studiare anatomia. I sentimenti che spirano dai classici, l'amore del bello, del giusto, del grande, la loro devozione alla patria, la loro serenità e la loro calma fra le passioni tumultuose e le tempeste in cui vivevano, una serenità e una calma in cui a guisa di veggenti parvero indovinar tutto, varcando con la mente profonda il bujo dei secoli successivi, tutto questo inciso come nel bronzo in lingue della più poderosa e robusta ossatura, rapide, pieghevoli e forti, ecco l'essenza degli studi classici, non pei dotti, ma per le scuole, se si vuole che questi studi continuino ad essere quello che furono in ogni tempo, l'alimento più eletto del pensiero e dell'anima d'una nazione. E ciò vale dunque per lo studio del Greco, contraddetto perchè lasciato in un canto e proposto ad apprendersi in forma poco attraente e fuggevole: la sua letteratura che vuol dire la sua storia rappresenta più d'ogni altra la civiltà antica, passata per suo merito nella latina, tanto che, essendo così nella struttura e nella indole meno riflessa, più vicina dello stesso latino all'idioma nostro.

Liberato così l'Istituto classico da quest'altra *superfetazione*, (non (superfizione), come malamente lesse il compositore nell'altro Numero), cioè dal Francese, che mentre col gran da fare, tutto materiale, grava su gli altri studi, non è preso sul serio da nessuno, rimane non lieve compito, quello di distribuir meglio gl'insegnamenti rattrappiti e sacrificati da elementi estranei, e perciò meno proficui al fine che si propone l'istruzione classica. Fondamento di questa la conoscenza, per quanto si può, adeguata e razionale della lingua latina e della ricchissima letteratura Romana, studiata sugli autori e nei modi che conducano a gustarne la bellezza e sapienza di ogni ordine: lingua e letteratura tutta nostra, non già dunque, come si usa da troppi anni, (vezzo entrato anche nelle lezioni di letteratura italiana), diluita, per lusso di erudizione, in un mare di notizie biografiche e bibliografiche, che si possono dare in discreta misura a tempo e luogo nello studio stesso di ciascun autore, riservando l'ampiezza maggiore e le questioni minute all'Università, che ci dev'essere per qualche cosa: Lingua e letteratura da gustare nel suo stesso midollo, non nella ricerca continua del puro meccanismo filologico e sintattico o nelle minutezze della metrica, per cui, sin nella lettura che si usa fare meccanicamente nei soli riguardi della prosodia, si perde di vista il bello intrinseco, e ciò per seguire le sofisticherie e la moda d'altralpi, e vuol dire di studiosi, che ben possiamo prendere ad imitare nell'accuratezza e nella paziente ricerca, non già nell'arte di studiare e commentare e gustare i nostri, nella quale per indole e per tradizione non abbiamo nulla da imparare dagli stranieri, poichè ad essi anzi, per secoli, i nostri maggiori furono sempre maestri. Torniamo dunque alla tradizione male abbandonata, la quale renderà piacevole non che utile davvero uno studio, divenuto ora per nostra colpa arido ed astruso e per l'errato metodo d'insegnamento, creduto meno proficuo e più difficile che non sia di per se stesso e in generale alle forme neo-latine, trovò perfino chi nella scelta fra le due letterature antiche, stimava doversi mantenere il greco a preferenza del latino. Per certo crediamo opportunissimo di dare a quello studio maggior ampiezza, ed una volta liberato il Ginnasio, come s'è detto, da ciò che meno gli appartiene, anticipare sin dalla classe terza, (come già era prima in uso) l'insegnamento primordiale della lingua greca: ed allora, accresciuto di un anno di studio, quell'insegnamento di sei anni darebbe fruttuosa conoscenza degli autori greci insieme con quella concorde dei latini, e con lo studio più profondo e compiuto della nostra letteratura, nata e cresciuta su così perfetti esempiari. Qui deve vivere il rispetto sincero del sapere per il sapere, contro l'ondata minacciosa di utilità puramente materiali. Monumento delle civiltà più splendide nel mondo, rinnovatrici delle altre successive, l'antichità classica, conchiude il citato autore, patrimonio di tutti i popoli colti, più che degli altri dev'essere di quello che se ne vanta più vicino e più diretto erede. Dove s'inchinano reverenti e devoti Inglesi e Tedeschi, Danesi e Russi, cioè i barbari antichi, chiunque ha cuore, ha un gran dovere da compiere, quello di cercar di impedire che gl'Italiani appariscano i barbari nuovi. E se manchiamo di un governo che abbia volontà risoluta e costante, dobbiamo noi o pochi o molti essere vigili custodi di queste che sono le tradizioni migliori dell'idealità umana.

**Focione.**

## Servizio di Borsa
*del 30 Settembre 918*

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Id. su Cable Transfer 4.75.45 — Id. su Demend Bill 4.76.55 — Id. su Parigi 60 giorni 5.48 — Argento 101.1/8.

LONDRA — Argento 49.1/2 — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37.1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.25

MADRID — Cambio su Parigi 80.80.

ROMA — Corso ufficiale dell'oro determinato il 28 corr. da valere dal 30 settembre al 6 ottobre L. 120.18.

# Cronaca Veneta

## PADOVA

### Varie di cronaca

**PADOVA** — Ci scrivono, 30:

*Un incendio.* — Ieri sera, telefonicamente avvertiti, i nostri pompieri si portavano fuori porta Pontecorvo dove nella casa di proprietà del Collegio Zitelle, tenuta in affitto da certo Micheletto Francesco, era scoppiato un incendio in un barco di fieno. Malgrado gli sforzi dei pompieri, comandati dal vice capo squadra Pavan, andarono distrutti 5 q.li di paglia e 8 di fieno, oltre il barco.

Il Micheletto subì un danno, non assicurato, di L. 7500.

*Onorificenza ad un collega.* — Il collega della «Provincia» avv. cav. Augusto Calore, presidente della Federazione dei comuni della provincia e della Associazione tra fittavoli, venne su proposta di S. E. l'on. Orlando creato ufficiale della Corona d'Italia.

Al carissimo e valoroso collega le congratulazioni più cordiali della «Gazzetta».

*I ricettatori.* — A Monselice furono denunciate certe Salviati Emilia e Ferrato Antonia, perchè nella loro casa tenevano nascosti indumenti ed oggetti militari, sprovvisti del marchio di rifiuto.

*Petrolio e latte sopra calmiere.* — A Vighizzolo d'Este fu dichiarato in contravvenzione certo Castellin Angelo, perchè vendeva del petrolio a L. 4.00 il chilo, anzichè ad 1.65 come è prescritto dal calmiere.

— A Lozzo Atestino fu dichiarato in contravvenzione il lattivendolo Veronese Ernesto, perchè vendeva del latte a prezzo superiore di quello stabilito dal calmiere.

## VENEZIA

**CHIOGGIA** — Ci scrivono, 30:

*Onorificenza al valore.* — Il capitano Gamba Carlo del... fanteria, per atti di valore compiuti, già fregiato della medaglia d'argento e di quella di bronzo, venne in questi giorni insignito anche della croce al merito di guerra.

Congratulazioni.

## ROVIGO

### Varie di cronaca

**ROVIGO** — Ci scrivono, 30:

*Onorificenza.* — E' stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'egregio prof. dott. Moretto, R. Provveditore agli studi nella nostra città.

Ci compiacciamo vivamente per la meritata onorificenza.

*Per l'aumento del contingente carneo.* — Il nostro Sindaco ha inviato a S. E. il ministro degli approvvigionamenti e consumi il seguente telegramma:

«Richiamandomi mia istanza 29 giugno scorso inoltrata cotesto Ministero tramite questo Prefetto prego vivamente Eccellenza Vostra voler autorizzare aumento, sia pure temporaneo, contingente carneo assegnato questo Comune tenuti presenti speciali bisogni popolazione, date anche condizioni sanitarie locali per cui attuale razione giornaliera grammi 5 apparisce insufficente esigenze malati. Confido che Eccellenza Vostra vorrà accogliere mia istanza. Porgo ossequi. — Sindaco *Oliva*».

*Ricompense al valor militare.* — Il bollettino ufficiale reca le seguenti ricompense:

Medaglia d'argento: Rizzobello cav. Giulio da Castelguglielmo — Zanni Mario da Bagnolo Po.

Medaglia di bronzo: Baruffaldi Enrico di Adria, Bisco Emilio di Ceèrno, Cavezzana Livio di Pontecchio, Fozza Primo di Loreo, Marcomini Vittorio di Badia, Puslini Teodoro di Contarina, Rossi Diocleziano di Taglio di Po.

## VICENZA

### Cronaca vicentina

**VICENZA** — Ci scrivono, 30:

*Gare di calcio.* — Con largo concorso di pubblico si svolsero domenica scorsa in Campo Marzio, le annunciate gare di calcio.

Alle 14.30 s'incontrarono, per un match amichevole, la squadra della Brigata Regina con una inglese di stanza nella nostra città. La partita si chiuse con la vittoria dei bianchi fanti, benchè la squadra non fosse al completo con gli elementi suoi migliori.

Alle 16.45 cominciò la tanto attesa gara tra la squadra del... reggimento cavalleria inglese contro l'Associazione del Calcio Vicentina. La seconda ha dovuto cedere di fronte alla prima, sia pel mancato allenamento, sia per l'assenza di alcuni giocatori più quotati, lontani da Vicenza per cause di servizio militare.

Gl'inglesi vinsero con 8 punti contro 1.

*Mangiano e non pagano.* — Raffaelli Giuseppe e Ghezzadi Oreste vennero arrestati per non aver pagato un conto di L. 17.45 al trattore Allegro Bortolo.

*Concittadino che si fa onore.* — Il caporale maggiore d'artiglieria Edgardo Zanon venne decorato della croce di guerra. Lo stesso venne, a suo tempo, proposto anche per la medaglia di bronzo al valore.

## I prezzi massimi dei medicinali

**Roma, 30**

Allo scopo di ovviare ai gravi danni derivati alla pubblica salute dai prezzi eccessivamente elevati dei medicinali e di determinarne la giusta misura, imposta dalle eccezionali condizioni del momento, con odierno decreto luogotenenziale è stata data facoltà ai prefetti di fissare nelle rispettive provincie i prezzi massimi dei medicinali di maggior uso, udito il Consiglio provinciale di sanità.

Per i contravventori sono comminate severe penalità, cioè la multa fino a lire mille e per i recidivi la reclusione fino ad un anno; le loro farmacie potranno, con decreto del prefetto, essere chiuse temporaneamente, e in caso di recidiva definitivamente, ove ciò non sia dannoso al buon funzionamento dell'assistenza farmaceutica locale.

Per l'esecuzione del decreto saranno subito emanate telegrafiche istruzioni ai prefetti allo scopo di assicurare alle provvide disposizioni la loro pronta, piena ed intera esecuzione, nel supremo interesse della salute pubblica.

## Per i pescatori disoccupati del litorale adriatico

**Roma, 30**

Il ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, d'accordo con la presidenza della commissione per il servizio civile nel regno, ha disposto che tanto le Capitanerie di Porto quanto le commissioni provinciali per il servizio civile, deleghino ognuna un loro rappresentante per provvedere immediatamente al collocamento dei pescatori disoccupati del litorale adriatico. In tal modo si ritiene che, sia adibendo i disoccupati alla pesca con barche a motore, sia alla pesca in acque dolci, sia ad altre specialità affini, non solo sarà eliminata ogni difficoltà per le dislocazioni dei pescatori, ma sarà subito intensificata la raccolta della pesca con vantaggio per l'alimentazione del paese.

## Le ceneri di San Petronio nella Cappella Sistina

**Roma, 30**

Stamane alle 9.40 è giunto a Roma il cardinale Gusmini arcivescovo di Bologna con mons. Meroni e Belvederi. Essi hanno portato a Roma l'urna contenente le ceneri di S. Petronio. Il cardinale con l'urna ha viaggiato in un vagone riservato di I.a classe. Alla stazione si trovavano ad attenderli, mons. Respighi prefetto delle cerimonie e una larga rappresentanza di bolognesi residenti a Roma della Confraternita di S. Petronio. Alla stazione vi erano tre carrozze del Vaticano e quattro inviate da personalità bolognesi. I cardinali recanti l'urna passarono per la saletta reale.

Il corteo si è diretto in Vaticano ove giunse alle 10.30. Sono stati ricevuti da mons. Tacci maggiordomo di Benedetto XV. Prestavano servizio un picchetto di gendarmi svizzeri e i palafrenieri recanti torcia accese.

L'urna è stata trasportata nella Cappella Sistina. Ai lati sono stati accesi i candelabri.

Nel pomeriggio il Papa si è recato in forma privata a pregare innanzi alle reliquie del Santo.

La cerimonia di domani comincerà alle ore otto e durerà circa tre ore.

Il Papa pronuncerà un discorso in risposta a quello che farà il cardinale Gusmini.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

**VIRGINIO AVI**, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



# Monte di Pietà di Padova

## Situazione dei conti a 31 Agosto 1918

### ATTIVO

| Voce | L. | c. |
|---|---|---|
| Cassa . . . L. | 113.009 | 56 |
| Pegni . . . » | 928.023 | 50 |
| Cambiali . . . » | 1.762.501 | 70 |
| Titoli pubblici . . . » | 7.076.018 | 69 |
| Mutui . . . » | 997.871 | 92 |
| C. C. garantiti - Sovvenzioni su Valori - Obb. spec. - Garanzie » | 709.679 | 14 |
| Conti corr. con Banche e diversi . . . » | 991.882 | 75 |
| Immobili ed altre attività . . . » | 188.423 | 48 |
| TOTALE attivo L. | 12.767.420 | 74 |
| Spese da liquidarsi » | 454.740 | 32 |
| **TOTALE generale L.** | 13.222.161 | 06 |

### PASSIVO

| Voce | L. | c. |
|---|---|---|
| Depositi . . . L. | 10.645.896 | 10 |
| C. C. con Banche e diversi . . . » | 802.235 | 05 |
| Cassa di Previdenza . . . » | 47.882 | 59 |
| Pensioni e diversi . . . » | 40.801 | 63 |
| TOTALE passivo L. | 11.536.815 | 37 |
| Patrimonio e riserva . . . » | 1.200.950 | 73 |
| Fondo di beneficenza . . . » | 13.653 | 63 |
| Utili 1917 da ripartirsi . . . » | —.—.— | — |
| | 12.751.419 | 73 |
| Rendite da liquidarsi | 470.741 | 33 |
| **TOTALE generale L.** | 13.222.161 | 06 |

Beni di terzi L. 2886.320.43

Il Ragioniere **G. Zenato** — p. il Presidente **P. Tono** — Il Direttore **I. Moro**

## OPERAZIONI

IL MONTE DI PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 2.75 % *in C. C. libero* con cheques;

il 3 % *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portatore;

il 3.50 % *a piccolo risparmio*;

il 3.75 % *a risparmio speciale* a favore:

a) delle Opere Pie;

b) delle Società di Mutuo Soccorso.

c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;

d) degli insegnanti elementari,

e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;

f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 12.0[illegible];

il 4 % *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti*, a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.

Emette *libretti vincolati* corrispondendo lo interesse netto:

del 3.25 % con scadenza non inferiore a 6 mesi;

del 3.50 % con scad. non inf. a 12 mesi;

del 3.75 % [illegible] a favore delle Società di Mutuo Socc.

Emette *buoni fruttiferi* a 18 mesi al 4 %.

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

*Accorda sovvenzioni*:

a) Su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;

b) su merci e fedi di deposito.

*Fa mutui* con ipoteca a privati.

*Concede prestiti* alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta

**Il Monte emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia e fa qualunque operazione di Banca.**

### Servizi speciali

Quando nel conto dei depositanti vi siano fondi sufficienti il Monte, d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte [illegible] e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

**CASSETTE-CUSTODIA** collocate in camere sotterranee corazzate ai prezzi seguenti, a seconda della quantità [illegible] L. 5, [illegible]

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 272 — Mercoledì 2 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di ... necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—




## La politica dell'Intesa e la Bulgaria

**Roma, 30**

La guerra mondiale ritorna alle sue origini, ritorna alla sua culla. I dispregiatori per sistema o per deficienza di senso politico del settore balcanico possono constatare la loro disfatta con la disfatta bulgara. Anche se l'Intesa non giungesse, per ragioni di convenienza, a stringere la pace con la Bulgaria, che ha capitolato, e costringere a capitolare la Turchia e ad insorgere la Romania, lo scacchiere balcanico resterebbe quello che è sempre stato vale a dire quello che ebbe il torto di non capire il genio di Bismarck e che hanno il torto di non capire i suoi adoratori di trentanno dipoi. Scacchiere politicamente di primissima importanza, *boite à surprise* dell'Europa, *réservoir* di ogni genere di risorse politiche e militari, scopo, mèta e destino della pace dell'Europa dal congresso di Parigi in poi.

Eravamo partiti dalla dichiarazione di guerra scelleterata dell'Austria-Ungheria alla minuscola Serbia uscita appena appena da due guerre estenuanti; forse concluderemo questo sanguinoso ciclo storico con il crollo dell'alleanza nemica a cominciare dallo sfaldamento dell'alleanza balcanica. Un fatto, oramai c'è, e nessun può negarlo: *la Bulgaria ha chiesto la pace!* E senza indugiarci in ricerche inutili, aggiungiamo subito che in quest'avvenimento c'è — oltrechè una grande risorsa politica e militare per l'Intesa contro i nostri maggiori nemici e per aiutare Romania e Russia — la chiave della situazione europea, che i nostri alleati gettarono dapprincipio nelle acque infauste dei Dardanelli, inibendosi, più tardi, di ripescarla per non esser stati più transigenti e più larghi con la Bulgaria neutrale in procinto di entrare in guerra a fianco dei nostri nemici.

Dobbiamo dire, a questo proposito, qualche parola intorno alla politica balcanica dell'Intesa nei particolari riguardi dell'intervento bulgaro, sia perchè nulla cade più acconcio di questo ricordo, e sia perchè il ricordo stesso ridonda ad onore del nostro paese e della nostra politica estera. Perchè fu soltanto l'Italia, in quell'occasione, a vedere giusto ed a vedere lontano, e se noi subiamo, con gli altri alleati, le conseguenze di un fatale errore balcanico, errore che è stato pagato amaramente dalla Serbia e dal Montenegro e dalla Grecia realista, questo non vuol dire che noi ci siamo comportati male in quella contingenza e non abbiamo messo a profitto dei nostri alleati e dei nostri amici tutta la nostra esperienza balcanica. Fu precisamente in quel torno di tempo che l'Italia dimostrò di essere una grande nazione «balcanica», cioè una nazione capace di intendere e di dominare gli avvenimenti balcanici, capace, in più brevi parole, di avere una funzione direttiva nel campo politico e militare della Balcania. In allora, la nostra politica, che aveva dato alla Serbia la più grande e luminosa manifestazione di simpatia e di solidarietà, dichiarando dapprima la neutralità dell'Italia e più tardi intervenendo in guerra contro i suoi antichi alleati violatori del diritto delle genti, era nettamente orientata verso la Bulgaria e la Romania di cui mirava ad effettuare l'intervento simultaneo, meglio: contemporaneo. La Bulgaria deve per la gran parte la sua esistenza libera ed indipendente alla politica di Francesco Crispi, dappoichè mentre la Russia pesava fin troppo sulla giovane, vivace ed insofferente Bulgaria con la sua tutela, l'Italia non pesava affatto e la sua azione obbediva semplicemente ad un concetto di alta politica nazionale e balcanica, che i fatti di poi hanno rivelato luminoso. Non solo, ma come Crispi seppe cogliere i pilastri della situazione e dell'avvenire balcanico del nostro paese, poggiandolo sul Montenegro, sull'Albania e sulla Bulgaria, mantenendo cordiali rapporti con l'eroica Serbia e cercando di smussare le tronfie ostilità elleniche, così la Bulgaria, che non ebbe mai interessi antitetici a quelli dell'Italia, rimase fedelmente attaccata a noi. Vogliamo rammentare che quando il nostro ministro in Bulgaria, conte Cucchi-Boasso, dovette lasciare Sofia, in seguito all'intervento bulgaro ed alla dichiarazione di guerra dell'Italia, un ministro, capo di un grande partito bulgaro, si recò, con molte altre personalità alla stazione per salutare il nostro rappresentante diplomatico. Il conte Cucchi-Boasso espresse il suo dispiacere per la rottura italo-bulgara con le seguenti parole: «Je regrette beaucoup que nous sommes rompus....» Il ministro bulgaro rispose prontamente: «Non monsieur le ministre, plutot dites interrompus!» A queste parole fecero eco, con esclamazioni di simpatia, le altre personalità bulgare presenti. L'episodio ha un valore altissimo per quel tempo, in cui la cecità diplomatica ed internazionale di alcune potenze dell'Intesa, come ebbero, più tardi, a riconoscerlo i loro stessi fattori responsabili, si contrapponeva nettamente alla veggenza dell'Italia. E, si noti, che noi mantenevamo rapporti ugualmente cordiali ed intimi con la Romenia e con la Bulgaria, il che aprioristicamente — se non ci fosse altro — farebbe escludere ogni tentativo della politica italiana di contrapporre, per esempio, Bulgaria a Serbia, o Bulgaria a Grecia, o Bulgaria a Romania. Con la Serbia eravamo alleati ed alla Serbia, dopo la prima manifestazione solenne di solidarietà, dovevamo dare, in occasione della cacciata della gente serba dalla sua patria, una nuova e più grande manifestazione di simpatia e di solidarietà nel dolore con la resistenza a Durazzo e con le operazioni di trasporto di serbi a traverso l'Adriatico insidiato. In grazie di quelle operazioni l'esercito serbo fu messo in salvo e potè ricostituirsi, più tardi, per la riscossa, che ha magnificamente iniziato.

La politica italiana nei Balcani è stata sempre politica di pace, di accorgimento, di equilibrio, sia perchè altra non poteva essere nell'interesse del nostro Paese, sia perchè le tradizioni dell'Italia tale la rendevano istintivamente, e sia, in ultimo, perchè era necessario alla nostra nazione per contrapporla alla politica di intrighi, di insidie, di intimidazioni e di minacce, dissoluta e dissennata della Monarchia austro-ungarica. E — ancor vale il ricordo — fu precisamente a Francesco Giuseppe che, ai suoi tempi, si indirizzarono i voti per una confederazione balcanica.

La Bulgaria intervenne, e tutto l'edifizio balcanico crollò, e con questo crollo fu compromessa per sempre la situazione russa e fu annullato il beneficio dell'intervento romeno. La politica italiana, se fosse stata seguita, non avrebbe condotto a questi disastri. Dobbiamo affermarlo con orgoglio, mentre sull'orizzonte politico balcanico si disegna un avvenimento che bisognerà sfruttare in tutta la sua interezza, in tutti i suoi elementi se si vuole servire l'umanità, la giustizia e la pace.

C'era una sola via aperta per la Russia dall'occidente: quella via passava per Brindisi, per Valona, per Durazzo, per Cettinje, per Salonicco, per Càvala, per Sofia, per Belgrado, per Bucarest: ebbene, la nostra Alleanza, invece di presidiarla come di un'arteria d'importanza fondamentale, come indispensabile ad ogni ulteriore svolgimento di piani politici e militari, la perdette supinamente. E la Russia, tagliata fuori dal movimento diretto dei paesi d'occidente, abbandonata a sè stessa, con le difficili vie di comunicazione tarde e rade, a nord, si dissolse, si disgregò, fu data in pascolo al bolscevichismo più fazioso, più criminale. Siamo a questo punto in grazia di un nostro grosso errore balcanico. E non solo; ma il fattore turco fu così valorizzato.

Bisognava cedere alla Bulgaria? No, a priori. Bisognava conciliare gl'interessi balcanici e sopratutto dominare le antipatie e le ostilità della Serbia, oltrechè quelle della Bulgaria, per trovare un giusto componimento, che, del resto, è, per ogni studioso della questione macedone nella realtà. La Serbia deve avere ed avrà ogni maggior soddisfazione, è nel suo diritto prima di esserlo nella volontà degli Alleati; ma, dal punto di vista unico, non bisognerà negare soddisfazioni ai popoli nemici etnicamente uniti, compatti, vitali. E' il programma dell'Intesa, è la volontà dell'America.

Mai, forse, come in questo momento sarebbe più utile riferirsi, e particolarmente nei riguardi della situazione balcanica, ai grandi principi ideali che, proclamati per primo dal Presidente della Confederazione Americana, sono stati poi fatti propri dall'Intesa e costituiscono oggi la «charta di guerra» della nostra alleanza.

Per noi il problema della pace bulgara — come, del resto, il problema della pace del mondo — sta in questo: ottenere dalla Bulgaria le più grandi, le più complete, le più schiaccianti garenzie della sincerità e della spontaneità della sua inclinazione, del suo bisogno di pace, e tenere queste garenzie ben saldamente nelle nostre mani — la Bulgaria non tema, qui ha di fronte non una potenza balcanica, nè una singola potenza europea o transatlantica, ma l'intero mondo civile, che va dall'America, a traverso l'Europa, al Giappone — fino alla conclusione della pace generale. Poi trattare per un sollecito e completo disarmo della Bulgaria, poi controllarla politicamente e militarmente ed economicamente, poi associarla alla causa dell'Intesa provvedendo ai bisogni della popolazione bulgara e punendo spietatamente quelli che, di fronte alla nuova situazione, cercassero di far maneggi ed armeggii. Altro non potrebbe essere l'atteggiamento dell'Intesa di fronte alla Bulgaria, sia in obbedienza ai suoi principi di civiltà e di democrazia, sia per contrapporre l'onesta e giusta ed umana pace bulgara, alla cuccagna della violenza e della prepotenza che fecero gli Imperi Centrali a Brest-Litowsk e a Bucarest.

**LEONARDO AZZARITA.**

# Le conseguenze della resa della Bulgaria

## La situazione creata in oriente dalla resa della Bulgaria

**Parigi, 1**

I giornali si compiacciono della capitolazione bulgara che corona la lunga perseveranza e l'indomabile energia degli alleati. Oggi non soltanto le ostilità sono sospese, ma le condizioni richieste dagli alleati sono in via di esecuzione. La Serbia sarà liberata dalla parte della Bulgaria, e la Turchia, priva da ieri di ogni comunicazione diretta e rapida con gli imperi centrali, non aspetterà probabilmente la completa rovina per venire a sollecitare una tregua dei nostri attacchi. L'Austria-Ungheria intanto presta il fianco all'invasione. In Romania l'agitazione non può che aumentare e prendere proporzioni facilmente prevedibili. Finalmente le nazionalità oppresse dell'Austria vorranno far prevalere le loro rivendicazioni. In Germania regna un'inquietudine enorme. Il sogno orientale della Germania è dileguato.

Il «Petit Journal» segnala pure che ieri numerosissimi ambasciatori ed ex ministri romeni, greci, serbi ed altri amici si recarono a felicitare il presidente del consiglio serbo Pasic, il quale dichiarò che l'armistizio bulgaro significa altresì la fine della resistenza della Turchia, la cui prossima resa provocherà una rivolta della Romenia. Pertanto il vettovagliamento dal Danubio sarà completamente tagliato, i rinforzi tedeschi saranno sprovvisti di ogni appoggio e gli alleati potranno continuare la loro avanzata ed estendere la loro occupazione. Pasic si è detto lieto di vedere prossima la fine della guerra mondiale.

Take Jonescu ha dichiarato al «Petit Journal» che l'esercito rumeno riprenderà le armi ed il suo valore supererà ancora l'antico valore. Jonescu ha detto di parlare come belligerante ed ha esortato a non fare la pace prima che gli alleati siano entrati in Germania. Ha terminato rivendicando per la Romenia la Dobrugia che non è affatto bulgara.

## Le operazioni che condussero alla disfatta bulgara

**Parigi, 1**

Un comunicato ufficiale circa l'azione svolta dagli eserciti in oriente dice:

Le operazioni vittoriose che in meno di quindici giorni hanno condotto gli eserciti alleati d'oriente fino ad Uskub e fino al territorio nemico hanno indotto l'esercito bulgaro a deporre le armi.

Il 29 settembre alle ore 23 i plenipotenziari delegati dal Governo bulgaro hanno firmato l'armistizio a Salonicco e il 30 settembre a mezzogiorno le ostilità fra le forze bulgare e gli eserciti alleati sono cessate.

Fu il quindici settembre, al mattino, che due divisioni francesi ed una divisione serba, lanciandosi all'assalto della formidabile barriera montagnosa, costituita dal Votranik, dal Bobropoljo e dal Sekel, aprirono nel fronte nemico una breccia che doveva determinare il crollo. Per questa breccia, progressivamente allargata, gli eserciti serbi ed elementi francesi ed ellenici che li appoggiavano marciarono con instancabile energia, malgrado le eccezionali difficoltà del terreno e la disperata resistenza del nemico, verso il loro principale obbiettivo. Il 22 settembre, tagliando al tempo stesso le comunicazioni della prima armata bulgara operante sul Vardar e quelle della undicesima armata bulgaro-tedesca combattente al nord di Monastir e rivaleggiando di ostinazione, di coraggio e di spirito di sacrificio, tutte le forze alleate a poco a poco fecero parte dell'attacco. Il 18 settembre le divisioni anglo-elleniche si erano impadronite dopo un accanito combattimento delle posizioni nemiche di Doiran trattenendo in questa regione importanti forze bulgare.

A datare dal 21 settembre le truppe italiane, elleniche e francesi, dell'armata alleata di Monastir, si muovevano alla loro volta.

Il 22 incominciò l'inseguimento generale, il quale procedette con uno slancio e una splendida energia. Il 23 settembre i serbi passavano il Vardar presso Kripolak, il 24 la cavalleria francese entrava a Prilep, il 25 Istip era conquistato e così pure la formidabile barriera del Veles. Gli inglesi si aprivano così la strada di Strumitza ove entravano il 26. Lo stesso giorno i serbi raggiungevano Kociana e Veles, e le truppe italiane, francesi e greche marciavano su Kicevo.

Fino dal 26 sera, i bulgari chiedevano una sospensione d'armi ed annunciavano l'invio di plenipotenziari.

Durante queste gloriose operazioni, che l'affrettato invio dei rinforzi tedeschi non ha potuto ostacolare, gli eserciti alleati si sono impadroniti di un gran numero di prigionieri e di un immenso bottino.

L'aviazione alleata ha preso la parte più attiva e più efficace alla battaglia informando costantemente il comando, bombardando e mitragliando senza sosta le truppe e i convogli nemici, seminandovi il disordine ed impedendo loro di sfuggire alla nostra stretta.

## Le ultime operazioni in Macedonia precedenti l'armistizio

**Salonicco, 1**

Un comunicato ufficiale greco dice:

Le truppe elleniche hanno continuato la loro avanzata. Inseguendo il nemico nella reione a nord di Veles esse hanno occupato le alture a nord di Hynkkeny e le pendici dominanti Palasli.

Un comunicato degli eserciti alleati d'oriente pubblicato più tardi, dopo aver confermato quest'avanzata, dice che in virtù dei termini della convenzione firmata il 29 Settembre alle ore 22 relativa alla sospensione delle ostilità con la Bulgaria, queste sono cessate a mezzogiorno.

## La marcia delle truppe italiane attraverso il massiccio dei Baba

**Roma, 1**

La marcia compiuta dalle truppe italiane attraverso il massiccio dei monti Baba nella fase finale delle ostilità contro i bulgari, costituisce un avvenimento militare di grande importanza, sia per la resistenza e le difficoltà opposte dal nemico e dal terreno e che furono tutte brillantemente superate, sia per gli obiettivi raggiunti.

Si trattava di piombare con la massima celerità sulla strada Monastir Kicevo Uskub, in modo da tagliare o disordinare la ritirata delle truppe nemiche ripieganti dalla regione di Monastir. Una o due mulattiere erano le sole vie di comunicazione attraverso la selvaggia zona.

Occupato Krusevo, vinta la forte resistenza avversaria ad ovest della città, le nostre truppe procedevano con grande slancio. L'ala destra, occupato il gruppo dominante di M. Oesma, spingeva due colonne verso le creste di Stramol e di Baba, puntando su Plasnica. Fanterie nemiche appostate con numerose mitragliatrici, sostenute da artiglierie di medio calibro piazzate nella valle della Velika opponevano strenua resistenza. Un irruento attacco combinato con abile manovra, ricacciava il nemico dalla cresta e le nostre colonne l'incalzavano.

La mattina del 30 si apprestavano a cooperare con truppe francesi all'attacco di forti posizioni organizzate dal nemico a nord della valle della Velika. Al centro, superando aspri ostacoli di terreno ed accanita resistenza di retroguardie bulgare a Cer, le nostre colonne procedevano intanto verso il villaggio di Sop che sorge sopra un cocuzzolo a oriente della strada Kicevo Monastir. Il villaggio, già ottima posizione di per sè per il dominio che esso ha sul terreno circostante e sopratutto sulla mulattiera di Cer nostra direttrice di marcia, nostra unica via di comunicazione, era stato fortemente organizzato a difesa dal nemico con numerose truppe di fanteria, mitragliatrici, artiglieria da campagna e di medio calibro. Mentre le truppe del centro attaccavano la posizione di fronte, una colonna dell'ala sinistra, marciando rapidamente sulla strada Monastir Kicevo, da essa raggiunta a Prilisci, occupava e oltrepassava Dolenei ed espugnava l'altura di Q. 932 contribuendo così con una potente azione di fianco all'attacco di Sop.

Il combattimento prolungatosi durante tutta la giornata del 29 era stato sospeso la notte sul 30. E' noto che dalle ore 12 del 30 le ostilità con la Bulgaria sono cessate. (*Stefani*).

## La cavalleria francese ad Uskub

**Parigi, 1**

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 29 dice:

Nella giornata del 29 le truppe greche e francesi che operano all'ala sinistra degli eserciti alleati hanno continuato l'inseguimento delle retroguardie nemiche in ritirata verso Kicevo e hanno progredito a nord di Ochrida e ad ovest del lago dello stesso nome, ove hanno raggiunto la strada di El Bassan. Al centro la cavalleria francese è entrata a Uskub mentre l'esercito serbo appoggiato da forze francesi ed elleniche continuava la sua avanzata su Kumanovo, Egri Palanka e Jumaia. Più ad est divisioni britanniche hanno progredito in direzione di Pochevo e di Petrich.

## Il principio del disgregamento della quadruplice

**Parigi, 1**

La notizia della firma dell'armistizio bulgaro è stata accolta nei circoli politici di Parigi con viva e legittima soddisfazione. Negli ambulacri della Camera si diceva ieri sera che Re Ferdinando abbandonò i suoi alleati perchè sentiva la causa irrimediabilmente perduta. Quanto alle condizioni imposte dagli alleati, alcune personalità bene informate dicevano che la conclusione dell'armistizio costituiva una misura di ordine puramente militare, implicante condizioni di elementare prudenza, ma tutte le condizioni territoriali e politiche saranno risolte soltanto al momento dei negoziati di pace generale fra i due gruppi di belligeranti. Le stesse notabilità rilevano che le conseguenze immediate sono considerevoli, poichè costituiscono il principio del disgregamento della quadruplice e la fine del sogno germanico della dominazione in oriente da parte della Mittel Europa.

## Il discorso del trono alla Camera bulgara

**Zurigo, 1**

Si ha da Sofia:

Alla Sovranje il presidente del Consiglio ha letto il discorso del trono in cui si rileva come il Re e il Governo siano stati sempre animati dalla massima lealtà verso la patria. La situazione ha imposto la necessità di creare possibilità per ottenere una pace onorevole, mèta che la Bulgaria si è sempre proposta e perciò il governo decise di iniziare negoziati per l'armistizio e la pace. La Sobranje è quindi aggiornata a venerdì.

## Febbrile agitazione in Romenia
### Il rigore delle autorità tedesche

**Berna, 1**

La domanda di armistizio presentata dalla Bulgaria ha suscitato in Romania una agitazione estremamente febbrile. Gli ufficiali tedeschi sono in preda a una depressione morale e i soldati sono assai malcontenti per la loro prossima partenza verso ignota destinazione.

Il maresciallo Mackensen ha preso misure di estremo rigore per sorvegliare la popolazione e per riunire truppe destinate in Bulgaria. Egli inoltre ha imposto al Governo rumeno l'immediata esecuzione delle clausole relative alla smobilitazione e alla consegna del materiale da guerra stabilite dal trattato di pace. I posti di sentinella alla frontiera sono stati raddoppiati e il passaggio di essa è assolutamente proibito a chiunque, anche ai funzionari. Si constata un profondo abbattimento in tutti i circoli germanofili e si parla della prossima riunione del consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re.

## Il matrimonio del Principe ereditario discusso alla Camera romena

**Amsterdam, 1**

Il «Berliner Tageblatt» riceve da Bukarest:

La Camera rumena ha discusso nella seduta di giovedì il matrimonio del principe ereditario romeno. Il deputato Patrascanu ha chiesto una rapida soluzione dell'incidente dichiarando che lo scioglimento del matrimonio sarebbe cosa inutile, inumana ed immorale ed ha rilevato che soltanto due deputati sono favorevoli al mantenimento della successione al trono per il principe cioè l'ex primo ministro Bratianu ed il prof. Jerga. Patrascanu ha protestato perchè il Re ha conferito con Bratianu ed ha chiesto l'arresto di Bratianu e l'annullamento del diritto di successione per il principe ereditario.

Il presidente del consiglio Marghiloman ha risposto che l'attitudine del Governo nella questione è ispirato dagli interessi superiori dello Stato. La Corona può essere biasimata per la guerra, ed egli stesso, Marghiloman consigliò espressamente al Re di sentire Bratianu come interprete del pensiero del partito liberale.

## Il colera a Berlino

**Zurigo, 1**

Si ha da Berlino:

Da fonte ufficiale si annuncia che negli ultimi giorni a Berlino vi sono stati sette casi di colera di cui alcuni mortali. Gli ammalati sono stati isolati negli ospedali e sono state prese misure sanitarie.

# Cambrai accerchiata dagli inglesi
## I franco-italiani progrediscono a nord dell'Aisne

## L'avanzata degli italiani nella regione dell'Aisne

**Roma, 1**

**In Francia durante la giornata del 29 le nostre truppe, operando sempre in perfetta unione con l'armata francese Mangin, hanno compiuto notevoli progressi sull'altopiano a nord dell'Aisne.**

**Fin dall'altro giorno una nostra colonna che, passato l'Aisne presso Vally ne aveva risalita la riva destra, piombava con celere marcia su Chavonne e l'espugnava dopo breve vivacissimo combattimento. Indi, collegandosi a sinistra con truppe francesi, proseguiva l'avanzata dell'altopiano sotto violento fuoco delle artiglierie e mitragliatrici. Contemporaneamente un'altra colonna, nonostante la tenace resistenza avversaria, riusciva a mettere passarelle sull'Aisne nei pressi di Chavonne e a varcare pur'essa il fiume cooperando con la prima avanguardia sull'altopiano. A sera era raggiunto il settore Ostel Soupir-Aisne.**

**Più a oriente le nostre truppe, superando una ostinata difesa, espugnarono una testa di ponte conservata dal nemico a sud del canale laterale dell'Aisne, ed avanzavano fino ad occupare tutta la sponda del canale stesso.**

**Nella giornata del 30 su tutta la fronte del nostro settore a cavallo dell'Aisne, è continuata una energica pressione sul nemico. Benchè ostacolate dal fuoco di numerosissime mitragliatrici avversarie, le nostre truppe hanno potuto compiere sensibili progressi catturando prigionieri ed armi.** (Stefani).

## I comunicati francesi

**Parigi, 1**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra l'Ailette e l'Aisne abbiamo compiuto una avanzata ad est di Ostel. Gli italiani operando a nord dell'Aisne si sono impadroniti di Souply. Fra l'Aisne e la Vesle le nostre truppe si sono portate stamane all'attacco ed hanno compiuto notevoli progressi su un fronte di 12 chilometri circa. Malgrado la resistenza del nemico esse hanno preso Revillon, Romain e Montigny sur Vesle; spingendosi più a nord abbiamo raggiunto i margini meridionali di Merival e di Valtellay. 1600 prigionieri sono stati contati sinora.

La battaglia è continuata oggi sul fronte della Champagne. Sulla nostra sinistra abbiamo intieramente respinto il nemico da Saint Marie Py e oltrepassato questo villaggio. A nord di Somme Py abbiamo raggiunto il gomito della strada nazionale. Più ad est in violenti combattimenti abbiamo conquistato Aure, come pure l'altipiano e i boschi a nord di questo villaggio. Al centro le nostre truppe hanno preso con aspra lotta Marvaux e hanno portato la loro linea dinanzi a Mothois, mentre a destra estendono i loro guadagni a nord di Sechault e nella regione di Bourcoville.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La nostra avanzata ha ripreso stamane fra l'Aisne e la Vesle. In Champagne le truppe francesi proseguendo il loro attacco hanno completato i loro successi nella serata di ieri. Sulla loro destra i francesi hanno compiuto una importante avanzata nella valle dell'Aisne e hanno conquistato Bilarville e Condè les Autri. I francesi hanno fatto numerosi prigionieri e catturato un materiale considerevole, tra cui oltre 200 vagoni per ferrovia a scartamento ridotto e numerosi per ferrovie normali.

Dal 26 settembre la cifra dei prigionieri fatti tra la Suippe e l'Argonne supera i 13.000. Nel medesimo periodo oltre 300 cannoni, di cui gran numero di grosso calibro, sono caduti in nostro possesso.

## I comunicati inglesi

**Londra, 1**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Importanti progressi sono stati compiuti oggi sul fronte di battaglia Saint Quentin-Cambrai, malgrado il maltempo e la tenace resistenza nemica. La prima divisione ha ripreso i suoi attacchi stamane a sud di Belleglise, raggiungendo l'altipiano verso Therigny che ha conquistato e l'estremità orientale del canale Tunnel en le Tronquay, prendendo numerosi prigionieri. La divisione ha raggiunto in questa località le truppe della 32. divisione che avevano preso le difese del tunnel dalla parte orientale durante la notte come pure il villaggio di Letronquay. Proseguendo oggi la sua avanzata quest'ultima divisione ha compiuto progressi sul terreno elevato a nord-est di Letronquay e ad est di Nauroy. Gli australiani hanno attaccato sulla sinistra degli inglesi verso nord, lungo la cresta che va da Naurey a Gouy.

Continuando con grande risolutezza il loro movimento di avanzata contro la linea di Hindenburg le nostre truppe hanno infranto la resistenza di forti effettivi nemici impadronendosi della maggiore parte del terreno elevato a sud di Gouy nonchè di numerosi prigionieri.

Più a nord le truppe inglesi conquistarono Villers, Guislain ed Epperon. A sud-est di quest'ultimo villaggio le nostre truppe avevano pure preso prima di mezzogiorno Gonnelieu e raggiunto il canale della Schelda, lungo la loro linea avanzata da Vendhile verso nord. Le truppe della nuova Zelanda hanno fatto sgombrare dai nemici la riva occidentale del canale fino a Crevecoeurt.

Gli inglesi hanno sostenuto altri combattimenti intorno a Reuvilly e a nord di questo villaggio, ma hanno progredito e si sono stabiliti lungo la strada Reumilly-Cambrai. Il nemico oppone nuovamente forte resistenza alla nostra avanzata a nord di Cambrai, impiegando considerevoli forze e impegnando numerosi violenti combattimenti e contrattacchi. Malgrado i suoi sforzi i canadesi hanno ancora progredito in questa regione, prendendo prigionieri e infliggendo gravi perdite ai nemici.

Stamane in una piccola operazione locale ben riuscita gli inglesi hanno avanzato la loro linea verso la riva occidentale del Layes tra Neuwe Chapelle e Picantinne, mentre anche le nostre truppe operanti a sud-ovest di Fleurbaix facevano progressi. Oltre 50 prigionieri sono stati catturati in queste varie azioni.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Il nostro attacco a nord di Saint Quentin è stato continuato ieri nel pomeriggio e le nostre truppe si sono impadronite di Leverzies dopo un violento combattimento presso il villaggio. Più a nord abbiamo avanzato in direzione di Joncourt e ci siamo impadroniti di Vandhuile. Le truppe inglesi e canadesi stringono Cambrai da tutte le parti e ieri hanno preso Proville e Tilloy, malgrado la forte resistenza nemica. Il nemico ha appiccato il fuoco alla città. La battaglia ha ripreso stamane a nord di Saint Quentin e nel settore di Cambrai.

## Il comunicato belga

**Le Havre, 1**

Un comunicato ufficiale belga dice:

L'esercito belga e le truppe alleate del Belgio che operano sotto il comando di S. M. il Re Alberto hanno continuato il loro brillante attacco e accentuato il loro progresso, malgrado la tempesta che ha infuriato per tutta la giornata del 30 settembre. Il successo delle forze alleate delle Fiandre si è ancora affermato così sul fronte belga come sul fronte britannico. L'esercito belga, appoggiato da forze francesi, ha portato la linea due chilometri ad est di Zarres, si è impadronito di Stadenbett, è pervenuto fino ai margini di Roulers ed ha oltrepassato la strada Roulers Menin.

L'armata Plumer, malgrado potenti contrattacchi nemici nella regione di Gheluwe, minaccia Menin e varca la Lys sulla linea Warneton-Commines-Werwich. Il numero dei prigionieri fatto e dei cannoni catturati è ancora aumentato senza che sia possibile valutarlo.

## Il bollettino americano

**Parigi, 1**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Dalla Mosa all'Aisne le nostre truppe hanno mantenuto e consolidato le loro posizioni recentemente conquistate, malgrado contrattacchi violenti e bombardamenti con granate a gas asfissianti.

## L'offensiva generale

**Parigi, 1**

Il maresciallo Foch prepara ogni giorno una sorpresa ai tedeschi, sferrando una nuova operazione sul fronte occidentale. Dopo l'armata Mangin e l'armata Gouraud era l'armata Debeney che attaccava a sud di Saint Quentin ed oggi è l'armata Berthelot che prende l'offensiva a sua volta ad ovest di Reims fra la Vesle e l'Aisne. Essa nel suo magnifico slancio ha portato le sue linee innanzi sopra una diecina di chilometri di fronte impadronendosi di Reviller-Romain e di Chantigny, spingendosi fino ai margini sud di Meulival e di Vintelay realizzando un progresso di oltre 4 chilometri e impadronendosi di oltre 1600 prigionieri.

Combinato cogli sforzi simultanei dell'armata Mangin, che ha fatto nuovi progressi nell'ansa dell'Ailette verso Ostel lungo l'Aisne e a Soupir, preso dalle truppe italiane, il movimento è destinato a ricondurci sulle antiche posizioni dello Chemin des Dames.

In Champagne l'armata Gouraud incontra sempre un'accanita resistenza, ma essa continua nondimeno a progredire su tutto il fronte, il quale è segnato da ovest ad est da Saint Marie a Py completamente dominata, da una località situata ad un chilometro a nord di Sommo Py, dagli altipiani a nord dell'Aure pure conquistata, da Marvaux, dai margini sud di Monthois. L'avanzata su questo punto presenta una particolare importanza perchè Monthois non è che a due chilometri ad ovest di Challerange. La ferrovia che collega la località ad ovest di Apremont è praticamente tagliata dalla linea di Gran Prè che fa comunicare i due settori tedeschi di faccia ai francesi e agli americani.

Da una parte e dall'altra l'Argonne è presa sotto un fuoco di infilata. La situazione deve avere ripercussione sulle due armate francese ed americana di cui deve facilitare l'incontro.

Nelle Fiandre l'avanzata belga in collegamento colle truppe britanniche prosegue sempre favorevolmente. La linea degli alleati è segnata da Dixmude, Zarren, Amersveld, limiti nord di Voerwich, Commines, Warstoin. La strada Boulers è stata raggiunta e la due città sono direttamente minacciate.

Nel settore di Cambrai la stretta britannica si restringe sempre più sui sobborghi a nord e ad ovest nella città che i nemici incendiano prima di abbandonarla. Gli alleati oltrepassano largamente Cambrai da sud raggiungendo Greyecourt. Sulla Schelda che costeggiano, prosegue sempre una vivissima lotta.

per il possesso delle Catelette. Ma le posizioni dominanti a sud come Mont Saint Quentin sono nelle mani degli inglesi. Più a sud gli inglesi realizzarono un'importantissima avanzata sul fronte ad est di Naurey e di le Tronquoy. Il movimento di accerchiamento si disegna a nord di Saint Quentin come a sud di Cambrai. La linea di Hindenburg è stata presa e perfino superata alle due estremità fra Cambrai e Saint Quentin. La resistenza delle due città non sembra debba protrarsi a lungo. Così si afferma il valore delle concezioni strategiche di Foch prudentemente eseguite dal generale Pétain e dal maresciallo Haig.

## Triplice disfatta tedesca

**Parigi, 1**

I critici militari dichiarano che il maresciallo Foch allargando la manovra volle facilitare la sua azione al centro mediante il martellamento degli eserciti nemici. Egli è perfettamente riuscito infliggendo una triplice disfatta la cui maggiore gravità ha colpito precisamente i punti in cui il nemico si credeva più forte. La duplice rottura fra Cambrai, le Catelette e S.t Quentin arreca al nemico un colpo micidiale poichè i principali pilastri della fortezza tedesca sono sul punto di crollare.

D'altra parte l'accerchiamento della regione di Lilla, di Roubaix e di Tourcoing sarebbe già un fatto compiuto. La minaccia è tale che i critici militari si stupiscono del mantenimento delle linee tedesche ad ovest di Armentières.

## Saint Quentin presa dai francesi

**Parigi, 1**

**Nei corridoi della Camera si annuncia che il Governo è stato informato che i francesi sono penetrati a Saint Quentin.**

## La necessità per i tedeschi di accorciare il fronte

**Londra, 1**

L'« Agenzia Reuter » in data di ieri dice:

I belgi hanno ora preso Dixmude completamente, così pure Bercken otto chilometri a est di Dixmude e Gleuve presso Menin. I belgi si trovano soltanto a 3 chilometri da quest'ultima località ed occupano la ferrovia Menin-Armentières da Werwick, a sud-ovest di Menin, a Warneton. Abbiamo preso Lacourt 4 chilometri a nord di Cambrai e tutti i sobborghi a nord-est ad ovest e a sud-ovest di Cambrai sono pure caduti nelle nostre mani. La lotta continua nella città stessa. Più a sud abbiamo attraversato la Schelda ed abbiamo preso Crevecomur, 7 chilometri a sud di Cambrai. Abbiamo rotto la linea di Hindenburg a nord di Saint Quentin sopra un fronte di 13 chilometri e Saint Quentin è ora accerchiato da due parti.

E' probabile che entro alcuni giorni il fronte nemico sarà riorganizzato in un modo radicale, più specialmente nel settore della costa belga e fra la Scarpe e l'Oise. Il nemico deve accorciare la sua linea perchè tutto il fronte fra il mare e Reims è sottoposto a fluttuazioni costanti.

I francesi hanno catturato metà del Chemin de Dames e hanno sferrato un nuovo attacco fra la Vesle e l'Aisne ed avanzano sopra una linea che va all'incirca da Revillon e Montigny verso l'est di Jonchery. Nelle Argonne i francesi hanno preso Marvaux a sud-ovest di Monthois, ma i progressi sono lenti in questa località poichè il nemico combatte ostinatamente.

## Le operazioni aeree

**Londra, 1**

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Malgrado che il tempo nella giornata del 29 abbia ostacolato le operazioni, 15 palloni e 28 apparecchi sono stati abbattuti ed altri 9 messi fuori di combattimento. 19 nostre macchine mancano. Sono state lanciate 36 tonnellate di proiettili, la maggior parte sulle stazioni e sui raccordi delle ferrovie che servono le zone di combattimento.

**Parigi, 1**

Nella giornata del 29 settembre il tempo nebbioso e le nubi basse non hanno impedito ai nostri equipaggi i combattimenti nei quali hanno nettamente conservato l'ascendente sul nemico. Hanno abbattuto e messo fuori di combattimento 25 velivoli nemici ed hanno incendiato due palloni frenati. L'aviazione da bombardamento, malgrado la poca visibilità, ha effettuato con successo varie operazioni volando su tali obbiettivi a lievi altezze. Ventisei tonnellate di proiettili sono stati gettati sui convogli e concentrazioni nemiche nella zona della battaglia e specialmente a Challerange e a Mont Saint Martin. Migliaia di cartuccie sono state sparate sulle truppe tedesche in azione. Da parte sua l'aviazione da osservazione ha realizzato numerose operazioni per aggiustare il tiro di artiglieria ed ha compiuto numerose ricognizioni molto addentro nelle linee nemiche.

## Zeebrugge, Ostenda e Bruges bombardate

**Londra, 1**

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Forze aeree cooperanti con la flotta hanno bombardato fra il 23 e il 27 settembre Zeebrugge, Ostenda, Bruges, gli aerodromi in vicinanza di Gand ed hanno attaccato cacciatorpedinieri nemici a colpi di bombe di mitragliatrici. 12 apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti ed altri 14 sono stati messi fuori di combattimento. dieci nostri mancano. Al largo le nostre squadriglie hanno pure compiuto lunghe ricognizioni nella baia di Heligoland.

## Il nuovo Gabinetto Giapponese

**Londra, 1**

Un dispaccio da Tokio annuncia che il nuovo gabinetto giapponese è stato il 29 settembre così costituito: Ke Hara Presidente del Consiglio e giustizia; Visconte Yasnga Uchida ex ambasciatore in Russia, affari esteri; Barone Kore Kiyo Takahashi, finanze; generale Glicha Tanaka, guerra; ammiraglio Tomosaburo, marina.

## La sconfitta dei turchi in Palestina
### La resa di 10 mila uomini

**Londra, 1**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il movimento verso nord della nostra cavalleria e dei nostri autocarri blindati dalla regione Tiberiade Deraa è continuato nella giornata del 29. Un forte distaccamento turco comprendente elementi che compongono le guarnigioni turche sulla ferrovia dell'Hegiaz fra Amman e Maan ha capitolato alla stazione di Ziza, 17 miglia e mezzo a sud di Amman.

Secondo quanto dichiara il suo comandante, questo contingente comprenderebbe 10.000 uomini e farebbe parte del secondo corpo d'armata della quarta armata turca.

## La conquista di Damasco imminente

**Parigi, 1**

L'« Echo de Paris annuncia che gli inglesi si trovano a 4 chilometri da Damasco di cui si attende la conquista. La cavalleria francese s. avanza verso Bejrut.

## Il crollo della nefasta alleanza

**Londra, 1**

I giornali, commentano in termini di tranquillità e di soddisfazione la vittoria senza precedenti riportata su tutti i fronti nell'ultima settimana.

Sette battaglie, nelle quali sono impegnati 4 milioni di uomini, infieriscono ora dal mar del nord a Nazaret e le gesta degli alleati alla fine della settimana comprendono la conquista di cinquanta città, e di 40 mila prigionieri.

Il « Times » dice: I risultati della vittoria dei belgi e degli inglesi significano una nuova minaccia che comincia a delinearsi contro l'occupazione tedesca della costa belga e di Lilla, mentre la minaccia verso sud si sviluppa rapidamente. Le operazioni contro Saint Quentin e lo Chemin des Dames sono considerate il centro della gigantesca offensiva che si sviluppa contro il fronte tedesco in Francia. Sembra che la vittoria sia in vista, ma non dobbiamo rallentare i nostri sforzi: è il momento di rallegrarsi ma è anche il momento di una risoluta preparazione.

La « Morning Post » dice: Il fatto che il Re dei Belgi ha preso diecimila prigionieri taglia corto a tutto quanto potranno raccontare i tedeschi di una loro ritirata secondo i calcoli fatti secondo i loro piani. E' una vittoria che deve rallegrare il cuore dei nostri alleati belgi, perchè significa che il principale baluardo dell'occupazione nel loro paese è spezzato.

Il « Daily Telegraph » dice: In occidente i tedeschi subiscono un martellamento persistente e vigoroso più di qualunque abbiamo mai inflitto o subito. La Bulgaria e la Turchia hanno avuto terribili rovesci militari e naturalmente perdono in considerazione i loro propri interessi. I topi cominciano ad abbandonare la nave che sprofonda. Il « Vorwaerts lo comprende. Dietro la defezione bulgara vi è la possibilità di una defezione della Turchia e di un nuovo aumento di malumore dell'Austria-Ungheria. Quale sarà l'effetto di tutto cio sulla Germania?

Il « Daily Mail » scrive: I bulgari hanno cominciato a negoziare ei turchi non hanno più cuore di combattere. La nefasta alleanza crolla lentamente. Berlino non dà segni di pentimento, benchè il criminale che si pente soltanto sulla forca acquista poco merito col suo atto di contrizione. Non rimane dunque agli alleati che spingere l'attacco con tutte le loro forze finchè il militarismo si arrenderà incondizionatamente. Gli eserciti delle nazioni alleate continueranno la lotta fino al raggiungimento dello scopo che è di ottenere la sicurezza del mondo.

## Il pericolo della guerra sottomarina
### scongiurato come fattore decisivo

**Parigi, 1**

E' noto che la cifra totale per l'agosto 1918 delle perdite delle marine alleate e neutrali in seguito alla guerra sottomarina ed ai rischi di mare, che è di 27 070 tonnellate, presenta un lievissimo aumento sulle perdite del luglio 1918, ma una diminuzione del 40 per cento su quello dell'agosto 1917 che furono di 549 000 tonnellate. Le cifre degli otto primi mesi che sono pel 1917 di 4.689.700 tonnellate rispetto a 2.272.200 nel 1918, presentano una diminuzione del 51 per cento.

L'esame delle cifre diviene ancora più significativo se si paragona con il tonnellaggio costruito, il quale rivela il magnifico sforzo degli alleati Così il tonnellaggio costruito nel mese d'agosto da un alleato rappresenta da solo tutto il tonnellaggio perduto nello stesso mese per opera del nemico. Le costruzioni degli altri alleati costituiscono un vantaggio considerevole che può aumentare nell'avvenire.

Il pericolo della guerra sottomarina ha dunque cessato di essere inquietante ed è definitivamente scongiurato come fattore decisivo della guerra. La Germania l'altra parte non osa più dichiarare cifre fantastiche aumentate costantemente del 10 per cento e si contentà di annunciare per l'agosto un aumento di 400 mila tonnellate. L'ammiragliato tedesco deve però riconoscere che non ha i mezzi di verificare le liste che pubblica. Lo stesso capitano Persius supplica il governo prussiano di pubblicare liste veritiere, ma il governo, prigioniero delle sue promesse e delle passate menzogne, deve continuare ad ingannare il popolo tedesco e non potendo offrirgli vittorie terrestri cerca di mantenere la fede nell'arma sottomarina, sua suprema risorsa. Ma un giorno bisognerà che il popolo tedesco scopra la verità, e quale non sarà allora la sua amarezza nel vedere scomparire con le altre l'ultima illusione.

## I tedesco-bolscevichi battuti dagli czechi

**Pekino, 1**

Gli czechi, cooperando con nuove forze russe hanno attaccato le forze tedesco-bolsceviche a nord della ferrovia sul la riva sinistra del Volga. Dopo una violenta lotta esse si sono impadronite dei villaggi di Uren e di Ivanovka, l'avanzata continua.

## L'opera degli Stati Uniti
### sintetizzata da Luigi Luzzatti

**Roma, 1**

Il comitato americano di pubblica informazione comunica:

Alcune distinte signore americane si rivolsero a Luigi Luzzatti pregandolo di riassumere in una sintesi ideale l'opera degli Stati Uniti dalla loro origine di emigrati europei per sottrarsi alle persecuzione religiose sino ad oggi, volendo in tal guisa ribattere quelle malvagie obiezioni che attribuiscono agli Stati Uniti, anche quando compiono un'azione purissima e disinteressata, il proposito di affari o di guadagno.

Luigi Luzzatti ha risposto nella seguente maniera:

« Nacquero in un palpito di ideale divino — Grandeggiano ora in un palpito di ideale umano — Sorsero per sottrarsi alle moltiformi tirannie religiose dell'Europa — E oggidì esultano per salvare l'Europa dalla tirannide militare — All'aurora della loro vita meravigliosa splende come un'aureola di sacrificio e di redenzione la libertà di Dio — Al meriggio raccolgono in premio immortale la liberazione delle nazioni oppresse. — **Luigi Luzzatti** ».

Noi siamo lieti di divulgare questa risposta nei centri principali dell'Europa.

## Il bollettino del gen. Diaz

**Roma, 1**

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 1. Ottobre:

**I consueti duelli di artiglieria in quasi tutta la fronte, ebbero saltuaria intensità nella zona del Pasubio, sull'Altopiano di Asiago e nella regione del Montello. A sud di Mori nostri piccoli posti dispersero col fuoco nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi.**

**DIAZ**

# Il principio della fine
## Discorsi di Bonar Law e di Balfour

**Londra, 1**

Nel suo discorso al Guild Hall il cancelliere dello scacchiere Bonar Law ha detto che alla fine dei sei primi mesi dell'anno finanziario le spese essendo stato al disotto di quelle previste, la domanda di crediti è per la prima volta durante la guerra inferiore di 130 milioni di sterline alle previsioni del bilancio.

### La svolta della guerra

Passando ad esaminare la situazione militare, Bonar Law ha detto: La settimana ora finita è stata fra le più meravigliose di tutta la guerra ed una delle più meravigliose della storia del mondo. La svolta della guerra è cominciata alla metà di luglio. I tedeschi il 15 avevano dato disposizioni per una grande offensiva in Champagne. Il maresciallo Foch conosceva esattamente i loro piani e invece di concentrare le sue truppe di fronte alle forze attaccanti, pose le sue riserve sul fianco destro dell'esercito assalitore e strappò l'iniziativa dalle mani del nemico. Da quel giorno fino ad ora vi è stato un continuo seguito di vittorie sempre crescenti e il nemico ha ricevuto colpo su colpo. Su tutta la linea non vi è stato un solo attacco che non sia riuscito.

Dal 18 luglio le truppe britanniche hanno riconquistato alla Francia mille chilometri quadrati e 250 villaggi francesi e fatto oltre 120.000 prigionieri tedeschi. Anche recentissimamente il maresciallo Foch parlando col ministro della guerra britannico ha dichiarato che la sua ammirazione per il coraggio e la resistenza del soldato britannico è pari alla sua stima per l'abilità del comando britannico.

Bonar Law ha soggiunto che quantunque non intenda parlare delle gesta degli alleati della Gran Bretagna non può esimersi dal dire qualche cosa delle azioni dei belgi. In alcune ore i belgi si sono impadroniti dell'intera cresta di Passchendaele che l'anno scorso l'esercito britannico aveva cercato di conquistare con mesi di eroico valore.

Quanto al bombardamento delle città tedesche Bonar Law ha detto che la popolazione britannica si rende difficilmente conto degli effetti che le operazioni degli aviatori hanno avuto sul morale del popolo tedesco. E gli aviatori britannici non hanno ancora finito.

La vittoria in Palestina ha avuto per risultato la distruzione di due armate turche e la cattura di 50.000 prigionieri, nonchè la distruzione quasi completa di un'altra armata turca e la cattura di altri 10.000 prigionieri.

La Turchia ha perduto la parte più forte di ciò che le rimaneva delle sue forze militari. Gli avvenimenti di Palestina dimostrano che l'attacco è la migliore delle difese; è stata la difesa dell'Egitto che ha dato occasione a queste grandi vittorie.

### L'ora della Serbia

Parlando della Bulgaria Bonar Law ha detto:

L'ora della Serbia è suonata. La Serbia ha la sua rivincita, la convenzione firmata oggi ne è la conferma. In questi negoziati affrettati l'armonia è stata completa tra gli alleati e il governo britannico. La convenzione che ci attribuisce il controllo delle ferrovie è in altre parole il controllo sulla Bulgaria. La convenzione significa che da quella parte le comunicazioni tra la Germania e l'oriente sono tagliate, che il sogno tedesco di un oriente tedesco posto di fronte all'estremo oriente è per sempre dileguato.

Bonar Law ha parlato in termini vibranti dell'opera degli alleati della Gran Bretagna. La premura con la quale gli Stati Uniti permisero che le loro truppe fossero frammiste alle truppe francesi e britanniche è una delle cose più belle di questa guerra. Le truppe francesi e il popolo francese hanno dimostrato non soltanto coraggio e slancio ma anche una tenacia che ha consentito loro di riportare la vittoria. L'Italia tiene in iscacco il grande esercito austriaco.

La parte compiuta dall'impero britannico in questa guerra è stata così grande, se non più grande, come quella di qualsiasi altra nazione in qualunque guerra. Senza la flotta britannica non vi sarebbero truppe americane in Europa, senza le truppe britanniche la guerra sarebbe terminata da tanto tempo e non con la vittoria degli alleati.

Abbiamo anticipato agli alleati oltre un miliardo e 600 milioni di sterline, e un miliardo di sterline rappresenta il lavoro di due anni per dieci milioni di uomini.

Le perdite degli eserciti britannici durante l'anno scorso e durante quest'anno in morti e feriti sono state nel loro insieme più forti di quelle di ogni altro paese alleato.

L'oratore non dirà che nell'ora attuale siamo giunti alla fine, ma siamo al principio della fine. Raggiungeremo gli scopi che ci siamo proposti: uno di questi scopi è la distruzione del militarismo prussiano e sappiamo oggi che potremo realizzarla. Combattiamo nell'ora attuale per la pace e pel mantenimento della pace nell'avvenire. Non vi potrà essere alcuna pace finchè i tedeschi non siano stati battuti, finchè essi non sapranno che sono stati battuti, finchè il loro popolo non si sarà reso conto del fatto che gli ideali per i quali i tedeschi combattono sono opposti alla volontà dell'universo.

Il ministro degli esteri Balfour, prendendo la parola dopo Bonar Law ha detto:

### Per la sicurezza dell'avvenire

Permettetemi di ricordarvi un punto cui ha accennato Bonar Law. Si tratta di ottenere la sicurezza dell'avvenire. I nostri fratelli di oltre atlantico hanno qualificato « Prestito della libertà » il loro magnifico sforzo finanziario. Essi sono entrati nella guerra nel momento in cui apparivano chiaramente in tutta la loro ampiezza tutte le questioni poste dinanzi all'umanità ed è stato con piena ragionevolezza che essi hanno dato al grande sforzo finanziario nel quale si sono impegnati, il nome della causa che sta loro a cuore, poichè questa causa è la libertà del mondo. (*Applausi*).

Se vi è ancora un'altra cosa che sia a cuore ed è penetrata nella coscienza degli americani come degli italiani, dei francesi, degli inglesi e degli altri nostri alleati è il sentimento che se in questa crisi non dovessimo riuscire non solo a vincere la guerra ma anche a fare in modo che simili guerre non possano più riprodursi, il nostro compito non sarebbe assolto che per metà.

Dopo aver espresso la sua calda approvazione al discorso di Wilson e alle vedute di Wilson relativamente alla società delle nazioni, Balfour ha continuato:

Se si dovrà stabilire l'organismo internazionale per assicurare la pace, si dovrà pure sistemare la carta dell'Europa e del mondo in modo da impedire che le grandi cause di guerra trionfino di ogni volontà. Se si renderà permanente, se si cristallizzerà lo stato di cose che esiste attualmente nel centro dell'Europa, se si renderà permanente la dominazione tedesca sulla Russia, specie sulla Russia occidentale, se non si lascerà alcuna speranza ai piccoli popoli rivieraschi del Baltico, se si rifiuterà di riparare il secolo di torti inflitto alla Polonia, se si lascerà la Polonia al punto in cui si trova da tante generazioni per il disonore della civiltà, se si lasceranno nella loro situazione attuale i popoli subordinati che nell'impero austriaco sono da tante generazioni calpestati dalle minoranze tedesca e magiara, se i balcani dovranno nuovamente essere teatro di sanguinose guerre intestine e causa di ostilità tra i loro vicini, se si permetterà ai turchi di riprendere la loro sanguinosa dominazione sui territori che sono stati loro strappati, se i turchi dovranno continuare a massacrare e saccheggiare secondo il loro arbitrio, se l'Italia non dovrà veder rientrare nella sua cerchia quelle popolazioni che faranno di lei un'Italia veramente libera, se la Grecia dovrà esser minacciata, come è stata minacciata, della dominazione delle potenze centrali, se la Serbia non deve essere restaurata dopo tutti i suoi spaventosi sacrifici e dopo il glorioso valore da lei dimostrato (*applausi*), se la Francia non dovrà riprendere pienamente il suo posto nell'Europa occidentale, se non si dovrà rendere completamente al Belgio tutto ciò che gli ha strappato l'abbominevole brigantaggio degli imperi centrali, se tutti questi mali allo stato latente non dovranno riprodursi, è necessario che si faccia qualche cosa di più che limitarsi a stabilire la società delle nazioni: bisogna riparare tutti questi torti prima che la società delle nazioni inizi la sua opera.

### La necessità della vittoria completa

Per rendere possibile una società delle nazioni la vittoria completa è assolutamente necessaria. (*Applausi*). Il sogno dei tedeschi, che basterà loro scrivere i loro nomi sotto una petizione a favore della società delle nazioni per persuadere i loro nemici che il loro cuore è cambiato, è una vana illusione. Ciò che importa veramente è la distruzione del militarismo e per questo non basterà introdurre qualche modificazione costituzionale nello Stato prussiano o controfirmare le mirabili proposte che il presidente Wilson ha sottoposto in varie occasioni. Simili modificazioni superficiali non hanno alcun valore se tutto si limita a ciò. La Germania non potrà entrare a far parte della società delle nazioni che quando una pace grande saggia e che risolva tutti gli argomenti di conflitto avrà riformato il sistema delle relazioni internazionali. Ora questo non potrà mai accadere finchè la Germania non sarà stata obbligata a cambiare professione di fede non solo, ma finchè essa non si troverà in una tale situazione che tutti i suoi sogni di dominazione universale siano annientati sotto i suoi occhi e finchè non si abbia la certezza che essa non profitterà più della sua potenza, prosperità e ricchezza per comportarsi come un tiranno che possa impiegare al servizio dei propri sogni di impero universale le nazioni sulle quali è in grado di esercitare la propria influenza.

## Le dimissioni di Hertling accettate
### Il rescritto del Kaiser

**Zurigo, 1**

Si ha da Berlino:

L'Imperatore ha inviato ad Hertling il seguente rescritto:

Vostra eccellenza mi ha esposto che non si ritiene più in grado di rimanere a capo del Governo. Non voglio non tener conto delle sue ragioni e debbo a malincuore rinunciare alla sua ulteriore cooperazione. Le è assicurata la gratitudine della patria pel sacrificio fatto assumendosi la carica di cancelliere in un epoca come l'attuale e pei servigi resi. Desidero che il popolo tedesco cooperi più efficacemente di prima a regolare le sorti della patria. E' quindi mia volontà che uomini sostenuti dalla fiducia del popolo partecipino ai diritti e ai doveri del Governo in ampia misura. Voglio che ella concluda con ciò la sua opera e continui nella gestione degli affari e dei provvedimenti da me voluti. sinchè io le abbia trovato un successore. Attendo le sue proposte in merito. — Gran quartiere generale 30 settembre 1918. — F.to *Guglielmo*.

## I socialisti entrano nel Governo?

**Zurigo, 1**

Si ha da Berlino:

Secondo il « Berliner Tageblatt » si afferma che tutti i ministri prussiani metteranno i loro portafogli a disposizione del Re. I partiti della maggioranza offriranno il cancellierato a Payer. Se questi ricusa, a Solf.

Il « Lokal Anzeiger » dice che la maggioranza desidera non la formazione di un ministero di coalizione, bensì di un ministero costituito dai rappresentanti della maggioranza e dei nazionali liberali.

Il « Worwaerts » scrive che nelle conferenze che ebbero luogo ieri fra deputati socialisti, progressisti e del centro fu raggiunto un accordo sulle proposte socialiste per l'entrata dei socialisti nel ministero ed oggi si discuterà la questione delle persone. I socialisti — soggiunge il giornale — entrano nel nuovo governo.

La « Vossische Zeitung » dice che lo Imperatore non ha accettato le dimissioni di Hintz ma questi ha posto il suo ufficio a sua disposizione pel caso che la situazione parlamentare consigliasse un mutamento nel segretariato di Stato per gli affari esteri.

## Trattative coi capi partito

**Zurigo, 1.**

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* è informata che Hintze è stato incaricato di trattare con i partiti come fiduciario della Corona. La commissione del bilancio del Reisthag si è radunata ieri nel pomeriggio. Il vice cancelliere Payer ha annunciato il rescritto dell'imperatore e commendone gratitudine e ha dichiarato che per incarico del cancelliere si metterà subito a contatto coi capi partito per raggiungere i fini prestabiliti.

La lettura del rescritto fu accolta con approvazione. Ebert propose l'aggiornamento della commissione.

I ministri Ledebour e Cohn si opposero ma lo aggiornamento fu approvato.

## L'apertura della Camera austriaca

**Zurigo, 1**

Si ha da Vienna: La Camera dei deputati riprende oggi i lavori. I capi gruppo si riunirono in conferenza e deliberarono di procedere a un'amplissima discussione sulla politica interna, estera e militare.

Sono annunciate numerose interpellanze sui problemi czeco e jugoslavo, sul recente viaggio di Tizsa e sulle conseguenze militari dell'armistizio bulgaro.

La sessione si apre in un'epoca fosca e sarà tortida. I partiti tedeschi nazionali hanno deciso di invitare i grandi partiti della Camera ungherese ad una conferenza sui problemi riguardanti l'avvenire della monarchia.

## Il governo austriaco contro gli czechi

**Zurigo, 1**

Si ha da Vienna:

Il bollettino delle leggi della Boemia pubblica una decisione imperiale che farà molto rumore e cioè la riforma dello statuto della commissione amministrativa boema che viene divisa in tedesca e czeca con funzionari separati.

Come è noto, gli czechi non vogliono sapere di una divisione del loro paese reclamando per loro il diritto alla tutela della minoranza entro il futuro regno czeco slovacco. Questa decisione pubblicata alla vigilia della convocazione della Camera dei deputati dimostra la cecità del governo di Vienna.

## Panico nella Borsa di Vienna

**Zurigo, 1**

Si ha da Vienna:

L'udienza concessa ieri l'altro dal presidente del Consiglio Hussarek ai giornalisti, provocò voci allarmanti che si diffusero in borsa, causando panico. Perciò il presidente del Sindacato della borsa fece affiggere una dichiarazione secondo la quale Hussarek avrebbe detto ai giornalisti: « Vi prego di infondere nel pubblico la convinzione che qualunque sia la situazione militare, essa non ha alcuna influenza diretta sulle nostre condizioni economiche, la cui sicurezza, come quella dei nostri titoli, sta nel loro valore intrinseco ».

La dichiarazione non calmò e i titoli continuarono a precipitare.

## La grande corsa ciclistica interalleata

**Roma, 1**

Il 6 ottobre improrogabilmente avrà luogo la grande corsa ciclistica interalleata « Coppa Lavoratori dello Stato » organizzata dal Club Sportivo Postelegrafico, sotto il patronato di S. E. l'on. Gallenga, sottosegretario di Stato per la Stampa e del fascio Associazioni Sportive Romane. La corsa è libera a tutti i funzionari, agenti ed operai di ogni categoria delle varie amministrazioni di Stato, officine, stabilimenti (anche se ausiliari) ecc. e di Stati interalleati che siano in servizio militare combattente come in servizio di retrovia o civile. I militari lavoratori dello Stato appartenenti agli eserciti alleati, che si trovassero in servizio in prima linea o di retrovia e desiderassero prender parte alla corsa dovranno dirigere la loro domanda al Comitato esecutivo del Club Sportivo Postelegrafico, Roma, nel più breve tempo possibile per ottenere gli eventuali permessi.

Numerosi e ricchissimi sono i premi tra cui importantissimi quelli donati da S. E. l'on. Comandini e da S. E. l'on. Gallenga.

## Il militarismo prussiano bollato da un professore tedesco

**Londra, 1**

Il « Times » pubblica un primo articolo di un appello indirizzato al popolo tedesco dal prof. G. F. Nicolai medico e professore di medicina nell'università di Berlino, il quale fuggì in Danimarca in aeroplano nel giugno scorso dopo essere stato destituito per la opinione espressa nel suo libro « La biologia della guerra ». Il prof. Nicolai scrive:

« Mio scopo nel passare la frontiera è stato di trovare il luogo dal quale io possa combattere liberamente la mia battaglia perchè la grandezza della Germania, come io l'intendo, possa essere restaurata. E' precisamente perchè io sono tedesco che credo mio dovere di riguadagnare per noi tedeschi il nostro posto legittimo nel consesso delle nazioni e difenderlo contro quei dittatori del momento che nel loro desiderio di potere hanno traviato i discendenti di Goethe e di Kant e li hanno condotti a seguire una vergognosa politica degna solamente dei tartari. Io ho il diritto, non solamente dal punto di vista individuale ma anche dal punto di vista pubblico, di ribellarmi contro coloro che per il momento rappresentano la potenza della Germania. Io so che migliaia anzi milioni dei migliori miei compatrioti dividono segretamente i miei sentimenti, io so che non vi è nulla al mondo che essi desiderino di più ardentemente di vedere coloro che dirigono oggi i destini della Germania fallire nel loro tentativo di ottenere una potenza durevole e vedere il nostro partito militare frustrato dai risultati della sua disastrosa vittoria tanto all' interno quanto all'estero ».

Nicolai espone poi che nel suo paese non vi sono mezzi costituzionali per attuare il suo desiderio, poichè la Germania non è più uno Stato costituzionale. « In Germania il diritto costituzionale è stato ovunque sostituito dal potere dell'arbitrio. Non vi è alcuna disposizione di legge che giustifichi la mostruosa pressione che una censura ridicola priva di scrupoli esercita sugli articoli o discorsi delle pubbliche riunioni. Ma sopratutto il governo costituzionale e legale dell'impero è generalmente ormai totalmente privo di ogni controllo degli affari. Il potere è esercitato solamente dalla sciabola tenuta dalla mano nel guanto di ferro, ma nessuno sa con certezza chi è veramente chi impugna la sciabola. La Germania difatti non è più ormai uno Stato costituzionale come dovrebbe in diritto essere. In uno Stato costituzionale ciascuno possiede l'indubbio diritto di contribuire a modificare la situazione. La disgraziata verità è che il nostro governo militare esercita un enorme potere sullo spirito degli uomini facendo appello all'evidente ed inevitabile debolezza della maggioranza del popolo. E la corruzione si estende. Io conosco socialisti imperiali quali sono incondizionatamente favorevoli ai socialisti indipendenti, ma non lo confessano per timore di perdere la loro posizione. »

Nicolai aggiunge: « Chiunque cerca di mantenere le sue convinzioni è presto ridotto al silenzio e così è avvenuto che la nostra vita pubblica è priva di uomini eminenti e che ogni giornale ripete le frasi stereotipate del governo ».

## Sulla deficenza del chinino di Stato

**Roma, 1**

Il Ministero delle finanze comunica:

Una parte della stampa quotidiana si è fatta eco in questi ultimi giorni di frequenti lagnanze sulle deficenza del chinino di Stato nelle rivendite e nelle farmacie, deficenza che viene da alcuni ascritta a colpa dell'amministrazione dei monopoli che non avrebbe provveduto in tempo ad aumentare la produzione dei preparati chinacei in misura tale da fronteggiare i cresciuti bisogni del momento che attraversiamo.

A prescindere che la fabbricazione e la vendita dei sali di chinino per uso profilattico e terapeutico non costituiscono una privativa dello Stato, ma vengono da questo esercitate in concorrenza con l'industria privata e che per conseguenza non sarebbe ragionevole pretendere che la sola produzione statale dovesse soddisfare a tutte le richieste della popolazione, è opportuno rammentare che il chinino dello Stato viene fabbricato nella misura necessaria e sufficente pei normali bisogni del nostro paese nei riguardi della lotta contro la malaria a cui esso è principalmente destinato.

Tenuto conto di ciò e delle maggiori quantità attualmente assorbite dalle nostre truppe, specie dei contingenti dislocati in Albania ed in Macedonia, è evidente che le scorte ordinarie del prezioso farmaco non potevano esser sufficienti a soddisfare richieste così notevolmente e imprevedibilmente accresciute per l'improvviso diffondersi dell'attuale infezione influenzale. Nè sarebbe possibile eliminare in breve momento la lamentata deficenza, aumentando dall'oggi al domani la fabbricazione dei sali posti in commercio, giacchè la materia prima all'uopo occorrente proviene dalle lontane Indie olandesi, precisamente dall'isola di Giava ed ognun sa quali e quanti difficoltà si incontrano al momento attuale per approvvigionarsi di sostanze originarie del paese, oltre mare e specialmente di quelle che, come appunto il solfato di chinina, sono razionate fra i vari governi alleati.

Nonostante tali difficoltà la Direzione generale dei monopoli nulla ha trascurato per esser in grado di aumentare quanto prima la produzione del chinino dello Stato.

## Le ossa di San Petronio ricomposte nella nuova urna

**Roma, 1**

Stamane il Papa ha proceduto alla ricomposizione delle ossa di San Petronio nella nuova urna.

Benedetto XV. sceso dai suoi privati appartamenti alle ore otto, scortato dagli svizzeri e dalla guardia nobile, e accompagnato dal cardinale Gusmini arcivescovo di Bologna e dalla sua nobile anticamera.

Si è quindi recato nella Cappella Sistina ove si trovavano le rappresentanze bolognesi e numerose personalità munite di speciale permesso.

Il Papa appena entrato nella Cappella Sistina ha venerato le reliquie esposte ed ha quindi celebrata la Messa solenne, distribuendo la Comunione ai presenti.

Durante la Messa i cantanti della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi, hanno eseguito scelta musica.

## Nel Ministero delle armi e dei trasporti

**Roma, 1**

Con decreto 27 settembre p. p. è stato disposto che in caso di assenza dal ruolo del ministro delle armi e dei trasporti on. Villa, le funzioni a lui demandate siano esercitate dal ministro del tesoro on. Nitti.

# La riorganizzazione dell'industria vetraria

Non poche volte abbiamo scritto trattando saltuariamente questo o quel problema inerente all'industria del vetro; non poche volte abbiamo accennato alle necessarie modificazioni ed innovazioni da apportarsi in qualche ramo di vetraria. Facendo ciò siamo stati sempre pienamente convinti di compiere un'opera patriottica e sopra tutto disinteressata, anche se, agli occhi di qualcuno, sembrava fossimo censori troppo parziali.

Crediamo però che quanto fino ad oggi si è scritto, sia perchè già stato dimenticato, sia perchè poteva considerarsi come piccoli appunti, non sia sufficiente a raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi e perciò cercheremo di tracciare un programma chiaro e preciso per la pronta e completa riorganizzazione di questa grande e ricca industria.

Facciamo appello pertanto, primo fra tutti al Governo, affinchè nulla sia trascurato di quanto può interessare l'avvenire economico di Venezia, che tanto e tanto eroicamente ha sofferto in questi quattro anni di guerra.

Fiduciosi che la nostra opera sia sprone ed incitamento ad industriali ed artefici, intraprendiamo il non facile compito, sorretti e guidati dalla sicura coscienza di compiere un dovere, al solo scopo del bene comune, senza nessun interesse personale, senza nessun scopo egoistico od ambizioso.

Ciò premesso cercheremo, con qualche particolare, di dimostrare tutti i vantaggi che Venezia ne potrà ricavare se l'industria del vetro sarà sfruttata nel suo maggior rendimento.

*

Benchè l'industria dei vetri artistici non sia una grande industria, la tratteremo per prima poichè è certamente quella che ha maggiormente bisogno di innovazioni.

Leggendo la relazione dell'attuale Esposizione di Livorno non si può fare a meno di condividere pienamente quanto su di essa è stato scritto, senza che ciò abbia a toccare la suscettibilità di chichessia.

Difatti, non solo oggidì, ma da molti anni i fabbricatori di vetri artistici vivono in un mondo lillipuziano, senza mai volgere lo sguardo al continuo progresso delle arti e delle industrie. E crediamo che la causa principale di ciò debba attribuirsi a tutte le continue montature e gonfiature che si vanno strombazzando in qualche giornale. La fama e le glorie d'altri tempi sono cose molto belle, le quali giustamente vanno ricordate con un senso d'orgoglio, ma quando queste si adoperano per coprire le deficienze d'oggi, si dimostra di non essere sicuri del proprio valore non solo, ma si dà anche una prova tangibile di incapacità.

Più che gli artefici, sono gli industriali che non hanno saputo uniformarsi alle esigenze dei tempi.

Parlare a loro di una coraggiosa innovazione era quasi un sacrilegio; così avevan fatto i loro padri, così dovevano far loro, senza nulla mutare, senza nulla modificare. E' la pura verità che dicendo loro di dare un carattere commerciale ai prodotti si sono creduti in dovere di non curarne la lavorazione. Ben altro bisogna fare.

Prima di tutto è necessario curare in modo straordinario la composizione della miscela per ottenere del vetro limpido e puro e non del vetro che certe volte era bruttissimo. Non sarà vetro antico, sarà vetro moderno, ma avrà se non altro il pregio di aver raggiunto una certa perfezione.

Non sarebbe quindi fuori luogo una radicale modifica al sistema di costruzione dei forni fusori, sostituendo quelli a legna con altri a carbone o meglio a gas. Con una più alta graduazione di calorie si ottiene facilmente del vetro puro.

Modificata così la tecnica è necessario dare una educazione veramente artistica agli operai. Esiste a Murano una scuola di disegno applicata all'arte vetraria, ma essa non risponde per nulla allo scopo. Occorre invece una vera e propria scuola industriale nella quale l'operaio si possa rendere conto del perchè deve modificare il suo gusto e del come deve trattare i suoi lavori. Solo così si potranno ottenere dei manufatti che realmente abbiano un certo valore artistico non solo, ma che attestino anche il continuo progredire e la continua ascesa dell'industria.

Non basta però produrre, bisogna anche vendere è sopratutto saper vendere.

Nella maggior parte delle città d'Italia i vetri artistici di Murano sono pressochè sconosciuti perchè nessuno si è mai preso la briga di introdurre i propri prodotti nelle varie piazze. Indubbiamente i lampadari potrebbero essere collocati con eccezionale facilità specie nei grandi centri perchè si prestano splendidamente quale ornamento anche negli ambienti più aristocratici. E così pure potrebbero trovare smercio vasi da fiori, lampade elettriche da tavolo, artistiche bottiglie per profumi, servizi da tavola ecc.

Bisogna però fare una grande réclame: bisogna far conoscere i propri prodotti con tutti i mezzi ed in tutte le occasioni, sia in Italia che all'estero.

Nella città di Venezia, dove il forestiero continuerà ad essere l'ammiratore delle cose belle, i prodotti vitrei vanno trattati molto differentemente da quando lo erano prima della guerra. E' vergognoso lasciare a degli incoscienti speculatori la possibilità di defraudare il forestiero. Devono essere gli stessi fabbricatori i proprietari delle rivendite e devono, non approfittare dell'incoscienza, ma adoperare quel senso di equità comune nelle altre industrie.

Un prodotto che costa in fabbrica cinque lire, si venda a sei e cioè con quel tanto di margine sufficiente a coprire le spese del negozio. L'utile deve essere, e può facilmente esserlo, nella massima parte industriale.

Se si arriverà ad eliminare quei parassiti che tenevano a Venezia il monopolio dei vetri artistici, si sarà fatto un grande passo verso una felice mèta. Non si trascuri nessun mezzo per giungere a ciò, perchè è cosa di capitale importanza.

Non sarà inopportuno curare anche l'assetto interno delle piccole vetrerie di Murano, dove il forestiero si reca ad ammirare l'esecuzione dei vetri, perchè non è necessario siano queste dei luoghi bui ed indecorosi, dove per entrarvi bisogna passare per anditi e corridoi certe volte indecenti.

Si abbia dunque il coraggio di iniziare tutta una serie di innovazioni; si cerchi una cordiale e sincera unione di tutti gli elementi fattivi e ben presto si potranno cogliere copiosi frutti.

*

Nel parlare dei vetri artistici non abbiamo toccato alcuno dei problemi inerenti alla facilitazione di approvvigionamento delle materie prime, alle tariffe doganali, daziarie e ferroviarie, perchè sono queste questioni che interessano la vetraria in genere, ma specialmente le grandi industrie, che devono sostenere la concorrenza estera.

L'industria dei vetri comuni (bicchieri, bottiglie ecc.) si può dire sia la sola che deve contendere il terreno all'invasione di prodotti stranieri.

Anche a Milano, Roma, Napoli, Pisa esistono stabilimenti di questo genere di vetri; tutti assieme però non raggiungono la produzione di Murano.

Non è che in Italia manchi il consumo di questi articoli; anzi, la produzione non è sufficiente a soddisfare tutte le richieste. Sarebbe perciò necessario aumentare la potenzialità produttiva in modo da poter soddisfare ai bisogni del paese non solo, ma cercare anche di dar incremento all'esportazione.

Dopo la guerra, come succedeva per lo passato, i vetri esteri, specialmente di fabbricazione boema, saranno gettati sui nostri mercati a prezzi inferiori al puro costo della nostra produzione. Perchè questo?

La spiegazione è facile. In Austria ed in Germania non si ha bisogno di importare nè il carbone nè le materie prime. I Governi di quei paesi incoraggiano l'esportazione con forti premi, concedono facilitazioni sui trasporti ferroviari e per giunta, quando quei prodotti arrivano alle nostre frontiere saranno forse ancora quasi completamente immuni da aggravi doganali. Qui da noi le cose vanno ben diversamente.

Il costo del carbone e delle materie prime, non aumenta, ma si moltiplica per effetto dei noli e delle dogane (ed è prevedibile che anche dopo la guerra i noli non scenderanno troppo facilmente se la nostra bandiera non avrà una congrua disponibilità di tonnellaggio); nessuna facilitazione ferroviaria esiste e meno ancora premi di esportazione, che potrebbe essere relativamente facile nel l'opposta sponda adriatica ed in tutta la penisola Balcanica, dove mancano completamente le industrie vetrarie, permettendo così di esercitare una certa influenza sui mercati di quelle regioni.

Prima quindi che ad una riorganizzazione dell'assetto interno e dei sistemi di produzione, è necessario che il Governo si adoperi, nel modo che crederà più opportuno e che certamente non spetta a noi suggerire, affinchè sia facilitato il compito dei preposti; ciò sarà anche un incoraggiamento a far sorgere nuovi ed importanti stabilimenti.

Se come speriamo, il Governo vorrà prendere in seria considerazione ed esaminare tutti i problemi che tendono alla formazione di una Venezia industriale, l'industria vetraria a Murano potrà avere uno straordinario sviluppo. Potrebbe venir intrapresa la fabbricazione della flacconeria e magari anche di bottiglie nere e di lastre.

L'idea della formazione di una grande società per l'industria del vetro è già stata lanciata e questa potrebbe venire tra breve costituita, perchè esistono già stabilimenti grandiosi ora inattivi e vuoti.

Molto si è fatto per modernizzare i sistemi di produzione dei vetri comuni; nessuna prospettiva che presentava dei vantaggi è stata trascurata, ed è stato così che si è giunti, se non a sorpassare la perfezione dell'industria straniera, almeno a starvi a fianco senza scomparire. Resta però dell'altro da fare e fra ciò anche la fabbricazione del cristallo sonoro, per il quale occorre un ambiente affatto a sè, non potendo questo essere trattato in comune col vetro bianco. Anche a questo si potrà giungere se si avranno i mezzi disponibili.

*

L'industria dei vetri per chimica è sorta da poco tempo. In verità a Murano non si produce che la canna la quale poi viene altrove lavorata alla lucerna e questo perchè da qualche anno si è privi di gas, motivo che fa rimanere inoperoso un impianto abbastanza importante già da molto tempo ultimato.

La fabbricazione di questi vetri prima della guerra in Italia era sconosciuta. Ma quando ci siamo trovati nella necessità di dover provvedere a noi stessi, quando il vetro neutro di Jena è venuto a mancare e l'Esercito nostro aveva bisogno di fiale per i sieri, a Murano anche questo è stato fabbricato e di una perfezione tale da sorpassare quello più famoso di origine tedesca.

Certo siamo solo ai primordi di questa nuova industria; non è lecito però dubitare che il suo sviluppo non sia tale da poter in breve soddisfare a tutti i bisogni della Nazione. Bisogna però perseverare, non scoraggiarsi di fronte agli ostacoli, cercar di risolvere tutti i problemi, anche se qualcuno economicamente non presenta sicura garanzia.

Non è sufficiente emanciparsi, produrre per il nostro paese, bisogna anche produrre per gli altri, essere utili alle Nazioni amiche legate a noi da stretti vincoli commerciali, che senza la nostra produzione potrebbero essere costrette a ricorrere ad altre fonti.

*

L'industria delle conterie è di quasi totale esportazione. Poco o quasi nullo è il consumo nazionale di questi articoli.

I paesi verso i quali si effettuavano le maggiori spedizioni erano la Francia, la Turchia, l'Egitto, il Congo e le Indie. Non è da escludersi la Germania dalla quale però la maggior parte ripartivano per altri centri con etichetta tedesca.

L'uso delle conterie come guarnizioni di vestiti femminili è molto diffuso in Francia, mentre nei paesi orientali e nell'Africa si adoperano quale ornamento muliebre. Una non piccola quantità viene anche impiegata nella confezione di fiori per corone mortuarie.

Dopo una crisi di produzione considerevolmente lunga come l'attuale, tutti gli immensi depositi sono andati man mano esaurendosi, tanto che a guerra finita ne sarà rimasto nulla o ben poca cosa. Tenuto conto che necessariamente tali depositi dovranno essere nuovamente formati, che l'estero sarà completamente sprovvisto di tale mercanzia e che l'America oggi ricerca non poche quantità di questi prodotti, bisogna prevedere un lavoro eccezionale dopo la guerra.

I mezzi per aumentare la produzione non mancano; è necessario quindi che anche il rifornimento delle materie prime sia assicurato.

Nell'organizzazione interna dell'industria delle conterie non vi è si può dire nulla da modificare.

Negli ultimi cinquanta anni ha essa subito una trasformazione tale da renderla quasi irriconoscibile. La meccanica ha sostituito col migliore successo non poca parte di mano d'opera e dove prima occorreva una settimana di lavoro ad un operaio oggi la macchina ci impiega meno di un'ora. L'organizzazione può considerarsi quindi quasi perfetta.

La tecnica del vetro invece ha ancora bisogno di essere perfezionata se si vuol giungere al livello di certi prodotti tedeschi.

Differentemente da altri rami di vetraria le conterie non devono sostenere alcuna concorrenza mercè anche le saggie direttive delle società produttrici.

Oggi le fornaci sono spente, nei vasti reparti regna un silenzio sepolcrale, ma quando si schiuderanno i battenti, quando le prime colonne di quel fumo che annerì gli antichi marmi della piccola isola lagunare torneranno ad uscire dai numerosi camini, centinaia e centinaia di operai riprenderanno le loro occupazioni ed avranno modo di guadagnarsi onestamente il pane.

*

Un altro ramo dell'industria vetraria che ha sempre vissuto tisicamente è quello del mosaico, il quale ha bisogno di molte e coraggiose innovazioni.

Poco questi vetri venivano e vengono usati ed hanno perciò bisogno di essere resi veramente commerciali e di essere trattati molto differentemente da quanto lo sono ora. Non è necessario produrre soltanto dei mosaici d'oro o d'argento; dei grandiosi lavori di figura che siano vere e proprie opere d'arte. Il mosaico decorativo deve trovar posto in qualsiasi costruzione moderna.

Larghe fascie di colori chiari e bene intonati sotto i cornicioni delle ville o dei palazzi, pilastri, lunette di porte e finestre, insegne di negozi, targhe di strade o di piazze, possono venire costrutte col mosaico, oltre a decorazioni di chiese, monumenti funerari, ecc.

E così, per tutti quei lavori che non dovrebbero rappresentare una vera e propria opera d'arte, si potrebbe seguire un metodo di lavorazione che permettesse di produrre a prezzi relativamente convenienti.

L'industria dei mosaici va divisa in due parti: fabbricazione degli smalti, composizione dei mosaici.

Per la fabbricazione degli smalti si sono seguiti sistemi alquanto antiquati, non essendo però necessaria una grande produzione ciò non porta considerevole aggravio e non fa rialzare di molto i prezzi di costo. Non per questo certe modificazioni non devono essere apportate. Anzi, tutto quanto presenta una certa utilità deve sempre essere messo in pratica.

Nella composizione invece, in certi casi, bisogna addirittura cambiare sistema; bisogna comporre rapidamente tutti quei mosaici che presentano linee semplici e non richiedono per la loro esecuzione veri e propri artisti.

Un metro quadrato di mosaico con figura costava circa 160 lire; gli smalti impiegati non arrivavano ad un valore superiore delle 50 lire. La forte differenza fra il costo degli smalti ed il costo del mosaico era frutto della straordinaria lentezza di lavorazione. Non diciamo con questo di produrre delle brutture, anzi, si cerchi di curare il più possibile l'esattezza dei lavori, ma nello stesso tempo si cerchi anche che l'operaio renda il più possibile. Certamente si deve riuscire a ridurre sensibilmente il costo.

Se si prenderanno dei provvedimenti atti a far conoscere ed apprezzare questo genere di arte decorativa, siamo convinti che il lavoro, in un prossimo domani potrà essere enorme.

*

Risolti i problemi industriali e tecnici si viene automaticamente a risolvere anche il problema dell'impiego della mano d'opera nel dopo guerra.

Man mano che si procederà alla smobilitazione affluiranno alle officine centinaia di giovani che hanno diritto di trovare un'occupazione.

A Venezia le grandi industrie non sono troppe; nelle industrie vetrarie potrebbero trovare impiego un grande numero di veneziani non esclusi i mutilati di guerra.

L'appello che abbiamo ancora una volta rivolto al Governo speriamo non abbia cadere nel vuoto, come pure speriamo che industriali ed artefici si adoperino e con la migliore buona volontà all'incremento ed allo sviluppo dell'industria del vetro.

Due sono i fattori che possono condurre ad una discreta prosperità nazionale: il massimo sviluppo dell'esportazione; il minor consumo possibile di produzione estera.

GIOVANNI BARBINI

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**2 MERCOLEDI (274-91)** — I Santi Angeli custodi.

*Festa istituita da Paolo V ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670.*

SOLE: Leva alle 7.12 — Tramonta alle 18.48.

LUNA: Sorge alle 4.32 — Tramonta alle 17.25.

**3 GIOVEDI (275-90)** — Madonna del Rosario.

SOLE: Leva alle 7.14 — Tramonta alle 18.47.

LUNA: Sorge alle 5.33 — Tramonta alle 17.46.

U. Q. il 27 — L. N. il 5.

## Comitato di assistenza e difesa civile
## Sottoscrizione 1918
### Lista 45.a

| | | |
|---|---|---|
| In memoria di Giorgio Dall'Armi: | | |
| Cav. Francesco Garzia | L. | 10.— |
| Cav. Ugo Trevisanato | » | 10.— |
| Cav. Vittorio Friedenberg | » | 10.— |
| Ten. Giulio Ravà | » | 10.— |
| Vincenzo Zanetto | » | 50.— |
| Per onorare la memoria dell'avv. comm. Andrea Bizio: | | |
| Prof. Alessandro Levi | » | 10.— |
| Prof. Giacomo Soave | » | 5.— |
| Avv. cav. Giovanni Manetti | » | 40.— |
| Avv. Guido e Irma Franceschinis | » | 25.— |
| Direttore ed impiegati Società del Gas (off. mensile) | » | 79.15 |
| Impiegati Dazio Consumo (id.) | » | 116.37 |
| Personale Dogana di Venezia (id.) | » | 38.20 |
| Circolo R. Guardie di Finanza (id.) | » | 400.— |
| Dottor Edoardo Frasson, R. Intendente di Finanza (id.) | » | 160.— |
| Funzionari Sopraintendenza di Finanza | » | 35.— |
| Funzionari Avvocatura Erariale (off. mensile) | » | 27.50 |
| Ottavio Arsenalotti (id.) | » | 5.— |
| Elena Carolina (2 offerte mens.) | » | 160.— |
| Benvenuto Cellini, in memoria del cav. Angelo Gianesi | » | 20.— |
| In memoria della signora Angelina Ravà: | | |
| Cav. Ugo Trevisanato | » | 10.— |
| Alice e Fausto Orefice | » | 10.— |
| | L. | 1.066.62 |
| Liste precedenti | » | 222.075.71 |
| | L. | 223.142.33 |
| Sottoscriz. preced. | » | 3.728.428.97 |
| | L. | 3.951.571.30 |

## I primi freddi

Ottobre è stato messaggero dei primi freddi.

Ci ha portato — nato appena — l'non lieto annuncio che l'inverno si avvicina a grandi passi, elargendoci, ieri, molto vento durante la giornata, vento e pioggia alla sera e nella notte e facendo scendere di conseguenza il termometro di parecchi centigradi. Speriamo che cambi umore. Intanto pare che gli abiti e i soprabiti di mezza stagione — tolti dal letargo estivo — comincieranno presto la loro funzione.

## Limitazione nelle visite all'Ospedale

Si rammenta che oggi rimangono sospese le visite del pubblico in Ospedale e che le visite stesse fino a nuovo avviso saranno accordate soltanto nella domenica alle persone che saranno munite di speciale biglietto rilasciato per ciascun malato.

## Nuove disposizioni per i viaggiatori

Una disposizione delle Ferrovie dello Stato reca:

Dal 1.o Ottobre p. v. per disposizione superiore, i viaggiatori potranno prendere posto sui treni limitatamente al numero di posti a sedere disponibili, restando assolutamente vietato il viaggiare in piedi.

Nel mentre si procurerà di regolare la distribuzione dei biglietti in relazione ai posti disponibili, si avverte che i viaggiatori, anche se muniti di biglietto — in caso di mancanza di posti — non avranno diritto a salire sui treni.

## Opuscoli gratuiti

Sono usciti i numeri 27 e 28 della collezione «Problemi di guerra», opuscoli gratuiti di propaganda editi dalla Libreria Editrice Nazionalista. Ecco i titoli: *Per vincere* del prof. Giulio Paiotti; *Caporetto* di Andrea Busetto.

Questi opuscoli si distribuiscono gratuitamente nella Cartoleria «Aldo Manuzio» in Campo S. Stefano.

## Offerte all'ufficio notizie

Le offerte pervenute all'Ufficio notizie famiglie militari, da luglio u. s. a tutto oggi sono:

Croce Rossa Americana L. 50, S. E. il Patriarca La Fontaine 20, Cassa Lina Notarbartolo di Sciara 60, Sigg. ufficiali Dep. I. E. 16, sig. Gracobbi Angelo 5, Guggenheim sig.a Giuseppina 2, sig. Clara Sacerdoti 2, sig.a Sanson Maria 1 — Totale L. 156.

## Borse di studio per studenti nautici

A tutto il giorno 20 ottobre p. v. resterà aperto il concorso a *quattro delle otto borse di lire 250 cadauna* istituite con la consigliare deliberazione 16 luglio 1916 per ricordare il cinquantesimo anniversario della liberazione delle Provincie Venete dal dominio austriaco.

Due delle suddette borse saranno destinate ad aspiranti giovani già inscritti o che intendano inscriversi all'istituto nautico «Paolo Sarpi» in Venezia e due verranno conferite a giovani già inscritti o che intendano inscriversi all'Istituto nautico «Cardo Conti» in Chioggia.

Entro il termine sopraindicato dovranno gli aspiranti presentare all'ufficio di Segreteria della Deputazione provinciale le loro istanze in bollo corredate dai certificati comprovanti:

a) il domicilio in uno dei comuni della Provincia di Venezia; — b) la data della nascita; — c) la buona condotta; — d) le ristrette condizioni economiche della famiglia; — e) il profitto negli studi compiuti.

Le borse saranno preferibilmente conferite ad orfani di militari morti in guerra.

Il beneficio è limitato all'anno scolastico 1918-1919 salvo conferma negli anni successivi fino al compimento dei corsi negli Istituti anzidetti qualora i graziati se ne rendano meritevoli per diligenza e profitto nello studio.

Il pagamento dell'importo delle borse verrà fatto nel tempo e nel modo che saranno stabiliti dalla Deputazione provinciale.

## Posti gratuiti per sordomute

A tutto il giorno 10 ottobre p. v. resterà aperto il concorso a due posti nell'Istituto «Elena Vendramin Calergi Valmarana» in Noventa Padovana per due sordomute povere a carico della Provincia di Venezia.

Le aspiranti per essere ammesse al concorso dovranno presentare i seguenti documenti:

a) certificato di appartenenza ad uno dei comuni della provincia di Venezia; — b) certificato di povertà; — c) foglio di famiglia; — d) certificato di nascita dal quale risulti l'età non minore di anni otto nè maggiore di dodici, ritenuto che l'età sarà calcolata con riguardo al giorno dell'ammissione nell'Istituto; — e) certificato medico comprovante la sordità e il mutismo organico delle aspiranti con la indicazione se dalla nascita o da quale età (nel qual caso se ne additerà la causa), nonchè la costituzione fisica sana e non difettosa; — f) certificato comprovante la attitudine a ricevere l'istruzione; — g) certificato di buona condotta; — h) certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Le aspiranti dovranno entro il termine sopraindicato produrre le loro istanze all'ufficio della Deputazione provinciale corredate da tutti i documenti idonei a comprovare i requisiti suesposti, è da tutti quegli altri documenti con i quali ritenessero di dimostrare speciali titoli al concorso.

Alle istanze dovrà inoltre essere allegata una dichiarazione dei genitori o del legale rappresentante dell'aspirante, con cui questi si obblighino a ritirare la sordomuta che sarà ammessa nell'Istituto a compiuta educazione ed ogni qualvolta la Direzione dell'Istituto medesimo, per qualsiasi ragione riconosciuta ed approvata dalla Deputazione provinciale, credesse di rimandarla.

## Scuola Normale

Si avverte che ogni giorno dalle 9.30 alle 11.30 si ricevono le iscrizioni alla R. Scuola normale Corner Piscopia nei locali della scuola stessa che col 16 corr. si aprirà e funzionerà regolarmente.

## Nuove iscrizioni agli Asili Infantili

Il Commissario prefettizio degli asili infantili di carità avverte che le iscrizioni sono aperte dal giorno 7 al giorno 12 del corrente mese dalle ore 9 alle 12 e che per il giorno 14 si riapriranno gli asili per inizio del nuovo anno.

## Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

La signora Maria Fradeletto versa in omaggio alla dama infermiera Concetta Gludzinska L. 25.

L'on. Fradeletto versa come ricavato di una vendita di cartoline da lui dedicate a S. M. il Re L. 90, delle quali L. 30 per conto proprio, L. 50 per la sig. Clotilde Montuoro Ariotta, L. 5 per la sig. nob. Elisa Cornoldi e L. 5 per il prof. Augusto Michieli.

La madre cont. Teresa Bonacossi Prina e la moglie Attilia Prina Pozzi per onorare la memoria del nob. Antonio Prina, nel primo anniversario della morte, lo iscrivono socio perpetuo versando L. 100.

## Buona usanza

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

Nel trigesimo della morte della loro zia sig.a Ida De Giovanni ved. Zattera di Vicenza L. 10 dai nipoti Sante e Francesca De Giovanni e L. 10 dei sigg. cav. C. Negri, Marianna Gnoli Negri e avv. A. Negri.

## Permesso di caccia per l'anno 1918-19

Nei limiti, modi e località consentiti dalle Ordinanze 15 agosto a. c. del Comando supremo del regio Esercito e 14 corrente n. 114 del Comando in capo del Dipartimento e della Piazza marittima di Venezia, è permessa la caccia:

a) con reti fisse e con altri mezzi fissi ammessi dalle norme in vigore sulla caccia fino al 31 dicembre 1918;

b) con armi da fuoco ma soltanto a fermo nelle valli, nelle paludi e lungo i fiumi contro le specie acquatiche dal 1.o ottobre 1918 al 15 aprile 1919.

Con permessi speciali delle Autorità militari su mentovate, potrà essere concessa la caccia ai volatili nocivi all'agricoltura.

Resta proibita qualsiasi caccia dopo il tramonto e fino al levare del sole.

Saranno corrisposti premi di lire dieci agli agenti della forza pubblica ed alle guardie giurate private incaricate della vigilanza sulla caccia, per ogni contravvenzione giudizialmente riconosciuta contro gli abusi di caccia in relazione al presente manifesto.

Nel resto si richiamano le disposizioni tuttora in vigore delle leggi italiche 13 febbraio 1804, 24 settembre 1805, 1.o marzo 1811, nonchè del decreto governatoriale Vigliani 29 luglio 1859.

## Permessi di importazione per gli Stati Uniti

La Camera di commercio partecipa che — a modifica delle precedenti disposizioni — a cominciare dal 1. ottobre — il numero dei permessi di importazione negli Stati Uniti sarà segnalato direttamente dal War Trade Board agli Uffici Consolari americani all'estero, insieme ad ogni altra informazione necessaria.

Gli importatori — nelle rispettive richieste di permessi — dovranno indicare l'Ufficio consolare a cui dovrà farsi di volta in volta la segnalazione suddetta.

I permessi rilasciati a cominciare dal 1.o ottobre saranno validi purchè la spedizione della merce sia fatta entro novanta giorni dalla loro data.

## La partenza del Console americano

Oggi alle 18.25 il console americano Mr. B. Harvey Carroll lascierà la nostra città diretto a Roma. Dopo qualche giorno proseguirà per Napoli, sua nuova sede.

## Alla "Dante Alighieri,,

In memoria della compianta signora Angelina Ravà Sullam offrono: Guido Dr. Ancona L. 10 — Massimo e Lina Belloli L. 5 — Lista precedente L. 190 — Totale lire 205.

## Giubileo sacerdotale

Mons. Francesco Malusa, prelato domestico di S. Santità, canonico onorario di San Marco e parroco dei Gesuati, celebrerà domenica 6 ottobre nella Chiesa di Santa Maria del Rosario (Gesuati) il compimento del cinquantesimo anno di vita sacerdotale.

## Effetti alcoolici!

Ieri sera verso le ore 21 i vigili urbani Giuseppe Zorzi e Giuseppe Biasin, mentre erano di servizio al Municipio, udirono nei pressi del traghetto della riva del Carbon un forte tonfo nell'acqua. Accorsi sul posto, i due bravi vigili scesero in una barca e dopo difficili ricerche, data la fitta oscurità, riuscirono a salvare un uomo che già stava per scomparire. Il salvato, Pietro Verroi fu Virginio, di anni 45, nativo di Pordenone e qui domiciliato, in preda ad ubbriachezza, cominciò ad inveire contro i due vigili.

Venne condotto all'Ospedale civile, dove fu ricoverato in sala di custodia. Interrogato dal brigadiere di P. S. Pasqualin, rispose che avendo bevuto un po' troppo nella giornata e mal reggendosi nelle gambe, avvicinatosi alla riva scivolò e cadde nell'acqua. Per sua fortuna i due vigili vegliavano!

## Piccola cronaca

### Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospitale civile:

Margherita Budoltis fu Mariano, di 66 anni, abitante nel sestiere di Cannaregio 997, per scottature di 2.o grado alla mano destra.

Guarirà in pochi giorni.

### A l'Ospedale civile

— Ferruccio Sartori fu Giovanni, di 28 anni, abitante nel sestiere di Castello 196, per una ferita lacera contusa all'occhio sinistro. Guarirà in pochi giorni.

— Antonio Moretti fu Vincenzo, di anni 69, abitante nel sestiere di Cannaregio n. 5753, per la frattura della gamba sinistra. Ricoverato nel pio luogo, guarirà in 60 giorni, salvo complicazioni.

## Titoli esteri

La Banca Carlo Mancini - Roma - Via Muratte 75 - compra, per contanti alle migliori condizioni, titoli e cedole estere di qualunque specie.

## Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Maciste Poliziotto».



## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Dopo lunga e penosa malattia spegnevasi serenamente in Monza lontano dalla sua Venezia

**G. B. SEBASTIANO BAROLINI**

Capitano marittimo - Negoziante in vini

La moglie, i figli, il fratello, la nuora e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali

*Venezia-Gignese* (prov. di Novara), 29 settembre 1918.

# Per Venezia

## Il problema delle case

III.

*Egregio Sig. Direttore,*

Come s'è visto, dunque, occorrendo, carne al fuoco ne abbiamo abbastanza, e pel momento forse anche troppa.

Troppa certo in proporzione dei mezzi di cui possiamo disporre perchè quelli che occorrerebbero in questo momento sono soprattutto i denari. Vediamo, ad ogni modo, quale partito si possa trarre da tutto ciò, pei nostri attuali bisogni.

Finora dei *quaranta* progetti, compresi nei due *Piani*, se la memoria non mi inganna, furono eseguiti soltanto dieci: 1. la grande arteria che dal *Bacino Orseolo*, va fino al *Campo S. Luca*; - 2. la *Calle Tron a S. Gallo* (*cale dela Piavola*); - 3. la comunicazione tra il *Campo S. Salvatore* e quello di *S. Luca*; - 4. la *Cale dela Simia*, ora *Via Mazzini*; - 5. la *Cale Correra* a Castello, dove furono demoliti rei isolati di luride catapecchie, sostituendo ad essi una doppia linea di case sane ed economiche a sistema moderno; - 6. il nuovo passaggio tra il *Ponte dele Maravegie* e il *Campo S. Barnaba* per la *Toleta*; - 7. la *Cale dell'Anconeta* a S. Marcuola; - 8. il *Sottoportico e le Calesele* verso il ponte del *Ghetto Nuovo*; - 9. la grande via di comunicazione tra la *Chiesa dei Miracoli* ed il *Campo di S. Giovanni e Paolo*; - 10. il nuovo passaggio tra *S. Simeone* e *S. Rocco*, tuttora incompleto.

Ve n'è quindi ancora una trentina che attende la esecuzione. Possibile che tra essi non vi sia proprio nulla da spigolare? Possibile che qualche cosa di buono, e di più facile attuazione, non si possa ricavare preparando in un termine relativamente breve, nuove abitazioni, sane ed economiche pel ritorno dei profughi, i quali, come osserva benissimo il sig. R. I., non arriveranno tutti in un giorno, ma solo, per vari motivi, gradatamente?

Io non saprei vedere anzi perchè non si potesse approfittare del lavoro già fatto riprendendo in considerazione tutti quelli che restano, almeno del *Piano di risanamento*, e che non sarebbe impossibile, a mio modo di vedere, anche dal punto di vista economico, portare a compimento.

Innanzi tutto si avrebbe l'immenso vantaggio del tempo guadagnato, essendo ormai pronti tutti gli studi, tutti i disegni, tutti i calcoli, relativi a ciascheduno progetto, già preparati, come ho detto, dall'Ufficio tecnico municipale con una diligenza, e con una competenza degna degli egregi ingegneri che si sono dedicati alla non facile impresa. Poi si avrebbe l'altro non ispregevole vantaggio trattandosi di una città come Venezia, della sicurezza che nessuno dei progetti, come fu tracciato, presenta pericoli dal punto di vista artistico, storico ed archeologico, avendo la Sottocommissione messo nel suo esame tutto l'impegno, tutta la coscienza, tutto lo scrupolo desiderabili, e, soltanto quando erano in contrasto imprescindibili necessità cittadine con interessi artistici di una importanza relativa, si è lasciata indurre a qualche concessione.

E valga per tutti un esempio.

Il progetto N. 3 del *Piano Regolatore*, che contemplava l'allargamento della *Cale Tron a S. Gallo*, comprendeva naturalmente l'abbattimento di una zona del fabbricato al di là del ponte per mantenere l'eguale larghezza in tutto il percorso. Ebbene, uno dei commissari, il prof. Scolia, non volle dare il suo voto a questa seconda parte del progetto, perchè la zona da demolirsi faceva parte della casa, dove aveva abitato il Canova. Il progetto passò quindi soltanto a maggioranza, perchè gli altri due commissari dichiararono che, qualora si fosse trattato di demolire il fabbricato per intiero, avrebbero dato essi pure voto contrario, ma poichè si trattava solo di una stretta zona, che, anche demolita, nulla toglieva alla solidità ed all'estetica dell'edificio, visto che l'allargamento in ogni punto era indispensabile, si rassegnavano ad ammetterlo.

Povero egregio amico! Che direbbe ora se potesse risorgere, e, passando pel Campo S. Gallo, vedesse la casa di una delle maggiori nostre glorie artistiche rasa al suolo per sostituirvi un fabbricato, che avrà anche importanza maggiore dal punto di vista architettonico, ma che tanto poteva erigersi in qualunque altro sito?

Tale amore, tale culto anzi per l'arte e per la storia, non ha fatto però mai velo ai componenti la Sottocommissione in modo da sacrificare ad essi (quando erano naturalmente in prevalenza) interessi e necessità cittadine. Anzi una certa larghezza di criteri ha sempre guidato il loro giudizio, e a dimostrarlo, citerò altri due esempi, l'allargamento dell'altra importantissima arteria, che va dal Campo S. Bartolomeo a quello dei S. Apostoli, e il taglio di una zona della Caserma San Salvatore per completare l'allargamento della *Cale del Lovo*. Su entrambi i casi la Sottocommissione fu a lungo titubante, prima di formulare il suo voto, ma poi, considerata la necessità di provvedere alla circolazione specialmente nella prima, unico mezzo di transito per il popoloso sestiere di Cannaregio, e d'altra parte constatato non esservi altra via d'uscita, finì coll'accettare.

E che avesse ragione di concludere così, lo dimostra il fatto che, il taglio della Caserma non essendo stato eseguito, ogni giorno più risulta evidente la sua necessità, essendo divenuto ormai quel tratto di via una strozzatura assillante e pericolosa, tanto che presto o tardi il Comune bisognerà che si decida ad eseguirlo.

E quando i due opposti interessi si contrastavano in modo assoluto ed inconciliabile, la Sottocommissione è ricorsa a ripieghi, a spostamenti di una parte del tracciato, ed a tutti quegli espedienti, che potevano avere per risultato il rispetto più assoluto delle ragioni dell'arte, ma, nello stesso tempo, il riconoscimento dei diritti di una città moderna e civile.

E con questo, intendiamoci, non ho la pretesa di affermare che il lavoro della Sottocommissione sia riuscito perfetto ed insindacabile. Di infallibili a questo mondo non vi è che il Papa, ed anche quello unicamente in materia dogmatica. Voglio dire soltanto che la sua opera fu diligente e coscienziosa fino allo scrupolo, e che questo può essere, date le condizioni attuali, garanzia sufficiente per passare alla esecuzione.

Vediamo ora se, accettata la massima di riaffermare e completare il *Piano di risanamento*, già preparato, si avrebbero a sufficienza case sane ed economiche per provvedere alle necessità del momento.

Dai computi fatti allora sarebbe risultato che i soli 22 progetti, compresi in quel *Piano*, dovevano dar modo di fabbricare un complesso di mtr. cubi 1.114.136, sicchè, sottraendo da questa cifra i 30.000 mt. cubi già costruiti, si potrebbe contare ancora di ottenere poco meno di 1.100.000 mt. cubi di nuove fabbriche, in cui parecchie migliaia di profughi potrebbero essere alloggiate.

E siccome potrebbero essere messe al lavoro contemporaneamente squadre di operai diverse per ogni progetto, tutte le costruzioni potrebbero essere compiute in un periodo relativamente breve.

Tutte bellissime cose, osserverà qui il Dr. Vivante, ma i denari per farle dove li trovate? La Giunta ha ben altro pel capo che i *Piani di risanamento*, se deve rompersi la testa per dar da mangiare alla cittadinanza, per quanto, ahimè! ridotta a minimi termini.

E sia pure così — rispondo io — ammetto anche questo: ma vediamo allora se, studiando l'argomento, si può uscire pel rotto della cuffia, se, girando, cioè, la posizione, non si possa venire egualmente a capo di un qualunque altro pratico risultato.

*D. Fadiga.*

# Dalle Provincie Venete

## TREVISO

### Il Sindaco di Treviso

Ci scrivono da Milano, 30:

(i. b.). — Ho incontrato ieri sera l'on. comm. Zaccaria Bricito, sindaco di Treviso. Mi annunciò la sua prossima partenza per Treviso, dove riceverà immediatamente in consegna dalle mani del R. Commissario magg. Battistel, l'amministrazione del Comune.

Egli intende di riorganizzare gradatamente i servizi più importanti, onde preparare con saggia predisposizione il normale andamento delle cose comunali per il momento opportuno (che si spera non sarà lontano), in cui si potrà fare assegnamento sul graduale ritorno nella simpatica città del Sile, della popolazione ed avviarsi a nuova vita i commerci e le industrie.

Prima cura dell'Amministrazione sarà quella di riaprire le scuole, specie nelle frazioni rurali, dove la popolazione in grandissima parte è rimasta fissa senza preoccuparsi gran che degli avvenimenti che hanno turbato invece la vita cittadina.

E in questa bisogna sarà buon coadiutore il direttore didattico prof. Andretta, aiutato da non pochi maestri volenterosi.

Certamente — disse l'on. Bricito — per ripristinare ogni cosa allo stato « ante bellum » occorrerà ancora del tempo e della pazienza, per ora torna opportuno che i pochi presenti accudiscano utilmente alle opere di prima necessità.

La popolazione ritornerà man mano che le cose si saranno ristabilite: si sarà provvisto alla statica di taluni fabbricati attualmente inabitabili; si saranno liberate altri da requisizione o da impegni cui furono adibiti provvisoriamente.

Intanto la Giunta, ufficialmente reinsediata, studierà i provvedimenti da attuarsi d'urgenza e in epoca prossima convocherà il Consiglio comunale.

Così non pochi esuli, i più volonterosi, quelli specialmente che riterranno di poter fare qualche cosa di buono e di utile per il proprio paese, potranno rientrare in Treviso, quietamente, per preparare il terreno alla massa della popolazione che, ritornando a suo tempo, potrà così trovarsi a suo agio.

## ROVIGO

### Cronaca adriese

**ADRIA** — Ci scrivono, 1:

*Consiglio comunale.* — Nell'ultima seduta consigliare vennero riconfermati a membro della Casa di ricovero il sig. Arturo Guarnieri; all'Ospitale civile l'avv. cav. Giovanni Pegolini e alla Congregazione di carità i signori Gagliardo Romolo e Baule Stefano.

A revisori dei conti del Comune furono eletti i signori Leone Vianello, Bellot Oreste e Sperindeo Giuseppe.

Fu collocato a riposo con assegno di pensione l'egregio medico condotto dottor cav. Oddone Reale, ora risiedente a Napoli per ragioni di salute.

*Conferenza.* — Domenica sera al Politeama, stipato di pubblico e di militari, il Padre domenicano Alberto Toso da Rovereto, tenne per circa due ore incatenato l'uditorio con la parola e con le sue proiezioni, svolgendo il tema: « Gerusalemme. Ricordi del passato, auspici per l'avvenire ».

La conferenza fu spesso interrotta da calorosi applausi e mentre soddisfatto ne rimase il pubblico, altrettanto soddisfatto per l'introito netto si mostrò il Comitato Adriese dell'Opera nazionale per la assistenza religiosa e civile agli orfani di guerra.

## VERONA

### La requisizione del vino

**VERONA** — Ci scrivono, 1:

Il nostro deputato prof. Luigi Rossi, che si era vivamente adoperato presso il Ministero di Agricoltura perchè nella requisizione del vino per l'esercito fossero salvaguardati i giusti interessi dei produttori, ha ricevuto da S. E. Miliani un telegramma assicurante che nella fornitura del vino per l'Esercito non verrà recato pregiudizio ai produttori e negozianti.

### Il gen. Bernucci

Al colonnello medico dott. Giovanni Bernucci, ora promosso maggior generale medico, che fu per parecchi anni direttore del nostro Ospedale militare e poi alla Direzione di sanità, congratulazioni vivissime.

### L'apertura di nuovi spacci comunali

Domani verranno aperti numerosi spacci comunali in modo che ogni rione abbia il suo: saranno così sfollate le «code» che tengono il pubblico per mezzo giornate al sole o alla pioggia.

Il provvedimento è stato accolto con soddisfazione.

### Bimbo investito

Sulla strada provinciale di S. Lucia, il bimbo Locatelli Andrea di anni 4, veniva investito da un'automobile americano.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, i medici gli riscontrarono contusioni multiple e una ferita alla regione parietale destra.

## VICENZA

### Varie di cronaca

**VICENZA** — Ci scrivono, 1:

*Un concerto all'Olimpico.* — Per domenica prossima il Comitato per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra ha organizzato un concerto importantissimo che seguirà al Teatro Olimpico.

E' assicurata la partecipazione della soprano signora Dalzani, del maestro Rito Selvaggi e dei concertisti Chiti e Cicognani.

*Assemblea medici condotti.* — Per trattare importanti questioni fra le quali la modificazione allo statuto e la nomina del Consiglio direttivo, per il 3 ottobre prossimo, alle ore 15, è indetta l'assemblea generale dei soci della sezione medici condotti.

**SCHIO** — Ci scrivono, 1:

*La morte d'un concittadino.* — A 76 anni è morto Giacomo Baltasini che fu più volte assessore comunale di Schio, membro della Congregazione di carità e di molte altre istituzioni cittadine.

Patriota, di animo buono, caritatevole.

Il rimpianto per la sua morte in quanti l'ebbero a conoscere ed apprezzare, sia di conforto alla famiglia.

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 1:

*Il ritorno del Consorzio Dese.* — Anche il Consorzio Dese, che dopo Caporetto si era trasferito a Forlì, ritornerà a Mestre, sua sede naturale, entro il 15 ottobre corrente.

# Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie d'argento

ANDREETTA Giovanni, da Fara Vicentina (frazione San Giorgio) (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — Comandante di plotone, sotto un violento bombardamento, accorreva sollecito sulla linea di fuoco, cooperando validamente alla conquista ed al rafforzamento della posizione e dando a tutti esempio di calma, di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Carso, 1.o novembre 1916.

BALBINOT cav. Vincenzo, da Lozzo Cadore (Belluno), tenente colonnello reggimento fanteria. — Colpito più volte da piombo nemico, rimase alla testa di una colonna d'attacco, continuando ad esercitare il comando in condizioni difficilissime ed incitando i suoi a proseguire nella avanzata. Non abbandonò il combattimento se non in seguito a nuova ferita, dimostrando cuor saldo ed animo invitto: fulgido esempio di militare virtù. — Carzano (Valsugana), 17-18 settembre 1917.

BALLIANA Giovanni Battista, da Farra di Soligo (Treviso), caporale maggiore reggimento alpini. — Comandante la squadra di arditi della compagnia, la trascinava impetuosamente all'attacco; visto cadere l'ufficiale di un plotone, di sua iniziativa ne assumeva il comando, portandolo brillantemente alla conquista della contrastata posizione nemica. — Monte Fontanel Val Calcino, 11-12-13 dic. 1917.

BATTISTELLA Raimondo, da Montebello Vicentino (Vicenza), sergente gruppo aeroplani, squadriglia. — Pilota di provata abilità, i nvarii combattimenti dimostrava calma e ardimenti ammirevoli. Il 20 agosto, nonostante che l'irregolare funzionamento di un motore non permettesse all'apparecchio di prender quota, proseguiva, impavido, il volo, raggiungendo lo obbiettivo e bombardandolo a bassa quota. — Cielo di Tarvis, 20 agosto 1917.

BENETTI Giovambattista, da Conegliano (Treviso), capitano complemento fanteria, gruppo aeroplani, 7.a squadriglia. - Ardito e sereno osservatore, prese parte a numerosi e difficili bombardamenti e sostenne vittoriosi combattimenti con velivoli nemici da caccia, dimostrando perizia e sangue freddo ammirevoli. Attaccato da tre avversari, nonostante fosse rimasto inutilizzato un motore, raggiungeva l'obbiettivo assegnato, bombardandolo efficacemente e rientrando nelle linee coll'apparecchio colpito da numerose schegge di granata. — Cielo del Trentino e della fronte Giulia, 6 agosto 1916-4 settembre 1917.

BERNARDI Leonida Mario, da Oderzo (Treviso), tenente complemento fanteria, gruppo aeroplani, squadriglia. — Ardito osservatore d'aeroplano, eseguiva numerose azioni offensive e ricognizioni, nonostante gravi difficoltà e l'intenso tiro delle artiglierie nemiche, che colpivano varie volte il suo apparecchio, costringendo gli avversari alla fuga dopo vivaci combattimenti. Durante una ricognizione, attaccato da due velivoli nemici, e fatto segno a violento fuoco, continuava a bassa quota la sua missione, dando bella prova di sereno e cosciente ardimento. — Cielo del Trentino e del Carso, 3 settembre 1916-2 giugno 1917.

BEZ Luigi, da Belluno (frazione Fiammoi), soldato reggimento fanteria. — Tiratore di una pistola mitragliatrice accerchiata da forze nemiche, si portava, con la propria arma sprovvista di scudo, completamente allo scoperto, e continuava con calma a far fuoco, finchè cadeva colpito alla fronte da pallottola nemica. — Meletta Davanti, 14 novembre 1917.

BIN Giuseppe, da Isola Vicentina (Vicenza), sergente gruppo aeroplani, squadriglia. — Pilota con oltre cinquanta voli sul nemico, diede le più belle prove di coraggio, audacia, spirito di abnegazione, calma ed entusiasmo. Durante l'osservazione di un tiro di sinistro ebbe più volte l'apparecchio colpito da scheggia di granate antiaeree. Fulgido esempio di sprezzo del pericolo e sentimento del dovere, volle rimanere sul bersaglio fino a tiro ultimato, abbassandosi poi per mitragliare la batteria antiaerea che più lo aveva molestato. — Cielo Basso Piave, 19 marzo 1918.

BOGO Ferruccio, da Belluno, sottotenente complemento compagnia mitragliatrici. — Comandante di una sezione mitragliatrici, davanti ad un potente attacco avversario portato di sorpresa contro le posizioni tenute dalla sua compagnia, fronteggiava con valore ed audacia il difficile momento, continuando a dirigere, nonostante ferito e da posizione esposta al tiro avversario, il fuoco delle sue armi, riuscendo col costante ed intelligente impiego di esse a paralizzare la minaccia avversaria, rendendo possibile il successivo contrattacco dei nostri. — Torre di Babele (Comone), 21 marzo 1918.

BONATO Paolo, da Bassano (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — Durante l'attacco di una trincea nemica, assunse spontaneamente il comando di due plotoni rimasti senza comandanti, e riorganizzatili, sotto il violento fuoco nemico, li trascinò con ammirevole slancio all'assalto. — Carso, 10 ottobre 1916.

BULLO Vincenzo, da Chioggia (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Rimasto ferito per portare aiuto ad un compagno caduto in terreno fortemente battuto dalle mitragliatrici nemiche, proseguì nelle azioni della compagnia, finchè, privo di forze, dovette essere portato al posto di medicazione. — Boscomalo, 23-27 maggio 1917.

BURBA Giovanni, da Ampezzo (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. - Slanciatosi arditamente contro un nucleo di nemici che, appostato in una dolina, opponeva accanita resistenza, ne uccideva alcuni, catturando gli altri. — Locatie, 23 maggio 1917.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale.

**VIRGINIO AVI, Direttore**
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

# Per Venezia

## Il problema delle case

III.

*Egregio Sig. Direttore,*

Come s'è visto, dunque, occorrendo, carne al fuoco ne abbiamo abbastanza, e pel momento forse anche troppa.

Troppa certo in proporzione dei mezzi di cui possiamo disporre perchè quelli che carreggiano in questo momento sono argomento i denari. Vediamo, ad ogni modo, quale partito si possa trarre da tutto ciò, sui nostri attuali bisogni.

Finora dei *quaranta* progetti, compresi nei due *Piani*, se la memoria non mi inganna, furono eseguiti soltanto dieci: 1. la grande arteria che dal *Bacino Orseolo*, va fino al *Campo S. Luca*; - 2. la *Calle Tron* a S. Gallo (*cale dela Piavola*); - 3. la comunicazione tra il *Campo S. Salvatore* e quello di *S. Luca*; - 4. la *Cale dela Simia*, ora *Via Mazzini*; - 5. la *Cale Correra* a Castello, dove furono demoliti tre isolati di luride catapecchie, sostituendo ad essi una doppia linea di case sane ed economiche a sistema moderno; - 6. il nuovo passaggio tra il *Ponte dele Maravegie* e il *Campo S. Barnaba* per la *Toleta*; - 7. la *Cale dell'Anzoneta* a S. Marcuola; - 8. il *Sottoportico e le Calesele* verso il ponte del *Ghetto Nuovo*; - 9. la grande via di comunicazione tra la *Chiesa dei Miracoli* ed il *Campo di S. Giovanni e Paolo*; - 10. il nuovo passaggio tra *S. Simeone* e *S. Rocco*, tuttora incompleto.

Ve n'è quindi ancora una trentina che attende la esecuzione. Possibile che tra essi non vi sia proprio nulla da spigolare? Possibile che qualche cosa di buono, e di più facile attuazione, non si possa ricavare preparando in un termine relativamente breve, nuove abitazioni, sane ed economiche pel ritorno dei profughi, i quali, come osserva benissimo il sig. R. L., non arriveranno tutti in un giorno, ma solo, per vari motivi, gradatamente?

Io non saprei vedere anzi perchè non si potesse approfittare del lavoro già fatto riprendendo in considerazione tutti quelli che restano, almeno del *Piano di risanamento*, e che non sarebbe impossibile, a mio modo di vedere, anche dal punto di vista economico, portare a compimento.

Innanzi tutto si avrebbe l'immenso vantaggio del tempo guadagnato, essendo ormai pronti tutti gli studi, tutti i disegni, tutti i calcoli, relativi a ciascheduno progetto, già preparati, come ho detto, dall'Ufficio tecnico municipale con una diligenza, e con una competenza degna degli egregi ingegneri che si sono dedicati alla non facile impresa. Poi si avrebbe l'altro non ispregevole vantaggio trattandosi di una città come Venezia, della sicurezza che nessuno dei progetti, come fu tracciato, presenta pericoli dal punto di vista artistico, storico ed archeologico, avendo la Sottocommissione messo nel suo esame tutto l'impegno, tutta la coscienza, tutto lo scrupolo desiderabili, e, soltanto quando erano in contrasto ingrescindibili necessità cittadine con interessi artistici di una importanza relativa, si è lasciata indurre a qualche concessione.

E valga per tutti un esempio.

Il progetto N. 3 del *Piano Regolatore*, che contemplava l'allargamento della *Cale Tron* a S. Gallo, comprendeva naturalmente l'abbattimento di una zona del fabbricato al di là del ponte per mantenere l'eguale larghezza in tutto il percorso. Ebbene, uno dei commissari, il prof. Scrla, non volle dare il suo voto a questa seconda parte del progetto, perchè la zona da demolirsi faceva parte della casa, dove aveva abitato il Canova. Il progetto passò quindi soltanto a maggioranza, perchè gli altri due commissari dichiararono che, qualora si fosse trattato di demolire il fabbricato per intiero, avrebbero dato essi pure voto contrario, ma poichè si trattava solo di una stretta zona, che, anche demolita, nulla toglieva alla solidità ed all'estetica dell'edificio, visto che l'allargamento in quel punto era indispensabile, si rassegnavano ad abbatterlo.

Povero egregio amico! Che direbbe ora se potesse risorgere, e, passando pel Campo S. Gallo, vedesse la casa di una delle maggiori nostre glorie artistiche rasa al suolo per sostituirvi un fabbricato, che avrà anche importanza maggiore dal punto di vista architettonico, ma che tanto poteva erigersi in qualunque altro sito?

Tale amore, tale culto anzi per l'arte e per la storia, non ha fatto però mai velo ai componenti la Sottocommissione in modo da sagrificare ad essi (quando erano naturalmente in prevalenza) interessi e necessità cittadine. Anzi una certa larghezza di criteri ha sempre guidato il loro giudizio, e a dimostrarlo, citerò altri due esempi, l'allargamento dell'altra importantissima arteria, che va dal Campo S. Bartolomeo a quello dei S. Apostoli, e il taglio di una zona della Caserma San Salvatore per completare l'allargamento della *Cale del Loro*. Su entrambi i casi la Sottocommissione fu a lungo titubante, prima di formulare il suo voto, ma poi, considerata la necessità di provvedere alla circolazione specialmente nella prima, unico mezzo di transito per il popoloso sestiere di Cannaregio, e d'altra parte constatato non esservi altra via d'uscita, finì coll'accettare.

E chi avesse ragione di concludere così, lo dimostra il fatto che, il taglio della Caserma non essendo stato eseguito, ogni giorno più risulta evidente la sua necessità, essendo divenuto ormai quel tratto di via una strozzatura assillante e pericolosa, tanto che presto o tardi il Comune bisognerà che si decida ad eseguirlo.

E quando i due opposti interessi si contrastavano in modo assoluto ed inconciliabile, la Sottocommissione è ricorsa a ripiegli, a spostamenti di una parte del tracciato, ed a tutti quegli espedienti, che potevano avere per risultato il rispetto più assoluto delle ragioni dell'arte, ma, nello stesso tempo, il riconoscimento dei diritti di una città moderna e civile.

E con questo, intendiamoci, non ho la pretesa di affermare che il lavoro della Sottocommissione sia riescito perfetto ed insindacabile. Di infallibili a questo mondo non vi è che il Papa, ed anche quello unicamente in materia dogmatica. Voglio dire soltanto che la sua opera fu diligente e coscienziosa fino allo scrupolo, e che questo può essere, date le condizioni attuali, garanzia sufficiente per passare alla esecuzione.

Vediamo ora se, accettata la massima di riaffermare e completare il *Piano di risanamento*, già preparato, si avrebbero a sufficienza case sane ed economiche per provvedere alle necessità del momento.

Dai computi fatti allora sarebbe risultato che i soli 22 progetti, compresi in quel *Piano*, dovevano dar modo di fabbricare un complesso di mt. cubi 1.114.136, sicchè, sottraendo da questa cifra i 30.000 mt. cubi già costruiti, si potrebbe contare ancora di ottenere poco meno di 1.100.000 mt. cubi di nuove fabbriche, in cui parecchie migliaia di profughi potrebbero essere alloggiate.

E siccome potrebbero essere messe al lavoro contemporaneamente squadre di operai diverse per ogni progetto, tutte le costruzioni potrebbero essere compiute in un periodo relativamente breve.

Tutte bellissime cose, osserverà qui il Dr. Vivante, ma i denari per farle dove li trovate? La Giunta ha oggi altro pel capo che i *Piani di risanamento*, se deve rompersi la testa per dar da mangiare alla cittadinanza, per quanto, ahimè! ridotta a minimi termini.

E sia pure così — rispondo io — ammetto anche questo; ma vediamo allora se, studiando l'argomento, si può uscire pel rotto della cuffia, se, girando, cioè, la posizione, non si possa venire egualmente a capo di un qualunque altro pratico risultato.

D. Fadiga.

# Dalle Provincie Venete

## TREVISO

### Il Sindaco di Treviso

Ci scrivono da Milano, 30:

(i. b.). — Ho incontrato ieri sera l'on. comm. Zaccaria Bricito, sindaco di Treviso. Mi annunciò la sua prossima partenza per Treviso, dove riceverà immediatamente in consegna dalle mani del R. Commissario magg. Battistel, l'amministrazione del Comune.

Egli intende di riorganizzare gradatamente i servizi più importanti, onde preparare con saggia predisposizione il normale andamento delle cose comunali per il momento opportuno (che si spera non sarà lontano), in cui si potrà fare assegnamento sul graduale ritorno nella simpatica città del Sile, della popolazione ed avviarsi a nuova vita i commerci e le industrie.

Prima cura dell'Amministrazione sarà quella di riaprire le scuole, specie nelle frazioni rurali, dove la popolazione in grandissima parte è rimasta fissa senza preoccuparsi gran che degli avvenimenti che hanno turbato invece la vita cittadina.

E in questa bisogna sarà buon coadiutore il direttore didattico prof. Andretta, aiutato da non pochi maestri volonterosi.

Certamente — disse l'on. Bricito — per ripristinare ogni cosa allo stato «ante bellum» occorrerà ancora del tempo e della pazienza, per ora torna opportuno che i pochi presenti accudiscano utilmente alle opere di prima necessità.

La popolazione ritornerà man mano che le cose si saranno ristabilite: si sarà provvisto alla statica di taluni fabbricati attualmente inabitabili; si saranno liberate altri da requisizione o da impegni cui furono adibiti provvisoriamente.

Intanto la Giunta, ufficialmente reinsediata, studierà i provvedimenti da attuarsi d'urgenza e in epoca prossima convocherà il Consiglio comunale.

Così non pochi cauli, i più volonterosi, quelli specialmente che riterranno di poter fare qualche cosa di buono e di utile per il proprio paese, potranno rientrare in Treviso, quietamente, per preparare il terreno alla massa della popolazione che, ritornando a suo tempo, potrà così trovarsi a suo agio.

## ROVIGO

### Cronaca adriese

**ADRIA** — Ci scrivono, 1:

*Consiglio comunale.* — Nell'ultima seduta consigliare vennero riconfermati a membro della Casa di ricovero il sig. Arturo Guarnieri; all'Ospitale civile l'avv. cav. Giovanni Pegolini e alla Congregazione di carità i signori Gagliardo Romolo e Baule Stefano.

A revisori dei conti del Comune furono eletti i signori Leone Vianello, Bellot Oreste e Sperindeo Giuseppe.

Fu collocato a riposo con assegno di pensione l'egregio medico condotto dottor cav. Oddone Raule, ora risiedente a Napoli per ragioni di salute.

*Conferenza.* — Domenica sera al Politeama, stipato di pubblico e di militari, il Padre domenicano Alberto Toso da Rovereto tenne per circa due ore incatenato l'uditorio con la parola e con le sue proiezioni, svolgendo il tema: «Gerusalemme, Ricordi del passato, auspici per l'avvenire».

La conferenza fu spesso interrotta da calorosi applausi e mentre soddisfatto ne rimase il pubblico, altrettanto soddisfatto per l'introito netto si mostrò il Comitato Adriese dell'Opera nazionale per la assistenza religiosa e civile agli orfani di guerra.

## VERONA

### La requisizione del vino

**VERONA** — Ci scrivono, 1:

Il nostro deputato prof. Luigi Rossi, che si era vivamente adoperato presso il Ministero di Agricoltura perchè nella requisizione del vino per l'esercito fossero salvaguardati i giusti interessi dei produttori, ha ricevuto da S. E. Maisani un telegramma assicurante che nella fornitura del vino per l'Esercito non verrà recato pregiudizio ai produttori e negozianti.

### Il gen. Bernucci

Al colonnello medico dott. Giovanni Bernucci, ora promosso maggior generale medico, che fu per parecchi anni direttore del nostro Ospedale militare e poi alla Direzione di sanità, congratulazioni vivissime.

### L'apertura di nuovi spacci comunali

Domani verranno aperti numerosi spacci comunali in modo che ogni rione abbia il suo; saranno così sfollate le «code» che tengono il pubblico per mezzo giornate al sole o alla pioggia.

Il provvedimento è stato accolto con soddisfazione.

### Bimbo investito

Sulla strada provinciale di S. Lucia, il bimbo Locatelli Andrea di anni 4, veniva investito da un'automobile americano.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, i medici gli riscontrarono contusioni multiple e una ferita alla regione parietale destra.

## VICENZA

### Varie di cronaca

**VICENZA** — Ci scrivono, 1:

*Un concerto all'Olimpico.* — Per domenica prossima il Comitato per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra ha organizzato un concerto importantissimo che si darà al Teatro Olimpico.

E' assicurata la partecipazione della soprano signora Dallari, del maestro Rito Selvaggi e dei concertisti Chiti e Cicognani.

*Assemblea medici condotti.* — Per trattare importanti questioni fra le quali la modificazione allo statuto e la nomina del Consiglio direttivo, per il 3 ottobre prossimo, alle ore 15, è indetta l'assemblea generale dei soci della sezione medici condotti.

**SCHIO** — Ci scrivono, 1:

*La morte d'un concittadino.* — A 76 anni è morto Giacomo Baltarini che fu più volte assessore comunale di Schio, membro della Congregazione di carità e di molte altre istituzioni cittadine.

Patriota, di animo buono, caritatevole.

Il rimpianto per la sua morte in quanti l'ebbero a conoscere ed apprezzare, sia di conforto alla famiglia.

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 1:

*Il ritorno del Consorzio Dese.* — Anche il Consorzio Dese, che dopo Caporetto si era trasferito a Forlì, ritornerà a Mestre, sua sede naturale, entro il 15 ottobre corrente.

# Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie d'argento

ANDREETTA Giovanni, da Fara Vicentina (frazione San Giorgio) (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — Comandante di plotone, sotto un violento bombardamento, accorreva sollecito sulla linea di fuoco, cooperando validamente alla conquista ed al rafforzamento della posizione e dando a tutti esempio di calma, di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Carso, 1.o novembre 1916.

BALBINOT cav. Vincenzo, da Lozzo Cadore (Belluno), tenente colonnello reggimento fanteria. — Colpito più volte da piombo nemico, rimase alla testa di una colonna d'attacco, continuando ad esercitare il comando in condizioni difficilissime ed incitando i suoi a proseguire nella avanzata. Non abbandonò il combattimento se non in seguito a nuova ferita, dimostrando cuor saldo ed animo invitto: fulgido esempio di militare virtù. — Carzano (Valsugana), 17-18 settembre 1917.

BALLIANA Giovanni Battista, da Farra di Soligo (Treviso), caporale maggiore reggimento alpini. — Comandante la squadra di arditi della compagnia, la trascinava impetuosamente all'attacco; visto cadere l'ufficiale di un plotone, di sua iniziativa ne assumeva il comando, portandolo brillantemente alla conquista della contrastata posizione nemica. — Monte Fontanel Val Calcino, 11-12-13 dic. 1917.

BATTISTELLA Raimondo, da Montebello Vicentino (Vicenza), sergente gruppo aeroplani, squadriglia. — Pilota di provata abilità, i nvarii combattimenti dimostrava calma e ardimenti ammirevoli. Il 20 agosto, nonostante che l'irregolare funzionamento di un motore non permettesse all'apparecchio di prender quota, proseguiva, impavido, il volo, raggiungendo lo obbiettivo e bombardandolo a bassa quota. — Cielo di Tarvis, 20 agosto 1917.

BENETTI Giovambattista, da Conegliano (Treviso), capitano complemento fanteria, gruppo aeroplani, 7.a squadriglia. — Ardito e sereno osservatore, prese parte a numerosi e difficili bombardamenti e sostenne vittoriosi combattimenti con velivoli nemici da caccia, dimostrando perizia e sangue freddo ammirevoli. Attaccato da tre avversari, nonostante fosse rimasto inutilizzato un motore, raggiungeva l'obbiettivo assegnato, bombardandolo efficacemente e rientrando nelle linee coll'apparecchio colpito da numerose schegge di granata. — Cielo del Trentino e della fronte Giulia, 6 agosto 1916-4 settembre 1917.

BERNARDI Leonida Mario, da Oderzo (Treviso), tenente complemento fanteria, gruppo aeroplani, squadriglia. — Ardito osservatore d'aeroplano, eseguiva numerose azioni offensive e ricognizioni, nonostante gravi difficoltà e l'intenso tiro delle artiglierie nemiche, che colpivano varie volte il suo apparecchio, costringendo gli avversari alla fuga dopo vivaci combattimenti. Durante una ricognizione, attaccato da due velivoli nemici, e fatto segno a violento fuoco, continuava a bassa quota la sua missione, dando bella prova di sereno e cosciente ardimento. — Cielo del Trentino e del Carso, 3 settembre 1916-2 giugno 1917.

BEZ Luigi, da Belluno (frazione Fiammoi), soldato reggimento fanteria. — Tiratore di una pistola mitragliatrici accerchiata da forze nemiche, si portava, con la propria arma sprovvista di scudo, completamente allo scoperto, e continuava con calma a far fuoco, finchè cadeva colpito alla fronte da pallottola nemica. — Meletta Davanti, 14 novembre 1917.

BIN Giuseppe, da Isola Vicentina (Vicenza), sergente gruppo aeroplani, squadriglia. — Pilota con oltre cinquanta voli sul nemico, diede le più belle prove di coraggio, audacia, spirito di abnegazione, calma ed entusiasmo. Durante l'osservazione di un tiro di cannone ebbe più volte l'apparecchio colpito da scheggia di granata antiaerea. Fulgido esempio di sprezzo del pericolo e sentimento del dovere, volle rimanere sul bersaglio fino a tiro ultimato, abbassandosi poi per mitragliare la batteria antiaerea che più lo aveva molestato. — Cielo Basso Piave, 19 marzo 1918.

BOGO Ferruccio, da Belluno, sottoten. complemento compagnia mitragliatrici. — Comandante di una sezione mitragliatrici, davanti ad un potente attacco avversario portato di sorpresa contro le posizioni tenute dalla sua compagnia, fronteggiava con valore ed audacia il difficile momento, continuando a dirigere, nonostante ferito e da posizione espostissima al tiro avversario, il fuoco delle sue armi, riuscendo con costante ed intelligente impiego di esse a paralizzare la minaccia avversaria, rendendo possibile il successivo contrattacco dei nostri. — Torre di Babele (Cornone), 21 marzo 1918.

BONATO Paolo, da Bassano (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — Durante l'attacco di una trincea nemica, assunse spontaneamente il comando di due plotoni rimasti senza comandanti, e riorganizzatili, sotto il violento fuoco nemico, li trascinò con ammirevole slancio all'assalto. — Carso, 10 ottobre 1916.

BULLO Vincenzo, da Chioggia (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Rimasto ferito per portare aiuto ad un compagno caduto in terreno fortemente battuto dalle mitragliatrici nemiche, proseguì nelle azioni della compagnia, finchè, privo di forze, dovette essere portato al posto di medicazione. — Boscomalo, 23-27 maggio 1917.

BURBA Giovanni, da Ampezzo (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Slanciatosi arditamente contro un nucleo di nemici che, appostato in una dolina, opponeva accanita resistenza, ne uccideva alcuni, catturando gli altri. — Lucatic, 23 maggio 1917.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 273 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 3 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 13 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

# Gli alleati proseguono instancabili nella lotta

## vincendo ovunque l'accanita resistenza del nemico

## La lotta senza precedenti

### nel settore Cambrai - S. Quentin

**Londra, 2**

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso gli eserciti britannici in Francia telegrafa in data di martedì pomeriggio:

Stamane sul fronte Cambrai Saint Quentin la battaglia è ricominciata con accanimento e su una scala forse senza precedenti durante la guerra attuale. I tedeschi hanno lanciato nella battaglia forti riserve fra cui gran numero di artiglierie e di mitragliatrici e resistono e contrattaccano con un vigore frenetico. Da parte nostra facciamo intensi sforzi per infrangere questa linea di difesa lungo le posizioni di Hindenburg e alle spalle di esse il combattimento si svolge a nostro favore.

Il settore ove la battaglia è più accanita è a nord di Cambrai, ove i canadesi alle cinque di stamane hanno impegnate una lotta contro almeno otto divisioni tedesche. Alle 7 si annunciava la conquista di Levergies, di Joncourt forte posizione del sistema di trincee, e di Nauroy. I nostri soldati che operano lungo lo sperone di Banteux situato dalla parte ovest del canale di Saint Quentin hanno subito il fuoco delle mitragliatrici appostate sulla riva orientale, la quale è stata però fatta segno ad una grandine di shrapnels da parte delle nostre batterie da campagna.

La necessità di superare questi continui sbarramenti è una delle ragioni che ci costringono a progredire con lentezza. Tutto il paese formicola di ridotte abilmente dissimulate, in cui si nascondono i tedeschi e che occorre annientare prima di continuare l'avanzata. Verso sud, dopo un lungo attacco a colpi di granata contro le trincee del sistema di Hindenburg in direzione di Gouy presso le Catelet dalla parte orientale, gli australiani hanno attaccato stamane e stanno facendo buoni progressi. Gli australiani hanno preso Estrees a sud est di Le Catelet e relativamente di buon'ora pervennero stamane, a quanto si dice, presso l'importante cresta del Moulin che corre in mezzo alla linea di Hindenburg a nord est di Bellincourt. Anche divisioni inglesi e neozelandesi hanno impegnato un duro combattimento.

La preponderanza della nostra artiglieria su questi punti e il perfetto aggiustamento del fuoco della nostra fanteria regolato dai numerosi velivoli che operano a poca distanza dal suolo, arrecano ai tedeschi gravissime perdite. Una grossa nube incombe su Cambrai incendiata dai tedeschi.

Nelle Fiandre abbiamo preso Ledeghem e Rolleghem Capelle.

## La liberazione di Saint Quentin

### Successi in tutti i settori

**Parigi, 2.**

I francesi sono entrati a Saint Quentin. Le nostre truppe cominciano a raccogliere i frutti di cinquanta mesi di sforzi, di resistenza e di coraggio non mai smentiti. Esse hanno preso il perno centrale della resistenza tedesca in Francia. Questa mattina le nostre pattuglie sono penetrate in Saint Quentin. La città era occupata dal 1914. L'offensiva franco-britannica del 1917 ci aveva portato ai margini della città ma non ci aveva consentito di occuparla. L'offensiva tedesca della primavera 1918, riportandoci ai margini di Amiens, ce ne aveva allontanato di oltre 50 chilometri. Non soltanto questo terreno è stato riconquistato ma la città è stata presa ed oltrepassata.

La notizia conosciuta alle 5 del pomeriggio negli ambulacri della Camera dei deputati vi produsse profonda impressione. Fu accolta con la più viva soddisfazione, poichè Saint Quentin è la prima delle grandi città che ritorna alla Francia ed è anche la più grande località che abbiamo riconquistato con 55 mila abitanti. Sottoprefettura industriale dell'Aisne, era infatti più popolata della stessa prefettura di Laon.

La giornata del 1. ottobre 1918 segnerà una data gloriosa nella storia della guerra. L'onore della liberazione di Saint Quentin spetta alla prima armata comandata dal generale Debeney, la cui manovra di aggiramento da sud combinata con un movimento simultaneo degli inglesi finì per renderci padroni della situazione. Il fronte passa ora dietro Saint Quentin a nord della città, segue la Somme per 8 chilometri tra le Tronquoy e Roubroy e poi la strada da Saint Quentin a La Fère fino all'Oise.

In tutti i settori d'attacco i francesi hanno riportato successi. Fra l'Aisne e la Vesle l'armata Berthelot ha accentuato i guadagni di ieri. Essa ha ripreso ai tedeschi tutta la fortissima linea degli altipiani ad ovest di Reims, ove si erano fermati nel loro ripiegamento dopo la nostra vittoria della Marna nel luglio scorso e si è stabilita lungo l'Aisne tra Maizy e Conceyreux. Di là il fronte piega verso sud per Merival, Ventelay, Bouvencourt, dintorni meridionali del forte di Saint Thierry e Saint Thierry. In meno di due giorni 2500 prigionieri sono stati presi insieme con una ventina di cannoni.

In Champagne l'armata Gouraud, sulla breccia dal 26 settembre prosegue la sua avanzata senza interruzione, malgrado l'accanita resistenza del nemico. Penetrando a sinistra nel bosco di Orfeuil a 6 chilometri di Somme Py e spingendosi fino ai margini meridionali di Liry, essa tiene al centro i margini meridionali di Monthois e Challerange, donde comanda il famoso passo di Grandprè che costituisce la comunicazione fra i due settori della parte delle Argonne. A destra essa ha guadagnato importante terreno lungo la foresta dell'Argonne con la presa di Vaux les Meurrens, del bosco e del villaggio di Audry e di Condè Binarville. Anche in questo settore abbiamo preso prigionieri e abbondante materiale.

Anche gli inglesi hanno progredito su tutta la linea fra Cambrai e Saint Quentin, prendendo le colline ad est di Levergies, Joncourt, Estrèes e le colline a sud del Catelet, la cui sorte non tarderà ad essere decisa definitivamente. Anche Dendhuile è stata presa.

Quanto a Cambrai, che i tedeschi incendiano, la caduta di Tilley e di Rovillé a nord e a sud-ovest di Cambrai ha reso gli inglesi padroni di tutta la parte della città costruita a ovest della Schelda. La liberazione di Cambrai non è più ormai che questione di ore. A sud di Cambrai gli alleati britannici hanno attraversato il canale della Schelda, preso piede in Rumilly e Crevecoeur a nord e sono entrati in Brecourt.

In Belgio gli alleati estendono ogni giorno la loro vittoria. Da ieri l'armata Degouttes partecipa alla liberazione del territorio belga. Roulers, aggirata da sud mediante la presa di Ledeghen, sta per cadere; già l'importante città industriale è in fiamme. Più a sud gli inglesi sono ai margini di Menin. Così tutte le comunicazioni tedesche della Fiandra occidentale con Lilla sono tagliate. Menin testa di ponte sulla Lys ha per gli alleati un valore capitale. L'aggiramento da nord della vasta agglomerazione della Roubaix Teurceing si va precisando.

## I comunicati francesi

**Parigi, 2**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri sera dice:

Gli attacchi effettuati dalla prima armata in collegamento con gli inglesi nella regione di Saint Quentin, hanno ottenuto oggi importanti risultati. Inseguendo il nemico in ritirata, le nostre truppe sono penetrate in Saint Quentin fino al canale. I tedeschi resistono ancora ostinatamente all'estremità della città che è aggirata da nord. In questa regione abbiamo raggiunto il canale, tra le Traouy e Ruroy. A sud ci siamo spinti nella posizione di Hindenburg fino a due chilometri circa ad est di Gauchy.

Sul fronte della Vesle la pressione energica esercitata da ieri dalla terza armata ha avuto successo. I tedeschi, costretti ad abbandonare gli altipiani tra l'Aisne e la regione di Reims, hanno ripiegato su tutta la linea. Noi abbiamo occupato Maizy e Congevreux sulla riva meridionale dell'Aisne, che costeggiamo tra questi due villaggi. Più a destra abbiamo preso possesso di Meurival, Vallelay, Bouencourt, Trigny, Chenay, Mersy, Saint Thierry e abbiamo spinto le nostre linee fino al margine del fronte di Saint Thierry.

Da ieri sono stati contati 2100 prigionieri e abbiamo catturati una ventina di cannoni di cui 11 di grosso calibro.

In Champagne le valorose truppe della quarta armata, continuando lo sforzo dei giorni precedenti, hanno aumentato il loro vantaggio. A destra noi abbiamo conquistato nella valle dell'Aisne Autry, il bosco di Autry e Veux les Maurrons, a cinque chilometri a nord di Bouconville. Più ad ovest abbiamo raggiunto i margini meridionali di Challerange, portato la nostra linea a un kilometro a sud di Liry e siamo penetrati nel bosco di Orseuil, a sud-est di questa località. Abbiamo fatto numerosi prigionieri durante la giornata e catturammo cannoni e un materiale considerevole che è impossibile enumerare.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Saint Quentin vivissime azioni si sono impegnate durante la notte. Il nemico è stato respinto sulla riva orientale del canale ove continua a resistere con energia. Tra l'Aisne e la Vesle le truppe francesi hanno ottenuto nuovi vantaggi a ovest di Reims. I francesi occupano Fouillon Thil e i margini meridionali di Villers Frenqueux. Il massiccio di Saint Thierry è nelle mani dei francesi. Questi hanno linee ai margini meridionali di Betheny. In Champagne nessun cambiamento durante la notte.

## Il martirio di Saint Quentin

**Parigi, 2**

I giornali salutano con commenti pieni di commozione e di gioia la ripresa della prima grande città francese che era oppressa fin dal principio della guerra e che ritorna ora nella grande famiglia, messaggera di vittoria. Essi ricordano le angoscie della città che credette nella primavera 1917 fosse giunta l'ora della liberazione. Dopo un anno di ansietà vide l'esercito dell'Intesa respinto, dalla irruzione e vede ora la nuova piega decisiva che ha portato a questa felice tappa.

I giornali s'inchinano dinanzi alla nobile città che ha avuto attraverso secoli insanguinati l'identico privilegio di essere ferita dagli unni, dai vandali e dai tedeschi. Infine i giornali inviano il loro saluto ai valorosi liberatori.

Il *Journal* insiste nel rilevare l'importanza di primo ordine del rude colpo dato dal maresciallo Foch nel nord sulla scena del teatro della guerra più ricco di promesse, poichè la discesa dalla conca di Ypres e l'arrivo alle porte di Roulers e di Menin non minacciano soltanto l'investimento da nord del bastione Lilla Roubaix Tourcoing, ma scoprono la strada Courtrai Gand, la grande via della liberazione.

## La grande battaglia delle Fiandre

### La resistenza del nemico aumenta

**Parigi, 2.**

Una nota ufficiale in data di ieri dice:

Malgrado il tempo estremamente sfavorevole, poichè la pioggia non ha cessato di cadere a rovesci e il vento di soffiare a tempesta, la battaglia è continuata ieri nelle Fiandre sotto l'alto comando del Re dei belgi: essa si estende dalla regione di Dixmude a nord a quella di Armentières a sud. La nostra linea non ha fatto che progredire. Stamane il fronte è segnato sensibilmente da nord a sud dalla ferrovia Dixmude-Zarren, dalla località di Staden, ove abbiamo preso un importante materiale ferroviario, passa per le vicinanze occidentali di Roulers, raggiunge la strada Roulers-Menin-Saint Bieter, otto chilometri a sud di Roulers, poi un chilometro ad est di Devizolle al margine occidentale di Gheluve, segue poi il corso della Lys tra Weswick e Doulement, ove gli inglesi della seconda armata si sono impadroniti dell'importante località di Commines, a nord di Warneton. Così, dopo aver passato rapidamente il sistema difensivo costituito dalle linee successive di Frakenstellung, di Prussenstellung e di Bayerstellung, gli alleati hanno infranto la resistenza nemica sul Franderstellung, che è sul versante orientale ed occidentale della cresta di Paaschendaele, e costituiva la ridotta degli eserciti tedeschi nel settore. Fino ad ora teniamo sotto i nostri cannoni nella regione di Roulers l'importante linea Ostenda-Thourout-Roulers-Cambrai, che il nemico utilizzava come via di rifornimento per il suo antico fronte. La linea Trousout-Thiell-Gand è già estremamente minacciata. Sulla destra del campo di battaglia gli inglesi minacciano Menin, al centro avanziamo in direzione di Roulers. Le due località sono in fiamme.

Monitori britannici, cooperando con le artiglierie alleate, crivellano di proiettili le retrovie del nemico, annientano gli accantonamenti, mitragliano le vie di circolazione, paralizzando i movimenti delle riserve ed infliggendo perdite alle truppe che marciano verso la battaglia prima che esse siano state impegnate. Nondimeno man mano che la nostra linea progredisce, la resistenza del nemico, già fortissima, aumenta ancora. Nuove divisioni chiamate in fretta vengono gettate nella mischia per porre un argine alla nostra avanzata. I contrattacchi si succedono ai contrattacchi. Da ieri truppe francesi partecipano a fianco di quelle alleate belghe e britanniche alla battaglia delle Fiandre, la maggiore che sia stata impegnata dal principio della guerra su questo teatro, il quale è stato nondimeno testimone di tante lotte anteriori.

## Il comunicato belga

**Le Havre, 2**

Il comunicato ufficiale belga in data di ieri dice:

Le operazioni eseguite nelle Fiandre sotto il comando di S. M. il Re dei belgi si sono sviluppate favorevolmente, quantunque il nemico abbia tenuto testa energicamente. Le truppe belghe e francesi hanno realizzato nuovi progressi in direzione di Hoglede e di Roulers. A sud di questa città le truppe britanniche si sono impadronite di Ledeghem sulla ferrovia da Roulers a Menin. Elementi dell'esercito britannico hanno passato la Lys fra Verwick e Commines. Malgrado l'attività dell'aviazione nemica, i velivoli alleati hanno conservato il dominio dell'aria. Le squadriglie inglesi, fra l'altro, hanno bombardato Lichtervelde ed hanno provocato un incendio nella stazione. Anche parecchi convogli sono stati dispersi con bombe e mitragliatrici.

## Il magnifico ardore dei belgi

### L'importanza delle nuove conquiste

**Le Havre, 2**

Si ha dal fronte belga:

Malgrado il tempo pessimo e la pioggia torrenziale che ha trasformato in un pantano il terreno spugnoso crivellato dalle granate ed ha ridotto a fiume di fango tutte le vie di comunicazione, le truppe belghe, cui nessun ostacolo può far diminuire il magnifico ardore, hanno continuato a progredire nella giornata di ieri e hanno ottenuto importanti successi. Esse hanno raggiunto e poi oltrepassato la strada da Zarren a Staden e si sono impadronite ad est della strada che conduce al villaggio di Amerviller.

Il grosso borgo di Staden è stato preso con un'aspra lotta e così pure il piccolo villaggio di Sleyhaege sulla strada da Staden a Roules. Più a sud est Meuwerker, 4 Km. circa ad ovest di Roulers, è caduto in nostro potere. La linea belga passava alla fine del pomeriggio di ieri ad est di Moorslede conquistato alla vigilia e raggiungeva la linea inglese nei dintorni di Dadizeele.

Nello stesso tempo nelle regioni a sud della ferrovia da Dixmude a Thourout è stata intrapresa un'azione locale a nord di Dixmude. Essa è stata coronata da un brillante successo. Gli importanti posti fortificati delle fattorie di Terstille e Violette, a più di 2 Km. a nord-est di Ramscapelle, sono stati presi a viva forza dopo breve e violento combattimento. Abbiamo catturato prigionieri e materiale. Le fattorie di Violette e di Terstille erano state trasformate dai tedeschi in vere fortezze e costituirono dalla fine del 1914 un punto di appoggio di primo ordine. Numerosi e sanguinosi combattimenti erano stati impegnati varie volte per il loro possesso ma era stato impossibile sloggiare il nemico. I nostri valorosi soldati sono oggi padroni di questi posti conquistati dalle nostre truppe nella giornata di lunedì con un'azione considerevole. Importanti depositi di ogni genere e materiale ferroviario sono caduti nelle nostre mani. Il numero dei prigionieri è notevolmente aumentato ma il totale non è stato ancora accertato.

## I comunicati inglesi

**Londra, 2**

Il comunicato del maresciallo Haig di iersera dice:

Sulla fronte Cambrai-Saint Quentin le operazioni hanno continuato oggi in modo soddisfacente. All'estrema destra a nord-est di Saint Quentin abbiamo effettuato una considerevole avanzata in direzione est fino sul terreno elevato ad oriente di Levergies, più a nord intraprendemmo un'operazione a Joncourt, prendemmo di assalto le difese e il villaggio d'Estrèes e ricacciammo il nemico dal terreno a sud di le Catelet. Al centro nei villaggi di Crevecourt e di Romilly e sulle pendici che si elevano a nord e ad est dei villaggi stessi la lotta è accanita. A sinistra fra Cambrai e il fiume Sensèe per tutta la mattinata vi sono stati furiosi attacchi e contrattacchi con nuovi rinforzi nemici. Nondimeno abbiamo progredito ad est di Tilloy, sobborgo a nord di Cambrai e in vicinanza di Blecourt.

A datare dal 27 settembre in 4 giornate di combattimento sul fronte Cambrai-Saint Quentin abbiamo lottato contro 36 divisioni tedesche ed abbiamo loro inflitte gravi perdite. Durante il settembre le truppe britanniche hanno fatto 66.300 prigionieri, fra cui 1500 ufficiali, ed hanno preso 700 cannoni di ogni calibro e migliaia di mitragliatrici. In agosto e settembre le truppe britanniche hanno preso in totale 123.618 prigionieri fra cui 2783 ufficiali, e circa 1400 cannoni.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Dopo aver mantenuto una forte pressione sul fronte nemico durante la prima parte della giornata di ieri, le truppe della 32.a divisione attaccarono alle ore 16 il centro della linea difensiva tedesca che va da Fonsomme fino ai dintorni di Beauremoir.

L'attacco fu coronato da successo: il villaggio di Sequehart e il gruppo di case di Preselles furono presi e la linea Fonsomme Beauremoir venne sfondata. A nord di questo punto il nemico fu cacciato da Joncourt e le truppe australiane completarono la cattura delle posizioni difensive nemiche a sud di Le Catelet e di Gouy.

Nel settore di Cambrai la battaglia che infuriò per tutta la giornata è terminata con un felice attacco al crepuscolo ed ha avuto per risultato quello di permettere alle truppe neozelandesi, inglesi e scozzesi di ricacciare il nemico da Crevecoeur e da Rumilly e di stabilirsi sulle alture ad est ed a nord di questi villaggi. Durante queste operazioni abbiamo fatti parecchie centinaia di prigionieri.

## Il bollettino americano

**Parigi, 2**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Durante la giornata abbiamo avanzato le nostre linee nella foresta dell'Argonne. Più ad est le nostre pattuglie, portandosi oltre Gierges, mantenendo il contatto col nemico, operano a nord di questo punto, nonchè sulla strada da Ermont a Gesnes. Nel nord le nostre truppe cooperano all'avanzata delle truppe francesi e britanniche e partecipano ai loro successi. Dal 28 settembre i nostri aviatori hanno abbattuto oltre cento apparecchi nemici ed hanno distrutto oltre 21 palloni.

## Le operazioni aeree

**Londra, 2**

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera circa le operazioni aeree dice:

Il tempo nella giornata del 30 settembre è stato contrarissimo all'aviazione, ma nondimeno abbiamo gettato nove tonnellate di bombe sulle truppe e sui convogli, sui treni e sui ponti. Gli aviatori nemici non hanno manifestato alcuna attività. Due velivoli britannici mancano.

## Incursioni in territorio tedesco

**Londra, 2**

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Le forze aeree indipendenti, in cooperazione con le forze della prima armata americana, hanno bombardato la notte del 30 la stazione di Metz Sablon e l'aerodromo di Frescaty ed hanno pure attaccato gli alti forni di Burbach. Un aeroplano britannico non è ritornato.

## La caduta di Damasco

**Londra, 2**

**Damasco è caduta.**

Un comunicato in data di ieri sulle operazioni dell'esercito di Palestina diceva:

**La sera del 30 settembre la nostra cavalleria si è stabilita a nord-ovest e a sud di Damasco. Abbiamo fatto mille prigionieri alle retroguardie nemiche che hanno disputata la nostra avanzata durante la giornata e abbiamo loro preso cinque cannoni.**

## Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 2***

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 ottobre:

**Combattimenti di artiglieria in Conca Laghi (Posina), sull'Altopiano di Asiago ed al Montello. Tiri sparsi di molestia sulla rimanente fronte. Pattuglie avversarie che tentavano di avvicinarsi ai nostri piccoli posti nella regione di Mori e al Col del Rosso, vennero ricacciati con fuoco di artiglieria o a colpi di bombe a mano.**

**DIAZ**

## I risultati della strategia di Foch

**Parigi, 2.**

Il tenente colonnello Fabry scrive nel giornale «Oui», a proposito della situazione strategica, un articolo nel quale espone in modo impressionante l'importanza dell'effettiva presa di Saint Quentin e della virtuale presa di Cambrai. Egli osserva che la linea delle fortificazioni di Hindenburg offriva la più ricca rete di comunicazioni del teatro della guerra e i tedeschi traevano partito, per le operazioni offensive o difensive, dal suo prodigioso rendimento. Oggi noi entriamo a viva forza in questa fortezza.

Il colonnello Fabry aggiunge: L'attacco sul Belgio diretto da Courtrai verso sud est prenderebbe subito di fianco tutte le grandi vie di penetrazione nemiche e proseguito verso est su Gand e Bruxelles minaccierebbe di tagliare totalmente le comunicazioni del fronte tedesco Lilla Reims.

Al di là di Reims e dell'Argonne il fronte tedesco è alimentato dalle ferrovie del Reno e della Mosella. Tra i due sistemi del nord della Francia e della Lorena non esiste altro possibile collegamento che per il nord del Lussemburgo, il quale implicherebbe una grande deviazione, e per il nodo ferroviario Wirton Arlon Montmedy Longuyon stretto tra il Lussemburgo belga e Verdun. E' questo che dà all'attacco degli eserciti di Champagne e delle armate americane tutto il suo grande valore. Mentre le armate Horne, Rawlinson, Debeney, Mangin e Berthelot battono in breccia le mura della fortezza e fanno crollare le torri sulle quali si appoggiano, le armate del Re Alberto e di Plumer e quelle di Gourand e Pershing minacciano di bloccare strettamente la guarnigione e di tagliare i viveri.

## Gli attacchi su tutto il fronte

### continuano con successo

**Parigi, 2**

Gli attacchi alleati continuano a svolgersi in modo favorevole; oltre a quelli già segnalati ne è stato sferrato stamane un altro nella regione a nord-ovest di Reims. Nelle Fiandre il guadagno territoriale supera i 12 chilometri in profondità. Tra Cambrai e Saint Quentin prosegue l'avanzata degli inglesi in collegamento con gli americani. Cambrai è sempre più accerchiata; all'estrema destra gli inglesi si sono impadroniti di Levergies e di Tronquay. A sud di Saint Quentin hanno guadagnato terreno. Fra l'Aisne e Ailette la nostra avanzata continua malgrado l'accanita resistenza del nemico, che adoperò per frenarlo raffiche di mitragliatrici e gas asfissianti.

A nord-ovest di Reims un attacco sferrato stamane procede in condizioni assai soddisfacenti, malgrado contrattacchi nemici che sono stati tutti respinti. Da questa parte il fronte passa per est di Vantelay Romain, fattoria Lechene, fattoria dell'Erme, Pevy, Prouiley, Yonchery. Vana ed inutile fu anche in Champagne la resistenza del nemico; accaniti combattimenti si svolgono con successo. Le truppe francesi sono animate dal più fervido entusiasmo. Abbiamo guadagnato terreno in direzione di Monthois e di Chalerange, da cui siamo distanti appena un chilometro. Abbiamo oltrepassato il fiume Py, a nord di Saint Marie Py.

Più ad est gli americani sono riusciti a respingere contrattacchi tedeschi a Eyermont e al bosco di Cuvelte. Il fronte rimane sensibilmente quale era ieri. Questa serie di attacchi sferrati su tutto il fronte fra il mare e i margini della Mosa sembra abbia alquanto sconvolto l'alto comando nemico. Questo stato di animo si manifesta nel modo con cui sono stati adoperati i rinforzi. Ecco un esempio: la 45. divisione aveva un reggimento impegnato nell'Argonne, mentre gli altri due si trovavano in Champagne.

## Le meravigliose prove

### di un grande "Caproni,,

**New York, 2**

Un aeroplano costruito in America e munito di motori Liberty, pilotato dal tenente aviatore italiano Giuliano Parvis, accompagnato dal capitano D'Annunzio, eseguì un riuscito volo sulla città di New York della durata di un'ora ed un quarto alla velocità di 105 miglia all'ora. Avevano preso posto sul grande apparecchio membri della missione giornalistica italiana e giornalisti americani.

Il Caproni, meravigliosamente guidato, raggiunse un'altezza di 8000 piedi per discendere poi fino ad una quota di 600 piedi sopra la città. Il peso vivo portato dall'apparecchio era di 2205 libbre.

Prima della partenza il capitano D'Annunzio ricevette un telegramma da suo padre annunziante il volo da Venezia a Parigi. I pubblicisti che presero parte al volo furono larghi nelle loro espressioni di lode per la abilità dei piloti italiani e per la qualità meravigliosa del motore Liberty.

## Alla Camera austriaca

### Le dichiarazioni di Hussarek

**Zurigo, 2**

Si ha da Vienna: La Camera ha ripreso ieri i lavori. Il presidente Gross ha ricordato le sempre vane manifestazioni per la pace fatte dagli imperi centrali ed ha incitato a concentrare le forze per giungere a una buona fine del conflitto, ciò che potrà ottenersi soltanto con la concordia interna e con fedelissima alleanza colla Germania.

Il presidente del consiglio Hussarek ha poi fatto le dichiarazioni a nome del governo.

### La resa della Bulgaria

L'armistizio concluso dalla Bulgaria, dice, ci ha creato a sud est una situazione indubbiamente seria, ma niente affatto critica. D'accordo con l'impero tedesco sono state adottate ampie misure militari, e basandomi sulle comunicazioni degli uffici competenti, posso dire che abbiamo motivo di attendere con calma l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti dei Balcani. (Applausi a sinistra, interruzioni degli slavi).

Le nostre truppe si trovano anche su quel fronte a fianco delle truppe tedesche, mantenendo anche là splendidamente e fedelmente la salda alleanza che resisterà incrollabile anche in futuro a tutte le prove del destino. (Interruzioni e proteste degli czechi).

Come nella lotta, procederemo uniti con l'alleato anche nell'opera di pace. (Applausi a sinistra, interruzioni degli czechi). Non ci è ancora concesso di alzare lo sguardo dal tumulto della guerra alla fine della quale i popoli riconciliati rinnoveranno le basi della loro esistenza e del loro sviluppo. Il terribile rovescio che pesa sull'umanità in tutti i campi civili, spirituale e materiale a causa della lunga durata di questa prova impostale, diviene sempre più evidente dando sempre maggiore occasione a considerare se non si possa trovare il modo e la via di comporre le controversie per cui sorse il conflitto mondiale mediante un equo accordo fra i gruppi di potenze belligeranti. (Grida degli czechi, rumori).

### La pace per accordi

Hussarek prosegue: La monarchia ritiene già da lungo tempo che di fronte allo svolgimento militare e politico della guerra mondiale, questa possibilità esiste allo stato latente e secondo il nostro parere è dovere di umanità non meno di ragione operare con tutti i mezzi affinchè si faccia strada. Perciò l'Austria Ungheria, senza lasciarsi turbare da auspici spesso sfavorevoli, non mantenne di [illegible] tentativi in questo senso. Un passo energico particolarmente serio di tal genere fu fatto con la nota circolare del ministro degli esteri in data 14 settembre.

Non si può attendere che la spada di Brenno determini quella futura fondamentale sistemazione delle relazioni internazionali che tutto il genere umano pensa ed anela debba avvertire nello spirito di pacifica e giusta assicurazione delle necessità e possibilità di vita a tutti i popoli e a tutti i paesi. (Interruzioni degli czechi). Questa sistemazione deve sorgere da un accordo tanto nel contenuto quanto nella forma, perchè se fosse imposta unilateralmente sarebbe considerata, ancorchè opportuna ed equa, come cosa insopportabile e il pungiglione che rimarrebbe inflitto nelle carni minaccierebbe di continuo la stabilità dell'ordinamento raggiunto con tanti sacrifici.

### Il futuro ordinamento mondiale

In realtà su taluni problemi fondamentali del futuro ordinamento mondiale è apparso un certo consenso di idee, specialmente pel fatto che tutte le parti chiedono che la futura conclusione della pace non solo metta effettivamente fine allo stato di guerra ma assicuri anche la pace, da un lato creando convenzioni possibili di esistenza a tutti gli Stati onde non si trovi in questo motivo pretesto per un appello alla forza e dall'altra parte fondando una organizzazione internazionale che controlli e sistemi questo stato di cose e lo tuteli efficacemente contro i tentativi di turbarlo da qualsiasi parte venissero. (Energiche apostrofi degli czechi).

Lo scambio di idee proposte dal ministro degli esteri, partendo da questi principi generalmente riconosciuti, dovrebbe preparare una procedura forse corrispondente alla coscienza etica del nostro tempo per raggiungere più rapidamente quel componimento che in una o altra forma dovrà essere recato dalla guerra fra gli indicibili dolori di tutta l'umanità. L'ora verrà. (Clamorose interruzioni degli czechi). L'attendo con fermezza e con calma.

Benchè le proposte partite dalla monarchia non abbiano dato subito un risultato pratico, noi dobbiamo tenere fisso lo sguardo sullo svolgersi degli avvenimenti nel loro rapido corso e non omettere cosa alcuna che sembri necessaria di fronte ad essi. Noi siamo pronti ad un'opera di riconciliazione e di giustizia. (Rumori sui banchi degli czechi).

### Il problema polacco

Frattanto bisogna preparare in pacifici campi quell'assetto futuro che dovrà nascere dalle rovine del mondo funestato dalla guerra. Uno dei problemi più importanti a tale proposito è quello polacco. Oggi lo Stato polacco è costituito sulla base del proclama dei due imperatori del novembre 1916. (Rumori sui banchi degli czechi e degli ucraini).

Rappresentanti della Polonia trattano in condizioni di parità con quelli degli Imperi centrali, la Polonia sta per diventare un fattore indipendente nel mondo politico. L'Austria Ungheria risolverà con essa i problemi risultanti dalle relazioni di vicinato, ma la Polonia stessa dovrà decidere circa la sua

sistemazione costituzionale. E' noto che vi sono forti correnti polacche che vogliono un'intima unione con la monarchia alla quale non si può muovere rimprovero se le segue con simpatia e le appoggia, astenendosi tuttavia da qualsiasi gesto che possa sembrare suscitato da brame di conquista. (Rumori sui banchi degli czechi e degli ucraini).

### La Bosnia Erzegovina

Anche l'assetto futuro della Bosnia Erzegovina esige anche sin da ora le nostre cure e la nostra attenzione. Lungi da noi l'idea di sacrificare il nostro buon diritto in queste provincia. La soluzione del problema bosniaco deve essere quella naturale ed in ciò deve guidarci anzitutto il riguardo ai legittimi desideri e interessi delle rispettive razze, ma anche la tutela degli interessi austriaci

Nessuno potrebbe costringerci a rinunciare al nostro diritto. Nei negoziati sapremo far prevalere il nostro punto di vista, assicurandoci almeno che siano stabilite istituzioni conformi ai bisogni della monarchia. L'unione alla Croazia e Slavonia sopratutto alla Dalmazia sarebbe una delle soluzioni opportune. Per ora si tratta di pratiche preliminari. Il potere legislativo dovrà pronunciare la parola decisiva. Comunque, si penserà soltanto ad una soluzione in via costituzionale rispondente al diritto di autodecisione.

Hussarek parla quindi della situazione economica, mettendo in luce l'aiuto dell'Ungheria, e poi dei problemi dell'autonomia dei popoli, la cui soluzione non è possibile rinviare e che dovrà basarsi sull'uguaglianza dei vari popoli tenendo conto della necessità di assicurare l'insieme dello Stato. Il governo preparerà tra breve progetti miranti ad avviare i popoli ad una concorde pacifica convivenza, condizione essenziale per l'avvenire dell'Austria. (Rumori sui banchi degli czechi).

Nella commissione di finanza il ministro delle finanze ha esposto il progetto del governo per coprire il disavanzo attuale di due miliardi con l'aumento delle imposte sull'acquavite e sulla birra, con l'aumento del prezzo del sale, con l'aumento di varie tasse e con l'introduzione di una tassa sullo scambio delle merci, di una tassa sugli oggetti di lusso ed una tassa sui patrimoni.

## Il Principe Massimiliano Cancelliere?

**Zurigo, 2**

Si ha da Berlino: Payer ha rinunciato al cancellierato.

E' arrivato a Berlino il principe Massimiliano di Baden per prendere contatto coi partiti ed ha iniziato subito le pratiche per la costituzione del nuovo Ministero nel quale il principe Massimiliano di Baden assumerà le funzioni di cancelliere, Payer quelle di vice cancelliere, il conte Bernstorff gli affari esteri ed Ebert gli interni.

Il «Berliner Tageblatt» dice che il Granduca di Baden acconsente alla candidatura del Principe Massimiliano al posto di cancelliere. Il Principe costituirà un Gabinetto di maggioranza e chiederà un voto di fiducia al Reichstag dopo aver esposto il proprio programma. fine del mese ritornerà a Monaco.

## I tedeschi malsicuri a Bruxelles

**Parigi, 2**

Il «Petit Parisien» ha da Londra. Corre voce che il governatore generale tedesco del Belgio abbia dato ordini segreti di trasferire in tutta fretta gli archivi e i suoi mobili in Germania.

Aviatori alleati hanno volato sopra Bruxelles gettando proclami coi quali invitano il pubblico alla pazienza in attesa della prossima liberazione.

I giornali hanno da Le Havre: I tedeschi mandano in Germania sette sottomarini che si trovavano a Zeebrugge.

## Le costruzioni marittime negli Stati Uniti

**Washington, 2.**

Il presidente dello Shipping Board ha presentato alla commissione del bilancio della Camera dei rappresentanti una domanda di crediti supplementari per 484 milioni di dollari per il programma delle costruzioni marittime. I crediti già accordati ascendono ad un totale di 3489 milioni di dollari.

## Gli irredenti italiani di New-York

**New York, 2**

Gli irredenti italiani di New York si sono riuniti per costituirsi in associazione politica tra gli italiani irredenti, il cui scopo sarà di unire al più presto in più stretta fratellanza tutti gli italiani nati sotto il dominio austrungarico e di sostenere ovunque i diritti e le aspirazioni degli italiani irredenti.

Alla riunione intervennero l'on. Bevione ed il dottor Petrazzi per la missione giornalistica italiana.

# La situazione militare nei Balcani

## dopo la resa della Bulgaria

### Gli articoli della convenzione per l'armistizio

Il «Secolo» di Milano riceve da Salonicco in data 1 corrente:

Eccovi il testo della convenzione militare che ieri sera alle ore 11 il generale Franchet D'Esperey, nella sua qualità di comandante in capo degli eserciti alleati in Oriente e i delegati bulgari generale Lukoff e ministro Liapceff, rappresentanti il governo di Sofia hanno firmato mettendo fine alle ostilità con la Bulgaria:

1. — Evacuazione immediata, conformemente ad accordo da concludersi, dei territori ancora occupati in Grecia e Serbia. Da detti territori non dovranno essere asportati nè bestiame, nè cereali, nè approvvigionamenti di qualsiasi genere. Nessun danno deve essere prodotto al momento della partenza. L'amministrazione bulgara continuerà a funzionare nelle parti di Bulgaria attualmente occupate dagli alleati.

2. — Smobilitazione immediata di tutto l'esercito bulgaro.

3. — Consegna in luogo da designarsi dal comando degli eserciti di Oriente, delle armi, delle munizioni, dei veicoli militari appartenenti agli elementi smobilizzati, che saranno in seguito immagazzinati a cura delle autorità bulgare col controllo degli alleati. I cavalli saranno egualmente rimessi agli alleati.

4. — Consegna alla Grecia del materiale del IV Corpo d'Armata greco preso all'esercito greco al momento della occupazione della Macedonia orientale, in quanto non sia stato inviato in Germania.

5. — Gli elementi di truppe bulgare attualmente all'ovest del meridiano di Uskub appartenenti all'XI Armata tedesca deporranno le armi e saranno considerati fino a nuovo ordine come prigionieri di guerra. Gli ufficiali conserveranno le loro armi.

6. — Impiego fino alla pace da parte delle armate alleate dei prigionieri bulgari in Oriente senza reciprocità per ciò che concerne i prigionieri di guerra alleati. Questi ultimi saranno rimessi senza indugio alle autorità alleate ed i deportati civili saranno completamente liberi di rientrare nelle loro case. La Germania e l'Austria-Ungheria avranno un termine di quattro settimane per ritirare dalla Bulgaria le loro truppe e i loro organi militari. Nello stesso termine i rappresentanti diplomatici e consolari delle potenze centrali alla pari dei loro connazionali, dovranno lasciare il territorio del regno.

### Le operazioni degli alleati in Macedonia

**Parigi, 2**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 30 settembre dice:

Nella giornata del 30 settembre fino a mezzogiorno, ora fissata per la sospensione delle ostilità dalla clausola dello armistizio, i movimenti degli eserciti alleati hanno continuato ad effettuarsi nelle condizioni previste. Gli eserciti serbi occupano le alture del Gradishte e del Plavitsa fra Uskub e la frontiera bulgara. A ovest le truppe alleate sono entrate in Kicevo nella regione dei laghi ed hanno preso Struga in Albania. Ad ovest del lago di Ochrida le forze austriache resistono ancora vigorosamente.

### Gli alleati occuperanno la Dobrugia

**Londra, 2**

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

Nei circoli romeni si esprime un'estrema soddisfazione per l'occasione che viene offerta oggi alla Romenia di scuotere il giogo degli imperi centrali. Bisogna attendersi dalla parte romena, gli avvenimenti più interessanti relativamente all'effetto che avrà l'armistizio sulla situazione nella Dobrugia.

L'«Agenzia Reuter» rileva che i bulgari occupano attualmente la parte meridionale di questa regione, compresa la ferrovia principale che era stata consegnata loro in agosto dalla Germania. Politicamente il resto della Dobrugia si trova posto sotto il condominio della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Bulgaria ma vi sono certamente colà truppe tedesche e ufficiali e funzionari bulgari, quantunque si ignori se vi siano pure truppe bulgare.

L'armistizio non tocca in modo specifico la questione della Dobrugia, ma naturalmente ciò non pregiudica menomamente le decisioni che potranno essere prese. Quanto agli alleati essi non riconoscono alcuno degli accordi politici stipulati dal trattato di Bucarest e non si perderà di vista l'importanza strategica della Dobrugia e di Constanza.

L'alto comando alleato nei balcani sa perfettamente ciò, ed è naturale che essi siano i punti che occorre occupare in conformità delle condizioni dell'armistizio, le quali sono attualmente in via di esecuzione.

### Le aspirazioni bulgare d'accordo con i principi di Wilson

**New York, 2**

Il «New York Times» pubblica la seguente dichiarazione fatta dal ministro bulgaro a Washington, Stephan Panaretoff.

«Le aspirazioni bulgare possono benissimo andare d'accordo con i principi ripetutamente enunciati dal presidente Wilson. La Bulgaria sarebbe disposta a lasciare che la decisione di queste questioni avvenisse secondo i principii della giustizia come vennero proclamati dal presidente Wilson e si affiderebbe con fiducia nelle mani di un paese come gli Stati Uniti, sapendo che esso agirebbe in modo perfettamente imparziale e strettamente a seconda della giustizia nei riguardi di tutte le giuste aspirazioni bulgare.

«In quanto a me considero che la Bulgaria sia praticamente uscita dalla guerra. Questa è l'opinione degli uomini di Stato più in vista della Bulgaria e dello stesso popolo bulgaro».

### Il testo del discorso del Trono letto da Malinoff alla Sobranje

**Zurigo, 2**

Si ha da Sofia:

Ecco il testo del discorso del trono letto dal presidente del consiglio Malinoff alla Sobranje:

«Signori deputati. La situazione generale del paese e le speciali cure per rispondere ai numerosi bisogni dell'esercito che compie eroicamente il suo dovere ci costrinsero in maggio a nominare l'attuale governo.

Signori deputati! Il mio governo, designato dalla pubblica fiducia e nel quale ho piena fiducia, fece nel breve tempo dacchè regge il paese tutto quello che, data la situazione, poteva fare per risolvere i gravi problemi impostigli dalle condizioni create in seguito alla guerra durata lunghi anni.

Signori deputati! Il mio governo, animato dalla massima lealtà verso i nostri alleati ha sempre cercato di compiere il proprio dovere di fronte alla patria, per dare ad essa ed alle nostre valorose truppe la possibilità di giungere ad una pace onorevole che avrebbe significato il coronamento dei dolorosi sacrifici compiuti dal popolo per ottenere la sua unità. Fece a questo riguardo quanto si poteva fare.

Infine il mio governo, dopo aver studiato a fondo la situazione, decise di proporre ai nostri numerosi avversari di iniziare negoziati per la conclusione dell'armistizio ed eventualmente per la pace.

Signori deputati! Il governo, in presenza della situazione e del gran numero di problemi che ne derivano, decise di convocare la Sobranje in sessione straordinaria. Naturalmente la Sobranje può occuparsi in questa sessione anche di altre questioni riguardanti le esigenze della ordinaria amministrazione.

Signori deputati! Confido in voi e nei risultati dei vostri lavori, mentre apro la sessione straordinaria della sedicesima Sobranje. Viva la Bulgaria».

Il gruppo agrario ha deciso, al pari di tutti gli altri gruppi, di appoggiare il governo.

Il comunicato bulgaro del 30 settembre dice:

Fronte Macedone: In seguito alla conclusione dell'armistizio le operazioni sono sospese da oggi.

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di appoggiare il governo nella sua opera di pace, di opporsi a qualsiasi anarchia, di invitare l'esercito alla concordia e tutta la nazione bulgara ad appoggiare il governo per la pace.

### L'eventuale azione militare della Bulgaria

**Londra, 2**

L'«Agenzia Reuter» dice che secondo informazioni degne di fede giunte ora a Londra ci sono indizi che durante la discussione dell'armistizio la Bulgaria non si è mostrata contraria all'idea di attaccare la Turchia, ma siccome in virtù dell'armistizio la Bulgaria cessa di essere belligerante, qualsiasi azione militare da parte sua non può avere luogo che sotto la direzione degli alleati ed in cooperazione con essi.

## Il debito dell'America verso l'Italia

**New York, 2**

In un articolo di fondo dedicato alle benemerenze dell'Italia verso l'America il «New York Herald» dice:

E' bene che di tratto in tratto l'America si ricordi del suo debito verso il paese il cui figlio Amerigo Vespucci dette nome ad un nuovo continente e mentre un altro suo figlio, Colombo, lasciò il suo nome ad un'altra vasta regione. Le truppe italiane cooperano efficacemente all'offensiva generale dell'Intesa combattendo in Francia, prendendo una parte importante alla vittoria del generale Allenby in Palestina e contribuendo alle vittorie degli alleati contro i bulgari in Macedonia.

Il comitato italiano di soccorso ha fatto coniare una medaglia commemorativa con la leggenda: L'Italia nel giorno di Colombo all'America.

Il «New York Herald» dice che questa medaglia dovrebbe ricordare a tutti gli americani il loro debito verso l'Italia, rafforzando così i vincoli che uniscono i due paesi ora combattenti in fratellanza di armi per la libertà del mondo.

## La cooperazione fra gli alleati in materia di tonnellaggio

**Londra, 2**

Il segretario per la guerra degli Stati Uniti, Baker, attualmente a Londra, pubblica una dichiarazione nella quale dice:

Scopo primordiale della mia visita a Londra è di prendere disposizioni per sviluppare la cooperazione fra gli alleati in materia di tonnellaggio, allo scopo di eseguire il programma militare più vasto adottato dagli Stati Uniti. Il risultato delle conferenze in proposito si manifestava nelle decisioni del consiglio marittimo interalleato.

Baker, continuando, rileva quanto apprezzi la cordialità con cui il Governo britannico si è messo all'opera. Il trasporto del formidabile esercito americano che si trova attualmente in Europa fu reso possibile soltanto grazie al concorso della marina britannica. Questo risultato è un notevole esempio di cooperazione internazionale e le nuove disposizioni prese oggi costituiscono una prova della premura con la quale le nazioni alleate mettono tutto in comune per la causa generale.

Terminando Baker ha fatto un vivissimo elogio degli accampamenti, degli ospedali e degli altri impianti messi a disposizione delle truppe americane in Inghilterra.

## La lega musicale italiana a New-York

**New York, 2**

Si è costituita la lega musicale italiana sotto la presidenza del noto tenore Ferrari Fontana. Erano presenti alla riunione iniziale rappresentanti della missione italiana, il regio console, il tenore Caruso, l'impresario della Metropolitan Opera Gatti Casazza ed altre cospicue personalità del mondo musicale e teatrale.

Caruso venne acclamato presidente onorario perpetuo della Lega.

### Gompers in Italia

**Parigi, 1**

I giornali dicono che Samuele Gompers dopo visitato il fronte americano è partito per l'Italia.

## Il bacillo della "grippe,, spagnuola scoperto da un medico italiano

**Londra, 2**

Il *Daily Mail* pubblica che il professore Clauri, direttore dell'Ospedale militare di Cotrone (Calabria), ha scoperto il bacillo della «grippe» spagnola, che, dopo aver fatto il giro di tutta l'Europa e dell'America, infierisce attualmente in Italia. Il professore Clauri ha dato al bacillo il nome di *Alpha*.

## L'anniversario del plebiscito di Roma

**Roma, 2**

Per la ricorrenza del plebiscito gli uffici pubblici e privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono adorni degli storici arazzi. A mezzodì la campana del Campidoglio ha suonato a festa. Il Prosindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

Dopo aver ricordata la storica data il manifesto dice: «La guerra dimostrò la coscienza dei popoli civili per la rivendicazione dei loro più sacri diritti e li ha fusi al calore della fede nella lega più santa e più tenace che la storia ricordi.

Questa fede ci chiama ora a un plebiscito più solenne. Roma afferma innanzi al mondo la inflessibile volontà del popolo italiano di raccogliere intorno al glorioso nostro vessillo tutti i fratelli ancora dolorosamente costretti al giogo straniero e di cooperare con indomita resistenza al trionfo delle nazionalità oppresse e del diritto della civiltà.

Romani: Volgiamo commossi di ammirazione e di riconoscenza il nostro devoto pensiero agli eroi degli eserciti che combattono, e giunga loro dal cuore di Roma il palpito d'affetto e di entusiasmo, il saluto più fervido e l'auspicio di nuovi trionfi e di decisive vittorie.»

## Un consorzio per la frutticoltura nel Mezzogiorno

**Roma, 2**

Per diffondere la coltivazione delle piante fruttifere al fine di migliorare l'alimentazione e dare incremento alla industria delle conserve alimentari e alle esportazioni, il ministro dell'agricoltura on. Miliani in applicazione del decreto luogotenenziale 18 febbraio 1917 N. 323 ha provocato la costituzione di un consorzio per la frutticultura nel mezzogiorno, di supremo interesse nazionale. Espletate le trattative si è raggiunto l'accordo per la costituzione di detto consorzio tra il ministro stesso e l'Istituto di incoraggiamento di Napoli, l'amministrazione provinciale di Salerno, il comune di Eboli e la Camera di commercio di Salerno e fra giorni sarà stipulata in Napoli la relativa convenzione. Il comm. Mattia Farina di Baronissi ha dato il suo concorso a tale opera concedendo in uso gratuito per 24 anni una importante estensione di terreno in territorio di Eboli, frazione di Battipaglia, per l'impianto del frutteto sperimentale industriale con annesso vivaio.

Scopo precipuo del consorzio è quello di diffondere con insegnamenti pratici le norme tecniche per la razionale coltivazione dei frutti, di propagarne le migliori varietà adattate alle singole regioni del mezzogiorno, promuovere il miglioramento della coltivazione di tali piante nei territori ove esso è trascurato e dove può con successo affermarsi e infine di compiere ricerche scientifiche

# *Annotando*

*Con grande solennità nell'immenso cortile della vastissima caserma degli Allievi Carabinieri (e perchè non nella piazza di Siena alla villa Borghese ove sarebbe accorsa la cittadinanza?) è stato fregiato della medaglia d'oro al valor militare il brigadiere Martino Veduti, che, con audacia magnanima eguale a quella di Pietro Micca ed eguale disprezzo della vita propria per salvare i fratelli e difendere la Patria, non riuscendo a cavar con le dita la miccia accesa d'una bomba eroicamente raccolta, la strappò coi denti. Più fortunato dell'immortale minatore biellese, che perì sotto le ruine della cittadella di Torino, il Veduti è rimasto incolume e del suo atto magnanimo e sovrumano ha ricevuto il meritato premio, laddove la vedova e i due orfanelli del Micca, alcuni anni dopo il sacrificio sublime del rispettivo marito e padre, presentata un'umile supplica, ebbero la ricompensa di... due razioni di pane al giorno! (Carlo Botta, Storia d'Italia). Ai tempi di Pietro Micca, in tutti i paesi, benchè la guerra fosse la condizione comune e ordinaria, si teneva in conto soltanto «il nobile sangue versato nelle battaglie»; quindi dobbiamo rallegrarci d'aver anche in questo progredito. Il qual progresso, poi, nell'ordine intellettuale, morale e civile è spesso, come nell'argomento di che si parla, un ritorno alla pratica e agli insegnamenti dei nostri antenati di venti e ventiquattro... secoli addietro. E anche in tante altre maraviglie moderne non facciamo che tornare all'antico o imitare gli antichi: giacchè le strade, i ponti e i monumenti edificati in tutto il mondo conosciuto dai Romani, e gli obelischi monolitici alti trentadue metri e pesanti cinquecento tonnellate scavati e costruiti dagli Egizi e poi trasportati a Roma e qui drizzati sulle piazze, e il colosso di Nerone trasportato dall'arco di Tito, mercè ventiquattro elefanti fin presso l'anfiteatro Flavio al quale dette il nome di Colosseo, e fiumi regali come il Rodano, il Reno e l'Eufrate deviati durante una campagna di guerra, furono opere meccaniche superiori a quelle che oggi si compiono col sussidio del vapore e dell'elettricità. Si può affermare dunque che ciò che chiamiamo progresso è spesso un felice ritorno ai grandi esempi romani e italiani del passato. E tal'è anche la mirabile rifioritura di eroismi civili e guerreschi di che siamo testimoni. Il brigadiere Veduti segue una schiera numerosissima di soldati mirabili; ma due mesi or sono a Roma un ragazzo di dodici anni (questo è eroe autentico, poichè il XX settembre decorso fu premiato in Campidoglio) si gittò a capofitto dal Ponte di ferro sospeso, nel fiume, per afferrare un altro ragazzo che annegava e lo trasse a riva! E pochi giorni or sono un brigadiere delle guardie forestali, uomo di quarant'anni, già fregiato di due medaglie al valor civile, è saltato dal parapetto del Lungotevere sul greto del fiume, da dodici metri d'altezza, e benchè caduto violentemente e tutto contuso per avere risicato di rompersi il collo o il fil della schiena, si è rialzato, ha buttato via la giacca e si è lanciato nel fiume riuscendo a raggiungere e trarre a salvamento un che annegava! Le qualità eroiche della stirpe italica, anche se molti giornali, in ben altre faccende affaccendati, tacciono questi fattarelli di cronaca, rifulgono alla fronte e nel Paese, e provano al mondo e a noi, tra i quali tanti le ignorano, che la guerra suscita una maravigliosa primavera patria di gloria e di virtù.*

**us.**

## Nefasta Minerva

XXIII.

Sia dunque [illegible] nel Ginnasio-Liceo, come si conviene, la non infinita prevalenza delle lettere nostre, vivificata dallo studio delle altre due lingue e letterature classiche, con generosa distribuzione di orario a loro favore, non disgiunte dallo studio parallelo della storia antica, greca e romana, di cui esse son l'anima, per continuare poi nel Liceo con quello della medievale e moderna, se anche non frantumata in minuzia di lieve conto, appresa tuttavia con larga critica, dacchè trova le menti dei giovani veramente mature, mercè quegli altri studi. Siano questi sin dalle prime accompagnati da moderato studio progressivo di Matematica, la quale sviluppa l'abito dell'esatto ragionare, a cui si aggiunge nel Ginnasio Superiore e nel Liceo lo studio della Storia Naturale e delle scienze fisiche, con cui si educa nei giovani lo spirito di osservazione esteriore, e quello della interiore o del pensiero umano per mezzo degli Elementi della Filosofia, riservata allo stesso Liceo. In tal modo l'Istituto classico sarebbe, almeno nella sostanza, quale veramente dev'essere.

Soltanto crederemmo opportuno un particolare provvedimento per lo studio della Geografia. Nè intendiamo già di quella antica, legata con la storia rispettiva, ed esposta dallo stesso insegnante di lettere classiche; bensì di quella moderna resa importante dai nuovi tempi e dai nuovi bisogni per ogni ordine di cultura, non che lume necessario della Storia. Ma poichè l'insegnante delle Lettere, come accade, non può occuparsene quasi mai di proposito, costretto per lo più a percorrerne la trattazione in gran fretta, nè sempre egli possiede quell'apparato di cognizioni più recenti che corrisponde ai continui mutamenti e progressi di tale studio e d'altra parte egli non può sempre avere l'opportunità di procurarselo sembra partito migliore affidare per tutte le cinque classi del Ginnasio, inclusa anche le prime nozioni di Geografia astronomica, ma riservando la Cosmografia al Liceo, come compimento della Fisica. In tal modo distribuita la materia geografica avrebbe abbondante esplicazione, e s'intende con riguardo più speciale alla Geografia d'Europa e d'Italia in particolare. L'insegnante sia scelto fra chi è specialmente versato in questo studio, ma in ogni caso dovrà essere fornito di educazione classica, ciò che del resto, si dovrebbe richiedere per ogni insegnamento del Ginnasio ed è ciò che si esigeva sino all'ultimo tempo, quando altresì chi voleva insegnare Matematica nei Ginnasi, venendo da altri studi, doveva sottoporsi ad un esame particolare di Latino, saggia disposizione la quale trova la sua ragione in ciò che chi entra ad insegnare nell'Istituto classico, per rispetto di questo e di se stesso, dev'essere fornito di appropriato apparecchio educativo, disposizione che, insieme con altre lodevoli, fu tolta perchè ridotta a formalità vana in questo nefasto trentennio di rilassatezza generale.

Rimane ancora a dir qualche cosa di quell'insegnamento, come di cosa a parte, della Storia Nazionale, distribuita per ciascun Evo nelle tre prime classi del Ginnasio. Come materia separata io la credo un fuor d'opera, e ridotta pressochè a sola esercitazione mnemonica. Meglio sarebbe distribuirla come oggetto di lettura e di spiegazione nella Antologia Italiana di ciascun anno, entrando così essa a far parte dell'insegnamento vivo della nostra letteratura, poichè in quei primi anni non si riesce a darle importanza di materia separata di studio. Essa ne guadagnerebbe in serietà ed importanza, finchè a suo tempo assumesse forma propria in relazione con la Storia Universale. E di ciò si potrà di nuovo trattare molto a proposito, toccando l'argomento dei libri di testo, i quali non ostante le innumerevoli Commissioni, (queste sono fra noi come le locuste nelle piaghe d'Egitto), dopo incredibili elaborazioni, vengono male scelti, peggio mutati o rimutati, e costituiscono sotto l'aspetto economico un'altra croce delle famiglie, non che sotto quello istruttivo per i buoni maestri; e solo diventano speculazione fortunatissima di autori e di editori privilegiati, nello stesso tempo che sono spesso la rovina di altri più onesti, come in molta parte dell'onesto commercio librario. Nuovo argomento di generale disgusto, radicato tra noi, contro l'intero ordinamento scolastico, per il quale non sarà mai ripetuto abbastanza esser necessario del tutto far casa nuova, previa l'operazione di Ercole per Augia con l'Alfeo, affine di evitare l'infezione anche postuma.

**Focione.**

## I numeri a due pagine dei giornali

**Roma, 2**

Stante la necessità di ridurre il consumo della carta per mancanza di materie prime, è stato deciso di portare il numero a due pagine dei giornali da cinque a otto al mese. Inoltre verranno stabiliti giorni fissi per questi numeri a mezzo foglio.

---

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 66

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

In tal guisa si trovò faccia a faccia con Margherita, prima che Beniamino n'avesse capito qualcosa.

— Mostratemi il vostro viso!... Ah! miserabili! . Sperate! voi...

— Mi ama egli sempre?

— Pazzamente! Vi adora e non vive più che nella speranza di...

— Gli direte ch'io pure l'amo sempre, e muoio senza di lui....

— No, no... coraggio!... Sperate... Ah! ah! ah! essa è troppo buona davvero!

Malèpique, così dicendo, s'era rivolto a Vermot, che sopraggiungeva accecato dall'ira.

Margherita credette che l'ultima ora del giornalista fosse suonata ed istintivamente s'era precipitata verso la finestra per aprirla e favorir la fuga dell'amico.

— Miserabile! Voi, qui!

— Ebbene! che c'è? E' questo il modo di ricevere un antico camerata?

— Io vi ammazzerò...

— E la Corte d'Assise?... Non ci si pensa più adesso?... Via, calmiamoci e discorriamo...

Il marito gli mosse contro col braccio teso e il pugno serrato.

— Maria, — gridò — chiudi la porta, affinchè non possa sfuggirmi

Malèpique diè di piglio ad una seggiola per difendersi come meglio poteva. Continuava a ridere, ma capiva benissimo il terribile frangente, in cui si trovava.

— Oh! t'ammazzerò... Puoi esserne certo... In casa mia?...

La fantesca chiudeva la porta; si udì stridere il chiavistello e nel tempo stesso risuonò una risata sarcastica, poichè, nello stato d'animo di Maria, il dramma più orribile era il benvenuto, della sua vendetta contro colui, che si senza tener conto della soddisfazione era preso tante volte beffe di lei

Margherita intanto aveva potuto spalancar la finestra, poichè le imposte erano chiuse con una spranga solamente.

— Fuggite!

— Venite con me! — rispose Malèpique.

Beniamino si slanciò verso di lei.

— Tu pure? — gridò.

Ebbe il presentimento d'un nuovo ratto. Lo prese un capogiro e sbarrò gli occhi.... Le gambe gli si piegarono sotto... S'attaccò ad un mobile per non cadere al suolo.

Malèpique non poteva indovinare ciò che passava nell'animo di Vermot, che forse avrebbe portato seco la giovane.

S'accontentò quindi di lanciare la sedia fra le gambe al marito e d'un balzo scavalcò il davanzale della finestra.

Alcuni villici, che lo videro saltar fuori così, a capo nudo, pallidissimo, credettero di sognare.

Maria, accorsa per assistere alla catastrofe da essa desiderata, si rimise prima del padrone.

Ebbe paura che Margherita approfittasse dell'esempio e si affrettò a rinchiudere le imposte.

Malèpique corse, con quanta lena aveva, al castello per raccontar a Carlo l'avventura.

— Essa mi ama sempre! — questi gridò — Ed io pure, io pure l'amo, l'adoro con tutta l'anima!

— Se tu la vedessi! è bianca come cera e quanto è dimagrita!... Mi disse: «Io muoio senza di lui!»

— Ma io non voglio che essa muoia, nol voglio.... la mia Margherita! Morire in tal guisa!

Allora improvvisamente Carlo si risolse di recarsi a Nimes, a trovare il procuratore generale.

Da lungo tempo quest'idea gli era germogliata nel cervello e vi si era andata sviluppando.

Gli sembrava impossibile che il rappresentante della legge avesse a tollerare quell'assassinio, che, se non era contemplato nel Codice penale, non era meno un assassinio incontestabile, compiuto con tre ida premeditazione e colla complicità della signora Marteau.

Egli troverebbe ben le parole per commuovere il magistrato, saprebbe indicargli le vie da seguire, poichè ben si comprende come non potesse passare per la mente a Carlo che il procuratore della Repubblica l'unisse a Margherita, ma sperava che il padre di lei, avvertito dal pubblico funzionario della sventura della figlia, interverrebbe. Pensava anche che si sarebbe potuto agire direttamente dal magistrato su Vermot.

Comunque fossero andate le cose, era convinto che l'infelice donna verrebbe soccorsa e salvata.

E così all'indomani mattina Carlo Di Valiret giungeva a Nimes, città senza acqua e senz'aria, sudicia, ma molto animata, intelligente e ricca.

Alle dieci faceva consegnare il suo biglietto al procuratore generale, che lo faceva subito passar avanti.

La stanza del magistrato era ampia, severa, con sedie di legno scolpito ed un gran tavolo coperto d'un tappeto verde e sovraccarico di carte e di libri.

Carlo, un po' commosso dapprincipio, ma sicuro della sua causa, parlò per un quarto d'ora e più, senza che il procuratore generale lo interrompesse mai.

Di quella istoria non nascose nulla, poichè riteneva di non aver nulla a nascondere. Tutto quel lungo racconto venne da lui recitato come avrebbe recitata la lezione mandata a memoria.

Narrò la parte che ci aveva avuta la dama nera, la folle passione di Colardier, l'amore suo vivissimo per Margherita, l'esistenza orribile, a cui Vermot l'aveva condannata.

La scoperta di Malèpique, che aveva incontrato nel «deserto», ad un'ora del mattino, la dama nera recantesi sul dorso un cadavere, fu taciuta a bella posta.

Il giornalista non voleva che i poliziotti si mettessero sulle traccie da lui seguite, per tema che guastassero tutto.

Tutto il resto venne esposto con semplicità e convinzione, non esclusi i mesi passati insieme a Margherita al golfo Juan, tra il profumo dei fiori e sotto un cielo clemente.

Raccontò pure il ratto di Margherita compiuto dal marito seguendo gli ordini della dama nera.

Non accennò neanche di volo al misterioso domestico di costei, avendoglielo Malèpique proibito.

Rivelare tutto, — gli aveva raccomandato il giornalista — eccetto quanto riflette la vita privata della vedova.

Allorquando Carlo ebbe terminato il magistrato prese a sua volta la parola con tono grave.

— Vi sono riconoscente della fiducia in me riposta, confidandomi le vostre pene. Vi compatisco come uomo che ha provato nell'età matura angoscie consimili.

L'esordio piacque al barone.

— Ma come magistrato mi stupisco di vedervi rivolgere a me. Sareste voi quello ch'io dovrei arrestare se al marito saltasse il ticchio di deporre una querela, se i miei agenti volessero fare il loro dovere

— Ah!

— Ma certamente!... L'adulterio è un delitto.... Sembra che voi lo dimentichiate!

— Diavolo! — mormorò Carlo Di Valiret, ch'era lontano le mille miglia dal pensare a questo.

*(Continua)*

REMINISCENZE

# Un cantore vernacolo del 48

La mirabile storia del lungo assedio di Venezia bloccata dagli Austriaci suscitò un numero di poeti non minore che la battaglia di Lepanto nel 1571 la quale invero accese di nuova speranza l'animo dei Veneziani e degli Italiani non meno che desse a bene sperare l'indomabilità della novella Repubblica del 48-49. Più che tutti scrisse buoni versi e motti J. V. Foscarini il cui canzoniere avrei già dato alla luce se imprevedute cause non lo tenessero ancora celato alla luce del sole: pochissimo è quello che il Barbiera ci fa conoscere del Nostro nella sua raccolta.

Di un altro verseggiatore ora intendo parlare che, in quei tempi così caldi di santo entusiasmo, godette il favor popolare, di *Toni Pasini* del quale non pochi sono i componimenti raccomandabili, talora, per purezza di eloquio, scioltezza di rima, felice ispirazione, ma degni sempre di nota per i fatti gloriosi che li ispirano.

Celeberrima, adunque, a quei tempi fu la canzonetta che, sull'aria del Nabucco «Va pensiero.... », ricordava amaramente le doglie d'Italia oppressa dai signorotti e dai tirannelli che, se non fosse stata accesa la fiaccola di Piemonte pur tremolante e incerta per fatalità di casi imprevisti, avrebbero ancora, per anni ed anni, conculcato il Paese nostro. Così imploravano i versi:

O Signor, dal celeste to trono
Dà a l'Italia infelice un'ochiada,
Che, pur tropo, la ze deventada
El ludibrio de le altre nazion.

Come piegora in boca del lovo
La xe in man dei so re, povareta!
Da ti solo soccorso l'aspeta;
La te fazza, o Signor, compassion!

Meza, quasi, la ze dei croati;
Ze le cosse più sacre violae;
Vien dai re le cità bombardae;
Sora i popoli regna el teror.

Ah! finissa una volta sti afani,
E sia libero, alfin, sto paese!...
Risonar tuti alora le chiese
Del to nome faremo, o Signor.

*

Sull'aria del «la note xe bela... » Burattiana, musicata dal bravo Perucchini, è un'altra canzonetta intitolata «L'adio del soldà a la Nana» che tocca il cuore specialmente là dove ha un patetico accenno alla vecchia madre del soldato cui la fidanzata non lasciasse sola se egli più non ritornasse:

La patria pianzendo
A l'arme la chiama
Quei tuti che l'ama:
Bisogna partir.
Piutosto che ceder
Piutosto morir.

No pianzer; coragio!
Consolite, Nana:
Sii vera Italiana,
Se ti me vol ben.
Chi non ama l'Italia
No ga cuor in sen.

Sti tre bei colori,
Mio viscere, varda:
La ze la cocarda
Che ti à ricamà.
Nissun, finchè vivo,
No me la torà.

Ma se più no torno
Mia mare consola;
No lassila sola
Finir i so dì.
Ah! qualche solievo
La gabia da ti!

La povera vechia
Consola disendo
Che in cielo, ridendo,
So fio ze svolà.
Che Dio per so mare,
Lassù, 'l preghorà.

Mo via sti pensieri!
Saremo felici.
E vinti i nemici
L'amor unirà.
La man de la Nana,
La man del soldà.

Ora è la «Nana» che esorta il suo amante a partire pel campo a far il suo dovere; coraggio! combattesse valorosamente, tornasse vincitore: se qualche male fosse avvenuto per volontà di Dio, ella si sarebbe ritirata in un convento, in attesa della morte che la ricongiungesse a lui.

Va là, tol suso el schiopo,
Piero, va là, combati
Quei porchi de croati,
Che tanto mal ne fa.
Ricordite la Nana
Che sempre te amerà,
E che, se ben lontana,
Co ti, col cuor, sarà.

Co ti starà nel campo
Al fredo, a la sbaragia,
E quando la metragia
Fischiar ti sentirà:
Abi coragio e pensa,
Che la mia man sarà
Quel premio e ricompensa,
Che tanto a cuor te stà.

Sì, co sarà la patria
Libera e vitoriosa
La to dileta sposa
In mi ti trovarà.
Oh! quanta contentezza
Quando ti me dirà:
«Ste man che te carezza
«L'Italia ga salvà!»

E co ala to famegia
Le to bravure e glorie,
Le strussie e le vitorie
Ti ghe racontarà:
Mi dirò ai nostri fioi
Che atenti i ascoltarà:
«Sarè dei veri eroi
«Se imiterè el papà.»

Ma se ti me morissi,
Andaria in t'un convento,
E pregaria, là drento,
Col cuor adolorà.
Che presto un dì seguisse
Da mi desiderà...
Quel dì che a ti me unisse
Per una eternità.

*

Il tempo, intanto, trascorreva in mezzo a speranze e timori; non che si disanimasse l'animo della popolazione, sempre fiduciosa, ma il bisogno di danaro cominciava a farsi sentire sempre più imperioso, tanto che il Governo, ai primi di Settembre sopprimeva, per ragioni di economia, l'ispettorato generale di artiglieria e del genio. Pure Venezia attendeva con magnanima pazienza i soccorsi delle città sorelle: allora, appunto, in una circolare scriveva quel Mazzini del quale gli scritti sono ancora quasi ignoti agli Italiani: «Gli inviati della repubblica veneziana alle città d'Italia si rivolsero al loro fratelli con un indirizzo in data di Firenze 9 Settembre. Essi dichiararono che Venezia, per difendere la sua bandiera, onore e speranza del popolo italiano, ha bisogno di una somma mensile di tre milioni di franchi. Ei s'indirizzano a tre milioni d'Italiani e chieggono a ciascun d'essi un franco al mese per la formazione di questo capital di soccorso. Venezia è, oggidì, il cuor dell'Italia: lo è per la sua incrollabile volontà, per la santità delle sue intenzioni, per le sue glorie, per le sue speranze e per le sue sventure. Mentre pareva che da per tutto si spegnesse, lo spirito nazionale si raccoglieva in esso come nei tempi antichi... ». E invero allora, come oggi, fu Venezia il propugnacolo della libertà italiana, allora come ora esposta ai primi e più violenti assalti nemici, allora come ora provata a tutti i pericoli, allora come ora grande nella sua fierezza, dignitosa nel suo riserbo, ammonitrice nel suo silenzio: Mazzini, oggi, ci esalterebbe con parole anche più accese.

Intanto Genova che, fra le città italiane, fu una delle più fraternamente memori dei casi nostri, demoliva, in un moto popolare, il forte di S. Giorgio per cui si apriva processo contro i sospettati autori, processo che veniva, poi, dato alle fiamme da Lorenzo Pareto fra gli applausi del popolo.

Con felice ispirazione *Toni Pasini* celebrava l'avvenimento ricordando ed imprecando alle antiche inimicizie che, per tanti secoli, avevano aizzato italiani contro italiani in un nefasto desiderio di stolto predominio: i re traditori ch'egli ricorda sono (giova dirlo?) specialmente i tirannelli dell'Italia centrale e meridionale.

La nazion liberal Genoëse
La sa quel che vol dir *Italian*;
E, scordando le antiche contese,
Generosa a Venezia dà man.
Viva Genoa che, libera e forte,
Dalla morte — ne agiuta a [scampar!
Viva Italia, la bela contrada
Circondata — da le Alpi e dal [mar.

Su sto mar e de solo sto cielo
Quanto sangue che Genoa à versà!
O vergogna! sul vinto fradelo
El fradelo vitoria à cantà!
Viva Genoa ecc.

Maledeti quei tempi, co tuti
I italiani se odiava de cuor:
Co i vasceli de Genoa distruti
Dava gloria a Venezia e splendor!
Viva Genoa ecc.

Sti do popoli, adesso, xe unidi
In amor, fradelanza e virtù:
E, capindo che i re li ha tradidi,
I ga dito: Faremo da nu.
Viva Genoa ecc.

*

Concludiamo con un'affettuosa poesia del nostro Pasini, di genere diverso, ma squisita nel suo dolce sentimento; è una madre che parla alla culla del bambino:

Quando la note ciga
Un fià sto baronçelo,
Lasso ch'el moro diga;
Dal leto salto zo.

E coro a darghe late,
E no ghe abado al fredo:
Done no gh'è beate
Quanto che mi lo so.

Varda che bei ochieti!
Vardilo ch'el me ride!
Ah! sieli benedeti
Quei sguardi del Signor.

Quele che tol la nena
Per star tranquile in leto,
Per torse da ogni pena,
Certo no le ga cuor.

Mi gnanca se i me dasse
I talari a palae,
Vorave che latasse
Un'altra sto bambin!

Lassarìo bali e feste,
Teatri, pranzi e çene;
Le xe miserie queste
Per chi ga un fantolin.

Così potessero dire tutte le madri, di tutti i tempi!

ANTONIO PILOT.

## PUBBLICAZIONI

### La Guida della Sardegna

Il Touring Club Italiano ha pubblicato il 5.o numero della sua magnifica «Guida d'Italia». Questo volume è dedicato alla Sardegna, ed è stato compilato da L. V. Bertarelli. Ha come corredo 15 carte geografiche, 2 piante di città e 3 piante di grotte.

Nessuno dei volumi già pubblicati della Guida del T. ha una fisionomia così propria come questo. In nessuno infatti si descrive una regione tanto diversa da ogni altra ed anche così mancante di letteratura turistica. Inoltre l'isola è tal paese che, se non ha centri di eccezionale interesse nè, in genere, straordinarie bellezze di luoghi e di monumenti, pure esercita un fascino così penetrante, che il viaggio di Sardegna è tra quelli in Italia che lasciano memoria incancellabile. La sottile, profonda malìa sarda nasce dalla fresca e vergine asprezza di ogni cosa isolana, essa doveva, per trasfondersi nel lettore, venire tradotta in una forma, almeno in parte, non usuale, come appunto ha fatto l'Autore di questo aureo libretto.

La Guida è divisa in 38 itinerari principali. Capitoli speciali sono riservati a Cagliari, a Sassari ed alle isole di S. Antioco di San Pietro e dell'Asinara. Un capitolo di 6 pagine è dedicato all'Arcipelago della Maddalena. In esso oltre alle notizie, con opportuni ricordi storici non tutti forse noti, della visita così cara ad ogni italiano alla Casa e alla Tomba di Garibaldi, vi sono quelle, senza dubbio nuovissime, delle gite che si possono con tutta facilità fare alle isole di Caprera, S. Stefano, Spargi, Budelli, Razzoli, S. Maria: tutte di grande interesse paesistico.

L'opera è stata portata a compimento nonostante le gravi difficoltà del momento e il Touring le ha dedicato ogni sforzo, ritenendo giustamente di assolvere così il compito che gli compete, di contribuire cioè a mantenere salda la resistenza del Paese rivelandone ogni parte agli stessi italiani nelle sue bellezze, nella sua arte, nella sua storia, nella sua costituzione economica, demografica e sociale.

## La ripresa parlamentare

Roma, 2

Per domattina è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione parlamentare e gli ultimi avvenimenti politici.

La posta della Camera dà presenti 270 deputati e si prevede che domani alla seduta i presenti saranno circa 300. A Montecitorio è vivissima l'attesa per le comunicazioni del Governo.

La seduta della Camera sarà presieduta dall'on. Marcora che l'aprirà con un saluto agli eroi della Piave. Vi saranno poi le comunicazioni del Governo e alla ripresa, quando il Ministero tornerà dal Senato, saranno commemorati i deputati Talamo e Dall'Acqua e i senatori Della Somaglia e Spingardi. Poi si inizierà la discussione sulle comunicazioni del Governo e parleranno i primi due iscritti.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**3 GIOVEDÌ (275-90)** — Madonna del Rosario.

*Questa festa celebra l'istituzione del Rosario, con la formula speciale di preghiera.*

SOLE: Leva alle 7.14 — Tramonta alle 18.47.

LUNA: Sorge alle 5.33 — Tramonta alle 17.46.

**4 VENERDÌ (276-89)** — S. Francesco di Assisi.

SOLE: Leva alle 7.15 — Tramonta alle 18.45.

LUNA: Sorge alle 6.34 — Tramonta alle 18.9.

U. Q. il 27 — L. N. il 5.

## Un telegramma del presidente del Consiglio
### L'opera dei medici nell'attuale momento

Da S. E. il Presidente del Consiglio è pervenuto in Prefettura il seguente telegramma:

«Le condizioni eccezionali della salute pubblica, per cui è occorso integrare in talune provincie nei limiti della disponibilità consentita dalle esigenze militari, l'ordinaria assistenza sanitaria con personale medico del R. Esercito e della Croce Rossa, impongono di valorizzare e portare al massimo rendimento tutte le provvidenze e le risorse locali.

Rivolgo pertanto fervido appello allo spirito di abnegazione e di patriottismo del benemerito personale dei medici civili, che, nella generalità dei casi, anche nelle attuali contingenze, danno cospicue prove del loro valore e li esorto a perseverare nel faticoso compito, onde la loro opera alacre e fruttuosa possa fronteggiare in ogni circostanza le difficoltà della situazione, consentendo di non intaccare soverchiamente le risorse straordinarie da riservarsi assolutamente alle esigenze della guerra.

Lo stesso dicasi circa gli approvvigionamenti alimentari. Il Governo esaminerà con benevolo spirito di conciliazione le eventuali richieste di maggior contingentamento, ma occorre da tutti e specialmente della benemerita classe medica che, per le necessità del momento, trovasi in più diretto e assiduo contatto con ogni stato della popolazione civile, sia fatta efficace propaganda, onde si imponga il maggior sacrificio possibile a località finora risparmiate dall'epidemia in confronto di quelle che, a causa di essa, sentono bisogno di maggiori assegnazioni.

Sono certo che il mio appello sarà compiutamente ascoltato, e che per quanto ha tratto all'assistenza sanitaria, la classe medica, pienamente compresa degli alti doveri di abnegazione e di sacrificio, che impone l'ora che volge, saprà spiegare anche nelle presenti circostanze un'attività adeguata alle necessità della pubblica salute».

## Unione dei Comitati veneti
### pro Mutilati di guerra

Il Consiglio direttivo dell'Unione dei Comitati Veneti pro mutilati di guerra tenne in questi giorni a Firenze una importante adunanza, nella quale vennero esaminati ed approvati i provvedimenti di varia indole predisposti dalla Presidenza per rendere sempre più efficace la già estesa assistenza morale, economica, rieducativa e protettiva agli invalidi delle Provincie Venete concentrati nel territorio di Firenze e ricoverati alla Villa di Rusciano, alla Casa di rieducazione agricola della Croce Rossa in Pescia, all'Asilo Madre Patria, agli Ospedali della Sanità di Fiesole e di Villa Medici, e agli altri invalidi veneti comunque affidati alla propria tutela.

L'ampliamento della Casa di rieducazione di Rusciano, la cui efficenza si porterà ad almeno 200 posti letto, sarà presto un fatto compiuto: ed in pari tempo risulterà elevata la potenzialità di produzione della annessa Officina regionale di protesi.

Anche le previdenze speciali per gli invalidi in licenza straordinaria o congedati, appartenenti alle terre invase, saranno intensificate, in base alle vedute scambiate con le competenti autorità centrali e locali.

In ordine infine alle recenti deliberazioni dell'Opera nazionale per la Protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra, l'Unione — dopo presi in esame sotto i diversi aspetti tali direttive ed i nuovi compiti vasti e complessi, richiedenti lo incondizionato appoggio del Governo e del Paese, che verrebbero affidati ai Comitati provinciali che la compongono, — passò alla nomina di una Commissione di tre membri, nelle persone dei signori: Cappelletti cav. prof. Luigi presidente della Unione e presidente del Comitato di Venezia; Corinaldi conte ing. Gustavo, vice presidente dell'Unione e presidente del Comitato di Padova; Dorigo senatore avv. Luigi, vice presidente dell'Unione e presidente del Comitato di Verona, deferendole il preciso mandato di venire con il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale ad accordi concreti circa l'azione da svolgere nella nuova fase che sta per iniziarsi, e per ottenere che sieno raggiunte nel miglior modo e al più presto le finalità da tutti desiderate.

## La partenza di Mr. B. Harvey Carroll

Ieri sera, alle ore 8, nel piazzale della ferrovia convennero ad ossequiare Mr. B. Harvey Carroll e signora, che partirono per Roma, S. E. l'ammiraglio Paolo Marzolo, comandante in capo la Piazza, il capo di S. M. per la Marina cap. di vasc. Accinni, il generale Rossetto con il capitano Bodiati suo aiutante maggiore, il Prefetto conte P. Cioja e signora, l'ammiraglio Rainer, il cav. Manganiello vice questore, il col. Monelli direttore di sanità con il suo aiutante maggiore capitano Lagravinese, il consigliere comunale Zardinoni in rappresentanza del Comune, il dr. Venuti per il Comitato di difesa e assistenza civile, il capitano prof. Slaughter e signora, il capitano di vascello conte Costa, i consoli inglese, francese col nuovo console americano e signora, e russo, il direttore della Casa del soldato del Lido Mr. Abram Jones, ecc. ecc.

Una rappresentanza della Società fra ex finanzieri offerse al Console, il quale è socio onorario, un ricco mazzo di fiori.

Alle ore 18.25, dopo cordiale scambio di saluti e di auguri, i signori Carroll lasciarono Venezia diretti a Roma.

## L'arrivo del nuovo Console americano

L'altro giorno è arrivato il nuovo console degli Stati Uniti d'America, Mr. John Samuele Armstrong, con la sua signora.

Prese alloggio all'Hotel Savoia sulla Riva degli Schiavoni.

## Iscrizione agli asili d'infanzia

Dal 1.o ottobre sono state aperte le iscrizioni nei giardini d'infanzia comunali «Principe di Napoli» a S. Giuseppe di Castello e «Raffalovich Comparetti» a San Geremia, così in quelli della Giudecca, di Lido e Malamocco.

Per regolamento hanno preferenza nell'ammissione i bambini delle famiglie iscritte nell'elenco dei poveri.

## Una guardia di P. S. uccide un brigadiere con un colpo di rivoltella

L'origine del fatto che stiamo per narrare, e che ebbe così tragico epilogo, risale alla sera di lunedì 30 settembre.

Verso le ore 21 rientrò in caserma, un po' alticcio, la guardia Settimio Bervelieri, di anni 33, nativo da Rovigo.

Alle osservazioni mossegli dal vicebrigadiere Rosario Cardaci, di anni 43, nativo di Palagonia, in Sicilia, il Bervelieri cominciò a rispondere in malo modo; allora il vicebrigadiere gli impose di ritirarsi, minacciando di fargli rapporto.

Per quella sera la questione non ebbe seguito; si riaccese però la sera dopo: mentre il Cardaci era intento al lavoro, verso le ore 19, si ripresentò il Bervelieri che si avvicinò al vicebrigadiere chiedendogli ragione del perchè la sera prima voleva fargli rapporto.

Si iniziò così un diverbio; il maresciallo Guglielminetti si intromise e tutto parve finito.

Il Bervelieri sembrò acquietarsi, ritirandosi nella sua stanza.

Verso le ventitre, il vicebrigadiere Cardaci, mentre si recava a prendere un bicchiere d'acqua, veniva affrontato dal Bervelieri, che, uscito dalla sua camera armato di rivoltella d'ordinanza, ne esplodeva un colpo contro il superiore, che, preso in pieno petto, restava ucciso.

Al rumore della detonazione accorse la guardia scelta Pasquale Paparella, che disarmò l'omicida.

Ieri, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Il Bervelieri, immediatamente arrestato, trovasi a disposizione dell'autorità militare.

Il grave fatto impressionò vivamente, specie il corpo delle guardie, le quali mai si erano accorte di malumori tra l'assassino e l'assassinato, mentre apprezzavano e stimavano il vicebrigadiere ucciso.

## Servizio volontario civile

Si avvertono coloro che intendono offrire la loro opera al servizio volontario civile o gli uffici pubblici, enti, aziende, stabilimenti pubblici e privati, che hanno bisogno di personale tanto d'ufficio che di servizio, che la Commissione provinciale pel servizio volontario civile, col giorno 4 corr. trasferisce la sua sede nei locali già occupati dall'Ufficio di coordinamento della pubblica beneficenza in Calle Loredan a S. Luca, di fronte alla sede dei Giudici conciliatori.

L'ufficio rimarrà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

## S. M. l'Inverno

Pare che S. M. l'Inverno sia asceso quest'anno innanzi tempo al suo trono.

Dopo la notte scorsa, in cui il vento, con raffiche violente, fece gemere o volere le fragili cose in sua balìa — infrangendo vetri, sbatacchiando imposte — anche ieri mattina il vento non diminuì di violenza e la pioggia — anch'essa — ci venne, a tratti, a far visita.

Poca gente per le calli e bene coperta. Il cielo è continuato a mantenersi grigio, imbronciato, minaccioso: il due ottobre passa alla cronaca cittadina come una precoce giornata decembrale.

Appena un raggio di sole — brevissimo — sorrise nel pomeriggio; ma fu un pallido, stanco sorriso che il vento disperse...

## Assegnazioni di petrolio

La Commissione provinciale pel controllo sul petrolio ricorda che le domande per assegnazioni speciali di petrolio (e cioè per illuminazione pubblica e per usi industriali ed agricoli-industriali) per il mese di novembre p. v. devono essere presentate entro il giorno 7 del corrente ottobre.

I moduli per le domande possono essere ritirati gratuitamente sia presso la sede della Commissione (Camera di commercio) che presso i municipi dei comuni rurali.

## Si cercano dei genitori...

Durante l'esodo di Venezia, nel mese di novembre u. s., molti bambini ammalati degenti all'Ospedale civile, vennero inviati a quello di Ventimiglia.

Circa quattro giorni or sono, proveniente da quell'Ospedale, e scortato da un infermiere, arrivò nella nostra città il bambino Carlo Grassi di Giorgio e di Teresa Trevaglini, di anni 3, abitante a S. Polo 1734.

Un agente di P. S. provvide per il trasporto del bambino alla sua abitazione, ma colà giunto non trovò nessuno, nè i vicini seppero dare indicazioni.

Da quattro giorni vari agenti di P. S. ricercano attivamente i genitori del disgraziato bambino, che, risultando al Comando in Capo ancora residenti a Venezia, farebbero bene a farsi vivi.

## Il cadavere di un annegato

L'altra mattina il vigile Gio. Maria Zandeo, mentre transitava per la Fondamenta Gritti, scorse galleggiare nell'acqua una massa informe.

Sceso in una barca, con l'aiuto di alcuni passanti, avvicinata la massa, si accorse che era il cadavere di un uomo.

Chiamata telefonicamente, giunse sul posto una barca della Croce Azzurra che provvide per il trasporto all'Ospitale civile.

Nel pomeriggio il cadavere venne identificato per Giovanni Librulesso, di anni 54. Il sanitario di servizio dichiarò che la morte era avvenuta per asfissia.

E' probabile che il disgraziato sia finito in canale forse in preda ad ubbriachezza, smarrita la via nell'oscurità di queste notti illuni.



# Per Venezia
## Il problema delle case

IV.

*Egregio Sig. Direttore,*

Sempre in seguito ai calcoli, fatti allora dalla Giunta Tiepolo, si era preventivata una spesa (compresi gli acquisti, le demolizioni e la riabbrica), di L. 4.326.534.47, in cifra tonda, quattro milioni e mezzo di lire.

E qui, egregio direttore, mi permetta di aprire una parentesi. Di fronte alla ridda dei miliardi, che ci danzano d'intorno continuamente ormai da quattro anni, non Le pare che quei miserabili quattro milioni e mezzo facciano una figura, non solo meschina, ma sufficientemente ridicola? A me, lo confesso, quando mi sono ricomparsi davanti agli occhi, han fatto proprio questa impressione. Ma lasciamo andare, e chiudiamo la parentesi.

Il Comune allora avea deciso di affrontare la spesa, parte colle risorse ordinarie e parte con un prestito, pel quale avea avuto anche il consenso, colla Cassa di Risparmio. Se il Comune dunque non si trova oggi in condizioni tali da poter pensare a *Piani di risanamento* colle proprie risorse, perchè non potrebbe valersi del credito, e provvedere a tutto con questo mezzo?

Perchè il Comune (se la legge non è mutata) non può impegnare, pel pagamento di interessi di prestiti da esso contratti, una cifra superiore al quinto delle sue rendite, e potrebbe darsi benissimo che questo limite fosse ormai raggiunto.

E sia pure! Ma, qualora anche esistesse tale difficoltà, non potendo farla per conto proprio, perchè non potrebbe affidare la operazione all'*Ente autonomo*, il quale ha ormai un patrimonio che supera i cinque milioni, e che quindi potrebbe, anche da solo, sopportare il peso di un simile prestito, senza pericoli?

Ciò tanto più che la cifra già preventivata per tutti i 22 progetti è ormai di molto diminuita. I cinque già eseguiti figuravano infatti nel Preventivo generale per quasi due milioni (per la sola grande arteria dal Bacino Orseolo a S. Luca era calcolata una spesa di 1 milione 362 mila lire). L'importo complessivo dunque degli altri 17 dovrebbe aggirarsi intorno ai due milioni e mezzo di lire, per cui ridotto l'incarico ad una somma così *modesta*, ho tutta la ragione di credere che l'Ente autonomo non si rifiuterebbe certamente di assumerlo.

Ma ammettiamo per la peggiore ipotesi che anche questa soluzione fosse in pratica impossibile, o perchè presentasse altre gravi difficoltà, o perchè la Giunta trovasse quel complesso di lavori troppo grandioso e superiore ai bisogni del momento, e vediamo se, limitando le idee, non si possa qualche cosa ricavare ancora da quei progetti.

Quello che sopratutto interessa il Dr. Vivante non è già la demolizione immediata delle case insalubri, ma averne di nuove da sostituire a quelle dichiarate inabitabili dall'Ufficio di igiene.

Orbene! senza ricorrere subito al piccone demolitore, e quindi al relativo acquisto delle case insalubri, il *Piano di risanamento*, che stiamo esaminando, offre ancora spazio a sufficienza nelle aree libere contemplate dai progetti aggiunti, nelle *sacche*, cioè, di S. Girolamo, di S. Biagio della Giudecca, e di S. Elena, un complesso di mt. quadrati 30.606, utilizzabili per nuove costruzioni. Ora, calcolata a 10 metri in media l'altezza di queste, ed a 200 mt. q. pure in media, l'area di ciaschedun fabbricato, si avrebbe un totale di 153 edifici, i quali, divisi in sedici appartamenti ciascuno, provvederebbero l'alloggio per 2448 famiglie, in sostituzione di quelli dichiarati inabitabili. Non è gran cosa, ma, data l'urgenza del momento, mi sembra si potrebbe anche ritenerla una piccola provvidenza.

Ed anche di queste costruzioni, così ridotte, potrebbe incaricarsi l'*Ente autonomo*, il quale potrebbe ritirare i denari dalla Cassa di Risparmio solo nella misura che si rendesse necessaria, garantendo il prestito con una iscrizione, estensibile mano mano ad ogni casa già costruita.

E siccome tutte le *sacche* sono di proprietà demaniale, se il governo, come è molto probabile, si rifiutasse di accordare un sussidio in denaro, potrebbe il Comune domandare almeno la cessione gratuita dell'area, ciò tanto più che le *sacche* sono dichiarate di proprietà erariale unicamente perchè sorgono nel territorio dello Stato, e, siccome d'altronde sono anche comprese entro la giurisdizione del Comune, una simile domanda mi sembrerebbe pienamente giustificata, anche perchè, se concorre a formarle il Governo colle materie di escavo dei canali, vi contribuisce pure il Comune col deposito delle spazzature non solo, ma anche con tutti i detriti delle fabbriche demolite, e in costruzione.

Se questo si potesse ottenere, e non lo credo impossibile, tutte le difficoltà non sarebbero ancora rimosse, ma ne resterebbe una sola, il costo delle costruzioni, di molto superiore a quello normale. La *Cooperativa pel miglioramento e la costruzione di Case operaie* ha acquistato, tre anni fa, una vasta area, in prossimità dei Giardini pubblici, per innalzare una nuova casa, ed ha finito coll'affittarla ad uso ortaglia, perchè il fabbricare coi prezzi attuali, per un privato, (o anche per una società per azioni) sarebbe un disastro.

Ma un Comune ha ben altre risorse. Intanto il valore dell'area, se si potesse ottenerla gratuitamente, andrebbe a discarico del maggior prezzo di costruzione. Poi, in quanto alla mano d'opera, non si potrebbero far richiamare a Venezia quegli operai che sono stati obbligati ad emigrare perchè disoccupati, e sono mantenuti nelle colonie improvvisate perchè vadano a passeggiare?

Naturalmente, offrendo ad essi una congrua mercede, che, sebbene ridotta a proporzioni ragionevoli, sarebbe sempre superiore al sussidio, non dovrebbe essere troppo difficile ottenere il personale occorrente.

E in quanto al materiale, prendendo in affitto una fornace (ce ne son tante di chiuse, anche nei dintorni di Venezia) per la calce ed i laterizi ed ottenendo dal Governo facilitazioni (che data la santità dello scopo non mi pare deva essere impossibile ottenere) riguardo al combustibile, al legname ed ai metalli, io credo che con un po' di energia e di buona volontà, anche questa difficoltà dovrebbe essere, se non superata completamente, certo di molto diminuita.

Ma io voglio andare ancora più in là.

Voglio ammettere che quest'ultimo ostacolo finisca col rendere impossibile (non volendo o non potendo il Governo fare alcuna concessione) la presa in considerazione anche di questa ultima proposta, non resterebbe, sia pure in questo caso estremo, proprio da far nulla dal punto di vista dell'igiene?

E' quello che, se Ella me lo concede, potremo esaminare in una mia ultima lettera.

*D. Fadiga.*

## Offerte alla "Scilla"

Ci comunicano:

Il personale della Esattoria comunale di Venezia ha offerto L. 40 alla nave-asilo «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del compianto sig. Achille Triaca.

## Musica in Piazza

Programma musicale che sarà oggi svolto in Piazza S. Marco dalle ore 16.30 alle 18:

1. Marcia «La Posta di Washington», Sousa — 2. Sinfonia «Re Carnevale» Rossi — 3. Duetto finale ultimo «Aida» Verdi — 4. Duetto nell'op. «Guarany» Gomes — 5. Marcia «Salmantenne» Bonoit.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «Maciste Poliziotto».

I Genitori Oscar e Bice, i fratelli Aldo con la moglie Olga, Enrico ed Adriana ed i parenti tutti partecipano con animo straziato l'immatura perdita del loro adorato

**Ing. Ruggero Finzi**

**Capitano dei Bombardieri**

avvenuta oggi, dopo lunga e violenta malattia.

I funerali seguiranno in Sassuolo per Modena alle ore Otto e trenta del primo Ottobre partendo dalla Villa Valentini.

*Marzabotto-Bologna 29 Settembre 1918*

Il 1.o Ottobre venne strappata ai suoi cari da repentino morbo

**Maria Nathan Rogers Vianello**

Il marito, i genitori, i parenti tutti ne danno costernati l'annuncio.

*Nervi, Via Marco Polo, 12.*

Alle 19 di oggi spirava serenamente nell'ospitale militare «Giacinto Gallina» confortata dai sacri carismi l'anima eletta di

**GUIDO CONCIATO di Marco**

**milite del IV. Genio**

**Venezia,** 2 ottobre 1918.

Serve la presente come partecipazione personale.

# Cronaca Veneta

## ROVIGO

### Varie di cronaca

**ROVIGO** — Ci scrivono, 2:

*Onorificenza.* — Il cav. dott. Arturo Secchieri medico e direttore dell'Ospitale di Lendinara, che copre varie cariche di pubblica beneficenza, è stato insignito della nomina ad ufficiale della Corona d'Italia.

Vivamente ci compiacciamo per la meritata onorificenza.

*Croce di guerra.* — E' stato insignito della croce di guerra l'egregio tenente nobile Francesco Petrobelli. Rallegramenti.

*Medaglia d'argento al valore.* — Per atti di valore compiuti alla fronte è stato assegnata la medaglia d'argento al caporale maggiore Fregnan Tito di Gaspare di Contarina. Congratulazioni.

*Necrologio.* — Dopo breve malattia è morto a Casale Monferrato il concittadino sergente Corrado Pentiresco della nostra città. Alla famiglia condoglianze.

*Società Dante Alighieri.* — E' stato eletto a presidente della Società «Dante Alighieri» l'avv. cav. Ezio Ancona, vice presidente l'avv. comm. U. Meneo, consiglieri: prof. dott. Giovannina Cafforatti, avv. comm. A. Bononi, G. Gordellini, rag. L. Barbato; consigliere eletto dell'Accademia: ing. cav. Carlo Marchi.

Il Consiglio è convocato pel 6 corr.

**ADRIA** — Ci scrivono, 2:

*Iscrizioni scolastiche.* — Si sono iniziate le iscrizioni degli alunni alle scuole elementari. Sino al 15 corrente sono pure aperte le iscrizioni degli alunni al R. Ginnasio Bocchi, alla Scuola Tecnica pareggiata e al R. Liceo magistrale. Al R. Ginnasio sono stati iniziati gli esami di riparazione e seguiranno sino al 9 corrente.

## VICENZA

### È morto Giano Perecini

**VICENZA** — Ci scrivono, 2:

Nell'Ospitale militare Mazzini di Vercelli si è spento per morbo crudele il giovane soldato e distinto musicista Giano Perecini.

La triste nuova, giunta a Vicenza stasera, ha vivamente addolorato.

Giano Perecini era universalmente amato non solo per le sue spiccate doti di pianista e di maestro, ma per la bontà sua del cuore.

Alla famiglia inviamo le sincere condoglianze.

### Varie di cronaca

*Onorificenza.* — Il dottor Domenico Majolo — addetto alla Commissione Pellagrologica provinciale — pei suoi meriti speciali venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

*Triste fine di una sessantenne.* — In Recoaro, la sessantenne Luccarda Santa venne investita da un carro militare e rimase cadavere.

*Gesto malvagio.* — Il soldato di fanteria Pozzuolo Stefano venne ferito con un colpo di rivoltella all'avambraccio sinistro. Il feritore non venne riconosciuto; colpì il Pozzuolo per pura malvagità. Il povero soldato guarirà in 20 giorni.

*Una privativa svaligiata.* — Ignoti ladri penetrarono mediante scasso nel magazzino di privative del sig. Fongaro Vittorio da Valdagno e asportarono: 12 chili di trinciato, 2 pacchi di tosonni, 17 bottiglie di liquori, 1 anello e 1 braccialetto d'oro. Il danno ammonta a L. 758.

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 2:

*Le iscrizioni alle scuole elementari.* — Le iscrizioni alle scuole elementari sono ricevute nella scuola Edmondo De Amicis per il capoluogo, e nelle rispettive scuole di ogni frazione, in ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12 fino a tutto il giorno 15. Le lezioni regolari comincieranno col 16 corrente.

### Il fondo di cointeressenza operaia sugli utili delle aziende

L'altro giorno abbiamo riprodotto dalla «Gazzetta Ufficiale» il Decreto che riguarda l'istituzione della cointeressenza dei lavoratori nelle aziende. Il decreto consente la costituzione di un fondo di cointeressenza a favore degli impiegati e degli operai di quelle aziende che, in osservanza delle vigenti norme limitatrici dei dividenti, hanno accantonato a riserva speciale gli utili non distribuiti. Questa riserva può concorrere in tutto o in parte a formare il predetto fondo di cointeressenza, lasciando però invariato l'investimento obbligatorio in titoli di Stato.

Tutte le norme e modalità relative alla costituzione del fondo e al sistema di cointeressenza prima che siano attuate devono riportare l'approvazione del ministero per l'I. C. L.

In proposito è da notare che una grande ditta industriale di Milano aveva chiesto di essere autorizzata a devolvere metà della riserva speciale degli utili ad assegni di cointeressenza a favore dei proprii impiegati ed operai attribuendo alle mercedi annue dei lavoratori la stessa percentuale di dividendo assegnata alle azioni. Il Ministero del lavoro avrebbe potuto limitarsi a promuovere un decreto di autorizzazione per questo caso singolo: invece ha preferito predisporre un decreto concepito in termini generali in previsione dell'ipotesi che l'esempio di quella ditta abbia imitazioni. La Lega industriale di Torino si è dimostrata contraria a queste novità.

Il decreto nella sua ampiezza non dà preferenza per alcuni dei molti sistemi di partecipazione agli utili attuabili nella grande varietà delle industrie, sistemi nei quali è compreso anche l'azionariato operaio.

Ritenuto specialmente utile che i rapporti fra capitale e lavoro siano regolati, quanto è possibile, sulla base di un'equa ripartizione degli utili, il decreto lascia alla libera iniziativa privata la concessione e la regolamentazione di questa cointeressenza.

### Servizio di Borsa del 2 Ottobre 1918

ROMA — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti limiti fissati per i cambi, da valere da oggi fino a nuovo avviso:

Acquisti chèques su: Parigi 115.75, Londra 30.25; Svizzera 138; New York 6.32, New York 6.35.

Vendite chèques su: Parigi 116.25, Londra 30.37.1/2, Svizzera 139, New York 6.34.1/2, New York 6.37.1/2.

# Ultim'ora

## Dopo la caduta di Saint Quentin
### Il crollo della difesa tedesca

**Parigi, 2**

Le conseguenze del magnifico fatto d'armi che ha determinato la caduta di Saint Quentin, pietra angolare della linea d'Hindenburg, situata proprio alla cerniera del fronte nemico che faceva comunicare le due parti del fronte tedesco, tra loro sono della massima importanza. Si determina infatti in tutto il dispositivo della difesa nemica un crollo le cui ripercussioni saranno estese e molteplici. Le linee d'acqua che proteggono la difesa tedesca sono per la maggior parte varcate. Dinanzi alle fanterie alleate si aprono regioni propizie all'attacco. Rimane scoperta Laon articolazione della difesa tedesca la quale non è attualmente difesa che dalle linee di acqua dell'Oise e della Serre. I francesi sono ora in buona posizione per raggiungere da sud il famoso baluardo di Saint Gobain. Inoltre Saint Quentin era uno dei più importanti nodi di comunicazioni di cui i tedeschi disponessero sul fronte occidentale.

I critici militari considerano l'avvenimento come un episodio della grande battaglia, il cui esito può avere conseguenze capitali. Ritengono che l'abbandono di Saint Quentin imponga al nemico, incalzato da soldati pieni di ardore, una ritirata generale del fronte, dapertutto in via di disorganizzazione.

Per il «Matin» la prima conseguenza logica è l'imminenza della ritirata tedesca da Laonnais e dalla Champagne. Se Ludendorf pensa altrimenti condurrà i suoi eserciti non alla disfatta ma al disastro. Aggiunge che nelle attuali circostanze il mantenimento delle armate del Kronprinz sull'Ailette o l'Aisne diventerebbe un vero rischio. Accerchiate dal nord e premute da Mangin e da Berthelot che costeggia l'Aisne sino a sud di Craonne, le armate del Kronprinz corrono un pericolo ben più grande di quello di cui furono minacciate quelle del generale Boehn sulla Marna e l'Avre. Identica è la situazione di Reims rispetto alle forze di Gouraud che ricacciano progressivamente gli elementi nemici sulla sinistra.

## I francesi avanzano oltre Saint Quentin

**Parigi, 2.**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico è stato completamente respinto da Saint Quentin che noi occupiamo interamente. Noi occupiamo anche i sobborghi di Isle.

Più a sud abbiamo progredito verso l'Ancourt e preso Moy, malgrado la tenace resistenza dei tedeschi.

Sulla fronte a nord della Vesle abbiamo accentuato la nostra avanzata presso Roucy, Guiencourt, Rouffigneureux, Villers, Franqueux, Caurey e portate le nostre linee a margini meridionali di Cormisy e Loivre.

A sud di queste località noi costeggiamo la riva occidentale del canale fino a La Neuvillette. Courcy è in nostro potere.

In Champagne durante il pomeriggio abbiamo migliorato le nostre posizioni a sud-est di Orfeuil e preso piede sulle colline a sud di Monthois.

## Accanita battaglia tra Cambrai e Sensèe

**Parigi, 2.**

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dice:

Un'accanita battaglia si è impegnata stamane tra Cambrai e Sensèe ove il corpo canadese ha attaccato senza preparazione d'artiglieria. Il nemico lotta con considerevole sforzo e con aspra energia, tuttavia il vantaggio sembra restare all'esercito britannico.

Sensèe è in fiamme. I tedeschi premeditarono questo nuovo delitto dal primo settembre, nel momento della prima vittoriosa offensiva inglese in direzione di questa città.

La popolazione fu fatta partire e la città fu minata ma gli inglesi sventarono il progetto. Essi circondarono la città da nord e da sud con una riuscita manovra di aggiramento. Ora i tedeschi incendiano la città.

Gli inglesi che hanno preso tante precauzioni per risparmiare Cambrai considerano con dolore la collera dei tedeschi.

## Nella Russia settentrionale

**Londra, 2**

Un comunicato sulle operazioni nella Russia settentrionale dice:

Sono pervenute ulteriori informazioni circa la presa di Ukhtrinskaya annunciata il 20 settembre e circa il successivo inseguimento del nemico. Sembra che la città, che doveva servire di base per le operazioni della Caroha, fosse stata fortificata sotto la direzione dei tedeschi, e che il nemico abbia subito gravissime perdite durante il combattimento. Un reparto nemico fu accerchiato presso Kestenujckaya, 40 miglia a sud di Ukhtinskaya e il resto delle forze nemiche, comprendente anche 200 uomini di rinforzo arrivati recentemente, è ora circondato presso Vokhnavalotskaya, 30 miglia a sud-ovest di Ukhtinskaya, ad est della frontiera finlandese.

Il totale delle perdite nemiche in morti durante queste operazioni supera già i 160 ed il nemico è stato scacciato da tutta la Carelia meridionale, salvo i reparti summenzionati.

## 15 mila soldati austro-tedeschi prigionieri del Giappone

**Tokio, 20 settembre**

Il ministero della guerra annuncia che 15.000 prigionieri di guerra austriaci e tedeschi fatti a Blagovestchensk sono arrivati a Ucit Ho, ove sono stati disarmati.

## L'occupazione di Damasco

**Londra, 2**

Il ministero della guerra annuncia che le truppe britanniche hanno occupato Damasco il 1. ottobre alle 6 del mattino. Non è ancora pervenuto alcun particolare.

## L'avanzata degli italiani in Albania

**Roma, 2**

**Nella giornata del 1. ottobre le truppe italiane hanno oltrepassato Fieri e raggiunto il Semeni al ponte di Metali. Sono state occupate le località di Lalad e le alture di Tahanor (a nord di val Janizza) e le alture dello Ziton (a sud di Berat). Sul massiccio del Temen le truppe sono vicine a Melesova e Llubesi.**

**Aerei britannici hanno cooperato all'avanzata bombardando le retrovie nemiche.** (Stefani).

## Il Governo bulgaro esorta alla calma il popolo e l'esercito

**Zurigo, 2**

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Il 29 settembre a tarda notte è stato firmato un trattato di armistizio tra i delegati bulgari e il comandante supremo dell'esercito di oriente a Salonicco. E' stato dato ordine di sospendere le operazioni militari su tutto il fronte. E' quindi dovere della nazione bulgara e dell'esercito bulgaro, poichè le ostilità sono cessate, di mantenere la tranquillità e l'ordine affinchè il Governo possa compiere l'opera di pace. Breve periodo ci separa dal giorno della pace definitiva, perciò dobbiamo lasciarci ora guidare soltanto dal più ardente amor patrio.

## Venizelos a Sofia

**Zurigo, 2**

Si ha da Sofia: Domenica mattina è arrivato Venizelos.

## La risposta del Re di Serbia al Re d'Italia

**Salonicco, 2**

Il Re Pietro di Serbia ha così risposto al dispaccio di felicitazioni del Re d'Italia:

«Le felicitazioni che V. M. ha voluto inviarmi in occasione della vittoria riportata dalle truppe serbe al comando del Principe ereditario, mi hanno profondamente commosso. Nel ringraziarla la prego V. M. di accogliere le espressioni dell'alta stima che il mio esercito ed io sentiamo per le valorose truppe italiane che combattono al nostro fianco per la liberazione della Serbia e il trionfo della causa degli alleati».

## Il ritorno di Orlando a Roma

**Roma, 2**

Alle 11.25, col diretto di Firenze è arrivato a Roma dalla Zona di guerra il presidente del Consiglio on. Orlando.

Ad attenderlo alla stazione si sono recati i ministri Sonnino, Colosimo, Bissolati e Ciuffelli e molti Sottosegretari, il prefetto, il generale dei carabinieri e il comm. Petruzziello segretario particolare del presidente del Consiglio.

L'on. Orlando si è incontrato nella saletta reale con l'on. Marcora presidente della Camera dei deputati, il quale aveva viaggiato con lo stesso treno.

## L'on. Tosti delegato centrale per la pesca

**Roma, 2**

E' stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 28 settembre 1918 il decreto luogotenenziale del 18 agosto che istituisce la R. delegazione centrale per la pesca, alla dipendenza del comitato dei ministri per l'industria, commercio e lavoro, per gli approvvigionamenti e consumi, per i trasporti marittimi e ferroviari.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha sottoposto, in data del 29 sett., alla firma del luogotenente il decreto che nomina il R. delegato centrale per la pesca nella persona dell'on. comandante conte Fulco Tosti di Valminuta deputato al Parlamento. Tutti i servizi inerenti alla pesca, all'agricoltura ed alla distribuzione dei prodotti pescherecci passano alla dipendenza della r. delegazione centrale predetta (via de' Gracchi 330).

L'on. Tosti di Valminuta, prendendo possesso della carica, ha diramato parole di saluto e di fiducia alle istituzioni e organizzazioni peschereccie esistenti, dalle quali si attende alacre collaborazione e coordinamento di operosità per il pubblico bene.

## Il processo per frodi in forniture

**Roma, 2**

Stamane dinanzi al Tribunale Militare speciale di Roma sono comparsi il cav. Augusto Bonifaci, primo capitano d'artiglieria all'ufficio di controllo al Ministero per le armi e munizioni, e l'industriale catanese residente a Napoli Giovanni de Secagno.

Il Bonifaci deve rispondere di aver favorito il Secagno nel tempo decorso dal novembre 1916 all'ottobre 1917 con danno dello Stato non inferiore a tre milioni di lire.

Com'è noto era implicato nell'affare anche il comm. Bonamico che si suicidò in carcere.

Il Tribunale è presieduto dal generale Arnaldi. I testimoni sono un centinaio. Il dibattimento si è iniziato alle 10.30.

Dopo chieste le generalità degli imputati, si procedette alla lettura dell'ordinanza del rinvio del giudizio.

## La morte del senatore Chironi

**Torino, 2**

E' morto il senatore Giampietro Chironi. I funerali avranno luogo domani.

## La divisione del giorno in 24 ore adottata dall'Esercito inglese

**Roma, 2**

Alla mezzanotte del 30 settembre l'Esercito inglese ha adottato la divisione del giorno in 24 ore, continuate da una mezzanotte all'altra, analogamente a quanto ha già fatto — per la prima — l'Italia fin dal 1892, auspice il compianto ministro Genala.

Le ore saranno segnate sempre mediante quattro cifre di cui le due prime rappresenteranno le ore e le due ultime i minuti.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Disposizioni e formalismi inutili

**(D). In questi tempi difficili, nei quali gli impiegati si trovano tanto a disagio, non avendo i guadagni straordinari, che altri cittadini ricavano dalla guerra, fu tolto loro il vantaggio dato dalla Legge 29 Dicembre 1901, N. 562, cioè l'uso dei libretti ferroviari per viaggiare a prezzo ridotto e si concessero, come gran grazia, due richieste all'anno per viaggi ridotti, compresi, ben s'intende, i viaggi delle famiglie. Di modo che, se un impiegato manda la famiglia fuori di città e poi la raggiunge, ha esaurito le richieste e deve far tutti gli altri viaggi dell'annata a prezzo intiero. In passato si era compreso quanto la misura era tirannica e si era concesso l'uso del libretto quando lo impiegato o la famiglia dovevano allontanarsi dalla sede, ma poi parve di aver regalato troppo e la concessione fu soppressa.**

E questo non basta. L'art. 8 del Decreto min. 11 Maggio 1902, che approva le norme, dice che sono concesse fermate intermedie nel viaggio, purchè all'arrivo si presenti il biglietto al capo-stazione per un visto e lo si ripresenti alla ripresa del viaggio per un altro visto. Siccome questo visto consiste in un bollo d'ufficio, che si appone in apposito spazio, esso può esser fatto anche dal bigliettario o da altro impiegato della stazione.

Un viaggiatore si presentò in questi giorni ad una stazione importante, che ha vari sportelli per la distribuzione dei biglietti per varie linee. Ma ora, colla riduzione del personale, uno solo degli sportelli era aperto e davanti ad esso c'era una coda interminabile di viaggiatori, perchè c'erano corse contemporanee per diverse linee. Il viaggiatore bussò allo sportello ove di solito si facevano le vidimazioni: si presentò un impiegato, il quale, senza nemmeno aprire il vetro, fece cenno al viaggiatore di andar allo sportello dei biglietti e poi scomparve. Il viaggiatore allora si recò dal capostazione, cui spetta l'obbligo, com'è detto più sopra, di far la vidimazione, ma il capostazione si rifiutò, rimandando il viaggiatore allo sportello dei biglietti. Non valse che il viaggiatore facesse capir l'impossibilità della cosa, il capostazione persistette nel rifiuto ed allora il viaggiatore gli dichiarò che sarebbe partito senza la vidimazione, come realmente fece.

Più volte furono messi in contravvenzione dei viaggiatori per non aver compiuto certe formalità abbastanza balorde; ora si usa mandarli da Erode a Pilato, quando essi hanno la buona intenzione di compierle. Non sono abbastanza noiosi i viaggi coi lunghissimi treni affollati, che gli impiegati ferroviari si incaricano di renderli ancora più noiosi colle loro vessazioni?

## Il prezzo dello zucchero

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Ministeriale il quale stabilisce che il prezzo massimo netto di tassa e sovratassa di fabbricazione al quale le fabbriche e le raffinerie nazionali debbono vendere lo zucchero, è fissato in lire 210 il quintale. Il prezzo che gli zuccherifici debbono osservare nella vendita dei melassi provenienti dalla lavorazione dello zucchero è stabilito in lire 180 al quintale di saccarosio in essi contenuto. Il prezzo di vendita dello zucchero da parte dei depositi di distribuzione, indicato nell'art. 5 del D. L. 18 ottobre 1916 N. 1332, è stabilito nella misura di lire 445 al quintale. In tale prezzo è compreso il compenso per i depositi di distribuzione, in ragione di lire 6.85 al quintale. Tale compenso è ridotto alla metà, per le quantità eccedenti i quintali 300 di zucchero mensilmente distribuito da ciascun deposito. Entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, tutti i comuni del Regno dovranno modificare i prezzi massimi stabiliti per la vendita dello zucchero al dettaglio. Il prezzo massimo sarà formato aggiungendo al prezzo di vendita da parte dei depositi l'ammontare del dazio consumo locale, il costo del trasporto dello zucchero dal luogo ove trovasi il deposito e un soprapprezzo massimo di lire 9 al quintale.

Il decreto entra in vigore dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 al'e 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



## Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 180.000.000 - Versato L. 166.636.450 - Riserva L. 20.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

*FILIALI:* Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano — PARIGI.

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

### Situazione Generale dei Conti al 31 Agosto 1918

#### ATTIVO

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Azionisti a saldo azioni | L. | 13.963.550.— |
| Numerario in Cassa | » | 124.440.699.20 |
| Fondi presso Ist. emiss. | » | 9.142.720.37 |
| Cedole, Tit. estratti-Valute | » | 1.710.793.17 |
| Portafoglio e Buoni Tesoro | » | 987.816.488.69 |
| Conti Riporti | » | 146.462.304.35 |
| Titoli di proprietà | » | 64.606.724.89 |
| Titoli del Fondo di Prev. | » | 2.889.797.53 |
| Corrispondenti - saldi deb. | » | 840.367.285.19 |
| Anticipazioni su titoli | » | 5.859.976.29 |
| Debitori per accettazioni | » | 14.256.847.43 |
| Conti diversi - saldi deb. | » | 10.470.293.92 |
| Esattorie | » | 284.066.77 |
| Partecipazioni diverse | » | 11.172.102.25 |
| Partecipazioni Bancarie | » | 3.864.040.— |
| Beni stabili | » | 17.296.559.86 |
| Società An. di Costruzione «Roma» | » | 1.800.000.— |
| Mobilio, Cassette di sicur. | » | 500.000.— |
| Debitori per avalli | » | 76.276.125.79 |

Conto titoli:

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| a cauz. serv. | L. | 4.373.182.69 |
| presso terzi | » | 92.376.537.07 |
| in deposito | » | 1.027.822.342.32 |
| | | 1.124.572.062.08 |
| Spese d'amministr. e tasse | » | 12.030.293.69 |
| | L. | 3.469.773.134.47 |

#### CAPITALE SOCIALE

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| N. 360000 Azioni da L. 500 | L. | 180.000.000.— |
| Riserva ord. | » | 20.000.000.— |
| Fondo per deprezz. Immob. | » | 2.079.800.— |

#### PASSIVO

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Azionisti - Conto divid. | L. | 1.031.280.— |
| Fondo previd. pel person. | » | 3.753.034.34 |
| Dep. in conto corrente ed a rispar. L. 484.062.208.36; Buoni frutt. a scad. fissa L. 20.515.156.24 | | 504.577.364.60 |
| Corrispondenti saldi cred. | » | 1.418.999.000.47 |
| Accettaz. per conto terzi | » | 14.256.847.43 |
| Assegni in circolazione | » | 83.131.439.82 |
| Conti diversi - saldi cred. | » | 16.629.273.72 |
| Avalli per conto terzi | » | 76.276.125.79 |

Conto titoli:

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| a cauz serv. | L. | 4.373.182.69 |
| presso terzi | » | 92.376.537.07 |
| in deposito | » | 1027.822.342.32 |
| | | 1.124.572.062.08 |
| Avanzo utili Eserc. prec. | » | 302.974.73 |
| Utili lordi corr. Esercizio | » | 24.163.931.49 |
| | | 3.469.773.134.47 |

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — IL CONTABILE GENERALE A. Combe

I SINDACI: Pietro Alvino - Vittorio Emanuele Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti

### OPERAZIONI DELLA BANCA

**Sconto ed incasso** di cambiali, assegni, note di pegno (Warrants) titoli estratti, cedole, ecc.
**Sovvenzioni** su titoli, merci e warrants.
**Riporti** su titoli.
**Aperture di Credito** libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.
**Conti Correnti** di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
**Depositi Liberi** in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
**Depositi vincolati e Buoni fruttiferi** a scad. determinata (di un mese oltre).
**Servizio gratuito di Cassa** ai Correntisti (pagamento d'imposte riscossioni) ecc.
**Assegni Bancari** sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni si rilasciano immediatamente, senza alcuna spesa per bolli provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.
**Versamenti telegrafici** su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.
**Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.**
**Assegni** (chéques) **ed accreditamenti sull'Estero.**
**Compra-Vendita** di divise estere (consegna immediata ed a termine), di Biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.
**Compra-Vendita** di titoli e valori.
**Assunzione** di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
**Custodia ed Amministrazione** di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 274 — [illegible] Venerdì 4 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 13 al trimestre. — [illegible] Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. [illegible] 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—



# La Camera dopo aver udito le comunicazioni del Governo

## rinvia i lavori al 10 Ottobre per la partenza dell'onorevole Orlando

Roma, 3

Presidenza del Pres. MARCORA.
La seduta comincia alle ore 14.10.

### Una dimostrazione ai combattenti

### Il discorso di Marcora

PRESIDENTE (i ministri e i deputati sorgono in piedi; segni di vivissima attenzione). On. Colleghi! Ricordo che allorquando, nello scorso giugno, iniziaste i vostri lavori e ancora nel momento di prorogarli accogliendo l'invito con vibrante parola rivoltovi dal collega Alessio che allora presiedeva l'assemblea e dall'on. Presidente del Consiglio, mandaste unanimi, con esemplare concordia, il vostro saluto reverente e grato ai nostri soldati e marinai ed agli eserciti alleati, che valorosamente sostenevano l'urto dell'offensiva appena iniziata dal comune nemico sulla linea della Piave e nelle invase terre francesi.

Sono trascorsi di quel giorno tre mesi soltanto e già abbiamo il frutto di quella resistenza che non invano era stata qui invocata in una solenne seduta. Le nostre anime esultarono per le vittorie che italiani ed alleati riportarono sulla Piave e sui monti, sulla Marna, sull'Aisne, sulla Somme, in Lorena, in Macedonia, in Palestina, onde possono ritenersi restaurate su tutte le fronti le fortune dell'Intesa e assicurata già la rinascita della Serbia. (Approvazioni).

Cogli stessi sentimenti, dunque, di gratitudine, di riverenza e di ammirazione che non hanno limiti rinnoviamo il nostro saluto il nostro plauso a tutti i fattori della vittoria, agli eroici nostri soldati, a quelli mirabili di Francia, dell'impero britannico, degli Stati Uniti, ai belgi, ai serbi, ai cèco-slovacchi a quanti insomma, guidati dai loro insigni condottieri, combattono sui campi per la salvezza del mondo civile. (Vivissimi prolungati applausi).

Nè manchi in noi un particolare pensiero di affetto per gli aviatori nostri ed alleati, che intrepidi collaborano ad ogni cimento, alle marine francese, inglese, americana e giapponese ed in particolare alla nostra, che anche di recente ha dato tante e così segnalate prove di ardimento. (Vivissimi applausi).

Sia però il nostro giubilo scevro dalle superbe vanterie, di cui tanto abusano i nostri nemici, e modesto come si addice a chi combatte per il diritto (benissimo) ricordando che le gravi difficoltà finora vinte varranno soltanto a farci superare con fede e con ogni sacrificio quelle che ancora ci restano da affrontare, sebbene per manifesti segni non sembri lontana l'ora in cui di tante iniquità sarà fatta giustizia (Vivissimi applausi).

Importa sventare le insidie con le quali il nemico tenta di sfuggire al proprio sfacelo e di indebolire la resistenza dei popoli alleati speculando sulla nobiltà dei loro sentimenti (Benissimo).

Un tentativo del genere è venuto di recente dal più astuto dei nostri avversari portavoce autorizzato, senza dubbio, del più malvagio. (Vivissime approvazioni, vivi applausi).

La coscienza popolare ha già dato a quel tentativo la risposta che si merita, nè diverso poteva essere il giudizio dei governi della Intesa come lo provano le semplici ma chiare manifestazioni del presidente Wilson e le ardite parole del primo ministro di Francia e di Balfour nonchè quelle sobrie ma non equivoche del nostro governo. Ma ciò che assume in questo momento particolare importanza è il fatto che uno degli stessi nemici, il bulgaro, ha riconosciuto testè la nessuna serietà della manovra arrendendosi alle domande dell'Intesa. (Benissimo, approvazioni).

In verità, onorevoli colleghi, è con inaudito cinismo che si faceva appello all'umanità degli autori di tanti misfatti contro il genere umano; è con spudorata ingenuità che si invitavano i belligeranti a voler far conoscere in private conversazioni le condizioni di pace. Ricordiamo che le condizioni indispensabili per addivenire all'unica pace possibile l'Intesa le ha pur chiaramente più volte indicate per bocca del presidente Wilson e di tutti i suoi uomini di Stato. Esse poi sono ormai nella coscienza dei suoi popoli: restituzione al Belgio, alla Serbia, alla Romania, al Montenegro del proprio territorio e della propria indipendenza; restituzione all'Italia di tutte le terre che etnicamente e geograficamente le appartengono; riconoscimento di diritto a vita nazionale di tutte le genti oppresse. (Vivissimi applausi, approvazioni).

Sono noti anche i dinieghi e le restrizioni opposte a tali condizioni e d'altra parte sono pure ben note le condizioni e gli intendimenti degli imperi centrali per bocca di cancellieri e di ministri, di parlamenti e di generali agli eserciti. Ne sono documento i trattati di Brest Litowsk e di Bukarest.

Del resto che, cosa sia la pace tedesca ha indicato lo stesso capo dell'impero nelle sue frequenti divagazioni oratorie e anche di recente ripetendo. «Siamo venuti a questa guerra perchè provocati, ci siamo difesi e ci difendiamo coi nostri eserciti che sono invincibili. Ciò che questi con l'aiuto dell'Altissimo ci hanno dato nessuno ce lo può togliere». A noi vecchi latini par di udire il linguaggio che venti secoli or sono l'arrogante Ariovisto teneva a Cesare che gli chiedeva come base di pacifici accordi lo sgombro delle terre galliche invase e la restituzione degli ostaggi. Ma Cesare gli rispose obbligandolo colla spada alla gola.

Come dissi un'altra volta, la nostra pace non può essere nè quella tedesca nè quella bianca, nè quella dello «statu quo ante bellum». Essa è quella della giustizia che, come ammoniva il Re nostro nel suo recente messaggio al sindaco di Roma, avremo fortemente operando e fortemente soffrendo con romana virtù. Viva il Re, Viva l'Italia, Viva 'l nostro popolo cosciente e saldo! (Vivissimi prolungati reiterati applausi).

# Le comunicazioni del Governo

## Il discorso dell'on. Orlando

ORLANDO, Presidente del Consiglio, comunica i mutamenti avvenuti nella composizione del Governo, indi pronuncia il seguente discorso (segni di vivissima attenzione).

### La vittoria della Piave

L'ultimo periodo delle nostre sedute parlamentari si chiuse con una magnifica affermazione di augurio e di fede, onde l'anima dell'assemblea parve vibrasse di un solo ed unico sentimento profondo, l'augurio e la fede nella vittoria dell'esercito nostro impegnato in un duello mortale. Come superbamente quei nostri ardenti voti si compissero non diremo noi: lasceremo che lo dicano le voci di cordoglio amarissimo e di desolato rimpianto che son risuonate nelle aule dei parlamentari di Vienna e di Budapest (approvazioni).

Il parlamento italiano oggi con italiana compostezza ma con la commozione più intensa, si limiterà ad esprimere ancora una volta la sua gratitudine ai soldati d'Italia che hanno salvato la patria e ai loro capi e al comandante supremo che li condusse alla vittoria. (Prolungati generali entusiastici applausi, i deputati sorgono in piedi al grido di Viva l'Esercito!)

Possiamo e dobbiamo bensì, sia pure con parole brevi, rilevare tutto il valore effettivo della battaglia combattuta sugli Altipiani e sulla Piave, che apparve storicamente incomparabile. Per la prima volta infatti l'Italia affrontava con tutte le sue forze tutte le forze, di tanto superiori, del secolare nemico. Nelle fasi anteriori di questa guerra questo aveva dovuto ripartire il suo sforzo, impegnato com'era su di un triplice fronte: il nostro, quello russo e quello serbo, cui si era poi sostituito il romeno.

Nel giugno scorso dovemmo noi sopportare tutto il peso come numero, come efficienza, come orgoglio esaltato dalle facili vittorie sulla Russia e sulla Romenia. Anche questa volta la virtù dovè resistere al feroce, anche questa volta la virtù vinse (Approvazioni).

Ma la vittoria della Piave segnò altresì una svolta decisiva nella guerra mondiale. (benissimo!) Sembrarono balzar da essa gli auspici delle successive vittorie. (Vivissimi applausi). Già sarebbe questa una fausta coincidenza se pur fosse semplicemente augurale, ma dopo quattro anni di guerra noi possediamo abbastanza la mentalità bellica dei nostri nemici per ricostruire con umana certezza quale dovesse essere il loro piano.

Disfatto con un colpo formidabile il nemico che si riteneva militarmente meno efficiente, cioè l'Italia, si sarebbe tratto profitto dal periodo di grave crisi che sarebbe seguito sul nostro fronte per dar modo alla parte più valida dell'esercito austrungarico di rovesciarsi sul suolo di Francia e, rinforzato poderosamente l'esercito tedesco, cercare di aver definitiva ragione del fronte occidentale prima che l'immenso sforzo americano facesse sentire tutto il suo peso (benissimo) L'offensiva del 15 giugno si collegava dunque intimamente con l'offensiva tedesca del 15 luglio e la fermezza dei nostri bravi ragazzi non solo salvò la Patria, ma giovò grandemente alla causa comune. (Vivissimi e prolungati applausi, grida di Viva l'Esercito!).

### Il piano nemico sventato

E s'inizia d'allora una serie di vittorie prodigiose. Interi territori riconquistati, centinaia di città e villaggi liberati, centinaia di migliaia di prigionieri e migliaia di cannoni: è già questo il trionfale bilancio della gigantesca battaglia che da due mesi e mezzo sostengono i due eserciti delle nazioni alleate in una magnifica gara di valore sotto il comando di un grande capo, del maresciallo Foch. (Applausi). E alla vittoria di Francia rispondono non meno clamorose e decisive le vittorie di Macedonia e di Palestina.

Nè a questo ciclo di vicende gloriose sono estranee le armi italiane. Mentre le nostre belle e poderose unità hanno mirabilmente assolto il compito loro assegnato dal comando unico del fronte balcanico, il valore dei nostri prima nel sostenere l'urto tedesco sotto Reims, ora nel concorrere con brillante ardimento alla riconquista del contrastato Chemin des Dames ha meritato l'esaltazione dei camerati di Francia, ben competenti in fatto di valore. (Vivi applausi).

Sul nostro fronte principale, invece, non si sono avute di recente grandi azioni campali, ma non è mai venuta meno l'attività aggressiva delle nostre truppe in molte azioni fortunate e importanti se pure locali.

### Tutta l'Austria contro di noi

L'ala destra dell'unico esercito, estendentesi dal mare del nord sino all'Adriatico, l'ala cioè che costituisce il fronte italiano, ha sinora essenzialmete partecipato alla gigantesca battaglia comune tenendo impegnata contro di sè la grande massa dell'esercito austro-ungarico considerevolmente superiore di forze, come superiore di un terzo è la popolazione di quello Stato rispetto alla nostra. (Vivi applausi).

L'unità del fronte non è una frase rettorica ma una verità tangibile ed effettiva e se tutto lo sforzo militare dell'Intesa e degli Stati Uniti d'America si è portato sul fronte di Francia, concentrando sinora colà tutta l'attività offensiva, egli è che questo risponde al pensiero centrale, questo richiedono le direttive dell'unico comando, alla cui autorità tutti cordialmente c'inchiniamo e alle cui benemerenze nell'interesse della causa comune tributiamo la più riconoscente ammirazione. (Vivissimi e generali applausi).

Onorevoli colleghi! Non indegno del suo esercito è il popolo. In nessun altro Stato le difficoltà economiche, nascenti dalla guerra, hanno potuto raggiungere la medesima intensità che in Italia. E infatti se la deficienza dei trasporti sopratutto determina questo stato di cose e l'acuisce e l'aggrava, inevitabilmente doveva l'Italia, più di ogni altro paese, soffrire delle difficoltà di approvvigionarsi a causa della proporzione, di gran lunga maggiore, dei trasporti che le occorrono per le materie prime, di cui disgraziatamente difetta, a cominciare dal carbone. Ma quasi dovunque la pressione della necessità ha fatto dischiudere nuove energie, esplicare nuove attività ad utilizzare nuove risorse, e in virtù di uno sforzo costante e operoso, se non è stato possibile eliminare del tutto quelle difficoltà, quanto meno si sono validamente contenuti gli svantaggi e i danni e le minaccie incombenti su di noi.

### Cinque milioni di uomini sotto le armi

E lo stesso si dica della crisi della mano d'opera determinata dal fatto che ben cinque milioni di uomini sono stati chiamati alle armi; eppure la vita del paese se ne ha senza dubbio sofferto, ha potuto nondimeno resistere in gran parte per merito delle donne, che coraggiosamente hanno preso il posto degli uomini. (Applausi).

Allorchè l'ora della vittoria sarà suonata la gratitudine nostra se dovrà essere grande pei giovani che hanno sopportato con intrepido cuore il sacrificio della battaglia e della trincea, non meno grande sarà pure per le donne d'Italia che, specie nelle campagne, con una fatica che io proprio amo proclamare eroica nella sua umiltà, hanno fatto sì che la vita del paese continuasse nel suo ritmo. (Vivi applausi).

Di particolare gravità permane la situazione degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari sopratutto per il fenomeno degli altissimi prezzi, il quale mentre da un lato ha in parte assorbito il beneficio degli alti salari dovuti alla guerra ha dall'altro resa oltremodo penosa l'esistenza di quelle piccole economie domestiche, i cui redditi sono rimasti costanti.

Non è qui il luogo di istituire una analisi minuta circa le cause di siffatto fenomeno. Solo dirò che il governo fermamente ritiene che i momenti più difficili siano ormai superati e che la curva dei prezzi abbia ad iniziare la sua discesa. (Benissimo). A questa condizione però che sia rigorosamente osservata la disciplina dei consumi soggetti a tesseramento e a controllo! (Benissimo). Certo, organizzazioni così vaste non possono improvvisarsi senza inconvenienti anche numerosi, specie dove la preparazione è assai scarsa; ma intanto l'esperienza dimostra ogni giorno più che, dove con maggior rigore funziona l'organizzazione dei servizi pubblici annonari, è più raro che i generi di prima necessità o manchino o si vendano in frode a prezzi eccessivi.

Così noi confidiamo che tale esperienza convincerà anche i più riluttanti all'osservanza severa delle necessarie discipline, mentre da parte sua il governo intende e vuole rendere sempre più severe le norme e più ordinati i servizi che hanno per iscopo di frenare la speculazione per quanto è possibile.

### Le finanze dello Stato

La finanza dello Stato ha dovuto sopportare le più difficili prove; ora possiamo constatare che lo sforzo ha riaffermato la solidità del nostro organismo nazionale. Già in questa Camera furono illustrate le cause dello inasprimento enorme dei cambi e la umiliante condizione della nostra inferiorità anche in confronto dei nostri nemici, nonchè le risolute decisioni del governo per provvedere ai rimedi.

Sono ben lieto di annunziare al Parlamento il felice successo di questi sforzi. Con preparazione tenace il governo è riuscito a sistemare gli acquisti all'estero, riducendo il consumo a quanto era assolutamente necessario. Gli accordi, poi, stipulati dal ministro del tesoro con gli Stati Uniti di America e successivamente con la Gran Bretagna e con la Francia hanno mutato profondamente la situazione.

Forse la storia finanziaria non registra esempio di una discesa di cambi come quella avvenuta negli ultimi mesi per l'Italia. (Benissimo). Ora sui mercati la nostra valuta supera di almeno il 15 per cento la Germania e di quasi 35 l'Austria. (Approvazioni).

A cagione dell'aumento dei prezzi lo Stato ha dovuto necessariamente aumentare stipendi ed indennità per oltre un miliardo a tutte le categorie dei suoi impiegati e salariati. I sussidi alle famiglie dei richiamati sorpassano ormai un miliardo e mezzo all'anno.

Se si aggiungono le spese per i profughi del Veneto, per le pensioni militari e per tutte le opere di assistenza, ben si vede come il tesoro debba fronteggiare esigenze militari e civili sempre maggiori.

Nondimeno l'aumento continuo delle entrate dello Stato e le energie inesauribili della nostra gente e l'alacre sua forza di lavoro ci dànno la sicurezza che, se l'unione degli animi non mancherà, e ne ho fede, anche nel duro periodo che in tutti i paesi seguirà la guerra, noi supereremo le difficoltà ad una ad una ed insieme, come abbiamo dovuto e dobbiamo superarle in questi aspri giorni di guerra.

### La politica estera

Onorevoli colleghi! Nei nostri rapporti internazionali meritano particolare ricordo alcuni recenti avvenimenti benchè essi non siano che una naturale conseguenza di quella politica le cui idee essenziali furono già proclamate in questa Camera con le dichiarazioni del Governo nella tornata del 12 febbraio scorso ed altresì una conseguenza della diffusione internazionale sempre più larga che quelle idee hanno avute. Voglio alludere al solenne riconoscimento per cui gli sforzi verso l'indipendenza fatti dalle nazionalità soggette alle razze dominatrici dell'impero austrungarico sono ritenuti dalle potenze della Intesa come rispondenti ai principii generali di libertà e di giustizia pei quali essa combatte.

Le forme statali sono contingenti e caduche, mentre i popoli hanno una loro intima esistenza spirituale che da quella può essere e può considerarsi indipendente.

E si può ben comprendere come l'Italia che combatte per la indipendenza di tutte le terre italiane soggette all'Austria-Ungheria, consideri non solo con simpatia ma con intimo senso di solidarietà le aspirazioni di altri popoli alla loro indipendenza. E già sin dal 21 aprile 1918 il nostro governo ha concluso una convenzione col governo nazionale cèco-slovacco per la costituzione di una legione combattente sul nostro fronte, il che implicitamente valeva come riconoscere un governo di fatto.

Da allora continui amichevoli fraterni sono sempre stati i nostri rapporti con quel popolo eroico. (Vivi applausi). I legami che ad esso ci avvincono sono ormai rinsaldati e consacrati dal sangue che generosi suoi figli hanno già versato difendendo sulle Alpi la terra d'Italia come la loro stessa terra. (Applausi)

Io credo di interpretare fedelmente l'anima di tutto il popolo italiano se affermo che l'unione tra i due popoli perdurerà sincera e indissolubile prolungandosi nelle feconde relazioni economiche e spirituali che si stabiliranno dopo la guerra. (Vivi applausi).

Per le ragioni medesime, animata dagli stessi sentimenti e mirando agli stessi fini, l'Italia ha seguito le stesse direttive della sua politica per ciò che concerne il movimento che spinge il popolo Jugo-slavo a lottare per la sua indipendenza, e tale politica pienamente corrisponde a quella dei governi dei nostri alleati.

Io non debbo spiegare le ragioni profonde che giustificarono il particolare interesse dell'Italia in questo grave argomento. La stessa natura ravvicinando o quasi confondendo i limiti etnici e geografici fra i due popoli pose tali condizioni per cui i rapporti fra essi dovessero necessariamente o fondersi sopra una cordiale e sincera amicizia, o determinare penosi e ardui dissidi.

L'Italia ha lealmente scelta e chiaramente indicata la sua via ed ha piena fiducia che, egual sentimento corrispondendo dall'altra parte, non solo la concordia ma un'intima colleganza potrà stabilirsi fra i due popoli con beneficio inestimabile reciproco. (Applausi).

### La falsità della proposta austriaca

Anche a voler essere alieni come è nostro dovere da qualsiasi affrettato ottimismo, noi possiamo affermare, on. colleghi, che i grandi avvenimenti di questi giorni ci hanno avvicinati a quella pace che è intensa aspirazione e invocazione suprema di tutta l'umanità dolorante. (Vive approvazioni).

Se, come or ora dirò, a questa confortante affermazione contribuisce il forzato mutamento dello stato d'animo dei nostri nemici, debbo però aggiungere che nessuna importanza attribuisco invece alla recente nota austro-ungarica, salvo in quanto essa possa apparire come uno dei segni di tal mutamento; ma considerato in sè stesso è evidente che quel documento non vale per ciò che si annunzia, ossia come un inizio di trattative di pace, da poichè sotto questo aspetto di quella nota importerebbe non già ciò che dice ma ciò che tace e che riguarda tutta l'essenza del dissidio mondiale.

Si direbbe ad esempio, a giudicar da tale nota, che l'Austria mostri di ignorare un'Italia in guerra e che di questa esistano certe sacrosante rivendicazioni nazionali le quali determinarono la spinta più immediata per cui essa partecipò all'immane conflitto.

Ma del resto, vana è la chiosa quando il testo è seguito da una interpretazione autentica, e il conte Burian ha ben voluto egli stesso indicarci l'intimo scopo di quel suo atto, quando in una sua intervista recentissima ha dichiarato che egli bene prevedeva l'insuccesso del suo passo, ma che ciò non importava, perocchè quella sua nota doveva servire come un reagente, per fare un esperimento, e che sopra tutto egli contava sui vari circoli pacifisti e sulle future discussioni che nei parlamenti degli Stati dell'Intesa la nota stessa avrebbe provocato. (Applausi vivissimi).

Quando invece io affermo che un passo decisivo è stato fatto verso la pace, intendo particolarmente riferirmi alle magnifiche memorande vittorie riportate da tutti gli eserciti dell'Intesa su tutti i fronti. (Applausi).

Onde l'evento ha dimostrato quale verità profonda si racchiudesse in quell'apparente paradosso, che cioè i veri pacifisti son coloro che intendono alla guerra con tutto lo sforzo e colla più risoluta energia. (Vivissimi applausi). E già il fattore militare ha avuto un primo riflesso di carattere politico diplomatico, eliminando dal novero degli Stati combattenti nemici una delle quattro potenze alleate, la Bulgaria. Con lo armistizio che è stato accettato si son volute come era necessario, richiedere ed ottenere tutte le garanzie di carattere militare riserbando invece le questioni concernenti la conclusione della pace.

Sarebbe superfluo spendere molte parole per illustrare il grande significato di questo evento e gli incalcolabili benefici che esso apporta alla situazione generale dell'Intesa: la restituzione di vasti territori occupati e specialmente la restaurazione dello Stato di Serbia glorificato dal valore e dal martirio di quel popolo (applausi); la necessità per gli imperi centrali di provvedere alla difesa di un fronte meridionale (approvazioni); i gravi ostacoli che si creano alle comunicazioni militari fra gli imperi stessi e la Turchia ed altre ancora possibili ripercussioni. (Commenti).

### Per arrivare alla pace

Noi nutriamo la convinzione che attraverso le sconfitte subite gli Imperi centrali sono venuti forzatamente acquistando la persuasione che il loro sogno di dominio sul mondo, sogno lungamente accarezzato servito da una lunga preparazione e da uno sforzo formidabile, favorito per certo tempo da tutte le fortune (vivi applausi) non sarà una realtà mai più. (Applausi). Alla pace arriveremo con un secondo passo, quando cioè i nostri nemici si saranno formati quest'altra convinzione, che la umanità ha il diritto ed il dovere di garantirsi contro la permanenza di quelle cause che han determinato l'eccidio immane e che il sangue di milioni di uomini reclama non già vendetta ma soddisfazione di quei nobili ideali per cui è stato generosamente versato.

Nessuno intende neanche a titolo di legittima ritorsione far suoi i metodi di violenza brutale nè i programmi di prepotente dominio e di annullamento della libertà di qualsiasi popolo (vivi applausi prolungati), quei metodi e quei programmi per cui il mondo intero si è sollevato contro gli Imperi centrali; ma nessuno egualmente, può ammettere che basti a chi ha fallito il colpo di dichiarare, che rinunzia al suo scopo iniquo (vive approv.). Perchè l'ordine etico possa dirsi restaurato è necessario che alcune questioni essenziali per la stessa vita pacifica dei popoli, una volta sollevate, non debbano non ricevere la soluzione che la giustizia richiede. (Vivissimi applausi).

Solo chi chiude gli occhi per non vedere può disconoscere tutti i valori reali che sono venuti ad esercitare una influenza sempre maggiore su questa guerra, fondendo tutte le iniziali aspirazioni nazionali, che pur pur esse ragioni naturali e legittime, in una grande aspirazione collettiva, la quale, come ha bandito la parola di Wilson con tutta la potenza e la fede di un novello vangelo (vivi applausi), vuol costituire l'internazionale dei popoli e creare nuove e possenti garanzie contro ogni forma di ingiustizia e di prepotenza fra le genti. Per ottenere la prima conversione dei nostri nemici non è occorso molto tempo; non sono ancora tre mesi dacchè i discorsi baldanzosi e più arroganti erano rivolti con le minaccie più apocalittiche. Aspettiamo serenamente il tempo che occorre perchè la seconda conversione si verifichi. (Approvazioni).

Intanto, on. colleghi, salutiamo oggi con raccolta letizia l'alba di questo sole radioso che risplenderà da una pace giusta; ma perchè questa ora sia affrettata, perchè essa sia non indegna dei sacrifici immani, dei dolori, dei lutti senza nome e senza numero che noi abbiamo sofferto per essa non vi è che questo solo mezzo: insistere e persistere ancora indomitamente fieramente sino alla fine (Vivissimi generali e reiterati applausi; i deputati sorgono in piedi al grido ripetuto di: Viva l'Italia!)

### La proroga dei lavori al 10 ottobre

Dovendo assentarsi dall'Italia prega la Camera di rimettere a dopo il suo ritorno la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE propone che la Camera rinvii la discussione al giorno 10, salvol che si renda necessaria una ulteriore proroga.

BENTINI parlando a nome del suo gruppo, dice di comprendere le ragioni del rinvio e non vi si oppone, riservandosi di discutere ampiamente le comunicazioni e gli atti del Governo.

Esprime la speranza e l'augurio di una prossima pace, di quella giusta pace di cui i principii furono dal Presidente Wilson autorevolmente proclamati. (Applausi all'Estrema, commenti, interruzioni).

CAMERONI poichè il Presidente con la sua proposta non esclude la possibilità di un ulteriore rinvio, crede pratico deliberare che la Camera sarà convocata a domicilio al più presto possibile e non oltre il mese corrente. (Commenti, interruzioni).

Fa voti che, riconvocandosi, la Camera abbia innanzi a sè un programma di concreto proficuo lavoro. (Commenti).

PRESIDENTE prego l'on. Cameroni di non insistere o di accettare la proposta dell'invio al giorno dieci. Ripete che se sarà necessario un ulteriore e breve rinvio i deputati saranno avvertiti con circolare telegrafica.

ORLANDO è suo dovere per l'alta responsabilità che gli incombe di dichiarare che la speranza espressa da un precedente oratore non ha in questo momento ombra di fondamento. (Approvazioni, commenti).

I recenti avvenimenti giustificano pienamente la opportunità di discussione e di intese fra le potenze alleate. Crede che per il giorno dieci potrà essere di ritorno e però prega la Camera di approvare la proposta del Presidente

La proposta è approvata.

PRESIDENTE comunica il seguente telegramma:

«Con animo riboccante di gratitudine mi rendo conto dei nuovi doveri dopo l'entusiastico voto di plauso della rappresentanza nazionale e avanti ad essa rinnovo il giuramento sacro del soldato italiano. Erompe dal mio petto un grido di fede: Viva il Re, primo soldato d'Italia che con noi divide sacrifici e pericoli; Viva l'Italia sempre più grande sempre più onorata nel mondo.

*Luigi Rizzo.*»

Comunica quindi il seguente dispaccio:

«Ho il piacere di comunicare a V. E. che la Camera dei deputati del Brasile su proposta del deputato Fausto Ferraz ha approvato un voto di felicitazione alla gloriosa ed eroica nazione italiana per la odierna data del 20 Settembre nella quale fu compiuta la unificazione desiderata da un nobile popolo a cui il Brasile è legato dai vincoli di una grande amicizia. Approfitto della occasione per presentare a V. E. i miei personali saluti. — *Vispuccio Da Abren* presidente della Camera dei Deputati». (Applausi).

Comunica che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio: Contro il deputato Centurione per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa; contro il deputato Toscano per diffamazione e ingiurie continuate a mezzo di pubblico discorso e della stampa; contro il deputato Casalegno per tentate lesioni, minaccie e ingiurie; contro il deputato Grosso Campana per il reato previsto e punito dal D. L. 20 giugno 1915 N. 885; contro il deputato Casolini Antonio padrino in duello. Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

La seduta termina alle 15.20.

### Commenti al discorso Orlando

Roma, 3

Commentando il discorso del presidente del Consiglio on. Orlando il *Giornale d'Italia* scrive:

L'on. Orlando ha sintetizzato con sobria ma eloquente efficacia tutta la situazione di guerra e mostrato che il sogno di dominio universale degli Imperi centrali è ormai crollato per sempre, ma non è vinta per altro la loro ostinazione nel perseverare. Disse che l'Italia e le potenze alleate non hanno altro mezzo di affrettare la pace giusta se non insistendo e perseverando nella lotta con tutti i mezzi, con salda fede e incrollabile volontà.

Riferendosi poi all'annuncio dato dal presidente del Consiglio nella sua partenza da Roma per partecipare a una riunione dei capi dei governo alleati, e alla risposta che il presidente del Consiglio ha dato all'on. Bentini, il *Giornale d'Italia* osserva che se i nemici sono duramente colpiti, mantengono però saldo il proposito di resistenza, come apparisce dallo stesso discorso del primo ministro del Governo austriaco.

Spetta all'Intesa di trarre partito dal miglioramento della situazione e dall'uscita della Bulgaria dal conflitto, ed è appunto per concertare il nuovo piano d'azione che i capi dei governi alleati hanno stimato opportuno di riunirsi con le autorità militari. Ma la pace non può venire che da altri e ancora più forti e decisivi colpi e da una risoluta continuazione della lotta.

Bisogna dunque che il paese sia unisono nella parola d'ordine data dal presidente del Consiglio «Insistere e persistere».

La *Tribuna* dice: Poche volte il Parlamento si è aperto tra la più viva attesa. Tutto il Paese attraverso il Parlamento desiderava stringersi in questo momento solenne intorno al proprio governo ed esprimere inoltre tutta la propria gratitudine ai combattenti dell'alleanza liberatrice. L'on. Orlando si è reso facile interprete della fiducia del Paese nella vittoria e nella pace conseguente non più così lontana.

Occorre però che i recenti avvenimenti e le odierne dichiarazioni del Governo non vengano interpretate con leggerezza. La vittoria non può essere dubbia, ma pos-

# Il nuovo vasto ripiegamento degli eserciti tedeschi

# Gli italiani avanzano in Albania ed occupano Berat

## Un'azione navale contro Durazzo

siamo ancora avere sacrifici che bisogna sopportare con la più alta fiducia, ora che si incomincia a cogliere i frutti di quattro anni di tenace energia.

Questo concetto è stato espresso con facile evidenza dall'on. Orlando, e particolare rilievo ha avuto anche la parte del discorso nel quale ha messo in evidenza come nella immane battaglia vittoriosa che si combatte abbia partecipato l'esercito italiano anche dopo la vittoria della Piave tenendo impegnato sulla nostra fronte tutto il poderoso esercito austriaco.

Anche gli altri giornali hanno commenti favorevoli alle comunicazioni del Governo.

## Senato del Regno

**Roma, 3**

Presidenza del vice presidente PATERNO'. La seduta è aperta alle ore 15.30.

PRESIDENTE comunica che la Università di Cambridge ha mandato per la morte del senatore Arrigo Boito, che faceva parte di quella Università, un indirizzo latino al Senato.

Sarà risposto dalla presidenza anche in latino.

ORLANDO, pres. dei ministri, ripete le comunicazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento, le quali sono accolte da vivi e ripetuti applausi unanimi dei senatori presenti; quindi annuncia che egli è costretto a lasciare l'Italia per conferenze sulla situazione militare con gli alleati. La Camera dei deputati ha rinviato perciò la continuazione delle sue sedute al 10 ottobre. Crede che anche il Senato vorrà deliberare in conformità.

PRESID. — On. colleghi! Il Senato ha ascoltato con viva crescente emozione la parola del capo del Governo. Il Senato ha pure in momenti non lieti conservata salda la fiducia nel trionfo del diritto e della civiltà e apre oggi l'animo alle più liete speranze.

Le armi nostre e degli alleati sono vittoriose dovunque si combatte e nuove e più grandi vittorie ci arridono. Sulla Piave e nell'Adriatico la nostra gente ha compiuto degli eroismi che non cedono al confronto coi fatti luminosi dell'antico valore.

Le nostre popolazioni dalle Alpi alle isole hanno mostrato, affrontando con animo virile tutte le conseguenze della guerra, che l'Italia incrollabile è nel suo proposito di non deporre le armi se non quando i suoi diritti resi sacri dalla natura e dalla storia saranno in ogni parte e da tutti riconosciuti ed una nuova èra di verace progresso civile e di libertà non sia assicurata ai popoli oppressi dagli eredi dell'antica barbarie.

Affrettando col pensiero l'ora della suprema vittoria il Senato del Regno agli eroici combattenti nostri e dei nostri alleati esprime il suo plauso e la sua riconoscenza. Viva il Re! (*vivissimi applausi*).

Si commemorano poi i defunti senatori di Broglio, della Somaglia, Leris, Mainoni, Santamaria-Nicolini, Esterle, Spingardi, Chironi.

## Il Consiglio dei Ministri

**Roma, 3.**

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Provvedimenti vari circa lo stato e l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito.
2. Trattamento economico al personale dei corsi pratici sul servizio di Stato maggiore.
3. Disposizioni per la delega di firma ad ufficiali generali e superiori comandati presso l'amministrazione centrale della guerra.
4. Indennità di trasferta ai sottufficiali e militari di truppe del regio esercito e della r. guardia di finanza.
5. Schema di decreto riguardante la parità di trattamento delle milizie volontarie ai militari del r. esercito.
6. Competenze da corrispondersi durante la prigionia ai nostri prigionieri.
7. Ammissione gratuita dei giovani irredenti nei collegi militari.
8. Schema di decreto riguardante il pagamento delle somme dovute per soccorso giornaliero ai congiunti bisognosi dei sottufficiali e dei militari di truppe alle armi.
9. Schema di decreto circa la liquidazione e il pagamento degli assegni militari della 10.a categoria.
10. Concessione della dispensa dalle tasse universitarie agli studenti profughi.
11. Schema di decreto circa il periodo di prova degli insegnanti e dei capi di istituto di istruzione media.

## Il contributo straordinario di guerra

**Roma, 3**

Il ministro delle finanze comunica: Con odierno d. l. è stato disposto che per i componenti le società in nome collettivo ed in accomandita semplice la commisurazione del contributo personale straordinario di guerra istituito col d. l. ottobre 1917, con effetto dal 1.o gennaio 1918 sarà fatto in base anche alla imposta accertata a nome delle società proporzionalmente alla quota parte del reddito speciale posseduto dal consocio.

## Concorso per allievi meccanici nella R. Marina

**Roma, 3**

E' aperto un concorso nella Regia Marina per 200 allievi meccanici al quale possono prendere parte i giovani nati dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1901, siano muniti di licenza elementare o titolo equipollente, ed abbiano per almeno due anni prestato servizio in qualche officina meccanica.

Per maggiori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi direttamente ai Comandi Deposito C. R. E. o ai Comandi delle Difese M. M. informando che la presentazione dei documenti scade il 10 novembre 1918.

## La linea di Hindenburg scardinata

### I tedeschi ripiegano

**Parigi, 3**

Gli attacchi degli alleati proseguono in condizioni sempre soddisfacenti. Da l'Ailette e l'Aisne i francesi, malgrado le reazioni nemiche mantennero tutti i guadagni territoriali e fecero pure nuovi progressi tra Filen e Chavenne. Si accentua la ritirata tedesca a nord-ovest di Reims sotto la pressione dei francesi, i quali hanno costretto il nemico a sgombrare la potente organizzazione del massiccio di Saint Thierry che dominava Reims a nord-ovest. I tedeschi ripiegano oltre il fiume Aisne. Le truppe francesi hanno risolutamente affrontato la linea Vaux Challerange-Monthes attraversando così tutta la linea di fitte trincee scaglionate nella regione di Champagne, catturando un'enorme bottino tra cui un magazzino di vestiario al completo.

Dal 26 in qua l'esercito francese si è impadronito in questa sola regione di oltre 300 cannoni. Così la linea di Hindenburg, che l'alto comando tedesco riteneva inespugnabile e che a sua volta von Hintze al Reichstag qualificava intangibile, è stata scardinata e sfondata dal valore dei nostri soldati. I tedeschi, che ad ogni costo volevano difendere questa linea famosa, sono costretti a ripiegare malgrado tutti i contrattacchi che cercano di sferrare.

## I comunicati inglesi

**Londra, 3.**

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

**I progressi fatti dall'offensiva alleata nelle Fiandre e dinanzi a Cambrai e Saint Quentin e d'altra parte le gravi perdite subite dal nemico nei suoi tentativi di resistere agli attacchi degli alleati coronati dai successi, hanno costretto il nemico a ripiegare la sua linea supra un grande fronte. Da Lens ad Armentières il nemico sgombera posizioni fortemente organizzate da esso tenute da quando cominciò la guerra di trincea e difese fino ad oggi con la più grande determinazione. Questo movimento che non era inatteso è seguito da vicino dalle nostre truppe le quali mantengono un costante contatto con le retroguardie tedesche, infliggono loro grandi perdite e fanno prigionieri. Sul fronte di ritirata abbiamo già raggiunto la linea Città di Saint Auguste Douvrin, est di La Bassée, est di Aubers, ovest del Bois Cronier. La nostra avanzata continua.**

**Ieri sera il nemico attaccò le nostre posizioni a nord di Cambrai e venne respinto lasciando prigionieri nelle nostre mani. Stamane le nostre truppe hanno rinnovato i loro attacchi a nord di Saint Quentin**

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Stamane i tedeschi hanno diretto un violento attacco a nord-est di Saint Quentin con truppe fresche di riserva e sono riusciti a fare ripiegare le nostre truppe dal villaggio di Segrhart, ma sono stati allora arrestati.

Oggi a nord di Crevecoeur e ad ovest di Cambrai combattimenti locali che non hanno apportato alla situazione alcun sensibile cambiamento. In seguito alle loro operazioni di ieri e della notte scorsa in vicinanza di Cambrai; canadesi hanno occupato Mainsmand, il sobborgo di Neuville Stremy e il terreno elevato ad ovest di Cramilies.

Stamane di buon'ora il nemico ha cominciato a ritirarsi lungo un esteso fronte a sud e a nord del canale di la Bassée. Le nostre truppe lo inseguono molto dappresso ed hanno fatto prigionieri

## Il bollettino francese

**Parigi, 3**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte a nord della Vesle le truppe francesi, continuando la loro avanzata, hanno preso l'Oivre. Nella regione di La Neuvillette un violento contrattacco tedesco non ha ottenuto risultato. In Champagne combattimenti impegnati ieri nel pomeriggio hanno continuato nella serata. I francesi si sono impadroniti di Challerange. I tedeschi hanno fatto potenti sforzi per respingere i francesi dal bosco a sud est di Orfeuil ove siamo penetrati per tre chilometri. Gli assalti tedeschi sono stati infranti. I francesi hanno conservato tutti i guadagni infliggendo gravi perdite al nemico. La cifra dei prigionieri in questi combattimenti è aumentata. L'attacco ha ripreso stamane all'alba.

## Come fu conquistata Saint Quentin

### Le condizioni della città

**Parigi, 3**

Una nota in data di ieri dice:

L'«Agenzia Havas» ha dal fronte francese:

Preso dopo alcuni giorni di operazioni Saint Quentin, che scuote tutto il sistema di una difesa laboriosamente costrutta, esso è caduto nelle nostre mani così per l'abilità della manovra come per l'irresistibile slancio delle truppe. La manovra dell'armata del generale Debeney fu facilitata dalla brillante avanzata realizzata dalle truppe britanniche a nord di Saint Quentin, avanzata che fu potuta operare a prezzo di durissimi combattimenti. Comprendendo i pericoli della caduta della cittadella che forma un bastione fortificato dinanzi alla linea di Hindenburg, i tedeschi concentrarono i più potenti sforzi conducendo una considerevole quantità di artiglierie e stabilendo formidabili posizioni comprendenti l'altipiano dominato dalla quota 13., la dorsale di Dallon Urvillers e l'inestricabile rete di trincee e di fortificazioni in cemento che dominano la regione e i villaggi di Onissy e di Lesdinz.

Furono necessarie alle nostre truppe una tenacia e un prodigioso slancio per aver ragione di tutti gli ostacoli e delle difese delle truppe nemiche che lottarono con disperazione. Fu dopo aver varcato il canale di Saint Quentin che arrivammo ai margini occidentali di Saint Quentin ieri al tocco del pomeriggio. Una compagnia di fanteria penetrava nella città, avanzava fino alla piazza del municipio cacciando dinanzi a sè le ultime pattuglie. Progredimmo poi fino al canale che separa la città dal sobborgo di Isle attualmente nelle nostre mani. Oggi ci siamo impadroniti del villaggio di May, di una automobile tedesca condotta da un ufficiale capo del servizio automobilistico e che arrivava nello stesso momento sulla piazza del municipio. L'ufficiale fu fatto prigioniero.

Nella città non vi è più un solo borghese. Parecchi quartieri sono in fiamme. Il municipio sembrerebbe intatto, ma si suppone che sia minato. La cattedrale conserva il suo profilo esterno ma è senza tetto ed è devastata dagli incendi appiccati dai tedeschi. Le granate nemiche a gas tossici continuano a piovere sulla città. Le reazioni sono estremamente violente. I nemici tentano di progredire a sud sulle posizioni dalla Somme all'Oise. La caduta della formidabile muraglia elevata sulla linea porrebbe infatti in estremo pericolo la regione di Laon. Così i tedeschi resistono disperatamente conducendo truppe fresche e aumentando l'artiglieria. Una formidabile battaglia si è impegnata e continua a impegnarsi su questa importantissima parte della fronte.

## Il comunicato belga

**Le Havre, 3**

Un comunicato ufficiale belga dice:

Malgrado la viva resistenza del nemico, l'esercito belga ha durante la giornata migliorato le sue posizioni con spinte locali su vari punti del suo fronte. L'armata Plumer ha pure, dopo vivi combattimenti, realizzato un'importante avanzata in direzione di Menin, impadronendosi di Gheluve a nord, e nelle immediate vicinanze di Armentières si è impadronita del Bizet e della fattoria di La Flencque (a nord di Houplines).

## Il bollettino americano

**Parigi, 3**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data del due sera dice:

Eccetto un bombardamento e un violento fuoco di mitragliatrici ad ovest della Mosa e sugli altri punti del fronte occupati dalle nostre truppe, nulla di particolarmente importante da segnalare durante la giornata.

Da un primo calcolo circa il materiale da noi preso la scorsa settimana risulta che abbiamo catturato 120 cannoni di ogni calibro, 750 mortai da trincea, 300 mitragliatrici, 100 fucili pesanti contro le tanks, migliaia di granate e centinaia di migliaia di cartucce.

## La base navale di Durazzo

### distrutta dalla nostra flotta

**Roma, 3**

Oggi il Presidente del Consiglio on. Orlando dopo aver esposto alla Camera le comunicazioni del Governo, ha dato notizia di un brillantissimo episodio navale compiuto dalla nostra flotta in unione ad unità alleate. L'on. Orlando ha detto:

**Sono lieto di comunicare alla Camera la notizia di un brillante episodio che onora la nostra marina e di cui ho ricevuto testè notizia. Ieri a mezzogiorno navi da battaglia italiane e incrociatori britannici si presentavano dinanzi a Durazzo ed efficacemente protetti dal naviglio silurante italiano ed alleato e da caccia sommergibili americani riuscivano a passare attraverso dei banchi di mine ed, eludendo le offese dei sommergibili, a penetrare presso l'ancoraggio di Durazzo e a bombardare intensamente fino alla completa distruzione la base e le navi austriache colà presenti.** (Applausi vivissimi e prolungati).

**Nostri «mas» nonostante il fuoco nemico audacemente si portavano all'attacco e lanciavano i loro siluri contro un cacciatorpediniere austriaco ed un piroscafo mentre altro piroscafo riconosciuto quale nave ospedaliera, veniva lasciato allontanarsi liberamente.** (Approvazioni).

**Contemporaneamente velivoli britannici ed italiani concorrevano intelligentemente all'operazione di distruzione eseguita dalle navi. Altre forze navali italiane ed alleate erano state opportunamente dislocate per dare battaglia a quelle nemiche che fossero uscite in soccorso di Durazzo. L'attesa fu vana.**

**Nessuna perdita o danno alle unità combattenti, se si eccettuano lievi avarie arrecate da un siluro di sommergibile all'estremità della poppa di un incrociatore britannico, il quale potè però continuare a prendere parte all'azione e rientrare con i propri mezzi alla sua base.**

La notizia è stata accolta da un vivissimo applauso. Eguale accoglienza ha avuto al Senato.

## L'avanzata delle truppe italiane in Albania

**Comando Supremo, 3**

**Nella giornata del 1. ottobre le nostre truppe hanno iniziato un'energica avanzata nel settore tra il mare e l'Osum con celere marcia vincendo la resistenza di nuclei nemici. Le nostre colonne avevano occupato a sera il villaggio di Fieri, la linea del Semeni, da Sterhasi al ponte di Metali, le alture tra Ianica e la Baralic o quello dello Ziton sulla sinistra dell'Osum.**

**Nella giornata di ieri l'avanzata si è estesa a tutto il settore a cavallo dell'Osum. Le nostre avanguardie, oltrepassata la linea Debronico Gorbadziias, si avvicinano a Berat. Il nemico ripiega rapidamente cercando di sottrarsi all'inseguimento ed incendiando i suoi magazzini. Tuttavia abbiamo catturato prigionieri e ci siamo impadroniti di grandi quantità di materiali.**

**Aeroplani britannici hanno bombardato efficacemente le linee di comunicazione lungo lo Skumbi ed hanno mitragliato da bassa quota il campo di aviazione di Tyrana, abbattendo in combattimento un apparecchio da caccia avversario.**

**DIAZ**

## Berat occupata

**Roma, 3**

**In Albania le truppe della nostra ala destra, continuando l'avanzata a cavallo dell'Osum, hanno occupata e oltrepassata la città di Berat. Continua l'inseguimento del nemico da parte delle nostre colonne di avanguardia.** (Stefani)

## Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 3***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 3 Ottobre:

**Su vari tratti della fronte montana e lungo il Piave con frequenti raffiche di fuoco vennero ridotte al silenzio batterie avversarie impegnate in azioni di molestia. Nostre pattuglie, spinte in ricognizione verso le linee nemiche in Val Brenta o nella regione del Grappa, riportarono armi e materiali vari. Presso Mori respingemmo un reparto avversario che si avvicinava ad un nostro piccolo posto**

**DIAZ**

## Il bottino preso dagli alleati

### dal 15 luglio al 30 settembre

**Parigi, 3**

(*Ufficiale*). — Il bottino preso dagli eserciti alleati operanti in Francia e nel Belgio dal 1 al 30 settembre si eleva a 2811 ufficiali, 120.192 soldati, 1600 cannoni e oltre 10.000 mitragliatrici.

Il bottino totale fatto dagli eserciti alleati dal 15 luglio al 30 settembre è 5518 ufficiali, 248.494 soldati, 3669 cannoni, oltre 23.000 mitragliatrici o varie centinaia di lanciafiamme.

## Dopo l'occupazione di Damasco

### Settemila prigionieri

**Londra, 3**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Le truppe della divisione montata australiana sono entrate in Damasco nella notte del 30. Alle sei del mattino successivo soldati britannici e parte dell'esercito arabo del Re Hussen hanno occupato la città. Abbiamo fatto oltre settemila prigionieri.

Dopo la capitolazione tutte le truppe alleate sono state ritirate dalla città, eccetto la guardia necessaria e pel momento le autorità dell'amministrazione rimangono responsabili.

## La costruzione di navi mercantili

### nei cantieri del Regno Unito

**Londra, 3**

Il tonnellaggio delle navi mercantili completato nei cantieri del Regno Unito e inscritto per il servizio durante il mese di settembre 1918 è stato di 144772 tonnellate lorde. Le cifre del settembre sono più elevate di tutti gli altri mesi dell'anno 1918, dal maggio in poi, e più alte di quelle di qualunque mese del 1917. Il paragone fra il totale dei 9 primi mesi del 1918 e quello dello stesso periodo del 1917 segna in aumento di 430788 tonn. e la cifra dei 12 mesi terminati alla fine di settembre 1918 segna l'importante aumento di 637077 tonnellate sulla cifra del periodo corrispondente terminato alla fine del sett. 1917.

## *Annotando*

*Sottoscrivo con ambo le mani e applaudo quel che ha scritto Forcione intorno all'insegnamento obbligatorio della lingua francese nelle nostre scuole. Non ho mai capito perchè tale insegnamento esista, giacchè, come Forcione ben osserva, soltanto la reciprocità potrebbe giustificarlo; e ho sempre pensato che essendovene l'uso in Piemonte per ragioni di abitudini e di vicinanza, quell'insegnamento, con la successiva unione delle regioni italiane, sia stato esteso. Sull'argomento della reciprocità dirò questo: che nell'anno 1903 i cittadini di Grenoble e dell'intero dipartimento dell'Isère mandarono una petizione al Governo francese per chiedere che la lingua italiana fosse messa tra quelle straniere richieste per candidati alla Scuola Superiore di commercio di Parigi, affermando che i loro figli, pei traffici futuri con l'Italia, avevano necessità di conoscere la lingua italiana e non già l'inglese, la tedesca e la spagnola, che sole si insegnano in alcune scuole francesi e sono richieste per quella commerciale. La petizione, dopo alcuni mesi, fu esaudita. A nessuna persona assennata può frullar per capo di contrastare l'utilità della conoscenza delle lingue straniere e sarebbe portar vasi a Samo dimostrarla. Ma anzitutto occorre che tali lingue siano insegnate bene e invece, in generale, lo sono malissimo, sicchè coloro che dovrebbero averle studiate due o tre anni sono poi incapaci di scriverne due righe o di dirne due frasi e le pronunciano in modo incomprensibile. Che le lingue straniere s'insegnino nelle scuole commerciali è giusto; gli allievi delle altre, se vogliono impararle, vadano alle scuole serali ad hoc o da un maestro. Che la Bulgaria e la Russia insegnino per obligo una lingua straniera si capisce; nessuno o quasi nessuno studia il bulgaro e il russo; che i Giapponesi di qualche cultura imparino tutti l'inglese si capisce del pari, poichè avendo preso tanto dall'Europa, assimilandolo prodigiosamente e perfezionandolo è chiaro che debbano impararne una delle lingue più diffuse. Ma che gli Italiani, i quali invece dal secolo XVI a tutto il XVIII diffusero la propria lingua e la propria letteratura in tutti i paesi d'Europa, i quali posseggono l'idioma più perfetto e più armonioso e più glorioso dopo il greco e il latino, debbano essere obbligati a studiare, anzi, una lingua straniera è cosa contraria anche alla dignità nazionale. E questa impone, a un paese come il nostro (credo di averlo già detto) di adoperare sempre e soltanto la lingua italiana così nelle relazioni scritte del Governo con gli altri Stati come nella corrispondenza delle banche, delle industrie e dei commerci. La guerra, ridandoci dignità, dovrebbe averci insegnato anche questo. E ricominciamo intanto, poichè già fu fatto, a fare rispettare i regolamenti municipali, che prescrivono nelle insegne e nelle mostre degl. alberghi e delle botteghe l'uso della lingua italiana. Se gli stranieri non capiranno saranno costretti a imparar l'italiano. E che male vi sarà? I giornali di Francia hanno publicato cento articoli in questi quattro anni per patrocinare la «penetrazione» della lingua francese nel mondo.*

**us.**

## Un nuovo convalescenziario britannico

**Roma, 3**

La multiforme attività della benemerita Croce Rossa Britannica si esplica ovunque e in mille modi, tutti intesi a lenire le sofferenze dei nostri eroici soldati feriti in guerra. Una delle ultime manifestazioni di questa attività si è avuta recentemente con la fondazione di un convalescenziario, sito sulle rive di uno dei più pittoreschi laghi dell'Italia settentrionale. Lo edificio, che è di dimensioni notevoli, è stato corredato di tutto il più moderno materiale ed è stato arredato in modo che gli ospiti possano godervi tutte le comodità possibili in un istituto di cura. Il convalescenziario è già stato consegnato alle autorità sanitarie italiane per essere adibito all'uso al quale fu destinato. Questa è una novella prova della cordiale simpatia che il nobile popolo britannico, a mezzo della sua Croce Rossa, testimonia al popolo italiano.

## Disastro ferroviario presso Stoccolma

### Trecento morti

**Stoccolma, 3**

Sulla linea Malmoe-Stoccolma una locomotiva e otto vagoni di un treno sono precipitati da un alto terrapieno che in seguito alle pioggie di parecchie settimane è crollato.

Il gas sviluppatosi ha incendiato i vagoni. I rapporti giunti annunziano che vi sono 60 morti e un centinaio di feriti, ma secondo le ultime notizie si teme che siano morti 300 dei 400 viaggiatori del treno, il quale trasportava anche 50 studenti di Stoccolma di ritorno dalla campagna.

## Il nuovo Cancelliere

**Zurigo, 3**

Si ha da Berlino:

I giornali annunziano che il principe Massimiliano di Baden è stato nominato cancelliere dell'impero.

---

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 7

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

— So benissimo che pel mondo è un delitto... glorioso... Se la coscienza grida, si trova subito il mezzo di ridurla al silenzio... e presso gente incapace di rubare un soldo, di calunniare chicchessia, non reca stupore l'ingannare l'amico, che v'accoglie in casa sua. Voi tutto ciò lo sapete tanto bene, quanto lo so io. Qualunque siano le necessità e la forza del matrimonio, lo si è sempre considerato come una formalità, allorquando reca impaccio a certi sentimenti. In questo fatto io non posso far nulla; non ci può far nulla alcuno. Sta nella natura dell'uomo creare leggi più alte di lui; e così si trova facilmente una ragione per sottrarvisi. Il giorno, in cui la signora Vermot ha ceduto il corpo e l'anima sua per assicurarsi il pane quotidiano, ha firmato un contratto, al quale non ottempera più. E' ciò nè più, nè meno che una truffa. E così pure, allorchè voi avete tolto al legittimo proprietario quanto egli ha pagato, avete compiuto un turto.

— Non si può paragonare una moglie ad un oggetto qualunque.

— Sono costretto a questo paragone. Poichè, se si entra in considerazioni d'ordine metafisico, si perde il punto d'appoggio della realtà e non si trova più l'equilibrio. Il signor Vermot crede d'avere diritto d'amar sua moglie, com'egli fa. E' la sua convinzione. Voi credete d'aver diritto d'amarla alla vostra maniera. E' la convinzione vostra. Qual'è la più meritevole di venire rispettata? Ditemelo un po' voi.

— Ma egli l'assassina, signor procuratore, egli l'assassina!

— Noi non potremo intervenire che dopo il decesso. Se v'è una denuncia, io delegherò un medico esperto perchè faccia l'autopsia e se ne risulterà la prova che la donna è morta vittima dei mali trattamenti del marito, istruiremo un processo a suo carico.

— Essa muore perchè manca d'aria, di luce, di felicità... La è una morte più sicura che quella cagionata da un colpo di coltello!

— Egli ha il diritto incontestabile di tener chiuse le imposte della sua casa, di sorvegliare sua moglie, di non usare verso lei gentilezze, nè cortesie...

— Se si facesse un inchiesta, risulterebbe....

— Che cosa? Ch'essa è infelice? Eh! signore, se ci dovessimo mettere su questa strada... Quella moglie, specialmente senza figli, la quale non si dicesse martoriata dal marito, sarebbe una eccezione... Tutte saprebbero accumulare prove schiaccianti per dimostrare che il marito vuol farle morire. Tuttavia quante ne muoiono? Tocca alla signora Vermot acconciarsi a quella vita, prenderla come viene. Io non conosco il sig. Vermot. A quanto voi mi dite, è un uomo volgare, rozzo, brutale; ma egli non batte sua moglie, non la costringe a lavorare. Anzi l'adora, non le nega cosa alcuna, eccettuati i piaceri. I migliori di questi luoghi sono tutti così. La signora Vermot, unendosi in matrimonio con lui, sapeva bene che non legava la sua sorte a quella di un principe affascinante, di quelli dei quali si parla nelle fole... La sua storia è banale; ciò che la rende terribile è il carattere di ciascuno di voi: di lei, che non è capace d'accettare la sorte comune a tutte le donne di queste contrade; di voi, che vi figurate un mondo implacabile, mentre è affatto indifferente. Sono i vostri nervi, che rendono l'avventura atroce; sono i nervi di lei che la fanno soffrire... La vostra immaginazione vi tortura tutti due, ma le condizioni materiali della vita di quella infelice sono ottime ed è chiaro che io non posso esercitare su esse il mio ufficio.

Carlo chinò il capo.

Il procuratore generale riprese, addolcendo ancora più il tono della sua voce:

— Non vi resta che rassegnarvi. Voi sopportate tutti due la colpa di cattivi pensieri, poichè essa ha cercato nel matrimonio la fortuna ed il riposo e voi avete chiesto all'adulterio gioie vietate.

Seguì un lungo silenzio.

Carlo non era convinto.

Nessuno lo persuaderebbe mai che Vermot aveva ragione di torturare colla sua adorazione la moglie, che lo esecrava.

Ma egli comprendeva benissimo la logica legale, il modo di discussione seguito dagli uomini di legge e doveva confessare che essi non potevano seguire una via diversa.

Quanto egli era convinto di essere nel giusto tentando di sottrarre Margherita alla sua misera sorte, altrettanto essi dovevano essere persuasi di rendere servigio alla società respingendo ogni tentativo rivolto a sconvolgere l'ordine d'una cosa sacra: il matrimonio.

Finalmente il procuratore generale riassunse in un consiglio quanto prima aveva detto:

— E' molto meglio, signore, che lasciate quella donna avvezzarsi adagio adagio alle esigenze della sua nuova famiglia. Alimentando in lei una speranza colpevole, voi non le giovate; le impedite di accettare con rassegnazione l'unica cosa, che da lei possa accettarsi. E voi, signore, dal canto vostro, cercate [illegible] nella vostra famiglia, [illegible] Questa sposa si troverà nella sua vita, elevandosi al rispetto delle cose sacre.

Si alzò e proseguì con voce meno severa:

— Una parola m'ha dato pena nel vostro racconto commovente e sincero. Sembra che voi attribuiate la causa della vostra infelicità ad una donna, la cui riputazione di carità e di devozione è giunta sino a me, una madre [illegible] nel tutto di...

— La signora Marteau?

— Sì. Non accusatela quella donna! Il suo potere è grande quanto la sua bontà, quelli che inutilmente [illegible] sono numerosi... o meglio, erano numerosi, poichè adesso... non ha più che ammiratori!... Ma forse per aver travestito nelle vostre parole la supposizione che in essa alligni no sentimenti un po' ardenti verso voi. La signora Marteau non può avere nella sua esistenza tutta dedicata al bene una passione, che non sia pura. Io rispondo della probità de' suoi atti e de' suoi pensieri. E poichè il destino v'ha cacciato in un'avventura... spiacevole, date retta a me, non createvi una nemica [illegible] apprezzano l'intelligenza ed il cuore.

Dicendo queste parole, il magistrato accompagnò Carlo sino alla porta e gli diè commiato.

Il giovane gentiluomo corse subito alla stazione. Vi giunse mentre il treno stava per partire. [illegible] scendere dalla sua carrozza innanzi alla porta del castello.

Malépique, udite appena le prime parole dell'amico, l'interruppe per domandargli:

— Ebbene? Che cosa hai ottenuto dalla giustizia degli uomini? Carlo, mortificato, rispose:

— Un discorso morale! un sermone!

II.

Passò ancora un mese, il quale non fece che accrescere le angustie di Carlo e rendere più buia la situazione per Malépique.

(Continua)

# Nelle trincee dei soldati di Boemia

Zona di guerra, Ottobre

Nella stanza ampia e chiara, arredata con soldatesca semplicità, dinanzi a quel generale che tutt'intorno al paramano della giubba aveva un fregio mai veduto a rami d'oro su fondo rosso e sul colletto portava due aurei leoni rampanti, avevo l'impressione di trovarmi in presenza d'un alto ufficiale straniero che comandasse sul fronte nostro qualche unità alleata. Ma di quale esercito?

La realtà non era poi tanto diversa dalla mia impressione. Se quel comandante era invece italiano — un generale di cui tutti i nostri soldati conoscono il coraggio, l'impeto, l'energia — aveva proprio ai suoi ordini delle truppe alleate di quel valoroso esercito che la nazione boema ha suscitato a distanza, come per prodigio, su tutti i fronti dell'Intesa. Era il comandante della Sesta Divisione czeco-slovacca.

La fronda di tiglio, dell'albero che la Boemia ha per emblema, gli scintillava sul grigio-verde della manica. E il leone del suo bavero si drizza tale quale sullo stemma czeco dai tempi di San Venceslao. Ma un simbolo più alto, una più eloquente immagine in quella modesta stanza di Comando riuniva spiritualmente il generale italiano e il remoto Paese di cui egli aveva ai suoi ordini tanti bravi volontari: una piccola incisione appesa tra le carte militari alla parete, del quadro famoso in cui Giovanni Hus, il martire nazionale, è raffigurato mentre nel carcere scrive l'ultimo messaggio ai boemi.

La Sesta Divisione Czeco-slovacca ha fatto la sua prima comparsa nel bollettino di guerra dopo l'attacco austriaco del 21 settembre a Dosso Alto. E i termini della citazione non potevano essere più lusinghieri. Basta sentire come parla di queste truppe il loro comandante — profondo conoscitore di soldati e misuratissimo dispensatore di lodi — per convincersi che quell'onore era pienamente meritato.

« Si sono comportati magnificamente — egli dice dei suoi uomini che hanno parato il colpo nemico — ed è stato un affare brusco. Sono truppe sulle quali si può fare il più completo assegnamento. »

Il generale è contento dei suoi czeco-slovacchi, oltre che pel modo di stare al fuoco, per il loro contegno in ogni circostanza e luogo, per quel complesso di qualità che, insieme al coraggio e alla destrezza guerresca, forma il buon combattente.

Negli accantonamenti o nelle baracche hanno cura dell'ordine e della pulizia. Anche in trincea fanno del loro meglio per essere puliti. A tergo delle trincee praticano con passione gli esercizi ginnastici appresi a casa loro nei *Sokoli*: in quelle unioni sportive e patriottiche insieme che in tutte le terre slave soggette all'Austria miravano a dare alla gioventù piuttosto che un'educazione fisica una preparazione militare, ma tenendo viva nel suo cuore la fiamma della nazionalità.

Le qualità soldatesche dei czeco-slovacchi non è difficile rilevare girando un po' nel loro settore. Son quasi tutti uomini di aspetto vigoroso, la maggior parte dei quali hanno nella fisionomia dei caratteri esotici che li farebbero riconoscere alla prima anche senza i distintivi dell'uniforme.

Indossano la nostra tenuta grigio-verde, ma non portano stellette sulle mostrine: che in due striscie recano il bianco e il rosso della bandiera boema. Sul cappello alpino hanno per trofeo lo stemma col leone. In seconda linea sono tutti molto rassettati.

A questa cura dell'uniforme corrisponde in essi quella del corredo, del materiale, delle armi. E' stato dato a tutti i czeco-slovacchi il pugnale dei nostri *arditi*; e lo sfoggiano con un certo orgoglio.

Sull'ingresso degli accampamenti — molto ben sistemati —, sulla porta delle baracche e dei comandi, e dappertutto nel settore, ai bivii, nei camminamenti, nelle trincee, i cartelli indicatori sono scritti nelle due lingue, il boemo e l'italiano. E dipinti in bianco e rosso come sono, mettono dappertutto un po' di bandiera czeca.

In certe baracche annerite, in certi antri famosi come qualunque cucina di guerra, i cuochi czeco-slovacchi cogli stessi viveri che si dànno ai nostri soldati, preparano un rancio ben poco diverso da quello italiano. L'appetito con cui sarà consumato, è degnissimo di far concorrenza all'appetito dei nostri.

A chi va in mezzo alle truppe che stanno in linea, una quantità di manifestazioni esteriori, di indizi formali rivela subito quale sia la loro osservanza della disciplina. Nei reggimenti czeco-slovacchi gli ufficiali subalterni — che quasi tutti sono della stessa nazionalità dei soldati — mantengono una disciplina che, senza essere più severa della nostra, si manifesta in forme più rigide, direi quasi più automatiche, adeguate al carattere di questi uomini. E i soldati la osservano rigorosamente. Tra gli ufficiali e la truppa non c'è alcun segno della familiarità, sia pure relativa e momentanea, che ravvicina talvolta l'ufficiale al soldato italiano, per impulso del nostro temperamento benevolo e ugualitario.

I czeco-slovacchi che si battono sul nostro fronte, non sono riuniti alla loro terra, alle loro case lontane che dai vincoli dello spirito e del cuore, per cui nessuna distanza è troppo grande, nessun ostacolo è insormontabile: nemmeno quella zona di fuoco e di morte che è ora la guerra.

Naturalmente non hanno modo di scrivere alla famiglia, nè di riceverne lettere. Della patria hanno le notizie politiche riferite dai due giornali che stampano in boemo ed in slovacco i comitati czechi di Parigi e di Roma. Ma dei loro cari, delle cose loro, non sanno nulla. Le licenze toccherebbero a questi soldati come ai nostri; e quelli che sanno dove andare, ne fruiscono. Parecchi soldati italiani di reparti a contatto coi boemi, si portano in licenza a casa propria un camerata czeco-slovacco. E questi trova in un angolo d'Italia, chissà dove, una famiglia d'adozione. Ma gli altri?

Scendendo a dorso di mulo, per un tortuoso e sassoso cammino, le pendici estreme di Monte Varagna verso le linee di Dosso Alto, io guardavo il mulattiere che stentava a seguire il passo veloce del quadrupede.

Non parlando egli che il suo boemo — lingua nella quale mi dirigeva ogni tanto qualche parola come se io l'avessi dovuto capire — non potevo capire da lui di che paese fosse e che facesse laggiù prima della guerra. Dovevo affidarmi al mio criterio, alla mia intuizione. Ma l'uniforme soldatesca non toglieva nulla al suo aspetto di buon contadino piuttosto maturo, carico di figliuoli e tormentato dalla nostalgia del suo focolare e dei suoi campi.

Si doveva proprio essere un contadino. Lo dimostrava la sua persona asciutta e un po' curva, il suo viso rugoso come di chi ha vissuto al gran sole, le sue grosse mani dalle grosse giunture. Sopratutto lo dicevano i suoi occhi azzurri, pieni di umiltà e di malinconia, che parevano riflettere l'aperto cielo di non so quali lontane regioni.

Guardandolo — mentre egli saltellava di sasso in sasso con uno stanco sorriso sotto il suo cappello d'alpino — mi si disegnava nella mente un campanile dal la rigonfia cupola lucente, le quattro case d'un villaggio di Moravia, di Slesia o di Boemia. Ed io pensavo allora alla forza intima e misteriosa che ha indotto questo povero uomo semplice e ignorante a gettarsi nella lotta contro l'Austria, impugnando di sua piena volontà le armi che l'Italia gli dava. Questa forza è più viva che l'affetto per la famiglia, più profonda che l'attaccamento alla terra, più imperiosa che l'istinto della vita. E' l'amore della libertà.

*

Sono andato alle trincee di Dosso Alto qualche giorno dopo l'attacco austriaco. Se i numerosi cadaveri che il nemico aveva lasciato in quel palmo di terreno erano già stati rimossi, la posizione conservava nelle sistemazioni sconvolte, nella roccia martoriata, le impronte della lotta che vi si era svolta: della tempesta sopratutto che vi avevano scatenata bombarde e cannoni austriaci nel tiro di distruzione, le batterie nostre nel tiro di repressione.

Da Dosso Alto si scopre il tratto di fronte fra Garda e Adige. Si vede il laghetto di Loppio, morto e triste, la valle angusta dove passa il Rio Cameros, sovrastata a nord dalle cime acute dello Stivo e del Biaena, sui quali l'avversario ha batterie ed osservatori in gran numero; i paesi in rovina allineati in riva al torrente o appollaiati sulla montagna.

Per vedere l'estremità settentrionale del Garda, con Riva e Torbole bisogna affacciarsi al versante ovest coi contrafforti che l'Altissimo drizza, come quinte di roccia, a parar qui la vista dell'azzurro Benaco. Verso oriente invece la vista spazia più lontano, dal cocuzzolo di Dosso Alto fino alla conca di Rovereto ed allo sbocco di Val Terragnolo, fino all'altipiano di Folgaria. E tutta questa deserta vastità echeggia di cannonate, di bombarde e di granate che scoppiano. La solita musica. Son giorni cui cui l'orchestra riposa poco da queste parti.

Il saliente di Dosso Alto, collo speroncino di Roncola italiano, è un saliente di cui si vedono a occhio i limiti. Il roccione di quota 703 è come una specie di balcone; e il posto avanzato di Roncola sta sotto di esso come un piccolo terrazzo. Roncola austriaco, posto avanzato nemico, è l'ultimo gradino di questa scalea tagliata nella montagna.

La linea avversaria avvolge il saliente italiano abbastanza strettamente, e le opposte alture lo dominano da presso e le batterie austriache lo battono anche di fianco. Ne consegue che Dosso Alto non è una buona villeggiatura ma conviene restarci. Se il presidio nostro non vi fa una vita molto allegra, non stanno meglio gli austriaci di Malga Zures o quelli di Roncola.

La storia della posizione è arcinota. Tenuta da noi dal principio della guerra, ci fu tolta di sorpresa il 15 giugno di quest'anno da un reparto delle truppe che comandava l'arciduca Massimiliano. Il colpo riuscì perchè gli austriaci, calatisi per mezzo di corde nel pozzo che dava aria ad una caverna, vi colsero i nostri alla sprovvista. Un'irruzione di nostri arditi, che si erano appiattati dietro un ciglione sovrastante il roccione e ad un segnale di fischietto saltarono come diavoli giù per la montagna, ci ridiede la posizione il 3 di agosto.

Quando il nemico ebbe conoscenza che Dosso Alto era tenuto da czeco-slovacchi, volle immediatamente approfittare della condizione del saliente esposto ai colpi di mano, per dare un esemplare castigo ai « traditori ». Questo proposito venne poi affermato, nonostante l'insuccesso, nel bollettino austriaco che accennò all'attacco del 21 settembre.

Ma l'ultimo tentativo, effettuato in forze, fu preceduto da tre altri compiuti meno vigorosamente e abortiti subito per la pronta reazione.

Della magnifica difesa opposta dai czeco-slovacchi all'attacco più recente, se n'è parlato a suo tempo. Do qualche piccolo particolare inedito e significativo. Per trarre in inganno i difensori, gli austriaci — sempre leali — avanzarono gridando delle parole italiane. Arrivati sulla quota 703, si precipitarono alla bocca del pozzo della caverna, per rifare lo scherzo del giugno. La trovarono suggellata. Fu in questa caverna che il presidio czeco-slovacco, asserragliato e assediato, resistette valorosamente.

Pare che i soldati del reparto d'assalto austriaco volessero anticipare essi medesimi la punizione ai *traditori*. Un czeco, trascinato via nel ripiegamento, riuscì poi a scappare ma aveva già nella schiena tre pugnalate dategli in un camminamento dagli austriaci che lo conducevano prigioniero.

Delle intenzioni degli austriaci a loro riguardo, i nostri alleati di Boemia sono informati a sufficenza. Anche perchè il nemico, dietro le sue linee di Torbole, aveva innalzata una gigantesca forca: perchè i czeco-slovacchi la vedessero. Tremenda parola di ferocia nel silenzio del paesaggio di guerra.

Ma simili minacce barbare rimangono senza effetto sull'animo dei volontari della libertà. Dalle trincee, dai posti di vedetta essi esercitano, sì, la massima vigilanza, per non esser côlti di sorpresa: risoluti a vender cara la pelle. Fanno tuttavia tranquillissimamente la loro vita di trincea.

Tra essi e i soldati italiani d'artiglieria, del genio, di servizi speciali, che stanno con loro nelle posizioni, si è stabilita la più intima e cordiale fratellanza d'armi. Molti dei czeco-slovacchi sanno la nostra lingua; altri la vanno imparando dai camerati italiani: accade talvolta di vedere un boemo compitare un giornale italiano coll'aiuto d'un soldato nostro.

Percorrendo le linee tenute dai czeco-slovacchi, è impossibile non esaltarsi pei prodigi che questa guerra ha compiuto. Ed è uno dei più grandi il fenomeno di questa gente, nata nella cerchia ferrea dell'impero austro-ungarico, la quale ora si batte con armi italiane per la libera Boemia.

Alla lugubre insegna di Torbole questi bravi volontari pare che gridino: «Sì lo sappiamo, o Austria, che sei il paese della forca. Ma lavoriamo anche noi, da questa parte, a spiantarla per sempre!»

MARIO SOBRERO.

## Il prossimo ritiro dei biglietti da una e due lire e delle monete di rame

Si assicura che nel prossimo novembre saranno ritirati tutti i buoni di cassa cartacei da una e due lire ridotti già in gran parte inservibili per lo stato di logoramento. A sostituirli saranno messe in circolazione nuove monete metalliche da un soldo, da due e da dieci soldi. Le monete di rame in circolazione ora saranno pariment' ritirate. Le nuove monete metalliche che si stanno coniando saranno di una lega di vari metalli fra cui prevale il nichelio.

## Cronache funebri

### Il cap. Ruggero Finzi

La morte del capitano ing. Ruggero Finzi ha sorpreso dolorosamente i suoi amici e conoscenti, che hanno impresso nella memoria la sua valida figura, e ricordano la vivacità e la versatilità del suo ingegno.

Cordiale con tutti, si rendeva simpatico e bene accetto a quanti lo avvicinavano; perito nell'arte sua non si teneva mai pago delle personali impressioni, ma con fine accorgimento si consigliava con chi fuori dello studio aveva esperienza di lavoro e di vita: volonteroso e modesto, non chiedeva alla vita privilegi, ma di poter lavorare.

Nei pochi lavori che egli ebbe a condurre a termine (perchè appena mossi i primi passi nella professione dovette abbandonarla per vestire la divisa) diede bella prova del suo valore.

Vive condoglianze alla famiglia.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**4 VENERDI (276-89)** — S. Francesco di Assisi.

*Fondatore dell'Ordine francescano e dei terziari; patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. E' sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226*

SOLE: Leva alle 7.15 — Tramonta alle 18.45.

LUNA: Sorge alle 6.34 — Tramonta alle 18.9.

**5 SABATO (277-89)** — San Placido.

SOLE LEVA alle 7.16 — Tramonta alle 18.43.

LUNA (Luna nuova) — Sorge alle 7.35 Tramonta alle 18.12.

U. Q. il 27 — L. N. il 5.

## Per Venezia

### Restaurazione dell'economia privata

Il progetto pubblicato nella «Gazzetta» del 19 settembre p. p. va raccogliendo cospicue e vive adesioni. L'illustre prof. Alessandro Chiappelli di Firenze, senatore del Regno scriveva all'autore: «Bisogna esortare i veneziani a ripopolare e a rianimare la loro città; naturalmente con quei provvedimenti protettivi dei loro interessi offesi, per parte dello Stato che Ella ha così degnamente studiato ed esposto. Si tratta di un atto di doverosa giustizia».

Il venerando prof. Giuseppe Toniolo, l'economista cattolico, trova molto opportuno il progetto e da studiarsi con diligente premura. Osserva che i condoni e le altre facilitazioni siano da assegnarsi solo a quelli che davvero e seriamente intenderanno ritornare e ridonare alle loro città e terre abbandonate la propria attività nella professione, nell'industria, nel commercio.

Il cav. avv. Emilio Forti, tenente colonnello degli alpini, forte possidente nel Mantovano, riconoscendo che il progetto è molto ardito, aggiunge: «ma è anche certo che le rovine prodotte da questa guerra mondiale sono tali e tante che coi criteri giuridici ordinari non se ne esce neppure per chi la vincerà: è proprio il caso del vecchio detto veneziano: a barca rota no basta sessola».

Il comm. Ghidoni, già avvocato generale della nostra Corte d'Appello dice ottimo il progetto ma... non sempre in Italia le buone idee hanno fortuna!

(*continua*)

### Onorificenza

Il consigliere comunale Ettore Corinaldi è stato recentemente promosso a ufficiale della Corona d'Italia.

Il cav. uff. Corinaldi, che già da tanti anni presta l'opera sua intelligente in varie opere pubbliche, da qualche mese si trova a Genova, ove ha assunto l'incarico di ispezionare, in rappresentanza della nostra Città, le colonie dei concittadini profughi, sobbarcandosi a lavoro non lieve. Egli, così, ha guadagnato una nuova benemerenza.

Al neo Ufficiale le nostre più vive congratulazioni.

### Le tessere per visitare i malati degenti nell'Ospedale civile

Si avvisano le famiglie degli ammalati degenti in Ospedale civile che possono ritirare dall'Ufficio di accettazione nei giorni di venerdì e sabato di questa settimana la tessera colla quale potranno poi nella domenica far visita ai loro cari.

### Il prezzo del caffè

Con riferimento all'annuncio dato precedentemente circa la distribuzione di una partita di caffè, si avverte che il prezzo di vendita al minuto è fissato in L. 12.2 chilo per il caffè crudo e di L. 15 il chilo per il caffè tostato.

### Visita alla storica Cappella del Rosario

Il Comitato per il restauro della Cappella del Rosario avvisa che domenica 6 ottobre, ricorrendo la festa del SS. Rosario detta Cappella, rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 alle ore 12.

### La linea Chioggia - Cavarzere

Col ripristino dell'ora legale tornerà in attività la linea Chioggia-Cavarzere, che da qualche mese era stata sospesa. Il servizio verrà effettuato nei giorni di lunedì e giovedì.

Pubblicheremo in seguito l'orario.

### Accettazione d'istanze sospesa

L'accoglimento delle istanze per sussidio alla Croce Rossa Americana per le famiglie dei richiamati è temporaneamente sospeso.

### Scuola professionale femminile

Si comunica per norma delle famiglie interessate che nei giorni 14, 15, 16, 17 corrente, dalle ore 9 alle 15, si riceveranno presso la sede della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner» a S. Provolo le iscrizioni per l'anno scolastico 1918-1919 e che nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 seguiranno gli esami di licenza, promozione e riparazione.

Le lezioni avranno principio il giorno 21 corrente.

### Giubileo sacerdotale

Mons. dott. Giuseppe Chiusei, canonico della nostra Basilica, compie in questi giorni il cinquantesimo anniversario della sua prima Messa.

A commemorare tale fausta ricorrenza mons. Chiusei celebrerà solennemente la Messa, domenica 6 corr. alle ore 11 nella Chiesa di San Marcuola, dove iniziò il suo ministero e che per molti anni lo ebbe zelantissimo sacerdote.

### Il furto delle 8,500 lire

Il furto al caffè «Aurora» di cui demmo ampio resoconto giorni fa, continua a dare sorprese. Furono, dicemmo, complessivamente rubate L. 8.500; di queste ne furono ricuperate duemila indosso ai mariuoli, ora sappiamo che anche qualche altro migliaio di lire è stato ricuperato.

Ma quel che è peggio sembra che un nuovo reato si sia commesso.

La cosa non è ancora troppo bene chiarita e, sebbene a nostra conoscenza da qualche giorno, serbammo il massimo riserbo come lo avremmo serbato, se già qualche indiscrezione non fosse circolata.

Tra giorni speriamo di poter mettere al corrente i lettori sulla seconda fase dell'evento ladresco.

Uno degli arrestati, Rossetti Ferdinando di anni 18, ci prega — come corrisponde a verità — di pubblicare di essere stato, poco dopo l'arresto, scarcerato; egli si professa innocente.

E' stato pure scarcerato per la sua giovanissima età (12 anni) il ragazzo Aldo Tommasi.

### La necroscopia del vice brigadiere Cardaci

Ieri, presente il giudice istruttore del Tribunale militare, è seguita alla sala anatomica dell'Ospedale civile la necroscopia del vicebrigadiere Rosario Cardaci, ucciso l'altra sera dalla guardia Bervellieri.

L'autopsia, eseguita dal prof. Cagnetto e dal capitano medico dott. Bresciani, provò come la morte fu istantanea, avendo il proiettile forato il cuore.

I funerali seguiranno sabato mattina.

Il processo si svolgerà, tra non molto, dinanzi al nostro Tribunale di guerra.

### Una cerimonia a Burano

Domenica 6 corr. mese alle ore 15 precise, coll'intervento di Sua Em. il Cardinale Patriarca di Venezia, avrà luogo l'inaugurazione dell'Asilo infantile istituito in questo Comune per i figli dei richiamati e per gli orfani di guerra.

### Cerca un sussidio e ruba due forbici

L'altro giorno, si presentò al Municipio, all'Ufficio del dott. Spilotros alla quinta divisione, Cristofolis Luigi fu Giuseppe, di anni 50, abitante nel sestiere di Castello presso l'affittacamere Veneranda.

Nell'attesa di esser messo alla presenza del dott. Spilotros, il visitatore si appropriò di due paia di forbici nichelate del valore di L. 50.

Della manovra si accorse un usciere, che chiamato il sottocapo dei vigili Guerrino Sambin, lo fece trarre in arresto.

Venne accompagnato all'ufficio di P. S. del sestiere di S. Marco, da dove, per disposizione del delegato Damaggio, fu accompagnato alle carceri.

### Beneficenza

In morte del compianto ing. Ruggero Finzi, capitano dei bombardieri, hanno versato alla Casa Israelitica di ricovero, la zia signora Angelina Levi vedova Jesurum L. 25.

La famiglia del fu comm. Massimo Guetta L. 25 e dal cav. Lazzaro Levi L. 10.

### Offerte alla Croce Rossa

Le operaie dei Laboratori militari del Distretto e della Giudecca per festeggiare l'onomastico del loro colonnello Devoto cav. Francesco, lo iscrivono socio perpetuo versando la prescritta quota di L. 100.



### Servizio di Borsa

*del 3 Ottobre 1918*

LONDRA — Prestito francese 4 per cento 82 e mezzo — Id. id. d. 63 e mezzo — Nuovi Consolidati 59 un ottavo — Rendita Spagnuola 104 e mezzo — Rendita Italiana 62 e mezzo — Venezuela 67 e mezzo — Marconi 4.27/32.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.25

MADRID — Cambio su Parigi 85.40.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72,90 — Id. su Cable Transfer 4.75.40 — Id. su Demand Bill 4.76.55 — Id. su Parigi 60 giorni 5.48 — Argento 101 un ottavo.

PARIGI — Cambio su Italia da 87 a 89 — Chèque su Londra da 26.04 e mezzo a 26.09 e mezzo.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale Penale di Venezia

(Udienza 3 ottobre 1918)

Presidente cav. Ballestra — Giudici: Dolci e Gorieri — Pubblico Ministero avv. Pagnacco.

### Le acquivendole

Buzzo Maria di Angelo, di anni 28, maritata Boschiero, da Carpenedo, Tagliapietra Speranza fu Angelo, di anni 44, maritata Molfara, di Burano; Vio Fiaminia di Luigi di anni 35, maritata Tagliapietra; Vidal Elisabetta fu Pietro di anni 53, Volpato Maria fu Sante di anni 65, maritata Tuffon, pure da Burano, tutte lattivendole sono appellanti dalla sentenza del Pretore urbano in data 7 gennaio 1918 che condannava la Buzzo a giorni 42 di reclusione e lire 350 di multa, e le altre ad 1 mese e lire 200 di multa ciascuna, per aver venduto latte annacquato.

Sono difese d'ufficio dall'avv. Ezio Bottari che, a sostegno dei motivi prodotti da altri, invoca in primo luogo la mancanza di dolo, in subordine chiede si riconosca trattarsi di sola contravvenzione allo art. 114 testo unico legge sanitaria con la condanna al minimo possibile della emmenda.

In ogni caso invoca per tutte le applicazione della legge del perdono.

Il Pubblico Ministero insiste per la conferma della sentenza appellata.

Il Tribunale conferma pienamente la sentenza del Pretore.

### Bestiame non denunciato

Stanchet Fortunato fu Bortolo, di anni 66, Zaniol Angelo fu G. Batta di anni 50, Taddie Maria fu Giorgio di anni 58, tutti da S. Erasmo di Burano, i primi due comparsi, la Taddia contumace, sono appellanti dalla sentenza 28 giugno 1918 del Pretore urbano locale che li condannava a giorni 3 di detenzione e L. 10 di multa ciascuno per avar fatta irregolare denuncia del bestiame che tenevano nelle loro stalle.

Il difensore avv. Francesco Pazienti, sostiene la completa buona fede degli imputati, e ne domanda la assoluzione per inesistenza di reato.

Il P. M. conclude per la conferma.

Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore.

### Carne nei giorni di magro

Il Pubblico Ministero interpose appello contro la sentenza 6 sett. 1917 del Pretore Urbano che assolveva per insufficienza di prove il cav. Giuseppe Zecchin esercente trattoria al n. 4089 di Castello e il suo agente Foccardi Pietro, imputati di avere posto in vendita fegato e spezzatini di manzo alla Veneziana il giovedì 9 agosto 1917, concludendo invece per la loro condanna.

Ma l'avv. Pagnacco rappresentante dello stesso P. M. all'udienza, ritiene infondato l'appello stesso e chiede, che ove il Tribunale vegga negli imputati una qualche responsabilità, rinvii gli atti all'Intendenza di Finanza, sola competente ad irrogare la pena in forza dell'art. 35 D. Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Il difensore avv. Bottari sostiene come debba essere confermata senz'altro la sentenza di assoluzione.

Il Tribunale respinge l'interposto appello, confermando la sentenza del Pretore.

## Stato Civile di Venezia

**NASCITE**

Del 30 sett. — In città: maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

Del 1.o ottobre — Nessuno.

**MATRIMONI**

Del 30 sett. — Lacedelli Francesco manovale con Del Maschio Pierina domestica, celibi — Bon Dante pesatore con Bevilacqua Vittoria casal., celibi.

Del 1.o ottobre — Giusto Giovanni fuochista con Agnesina Luigia casal., celibi — Nikolassy Lamberto studente con Pegoraro Velda maestra, celibi, celebrato a Grisignano di Zocco il 31 maggio 1918.

**DECESSI**

Del 30 sett. — Latini Emilio, di anni 19, celibe, soldato, di Falconara Marittima — Barbieri Massimiliano, 18, celibe, soldato, di Mandria di Padova — Quaglia Nando, 20, celibe, soldato, di Sutrio — Badi Tobia, 22, celibe, cannoniere R. M., di Sampierdarena — Boscolo Celestino Fiore, 22, celibe, marinaio C. R. E., di Sottomarina — Boscolo Romano, 26, celibe, soldato, di Chioggia — Zanolin Lorenzo, 55, agente di negozio, di Murano — Gris Amedeo, 47, coniug., imp. uff. ipoteche, di Venezia — Seno Costant.ni Regina, 80, ved., casal., di Burano

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 1.o ottobre — Violante Vincenzo, di anni 24, coniug., soldato, di Bari — Cerni Luigi, 68, coniug., r. pens., di Venezia — Vidali Marcello, 17, celibe, soldato, di Venezia — Brancaleone Attilio, 18, celibe, soldato, di Padova — Vait Cimegotto Elisabetta, 58, vedova, sigaraia, di Venezia — Steffinlongo Jolanda, 7, di Venezia — Trovò Lucia, 15, nubile, sarta, di S. Nicolò di Lido — Trovò Jole, 6, dd.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

## Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Maciste Poliziotto».

## Orario delle Ferrovie

**Partenze**

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

**Arrivi**

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

### L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.



La famiglia del compianto

**Ing. Ruggero Finzi**

**Capitano nei Bombardieri**

commossa per la imponente manifestazione di onore e di compianto resa al suo amatissimo, esprime la più sentita riconoscenza

a S. A. R. Umberto di Savoia Conte di Salemi;

a S. E. il Tenente Generale Sachiero Ispettore dei Bombardieri;

al Colonnello Pognisi Comandante la S. B.;

al R. Commissario del Comune di Sassuolo;

a Don Viancini Cappellano Militare;

ed agli Amici suoi;

al Cav. Cammeo Rabbino Maggiore di Modena;

agli Ufficiali tutti ed a quanti altri vollero con tante dimostrazioni gentili, rendere omaggio al caro Estinto.

*Sassuolo (Modena), 1 Ottobre 1918.*

# Cronaca Veneta

## Vendita di vacche gestanti

Il Segretariato generale per gli Affari civili presso il Comando Supremo comunica: che l'Intendenza di armata e le Direzioni Superiori dei depositi centrali sono autorizzate a dare anche in vendita le vacche gestanti tenuto conto della impossibilità nella quale trovansi molti agricoltori di effettuare il cambio suddetto: tale autorizzazione è, contemporaneamente, pure estesa alla vendita dei vitelli nati nei parchi militari.

Per la vendita in parola non sarà seguito il sistema dell'asta pubblica al fine di impedire che fra gli acquirenti possano confondersi speculatori e negozianti: è, invece, prescritta la licitazione privata con le modalità della scheda segreta e dell'offerte di miglioramento.

Le domande di acquisto di vacche gestanti e di vitelli dovranno essere trasmesse alle locali associazioni agrarie e zootecniche che cureranno le ulteriori pratiche col parco buoi della 3.a armata.

## PADOVA

### Infanticidio

**PADOVA** — Ci scrivono, 3:

Certa Frangiapane Teresa di Granlorto, per nascondere il proprio fallo, gettava in un fossato un neonato.

I RR. CC. venuti a conoscenza della cosa, si portarono nella abitazione della Frangiapane, la quale alla vista dell'arma si intimorì ed all'interrogatorio confessò il fallo. Si fanno indagini per rintracciare il cadaverino.

### Violenta ribellione

I carabinieri fermavano iersera alle 22 i fratelli Melato Giovanni e Domenico in attitudine sospetta.

Invitati a seguire la benemerita, si ribellarono violentemente.

Il brigadiere di P. S. Santorro e il brigadiere dei RR. carabinieri della stazione di Levante rimasero feriti. I due Melato si diedero alla fuga.

### Riunione del Consiglio Ospedaliero

Sotto la presidenza del comm. Lonigo si è d'urgenza riunito il Consiglio Ospedaliero.

Il presidente fece presente al Consiglio che in seguito alla sua nomina a presidente della Commissione annonaria, dato il gran tempo che egli ad essa dovrà dedicare, si sentiva in dovere, per quanto con rincrescimento, di dare le proprie dimissioni da presidente dell'Ospitale, intuendo egli di non poter più dare come il passato tutta la sua attività all'Opera pia. In seguito però alle insistenze dell'intero Consiglio, che si propose di coadiuvare in ogni modo il Presidente, questi recedette da tale suo intendimento.

Quindi oltre ad altri oggetti di ordinaria amministrazione fu approvata la nuova affittanza coi fratelli Canova e l'affranco di un mutuo attivo per l'O. P.

### Un morto e tre feriti

Una grave disgrazia avvenne sulla strada da Cittadella a Galliera. Un camion andò a finire in un fosso.

Al volante era il soldato Martino Peruzzi di Giacomo, di anni 28, da Manzano (Udine); nell'interno dell'autoveicolo il ten. Costantino Farina dei mitraglieri ed i soldati Alessandro Giusto e Nolo Ermini.

Il Peruzzo rimase ucciso; gli altri feriti.

### Varie di cronaca

*Le galline di Polverara.* — Ignoti, penetrati nel pollaio di certo Pasquelio Vincenzo di Polverara, rubarono numerosi polli per un complessivo valore di L. 800.

*La bicicletta.* — Il furto delle biciclette è ormai furto di moda. Non è più specialità della città; comincia a estendersi anche in campagna.

Ieri a Trebaseleghe, certo Giovanni Fraccalanza, recatosi in un'osteria, lasciava la bicicletta incustodita di fuori.

Ritornato, di lì a poco, non la trovò più. Danno 300 lire.

*Pane fresco.* — A Solesino i RR. CC. dichiararono in contravvenzione i fornai Giordan Tranquillo e Giordan Domenico, i quali, contrariamente all'ultima disposizione prefettizia, vendevano pane fresco.

*Va per lavarsi la faccia e muore!* — A Monselice avvenne un raccapricciante fatto: certa Lazzari Carlotta si recò in riva al canale Bisato per lavarsi la faccia (come se non vi fossero altri posti!). Ad un tratto, perso l'equilibrio, cadde nelle acque del canale, trovandovi misera morte.

Sul luogo si portò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

*Senza passaporto.* — A Ponte S. Nicolò, i RR. CC. chiarirono in contravvenzione certi Benetelli Pietro, Benetelli Vincenzo, Capellari Ida e Malimpensa Pietro, perchè circolavano da un comune all'altro della zona di operazioni sprovvisti di passaporto.

*Una onorificenza.* — Con vivo piacere apprendiamo che l'avv. Enrico Turazza, vice presidente della Deputazione provinciale, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia. Vive congratulazioni al neo commendatore.

*Cose scolastiche.* — Alla R. S. Normale Femminile l'orario degli esami resta così fissato: esami pratici venerdì 11 ottobre ore 8.

Scuola femminile di tirocinio: Esami di promozione e di ammissione (per tutte le classi) giovedì 10 ottobre ore 9. Esami di maturità mercoledì 9 ottobre ore 9. Licenza mercoledì 9 ottobre ore 9.

— Le iscrizioni al R. Ginnasio Liceo Tito Livio per disposizione ministeriale si chiuderanno improrogabilmente il giorno 16 ottobre alle ore 16.

— Le iscrizioni al giardino d'infanzia verranno fatte dal 5 al 15 ottobre dalle ore 9.30 alle 12. Verranno accettati i bambini e le bambine che abbiano compiuti i tre anni e mezzo e presentino la fede di nascita e vaccinazione e paghino la prima quota mensile di L. 3.

## ROVIGO

### Per una sfida a duello

Dinanzi al Tribunale Militare Speciale di Napoli, presieduto dal maggior generale comm. Adolfo De Luca, si è trattata la causa a carico del prof. Attilio Camilli di Carlo da Rovigo, sottotenente di M. T. accusato di insubordinazione contro il capitano medico Angelo Capozzi.

Il sottotenente Camilli per gravissime e delicatissime ragioni di onore mandò sfida, mesi or sono, al capitano Capozzi ed il duello fu rimandato a dopo la pace per le disposizioni ministeriali, le quali non consentono ai militari di battersi in questi momenti.

Il Camilli sfidando il superiore si rese responsabile di insubordinazione ai sensi degli art. 122, 130 e 131 cod. pen. eserc. e fu rinviato per tanto al giudizio del Tribunale speciale.

Il P. M. maggiore cav. Pilotico, vagliati i fatti e lo stato d'animo dell'imputato, ne ha richiesto l'assoluzione per vizio totale di mente.

Il difensore ufficioso si è associato ed il Tribunale ha assolto il sottotenente Camilli per avere agito in istato di infermità di mente.

### Stritolato da un carro

**ADRIA** — Ci scrivono, 3:

Alla nostra stazione ferroviaria il fanciullo undicenne Galuppo Antonio di Luigi stava nascostamente e rannicchiato levando dei tolloni di ferro per appropriarsene, quando improvvisamente e inavvertentemente veniva investito dalle ruote di un carro di barbabietole condotto dal carrettiere sedicenne Gerbin Sante di Paolo, rimanendo orribilmente schiacciato. Trasportato d'urgenza al civico Ospedale, spirò dopo brevi ore.

*Decesso.* — A Roma spirò la nobile signora quarantenne Maria Somaglieri sposa a Fidora Romano, figlia del fu maggiore garibaldino cav. Francesco e cugina dell'ex deputato comm. generale Domenico del Mille di Marsala.

Allo sposo desolato ed ai congiunti tutti i sensi del nostro più vivo sincero cordoglio.

## TREVISO

### Le istanze per i sussidi

**TREVISO** — Ci scrivono, 3:

Il Commissario prefettizio avverte che le istanze per la assegnazione dei sussidi mensili dovranno essere presentate all'ufficio dell'Opera pia entro il mese di ottobre p. v. munite della regolare documentazione.

*

Nel giorno 4 novembre p. v., anniversario della morte del compianto conte Ruggero Revedin fu Luigi, si assegneranno 10 sussidi, di provenienza dalla elargizione dei conti Antonio e Luigi Revedin fu Ruggero, cadauno dell'importo di lire 9 (nove), a famiglie povere del Comune di Treviso.

Gli aspiranti dovranno presentare allo ufficio della Congregazione di carità, non più tardi del 15 corrente mese, le relative domande corredate da una dichiarazione del Municipio (stato di famiglia), comprovante la loro appartenenza per domicilio di soccorso a questo comune e la loro miserabilità.

## VENEZIA

**MIRA** — Ci scrivono, 3:

*Buona usanza* — Per onorare la memoria del comm. avv. Andrea Bizio, il ten. Andrea Gallina ha offerto all'Assistenza civile L. 10.

## VICENZA

### Improvvisa morte di un tenente

**VICENZA** — Ci scrivono, 3:

Il tenente prof. Mario Miele di Napoli, venne, stamane, trovato cadavere nella stanza presa in affitto, sita in Borgo Casale. L'ufficiale deve essere stato colto da improvviso malore durante la notte. Era stimatissimo come professore di matematica, come cultore di musica e come ufficiale.

### Varie di cronaca

*Gare sportive.* — Domenica prossima si svolgeranno in Campo Marzio le seguenti gare di calcio: Squadra inglese contro Associazione Calcio Vicenza; Brigata Regina contro ufficiali alpini.

*Promozione.* — Il capo stazione titolare della nostra città sig. cav. Dabbeni Pietro Antonio venne promosso capo stazione principale. Rallegramenti.

*Per Giano Perecini.* — Amici e parenti faranno celebrare lunedì pross. alle ore 11 nella chiesa di S. Corona una solenne funzione funebre in suffragio del compianto maestro Giano Perecini.

# Ultim'ora

## Verso il culmine della guerra

### La disperata resistenza dei tedeschi

**Londra, 3**

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito britannico telegrafa in data 2 corr.:

La lunga e furiosa battaglia continua ma è divenuta per noi favorevole in modo così definitivo che anche ora sarebbe appena prematuro classificarla come una grande vittoria.

Il nemico continuerà a combattere freneticamente ma non ha altre alternative. Soltanto la tenacia e l'ostinazione che sono degne di rispetto lo proteggono contro un disastro di cui è quasi impossibile apprezzare la gravità.

Fino dal pomeriggio di ieri le indomabili truppe australiane avevano fatto una breccia nella linea Wiancourt-Beaurevoir che è l'ultima difesa avanzata alle spalle del sistema di Hindenburg. I nostri australiani davano così ai francesi la protezione da un fianco che permise loro di slanciarsi irresistibilmente alla conquista di Saint Quentin. Questa venne presa e il nemico, disorganizzato ma che opponeva sempre un rigorosa resistenza, era ricacciato passo a passo verso il terreno scoperto. Il modo con cui la resistenza dei tedeschi aumentò su tutti i punti durante questi ultimi giorni è notevole. Si sarebbe quasi potuto credere che il nemico avesse improvvisamente avuto la coscienza che più che mai combatte sull'orlo di un abisso e che malgrado l'indebolimento del suo morale sa che la salvezza della Germania dipende oggi dai suoi sforzi.

Ciò si conosce dall'umore tetro e dalla barbarie appena contenuta dei prigionieri fatti recentemente. Il pensiero che fra poco possiamo traversare il Reno e punire i tedeschi per le loro inescusabili crudeltà inspira loro improvvisamente un profondo timore.

A nord dei luoghi ove riportammo i guadagni tattici principali della giornata, si impegnava senza tregua un accanito combattimento. Le riserve delle truppe d'assalto erano continuamente slanciate al contrattacco e la battaglia infuriava con terribile ardore, ma i nostri soldati si aprivano gradatamente il passo innanzi, guadagnando e conservando il terreno elevato tra Crèvecoeur e Rumilly, rinviando sulle retrovie a piccoli gruppi i prigionieri il cui numero al cadere della notte superava i 17.000. La stessa Cambrai rosseggiava tra il fumo e sembrava una nave incendiata che sorgesse in mezzo allo scatenamento di una formidabile tempesta. I canadesi, malgrado la inferiorità numerica, combatterono con energia di uomini che non intendevano di indietreggiare dinanzi ad alcun ostacolo. Essi volevano infrangere la resistenza tedesca e quantunque il risultato fosse stato raggiunto con energia senza limiti che non si traduceva in avanzate molto più sensazionali che sulla carta, nondimeno il terreno sconvolto dalle granate era ricoperto da numerosi cadaveri come le foglie in autunno.

I belgi continuano ad avanzare nelle Fiandre attraverso un mare di fango avvicinandosi sempre più presso Roulers e avendo presa Hooghede e Granzazene. Al di sotto di essi la nostra seconda armata, anch'essa ostacolata dalle condizioni del terreno, con la sua grande tenacia avanza verso Armentières dopo aver preso Lehixet a nord della città in fiamme.

I nostri aviatori con un continuo via vai hanno lanciato oltre trenta tonnellate di proiettili sui bersagli che loro sembravano più propizi. La lotta si è sviluppata anche qui stamane e la resistenza del nemico aumenta mano a mano che i suoi rinforzi arrivano.

Si annuncia che l'insieme del sistema di Hindenburg al disotto del tunnel di Belincourt è ora nelle nostre mani e forti pattuglie si aprirono prudentemente la strada lungo il tunnel e nelle numerose gallerie laterali. Gli australiani sfruttano stamane il loro guadagno di ieri e, secondo il linguaggio del breve e solo rapporto finora pervenuto, progrediscono come fanno le divisioni inglesi e canadesi fra le Catelet e la Sensèe. Man mano che ci avviciniamo a ciò che speriamo sia il culmine della guerra la lotta diviene più intensa e più formidabile che mai. La resistenza umana è stata sottoposta alla più rude prova da quando è cominciata la battaglia che infuria da Verdun a Dixmude. Questo macello non potrà continuare per molto tempo in questo modo, e con piena fiducia nel nostro esercito e nel nostro buon diritto attendiamo notizie con uno stato di tensione che soltanto coloro che son vicini a questa lotta gigantesca possono comprendere.

## La vigorosa pressione degli italiani

### a nord dell'Aisne

**Roma, 3.**

**In Francia durante la giornata del 1. ottobre le nostre truppe hanno continuato la loro vigorosa pressione effettuando importanti progressi sull'altopiano a nord dell'Aisne, tra Soupir e Braye en Laonnois. In lotta accanita, superando con grande slancio e tenacia i successivi centri di resistenza organizzati dal nemico, catturando prigionieri e mitragliatrici i nostri reparti d'attacco hanno raggiunto la linea Bois Quartier Bois des Gouttes d'Or a nord di Soupir e conquistato per intero il vasto parco di Soupir.** (Stefani).

## Il bollettino francese delle 23

**Parigi, 3**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Saint Quentin sono impegnati combattimenti violenti nella posizione di Hindenburg tra Lesduns e Sequishart ove il nemico oppone una forte resistenza.

Più a sud abbiamo preso piede sulla ferrovia ad est di Saint Quentin e progredito combattendo ad est del sobborgo di Isle. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

A nord-ovest di Reims abbiamo preso Cormenoy. Costeggiamo il canale tra Concevrè e la Neuvilette.

In Champagne la battaglia è continuata con costante violenza. Abbiamo spinto i nostri guadagni nella regione a nord di Somme Py.

Le nostre truppe infrangendo la resistenza nemica si sono impadronite della stretta di Blanc Mont e della fattoria Nodeah a 5 chilometri a nord-ovest di Somme Py.

Duemilaottocento prigionieri fatti durante la giornata sono stati contati finora.

## Roulers incendiata dai tedeschi

**Le Havre, 3**

Un dispaccio dal fronte belga dice:

L'avanzata è continuata martedì, malgrado una viva resistenza e violenti contrattacchi nemici. Dalla parte di Handzaeme e più a sud combattimenti che presentano un carattere di grande accanimento. Le nostre truppe hanno preso d'assalto Hazwind a due chilometri da Achar, a nord-est di Staten, e Geneenhov due chilometri a nord-est di Bost Nieuwkerke. Il piccolo villaggio di Ruiter, a duemila e quattrocento metri soltanto da Voulerter è pure caduto nelle nostre mani. In questo momento immensi bagliori di incendio rischiarano il cielo notturno. I tedeschi hanno incendiato una parte di Roulers.

## La stazione di Treviri bombardata

**Londra, 3**

Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice:

Conosciamo ora il luogo ove era il velivolo dato come mancante nella notte dal 30 settembre al 1. ottobre. Esso bombardava la stazione ferroviaria di Mézières.

Una nostra squadriglia bombardò il 1. corr. la ferrovia di Treviri, fitte nubi impedirono l'osservazione, tutte le nostre macchine tornarono incolumi.

## Le operazioni aeree

**Parigi, 3**

Nella giornata del 1 ottobre il tempo nebbioso ha ostacolato il lavoro della nostra aviazione. Alcune ore di sereno sono state messe a profitto dai nostri equipaggi; 14 velivoli nemici sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento e due palloni sono stati incendiati. L'aviazione da osservazione ha effettuato numerose ricognizioni e l'aviazione da bombardamento ha lanciato di giorno 27 tonnellate di proiettili ed ha tirato migliaia di cartucce su concentramenti e convogli delle retrovie della battaglia.

Nella notte dal 30 settembre al 1 ottobre sono state lanciate otto tonnellate di proiettili sulle grandi stazioni di Longuyon, di Cobflans, di Barroncourt, di Dommary, di Maisons Bleue, di Le Catelet, di Montecornet e sulle linee ferroviarie e i bivacchi della regione di Laon.

**Londra, 3**

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Nella giornata del 1 ottobre i nostri aviatori effettuarono operazioni con tempo bello ma nuvoloso. Le nostre pattuglie, volando a poca distanza dal suolo, spiegarono grande attività mitragliando vigorosamente le trincee, disperdendo distaccamenti tedeschi, seminando il disordine fra i cavalli dell'artiglieria mercè un bombardamento esattamente regolato. Abbiamo gettato 46 tonnellate di bombe, sedici delle quali durante la notte; abbiamo fortemente attaccato i tronchi ferroviari nella regione delle retrovie di Cambrai, a Valenciennes, ad Aulnoy e a Busigny, provocando in questi due ultimi punti incendi. Vi sono stati numerosi combattimenti aerei al disopra delle linee tedesche, abbiamo abbattuto due palloni in fiamme, abbiamo distrutto ventuno velivoli e ne abbiamo costretti otto ad atterrare privi di controllo. Quindici aeroplani nostri mancano.

## Il nemico ricacciato dalla Vesle

### Il nuovo ripiegamento

**Parigi, 3**

L'onore della giornata spetta alla 5.a armata comandata dal generale Berthelot. In tre giorni, sopra un fronte di oltre 30 chilometri, il nemico fu ricacciato dalla Vesle sull'Aisne. Teniamo quasi interamente l'ansa formata a nord-ovest di Reims dall'Aisne e dal canale laterale dall'Aisne alla Marna. Costeggiamo l'Aisne da Vailly a Concevreax, ivi la fronte segue il fiume tre chilometri a sud per Reucy. Rouffegneuru e Coucy, raggiunge il canale laterale dell'Oivre la costeggiamo includendo la forte posizione di Courcy, passa a nord di Brimont fino a Neuvillet, due chilometri dai sobborghi di Reims donde si orienta verso sud-est passando per i margini di Betheny.

Da ieri le truppe guadagnarono oltre 4 chilometri in profondità sopra una quindicina di chilometri di fronte. E' da prevedere che i tedeschi opporranno una energica resistenza all'avanzata in questo settore in direzione del massiccio di Craonne che domina la parte orientale del Chemin des Dames di cui teniamo già la parte occidentale verso la Malmaison, ma fino da ora Reims è largamente disimpegnata dal successo della manovra.

Il settore di Saint Quentin, dopo essere stato interamente sbarazzato dagli ultimi elementi tedeschi, fu largamente superato a sud dall'armata Debeney che si avanza a sud della strada Saint Quentin-La Fère, si avvicina ad Icancourt e raggiunge Moy.

Da parte loro le truppe britanniche attaccarono ieri sera la linea tedesca a nord di Saint Quentin fino a le Catelet, raggiunsero 3 chilometri più a est la strada Beaurevoir-Fonsene, si impadronirono delle difese a sud di le Catelet, finirono di dominare Gouy a Ioncourt e conquistarono infine Presselei e Sequehart. Un violentissimo contrattacco tedesco sferrato stamane non è riuscito che a riprendere agli alleati, del resto momentaneamente, il villaggio di Sequenart.

La stretta britannica diventa sempre più forte intorno a Cambrai ove gli alleati sono entrati nei sobborghi di Neuville Saint Remy, a nord della città, la cui caduta è imminente.

Infine giunge dal fronte la notizia di un nuovo ripiegamento degli eserciti tedeschi a sud del canale di La Bassée, cioè da una parte da Armentières e dall'altra parte da Lens verso Douai. I tedeschi incendiano tutto nella loro ritirata. Questa è la conseguenza della rapida avanzata delle truppe alleate nel Belgio, fra Oules e Turcoins in direzione di Courtrai, avanzata che minaccia di sopraffare Lilla, Roubaix e Tourcoing. Domani conosceremo il risultato di questo ripiegamento che non è meno significante che importante.

## I tedeschi inviano rinforzi

### sul fronte americano

**Parigi, 3**

La situazione sul fronte americano lungo la linea Brieulles Binarville rimane presso che inalterata da ieri. E' evidente che i tedeschi apprezzano pienamente la grandiosità dello sforzo americano e per opporvisi continuano ad affrettare l'invio di ogni possibile rinforzo. Ciò è vero non solamente per quel che si riferisce ai rinforzi di artiglieria e di fanteria ma anche a quelli aerei. Durante la giornata incominciarono a fare la loro apparizione sopra le linee americane numerose macchine tedesche, che si suppone siano state ritirate da altri settori del fronte allo scopo di diminuire la supremazia americana.

Negli ultimi giorni le condizioni atmosferiche non furono favorevoli, cosicchè poco o nulla potè essere compiuto dagli aviatori americani. Ciò nondimeno essi confermano brillantemente la conquistata supremazia aerea. La principale attività delle truppe americane si esplicò durante la giornata consolidando le loro posizioni malgrado violenti contrattacchi specialmente a nord e a ovest di Montfaucon.

Nella regione delle Argonne, densamente coperta da foreste, vi furono numerose azioni parziali nelle quali gli americani ebbero campo di dimostrare la loro superiorità di iniziativa e di coraggio individuale sui tedeschi. Che i tedeschi siano stati costretti ad abbandonare i loro piani ambiziosi viene confermato da un ordine di battaglione trovato su un prigioniero e che dice laconicamente: «Si ricorda alle truppe che le nostre attuali posizioni sono le nostre posizioni invernali».

Si segnalano grandi movimenti di truppe tedesche, specialmente al di là della Mosa, ad ovest di Brieulles e lungo il fiume con direzione verso l'apice della linea americana. Le ultime notizie di questa sera dicono che gli americani sono nuovamente avanzati sopra uno de' settori più ostinatamente contestato del loro fronte.

## La caduta delle pietre angolari

### della linea di Hindenburg

**Parigi, 3**

L'«Agenzia Havas» ha dal fronte britannico: La presa di Saint Quentin è un nuovo anello nella catena dei fatti, il più importante dei quali è stata la rottura completa della famosa linea di Hindenburg e della sua linea di sostegno situata 8 chilometri al di là. Le operazioni che dovevano condurre nella giornata alla presa di Saint Quentin e alla caduta del Catelet si svolsero malgrado l'arrivo di 5 nuove divisioni nemiche. Saint Quentin e le Catelet, pietre angolari della linea di Hindenburg su questo fronte, caddero con lo stesso colpo e con la stessa manovra.

## Un consiglio della Corona a Berlino

### Lo sgombero della Bulgaria e della Macedonia

**Zurigo, 3.**

Si ha da Berlino:

Ieri arrivarono l'imperatore e il maresciallo Hindenburg. Nel pomeriggio vi fu un consiglio della Corona, presieduto dall'imperatore, al quale presero parte Hertling, Hindenburg, Massimiliano di Baden, Payer, il vice-presidente del ministero prussiano Friedberg, il capo del gabinetto civile Berg e parecchi segretari di Stato. E' giunto il presidente del consiglio bavarese Mandl.

La «Strassburger Post» pubblica un dispaccio da Berlino in cui si dice che si sta esaminando la questione dello sgombero delle truppe imperiali dalla Bulgaria e dalla Macedonia. Le truppe giunte a Sofia sono destinate soltanto alla tutela della delegazione tedesca. Le comunicazioni con la Turchia verranno stabilite attraverso Odessa.

## Le preoccupazioni della Turchia

**Zurigo, 3.**

Si ha da Costantinopoli:

E' giunto col treno balcanico il ministro bulgaro dottor Koluceff. L'incaricato di affari bulgaro ha avuto oggi un lungo colloquio col ministro degli affari esteri Ahmed Messimy bey. Il partito Unione e Progresso ha tenuto nel pomeriggio una riunione nella quale il gran visir ha esposto la situazione.

## L'azione della cavalleria francese

### nell'offensiva in Macedonia

**Parigi, 3**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 2 ottobre dice:

La parte avuta dalla cavalleria francese è stata particolarmente brillante durante le operazioni che hanno preceduto la firma dell'armistizio. Entrata per la prima a Prilep il 23 settembre, essa vi si impadronì di un importante materiale e partecipò poi con notevole vigore con la fanteria ai combattimenti impegnati dalle retroguardie nemiche per coprire Veles. Aggirando le difese di questa città per sentieri della montagna quasi impraticabili, essa penetrò arditamente all'interno delle linee nemiche e giunse fino dal 29 in vista di Uskub che essa conquistò con aspra lotta in combattimenti a piedi e dove si mantenne malgrado furiosi contrattacchi di elementi bulgari giunti in rinforzo. In questa operazione, condotta con magnifica audacia, essa si impadronì di 400 prigionieri fra cui 200 tedeschi, di grano, di cannoni fra cui sette pesanti, di una grande quantità di cavalli e di bestiame e di un treno destinato agli imperi centrali.

Le misure previste dalle clausole dell'armistizio firmato dalla Bulgaria sono in corso di esecuzione.

## Il riconoscimento alle truppe arabe

### della qualità di belligeranti

**Londra, 3.**

I governi alleati hanno deciso di riconoscere ufficialmente la qualità di belligeranti alle truppe arabe che combattono come ausiliarie delle truppe alleate contro il comune nemico in Palestina e in Siria.

## La protesta degli estoni emigrati

### contro la politica tedesca

**Parigi, 3**

Costretti a lasciare il proprio paese in massa per sfuggire alla tirannide tedesca, gli estoni emigrati in Russia hanno consegnato all'ambasciatore di Francia in Russia una protesta rivolta al mondo civile contro la politica tedesca e la violenza praticata nel loro paese dopo il trattato di Brest Litowsk.

## La morte di Ludovico Muratori

**Roma, 3**

I giornali annunciano la morte avvenuta stamane a Roma di Ludovico Muratori decano dei commediografi italiani. Era nato a Roma l'11 settembre 1834.

## Orario della Società Veneta Lagunare

**Linea Venezia-Chioggia.** — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

**Linea Venezia-Burano e vic.** — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

**Linea Venezia-Burano-Treporti.** — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

**Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre** — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

**Mestre-Treviso** — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

**Mestre-Mirano** — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

**Venezia-Fusina-Padova** — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.30; 16.35, 18.29.

**Padova-Fusina-Venezia** — Partenze ore 7.31, 12.07, 15.40, 17.25.

## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie d'argento

CANDONI Albino, da Tolmezzo (Udine), capitano reggimento alpini. — Comandante di compagnia in linea, sottoposta a violento bombardamento durato tre giorni, insistentemente attaccato dall'avversario, seppe, coll'esempio del più saldo coraggio e della più sicura fede, trasfondere nell'animo dei propri soldati la ferma risoluzione di difendere ad ogni costo la posizione a lui affidata. — Quota 1601 di Monte Solarolo, 11-13-14 dicembre 1917.

CARLETTI Luigi, da Montecchio Maggiore (Vicenza), soldato gruppo aeroplani, squadriglia. — Ottimo mitragliere, in numerose azioni di bombardamento dava costante prova di sangue freddo e di coraggio. Il 28 luglio, essendosi arrestato, durante il volo, il funzionamento di un motore, scivolava arditamente sull'ala dell'apparecchio, ritornando al suo posto dopo aver eliminato il guasto verificatosi. — Cielo di Idria, 28 luglio 1917.

CASAGRANDE Francesco, da Sarmede (Treviso), soldato reggimento alpini. — Durante tre giorni d'incessante violento bombardamento delle posizioni, che aveva interrotto ogni comunicazione, con coraggio esemplare e costante altissimo senso di attaccamento al dovere, attraverso zone pericolosissime, disimpegnava l'importante compito di latore di ordini, assicurando in tal modo il collegamento tra le parti. Giunto presso reparti violentemente attaccati, con gli atti e con le parole rincorava i compagni alla resistenza. — Monte Solarolo, 11-13-14 dicembre 1917.

CASAGRANDE Pier Luigi, da Treviso, tenente bersaglieri gruppo aeroplani squadriglia idrovolanti. — Osservatore d'idrovolante, si offriva volontariamente di prender parte ad una rischiosa impresa. Dopo aver brillantemente sostenuto l'attacco di un apparecchio nemico, benchè ferito, coadiuvava efficacemente il pilota, anch'esso colpito, a guidare il suo velivolo nelle nostre acque. — Cielo dell'Hermada, 19 agosto 1917.

CLOZA Giuseppe, da Udine, capitano reggimento fanteria. — Sotto violente raffiche di mitragliatrici, alla testa della sua compagnia, raggiungeva una trincea nemica. Gravemente e ripetutamente ferito, rimaneva al suo posto, continuando con ammirevole calma ad impartire ordini per il rafforzamento della posizione, finchè veniva trascinato via quasi a viva forza; bell'esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Monte San Marco, 17 maggio 1917.

COLAZUOL Giacomo, da Ponte nell'Alpi (Belluno), sergente maggiore reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, con nutrite raffiche di fuoco, costringeva al silenzio due armi nemiche, e, postosi alla testa dei pochi superstiti se ne impadroniva. — Lucatic, 23 maggio 1917.

COLETTI Celso, da Pieve di Cadore (Belluno), capitano reggimento alpini. — Incaricato di sorvegliare e difendere altissimi e pericolosi passi alpini nella Conca Cadorina, benchè sofferente per precedenti continuati disagi, si recava personalmente nelle località più difficili e più battute dal fuoco nemico per intensificare la vigilanza, riuscendo così a fronteggiare in tempo le pattuglie nemiche ed a sventarne i tentativi di piombare sui nostri reparti, che poterono iniziare e continuare il ripiegamento in ordine perfetto e con minime perdite. — Pieve di Cadore, 28 ottobre-8 novembre 1917.

DA CANAL Giuseppe, da Mel (Belluno), soldato reggimento alpini. — Porta ordini addetto al comando di battaglione, disimpegnava durante un'azione intensa, attraverso zone battute da preciso fuoco di fucileria, gli incarichi avuti, confermando le ottime qualità di risolutezza, diligenza e coraggio già più volte dimostrate in precedenti occasioni. — Torre di Babele (Cornone), 21 marzo 1918.

DAL COLLO Giuseppe, da Valdagno (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Porta ordini addetto al comando di battaglione, disimpegnava durante un'azione intensa, attraverso zone battute da preciso fuoco di fucileria, gli incarichi avuti, confermando le ottime qualità di risolutezza, diligenza e coraggio già più volte dimostrate in precedenti occasioni. — Torre di Babele (Cornone), 21 marzo 1918.

DEL FABBRO Marco, da Forni Avoltri (Udine), caporale reggimento alpini. — Sotto violentissimo fuoco d'artiglieria, noncurante del pericolo gravissimo, ispezionava continuamente le vedette. Accortosi di movimenti nemici, e visto che una vicina mitragliatrice era rimasta senza personale, accorreva all'arma e da solo la faceva funzionare. — Colletta Stalle dell'Agnella, 11-12-14 dicembre 1917.

DE PIERO Giuseppe, da Sacile (Udine), soldato reggimento fanteria. — Benchè ferito alla bocca, appena medicato, ritornava all'assalto e fra i primi catturava qualche prigioniero. — Fagarè (Treviso), 16 novembre 1917.

DORIGO Sante, da Farra di Soligo (Treviso), sottotenente battaglione assalto. — Guidava con calma e sangue freddo il proprio reparto sotto le difese nemiche, senza destare l'attenzione dell'avversario, e dopo aver superate tre linee di reticolato elettrizzato, irrompeva in una caverna, da dove il nemico aveva aperto il fuoco, ingaggiando contro di esso, e con dieci dei propri uomini, aspra e sanguinosa lotta, catturando sei uomini, di cui un ufficiale, e uccidendo altrettanti nemici. — Sano, 19 gennaio 1918.

FABBRO Giacomo, da Aviano (Udine), soldato zappatore reggimento alpini. — Volontariamente si offriva, durante un violento bombardamento, per il servizio di vedetta, e sotto raffiche di mitragliatrici, in piedi sulla trincea sconvolta, per primo segnalava l'avanzarsi di reparti avversari, e, al grido di «Viva l'Italia» apriva il fuoco su di essi. — Quota 1601 di Monte Solarolo, 11-13-14 dicembre 1917.

FROVA Carlo, da Caneva (Udine), tenente complemento genio gruppo aeroplani, squadriglia. — Abile pilota in una squadriglia da bombardamento, nelle numerose azioni compiute sul nemico, con grande calma e ardimento, assolveva sempre il compito affidatogli, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, l'intenso tiro e gli attacchi degli apparecchi avversari. — Cielo della fronte Giulia e del Trentino, 3 dicembre 1916-23 agosto 1917.

FUNES Sebastiano, da Sedico (Belluno), soldato reggimento alpini. — Servente ad una mitragliatrice fatta segno a violenta fucileria e tiro di bombe a mano, in terreno scoperto, disimpegnò con mirabile sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere le proprie mansioni, assicurando per l'intera giornata l'efficacissimo funzionamento dell'arma. — Torre di Babele (Cornone), 21 marzo 1918.

GALUPPO Pubblio, da Carmignano di Brenta (Padova), soldato reggimento fanteria. — Rimasto gravemente ferito il suo ufficiale, lo sorreggeva, ponendolo così in grado di continuare a combattere. Essendo stato nuovamente colpito l'ufficiale, benchè ferito egli stesso, lo trasportava in salvo; bell'esempio di coraggio e di devozione. — Marmolada, 6-7 maggio 1916.

GENNARO Vetusto, da Santa Margherita d'Adige (Padova), soldato motorista ufficio idrico (truppe altipiano). — Rimasto solo in servizio al motore per il sollevamento acqua, continuava per dieci giorni a far funzionare ininterrottamente la officina, sotto intensi bombardamenti, finchè, ferito da scheggia di granata, veniva sostituito e trasportato all'ospedale. Prima, però, volle dare tutti i ragguagli e le istruzioni, rammaricandosi di dover abbandonare il proprio posto — Onigo (Montebelluna), 5 dicembre 1917.



VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 275 — Sabato 5 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 24 al semestre, ... al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—



# Il Re di Bulgaria abdica a favore del Principe Boris

## La pressione degli alleati dalle Fiandre alla Champagne

## Bulgari e Bulgaria

L'armistizio bulgaro appartiene ormai alla storia!

Sapremo col tempo quali *precisi fattori* lo hanno determinato. Oggi dobbiamo limitarci a rilevare che esso fiorì repentinamente come una delle tante passioni umane la quale irrompe nei nostri animi senza che a tutta prima si possa stabilirsene l'origine.

E l'austriaco ed austriacante, nonchè turcofilo, zar Ferdinando, ha abdicato! Così la verità che allo esordio della sua antinazionale guerra egli non volle ascoltare dai saggi del suo regno (perchè la sua anima straniera era fuori dall'anima del popolo a lui affidato) ha dovuto ascoltarla oggi, in tempo non più utile, ed ascoltarla sotto forma non più delicata ma pungente per grido di popolo e per esaurito rispetto alla sua persona, colpevole per caparbietà di avere in cinque anni, per ben due volte esposto il suo regno alla invasione.

Noi siamo fiduciosi che l'Intesa avrà saputo cautelarsi contro qualsiasi eventuale nuova fellonia che quello sciagurato traditore degli slavi e dell'Intesa, abbia per avventura immaginato di architettare. Gli armistizi sono sempre un *rebus*. Basti ricordare l'armistizio di Priesnitz concesso contro ogni opportunità da Napoleone il 4 giugno 1813 alla coalizione europea dopo le vittorie di Lutzen e Bautzen, mentre egli avrebbe potuto allora mettere in rotta i collegati, e nol fece solo per accrescere esageratamente durante la sospensione d'armi, i propri armamenti, di che a S. Elena si penti.

Ricordate? Lo zar Ferdinando, rivelò i suoi metodi austriaci in quella campagna balcanica del 1913 la quale — sua mercè — passò alla storia col battesimo di *«campagna di alto tradimento»*. Perchè egli dopo di essere stato aiutato dai serbi nella guerra contro la Turchia, a guerra finita poi, per insaziabile brama di rapacità li assalì proditoriamente.

Ne ebbe danno e vergogna. Danno nel le leste sanguinose riportate dalla eroica difesa serba; danno nella subita falcidia del territorio già dai bulgari conquistato; e vergogna per l'abbietto tradimento che era stato preparato a base di vili lusinghe verso gli ufficiali e le truppe serbe addormentandone la vigilanza con conviti, brindisi e persino con largo trattamento di fotografie *istantanee!*

Orbene; quest'uomo che per cecità della sorte è rimasto trentun anni sul trono di Bulgaria si è oggi ravveduto? Può darsi, perchè l'umana natura è così fatta che se la prosperità accieca, l'avversità per l'opposto procura in certi momenti una singolare resipiscenza. E direbbesi che allora per porre il colmo alla punizione, la Provvidenza rimuneratrice sollevi tutti i veli del passato e dell'avvenire.

Così può darsi che un tale uomo il quale nel corso di questi tre anni senza ragione fece mutilare, o mandò all'altro mondo, dozzine sopra dozzine di migliaia di uomini; quest'uomo abbia *sentito* poi il rimorso di avere tradito la razza slava cui doveva un trono, nonchè ridotta in un cumulo di rovine la Serbia cui doveva la vittoria di Adrianopoli e siasi quindi convertito dinanzi ai danni morali e materiali provocati dal suo errore al popolo a lui affidato, ed ora minacciato da estrema rovina.

Può darsi — diciamo — e l'avvenire dirà.

Ma certamente la sua conversione sarebbe un fatto veramente straordinario ove si rifletta che poco prima del suo avvento al trono la sua anima era unicamente austriaca ed a segno che concorse con una oblazione di duecento lire alla sottoscrizione fatta dagli ungheresi per offrire una *sciabola d'onore* (!) a Kerim-pascià, quale, massacratore dei *bulgari-cristiani!*

In ogni modo il suo odierno misero tramonto è tale che Terenzio redivivo ripeterebbe oggi a suo riguardo il noto motto: *«Suam sententiam ostendere!»*

Quale è l'importanza militare e politica dell'armistizio bulgaro?

Lo diremo più innanzi. Intanto valga la pena di dare uno sguardo al passato ed al presente dei bulgari, non da tutti bene conosciuti. Chi dalla nostra parola abbia di troppo, passi senz'altro all'ultimo stelloncino.

—o—

Due sono i rami di questo popolo, e cioè i bulgari del Volga e quelli del Danubio.

I bulgari del Danubio sono i meglio conosciuti per la lunga lotta che sostennero contro Bisanzio. Ma stipite di tutte le tribù furono i bulgari del Volga, che si affacciarono nella storia allo smembrarsi degli Unni indeboliti.

La loro origine è senza dubbio uralica; e dal nome del Volga (che gli antichi chiamavano anche *Rha*) si opina che possa essere derivato lo appellativo di *Volga-rha, bolgaro*, o *bulgaro*.

Dal Volga, parte dei bulgari uniti ad altri slavi trasmigrarono nella Mesia (regione fra Balcani, Eusino e Danubio). Ivi il re Asparuch nel 501 fondò l'attuale Bulgaria, dove in breve l'elemento slavo predominò su quello uralico.

Questo popolo danubiano a quanto ne scrive Jornandes si dimostrò ben presto feroce, e, divenuto potente, molestò frequentemente i romani, portandosi persino sotto Costantinopoli. Ma l'imperatore Giustiniano, nel 559 riuscì ad opporre loro, con buon successo, Belisario.

Poco dopo furono i bulgari sottomessi dagli Avari, e rimasero quasi per un secolo intero sotto il loro dominio, sino a che il loro capo Kuvrat ne scosse il giogo.

Formossi allora un regno indipendente di Bulgaria (679-1019) il quale non tardò ad abbracciare il cristianesimo. Cadde poscia e divenne una semplice provincia di Bisanzio. Risorse dal 1186 al 1374 con principi indipendenti. Senonchè dopo la battaglia di Cossovo (1389) vennero soggiogati da Murad I, e poscia Bajazette I pose fine alla loro indipenza nel 1392.

Quasi cinque secoli rimasero i bulgari sotto l'oppressione musulmana, ad infrangere la quale non valsero i reiterati tentativi di riscossa, sempre soffocati nel sangue. Finalmente combattendo il turco affiancati alla Russia (1877-78) riuscirono ad ottenere nel 1887 il riconoscimento del principato libero di Bulgaria, che poscia nel 1908 venne eretto a regno sotto lo stesso principe austriaco Ferdinando Coburgo Gotha che già nel 1887 assunto al principato, oggi discende dal trono senza rimpianti e senza stima.

L'illustre pubblicista francese Gabriel Charmes attribuisce ai bulgari odierni le seguenti qualità:

«La loro intelligenza pare pesante. «Sono lenti a comprendere. Ma al rovescio di tutti gli altri orientali, essi «non si accontentano mai delle nozioni «indeterminate. Essi vanno al fondo delle cose e finiscono con l'assimilarsi in«teramente ciò che impararono.

«Nessuno sopportò con più pazienza «di loro il giogo dei turchi. Essi non co«noscono i grandi entusiasmi; ma non «sono neppure soggetti ai grandi ab«battimenti.

«Essi non divamparono per la libertà «di una fiamma sfavillante; ma comin«ciarono ad amarla col calore inestin«guibile delle passioni eterne.

«Il loro coraggio ha per essenza la «volontà, non un'eccitazione, più o me«no fittizia.

«Non vi è popolo che sia meno nervo«so di esso. Ora i popoli sono come gli «individui. La forza durevole per gli «uni e per gli altri è in ragione inver«sa della loro irritabilità nervosa».

Queste le qualità del popolo bulgaro. Esso diede prove di valore nelle guerre del 1877-78, nel 1885 e nel 1912-13; ma si macchiò di inaudite atrocità in questa ultima guerra mondiale, contro i fratelli serbi specialmente.

—o—

Eccovi ora a rispondere brevemente al quesito che ci siamo proposti circa l'importanza del compiutosi armistizio, seriamente inteso.

Ci sembra che i vantaggi per l'Intesa possano riassumersi così:

1. — Per l'uscita della Bulgaria dalla guerra, l'Austria-Ungheria viene a trovarsi minacciata su tutta l'estensione della sua frontiera meridionale.

2. — Il famoso *corridoio* di passaggio dalla Germania alla Turchia, è ostruito.

3. — La occupazione austriaca in Albania rimane scoperta sul proprio fianco sinistro.

4. — L'ala sinistra dell'esercito alleato di Salonicco trova oggi dinanzi a sè libero il territorio albanese. *E questa ala sinistra è italiana.*

5. — I serbi vedono avvicinarsi la liberazione della intera Serbia, ed i montenegrini la riconquista del loro territorio nazionale.

6. — La guerra da questo lato assume perciò ora la fisonomia di italo-serba-montenegrina.

7. — La via dell'Oriente, turco ed asiatico, è chiusa ai tedeschi.

8. — La Germania perde in Romania (e forse in Ucraina) le sue vene alimentari di rifornimento.

9. — Vi è tutta la probabilità che la Romania risorga in armi contro l'Austria.

10. — Vi è altresì tutta la probabilità che la Turchia venga attratta nell'orbita della Intesa, sia per lo scacco gravissimo di Palestina, sia per coprirsi da minacce dell'Intesa contro Costantinopoli. La forza di resistenza turca è molto scossa.

11. — Il folle concetto tedesco di vittoria mondiale (che contribuì a prolungare la guerra) già sgretolato per la ritirata in Francia, e per la disfatta turca, subisce oggi per l'ecclissarsi della Bulgaria una notevole trasformazione di indole militare, politica ed economica.

12. — Infine, non sono da escludersi gravi ripercussioni interne nella politica degli Imperi centrali, oggi assaliti da ogni parte, le quali possano influire, e molto, sulla ulteriore condotta della guerra nonchè sul tramonto totale e definitivo delle ostilità.

E qui sostiamo, osservando che ormai a precipitare la disfatta nemica potrebbe bastare da parte sua la conoscenza delle nostre crescenti risorse. I risultati già da noi ottenuti e quelli che diremo così, ad occhio nudo già si affacciano sul l'orizzonte, dovrebbero insegnare loro che queste risorse aumenteranno ogni giorno tanto per i nostri effettivi di schiere, quanto per i rifornimenti, sui mari, sulla terra, pei cieli.

E a ragion veduta dovrebbero gli austro-tedeschi considerare oggi che l'atto della Bulgaria si residua verso l'Europa in una diminuzione del suo debito di rovine e di sangue.

Il ritardo degli altri a risanvire non potrà che aggravare loro il triste debito nel giorno in cui tali nemici pervicaci debellati dovranno finalmente rendere i conti alla Intesa, *umanamente gloriosa*.

**Angelo Tragni.**

## Generali francesi decorati

### della medaglia militare

**Parigi, 4**

**E' stata conferita la medaglia militare ai generali Guillaumet e Franchet d'Esperey. Il generale di divisione Moinord è stato nominato governatore militare di Parigi in sostituzione del generale Guillaumet chiamato ad altre funzioni.**

## L'abdicazione di Re Ferdinando

**Basilea, 4**

—Si ha da Vienna:

**IL RE FERDINANDO DI BULGARIA HA ABDICATO A FAVORE DEL PRINCIPE EREDITARIO BORIS.**

**IL RE BORIS HA GIA' ASSUNTA LA DIREZIONE DEGLI AFFARI DEL REGNO.**

## Un grande comizio a Salonicco

### in occasione della disfatta bulgara

**Salonicco, 4**

(*Ritardata*). — Il comunicato ufficiale odierno dell'esercito greco dice:

Le ostilità fra l'esercito bulgaro e quello ellenico sono cessate a mezzogiorno del 30 settembre. Il Governo bulgaro ha ratificato la convenzione conclusa fra il comandante in capo degli eserciti alleati e i plenipotenziari bulgari. L'esecuzione delle clausole della convenzione è già cominciata.

In occasione della disfatta bulgara e per iniziativa del sindaco di Salonicco Angholakeis la popolazione ha tenuto oggi un meeting numerosissimo sulla piazza della Torre Bianca per manifestare la sua riconoscenza alle Potenze alleate e a Venizelos che soggiorna qui.

Il sindaco ha parlato alla folla per rilevare che la capitale della Macedonia greca prova una gioia più profonda di tutte le altre città della Grecia per essersi per la prima schierata sotto la bandiera della nobile lotta per la libertà, e che essa unisce nello stesso sentimento di profonda riconoscenza le nazioni alleate, il glorioso comandante in capo Franchet d'Esperey e il grande uomo di Stato Venizelos.

Tra una entusiastica ovazione la folla votò due indirizzi in questo senso:

Alla delegazione che gli consegnò l'indirizzo il generale francese, molto commosso, disse: «Io vi ringrazio per le vostre manifestazioni che sono dirette non a me, ma alla Francia. Noi non facciamo che continuare la tradizione di Navarrino e del generale Maison. Ben presto porteremo i nostri colpi su Costantinopoli ed il turco, vinto, sarà definitivamente ricacciato in Asia.

Da parte sua Venizelos, nel ricevere l'indirizzo che rende omaggio alla sua geniale perspicacia, ha arringato la folla con un eloquente discorso nel quale ha detto che la vittoria consacrata dalla convenzione militare per la quale il nostro secolare nemico riconosce la sua completa sconfitta, eserciterà una grandissima influenza sull'evoluzione della guerra mondiale, dalla riuscita della quale dipende l'asservimento dell'umanità alla coalizione germano tirannica o la vittoria del diritto di tutti i popoli grandi e piccoli, a una vita libera ed indipendente. E' naturale che la vittoria sia più vivamente festeggiata dalla città di Salonicco che da secoli fu oggetto di cupidigie da parte del nemico ora sconfitto. La disfatta della Bulgaria coincidendo col novecentesimo anniversario della vittoria decisiva del Basileo Bulgaroctono, elimina definitivamente il periodo di una supremazia bulgara sui Balcani ed assicura la pace e la libertà. La gioia della nostra vittoria è raddoppiata dal sentimento che essa pone le fondamenta della restaurazione dell'eroica Serbia che, per il suo inflessibile amore agli ideali sacri al suo popolo, ha conseguito quella incomparabile grandezza morale che è stata raggiunta all'altra estremità del nostro fronte dal popolo belga.

Noi ignoriamo la data della fine di questa guerra gigantesca, ma siamo assolutamente certi della completa vittoria del diritto e siamo pronti a tutti i sacrifici fino alla fine.

## La situazione nei Balcani

### dopo la resa della Bulgaria

**Londra, 4**

(*Ritardata*). — L'«Agenzia Reuter» dice che fino a stasera non è giunta alcuna notizia relativamente all'esecuzione della causola dell'armistizio stipulato con la Bulgaria. E' evidente che i piani militari non saranno annunziati anticipatamente e che il comando militare della Macedonia prenderà tutte le misure che riterrà utile adottare. Nondimeno bisogna ricordarsi che la congestione delle ferrovie e l'ostruzione sulle strade in seguito alla presenza dell'esercito bulgaro demoralizzato indubbiamente arrecano un ritardo di alcuni giorni prima che sia possibile effettuare tutti i movimenti militari previsti nell'armistizio. Da nessuna parte sono confermate le notizie nemiche circa movimenti militari tedeschi ed austriaci nei Balcani ed è certo che il comando alleato ha colà bene in mano la somma delle cose; quanto alla Turchia non vi sono indizi i quali possano in qualsiasi modo essere considerati come sicuri circa un cambiamento qualsiasi nella sua attitudine in conseguenza degli avvenimenti bulgari, ma corrono persistenti voci nei circoli finanziari che date le circostanze possono bene essere giustificate da prossimi avvenimenti.

## Seres occupata dai greci

**Salonicco, 4**

Stamane alle ore 7 il generale Paraskevopulos alla testa delle sue truppe entrava in Seres sgombrata dai bulgari.

## Il colera a Berlino

**Zurigo, 4**

Si ha da Berlino:

**Sono stati constatati sinora a Berlino 15 casi di colera. L'epidemia sarebbe stata introdotta in città da un macellaio.**

## Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 4***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 4 ottobre:

**Nelle Giudicarie colpi di mano di nostre pattuglie in fondo alla valle dell'Adanà nei pressi di Creto e sul contrafforte sud occidentale di Monte Nozzolo, costrinsero ieri il nemico a ripiegare dai suoi appostamenti avanzati, lasciando morti sul terreno e qualche prigioniero in nostre mani.**

**Stamane, nella regione del Grappa, riparti di assalto, penetrati con ardita incursione nei trinceramenti avversari interno alla vetta del Monte Pertica, impegnarono vivace lotta col presidio e, inflittevi gravi perdite, rientrarono nelle nostre linee con una trentina di prigionieri e con cinque mitragliatrici.**

**Riparti avversari vennero fugati in Val Daone da nostri nuclei usciti ad affrontarli e presso Mori dai posti avanzati.**

**Saltuarie vivaci azioni delle artiglierie in Val d'Astico, sull'Altopiano di Asiago e lungo il Piave. Reciproca notevole attività aerea; tre velivoli avversari vennero abbattuti in combattimento.**

**DIAZ**

## La nostra avanzata in Albania

**Comando Supremo, 4**

**In Albania su tutta la fronte tra il mare e la montagna di Tomorica è continuata nella giornata del 3 la marcia in avanti delle nostre truppe. All'ala sinistra una colonna, varcato il Semeni, ha avanzato celeremente attraverso la piana della Muzakja su Ljusna, importante centro logistico del nemico. All'ala destra altre colonne, occupata Berat, puntano nella direzione di El Bassan lungo la valle del Devoli.**

**DIAZ**

## L'opera della nostra Marina

### e l'azione contro Durazzo

**Roma, 4**

Le insidie subacquee hanno imposto alla presente guerra marittima di limitare l'azione delle grandi navi a quelle circostanze in cui l'importanza dell'obbiettivo giustifica il rischio. E questo criterio, seguito da tutte le marine, si è maggiormente imposto in Adriatico, ove la ristrettezza dello scacchiere ed altre circostanze ben note ai competenti rendono tale rischio assai più grave che in altri mari.

Il grosso da battaglia austriaco è rimasto normalmente rinchiuso nelle ben sicure basi, ove per altro la nostra ardita gente di mare è riuscita ripetutamente a raggiungerlo, e l'audacia di Rizzo ha saputo cogliere l'attimo fuggente per infliggere al nemico grave irreparabile danno, quando grandi navi austriache si sono avventurate in mare aperto. Il nostro naviglio leggero persegue da anni il duro compito di vigilare e perlustrare l'Adriatico, alla ricerca di un nemico che prontamente si ritira verso la sua base più vicina, non appena scorga fumi sospetti all'orizzonte.

Le grandi navi da battaglia non dovevano correr rischi eccessivi in frequenti prolungate crociere, dalle quali nessun frutto avrebbero potuto ritrarre: esse attendevano impazienti che si presentasse l'occasione di agire, e nella lunga attesa si preparavano silenziosamente al cimento desiderato. Ma frattanto l'opportuna dislocazione di esse nelle nostre basi e crociere effettuate quando le circostanze lo facevano reputare utile, costituivano una perenne minaccia per il nemico, che è stata non ultima causa della sua inazione, e ci ha assicurato il dominio dell'Adriatico.

Così la marina italiana col concorso di quelle alleate, ha salvato due anni or sono dalla completa distruzione quell'esercito serbo che ora riporta vittoriosamente le sue bandiere sul suolo della patria, ha mantenuto sicure le comunicazioni fra le sponde opposte del basso Adriatico, impedito qualsiasi offesa navale contro l'estrema ala destra del nostro esercito.

La situazione militare che si va delineando nella penisola balcanica e sul nostro fronte albanese rendeva molto utile di impedire che il nemico potesse ulteriormente valersi dell'ancoraggio di Durazzo per il traffico militare. Già da tempo questo risultato si era in parte conseguito con frequenti azioni di bombardamento aereo, con l'attivo impiego del nostro naviglio leggero e non tutti i piroscafi partiti da Cattaro erano riusciti a sbarcare tranquilli il loro carico in Durazzo. Ma la situazione militare richiedeva uno sforzo maggiore e la marina italiana non ha esitato ad agire con mezzi poderosi. Era ben naturale che assumesse essa l'onore e l'onere di una impresa da effettuarsi presso le sponde che già conobbero le glorie del Leone di San Marco. Incrociatori leggeri britannici e naviglio sottile alleato hanno brillantemente partecipato all'azione.

## Due sommergibili austriaci

### distrutti dagli americani

**Roma, 4**

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

**Si è potuto accertare che i valorosi cacciasommergibili americani durante il servizio di perlustrazione e scorta a protezione delle navi maggiori che effettuarono ieri il bombardamento di Durazzo, hanno distrutto due sommergibili nemici.**

## Il contingente italiano in Siberia

### pronto a cooperare con gli alleati

**Wladivostok, 4**

Il cav. Gasco, rappresentante del Governo italiano in Siberia, ha emanato il seguente proclama:

«Gli imperi centrali, in patente violazione di espliciti impegni, hanno atteso che gli czeco slovacchi si fossero scaglionati sulla via del loro ritorno dalla Russia per farli aggredire a tradimento dai loro prigionieri armati con l'incentivo all'attacco sconsigliato bande alzzate contro di loro. I czeco slovacchi, isolati, inermi, hanno dovuto da mesi impegnare eroica disperata difesa. Senza la loro strenua resistenza e privi del soccorso degli alleati, essi sarebbero oramai distrutti o asserviti alla crescente influenza austro-germanica in Russia.

«L'Italia che ha da tempo raccolto e assecondato le aspirazioni delle popolazioni czeco slovacche riconoscendone l'esistenza nazionale e che sul Piave è stata spettatrice del valore spiegato da quelle truppe combattenti a fianco di quelle italiane, non poteva indugiare a recare il suo appoggio e la sua protezione agli czeco slovacchi.

«E' per rispondere a questo motivo d'umanità e di giustizia che l'Italia ha inviato in Siberia un contingente di due battaglioni ormai pronti a cooperare con gli alleati alla loro difesa.

«Amica sincera della Russia, essa ne segue con ansietà le attuali tristi difficili vicende politiche e, come già ha esultato alle vittorie dei suoi eroici soldati, si unisce oggi fiduciosa alla parte sana del suo popolo cosciente degli impegni suoi verso gli alleati e degli interessi della nazione. Il Governo italiano all'occasione di questo intervento militare in Siberia tiene a dichiarare nella maniera più solenne il fermo proposito di nessuna influenza negli affari interni della Russia e del rispetto assoluto alla sua sovranità e integrità territoriale ora ed in avvenire. Essa dà la più grande garanzia della sua azione unicamente allo scopo di secondare nella misura che sarà accetta al popolo russo gli sforzi che esso farà per rimettere la nazione in grado di liberamente e regolarmente rivolgere tutte le sue sane energie al raggiungimento dello scopo, atteso con fede dall'Italia, dei suoi alti destini nazionali».

# In Francia e in Belgio

## Il bollettino francese

**Parigi, 4**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i francesi hanno compiuto progressi ad est di Lesdins nella regione di Saint Quentin. A nord e a nord ovest di Reims operazioni di dettaglio hanno permesso ai francesi di estendere la testa di ponte ad est del canale e di migliorare le posizioni nella regione di Betheny. Un centinaio di prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi. In Champagne i franco-americani hanno esteso i loro guadagni a nord-ovest di Blanc Mort e della fattoria Medeah.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Saint Quentin le nostre truppe hanno preso attiva parte alla dura battaglia impegnata nelle posizioni di Hindenburg. Ci siamo impadroniti di Chariçon Vert a sud di Sequehart e di parecchi punti fortemente organizzati.

Più a sud abbiamo posto piede in Lesdins e preso Norcourt. Il nemico ha contrattaccato violentemente a più riprese. Tutti i suoi sforzi sono stati infranti senza altro risultato per esso che gravi perdite. Abbiamo fatto oltre 400 prigionieri e presi 4 cannoni pesanti due dei quali da 210.

In Champagne le truppe franco-americane hanno ottenuto durante la giornata notevoli vantaggi e ampliato i loro successi di ieri. Sulla nostra sinistra abbiamo spinto le nostre linee ad oltre quattro chilometri a nord di Auberive e a otto chilometri a nord ovest di Somme Py fino ad Arras. I villaggi di Vaudosincourt e di Dontrieux di Saint Soupplet e i boschi della regione di Grand Bellois sono stati occupati malgrado la resistenza del nemico.

Più ad est abbiamo progredito fino ai dintorni di Saint Etienne à Arnes e preso piede sull'altipiano di Orfeuil. Il villaggio omonimo è stato preso. Le nostre truppe hanno sgombrato Challerange che non appartiene ad alcuno degli avversari, essendo sotto il fuoco intenso delle due artiglierie.

## I comunicati inglesi

**Londra, 4**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

All'alba di stamane i carri d'assalto e i soldati britannici attaccarono sopra un fronte di circa otto miglia da Sequehart al canale a nord di Bony. L'attacco è stato coronato da successo su tutti i punti. Sulla destra gli inglesi e gli scozzesi della 32. divisione hanno ripreso Sequehart facendo un certo numero di prigionieri nelle difese di Sequehart e più tardi nella mattinata hanno respinto un contrattacco, infliggendo perdite all'aggressore. Al centro una divisione inglese ha preso d'assalto Ramicourt e Wiancourt, facendo parecchie centinaia di prigionieri, mentre la seconda divisione australiana infrangeva la linea Fonsomme-Beaurevoir. Ad ovest e a sud-ovest di queste due divisioni i francesi accompagnati da carri d'assalto hanno raggiunto gli approcci occidentali del villaggio di Montbrehan e si sono impadroniti del terreno elevato a sud e a sud-ovest di Beaurevoir.

Intanto sulla sinistra dell'attacco battaglioni inglesi e irlandesi a Gouy e al Le Catelet forzavano i passaggi del canale della Schelda, impadronendosi di questi due villaggi nonchè del terreno elevato ad est di esse. Durante il pomeriggio il nemico ha contrattaccato in questa regione e il combattimenti continua con violenza. In queste operazioni abbiamo fatto un gran numero di prigionieri.

Sul rimanente del fronte da Saint Quentin a Cambrai non si segnalano che scaramucce di pattuglie durante le quali abbiamo fatto prigionieri.

Nella regione della ritirata nemica a nord della Scarpe abbiamo avanzato per tutta la giornata in modo continuo, esercitando una costante pressione sulle retroguardie tedesche. Lens è stata spazzata dal nemico e i nostri distaccamenti d'avanguardia hanno raggiunto la linea generale Avions-Vendin le Vieil Hantay Wicres Hirlier e si trovano ad est del Bois Grenier.

Stamane abbiamo occupato Armentières.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Alla fine della battaglia di ieri le nostre truppe occupavano le colline un miglio a nord est di Sequehart e avevano respinto con successo contrattacchi nemici a Gouy e a Le Catelet. Un secondo contrattacco nemico a Sequehart è stato pure respinto. Il numero dei prigionieri da noi fatti durante le operazioni di ieri a nord di Saint Quentin supera i quattromila. Durante la notte sono avvenuti combattimenti locali. Abbiamo leggermente avanzato il nostro fronte a nord-est di Epincy e respinto un attacco nemico contro un nostro posto a sud di Biache Saint Veast. A nord della Scarpe abbiamo progredito fra Oppy e Mericourt e più a nord le nostre truppe avanzate hanno raggiunto la ferrovia ad est di Lens e la linea del Vendin le Vieil, Vingles, Berclac, Fournes en Wepps, Huphines.

## Armentières occupata dagli inglesi

**Le Havre, 4**

Un comunicato ufficiale belga in data 3 ottobre dice:

Il gruppo degli eserciti della Fiandra sotto gli ordini del Re dei belgi ha continuato i suoi attacchi durante la giornata. Le truppe francesi e belghe, accompagnate dai carri d'assalto francesi si sono portate all'attacco della posizione tedesca ad ovest di Roulers ed hanno progredito su una profondità media di due chilometri e raggiunto il margine sud ovest di Hooglede, nonchè la strada da Hooglede a Roulers. Contrattacchi nemici sono stati respinti.

Sul fronte compreso fra Dixmude e il mare nostre ricognizioni sono penetrate nelle linee nemiche ed hanno ricondotto prigionieri. La seconda armata britannica si è impadronita stamane di Armentières al centro e a sinistra di questa armata il nemico oppone una viva resistenza al nostro progresso.

Quattro velivoli tedeschi sono stati abbattuti dall'aviazione britannica. Un pallone è stato incendiato dal luogotenente Coppens dell'aviazione belga, il quale ha riportato così la sua 33.a vittoria.

Armentières fu perduta in occasione dell'offensiva tedesca dell'aprile 1918; Lens era occupata dai tedeschi dall'ottobre 1914 o cioè da 4 anni. Secondo le ultime notizie il fronte è segnato da Houtlines La Chapelle, Armentières, est del Bois Grenier, Horlies, Wieres, Hantay Vendin Le Vieil e Avion. L'indietreggiamento tedesco raggiunge quasi 6 chilometri di profondità sopra una estensione di 35 Km. e non pare sia giunto ancora al suo definitivo sviluppo. Del resto la pressione dei nostri alleati britannici non può essere esercitata che molto prudentemente, perchè la regione è coperta da centri abitati che si susseguono quasi ininterrottamente ed offre al nemico un campo di ritirata estremamente propizio. In ogni modo il terreno riconquistato presenta una particolare importanza perchè si tratta di una regione industriale di primo ordine. Inoltre il ricco bacino minerario di Bethume è completamente disimpegnato.

## La pressione esercitata dagli alleati su tutto il fronte

**Parigi, 4**

Una nota in data di ieri dice:

L'armata del generale Gouraud ha riportato oggi un importante successo in Champagne. Egli tiene ora gli elevati altipiani a nord ovest di Orfeuil. La linea è ora segnata da Blancmont e Fattoria Medeha. Queste posizioni situate 5 Km. a nord di Somme Py presentano un reale interesse strategico e ci dànno infatti la vista sul massiccio di Moronvillers abbandonato il 15 luglio che le truppe non tentarono ancora di riprendere mentre lo oltrepassano da nord-est.

All'ala destra le truppe hanno preso Challerange ove si incrociano le linee ferroviarie Troyes-Hirson e Bezancourt-Apremont che alimentano ambedue il fronte tedesco Verdun-Reims. Il nemico non dispone più di un'altra linea di rifornimento che molto lungi nelle retrovie. Challerange è d'altra parte la soglia stessa del passo di Grand Pre.

La nostra avanzata in questa direzione ci permetterà di recarci a dare una mano agli alleati americani, i quali hanno impegnati duri combattimenti dalle l'altro lato delle Argonne. In una sola giornata sono rimasti nelle nostre mani 2800 prigionieri. La vittoria del generale Gouraud sul principe ereditario tedesco dunque si allarga.

A nord ovest di Reims l'armata che opera nella regione ha finito di ricacciare i tedeschi dalla Vesle sull'Aisne. Occupiamo tutta l'ansa dell'Aisne e il canale laterale.

A nord di Saint Quentin l'armata del generale Debeney ha impegnato un violento attacco contro le linee di Hindenburg da Bouvrok fino a Le Catelet. L'operazione è perfettamente riuscita. Gli alleati hanno passato la Schelda a Le Catelet e a Gouy a 1500 metri dalle sue sorgenti. Le due località sono cadute in

loro potere e così pure le alture ad est. I tedeschi hanno violentemente reagito in questo settore ove la lotta prosegue in modo molto aspro. Da Catelet il fron- [illegible] Beaurevoir, passando per i margini occidentali di Montrehain fino a Sequehart, che è stato rioccupato. L'avanzata britannica ha raggiunto oltre tre chilometri sopra un fronte di una quindicina di chilometri.

Nel nord il ripiegamento tedesco cominciato ieri fra la Lys e la Scarpe ad ovest della linea Lilla Douai è continuato oggi sotto la pressione delle truppe britanniche le quali sono entrate ad Armentières e Lens

## Nuovi progressi degli italiani sull'altipiano dell'Aisne

**Roma, 4**

**In Francia nella giornata del 2 le nostre truppe, continuando a superare successive tenaci resistenze del nemico, hanno compiuto nuovi progressi sull'altopiano dell'Aisne, a nord e ad est di Coupir.**

## Il bollettino americano

**Parigi, 4**

Un comunicato dell Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Le truppe americane, in collegamento coi francesi, hanno respinto il nemico ed hanno preso il Blancmont ed altre posizioni in Champagne. Fra la Mosella e la foresta dell'Argonne attività abituale di artiglieria e di pattuglie. Abbiamo fatto prigionieri.

## Le operazioni aeree

**Londra, 4**

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 3 sera dice:

I nostri aviatori gettarono nella giornata del 2 corrente [illegible] tonnellate di bombe sulle retrolinee tedesche ed eseguirono un attacco contro il tronco ferroviario di Aulnoy, durante il quale fecero saltare un treno di munizioni ed incendiarono materiale rotabile.

I clichès fotografici dimostrano i gran di danni e la forte disorganizzazione apportata in questo centro di comunicazioni. I nostri aviatori hanno bombardato fortemente le stazioni di Lilla e di Valenciennes e numerosi obbiettivi della zona di battaglia, distrussero 15 velivoli e ne costrinsero altri cinque ad atterrare nelle nostre linee. Abbattemmo inoltre 9 palloni, incendiandoli. Otto macchine britanniche mancano, ma un velivolo, dato come mancante il 2 ottobre, è ritornato.

**Parigi, 4**

Nella giornata del due ottobre le condizioni atmosferiche sfavorevoli hanno reso particolarmente difficile l'osservazione dei movimenti del nemico. Nondimeno nostri velivoli da bombardamento hanno sorpreso concentramenti nemici che si stavano formando nella regione di Somide Controuve e di Mont Saint Martin e li hanno attaccati con bombe e mitragliatrici. Ventisei tonnellate di proiettili e migliaia di cartucce sono state utilizzate con buoni risultati. Dieci velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori combattimento e un pallone è stato incendiato.

Infine in parecchi punti della battaglia l'aviazione ha effettuato il rifornimento di alcuni elementi avanzati, reso difficile dal cattivo stato delle strade: sono state loro lanciate due tonnellate di viveri il primo ottobre e più di due il giorno successivo.

## La supremazia aerea degli americani

**Parigi, 4**

Sul fronte Brieulles Binanville tenuto dagli americani la giornata di ieri l'altro non presentò nulla d'importante da segnalare. Poco dopo l'alba l'artiglieria tedesca incominciò a bombardare le comunicazioni ed a lanciare numerose granate fumigene, evidentemente temendo un attacco. Gesnes venne sgombrata dai tedeschi che più tardi la fecero segno ad un forte bombardamento. Nel pomeriggio venne osservato un vasto incendio in Romagnes.

Anche ieri i tedeschi fecero grandi sforzi per riconquistare la supremazia dell'aria. Un gruppo delle loro macchine riuscì a volare sulle linee americane, ma solo per poco tempo perchè immediatamente attaccate da aviatori americani furono costrette a fuggire precipitosamente. L'artiglieria contro-aerea americana riuscì ad abbattere uno degli aeroplani nemici che cadde in fiamme. Prevale sempre l'impressione che i tedeschi intendono ripiegare presto sopra posizioni precedentemente preparate.

Rapporti giunti dai vari settori della linea americana sono concordi nel dire che la fanteria prende relativamente poca parte nelle azioni attuali e che il nemico pone tutta la sua fiducia nell'uso di numerosissime mitragliatrici.

Per avere un'idea di quanto sia completa e indisturbata la supremazia degli americani nell'aria, basti dire che molti aviatori si divertono a gettare giornali, sigarette e provviste fra i loro compagni che occupano le trincee più avanzate non avendo altro da fare.

## Le conseguenze della breccia nella linea di Hindemburg

**Londra, 4**

L'« Agenzia Reuter » dice che la completa breccia fatta dalle truppe britanniche nella linea di Hindenburg tra Saint Quentin e Cambrai ha completamente distrutto i progetti del nemico di coprire la sua resistenza della linea di Hindenburg fino al momento in cui l'inverno gli permetterà di effettuare una nuova ritirata senza essere molestato. Le ultime informazioni indicano che all'estrema destra tedesca abbiamo avanzato 10 miglia catturando tutta la cresta di Passchendaele e tagliando la via laterale delle comunicazioni nemiche con Ostenda, Roulers, Menin e Lilla.

L'occupazione della strada Roulers-Menin pone seriamente in pericolo il dominio nemico su Ostenda e la nostra avanzata combinata col nostro attacco sul fronte di Cambrai minaccia i due fianchi del suo sistema difensivo nella zona di Lilla che è di vitale importanza per la sicurezza del suo fianco destro; se Lilla cade il nemico potrebbe essere costretto ad abbandonare tutta la costa delle Fiandre. Il numero delle divisioni delle fanterie nemiche sul fronte occidentale è ora ridotto a 187 tedesche e 5 austriache.

## "Il trionfo è in vista" Un discorso di Clemenceau

**Sant'Etienne, 4**

Il presidente del consiglio Clemenceau nella sua risposta alle felicitazioni del consiglio generale, ha detto:

Le assemblee dipartimentali hanno tenuto ad affermare il desiderio di vederci proseguire con sempre maggior vigore la nostra attività per la difesa nazionale. Esse possono contare sul Governo come sul maresciallo Foch, secondato da una magnifica accolta di capi militari alleati e francesi, per trarne ogni giorno, sino al crollo del nemico, vantaggi decisivi dai successi che hanno stupito soltanto i cuori deboli.

Le belle vittorie delle ultime settimane, durante le quali gli alleati hanno così nobilmente gareggiato di slancio con noi, hanno definitivamente stabilito le fortune della guerra, con stupore del nemico, che dopo essersi grossolanamente ingannato su di se stesso, scopre improvvisamente di aver mai conosciuto anche noi.

Questi non sono ancora che i primi fasci della messe di ineffabili ricompense, la più alta delle quali sarà di aver liberato il mondo dall'oppressione di una implacabile brutalità e di rendere liberi per un meraviglioso sviluppo di grandezza storica tutti i focolari permanenti della civiltà umana.

Salutiamo la sfolgorante aurora, i cui primi raggi hanno illuminato le fronti vittoriose dei fondatori della repubblica americana e dei nostri padri della rivoluzione. L'abisso della disfatta irreparabile del militarismo prussiano inghiottirà l'onta del maggior tentativo di mal fare, che un popolo di barbarie abbia potuto sognare. Il supremo ostacolo alla instaurazione del diritto tra gli uomini scomparirà tra i clamori della vittoria, della quale avremo il dovere di fare il trionfo dell'umanità. Perciò continuiamo ad essere uguali a noi stessi, mentre si compiono gli ultimi sacrifici resi necessarii dalle supreme convulsioni della barbarie. Occorrono ancora volontà di abnegazione; occorrono ancora volontà ed atti. Il trionfo è in vista.

Clemenceau dopo aver fatto appello alla collaborazione di tutti, aggiunge: Il nostro popolo, che ha tanto dato di tutte le sue energie per tutte le cause umane non conta le sue ferite. Esso aveva diritto al giorno così lungamente atteso e reclama per tutta ricompensa il diritto di collaborare con tutti i popoli di giusta coscienza ai problemi di alta equità sociale, che saranno il generoso frutto della più bella vittoria di tutti i tempi.

## Il Principe Massimiliano Cancelliere I socialisti entrano nel Ministero

**Basilea, 4**

Si ha da Berlino:

Il principe Massimiliano di Baden è stato nominato ieri cancelliere dell'Impero e ministro prussiano per gli affari esteri. Egli svolgerà sabato 5 ottobre il suo programma di Governo dinanzi alla seduta plenaria del Reichstag, fissata per il pomeriggio.

I deputati al Reichstag Drober e Scheidemann sono stati designati come segretari di Stato senza portafoglio. Il segretario di Stato per l'interno Wallraff ha presentato le sue dimissioni. Gli succederà un deputato del centro e alla testa dell'ufficio imperiale del lavoro, di nuova creazione in seguito alla sua separazione dall'ufficio dell'economia dell'impero, si troverà il secondo presidente della commissione generale dei sindacati deputato al Reichstag Bauerronn.

E' ancora in discussione la questione dell'eventuale istituzione di un ufficio imperiale della stampa, indipendente dall'ufficio degli affari esteri, sotto la direzione di un alto segretario di Stato uscito dal parlamento. E' imminente la nomina di parecchi sottosegretari di Stato usciti dalla rappresentanza popolare. Non sono ancora terminati i negoziati per la scelta delle persone. Il deputato al Reichstag Feechbeck assumerà il ministero prussiano del commercio in sostituzione del ministro di Stato dimissionario Sidow

## Il militarismo padrone della Germania

**Parigi, 4**

I giornali attendono senza emozione l'annunziata dichiarazione ministeriale del nuovo cancelliere tedesco Massimiliano di Baden capo di un governo che viene considerato generalmente come un puro e semplice cambiamento delle apparenze. Credono che tale dichiarazione non avrà interesse che per il popolo tedesco sul quale questa volta vien fatto di operare l'inganno mediante i « compagni socialisti », per ottenerne la lotta fino all'estremo.

Il « Petit Journal » dice: Il militarismo prussiano che Massimiliano di Baden non avrà nè la volontà nè l'energia di spezzare rimarrà padrone della Germania.

L'« Excelsior » dice che il carattere di questo ministero-mascherata è indicato dal fatto che il maresciallo Hindenburg lo ha accettato.

L'« Homme Libre » dice: Il principe di Baden, generale in attività di servizio, è troppo persona dello stato maggiore, per poter ispirare fiducia all'Intesa.

## L'avanzata in Palestina altri 1500 prigionieri

**Londra, 4**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice:

Il 2 ottobre le truppe montate australiane operanti in vicinanza di Kozbett Asafir, 17 miglia a nord est di Damasco, eseguirono una carica e catturarono una colonna nemica facendo 1500 prigionieri e prendendo 2 cannoni e 40 mitragliatrici.

Un aerodromo nemico e gli impianti ferroviari di Rayak sono stati violentemente bombardati dalle nostre forze aeree.

## Nell' Africa orientale

**Parigi, 4**

Il « Petit Parisien » ha da Lisbona: Un comunicato portoghese sulle operazioni dell'Africa orientale dice: I tedeschi inseguiti dalle truppe portoghesi e britanniche hanno attraversato il fiume Rovuma abbandonando grande quantità di materiale e numerosi prigionieri. Il nemico si è ritirato nell'interno delle foreste.

## Tumulti alla Camera austriaca Gli czechi contro la Germania

**Zurigo, 4**

Le « Muenchener Neueste Nachrichten » hanno da Vienna che fin dal principio della discussione alla Camera austriaca avvennero tumulti spaventosi. Stanek cominciò il suo discorso celebrando il valore delle brigate czeco-slovacche che combattono sul suolo di Francia e dichiarandosi orgoglioso che esse abbiano cooperato ad arrestare l'avanzata dei tedeschi. Ha poi espresso la speranza che la guerra sarà portata fra breve sul suolo tedesco.

I tedeschi lo apostrofarono gridando: Mascalzone, traditore! Sono stati graziati i traditori! E uno scandalo parlare così alla Camera austriaca! Non difendete gli czeco-slovacchi, quei traditori!

Il tumulto continuò e i deputati czechi Lisy e Soukup tentarono di reagire contro i tedeschi. Lisy afferrò il portafoglio del ministro dell'alimentazione e lo scagliò contro il deputato Teufel. Soukup afferrò un portacarte sul banco dei ministri e lo gettò contro i tedeschi. Intanto il presidente raccomandava invano la calma. Il tumulto durò a lungo. Altri czechi parlarono poi come Stanek contro la Germania.

## Capi partito consultati da Carlo I.

**Zurigo, 4**

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha ricevuto ieri Tisza Andrassy ed Apponyi che gli hanno esposto la loro opinione sulla situazione.

## Vapore spagnuolo silurato

**Madrid, 4**

(Ufficiale) — Il vapore « Francoli » di Barcellona, stazzante 10.000 tonnellate, requisito dal governo, è stato silurato.

## Le miniere di Lens

**Parigi, 4**

I giornali pubblicano interviste con personalità minerarie sulla riattivazione delle miniere di Lens. Ne risulta che le miniere hanno subito importanti danni in seguito alle inondazioni. La ripresa dell'esercizio esigerà considerevole lavoro e una lunga opera.

Il deputato Basly sindaco di Lens dichiara che sono state prese tutte le misure per iniziare i lavori rapidamente.

## Ospedale bombardato dai tedeschi

**Chalons sur Marne, 4**

La stazione di Chalons sur Marne è stata bombardata la notte da martedì a mercoledì alle ore 8.30 e alle 11 da aeroplani tedeschi. Una ventina di bombe furono lanciate dagli apparecchi nemici, parecchie delle quali su un ospedale di tappa. Una sessantina di malati rimasero uccisi ed altrettanti feriti.

## Cannoniera inglese affondata

**Londra, 4**

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Una cannoniera britannica munita di siluri è affondata il 30 settembre in seguito a collisione con una nave mercantile. Si ritiene che 53 marinai, fra cui alcuni ufficiali, siano annegati.

## Annotando

*Lo spettacolo miserando che tanti ciarlatori e pennaiuoli nostrani offrono al disprezzo degli stranieri col vituperare Nicolò Machiavelli è cagionato anzitutto dalla proterva ignoranza. Poichè soltanto coloro che non hanno letto le pagine immortali di quel grandissimo Italiano, o scorrendole non vi hanno capito niente, possono perseverare in una denigrazione scimmiesca, che applicata agli spiriti magni d'Italia e alla nostra Storia, è diffamazione incosciente della Patria. Nicolò Machiavelli, egualmente sommo come padre e fondatore della Storia e della sana critica storica, come maestro di Politica e come scrittore militare, ha avuto il dono comune ai grandi uomini di scoprire alcuni principi, o meglio verità, che il succedersi dei secoli e degli avvenimenti, dimostrano e confermano. Poichè i giornali non sono scritti pei dotti, e poichè chi è dotto in astronomia o in epigrafia greca o in chimica può non avere studiato il Machiavelli, non sarà inutile forse di riportarne alcune sentenze delle quali si può verificare la profondità e la verità con un semplice sguardo a ciò che accade intorno a noi. Nei Discorsi (libro II capitolo X) il Segretario fiorentino afferma che « i danari non sono il nervo della guerra secondo che è la comune opinione ». Ed ecco alcuni tra i molti argomenti ch'egli adduce per dimostrarlo: « Perchè ciascuno può cominciare una guerra a sua posta, ma non finirla, deve un Principe, avanti che prenda una impresa, misurare le forze sue e secondo quelle governarsi. Ma deve aver tanta prudenza che delle sue forze ei non s'inganni; ed ogni volta s'ingannerà quando le misuri o dai danari o dal sito o dalla benevolenza degli uomini, mancando dall'altra parte di armi proprie. Perchè le cose predette ti accrescono bene le forze ma le non te le danno e per se medesime sono nulla e non giovano alcuna cosa senza l'armi fedeli. Perchè i danari assai non ti bastano senza quelle, non ti giova la fortezza del paese, e la fede e la benevolenza degli uomini non dura, perchè questi non ti possono essere fedeli non li potendo difendere. Ogni monte, ogni lago, ogni luogo inaccessibile diventa piano dove i forti difensori mancano... Tra le altre cose che Creso re di Lidia mostrò a Solone ateniese, fu un tesoro innumerabile, e domandando quel che gli pareva della potenza sua gli rispose Solone che per quello non lo giudicava più potente, perchè la guerra si faceva col ferro e non con l'oro, e che poteva venire uno che avesse più ferro di lui e torgliene... L'oro non è sufficiente a trovare i buoni soldati, ma i buoni soldati sono ben sufficienti a trovar l'oro... Sono adunque molte necessitadi che fanno a un capitano fuori della sua intenzione pigliare partito di azzuffarsi; e tra le quali qualche volta può esser la carestia dei danari... Sono ben necessari i danari, ma è necessità che i soldati buoni per se medesimi la vincono; perchè è impossibile che ai buoni soldati manchino i danari come i danari per loro medesimi trovino i buoni soldati. Mostra questo che noi diciamo essere vero ogni istoria in mille luoghi ». Niccolò Machiavelli morì nel 1627; il breve di Clemente VII che permise la pubblicazione delle Istorie fiorentine, del Principe e dei Discorsi è del 23 agosto 1531. Quasi quattro secoli non hanno tolto freschezza alle parole del Grande.*

uo.

## Costituzione di nuovi istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato

**Roma, 4**

Il luogotenente generale ha firmato due decreti promossi di concerto dai ministri on. Nitti, Ciuffelli e Crespi concernenti provvedimenti per la costituzione dei nuovi istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato e per l'agevolazione del credito alle cooperative ed agli enti autonomi di consumo.

**Per gli istituti di consumi degli impiegati.**

Il decreto riguardante i nuovi istituti di consumo che si denomineranno « RR. Istituti di consumi per gli impiegati e salariati dello Stato » e sorgeranno nei capoluoghi di provincia e nelle città di Spezia e Taranto, approva uno schema di statuto tipo e contiene alcune norme generali per la costituzione ed il funzionamento degli enti.

1 — Costituzione degli istituti. E' demandata al ministero del Tesoro la facoltà di procedere alla costituzione dei consigli di amministrazione e di provvedere successivamente all'approvazione dei singoli statuti ed atti costitutivi degli istituti che verranno deliberati dai rispettivi consigli di amministrazione, in conformità delle disposizioni generali dello statuto tipo. Il decreto di approvazione dei singoli statuti avrà valore, ad ogni effetto di legge di formole costituzionali degli istituti in enti morali.

2. — Finanziamento e funzionamento degli istituti. Agli istituti vengono accordati notevoli agevolazioni e particolari benefici sia per quanto concerne il loro finanziamento, sia per la provvista delle merci, sia infine per l'organizzazione ed il funzionamento delle aziende. Le disposizioni all'uopo predisposte riguardano:

**a)** La concessione di mutui agli istituti da parte del tesoro, al tasso del 4 per cento, per le spese di impianto, nonchè l'apertura di conti correnti per gli acquisti delle merci in proporzione dei bisogni commerciali delle aziende. A tale scopo è stato stanziato già un primo fondo di 10 milioni ai quali faranno seguito in prosieguo altri stanziamenti;

**b)** l'autorizzazione agli istituti di emissione, alle Casse di risparmio ed agli altri istituti di credito ordinari e cooperativi di eseguire anticipazioni sotto forma di conti correnti ad interessi non superiori al 5 per cento, con garanzia;

**c)** la diretta fornitura da parte dello Stato agli istituti, ed al prezzo di costo, di derrate alimentari e di altre merci di cui il governo curi la provvista e la distribuzione;

**d)** la concessione di esenzioni fiscali e precisamente l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile sui redditi propri degli istituti, nonchè dalle tasse di registro, di bollo, ipotecarie, di concessione governative di manomorta, per tutti gli atti relativi alla loro fondazione, amministrazione ed esercizio;

**e)** la facoltà concessa ai prefetti di procedere alle requisizioni di locali ad uso degli istituti, ed anche, ove ciò si presenti necessario, di esercizi di produzione (ad esempio forni, macelli ecc.);

**f)** la possibilità di richiedere alle commissioni locali esoneri, la temporanea dispensa dal servizio militare di militari non mobilitati di classi anteriori al 1882 permanentemente inabili ai servizi di guerra da assumersi in servizio degli istituti.

3 — Vigilanza governativa. La vigilanza governativa sull'andamento delle aziende è attribuita agli intendenti di finanza. Sono per altro riservati alla approvazione del ministro del tesoro alcuni atti o deliberazioni più importanti degli istituti.

**Statuto tipo**

1. — Scopo ed attività degli istituti è quello di acquistare generi di consumo ed altre merci sia dallo Stato sia dal mercato libero per distribuirli agli iscritti agli enti ed alle loro famiglie nei modi più rapidi, comodi ed economici ed al prezzo di costo gravato delle spese generali di esercizio e di amministrazione e di un margine prudenziale di utile. Gli istituti potranno anche deliberare l'impianto e l'apertura di esercizi diretti di produzione nonchè di ristoranti riservati agli iscritti ed alle loro famiglie.

2. — Chi può iscriversi agli Istituti. Agli istituti potranno iscriversi:

**a)** gli impiegati e salariati delle amministrazioni civili e militari dello Stato;

**b)** gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito e dell'armata e degli altri corpi armati dello Stato,

**c)** gli impiegati e salariati delle amministrazioni provinciali e comunali;

**d)** i pensionati dello Stato e del fondo pensione delle Ferrovie dello Stato, delle vedove, degli orfani degli impiegati dello Stato e delle Ferrovie dello Stato non aventi diritto a pensione; i mutilati e gli invalidi di guerra

Con decreto del ministro del Tesoro potranno ammettersi a far parte degli istituti altre categorie di impiegati o salariati appartenenti ad enti od istituti concessionari od esercenti servizi pubblici ovvero aventi altre finalità di pubblico interesse.

3 — Apertura di succursali e spacci in provincia. Con deliberazione del consiglio d'amministrazione, gli istituti potranno impiantare succursali e magazzini di distribuzione in altri centri della provincia. A tali succursali potranno iscriversi coloro che, trovandosi in possesso dei titoli per l'ammissione, risiedono nei predetti centri.

4. — Rapporti con altri enti di consumo esistenti. Potranno far parte degli istituti Società cooperative ed altri enti di consumo già costituiti fra impiegati e salariati dello Stato aventi titolo alla iscrizione agli istituti stessi. Le deliberazioni dei consigli di amministrazione con le quali si approveranno tali ammissioni regoleranno le modalità di amministrazione. Resta però stabilito che le società e gli enti partecipanti dovranno accordare agli istituti il capitale, le merci ed ogni altra loro attività.

Gli istituti avranno la facoltà anche di federarsi e stabilire accordi con altri enti di consumo, purchè costituiti prevalentemente da impiegati o salariati dello Stato. In tal caso però le gestioni e i bilanci degli enti associati dovranno rimanere distinti e separati.

5. — Organi degli istituti e responsabilità degli amministratori. Organi degli istituti sono i consigli di amministrazione i quali eleggeranno nel proprio seno un presidente ed eventualmente un consigliere delegato. Il consiglio potrà nominare un direttore, scelto anche tra estranei, di speciale competenza per la direzione tecnica dell'azienda. I componenti il consiglio d'amministrazione dovranno essere scelti tra gli impiegati o salariati dello Stato e saranno in numero di nove nelle città sedi degli istituti aventi popolazione superiore ai 500 mila abitanti e in numero di otto nelle altre. Per gli istituti aventi sede in città con oltre 500 mila abitanti due dei componenti del consiglio potranno essere scelti anche da estranei di speciale competenza nella cooperazione.

I consiglieri ed il presidente durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. I componenti il consiglio di amministrazione assumono la responsabilità collettiva ed individuale della loro opera verso lo Stato e incorrono, oltre che nelle responsabilità civili e penali, in quelle disciplinari, quando in qualunque modo trascurino e non osservino i doveri di buoni ed onesti amministratori. Il ministro del Tesoro con motivato decreto potrà revocare dal la carica i componenti il consiglio.

6. — Utili degli istituti. Dagli utili netti verrà prelevato il 50 per cento che sarà destinato all'ammortamento del capitale fornito dallo Stato con i relativi interessi. L'altra metà sarà devoluta per una quota agli amministratori ed al personale dell'istituto (non oltre il 10 per cento al consiglio d'amministrazione e del 10 per cento al personale), per altra quota (il 25 per cento) a beneficio di opere di previdenza fra impiegati e salariati dello Stato e per la rimanente parte al fondo di riserva.

7. — Scioglimento degli istituti. Con decreto del ministro del Tesoro e quando comunque gli istituti non possono più assolvere convenientemente gli scopi per i quali sono stati creati saranno sciolti e nominati dei liquidatori. Il ministro del tesoro potrà anche sciogliere soltanto il consiglio di amministrazione degli istituti e nominare un commissario regio.

**Per l'agevolazione del credito alle cooperative ed agli enti autonomi di consumo.**

Con tale decreto vengono autorizzati gli istituti di emissione a riscontare agli istituti di credito ordinario e cooperativo all'Istit. naz. di credito per la cooperaz., alle casse di risp. ordinarie e ai Monti di pietà, al saggio del 4 le cambiali garantite con privilegio speciale sopra merci e derrate ai sensi del decreto luogotenenziale 25 maggio 1918 n. 723. L'applicazione del detto saggio di sconto da parte degli istituti di emissione è subordinata all'applicazione di una ragione di sconto non superiore al 5 ½ per cento da parte dei cedenti nei riguardi delle rispettive clientele.

I suddetti decreti sono accompagnati da una relazione illustrativa del ministro del Tesoro.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 4 ottobre)

Pres. Breganzato — P. M. Lonati

### Un'eredità che non c'è

Michieli Maria fu Giuseppe di anni 56, di Meduna, fu condannata dal Trib. di Venezia a mesi 7 di reclusione e L. 550 di multa, quale colpevole per avere in Venezia dal 1914 in poi in tempi diversi con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa ricorrendo ad artifizi e raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede (facendo credere che abbisognava di danaro per regolare una eredità pervenutagli da Antonia Corini), carpito in più riprese a Nardini Livio ed a Fedeli Luigi L. 1300, a Baustero Caterina L. 750 più lire 16 (che garanti, consegnandole una medaglia che assicurò essere oro, mentre era falsa) e a Zane Angelo L. 20.

La Corte conferma ed applica la legge sul perdono. Dif. avv. Ezio Bottari.

### Ricettazione dolosa

Gamba Stefano di Pietro di anni 32, di Verona fu condannato dal Tribunale di Verona il giorno 8 giugno 1918 ad anni 2 mesi 6 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale, quale colpevole di furto qualificato per avere in Verona, in unione con altri due, nella notte dal 9 al 10 aprile 1918, impossessato di sigarette, tabacco ed altro per L. 1932 con chiave falsa e rottura del muro in danno della rivendita di Zamboni Arturo.

La Corte lo condanna per ricettazione ad anni 1 e mesi 3 di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e a lire 300 di multa.

Dif. avv. Ezio Bottari.

## Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 4)

Pres. cap. di vascello Scarpis; P. M. cap. avv. Rocco.

Il marinaio Marsano Pasquale del dipartimento marittimo di Venezia, deve rispondere del reato di rifiuto di obbedienza e insubordinazione. Uditi i testi Pasta Loffredo e Tessana, viene condannato ad anni 4 di reclusione militare.

— Chiappini Vincenzo, marinaio del dipartimento marittimo di Ortona, è imputato del reato di diserzione. E' assolto per inesistenza di reato.

— Falcon Vincenzo, marinaio, è accusato del reato di diserzione per essersi allontanato dall'Ospedale dove prestava servizio senza averne l'autorizzazione. E' condannato ad anni cinque di reclusione.

— Bordesi Gaetano, marinaio, deve rispondere del reato di rifiuto di obbedienza. Udito il teste Franceschi, il tribunale lo condanna ad anni uno di carcere.

— Barone Francesco, marinaio, è imputato del reato di simulazione di malattia. Viene assunto il teste maggiore medico Massa. Il tribunale lo condanna ad anni 2 di reclusione.

— Termo Antonio, marinaio, è accusato di abbandono di posto di guardia e di diserzione. Il tribunale lo condanna ad anni uno di reclusione.

— Boscolo Natale, marinaio, è imputato di aver rubato due forme di formaggio provolone in danno dell'amministrazione militare. Vengono chiamati a deporre i testi Nemesi e Moro; il tribunale lo condanna ad anni due di reclusione.

— Esposito Umberto, marinaio del dipartimento marittimo di Venezia, è imputato del reato di diserzione. Il Tribunale lo condanna ad anni cinque di reclusione militare.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie d'argento

GIORDANI Giordano, da Sacile (Udine), soldato reggimento fanteria. — Trasportava, sotto il fuoco avversario, il proprio comandante di battaglione ferito; ritornato in linea, trasportava altro ufficiale ferito, ritornando al suo posto. — Valderoa, 17 dicembre 1917.

GIORGINI Cesare, da Santo Stefano di Cadore (Belluno), caporale reggimento fanteria. — Già distintosi per coraggio in precedenti fatti d'armi, benchè contuso in più parti del corpo, rimaneva in trincea. Il giorno dopo, alla testa dei suoi soldati, muoveva arditamente all'assalto, superando le trincee avversarie e partecipando attivamente al combattimento, finchè veniva ferito. — Monte San Gabriele, 14 maggio 1917.

GOBBI cav. Giovanni, da Ronco all'Adige (Verona), tenente colonnello 69 reggim. fanteria. — Comandante di un battaglione di riserva, per incitare le sue truppe ad attraversare una larga zona intensamente battuta dal fuoco nemico d'interdizione, si metteva alla testa dei reparti, slanciandosi innanzi, primo fra tutti. Ferito, continuava a tenere il comando dei reparti, mirabile esempio di giovanile fervore patriottico, unito a salda fede e a sereno spirito di sacrificio. — Flondar, 4 giugno 1917.

GRADARA Osvaldo, da Verona, soldato battaglione squadriglie aviatori, squadriglia. — Mitragliere d'aeroplano, in numerose e lontane azioni di bombardamento, dava costante prova di calma e di cosciente sprezzo del pericolo, manovrando con prontezza e perizia la sua arma, nonostante l'infuriare dell'artiglieria e della fucileria che colpiva gravemente l'apparecchio. Disceso a bassa quota, mitragliava efficacemente truppe nemiche di rincalzo, ed in frequenti e vivaci attacchi di velivoli avversari, riusciva brillantemente a metterli in fuga. — Cielo dell'alto e del medio Isonzo e dell'Istria, 21 aprile-21 agosto 1917.

MARINI Luigi, da Trevenzuolo (Verona) soldato reggimento bersaglieri. — Puntatore pistoliere, usciva coll'arma fuori della trincea, sotto raffiche di mitragliatrici e di fucileria nemica, e volgeva in fuga gruppi di nemici che cercavano di farlo prigioniero. — Torre di Babele (Cornone), 21 marzo 1918.

MARTINA Luigi, da Chiusa Forte (Udine), sergente battaglione assalto. — Dopo aver superato tre linee di reticolato elettrizzato, staccatosi con altri due uomini della propria pattuglia, sosteneva con essi asprissima lotta contro un piccolo posto nemico di nove uomini asserragliati in una casa, uccidendone tre, catturandone due, fugando gli altri e coadiuvando al ritorno la propria pattuglia. — Sano, 19 gennaio 1918.

MARTINA Tarcisio, da Gemona (Udine) capitano complemento reggimento fanteria. — Audace comandante di una compagnia d'assalto, con l'esempio e con la parola trascinava i suoi reparti all'attacco di forti posizioni nemiche. Ferito ad una spalla e ad una tempia, prima di ritirarsi dal combattimento continuava ad incitare i soldati alla lotta. — Monte San Marco, 23 maggio 1917.

MAURO Pietro, da Venezia, caporale reggimento fanteria. — Nonostante ferito da bomba a mano, sdegnando il pericolo, rimase al suo posto ad infervorare i compagni alla resistenza, nè si allontanava se non quando gli fu intimato dal suo comandante di compagnia. — Casa Folina, 16 novembre 1917.

## Il figlio di un patriota Veneziano per l'insegnamento dell'italiano in Inghilterra

**Londra, 4**

Edoardo Button ha informata la stampa che Arturo Serena ha offerto 20 mila sterline alle direzioni delle università di Oxford e di S. Cambridge per la istituzione di una cattedra di italiano in ognuna di esse.

I vice direttori delle due Università hanno espresso il loro compiacimento.

Il Serena è figlio di un patriota veneziano del 1848-49 che esiliò e si stabilì a Londra quando gli austriaci riuscirono a reprimere la rivoluzione.

## I deputati dell'Italia irredenta ricevuti da Balfour

**Londra, 4**

Il ministro degli affari esteri Balfour ha ricevuto i deputati irredenti Pitacco di Trieste, Bennati dell'Istria e Ghiglianovic di Zara, i quali gli hanno espresso i voti delle città che essi rappresentano per la loro liberazione dal giogo austriaco.

## L'on. Giolitti a Roma

**Roma, 4**

Questa mattina alle 12 col treno proveniente da Torino è giunto l'on. Giolitti. Erano a riceverlo alla stazione gli on. Facta e Falcioni, i senatori Cefaly e Garroni e molti altri amici. L'on. Giolitti si è subito diretto alla sua abitazione.

## Il Gagliardetto di guerra alla 1ª Compagnia del [illegible] Rep. d'assalto

**Roma, 4**

Ad iniziativa delle signorine Afra e Cletta Ferrari di Bassano fra i profughi veneti a Roma, venne offerto il gagliardetto di guerra alla 1.a comp. arditi del [illegible] reparto di assalto colla seguente motivazione:

« Ammiratori del valoroso slancio degli arditi bersaglieri, che sfidando audacemente il nemico vollero e seppero sostenere l'urto, nella irruenta minacciata invasione del nostro caro Veneto, presentiamo alla prima compagnia del Reparto [illegible] d'assalto, e per essa al suo intrepido comandante [illegible] il gagliardetto di guerra, e di riconoscenza pei trionfi conseguiti, incoraggiamento e sprone a novelli vittoriosi cimenti »

Seguono le firme delle patriottiche e patriottici aderenti, fra cui figurano tre triestine ed il console di S. M. il Re d'Italia di Grecia.

## La vendita delle uova conservate

**Roma, 4**

Il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari comunica:

In relazione alla propria ordinanza 2 ottobre 1918 il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari notifica:

Entro la prima quindicina del presente mese, ogni ditta detentrice di uova conservate in calce o in frigorifero non potrà vendere quantitativi di merci superiori complessivamente al 10 per cento delle quantità totali di uova possedute o denunziate a norma del decreto del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi in data 19 agosto 1918. La quantità di uova conservate eventualmente vendute dopo il 19 agosto u. s. devono essere sempre nella percentuale di vendita fissata per la prima quindicina di ottobre.

# La guerra del '66 in Adriatico

## Dichiarazioni dell' ammiraglio Canevaro

Il vice ammiraglio Napoleone Canevaro pubblica sulla *Nuova Antologia* il seguente articolo, sotto il titolo: «Mie dichiarazioni *sulla guerra del* 1866 *in Adriatico*:

Più di un cinquantennio è trascorso dalla giornata di Lissa, ma nonostante ciò il ricordo di essa è vivo e fresco nella mia memoria e nel mio spirito.

Chi vuole conoscere con esattezza e con sufficenti particolari quanto avvenne in quell'infausta giornata, legga quanto di essa scrisse il Randaccio, l'uomo, a parer mio, più indicato per poterne parlare. Molti altri, dopo di lui, hanno voluto scrivere; e furono ufficiali di marina, ufficiali dell'esercito ed anche studiosi di storia più o meno autorevoli; ma non colpirono nel segno, sia per mancanza di elementi di fatto e di giudizio, sia perchè non tutti nè sempre abbastanza imparziali.

### Il testamento di un marinaio

Di proposito io, per lunghi anni, mi sono astenuto dal discutere sulla battaglia di Lissa. Non intendevo partecipare al cozzo delle passioni. Volli però lasciare, prima di morire, un documento che significasse da parte mia una affermazione assoluta su quelle vicende; l'accettasse chi voleva, la respingesse pure chi non l'approvasse: era il mio testamento di marinaio.

Mi rivolsi perciò, or sono alcuni anni, ad un mio antico amico, uomo retto e capace, il Colonnello Commissario di Marina G. B. Casa, e gli consegnai una mia memoria che egli doveva armonizzare coi numerosi appunti sullo stesso soggetto da lui redatti in seguito alle lunghe e ripetute conversazioni fra noi. Purtroppo il mio amico è morto, e queste carte non si sono più trovate.

### Perchè parlo

Cercherò quindi, oggi, di riassumere nel minor numero di parole il contenuto di quel documento che esprimeva il mio pensiero sull'infausta giornata; pensiero che io mi sento, in coscienza, nel caso di esporre, sia per la conoscenza che avevo dell'ammiraglio Carlo di Persano, di cui ero stato ufficiale di bandiera nella campagna garibaldina in Sicilia nel 1860, sia perchè conoscevo personalmente tutti gli ammiragli e tutti i comandanti delle navi nostre, dei quali lessi i rapporti all'indomani della battaglia, perchè al ritorno da Lissa in Ancona il Persano mi volle suo sottocapo di Stato Maggiore, negli otto giorni in cui egli rimase ancora al Comando della Armata Navale, prima d'esserne dispensato e deferito a giudizio, e tutti i documenti passarono per le mie mani.

Si noti inoltre che io a Lissa funzionavo da Capo di Stato Maggiore del Capo Divisione ammiraglio Riboty, sulla nave *Re di Portogallo*, e che quindi meglio di ogni altro ho potuto raccogliere i giudizi e le impressioni di questo valoroso mio superiore, unico nell'armata che abbia avuto questo onore.

Non discuterò ora della manovra delle squadre e delle azioni parziali fra navi; su di ciò ebbe ad esprimersi il Randaccio con sufficenza di elementi e con chiarezza di giudizio.

Io esaminerò sinteticamente le fasi della campagna navale del 1866 e della giornata di Lissa.

### La Flotta e gli equipaggi

L'Italia nei primi anni del suo risorgimento, senza badare a sacrifici di ogni genere, aveva potuto costituire un'armata di navi corazzate e di navi così dette miste, cioè a vela e a vapore, superiore per numero, per artiglieria e per velocità alla flotta austriaca. Ben si capiva che avremmo dovuto un giorno o l'altro affrontare una guerra sul mare per liberare Venezia e riprendere il dominio dell'Adriatico.

Purtroppo però l'Italia, costretta alla guerra nel 1866, non ebbe il tempo di organizzare questa sua flotta e di disciplinarla, di stabilire la necessaria armonia tra i capi e gli ufficiali che provenivano da diverse marine: la Sarda, la Borbonica, la Garibaldina di Sicilia, l'antica Veneziana e anche da piccoli gruppi della Toscana e della Romagna. Non fu possibile, in poco meno di cinque anni, stabilire la necessaria armonia tra tutti codesti elementi che provenivano da scuole diverse, animati da diverse tradizioni, e che anche nel 1860, prima delle annessioni, avevano tra di loro lottato. Erano marinai valorosi e patriottici, ma mancavano di coesione. Purtroppo in questa condizione di cose fu grave errore la scelta del Persano pel Comando superiore.

«The right man in the right place» sarebbe stato l'ammiraglio Galli di Mantica, il vero vincitore di Ancona nel 1860, indiscutibilmente il miglior uomo della Marina, abile marinaio ed uomo di carattere fermo ed autorevole.

Si aggiunga inoltre che le navi, costosissime, erano state costruite in fretta in America, in Francia, in Inghilterra, in Italia, nel momento in cui si passava dalle navi di legno a quelle corazzate; cosicchè, se avevano delle qualità, avevano anche un numero tale di difetti da menomare alquanto nei comandanti la fiducia nella loro efficenza. Talvolta questi difetti erano dovuti a puerili errori unicamente determinati dalla fretta nella costruzione.

### Il "Re d'Italia,, la "Palestro,, l'"Affondatore,,

Ad esempio il *Re d'Italia*, corazzata, aveva il timone di legno non corazzato. Durante la battaglia, proprio il timone fu colpito da un proiettile nemico. Per riparare all'avaria, il comandante credette diminuire la velocità della nave, che in mezzo al fumo del combattimento, trovata quasi ferma, fu facilmente speronata e cacciata a fondo.

La *Palestro*, che saltò in aria, era anch'essa di recente costruzione, ma aveva le *santebarbare* mal difese; esse erano coperte da strati di carbone attraversati da *maniche a vento* metalliche che portavano l'aria nelle anticamere dei depositi delle munizioni. Una granata scoppiò nel carbone di copertura e ruppe una delle *maniche a vento*, di modo che le correnti d'aria formatesi spinsero scintille prima, e poi violenti getti di fiamme contro la *santabarbara*, aprendo una breccia donde fuggì in sentina l'acqua dell'allagamento precauzionale, sicchè le fiamme ebbero presto fatto a penetrare, arroventare le casse stagne rimaste all'asciutto e produrre lo scoppio delle polveri.

L'*Affondatore*, nuovissimo, giunto in squadra il giorno prima della battaglia, malgrado la genialità della costruzione che lo faceva assomigliare ai *monitors* americani di quel tempo, aveva i battenti dei boccaporti così bassi che l'acqua, penetrata dalle *cubbie* (fori di passaggio delle catene delle àncore) in un cattivo tempo preso all'ancoraggio in Ancona, non si fermò nel corridore, ma allagò i fondi della nave, la quale potè appena rientrare nel porto per affondare.

E così potrei dire di altre navi.

### Persano

La nostra armata era equipaggiata con ottimi marinai del tempo della vela; gente energica, capacissima, fatta intrepida da lunghe lotte sul mare, allenata da numerose traversate dell'Oceano compiute con navi mercantili. Ma l'angustia del tempo aveva impedito di farne dei cannonieri, le navi essendo state armate di personale in fretta e furia alcune poche settimane prima del principio della guerra, di modo che, nella giornata di Lissa, la superiorità delle nostre artiglierie non potè avere tutto il suo effetto. In questa condizione tristissima di cose l'armata fu affidata all'ammiraglio Persano. Egli aveva potuto essere l'uomo della situazione nel 1860, in Sicilia e poi in Ancona, perchè diretto da Cavour che lo conosceva a fondo e sapeva in quali circostanze e che in modo adoperarlo; ma il Persano era l'uomo meno adatto per comandare una armata navale in battaglia. In lui erano tutte le apparenze dell'uomo di guerra, non però le qualità sostanziali.

Di fronte avevamo la squadra austriaca, inferiore per materiale all'italiana, ma da anni educata alla più ferma disciplina da capi inflessibili. Essa era sicura nei suoi porti fortificati, pronta ad assalirci alla prima occasione. Eravamo noi il suo naturale avversario e noi dovevamo andarla a cercare in Adriatico, senza avervi una seria base navale.

### La battaglia

Incontratesi le due armate, la nostra ebbe subito la peggio, anche perchè in parte sorpresa in disordine, nell'assenza del suo capo, che aveva abbandonato la nave ammiraglia ed era passato quasi inavvertito sull'*Affondatore*.

Lo scontro durò circa mezz'ora fra la intera forza austriaca e poco più di metà della nostra. Il *Re d'Italia* e la *Palestro* perirono per le ragioni che dissi in principio. Piccoli scontri fra nave e nave ebbero luogo. Il *Re di Portogallo* comandato da Riboty ridusse a mal partito il vascello *Kaiser* e per poco non lo affondò.

Le due armate rimasero per qualche tempo in linea di battaglia a due tiri di cannone parallelamente. Poi, gli austriaci, che ne avevano abbastanza per i gravi danni riportati in uomini e nelle navi si guardarono bene di ritentare la prova e per un momento si misero a ridosso dell'Isola di Lissa, prendendone poi il porto.

L'ammiraglio Persano potè così, con momentanea apparenza di verità, ma con evidente leggerezza, spedire il telegramma di essere rimasto padrone delle acque, mentre immediatamente appresso si ritirava con l'armata sopra Ancona.

La battaglia, se battaglia può chiamarsi questo brevissimo scontro, quantunque perduta per noi moralmente, non ebbe i risultati politici e militari di una sconfitta, sia perchè gli austriaci non si sentirono di cimentarsi ancora con una squadra che non era in rotta e che, riavutasi, avrebbe dato loro molto altro filo da torcere, sia perchè in seguito ai noti avvenimenti politici noi avemmo ugualmente la Venezia, che costituiva il vero scopo della guerra.

Non intendo esprimere un giudizio sul processo Persano, nè sulle inchieste fatte dopo la disgraziata campagna. Esprimo però l'avviso che dall'osservazione dei fatti di quella guerra navale e di tutti i documenti seri che vi si riferiscono, risulta che non si improvvisano grandi flotte se i Governi delle nazioni che le preparano non educano i marinai alla conoscenza perfetta delle navi e degli arnesi e delle armi, se non si stabilisce una disciplina di ferro che porti con sè l'affratellamento di tutti, disciplina che deve essere principalmente basata sull'esempio dei capi, sullo spirito di sacrificio, sul cosciente disprezzo del pericolo.

I marinai di Lissa erano dei valorosi mandati a fare la guerra in cattive condizioni militari: gli eroi di Premuda e di Pola sono del loro medesimo sangue.

**N. CANEVARO**

# A Venezia e altrove

### La gondola

Il suggerimento «Ritorniamo all'antico», è superfluo per la piccola lavoratrice di cui voglio parlare. Essa, chiusa nella bottega, che apre le sue balconate, su una delle tante calli di Venezia, continua serenamente il lavoro, che certo ha appreso da bambina, il placido lavoro delle perline variopinte infilate, nel sottilissimo fil di ferro, che si arrotonda per i petali di un fiore fantastico, che si allunga e si ripiega tutto intorno a brevi tratti per il tagliuzzamento delle foglie, che gira, gira sopra un punto per il giallo bottone di una margherita, che sale ancora con linea sottile e flessuosa per la imitazione dello stelo.

Ma il lavoro, intorno a cui s'indugia con vera passione la giovane operaia, è la gondola. Essa, dopo averne rivestito lo scheletro di perline e di oroello, la pavesa di tele variopinte, adornando il pavesamento con la gentilezza dei fiori, germogliati dalle sue mani. Non è forse augurale, questa gaiezza di tinte, per la gondola, che in altri tempi e nelle giornate di festa, ha solcato le acque ornata di fiori e risonante di canti? Non è passata dinanzi agli occhi della piccola artista la visione dell'onda laminata di verde e di oro, scintillante di gemme per il gioco del sole?

Certo, mentre ella con pazienza infinita svolge la gamma dei colori più belli, pensa che perseverare in una consuetudine di grazia, è un prezio di pochi, e che accarezzare un sogno di tinte ineffabili, è ancora ciò che può riempire di sorrisi la vita.

E oggi le gondole fiorite della giovane operosa, sono la piccola promessa per la grande festa di domani.

**I. p. b.**

# La ferma risposta degli Stati Uniti

### ad una infondata protesta della Germania

Washington, 4

Il segretario di Stato Lansing annuncia che il Governo degli Stati Uniti ha fatto pervenire la sua risposta alla minaccia della Germania di passare per le armi tutti i prigionieri americani che fossero trovati in possesso di fucili da caccia. Il testo della risposta è il seguente:

«In risposta alla protesta della Germania, il Governo degli Stati Uniti dichiara che l'articolo della Convenzione dell'Aja citato in detta protesta non riguarda affatto, secondo l'opinione del Governo americano, l'uso di quest'arma in guerra. Inoltre, considerando il fucile da caccia dalle sue origini storiche come arma di guerra e in vista anche del fatto che i suoi effetti paragonati a quelli di altri ordigni di guerra, sono relativamente lievi considera infondata la protesta. Il fucile da caccia era in uso nell'esercito degli Stati Uniti e non può in alcun modo essere oggetto di protesta legittimo e ragionevole.

«Il Governo degli Stati Uniti prende nota della dichiarazione del Governo germanico, secondo la quale verranno passati per le armi tutti i prigionieri americani trovati in possesso di fucili da caccia e di munizioni per tali fucili. Malgrado questa minaccia l'esercito degli Stati Uniti non intende menomamente abbandonare l'uso di quest'arma che ritiene perfettamente legittima. Se poi il Governo tedesco dovesse in un solo caso mettere in esecuzione la sua minaccia sarà diritto e dovere del Governo degli Stati Uniti di eseguire rappresaglie tali da proteggere le forze americane da ulteriori violenze e si annuncia ufficialmente che il Governo degli Stati Uniti è fermamente deciso ad eseguire tali rappresaglie».

# Le dimissioni dell'on. S. Orlando

Il Presidente del Consiglio ha premesso alle sue dichiarazioni alla Camera le comunicazioni di rito sui recenti mutamenti di nome e di funzione avvenuti nel Gabinetto in riguardo agli on. Villa e Cesare Nava, e ha pure dato la notizia che il Ministero ha accettato le dimissioni dell'on. Salvatore Orlando dalla carica di sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile.

La notizia di tali dimissioni era aspettata. Esse si attribuiscono al noto dissidio tra l'on. Villa e l'on. Salvatore Orlando intorno alla portata del decreto per la reintegrazione della Marina Mercantile.

**Gli abbonati trimestrali, il cui abbonamento è scaduto alla fine del mese scorso, sono vivamente pregati di sollecitare la rinnovazione.**

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**5 SABATO (277-89)** — San Placido. *Abate di un monastero benedettino in Sicilia, fu ucciso dai barbari nel 544.*
SOLE: Leva alle 7.15 — Tramonta alle 18.43.
LUNA: (Luna nuova) — Sorge alle 7.35. Tramonta alle 18.42.
**6 DOMENICA (278-87)** — San Magno.
SOLE: Leva alle 7.18 — Tramonta alle 18.42.
LUNA: Sorge alle 8.37 — Tramonta alle 18.58.
L. N. il 5 — P. Q. il 13.

### Comitato di assistenza e difesa civile

## Sottoscrizione 1918

### Lista 46.a

In memoria del capitano Ruggero Finzi:

| | | |
|---|---|---|
| Vittorio ed Emma Friedemberg | L. | 20.— |
| Ten. Mario Friedemberg | » | 10.— |
| Elena, Alberto e Lilla Friedemberg | » | 10.— |
| Famiglia del fu Massimo Guetta | » | 25.— |
| Angelina Levi ved. Jesurum e figli | » | 50.— |
| Dr. Augusto e Rosa Coen Porto | » | 10.— |
| Giorgio e Marcella Sonino | » | 20.— |
| Vito e Fanny Sonino | » | 10.— |
| Eugenia ed Aldo Jesurum | » | 20.— |
| Rosi Sarfatti Jesurum | » | 10.— |
| Dino Romanin | » | 5.— |
| Diversi in memoria di Giorgio Dall'Armi (1) | » | 18.— |
| Ing. Rambaldo Gaspari, in morte dell'avv. Andrea Bizio | » | 10.— |
| Famiglia Guetta fu Massimo, in memoria della signora Angelina Ravà | » | 25.— |
| Ing. Francesco Favini | » | 30.— |
| Chiara Francesco (off. mens.) | » | 5.— |
| Rag. Carlo Scabbia (id.) | » | 6.30 |
| Funzionari Direzione Lotto (id.) | » | 27.05 |
| Mad. Louis Stern (id.) | » | 200.— |
| | L. | 601.35 |
| Liste precedenti | » | 323.112.33 |
| | L. | 323.713.68 |
| Sottoscriz. preced. | » | 3.328.458.97 |
| | L. | 3.652.172.65 |

(1) Giacomo Magliaretta L. 5, Alessandro Fulin 3, Pietro Lampugnani 3, Ascari Cornelia 1, Bortolozzi Emilia 1, Cavinato Emblema 1, Gino Bertoldo 1, Albino Drezza 1, Colussi Giuseppe 2.

## Per le giovani vittime

### dell'ultima incursione aerea

E' stata aperta una sottoscrizione per aiutare i congiunti delle sorelle Lucia e Jole Trovò, rispettivamente di 16 e di 6 anni, perite al Lido, nell'ultima incursione aerea nemica, mentre altra sorella, Ines di 19 anni, trovasi tuttora all'Ospedale gravemente ferita.

La sottoscrizione servirà inoltre per porre un piccolo ricordo marmoreo sulla tomba di Lucia e di Jole Trovò.

Il caso della famiglia nuovamente colpita dalla sventura è strano per quanto pietoso.

Già ricordammo che in Venezia — nell'agosto 1917 — in altra incursione aerea nemica, perirono il nonno e uno zio della giovanetta e della bimba uccise; altri congiunti sono combattenti, altri ancora prigionieri di guerra.

Un giovane scultore — Luigi Soressi — ritrasse le «maschere» dai volti ancora atterriti nell'attimo della morte violenta.

Le «maschere» sono esposte nella vetrina della Croce Rossa sotto le Procuratie vecchie.

Alla riuscita dell'offerta pietosa, da deporsi su di una tomba e di un dono, altrettanto caritatevole, da presentare ai bisognosi congiunti, contribuiscono Giusto Zilongo e Pietro Maria Bruni Mozzoni; quest'ultimo poi ha dettato la dedica, che riproduciamo e che si trova esposta nelle vetrine della Croce Rossa:

«I genitori di oggi, che piansero in agosto un padre ed un fratello morti di bomba straniera, versano ora lacrime per queste due figlie, innocenti germogli della primavera umana, strappate all'affetto e alla vita dalla vigliacca rabbia nemica».

## I proclami lanciati su Vienna

Dall'Ufficio stampa e propaganda della Commissione centrale interalleata presso il Comando Supremo è stata concessa a beneficio della Croce Rossa la vendita di 500 buste numerate contenenti i proclami gettati su Vienna nel raid meraviglioso del 9 agosto 1918 dai nostri magnifici aviatori.

Alcuni di questi esemplari numerati e timbrati vengono posti in vendita nel negozio di propaganda del Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa sotto le Procuratie Vecchie, e rinnoveranno negli animi dei Veneziani l'esultanza di quei giorni.

Pochi essendo gli esemplari disponibili si consigliano i raccoglitori di tali ricordi cari al cuore di italiani ad affrettarsi per l'acquisto.

## Una medaglia di bronzo

Togliamo dal bollettino ufficiale (dispensa 63 del 27 settembre u. s.) che al tenente Ettore Checcacci è stata concessa la medaglia di bronzo al valore con la seguente lusinghiera motivazione:

«Checcacci Ettore, da Venezia, tenente reggimento fanteria, Comandante di plotone, durante un intenso e prolungato bombardamento dimostrò calma ed energia. Sferrato l'assalto, si slanciò arditamente avanti, trascinando i dipendenti al grido di «Savoia!», finchè cadde ferito. — Carso, 25 maggio 1917».

Congratulazioni.

## Offerte alla Croce Rossa

Ci comunicano:

La famiglia Guido Cinteria in morte di Guido Conciato offre L. 10 alla Croce Rossa.

## Nel trigesimo della scomparsa

### di Angelo Gianese

E' giusto che la stampa veneziana e quella romana abbiano onorato la figura d'artista di Angelo Gianese e che oggi trascorso un mese dalla scomparsa dell'operoso figlio di Venezia, si riparli dell'opera sua.

L'onor. prof. Antonio Fradeletto sul feretro ha già scultoriamente illustrato l'opera di Angelo Gianese, pittore mosaicista ritrattista eccellente, rilevandone i pregi che solo nella ristretta cerchia degli artisti erano conosciuti.

Angelo Gianese fu allievo dell'Istituto di Belle Arti di Venezia e si diede fino dalla prima giovinezza all'arte del mosaico. Eseguì molteplici lavori quale direttore della Compagnia Venezia-Murano, e datosi poi all'arte libera aprì lo studio artistico di S. Chiara dal quale vennero fuori pregevoli lavori che ebbero le lodi di grandi artisti come Camillo Boito, L. Pogliaghi, prof. Clayton di Londra, prof. Jonkovsky di Pietrogrado.

A Milano, nella cripta di Giuseppe Verdi, eseguì 5 grandi quadri allegorici, nei quali trasfuse tutto il sentimento della sua arte musiva. A Roma, oltre ad altri importanti mosaici, lavorò alla Chiesa del Sacro Cuore, ed interpretando perfettamente i caratteri nell'arte pittorica dei cartoni del prof. G. Bravi, cooperò alla creazione della cappella Boncili, a Campo Verano. E lavori suoi sono sparsi in tutta Italia, a Genova, a Milano, a Trieste, Siena ecc.

All'Estero, nell'America latina a Buenos-Aires, quindici sue grandi lunette di mosaico adornano il nuovo «Palacio de Justicia»; a S. Paulo nel Brasile, nel nuovo Teatro Municipale, sulle carte di E. Poggiaro, in due grandi quadri in mosaico rappresentò la cavalcata della Walkirie e l'Oro del Reno; a New York, su suoi disegni e cartoni fece dei Grandi Santi per invito del Vescovo di Albany e a Guadalajara, in Spagna, fece grandi mosaici di sua creazione in un grande Pantheon.

Ovunque onorò l'arte e la città della Laguna ove nacque, ottenendo molte onorificenze, specie nelle mostre di Arte Sacra.

Esule sempre per l'arte, doveva finire i suoi giorni nella città Eterna ove l'arte si respira ad ogni passo. Per la sua spiccata personalità artistica la Commissione Reale del Monumento a Vittorio Emanuele gli affidava l'opera delle lunette di mosaico del Barzellini e del Rizzi che adorneranno la gran mole della Terza Italia.

Aveva iniziato e stava per aver il premio del suo lavoro coi quadri «Forza ed Unione», ma la morte colse prematuramente il figlio di Venezia.

E' augurabile — anzi è certo — che l'opera Sua, nello studio di S. Chiara sarà continuata dal figlio Suo Riccardo, pure mosaicista, che saprà incamminarsi sulle traccie dell'illustre Estinto.

## Il Museo Commerciale di Venezia

### per la Trasbalcanica Vallona-Monastir

I recentissimi avvenimenti e le grandi vittoriose azioni delle truppe alleate in Macedonia, mentre le nostre unità stanno ricacciando gli elementi bulgari in rotta nella regione albanese, rendono di particolare attualità ed interesse quanto si riferisce alle comunicazioni, finora tanto deficenti, fra l'Adriatico-Monastir-Salonicco.

Proprio in questi giorni, l'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale ed il Museo commerciale di Venezia, hanno pubblicato un importante monografia dell'ing. G. Buonomo dal titolo: «La Transbalcanica Italiana Roma-Vallona-Costantinopoli», corredata di due apposite piante e ricca di dati tecnici, economici e statistici su quelle regioni.

Il lavoro pubblicato dall'Istituto Italiano non significa idealismo tecnico o politico, ma praticità già pronta per l'attuazione, appena possibile: ed anche importanti organi dello Stato si sono assai favorevolmente espressi sul tracciato dell'autore della monografia stessa, il quale ritiene che, dopo la guerra, un regolare servizio di ferry-boats potrà rendere rapidissime le comunicazioni marittimo-ferroviarie, non soltanto fra Roma e Salonicco, ma anche quelle con Costantinopoli in guisa che ne deriverà direttamente un formidabile incremento ai nostri traffici ed alla nostra espansione.

## Razionamento dei grassi

Il Sindaco del Comune di Venezia rende noto che dal giorno 6 al 10 corr., mediante presentazione della cedola H della tessera dei grassi, si potranno acquistare negli spacci presso i quali le famiglie sono prenotate, 50 grammi di burro e 100 di lardo per ogni razione.

## Orario delle doccie pubbliche

Il Sindaco avvisa che è stabilito il seguente orario per gli stabilimenti comunali di doccie, alla Bragora ed al Malcanton:

dal 1.o ottobre al 1.o dicembre 1918, dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 17;

dal 1.o dicembre 1918 al 1.o marzo 1919 dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 16.

Per il riposo settimanale, le doccie alla Bragora sono chiuse nei lunedì, quelle del Malcanton nei martedì.

## Il pontile di S. Marcuola

Da qualche giorno sul percorso dei vaporini *Carbon-Ferrovia*, oltre la solita fermata alla Ca' d'oro, è stata ripristinata la fermata a San Marcuola.

## Scuole elementari

Si ricorda alle famiglie che esse devono far iscrivere i figli alle Scuole elementari entro il 10 corr. Quelle che trascurano di compiere tale dovere nel tempo stabilito, avranno poi il disturbo di scrivere un'istanza alla Direzione della rispettiva Scuola per giustificare il ritardo.

Si ricorda pure che lunedì 7 corr. alle ore 9 incominceranno gli esami di riparazione, ai quali saranno ammessi gli alunni regolarmente iscritti.

## Il nuovo orario dei vaporini intercomunali

Pubblichiamo il nuovo orario delle linee provinciali:

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 7, 15.-; nov., dicem., gennaio ore 7, 14.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 7, 13.30; nov., dic. e gennaio ore 7, 12.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE: (nei soli giorni di lunedì e giovedì). Partenze da Cavarzere: ottobre e febbraio ore 7.30; nov., dicem. e gennaio ore 7.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 14; nov., dicem. e gennaio ore 14.

Linea VENEZIA-BURANO: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 8, 14, 17; nov., dic. e genn. ore 8, 13, 16.

Partenze da Burano: ottobre e febb. ore 7, 12.30, 16; nov., dicem. e gennaio ore 7, 12, 15.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI: Partenze da Venezia-Treporti: ottobre e febbraio ore 8, 14; nov., dicem. e gennaio ore 8, 13.

Partenze da Burano-Treporti: ott. e febbraio ore 9, 14.45; nov., dic. e gennaio ore 9, 13.45.

Partenze da Treporti-Venezia: ott. e febbraio ore 9.30, 15.30; nov., dic. e gennaio ore 9.30, 14.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE: Ottobre e febbraio: Partenze da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13.15, 15, 16.30. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.30, 15.15, 16.45.

Novembre, dicembre e gennaio: Part. da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13, 14.30, 16. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.15, 14.45, 16.15.

## Commercio pelli e filati

La Camera di commercio, per invito del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, avverte i commercianti che è stato pubblicato il Decreto luogotenenziale emanato il 26 settembre u. s. relativo alle norme per l'esercizio del commercio delle pelli gregge e conciate, dei filati e tessuti di cotone e di canapa di qualunque specie e provenienza.

## Alla Casa israelitica

In morte dell'ing. Ruggero Finzi capitano dei bombardieri, versarono alla Casa israelitica di ricovero: cav. Vittorio Friedenberg e signora L. 20, Gastone Sonino e signora L. 20, Ugo ed Olga Levi L. 50.

## Stato Civile

**NASCITE**

Del 3 ott. — In città: maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

**MATRIMONI**

Del 3 ott. — Fiorani Ermenegildo fuochista con Boscolo Maria casal., celibi — Fiorin Antonio pittore decoratore con Righetto Norma casal., celibi.

**DECESSI**

Del 3 ott. — Bortoluzzi Lorenzo, di anni 49, celibe, r. pens., di Venezia — Pignaton Giuseppe, 42, coniug., falegname, id. — Bellon Teodolinda, 10, id.

Cellere Giuseppe, morto a Trieste il 20 giugno 1915.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

## Cronache funebri

### Funebri Guadalupi

Ieri mattina alle ore dieci, nella chiesa di S. Canciano ebbero luogo i funerali di Teodoro Guadalupi di Antonio, di anni 17, decesso dopo breve malattia.

Congiunti e amici intervennero numerosi; si notavano parecchie corone. Dopo la assoluzione alla salma seguì il trasporto al Cimitero di S. Michele.

## Servizio di Borsa

### del 4 Ottobre 1918

LONDRA — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37.1/2 — Cambio su Parigi 26.05 — Id. id. id. 26.47.1/2.

MADRID — Cambio su Parigi 87.

PARIGI — Chèque su Londra da 26.04.1/2 a 26.09.1/2 — Cambio su Italia da 86.50 a 88.50.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Id. su Cable Transfer 4.75.45 — Id. su Demand Bill 4.76.55 — Id. su Parigi 60 giorni 5.47.1/2 — Argento 101.1/8.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «Maciste Poliziotto».



Le sorelle Chiara e Angela ricordano oggi il primo mesto anniversario della morte del loro amatissimo fratello

**Cav. Luigi Stalio**

Ispettore della Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Venezia, 5 Ottobre 1918.

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia Guadalupi ringrazia quanti vollero onorare la cara memoria del buono e compianto figlio e fratello

**Teodoro Guadalupi**

**di anni 17**

In principal modo ringrazia i Signori Comm. Co. F. Pellegrini, Avv. Cav. Enrico Sorena, Mariotti Arduldo, Vincenzino Ciacia, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze nell'estendere le partecipazioni.

Venezia, 4 Ottobre 1918.

# Cronaca Veneta

**Gli abbonati trimestrali, il cui abbonamento è scaduto alla fine del mese scorso, sono vivamente pregati di sollecitare la rinnovazione.**

## PADOVA

### Stipendio, pensioni, lavoro straordinario

**PADOVA** — Ci scrivono, 4:

Il Prefetto ha inviato ai sindaci della provincia la seguente circolare:

A modificazione dell' circolare 25 aprile a. c. avverto che gli aumenti di stipendio concessi dalle Amministrazioni provinciali e comunali ai propri dipendenti, a sensi del D. L. 10 febbraio 1918 N. 107, potranno essere computati anche agli effetti della pensione ed essere quindi percepite le relative ritenute, siccome ha testè comunicato il Ministero dell'Interno.

In tale incontro debbo far presente che poichè mi consta che molte amministrazioni comunali hanno deliberato in passato a favore del personale dipendente compensi in misura percentuale o fissa in via anticipata per prestazioni straordinarie in conseguenza del presente stato di guerra, siffatte concessioni, ammesse o tollerate a suo tempo perchè non erano state peranco migliorate le condizioni economiche del personale, debbono, non in via assoluta, ma nella forma attuale essere revocate, potendo consentirne la continuazione sino alla fine del corrente esercizio, solo nel caso che siano state debitamente approvate per tale durata, dovendo altrimenti immediatamente cessare.

### Varie di cronaca

*Croce di guerra.* — Il concittadino caporale Romeo Fossi, dal principio della guerra combattente in trincea, è stato in questi giorni decorato della Croce di guerra.

Vivissime congratulazioni al valoroso concittadino.

*Due denuncie.* — A Conselve i RR. CC. denunciarono al Tribunale il negoziante Eustini Silvio perchè vendette alla signora Rosina Morretti due uova a 55 centesimi l'una anzichè a quaranta.

— I RR. CC. denunciarono al Tribunale lo zoccolaio Luigi Banzato, perchè comperò 220 chili di pelle di vacchetta, senza farne la relativa denuncia.

*Sulla carne.* — Potendo il pubblico essere indotto in equivoco da alcune parole della relazione testè fatta alla Commissione autonoma approvvigionamenti e consumi pubblicata dai giornali cittadini, la Prefettura deve chiarire che nè durante lo scorso bimestre nè durante il bimestre in corso ha avuto occasione di aumentare l'assegnazione carnea fatta al Comune di Padova. Soltanto, nel bimestre in corso, si è potuto adottare una valutazione più vantaggiosa nella misura del peso medio dei capi assegnati.

## VERONA

### Una disgrazia alla stazione

**VERONA** — Ci scrivono, 4:

Il soldato della territoriale Michelangelo Padovani smontando da una tradotta non completamente fermata, cadde malamente e andò a finire con le gambe sotto le ruote dei vagoni.

Venne estratto con le gambe sfracellate e in fine di vita.

### Investimento

Iermattina il contadino Cordioli Giuseppe fu Sante, di anni 41, veniva investito sulla strada di S. Lucia da un «sidecar» e sbalzato qualche metro lontano.

Il poveretto venne soccorso da alcuni passanti e accolto al nostro Ospedale per frattura del femore ed escoriazioni multiple.

## TREVISO

### Un appello della Congregazione di Carità

**TREVISO** — Ci scrivono, 4:

Il Commissario prefettizio della Congregazione di Carità cogli Istituti pii riuniti cav. uff. avv. Ettore Appiani, nell'intendimento che l'opera pia esplichi tutta l'attività richiesta dagli odierni urgenti bisogni di assistenza di questi poveri, rivolge vivo appello a tutti i concittadini facoltosi lontani da questa città, perchè vedano di ricordare con la maggior frequenza quest'Opera pia, contribuendo all'accrescimento del fondo di beneficenza, già troppo scarso, con le loro generose elargizioni.

La Congregazione di Carità che provvede alle settimanali erogazioni sta studiando, tra tante difficoltà economiche che spera sicuramente di superare, il modo più sollecito per provvedere anche i fondi occorrenti all'assegnazione di soccorsi continuativi a favore di tanti infermi e inabili al lavoro miserabili e conta per quest'opera indispensabile di assistenza anche sul concorso efficace della beneficenza cittadina alla quale raccomanda inoltre vivamente la amministrata Pia Casa dei cronici del benemerito mons. Giuseppe Menegazzi.

## VENEZIA

**DOLO** — Ci scrivono, 4:

*Iscrizioni alle scuole elementari.* — Fino dal 1.o corr. mese è stata aperta l'iscrizione a tutte le classi delle Scuole elementari, nel locale in Borgo Dauli, dalle 9 alle 12. Le lezioni cominceranno appena i locali, già occupati dai militari, avranno subita la necessaria ripulitura ora in corso di lavoro. Presso a poco si può calcolare subito dopo il 15 del mese in corso.

**MESTRE** — Ci scrivono, 4:

*Uova e polli.* — Al mercato d'oggi le uova fresche a lire 1.25 al paio.

I polli in genere si mantengono a prezzi stazionari, con tendenza al ribasso, mentre le uova aumentano di prezzo continuamente.

*Promozione.* — Il nostro capostazione cav. nob. Carlo Colbertaldo fu promosso di prima classe rimanendo titolare della nostra importante stazione ferroviaria.

Congratulazioni!

### In materia di ricchezza mobile

**Roma, 4.**

Il Ministro delle Finanze comunica:

Con recente Decreto Luogotenenziale è stato disposto quanto segue:

L'aumento di stipendio e di salario che viene corrisposto dalle provincie e dai comuni ai propri impiegati e salariati in forza dell'articolo otto del decreto 10 febbraio 1918 N. 107 è esente dalla imposta di ricchezza mobile ogni qualvolta gli stipendi ed i salari comunque corrisposti al predetto personale, anteriormente al 1. febbraio 1918, non raggiungessero il minimo tassabile. Tale esenzione è applicabile con effetto dal 1. febbraio 1918.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze**

**MILANO:** 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA:** 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO:** 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO:** 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE:** 8.45 Locale — 16.15 Locale.

**Arrivi**

**MILANO:** 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA:** 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO:** 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO:** 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE:** 14.38 Locale — 19.28 Locale

### L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



# CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

**Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città**

**SITUAZIONE al 30 Giugno 1918**

## ATTIVO

| Voce | | Parziali L. | c. | Totali L. | c. |
|---|---|---|---|---|---|
| Mutui | ipotecari | 10.326.453 | 11 | | |
| | a Comuni e Consorzi | 1.852.253 | 08 | | |
| | a Prov. e Com. di Venezia | 6.190.462 | 79 | | |
| | a costruttori case sane | 561.872 | 02 | 18.931.041 | — |
| Cambiali | scontate | 6.378.191 | 48 | | |
| | garantite da ipoteca | 7.576.711 | 42 | | |
| | " deposito | 286.257 | 92 | | |
| | per l'incasso | 300 | — | 14.241.460 | 82 |
| Titoli | emessi dallo Stato | 19.478.573 | 45 | | |
| | garantiti dallo Stato | 750.191 | 20 | | |
| | cartelle fondiarie | 4.000.843 | — | | |
| | az. della Banca d'Italia | 1.762.900 | — | | |
| | diversi | 51.265 | — | 26.043.772 | 65 |
| Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev. | | | | 250.000 | — |
| Conti Correnti | garantiti da mallevaria | 72.282 | 24 | | |
| | " ipoteca | 2.032.536 | 48 | | |
| | " deposito | 1.220.527 | 84 | | |
| | ad Enti morali | 357.766 | 91 | 3.683.113 | 47 |
| Sovvenzioni su titoli e Riporti | | | | 9.370 | — |
| Cessioni di stipendio | | | | 525.593 | 69 |
| Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 | | | | 21.601 | 50 |
| Debitori per rendite maturate | | | | 2.568.150 | 29 |
| Crediti verso corrispondenti | | | | 9.506 | 34 |
| Debitori diversi | | | | 567.476 | 17 |
| Conti Correnti per servizio di Cassa ed Esattorie | | | | 289.086 | 42 |
| Sofferenze | | | | 998.247 | 63 |
| Erogazioni di pubbl. beneficenza e pubbl. utilità | | | | 246.647 | 17 |
| Denaro in cassa | | | | 1.319.540 | 88 |
| Partite varie | | | | 35.692 | 55 |
| Immobili | | | | 1.040.157 | 14 |
| Mobili | | | | 64.637 | 93 |
| Risconto dei buoni fruttiferi | | | | 13.062 | 28 |
| **Totale delle ATTIVITA'** L. | | | | 70.858.157 | 93 |
| Depositari in deposito | a operazioni diverse | 14.696.445 | 04 | | |
| | a cauzione servizio | 105.656 | 73 | | |
| | a custodia | 2.620.314 | 76 | | |
| Debitori in conto titoli | | 24.082.500 | — | | |
| Debitori per valori in dep. a cust. | | 3.740.920 | — | 45.245.836 | 53 |
| Spese e tasse dell'esercizio precedente | | | | 3.228.738 | 75 |
| Interessi decorsi su depositi | | | | 812.408 | 29 |
| Spese e tasse dell'esercizio in corso | | | | 670.937 | 86 |
| **TOTALE GENERALE** L. | | | | 120.816.079 | 36 |

## PASSIVO

| Voce | | Parziali L. | c. | Totali L. | c. |
|---|---|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio | al portat. L. 27.755.723.18 | | | | |
| | nominat. 9.227.799.24 | | | | |
| | vincolati 675.088,22 | | | | |
| | speciali 413.022.99 | 38.342.318 | 49 | | |
| Dep. Sez. di risparmio pop. 270.679.86 | | | | | |
| Depositi in conto corrente | | 13.111.092 | 70 | | |
| Buoni fruttiferi | | 2.549.678 | 95 | 54.003.085 | 14 |
| Assegni in circolazione | | | | 291.493 | 48 |
| Debiti verso Corrispondenti | | | | 20.625 | 71 |
| Creditori diversi | | | | 581.134 | 86 |
| Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie | | | | 663.696 | 09 |
| Antecipazioni Passive | | | | 8.361.044 | 71 |
| Fondo previdenza Impiegati | | | | 636.858 | 91 |
| Partite varie | | | | 1.354 | 40 |
| Risconto del portafoglio ed altre attività | | | | 273.941 | 91 |
| Fondo beneficenza | | | | 16.677 | 10 |
| **Totale delle PASSIVITA'** L. | | | | 64.849.912 | 31 |
| *Patrimonio dell'Istituto:* | | | | | |
| Fondo di riserva ordinario | | 5.606.203 | 74 | | |
| " di riserva p. operazioni d'indole sociale | | 15.000 | — | | |
| " per oscillazione dei titoli | | 35.608 | 63 | 5.656.812 | 37 |
| Creditori per valori in deposito | | 17.422.416 | 53 | | |
| Conto titoli presso terzi | | 24.082.500 | — | | |
| Valori in dep. a cust. presso terzi | | 3.740.920 | — | 45.245.836 | 53 |
| Rendite dell'Esercizio precedente | | | | 3.518.455 | 05 |
| Rendite dell'esercizio in corso | | | | 1.545.063 | 10 |
| **TOTALE GENERALE** L. | | | | 120.816.079 | 36 |

p. Il Controllore
LUIGI D'ESTE

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Ottobre 1918 — conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 276 — Conto corr[...] — Domenica 6 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Og[...] in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca [...]rologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.



# La pressione dei franco-americani nella Champagne

## Il canale dell'Aisne varcato dai francesi

### La situazione sul fronte di battaglia

**Parigi, 5**

Una nota in data di ieri dice:

Le truppe francesi e americane hanno ripreso stamane l'attacco ed hanno riportato un importante successo. L'armata del generale Gouraud ha progredito fino al fiume Arnes, portando le linee 4 chilometri a nord di Auberive e ad 8 da Somme Py. Oltre al guadagno di terreno e ai villaggi che ha liberato, l'avanzata offre grande interesse perchè il massiccio di Moronvillers è completamente oltrepassato ed esposto ai fuochi di fianco dell'artiglieria. La posizione diviene fino da ora difficilissima a tenersi per il nemico, il quale già manifesta l'intenzione di non aggrapparsi ai monti di Champagne.

Ad ovest della foresta dell'Argonne i tedeschi fanno disperati sforzi per riprendere Challerange che domina il passo di Granprè, sgombrato dai francesi, villaggio che forma una zona neutra furiosamente battuta dalle due artiglierie.

Tra l'Argonne e la Mosa gli americani, violentemente contrattaccati negli ultimi giorni, realizzerono oggi un largo progresso dai due ai cinque chilometri sopra un fronte di una ventina di chilometri. Il fronte è ora stabilito approssimativamente sulla linea Pleville Gosnes Chefery la Forge.

Nella regione di Saint Quentin l'armata del generale Debeney risalendo a nord della città ha combattuto nelle posizioni di Hindenburg in collegamento con le truppe britanniche. Malgrado le vivacissime reazioni del nemico le posizioni furono mantenute. Prendemmo piede sulla riva occidentale della Somme, a Mercourt e a Lesains, che sono occupate dalle truppe, nonchè in Chardonvert, piccolo villaggio a sud di Sequehart e in parecchi posti organizzati come centri di resistenza. La lotta nel settore inglese prosegue attorno a Beaurevoir e a Gouy per l'allargamento della breccia, il quale può avere conseguenze molto interessanti in direzione di Vchan e di Guise le Chateau, ove il terreno non possiede alcun fiume che possa ostacolare la manovra.

Nel nord l'armata tedesca di von Quast continua il ripiegamento oltre Armentières e Lens, in direzione di Lilla. Le truppe britanniche sono negli immediati sobborghi della prefettura del nord. Ad Arquinghem essi non sono che a 7 chilometri dalle porte di Lilla.

Secondo le ultime notizie gli alleati occupano la linea Heuplines Requinghem e Wavrin, canale della Doule fino a Vendin Loison Salumines Moricourt Oppy. Sembra che il nemico voglia ripiegare a nord di Lilla o a sud di Douai sul canale della Sensèe fino alla regione delle paludi di Arleux e di Aubenchel su Bac, donde il fronte raggiungerebbe la Schelda.

Lo Stato maggiore tedesco infatti riconosce la necessità di proteggersi contro le tanks stabilendo linee dietro le linee d'acqua; ma potrà esso resistere su posizioni di ripiegamento? L'avvenire di questa battaglia generale ce lo dirà, a intanto città importanti, centri operai, numerosi villaggi, posizioni fortificatissime cadono in nostro potere.

### Il bollettino francese

**Parigi, 5.**

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Saint Quentin i combattimenti sono continuati con la stessa violenza. I francesi hanno respinto il nemico che difende il terreno a palmo a palmo, dalla collina situata a 1200 metri a sud est di Chardon Vert e dai boschi vicini facendo altri prigionieri.

A nord ovest di Reims i francesi hanno ricominciato a premere vigorosamente il nemico su tutto il fronte del canale dell'Aisne che i francesi hanno varcato in parecchi punti. I francesi hanno progredito sino ai dintorni di Bernericourt. La cifra dei prigionieri enumerati da 5 giorni supera i 2500. Trentun cannoni sono caduti nelle mani dei francesi, 26 dei quali pesanti, e tra questi 5 da 210. In Champagne i vivaci attacchi dei franco-americani e l'avanzata effettuata ieri in direzione di Arnes hanno costretto il nemico minacciato di aggiramento della sua ala sinistra a sgombrare precipitosamente la parte orientale di Monts. Nel settore ad ovest della Suitte i francesi, incalzando le retroguardie nemiche, raggiunsero nella notte una collina a 800 metri a sud est di Moronvillers. — A sud di Monthois i francesi infransero un contrattacco tedesco su Croix des Soudans e conservarono tutti i loro guadagni. I tedeschi, notevolmente rinforzati, disputano con accanimento il terreno su tutto il fronte Orfeuil-Monthois.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I vittoriosi attacchi eseguiti da parecchi giorni dalle nostre truppe in collaborazione con le forze americane, sulla fronte della Vesle e sulla fronte della Champagne, hanno costretto il nemico a un ripiegamento generale verso Suippe e verso Arnes.

Il nemico abbandona in tutta fretta le temibili posizioni fortificate da quattro anni e difese con accanimento che non si è mai smentito, e batte in ritirata su una estensione di 45 chilometri.

Attualmente la città di Reims è disimpegnata.

I forti di Moronvilliers sono in nostro potere.

Il massiccio di Nogent-Jala-Gbayse è totalmente accerchiato.

Le nostre avanguardie tenendo strettamente contatto con le retroguardie nemiche hanno oltrepassato la linea generale Orainville-Bourgogne-Cernay les Reims Reine Betheni Ville.

Più ad est noi costeggiamo l'Arnes su tutto il suo corso. Abbiamo varcato la Suippe a Orainville e l'Arnes in parecchi punti.

### I comunicati inglesi

**Londra, 5.**

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Oggi in vicinanza di Beaurevoir, a nord di Gouy e a nord di Cambrai, abbiamo effettuato progressi durante combattimenti di importanza secondaria nel settore Lens Armentières. La ritirata dei tedeschi continua. Le nostre avanguardie hanno raggiunto Wavrin ed Erquinghem, ad ovest di Maubourdin.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

In operazioni di dettaglio eseguite ieri a nord di Saint Quentin le nostre truppe hanno fatto notevoli progressi a sud est di Beaurevoir e a nord di Gouy e le Catelet, facendo oltre 800 prigionieri.

Durante la notte la nostra linea è stata di nuovo leggermente avanzata a nordovest di Le Catelet.

### Il bollettino americano

**Parigi, 5**

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Stamane abbiamo ripreso i nostri attacchi ad ovest della Mosa. Superando l'ostinata resistenza del nemico, abbiamo avanzato le nostre linee da 2 a 5 km. conquistando quota 240 a nord di Exermont nonchè i villaggi: Gesnes, Fleville, Chefery e la Forge. Malgrado l'intenso fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici nemiche truppe dell'Illinois, del Wisconstin, della Pensilvania occidentale, della Virginia e delle Virginie occidentali nonchè truppe regolari appartenenti al corpo del generale Guillard hanno ricacciato il nemico fino alle posizioni di Brunehild e le hanno respinte dal bosco di Fefet.

### Il comunicato belga

**Le Havre, 5**

L'attacco condotto il 28 settembre dall'esercito belga o dalla 2.a armata britannica con la cooperazione di forze francesi sotto gli ordini del Re del Belgio ci aveva dato in 48 ore tutta la cresta delle Fiandre. Esso è stato seguito da allora da una serie di azioni di dettaglio, le quali hanno avuto lo scopo di disimpegnare le vicinenze della cresta delle Fiandre e di consolidarci sul terreno conquistato. Queste operazioni ci hanno permesso di occupare il corso della Lys da Armentières a Worwick.

Il bottino da noi calcolato è il seguente: 10.500 prigionieri fra cui oltre 200 ufficiali. 350 cannoni duecento mortai da trincea, 500 mitragliatrici. Per quanto riguarda il materiale queste cifre saranno poi largamente superate.

La marina e l'aviazione terrestre e navale britanniche hanno potentemente contribuito al successo delle operazioni.

### Le operazioni aeree

**Parigi, 5**

Le condizioni atmosferiche favorevoli hanno permesso all'aviazione di effettuare il 3 corr. un importante lavoro. Diciannove velivoli nemici sono stati abbattuti o sono stati veduti cadere privi di controllo e tre palloni sono stati incendiati. L'aviazione da osservazione non ha cessato di informare il comando con le sue ricognizioni, parecchie delle quali sono state spinte molto lungi nelle linee nemiche. Sono state compiute pure numerose operazioni per regolare il tiro dell'artiglieria sulle truppe e sulle batterie nemiche.

I nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato di giorno 50700 Kg. di proiettili ed hanno sparato parecchie migliaia di cartucce sulle riserve nemiche riunite per un contrattacco nella regione Saint Pierre à Arnes Machault, Semido Conteuve. I nostri velivoli hanno come nei giorni precedenti effettuato il rifornimento di alcuni elementi avanzati. Oltre 5 tonnellate di viveri e di munizioni sono state recate in queste condizioni alle nostre truppe. Durante la notte l'aviazione da bombardamento ha lanciato 29 tonnellate di proiettili, bersagliando abbondantemente i bivacchi e gli accantonamenti della regione di Lens e della valle della Suippe e le stazioni di Longuyon, di Catelet sur Retourne, di Vouziers, di Waroville, di Maison Bleue di Laon e di Marle.

**Londra, 5**

I nostri aviatori nella giornata del 3 Ottobre hanno spiegato una intensa attività, approfittando senza tregua di tutte le occasioni possibili. Le nostre pattuglie hanno eseguito contrattacchi ed hanno prevenuto con successo le intenzioni del nemico, informandone i nostri stati maggiori.

I nostri aviatori hanno lanciato bombe fumigene che hanno protetto la fanteria in marcia ed hanno gettato munizioni per le mitragliatrici nelle linee avanzate. Le nostre squadriglie da combattimento hanno tenuto lontani gli aviatori nemici ciò che ha permesso ai nostri di condurre a buon fine le nostre operazioni.

Abbiamo distrutto 27 velivoli e ne abbiamo costretto altri 5 ad atterrare privi di controllo. Abbiamo incendiato un pallone ed abbiamo gettato 56 tonn. di bombe, trenta delle quali di notte, danneggiando considerevolmente i tronchi ferroviari e le vie di comunicazione. Dodici velivoli britannici mancano.

### La lotta nell' Argonne

**Parigi, 5**

Continuano accaniti i combattimenti nelle dense foreste dell'Argonne a tutto vantaggio degli americani. Lentamente ma con irresistibile tenacia essi portano avanti la loro linea in quel settore contestatissimo. Sugli altri punti del fronte americano si ebbe attività sporadica dell'artiglieria nemica. Durante la giornata si notò un grande movimento di truppe dietro le linee nemiche e, come già nel giorno precedente, i tedeschi fecero grandi sforzi per riacquistare la supremazia. Ma gli americani, disponendo di un numero molto superiore di macchine, non ebbero difficoltà a respingere il tentativo di offensiva aerea. Si constata ogni giorno di più che il vasto programma aereo tracciato dagli Stati Uniti fin dal principio della guerra sta recando magnifici frutti. Ancora non si può affermare con sicurezza che i tedeschi hanno intenzione di eseguire un ulteriore movimento di ritirata, le loro linee avanzate sono difese da leggere cortine di fanterie, ma lungo tutto il fronte sono disseminati formidabili nidi di mitragliatrici, sui quali i tedeschi sembrano riposare tutta la loro fiducia. Si è potuto constatare che una divisione della prima classe che si distinse all'inizio dell'offensiva americana e fu più tardi ritirata, ora trovasi nuovamente in linea nelle retrovie tedesche. Di fronte a Brillancourt vennero osservati nuovi vasti incendi.

Le truppe di New York che parteciparono alla presa dell'Abbazia di Saint Louis nelle Argonne raccontano un nuovo esempio di insidie tedesche. Mentre esse avanzavano verso le posizioni un gruppo di circa cento tedeschi vennero loro incontro con le braccia alzate gridando: Kamarade. Senza nulla sospettare gli americani li fecero avvicinare e allora i tedeschi improvvisamente scagliarono una pioggia di granate a mano cagionando forti perdite agli americani. Questi però riavutisi dal primo sbalordimento, caricarono alla baionetta, uccidendo i traditori e occupando brillantemente la posizione.

La linea di Brunilde, dalla quale molto probabilmente i tedeschi saranno costretti a ritirarsi, forma parte del sistema difensivo tedesco che si estende da Douai verso sud passando per la Fère e verso est fino alla Morte.

Prima dell'ultima avanzata americana la zona di combattimento principale del nemico sul fronte Aire Meuse era limitata a sud da una linea di resistenza che andava dal burrone di Lai Fuen in direzione nord fino alla posizione conosciuta col nome di Velke Stellung. Quest'ultima si estendeva dall'est di Monfaucon a sud della città e poi attraverso Irolry, Epinonville e le foreste ad est di Ecluse Fontaine. Questa zona principale di resistenza è già stata violata dagli americani che sulla massima parte del detto fronte hanno già raggiunto la quarta linea di resistenza tedesca, cioè la Brunilde Stellung. Da ovest ad est questa linea ha ad un dipresso il seguente percorso: dal nord di Saint Juvin a sud di Landres Saint Georges con le alture del bosco di Romagnes e della foresta di Gesnes, che domina la vallata dell'Andon, voltando poi a sud est lungo l'altipiano del bosco di Fais si dirige verso nord in direzione di Foiloif e la cima di quelle montagne fino a raggiungere a nord Brieuille. Il fianco orientale della linea è inoltre protetto dalle posizioni della quota 263, circa un Km a sud di Brieuille. Basata sopra una serie di enormi fortezze naturali, i tedeschi sono stati febbrilmente occupati a rafforzarla ancora più. Fin dal principio dell'attacco americano essi hanno costruito numerose ridotte in cemento armato, le quali, circondate da reticolati, costituiscono altrettante chiavi della posizione. Ma questa linea non è così perfezionata nei suoi dettagli nè così formidabile come la linea di Hindenburg e la sua difesa dipende in gran parte dalla possibilità che avranno i tedeschi di munirla con le truppe necessarie. Essa costituisce l'ultima linea di difesa separante gli americani dalla Mosa là dove volge verso nord e Mezières ed è indubitato che i tedeschi faranno ogni sforzo per mantenerla. Qualora i successi delle truppe francesi, italiane e inglesi costringessero il nemico ad una ritirata generale, questa ritirata non potrebbe effettuarsi se non su Metz come perno. Inoltre se gli americani riusciranno a sfondare le posizioni di fronte alle quali attualmente combattono l'esercito tedesco sul fronte occidentale verrà a trovarsi in una posizione oltremodo critica. Ecco perchè il fiore dell'esercito tedesco viene scagliato con crescente violenza contro le truppe degli Stati Uniti.

### Saint Quentin saccheggiata

**Parigi, 5**

Il deputato di Saint Quentin, Rignuier, di ritorno da una visita alla sua città, ha narrato che Saint Quentin ha molto sofferto. Nove case su dieci sono state colpite, tutte sono state completamente saccheggiate ma la città non è stata interamente distrutta dal fuoco. Tutte le officine sono state distrutte secondo il metodo dei barbari col ferro e con la dinamite, non un telaio rimane in piedi, quelli che non furono distrutti furono portati via.

### Vapore americano affondato

**Washington, 5**

Il vapore americano «Herman Frasch» è affondato in seguito ad una collisione a parecchie centinaia di miglia dalla costa americana. Vi sono 41 superstiti su 90 persone che si trovavano a bordo.

### Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 5***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 5 ottobre:

**L'attività combattiva locale si rianimò ieri su vari tratti della fronte montana: nella zona Tonale, a sud est di Punta Ercavallo, un nostro riparto sorprese ed annientò un piccolo posto avversario, catturando i pochi superstiti.**

**Sul Dosso Casina (sud est di Riva) una pattuglia d'assalto nemica, che si avvicinava alle nostre linee, venne fugata a colpi di bombe a mano.**

**Sull'altopiano di Asiago, dopo breve preparazione di artiglieria, riparti britannici irruppero nelle linee di Ave, ne devastarono le opere difensive e ne dispersero il presidio, catturando 150 prigionieri dei quali quattro ufficiali e tre mitragliatrici; nella regione a nord del Grappa, sotto la protezione di intenso bombardamento, il nemico lanciò un attacco sulla fronte testata di Val Stizzon Monte Solarolo; venne respinto su tutta la linea, tranne che a Malga Val Pez (torrente Stizzon) dove riuscì a por piede in un nostro piccolo posto avanzato, subendo però perdite sanguinose; alcuni prigionieri ed una mitragliatrice rimasero nelle nostre mani. Le mitragliatrici da noi catturate nel colpo di mano sul monte Pertica sono salite a 7.**

**L'attività aerea fu intensa nelle ultime 24 ore, aeroplani e dirigibili bombardarono efficacemente centri di vita del nemico e un suo campo di aviazione. In numerosi combattimenti aerei vennero abbattuti 4 velivoli.**

**DIAZ**

### L'azione delle truppe italiane in Albania e in Macedonia

**Comando Supremo, 5**

**ALBANIA. — Le nostre colonne, continuando l'inseguimento del nemico, oltrepassata nella giornata di ieri Ljusna, sulla strada di Kovaja e Polovin sulla via per El Bassan, hanno preso contatto in qualche punto con truppe di retroguardie avversarie.**

**MACEDONIA. — Nella giornata del 3 è cominciata la resa delle truppe bulgare fronteggianti le nostre posizioni a Sop, sulla strada Monastir-Kicevò. Finora sono stati contati fra i prigionieri 191 ufficiali, dei quali due comandanti di brigata e quattro di reggimento, e 7218 uomini di truppa. Nel bottino controllato si annoverano 8 cannoni, 70 mitragliatrici, 8 lanciabombe, moltissimi cassoni, carri, cavalli e materiale di ogni sorta.**

**DIAZ**

### Gli austro-tedeschi raggiunti dagli alleati nella Serbia meridionale

**Parigi, 5**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 3 ottobre dice:

**Le misure previste dall'armistizio sono in via di esecuzione.**

**Il 3 ottobre le truppe alleate hanno preso contatto con le forze austro-tedesche nella Serbia meridionale a sud di Vranje. Ad ovest del lago di Ochrida forze serbe si sono impadronite il 30 settembre di Prenjs sulla strada di El Bassan, facendo un centinaio di prigionieri e impadronendosi di un importante materiale di cui un cannone pesante da marina.**

### I greci a Demir Hissar

**Salonicco, 5**

L'esercito greco ha occupato Serres e Demir Hissar acclamato dalle popolazioni.

### Poincarè al Re di Grecia

**Atene, 5**

Il Presidente della Repubblica francese ha inviato al Re di Grecia il seguente dispaccio:

«Le vittorie riportate sotto il comando del generale Franchet d'Esperey dalle truppe greche ed alleate e la capitolazione dell'esercito bulgaro hanno riempito di gioia il cuore della Francia. Esse permetteranno alla Grecia di rientrare in possesso delle provincie che le erano state sottratte con l'inganno, l'intrigo ed il tradimento piuttosto che strappate dal valore del nemico. Il popolo greco, che la Germania aveva cercato di asservire ipocritamente, ha ritrovato da quando è ridivenuto padrone dei suoi destini le sue tradizioni, le sue glorie e la sua grandezza. Prego V. M. gradire per voi e per il vostro nobile paese le mie più vive felicitazioni. — F.to *Poincaré*.»

### Ferrovie e aereodromi tedeschi bombardati

**Londra, 5**

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

Nella notte dal 3 al 4 corr. i nostri aviatori hanno bombardato le ferrovie di Metz Sablon e gli aerodromi di Morhange e di Frescaty. Sono stati osservati un incendio e una esplosione a Freschaty. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

### L'azione navale contro Durazzo nei commenti della stampa inglese

**Londra, 5**

Il «Daily Telegraph», commentando la recente operazione navale degli italiani su Durazzo, dice:

Tutti i paesi alleati si associeranno alle calorose felicitazioni che l'Italia tributa ai marinai alleati che parteciparono all'azione di Durazzo. Bisogna particolarmente felicitare la marina italiana che esplicò il principale compito nella gloriosa azione dando nuova prova della sua efficace attività e del suo spirito offensivo.

Il critico navale Archibald Hurd scrivendo nel «Daily Telegraph» dice che non restano all'Austria che due corazzate moderne al massimo. Essa, aggiunge il critico, ha perduto un gran numero di piccole navi ed ora la base avanzata della sua ridottissima flotta è stata distrutta. Durazzo, che domina praticamente tutta una parte dell'Adriatico, era per gli austriaci ciò che Zeebrugge era per i tedeschi. Nulla fu risparmiato dall'Austria per rendere inespugnabile questo porto che era prezioso per gli austriaci come base navale delle forze della quadruplice in Albania e che rappresentava un'arma puntata sugli alleati. L'attacco fu una aperta sfida lanciata alla flotta austroungarica e costituisce un altro formidabile colpo inflitto al nemico. Il compito di aprirsi una strada di pieno giorno attraverso i campi minati deve essere stato difficile e pericoloso. Probabilmente apprenderemo che qualcuno dei nostri robusti pescatori inglesi e scozzesi della costa orientale cooperò ad aprire il passo alle navi da guerra.

Il «Daily Graphic» scrive: Si può presumere che l'azione su Durazzo non sia che il principio di operazioni combinate navali e militari contro la costa adriatica».

Il «Daily Mail dice: La marina italiana ha compiuto un'altra gesta paragonabile a quella del siluramento di due dreadnoughts austriache compiuta da Rizzo nella scorsa primavera. Il nuovo colpo è di una grande importanza nei riguardi delle operazioni che gli alleati stanno svolgendo in Albania. Ogni successo riportato dagli alleati in quelle acque li avvicina agli jugoslavi e aiuta i serbi nell'eroica lotta che combattono per la riconquista della loro patria. Durazzo è un altro trionfo per gli alleati e un altro indizio che tutto l'edificio tedesco crolla lentamente.

## Il fermento delle varie nazionalità in Austria

[illegible]

### Invettive contro il Kaiser alla Camera austriaca

**Zurigo, 5.**

Il «Lokal Anzeiger» descrivendo le scene tumultuose che avvennero alla Camera dei deputati austriaca dice:

Quando il presidente del consiglio insistette sull'alleanza e sulla lealtà tedesca, rumori assordanti partirono dai banchi degli czechi. Lo czeco Kalina gridò: E' la rovina dell'Austria! Abbasso la Germania! Abbasso il Kaiser! Combattere a fianco della Germania è la rovina dell'Austria! Il nome del Kaiser fu insultato; il socialista czeco Slukup gridò: La Germania ha saccheggiato tutta l'Europa! Kalina esclamò: Voi siete schiavi degli Hohenzollern e schiavi di Berlino! I tedeschi non hanno più alleati neppure i turchi!

Gli applausi dei tedeschi furono interrotti da grida di «Abbasso il Kaiser!» «Abbasso la Germania!»

Il corrispondente da Vienna della «Reinisch Westfaelische Zeitung» conferma che quando il deputato Teufel qualificò il discorso di Stanek come indegno, il socialista Slukup prese un portafoglio del banco ministeriale e lo gettò contro Teufel. Un altro czeco gli scagliò contro un pezzo di metallo di un calamaio senza però colpirlo.

### Per un ministero di concentrazione in Ungheria

**Zurigo, 5**

Si ha da Budapest:

Il «Pester Lloyd» dice che si proporrà un nuovo passo dell'offensiva di pace che non ha nulla a che fare col distacco della Bulgaria o con le apprensioni per l'atteggiamento della Turchia. Wekerle lavora alla costituzione di un ministero di concentrazione e vorrebbe che rientrassero Andrassy, Apponyi e Tisza, ma i due primi non vogliono Tisza. Si tratta anche con Karoly.

### Febbrile lavorio a Vienna

#### I socialisti tedeschi per il federalismo

**Zurigo, 5**

Si ha da Vienna:

Ieri vi fu un febbrile lavorio. Burian conferì con Tisza e poi coi delegati cristiano-sociali: Hussarech, Fink, Mikelans e Mattaja cui fece ampie comunicazioni circa la politica estera. Infine ebbe un lungo colloquio coi rappresentanti dei partiti della Camera dei Signori fra i quali Czernin. Indi Czernin conferì con Tisza, Andrassy, Apponji e Wekerle.

I deputati socialisti tedeschi hanno votato un ordine del giorno il quale chiede il federalismo e cioè: unione di tutte le provincie tedesche in uno Stato tedesco austriaco che regoli i propri bisogni secondo le sue relazioni con le altre nazionalità dell'Austria e con la Germania; ha riconosciuto il diritto di autodecisione alle nazionalità slave e romene dell'Austria ed alle slave il diritto di costituire i loro Stati nazionali escludendo qualsiasi regione tedesca. Tutto ciò entro l'ambito dell'Austria. Ove gli jugoslavi o czechi ricusino di negoziare su queste basi dichiariamo che il popolo tedesco dell'Austria si opporrà con tutti i mezzi a che la sua situazione di diritto statale, e quella di una sua parte, sia decisa senza di esso con un atto di autorità statale o colla spada del conquistatore straniero. Di fronte ad ogni tentativo del genere il popolo tedesco dell'Austria farà valere il suo illimitato diritto di autodecisione e lo propugnerà con tutti i mezzi.

Questo ordine del giorno fu trasmesso per l'esame e l'adesione a tutti i partiti tedeschi della Camera.

### Le proteste dei deputati tedeschi

**Zurigo, 5**

Si ha da Vienna:

Ieri alla Camera dei deputati, il tedesco nazionale Stoelzel protestò fra le urla degli slavi contro i discorsi di Stanek e di Asinsky e contro i loro attacchi all'esercito austriaco e alla Germania. (Grida: Servitori dei tedeschi! Lacchè dei Hoenzollern!).

Noi, soggiunse, amiamo l'alleato e staremo saldi al suo fianco. Il proposto diritto di auto-decisione non è inaccettabile, ma non dovrà mai attuarsi a nostro danno. Vogliamo una pace onorevole (Grida: Come quella di Bucarest!) non per viltà o debolezza ma perchè siamo convinti che troppo lungo è stato l'eccidio (grida: Anche i francesi sono per voi). Spera che la lotta sul fronte occidentale dove popoli germanici sono di fronte (grida: Anche i francesi sono per tedeschi!) condurrà alla loro pacifica convivenza. Ma comunque decida la sorte, il popolo tedesco rimarrà invincibile. (Ilarità sui banchi degli slavi. Grida: Saint Quentin! Lens!).

Noi teniamo fede allo stato austriaco, ma lo stato austriaco pensi a tener fede ai tedeschi. (Urla degli slavi).

### [illegible]

**Zurigo, 5**

Si ha da Berlino:

La costituzione del nuovo Governo dell'impero e di Prussia procede fra enormi difficoltà. Mentre mancano poche ore alla seduta del Reichstag, non si conoscono ancora i nomi di tutti i titolari. La nomina di Solf a segretario di Stato per gli esteri è giunta inattesa dopo che era stato annunciato dai giornali berlinesi che Hintze sarebbe rimasto. Sembra che il consiglio federale volesse Hintze, ma i partiti della maggioranza si sono opposti. Sono arrivati a Berlino i ministri di tutti gli Stati confederati per assistere alla seduta del Reichstag.

La «Vossiche Zeitung» dice che tra gli avvenimenti maggiori dell'impero sarà il passo per la pace d'importanza storica cui aderiranno poi gli alleati della Germania.

### Una nota ufficiosa austriaca

**Zurigo, 5**

Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa dice:

Di fronte alle voci di un nuovo passo di pace si dichiara da fonte autorevole che la volontà di pace è sempre viva in Germania, Austria-Ungheria e Turchia e che il problema della pace vi è stato in quest'ultimo tempo oggetto di importanti discussioni, senza perciò che si abbia una decisione definitiva circa i particolari, il modo e l'epoca. Gli Imperi centrali operano d'accordo e qualsiasi tentativo sarà solo la continuazione della loro politica.

### La Turchia non chiederà la pace

**Londra, 5**

L'Agenzia Reuter dice di aver saputo nei circoli bene informati che l'impressione che esisteva negli ultimi giorni della possibilità di una proposta immediata di pace da parte della Turchia non esiste più; e si ritiene che tutto considerato la Turchia o almeno la Turchia ufficiale può attendere l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti politici e militari prima di impegnarsi definitivamente in una via qualsiasi.

Intanto occorre ben rilevare che gli alleati si rendono pienamente conto che non presenterebbe alcun vantaggio discutere di armistizio o di proposte di pace all'infuori che con personalità debitamente ufficialmente accreditate dal governo ottomano. Non si può tener seriamente conto dell'attività di agenti turchi non autorizzati che agiscono di loro propria iniziativa.

### La tensione fra turchi e tedeschi

**Londra, 5.**

L'«Agenzia Reuter» dice che informazioni indirette ma degne di fede, relativamente alla situazione in Turchia, indicano chiaramente che la tensione fra i turchi e i tedeschi aumenta. Diviene ogni dì più evidente che cresce l'inquietudine dei turchi circa i trattati supplementari di Brest Litowk conclusi dalla Germania, e l'arresto imposto dai tedeschi all'attività degli ottomani del Caucaso ha prodotto fra questi un profondo malcontento.

Quanto alle possibilità di pace la Turchia non desidera di essere posta nuovamente nella situazione in cui si trovava precedentemente rispetto alle grandi potenze e desidera particolarmente di aver adeguate garanzie contro un eventuale attacco da parte della Bulgaria. Nei tedeschi come nei turchi esiste la impressione crescente che Enver pascià dovrà dimettersi a causa della sua attitudine germanofila.

### Crisi nel Ministero turco

**Zurigo, 4**

Si ha da Costantinopoli:

Il ministro dell'interno Diamboletk si è dimesso, si afferma a causa di divergenze di idee coi colleghi circa le conseguenze della crisi bulgara.

## Il problema della pace discusso dai Governi degli imperi centrali

**Zurigo, 5.**

Si ha da Berlino:

La « Vossische Zeitung » reca che l'arrivo di Tisza, Wekerle, Andrassy e Apponyi a Vienna è principalmente in relazione col problema della pace nel quale oggi, per iniziativa di Burian, si ha un altro fatto decisivo.

Il presidente del consiglio ungherese Wekerle ha dichiarato al collaboratore di un giornale ungherese: Posso comunicarle oggi soltanto che si lavora di nuovo infaticabilmente nell'interesse del la pace e ne trattiamo anche adesso.

La «Frankfurter Zeitung» scrive: Le conferenze tenute avanti ieri alla presenza dell'imperatore con la partecipazione di Hertling, Payer e del principe Massimiliano di Baden sono continuate ieri coll'intervento dei rappresentanti del comando e riguardarono non solo la costituzione del governo ma anche tutti i punti principali del suo programma e le conseguenze pratiche della situazione militare e politica e dell'ora necessaria per una politica di pace e di accordi. Si tiene in ciò naturalmente conto delle strette relazioni che uniscono la Germania con l'Austria-Ungheria nella politica di pace. La parte più importante dell'attesissimo programma del nuovo cancelliere sarà costituita dalle dichiarazioni circa un'attiva politica di pace in questa ora gravissima per l'impero. Roedern rimane segretario di Stato per le finanze.

## Insussistente risposta inglese alla nota di Burian

**Londra, 5.**

A proposito di una asserzione del «Berliner Tagblatt» e delle «Muenchener Neueste Nachrichten» che sarebbe giunta a Vienna una risposta britannica alle proposte di pace fatte da Burian, il « Daily Telegraph » dice di essere in grado di dichiarare da fonte autorizzata che tale affermazione è falsa. Il discorso di Balfour del 16 settembre è la sola risposta che sia stata data dalla Gran Bretagna alla nota austriaca. Tale notizia ed altre emanenti da fonti tedesche e austriache sono infelici esempi dell'offensiva di pace che è ora al suo colmo.

## Solf ministro degli esteri

**Zurigo, 5**

Si ha da Berlino:

Si annuncia ufficialmente che Solf è stato nominato segretario di Stato per gli esteri. Egli manterrà anche le colonie i cui affari saranno diretti dal sottosegretario di Stato Gleim.

Erzberger, Scheidemann e Groener sono stati nominati segretari di Stato senza portafogli e Bauer è stato nominato segretario dell'istituendo ufficio del lavoro.

## Un trucco per salvare la Corona

**Londra, 5**

La « Westminster Gazette », commentando la nomina a cancelliere tedesco del principe Massimiliano di Baden scrive: Il solo punto che c'interessa è di sapere se il principe Massimiliano è in grado di fare qualche cosa e se la sua nomina può essere considerata fuori della Germania come prova che l'introduzione del sistema parlamentare nelle istituzioni tedesche sia divenuta una realtà. Questo sintomo ha in ogni caso un carattere assai dubbio. La prima caratteristica di un vero sistema parlamentare è in linea generale che il primo ministro sia responsabile dinanzi all'assemblea popolare e sia in sostanza designato da essa. Il principe Massimiliano è intimamente legato all'imperatore ed è perciò molto inverosimile che risponda a queste condizioni. Il meno che si avesse il diritto di attendersi, se il Kaiser fosse stato sincero, era che il nuovo cancelliere fosse un membro del Reichstag e fosse libero di costituire come voleva il suo gabinetto. Nessuno può pretendere pel momento che Massimiliano risponda a queste condizioni e che abbia qualsiasi libertà nella scelta dei suoi colleghi.

Cerchiamo invano nei giornali tedeschi la comprensione dell'immenso mutamento che la sincera adozione del Governo parlamentare, quale è inteso nei paesi parlamentari, significherebbe per la Germania e nulla prova finora che il Kaiser e la casta militare che è dietro di lui abbiano la menoma intenzione di accettare ciò che implicherebbe un tale cambiamento.

Nella corrispondenza «Willy a Nicky» (tra l'imperatore Guglielmo e lo czar Nicola) vi è una lettera nella quale Willy consiglia a Nicky di accettare la duma come mezzo per sottrarsi alla collera popolare sollevata dalla guerra russo-giapponese e temiamo che Willy tenti di impiegare nello stesso modo gli Scheidemann, gli Erzberger e gli Ebert ai suoi propri fini.

## I socialisti tedeschi contro la cessione dell' Alsazia - Lorena

**Zurigo, 5**

Si ha da Berlino:

La «Sozialistische Korrespondanz» scrive: Anche se l'Alsazia e Lorena volesse staccarsi dall'impero tedesco, ciò che resta a dimostrarsi, noi, basandoci su buoni precedenti democratici lo impediremo con la forza.

## Ussarek ha perduto il timone

**Zurigo, 5**

La « Zuercher Zeitung » ha da Vienna: L'avvenimento della giornata è l'unione di tutti i partiti tedeschi sulla formola socialista per la costituzione di uno Stato tedesco in Austria, ciò che significa la fine del centralismo. Hussarek ha perduto il timone, i deputati trattano direttamente fra loro. Il discorso di Adler alla Camera fu ascoltatissimo come una professione di fede dei socialisti a favore della monarchia asburghese.

## Per una pace vera e duratura

**Le Havre, 5**

In una superba manifestazione a favore degli alleati alla presenza dei rappresentanti neutrali, Barthou ha esposto le condizioni necessarie perchè la Francia viva e trovi una pace vera e duratura ed il lavoro fecondo e la prosperità del passato. Non basterà ottenere le restituzioni e le possibili riparazioni delle colossali rovine accumulate, ma sarà necessario che la Germania, la spaventosa nazione di preda, sia posta per sempre nella impossibilità di riarmarsi per ricominciare gli abbominevoli suoi delitti. Intanto la vittoria decisiva darà le garanzie necessarie.

## I misfatti dei tedeschi in rotta non resteranno impuniti

**Parigi, 5**

Il Governo francese comunica la seguente dichiarazione:

Il governo tedesco non ha cessato di proclamare che se fosse stato costretto ad abbandonare i territori francesi da lui occupati non avrebbe restituito che terra completamente devastata. Tale selvaggia minaccia è stata messa in esecuzione durante ciascun ripiegamento precedentemente fatto, contro le instancabile pressione degli alleati. Gli eserciti tedeschi, per vendicarsi delle loro continue disfatte, si accaniscono, anche più crudelmente di quanto avevano precedentemente fatto, contro le popolazioni, contro le città e contro la stessa terra. Nulla è risparmiato agli infelici abitanti delle nostre provincie, strappati brutalmente dalle loro case e dal loro suolo, deportati in massa, spinti come mandre di bestiame dinanzi agli eserciti tedeschi in ritirata, essi vedono dietro di loro saccheggiare e distruggere le loro case e le loro officine, incendiare le scuole e gli ospedali, far saltare con la dinamite le chiese, saccheggiare i frutteti e tutte le piantagioni. Infine essi trovano le città e i villaggi minati, le strade seminate di macchine internali ad esplosione abilmente ritardata per produrre un eccidio in massa delle popolazioni tornate ai loro focolari. Il bombardamento degli ospedali viene ad aggiungere a questi misfatti il cinico massacro dei feriti.

Di fronte a queste sistematiche violazioni del diritto e dell'umanità il governo francese ha l'imperioso dovere di rivolgere un solenne avvertimento alla Germania e agli Stati che l'assistono nella sua opera mostruosa di danneggiamenti e di devastazioni. Gli atti così contrari alle leggi internazionali e agli stessi principî di tutta la civiltà umana non rimarranno impuniti. Il popolo tedesco che partecipa a tali misfatti ne sopporterà le conseguenze. Gli autori o gli ordinatori di tali delitti ne saranno resi responsabili moralmente, penalmente e pecuniariamente. Invano essi cercheranno di sfuggire alla inesorabile espiazione che li attende. Il conto da saldare con essi è aperto e sarà saldato. La Francia è fino da ora in trattative con i suoi alleati per tutte le decisioni da prendere.

## Le misure dell'Austria contro gli aviatori

### La Francia minaccia rappresaglie

**Parigi, 5**

La seguente dichiarazione del governo francese all'indirizzo del governo austro-ungarico è stata oggi diffusa per radiotelegramma:

L'« Allgemeine Tiroler Anzeiger » del 9 settembre 1918 ha pubblicato la seguente decisione del comando militare di Innsbruck: « Si dovrà assolutamente impedire agli aeroplani nemici che atterrano di ripartire. Si segnaleranno immediatamente per telegrafo gli aeroplani nemici che avranno atterrato, perchè la truppa, la gendarmeria e la popolazione civile possano cooperare in perfetto accordo.

« Il comando militare di Innsbruck si rivolge in pari tempo ai luogotenenti di Innsbruck e di Linz, al governatore provinciale di Salisburgo ed ai comandanti provinciali della gendarmeria nel medesimo senso. Inoltre il lancio di manifesti e di proclami da parte degli aviatori nemici costituisce un reato contro lo Stato. Ogni aviatore che lanci simili manifesti o li porti soltanto seco si mette con ciò stesso fuori del diritto internazionale e sarà considerato come un delitto punito con la morte ».

Il governo della repubblica francese informa il governo austrungarico che se misure così contrarie alle più elementari [illegible] dell'umanità fossero messe in atto contro aviatori francesi, le [illegible] francesi eserciterebbero rappresaglie applicando nella proporzione del doppio la stessa pena agli ufficiali austriaci caduti nelle loro mani ».

## Dopo la resa della Bulgaria

**Salonicco, 5**

Il presidente del consiglio Venizelos, accompagnato dal generalissimo greco Dalglis, dal ministro dell'interno, da quello dell'istruzione e dai nuovi funzionari della Macedonia orientale è partito stamane per Serres per ristabilire le autorità in quella provincia greca liberata. In occasione della capitolazione bulgara il generale Bridge comandante le truppe inglesi che cooperarono con una divisione del Peloponneso durante la vittoriosa offensiva ha inviato alle unità elleniche un ordine del giorno il quale rileva il fedele appoggio, lo spirito aggressivo ed il grande valore militare di cui esse dettero prova davanti al nemico.

Il generale Brigge aggiunge che il comandante della divisione deve essere fiero di aver avuto sotto il suo comando la divisione greca che penetrò per la prima in territorio bulgaro.

## Il passo della Bulgaria approvato da tutti i partiti

**Zurigo, 5.**

Si ha da Sofia:

L'ufficioso « Preporetz » scrive: Il discorso del trono è una smentita formale autorizzata alle voci infondate raccolte dalla stampa tedesca e ripetute purtroppo nei circoli responsabili tedeschi che il passo per la pace bulgara avvenisse senza l'adesione unanime di tutti i fattori del paese. Tutti i partiti politici hanno manifestato alla Sobranje la loro fiducia nel Governo.

La stampa esprime la speranza che l'Intesa terrà conto nella conferenza per la pace delle aspirazioni nazionali bulgare.

## Il Gabinetto bulgaro confermato dal nuovo Re

**Zurigo, 5**

Si ha da Sofia: L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica:

Il Re Ferdinando ha abdicato venerdì sera a favore del principe Boris il quale ha assunto il potere. Il Gabinetto ha offerto le sue dimissioni al nuovo Re, il quale gli ha espresso la sua fiducia ed ha pregato i ministri di conservare i loro portafogli. Oggi è stato pubblicato un manifesto relativo al cambiamento del trono.

## Scambio di telegrammi fra Trumbic ed Orlando

**Roma, 5**

Il dott. Trumbic ha da Parigi inviato il seguente telegramma al Presidente del consiglio on. Orlando:

« Mi onoro comunicare al Governo italiano i più vivi ringraziamenti del comitato jugoslavo per la deliberazione pubblicata dall'Agenzia Stefani il 26 corrente con la quale il Governo ha informato i Governi alleati che esso considera il movimento dei popoli jugoslavi per la conquista dell'indipendenza e per la loro costituzione in libero Stato come rispondente ai principî per i quali gli alleati combattono, nonchè ai fini di una pace giusta e duratura. Questa decisione del Governo italiano è un avvenimento che segnerà una nuova èra nei rapporti fra i due popoli. L'avvenimento riscuoterà il plauso del popolo jugoslavo, dei serbi croati e sloveni e sarà per essi un incoraggiamento per la lotta dell'emancipazione dal dominio austro-magiaro e per l'unione coi fratelli di Serbia e Montenegro in uno Stato nazionale indipendente. »

L'on. Orlando ha così risposto:

« La ringrazio vivamente del nobile telegramma. E colle dichiarazioni da me fatte ieri al parlamento fui ben lieto di riconfermare dinanzi all'assemblea della nazione la cordiale intenzione del Governo italiano di stabilire e mantenere col popolo vicino rapporti di intima e salda amicizia. E son certo che al pensiero del Governo corrisponde il sentimento del popolo italiano. »

## L'Italia e le nazionalità oppresse

### Commenti francesi al discorso Orlando

**Parigi, 5**

Commentando il discorso del presidente del consiglio on. Orlando alla Camera italiana, il « Journal des Debats » elogia particolarmente l'oratore per aver dato una pubblica consacrazione all'accordo da lui firmato il 21 Agosto con gli czeco-slovacchi. E' della più alta importanza per il successo delle nostre operazioni militari che le posizioni diplomatiche prese dagli alleati siano conosciute da tutti e che le dichiarazioni relative allo stato delle nazionalità oppresse dell'Austria Ungheria abbiano la massima eco. Anche il passo del discorso dell'on. Orlando relativo agli Jugo-slavi è opportunissimo. L'onor. Orlando pone esattamente la questione e la risolve nel miglior modo.

## L' unione democratica del centro d'Europa

**Washington, 5**

I rappresentanti del centro dell'Europa hanno creato una federazione denominata Unione democratica del centro d'Europa per favorire i comuni interessi dei loro Stati. Scopo della Unione è di creare una federazione degli Stati d'Europa dal mar Baltico al mar Nero ed all'Adriatico per sbarrare per sempre la strada verso l'estremo oriente alla Germania. Le nazionalità rappresentate alla conferenza sono: romeni, jugoslavi, polacchi, lituani, czeco-slovacchi, ucraini, italiani irredenti irlandesi. Masaryk presidente del consiglio czeco slovacco è stato eletto presidente.

## Alpini e bersaglieri negli Stati Uniti

**Da un porto dell'Atlantico, 4**

Sono qui giunte rappresentanze degli alpini e dei bersaglieri italiani insieme con il concerto dei granatieri per partecipare alla grande campagna in favore del 4.o prestito della libertà. Vennero accolti dal personale dell'ambasciata italiana, da ufficiali del dipartimento della guerra americano e da gran de folla che fece loro una simpatica ovazione.

## Invito trasmesso dall' Olanda per la conferenza della pace?

**Londra, 5**

Il « Daily Telegraph » dice che la notizia secondo la quale l'Olanda ha trasmesso un invito per prendere parte alla conferenza della pace, non è affatto confermata dalle informazioni pervenute iersera nei circoli diplomatici.

## Crisi ministeriale in Ispagna

**Madrid, 5**

I giornali dicono che si è in presenza di una crisi ministeriale in seguito alle dimissioni del ministro della istruzione Alba. La crisi sarebbe aperta dopo il ritorno del Re a Madrid.

Il « Liberal » è informato che Alba assistè al consiglio di ieri come semplice spettatore e non intervenne in alcuna deliberazione dei suoi colleghi.

## L'incerta sorte d'un vapore spagnolo

**Parigi, 5**

Il « Petit Parisien » ha da Madrid: Il ministro della marina ha confermato il siluramento del vapore spagnolo «Francoli» che era stato requisito per andare a Barcellona a prendere un carico di fosfato. Si è senza notizia di un vapore partito dal Brasile il 25 agosto e che portava un carico di carbone.

## Prossimo discorso di Grey

**Londra, 5.**

Lord Grey terrà un discorso in una riunione convocata a Londra per il 10 corrente e parlerà della politica del Presidente Wilson e della società delle nazioni. Sarà la prima volta che Grey parlerà in pubblico da quando si dimise da ministro degli esteri nel 1916.

## Il porto di Coimbra bombardato da sottomarini tedeschi

**Lisbona, 5**

Due sottomarini nemici hanno cannoneggiato il porto di Coimbra. Attaccati immediatamente dalla fortezza si sono dati alla fuga.

## La coscrizione nell'esercito canadese dei sudditi dei paesi alleati

**Londra, 5**

La « Morning Post » ha da Ottava che sta per essere firmata una convenzione che stabilisce la coscrizione nell'esercito canadese di tutti i sudditi francesi, greci, italiani e belgi di età militare.

## L'Italia attende la sua ora

**Parigi, 5**

Il sindaco di Roma principe Colonna di ritorno da Londra insieme col senatore Marconi ha dichiarato all'« Excelsior » l'ora dell'Italia verrà appena le circostanze saranno favorevoli. Il paese attende il momento propizio.

## La Festa della Brigata Pesaro

**Zona di guerra, 5**

Oggi si è celebrata la festa della Brigata Pesaro.

Solenne il luogo dell'adunanza: i grandi monti guerrieri giganteggiavano verso un cielo plumbeo, anch'egli parato a guerra come la grigia ordinanza dei fanti.

Gloriosa l'accolta dei Capi militari i quali presiedevano alla festa marziale: S. E. il generale Lombardi, il tenente generale Petitti, il maggior generale Angelo Rodino che, come padre, ha guidato la Pesaro per le vie del sacrificio al sole della vittoria il maggior generale Carlo Castellazzi, il nuovo brigadiere della Pesaro che la guiderà a nuove vittorie; il maggior generale Marincola.

Due illustri Città: Pesaro, l'insigne madre dei condottieri, che dette il nome e la nobiltà sua alla Brigata; Asolo, l'incantevole rifugio dei dogi vittoriosi e del poeta britannico innamorato d'Italia, Asolo che accolse la Brigata ancora novizia alle armi e la vide temprarsi ai più grandi cimenti, erano rappresentate dai rispettivi Sindaci, cav. uff. avv. Recchi e comm. Serena.

Il Comitato di Pesaro era inoltre rappresentato dal benemerito sig. Grossi e due gentili Dame Crocerossine, venute da attigui ospedaletti da campo, testimoniavano ai combattenti la pietà e la grazia di tutte le Donne Italiane.

La cerimonia si iniziò con lo schieramento e la sfilata delle truppe passate in rivista da S. E. Lombardi che ne ammirò la perfetta tenuta e la guerresca prestanza: quindi, come chiamati dal veemente garrito delle due bandiere sventolanti, i valorosi si avanzarono a ricevere il premio dei prodi.

Primo il generale Rodino, al quale S. E. consegnò, abbracciandolo, le insegne della Croce dell'Ordine Militare di Savoia conferitagli con splendida motivazione la quale mette in risalto le preclare virtù di mente e di cuore di questo magnifico soldato.

Indi il tenente colonnello cav. Luigi Ganini comandante il 39. Fanteria, decerato di medaglia d'argento al valore.

Volle S. E. con delicatissimo pensiero, che lo stesso Sindaco di Pesaro appuntasse sul petto dell'eroico colonnello la decorazione più ambita e fu istante di indicibile commozione perchè i due gentili uomini si abbracciarono e nell'abbraccio le due Pesaro, la Città e la Brigata, ebbero un sol cuore.

Indi il nastro azzurro si distese come un lembo di cielo sul petto di questi purissimi eroi, tutti decorati con medaglia d'argento: Capitani Gildo Verna, Umberto Cotogni, aiutante di campo della Brigata; Concetto Barone; tenenti: Giovanni Tagliente, Luigi Cadorin, Giuseppe Messina, don Giuseppe Casonato cappellano militare; soldati: Tatti Giuseppe e Menegaldo Giovanni.

Ebbero la medaglia di bronzo il tenente Turiddo Cammillini, l'aiutante di battaglia Attilio Luttazzi, i soldati Ferdinando Zanibon, Ugo Boiron, Vittorio Gamboretto; ottennero medaglie militari inglesi i soldati Ottaviano Broggi, Osvaldo Villa; il soldato Giovanni Menegaldo ebbe, ancora la medaglia al valore belga.

Compiuta la premiazione, il capitano Remo Fasani, che assistito dal sottotenente Antonio Capra e dai soldati Aquilino Schiavetti e Giuseppe Di Falco, tutti mutilati di guerra, era venuto a recare il saluto del Comitato d'azione Mutilati, invalidi e Feriti di guerra di Milano, parlò ai soldati con l'autorità che gli conferivano le sue cicatrici, le sue medaglie, le sue imprese; parlò come si conviene ad un uomo d'armi con rude, franca, generosa parola incitando i soldati nel nome dei caduti a resistere, a vendicarli, a vincere.

Terminò la sua concione annunciando di portare alle bandiere della Brigata due preziosissime medaglie offerte dalle madri dei caduti e fuse in duplice oro quello dei monili più cari e quello delle più sacre virtù domestiche.

Decorate così in nome delle madri le due belle bandiere si avanzò a parlare l'oratore ufficiale della Brigata Pesaro, il tenente Vittorio Emanuele Bravetta il quale, con anima di poeta e fede di italiano, rievocò le glorie della Città e della Brigata riunite da simbolico segno di fortezza: la quercia dei Della Rovere.

Lo Zebbio, i Sober, Pertiolo, il Pertica, l'Asolone, Cà D'Anna, Val Cesilla, Val Damoro, Croce del Termine, nomi famosi, epici fatti, passarono nel ferreo discorso del poeta come grandi fremiti di tempesta quasi la somma immensa di sacrificio, di passione, di abnegazione condensata, essi si sprigionassero all'evocazione per balenare ancora nel cielo temporalesco.

Vittorio Emanuele Bravetta commemorò i due fulgidi eroi, Aldo Della Noce, colonnello del 239., Ugo Palermo, capitano del 240., una falange di morti sacri i quali rivivono nelle virtù dei veterani superstiti, nell'entusiasmo delle giovani reclute.

Quindi il Sindaco di Pesaro espresse in parole dolci come carezze traboccanti di affetto e di commozione il sentimento della fiera e gentile Città che segue con fremito e con orgoglio i fasti della Brigata, la quale con tanta prodezza la rappresenta alla fronte e ne continua la storia famosa.

Prese poi la parola S. E. il generale Lombardi che elogiò, parlando con la semplice nobiltà di eloquio di un antico cavaliere, elogiò con l'indiscutibile suffragio dei fatti, l'incomparabile fermezza l'eroica devozione alla Patria e al Re della Brigata Pesaro ben degna del suo motto che è: « Fidelitas »; ben degna del motto dell'Armata del Grappa: « Di qui non si passa, passeremo noi »!

Quindi il nuovo generale brigadiere il cav. Castellazzi, che altre gloriose Brigate ha già guidato con anima intrepida e illuminata sapienza di Duce alla vittoria, pronunciò parole ferme e lucide come le baionette dei suoi fanti; pronunciò parole di promessa che sarà mantenuta.

Dopo la cerimonia in gare di ginnastica, in esercitazioni militari, tra le quali commoventissima quella degli arditi della Brigata che ricevettero per mani di una delle gentili Dame intervenute il gagliardetto d'assalto, i fanti della Pesaro dimostrarono tutta la loro forza fisica e dopo larga generosa distribuzione di doni e di premi in danaro con i quali la Città di Pesaro vuole non compensare il valore ma manifestare tutta la sua affettuosa tenerezza, tutta la sua materna carità ai piccoli fanti, la bella cerimonia si chiuse con l'inno corale della Brigata, dolce e solenne, dettato dal capitano Cotogni e dal tenente Villa, intonato dal maestro Lotti della Brigata e cantato da mille cuori fedeli.

## L'imposta sui fondi costituiti in riserva di caccia

**Roma, 5**

Il Ministero delle Finanze comunica: Al decreto 9 giugno 1918 N. 857 è sostituito il seguente. Per ogni ettaro e frazione di ettaro di qualsiasi fondo che sia costituito in riserva di caccia è dovuta dal proprietario o possessore per ciascuno degli anni 1918 e 1919 la imposta fissa di lire 2 col diritto di rivalsa a carico dell'eventuale affittuario della riserva. A tale effetto ciascun proprietario o possessore di fondi che senza valersi del diritto concesso dall'art. 442 del codice civile abbia vietato in essi e in parte di essi l'esercizio della caccia per riservarla e concederla a terzi dovrà fare apposita dichiarazione all'ufficio del registro nella cui giurisdizione i fondi si trovano. La omessa o infedele dichiarazione importerà l'applicazione di una penalità pari alla metà della imposta dovuta per un anno. La dichiarazione di cui al precedente capoverso potrà essere fatta anche dai possessori o concessionari del diritto di caccia nello interesse del proprietario o possessore del fondo.

Le istituzioni pubbliche di beneficenza contemplate dalla legge 17 luglio 1890 N. 6972 serie 3 A non saranno tenute al pagamento della imposta sui fondi dei quali abbiano vietato l'esercizio della caccia se non quando l'abbiano riservata in vantaggio di terzi concessionari ed affittuari del relativo diritto.

Con lo stesso decreto si è data facoltà ai proprietari di fondi riservati ed ai possessori o concessionari del diritto di caccia di presentare le dichiarazioni di cui sopra a mezzo degli enti ed istituzioni che debitamente e regolarmente autorizzate hanno le cure della sorveglianza di terre costituite in riserve di caccia.

Tali enti ed istituzioni dovranno presentare al ministero delle finanze non oltre il 31 Dicembre 1918 un'unica dichiarazione riepilogativa corredata di tutte le denuncie originali prodotte dai singoli interessati. Il ministero determinerà la somma complessiva d'imposta che, in base alla dichiarazione riepilogativa, resulterà dovuta ai sensi di legge e che dovrà essere versata direttamente nella R. Sezione della tesoreria provinciale che, sarà all'uopo designata entro il perentorio termine di 30 giorni dall'invito. Trascorso detto termine senza che gli enti medesimi abbiano eseguito l'integrale versamento, l'amministrazione provvederà senz'altro per lo accertamento e la riscossione delle imposte nei modi e forme prescritte dal decreto 9 giugno 1918 allegato E. Per coloro che non avranno creduto di valersi dell'opera dei summenzionati enti rimarranno fermi i criteri di accertamento e di esecuzione stabiliti dal decreto 9 giugno 1918 Allegato E.

## Il Consiglio dei Ministri

**Roma 5**

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti: 1. Schema di decreto circa il computo, agli effetti della liquidazione della pensione, del servizio prestato in Libia dal personale militare e civile dipendente dal Ministero della Guerra e della Marina — 2. Schema di decreto circa l'aumento di competenze del consiglio di revisione della giustizia militare — 3. Modificazioni ai ruoli organici degli istituti nautici per l'anno scolastico 1918-19. — 4. Proroga dei termini stabiliti circa i programmi scolastici per gli istituti nautici. — 5. Schema di decreto riguardante l'indennità ai professori fuori ruolo degli istituti nautici. — 6. Variante al regolamento 4 settembre 1918 N. 444 per l'applicazione della legge di avanzamento della Regia Marina. — 7. Aggiunta alle norme per l'esercizio del diritto di preda. — Schema di decreto che provvede all'ammissione degli invalidi della guerra nel corpo reale delle foreste. — 9 Schema di decreto riguardante la nomina di rappresentanti le società e i comizi agrari nel consiglio per gli interessi serici. — 10. Schema di decreto concernente le promozioni ai gradi di brigadiere e di maresciallo nel corpo reali delle foreste. — 11. Schema di decreto che regola durante lo stato di guerra l'istituzione ed il funzionamento dei collegi di probiviri e istituisce, ove questi manchino, speciali commissioni per la definzione delle controversie individuali delle industrie mobilitate. — 12. Variazioni al regolamento organico telefonico in favore degli invalidi di guerra.

## Per i profughi che si ammalano

**Roma, 5**

L'alto commissariato per i profughi di guerra si è vivamente preoccupato della triste condizione di quei profughi che, colpiti dalla influenza che serpeggia in varie parti del regno, sono costretti ad abbandonare le ordinarie occupazioni, e sono sprovvisti pertanto dei mezzi per procurarsi un nutrimento sufficiente e quant'altro occorre per la cura della infermità.

Con recente decreto ha pertanto autorizzato i prefetti a concedere ai profughi che dimostrino di essere affetti dalla infermità un supplemento di sussidio nella misura di lire 3 al giorno e per persona. Tale sussidio sarà pagato anticipatamente di 5 in 5 giorni e per non oltre la durata di un mese.

Aderendo per altro ad analogo invito della direzione generale della sanità pubblica, lo stesso alto commissario ha sospeso temporaneamente tutti i trasferimenti di profughi che non siano consigliati da misure igieniche.

## Per i ciechi di guerra italiani

### Grande concerto a New-York

**New York, 5**

Uno dei principali avvenimenti nella celebrazione del Liberty Day, che avrà luogo il 12 ottobre, sarà il grande concerto alla Metropolitan Opera House sotto l'alto patronato della Regina Margherita e della signora Wilson e a beneficio del fondo della Regina Margherita per i ciechi della guerra italiani.

Sarà presente anche il presidente Wilson. Canterà Enrico Caruso e le più note signore della società di New York prenderanno parte a quadri viventi storici, mentre il coro della Metropolitan Opera eseguirà l'inno delle nazioni composto da Giuseppe Verdi per l'esposizione di Londra e mai finora eseguito negli Stati Uniti.

Il Comitato d'onore comprende l'on. Gaspare Colosimo ministro delle Colonie, l'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere e la contessa di Cellere, il R. Console comm. Tritoni e la signora Tritoni.

## Mostra artistica di guerra marinara

**Milano, 5**

Sotto il patronato di questa sezione della Lega navale verrà inaugurata il giorno 15 nella sala Pesaro in via Manzoni 12 una mostra artistica di guerra marinara, indetta dall'ufficio speciale del ministero della marina. Si tratta di una opportuna e pratica iniziativa di questo ufficio, rivolta a diffondere nel pubblico non soltanto con gli articoli dei corrispondenti di guerra e con gli opuscoli di propaganda, ma attraverso le forme più direttamente ed efficacemente rappresentative del disegno e della pittura la conoscenza dell'opera vasta e grandiosa che va compiendo in silenzio la nostra marina, cui il parlamento rinnovava testè l'omaggio solenne della sua ammirazione e del suo plauso.

La mostra comprende fotografie, disegni e quadri di alcuni fra i nostri più pregiati artisti, i quali hanno fermato nella carta e nella tela le visioni e le illustrazioni raccolte dal vero sul mare e sulla terra, mentre partecipavano ed assistevano a missioni guerresche su « Mas », siluranti, aeroplani ecc., e sulle prime linee del fuoco del fronte marino lungo la bassa Piave. Sono riproduzioni vigorosamente artistiche e suggestive di episodi e di aspetti della guerra marinara dovute a pittori di larga fama, come Anselmo Bucci, Aldo Carpi, Italico Brass e Lulo Blas.

Le fotografie, fra cui ve ne sono di singolare bellezza, sono state prese dalla terra e dal mare anche durante lo svolgersi di un'azione guerresca non soltanto dagli operatori dell'ufficio ma anche da ufficiali di marina debitamente autorizzati.

Per il numero e l'importanza artistica delle cose esposte non vi è dubbio che questa mostra riuscirà tra le più interessanti esposizioni di guerra. Del che va dato plauso alla Lega Navale ed all'Ufficio Speciale di Marina che hanno lodevolmente voluto aggiungere allo scopo patriottico uno scopo umanitario, disponendo che l'ingresso alla Mostra sia devoluto in gran parte a vantaggio di istituzioni di beneficenza.

## L'arrivo di Gompers a Roma

**Roma, 5**

Domani mattina alle 11.25 giungerà a Roma reduce da Londra e Parigi il signor Gompers accompagnato da una delegazione della federazione americana del lavoro di cui è presidente.

Alla stazione saranno a riceverlo i delegati dell'unione italiana del lavoro e quelli dell'unione socialista italiana.

## Le indennità di guerra per le navi silurate

**Roma, 5**

Oggi alla commissione delle prede fu ampiamente discussa la prima di una serie di cause concernenti le indennità di guerra per le navi silurate. Il commissario del Governo sostenne che l'indennizzo deve limitarsi al valore che la nave aveva ante-bellum. Per gli armatori parlarono il prof. Cogliolo e l'avvocato Cappi sostenendo che il valore delle navi deve essere considerato quello che commercialmente aveva al momento del siluramento.

La soluzione della grave questione è vivamente attesa.

## Condanna a morte confermata

**Roma, 5**

Il Tribunale supremo di guerra a tarda ora ha dichiarato respinto il ricorso presentato dal Carpi Giorgio e dal marinaio Moschini Achille contro la sentenza del tribunale militare di Roma che li aveva condannati alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

## 20 anni di reclusione per spionaggio

**Roma, 5**

Dopo varie udienze a porte chiuse davanti alla prima sezione del tribunale militare territoriale il processo per spionaggio a carico dell'ing. Perussic già direttore della funicolare a Catanzaro, è terminato.

Stasera a tarda ora il tribunale militare ha pronunciato la sentenza con la quale accoglie le attenuanti e applicando l'articolo 73 del codice militare ha condannato il Perussic a 20 anni di reclusione.

## Il prezzo del sale immutato

**Roma, 5**

Il ministero delle Finanze comunica a smentire le voci che, a scopo di accaparramento si fanno circolare intorno ad un prossimo aumento del prezzo del sale l'amministrazione finanziaria deve ripetere le dichiarazioni che non è affatto nei propositi del Governo un simile aumento del quale non si è mai trattato in via di ipotesi.

# A Venezia e altrove

## La signora droga

Quattro paroline pepate, sopra un argomento leggermente bruciante. Il caso, per esempio, non capita tutti i giorni, ed è giusto segnalarlo.

In un tratto di via (un centinaio di metri circa) esistono tre negozi: in uno, ieri, si vendeva il pepe a tre franchi all'etto, nel secondo a tre e cinquanta, nel terzo a due e cinquanta.

Quando fui in possesso dell'etto più umile, volli visitare la droga preziosa, per cercare se era possibile, delle attenuanti, alle due prime richieste. Oh, Dio, tra le ruvide capocchie attaccate per la più parte al loro gambo, c'era forse qualche capino scarico, cioè vuoto, qualche testa matta, cioè frutto di un arbusto selvatico, qualche gambo senza capo, ma ciò, probabilmente, come nella specie umana, non è il solo prodotto degli umili. Anzi!...

Dunque? Ci sarebbe un rimedio pronto efficace, sicuro: « fare a meno del pepe. Ma chi potrà mai adattarsi a non mettere un pizzico di questa droga importante sulle pietanze, già così prive, per tante limitazioni necessarie, di tanti condimenti? E poi le parole, i discorsi, le concioni, a che cosa si ridurrebbero, se non ci s'introducesse al momento opportuno da un cuoco, parlatore esperto, un po' di quella polverina, che, ammortizzando il palato, non permette più di distinguere, se le parole presentate in pietanze, abbiano o meno quel tale sapore desiderato o desiderabile?

Ci sarebbe il calmiere; ma, intendiamoci bene, per il pepe o per i discorsi? Certo è che qualche risposta pepata potrebbe giungere per la domanda, ma allora si farebbe vedere che sempre e dovunque c'è bisogno del piccante granellino; perchè dunque darci la zappa sui piedi?

**E. p. b.**

# Guglielmo Marconi
## e la Radiotelegrafia

Questa purissima gloria Italiana, questa mirabile arte di far conversare Roma e Pisa (Centocelle e Coltano) con Massaua, con Londra, con la Torre Eiffel e con altre migliaia di stazioni potenti ed ultrapotenti disseminate nel mondo, non è conosciuta dai più anche dotati di una normale cultura, se non con idee incerte ed astratte.

Per noi Italiani e specialmente in questo momento in cui la radiotelegrafia, instancabile e preziosa cooperatrice, batte nello spazio puro le ali leggere recanti le desiate novelle di vittoria, è utile, è caro, il sapere come si producono e come si raccolgono le onde hertiane od elettromagnetiche. Per illustrare il principio su cui si fonda la propagazione di dette onde fu ideato un esperimento tanto semplice quanto geniale. In un largo specchio d'acqua tranquillo si pongano a gran distanza fra loro due leggeri galleggianti ad esempio due pezzetti di sughero, si provi a scuotere uno di questi in modo da produrre un movimento nell'acqua si vedrà allora formarsi sulla superficie delle increspature od onde che si propagano in tutte le direzioni. Quando tali onde avranno raggiunto il secondo galleggiante anche questo si metterà in moto secondando sincronicamente il movimento di dette onde finchè gradualmente il movimento stesso diminuirà e tutto tornerà tranquillo.

Ebbene un fenomeno analogo succede fra due stazioni radiotelegrafiche. Per mezzo di speciali correnti elettriche a tensione elevata si provocano, fra punte metalliche mobili o fisse, alcuni fasci di scintille elettriche che dànno azzurri bagliori e che si fanno comunicare col così detto *aereo* della stazione trasmettitrice. L'aereo è formato da diversi fili metallici tesi all'esterno a maggior altezza possibile sopportati da alte antenne e posti in linea orizzontale per centinaia di metri. Il fascio di scintille agisce sull'aereo e provoca perturbazioni che si propagano intorno nell'aria da ogni parte come le onde sopra descritte e quando arrivano all'aereo della stazione ricevente generano su questo delle correnti analoghe a quelle di trasmissione. Con opportuno apparecchio che non è altro che il *rivelatore o detector* Marconi e pel tramite di sensibili ricevitori telefonici fissati a mezzo dell'ordinaria cuffia telefonica all'intento orecchio del radiotelegrafista, queste correnti, vengono rivelate sotto la forma di tenue sibilo, come quello di una zanzara, ed a seconda della maggiore o minore loro lunghezza formano i punti e le linee dell'alfabeto Morse adottato in tutto il mondo.

Le placide onde dello specchio d'acqua dei nostri piccoli galleggianti si propagano invero molto lentamente in confronto delle onde elettromagnetiche che hanno la rispettabile velocità di trecentomila chilometri al minuto secondo.

Nella primavera del 1895 Guglielmo Marconi eseguiva i primi esperimenti a Villa Grifoni presso Pontecchio nel Bolognese ed allora soltanto e per piccolissime distanze applicò al ricevimento radiotelegrafico anche la macchina Morse. Tale fatto ha generato in molti l'erronea convinzione che i radiotelegrammi si ricevano appunto coll'apparecchio Marconi applicato ad una comune o speciale macchina telegrafica scrivente ma tale convinzione è del tutto erronea, poichè per superare grandi distanze con poca energia si adottò il sistema della ricezione esclusivamente telefonica che è rimasta ed è stata poi pure adottata in tutto il mondo.

Guglielmo Marconi dovè superare ostacoli di ogni sorta, difficoltà di ogni genere a cui andò incontro con saldo animo e con sicuro passo. La terra e gli uomini gli si pararono innanzi ed egli sorrise con scherno e ad uno ad uno li vinse. Le alte montagne e la curvatura della terra si eressero temibili e fieri baluardi chiudenti il passaggio ai tenui ritmi delle onde, ed ei li superò; la luce del sole ed i temporali del mondo si intromisero a perturbare ed ei li vinse! — Oggi Guglielmo Marconi lavora ancora intensamente come intensamente lavorò durante la guerra ritraendo mirabili risultati che oggi è doveroso tacere ma che in un non lontano domani formeranno il serto di lauro da aggiungere alla corona del grande!

E' qui a proposito narrare un episodio che risale alla primavera del 1915. Mentre un giorno Guglielmo Marconi entrava a Bologna in una trattoria, un vecchio signore lo indicava ai vicini commensali, dicendo: Vedete quel giovane? E' un pazzo! — E lo lasciano libero? esclamarono i commensali meravigliati. — Sì, perchè non da noia ad alcuno; si è messo soltanto in testa di spedire dispacci senza il filo!

Il marchese Luigi Solari, il valoroso rappresentante della Compagnia Marconi in Italia così scriveva nel 1916: «*Il nostro inventore con un intuito ed una fede che trovano solo confronto nella sicurezza dimostrata in modo soprannaturale dagli uomini destinati alle grandi scoperte utili all'umanità, ha sorpassato a poco a poco tutti gli ostacoli oppostigli dalla natura e dagli uomini*».

Il lavoro della *sintonia è riputato tanto* grande quanto la stessa prima invenzione. Le diverse lunghezze d'onda (da 1 metro ad oltre 10 chilometri) permettono a migliaia di stazioni di trasmettere e ricevere contemporaneamente fra loro senza che l'una e l'altra disturbi. Così ad esempio le navi viaggianti in una estensione di mare di 100 chilometri quadrati, accordando i loro apparecchi di ricevimento colla lunghezza d'onda di una determinata stazione radiotelegrafica costiera, da quella riceveranno e con quella scambieranno messaggi.

In tal modo la stazione ultrapotente di Coltano, lanciando treni d'onde di una lunghezza di qualche chilometro, è intesa da tutti gli apparecchi riceventi sparsi in Europa con tale onda accordati ed è sentita quindi da Berlino, da Vienna, da Pola, da Parigi, da Massaua ed anche (di notte ed in condizioni atmosferiche favorevoli) dall'Argentina. Le piccole stazioni di contro, per la piccola quantità d'energia elettrica di cui dispongono, hanno raggi d'azione assai più ristretti ma compiono in ugual modo, in tempo di guerra specialmente, servizii di straordinaria utilità.

A salvaguardare naturalmente questo reciproco intercettamento (poichè noi pure intercettiamo a nostro beneplacito qualsiasi messaggio lanciato da potenti stazioni di Berlino, Vienna, Pola, Madrid ecc.) vi sono i cifrari che rendono matematicamente impossibile la traduzione di notizie destinate ad esempio da Roma a Tripoli o da Pisa a Massaua.

E' cosa veramente meravigliosa il lavoro che si compie in una stazione radiotelegrafica ultrapotente. Quivi, nella paurosa sala della trasmissione, ci troviamo di fronte a masse di elettricità straordinarie ed a tensioni altissime. Ad ogni linea, ad ogni punto della trasmissione, voluminosi e scintillanti fasci di luce azzurra si scaricano fra le branche di un oscillatore rotante producendo scoppi come quelli del fulmine. E che altro non sono infatti se non frammenti di fulmine misurati, scanditi, disciplinati e diffusi per l'aereo al mondo intero dal genio Italiano?

I giornali han pubblicato in questi giorni una notizia da Londra così espressa: Il *record* della trasmissione radiotelegrafica è stato ottenuto da Guglielmo Marconi il cui Ufficio di Sydney, in Australia, ha ricevuto messaggi da una stazione Marconi in Inghilterra per una distanza di circa ventimila chilometri in un quattordicesimo di secondo.

Il *Daily Mail* nel commentare con profonda ammirazione la straordinaria notizia, ferma la sua attenzione specialmente sul tempo impiegato ossia sul quattordicesimo di secondo per ogni punto e per ogni linea trasmessi, mentre essendo la velocità di propagazione delle onde elettromagnetiche, come dicemmo più sopra, di 300.000 chilometri al minuto secondo, il fatto della velocità è perfettamente normale; quello che altamente meraviglia è la fantastica distanza per ottenere la quale la potenza delle scariche elettriche al punto di partenza, ossia di irradiazione, deve essere non solo colossale ma pur prodotta da mirabili apparecchi ai quali furono apportati notevolissimi perfezionamenti.

Sulle numerose esperienze e sui grandi lavori compiuti da Marconi durante la guerra è doveroso il più assoluto riserbo. E' soltanto lecito dire che il grande Inventore, coadiuvato dal valoroso Ing. Franklin, abbia orientato laboriose ricerche verso la *dirigibilità delle onde!*

Che l'alba della vittoria sia sollecita; ed allora, senza legami, senza riserve, senza velami, potremo sciogliere al genio latino l'alato inno di gloria, di quella gloria che non ha tramonti.

GIOVANNI BANDINELLI

# L'organizzazione del convegno
## Adriatico Nazionale

Ci comunicano da Milano, 5:

L'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e Coloniale e il R. Museo Commerciale di Venezia, con sede provvisoria in Milano, proseguendo attivamente nell'organizzazione del Convegno Adriatico Nazionale, hanno già diramato l'elenco dei temi che dovranno essere svolti ed il programma che determina e riassume i fini del Congresso stesso.

Si rileva nel programma che a quarant'anni da quel Congresso di Berlino, che aveva segnato e aperte le vie dell'orgoglio e della dominazione orientale ai nemici; dopo dieci anni dalla violenta annessione della Bosnia-Erzegovina, che ribadiva le catene dell'Adriatico; dopo dieci anni da quando i progetti austriaci, anche contro l'Italia, eran divenuti sicuri e manifesti, nel cielo e sull'acque, da Durazzo a Cattaro, da Buccari a Trieste, da Pola a Premuda, in un crescendo leggendario di eroismi, e di balenanti squarci riparatori, vividi di vittoria, sorse l'alba della rinascita dell'Adriatico, sacra alla Patria; e si aggiunge che il Convegno dovrà principalmente coordinare, armonizzandole, le documentate e concomitanti necessità delle zone adriatiche e dei loro abitatori, in guisa che il ritmo delle attività nuove si diffonda equamente e proporzionalmente gagliardo.

L'Adriatico, troppo ristretto per poter essere considerato fine a se stesso, dev'essere punto di partenza delle grandi vie fluviali, ferroviarie, marittime di penetrazione italiana nei Balcani, nell'Oriente e nell'Estremo Oriente; deve essere punto di arrivo pei grandi traffici, sopratutto orientali e coloniali.

La relazione si occupa anche di quanto è necessario per valorizzare agricolmente e industrialmente città, zone e regioni delle coste e dell'entroterra meridionale e settentrionale dell'Adriatico ed afferma che tutto quanto, nell'Adriatico, non fu fatto o costruito in addietro, navi e ferrovie, e canali, e porti, e cantieri, dovrà essere eseguito con rapidità; e deciso con sicurezza d'intuito quanto riguarda criteri nuovi e riformatori nel regime dei trasporti, delle tariffe, dei noli, delle sovvenzioni, dei servizi vari che si coinnesta no alla propulsione produttrice; e il credito facilitato e organizzato; gli sbocchi e i mercati accuratamente studiati; incoraggiate le energie e le iniziative degli esportatori; tracciate le nuove mansioni degli agenti diplomatici o consolari e degli addetti commerciali; istituiti centri di coltura e di pratica marinara; favorite le industrie marittime; sistemata la pesca; utilizzate tutte le zone adriatiche, tutte le risorse idrauliche del Trentino e delle Dolomiti, e, ad esempio, i 430 mila HP. di energia in provincia di Udine — antesignana dei nostri desideri angosciosi — e i 300 mila HP. della provincia di Brescia e i 467 mila HP. dell'Umbria, e via dicendo, con una sana politica per le acque e i bacini montani. Con larghezza di mezzi converrà addivenire al razionale sfruttamento dei minerali e del combustibili; e dovrà provvedersi alle irrigazioni; alle bonifiche; alle sistemazioni dei fiumi; e dare incremento alle industrie chimiche per porle, sopratutto, al servizio dell'agricoltore; e facilitare efficacemente lo sviluppo delle industrie agricole, di quelle frigorifere e manifatturiere.

Per quanto riguarda più strettamente le parte marittimo-commerciale di competenza del Congresso, l'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale e il R. Museo Commerciale di Venezia proclamano che le linee di navigazione preesistenti dovranno essere riattivate, almeno nei limiti delle materiali possibilità; e ridato all'Adriatico il suo patrimonio navale, rinnovandolo, accrescendolo, e rinsanguando con ogni sforzo e tenacia le perdite di tonnellaggio; ripristinate quelle clientele, quelle simpatie, quei commerci speciali adriatico-levantini, validi coefficienti anche di grande interessi in alcune zone del Mediterraneo Orientale, che costituivano la peculiare essenza di qualche grande porto; allargati nei naturali confini del loro retroterra altri porti; consolidata la funzione adriatica di scalo per le Colonie per l'Oriente, pel Mar Nero e la Russia per l'Estremo Oriente (dove Trieste sola aveva un movimento annuale commerciale di 312 mila tonnellate e Fiume di più che centomila) mentre è assai doloroso che l'Italia sia rimasta assente finora dai mercati giapponesi e cinesi per la forzata mancanza di sue proprie linee marittime ch'erano state anche sancite in una legge di dieci anni addietro.

Le grandi questioni, insomma, connesse alla liberazione adriatica, devono fin da ora essere additate, popolarizzate e polarizzate; moto vivo, multiforme, del quale — come già i traffici di merci e di passeggeri dell'avversa bandiera, così i nostri, e quelli amici — dovranno irradiarsi in tutte le direzioni, comprese le transoceaniche, con una vera funzione mondiale tale da consentire legittimi benefici materiali, morali e politici, anche mediante necessari accordi con gli Alleati, per evitare o per attenuare, nel dopo guerra, la concorrenza commerciale, almeno su alcuni mercati.

L'interessante documento chiude con la certezza di una ampia collaborazione ai fini generali dell'importante Congresso con queste parole: «Siamo certi in ogni modo che non ci mancherà ampia attestazione di fraterna solidarietà nazionale per l'oggi e per l'indomani, la quale riconsacri tutta la fede e la concorde volontà italiana alla risurrezione e alla rinascita dell'Adriatico che dovrà assurgere a fattore essenziale di sicurezza, di operosità, di civiltà italiana nel mondo».

La data del Congresso non è ancora fissata, ma, tenendo anche conto dello svolgersi tanto favorevole degli avvenimenti di guerra, si può presumere che verrà stabilita, al più tardi, entro la primavera dell'anno prossimo.

# Cronaca Cittadina

### Calendario

**6 DOMENICA (278-87)** — San Magno. *Vescovo di Oderzo, morì nel 640.*

SOLE: Leva alle 7.18 — Tramonta alle 18.42.

LUNA: Sorge alle 8.37 — Tramonta alle 18.58.

**7 LUNEDI' (279-86)** — Santa Brigida.

SOLE: Leva alle 6.19 — Tramonta alle 17.40.

LUNA: Sorge alle 8.38 — Tramonta alle 18.27.

*Da oggi ritorna in vigore l'ora normale.*

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

### Comitato di assistenza e difesa civile
## Sottoscrizione 1918
### Lista 47.a

| | | |
|---|---|---|
| I figli dell'ing. Consiglio Fano per onorare la memoria del loro padre seguendo il desiderio da lui espresso | L. | 1000.— |
| In morte dell'ing. Consiglio Fano: | | |
| Generale sen. Emilio Castelli | » | 10.— |
| Prof. Giovanni Bordiga | » | 10.— |
| On. prof. Pietro Orsi | » | 10.— |
| Paolo e Nella Errera | » | 10.— |
| Mario e Luisa Marinoni | » | 10.— |
| Andrea Venuti | » | 10.— |
| Guido e Adelia Vivante | » | 10.— |
| Daniele e Maria Pegorini | » | 10.— |
| Maria Pezzè Pascolato | » | 10.— |
| Avv. Max Ravà | » | 10.— |
| Avv. Guglielmo Marangoni | » | 10.— |
| Avv. Umberto Luzzatto | » | 10.— |
| Ing. Beppe Ravà | » | 10.— |
| | L. | 1.130.— |
| Lista precedente | » | 323.713.68 |
| | L. | 324.843.68 |
| Sottoscr. preced. | » | 3.328.458.97 |
| | L. | 3.653.302.65 |

### Prezzi massimi dello zucchero

La Giunta comunale, visto il Decreto Ministeriale 30 settembre u. s. concernente l'aumento del prezzo di base dello zucchero, ha determinati nuovi prezzi per la vendita all'ingrosso ed al minuto dello zucchero cristallino, a datare dal giorno 6 ottobre 1918 nelle misure qui appresso indicate:

Per le vendite all'ingrosso: L. 455 al quintale, sacco originale.

Per frazioni di quintale in ragione di L. 457.

Per la vendita al minuto: L. 4.65 al chilogramma.

### Per chi cerca occupazione

La Direzione Artiglieria ed Armamenti del Dipartimento di Venezia ci prega di pubblicare che presso detta Direzione non vi sono posti disponibili nè per operai nè per uffici.

Per le vacanze che possano di tanto in tanto verificarsi vi sono giacenti centinaia di domande, per la maggior parte di così che meritano la massima considerazione.

Perciò è perfettamente inutile inviare nuove domande che non possono avere alcuna probabilità di successo.

### Le iscrizioni al "Marcello,,

Le iscrizioni al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» che quest'anno si riapre regolarmente, saranno ricevute fino al giorno 15 corrente.

Per ogni richiesta gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

### Una spilla rubata nell'anno 1916
#### e ritrovata al Monte di Pietà

Nell'anno 1916, nel mese di giugno, demmo notizia di un furto di una spilla d'oro con smeraldi e brillanti, del valore di lire 250, avvenuto in danno di Edgardo Gidoni, abitante nel sestiere di Cannaregio, 5783.

Del fatto si occupò allora il delegato dr. D'Angelo, il quale non essendo riuscito a ritrovarla, si limitò a denunciare il fatto all'autorità.

Pochi giorni or sono, alla sede provvisoria del Monte di pietà a Firenze si presentò domanda di spegnoramento di una partita di preziosi. In detta partita si trovava anche la spilla rubata, cosicchè la P. S. interrogò colui che si era presentato per il ritiro.

Costui è certo Ettore Rubin fu Pietro, abitante nel sestiere di S. Polo 2399, che, interrogato, ammise di avere comperata la spilla in completa buona fede da Ferruccio Cuminato, attualmente militare di sanità alla stazione di Mestre, il quale, a sua volta interrogato, disse di averla comperata da un individuo sconosciuto.

La spilla venne sequestrata e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### Il rinvenimento di due cadaveri

Ieri mattina vennero trovati due cadaveri: il primo, non ancora identificato, nelle vicinanze del ponte della ferrovia; il secondo alle Fondamente Nuove in Cannaregio venne identificato per certo Napoleone Gasparini, di anni 60, abitante a S. Polo.

Furono trasportati nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

### Titoli esteri

La Banca Carlo Mancini - Roma - Via Muratte 75 - compra, per contanti alle migliori condizioni, titoli e cedole estere di qualunque specie.

### La grande gara di oggi
#### "III. Genio telegrafisti contro Aurora F.B.C.,,

Proseguì con attività e si ultimò in modo soddisfacente il lavoro di organizzazione della giornata sportiva d'oggi. Per l'ottimo complesso dei partecipanti le diverse gare promettono di riuscire oltremodo attraenti. I nostri calcisti si incontreranno col formidabile undici del 3.o genio telegrafisti (comp. 46, 21 e Radio) che molti competenti considerano il più forte della 3.a Armata. I «Ragni» formano la squadra militare, la più temuta in questi paraggi. In tutti i campi di giuoco i nomi di Basile, di Roggero, di Porta, di Viotti, passano di bocca in bocca come celebrità del giuoco del calcio. La squadra dell'Aurora scenderà in campo nella sua migliore formazione. Vedremo oggi stesso cosa saprà fare questa nostra squadra la quale è attesa con molta curiosità alla prova. Arbitrerà Barbon della F. I. G. C.

Oltre al calcio vi saranno delle gare di tiro alla fune, tra le seguenti squadre: «Pompieri della III. Armata», «Idrovolanti Miraglia», «Navi alto Adriatico». La squadra vincitrice del tiro alla fune sarà premiata con grande medaglia d'argento, dono dell'Aurora F. B. C.

Come è noto, l'incasso è a beneficio del Comitato di Assistenza di difesa civile e l'ingresso al campo è di soli cent. 50. Saranno messi a disposizione del pubblico un centinaio di posti a sedere a L. 1 oltre l'ingresso.

La formazione delle squadre è la seguente:

III. genio: Boldrini, Basile, Lazzarini, Lazanà, Roggero, Del Grande, Medaglia, Viotti I., Porta, Azzoni, Ferraris.

«Aurora»: Bazzeghin, Dorigo G., Marino, Girardi, Sanazzari, Villasanta, Calcante, De Martino, Palù, Zambotto, Lacchin.

### Piccola cronaca
#### Arresto per oltraggi

L'altra sera il vigile Geminiano Degano di servizio nei pressi di S. Marco, dichiarò in arresto per oltraggi Luigi Ibonis fu Gaetano, di anni 26, abitante nel sestiere di Castello 2537. Venne accompagnato alle carceri di S. Marco.

### Cronache funebri
#### I funerali del brigadiere assassinato

Ieri mattina alle ore 8, nella chiesa dell'Ospedale civile ebbero luogo i funerali del compianto vice brigadiere Cardaci Rosario, ucciso a tradimento con un colpo di rivoltella dalla guardia Berveglieri.

Fu una vera dimostrazione di affetto da parte dei superiori e compagni per la povera vittima. Fra gli intervenuti: il questore comm. Mascoria, il cav. Borelli capo della polizia giudiziaria, il maggiore Stresino delle guardie di città, il cav. Bellotti, commissario del sestiere di Dorsoduro, il cav. Renaud commissario di Cannaregio, il dott. Cessari reggente il Commissariato di Castello, i delegati De Vincenzi, Galatà, Guasparini, i marescialli Gavioli, Guglielminetti, Minzoia, Taranto, Amodeo e Zulli della Squadra mobile, molti brigadieri e moltissimi agenti.

Ricche corone in fiori freschi vennero offerte: «Il Prefetto di Venezia», «I funzionari ed impiegati della R. Questura», «I componenti la brigata di Cannaregio al loro amato brigadiere» e parecchie altre.

Alla fine della cerimonia funebre si formò il corteo che percorrendo la Fondamenta dei Mendicanti, si avviò al campo Ss. Giovanni e Paolo.

La bara era scortata da un plotone di guardie di città in alta tenuta.

Presso la riva porse l'estremo saluto con appropriate e commoventi parole il cav. Borelli.

Alle ore 9.30, scortata da varie imbarcazioni, la salma venne trasportata al Cimitero.

#### Funebri Conciato

Seguirono ieri mattina i funerali del soldato del IV. genio Lagunari Guido Conciato, morto a 23 anni, in seguito a polmonite.

Alle ore 9 precise nella chiesa di San Michele in Isola venne celebrata la Messa di requiem, accompagnata dal canto gregoriano, mentre altre Messe venivano celebrate negli altari laterali.

Fra gli intervenuti il dottor Andrea Gertbizza, zio del defunto, il sac. dott. Eduardo Tassan, il signor Mario Vidotti, il capitano Canton in rappresentanza del genio, il cav. Turola, ispettore del Cimitero e parecchie persone amiche di famiglia.

Terminata la cerimonia, venne impartita l'assoluzione e un picchetto di soldati presentò le armi.

Condoglianze ai congiunti.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA
### Tribunale Marittimo di Venezia

Presidenza del cap. di vascello Scarpis, P. M. tenente avv. Carile.

(Udienza del 5)

Gatti Gino, marinaio del dipartimento marittimo di Porto Corsini, è accusato del reato di insubordinazione contro un ufficiale superiore, e deterioramento degli effetti di corredo. Uditi i testi tenente Arecco e Laporini, il tribunale lo condanna ad anni due e mesi uno di reclusione militare.

— Gatto Luigi, marinaio del deposito C. R. E., deve rispondere di diserzione, per essersi arbitrariamente assentato dal corpo. Viene condannato ad anni tre di reclusione ordinaria.

### Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — Alle ore 14 — 16 — 17.45 — 19.30 — 21.30 — Ultime di «Maciste Poliziotto».



### Estrazione Lotto - 5 Ottobre 1918

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 74 | 89 | 27 | 14 | 54 |
| BARI | 7 | 40 | 86 | 27 | 49 |
| FIRENZE | 51 | 89 | 47 | 41 | 75 |
| MILANO | 12 | 30 | 69 | 7 | 71 |
| NAPOLI | 5 | 9 | 3 | 17 | 23 |
| PALERMO | 2 | 12 | 51 | 30 | 18 |
| ROMA | 2 | 44 | 24 | 21 | 41 |
| TORINO | 62 | 8 | 61 | 77 | 72 |

Dopo lunga agonia, lontano dalla sua Venezia, è morto stamane a Firenze l'

## Ing. Consiglio Fano
### Reduce garibaldino

Ne dànno annunzio i figli avv. Cap. Marco, ing. ten. Angelo con la moglie Rita Tirelli e figlie, geom. Felice, il fratello Emanuele, il nipote e collaboratore ing. Giulio, i parenti tutti.

Il trasporto funebre seguirà domenica alle ore 10 dall'abitazione Via Giambologna 23.

**Firenze**, 4 Ottobre 1918.

*Per volontà del defunto si prega non inviare fiori e di non fare discorsi.*

# Dalle Provincie Venete

## PADOVA

### Importante riunione di agricoltori

**PADOVA** — Ci scrivono, 5:

Sotto la presidenza del cav. uff. avvocato Augusto Calore, si riunì oggi alla Gran Guardia una larga rappresentanza di agricoltori della provincia.

Venne approvato all'unanimità un memoriale da presentarsi al ministro dell'Agricoltura.

In detto memoriale si invoca l'esenzione dell'applicazione del Decreto luog. 30 giugno per gli affittuali i quali per essere in zone vicinissime alla linea hanno assai difficoltata la lavorazione e ridotto il prodotto, e per quelli tra il Gorzon e l'Adige ai quali vennero requisiti i due terzi del bestiame ed ebbero in parte inondato il terreno.

Si invoca un provvedimento del Governo per far partecipare i fittavoli che pagano i generi nel maggior prezzo di questi.

Chiede infine che detti fittavoli e quelli danneggiati per esser in zone vicine alla fronte siano esclusi dalla imposta sui profitti di guerra dal momento che detti profitti non esistono.

Venne inoltre discusso e deliberato di sollecitare la presidenza della Associazione perchè il «Risveglio Agricolo» esca settimanalmente.

### Varie di cronaca

*Rifiuto di obbedienza.* — A Campodarsego certo Macola Giovanni fu Pietro, di anni 56, percorreva la strada provinciale, montato su di un carretto trainato da un cavallo e in barba al regolamento di polizia stradale teneva la sinistra anzichè la destra. Fu incontrato da una pattuglia di carabinieri che gl'intimarono di portarsi a destra. Questi anzichè obbedire, frustava il cavallo. Fu però raggiunto ed oltre che una contravvenzione si buscò una denuncia per rifiuto d'obbedienza.

*Anche il pesce!* — Ogni giorno la cronaca ha da registrare furti di polli. Oggi invece una novità: un furto di pesce!

A Codevigo tiene un avviatissimo negozio di pesce il sig. Penzo Giuseppe. I soliti ignoti, invidiosi del benessere altrui, pensarono di fargli una visita.

La scorsa notte asportarono dal negozio una certa quantità di anguille e cefali per un complessivo valore di L. 500.

La benemerita indaga.

*I passaporti.* — A Ponte S. Nicolò fu posto in contravvenzione certo Borella Vittorio, perchè sorpreso a viaggiare da un comune all'altro sprovvisto di passaporto.

— Ad Abano Bagni per lo stesso motivo furono dichiarati in contravvenzione certe: Lion Stella, Lion Lucia, Rampazzo Teresa, Bada Emma e Giacon Angela.

*Si ballava.* — Ad Arzergrande i RR. CC. posero in contravvenzione certa Quaggio Emma, perchè nella propria abitazione teneva un ballo pubblico.

*Pane fresco.* — Ieri gli agenti della Squadra mobile posero in contravvenzione certo Baffico Giovannina d'anni 52, da Bassano, esercente un forno in Corso Vittorio Emanuele, perchè vendeva pane fresco.

*Da denunciatore a denunciato.* — Ieri si presentava alla stazione dei RR. CC. di Monselice certo Telandro Isidoro per denunciare che certi Cavestro Giovanni e Boetto Tranquillo l'avevano aggredito per la strada e derubato del portafoglio contenente L. 100.

Le indagini dei RR. CC. prontamente esperite, assodarono essere insussistente la aggressione e che il Telandro denunciato i due per vendetta personale.

Naturalmente il denunciatore si trasformò in denunciato.

*Suicidio.* — Lo stradino comunale Pernisto Pietro, in preda a sconforto, perchè affetto da malattia incurabile, si gettava sotto il treno della linea Este-Monselice, trovandovi misera morte.

Sul luogo si portò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

## ROVIGO

### Operai per lavori militari

**ROVIGO** — Ci scrivono, 5:

Per lavori militari nella provincia di Bologna, sono ricercati maestri d'ascia, carpentieri in legno, calafati, fabbri e falegnami. Salari secondo la capacità: minimo cent. 60 l'ora e massimo L. 1.80, oltre vitto ed alloggio. Per schiarimenti rivolgersi alla Pubblica Sicurezza.

### Varie di cronaca

*Necrologio.* — E' morto colpito da repentino morbo il giovane Cacciatori Vittorio studente al nostro Istituto Tecnico.

Alla famiglia condoglianze.

*Teatro De Paoli.* — La Compagnia Carlo Lombardo da parecchie sere dà rappresentazioni straordinarie con varie operette del suo repertorio. Ieri sera la «Regina del Fonografo». Bene gli artisti, fra i quali furono particolarmente applauditi la protagonista Mimì Aslmer, e il tenore Francesco Greggio. La messa in scena elegante.

Bene l'orchestra sotto la direzione del valente maestro Arnaldo Fontana.

Stasera «Prestami tua moglie» di R. Leoncavallo, e domani «Santarellina».

*Vaccinazione generale.* — Domani alle ore 10 nelle scuole elementari di Via Mazzini viene indetta la prima seduta di vaccinazione e rivaccinazione generale.

*Prezzi di calmiere dello zucchero e farina.* — A datare da oggi il prezzo di calmiere della farina gialla è fissato in lire 0.54 il chilo. Il prezzo massimo di vendita al minuto dello zucchero resta fissato in L. 4.65 il chilo.

*Esami per messo esattoriale.* — E' aperto un concorso per esami a messo esattoriale delle imposte dirette. Le domande di ammissione dovranno essere presentate nella segreteria della Procura del Re entro il 15 novembre p. v.

## VICENZA

### Cronaca vicentina

**VICENZA** — Ci scrivono, 5:

*Onorificenza.* — Il sig. Vittorio Toffaloni — benemerito dell'industria cerfiera e per aver rappresentato efficacemente l'Italia negli interessi commerciali con gli Stati Alleati — venne, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

*Concerto di musica da camera.* — Ecco il programma del concerto che seguirà domenica prossima, alle ore 15.30 al Teatro Olimpico: 1. Tartini, Sonata «Il trillo del diavolo» (violino e piano) — 2. Marcello, «Quella fiamma che m'accende», Lotti; «Pur dicesti o bocca, bocca bella» (canto e piano) - Debussy (preludi) «La fille aux cheveux de lune», «Serenade interrompue» — 3. Albeniz, N. V. Asturias (Lejenda); Scott, «Lotus land»; Moszkowschi, «studio in sì» (piano) — 4. Couperin «Pavane Louis XIII»; Paganini «Le streghe» (violino e piano) — 5. Hubas «Romanze» (viola e piano) — 6. Selvaggi «Mi grandeggia nell'ombre della sera» (canto e piano) — 7. De Anelis «Minuetto» - Sarasate «Zingaresca» (violino e piano) — 8. Selvaggi, Canzone serba «Se l'ora spira sul Garda» (canto e piano).

Esecutori: signora Teresina Ferraris Daffari (mezzo soprano), Giovanni Chiti (violino), Alessandro Cicognani (viola), Rito Selvaggi.

*Fanali azzurrati.* — La R. Prefettura comunica che a datare dal 7 corr., dalle ore 21 all'alba le biciclette ed i veicoli in genere devono avere i fanali azzurrati.

*Contravvenzioni.* — Vennero dichiarati in contravvenzione: Morselli Luigi e Disegna Luigi per non aver denunciato il pomodoro che detenevano; Fasolo Giacinto (caffè S. Lorenzo) perchè vendeva latte a L. 1 al litro; Gazzoni Elvira (forneria S. Felice) perchè vendeva cioccolato senza l'autorizzazione prefettizia e contravveniva al calmiere municipale; Pedon Giuseppe e Polucci Laura perchè tenevano la luce accesa nei loro negozi in ore di proibizione; Bigorella Ant. (salumiere, Piazza XX Sett.) perchè vendeva il caffè a L. 15; Peruzzi Domenico id. a L. 16; Lombardi Umberto id. a L. 16; De Marchi Corrado id. a L. 17.

## TREVISO

### Erogazione di sussidi

**TREVISO** — Ci scrivono, 5:

Il Commissario prefettizio della Congregazione di carità amministratrice dell'Opera pia «Sugana nob. Gio. Battista», informa che sono a disposizione vari sussidi di educazione, esclusa la istruzione elementare, a favore di fanciulle povere di questa città, di età non superiore agli anni venticinque, con preferenza alle orfane, onde agevolare l'acquisto di un'arte, di un mestiere o di una professione.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Congregazione di Carità di Treviso.

### Varie di cronaca

*Il nostro Municipio.* — Il nostro Sindaco on. comm. Bricito, sta riprendendo le redini dell'amministrazione comunale, con la ben nota sua alacrità, assestando i vari servizi pubblici.

Il Sindaco ricevette i saluti ed i voti del Prefetto, del Vescovo, che ha fatto ritorno alla sua Diocesi, pienamente ristabilito, e del generale comandante il presidio.

*Una croce.* — E' stato appreso con plauso che venne testè insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia il benemerito sacerdote professore Don Antonio Minetto, il quale dopo aver dovuto lasciare in forza degli avvenimenti bellici la parrocchia di Spresiano, dette l'opera sua intelligente ed assidua al nostro Comitato dei profughi, animato dal più caldo sentimento patriottico.

*Rappresentazioni militari.* — Al nostro Teatro di Società hanno date e daranno delle rappresentazioni a pro' della Casa del Soldato la «Compagnia artistica della Armata», e quella della «Vittoria», riscuotendo i più vivi plausi dai molti militari che accorrono in gran numero.

## VENEZIA

### Lutto

**MURANO** — Ci scrivono, 5:

Veniamo a conoscenza soltanto oggi che la famiglia del nostro medico co. Luigi Pasqualigo è stata colpita dalla disgrazia di vedersi togliere, dopo breve malattia, la N. D. Isabella Pasqualigo, professoressa di lingue straniere e direttrice didattica. Noi che avemmo occasione di apprezzare le rare doti d'intelligenza e sapere della povera estinta, ne rimpiangiamo la dolorosa perdita e presentiamo al Padre suo ed alla famiglia addolorata le nostre sincere condoglianze.

**MESTRE** — Ci scrivono, 5:

*Lo spaccio del latte.* — A quanto si dice, anche Mestre avrà il suo spaccio di latte (che presto comincerebbe a funzionare) necessario specialmente per l'infanzia e per gli ammalati.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Lunedì 7 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 277 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 7 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia; arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2. — Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

## Un'altra manovra pacifista degli Imperi Centrali

### Una proposta al Presidente Wilson

## Diffidiamo!

Gli Imperi Centrali, che ormai vedono la partita compromessa e presentono la disfatta, corrono ai ripari. Poche settimane or sono era l'Austria che proponeva di iniziare fra belligeranti trattative segrete; ma poichè l'Intesa non cadde nella rete e lasciò la risposta... al generale Foch ora è tutto il blocco — Germania Austria e Turchia — che avanza domanda collettiva a Wilson di accordare un armistizio e di entrare subito in trattative di pace.

Ormai sappiamo per lunga esperienza quale conto dobbiamo fare della parola tedesca. I tedeschi non sono mai sinceri e mentre dicono una cosa ne pensano un'altra. Hanno proprio desiderio di pace, ora? O piuttosto la loro mossa non è ch e la ripetizione del noto e vieto artificio per tentare la galvanizzazione dello spirito pubblico depresso di Berlino e di Vienna e per provocare la depressione nei Paesi dell'Intesa? Noi persistiamo a diffidare di quella gente, anche se il nuovo Cancelliere si chiami Massimiliano di Baden e anche se il suo discorso lattemiele sia spoglio dello stucchevole frasario con cui i Cancellieri precedenti ci hanno deliziato parlandoci di spade affilate e di pugni di ferro, di forza tedesca invincibile, ecc., e minacciando il finimondo. Ora le cose vanno male per la Germania e per il suo poco brillante secondo e vanno malissimo per il turco. Le Armate di Foch continuano la loro formidabile spinta, sicchè l'esercito tedesco, che credeva insuperabile infrangibile la linea di Hindenburg, è costretto invece ad abbandonare anche quel rifugio non più sicuro. Dove si fermerà? E' la domanda angosciosa che si rivolgono i tedeschi e un grave malessere è in tutto l'Impero, ove ormai è generale l'impressione che gli iperbolici piani dei pangermanisti sono completamente falliti. Indice del grave perturbamento degli animi è la caduta di Hertling e la nomina di Massimiliano di Baden, che passa per un uomo moderato nelle sue idee.

L'Austria da tempo sente vacillare il terreno sotto di sè. Le varie nazionalità sono in aspra lotta fra di loro e tendono a separarsi: solo la tradizione e la forza possono tardare il dissolvimento generale.

La Turchia ha subito in Palestina una vera disfatta e vede la minaccia avanzare in Siria.

Questa situazione già così grave è diventata anche più pericolante per la pace chiesta dalla Bulgaria, cosicchè gli Imperi Centrali devono distogliere parte delle riserve dall'impiego sul teatro occidentale per costituire il fronte già occupato dai bulgari.

Date queste condizioni affatto rosee, date le probabilità — anzi la certezza — che l'avvenire diventi anche peggiore, si capisce che i governi nemici si preoccupino anzitutto di risollevare lo spirito pubblico dei loro paesi. Infatti, il Cancelliere Massimiliano parla chiaro in proposito: dice che la sua proposta al presidente Wilson tende a dimostrare al popolo tedesco che se la pace non viene conclusa la colpa è dell'Intesa e che non resta in caso, che condurre avanti la guerra per difendere la propria terra. Perciò l'odierna proposta degli Imperi ha prima di tutto una portata interna: mira a rialzare gli spiriti depressi e a ottenere nuovamente quella fusione che sembra rotta. La portata esterna è questa: illudere i popoli dell'Intesa che la pace è in vista contando sull'effetto disastroso quando poi si vedrà che invece siamo ancora lontani dal porto, che ancora bisogna combattere. I tedeschi sono poi convinti che una volta concesso l'armistizio non sarebbe più possibile far riprendere le armi e perciò, coi pegni che hanno in pugno, sarebbero sicuri di uscire colle mani piene dalla conferenza per la pace. Oppure fanno questo ragionamento: ammesso anche che le trattative fallissero e che dopo l'armistizio si riprendesse la lotta, durante tutto questo tempo potremo prender fiato, riunire nuove forze, tentare poi altri colpi....

Ma tutto ciò è molto ingenuo e i capi dell'Intesa, che ora sono riuniti a Parigi, sono troppo adusati alle male arti tedesche per cadere nella pania.

Del resto, se gli Imperi Centrali hanno veramente un desiderio onesto di por fine a tanta strage possono dimostrarlo: comincino a sgombrare i territori occupati. La Bulgaria non ha fatto diversamente. Ma noi dubitiamo assai che i nostri nemici facciano questo passo e la lettera stessa della loro proposta legittima tali dubbi: infatti non solo non si accenna a questa eventualità, ma non si dichiara neppure di accettare francamente i 14 punti di Wilson. Si dice solo che essi verranno presi per base delle trattative. Ma c'è dell'altro: c'è il discorso del Cancelliere, che accenna a condizioni da parte tedesca non corrispondenti a quelle fissate da Wilson. Il principe Massimiliano riferendosi all'Asazia Lorena parla infatti di autonomia, mentre, secondo il pensiero del Presidente americano, quelle due regioni dovrebbero essere restituite alla Francia.

Tutto sommato, adunque, il nuovo passo austro-turco-tedesco è degno di tutta la nostra..... differenza e l'opinione pubblica farà bene e non attribuirgli un'importanza superiore a quella che realmente ha e che consiste in questo: esso dimostra che i nostri nemici non si considerano più sicuri della vittoria e anzi intravedono la sconfitta a non lunga scadenza. Possiamo essere lieti, perciò, del sintomo, ma non dobbiamo crearci illusioni. E sopratutto dobbiamo pensare a non lasciarci sfuggire il premio della vittoria ormai certa, come non dobbiamo permettere che i nostri nemici, che si sono macchiati di tanti misfatti, riescano con un'abile mossa a sfuggire alla meritata sanzione.

E poichè Germania ed Austria si rivolgono a Wilson per venire a una pace di accordi e fanno appello ai principii da lui esposti in due Messaggi e nel discorso del settembre p. p., ricorderemo quanto egli ha detto in quel discorso a proposito di accordi e di compromessi cogli Imperi Centrali:

« Noi siamo tutti d'accordo nel ritenere che non si può ottenere la pace per mezzo di trattative o compromessi con i Governi degli imperi centrali, poichè abbiamo già trattato con essi e li abbiamo veduti trattare con altri Governi che erano parti interessate del conflitto, a Brest-Litowsk e a Bucarest. I Governi degli Imperi centrali ci hanno convinti che essi sono senza onore e non intendono la giustizia. Essi non osservano i patti, non accettano alcun principio se non la forza ed il loro proprio interesse. Noi non possiamo venire a patti con loro; essi lo hanno reso impossibile. Il popolo tedesco deve ormai essere pienamente consapevole che noi non possiamo accettare la parola di coloro che hanno reso inevitabile questa guerra. Noi non abbiamo gli stessi pensieri, noi non parliamo la stessa lingua. E' anche d'importanza capitale che noi siamo esplicitamente d'accordo che nessuna pace dovrà essere ottenuta per mezzo di una qualunque specie di compromesso o di riduzione dei principi che noi abbiamo dichiarato essere i principi per i quali stiamo combattendo. Non deve sussistere alcun dubbio su ciò. »

E' bene che queste magnifiche parole di Wilson non vengano dimenticate! Come è bene tener presente che una pace di compromessi annullerebbe quasi tutti i nostri sacrifici, poichè l'Austria non si persuaderà mai di soddisfare le nostre giuste aspirazioni nazionali.

E ricordiamo altresì che gli impegni assunti dall'Intesa verso i ceco slovacchi e gli altri popoli oppressi dall'Austria sono sacrosanti e non possono essere obliati.

## In che consiste il nuovo colpo

**Basilea, 5** (ritardato)

Si ha da Vienna, 5:

**L'Austria Ungheria, la Germania e la Turchia hanno incaricato il Governo Svedese di dirigere il 4 ottobre un dispaccio al Presidente degli Stati Uniti Wilson proponendogli di concludere con lui e con i suoi alleati un armistizio immediato per terra e per mare e per aria e di entrare immediatamente in negoziati per la conclusione della pace sulla base dei 14 punti del messaggio di Wilson al Congresso e dei 4 punti compresi nel discorso del 12 Febbraio 1918.**

## Il nuovo Cancelliere partecipa

### al Reichstag il passo fatto

**Zurigo, 6**

Si ha da Berlino:

Il cancelliere Principe Massimiliano di Baden in un certo punto del suo discorso (*che pubblichiamo in altra parte del giornale*) ha detto parlando al Reichstag:

« In occidente infuria da mesi un'unica terribile micidiale battaglia. Grazie agli impareggiabili nostri eserciti essa rimarrà per sempre un'immortale pagina di storia nella storia del popolo tedesco, e la superba coscienza di ciò ci concede di guardare fiduciosi all'avvenire. Appunto perchè siamo animati da questa certezza e da questa convinzione è anche nostro dovere di dare la sicurezza che noi non continueremo la lotta sanguinosa e piena di sacrifici un solo giorno di più oltre il momento in cui sia possibile la conclusione di una pace che non tocchi il nostro onore. Anche per ciò non aspettammo fino ad oggi prima che io intervenissi attivamente a promuovere l'idea della pace. Sostenuto dall'accordo con gli alleati che operano insieme con noi, nella notte del 5 ottobre diressi per mezzo della Svizzera al presidente degli Stati Uniti di America una nota nella quale io prego di prendere in mano il ristabilimento della pace e di mettersi perciò in relazione con tutti gli Stati belligeranti. La nota arriverà oggi o domani a Washington. Essa è diretta al presidente degli Stati Uniti perchè questi col suo Messaggio al Congresso del Gennaio del 1918 e con le sue posteriori manifestazioni specialmente col suo discorso di New York del 27 Settembre espose un programma di pace generale che possiamo accogliere quale base dei negoziati. Ho fatto questo passo sulla via verso la redenzione non solo della Germania e dei suoi alleati ma di tutta l'umanità sofferente da anni a causa della guerra anche perchè credo che il movimento rivolto alla felicità avvenire che oggi il presidente Wilson annuncia si trovi in piena armonia con le idee generali nelle quali agisce pure il nuovo governo tedesco e con esso la stragrande maggioranza del nostro popolo.

Quanto a me, i miei precedenti discorsi tenuti dinanzi ad altre assemblee possono attestare come nelle idee che io mi faccio della pace futura non si è compiuto alcun cambiamento da quando fui incaricato della direzione degli affari dell'Impero. Ciò che voglio è una pace retta, durevole per tutta l'umanità e credo che tale pace sarebbe nello stesso tempo il più saldo baluardo del futuro benessere della nostra patria. Perciò riguardo alla pace non vedo un divario fra i dettami del dovere nazionale e i dettami del dovere internazionale. Il punto decisivo sta per me esclusivamente in ciò che questi dettami siano riconosciuti vincolati e siano rispettati con eguale rettitudine da tutti coloro che vi partecipano come è il caso da parte mia e da parte degli altri membri del nuovo governo. Così colla intima tranquillità datami dalla mia buona coscienza di uomo e di servitore del nostro popolo, tranquillità fondata nello stesso tempo sulla migliore fiducia in questo grande e fedele popolo capace di ogni abnegazione e sulla sua gloriosa forza militare, attendo il risultato della prima azione che intrapresi quale uomo di Stato dirigente dell'Impero. Qualunque possa essere questo risultato esso troverà una Germania fermamente risoluta e unita tanto per una pace equa che respinga da sè qualsiasi lesione egoistica dei diritti stranieri, quanto per la lotta finale di vita o di morte cui il nostro popolo sarebbe costretto senza sua colpa ove le Potenze ora guerreggianti con noi dessero all'offerta una risposta che fosse dettata dalla volontà di annientarci. Non titubanza mi assale al pensiero che possa verificarsi questo secondo risultato, poichè conosco la grandezza delle energie poderose che esistono ancora adesso nel nostro popolo. So che la sicura persuasione di non combattere che per la nostra vita quale nazione raddoppierebbe questa energia. Ma spero, per amore di tutta l'umanità, che il presidente degli Stati Uniti accoglierà la nostra offerta come noi pensiamo e in tal caso le porte di una pace sollecita ed onorevole del diritto e della conciliazione sarebbero aperte tanto per noi quanto per i nostri avversari. (*Vivi applausi, interruzioni e grida dei socialisti indipendenti*).

## Il dispaccio dell'Austria a Wilson

**Zurigo, 5** (ritardato)

Si ha da Vienna:

E' stata pubblicata la seguente nota ufficiale:

L'Austria Ungheria, la Germania e la Turchia hanno deciso di rivolgersi contemporaneamente al presidente degli Stati Uniti mediante i governi ai quali è affidata la loro rappresentanza presso gli Stati Uniti di America allo scopo di concludere un armistizio generale ed avviare negoziati di pace. In esecuzione di questa decisione il ministro austro-ungarico a Stoccolma fu incaricato ieri telegraficamente dal ministro degli affari esteri di pregare il regio governo svedese di far pervenire il 4 corrente il seguente dispaccio al presidente Wilson:

« La monarchia austro ungarica, la quale sempre condusse la guerra solo quale una lotta di difesa e spesso manifestò la sua disposizione a mettere fine allo spargimento di sangue e a giungere ad una pace giusta ed onorevole, si rivolge con la presente al presidente degli Stati Uniti d'America proponendo di stipulare con lui e con i suoi alleati un immediato armistizio per terra per mare e per aria e, in diretta relazione con ciò, di entrare in negoziati sulla conclusione della pace per la quale dovrebbero servire di base i quattordici punti del messaggio del sig. Presidente Wilson al Congresso dell'8 gennaio 1918 e i quattro punti contenuti nel discorso del sig. Wilson del 12 febbraio 1918 nel che si prendono in considerazione anche le dichiarazioni del sig. presidente Wilson del 27 settembre 1918 ».

## I 14 punti di Wilson

I 14 punti del programma di Wilson per la pace mondiale sono i seguenti:

1. Convenzione di pace palesi apertamente concluse in base alle quali non vi saranno accordi internazionali segreti di alcuna specie, ma la diplomazia agirà sempre palesemente e in vista di tutti;

2. Libertà assoluta della navigazione sui mari, all'infuori delle acque territoriali, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, salvo per i mari che potessero essere chiusi in tutto o in parte mediante un'azione internazionale in vista della esecuzione degli accordi internazionali;

3. Soppressione per quanto sarà possibile di tutte le barriere economiche e creazione di condizioni commerciali eguali fra tutte le nazioni che consentiranno alla pace, e si associeranno per mantenerla;

4. Garenzie convenienti date e prese che gli armamenti nazionali saranno ridotti all'estremo limite compatibile con la sicurezza del paese;

5. Libera sistemazione con spirito largo e assolutamente imparziale di tutte le rivendicazioni coloniali, basata sulla stretta osservanza del principio che nel determinare tutte le questioni di sovranità, gli interessi delle popolazioni interessate dovranno avere un peso eguale a quelle delle domande eque del Governo il cui titolo deve essere determinato;

6. Sgombero di tutti i territori russi e soluzione di tutte le questioni concernenti la Russia, che assicuri la migliore e più libera cooperazione delle altre nazioni per dare alla Russia il modo di determinare, senza essere ostacolata nè turbata, l'indipendenza del suo proprio sviluppo politico e della sua propria politica nazionale, per assicurarle una sincera accoglienza nella società delle libere nazioni, con istituzioni di sua propria scelta, e — più che una accoglienza — ogni aiuto di cui abbia bisogno e che desideri. Il trattamento fatto alla Russia dalle nazioni sue sorelle durante i mesi avvenire, sarà la pietra di paragone della loro buona volontà o della loro comprensione dei suoi bisogni, astrazion fatta dei loro propri interessi e della loro intelligenza e simpatia disinteressata;

7. Quanto al Belgio, il mondo intero sarà d'accordo che esso deve essere sgombrato e restaurato senza alcun tentativo di limitare la sovranità di cui gode nel concerto delle altre nazioni libere. Nessun altro atto servirà quanto questo a ristabilire la fiducia tra le nazioni nelle leggi che esse stesse hanno stabilite e fissate per regolare le loro reciproche relazioni; senza questo atto salutare tutta la struttura e la validità di tutte le leggi internazionali sarebbero per sempre indebolite;

8. Tutto il territorio francese dovrà essere liberato e le regioni invase dovranno essere restaurate; il torto fatto alla Francia dalla Prussia, nel 1871, per quanto riguarda l'Alsazia-Lorena, che ha turbato la pace del mondo per quasi cinquant'anni, dovrà essere riparato, affinchè la pace possa ancora una volta essere garantita nell'interesse di tutti;

9. La sistemazione delle frontiere dell'Italia dovrà essere effettuata secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili;

10. Ai popoli dell'Austria-Ungheria — il cui posto desideriamo vedere tutelato e garantito tra le nazioni — si dovrà dare più largamente occasione per uno sviluppo autonomo;

11. La Rumenia, la Serbia e il Montenegro dovranno essere sgombrati e i territori dovranno essere restituiti; alla Serbia dovrà accordarsi un libero e sicuro accesso al mare e le relazioni fra i vari Stati balcanici dovranno essere fissate amichevolmente, secondo i consigli delle Potenze, e in base a linee di nazionalità stabilite storicamente; saranno fornite a questi Stati balcanici garanzie di indipendenza politica ed economica e dell'integrità dei loro territori;

12. Una sicura sovranità sarà garantita alle parti turche dell'impero ottomano attuale; ma le altre nazionalità che si trovano in questo momento sotto la dominazione turca dovranno aver garantita una indubbia sicurezza di esistenza ed il modo di svilupparsi senza ostacoli autonomamente; i Dardanelli dovranno essere aperti permanentemente e costituire un passaggio libero per le navi e per il commercio di tutte le nazioni, sulla base di garanzie internazionali;

13. Dovrà essere stabilito uno Stato polacco indipendente, che dovrà comprendere i territori abitati da popolazioni incontestabilmente polacche, alle quali si dovrà assicurare un libero e sicuro accesso al mare e la cui indipendenza politica ed economica, al pari dell'integrità territoriale dovrà essere garantita con accordi internazionali;

14. Un associazione generale delle nazioni dovrà essere formata in base a convenzioni speciali, allo scopo di fornire mutue garanzie di indipendenza politica e di integrità territoriale ai grandi come ai piccoli Stati.

## I 4 punti del Messaggio del febbraio

Nel febbraio p. p. il presidente Wilson dirigeva al Congresso un Messaggio in cui stabiliva questi quattro punti essenziali per il ristabilimento della pace:

1. Che ciascuna parte della soluzione finale debba essere basata sulla giustizia essenziale di ciascun caso particolare e su quelle sistemazioni che siano più suscettibili di produrre una pace permanente;

2. Che non si possa far mercato dei popoli e delle provincie per farli passare da una sovranità all'altra come se fossero semplici oggetti o pezzi di un giuoco, fosse pure il gran giuoco, ora screditato per sempre, dell'equilibrio delle forze;

3. Che qualsiasi soluzione territoriale che la guerra implichi debba essere effettuata nell'interesse e per il vantaggio delle popolazioni interessate e non come parte di una semplice sistemazione qualsiasi o di un compromesso fra le pretese di Stati rivali;

4. Che tutte le aspirazioni nazionali ben definite siano soddisfatte nel modo più semplice in cui possano esserlo, senza introdurre nuovi o perpetuare vecchi elementi di discordia, odi, antagonismi che siano suscettibili di provocare eventualmente la fine della pace dell'Europa, e per conseguenza del mondo.

*

Poichè nella Nota degli Imperi Centrali si accenna anche al discorso pronunciato da Wilson nel settembre scorso come ad una base di trattative di pace, riproduciamo i punti fondamentali posti dal Presidente in quell'occasione e che sono essenziali per costituire la Lega delle Nazioni:

1. La giustizia imparziale applicata non deve implicare discriminazione tra coloro verso i quali desideriamo di essere giusti e coloro verso i quali non desideriamo di esserlo. Deve essere una giustizia che non crei favoritismi e non conosca modelli, ma soltanto gli uguali diritti dei vari popoli interessati.

2. Nessun interesse speciale o separato di qualsiasi singola nazione o gruppo di nazioni deve essere la base di qualsiasi parte del trattato, se non sia consono all'interesse comune di tutti.

3. Non vi possono essere leghe o alleanze o accordi o intese speciali in seno alla grande famiglia costituita dalla Lega delle Nazioni.

4. Più specificatamente, non vi possono essere speciali egoistiche combinazioni economiche dentro questa Lega, e nessun uso di qualsiasi forma di boicottaggio o di esclusività economica, eccetto che come facoltà di penalità di cui sia esclusivamente investita dalle nazioni stesse come mezzo di disciplina e di controllo.

5. Tutti gli accordi ed i trattati interalleati devono essere notificati integralmente al resto del mondo.

## Un giusto commento

**Roma, 6**

**Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo « In guardia », scrive: I nostri nemici si trovano a mal partito e minacciano di agire corrosivamente sulle popolazioni dell'Intesa, mirando a diminuire lo spirito di resistenza e di combattività e a far esercitare così sui governi alleati una pressione da parte dell'opinione pubblica per l'entratura in negoziati di pace.**

**Bisogna dunque che il Paese stia bene in guardia e ricordi che gli Imperi teutonici sono ancora lontani dall'assoggettarsi a quelle indispensabili cessioni territoriali, senza le quali non sarebbero possibili nè pace, nè giustizia.**

**Per quanto riguarda specialmente l'Italia, non dobbiamo mai perdere di vista che uno dei capisaldi della politica austro-ungarica è la volontà di deludere le nostre aspirazioni nazionali e di lasciarci solamente gli sciagurati confini del 1866.**

**Non risolvere la questione alpina e adriatica sarebbe per noi come perdere la guerra e lasciare agli Imperi centrali la possibilità di truffare una pace che consentirebbe loro di trarre dall'attuale carta di guerra larghi vantaggi. Consentirebbe di sottrarsi alla dovuta riparazione e di preparare una prossima aggressione. Occorre che i popoli dell'Intesa si mostrino bene corazzati contro le insidie pacifiste alle quali i governi di Berlino e di Vienna ricorrono per sottrarsi alla volontà di giustizia degli alleati.**

## Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 6***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 6 Ottobre:

**Più vivaci duelli di artiglieria sul Pasubio, nel settore del Posina, nella regione del Montello e lungo il basso Piave. Le nostre batterie dispersero truppe e carreggi in movimento e provocarono incendi e scoppi in postazioni avversarie.**

**Allo Stelvio un nostro nucleo sorprese un posto avanzato nemico, catturando qualche prigioniero.**

**Sul Col del Rosso pattuglie avversarie spintesi verso le nostre prime linee, ne furono ricacciate con intenso lancio di bombe a mano.**

**Gli aviatori nostri ed alleati furono molto attivi. Squadriglie nemiche vennero affrontate e volte in fuga in combattimento nel cielo della Valle Lagarina e sopra Susegana. Un apparecchio avversario fu visto precipitare senza controllo. Il campo di aviazione di Egna (Alto Adige) venne colpito con bombe incendiarie. Fu constatata la distruzione di baracche, di hangars e di tre aeroplani. Efficaci bombardamenti vennero eseguiti sulle retrovie avversarie e l'altopiano di Asiago.**

**DIAZ**

## I tedeschi respinti su tutto il fronte

### Vittoriosa azione degli italiani a sud dell'Ailette

## Il bollettino francese

**Parigi, 6**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'inseguimento del nemico è continuato durante la notte su tutto il fronte della Suippe. Alla sinistra i francesi, varcando il canale dell'Aisne nella regione di Sapigneul, raggiunsero le vicinanze di Aguilcourt. Il massiccio di Nogent l'Abbesse è in potere dei francesi ed è largamente oltrepassato.

I francesi hanno progredito sulla linea generale a nord di Ponacle, nord di Lavalles, nord di Epoye. Alla destra i francesi occupano il villaggio di Pontfaverger presso Suippe. A sud di Arnes elementi francesi avanzati si avvicinarono alla cresta boscosa a nord del fiume. Nella giornata di ieri e nella notte furono fatte parecchie centinaia di prigionieri.

**A sud dell'Ailette unità italiane operanti nella regione di Ostel Soupir, dopo di essersi impadronite di importanti punti di appoggio nella regione di Coursoupir e del parco di questo villaggio, impegnarono ieri duri combattimenti sugli altipiani a nord est. Esse hanno conquistato con un'aspra lotta trincee saldamente tenute dai tedeschi sull'altura della Croix Sans Tête e della Fattoria Metz.**

**A nord di Saint Quentin i combattimenti proseguono con lo stesso accanimento nella regione di Lesdins, ove i francesi hanno realizzato una nuova avanzata ad est di questa località.**

## I risultati dell'attacco dei belgi

### fra Dixmude e Ypres

**Le Havre, 6.**

Il comunicato settimanale dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

L'attacco sferrato dai belgi il 28 settembre tra Dixmude e Ypres in collegamento sulla loro destra con i britannici ha dato risultati importanti. Le potenti posizioni che il nemico aveva organizzato e perfezionato per 4 anni, fra cui la foresta di Houthulst, sono state prese d'assalto fin dal primo giorno, grazie allo slancio magnifico delle nostre truppe sostenute dalla nostra artiglieria rinforzata da batterie francesi e britanniche. A malgrado della pioggia, delle condizioni del terreno poco favorevoli e della resistenza accanita del nemico in numerosi punti i nostri fanti compirono un'avanzata di 6 chilometri fino dal primo giorno. Dixmude, Stadember, Passchendele, Moorslede cadevano il 29 ed a malgrado di forti contrattacchi gli elementi avanzati belgi giungevano a 3 chilometri da Roulers, raggiungevano in un punto la strada Roulers Menin. I giorni seguenti conquistavamo Zarron, Amersvold, Cosniouwkerke e da parte loro le truppe francesi conquistavano Staden e progredivano verso Heegiode. Una pattuglia belga entrava momentaneamente in Roulers.

Finora sono stati contati dall'esercito belga più di 6000 prigionieri fra cui 100 ufficiali, 250 cannoni, 300 mitragliatrici con gran numero di mortai da trincea e numeroso materiale. Gli aviatori francesi, inglesi e belgi hanno contributo in larga parte al successo mitragliando e bombardando senza posa le truppe nemiche.

## I comunicati inglesi

**Londra, 6**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Le nostre truppe hanno continuato oggi con successo le operazioni locali a nord di Saint Quentin. Le truppe australiane e inglesi, sostenute da tanks, hanno progredito in vicinanza di Montrebhain e Beaurevoir, nonchè sullo sperone a nord-ovest di quest'ultimo villaggio. E' stato fatto un certo numero di prigionieri.

In seguito alla nostra continua pressione lungo tutto il fronte il nemico comincia a ritirarsi dall'elevato terreno noto sotto il nome di altipiano di La Terriere. Nell'ansa del canale della Schelda, fra le Catelet e Crevecour, e sull'insieme del fronte fra questi due villaggi le nostre truppe che si trovano ora ad est del canale, respingendo dinanzi a loro distaccamenti tedeschi di copertura, hanno preso La Terriere, settore della linea di Hindenburg in queste vicinanze. Il nemico incendia Douai.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

**Ostinati combattimenti hanno avuto luogo ieri per tutta la giornata a Montbrehein e a Beaurevoir. Le truppe australiane, che si erano impadronite di Montbrehein nelle prime ore di stamane facendo circa 500 prigionieri, furono** vivamente contrattaccate. Durante tutto il resto della giornata il nemico fece ripetuti tentativi con le sue truppe per riprendere il villaggio. Tutti i tentativi furono respinti e nei combattimenti svoltisi il nemico subì gravi perdite avendo le tanks fatto un macello fra la fanteria tedesca. Montbrehein è rimasto nelle nostre mani e il possesso di Beaurevoir è stato pure vivamente contestato ed è rimasto per lungo tempo dubbio. Il nemico, che aveva avuto grossi rinforzi, non risparmiò alcuno sforzo per tenere il villaggio. Dopo aver fatto progressi durante la giornata a prezzo di violenti combattimenti le truppe inglesi attaccarono di nuovo nella serata si impadronirono del villaggio e stabilirono fortemente la loro linea ad est e a nord est del villaggio. A nord di Beaurevoir le nostre truppe si impadronirono di Aubentheul aux Bois e si stabilirono sulle alture che si estendono verso Lesdins.

Durante le operazioni di ieri a nord di Saint Quentin furono fatti oltre mille prigionieri.

Sul rimanente del fronte vi furono scontri in vari settori fra pattuglie e posti avanzati.

## Le operazioni aeree

**Parigi, 6**

Il 4 ottobre malgrado le nubi basse e la nebbia che resero difficilissimo il compito dell'aviazione e specialmente di quella adibita all'osservazione, numerose ricognizioni hanno permesso di sorvegliare strettamente i movimenti del nemico. Quattro velivoli tedeschi sono stati abbattuti e un pallone è stato incendiato durante la giornata.

Nostri velivoli da bombardamento, volando a bassissima quota, hanno attaccato con bombe e mitragliatrici le truppe e i convogli nemici nella zona della battaglia ed hanno lanciato così 20 tonnellate di proiettili. Durante la notte, malgrado cortine di nebbia, oltre 13 tonnellate di proiettili sono state lanciate sulle stazioni di Laon, di Montcornet, di Maison Bleue, di Le Catelet, di Mont Saint Remy e di Juniville ove si sono sviluppati grandi incendi. Si conferma che il sottotenente Daladier il 26 settembre ha abbattuto un velivolo ed ha incendiato un pallone, 10. e 11. vittoria di questo pilota.

**Londra, 6**

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Nostre squadriglie hanno continuato vigorosamente le loro operazioni nella giornata del 4 corr. I nostri apparecchi da bombardamento hanno dato prova di nuova attività ed hanno gettato 21 tonnellate di proiettili durante la giornata e 25 durante la notte. 14 apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento e 6 altri sono stati danneggiati. Otto nostri mancano.

## Il bollettino americano

**Parigi, 6**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Il nostro attacco ad ovest della Mosa ha continuato oggi. Il nemico col suo fuoco di artiglieria e di mitragliatrici poste in forti posizioni ci ha opposto viva resistenza. I potenti contrattacchi del nemico sono stati dovunque respinti con gravi perdite.

## Gli austro-tedeschi respinti

### verso la frontiera serbo-turca

**Salonicco, 6**

Il comunicato dell'esercito serbo del 4 ottobre dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno respinto, dopo nuovi combattimenti, gli austro-tedeschi e li inseguono verso l'antica frontiera serbo-turca. Abbiamo fatto 100 prigionieri.

## Le operazioni degli alleati in Albania

**Parigi, 6**

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 4 ottobre dice:

In Albania le forze alleate con una vigorosa offensiva hanno costretto gli austriaci a ritirarsi sulla strada di El Bassan oltre la confluenza dello Skumbi e del Langaitza. Più a nord abbiamo respinto energicamente il nemico oltre Dibra. Nella regione di Vranja truppe serbe e francesi dopo un vivo combattimento hanno conquistato posizioni tenute dalle forze austro-tedesche che hanno ricacciato verso nord facendo un centinaio di prigionieri.

## L'armistizio approvato dalla Sobranje

**Basilea, 6**

Si ha da Sofia:

La Sobranje in seduta segreta ha approvato all'unanimità la conclusione dell'armistizio.

# Il discorso del Cancelliere al Reichstag

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

La seduta del Reichstag che doveva aprirsi al tocco è stata aperta invece alle ore 17. Nel frattempo continuavano i faticosi negoziati per la costituzione del ministero senza giungere ad una piena conclusione, sicchè esso si è presentato incompleto davanti all'assemblea.

Assistevano alla seduta tutti i rappresentanti dei corpi dell'impero, tutti i membri del consiglio federale, i rappresentanti diplomatici delle potenze alleate alla Germania e di quelle neutrali. Le tribune del pubblico e della stampa erano gremite. Molto pubblico stazionava dinanzi al parlamento.

## L'applicazione del rescritto imperiale

Il presidente ha aperto la seduta con brevi parole di occasione. Quindi il principe Massimiliano di Baden si è alzato ed ha esposto il suo programma.

Il cancelliere rilevò come, in conformità al rescritto imperiale del 30 settembre, la direzione della politica dell'impero tedesco abbia subito una radicale trasformazione. L'Imperatore lo ha chiamato a capo del nuovo governo quale successore del conte Hertling, assai benemerito della patria.

La forma di governo ormai introdotta richiede ch'egli esponga senza indugio i principi sui quali intende reggere il difficile ufficio pieno di responsabilità. Questi principi furono fissati prima che egli assumesse il cancellierato d'accordo coi governi confederati e coi capi partito della maggioranza, sicchè non solo contengono la sua professione di fede ma benanco quella della stragrande parte della rappresentanza popolare tedesca, cioè della nazione tedesca che elesse il Reichstag secondo il suo desiderio, in base al suffragio universale, eguale e segreto.

Solo la coscienza di avere dietro di me la convinzione e la volontà della maggioranza del popolo mi ha dato la forza di assumere, in questa grave epoca di guerra che viviamo insieme, la direzione degli affari dell'impero.

## I socialisti al Governo

Le spalle di un sol uomo sarebbero sovrechiamente deboli per poter reggere l'enorme responsabilità che spetta presentemente al Governo. Soltanto ove il popolo partecipi attivamente in amplissima misura a decidere i destini, che cioè la responsabilità si estenda alla maggioranza dei suoi capi politici liberamente eletti, soltanto allora l'uomo di Stato dirigente può assumerne con fiducia la sua parte a servizio del popolo e della patria.

La decisione di assumerla mi fu facilitata principalmente dal fatto che nel nuovo governo sono stati assunti ai più alti uffici dello stesso anche fiduciari autorevoli della classe operaia. Scorgo in questo fatto la sicura garanzia che il nuovo governo sarà sostenuto dalla salda fiducia delle ampie masse del popolo, senza la cui fedele persuasione, senza il cui appoggio, tutta la vostra opera sarebbe a priori condannata a fallire. Ciò che dichiaro qui oggi lo dichiaro pertanto non solo in mio nome e dei miei collaboratori ufficiali, ma benanco in nome del popolo tedesco.

Il programma dei partiti della maggioranza sui quali mi appoggio contiene anzitutto l'adesione alla risposta data dal governo precedente alla nota del Pontefice del 1 Agosto 1917 e l'incondizionato consenso alla mozione del Reichstag del 19 luglio dello stesso anno.

## Il problema della pace

Il cancelliere ha annunziato quindi la disposizione della Germania ad entrare nella lega generale dei popoli sulla base della parità di tutti, vale a dire dei forti e dei deboli.

Vede la soluzione della contrastatissima questione del Belgio nella ricostituzione completa di esso specialmente della sua indipendenza e del suo territorio e si deve tendere anche ad un accordo sul problema del risarcimento.

I trattati di pace sinora conclusi non devono, secondo il suo programma, costituire ostacolo di sorte alla conclusione della pace generale. Il suo programma tende particolarmente a che nei paesi baltici, in Lituania, in Polonia si costituiscano quanto prima rappresentanze popolari su ampia base e annuncia la volontà di promuovere senza indugio la creazione delle premesse necessarie con l'introdurvi l'amministrazione civile. Quei territori devono sistemare in modo indipendente le loro costituzioni e le loro relazioni coi popoli vicini.

## Nella politica interna

Nella politica interna abbiamo preso una posizione chiara e ferma col metodo col quale venne effettuata la costituzione del governo. In seguito a mia proposta i capi dei partiti della maggioranza sono stati chiamati ad essermi consiglieri immediati. Ero convinto che l'unità della direzione dell'impero dovesse essere garantita non solo con la semplice appartenenza schematica dei singoli membri ad un partito ma che dovesse ritenersi quasi più importante la unità di sentimenti. Partii da questo criterio anche nella scelta dei miei collaboratori non appartenenti ai partiti.

Diedi un grande peso a che i membri della direzione dell'impero avessero adottato il punto di vista della pace del diritto indipendentemente dalla situazione militare e che questo punto di vista avessero professato anche nell'epoca nella quale eravamo all'apogeo dei nostri successi.

Sono convinto che il modo in cui si è costituita ora la direzione dell'impero con la cooperazione del Reichstag non rappresenti qualche cosa di passeggero e che anche durante la pace non potrà più costituirsi un governo che non si appoggi sul Reichstag e che da esso non tolga gli uomini dirigenti. La guerra ci ha tratto fuori dalla vecchia vita dei partiti per molti aspetti logora, sicchè riuscì tanto difficile far prevalere una volontà popolare unitaria e risoluta. La costituzione di una maggioranza significa anche la costituzione di una volontà politica ed è pure un risultato innegabile questo: che per la prima volta in Germania tutti i partiti si siano riuniti in un punto di vista saldo ed unitario e quindi abbiano raggiunto una situazione che loro consente di esercitare direttamente il proprio impulso sulle sorti del popolo. Questo ideale non si spegnerà mai e questo processo non potrà essere mai annullato. (Applausi).

Inoltre confido che finchè la Germania sarà circondata di pericoli anche coloro che sono fuori dei partiti della maggioranza ed i loro rappresentanti non appartenenti alla direzione dell'impero, metteranno in disparte tutto ciò che divide e daranno alla patria ciò che le spetta. (Applausi).

Questo sviluppo rende necessario un mutamento delle nostre disposizioni costituzionali ai sensi del rescritto imperiale del 30 settembre, affinchè sia possibile ai membri del Reichstag entrati nel governo di conservare il loro seggio al Reichstag. Fu trasmesso al consiglio federale un disegno di legge analogo e vi sarà sottoposto senza indugio perchè sia presa una decisione.

## Tedeschi sopratutto

Ricordiamo le parole pronunciate dall'imperatore il 4 agosto 1914 e che io sintetizzai nel discorso del dicembre scorso a Carlsruhe: «Certo vi sono partiti ma sono tutti tedeschi» (applausi). Nel segno di quelle parole imperiali deve anche compiersi lo sviluppo politico del lo Stato confederato tedesco dirigente, cioè della Prussia e il messaggio del Re di Prussia, che promette il diritto elettorale democratico, deve essere adempiuto presto ed interamente (applausi). — Il problema del diritto elettorale prussiano, data la posizione preminente della Prussia, è un problema tedesco e non dubito che anche gli Stati confederati ancora arretrati nello sviluppo della loro costituzione seguiranno risolutamente l'esempio prussiano.

Accanto a ciò tengo incrollabilmente fermo alle basi federative dell'impero quale Stato confederale i cui vari membri decidono della loro vita costituzionale interna con piena autonomia, diritto al quale ha pieno titolo anche l'Alsazia Lorena. L'indipendenza ed il rispetto delle peculiarità dei vari Stati confederati, la stretta relazione di fedeltà che unisce ogni tedesco alla patria ed al suo sovrano sono le fonti onde sgorgano la forza indistruttibile dell'amore di patria e la gioia del sacrificio del popolo tedesco durante tutta la guerra.

Il cancelliere rileva i reclami sollevati dall'applicazione della legge sullo stato d'assedio. Non si può rinunciare alle facoltà eccezionali concesse dallo stato d'assedio, ma bisogna stabilire un intimo accordo fra le autorità civili e militari che renda possibile far valere i criteri moderatori delle autorità civili in materia di censura, di associazione, di riunione e che la decisione definitiva sia posta sotto la responsabilità del cancelliere. A tale scopo un ordine dell'Imperatore sarà inviato ai comandanti militari e la ordinanza imperiale del 4 dicembre 1916 sarà immediatamente riformata.

## L'inizio di una nuova èra

Il 30 settembre 1918, data del rescritto, si è iniziata una nuova era nella storia interna della Germania. (Applausi). La politica interna, di cui esso traccia le grandi linee, ha importanza decisiva nel problema della guerra e della pace. La forza l'impulso che il governo ha nella sua opera per la pace dipende dall'avere dietro a sè la volontà popolare unita, salda ed incrollabile. Solo ove il mondo senta che il popolo tedesco è compatto dietro gli uomini di Stato responsabili, solo allora le parole possono diventare fatti. (Applausi).

Il governo tedesco si adopererà nei negoziati di pace affinchè siano accolte nei trattati disposizioni per la tutela degli operai e per l'assicurazione degli operai stessi, disposizioni che impegnino i contraenti ad adottare nei loro paesi entro un certo periodo un minimo di istituzioni consimili e di valore eguale per assicurare la vita e la salute, come pure per provvedere agli operai in caso di malattia, di infortuni e di invalidità. Fò assegnamento per la necessaria preparazione sul consiglio tecnico delle federazioni operaie e degli imprenditori.

Sinchè i connazionali tedeschi saranno prigionieri mi occuperò con tutte le forze al loro benessere e prenderò anche cordialmente a cuore i nostri nemici prigionieri in Germania. Non mi sembra opportuno addentrarmi oggi in ancora maggiori particolari. (Movimento).

Le discussioni che precedettero la formazione del nuovo governo andarono naturalmente molto più a fondo di quanto possa esporre oggi nel mio scarso riassunto. D'altronde non ritengo che la Camera tenga a conoscere il mio criterio su cose secondarie. Ciò che conta in modo decisivo se comprendo bene le situazioni, sono le mie dichiarazioni sullo spirito generale del nuovo governo, giacchè ciascuno che intenda bene questo spirito può dedurre l'atteggiamento del governo di fronte ai vari problemi pendenti. Naturalmente sono pronto ad informarne anche più esattamente il Reichstag in una futura occasione.

## Fiducia nell'esercito

Abbiamo trascorso oltre quattro anni della più sanguinosa lotta contro un mondo di nemici, naturalmente prevalenti, anzi pieni di gravissimi combattimenti e di spaventevolissimi sacrifici. Ciascun di noi ne porta le cicatrici nel petto, molti perfino ancora le ferite aperte, sia nel profondo dell'anima e nel corpo sacrificato coraggiosamente per la libertà tedesca sul campo di battaglia. Tuttavia abbiamo saldo il cuore e siamo pieni di fede nelle forze, risoluti a compiere sacrifici anche maggiori ove ciò sia inevitabile pel nostro onore per la nostra libertà e per la felicità dei nostri posteri. (Applausi).

Con profonda riconoscenza volgiamo il pensiero alle nostre valorose truppe che sotto una brillante direzione hanno compiuto opere quasi sovrumane durante tutta la guerra e le cui gesta finora compiute ci garantiscono che la sorte di noi tutti affidata a loro è in mani buone e sicure.

Il presidente Fehrenbach si associa alle dichiarazioni del cancelliere. Dice che uomini e donne saluterebbero con gioia una pace per accordi, la sola che offra garanzie di durata. Ma tutti sono pronti a fare, se occorra, qualsiasi sacrificio per la patria. Chiede di poter aggiornare il Reichstag e che gli sia data la facoltà di convocare la prossima seduta nella quale saranno discusse le dichiarazioni del governo.

Un socialista minoritario si oppone all'aggiornamento a nome del suo gruppo e chiede che sia tenuta seduta lunedì.

Seyda a nome dei polacchi si oppone all'aggiornamento del Reichstag.

Ebert socialista dice che compito del Reichstag è di fare tutto ciò che possa essere utile per promuovere la pace.

La proposta di aggiornamento del presidente è approvata, votandovi contro polacchi e socialisti indipendenti.

Nell'aprire la seduta prima del discorso del cancelliere il presidente Fehrenbach parlò celebrando il valore dei soldati che si oppongono come baluardo al nemico che non riuscirà a vincerli. Ha inviato un saluto all'esercito, ha ricordato il ritiro di Hertling elogiandolo ed ha espresso la certezza che il nuovo governo inaugurerà ora una nuova vita politica del popolo tedesco. Ha rivolto calorose parole anche al nuovo cancelliere, esprimendo la speranza che la gratitudine anche dei nemici per la sua opera a pro dei feriti e dei prigionieri lo aiuti nei suoi sforzi per la pace e la conciliazione dei popoli.

# La resa dei bulgari alle nostre truppe

## Il bottino finora accertato

Roma, 6

Il 30 settembre alle ore 12 le ostilità erano cessate, in forza della convenzione militare stipulata a Salonicco, anche sulla fronte del contingente italiano in Macedonia. Ma le truppe bulgare, per difetto di ordini diretti delle loro autorità supreme, rimanevano in armi nelle formidabili posizioni di Sop. Giunte le istruzioni attese, si è iniziata la resa dei bulgari alle nostre truppe e alle unità francesi laterali, come noi rimaste in stretto contatto col nemico.

Nella giornata del tre si sono arresi al nostro comando tre reggimenti completi (41 - 42., 69.) e parte dell'8. Deposte le armi e consegnati i materiali, i bulgari sono stati avviati verso l'interno. Giusta la convenzione gli ufficiali prigionieri conservano le armi e le bandiere dei reggimenti non fanno parte del bottino di guerra. Complessivamente abbiamo registrato finora fra i prigionieri due comandanti di brigata, quattro di reggimento, nove altri ufficiali superiori, 176 ufficiali inferiori, 7218 uomini di truppa. Il bottino accertato comprende 4 cannoni da 105 millimetri e 4 da 77 millimetri coi relativi cassoni, otto lanciabombe, 70 mitragliatrici, alcune migliaia di fucili, grandi quantità di munizioni, cavalli e materiale di ogni sorta, in quantità non ancora precisata.

Altri reggimenti già impegnati nel nostro settore appartenendo ad una divisione dislocata prevalentemente nel settore francese alla nostra destra si sono arresi al comando alleato.

L'entità di queste forze bulgare, che da forti posizioni dominanti e coll'appoggio di numerose batterie da campagna pesanti campali germaniche, fuggite verso nord nella vana speranza di sottrarsi alla cattura hanno fronteggiato per vari giorni tenacemente le nostre truppe inferiori di numero e di mezzi, mette in rilievo il valore da queste spiegato nei numerosi combattimenti sostenuti. Il generale bulgaro comandante della zona di Sop, non appena presentatosi al nostro comando ha espresso viva ammirazione per l'audacia dimostrata dai fanti italiani nel lanciarsi all'attacco sotto violento fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici. Il particolare accanimento posto nella resistenza dei reggimenti bulgari operanti di fronte al nostro contingente e alle truppe francesi del settore di Monastir vi è messo in rapporto dagli ufficiali prigionieri.

# Il Re Boris parla al popolo

## e Malinoff alla Sobranje

Zurigo, 6

Si ha da Sofia:

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, il quale annuncia l'abdicazione del Re Ferdinando e l'avvento al trono del Principe Boris. Fino dal mattino l'animazione nella città è grandissima, sventolano le bandiere, suonano le campane. Alle ore 11 nella cattedrale viene cantato un Tedeum. Il Re Boris, acclamato dalla folla, si reca alla cattedrale ed assiste alla funzione insieme ai ministri, agli ex ministri e ai dignitari dello Stato. Dopo la cerimonia il Re riceve le felicitazioni e fa ritorno al palazzo, nuovamente acclamato dalla folla. Il Re dal balcone parla al popolo, ringraziando della dimostrazione patriottica, soggiungendo di confidare che il paese avrà un brillante avvenire.

Oratori improvvisati tengono discorsi inneggiando al Re e alla patria. La folla canta l'inno nazionale. Nel pomeriggio ha avuto luogo il giuramento del presidio.

Ieri nel pomeriggio si è riunita la Sobranje. Il presidente del consiglio Malinoff ha fatto dichiarazioni sulla situazione generale e sulle cause dell'armistizio e dei negoziati di pace.

«Sappiamo tutti, egli ha detto, quale sventura piombasse sulla patria. Noi la deploriamo profondamente. Vi è noto che essa deve essere attribuita in gran parte al mancato aiuto, a tempo opportuno, da parte dei nostri alleati. Ma il passato è passato; Dobbiamo pensare al futuro, per riparare nella misura del possibile alla catastrofe nazionale. Io e i miei colleghi avremmo tutto l'interesse di fare dichiarazioni pubbliche, ma posponendo il nostro all'interesse della patria propongo di farvi una relazione in seduta segreta.»

Dopo breve discussione la proposta è stata approvata. La seduta segreta è durata cinque ore. Hanno parlato oratori di tutti i partiti. Finalmente dopo udite le dichiarazioni sulle cause che hanno condotto all'armistizio, la Sobranje ha votato un ordine del giorno che approva la condotta del Governo.

# La caduta di Damasco

## nel comunicato turco

Basilea, 6

Il comunicato turco in data 2 ottobre che annunzia la caduta di Damasco è così concepito:

Dopo accaniti combattimenti a sud sud-ovest di Damasco, ove le nostre truppe di retroguardia insieme con i tedeschi si erano difese col più grande valore contro un nemico superiore di numero fino alla notte dal 30 settembre al 1. ottobre, dovemmo lasciare la città nelle mani dell'avversario. Il valoroso contegno delle nostre truppe ci permise di prendere nuove misure. Regna calma sugli altri fronti.

# La distruzione della base di Durazzo

## nei commenti della stampa inglese

Londra, 6.

I giornali continuano a rendere calorosamente omaggio alla organizzazione e alla esecuzione del bombardamento di Durazzo.

La «Westminster Gazette» scrive: Il bombardamento di Durazzo eseguito mercoledì scorso rimarrà una delle gesta navali più audaci della guerra. Gli austriaci non hanno compreso quanto grandi siano stati il sangue freddo e la audacia dei marinai che non soltanto distrussero il porto, ma si allontanarono senza aver subito che lievissime perdite. I marinai delle flotte italiana, inglese ed americana che eseguirono l'attacco meritano le più calde felicitazioni.

La «Pall Mall Gazette» scrive: La bella operazione, che ebbe per risultato di distruggere la base navale di Durazzo, trovò forse la sua prima idea nel nostro successo di Zeebrugge e di Ostenda. Bisogna felicitare le marine italiana, britannica e americana per la perfetta unione di cui hanno dato prova in questa azione che avvantaggia direttamente le nostre operazioni nei Balcani.

Il «Globe» dice: La distruzione di Durazzo è un colpo che scuoterà la situazione dell'Austria in Albania. La ritirata attraverso il Montenegro sarà costosa, e sarà una conseguenza del successo di questa operazione straordinariamente brillante eseguita dalle flotte italiana e britannica in cooperazione e con l'appoggio degli americani.

La «Birmingahm Daily Post» scrive: L'abilità, l'iniziativa e il coraggio dei marinai italiani avevano già inflitto gravi perdite all'Austria. Le due incursioni verso Pola, in ciascuna delle quali almeno una importante unità della flotta austriaca fu messa fuori combattimento, sono ancora presenti alla nostra mente e non saranno presto dimenticate. Questa azione contro Durazzo fu senza dubbio un'operazione estremamente difficile, fu un assalto accuratamente preparato ed eseguito in forza. Si ha l'impressione che per quanto riguarda la cura dei preparativi prima dell'attacco e l'ardimento dell'esecuzione questa operazione su Durazzo meriti di essere inscritta negli annali della storia della guerra insieme con le gesta della marina britannica ad Ostenda e Zeebrugge.

# Esplosione in un proiettificio

## negli Stati Uniti

New York, 6

Stamane è avvenuta un'esplosione a Morgan (New Jersey) nell'officina di caricamento delle granate. Il contraccolpo dell'esplosione si è fatto sentire sopra una immensa superficie. La maggior parte degli operai è riuscita a salvarsi. Altre officine di munizioni nelle vicinanze sono minacciate dalle faville. Le autorità hanno ordinato lo sgombero di tutta la città di Morgan entro il raggio di 16 chilometri.

La situazione nella città è tale che durante la giornata i pompieri, i soldati, i marinai che lavorano per circoscrivere il pericolo delle esplosioni, non hanno potuto avvicinarsi al luogo della catastrofe. Non è possibile dunque combattere l'incendio. Il numero dei morti non può essere ancora valutato. Tonnellate di polvere trinitrotoluolo sono state in fretta sotterrate per salvarle e per proteggere le altre officine di munizioni. Parecchi centri abitati delle vicinanze con un totale di 60.000 abitanti sono state quasi completamente sgombrate. Le vie che conducono al luogo del disastro sono ingombre di fuggiaschi e di voltoli che trasportano feriti all'ospedale. Le detonazioni che si sono ripetute tutta la giornata e le nuove esplosioni danno agli abitanti di New Jersey e di New York l'impressione di una enorme battaglia, resa anche più forte dall'arrivo dei fuggiaschi che giungono in folla in queste due città portando viveri e ricoveri.

# Solenne cerimonia a Roma

## per la consegna di medaglie al valore

Roma, 6

Stamane alle ore 9 in Piazza di Siena ha avuto luogo la solenne cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore.

Sono intervenute le rappresentanze di tutte le truppe del presidio che si sono schierate in quadrato.

Erano presenti anche alcune reclute del '900 e le rappresentanze delle missioni militari alleate.

Da un lato avevano preso posto i decorati e le famiglie dei caduti.

Prima che incominciasse la distribuzione ne ha preso la parola il prof. Luigi Macchiati preside dei RR. Istituti tecnico e nautico di Venezia.

Prese poi la parola il comandante il Corpo d'Armata generale Marini inneggiando alla vittoria dell'Intesa ed additando alle truppe l'eroismo dei decorati, e invitandole a seguirne l'esempio.

Il generale Marini ha quindi incominciata la distribuzione delle medaglie.

E' stata consegnata la medaglia d'oro al mutilato capitano Binci e 39 medaglie d'argento e 25 di bronzo.

Terminata la cerimonia le truppe hanno sfilato dinanzi al generale Marini.

# Per i prigionieri di guerra

Roma, 6

Oggi ha avuto luogo la riunione generale di tutte le sezioni della Lega nazionale dei prigionieri di guerra al Collegio Romano.

Erano presenti i sottosegretari Bonicelli e Teso e parecchi deputati. Hanno aderito Sonnino, Giuffelli, Nunziante ed altri.

Dopo ampia discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei capi della lega nazionale tra le famiglie dei prigionieri di guerra e dispersi, plaudendo all'opera fattiva e attiva del consiglio direttivo della sede centrale invita il presidente del consiglio medesimo a fare voti presso il Governo del Re perchè sia provveduto con maggior sollecitudine: all'invio collettivo di pane a tutti i prigionieri; al tesseramento dei prigionieri da considerarsi come presenti nel regno per l'invio di pacchi misti; all'invio ai prigionieri poveri di indumenti; al rimpatrio di tutti i malati e alla rapida rimessa dei pacchi e delle corrispondenze: alle comunicazioni più sollecite delle partecipazioni di morte alle famiglie e alle indagini più intense per i dispersi.»

L'on. Monti Guarnieri, ha fatto formale proposta per promuovere in tutta Italia una raccolta di indumenti a favore dei prigionieri poveri. La proposta è stata approvata.

# I problemi del dopo guerra

## I lavori della Commissione

Roma, 6

Le sezioni ed i gruppi delle diverse sezioni della commissione pel dopo guerra procedono alacremente nel lavoro inteso ad esaminare accuratamente il materiale di studio che in questi ultimi tempi è stato sollecitamente raccolto e coordinato e formulare in base ad esso schemi di proposte da presentarsi al Governo per i provvedimenti più urgenti.

Si sono radunate in questi giorni la sezione che si occupa delle questioni giuridiche di carattere internazionale e la sezione che studia le riforme del diritto privato rese urgenti dalla guerra.

La prima di tali sezioni, sotto la presidenza dell'on. Ferdinando Martini, ha in varie sedute discusso ed infine approvato il programma dei suoi lavori preparato per incarico dell'on. Presidente dai commissari prof. Anzillotti, comm. D'Amelio e comm. Ricci Busatti. Il programma comprende: Questioni giuridiche internazionali che si presenteranno al momento della conclusione della pace; ad esempio quelle relative ai prigionieri di guerra, alle occupazioni militari, alle mutazioni territoriali ecc. Questioni riguardanti l'assetto e l'incremento delle relazioni internazionali pel dopo guerra, quali l'ordinamento giuridico della società degli Stati, l'arbitrato obbligatorio, la libertà dei mari ecc.

Il programma comprende anche lo studio di alcune riforme legislative interne connesse con le relazioni internazionali in materia di cittadinanza e intorno alla condizione giuridica degli stranieri, alla nazionalità delle società commerciali ecc.

Dopo aver stabilito i criteri direttivi per lo svolgimento del programma in ragione degli intenti essenzialmente pratici che le sono assegnati, la sezione, suddivisa in gruppi, affidò a questi lo studio dei vari argomenti, in modo che i lavori procedano con la maggiore sollecitudine tenendo conto della diversa urgenza dei singoli temi.

Ai componenti la sezione che tratta le riforme del diritto privato il presidente sen. Bensa fece rilevare le profonde ripercussioni che la guerra, come fattore storico, ha avuto ed avrà sui rapporti giuridici tra privati.

Il sen. Scialoja presidente della sottocommissione per le questioni giuridiche affermò che l'opera della sezione potrà costituire validissimo contributo alla razionale trasformazione di quegli istituti del nostro diritto privato, i quali risentono direttamente gli effetti della guerra e di quelli istituti che nel dopo guerra più non risponderanno alle necessità ed alle esigenze delle nuove attività sociali. Il sen. Scialoja disse poi la sua fiducia nel lavoro fattivo dei commissari, i quali sanno e sentono che di fronte al problema della ricostituzione della patria la dubbiezza e lo scetticismo devono scomparire.

La sezione attenendosi alle direttive indicate dagli on. presidenti ha iniziato nella prima adunanza e condotta a termine in varie successive riunioni la determinazione degli istituti che nel campo del diritto civile commerciale e procedurale richiedono le più urgenti modificazioni e ne ha affidato l'esame ai tre gruppi di commissari in cui si è suddivisa. Il gruppo che studia le riforme del diritto civile ha già ultimato gli studi riguardanti l'istituto dell'assenzo ed ha formulato le conseguenti proposte di riforme.

# Il Re visita a Firenze i mutilati veneti

Firenze, 6

Sua Maestà il Re è giunto a Firenze ieri sera in automobile accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini e dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini. Stamane S. M. il Re uscendo da palazzo Pitti ove ha pernottato, si è recato, accompagnato dal Sindaco comm. Pierfrancesco Serragli, dal prefetto comm. Zoccoletti e dal comandante del Corpo di Armata generale Secco, a visitare la casa di rieducazione dei mutilati al ponte alle Mosse dove fu ricevuto ed ossequiato dal personale dirigente con a capo il prof. Burci. Il Re si è intrattenuto affabilmente con i ricoverati, con parole di incoraggiamento ed espressioni di lode per i sanitari.

Ha quindi visitato la villa Niccolini ove sono i soldati ciechi ricevutovi dal presidente conte Rucellai e dal personale di direzione. I soldati hanno improvvisato al Sovrano una calorosa dimostrazione di affetto. S. M. ha avuto per tutti parole di conforto e di incoraggiamento.

S. M. ha quindi visitato anche la casa di rieducazione dei mutilati veneti a villa Rosciano.

Si trovavano a ricevere l'Augusto Visitatore il conte Gustavo Corinaldi, vice presidente dell'Unione dei Comitati veneti pro mutilati di guerra, i consiglieri cav. dott. Luigi Fabris, conte cav. uff. Enrico De Brandis, il direttore prof. Volpi-Ghirardini ed il segretario generale prof. Scarpellon, in un col personale dirigente con a capo il prof. Burci.

S. M. visitò i locali dell'Istituto e l'officina di protesi interessandosi dell'organizzazione dell'Opera di assistenza ed intrattenendosi coi mutilati intenti al lavoro ed allo studio, nei reparti di rieducazione ai vari mestieri e nelle scuola.

Nel congedarsi S. M. si firmò nell'albo dell'Istituto; espresse quindi ai preposti la sua soddisfazione per il funzionamento dell'Istituto stesso.

S. M. ha infine visitato l'Ospedale Bargagli, dove sono accolti ufficiali feriti per i quali ebbe parole di elogio e di conforto. S. M. alle ore 12 ha lasciato Firenze.

# Per i generi requisiti e precettati

## in zona invasa

Roma, 6

L'on. Attilio Chiaradia ha diretto la seguente interrogazione al Ministro dell'Interno ed al Commissario per gli approvvigionamenti e consumi:

«Interrogo per sapere come si intenda provvedere al sollecito pagamento dei generi requisiti e precettati in zona invasa, pagamento che non può essere ulteriormente dilazionato in vista delle condizioni di bisogno nelle quali si trovano gli aventi diritto; e se, in ogni modo, non si intende disporre perchè venga al più presto accordato un acconto.

Domando risposta scritta.»

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Il problema delle case

L'egregio Dr. Vivante riassume, come ho già detto, nei quattro postulati seguenti le sue considerazioni intorno al problema del risanamento della nostra città.

1.o Aiuto governativo.

2. Revisione delle disposizioni vigenti in materia di abitabilità.

3. Revisione in materia di espropriazione.

4. Comitato comunale di sorveglianza e controllo.

Intorno all'aiuto governativo, ho già espressa la mia opinione in modo, mi sembra, abbastanza chiaro, e trovo quindi inutile ripeterla.

Intorno al Comitato di controllo credo non vi sia nulla a ridire e quindi sono di accordo colla sua proposta.

Restano i ritocchi richiesti alla legge di espropriazione ed a quella sulla abitabilità dei edifici.

Mi dispiace però di non poter essere con lui d'accordo sulla necessità di una ulteriore riduzione, nel valore dei fabbricati da demolirsi, già abbastanza falcidiato colla legge per Napoli. Niente di più facile che il fare i generosi col denaro degli altri, ma quando si pensi alle disperate condizioni, in cui si trova ora ridotta la piccola possidenza, che non incassa da mesi gli affitti, e che, se si decide ricorrere alla così detta *Commissione arbitrale* se li vede ridotti alla metà, *per sentenza di giudice inappellabile*, e ciò senza avere d'altra parte alcuna risorsa da contrapporre al costo della vita, quale è oggi ridotto, in verità che sentirei non solo rimorso, ma una stretta al cuore, se dovessi contribuire ad una impresa alla quale, del resto, anche qualora avessi avuto l'onore di sedere in Consiglio nel 1912, non avrei dato certo il mio voto.

In fine dei conti, la perizia e la stima di un immobile, se è fatta, come si deve ritenere, con coscienza e competenza, non può non dare il valore *reale*, effettivo che ha l'immobile, nelle condizioni in cui si trova, ed in quel tempo. Un fabbricato quindi, in condizioni igieniche deplorevoli non può certo avere in una stima legale, il valore di un altro consimile, che risponda invece a tutte le esigenze di una sana e comoda abitazione. E poi è sempre la cattiva volontà quella che impedisce ad un proprietario di migliorare le condizioni del proprio ente?

Il Dr. Vivante si meraviglia quasi che la domanda, fatta nel 1915 dal Comune di Milano, di limitare, cioè, il prezzo in caso di espropriazione di uno stabile per insalubrità, al valore dell'area, e del materiale risultante dalla demolizione, non abbia avuto seguito, ed attribuisce questo esito negativo alle attuali condizioni in guerra. E sarà anche questa, non dico di no, una delle cause della mancata decisione; ma si persuada l'egregio sanitario che a trattenere il Governo dal seguire una proposta, che ha, parliamoci schietto, uno spiccato sapore socialista, deve aver avuto anche una gran parte la questione giuridica.

Dice bene la «Gazzetta»: «E' difficile «che il Governo accetti di fare questo «piccolo colpo... di stato contro la proprietà privata di Venezia, specialmente nel«le attuali condizioni».

Dove sono invece pienamente d'accordo col dr. Vivante, è sulla convenienza di aumentare le penalità per quei proprietari, i quali continuano ad affittare, ad uso abitazione, una casa, dichiarata inabitabile perchè insalubre. Se il Comune è disposto a pagarla quello che vale (non già, bene inteso, un prezzo capricciosamente ridotto) non vi è scusa che valga a giustificare la disobbedienza alla legge.

E non solo sono d'accordo con lui, ma sarei disposto a fare anche un passo di più. Applicherei una multa all'inquilino, che continuasse ad abitare, o prendesse in affitto una casa non ostante il divieto. Perchè, me lo creda, (e forse ormai nella sua abbastanza lunga carriera di direttore l'Ufficio di Igiene, avrà avuto occasione di riscontrarlo in pratica), non è soltanto l'ingordigia dei proprietari, che contribuisca a mantenere a Venezia questa piaga dei luridi tuguri, ma anche l'avarizia, o l'impotenza dei [illegible], i quali, per risparmiare forse due o tre lire al mese sul prezzo della pigione (e magari poter bere qualche bicchier di vino di più) preferiscono una stamberga, e talora un magazzino senza aria nè luce ad una, sia pure modesta, stanza in condizioni salubri.

Quando non sia invece, peggio ancora, la forza dell'abitudine, che li tiene inchiodati in quel putridume, come il maiale, che forse non ingrasserebbe tanto, se fosse obbligato a vivere in un ambiente pulito e spazioso.

Io vorrei anzi (nè so vedere quali difficoltà potessero impedirlo) fossero iniziate *subito* le pratiche per una revisione, in questo senso, delle disposizioni vigenti intorno alla abitabilità degli edifici e delle sanzioni penali relative.

Ed un'altra misura io vorrei fosse presa *subito*. Tutte le case realmente insalubri, le quali per l'esodo di circa due terzi della cittadinanza sono attualmente chiuse (e in ciò convengo col sig. R. L.) perchè non possono essere fin d'ora dichiarate inabitabili, e messe *subito* all'indice? Tanto il proprietario non ne ricava per ora alcun utile, e nessuno d'altronde potrebbe impedirgli di affittarle, come magazzini, se a pianterreno o per qualunque altro uso.

Perchè, dicono, bisognerebbe preparare allora ed aver pronti altrettanti alloggi per i profughi che ritornano.

Ma i profughi, come ho già detto, ed in questo ormai, mi pare, siamo fin d'ora d'accordo, non torneranno subito in massa: Delle case, purtroppo, ne resteranno chiuse parecchie, e Dio sa per quanto tempo. Meglio dunque restino chiuse quelle insalubri, che quelle in buone condizioni igieniche.

Una revisione in questo senso potrebbe essere dunque iniziata *subito*, e sarebbe sempre un tanto di guadagnato.

Intendiamoci però. La misura in tal caso dovrebbe essere limitata alle sole abitazioni realmente insalubri, nocive, cioè, alla salute di chi le abita, non già a tutte quelle, che non rispondono completamente ai desideri dell'igiene moderna, perchè allora entreremmo in un campo troppo vasto, e la mia idea invece sarebbe quella di far soltanto il primo passo sulla via desiderata.

Da una trentina d'anni a questa parte se ne son fabbricate tante a Venezia case sane ed economiche, che pare impossibile possano ancora sussistere quei luridi canili, che purtroppo un tempo erano sparsi fino nel cuore della città. Il solo *Ente autonomo* ha messo finora a disposizione della cittadinanza 671 appartamenti, ai quali aggiunte le costruzioni delle due Società, si possono calcolare più di 700 nuovi alloggi, senza contare tutte le case popolari, e non son poche, erette da privati.

Eppure mi si assicura, da chi è in grado di saperlo, che ne esistono ancora parecchie nei quartieri eccentrici, e per questo, [illegible], sono inesorabile, e ne vorrei l'*immediata* soppressione.

Concludendo (che mi pare sia tempo) spero di aver dimostrato non solo che qualche cosa si è già fatto, ma che qualche altra cosa si potrebbe fare anche *subito*. Del programma massimo di riprendere e continuare l'esecuzione del *Piano di risanamento* già preparato, al programma minimo testè esposto, mi pare ci sia da scegliere.

Probabilmente in pratica non se ne farà nulla egualmente, ma almeno non si potrà negare che nulla sia stato fatto finora e che nulla si possa fare nelle condizioni presenti.

Ed ora non mi resta che ringraziar Lei, egregio Sig. Direttore, della ospitalità e della cortesia, ed assicurarle il più possibile leggera la polemica futura sull'importante argomento.

Dev.mo D. Fadiga.

# Cronaca Cittadina

## Per il nostro Porto

Il Sig. Attilio Medici, in rappresentanza della Federazione delle Cooperative del nostro Porto, ci manda copia della seguente lettera spedita al Sindaco:

*Ill.mo Sig. Sindaco di Venezia.*

Ho ricevuto in ritardo la cortese Sua 12 Settembre che accompagna la Relazione dell'on. Sottocommissione «Sull'ordinamento amm.vo del Porto». E poichè Ella ci fa l'onore di invitarci ad esprimere il nostro parere sulle proposte avanzate dalla Sottocommissione, eccole brevemente il pensiero dell'organizzazione da me rappresentata.

Che s'imponesse una radicale riforma nell'ordinamento del Porto, tutti a Venezia fummo sempre convinti; e la disparità dei pareri e delle proposte che si manifestava quando si trattava di scendere sul terreno pratico e accingersi a creare l'organismo da sostituire all'attuale, non faceva, se mai, che dare maggior rilievo alla piena e completa unanimità delle critiche. D'accordo dunque nella necessità di cambiare.

Ma la istituzione di un «Provveditorato del Porto» in luogo della Sovraintendenza F. S. caldeggiata dall'on. Sottocommissione mentre rappresenta indubbiamente un buon passo avanti, sarà poi quell'istituto che le numerose e complesse e urgenti necessità del nostro Porto richiedono? E si potrà ritrarne quei vantaggi che ognuno di noi si augura?

Nella semplice manifestazione di questi dubbi è già contenuta, signor Sindaco, la risposta che Ella ci chiede. Pur desiderando di ingannarci, noi crediamo che le deduzioni dell'illustre Relatore siano, da questo lato, un po' ottimiste: e ciò per parecchie ragioni che sarebbe troppo lungo e forse noioso per Lei illustrare in una lettera, ma che io devo almeno accennarLe.

Il Provveditore del Porto è ancora e sempre un «*funzionario*»: scelto in un gradino più alto della scala gerarchica, sia pure, con dei titoli e attitudini a coprire l'alto e delicatissimo incarico che — non v'è dubbio — saranno vagliati con cura scrupolosa e con garanzie migliori di quelle avute sin qui (o, per maggior esattezza, che *non* si sono avute sin qui) ma ancora e sempre un funzionario. E come tale anche rimanendo fermo ch'esso dovrà essere nominato su designazione delle legittime rappresentanze degli interessati, egli ripeterà sempre il suo mandato dall'Ente Governo, il quale, a prescindere da molte altre considerazioni, non avrà nessun motivo speciale per curare e proteggere gli interessi di Venezia piuttosto che quelli di un altro centro commerciale qualsiasi. Abbiamo, a questo riguardo, tutta una nostra amara e annosa esperienza!!

C'è una Commissione «Integratrice» di 14 membri. Essa darà *dei pareri* e per rispondere a questa funzione non v'è dubbio che la sua composizione è stata bene studiata e si può ritenere assolutamente completa. Ma — e domando scusa se sbaglio — i pareri non furono mai deliberazioni, anche quando essi possano essere emessi sopra tanti e vari argomenti che vanno dalla molto modesta «concessione per minute vendite di commestibili nel porto» (parag. 5) fino alla «proposta, costruzione e sistemazione delle opere portuali» (parag. 16-17). E mentre è lecito supporre che mai nessun conflitto sorgerà fra Provveditore e Commissione circa lo stabilire a chi e a quali condizioni si dovrà permettere di venire a vendere mele e castagne lesse sul Porto, è probabile invece che questo conflitto possa verificarsi sul secondo argomento. In tal caso, fino a che punto l'autorità dell'una potrà sovrapporsi e pesare su quella dell'altro? Lo spirito della Relazione tende a fare di questo Provveditore una Autorità superiore libera dalle pastoie burocratiche, sollevata dalla soggezione gerarchica; da quelle pastoie e da quella soggezione che hanno sin qui tarpato le ali misere de' dei vari Sovraintendenti. Benissimo. Ma quali limiti segneremo noi fra la giusta autonomia dei Provveditore e i poteri di questa Commissione la quale potrà ricorrere fino al Capo dello Stato?

Tante domande, tanti dubbi e altrettante obbiezioni, signor Sindaco, e a queste, che, per i ristretti limiti in cui devo contenere la mia risposta, non ho fatto che accennarle, altre se ne potrebbero aggiungere.

Ma noi teniamo presente anche che il meglio è nemico del bene e che il peggiore provvedimento che si possa prendere per il nostro Porto sarebbe quello.... di stare *a discutere*, invece che cominciare a *fare*. E poichè sotto questo aspetto la proposta della Sottocommissione è pur sempre una buona promessa, e poichè Ella nella Sua lettera domanda «se non il consenso, almeno l'adesione di quanti sono interessati perchè il problema portuale abbia la migliore soluzione» La prego di prendere atto che la Federazione delle Cooperative del Porto da me rappresentata, questa adesione dà con l'augurio vivo e fervido che gli studi e le fatiche degli egregi componenti la Sottocommissione abbiano dai fatti il premio più ambito.

E buon avviamento al raggiungimento dello scopo comune sarebbe, signor Sindaco, che chi ne ha il dovere cominciasse almeno a rimettere il Porto nelle condizioni pur non brillanti del 1915. Non soltanto i lavori allora in corso furono completamente arrestati, ma vennero sguernendosi di grue e di binari anche le banchine. La guerra sta per finire: tutti lo sentiamo e lo pensiamo. E' necessario dunque che si rimetta mano ai lavori perchè studiare e preparare l'ordinamento amministrativo non può significare trascurare l'ordinamento tecnico; e di questo come di quello abbiamo urgente bisogno. I mezzi ci sono: ove non ci siano li anticipi il Comune al quale verranno poi rimborsati. E mostri anche in questo modo Venezia che il diritto a chiedere ed ottenere aiuti e protezione e riforme dal Governo, le viene, oltre che tutto e prima di tutto, dall'aver compiuto anche in questo campo il proprio dovere.

Con la massima osservanza, di Lei

Dev.mo *Attilio Medici.*

P.S. - Dopo l'invio di questa lettera al sig. Sindaco, il *Gazzettino* ha pubblicato, da Roma, l'annuncio che la Giunta del Bilancio ha divisato di proporre l'estensione della legge 903, per Genova, anche a Venezia.

Tutto il problema portuale verrebbe così ad avere un nuovo orientamento e si affaccerebbe forse la possibilità di una radicale soluzione: la costituzione cioè, di quell'Ente Autonomo sul tipo di quello di Genova, al quale la nostra organizzazione fu sempre *in massima* favorevole.

Certo è ad ogni modo, che, se la proposta della Giunta del Bilancio dovesse passare — e in questo favorevole eccezionale momento ciò dipende unicamente da Venezia — anche questa, del Provveditorato del Porto, ne verrebbe, a dir poco, superata se non assorbita.

*A. M.*

## Iscrizioni presso i R. R. Istituti Tecnico e Nautico "Paolo Sarpi,,

Le iscrizioni nel nuovo anno scolastico 1918-1919 si riceveranno dal giorno 9 al 15 compreso, nell'Ufficio di Segreteria, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Le lezioni cominceranno regolarmente il giorno 16.

## Il calmiere sul pesce

Il Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia ha decretato:

Art. 1. - Il prezzo di vendita del pesce non dovrà superare i seguenti limiti:

Categoria «A». - All'ingrosso L. 1.60 al kg. - Al minuto L. 2 al kg.: Agusigole, Anguelle, Bagigi, Baracole, Caviani, Ceppe, Marsioni, Medagiole, Menuagia mora, Palassiole, Papaline, Persico sole, Scardole, Schile miste, Schilini e Salini.

Categoria «B». - All'ingrosso L. 2.60 al Kg. - Al minuto L. 3 al kg.: Anzoletti, Anzoli, Asiai (inferiori ad 1 kg.), Baicoletti (da 20 in più per kg.), Bisatti (da 10 e più per kg.), Cagnoletti, Cavasioli, Colombo, Go, Moleche, Moli (orbe), Passarini (da 20 e più per kg.), Porsedete (inferiori a 1 kg.), Ragni, Razza, Seppe nere, Sievoli (da 20 e più per kg.).

Categoria «C». - All'ingrosso L. 3.60 al kg. - Al minuto L. 4 al kg.: Baicoletti (da 10 a 19 per kg.), Barbi, Barboni mezzani, Bavoso, Bisatti (da 4 a 9 per kg.), Gamberi, Lovi, Luzzi, Medagiole e Albori (da 10 per kg.), Moli (da 8 a 10 per kg.), Passarini (da 10 a 20 per kg.), Raine, Rombi (fino a 1 kg.), Sardelle, Sardoni, Schille grosse scelte, Sfogi Poresani, Sgombri novelli (gensarioli), Sepe bianche, Sepoline, Sievoli (da 10 a 19 per kg.), Soasi.

Categoria «D». - All'ingrosso L. 4.50 al kg. - Al minuto L. 5 al kg.: Asiai (superiori al kg.), Baicoli (da 2 a 9 per kg.), Cani (superiori al kg.), Corbi (da 1 a 2 per kg.), Dentali (da 1 a 2 per kg.), Orade (da 10 e più per kg.), Passarini (al disopra di grammi 100), Sfogi gentili (da 6 e più per kg.), Sgombri (da 6 e più per kg.), Sievoli (da 2 a 9 per kg.).

Categoria «E». - All'ingrosso L. 6 al kg. - Al minuto L. 7 al kg.: Barboni grossi, Bisatti (da 2 e meno per Kg.), Brancini (da 500 grammi e più), Colomoi, Orade (da 9 e meno per kg.), Rombi (superiori al kg.), Sfogi gentili (da 5 e meno al kg.), Triglie, Trote.

Tali prezzi s'intendono riferiti ai Comuni di Venezia, Chioggia, Pellestrina, Murano e Burano. Per gli altri Comuni è consentita una addizionale di centesimi venti per Kg.

Alla Giunta per i Consumi di prima necessità di Venezia è consentita sul prezzo all'ingrosso per i rivenditori una addizionale di centesimi dieci per Kg.

Art. 2. - Per le qualità di pesce non comprese nelle indicazioni date dalle tabelle precedenti il prezzo di vendita al minuto non potrà superare le L. 7 al kg.

Art. 3. - Tutto il pesce preso in mare o in laguna deve essere portato sui mercati centrali per la visita sanitaria.

Art. 4. - E' vietata la vendita all'ingrosso per asta segreta colla parlata all'orecchio.

Art. 5. - I venditori di pesce al minuto dovranno tenere costantemente esposto sulla merce un cartello col prezzo di vendita.

Art. 6. - Tutte le disposizioni date coi precedenti bandi in materia di pesca restano in vigore nei Comuni di Venezia, Chioggia, Pellestrina, Murano, Burano ad eccezione di quelle contrastanti colle presenti.

Art. 7. - I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra e saranno puniti con la detenzione da 5 giorni a 6 mesi o coll'ammenda da L. 50 a L. 2000. La merce sarà sequestrata e il Tribunale potrà ordinarne la confisca.

Art. 8. - Il presente Bando andrà in vigore il 7 ottobre.

## Disservizio postale

L'illustre avvocato comm. Leopoldo Bizio Gradenigo qualche tempo fa ci scrisse da Varazze richiamando la nostra attenzione sul disservizio postale, per cui la *Gazzetta di Venezia*, alla quale è abbonato, gli perviene, quando gli perviene!, irregolarmente, saltuariamente. Siamo ricorsi alle autorità postali nella speranza che il grave inconveniente, che danneggia noi e i lettori nostri, sarebbe stato eliminato: ma evidentemente siamo stati degli ingenui, perchè il disservizio continua allegramente. Infatti, il comm. Bizio ci scrive questa nuova lettera:

*On. Direzione,*

So benissimo che non è colpa della *Gazzetta* la scandalosa irregolarità del servizio postale; ma se torno su questo noioso argomento, è soltanto per giustificarmi, se alla fine dell'anno sono costretto (per colpa degli ufficii postali) a cessare dall'abbonamento di un giornale a cui sono stato fedele fino dalla mia gioventù, e che da gran tempo mi arriva con incredibili ritardi. Basti il dire che fino a questa mattina (3 ottobre) l'ultimo numero da me ricevuto era quello del 26 settembre, e questa mattina mi giunsero in un fascio i numeri del 28, 29, 30 sett. e 1.o ott., mancandomi poi per disgraziata combinazione il numero del 27 sett., che per un motivo mio personale mi interessava vivamente di leggere. Mi dispiace di recar noia a chi non ne ha colpa, ma non ho con chi sfogare il mio malumore.

Distinti saluti.

Dev.mo *L. Bizio Gradenigo.*

Varazze, 3 ott.

Evidentemente, anche il comm. Bizio è convinto che protestare presso la Posta equivale a pestar l'acqua nel mortaio. Ad ogni modo è bene documentare pubblicamente le benemerenze dei funzionari postali.

## La linea navigabile dal Po a Brondolo

Martedì otto — ad iniziativa del Magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova — seguirà una visita di ricognizione dei lavori fino ad ora eseguiti per la costruzione della nuova linea navigabile dal Po a Brondolo.

Pubblichiamo l'itinerario della gita:

Ore 8: Riunione a Rovigo, Caffè della Borsa.

Ore 9 (partenza in automobile): arrivo a Cavanella Po ore 10.30 (visita ai lavori in corso per il nuovo ingresso in Po).

Ore 11: imbarco su piroscafo e percorso della intera nuova linea navigabile fino alla laguna di Chioggia con sosta e visita alle nuove conche (arrivo a Chioggia approssimativamente alle ore 15.30).

La riunione si scioglierà a Chioggia.

I partecipanti potranno usufruire del piroscafo per proseguire fino a Venezia o di un treno speciale predisposto dalla Direzione Trasporti, che riporterà i convenuti a Rovigo in tempo per riprendere il treno di Roma delle 20.46.

## Beneficenza

In morte del capitano dei bombardieri ing. Ruggero Finzi hanno versato alla Casa israelitica di ricovero: Giuseppina Levi vedova Ravenna L. 20, Sara Vivanti e figli L. 10, Anna Vivanti L. 10, Girolamo e Gianna Vivanti L. 10.

— Ad onorare la memoria del compianto ing. Consiglio Fano versarono alla Casa israelitica di ricovero: cav. uff. Dr. Ugo Levi L. 10, cav. dr. Lazzaro Levi L. 10.

— Alla Fraterna Misericordia e Pietà: cav. uff. Dr. Ugo Levi L. 10.

## Arresto

Gli agenti di P. S. del sestiere di Castello arrestarono ieri Dal Moro Vincenzo fu Giovanni, di anni 65, abitante a Murano, perchè sprovvisto di documenti.

## Per agevolare il ritorno dei profughi

Roma, 6

L'alto commissariato per i profughi di guerra, il quale dedica vigile attenzione al problema sul graduale ritorno delle popolazioni nelle sedi sgombrate in tutto o in parte per cagione della guerra, ha ricevuto in questi giorni una commissione della quale facevano parte il sen. Grimani Sindaco di Venezia, il commend. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, il sen. Diena, il deputato Marcello, l'assessore Ravà, il prof. Marinoni, la quale gli sottopose alcuni importanti desideri relativi alla ripresa della vita normale a Venezia.

Assistevano alla conferenza il commissario aggiunto on. avv. Pietriboni ed il prof. Carnelutti.

L'on. Girardini accolse col massimo favore le domande e le proposte delle autorità veneziane, assicurandole che il Commissariato darà alacre opera per agevolare il ritorno dei profughi veneziani e il loro nuovo assestamento nella amata città, come in genere per favorire il regolare ripopolamento di tutte le regioni sgombrate, man mano che si creda possibile. In questo senso l'alto commissario sta preparando una serie di provvedimenti che si spera possano avere pronta attuazione.

## "Collocamento dei profughi,,

L'Alto Commissariato dei profughi ha rivolto preghiera ai patronati, perchè, adottando i mezzi che verranno ritenuti più opportuni, radunino tutti i profughi atti al lavoro, che risultino disoccupati, ad iscriversi senza indugio al servizio civile; nessun profugo valido deve andare esente da tale dovere patriottico.

Le aziende presso le quali i profughi presteranno la loro opera saranno tenute alla stretta osservanza delle leggi protettive del lavoro e i salari non potranno per nessun modo essere inferiori a quelli normali del mercato.

Verrà data la precedenza alla occupazione dei profughi, in relazione alle richieste che sono state rivolte dai vari Uffici pubblici, ditte e aziende private, il loro collocamento verrà effettuato insieme con quello dei mutilati.

I profughi potranno avere dalla Segreteria generale della Commissione centrale per il servizio volontario civile e presso il Ministero per l'Industria, commercio e lavoro tutte le necessarie indicazioni circa le paghe praticate in tutte le principali ditte italiane per tutti gli impieghi, sia di concetto, sia d'ordine, sia di basso servizio per le principali specialità professionali o di lavoro.

## Il Patriarca inaugura a Burano l'Asilo infantile

Ieri S. Em. il Card. Patriarca, dopo aver celebrato la Messa nella chiesa dei Gesuati dedicata a Maria SS.ma del Rosario, si recava con un autoscafo, gentilmente concesso dal Comando in Capo, a Burano, per amministrare il Sacramento della Cresima e inaugurare l'Asilo infantile. Al suo arrivo fu accolto dai sacerdoti, dal Commissario prefettizio sig. Orlandini e da tutte le altre autorità.

I bambini ed il popolo, affollati, lungo le rive e le fondamenta, accolsero il Patriarca con rumorosa e gaia festosità; quasi tutte le case erano adornate con drapperie e il lungo tratto, tra la chiesa e l'asilo, con tutta una festa di bandiere.

Alla Messa solenne celebrata dal R.mo Parroco, assistettero tutte le autorità e S. Em. il Card. Patriarca che, dopo il Vangelo, tenne un discorso di circostanza al popolo che affollava la chiesa. Cominciò col ricordare che la festa del S. Rosario è festa di tutte le nazioni civili, perchè ricorda le vittorie della civiltà cristiana sulla barbarie musulmana. Soggiunse che inutile sarebbe pel popolo cristiano aver messo una barriera al dilagare materiale delle forze musulmane, quando poi i cristiani stessi si adattassero in qualche modo al costume musulmano. Dimostrò che il Rosario — il quale forma come quindici quadretti classici, che dimostrano come debba cercarsi il gaudio, come debba sopportarsi il dolore e in che cosa abbia a riporsi la vera gloria — ben detto e ben meditato è scuola di virtù e quindi arma potentissima per vincere tutti i nemici della vera civiltà e della vera grandezza. Rapidamente descrisse la battaglia di Lepanto e il suo bel monumento eretto a Venezia, cioè la Cappella magnifica del Rosario ai SS. Giovanni e Paolo.

Conchiuse che come altre volte la Vergine Santa aveva ottenuto alle preghiere dei fedeli la vittoria delle armi cristiane e salvato l'Europa dalla devastazione, così oggi alle nostre preghiere si muoverà a continuarci la forza di respingere al di là dei confini i nuovi nemici che vorrebbero desolare le nostre terre.

Esortò in fine a pregare Maria che ottenga la tranquillità del mondo e faccia sorgere, con la sua intercessione l'alba della vera fratellanza.

Sul mezzogiorno S. Em. recitò a nome di tutti i devoti raccolti in chiesa la supplica alla B. V. del Rosario e poi amministrò la S. Cresima a oltre un centinaio di fanciulli.

Verso le ore 15 giungevano a Burano il comandante Costa, in rappresentanza del Comandante in capo, il rappresentante del Prefetto, l'ispettore Zupelli, il capitano Slaughter con la sua signora, della Croce Rossa Americana, molti ufficiali e moltissimi altri invitati. Tutti furono accolti dal Commissario prefettizio e poi accompagnati all'Asilo dalla banda militare al suono della marcia reale e di altri inni.

Poco dopo entrava S. Em. il Card. Patriarca, accompagnato dal Segretario, dal Parroco D. Dario Costantini e da altri sacerdoti.

Dopo che S. Em. ebbe benedetto il locale, il Commissario prefettizio, cav. Orlandini, prese la parola per fare un po' di storia delle vicende dell'Asilo, che era in progetto da tanti anni, ma potè essere aperto solamente ora; e per ringraziare i vari benefattori. Seguì l'ispettore cav. Zupelli che tracciò alcune giustissime linee di direzione didattica: fu molto applaudito da tutti perchè in tutti c'è l'intima persuasione che non basta istruire, ma bisogna educare. Il R.mo Parroco, poco dopo, con altre parole svolse quasi i medesimi pensieri e ringraziò ad uno ad uno i benefattori dell'Asilo.

Chiuse S. Em. col far propri i ringraziamenti rivolti al cav. L. Barbon per il locale gentilmente messo a disposizione, al Commissario prefettizio e al Parroco per l'opera prestata, alla Croce Rossa Americana, al Comando in Capo e del Presidio locale, al cav. Zupelli che tanto aveva preso a cuore la causa dei poveri bambini, alle maestre, ecc. per il validissimo aiuto dato dai signori. Seguì una breve conversazione famigliare e la visita ai locali, dopo di che S. Em., accompagnato fino all'approdo da tutte le autorità, salì va di nuovo sull'autoscafo per fare ritorno a Venezia, dove giungeva verso le 18.

**Gli abbonati trimestrali, il cui abbonamento è scaduto alla fine del mese scorso, sono vivamente pregati di sollecitare la rinnovazione.**

### La morte d'un valoroso

## L'aviatore Gino Allegri

Gino Allegri, il campione della R. Società Canottieri «Bucintoro», l'aviatore concittadino — audace e valorosissimo — è morto.

L'aviazione nostra dopo i lutti recenti di Salomone e di Baracca è colpita in uno dei suoi campioni migliori.

Il sottotenente Gino Allegri — «Fra Ginepro», come lo definì Gabriele d'Annunzio — è perito, in un incidente di volo nel pomeriggio di sabato.

La notizia, che già circolava a Venezia sabato, ha addolorato profondamente la cittadinanza, che ammirava le magnifiche doti di aviatore e di soldato di Gino Allegri.

Avemmo occasione, più d'una volta, di intrattenerci sulle sue gesta arditissime, sugli atti di valore che il giovane ufficiale compiva di frequente con quello slancio giovanile, con quella nobiltà di sentire che hanno solo le forti tempre.

Di recente — e la vignetta è riprodotta sull'ultimo numero della «Domenica del Corriere» e su altri giornali, — il Re si congratulò con lui, più volte meritatamente decorato di medaglie al valore e promosso per merito. Anche l'ultimo numero dell'*Illustrazione Italiana* ne reca l'effigie nobilissima, mentre sta al volante del suo aeroplano; egli era della «Serenissima», la gloriosa squadriglia di San Marco, con la quale prese parte al mirabile volo su Vienna dello scorso nove agosto, al comando di Gabriele d'Annunzio.

Gino Allegri fu detto ed era un virtuoso dell'aria. Sostenne parecchi combattimenti anche contro sette od otto apparecchi avversari, riuscendo ad abbatterne: una volta uno; un'altra volta — in ricognizione — due.

Ancora prima dell'epico «raid» su Vienna, era noto per la cosidetta «beffa di Feltre».

In volo su Feltre, un guasto al motore lo aveva obbligato a discendere; Gino Allegri, in un impeto di sacrificio eroico, aveva pensato allora, per non cadere in mano nemiche, di frantumare il proprio apparecchio — e perire con lui — cozzando furiosamente contro l'«hongar» avversario, rovinandolo.

Ma a pochissimi metri dall'aereoscalo, l'Allegri, con gioia, potè riprendere il suo alto volo.

Questa volta la morte lo ha raggiunto, su quel cielo che per lungo tempo Gino Allegri aveva dominato.

La sorridente e simpatica figura di «Fra Ginepro», l'aviatore nostro ammirato, non è più.

Di lui resta e resterà il luminoso ricordo, sorriso dalla gloria.

Al padre, il comm. Carlo Allegri, sindaco di Mestre, di recente colpito dalla morte del fratello Giulio, alla desolata Madre, ai fratelli, ai congiunti tutti — in quest'ora di intenso dolore — vadano il rammarico degli italiani; il dolore della Città che dette a Gino Allegri i natali; le condoglianze nostre sentitissime.

*

Sulla morte del valoroso giovane concittadino così ci telegrafava ieri il nostro corrispondente di guerra Armando Amicucci:

Ieri per un incidente di atterraggio, mentre rientrava nel suo campo, è morto il sottotenente aviatore Gino Allegri, uno dei sette del volo su Vienna, quello che per la bella barba francescana Gabriele d'Annunzio aveva battezzato «Fra Ginepro».

Allegri era partito alle 11.30 con i compagni della «Serenissima» per una ricognizione nelle retrovie nemiche del Piave. Alle 1.15 la squadriglia tornava dopo aver compiuto brillantemente il raid. Giunti sul campo tre aviatori stavano per atterrare quasi contemporaneamente. Allegri eseguiva i suoi soliti acrobatismi aerei. Nel compiere un «looping» urtò nell'apparecchio di un compagno, il tenente Vianini. L'apparecchio di Allegri precipitava incendiandosi immediatamente e sfracellando il valoroso pilota.

Gino Allegri aveva 23 anni. Era nato a Venezia dal Comm. Allegri attuale sindaco di Mestre. Prima della guerra aveva fatto il pittore ed aveva vissuto lungamente in Inghilterra e a Vienna. Arruolato in artiglieria al principio della guerra, era entrato in aviazione nell'ottobre 1917. Aveva compiuto una settantina di voli. Era diventato un maestro della ricognizione.

Oltre al volo su Vienna, poteva vantarsi di una singolare avventura che egli chiamava la «beffa di Feltre». Partito per eseguire fotografie del campo di aviazione nemico presso Feltre, gli veniva a mancare il motore proprio quando egli era sul campo. Allegri continuò imperturbabile a fare fotografie mentre l'apparecchio si abbassava fino a cinque o sei metri sugli hangars e già i nemici accorrevano a raccogliere la preda di guerra. Ma improvvisamente gli austriaci videro l'apparecchio rialzarsi e filare velocemente verso le linee. Allegri era riuscito a riaccendere il motore e se ne tornava al proprio campo lasciando stupefatti i nemici che già lo consideravano prigioniero. Per questa impresa fu decorato con medaglia d'argento.

Aveva quattro medaglie. L'ultima gli era stata conferita per il volo su Vienna. Gabriele D'Annunzio lo amava teneramente. Quando qualche giorno dopo il volo su Vienna, gli audaci della «Serenissima» furono convitati a mensa dal generale Diaz, D'Annunzio pronunziò un discorso. «Quando accennai al nostro passaggio sopra le linee e alla visione dei nostri luoghi santi — riferì poi D'Annunzio — uno dei compagni quello dal nome francescano, all'improvviso ruppe in singhiozzi. Per tutti fu un momento penoso».

D'Annunzio alle lagrime di Allegri interruppe per un istante, poi rivolto a «Fra Ginepro» disse: «No, Compagno non bisogna piangere. Non bisogna singhiozzare. Bisogna ricordarsi, ricordarsi, ricordarsi. Nè ora io posso più parlare. Dove è tal pianto, non è più parola.»

Il tragico incidente di ieri ha spezzato quel cuore del povero Fra Ginepro che non palpitava se non per la vittoria e la gloria d'Italia.

## Matteo Cargnelli

E' morto a Ferrara il sergente di sanità Matteo Cargnelli, studente del quarto anno di medicina.

Era l'unico figlio del cav. G. B. Cargnelli, colonnello a riposo e avvocato del nostro foro.

I funerali seguirono a Ferrara il due corrente e riuscirono solenne attestazione di compianto per il giovane buono.

Condoglianze ai congiunti.

## L'ora normale

A mezzanotte gli orologi pubblici sono ritornati alle undici; la giornata di ieri ha quindi avuto un'ora di più.

Ricordiamo che da oggi fino a tutto il 15 del corrente mese l'inizio dell'oscuramento avverrà alle ore 18.30 e si protrarrà fino alle 6, restando proibita da domani a tutto 31 gennaio 1919 qualsiasi illuminazione elettrica dalle 8 alle 16.

Da oggi nel territorio dei Comuni di Venezia, Chioggia e Murano la chiusura dei ristoranti, caffè, sale di mensa, di convegno e di scrittura degli alberghi e locande è stabilita alle ore 22; per le isole di Lido e Pellestrina alle ore 21; quella dei bars, trattorie, bottiglierie e fiaschetterie alle ore 21; quella delle osterie alle 20 e quella delle bettole alle 19.30.

L'ora di apertura di tutti indistintamente i pubblici esercizi è alle ore 6.30.

In tutto il restante territorio della Piazza Marittima da oggi nessun pubblico esercizio potrà aprirsi prima delle ore 6, nè rimanere aperto oltre alle ore 21.

Fino alle ore 7 è però vietata la vendita di vino e di bevande alcooliche.

I ristoranti degli scali ferroviari potranno rimanere aperti fino ad un'ora dopo lo arrivo dell'ultimo treno.

La circolazione dei privati cittadini nelle isole di Lido e Pellestrina ed in tutto il restante territorio della Piazza (escluse Venezia, Chioggia e Murano), rimane vietata dalle ore 21.30 alle 5 del giorno seguente, salvo speciali autorizzazioni concesse dalla più alta autorità militare del luogo, per impellenti motivi di servizio o di ordine generale.

Si fa solo eccezione per le persone in arrivo alle stazioni ferroviarie.

## Ing. Consiglio Fano

E' morto a Firenze l'ing. Consiglio Fano, stimato professionista della nostra città.

In gioventù era stato garibaldino; poi si era dedicato con passione e con competenza alla professione. Portò il suo consiglio apprezzato e sereno in tutte le questioni edilizie che riguardavano Venezia.

Ai congiunti condoglianze.

## Stato Civile

### NASCITE

Del 4 — In città: maschi 2, femmine 1 — Totale 3.

### MATRIMONI

Del 4 — Nessuno.

### DECESSI

Del 4 — Cardaci Rosario, di anni 38, celibe, vicebrigadiere, di Palagonia — Granzella Luigi, 21, celibe, marinaio, di Dongo — Guadalupi Teodoro, 17, celibe, negoziante, di Venezia — Librafesso Giovanni, 53, vedovo, usciere ferrov., di Venezia — Giorgi Giuseppe, 63, coniug., caffettiere albergatore, di Venezia — Sassi Giovanni, 26, celibe, soldato, di Montechiarugolo — Rinaldi Vittorio, 57, coniug., bracciante, di Venezia — Conciato Guido, 23, cel., soldato, di Venezia — Nardo Gelmira, 41, nubile, casal., di Venezia — Steffeno Maria Rosa, 37, nubile, casal., di Venezia.

Salviati Gino, morto in Genova il 22 giugno 1918.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

### PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 ottobre:

Messina Alfredo ferroviere con Slaviero Corinna casal. — Boldrin Umberto gondoliere con Chivitò Giuseppina casal. — Dolcetta Giovanni negoziante con Sanavio Giulia casal. — Luzzato Ugo ingegnere con Dallo Italia — Cozzi Antonio calzolaio con Gubbiotti Santa casal. — Lachin Nicolò rappresentante con Biral Giuseppina maestra com. — Falconaro Federico commesso postale con De Fort Teresa sarta — Urna Carlo uff. di Dogana con Ctullo Olga maestra com. — Mascarin Giulio industriale con Vianello Antonio casal. — Costantini Giovanni terrazzaio con Semolin Carolina casal.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Armata di Padova

Ci scrivono da Padova, 5:

Pala Giovanni fu Mauro, d'anni 30, da Sassari, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo.

— Bersani Costantino fu Anselmo, di anni 39, da Verona, soldato di fanteria, deve rispondere di tre diserzioni in presenza del nemico. Viene condannato all'ergastolo.

— Piacenti Saverio di Mariano, di anni 27, da Caltanissetta, soldato di fanteria, è accusato di aver prorogato la licenza di tre giorni. Viene condannato a tre anni coi beneficio del perdono.

— Marsillo Mariano di Alessandro, bombardiere, della classe 1898, da Arta di Avello, è accusato di aver abusivamente prorogata la licenza. Si busca due anni col beneficio del perdono.

— Il sergente Monti Vincenzo di Michele, d'anni 24, da Bitonto, e il caporale Caglio Ercole di Paolo di anni 23, da Monza sono accusati di aver percosso senza giustificato motivo il soldato Gengo Carmelo.

Il sergente viene condannato ad un anno di reclusione militare con la rimozione dal grado e il caporale a 6 mesi pure con la rimozione dal grado.

— Olivieri Giuseppe di Cataldo d'anni 25, da Corato, è accusato di diserzione e di vendita della divisa. Viene condannato all'ergastolo.

## SPORT

### Aurora F. B. C. contro aviazione Miraglia

Causa il mancato arrivo della squadra del terzo genio, la presidenza dell'«Aurora F.B.C.» invitò ad una partita amichevole la squadra dell'Aviazione Miraglia.

Alle ore 15, in campo S. Elena, alla presenza di poco pubblico, si iniziò la gara.

Il giro non fu movimentato, e nelle sue varie fasi, dimostrò la superiorità, ormai indiscussa, della squadra dell'Aviazione. La squadra concittadina attaccò lentamente e malgrado le velocissime discese di Vecchina e Palù, vecchi giocatori, non riuscì a segnare alcun punto.

La rete dell'Aurora messa varie volte a dura prova, venne liberata con potenti rimesse da Dorigo. La fine della gara ha termine con un punto per squadra. Della squadra dell'Aviazione si distinse il portiere Baseghin che si dimostrò giocatore di classe.

Arbitrò Barbon egregiamente.

## Calendario

**7 LUNEDI (279-86)** — Santa Brigida.

*Principessa di Svezia, moglie di Ulfone, presto si ritirò in monastero, dov'è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nel 1473.*

SOLE: Leva alle 6.19 — Tramonta alle 17.40.

LUNA: Sorge alle 8.38 — Tramonta alle 18.27.

**8 MARTEDI' (280-85)** — Santa Reparata.

SOLE: Leva alle 6.20 — Tramonta alle 17.38.

LUNA: Sorge alle 9.38 — Tramonta alle 19.1.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.



I genitori Carlo e Gina Allegri, la sorella Elena col marito Tenente d'Artiglieria Antonio Foscolo e le piccole Giuliana e Teresa, il fratello Marco, sottotenente nei bombardieri del Re, gli zii Allegri e Chittarin, i cugini e parenti tutti annunziano coll'animo straziato la crudele perdita del valoroso

## Sottotenente GINO ALLEGRI

**Pilota Aviatore nella.... squadriglia** seguita il 5 corrente alle ore 14.30 sul suo campo di..... reduce coi compagni da una.... impresa di guerra.

**Non si mandano partecipazioni personali.**

Mestre-Venezia, 6 Ottobre 1918.

# Cronaca Veneta

## VENEZIA

### La morte di Gino Allegri

**MESTRE** — Ci scrivono, 6:

La tragica fine di Gino Allegri ha addolorato profondamente la cittadinanza tutta.

Alla famiglia e in special modo al padre suo avv. comm. Carlo Allegri, nostro benemerito Sindaco, le nostre più sentite condoglianze.

*Sempre furti.* — A danno dei fratelli Bendoni Clemente e Luigia, rimasti a Valdobbiadene dopo l'invasione nemica, ignoti malfattori mediante scasso entrarono nella casa in via Lazzarini e vi rubarono biancheria, coperte di lana, vestiti per un complessivo valore di oltre 1000 lire. Parte della refurtiva venne sequestrata.

**DOLO** — Ci scrivono, 6:

*Decesso.* — Dopo poco tempo di degenza all'Ospitale è morto Faggiotto Giovanni detto Notte di 52 anni.

Conosciutissimo e stimato, lascia largo rimpianto. Condoglianze alla famiglia.

## PADOVA

### L'iniziativa della federazione dei Consorzi di Bonifica

**PADOVA** — Ci scrivono, 6:

Abbiamo già ricordato quali sono gli enormi vantaggi che il Paese attende dalla elettrificazione dei macchinari di bonifica; essi costituiscono però soltanto una parte dei benefici che saranno avverati, allorquando la possibilità di disporre di enormi quantità di forza motrice idroelettrica a buon mercato, permetterà di fare applicazione al sollevamento e distribuzione d'acqua per uso potabile e agricolo, all'aratura meccanica, alla trebbiatura e a tutte le innumerevoli applicazioni agricole che richiederanno forza motrice e che, sviluppandosi, faranno seguire alla bonifica idraulica una vera e propria bonifica agraria.

In questi giorni, fu presentato alle competenti autorità governative un memoriale, in cui si espone dettagliatamente le varie parti del programma concepito dalla Federazione; tale programma incontrò la simpatia delle autorità governative e la piena approvazione di S. E. il ministro Dari.

Dell'importante argomento sta pure occupandosi la commissione per il «dopo guerra», in seno alla quale esso è venuto a costituire uno dei principali caposaldi d'azione, specie per l'importanza e per il benessere morale e finanziario delle popolazioni, dal sorgere di numerose industrie, immediatamente collegate colla agricoltura e coi suoi prodotti.

La Federazione ha diramato a tutti i Consorzi idraulici, ai Comuni, alle Provincie, alle Camere di commercio, alle Istituzioni agrarie del Veneto e del Ferrarese appositi questionari, per conoscere dettagliatamente i bisogni e i desideri dei diversi interessati.

Il Commissariato agricolo provinciale per la mobilitazione agraria della provincia di Padova, in una recente adunanza, espresse ufficialmente un voto di plauso alla Federazione dei Consorzi, assicurando lo fervente e incondizionato appoggio presso le Associazioni agricole e presso lo Stato, perchè la provvida iniziativa trionfi nella pienezza dei suoi effetti, mediante la intensificazione d'una delle principali fonti di benessere, che assicuri alla regione, in breve volger di tempo, la più splendida ricostituzione agricola, economica e sociale.

**CAMPOSAMPIERO** — Ci scrivono, 6:

*Funerali.* — A soli 21 anni è morta la maestra Ida Panizzon, compianta da tutta la popolazione perchè amata e stimata da tutti. Fu una educatrice esemplare, giovane di anni, ma matura di senno.

I funerali riuscirono imponenti. Vi intervennero gli alunni delle scuole, il Corpo insegnante, il R. V. Ispettore scolastico, le autorità e molto popolo. La bara era coperta di splendide ghirlande, offerte dalla famiglia, dagli insegnanti e dalle famiglie del paese. Prima che la salma si avviasse al cimitero, parlarono tra la commozione di tutti il R. V. Ispettore scolastico, cav. Simonetto, e il maestro Antonio Tasinazzo.

Valga l'imponente dimostrazione a lenire il cordoglio dei desolati parenti.

## VERONA

### Veronese derubato a Firenze

Leggiamo nei giornali di Firenze:

Il signor Fausto Greco, da Verona, si recava ieri verso le ore 12.30 alla sede della Banca di Sconto situata in via dei Conti, per effettuare alcune operazioni bancarie. Contemporaneamente ritirava dal cassiere la somma di lire 4840 in biglietti di banca da L. 500, 100, ed altri di piccolo taglio.

Il sig. Greco deponeva il piccolo prezioso involto nella tasca interna della giacca, e di lì a pochi minuti usciva dalla sede della Banca. Ma fatti pochi passi constatava con sommo dolore la mancanza del pacchetto contenente la somma. Malgrado le più sollecite ricerche nei pressi e nel locale stesso della banca, il sig. Greco dovè convincersi di essere stato destramente borseggiato da qualche individuo nel momento stesso che era per uscire dalla Banca. Infatti sulla porta della sede si era incontrato con un gruppetto di persone dalle quali era stato leggermente urtato. Ma lì per lì non ci aveva fatto caso.

Il signor Greco ha denunziato il borseggio al Commissariato di P. S. di S. Giovanni. Si indaga alacremente per trarre in arresto l'audace borsaiuolo.

### Varie di cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 6:

*Per il 16 ottobre.* — Ricorrendo in tal giorno la data della cacciata degli austriaci dalla nostra città, Verona il 16 corr. sarà in festa.

Al Teatro Nuovo, in detta sera, con intervento di insigni artisti, tra i quali la Grammatica, verrà data una rappresentazione speciale di «Romanticismo» a totale beneficio delle «Case del soldato».

*Ladri in un magazzino.* — La scorsa notte, forzato un cancello, i ladri sono penetrati nei magazzini della ditta Trentini in Borgo Venezia, ed hanno rubato varie casse di cognac, grappa ed altri liquori per un valore ingente. Non v'è traccia dei ladri.

*Il ten. Battistella.* — E' stata assegnata per meriti speciali la croce di guerra al concittadino rag. Battistella, tenente nel genio telegrafisti.

### La rivendita del chinino di Stato

**Roma, 6**

Il ministro delle finanze comunica:

Il Luogotenente di S. M. ha firmato stamane un decreto, in virtù del quale il rivenditore di generi di monopoli che esiga o riceva per smercio del chinino di Stato un prezzo superiore a quello di tariffa sarà punito con la destituzione senza pregiudizio di ogni altra eventuale azione a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore. Della destituzione sarà pure passibile il rivenditore che contrariamente al vero si dichiari sprovvisto di chinino dello Stato o non ne faccia al pubblico la somministrazione.

# Ultim'ora

## Altri commenti alla nuova manovra tedesca

**Roma, 6**

«Rastignac» in un articolo dal titolo «Diffidare diffidare» pubblicato dalla «Tribuna» scrive:

La probabile defezione della Turchia, le manifestazioni tumultuose al parlamento austriaco, le giornaliere sconfitte dell'esercito tedesco e insieme la crisi della cancelleria di Berlino sono fatti che concorrono a determinare a creare e a ordire nel nostro Paese l'opinione della pace istantanea, della pace a scadenza di ore, della pace per buona volontà degli Imperi Centrali. Opinione vana, falsa, infruttuosa, perigliosa che alla vigiglia dell'anniversario di Caporetto bisogna abbattere senza pietà e impedire che produca lo stato d'animo dello scorso anno del quale oggi più che mai, mentre gli altri nostri alleati vincono, noi immobili sul Grappa e sul Piave, possiamo misurare l'estensione e la profondità.

Non bisogna farsi ingannare due volte dalle idee di pace in tempo di guerra. Anche oggi, come l'anno scorso, la pace non è l'ideale degli Imperi Centrali. Nè la Germania nè l'Austria pensano sul serio a una pace di sottomissione. Chi crede e dice di fare la pace e crede che gli Imperi Centrali desiderano la pace, tradisce consapevolmente o inconsapevolmente l'Italia.

L'«Epoca» scrive:

Si confessano dunque vinti?

Quando la Bulgaria ha mandato le bandiere bianche agli avamposti del generale Franchet d'Esperey noi abbiamo detto che si doveva soltanto accettare una resa a discrezione. Non abbiamo ragione di mutare avviso perchè si tratta di tutta la coalizione.

Da oltre quattro anni noi ci imbattiamo in ogni momento in una nuova insidia preparata dal nemico. Anche quando si ritirano, i nemici bruciano le case, minano le strade, nascondono esplosivi dietro gli altari.

E' questo un nuovo tranello?

Sono stati troppo orgogliosi delle loro crudeltà questi nostri nemici perchè si possa credere sul serio che la sconfitta li abbia umiliati fino a chiedere pietà.

Lasci il nemico le terre che ha tormentato, le case che ha insozzato, le donne che ha vilipeso. Torni dietro il Reno e l'Isonzo, allora soltanto tratteremo con lui senza temere che voglia guadagnare tempo per ingannarci.

Al momento in cui scriviamo i capi dei Governi dell'Intesa certamente hanno deciso.

Senza pretendere di antivedere gli avvenimenti, possiamo dire che se i 14 punti del Messaggio di Wilson possono perfettamente servire di base a una discussione di pace, per il loro carattere tecnico e non geograficamente determinato male si prestano a una decisione di carattere puramente militare com'è quella di una sospensione d'armi. D'altra parte la nota non accetta puramente e semplicemente i capisaldi del programma di pace wilsoniana, ma si richiama soltanto. E contemporanee alla nota sono le dichiarazioni del nuovo cancelliere che promettono un'autonomia all'Alsazia e Lorena nella confederazione, mentre il pensiero di Wilson sulla restituzione alla Francia delle due provincie non può avere equivoci.

La Germania sta per esaurire le sue riserve, l'Austria è costretta ad avere un altro fronte, mentre si precisano nel suo interno i contrasti nazionali. La Turchia deve andarsene dall'alleanza e vi resta soltanto perchè si tratta di chiedere la pace. Vi sono dunque tutti i disegni del disfacimento. Bisogna aspettare che la crisi precipiti. Bisogna soprattutto che il processo di logoramento sia completo e che i colpevoli di tanti mali non riescano a defraudarci sottraendosi al loro castigo.

## Quale sarà la risposta
### "Fin de non recevoir,,

**Parigi, 6**

La proposta della Germania e dei suoi alleati di concludere un armistizio e di iniziare subito negoziati di pace rivolta a Wilson dall'Austria-Ungheria, fedele agente esecutore della manovra concertata fra gli imperi centrali, fa parte di tutto il piano previsto di offensiva pacifista. Benchè il governo francese non ne sia ancora informato ufficialmente si può facilmente prevedere quale accoglienza le farà: Nelle presenti circostanze la risposta non può essere che una: «Fin de non recevoir».

## Orlando e Sonnino a Parigi

**Parigi, 6**

Ieri è arrivato il presidente del consiglio italiano on. Orlando ricevuto alla stazione dal ministro degli esteri Pichon, dall'ambasciatore conte Bonin, dal generale di Robilant, dal principe Ruspoli e dagli addetti militari.

Stamane è arrivato il ministro degli esteri italiano on. Sonnino; erano a riceverlo il ministro degli esteri Pichon l'ambasciatore Bonin, il generale di Robilant, l'ambasciatore Imperiali qui di passaggio, il principe Ruspoli e molti ufficiali italiani e francesi.

## L'avanzata inglese in Palestina
### 71 mila prigionieri e 350 cannoni

**Londra, 6**

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice:

Nessun cambiamento nella situazione. La nostra cavalleria spazza il terreno a nord e ad ovest di Damasco e ha fatto in questa regione oltre 15.000 prigionieri. Più di 71.000 prigionieri e 350 cannoni sono stati presi dal principio delle operazioni, il 18 settembre, oltre gli 8000 prigionieri fatti dall'esercito arabo del Re Hussein. Tra questi prigionieri si trovano i comandanti della 16., 19., 24. e 53. divisione e delle divisioni miste costituenti i superstiti della guarnigione di Maan, al comando di Ale Verbi pascià, nonchè le truppe austro-tedesche comprendenti oltre 206 ufficiali e 3000 uomini di truppa.

## La Russia in guerra con la Turchia
### Una nota alla Germania

**Zurigo, 6**

Lo «Stuttgarter Tagblatt» riceve da Berlino: La Russia ha dichiarato nulla e senza validità la pace conclusa con la Turchia perchè fu violato l'articolo 4 del trattato di Brest Litowsk mediante la spedizione a Baku e ha dichiarato di trovarsi in stato di guerra con la Turchia, ciò che significherebbe anche con la Germania, ove questa prestasse l'aiuto armato ai turchi.

Il 2 ottobre la Russia diresse una nota alla Germania, dicendo fra l'altro: «Nell'istante della grave crisi dell'imperialismo tedesco le masse popolari russe non gli dicono: restituisci ciò che prendesti. Mostriamo silenziosi le nostre ferite e riteniamo che la Germania farà da sè il passo che sarebbe utile.»

Il «Worwaerts» commenta: E' troppo tardi per procedere alla revisione della pace di Brest, la revisione deve avvenire nella conferenza generale della pace.

## Poliziotto tedesco ucciso a Varsavia

**Amsterdam, 6.**

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che Scholtze, capo della polizia tedesca a Varsavia, è stato ucciso nella via a colpi di rivoltella. Si tratterebbe di una vendetta politica. Due individui autori dell'uccisione si sono dati alla fuga.

## Ferdinando se ne va
### Smobilitazione dell'esercito bulgaro

**Basilea, 6**

Si ha da Sofia:

L'ex Re Ferdinando ha pubblicato un manifesto in cui dice che a causa delle circostanze desidera fare pel primo il sacrificio di sè stesso ed ha deciso di rinunciare alla Corona a favore di Boris. Ferdinando invita i bulgari ad unirsi attorno al nuovo Re per trarre la Bulgaria dalla sua difficile situazione.

Ferdinando ha lasciato la Bulgaria.

Il Re Boris ha firmato il primo «ukase» ordinando la smobilitazione dell'esercito.

## Una divisione tedesca in Bulgaria
### costretta ad arrendersi

**Parigi, 6**

L'«Echo de Paris» segnala che in Bulgaria le truppe alleate hanno costretto l'undicesima divisione tedesca ad abbassare le armi. Un generale di divisione e due comandanti di brigata tedeschi hanno ieri capitolato con le loro truppe.

## L'avanzata dei serbi

**Salonicco, 6**

Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice:

Ieri dopo violenti combattimenti le nostre avanguardie entrarono a Brania. Centinaia di prigionieri, cannoni e mitragliatrici caddero nelle nostre mani. Il nemico si ritira verso nord.

## La nostra avanzata in Albania

**Comando supremo, 6**

**Albania** — Le nostre avanguardie benchè ostacolate dal mal tempo che aggrava le già difficili condizioni di viabilità hanno progredito sulla strada di El Bassan raggiungendo Lindas.

**DIAZ**

## La ferrovia di Metz Sablon bombardata

**Londra, 6**

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Nostri apparecchi attaccarono con buoni risultati la ferrovia Metz Sablon nella giornata del 5. Undici proiettili hanno colpito in pieno i binari morti e le linee principali. I nostri apparecchi sono tutti tornati.

## Il Principe ereditario a Firenze

**Firenze, 6**

Da ieri si trova in Firenze il principe ereditario accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi. Il Principe ha da stamane cominciato le visite alla città.

Verso le nove si è recato a S. Croce dove è stato ricevuto dal prefetto conte Zoccoletti, dal sindaco comm. Pier Francesco Serragli, da altre autorità. Dopo una minuta visita al Pantheon fiorentino, dove ha avuto per guida il cav. Lenzi capo ufficio di belle arti del Comune, il principe Umberto si è diretto al piazzale Michelangelo facendo l'intera passeggiata dei colli.

Al ritorno il Principe di Piemonte si è recato a visitare l'Asilo *Patria* per militari appartenenti a paesi invasi.

Il Principe ha quindi visitato le cucine della Croce Rossa Americana al Pignone, uno dei più popolari quartieri di Firenze, ove è stato ricevuto ed ossequiato dal capitano Ackin, dal capitano Gerard e da altri membri della Croce Rossa Americana pei quali ha avuto parole di vivo elogio.

Prima di rientrare a Palazzo Reale per la colazione, il Principe ha fatto un'ultima visita alla cucina popolare fiorentina in via Borgo Ss. Apostoli ove è stato ricevuto dal comm. Chiari, assessore comunale e dal presidente del comitato comm. Parenti che lo hanno guidato nella visita minuziosa. Numerosi presenti che attendevano alla consumazione dei pasti hanno acclamato al Principe, che alla sua uscita è stato oggetto di una calorosa dimostrazione.

## I ministri Villa e Crespi tornati in Italia

**Parigi, 6**

Il ministro italiano pei trasporti on. Villa e quello degli approvvigionamenti on. Crespi sono partiti iersera per l'Italia. Essi hanno rappresentato l'Italia nella conferenza interalleata per i trasporti marittimi tenuta a Londra il 30 settembre e il 1. ottobre. I due ministri ebbero anche varii colloqui a Londra e a Parigi con i ministri inglesi e francesi circa i trasporti e gli approvvigionamenti.

**VIRGINIO AVI, Direttore**
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
**Tipografia della «Gazzetta di Venezia»**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 278 — Conto corrente con la Posta — Martedì 8 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

# La proposta degli Imperi centrali accolta con diffidenza

## Un ordine del giorno di Diaz all'Esercito

**Comando Supremo, 7**

Il generale Diaz ha diretto oggi il seguente ordine del giorno all'esercito:

**« Il nemico, conscio della sua situazione disperata e della prossima immancabile sconfitta, mentre offre la pace combatte tuttavia aspramente in Francia e nel Belgio e accampa sul sacro suolo della patria nostra per conservare quanto più può delle sue prede antiche e recenti.**

**« Il proclama dell'Imperatore tedesco ai suoi soldati è una nuova prova che la convinzione delle sopraffazioni compiute e della necessità di ripararle non è ancora penetrata nello spirito nemico e dichiara che è tuttora incerto se le armi potranno essere deposte.**

**« Ciò sia chiaramente presente alla mente di tutti come reale indice della situazione e salvaguardia da qualsiasi inganno. Ogni fallace credulità senza prove positive sarebbe un vantaggio per il nemico, cui importa guadagnare tempo e indebolire gli spiriti dei nostri combattenti.**

**« La saggezza dei governanti nostri ed alleati, ispirata ai sensi di giustizia ed al raggiungimento degli altissimi scopi della nostra guerra, ci indicherà la sicura via da seguire.**

**« Noi, artefici della vittoria nell'aspra e lunga lotta, colla memoria delle schiere innumeri dei compagni caduti e con l'animo temprato dal duro sacrificio nostro e delle nostre famiglie, in quest'ora che decide dell'avvenire, dobbiamo conservarci più che mai pronti ad abbattere completamente il nemico, se le sue offerte di pace non fossero accompagnate dalle necessarie garanzie e si riducessero a una semplice e non nuova insidia per allontanare la disfatta.**

**« Nessuna lusinga mai ci infiacchisca finchè il nemico occupa le nostre terre e preme sulle popolazioni doloranti, che ansiose aspettano da noi la liberazione. L'animo sia perciò saldo e sereno nella coscienza del nostro diritto, pronto ad imporlo, ove altre lotte siano necessarie, sicuri che la vittoria è ormai nostra, sicuramente nostra.**

**« La patria confida nei suoi figli; noi saremo degni di essa.**

**Il capo di S. M. dell'esercito: DIAZ**

## Un monito del Commissario per l'aereonautica

**Roma, 7**

Il Commissario generale per l'aereonautica on. Chiesa ha diramato a tutti gli enti e ditte dipendenti dal suo alto ufficio questo opportuno e vibrante monito:

« L'azione di pace che ha tentato il nemico non arresti neppure per un istante di dubbio la nostra azione di guerra. Noi dobbiamo ininterrottamente dedicare le nostre energie nello studio tenace, come negli stabilimenti e nei campi deve essere continuato vibrante di volontà il lavoro più che mai attivo per poter dare al fronte tutto ciò che occorre di uomini e di strumenti per la vittoria della patria e il trionfo completo del buon diritto italico.

Aspettiamo serenamente, tutti dediti alla nostra opera, che i consigli superiori dell'Intesa dieno il loro responso ».

## La missione americana del lavoro contro la manovra degli Imp. centrali

**Roma, 7**

Samuel Gompers presidente della federazione americana del lavoro e capo della missione del lavoro americano, che ora trovasi in Roma, si è pronunciato vivacemente contro la recente manovra degli imperi centrali per la pace. Gompers, a nome della missione la quale rappresenta quattro milioni di operai in America, si è espresso in questi termini: « L'offerta di un armistizio non è altro che una nuova manovra della Germania e delle Potenze centrali per indebolire la solidarietà delle democrazie alleate e la loro volontà di combattere per la distruzione dell'imperialismo del militarismo e dell'autocrazia e quindi rappezzare una pace che minaccierebbe nuovamente la pace del mondo, non appena il Governo tedesco sia di nuovo preparato, e meglio di prima, per la guerra. I paesi democratici alleati non potrebbero mai trovarsi così uniti in una tanto giusta causa quanto ora. Il sistema militarista tedesco-austro-turco deve essere battuto e deve conoscere di essere stato interamente schiacciato. La sicurezza del lavoro e del popolo generalmente richiede dagli Imperi centrali la loro resa immediata e che la loro minaccia militare sia infranta. Questa è l'opinione non solo della missione americana del lavoro che ora è in Roma, ma di tutti coloro che noi abbiamo potuto avvicinare ».

## Il Governo britannico attende il testo delle proposte

**Londra, 7**

L'Agenzia Reuter pubblica:

A tarda ora di domenica sera viene fatto ufficialmente sapere all'Agenzia Reuter che fintanto che non si sarà ricevuto il testo delle proposte del governo tedesco che, si crede, sia ora in viaggio, il governo britannico non ha ufficialmente cognizione delle proposte stesse. In tale circostanza il governo britannico non può fare alcun commento utile. L'espressione di qualsiasi opinione ufficiale deve necessariamente essere rinviata fino al momento in cui si conoscerà ufficialmente il tenore delle proposte.

## I commenti della stampa francese

**Parigi, 7**

I giornali commentano ampliamente il discorso del cancelliere e le proposte di armistizio constatando generalmente che le concessioni circa le rivendicazioni francesi sono nulle e dichiarando che l'idea di impegnare negoziati su tale base è insensata. Osservano inoltre che i tedeschi accompagnarono il passo per la pace con l'ordine di appiccare incendi su un vasto fronte. Tutto l'orizzonte è in fiamme. Città, villaggi e le piccole fattorie ardono illuminando di una sinistra luce la via della ritirata tedesca.

Bisogna davvero, dice il « Petit Journal » che gli autori di questi barbari procedimenti siano in uno stato di aberrazione per compiere in un simile momento tali atti insani in contraddizione con le loro profferte di pace.

L'« Homme Libre » dichiara che tutto è subordinato alla questione di sapere se i nostri nemici accettano o no, puramente e semplicemente, i principi e le condizioni fissate da Wilson. Nessun bisogno per ciò di armistizio, nè di lunghi negoziati, nè di mercanteggiamenti, nè di compromessi. Wilson ha risposto in precedenza.

La « France Libre », organo dei socialisti nazionali, dice di sottoscrivere in precedenza interamente e pienamente a ciò che dirà colui che la nobile intelligenza e l'alta probità morale fanno arbitro del mondo. Ricordando poi l'ultimo discorso di Wilson, la « France Libre » dichiara di aderirvi e conclude chiedendosi se non vi sia già in esso la risposta di Wilson.

Il « Matin », rilevato che l'imperatore criminale per la sua cupidigia di conquista e i suoi appetiti di potenza, tolse all'umanità venti milioni di uomini nel fiore dell'età, aggiunge: Chi potrebbe mai domandare alla Francia martoriata, dopo quattro anni di stoica resistenza, di assolvere i suoi carnefici prima di avere ottenuto le sanzioni che sono richieste dalla giustizia, le restituzioni che sono reclamate dal diritto e le riparazioni indispensabili all'avvenire della Francia?

Il « Petit Journal », considerando che le vittorie della Francia e dei suoi alleati abbatterono l'arroganza tedesca, dichiara che le nuove vittorie del maresciallo Foch le faranno comprendere che deve accettare le restituzioni e le riparazioni come basi della pace.

I giornali ritengono che non vi sia alcuna ragione per trattare gli Imperi centrali in modo diverso da quello della Bulgaria. La questione dell'armistizio è anzitutto una questione d'ordine militare.

Il « Journal » dice: Ai tedeschi, agli austriaci ed ai turchi risponderemo come ai bulgari: Nessuna sospensione d'armi prima della capitolazione pura e semplice: Nessuna capitolazione che non sia l'accettazione senza discussione delle condizioni che i vincitori porranno.

Il « New York Herald » dice: Le condizioni sono chiare, invariabili: Distruzione completa del militarismo tedesco, restituzione intera, riparazione e punizione dei colpevoli. L'impegno solenne di ieri di Clemenceau è il solo degno supplemento della profezia di Wilson che si compierà.

Il « Petit Parisien » si domanda: Con quale Germania e con quale Austria si può negoziare? Quali garanzie dànno le loro istituzioni? Quale fiducia meritano i loro governi?

Il passo della coalizione nemica, dice l'« Echo de Paris », ci interessa soprattutto per il fatto che dimostra la gravissima crisi del nemico. La manovra è disperata, il suo insuccesso è certo e non può che far penetrare più profondamente il sentimento della disfatta nell'animo dei tedeschi e dei loro alleati. E tuttavia il nemico ha dovuto adattarvisi.

I giornali dicono che la domanda di pace degli Imperi centrali fu accolta con calma dalla popolazione parigina. Nelle vie, nei caffè e nei luoghi pubblici i cittadini commentavano l'avvenimento e si trovavano concordi nel vedere nella proposta tedesca una manovra grossolana, un tranello nel quale non bisogna cadere. Sappiamo, si diceva, con chi abbiamo a che fare e quello che ci costerebbe un atto di generosità inconsiderato. Non dobbiamo abbandonare lo sforzo ora che teniamo il nemico alla gola.

## La pace dev'essere dettata

**Parigi, 7.**

L'« Echo de Paris » ha da Washington: Tutta la stampa americana mette il Governo in guardia contro la parlamentarizzazione in Germania e contro il pericolo di credere alla buona fede tedesca

Quanto alla apertura di pace, il popolo ed il Governo degli Stati Uniti riconoscono che la vittoria militare deve essere completa, la pace deve essere dettata.

## Tra Massimiliano e Burian

**Zurigo, 7**

Si ha da Berlino:

Il cancelliere Massimiliano ha telegrafato a Burian annunciandoli la sua nomina e ricordando la fratellanza d'armi fra gli eserciti alleati, la fedele cooperazione fra i governi dei due imperi e la volontà delle popolazioni di difendersi. Chiederà una pace onorevole.

Burian rispose rilevando la saldezza dell'alleanza ed assicurandolo che tutta la sua opera tenderà, d'accordo col Governo tedesco, a dare quanto prima ai popoli ed agli eserciti i benefici di una pace onorevole e giusta.

## Un documento della malafede del nuovo Cancelliere

**Londra, 7**

Una personalità importante ha potuto avere cognizione di una lettera inviata dal principe Massimiliano di Baden dopo il discorso del 14 dicembre 1917 al principe Alessandro di Hohenlohe. Il documento getta una luce speciale sulla mentalità e sul carattere del nuovo cancelliere. Si giudicherà dalla frase seguente in quale misura e in qual modo il principe Massimiliano di Baden comprenda il liberalismo: « I giornali di sinistra mi opprimono con lodi, quantunque io abbia assai nettamente stigmatizzato la parola d'ordine democrazia e tutte le formule dei teorici politici, comprese quelle del parlamentarismo. »

Più lungi il principe di Baden soggiunge: « Prendere il nemico alla gola e burlarsi dell'attitudine di giustiziere che ha assunto nelle questioni circa la responsabilità della guerra e in quelle interessanti la democrazia era divenuto per me un vero bisogno ».

E' noto d'altra parte che nella dichiarazione di ieri il principe Massimiliano di Baden ha fatto suo il programma della maggioranza sul quale si appoggia, programma che comprende l'approvazione senza riserve della mozione per la pace in data 17 luglio.

Per apprezzare la sincerità dell'evoluzione basta riportarsi all'opinione che il principe di Baden esprimeva a tale proposito alla fine della lettera: « Naturalmente io — così scriveva — auguro il più largo sfruttamento politico dei nostri successi militari. Sono pure avversario della abbominevole opzione per la pace, frutto della paura. Desidero che otteniamo le più ampie riparazioni, di qualunque forma esse siano per risparmiarci l'impoverimento dopo la guerra. Il mio punto di vista non coincide affatto, credo, col tuo, perchè non continuo ad essere partigiano delle visioni relative al Belgio più di quanto ne abbiamo già detto. I nostri nemici ne sanno già abbastanza. Abbiamo da fare con un avversario astuto ed esperimentato che è l'Inghilterra ed il Belgio è il solo oggetto di compenso. Sarebbe cosa diversa se esistessero già le condizioni preventive di una pace salda, ma non è il caso poichè Lord George e Clemenceau hanno rotto i ponti. »

## Il testo della nota tedesca trasmessa a Wilson

**Ginevra, 7**

Il testo della nota della Germania trasmessa per il tramite del Governo svizzero al presidente Wilson da parte del Governo tedesco fu pubblicato appena terminata la seduta del Reichstag. La nota è così redatta:

« Il Governo tedesco prega il Presidente degli Stati Uniti d'America di prendere in mano la causa della pace, di informare tutti gli Stati belligeranti e di invitarli ad inviare plenipotenziari per aprire negoziati in base al programma elaborato nel messaggio rivolto al congresso dell'8 gennaio 1918 dal Presidente degli Stati Uniti d'America e nelle dichiarazioni ulteriori, specialmente nel discorso del 27 settembre 1918. Per evitare che continui l'effusione del sangue, il Governo tedesco chiede la conclusione immediata di un armistizio generale per terra, per mare e per aria. — Firmato *Massimiliano di Baden*. »

La nota fu consegnata venerdì a mezzogiorno dal ministro di Germania a Berna barone Rimberg al capo del dipartimento politico federale per essere trasmessa al Presidente Wilson.

## Un proclama del Kaiser all'esercito e alla marina

**Zurigo, 7**

Si ha da Berlino:

L'imperatore ha diretto il seguente proclama all'esercito tedesco e alla marina tedesca:

« Da mesi il nemico con poderoso spiegamento di forze assalta le vostre linee quasi senza tregua. Voi dovete resistere in lotta di settimane quasi senza riposo e fronteggiare un nemico di gran lunga superiore numericamente. Sta in ciò la grandezza del compito che vi è imposto e che adempite

« Le truppe di tutte le stirpi tedesche fanno il loro dovere e difendono eroicamente la patria sul suolo straniero. Aspra è la situazione della flotta per farsi valere di fronte alle forze navali riunite del nemico e per appoggiare col lavoro infaticabile l'esercito nei suoi gravi combattimenti.

« Gli occhi della patria sono rivolti con orgoglio ed ammirazione alle gesta dell'esercito e della marina. Vi esprimo i ringraziamenti miei e della patria. In mezzo alla gravissima lotta è piombato lo sfacelo del fronte Macedone. Il vostro fronte non è spezzato e tale rimarrà.

« D'accordo coi nostri alleati ho deciso di offrire nuovamente la pace al nemico, ma porgeremo la mano solo per una pace onorevole. Dobbiamo questo agli eroi che lasciarono la vita per la patria, lo dobbiamo ai nostri figli.

« E' ancora incerto se le armi saranno deposte. Sino ad allora non dobbiamo piegare, dobbiamo impegnare come sinora tutta la nostra forza per resistere infaticabilmente all'assalto dei nemici. L'ora è seria, ma noi, fiduciosi nelle nostre forze e nel benigno aiuto di Dio, ci sentiamo forti a sufficienza per difendere la nostra amata patria. — F.to *Guglielmo*. »

## Il congresso degli czechi rinviato

**Zurigo, 7**

**Si ha da Praga: Il congresso convocato dagli uomini politici czechi per domani è stato rinviato sino all'arrivo della risposta del presidente Wilson.**

## Il bollettino del gen. Diaz

**Roma, 7**

**COMANDO SUPREMO — Bollettino**

**Nelle Giudicarie un nostro nucleo esplorante, varcato il Chiese, penetrò in Daone, ne danneggiò le sistemazioni difensive sotto il fuoco dell'avversario appostato nei pressi, e fugato, con deciso attacco, un pattuglione che tentava di accerchiarlo, rietrò incolume nelle proprie linee.**

**A nord del Col del Rosso una nostra pattuglia, assalita alla baionetta da un grosso riparto nemico, ne infranse prima l'urto a colpi di bombe a mano, lo contrattaccò poscia e lo costrinse a fuggire abbandonando parecchi cadaveri sul terreno.**

**In Val di Brenta respingemmo nuclei avversari che si avvicinavano allo sbarramento della Grottella.**

**La scorsa notte nostri dirigibili bombardarono con risultati efficacissimi campi di aviazione nella pianura veneta ed obbiettivi militari a Primolano (Val Sugana) e a Fucine (Val di Sole). Due velivoli avversari vennero abbattuti in combattimento.**

**DIAZ**

## La marcia degli italiani in Albania

**Comando Supremo, 7**

**ALBANIA. — Nella zona litoranea nostre truppe leggere proseguirono la marcia verso il basso Skumbi, sostenendo scontri con pattuglie avversarie e catturando prigionieri. A nord di Berat nostre avanguardie, vinta la resistenza di retroguardie nemiche, alle quali presero prigionieri e mitragliatrici, varcarono il Devoli continuando la marcia su El Basean. A Berat vennero trovati grandi depositi di munizioni e 2500 fucili abbandonati dal nemico.**

**DIAZ**

## Vranja presa dai franco-serbi I serbi a Dibra

**Londra, 7**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di oriente in data del 5 dice:

Dopo l'energico inseguimento delle forze austro-tedesche che si ritirano in disordine verso nord, le truppe franco-serbe si impadronirono di Vranja, fecero varie centinaia di prigionieri e presero alcuni cannoni e mitragliatrici.

In Albania i nostri elementi continuano il loro progresso. Dibra è stata occupata dai serbi.

## Dopo l'abdicazione di Re Ferdinando Un manifesto del nuovo Re

**Zurigo, 7**

Si ha da Sofia:

Il Re Boris ha telegrafato agli Stati con i quali è in relazione annunciando il suo avvento al trono ed aggiungendo di aver firmato il suo primo ukase ordinando la smobilitazione.

Un manifesto del Re Boris ricorda l'abdicazione di Re Ferdinando ed annuncia il suo avvento al trono col nome di Boris terzo, dice che, nato sul suolo bulgaro, figlio della chiesa ortodossa, educato in mezzo al popolo, partecipando alla sua gioia per le gesta eroiche e per i progressi ne condivide gli ideali e lo spirito democratico manifestatosi nelle lotte per la libertà e l'indipendenza come nelle istituzioni. Dichiara che rispetterà la costituzione e si porrà interamente al servizio della nazione. Prega tutti di schierarsi intorno al trono in questo momento supremo di sforzi e di gravissime prove, affinchè si possa preparare un avvenire degno e felice alla razza bulgara.

Il Re Ferdinando ha firmato la sua abdicazione dopo una conferenza di tutti i capi partito che l'approvarono ed è partito giovedì sera. Passando per Budapest ha detto al console bulgaro Stojanovicz, membro della deputazione che gli offrì la corona, di essersi meritato il riposo dopo 32 anni di regno. Si consacrerà agli studi di botanica. Respinge le accuse di doppiezza, fu sempre leale con gli alleati, voleva restarlo ma la situazione mutò ed impose l'abdicazione. Il popolo voleva la pace ed egli cadde in contrasto con esso. A Sofia vi furono torbidi; egli emanò un manifesto al popolo annunciante il dissidio e l'abdicazione.

## La resa di 65 mila bulgari

**Salonicco, 7**

Oltre le migliaia di prigionieri fatti durante le recenti vittoriose offensive in Macedonia, 65.000 bulgari si sono arresi agli alleati, in base alla clausola della convenzione militare del 29 settembre, secondo la quale le truppe bulgare che si trovavano ad ovest del meridiano di Uskub dovevano costituirsi prigionieri.

## Il Principe Alessandro Generale

**Corfù, 7**

Re Pietro ha promosso il Principe Ereditario Alessandro al grado di generale.

## Il Governo bolscevico contro la denuncia del trattato di Brest Litowsk

**Stoccolma, 7**

Un radiotelegramma reca che il Governo bolscevico a grande maggioranza ha dichiarato inopportuno denunciare il trattato di Brest Litowsk.

## Amnistia per i reati politici in Germania

**Zurigo, 7**

**Si ha da Berlino: Il « Vorwaerts » annuncia la concessione dell'amnistia per tutti i condannati per reati di opinione politica durante la guerra.**

## Particolari della presa di Damasco Il dissidio tra turchi e tedeschi

**Londra, 7**

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » presso l'esercito britannico in Palestina, descrivendo la presa di Damasco, dice:

Non ho mai assistito ad una manifestazione di sollievo, di gioia e d'entusiasmo così notevole. Dopo i nostri brillanti e completi successi i turchi sgombrarono Damasco il 30 settembre a mezzogiorno; la nostra cavalleria allora li circondò. Per un tratto di 10 chilometri ho veduto ad ogni passo cadaveri turchi e di tedeschi, velivoli rovesciati, buoi, camelli, muli e cavalli morti. I feriti tedeschi maledivano i turchi, accusandoli di tradimento; i feriti turchi a loro volta imprecavano contro i tedeschi per averli ridotti a simile posizione. Dieci ufficiali e 10 soldati turchi, agitando bandiere bianche, supplicavano di essere fatti prigionieri. Curammo 4 di loro che erano feriti. In un altro punto un cappellano australiano aveva assunto la direzione di un ospedale turco dove vi erano numerosi feriti che erano stati abbandonati senza cura. Egli esplicò una opera splendida, procurando sollievo ai sofferenti, distribuendo del the e del cacao; ma la loro miseria era troppo grande perchè gli sforzi di un solo uomo potessero riuscire a concludere qualcosa.

Il nostro completo successo ci è costato poco; un solo reggimento australiano fece parecchie migliaia di prigionieri e perdette soltanto 4 uomini. Non abbiamo ancora enumerato il bestiame, le mitragliatrici, il materiale da guerra e l'altro bottino fatto; abbiamo preso più di 40 vagoni e gran numero di locomotive e di cannoni. Una legione francese appartenente all'esercito d'oriente ha efficacemente collaborato con gli australiani, i quali hanno parole di elogio per la condotta dei francesi che dimostrarono un coraggio magnifico senza mai esitare, anche quando il fuoco delle mitragliatrici era più violento.

Il nostro successo a sud ebbe per effetto di far accorrere il generale Liman von Sanders, il quale giunse la settimana passata a Damasco molto turbato. Sembra che a Nazaret egli sia sfuggito alla cattura molto più da vicino di quello che si credeva. Egli fuggì immediatamente rifugiandosi verso nord. I tedeschi che erano a Damasco 4 giorni fa, rendendosi conto della disperata situazione, ricevettero ordine di lasciare la città e di distruggere tutto ciò che potesse esser utile. Essi cercarono di utilizzare il materiale per la produzione della luce elettrica, ma il direttore dell'officina chiese l'appoggio delle autorità turche che gli fornirono guardie che ebbero ordine di sparare su ogni tedesco che tentasse di avvicinarsi all'officina.

# La pressione dei francesi nella Chamgagne vince l'energica resistenza del nemico

## L'ampiezza della ritirata tedesca nella Champagne

**Parigi, 7**

La ritirata tedesca in Champagne assume una sempre maggiore ampiezza. Il nostro fronte tocca la linea generale della Suippe dalla confluenza con l'Aisne ad est di Berry au Bac fino a Bethenyville, ove riceve a sua volta l'Arme. Essendo stata oltrepassata la Suippe, sono caduti in nostro potere Oranville, Bertricourt e il cimitero di Poingvert. Più a sud le truppe si trovano sui margini di Besancourt e di Boul sur Suippe.

La caratteristica della giornata è stata il fatto che la resistenza del nemico è notevolmente aumentata. Indubbiamente l'avversario vuole rallentare il suo ripiegamento per potere arrestarlo almeno provvisoriamente dietro la Suippe sulla linea Laretourne-Oudefendraft-Vouziores, di cui rafforza in tutta fretta la protezione. Fino ad ora la linea della battaglia passa a circa 29 chilometri a nord di Reims. La grande città della Champagne è rovinata ma rimane inviolata.

Più ad est la fanteria ha sboccato a Bethenyville sotto un fuoco serrato di mitragliatrici e sotto un violento bombardamento. Nondimeno ha progredito a nord verso gli altipiani boscosi che dominano Bethenyville e Saint Clement sur Aisne. Le perdite tedesche sono state spaventevoli in questo settore. Durante gli ultimi scontri battaglioni nemici sono stati completamente falciati dal tiro a breve distanza dei cannoni.

A nord di Saint Quentin i tedeschi oppongono un'ostinata resistenza all'avanzata, nondimeno l'armata Debeney è riuscita ad impadronirsi di Remaucourt ad est di Lesdins, delle fattorie Tilloy e di parecchi boschetti vicini.

Simultaneamente nel settore britannico ad est di Le Catelet gli alleati hanno sferrato duri combattimenti per progredire a Beraurevoir e a Monthrehain. Il nemico ha fatto disperati sforzi per conservare i villaggi impegnando truppe fresche e contrattaccando con ostinazione, ma finalmente le due località sono rimaste nelle mani degli inglesi e sono state nettamente oltrepassate.

A nord di Le Catelet, Aubencheul sul Bois e le alture che separano il villaggio di Lesdins e su cui si trovano le fattorie di Monlcouvez e di Monnenfance sono stati riconquistati. Il progresso è stato effettuato sopra un fronte di una quindicina di chilometri. A nord-ovest di Cambrai gli alleati hanno guadagnato terreno ad Aubencheul e nella regione delle paludi, mentre al nord della Scarpe s'impadronirono di Fresnoy sulla strada Arras-Menin-Lietard.

## I comunicati francesi

**Parigi, 7**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord di Saint Quentin la battaglia è continuata per tutta la giornata fra Morcourt e Sequehart. Le nostre truppe hanno preso Bonancourt, la fattoria Tilley e parecchi boschi organizzati come punti d'appoggio. Il nemico ha resistito con furiosa energia senza poter arrestare l'avanzata delle nostre truppe che hanno conquistato il terreno a palmo a palmo, facendo parecchie centinaia di prigionieri.

A nord di Reims abbiamo raggiunto la Suippe in numerosi punti. Le retroguardie tedesche sulla riva meridionale hanno opposto una grande resistenza e hanno contrattaccato più volte. Le nostre truppe le hanno respinte, infliggendo loro sanguinose perdite. Noi teniamo i margini meridionali di Eguilcourt e il villaggio di Bertricourt a nord della Suippe. Più a destra abbiamo forzato il passaggio del fiume ad est di Orainville e preso il cimitero di Pont Givert.

Combattimenti non meno vivi hanno avuto luogo nella regione di Bazancourt e di Doult Sur Suippe, che ci hanno permesso di giungere ai margini di queste località. Noi siamo sboccati da Betheniville, malgrado un fuoco violento di mitragliatrici e di artiglieria, e abbiamo guadagnato terreno come pure a nord di Saint Clement a Arnes. In questa regione le nostre truppe durante la nostra avanzata hanno fronteggiato senza piegare un fortissimo contrattacco. La nostra artiglieria tirando a vista sui battaglioni nemici ha fatto loro subire gravi perdite. Il nemico è stato costretto a ripiegare in disordine. I combattimenti di oggi hanno completato interamente la liberazione di Reims, la cui ricchezza e il cui storico passato eccitavano la cupidigia dei tedeschi. Il nemico che l'ha tante volte attaccata dal principio della guerra e che nella sua rabbia impotente l'ha incendiata non ha mai potuto prenderla.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Saint Quentin la lotta è continuata durante la notte con raddoppiata violenza. Il nemico ha fatto numerosi tentativi per respingerci dalle posizioni conquistate. I suoi attacchi furono infranti, salvo nella regione della fattoria Tilley ove riuscì a riprendere un leggero vantaggio. Il combattimento continua.

Sul fronte della Suippe i tedeschi rimangono vigilantissimi e cercano con ogni loro potere di arrestare l'avanzata francese sulla riva destra della Suippe. La lotta è stata particolarmente vivace nella regione di Bertricourt. Più ad est i francesi presero Saint Masme. Sulla destra i francesi penetrarono in Haubine a nord dell'Arnes.

## Il nemico batte in ritirata a sud di Cambrai

**Londra, 7**

Una nota dell'Agenzia Reuter in data di ieri dice:

Ieri ed oggi il nemico ha battuto in ritirata a sud di Cambrai, ove ha indietreggiato da circa un chilometro e mezzo a tre chilometri e un quarto sopra un fronte di undici chilometri. Ciò è dovuto alla pressione britannica da sud in direzione di Le Chateau, che condurrà probabilmente al prossimo abbandono di questa città.

L'incendio di Douai, che è cominciato, è divenuto violentissimo e le forti esplosioni sembrano indicare che il nemico si propone di abbandonare anche questo settore.

Alcuni indizi mostrano che il nemico si trova a corto di munizioni e di artiglieria pesante e da campagna. Gli abbiamo preso sul fronte occidentale circa un quarto della sua artiglieria e quantunque l'avversario abbia fino ad un certo punto aumentato il suo equipaggiamento in mitragliatrici ciò non compenserà le sue perdite in cannoni pesanti.

## I comunicati inglesi

**Londra, 7**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

A sud-est ed a nord di Aubencheil aux Bois scontri locali ci hanno permesso di migliorare leggermente le nostre posizioni. A nord della Scarpe ci siamo impadroniti di Fresny e ci siamo stabiliti nell'immediata vicinanza ad est di questo villaggio.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Ieri durante combattimenti locali nelle vicinanze di Aubencheul aux Bois, abbiamo fatto circa 400 prigionieri. Nel pomeriggio di ieri una nostra pattuglia nel settore di Oppy prese 3 [illegible] prigionieri e 4 mitragliatrici. Durante la notte stabilimmo posti di passaggio sul canale a nord di Aubencheul au Bac ed anche a nord-est e ovest di Oppy. Un posto tedesco a est di Berclau fu preso da un'altra nostra pattuglia e facemmo lievi progressi a nord di Wez Nacquart.

## La cooperazione degli idrovolanti inglesi all'offensiva del Belgio

**Londra, 7**

Un comunicato dell'ammiragliato annunzia che dal 29 settembre al 5 ottobre aviatori navali hanno cooperato all'offensiva del Belgio ed hanno lanciato 72 tonnellate di bombe sulle comunicazioni ferroviarie e sui depositi di munizioni, provocando numerose esplosioni, incendi e danni. Essi, volando a bassa quota, hanno impedito la circolazione dei convogli lungo le strade, hanno effettuato le operazioni di sorveglianza su Ostenda, Zeebrugge e Bruges, hanno attaccato un cacciatorpediniere e un sottomarino ed hanno distrutto 25 velivoli. Dieci aeroplani britannici mancano.

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Oltre ai bombardamenti annunciati ieri bombardammo Kaiserslauter Pir

masnens con buoni risultati, combattendo durante la notte abbattemmo 4 velivoli e li mettemmo fuori di combattimento. Quattro nostre macchine mancano.

Nella notte dal 5 al 6 lanciammo 12 tonnellate e mezzo di bombe sulle linee ferroviarie di Mezieres Sablons, Thionville e Courcelles e sull'officina di Burbach, sulla quale caddero nove grosse bombe.

## Nuovo attacco degli americani
### ad ovest della Mosa

**Parigi, 7**

Una nota in data di ieri dice:

Gli americani hanno nuovamente attaccato ad ovest della Mosa.

La prima armata lanciò un forte colpo contro il fronte tedesco e superando la resistenza nemica su quasi tutti i punti della linea, ha ricacciato i tedeschi fino alla posizione di Brumilde a sud del Bois de Foret. Questo saliente lungo la Mosa è uno dei terreni più difficili e frastagliati dell'intiero fronte alleato. Inoltre il nemico, valendosi dei vantaggi che gli dà il terreno, difese con accanimento ogni metro per dar tempo alle seconde linee di preparare un'altra posizione difensiva.

La mattina seguente a Oxid gli americani dopo un fuoco violentissimo di artiglieria lanciarono un altro attacco e prima di sera avevano raggiunto tutti i loro obbiettivi.

Tre giorni fa l'attacco americano era stato quasi completamente sospeso, ma ciò dipendeva non già da mancanza di risorse e di spirito combattivo ma dal mal tempo che rendeva difficile e quasi impossibile l'avanzata dell'artiglieria e dei servizi logistici lungo le strade trasformate in un mare di fango. Con caratteristica energia e spirito di iniziativa gli americani spinsero avanti uomini e materiali malgrado tutti gli ostacoli, riuscendo così a prendere il nemico di sorpresa. Si è poi saputo che il comando tedesco non aspettava l'attacco prima di 48 ore. E' chiaro che i tedeschi sono stati costretti a richiamare numerose truppe da altri punti del fronte nel loro sforzo disperato di arrestare l'avanzata americana. Le divisioni della guardia hanno subito perdite così forti che una divisione è stata ritirata dalla linea e un'altra è stata costretta a colmare i vuoti nelle sue file con soldati della Landwehr.

Fra i prigionieri si trovano reclute dell'Alsazia Lorena. Essi dichiarano che quando vennero arruolati furono presi direttamente dalle loro case e scortati sotto buona guardia al fronte. Solamente quando si trovarono in trincea vennero loro distribuite le armi. Presso Banthevilie avvennero durante la giornata parecchie gigantesche esplosioni e gli aviatori americani riferiscono di aver osservato vasti incendi. Gli americani mantengono quasi tutto il terreno guadagnato.

Un'altra nota dice:

Dopo aver raggiunto gli obbiettivi che si erano proposti nel giorno precedente, gli americani passarono la giornata di ieri rafforzando e consolidando le loro posizioni. Durante la notte i tedeschi eseguirono un contrattacco allo scopo di riprendere parte del terreno perduto, ma in nessun punto della linea vi riuscirono. Il nemico si è ora ritirato definitivamente sulla posizione di Brunilde e finchè non sarà costretto a indietreggiare ancora, tutti i suoi sforzi saranno diretti a conservare il possesso della Valle dell'Aubac. Se gli americani riuscissero a sfondare in questo punto tutte le forze germaniche che si trovano in questo saliente pericolosamente isolato si troverebbero alla mercè degli americani. Dai rapporti sui movimenti delle truppe nemiche dietro la linea principale si può dedurre che i tedeschi comprendono perfettamente questo pericolo e si preparano all'inevitabile. Sebbene la linea sia rimasta inalterata durante tutto il giorno vi furono costanti e accaniti combattimenti specialmente sull'ala destra degli americani.

I prigionieri fatti durante l'attacco di ieri dicono che le perdite tedesche furono gravissime perchè l'avanzata americana avvenne di sorpresa e colse il nemico impreparato. Il fuoco dell'artiglieria americano inflisse perdite specialmente gravi tanto che alcune compagnie di una divisione della guardia vennero ridotte a pochi uomini: di una compagnia rimasero 10 uomini solamente.

Le condizioni meteorologiche sono buone e le strade si trovano eccellenti. Approfittando di questa circostanza gli americani continuano a spingere avanti masse di truppe e di materiali.

## Un milione 850 mila americani
### sui campi di battaglia

**Washington, 7**

Il generale March capo dello Stato maggiore, nel suo colloquio settimanale coi rappresentanti della stampa, annunciò che a tutt'oggi sono imbarcati per l'Europa un milione ottocentocinquanta mila uomini. Nel solo mese di settembre oltre 250.000 soldati degli Stati Uniti varcarono l'Oceano.

## Croati, sloveni e serbi
### per il diritto di auto decisione

**Zurigo, 7**

Si ha da Vienna:

I rappresentanti dei croati, degli sloveni e dei serbi dell'Austria-Ungheria e della Bosnia Erzegovina pubblicano una dichiarazione a favore della pace generale sulla base del diritto di autodecisione piena ed intera delle nazioni per stabilire se vogliano costituire uno Stato indipendente oppure formare con altre nazioni un'unità statale. Esse esigono che si garantisca tale diritto internazionalmente, chiedono la loro completa riunione, la libertà e l'indipendenza e promettono di garantire alle minoranze di altra lingua il diritto allo sviluppo nazionale culturale economico e sociale.

«I porti della sponda orientale dell'Adriatico che, avuto riguardo alla popolazione del sistema insulare ed al loro interland, appartengano al territorio economico ed al possesso della nostra nazionalità, dovranno essere aperti a tutti i popoli e naturalmente anche a quelli che abbiano dietro il nostro territorio, pei bisogni dei loro traffici. La nostra nazionalità è pronta a stipulare con essi trattati internazionali che regoleranno e assicureranno questa libertà.»

Le dichiarazioni conchiudono chiedendo che i rappresentanti degli sloveni, dei croati e dei serbi partecipino al congresso della pace.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**8 MARTEDI' (280-85)** — Santa Reparata.
*Vergine martire nel 250, onorata in Corsica nella diocesi di Aiaccio.*
SOLE: Leva alle 6.19 — Tramonta alle 17.40.
LUNA: Sorge alle 8.38 — Tramonta alle 18.27.

**9 MERCOLEDI (281-84)** — San Dionigi.
SOLE: Leva alle 6.21 — Tramonta alle 17.36.
LUNA: Sorge alle 10.37 — Tramonta alle 19.42.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

## Comitato di assistenza e difesa civile
## Sottoscrizione 1918
### Lista 48.a

| | |
|---|---|
| I genitori ed i fratelli del compianto cap. ing. Ruggero Finzi ad onorarne la memoria | L. 1000.— |
| Edgardo e Nilda Finzi, in memoria del nipote cap. Ruggero Finzi | » 200.— |
| In memoria del ten. Gino Allegri: | |
| On. prof. Antonio Fradeletto | » 20.— |
| Prof. Mario Marinoni | » 10.— |
| Avv. Pietro Radaelli | » 10.— |
| Impiegati Deputazione Provinciale: Dott. Enrico Locatelli, ing. Ippolito Radaelli, rag. Ugo Giorgiutti, ing. Adolfo Rossi, Amilcare Forcolin, Giovanni Donazzolo, Giovanni Zanardini, Elsa Moschetto, Maria Brunetti, Gino Dorigo, Edoardo Bettini, Paolo Bettini, Angelo Locatelli (pro mutilati) (1) | » 90.— |
| Amedeo Padoa | » 10.— |
| Rag. cav. Antonio Dall'Armi | » 10.— |
| In morte dell'ing. Consiglio Fano: | |
| Il fratello Emanuele Fano | » 50.— |
| Il nipote Giulio Fano | » 50.— |
| Famiglia del maggiore medico Guido Ancona | » 25.— |
| Avv. Pietro Radaelli | » 10.— |
| Rag. F. D. Pacenza | » 10.— |
| Cap. dr. Giorgio Fano | » 10.— |
| Dino Romanin | » 5.— |
| Germano Merlo | » 20.— |
| Dr. Pietro Spandri | » 10.— |
| Giuseppe Ancona e famiglia | » 25.— |
| In memoria del ten. ing. Ruggero Finzi: | |
| Cav. Giuseppe e Fanny Ravà | » 10.— |
| Ten. Gino Ravà | » 10.— |
| Ten. Giulio Ravà | » 10.— |
| Antonio nob. Tenetti, in morte dell'aspir. Giorgio Dall'Armi | » 10.— |
| Rag. Riccardo Barbini (id.) | » 5.— |
| Giosuè Motta | » 5.— |
| Direttore ed impiegati Cassa Nazionale Infortuni (off. mens.) | » 40.— |
| Olga Levi Brunner (id.) | » 25.— |
| Cont.na Emma Cologhi (id.) | » 25.— |
| Prof. Ester Pastorello (id.) | » 10.— |
| «Aurora Foot Ball Club», ricavato gara sportiva a S. Elena domenica 6 corr. | » 358.20 |
| | L. 2.073.20 |
| Liste precedenti | » 324.843.68 |
| | L. 326.916.88 |
| Sottosc. preced. | » 3.328.458.97 |
| | L. 3.655.375.85 |

(1) L'offerta venne accompagnata dalla seguente lettera:

«Voglia codesta nobile Istituzione accettare l'offerta dei sottoscritti impiegati della Deputazione provinciale di Venezia, segno di reverente omaggio alla memoria di Gino Allegri che la fiorente giovinezza, il saldo cuore, la sostenuta visione della patria completa, la gloria per virtù di eroismo raggiunta, i più dolci intimi affetti: tutto sacrificò alla causa della Libertà e della Giustizia.

## Il manifesto dei mutilati

L'Associazione Nazionale tra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Venezia, ha ieri pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini,

Il nemico che nei giorni della nostra impreparazione e della nostra debolezza, schernì ogni sentimento umano, violò trattati, invase territori, tentò ogni barbarie per vincerci e per distruggerci, oggi teme la nostra vittoria.

Il nemico chiede la pace; invoca la giustizia, che sprezzò quando i popoli liberi di tutto il mondo la difesero in martirio, con ogni virtù.

Veneziani,

I mutilati, gli invalidi Vi ricordano tutti i vostri morti, tutti i vostri tormenti, tutto il sacrificio, perchè la vostra anima forte, serena, gagliarda non ceda alle lusinghe del nemico, che sa ogni tradimento.

Per la libertà del mondo, per la grandezza d'Italia, Veneziani ricordate e diffidate!

**Il Presidente**
**COSSIO**
Il Segretario: **Quagliardi**»

## Offerte alla Croce Rossa

I signori Alfonso e Augusto Grisostolo in memoria dell'ing Consiglio Fano lire 15.

Il primo macchinista Arrigo Paolo ha offerto alla Sottoscrizione Nazionale L. 10.

In morte del cugino Gino Allegri la famiglia Guido Clafarin offre alla Croce Rossa lire 10.

In memoria del capitano Ruggero Finzi la famiglia Flaminio Jesi alla Croce Rossa lire 25.

## Alla Casa israelitica

Hanno versato direttamente alla Casa Israelitica di ricovero in morte dell'ing. Ruggero Finzi capitano dei bombardieri, il cav. Giacomo Levi fu I. Levi L. 5.

— Ed in morte dell'ing. Consiglio Fano il suddetto L. 10 ed il dr. Augusto Coen Porto L. 5.

## La croce di guerra

Tale segno di benemerenza fu concesso, di questi giorni, al ten. Gio. Batta Pasini, veneziano, dell'11. fanteria, il quale era già stato decorato di medaglia per atti di valore compiuti e per grave ferita riportata nell'adempimento del suo dovere.

Vivissime congratulazioni.

— Anche il sig. Giorgio Guetta, figlio del comm. Giuseppe, fu insignito della Croce di guerra al merito con la seguente motivazione:

«Di collegamento fra il Reparto in linea ed il Comando di battaglione assolveva con coraggio, zelo ed intelligenza, il compito assegnatogli, malgrado il violento tiro di interdizione a cui il nemico sottoponeva gli accessi alla linea stessa. - (Piave, 20.22 Giugno).

Vive congratulazioni.

## Il cannone di mezzogiorno

Da oggi dall'Isola di San Giorgio sarà nuovamente sparato il colpo di cannone, che fino allo scoppio della guerra annunziava il mezzogiorno.

## Il quartetto veneziano a Milano

Leggiamo nel *Secolo* di ieri:

Luisa Tetrazzini, la celebrata cantante che tanti trionfi ebbe sulle scene di New York e di Londra, si è ripresentata ieri, dopo molti anni, al pubblico milanese, nel salone del Conservatorio Verdi.

E riportò ancora un successo così caloroso che la rinomanza straordinaria del suo passato artistico fu confermata meritatissima.

La Tetrazzini nelle arie dell'«Amleto» e della «Traviata» e nella «Canzone dell'Eco» dell'Eckert ha offerto un saggio di eccezionale virtuosità.

Gli applausi dell'eletto uditorio, che furono sempre unanimi e insistenti, si trasformarono alla fine in un'ovazione festosa anche per la briosa cordialità esotica dell'acclamatissima esule rimpatriata.

Un'impressione di vero valore ha destato il Quartetto Militare del Comando in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia, che ha iniziata e chiusa l'audizione vocale-istrumentale.

Il Quartetto, composto dai signori Crepax, Saracini, Bondi, Alberghini e accompagnato al piano dal maestro Cimara, ha eseguito in perfetta fusione e con sicura tecnica e bella acutezza interpretativa, un magnifico Quintetto di Cesar Franck, e uno squisito Quartetto di Claudio Debussy.

Il Crepax ottenne poi un grande successo personale nel «Trillo del Diavolo» del Tartini: un pezzo in cui seppe far brillare le sue qualità ammirevoli di violinista.

Al Concerto, ch'era a totale beneficio del Patronato dei Profughi, hanno assistito le autorità civili e militari cittadine e dei paesi alleati, nonchè i maestri Toscanini e Giordano.

## Tessera della legna e del carbone

Da martedì otto corrente a tutto il giorno di sabato dodici ottobre, coloro che usufruiscono del beneficio d'acquistare negli spacci del Comune la legna ed il carbone a prezzo di favore, se non hanno ricevuto la nuova tessera valevole per i mesi di ottobre-aprile, potranno ritirarla dalle ore 9 alle 11 e dalle 2 alle 4 presso l'Ufficio tessere (Campo S. Gallo) presentando la vecchia tessera della legna e le altre tessere annonarie.

## Il furto delle 8500 lire
### La seconda fase

Abbiamo diffusamente narrato il giorno 29 dello scorso mese come si svolse il furto delle 8500 lire al caffè Aurora; l'arresto dei ladri e il sequestro di 2000 lire. Aggiungiamo ora alcuni particolari.

Come i lettori ricorderanno, addosso ai piccoli discoli, Aldo Tommasi di Alessandro, di anni 12, e Giovanni Bernardi, di anni 14, abitanti nel sestiere di S. Polo, si rinvennero 2000 lire. Un terzo ragazzo, Rossetti Ferdinando, di anni 16, riusciva a fuggire probabilmente portando il resto della somma. Accompagnati all'ufficio di P. S. del Lido, ed interrogati dagli agenti, i ragazzi risposero di aver lanciato un portafoglio contenente circa 3000 lire nel giardino di una villa nei pressi della questura. Nell'assenza del dott. Greco, gli agenti Cannata Pasquale e Salvatore Reale, fecero un sopraluogo nel punto designato dai due ragazzi.

Verso le ore 11, il delegato dott. Greco mentre si avviava all'ufficio, si imbattè nella via in una vecchia domestica, certa «Regina», non meglio identificata, che lo avrebbe messo al corrente dell'arresto dei ragazzi e della perquisizione operata da gli agenti. All'ufficio, procedendo negli interrogatori, il funzionario constatò che i due agenti negavano d'aver proceduto e perquisizioni. Sorse quindi nella mente del funzionario un sospetto. Fece perlustrare tutti i giardini delle ville ed eseguire delle ricerche in un canale vicino, ma senza alcun risultato. Il prezioso portafoglio era sparito.

I due agenti nuovamente interrogati si confusero contraddicendosi molto spesso ciò che confermò i sospetti del funzionario che li fece rinchiudere in sala di disciplina a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il dott. Greco, non contento delle perlustrazioni fatte, visitò nuovamente tutti i giardini: ed in quello della villa del prof. Veto, frugato in tutti gli angoli il giorno precedente, con sorpresa, in mezzo di una macchia fu rinvenuto il famoso portafoglio. Conteneva L. 2.800. Quindi la somma ricuperata ascende a L. 4801.26. Mancano ancora L. 3.500.

Gli agenti, ancora interrogati, confessarono di aver visitato il giardino, prima dell'arrivo del delegato dott. Greco, e perciò, non avendolo riferito al loro superiore, vennero deferiti all'autorità giudiziaria. Sono accusati di aver tardato nel consegnare la somma di denaro che si presume da loro trovata nella perquisizione fatta. L'autorità giudiziaria, non volendo più oltre indagare sull'increscioso episodio, si incaricherà di far luce completa.

## La disgrazia dell'altro giorno

Pubblicammo nel giornale di domenica del rinvenimento del cadavere di due annegati, uno dei quali fu identificato per Antonio Giacomelli.

Il fratello di questi, sig. Nicolò Giacomelli, ci avverte che la disgrazia è da attribuire alla vicinanza della porta della casa del defunto alla riva che dà sul canale dei Gesuiti; l'oscurità favorì il luttuoso avvenimento.

Il sig. Antonio Giacomelli — ci scrive il fratello — era buono, amante della vita tranquilla e abitava presso la famiglia Bazzani.

L'orologio che gli si trovò indosso era fermo sulle 22, ora dell'avvenuta disgrazia.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «200 all'ora» — ultime repliche.



# DALLA REGIONE

## VENEZIA

### Per la morte di Gino Allegri

**MESTRE** — Ci scrivono, 7:

L'immatura fine dell'eroico Tenente Gino Allegri, figlio del comm. avv. Carlo, sindaco di Mestre, ha vivamente colpito quanti ammiravano in lui le doti migliori del soldato italiano.

Alla straziata famiglia pervennero numerevoli condoglianze, primissime e profondamente commoventi.

S. A. R. il Duca d'Aosta Comandante della III.a Armata mandò la stessa sera della sciagura questo messaggio:

«I cuori devoti alla Patria, i fedeli dell'ideale, i militi dell'ardimento e della fede, oggi dolorano con lei per il tragico fatto che ha troncato la giovane vita del figlio suo, appena tornato dal mirabile volo dove si era cento della più pura gloria e già ansioso di varcare nuovi limiti, di cogliere più alte glorie. Mi inchino reverente e commosso innanzi alla memoria dell'Eroe, ed esprimo alla sua famiglia il mio più vivo rimpianto, il mio più profondo cordoglio. — F.to: Emanuele di Savoia».

Così telegrafava Sua Eccellenza l'on. Chiesa, Commissario generale della Aeronautica:

«Con profondo affetto, con profondo dolore, con infinita ammirazione del prode caduto, tutta l'Aeronautica Italiana si inchina. — F.to: Chiesa».

Il Comandante superiore d'Aeronautica generale Buongiovanni scriveva all'avvocato Allegri:

«Mio caro Signore,

«Non vorrei, in un momento così triste, con delle parole, incontro al suo immenso dolore di padre, se io non sentissi profondamente che il suo è anche un grande dolore mio e di tutta intera la famiglia aeronautica.

«Un destino crudele, con la complicità di un grave incidente di volo, ha strappato brutalmente e per sempre dalle nostre file quel suo caro e bravo figliuolo nel momento in cui, vittorioso, come sempre, sulle insidie del nemico, lieto ritornava al suo campo da una delle sue ardite spedizioni lontane. E soltanto un destino avverso pigliandolo proditoriamente alle spalle, avrebbe potuto avere ragione della baldanza, del valore, dell'ardimento, della grande perizia dell'aviatore Gino Allegri.

«Io amavo ed ammiravo in lui la fede, l'entusiasmo, che costantemente lo animavano, la nobiltà del suo sentire, la sua anima esuberante e buona, il suo coraggio sereno e indomito.

«Per Lei, caro signore, che alla Patria ha fatto il sacrificio di un tale Figlio, valga di tenue conforto saperne la irreparabile perdita pianta sinceramente da quanti conoscendolo ed ammirandolo lo hanno amato.

«Con distinti ossequi Suo dev.mo
Generale Buongiovanni».

Gabriele d'Annunzio inviava questo dispaccio al Sindaco di Mestre:

«La squadra di S. Marco che aveva il Tenente Gino Allegri pel più desiderato dei compagni e pel più puro degli esempi nello sforzo cotidiano, partecipa intera al lutto di Mestre e dedica alla memoria del giovane Eroe la sua prossima azione.

Il Comandante: Gabriele d'Annunzio».

Il Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia faceva pervenire il seguente messaggio:

«Prendo vivissima parte al suo più gran dolore e mi inchino riverente davanti al la salma di quel valoroso che fu mirabile esempio delle più elette virtù militari.

F.o: Ammiraglio Marzolo».

Il Prefetto di Venezia Conte Cioia scriveva:

«Caro Allegri, ho conosciuto per caso la terribile notizia quasi appena successa la disgrazia.

«Solo oggi trovo il coraggio di scriverle... E' sventura troppo atroce. Mancano parole di condoglianza.

«Povero, povero figliolo!... Si ricorda?.. Sulle sue magnifiche fotografie di Vienna gli abbiamo augurato altri ed altri trionfi e l'avvenire che si meritava.

«Piango con lei e le mando un abbraccio. — Piero Cioia».

Il Conte Grimani, Sindaco di Venezia, ha telegrafato:

«Giunto stamane da Roma, apprendo con profondo cordoglio la tremenda sventura che toglie alla famiglia di cui era orgoglio, alla Patria cui si era consacrato fino al sacrificio pur troppo compiuto l'eroico suo figlio la cui memoria resterà circonfusa di compianto e di gloria.

«Esprimo vivissime condoglianze.

Grimani, Sindaco e Presidente del Consiglio Provinciale».

Il Comitato di Resistenza Interna di Mestre esternò alla famiglia del prode caduto il proprio cordoglio con la seguente lettera del Presidente avv. comm. Umberto Castellani:

«Ill.mo sig. comm. Carlo Allegri
Sindaco di Mestre.

«E' poco più di un mese che i miei amici del Comitato di resistenza di Mestre mi diedero il gradito incarico di esprimere alla S. V. la soddisfazione di cui era pieno l'animo nostro per la bella gesta compiuta da Suo figlio Gino, che colla squadra della «Serenissima» aveva in quei giorni preso parte alla storica incursione sopra Vienna.

«Noi consideravamo quel giovane ed ardito cavaliere dell'aria come un caro concittadino, e quasi di gloria nostra ci sentivamo superbi delle nobili ed audaci imprese che sempre con più fervida lena andava compiendo.

«Oggi una gelida lugubre notizia s'è diffusa e ci oppresse di cordoglio. Nell'amarezza di quest'ora funesta il nostro pensiero e il nostro sentimento sono con Lei, Sig. Sindaco, così crudamente colpito nel più sacro degli affetti.

«Con commosso cuore aggiungo, come vecchio amico di famiglia, le più tenere espressioni del mio particolare compianto.

Il Presidente: Umberto Castellani»

**DOLO** — Ci scrivono, 7:

Giuseppe Baldan detto Ciba d'anni 48, dopo dolorosa malattia cessava di vivere ieri sul mezzodì.

Fu impiegato assiduo per più di trenta anni in questa Esattoria distrettuale ed era stimato da tutti.

Alla famiglia condoglianze.

## VICENZA

### Nemici della Patria

**VICENZA** — Ci scrivono, 7:

Stamane vennero trovati parecchi manifestini scritti a mano appiccicati alle cantonate della città.

Si leggevano frasi ingiuriose ad autorità civili ed ecclesiastiche.

L'Ufficio di P. S. ha saggiamente disposto per l'immediato ritiro di quei fogli, divulgati con animo malvagio da chi, nell'ombra, tenta provocare la discordia in quest'ora solenne.

### Il concerto all'Olimpico

Un pubblico eletto e numeroso assisteva oggi al Concerto di musica da camera.

Gli esecutori vennero, indistintamente, applauditi con calore e la loro valentia venne pienamente compresa.

Giovanni Chiti, superbo violinista, R. Selvaggi, pianista e compositore genialissimo e la distinta signora Ferrara-Dalla-ri sollevarono in ogni numero del programma il più schietto entusiasmo.

Ci piace ricordare le composizioni sentimentali, delicate, di Rito Selvaggi. «Mi grandeggia nell'ombre della sera» è fatta di melodie meste e commoventi. «Se l'ora sgira sul Garda» è una «ventata» piena di fuoco e piena d'entusiasmo patrio.

### Precipita da un burrone e muore

Il soldato del 6.o regg. alpini Cellotto Domenico da Crespadoro, in licenza di convalescenza, percorrendo un sentiero di montagna, sdrucciolò in malo modo e cadde, dall'altezza di 20 metri, in un burrone, nel fondo del quale scorre il torrente Valbianca.

Venne raccolto cadavere dai famigliari.

### Cronaca vicentina

**La Pesca pro «Casa del soldato».** — La pesca grandiosa, a beneficio della Casa del soldato, principierà nel pomeriggio di sabato pross. e si protrarrà nella domenica e giovedì successivi.

**Gare di calcio.** — In Campo Marzio si svolse, oggi, la gara di calcio indetta tra l'A. C. V. e la squadra della Brigata Regina. Il macht rimase nullo. 1 punto venne segnato da ambo le parti.

**Tragica rissa.** — Ieri notte nell'osteria del «Gambero» un caporale di fanteria napoletano attaccò lite con un artigliere per questioni di poca importanza.

Tra i due la disputa continuò nella stradella Oratorio dei Servi; improvvisamente il napoletano estrasse un pugnale e ferì il compagno. L'artigliere venne portato all'Ospedale dei Ss. Apostoli.

Lo stato suo non è gravissimo.

**Una rissa a Porta Nuova.** — Ieri notte certo Faggion Mario di anni 17, da Vicenza, nei pressi di Porta Nuova venne proditoriamente eggredito da alcuni ris santi e ferito con un colpo di coltello alla natica sinistra.

Il povero Faggion venne erroneamente scambiato per qualcuno dei giovinastri in lite.

Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni

## ROVIGO

### Soldati, cittadini!

**ROVIGO** — Ci scrivono, 7:

La società «Dante Alighieri» e la Società «Trento-Trieste» hanno pubblicato il seguente manifesto:

«Il conflitto mondiale è giunto al punto critico. Germania, Austria, Turchia vedono avvicinarsi l'ora dell'espiazione e propongono un armistizio sperando di trarci in inganno. Affrontiamo questa prova con forte animo, con nervi saldi e con entusiastica fede in chi regge i nostri destini. Pensiamo alle nostre provincie invase e devastate. Pensiamo ai nostri martiri, a tante vite eroicamente offerte alla Patria. Esercito e Nazioni compatti dimostrino che non vogliono la pace per la pace ma sono pronti ad affrontare l'estremo cimento fino a che i sacrifici sostenuti e da sostenere non ci daranno la nuova Italia con Trento e Trieste italiani».

Un manifesto ispirato ad alti sensi patriottici è stato pure pubblicato dalle opere federate di assistenza civile.

**Necrologio.** — E' morta colpita da morbo crudele la distinta signorina Agnese Chiarelli, figlia del colonnello Chiarelli, Presidente del Comitato di Preparazione civile.

La sua dipartita ha profondamente commossa la popolazione che ammirava ed apprezzava nella sig.na Chiarelli le eccelse doti di mente e di cuore.

**ADRIA** — Ci scrivono, 7:

**Decesso** — Al civico Ospitale a 58 anni, dopo lunga e lenta malattia, serenamente spirò il socialista e noto negoziante di chincaglierie Sante Barzan, fratello del collega nostro Luigi.

Fu per qualche tempo consigliere comunale. Oggi ebbero luogo i funerali.

Ai congiunti condoglianze.

# Ultim'ora

## Per la liberazione del Trentino
### Coraggioso discorso alla Camera austriaca

**Zurigo, 7**

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei deputati, nella seduta di venerdì scorso De Gasperi, trentino clericale, parlò del problema del trentino, che fu per quattro mesi prima dell'intervento dell'Italia nella guerra oggetto di negoziati. Espose le persecuzioni che continuano degli italiani. Se essi verranno tolti da questo stato, converrà bene che i tedeschi che si trovano al governo confessino di aver fatto tutto il possibile per facilitare la loro liberazione. Ma oggi non si tratta soltanto del nostro diritto politico ad essere riuniti ai nostri fratelli: si tratta di tutta la nostra esistenza che è in giogo. Narra le sofferenze degli italiani nelle zone di guerra, ove regna la fame: conviene aver pazienza: verrà la pace e sarà deciso a chi appartenga la loro terra. Perchè i tedeschi temono tanto che essa sia ceduta all'Italia? Non perseguitarono forse abbastanza gli italiani? Credono forse che se il Trentino rimanesse all'Austria vi potrebbero distruggere ciò che loro incomoda? Esprimo a nome dei fratelli che tanto patirono e tanto patiscono la speranza di un giorno non lontano in cui finiscono i dolori, in un giorno di affratellamento del genere umano, sulla base della giustizia.

Guggeberg cristiano sociale, protestò contro l'eventuale cessione del trentino colla quale si distruggerebbe il baluardo dei confini occidentali dell'Austria. Sningic, croato, chiese la riunione dei serbi, dei croati e degli sloveni in uno Stato autonomo. Libertà o morte! Non ci allettano neppure le parole dei socialisti

## Necessità urgente della Germania
### di evitare un disastro

**Londra 7**

L'«Agenzia Reuter» dice che nei circoli d'ordinario giustamente considerati come autorizzati e bene informati sembra prevalere l'opinione generale che la Germania abbia fatto sulla buona via un passo grande, ma non abbastanza grande. Nei circoli non ufficiali di Londra si ha generalmente l'impressione che le proposte sono perfettamente sincere, ma che non siano dettate da amore di pace o da uno stato d'animo divenuto migliore ma dalla necessità urgente di evitare un disastro. Come diceva un pubblicista, va benissimo per un combattente che contava sulla forza brutale quando credeva di essere il più forte, preoccuparsi improvvisamente del l'effusione di sangue e invitare gli avversari a discutere, ma il Belgio è stato violato e devastato, la Francia prova gli orrori del martirio, la Gran Bretagna, l'Italia, l'America e gli altri alleati versano a fiotti il loro sangue e spendono il loro danaro e quando le cose si volgono definitivamente a nostro vantaggio con la probabilità che l'invasore diventi invaso, la Germania è disposta a discutere la pace. Davvero la cosa è troppo chiara.

## Il passo lungamente discusso
### a Vienna e Berlino

**Berna, 7**

Si ha da Vienna: Il passo degli imperi centrali fu lungamente discusso a Vienna e a Berlino in una serie di conferenze alle quali parteciparono i rappresentanti del le autorità militari e i presidenti del Consiglio degli Stati confederati tedeschi.

## Il proclama del Re di Baviera
### all'esercito

**Roma, 7**

Si ha da Berlino:

Il Re di Baviera ha emanato un proclama all'esercito, nel quale lo ringrazia per la difesa del suolo patrio e gli annuncia l'offerta di pace, invitandolo, sino a che non siano deposte le armi, a persistere con tenace volontà, saltezza e risolutezza nella tutela della patria che conta su di esso.

## L'ufficio imperiale del lavoro

**Zurigo, 7**

Si ha da Berlino:

Un rescritto dell'imperatore crea un ufficio imperiale del lavoro alla dipendenza del cancelliere.

## Un grande comizio a Roma

**Roma, 7**

Domani sera avrà luogo all'Augusteo un grande *meeting* contro l'offensiva pacifista tedesca. Parleranno Gompers e i più noti membri della missione americana del lavoro giunta ieri a Roma.

## I soldati italiani a New-York

**New York, 7**

Sono qui giunti distaccamenti di bersaglieri sotto il comando del capitano Guntersani, di alpini comandati dal capitano Giuseppe Lampugnani e di granatieri con banda al comando del capitano Guglielmo Rossetti. Un'enorme folla ricevette i soldati italiani con manifestazioni di entusiasmo delirante che si ripetono per le vie ovunque essi si mostrano. A Long Island avvenne un commovente incontro fra un bersagliere certo Antonio Montefaro da Bari che ritrovò per puro caso suo padre, il barbiere Giuseppe Montefaro da Bari, il quale era partito da Bari 5 anni or sono senza più dare notizie di se.

## Le vittime dell'esplosione
### nelle officine di Morgan

**New York, 7**

Le autorità militari ritengono che le perdite nella esplosione avvenuta nelle officine delle munizioni di Morgan (New Jersey) ascendono a 94 morti e 150 feriti.

## La Camera aggiornata "sine die,"

**Roma, 7**

Il presidente della Camera, on. Marcora, ha diramato a tutti i deputati il seguente telegramma:

«Avendomi il presidente del Consiglio significato la sua impossibilità di intervenire alla seduta del 10 corrente e la difficoltà di determinare un prossimo giorno di convocazione, l'adunanza viene rinviata a giorno che mi riservo di indicare con successiva circolare telegrafica».

## Il Consiglio centrale della 'Dante,'

**Roma, 7**

Il Consiglio centrale della «Dante Alighieri», adunatosi ieri sotto la presidenza di S. E. Boselli, dopo aver approvato il consuntivo 1917, che è un sintetico ma eloquente documento dell'intensa e varia attività sociale nel decorso anno, ha deliberato importanti erogazioni ed ha lungamente considerato l'opportunità di convocare la società in congresso, ciò che non si è più fatto dopo quello di Pallanza del 1913. Riconosciuto che il presente momento è prematuro per una simile riunione ma che l'opportunità di essa può sopraggiungere da un'ora all'altra, il Consiglio ha dato ampio mandato alla presidenza, a cui ha rinnovato la sua piena fiducia, per la eventuale convocazione d'urgenza delle rappresentanze dei comitati locali. Infine ha accettato l'offerta della Società bolognese di elettricità, che, per onorare la memoria del trentino senatore Carlo Esterle, si propone di raccogliere un cospicuo capitale da offrire alla società «Dante Alighieri» per fondare un istituto in pro degli orfani dei profughi trentini.

## Il collocamento dei mutilati

**Roma, 7**

L'Ufficio centrale collocamenti del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, ha proposto nella decorsa settimana ed in relazione a richieste evate da ministeri, uffici pubblici ed aziende private, quattrocentosessantatre collocamenti di mutilati ed invalidi che desiderano pronta occupazione. Sono state inoltre proposte trecentocinque sostituzioni di persone aventi obblighi di leva con mutilati ed invalidi ai vari comandi di corpo d'armata.

## L'orario delle linee provinciali

Aggiungiamo a quello già pubblicato l'orario della Società Veneta Lagunare per il mese di Ottobre 1918 per queste linee:

Linea **Mestre-Treviso** (tramway): Partenze da Mestre per Treviso: ore 9.4; 15; 18. — Partenze da Treviso per Mestre: ore 7; 10.12; 13.12; 16.12. — Per **Mestre-Mogliano** (tramway) — Da Mestre per Mogliano ore 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18. — Da Mogliano per Mestre: ore 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea **Venezia-Mirano** (tramvay) — Partenze da Venezia per Mirano: ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — Da Mirano per Venezia ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

Linea **Venezia-Fusina-Padova**: Partenze da Venezia ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.05 — Partenze da Padova ore 7.8; 11; 15

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 279 — Con... — Mercoledì 9 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 13 al trimestre ... nt. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cr... ; Necrologie L. 2. — Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.



# Attacco dei franco - americani fra Saint Quentin e Cambrai

## I comunicati inglesi

**Londra, 8**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Stamane durante felici operazioni secondarie abbiamo avanzato la nostra linea sopra un fronte di circa 4 miglia a nord della Scarpe e ci siamo impadroniti dei villaggi di Biachestvaast e di Oppy, facendo oltre cento prigionieri e prendendo un certo numero di mitragliatrici. Scaramuccie di pattuglie sono pure avvenute a nord est di Pinoy e a nord di Aubencheuil aux Bois. Abbiamo progredito in questi due punti.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

In riuscite operazioni locali eseguite ieri in vicinanza di Mont Brehain e a nord di Beaurevoir le truppe americane ed inglesi hanno fatto oltre 230 prigionieri.

**Stamane poco prima dell'alba le truppe britanniche e americane hanno attaccato tra Saint Quentin e Cambrai. Malgrado la forte pioggia cominciata la scorsa notte e che continua sempre le prime notizie indicano che progrediamo in modo soddisfacente.**

## La lotta sul fronte americano

### I tedeschi inviano rinforzi

**Parigi, 8**

Anche ieri si è combattuto continuamente su tutto il fronte americano. Il duello delle artiglierie fu specialmente violento poichè i tedeschi avevano portato dall'est della Mosa molte batterie di rinforzo. Inoltre essi hanno aumentato considerevolmente il numero dei loro nidi di mitragliatrici. Ciò nondimeno gli americani riuscirono ad avanzare in due o tre punti e alla sera tenevano sicuramente tutto il terreno occupato. Il nemico è stato definitivamente scacciato dal Bois des Ognes e dalla fattoria Maristal mentre pattuglie avanzate americane si sono spinte fino a quota 272. I vantaggi degli americani furono ottenuti malgrado la più accanita resistenza perchè il nemico si trova ora fortemente trincerato sulla linea di Brunilde dove ha avuto tempo di riprendere fiato, dopo i violenti attacchi che ha dovuto subire in questi giorni. I tedeschi lanciarono anzi parecchi contrattacchi violentissimi e si notò un miglioramento nel servizio aereo nemico. Tutto ciò dimostra che hanno ritirato non solamente truppe ma numerosi aeroplani da altri settori per concentrarli contro il fronte americano. Si segnalano vasti movimenti di truppe e di artiglieria tedesche a nord di Sommerance. Se ne deduce che essendo a corto di riserve il comando tedesco è costretto a fare eseguire numerose manovre alle truppe che vengono fatte accorrere da varie parti della linea di battaglia per opporsi agli ostinati attacchi degli americani.

Ogni giorno è più evidente che il nemico è deciso a difendere la sua linea attuale fino all'ultimo. Le condizioni meteorologiche sono tornate favorevolissime e gli americani ne approfittano per spingere avanti senza interruzione enormi colonne di truppe, munizioni, provviste e artiglieria.

## Il bollettino americano

**Parigi, 8**

Il comunicato dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Le nostre truppe hanno ricacciato il nemico da Chatel Ghohorry e superando un'accanita resistenza si sono impadronite delle colline ad ovest dell'Aire. Negli altri settore occupati dalle nostre truppe nulla di importante da segnalare.

## I comunicati francesi

**Parigi, 8**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella regione a nord-est di Saint Quentin varie operazioni locali eseguite nel pomeriggio per migliorare il nostro fronte hanno dato buoni risultati. La cifra dei prigionieri fatti nelle ultime 24 ore supera i settecento. Sul fronte della Suippe e dell'Arnes la resistenza del nemico non si è rilasciata. Sull'Arnes un violento contrattacco ci ha ripreso momentaneamente il villaggio Saint' Etienne che le nostre truppe hanno brillantemente riconquistato poco dopo, facendo un centinaio di prigionieri. Più ad ovest abbiamo preso, dopo un accanito combattimento un sistema fortificato che difendeva i dintorni di Isle sur Suippe ed abbiamo raggiunto combattendo i margini di Saint'Etienne sur Suippe. Nostri reparti hanno forzato in due punti il passaggio del fiume nella regione di Aumenancourt le Petit. Infine sulla nostra sinistra ci siamo impadroniti di Berry au Bac.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte lotta di artiglieria nella regione a nord di Saint Quentin. Sul fronte della Suippe i francesi raggiunsero i dintorni di Conde, penetrarono in Isle sur Suippe e si impadronirono di Bazancourte, malgrado violentissimi contrattacchi nemici che rimasero vani.

## La necessità d'una vasta ritirata

**Parigi, 8**

I giornali rilevano che l'ammirevole manovra della armata Gouraud ed il fenomenale lavoro dell'armata Berthelet hanno avuto risultati di capitale importanza.

L'«Echo de Paris» prevede già una ritirata generale sino all'Aisne.

L'«Homme Libre», esaminando la situazione strategica del nemico la trova spaventosa. In Belgio, a Cambrai, a nord di Saint Quentin, in Champagne, nell'Argonne il baluardo di Hindenburg è varcato su cinque larghi fronti dalle truppe alleate. Il comando nemico non può ristabilire la situazione instabile che con una vasta ritirata strategica generale molto indietro sulla linea Lilla-Mezières. Ma si comprende che un'operazione di così gran mole non può essere eseguita così facilmente come un ripiegamento locale di qualche divisione. Se per operare la ritirata imperiosamente necessaria Ludendorff non potrà disporre di alcuna tregua è finita per l'esercito tedesco che si troverà nell'alternativa o di morire sui resti della linea di Hindenburg o di battere in ritirata sotto la nostra pressione abbandonando tale quantità di cannoni e prigionieri che la sua potenza ne rimarrà per metà diminuita.

## Preparativi per una grande ritirata in tutti i settori

**Parigi, 8**

I disperati contrattacchi dei tedeschi, desiderosi di dare l'ultima impressione della loro potenza non sono riusciti ad arrestare in nessun punto l'avanzata degli alleati. Le reazioni violente del nemico tendevano pure a permettergli di conservare il più a lungo possibile le sue linee protettrici e a rallentare l'avanzata e assicurare lo sgombro, ma esse non arresteranno la ritirata dell'avversario destinata indubbiamente ad estendersi ed a precipitare.

La situazione delle armate tedesche indebolite dalle enormi perdite e recentissimamente dall'implicito riconoscimento del comando che non può più contare sulla vittoria, è estremamente difficile di fronte alle forze giornalmente crescenti e sempre più fiduciose dell'Intesa.

La «Vossische Zeitung» si rende perfettamente conto della situazione insostenibile quando consiglia una nuova riduzione del fronte occidentale e l'abbandono di territori considerati da 4 anni come pegni preziosi.

Le ultime notizie fanno ritenere ai critici militari che i tedeschi intensificano i preparativi di una grande ritirata in tutti i settori, il pericolo facendosi sempre più minaccioso, ed attendono l'intervento del maresciallo Foch all'opra e nel punto che saranno ritenuti opportuni. Per il critico militare del «Figaro» è ormai sicuro che i tedeschi si sono rassegnati all'abbandono della posizione centrale di Laon. L'attuale resistenza è attribuita al bisogno di salvare l'immenso materiale insostituibile in tempo utile accumulato nella regione.

Il «Gaulois» ritiene probabile un vasto movimento di ripiegamento verso nord, la cui prima conseguenza sarà lo sgombro delle posizioni nemiche tra le Argonne e la Mosa.

## Le ragioni politiche e strategiche della resistenza tedesca

**Parigi, 8**

Una nota in data di ieri dice:

I tedeschi oppongono in Champagne sulla linea della Suippe, prolungata ad est dal corso dell'Arnes, una decisa resistenza. Nondimeno le nostre truppe si sono impadronite di Berry au Bac sull'Aisne ed hanno passato la Suippe in due punti nella regione di Amonancourt le Petit, sono pervenute ai margini sud di Saint'Etienne Isles ed hanno preso Saint Masmes. Queste tre località si trovano sulle rive della Suippe. Più ad est hanno messo piede in Hauvinè sur Arnes e si sono mantenute da Saint'Etienne ad Arnes.

La resistenza ha ragioni politiche evidenti. La Germania tiene a non dare un segno di debolezza all'indomani dell'offerta di pace. D'altra parte l'attuale arresto delle truppe sulla Suippe non è che una momentanea tappa del ripiegamento sull'Aisne, tappa destinata a permettere allo stato maggiore nemico di guadagnare tempo per ricondurre il materiale. Infine ogni accentuazione del ripiegamento degli eserciti avversari in questo settore avrebbe una immediata ripercussione sul saliente Laon-Saint Gobain-La Fère e costringerebbe il nemico a sgombrare il massiccio di Laon, ove si è appoggiato in quattro anni di resistenza.

Derivano da ciò i contrattacchi sferrati con truppe rafforzate, senza riguardo alle perdite, che si moltiplicano su tutto il nostro fronte. Infatti anche dalla parte di Saint Quentin l'avversario adopera la stessa tattica ma senza maggior successo.

Sul fronte britannico non vi sono state che operazioni locali durante le quali gli alleati si sono impadroniti dei villaggi di Oppy a nord della Scarpe e di Biache Saint Vaast sul fiume stesso 9 km. da Douai.

## Le operazioni aeree

**Parigi, 8**

Il sei ottobre il cattivo tempo ha considerevolmente ostacolato le nostre operazioni aeree ed ha impedito ai nostri velivoli da bombardamento di effettuare qualsiasi lavoro. Nondimeno sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento nove velivoli nemici.

**Londra, 8**

Il cattivo tempo ha limitato i voli nella giornata del 6 corr. Abbiamo gettato oltre 7 tonnellate di bombe sulle retrovie nemiche. Gli aviatori tedeschi hanno spiegato scarsissima attività.

Le nostre squadriglie da bombardamento notturno, approfittando di un lieve miglioramento del tempo hanno attaccato importanti tronchi ferroviari ed hanno gettato 15 tonnellate e mezzo di bombe, colpendo in pieno con numerosi proiettili le linee ferroviarie.

# Il bollettino del gen. Diaz

*Roma, 8*

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 ottobre:

**Tiri di distruzione delle batterie danneggiarono visibilmente sistemazioni difensive nemiche nelle Giudicarie e in Val Lagarina e nella regione del Grappa e provocarono esplosioni nel bosco di Gallio.**

**L'artiglieria avversaria fu saltuariamente più attiva lungo il Piave.**

**Sull'Altopiano di Asiago una nostra pattuglia incontratasi a sud di Canove con più forte reparto nemico lo mise in fuga con un risoluto attacco. Altri scontri di pattuglie, a noi favorevoli, avvennero in Val Frenzela.**

**La scorsa notte nostri dirigibili, benchè ostacolati da forte vento, bombardarono efficacemente campi di aviazione e centri di vita avversari nel Trentino e nella pianura Veneta.**

DIAZ

## Gli austriaci in fuga verso Nisc 1500 prigionieri

**Parigi, 8**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 6 corr. dice:

Forze austriache giunte dal fronte italiano e battute nella giornata del 5 ottobre verso Vranja ripiegano in disordine su Nisc. Esse hanno abbandonato 1500 prigionieri, 12 cannoni, di cui 6 pesanti e 30 mitragliatrici alle truppe franco-serbe che le inseguono nella direzione di Leskovac.

Più ad ovest un forte distaccamento tedesco in ritirata è stato raggiunto e disperso dalle forze francesi, le quali si sono impadronite della stazione di Dekacanik, ove esse hanno preso numerosi convogli ed un treno completo. Durante il combattimento un centinaio di uomini, fra cui cinque ufficiali, e 30 cannoni, sono caduti nelle nostre mani.

In Albania le forze alleate continuano a progredire oltre Dibra sulla strada di El Bassan. Un forte distaccamento nemico è stato ricacciato sulle alture di Vulkan a nord-ovest della confluenza fra il Devoli e la Agaitza.

## I francesi a Beyruth

**Parigi, 8**

Il ministro della marina ha ricevuto dall'ammiraglio Vasnes il seguente dispaccio:

«La divisione francese di Siria è entrata stamane 7 alle sei del mattino nel porto di Beyruth. L'entusiasmo della popolazione è indicibile.»

## Pallone svizzero abbattuto da un velivolo tedesco

**Berna, 8**

Ieri alle 8.45 del mattino un pallone della compagnia di pionieri aerostieri si è alzato presso Miecourt con a bordo come osservatore il luogotenente pioniere aerostiere Walter Flury di Soletta. Il pallone portava i segni distintivi: due grandi bandiere svizzere e due croci federali dipinte sull'involucro.

Alle 9.36 furono veduti due velivoli provenienti dall'est che costeggiavano la frontiera. Nello stesso istante l'osservatore diede il segnale di far discendere il pallone, ciò che fu fatto immediatamente. Nel frattempo uno dei velivoli che portava distintamente le insegne tedesche, girò parecchie volte al disopra del pallone discendendo quando questo si abbassava a circa 600 metri. L'aviatore tirò una serie di colpi con la mitragliatrice, gettò una bomba o qualche cosa di analogo e scomparve poi verso nord. Il pallone si incendiò subito e precipitò a terra e l'osservatore fu ritrovato carbonizzato.

Appena giunta questa notizia il ministro di Germania si è recato presso il presidente della Confederazione per esprimere il suo rammarico ed assicurare che l'autorità competente avrebbe subito aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità e punire i colpevoli.

Il Consiglio federale attende ancora il rapporto definitivo subito chiesto per poter prendere le misure che comporta la gravità del caso.

## Poincarè visita i paesi liberati

### Le rovine di Reims

**Parigi, 8**

Il presidente della repubblica Poincarè ha visitato ieri le regioni liberate tra la Vesle e l'Aisne e in ispecial modo Brimant, il cui forte fu fatto saltare dai tedeschi, e che è ancora inabitabile.

Il Presidente ha assistito alla ritirata del nemico incalzato dalle nostre truppe e che incendia sistematicamente i villaggi nella sua ritirata. Poincarè si è recato a Reims che ha sofferto più dall'ultimo bombardamento che da tutti gli altri subiti in quattro anni. La città è quasi completamente distrutta senza alcuna necessità militare. La cattedrale è una rovina desolata, le cui pietre che restano in piedi sono scalcinate.

Poincarè a Chalon sur Marne ha trattenuto a colazione i generali Petain e Gouraud il vescovo di Chalons e i rappresentanti della Marne ed ha conferito decorazioni per atti di coraggio e di sangue freddo, specialmente al sindaco ed al vescovo di Chalons.

Dopo una visita al cimitero che contiene seimila tombe di soldati fra cui quelle dei soldati recentemente uccisi nell'ospedale dagli aviatori tedeschi, il presidente si è recato ad Eperney, di cui molti quartieri sono distrutti e a Darmans. Alla visita hanno assistito soldati francesi ed americani fraternamente uniti. Il Presidente Poincarè ha consegnato decorazioni e stamane è ritornato a Parigi.

# Le divergenze fra la nota e il discorso del cancelliere

**Londra, 7** (ritardato)

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Esaminando più da vicino il discorso del cancelliere e le note dirette a Wilson si fanno nei circoli bene informati i seguenti commenti:

In generale si accorda al nuovo cancelliere il diritto di far presente il suo proprio passato anteriormente ai recenti avvenimenti, quando egli manifestò opinioni liberali, secondo il liberalismo quale è inteso in Germania. Ma rimane da sapere se gli avvenimenti militari hanno esercitato una influenza sufficiente ad indurre la massa del popolo tedesco a condividere in modo permanente tale liberalismo. In altre parole: ha il cancelliere il potere di fare accogliere le proprie opinioni a tutti i gruppi del popolo tedesco, anche se egli le professa con piena sincerità? La conversione della Germania alle idee liberali quale ci risulta dal contrasto fra il discorso del nuovo cancelliere al Reichstag ed il recente discorso di von Payer è avvenuta molto improvvisamente. Resta a vedere se essa abbia carattere permanente.

Confrontando il testo della nota tedesca a Wilson col discorso del cancelliere si rilevano importanti divergenze. Così la nota tedesca accetta il messaggio di Wilson al congresso dell'8 gennaio e le sue ulteriori dichiarazioni come base dei negoziati di pace, mentre il cancelliere nel suo discorso dichiara che si basa sul programma dei partiti della maggioranza. Ora se questo programma è conforme alla versione del «Berliner Tageblatt» si intenderà rapidamente quali differenze esistano tra questo programma e quello di Wilson.

In presenza di queste divergenze si può ragionevolmente chiederci quale di queste dichiarazioni è realmente accolta dalla Germania: il documento internazionale rivolto a Wilson oppure le idee esposte al popolo tedesco nel parlamento? La stessa nota tedesca si presta a dubbi e forse è intenzionalmente vaga.

## Il presagio della nostra vittoria

**Parigi, 8**

Cedendo alla irresistibile spinta che li ricaccia verso la Germania, i nemici battono in ritirata in Champagne, nel Canbresis a nord dell'Oise e della Scarpe, alla Lys. Anche su altri punti e particolarmente nelle Fiandre si scorgono indizi del loro ripiegamento. E' la disfatta. Pezzo per pezzo le posizioni crollano, reggimento per reggimento le divisioni si sfasciano. La formidabile macchina di guerra è così gravemente colpita che coloro stessi che la foggiarono e che si sersero contro l'umanità dubitano della sua saldezza. Di qui le loro proposte di pace le prime, checchè si dica, che essi abbiano formulate, la domanda di armistizio per sospendere le operazioni. E' più che mai l'ora di ricordare le generose misure da noi prese al momento della mobilitazione.. Nessuna tregua sino a che i tedeschi non saranno ritirati a dieci chilometri al di là delle frontiere francesi e delle frontiere belghe e non siamo ancora a questo.

L'attitudine di Parigi fu ieri veramente impressionante per la sua calma e pel suo sangue freddo. Soltanto la avidità di leggere i giornali, l'animazione delle conversazioni nei caffè, nelle strade e nei luoghi pubblici tradivano l'interesse appassionato che il pubblico annette alle notizie sensazionali; ma nessuna velleità pacifista. Il popolo intende, come i dirigenti, la necessità di prudenza e di riserbo nelle presenti circostanze. In nessun luogo il menomo grido il menomo incidente. Tutti vedono nel passo delle cancellerie nemiche il segno del loro immenso imbarazzo, il presagio della nostra prossima vittoria.

I parigini hanno accolto queste notizie con la medesima tranquillità e sicurezza con cui salutarono le notizie dei nostri recenti successi. Se Massimiliano di Baden e Burian speravano in un movimento popolare rimarranno profondamente delusi.

## L'impressione del Governo americano

**Londra, 8**

Il corrispondente da Washington della Associated Press telegrafa in data 6 corr.:

Nè il dipartimento di Stato, nè la Legazione Svizzera hanno ricevuto fino al mezzogiorno di oggi l'offerta di pace annunciata dal Principe Massimiliano di Baviera. Se la nota giungerà la risposta sarà inviata per lo stesso tramite.

Si crede qui che il governo tedesco non abbia dato finora prove che costituiscano una garanzia prima di entrare in discussione. Si afferma che è poco probabile che le proposte tedesche siano prese in una considerazione un po' seria finchè i tedeschi occupano parti della Francia e del Belgio. Qualcuno dice che la Germania cerca di fare della necessità militare una virtù diplomatica.

## La nota austriaca consegnata a Lansing

**Washington, 8**

Il ministro di Svezia ha consegnato ieri mattina alle 10.30 al segretario di Stato Lansing la nota del governo austrungarico.

## Una dichiarazione di Henderson

**Parigi, 8**

Henderson leader del Labour Party britannico, ha dichiarato all'«Excelsior»: Finchè il popolo tedesco non abbatterà il regime militarista e non istituirà un regime veramente democratico non si concluderà la pace con esso.

# Dobbiamo diffidare

**Londra, 8**

Churchill, in un discorso tenuto a Glasgow dinanzi ad un'assemblea di 5 mila persone, ha detto: Il potente esercito tedesco sta per essere battuto, ma lo spettacolo più degno di nota è l'orgoglioso Kaiser che si rifugia dietro l'apparenza di un governo parlamentare e domanda quasi come pietà la pace a coloro di cui distrusse e profanò i tesori più cari. Tuttavia dobbiamo diffidare per tema che la astuzia tedesca non renda nulle le nostre vittorie. Sarebbe stolto svalutare il significato delle proposte tedesche. L'idea della pace deve apparire più attraente al nemico di quella della continuazione della guerra. Non bisogna dimenticare alcuna occasione per far comprendere al Governo tedesco che combatte non per la sua esistenza ma per l'orgoglio del suo imperatore.

Le proposte tedesche rendono Churchill diffidente e sospettoso. Un nuovo governo è stato formato in Germania ma si tratta di un governo di pentimento o di una manovra, di un atto di contrizione o di una maschera? Non possiamo accettare belle parole in espiazione di atti criminosi. Non possiamo fare un passo innanzi senza garanzie. Gli uomini di Stato dell'Intesa non si lascieranno mai prendere in un tranello.

Brace laburista, sottosegretario di Stato all'interno, in un discorso pronunciato a Londra ha detto:

**La Germania parla di pace ma non parla di una pace che nell'ora attuale ci inspiri fiducia.** Bisogna essere sicuri che essa abbia intenzione di concludere una pace realmente onesta prima che si sia disposti a prestarsi ad una forma qualsiasi di trattative con essa, perchè non si può dimenticare ciò che essa ha fatto. Gli alleati prima che possano essere generosi verso la Germania devono essere giusti verso se stessi, verso i loro popoli. Come condusse la Germania la guerra? Anche ultimamente essa ha devastato fino all'ultima pietra le regioni donde è stata cacciata. Non è questa l'opera di una Germania pentita. Dopo che essa mediante i suoi sottomarini e le sue mine ha affondato le nostre navi indifese, sarebbe giusto che alla fine della guerra essa si trovasse la più grande potenza marittima? (*Grida*: *No!*)

Sarebbe giusto quando ha distrutto la vita industriale della Francia e del Belgio che fosse lasciata nella sua propria vita industriale intatta? (*Grida*: *No!*)

**Bisogna che i tedeschi paghino il fio per gli innocenti che hanno sofferto per loro causa.** Sarebbe giusto che la Germania conservasse le sue terre agricole intatte, dopochè ha crudelmente devastato quelle della Francia e del Belgio? (*Grida*: *No!*).

**Bisogna insegnare alla Germania che la guerra non soltanto è una cosa diabolica ma che non fa guadagnare.** Non bisogna lasciarsi ingannare dalle sue proposte di pace, bisogna che essa si penta prima che possiamo entrare in conferenza con essa.

**Gli alleati stanno per vincere la guerra e se teniamo fermo**, l'oratore ritiene che la Germania farà allora offerta di una pace giusta ed onesta col risultato che questa guerra sarà per sempre l'ultima.

## La condizione preliminare

(D) Pirro re d'Epiro, chiamato dai Tarentini si avanza nella Lucania (l'odierna Basilicata) ed i Romani gli spediscono contro un esercito capitanato dal console Levino. Ma Pirro sorprese il nemico con una novità, cioè con certi «tanks» naturali in carne ed ossa, che si chiamavano elefanti. I Romani, che non aveano mai visto quei colossi, quei «bovi lucani» come li chiamarono la prima volta, che si avanzavano, calpestando e schiacciando gli uomini come formiche, fuggirono in disordine, non senza però aver prima opposta una vigorosa resistenza. Pirro si accorse che il mezzo, usato la prima volta, non riuscirebbe facilmente nelle volte successive, quando il nemico fosse preparato a ricever l'urto degli immani animali e mandò a Roma l'amico Cinea per trattar la pace. Nel senato, che Cinea chiamò «un consesso di re» c'era una corrente favorevole e la notizia di ciò giunse al vecchio censore Appio Claudio detto il Cieco, il quale non potendosi muovere per la grave età, si fece portar in lettiga ed usò tutta la sua eloquenza affinchè si mandasse la seguente risposta: «Se Pirro vuol trattare di pace, sgombri prima l'Italia, altrimenti i Romani gli faranno sempre guerra, dovesse egli sconfiggere anche diecimila Levini».

Pirro, che, avendo il piede in Italia, si credeva vincitore, come si credono oggidì i Tedeschi, fu irritato di tale risposta e, pure ammirando la virtù dei suoi nemici, diede altra battaglia e la vinse, ma gli costò sì cara, che uscì in questa frase: «ancora una simile vittoria e son perduto perchè mi toccherà tornar solo in Epiro», tanto che passò in proverbio *la vittoria di Pirro*.

Rifornitosi di soldati al suo ritorno dalla Sicilia, si avanzò fino a Benevento, ove gli elefanti, alla cui vista i Romani si erano abituati, furono da essi con molta accortezza volti contro lo stesso esercito di Pirro. La rotta fu così clamorosa che il re lasciò per sempre quell'Italia, di cui si era creduto padrone.

I dotti tedeschi hanno studiato la storia romana, ne fecero anche l'anatomia, ma tutto ciò ha per loro un interesse scientifico e non passa nel campo pratico. Essi insegnarono che si possono violare i trattati, che si «deve» incrudelire sulle popolazioni per finir presto la guerra. Come si possono accettar proposte di pace da gente simile, finchè essa occupa le nostre terre e si propone, se deve lasciarle, di distrugger tutto?

Restituiscano ciò che hanno depredato rimandino alle loro case le popolazioni deportate a dispetto delle convenzioni, riparino ai danni fatti alle città aperte e si ritirino. E' l'unica risposta che i discendenti dei Romani possono dare alla gente di mala fede, che, a differenza del cavalleresco Pirro, ha mostrato un carattere feroce, degno dell'età della pietra.

# Il nuovo Decreto per la marina mercantile

Ogni provvedimento attinente alla marina mercantile presenta rilevante interesse per Venezia che tanto si attende dal suo avvenire marinaro e da una vasta e sapiente organizzazione di quelle industrie che di un grande porto moderno sono alimento e vita. Torna quindi opportuno vedere quale contributo di efficacia possano recare le recenti disposizioni legislative alla soluzione di problemi su cui pur si sono accumulati tesori di esperienza e sui quali studiosi e pratici, anche in questo travagliato periodo di guerra, non avevano mancato di segnalare preziose direttive.

Alludo in ispecie al recente decreto Villa del 18 agosto di quest'anno, che, quasi per ironia, s'intitola «relativo a provvedimenti a favore della marina mercantile» e che dai prolegomeni della Relazione che l'accompagna parrebbe avesse per iscopo di migliorare i compensi di requisizione, di regolare più organicamente la determinazione dell'indennizzo in caso di perdita delle navi requisite, di assicurare agli acquirenti di nuovi piroscafi un rapido ammortamento della maggior spesa occorsa per l'acquisto ed infine di favorire a vantaggio degli armatori la sostituzione delle navi perdute e l'esecuzione delle grandi riparazioni a quelle divenute inabili alla navigazione. Magnifico programma, come si vede, seducente più che mai, ove si pensi all'ampiezza ed alla potenza dei mezzi oggidì a disposizione dello Stato, che la guerra ha resa non solo più rapido e facile legislatore, ma eziandio, in questo campo, costruttore, armatore, noleggiatore, sovrano dispositore di tutta la nostra marina da carico. Ma purtroppo la luminosità del programma, sia tutta nell'etichetta del provvedimento che in sostanza si presenta veramente pregiudizievole ai nostri interessi navali; e già da ogni parte, dai costruttori, dagli armatori, dalla gente di mare, si son levate le più aspre censure e i più fervidi voti, perchè, al pari di tante altre norme, destinate a non giungere «a mezzo novembre», anche questa debba subire sì radicali ritocchi da smarrirne del tutto le sembianze. Oltre alle varie critiche della stampa è proprio di ieri il voto della Camera di Commercio di Genova nel quale, constatato che codesto Decreto ha «accresciuto lo stato di depressione che già gravava sull'ambiente marinaro come conseguenza della politica seguita al riguardo, rivolta più a comprimere e ad inceppare le iniziative private che a rianimarle ed utilizzarle, pregiudicando altresì il risveglio suscitato dal precedente Decreto 10 agosto 1916, si ricorda ai governanti il grave danno e gli oneri che il paese ha sopportato e sopporta col dover fare largo ricorso alla marina per i trasporti indispensabili alla sua vita ed alla sua difesa, oneri e danni che ove dovessero perpetuarsi, determinerebbero una situazione di dipendenza esiziale per lo sviluppo dell'intera economia nazionale.»

Per verità, come avverte la Camera di Commercio genovese, il procedente indirizzo legislativo sembrava improntato a criteri, più liberali e lungiveggenti; esso poteva alimentare le migliori speranze ed i fatti, avevano eloquentemente dimostrato che la nostra marina mercantile, tanto negletta nel periodo antebellico, aveva avuto nei soli ultimi tre anni il lusinghiero incremento di quasi 400 mila tonnellate. Lo ricorda anche un competente, l'on. Ancona, nel *Giornale d'Italia* del 3 u. s. dicendo che in cifre tonde, in questo triennio vi furono circa 110 mila tonnellate di navi varate; 80 mila acquistate all'estero, circa 220 mila in cantiere. Per fare altrettanto, egli aggiunge, coll'andamento che c'era prima del decreto, ci sarebbero voluti almeno 10 anni; e la macchina non è ancora in moto, poichè parecchi degli accennati cantieri sono ancora in costruzione; quando produrranno il ritmo dell'aumento sarà ancora più veloce.

Il Decreto del 1916 e gli altri successivi di minor conto avevano inaugurato una politica liberale di esenzioni e di sgravi: esenzione da ricchezza mobile e da sovraprofitti per il primo triennio di esercizio, introduzione in franchigia dei materiali da costruzione di provenienza estera, compensi di costruzione in lauta misura e via dicendo. Non grandi cose, ma quanto bastava per attirare il capitale all'industria navale col miraggio seducente di profitti non falcidiati dal fisco, largamente rimunerativi anche nell'immediato periodo postbellico nel quale la scarsezza del tonnellaggio avrebbe mantenuto l'elevatezza dei noli. Il nuovo Decreto butta via, d'improvviso tutto ciò e, con un orientamento tutto diverso, dice che i nuovi piroscafi acquistati all'estero fino a 31 dicembre 1920, o costruiti in Italia fino al 30 giugno 1921, saranno senz'altro noleggiati dallo Stato per due anni dal giorno della loro entrata in servizio effettivo; in tale periodo è garantito l'ammortamento della differenza fra il valore iniziale (di acquisto o di nuova costruzione) ed il valore convenzionale stabilito a giudizio dello Stato, a scadenza del biennio, in base a particolari tabelle. Il nolo, cioè il profitto del proprietario, o costruttore, è determinato dalle spese di esercizio del piroscafo che gravano sull'armatore e dall'interesse scalare nella misura dell'8 per cento sul capitale da ammortizzare. In altri termini, il costruttore che profonde milioni per dare all'Italia quel naviglio di cui il paese tanto abbisogna, ovvero che li ha già profusi col miraggio di un lucro adeguato al sacrificio, vede di punto in bianco ridotto all'8 per cento, e solo a questa misura, il suo utile, proprio nel momento nel quale si riprometteva di realizzare almeno quanto avrebbe realizzato in qualsiasi fornitura di guerra. Ben vero che del passaggio dal regime liberale e questo regime, diremo così proibitivo, la Relazione vuol darne le ragioni adducendo esser avvenuto che «per il continuo incremento dei noli dovuto alla sempre maggiore scarsità del tonnellaggio i piroscafi esenti da requisizione acquistarono un prezzo non giustificato dal co-

ste di costruzione e dai rischi dell'impresa e conseguirono tali profitti che il costo predetto rimase interamente ammortizzato in uno o due viaggi », ma, a parte la considerazione che con le nuove disposizioni si sarebbe dovuto colpire gli armatori che fin qui si vennero impinguando e non quelli che per aver fatto acquisti recenti di navi, o per averne appena adesso intrapresa la costruzione, devono correre l'alea di un incerto futuro, ciò che subito colpisce il critico più imparziale è l'errore assoluto di prospettiva per cui si pretenderebbe favorire l'incremento della nostra flotta da carico con disposizioni che, ben lungi dal creare una nobile gara di iniziative, tarpano le ali anco a quelle sorte finora e ne uccidono ogni altra in avvenire. Perchè, specialmente quando trattasi di grandi intraprese, i capitali accorrono soltanto là dove l'impiego è più redditizio; il patriottismo è cosa santissima, non è lecito dubitarne, ma il capitale, e ce lo ricordava anche il Mosca in un sensato articolo nella *Nuova Antologia* del 1916, fluisce naturalmente non già verso gli impieghi più patriottici ma verso i più proficui. Ora se a questa funzione materialistica del capitale si aggiunga la deficienza dello spirito marinaro in molta parte della popolazione, anche ricca, del nostro paese, per cui già avvertivasi che la sola organizzazione privata sociale od individuale non può dare il fabbisogno di circa cento milioni all'anno necessario alla ricostruzione della marina mercantile, è ovvio che il nuovo Decreto, ingenerando la sfiducia e lo sconforto, verrà a togliere fatalmente di mezzo qualsiasi iniziativa d'incremento del naviglio nazionale.

Se è vero che il problema della marina da carico non è solo economico, ma prevalentemente politico, giacchè in essa oltrecchè un fattore di sviluppo e di espansione, si ha un fattore ultra-potente di resistenza e di difesa, onde il suo aumento va favorito ed incoraggiato con tutti i mezzi; se, d'altro canto, la prospettiva di una rimunerazione più cospicua che in qualunque altro impiego è la molla più energica per attrarre al mare il capitale privato, perchè mai tanta preoccupazione per l'arricchimento degli armatori, per la trasformazione dei costruttori in armatori che toglie al fisco il tributo ritraibile della vendita e per altre simili cose? Non è forse un rimpicciolire il problema, il volerlo risolvere sotto questo angolo visuale? Si grida: occorrono navi, navi, navi, perchè in questi strumenti è l'unica garanzia del benessere e della prosperità di un popolo e lo si grida a gran voce ai privati perchè tutto diano a codesta industria vivificatrice, mentre poi si sbarra loro violentemente la via togliendo l'adito a quel sopraprofitto che è l'appannaggio di ogni industria di guerra!

Non voglio dire con questo che l'elevatezza dei noli non sia un fenomeno gravissimo, angustiante, che reclama un energico intervento dello Stato anche per il contrasto troppo stridente fra il reddito della nave libera ed il reddito della nave requisita.

Forse la pronta applicazione di provvedimenti d'imperio in origine avrebbe subito frenata un'ascesa tanto impressionante, ma prescindendo da ciò che il risveglio nelle costruzioni in quest'ultimo triennio, è senza dubbio il prodotto riflesso di tale elevatezza, prescindendo dall'indagine se sia preferibile aver navi con noli elevati o non averne affatto, l'ascesa si può sempre moderare con opportune calmierazioni o con altri spedienti d'autorità in attesa che un regime di concorrenza venga poi automaticamente a stabilire la giusta misura.

L'argomento richiederebbe invero ben altro che una colonna di giornale. Forse il nostro Governo avrebbe reso un servizio più utile alla marina libera spiegando un'azione più vasta e sollecita per ottenere dall'Inghilterra e dall'America la cessione di un adeguato tonnellaggio: forse avrebbe risolto più efficacemente il problema in radice facendosi costruttore o rendendosi direttamente acquirente all'estero: in tal modo qualche cosa si sarebbe guadagnato, chè col noleggio biennale c'è invece tutto da rimettere. Ma purtroppo, come scriveva l'on. Di Palma nella Relazione generale del Bilancio dell'11 aprile 1914: «in Italia mancò sempre la visione precisa e concreta delle esigenze reali della marina mercantile: la protezione malintesa degenerò sempre in protezione a vantaggio di pochi privilegiati; le leggi furono talvolta fatte per la flotta esistente e non per la flotta a costituire ».

**Avv. Prof. ANTONIO BRUNETTI**

## Il fermento delle nazionalità in Austria

**Zurigo, 8**

Si ha da Vienna:

Il consiglio popolare dei tedeschi dell'Austria radunatosi domenica, ha deciso di rivolgere un appello al popolo tedesco, nel quale plaude alla pace purchè lasci intatte le basi della vita nazionale ed economica dei tedeschi, respinge l'idea di una pace separata anche a costo della guerra ad oltranza e rinnova la richiesta del diritto di autodecisione per i tedeschi.

Il congresso czeco, di Praga, aggiornato in attesa della risposta di Wilson si propone di procedere ad una solenne proclamazione dello Stato czeco slovacco. Vi parteciperanno i deputati e gli ex deputati alla Camera ed alla Dieta, i senatori ed i fiduciari politici della popolazione della Boemia, Moravia, Slesia austriaca e germanica e slovacchi.

La «Frankfurt Zeitung» ha da Vienna: Si riparla di un gabinetto Lommasch e del progetto di federalismo. Ma gli slavi non vi aderiranno; è inverosimile che i recentissimi avvenimenti, in cui si scorgono nuove garanzie per le loro speranze, li rendano più propensi ad approvare una tale soluzione che diventa un altro problema incombente sull'avvenire dell'Austria.

## Il comandante dell'armata polacca

**Parigi, 8**

In occasione dell'assunzione del comando dell'armata polacca da parte del generale Haller, una imponente cerimonia ha avuto luogo nella zona del fronte. L'armata comprende quindicimila uomini. l'80 per cento dei quali sono polacchi d'America e gli altri evasi dalla Germania e dalla Russia. Numerosi generali e personalità francesi, alleate e polacche assistevano alla cerimonia. Haller prestò giuramento. Fu poi celebrata la messa militare ed in fine ebbe luogo la sfilata della prima divisione polacca.

## Gli eccessi dell'esercito tedesco nel Belgio occupato

**Le Havre, 8**

**Il governo belga è da parecchie settimane in comunicazione coi governi alleati per le misure che impongono i metodi di saccheggio e di distruzione sistematiche usati dal nemico nei territori che è costretto a sgombrare.**

**Il Belgio è stato all'inizio di questa lunga guerra esposto per il primo agli attentati dell'esercito tedesco. Nel momento in cui il nuovo cancelliere tedesco proclama la sua cura per la felicità dei popoli e la volontà di lavorare per la liberazione dell'umanità, il governo belga raccoglie l'eco dei nuovi eccessi commessi dall'esercito tedesco nel Belgio occupato. Dalla costa sino al di là di Bruges la popolazione maschile dal 15 ai 45 anni è strappata dai propri focolari e sottoposta ad un trattamento dei più brutali e costretta a lavorare per forza per i bisogni militari.**

**Il mondo intero leverebbe un grido di vendetta se l'esercito tedesco, lasciando il suolo belga rinnovasse con raddoppiata ferocia gli eccessi commessi durante l'invasione e se osasse completare la rovina coi saccheggi, l'incendio e la deportazione in massa delle popolazioni.**

## La Germania difetta di cannoni

**Parigi, 8**

Il «Petit Parisien» ha da Berna: Le enormi perdite di materiale da guerra sono certamente una delle ragioni determinanti della domanda di armistizio. In tempi ordinari le officine dell'impero compensavano difficilmente le perdite di una media mensile di 1600 cannoni. In seguito alla perdita di quattro mila pezzi di artiglieria e di 25 mila mitragliatrici, la Germania è nella impossibilità di colmare i vuoti. L'acciaio speciale per i cannoni manca sempre. La domanda di armistizio mira dunque a guadagnare tempo.

## Sudditi inglesi e francesi partiti dalla Russia

**Londra, 8**

L'Agenzia Reuter è informata che Lockhardt rappresentante britannico a Mosca è arrivato ieri alla frontiera finlandese insieme a 31 britannici e a 25 francesi di cui non si conoscono ancora i nomi. Essi arriveranno a Stoccolma probabilmente mercoledì prossimo. Non si sa ancora se tutti gli ufficiali consolari britannici siano stati liberati.

## Vapore norvegese silurato

**Stoccolma, 8**

**Il vapore norvegese Pyertrud è stato silurato nelle vicinanze dell'Hongesund. Dei 14 uomini dell'equipaggio ne mancano 11.**

# Annotando

*Tutte le espressioni di dispregio, di condanna e di esecrazione con che, in ogni tempo, gli italiani amanti della Patria, a cominciare dal divino Poeta, hanno flagellato la politica bieca, feroce e sleale dei Tedeschi e le loro violenze, i loro vizi e la loro barbarie, tutta l'eredità d'odio che il dispotismo austriaco ha lasciato in Italia e nelle terre non peranco redente, tutto l'orrore che i carnefici del Battisti, del Sauro e dei loro gloriosi compagni ha suscitato tra noi, non sono sufficenti a far conoscere e capire quali e quanti misfatti abbiano commesso gli Asburgo veri e poi i falsi, cioè quelli discendenti da Maria Teresa e da Francesco di Lorena. E' noto che la casa d'Austria aveva preso orgogliosamente per divisa le cinque vocali A E. I. O. U. che volevan dire per lei, Austriae est imperare orbi universo; si sa del pari che, divenuta potente più pei maritaggi che non per le conquiste, un poeta adulatore e cortigiano cantò:* Bella gerant alii; tu, felix Austria, nube - Nam quae Mars aliis, dat tibi regna Venus, *giacchè anche le cattive azioni, e talvolta quelle scellerate, han trovato cantori e pittori. Infatti Venere diede ad Austria nell'anno 1815 il ducato di Modena poi chè le arti gesuitiche ebbero unito in matrimonio Beatrice, ultima di casa d'Este ed erede del ducato col terzo figlio di Maria Teresa, dopo averne disunito i genitori affinchè non nascessero maschi; ma Venere non riuscì ad assicurarle il granducato di Toscana sebbene mercanteggiato a lungo mentre viveva ancora Giangastone, ultimo dei Medici, nè il ducato di Parma e Piacenza sebbene litigato anch'esso con la Spagna durante gli ultimi anni del duca Antonio Farnese e quindi dopo la morte di questi per assodare mercè la visita di una commissione speciale, se la vedova fosse incinta o no. Ma più tardi il matrimonio di Francesco di Lorena con Maria Teresa ultima della stirpe degli Asburgo assicurò all'Austria il granducato di Toscana, e la separazione violenta di Maria Luisa d'Austria dal marito per gettarla nelle braccia del colonnello austriaco Neipperg fece della moglie infedele di Napoleone una duchessa di Parma e Piacenza. La bieca politica austriaca considerò i matrimoni della famiglia imperiale unicamente e sempre come un mezzo per ingrandire lo Stato: gli affetti di famiglia non hanno mai esistito nè per gli Asburgo nè pei Lorena. Filippo II re di Spagna fu padre disumano e crudele. Maria Teresa, pur avendo messo al mondo sedici figli, non curò mai la famiglia e maritò le figlie per fini politici, fino al punto da pretendere poi che Maria Antonietta, andata sposa a quindici anni al delfino di Francia, corteggiasse l'abietta Du Barry favorita di Luigi XV. Francesco II fu padre e avo così turpe e crudele che, non pago di aver fatto della figlia già imperatrice dei Francesi una moglie svergognata, preparò e affrettò la fine dell'infelice nipote duca di Reichstadt. Il cancelliere austriaco principe di Metternich volendo farne l'elogio scrisse che niun sovrano ebbe, come Francesco II, « viscere di Stato », intendendo di dire che questo sovrano, col far tacere ogni sentimento, fu la vivente e fredda ragion di Stato, con la quale (altro che « machiavellica » come ripetono tanti ignoranti tra noi!) in ogni tempo si son voluti giustificare i delitti più atroci e più nefandi, e in nome della quale oggi Germanici e Austriaci riempiono il mondo di ruine, di vendette e di stragi. Ma i raggiri tenebrosi della bieca politica di Lorena meritano altre illustrazioni. Quindi continueremo.*

ue.

## Commenti della stampa inglese alla proposta degli imperi centrali

**Londra, 8**

Commentando la proposta d'armistizio degli imperi centrali, il «Daily News» scrive: Una lunga e penosa esperienza ci ha insegnato a diffidare dei metodi diplomatici tedeschi, ma nell'episodio attuale si fa udire una nuova nota di disfatta e di sottomissione dinanzi ai fatti compiuti. I capi militari della Germania si sono dimostrati incapaci di giungere ad un onorevole accordo e il principe Massimiliano cerca di dimostrare che l'autorità è passata dalle mani militari in quelle dei poteri civili. Le sue parole sono abilmente scelte, ma il significato è noto cioè che le ambizioni del pangermanismo sono sconfessate che la Germania deve divenire una nazione democratica e che il dispotismo militare della Prussia è rovesciato. Il presidente Wilson e gli alleati vorranno garanzie circa la realtà di questa vasta rivoluzione. Se questa si è verificata realmente, la vittoria per la quale gli alleati combattono è in vista. Il mondo attenderà la risposta di Wilson con fiducia nella sua saggezza e possiamo esser certi che essa rappresenterà la decisione degli alleati d'Europa.

Il «Daily Graphic» dice che la risposta degli alleati alla Germania deve essere identica a quella che è stata data alla Bulgaria.

La «Morning Post» scrive: Dobbiamo ancora sapere in che cosa la proposta del principe Massimiliano differisca dalla domanda dell'Austria-Ungheria respinta dal presidente Wilson. L'azione del cancelliere è il risultato delle conferenze e degli accordi fra i pangermanisti e gli altri partiti di cui la dittatura militare ha finora diretto l'azione. Il principe Massimiliano di Baden è stato nominato cancelliere dell'imperatore e non dal Reichstag, e quando i suoi servigi non saranno più richiesti verrà ringraziato come i suoi predecessori. Il cancelliere parla a nome del Governo tedesco, il quale è invariato. Il suo tentativo di rappresentare i recenti superficiali cambiamenti come riforme democratiche è assolutamente grossolano. Perciò la nota per la pace non adempie alle condizioni imposte dal presidente Wilson, il suo scopo è quello di creare una divisione fra gli alleati e gli Stati Uniti. Mai la diplomazia tedesca si è più gravemente ingannata. Gli alleati e l'America si sono accordati sulla loro politica di pace e nessuna proposta ad uno di essi può essere presa in considerazione. Quando la Germania notificherà che è pronta ad accettare le condizioni che saranno imposte dagli alleati allora e non prima le sarà accordata la pace che merita.

Il «Daily Mail» scrive: Coi tedeschi non sono le parole che contano, ma gli atti. Fatta al momento in cui la Germania ha perduto la partita, la sua domanda di armistizio non significa la pace ma una insidia. Come per fornire la prova di ciò, giunge la notizia delle atrocità e dell'incendio di Douai mentre sottomarini tedeschi negli ultimi giorni hanno affondato navi senza lasciar traccia.

Il giornale prosegue: Il Kaiser continua a tenere le redini del potere, egli insiste ancora sulla sua autorità e dice al suo esercito: « ho deciso di offrire la pace ». Abbiamo intenzione di agire con la Prussia e con l'Austria precisamente come abbiamo fatto con la Bulgaria. Se il popolo tedesco è sincero e desidera sapere quali garenzie vogliamo, possiamo riassumerle in due parole « capitolazione incondizionata ». Bisogna che i tedeschi abbandonino i territori occupati: l'Alsazia Lorena, l'Italia, la Serbia e la Russia non liberate; bisogna che restituiscano i beni rubati, paghino i danni commessi e bisogna che consegnino, perchè siano giudicati dagli alleati, i grandi criminali della guerra, fra cui possiamo nominare il Kaiser come autore della guerra e dell'ordine di assassinare i prigionieri, von Kluck per i delitti commessi dalla prima armata prussiana, von Bülow per il suo ordine del 22 agosto di distruggere Ardenne e di fucilare 110 abitanti, il generale Stenger per l'ordine del 26 agosto 1918 di assassinare i prigionieri britannici feriti, von Boehn per gli assassini di Termonde, il comandante Manteufell per l'incendio di Lovanio, il capitano von Forstner per gli assassini dei passeggeri del «Falaba» ecc. A questi e ai nomi di altri 500 individui devono essere aggiunti quelli dei comandanti tedeschi dei campi dei prigionieri, ove le vittime britanniche furono messe a morte e finalmente Lenin e Trotzky. Inoltre in nessun caso saranno restituite alla Germania le sue colonie: essa aveva il suo posto al sole e lo ha perduto per sempre, perchè ha abusato di ciò che aveva sotto la sua custodia.

Il «Daily Express» dice: I popoli alleati desiderano seriamente la pace, ma l'accogliere proposte intese a togliere agli alleati la vittoria per la quale combattono sarebbe una troppo grave responsabilità. Le conversazioni offerte improvvisamente saranno sempre sospette. Una nazione non varca il periodo dal quindicesimo al ventesimo secolo in qualche settimana. Il concetto che predomina nel discorso del principe Massimiliano è di salvare non la Germania ma gli Hohenzollern e la casta degli Junker. Il pensiero che domina gli alleati è di distruggere non la Germania ma gli Hohenzollern e la casta degli Junker.

Tra le persone autorizzate che hanno dato il loro consenso alla proposta del cancelliere debbono essere compresi Hindenburg e Ludendorff. Il loro accordo implica l'ammissione della disfatta militare inevitabile, ma non appartiene ad una nazione vinta di suggerire condizioni e di preoccuparsi dei lavoratori e dell'umanità. I lavoratori possono con piena sicurezza essere lasciati alle cure dei popoli liberi.

Se la Germania desidera realmente l'armistizio non può ottenerlo che alle stesse condizioni della Bulgaria: tale è la sola via possibile verso la pace. La Germania non è forse ancora disposta ad inoltrarvisi, ma lo sarà quando il maresciallo Foch avrà battuto i suoi eserciti per qualche settimana ancora.

Il «Times» scrive: Sarebbe ozioso prendere seriamente in considerazione una qualsiasi proposta di armistizio, I tedeschi sanno che voler sospendere le ostilità sarebbe come voler deviare il Niagara. Ciò fu riconosciuto il mese scorso dal Governo austro-ungarico. Quindi la inammissibilità della proposta della Germania non dà che la misura delle sue necessità militari. Con quanta mancanza di sincerità il cancelliere tratta di questioni vitali quali il Belgio, le provincie baltiche, la Lituania, la Polonia, l'Alsazia Lorena!

Il «Times» dopo aver posto in ridicolo la protesta del cancelliere che il nuovo governo segni l'inizio di una nuova era democratica in Germania, conclude: Il desiderio di pace del cancelliere è indubbiamente sincero. Egli vede approssimarsi la disfatta schiacciante e si rende conto delle conseguenze di essa; ma quelle di cui non si rende conto è della determinazione assoluta inalterabile degli alleati di por fine alla minaccia contro la civiltà, minaccia le cui devastazioni sono state contenute a prezzo di terribili sacrifici. E' troppo tardi per parlare di negoziati di pace. La determinazione unica di tutti i popoli alleati è che la disfatta di coloro che hanno scatenata la guerra deve essere completa assoluta e che non vi sarà pace prima che la Germania abbia accettato incondizionatamente quei termini di pace che le toglieranno non solo il desiderio ma la possibilità di turbare la pace stessa.

## L'offerta della Germania respinta dalla stampa americana

**New York, 8**

I giornali americani respingono in termini energici la proposta di pace del la Germania.

La «New York Trienne» scrive: Abbiamo posto una sola condizione ed è questa: impiegare la forza contro la forza fino all'estremo senza misura senza limite, finchè non avremo distrutto per sempre quella cosa indecente e insopportabile e criminale che ci tende ora la sua mano insanguinata.

Il «Wordl» osserva: I rapporti dei giornali fanno sufficientemente vedere che i capi militari degli imperi centrali hanno finalmente compreso in un certo modo la sentenza che sta sospesa sulle loro teste. Se la Germania desidera la pace essa deve sbarazzarsi del suo Kaiser irresponsabile e fanfarone che per il tramite del Governo parla del suo popolo ai Governi alleati.

La «Chicago Tribune» scrive: Non vi è che una sola risposta a tali offerta di conversazioni ed è quella di raddoppiare gli sforzi contro il nemico.

Il «Boston Herald» rileva: La resa incondizionata è la porta a reali negoziati di pace.

Il «Public Ledger» di Filadelfia nota: L'ultimo e netto rifiuto del presidente a mercanteggiare o a fare compromessi con uomini senza onere è un fine assoluto e questa offensiva di pace tedesca non riuscirà.

## Una colazione alla missione americana
### Il discorso di Gompers

**Roma, 8**

Al Grand Hôtel è stata oggi offerta una colazione da S. E. Major commissario generale della emigrazione al sig. Gompers e ai suoi colleghi della confederazione americana del lavoro che il commissariato aveva invitati in Italia per incarico del Governo nostro.

Alle frutta S. E. Major ha salutato in inglese il sig. Gompers e lo ha ringraziato di avere accolto coi suoi colleghi l'invito fattogli dal commissario di visitare i lavoratori italiani. Ha tessuto l'elogio dell'ospite che conobbe agli Stati Uniti quando vi fu ambasciatore.

Il ministro Ciuffelli ha porto al signor Gompers ed alla missione il saluto del Governo con un discorso caldo e vibrante.

Salutato da vivi applausi il sig. Gompers ha risposto ai due oratori, dicendo che non trova parole adeguate ad esprimere la riconoscenza sua e dei suoi compagni per le accoglienze ricevute. Egualmente non sa trovare espressioni che possano rendere i sentimenti dell'animo suo in questa ora in cui gli Imperi centrali, sul punto di essere battuti, tentano la nuova insidia al trionfo della democrazia ed allo stabilimento di quella pace sicura e conforme al diritto per cui ogni nazione potrà governarsi con istituzioni liberamente accettate e tracciarsi la via del progresso che meglio risponde alla sua natura ed al genio della sua razza. Per raggiungere queste alte finalità gli Stati Uniti daranno fino all'ultimo dollaro e fino all'ultima goccia del loro sangue.

L'Italia non poteva mancare alla lotta per gli ideali di libertà e democrazia. Questa nobilissima terra, degna della sua storia patria di Mazzini e di Garibaldi, avrà da questa guerra Trento e Trieste, il compimento della sua unità nazionale. Se d'altro canto gli Stati Uniti non aspirano a conquiste territoriali o ad altri compensi materiali, memori della loro storia e degni dei principi professati da Washington e Wilson, intendono con questa guerra sopprimere, definitivamente sopprimere, il militarismo ed instaurare nel mondo, anche in Germania ed in Austria, il regime di libertà e democrazia affinchè le generazioni future siano una volta e per sempre esenti dagli orrori e dalle sciagure di questa guerra.

Uno scrosciante applauso ha salutato la fine delle dichiarazioni del Gompers.

S. E. Nelson Page si è alzato gridando: Viva l'Italia! Viva il suo Re!

S. E. Major ha esclamato: Viva gli Stati Uniti! Viva Wilson!

## Il fascio parlamentare

**Roma, 8**

Il fascio parlamentare per la difesa nazionale ha diramato ai suoi componenti una circolare, nella quale si dice che — di fronte alla nuova situazione politica — è necessario aumentare sempre più il prestigio di fronte agli alleati con i quali la nostra causa si intensifica così nei cimenti di guerra come nei benefici che ne deriveranno.

E' necessario che i tedeschi sappiano che dietro l'esercito fieramente accampato contro di essi, sia il popolo italiano fermamente deciso a non svalutare gli eroici sacrifici, a non tradire i nostri caduti, a non adattarsi a soluzioni che contengano germi di un'altra nuova e più aspra guerra.

## Antonio Cippico all'Università di Londra

**Londra, 8**

All'Università di Londra il nuovo professore d'italiano dott. Antonio Cippico, ha fatto la prolusione del suo corso sul tema: «Macchiavelli e Mazzini».

Presiedeva sir Henry Newbolt.

Il personale insegnante della sezione italiana dell'Università College comprenderà, oltre il prof. Cippico, il dott. Edmund Grador che farà un corso su Dante e l'assistente dott. Beatrice Giglioli. Il prof. Cippico farà il corso serale del primo trimestre sul Rinascimento italiano e l'assistente darà nel secondo trimestre un corso sul Risorgimento italiano.

## Gli uffici del lavoro del Veneto a convegno a Roma

**Roma, 8**

In questi giorni a Roma si è tenuto il Consiglio Nazionale della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Gli Uffici del Lavoro del Veneto erano rappresentati da molti organizzatori, tra i quali abbiamo notato: Giuseppe Corazzin e D. F. Pasin dell'Ufficio del Lavoro di Treviso, comm. Brosadola dell'Ufficio del Lavoro di Udine, on. Corio anche per l'Ufficio del Lavoro di Verona, D. P. Tagliapietra e Giovanni Venni per l'Ufficio del Lavoro di Venezia. Avevano mandato adesioni e relazioni gli altri Uffici del Lavoro del Veneto.

Le discussioni che seguirono dopo la relazione morale del dottor Valente, segretario generale della Confederazione, furono improntate alla massima preoccupazione dei cattolici di stabilire un programma di azione per le organizzazioni sindacali, che le distingua da quelle degli avversari, ma dia agli aderenti l'assicurazione che in esse troveranno tutti gli appoggi necessari e tutta la protezione doverosa.

Importante fu la relazione di Augusto Ciriaci, il giovane organizzatore, che anche Venezia conobbe nel 1914, durante il periodo elettorale, e che a Roma è amato dagli operai che assiste e protegge.

La relazione della signorina Giuseppina Scemni dette motivo di conoscere ancor meglio il Segretariato del Popolo di Venezia, che nel 1917 per impulso del comm. avv. Pesenti e di Giovanni Venni s'incaricò della costituzione dell'Ufficio del Lavoro. Infatti essa ha detto della lunga vertenza tra l'organizzazione delle fiammiferaie e la direzione della fabbrica, dell'assistenza avuta dagli organizzatori di Venezia, ecc.

Il Consiglio Nazionale elesse poi il Consiglio direttivo della Confederazione, tra i cui componenti entrò anche Giuseppe Corazzin di Treviso. Venne deciso di trasportare la sede a Milano, essendo quella città il centro industriale del Regno, e perchè più vicina al Piemonte, alla Liguria e al Veneto, che sono le regioni ove gli operai e i contadini stessi si trovano in maggior numero.

Al convegno erano presenti alcuni deputati, il conte Zucchini, il conte Dalla Torre, e altri capi dei cattolici organizzati di Italia.

Dopo il convegno nazionale i veneti si riunirono in via della Scrofa 70, presso la Sede del Comitato nazionale per i profughi, dove furono prese importanti decisioni per l'assistenza ai profughi sia presentemente, che per il dopo guerra.

Per le lavoratrici di merletti di Burano venne proposto da Giovanni Venni uno scambio di vedute con le organizzatrici della Federazione dell'Ago, che conta migliaia e migliaia di iscritte. Federazione che era rappresentata da tre organizzatrici di Milano.

L'attività dei veneti non cessa, come si vede, e tutti si preoccupano di preparare un domani alla sventurata Regione, che sia buono e il più possibile. Per questo, specialmente gli operai veneti, devono ringraziare chi, anche con sacrifizi personali, si occupa di loro.

Per le cooperative agricole tra i lavoratori dell'Estuario di Venezia, Venni s'interessò poi durante il convegno della Federazione nazionale delle Cooperative agricole di produzione e lavoro, tenutosi presso la Federazione Bancaria Italiana in via dei Cestari.

A detto convegno erano presenti i rappresentanti delle Cooperative del Veneto, le quali erano molto fiorenti, come appare dalla relazione del Segretario Generale.

## Per il velivolo "Martiri di Belfiore,,
### Noale offre mille lire

Ci scrivono da Noale, 7:

La patriottica proposta lanciata dal giornale «La Provincia di Mantova» per offrire al nostro Corpo di Aviazione un velivolo da intitolarsi «Martiri di Belfiore» venne qui accolta con entusiasmo. Ieri il Consiglio comunale, convocato d'urgenza, rilevando che al nobilissimo appello non si poteva rispondere che con la più cordiale adesione, interpretando esso i sentimenti delle nostre popolazioni, e quali per aver più risentito i danni della barbara aviazione nemica, maggiormente godono della supremazia conquistata oltre che sulle fronti terrestri, anche nelle regioni dell'aria dagli aviatori nostri e dei paesi alleati, deliberò ad unanimità di concorrere con lire mille alla patriottica iniziativa.

Il Sindaco aprì già la sottoscrizione fra i cittadini e fiuno qui il primo elenco delle offerte pervenute:

Prandstraller avv. Carlo L. 10, Casarotto Silvio 10, Monza dr. Alberto 5, Vallotto cav. Domenico 5, De Marchi Lorenzo 2, Scanferlato Antonio 1, Rossi Carlo 10 prof. Aldo Massaglia T. colonnello 10, Don Gio. Battista Dalla Riva arciprete 10, Guidetti Antonio 3, Cesotto Ettore 5, Sattler Giacomo 20, Bortolato Giuseppe 5, Manere Paolo 5, Olivi Raffaello 5, Barbiero Isidoro 2, Casarin Francesco 5, Cestari Antonio 3, Rossi Andrea 10, Martini Fratelli 5, Silvestri Giacomo 10, Carbesio Giuseppe 5, Gaggio Emilio 5, Benini Giuseppe 5, ing. Scotto 5, Daci Antonio 1. — Totale L. 162.

## Gli esperimenti ufficiali delle trattrici agricole

**Roma, 8**

Stamane in un campo adiacente alla Via Tuscolana hanno avuto luogo con largo intervento di autorità civili e militari gli esperimenti ufficiali delle prime trattrici agricole costruite in Italia su commissione del Ministero di agricoltura. Fra i presenti erano i ministri Miliani, Meda, Berenini e Del Buono, i sottosegretari di Stato Valenzani e Morpurgo, i senatori Vollemborg e Giusti del Giardino, gli on. Sioli-Legnani, Salterio, Manfredi, De Amicis, Vaccari, Morandi, Valvassori-Peroni e Materi.

Le prove sono riuscite veramente interessanti. La trattrice sperimentata stamane, costruita nelle officine della ditta ing. Nicola Romeo, fu studiata col preciso scopo di rendere semplice l'organismo meccanico. E' di manovra facile, accessibile anche a quel personale che è munito di rudimentali cognizioni e pratica di meccanica.

Come caratteristiche della macchina la costruzione ha avuto l'obbiettivo di darle una forza tale da permettere l'impiego del trattore con aratri bivomeri e anche trivomeri su terreni duri con lavorazioni alle profondità normali, medie e con profitto medio quadruplo a quello dell'aratura con traino animale. Le prove sono state seguite con viva attenzione dai presenti che nel congratularsi col proprietario direttore della società costruttrice hanno formulato voti per l'avvenire della agricoltura italiana alla quale l'industria nazionale con la produzione di questi moderni mezzi meccanici viene a porgere lo ausilio necessario e pieno di liete promesse.

## Villa e Crespi a Roma

**Roma, 8**

Stamane alle ore 11 sono arrivati a Roma reduci da Parigi i ministri Villa e Crespi.



## Nefasta Minerva

XXIV.

Vogliamo di proposito tornare sul metodo odierno d'insegnamento delle lingue classiche. E poichè esso è come il tono nella musica, non esitiamo a dire che quale si usa oggi fra noi è cagione non ultima del discredito in cui presso molti son caduti questi studi per se stessi sopra ogni altro pregiatissimi, e che in qualche modo sembrerebbe giustificare dinanzi al pubblico di grossa pasta l'intrusione di elementi estranei, quali l'introduzione del Francese, e peggio l'istituzione di quel miserabile Liceo moderno, quasi a coprire ed a medicare (bei rimedii!) le magagne dichiarate della insuperabile difficoltà ed anche della scarsa utilità di tali studi. La verità è che codeste parole si devono apporre al metodo invalso nelle nostre scuole classiche, venuto d'oltralpe, per cui non già il Latino ed il Greco degli Autori, nè si attende rilevarne il senso, e le riposte bellezze, ma quasi soltanto l'ossatura e lo scheletro, la materiale struttura, non l'anima e la vita che li informano.

Qual maraviglia dunque che in questi ultimi anni, e non son pochi, giovani anche d'ingegno, usciti dai Licei, non esaltino troppo l'istruzione ricevuta, se dopo ben otto anni di Latino e cinque di Greco essa non li rese capaci, non che di gustare neppur d'intendere a sufficienza l'uno e l'altro libro che pur sentirono magnificare e di cui ripetono per decenza le lodi, senza pur capirne granchè? Eppure niente di meraviglioso presenta un tal risultato, se pensiamo che l'insegnante li ha affaticati semplicemente e costantemente in questioni di ragione tutta grammaticale o di varianti o in astruserie filologiche e di esteriore meccanismo, o in minuzie biografiche e bibliografiche; se ci vien dato di sapere che, dinanzi ad un autore che con altri metodi formerebbe, come un tempo formava, la delizia dello studioso, educandone l'intelligenza ed il cuore per tutta la vita, il maestro invece invita il discepolo a riscontrarne la regola grammaticale che vi apparisce e ne fa festa come d'una mirabile scoperta, ultimo termine dello studio. E come pretendere conoscenza intima, buon gusto, frutto educativo, entusiasmo, quali coi metodi veramente tradizionalmente nostri si ritraevano dallo studio dei grandi poeti antichi, se la stessa lettura dei versi vien fatta abitualmente con la continua divisione prosodiaca, alla quale badando i giovani perdono di vista in gran parte il senso delle bellezze. Sarebbe come se facessimo lettura abituale dei versi dei nostri contandone invariabilmente le sillabe. Dante ben a ragione vorrebbe rinnovare con cosiffatti lettori la lezione data al fabbro ferraio. E Virgilio così strapazzato abbraccerebbe una altra volta l'adirato compagno, ripetendogli: « Alma sdegnosa, — benedetta colei che in te s'incinse. »

Fuori dunque dall'Istituto classico gli elementi intrusi che lo deturpano; ma fuori anche il metodo che ne turba il sano svolgimento, e si riprenda quello che ebbe sempre così largo consenso fra noi, sostanzialmente estetico, appoggiato, ben si sa, alla conoscenza profonda della lingua, che n'è lo strumento necessario. Dopo un quinquennio elementare e vagliato bene l'ingresso nel Ginnasio, aperto soltanto a chi ne abbia degno apparecchio, con otto intieri anni di Latino e sei di Greco, (incominciato questo sin dalla terza classe), con l'aggiunta degli studi sussidiari ad essi e a quello principalissimo delle lettere nostre, rimandati oltralpi metodo e insegnamenti e sofici, riavremmo la scuola nostra classica esemplare. Anche per questa vorremmo dire volentieri: «Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli» applicato a tutti gli stranieri che attentano con la nostra acquiescenza, al patrimonio nostro più prezioso: quello del carattere e dell'educazione nazionale. E diciamo *con la nostra acquiescenza*, poichè troppi elementi congiurano ai danni di questo, in alto ed in basso. In primo luogo la connivenza, (e perciò l'assoluta impotenza al rimedio), da parte del supremo reggimento scolastico, impersonato nella Maldetta Minerva con gl'infiniti suoi tentacoli, la ingerenza cioè deleteria anche là dove per vecchie tradizioni si poteva tenersene immuni, per es. nelle scuole seminaristiche, ormai inquinate anch'esse della tabe così diffusa. Poi gli atti pubblici di quasi tutti i rami delle varie amministrazioni, che dànno il pessimo esempio della corruzione, parliamo di quella linguistica, poichè non è compito nostro toccare di quell'altra, che si ammette anche senza gran bisogno di discussione. E con poche eccezioni gli scrittori stessi in libri e giornali, pure i così detti *autorevoli*, che mostrano di non sapere o di non volere opporsi all'andazzo, per cui il linguaggio coopera all'imbarbarimento, se fosse possibile, della nazione. Infatti in ogni linea si fa pompa di vocaboli e costrutti stranieri, e s'introducono impudentemente mescolati coi nostri nella loro stessa forma più rude, e se ne ha una miscela incondita, vero linguaggio internazionale, che mal farebbe presagire dell'auspicata alleanza delle Nazioni.

**Focione.**

Alle 20.30 d'oggi, dopo brevissima malattia, volava angelicamente al Cielo il Nob. Cav. Avv.

# Marino Breganze

a 36 anni.

La Ved. Ersilia Breganze-Suppiei, coi teneri figli Uberto e Isabella, e i genitori Antonio Breganze e Anna Bertolini ne dànno costernati la partecipazione.

*Laghetto (Vicenza), 7 Ottobre 1918*

*Si prega di essere dispensati dalle visite e si omettono le partecipazioni personali.*

*Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.*

La Salma partirà dalla Villa del Laghetto Mercoledì 9 corr. alle ore 15 e alle ore 16 si formerà il corteo fuori Porta San Bortolo nel piazzale della Caserma di artiglieria. Le Esequie saranno celebrate nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Una visita di ricognizione

## della linea navigabile Po - Brondolo

(gor-diero) — L'atrio della stazione di Rovigo — luogo di convegno — ci riunisce alle otto.

E' una chiara mattina, limpida di sole.

Vicino a noi nella piazza della stazione attendono parecchie automobili.

Siamo appena arrivati da Venezia col primo treno: si attende ora il treno proveniente da Bologna che condurrà altri visitatori.

Tra i presenti notiamo: il tenente generale Zaccone, intendente generale; i generali Fiastri Ottolenghi, Solaro, Montesinale, Graziosi, direttore dei trasporti, i colonnelli Ajò, Moreno, Cugi, Falcucci, i maggiori Bianchetti, Venturi, Treves, Schiavetti, Berardi per l'Esercito; per la Marina: i comandanti capitano di vascello Rota e capitano di fregata Nani Mocenigo e Fecia di Cossato; il Prefetto di Rovigo, comm. Cian, il co. Gioppi, ingegnere capo del Genio civile d'Armata, il cav. Belloni, ingegnere capo del Genio civile di Este, il cav. Barcelloni, ingegnere capo del Genio civile di Rovigo, comm. Sbaraccani segretario particolare di S. E. il Ministro dei Lavori pubblici ed il gr. uff. Alfredo Mazza pure per il Ministero dei LL. PP.; comm. ing. Daverio Piola.

Fanno gli onori di casa col comm. ing. Raimondo Ravà, presidente del Magistrato alle Acque, gli ingegneri Gasparini, Ascari e Ferrari della direzione dei lavori; il comm. Adami, gli avvocati Waldis e Bosco e il rag. Oreglia pure del Magistrato alle Acque.

Sono venuti da Venezia: il comm. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale, il co. Valier per il Sindaco, l'ing. Radaelli, ingegnere capo della provincia di Venezia.

E' venuto a salutare la comitiva, a nome del comune di Rovigo l'assessore avv. cav. uff. Salvatore Levi.

Giunto anche il treno di Bologna, dopo le nuove strette di mano, si va.

Le automobili percorrono il viale della ferrovia; si entra in città; si sosta per una mezz'oretta al Caffè alla Borsa per uno spuntino.

Poi le automobili ripigliano il loro cammino per le strade bianche, polverose della pianura polesana. Passiamo per Adria; avanti ancora; passiamo per il ponte Smergozzo e, poco dopo, si arriva a Cavanella Po.

Osserviamo il sostegno di Cavanella (verso fiume) con un bacino di metri [illegible] Si sta completandolo: ferve il lavoro. Osserviamo inoltre il sostegno di Cavanella Po (a canale) di eguali dimensioni.

Avremo poi durante la «passeggiata fluviale» occasione di vedere ancora i sosteni di Tornova, con bacino di metri [illegible], di Cavanella Adige con bacino di [illegible], di Brondolo con metri [illegible]

### L'antica linea

La tortuosità della linea, la scarsità dei fondali con frequenti dossi, l'insufficiente dimensione dei canali e dei sostegni, oltre la presenza di non pochi ostacoli rendevano assai malagevole e lenta la navigazione, la quale, inoltre, era consentita solo a natanti di piccolo tonnellaggio (circa 200 tonnellate).

Ma ciò che rendeva d'incerta utilizzazione la vecchia linea, anche in rapporto alle dimensioni dei natanti finora in uso era che durante le piene d'Adige, la navigazione doveva sospendersi perchè le condizioni statiche delle due conche in Adige richiedevano la cessazione del loro funzionamento durante le piene. Tale interruzione si verificò lo scorso anno per la durata continua di un mese. Era evidente quindi la necessità di rendere più spedita e sicura la navigazione tra la laguna e il Po e di consentirla anche a natanti di portata assai maggiore.

Il benemerito Comitato promotore per la navigazione interna presieduto dall'on. ing. Leone Romanin Jacur fece redigere un progetto di massima per l'esecuzione della linea Venezia-Milano, nel quale veniva contemplato con criterio di maggior dettaglio il tratto dal Po a Brondolo con la costruzione di nuovi canali, la sistemazione ed ampliamento di quelli utilizzabili esistenti, costruzione di nuovi sostegni e di altre opere accessorie.

Quest'ultima parte di lavori fu poi contemplata in progetti definitivi fatti compilare per cura del Magistrato alle Acque.

Il nuovo tracciato della linea, a partire dalla laguna, è il seguente:

Nuovo sostegno di Brondolo — Fiume Brenta — Canal di Valle — Nuova Conca in sinistra d'Adige — Fiume Adige — Nuova conca in destra d'Adige — Nuovo Canale allacciante l'Adige col Po di Levante — Po di Levante fino a Taglio di Po — Nuova conca-botte di Cavanella Po [illegible]

### La nuova via acquea

Verso le 11, dopo un altro spuntino, data la mattinata laboriosa, che eccita l'appetito, si sale sul vaporino che ci attende a Cavanella Nuova di Po e, lentamente, si parte.

Lungo il viaggio viene fornita la colazione, egregiamente servita dal personale del Pilsen.

Si procede e osserviamo man mano gli importanti lavori.

Il tracciato, della nuova via acquea, evitando le tortuosità del vecchio percorso, ha il grande vantaggio di rendere dal più al meno rettilineo il tragitto, poichè, a prescindere dalle opportune rettifiche del Canal di Valle, elimina la grande curva che finora si è dovuta seguire lungo l'angusto e tortuoso canal di Loreo nel tratto da Cavanella Adige a Cavanella Po.

La sua lunghezza complessiva è all'incirca di Km. 20, con una differenza in meno, rispetto all'antica linea, di ben 5 Km.

I manufatti principali hanno le seguenti dimensioni: Sostegno di Brondolo [illegible] Sostegni in destra e in sinistra di Cavanella Adige e di Cavanella Po [illegible] con una lunghezza utile del vaso di circa metri [illegible]

Essi pertanto, consentono il passaggio a grossi barconi da 600 tonnellate (quali cioè si usano nei più grandi canali dell'Estero) [illegible]

Ad eccezione del sostegno di Brondolo essi sono internamente divisi in due parti mediante una testata intermedia. Tutti sono muniti di porte in ferro che verranno manovrate con opportuni congegni mediante l'energia elettrica od anche a mano e ad essi si accede attraverso ampi e comodi mandracchi.

I sostegni sono stati costruiti tutti in cemento armato.

Essi costituiscono il primo grandioso esperimento del genere che siasi tentato in Italia e sono certo fra i maggiori d'Europa.

Il nuovo canale che unisce l'Adige col Po di levante misura una lunghezza di circa 7 Km. e una larghezza di metri 20 in cunetta.

E' contenuto tra due robusti argini costituiti da un nucleo di sabbia e da grossi rivestimenti di terreno argilloso, e la sommità dei quali è adibita a sede stradale su cui si esercita l'attiraglio. Questo per ora viene eseguito con la trazione animale, ma mercè l'impianto di una nuova linea elettrica sarà in seguito fatto automaticamente.

Attraverso il canale sono stati costruiti più ponti in cemento armato per la viabilità ordinaria ed uno, pure in cemento della ferrovia Rovigo-Chioggia, con luce di 40 metri.

### Esecuzione e costo delle nuove opere

L'esecuzione di tutte le opere ha incontrato difficoltà gravissime di carattere tecnico, essendosi dovute sviluppare su terreno di natura eminentemente torbosa che, specie per quanto riflette il nuovo canale, era assai sfavorevole all'imbasamento ed alla costruzione degli argini. E non pochi nè semplici sono stati i problemi che si sono presentati prima e durante l'esecuzione dei lavori, tutti felicemente e brillantemente risolti.

Oggi lo stato d'avanzamento dei lavori è tale che già si esercita da 4 mesi la navigazione, lungo la nuova linea dalla laguna fino al Po di levante in corrispondenza di Taglio di Po.

Quivi le opere di congiunzione fra il Po grande e il Po di levante sono bene avviate, ma esse hanno finora avuto uno sviluppo meno intenso delle altre, giacchè premeva maggiormente [illegible] disporre del rimanente tratto di linea, che eliminava i principali ostacoli della navigazione.

Con l'apertura, poi, della nuova via d'acqua non viene punto soppressa la linea antica, la quale servirà sempre come sussidiaria, specialmente per la navigazione dei piccoli natanti.

Il costo dei lavori, tenendo a base i prezzi di anteguerra, era stato preventi- [illegible]

L'iniziativa [illegible] trovò l'immediata adesione del R. Magistrato alle Acque, e comunicata la proposta rispettivamente ai Ministeri della Guerra, della Marina e dei Lavori Pubblici fu da questi accettata.

Con legge del 5 aprile 1916, N. 508 la spesa di lire 9.000.000 fu autorizzata e frattanto si iniziarono i lavori, cominciando dall'escavo del nuovo Canale affidato al Consorzio Cooperativo Regionale Veneto con sede in Legnago.

I lavori cominciarono ad avere soddisfacente sviluppo nel secondo semestre del 1916 ed avrebbero certo potuto essere a quest'ora definitivamente ultimati, se le difficoltà purtroppo sopravvenute e ben note non avessero impedito alle Officine di [illegible] di continuare l'esercizio del suo stabilimento dopo il novembre 1917 e di consegnare nel termine prefisso le porte in ferro per la conca di Brondolo.

Il costo della linea, ben s'intende, risulterà in pratica maggiore del preventivo, per la corsa vertiginosa all'aumento della mano d'opera e dei materiali.

Alle spese contribuiscono oltrechè il Ministero dei Lavori Pubblici, in larga misura quelli della Guerra e della Marina.

L'esecuzione è stata affidata al R. Magistrato alle Acque sorretto dal consiglio e dalla vigilanza illuminata di una Commissione mista di Ufficiali del R. Esercito e della R. Marina.

Ed una lode va data al comm. Raimondo Ravà ed ai suoi egregi collaboratori gli ingegneri Gasparini, Ascari, Ferrari.

### di ritorno a Venezia

Dopo le quattro pomeridiane si arriva a Chioggia; una parte degli escursionisti scende dal vaporino per recarsi chi in automobile a Padova, chi con l'apposito treno a Rovigo.

Dopo breve sosta il vaporino prosegue quindi per Venezia.

Assistiamo in laguna — quieta e quasi deserta — ad uno dei suggestivi tramonti veneziani. Poi, dolcemente, annotta.

Approdiamo alla Riva degli Schiavoni quando la città è circonfusa nel suo manto notturno, alla fioca corona dei suoi fanali azzurrati, unico diadema di Venezia, sempre affascinante e cara anche nell'oscurità triste delle sue notti illuni.

## Corte d'Appello Veneta

### Disfattismo

Udienza del 7

Presidente Fusinato — P. M. Messini.

Fanin Giovanni Giuseppe di Luigi di anni 38, di Noale, fu condannato il 4 giugno 1918 dal Tribunale di Vicenza a mesi 4 di reclusione e a L. 150 di multa quale colpevole di disfattismo, fatto commesso il 13 gennaio 1918 a Noale.

La Corte conferma.

Dif. avv. Nicolò Grubissich.

Codato Amalia fu Antonio, di anni 38, Gusatti Rosa fu Giovanni, di anni 59, Bottarel Annibale fu Luigi di anni 60, vennero condannati dal Tribunale di Venezia il 28 maggio 1918 alla reclusione per giorni 10 e alla multa di lire 60 ciascuno, quali colpevoli di disfattismo commesso in Venezia il 2 Aprile 1918.

La Corte conferma per la Codato e assolve Gusatti Rosa e Bottarel Annibale perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Franzi e avv. Grubissich.

### Un'assoluzione

Accorsi Giacomo di Giuseppe, di anni 28, di Concadirame, residente a Rovigo, fu condannato il 20 giugno 1917 dal Tribunale di Rovigo a mesi 6 di reclusione col perdono, imputato di furto qualificato per essersi in Rovigo, all'Albergo Frinz, il 18 febbraio 1918 appropriato, in danno del soldato inglese Co..elli, di un portafoglio con lire 300 con abuso di fiducia essendo cameriere dell'Albergo in cui il Castelli era alloggiato.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. N. Grubissich.

## La visita del Principe Umberto ai Mutilati

Firenze, 7

Questa mattina S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato, accompagnato dal governatore comandante Bonaldi e dal sindaco, alla villa Bondi a visitare i mutilati rieducativi, ricevuto dal presidente prof. Burci e dal personale della direzione. S. A. R. ha quindi fatto una visita a Fiesole ed è ritornato a Palazzo Pitti da dove alle ore 12 è uscito lasciando Firenze in automobile.

## L'aviatore Garros scomparso

Parigi, 8

L'aviatore Garros recentemente evaso dalla Germania ed appartenente ad una squadriglia del fronte partito in ricognizione nei giorni scorsi non è rientrato ed è registrato come scomparso.

## Rinvenimento di un cadavere

L'altro giorno venne rinvenuto nel canale di S. Pietro a Castello il cadavere di un annegato.

Fornite le pratiche di legge dal funzionario di P. S. del sestiere, il cadavere, identificato per Gianni Antonio, di anni 45, nativo di Chioggia, venne trasportato all'Ospedale civile.

### Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Lo Sparviero».

# Cronaca Cittadina

### Calendario

**9 MERCOLEDI (281-84)** — San Dionigi. *Vescovo in Atene, poi apostolo di Lutezia, dove credesi morisse, martire della persecuzione nel 96.*

SOLE: Leva alle 6.21 — Tramonta alle 17.36.

LUNA: Sorge alle 10.37 — Tramonta alle 19.42.

**10 GIOVEDI' (282-83)** — S. Francesco Borgia.

SOLE: Leva alle 6.22 — Tramonta alle 17.34.

LUNA: Sorge alle 11.31 — Tramonta alle 20.30.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

## Per il nostro Porto

Il sig. Angelo Vianello, Segretario della Cooperativa «Miglioramento» fra stivatori e scaricatori del Porto, ha diretto al Sindaco la seguente lettera, che ci prega di pubblicare:

8 Ottobre 1918.

Illustre Signor Sindaco,

La lettera 12 Settembre 1918 accompagnata da alcune copie dello studio «sull'ordinamento del porto» che la S. V. Ill.ma inviò alla presidenza di questa cooperativa, per conoscere il suo parere sui provvedimenti escogitati nella predetta relazione, ho dovuto spedirla ai componenti la presidenza stessa, che, per trovarsi in Francia a lavorare per conto del nostro R. Commissariato Generale dei carboni, non poterono per la lontananza che rispondere in questi giorni.

I componenti la presidenza, d'accordo con lo scrivente, sono convinti che il porto nostro, se vuole veramente risorgere a nuova e migliore vita e prosperare abbisogna di sapienti direttive, le quali, purtroppo finora mancarono.

Lo studio della sotto-commissione per i servizi marittimi, che la S. V. sottopone anche al giudizio degli interessati lavoratori del porto, sembra a loro, ed a me, bisognevole di più larga e sicura concezione, sia nelle sue linee generali come in quelle particolari.

Nelle linee generali: l'ente che è necessario sorga non deve solo avere mandati quasi esclusivamente disciplinari e di ordine generale, ma deve avere lo scopo precipuo di far sorgere, disporre, sorvegliare l'esecuzione di tutti i lavori di capitale importanza come gli impianti di meccanismi esercìti per proprio conto ed affidati ai lavoratori; la costruzione di banchine e di bacini ed altri impianti, la direzione in una parola di tutto ciò che è proprietà ed interesse del porto. Deve poter fare operazioni di Banca per anticipare l'esecuzione delle opere urgenti; deve far sorgere linee di navigazione, aiutare a svilupparsi i traffici, a regolarizzare le tariffe, ad incanalare per il nostro «hinterland» le industrie, ad avere per tutto questo forma e mandato giuridico. Sia insomma riveduto, corretto e sviluppato quello che da 15 anni ha Genova per il suo porto.

Nelle linee particolari e per quello che riguarda il nuovo studio che potrebbe definirsi un tardo ed incompleto rimedio, si osserva: che la persona più adatta sia pure per dirigere un'ente di così ristretti mandati non è certo — come viene proposto — quella di un funzionario governativo e più specialmente ferroviario. Si osserva che le ferrovie sono oggi il principale «commerciante» del porto e lo saranno domani: che esse sono dipendenti dal Ministero dei Trasporti e dei vari commissariati governativi e che perciò esse non possono dare garanzie sufficienti sia per i lavoratori che per il commercio libero.

Tutte le altre formule e progetti compresi nel detto studio ed i loro particolari non abbisognano nè di critiche nè di approvazioni, essendo evidentemente tutte cose di capitale importanza e necessarissime.

Frattanto sarebbe vivamente desiderabile che il Municipio di Venezia provvedesse alla immediata esecuzione delle urgentissime opere per rendere pronto ed in piena efficienza il nostro porto, il nostro vecchio porto, che non deve mai assolutamente venire sacrificato a beneficio di altre imprese di ipotetica riuscita. Si chieda e si pretenda dal Governo tutto quello che è a noi necessario come anticipi di tenari, sovvenzioni speciali, agevolazioni etc.

Risposto così brevemente ai punti capitali dello studio inviatoci, ho il gradito compito di porgerle, Illustre nostro Sindaco, i saluti dei lavoratori veneziani che lavorano nei lontani porti della Gironde e di Marsiglia. Essi, posso ben garantirle, con l'assidua opera loro, con una seria direttiva e con una esecuzione di lavoro da tutti lodata, mantengono alta e stimata la fama dei lavoratori di Venezia.

Spero che al loro ritorno alla sempre amata loro culla, essi trovino non solo sistemato l'ente che tanto occorre, ma anche tutte le altre opere conseguenti.

Coi più devoti ossequi

Il Segretario: *Angelo Vianello.*

## Il prezzo del gas diminuito

Il Sindaco avvisa che con Decreto Ministeriale 28 settembre 1918 è stato fissato il nuovo prezzo del gas per la città di Venezia per il bimestre ottobre-novembre 1918.

Mentre per il bimestre agosto-settembre il prezzo del gas fu determinato in centesimi 37 al metro cubo oltre la tassa governativa, nel bimestre ottobre-novembre il prezzo discende a cent. 35 al metro cubo oltre la tassa governativa.

## Distribuzione di uova conservate

La Giunta per i consumi, a partire da oggi, mette in vendita in tutti i propri spacci, uova conservate, al prezzo di lire 0.45 l'una.

## Esami per agente daziario

Si avvertono gli interessati che nel prossimo novembre avranno luogo presso questa Prefettura gli esami di idoneità alle funzioni di agente o commesso daziario.

Le domande di ammissione, coi prescritti documenti, devono prodursi entro il 15 corrente alla Prefettura (Divisione 2.).

## Un manifesto della "Trento-Trieste" su la situazione politica

La Giunta Esecutiva della «Trento-Trieste» ha deliberato l'affissione del seguente manifesto al Paese:

«Cittadini!

«La richiesta d'armistizio da parte del nemico non è se non una più audace manovra che rientra nel piano di quell'offensiva pacifista che gli imperi centrali proseguono con tanto maggior vigore quanto più la sorte delle armi volge loro contraria sui campi di battaglia.

«Come i nostri eroici soldati, combattendo a fianco degli alleati e vigilando sul Piave in attesa della riscossa infallibile, sanno rintuzzare la feroce baldanza degli aggressori, così la pronta reazione del popolo deve fiaccare i subdoli tentativi della loro diplomazia.

«La pubblica opinione che nessuna insidia di nemici esterni ed interni valse a fuorviare nel maggio 1915 guidò allora il Governo nelle decisioni che salvarono il nostro onore e la nostra esistenza: il maturare del fato le impone oggi il compito istesso: sappia essa assolverlo, altrettanto pronta e sicura.

«Nel nome santo dei caduti, nel nome delle città che attendono l'ora della liberazione, di Trento e Trieste, di Fiume e Zara riaffermate la vostra volontà inesorabile: finchè il nemico non indietreggi di là dei confini segnati dalla natura e dalla storia, finchè la sua forza non sia prostrata, nè armistizi nè pace.

*«La Giunta esecutiva del Consiglio Centrale della Trento-Trieste».*

## Per un dono ai combattenti di terra e di mare

### 43.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente lire 52645.66. — Sezione Sindacato fra Postelegrafonici L. 5; sig. Tommasini 10; Cav. Pazienti sindaco di Mira L. 50. Totale L. 52710.66.

## Croce di guerra

Il sergente Guido da Tos fu di recente decorato della croce di guerra pel contegno mantenuto durante il combattimento del 15 giugno. Congratulazioni al giovane valoroso e ai suoi genitori, in modo speciale al cav. Giuseppe da Tos che da anni dirige con zelo e saggia fermezza l'Istituto Coletti.

## Raccolta di noccioli di frutta secche

La Regia Prefettura, con circolare 27 settembre u. s. N. 9073 I. comunica al Sindaco quanto segue:

Per corrispondere ad analogo invito del superiore Ministero, interesso la S. V. di voler promuovere a mezzo di tutti gli istituti, stabilimenti, alberghi, ristoranti, opere pie, di raccolte, organizzazioni patriottiche, comitati d'organizzazione civile, comitati della Croce Rossa, Sezione dei Giovani esploratori, esistenti in codesto Comune, la raccolta di noccioli di frutta secche di ogni specie, di pesche, albicocche, olive, datteri, in modo speciale di gusci di mandorle, noci, nocciuole ecc., essendovi assoluta necessità di tale materiale per la preparazione del carbone speciale per i filtri dei respiratori inglesi in distribuzione anche per le nostre truppe contro i gas asfissianti. Per tale raccolta saranno fra breve determinati premi speciali e stabiliti i luoghi e gli enti destinati al concentramento del materiale.

Mentre reputo superfluo insistere sulla importanza che per la protezione dei combattenti presentano i materiali suddetti, faccio grande assegnamento sullo zelo della S. V. e di codesta cittadinanza per la più larga propaganda e la migliore riuscita di tale nuova iniziativa.

## Esami di maturità

Il R. Provveditore agli studi ha stabilito che la II. sessione degli esami di maturità abbia principio la mattina di venerdì 11 corr. alle ore 9, nelle Scuole comunali che già furono sede della I. sessione di detti esami. I privatisti non presenti in luglio devono produrre la domanda e i relativi documenti all'Ufficio del Censimento scolastico (Div. III. municipale) non più tardi del mezzogiorno di giovedì 10.

## Beneficenza

In morte dell'ing. Consiglio Fano, del tenente Allegri e del capitano Finzi offre lire trenta al Comitato di assistenza civile l'ing. Giancarlo Stucky.

Versarono direttamente alla Casa israelitica di ricovero in morte del compianto ing. Ruggero Finzi capitano dei bombardieri, loro rispettivo nipote e cugino, Marco ed Emma Levi L. 50, Contessa Nina Ottolenghi Levi L. 50.

## Beneficenza in morte del cap. Finzi

I genitori ed i fratelli del compianto ingegnere Ruggero Finzi, capitano nei bombardieri, defunto in Sassuolo, ad onorarne la memoria hanno disposto le seguenti beneficenze: L. 1000 al Comitato veneziano di assistenza civile, L. 500 alle Istituzioni benefiche di Sassuolo; L. 200 alla Fraterna israelitica di misericordia e pietà di Venezia; L. 200 ai poveri veneziani israeliti di Livorno; L. 200 alla Croce Rossa Italiana di Venezia (per l'iscrizione a socio perpetuo del loro amato defunto); 100 alla Casa israelitica d'industria e ricovero di Venezia; L. 100 all'Orfanotrofio israelitico italiano in Roma; L. 100 ai poveri di Marzabotto; L. 100 alle Colonie giovani lavoratori orfani profughi di militari.

Silvia, Sergio e Bruno Finzi ad onorare la memoria del loro amato zio Ruggero versano lire 100 alla nave-asilo «Scilla».

Ad onorare la memoria del loro amato nipote ing. capitano Ruggero Finzi gli zii Edgardo e Nilda Finzi offrono: L. 200 al Comitato veneziano di assistenza civile, L. 50 alla Croce Rossa Italiana, L. 50 alla nave-asilo «Scilla».

## Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del compianto ing. Ruggero Finzi, capitano dei bombardieri, i genitori ed i fratelli ne inscrivono il nome fra i soci perpetui versando L. 200, e gli zii Edgardo e Nilda versano L. 50.

## Profilassi e cura della febbre spagnuola

Avendo saputo di alcuni felici esperimenti tentati, nei riguardi dell'attuale epidemia, dal dott. Gaspare Impellizzeri, ex Direttore dell'Ospedale «Sieri Pepoli» di Trapani, abbiamo voluto intervistarlo circa la consistenza ed efficacia degli annunciati esperimenti.

Riassumiamo come appresso gli argomenti principali della nostra conversazione:

Il dott. Impellizzeri ci ha fatto, anzitutto, notare che, clinicamente, l'attuale epidemia non è che una forma vera e propria di influenza, quantunque la batteriologia non abbia detto, ancora, l'ultima parola. A differenza — ha soggiunto — del colera e della febbre tifoide, le quali attaccano l'organismo per le vie digerenti, l'influenza attacca l'individuo per le vie respiratorie dove trova favorevole accoglienza. In fatti i primi sintomi sensibili sono la faringite, la laringite, la tonsillite, la epistassi, la febbre, i dolori muscolari ed articolari ed un senso di spossatezza generale. E come oggi noi possiamo affermare che l'organismo diventa facile preda del colera o del tifo quando il soggetto omette le cautele in uso, similmente possiamo dire che viene della influenza — poichè quando l'individuo ha cura della disinfezione metodica dell'apparato respiratorio ed aiuta l'aumento dei poteri di resistenza degli organi respiratorii e circolatorii, può esser quasi certo di sottrarsi all'attacco di tale infezione.

Perchè la malattia si produca non basta, infatti, soltanto la presenza dell'agente infettante; ma occorre anche che l'organismo sia disposto a riceverlo. Partendo da questo assioma scientifico, quanto semplice, e tralasciando tutti gli empirismi messi in voga, cioè i medicinali a base di borace di soda, di mentolo, di chinino e di aspirina, che, in questi ultimi tempi hanno imperversato su tutte le cliniche, come mezzi preventivi, mentre nella pratica si sono appalesati alcuni insufficienti ed altri disadatti addirittura, ho, dopo una serie di esperienze, adoperato una soluzione composta di guaiacolo, iodio, arsenico e codeina la quale sia per l'azione singola, che complessa dei suoi componenti (i quali tutti vengono eliminati per le vie respiratorie, determinando così la disinfezione delle stesse e quindi l'attacco e la distruzione dell'agente infettante nella sua prima via di accesso) fa sì che iniettata, nella quantità di un grammo, alla distanza di 24 ore e per due giorni consecutivi nel soggetto influenzato, ne aumenta il potere leucocitario del sangue e quindi sostanzia una maggiore resistenza organica.

Ho constatato ancora che iniettando una sola fiala di un grammo di detta soluzione alle persone le quali sono in contatto continuo con i colpiti di tale malattia, rimangono immuni della infezione stessa.

Come vede, il sistema di cura è semplicissimo e rapido e si potrebbe, certamente, col metodo di profilassi individuale far cessare, in un periodo di tempo piuttosto breve, l'epidemia che in atto ci è causa di tanti lutti.

Questo metodo di profilassi e di cura che io propugno è stato da me, naturalmente, provato su larga scala, e nella epidemia che in questi ultimi tempi si è svolta ad Alcamo (Sicilia) dove sono stato per motivi di famiglia, ha dato, su centinaia di casi, sempre risultati eccellenti, poichè, in pochi giorni, si è arrestato l'allarmante progresso del male, e non si sono lamentati casi seguiti da complicazioni.

## Il grande successo di Toti Dal Monte - Meneghel a Milano

Toti Dal Monte (Meneghel) la eletta artista che il pubblico veneziano ha ammirato ed entusiasticamente applaudito recentemente in uno degli interessantissimi Concerti di musica da camera organizzati al nostro Liceo B. Marcello, la allieva prediletta della celebre Marchisio, ha cantato di questi giorni a Milano nell'eccezionale stagione d'autunno al «Lirico» *Madame Butterfly* del Puccini. Il suo è stato un vero trionfo. Pubblico e critica le tributarono applausi e plausi.

Nel congratularci coll'artista concittadina e colla sua maestra del magnifico successo, ci piace riportare quanto scrisse *La Perseveranza* dopo la *première*:

«La signorina Toti Delmonte è l'incarnazione ideale del personaggio della protagonista, non solo per le *physique du rôle*, ma per la grazia squisita della sua interpretazione drammatica, tutta finezze, sfumature di poesia, di sentimento, di ingenua giocondità, di vibrante dolore, rese anche con molta verità e naturalezza nelle diverse espressioni fisionomiche, e per la soavità e la passionalità del suo canto, cui la bella linea del fraseggio, e la armoniosità della voce di ottima tempra, impiegata colle più raffinate risorse, conferiscono una notevole distinzione».

## Bottiglie che spariscono

L'altro giorno si presentò al bar S. Marco tale Sante Ambrosini, abitante a S. Polo 1055, dicendo di essere mandato dal signor Bellinato Giovanni a ritirare venti bottiglie di vino. Senonchè avvisato il Bellinato, dalla signorina direttrice del bar, rispose di non aver dato alcun incarico in proposito.

Denunciato il fatto all'autorità di P. S., questa iniziò indagini per iscoprire le bottiglie, dichiarando in arresto l'Ambrosini.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Per la morte gloriosa di Gino Allegri

**MESTRE** — Ci scrivono, 8:

Continuano a pervenire da ogni parte affettuose manifestazioni di cordoglio al nostro Sindaco e alla famiglia per la perdita dell'eroico aviatore Gino Allegri.

Fino dall'altro ieri — e la notizia non venne pubblicata subito per una involontaria omissione — il Generale Comandante il Presidio, marchese Bonomo di Castania, con quel senso di squisita gentilezza d'animo che tanto lo distingue, portò subito personalmente al Sindaco l'espressione del cordoglio suo e del Presidio e gli diresse poi la seguente nobilissima lettera; egli volle poi intervenire anche in rappresentanza di Sua Eccellenza il Comandante in capo della Piazza Forte, ammiraglio Marzolo, e del signor Comandante la Difesa del R. Esercito, Generale Rossetti, alle solenni onoranze rese lunedì mattina al glorioso caduto e deporre sulla bara una magnifica corona di fiori a nome degli ufficiali del Presidio di Mestre.

« Anche a nome di tutti gli Ufficiali del Presidio, i quali con me sentono profondamente la immatura perdita dell'eroico Collega, a cui l'indomito coraggio, la fierezza del carattere e la bellezza del senso avevano fatto raggiungere vera gloria, prego la S. V. di voler accettare le più vive condoglianze.

« Senso di profonda riverenza alla memoria del povero Estinto mi fa promettere che, ove impellenti ragioni di servizio non me lo vietino, sarò domani a rendergli lo ultimo tributo di omaggio e di ammirazione.

« Con perfetta osservanza — Il Maggiore Generale comandante il Presidio: f.o *A. Bonomo* ».

L'onorevole Fradeletto così scrisse al Sindaco:

« Caro e povero amico,

« Sono costernato. Dopo tanti conforti di gloria, un lutto così tragico. Ero venuto a cercarti per piangere con te, perchè non ho parole, ma solamente lacrime.

« Ti stringo forte al mio cuore; bacio con profonda commozione la mano della madre, ieri felice ed orgogliosa, oggi desolata; e levo l'animo straziato e riconoscente alla memoria dell'Eroe tradito dal destino. — Tuo f.o *A. Fradeletto* ».

Commovente il seguente messaggio dei valorosi compagni ... di fede del compianto Estinto:

« I Piloti ... stormo della Serenissima al quale il Tenente Gino Allegri ap...teneva, ispiratore di audacia, compagno fidato oltre il confine, vogliono che la famiglia serbi il drappo tricolore che ne ha coperta la salma.

« Esso è pegno del patto che oltre la tomba unisce i fratelli che sono caduti e quelli che a quel drappo hanno legata la vita: e più della vita l'onore.

Firmati: *Tenente Domenico Pastorella, tenente Alberto Grazzini, tenente Piero Ferretti, tenente Francesco Costa Sanseverino* ».

Il senatore Frasoaro, presidente della Croce Rossa Italiana, telegrafa all'assessore Vendramin:

« Profondamente colpito dall'annunzio dell'eroica fine del sottotenente Allegri, pregola esprimere al padre del valorosissimo giovine, presidente del locale Comitato della Croce Rossa, i sentimenti della nostra commossa partecipazione al suo dolore, il nostro reverente saluto alla memoria della purissima gloria della aviazione italiana. — Presidente Croce Rossa: f.o *Frascara* ».

Nè mancò la Giunta comunale di Mestre di esternare al Sindaco il dolore suo e della cittadinanza per tanta sventura partecipando anche nel modo più affettuoso cogli impiegati del Municipio alle onoranze rese all'Estinto.

Sua Eccellenza l'onorevole Scialoja, presidente della Commissione per il dopo guerra, scrisse al comm. Allegri:

« Caro amico,

« Leggo nei giornali la funesta notizia della terribile disgrazia, che ha tolto la vita all'ottimo e glorioso Suo figlio.

« Il Suo dolore di padre è condiviso da tutti gli italiani che ammiravano Gino Allegri e lo onoravano per le sue virtù.

« Il dolor mio è accresciuto anche perchè sento il Suo, mio ottimo amico.

« Le stringo con affetto la mano. — F.o *Vittorio Scialoja* ».

E così telegrafarono:

Il Segretario generale degli Affari civili presso il Comando Supremo:

« Esprimo V. S. profonde condoglianze, tragica scomparsa suo valoroso figlio e lutto per l'Esercito per il Paese. — f.o Segretario generale: *Dadamo* ».

E il benemerito capitano Slaughter della Croce Rossa Americana:

« La Croce Rossa Americana profondamente addolorata perdita valoroso soldato della nostra cara alleata invia reverente e commossa al padre, tanto crudelmente colpito, l'espressione del più sentito cordoglio. — Per « Croce Rossa America na »: f.o *Capitano Slaughter* ».

Porsero pure vive condoglianze personalmente ed in nome dell'Amministrazione Scolastica Provinciale e del Consorzio degli approvvigionamenti (dei quali Enti l'avv. Allegri è membro), il Provveditore agli studi, comm. Battistella, e il presidente comm. Paolo Errera.

Inviarono ancora speciali condoglianze il colonnello cav. Dondero comandante di Tappa, il colonnello prof. cav. Rossi direttore di sanità, il capitano cav. Sacerdoti comandante il Settore antiaereo di Mestre, il comm. Frasson Intendente di finanza, il colonnello cav. Testero comandante della Legione territoriale delle R. Guardie di finanza, il Comitato regionale del Dipartimento marittimo di Venezia della Croce Rossa Italiana, il dott. prof. Menegbelli presidente della Camera di comm. di Venezia, quasi tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia, ed infiniti altri.

*

*Il servizio farmaceutico.* — Per malattia del personale, la farmacia del cav. uff. Costante Zennero venne chiusa con avviso al pubblico.

Essendovi in città questa sola farmacia aperta, per interessamento del Municipio e del generale comandante il presidio, venne aperta quella situata al Ponte della Campana, sotto la direzione del tenente farmacista Uccio Zannini.

### Il saluto di Mirano al Comando del....

**MIRANO** — Ci scrivono, 8:

In questi giorni ci ha lasciato il Comando del...

Durante la breve permanenza fu perfetta la corrispondenza fra l'Autorità militare e quella civile, dal saluto del primo giorno al commiato dell'ultimo. E sabato u. s. al nostro Municipio ... il Comandante, contornato da molti dei suoi ufficiali, porse il saluto della partenza alla rappresentanza comunale ringraziando di ogni festevole accoglienza e bene augurò per le armi nostre che difendono non soltanto la nostra Patria e quella degli altri, ma la gran Patria ideale del diritto e della giustizia. Per il Sindaco comm. Errera, che gravi doveri d'ufficio avevano chiamato a Roma, ringraziò l'assessore cav. uff. avv. Salvioli affermando che Mirano si sentiva lieto ed onorato di avere ospitato così valorosi combattenti, che hanno bene meritato della Patria ed in modo particolare dei nostri paesi. Tra applausi vivissimi finì la breve cerimonia improntata a molta cordialità e ad elevato patriottismo.

Il Comando dispose per un riuscitissimo concerto musicale in piazza V. E. che richiamò folla di popolo, venuto ad onorare i partenti.

Nella sera dello stesso sabato nel teatro della Casa del soldato il Comando volle offrire uno spettacolo drammatico a favore del locale Comitato di assistenza civile. Il ricavato netto fu di lire 554.30 ed altre lire 139 poterono aversi pro Croce Rossa dalla distribuzione di mazzolini di fiori per mezzo di gentilissime signorine. La festa riuscì animatissima; assai applauditi ed ammirati tutti i valenti artisti.

In miglior modo non poteva il Comando dare l'addio alla cittadinanza, che è grata dell'atto benefico, come serba ricordo gradito degli altri spettacoli precedentemente offerti, i quali servirono così efficacemente ad affratellare sempre più la popolazione civile al nostro glorioso esercito.

## PADOVA

### S'impicca ad un albero

**PADOVA** — Ci scrivono, 8:

In località Salea a Fontaniva fu fatta una macabra scoperta. Appiccato ad un albero fu trovato il cadavere di certo Mastriacopo Giuseppe di Alfonso da Trivetto (Campobasso).

Il Mastriacopo è dipinto ... come un buon giovane, ma carattere chiuso e taciturno. S'ignorano le vere cause che lo spinsero a compiere il tri...

Il cadavere venne trasportato alla cellae mortuaria di Fontaniva a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

### Colpita da malore, viene derubata

Ad Este certa Buffa Giulia veniva improvvisamente colpita da malore e cadeva a terra svenuta. I soliti ignoti che di lì passavano, invece di prestar soccorso alla povera donna pensarono di derubarla di quanto aveva indosso.

Detto fatto tradussero in atti il pensiero e perquisitala per bene, le trovarono in seno un portafoglio contenente 2640 lire, che naturalmente asportarono.

I carabinieri stanno facendo indagini per arrestare i malviventi. Chissà se vi riusciranno!

### Varie di cronaca

**Tre contravvenzioni** — Dall'agente Polese furono ieri dichiarati in contravvenzione certi Tisato Eugenio ortolano da S. Gregorio di Camin, Ruzza Agostino, contadino di Ponte S. Nicolò e l'incettatore Costacurta Angelo. Questa bellissima trinità cercava nientemeno di far esulare da Padova una buona quantità di pomodoro che nel frattempo era egià stata imboscata. La merce fu sequestrata e messa in vendita al banco comunale in Piazza delle Frutta.

**Senza passaporto** — A Cittadella fu elevata contravvenzione dai carabinieri a certo Formentin Augusto, perchè transitava da un Comune all'altro sprovvisto del prescritto passaporto.

— A Monselice, perchè sorpreso a viaggiare nel treno Monselice-Mantova sprovvisto di passaporto, fu dichiarato in contravvenzione certo Erbesato Giovan Battista.

**I morti e i feriti dallo scoppio della bomba** — Demmo notizia l'altro giorno della grave sciagura che colpì una famiglia di profughi a Gazzo Padovano, in seguito allo scoppio di una bomba a mano che un ragazzetto gettò inconsciamente nel focolare.

Siamo ora in grado di poter dare i nomi dei morti e dei feriti. Il ragazzo che fu causa della disgrazia è certo Dal Molin Antonio di anni 14 che morì assieme a Genero Attilio di anni 6 e Genero Caterina di anni 62. Rimasero feriti Dal Molin Rosa di anni 54 e Genero Valentino di anni 2.

**Due denuncie** — Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria il cav. Lucio Vio Vice direttore della Posta e l'ufficiale giudiziario a riposo Giuseppe Carrari per divulgazione di notizie infondate.

## VICENZA

### La morte del nob. avv. Marino Breganze

**VICENZA** — Ci scrivono, 8:

Nel pomeriggio d'ieri è morto ... l'avv. nob. cav. Marino Breganze. Tutta la cittadinanza partecipa al lutto della famiglia.

L'estinto godeva le generali simpatie per l'affabilità, la correttezza dei modi. Era consigliere comunale stimatissimo e ascoltato. Di parte cattolica, partecipò alle lotte elettorali con calore e con intelligenza e nei contradditori seppe difendere la sua Fede con amabilità e linguaggio deferente, meritando così la più alta stima da tutti gli avversari.

Domani, mercoledì, seguiranno i funerali che già si prevedono imponentissimi. Il mesto corteo si formerà alle ore 16 in Piazzetta S. Bortolo e le esequie verranno celebrate nella chiesa di Santo Stefano.

Alla desolata Consorte, nob. Suppiej da Venezia, al padre avv. Antonio, alla famiglia, ai parenti tutti le nostre sincere e vive condoglianze.

### Varie di cronaca

*Funerali Levaux.* — Oggi ebbero luogo le onoranze alla salma del compianto aiutante maggiore medico francese Levaux ...

Alla vittima del dovere resero i dovuti onori cittadini, ufficiali di ogni arma, colleghi e amici.

*In Costabissara* ignoti derubarono la signora Peron Maria di 21 polli che costavano 200 lire.

*Al sig. Zamunaro Riccardo* ignoti rubarono la bicicletta del valore di L. 200.

*Sorù Cesare* insultò, senza ragione, e con epiteti volgari il comm. Strinati Ezio addetto alla Direzione del Genio civile.

Venne denunciato.

**Il prezzo dello zucchero.** — In seguito all'ordinanza 30 sett. u. s. del Ministero degli approvvigionamenti, la Giunta Municipale ha deliberato di fissare in L. 4.64 il Kg. il prezzo massimo di vendita al minuto dello zucchero.

*Per il personale del Comune.* — Verrà portata al Consiglio comunale la proposta di concedere al personale di ruolo del Comune una indennità al fine di equiparare il trattamento allo stesso con quello fatto agli impiegati dello Stato col Decreto luogotenenziale 14 settembre 1918 n. 1314.

**Per i pensionati.** — Il Consiglio comunale discuterà, nella prossima convocazione, la proposta di concedere una indennità ai pensionati del Comune.

**Avviso pei forestieri.** — La R. Prefettura comunica: Gli stranieri che volessero, anche temporaneamente, recarsi a Fabriano (Ancona) per commercio od altri motivi, dovranno ottenere il nulla osta di questo Ufficio. Senza di ciò saranno respinti.

## TREVISO

### Elargizione alla Congregazione di Carità

**TREVISO** — Ci scrivono, 5 (rit.):

La gentile signora Luigia Adimari Coletti di Treviso, residente ora a Bologna, corrispondendo generosamente all'appello della locale Congregazione di carità ai cittadini facoltosi che si trovano lontani dalla città di contribuire al fondo di beneficenza a favore di questi poveri, versava personalmente al Commissario prefettizio cav. uff. avv. Ettore Appiani, ad onore ed in memoria del compianto marito maggior cav. Ruggero Coletti la cospicua somma di lire 500.

Il Commissario prefettizio nel rendere noto l'atto munifico di beneficenza si augura che il nobile esempio fruttifichi a sollievo di tanti derelitti.

# Ultima ora

## Lo Skumbi raggiunto dagli italiani

**Comando Supremo, 8**

**ALBANIA** — Nella giornata del 6, incalzando elementi di copertura avversari, le nostre truppe hanno raggiunto lo Skumbi nei pressi del ponte di Nova e nella regione di Murikiani a sud ovest di El Bassan.

**DIAZ**

## L'importanza dell'occupazione di Beiruth

**Parigi, 8**

I giornali considerano come un avvenimento di grande importanza l'occupazione di Beiruth, la quale indica, dice il « Petit Journal », che dopo la Palestina tutta la Siria è virtualmente in mano degli alleati. L'occupazione di Beiruth permetterà di costituire una base di rifornimento per le truppe alleate che operano in Siria, le quali potranno così proseguire la loro marcia vittoriosa verso il Tauro per tagliare la famosa ferrovia di Bagdad e mettere in pericolo le forze turche che operano nella valle dell'Eufrate e del Tigri.

L'« Evenement » dimostra che il crollo militare della Turchia si accentua. La sua disfatta è completa e non le resta più che capitolare.

## Un "no„ unanime

**Londra, 8**

Secondo i giornali di stamane la risposta degli alleati alla proposta tedesca di armistizio può essere compendiata in un *no* unanime.

Il « Daily Telegraph » scrive: Wilson darà probabilmente alla nota per la pace una risposta appoggiata da argomenti, ma considerando che la stampa americana parla in modo unanime contro la proposta possiamo chiaramente prevedere quale sarà la politica che verrà adottata dal governo di Washington. La nomina del principe Massimiliano di Baden a cancelliere è una chiara confessione della disfatta e un disperato tentativo di evitarne le conseguenze.

La « Morning Post », rilevando la necessità di una capitolazione incondizionata dice che anche in questo caso il consenso per un armistizio dipende dalla condotta degli eserciti tedeschi in ritirata.

## Stato Civile di Venezia

### NASCITE

Del 5 — In città: maschi 1, femmine 2 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 2, femmine 1 — Totale 7.

Del 6 — In città: femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 1 — Totale 3.

Del 7 — In città: maschi 3, femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 11.

### MATRIMONI

Del 5 — Nessuno.

Del 6 — Lucchetta Giuseppe r. impiegato con Salvagnini Roma casal., celibe, celebrato a Genova il 26 agosto 1918.

Del 7 — Nessuno.

### DECESSI

Del 6 — Crosara Pezzile Elena, di anni 58, vedova, casal., di Venezia — Martinelli Vittoria, 50, nub., calzettaia, id. — Pontini Zanchi Elisabetta, 37, coniug., casal., id. — Ravagnan Toso Regina, 30, coniug., casal., id. — Serena Caterina, 35, nubile, casal., di Murano — D'Este Giovanni, 69, coniug., pensionato, di Venezia — Santini Pietro, 65, coniug., carpentiere, id. — Fusello Ettore, 48, con., operaio, id. — Franco Giovanni Maria, 46, coniug., operaio R. Arsenale, id. — Minardi Benedetto, 41, celibe, fuochista C. R. E., di Palermo — Stagnaro Bartolomeo, 27, celibe, s. nocchiere C. R. E., di Riva Trigoso — Santorano Salvatore, 25, celibe, id., di Porto Pelo — Schiavon Guglielmo, 25, cel., soldato di Brusegana — Masu Antonio, 22, coniug., fuochista C. R. E., di Alghero.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie d'argento

MARTINELLI *Giacomo*, da Dolo (Venezia), soldato raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Sotto intenso bombardamento nemico, in zona scoperta e battuta, solo, imperterrito, per più di una ora tentava di riattivare la linea telefonica, e non faceva ritorno in batteria che quando il grandinare dei colpi, asportando lunghi tratti di linea, rendeva inutile l'opera sua: magnifico esempio di sentimento del proprio dovere e di sprezzo del pericolo. — Sud-est di quota 1620 di Monte Asolone, 14 gennaio 1918.

MASSAGRANDE Paolo, da Villafranca Veronese (Verona), sergente alpini, battaglione squadriglie aviatori, gruppo, squadriglia. — Arditissimo pilota di aeroplani, già esperto di due combattimenti gagliardamente sostenuti nel cielo del Carso, il 5 dicembre 1917, nel cielo del Piave, benchè avesse l'apparecchio gravemente colpito nei comandi, teneva risolutamente testa ad apparecchi nemici che lo attaccavano, riuscendo brillantemente a disimpegnarsi, dopo asprissima lotta, con inflessibile volontà, riconducendo l'apparecchio sul suolo della patria. — Cielo del Carso-Cielo del Piave, giugno 1917-genn. 1918.

MOLINI Giuseppe, da Valstagna (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Durante un'importante azione offensiva, accompagnò volontariamente il proprio ufficiale in una difficile ricognizione. Caduto eroicamente l'ufficiale, sostenne da solo il fuoco nemico, cadde colpito a morte. — Carso, 10 ottobre 1916.

MORO Leone, da Lestizza (Udine), soldato reggimento bersaglieri. — Attraversando una zona battuta da intenso fuoco, si portava sulla linea dove più ferveva la lotta, e raccolto un fucile, combatteva con ammirevole ardimento. Colpito successivamente due volte al braccio ed alla gamba destra, rifiutava di abbandonare il proprio posto, incitando i compagni a resistere, finchè, colpito gravemente per la terza volta, era costretto ad abbandonare la posizione. — Monte Forame, 27-28 settembre 1916.

OREFICE Giorgio, da Padova, tenente reggimento artiglieria campagna. — Comandante di batteria, essendo rimasto privo di un capo pezzo e di un puntatore, ne disimpegnava le funzioni, dimostrando coraggio e sangue freddo singolari. Col suo magnifico contegno, riuscì a mantenere elevato lo spirito dei suoi dipendenti duramente provati in parecchi giorni di combattimento. — S. Sebastiano, 10-25 novembre 1917.

PANTE Virgilio, da Lamon (Belluno), sergente maggiore reggimento alpini — Ferito ad una mano, ritornava, dopo medicato, al suo plotone attaccato dal nemico, e portando il suo slancio fra i soldati, riusciva a fugare un intero reparto avversario ed a toglierli una mitragliatrice. — Cima Valderoa, 14 dicembre 1917.

PIAZZA Ferruccio, da Venezia, tenente milizia territoriale regg. fanteria. — Alla testa della sua compagnia, si slanciò tre volte all'assalto delle trincee nemiche, noncurante del micidiale fuoco delle mitragliatrici e delle artiglierie. Ferito gravemente al torace, non volle allontanarsi dal suo posto, finchè, venutegli meno le forze, fu costretto ad abbandonare la lotta. — Zagora, 14 maggio 1917.

PIVA Antonio, da Cavaso (Treviso), caporale maggiore reggimento alpini. — Addetto al comando di un battaglione alpini rimasto questo privo di comunicazioni, causa il bombardamento nemico, si offriva due volte volontario per portare ordini alle truppe di rincalzo ed avvisi ai comandi superiori, attraversando un vasto tratto di terreno intensamente battuto dal l'artiglieria e dalle mitragliatrici nemiche. — Monte Fontanel, Val Calcino, 14 dicembre 1917.

PORTA cav. Enrico, da Treviso, maggiore reggimento alpini. — Comandante di battaglione, durante un violento bombardamento e nei successivi attacchi effettuati in forze da masse nemiche, accorreva sulle primissime linee, dove maggiore era il pericolo. Col contegno calmo e sicuro, prodigandosi coraggiosamente sotto il fuoco micidiale, conservava alto lo spirito dei dipendenti ed infondeva a loro la ferma volontà di resistere, onde la posizione fu mantenuta ed il nemico ributtato con ingenti perdite. — La Castella, 25 novembre 1917.

POZZATO Gerolamo, da Sandrigo (Vicenza), tenente complemento regg. fanteria. — Comandante di compagnia, era costante esempio ai propri dipendenti, di valore, di serenità e di sprezzo del pericolo. Mentre riordinava il suo reparto ed animava i soldati con nobili parole, cadeva colpito a morte. — Salitici, 4 giugno 1917.

PRATA Enzo, da Padova, capitano reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, in tre giorni di azione dava bel l'esempio di valore, resistendo ai reiterati e violenti contrattacchi nemici. In una speciale circostanza, incaricato di dirigere lavori di approccio, assolveva con perizia e ardire il proprio compito, concorrendo, benchè ferito, a respingere un violento contrattacco sferrato dall'avversario. — Tivoli, 16-19 maggio 1917.

**VIRGINIO AVI, Direttore**
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

## Orario della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 7, 15.-; nov., dicem., gennaio ore 7, 14.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 7, 13.30; nov., dic. e gennaio ore 7, 13.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE: (nei soli giorni di lunedì e giovedì). Partenze da Cavarzere: ottobre e febbraio ore 7.30; nov., dicem. e gennaio ore 7.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 14; nov., dicem. e gennaio ore 14.

Linea VENEZIA-BURANO: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 8, 14, 17; nov., dic. e genn. ore 8, 13, 16.

Partenze da Burano: ottobre e febb. ore 7, 12.30, 16; nov., dicem. e gennaio ore 7, 12, 15.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI: Partenze da Venezia-Treporti: ottobre e febbraio ore 8, 14; nov., dicem. e gennaio ore 8, 13.

Partenze da Burano-Treporti: ott. e febbraio ore 9, 14.45; nov., dic. e gennaio ore 9, 13.45.

Partenze da Treporti-Venezia: ott. e febbraio ore 9.30, 15.30; nov., dic. e gennaio ore 9.30, 14.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE: Ottobre e febbraio: Partenze da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13.15, 15, 16.30. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.30, 15.15, 16.45.

Novembre, dicembre e gennaio: Part. da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13, 14.30, 16. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.15, 14.45, 16.15.

Linea Mestre-Treviso (tramway): Partenze da Mestre per Treviso: ore 9.4; 12 15; 18. — Partenze da Treviso per Mestre: ore 7; 10.12; 13.12; 16.12. — Per Mestre-Mogliano (tramway) — Da Mestre per Mogliano ore 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18. — Da Mogliano per Mestre: ore 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea Venezia-Mirano (tramvay) — Partenze da Venezia per Mirano: ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — Da Mirano per Venezia ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.05 — Partenze da Padova ore 7.8; 11; 15.

## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

*Traghetto Zattere-Giudecca* — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.



# BANCA POPOLARE DI ESTE

**(Società Anonima Cooperativa)**

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

**SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1918**

| ATTIVITÀ | | | L. | c. |
|---|---|---|---|---|
| Numerario in cassa | | L. | 126.499 | 58 |
| Cambiali in Portafoglio | | » | 4.384.932 | 75 |
| Effetti da incassare | | » | 254.843 | 85 |
| Valori Pubblici di proprietà | | » | 2.199.748 | 51 |
| Riporti attivi | | » | 135.243 | — |
| Anticipazioni sopra valori pubblici | | » | 1.800 | — |
| Conti corr. con garanz. - saldo debito | | | 956.479 | 13 |
| » con Banche e corrispond. | | » | 299.807 | 99 |
| Effetti e crediti a liquidare | L. 22.260.45 | | | |
| Debitori diversi | » 197.014.02 | | 219.274 | 47 |
| Sovvenzioni su merci | | L. | —.— | — |
| Esattoria | | » | —.— | — |
| Beni stab., resid. della Banca | L. 38,641.90 | | | |
| Mobilio e casseforti | » 4.250.— | | 42.891 | 90 |
| Tesorerie Consorziali | | L. | 24.457 | 10 |
| Valori del fondo prev. pers. | L. 32.863.91 | | | |
| Depositi a cauzione | » 1.769.750.— | | | |
| » a custodia | » 1.371.245.30 | | 3.173.859 | 21 |
| Cedole da esigere | | L. | —.— | — |
| Spese dell'esercizio corrente | | » | 189.151 | 16 |
| Risconto del passivo | | » | 42.964 | 30 |
| | | L. | 12.051952 | 95 |

| PATRIMONIO SOCIALE | | | L. | c. | L. | c. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni emesse N. 5029 a L. 50 | | L. | 251.450 | — | | |
| Riserva ordinaria | L. 125.725.— | | | | | |
| » straord. e p. oscill. valori | » 67.701.25 | | 193,426 | 25 | 444.876 | 25 |
| **PASSIVITÀ** | | | | | | |
| Depositi fruttiferi a Conto corrente | L. 931.475.30 | | | | | |
| » Risparmio | » 2.359.946.75 | | | | | |
| » Scadenza fissa | » 1.868.891.01 | | 5.160.313 | 06 | | |
| Conti corr con Banche e Corr. vari | | L. | 422.070 | 77 | | |
| Riporti passivi | | » | —.— | — | | |
| Dividendi a pagare | | » | 12.142 | — | | |
| Creditori per effetti da inc. e diversi | | » | 1.272.706 | 44 | | |
| Tesorerie consorziali | | » | —.— | | | |
| Esattoria | | » | 66.992 | 59 | | |
| Fondo di prev. del personale | L. 32.863.91 | | | | | |
| Depositanti per dep. a cauz. | » 1.769.750.— | | | | | |
| » » a custodia | » 1.371.245.30 | | 3.173.859 | 21 | | |
| Depositanti per cambiali di conto corr. | | L. | 1.183.450 | — | | |
| Utili esercizio 1917 da assegnare | | » | —.— | — | | |
| Consorzio Agrario di Este | | » | 44.091 | 50 | | |
| Risconto dell'attivo | | » | 27.155 | 90 | | |
| Rendite del corrente esercizio | | » | 244.295 | 23 | 11607076 | 70 |
| | | | | L. | 12051952 | 95 |

### OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75% con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

PRESIDENTE
Fedrazzoli Ing. Cav. Marino

VICE PRESIDENTE
Ferro Cav. Avv. Giacomo

DIRETTORE
Somenzari Rag. Giuseppe

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
Cadedaglio Cav. Ing. Ettore - Faccioli Ettore - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio
Prosdocimi Rag. Aldo - Ventura Cav. Dott. Enrico

SINDACI
Fertile Luciano-Pietrogrande Rag. Antonio - Valsecchi Luigi

RAGIONIERE
Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZ[IA]

# GAZZETTA DI V[E]NEZIA

PROCURA DEL RE Rialto ... VENEZIA

Giovedì 10 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 280 — Conto corr[ente con la Posta] — Giovedì 10 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — O[gni numero] Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cron[aca] L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

## La risposta di Wilson
### alla nota della Germania

**Washington, 8**

Ecco il testo della nota del segretario di Stato, all'incaricato di affari in Isvizzera, in risposta alla nota tedesca:

**« Dipartimento di Stato, 8 ottobre 1918.**

**Ho l'onore di accusare ricevimento in nome del Presidente della vostra nota del 6 corrente alla quale è allegata una comunicazione del governo tedesco al Presidente. Il Presidente mi ha incaricato di pregarvi di comunicare quanto segue al cancelliere imperiale tedesco:**

**« Il Presidente, prima di rispondere alla domanda del Governo imperiale tedesco, e perchè la risposta sia così esplicita e senza sottintesi, come esigono i formidabili interessi in gioco, ritiene necessario assicurarsi del significato esatto della nota del cancelliere dell'Impero.**

**Il cancelliere dell'Impero intende dire che il Governo imperiale tedesco accetta le condizioni poste dal Presidente nel suo indirizzo al Congresso degli Stati Uniti dell'8 Gennaio u. s. e negli indirizzi successivi e che il suo scopo nell'intavolare discussioni sarebbe soltanto di mettersi d'accordo sui particolari pratici della loro applicazione?**

**Il Presidente si vede nella necessità di dire, per quanto riguarda la proposta di armistizio, che non vede la possibilità di proporre la cessazione delle ostilità ai Governi coi quali il Governo degli Stati Uniti è associato contro le Potenze centrali fino a quando gli eserciti di queste ultime Potenze sono sul suolo dei Governi associati. La buona fede di ogni discussione dipenderebbe manifestamente dal consenso delle Potenze centrali a ritirare immediatamente ovunque le loro forze dai territori invasi.**

**Il Presidente crede anche di aver ragione di domandare se il cancelliere dell'Impero parla semplicemente a nome delle autorità costituite dell'impero, che finora hanno condotto la guerra.**

**Egli considera che la risposta a queste domande è essenziale sotto tutti i punti di vista.**

**Gradite, signore, le rinnovate assicurazioni della mia alta considerazione.**

**F.to ROBERTO LANSING »**

Il Presidente Wilson e per esso il suo Ministro degli Esteri Lansing mette con le spalle al muro gli avversari. Costoro avevano detto: chiediamo l'armistizio per intavolare subito trattative di pace *sulla base* dei punti fissati da Wilson, e poichè la frase « sulla base » può prestarsi a dubbie interpretazioni e dare adito a discussioni sulla sua portata al momento delle trattative, il Presidente assennatamente risponde: ditemi se *accettate* i punti da me stabiliti, in modo che la discussione riguardi solo l'applicazione pratica dei punti stessi. Gli Imperi Centrali dovranno, ora, chiarire il loro pensiero e se rifiuteranno di rispondere nettamente sarà dimostrato che con la formola subdola da loro adottata si cercava solo di trarre in inganno; si cercava, cioè, di intavolare una discussione nella certezza che dopo una sospensione delle ostilità non sarebbe più possibile far riprendere le armi, donde la sicurezza di uscire con una vittoria diplomatica e con grandi guadagni d'ogni genere. Quanto meno, da una sospensione delle ostilità che fosse pur seguita dalla ripresa della lotta si voleva trar profitto per liberare l'Esercito dalla stretta in cui lo tiene il gen. Foch, adunare nuove forze, ricomporre le unità ora in disordine per tentare di nuovo la sorte con qualche probabilità di riuscire.

Come pregiudiziale, dunque, il Presidente vuole conoscere il pensiero netto preciso del nemico: egli non intavolerà negoziati se la Germania e quindi i suoi alleati non dicono netto e tondo, senza possibilità di sottintesi e di scappatoie, che accettano i quattordici famosi punti del messaggio dell'8 gennaio e quegli altri fissati negli indirizzi successivi. In caso di rifiuto degli Imperi Centrali ad accettarli non vi sarà alcuna discussione, non si darà corso a qualsiasi trattativa e la lotta continuerà. Ma il Presidente Wilson mette un'altra condizione indispensabile se i nemici vogliono l'armistizio: vuole lo sgombro di tutti i territori invasi in Francia, in Belgio, in Italia, in Russia, vuole liberati la Serbia, il Montenegro e la Romania: con molto buon senso egli non si presta a sospendere le battaglie favorevolmente in corso sui varii fronti per poi riprenderle — se pur sarà possibile riprenderle — in condizioni ben diverse per noi.

Infine, Wilson vuol conoscere con chi ha a che fare. Il Cancelliere parla soltanto in nome della nefasta cricca militare e di Corte che è responsabile di avere scatenato la guerra immane e di averla condotta con mezzi e metodi selvaggi? Se parla a nome di costoro c'è ogni ragione di temere per la loro mala fede, di cui hanno dato prove in infinite circostanze, a cominciare da quando hanno stracciato il trattato che garantiva l'incolumità del Belgio fino al falso perpetrato quando promettevano di accettare il principio della libera decisione dei popoli e poi mettevano il laccio al collo alla Russia col trattato di Brest Litowsk e alla Romania con quello di Bucarest. Se è con questa gente nefasta che bisogna trattare siamo ancora ben lontani dall'auspicata evoluzione in senso democratico che si vorrebbe veder compiere dal popolo tedesco: se è ancora quella gente che detiene il potere dovremo temere che domani ricominci da capo e riprenda la politica che ha condotto il mondo al tragico conflitto. Si vuol sapere se ancora ci troviamo di fronte alla vecchia mentalità tedesca imperialista e dispregiatrice degli altri popoli, conculcatrice cinica dei diritti dei deboli. La stampa tedesca ha voluto far credere che il governo di Massimiliano di Baden è il primo governo parlamentare; ma sarà vero! Sarà vero che d'ora in poi ch' comanda in Germania non son più soltanto il Kaiser e lo Stato Maggiore dell'Esercito, ma è il popolo mercè i suoi rappresentanti?

Queste sono le richieste di Wilson, che anche oggi dimostra molto buon senso e molto buon cuore che dimostra di amare la pace ma in pari tempo non si lascia ingannare da falsi miraggi.

Ora attendiamo con calma e serenità la risposta degli Imperi Centrali, ben lieti se vedremo veramente spuntare l'aurora della pace dopo sì gran tempesta, ben fermi a condurre le cose alla soluzione estrema se i nemici restano irreducibili.

Ad ogni modo, se il dialogo era svolgentesi fra New York e Berlino verrà interrotto, pensiamo che gli eventi ormai volgono definitivamente a nostro favore. Il passo ora compiuto dagli Imperi Centrali ne è la prova più clamorosa, mentre le Armate degli Alleati vincono ovunque sono impegnate nella prova suprema, mentre le dimissioni di Talaat e di Enver lasciano intravedere che prossimamente la Turchia seguirà l'esempio dei bulgari.

## Il dovere dell'Intesa
### nell'ora che volge

**Roma, 9**

*La prima risposta del Governo americano è quella che l'anima di tutta l'Intesa si attendeva. I termini con cui ha risposto alla nota della Germania e dei suoi alleati sono chiara dimostrazione dei suoi intendimenti per una pace giusta e durevole. Ora spetta agli Imperi Centrali di dimostrare coi fatti che lanciando la proposta di armistizio, si ispiravano a quella buona fede dalla quale il Presidente Wilson fa dipendere la possibilità di condurre a buon fine le trattative.*

*Durante questa attesa occorre tener fermo nelle direttive che persegue con fede l'Intesa ed offrire nuova prova dell'ammirevole resistenza morale di cui l'Italia si è mostrata capace nei momenti più gravi e delicati della sua vita nazionale, resistenza contro cui si sono sempre infrante le più insidiose manovre nemiche.*

*Il Governo, consapevole dei suoi doveri, procede nel più completo accordo coi suoi alleati sicuro di interpretare la unanime volontà della nazione.* (Stefani).

## Commenti romani
### alla risposta Wilson

**Roma, 9**

Commentando la risposta degli Stati Uniti alla Germania il « Giornale d'Italia » scrive:

« **La risposta preliminare dell'America alla Germania è quella che il patriottismo e il buon senso del popolo italiano attendevano.**

**Lo spirito pratico di Wilson ha subito intuito i punti oscuri della nota tedesca e li ha subito chiariti. Il nostro grande alleato chiede francamente al cancelliere tedesco di chiarire subito il dubbio che si è presentato alla mente di tutti i popoli alleati.**

**Il nemico vuole realmente la fine delle ostilità inchinandosi alle ragioni della giustizia e della libertà delle nazioni, o si appiglia al solito stratagemma di guerra, questa volta più raffinato e più insidioso?**

**La risposta, adunque, agli Imperi centrali.**

**O Berlino è in buona fede e accetterà o Berlino cerca un diversivo per allentare la presa degli alleati e diminuirne la resistenza con una manovra sul tipo di Caporetto, e allora sarà una nuova delusione per lui.**

**Wilson si è messo, adunque, sulla buona strada e i popoli dell'Intesa non possono che applaudire la sua risposta preliminare.**

**Intanto l'opinione pubblica italiana si mantenga calma, attenda che la situazione si chiarisca. Con i nervi sani arriveremo sicuri a buon porto.**

**L'« Epoca » scrive:**

**Non era possibile dare ai nemici una risposta diversa da quella che Wilson ha dato. Aspettiamo con tranquillità la risposta dei nemici. Se essi non accettano subito di sgombrare le terre invase avremo una nuova prova della malafede dei nemici, e praticamente ci saremo risparmiati tutto un lungo periodo di discussione sulla forma della pace.**

**I tedeschi poi saranno costretti a chiedere la pace di nuovo e allora Wilson, che pensa ormai con la nostra mentalità, avrà ragione di pretendere che si arrendano a discrezione.**

**L'« Idea Nazionale » dice:**

**La risposta è tale quale doveva essere. Tre condizioni pone Wilson: Lo sgombero da parte della Germania di tutte le terre invase, l'accettazione in completo del contenuto nei messaggi e nei discorsi di Wilson dall'8 gennaio in poi, la dichiarazione che il cancelliere germanico interpreta la volontà di tutto il popolo tedesco e non già dei dirigenti che vollero e condussero la guerra.**

**All'Austria Wilson non risponde. L'Austria ha cessato di esistere quale persona giuridica internazionale.**

**Sul cadavere della monarchia degli Absburgo sorgano gli Stati liberi della Polonia, della Boemia, della Jugoslavia, mentre si appressa il momento in cui la Transilvania potrà ricongiungersi alla Romenia restituita ai suoi antichi confini, e il Trentino, Trieste, l'Istria e la Dalmazia saranno restituite alla gran madre patria**

**Si impone adunque ancora ai popoli dell'Intesa la necessità di resistere l'ultimo quarto d'ora. Mai come adesso fu vero che per affrettare e garantire la pace bisogna imporla con la forza al nemico.**

**Il gioco nemico si infrange contro la ferrea volontà dell'Intesa.**

**La risposta di Wilson accelera la disgregazione organica dei due decrepiti Imperi ridando alla civiltà terre e genti usurpate dal dominio oppressivo e diabolico.**

## Un proclama di Thaon di Revel
### all'armata

**Roma, 9**

**Il Capo dello Stato maggiore della R. Marina ha inviato al Comando in capo dell'Armata, ai comandi dei dipartimenti, ai comandi superiori militari marittimi ed ai comandi isolati la seguente circolare:**

*« Or sono circa 10 mesi, quando i fati sembravano volgere tristamente per la nostra Patria, mi rivolgevo a voi tutti perchè non si infiltrasse nei vostri animi il dubbio fatale che si potesse tornare alla quiete, alla prosperità del popolo e delle famiglie prima della vittoria.*

*Voi tutti rispondeste con unanimità di consensi, di sforzi e di sacrificii al mio appello e mercè i vostri ardimenti e mediante l'olocausto delle vostre generose vite avete intrecciato nuovi serti di gloria per il nostro Paese. Trieste, Pola, Premuda, Basso Piave, Durazzo, sono i nomi delle nuove glorie da voi conquistate.*

*Ora in questi giorni il nemico, vedendosi battuto su tutti i campi, abbandonato dai suoi alleati, sentendosi ricacciato sempre più indietro dalla sapiente abilità dei nostri capi, dall'eroismo dei nostri soldati, dall'indomabile slancio e continuo affluire degli americani, nuovi crociati della giustizia del diritto e delle libertà, riconosce che non può più imporre con le armi la sua volontà e domanda un armistizio per trattare la pace.*

*Ai governanti nostri ed alleati, ispirati ai sensi di giustizia ed al raggiungimento degli altissimi scopi della nostra guerra la risposta. A noi il perseverare nell'adempimento dei nostri doveri e sacrifizi verso la patria e, per il sangue versato dai nostri morti in mare e in terra e per il cielo, per lo strazio delle nostre terre invase, per la sacra memoria dei nostri martiri, impedire che nel frattempo negli animi si insinui la lusinga di una offerta di pace fatta forse dal nemico al solo scopo di permettergli di riorganizzare le sue difese e sfuggire così al meritato castigo.*

*Il Capo di S. M. Revel* ».

## Vaghe dichiarazioni di Hussarek
### alla Camera austriaca

**Zurigo, 9**

Si ha da Vienna in data di ieri:

Oggi alla Camera dei deputati il presidente del consiglio Hussarek ha comunicato il passo del Governo austro-ungarico e dei suoi alleati, dicendolo prodotto da quella netta e sincera disposizione per la pace che animò sempre la monarchia in questa guerra di difesa.

La nota, egli ha detto, non contiene vere proposte ma accetta le basi esposte dall'avversario predominante, ciò che dimostra la disposizione degli imperi centrali a procedere sopra una via che possa condurre allo scopo.

Non nego, ha soggiunto, che l'accettazione di quelle basi richieda in molti punti particolari un mutamento dei criteri ai quali si atteneva finora la nostra opinione pubblica. Il nemico se ci rispondesse senza valutare la nostra buona volontà dovrebbe far fronte alla inesorabile risolutezza delle potenze centrali.

Il presidente Gros dichiara che i partiti, qualunque sia la loro attitudine, saranno soddisfatti di vedere avvicinarsi la pace. La situazione generale della guerra ne garantisce l'equità. Sarebbe prematuro parlare oggi dell'influenza della pace sulle nostre condizioni interne e sulla nostra situazione economica.

Dopo queste vaghe dichiarazioni accolte gelidamente dai tedeschi e dalle proteste degli slavi, la Camera è passata a discutere circa la politica interna. I capi czechi e quelli jugo-slavi hanno dichiarato che tra la mozione dei socialisti e le loro idee vi è una essenziale diversità, quella cioè che pone, nelle premesse relative ai futuri stati nazionali, i confini dell'Austria quale limite da non oltrepassare. Gli czechi e gli jugo-slavi vogliono invece anzitutto creare stati nazionali sovrani, che poi appena potranno si metteranno d'accordo con gli stati nazionali vicini per sistemare i problemi comuni. La conferenza per la pace è l'unica assemblea dinanzi alla quale si potrà discutere di ciò, essi respingono quindi qualunque altra trattative

## L'Italia dovrà uscire rafforzata

**Londra, 9**

La « Morning Post » in un articolo di fondo sulle condizioni di pace dice: Per quanto riguarda l'Austria le nostre condizioni debbono essere tali che l'Italia e la Serbia ne restino rinforzate il più possibile, perchè è sempre buona politica per una nazione appoggiarsi sui suoi alleati ed un'Italia forte è una eccellente garanzia per mantenere la pace nel Mediterraneo.

## Nessuna risposta all'Austria?

**Washington, 9**

Si annunzia ufficialmente che non si ha per il momento intenzione di rispondere alle proposte austriache di pace. **(Stefani).**

## Un passo del Governatore di Smirne
### presso gli alleati

**Londra, 9**

L'« Agenzia Reuter » ha da Atene, 7: *« Kuhmi bey, governatore di Smirne, ha inviato delegati ad Atene per prendere contatto con le autorità alleate. Kuhmi bey fu di recente denunciato alla Germania a causa delle sue simpatie per l'intesa. »*

L'« Agenzia Reuter » è informata che stamane è giunta a Londra notizia della ricostruzione del gabinetto turco con le dimissioni di Enver pascià e Talaat pascià. La notizia non è ancora confermata, ma al riguardo sembra probabile che Kuhmi bey, governatore di Smirne, prima di fare il passo annunziato si sia preventivamente assicurato l'appoggio del ministero.

**Basilea, 9**

La « Frankfurter Zeitung » ha da Berlino:

**Talaat pascià ed altri membri del gabinetto tra cui Enver pascià hanno presentato le dimissioni che non sono state ancora accettate dal Sultano.**

# Gli inglesi entrati a Cambrai
## Gli alleati avanzano su tutto il fronte

## Cambrai è caduta

**Londra, 9**

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

**Iersera facemmo nuovi progressi ad est di Sequehart e in direzione di Bohain e di Maretz. Le nostre truppe hanno raggiunto i margini occidentali di Walincourt e la linea della strada da Target a Cambrai, impadronendosi di Forenville. L'attacco è stato ripreso alle 5,21 di stamane su tutto il fronte della terza e quarta armata.**

**I primi rapporti indicano che si fanno ovunque rapidi progressi, poco dopo la mezzanotte le truppe canadesi hanno attaccato a nord di Cambrai. Ramillies è stata presa e ci siamo assicurati i passi del canale della Schelda in vicinanza del villaggio.**

**Le nostre truppe sono entrate in Cambrai. Il numero dei prigionieri da noi fatto ieri supera gli 8.000. Abbiamo pure preso numerosi cannoni.**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Stamane fra le 4.30 e le 5.10 la terza e quarta armata hanno attaccato sopra un fronte di circa 20 miglia fra Saint Quentin e Cambrai ed hanno avanzato lungo la totalità di questo fronte sopra una profondità media di tre miglia.

La notte tempestosa aveva reso difficile il concentramento delle truppe e fu sotto una pioggia dirotta e continua che venne sferrato l'attacco. Man mano che l'attacco progrediva il tempo si è rischiarato favorendo le operazioni, le quali fin dal principio sono state coronate da pieno successo. All'estrema destra dell'attacco delle truppe britanniche, la sesta divisione e truppe di un'altra divisione inglese hanno attaccato il nemico dalla cresta del terreno elevato a sud est e ad est di Mont Brehain e la 30.a divisione americana composta di truppe del Tennessee e della Carolina del nord e del sud, sotto gli ordini del generale Lewis si è impadronita di Brancourt dopo un violento combattimento e più lungi a nord est di Premont completando l'avanzata coronata da successo su oltre 3 miglia, durante la quale un certo numero di fattorie sono state spazzate dal nemico.

Alla loro sinistra le truppe irlandesi, scozzesi e inglesi comprendenti le truppe della 25.a e della 60.a divisione hanno fatto eguali progressi, impadronendosi di buon'ora del villaggio di Servain.

Al centro le truppe gallesi e inglesi della 38.a e della 21.a divisione hanno effettuato una breccia attraverso il sistema delle difese tedesche detto: « Linea Beaurevoir Masnieres » e si impadronirono di Malincourt e della linea di trincee a ovest di Wallincourt. Forti distaccamenti nemici armati di mitragliatrici opposero un'accanita resistenza a Villers Outreaux; dopo un corpo a corpo le truppe del Galles si impadronirono del villaggio.

Al centro sinistro la 37.a divisione neozelandese fece pure una breccia nella linea Beaurevoir Masnieres e penetrò lungi ad est della linea stessa. Le truppe neozelandesi ripresero poi la loro marcia in avanti e si impadronirono di Esnes.

A sinistra dell'attacco le truppe della 2.a della 3.a e della 63.a divisione ebbero un aspro combattimento nei dintorni di Seranvillens e di Nergnies e lungo la strada Basnes Cambrai. In questo settore il nemico eseguì un forte contrattacco impiegando carri d'assalto per sostenere la sua fanteria. Esso respinse le nostre truppe su breve distanza ma il contrattacco fu arrestato mettendo fuori di combattimento i carri d'assalto nemici. Abbiamo preso possesso di Certanvillers e di Niergnies ed abbiamo ripreso la nostra avanzata. A nord della Scarpe abbiamo condotto a termine la conquista del sistema di trincee detto linea Fresnes Rouy Noy dalla Scarpe fino oltre Oppy e ci siamo impadroniti di Fresnes les Montauban e di Neuvireuil. Abbiamo presi numerosi cannoni ed abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri durante queste operazioni. Continuano i progressi su tutto il fronte.

## I comunicati francesi

**Parigi, 9**

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A nord est di Saint Quentin le nostre truppe, in collegamento con l'esercito britannico, hanno attaccato stamane su un fronte di 10 chilometri. Malgrado un'accanita resistenza siamo penetrati nelle forti posizioni del nemico ed abbiamo effettuato notevoli progressi. Fontaine Uberte e la Fattoria Bellecourt sono in nostre mani. Abbiamo portato le nostre linee ai margini meridionali e occidentali di Essigny Le Petit, conquistato i boschi ad est di Tilloy la quota 134 e il villaggio di Rouvroy. Finora sono segnalati più di milleduecento prigionieri, 500 circa dei quali presi nella Fattoria Bellecourt.

Sul fronte della Suippe i combattimenti sono continuati tutta la giornata. I tedeschi hanno fatto potenti sforzi per respingerci dalle posizioni da noi conquistate sulla riva settentrionale. I loro contrattacchi sulla testa di ponte di Crainville e di Pont Givart sono stati respinti. Più ad est il nemico ha più volte tentato di respingerci da Barancourt senza riuscirvi.

A nord dell'Arnes le truppe franco-americane hanno riportato nuovi successi. Appoggiate dai tanks, esse hanno ricacciato il nemico fino ad oltre tre chilometri a nord di Saint Pierre a Arnes. Sulla riva destra dell'Aisne abbiamo preso l'altipiano a nord est di Autry e raggiunto i margini sud di Lancon facendo numerosi prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nella regione a sud-est di Saint Quentin i francesi presero le posizioni tedesche aspramente difese fra Harly e Neuville Saint Amand ed aggirarono questo villaggio da nord. La lotta di artiglieria fu violenta a sud dell'Oise e sul fronte della Suippe. A nord dell'Arnes i tedeschi tentarono di toglierci i guadagni di ieri ma non vi riuscirono e subirono gravi perdite. La cifra dei prigionieri fatti nei combattimenti di ieri sul fronte dell'Arnes supera i 600.

## Il bollettino americano

**Parigi, 9**

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Abbiamo preso Cornay e malgrado la ostinata resistenza abbiamo continuata la nostra avanzata nella foresta delle Argonne.

Ad est della Mosa le truppe francesi e americane che fanno parte della prima armata hanno effettuato un brillante attacco in vicinanza del Bois des Caures e del bosco di Haumont. I villaggi di Consenvoys, di Brevant di Haumont e di Beaumont sono stati occupati e il nemico è stato respinto molto al di là sulle due riva della Mosa. Le nostre truppe e quelle francesi stanno ora ricacciando il nemico dalle località ove si svolse la disperata lotta per Verdun.

Il numero dei prigionieri presi nelle operazioni odierne supera i tremila. Oltre 1600 di essi sono stati presi da unità francesi ad est della Mosa. Queste cifre portano il totale dei prigionieri fatti dall'insieme di queste truppe negli ultimi giorni ad oltre 4 mila. I francesi si sono pure impadroniti di 18 mortai di grosso calibro e di altro materiale.

## Il triplice attacco prosegue
### Il logorio delle forze nemiche

**Parigi, 9**

Dalle ultime notizie il triplice attacco sferrato da due giorni dagli alleati, cioè fra Saint Quentin e Cambrai, in Champagne e sulla riva est di Mosa, prosegue e si sviluppa con pieno successo. Tra Saint Quentin e Cambrai francesi e inglesi progrediscono di circa quattro chilometri su una estensione di 35, oltrepassando l'ultimo trinceramento della linea di Hindenburg e facendo numerosissimi prigionieri.

In Champagne l'avanzata francese progredì di 3 chilometri nella regione sud di Machault, sulla riva est della Mosa l'attacco franco-americano progredì di circa 2 chilometri, raggiungendo i confini sud del bosco di Haumont. D'altronde continua il logorio delle forze nemiche, sicchè, mentre il 3 ottobre i tedeschi tenevano ancora in riserva 23 divisioni (erano 67 una settimana prima!) l'è invece ne rimanevano 22 di cui solo 19 disponibili per la battaglia.

## I tedeschi sgombrano l'Argonne

**Parigi, 9**

I giornali dicono: La presa di Premont ci porta ad appena 4 chilometri ad ovest di Busigny biforcazione della rete ferroviaria verso Colonia e Bruxelles. D'altra parte la presa di Corny da parte degli americani farebbe saltare la famosa « trouée » di Grand Prè.

L'« Echo de Paris » dice che i tedeschi sgombrano in fretta la foresta dell'Argonne. Il numero dei prigionieri sull'insieme della fronte nella giornata di ieri si eleverebbe a circa diecimila. La battaglia continua.

## Una squadriglia italiana di Caproni
### sul fronte francese

**Parigi, 9**

La missione aeronautica italiana comunica che una squadriglia italiana di apparecchi Caproni 600 HP destinati a operare sul fronte francese ha traversato in volo le alpi ed ha felicemente atterrato al completo sulla nostra base in Francia.

## Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 9***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 9 ottobre:

**Su tutta la fronte la nostra artiglieria tenne sotto l'azione di tiri metodici e di saltuari vivaci concentramenti le prime linee avversarie ed i centri di vita immediatamente a tergo. Nella regione del Grappa un nostro piccolo nucleo irruppe di sorpresa nelle posizioni nemiche a sud del Col Caprile e ne ricondusse 16 prigionieri, nonostante accanita resistenza del presidio appoggiata da violentissimo fuoco di artiglieria.**

**A Dosso alto (sud est di Riva) in Val vecchia (Brenta) e sull'Asolone pattuglie nemiche vennero respinte dai nostri posti avanzati e lasciarono in nostra mano qualche prigioniero.**

**Attività aerea nostra e alleata molto intensa. I nostri cacciatori assalirono una pattuglia abbattendole un apparecchio. Vennero bombardati e mitragliati da bassa quota trincee, baraccamenti, impianti ferroviari e colonne in movimento.**

**DIAZ**

## L'avanzata degli eserciti alleati
### su tutto il fronte d'attacco

**Parigi, 9**

Secondo le ultime notizie l'avanzata continua su tutto il fronte di attacco, nostri elementi leggeri sono giunti nei dintorni di Bohain. I soldati del generale Debeney, assolvendo brillantemente l'aspro compito di superare le ultime difese della linea di Hindenburg, resero la posizione del nemico insostenibile. Nella regione fra l'Oise e Saint Quentin un nuovo ripiegamento è inevitabile tra breve Le comunicazioni fra Cambrai e Guise sono soppresse. L'arrivo dell'armata Gouraud nei dintorni di Mathault minaccia di aggirare Vouzier da ovest.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas sul fronte britannico insiste nel rilevare l'importanza delle operazioni che decidono della sorte di Cambrai; esse costituiscono un lavoro nella carne viva dei tedeschi ed hanno avuto per risultato la conquista di tutta una linea di difesa e lo sfruttamento del magnifico successo è irresistibile e non valgono le misure improvvisate dal nemico per far fronte alla situazione nè gli ordini dati ai tedeschi di resistere ad ogni costo. Il corrispondente conclude che la giornata dell'8 ottobre rimarrà memoranda.

Le corrispondenze dal fronte sono unanimi nel rilevare l'interesse del successo tra Cambrai e Saint Quentin che si risolve nel accerchiamento di Saint Quentin avvia nettamente la battaglia verso le sorgenti della Sambre e le Gennau e prende di traverso le principali linee di comunicazioni discendenti dal Belgio. Rilevano l'enormità delle perdite degli avversari, non soltanto in prigionieri ma anche in morti e feriti. Citano infine l'esempio di due divisioni fresche nemiche gettate nella fornace e sommerse e distrutte in pochi istanti.

Sono state prese parecchie migliaia di prigionieri e così pure numeroso materiale. Questo successo è destinato ad avere importanti ripercussioni sull'insieme del fronte.

In Champagne il nemico ha opposto alla quinta armata una vivissima resistenza. Il nemico ha perfino cercato con ripetuti contrattacchi di ricacciarci dalle posizioni da noi recentemente conquistate a nord della Suippe. Il nemico tentò senza successo di riprendere due teste di ponte che stabilimmo ad Orainville e a Pontgivart. Più ad est le truppe franco-americane del generale Gouraud ripresero la loro avanzata a nord dell'Aisne in una regione accidentata e boscosa particolarmente difficile e pervennero nelle vicinanze di Cocroy e di Machault. Sul margine occidentale della foresta dell'Argonne esse si impadronirono dell'altura di Cornay. Dalle due parti dello sperone boscoso dell'Argonne la linea si avvicina ai Colli di Grand Prè.

Le truppe franco americane hanno esteso ancora la loro azione ad est della Mosa. Il fronte che passava dopo la liberazione di Verdun nel 1917 per Samogneul, la fattoria di Monmont e il Bois des Fosses, è stato portato a 2500 metri a nord. Esso è segnato dal villaggio di Consenvoye, dal bosco di Haumait, dal nord del villaggio stesso, un chilometro a sud di Flabas. Sono stati presi oltre 3000 prigionieri in questo settore ove l'avanzata realizzata ha ristabilito la nostra linea sulle posizioni esistenti prima della battaglia di Verdun del 21 febbraio 1916.

Azioni offensive sono state intraprese simultaneamente oggi sopra un fronte di circa 100 chilometri fra Cambrai, Saint Quentin e la Champagne e sulle due rive della Mosa. Tutte le azioni sono state coronate da pieno successo. Fra Cambrai e Saint Quentin la terza e la quarta armata britanniche, in collegamento con l'armata del generale Debeney, hanno realizzato un'avanzata estremamente interessante su tutto il fronte di attacco di una quarantina di chilometri ove hanno progredito su una profondità media di 5 chilometri. La linea era segnata stasera da nord a sud: dal sobborgo di Saint Druon, dall'est di Niergnes, da Forenville, da la Targette ad [illegible] Roubaix, da un ponte ad un [illegible] metro ad est dell'Arnes, dall'[illegible] incourt, dall'est di Malincourt, da [illegible] a 500 metri ad est di Serain, da [illegible] a 500 metri ad est di Premont, [illegible] di Brancourt, dall'ovest di Me[illegible] di Fontaine Uterte, [illegible] ssigny le Petit, dall'est [illegible]

[illegible] villaggi intermedi sono ca[duti in] nostre mani. Cambrai, chiusa [illegible] nord e da ovest, lo è pure a sud del sobborgo di Saint Druon. Tutte le strade di cui dispone il nemico per assicurare la sua ritirata ad est della città sono sotto il nostro fuoco. D'altra parte Cambrai è largamente oltrepassata perchè Premont è a più di dieci chilometri ad est di essa; la posizione deve dunque cadere entro breve termine. A Premont e a Brancourt la fanteria non è più che a tre chilometri da Busigny e da Bohain a cui la cavalleria si è maggiormente avvicinata. Queste due località sono nodi stradali percorsi da linee ferroviarie importantissime.

## Il ministro tedesco della guerra
### esonerato

**Basilea, 9**

Si ha da Berlino:

Si annuncia ufficialmente che il ministro della guerra Stein è stato esonerato a sua domanda da ministro segretario di Stato per la guerra. Il generale di brigata Schouch è designato per la successione con la promozione a generale di divisione.

## Nefasta Minerva

XXV.

Oltre alle innovazioni o meglio purificazioni sostanziali d'insegnamenti e di insegnanti c'è dell'altro a cui provvedere e ne parleremo di proposito. Intanto quanto agli insegnanti, come abbiamo detto altra volta, questi devono essere *pochi e valenti* (alla Manzoni) *come i versi del Torti*, a costo di chiudere scuole meglio si direbbe dannose che inutili. Ma aggiungiamo che, esclusi gl'indegni e gl'inetti e rimessi altri a posti più opportuni, i rimasti siano tenuti nel debito conto, e vuol dire anche compensati che possano vivere decentemente, non astretti a mendicare insegnamenti suppletorii od altre ore aggiunte: vergogna diffusa ora, tanto che la dignitosa Minerva ha segnato un limite estremo, che quindi tutti si affannano a raggiungere con grave danno non solo del decoro, ma anche e più del profitto scolastico, togliendo al maestro, stanco, anzi sfinito, tempo ed opportunità di richiamo allo studio di cui ha sempre bisogno. Aggiungiamo a questo proposito che alla saldezza degli ordinamenti scolastici sarebbe ottima cosa il togliere le ragioni non affatto di utilità scolastica che inducono molti degli insegnanti ad aspirare con mezzi più o meno convenienti a più alti gradi d'insegnamento, e ciò per poter avere nell'attività e nel riposo compenso degno della loro opera. Non ci sia dunque differenza di trattamento fra Ginnasio inferiore, superiore, Liceo e per quanto si può neppure fra questi e le cattedre universitarie. Chi è a suo posto (tutto sta dunque nella buona scelta) deve trovare in questo tutti i mezzi a lui dovuti per rimanervi sino alla fine come in luogo onorato, senza le ansie e le finzioni degli avanzamenti, dei concorsi per il solo motivo di render migliore la propria condizione, la quale invece dovrebbe essere per ogni insegnante equa e soddisfacente, come la persona tenuta sempre nel debito onore. Così solamente si potrebbero avere insegnanti stabilmente fissi in ogni grado e fatti valenti dallo studio, dall'esperienza e dalla condizione stessa onorata e immune da altre cure. Ma quanto siamo lontani dallo sperare così ragionevoli provvedimenti. Ciò significherebbe togliere arbitrii e favori di cui è larga dispensatrice Minerva nel suo intangibile soglio imperiale, mentre noi, oppressi in argomento così vitale per la nazione, ci affanniamo a togliere l'imperialismo in casa d'altri!

Eppure non è da oggi che gli onesti d'ogni partito hanno alzato la voce, prevedendo il peggio dell'ora presente. Si leggeva l'altro ieri in un giornale letterario un bel ricordo di quell'altro Focione che fu Pietro Sbarbaro, ingegno non equilibrato, anche perchè tribolato da persecuzioni, ma anima onesta intemerata. Ebbene, di lui si pubblica una lettera in cui egli riferiva le franche parole, che si potrebbero dire confessioni, di un altro illustre galantuomo, Silvio Spaventa, il quale alla Camera, nel 1882! dichiarava che «l'amministrazione del pubblico insegnamento è stata sempre cattiva, tanto sotto la Destra, quanto sotto la Sinistra».

Ed a proposito di P. Sbarbaro e della sua indipendenza di carattere, avverso all'*opportunismo* trionfante anche presso i così detti pubblicisti autorevoli, tanto bene fustigati nella loro stessa ignoranza dal nostro *us*, Focione ne ricorda una di carina, a non tutti forse nota, ma autentica sino allo scrupolo. E' da sapere adunque che in un anno passato (dovrebbe essere tra il 1882 e l'86), quando infierivano a Milano le polemiche dell'*Osservatore* diretto da D. Albertario quando il *Secolo* vantava d'essere il più diffuso giornale della penisola, non ancora sopraffatto dall'oggi imperante *Corriere* o da altri della cricca *autorevole* avvenne che con bello *opportunismo* il *Secolo* nel giorno del Venerdì Santo pubblicava un articolino di diario che in ossequio alla ricorrenza parlava di Cristo, mettendo in bocca ai nemici Scribi, Farisei e Sacerdoti dell'epoca, parole apparentemente ingiuriose, come di protettore degli straccioni ed altro di simile, che suonavano evidentemente, per chi sapeva leggere, il più bell'elogio di Cristo. E certo nessuno poteva credere che si potessero preferire le contumelie di costoro alla mite condotta del Martire Crocefisso, specialmente in tal giorno, e per parte di un giornale avveduto e così diffuso tra il popolo. Già si sa che di Cristo, (fatta eccezione di qualche raro squilibrato), nessuno dice male, neppur l'Aretino che si scusava dicendo di non conoscerlo. Basti dire che quell'articolo non era che una riproduzione di una bella pagina di Victor Hugo, il quale non si è mai sognato di anteporre i dettati della Sinagoga a quelli del *Giusto che i vili han trafitto*. Ma il furbo Albertario, che conosceva i suoi polli, finse di aver scandalo da quelle parole che, prese materialmente e fuori di contesto, parevano insultare a Cristo nel Venerdì Santo e n'erano invece massima lode, e con artificioso pietismo del quale viveva il suo giornale, interpretò a suo modo e diffuse ai quattro venti tra i fedeli l'asserita empietà del giornale avversario, ammessa senz'altro dai creduli lettori di timorata coscienza, con la tacita adesione degli altri avversarii politici del *Secolo*, che ne giubilarono così che l'*empio* giornale fu prima infamato, poi condannato solennemente da chi forse non l'aveva neppur letto. Fatto sta che, da quell'ora, data si può dire la diminuita diffusione di quel giornale che si vedeva in quei giorni restituito dalle varie stazioni i pacchi numerosi di copie invendute.

E il grosso pubblico, clericale o no, cadde nel tranello. Anche allora si vide Erode e Pilato (Osservatore e Corriere) almeno per quell'ora riconciliati in faccia a Cristo. E ben si può dire che il *Secolo* per altrui artificio ebbe a scadere ed a subire danni presso i più proprio il giorno, forse il solo in cui disse bene di Cristo. Ebbene chi allora rimase stupito dell'altrui dabbenaggine o malevolenza fu proprio Pietro Sbarbaro, il quale nel *Fanaro* dichiarava che, o lui non sapeva più leggere, o meglio di così non si poteva scrivere in lode di Cristo. Ed anche questo fia suggel che ogni uomo sganni intorno allo stato di mente in cui si trova una parte del pubblico per effetto dell'istruzione e della educazione corrente, non meno che per opera di certi *organi autorevoli* di qualsivoglia partito. Chi volesse accertarsene e toccare con mano propria la verità dell'esposto, non ha da far altro che ricercare nella collezione del *Secolo*, e poi ne sarà grato allo scrivente.

**FOCIONE.**



# La giornata navale di Durazzo

## La base austriaca bombardata e distrutta

**Basso Adriatico**, ottobre

Una delle più brillanti ed efficaci azioni della guerra navale si è svolta in Adriatico nella giornata del 2 ottobre. Ed essa è stata non soltanto il frutto di una meditata audacia, di una sapiente preparazione, di una meravigliosa coordinazione dei mezzi impiegati, ma anche una prova d'onore per la nostra Marina, e per la Squadra da battaglia che il semplicismo critico di molti accusò qualche volta, con grottesca leggerezza, di inerzia e di inattività. All'attacco di Durazzo condotto dalla nostra Marina con il concorso prezioso e fervido delle marine alleate deve dunque attribuirsi un valore eccezionale, come al frutto di complesse attività e di oculate previdenze che culminarono nel più fortunato successo. Meglio di ogni coloritura e di ogni superfluo ornamento, varrà a dimostrarlo l'esposizione sobria e schematica delle fasi dell'azione.

L'attacco a Durazzo aveva lo scopo ben prefisso di distruggere con un'efficace azione di bombardamento la sua base navale impedendo che essa potesse servire più oltre di appoggio al nemico e la situazione politica e militare delineatasi nei Balcani in queste ultime settimane veniva a dare all'attacco della città, minacciata ormai dall'interno dall'avanzata delle colonne italiane e serbe, un accresciuto valore. Data la prossimità di Cattaro occorreva anche stabilire efficaci misure di protezione per le nostre navi impiegate nel bombardamento e preparare opportuni agguati contro le navi austriache che si fossero per avventura azzardate a lasciare quella base. Tutto il complesso organismo della nostra flotta fu utilizzato per la prima volta in questa azione di grande stile; tutti i nuovi mezzi furono impiegati, specialmente quelli che, nel limite del possibile, possono valere a frustrare le insidie delle mine e dei sommergili. L'impresa si presentava irta di difficoltà e di pericoli ma tutti stati vagliati e preveduti dall'Alto Comando. Navi italiane, inglesi, francesi e caccasommergibili americani parteciparono ad essa: dinanzi a Durazzo nelle acque seminate di mine e pullulanti d'insidie le marine alleate assolsero magnificamente il compito loro tracciato.

### Il bombardamento

Alle otto di mattina del due ottobre tre incrociatori da battaglia italiani lasciavano la base navale del Basso Adriatico. Li seguivano tre incrociatori inglesi e tutto intorno uno sciame di siluranti italiane ed alleate batteva il mare. Le forze navali dirigevano risolutamente sull'obbiettivo di Durazzo. Si era deciso di effettuare l'azione in pieno giorno perchè necessitava, per l'esattezza dell'osservazione e del puntamento avere il sole alle spalle. Si era quindi rinunciato preventivamente a cogliere il nemico di sorpresa. E la sorpresa avvenne egualmente perchè il nemico non aveva, come fu constatato, stabilito sul mare il più piccolo servizio di osservazione e di esplorazione aerea o navale...

Il mare era leggermente mosso e soffiava vento di scirocco. Alle dodici precise gli incrociatori italiani giungevano in faccia alla costa albanese ed iniziavano il bombardamento. Ai picchi delle navi, salivano i gagliardetti delle repubbliche marinare di Genova, di Venezia e di Pisa. E i primi colpi scoppiavano immancabili e precisi sul porto della piccola città albanese già tutta quanta in subbuglio per l'impreveduto attacco.

Il bombardamento degli incrociatori italiani è seguito subito da quello degli incrociatori inglesi e dura per circa un'ora. Sotto la raffica dei colpi Durazzo si sfalda e si sfascia come uno scenario crollante: immense volate di fumo si levano dai vasti incendi. Il konak che sorge sulla spiaggia — già avventurosa residenza del principe tedesco di operettistica memoria — si spacca e si apre sotto le cannonate degli incrociatori italiani, le minuscole case arrampicate sul declivio della collina ove s'ergono i ruderi della fortezza veneziana bruciano fra la sterpaglia: intanto le batterie austriache disseminate dalla laguna al Sasso Bianco sparano acceleratamente ma con nessuna efficacia contro le nostre navi. Anche gli hangars, i magazzini, i pontili, colpiti in pieno bruciano e crollano. Coi cannocchiali si scorge da bordo torme di persone fuggire e sbandarsi verso la campagna. Nel piccolo porto il disordine e lo scompiglio è al colmo. Tre grandi piroscafi, sono ad uno ad uno colpiti e colati a picco mentre in un rigurgito di schiuma affondano successivamente tutti i galleggianti ed il rimorchiatore.

### L'attacco dei "Mas„

Mentre si svolge l'azione di bombardamento ecco entrare risolutamente nella battaglia con magnifica prontezza di decisione e di manovra le squadriglie dei «Mas». Superando gli sbarramenti, incuranti del fuoco col quale le batterie austriache tentano disperatamente di tenerli lontani, i motoscafi penetrano nella zona più pericolosa: due cacciatorpediniere ed una torpediniera austriaca rivolgono sugli audaci tutte le loro artiglierie, ma i «Mas» riescono egualmente a porsi in posizione utile di lancio. Un caccia austriaco è colpito ed è costretto a gettarsi sulla costa e ad arenare per evitare l'affondamento. Altre siluranti nemiche cercano di sfuggire costeggiando e forzando le macchine, ma i caccia inglesi le serrano da presso e le colpiscono efficacemente. Una nave che reca i segni delle navi ospedaliere è lasciata allontanare tranquillamente: le marine alleate ancora una volta insegnano al nostro torvo nemico il rispetto dovuto alle leggi della guerra e dell'umanità.

Intanto mentre le navi eseguiscono il bombardamento, un sommergibile nemico più volte ritenta di silurarne qualcuna. Fallito il colpo contro uno dei nostri incrociatori, il sommergibile riesce a silurare sotto l'estrema poppa una unità inglese. Ma il suo comandante manovrando opportunamente le macchine e profittando delle paratie stagne rimaste illese, non solo declina il rimorchio offertogli dai nostri ma anche mantiene in linea la sua nave e prosegue il nutrito bombardamento con tutti i suoi pezzi.

Contemporaneamente i cacciasommergibili americani e i destroyers inglesi si danno alla caccia dei sommergibili nemici e riescono a distruggerne due. Su Durazzo continua un inferno di colpi e di esplosioni: squadriglie di nostri idrovolanti in unione con apparecchi britannici bombardano dall'alto la rada e le opere militari di Durazzo; tutto il mare è punteggiato di esplosioni: colonne di schiuma si sollevano per i proiettili delle batterie costiere che però nessun danno riescono ad arrecare.

Altre nostre grandi unità da battaglia opportunamente dislocate assistono al bombardamento pronte ad intervenire per afferrare l'occasione di misurarsi definitivamente col grosso della flotta austriaca ove questa si decida ad uscire da Cattaro per proteggere Durazzo. Imbarcato su di una unità, l'ammiraglio Thaon di Revel Capo di Stato Maggiore della Marina assiste all'azione, pronto ad ogni più opportuna iniziativa e decisione. Ma dopo due ore di inutile attesa, esaurita ormai l'azione di bombardamento, le squadre riprendono la via del ritorno verso la base italiana, mentre Durazzo è tutta un incendio, ed il nemico non ha potuto ancora riaversi dallo stordimento del colpo audace e violento che noi gli abbiamo portato.

### Il valore dell'azione

Quattro ore dopo una esplorazione eseguita dal Comandante delle forze aeree inglesi conferma i gravissimi danni e le ingenti distruzioni apportate alle navi e alle opere militari di Durazzo.

Tale è stata la giornata di Durazzo ed è bene rilevarne per il pubblico l'altissimo valore militare e navale, è bene dire che essa rappresenta un vero trionfo per la nostra marina. L'opinione pubblica che pur intende ed acclama con fervido entusiasmo le manifestazioni isolate, le audacie individuali, i fortunati eroismi della nostra gente di mare, deve rendersi esatto conto di tutto ciò che significa la coordinazione degli sforzi, la preparazione complessiva, la somma collettiva di entusiasmi singoli che forma ed anima questo grande organismo che è la Marina Italiana: dalla sapienza e dalla preveggenza strategica dei Capi alla esecuzione fedele, disciplinata, entusiastica dei comandanti, degli ufficiali, degli equipaggi: dalla accortezza nella valutazione e nella scelta dei mezzi alla loro perfezione tecnica, a tutto ciò che ci ha permesso di compiere con nessun danno la più audace impresa navale in questo Adriatico in cui gli austriaci sono oggi irremediabilmente condannati ad una inonorata prigionia nei loro porti, in questo Adriatico su cui le bandiere delle nostre gloriosissime repubbliche issate accanto alla fiamma dei tre colori lo consacrano ormai mare completamente nostro per il passato e per l'avvenire: tutto e sempre.

La coordinazione dei mezzi ed il loro impiego razionale in questa azione hanno confermato quello che è uno dei principali assiomi della guerra navale: nel giorno della prova tutti i mezzi in opera: *«tout le monde au canon!»*

Preziosa ed entusiastica è stata la cooperazione delle marine alleate. E si può dire veramente che in quel giorno agli occhi dell'anima di tutti i marinai alleati partecipanti all'attacco di Durazzo splendesse il segnale di Nelson a Trafalgar: la Patria attende che ognuno faccia il suo dovere.

Tutti i marinai dell'Intesa, tutti i marinai della libertà magnificamente, ora e sempre, lo hanno fatto e lo faranno.

**Italo Sulliotti.**

## El Bassan conquistata
### dalle truppe italiane

**Comando Supremo, 9**

**ALBANIA. — Nel pomeriggio del 8 ottobre, respinti nuclei di copertura avversaria con la cattura di numerosi prigionieri, una nostra colonna occupò le alture ad est di Murikiani. Il dì seguente, alle ore 14.30, infrante nuove tenaci resistenze di retroguardie nemiche, le nostre truppe sono entrate nella città di El Bassan. L'avanzata continua.**

**Nello stesso tempo, dispersi in vivaci scontri nuclei avversari che si erano mantenuti sulle alture a nord ovest di Lijusna, nostre avanguardie hanno proseguito la marcia sulla strada di Kavaja, riprendendo contatto col nemico nelle regioni di Greeni**

**Aviatori nostri e britannici hanno efficacemente bombardato e mitragliato truppe e carreggi in marcia sulla strada Rogozina Durazzo**

**DIAZ**

## Lo sviluppo delle operazioni

**Roma, 9**

Le operazioni in Albania vanno assumendo uno sviluppo più largo e più minaccioso per le forze austro-ungariche che ancora vi combattono. Liberata la Macedonia in seguito alla capitolazione bulgara, colonne alleate hanno varcato la frontiera orientale albanese, allo scopo di cooperare con le nostre truppe all'azione contro le forze austro-ungariche. Il contatto fra queste colonne si è stabilito in El Bassan, poche ore dopo che la città era stata da noi occupata.

## Scambio di telegrammi
### fra il Re d'Italia e il Re d'Hegiaz

**Roma, 9**

In occasione della resa della Bulgaria e dei successi delle armi alleate in Palestina ed in Siria il Re dell'Hegiaz ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

«La resa a discrezione pura e semplice della Bulgaria costituisce una delle ultime fasi della vittoria finale morale e materiale della quale non ho bisogno di esporre la parte che vi prendo nella gloria e nell'onore di esprimere le mie felicitazioni tanto a V. M. come alla nazione italiana. In questo giorno solenne che la nazione consacrerà ai più memorabili dei nostri annali ci è grato anzitutto di inviarvi le nostre felicitazioni in occasione della dedizione della Bulgaria ai paladini della giusta causa che costituisce il successo degli sforzi della M. V. e della nobile nazione italiana e preluderà all'ultima fase della vittoria finale, vittoria della giustizia e del diritto delle genti e arra contro ogni aggressione e violazione. Siamo felici di felicitare V. M. in seguito alla presa di Damasco per virtù anche della sua armata».

Il Re d'Italia ha così risposto al Re dell'Hegiaz:

«Sono molto sensibile alle calde parole di rallegramento che V. M. manda a me ed al mio popolo per il successo degli alleati nella penisola balcanica. Ringrazio vivamente io stesso compiacendomi del valido ausilio delle armi di V. M. contro il comune nemico».

## L'avanzata degli inglesi a nord-ovest
### di Damasco

**Londra, 9**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il 6 corrente alle due del pomeriggio Zahpo e Rajak situate rispettivamente a 33 e a 30 miglia a nord ovest di Damasco sono state occupate dalla nostra cavalleria. Rajak è un punto in cui la strada ferrata nemica a scartamento ordinario raggiunge una rete ferroviaria a scartamento ridotto. Questa ultima rete si trova ora completamente nelle nostre mani. Una grande quantità di materiale rotabile, di munizioni e di depositi del genio sono stati presi; la stazione ferroviaria e l'aerodromo sono stati incendiati prima dello sgombro da parte del nemico che batte in ritirata nella regione della costa. Il nemico ha sgombrato Beiruth e si ritira verso nord. Sidon è stata occupata senza incontrare resistenza dalle nostre truppe il 7 corr. Gli abitanti hanno acclamato al nostro arrivo.

## 17 mila greci morti a Cavala

**Atene, 9**

L'«Eleutheros Tipos» dice che secondo informazioni ufficiali il numero dei greci morti a Cavala in seguito a privazioni e maltrattamenti da parte dei bulgari dopo l'ingresso di questi nella città supera i 17.000.

## Chiamata alle armi in Grecia

**Atene, 9**

Sono chiamati sotto le armi tutti gli ufficiali e gli aiutanti di riserva delle classi dal 1904 al 1906 appartenenti alle quattordici prime circoscrizioni militari che dovranno presentarsi entro cinque giorni

## Circa quattro miliardi di dollari
### per l'artiglieria dell'esercito americano

**Washington, 9**

Il dipartimento dell'artiglieria ha chiesto alla Camera dei rappresentanti di aumentare di mille cento milioni di dollari i crediti per l'artiglieria allo scopo di fornire il massimo numero di cannoni di grosso calibro a ciascuna delle 80 divisioni americane che, secondo le previsioni, saranno in Francia l'anno prossimo. Ciò porta il totale dei crediti dell'artiglieria a tre miliardi settecento sessanta sette milioni di dollari.

## La protesta della Svizzera alla Germania
### per la distruzione d'un pallone

**Berna, 9**

Sulla base della relazione definitiva dello Stato maggiore dell'esercito relativamente al bombardamento presso Miecourt del pallone frenato svizzero nel quale un ufficiale svizzero rimase ucciso, il Dipartimento politico ha energicamente protestato presso il Governo tedesco, ha richiamato la sua attenzione con la maggiore insistenza sul carattere straordinariamente grave dello incidente, ha ricordato che il Governo tedesco aveva a suo tempo espressamente dichiarato che le autorità militari tedesche avevano rinnovato alle divisioni di aviatori nel modo più severo i loro avvertimenti contrari a voli al disopra del territorio svizzero e che esse avevano loro interdetto di gettar bombe in qualsiasi circostanza che non fossero stati assolutamente certi di trovarsi in territori nemici.

Il dipartimento politico ha dichiarato di essere sicuro che il governo svizzero riceverà piena soddisfazione, che i colpevoli saranno severamente puniti, che la famiglia dell'ufficiale morto sarà indennizzata e che i danni causati dalla distruzione del pallone saranno rimborsati

## La missione navale britannica
### a Washington

**Washington, 9**

E' giunto Sir Eric Geddes primo Lord dell'ammiragliato inglese, con la missione navale britannica, ricevuto dal segretario per la marina Daniels. Wilson ha offerto in suo onore una colazione alla Casa Bianca.

## Nave americana perduta

**Washington, 9**

La nave «Tampa» ex guardacoste, si è perduta corpo e beni al largo della costa inglese il 26 settembre mentre scortava alcune navi. Dieci ufficiali, di cui uno britannico, 102 marinai e 5 borghesi sono periti.

## Trepoff fucilato

**Stoccolma, 9**

Si ha da Pietrogrado:

Stamane fu fucilato l'ex Presidente del Consiglio, Trepoff.

Anche l'ex ministro della guerra Gutchkoff e Kichkill del partito dei cadetti sono stati fucilati.

## Il Gabinetto spagnuolo dimissionario

**San Sebastiano, 9**

Il presidente del Consiglio Maura giunse ieri sera a San Sebastiano ed ebbe stamane una conversazione con Dato, poi si recò a palazzo reale di Miramar ove s'intrattenne col Re. Uscendo dal palazzo Maura dichiarò ai socialisti che aveva presentato al Re le dimissioni dell'intero gabinetto. Romanones, Garcia Prieto e Cambo arriveranno domattina a San Sebastiano ove cominceranno immediatamente le consultazioni.

L'aspetto sorridente di Maura alla sua uscita dal palazzo ha dato l'impressione che la crisi non sarà che passeggera. Si crede che gli attuali ministri rimarranno nelle loro funzioni e che soltanto Alba uscirà dal gabinetto. Maura per evitare nuove complicazioni assumerebbe egli stesso il portafoglio dell'istruzione tenuto da Alba.

## Il contrabbando tedesco
### dalla Svizzera

**Milano, 9**

Si apprende dalla Svizzera che a Kreuzlingen è stato scoperto un nuovo trucco usato dai tedeschi per facilitare il contrabbando. Le locomotive di Costanza, occupate da personale germanico, si fermavano in vicinanza del territorio svizzero ove erano appostati dei complici che lanciavano al personale delle locomotive diversi sacchi contenenti merci di contrabbando che poi passavano in Germania.

Il governo svizzero — a quanto si assicura — ha preso le misure del caso per impedire questo disonesto traffico.

La riva sinistra del Lago di Costanza appartiene al cantone svizzero di Turgovia, tranne la città di Costanza, che è sotto il Granducato di Baden. Kreuzlingen è una città del Cantone ove dalla ferrovia svizzera lungo il lago, che va da Rorschach a Sciaffusa, parte un ramo, che, per Costanza, va a Radolfzell nel Granducato.

## Nell'Alto Commissariato per i profughi

**Roma, 9**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale che stabilisce nuove norme per il funzionamento dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra.

# Annotando

*L'indifferenza delle Corti europee per la strage e lo scempio della famiglia reale di Francia durante la Rivoluzione nel tempo in che il diritto divino era in fiore e formava per sovrani e sudditi una fede cieca, quando i Principi si scrivevano trattandosi di «carissimo fratello» e pensavano d'essere altrettante dirette e speciali emanazioni della divinità poste in terra a tener soggetti i mortali e a scambiarseli come armenti, quando sembrava che una lega strettissima dovesse unire troni e sovrani e far vendicare a tutti la menoma offesa fatta a ciascuno, quell'indifferenza, dico, fu ed è cagione di maraviglia agli osservatori superficiali. Luigi XVI e Maria Antonietta erano imparentati con le famiglie regnanti d'Austria, Spagna, Napoli, Piemonte, Parma, Sassonia ma niuno si diè cura della sorte riserbata al re di Francia e ai suoi; men d'ogni altro sovrano colui che regnava a Vienna, Francesco II, l'imperatore delle «ragione di Stato» figlio di un fratello di Maria Antonietta. Il 13 di aprile dell'anno 1793 quando Luigi XVI era morto da tre mesi sul patibolo e la famiglia sua era prigione nel Tempio, di manigoldi spietati, e la figlia dei falsi Cesari d'occidente senza libri, senza poter cucire, priva di lume e separata dal figlio ancor bambino che un calzolaio Leone abbrutiva e maltrattava, attendeva di giorno in giorno la morte, corsero trattative fra il generale Dampierre comandante l'armata francese nel Belgio e il principe di Coburgo comandante supremo degli alleati nel fine di ottenere la liberazione del ministro della guerra Beurnonville e dei commissari della Convenzione consegnati ad Austria dal traditore Dumouriez. Il principe di Coburgo sperava di ricevere in cambio Maria Antonietta coi figli e con madama Elisabetta sorella di Luigi XVI. Ma Francesco II imperatore d'Austria e il suo ministro Thugut, che, durante il regno di Luigi XV, era stato stipendiato da Francia per venderle i segreti del gabinetto di Vienna, mandarono a monte i negoziati poichè, per rendere gli ostaggi francesi, avrebbero accettato sì, in cambio, la famiglia reale purchè tale consegna fosse stata il dippiù di una pace che assicurasse ad Austria ingrandimenti territoriali! Così Maria Antonietta e poi Elisabetta ebbero il capo troncato dalla mannaia e l'orfanella del Tempio, Maria Teresa, che fu poi duchessa di Angoulême e dorme il sonno eterno (ultima crudele ironia!) nella chiesa di Castagnavizza, presso Gorizia ancor calcata dal tallone del barbaro, nel Mèmoire scritto durante la cattività, di sua mano dannò all'esecrazione dei posteri l'infame politica austriaca. Ecco le testuali parole tracciate nella prigione dalla figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta quali si leggono nella edizione del testo originale publicato a Parigi nell'anno 1892 in un bellissimo volume dell'editore Plon, Nourrit et C.ie: «Noi ignorammo, mia zia (Elisabetta) ed io la morte della madre mia e sebbene avessimo udito gridare da uno strillone che si voleva giudicarla subito, la speranza, così naturale agli infelici, ci fece credere che verrebbe salvata. Noi non potevamo neppure immaginare la condotta indegna dell'Imperatore che lasciò morire la Regina, parente sua, sul patibolo senza nulla tentare per salvarla. Questo nondimeno avvenne, ma noi non potevamo credere a quest'ultimo atto d'indegnità della casa d'Austria». Maria Teresa uscì dal Tempio nel 1795 quando aveva diciotto anni. Il manoscritto, che finisce con le parole: «Attesto che questa Memoria contiene la verità. Maria Teresa Carlotta», fu da lei donato alla signora Chantereine che le tenne compagnia nella prigione negli ultimi mesi. Poi se lo fece restituire e, tornata a Parigi nell'anno 1814 in età di trentasette anni, lo riconsegnò alla signora Chantereine senza modificare il proprio giudizio. Nè poteva farlo, giacchè aveva avuto modo di confermarlo con l'esperienza personale come dirò se il lettore non si annoiato.*

us.

# Ultima ora

## La Germania non rinuncerà
### all'Alsazia e Lorena

**Zurigo, 9**

Si ha da Berlino:

Il Reichstag, salvo nuove disposizioni, si radunerà sabato dopo che le autorità politiche e militari, come scrive la «Koelnische Zeitung», avranno deliberato circa la nota di Wilson per apprendere dal cancelliere il risultato e discuterne. Il giornale ritiene che la Germania presenterà contro proposte come lo sgombero delle colonie.

La «Badische Presse» dice che non si può neanche parlare di cessione della Alsazia-Lorena o di qualche sua parte e non si può neanche parlare di cedere nemmeno una striscia di terreno della Marca orientale alla Polonia.

Il deputato Hauss è stato designato come segretario di Stato per la Alsazia e Lorena. Oltre il ministro della guerra Stein, cui succede il maggior generale Scheuch si sono dimessi von Berg capo del gabinetto civile dell'imperatore e Sydow, ministro prussiano del commercio.

## Lo sfacelo del parlamento austriaco

**Zurigo 9.**

Si ha da Vienna: Il Parlamento è in pieno sfacelo. I deputati slavi ne hanno chiesto l'aggiornamento sino a che giunga la risposta di Wilson ed hanno dichiarato inoltre che il governo e il parlamento sono incompetenti a decidere della questione della pace e di problemi nazionali. Il presidente della Camera riuscì di aderire. Pare che gli slavi non parteciperanno più alle sedute. Numerosi deputati tedeschi hanno fondato il partito tedesco austriaco della indipendenza ed hanno pubblicato un manifesto per la convocazione di una assemblea nazionale, che dovrà decidere dello assetto futuro dei territori tedeschi dell'Austria, la Camera non essendo più un terreno adatto a ciò.

## La bandiera agli americani
### combattenti al nostro fronte

**Zona di guerra, 9.**

Oggi con solenne cerimonia in una località della zona di guerra venne fatta la consegna della bandiera inviata dai «Figli della giovane Italia» di New York al comandante del contingente americano operante sul fronte italiano, alla presenza del generale Treat, degli ufficiali della missione americana e dei generali Gandolfo, Fara, Castagnola, De Angelis e di una rappresentanza delle nostre truppe.

Il maggiore Doherty, cappellano cattolico del quartier generale americano in Francia, pronunciò un elevato discorso sulla significazione e sul simbolo dell'insegna nazionale, affermando che la guerra ha portato in grande rilievo la preminente virtù della lealtà.

## L'omaggio dell'America all'Italia

**Washington, 9**

Il presidente Wilson ha accettato l'invito di presenziare il concerto al Metropolitan Opera House a beneficio dei ciechi di guerra della Regina Margherita. Questo concerto costituirà uno dei principali avvenimenti della giornata di Colombo a New York.

Sir Robert Underwood e Mr. John Wilson presidente del comitato direttivo hanno fatto la seguente dichiarazione: «E' ben giusto che nel giorno in cui festeggiano la memoria di Colombo i cittadini di New York rendano omaggio al valore e ai sacrifici dei soldati e del popolo italiani. Il rifiuto da parte dell'Italia fin dall'inizio del conflitto di schierarsi contro la Francia rese un inestimabile servizio alla causa degli alleati. Altri giganteschi ostacoli l'Italia ebbe a superare e tutti li superò con tenacia e coraggio veramente ammirevoli».

## Il bollettino francese delle 23

**Parigi, 9**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I violenti attacchi effettuati da parecchi giorni dalle forze anglo-francesi a nord ed a sud di Saint Quentin hanno costretto i tedeschi a un ripiegamento generale in questa regione.

Oggi le nostre truppe della prima armata hanno inseguito le retroguardie nemiche tra la Somme e l'Aisne, spezzando ovunque la resistenza locale e facendo prigionieri. Ad est della ferrovia da Saint Quentin a Le Chateau, teniamo il bosco di Etaves e il villaggio di Beautroux. Più a sud abbiamo oltrepassato Fonsonne, raggiunto Fontaine Notre Dame, e preso Marcy. Sulla riva nord dell'Oise abbiamo occupato Mesières sur Oise.

La nostra avanzata è di otto chilometri circa ad est di Saint Quentin. Abbiamo fatti finora duemila prigionieri, presi cannoni e numerose mitragliatrici.

A nord dell'Arnes abbiamo respinto violenti contrattacchi tedeschi e accentuati i nostri progressi verso Cauroy.

Nella valle dell'Aisne i nostri attacchi hanno ottenuto risultati soddisfacenti. Abbiamo preso l'altopiano di Mont Cheutain, il villaggio dello stesso nome, Grand Am e Lancon. Abbiamo varcato l'Aisne a nord di Mont Cheutain e conquistato con aspra lotta Penu sulla riva settentrionale. Oltre 600 prigionieri, cannoni e mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani.

## Gli inglesi riprendono l'attacco
### facendo rapidi progressi

**Londra, 9**

Il maresciallo Haig annuncia che la terza e la quarta armata britanniche hanno ripreso l'attacco stamane e progrediscono rapidamente dappertutto. Abbiamo fatto ieri ottomila prigionieri.

## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ore. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

# Novella estiva

Chi aveva gettato per prima nel crocchio rumoroso, la frase che avea fatto guardare con curiosità, mista ad ammirazione il nuovo venuto? Fu la signorina da ricci castani, sempre vestita di bianco, o quell'altra signora dalla bellezza delicata, che portava sempre sul vestito nero una collana di sandalo dalla fragranza acuta?

O la «spagnuola», la signora dagli occhi lucenti che chiamavan così perchè era stata parecchi anni in Siviglia, e maltrattava su tutti i pianoforti l'aria di «Rosina» quasi a manifestare anche in musica la sua adorazione per la Spagna?... Dai malevoli si mormorava anche di un certo conte d'Almaviva..., ma si aggiungeva che la nostra spagnuola di occasione non aveva potuto cantare come la pupilla di Don Bartolo: «Ah, son io la fortunata!» poichè ad essa il bravo conte aveva preferito una spagnuola autentica e milionaria.

Fatto sta che la frase era stata pronunziata in un pomeriggio luminoso nella gran sala dello stabilimento balneare della città di X, e tutte le signore che l'avevano udita, dissero in coro:

— E' vero, è vero. Rassomiglia al principe N... come due goccie di acqua si rassomigliano.

Il nuovo arrivato era un bel giovanotto alto, dal profilo diritto, dal volto imberbe, dallo sguardo un po' sdegnoso, una di quelle faccie di antico patrizio, che s'illuminano ogni tanto per un sorriso fine, ironico.

Era vestito inappuntabilmente di grigio, con le scarpe chiare che si aprivano su di una calza grigia finissima, sulla cravatta bianca, punteggiata di azzurro, spiccava una perla minuta.

Gli uomini che in verità non potevano trovarlo brutto, dicevano che egli si preoccupava un po' troppo della rosa «thea» che aveva all'occhiello, della «châtelaine» elegantissima, infine dei guanti grigi di filo di seta, che egli aveva un po' macchiati col caffè che stava prendendo.

Le signore invece erano leggermente indispettite, poichè quel bel giovanotto, quel ritratto vivente del Principe N... che esse da qualche momento onoravano dei loro sguardi, pareva non accorgersi neppure della loro presenza. Tra una sorsata e l'altra del suo caffè, leggeva un giornale, sorridendo di quando, in quando, o facendosi cupo, a seconda delle notizie che il giornale conteneva.

A un certo momento aveva sollevato gli sguardi, e li aveva posati su dei capelli biondissimi, ondulati naturalmente, dei capelli meravigliosi, su cui giravano delle galo di battista bianca.

Quei capelli appartenevano alla «bonne» di una famiglia francese, ed incorniciavano un visetto candido, su cui brillavano due occhi che parevano staccati dall'azzurro del cielo. La giovane, che si sentiva osservata, faceva una quantità di cose inutili, tanto per muoversi, aggiustava i riccioli di uno dei bimbi che accompagnava, levava il berretto ad un altro, faceva una gran chiacchierata in francese al terzo, e sfogliava nervosamente una rosa, che uno dei piccini le aveva affidata.

Infine, stanco di quella fissità, il nostro giovanotto accese una sigaretta, e seguì per qualche minuto con l'aria di un uomo annoiato di tutto le spirali di fumo. Pareva avesse giurato di non guardare che con occhio disattento tutte quelle beltà, che spargevano un sottile profumo di violetta, e quella olimpica indifferenza raggiungeva indubbiamente il suo effetto. Le signore ci s'indispettivano sempre più e l'interesse aumentava.

Un giovanotto biondo, un po' calvo, con la caramella all'occhio, e i baffetti che non riuscivano a coprire il labbro, un giovinotto che, a sentir lui, faceva un paio di vittime al giorno, disse con la sua vocina stridula:

— Vogliamo scommettere che io lo faccio voltare da questa parte?...

Le signore attendevano. Il biondino, dopo aver aspettato alcun poco, pronunziò una frase scipita:

— Che sciocchezza portare dei guanti con questo caldo!

Il signore vestito di grigio, che aveva udita sicuramente la frase, non si mosse. Guardò il mare dalle finestre spalancate, il gran mare libero, in cui il tramonto riflettendosi seminava delle innumeri gemme. Poi, senza troppa fretta si levò i guanti, e fissò con gli occhi beffardi il biondino, che dovette chinare i suoi; accese quindi un'altra sigaretta, mettendo bene in vista la mano nuda su cui luccicava un solitario.

— Tutti così spavaldi codesti nobili! — mormorò il giovanotto calvo, che avrebbe dato non so che cosa, perchè sopra il suo nome si fosse arrotondata una coroncina.

*

Passarono così alcuni giorni e il nostro incognito nulla aveva mutato nel suo contegno. Quando appariva alto, diritto, taciturno, nel vano della gran porta della sala, le signore lo guardavano attonite, come se attendessero ogni giorno la spiegazione di quella freddezza, di quella taciturnità. Si era provato ad interrogare l'albergatore, e l'albergatore aveva detto che quel signore si chiamava Andrea Malini «tout court».

Così era firmata la lettera, con cui aveva chiesto prima di giungere, tre o quattro camere. Per il momento era giunto solo, ed occupava una sola camera, la più piccola, fra giorni altre persone sarebbero giunte. Le camere tutte erano state pagate per un mese; l'albergatore non s'era creduto in diritto di fare delle interrogazioni.

— Andrea Malini — osservò il signore calvo, mentre i suoi occhi brillavano — Oh, Dio mente titoli allora.

— Impossibile! — disse la «spagnuola», che quel giorno era tutta tintinnante nella sua camicietta a ciondoli di «falso». — Li avrà i suoi titoli, ma non vorrà farne pompa. La superbia, alle volte, si trova molto più in basso. E sorrise alle amiche con aria d'intelligenza.

Il biondino si guardò insistentemente, e senza una ragione al mondo, una unghia della mano sinistra.

Fu notato che Andrea Malini quel giorno fissò più a lungo la «bonne» dai capelli meravigliosi, e quando passò vicino a lui con la sua nidiata le mormorò qualche parola che la fece arrossire. L'indomani, per tutto il giorno, il signor Malini non si vide.

*

Verso sera quando i lumi si accendevano nella gran sala, e la solita orchestrina intonava le dolci e sentimentali note della «Bohème» e le signore cominciavano ad apparire nelle vesti chiare, vaporose, una vecchia coi capelli bianchissimi che uscivano sul dinanzi da una cuffia nera coi nastri violetti, traversò lentamente la sala e andò a sedersi accanto all'orchestra. Portava tra le braccia un canino tutto nero, dal pelo corto, lucido dagli occhietti vivi mobilissimi.

La vecchia signora aveva degli orecchini di grosse perle e sulle mani, coperte dai mezzi guanti, era tutto uno scintillio di pietre preziose. La vecchia si serviva continuamente dell'occhialino d'oro, per osservare le «toilettes» delle signore, e aggrottava impercettibilmente le sopracciglia, quando nella foggia o nelle guernizioni di queste «toilettes» trovava qualche cosa di stridente.

La «spagnuola», cui quella aristocratica apparizione cominciava ad appassionare, si avvicinò a piccoli passi, e, vista una sedia vuota accanto alla vecchia dama, vi si accomodò con una posa sentimentale.

Dopo qualche momento, e accorgendosi che la signora la guardava con simpatia azzardò qualche osservazione sulla città, sulla sala, sulla musica, a cui la signora annuiva cortesemente.

A un tratto apparve sull'uscio con uno scialletto sul braccio, il giovanotto che rassomigliava al Principe N... Egli cercò qualche momento nella sala tra le file di sedie, e scorta la vecchia signora, si avviò verso di lei in punta di piedi, per non disturbare gli ascoltatori. Egli non aveva più quell'aspetto severo e dignitoso dei giorni scorsi, ma procedeva umilmente verso la vecchia dama.

Quando le fu vicino chinò la persona e porse lo scialetto, quindi se ne ritornò in punta di piedi com'era venuto.

Una domanda bruciava le belle labbra della «spagnola» non poco meravigliata di quella scena. Infine chiese rapidamente alla signora, come se avesse voluto liberarsi di un peso, ed accennando Andrea, che aveva già raggiunto l'uscio:

— Mi perdoni la libertà, il signore è?...

La vecchia dama, la fissò in modo strano per qualche minuto con l'occhialino d'oro, quindi rispose assai placidamente:

— Il mio primo cameriere.

**f. p. b.**

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**10 GIOVEDI' (282-83)** — S. Francesco Borgia.

*Figlio di Giovanni, duca di Guardia. Fu generale dei gesuiti, morì nel 1572. Era nipote di Ferdinando V di Spagna.*

SOLE: Leva alle 6.22 — Tramonta alle 17.34.

LUNA: Sorge alle 11.31 — Tramonta alle 20.30.

**11 VENERDI (283-82)** — San Brunone

SOLE: Leva alle 6.24 — Tramonta alle 17.32.

LUNA: Sorge alle 12.22 — Tramonta alle 21.25.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

## Comitato di assistenza e difesa civile

## Sottoscrizione 1918

### Lista 49.a

| | | |
|---|---|---|
| In memoria del tenente Gino Allegri: | | |
| I cugini Enrico ed Anna Ratti | L. | 500.— |
| Avv. Umberto Luzzatto | » | 10.— |
| Paolo e Nella Errera | » | 20.— |
| Famiglia cav. Giovanni Venuti | » | 20.— |
| Cav. dr. Augusto Coen Porto | » | 10.— |
| Avv. Vittorio Coen Porto | » | 10.— |
| Aldo Tommasi | » | 10.— |
| Cav. Giacomo Bassani | » | 10.— |
| Cav. uff. Vittorio nob. Galanti | » | 10.— |
| Cav. Vittorio Friedenberg | » | 10.— |
| Lina Brasse | » | 10.— |
| Betty Senigallia Pesaro | » | 10.— |
| Cav. uff. Aurelio Cavalieri | » | 10.— |
| Antonio Bortoluzzi | » | 5.— |
| Famiglia del cav. Achille Antonelli | » | 20.— |
| Ferdinando Pasqualy | » | 10.— |
| Mucio e Resi Alverà | » | 25.— |
| Ing. Giancarlo Stucky | » | 10.— |
| Attilio Zanetti | » | 5.— |
| Dr. Emilio Sicher per onorare la memoria dell'avv. Andrea Bizio | » | 10.— |
| In morte dell'ing. Consiglio Fano: | | |
| Cap. Dante Rubelli | » | 10.— |
| Ing. Giancarlo Stucky | » | 10.— |
| Ing. Marco Levi | » | 10.— |
| Giuseppina Levi Ravenna e famiglia | » | 10.— |
| Prof. Giacomo Luzzatto | » | 10.— |
| Famiglia Tirelli | » | 20.— |
| Dr. Giovanni Pugliesi | » | 10.— |
| Ing. Prino nob. Trentinaglia | » | 20.— |
| Ing. comm. Attilio Cadel | » | 10.— |
| Renzo Levi in morte dell'ingegn. Ruggero Finzi | » | 20.— |
| Prof. Giacomo Luzzatti id. | » | 10.— |
| Famiglia del cav. Achille Antonelli id. | » | 20.— |
| Ing. Giancarlo Stucky id. | » | 10.— |
| La Direttrice e le insegnanti della scuola Ss. Apostoli in memoria dell'amata collega Isabella nob. Pasqualigo | » | 15.— |
| Direttrice ed insegnanti della Scuola S. Fosca, id. | » | 20.— |
| Claudia Piccoluga Diotallevi e sorella Carolina in memoria del cap. Tiboni spentosi a Verona | » | 20.— |
| Guido Tirelli in morte della sig.a Angelina Revà | » | 5.— |
| Dr. Giovanni Pugliesi off. mens.) | » | 20.— |
| | L. | 875.— |
| Liste precedenti | » | 326.916.88 |
| | L. | 327.791.88 |
| Sottosc. preced. | » | 3.328.458.97 |
| | L. | 3.656.250.85 |

Nella precedente lista fra le offerte pubblicate in memoria del tenente Gino Allegri dovevasi leggere on. Antonio e Maria Fradeletto L. 20. L'offerta di L. 10 dell'avv. Amedeo Padoa, pubblicata nella lista precedente, era in memoria dell'ing. Ruggero Finzi.

## L'Istituto di Belle Arti

In seguito ad ordine ministeriale col p. v. mese di novembre si riapriranno, per l'anno scolastico 1918-1919, le scuole di questo R. Istituto di Belle Arti.

Le iscrizioni avranno luogo presso l'ufficio di segreteria dell'Istituto stesso nei giorni feriali dalle 10 alle 12 ant.

Noi plaudiamo a questa decisione del Ministero e facciamo voti che altre simili le tengano dietro. Così partiamo di veder presto tornare la Scuola Superiore di Commercio, come ci auguriamo che l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti riprenda qui le sue solenni assemblee.

## Ruolo dei periti commerc. ed industriali

La Camera di commercio e industria della provincia di Venezia invita coloro che aspirano ad essere inscritti nel ruolo dei periti commerciali ed industriali della provincia di Venezia a presentare domanda (in foglio bollato da L. 1) corredata dei documenti di cui all'art. 5 del Regolamento per la formazione del ruolo anzidetto, entro le ore 17 del giorno 31 corr.

I periti inscritti nel ruolo attualmente in vigore sono esonerati dall'obbligo della domanda.

## Linea navigabile Po - Brondolo

Alla relazione, ieri pubblicata, aggiungiamo che, a bordo, venne cortesemente e signorilmente offerto ai presenti un elegante «album» contenente una quarantina di fotografie riuscitissime e interessanti sui lavori eseguiti e in corso di esecuzione, preceduti da una bella pianta dimostrativa in tricromia.

Tra gli intervenuti, per una svista di composizione, fu ieri omesso il nome dell'egregio sindaco di Chioggia, avv. cav. Bellemo.

## Pelli - filati - tessuti

La Camera di commercio avverte che il 13 corrente scadrà il termine per la denuncia al Ministero di Industria, commercio e lavoro delle qualità e quantità di pelli e di filati e tessuti di cotone e canapa da parte di tutti coloro che ne siano detentori senza che alla data di pubblicazione del D. L. 26 settembre 1918 (pubblicato il 28) fossero inscritti presso la rispettiva Camera di commercio per il commercio dei detti articoli.

## Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale

L'Istituto Italiano per l'espansione commerciale ha diretto ai suoi soci la seguente circolare:

«Quarant'anni addietro, Germania e Austria-Ungheria, seppero con l'insidia annullare i frutti delle vittorie altrui, e col Congresso di Berlino rapinarono territori e si aprirono le vie della dominazione in Oriente.

Dieci anni addietro, l'Austria, con frode continuata, volle giungere all'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Sono questi anniversari e moniti.

Schiantate la Serbia, la Rumenia ed il Montenegro; spogliate le nostre terre del Cadore e del Friuli; drizzate le forche ovunque animi liberi alla Patria anelino, l'Austria, malvagia e felina, parla di armistizio mentre dichiara di aver sostenuta la guerra per sola difesa: impudente e menzognera ancora; come quando alla fine del 1908, mentre la pietà del mondo confortava l'Italia dolorante per le profonde ferite di Reggio e Messina, l'Austria aggiungeva alle condoglianze ufficiali, la premeditata volontà dell'aggressione armata contro di noi, per piombare su Milano e Venezia.

Questi sono fatti e precedenti oramai consacrati alla Storia.

Noi, assertori delle grandi idealità umane, patrocinatori dei supremi diritti nazionali e dell'espansione pacifica della Patria, — all'infuori e al di sopra di ogni partito politico — non vogliamo con illusioni funeste, allontanare, anzichè affrettare, il giorno della pace.

La pace dovrà essere riparatrice, restauratrice e liberatrice; dovrà significare giustizia e libertà; essere il riconoscimento della Vittoria. Sarà assai prossima se ognuno saprà e vorrà con fermissimo animo resistere alle estreme insidie degli imperi sconfitti».

## Cooperativa di consumo degli impiegati

La Commissione nominata dal Prefetto con l'incarico di fornire i dati necessari per la costituzione della cooperativa di consumo, giusta gli intendimenti di S. E. Nitti, ha presentata la sua relazione nella quale sono illustrati i dati necessari per procedere all'impianto dell'azienda, la quale andrà ad assumere un carattere di notevole importanza dato il numero rilevante dei consumatori che vi potranno partecipare.

Nella relazione, è fatta viva raccomandazione, perchè il futuro istituto sia governato con criteri largamente commerciali e scevro da ogni formalità burocratica.

Formavano la Commissione i sigg.: R. Barbini per il personale della Marina e R. Arsenale, G. Bertolissi per quello postale, telegrafico e telefonico, V. Grupelli per l'Associazione generale impiegati civili, G. Silvestri per l'Amministrazione ferroviaria, cap. G. Vassà pel R. Esercito.

## Caccia in valle

Il Comando in Capo della Piazza ci comunica che aderendo al desiderio della classe dei cacciatori, consente che la caccia in valle — di cui all'art. 3 dell'ordinanza del 14 settembre u. s. — abbia luogo fino al 15 aprile, ogni lunedì dalle ore 2 fino all'ora dell'oscuramento.

## Beneficenza

In morte dell'ing. Consiglio Fano hanno versato direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero: Dr. Moisè Coen Porto rabbino maggiore L. 10 e cav. Vittorio Friedenberg L. 10.

*

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 10 dal prof. Raffaello Vivante per onorare la memoria dell'ing. Consiglio Fano.

## Offerte alla "Dante Alighieri,,

Alla Società nazionale «Dante Alighieri» sono pervenute per onorare la memoria dell'ing. Consiglio Fano, padre dell'ingegnere Angelo Fano, revisore dei conti della Società, le seguenti offerte:

Comm. Giovanni Chiggiato L. 10, comm. Max Revà 10, avv. Pietro Marsich 10, cav. Romualdo Gennaro 10, avv. Amedeo Massari 10, avv. Guglielmo Marangoni 10 — Totale L. 60.

## Una barca in pericolo

### 12 ore di lotta

L'altro giorno il pescatore Angelo Vianello, di anni 46 (abitante nel sestiere di Cannaregio in fondamenta della Sensa 2250), si recò con i tre figli Giuseppe di anni 16, Mario di anni 14 e Antonio di anni 12, con un saldolo a pescare in laguna.

Sorpresi alla sera dal violento temporale, non poterono far ritorno a casa; le onde si frangevano violentemente contro i fragili fianchi dell'imbarcazione.

I poveretti, con l'acqua e la morte alla gola, facendo sforzi erculei, si tennero per ben dodici ore lontani dai piloni del ponte della ferrovia, dove il fortissimo vento voleva sbatterli, nella notte fonda.

Le grida disperate dei quattro naufraghi, furono alla fine udite dai soldati di servizio sul ponte, ieri mattina verso le sette; si avvertirono allora telefonicamente i pompieri. Partì dal Municipio la lancia «Lampo» al comando dell'ing. Gaiani.

Nei pressi del Macello, scorta la barca pericolante, dopo non pochi sforzi si riuscì a rimorchiarla fino al ponte delle Guglie, mettendo in salvo i naufraghi.

## Una gamba fratturata

Ricorse ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile Vittorio Venerando, di Angelo, di anni 14, abitante alla Giudecca 489, per la frattura della gamba sinistra.

Venne ricoverato nel pio luogo, dove guarirà in trenta giorni, salvo complicazioni.

## Musica in Piazza

Programma musicale che sarà oggi svolto in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle ore 15.30:

1. Marcia militare, N. N. — 2. Sinfonia «La Zingara» Balfe — 3. Finale ultimo «Lucia di Lammermoor» Donizetti — 4. Coro e Sermone «I promessi sposi» Fonchielli — 5. Polka «Brillantina» Bracco.

## Onore agli umili

Chi non ricorda, anche senza averne avuto bisogno, il vecchio maestro Rubbi, fabbricatore d'occhi artificiali?

Nel suo vecchio studio di artista del vetro e degli occhi, che sapea imitare così perfettamente, vide personalità d'ogni genere, anche d'oltr'Alpe, che o venivano a richiedere l'artistica opera sua o venivano ad applaudire al suo ingegno, al suo lavoro paziente, delicato.

Guglielmo Marconi ricorse al vecchio maestro che, cercando vincere la natura le ruvidezza, volle con lui comparire meno arcigno e più gioviale.

Venne un triste giorno... un'incursione aerea nemica.

Una bomba caduta nei pressi della casa del Rubbi rovinò, più che lo studio e i facili arnesi, il vecchio maestro stesso che si spense lentamente con grande rimpianto.

Non era morto l'uomo soltanto, con lui veniva meno qualche altra cosa.

Parecchi disgraziati si videro privi di un conforto; l'artista, gelosissimo dell'arte sua fino all'esagerazione, aveva portato nella tomba il secreto per i suoi occhi artificiali così belli, così utili.

Nessuna terra aveva dato un maestro così abile, nel genere suo, come la nostra Venezia e nessuna terra seppe supplirvi dopo la sua dipartita.

I lavori di Milano, Torino, altre città di Francia e di Germania non aveano il pregio dei lavori leggeri e positivi del vecchio maestro.

Questo merito, questa gloria, e può chiamarsi gloria davvero, spettava una volta ancora a Venezia.

Un «perlaio» Rizzi Giuseppe, umile lavoratore di «*perle a lume*», abitante a S. Maria Formosa N. 5219, pensò trarre dal vetro, onde formava le sue perle, quanto di utile e di bello avea saputo trarre il Rubbi.

Le sue perle, piccole figure d'occhi lucenti, dai molteplici colori, dalle finissime sfumature, per lunghi mesi gl'insegnarono qualche cosa che non aveva mai appreso.

E l'umile operaio, un bel giorno, prende la «pasta», la maneggia, la tempera, la colora, la tornisce.... comparisce un occhio di vetro, bello, vivido di luce, di sorrisi.

C'è dell'imperfezione; bisogna provare, studiare ancora; passeranno giorni lunghi di gloriose fatiche ma è certo il trionfo.

Nello studio di quest'umile lavoratore del vetro, oggi fatto artista degli occhi artificiali, tutto sta a ripetere le sue fatiche d'inizio, i successivi progressi, il compimento dell'opera.

Già qualche persona porta nell'occhiaia l'accurato perfetto lavoro dell'umile operaio.

Gloria ed onore agli umili! Anche dalle pagine di questo foglio a Lui un riverente omaggio e come alla morte del Rubbi ci siamo dolsi che veniva a mancare col maestro qualche cosa che era tutta nostra perchè gloria dell'arte vetreria veneziana, così all'apparire di quest'umile lavoratore, che oggi sostituisce degnamente il mancato artista e maestro, mentre ce ne rallegriamo inviamo i più fervidi auguri.

*M. Fontanella*

## Esequie del soldato Scarpa Ismaele

Nella chiesa di S. Eufemia alla Giudecca ieri alle 9 ebbero luogo le esequie del valoroso soldato veneziano Ismaele Scarpa. Il parroco Don Silvio Mason celebrò la Messa in terzo all'altare maggiore; padri cappuccini del Redentore officiarono messe agli altri altari.

All'organo il cooperatore D. Giuseppe Zanon guidò il canto ottimo di cinque ragazzi.

Ai lati del tumulo rendevano onore due vigili urbani in alta uniforme e un picchetto di soldati.

In rappresentanza del Comune intervenne l'avv. cav. Antonio Negri, segretario capo della Div. I.

Erano presenti tutti i parenti del defunto: con i fratelli Giuseppe e Luigi, erano i congiunti: Antonio Scarpa, anche in rappresentanza del Comitato interessi Giudecca; Scarpa Luigi anche per la Cooperativa di miglioramento scaricatori del Porto; il sig. Luigi Bertoldini rappresentava la Società Operaia.

## LETTERE DAI LETTORI

### Prezzi di bottega

*Ill.mo Sig. Direttore della «Gazzetta»*

Alla vigilia del salasso annuale, che rappresenta per noi poveri padri di famiglia l'acquisto dei libri scolastici per i nostri figliuoli, vorrei, approfittando della sua cortesia, portare a conoscenza del pubblico un fatto troppo eloquente.

Giorni fa, avendo bisogno per un mio ragazzo d'un dizionario italiano del Petrocchi, il cui prezzo originario è di L. 6.50 a una libreria della nostra città mi furono richieste L. 12.50. Non parendomi ragionevole il prezzo, potei ottenerlo per somma condiscendenza a un'altra libreria per il prezzo di L. 10.50.

Voglia permettermi un'osservazione. La libreria Treves editrice del volume, oggi, sul prezzo originario, accennato fa l'aumento, risultante da tanto di cartellino, del 25 per cento, che importerebbe il prezzo totale di L. 8.15.

Ciò vuol dire che i nostri librai fanno per conto loro un nuovo aumento che può variare secondo gli umori dal 35 al 70 per cento. E' giusto?

Perdoni. Ma io ho stabilito, d'accordo con altri amici colleghi di prossima sventura, che se non otterremo i libri scolastici ai prezzi pur voluti dagli aumenti di guerra, manderemo a scuola i nostri ragazzi senza libri, nella speranza che chi di ragione voglia tosto o tardi provvedere.

I signori librai hanno le loro buone percentuali anche sugli aumenti, e questa corsa capricciosa al lucro è veramente antipatriottica.

In ogni modo chi volesse agire diversamente può ottenere i libri senz'altre aggiunte direttamente dalle case editrici con la semplice spesa in più dell'affrancatura d'un vaglia.

Pregandola di scusare, mi creda col più vivo ossequio, Suo obbl.mo

*Un padre di famiglia.*

Venezia, 7 ottobre 1918.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «Lo Sparviero», dramma — Il volo di D'Annunzio su Vienna, attualità.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 9 ott.)

Presidente col. cav. De Luigi; P. M. cap. Grini.

Dortolo Pradeo, di anni 48, per contravvenzione, viene condannato a otto giorni di carcere.

— Mandolino Salvatore, di anni 18, militare, si allontanava dalla caserma senza permesso. E' condannato a due mesi di reclusione con la legge del perdono.

— Luigi Bonati, di anni 47, e Boscolo Fioravante, sono accusati di aver esportato senza relativi permessi 230 chili di cipolle e 11 quintali di patate. Vengono condannati a L. 100 di multa.

— Emma Giorin, di anni 25, è accusata di aver oltraggiato un agente di P. S. Viene condannata a 15 giorni di reclusione.

— Azzori Battista, di anni 20, è accusato di tentato furto di caffè. E' condannato a sei mesi di carcere.

## Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 9 ott.)

Pres. Breganzato — P. M. Messini

### Rinnovazione di dibattimento

De Paoli Antonio fu Giovanni di anni 27 di Venezia fu condannato il 13 maggio 1918 dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno, mesi 9, con aumento di un sesto di segregazione cellulare, quale colpevole di appropriazione indebita qualificata per essersi appropriato nella sua qualità di facchino di L. 355.50, somma che gli era stata consegnata dal sig. Dalla Riva Giovanni, direttore del caffè Orientale, allo scopo di acquistare un quintale e 10 chili di zucchero.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento con audizione di nuovi testi a difesa. — Dif. avv. Ezio Bottari.

### Formaggio sopra calmiere

Merlin Antonio di Francesco di anni 44, dal Cadore, Barison Pasquale fu Giacomo di anni 56, di Teolo, furono condannati il 26 giugno 1918 dal Tribunale di Padova, il primo a L. 250, il secondo a lire 200 perchè ritenuti colpevoli il primo: a) di avere il 22 maggio 1918 in Teolo venduto al secondo 79 chili di formaggio reggiano a L. 11 al chilo e chili 20 di formaggio tenero a L. 8 il chilo e cioè a prezzo superiore al calmiere; b) in Teolo, in più riprese, venduto al minuto nel proprio esercizio, formaggio tenero a L. 10 al chilo; c) per avere in Padova acquistato 120 chili di formaggio a L. 10, prezzo superiore al calmiere.

Il Merlin: a) di avere acquistato il formaggio come sopra; b) per avere in Padova il 23 maggio 1918 venduto a Mazzotin Primo chili 14.700 di formaggio a L. 17.25 al chilo.

La Corte li condanna entrambi a giorni 25 di detenzione; inoltre il Barison a lire 150 di multa e L. 2683.20 triplo differenza prezzo; il Merlin a L. 150 di multa ed a L. 1888.06 triplo differenza prezzo. Assolve il Barison dal primo capo di imputazione. Dif. avvocati Bizzarini e Crescini di Padova.

## Tribunale Penale di Venezia

Presidente cav. Ballestra; Giudici avv. cav. Dolci e Gulli; P. M. avv. Pagnacco.

### Appelli delle Preture di Dolo - Mirano

— Erino Edoardo, Piva Giuseppe, Boato Alessandro, Boato Attilio, Zebellin Angelo, Ermolao Giovanni, tutti di Dolo, con sentenza 10 luglio 1918 di quel Pretore furono condannati a giorni tre di detenzione e lire 50 di multa ciascuno per non avere denunciato alla competente autorità il possesso di cavalli e di animali bovini. Il Tribunale, in grado di appello, conferma la sentenza del Pretore, riducendo lievemente la pena al solo Ermolao.

— Mauro Giovanni, guardia municipale di Mirano, venne condannato dal Pretore di Dolo a L. 150 di multa per disfattismo. Il Tribunale, in sede di appello, lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

— Dal Zotto Maria fu Angelo di S. Pietro in Gu, esercente negozio biade, viene pure assolta dal Tribunale per inesistenza di reato, mentre il Pretore di Mirano la aveva condannata a giorni 3 di detenzione e lire 50 di multa per aver venduto formaggio pecorino a prezzo superiore al calmiere.

— Orti Rodolfo fu Gaetano pizzicagnolo di Salzano, condannato dal Pretore di Mirano a giorni 3 di detenzione e a L. 100 di multa, per aver venduto pane a prezzo superiore al calmiere, viene dal Tribunale assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Difensore di tutte le cause avv. cav. Ambrosini.

## CRONACA ROSA

### Nozze Locatelli - Zamonaro

Abbiamo da Chieti, 8:

Una buona, gentile, intelligente fanciulla veneziana, la signorina Natalia Locatelli, figlia all'egregio dott. cav. Enrico Locatelli, capitano medico all'Ospedale di Santa Chiara della vostra città, ha giurato ieri fede di sposa all'ufficiale di Marina Umberto Zamonaro, un giovane adorno di ogni più bella virtù, figlio al colonnello cav. Vittorio Emanuele ed alla sig.a Letizia Rosada che è pure veneta. E' una unione dolce e serena, il cui delizioso idillio sbocciò fra i deliziosi colli d'Abruzzo. Agli sposi sono pervenuti e doni e telegrammi in gran copia. Auguriamo ad essi ogni miglior fortuna, ed ai parenti inviamo felicitazioni schiette e cordiali.



**Gli abbonati trimestrali, il cui abbonamento è scaduto alla fine del mese scorso, sono vivamente pregati di sollecitare la rinnovazione.**

## Cronache funebri

### Ettore Fusello

Il 5 ottobre 1918, dopo diversi mesi di degenza all'Ospedale civile, cessava di vivere il capo operaio Fusello Ettore, della Direzione Artiglieria ed Armamenti, del R. Arsenale di Venezia.

Il giorno 8 ottobre 1918 furono fatti i funerali, che misero in rilievo l'affetto che aveva saputo cattivarsi il Fusello fra i suoi compagni di lavoro ed i suoi superiori.

Sulla bara erano due bellissime corone: una della famiglia, l'altra dell'Officina torpedinieri della Direzione Artiglieria del R. Arsenale Marittimo.

Presenti ai funerali erano, spontaneamente, l'ufficiale superiore dirigente il servizio com.te Gorleri di Diano, il capo tecnico principale cav. Bonin, il capo tecnico Franceschini, il capo disegnatore Porta e tutti i capi operai ed operai, i sottufficiali ed i torpedinieri siluristi, che gli furono compagni di lavoro.

Con la morte del Fusello il nostro Arsenale ha perso una forte e vigorosa tempra di ottimo operaio veneziano.

Di appena 48 anni, contava già 34 anni di lavoro, nell'Arsenale di Venezia, dei quali sette come militare silurista.

Provetto congegnatore silurista, carattere sereno, serio e volonteroso, persona intelligente e capace, fu scelto come capo operaio e per diverso tempo resse la sua officina come funzionante capo tecnico, adempiendo sempre con lode il suo servizio.

Amato e stimato dai superiori e dai compagni di lavoro, non conosceva difficoltà che per superarle.

Lascia nel lutto la moglie e tre figli. Condoglianze ai congiunti.

## Servizio di Borsa

*del 9 Ottobre 1918*

LONDRA — Prestito Francese 84.3/4 — Id. id. id. 71.1/2 — Nuovi Consolidati 61.3/[illegible] — Egiziano Unificato 91.3/4 — Venezuela 67.1/2 — Marconi 4.7/16 — Argento 49.1[illegible] — Rame 122 — Chèque su Italia da 30.2[illegible] a 30.37.1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 32.3[illegible]

MADRID — Cambio su Parigi 83.

PARIGI — Cambio su Italia da 85.5[illegible] a 87.50 — Chèque su Londra da 26.04.5 a 26.09.1/2.

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## VENEZIA

### In morte di Gino Allegri

**MESTRE** — Ci scrivono, 9:

Continuano a pervenire al nostro Sindaco, comm. avv. Carlo Allegri, molte condoglianze per la morte così tragica del suo eroico figlio Gino.

Il personale del Municipio gli diresse questo affettuoso indirizzo:

«L'annuncio della immane sventura che ha colpito la S. V. Ill.ma in uno degli affetti più sacri, ha avuto una eco profonda nel cuore di noi tutti impiegati del Comune di Mestre, che seguimmo con commossa ammirazione le gesta gloriose del Suo amato Figlio, e che vivamente con Lei ne piangiamo ora l'irreparabile perdita.

«Ma il ricordo del suo diletto Gino, dell'Eroe buono, del valoroso campione, che rappresenta una gloria d'Italia, non si spegnerà mai nel grato animo della Patria, che reverente ora lo piange, e che rende sacro il dolore immenso di Lei e della sua gentile Consorte.

«In nome del vincolo che a Lei ci unisce con la diuturna opera nostra, sorretta dalle eminenti sue doti di mente e di cuore, ed in nome della profonda ammirazione che sentiamo per le virtù rare del Suo diletto glorioso scomparso, voglia compiacersi di aggradire, Ill.mo Signor Sindaco, la espressione del nostro più vivo cordoglio».

Il comm. Pio Perrone, presidente della Società Ansaldo, gli indirizzò il seguente telegramma:

«Profondamente commossi, sinceramente angosciati, irreparabile sciagura, porgiamo sentitissime condoglianze. Perdita valoroso suo Figlio è grave lutto anche nostra Società che avendo dato i velivoli per meraviglioso volo su Vienna serba riconoscenza ai prodi che lo eseguirono. Ossequi. — f.o *Pio Perrone*, presid. Società Ansaldo».

Questo dispaccio gli inviò il Cantiere Aeronautico Ansaldo di Borzoli (Genova):

«A Lei cui la sorte diede il triste privilegio di avere per figlio il puro eroe del quale l'Italia piange ora la perdita, giungano dai dirigenti di questo Cantiere che lo consideravano come membro carissimo della loro famiglia ideale le espressioni di un dolore profondo che è solo mitigato dalla certa fede che anche la sua morte non sarà vana alla santa causa per la quale egli avea votato tutto se stesso».

E gli operai pure dell'aeronautico Ansaldo telegrafarono:

«Gli operai del Cantiere aeronautico Ansaldo apprendono addolorati l'immatura fine del tenente Allegri, ben conosciuto da tutti come erano pure conosciute da tutti le sue eroiche gesta di pilota. Assicurando che Lui vivrà sempre nel nostro pensiero in quest'ora di dolore, noi tutti uniti inviamo alla sua famiglia le nostre più profonde condoglianze».

Telegrafarono e scrissero affettuose condoglianze S. E. il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, il Sindaco di Padova, il Presidente del Tribunale avv. I. Ceccato, il Procuratore del Re, cav. uff. Ricci, il comm. Foscolo Barzoni, direttore della Cassa Nazionale Infortuni, il Sindacato Pugliese infortuni ecc. ecc.

Sua Eccellenza l'on. Salandra scrisse al nostro Sindaco la seguente lettera:

«Volevo telegrafare per esprimerle senza indugio il mio profondo rimpianto pel suo eroico figliuolo, ma il telegramma per Mestre non mi è stato accettato.

«Quando iersera appresi da un giornale la triste notizia, pensai subito a Lei, e mi sovvenni come Ella avesse voluto farmi l'onore di annunziarmi che Egli era stato uno di coloro che illustrarono il nome italiano volando su Vienna.

«Non trovo parole adeguate per esprimerle l'animo mio. Ella troverà nel suo ardente e sereno patriottismo quel conforto che un cuore di padre può trovare.

«Mi abbia con sentimento di verace amicizia Suo devotissimo: *f.o A. Salandra*».

Sua Eccellenza l'on. Indri, Sottosegretario di Stato alle Finanze, telegrafò:

«La immensità della sventura che si è battuta sulla Vostra casa con la tragica perdita dell'eroico figliuolo il cui nome è legato a fasci gloriosi non consente espressioni confortatrici. Voglia solo dirvi che intendo lo strazio vostro, della vostra Signora che divido con affetto d'amico il vostro dolore. Mesti saluti. — F.o *Giovanni Indri*».

E l'on. Pietriboni, Commissario aggiunto pei profughi di guerra:

«Col saluto all'ardimentoso rapito a quella schiera che nella nuova epopea trasformò la leggenda in realtà, esprimo al padre illustre cittadino le più commosse condoglianze. — F.o *Pietriboni*, commissario aggiunto profughi di guerra».

*

Ci si comunica l'elenco degli offerenti per la sottoscrizione a favore dei figli poveri dei richiamati per onorare la memoria del compianto Gino Allegri:

Anna Dalla Giusta Mazzetti L. 20, ing. Umberto e Luisa Gorminato 25, cav. uff. Costante Zennaro 25, Elisa Fabbri, Posto di conforto, 5, Primo, soldato, id. 2, Pela galli, soldato, id. 2, Chiola, soldato, id. 2, comm. avv. Umberto Castellani 10, dott. Vincenzo Carta 5, rag. Ernesto Fabbricatore 5, Pietro [illegible] conte ing. Giuseppe Marcello 25, Fontanella Amelia 5, P. Sartorio 5, Ditta Torres e Rallo 2, Tap parini Vittore 5, Luigi Rossi 3, Silvio Zinelli 2, Alfonso Ventura 5, N. N. 2, comm. Pietro Berna 2, Benazzo Angelo 5, Ancini e Campbel 5, Semenzato Italo 5, Zaramella Giuseppe 2, Scarpellini Alberto 1, Maria Levorato 10, N. N. 2, Palisina Ponci 25, Doni Zambon Ada 2, Businello Ester Ceciliot 5, Uccio Zannini e Signora 10, Salvan Geremia 2, Santelici dott. Luigi 5, N. N. 6, Padovan Angelo 5, dott. Antonio Dozzi 10, Elvira Mazzetti 20, Lina Mazzetti Castelli 25, ing. Giorgio Francesconi 25, Migliori, soldato Cucina del soldato, 2, Cacioncelli id. id. 2, Angelina Gabaldi 5, notaio Gianantonio Sartori 5, Luigi Zamboni 2, dott. Alessio Pannone 5, Capon avv. Carlo 10, Vittorio ed Elisa Manin 4, Angela Pamio 3, Battaggia Pietro 2, Molin Cesare 2, Sardi Antonietta 2, Ceccato Enrico 3, Luigi e Antonietta Favaro 10, Antonio Fontanin 1, N. N. 1, Battistella Casimiro 5, Favero Pietro 2, Regina Sverzut 2, Tagliapietra Vettorio 10, Muratore 5, Famiglia Vallenari 10, Arturo Zordan 5, Cisotti Guglielmo 5, Silvestri Ernesto 2, Santina Rostirolla 2, Maria Baso 5, Norsa Dio 2, Fratelli Gastaldis 10, Cecchini Luigi 5, cav. Bolgarella 5, dott. Tullio Pozzan 10, dott. Tito Bortoloto 10. — Totale L. 486.

### Pro Boemia

Domenica scarsa nella sede della Pro Dalmazia, su invito del comm. Umberto Castellani, si sono riuniti alcuni amici allo scopo di fondare, qui in Mestre, una sezione del Comitato Nazionale per l'Indipendenza czeco-slovacca.

La necessità di detta Sezione era da tempo sentita anche per la vicinanza della nostra città con la fronte di battaglia, dove i volontari boemi sacrarono, con il loro eroismo e con il loro sangue generoso, il diritto ad essere cittadini liberi di una Nazione indipendente.

La Sezione venne istituita ed a presidente fu chiamato il notaio Gian Antonio Sartori, un bellunese da anni stabilitosi a Venezia, di dove, a fino dallo scoppiare dell'immane conflitto, si prodiga in opere di propaganda e di assistenza.

A segretario si nominò il ragioniere Ernesto Fabbricatore.

Il comm. Castellani, che ragioni di ufficio chiamano a Roma, venne eletto presidente onorario e delegato della Sezione per l'opera da svolgersi presso il Comitato Centrale, a cui fu subito partecipata la delibera di costituzione presa.

*

*Guasti all'acquedotto.* — Da due giorni il civico macello è sprovvisto d'acqua in seguito ad un guasto di tubazione in via Macello.

L'acqua viene presa con pompa dal fiume Marzenego, manovrata dai soldati di questo Presidio militare.

Vogliamo sperare che il guasto sia riparato subito e che l'acqua scorra abbondante al mattatoio per ragioni di pulizia e di igiene.

*Croce di guerra.* — Il nostro concittadino Francesco Bobbo, sergente maggiore, fu in questi giorni decorato della Croce al merito di guerra.

Congratulazioni.

*Scuola Tecnica pareggiata.* — Agli esami di riparazione furono promossi:

Alla classe II.a: Pellegrini Giuseppe, Berig Antonia, Scotto Lachianca Ines, Tonolo Maria, Vian Enea, Fugn Leonilde e Meneghelli Carlo.

Alla classe III.a: Bobbo Pietro, Bonesso Arturo, Cavasin Luigi, Favaro Silvio, Martini Pietro, Stona Alessandro, Silvestrini Teresa, Borsato Teresita.

Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 15 corr.; il 16 incominceranno le lezioni.

### Il vaporino Cavarzere-Chioggia

**CAVARZERE** — Ci scrivono, 9:

Col 7 corr. si riattivò il servizio fra Chioggia e Cavarzere: due corse per settimana, il lunedì ed il giovedì. E' necessario però anticipare la prima corsa che è ora alle 7.30 da Cavarzere e posticipare quella delle 14 da Chioggia.

In particolare rivolgiamo istanza al capo medico provinciale perchè sia ispezionato l'ambiente destinato ai passeggeri della terza classe e ciò per evidenti ragioni di salute pubblica. Sarebbe inoltre desiderabile che l'ambiente della III. classe non fosse mal coperto di tela sdrucita, esposto a tutte le intemperie, con la aggravante del forno della caldaia che «arrostisce» da una parte mentre dall'altra si «gela».

**DOLO** — Ci scrivono, 9:

*Disgrazia.* — Una grave disgrazia venne a colpire certo Zanetti Antonio, d'anni 44, alle dipendenze dei signori Maopoli, padre di numerosa famiglia.

Nel cadere sotto il carro che conduceva, ebbe fratturate le gambe. Una gli fu dovuta amputare. Se non succedono complicazioni guerirà in 90 giorni.

## TREVISO

### La riunione della Camera di Commercio
#### Per il graduale ritorno della popolazione

**TREVISO** — Ci scrivono, 9:

Si è riunito nella propria sede, in Treviso, il Consiglio camerale; l'adunanza riuscì solenne sia perchè era la prima dopo l'infauste giornate dell'ottobre 1917, sia perchè vi intervennero quasi tutti i consiglieri. Erano presenti, oltre al Presidente comm. Isidoro Alberto Coletti e al vice presidente cav. Nicola Vianello i consiglieri: Co. comm. Antonio Revedin, cav. Giuseppe Eugerio, cav. Gregorio Gregori, cav. Gaspare Paoletti, cav. Pietro Calzavara, co. Rambaldo di Collalto, cav. Gio. Batta Montini e cav. Antonio Torres. Giustificarono l'assenza il cav. Giacomo Fanno ed il cav. col. Antonio Bacega. Tre consiglieri non poterono partecipare all'adunanza perchè sotto le armi.

Il Consiglio esaminò largamente le condizioni odierne della città e provincia di Treviso, quali si presentano in relazione allo stato di guerra ed alla vicinanza al fronte; preoccupandosi in primo luogo della possibilità di organizzare nella nostra provincia il ritorno della vita economica e civile.

Fu studiato largamente un programma di azione da parte della Camera di commercio e si esaminarono tutti quei problemi che richiedono immediata soluzione come presupposto per il ritorno delle industrie e dei commerci e per la ripresa della vita economica.

Anche il problema del dopo guerra fu esaminato e fu concretato tutto un piano di azione da parte della Camera di commercio, che verrà attuato con ogni sollecitudine.

Il Consiglio deliberò quindi di portare a Treviso subito una sezione degli uffici camerali in attesa, che si confida brevissima, di poter far ritornare a Treviso tutta la Camera.

Infine il Consiglio ritenne di dover esprimere in un ordine del giorno da comunicarsi alle competenti autorità, alcuni voti la cui attuazione è indispensabile per iniziare seriamente la riorganizzazione economica della città.

Tale ordine del giorno è il seguente:

«Il Consiglio della Camera di commercio ed industria di Treviso, oggi raccolto per la prima volta dopo l'infauste giornate dell'ottobre e novembre 1917, in solenne adunanza in Treviso, ricorda la gloriosa resistenza del Piave, afferma l'espressione della propria immutabile fiducia nei destini della nazione e nella prossima immancabile vittoria che assicuri la pace necessaria a garantire alla patria, reintegrata nei confini sacrati dalla storia e dal diritto, il libero sviluppo di tutte le energie e di tutte le volontà.

Esaminata quindi la situazione odierna della città di Treviso e della parte della provincia non invasa, deplora anzi tutto che il Paese non sia sufficientemente edotto delle gravi condizioni create alla Provincia ed alla città di Treviso in specie, dai fatti di guerra.

Constata che per quanto la vita economica e civile accenni in questi ultimi tempi ad una ripresa confortevole, mancano però tuttavia la massima parte delle condizioni che sono indispensabili ad un ritorno della popolazione ed in particolare del commercio e della industria e fa voti che per la sollecita ripresa della vita normale, il Governo e le altre Autorità competenti centrali e locali provvedano: a) al ripristino delle abitazioni ora, nella massima parte, in condizioni da non poter essere abitate; b) al miglioramento della comunicazioni ferroviarie sia nei riguardi dei viaggiatori sia nei riguardi dei trasporti delle merci; c) al miglioramento del servizio postale, ora troppo limitato; d) al ripristino completo del servizio telegrafico e telefonico in relazione alle esigenze militari; e) ad una migliore disciplina, sempre compatibilmente colle esigenze militari, delle restrizioni sulla circolazione; f) alla organizzazione completa e rigorosa del servizio di approvvigionamento della popolazione che ora presenta difetti gravissimi e lascia adito a speculazioni deplorevoli.

Fa voti altresì che ad assicurare la ricostituzione economica della provincia di Treviso il Governo provveda: a) a predisporre condizioni di favore per il trasporto alle rispettive sedi degli impianti industriali, delle scorte, delle materie prime e dei mobili di ogni genere appartenenti alle industrie ed ai cittadini profughi; b) ad affrettare i provvedimenti legislativi che riguardano il risarcimento dei danni di guerra.

Incarica infine la Presidenza di provvedere con ogni suo mezzo a cooperare colle altre Autorità onde risorga al più presto la vita nella città e nella provincia di Treviso sorreggendo e consigliando ogni iniziativa privata che tenda a tale scopo.»

### Congregazione di Carità

Il Sindaco comm. avv. Zaccaria Bricito spiacente di trovarsi ora nella impossibilità di poter personalmente ricambiare all'atto di squisita, cordiale cortesia manifestatagli dal barone commend. Filiberto Sardagna, comandante di questo Presidio, in segno di vivo gradimento e devota obbligazione, ha consegnato al Commissario prefettizio della Congregazione di carità cav. uff. avv. Ettore Appiani lire 200.

La Congregazione esprime le più sentite grazie.

## PADOVA

### Un nuovo sussidio per gli impiegati di Stato
#### Una lettera del Ministro del tesoro

**PADOVA** — Ci scrivono, 9:

In recenti occasioni gli impiegati di Padova dipendenti da Amministrazioni locali hanno rinnovati i loro voti per ottenere dal Governo quel trattamento che consenta loro di vivere in condizioni meno disagiate delle attuali.

Tali voti furono portati dall'on. Alessio al Governo e se ne occupò particolarmente l'on. Nitti, ministro del tesoro, il quale ebbe a dirigere, non più tardi di ieri l'altro, all'on. Alessio la lettera seguente:

*Caro Alessio,*

Ho più volte manifestato il pensiero di non accordare agli impiegati dello Stato profughi o provenienti dalla zona operante, per ordine dell'autorità militare, un sussidio mensile continuativo. Solo ho ammesso che possano, caso per caso, assegnarsi sussidi straordinari.

In un primo tempo accordai al detto personale un sussidio corrispondente ad un mese di stipendio, indi a quelli soli residenti in Padova, un secondo sussidio nella stessa misura che è quello a cui tu accenni e per il quale ho già stanziato i fondi richiesti dai vari ministeri. Ora ho consentito che, a tutti gli impiegati predetti, sia corrisposto un sussidio per l'ammontare di altri due mesi di stipendio, a titolo di ultima e definitiva concessione.

L'ordine del giorno che tu mi hai mandato mira ad ottenere che agli impiegati residenti nella zona di operazioni oltrechè speciali indennità mensili continuative, vengano assicurati vantaggi di carriera, ma non è ora il caso di parlarne e tu ben sai renderti conto della ragione onde ti scrivo così.

Saluti cordiali. — *Nitti.*»

### A lumi spenti

Ieri sera i Carabinieri elevarono contravvenzione perchè sorpresi a correre in bicicletta col fanale spento ai ciclisti: Giutato Pietro di Giacomo di anni 48; Bertinelli Giuseppe fu Giov. di anni 40; Michelotto Eugenio; Cavallini Amedeo di Antonio di anni 16; Biciliato Italo di Antonio di anni 17; Sarti Ernesto; Bruni Adolfo; Sernia Antonio di Agostino di anni 17; Bettio Carlo di Clemente di anni 43; Vinghia Amleto di Giovanni di anni 15; Penzo Gino di Quintilio di anni 15; Scanferla Antonio fu Giov. di anni 51; Acquistampon Tito; Visentin Giuseppe di Antonio d'anni 45; Mello Flavio; Finozzi Marcello di Luigi d'anni 15; Cagnon Luigi di Antonio di anni 15; Sorio Ferruccio fu Carlo d'anni 47; Favaro Giacomo fu Martino d'anni 45; Dandolo Eugenio fu Antonio d'anni 43; Pelizzaro Pietro di Fortunato d'anni 28 e Pettine Natale fu Luigi di anni 17.

### Tribunale di guerra di Armata di Padova

Ci scrivono da Padova, 9:

— Renna Antonio di Antonio, di anni 34, soldato del genio, da Calatafimi, è accusato di allontanamento arbitrario dal corpo. Viene assolto.

— Marazzi Lorenzo, di anni 26, da Rogorede, è accusato di aver emesso grida pacifiste. Viene condannato a sette anni di reclusione col differimento.

— Molinari Ignazio fu Luigi, di anni 32, da Terzo Romano, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge.

— Sabatino Giuseppe di Clemente, della classe '91, da Castrovillari, è accusato di prolungamento di licenza. Viene condannato a tre anni di reclusione col beneficio del perdono.

— Calori Luigi di anni 25, soldato di fanteria, da Montecorvino, è accusato di ferimento sulla persona di certo Gorretti Francesco. Viene condannato a sei mesi di reclusione col differimento.

— Moliderno Nicola, di anni 21, soldato di fanteria, da Potenza, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo.

— Bertoli Natale, di anni 22, soldato di fanteria, da Velletri, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo.

— Proietti Geremia di Nicola, di anni 29, da Pellegra, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo.

## ROVIGO

### Varie di cronaca

**ROVIGO** — Ci scrivono, 9:

*Onorificenza.* — Con recente decreto su proposta del Ministro della giustizia, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il notaio dott. Amedeo Corsale, conservatore dell'Archivio provinciale. Il dott. Corsale è un valente professionista, di mente retta, d'animo buono, copre varie cariche pubbliche ed è benvoluto. L'onorificenza è meritatissima ed è stata appresa con vivo compiacimento dai numerosi amici.

*Necrologio.* — Colpito da gravissimo morbo è morto ieri sera il sig. Clemente Gobbatti, noto agricoltore. Vivamente ha addolorato la sua dipartita. Alla famiglia Gobbatti e in particolare al fratello avv. cav. Alessandro Gobbatti, assessore al nostro Comune, sentite condoglianze.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

## Orario della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 7, 15.-; nov., dicem., gennaio ore 7, 14.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 7, 13.30; nov., dic. e gennaio ore 7, 13.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE: (nei soli giorni di lunedì e giovedì). Partenze da Cavarzere: ottobre e febbraio ore 7.30; nov., dicem. e gennaio ore 7.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 14; nov., dicem. e gennaio ore 14.

Linea VENEZIA-BURANO: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 8, 14, 17; nov., dic. e genn. ore 8, 13, 16.

Partenze da Burano: ottobre e febb. ore 7, 12.30, 16; nov., dicem. e gennaio ore 7, 12, 15.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI: Partenze da Venezia-Treporti: ottobre e febbraio ore 8, 14; nov., dicem. e gennaio ore 8, 13.

Partenze da Burano-Treporti: ott. e febbraio ore 9, 14.45; nov., dic. e gennaio ore 9, 13.45.

Partenze da Treporti-Venezia: ott. e febbraio ore 9.30, 15.30; nov., dic. e gennaio ore 9.30, 14.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE: Ottobre e febbraio: Partenze da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13.15, 15, 16.30. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.30, 15.15, 16.45.

Novembre, dicembre e gennaio: Part. da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13, 14.30, 16. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.15, 14.45, 16.15.

Linea Mestre-Treviso (tramway): Partenze da Mestre per Treviso: ore 9.4; 12; 15; 18. — Partenze da Treviso per Mestre: ore 7; 10.12; 13.12; 16.12. — Per Mestre-Mogliano (tramway) — Da Mestre per Mogliano ore 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18. — Da Mogliano per Mestre: ore 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea Venezia-Mirano (tramvay) — Partenze da Venezia per Mirano: ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — Da Mirano per Venezia ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.05 — Partenze da Padova ore 7.8; 11; 15.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

venerdì 11 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 281 — Conto corrente con la Posta — [1]1 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2. — Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

## La capitolazione della Germania

### condizione preliminare per la pace

New York, 10

La «New York Tribune» dice: Le domande di Wilson hanno per iscopo di impedire al governo tedesco di mascherare la sua malafede sotto apparenze morali, dicendo al popolo tedesco: abbiamo invano domandato la pace alle condizioni stesse di Wilson.

Il «New York Times» dice: La nota equivale a una domanda di capitolazione ed il Presidente si rende interprete del popolo americano quando fa della capitolazione della Germania la condizione preliminare di qualsiasi conversazione.

Il «World» scrive: Il Presidente ha semplicemente respinto la palla alla Germania e lascia che il governo tedesco si tragga come potrà dal tranello che ha teso agli Stati Uniti e ai loro alleati.

Il «Sun» dice: Nessun documento mai è forse entrato così rapidamente nel vivo della questione ed ha obbligato con una dialettica insieme altrettanto franca e sottile le pericolose astuzie sempre possibili da parte della diplomazia nemica.

Il «New York Herald» dice: E' sempre lontana perchè non può esservi alcuna pace senza la completa capitolazione del nemico.

Il «Journal of Commerce» dice: Gli alleati hanno una formula unica per i loro nemici supplicanti: quella che la Bulgaria ha già accettata.

La «Post» di Washington dice: La risposta ha la forza ed il taglio di un colpo di sciabola.

La «Post» di Boston dice: La risposta equivale ad una domanda di capitolazione completa.

La «Chicago Tribune» dice: Il Presidente ha severamente notificato al popolo tedesco le sole condizioni alle quali può ottenere la pace

Tutti gli altri giornali degli Stati dell'ovest, del centro e del sud degli Stati Uniti sono concordi nel rilevare che la risposta di Wilson equivale ad una domanda di capitolazione completa ed approvano il rifiuto dell'armistizio fino a che questa semplice condizione non sia stata accettata.

## Chiaroveggenza ed onestà

### Commenti francesi alla risposta di Wilson

Parigi, 10

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

Il presidente Wilson ha fatto alle proposte tedesche l'accoglienza che si poteva attendere dalla sua ponderata chiaroveggenza e dalla sua scrupolosa onestà chiedendo al governo tedesco schiarimenti sul senso e la portata della offerta. Così nessuna ambiguità falserà la soluzione data al conflitto attuale. Non saranno gli alleati che se ne dorranno.

Senza voler pregiudicare in nessun modo la risposta definitiva di Wilson, l'esame della nota di Lansing permette fino da ora di farsi un'idea delle sue legittime preoccupazioni. La Germania dovrà dire anzitutto categoricamente se accetta immediatamente senza discussione le condizioni poste. Gli imperi centrali si limitarono infatti a dichiarare che accettavano tali condizioni, ma soltanto perchè servissero come base di discussione. Il Principe Massimiliano di Baden nel suo discorso al Reichstag fece la stessa dichiarazione, infine la stampa tedesca è stata anche più precisa. Si comprende quindi il dubbio che Wilson vuol chiarire.

E poco probabile che sotto la pressione degli avvenimenti il cancelliere acceda ora senza riserva al programma di pace di Washington, ma anche in caso affermativo qual credito si potrebbe accordargli nell'avvenire dal momento che a pochi giorni di distanza egli avrebbe rinnegato il suo pensiero su una questione fondamentale in modo così disinvolto?

Un altro punto è quello di sapere se le proposte sono state fatte a nome delle autorità costituite dell'impero che finora condussero la guerra. Il cancelliere ha cercato di rappresentare il governo che presiede come sorto dal popolo, essendo una emanazione del Reichstag; ma questa assemblea è essa ben qualificata per parlare a nome della democrazia tedesca? Il Reichstag si associò senza riserve all'aggressione del 1915, approvò tutte le misure pangermaniste dello stato maggiore e ratificò i trattati di Brest Litowsk e di Bucarest. Lo stesso principe Massimiliano di Baden, scrivendo al principe di Hohenlohe, dette la misura della sincerità delle sue convinzioni politiche. In realtà la sostituzione di una persona alla testa del governo imperiale appare come una parodia della partecipazione popolare al potere, destinata a mettere fuori causa i veri autori responsabili della guerra.

Infine un passo precisa molto felicemente il pensiero di Wilson.

Se le condizioni preventive della approvazione senza riserva del programma di pace americano, l'orientazione della nuova politica tedesca e lo sgombero dei territori invasi sono accettati dal governo imperiale, l'armistizio non seguirà immediatamente. E' allora soltanto che Wilson si riterrebbe in grado di proporre la cessazione delle ostilità alle nazioni dell'Intesa, le quali dovrebbero in quel momento far conoscere le garanzie che intendono esigere dai nemici prima di deporre le armi. La parola spetta ora alla Germania.

La risposta del Presidente Wilson conosciuta nel pomeriggio di ieri, ha fatto una eccellente impressione. La «Libertè» dice: Sappiamo che già il Governo si compiace senza riserve per questa risposta ed il paese condividerà questo sentimento.

L'«Intransigeant» rileva la moderazione e la serenità con cui Wilson affronta il problema ed aggiunge: il mondo constaterà anche in questa occasione che la buona fede è la sola regola che ispira gli alleati del diritto. La «Presse» rileva che Wilson lascia integra la questione militare, alla quale subordina tutti i negoziati.

Il «Journal des Debats» dichiara che le intenzioni di Wilson non sono dubbie: egli le indica chiaramente, rifiutandosi di proporre la cessazione delle ostilità finchè le potenze centrali non abbiano ritirato le loro forze dai territori invasi. Questa infatti è una condizione pregiudiziale indispensabile. Gli Imperi centrali devono sottostarvi o sopportare tutte le conseguenze della loro testardaggine.

Il «Temps» dice: Da uomo che non ascolta che la sua coscienza, Wilson esamina subito la nota, ma poichè essa è oscura egli rinvia la risposta e rivolge domande chiedendo maggiore luce. Se il governo tedesco cavilla, se non accetta le basi che esso stesso invocava, la sua domanda di armistizio non era che una manovra di mala fede e non potrà sostenere che gli alleati respinsero la sua mano tesa e che la guerra continua per colpa di Wilson. La guerra continuerà, com'è incominciata, per colpa degli incorreggibili dirigenti della Germania.

## Risposta ferma e saggia

### I commenti della stampa inglese

Londra, 10

I giornali sono concordi nell'approvare la risposta di Wilson alla Germania.

Il «Daily Chronicle» scrive: In tutti i paesi alleati sarà generale la soddisfazione per la linea di condotta adottata dal presidente Wilson. Se le sue domande preliminari avranno risposta, una dichiarazione completa sarà fatta indubbiamente dopo consultazione con gli alleati e comprenderà naturalmente molto più del programma dei 14 punti, che è in parte sorpassato. La nota di Wilson indica chiaramente che non vi saranno armistizi e negoziati prima che possiamo trattare con altri che i perfidi Hohenzollern.

Il «Daily Telegraph» scrive: Siete voi onesti? è questo il significato delle parole di Wilson, che sono dolci ma contengono una trama di acciaio, è un modo cortese per dire alla Germania e all'Austria dalle mani sanguinose che lascino ciascuna le loro vittime (Italia compresa). Come prima condizione essenziale per ogni trattativa di pace non può ammettersi alcuna altra condizione ed aggiungeremo che, come seconda condizione essenziale, bisogna che vi sia la completa riparazione delle odiose devastazioni che hanno contrassegnate le occupazioni. Gli alleati non tollereranno alcun bluff: se la Germania vuole l'armistizio deve implorarlo come un belligerente che combattè e fu respinto.

Il «Daily Mail», esaminando il significato della nota di Wilson, osserva che fra le sue condizioni, una di quelle che sono più evidenti, in base ai quattordici punti, porta che l'Italia irredenta deve essere sgomberata, ed aggiunge: nella sua ammirevole risposta Wilson mostra al mondo il tranello che le parole di Massimiliano di Baden nascondono e il presidente molto saggiamente e fermamente rifiuta l'armistizio, come fece il suo grande predecessore Lincoln. Wilson ha deciso di lasciare la questione d'importanza militare all'alto comando, cioè a Foch. La risposta conferma l'unità completa degli alleati, essa è conforme all'opinione della stampa americana, italiana e francese ed all'opinione di tutte le classi della Gran Bretagna e dei Dominions.

Le «Morning Post» dice: Wilson ha interpretato esattamente lo stato d'animo del popolo americano e quello degli alleati. Il giornale dubita tuttavia che le autorità costituite della Germania siano in qualsiasi grado più colpevoli del popolo tedesco stesso.

Il «Daily News» dice: La risposta di Wilson avrà sicuramente l'unanime approvazione di ogni paese alleato. La prova che permetterà di giudicare della buona fede della Germania sta nella risposta che essa darà alla domanda di sgombero dei territori invasi. Sottomettersi è una franca confessione di sconfitta e resistere vuol dire impegnarsi nella rovina. Tutti tedeschi in possesso delle loro facoltà sanno che non hanno una terza via da scegliere.

Il «Daily News» conclude: Massimiliano di Baden conosce la personalità di Wilson e sa che qualsiasi risposta all'infuori di un *sì* non equivoco sarà considerata come un *no* evidente e la guerra seguirà il suo corso. Per la Germania non si tratta di vincere o di essere distrutta; essa ha un forte conto da pagare per i delitti dei suoi governanti, ma il popolo possiede le garanzie della sua sicurezza nelle dichiarazioni dello stesso Wilson. Non si possono dimenticare i delitti della Germania ma si può fare una giusta distinzione fra gli autori e gli strumenti, se questi rinnegano quelli.

Il «Daily Express» dice: E' il Reichstag, non il Kaiser, che deve rispondere a Wilson. Per la prima volta il popolo tedesco ha il potere di controllare i propri destini.

Il «Times» dice: I popoli alleati considerano la risposta di Wilson come ferma e saggia. La sua condizione circa lo sgombro dei territori invasi si applica chiaramente anche a tutti i territori dell'ex impero russo ed ai territori invasi del Belgio, della Francia, dell'Italia e della Serbia. E' dunque inutile per la Germania distinguere tra territori invasi dove si combatte e territori ove essa ha imposta la pace. La nota di Wilson è estremamente soddisfacente perchè assicura che nessuna manovra potrà indebolire la situazione militare degli alleati. Essa non assicura neppure l'armistizio alla Germania in caso di sgombero di tutti i territori invasi. Lo sgombero è la prima ma in nessun modo la sola condizione che dovrà essere adempiuta prima che si possa prendere in considerazione un armistizio qualsiasi.

## Gli alleati completamente d'accordo

Londra, 10

Il Governo ha ricevuto la risposta di Wilson alla nota del cancelliere tedesco. Si dichiara al Foreing Office che tutti gli alleati sono completamente d'accordo sulla questione.

## Il fermo proposito di Wilson

Washington, 10

L'«Associated Presse» dice:

Il Presidente Wilson ha conferito col generale March e col segretario di Stato Lansing esaminando con particolare interesse i progressi militari degli alleati sui vari fronti. Si sa che il Presidente sarà pronto ad agire soltanto quando il principe Massimiliano di Badei avrà risposto alle domande rivoltegli. Si deve chiaramente comprendere che il Presidente non ha intenzione di iniziare una serie di sterili conversazioni diplomatiche con la Germania.

## Bisogna tagliare le unghie alla tigre

Londra, 10.

Il primo ministro d'Australia Hughes parlando a Londra ha detto: l'alleanza degli Imperi centrali è spezzata irremissibilmente. La Germania è battuta e sa di essere battuta. La Germania domanda formalmente la pace e Wilson ha già dato alla domanda di pace la risposta che merita. Finchè non avremo tagliate le unghie e i denti alla tigre non potremo prestare orecchio alle sue grida di pace.

Parlando dei gravi e complessi problemi che si presenteranno dopo la pace, Hughes ha detto che sarebbe criminale e stupido fare alla Germania concessioni a spese della Francia, del Belgio e degli altri alleati dell'impero britannico. La Germania ha diritto alla giustizia e niente più. I tempi sono maturi per la vera società delle nazioni, ma questa sarebbe una parola priva di significato se non venisse costituita imponendo alla Germania, che ha osato fare la guerra al mondo, una pena talmente energica che impedisca alla Germania e a ogni altro paese di commettere di nuovo un delitto così odioso.

## Il partito laburista britannico

### approva la risposta di Wilson

Londra, 10

Il comitato esecutivo del partito laburista pubblica un manifesto nel quale riconosce francamente che sono necessari i più ampi chiarimenti prima che gli alleati possano arrestare il loro sforzo militare. Come condizione preliminare ed essenziale è necessario che le Potenze centrali ritirino i loro eserciti da tutti i territori occupati e dichiarino pubblicamente e non equivocamente di voler applicare onestamente e senza riserve i principi fondamentali del Presidente Wilson a ciascuna delle questioni da risolvere nella sistemazione finale

## Lansdowne contro l'armistizio

Londra, 10

Oggi Lord Lansdowne in un'intervista ha detto di ritenere che è assolutamente impossibile interrompere la campagna che prosegue con successo su tutti i fronti, perchè ciò permetterebbe al nemico di riprendere lena e di consolidare la sua forza di resistenza se la Germania non desse garanzie come quelle reclamate da Wilson.

## "Si salvi chi può"

Roma, 10

Il «Giornale d'Italia», illustrando i fatti militari e politici delle ultime 24 ore, dice: Non possiamo peccare di eccessivo ottimismo se da tutto si desume che gli effetti dell'offensiva degli alleati sono ovunque confortanti.

E' incominciata nella coalizione nemica il «si salvi chi può». A Costantinopoli si cerca la salvezza nella pace separata. Le nazionalità oppresse, oggi gridano: non più autodecisione, ma autoseparazione. I martiri d'Italia e i martiri d'Europa di questi cinque anni saranno vendicati.

Oh! uomini di poca fede che dubitaste l'avvento della giustizia, fate largo alla nemesi che si avanza trionfante. Ancora uno sforzo e la grande mèta sarà raggiunta. Questo colpo finale assicurerà al mondo un giusto e durevole assetto che salverà la futura generazione dal calvario che è toccato alla nostra.

## Un gabinetto turco intesista?

Zurigo, 10

Si ha da Costantinopoli: Tevfik pascià è stato incaricato di costituire il ministero che sarebbe esclusivamente intesista. Il precedente gabinetto si è ritirato dopo conferenze del ministro bulgaro con gli uomini politici turchi e dopo un colloquio col Sultano.

## Un consiglio della Corona a Jassy

Zurigo, 10

Si ha da Jassy che è stato convocato il consiglio della Corona per discutere la situazione interna ed esterna.

## Ludendorff a Berlino

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Il generale Ludendorff è arrivato a Berlino per partecipare a conferenze politiche.

La «Frankfurter Zeitung» reca che il luogotenente dell'Alsazia Lorena Dalwitz è stato esonerato dalle sue funzioni, ciò che si attendeva dopo l'annuncio che l'Alsazia Lorena otterrà l'autonomia.

## Vivo fermento in Polonia

Zurigo, 10

In Polonia l'agitazione è enorme, benchè il principe Massimiliano di Baden abbia telegrafato al consiglio di reggenza assicurazioni circa il regime militare e circa la limitazione dei poteri dell'autorità militare e la rapida introduzione dell'amministrazione civile. Il paese domanda che si adempia alla volontà popolare che ha l'adesione di Wilson. Perciò il consiglio di reggenza ha ordinato al Governo di indire le elezioni per la dieta costituente, la quale dovrà decretare la riunione di tutta la Polonia con lo sbocco al mare. Contemporaneamente ha inviato il Governo tedesco a liberare Pilsudski e gli altri capi delle legioni affinchè si possa calmare un poco il fermento pericolosissimo.

# I tedeschi costretti a cedere su tutti i settori

## dalla incessante pressione degli eserciti alleati

## I comunicati inglesi

Londra, 10

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Ieri fra Saint Quentin e Cambrai infliggemmo una grave disfatta al nemico, al quale facemmo oltre 10.000 prigionieri e ci impadronimmo di circa 200 cannoni. Non meno di 23 divisioni tedesche erano state impegnate su questo fronte ed esse sono state duramente provate. Il risultato di questa azione è stato quello di permettere alle nostre truppe di avanzare oggi sulla totalità del fronte fra la Somme e la Sensée. Esse stanno facendo rapidi progressi in direzione est, facendo prigionieri distaccamenti nemici ed impadronendosi di batterie isolate e di posti di mitragliatrici. Numerosi abitanti che erano stati lasciati nei villaggi riconquistati hanno accolto con entusiasmo le nostre truppe che si avanzavano. Cambrai è interamente nelle nostre mani. Le truppe canadesi della prima armata penetrarono nella città dalla parte settentrionale stamane di buon'ora e più tardi le truppe inglesi della terza armata traversarono i quartieri meridionali di Cambrai.

Dal 21 agosto la prima la terza e la quarta armata britanniche penetrarono a forza attraverso tutta la serie complicata delle profonde zone difensive che compongono le cinture successive delle linee di trincee potentemente fortificate che comprendono la totalità del sistema di Hindenburg, sopra un fronte che supera le 5 miglia e che va da Saint Quentin ad Arras. Le nostre truppe, penetrate in questa regione della battaglia su una profondità variante dalle 30 alle 40 miglia, operano attualmente lungi di là ed a est della linea di Hindenburg. Durante questa operazione e dalla data menzionata abbiamo inflitto al nemico gravissime perdite in morti ed in feriti gli abbiamo fatto oltre 110 mila prigionieri e ci siamo impadroniti di 1200 cannoni.

Queste gesta sono state compiute dalle truppe britanniche che nella primavera avevano resistito ai primi e più violenti assalti delle forze principali del nemico. E' soltanto l'inflessibile costanza e l'incrollabile energia di queste truppe che ha loro permesso di passare all'offensiva con un così considerevole successo. Col loro eroismo nella difesa come nell'attacco, i soldati di tutte le parti dell'impero hanno dato prova di essere combattenti del più alto valore. La nostra avanzata è continuata nel pomeriggio. Abbiamo raggiunto la linea generale di Bohin-Busigny Caudry Caurier.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Ieri sera le nostre truppe continuarono la loro avanzata, malgrado la resistenza che aumenta gradatamente ed al principio della notte nostri riparti avanzati si erano stabiliti a cavallo della strada Cambrai Le Cateau, a due miglia da Le Cateau. Combattimenti sono in corso sulla strada principale dalle due parti di Caudry ed anche ad est di Cambrai, ove abbiamo fatti progressi. Nel settore tra la Scarpe e Lens le nostre pattuglie hanno avanzato e sono in contatto col nemico ad ovest della linea Vitry, Artois, Izellos, Equerchin, Rouvrey. Ci siamo impadroniti di Sallaumines e Noyolles.

## L'aspra lotta nell'Argonne

### Un episodio di tenacia e di eroismo

Parigi, 10

Per la seconda volta in due giorni gli americani operanti con i francesi hanno eseguito oggi un rapido e riuscitissimo colpo di mano che ha avuto per risultato di spazzare il nemico dal vasto settore ad est della Mosa. I tedeschi erano colti completamente di sorpresa. Si ha ragione di ritenere che il guadagno territoriale sia stato anche maggiore di quello annunciato nel comunicato ufficiale, ma fino a che le posizioni non vengano consolidate non se ne saprà l'entità precisa. Vennero presi 18 mortai da 210 oltre molti altri di calibro minore. Il comandante di questa importante unità cadde anch'esso prigioniero dei francesi. Non si ha ancora l'elenco ufficiale del bottino americano sul fronte americano da Breuilles a Westvarp.

Attraverso le Argonne continua sempre l'azione con avanzate quotidiane e ininterrotte degli americani; poco per volta essi stanno penetrando nel cuore della grande foresta, cosicchè la posizione del nemico in quel saliente diventa ogni giorno più mal sicura. Le truppe che prendono parte all'azione nelle Argonne sono di origine mista con una forte percentuale di oriundi tedeschi, scandinavi, olandesi e italiani. Da quattro giorni si stava svolgendo in un settore remoto dell'Argonne un incidente della più alta drammaticità. Dal mattino del venerdì scorso un distaccamento composto di parecchie compagnie americane era stato circondato dai tedeschi, ma resistè eroicamente malgrado un fuoco infernale di artiglieria, mitragliatrici, bombe a mano e fucileria e gli americani riuscirono a far fronte al nemico soverchiante fino a tarda ora di ieri sera quando i loro compatriotti con un magnifico attacco alla baionetta irruppero attraverso la linea tedesca e li salvarono. Tre quarti dei soldati circondati, compresi i feriti, poterono tornare nelle linee americane. L'incidente ebbe origine dal fatto che il distaccamento in parola si trovava all'avanguardia di un attacco eseguito lo scorso venerdì dagli americani nelle Argonne e trascinato dalla impetuosità dell'assalto venne circondato dai tedeschi, i quali si valsero anche della densa foresta per attaccare inosservati alle spalle. Quando venne la notte gli americani si trovarono in una valle dominata da tutte le parti dal nemico. Un anfiteatro romano non si sarebbe prestato meglio al massacro Tutta la prima notte i tedeschi non cessarono di assalire furiosamente il gruppo circondato, ma gli americani respinsero ripetutamente gli attacchi approfittando degli intervalli per trincerarsi. Poco per volta i tedeschi serrarono sempre più la cerchia di morte e intensificarono il fuoco di artiglieria e di fucileria. Intanto le poche provviste degli americani erano state consumate e al quarto giorno la situazione sembrava assolutamente disperata perchè anche le munizioni incominciavano a mancare.

Venne dato ordine di non sparare se il nemico non fosse così vicino da rendere il colpo sicuro. Venne organizzata una spedizione di soccorsi composta di francesi e americani, ma questa non riuscì nello scopo perchè i tedeschi erano in forze e resero vano il tentativo. Gli aeroplani lasciarono cadere provviste e munizioni sul punto in cui si credeva che si trovasse il distaccamento assediato ma non colpirono nel segno. Lo stesso avvenne per un canestro di piccioni viaggiatori che vennero calati da un aviatore per mezzo di un paracadute. Gli uomini stavano combattendo in un ultimo sforzo per salvare la loro vita e la loro libertà, vedevano tutti questi tentativi fatti per venire in loro soccorso ma erano impotenti a richiamare l'attenzione dei loro compagni. Quando innalzavano alte grida per indicare la loro posizione agli aeroplani dalla foresta attorno rispondevano grandi scoppi di risa beffarde dei tedeschi che ormai consideravano la partita vinta. Finalmente una seconda spedizione di soccorso organizzata il quarto giorno e composta di soldati decisi a salvare i compagni, attaccò risolutamente le linee accerchianti tedesche impossessandosene, successivamente e costringendo i tedeschi ad una fuga disordinata. Il distaccamento attorniato fece pagare ben caro al nemico il suo tentativo, come si potè constatare dall'enorme quantità di cadaveri tedeschi. Oggi nelle trincee francesi e americane si esalta questo episodio di tenacia e di eroismo che rimarrà epico nella storia di questa guerra che pur tanti altri ne conta.

## Il bollettino americano

Parigi, 10

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Ad est della Mosa le nostre truppe hanno conservato i loro guadagni di ieri, malgrado violenti e frequenti contrattacchi, ed hanno progredito verso i margini sud di Sivry e nel bosco di Chaune. Ad ovest della Mosa siamo penetrati nella linea principale della resistenza nemica fra Cunel e Romsagne Sous Montfaucon, malgrado l'arrivo di divisioni fresche. Nella foresta dell'Argonne abbiamo raggiunto i francesi a Lancon. Abbiamo fatto oltre 2000 nuovi prigionieri.

## Il bollettino francese

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte è continuato l'inseguimento ad est di Saint Quentin. I francesi hanno occupato il bosco di Landricourt ed hanno oltrepassato Beautreux e Fontaine Notre Dame. A nord dell'Aisne i francesi hanno spinto vigorosamente il nemico. Nella regione ad est di Ostel i francesi tengono l'altipiano della Coix sans Tête. I francesi hanno varcato il canale dell'Aisne più ad est nella regione di Villers en Bravere. In Champagne un attacco vivacemente eseguito ha permesso ai francesi di prendere Liry e di fare prigionieri.

## Il nuovo delitto dei tedeschi

### Cambrai in fiamme

Parigi, 10

Il corrispondente dell'«Agenzia Havas» dal fronte britannico dice:

Il mondo civile apprenderà con stupore e con disgusto il delitto commesso dai tedeschi nel momento stesso in cui essi imploravano la pace. Stamane gli inglesi sono stati sorpresi di trovare Cambrai in assai buono stato: ma a datare dalle ore 10 del mattino una serie di esplosioni si sono fatte udire nei quartieri vicini alla cattedrale. Era la città che cominciava a saltare in aria in seguito ad esplosioni di mine a movimento di orologeria. Nello stesso tempo focolari di incendio si manifestarono presto nelle vie vicine alla cattedrale, alla torre campanaria e alla piazza d'armi e formarono enormi bracieri. Anche la cattedrale è danneggiata ma non dall'incendio; il fuoco alimentato dal vento di sud-ovest guadagna altre parti della città, le esplosioni continuano.

## Le operazioni aeree

Parigi, 10

L'8 corrente le condizioni atmosferiche sono state sfavorevoli per l'aviazione e non ci hanno permesso di effettuare che un lavoro molto limitato. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti e due palloni frenati sono stati incendiati. Durante la notte, il tempo essendo migliorato, i nostri velivoli da bombardamento hanno preso l'aria ed hanno lanciato oltre 26 tonnellate di proiettili sulle stazioni di Marle, di Montcornet, di Rethel, di Asfeld la Ville, di Juniville di Chatelet sur Retourne e sulle linee ferroviarie che riuniscono queste stazioni, provocando in vari punti incendi ed esplosioni.

## Il principio dello sfacelo

### I tedeschi cedono ovunque

Parigi, 10

Una nota in data di ieri dice:

La vittoria franco-britannica fra Cambrai e Saint Quentin si è estesa anche oggi. Le truppe alleate hanno progredito sopra un fronte di 50 chilometri e su una profondità da quattro a otto.

La rapidità dei progressi attuali si spiega col fatto che le formidabili difese della linea di Hindenburg, le quali si succedevano su oltre 40 chilometri di larghezza, furono completamente oltrepassate fra Arras e Saint Quentin. I tedeschi non hanno più per difendersi in questi settore che organizzazioni molto meno salde, incapaci di resistere ad un attacco. Perciò essi cominciarono il vasto movimento di ripiegamento verso est.

Cambrai, che le truppe britanniche stringevano da parecchi giorni, è caduta definitivamente in loro potere stamane. Questa importante città manifatturiera, che contava oltre 30 mila abitanti, era invasa dal 24 agosto 1914; essa fu sgomberata nello scorso settembre. Gli alleati erano stati sorpresi di ritrovarla relativamente in uno stato abbastanza buono, ma non era che una astuzia del nemico, il quale doveva aggiungere una nuova infamia alla nuova serie dei suoi delitti. Qualche ora dopo l'occupazione la città, minata dal nemico, è saltata in aria: essa non è più che un ammasso di rovine fumanti. Il mondo civile apprezzerà questi rinnovati sistemi della antica barbarie.

Sono stati pure rioccupati numerosi villaggi nei quali erano rimasti abitanti che hanno fatto una entusiastica accoglienza ai loro liberatori.

Stasera il fronte britannico, che parte da Aubenchel au Bac sulla Sensée, passava due chilometri ad est di Evwars ad est di Escaudoeuvres per Caurier, Caedsy, Bertry, Busigny avvicinandosi alla ferrovia Cambrai-Hirson e per Bohain. A sud di questa località gli inglesi sono in collegamento con l'armata del generale Debeney, il quale ha riportato un successo assai interessante nel settore a nord e a sud di Saint Quentin, progredendo per oltre 8 chilometri ad est della città. La nostra linea è qui segnata da Etaves, Beautroux, Fontaine Notre Dame, Marcy, Mezières sur Oise.

Gli inglesi hanno fatto oltre 10 mila prigionieri e si sono impadroniti di 200 cannoni. I francesi hanno enumerato due mila prigionieri finora, senza calcolare un importante materiale.

Il comunicato britannico rileva con ragione che la vittoria di oggi spetta alla prima e alla terza armata britannica, le stesse che il 21 marzo piegarono sotto il formidabile urto delle masse di assalto tedesche. E' un magnifico esempio di ristabilimento di equilibrio, di cui i soldati dell'esercito britannico hanno diritto di essere fieri

La vittoria franco-britannica avrà sul seguito di questa immensa battaglia inevitabili ripercussioni. Già le posizioni tedesche disegnano due salienti: Douai-Lilla e La Fère-Laon, i quali sono direttamente minacciati. E' il principio dello sfacelo.

In Champagne l'armata del generale Gouraud esplica sempre un'azione che consiste principalmente nel trattenere divisioni nemiche. Essa malgrado i violenti contrattacchi nemici ha conservato tutti i suoi guadagni di terreno a nord dell'Arnes. Nella regione dell'Aisne si notano importanti successi lungo la foresta dell'Argonne, ove sono stati presi successivamente i villaggi di Lancon, di Grand Ham e di Mont Cheutain. L'altipiano fra i due villaggi e l'Aisne è stato perfino oltrepassato. Il villaggio di Fenue sulla riva nord è stato occupato. Questo villaggio si trova esattamente all'entrata occidentale della Troue di Grand Prè.

In collegamento con le truppe francesi gli americani ad est dell'Argonne hanno pure progredito in direzione di Grand Prè. Gli alleati sono pervenuti fino ai margini a sud di Marcy ed hanno raggiunto le unità francesi in questa regione e malgrado contrattacchi estremamente vivi si sono mantenuti sulla linea Cunnel Romagne Sous Mont Faucon. Ad est della Mosa i nostri alleati hanno progredito fino ai margini di Sevry sur Meuse nel bosco di Chaune.

Ieri altri duemila prigionieri sono stati presi nel settore americano. Ovunque il nemico è dunque costretto a cedere sotto la pressione degli alleati.

## Il bollettino del gen. Diaz

*Roma, 10*

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Ottobre:

**Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, la nostra artiglieria svolse su molti tratti della fronte vigorose azioni di fuoco, sconvolgendo difese ed incendiando baraccamenti.**

**Alla Sella Tonale, dopo faticosa marcia nelle nevi, un nostro nucleo piombò su una piccola guardia avversaria e, annientatala, tornò nelle proprie linee con qualche prigioniero, armi e materiali. Altri nostri reparti esploranti impegnarono vivaci scaramuccie con avamposti nemici in fondo a Val Chiese ed in Val Lagarina, e fugarono in seguito a breve lotta un pattuglione avversario in Vallarsa.**

**DIAZ**

# Fra le quinte della rivoluzione russa

## Ditta Lenin, Trotsky e C.i

**La proposta di armistizio presentata dalle Potenze Centrali al Presidente Wilson ha fatto perdere momentaneamente di vista il *Pot-Bouille* russo. Tutto ciò è logico e risponde alle esigenze professionali del giornalismo che deve per necessità registrare la cronistoria giornaliera che interessa maggiormente il pubblico avido di correre da una emozione all'altra, o meglio di soffermarsi sui fatti che più lo appassionano.**

Eppoi, quella della pace, o della prosecuzione della guerra, è una questione che occupa le prime linee per tanti interessi tangibili, di idealità e di altro che affaticano tutte le menti e che tengono sospesi tanti cuori. Comunque, di questi giorni Lenin e C.i, la Russia e le sue convulsioni spasmodiche, nelle orgie di sangue che la indeboliscono e la stremano, rappresentano delle molte pedine che si giuocano sullo scacchiere, non più la prima.

Volgendo un passo indietro, sino agli ultimi anni della Russia zarista, attraverso la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra e l'Italia, che ospitò ed onorò il suo maggior detrattore, Massimo Gorki, ci è sempre parso che quegli uomini ricchi di dottrina e di idealità, condannati all'ostracismo, fossero spremuti da una Russia popolata di letterati e d'uomini politici; che rappresentassero l'anima di una grande Nazione insofferente, delle sue catene; che, uscito dal lungo servaggio, il popolo russo fosse apparecchiato a sviluppare l'idea democratica concepita nei piacevoli esili d'Europa ed in quelli durissimi della Siberia.

La nostra delusione è stata ben grande

Tolstoi, Turghenieff, Dostojenski ed altri minori crearono una letteratura russa per i pochi intellettuali di quel vasto impero e la giusta fama alla quale salirono, è un'opera di comprensione e di glorificazione che esce dai confini della Russia analfabeta.

Craputkine, Bakunine, lo stesso Kerenski che non ripudiavano le teorie di Carlo Marx, ma che a volta le annacquavano o le inacidivano, come la stretta della corda zarista si allentava o si irrigidiva al collo del paziente, furono dei precursori inascoltati.

Non per nulla Bakunine predicava al deserto: *educare bisogna prima. L'azione deve seguire all'educazione delle masse.* I loro discepoli travisarono e sconvolsero le dottrine umanitarie dei maestri e l'idea anarchica prese il sopravvento. *Distruggere occorre per edificare di nuovo!* L'antica formola di Bacone Come se cento uomini potessero edificare ciò che richiede duecento milioni di braccia! Perchè la Russia intellettuale, per mala ventura, rispetto alle masse popolari, sta in questa proporzione, e non si consiglia a un popolo che sino ad ieri chiamava lo czar il *suo piccolo padre*, a fucilare suo padre senza che lo colga la follia omicida di uccidere i propri fratelli ed anche i propri figli.

La rivoluzione russa ha trovato il suo popolo impreparato, ed è da ridere spasmodicamente quando la si equipara alla francese che trasformò ed illuminò il mondo; quella rivoluzione che, mentre spezzava tutte le barriere di privilegi interni faceva la guerra vittoriosa contro i nemici esterni con Kleber, Marceau con l'esercito scalzo cittadino che strappò a Wolfango Goethe quel verso immortale che è un grido dell'anima risorta:

*Da questo luogo*
*Oggi comincia le novella istoria.*

La rivoluzione russa è scoppiata intempestivamente e speriamo che sorga un uomo che, cogliendo i frutti di uno stato nuovo di cose, dia a quella grande e disgraziata nazione un assetto stabile, in cui possa sviluppare tutte le sue latenti energie e riprendere fra le democrazie europee il posto che le compete.

Oggi, come oggi, la Russia ha dei governi, ma non ha un governo. Lenin e C.i comandano sino ad un certo punto a Mosca ed a Pietrogrado e l'anarchia più spaventosa regna nei paesi dove i bolsceviki esercitano alta e bassa giustizia, fucilando, impiccando, riducendo al silenzio qualche voce che si levi per esprimere un pensiero o una idea, che non sia il pensiero e l'idea per cui la Russia agonizza in un mare di sangue.

E che tali voci siano state soffocate nella strozza, noi vediamo i segni dalla dichiarazione di guerra fatta alla Turchia per il possesso di Baku e dalle parole agrodolci rivolte da Troski a Vienna ed a Berlino.

Se in questo momento il partito antibolsceviko potesse respirare ed agire, Lenin e Troski avrebbero altri più importanti affari sulle braccia per mobilitare le guardie rosse contro la Turchia; tanto più che giapponesi, inglesi, americani, czeco-slovacchi, italiani, premono da un altro fronte e la posizione del così detto governo bolsceviko non si presenta delle più liete. Una certa tregua, intanto deve essere intervenuta fra i diversi partiti che si disputano il potere, o per quell'umano abbattimento che suole succedere alle straordinarie attività, o per uno di quei taciti preaccordi, non difficili fra uomini politici improvvisati e mutabili alla stregua degli avvenimenti che seguono ed incalzano. Comunque, la condotta di Lenin e di Troski sebbene i diversi *Soviets* abbiano deliberato di non denunziare il trattato di *Brest-Litowski*, non appare sufficientemente chiara.

L'avventura di questi due volgari assassini di popoli inermi in veste di rinnovatori e che fanno impallidire le ombre di Danton e di Marat — ai quali molto deve essere perdonato, perchè molto osarono e raggiunsero — volge alla fine. Ma come il naufrago che si dibatte fra le onde e si avvince disperatamente a ciò che può cogliere per trarsi in salvo, non è difficile che il loro punto di appoggio sia la spada dell'Intesa.

E' da supporre, più che da sperare, che l'Intesa gliela offra per la punta.

L'infelice grande nazione avverte l'estremo bisogno dell'estremo aiuto per sanare le sue profonde ferite e per lavare la macchia del suo tradimento imputabile più che al povero Czar assassinato, a tutta l'orda dei saccheggiatori del grande impero, dall'alto e dal basso, dai governanti dello czarismo alla truppa famelica e sanguinosa del bolscevismo idiota.

**F. GERACI.**

## L'on. Giolitti a Torino

**Roma, 10**

I giornali dicono che ieri sera l'onor. Giolitti partì per Torino.

## La fanteria britannica a Beiruth

**Londra, 10**

**Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:**

**Navi da guerra francesi e britanniche entrarono nel porto di Beiruth il 6 corrente e trovarono la città sgombrata dal nemico. Il 7 corrente automobili blindate britanniche, oltrepassando la nostra cavalleria e le nostre colonne di fanteria, arrivarono nella città e il giorno successivo distaccamenti avanzati di** fanteria britannica ed indiana occuparono la piazza e furono oggetto di un entusiastico ricevimento da parte degli abitanti.

Il numero dei prigionieri fatti dall'esercito di spedizione dell'Egitto, esclusi i prigionieri fatti dall'esercito arabo, supera ora i 75 mila e si calcola che di tutti gli effettivi della 4., 7., ed 8. armata turca non siano sfuggiti più di 17 mila uomini, fra cui circa 4 mila baionette. I prigionieri sono per la maggior parte in uno stato di sfinimento lamentevole e ricevono tutti i soccorsi che è possibile dar loro

## Le operazioni in Albania

**Comando Supremo, 10**

**Albania** — Scontri di pattuglie lungo il basso Skumbi. Squadriglie di aeroplani bombardarono efficacemente un grande accampamento nemico ad oriente di Durazzo.

**DIAZ**

## L'inseguimento degli austro-tedeschi nella Serbia meridionale

**Parigi, 10**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 8 corrente dice:

Le truppe serbe e francesi continuano con estremo vigore l'inseguimento delle forze austro-tedesche battute nella Serbia meridionale. I serbi sono entrati l'8 corrente a Leskovatz facendo 500 prigionieri. Le truppe francesi, che si avanzano su Mitrovitza, hanno preso in combattimenti svoltisi nella regione di Ferizovic un centinaio di prigionieri, nonchè 27 cannoni, dodici dei quali pesanti in buono stato.

Le forze alleate che si avanzano su Prizrend hanno messo in fuga distaccamenti nemici. In Albania abbiamo continuato a progredire verso El Bassan, respingendo le retroguardie austriache

## L'avanzata dei greci in Macedonia

**Salonicco, 10**

Il comunicato ufficiale greco della sera del 9 dice:

Le nostre truppe avanzando per rioccupare la Macedonia orientale hanno raggiunto la linea Startista Vronduperna Rodolives Previ Cavala. La città di Cavala ed i suddetti villaggi furono trovati nelle stesse pietose condizioni della città di Serres stante le inaudite atrocità commesse dai bulgari.

## Alla Camera austriaca

**Zurigo, 10**

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei deputati, rispondendo agli jugo-slavi che domandano l'annullamento del processo dei marinai di Cattaro, il ministro della difesa nazionale Czapp dichiara che è impossibile. Si tratta di fatti gravissimi, come risulta dalla sentenza pronunciata contro alcuni colpevoli; scorse il sangue e la flotta corse il pericolo di perdere una unità insostituibile. Czapp risponde quindi alle gravissime accuse degli jugo-slavi e degli czechi contro l'esercito tra cui quelle di Stanek che gli czechi sono costretti a combattere contro la libertà del loro paese. Il ministro tenta di giustificare le misure prese fra le urla degli slavi.

Il Club polacco, presenti il ministro della Galizia e il ministro dell'istruzione Madejski ha votato fra immensi applausi l'invio di un telegramma di felicitazioni al consiglio di reggenza polacco per la proclamazione dell'unione di tutte le terre polacche.

## I rappresentanti dell'Italia irredenta ricevuti da Clemenceau

**Parigi, 10**

Il presidente del consiglio Clemenceau ha ricevuto gli irredenti italiani Pitacco deputato di Trieste, Bennati ex-deputato dell'Istria, Zanella di Fiume e Ghiglianovich deputato alla dieta della Dalmazia.

L'udienza ebbe carattere di grande cordialità. All'omaggio reso dai deputati italiani all'illustre uomo che regge i destini della Francia, Clemenceau rispose con parole di viva simpatia per le terre irredente e per la causa italiana. I deputati rimasero molto commossi per l'affettuosa accoglienza avuta. I deputati furono poi ricevuti in lunga udienza dal presidente del consiglio italiano on. Orlando e dal ministro degli esteri on. Sonnino.

## Le felicitazioni di Lloyd George al maresciallo Haig

**Londra, 10**

Il primo ministro Lloyd George ha diretto al maresciallo Haig il seguente telegramma:

« Il maresciallo Foch mi informa della brillante vittoria riportata dalla 1., dalla 3. e dalla 4. armata ed io tengo ad esprimere a voi, al generale Horne, al generale Bygny, al generale Rawlinson ed a tutti gli ufficiali e soldati ai vostri ordini le felicitazioni più sincere per il grande ed importante successo che l'esercito britannico coi fratelli d'armi dell'esercito americano ha ottenuto in questi ultimi giorni. Il coraggio e la tenacia con cui le truppe dell'impero, dopo aver resistito nella primavera di quest'anno ai formidabili colpi del nemico, hanno nuovamente preso l'offensiva e ottenuto risultati così decisivi costituiscono una delle più belle pagine della nostra storia militare. Il fatto di aver infranto il gran de sistema difensivo stabilito dal nemico sul fronte occidentale e da lui proclamato inespugnabile è una gesta di cui tutti siamo fieri a buon diritto e di cui l'impero vi sarà sempre riconoscente. »

## Vapore italiano salvato da un rimorchiatore

**Tolone, 10**

Le autorità marittime informano che la nave italiana « Patras » era in pericolo, ma si recò in suo soccorso il potente rimorchiatore « Goliath » che riuscì a salvare la nave e l'equipaggio.

# Fiumi d'Italia

***FIRENZE, dopo la vittoria italica del giugno.***

Su le tue sponde, o Piave, agita il fato
l'ultime sorti. Il cuor nostro non trema
Le fronti prone al subitaneo lampo
de la vergogna
dritte or levate sfôlgoran nel sole.
Esulta e al mar più rapida s'affretta
scevra d'oltraggio barbaro la Piave
rossa di strage.

Ah il dì nefando che di giallo e nero
a un tratto fur contaminate e sozze
Udine altera e l'inclita Belluno
con voi, leggiadre
tra gli accerchianti vertici nevosi
valli di Carnia e di Cadore! e spento
de' colli il riso digradanti in festa
verso il Montello,

e tutto bruno il pian che la Livenza
bagna ed irriguo la laguna chiude,
mentre il cannone su Venezia romba
da Capo Sile!

Come riscossa da fulmineo sonno
riprende Italia il suo fatale andare:
reca la Piave in mar l'annunzio a gli altri
fiumi accorrenti.

A te lo reca, vedova sorella,
silenziosa de' tuoi salci a l'ombra,
verde Livenza, che il natal mio borgo
fuggi diserto;

e a te che, nato d'umile sorgente
tra' monti opachi, al mal vietato piano,
o Tagliamento, allarghi il tuo solenne
corso, e rampogni;

Adige, a te lo reca, e lo ripete
l'aura salendo a la dantesca Trento;
e, Brenta, a te che l'inimico serri
sopra Valstagna

ed a te, Isonzo umiliato.... Oh sacri
a la sventura ed al valor latino
flutti d'Isonzo rosseggianti ancora
d'italo sangue

a quel commisto de l'Austriaco in fuga
oltre Gorizia liberata ed oltre
gl'impervî gioghi di Tolmino per la
verde Bainsizza!

Fiumi d'Italia, dove errai fanciullo,
ove i miei figli giovinetti addussi
ch'or destri in arme de le avite sponde
vegliano a guardia,

io sento il vostro murmure lontano,
familiari deità custodi,
qui d'Arno in riva ed al materno invito
lancio il mio cuore.

Fiumi d'Italia, susurrate al vento
l'alta promessa via per monti e piani;
ditela a' borghi abbandonati ed alle
vacue cittadi;

ditela a' vivi in servitù languenti,
ditela a quei che fremono sotterra
sentendo sovra la deserta gleba
l'austriaco piede.

Ben questa è l'alba sospirata: voli
su le fresche acque mormoranti l'aura
annunziatrice, e preparate a l'ombra
de gli alti pioppi

tumidi flutti e insidiosi gorghi
ad inghiottire il barbaro fuggente,
quando implacato sfôlgori il meriggio
de la vendetta!

Quale fragor vittorioso echeggia
or da la Marna?.... Deità fraterne,
sciogliete l'inno del trionfo umano,
fiumi latini!

**Angelo Tomaselli**

## L'omaggio dell'esercito polacco a la memoria di V.E. II. e Umberto I.

**Roma, 10**

Alle dieci di stamane una rappresentanza dell'esercito polacco al comando di tre ufficiali si è recata al Pantheon a deporre due splendide corone di fiori freschi sulle tombe dei Re.

Le corone recano i nastri dai colori polacchi con la scritta: « Al Re Vittorio, al Re Umberto, l'esercito polacco ». Gli ufficiali si sono firmati sul registro dei visitatori e dopo aver salutato con le armi le tombe dei Re lasciarono il Pantheon.

## La missione laburista americana visita il fronte italiano

**Roma, 10**

Iersera alle ore 20.50 Gompers e la missione laburista americana partirono per la zona di guerra, salutati alla stazione da Marcora, Bissolati, Ciuffelli, Borsarelli, dal presidente della Camera del lavoro e da moltissima folla che fece loro una dimostrazione di simpatia, al grido di viva l'America! viva Wilson!

Gompers rispose con brevi parole di saluto e di augurio per la vittoria della libertà e della giustizia.

## Il Consigio dei Ministri

**Roma, 10**

Stamane alle 9.30 a Palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Colosimo. La riunione si è occupata di alcuni affari d'indole amministrativa.

## Fratellanza fra le Croci rosse Britannica ed Americana

**Roma, 10**

Sir Courtauld Thomson, Commissario della Croce Rossa Britannica, ha offerto al Gran Hôtel una colazione in onore del signor Davison, Presidente della Croce Rossa Americana e del colonnello Perkins, capo della Croce Rossa Americana in Italia. Vi parteciparono il generale Zupelli ministro della Guerra, il principe di Belmonte presidente della Commissione per i prigionieri di guerra, il colonnello Rocke addetto militare alla Ambasciata britannica, il colonnello Herbert della Croce Rossa britannica ed altri membri dei circoli diplomatici americano e britannico.

## La crisi spagnuola risolta

**Zurigo, 10**

La crisi ministeriale è terminata. Si annuncia ufficialmente che tutti i ministri conservano il loro portafoglio, eccetto Alba. Maura, oltre la presidenza, assume il portafoglio della giustizia; Romanones quello dell'istruzione.

I ministri della guerra, della marina e degli approvvigionamenti partiranno stasera per San Sebastiano ed assisteranno al consiglio dei ministri di domani che si riunirà sotto la presidenza del Re.

## Venizelos in viaggio

**Atene, 10**

Venizelos è partito ieri per l'Europa occidentale, accompagnato dal ministro delle finanze. Il suo viaggio non durerà oltre un mese.

# Annotando

*La scelleratezza per calcolo di politica ipocrita e bieca è ereditaria nei falsi Asburgo come lo fu nei veri. Delle sue nequizie Francesco Giuseppe ha riempito sessantanove anni di regno, ma Francesco II, benchè meno noto pei delitti, merita altrettanta infamia. La figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta, allorchè nella tetra e desolata solitudine del carcere, separata dal fratello, tenero fanciullo che marciva nel lezzo di un canile, bollava con le parole già riportate l'indegnità del cugino imperatore d'Austria, non immaginava che cosa le « viscere di Stato » di Francesco II le riserbassero. Dopo le giornate di Termidoro che estinsero nel sangue l'atroce dispotismo giacobino, la condizione di Maria Teresa fu addolcita finchè, dopo lunghi negoziati tra Francia ed Austria, questa restituì gli ostaggi consegnatile dal Dumouriez insieme ad altri prigionieri, tra i quali quel Drouet, mastro di posta, che fece arrestare il re e la famiglia reale nella fuga a Varennes, ed ebbe in cambio la figlia superstite di Luigi XVI. Il 18 di dicembre dell'anno 1795, alle ore undici e mezza di sera, Maria Teresa di Francia uscì dal Tempio al braccio del ministro dell'interno Bénézech, montò in carrozza da viaggio e partì per la frontiera. Nell'uscir dal carcere abbracciò la signora Chantereine, che aveva consolato gli ultimi mesi della prigionia, e le consegnò il manoscritto della Memoria, (da me citata recentemente) addolorata di non poterla condur seco poichè nelle condizioni della liberazione l'Imperatore aveva stipulato questa: che niuna delle donne che avevano avvicinato la principessa durante la cattività l'accompagnerebbe a Vienna! Colui che aveva lasciato trarre al patibolo la zia Maria Antonietta e marcire in prigione tra mille tormenti i teneri cugini e quindi decapitare la sorella incolpevole e angelica di Luigi XVI sol perchè non poteva ottenere di aggiungere all'Impero austriaco qualche provincia francese, aveva liberato Maria Teresa soltanto nella speranza di altri acquisti mercè le armi ereditarie: l'intrigo, i raggiri e i matrimoni. Nelle lettere scritte alla signora Chantereine durante il viaggio, Maria Teresa diceva dal suolo di Alsazia: « Si parla molto del mio matrimonio: lo si dice prossimo ». E in una littera successiva aggiungeva: « Si fa correr voce che mi mariteranno tra otto giorni ». E il disegno era vero. Francesco II volle la figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta come ostaggio politico nella sperata probabilità d'una restaurazione monarchica in Francia; e la tenne a Vienna separata da tutti i Francesi, impedendole di rivedere i parenti mentre cercava con ogni mezzo di indurre la fanciulla a sposare l'arciduca Carlo, fratello dell'Imperatore divenuto poi celebre come generale nelle guerre napoleoniche, per arrivare così o a porre l'arciduca sul trono di Francia o ad ottenere almeno da questa nazione qualche provincia! Egli cominciava così con una giovinetta di diciotto anni a tessere quelle reti ipocrite e spietate mercè le quali vent'anni più tardi cercò di fare, del figlio di Napoleone e della propria figlia, un principe austriaco, tenendolo lontano da ogni persona o ricordo francese e facendogli ignorare puranco le gesta del padre, prima di farlo morire di languore e di tristezza! Ma quel che riuscì a Francesco II con un giovinetto, fallì con una fanciulla. Maria Teresa, temprata dalle più atroci sventure e resa insensibile e gelida dall'eccesso del dolore, sventò tutti i raggiri dell'imperiale cugino e rifiutò il matrimonio. Dopo quattro anni d'inutili tentativi e d'una novella prigionia, sebbene questa fosse dorata, Francesco d'Austria permise che la principessa si recasse presso i parenti a Mittau in Russia ove il pretendente al trono di Francia, che portava il titolo, in partibus, di re, era ospite dell'imperatore Paolo I. Là, dopo quindici giorni, Maria Teresa, adempiendo un antico desiderio dei genitori, piuttostochè un voto del proprio cuore, sposò il cugino Luigi Antonio di Borbone duca di Angoulême, figlio del conte di Artois che fu poi il re Carlo X. E da Mittau, di esilio in esilio, e poi a Parigi nella reggia delle Tuileries rappresentò la parte di « novella Antigone » presso lo zio Luigi XVIII, prototipo degli egoisti, anch'egli, sebbene le mascherasse sotto un'apparente bonomia, molta erudizione classica e alquanta prontezza di mente e di parole, possessore di « viscere di Stato »; con questa differenza che invece di preparare gli eventi e di ordire tenebrosi raggiri, seppe e volle approfittare della strage dei suoi per conquistare un trono che aveva sempre vagheggiato. La fame del potere non vale nulla dippiù di quella dell'oro.*

**us.**

## Il prezzo massimo delle carni ovina e caprina

**Roma, 10**

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto ministeriale:

Art. 1. — Il prezzo di vendita all'ingrosso della carne ovina e caprina sul mercato è stabilito in lire 5.50 a peso morto e visceri compresi. Tale prezzo comprende anche le spese inerenti all'acquisto, al trasporto e al dazio.

Art. 2. — I prefetti determineranno entro i limiti massimi stabiliti dagli articoli precedenti i prezzi di vendita all'ingrosso sui mercati di consumo delle provincie in rapporto alle speciali categorie e qualità degli animali

Art. 3. — Il prezzo massimo di vendita al minuto di animali ovini e caprini è stabilito in lire 6 al chilogrammo la parte anteriore e lire 7 per la parte posteriore.

Art. 4 — Le autorità comunali determineranno i prezzi di vendita al minuto entro i limiti massimi stabiliti dagli articoli precedenti in proporzione dei prezzi stabiliti dai prefetti per speciali categorie e qualità di animali.

Art. 5. — L'infrazione alle norme stabilite dal presente decreto sono punite a norma dei decreti 6 maggio 1917 e 18 aprile 1918.

## Per le speciali indennità al personale dei Comuni

**Roma, 10**

L'Associazione dei Comuni italiani ha convocato per il giorno 15 corrente alle ore 15 in Campidoglio una riunione dei sindaci dei comuni capoluoghi di provincia per discutere in merito ai provvedimenti da chiedere al Governo perchè i comuni sieno messi in grado di corrispondere speciali indennità al proprio personale in relazione a quanto dispone il decreto luogotenenziale 14 settembre 1918 per gli impiegati dello Stato; relatore sarà il prof. Presutti sindaco di Napoli il quale ha già presentato le sue conclusioni sull'importante argomento che sarà ampliamente discusso nel convegno.

## Per il patrimonio zootecnico e il demanio forestale

**Roma, 10**

**Sabato scorso si è riunito a palazzo Odescalchi, sotto la presidenza del senatore Tommaso Tittoni, il gruppo della sezione tredicesima (produzione agraria) al quale è demandato, fra l'altro, lo studio delle questioni inerenti alla ricostituzione del capitale bestiame e del demanio forestale.**

Il gruppo, riservando alle deliberazioni della sezione e della commissione centrale i provvedimenti per il dopo-guerra relativi a tale materia, ha intanto deliberato d'urgenza i seguenti voti, intesi a limitare durante la guerra l'abbattimento dei boschi e l'incetta di macellazione del bestiame da lavoro e da latte.

1. Voto per i boschi: Che si stabilisca d'urgenza il fabbisogno di legname d'opera, di legna da ardere e di carbone, provvedendo, in pari tempo, a stabilire le risorse del paese e la ripartizione delle utilizzazioni. Che vi sia un coordinamento nell'amministrazione del ministero della guerra, del commissariato dei combustibili e del ministero d'agricoltura in modo da lasciare a quest'ultima amministrazione piena responsabilità nei riguardi della conservazione del patrimonio forestale nazionale, pur provvedendo agli stretti bisogni del paese. Che si provveda d'urgenza e nel miglior modo ad assicurare la custodia dei boschi. Che siano adottate tutte le provvidenze per salvare dal pascolo le recenti tagliate, adottando in pari tempo tutti i provvedimenti perchè sia corrisposto nel miglior modo alle esigenze del patrimonio zootecnico ed al suo incremento.

2. Voto per il bestiame: Intensificare la importazione della carne congelata, in guisa che essa raggiunga almeno 80 mila quintali al mese, essendo urgente ed indispensabile che il prelevamento in paese dei bovini da maceliare per il consumo carneo non superi 40 mila capi al mese, del peso netto complessivo di 80 mila quintali.

Dare vigoroso impulso alla costruzione di magazzini e trasporti frigoriferi secondo un piano prestabilito, in guisa da creare nel paese una razionale organizzazione frigorifera indispensabile per diffondere durante l'ulteriore periodo della guerra tanto quanto nel dopo-guerra l'uso della carne congelata fra la popolazione civile e per favorire la conservazione ed il commercio di svariati prodotti agricoli e zootecnici. Procedere con la maggiore oculatezza nella scelta dei bovini da incettare per l'approvvigionamento carneo del paese ed in ogni caso vietare nel modo più assoluto l'incetta e ove occorre, la macellazione dei buoi da lavoro, delle vacche lattifere e dei buoi riproduttori. Favorire con speciale provvedimento governativo la costituzione e il funzionamento di consorzi zootecnici comunali aventi lo scopo dell'incetta del bestiame bovino e di attuare tutte quelle provvidenze che la esperienza ha dimostrato efficaci per diminuire i danni derivanti dall'incetta stessa.

Tali voti sono stati comunicati dal presidente della sezione sen. Tittoni, insieme col presidente della sottocommissione economica on. Pantano, a S. E. il Presidente del consiglio on. Orlando che, come è noto, è anche presidente delle commissioni per il dopo-guerra.

## La produzione e la vendita del pane per malati

**Roma, 10**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del ministro Crespi:

Art. 1. E' permessa la produzione e la vendita a norma del presente decreto del pane per malati con farina di frumento abburattata alla resa del 70 per cento.

Art. 2. La razione giornaliera di pane per malati, non può essere superiore a grammi 125.

Art. 3. Le prescrizioni concernenti la forma, il peso del pane comune e l'obbligo di venderlo raffermo, non si applicano al pane per malati.

Art. 4. La vendita e l'acquisto del pane per malati deve essere fatta mediante presentazione di apposito buono rilasciato dalle autorità comunali in base a certificato medico.

Art. 5. I certificati medici devono essere redatti su moduli speciali distribuiti dai Comuni e devono portare il nome e l'indirizzo dell'interessato. I certificati non possono avere efficacia superiore ai quindici giorni ma possono essere però rinnovati.

Per rilasciare il buono per il pane speciale le autorità comunali ritireranno e ridurranno di altrettanta razione la tessera per l'acquisto del pane comune.

Art. 6. Gli esercenti autorizzati per la vendita del pane per malati, devono consegnare i buoni ed esibirli ad ogni richiesta delle autorità. Alla fine di ogni mese i buoni saranno consegnati al competente ufficio comunale.

Il consorzio provinciale degli approvvigionamenti consegnerà ai comuni la farina alla resa del 70 per cento, in rapporto ai bisogni tenendo conto in ogni caso, a gli effetti del contingentamento, che la razione di 125 grammi per malato equivale alla razione normale.

Art. 7. Le autorità comunali designeranno gli esercizi autorizzati a provvedere alla produzione e alla vendita del pane per malati. Nell'esercizio stesso è vietata la vendita del pane comune.

E' vietata così la vendita di pane per malati nelle trattorie e alberghi e in genere negli esercizi pubblici dove si consumano generi alimentari.

Art. 8. I comuni hanno facoltà di emanare provvedimenti necessari per regolare la produzione e la vendita del pane per malati.

Art. 9. Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma del D. L. 6 maggio 1917 e 18 aprile 1918.

Art. 10. Il presente decreto entrerà in vigore 5 giorni dopo la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

## La Sezione italiana del Parlamentino interalleato

**Roma, 10**

L'«Epoca» scrive: Si è riunita la sessione italiana del parlamentino interalleato presieduta dall'on. Luzzatti.

In vista della situazione generale, non sembra bene sicuro che la sessione plenaria possa aver luogo a Londra, come era stato stabilito, verso il 20 corrente.

Anche il congresso delle nazionalità oppresse fissato per il 15 a Parigi è stato rinviato al 15 novembre.

I delegati italiani hanno ad ogni modo esaminati i temi posti all'ordine del giorno per la futura riunione del parlamentino, nominando i rispettivi relatori.

La riunione avrà speciale importanza perchè per la prima volta saranno trattati problemi della lega delle nazioni e della nazionalità oppresse. Saranno anche ripresi importanti temi economici, dei quali più specialmente si interessarono anche nella scorsa sessione le rappresentanze italiane, sulla marina mercantile, sui trattati di lavoro e sulla stabilizzazione dei cambi.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**11 VENERDI (283-82)** — San Brunone

*Fondò vicino a Grenoble un monastero che chiamò la « Grande Certosa », dando origine all'Ordine dei certosini.*

SOLE: Leva alle 6.24 — Tramonta alle 17.32.
LUNA: Sorge alle 12.22 — Tramonta alle 21.25.

**12 SABATO (284-81)** — Ss. Sergio e Bacchio.

SOLE: Leva alle 6.25 — Tramonta alle 17.30.
LUNA: Sorge alle 13.6 — Tramonta alle 22.26.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

## Riapertura della scuola professionale femminile

Nei giorni 14, 15, 16 e 17 ottobre corrente, dalle ore 9 alle 15, si riceveranno nel locale della Scuola di S. Provolo, N. 4704, le iscrizioni per l'anno scolastico 1918-1919 con avvertenza che nei giorni 14 e 15 si riceveranno quelle delle alunne già appartenenti alla scuola e nei giorni 16 e 17 quelle delle altre giovani di nuova iscrizione. Nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 seguiranno gli esami di licenza, promozione e riparazione.

Le lezioni avranno principio il giorno 21 ottobre.

La Scuola è divisa in due sezioni distinte: quella dell'Azienda domestica e commerciale, che comprende gli insegnamenti dell'italiano, del francese, della contabilità, storia, geografia, calligrafia, stenografia, dactilografia, igiene, economia domestica e morale, dei lavori donneschi e del disegno geometrico; e la sezione industriale che comprende gli insegnamenti della sartoria, del taglio e cucito della biancheria, del rammendo, della modisteria, del ricamo, della stiratura, della cucina, igiene ed economia domestica, della contabilità pratica, della morale e del disegno geometrico ed ornamentale.

Per l'ammissione alla Sezione dell'Azienda domestica e commerciale, classe preparatoria, è necessario presentare:

1. Certificato di aver superato l'esame di maturità di cui l'articolo 8 della legge 8 luglio 1904 N. 407 oe l'esame di classe V e di classe VI.
2. Certificato di nascita che comprovi non avere l'alunna superato il ventesimo anno di età.
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.
4. Certificato di avere adempiuto l'obbligo della vaccinazione e rivaccinazione.
5. Bolletta di pagamento della tassa annuale di lire 30 o almeno della prima rata bimestrale.

Per l'ammissione alla classe oltre ai certificati N. 2, 3, 4, 5 occorre:

1. Presentare il certificato di promozione dalla classe preparatoria o assoggettarsi ad un esame sul programma di insegnamento della classe stessa.
2. Aver compiuto il dodicesimo anno di età.

Per l'ammissione alla sezione industriale occorre:

1. Certificato di nascita che comprovi avere l'alunna compiuto l'età di 12 anni per il corso di taglio e cucito della biancheria; di 13 per i corsi di sartoria, modisteria, ricamo e rammendo; di 14 per il corso di stiratura; di 16 per quello di cucina; e per tutti i corsi di non avere superato i 20 anni.
2. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.
3. Certificato di avere adempiuto all'obbligo della vaccinazione e rivaccinazione.
4. Certificato di proscioglimento dall'obbligo della istruzione elementare od un esame di ammissione (lingua italiana ed aritmetica).
5. Bolletta di pagamento della tassa annua di iscrizione di lire 20, o almeno della prima rata bimestrale.

Alla scuola di ricamo ed a quella di cucina potranno essere ammesse alunne straordinarie senza limite di età e di certificati di studio. Esse dovranno però presentare certificato di buona condotta. La tassa di queste alunne è di lire 40 per la scuola di ricamo, di lire 10 per quella di cucina.

Saranno esonerate dalla tassa annuale:
a) le allieve le quali all'atto della iscrizione abbiano comprovato con certificato del Sindaco la povertà della famiglia;
b) le allieve che presentino certificato di nulla tenenza ed abbiano ottenuto per la sezione commerciale una media di 8/10 nell'esame di maturità e per la sezione industriale una media di 8/10 nell'esame di proscioglimento.

Conserveranno l'esenzione dalla tassa:
a) le allieve povere le quali nell'anno abbiano ottenuta una media di almeno 9/10 in condotta, 6/10 nello studio, 8/10 in lavoro;
b) le allieve nulla tenenti le quali abbiano avuto una esemplare condotta e riportata una media di 8/10 in tutte le materie della classe cui sono inscritte.

Quando sieno inscritte più sorelle, ciascuna di esse godrà la riduzione della tassa del 20 per cento.

Il Municipio si riserva la facoltà di limitare il numero delle ammissioni alla classe preparatoria ed alla classe I della Sezione Azienda domestica e commerciale ed alle prime classi della Sezione Industriale.

Per ora le inscrizioni ai corsi di modisteria e ricamo sono limitate alla I. classe e quelle ai corsi di sartoria e di taglio e cucito della biancheria alle classi I e II, salvo che nel corso dell'anno sia possibile aprire anche le classi superiori.

## La Scuola Superiore di Commercio torna a Venezia

Ci si comunica:

Il R. Istituto Superiore di Studi commerciali di Venezia — che nel novembre dello scorso anno, in seguito ai noti dolorosi avvenimenti, erasi trasferito in via provvisoria a Pisa — rientra alla propria sede. Visto il voto espresso unanimemente dai professori componenti il Consiglio accademico della Scuola, il Consiglio di amministrazione e di vigilanza, in riunione tenutasi il 3 corrente a Roma, deliberava di proporre al Ministero la riapertura col nuovo anno scolastico dei corsi di studio in Venezia. La deliberazione veniva con compiacimento approvata da Sua Ecc. il ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro.

La Direzione dell'Istituto è lieta di comunicare che la inaugurazione dell'anno accademico 1918-19 avrà luogo alla fine di novembre con l'intervento di un rappresentante del Governo.

*

Ieri formulavamo l'augurio che la Scuola Superiore di Commercio tornasse fra noi; siamo ben lieti, oggi, della comunicazione colla quale apprendiamo che il nostro augurio sta per tradursi in realtà. La notizia sarà appresa con piacere dalla cittadinanza: ormai Venezia va ricomponendo un po' alla volta la trama della sua vita ed è bene che il buon esempio giunga dall'alto.

## Borsa di studio a 'Ca' Foscari,

Si rende noto che a tutto il giorno 1.o novembre p. v. è aperto il concorso per l'anno scolastico 1918-1919 ad un sussidio di lire cinquecento a favore di un giovane che intenda di frequentare la locale R. Scuola Superiore di commercio.

Entro il termine suindicato dovranno gli aspiranti presentare all'ufficio di segreteria della Deputazione provinciale le loro istanze in carta da bollo da lire una, allegando il certificato di nascita ed il certificato di appartenenza ad uno dei comuni di questa provincia e comprovando di essere meritevoli del sussidio per ristrette condizioni economiche e per profitto negli studi.

Il pagamento del sussidio ai giovani graziati verrà fatto nei modi e nei termini che saranno stabiliti dalla Deputazione provinciale.

## Concorso per tenenti del Genio

Il Ministero della marina ha indetto un concorso per esami a otto posti di tenente nel Corpo del Genio navale militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 3060, oltre l'indennità d'arma.

Il concorso avrà luogo a Roma, presso il Ministero della Marina il 9 dicembre p. v., alle ore nove.

Potranno essere ammessi all'esame, in seguito a domanda, i laureati ingegneri, gli ufficiali subalterni del Corpo dello Stato Maggiore Generale della R. Marina, e di artiglieria e genio del R. Esercito in servizio permanente, gli studenti delle scuole d'ingegneria del Regno, della Scuola superiore navale di Genova e della Sezione navale della Scuola Politecnica di Napoli.

I concorrenti potranno prendere visione della notificazione di concorso e chiedere maggiori e più dettagliati schiarimenti, rivolgendosi al Gabinetto della Prefettura di Venezia e della Sottoprefettura di Chioggia.

## Esami di agente daziario

Si rende noto che gli esami di idoneità alle funzioni di agente o commesso daziario alle dipendenze degli appaltatori comunali avranno luogo quest'anno presso la R. Prefettura, nel giorno di giovedì 21 novembre alle ore 9.

Le domande di ammissione ai detti esami, corredate dei documenti prescritti dall'art. 347 del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato con R. D. 17 giugno 1909 N. 455, dovranno essere presentate alla R. Prefettura non più tardi del 15 corrente.

## Razionamento dei grassi

Il Sindaco del comune di Venezia rende noto che dal giorno 11 al 15 corr., mediante presentazione della cedola I della tessera dei grassi, si potrà acquistare negli spacci presso i quali le famiglie sono prenotate, un decilitro di olio per ogni razione.

## Tariffa del traghetto Molo-Giudecca

Il Sindaco avvisa che a datare dal 15 ottobre, in armonia alle nuove tariffe ammesse per gli altri traghetti della città, la tariffa del traghetto provvisorio Molo-Giudecca viene raddoppiato da 10 a 20 centesimi per persona.

## Offerte alla Croce Rossa

La famiglia Giori per onorare la memoria del suo compianto Giuseppe, offre lire 50 a mezzo del «Gazzettino».

## Esercente denunciato

Venne denunciato all'autorità giudiziaria il macellaio Venturini Vincenzo, esercente a S. M. Elisabetta di Lido per aver detenuto e venduta della carne equina al prezzo stabilito dal calmiere per la carne bovina.

## *Spettacoli d'oggi*

**GOLDONI** — Grido dell'Innocenza.

## In memoria di Gino Allegri

### Un'offerta del padre per valorosi di guerra

L'avv. comm. Carlo Allegri, per onorare la memoria del compianto e valoroso suo figlio Gino, che ha dato la fiorente e gagliarda giovinezza alla causa della Patria, ha voluto consegnare al Comune di Venezia una cartella del Prestito Nazionale di L. 1000, perchè ne venga assegnata la rendita, nel nome dell'Eroe perduto, in uno o più sussidi a valorosi di guerra nati e residenti nel Comune, che versino in bisogno, o, quando non vi fossero, a famiglie bisognose di soldati morti in guerra, e successivamente a famiglie bisognose e meritevoli di soccorso.

La Giunta mentre si riserva di deliberare sulle modalità per la concessione del beneficio, ringrazia fin d'ora l'offerente.

## Un dono del comm. Castellani

Ieri, nel gabinetto del comm. Umberto Castellani, avvocato generale di questa Corte d'Appello, testè nominato presidente di sezione a quella di Roma, si svolse nella più stretta intimità, una simpatica cerimonia.

I magistrati ed i funzionari della Procura generale vollero manifestargli, con un segno tangibile, la loro stima, presentandogli in omaggio la Storia di Venezia pregiata opera del Molmenti.

Pronunciò in nome di tutti affettuose parole il Procuratore generale comm. Arturo Moschini, a cui rispose, vivamente commosso, il festeggiato, che, riconoscente per la dimostrazione, gradì assai il dono che maggiormente gli farà ricordare, anche lontano, la sua Venezia.

## Una amica fidata!

Ieri verso le ore 13, nella trattoria Dal Bon, sita in calle Bognolo, si recarono a colazione certe Maria Marconi di Alfredo, di anni 28, abitante nel sestiere di S. Marco 1605, e Boscolo Cesira di Pietro, di anni 23, pure abitante nel suddetto sestiere.

Finita la colazione, le due amiche si avviarono alla porta per uscire. La Boscolo però mettendo una mano in tasca si accorse che il suo portamonete, contenente L. 97 era sparito. Avvertì la compagna della scoperta fatta, cercarono di rintracciarlo, inutilmente.

La Boscolo allora si decise di denunciare il fatto alla Questura, e, sempre accompagnata dalla compagna, si diresse all'ufficio di P. S. Ricevette la denuncia un funzionario che cominciò le indagini col perquisire la Marconi stessa.

Risultato della perquisizione fu il rinvenimento del portafoglio scomparso.

Venne quindi dichiarata in arresto e trasportata alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Stato Civile

### NASCITE

Dell'8 — In città: femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 2, femmine 3 — Totale 6.

Del 9 — In città: femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 6, femmine 2 — Totale 9.

### MATRIMONI

Dell'8 — Fucito Raffaele sottocapo tim. R. M. con Amadio Rosa casal., celibi.

Del 9 — Nessuno.

### DECESSI

Del 6 — Bottega Sante, di anni 53, coniug., cuoco, di Venezia — Baldan Giuseppe, 44 coniug., stipettaio, id. — Vianello Giuseppe, 21, cel., soldato, id. — Bruno Angelo, 25, cel., s. c. semaforista C. R. E. di Tortona.

Del 7 — Dall'Acqua Marianna, di anni 79, nubile, casal., di Venezia — Silvestrini Ravagnan Anna, 71 vedova casal., id. — Zorzi Giovanni Michele, 82, vedovo, regio pensionato, id. — Giacomelli Antonio, 68, celibe, già agente commercio, id. — Paolin Giacomo, 65, coniug., rimessaio, id. — Libera Gio. Batta, 71, coniug., venditore ambulante, id. — Enzo Giovanni, 49, coniug., ortolano, di Burano — Cristiani Giulio, 31, coniug., guardia finanza, di Dolo — Gritti Agostino, 28, celibe, fuochista C. R. E., di Treviso — Casagioli Alfredo, 24, celibe, caporale, di Firenze — Badolato Domenico, 20, celibe, guardia di finanza, di Tiriolo.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dell'8 — D'Ieeppi Sopradassi Teresa, di anni 73, vedova, casal., di Venezia — Bergens Cossio co. Laura, 71, ved., possidente, id. — Pasetto Luigi, 73, coniug., prestinaio, id. — Facchinetto Gio. Batta, 70 coniug., biadaiuolo, id. — Gasparini Luigi Napoleone, 66, coniug., tabaccaio, id. — Riva Antonio, 65, coniug., vend. girovago id. — Viscardi Giuseppe, 64, vedovo, muratore, id. — Osetta Santo, 42, coniug., soldato, id — Maschietto Giuseppe, 8, id. — Campardo Angelo, 42, coniug., soldato, di Cavazuccherina — Luizi Giovanni, 41, coniug., oste, di Murano — Marinelli Gino 31, celibe, operaio militare, di Ancona — Finotto Giovanni, 27 coniug., guardia di finanza — Lombardo Armando, 27, celibe soldato, di Venezia — Pitteri Ugo, 27, coniug., soldato, di Venezia — Fazio Pietro 26, celibe, marinaio C. R. E., di Carloforte — Doria Enrico, 25, celibe, marinaio C. R. E., di Chioggia — Feltrin Luigi, 23, celibe, guardia finanza, di Pellestrina — Precope Antonio, 19, celibe, marinaio C. R. E di Pacoli.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volere comunicare, insieme al nuovo indirizzo,**

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 10 ott.)

Presidente cav. Balestra; Giudici avv. Dolci e Gorleri; P. M. avv. Pagnacco; Difensore d'ufficio per tutti gli imputati lo avv. Bonlini.

#### L'imputata che muore

Toppan Giovannina, di anni 26, da Noale, era accusata di avere rubato a Venezia il 23 novembre 1917 un portafoglio con lire 60 appartenente alla guardia di città Tangari Corrado. Nel frattempo è morta a Pavia dove era profuga, il 15 giugno scorso e, per conseguenza, il Tribunale dichiara la azione penale estinta e rimette il danneggiato davanti la competente autorità civile per la eventuale rifusione del danno.

#### La condanna del calzolaio

Boccato Adolfo fu G. Batta, di anni 48, calzolaio, nato a S. Donà di Piave, ora profugo a Riccione, si appropriò per circa 150 lire di cuoio, affidatogli per lavoro da Maria Pivetta in Vianello di S. Canciano. Viene condannato in contumacia ad un anno di reclusione e lire 100 di multa.

#### Le sigarette di Sasso

Sasso Pasquale di Michele, da Napoli, [illegible] viene pure condannato in contumacia a complessive lire 71 di multa per contrabbando di sigarette.

#### La cavalla non denunciata

Fiorin Giuseppe fu Giovanni e Buso Cesare di Pietro, da S. Michele del Quarto, non denunciarono alla competente autorità il possesso di una cavalla.

Il Fiorin, al quale la cavalla apparteneva, dichiara di avere abbandonato ogni cosa sua quando partì profugo per Montecatini, e di non essere mai venuto a conoscenza delle nuove disposizioni di legge. Il Buso afferma di avere a suo tempo denunciato al municipio l'incarico avuto di custodire la cavalla da parte dei Fiorin.

Il P. M. conclude perchè venga assolto il Buso per non aver commesso il fatto e domanda la condanna del Fiorin a mesi 1 di detenzione e lire 100 di multa.

Il difensore avv. Bonlini sostiene che anche il Fiorin dovrebbe essere assolto per l'impossibilità in lui di fare la prescritta denuncia, dal momento che era profugo a Montecatini, e, in subordine, per mancanza dell'elemento doloso, trattandosi di delitto vero e proprio, non già di reato contravvenzionale.

Il Tribunale assolve Buso per non aver commesso il fatto, e condanna Fiorini a giorni 5 di detenzione e lire 20 di multa.

### Tribunale di guerra di Armata di Padova

Ci scrivono da Padova, 10:

— Tognani Primo, di anni 33, da Rimini, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo.

— Milotto Salvatore, di anni 21, da Recanati, soldato di fanteria, è accusato pure di diserzione. Viene condannato a 2 anni di reclusione ordinaria col differimento.

— Lops Giuseppe, di anni 27, soldato di fanteria, da Spinarola, è accusato di allontanamento arbitrario dal corpo. Viene condannato a otto anni di reclusione ordinaria col differimento.

— Pagliarulo Salvatore, di anni 27, di Loriano, soldato di fanteria, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo.

— Sorbo Domenico, di anni 23, da Assisi, è accusato di allontanamento arbitrario dal corpo. Viene condannato a quattro anni col differimento.

— Ortaggio Filomeno, di anni 22, da Isernia, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge.

— Ricciardelli Pietro, di anni 33, da Castelbolognese, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge.

— Esposito Nicola, di anni 23, da Napoli, è accusato di protrazione di licenza. Viene condannato a tre anni col differimento.

— Lineo Angelo, di anni 22, da Velletri, accusato di diserzione, viene condannato all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge.

— Identica accusa ed identica condanna hanno il soldato Spini Giuseppe d'anni 29 da Perugia e il caporal maggiore Vigna Amerigo di anni 21 da Bozzolo.

## Buona usanza

Pervennero direttamente alla Fraterna generale israelitica:

Dai genitori e fratelli del compianto ingegnere Ruggero Finzi capitano dei bombardieri, per onorarne la memoria: lire 200 a favore della Fraterna isr. di misericordia e pietà, L. 200 a favore dei poveri veneziani israeliti in Livorno, L. 100 a favore della Casa israelitica di ricovero.

Allo stesso scopo inviarono per la Casa israelitica di ricovero: il cav. Giacomo Levi L. 5, il cav. Ulrico Fano e famiglia L. 25.

Per onorare la memoria dell'ing. Consiglio Fano pervennero pure direttamente alla Fraterna israelitica: per la Casa isr. di ricovero: famiglia Emanuele Fano lire 50, ing. Giulio Fano 25, famiglia Tirelli 10, cav. Felice Luzzatto 25, Guido e Laura Fano 20, cav. Giacomo Levi 10, cav. Ulrico Fano e famiglia 25, cav. uff. prof. Giacomo Sceve 25.

Per la Fraterna generale israelitica: dalla famiglia Emanuele Fano L. 50.

Per la Fraterna Misericordia e pietà lo ing. Giulio Fano L. 25.

In morte dell'ing. Consiglio Fano hanno versato direttamente alla Casa israelitica di ricovero: Sara Vivante e figli lire 5, Girolamo Vivante L. 5.

## A Venezia e altrove

### Per le madri degli aviatori

Le madri dei combattenti della terra e del mare, quando aprono le labbra alla preghiera, per le loro gloriose creature in pericolo, protendono le mani per la più dolce delle benedizioni, ed invero sembra alle addolorate, di toccare il capo, chino per quel lavacro di purezza, dei figliuoli che hanno tanto coraggio e tanta lealtà.

Ma le madri che sanno il loro amore vagante, dentro una lucida farfalla, per lo spazio interminato, in cui se lo sguardo s'effisa, si riempie di barbagli, quasi per un castigo all'imprudenza di voler investigare nel sole, e, di notte s'affanna inutilmente tra il fitto ricamo di stelle, e l'argenteo insidioso chiarore della luna, le madri sentono la inanità del loro atto d'amore, e la mano ricade per sconforto mortale. Che sanno esse dei terribili agguati dello spazio? Che cosa c'è nell'aria che attenta alla vita che esse hanno creato? Chi guiderà il viaggio lassù della fragile e quasi impercettibile stanzuccia munita di ali? Quale terribile ardimento ha suggerito alle loro creature di spingersi in alto fin quasi a confondersi con le nubi, ad irradiarsi di sole, a brillantarsi di stelle? E sarà ancora il loro figliuolo, umile e buono, che ritornerà un giorno fra le loro braccia, dopo essersi inebbriato degli astri, ed aver toccato altezze sublimi?

Per questo nella mente esaltata delle madri, è già la preparazione del loro caro saliente al cielo, e se il cuore sanguina per una ferita che non si rimarginerà mai più, le labbra, dopo la crudele certezza, si aprono alla preghiera, che, sciolta da ogni freno mortale, salirà a Dio presso cui si trova sicuramente il loro figliolo.

Così la Patria chiama forti, queste madri di forti!

**f. p. b.**

### Per una maggior esattezza geografica

(D). Nella «Gazzetta» del 3 Aprile 1918 fu iniziata una campagna contro i nomi barbarici, che profanano le medaglie e le croci conferite ai nostri valorosi, campagna, che fu proseguita in altri numeri (10 Giugno, 6, 11 e 17 Settembre). Ma pare continui a prevalere il giudizio di certi intellettuali, che predicano la cosidetta *praticità*; perchè se ne vedono sempre di più grosse. In uno degli scorsi numeri si deplorava (*Gazz.* 10 giugno) che il Col Grande fosse stato trascritto sotto la forma esotica e per giunta storpiata di *Veliki Krib*. Ebbene, la Cima Grande di San Grado inaffiata dal sangue di tanti nostri soldati è chiamata nelle carte austriache ora *Velki vrh*, ora *Veliki Hribach*. Non parve che questi nomi fossero abbastanza ostichi e troviamo in una medaglia assegnata al caporale Augusto Vittoria di Forno di Zoldo la forma spropositata *Veliki Kriback*, la quale, come si disse dell'altra già citata *Veliki Krib*, non è compresa, anzi peggio, è mal compresa dagli stessi sloveni. Si disse già (*Gazz.* 11 Settembre) che un d'Annunzio potrebbe rifiutare una medaglia inquinata di simili porcherie, ma ciò, che può far il Poeta, non potrebbe far un qualunque militare, sotto pena di vedere il sole a scacchi. Dunque deve tenersi sullo stomaco il suo Kriback, fino a che nelle alte sfere si farà strada un po' di senso italiano.

E giacchè il vostro *us*, ha spezzato più d'una lancia contro i dialetti, si domanda perchè nei bollettini vien chiamato *Ornic* il torrente, che attraversa il comune di Alano e si getta nella Piave presso Fenèr, mentre la stessa Carta austriaca del Lombardo-Veneto del 1833 lo chiama italianamente Ornigo. Tanto fa parlare del Tajamènt e dell'Usinz, quando valicheremo quei due fiumi per rientrare nella nostra Gorizia.





APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

Finì maggio. Giugno successe a far biondeggiar la vallata e cacciare completamente le nubi dal cielo.

Nei primi giorni del mese si sparse una notizia per Traleony: era giunto il signor Colardier.

Dalle lettere ricevute Malèpique aveva capito che il marito di Berta era fuori di pericolo; ma non si aspettava di vederlo tornare così presto e così interamente guarito.

Paolo aveva la faccia smorta di chi ha dovuto guardar il letto per lungo tempo, i suoi occhi avevano ancora un po' di quella languidezza propria dei malati, che soffrono dolori acuti, pur tuttavia, in quel giovanotto vigoroso e forte e sicuro di sè stesso, nessuno avrebbe ravvisato il moritondo, al quale era stato passato il polmone da parte a parte da una palla.

Carlo e l'amico suo videro con dispiacere ingrassare sempre più la schiera dei loro nemici.

Fortuna volle che qualche giorno dopo avessero un compenso. Il marchese D'Oisel suonava al cancello di Carlo.

— Sono io — egli diceva. — M'avete scritto di venir qui. Eccomi!... Brutto, nevvero?

— No. Quella cicatrice vi sta benissimo... Avete un'aria più marziale...

— Sì, eh?... Ho l'aspetto d'uno che abbia seminato lembi della sua carne su tutti i campi di battaglia d'Europa.

— Ma niente affatto... Mi aspettavo di vedervi colla faccia assolutamente rovinata.

— E così non credete ch'io caschi nel ridicolo sperando di farmi amare da Berta?

— Anzi io credo che abbiate un requisito fisico di più per farvi amare da lei — disse Malèpique.

La venuta del marchese al castello vi recò un poco d'allegria, che da qualche tempo vi era ignota.

Carlo, al quale Malepique aveva fatto l'elogio di Gastone, colmò quest'ultimo di cortesie.

E poi non sarebbero mai stati troppo numerosi per sopportare la disgrazia per impegnare la lotta.

Del resto le qualità di Gastone piacquero subito a Carlo, bravo, bravo giovane come lui e come lui innamorato.

Erano tutti uniti da dispiaceri comuni, da comuni speranze.

Innanzi a loro si rizzavano gli stessi ostacoli: il furore dei mariti, le ingiustizie della società, gli assurdi della legge umana.

Ambidue nutrivano la stessa fiducia d'essere amati o da quella fiducia attingevano coraggio.

A poco a poco nacque una viva amicizia, un'intimità strettissima tra Carlo e Gastone.

Erasi appena stabilito nel castello che aveva già conquistato il castellano, il quale era pure riuscito subito simpaticissimo all'amante di Berta Colardier.

Ringraziarono la sorte che li aveva riuniti per lo stesso fine, associando i loro odi e i loro amori e raddoppiandone le forze.

Il giornalista potè discorrere a sua posta di Parigi e di Montecarlo, argomento sempre caro ai parigini esiliati in provincia, poichè Gastone contava molti amici a Parigi.

In giardino, sotto il cielo stellato, essi chiacchieravano a lungo, facendo tacere per qualche istante la tempesta del cuore.

Qualche volta rimanevano tutti e tre silenziosi. Pensavano tutti e tre che, a cento metri dal castello, sotto lo stesso cielo stellato, in mezzo a quella calma soave, due giovani donne stavano soffrendo!... Due donne, che essi avrebbero difeso dagli assalti d'un'intera armata e che una legge crudele aveva loro strappate per gettarle in pasto di due bruti...

Allora il marchese cercava di farsi spiegare la situazione, poichè gli pareva impossibile che non vi fosse nulla da tentare.

E Malèpique gli narrava tutti i tentativi fatti da lui, le speranze abortite, la visita di Carlo al procuratore generale, la reclusione quasi assoluta della dama nera e la scomparsa del domestico, il solo sul quale avrebbe potuto far assegnamento.

— La dama nera? — domandò il marchese.

— Sì, dessa!

E Carlo disse chi era la dama nera... Ne raccontò la vita, quanto di lei si andava sussurrando... ne descrisse la potenza ed il genio nel commettere il male.

Gastone si spaventò d'una tal nemica.

E qui in questo villaggio possono nascondersi di siffatti mostri? In questo villaggio così tranquillo?

— Sì... uno di questi giorni la vedrete. Essa ha, purtroppo! una gran parte nella nostra esistenza.

— Non fu la dama nera colei che costrinse suo genero a suicidarsi laggiù a Montecarlo?

— Non vi ho voluto tener parola di questo particolare.... Se non ci fosse che questo delitto da rimproverarle!

Fino a mezzanotte continuarono a conversare, discutendo su tutte le vie da seguire, su tutti i mezzi da adoperare.

Gastone ne propose alcuni così stravaganti che Malepique ne fu rapito; alla fin fine, se non se ne fossero trovati altri migliori, si sarebbe fatto ricorso a quelli.

Bagnare la casa di Vermot di petrolio ed appiccarvi il fuoco era in fondo una soluzione più accettabile che non l'inerzia, la quale condannava Margherita alla lenta morte degli anemici.

Nella confusione che avrebbe fatto nascere l'incendio si sarebbe potuto portarla via, o spaccare la testa al marito con una scure, o cacciare tra le fiamme la signora Marteau.

— Facciamo una passeggiata? — propose Malèpique.

— Di tutto cuore — rispose il frequentatore dei «boulevards», vergognandosi di coricarsi prima dell'alba

— Va bene! Accordatemi due minuti per avvertire mia madre e sono subito con voi.

Poco dopo tutti e tre passavano innanzi alla casa di Colardier ed a quella di Beniamino.

Gastone si fece spiegare dagli amici come fosse disposta internamente la casa di Berta

Là c'era il salone, qua la stanza da pranzo. Quelle due finestre erano quelle della camera comune... Quella luce fioca, tremolante, rossastra, rischiarava il viso di Berta addormentata... se Berta dormiva.

— Essa deve aver saputo il mio arrivo — disse Gastone inquieto.

— Oh! i pettegolezzi corrono presto per questo paese... Domattina ella verrà a sapere che siete venuto questa notte sotto le sue finestre, che avete tese le mani in atto supplichevole, che avete sentito invidia della luce pallida del lumicino da notte.

— Una di queste sere verrò qui colla mia chitarra e la farò una serenata... Attratto dal suono forse il signor Colardier salterà fuori di casa ed allora, come Valentino e Faust, ci batteremo... Oh! se potessi trovarmelo nuovamente di fronte colui!...

Si tolsero di là per recarsi sulla piazza della chiesa

La casa del signor Vermot pareva più triste, più lugubre ancora dell'usato.

*(Continua)*

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## PADOVA

### Tariffa vetture

**PADOVA** — Ci scrivono. 10:

Da oggi è andata in vigore la nuova tariffa per le vetture pubbliche.

Per i primi mille metri di percorso nell'interno della città e fino ad un chilometro commisurato fuori della cinta daziaria o per i primi 8 minuti di occupazione L. 1.40 — Per ogni 250 metri successivi o 4 minuti di occupazione centesimi 10 — Per il servizio di sola andata ai Cimiteri (Maggiore, Israelitico e di Arcella) da qualunque punto nell'interno della città, compresa la Stazione ferroviaria centrale, con rilascio della carrozza all'arrivo al Cimitero, compresovi il ritorno a vuoto L. 3 — Per il servizio di andata ritorno ai Cimiteri predetti, prezzo segnato dal tassametro, più L. 0.75 di supplemento.

Per il servizio prestato fuori dalla cinta daziaria oltre il primo chilometro (tale supplemento non viene segnato dal tassametro) centesimi 75 — Per il servizio dalle ore 23 alle 6 centesimi 60 — Per il servizio dall'accensione dei fanali fino alle ore 23 centesimi 20 — Per ogni valigia dai 50 ai 70 centimetri, comunque collocata nella vettura (esclusi i plaids le cappelliere, i porta ombrelli e simili) centesimi 20 — Per ogni bagaglio non portabile a mano centesimi 40 — Ritorno a vettura vuota per servizi prestati fuori della cinta daziaria (esclusa la Stazione ferroviaria e i Cimiteri) per ogni chilometro dal luogo di abbandono della vettura fino alla più vicina Barriera o Porta della Città centesimi 40 — Per il ritorno a vuoto da Ponte di Brenta o Piazza d'armi in occasione di spettacoli L. 2.50.

### Il Vescovo visita i profughi dell'Altopiano

Ieri il nostro Vescovo, accompagnato dal suo Maestro di camera D. Giovanni Graziato, è partito alla volta di Milano, per portarsi in quel di Varese a visitare i numerosi profughi dell'Altipiano.

### Varie di cronaca

**Legna e biancheria** — Nella notte scorsa, ignoti ladri, penetrati nel cortile annesso all'abitazione di certa Anna Rossi, asportavano da un mastello diversi capi di biancheria che si dovevano lavare e un quintale di legna per un complessivo valore di lire 120.

**Le contravvenzioni** — I carabinieri di servizio alla ferrovia dichiararono in contravvenzione il ragazzo Vidale Dante fu Vittorio di anni 13, perchè era entrato nel recinto ferroviario per vendere ai soldati di passaggio del torrone.

— A Cittadella, perchè provvisto di passaporto, i carabinieri dichiararono in contravvenzione il mediatore Martini Giovanni fu Domenico di anni 44 da Rossano Veneto.

**Perde la bicicletta per... trovare gli amici** — Certo Stievano Leone da Voltabarozzo si recò ieri notte alla stazione di S. Sofia per attendere alcuni amici. Arrivato nel posto depose la bicicletta sul muro e si mise ad aspettare. All'arrivo degli amici andò per prendersi la bicicletta, ma con sua grande sorpresa non la trovò più.

## VENEZIA

### In memoria di Gino Allegri

**MESTRE** — Ci scrivono, 10:

Continuano a pervenire da ogni parte al Sindaco comm. avv. Allegri e alla sua famiglia, numerosissime affettuose manifestazioni di cordoglio per la tragica morte del prode aviatore Gino Allegri.

Fra le altre, notiamo quelle del Commissario prefettizio del Comune di Portogruaro, conte Muschietti, e di San Donà di Piave, cav. Bortolotto, di S. E. Monsignor Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso, del V.o Gruppo di aeroplani, dei consiglieri comunali di Mestre, del personale del Sindacato Adriatico Infortuni.

Il generale Maggiarotti, comandante del Genio d'Armata portò personalmente le sue condoglianze.

— Ad iniziativa del signor Luigi Palchetti, consigliere comunale di Mestre e capo gestore della P. V., con la superiore approvazione, fu aperta una sottoscrizione fra il personale di questa stazione, in memoria ed onore del valoroso caduto a favore degli orfani di guerra dei ferrovieri.

**DOLO** — Ci scrivono, 10:

*La morte di un collega.* — E' morto Giannino Garbellotto, antico corrispondente della «Gazzetta», ora sottotenente di milizia territoriale.

Simpatico di modi, intelligente e attivo, lascia tra noi grande rimpianto.

Ai congiunti le condoglianze più sentite della «Gazzetta».

### Buona usanza

**CHIRIGNAGO** — Ci scrivono, 10:

Ad onorare la memoria del capitano ingegnere Fanzi, hanno offerto L. 100 a favore dei poveri di questo Comune il fratello Aldo e la moglie signora Olga Friedenberg.

La Congregazione di carità ringrazia.

## VERONA

### Per la salute pubblica in Cons. Comunale

**VERONA** — Ci scrivono, 10:

In Consiglio comunale il cons. Guarienti della minoranza ed altri della maggioranza stessa hanno domandato maggiori e più complete misure per fronteggiare la febbre spagnuola diffusasi anche in Verona e provincia, però in modo non allarmante.

Malgrado questa limitata diffusione del male è bene che le autorità intensifichino l'opera preventiva di profilassi e fu domandata la chiusura dei cinematografi e dei teatri così come è stato fatto a Mantova. Su ciò provvederà il Prefetto di Verona. Intanto vengono inaffiate le strade e prese tutte le maggiori cautele per evitare la diffusione del male, che si ripete è assolutamente limitata, da non impressionare affatto la cittadinanza.

### Varie di cronaca

**La grande serata al Nuovo** — Al teatro Nuovo è stata assicurata una grande serata franco italiana con artisti di primo ordine. Si darà un atto della Manon di Massenet, la sinfonia delle «Donne curiose» di Wolf Ferrari e «Le Noces de Farinette» con artisti della Comèdie.

**La disgrazia d'un giovanetto** — Una comitiva di ragazzi si fermava ieri dopo una passeggiata a S. Pietro, a mangiare un po' d'uva in un campo del cav. Galli.

Accortisi che, ad un tratto, accorreva un guardiano si diedero alla fuga. Uno dei più giovani, certo Giacomo Bagalli nel saltare un muricciolo, perdette l'equilibrio e cadde riportando la frattura di una gamba. Subito soccorso venne condotto all'ospedale. Guarirà in cinquanta giorni.

## VICENZA

### Il tributo solenne d'affetto alla salma di Marino Breganze

**VICENZA** — Ci scrivono, 10:

Dopo il primo triste annuncio della morte di Marino Breganze, il dolore e la tristezza si diffusero in ogni classe di cittadini e negli uomini di ogni partito.

La Direzione diocesana dei circoli cattolici, la Giunta municipale, la Deputazione provinciale, l'Ordine degli avvocati e dei procuratori e tutte le istituzioni di beneficenza cittadine dimostrarono la massima costernazione, pubblicando epigrafi e con elargizioni ad Opere pie.

Il comm. Riccardo Dalle Mole per gli Avvocati del foro vicentino, ha pubblicata la seguente epigrafe:

«Nella età delle maturate promesse — Tra le esuberanze di un ingegno superbo — Negli splendenti sorrisi di una famiglia adorata — Intorno a sè raccogliendo — Indiscussi consensi di altissima civica estimazione — l'avv. Marino Breganze — In pochi giorni — Veniva strappato — a ogni gioia e speranza — Di affetto e di vita.

«Studiosissimo del giure — Tutti i cui segreti avea fatto propri — Fornito di doviziosa cultura — Che di sangue vivo gli irrorava l'agile pronto intelletto — Dominatore della parola — Che gli fluiva in copia signorile — Esercitò la professione — Con nobiltà — Solo pari all'a ferma integrità del suo carattere — Alla mistica purità del suo costume — Alla intima bontà gentile del suo cuore.

«Gli Avvocati e Procuratori — Che — Collega avversario consultore — L'amarono in fraternità — Piangono in lui — Una perdita che non si ripara».

*

Nonostante il tempo piovoso, una folla di autorità e di cittadini attese la Salma in Piazzetta S. Bortolo e commossa la seguì fino alla Chiesa di S. Stefano e poi in Camposanto, preceduta dalla musica cittadina. L'estremo addio tributato così sinceramente e così universalmente ha coronato nel modo migliore la breve ma laboriosa vita dell'amato cav. Marino Breganze.

Sulle gradinate del Cimitero parlarono l'avv. Giuseppe Gavazzo per la Giunta municipale, il comm. Galla ed il co. Roberto Zileri (amici intimi dell'Estinto) il cav. Bruzzo (Provveditore agli studi) e il cav. Norberto Marzotto. Tutti gli oratori, ricordando le opere e le virtù del defunto ebbero accenti di viva commozione. Con voce di pianto il cognato avv. Jacopo Bombardella da Venezia, ringraziò gli intervenuti.

Pochi amici e parenti seguirono poi il feretro e lo accompagnarono con un coro di preghiere e di benedizioni fino a quando venne calato nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo ai congiunti le nostre condoglianze.

## ROVIGO

### La morte del cap. Marco Fier dal Zin

**ROVIGO** — Ci scrivono, 10:

Dopo lunga penosissima malattia è morto ieri l'egregio cav. Marco Fier dal Zin, volontario garibaldino, capitano dell'Esercito nazionale.

Uomo di ingegno, di elette virtù coprì varie cariche pubbliche.

La sua morte ha vivamente addolorata l'intera cittadinanza.

Condoglianze ai congiunti.

**Tombola** — E' indetta per il 20 p. v. la tombola annuale pro luoghi pii riuniti. I premi ammontano a lire 800. Ogni cartella costa 90 centesimi.

**Necrologi** — Colpita da crudele morbo è morta ieri la signora Irene Buffa in Gutterer profuga di Pieve Tesino. Era assai benvoluta.

— E' morta a Firenze la prof. Maria Durante della nostra R. Scuola Normale. Era dotata di alto ingegno e di elette virtù.

— Colpiti da crudele morbo sono ieri morti il bambino Pietro Sanazza di anni 4, la sposa Adele Fogagnolo e la giovane Alice Franceschi.

Condoglianze.

## TREVISO

### Il saluto del Commissario prefettizio

**TREVISO** — Ci scrivono, 10:

Nell'atto di lasciare il delicato ufficio di commissario prefettizio del nostro comune, che tenne dal 12 novembre dello scorso anno, il maggiore Agostino Battistel fu fatto segno di parecchie onoranze da parte del Governo che gli manifestò la sua soddisfazione insignendolo della croce di cavaliere della Corona d'Italia, dalle autorità tutte, e degli impiegati del comune che gli presentarono un nobile indirizzo.

Sappiamo che anche da parte della cittadinanza verranno espressi all'uomo egregio plausi cordiali per l'opera sua intelligente, e che esplicò con più schietta lealtà ed equità, con l'abnegazione ammirevole. Del maggiore Agostino Battistel, Treviso conserverà gradito e riconoscente ricordo.

**Una croce di guerra** — E' stata appresa con piacere la notizia che al nob. dottore Guido Carisi, figlio del cav. prof. Arturo della nostra Prefettura, è stata concessa la croce al merito di guerra.

Nella motivazione è ricordata la ferita che egli ebbe sull'Isonzo, ed il contegno nella ritirata sul Piave e nell'ultima offensiva.

Rallegramenti cordiali.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

### L'orario del servizio dei vaporin

*Canal Grande (diurno)* — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande (serale)* — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.



# Monte di Pietà di Padova

## Situazione dei conti a 30 Settembre 1918

### ATTIVO

| | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Casso | L. | 83.453 | 59 |
| Pegni | » | 885.750 | 50 |
| Cambiali | » | 1.723.324 | 20 |
| Titoli pubblici | » | 7.377.518 | 69 |
| Mutui | » | 902.204 | 55 |
| C. C. garantiti - Sovvenzioni su Valori - Obb. spec. - Garanzie | » | 676.599 | 41 |
| Conti corr. con Banche e diversi | » | 1.136.819 | 05 |
| Immobili ed altre attività | » | 188.423 | 48 |
| TOTALE attivo | L. | 13.059.093 | 47 |
| Spese da liquidarsi | » | 504.741 | 19 |
| **TOTALE generale** | **L.** | 13.563,834 | 66 |

### PASSIVO

| | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Depositi | L. | 10.606.884 | 62 |
| C. C. con Banche e diversi | » | 1.130.1[illegible]4 | 04 |
| Cassa di Previdenza | » | 48.894 | 16 |
| Pensioni e diversi | » | 40.353 | 86 |
| TOTALE passivo | L. | 11.826.236 | 63 |
| Patrimonio e riserva | » | 1.200.950 | 73 |
| Fondo di beneficenza | » | 13.653 | 63 |
| Utili 1917 da ripartirsi | » | —.—.— | — |
| | | 13.040.841 | 04 |
| Rendite da liquidarsi | | 122.993 | 62 |
| **TOTALE generale** | **L.** | 13.563,834 | 66 |

Beni di terzi L. 3.180.820.43

**Padova, 3 Ottobre 1918**

Il Ragioniere **P. Moda** — p. il Presidente **P. Tono** — Il Direttore **C. Zanato**

## OPERAZIONI

**IL MONTE DI PIETA'** riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 2.75 % *in C. C. libero* con cheques;

il 3 % *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portatore;

al 3.50 % *a piccolo risparmio*;

al 3.75 % *a risparmio speciale* a favore:

a) delle Opere Pie;

b) delle Società di Mutuo Soccorso,

c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;

d) degli insegnanti elementari,

e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;

f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

il 4 % *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti*, a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.

Emette *libretti vincolati* corrispondendo lo interesse netto:

del 3.25 % con scadenza non inferiore a 6 mesi;

del 3.50 % con scad. non inf. a 12 mesi;

del 3.75 % con scad. non inf. a 12 mesi; *a favore delle Società di Mutuo Socc.*

Emette *buoni fruttiferi* a 18 mesi al 4 %.

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

*Accorda sovvenzioni*:

a) Su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli Istituti legalmente autorizzati;

b) su merci e fedi di deposito.

*Fa mutui* con ipoteca a privati.

*Concede prestiti* alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

**Il Monte emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia e fa qualunque operazione di Banca.**

### Servizi speciali

Quando nel conto del depositante vi siano fondi sufficienti il Monte, d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

CASSETTE-CUSTODIA collocate in camere sotterranee corazzate ai prezzi seguenti, a seconda delle quattro dimensioni: trimestre L. 3, 5, 7, 12; semestre L. 5, 8, 11, 20; anno L. 9, 12, 16, 30.

## Orario della Società Veneta Lagunare

**Linea VENEZIA-CHIOGGIA**: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 7, 15.—; nov., dicem., gennaio ore 7, 14.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 7, 13.30; nov., dic. e gennaio ore 7, 13.30.

**Linea CHIOGGIA-CAVARZERE**: (nei soli giorni di lunedì e giovedì). Partenze da Cavarzere: ottobre e febbraio ore 7.30; nov., dicem. e gennaio ore 7.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 14; nov., dicem. e gennaio ore 14.

**Linea VENEZIA-BURANO**: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 8, 14, 17; nov., dic. e genn. ore 8, 13, 16.

Partenze da Burano: ottobre e febb. ore 7, 12.30, 16; nov., dicem. e gennaio ore 7, 12, 15.

**Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI**: Partenze da Venezia-Treporti: ottobre e febbraio ore 8, 14; nov., dicem. e gennaio ore 8, 13.

Partenze da Burano-Treporti: ott. e febbraio ore 9, 14.45; nov., dic. e gennaio ore 9, 13.45.

Partenze da Treporti-Venezia: ott. e febbraio ore 9.30, 15.30; nov., dic. e gennaio ore 9.30, 14.30.

**Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE**: Ottobre e febbraio: Partenze da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13.15, 15, 16.30. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.30, 15.15, 16.45.

Novembre, dicembre e gennaio: Part. da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13, 14.30, 16. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.16, 14.45, 16.15.

**Linea Mestre-Treviso** (tramway): Partenze da Mestre per Treviso: ore 9.4; 12; 15; 18. — Partenze da Treviso per Mestre: ore 7; 10.12; 13.12; 16.12. — Per Mestre-Mogliano (tramway) — Da Mestre per Mogliano ore 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18. — Da Mogliano per Mestre: ore 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

**Linea Venezia-Mirano** (tramvay) — Partenze da Venezia per Mirano: ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — Da Mirano per Venezia ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

**Linea Venezia-Fusina-Padova**: Partenze da Venezia ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.05 — Partenze da Padova ore 7.8; 11; 15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 282 — Sabato 12 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. ... logie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.



## La scuola di Arminio

L'offerta tedesca di armistizio del 5 ottobre a Wilson, ha già avuto l'esito che meritava!

Non occorre più dire che tanto in Italia quanto all'estero tutti furono concordi nel diffidarne, con ragionamento molto elementare, che fu questo:

Come mai — si rilevò — si parla di armistizio per trattare la pace, mentre si detengono territori occupati con la violenza? Come mai si parla di pace, mentre si saccheggiano, e si incendiano città e villaggi? Mentre si minaccia la fucilazione agli aviatori prigionieri se hanno lanciato semplici manifesti; e si minaccia pure la fucilazione ai prigionieri americani trovati in possesso di fucili o munizioni da caccia? E si bombardano ospedali uccidendo malati e feriti ivi ricoverati? E si torturano abitanti, si strappano dal loro suolo e si deportano per adibirli sotto la sferza, a lavori da trincea? E nel ritirarsi si devastano campagne e si ordina persino di avvelenare i pozzi? E si fanno contemporaneamente da uomini di governo e da comandanti di truppe petulanti dichiarazioni di forza? Ecc., ecc.

Queste ed altre selvagge dimostrazioni, non arieggiavano il *ricatto?* Non lasciavano supporre che il nemico con la sua mossa pacifista tendeva solo a guadagnare tempo, per riorganizzarsi e risollevarsi poi fra qualche mese? Non era così palese la malafede politica con la quale il nemico voleva mascherare le sue angustie militari, e la sua insidia?

Avemmo forse torto di diffidare?

No! — E in tale diniego fummo anche assistiti e confortati da chiari, irrefutabili giudizi acquisiti ormai alla storia tanto antica quanto contemporanea.

Per la storia contemporanea basti il ricordo delle seguenti affermazioni che stralciamo dal messaggio di Wilson del settembre u. s.:

« Gli Imperi centrali ci hanno convinti che essi *sono senza onore* e non intendono la giustizia. Essi *non osservano i patti*, non accettano alcun principio se non *la forza* ed il loro proprio interesse...

« Il popolo tedesco deve ormai essere pienamente consapevole che noi non possiamo accettare la parola di coloro che hanno reso inevitabile questa guerra Nessuna pace dovrà essere ottenuta per mezzo di qualunque specie di compromesso, o di riduzione dei principii per i quali stiamo combattendo. Ecc. »

Ed a queste austere sentenze, il Generalissimo italiano nel suo fiero proclama ai combattenti aggiunse che: « Il proclama dell'Imperatore tedesco ai suoi soldati è una *nuova prova* che la convinzione delle sopraffazioni compiute e della necessità di ripararle *non è ancora penetrata* nelo spirito del nemico ».

In relazione agli esposti concetti ci sembra ora superfluo di rilevare che la nota tedesca avrebbe forse suscitata minore diffidenza nell'Intesa se questa non ricordasse la doppiezza con la quale gli uomini di Stato tedeschi, anche recentemente, finsero di accettare taluna proposte di Wilson ed agirono poscia con flagrante violazione delle promesse fatte.

Non basta! A tale diffidenza porge altresì appoggio notevole la tradizione che a noi viene sulle ali della storia antica, nel nome di Arminio, celeberrimo traditore dei Romani al quale l'attuale Germania eresse una statua colossale e nell'autunno del 1909 ne celebrò il XIX anniversario della infame vittoria, ottenuta col più abbietto dei tradimenti, per cui Tacito, lo storico immortale, designa Arminio sotto il titolo di: « *Insignis perfidiae!* ».

Arminio seppe tanto scaltramente insinuarsi nell'animo di Quintilio Varo (amico di Virgilio e di Orazio) che governava sulle rive del Reno, che ne divenne commensale; e si acquistò con le sue arti tale fiducia illimitata da ottenere persino diritto di cittadinanza e titolo di cavaliere romano.

Fatta poi correre la voce che tribù germaniche ai piedi delle foreste del Teutoburgo eransi ribellate, indusse Varo a muovere contro di esse con la XVII, XVIII e XIX legione, più, con sei coorti di ausiliari. Queste truppe ebbero a guida traditori che attraverso alle foreste le condussero per designati sentieri fino a cadere nell'agguato teso dai vari popoli tedeschi convenuti nella lega, che abbracciava pressochè le attuali provincie renane, la Westfalia, parte dell'Annover, il ducato di Brunswick e l'Oldemburgo.

Malgrado l'assalto inopinato, i Romani si difesero eroicamente per tre giorni. Ma il numero dei nemici era strabocchevole. E così nel primo giorno perirono le avanguardie, accerchiate da ogni parte; nel secondo e terzo giorno furono sopraffatti, trucidati od imprigionati i manipoli che disorganizzati, opponevano le ultime disperate difese.

Quintilio Varo non potè rassegnarsi a tanta iattura ed immediatamente si uccise. La sua salma fu raccolta e collocata dalla pietà dei legionari in una fossa. Ma i tedeschi scoperchiarono la tomba, troncarono la testa di Varo e la spedirono a Roma. Egli, come Cesare, era stato avvertito della congiura; ma non volle credere!

Non si può immaginare, scrisse Floro (IV, 12) cosa più crudele dei macelli fatti dei legionari traditi, entro i boschi. Ad alcuni si cavarono gli occhi; ad altri si amputarono le mani; ad altri si cucirono la bocca dopo di avere tagliata la lingua.

Lo sterminio dei legionari di Varo, avvenne nell'anno *nono* d. C. Ma Arminio non godette a lungo il frutto della sua infamia. In altre successive imprese tentate con varia fortuna contro i Romani, per tradimento degli stessi suoi, giacque assassinato a 37 anni.

La Germania nel 1875 innalzò ad Arminio il monumento cui sopra accennammo, a titolo di liberatore della patria tedesca!

Per maggior luce sulle differenze fra la *mentalità germanica* e quella *romana* merita ricordo il fatto narrato da Tacito che essendosi un capo di tribù tedesca offerto poi di avvelenare Arminio, il Senato romano gli fece rispondere che: « Non con trame e perfidie, ma *apertamente e con le armi* il popolo romano prendeva vendette dei suoi nemici ».

Non altrimenti i Romani comportaronsi verso Pirro.

—o—

La colossale statua eretta ad Arminio nel 1875, con l'iscrizione storicamente falsa e psicologicamente immorale che dice: « A colui che ha *gloriosamente* (?) trionfato della potenza e della *latinorum iniquitatem* » fu il punto di partenza dei titanici armamenti da cui è derivata l'odierna guerra quanto mai barbara e crudele che segna l'apoteosi del delitto.

Non è che prima ancora di Arminio i tedeschi fossero meno insidiosi e feroci. Basta leggere gli scrittori del tempo. Giulio Cesare (De Bello Gall, VII) così ne scrisse:

« I germani stimano un'eroica prodezza lo scacciare dai campi i popoli confinanti, e far sì che niuno ardisca abitare vicino a loro. I ladronecci non recano alcuna infamia. »

E Pomponio Mela: « I germani sono in guerra perpetua coi loro vicini. Portano attorno la strage e la distruzione, senz'altro scopo che quello di circondarsi del deserto. Per essi il diritto consiste nella forza; ed il furto non è ritenuto punto cosa vergognosa. »

E finalmente Strabone: « Coi popoli germanici la diffidenza è indispensabile. Da quelli cui i Romani mostrarono maggiore fiducia ebbero maggiori prove di inimicizia. »

Ma coerentemente al progresso di diciannove secoli si aveva motivo di sperare che i loro animi fossero oggi divenuti migliori. In ogni modo non pareva potersi ammettere che nel colossale monumento eretto ad Arminio nel 1875, i germani mirassero a glorificare il tradimento offendendo la storia e ingiuriando la latinità.

Certamente fu questo non ultimo fattore di quella risvegliata, od acuita, barbarie dalla quale derivarono negli scrittori tedeschi le più spaventevoli e ciniche dottrine sulla guerra che cooperarono alla formazione della odierna mentalità germanica.

Così il generale Carlo Clausewitz maestro spirituale del Moltke, del von Blume, del von Hartmann e del von Bernhardi, ecc., non si peritò di scrivere: « *Nell'uso della guerra non vi sono limiti! L'umanità col nemico è un assurda tecnico!* »

E l'Hartmann: « *Ogni sforzo militare esige che il combattente sia liberato dagli impacci della legalità.* »

Ed il von Blume: « *Il danno più efficace che si possa causare al nemico è di fare man bassa sul suo territorio.* »

E il prof. Lasson dell'Università di Berlino: « *Un popolo colto ma poco militare deve obbedire al barbaro la cui organizzazione militare sia superiore. La legalità è l'amica del debole!* »

E il Treitscke professore di storia all'Università di Berlino: « *Le nazioni deboli non hanno diritto all'esistenza, e debbono essere assorbite dalle nazioni potenti!* »

E potremmo continuare per lunga pezza nella esumazione delle dottrine di violenza, di prepotenza e di terrorismo che trovarono terreno propizio in Germania accanto alla glorificazione di Arminio, e per le quali, salvo a passare per idioti, era ovvio per le potenze dell'Intesa di essere oggi diffidenti dinanzi alla poco chiara offerta tedesca.

Si comprende ora che questa era ispirata non già ad onesta resipiscenza ma esclusivamente ai seguenti fattori di puro interesse germanico:

1. Al sogno di vittoria svanito.
2. Agli scacchi che durano da tre mesi e continueranno.
3. All'abbandono bulgaro.
4. Alla stanchezza degli altri collegati.
5. Ai mali interni per le aspirazioni democratiche tedesche; per i moti austriaci; per lo sfinimento del turco in lotta da sette anni.
6. All'addensarsi sempre più del nembo americano.
7. Allo spettro dell'invasione.
8. Allo esaurimento di 50 mesi di lotta.
9. Allo impoverimento di risorse e della finanza.
10. Alle maledizioni unanimi dell'opinione pubblica mondiale.
11. Al barcollamento del trono.
12. Alla irrefutabile visione di non lontano sfacelo politico, sociale e militare.

Come si vede l'erezione di un monumento ad Arminio e la sua scuola non hanno portato fortuna!

Nè miglior sorte verrà ai tedeschi dalla nuova odierna infamia di Cambrai, destinata ad affrettare con tutte le altre infamie, l'inesorabile castigo di Dio!

**Angelo Tragni.**

## Vigorosi colpi di mano
### sull'altipiano di Asiago

*Roma, 11*

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino dell'11 ottobre:

**Sull'altopiano di Asiago nelle prime ore di stamane riparti nostri, britannici e francesi eseguirono sette vigorosi colpi di mano, penetrando profondamente nelle linee avversarie a Canove, ad Ave, al Sisemol, alla destra di Val Frenzela, al Sasso Rosso e sul fondo della Val di Brenta. Il nemico, riavutosi dalla sorpresa, reagì aprendo un violento fuoco di artiglieria e lanciando innanzi i suoi rincalzi, ma non riuscì ad impedire il completo svolgimento ed il pieno successo dell'azione che gli inflisse perdite gravissime. Sono stati accertati finora più di 400 prigionieri, tra i quali un comandante di battaglione e sette altri ufficiali. Vennero pure catturate numerose mitragliatrici.**

**Sulla rimanente fronte vivaci azioni di molestia delle nostre artiglierie. Le batterie nemiche furono saltuariamente più attive lungo il Piave dal Montello al mare.**

**DIAZ**

## Grande meeting a Londra
### a favore della politica di Wilson
### Un discorso di Sir E. Grey

**Londra, 11**

Ieri sera al Central Hall di Vestminster ha avuto luogo un meeting a favore della politica di Wilson per la creazione della Società delle nazioni libere. La sala era gremita. Barnes, membro laburista del gabinetto di guerra, che presiedeva, annunciò che Lloyd George gli aveva telegrafato i migliori auguri per il successo immancabile del meeting. Barnes dichiarò che la guerra deve proseguire fino al successo immancabile.

Qualsiasi società delle nazioni sarà impossibile, finchè il militarismo prussiano non sarà stato estirpato. Una società che comprenda tutte le nazioni è il nostro principale scopo di guerra. Se la guerra terminasse senza la creazione di questa società la democrazia sarebbe perduta.

### Tutti d'accoro

Prese poi la parola Sid Edward Grey, che, iniziando il suo discorso disse:

Uno degli scopi di questo meeting è di assicurare il nostro appoggio al Governo per la condotta della guerra. L'oggetto principale del meeting trova la sua origine nel notevolissimo discorso pronunciato il 22 settembre u. s. dal presidente degli Stati Uniti (applausi) nel quale Wilson rivolgeva un appello diretto agli alleati, chiedendo loro di dichiarare se egli, Wilson, errava in qualsiasi modo nella interpretazione delle questioni sollevate dalla guerra o nei suoi intendimenti circa i mezzi con cui potrebbe giungersi ad una soluzione. Un po' più tardi Balfour parlò nel medesimo senso in cui ha parlato ora Barnes E queste sono state in certo modo risposte alla domanda di Wilson.

Scopo del meeting di stasera è di stabilire nettamente che siamo tutti d'accordo, che l'esposizione fatta da Wilson delle questioni sollevate dalla guerra è pure la nostra, che abbiamo fede nel metodo di riuscire e risolvere tali questioni, che Wilson ha propugnato con tanto ardore.

Ma naturalmente la risposta più autorizzata, che possa essere data a nome del governo ad una domanda di tanta importanza deve venire dal primo ministro che la darà in tempo opportuno e nel modo che stimerà meglio adatto. (Applausi).

Non ho alcun dubbio che questa risposta verrà. L'unità di scopi fra gli alleati è quello che Wilson cercava e sono certo che anche gli altri governi alleati aderiranno ai suoi concetti.

### Il mezzo per giungere la pace

Parlando poi del miglioramento della situazione militare, Grey domanda che la nazione continui a dare il suo unanime appoggio al governo. La pace, dice, è in vista, ma non ancora a nostra portata. Ogni indebolimento di questo appoggio, ogni disaccordo tra gli alleati, qualsiasi cosa che potesse dare alla Germania la speranza di fare «partita nulla» ritarderebbe la pace. Benchè non dobbiamo trascurare alcuna opportunità di ottenere una pace realmente vantaggiosa e sicura, pensate quale incubo sarebbe se, giungendo alla conferenza della pace, ritenendo la guerra finita, scoprissimo che i governanti militari della Germania sono sempre le persone che tengono realmente il potere e se, durante le discussioni di pace coloro che sono responsabili della guerra, coloro la cui politica di guerra non cambia mai, facessero tutto il possibile per far fallire tali trattative. Tale cosa deve essere evitata ad ogni costo, ed ecco perchè io dico che la risposta di Wilson è una risposta ferma e prudente.

I cancellieri tedeschi in questi ultimi mesi hanno traversato la scena come fantasmi ruggenti e non sappiamo veramente che cosa pensare dell'autorità più reale di quella che uno qualunque di questi cancellieri può rappresentare. Non dobbiamo dimenticare che dalla mozione del Reichstag del luglio 1917, quando la situazione militare cambiò a favore della Germania, derivarono i trattati di Brest Litowsk e di Bucarest, che costituiscono una sconfessione precisa insolente della mozione del Reichstag, come di qualche cosa che avendo servito al suo scopo, era divenuta priva di valore.

### Le basi della rocietà delle Nazioni

Nella sua risposta Wilson si esprime con quella chiarezza e quella prudenza che sono assolutamente essenziali. Grey respinge l'idea che la società delle nazioni debba essere una lega fra gli alleati per il mantenimento della supremazia di un certo gruppo di nazioni, respinge pure l'idea che il progetto della società delle nazioni possa servire come mezzo per costituire la soluzione della guerra mediante la vittoria. La società delle nazioni deve risultare dal trionfo militare. (Approvazioni applausi).

Grey ritiene come Wilson che non si possa costituire ora la società delle nazioni. Mentre il proseguimento della guerra assorbe tutte le energie, è impossibile che i governi possano disporre del tempo e della tensione occorrenti per elaborare ed approvare un grande progetto di questa specie. Tuttavia bisogna preparare l'organizzazione in precedenza. La società delle nazioni deve essere costituita durante la conclusione della pace, altrimenti ogni probabilità di costituirla sarebbe compromessa. Per conseguenza non si deve perder tempo. Il governo dovrebbe valersi dei migliori intelletti a sua disposizione per preparare un progetto, in modo da trovarlo pronto.

Una delle obiezioni che sono state sollevate è quella che vi sono stati già prelevate analoghi che sono falliti. Ma la società delle nazioni possiederebbe oggi le ragioni di imporsi che sono state acquistate con l'esperienza, con la conoscen

# I tedeschi ripiegano incalzati dagli alleati
## Il Chemin des Dames raggiunto dagli italiani

### I comunicati francesi

**Parigi, 11**

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Ad est di Saint Quentin le nostre truppe, mantenendo strettamente il contatto, hanno continuato ad inseguire il nemico, le cui retroguardie oppongono una notevole resistenza. Abbiamo effettuato un'avanzata di 6 Km. in certi punti e portato le nostre linee ad est di Sebencourt, ai dintorni di Bernaville, ad est di Montigny sur Aronavse e di Bernet. Abbiamo occupato numerosi villaggi tra cui Foullaine, Neuvillette, Regny, Chatillon sur Oise, Thinelles. A sud dell'Oise abbiamo preso Servais e fatto prigionieri

Tra l'Ailette e l'Aisne la pressione esercitata dalle nostre truppe e dalle unità italiane in istretta collaborazione dalle due parti del Chemin des Dames ha costretto i tedeschi a ripiegare al di là del canale dell'Oise. Nella giornata, malgrado un violento fuoco di mitragliatrici, ci siamo impadroniti di Beaulne, Chivy, Verneuille, Courtonne, nonchè di Bourg et Comin. In pari tempo nostre unità varcarono l'Aisne ad est di Oully, hanno ricacciato il nemico in direzione nord ed occupato Barganne e Beaurieux. Più ad est abbiamo pronunciato un vivo attacco a nord di Berry au Bac e guadagnato terreno, facendo prigionieri.

In Champagne il nemico, esaurito dai duri combattimenti che vi si sono svolti senza interruzione dal 26 settembre sul fronte della 4.a Armata ha cominciato stamane a battere in ritirata in direzione dell'Aisne.

La nostra fanteria, sopraffacendo le retroguardie che tentavano di ostacolare la nostra avanzata, ha oltrepassato i villaggi di Lioy Montes, Challerange e raggiunto i dintorni di Mont Saint Martin e di Saint Morel. Più a destra abbiamo passato l'Aisne di fronte a Termes di cui siamo padroni. Abbiamo occupato la stazione di Grandprè ove abbiamo fatto numerosi prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte i francesi hanno mantenuto ovunque il contatto col nemico, il cui movimento di ripiegamento continua in vari punti del fronte. A nord dell'Aisne i francesi hanno occupato ed oltrepassato Chivy e Moulins.

**Le truppe italiane hanno raggiunto a sud di Courtecon il Chemin des Dames,** che i francesi tengono fino alle colline di Cerny en Laonnois.

In Champagne i francesi hanno preso piede in parecchi punti sulla riva settentrionale della Suippe, tra Saint Etienne e Boult sur Suippe, come pure a Warmeriville, Vendetre e Masmes. Più ad est, inseguendo il nemico in ritirata, la fanteria francese ha preso Cemidi, Mont Saint Martin, Corbon, Brières

### I comunicati inglesi

**Londra, 11**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Stamane all'alba abbiamo ripreso la nostra avanzata su tutto il fronte di battaglia. Abbiamo progredito rapidamente in tutti i punti, malgrado gli sforzi delle retroguardie nemiche per trattenere il nostro progresso. Le nostre truppe si avvicinano ai grandi boschi ad est di Bohain e sono entrate in Vaux e in Antigny. A nord di questa località abbiamo raggiunto la linea generale del fiume Selle de Saint Souplet, in vicinanza di Solesmes e abbiamo preso le Cateau. Ad ovest di Solesmes ci siamo impadroniti di Avesnes Rieux e di Thum Saint Martin. Ad ovest del canale della Schelda abbiamo occupato Estrum.

Nelle città e nei villaggi di cui ci siamo impadroniti durante la nostra avanzata odierna abbiamo trovato un certo numero di abitanti, di cui 2600 nella città di Caudry.

A sud est di Lens le nostre truppe hanno pure fatto nuovi progressi e si sono impadronite di Rouvroy.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Iersera le truppe americane completarono la cattura di Vaux di Andegny e di Saint Souplet. Le truppe britanniche hanno passato la Selle a nord di Le Cateau. Nella parte orientale di questa città sono ancora in corso combattimenti. La notte scorsa a nord di Cambrai abbiamo fatto alcuni prigionieri nei villaggi di Hem e di Longlet. Sono stati fatti progressi durante la notte a nord della Scarpe in direzione di Izelles Equerchin ed anche ad est di Sallaumines e lungo la riva nord del canale di Haute Deul ad est di Lens.

### Il bollettino americano

**Parigi, 11.**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito americano in data iersera dice:

Sulla riva destra della Mosa le truppe francesi in collegamento con la prima armata americana hanno continuato la loro avanzata ed hanno conservato il terreno conquistato, malgrado i disperati contrattacchi. Le alture situate ad est di Sivry sono state spazzate dal nemico e sono rimaste nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosa l'altura di Danemarie è stata presa di assalto dopo un violento combattimento. Più ad ovest il nemico è stato cacciato dalla foresta dell'Argonne che aveva difeso con tanta tenacia. Le nostre truppe hanno raggiunto la linea Sommaranec-Mareq-Chevieros e si trovano dinanzi a Grand Prè.

Tra i prigionieri oggi catturati ne abbiamo contati oltre 1000 e fra essi si trovano un colonnello e due stati maggiori di battaglione al completo.

### Le operazioni aeree

**Parigi, 11**

Nella giornata del 9 corrente, malgrado la nebbia che ha molto ostacolato le operazioni aeree, l'aviazione da osservazione ha effettuato con successo moltissime ricognizioni spinte molto innanzi nelle linee avversarie. Essendo stati segnalati importanti concentramenti nemici nella regione di Etraye, di Danvillers e di Tourey, i nostri velivoli da bombardamento, operando in forti squadriglie, hanno lanciato coi migliori risultati 32.600 kg. di bombe ed hanno sparato parecchie migliaia di cartucce contro le truppe e i convogli nemici. Durante queste operazioni 21 velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori combattimento. Durante la notte la nebbia densissima non ha permesso di gettare che 35.300 Kg. di proiettili sulle stazioni di Longuden, di Dommarier, di Barcneouent e di Audun le Roman.

**Londra, 11**

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Nella mattinata del 9 corr. abbiamo continuato energicamente tutte le operazioni ordinarie di aviazione. I nostri aviatori hanno segnalato numerosi obbiettivi alla nostra artiglieria e l'osservazione dei risultati del nostro tiro ha dimostrato che i velivoli hanno arrecato grandi danni. Si sono sviluppati numerosi incendi e sono avvenute molte esplosioni nelle posizioni e nelle batterie nemiche. Abbiamo mantenuto una stretta cooperazione con le nostre truppe che si avanzano. Squadriglie di aviazione volando a bassa quota al di sopra del nemico in ritirata, bombardandolo e mitragliandolo, hanno seminato la morte e la confusione nelle sue colonne. Abbiamo bombardato con bombe tronchi ferroviari a Mons, a Valenciennes e a Lilla. Abbiamo osservato che vari proiettili hanno colpito in pieno la ferrovia. In tutto abbiamo gettato 33 tonnellate di bombe. Ventun apparecchi nemici sono stati abbattuti e 9 costretti ad atterrare privi di controllo. Nove nostri velivoli mancano.

### Le sviluppo della ritirata tedesca
#### dopo la vittoria di Cambrai

**Parigi, 11**

Una nota in data di ieri dice:

La vittoria di Cambrai prende ogni giorno maggiore ampiezza. Il nemico continua a ripiegare in fretta a Cambrai e Saint Quentin. Le armate Horne, Byng e Rawlinson, in collegamento con l'armata Debèney a sud, sfondata la linea di Hindenburg, avanzano su tutto il fronte da sei a dieci Km. al giorno. Partendo dal canale della Sensèe all'altezza di Etrun, soli 8 Km. dalla grande città storica e industriale di Demain, il fronte degli alleati segue il canale della Schelda, che passa a Thur Sant Martin, comprende Rioux e Avesnes Lez Aubert, poi piega dinanzi a Sosmes, più di 15 Km. ad est di Cambrai. Segue quindi all'incirca il piccolo fiume la Selle fino a Souprot, passa ad est di Vauxaudogny e nei dintorni occidentali di Petit Verly, Gran Thiely, Albonville. Quivi si raccorda alla linea francese nei dintorni di Berpaville, raggiunge l'Oise ad est di Montigny en Arronaise per Berrat, poi costeggia approssimativamente il fiume sino a Ternier.

Numerose località sono state ancora liberate oggi, nella maggior parte delle quali era rimasta la popolazione. Tuttavia Gaudry, che contava prima 14 mila abitanti, non ha ora che 2500 borghesi. La città più importante riconquistata oggi è Le Cateau, grosso centro dell'industria tessile, nodo importante di ferrovie e di strade.

Oltre ai risultati territoriali che sono di per sè stessi assai interessanti, la vittoria di Cambrai ha ripercussioni indirette e il cuneo infitto nelle linee tedesche di una profondità di una trentina di chilometri in cinque giorni minaccia insieme la posizione di Douai e il massiccio di Laon. Il nemico cerca di ripiegare nei due settori. Dinanzi a Douai gli inglesi guadagnarono oltre quattro Km e sono stabiliti sulla linea Ruvry Izel Ruerchin Vitry en Artois a 7 km. soltanto dalla città. Sul margine della foresta di Saint Gobain l'armata Mangin ha preso Serbais a sud dell'Oise, iniziando così un movimento accerchiante. Più ad est tra l'Ailette e l'Aisne la stessa armata, appoggiata da unità italiane, ha respinto i tedeschi a cavallo dei Chemin des Dames al di là del canale dell'Oise all'Aisne prendendo Beaulne, Achivy, Verneuil, Courtounne, Sergent, Comy. Nello stesso tempo nostri reparti varcavano l'Aisne più a destra del Chemin des Dames. Sembra che nelle attuali condizioni quest'importante posizione non potrà rimanere più a lungo nelle mani del nemico.

In Champagne l'armata Gouraud raccoglie i frutti della sua ammirevole tenacia. Dal 26 settembre, essa non ha cessato dall'attaccare e far cadere posizioni formidabilmente fortificate, ritenute imprendibili, in collegamento alla sua destra con gli americani che riuscivano al tempo stesso a compiere una avanzata generale fra le Argonne e la Mosa.

Oggi i tedeschi hanno cominciato a ritirarsi sul fronte di Champagne in direzione dell'Aisne, fortemente premuti dalle nostre truppe. Queste hanno raggiunto i dintorni di Mont Saint Martin e Saint Morel a nord, Piry e Monthois 7 km. a sud di Vouziers, hanno oltrepassato Challerange e tengono la Trouèe di Grandprè, attraverso la quale dànno la mano all'armata americana che opera fra le Argonne e la Mosa e che si è stabilita sulla linea Chevieres Marcy Somerange Romagne Brieulles. Ad est della Mosa gli alleati hanno guadagnato terreno sull'altipiano ad est di Sivry. Così la ritirata imposta al nemico dalle nostre successive vittorie assume di giorno in giorno maggiore sviluppo

### Joffre all'Accademia di Francia

**Parigi, 11.**

Il ricevimento del maresciallo Joffre all'accademia di Francia è fissato per il 12 dicembre.

### Ferrovie ed officine tedesche
#### efficacemente bombardate

**Londra, 11**

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Nella giornata del 9 corr. i nostri apparecchi attaccarono violentemente le linee ferroviarie a Mezières, a Metz Sablon e a Thionville e gli aerodromi di Frescaty e di Mordange. Abbiamo osservato buoni risultati a Mezières ed abbiamo colpito in pieno con cinque proiettili la ferrovia Metz Sablon, provocandovi un incendio. A Thionville abbiamo ottenuto due colpi diretti sulla linea ferroviaria e quattro sulle officine di Karlsruhe. Abbiamo gettato 12 tonnellate e mezza di bombe. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Oggi abbiamo di nuovo attaccato violentemente Metz Sablon ed abbiamo ottenuto cinque colpi diretti sul triangolo ferroviario ed uno sul ponte al disopra della ferrovia. Nessuno dei nostri apparecchi manca.

### Cambrai ridotta ad un ammasso
#### di rovine fumanti

**Parigi, 11.**

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico ha visitato oggi Cambrai ed ha constatato numerosi danni nella parte occidentale, ma dalla via Albres d'Or fino alla piazza d'armi la strada non è che un ammasso di rovine fumanti. Parecchie case sono in fiamme o crollano. Il palazzo municipale è ridotto ad uno scheletro. Dietro i muri ancora in piedi non vi sono che ceneri. La cattedrale è intatta, ma le mura della volta sono sfondate da una parte all'altra.

### Rivolta popolare a Bruges

**Amsterdam, 11**

Il giornale « Le Notizie » annunzia che la popolazione di Bruges si è ribellata contro i tedeschi a causa di tentativi di deportazione. I soldati tedeschi hanno fatto uso delle armi Numerosi belgi sono rimasti uccisi o feriti.

Tutte le strade delle Fiandre sono ingombre di cavalli, di bestiame e di suini che i tedeschi trasportano in Germania.

### Sul fronte di Arcangelo
#### Le operazioni degli alleati

**Londra, 11**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni delle forze alleate sul fronte di Arcangelo in data del 6 corr. dice:

Il nemico ha lanciato per terra e per acqua un forte contrattacco contro le posizioni alleate a Ieleskaya, 170 miglia da Arcangelo, sul fiume Dvina. L'attacco è stato respinto e il nemico, che è stato ricacciato a monte del fiume, ha abbandonato due mitragliatrici e 50 morti Nella regione di Sherkursk, che si estende fra la ferrovia Arcangelo-Vologda Dvina il nemico continua a ritirarsi ed è inseguito da un distaccamento misto di americani e di russi. In questa regione il nemico ha cercato di ingannare le forze alleate, usando bracciali bianchi che costituiscono l'insegna delle guardie bianche.

Sul fronte murmano le truppe alleate, che operano da Hannalaksha sul mar Bianco, dieci miglia a sud di Mourmansk, hanno respinto pattuglie che si erano infiltrate attraverso la frontiera finlandese ed hanno spazzato la Carelia settentrionale.

### La morte di Alexeieff

**Zurigo, 11**

Un dispaccio da Kiew annunzia che l'ex generalissimo russo Alexieff è morto a Jekaterinoslaw.

### Vapore giapponese silurato

**Londra, 11**

Il vapore giapponese « Hirano Maru » è stato silurato. Vi sono oltre 200 vittime, fra cui donne e fanciulli.

za di ciò che potranno essere le guerre in avvenire. L'umanità sarà convinta che un'altra guerra universale sarebbe un delitto da evitarsi ad ogni costo.

Quanto alle questioni fiscali Grey ritiene che ogni nazione avrebbe la facoltà di adottare un sistema proprio, ma sarebbe obbligata a farne una applicazione equa a tutti i membri della società delle nazioni. Così io intendo il principio enunciato da Wilson, principio che dovrà essere accettato, se si vuole che la società delle nazioni costituisca una garanzia di pace sulla terra. Ma se un membro qualsiasi della società violasse gli impegni presi, il boicottaggio economico da parte di tutta la società costituirebbe un provvedimento veramente formidabile.

### La questione del disarmo

Trattando della questione del disarmo, Grey dice: La Germania prima della guerra aveva considerevolmente esagerato la corsa agli armamenti. Essa fu alla testa del cammino ascensionale, essa dovrà essere alla testa della via del regresso. Non si potrebbe parlare di disarmo fino a che la grande Germania guerriera non abbia disarmato.

Inoltre la società delle nazioni dovrà insistere perchè ciascun governo fornisca le informazioni più complete sulla quantità di materiale esistente nel paese che essa rappresenta, sia esso stato fabbricato per quel paese o per un altro. Se il limite fissato sarà stato oltrepassato, la società potrà prendere in considerazione l'applicazione dell'arma economica prima che le cose siano andate troppo oltre.

Ma nessuna legislazione potrebbe bastare a risolvere in modo definitivo la questione degli armamenti, perchè anche se tutti gli armamenti scomparissero, le navi mercantili e gli aeroplani costituirebbero sempre armi potenti di cui sarebbe impossibile limitare il numero.

La morale di tutto ciò è che la cosa che può meglio determinare il disarmo universale è il sentimento della nostra sicurezza (vivi applausi) e la società delle nazioni ci recherà, credo, questo sentimento.

Wilson insistè più volte che la società delle nazioni deve essere una società nella quale possa essere accolta la Germania e che non dobbiamo trovare pretesti per escludere la Germania. D'altra parte ciascun governo che faccia parte della società delle nazioni deve rappresentare un popolo libero ben deciso con piena sincerità ad adempiere gli scopi della lega. Molte volte Wilson ha detto che non si può avere fiducia in alcun governo che non dia la prova che è mantenuto dalla fiducia del suo popolo e che è responsabile verso tale popolo e verso nessun altro.

La società delle nazioni dovrebbe avere un'autorità e una forza internazionale che le consentissero, ad esempio, di provvedere efficacemente nel caso in cui una piccola nazione indietro nella civiltà rifiutasse di accordare ad una nazione più forte riparazione dei torti commessi. In questo modo si eviterebbe di sollevare gelosie e sospetti internazionali.

La società delle nazioni potrebbe anche fornire ai paesi mediocremente organizzati un soccorso tecnico, come occorrerebbe, ad esempio, per il servizio delle dogane marittime in Cina, alla cui istituzione oggi recano grandi ostacoli i timori di gelosie internazionali. La società delle nazioni potrebbe anche far molto per i lavoratori.

Concludendo Grey dice: E' impossibile ottenere la sicurezza assoluta, ma la società delle nazioni istituita sulle migliori basi quali quelle che Wilson propone aumenterebbe la probabilità di sicurezza ed eleverebbe le relazioni internazionali portandole a un più alto livello e ponendole su basi migliori di quanto siano mai state prima. Per questo motivo, in nome di tutti coloro che hanno così nobilmente sacrificato la loro vita per assicurare un avvenire migliore all'umanità, l'oratore domanda all'opinione pubblica il suo appoggio, quell'appoggio popolare che solo permetterà ai governi interessati di realizzare un'organizzazione del genere.

## Altri commenti francesi alla risposta di Wilson

**Parigi, 10 (ritardato).**

L'«Homme Libre» saluta la chiarificatrice risposta data da Wilson alla nota tedesca ed aggiunge che il presidente, in pieno accordo con gli alleati, esaminerà i termini della comune risposta se la Germania adempirà senz'altro a tutte le condizioni che le sono state esposte e che sono non soltanto le condizioni di Wilson ma quelle dell'Intesa. La nostra solidarietà costituirà la nostra forza così nella continuazione della guerra, se vi saremo condannati, come nella elaborazione della pace, se potremo lavorarvi in un prossimo avvenire.

Per il «Matin» tutte le domande del presidente si riassumono in una sola: Volete sì o no capitolare? Quale sarà la risposta di Berlino?

In ogni caso la nota del presidente è animata dal più puro spirito di rettitudine e di verità ed è tale da portare al massimo lo sconvolgimento della Germania e al massimo la discordia nella coalizione nemica. Questi fermenti, uniti ai colpi vigorosi e incessanti, permettono di far prevedere il crollo dell'avversario forse più prontamente di quanto alcuno abbia osato sperare.

Il «Figaro» scrive: Il passo che è stato fatto è un passo immenso. Ora la Germania sta dinanzi al suo popolo ed al mondo intero. Essa si trova di fronte ad una intimazione suprema che ha provocato ed alla quale è impossibile sottrarsi. La Germania vinta non può più giocare di astuzia, di cavilli, di equivoci. E' l'ora in cui i più ostinati criminali sono costretti a far la loro confessione.

Tutta la Francia, dichiara il «Gaulois», attende con completa serenità la ultima parola di Berlino, che non potrebbe più ritardare di un'ora. La vittoria è ormai certa. La giornata di ieri farà indubbiamente riflettere ai governanti tedeschi circa l'inutilità delle loro estreme illusioni.

L'«Humanité» constata che la situazione militare si è aggravata a tal punto che, esigendo dalla Germania lo sgombero completo dei territori invasi, Wilson le ha reso senza volerlo un importante servizio.

## I socialisti minoritari di Francia approvano la risposta di Wilson

**Parigi, 11**

Il congresso socialista nella seduta di ieri mattina ha approvato con 1528 voti contro 1212 la mozione della frazione minoritaria. La mozione dice:

«Il partito, partigiano della difesa nazionale, rinnova la sua devozione all'internazionale, respinge qualsiasi collaborazione con la classe borghese e reclama una conferenza socialista internazionale. Dichiara che il partito deve ergersi contro qualsiasi governo che si opponesse nuovamente alla riunione dell'internazionale e contro ogni governo che venisse a patti con la reazione accettando un programma imperialista.»

Nella seduta del pomeriggio il congresso ha approvato una mozione Renaudel, la quale dice: «Il congresso, confermando il suo indirizzo al presidente Wilson, approva la risposta data in nome del presidente da Lansing alla nota del cancelliere tedesco. Il partito socialista constata con soddisfazione questa prima seria applicazione di una diplomazia positiva e pubblica, constata che in questo modo viene aperta la porta a negoziati fra i belligeranti in vista dell'armistizio».

Questa mozione è stata approvata all'unanimità eccetto i voti dei kienthaliani i quali avevano chiesto l'armistizio puro e semplice senza condizioni.

## La replica della Germania alla risposta di Wilson

**Zurigo, 11**

La «Frankfurter Zeitung» di ieri annuncia: Oggi avrà luogo un consiglio di ministri il quale si occuperà della risposta del presidente Wilson alla nota tedesca, risposta alla quale si replicherà quanto prima.

## La convocazione del Reichstag

**Zurigo, 11**

Si ha da Berlino:

Il Reichstag si riunirà martedì prossimo all'una del pomeriggio.

## Tutta la Bulgaria sgombrata dalle truppe tedesche

**Zurigo, 11**

Si ha da Sofia:

Le truppe tedesche hanno sgombrato tutta la Bulgaria. Una commissione bulgara-alleata ha stabilito le norme per la consegna delle ferrovie, strade, poste e telegrafi. Lunedì l'Intesa occupò Goschoff e mercoledì Costanza. Un reggimento francese è entrato a Sofia. La Bulgaria conserva in armi tre divisioni. Malinoff formerà un ministero di blocco.

## L'avanzata in Macedonia

**Parigi, 11**

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 9 ottobre dice:

Le forze franco serbe, proseguendo con successo il loro progresso a nord e ad est di Leskovatz, hanno raggiunto Lakochtitza e Soodie.

## La fuga di Radoslavoff

**Zurigo, 11**

Un dispaccio dell'Agenzia telegrafica bulgara da Sofia dice:

Si afferma che Radoslavoff sia fuggito ieri da Sofia vestito da ufficiale tedesco.

## Il nuovo Gabinetto turco

**Zurigo, 11**

Si ha da Vienna: L'ambasciatore ottomano ha ricevuto la conferma della nomina del gabinetto presieduto da Tewfik pascià.

## Il passaggio di Venizelos a Roma

**Roma, 11**

Il «Tempo» scrive: Questa notte è stato di passaggio il presidente del Consiglio greco, Venizelos.

Nel suo viaggio è accompagnato dal signor Negroponte, ministro delle finanze.

## Bisogna intensificare la produzione del materiale di guerra

**Londra, 11**

Winston Churchill, parlando a Leeds, ha detto che il consumo delle granate raggiunge una cifra che supera le dodicimila tonnellate al giorno, dobbiamo fare i preparativi per continuare la guerra anche su più vasta scala e con risorse anche maggiori, poichè abbiamo da fare con un nemico astuto, il quale possiede ancora enormi risorse. Lo sgombero della Francia e del Belgio da parte dei tedeschi non avrebbe di per se stesso per conseguenza accettazione da parte dei nemici delle nostre condizioni indispensabili, perchè potrebbero allora resistere saldamente sulle loro frontiere potentemente fortificate. Occorre dunque non rallentare la produzione di materiale da guerra, sopratutto perchè è necessario che la Francia e la Gran Bretagna forniscano una notevole parte di materiale di armamento e di equipaggiamento alle truppe americane.

## Le rappresentanze dell'esercito italiano festeggiate a Washington

**Washington, 11**

Le rappresentanze dell'esercito italiano sono qui giunte ricevute alla stazione dai membri della missione italiana e da funzionari civili e militari americani. Malgrado l'ora mattutina una folla entusiastica si era raccolta per dare il benvenuto ai gloriosi veterani. Vennero intonati gli inni nazionali italiani e americani dalle bande militari e formatosi il corteo gli italiani si fermarono dinanzi alla statua di Cristoforo Colombo dove il generale Guglielmotti dette l'ordine di presentare le armi fra grandi applausi della folla.

I soldati italiani si recarono poi al Dipartimento del tesoro, dove furono presentati al segretario Mac Dou, dall'ambasciatore italiano. Vennero poi ricevuti alla Casa Bianca dal presidente Wilson e al ministero della guerra dal segretario di Stato Baker.

Alla colazione offerta in loro onore presero parte molte fra le più eminenti personalità americane.

Il 13 ottobre avrà luogo a New York un grande banchetto in onore degli ospiti graditissimi con l'intervento dell'ambasciatore conte Macchi di Cellere, del generale Guglielmotti, del Whitnam e del sindaco Hylan, oltre che di tutte le più spiccate autorità italiane e americane.

## Per l'assistenza ai profughi
### Censimento e tesseramento

**Roma, 11**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un importante Decreto Luogotenenziale il quale disciplina su nuove basi o in modo organico, tutta la materia dell'assistenza da parte dello Stato in favore dei profughi.

Detto decreto mira sopratutto allo scopo di eliminare gli abusi, che finora purtroppo si dovettero deplorare, e che, se non notevoli per il loro numero, pur tuttavia contribuirono a discreditare l'intera categoria dei profughi o a far apparire meno urgente o doveroso il soccorso di cui essi hanno bisogno e che lo Stato ad essi ben volentieri corrisponde.

A tal fine viene anzitutto definito in maniera positiva chi è profugo agli effetti dell'assistenza dello Stato; e la qualità di profugo, sempre che sussistano i requisiti stabiliti nel decreto stesso, deve essere ufficialmente accertata mediante la iscrizione nei libri del censimento e il rilascio della tessera di famiglia, secondo le norme nel decreto stesso stabilite.

Col 15 ottobre si inizieranno pertanto in tutti i comuni del Regno le operazioni del censimento e del tesseramento dei profughi.

I profughi capi di famiglia debbono recarsi dal 15 al 30 ottobre nei locali che in ciascun comune saranno indicati con apposito manifesto del Sindaco per riempirvi le schede che saranno a loro disposizione. Nei locali stessi si dovranno trovare speciali incaricati del Comune o del Patronato, i quali riempiranno le schede di quei profughi, che non saranno in condizione di farlo direttamente.

E' importante tener presente che *dal primo novembre in poi non sarà più pagato sussidio a quei profughi i quali non potranno esibire la ricevuta dell'avvenuta consegna della scheda suddetta.*

Le schede così raccolte saranno trasmesse alla Pretettura o Sottoprefettura da cui il Comune dipende, dove funzionerà una speciale Commissione, la quale avrà il compito di stabilire per ciascuna famiglia se e in quale misura debba essere corrisposto il sussidio ordinario. Resteranno perciò di nessun effetto le concessioni finora godute, dovendosi per l'avvenire tener conto soltanto delle nuove assegnazioni che saranno fatte dalle Commissioni suddette.

Sulla base delle pronuncie delle Commissioni, contro le quali è ammesso ricorso in qualunque tempo al Commissariato così per negata come per indebita concessione del sussidio, le Prefetture rilasceranno ai profughi una tessera di famiglia, la quale non solo sarà titolo di identificazione del profugo, ma servirà anche per la riscossione dei sussidi, che a decorrere dal 1. gennaio prossimo sarà fatta presso gli uffici postali di ciascun comune. La misura dei sussidi resta invariata e precisamente è fissata in lire 2 al giorno per i profughi soli, in lire 1.80 per ciascun profugo appartenente a famiglia di due persone in lire 1.50 per ciascun profugo appartenente a famiglia di 3 persone, di L. 1.25 per ciascun profugo appartenente a famiglia da 4 a 6 persone, di lire 1.10 per ciascun profugo appartenente a famiglia avente più di sei persone. In nessun caso il sussidio potrà superare la somma di lire 12 al giorno.

Ad un numero di profughi non eccedente il quinto di quello complessivo di ciascuna circoscrizione, potrà assegnarsi un supplemento di sussidio che non dovrà superare il un terzo la misura del sussidio normale e sarà da corrispondersi ai membri di quelle famiglie che ne siano rigorosamente meritevoli, avuto riguardo alla loro età, alle condizioni di salute ed alla minorata abilità al lavoro.

Un supplemento di sussidio potrà essere concesso ai profughi costretti a risiedere in località particolarmente disagiate o meno salubri.

Qualora un profugo rifiuti di occuparsi al lavoro alle condizioni reputate eque dal competente Ufficio del Commissariato, ovvero rifiuti di trasferirsi nella località designata dalle autorità competenti, il sussidio di cui goda la sua famiglia verrà, secondo le circostanze, ridotto o soppresso.

Saranno altresì privati in tutto o in parte del sussidio senza pregiudizio delle maggiori penalità, i profughi che abbiano ricorso alla frode o simulazione per conseguirlo in misura maggiore alla dovuta, e, comunque, si rendano colpevoli di fatti contrari ai doveri di buon cittadino.

D'ora in poi solo al Commissariato spetta la concessione dei sussidi straordinari che saranno anch'essi pagati mercè speciali vaglia, a mezzo degli uffici postali.

I profughi muniti di tessera ed ammessi a sussidio saranno considerati poveri ed avranno diritto alla ordinaria assistenza sanitaria, a norma delle vigenti leggi a carico dei Comuni in cui dimorano o degli Enti obbligati nei Comuni stessi. Detti Comuni od Enti potranno chiedere il rimborso della spesa anticipata. Vi è istituito uno speciale collegio arbitrale per decidere le controversie che all'uopo possano sorgere.

L'avvenuta inserzione dei profughi nel censimento costituirà ad ogni effetto prova legale della qualità di profughi. E' perciò di sommo interesse non solo per coloro che aspirano all'assistenza dello Stato, ma per tutti i profughi, a riempire la prescritta scheda e provvedersi della tessera relativa.

I dati di tale censimento serviranno altresì per i provvedimenti del ripopolamento delle regioni invase o sgombrate ai quali l'Alto Commissario intende addivenire con assoluta urgenza appena le condizioni militari lo consentiranno.

E' fatta speciale raccomandazione alle autorità comunali, ai patronati, ed ai profughi di curare che le operazioni importantissime, disposte col D. L. succennato siano compiute nei termini rigorosi stabiliti dal Decreto stesso.

## L'esposizione delle tre Venezie

**Torino, 11.**

Causa le difficoltà ed il conseguente ritardo nell'arrivo delle opere, l'apertura dell'esposizione d'arte delle tre Venezie, che doveva seguire il 16 ottobre nei locali del Circolo degli Artisti è stata prorogata al giorno 26 dello stesso mese.

**Abbonatevi alla Gazzetta di Venezia**

## Le legioni czeco slovacche esaltate alla Camera austriaca

**Zurigo, 11**

Si ha da Vienna:

La delegazione austriaca si radunerà martedì. Vi parlerà il ministro degli esteri Burian. La Camera dei deputati si è aggiornata al 22 corr. dopo una vivace seduta.

Zahradnik esaltò le legioni czeco-slovacche che combattono valorosamente per gli ideali di libertà e giustizia. Il governo austro-ungarico deve ricordare che esse sono alleate dell'Intesa. Costituiscono un vero esercito belligerante. Invece oltraggiando ogni principio morale se ne impiccano i prigionieri. Prima gli czechi furono trascinati a combattere contro i fratelli slavi. Ora sono trattati come delinquenti, mentre sono eroi che pagano per la liberazione del mondo dall'oppressione tedesca e per la redenzione della patria.

Il ministro della difesa nazionale protestò contro il discorso di Zahradnik dicendo: Gli czeco-slovacchi sono per noi disertori e traditori e li trattiamo come tali.

Il ministro della giustizia rispondendo ad alcune interpellanze dichiarò che il Governo non ritiene sia il caso di ritirare il decreto che divide la commissione amministrativa della Boemia in due sezioni: una tedesca ed una czeca. (Rumori sui banchi degli czechi).

Il principe Lubomirski fra gli applausi degli slavi dichiarò che anche il gruppo conservatore del club polacco si è posto sul terreno della riunione di tutti i territori polacchi in uno stato indipendente.

## L'elezione del Re di Finlandia

**Zurigo, 11**

Si ha da Helsingfors: Ieri la dieta ha tenuta una seduta segreta durata dalle 13 alle 23 ed ha proceduto all'elezione del Re, in base alla costituzione del 1772. Per acclamazione è stato eletto Federico Carlo d'Assia. Gli agrari e i repubblicani si astennero restando seduti. La presidenza della dieta è stata incaricata di adottare i provvedimenti resi necessari dalla deliberazione presa.

## Gli intrighi tedeschi contro l'Italia
### Un centro terroristico a Zurigo

**Zurigo, 11**

Andrei editore del «Ma chi è» è stato condannato a 20 mesi di carcere meno 8 già scontati preventivamente, a 1000 franchi di ammenda e all'espulsione; Engelmann a due anni e mezzo di carcere, a 5 mila franchi di ammenda ed all'espulsione.

Durante il processo è risultato che lo stato maggiore tedesco aveva istituito a Zurigo un riparto terroristico per l'invio di armi, munizioni e proclami nei paesi nemici, specialmente in Italia, e che il giornale disfattista «Verità», da inviarsi in Italia, si stampava a Berlino nell'edificio ove Erzberger ha i suoi uffici di propaganda.

## Condanne in Francia pel commercio col nemico

**Parigi, 11.**

Il terzo consiglio di guerra ha condannato per commercio col nemico Trembiez a tre anni di carcere e a 5000 franchi di ammenda, l'attrice Busy Depsy a dieci mesi di carcere col beneficio della condanna condizionale, Gulber a diciotto mesi di carcere e duemila franchi di ammenda e Jay a due anni di carcere e mille franchi di ammenda.

## Annotando

*La varietà rende la vita piacevole ai fortunati, sopportabile ai diseredati. Essa è necessaria, dicono o almeno dicevano, anche nei cibi, sebbene ormai tutti abbiamo imparato, a cagion della guerra, a cibarci di poche vivande e sempre delle medesime. La varietà piace anche negli amori, così agli uomini come alle donne checchè il gentil sesso dica per gettare ogni accusa e ogni carico sul nostro; ma questa degli amori, o per parlar più esatto la varietà delle femmine, non è punto diminuita con la guerra nè alcuno ha pensato di ridurla a razioni; pare anche, e gli occhi ce lo fanno vedere, che le femmine commerciabili siano aumentate sul mercato italiano in una proporzione che ognun desidererebbe si verificasse almeno per le uova, i legumi, la verdura, le frutta, l'olio e il lardo. Un po' di varietà è opportuna anche nella lettura e quindi, dopo tre note storiche e covando il proposito d'illustrare ancora le scelleratezze austriache, è opportuno cambiar tema. E ripensando alla fortuna delle parole e alla sorte miseranda riserbata al vocabolario italico, pare a me che Alessandro Manzoni non avesse certamente supposto qual tiro gli preparassero i posteri, che non leggono una sola pagina delle opere sue, per avere egli scritto nei Promessi Sposi quelle famose parole: «Il castello dell'innominato era a cavaliere a una valle angusta e uggiosa, sulla cima d'un poggio che sporge in fuori da un'aspra giogaia di monti ecc.». Il Manzoni volle dire che quel castello dominava la valle e trasse la metafora dalle opere di fortificazione erette sui bastioni o sulle cortine per meglio dominare con la vista e più ancora col fuoco il terreno antistante. Ma un bel giorno un semidotto, cioè un asino schietto, pensò di dire che un battaglione o una divisione schierati sulle due rive di un fiume, posti cioè a cavallo del corso d'acqua, erano collocati invece a cavaliere del medesimo, laddove la seconda espressione significherebbe mettersi in modo da dominare il fiume da una sponda o dall'altra. Ed ecco che da quel giorno, dopochè un ignoto disse questa non graziosa asinaggine, una turba di pennaiuoli, non paghi di rallegrarci con gli «attacchi di grande stile» con i «colpi di mano e di sorpresa» con le «evacuazioni dei territori» e con tutte le loro «conquiste o vittorie virtuali» ci vengono a raccontare di schieramenti a cavaliere d'un fiume o di una strada o di un canale, per significare «a cavallo». Probabilmente codesti signori debbono pensare che quel cavaliere sia un bel termine militare appropriato o un modo elegante di dire o qualche cosa che abbia relazione con quelle pioggie d'onorificenze alla retrofronte, che cadono e imperversano in tutte le stagioni. Se così fosse, considerato che oggi chi dice e scrive più bestialità passa sovente per essere un grand'uomo e che «un attacco in grande stile» non sarebbe capito nè da Cesare nè da Napoleone, proporrei a quei celebrali scrittori di variare un po' e di dire che «gli eserciti (essi li mettono sempre al plurale) erano schierati a... commendatore o a cavaliere del fiume». Sarebbe più bello e non significherebbe nulla come il loro cavaliere.*

ma.

## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie d'argento

PUNTIL Angelo, da Prato Carnico (Udine), soldato reggimento alpini. — Guida presso un centro di raccolta informazioni, accompagnava il suo ufficiale in zona molto esposta al tiro violento di artiglieria nemica. Invitato a ripararsi, noncurante del pericolo, allo scoperto, cercava individuare le batterie nemiche. Ferito mortalmente, coi compagni che lo trasportavano si dimostrava lieto di essere ferito egli, anzichè il suo ufficiale. — Monte Solarol, 13 febbraio 1918.

RIGOBELLO cav. Giulio, da Castelguglielmo (Rovigo), brigadiere generale comandante brigata. — Durante successivi attacchi di forti posizioni nemiche, guidò le sue truppe con valore, calma e perizia. Investito dai gas asfissianti, mentre in prima linea incitava i combattimenti, lasciava il suo posto solo quando gli vennero meno le forze, dando mirabile esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Monte Sober, 19-20 agosto 1917.

RONZONI Carlo, da Verona, tenente artiglieria, gruppo aeroplani, squadriglia. — Ottimo osservatore d'aeroplano, eseguiva molte ricognizioni, aggiustamenti di tiro e bombardamenti, nonostante le avverse condizioni atmosferiche e le difficoltà delle zone alpine. Più volte, nonostante l'intenso fuoco nemico, rimaneva impavido sulla zona assegnata, portando a termine brillantemente la missione affidatagli. — Cielo del Trentino, settembre 1916-giugno 1917; cielo del medio e basso Isonzo, agosto-settembre 1917.

ROSSETTINI Antonio, da Treviso, sergente reggimento fanteria. — Occupata con la propria squadra una posizione nemica aspramente contesa, la manteneva saldamente, nonostante un intenso bombardamento, e dando magnifico esempio di superba audacia: Rimasto solo, non abbandonava il suo posto, riuscendo a catturare due nemici che tentavano di farlo prigioniero. — Monte San Marco, 15 maggio 1917.

SAIBANTE nob. del S. R. I. marchese Egidio, da Udine, tenente colonnello reggimento fanteria. — Assunto durante l'azione il comando di un reggimento, riusciva con l'esempio e con precisi ordini a condurre le proprie truppe alla conquista d'importanti posizioni nemiche, superando accanita resistenza, catturando prigionieri e mitragliatrici, e affermandosi saldamente sulla nuova linea. — Tesien, 28 agosto 1917.

SCALCERLE Alberto, da Thiene (Vicenza), tenente complemento cavalleria gruppo aeroplani, squadriglia. — Osservatore in una squadriglia da bombardamento, con ammirevole slancio, in breve volger di tempo prendeva parte a numerose azioni sul territorio nemico, dando prove di grande forza d'animo e di sereno sprezzo del pericolo. — Cielo della fronte Giulia e del Trentino, 15 giugno-30 agosto '17.

SPELLINI Giacomo, da Villafranca Veronese (Verona), caporale reggimento alpini. — Durante un attacco ad una forte posizione, scorto un nucleo nemico, si lanciava mirabilmente all'assalto: prendeva a baionettate due nemici non datisi ancora alla fuga, e poi, gridando: «Siamo italiani, per Dio! Avanti, avanti sempre noi!» incitava e trascinava i compagni fin sotto le linee nemiche, dando bell'esempio di ardire, coraggio e di alto spirito offensivo. — Malga Le Fratte, 16 novembre '17.

TOGNI Luigi, da Castelletto di Brenzone (Verona), carabiniere addetto battaglione assalto. — Dopo aver superato tre linee di reticolato elettrizzato, staccatosi con altri due uomini della propria pattuglia, sosteneva con essi asprissima lotta contro un piccolo posto nemico di nove uomini asserragliati in una casa, uccidendone tre, catturandone due, fugando gli altri e coadiuvando al ritorno la propria pattuglia. — Sano, 19 gennaio 1918.

VEDOVATO Pietro, da Cervarese Santa Croce (Padova), soldato reparto assalto, armate. — Veniva colpito a morte mentre, in testa ai suoi compagni arditi, raggiungeva la trincea nemica. — Capo Sile, 6 aprile 1918.

VERONA Pietro, da Villa Santina (Udine), sergente reggimento fanteria. — Comandante di plotone, benchè ferito, sosteneva un violento corpo a corpo con quattro nemici, riuscendo a sopraffarli. Raggiunta la linea, vi rimaneva fino al termine del combattimento, incitando i dipendenti alla lotta, e dando bell'esempio di elevato sentimento del dovere. — Monte San Marco, 19 maggio 1917.

## Il prezzo massimo e la vendita dell'olio d'oliva

**Roma, 11**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. Il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso dell'olio d'oliva di prima qualità è stabilito in lire 4.50 al quintale. Per le altre qualità di olio di oliva dovranno praticarsi prezzi proporzionalmente inferiori. Il prezzo massimo dell'olio di oliva non commestibile destinato ad usi industriali e alla raffinazione, è fissato in lire 375 al quintale.

I prezzi indicati si intendono per la merce resa franco sul vagone alla stazione di partenza.

Art. 2. Qualora si debba procedere alla requisizione dell'olio, il prezzo di requisizione sarà inferiore di lire 50 ai prezzi stabiliti a norma del precedente articolo.

Art. 3. I prefetti udita la commissione provinciale consultiva per i consumi, stabiliranno i limiti massimi entro i quali le autorità comunali dovranno fissare i prezzi di vendita al minuto per i rispettivi comuni.

In nessun caso tale prezzo potrà superare le lire 5.50 al chilogramma compreso l'attuale dazio comunale.

Secondo le consuetudini locali di vendita i prezzi saranno proporzionalmente stabiliti in misura di capacità.

Si intendono vendite al minuto quelle non superiori ai 5 chilogrammi.

Art. 4. I prefetti fisseranno un breve termine entro il quale le autorità comunali dovranno determinare e pubblicare i prezzi di vendita al minuto. Ove le autorità comunali non provvederanno in tempo utile, o non si atterranno per la scrupolosa determinazione dei prezzi ai criteri dettati dal prefetto, questo si sostituirà alla autorità stessa con provvedimento d'Ufficio.

Art. 5. Agli oli, precettati o requisiti, o comunque vincolati per conto del ministero degli approvvigionamenti e consumo si applicano i prezzi fissati dal decreto 29 ottobre 1917 del commissario generale degli approvvigionamenti e consumi.

Art. 6. E' vietata l'esportazione dell'olio fuori del territorio della provincia senza autorizzazione del ministero degli approvvigionamenti e consumi che darà ai prefetti relative disposizioni.

Art. 7. Salvo le disposizioni del presente decreto e le precettazioni che fanno obbligo ai singoli detentori di olio di tenerlo a disposizione delle pubbliche amministrazioni, sono revocate tutte le disposizioni e i provvedimenti che vincolano o limitano in qualsiasi modo il commercio dell'olio entro il territorio della provincia.

I prefetti provvederanno al censimento dell'olio mediante la denuncia obbligatoria, stabilendo le modalità e il termine.

Art. 8. Le disposizioni cui in precedenti articoli si applicano anche sugli oli di seme.

Art. 9. Le infrazioni al presente decreto saranno punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 e 18 aprile '18.

Art. 10. Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

## Nefasta Minerva

XXVI.

Quanto abbiamo detto intorno al trattamento decoroso da farsi agl'insegnanti, (e [illegible] da par suo il povero Fraccaroli, toltoci così tragicamente), è da intendersi, già si sa, per ogni ordine e grado d'insegnamento; e ciò anche per assicurare, a vantaggio di ogni scuola, stabilità di posto, e per distogliere l'insegnante in via ordinaria dalla tentazione di mire più alte, che tornano quasi sempre, raggiunte o no, in danno morale così della scuola, come dell'insegnante stesso. Trattamento decoroso, senza l'intervento di confraternite o classi, (esumazioni medievali), cui partecipano le solite quattro noci romorose in un sacco, in adunanze dove prevalgono solitamente i chiacchieroni ambiziosi con interminabili *ordini del giorno* (o della notte), mediante i quali con esigenze iperboliche si vogliono strappare alla compiacente impaurita Minerva concessioni che non di rado riguardano più che altro interessi individuali dei proponenti, e vuol dire sovente dei meno degni, che quindi con l'appoggio di qualche armeggione più potente ottengono i sorrisi e i favori della stessa Minerva, e poi non se ne parla più. Vediamo anche in questo tempo di generale rimescolamento come alcuni di costoro sanno far bene i loro conti. Si assicura prima in basso e in alto che si andrebbe volentieri, anche non chiamati, alla fronte; ma intanto si resta alle retrovie.

Ed ora rifacciamoci a parlare d'altro a cui converrebbe provvedere per il risanamento ben inteso dalla scuola: esami, dispense, metodi di voto, libri di testo, e ciò per ogni ordine di scuole.

E cominciando dagli esami esprimiamo subito francamente il nostro fermo convincimento per il quale vorremmo abolite tutte senza eccezione le dispense da essi, rimettendoli in pieno vigore per ogni alunno che voglia essere promosso alla classe superiore, qualunque sia il giudizio, anche il più favorevole, del profitto fatto nell'anno. Altro che contentarsi del *sei*, ottenuto a stento e con ogni mezzo da moltissimi! Premettiamo che è ridicolo in sommo grado, in un tempo in cui si obbligano ad esami, spesso complicatissimi ed impropri, sino i fattorini e quasi gli spazzini, per tacere degli stessi professori in ogni concorso, che si vogliano esimere da esami, proprio gli scolari per i quali principalmente sono stati istituiti! Dispensati a scuola da esami, dovranno poi assoggettarvisi del continuo per tutta la vita!

E già sappiamo per non dubbia esperienza che si arrabattano ad ottenere nelle scuole la dispensa dagli esami, concessa in così ampia misura e con tanta larghezza (conseguenza della generale vergognosa rilassatezza), proprio quegli alunni che subendo gli esami (e lo sanno), sarebbero infallantemente bocciati. Per non dire dell'ingiusto trattamento tra questi e quelli, tra i così facilmente esentati, e quegli altri ai quali incombe l'esperimento gravoso e di così dubbio esito. Lo stesso è da dirsi per la condizione così diversa, troppo diversa dei privati, al tutto esclusi da tal privilegio.

Niun dubbio poi che l'esame fatto con equità non fa male a nessuno. Giova anzi moltissimo per la revisione della materia, che deve fare l'insegnante, il quale riempie i vuoti lasciati talora inconsciamente, o rafferma parti di insegnamento non bene chiarite. Giova allo scolaro, il quale oltre che rivedere e riaffermare le cose bene o male imparate si serve di quella ripetizione come di sintesi opportuna per ordinar meglio le cognizioni apprese, di cui deve poi render conto. Giova sopra tutto a ben giudicare l'opera stessa dell'insegnante, che è messo così dinanzi a tutti alla prova dell'opera propria: il che non ispiace al maestro istruito e coscenzioso, il quale non teme di assumere la sua parte di responsabilità incontrata. Certo che maestro ed esaminatori devono nell'esame stesso tener conto di chi mostra di aver solidamente per istudio continuato fatta propria la materia, a paragone di chi vi ha corso sopra e male solo nell'ultimo tempo. Ed a questo proposito noi crediamo che per ogni buona ragione, tranne che per il componimento italiano dato sempre a tutti per iscritto, come prova principalissima del grado di cultura richiesto nell'alunno, siano da escludersi gli altri esami in iscritto, che molte circostanze rendono di così varia e casuale riuscita, per tacere delle quasi inevitabili gherminelle, onde se ne sanno schermire i più furbi. Sia dunque un esame intieramente orale, ma di seria constatazione, con gli esercizi opportuni che mostrino il valore del candidato in quelle stesse proporzioni che darebbe lo scritto. L'esaminatore esperto farà apparire la sostanziale differenza fra chi sa e chi non sa. E ben può darsi che la ripetizione generale con la prova seria dell'esame riesca a salvare chi nel corso dell'anno non aveva mostrato tutto il suo buon volere.

**FOCIONE.**

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**12 SABATO (284-81)** — Ss. Sergio e Bacchio.

*Furono tra i titolari della prima chiesa cattedrale di Venezia. Subirono il martirio — decapitati — al tempo dell'imperatore Traiano.*

SOLE: Leva alle 6.25 — Tramonta alle 17.30.
LUNA: Sorge alle 13.6 — Tramonta alle 22 26.

**13 DOMENICA (285-80)** — S. Edoardo.
SOLE: Leva alle 6.26 — Tramonta alle 17.28.
LUNA: (primo quarto) Sorge alle 13.44 — Tramonta alle 23.34
L. N. il 5 — P. Q. il 13.

## Comitato di assistenza e difesa civile

## Sottoscrizione 1918

### Lista 50.a

In morte del tenente Gino Allegri:

| | | |
|---|---|---|
| Ugo e Maria Trevisanato | L. | 20.— |
| Conte Filippo Grimani | » | 10.— |
| Comm. Max Ravà | » | 10.— |
| Cav. uff. Moisè Bianchini | » | 5.— |
| Avv. Antonio Marigonda | » | 10.— |
| Elvira Radaelli Marsich | » | 10.— |
| In memoria dell'ing. Ruggero Finzi: | | |
| Fausto ed Alice Oreffice | » | 10.— |
| Famiglia Giuseppe Guetta | » | 20.— |
| Ing. Umberto ed Emma Padoa | » | 20.— |
| In morte dell'ing. Consiglio Fano: | | |
| Prof. avv. Alessandro Levi | » | 10.— |
| Oscar Finzi | » | 10.— |
| Comm. Giuseppe Guetta | » | 10.— |
| Ing. comm. Cesare Bianchini | » | 10.— |
| Cav. uff. Moisè Bianchini | » | 5.— |
| Cooperativa di panificazione | » | 25.— |
| Ing. Umberto Padoa | » | 10.— |
| Co. sen. Filippo Grimani in memoria dell'avv. Andrea Bizio | » | 10.— |
| Lina Fano nel trigesimo della morte della signora Angelina Ravà | » | 50.— |
| Barone Alberto Treves de' Bonfili, idem, | » | 100.— |
| Ing. Umberto ed Emma Padoa idem | » | 20.— |
| Giuseppe Bozzini, in memoria di Giorgio Dall'Armi | » | 2.— |
| | L. | 377.— |
| Liste precedenti | » | 327.791.88 |
| | L. | 328.168.88 |
| Sottosc. precedenti | » | 3.328.458.97 |
| | L. | 3.656.627.85 |

## Una sede della Croce rossa inglese a Venezia

Fin dall'inizio della guerra, la Croce Rossa Inglese, diretta dal suo commissario generale per l'Italia Lord Monson e dal colonnello Sir Courtauld Thomson, fu di valido aiuto alla fronte, ai nostri militari, e stabilì delle sedi nelle più grandi città d'Italia. Come sottotenente della Croce Rossa Inglese partì volontario il sig. Humphreys Johnstone, che in breve tempo, per meriti speciali, venne decorato con varie onorificenze e promosso capitano.

Il cap. Johnstone, che abita da oltre venti anni nella nostra città ed è proprietario dell'antico palazzo Contarini, in fondamenta Sacca, nel sestiere di Cannaregio, ha messo a disposizione dell'istituzione una parte del suo palazzo, perchè si stabilisca la sede di Venezia della Croce Rossa Inglese.

Tale sede avrà per iscopo di procurare ai militari degenti negli ospedali della nostra città, tutto il «comfort» che possono desiderare, tutte quelle piccole cose che rendono meno noioso il tempo ai nostri valorosi combattenti colà ricoverati. Inoltre provvederà all'inoltro dall'Inghilterra di ferri chirurgici perfezionati e di molti altri oggetti di chirurgia e di medicinali.

Il col. Monelli, direttore generale della sanità, ebbe già varie interviste con il cap. Johnstone.

Presto la benefica nuova istituzione sarà inaugurata.

## Offerte all'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra

Il comm. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale, ha rimesso per beneficenza alla locale Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra la somma di lire 150.

L'Associazione a nostro mezzo porge sentitissimi ringraziamenti al donatore.

Hanno pure inviato offerte allo stesso sodalizio: la famiglia Duodo per onorare la memoria di Guido Conciato L. 20; le operaie del laboratorio militare riattamento vestiario del Distretto L. 18.60; la famiglia Fiori in memoria del defunto Giuseppe L. 50.

L'Associazione ringrazia.

## Avviso ai Biadaiuoli e Droghieri

La Camera di commercio avverte che il Comune distribuirà nei prossimi giorni le tessere annonarie che avranno vigore dal 1. novembre a. c.

I biadaiuoli quindi ed i droghieri che fino ad ora hanno tenuti chiusi i loro negozi e che intendono di riaprirli faranno il loro interesse riprendendo subito la loro azienda.

## Una lotteria a Roma pro ciechi di guerra

### Benefiche iniziative dei postelegrafonici

Il 27 del corrente mese seguirà a Roma, per iniziativa del Comitato di azione patriottica tra il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, una grande lotteria pro ciechi di guerra.

Anche a Venezia sorgerà, come in tutte le altre città, un sottocomitato per cooperare alle varie iniziative del Comitato Centrale; frattanto, per contribuire alla pesca del 27 corrente, si è subito costituita una commissione di postelegrafonici che si presenterà agli enti, alle associazioni, ecc. per chiedere cordialità di cooperazione in oggetti e in denaro.

Confidiamo che enti e associazioni cittadine risponderanno generosamente all'invito patriottico.

Coloro che, senza attendere l'invito diretto, volessero offrire qualche dono, sono pregati di recapitarli presso la Direzione delle poste, che renderà pubblico il nome dei gentili offerenti.

Il programma del Comitato d'azione ha principalmente tre scopi:

1. Propaganda per il paese;
2. Inaugurazione di un ricordo marmoreo che consacri alla gratitudine nostra e dei posteri i nomi dei gloriosi colleghi caduti.
3. La fondazione di una grande opera a favore dei ciechi di guerra.

La propaganda si prefigge lo scopo di illuminare le nostre popolazioni, specialmente rurali, sui fini e l'andamento della guerra, interessandole anche alle maggiori produzioni ed al risparmio. Ad agevolare altresì l'opera dei requisitori governativi, e rendere le popolazioni stesse tranquille circa la sorte dei propri cari prigionieri, dimostrando loro come la certezza della nostra vittoria sia matematicamente assicurata, il Comitato centrale invierà una larga quantità di fogli volanti, ognuno dei quali tratterà un differente argomento.

Il Comitato curerà la diffusione di tali fogli a mezzo dei propri uffici e dei portalettere rurali, ai quali sarà fatto comprendere tutto l'assegnamento che si pone in questa loro opera.

Per ciò che riguarda l'inaugurazione del ricordo marmoreo, dovendo effettuarsi a tempo, e limitandosi la parte del Comitato al solo contributo finanziario, che sarà relativamente lieve e quindi facilmente quotabile, non pare urgente per ora una definizione.

—o—

Per la fondazione di una grande opera per i ciechi di guerra, di cui la prima parte del nostro cenno, alcune Direzioni postali, come Firenze, Bologna e Livorno, già hanno avute delle iniziative locali, con feste di beneficenza e lotterie, mercè le quali hanno potuto raccogliere dei premi e cospicui fondi.

La complessività e la grandezza del fine, assurgendo ad una vera opera nazionale, non hanno ancora permesso di definire il contenuto preciso; ma, mentre il Comitato assiduamente lavora, illuminato dal consiglio di S. E. il ministro, è opportuno che ciascun organo provinciale per conto proprio, come quelli delle città già citate, esplichi la propria opera raccogliendo danaro per tale nobilissimo fine.

A questo scopo è stata organizzata la festa del 27 ottobre, che avrà uno svariato programma artistico-musicale in una delle ville della Carità; vi sarà così una grandiosa pesca di beneficenza, per le quale si sono raccolti e si stanno raccogliendo doni.

## I caffè si chiudono alle 22.30

Il Comando in Capo autorizza la chiusura dei ristoranti, caffè, sale di mensa di convegno e di scrittura degli alberghi e locande alle ore 22.30 anzichè alle ore 22.

## Beneficenza

Emma e Guido Ravà, per onorare la memoria della loro amata sorella e cognata Angelina Ravà Sullam, nel trigesimo offrono:

| | | |
|---|---|---|
| Al Comitato di Assistenza civile di Venezia | L. | 100.— |
| Alla Croce Rossa Italiana | » | 100.— |
| Al medesimo scopo offrono i cugini Dr. Emilio e Bice Salmon | | |
| Alla Società Veneziana contro la tubercolosi | » | 50.— |
| ed i cugini avv. Roberto e Costanza Salmon: | | |
| Alla Società Dante Alighieri | » | 50.— |
| Per onorare la memoria del compianto cugino ing. Ruggero Finzi: | | |
| Benedetto e Giovannina Sullam offrono al Comitato di assistenza civile di Venezia | » | 50.— |
| Alla Casa di ricovero israelitica | » | 25.— |
| Alla Fraterna di Misericordia e pietà degli israeliti | » | 25.— |
| Al medesimo scopo l'ing. Guido Sullam offre al Comitato di assistenza civile di Venezia | » | 10.— |
| Alla Fraterna di misericordia e pietà degli israeliti | » | 10.— |
| Per onorare la memoria del compianto ing. Consiglio Fano, Benedetto Sullam offre: | | |
| Alla Casa di ricovero israelitica | » | 10.— |
| Alla Fraterna di misericordia e pietà degli israeliti | » | 10.— |
| Al medesimo scopo, l'ing. Guido Sullam offre alla Casa di ricovero degli israeliti | » | 10.— |

Le opere pie beneficate ritireranno le somme di cui sopra presso l'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» ove sono state depositate dagli oblatori.

## Sospensione imposte

L'Intendenza di finanza ci comunica che con Decreto ministeriale 9 corrente fu sospesa la riscossione della V. rata delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte comunali e provinciali nei comuni di Venezia, Burano, Murano, Cavarzere, Cavazuccherina, Chioggia, Chirignago, Cona, Favaro, Fossalta di Piave, Martellago, Meolo, Mestre, Musile, Pellestrina, S. Michele del Quarto, Spinea, Zelarino.

## Prezzi massimi delle pelli crude bovine de equine

La Camera di commercio informa che il Ministero della guerra, con decreto in data 30 settembre 1918, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» N. 238 del 9 corr. m. ha determinato i prezzi massimi da attribuirsi e da corrispondersi per le pelli crude bovine ed equine prodotte nel territorio del Regno dal 1. settembre 1918, per merce resa nei centri di salazione e per pagamento in contanti.

Gli interessati potranno prendere conoscenza dal Decreto stesso rivolgendosi alla Segreteria della Camera di Commercio.

## Importazione di pelli

La Camera di commercio porta a conoscenza degli interessati che, in attesa della organizzazione dei servizi necessari per l'approvvigionamento delle pelli da parte dello Stato, ai sensi dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 29 agosto 1918 N. 1261, la Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti presso il Ministero del Tesoro è stata eccezionalmente autorizzata a prendere in esame le domande d'importazione che venissero presentate dai privati ai termini del decreto luogotenenziale 26 maggio 1918 N. 684.

## Buona usanza

Il cav. Felice Luzzatto ha versato, a mezzo nostro, a favore Società Reduci Garibaldini di Venezia (Società M. S. Superstiti Garibaldini) per onorare la memoria dell'ing. Consiglio Fano L. 25.

La somma si trova a disposizione della Società interessata presso l'Amministrazione della *Gazzetta*.

*

Per onorare la memoria della signorina Isabella Pasqualigo figlia del collega ed amico dr. Luigi, offrono al Collegio di Perugia L. due ciascuno i dottori Toffoletto, Ballarin, Levi, Roviglio, e per onorare la memoria della signora Galvani-Dian offre L. 5 il farmacista Doletto.

*

Hanno versato direttamente alla Casa israelitica di ricovero l'avv. comm. Giuseppe Musatti L. 20 in morte dell'ing. Consiglio Fano, e la signora Pasqua Levi vedova Padoa L. 20 in morte dell'ing. Ruggero Finzi capitano dei bombardieri.

## Stato Civile di Venezia

### DECESSI

Del 9 — Cozzia Valconi Antonia, di anni 73, vedova, casal., di Venezia — Vio Maddalena, 23, nubile, casal., id. — Veronese Giuseppe, 69, coniug., casal., id. — Pase Fermo 54 coniug., ferroviere, id. — Vianello Francesco, 38, coniug., operaio militarizzato, di Pellestrina — Zentilin Valentino, 28, coniug., soldato, di Marano Lagunare — Canodacqua Luigi, 34, celibe soldato, di Recanati — Battaglia Antonio 21, celibe, marinaio C. R. E., di Comacchio.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

## *Spettacoli d'oggi*

**GOLDONI** — «Grido dell'innocenza», dramma — «Guerra in Mesopotamia», attualità, ultime repliche.



## Il francese nei Ginnasi

(D). Fu dibattuta in questi giorni in articoli scritti da due collaboratori della «Gazzetta» la questione dell'insegnamento del francese nei Ginnasi, parlandosi o di sopprimerlo o di conservarlo solo a patto che in Francia, per reciprocità, si renda obbligatorio l'insegnamento della nostra lingua. Una trentina d'anni fa nella maggior parte dei Ginnasi del Regno non si insegnava la lingua francese, perchè la Pubblica Istruzione era retta da due leggi, la Legge Casati (13 Novembre 1859) e la Legge Imbriani (10 Febbraio 1861). La prima rendeva obbligatorio il francese solo nei paesi in cui quella lingua era in uso (Valle d'Aosta, Valli dei Valdesi e Savoia) ed aveva il suo effetto nell'Italia settentrionale e centrale e nelle isole, la seconda lo rendeva obbligatorio in tutti i Ginnasi ed aveva il suo effetto nella sola Italia meridionale dal Tronto fino al Faro di Messina. Il male si era che, coi trasferimenti delle famiglie uno studente di ginnasio, che passava da Messina a Reggio di Calabria doveva sostenere alla licenza un esame in una lingua, che non aveva imparato. Per transazione si era ammesso il passaggio nella lingua francese anche coi cinque decimi, ma c'erano candidati, che meritavano addirittura zero. Il professore pietoso talvolta faceva diventar cinque quello zero, ma la cosa diventava imbarazzante pel professore stesso, quando, invece che esame di licenza, era un esame di promozione. La sua indulgenza gli procurava nelle classi quarta e quinta degli scolari impreparati, pei quali egli non poteva certo ricominciare il corso, che quindi si annoiavano di non capir nulla e gli distraevano i compagni di scuola. Per unificar la legge c'era la scelta fra o sopprimer il francese nella Italia meridionale o renderlo obbligatorio in tutto il Regno e il Governo si tenne a quest'ultima idea,

**CENSURA**

I nostri fratelli latini si persuaderanno che una maggior diffusione della lingua italiana stringerà sempre più i rapporti fra i due popoli e sarà un ostacolo a quella penetrazione commerciale che, a pace fatta, i Tedeschi ritenteranno. C'erano tanto ben riusciti prima della guerra, perchè inviavano manifesti, elenchi ecc. in lingua italiana, francese, inglese secondo i paesi, ben persuasi che il pangermanismo, in commercio, non è merce d'esportazione.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 10)

Presidente col. cav. De Luigi; P. M. capitano Crini.

Cecchinato Vittorio, Bisson Giuseppe, Bortolazzo Antonio e Biasotto Vittorio, devono rispondere di contravvenzione allo articolo 217 del codice penale per l'Esercito. Il primo viene assolto per inesistenza di reato e gli altri sono condannati a mesi due di carcere militare.

— Civiero Elisa è accusata di aver oltraggiato gli agenti della forza pubblica. Viene condannata a 15 giorni di reclusione.

— Berton Alberta deve rispondere di contravvenzione al bando che vieta le circolazione dei veicoli senza fanale. E' condannata a L. 15 di multa.

— Fasani Angelo, militare, è accusato di furto. Viene condannato a mesi quattro di reclusione, computato il sofferto, e la non iscrizione nel casellario.

## Tribunale di guerra di Armata di Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

— Paladini Achille di anni 34, da Vigevano, soldato del genio, è accusato di disfattismo. Si busca 2 mesi di reclusione ordinaria e 100 lire di multa col differimento.

Girardi Donato di Francesco, di anni 23 da Avigliano, soldato zappatore, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo.

— Cicarolo Francesco, di anni 35, da Ciociana, soldato di fanteria, è accusato di diserzione. Viene condannato a 20 anni di reclusione militare.

— Conforti Saverio, di anni 32, da Cosenza, soldato mitragliere, è accusato di diserzione. E' condannato all'ergastolo.

— Serive Francesco, di anni 26, da Reggio Calabria, soldato bombardiere, è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo.

— Bragè Silvio, di anni 22, da Cavarzere, soldato di fanteria, è pure accusato di diserzione. Anche questo all'ergastolo.

— Guazzelini Luigi, di anni 21, da Arezzo, è accusato di procurato ferimento. Riesce a provare la sua innocenza e viene perciò assolto.

— Secci Giovanni, di anni 33, da Cagliari, soldato mitragliere, è accusato di protrazione di licenza. E' assolto.

## Servizio di Borsa

### *dell'11 Ottobre 1918*

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Id. su Cable Transfer 4.75.46 — Id. su Demand Bill 4.75.55 — Id. su Parigi 60 giorni 5.47.3/4 — Argento 101.1/8.

LONDRA — Chèque su Italia da 30.25 e 30.37.1/2 — Id. su Parigi 26.15 — Id. id. id. lungo term. 26.57.1/2.

## L'inverno senza dolori

Coloro i quali stanno ora facendo la cura delle Pillole Pink hanno la piacevole previsione di poter trascorrere l'inverno senza soffrire dolori reumatici. La previsione di questa tranquillità vale davvero si vorrà convenirne, la piccola spesa di una cura con le Pillole Pink. Coloro i quali stanno ora facendo la cura delle Pillole Pink stanno altresì facendosi un sangue ricco e puro, e quando la cattiva stagione sarà venuta con le pioggie e i venti gelidi, non vi sarà nel loro sangue alcuna traccia d'acido urico, causa del reumatismo. Tutto il problema dei dolori reumatici si riassume così:

Chi ha nel sangue dell'acido urico, avrà dei dolori, chi non ha o non ha più acido urico nel sangue sarà esente da dolori.

La Signora Della Penna Giuseppina via Giglio d'oro n. 6, Roma, ventinovenne, soffriva di dolori reumatici alle membra inferiori, non ha più risentito dolori dopo avere seguita la cura delle Pillole Pink che il dottor Cipolla di Vallecorsa le aveva consigliata.

« Ho avuto durante tre mesi una crisi di dolori reumatici. I lenimenti, i massaggi, gli unguenti, mi davano, è vero, un momentaneo sollievo, ma non riuscivano a sbarazzarmi dei vivi dolori che mi assalivano alle gambe ed alle articolazioni. Dietro consiglio del Dottor Cipolla, ho seguito la cura delle Pillole Pink e tosto i dolori torturanti sono scomparsi. La cura delle Pillole Pink ha pure migliorato le condizioni generali del mio organismo.

Dacchè ho terminato la cura delle Pillole Pink dormo assai meglio, mangio con maggior appetito, non soffro più di emicranie, vertigini, ronzii alle orecchie. Ora mi si fanno dei complimenti per la mia ottima salute ».

Migliorate la vostra salute prima di entrare nella cattiva stagione. Con una buona cura di Pillole Pink sarete forti e resistenti ed i cattivi microbi, le epidemie, non avranno presa su di voi che sarete troppo bene armati.

Le Pillole Pink sono sovrane contro la anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, irregolarità delle donne, esaurimento nervoso, nevrastenia.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco, più 0.40 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 69

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

— Povera donna! — mormorò il marchese, crollando il capo

— Sì, in questa tomba essa vive... se si può chiamar vita codesta!... da più di due mesi... Quelle imposte non si schiudono mai... mai un buffo d'aria pura penetra là dentro!... Ed esser condannata a starsene con un marito abbrutito dall'absinthe ed una vecchia serva borbottona e ringhiosa!... Deve star con costoro l'allegra giovanetta, la incantevole fanciulla, semplice, ingenua, tenera ed amorosa... E' atroce!... La legge! è la legge questa?... Non è vero... La legge non può permettere questo delitto incontestabile, questo delitto ponderato... La legge!... L'ha comperata egli?... Forsechè si compra una donna, un'anima?... Forsechè si può far mercato d'un essere umano?... Le si dice d'acconciarsi alle esigenze dello stato suo... Ma se essa non vi si può acconciare?... La sua natura di parigina raffinata non saria e fatale del mondo non prevarrà potrà mai abituarsi ad un'esistenza simile.... E allora bisogna che muoia perchè accettò un contratto, di cui non conosceva le condizioni? L'hanno ingannata, maritandola... il marito per primo, che le ha fatto travedere una casa allegra, ricca, amici, parenti; l'hanno ingannata lassù a Parigi, poichè tutti i genitori sembrano spinti da un pazzo furore a maritare con un uomo ricco le giovinette, essi pensano che sarà loro dato di trar profitto della fortuna, od almeno potranno ottenere qualche prestito!... Quanto è vile l'umanità, che lascia avvizzire quel povero fiore delicato da serra in tale sepolcro!..

Diventava eloquente. La sua voce squillava destando gli echi della piazza silenziosa.

— Tutti quanti i ragionamenti, che si potranno accumulare, appoggiandosi alle esigenze sociali, tutta la logica necessaria contro questa verità: là c'è una giovane donna, la quale muore pel contatto con un miserabile ubbriacone, forse irresponsabile ... Quella poveretta ha diritto di vivere come tutti gli altri!... Un padre non ha diritto di martoriare, nè di tener sequestrato suo figlio ed un marito avrà diritto di tenere sequestrata e di martoriare sua moglie?... E' assurdo! Quale differenza potrebbe tra questi due casi stabilire la legge a favore del marito?

— Infatti, non ne può stabilire alcuna... La cosa è evidente — disse Gastone.

— Non è vero ... Ebbene! guardate là, quelle imposte dipinte di nero sono quelle della sua camera. Ella passa le sue giornate presso la finestra, stesa sovra una poltrona, guardando un lembo di cielo sopra il tetto della chiesa. Egli se ne sta allato a lei sopra una sedia. E le ore sono eterne.... Non sentite odore di «absinthe»?

— No...

— Io lo sento benissimo. Forse in questo momento è lì, solo, che s'ubbriaca. Si dice che al mattino la fantesca lo trovi sdraiato sul pavimento, ubbriaco morto...

— Adesso sento ch'io l'odore dell'absinthe, e come lo sento bene!

A poco, a poco, infatti l'odore si spandeva filtrando attraverso le fessure.

— Povera donna! — ripetè tristamente il marchese.

— Oh! sì... e povero Carlo! potete anche dire, che nulla può contro questo delinquente.

Malèpique trasse i due amici verso la pianura allagata dalla chiara luce della luna.

— Venite via! venite via!

Le strade si stendevano come bianchi nastri fino alle colline, ove si perdevano nella penombra della costa.

Lungo le vie, fiancheggiate da vigneti, da campi di grano e di terreni incolti, sorgono le ultime case del villaggio.

Volgendosi indietro i tre amici potevano vedere a mezza costa Tralepuy e fra tutte le altre prima potevano scorgere la casa di Vermot, subito riconoscibile per la sua facciata bianchissima e pel parapetto della piazza, che la tagliava con una linea netta al pianterreno.

Le notti di Provenza svegliano in cuore sentimenti di vivissima tenerezza.

Carlo e Malèpique conoscevano già l'effetto dolcemente malinconico di quelle passeggiate nella pianura.

Essi avevano molte volte trasalito allo stormir delle foglie, allo strido del francolino rifugiantesi fra i rami, al lamento vago, che pareva venir di lontano e passar nell'aria come la prece di un morente.

Gastone fu maravigliato di sentirsi invadere da quel sentimento poetico intimo ed acuto, che mai sembrava potesse destare quella vallata arida e monotona.

Gli parve di diventare più innamorato ancora di quanto lo fosse.

— Ma dev'essere straordinario — esclamò il marchese — abitare a Tralepuy in tali condizioni! C'è nell'aere un bisogno d'amare che vi signoreggia! Perfino nella tristezza di questo villaggio si sente il bisogno prepotente di attaccarsi all'amore che vi tende le braccia! Ed invece si dovrà rimaner inerti, assistere al trionfo de' nostri rivali, aspettare che il destino si compiaccia di volgercisi propizio e favorirci? Ah! no, per Dio!

— Avete qualche buona idea?... V'ho già descritto il nostro rodimento, la rabbia che proviamo contro la nostra impotenza....

— Sì, e tutti i tentativi che faceste li conosco. Sono persuaso anch'io che avete fatto l'impossibile per istrappare la signora Vermot alla sua lagrimevole sorte... Ma, io non so... mi parrebbe... Quel che è certo si è che farei qualche cosa, io... non so quale, ma nessuna forza mi arresterebbe.... Io sono completamente dell'avviso del signor Di Valiret; vi sono certi casi, in cui la giustizia umana s'inganna, in cui il diritto riconosciuto e patentato diventa una mostruosa tirannia. Nè Berta, nè la signora Margherita devono esser costrette a piegarsi ai capricci di mariti, abbrutiti dall'ubbriachezza, od acciecati dalla passione. Queste due creature meritano qualcosa di meglio che un'agonia muta soffocata tra quattro pareti. Certi d'avero per noi la giustizia reale, l'equità delle leggi supreme, che dominano le convenzioni sociali, non esiteremo ribellarci, ad uccidere a nostra volta, se fa bisogno, ad incendiare, a devastare, a rinnovare le stragi terribili di mille anni fa.

E voltosi a Malèpique, proseguì:

— Come non trovate qualcosa voi?... voi, che conduceste la prima parte di quest'avventura con un'abilità innegabile!.... Appena giunto a Cannes, vi mettete alle calcagna dei persecutori. Rubate le carte ad un antico o futuro galeotto.... il genero della signora Marteau è a vostra discrezione... io... non vi ricorderò ciò che avete fatto per me....

— Sapete bene...

— Non vi rimprovero nulla.... capisco tutto... scuso tutto.... Ma, per mille diavoli, almeno non vi fermate come esausto di forze, dopo avermi fatto stramazzare sulla spiaggia del golfo Juan... Eccovi lì avvilito come un cane canzonato dalla lepre!... Io mi figuravo di trovarvi in mezzo alla mischia, in atto di concertare uno di quei piccoli crimini, tutt'altro che volgari, dei quali siete maestro.... Invece, nulla!... Non avete fatto un passo dal giorno in cui arrivaste a Tralepuy.... Io ci trovo, con stupore, la signora Margherita morente, la dama nera trionfante e voi colle braccia penzoloni! Voi due coraggiosi, intelligenti, ricchi, risoluti a tutto, voi....

... caro mio, trovateci una traccia, voi.... Indicateci un mezzo qualsiasi d'agire e noi....

*(Continua)*

# Cronaca Veneta

## VENEZIA

### Per Gino Allegri

**MESTRE** — Ci scrivono, 11:

Per onorare la memoria del compianto aviatore Gino Allegri, venne aperta a cura del signor Luigi Patchetti, una sottoscrizione fra il personale ferroviario.

Il ricavato sarà versato a favore della Fondazione «Elena di Savoia» per i figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio ferroviario o militare durante la guerra.

Ecco la prima lista:

Patchetti L. 5, De Paveri 5, Colbertaldo 2, Sorelli 1, Piccolo 2, Calzolai 2, Astorri 1, De Rossi 1, Ferracini 2, Giordano 1, Giacomo 1, Pavon 3, Ulisse 2, Mariotti 2, Paolini 1, Tranchero 2, Vico 2, Inchimona 2, Cerutico 1, Pesce 2, Marchi 2, Costa 1, Tuo 1, Settembrini 1, Geremia 1, Rossitti 1, Viareggio 2, Majer 1, Danesin 1, Moretti 1, Mazzoli 1, Mantovani 1, Ferraro 1, Foglia 1, Battaggia 2, Grigoletti 2, Colmo 2, Paspini 2, Benini 2, Minotto 2, Penna 2, Rosso 2, N. N. 1, Bonora 2, Beccari 1, Rossatto 1, Corradi 1, Sandolin 1, Mariani 1, Lambertucci 1, Sonnino 1, Ronchin 1, Mi... Mori 1, Rossi 1, Bartolucci 2, Martinelli 1, Veronesi 1, Forti 1, Calchera 2, G. Artuso 1, Carnevali 1, Padovan 2, E. Artuso 1, Sebastiani 1, Pillan 2, Rezini 2, Bertacin 1, Calmasini 1, Passarella 1, Biffi 5, Medea 0.50, Menin 1, Muffatto 0.50, Rebuffi 0.50, Tedeschi 0.50, Pasquinelli 0.50, Cantiron 1, Padovani 1, Benetti 1, Buffa 1, Tasso 1, Campanati 2, Checchin 1, Bisotto 1, Panetto 1, Perissinotto 5, Menegaldo 1, Baldin 1, Pagani 2, Bindi 2, Capponera 2, Visentin 1, Conte 1, Landuzzi 1, Bellati 2, Bergamo 2 — Totale L. 143.50.

### Investimento ferroviario

Alle 23 circa di jeri, con oltre due ore di ritardo passava diretto a Mestre il treno merci 1095 proveniente da Bassano che doveva arrivare a Mestre alle ore 20.43.

Al passaggio a livello investì un ... che portava una ventina di persone. Vi sono due morti e sette feriti.

Il guardiano del passaggio a livello, Vincenzo Scaggiante di Luigi, di anni 43, e il conducente ... vennero trattenuti a disposizione dell'autorità, la quale stabilirà se le sbarre erano state lasciate aperte malgrado l'imminente passaggio del treno o furono imprudentemente aperte.

*Uova e polli.* — Le uova ancora in rialzo. Al mercato d'oggi, venerdì, le fresche vennero pagate da lire 1.25 a L. 1.30 al paio.

Il prezzo della polleria è stazionario.

**MURANO** — Ci scrivono, 12:

*Beneficenze.* — In morte della contessina Isabella Pasqualigo, figlia del dott. Luigi Pasqualigo, offrivano all'Asilo infantile: L. 100 il comm. sig. Luciano Barbon, L. 20 il sig. Vittorio Zecchin.

Per onorare la memoria dell'eroico sottotenente aviatore Gino Allegri, figlio del comm. Carlo, il comm. Luciano Barbon versò all'Asilo lire cinquecento, perchè sia iscritto il nome del defunto nella lapide dell'Istituto.

La Società Veneziana per l'Industria delle conterie versò all'Asilo L. 1000 e lire mille il sig. comm. Luciano Barbon; importi da destinarsi all'acquisto di vestitini e scarpe da distribuirsi nella prossima stagione invernale ai bambini più poveri iscritti e frequentanti l'asilo e a quelli che hanno i genitori sotto le armi e che frequentino l'asilo stesso.

Il sig. Libero Vitali elargì lire dieci per la refezione dei bambini.

Tra i tanti benemeriti del Pio Istituto è da segnalarsi la Croce Rossa Americana, che da vari mesi pensa alla refezione giornaliera di 80 bambini dei 130 frequentanti l'asilo.

Oltre a ciò regalò 130 grembiuli da distribuirsi ai bambini frequentanti l'Asilo stesso, e 30 paia scarpette da consegnarsi di mano in mano si presenti la necessità, a bambini privi di calzature.

Regalò inoltre del lardo, dello strutto, e da circa tre mesi somministra il latte condensato, che viene distribuito giornalmente a tutti i bambini frequentanti l'asilo.

La Commissione ringrazia tutti i generosi oblatori, in special modo la spett. Croce Rossa Americana e per essa il capitano Slaughter e la gentile signora.

## ROVIGO

**ROVIGO** — Ci scrivono, 12:

*I promossi all'Istituto Tecnico.* — Promozione al II.o corso: Pellegrin Andrea, Berto Alessandro, Bressan Beatrice, Cecchinato Medoro, Derin Ernesto, Monti Annita, Andreotti Lidia, Candiollo Giovanni, Dorizza Odilia, Faccenda Giulio, Graffi Dario, Roccato Raffaele, Turolla Giorgio, Banatella Giovanni, Bosello Ugolino, Fogagnolo Angelo, Galetto Luigi, Geremia Mario, Piombo Antonio, Stefani Ettore, Vincenzi Valmiro, Goliano Gennaro, Salomoni Antonio.

Ammissione e promozione al 3.o ragioneria: Baccaglini Bruno, Fioroni Gerolamo, Palmieri Eugenio, Sartori Benedetto, Cremasco Giovanni.

Ammissione e promozione al 3.o fisico-matematica: Bon Margherita, Navilli Mario, Barzan Angelo, Maggi Alessandro.

Ammissione al 3.o agrimensura: Pravisani Arturo.

Promozione al 4.o ragioneria: Antonioli Terzilio, Rizzardi Amedeo, Salomoni Maria.

Licenziati della Sezione di ragioneria: Zoppelli Mario.

Licenziato della Sezione di fisico-matematica: Aste Gregorio.

*Necrologio.* — Dopo lunga e penosissima malattia è morto il noto negoziante Ugo Chiarato di Grignano.

L'estinto era buono ed intelligente lavoratore. Alla famiglia, ai parenti, condoglianze vivissime.

*

— Colpita da morbo crudele è morta stanotte la giovane Elena Zanforlin d'anni 22. Giovane buona e virtuosa, era bene amata in città, la sua dipartita ha vivamente addolorato. Alla famiglia Zanforlin le nostre condoglianze.

**ADRIA** — Ci scrivono, 11:

*Onorificenza.* — Per l'efficace propaganda a favore del V. Prestito nazionale, all'egregio nostro capo ufficio postelegrafico cav. Romano Forza venne dal Ministero assegnato una medaglia di bronzo. Al benemerito funzionario vadano i nostri rallegramenti.

*Scuola d'arte e mestieri.* — Sono aperte le iscrizioni anche alla Scuola d'arte applicata all'industria e le lezioni regolamentari seguiranno lunedì 21 corr. alle ore 19.

## VERONA

### Varie di cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 11:

*Il maggiore Sancassani.* — Il nostro concittadino avv. Luigi Sancassani, capitano degli alpini in servizio di S. M., che si trova al fronte dall'inizio della guerra, è stato ora promosso maggiore. Congratulazioni.

*Una coltellata.* — L'ebanista Mario Pelnochini d'anni 35, venuto ieri a questione con un ... in via Carducci, si è buscato una coltellata al torace.

Condotto subito all'Ospitale è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

*Cronaca dei teatri.* — L'inizio delle manifestazioni franco-italiane al Nuovo, causa indisposizione di alcuni artisti ha avuto luogo stasera.

Al Ristori continua con successo il corso delle rappresentazioni della comp. Sainati. Stasera si è festeggiata la brava artista Bella Starace Sainati con un programma granguignolesco.

*Grosso furto.* — In un locale terreno della caserma Catena, i ladri stanotte hanno rubato per 15 mila lire di oggetti di calzature.

## VICENZA

### Vittima del dovere

**VICENZA** — Ci scrivono, 11:

All'Ospedale di Tappa è morta Suor Beatrice Rizzo, delle Dorotee, per morbo contratto assistendo i nostri malati.

I funerali seguirono venerdì u. s.

Alla memoria della vittima del dovere, dell'umile eroina e benefattrice, rivolgiamo un pensiero commosso e riverente.

### Cronaca vicentina

*Chiusura degli esercizi.* — L'Ufficio di P. S. richiama l'attenzione degli esercenti sull'ordinanza riguardante la chiusura degli esercizi.

Nei comuni capoluoghi di mandamento gli esercizi si dovranno chiudere alle ore 22.30, quelli isolati e delle frazioni alle ore 21.

Nei comuni non capoluoghi di mand. gli esercizi si dovranno chiudere alle 21.30.

Questi orari dovranno essere rispettati a tutto l'8 marzo 1919.

*Un furto.* — La sig.a Toffanin Anna venne derubata da ignoti di stoviglie valsenti circa L. 240.

*Imprese malvagie.* — Pozza Albino da Chiampo venne aggredito da tre ignoti malfattori e derubato del portafoglio contenente 3380 lire.

*Gare di calcio.* — Domenica prossima, in Campo Marzio, si svolgeranno importanti gare di calcio.

*Uno spettacolo all'Eretenio.* — Domenica 13 corr., alle ore 15.30, seguirà al Teatro Eretenio un grandioso concerto orchestrale al quale prenderanno parte trenta professori di Londra.

*Un furto.* — Da un carro ferroviario, giacente allo scalo di Lonigo, ignoti rubarono 320 chili di frumenti del valore di L. 208.

*Due legnate!* — Pietrobelli Lodovico abitante in via Cul di Sacco 6, rincasando a tarda notte volle ammonire alcuni rissanti: «Andè a leto che xe ora!». In risposta, gli venne lanciato contro un sasso. Allora riprese: «Ti si un assassin de un tedesco, vien avanti se te ghe qualcossa!» Si fece avanti certo Ernesto Bortoluzzi e da questi ricevette una legnata alla testa e un altra al braccio. Pietrobelli denunciò Bortoluzzi.

## PADOVA

### Grosso incendio a Megliadino S. Fidenzio — 40.000 L. di danni

**PADOVA** — Ci scrivono, 11:

L'altra notte a Megliadino S. Fidenzio, in quel di Montagnana, scoppiò un grosso incendio nel deposito di stracci, canape e legna di proprietà del sig. Balduini Luigi.

Il fuoco, data la facile esca, si propagò in breve tutto il fabbricato, tutto distruggendo ed incendiando.

I terrazzani, prontamente accorsi, dovettero limitare i loro sforzi a circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi anche nelle abitazioni vicine.

Il sig. Balduini per attrezzi rurali, canapa, legna e stracci che furono distrutti, subì un danno, assicurato, di L. 40.000.

*Un epilettico.* — Ieri mattina alle ore 11, avvertita da alcuni cittadini, la «Croce Verde» mandò il milite Zilio Egidio con barella a mano in piazza Eremitani, dove certo Marcolongo Giuseppe era stato colpito da assalti epilettici. Il Marcolongo fu trasportato all'Ospitale centrale militare.

# Ultim'ora

### La chiusura della conferenza interalleata

**Londra, 11**

Il primo ministro Lloyd George, il cancelliere dello scacchiere Bonard Law e il sottosegretario di Stato per gli esteri Lord Cecil, accompagnati dal capo dello stato maggiore imperiale sono rientrati stasera a Londra dopo la conferenza tenuta in Francia con Clemenceau, Orlando, Pichon, Sonnino e gli addetti navali e militari dei governi alleati.

### Orlando al Quartier generale

**Zona di guerra, 11.**

Proveniente da Parigi è questa mattina arrivato al fronte il presidente del consiglio on. Orlando. Egli si è recato immediatamente al quartier generale per conferire con S. M. il Re e col Capo di Stato maggiore generale Diaz.

### La missione laburista americana ricevuta dal Re

**Zona di guerra, 11**

La missione laburista americana è stata ricevuta e trattenuta a pranzo da S. M. Gli ospiti americani sono rimasti ammirati della vasta coltura di S. M. il Re, che conversò lungamente coi singoli membri della missione.

Oggi la missione ha visitato il settore del Grappa prendendo contatto con le nostre truppe ed ammirandone l'allenamento e la magnifica preparazione.

### Le pressione degli alleati continua senza tregua

**Parigi, 11**

Si prosegue senza tregua a ricacciare i tedeschi dalla regione Cambrai Saint Quentin. Le truppe britanniche, dopo aver fissato fino dal loro ingresso in Cambrai il tricolore francese, hanno continuato in collegamento coi francesi la loro marcia in avanti, spingendosi in quella parte del fronte su oltre 12 chilometri di profondità. Continua ad aumentare, in proporzioni sempre più notevoli, il numero dei prigionieri, di bottino, di cannoni e di mitragliatrici.

Nella regione a nord dell'Oise ed in quella del fiume Aisne i successi degli alleati pare debbano costringere il nemico a sgombrare quanto prima il massiccio fortificato Laon Saint Gobain.

### I tedeschi sgombrano il Chemin des Dames

**Londra, 11**

In Champagne le armate francesi ed americane hanno effettuato il loro congiungimento a nord dell'Argonne nella Trouée di Grandprè. La stazione ferroviaria di Grandprèe è stata presa. I tedeschi si tengono a nord della Trouée. La situazione del nemico è attualmente difficilissima. La linea di Hunding che segue all'incirca i fiumi Serre e Sissonne è stata aggirata. Colla loro avanzata gli inglesi hanno largamente oltrepassato l'ala destra della linea di Hunding.

### Le felicitazioni di Re Giorgio al maresciallo Haig

**Londra, 11**

Il Re Giorgio ha inviato al maresciallo Haig il seguente telegramma:

«La magnifica avanzata delle armate al vostro comando, appoggiate dai nostri camerati americani, dinanzi al nemico che si ritira, ma opponendo una ostinata resistenza nelle più formidabili difese che la abilità umana possa concepire, mi riempie di ammirazione, di fierezza e di gratitudine. Questi sentimenti saranno divisi dal popolo dell'impero a nome del quale felicito di tutto cuore voi e tutte le vostre truppe».

### Aviatori italiani su Lione

**Lione, 11**

Un gruppo di ufficiali aviatori italiani giunti a Lione per la via aerea, traversando le alpi, volarono su Lione, lanciando sulla città manifestini recanti alla popolazione lionese il saluto dell'Italia ai fratelli latini.

### Vapore inglese silurato

**Londra, 11**

Il vapore «Leinster» della compagnia Città di Dublino è stato silurato durante il viaggio da Dublino a Holy Head. Era uno dei principali piroscafi postali che fanno servizio fra l'Inghilterra e l'Irlanda.

### Per il rimpatrio dei profughi — Una sezione dell'Alto Commissariato a Venezia

**Roma, 11**

Fu già annunziato che l'Alto Commissario dei profughi on. Girardini stava studiando provvedimenti per disciplinare il ritorno dei profughi nelle regioni di già sgombrate ed il ripristino in queste delle condizioni normali. In esito a tali studi l'Alto Commissariato ha sottoposto all'approvazione del governo un decreto che regola in modo organico questa materia, agevolando il trasporto di persone e di cose dalle attuali sedi provvisorie ai luoghi di origine, fornendo assistenza per un determinato periodo di tempo così ai reduci come alle popolazioni che saranno liberate dal giogo nemico, stimolando la ricostituzione di aziende commerciali e industriali, e favorendo in genere la ripresa di ogni forma di attività economica e sociale.

Per rendere questa azione del commissariato più pronta ed efficace l'on. Girardini ha immediatamente ordinato che una sezione del suo ufficio trasporti la sua sede a Venezia, dove potrà essere in più stretto contatto così colle popolazioni interessate come cogli altri uffici pubblici, la cui attività spetta al Commissariato di coordinare.

### Il Gabinetto austriaco dimissionario

**Zurigo, 11**

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» pubblica un dispaccio da Vienna in cui si annuncia che il gabinetto Hussarek ha dato le sue dimissioni e che gli succederà un ministero presieduto da Lammasch.

### Un manifesto dell'Imperatore sul diritto di autodecisione?

**Zurigo, 11**

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: Si afferma che nei prossimi giorni uscirà un manifesto dell'imperatore Carlo ai suoi popoli riguardante il diritto di auto-decisione delle nazionalità.

### Il ministro di Germania partito da Sofia

**Zurigo, 11**

Si ha da Sofia: Il ministro di Germania ha lasciato ieri sera Sofia affidando la tutela degli interessi tedeschi al ministro d'Olanda.

### Concorso nel Genio navale

**Roma, 11**

E' aperto un concorso per esame a otto posti di tenente del Genio Navale.

Il concorso avrà luogo a Roma presso il Ministero della Marina il 9 Dicembre 1918 alle ore 9.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso stesso è fissato al 30 ottobre 1918.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

**Tipografia della «Gazzetta di Venezia»**

## Orario delle Ferrovie

**Partenze**

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

**Arrivi**

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

### L'orario del servizio dei vaporin

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30



# Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 208.000.000 — Versato L. 199. 137.250 — Riserve L. 83,200,000

**Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6**

**Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK**

**Filiali LONDRA:** Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

**Sede di Venezia — Via 22 Marzo**

**Situazione dei conti al 31 Agosto 1918.**

| ATTIVO | | | |
|---|---|---|---|
| Azionisti Conto Capitale | L. | 8.862.750 | — |
| Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione | L. | 141.173.185 | 07 |
| Cassa Cedole e Valute | » | 224.918 | 45 |
| Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro | » | 1,407.165.310 | 55 |
| Effetti all'incasso | » | 74.108.853 | 08 |
| Riporti | » | 188.224.084 | 17 |
| Valori di proprietà | » | 58.184.441 | 86 |
| Anticipazioni sopra Valori | » | 9.340.472 | 42 |
| Corrispondenti - Saldi debitori | » | 997.907.325 | 38 |
| Debitori per accettazioni | » | 60.542.997 | 94 |
| Debitori diversi | » | 24.486.542 | 86 |
| Partecipazioni diverse | » | 27.897.499 | 58 |
| Partecipazioni in Imprese Bancarie | » | 16.068.458 | 81 |
| Beni stabili | » | 18.585.537 | 44 |
| Mobilio ed impianti diversi | » | 1 | — |
| Debitori per Avalli | » | 103,262.606 | 34 |
| Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale | » | 16.539.509 | 50 |
| Titoli in deposito — a garanzia operazioni | » | 131.119.460 | — |
| Titoli in deposito — a cauzione servizio | » | 4.179.722 | — |
| Titoli in deposito — libero a custodia | » | 2,554,028.484 | — |
| Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. | » | 17.353.920 | 41 |
| | L. | 5,859 255 930 | 88 |

| PASSIVO | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale Sociale N. 376.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500) | L. | 208,000,000 | — |
| Fondo di riserva ordinario | » | 41,600,000 | — |
| Fondo di riserva straordinario | » | 39,100,000 | — |
| Riserva spec. di ammort. e di rispetto | » | 2.500.000 | — |
| Fondo previdenza pel personale | » | 17.049.202 | 26 |
| Fondo tassa Azioni - Emissione 1918 | » | 3.550,000 | — |
| Dividendi in corso ed arretrati | » | 2.678.625 | — |
| Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi | » | 496,190.314 | 83 |
| Corrispondenti - Saldi creditori | » | 1.847.457.330 | 51 |
| Cedenti effetti per l'incasso | » | 113.643.037 | 20 |
| Creditori diversi | » | 101.455.458 | 08 |
| Accettazioni commerciali | » | 60.542.997 | 94 |
| Assegni in circolazione | » | 100.231.439 | 80 |
| Creditori per Avalli | » | 103.262.606 | 34 |
| Depositanti di Titoli — a garanzia operazioni | » | 131.119.460 | — |
| Depositanti di Titoli — a cauzione servizio | » | 4.179.722 | — |
| Depositanti di Titoli — a libera custodia | » | 2,554.028,484 | — |
| Avanzo Utili Esercizio 1917 | » | 729.444 | 24 |
| Utili lordi dell'Esercizio corrente | » | 31.948.102 | 08 |
| | L. | 5,859,255 930 | 88 |

I SINDACI
Dott. **A. Morotti** - Prof. Rag. **G. Rota**
Rag. **G. Sacchi** Rag. **A. Olivieri**
Prof. Rag. **D. Venegoni**

LA DIREZIONE
**A. Ghisalberti — Dolcetta**

Il CAPO CONTABILE
**A. Comelli**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 283 — Conto corrente con la Posta — Domenica 13 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 13 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—



# Gli ultimi baluardi della resistenza nemica
## stanno per cedere alla pressione degli alleati

### L'inizio di una grande ritirata

**Parigi, 12**

Il nemico, costretto e battuto, ripiega ovunque e comincia la ritirata non liberamente ma da vinto, temendo un disastro. La situazione generale diviene critica per l'insieme degli eserciti tedeschi.

I critici militari considerano le vittorie riportate ieri come importantissime per il seguito degli avvenimenti. Tutti ritengono che sia cominciata una grande ritirata verso la linea Metz-Mezières e prevedono il prossimo abbandono di Douai, Guise, La Fère, Laon, Vouziers, ove i tedeschi fanno preparativi di partenza e appiccano incendi.

I soldati dell'Intesa avanzarono in tre giorni da 10 a 12 chilometri e sono per esempio a otto chilometri da Lilla e da Vouziers. In certi punti a nord l'avanzata è giunta fino a 20 chilometri dalla frontiera. La situazione degli eserciti del principe Rupprecht nel saliente Lilla-Douai è pericolosa.

Per il critico del «Journal» il fatto più importante di ieri è il ripiegamento del centro tedesco fra l'Ailette e l'Aisne, dinanzi alla rapidità dell'avanzata nelle alte valli della Somme e dell'Oise. La riduzione totale di tutto il massiccio è adesso questione di ore. Il movimento dell'armata Mangin farà cadere le Chemin des Dames e l'alto piano di Craonne come frutti maturi. Laon è per essere scoperta. Gli incendi della città mostrano l'intenzione del nemico di non attardarsi irragionevolmente sul pilastro fondamentale del fronte occidentale. Gli inglesi, penetrando a Cambrai, spiegarono ed innalzarono la bandiera francese tenendo a mostrare che prendevano possesso della città a nome della Francia, da cui era stata separata da quattro anni.

Il consiglio municipale di Saint Quentin ed il consiglio generale delle Ardenne inviarono indirizzi di felicitazioni a Clemenceau, il grande cittadino che fa la guerra e presiede alla vittoria.

### Le ultime posizioni tedesche sul suolo francese

**Parigi, 12**

La famosa linea di Hindenburg e quelle annesse Wotan Sigfrido e Brunhilde non esistono più che nella memoria. La seconda linea di ripiegamento Lille Varennes è largamente superata sopra un fronte di 60 Km. Le terze e le ultime posizioni tedesche sul suolo francese, suprema speranza di resistenza per l'avversario, sono divenute vicine all'altezza di Lilla a otto Km., di Solesmes a 15, di Cateau a 18, di Baux a 3, di Etain a 12.

Il quartiere generale del Kronprinz viene in fretta sgombrato. La sorte dell'altipiano Laon è oggi decisa.

### Critica situazione dei tedeschi nel massiccio di Laon

**Parigi, 12**

La ritirata è ora generale: Essa si estende a tutti i settori dalla Scarpe alla Mosa con successivi ripiegamenti eseguiti ora da un'armata, ora da un'altra.

Dopo il ripiegamento tra Cambrai e Saint Quentin, è ora in Champagne che i tedeschi sono costretti ad abbandonare le loro posizioni sopra un vasto fronte di una sessantina di chilometri. Tutto il fronte tedesco che nella regione era fissato lungo la Suippe e l'Arnes si muove in direzione dell'Aisne. Le truppe del generale Gouraud lo hanno ricondotto oggi sulla linea intermedia costituita dalla Retournè. Realizzando una enorme avanzata che in alcuni punti raggiunge i 10 Km., alla fine della giornata le truppe non erano che ad alcune centinaia di metri a sud della Retournè.

Il nostro fronte era segnato da ovest ad est da Bertricourt, Bosco di Grands Usages, Moudicourt, Sault, Bosco di Mesnil, Lepinoy, Junville, Dignicourt, Ville en Retournè, Mont Saint Remy, Loffincourt, Sainte Marie Savigny sur Aisne. Sono stati rioccupati numerosissimi villaggi. Vouziers non è più che a tre Km. a nord est del nostro fronte a Sainte Marie. Già i tedeschi l'hanno incendiato. Rethel è distante 10 Km. da Junville. La caduta delle due città è ora imminente.

Poichè il ripiegamento tedesco non può stabilizzarsi sulla linea della Retournè, il nemico sta per continuare a sgombrare tutta l'ansa fino all'Aisne. Da questo momento la sua situazione nel massiccio di Laon sarà completamente pericolosa, sopratutto se l'esercito del generale Debeney, passando l'Oise, fra Saint Quentin e la Fère, prosegue la sua manovra di accerchiamento simultaneo da nord est. Così la resistenza avversaria in questi ultimi settori è dura.

Anche nella regione dello Chemin des Dames i tedeschi cercano energicamente di ritardare il nostro progresso, ma invano. Le truppe franco-italiane con eguale ardore si sono impadronite di parecchi villaggi. Fra lo Chemin des Dames e l'Aisne teniamo un'importante posizione fino a Troux en Laonnois.

Il nemico, ritirandosi, dà prova di una vera rabbia incendiaria, manifestando la ben decisa volontà di distruggere sistematicamente ogni cosa nel suo ripiegamento.

Sul fronte britannico, fra Cambrai e Saint Quentin, i tedeschi tennero risolutamente testa sulla Selle dinanzi agli alleati, i cui rapidi progressi, cominciavano nondimeno a preoccuparli.

Nondimeno le truppe britanniche si impadronirono di Frossies a sud del canale della Sensèe di Iwuy ad est del canale della Schelda e di Biastre ad ovest della Selle. A nord della Sensèe a sua volta il saliente di Douai si va riducendo rapidamente. Le truppe britanniche hanno progredito ad est della linea Drocourt, Izelles, Equerchin, Vitryon, Artois, Sailly en Ostreven fino ai margini di Mon in Bietart Yomont, Quiery, Lamette, Bradieres, Lecluse.

Douai non è più che a cinque km. dal fronte di battaglia e la sua liberazione è prossima.

### Come fu oltrepassato dagli italiani lo Chemin des Dames

**Roma, 12**

L'azione per la riconquista dello Chemin des Dames, alla quale hanno brillantemente partecipato, come annunciano i bollettini francesi, le truppe dell'II. corpo d'armata italiano, si è iniziata il 10 settembre. All'alba di quel giorno le nostre truppe erano schierate sul contrafforte dell'altopiano dell'Aisne che si eleva tra Osiels, Chavonne, Soupir e Bray en Laonnois, il contrafforte De la Croix Sans Tede, consacrato dal sangue e dal valore dei nostri che lo conquistarono in ostinati combattimenti, strappando al nemico il dominio sul canale dall'Oise all'Aisne.

Nella giornata del 10 ottobre le truppe italiane dovevano scendere nel vallone ad oriente del contrafforte nel quale scorre il canale suaccennato, varcare il canale stesso, risalire i valloncelli boscosi dell'opposto versante, le pendici dell'altipiano dell'Aisne, affermarsi sull'altipiano stesso, oltrepassandovi il famoso Chemin des Dames.

Le nostre truppe, operando in stretta unione con le unità francesi avanzanti ai loro fianchi, hanno raggiunto col consueto slancio tutti gli obiettivi loro assegnati. Nella prima giornata, vincendo l'aspra resistenza che il nemico opponeva con fuoco di mitragliatrici e raffiche di artiglieria, specialmente verso Bray en Laonnois e Beaunnos et Chivy, esse conquistavano quest'ultimo villaggio con viva lotta di bombe a mano e si impadronivano di un tratto dello Chemin des Dames. I villaggi di Pont Arcy, Bourge et Comin, Verneuille, Courtonne e Moussy sur Aisne rimanevano compresi nelle nostre linee. Venivano catturati prigionieri e mitragliatrici. L'avanzata è proseguita nella giornata di ieri. Le nostre truppe, vincendo nuovamente la tenace resistenza del nemico, hanno occupato Vendresse e Troyon ed oltrepassato lo Chemin des Dames, espugnando i villaggi di Courtocor e Corny en Laonnois.

### I comunicati francesi

**Parigi, 12**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Dinanzi agli attacchi incessantemente rinnovati delle nostre truppe, il nemico si è veduto costretto ad abbandonare su una larga fronte di una sessantina di chilometri tutte le posizioni che difendeva da parecchi giorni a nord della Suippe e dell'Arnes. Precedute dalla cavalleria che incalzava le retroguardie nemiche, le nostre fanterie, superando la resistenza delle mitragliatrici incaricate di ritardare la loro avanzata, hanno compiuto durante la giornata un'avanzata che raggiunge in certi punti i dieci chilometri di profondità, facendo prigionieri e catturando materiali. Abbiamo varcato la Suippe e preso Bertricourt, Amenancourt e Le Gran Bazancourt, Isles sur Suippe, Saint Etienne sur Suippe. Tutta la prima posizione nemica a nord della Suippe è nelle nostre mani.

Nostri elementi si sono avanzati al di là del bosco di Grands Asages e progrediscono nella regione a ovest di Mesnil Lepinois in direzione della Retourne, che abbiamo raggiunto tra Houdilcourt e Sault Saint Remy. Più ad est abbiamo occupato i villaggi di Aussonce La Neuville, Cauroy, Machault, Contreuve, St. Morel, Savigny sur Aisne. Proseguendo la nostra avanzata siamo giunti ai dintorni di Bignicourt, di Ville sur Retourne, di Mont Saint Remy e di Sainte Marde a tre chilometri a sud-est di Vouziers, sul Chemin des Dames.

**Le truppe italiane**, agendo in collegamento con le nostre, **hanno brillantemente continuato la loro avanzata.** Malgrado la resistenza che hanno incontrato, esse hanno occupato Vendresse, Troyon, Courtecon, Cerny en Laonnois.

Noi abbiamo da parte nostra preso Coussy et Ceny, Juvigny, il bosco di Taissy e raggiunto il Chemin des Dames in direzione di Ailles.

Numerosi incendi appiccati dal nemico sono stati segnalati nei villaggi della Valle dell'Oise e nella direzione di Guise, i quali dimostrano l'intenzione sistematica dei tedeschi di distruggere tutto prima della loro ritirata.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stamane i francesi sono entrati a Vouziers. I francesi hanno continuato la loro avanzata su tutto il fronte della Champagne e tengono la linea generale della Retourne e la strada da Pauvres a Vouziers.

### La furia incendiaria dei tedeschi

**Parigi, 12**

L'Agenzia Havas ha dal fronte francese:

**Nel momento in cui i tedeschi chiedono di aprire negoziati di pace si segnala una recrudescenza della loro furia incendiaria. Nella giornata del 10 corr. ricognizioni aeree sulla regione di Marle, di Vervins, di Montcornet, di Rothel e di Neuchatel segnalarono 25 incendi fra Neuchatel e Asfold, incendi nel sobborgo meridionale di Rethel ed esplosioni in Maisonbleue e Fleuricourt.**

### I comunicati inglesi

**Londra, 12**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Sul fronte di battaglia fra Behain e Solesmes il nemico oppone una energica resistenza sulla linea del fiume Selle. Abbiamo respinto attacchi contro le nostre posizioni ad est della Selle, in vicinanza di Le Cateau e ci siamo impadroniti di Briastre. In un angolo fra la Selle e il canale della Schelda ci siamo impadroniti stamane di Iwuy ed abbiamo progredito sul terreno che si eleve ad est di questo villaggio. Più tardi nella giornata il nemico, coadiuvato da carri d'assalto, ha impegnato in questa regione vigorosi contrattacchi che abbiamo respinto con successo. Ad ovest del canale della Schelda abbiamo occupato Fressies.

In seguito alla nostra avanzata così pronunciata a sud del fiume Sensèe il nemico affretta lo sgombero delle sue posizioni potentemente forticate a nord della Sensèe. Abbiamo ricacciato le retroguardie nemiche dalla parte nord della linea Drocourt-Queant, fra la Scarpe e Quiery la Motte, ed abbiamo preso i villaggi di Sailly en Ostrevent, di Vitry en Artois, di Izellere Querchin, di Drocourt e di Fouquieres.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

La nostra avanzata a nord della Sensèe fu continuata iersera. Occupiamo ora i villaggi di Hamel, di Brebieres e di Criscy. Le nostre truppe si trovano a est di Henin Lietard e sui margini occidentali di Annay. Sul resto del fronte nulla da segnalare, eccetto combattimenti locali su alcuni punti.

### Il bollettino americano

**Parigi, 12**

Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Dalle due parti della Mosa violenti contrattacchi ed una disperata resistenza non sono riusciti ad arrestare l'avanzata delle divisioni francesi ed americane. Abbiamo preso la fattoria di Molleville a nord del bosco di Cersenvoie. Le nostre truppe hanno attraversato il bosco di Forêt e sono dinanzi ai villaggi di Labdres, di Saint Georges e di Saint Juvin, quest'ultimo in fiamme. Un corpo d'armata americano che opera con le truppe britanniche, si è aperta la via per oltre 10 miglia attraverso il sistema difensivo del nemico. Questo corpo che dal 5 ottobre ha preso oltre 1900 prigionieri, si è impadronito oggi dei villaggi di Escaufort, di Saint Bonin e di Saint Souplet. Degli ottomila prigionieri fatti dalla prima armata americana dall'8 ottobre in poi, le unità francesi ne hanno preso oltre 2300.

### Le operazioni aeree

**Parigi, 12**

Nella giornata del 10 ottobre la nostra aviazione da bombardamento, operando di concerto con gli elementi avanzati della nostra fanteria, ha effettuato importanti operazioni, lanciando trentacinque mila chilogrammi di proiettili su concentramenti e convogli della regione di Vouzières e su un deposito di munizioni che è esploso. Sono stati impegnati numerosi combattimenti, durante i quali 17 velivoli nemici sono stati abbattuti o sono caduti privi di controllo. Inoltre sono stati incendiati otto palloni.

La nostra aviazione da osservazione non ha cessato di effettuare voli sulle retrovie del nemico, segnalando specialmente i numerosi incendi appiccati all'avversario durante il suo indietreggiamento. Nella notte i nostri velivoli da bombardamento hanno prolungato la loro azione della giornata, gettando 24.000 chilogrammi di esplosivi sui bivacchi della regione di Laon, sulle stazioni di Longuyon, di Hirson, di Attigny, di Pauves e di Mont Cornet e su convogli e su treni della regione di Mont Cornet e di Rethel. Sono stati osservati parecchi colpi diretti ed incendi. Sono state provocate esplosioni specialmente nelle stazioni di Hirson e di Attigny.

Durante il mese di settembre i nostri aviatori hanno abbattuto e messo fuori di combattimento 211 velivoli nemici di cui otto soltanto nelle nostre linee. La maggior parte dei combattimenti sono stati impegnati oltre le linee nemiche. Sono stati incendiati sessantadue palloni nemici. L'aviazione da bombardamento ha lanciato 3.692.200 chilogrammi di proiettili, cioè 156.200 di giorno e 213.000 di notte.

**Londra, 12**

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Il tempo ha limitato le operazioni aeree nella giornata del 10, nondimeno i nostri velivoli, volando a bassa quota, hanno continuato attivamente a molestare, a bombardare e a mitragliare il nemico in ritirata. Essi hanno lanciato oltre 12 tonnellate di bombe ed hanno eseguito con successo ricognizioni ed osservazioni per l'artiglieria.

### Nessuna nave tedesca sulla costa delle Fiandre

**Londra, 12**

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

**Le ultime ricognizioni indicano che i tedeschi non hanno più alcuna nave o velivolo sulla costa delle Fiandre e che sono attualmente occupati a bloccare i porti di Ostenda e di Zeebrugge.**

### Nave americana silurata

**Washington, 12**

(*Ufficiale*). — **La nave «Ticonderoga» fu silurata il 30 settembre. Vi sono 121 scomparsi, fra cui 10 ufficiali.**

### Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 12***

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 ottobre:

**Sull'Altopiano di Asiago, in seguito ai nostri colpi di mano, i combattimenti di artiglieria mantennero durante tutta la giornata di ieri carattere di particolare intensità. Le nostre batterie eseguirono a più riprese violenti concentramenti di fuoco sui punti vitali delle posizioni avversarie.**

**Alla confluenza dell'Assa con il Ghelfac un nostro nucleo di fanteria irruppe nelle trincee di Cima Tre Pezzi, inflisse numerose perdite al nemico in una rapida lotta a colpi di bombe a mano e catturò parecchi prigionieri.**

**Il numero totale dei prigionieri catturati nella giornata di ieri sull'Altopiano di Asiago è salito a 491 di cui 10 ufficiali. Vennero prese nove mitragliatrici.**

**Sulla rimanente fronte attività combattiva normale. Sulle pendici dell'Altissimo pattuglie avversarie vennero respinte dai nostri posti avanzati.**

**DIAZ**

### Il colpo di mano dei francesi sul Sisemol

**Parigi, 12**

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito francese in Italia dice:

Durante la notte dal 10 all'11 ottobre le truppe alleate eseguirono parecchi colpi di mano sull'altipiano di Asiago, il compito affidato particolarmente alle truppe francesi era di restrellare le organizzazioni nemiche del Sisemol. L'ora dell'attacco era fissata alle 3. Benchè compiuto in terreno sconvolto da temporali che imperversano in questi giorni esso ebbe esito felicissimo. Dalle truppe francesi vennero infatti catturati oltre 321 uomini, 9 ufficiali e un comandante di battaglione coll'intero stato maggiore. Questa operazione ha pure fruttato un materiale considerevole. Le perdite francesi furono leggerissime.

### La graduale liberazione del territorio serbo

**Parigi, 12**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 10 corrente dice:

Malgrado il pessimo tempo gli eserciti alleati hanno continuato il loro progresso verso nord. Le forze serbe hanno preso contatto a sud di Denich con importanti forze tedesche che comprendono elementi del corpo alpino. Dopo un violento combattimento i serbi hanno raggiunto il fiume Topnica, 15 chilometri a sud di Nisc, facendo prigionieri e impadronendosi di tre cannoni. Le forze francesi hanno occupato Prichtina che hanno largamente oltrepassato, inseguendo i distaccamenti nemici in fuga su Mitrovitza.

In Albania gli austriaci battono rapidamente in ritirata incalzati dalle nostre avanguardie leggere.

### L'avanzata delle truppe serbe

**Salonicco, 12**

Un comunicato ufficiale serbo dice:

Le nostre truppe infrangendo la resistenza nemica hanno posto piede sulla riva destra della Toplica e hanno raggiunto sulla riva destra della Morava il massiccio di Pelitchevitza. La cavalleria francese si è avanzata fino a Babouchnitza e quella serba fino a Citnipotok.

### 3000 prigionieri fatti dai serbi

**Salonicco, 12**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo in data 10 dice:

Le nostre truppe, progredendo, hanno raggiunto la linea Lipovitza-Kosantchitch, quindici chilometri a nord di Leskovatz, facendo 3000 prigionieri.

### Pristina conquistata dai francesi

**Parigi, 12**

Continuano nei Balcani i successi delle truppe francesi venute a contatto col corpo alpino tedesco ritirato dal fronte occidentale e con la 219.a divisione giunta dalla Curlandia. I francesi si sono impadroniti di Pristina.

### Doiran distrutta dai bulgari e la popolazione deportata

**Corfù, 12**

(*Ufficiale*): — La città di Doiran è stata completamente distrutta dai bulgari. La sua prefettura ha dovuto essere trasferita a Valandovo. Gli abitanti furono deportati tutti. I villaggi di questa regione sono in rovina. Gli abitanti del comune di Kaluzko sono stati deportati in Turchia; non sarà possibile ricostituire che quattro comuni. I bulgari hanno pure distrutto tutti i ponti.

### Il proclama del Governo della Russia settentrionale

**Arcangelo, 12**

Il nuovo Governo, assumendo le sue funzioni, ha pubblicato un proclama col quale dice:

**«Gli interessi della causa comune degli alleati devono andare innanzi agli interessi locali. La causa degli alleati è la causa di tutta la Russia, quella che vuol salvare il paese dal terrore rosso e dallo sgretolamento. La regione del nord ha un compito colossale per affrancare la Russia dalle violenze degli usurpatori interni ed esteri. E' per questo che il governo mette al primo posto la creazione di un esercito e fa astrazione dagli interessi locali e di classe per rendere fruttuosa la collaborazione degli alleati».**

**Il proclama chiede a tutti di dimenticare i dissensi e di lavorare in comune.**

### La civiltà anglo-sassone e la barbarie teutonica

**Londra, 12**

Nel suo discorso alla colazione offerta ai giornalisti americani, il ministro degli esteri Balfour riferendosi al siluramento del piroscafo irlandese «Leinster» ha detto: I nostri nemici cercano di cambiare la loro costituzione ma non hanno cambiato l'anima. Coloro che hanno fatto impallidire di orrore l'umanità allo spettacolo delle loro prime atrocità e delle loro brutalità nel Belgio, non mostrano alcun segno di cambiamento del loro morale dopo 4 anni di guerra. Erano bruti quando iniziarono la guerra e sono rimasti bruti.

Un piroscafo irlandese gremito come sempre di uomini, donne e fanciulli è stato silurato di deliberato proposito di pieno giorno da un sottomarino tedesco. Esso non trasportava materiale militare e non era usato per alcuno scopo militare. E' stato un atto di pura barbarie, di puro terrorismo eseguito con animo deliberato e si sarebbe potuto credere che coloro che con delitti di questa specie costrinsero l'America ad entrare nella guerra per la loro distruzione, avrebbero indietreggiato dinanzi alla ripetizione di questi delitti nel momento di cui la loro sorte dev'essere decisa dall'America più che da qualsiasi altro belligerante. Questo non è del resto il solo atto e neppure il più vilmente e più brutalmente distruttore tra tutti quelli che si commettono contro borghesi senza difesa e peggio ancora contro prigionieri di guerra senza difesa. Nel momento stesso in cui domandano la pace è possibile che la politica nazionale sia nelle mani di una piccola casta militare dominante?

Ma l'oratore non può credere che questi atroci delitti possano essere ripetuti di mese in mese senza avere l'approvazione del popolo che li commette. Dobbiamo concludere una vera pace, ed una vera pace non è facile a concludersi. I tedeschi contano sulla gelosia e sulla discordia dei loro avversari. Ecco un calcolo che può sorridere ai tedeschi ma che non ha possibilità di riuscire. I tedeschi si sono detti: «L'unione di tutte le razze di lingua inglese è il fattore più formidabile col quale abbiamo avuto da contare in questa guerra, ma questa unione non durerà, perchè vi sono antiche cause di dissenso fra questi due grandi rami della civiltà».

L'oratore crede che non vi sia stato mai un falso calcolo così superficiale. Noi, membri dell'unione dei popoli di lingua inglese, ci consideriamo semplicemente come la personificazione dell'unione reale che esisteva già nel passato, che si sviluppa e che è destinata a svilupparsi ancora di generazione in generazione per il maggior bene del mondo.

L'oratore crede che la civiltà progredirà se si permetterà alle nazioni di carattere diverso di sviluppare ciascuna il proprio carattere secondo le sue abitudini. Se anche ne avessi il potere, non vorrei cercare di fare quello che i tedeschi hanno tentato di diffondere, cioè, in tutta l'umanità, a suo malgrado, un solo tipo di civiltà. Vi sono e vi saranno sempre divergenze di vedute fra i varii rami di popoli di lingua inglese, sia che appartengano agli Stati Uniti, alle isole britanniche e ai grandi Dominions autonomi dell'impero britannico, ma anche ammettendo tutto ciò rimane quello che si chiama il metodo anglo-sassone di considerare i grandi problemi dell'umanità. E questo modo è infinitamente prezioso per la libertà, il progresso del mondo e non può essere veramente applicato che se esiste un'intima armonia e una reciproca fiducia fra tutti gli elementi delle grandi comunità di lingua inglese. E' questa la mia convinzione, ha concluso Balfour, e se potesse esservi il menomo dubbio che questa unione non sia naturale, giusta, piena di promesse per il bene del mondo e destinata ad essere permanente, questo dubbio dovrebbe essere dissipato dagli avvenimenti di questi ultimi mesi.

### Bisogna garantirsi contro le insidie

**Londra, 12**

Il ministro delle armi e munizioni Churchill in un suo discorso ha detto: Se avessimo bisogno di una prova che l'arma del militarismo tedesco è più nera di prima la troveremmo nella distruzione del postale «Leinster» col suo carico di esistenze umane, di passeggieri civili senza difesa: donne e fanciulli.

Dopo aver rilevato la necessità di ottenere le più efficaci garanzie prima di concedere un armistizio, Churchill ha aggiunto: Le mie parole non significano esigere una capitolazione incondizionata. Non bisogna rifiutare ad alcuna nazione assicurazioni ragionevoli circa il suo avvenire, non è la vendetta e l'odio che ci ispirano ma è la prudenza e il nostro dovere è di assicurarci che l'esistenza dei nostri soldati non è stata sacrificata invano e che non saremo esposti al pericolo di ricominciare un'altra lotta.

### Mentre i tedeschi offrono la pace fanno strage di innocenti

**Londra, 12**

L'«Agenzia Reuter» riceve da un'alta autorità navale la seguente informazione:

Non si deve perdere di vista il fatto che mentre i tedeschi fanno offerte di pace assassinano a sangue freddo 500 fra uomini, donne e fanciulli in vista della costa. Ciò costituisce una prova concludente del valore che hanno le proteste tedesche e la loro buona fede ed è pure una prova che la popolazione civile della Germania è nell'impossibilità di esercitare un qualsiasi controllo sulle autorità navali e militari.

### 597 vittime nel siluramento del Leinster

**Londra, 12**

Si annuncia che nel siluramento del vapore «Leinster» vi sono state 597 vittime.

### La Germania abbandonata dai suoi alleati?

**Londra, 12**

Un'informazione della «Reuter» dice: Si informa nei circoli autorizzati che la Germania fu avvertita che se di concerto coi suoi alleati non può giungere ad un accomodamento con le potenze della Intesa l'Austria-Ungheria e la Turchia possono trovarsi costrette ad agire indipendentemente da essa.

### La Turchia si è rivolta a Wilson?

**Londra, 12**

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Si ha motivo di credere che la Turchia abbia fatto passi per la pace presso gli Stati Uniti coi quali non è in guerra.

### Il nuovo Gabinetto turco
#### Agitazione a Costantinopoli

**Zurigo, 12**

Oskan pascià, armeno, già ministro della Posta e Rescid pascià, che partecipò alla conferenza di Londra, è attualmente a Berna, hanno ricevuto un telegramma di Tewfik pascià che annuncia loro che sono stati chiamati ad entrare nel nuovo governo ottomano.

Si ha da Berlino:

I giornali tedeschi mancano di notizie dalla Turchia. Si sa soltanto che vi fu una seduta alla camera nella quale Talaat pascià espose la situazione, e che grande agitazione continua a regnare a Costantinopoli.

### Il caos austriaco

**Zurigo, 12**

Si ha da Vienna:

Lammasch non si sente la forza di affrontare il caos austriaco. I giornali dicono che egli ha dichiarato che non gli è stato offerto alcun incarico e che se gli fosse proposto lo rifiuterebbe.

Gli ucraini hanno deciso di creare a Leopoli un consiglio nazionale per proclamare ed esercitare il diritto alla autodecisione in tutte le regioni ucraine dell'Austria.

### Anche Wekerle dimissionario

**Basilea, 12**

I giornali viennesi annunziano che il presidente del consiglio ungherese Wekerle si è dimesso.

L'imperatore Carlo ha ricevuto ieri Lammasch e riceverà domani i rappresentanti delle nazionalità.

Le «Muenchner Neueste Nachrichten» recano che qualunque provvedimento è oggi tardivo, dato l'atteggiamento degli slavi e specialmente dopo gli avvenimenti balcanici e la situazione sul fronte occidentale. I tedeschi conoscono l'immensità del pericolo e perciò si sono uniti, compresi i socialisti, in un blocco nazionale.

La «Zuercher Zeitung» ha da Budapest: Le dimissioni di Wekerle, annunciate ufficialmente, sono causate sopratutto dalla situazione internazionale che richiede nuovi uomini nelle potenze centrali. Verrebbe assunto al potere un gabinetto fuori dei partiti, con a capo il barone Wlassics e Severo Navay.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha ricevuto ieri Wlassics.

### Andrassy agli esteri?

**Zurigo, 12**

Si ha da Budapest:

I giornali recano che Andrassy sarebbe designato a ministro degli esteri, prima ancora che si iniziino i negoziati di pace. Tutti i fattori costituzionali sarebbero d'accordo sulla sua nomina.

### I principî della pace generale basati sulla severa giustizia

**New York, 12**

Il segretario di Stato Lansing in un suo discorso ha dichiarato:

Coloro che saranno incaricati della elaborazione del trattato di pace dovranno ispirarsi alla stretta giustizia e al bene comune se si vuole impedire una guerra nuova universale. Mentre una severa giustizia deve essere temperata dalla clemenza, non si dovrà, quando verrà l'ora di saldare i conti, dimenticare gli autori degli spaventevoli delitti commessi contro l'umanità.

Il presidente Wilson ha dichiarato e chiaramente definito i principî della pace generale. Questi principî di giustizia devono guidare coloro che sono incaricati dei negoziati di pace e avere la loro espressione nel memorando documento che porrà la prima pietra di un mondo trasformato. Non dimentichiamo che se una vera e severa giustizia senza alcuna clemenza non è cristiana, anche una clemenza che distrugga l'idea della giustizia non è neppure cristiana.

### La commissione senatoriale francese degli affari esteri

**Parigi, 12**

La commissione senatoriale degli affari esteri ha registrato con viva soddisfazione la dichiarazione molto netta del presidente Wilson che nessuna proposta di armistizio è suscettibile di essere comunicata agli alleati, finchè i nemici occuperanno una parte qualsiasi dei territori invasi. La commissione ha poi esaminato la situazione dell'Asia Minore ed ha riconosciuto che la Francia, fedele alle sue tradizioni, deve, d'accordo con i suoi alleati, assicurare la liberazione dei popoli oppressi e specialmente di quelli dell'Armenia e della Siria.

### Il ritorno di Sonnino a Roma

**Roma, 12**

Proveniente da Parigi, stamane alle 11.05 ha fatto ritorno a Roma l'on. Sonnino, accompagnato dal suo segretario particolare e dal capo di Gabinetto.

Era atteso alla stazione dall'on. Borsarelli, dal comm. De Martino, dal direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. De Cornè, dal generale Sordi e altri funzionari del dicastero.

L'on. Sonnino si è subito diretto in automobile a casa sua di dove si è recato nel pomeriggio al ministero.

## L'arcipelago delle Spitzberg e le sue miniere

**Londra, 12**

L'occupazione dell'Arcipelago dello Spitzberg nell'Oceano Polare Artico per parte dell'Inghilterra è una conseguenza diretta del trattato di Brest Litowsk nel quale trovasi una clausola che permette alla Germania lo sfruttamento industriale della regione col consenso della Russia.

L'Inghilterra non poteva ammettere che la Germania si stabilisse indisturbata nello Spitzberg il cui possesso è stato disputato per generazioni dalla Russia, dall'Inghilterra, dalla Svezia e dalla Norvegia, perciò ha presa essa l'iniziativa di agire contro le mire tedesche. In alcuni circoli si rimprovera anzi al Governo inglese di aver tardato troppo nel prendere questa decisione poichè, se fin dal principio della guerra avesse preso possesso dello Spitzberg, le miniere di carbone e di ferro colà esistenti sarebbero oggi in pieno sviluppo e gli Alleati avrebbero a loro disposizione più ampie risorse di materie prime indispensabili.

Le Commissioni geologiche inviate ad esplorare lo Spitsberg affermano che v'è nella sola regione occidentale dell'isola, la quale è bagnata dalle ultime onde del Gulfstream e quindi libera dai ghiacci, un totale complessivo non inferiore agli otto miliardi di tonnellate, mentre il ferro si trova in quantità incalcolabili e allo stato di quasi purezza. Infatti il minerale di ferro dello Spitzberg dà un rendimento del settanta per cento, mentre la qualità è pari se non superiore al migliore ferro di Svezia.

In quanto al carbone i filoni hanno uno spessore che va dai due ai quattro metri e tutte le varietà carbonifere che si trovano in Inghilterra si trovano pure nell'Arcipelago.

Già l'anno scorso vennero estratte centomila tonnellate di carbone da miniere situate in prossimità del mare, ma ora che la posizione delle compagnie di sfruttamento è resa sicura dall'occupazione inglese lo sviluppo industriale dello Spitzberg si svolgerà con una rapidità senza precedenti. Già quest'anno oltre centoventimila tonnellate di carbone sono state fornite dalle miniere dello Spitzberg alla Norvegia, le cui coste distano dall'Arcipelago appena quattrocento miglia, e quindi ha tutta la convenienza a prendere il suo combustibile da quella regione invece che dall'Inghilterra specialmente nel periodo attuale in cui il Mare del Nord è reso di pericolosa navigazione dai sottomarini e dalle mine galleggianti. (*Stefani*).

## 1.900.000 soldati americani sui campi di battaglia

**Washington, 10.**

Il generale Mach, capo dello stato maggiore annuncia che le truppe americane in campagna sorpassano un milione 900 mila uomini.

Il ministero della guerra prepara altri due milioni di uomini.

## Per la formazione d'una legione rumena negli Stati Uniti

**New York, 12**

Il capitano Vasile Stoica, Presidente della Lega Rumena di America e già appartenente al Parlamento Rumeno, pubblica un articolo sul «New York Times» nel quale dice:

«La formazione di una legione rumena negli Stati Uniti non differisce da simili organizzazioni in Italia e in Francia. Vi sono negli Stati Uniti circa 180 mila rumeni fra i quali si potrebbe agevolmente reclutare una legione di 10 mila volontari. Una batteria di mortai da trincea sul fronte francese si compone quasi esclusivamente di volontari della Transilvania Rumena già sudditi austro-ungarici.

Il capitano Stoica pone a disposizione del governo degli Stati Uniti la Lega Nazionale Rumena con tutte le sue filiali e colonie sicuro che i rumeni accorreranno numerosi per formare la nuova legione.

## L'arruolamento nel Canadà dei sudditi delle Potenze alleate

**Ottava, 12:**

Sarà presto pubblicato un proclama che invita i sudditi delle potenze alleate residenti nel Canadà per iscriversi al servizio militare, conformemente alle convenzioni concluse coi governi alleati. Si crede che il proclama riguardi 200 mila uomini.

## Vapore inglese silurato

**Parigi, 12**

Il «Matin» ha da Londra:

Il vapore «City Dubin» è stato silurato durante il suo viaggio da Dublino a Holy Hoad.

## Il Presidente della Cina

**Pekino, 12**

Il nuovo presidente della repubblica Hsiu Ghej Ghang ha prestato oggi giuramento ed ha ricevuto in udienza il corpo diplomatico.

## Contrattacco tedesco fatto fallire da un'armata aerea

**Londra, 12**

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito americano in Francia telegrafa in data 10 corr.:

Abbiamo assistito ieri ad una interessante innovazione che ci ha fornito un magnifico spettacolo. Fu segnalato che truppe nemiche, nell'imminenza di un contrattacco, stavano riunendosi ad est della Mosa fra Damvillers e Wavrille e subito 350 aeroplani furono inviati con 32 tonnellate di bombe da gettare sopra di esse, mentre si preparavano ad attaccare il nostro nuovo fronte. Vi erano 200 apparecchi da bombardamento, 100 apparecchi da caccia e 50 biplani. Lo spettacolo era superbo. Tutto il cielo era coperto di gruppi da nove a 12 aeroplani in squadriglie disposte a forma di «V» come gli stormi delle anitre selvatiche. Il sole stava per tramontare e i suoi raggi facevano rifulgere gli aeroplani di lamine d'oro ed argento che si staccavano sul cielo azzurro, il quale scintillava così di nuove costellazioni. Gli aeroplani si diressero verso est e subito la detonazione delle bombe si mischiò a quella del cannone. Il contrattacco rimase annientato sotto questa terribile pioggia e dodici aeroplani tedeschi che per loro disgrazia s'incontrarono con questa potente armata aerea furono abbattuti.

## Ferrovie ed officine tedesche bombardate dagli inglesi

**Londra, 12**

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Nella notte dal 10 all'11, malgrado la fitta nebbia, i nostri velivoli hanno attaccato le linee ferroviarie di Thionville, di Metz Sablon e di Mezières, gli alti forni di Rombache e l'aerodromo di Frescaty. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

## Solf giustifica le devastazioni

**Zurigo 12**

Si ha da Berlino:

Solf, intervistato, ha ammesso le devastazioni compiute dai tedeschi ed ha tentato di giustificarle colla necessità di non lasciare punti d'appoggio ai nemici, concludendo: Per quanto deploriamo le perdite di insostituibili opere d'arte, il riguardo dovuto ai nostri soldati deve anteporsi al riguardo persino verso i massimi centri di coltura.

## Collisione tra due navi trasportanti truppe americane

**Londra, 12**

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

L'incrociatore ausiliario «Otranto» e il vapore «Kashmir» che trasportavano ambedue truppe americane hanno avuto una collisione il 6 corr. Il tempo era pessimo, così che le due navi si erano fra la nebbia perdute subito di vista. Il cacciatorpediniere «Munsey», chiamato per radiotelegrafia riuscì con un'abile manovra a prendere a bordo 27 ufficiali e 239 uomini d'equipaggio, nonchè 300 soldati americani e 30 marinai francesi che sbarcò in un porto dell'Irlanda settentrionale.

L'«Otrante» andò alla deriva all'isola di Islay ove si incagliò completamente e dove furono raccolti 16 superstiti.

Il vapore «Kashmir» potè arrivare in un porto della Scozia e sbarcarne senza incidenti le sue truppe. Il numero totale delle vittime del piroscafo «Otrante» è di 335 soldati e marinai americani, 11 ufficiali e 85 uomini dell'equipaggio.

## La Camera dei Signori e la riforma elettoriale

**Zurigo, 12**

Si ha da Berlino:

La commissione della camera dei Signori per la riforma elettorale è ritornata sulle sue recenti deliberazioni, lasciando cadere il voto plurimo, adottando il sistema proporzionale per i grandi collegi limitando l'epoca di soggiorno necessaria per ottenere il diritto elettorale, ed ha anche accolto la restrizione dei propri diritti circa i bilanci.

## L'anniversario della scoperta dell'America

**Genova, 12**

Per l'anniversario della scoperta dell'America il monumento a Cristoforo Colombo e la Piazza Acquaverde sono decorate con bandiere, trofei e drappi dai colori dalle nazioni dell'Intesa. Il municipio ha deposto ai piedi della statua magnifiche corone, altre sono state deposte dal console americano e dagli irredenti delle due Venezie e della Dalmazia.

Il Sindaco ha inviato un telegramma al presidente Wilson, salutando la nobile nazione americana. Le società politiche hanno pubblicato manifesti. Gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto bandiere delle nazioni alleate.

Alle ore 10 è stata inaugurata una targa nella nuova via Wilson che conduce al palazzo della Posta.

## Un proclama dell'Alto Commissariato ai profughi ed agli irredenti

**Roma, 12**

L'alto commissariato dei profughi ha diretto il seguente proclama:

«Cittadini delle terre invase e delle terre irredente! Il nemico che voi avete conosciuto per gli strazi inflitti ai vostri cari e per le rovine cagionate alle vostre terre, sconfitto ora ed incalzato dalle armi dell'Intesa, tormentato dalle rivolte interne, tenta l'estrema salvezza con proposte di armistizio e di pace. Ma poichè esso è quel nemico che sa tutte le arti dell'inganno, che ha dimostrato sempre il maggior disprezzo per ogni impegno di onore e che oggi potrebbe pur mirare ad infrangere la meravigliosa compattezza d'animi con l'allettamento di una pace, che anche noi vogliamo, ma con onore, con giustizia e con sicuri presidi per la libertà dei popoli maggiormente s'impone alla nazione una vigile sicura austera attesa.

«Voi dunque, o profughi delle terre invase, nel maturarsi degli eventi lungamente sperati, manterrete la saldezza e la tenacia dei propositi che non smarriste nei momenti gravi e dolorosi dell'esodo ed avrete fede in coloro che rappresentano, con grave responsabilità, gli interessi della Patria.

«Con eguali propositi, anche voi, o cittadini delle terre irredente, che nella lunga vigilia avete alimentata la fiamma della più alta fede, difendendo i sacri segni di Roma sull'estremo limitare della stirpe, attenderete da forti l'ora che segnerà la vostra redenzione.

«Ogni debolezza, ogni fretta, ogni turbamento all'azione del Governo, potrebbe essere in questo supremo istante cagione di irreparabile pregiudizio ai destini della Patria e della civiltà. — F.to *Girardini, Segre, Pietriboni, Bellati, Carnelutti, Ciriani, Di Caporiacco.*»

## Nobile appello della "Dante„

**Roma, 12**

Il presidente della «Dante Alighieri» on. Boselli ha diretto la seguente circolare ai comitati:

Voi foste la scolta della vigilia, auspice e annunziatrice, nella guerra che l'Italia combatte; voi sentiste sempre la voce delle forti virtù e propagaste le ispirazioni animatrici e diceste di pugnare fino alla vittoria e di gagliardamente resistere, finchè i nostri soldati e i nostri alleati abbiano vinto.

«Non occorre che oggi io sveli a voi le insidie delle offerte nemiche. Il popolo italiano è sincero e patriotta. Basta che egli apprenda l'inganno perchè lo respinga. Oggi voi lo sapete. I nemici non vogliono una pace, ma seminare illusioni. Siamo sulla via delle vittorie. Bisogna compierle.

«Siamo in quel momento in cui bisogna supremamente resistere, altrimenti finora si sarebbe resistito invano. Wilson, nel quale l'America vive tutta idealmente, e sovranamente parla in nome dell'umanità, rispose e risponderà. La parola che egli pronunciò concorde con l'Intesa, col Re d'Italia, coi soldati d'Italia, sia la nostra scolta, l'espressione delle risoluzioni nostre.

«In Italia è sorto dai fatti il principio delle nazionalità. Wilson lo elevò a principio universale, fondamento del nuovo diritto, dominatore della nuova civiltà. Nel nuovo diritto i nostri diritti nazionali, in terra e in mare, debbono avere il giusto trionfo, quel trionfo per il quale sentiamo che la causa della giustizia e della civiltà era la nostra causa.

«Scendemmo in armi col grido della liberazione dei fratelli irredenti, col grido invincibile dei popoli in lotta per l'avvenire dell'umanità affermato con nuova coscienza per nuovi destini. Con tutte le nazionalità oppresse è il nostro cuore è il nostro volere. Dovunque sono italiani oppressi è dovere nostro apportare le sospirate rivendicazioni. Perciò resistiamo e resisteremo, augurando che presto la pace del diritto e della libertà risponda alle vittorie del popolo italiano e dei popoli insieme uniti nella pugna gloriosa».

## La Croce di guerra con palme all'on. Cermenati

**Roma, 12**

Il presidente del consiglio e ministro della guerra di Francia on. Clemenceau ha conferito con suo decreto 3 corr., la croce di guerra con palma al l'on. Mario Cermenati sottosegretario di Stato.

Come è noto, l'on. Cermenati fin dall'inizio della guerra chiese di prestar servizio militare. Nominato tenente degli alpini e promosso più tardi capitano, prese parte alle azioni ai settori dell'Adamello e dello Stelvio e si distinse per coraggio e sangue freddo sotto il fuoco nemico. Caduto gravemente malato in seguito alle fatiche ed al freddo intenso di quelle altezze dovette lasciare il servizio.

La consegna dell'alta onorificenza ebbe luogo oggi stesso a casa dell'on. Cermenati che la ricevette dalle mani del generale Jollie, attachè militare presso l'ambasciata di Francia, che era accompagnato dal sig. Tondeur Scheffler dell'ambasciata stessa.

## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie d'argento

VIANELLO-CHIODO Gilberto, da Treviso, capitano reggimento fanteria. — Sulla posizione conquistata, infondeva calma e coraggio nei propri dipendenti, nonostante il violento fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche. Slanciatosi quindi nuovamente all'attacco, precedendo i suoi soldati, cadeva gloriosamente sul campo. — Monte San Marco, 16 maggio 1917.

ZANNI Mario, da Bagnolo di Po (Rovigo), sergente reggimento fanteria. — Sotto intenso bombardamento, sprezzante del pericolo, percorreva il fronte del proprio reparto, incitando i soldati alla resistenza, finchè cadeva ferito mortalmente — Sablici, 5 giugno 1917.

ZANUSO cav. Gino, da Valdagno (Vicenza), tenente colonnello bersaglieri comando gruppo aeroplani. — Tenente colonnello pilota d'aeroplano, tenne per dieci ininterrotti mesi il comando di un gruppo aeroplani da ricognizione, sapientemente coordinando l'opera delle dipendenti squadriglie sulla fronte dell'Isonzo prima, e poi fra Piave e Brenta. Nonostante l'esiguità dei mezzi ottenne dai propri reparti alto rendimento e brillanti risultati. Incitatore dei propri dipendenti, fu ad essi costante esempio di attività, ardire e spirito di sacrificio. Con sereno sprezzo del pericolo, sfidando ripetutamente gli aerei nemici e il bene aggiustato tiro dell'artiglieria avversaria dalla quale ebbe l'apparecchio anche colpito, eseguì voli di ricognizione e di bombardamento: il 24 ed il 28 agosto, il 4 novembre ed il 13 dicembre 1917, dopo aver predisposto con ogni cura l'azione dei propri mezzi aerei, vi partecipò egli stesso, portandosi in testa ai velivoli a bombardare le posizioni nemiche predesignate, e scendendo poi su di esse a mitragliarle da bassissima quota. — Fronte dell'Isonzo, del Piave e del Brenta, aprile 1917-gennaio 1918.

ZAVA Mario Bruno, da Cison di Valmarino (Treviso), tenente reggimento genio. — Volontariamente offrendo il proprio contributo per il servizio delle intercettazioni telefoniche, esponendo ripetutamente in circostanze varie la propria vita, guidando con l'esempio e tranquilla risoluzione i propri dipendenti, affermò costante, sicuro e provato valore. — Alta Val Vanoi, ottobre 1916-maggio 1917.

ZORZAN Silvio, da Padova, soldato reggimento fanteria. — Quale porta ordini di un comando di battaglione, durante due giornate di combattimento adempiva al suo difficile mandato con raro spirito di sacrificio e sentimento del dovere: instancabile, audace, sereno, rese, nelle condizioni più critiche, importanti servizi al comando col trasmettere ordini e notizie in prima linea, quando ogni altro comunicazione era impossibile. Visti sprovvisti di munizioni i reparti in linea, di sua iniziativa, sotto l'infuriare del bombardamento avversario, si recava più volte in trincea a portare cartuccie, rimanendo infine gravemente ferito. — Palazzo Mulini, 11 dicembre 1917.

### Medaglie di bronzo

ASNICAR Giovanni, da Recoaro (Vicenza), caporale maggiore reggimento alpini — Caduto l'ufficiale assumeva il comando del plotone e con perizia e coraggio lo guidava all'assalto di una trincea nemica. Raggiunta la posizione, nonostante l'intenso bombardamento, dirigeva i lavori di rafforzamento, mettendo opportunamente al riparo i propri soldati. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

BALESTRA Giovanni, da Bassano (Vicenza), sottotenente complemento reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone, si slanciava, primo, all'assalto delle trincee nemiche, esempio ai suoi soldati di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. — Flondar, 5 giugno 1917.

BAREI Pietro, da Vittorio (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — Alla testa del suo reparto, si slanciava con impeto all'assalto di alcuni elementi di trincea accanitamente difesi dell'avversario, catturando parecchi prigionieri, mantenendo il collegamento con gli altri reparti e dando costante esempio di disciplina e di alto spirito patriottico. — Carso, 25 maggio 1917.

BARTOLUCCI Primo, da Feltre (Belluno), sergente reggimento genio. — Fu costante esempio di sangue freddo, sia durante le operazioni di ricupero dei martelli perforatori dalle Alpi di Fassa, sia durante il salvataggio di abbondante materiale di perforazione rimasto in zone battutissima dal fuoco nemico. Al comando di una squadra, diresse il ricupero di un gruppo perforatore rimasto, dopo furioso combattimento, al di fuori delle nostre linee ed in vicinanza della trincea nemica, riuscendo a compiere brillantemente l'operazione. — Cima Valderoa, 19 dicembre 1917.

BARUFFALDI Enrico, da Adria (Rovigo), caporale compagnia mitraglieri. — Giunto sulla posizione conquistata, con precise raffiche di fuoco, disperdeva nuclei nemici che tentavano un contrattacco. — Carso, 23-25 maggio 1917.

BECCARI Primo, da Belluno, soldato reggimento alpini. — Pur sapendo presi dal nemico due consecutivi posti di corrispondenza, e ritenendo il sentiero occupato dal nemico, portava al comando del suo reparto l'ordine di ripiegamento e dava modo al reparto stesso di ripiegare in tempo, evitandone l'accerchiamento. — Valle Tulagona (Bomezzo), 7 novembre '17.

BENETELLO Alfonso, da Campodarsego (Padova), soldato autodrappello, divisione. — Quale motociclista, incaricato del recapito di un piego urgente al Comando di una brigata in linea, sebbene ferito alquanto gravemente alla coscia sinistra da pallottola nemica, con esemplare fermezza e sangue freddo, animato esclusivamente dal sentimento del dovere, portava a destinazione il piego affidatogli e non si faceva medicare se non dopo aver compiuto il proprio mandato. — Musile, 22 febbraio 1918

# Ultima ora

## La perdita dello Chemin des Dames confessata dai tedeschi

**Basilea, 12**

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Ci siamo ritirati dalle posizioni ad ovest di Douai in linee situate più addietro. Il nemico ci ha seguito lentamente e si trovava a sera sulla linea Vieil Harnos Henin Lietard e ad est della ferrovia Beaumont Brebieres. A nord-est di Cambrai il nemico attaccò fra la Schelda e Saint Waast. Lo scopo degli attacchi quivi eseguiti su un ristretto fronte da divisioni inglesi era lo sfondamento verso Valenciennes. Questo piano non riuscì. Il nemico riuscì a mettere piede soltanto in Vuy e sulle colline ad est e a sud-est di questa località. Quivi nostri contrattacchi efficacemente sostenuti da tanks arrestarono l'assalto nemico. Sul resto del fronte respingemmo il nemico dinanzi alle nostre linee.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Violenti attacchi parziali divisioni inglesi, americane e francesi furono respinti dinanzi alle nostre posizioni dalle due parti di Bohain. Combattimenti di ricognizione sull'Oise. A sud di Laon sgombrammo lo Chemin des Dames. Occupammo nuove posizioni nell'ansa dell'Aisne tra Berry au Bac e il sud di Vouziera. Questi movimenti iniziati da parecchi giorni rimasero nascosti al nemico e furono eseguiti secondo il nostro piano senza essere disturbati dall'avversario.

In Champagne il nemico ci seguì con prudenza. L'esito vittorioso della grande battaglia della Champagne, che l'armata del generale von Einem vinse con forze relativamente deboli in aspra lotta di 14 giorni contro l'armata franco-americana molto superiore di numero e la stanchezza del nemico in Champagne permisero l'esecuzione di questo difficile movimento.

Gruppo di eserciti del generale Galwitz: Combattimenti eseguiti dal nemico nei settori di combattimento di questi ultimi giorni sulle due rive della Mosa non riuscirono. Nostri battaglioni ripresero Cunel e la foresta di Ornes che erano stati momentaneamente perduti. La 105. divisione di Alsazia Lorena, che si trova agli ordini del generale Kundt da 15 giorni al centro della battaglia verso Romagne in aspra lotta difensiva, ha mantenuto anche ieri le posizioni che le erano state affidate contro tutti gli attacchi.

## Importanti avvenimenti nella Woevre?

**Parigi, 12**

Il critico militare dell'«Echo de Paris» dice di attendere sul fronte della Woevre importanti avvenimenti, i quali cabieranno la faccia delle cose in quella zona.

## La risposta di Wilson a Berlino

**Basilea, 12**

Si ha da Berlino in data 11 corr.: E' giunto il testo ufficiale della nota del presidente Wilson.

## Le atrocità commesse da bulgari nella Macedonia

**Atene, 12**

Un comunicato ufficiale greco in data 10 corrente sera dice:

Le atrocità dei bulgari sono precisate nel seguente telegramma pervenuto ieri al Gran quartiere generale greco: «Due battaglioni di fanteria, con mezzo squadrone di cavalleria sono entrati il 7 ottobre a mezzogiorno in Cavala. Lo stato della città è deplorevole. Un numero considerevole di abitanti è morto di inanizione. Tremila ne furono deportati come ostaggi in Bulgaria. Tremila case sono state bruciate o distrutte, molte altre saccheggiate. Una cinquantina di bulgari che costituivano tutta la popolazione bulgara della città si sono ritirati con l'esercito bulgaro che ha asportato parecchie migliaia di montoni e di buoi. Mezzo squadrone ricevette l'ordine di confiscare questo bestiame. L'86.o reggimento bulgaro portò via, senza pagarli, i cereali destinati al nostro distaccamento. L'arcivescovo e i preti della regione furono condotti in Bulgaria».

## La missione laburista americana ricevuta da Diaz

**Zona di guerra, 12**

La missione laburista americana di ritorno dalla zona del Grappa è stata ricevuta dal generale Diaz, che la trattenne a pranzo. Gli americani espressero al Capo di Stato maggiore il più vivo entusiasmo pel constatato spirito elevatissimo dei nostri soldati. Oggi la missione si è recata nel settore del fronte tenuto dalle truppe americane.

## Mostra d'arte industriale veneta nell'America del nord

**Roma, 12**

Sotto l'alto patronato del sottosegretario di Stato per la propaganda e dell'alto commissario per i profughi di guerra, l'associazione per il lavoro di Venezia sta organizzando una esposizione d'arte industriale veneta nell'America del Nord, la quale si svolgerà sotto il patronato delle LL. EE. l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia.

## Per l'invio dei pacchi ai prigionieri in Germania

**Roma, 10**

Per opportuna norma alle famiglie degli interessati si informa che il servizio postale-germanico rifiuta i pacchi che portino quale indirizzo dei prigionieri il luogo dove essi sono distaccati a lavorare.

Tutti i pacchi destinati ai prigionieri di guerra in Germania, anche se essi sono nei distaccamenti di lavoro, debbono essere sempre indirizzati alla Base Stammlager con il nome del prigioniero e la matricola.

Le autorità germaniche si interesseranno di far pervenire i pacchi.

Si ha avuto cura di richiedere al Governo che sieno rinnovate istruzioni ai comandanti dai quali dipendono i prigionieri distaccati nei lavori affinchè questi mettano nelle corrispondenze esclusivamente l'indirizzo del campo cui appartengono secondo le disposizioni del servizio postale germanico.

Il nome del campo di base al quale dovrà essere indirizzato il pacco, si troverà stampato nelle cartoline medesime.

## Malvy rimane deputato

**Parigi, 12**

La commissione della Camera incaricata dell'esame delle ripercussioni parlamentari provocate dalla condanna di Malvy ha riconosciuto con 25 voti contro 5 e 6 astensioni che Malvy continua, dopo la sentenza dell'alta corte, a godere integralmente dei diritti politici e conserva il suo mandato di deputato.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 70

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

— Non mi darò neanche la pena di cercarlo, ve lo giuro!.... Non ho la pretesa di trovare un'idea, dietro la quale voi, che siete del paese, correte dietro da due mesi... Io farò la prima stupidaggine, che mi passerà per la testa... Non sarà certo più pericolosa che quella di dar retta a voi, quando v'offrite in aiuto ad un amico nelle sue imprese amorose....

Malèpique si mise a ridere.

A quel punto tornarono addietro.

Suonava un'ora allorchè risalivano la costa.

Il villaggio era immerso nel sonno.

Si fermarono nuovamente innanzi alla casa del signor Vermot, sotto le finestre di Margherita.

Ma, intanto che passavano per uno stretto viottolo, un'ombra nera si rizzò loro dinanzi.

— Signor Di Valiret — disse una voce che li fece trasalire.

— La dama nera! — esclamò Malèpique.

— Signor Di Valiret, volete accordarmi un colloquio di cinque minuti? — domandò la signora Marteau.

Carlo rimase titubante.

Malèpique allora gli disse, in guisa che anche dalla dama nera avesse potuto essere udito:

— Va, vacci pure. Noi t'aspetteremo dinanzi alla porta. E, se fra un quarto d'ora tu non sei uscito, appicchiamo il fuoco al convento.

Il gentiluomo si separò dagli amici e seguì la vedova, la quale tornò addietro con Carlo e si perdè nell'ombra.

— E' un essere strano quella donna! — mormorò il marchese.

— Non è vero?... Di nottetempo l'apparizione di colei ha del fantastico!... Andiamo a sorvegliar Carlo.

E si misero a sedere tutti e due sul gradino della porta di casa della terribile dama nera.

Questa frattanto era entrata insieme a Carlo ed aveva dato di catenaccio all'uscio.

Il corridoio era ghiacciato; l'ampio salone con quei mobili austeri era malinconico, triste.

La signora Marteau s'era seduta innanzi alla scrivania, suo posto solito, dopo aver indicato colla mano una seggiola al suo giovane compagno.

Con geste lente si tolse la mantiglia nera; la sua testa smorta spiccava col suo profilo regolare sotto la luce giallastra dell'alta lampada coperta da un paralume verde.

E fissò una lunga occhiata su Carlo — un'occhiata pesante, crudele, gelosa.

— Non vi avevo più veduto dopo la mia visita al golfo Juan ed ho voluto discorrere ancora de' vostri disegni. Mi reca dolore vivissimo a me, che vi amo, vedervi incocciato in una passione, che vi ha fatto pagar molto caro qualche ora di piacere.

— Oh! quelle ore di piacere basterebbero a compensare ben altri tormenti — rispose Carlo.

La vedova si morse le labbra.

— Comunque sia la cosa, questa passione è causa pel momento di una sequela di miserie. Voi siete molto dimagrito; il dottore mi diceva ieri che il vostro pallore lo impensierisce.

Il giovane crollò le spalle.

— D'altra parte — essa continuò — tra breve verrete a conoscere la morte della signora Vermot.

Suo malgrado e quantunque fosse preparato alle rivelazioni ipocrite della dama nera, all'udire queste parole il signor Di Valiret si sentì correre un brivido per tutte le vene.

— Voi potreste credere — proseguì, implacabile, colei — che io vi dicessi una menzogna, se Malèpique non avesse veduto coi suoi propri occhi sul viso di quella donna i segni...

— Io confido nella sua gioventù — interruppe Carlo — e nel mio amore. Giungerò bene a trovare un mezzo di strapparla a quei miserabili, che la vogliono morta ad ogni costo.

— Oh! questo...

La voce della dama nera divenne più acuta, più aspra; i suoi gesti più animati, più vivaci.

— Voi dovreste confessarvi vinto. Finora le vostre minaccie non riuscirono che a rendervi furioso contro la vostra impotenza. Avete tentato tutto, esaminato tutto, senza aver potuto far nulla, veder nulla! Siete andato a bussare a tutte le porte, perfino a quella del procuratore generale. M'ha scritto intorno alla vostra visita ed alle vostre lagnanze; sono stata vivamente addolorata di quest'inutile passo. Ma io ne aveva tratta la conclusione che avreste rinunciato a seguire una via criminosa. L'arrivo del marchese D'Oisel è venuto a ravvivare il vostro ardore, e voi adesso, d'accordo con lui, avete in animo di andar a commettere vere pazzie.

Carlo non potè trattenersi dall'ammirare la finezza d'intuito della sua persecutrice.

— Ebbene? — egli chiese.

— Ebbene, mi preme di avvertirvi che i mezzi odiosi non vi gioveranno meglio degli altri. Voi cozzate e cozzerete eternamente contro l'ordinamento sociale, contro pregiudizi così radicati solidamente che potreste dar del capo nelle muraglie con maggiore speranza di non nuocervi... Dopo avere studiata la vostra posizione sotto tutti gli aspetti, dovreste comprenderla.

Infatti non v'era nulla da tentare, nulla. Egli non le diè alcuna risposta continuando a tenere gli occhi verso il soffitto del salone.

— Del resto non ho bisogno d'insistere su questo punto. Allorquando si è ridotti al punto d'ideare mezzi stravaganti, come quelli propostivi stasera stessa dal marchese D'Oisel: assassinare Vermot, appiccare il fuoco alla casa, eccetera vuol dire che non si nutre più alcuna speranza; si può riuscire ad ingannarsi per un istante; ma il primo minuto di calma e di lucidità non può che recar seco un'atroce disillusione.

Carlo doveva confessare a sè stesso che quella donna sapeva tutto e che, inoltre, la sua logica era indiscutibile.

Ma egli non lasciò trasparire il suo pensiero, attendendo con impazienza di conoscere la ragione vera del colloquio, poichè sapeva benissimo che la dama nera non poteva averlo condotto in casa sua, a quell'ora, solamente allo scopo di fargli sapere che essa conosceva perfettamente tutti i disinganni da lui provati.

Dopo un lungo silenzio, che fece sembrare ancora più gravi le sue parole, essa riprese:

— Ebbene! ciò che non potete fare voi, nè i vostri amici, posso farlo io stessa. Con un ordine mio la magistratura inizierà un'inchiesta. Si rinchiuderà il signor Vermot in una casa d'alienati e si rimanderà la moglie a casa dei parenti, dove voi andrete a raggiungerla.

L'occhio di Carlo sfavillò.

— Oggi, che rimane evidentemente constatato essere voi senza forze innanzi alla mia volontà, che non può più restar traccia nel vostro cuore d'una speranza possibile fondata sopra una parvenza di realtà, posso rinunciar alla lotta, e vi rinunzio.

— Ah! — disse il barone — quale razza di perfidia andate voi ancora architettando?... Come se io non sapessi per esperienza che cosa valgano le vostre rinunzie!

— Ho potuto mentire per vincere, ma oggi sarebbe inutile! Credete forse che io abbia qualche cosa a temere? Io vi proporrò un contratto, nel quale comincerò io stessa a mettere la mia parte.

— Quale contratto?

(*Continua*)

## L'arcipelago dello Spitzberg e le sue miniere

**Londra, 12**

L'occupazione dell'Arcipelago dello Spitzberg nell'Oceano Polare Artico per parte dell'Inghilterra è una conseguenza diretta del trattato di Brest Litowsk nel quale trovasi una clausola che permette alla Germania lo sfruttamento industriale della regione col consenso della Russia.

L'Inghilterra non poteva ammettere che la Germania si stabilisse indisturbata nello Spitzberg il cui possesso è stato disputato per generazioni dalla Russia, dall'Inghilterra, dalla Svezia e dalla Norvegia, perciò ha presa essa l'iniziativa di agire contro le mire tedesche. In alcuni circoli si rimprovera anzi al Governo inglese di aver tardato troppo nel prendere questa decisione poichè, se fin dal principio della guerra avesse preso possesso dello Spitzberg, le miniere di carbone e di ferro colà esistenti sarebbero oggi in pieno sviluppo e gli Alleati avrebbero a loro disposizione più ampie risorse di materie prime indispensabili.

Le Commissioni geologiche inviate ad esplorare lo Spitsberg affermano che v'è nella sola regione occidentale dell'isola, la quale è bagnata dalle ultime onde del Gulfstream e quindi libera dai ghiacci, un totale complessivo non inferiore agli otto miliardi di tonnellate, mentre il ferro si trova in quantità incalcolabili e allo stato di quasi purezza. Infatti il minerale di ferro dello Spitzberg dà un rendimento del settanta per cento, mentre la qualità è pari se non superiore al migliore ferro di Svezia.

In quanto al carbone i filoni hanno uno spessore che va dai due ai quattro metri e tutte le varietà carbonifere che si trovano in Inghilterra si trovano pure nell'Arcipelago.

Già l'anno scorso vennero estratte centomila tonnellate di carbone da miniere situate in prossimità del mare, ma ora che la posizione delle compagnie di sfruttamento è resa sicura dall'occupazione inglese lo sviluppo industriale dello Spitzberg si svolgerà con una rapidità senza precedenti. Già quest'anno oltre centoventimila tonnellate di carbone sono state fornite dalle miniere dello Spitzberg alla Norvegia, le cui coste distano dall'Arcipelago appena quattrocento miglia, e quindi ha tutta la convenienza a prendere il suo combustibile da quella regione invece che dall'Inghilterra specialmente nel periodo attuale in cui il Mare del Nord è reso di pericolosa navigazione dai sottomarini e dalle mine galleggianti. (*Stefani*).

## 1.900.000 soldati americani sui campi di battaglia

**Washington, 10.**

Il generale Mach, capo dello stato maggiore annuncia che le truppe americane in campagna sorpassano un milione 900 mila uomini.

Il ministero della guerra prepara altri due milioni di uomini.

## Per la formazione d'una legione rumena negli Stati Uniti

**New York, 12**

Il capitano Vasile Stoica, Presidente della Lega Rumena di America e già appartenente al Parlamento Rumeno, pubblica un articolo sul «New York Times» nel quale dice:

«La formazione di una legione rumena negli Stati Uniti non differisce da simili organizzazioni in Italia e in Francia. Vi sono negli Stati Uniti circa 180 mila rumeni fra i quali si potrebbe agevolmente reclutare una legione di 10 mila volontari. Una batteria di mortai da trincea sul fronte francese si compone quasi esclusivamente di volontari della Transilvania Rumena già sudditi austro-ungarici.

Il capitano Stoica pone a disposizione del governo degli Stati Uniti la Lega Nazionale Rumena con tutte le sue filiali e colonie sicuro che i rumeni accorreranno numerosi per formare la nuova legione.

## L'arruolamento nel Canadà dei sudditi delle Potenze alleate

**Ottava, 12:**

Sarà presto pubblicato un proclama che invita i sudditi delle potenze alleate residenti nel Canadà per iscriversi al servizio militare, conformemente alle convenzioni concluse coi governi alleati. Si crede che il proclama riguardi 200 mila uomini.

## Vapore inglese silurato

**Parigi, 12**

Il «Matin» ha da Londra:

Il vapore «City Dubin» è stato silurato durante il suo viaggio da Dublino a Holy Head.

## Il Presidente della Cina

**Pekino, 12**

Il nuovo presidente della repubblica Hsiu Ghej Ghang ha prestato oggi giuramento ed ha ricevuto in udienza il corpo diplomatico.

## Contrattacco tedesco fatto fallire da un'armata aerea

**Londra, 12**

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito americano in Francia telegrafa in data 10 corr.:

Abbiamo assistito ieri ad una interessante innovazione che ci ha fornito un magnifico spettacolo. Fu segnalato che truppe nemiche, nell'imminenza di un contrattacco, stavano riunendosi ad est della Mosa fra Damvillers e Wavrille e subito 350 aeroplani furono inviati con 32 tonnellate di bombe da gettare sopra di esse, mentre si preparavano ad attaccare il nostro nuovo fronte. Vi erano 200 apparecchi da bombardamento, 100 apparecchi da caccia e 50 biplani. Lo spettacolo era superbo. Tutto il cielo era coperto di gruppi da nove a 12 aeroplani in squadriglie disposte a forma di «V» come gli stormi delle anitre selvatiche. Il sole stava per tramontare e i suoi raggi facevano rifulgere gli aeroplani di lamine d'oro ed argento che si staccavano sul cielo azzurro, il quale scintillava così di nuove costellazioni. Gli aeroplani si diressero verso est e subito la detonazione delle bombe si mischiò a quella del cannone. Il contrattacco rimase annientato sotto questa terribile pioggia e dodici aeroplani tedeschi che per loro disgrazia s'incontrarono con questa potente armata aerea furono abbattuti.

## Ferrovie ed officine tedesche bombardate dagli inglesi

**Londra, 12**

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Nella notte dal 10 all'11, malgrado la fitta nebbia, i nostri velivoli hanno attaccato le linee ferroviarie di Thionville, di Metz Sablon e di Mezières, gli alti forni di Rombache e l'aerodromo di Frescaty. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

## Solf giustifica le devastazioni

**Zurigo 12**

Si ha da Berlino:

Solf, intervistato, ha ammesso le devastazioni compiute dai tedeschi ed ha tentato di giustificarle colla necessità di non lasciare punti d'appoggio ai nemici, concludendo: Per quanto deploriamo le perdite di insostituibili opere d'arte, il riguardo dovuto ai nostri soldati deve anteporsi al riguardo persino verso i massimi centri di coltura.

## Collisione tra due navi trasportanti truppe americane

**Londra, 12**

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

L'incrociatore ausiliario «Otranto» e il vapore «Kashmir» che trasportavano ambedue truppe americane hanno avuto una collisione il 6 corr. Il tempo era pessimo, così che le due navi si erano fra la nebbia perdute subito di vista. Il cacciatorpediniere «Munsey», chiamato per radiotelegrafia riuscì con un'abile manovra a prendere a bordo 27 ufficiali e 239 uomini d'equipaggio, nonchè 300 soldati americani e 30 marinai francesi che sbarcò in un porto dell'Irlanda settentrionale.

L'«Otrante» andò alla deriva all'isola di Islay ove si incagliò completamente e dove furono raccolti 16 superstiti.

Il vapore «Kashmir» potè arrivare in un porto della Scozia e sbarcarne senza incidenti le sue truppe. Il numero totale delle vittime del piroscafo «Otrante» è di 335 soldati e marinai americani, 11 ufficiali e 85 uomini dell'equipaggio.

## La Camera dei Signori e la riforma elettorale

**Zurigo, 12**

Si ha da Berlino:

La commissione della camera dei Signori, per la riforma elettorale è ritornata sulle sue recenti deliberazioni, lasciando cadere il voto plurimo, adottando il sistema proporzionale per i grandi collegi limitando l'epoca di soggiorno necessaria per ottenere il diritto elettorale, ed ha anche accolto la restrizione dei propri diritti circa i bilanci.

## L'anniversario della scoperta dell'America

**Genova, 12**

Per l'anniversario della scoperta dell'America il monumento a Cristoforo Colombo e la Piazza Acquaverde sono decorate con bandiere, trofei e drappi dai colori delle nazioni dell'Intesa. Il municipio ha deposto ai piedi della statua magnifiche corone, altre sono state deposte dal console americano e dagli irredenti delle due Venezie e della Dalmazia.

Il Sindaco ha inviato un telegramma al presidente Wilson, salutando la nobile nazione americana. Le società politiche hanno pubblicato manifesti. Gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto bandiere delle nazioni alleate.

Alle ore 10 è stata inaugurata una targa nella nuova via Wilson che conduce al palazzo della Posta.

## Un proclama dell'Alto Commissariato ai profughi ed agli irredenti

**Roma, 12**

L'alto commissariato dei profughi ha diretto il seguente proclama:

«Cittadini delle terre invase e delle terre irredente! Il nemico che voi avete conosciuto per gli strazi inflitti ai vostri cari e per le rovine cagionate alle vostre terre, sconfitto ora ed incalzato dalle armi dell'Intesa, tormentato dalle rivolte interne, tenta l'estrema salvezza con proposte di armistizio e di pace. Ma poichè esso è quel nemico che sa tutte le arti dell'inganno, che ha dimostrato sempre il maggior disprezzo per ogni impegno di onore e che oggi potrebbe pur mirare ad infrangere la meravigliosa compattezza d'animi con l'allettamento di una pace, che anche noi vogliamo, ma con onore, con giustizia e con sicuri presidi per la libertà dei popoli maggiormente s'impone alla nazione una vigile sicura austera attesa.

«Voi dunque, o profughi delle terre invase, nel maturarsi degli eventi lungamente sperati, manterrete la saldezza e la tenacia dei propositi che non smarriste nei momenti gravi e dolorosi dell'esodo ed avrete fede in coloro che rappresentano, con grave responsabilità, gli interessi della Patria.

«Con eguali propositi, anche voi, o cittadini delle terre irredente, che nella lunga vigilia avete alimentata la fiamma della più alta fede, difendendo i sacri segni di Roma sull'estremo limitare della stirpe, attenderete da forti l'ora che segnerà la vostra redenzione.

«Ogni debolezza, ogni fretta, ogni turbamento all'azione del Governo, potrebbe essere in questo supremo istante cagione di irreparabile pregiudizio ai destini della Patria e della civiltà. — F.to *Girardini, Segre, Pietriboni, Bellati, Carnelutti, Ciriani, Di Caporiacco.*»

## Nobile appello della "Dante,,

**Roma, 12**

Il presidente della «Dante Alighieri» on. Boselli ha diretto la seguente circolare ai comitati:

Voi foste la scolta della vigilia, auspice e annunziatrice, nella guerra che l'Italia combatte; voi sentiste sempre la voce delle forti virtù e propagaste le ispirazioni animatrici e diceste di pugnare fino alla vittoria e di gagliardamente resistere, finchè i nostri soldati e i nostri alleati abbiano vinto.

«Non occorre che oggi io sveli a voi le insidie delle offerte nemiche. Il popolo italiano è sincero e patriotta. Basta che egli apprenda l'inganno perchè lo respinga. Oggi voi lo sapete. I nemici non vogliono una pace, ma seminare illusioni. Siamo sulla via delle vittorie. Bisogna compierle.

«Siamo in quel momento in cui bisogna supremamente resistere, altrimenti finora si sarebbe resistito invano. Wilson, nel quale l'America vive tutta idealmente, e sovranamente parla in nome dell'umanità, rispose e risponderà. La parola che egli pronunciò concorde con l'Intesa, col Re d'Italia, coi soldati d'Italia, sia la nostra scolta, l'espressione delle risoluzioni nostre.

«In Italia è sorto dai fatti il principio delle nazionalità. Wilson lo elevò a principio universale, fondamento del nuovo diritto, dominatore della nuova civiltà. Nel nuovo diritto i nostri diritti nazionali, in terra e in mare, debbono avere il giusto trionfo, quel trionfo per il quale sentiamo che la causa della giustizia e della civiltà era la nostra causa.

«Scendemmo in armi col grido della liberazione dei fratelli irredenti, col grido invincibile dei popoli in lotta per l'avvenire dell'umanità affermato con nuova coscienza per nuovi destini. Con tutte le nazionalità oppresse è il nostro cuore è il nostro volere. Dovunque sono italiani oppressi è dovere nostro apportare le sospirate rivendicazioni. Perciò resistiamo e resisteremo, augurando che presto la pace del diritto e della libertà risponda alle vittorie del popolo italiano e dei popoli insieme uniti nella pugna gloriosa».

## La Croce di guerra con palme all'on. Cermenati

**Roma, 12**

Il presidente del consiglio e ministro della guerra di Francia on. Clemenceau ha conferito con suo decreto 3 corr., la croce di guerra con palma all'on. Mario Cermenati sottosegretario di Stato.

Come è noto, l'on. Cermenati fin dall'inizio della guerra chiese di prestar servizio militare. Nominato tenente degli alpini e promosso più tardi capitano, prese parte alle azioni ai settori dell'Adamello e dello Stelvio e si distinse per coraggio e sangue freddo sotto il fuoco nemico. Caduto gravemente malato in seguito alle fatiche ed al freddo intenso di quelle altezze dovette lasciare il servizio.

La consegna dell'alta onorificenza ebbe luogo oggi stesso a casa dell'on. Cermenati che la ricevette dalle mani del generale Jollie, attachè militare presso l'ambasciata di Francia, che era accompagnato dal sig. Tondeur Scheffler dell'ambasciata stessa.

## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie d'argento

VIANELLO-CHIODO Gilberto, da Treviso, capitano reggimento fanteria. — Sulla posizione conquistata, infondeva calma e coraggio nei propri dipendenti, nonostante il violento fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche. Slanciatosi quindi nuovamente all'attacco, precedendo i suoi soldati, cadeva gloriosamente sul campo. — Monte San Marco, 16 maggio 1917.

ZANNI Mario, da Bagnolo di Po (Rovigo), sergente reggimento fanteria. — Sotto intenso bombardamento, sprezzante del pericolo, percorreva il fronte del proprio reparto, incitando i soldati alla resistenza, finchè cadeva ferito mortalmente — Sablici, 5 giugno 1917.

ZANUSO cav. Gino, da Valdagno (Vicenza), tenente colonnello bersaglieri comando gruppo aeroplani. — Tenente colonnello pilota d'aeroplano, tenne per dieci ininterrotti mesi il comando di un gruppo aeroplani da ricognizione, sapientemente coordinando l'opera delle dipendenti squadriglie sulla fronte dell'Isonzo prima, e poi fra Piave e Brenta. Nonostante l'esiguità dei mezzi ottenne dai propri reparti alto rendimento e brillanti risultati. Incitatore dei propri dipendenti, fu ad essi costante esempio di attività, ardire e spirito di sacrificio. Con sereno sprezzo del pericolo, sfidando ripetutamente gli aerei nemici e il bene aggiustato tiro dell'artiglieria avversaria dalla quale ebbe l'apparecchio anche colpito, eseguì voli di ricognizione e di bombardamento; il 24 ed il 28 agosto, il 4 novembre ed il 13 dicembre 1917, dopo aver predisposto con ogni cura l'azione dei propri mezzi aerei, vi partecipò egli stesso, portandosi in testa ai velivoli a bombardare le posizioni nemiche predesignate, e scendendo poi su di esse a mitragliarle da bassissima quota. — Fronte dell'Isonzo, del Piave e del Brenta, aprile 1917-gennaio 1918.

ZAVA Mario Bruno, da Cison di Valmarino (Treviso), tenente reggimento genio. — Volontariamente offrendo il proprio contributo per il servizio delle intercettazioni telefoniche, esponendo ripetutamente in circostanze varie la propria vita, guidando con l'esempio e tranquilla risoluzione i propri dipendenti, affermò costante, sicuro e provato valore. — Alta Val Vanoi, ottobre 1916-maggio 1917.

ZORZAN Silvio, da Padova, soldato reggimento fanteria. — Quale porta ordini di un comando di battaglione, durante due giornate di combattimento adempiva al suo difficile mandato con raro spirito di sacrificio e sentimento del dovere; instancabile, audace, sereno, rese, nelle condizioni più critiche, importanti servizi al comando col trasmettere ordini e notizie in prima linea, quando ogni altro comunicazione era impossibile. Visti sprovvisti di munizioni i reparti in linea, di sua iniziativa, sotto l'infuriare del bombardamento avversario, si recava più volte in trincea a portare cartucce, rimanendo infine gravemente ferito. — Palazzo Mulini, 11 dicembre 1917.

### Medaglie di bronzo

ASNICAR Giovanni, da Recoaro (Vicenza), caporale maggiore reggimento alpini. — Caduto l'ufficiale assumeva il comando del plotone e con perizia e coraggio lo guidava all'assalto di una trincea nemica. Raggiunta la posizione, nonostante l'intenso bombardamento, dirigeva i lavori di rafforzamento, mettendo opportunamente al riparo i propri soldati. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

BALESTRA Giovanni, da Bassano (Vicenza), sottotenente complemento reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone, si slanciava, primo, all'assalto delle trincee nemiche, esempio ai suoi soldati di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. — Flondar, 5 giugno 1917.

BAREI Pietro, da Vittorio (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — Alla testa del suo reparto, si slanciava con impeto all'assalto di alcuni elementi di trincea accanitamente difesi dell'avversario, catturando parecchi prigionieri, mantenendo il collegamento con gli altri reparti e dando costante esempio di disciplina e di alto spirito patriottico. — Carso, 25 maggio 1917.

BARTOLUCCI Primo, da Feltre (Belluno), sergente reggimento genio. — Fu costante esempio di sangue freddo, sia durante le operazioni di ricupero dei martelli perforatori dalle Alpi di Fassa, sia durante il salvataggio di abbondante materiale di perforazione rimasto in zone battutissima dal fuoco nemico. Al comando di una squadra, diresse il ricupero di un gruppo perforatore rimasto, dopo furioso combattimento, al di fuori delle nostre linee ed in vicinanza della trincea nemica, riuscendo a compiere brillantemente l'operazione. — Cima Valderoa, 19 dicembre 1917.

BARUFFALDI Enrico, da Adria (Rovigo), caporale compagnia mitraglieri. — Giunto sulla posizione conquistata, con precise raffiche di fuoco, disperdeva nuclei nemici che tentavano un contrattacco. — Carso, 23-25 maggio 1917.

BECCARI Primo, da Belluno, soldato reggimento alpini. — Pur sapendo presi dal nemico due consecutivi posti di corrispondenza, e ritenendo il sentiero occupato dal nemico, portava al comando del suo reparto l'ordine di ripiegamento e dava modo al reparto stesso di ripiegare in tempo, evitandone l'accerchiamento. — Valle Tabagona (Bomezzo), 7 novembre '17.

BENETELLO Alfonso, da Campodarsego (Padova), soldato autodrappello, divisione. — Quale motociclista, incaricato del recapito di un piego urgente al Comando di una brigata in linea, sebbene ferito alquanto gravemente alla coscia sinistra da pallottola nemica, con esemplare fermezza e sangue freddo, animato esclusivamente dal sentimento del dovere, portava a destinazione il piego affidatogli e non si faceva medicare se non dopo aver compiuto il proprio mandato. — Musile, 22 febbraio 1918.

# Ultima ora

## La perdita dello Chemin des Dames confessata dai tedeschi

**Basilea, 12**

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Ci siamo ritirati dalle posizioni ad ovest di Douai in linee situate più addietro. Il nemico ci ha seguito lentamente e si trovava a sera sulla linea Vieil Harnos Henin Lietard e ad est della ferrovia Beaumont Brebieres. A nord-est di Cambrai il nemico attaccò fra la Schelda e Saint Waast. Lo scopo degli attacchi quivi eseguiti su un ristretto fronte da divisioni inglesi era lo sfondamento verso Valenciennes. Questo piano non riuscì. Il nemico riuscì a mettere piede soltanto in Vuy e sulle colline ad est e a sud-est di questa località. Quivi nostri contrattacchi efficacemente sostenuti da tanks arrestarono l'assalto nemico. Sul resto del fronte respingemmo il nemico dinanzi alle nostre linee.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Violenti attacchi parziali divisioni inglesi, americane e francesi furono respinti dinanzi alle nostre posizioni dalle due parti di Bohain. Combattimenti di ricognizione sull'Oise. A sud di Laon sgombrammo lo Chemin des Dames. Occupammo nuove posizioni nel l'ansa dell'Aisne tra Berry au Bac e il sud di Vouziera. Questi movimenti iniziati da parecchi giorni rimasero nascosti al nemico e furono eseguiti secondo il nostro piano senza essere disturbati dall'avversario.

In Champagne il nemico ci seguì con prudenza. L'esito vittorioso della grande battaglia della Champagne, che l'armata del generale von Einem vinse con forze relativamente deboli in aspra lotta di 14 giorni contro l'armata franco-americana molto superiore di numero e la stanchezza del nemico in Champagne permisero l'esecuzione di questo difficile movimento.

Gruppo di eserciti del generale Galwitz: Combattimenti eseguiti dal nemico nei settori di combattimento di questi ultimi giorni sulle due rive della Mosa non riuscirono. Nostri battaglioni ripresero Cunel e la foresta di Ornes che erano stati momentaneamente perduti. La 105. divisione di Alsazia Lorena, che si trova agli ordini del generale Kundt da 15 giorni al centro della battaglia verso Romagne in aspra lotta difensiva, ha mantenuto anche ieri le posizioni che le erano state affidate contro tutti gli attacchi.

## Importanti avvenimenti nella Woevre?

**Parigi, 12**

Il critico militare dell'«Echo de Paris» dice di attendersi sul fronte della Woevre importanti avvenimenti, i quali cambieranno la faccia delle cose in quella zona.

## La risposta di Wilson a Berlino

**Basilea, 12**

Si ha da Berlino in data 11 corr.: E' giunto il testo ufficiale della nota del presidente Wilson.

## Le atrocità commesse da bulgari nella Macedonia

**Atene, 12**

Un comunicato ufficiale greco in data 10 corrente sera dice:

Le atrocità dei bulgari sono precisate nel seguente telegramma pervenuto ieri al Gran quartiere generale greco: «Due battaglioni di fanteria, con mezzo squadrone di cavalleria sono entrati il 7 ottobre a mezzogiorno in Cavala. Lo stato della città è deplorevole. Un numero considerevole di abitanti e morto di inanizione. Tremila ne furono deportati come ostaggi in Bulgaria. Tremila case sono state bruciate o distrutte, molte altre saccheggiate. Una cinquantina di bulgari che costituivano tutta la popolazione bulgara della città si sono ritirati con l'esercito bulgaro che ha asportato parecchie migliaia di montoni e di buoi. Mezzo squadrone ricevette l'ordine di confiscare questo bestiame. L'86.o reggimento bulgaro portò via, senza pagarli, i cereali destinati al nostro distaccamento. L'arcivescovo e i preti della regione furono condotti in Bulgaria».

## La missione laburista americana ricevuta da Diaz

**Zona di guerra, 12**

La missione laburista americana di ritorno dalla zona del Grappa è stata ricevuta dal generale Diaz, che la trattenne a pranzo. Gli americani espressero al Capo di Stato maggiore il più vivo entusiasmo pel constatato spirito elevatissimo dei nostri soldati. Oggi la missione si è recata nel settore del fronte tenuto dalle truppe americane.

## Mostra d'arte industriale veneta nell'America del nord

**Roma, 12**

Sotto l'alto patronato del sottosegretario di Stato per la propaganda e dell'alto commissario per i profughi di guerra, l'associazione per il lavoro di Venezia sta organizzando una esposizione d'arte industriale veneta nell'America del Nord, la quale si svolgerà sotto il patronato delle LL. EE. l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia.

## Per l'invio dei pacchi ai prigionieri in Germania

**Roma, 10**

Per opportuna norma alle famiglie degli interessati si informa che il servizio postale-germanico rifiuta i pacchi che portino quale indirizzo dei prigionieri il luogo dove essi sono distaccati a lavorare.

Tutti i pacchi destinati ai prigionieri di guerra in Germania, anche se essi sono nei distaccamenti di lavoro, debbono essere sempre indirizzati alla Base Stammlager con il nome del prigioniero e la matricola.

Le autorità germaniche si interesseranno di far pervenire i pacchi.

Si ha avuto cura di richiedere al Governo che siano rinnovate istruzioni ai comandanti dai quali dipendono i prigionieri distaccati nei lavori affinchè questi mettano nelle corrispondenze esclusivamente l'indirizzo del campo cui appartengono secondo le disposizioni del servizio postale germanico.

Il nome del campo di base al quale dovrà essere indirizzato il pacco, si troverà stampato nelle cartoline medesime.

## Malvy rimane deputato

**Parigi, 12**

La commissione della Camera incaricata dell'esame delle ripercussioni parlamentari provocate dalla condanna di Malvy ha riconosciuto con 25 voti contro 5 e 6 astensioni che Malvy continua, dopo la sentenza dell'alta corte, a godere integralmente dei diritti politici e conserva il suo mandato di deputato.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 70

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

— Non mi darò neanche la pena di cercarlo, ve lo giuro!.... Non ho la pretesa di trovare un'idea, dietro la quale voi, che siete del paese, correte dietro da due mesi... Io farò la prima stupidaggine che mi passerà per la testa... Non sarà certo più pericolosa che quella di dar retta a voi, quando v'offrite in aiuto ad un amico nelle sue imprese amorose....

Malèpique si mise a ridere.

A quel punto tornarono addietro.

Suonava un'ora allorchè risalivano la costa.

Il villaggio era immerso nel sonno.

Si fermarono nuovamente innanzi alla casa del signor Vermot, sotto le finestre di Margherita.

Ma, intanto che passavano per uno stretto viottolo, un'ombra nera si rizzò loro dinanzi.

— Signor Di Valiret — disse una voce che li fece trasalire.

— La dama nera! — esclamò Malèpique.

— Signor Di Valiret, volete accordarmi un colloquio di cinque minuti? — domandò la signora Marteau.

Carlo rimase titubante.

Malèpique allora gli disse, in guisa che anche dalla dama nera avesse potuto essere udito:

— Va, vacci pure. Noi t'aspetteremo dinanzi alla porta. E, se fra un quarto d'ora tu non sei uscito, appicchiamo il fuoco al convento.

Il gentiluomo si separò dagli amici e seguì la vedova, la quale tornò addietro con Carlo e si perdè nell'ombra.

— E' un essere strano quella donna! — mormorò il marchese.

— Non è vero?... Di nottetempo l'apparizione di colei ha del fantastico!... Andiamo a sorvegliar Carlo.

E si misero a sedere tutti e due sul gradino della porta di casa della terribile dama nera.

Questa frattanto era entrata insieme a Carlo ed aveva dato di catenaccio all'uscio.

Il corridoio era ghiacciato; l'ampio salone con quei mobili austeri era malinconico, triste.

La signora Marteau s'era seduta innanzi alla scrivania, suo posto solito, dopo aver indicato colla mano una seggiola al suo giovane compagno.

Con gesto lento si tolse la mantiglia nera; la sua testa smorta spiccava col suo profilo regolare sotto la luce giallastra dell'alta lampada coperta da un paralume verde.

E fissò una lunga occhiata su Carlo — un'occhiata pesante, crudele, gelosa.

— Non vi avevo più veduto dopo la mia visita al golfo Juan ed ho voluto discorrere ancora de' vostri disegni. Mi reca dolore vivissimo a me, che vi amo, vedervi incocciato in una passione, che vi ha fatto pagar molto caro qualche ora di piacere.

— Oh! quelle ore di piacere basterebbero a compensare ben altri tormenti — rispose Carlo.

La vedova si morse le labbra.

— Comunque sia la cosa, questa passione è causa pel momento di una sequela di miserie. Voi siete molto dimagrito; il dottore mi diceva ieri che il vostro pallore lo impensierisce.

Il giovane crollò le spalle.

— D'altra parte — essa continuò — tra breve verrete a conoscere la morte della signora Vermot.

Suo malgrado e quantunque fosse preparato alle rivelazioni ipocrite della dama nera, all'udire queste parole il signor Di Valiret si sentì correre un brivido per tutte le vene.

— Voi potreste credere — proseguì, implacabile, colei — che io vi dicessi una menzogna, se Malèpique non avesse veduto coi suoi propri occhi sul viso di quella donna i segni...

— Io confido nella sua gioventù — interruppe Carlo — e nel mio amore. Giungerò bene a trovare un mezzo di strapparla a quei miserabili, che la vogliono morta ad ogni costo.

— Oh! questo...

La voce della dama nera divenne più acuta, più aspra; i suoi gesti più animati, più vivaci.

— Voi dovreste confessarvi vinto. Finora le vostre minaccie non riuscirono che a rendervi furioso contro la vostra impotenza. Avete tentato tutto, esaminato tutto, senza aver potuto far nulla, veder nulla! Siete andato a bussare a tutte le porte, perfino a quella del procuratore generale. M'ha scritto intorno alla vostra visita ed alle vostre lagnanze; sono stata vivamente addolorata di quest'inutile passo. Ma io ne aveva tratta la conclusione che avreste rinunciato a seguire una via criminosa. L'arrivo del marchese D'Oisel è venuto a ravvivare il vostro ardore, e voi adesso, d'accordo con lui, avete in animo di andar a commettere vere pazzie.

Carlo non potè trattenersi dall'ammirare la finezza d'intuito della sua persecutrice.

— Ebbene? — egli chiese.

— Ebbene, mi preme di avvertirvi che i mezzi odiosi non vi gioveranno meglio degli altri. Voi cozzate e cozzerete eternamente contro l'ordinamento sociale, contro pregiudizi così radicati solidamente che potreste dar del capo nelle muraglie con maggiore speranza di non nuocervi... Dopo avere studiata la vostra posizione sotto tutti gli aspetti, dovreste comprenderla.

Infatti non v'era nulla da tentare, nulla. Egli non le die' alcuna risposta continuando a tenere gli occhi verso il soffitto del salone.

— Del resto non ho bisogno d'insistere su questo punto. Allorquando si è ridotti al punto d'ideare mezzi stravaganti, come quelli propostivi stasera stessa dal marchese D'Oisel: assassinare Vermot, appiccare il fuoco alla casa, eccetera vuol dire che non si nutre più alcuna speranza; si può riuscire ad ingannarsi per un istante; ma il primo minuto di calma e di lucidità non può che recar seco un'atroce disillusione.

Carlo doveva confessare a sè stesso che quella donna sapeva tutto e che, inoltre, la sua logica era indiscutibile.

Ma egli non lasciò trasparire il suo pensiero, attendendo con impazienza di conoscere la ragione vera del colloquio, poichè sapeva benissimo che la dama nera non poteva averlo condotto in casa sua, a quell'ora, solamente allo scopo di fargli sapere che essa conosceva perfettamente tutti i disinganni da lui provati.

Dopo un lungo silenzio, che fece sembrare ancora più gravi le sue parole, essa riprese:

— Ebbene! ciò che non potete fare voi, nè i vostri amici, posso farlo io stessa. Con un ordine mio la magistratura inizierà un'inchiesta. Si rinchiuderà il signor Vermot in una casa d'alienati e si rimanderà la moglie a casa dei parenti, dove voi andrete a raggiungerla.

L'occhio di Carlo sfavillò.

— Oggi, che rimane evidentemente constatato essere voi senza forze innanzi alla mia volontà, che non può più restar traccia nel vostro cuore d'una speranza possibile fondata sopra una parvenza di realtà, posso rinunciar alla lotta, e vi rinunzio.

— Ah! — disse il barone — quale razza di perfidia andate voi ancora architettando?... Come se io non sapessi per esperienza che cosa valgano le vostre rinunzie!

— Ho potuto mentire per vincere, ma oggi sarebbe inutile! Credete forse che io abbia qualche cosa a temere? Io vi proporrò un contratto, nel quale comincerò io stessa a mettere la mia parte.

— Quale contratto?

(*Continua*)

# Per la rinascita del Teatro veneziano

Il «Giornale d'Italia» dava recentemente notizia della costituzione — sotto l'alto patronato e col concorso finanziario del Ministero della P. I. — di una società «Serenissima», intesa a ridare efficacia di vita al Teatro veneziano.

Di tale iniziativa — cui intende con fortuna pari all'entusiasmo un autore nostro, il Biolo, ed alla quale hanno fatto cordiale adesione uomini tra i più eminenti, come l'Orlando, il Martini, il Fradeletto, il Barzilai, il Berenini, e, a cominciare da Praga e da Lopez, tutta una folla d'autori e d'artisti — noi sapevamo già da tempo e ci ripromettevamo, come ci ripromettiamo, di dirne diffusamente appena la cosa fosse entrata e ci consterà che sia entrata, nell'ordine dei fatti.

Non sappiamo però astenerci dallo spendere sin d'ora qualche parola in argomento per correggere alcune inesattezze nelle quali, parlando delle cose nostre, il «Giornale» è incorso.

Afferma infatti l'articolista come con la morte del povero Benini e «con la vecchiaia di Zago» sieno venuti a mancare alle compagnie dialettali veneziane due pilastri che finora non hanno potuto essere sostituiti, e quelle compagnie quindi o si siene addirittura sfasciate o languiscano di piccola misera vita nei teatri di provincia.

Ora la morte di Benini fu certo per la nostra scena un lutto grandissimo, e noi tutti, che ne abbiamo negli orecchi e negli occhi la figura e la voce, non ne rammenteremo mai con abbastanza rimpianto l'arte materiata di placidi sorrisi e di lacrime contenute. Ma nel piangere i morti non lasciamoci andare, per carità! a... uccidere i vivi.

E più vivo che mai — e lo sanno le platee cui la guerra consente la gioia, a noi vietata per ora, d'udirlo — è, pur nella sua «vecchiaia», il nostro grande piccolo Zago. E viva vivissima di conseguenza con lui la sua compagnia, che di quella del Benini ha avuto la fortuna di ereditar nel Mezzetti la gloria più pura e un po' forse quindi il programma.

Ma, in verità, v'hanno pure altri vivi vivissimi cui i pubblici — non soltanto dei teatrucoli di provincia, ma di quelli delle grandi città, come il Manzoni di Milano, il Nicolini di Firenze, il Fiorentini di Napoli, ecc. — tributano fervido omaggio di applausi, e sui quali dovrebbe essere perciò lecito fondare per la rinnovanda fortuna della nostra scena le più liete speranze. Alludo specialmente ai Borisi-Micheluzzi di quella «Compagnia del Teatro veneziano» che ricordiamo nelle sue squisite interpretazioni al nostro Goldoni, ed al Bratti — che di Ferruccio Benini ebbe pur ad essere giudicato promettente continuatore — della «Compagnia veneziana d'arte», ora appunto al Fiorentini.

Non sono proprio dunque — se le nostre compagnie non hanno tutta la fortuna che meritano — i pilastri che manchino, ma bensì e piuttosto l'indirizzo. E di ciò la colpa è un po' di tutti a cominciare dal signor Pubblico.

A troppe concessioni infatti, per necessità di cassetta, sono stati finora costretti i nostri impresari verso l'*orbeto* tiranno, per cui lo stesso purissimo Benini si lasciava forzar la mano a concedere falsi attestati di cittadinanza veneziana a un «Monsieur Brotonneau» truccato da «Soltan de Rialto», — e l'arcivenezianissimo Zago a metter su «Albergni di libero scambio» e ad affittar «Camere ammobigliate», — e i Borisi-Micheluzzi a sognare di «Niobi» ed a carnevaleggiare in vesti di «Zie di Carlo», — e il Bratti, che, a tacer del Goldoni, sa pur vivere mirabilmente come pochi il Selvatico e il Gallina e il Sugana, a snaturarsi in «Mia moglie non ha chic».

Ma si capisce! mi par di sentir brontolare il buon pubblico. Non vorrete pretendere già ch'io venga a sedere tutte le sere alla vostra mensa per vedermi servire implacabilmente sempre i medesimi piatti!...

Ed è forse qui dove il diffamatissimo buon pubblico incomincia ad aver ragione e gli altri torto.

Che cosa infatti si è fatto mai in tutti questi ultimi anni per «attrarre» il pubblico alla «nostra scena»? Nulla o ben poco. Cioè... gli si sono scierinati dinanzi agli occhi e cicantati per entro agli orecchi dei.... programmi per ottenerne un lasciapassare di fiducia, sapendo che ai programmi si sarebbe cominciato a mancar fede l'indomani. Gli si sono offerti per le cantonate cartelli e striscioni coi titoli di millanta novità miranti a.... chiamare abbonati, sapendo a priori che le novità, non importa perchè, non si sarebbero poi date. E così purtroppo le commedie nostre... conosciute sono oggi, o quasi, quelle di un ventennio fa.

Ma e che colpa che n'abbiamo noi, obietteranno a questo punto i capocomici, se mancano gli autori?!

E forse... Hanno ragione?... No... almeno fino a prova contraria.

Infatti per raccogliere si sa che occorre seminare. E francamente che cosa hanno mai seminato sin oggi i nostri capocomici?... Si è forse visto, a mo' d'esempio, bandire mai un concorso per una commedia veneziana, come se ne son visti indire, e se ne indicono, per tutti gli altri teatri dialettali?... Che se di tanto in tanto una qualche buona commedia è pur ugualmente spuntata per... generazione spontanea, ed ha avuto la rara fortuna di giungere a scaldarsi ai lumi della ribalta, nove volte su dieci essa non è passata attraverso il firmamento della scena che con l'effimerità d'una meteora, il pubblico non avendo creduto di potervi arrischiar la prima sera un par d'orette del suo tempo e un par di lirette del suo portamonete, e il capocomico non essendosi sentito di conseguenza, malgrado il successo, di... arrischiarne l'indomani la replica. E l'autore, cui fra tanti.... rischi non sarà toccato forse nemmeno il becco d'un quattrino, sfiduciato dell'uno e dell'altro, ha finito per ritirare le corna — che non hanno servito a salvarlo dalla jettatura — e rintanarsi filosoficamente nel suo guscio per non riuscirne mai più.

Concludendo non è, come si vede, che un circolo vizioso nel quale tutti, pubblico, capocomici e autori si sono lasciati scivolare un dietro l'altro, adagiandovisi tranquillamente, non d'altro pensosi che di palleggiarsene a vicenda le responsabilità.

Nè d'altronde chi, avendone modo e mezzo, avrebbe dovuto e potuto prender li tutt'insieme coraggiosamente per mano a trarli dall'oscuro labirinto per addurli sulla via della luce, ha creduto mai di doversene dare la pena. Mentre infatti vediamo tutti i giorni privati cittadini e pubblici istituti, animati da un lodevole spirito di mecenatismo, spendere fior di quattrini per un dipinto o per una scultura, che talvolta non vale una mediocre commedia, sta invece che nessuno — nemmeno il Comune, pur così amoroso tutore d'ogni altra nostra manifestazione d'arte — ha messo fuori mai un soldo a tentar d'iniettare un po' di sangue in questo languido corpo della nostra scena, aiutando gl'impresari a far qualche sera anche senza del gran pubblico, finchè il gran pubblico abbia reimparato che vi è pure, oltre al grande piccolo teatro degli Hennequin, Weber e compagnia, un piccolo grande teatro profumato di grazia, scoppiettante d'arguzia, plasmato di delicata leggiadria, che si battezza nel nome immortale di Carlo Goldoni, e che non ha ancora dato, ma dovrà pur dare, tutti i suoi fiori e tutti i suoi frutti.

A ciò, cui non hanno sentito sprone finora enti e particolari, si ripromette di provvedere finalmente, nel nome beneaugurante di «Serenissima» l'iniziativa del Biolo?... E sia essa dunque la benvenuta! Noi l'attendiamo con fervida ansia alla nobile prova.

e. p.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Animali che scompaiono

(D). Numerosi animali scomparvero dalla faccia della terra prima dell'apparizione dell'uomo, tanto che nulla sapremmo della loro passata esistenza, se non trovassimo i loro avanzi o le loro tracce, che chiamiamo i fossili. Altri invece furono spenti dall'uomo stesso, il quale ne faceva oggetto di caccia o per difendersi, se erano feroci o per nutrirsi delle loro carni, coprirsi colle loro pelli od usare altre parti del loro corpo (denti, ossa ecc.). Così si estinsero l'elefante primigenio o mammut (i cui ossami abbondano nella Siberia), il più gigantesco degli uccelli, il roc del Madagascar (*Epyornis*) menzionato nelle Mille ed una notti, per quanto in quelle favole se siano esagerate le dimensioni e travisato l'aspetto, un altro uccello di statura pur colossale, il moa (*Dinornis*) della Nuova Zelanda, alla cui sparizione alcuni autori attribuiscono lo spaventevole sviluppo che avea preso in quella terra il cannibalismo, prima che gli Europei riuscissero a frenarlo, introducendo animali e piante alimentari. E così dicasi dell'alca impenne, uccello un tempo abbondante nella Scandinavia e nella Scozia, di due uccelli dell'isola Maurizio, di una lepre senza coda già abitante in certe isolette sarde, di un francolino siciliano ecc. Altri animali sono in via di estinzione, come il lupo, l'orso, il castoro, che da secoli l'uomo perseguita con accanimento.

Dall'America giunge la notizia che una sorte simile minaccia un animale prezioso per la pelliccia, che è forse la più fine del mondo ed ha anche il pregio di uno splendore madreperlaceo, che la rende vaghissima. Quest'animale è la cincigiia (*chinchilla* degli spagnuoli, *Eriomys laniger* dei naturalisti), somiglia alla lepre, ma ha le orecchie molto più larghe e la coda notevolmente lunga e terminata con un fiocco di peli. Da secoli i Peruviani ed i Cileni ne facevano stoffe finissime e quando si cominciarono ad importare le pellicce in Europa, gli animali erano ancora sì copiosi, che nella prima metà dello scorso secolo una pelliccia costava solo una ventina di lire. Ma i cacciatori, attirati dalla gola del guadagno, non si contentarono di catturare le cinciglie, che trovavano all'aperto ed ebbero l'idea di abituare dei cani ad entrar nelle profonde tane, che scavano gli animali delle montagne e così ne viene una generale carneficina degli adulti, dei piccoli e delle femmine gravide. In conseguenza la specie tende a spegnersi e lo provano i prezzi delle pellicce, che, nel 1908 erano ormai divenuti dieci volte maggiori, cioè due cento lire cadauna e quattro anni dopo, cioè nel 1912 erano saliti a seicento lire e continuano naturalmente a salire.

Due rimedi furono proposti, il primo una legge, che limiti la caccia, anzi che la proibisca per un certo tempo, finchè le cinciglie si sieno di nuovo abbastanza moltiplicate, il secondo l'addomesticamento e l'allevamento in casa del prezioso animale. Se i tentativi riescono, avverrà di esso ciò che avvenne in Africa dello struzzo, che pure minacciava di spegnersi in causa della caccia sfrenata, che gli davano i negri, mentre ora, allevato in fattorie dagli Europei, si è moltiplicato tanto, che l'esportazione delle sue penne è una fonte di ricchezza pel continente nero.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Un'importante sentenza del Trib. civile sulle notifiche ai cittadini profughi

Con la partenza di molta parte della cittadinanza per gli eventi di Caporetto, ne derivò sia in materia penale sia in civile che molte citazioni ai profughi erano notificate in modo apparentemente legale ai sensi dell'ordinaria procedura, ma in realtà tali citazioni non venivano a conoscenza del profugo, il quale subiva, con suo grave danno, le conseguenze della contumacia.

Le condanne in contumacia, specie del Collegio arbitrale dei fabbricati sono numerosissime; anzi la maggior parte delle sentenze sono contumaciali.

La contumacia, secondo lo spirito della legge, deve risultare non da negligenza di parte attrice, ma dalla volontà del convenuto di non voler difendersi, tanto è vero che la legge in fatto di notifiche — almeno in teoria — è assai esigente e, prima di addivenire alla notifica, cosidetta «per affissione», esige da parte dell'ufficiale giudiziario le cure più diligenti per la ricerca della persona chiamata in giudizio.

Quando il convenuto deve rispondere ad un deferitogli interrogatorio, la mancata comparizione si ha per confessione, e da questa scaturisce la condanna.

A frenare un simile stato di cose il Tribunale civile di Venezia (estensore il giudice avv. cav. Aurelio Dolci) ha pubblicato jeri un'importante sentenza sull'argomento, su cui molto si diffonderanno giurisprudenza e dottrina e che, in particolar modo, interessa la giurisprudenza locale.

Una Ditta avendo convenuto un commerciante di Venezia profugo, per pagamento di merce, gli notificò la citazione e comparire in giudizio a Venezia, mediante affissione d'avviso nella residenza dove il convenuto si trovava prima di esser profugo e deposito di copia nella casa comunale a sensi dell'art. 139 C. P. C.

La causa venne quindi assegnata a sentenza in contumacia e nella sentenza fu ammesso l'interrogatorio sulla verità del debito della persona citata che avrebbe dovuto rispondere.

Ma anche le successive notifiche vennero eseguite in tal modo; così che quegli che doveva rispondere non si presentò, probabilmente anzi quasi certamente ignorandolo; e il creditore ritenendo la mancata comparizione come confessione a sensi di legge, chiese la condanna al pagamento.

Il Tribunale, in sentenza, ha invece ritenuto che la fatta notifica sia nulla, motivando come «debba esigersi un esame rigoroso delle condizioni nelle quali si verifica la non comparizione, in omaggio al principio che la situazione giuridica del convenuto contumace nel processo civile è quella del convenuto che non vuole difendersi e deve quindi il magistrato esigere la prova tranquillante dell'arrivo della notizia alla persona di lui o quanto meno della precisa osservanza delle norme dettate per aversi la presunzione che tale arrivo sia avvenuto».

«La residenza — continua il Tribunale — è nel luogo in cui la persona ha la dimora e deve intendersi come residenza *attuale*; lo stato di fatto — essendo il citato profugo — escludevano il concetto di residenza. Si sarebbero quindi dovute fare più diligenti ricerche, per esempio alla Camera di commercio, trattandosi di un commerciante.

«Tanto più — seguita — nelle condizioni attuali di questa gloriosa e sfortunata città di Venezia che fu sul punto di patire gli orrori dell'invasione nemica e che per ciò vide allontanarsi la maggioranza dei cittadini. Di questi profughi esistono gli elenchi e speciali organizzazioni ne curano il censimento e la sorte. Dovevano dunque tali uffici essere consultati e con l'esigere queste od altre corrispondenti ricerche il Tribunale è convinto di attenersi allo spirito che ha dettato le norme della notificazione e della contumacia, perchè allora soltanto può dirsi che non è conosciuta la residenza od il domicilio, quando si sono esperite le ricerche che una comune diligenza suggerisce per accertarli».

### Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del giorno 11)

Presidente col. commissario cav. Serravalle; P. M. cap. Assettati.

— De Michele Antonio, marinaio, è accusato di abbandono di posto in tempo di guerra. Viene condannato ad un anno di reclusione militare.

— Longo Domenico, marinaio, deve rispondere di insubordinazione, insulti e minaccie contro un ufficiale superiore. E' condannato a tre anni di reclusione.

— Allegretto Gaetano, marinaio, è accusato di omessa consegna di cosa smarrita e da lui rinvenuta. E' assolto per inesistenza di prove.

— Palumbo Vincenzo deve rispondere di insubordinazione. E' condannato a cinque anni di reclusione militare.

— Leoni Romeo è accusato di insubordinazione. Viene assolto per inesistenza di reato.

Dopo aver per tre anni consacrato alla Patria la sua fiorente giovinezza, colpito da crudelissimo morbo contratto in servizio, spegnevasi stamane con edificante rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi da Lui invocati

**Alberto Cosulich Fumiani**

**Tenente nel.... Fanteria**

**di anni 27**

Straziati ed affranti per la dolorosa perdita avvenuta dopo pochi mesi dalla morte del loro adorato Capo, ne dànno il triste annuncio la madre Amalia Fumiani vedova Cosulich, i fratelli Antonio, sottotenente Federico, le sorelle Elena, Luisa e Maria, le cognate Rina Larza e Andreina Di Caporiacco, gli zii e cugini Fumiani, Lavagnolo, Tolotti, unitamente ai congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo a Firenze Sabato 12 corrente alle ore 10 partendo dall'Ospedale Militare Bristol per la Chiesa degli Ognissanti.

**Firenze, 10 Ottobre 1918.**

All'alba del 12 Ottobre, dopo lunga e straziante malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spegnevasi serenamente, lontano dalla sua diletta Venezia, il

**Cav. Giacomo Massara**

**Capo Ufficio dei Telegrafi**

La moglie Amalia Massara, le figlie Olga in Brasso ed Emma, il genero Cav. Brasso, la nipotina Maria Luisa, la cognata Cecilia Moretti colla figlia Amalia, ed i parenti tutti desolati, ne dànno il triste annunzio.

**Vercelli, 12 Ottobre 1918.**

Stamane alle ore 2 repentinamente spegnevasi

**Garbelotto Giovanni**

**Spacciatore all'ingrosso delle R.R. Privative ora sotto-tenente della M. T.**

La moglie Emilia Murer Garbelotto, i figli Antonio, Eugenia e Maria, la sorella Maria, i cognati Murer Andrea, Dr. Cav. Luigi capitano medico, Murer Adele, Maria Murer in Rossetto e Rossetto Angelo ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani venerdì 11 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa del defunto.

**Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.**

**Dolo, 10 Ottobre 1918**

*(Ritardata dalla Posta).*

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**13 DOMENICA (285-80)** — S. Edoardo.

*Re d'Inghilterra salì al trono ancor giovanetto, ma la matrigna Elfrida si era opposta all'elezione, tentando ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Non riuscendovi, dopo tre anni di regno fece pugnalare Edoardo — mentre trovavasi a caccia — da un domestico, l'anno 1066.*

SOLE: Leva alle 6.26 — Tramonta alle 17.28.

LUNA: (primo quarto) Sorge alle 13.44 — Tramonta alle 23.34

**14 LUNEDI (286-79)** — S. Calisto.

SOLE: Leva alle 6.27 — Tramonta alle 17.26.

LUNA: Sorge alle 14.18 — Tramonta alle 0.45 del giorno dopo.

P. Q. il 13 — L. P. il 19.

## Sulla buona via

Modesti osservatori di quanto intorno a noi si compie di bene, non ci peritiamo di affermare che il nostro Comune s'incammina a passo lesto sulla buona via anche per quanto riguarda le scuole.

L'anno scolastico che sta per iniziarsi regolarmente si apre con *due buone riforme: l'inizio del corso popolare ammodernato, e l'apertura dei ricreatori comunali.* La prima di queste riforme ha per iscopo di preparare la nostra gioventù popolare meglio addestrata al disimpegno della vita pratica, sia sotto l'aspetto culturale — chè non vorremmo poste in obl'io le forze morali — sia sotto l'aspetto tecnico-pratico professionale. Per assolvere questo programma sorgeranno così scuole popolari a tipo, diremo, commerciale e a tipo industriale. Questo per i maschi. Per le femmine poi, dette scuole popolari mireranno a formare buone massaie; e pure tali scuole si differenzieranno fra loro a seconda che l'elemento sarà costituito da quelle che saranno in un prossimo domani *signorine o popolane;* ma la differenza non sarà ad ogni modo tale da non comprendere un tantino il tipo *a* qualche cosa del tipo *b*, e viceversa; come si suol dire con un brutto, ma comodo avverbio: insomma i due tipi non saran tali da costituire due mondi in contrasto. La seconda riforma che ha scopo essenzialmente educativo, si ripromette di sottrarre al *vagabondaggio* tutta quella popolazione minuscola di gente povera o, comunque, impossibilitata a custodire la propria figliolanza. Gli alunni adunque, finite le lezioni giornaliere alle 14, poniamo, saranno poi custoditi fino alle 16, per ora; e più tardi fino alle 17 forse: si noti poi che il ricreatorio funzionerà pure in tutti i giovedì. L'utilità di un tale provvedimento balza agli occhi di chiunque. Per ora il Municipio intende servirsi, con lodevole pensiero, del personale che gli sopravvanza, data la scarsità della popolazione scolastica, che pare assente per i due terzi circa. Ma noi riteniamo che il benefico provvedimento continuerà anche se la popolazione scolastica crescerà — e ci auguriamo che cresca presto — per il ritorno dei profughi.

Per questi provvedimenti che onorano il nostro Municipio e specialmente la Direzione Generale Didattica e l'assessore all'I. P. noi, come cittadini e come professionisti, applaudiamo *toto corde*. E' questo il miglior modo di prepararci a quel dopo guerra che in tutti i campi dell'umana attività meritamente assorbe tante energie. E' giusto che anche scolasticamente Venezia si mostri, pure nelle sue presenti travagliate condizioni di vita, *degna* della prossima vittoria finale.

A. F.

## Il presidente della Croce Rossa americana a Venezia

Ieri è venuto qui, per brevi ore, il sig. Davidson, presidente della Croce Rossa Americana per visitare le opere di assistenza ideate e attuate, con tanta abnegazione con alto sentimento di bene dalla generosa istituzione americana.

Il sig. Davidson era accompagnato dal colonnello Perkins, delegato per l'Italia, dal maggiore Ecson, della Direzione generale della Croce Rossa, dal maggiore Lowell, capo del dipartimento militare e dal capitano Cacciapuoti, ufficiale di collegamento.

Alla stazione erano a ricever l'insigne ospite il Prefetto, conte Pietro Cioja, e il capitano M. S. Slaughter, che qui è benemerito rappresentante della Croce Rossa Americana.

Il signor Davidson si recò, appena giunto, a Ca' Farsetti, per presentare i suoi omaggi al Sindaco. Questi ebbe modo di esprimergli la gratitudine della città e di esporgli i propositi, del Comune e del Comitato d'assistenza per facilitare il ritorno dei profughi. La Croce Rossa Americana che fu larga d'aiuto per lenire il disagio dell'esodo concorrerà con gli enti nostri nell'opera di assistenza dei profughi ritornanti alle loro dimore.

Il sig. Davidson si recò, nel pomeriggio, a visitare l'ospizio marino al Lido e il Laboratorio costituito presso la Scuola professionale.

Dopo aver ammirato le magnifiche istituzioni, e dopo aver applaudito a chi le organizzò e le dirige, lasciò la città, recandosi in lancia a S. Giuliano.

## Inno dei prigionieri italiani in Austria

Al concerto della banda presidiaria in Piazza, verranno oggi suonati alcuni inni dei prigionieri italiani in Austria — ultima parte del programma musicale.

Tali inni furono portati in Patria da un prigioniero di guerra, ritornato tra noi: gli inni sono tra quelli che nelle nostalgiche ore del tristissimo esilio i nostri fratelli prigionieri cantano.

## Il sotto-tenente Tullio Michelotto caduto da prode sul campo dell'onore

Il 12 settembre 1918, sulle Alpi Giudicarie — colpito in fronte da scheggia di granata nemica — sacrificava per la Patria a 20 anni, colla vita, la florida giovinezza, il promettente radioso avvenire, il sottotenente dei mitraglieri Tullio Michelotto di Venezia, studente in legge.

Giovane d'alto ingegno, di soda coltura, di bontà esemplare, nella famiglia, nella scuola formò il suo animo a egregie cose, foggiò in se un abito che garantiva nell'avvenire ciò che di meglio era dato sperare.

Studente del nostro Liceo-Ginnasio «M. Foscarini», seppe circondarsi costantemente dell'affetto de' condiscepoli, della stima dei superiori; esordì con plauso e chiuse coll'onore di splendida licenza liceale i suoi studi secondari.

All'appello della Patria rispose con entusiasmo, e lo scolaro modello si rivelò tosto ottimo soldato, compreso del suo dovere, pronto al sacrificio. E cadde, il giovane caro che accentrava i migliori affetti, le più belle speranze dei suoi genitori; cadde al suo posto, con italica fierezza.

Ai genitori, alle sorelline, ai parenti, nello strazio d'un dolore senza pari, siano di conforto la riconoscenza della Patria e la partecipazione al loro lutto di quanti ebbero la ventura di conoscere, di ammirare, d'amare l'eroe scomparso.

## In difesa della pubblica igiene
### Opportune disposizioni

Il Sindaco di Venezia visto che in molti luoghi pubblici l'igiene viene trascurata con evidente danno della pubblica salute, ricorda che, a termini degli art. 59, 60, 61 e 102 del Regolamento locale d'igiene, negli uffici pubblici e privati, nei teatri, nei cinematografi, nei caffè, bars, nei restaurants, trattorie, osterie, e in genere in tutti i luoghi destinati a riunione di persone, gli ambienti devono essere costantemente ventilati con la frequente apertura di porte e finestre, e i pavimenti giornalmente lavati e spazzati con stracci o scope inumiditi; inoltre nei caffè, bars, restaurants, trattorie, osterie le stoviglie e posate devono essere lavate con acqua bollente, i bicchieri ripetutamente risciacquati sotto la diretta corrente dell'acquedotto, le biancherie da tavola rigorosamente ricambiate, le latrine tenute con la più rigorosa pulizia.

Nei singoli locali saranno ovunque tenuti affissi cartelli portanti il divieto di sputare sul pavimento.

In confronto ai contravventori si procederà col massimo rigore, provvedendo nel caso di inosservanza alla chiusura dell'esercizio.

P.S. - I cartellini portanti il divieto di sputare sul pavimento saranno, dietro richiesta, forniti gratuitamente dall'Ufficio d'igiene.

## Riunione di ex finanzieri

I soci sono convocati in seduta per la assemblea generale che avrà luogo domenica 13 corr. ore 14.30 nella sala della Trattoria Accademia per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale precedente; 2. Relazione semestrale; 3. Comunicazioni della presidenza; 4. Concorso ai premi; 5. Provvedimenti generali.

## La Banca Italiana di Sconto

Veniamo informati che la Direzione della Banca Italiana di Sconto ha preso disposizioni affinchè gli Uffici della Sede della nostra città, i quali non furono mai chiusi al pubblico, ma soltanto limitarono le loro operazioni, abbiano quanto prima a dare corso nuovamente in modo normale e diretto a tutte le operazioni di banca.

E' con compiacenza che vediamo importanti Istituti di Credito ritornare nella primitiva efficienza, e ci auguriamo che pure gli Enti Industriali e Commerciali che per gli avvenimenti dello scorso anno ebbero ad allontanarsi da Venezia abbiano ad affrettarne il ritorno, così che la nostra città presto riprenda la sua fisionomia e vita normale.

## Banco di Napoli

La Camera di commercio informa di aver avuto partecipazione dal direttore generale del Banco di Napoli che è stata decisa la riapertura della sede di Venezia del Banco stesso, che si effettuerà quanto prima.

## Prezzi dei materiali metallici

La Camera di commercio ha ricevuto dal Commissariato Generale per le armi e munizioni alcune copie dei listini dei prezzi di cessione e degli extra dei materiali metallici fissati dal Commissariato stesso, ed a valore sia per cessioni da parte di esso Commissariato sia per forniture da farsi dagli stabilimenti siderurgici alle Ditte private.

I detti listini sono a disposizione degli interessati presso la Camera di commercio.

## La Ditta G. Giorgio Bernach
### Campo S. Bartolomeo

avverte che *accetta prenotazioni per le nuove tessere dello zucchero e caffè*, che andranno in vigore dal 1. novembre p. v.

## Esportazioni per la Tripolitania e Cirenaica

La Camera di commercio tiene a disposizione degli interessati le disposizioni riguardanti il nuovo sistema da seguire per le esportazioni verso la Tripolitania e la Cirenaica.

## *Spettacoli d'oggi*

GOLDONI — «Nionte di dazio?»

## Nel LII anniversario della Liberazione Venezia
### Un discorso dell'on. Fradeletto

Il 19 corrente si compiono 52 anni dalla liberazione della nostra città e il Municipio con opportuno pensiero ha provvisto a celebrare degnamente la fausta ricorrenza, che è lieto auspicio di prossimi fasti della Patria.

Per invito del Comune l'on. Antonio Fradeletto pronuncerà un discorso, il cui tema sarà: «Missione storica di Venezia di fronte all'Austria». Il discorso sarà tenuto nella sala del Liceo Benedetto Marcello.

## Beneficenza

Il signor Gian Riccardo Cella, presidente della Società Agricola Cella, di Milano, ha versato alla signora Amalia De Vitofranceschi pro lana ai soldati combattenti, la somma di L. 50 per una sola delle cartoline artistiche all'uopo stampate. Si ringrazia.

## Offerte alla Croce Rossa

L'Ufficio autonomo del Genio militare per la R. Marina versa la somma riscossa per la punizione inflitta al conduttore della motobarca «Adriana», Vianello Giuseppe, L. 41.

## Atto onesto

L'altro giorno un sottufficiale della R. Marina si recava nel negozio della Croce Rossa sotto le Procuratie e nel sortire si dimenticava il portafoglio su un tavolo. Solo varie ore dopo si accorgeva della mancanza e tornava al negozio. Ivi la signorina di servizio, che aveva ricuperato il portafoglio contenente più di lire mille, glielo restituì subito e, per quanto replicatamente pregata, non volle accettare alcun dono.

Il sottufficiale, ben lieto di aver ricuperato il suo denaro, non restò che ringraziare vivamente la gentile ed onestissima signorina: in segno di riconoscenza egli offre ora lire 25 alla Croce Rossa.

## Ancora sul furto dell' Arsenale

Abbiamo diffusamente narrato ai primi del c. m. del furto commesso dallo scritturale Valente Attilio di Giuseppe, di 26 anni, marinaio, abitante nel sestiere di Cannaregio 3240, dell'arresto del suddetto e del suocero di costui, Tonisi Pietro fu Giovanni, di anni 53, abitante nello stesso sestiere.

Ora ci risulta che la moglie del Valente, Maria Tonisi, riportò alla questura altre sei paia di scarpe, che riuscì a trovare peregrinando di casa in casa, dove sospettava che suo padre avesse potuto smerciarle.

Proseguono attivamente le indagini, per iscoprire il resto della refurtiva: sembra che tra non molto tutto o quasi tutto sarà ricuperato.

## 350 grammi di carne rubati!

Ieri mattina i vigili De Miani Michele e Grandesso Giovanni, di servizio al Macello, scorsero un individuo allontanarsi con aria sospetta.

Avvicinatolo, chiesero spiegazioni del suo strano modo di fare: ma l'interrogato nel rispondere si confuse maggiormente

Tradotto in portineria del Macello e perquisitolo, venne trovato in possesso di 350 grammi di carne.

Venne deferito all'autorità giudiziaria per furto qualificato.

## Musica in Piazza

Programma musicale che sarà oggi svolto in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle ore 17.30:

1. Marcia «Saharienne» Benoit — 2. Sinfonia «La Gazza ladra» Rossini — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Parte I.a «Ballo Excelsior» Marenco — 5. N. 2 Inni dei prigionieri italiani in Austria» N. N.



## Stato Civile

**NASCITE**

Del 10 — In città: maschi 3; femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 8.

Dell'11 — In città: maschi 3 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 3 — Totale 7.

**MATRIMONI**

Del 10 — Scatolin Alcide meccanico con Passudetti Dirce rionnatrice, celibi — Contardo Umberto professore, celibe, con Colonna Preti nob. Elda, professoressa, nubile, celebrato a Reggio d'Emilia il 21 settembre 1918.

Dell'11 — Spagnolli Valentino meccanico con Pierobon Angelina casal., celibi, celebrato a Sesto S. Giovanni il 6 luglio 1918.

**DECESSI**

Del 10 — Dalla Francesca Alberto, di anni 47, coniug., dipintore, di Venezia — Bosa Giuseppe, 68, coniug., calzolaio, id. — Cattaneo Manlio Giulio, 37, coniug., negoziante, id. — Giovannozzi Gustavo, 25, celibe, secondo capo cannoniere R. Marina, di Trevi — Da Re Maria, 21, nubile, infermiera, di Venezia — Trevisan Natalina, 13, id. — Pavan Angela, 54, casal., di Treviso.

Scalettaris Antonio di anni 66, ragioniere e coniugato di Venezia, morto 18 luglio 1918 a Frascati.

Dell'11 — Fumato Dal Monte Eugenia, di anni 82, vedova, r. pens., di Venezia — Savio Vittoria, 7, di Venezia — Rioda Luigi Santa, 36, vedova, casal., di Murano — Vergondo Giacomo, 63, coniug., ottonaio, di Venezia — Felizzati Dante, 32, celibe, dipintore, id. — Doffoli Pietro, 32, coniug., soldato, di Cesena — Lugli Fortunato, 28, con., soldato, di Cascina — Fondacaro Domenico, 27, celibe, marinaio C. R. E., di Bagnara — Coppari Nicola, 24, celibe, capo timoniere R. M., di Udine — Spezzari Luigi, 19, cel., soldato, di Sassuolo.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

## Servizio di Borsa
### *dell'12 Ottobre 1918*

LONDRA — Prestito francese 4 p. c. 84 tre quarti — Id. id. id. 72 — Nuovi Consolidati 60.3/4 — Rendita giapponese 73 — Marconi 4.5/8 — Argento 49.1/2 — Rame 122

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 33.27 e mezzo.

MADRID — Cambio su Parigi 87.90.

PARIGI — Cambio su Italia da 85 a 87 — Chèque su Londra da 26.04.1/2 a 26.09.1/2.

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## VENEZIA

### Per la morte di Gino Allegri

**MESTRE** — Ci scrivono, 12:

Vogliamo pubblicare ancora queste due nobilissime lettere, pervenute all'avv. commend. Allegri, la prima delle quali del valoroso capitano Barone de Chalonge, il valoroso comandante dell'Aviazione francese a Venezia, esprime così bene la bravura, il cuore e i sentimenti del giovane nostro cittadino:

« Signor Sindaco,

« E' con profondo dolore che ho appreso la grande sciagura che vi colpisce così crudelmente. Con mio grande rammarico, ragioni di servizio mi hanno impedito di assistere ai funerali. Permettetemi dunque di dirvi la parte ben sincera che io prendo al vostro lutto.

« Voi conoscete i sentimenti di amicizia che mi univano a vostro figlio. I miei ufficiali ed io eravamo stati assai felici di riceverlo, poco tempo fa. A questi sentimenti si aggiungeva la più viva ammirazione per l'intrepido aviatore e il valoroso soldato. Ciascuna delle sue parole e ciascuna delle sue gesta, dicevano così bene il suo amore per il paese. *Egli gli aveva tutto dato, e gli aveva fatto il sacrifizio della sua vita: Egli ha mantenuta la sua parola, ed ha avuto la più bella morte del soldato.*

« Questo pensiero, non più di qualsiasi altro, non può consolare il vostro dolore che è immenso: ma io spero che esso possa lenirlo portandovi la sicurezza che Dio ha fatto a vostro figlio, l'accoglienza che Egli fa agli intrepidi, e che il suo ricordo resta fra noi come il più bell'esempio.

*De Chalonge* ».

La seconda della signora Maria Pezzè Pascolato — che con tanto amore sopraintende ai laboratori municipali veneziani pro disoccupate in Genova:

Genova 7 ottobre 1918.

« Egregio Commendatore,

« Permetta che in nome di questa Colonia di lavoratrici, la quale seguiva con infinita ammirazione, con infinita riconoscenza la gesta gloriosa del Loro Eroe, io presenti a Lei e la sua Signora di accogliere la espressione del più reverente compianto.

« Possa il culto di gratitudine che la Patria intera vota al Loro Dilettissimo addolcire, se non lenire ahimè, il Loro immenso strazio.

« Con viva ed affettuosa condoglianza

Devotissima *Maria Pezzè Pascolato* ».

*

La morte dell'eroico aviatore Gino Allegri, per onorarne la memoria, hanno offerto al Comitato di assistenza civile di Mestre:

Cap. dott. Paolino Piovesana L. 10, Ernesto Melli 10, ing. Angelo Bortolato 10, Bortolato Antonio 10, Matter Federico 20, Leonardo Vendramin e famiglia 15, dottor Antonio Vendramin 10.

Per onorare la memoria del compianto Gino Allegri la Ditta Giacomuzzi e Giuseppe Ancona offre L. 25 per i figli dei contadini morti in guerra.

*Per l'incetta del granoturco.* — Il Sindaco ha pubblicato un avviso nel quale ha fatto obbligo ai detentori di granoturco del raccolto 1917 di consegnarlo alla Commissione incetta cereali nei giorni 14, 15, 16 corrente mese con avvertenza che gli inadempienti verranno senz'altro denunziati.

*Manca l'olio.* — Il Municipio di Venezia ha provveduto l'olio per i suoi amministrati dei Bottenighi, presso la Cooperativa cattolica. A Mestre, invece, olio non ce n'è.

Perchè non si provvede?

*Per uno spaccio comunale di carbone.* — Sarebbe molto opportuno che venisse istituito uno spaccio di carbone. Quel poco che si può racimolare, qua e là, viene venduto a prezzi esorbitanti.

### I funerali di un collega

**DOLO** — Ci scrivono, 12:

Solenni sono ieri seguiti i funerali del nostro compianto collega tenente Giannino Garbellotto, corrispondente della *Gazzetta.*

Assunsero una vera dimostrazione di stima e di affetto, stima ed affetto che Giannino Garbellotto da tutti meritatamente godeva.

Precedeva un picchetto armato, seguiva il clero. La bara era coperta di splendide corone fresche, omaggio della famiglia, di estimatori ed amici.

Reggevano i cordoni il Sindaco cav. uff. Bortolin, il tenente Fabbris, il sig. Bortolini per l'Ospedale, il dott. Seranto per gli amici.

La « Gazzetta » era rappresentata dal signor Erminio Girotti.

Moltissimi cittadini intervennero ai funerali.

Al Cimitero pronunciarono commoventi parole il maestro Girotti e l'avv. Ambrosini.

Venne per l'occasione pubblicata una ispirata epigrafe.

Rinnoviamo ai congiunti le nostre vivissime condoglianze.

## PADOVA

### Interessi Provinciali

**PADOVA** — Ci scrivono, 12:

Si è riunita ieri la Deputazione provinciale. Dopo aver trattati molti oggetti di ordinaria amministrazione, si occupò della situazione creata a parte del territorio della provincia di Padova dalle disposizioni emanate dall'Autorità militare vietanti, per esigenze di difesa, il taglio, lo scalvo e la potatura delle piante nella zona fra il Bacchiglione, Adige, Mincio e Po per una determinata profondità. Il provvedimento consigliato da esigenze di difesa si manifestò certo prudente. La situazione è però ora cambiata perchè il mirabile valore del soldato d'Italia ha garantito che il nemico non potrà oltrepassare le attuali linee. E' pertanto venuta a cessare la ragione delle disposizioni emanate: l'imminenza dell'inverno, il grave costo della legna, la difficoltà di trasporto dalle altre regioni, le esigenze dei lavori agricoli, suggeriscono di valersi degli alberi esistenti nella zona sopra accennata.

La Deputazione ha incaricato il proprio Presidente di interessare il Segretariato generale per gli Affari civili presso il Comando Supremo affinchè voglia promuovere dall'Autorità militare l'esame dell'opportunità e della convenienza di dichiarare cessato il motivo che aveva consigliato le disposizioni dettate, in modo che sia dato agli agricoltori di attendere con tranquillità ai normali lavori dei campi valendosi delle piantagioni esistenti sui terreni, ed alle popolazioni di provvedersi in qualche misura di legna per combustibile senza pericolo di incorrere in infrazioni di norme disposte dall'autorità militare, che si possono ritenere non più imperanti.

### Il Vescovo visita i profughi

S. E. Pelizzo, vescovo di Padova, si è recato a Milano. Erano a riceverlo alla stazione il segretario di Sua Eminenza il Card. Ferrari, D. Giovanni Rossi e Don Guido Mazzocco, economo spirituale di Asiago.

Salito con essi in automobile, S. E. fu condotto all'arcivescovado, dove si trattenne in lungo e famigliare colloquio col Cardinale Ferrari.

Alle 19.30 una larga rappresentanza di profughi di Asiago e buon numero di profughi da Faedis, conterranei di Mons. Pelizzo, furono da lui ricevuti con grande affabilità.

Ebbe per tutti parole di incoraggiamento e di conforto; dispensò a ciascuno un ricordo, s'intrattenne con loro a colloquio alcun tempo, esprimendo l'augurio che la pace vittoriosa, già in vista, ponga presto fine ai loro sacrifici e permetta a tutti il ritorno negli abbandonati paesi.

Alle 6.40 di ieri Mons. Vescovo accompagnato dal suo maestro di camera e da D. Guido Mazzocco è partito per Varese, dove si trovano in grande maggioranza raccolti i profughi dell'Altipiano.

### Varie di cronaca

*Cavallo e carretto.* — A Campodarsego, ignoti penetrarono nella stalla di certo Tonon Giuseppe ed asportarono da questa un cavallo valsente 650 lire e una briglia. Quindi penetrati nel cortile aperto di certo Bovo Isidoro, da un sottoportico asportarono un carretto del costo di 150 lire.

*L'assalto ad un negozio.* — A Campodarsego, e forse a stessa opera degli ignoti del cavallo e del carretto, fu operato un furto nel negozio tenuto da certa Beghin Anna. Asportarono del tonno, del formaggio, delle scatole di sardine, dell'olio e delle bottiglie di liquori, il tutto per lire 250.

*Porto d'arma.* — A Camposampiero i RR. CC. fermarono certo Bettin Giovanni, perchè trovato in possesso di un pugnale a lama fissa.

*La V. rata sospesa.* — S. E. l'on. Indri si è vivamente interessato della situazione dei proprietari di case della città.

Giunge oggi notizia che il Ministero ha deciso di sospendere la riscossione della V. rata delle imposte e sovrimposte fabbricati.

*Senza passaporto.* — A Cittadella i RR. CC. posero in contravvenzione certo Martini Giovanni, perchè sorpreso a viaggiare senza passaporto.

*Tre colpi di rivoltella a vuoto.* — A S. Elena, certi Raimondo Giovanni e Ferron Antonio vennero a diverbio per futili motivi.

Dalle parole passarono ai fatti; ad un certo momento il Ferron minacciò con un coltello il Raimondo.

Questi allora, vistosi sopraffatto, estrasse la rivoltella e sparò addosso all'altro tre colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

Furono denunciati per porto d'arma.

**CITTADELLA** — Ci scrivono, 12:

*Esami di maturità.* — Pubblichiamo il nome degli alunni che nella seconda sessione ottennero il diploma di maturità: Brotto Carmela, Dalla Riva Angela, Menegazzo Nella, Pasquale Angela, Arsiè Italo, Berti Rosa, Pivetta Angela, Zordan Antenore.

La Commissione fu presieduta dal R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero, cav. Simonetto, ed ebbe per commissario il direttore della Scuola Tecnica, prof. Giacinto Girardi, al quale la scuola, ora sì fiorente, deve la sua vita e il suo incremento. Fecero pure parte della Commissione le insegnanti delle classi quarta maschile e quarta femminile, Palladin Caterina e Parolin Elisa.

## TREVISO

### Un giornale che risorge

**TREVISO** — Ci scrivono, 12.

*Leggiamo nella «Provincia di Padova»:*

Ci consta che un gruppo di facoltose personalità trevigiane ha deciso di far risorgere, al più presto, la *Gazzetta Trevisana.*

Questa opportuna risoluzione, la quale avrà certo l'appoggio di tutti i deputati e di tutte le autorità della Provincia, tende essenzialmente a promuovere la ricostituzione economica e morale del paese, così duramente colpito dalla guerra all'infuori di intempestive e sterili competizioni politiche.

Rivoltosi al proprietario del giornale comm. Sandoni, il gruppo ha subito ottenuto il suo pieno, entusiastico consenso.

Il giornale verrà stampato, entro ogni probabilità, nella tipografia del signor Antonio Vianello, a Treviso.

Plaudiamo di cuore alla patriottica iniziativa ed auguriamo prospera sorte alla consorella che risorge, sotto lieti auspici, a nuova vita.

**CASTELCUCCO** — Ci scrivono, 12:

*Il servizio automobilistico.* — (L. Rizzardo). Il servizio automobilistico Asolo Castelfranco e viceversa dopo tante di sospensioni si è riattivato da qualche tempo con due corse al giorno, funzionando però nel percorso in modo diverso da quello degli anni scorsi e così da non soddisfare le esigenze di tutti gli interessati, essendosi trascurato l'allacciamento per Castelcucco con i limitrofi paesi di Paderno, Crespano e Borso.

Tale deficenza è a pregiudizio del servizio postale; per tale omissione la corrispondenza dei detti paesi subisce un ritardo di 24 ore che è considerevole in confronto alla breve deviazione che Castelcucco reclama per sè e per i contermini comuni.

## VICENZA

### Grande manifestazione Inglese al Teatro Eretenio

**VICENZA** — Ci scrivono, 12:

Domenica 13 corrente alle ore 15.30 ci sarà al Teatro Eretenio un grande concerto di beneficenza eseguito da oltre 30 professori delle prime orchestre di Londra. Il programma sarà svariatissimo. Il concorso del pubblico si dimostra numeroso. Sarà quindi una grande manifestazione d'arte ed un grande atto di simpatia verso la nostra alleata Inghilterra.

Interverranno le autorità militari, politiche e cittadine.

I biglietti si vendono presso il camerino del teatro, via Morette, ex agenzia di pubblicità.

### Estrazione Lotto - 12 Ottobre 1918

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 69 | 29 | 30 | 78 | 21 |
| BARI | 90 | 44 | 30 | 34 | 62 |
| FIRENZE | 17 | 4 | 13 | 70 | 45 |
| MILANO | 30 | 76 | 70 | 78 | 81 |
| NAPOLI | 65 | 34 | 83 | 31 | 32 |
| PALERMO | 62 | 83 | 84 | 21 | 19 |
| ROMA | 44 | 49 | 37 | 64 | 12 |
| TORINO | 74 | 35 | 54 | 23 | 2 |

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 14 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 284 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 14 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, 25 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

## La risposta tedesca

A ora tarda ci viene comunicata dalla «Stefani» la risposta della Germania alla Nota di Wilson. Si ricorda che il Presidente aveva posto questi capisaldi:

1. La Germania deve dire chiaramente se intende accettare i principi stabiliti da Wilson nei suoi Messaggi e nei suoi discorsi;

2. Prima di giungere all'armistizio, Germania ed Austria debbono sgombrare i territori occupati;

3. Il Cancelliere deve dire a nome di chi parla: cioè se parla semplicemente a nome dei responsabili della guerra, o a nome di tutto il popolo.

La risposta della Germania accetta i due primi capisaldi e quanto al terzo afferma che il parlamento, cioè i rappresentanti legittimi del popolo sono d'accordo col Cancelliere.

Dopo quattro anni di guerra e di sacrifici e di dolori senza nome, i popoli dell'Intesa oggi ben possono allietarsi: il protervo nemico, che fino a ieri minacciava spavaldamente tutto il mondo, si dichiara vinto e chiede pace! Gli sforzi immani compiuti, l'olocausto del nostro miglior sangue, le privazioni patite in sì dura e sì lunga guerra stanno per ricevere il meritato premio. Eppure non son tanto lontani i giorni in cui la nostra sorte era ancora indecisa: a marzo si sferrava la spaventosa offensiva tedesca, che si rinnovava con successo fino al maggio: allora, soltanto la fede ci sorresse nella lotta che pareva impari, quando la valanga tedesca irrompeva implacabile verso Parigi. In certi momenti parve che tutto andasse perduto!

Poi venne la prova dell'Italia. L'Austria ci attaccò dagli Altipiani e dalla Piave con tutte le sue forze. Avrebbe resistito il nostro Esercito, che era uscito profondamente scosso dall'infausta giornata di Caporetto? Era la domanda che opprimeva il nostro cuore d'un'angoscia tormentosa. Quali giorni abbiamo passati a Venezia! Il cannone rombava da mane a sera furiosamente; il nemico era giunto a Meolo, era sceso dal Montello, Venezia e Treviso erano in pericolo.... L'ansia di quei momenti in cui Venezia e l'Italia erano in giuoco, mentre da questo nostro osservatorio così prossimo alle linee di battaglia misuravamo l'immensità del pericolo, non si cancellerà mai dell'animo nostro. Ma il valore dei soldati ci salvò. Salvò l'Italia e con l'Italia l'Intesa, perchè la nostra disfatta avrebbe permesso all'Austria di rovesciare contro la Francia le sue truppe, prima della comparsa dell'Esercito americano.

Dal giugno scorso data la fortuna dell'Intesa; data dalla nostra vittoria sulla Piave. Da allora è stato un crescendo di successi mercè il valore degli eserciti e la saggia condotta d'un generale di genio, e mercè il formidabile contributo dell'America. Dal giugno non sono ancora passati quattro mesi e le sorti della guerra sono completamente rovesciate: l'aurora della pace è ormai sull'orizzonte.

L'aurora, diciamo, poichè la guerra durerà fino ad armistizio concluso, e l'armistizio dovrà essere preceduto dallo sgombro dei territori occupati e dalla fissazione delle garanzie militari per assicurarci da ogni sorpresa. Infatti, non basta la promessa della Germania di accettare i principii stabiliti da Wilson, non basta la promessa di sgombrare i territorii: la Germania potrebbe trar profitto dalla cessazione delle ostilità per riorganizzare l'esercito e tentare magari un colpo disperato: occorre assicurarsi da eventuali sorprese, e perciò i tedeschi dovranno dare delle garanzie militari, dovranno essere posti nella impossibilità di nuocere ulteriormente. Una nota ufficiosa del nostro Governo pubblicata più avanti espone, precisamente, questa necessità di prendere delle garenzie, e nessun buon italiano vorrà negare che tale misura di elementare precauzione non sia più che giustificata. Ricordiamoci che i tedeschi in questi quattro anni han dimostrato in cento occasioni di non dare alcuna fede alle loro parole!

Accetterà la Germania le imposizioni che l'Intesa vorrà stabilire? Ecco un punto oscuro che potrebbe riservare ancora delle sorprese.

Ora il Presidente Wilson dovrà rivolgersi agli Alleati per chiedere se in massima, sulle basi proposte dalla Germania, intendono intavolare trattative di pace; quindi occorrerà stabilire le garanzie militari da chiedere; infine bisognerà dare esecuzione alle misure per lo sgombro e attuare le garanzie; poi verrà proclamato l'armistizio. La strada per giungere alla sospensione delle ostilità, dunque è ancora lunga, e fino allora bisognerà combattere e non si dovrà dare requie al tedesco battuto e in ritirata su tutto il fronte; poi potremo attendere la pace con le armi al piede.

Il momento che stiamo per attraversare è delicato, ma non dobbiamo lasciarci sorprendere da debolezze. Battiamo sempre forte e la pace si avvicinerà più in fretta perchè Germania ed Austria dovranno sottomettersi più rapidamente per evitare un disastro maggiore e condizioni sempre più dure.

Siamo giunti ad uno svolto decisivo della guerra. Ma la guerra continua fino alla completa sottomissione del nemico, fino alla sicurezza che esso non sarà più in grado di offendere. Lo sforzo che ancora dobbiamo compiere può essere duro, ma è ben poca cosa in confronto di quanto è stato fatto.

In questo giorno che segna una grande data per l'umanità e per la patria nostra, un grido solo deve echeggiare da un capo all'altro del nostro diletto Paese: Viva l'Italia, viva il Re!

Il sogno di noi tutti sta per realizzarsi: domani l'Italia sarà più grande.

## La risposta della Germania
### ai quesiti di Wilson

Zurigo, 12

**La Germania ha inviato la sua risposta ufficiale al Presidente Wilson. In tale risposta il Governo tedesco dichiara che egli accetta i principi che il Presidente Wilson espose nel suo discorso di gennaio, e poi in altri discorsi posteriori, come base di una pace di diritto e durevole. Si aggiunge che le conversazioni da iniziarsi debbono avere soltanto per iscopo di accordarsi circa i particolari pratici dell'applicazione di quei principii.**

**Il Governo tedesco aggiunge che esso presume che i Governi delle Potenze alleate degli Stati Uniti si metteranno sul medesimo terreno delle manifestazioni già fatte dal Presidente Wilson.**

**Il Governo tedesco, d'accordo col Governo austro-ungarico, si dichiara pronto, per venire ad un armistizio, di corrispondere alla proposta fatta dal Presidente dello sgombro dei territori e suggerisce al Presidente stesso di promuovere la riunione di una commissione mista cui toccherebbe di prendere gli accordi necessari per lo sgombero stesso.**

**Il Governo attuale, che ha preso la responsabilità di questo passo per la pace, si è costituito mediante trattative con la grande maggioranza del Reichstag con cui è in armonia. Esso quindi, appoggiato alla volontà di questa maggioranza, parla in nome del Governo tedesco e del popolo tedesco.**

## Le condizioni necessarie
### per la concessione dell'armistizio

Roma, 13

*Perchè l'opinione pubblica non sia fuorviata circa il significato e gli effetti della risposta data dalla Germania alla nota del Presidente Wilson, è opportuno aver sempre presenti i precedenti di fatto con cui tale risposta si collega.*

*Nella comunicazione fatta il 6 corrente, gli Imperi Centrali chiesero al Presidente Wilson di aprire trattative di pace previo un armistizio: Tale domanda era rivolta al Presidente stesso e, attraverso di lui, alle Potenze belligeranti dell'Intesa.*

*Il Presidente Wilson sollevò tre questioni pregiudiziali, alle quali subordinò ogni ulteriore passo, di guisa che la stessa domanda di armistizio non fu trasmessa ai Governi alleati, dovendosi prima risolvere quei punti preliminari ad ogni discussione.*

*Ove anche la risposta della Germania avesse eliminato le pregiudiziali stesse, è evidente che in tal caso ne seguirebbe questo unico effetto: il Presidente Wilson dovrebbe, ora, d'accordo con i Governi alleati, stabilire le condizioni alle quali sarebbe subordinata la concessione dell'armistizio. Tali condizioni di armistizio, quando si cominciasse a trattare, dovrebbero evidentemente, a scanso di insidie, comprendere tutte le garanzie militari indispensabili perchè la sospensione d'armi non possa volgersi ad esclusivo beneficio dei nemici, ed essi non abbiano a trarne profitto per districare i loro eserciti dalla situazione critica in cui si trovano e che si va continuamente aggravando a loro danno; salvo poi a ricominciare da capo le ostilità, in migliori condizioni, dopo aver ritirato i loro materiali bellici ora in pericolo e ricostituito le loro unità ora gravemente scosse.* (Stefani)

## Perchè bisogna diffidare

Londra, 13

*L'Agenzia Reuter è informata che il Foreign Office britannico ha ricevuto oggi dal ministro britannico all'Aja la nota tedesca. Balfour e Bonar Law sono partiti da Londra per conferire con Lloyd George.*

*L'Agenzia Reuter dice: E' inverosimile che allo stato delle cose un ministro responsabile faccia una qualsiasi dichiarazione particolareggiata sulla situazione. Spetta al presidente Wilson di fare il passo successivo per consultarsi con gli alleati sull'esame generale della risposta tedesca.*

*A prima vista la risposta tedesca sembra un'accettazione non solo dei punti della dichiarazione di Wilson del gennaio, ma anche delle sue dichiarazioni successive. Si può dunque dire che ciò sembra un'accettazione da parte della Germania, ma la difficoltà reale sta nel fatto che la Germania ha mostrato finora il più gran disdegno dei suoi doveri di dire la verità e mantenere le promesse.*

*La redazione della nota non mostra chiarezza definitiva, se le condizioni di Wilson sono accettate completamente immediatamente, o riguardate soltanto come base di discussione. E' evidente che una semplice dichiarazione vaga come questa non sarà soddisfacente. Non si può naturalmente pensare ad arrestare le operazioni. Nessun armistizio è possibile salvo con le più rigorose garanzie che il nemico non si serva della sosta unicamente per ricominciare dopo.*

## Samuele Gompers a Venezia
### Sue dichiarazioni antiaustriache

Samuele Gompers ha voluto visitare la Squadra di San Marco, della quale è comandante Gabriele d'Annunzio. Ricevuto da tutti gli ufficiali nella sede del Comando, egli ha parlato con grande ammirazione dello sforzo straordinario compiuto dall'aviazione italiana in questa guerra e s'è dichiarato fiero di salutare gli intrepidi aviatori il cui còmpito cotidiano è di colpire il nemico sull'altra sponda e di mantenere con l'azione assidua dell'ala un legame di coraggio e di fede tra la madre patria e coloro che aspettano.

Tutti i presenti furono commossi da questo riconoscimento delle nostre giuste aspirazioni e rivendicazioni adriatiche, fatto con così alte parole dal grande cittadino americano.

Per ciò il Comandante gli ha donato, per memoria e per conferma, le due imagini della nostra Zara congiunte in una specie di dittico: quella antica scolpita nel bassorilievo di Santa Maria del Giglio e quella recentissima, tratta da una fotografia del capitano Palli: 1680-1918.

A questo dono ha voluto aggiungere le fotografie e i messaggi dell'impresa di Vienna e un grande bossolo lavorato da un soldato della Brigata dei Lupi, di quella Brigata Toscana con cui egli si accompagnò nelle azioni del Veliki, del Faiti e del Timavo.

Samuele Gompers fece anche una minuta visita ai ricoveri degli apparecchi, interessandosi a tutti i particolari. E volle salire sull'apparecchio speciale con cui il Comandante, solo col suo pilota, aveva bombardato Pola nel pomeriggio del 21 agosto, secondo la narrazione diffusa nei giornali d'Inghilterra e d'America da un corrispondente di guerra presente alla partenza e al ritorno.

Dall'alto della torretta il vecchio operaio e duce di operai alla radunata dei meccanici, dei soldati e dei marinai dimostrò come sia omai inevitabile la dissoluzione dell'Austria, come sia giusto che la «decrepita menzogna» crolli e si disfaccia: «giusto davanti a Dio, davanti agli uomini e davanti alla storia degli uomini». E terminò augurando che tutte le speranze d'Italia siano coronate nei monti e sul mare.

Accompagnato da tutti gli ufficiali sino al pontile, Samuele Gompers con i suoi compagni nell'accommiatarsi levò graziosamente il grido che dagli aviatori è omai passato ai combattenti di tutte le armi: «Eia! Eia! Alalà!»

## Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 12

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 13 ottobre:

**Frequenti raffiche di fuoco delle nostre artiglierie dallo Stelvio al Montello e vivace scambio di cannonate lungo il Piave. In Val di Chiese respingemmo nuclei esploranti avversari.**

**Sull'altopiano di Asiago pattuglie francesi in ricognizione catturarono alcune vedette. In Val Brenta pattuglie nostre tolsero al nemico armi e munizioni.**

**Nel pomeriggio di ieri una nostra squadriglia aerea bombardò efficacemente i cantieri navali di Muggia (golfo di Trieste). Apparecchi nemici levatisi in caccia vennero prontamente respinti.**

**DIAZ**

## Il ritorno di Orlando a Roma

Roma, 13

Stamane alle 10.55 è tornato a Roma il Presidente del consiglio on. Orlando, ricevuto alla stazione dai ministri e sottosegretari di Stato e dalle altre autorità.

## Una nuova figura
### di trattato internazionale

La risposta del Presidente Wilson al Cancelliere dell'Impero Tedesco vuol essere valutata oltrechè per la sua sostanza politica, anche per la sua forma in quanto questa è parte integrante della prima. Ci spieghiamo. Per la prima volta, nell'importante documento diplomatico americano è stata adoperata una formula per stabilire e per qualificare i rapporti intercedenti fra gli Stati Uniti del Nord-America e le nazioni alleate dell'Europa occidentale, o, come più comunemente e per brevità, si usa dire, dell'Intesa. La formula i lettori devono averla letta con un senso di soddisfazione e di ammirazione per la sua limpidezza, ed è la seguente: .... «il Governo degli Stati Uniti è *associato* contro le Potenze centrali fino a quando gli eserciti di queste ultime potenze sono sul suolo dei governi *associati*». Qui, come abbiamo detto, per la prima volta si precisa con una parola e con una frase qual'è la situazione reciproca della nostra Alleanza e degli Stati Uniti.

La Confederazione Americana entrò nel conflitto quando la Germania, sorda ai richiami, alle proteste ed alle minacce di Wilson, continuò nella sua dissennata guerra sottomarina, con la quale prevedeva di poter costringere alla resa l'Inghilterra e le sue alleate. Riuscì allo scopo precisamente opposto, inquanto chè non soltanto l'arma sottomarina, a furia di essere adoperata, si consumò e mancò poco dopo ai suoi principali obiettivi, ma fece sì che l'America, rimasta neutrale e con atteggiamento tutt'altro che ostile alla Germania, intervenisse nel conflitto, sposando nella lotta contro il comune nemico tutti i presupposti economici e militari dell'Intesa, mentre questa adeguava, con le dichiarazioni dei suoi uomini di governo, le sue aspirazioni e i suoi fini di guerra alle alte idealità proclamate da Wilson.

C'era un trattato di alleanza fra le potenze dell'Europa occidentale, cui avevano sottoscritto Russia e Giappone, che l'America ignorò all'epoca del suo intervento, e che ignora tuttora. Quel trattato vincola, evidentemente, le Potenze firmatarie e stabilisce fra queste i precisi vincoli di un'alleanza. A quest'alleanza, per conseguenza, l'America non ha aderito, cioè non ne ha sottoscritto il trattato che la crea e la qualifica. L'America non è, adunque, alleata delle potenze dell'Intesa in lotta contro le Potenze Centrali. E non lo divenne neppure il giorno in cui, per fiaccare la baldanza austro-ungarica che s'era aperto un varco inglorioso a Caporetto, dichiarò la guerra alla Monarchia del Danubio.

CENSURA

Quel'era e qual'è la posizione dell'America contro le Potenze Centrali e a fianco della nostra Alleanza? Era questo un punto che bisognava nettamente stabilire sia per introdurre la qualifica nell'uso comune, sia per fare intendere a tutti il significato ed il valore dell'intervento americano, e sia, infine, per dare, nel diritto internazionale, l'esatta figura, la precisa significazione alla posizione dell'America a fianco della nostra Alleanza. Tutte considerazioni e questioni codeste che possono apparire trascurabili o di nessuna importanza agli spiriti superficiali, ma che in pratica come in diritto, durante la guerra e, sopratutto, durante le trattative di pace hanno ed avranno tale un valore, tale una portata, tale un'importanza che sarà bene apprezzare sin da ora.

Il Governo degli Stati Uniti ha voluto solennemente consacrare in un documento diplomatico dell'importanza della risposta di Wilson alla Germania la natura del vincolo che lo unisce ai governi della nostra Alleanza, e ci ha parlato di «associazione». Il Governo americano e i Governi alleati non sono fra loro, dunque, «alleati», ma «associati». Il diritto internazionale è, fra tutte le manifestazioni del diritto, quella meno suscettibile di codificazioni precise e categoriche per un complesso vario e intricato di ragioni attinenti ed aderenti allo stato ed allo sviluppo della civiltà sotto tutte le latitudini della terra, oltrechè per la difficoltà aborigena — appena appena attenuata dal progresso e dalla civiltà — di stabilire nettamente la volontà promanante dagli agglomerati nazionali, dalle unità statali e quindi di farla sottostare a sanzioni positive. Lo abbiamo visto allo scoppio di questa guerra scellerata, in cui la civiltà ed il progresso furono messi al servizio della volontà di predominio tedesca e la preparazione militare clandestina fu occultata quasi fino all'ultimo momento, oltre che per insipienza dell'Intesa, per il magnifico «étalage» della cultura, della democrazia, del socialismo, del pensiero tedeschi.

La guerra del 1914 ha dimostrato, anche ai più convinti fautori della codificazione del giure delle genti, quanto e come passeggere e precarie ed evanescenti talvolta siano le disposizioni, gli accordi, le prescrizioni, le condizioni stabilite da trattati internazionali, da accordi, da «charte» economiche e umanitarie, e come su tutto e su tutti prevalga, imponente e onnipotente, la forza. Qui il diritto non c'entra più e non restano che le logomachie. Qui la codificazione non è più possibile e non restano che le intenzioni. Poggiare il mondo sulle logomachie e sulle intenzioni, magari buone degli uomini o degli stati, ci pare follia. E' la sanzione quella che conta, e più della sanzione conta la possibilità di infliggerla, di farla rispettare nel tempo, nello spazio, da tutti.

L'America doveva introdurre, quindi, una innovazione nel giure internazionale, e poichè i contratti fra gli Stati non furono ancora definitivamente classificati, essendo discordi i pareri e le opinioni dei più reputati cultori della materia, così il contratto di «associazione» in guerra appare ed è una figura giuridica nuova. Anche in questo chiuso campo di idee, di formule vecchie, di diplomazia ammuffita o incartapecorita, il Il-

# Il vasto ripiegamento dell'esercito tedesco
## La Fère conquistata dai francesi - Gli inglesi dinanzi a Douai

## Il crollo del fronte tedesco

Parigi, 13

Una nota in data di ieri dice:

Il fronte tedesco crolla da tutte le parti. La giornata di sabato ha veduto il nemico sgombrare l'ansa dell'Aisne, cominciare a ripiegare dai massicci di Laon e ridurre il saliente di Douai. Vouzieres è stata oltrepassata, Saint Gobain presa, Laon è a meno di quattro chilometri del fronte di battaglia.

In Champagne la quarta armata vede i suoi tenaci sforzi coronati dal successo. In diciassette giorni di continui combattimenti tutta l'ansa dell'Aisne è stata recuperata, malgrado le formidabili difese e seguite in quattro anni consecutivi. Abbiamo avanzato per una profondità di 30 chilometri su una fronte di 60, numerosi villaggi sono stati ripresi, migliaia di abitanti liberati, sono stati presi oltre 21.000 prigionieri ed un materiale considerevole: cannoni a centinaia, mitragliatrici a migliaia. E' una magnifica vittoria del generale Gouraud e dei suoi soldati valorosamente assecondati dalla prima armata americana, che da parte sua ha fatto ad est dell'Argonne 17.000 prigionieri.

A sinistra della quarta armata, la quinta armata ha progredito contemporaneamente di una decina di chilometri nella giornata, ha varcato la Retourne, ha oltrepassato Asveld ed ha raggiunto i margini di Branzy e Erthes.

La ripercussione dell'enorme avanzata è stata immediata. Fin dal mattino i tedeschi hanno iniziato un vasto movimento di ripiegamento da Berry au Bac sino a La Fère, cioè su un fronte di oltre 50 chilometri.

Tutto il Chemin des Dames è in nostro potere. Siamo a meno di 4 chilometri a sud di Laon, il massiccio di Saint Gobain è per metà riconquistato. La Fère, accerchiata, non può più resistere. L'avanzata effettuata in qualche ora raggiunge i 10 chilometri in alcuni punti e prosegue molto rapidamente. L'occupazione di Laon è imminente. Con la caduta della città, cade la cerniera stessa del fronte tedesco durante gli ultimi quattro anni. Il nemico stabilendosi ora sulla corda dell'arco formato prima dal fronte, lo riduce sensibilmente ma abbandona posizioni difensive di primo ordine. Il suo ripiegamento può portarlo molto lontano.

Infine sul fronte britannico gli alleati sono giunti alle porte di Douai. L'occupazione della grande città industriale non è più che questione di ore. Douai non è che a 20 chilometri dalla frontiera belga. I tedeschi nella regione ripiegano dietro i canali della Haute Deule e la Sensèe, di cui gli inglesi tengono tutta la riva occidentale sino al canale della Schelda. Ma non si tratta che di deboli difese. Già il canale della Schelda è varcato. Iwuy è oltrepassata di 6 chilometri verso est. Infatti gli alleati hanno ripreso Avesnes le Sec, 6 chilometri a sud di Douai. Più a sud parecchi villaggi, tra cui Sebat, Dans, Solcemes, furono presi.

Tutti questi successi sono il magnifico coronamento di una serie di operazioni parziali, tutte connesse tra loro, e procedenti dal metodo che consiste nel coordinamento degli attacchi frontali con quelli laterali. I considerevoli risultati ottenuti sono la consecrazione dell'unità di concezione e di esecuzione così felicemente compiuta da Foch.

## I comunicati francesi

Londra, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia impegnata in Champagne il 26 settembre è terminata dopo 17 giorni di combattimento con una completa disfatta del nemico. La quarta armata ha finito di liberare l'ansa dell'Aisne, rioccupando oggi 36 località, nelle quali parecchie migliaia di abitanti sono state liberate dal giogo che subivano dal 1914.

La cifra totale dei prigionieri fatti da questa sola armata dall'inizio dell'offensiva di Champagne si eleva a 21.567, tra cui 499 ufficiali. Essa inoltre ha preso più di 600 cannoni, di 3500 mitragliatrici e 200 lanciamine, parecchie centinaia di vagoni e una grande quantità di munizioni e di materiale di ogni genere.

A sinistra della quarta armata, la nostra quinta armata ha inseguito senza tregua il nemico in ritirata, ha passato la Retourne, ha progredito ancora di una diecina di chilometri. Occupiamo Vieux les Asfeld e Asfeld la Ville nonchè i margini meridionali di Blanzy. Abbiamo passato l'Aisne di viva forza a Guignicourt e a Neuvchatel e ci avanziamo verso il monte di Prouvais.

Fra l'Aisne e l'Oise l'energica pressione delle nostre truppe hanno costretto il nemico a un nuovo ripiegamento. Incalzando le sue retroguardie siamo giunti fino all'Ailette che costeggiamo a nord di Craonne. Più ad ovest la nostra linea è segnata da Chivy les Biouvel, a quattro chilometri da Laon, da Bourgoignon, da Fauconcourt, dall'est di Promontre, dall'est di Saint Gobain, dall'ovest di Bertaucourt e da Bouillet.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi occupano La Fère. Essi hanno varcato la ferrovia da La Fère a Laon all'altezza di Danizy e di Versigny a nord e ad est; i villaggi di Leserre sono in fiamme. Nel massiccio di Saint Gobain i francesi hanno occupato Saint Nicolas au Bois e Suzy.

**Gli italiani hanno progredito a nord dell'Ailette.** Più ad est di francesi tengono la linea Aizeilles Berrieux Amifontaine. I francesi hanno spazzato gli ultimi nidi di resistenza dei tedeschi nell'ansa dell'Aisne

## Le operazioni aeree

Londra, 13

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il tempo della giornata dell'11 ha molto limitato le operazioni, ma i nostri velivoli, volando a bassa quota, hanno nuovamente inflitto perdite ai distaccamenti di fanteria e alle colonne ed ai convogli tedeschi, mitragliandoli e bombardandoli. Essi gettarono inoltre più di nove tonnellate di bombe.

## Il bollettino americano

Parigi, 13

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Ad est della Mosa violenti combattimenti si sono svolti nel Bois des Caures e sulle due rive del fiume. Le nostre truppe hanno raggiunto i loro obiettivi. Il numero totale dei prigionieri fatti in questo settore dal 26 settembre sale a 17.659.

## I comunicati inglesi

Londra, 13

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Oggi lungo il fiume Selle vi sono stati combattimenti locali tra Le Cateau e Solemes. A nord-ovest di Solemes abbiamo fatto per tutta la giornata progressi notevoli in direzione della valle della Selle. Abbiamo cacciato le retroguardie nemiche dai villaggi di Saint Vaast, da Saint Aubert, da Villers en Cauchies, da Avesnes le Sec. Più a nord abbiamo spazzato la riva occidentale del canale della Sensée, tra Arleux e Corbehem. Siamo padroni di questi due villaggi e ci avviciniamo alla linea del canale ad ovest di Douai.

Nel settore ad est di Lens ci siamo impadroniti di Montigny, di Hernes e di Annay. Sulla totalità del fronte vi è stato vivo combattimento di carattere locale, durante il quale abbiamo fatto prigionieri e abbiamo inflitto numerose perdite alle retroguardie nemiche.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Ad est del canale della Schelda ci siamo impadroniti del villaggio di Montrecourt ed abbiamo raggiunto i margini di Leu Saint Amand. Nel settore di Douai le nostre truppe si trovano a qualche centinaio di metri da Douai. Abbiamo preso il sobborgo di Guerchin di Douai e la maggior parte di Eler. Ad est di Annai abbiamo fatto progressi lungo la riva sud del canale di Haute Deule in direzione di Courières.

## I serbi giunti a Coritza

Salonicco, 13

Un comunicato dell'esercito serbo dice:

Le truppe serbe hanno preso con aspra lotta interamente Selitchevitza e sono giunte a Coritza a sinistra della Morava. Dopo violenti e tenaci combattimenti contro il nemico che teneva la riva destra della Toplitza, e malgrado i contrattacchi tedeschi, siamo riusciti a respingere il nemico per la maggior parte sulla riva sinistra. La cavalleria serba avanza in direzione di Kurchumlia Prokuplie. Abbiamo fatto prigionieri appartenenti a tre nuove divisioni tedesche. Abbiamo catturato 4 mortai da 150 e 2 pezzi da campagna.

## Le operazioni in Oriente
### Violenta lotta a sud di Nisc

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 11 dice:

Durante la giornata del 10 ottobre vi sono stati violenti combattimenti a sud di Nisc fra le truppe serbe e le forze nemiche rafforzate da una nuova divisione tedesca. Contrattacchi condotti dal corpo alpino tedesco sulla riva sinistra della Morava sono stati infranti con gravi perdite per il nemico. Ad est della Morava i serbi continuano a progredire sull'altura a sud di Nisc.

Gli eserciti bulgari compresi gli elementi dell'11. armata bulgaro-tedesca che fu accerchiata nei pressi di Kicevo e di Kaliandelen, hanno dovuto cedere le armi in conformità delle clausole dell'armistizio del 30 settembre. Gli eserciti alleati di oriente hanno catturato cinque generali e si sono impadroniti di oltre 2000 cannoni di ogni calibro, di centinaia di mitragliatrici e di lanciamine e di un immenso materiale da guerra di ogni specie

## Drama occupata dalle truppe greche
### La razzia fatta dai bulgari

Salonicco, 13

Un comunicato ufficiale greco in data dell'11 dice:

Drama è stata occupata dalle nostre truppe alle 3.30 pom. dell'8 ottobre. Regna ordine perfetto. I bulgari ritirandosi si sono impadroniti del bestiame, dei cereali e dei mobili appartenenti agli abitanti e così pure di tutto il materiale rotabile ferroviario e non hanno lasciato un vagone o una locomotiva, contrariamente alle promesse da essi date ad un ufficiale francese ed a uno greco, nonchè alla stipulazione della convenzione militare del 29 sett. Le nostre truppe avanzandosi verso est hanno raggiunto la linea generale Zirnovo Drama Doxato Sarichada.

## Kavaja in Albania conquistata
### dalle truppe italiane

Comando Supremo, 13

**ALBANIA — Le truppe italiane seguitano ad avanzare senza dar tregua all'avversario. Il giorno 12 è stata conquistata Kavaja. Altre colonne da El Bassan procedono in direzione di Tirana.**

**Nelle giornate del 10 e dell'11 aerei della R. Marina e britannici eseguirono riusciti bombardamenti nella baia e nei dintorni di Durazzo.**

**DIAZ.**

## Lo slancio delle truppe italiane
### combattenti in Macedonia

Atene, 13

In risposta ad un dispaccio di felicitazioni che il ministro degli esteri Politis aveva inviato per il tramite dell'addetto militare presso la legazione d'Italia al generale Dombelli comandante le truppe italiane operanti in Macedonia, il signor Politis ha ricevuto dal generale stesso il seguente telegramma:

«Vi ringrazio per le amabili felicitazioni che avete voluto inviarmi. Il compito del corpo di spedizione fu duro e difficile, ma fu compiuto con fede incrollabile nel completo successo. Sono felice e fiero che la terza divisione greca si sia battuta in contatto con le truppe italiane, dando prova di slancio e di fermezza superiore ad ogni elogio.»

## Lo sgretolamento dell'Austria

Zurigo, 13

La «Koelnische Zeitung» riceve da Cracovia: L'assemblea plenaria dei deputati polacchi decise lo scioglimento del Club polacco e la creazione di un consiglio nazionale, stabilendo di non più partecipare ai lavori parlamentari a Vienna.

Nell'ultima seduta della Camera Gasser, deputato di Trieste, dichiarò che gli Italiani attendono la decisione dell'avvenire dei territori italiani che costituiscono parte dell'Austria solo dalla futura conferenza della pace.

bero, fresco spirito americano doveva manifestarsi genialmente innovatore.

D'ora in avanti si potrà discorrere di un'«associazione» internazionale, fra Stati, che non è l'alleanza. L'alleanza, nel caso nostro, subordina gli atti ed i mezzi degli Stati alleati al raggiungimento di determinati fini che vanno oltre la sconfitta del nemico in guerra, anzi l'alleanza si sostanzia precisamente di questa sua *capacità di costituire il diritto dopo la vittoria*. L'associazione, stabilendone il concetto a traverso l'esempio americano, subordina atti e mezzi degli Stati associati al raggiungimento del fine immediato comune, la vittoria; e non va oltre.

Questa distinzione, capitale, ha la sua grande importanza oggi che si sta trattando col nemico, ne avrà una maggiore domani, quando il mondo sarà convocato al congresso della pace. Oggi, perchè vediamo che sopratutto in grazia di questa speciale condizione dell'America, la Germania e i suoi alleati si sono rivolti a Wilson per domandare l'armistizio: domani, in cui Wilson, per la sua posizione, potrà essere giudice ed arbitro del le nuove sistemazioni nazionali e territoriali, oltrechè della pratica codificazione del giure delle genti.

Finora l'America, se mal non ricordiamo, non aveva precisato il suo punto di vista in proposito e la sua posizione se era chiara di fatto, non lo era ancora in diritto. In questi giorni, rispondendo alla Germania, e in previsione di concreti negoziati di pace, Wilson ha voluto con chiarezza fissare i termini della posizione del Governo degli Stati Uniti di fronte alle Potenze Centrali ed a fianco della nostra Alleanza. Anche questa constatazione non è priva di valore e di significato.

CENSURA

LEONARDO AZZARITA.

## L'appello degli armeni all'Italia

**Roma, 13**

Il presidente della delegazione armena ha diretto da Parigi il seguente telegramma al ministro degli affari esteri:

«Nel momento in cui precipitano gli avvenimenti ed in cui la Turchia, costretta ad una capitolazione, si unisce agli imperi centrali per domandare un armistizio e la pace, gli armeni fanno appello alle Potenze alleate perchè la sorte dell'Armenia sia regolata secondo i principi di diritto e di giustizia che sono la base delle loro condizioni di pace.

«Gli armeni hanno troppo sofferto del giogo ottomano ed i turchi d'altra parte hanno dato troppe prove della loro incapacità a governare delle nazionalità non turche perchè sia possibile di mantenerli dopo questa guerra sotto la dominazione ottomana in qualsiasi forma

«Ma, all'infuori di questa condizione essenziale e di quelle che dovranno essere stabilite al congresso della pace, la delegazione nazionale armena spera che, relativamente all'armistizio, le potenze vorranno esigere che siano inscritte le clausole seguenti:

1. Ritorno al loro focolare di tutti i rifugiati e deportati armeni sotto la protezione delle truppe alleate e, per raggiungere questo scopo, occupazione per opera delle forze alleate di tutti i punti strategici dei sei vilayet e specialmente della Cilicia, di cui sono orginari la maggior parte dei volontari della legione di oriente che attualmente combattono in Palestina nella fiducia di liberare il suolo nativo.

2. Interdizione al Governo ottomano di organizzare delle immigrazioni di popolazioni turche in Armenia per crearvi una maggioranza turca fittizia, come esso ha già praticato in diverse occasioni.

3. Disposizioni da prendere non solamente per soccorrere queste popolazioni e provvedere ai loro primi bisogni di esistenza ma anche per permettere, sotto gli auspici degli alleati, la riorganizzazione amministrativa ed economica del paese.

«La delegazione nazionale, confidando nella generosa simpatia che l'Italia ha in tutti i tempi dimostrato all'Armenia così crudelmente oppressa ed ai principi di umanità, di giustizia, di libertà proclamati dal Governo di S. M. il Re, non dubita che il suo appello sarà ascoltato, che V. E. vorrà prendere in seria considerazione i punti sovracitati sui quali essa ha tenuto ad attirare la sua benevola attenzione.»

Il ministro degli affari esteri ha risposto al presidente della delegazione nazionale armena col seguente telegramma:

«Ho ricevuto il telegramma che V. E. ha voluto indirizzarmi per esprimermi i voti della nazione armena in occasione di una eventuale domanda di armistizio e di pace da parte della Turchia. Tengo ad assicurare V. E. che il R. Governo si applicherà colla più viva sollecitudine per salvaguardare gli interessi dell'Armenia le cui sofferenze hanno avuto una eco profonda fra noi. Ho portato tutta la mia attenzione sulle domande che V. E. ha voluto formulare in relazione alle condizioni di armistizio. Prego V. E. di volere credere nella viva simpatia che la causa armena inspira al Governo e alla nazione italiana.»

# La "giornata di Colombo,, celebrata a Roma

## Grandiosa manifestazione popolare in onore degli Stati Uniti

**Roma, 13**

L'invito rivolto dai partiti interventisti alla cittadinanza e alle associazioni di intervenire alla manifestazione di solidarietà cogli Stati Uniti e di fede nella vittoria, fu accolto dal popolo di Roma che alle 16 accorse in massa dinanzi all'altare della patria, luogo destinato per il convegno.

Malgrado il tempo minaccioso, la piazza, anche prima che cominciassero a giungere le associazioni e i circoli era affollatissima. Moltissimi recavano bandiere italiane e americane e coccarde dai colori delle due nazioni.

### All'Ambasciata americana

Alle 16.30 l'imponente corteo si mosse diretto all'ambasciata degli Stati Uniti. Precedeva la musica presidiaria che suonava tra continui applausi la marcia reale, l'inno americano ed inni patriottici. Seguivano le bandiere della «Dante Alighieri», di Gorizia, di Gradisca, dell'Istria, di Trieste, della Dalmazia, di Trento, di Fiume, intorno a cui facevano corona moltissime altre delle associazioni politiche ed economiche della capitale.

Seguivano una rappresentanza dei mutilati e moltissimi ufficiali e soldati italiani e delle nazioni alleate.

Il corteo procedette per via nazionale e sempre tra grida di Evviva l'America, le acclamazioni della folla e gli applausi delle persone grementi le finestre imbandierate, giunse alle 17.30 dinanzi all'ambasciata d'America. Piazza S. Bernardo era gremita di folla plaudente. L'ambasciatore Page si presentò al balcone insieme all'assessore Di Benedetto. La folla proruppe in vive acclamazioni gridando: Viva l'America! Viva Wilson! Viva i nostri alleati!

La dimostrazione durò qualche tempo: l'ambasciatore, sorridendo, ringraziava la folla salutando con la mano.

### L'omaggio di Roma a Wilson

L'assessore Di Benedetto, dopo aver pregato l'ambasciatore di voler trasmettere al capo della gloriosa amica Repubblica il saluto e l'omaggio del popolo di Roma, disse:

«Per venire qui ci siamo mossi dall'altare della patria che i nostri padri fecero libera ed una e perciò crediamo che il nostro saluto debba riuscire gradito al cuore del primo cittadino della vostra patria. Questa non è soltanto festa dell'America, nel nome del grande italiano che la trasse alla luce della storia, ma è festa di tutte le genti civili che dal nome di Wilson traggono auspici di una nuova e più felice era di libertà e giustizia sulla base incrollabile del diritto. I nomi «Diritto» e «Roma» sono indissolubilmente congiunti, perciò la parola di Wilson ha qui una ripercussione più profonda»

L'oratore espone quindi le ragioni del l'intervento dell'Italia nella guerra alla quale poi anche gli Stati Uniti parteciparono.

«Avvivati dalla stessa fede, conclude l'oratore, combattiamo sotto la stessa bandiera, per il trionfo degli stessi ideali. Vinceremo assieme, saremo assieme degni della vittoria, perchè sono egualmente puri i principi e i fini della nostra guerra: principii della più grande democrazia, fini della più grande giustizia fra tutti i popoli della terra. In quest'ora solenne in cui già si vedono all'orizzonte le ali della vittoria, Roma esultante manda a Washington, il Campidoglio manda a Casa Bianca un messaggio di gloria nel nome di Colombo, nel nome di Wilson».

Il discorso è stato vivamente applaudito.

Prende quindi la parola Attilio Susi dell'Unione socialista italiana, comunicando le adesioni pervenute da numerose città italiane e magnificando l'intervento americano pel trionfo della libertà dei popoli.

### Il discorso di Nelson Page

Tra vivissimi applausi parla in italiano l'ambasciatore degli Stati Uniti Th. Nelson Page. Egli dice:

«Oggi vengono celebrati un avvenimento ed un uomo, il cui contributo all'umanità non è mai stato superato in tutta la storia: la scoperta del nuovo mondo da parte di un italiano: Cristoforo Colombo. Ma oggi noi celebriamo anche un altro avvenimento, le cui ultime conseguenze non saranno meno importanti della scoperta dell'America e non segneranno meno l'inizio di un'epoca. Oggi celebriamo quello che è pure l'inizio di un nuovo mondo, quel mondo che il presidente Wilson ha definito nei suoi messaggi e che l'Italia e le altre nazioni associate con essa si sono impegnate a fondare per l'umanità con tanti sacrifici, un mondo che non conoscerà imperialismo, salvo quello del la giustizia e del diritto e che dai vostri sacrifici sarà stato reso sicuro per la democrazia. Non pensiamo che l'opera sia finita e Colombo scoprì soltanto una isola in quel suo primo viaggio. Non è neppur certo che egli abbia toccato il grande continente, ma non è dubbio che egli ha scoperto il nuovo mondo. Così noi siamo al principio, ma abbiamo traversato mari sinora non varcati ed abbiamo raggiunto il limite del mondo che esisterà d'ora in poi. Quali sacrifici sono stati fatti per ottenere ciò? Che abbiamo ottenuto? La vittoria è stata raggiunta se non ancora completamente, sufficientemente perchè sappiamo che essa è nelle nostre mani. Il mare sconosciuto e finora neppur concepito degli orrori è stato oltrepassato. Noi stiamo sul limite del nuovo mondo, e tutto quello che dobbiamo fare ora noi: Italia, America e nazioni nostre cooperatrici nella lotta per la libertà dell'umanità, è di resistere fermamente e di andare strenuamente innanzi alla completa vittoria definitiva della nostra santa causa.

### Sulla via della vittoria

«Se Cristoforo Colombo fosse tornato indietro, in presenza della protesta dei membri vili o stanchi della sua ciurma, non vi sarebbe stato un nuovo mondo, almeno in quell'epoca. Ma vi erano bravi marinai con lui. Io ne ricordo ora uno, che si chiamava Diaz, che sostenne il suo capo in quell'alta prova, ma malgrado i loro clamori e le loro proteste egli tenne fermo il timone verso il nuovo mondo. Egli immaginava, meno di lui lo immaginavano gli altri.

«Noi oggi ci sentiamo sicuri di aver raggiunto le rive di un nuovo mondo, maggiore di qualunque sia stato concepito dalla nostra più ampia visione. E dovremmo gettarlo via, dovremmo permettere che altri lo facesse sfuggire proprio nel momento in cui siamo assolutamente certi di raggiungerlo e cominciamo ad averlo in nostro possesso? La Bulgaria si è messa da parte per lasciare il passo agli eserciti vittoriosi della libertà, la Turchia è in collasso, l'Austria Ungheria è in uno stato di dissenso e di divisione e sta sgretolandosi, la Germania, sulla quale ricade la responsabilità di questa colossale catastrofe che si è abbattuta sul mondo, dà indietro costantemente sotto i colpi della libertà e diviene sempre più esausta e come un cane arrabbiato sempre più distruttrice nella sua cieca e insensata rabbia. In questo momento abbandoneremo noi i nostri sforzi, proprio nell'istante in cui stiamo per raggiungere i frutti dei preziosi sacrifici che i vostri eroi e i nostri eroi hanno fatto per la causa della libertà umana?

### In guardia contro le insidie

«La richiesta dei nostri nemici, di passi che conducono a negoziati per la pace, se noi non ci tenessimo fortemente in guardia, potrebbe segnare il disfacimento di tutto ciò che abbiamo ottenuto con tanto sacrificio. Avendo perduto in campo nella guerra aperta, essi ricorrono ogni volta a quel qualunque stratagemma che possono pensare sia capace di ingannarci. Dobbiamo ricordare che abbiamo a che fare con nemici che non sono guidati dalle norme ordinariamente accette tra le nazioni civili.

La Germania, a sangue freddo e di proposito deliberato, complottò per la guerra per oltre 40 anni, mentre il mondo cercava di ottenere lo stabilirsi della pace universale. Essa iniziò questa guerra con la dichiarazione del suo cancelliere che necessità non ha legge e che i più sacri trattati sono pezzi di carta. Essa ha infranto ogni norma segnata per la guerra dal diritto internazionale, essa ha insegnato ai suoi soldati ad innalzare bandiera bianca, emblema della resa ed a gridare «kamarade» mentre dietro di loro sono preparate le mitragliatrici e i cannoni per distruggere quelli stessi uomini che hanno accolto la resa

«Pertanto la menoma deficienza nello stare in guardia può frustrarci di tutto. Abbassare le nostre armi fino a che le loro armi non siano in nostro possesso o fino a che non abbiamo l'impegno che esse non saranno usate contro di noi, è farci perdere tutto quello che abbiamo guadagnato. Contro una simile debolezza, una simile follia da parte nostra grida la sua protesta lo spirito di tutti gli eroi che sono morti per la sacra causa della libertà. Disarmare non soltanto materialmente, ma disarmare anche solo il nostro spirito in questo momento significherebbe tradire coloro che hanno sofferto e sono morti in passato perchè la libertà potesse vivere.

«Non posso però non credere che il Dio di giustizia, che ha condotto i nostri eserciti alla vittoria, ispirerà ora il nostro popolo ad assicurare questa vittoria e ci darà la fortezza e la saggezza di tener fermo fino a che la vittoria sia completa e si abbiano i pegni necessarii ad assicurare la nostra salvezza d'ora innanzi, cosicchè i vostri eroi e i nostri eroi, gli eroi di tutte le nazioni che combattono per la libertà propria e della posterità non siano morti invano.»

Nelson Page è fatto segno alla fine ad una calorosissima ovazione, mentre la musica suona l'inno americano.

### L'ordine del giorno acclamato

Terminati gli applausi, prende la parola l'avv. Scalara che illustra il significato dell'odierna manifestazione che assume un'importanza speciale in questo giorno sacro alle due nazioni. Legge il seguente ordine del giorno che sottopone all'approvazione della folla:

«Il popolo di Roma, mentre invia un caldo riconoscente saluto ed un augurio ai prodi eroici soldati d'Italia e delle potenti nazioni alleate pel grande ideale di distruzione del militarismo prussiano e dello smembramento dell'Austria e per la vittoria della giustizia, del diritto e della libertà dei popoli nei loro interi confini per terra e per mare, manifesta il dovere del Governo di respingere qualsiasi proposta nemica sotto qualunque forma si presenti, anche nella semplice sospensione momentanea delle operazioni di guerra, ed afferma solennemente la necessità assoluta di resistere e persistere per raggiungere quella vittoria che ora, più che mai, si è affacciata radiosa all'orizzonte e che sola farà duratura per sempre la pace nel mondo.»

L'ordine del giorno è approvato tra grandi applausi. La musica suona gli inni americano ed alleati. Dopo una nuova calorosissima dimostrazione a Nelson Page il corteo si scioglie.

## Un messaggio del Re a Wilson

**Roma, 13**

S. M. il Re ha diretto al Presidente degli Stati Uniti il seguente messaggio in occasione del giorno di Colombo:

**«Nella solenne ricorrenza del giorno in cui Cristoforo Colombo dischiuse alla civiltà europea le libere vie dell'occidente, la nazione italiana rivolge al popolo degli Stati Uniti ed all'illustre suo Capo un tributo di ammirazione ed esalta nel nome della grande democrazia americana l'ideale di libertà e di giustizia di cui si è resa, nella lotta dell'umanità, così fiera assertrice.**

**VITTORIO EMANUELE»**

## Onorificenze conferite ai membri della Croce rossa Britannica

**Roma, 13**

Alla sede della Croce Rossa Britannica nell'Hôtel Royal, via Venti Settembre, il Conte Sen. Giuseppe Frascara, Presidente della Croce Rossa Italiana, accompagnato dal maggiore generale medico Giuseppe Brezzi, direttore generale, e dal colonnello medico comm. prof. Cesare Baduel, ispettore principale, ha consegnato personalmente al colonnello Sir Courtauld Thomson, Commissario generale per l'Italia e l'Oriente della Croce Rossa Britannica, la medaglia d'oro al merito della Croce Rossa Italiana, ed ha conferito all'on. Sir Arthur Stanley, Capo commissario della Croce Rossa Britannica, l'alta onorificenza della Croce al merito della Croce Rossa Italiana

Medaglie d'argento al merito furono conferite ai signori: Trevelyan comandante dell'Unità N. 1, Sargant comandante dell'Unità N. 2, K. Cookson comandante dell'Unità N. 3, dott. G. B. Brock già comandante dell'Ospedale di Villa Trento, G. Young ufficiale dell'Unità N. 1.

## Per una maggior esattezza geografica

(D). Nella *Gazzetta* del giorno 11 Ottobre si fa la storia di quell'orribile Veliki Kriback che profana certe medaglie conferite ai nostri valorosi e si nota che quel nome, non solo barbaro, ma anche mal trascritto, può dar luogo a male intelligenze. Ora abbiamo il caso del monte Ciucla.

Il Monte Ciucla è una vetta alta 1768 m., inferiore quindi al Monte Rombon, che lo domina a nord ed è alto 2210 m., ma ambedue son dirupati e costarono molto sangue ai nostri bravi alpini, che cercavano impadronirsi di quelle forti posizioni, dalle quali si domina Plezzo.

Nelle medaglie, sempre in omaggio alla praticità, il nome sta scritto sotto la forma Cukla, ma non sempre si mette sul C quel segno, che ne indica il suono dolce (almeno non lo si vide nelle pubblicazioni). Ne viene che un italiano legge, come se fosse scritto *kukla* ed uno sloveno intende *kugla*, che significa *palla*. Si va a rischio dunque di chiamar Monte Palla un monte tutto scosceso a punte ed a picchi col risultato di non esser capiti o di esser capiti male e quindi mandati ad un altro monte di forma rotonda. Ecco a che cosa va a parare la cosidetta praticità.

E non sono forse amabili quei *Blockhaus* impressi in altre medaglie, mentre si può scriver *Fortino*? E notisi che si tratta di un fortino italiano, che è graziosamente chiamato Blockhaus Caselona. Un bel giorno, scrivendo la storia del quarantotto, qualche praticista parlerà del Blockhaus di Marghera!

## Una circolare del Ministro della P. I.

**Roma, 13**

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini, ha diretto ai rettori delle Università, ai capi degli istituti di istruzione superiore, ai provveditori agli studi, ai presidenti delle Giunte di vigilanza degli istituti tecnici la seguente circolare:

La notizia della domanda di armistizio fatta dagli imperi centrali al presidente Wilson ha suscitato ovunque sentimenti di legittima soddisfazione, perchè è in essa l'indiscutibile documento della sicura vittoria del diritto, presidiato dal mirabile sforzo dei popoli e degli eserciti alleati, ma sarebbe pericoloso e pregiudizievole alla pace, che dovrà seguire, durevole e giusta, e favorirebbe l'insidia, che si nasconde, come estrema speranza, nella proposta nemica, se quei sentimenti, eccedendo i limiti incoercibili della loro immediata manifestazione, assumessero il carattere di propositi inconsiderati di volere, comunque, la cessazione delle ostilità

Il popolo italiano che gareggiò mirabilmente fino ad ora coi popoli amici nel sostenere con risoluto e forte animo la guerra impostaci dalla necessità di difendere il sacro patrimonio della patria e la civiltà del mondo, non può non sentire, e vigorosamente sente, che tanto maggiore deve essere la resistenza quanto più prossima, pel disfacimento delle forze nemiche è l'ora della vittoria risolutiva. Può bastare un momento di sosta, una esitazione, una attenuazione delle virtù civili, delle quali fu offerto insuperabile esempio, per convertire la mossa arrendevole del nemico, non ancora domo, nel trionfo dell'ultima sua perfida arte.

Questo sanno e sentono tutti gli insegnanti italiani, nè per darne dimostrazione faccio appello al loro patriottismo, sempre e gloriosamente manifestato. Ma credo mio dovere di raccogliere ancora attorno all'azione vigile e ferma del governo l'opera di tutti i collaboratori della scuola, perchè in tutte le forme, che siano reputate più efficaci, sia fatta intensa propaganda di resistenza e di fede, che solo possono, veramente, dare agli avvenimenti, che si maturano, l'efficacia che il nostro perseverante sacrificio ha diritto di attendere. Invano sarebbero stati i morti, se nella vigilia del trionfo mancasse la lena morale, che fu tra i primi fattori della vittoria. Confido nella cooperazione di tutti gli educatori, in nome della patria, della libertà, dell'umana giustizia.

## Per la ricostituzione della ricchezza nelle province invase

**Roma, 13**

La sezione quinta della commissione del dopo guerra, presieduta dal senatore prof. Polacco, incaricata degli studi per la ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase, tenne sulla fine del luglio prossimo passato una prima seduta plenaria, seguita da varie sedute della presidenza e dal 4 settembre tenne sedute o plenarie o di presidenza quasi ogni giorno. Essa si è finora occupata principalmente della revisione del progetto dell'alto commissariato per i profughi sul risarcimento dei danni di guerra ed ha pressochè compiuta questa prima e principalissima parte dei suoi lavori

Di più ha costituito nove gruppi per studiare e riferire sui seguenti argomenti: 1. opere pubbliche (ferrovie, tramvie, strade, ponti, edilizia, poste, telegrafi, telefoni); 2. acque (porti, navigazione fluviale, bonifiche, forze idriche, acquedotti); 3. industrie e commerci; 4. agricoltura (zootecnica, silvicoltura); 5. ricostituzione dei bilanci degli enti pubblici ed assistenza e beneficenza pubblica; 6. credito; 7. professioni; 8. lavoro ed emigrazione; 9. smobilitazione e utilizzazione del materiale da guerra.

Tutto, naturalmente, per gli speciali provvedimenti che occorreranno nelle provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra. Furono nominati i presidenti e designati i membri dei gruppi, il lavoro dei quali sarà poi sottoposto colla maggiore sollecitudine all'esame della sezione.

## La barbarie tedesca

**Washington, 12.**

Il vapore «Ticonderoga» affondò dopo essere stato bombardato con granate. Si teme che coloro che rimasero a bordo, in numero di circa 250, siano periti. I superstiti, che hanno molto sofferto per essere stati esposti alle intemperie e per ferite riportate, dicono che le ferite sono dovute al fatto che le scialuppe furono bombardate.

Secondo notizie giunte al dipartimento della marina, 20 membri dell'equipaggio del «Ticonderoga» sono arrivati in un porto americano, a bordo di un cargo-boat britannico. Il dipartimento della marina era stato informato in precedenza che il «Ticondega» s'era separato dal suo convoglio.

## Un attentato contro Enver Pascià

**Parigi, 13**

Il «Temps» riceve da Salonicco:

Corre voce che parecchi colpi di fuoco, sarebbero stati tirati contro Enver Pascià a Costantinopoli mercoledì scorso. Egli non sarebbe stato colpito. Un ufficiale che lo accompagnava sarebbe ferito.

# Ultima ora

## I francesi entrati a Laon

**Parigi, 13**

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

**Le truppe della decima armata sono entrate stamane a Laon, ove 6.500 borghesi sono stati liberati.**

**Abbiamo largamente oltrepassata la città su tutta l'estensione della fronte tra l'Oise e Fort de l'Ailette. Ad est di La Fère noi costeggiamo la riva meridionale della Serre fino alla stazione di Courbes.**

**La nostra linea passa per Couvron e Aumenancourt, Vivraise Aulnois sous Laon, Gizy, Marchais.**

**Più ad est essa raggiunge i dintorni del campo di Sissonne a Malmaison, Villers Devant le Thaur, donde si congiunge a Aire col canale dell'Aisne.**

## Diffidenza inglese sulla risposta tedesca

**Londra, 13**

I giornali sono unanimi a dubitare della [illegible] risposta tedesca alla Nota del presidente Wilson e dichiarano che se i tedeschi credono di aver soltanto da [illegible] una conferenza sulle condizioni della pace saranno fortemente delusi. I giornali rilevano che gli alleati hanno essi pure dei punti da aggiungere ai 14 di Wilson; questi non comprendono alcuna sanzione circa i numerosi delitti compiuti dai tedeschi dopo che Wilson espose i suoi quattordici punti e non toccano i capi della banda di criminali che furono gli ispiratori e gli organizzatori delle atrocità. I quattordici punti non parlano neppure delle riparazioni dei delitti compiuti sul mare come il siluramento del «Leinster».

I giornali non credono che Wilson consiglierà all'Intesa di accordare l'armistizio senza salde garanzie le quali impediranno alla Germania di sottrarsi all'inevitabile disastro militare.

I giornali suggeriscono varie condizioni le quali debbono precedere qualsiasi sospensione delle ostilità come l'occupazione di Metz e di teste di ponte sul Reno, il disarmo della flotta tedesca e di tutti i sottomarini e la dichiarazione che le colonie non saranno restituite.

I giornali concludono che si può aver fiducia nel maresciallo Foch, il quale detterà condizioni che non toglieranno agli eserciti alleati i frutti delle loro splendide vittorie.

## Come l'Ungheria intende avviarsi alla pace

**Zurigo, 13**

Si ha da Budapest

Nella conferenza del partito costituzionale del 1848 il primo ministro Wekerle ha dichiarato:

Dobbiamo procedere di accordo con la Germania per le conclusioni di pace e dobbiamo provvedere perchè l'Ungheria sia rappresentata direttamente nei negoziati

L'oratore ha detto poi che l'Ungheria non ha nulla da opporre dell'unione della Dalmazia con la Croazia; ma la Bosnia Erzegovina dovrà essa stessa decidere se vuole appartenere alla Croazia o all'Ungheria. Quanto al problema della nazionalità nei negoziati di pace si adotterà il criterio dei principii generali fissati sulla base del diritto internazionale e che valgano anche nei paesi dell'Intesa.

Il primo ministro ha affermato constargli che gli slovacchi non vogliono la unione della Boemia. La cosa grave è che in Austria si è passati completamente al federalismo; ma purtroppo il potere statale austriaco non ha la forza di portare le tendenze czeche su basi interamente federalistiche e non tenne nemmeno la promessa fatta di punire le azioni dirette contro l'integrità dell'Ungheria.

Quanto alle nuove direttive che si manifestano in Ungheria sotto il nome unione nazionale, si tratta di far valere efficacemente propri interessi politici economici e militari. Wekerle ha dichiarato infine di essere pronto a ritirarsi appena si troverà persona meglio adatta per adempiere i postulati nazionali di cui si prepara l'attuazione.

## La situazione del Cancelliere scossa

**Zurigo, 13**

Si ha da Berlino:

La «National Zeitung» scrive che la commissione degli esteri del Reichstag si è occupata ieri della lettera del cancelliere a Max Hohenlohe. Sembra che la commissione abbia riconosciuto che la lettera può avere per conseguenza di mettere in forse la permanenza del cancelliere al governo, ma anche i circoli che ritengono inevitabile il ritiro del cancelliere credono che non sia opportuno in questo momento.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 71

# La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Eccole: la signora Varmot farà ritorno a Parigi presso sua padre. Un mese dopo voi anderete a raggiungerla e nulla più potrà separarvi. Ma questo mese, che dovrà trascorrere fra il suo arrivo a Parigi ed il vostro, lo passeremo insieme, voi ed io, in un castello situato...

— Basta!

E balzò in piedi.

Poscia dopo una brevissima pausa, il barone Di Valiret così continuò:

— E voi avete creduto ch'io accetterei questo mercato?... In verità, siete più ignobile di quanto io supponeva, ma siete anche meno forte... Per certo voi non potevate ingannarmi facilmente, altrimenti...

Essa lo fermò con un gesto secco e, senza fare il più piccolo movimento, pronunziò queste parole:

— Invece, se voi rifiutate, la signora Vermot domani sarà...

Non terminò l'intimazione.

— Che? — urlò Carlo Di Valiret, ritto in piedi pallidissimo, spirante minaccie — che cosa? Animo!

— Lo saprete.

E la dama nera, calma, impassibile, aprì la scrivania per prendervi un foglio di carta.

Allora Carlo mosse verso lei col pugni serrati, la gola arsa e gli occhi schizzanti fiamme.

— Ed io vi giuro che, se sopravviene una disgrazia a Margherita, vi giuro che v'amazzo!

Essa fece un gesto di assoluta indifferenza, poscia, lentamente, pronunziò queste parole:

— Non mi curo affatto della mia esistenza.... Uccisa da voi, morrò vendicata. Gli è ancora quanto possa augurarmi di meglio.

— Voi siete dunque la più miserabile delle donne? Voi siete dunque il genio del male, dell'ipocrisia, di tutte le azioni più basse e più vergognose?... All'età di quarantacinque anni avete la temerità... Oh! ma voi non m'ispirate neanche odio!... no.. Voi mi fate schifo!

Egli si riscaldava sempre più... essa restava sempre più impassibile, giocherellando colla penna.

Carlo si sentì preso dalla voglia di fracassarle la testa con un pugno.

Ella invece, senza muoversi, continuò:

— Ma, se voi non siete in prigione, lo dovete a me sola. Una denuncia di Vermot vi avrebbe mandato a sedere sul banco de' rei... Ebbi pietà di voi.... e quella denuncia l'ho stracciata...

— L'avevate scritta voi!

— Oh! gran Dio! se io volessi far del male!... Non avrei che a stendere la mano e la vostra vita non avrebbe maggior valore di quanto n'abbia la vostra adorata Margherita... Io, io denunciarvi?... Ho impedito che... voi lo sapete benissimo!...

E si rimise a giuocare colla penna.

Egli ripigliò:

— Eh! che importa a me della vostra pietà? del vostro amore? della vostra devozione?... Voi siete la mia nemica.

— Io?

— Sì, voi... ma, ve lo giuro! nessuna cosa ci riunirà mai... neanche per elemosina...

— Sì! Prima di raccogliermi per sempre nella mia vecchiaia, prima di abbandonare completamente il mondo e i suoi piaceri, voglio conoscere questa gioia, la sola che mi attiri, la sola che sia ad un tempo per me la riabilitazione delle mie colpe, il soddisfacimento de' miei più intimi desideri... Voglio vivere con voi come essa ha vissuto laggiù essa se ne stava tranquilla, mentre procorrere al vostro braccio quei sentieri ombrosi... quei folti boschi silenziosi!...

— No, no.

— Sì. Ho rinunciato alla vostra stima; mi servo di mezzi, che vi provano la mia tenacità e quanto poco io speri di imporvi la mia passione. Ma se mi trovo a questo punto, se nonostante lo sfoggio delle mie menzogne, de' miei delitti, se malgrado l'odio vostro, giungo ad offrirvi un mercato, la cui sola proposta è un'ingiuria, gli è perchè sono alla fine de' miei sogni fantastici!... Da tre anni voi siete in cima d'ogni mio pensiero, siete lo scopo di tutte le mie azioni!

La frase di Malèpique ricorse alla memoria di Carlo:

— È pazza da legare quella donna!

Oh! essa non era più l'umile visitatrice del castello che cercava di accattivarsi la simpatia di Carlo, che ne mendicava un sorriso; era la delinquente impunita, sicura di sè medesima, della potenza de' suoi artifici, che imponeva le sue leggi per quanto spregevoli esse fossero!

Essa non abbassava gli occhi dinanzi allo sguardo fiammeggiante di Carlo; essa se ne stava tranquilla, mentre pronunziava quelle frasi energiche, come un padrone, al quale si finisce sempre di prestare obbedienza. Il gesto di lei solamente era diventato più nervoso, più crudele.

— Voi minacciate d'uccidermi! E con ciò? Le donne come me non si rattengono con queste minaccie! Accetto la morte volontieri! Lo so, purtroppo! ciò che la vecchiaia mi serba!... Ho bevuto sino al fondo la coppa delle gioie umane... Voglio inebbriarmi un'ultima volta. E poi? Un colpo di pistola?.... di vostra mano?... Guardate!...

Ed accennava col dito a Carlo una rivoltella collocata sovra un angolo della scrivania.

— Se ne avete voglia... Sarebbe uno scioglimento...

Egli crollò il capo e, senza staccar gli occhi dalla rivoltella, malinconicamente rispose:

— Ahimè! no.. La vostra morte a questo modo non sarebbe uno scioglimento.... purtroppo!... Voi lo sapete bene....

— Non volete quello che v'ho offerto io....

— Oh!

— Non ne parliamo più... Siete voi che avrete cercata la disgrazia...

— Vi ripeto che, se Margherita rimane vittima della vostra...

— Domani, vi dico!

E così dicendo, allungò la mano alla rivoltella, la prese e la porse tranquillamente a Carlo.

Poscia con voce grave riprese:

— Il solo mezzo che vi rimane per impedire la mia vendetta, poichè rifiutate il mio mercato, è di bruciarmi le cervella sull'istante .. poichè, ve lo giuro sull'anima mia, mi vendicherò!

Il giovane si sentì sul punto di far fuoco.

Aveva presa l'arma e, col dito sul grilletto, ne aveva appuntata la canna alla tempia della dama nera.

Essa non battè palpebra... Solo, dopo qualche momento, con tutta calma, disse al barone:

— Siete troppo vile!

Egli gettò lungi da sè la rivoltella e si diè alla fuga senza rispondere parola.

La signora Marteau gli tenne dietro, ma solo per ordinare alla fantesca che gli aprisse.

Carlo si precipitò nella via...

L'uscio si rinchiuse.

Dai due lati della porta si levò un'ombra.

Malèpique avvertì l'amico che erano lì ad attenderlo.

Egli prese il braccio di Gastone e del giornalista e, con voce tremante per la commozione disse loro:

— Sono troppo vile!... Essa ha ragione, sono troppo vile!

— E perchè t'ha affibbiato quest'epiteto?

(Continua)

# Per Venezia

## Sul condono delle imposte sospese

All'inizio della guerra europea, Venezia è stata la sola città italiana che ne ha immediatamente risentito le conseguenze per l'esodo di tutti i forestieri e per l'affievolirsi delle svariate forme di attività, che dal loro movimento attingevano precipua fonte di guadagno. Nel maggio 1915, dichiarata la nostra guerra, cessava qualsiasi vita del porto, ognor più illanguidivano commerci ed industrie, finchè il novembre scorso segnava, attraverso indicibili angoscie, la completa rovina economica di Venezia.

L'anima veneziana, vibrante del più puro patriottismo, reagiva alle insidie nemiche sopportava, con rassegnata filosofia, incursioni, danni a persone e cose, e si adattava alle crescenti limitazioni di luce, di moto, di vita, imposte da ragioni militari.

A questa speciale ammirevole disposizione del buon popolo veneziano di serenamente soffrire, fecero omaggio tutti quelli che in questi quattr'anni scelsero Venezia come il luogo più adatto e preferibile per patriottiche solennità, affinchè da Venezia vibrasse più poetico più puro ed intenso per la penisola tutto l'incitamento a resistere e la fede nel trionfo dei più santi ideali

Lo Stato non fu sollecito nell'accorgersi delle condizioni disastrose della sublime città. Vi contribuirono forse gli stessi veneziani, sdegnosi di chiedere, superbi del magnificato spirito goldoniano e troppo facili a perpetuare il concetto che anche nella sventura Venezia è pur sempre la sirena dall'irresistibile fascino. Con gli scritti sui giornali, con i discorsi degli uomini più in vista, con le poesie si continuarono ad esaltare la laguna, i rii, i campielli e così fuori di Venezia, ove non si aveva (e in molte città non si ha tuttora) neppure la più pallida idea di cosa sia veramente la sua condizione durante la guerra, ben volentieri si credette ciò che si volle diffondere, l'indifferenza cioè ai pericoli, la tolleranza ai sacrifici, e l'eco di discorsi, di feste, di magnanimi propositi di resistenza, di fede, di speranza distraeva dal pensiero la dolorosa rattristante realtà. Vi fu chi trovò persino poeticamente incantevole il bacino di S. Marco flagellato da incursione nemica!

Le cosidette facilitazioni fiscali, con ritardo e a spizzico concesse, molte comuni ad altre località litoranee, non furono ispirate da speciale riguardo a Venezia, ma imposte da ineluttabile necessità e da imperiosa giustizia di non pretendere il tributo quando affievolita o inaridita fosse ogni entità tassabile.

Ben altro lo Stato deve a Venezia!

Ma conviene che, messe un po' in disparte le poetiche divagazioni e le abusate rievocazioni, i veneziani, come hanno dato e dànno prova di patriottismo, sappiano anche virilmente sostenere la bontà della loro causa e premere sul Governo, convinti che caldeggiare i diritti di Venezia non è fare del campanilismo, bensì è contribuire alla stessa grandezza del Veneto e dell'intera nazione. Nè l'ora che volge impedisce di agire: lo prova il fatto che altre città e regioni più vivaci ottengono provvidenze speciali, anche in questi tempi.

Lo Stato, di sua iniziativa ben di rado interviene, se non è efficacemente eccitato.

Gli studi che cittadini e Commissioni stanno elucubrando per l'avvenire di Venezia non distolgano dal chiedere a tempo, cioè subito, che lo Stato si preoccupi e con mezzi positivi dimostri di comprendere la necessità e santità di eccezionali provvedimenti per Venezia

Fra questi, come inizio, il proposto *condono* delle imposte (V. *Gazzetta* del 19 scorso) la cui esazione è stata sospesa stentatamente, quasi a malincuore, di bimestre in bimestre, non per favore, ma per la impossibilità ed inumanità di riscuotere imposte da chi, dopo tre anni di vita angustiata a Venezia, era stato consigliato o costretto ad abbandonarla nel novembre scorso, migrando altrove dolorosamente. Può sembrare eccessivo favore, mentre ad un esame sereno e spassionato si manifesta provvedimento doveroso, anche come auspicio di ben più importanti per Venezia.

Un breve accenno alle tre imposte dirette non è perciò fuori luogo.

Per l'imposta sui *terreni*, sconvolti da opere militari e isteriliti non è da mettersi in dubbio l'opportunità e giustizia dell'abbuono, che d'altra parte a ben poco si risolve data la esiguità di terreni nel Comune di Venezia.

Per quella sui *fabbricati* il condono è suffragato da irrefutabili motivi di perequatrice giustizia di fronte alle altre città. In molte, specialmente nelle città ove hanno dovuto rifugiarsi i profughi, i proprietari di case hanno conseguito ingenti lucri, sia affittandole a fitti tripli dei normali se vuote, e a somme addirittura fantastiche se è comunque ammobigliate, e ciò senza che il fisco per nulla possa colpire gli insperati vantaggi.

I profughi veneziani, e con essi i veneti tutti, hanno dovuto, volenti o nolenti, sottostare alle esagerate pretese, mentre a Venezia le case loro [illegible] si trovano disabitate, deteriorate, senza vetri e tegole o sfitte e per le pochissime affittate è difficile se non impossibile l'esazione del fitto.

E' vero che alcuni decreti hanno attenuato la gravezza dell'imposta; ma non si possono chiamar provvedimenti di favore, bensì di semplice giustizia, intesi a ragguagliare cioè l'imposta al reddito.

L'abbuono della imposta ora sospesa è tenue risarcimento dei danni o concorso alle spese indispensabili di restauro per le quali sarebbe irrisorio parlare del terzo o del quarto di reddito che la legge esenta da imposta per le riparazioni ordinarie essendo invece quelle reclamate dai danni della guerra straordinarie.

Per la *ricchezza mobile*: eccettuati dal condono i redditi della Categoria A, cioè quelli derivanti da interessi di capitali dati a mutuo (pei quali se cessati o ridotti, valgono le consuete norme, con larghezza di criterio ed equità applicate) il condono risponde a vera giustizia pei redditi delle Categorie B e C cioè pei redditi commerciali, industriali e professionali quando appena si rifletta come per causa diretta della situazione militare, nel novembre scorso professionisti, commercianti, industriali hanno dovuto migrare da Venezia, spezzando rapporti d'affari, clientele, lavori avviati chiudendo in fretta e furia negozi e studi, lasciando merci perdute o deteriorate, con la rovina cioè di quant'altro alle vario attività si connette. Un vero disastro!

Se alcuni hanno ripreso con fatica e spese e stenti una nuova vita, se altri più coraggiosi o fortunati sono rimasti a Venezia, non è certamente da escluderli dal condono dell'imposta, perchè tutti hanno attraversato differenti ma non meno gravi difficoltà e preoccupazioni: il condono è in certo modo parziale risarcimento di danni sofferti e pei rimasti a Venezia ha altresì forma di premio per la loro permanenza

L'azione fiscale del resto si riprenderà ove e quando persistano i redditi nuovamente prodotti.

Potrebbe obiettarsi che il condono automaticamente accordato a favore di tutti gli inscritti a ruolo è esagerato favore per alcuni e specialmente per coloro che pur tra le distrette della guerra hanno realizzato sopraprofitti: è vero, per questi si mantenga ferma questa speciale sovrimposta, ma non v'è ragione di non considerare anche i redditTuari dei sopraprofitti alla stessa stregua degli altri contribuenti *riguardo ai redditi ordinari* soggetti alla comune imposta mobiliare. Rimanga ferma l'imposta sui sovraprofitti, ma si condoni quella ordinaria.

In casi eccezionali potrà l'Agenzia delle imposte, nel riprendere, le tassazioni, a cose tranquille, tener presenti le varie circostanze per meglio valutare l'accertamento dei nuovi redditi; ma nell'attuale momento, e pei fini politici ed economici da conseguire, non è il caso di sottili distinzioni.

La intangibilità della inscrizione a ruolo — idolo già infranto dallo Stato pei sovraprofitti di guerra — non si opponga per le *sovraperdite di guerra*: alla dolorosa realtà si pieghino vieti pregiudizi o burocratici timori.

Il condono delle imposte ora sospese non è però da solo sufficente stimolo pel ritorno a Venezia di coloro che abbiano altrove trapiantato la loro azienda. Riguarda un doloroso periodo passato, mentre l'eccitamento al ritorno riflette un avvenire, che auguriamo ormai prossimo. Il condono è rimedio modesto alla gravissima ferita inferta all'economia veneziana; cure ben più ricostituenti devono apprestarsi alla grande malata perchè ripigli la sua vita rigogliosa.

Essenziale quindi che lo Stato favorisca, nel senso migliore della parola, il ritorno delle industrie ora profughe ed il risorgere dell'attività industriale e commerciale, nello stesso suo interesse, traendo poi dalle risorte energie nuova e cospicua fonte di tributi.

Altre nazioni, anche in tempo di pace, per rafforzare lo sviluppo industriale hanno concesso per vari anni — alcune sino quindici anni —:

a) la esenzione: dall'imposta fabbricati, da quella sui redditi mobiliari e relativi diritti accessori della Camera di Commercio e sovrimposte.

b) la esenzione dai diritti e tasse per l'acquisto e trascrizione di fondi e fabbricati e, nel caso di industrie esercitate da Società per azioni, dalla tassa di bollo ed altre tasse relative alla costituzione delle Società.

c) diritto di far trasportare sulle ferrovie dello Stato ad un prezzo corrispondente alle pure spese di trasporto materiali da costruzione e macchine.

d) diritto di figurare fra quelle imprese a favore delle quali è concessa l'espropriazione definitiva o temporanea d'immobili.

Ed oltre a minori facilitazioni (acquisto sale a prezzo inferiore a quello stabilito per legge) si accordano speciali sovvenzioni in denaro per promuovere la costituzione di Società industriali.

Le industrie veneziane profughe che hanno dovuto crearsi altrove una nuova esistenza, una nuova clientela e base d'affari, ritornando a Venezia hanno tutto da rifare *ex novo*, epperciò sarebbe legittimo considerarle come *nuove* industrie per conceder loro quelle facilitazioni fiscali e ferroviarie (precipuo il gratuito trasporto dei loro mezzi economici) che alle nuove industrie si consentissero.

Per meglio convincersi della giustizia e necessità di eccezionali provvedimenti per Venezia si consideri infine che mentre la potenzialità economica di molte altre città italiane si è accresciuta per effetto della guerra in modo meraviglioso, per nuove industrie o ampliamento di quelle esistenti, Venezia invece dalla guerra ha visto cessare o migrare altrove ogni suo attività.

Napoli, ad es., che già nel 1884 ebbe la legge pel suo risanamento e nel 1904 quella pel suo risorgimento economico, sta ora iniziando i lavori pel porto industriale di Baia Averno e pel grande Bacino di carenaggio, lavori approvati con Decreto Luogotenenziale del 30 giugno scorso, estendendo ad essi i benefici della legge precedente e di quella sui sopraprofitti di guerra. Con legittimo orgoglio e con senso di realtà e di poesia insieme, degli arditi progetti si scrive: «Così risorge Napoli per la grandezza «e la fortuna avvenire d'Italia. La grande città sembrava sdraiata mollemente sull'onda placida e limpida del Tirreno; dal mare e per il mare ritrae «vita sonante di industrie e di traffici, «iniziative audaci e feconde, nuove armonie di luci, di colori, di forze.»

A Venezia, invece, il grandioso progetto del Porto industriale, al quale s'intrecciano tanti importantissimi fattori dell'avvenire veneziano e veneto, non ha potuto aver ancora principio, e mentre Milano, per la navigazione fluviale sta già allestendo opere colossali, quelle analoghe di Venezia si devono differire.

Così al lucro cessante per le industrie e pei commerci svaniti, si aggiunge il danno emergente dal ritardo di lavori per opere nuove, col pericolo che ne' frattempo altre città si avvantaggino e Venezia si risvegli a vita quando i prezzi saranno ancor maggiori e più forte l'altrui concorrenza.

Sotto qualunque aspetto si consideri la condizione economica di Venezia si appalesa gravissima in senso assoluto e relativo; perciò lo Stato deve per primo provvedere.

Il Comune di Venezia, degno del riconoscente plauso d'Italia tutta per squisite prove di civismo e di patriottismo, ormai consacrate alla storia, se ha fronteggiato situazioni criticissime con risorse ognor più manchevoli, e se dovrà rinunciare alle sovrimposte terreni e fabbricati che si condonassero, sia assistito dallo Stato, il quale come ha riconosciuto il dovere di intervenire in modo straordinario per Roma e per altre città e regioni, sentirà altresì quello di estrinsecare in modo tangibile la ammirazione per Venezia, così spesso esaltata e citata ad esempio.

La «*legge per Venezia*» invocata con tanto fervore ed entusiasmo fattivi dall'ing. Giancarlo Stucky, nell'interessantissima sua intervista del 9 scorso mese si impone.

Enti e rappresentanti accolgano l'incitamento e sorreggano i benemeriti cittadini che hanno fatto propria la massima del grande poeta-filosofo americano Emerson, ispiratrice di tutta l'opera meravigliosa degli Stati Uniti. L'antichità ha potuto credere lungo tempo che fosse maestosa l'inerzia: *la maestà moderna risiede nell'azione.*»

EMILIO MILANI CORNIANI

## Medaglie al valore a marinai

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Oliva Romeo, di Vallo Lucania (Salerno), tenente di vascello — Curci Giuseppe, di Napoli, tenente di vascello — Mattioli Enrico, di Chieti, tenente di vascello — De Pisa Manlio, di Olevano (Roma), ten. di vascello — Galati Giovanni, di Napoli, sottotenente di vascello — Rinazzi Alfredo, di Spezia, 2.o capo cannoniere — Caiazzo Giuseppe, di Napoli, cannoniere — Aprosio Pietro, di Villa Grosia (Porto Maurizio), cannoniere — Garzia Carlo, di Cascina (Pisa), radio-telegrafista mercantile (alla memoria) — Fossati Gustavo, di Genova, sottocapo timoniere — Tacchi Ferdinando, di Calci (Pisa), sotto capo cannoniere (alla memoria) — Pepe Giovanni, di Monopoli, capo torpediniere A di 1.a cl. (alla memoria) — Menini Gio. Batta, di Riccò del Golfo (Genova), torpediniere M (alla memoria) — Diamanti Pietro, di Roma, 2.o capo torpediniere M. P. (alla memoria) — Lura Pietro, di Terralba (Cagliari), marinaio — Vianello Antonio, di Pellestrina, marinaio militarizzato.

MEDAGLIA DI BRONZO

Parona Angelo, di Novara, tenente di vascello — Sardi Giuseppe, di Marciano Marina, tenente di vascello di compl. — Manfredi Lazzaro, di Lerici, tenente C. R. E. — Castellano Luigi, di Meta, capitano marittimo (alla memoria) — Giovannacci Carlo, di Mulazzo (Massa Carrara), sotto capo cannoniere — Del Luca Luigi, di Terracina, cannoniere scelto — Piattelletti Federico, di Pesaro, 2.o capo cannoniere — Savastano Tommaso, di Arcacapri, nocchiere di 2. cl.

## La spedizione italiana in Siberia e il comitato czeco-slovacco

**Wladivostk, 13**

Il capo del Comitato nazionale czeco slavocco, in relazione al recente proclama italiano, ha espresso i suoi profondi ringraziamenti per il generoso efficace concorso della spedizione italiana in Siberia.



# Cronaca Cittadina

### Calendario

**14 LUNEDI (286 79)** — S. Calisto.

*Fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. Si attribuisce a Calisto l'erezione della Chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia; istituì il digiuno delle tempora.*

SOLE: Leva alle 6.27 — Tramonta alle 17.26.

LUNA: Sorge alle 14.18 — Tramonta alle 0.45 del giorno dopo.

**15 MARTEDI' (287-78)** — Santa Teresa.

SOLE: Leva alle 6.28 — Tramonta alle 17.25.

LUNA: Sorge alle 14.49 — Tramonta alle 1.59.

P. Q. il 13 — L. P. il 19.

### Per il ritorno alle condizioni normali

Oltre alla Banca di Sconto e al Banco di Napoli, di cui abbiamo annunciato ieri il ritorno, in questi giorni si è appreso, con compiacimento, che la Banca Cooperativa Veneziana e il Banco di San Marco, hanno deliberato di riprender qui la loro sede.

La Cassa di Risparmio, se non siamo male informati, delibererà anche essa di abbandonare la sede provvisoria di Firenze per ricominciar qui nella loro interezza le sue funzioni. Molti istituti bancari hanno così inteso il dovere dell'ora. Qui li richiama oggi un alto sentimenti civico, non un interesse economico immediato. Ma, in breve, rifioriranno i traffici, le industrie, e gli istituti nostri si onoreranno d'aver contribuito a questa fortuna della città.

Noi vorremmo, ora, richiamar l'attenzione delle autorità nostre sulla convenienza che le istituzioni pubbliche veneziane, senza eccezione, ritornino a Venezia e, più ancora, che cessino senza indugio dal loro ufficio i molti commissari prefettizi, ai quali furono fin qui affidate le amministrazioni degli enti, che integrano l'azione della Provincia e del Comune.

Non è che noi ci preoccupiamo dell'onere certo non trascurabile, che grava questi enti, finchè dura la loro lontananza da Venezia, finchè dura l'opera di commissari speciali. Non è meschino l'intendimento che noi vogliamo difendere.

Noi crediamo che per il decoro del popolo nostro debba ricostituirsi l'amministrazione elettiva, che esprime ed attua la volontà della cittadinanza. L'intervento dell'autorità politica del governo non può essere che temporaneo, giustificato da gravi esigenze; ora, per virtù dei nostri soldati, non v'è ostacolo alla vita delle nostre istituzioni pubbliche, che devono mantenere intatto il loro carattere civico: l'amministrazione dell'Ospitale civile, della Congregazione di carità, del Monte di Pietà, per ricordare taluni enti, i maggiori.

Il problema del dopo-guerra, le stesse difficoltà del ripopolamento di Venezia debbono essere considerati e superati da un concorde studio, da una comune attività di tutti gli istituti pubblici comunali e provinciali.

Ogni ente può agevolare l'arduo compito che spetta a Venezia. Ogni giorno perduto, in questa impresa della ricostituzione della città, della preparazione del suo più grande destino, può essere fatale.

*

Il senatore Miraglia ha telegrafato al Prefetto di Venezia in questi termini:

«Il Banco di Napoli ha deciso la riapertura della sua sede in codesta illustre città e ritornerà pure costà il cav. Marenghi che la dirigeva. Mi è grato darLe questa comunicazione. Ossequi. — *Miraglia*»

Il Prefetto Conte Cioja ha così risposto:

«Mi rendo interprete sentimenti intera cittadinanza che si rallegra nell'apprendere che qui si riapre la sede di codesto benemerito Istituto degnamente diretto dal cav. Marenghi, e ne trae ottimo auspicio per la rinascita di Venezia, che ha saputo, sa e saprà mantenersi patriotticamente all'altezza delle sue gloriose tradizioni. Ringraziamenti. Ossequi. — Il Prefetto *Cioja*».

### Le terza medaglia a Gilberto Errera

Il giovane e valoroso aviatore, Gilberto Errera, figlio dell'ingegnere Adolfo, si è guadagnata la sua terza medaglia al valore.

Diamo la lusinghiera motivazione della nuova medaglia, concessagli «motu proprio» e consegnatagli dal Re, il venti settembre u. s.:

«Pilota di grande perizia, di grande spirito combattivo, in numerosi recenti bombardamenti, ha rinsaldata ed accresciuta l'ammirazione di tutti per le sue brillanti virtù tecniche, l'inflessibile audacia, la calma meditata di fronte ai più ardui cimenti; qualità che nell'offensiva del Piave egli palesò rinnovate e moltiplicate, primo ed insuperabile nella preparazione e nell'azione, spettacolo di operosità instancabile, suggestivo ed irresistibile esempio ai prodi. — Bolzano-Piave, 26 febbraio-giugno 1918».

Vive congratulazioni al valoroso ufficiale.

### Il canto dei prigionieri

Nella tetra piovosa giornata di ieri, sull'imbrunire, la banda presidiaria ha suonato — ultimo numero del programma — gli annunziati inni che i nostri prigionieri cantano nel loro esilio doloroso, portatici da uno ritornato tra noi.

Il pubblico numeroso ha ascoltato con simpatia ed interesse l'esecuzione: sono inni d'intonazione militare; tra le note allegre del sospirato ritorno vibra, però, talora il ritmo dolce e lento della nostalgia che tortura i nostri fratelli lontani.

### Scuole elementari e giardini d'infanzia

Nelle scuole elementari e nei giardini di infanzia comunali le iscrizioni sono prorogate fino al giorno 26 corr. e le lezioni regolari avranno principio col giorno 4 novembre.

### La morte di un valoroso Giorgio Stivanello - Gussoni

Un'altra perdita per l'aviazione, un altro giovane e valoroso ufficiale concittadino, gloriosamente perito.

Giorgio Stivanello Gussoni, tenente pilota aviatore, è caduto, giorni fa, in volo di guerra.

Era figlio del comm. avv. Stivanello Gussoni e fratello di Paolo, capitano dei granatieri, anch'egli caduto gloriosamente alla fronte e ricordato con affetto negli scritti di Gabriele d'Annunzio.

Con la morte di Giorgio Stivanello, giovane pieno di ardimento, di animo buono e gentile, restano soli superstiti della sua famiglia i genitori, che piangono dolorosamente al ricordo di questi giovani eroi — intelligenti, baldi, forti — che la Patria ha voluto in santo olocausto.

Sia, nell'ora triste, di conforto il pensiero della fine gloriosa dei figli, il cui ricordo è soffuso della purissima aureola dei valorosi; sia di qualche lenimento al loro grande dolore, il compianto unanime di Venezia, orgogliosa e dolente del sacrificio.

### La pesca per i ciechi di guerra
#### L'iniziativa dei funzionari postelegrafici

Il Comitato di azione patriottica postale telegrafico telefonico, con sede nei locali della direzione superiore delle RR. Poste e telegrafi, fa conoscere che stamane cinque gruppi di cinque membri dell'amministrazione, ciascuno per i diversi quartieri della città uscirà a chiedere i doni per una pesca di beneficenza da farsi in una delle sale romane, ovvero anche per oblazioni in danaro a vantaggio dei ciechi di guerra per dare loro una conveniente dimora.

E' a presumersi che, come in tutte le altre città d'Italia, anche in Venezia nessuno vorrà sottrarsi a tale dovere di gratitudine verso chi, per la guerra stessa, ha perduto la vista.

Commercianti, industriali, signori di Venezia, tutti faranno certo a gara in quest'opera di pietà e di patriottismo, mentre le pubbliche amministrazioni sono state e saranno ufficiate a fare delle sottoscrizioni a tale scopo.

In proposito dal Prefetto della provincia si sono ricevute L. 100, dal vice Prefetto conte Tiretta L. 10, dal sig. capitano Tito Benedetto una spilla d'oro con perla.

Dal Sindaco conte Grimani l'affidamento di un dono personale e di quello del municipio. Dall'intendente di finanza pure l'affidamento di un dono e di una sottoscrizione fra il personale dipendente.

Gli impiegati della Direzione delle Poste e dei Telegrafi di Venezia hanno validamente contribuito in una sottoscrizione tuttora in corso.

### Il negozio di stoffe e di vestiti fatti dell'Ente per la organizzazione civile

Fra pochi giorni nel negozio in Merceria S. Giuliano N. 725, già Vandelli, l'Ente per la Organizzazione civile inizierà la vendita di stoffe per uomo e per signora e di vestiti confezionati, e non appena verrà fatta dal Ministero l'assegnazione delle stoffe nazionali, già concessa alla nostra città, l'Ente ne inizierà la vendita pure nello stesso negozio.

La Organizzazione civile continua così la sua opera efficace in pro della cittadinanza cercando di provvedere ai suoi bisogni più urgenti ed immediati: ed era questo un bisogno veramente sentito data l'altezza enorme alla quale sono saliti i prezzi dei vestiti e delle stoffe.

Per una fortunata combinazione l'Ente ha potuto avere una forte partita di stoffe ad un prezzo di eccezionale buon mercato, e si è inoltre procurato un notevole assortimento tale da poter accontentare ogni esigenza di gusto e di prezzo.

Metterà poi in vendita a prezzi di grande convenienza dei vestiti da uomo a serie, confezionati dal laboratorio del Comitato di Assistenza civile e che per ciò danno ogni garanzia di essere lavorati con fine gusto e grande cura.

Alla nuova iniziativa facciamo l'augurio di rispondere in tutto e per tutto ai bisogni della città nostra.

### Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «Niente di Dazio?» — Ultime repliche.



### 40 posti di aspirante di Porto nel Corpo delle Capitanerie

E' aperto un concorso, per titoli, a 40 posti di aspirante di porto (sottotenente) nel Corpo delle Capitanerie di porto.

Potranno partecipare al concorso:

1.o — I giovani cittadini del Regno, patentati capitani di lungo corso o laureati dalla R. Scuola Superiore Navale, dalle Scuole Superiori di Commercio, dalle RR. Università (facoltà di giurisprudenza e matematica) e dalle scuole di applicazione per gli ingegneri, che non abbiano superato il 30.o anno di età al 16 novembre 1918.

2.o — Per accordi intervenuti col Ministero della Guerra, gli ufficiali appartenenti ai Corpi di Commissariato, di Amministrazione e di Sussistenza, che si trovino nelle condizioni indicate al n. 1 ed indistintamente i militari di truppa del R. Esercito nelle stesse condizioni.

Gli ufficiali di arma combattente (fanteria, artiglieria e genio) che intendessero concorrere, avendone i requisiti, dovranno ottenere la preventiva autorizzazione del Ministero della Guerra o del Comando Supremo del R. Esercito.

3. Coloro che, in possesso dei titoli professionali e delle condizioni di età di cui al n. 1, si trovino a prestar servizio militare nella R. Marina.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 2, dovranno contenere la indicazione esatta del domicilio e della residenza o destinazione attuale di servizio e giungere al Ministero della Marina (Ispettorato del Corpo delle Capitanerie di porto) non più tardi del 15 novembre 1918.

Non sarà tenuto conto di quelle che pervenissero dopo questa data.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Copia dell'atto originale di nascita, debitamente legalizzato; b) Certificato di cittadinanza italiana, debitamente legalizzato; c) Certificato di buona condotta, debitamente legalizzato; d) Certificato del casellario giudiziario; e) Certificato di Stato civile, debitamente legalizzato; f) Certificato da cui risulti la posizione del concorrente nei riguardi del servizio militare.

I documenti di cui alle lettere c) e d) dovranno essere di data non anteriore al 1.o settembre 1918.

I capitani di lungo corso ed i laureati che si trovino sotto le armi in qualità di ufficiali sono dispensati dalla presentazione dei documenti di cui alle lettere b), c), d), f). I capitani di lungo corso, in qualunque caso, sono dispensati dalla presentazione dei documenti di cui alle lettere a), b).

Per tutti i concorrenti sotto le armi, in luogo del certificato richiesto alla lettera f) sarà sufficiente una dichiarazione del Comando militare presso il quale prestano servizio.

Alle domande dovranno inoltre essere uniti i titoli professionali e quelli di studio.

### Beneficenza

Versarono direttamente alla Casa Israelitica di ricovero in morte dell'ing. Ruggero Finzi capitano dei bombardieri, Marco Sullam L. 10, ed in morte dell'ing. Consiglio Fano, Giulia Bondi Sullam L. 15 e Marco Sullam L. 20.

# Dalle Provincie Venete

## PADOVA

### Associazione fra laureati dell'Università di Padova

**PADOVA** — Ci scrivono, 13:

Il Rettore della nostra Università col fine di promuovere le iniziative rivolte alla prosperità dello studio di Padova, ha intenzione di costituire un'associazione fra i suoi laureati.

Trascorso questo momento storico — dice la circolare diramata — che segnerà il trionfo dei più sacri principii del diritto e della giustizia, i quali trarranno sempre la maggiore causa di conservazione e di sviluppo dalla diffusione e dall'incremento del sapere, la missione delle Università degli studi nel mondo rinnovellato sarà anche più alta che nel passato. Un avvenire fulgido si presenta pertanto alle sedi più antiche e più gloriose della scienza. Quella di Padova per le sue nobili tradizioni ormai sette volte secolari ha il diritto e il dovere di salire fra le prime del mondo.

Per raggiungere questo altissimo fine non bastano certo i ricordi del passato, ma è necessaria l'opera indefessa del presente rivolta a suscitare continuità e cooperazione di nobili e possenti energie; è opportuno convocare a raccolta tutti coloro cui sta a cuore il progresso materiale e morale di questo Ateneo. Essi sono certamente quelli che vi attinsero gli elementi della loro cultura superiore, e vi conquistarono la laurea che schiuse loro le porte della vita sociale. E' quindi opportuno ed utile che, come avviene in Inghilterra per mezzo di associazioni analoghe, essi rimangano spiritualmente congiunti per tutta l'esistenza alla vita della loro Università.

Con successiva circolare saranno fatti conoscere lo statuto e il giorno della costituzione della Società.

### Varie di cronaca

*Pregiudicato in arresto.* — Ieri mattina in Piazza delle Erbe gli agenti della squadra mobile trassero in arresto il pregiudicato ed ex vigilato speciale Barengo Giuseppe di anni 50, da Rovigo, perchè sprovvisto di documenti d'identificazione e perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

*Infanticida.* — Certa Campagnola Maria di Domenico, di anni 30, da Rosà (Vicenza), abitante in via Giotto n. 8 a, dava ieri sera alla luce una bambina.

La Campagnolo, appena partorito, per nascondere il proprio fallo, strozzò la creaturina.

La levatrice, che trovavasi ancora in casa, udì rumori sospetti nella camera della puerpera, ed immaginando già cosa succedeva, accorse nella stanza, ma non potè constatare che la morte della piccina.

Avvertì prontamente la Questura, che, non potendo arrestare la Campagnolo, ne piantonò il letto.

Il cadaverino trovasi ora nella cella mortuaria dell'Ospitale civile a disposizione dell'autorità.

*Ragazzo ubbriaco.* — Da vario tempo trovasi alle dipendenze del magazzino di vino e liquori del sig. Cantalupo, il ragazzetto Nicoletti Gino fu Domenico, di anni 14, abitante in via Tiso da Camposampiero.

Il ragazzo in mezzo a tutta quella grazia di Dio non poteva non essere suscettibile alle tentazioni che essa offriva; e ieri bevve tanto vino e tanta grappa da procurarsi un avvelenamento alcoolico.

Fu dagli altri dipendenti del magazzino trasportato al posto di pronto soccorso della ferrovia, dove gli fu praticata la lavatura dello stomaco.

Dalla Croce Verde fu trasportato alla propria abitazione.

*Minaccia la padrona.* — Ieri gli agenti di P. S. trassero in arresto la domestica Borgato Maria di Sante d'anni 35, da Saonara, abitante in via del Padovanino numero 19.

Costei, per futili motivi, minacciò di morte a mano armata la propria padrona Bajardo Giovanna.

*Per i mutilati.* — La Presidenza ci comunica che, in seguito alle deliberazioni dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, è allo studio la ripresa dell'attività dei Comitati provinciali nel Veneto.

L'una e l'altra istituzione delegarono tale studio preliminare a membri del consiglio: la prima ai sigg. comm. Giacchi e capitano Dell'Ara, la seconda ai signori prof. Cappelletti, conte Corinaldi e tenente Dorigo.

Quanto prima avrà luogo una adunanza per discutere in merito e tracciare le direttive, dopo di che sarà convocato il Consiglio del nostro Comitato provinciale per le necessarie deliberazioni e per l'inizio del lavoro di organizzazione.

## VICENZA

### La risposta del gen. Albricci

**VICENZA** — Ci scrivono, 13:

S. E. il generale Albricci, al telegramma spedito dal Sindaco per le gloriose gesta dei soldati italiani in Francia, ha risposto:

« Sindaco di Vicenza — Il ricordo del primo cittadino dell'eroica Vicenza ed il suo plauso agli intraprendenti miei soldati mi giungono carissimi in quest'ora solenne mentre avanziamo respingendo il nemico. — Generale *Albricci* ».

### Varie di cronaca

*La pesca di beneficenza.* — Con un gran concorso di ufficiali, di signore e signorine venne ieri inaugurata la Pesca di beneficenza «Pro Casa del soldato».

Gli organizzatori don Davia, cav. Rumor, Giuseppe Turolla, Vittorio Baron e Giovanni Beltrame, devono essere rimasti ben soddisfatti dell'esito morale e finanziario.

Oggi — domenica — la pesca è continuata animatissima.

Ricchi premi vennero già vinti, ma altrettanti sono rimasti ancora sulle scalee del salone palladiano per tentare i giuocatori giovedì p. v.

## VERONA

### La manifestazioni franco-italiane

**VERONA** — Ci scrivono, 13:

Continuano con crescente successo le rappresentazioni al Nuovo, per le manifestazioni franco-italiane. Iersera è stato rappresentato un atto di «Mignon», poi, in tre riprese, ha cantato, applauditissima la insigne artista Tetrazzini.

Il programma varia di sera in sera.

Il 16 ottobre si darà una grande serata patriottica con «Romanticismo».

### Due schioppettate contro un soldato

Ieri, un mandriano di Bussolengo, ha sparato la sua doppietta contro un soldato, certo Cesare Cagli, che egli aveva sorpreso mentre coglieva un po' d'erba nel suo campo.

Il soldato è rimasto ferito ad una gamba. Del fatto si occupano i carabinieri.

*La Mostra d'Arte Moderna.* — Le visite al Museo per la nostra Mostra d'arte moderna, continuano sempre più numerose. Stamane si è lungamente fermato ad ammirarne i lavori, il generale Cattaneo col pittore Malesci di Firenze.

## VENEZIA

### In memoria di Gino Allegri

**MESTRE** — Ci scrivono, 13:

Per onorare la memoria dell'eroico sottotenente Gino Allegri, pilota aviatore, caduto in servizio, il conte ing. Giuseppe Marcello offrì un titolo del consolidato 5 per cento del valore nominale di L. 500.

Eguale offerta fecero gli amici dell'estinto e della sua famiglia, signori Toniolo Marco, Toniolo Domenico, Costantini Giuseppe, Pulchetti Luigi, Castelli dott. Mario e Stella rag. cav. Enrico.

La rendita di tali titoli è destinata ad essere annualmente devoluta a favore di uno o più valorosi di guerra, nati e residenti a Mestre, nell'anniversario della morte del lagrimato giovane, che tanto onorò la Patria.

*I funerali delle vittime dell'investimento* — Ieri ebbero luogo nella chiesa di Chirignago i funerali delle due vittime dell'investimento di cui vi informei. Riuscirono solenni.

I sette feriti sono in via di guarigione.

### I prezzi massimi di vendita dei prodotti metallici

Il Commissariato Generale per le Armi e Munizioni, sentito anche il parere della Commissione degli industriali siderurgici in rappresentanza di tutte le Ferriere italiane, ha pubblicato un listino dei prezzi di vendita dei ferri ed acciai laminati, dei metalli vari, e delle ghise e leghe diverse. I detti prezzi sono stati determinati per disciplinare il mercato dei materiali metallici e sono andati in vigore col primo settembre u. s.

E' stato contemporaneamente pubblicato il listino degli extra sui prezzi base.

Dei due listini sarà quanto prima fatta distribuzione alle principali Camere di commercio presso le quali gli interessati potranno prenderne visione.

I prezzi dei principali prodotti metallici sono:

Ghisa ematite e da fonderia Lt. 960 per tonn. — Ghisa prodotta al forno elettrico Lt. 800 per tonn. — Billettes al q.le — Ferro comune prezzo base Lt. 130 al q.le — Ferro omogeneo e acciaio proiettili prezzo base Lt. 150 al q.le — Vergella Lt. 140 al q.le — Lamiere nere m.m 4 e più, prezzo base Lt. 164 al q.le — Lamiere zincate m.m 1 N. 20, prezzo base Lt. 230 al q.le — Rame best selected ed elettrolitico, prezzo base Lt. 650 al q.le — Ottone in pani, prezzo base Lt. 625 al q.le — Zinco in pani, prezzo base Lt. 350 al q.le — Piombo in pani, prezzo base Lt. 300 al q.le — Antimonio in pani, prezzi base Lt. 450 al q.le — Stagno in pani, prezzo base Lt. 2500 al q.le — [illegible] omogeneo, prezzo base Lt. 150 al q.le.

Le Amministrazioni dello Stato e le Ferriere sono tenute a praticare, d'ora innanzi, i detti prezzi nelle cessioni e vendite alle Ditte private.

Resta fermo che le dette cessioni o vendite dovranno sempre ottenere la preventiva autorizzazione del Commissariato Generale per le Armi e Munizioni.

### L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie di bronzo

BIANCHI Lorenzo, da Cibiana (Belluno), caporale maggiore 3. regg. genio. — Graduato intercettatore, per circa due anni, nell'adempimento mirabile del proprio compito, sprezzante di ogni pericolo, volontario in ogni impresa di maggior rischio, affermò, insieme alla più spontanea ed intelligente attività, il più sereno e provato valore. — Cadore-Grappa, 1916-1917-1918.

BISCO Emilio, da Ca' Emo (Rovigo), soldato regg. fanteria. — Durante tutta la azione fu costante esempio ai compagni per ardire ed alto sentimento del dovere, fornendo al suo comandante di compagnia utili e precise informazioni sui movimenti dell'avversario. — Carso, 23-30 maggio 1917.

BORTOT Giuseppe, da Belluno, soldato reggimento alpini. — Con pochi compagni annientava una pattuglia nemica che tentava sbarrare la via, rendendo così libero il passo alle truppe sopravvenienti; dava prova di iniziativa e risolutezza. — Longarone, 5 novembre 1917.

BRESSANI Giuseppe, da Nimis (Udine), sergente battaglione assalto. — Comandante di pattuglia, durante un colpo di mano su un posto avanzato nemico, dopo aver superato tre linee di reticolati elettrizzati, non potendo raggiungere il proprio obbiettivo contrastatogli da una quarta rete elettrizzata, lasciava alcuni dei suoi uomini a guardia di questa, e con gli altri, si metteva in ricognizione di case e di strade, pure esse sbarrate da uguali reticolati, catturando alcuni uomini e proteggendo così efficacemente altre pattuglie che catturavano in parte e in parte distruggevano il presidio nemico. — Sano, 19 gennaio 1918.

BRESSANIN Umberto, da Arquà Petrarca (Padova), sergente regg. fanteria. — Continuo esempio di valore e di arditezza, circondato con altri pochi da un forte nucleo nemico, incitava i dipendenti alla difesa, e, dopo una breve lotta alla baionetta, catturava prigionieri gli assalitori. Già distintosi in altri fatti d'arme per coraggio e dalto sentimento del dovere. — Carso, 23 maggio 1917.

CARLETTI Mario Vincenzo, da Cittadella (Padova), capitano medico Croce Rossa Italiana, ospedale campo. — Durante forte bombardamento aereo, non desisteva dal curare i feriti che affluivano all'ospedale nonostante il segnale d'allarme, finchè bombe nemiche colpivano in pieno il reparto chirurgico, travolgendo ufficiali medici e personale di truppa, sia di sanità che feriti da bombe nelle incursioni precedenti. Egli, rimasto illeso, provvide subito ad organizzare tutti i possibili soccorsi, riuscendo con la sua opera a far dissotterrare i feriti e morti tra le macerie e salvando così la vita di parecchi che sarebbero rimasti asfissiati. — Castelfranco Veneto, 2 gennaio 1918.

CASAGRANDE Pier Luigi, da Treviso, tenente complemento gruppo aeroplani, squadriglia idrovolanti. — Osservatore di idrovolante, si spingeva arditamente fino su Fiume, bombardando con successo le opere militari del nemico. In altri voli di guerra, dava prova di coraggio non comune. — Cielo di Fiume, 2 giugno 1917.

GAVEDONI Giovanni, da Bardolino (frazione Calmasino) (Verona), soldato regg. fanteria. — Sotto intenso bombardamento, disimpegnava coraggiosamente il suo compito pietoso, apprestando le prime cure ai feriti e trasportandoli al posto di medicazione, finchè rimaneva colpito due volte. — Monfalcone-Flondar, 23-27 maggio, 4-5 giugno 1917.

CAVEZZANA Livio, da Pontecchio (Rovigo), caporale regg. fanteria. — Sotto il vivissimo tiro delle mitragliatrici avversarie, conduceva valorosamente i suoi soldati all'assalto di alcune posizioni avanzate nemiche. Dopo violenta lotta corpo a corpo, riusciva ad occuparle e a metterle validamente a difesa. — Capo Sile-Testa di Ponte, 30 marzo 1918.

CHECCACCI Ettore, da Venezia, tenente regg. fanteria. — Comandante di plotone, durante un intenso e prolungato bombardamento dimostrò calma ed energia. Sferrato l'assalto, si slanciò arditamente avanti, trascinando i dipendenti al grido di «Savoia!», finchè cadde ferito. — Carso, 25 maggio 1917.

CHIABA' Angelo, da San Giorgio di Nogaro (Udine), aiutante battaglia reggim. fanteria. — Sotto un bombardamento di tutti i calibri e di inaudita violenza, con lavoro indefesso e febbrile, estraeva dalle macerie di una caverna, franata per un grosso calibro nemico, quattro ufficiali ed alcuni uomini di truppa, i quali, solamente in grazia della sua abnegazione e del suo eroismo, furono portati in salvo, sebbene gravemente feriti. — Carso, Dolina d'Annunzio, 26 ottobre 1917.

CHIARPARIN Angelo, da Latisana (Udine), sergente regg. fanteria. — Comandante di plotone, guidò arditamente i suoi soldati all'assalto delle trincee nemiche, dando bell'esempio di sprezzo del pericolo e concorrendo al buon esito dell'azione. — Carso, 29 maggio 1917.

CISOTTO Alfonso, da Cavarzere (Venezia), soldato compagnia sanità ospedale campo. — Di servizio ad una sezione di questo ospedale colpita da bombe di aeroplano, coadiuvava efficacemente la raccolta ed il trasporto dei feriti, dando prova di coraggio e spirito di abnegazione. — Mestre, notte 26-27 gennaio 1918.

CODOLO Secondiano, da Portogruaro (Venezia), caporale regg. fanteria. — Durante il combattimento, si distingueva per tenacia e coraggio, dando nobile esempio ai suoi dipendenti, finchè cadeva ferito. — Oslavia, 21 novembre 1915.

DESTRO Giovanni, da Venezia, soldato regg. fanteria. — Volontariamente andava di pattuglia in zona battuta dal fuoco di fucileria e ricuperava abbondante materiale di guerra abbandonato dal nemico. — Casa Folina, 16 novembre 1917.

DE ZOLT Giovanni, da Santo Stefano di Cadore (Belluno), sergente regg. alpini. — Chiesto ed ottenuto di prender parte ad un'azione ardita, vi si comportava in modo altamente encomiabile, e fra i primi penetrava audacemente nelle linee avversarie, concorrendo alla cattura di una piccola guardia nemica. — Case Alte di Loppio, 12 febbraio 1918.

FAGIUOLI Francesco, da Verona, aspirante ufficiale medico reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco nemico, dimostrava calma e coraggio esemplari nel coadiuvare l'ufficiale medico del suo battaglione, dando costante prova di instancabile attività e di abnegazione. — Fronte Giulia, 23-29 maggio, 4-5 giugno 1917.

FERRARESI Giuseppe, da Cavarzere (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Usciva per primo dalle nostre linee, e, con audacia grandissima, si lanciava contro un posto fortemente occupato dal nemico. Dopo lotta violenta, sostenuta con pochi compagni, riusciva a sloggiare l'avversario, e ad occupare saldamente la posizione. — Capo Sile, Testa di ponte, 30 marzo 1918.

FERRARI Agostino, da Vicenza, caporale regg. fanteria. — Sempre alla testa della sua squadra, cooperava con fermezza e valore alla conquista di una forte posizione nemica, dando esempio di calma ai propri dipendenti nel resistere al successivo violento bombardamento dell'avversario. — Monfalcone-Flondar, 23-26 maggio-5 giugno 1917.

FIORI Riccardo, da San Vito di Cadore (Belluno), soldato regg. alpini. — Volontario, partecipava ad un'azione ardita e attraversando tre ordini di reticolato, di cui due elettrizzati, si slanciava con un nucleo di audaci in un posto di guardia nemico, catturandone il presidio dopo vivace lotta. — Case Alte di Loppio, 12 febbraio 1918.

FIRULLI Francesco, da Thiene (Vicenza), caporale maggiore regg. fanteria. — Fra i primi ad entrare nella trincea nemica con un reparto d'assalto, vi si manteneva sino all'arrivo della compagnia, rimanendo più tardi colpito a morte. — Monte Ortigara, 15 giugno 1917.

FORMENTIN Antonio, da Padova, serg. reggimento fanteria. — Durante il periodo di presidio delle trincee di prima linea nella Piave, mostrava la maggiore attività nello spostamento a difesa e ripristino degli argini, sacrificando financo le ore di riposo, presenziando e dirigendo i lavori nei punti più battuti dall'artiglieria nemica. — Trincee del Piave (Musile), 23 gennaio-21 febbraio 1918.

FORZA Primo, da Loreo (Rovigo), soldato portaferiti regg. fanteria. — Sprezzante del pericolo, accorreva sollecito ove più ferveva la mischia, per assolvere il suo pietoso compito. — San Giovanni di Duino, 23 maggio-1 giugno 1917.

FRESCURA Silvio, da San Gregorio nelle Alpi (Belluno), soldato regg. fanteria. — Volontariamente andava di pattuglia, in zona battuta dal fuoco di fucileria, e ricuperava abbondante materiale di guerra abbandonato dal nemico. — Casa Folina, 15 novembre 1917.

FULMINI Antonio, da Padova, sottoten. battaglione assalto, 3.a armata. — Comandante di una pattuglia di arditi, riusciva, superando grandi difficoltà, a portarsi sul la sponda nemica del Piave. Penetrato nelle trincee avversarie, impegnava combattimento col nemico, e dopo essere rimasto sulla sponda opposta per circa due ore, riusciva a ricondurre la sua pattuglia al completo nelle nostre linee. — Fossalta di Piave, 16 aprile 1918.

GAVAGNIN Giulio, da Venezia, aspirante ufficiale regg. fanteria. — Sotto violento fuoco d'artiglieria, guidava più volte brillantemente il suo plotone all'assalto. Sprezzante del pericolo, animando nei momenti più critici i suoi dipendenti con la parola e con l'esempio, contribuiva efficacemente a mantenere la posizione. — Carso, 23-24 maggio 1917.

GIACOMELLI Giulio, da Calalzo (Belluno), caporale regg. alpini. — Dando esempio di coraggio, tra i primi attraversava tre linee di reticolati, di cui due elettrizzati, irrompendo in una piccola guardia nemica, che, dopo vivace lotta ad arma bianca, riusciva con altri pochi a catturare. — Case Alte di Loppio, 12 febbr. 1918.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)

**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.

**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.50 A. — 22 A.

**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.

**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 285 — Martedì 15 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al ... ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 2; Pag. di testo ... Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

## Attestato di sfiducia

La mortificazione della Germania quando fu costretta a riconoscere che la partita era perduta deve essere stata immensa; basta pensare allo sconfinato orgoglio di quella Nazione per averne un'idea. Era stata abituata dai suoi pensatori, dai suoi professori, dai suoi generali a considerarsi la prima nazione del mondo; prima nelle scienze e nelle industrie e nei commerci, se non prima nelle arti dove occorre una genialità di cui il popolo tedesco non ha gran dovizia; prima in tutte le organizzazioni della vita moderna, prima per forza di armi. Tutto il mondo subiva l'influenza tedesca nelle scuole come nelle banche, nei traffici come in ogni prodotto delle officine. In quarant'anni di studio e di lavoro la Germania aveva allungato i suoi tentacoli dappertutto, insinuandosi nella vita economica e politica d'ogni paese, appoggiando la sua espansione all'estero a un Esercito formidabile di potenza e ad un'Armata creata dal nulla in pochi anni ma ammirevole per omogeneità oltre che per numero di navi. Noi italiani sappiamo per esperienza quanto profondo sia stato il lavoro di penetrazione germanica fra noi: la guerra risvegliandoci bruscamente dal tranquillo torpore in cui ci cullavamo ha svelato dinanzi agli occhi nostri attoniti una situazione che ignoravamo, ha mostrato che il tedesco era penetrato dappertutto nella nostra vita nazionale: tedesco era il capitale di molte nostre industrie, tedeschi i capi di esse, tedesche certe banche, tedeschi molti professori, tedeschi i metodi di insegnamento, tedesche le grammatiche, tedesche molte *bonnes*, tedesche le mogli di non pochi italiani. Questo che constatammo fra noi fu constatato in ogni paese, anche in Francia, dove il tedesco seppe costruirsi il suo nido e farsi tollerare e qualche volta anche ammirare con la sua falsa modestia e bonarietà.

L'immenso orgoglio germanico crebbe, se era mai possibile, in questi quattro anni di guerra. Se aveva subito una grave delusione nei suoi calcoli quando vide cadere la folle certezza di liquidare il conflitto in pochi mesi; ebbe però la grande soddisfazione di riportare mirabili successi su tutti i fronti e di infondere uno spirito di resistenza e di combattività ad alleati deboli come la Bulgaria e la Turchia e di riuscire a trarre in salvo persino l'Austria pericolante sotto i colpi della Russia e dell'Italia.

Con un miracolo di organizzazione logistica valendosi della sua posizione centrale, la Germania condusse per quattro anni la guerra come volle e prima riuscì a sommergere la Serbia e la Romania e poi atterrò il colosso russo e infine diede man forte all'Austria nella non gloriosa impresa di Caporetto. Se i nemici erano numerosi ed agguerriti, i tedeschi riuscivano nondimeno a eliminarli uno alla volta: tutto il mondo era coalizzato contro la Germania, eppure non riusciva a vincere. Fu l'orgoglio che perdette la Germania. Come prima, per orgoglio, aveva creduto di raggiungere la vittoria in poche settimane passando sul Belgio per ferire a morte, in un baleno, la Francia; così poi, per orgoglio, non si peritò di provocare gli Stati Uniti. Che cosa poteva mai fare l'America in suo danno? Bisognava trasportare milioni d'uomini attraverso lo sconfinato Oceano e materiale senza fine: i sottomarini avrebbero fatto naufragare ogni tentativo se pur l'America avesse mai pensato a tentativi di tal genere. Si poteva, quindi, agire senza timore anche contro l'America, provocarla a sangue con siluramenti, con olocausti di vittime di innocenti come nel caso del *Lusitania*. Il buon pastore evangelico che presiedeva la Repubblica americana si sarebbe sempre limitato a mandare qualche Nota da aggiungersi alle molte altre. Ma un brutto giorno il buon pastore evangelico cessò di inviar note e dichiarò la guerra e centinaia di piroscafi rovesciarono in Europa armi ed armati, sfidando impunemente i sottomarini ormai resi quasi impotenti dalle nuove difese che l'esperienza aveva indicato. Accortasi, troppo tardi, dell'immenso fatale errore commesso provocando l'intervento americano, la Germania tentò una offensiva disperata.

Fu nel marzo scorso che i suoi battaglioni ferrati si precipitarono in Fiandra contro gli inglesi e per poco non riuscirono a gettare l'avversario in mare. I tedeschi poterono cullarsi nella illusione di schiacciare i nemici prima dell'intervento efficace dell'Esercito americano. Furono gli ultimi sprazzi di successo. Dal luglio le sorti della guerra mutarono e quell'esercito che non conosceva che vittorie, cominciò a conoscere la sconfitta e ormai si delinea per giorni non remoti il disastro irreparabile. Perciò la Germania chiede la pace. Quale mortificazione per quella gente che era partita in guerra credendo di poter dominare gli eventi e di signoreggiare il mondo, ed ora è costretta a confessarsi vinta e vede infranti i sogni pazzeschi di dominazione, di vittoria su tutto e su tutti!

Ma se i responsabili del conflitto conservano ancora nella perversione degli istinti un briciolo di senso morale, oggi devono sentire un'altra mortificazione forse più acuta dell'altra per l'orgoglio ferito: è la mortificazione per la diffidenza del mondo, di tutto il mondo per la Germania. Leggete i commenti italiani, francesi, inglesi, americani alla risposta tedesca a Wilson e troverete un coro unanime di voci diffidenti. Il governo tedesco accetta i 14 punti del Presidente americano? Non fidatevi. Il governo tedesco accetta lo sgombro? Non fidatevi. Il governo tedesco dice di parlare a nome di tutto il popolo? Non fidatevi. Tutti i commenti dicono così.

Il tedesco raccoglie oggi quanto ha seminato; nessuno più gli presta fede. Il tedesco che ha dichiarato *chiffons de papier* i trattati da lui firmati, che a Brest Litowski e a Bucarest è venuto meno alla promessa data di accettare il principio della libera decisione dei popoli, che in quattro anni di guerra è ricorso alle armi meno pulite di corruzione dei nemici, che in Russia ha vinto pagando i bolsceviki, che si è servito sistematicamente della menzogna come arme di guerra, non gode più di alcun credito morale. Perciò si spiega il sospetto con cui sono accolte le sue proposte e perciò sono giustificati i propositi di chiedere serie garanzie militari prima di accordare l'armistizio. Bisogna, dice una nota ufficiosa inglese, che la Germania non solo metta la spada nel fodero ma sia posta nella condizione di non poterla più estrarre. E questa, suppergiù, è la parola d'ordine di tutta la stampa dell'Intesa, come è stata fin da ieri la parola d'ordine del nostro Governo.

Occorre la massima prudenza quando si ha di fronte un avversario spregiudicato come la Germania, onde si deve pretendere tutte le garanzie necessarie per prevenire sorprese dolorose e gravide di conseguenze. Le armi verranno deposte solo quando il nemico sarà nella condizione di non poter più nuocere. Intanto la guerra deve continuare; ma certo non si tratta di molto tempo ancora, anche se la Germania dovesse recalcitrare dinanzi alle imposizioni che l'Intesa le detterà. Venuta a mancare la Bulgaria, con la Turchia infida e l'Austria barcollante, la Germania non può opporre che una resistenza destinata all'insuccesso, al disastro inevitabile. Se non cederà oggi, cederà domani e gli eventi precipitano fatalmente.

Il popolo italiano si è allietato per la dimostrazione di incapacità a vincere data dal popolo tedesco, ma non si è lasciato prendere da illusioni pericolose. Aspetta tranquillo e sereno che i fati maturino, che il destino atteso con fede immutabile pur attraverso alle più dure prove si compia. E come il Paese, l'Esercito è saldo come torre, è pronto all'ultimo cimento quando il suo capo darà l'ordine, è sicuro della vittoria.

L'Italia può attendere serena colla coscienza d'aver compiuto sino in fondo il suo dovere. Scriveva il «Glasgow Herald» a simiglianza di altri giornali inglesi, in occasione dell'«Italian day»:

«Oggi è la «giornata d'Italia»: una giornata nella quale dobbiamo richiamare alla memoria e ripensare con gratitudine fatta di praticità come di sentimento a tutto quello che noi come nazione dobbiamo al nostro valoroso alleato meridionale. Molto ha voluto dire per la causa degli alleati che l'Italia non abbia potuto resistere alla voce dell'onore e rimanere spettatrice immobile della violenza fatta alla civiltà. Se l'Italia fosse rimasta neutrale tutte le forze dell'impero austro-ungarico che l'hanno fronteggiata per più di tre anni, sarebbero state lanciate sulla fronte occidentale nel momento in cui noi eravamo meno preparati di ora ad opporci ad esse.

«L'Italia ha pagato caramente il suo ...

... tata la fronte italiana possono ... pieno concetto del compito che l'Italia ha assolto in questi tre anni di lotta, in mezzo alle nevi eterne del montagnoso Trentino e sull'inferno arido e roccioso del Carso. Anche sulle rive della Piave i suoi eserciti, con la loro ostinata difesa, hanno dato alla bandiera di Savoia una gloria recente ed hanno cancellato la macchia di Caporetto».

La grandiosità degli sforzi compiuti dall'Italia è dunque riconosciuta dai nostri alleati. Noi abbiamo salvata l'Intesa con la dichiarazione della neutralità o poi con l'intervento e infine con la vittoria della Piave e ancora teniamo inchiodato in trincea contro di noi un esercito di parecchi milioni di uomini, che diversamente potrebbe venir rovesciato in Francia. E come riconoscono tutta la portata del nostro intervento, i nostri Alleati dichiarano di mantener fede al patto di Londra, poichè per l'Intesa i patti non sono dei *chiffons de papier* ma sono vincoli sacri.

I rappresentanti delle nostre terre irredente l'hanno sentito ripetere in questi giorni a Parigi ed a Londra dalla viva voce dei governanti.

## L'assoluta capitolazione reclamata dalla stampa americana

**New York, 14**

I giornali di New York nei loro articoli di fondo riaffermano che l'assoluta capitolazione della Germania è necessaria come base della pace. I giornali sono molto scettici sulla sincerità della Germania e parecchi ricordano che l'emisfero americano ha avuto amari esempi di ciò che vale la parola di un cancelliere tedesco.

La «New York Tribune» chiede quale cambiamento radicale sia avvenuto nel Governo tedesco e soggiunge che la sola prova soddisfacente del cambiamento stesso sarebbe l'abdicazione del Kaiser e la rinuncia alla successione al trono della sua screditata dinastia. La nota tedesca, dice il giornale, non fornisce una risposta alle domande essenziali del Presidente Wilson.

La «Washington Post» dice: Wilson e i capi alleati non cesseranno la campagna contro l'impero tedesco prima di aver avuto garanzie che rendano impossibile ogni tradimento.

L'«Albany Knickerbocker Presse» scrive: Il popolo americano deve far sentire la sua indignazione per aver subìto l'insulto di questa nota. Non crediamo una sola parola di ciò che dicono i tedeschi.

La «Boston Post» dice: Prima che sia fatto un solo passo verso la pace la Germania deve essere costretta a richiamare i sottomarini, cedere la flotta di alto mare, accettare l'occupazione di Kiel o di Heligoland da parte degli alleati e consegnare tutte le linee delle fortificazioni del Reno.

## Spregevole nella sconfitta come odiosa nel successo

**Parigi, 14**

Il corrispondente del «Journal» da Zurigo mette in guardia gli alleati contro Ludendorff che dette la parola d'ordine di incendiare Cambrai. Egli è pure l'autore del piano macchiavellico avente per iscopo la sistematica distruzione delle regioni industriali della Francia settentrionale e del Belgio, formulò il progetto della leva in massa, la quale, secondo lui, sarebbe stata suscettibile di preservare indefinitamente la potenza tedesca dalla violenza degli eserciti alleati, che si sarebbero esauriti sulle nuove linee. Finchè Ludendorff non sarà scomparso, gli alleati non potranno avere nessuna fiducia nel governo che ha l'apparenza del parlamentarismo, ma che è sostanzialmente il docile strumento dello Stato maggiore, il quale gode nella persona di Ludendorff di una grande influenza sull'imperatore. Gli eserciti alleati debbono compiere la loro opera fino alla fine. Gli alleati non debbono farsi illusioni: la grande maggioranza del popolo tedesco non considera l'esercito tedesco come battuto e sostiene che se il Governo imperiale offre la pace è unicamente per magnanimità e al solo scopo di evitare nuovi massacri, ma che in realtà la Germania è vittoriosa.

Il «Matin» nota che la nota della cancelleria tedesca prova il crollo della Germania dovuto alla potenza delle nostre truppe, ed anche al morale bassissimo dell'impero e soggiunge che la Germania continua a giuocare di astuzia e di slealtà. L'ambiguità della nota peserà gravemente su di essa.

Il «New York Herald» scrive che mai gli alleati hanno corso un maggiore pericolo durante la guerra di quello che corrono oggi che la pace è l'obiettivo dei tedeschi. Si tratta soltanto di un trucco: i democratici mascherano l'imperatore e i principi confederati recitano le parti della commedia. Bisogna rimanere in guardia al massimo grado. L'attitudine della Germania è dovuta alla viltà e al timore. Essa è spregevole nella sconfitta come fu odiosa nel successo. Essa è pronta a scendere a tutte le profondità della bassezza per evitare le sofferenze che essa avrebbe inflitto al nemico spento.

## Sottomissione pura e semplice

### I commenti della stampa francese

**Parigi, 14.**

La stampa è unanime nel considerare che la risposta della Germania al Presidente Wilson costituisce la prima capitolazione della Germania imposta dalla forza delle truppe dell'Intesa, ma tutti i giornali constatano pure che l'accettazione delle condizioni di Wilson è ancora equivoca e tale da prolungare la discussione. Wilson reclama la sottomissione pura e semplice. Gli alleati sono in grado, sotto ogni punto di vista, di imporla e otterranno i risultati di una piena vittoria militare e continueranno le operazioni. L'Intesa non è disposta a sospendere lo sforzo militare mentre ottiene il massimo dei successi militari. Del resto il maresciallo Foch è il solo indicato per decidere dell'armistizio di cui la Germania ha il più urgente bisogno, se Wilson giudica opportuno trasmettere la domanda della Germania.

Si fa inoltre in generale questa riflessione: quantunque il portavoce di Solf pretende di parlare a nome del Reichstag e del popolo della Germania, nulla è stato cambiato nella costituzione tedesca.

Commentando la risposta tedesca il «Temps» rileva che la Germania confessa nella forma la vittoria dell'Intesa, ma in sostanza cerca di sfuggire a tutte le conseguenze della disfatta. L'accetta in apparenza ma in realtà introduce restrizioni che le annullano. Il «Temps» osserva che la Germania accetta i punti di Wilson come basi, non come condizione e finge di considerare che Wilson intervenga come un arbitro estraneo per dar ragione un po' a tutti; s'indovina quale aspetto assumerebbero i negoziati se la cavillosa diplomazia degli Hohenzollern giungesse con simili pretese.

Il «Temps» rileva infine che quanto all'ultima domanda di Wilson la nota tedesca non risponde sostanzialmente a nulla. Il regime degli Hohenzollern ha cambiato tutto al più di etichetta. Il giornale conclude: I dirigenti della Germania sono finiti, hanno bisogno a ogni costo di una tregua; discutere con loro significa restituire loro il prestigio; trattare con loro sarebbe salvarli. Bisogna dir loro al più presto possibile di rivolgersi al maresciallo Foch.

Il «Journal des Debats» commenta analogamente, rilevando in modo speciale che l'accettazione dei punti di Wilson è di fatto annullata dalla riserva che la segue e dalla dichiarazione che il cancelliere si appoggia sulla maggioranza del Reichstag, perchè il Reichstag è precisamente una di quelle autorità costituite che approvarono gli errori e le iniquità della guerra. Il nuovo Governo assomiglia come un fratello gemello a quello che ha sostituito. Non ci contenteremo delle buone parole del cancelliere e dei suoi colleghi, ci fideremo soltanto di garanzie materiali.

Il «Petit Parisien» constata che la risposta tedesca non costituisce una pura e semplice sottomissione alle giuste esigenze dell'America: è soltanto una adesione in massima a tale esigenze. La diplomazia germanica potrebbe armarsi di certe reticenze e di certi incidenti per prolungare la discussione, ma la diplomazia alleata dispone di argomenti sufficienti in ogni ordine di idee per sventare le manovre dell'ultima ora. E' probabile che Wilson, dopo aver raccolti questi primi e segnalati vantaggi, inseguirà il nemico in tutti i suoi trinceramenti e lo costringerà ad essere più preciso.

L'«Echo de Paris» rileva che la risposta tedesca sembra tendere a far dichiarare condizioni definitive dell'armistizio, quelle condizioni che Wilson impose prima di consentire a trasmettere l'offerta di armistizio ai suoi alleati. Il giornale aggiunge di saper che il Governo di Washington è pienamente d'accordo con i governi dell'Intesa per esigere una completa capitolazione come condizione dell'armistizio.

## Non può esservi armistizio senza garanzie militari

**Londra, 14**

Si annuncia da fonte autorizzata che non vi è la prospettiva di un prossimo armistizio come risultato delle aperture di pace della Germania e che inoltre, quando sarà giunto il momento di esaminare la questione dell'armistizio, questo non verrà accordato e nemmeno preso in considerazione se non sarà accompagnato da garanzie navali e militari che la Germania non soltanto è pronta a rimettere la spada nel fodero, ma che è assolutamente impotente a riprendere le ostilità. Quantunque non vi sia da attendere alcuna dichiarazione ufficiale, per il momento si può ammettere che questi due punti fondamentali rappresentino le vedute non soltanto del Governo britannico ma degli alleati. Si crede che passerà un certo periodo di tempo prima che Wilson risponda a Solf e che Wilson consulterà gli alleati prima che venga definitivamente redatta la risposta.

Quanto alle garanzie i circoli autorizzati di Londra sono di opinione che esse devono essere tali da non ammettere l'ombra del dubbio. Gli Stati Uniti e tutte le nazioni alleate hanno avuto prove tangibili di ciò che vale la parola della Germania. E gli abbominevoli delitti che strapparono ad un uomo di stato così moderato e padrone di sè come Balfour questa esclamazione: *bruti erano e bruti rimangono*, possono difficilmente infondere fiducia. Si può ammettere che le vedute degli alleati siano queste. Tutto ciò che non costituisse le più assolute garanzie militari e navali che la Germania non ha intenzione nè la possibilità di riprendere la guerra dopo avere arrestato il braccio delle forze alleate sarebbe il più atroce tradimento verso i nostri valorosi soldati e i loro capi e li spoglierebbe della vittoria che essi hanno così splendidamente meritato e che hanno messo sulla via della realizzazione.

I giornali sono unanimi nel dichiarare che non può esservi armistizio senza garanzie che rendano impossibile la ripresa delle ostilità o la continuazione della guerra sottomarina.

Il «Daily Chronicle» dice: Gli alleati possono consentire soltanto un armistizio che costituisca un arresto assolutamente definitivo delle ostilità per ora e durante la conferenza della pace. Non potremmo ammettere che la Germania ritirasse i suoi eserciti intatti, li ricostituisse su un fronte più breve e poi facesse di nuovo risuonare la sciabola alla conferenza della pace. Le condizioni esatte dell'armistizio sono questioni militari o navali che debbono essere sottoposte al maresciallo Foch ed all'ammiragliato britannico. E' possibile che Foch esiga che i tedeschi abbandonino tutti i loro cannoni quando sgombreranno i territori invasi. E' possibile che egli esiga l'occupazione immediata da parte degli alleati dell'Alsazia Lorena con temporanee teste di ponte sul Reno.

Quanto alle condizioni navali la criminosa campagna sottomarina deve cessare, e ciò può implicare la resa di tutti i sottomarini tedeschi.

La «Morning Post» dice di non vedere come Wilson potrebbe accettare la affermazione che l'attuale governo tedesco rappresenta il popolo: nè Wilson ne gli alleati possono giungere ad un accordo col governo tedesco. Non si tratta di stabilire condizioni, ma di esigere garanzie. Le sole garanzie, sulla base delle quali l'armistizio potrebbe essere concluso, sono, dice il giornale, smobilitazione, disarmo e accoglimento non solo delle condizioni di pace degli alleati e dell'America ma anche della interpretazione che gli alleati e l'America danno delle condizioni stesse.

Il «Daily Mail» scrive: La Germania ammette la disfatta, ma un'altra condizione posta da Wilson era che i capi militari della Germania fossero eliminati. Su questo punto la risposta di Solf non ci conduce molto lontano. Il giornale dichiara che non vi è la menoma probabilità che il progetto tedesco di seminare la discordia e la gelosia tra gli alleati e l'America riesca.

Il «Daily Express» dice: La sincerità tedesca deve essere verificata sulla pietra di paragone delle garanzie militari. Gli alleati non si fideranno della parola della Germania. L'esercito tedesco deve abbassare le armi e abbandonare nelle zone sgombrate tutto il materiale da guerra. La Gran Bretagna non cadrà nel tranello e non si compiacerà al pensiero di una pace prematura.

Il «Times» scrive: La risposta evasiva di Solf alla questione relativa allo sgombero dei territori non è una adesione. Il popolo tedesco dovrebbe sapere fino d'ora che i governi associati non hanno la menoma intenzione di accettare commissioni miste. L'armistizio può essere ottenuto dalla Germania alle stesse condizioni della Bulgaria. Ancora meno soddisfacente è la spiegazione data da Solf circa la situazione del cancelliere dell'impero. Egli sembra ritenere che Wilson sia disposto ad ignorar il fatto che nessun ministro dell'impero tedesco è responsabile dinanzi al Reichstag e che il Reichstag adesso ha votato obbedientemente tutti i crediti di guerra ed ha approvato in ogni fase la condotta con la quale il governo tedesco ha convinto gli Stati Uniti e gli alleati che non rispetta nè fede nè legge. Il governo degli Stati Uniti è pienamente risoluto, come il popolo della Gran Bretagna, che la Germania sottostia alla decisione con la forza alla quale la Germania sola fece appello quattro anni fa. E' la spada che deve decidere. Non vi è altra via possibile verso la pace.

Il maggior generale Maurice, scrivendo nel «Daily News» circa la questione delle garanzie militari da esigersi dalla Germania dice: Il maresciallo Foch avrà come precedente l'esempio della Germania che nel 1871 lasciò un esercito di occupazione in Francia fino a che le condizioni di pace non furono integralmente eseguite.

## Il Cancelliere se ne va?

**Zurigo, 14**

*Si ha da Berlino: Tutti i giornali si occupano delle discussioni dei circoli parlamentari circa la lettera del principe Massimiliano di Baden al principe di Hohenlohe rilevando la possibilità delle dimissioni del cancelliere.*

*Il Vorwaerts dice che il governo tedesco che dovrà concludere la pace dovrà essere superiore ad ogni sospetto. La mancanza di sincerità e qualsiasi riguardo di persone dovranno essere posposti agli interessi supremi del paese.*

*Il principe Massimiliano avrebbe dichiarato di esser pronto a ritirarsi se la sua persona fosse di ostacolo alla conclusione della pace. Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo conferenze tra i capi partito della maggioranza.*

*Già si fanno i nomi di Solf e di Paker per cancelliere dell'impero, giacchè si ritiene generalmente impossibile che il principe Max di Baden rimanga al suo posto.*

*La Frankfurter Zeitung dice che i capi partito avrebbero desiderato che si evitasse la crisi, ma temono l'impressione disastrosa che farebbe sulla popolazione la sua permanenza al potere e la ripercussione che si avrebbe all'estero.*

*Oggi si pubblicherà a Berlino la nota lettera di Massimiliano al principe Hohenlohe, nonchè una dichiarazione del cancelliere ai capi partito.*

## Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 14***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 14 ottobre:

**Nella sera del 12 sul Piave l'avversario tentò un forte colpo di mano in corrispondenza di Zenson. Il tentativo fallì completamente. Prese sotto il fuoco delle nostre artiglierie e mitragliatrici, le imbarcazioni nemiche andarono alla deriva e le pattuglie di nuotatori che le accompagnarono dovettero retrocedere in disordine con gravi perdite.**

**Nella giornata di ieri, nostre pattuglie penetrate nelle posizioni avanzate avversarie a nord di Sano (occidente di Mori) annientarono le piccole guardie che le presidiavano e riportarono prigionieri, armi e munizioni.**

**Sul rimanente fronte l'attività dei nostri esploratori molestò efficacemente l'avversario, provocando allarme e viva reazione di fuoco.**

**Nella zona di Monte Pertica venne catturato qualche prigioniero.**

**DIAZ**

# Nuovi progressi degli alleati in Francia

## Le truppe serbe entrate a Nisc

## I comunicati inglesi

**Londra, 14**

Il comunicato del maresciallo Haig in data iersera dice:

Nella giornata gli scontri locali fra i nostri distaccamenti avanzati e quelli del nemico sono continuati sulla linea della Selle. Abbiamo allargato le nostre posizioni della testa di ponte in vicinanza di Solesmes ed abbiamo fatto progressi sulla riva occidentale del fiume nei dintorni Haussy e di Saulzeir. Combattimenti di carattere locale si sono pure svolti in vicinanza di Lieu Saint Amand. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Stamane di buon'ora le nostre truppe avanzate sono riuscite ad attraversare il canale della Sensèe ad Aubigny ed hanno fatto circa 200 prigionieri, ma non hanno potuto mantenere le loro posizioni causa forti contrattacchi.

A nord-ovest di Douai le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata. Occupammo Courcelles, Lens e Noyelle Gobault e ci avviciniamo alla linea del canale di Hatiedeule, su tutto il fronte fra Douai e Vedenin Le Viel. Nelle operazioni in questo settore abbiamo preso un certo numero di prigionieri. Malgrado il cattivo tempo nella giornata del 12 corrente due tonnellate e tre quarti di bombe sono state gettate dai nostri apparecchi che volavano a bassa quota.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Il nemico ieri nel pomeriggio ha intrapreso un violento bombardamento su largo fronte a nord di Le Cateau. Sotto la protezione di questo fuoco di artiglieria, forti attacchi di fanteria sono stati lanciati contro le posizioni ad est del fiume Selle in vicinanza di Solosmes.

Abbiamo respinto questi attacchi con successo dopo vivi combattimenti. Altri attacchi nei quali sono state impiegate le tanks per sostenere la fanteria d'assalto nemica, sono stati lanciati ieri senza successo contro le nostre posizioni dinanzi al villaggio di Haspres.

Nostre pattuglie hanno progredito ieri e durante la notte in un certo numero di punti a sud ed a nord di Douai, hanno guadagnato terreno ed hanno fatto prigionieri.

## Il bollettino francese

**Parigi, 14**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sull'insieme del fronte i francesi sono rimasti in stretto contatto con la fanteria nemica. A sud di Cateau Porcien i francesi hanno respinto sulla riva settentrionale del canale gli ultimi elementi nemici che resistevano ancora.

## Il bollettino americano

**Parigi, 14.**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Sulle due rive della Mosa le nostre truppe hanno oggi infranto violenti e ripetuti tentativi del nemico di sloggiarle dalle posizioni recentemente conquistate. Divisioni americane hanno continuato a partecipare al successo delle operazioni intraprese dalle truppe britanniche a sud di Locateau e dalle francesi in Champagne.

Negli altri settori tenuti dalle nostre truppe nulla di importante da segnalare.

## L'ingresso di Mangin a Laon

### L'entusiasmo degli abitanti

**Parigi, 14.**

Il generale Mangin ha preso possesso di Laon ieri alle 15.30. Gli abitanti erano accorsi alle porte della città ove erano i battaglioni ai quali dettero il benvenuto. La folla con le lagrime agli occhi, in preda ad indicibile entusiasmo si accalcava gridando: Viva l'esercito, Viva il liberatore!

Il generale Mangin, letteralmente sospinto dalla folla, entrò nel palazzo municipale, ove si intrattenne con l'aggiunto del sindaco, essendo stato quest'ultimo deportato dal nemico insieme a parecchie centinaia di giovani.

## Gli italiani di Damasco

**Roma, 14**

Da sicure notizie risulta che tutti gli italiani rimasti durante la guerra a Damasco sono sani e salvi.

## Nisc riconquistata dai serbi

**Parigi, 14**

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 13 corr. dice:

**Le truppe serbe si sono impadronite la mattina del 12 ottobre della città di Nisc ove il nemico aveva ricevuto ordine di difendere ad ogni costo. Esse hanno preso piede sulle alture a nord.**

**Nei duri combattimenti che hanno preceduto la conquista della città i serbi si sono impadroniti di 4 pezzi da 150 e di 2 cannoni da montagna.**

**Più ad est la cavalleria francese è entrata a Pala Palanka, sulla strada da Nisc a Pirot.**

**Ad ovest della Morava le forze serbe hanno raggiunto Prokoplie, Meresina e Mramer. Nell'alta Serbia le truppe francesi hanno occupato Prisrendi e Mitrovitza.**

## La protesta della stampa ellenica per i delitti dei bulgari in Macedonia

**Atene, 14**

I direttori di tutti i giornali di Atene hanno diretto alla stampa di tutto il mondo il seguente telegramma:

«Pieni d'indignazione e di orrore per le devastazioni e le stragi che le truppe greche e i rappresentanti della stampa greca incontrano ad ogni passo in tutta l'estensione della Macedonia orientale rioccupata, dove i bulgari commisero i più terribili delitti, noi protestiamo innanzi al mondo civile e preghiamo la stampa di tutto il mondo di inviare una rappresentanza a Seres, Drama e Cavala per constatare ed avere un concetto delle atrocità e dei delitti che ci hanno privato di un gran numero di cittadini greci morti tra i martirii e le sofferenze.

«Se in questa guerra è come supremo ideale la libertà e la giustizia, la punizione sola del colpevole non basta, ma si impone urgentemente la liberazione di tutte le popolazioni che vivono in Tracia e in Asia e soffrono sotto il giogo vergognoso e che rischiano di essere abbandonate sotto l'artiglio di simili animi selvaggi.»

## Le operazioni in Siberia

**Wladivostok, 14.**

Lo Stato maggiore giapponese annuncia che le truppe del generale Semenoff, partite da Blogowostoshensk hanno raggiunto i contingenti giapponesi di Khabarovk a Rajhsevo. Il nemico è in fuga verso il nord lungo il fiume Zec. 1500 magiari che tentavano di fuggire attraverso la Manciuria sono stati fatti prigionieri.

## Violento discorso di Stanek alla Camera austriaca

**Roma, 14**

La rappresentanza del consiglio nazionale czeco-slovacco comunica:

Nell'ultima seduta parlamentare a Vienna, il deputato Stanek, presidente dell'unione parlamentare czeco-slovacca ha pronunciato un violento discorso soltanto ora lasciato passare dalla censura austriaca.

Il soldati czeco-slovacchi — ha detto Stanek — non hanno sparso volontariamente nemmeno una goccia di sangue per gli imperi centrali. Al contrario, ognuno di essi, potendolo fare, è entrato con entusiasmo nelle legioni czeco-slovacche che combattono per la giustizia e l'onore dell'umanità e si sono coperti di gloria.

«Il pacifismo ufficiale autrungarico è una bugia ipocrita, ma, prosegue Stanek, rivolgendosi ai tedeschi, le vostre offensive pacifiste non serviranno a niente. Nessuno tratterà con voi nè le nazioni dell'Intesa, nè le nazionalità dell'Austria. L'ora della sconfitta per i tedeschi e magiari verrà più presto di quanto si sarebbe potuto pensare. Non la eviterete simulando riforme ed espiazioni la cui sincerità nulla ci garantisce.

«L'Intesa risponde coi fatti alle vostre frasi. Ha riconosciuto la nazione czeco-slovacca come potenza belligerante. Voi sarete costretti a trattare non con noi ma coi duci delle nostre legioni. Non vi resta che capitolare.»

La parte ove lo Stanek attaccò il Kaiser tedesco, venne completamente soppressa.

## Nefasta Minerva

XXVII

Dopo la scelta pienamente fiduciaria di chi regge con lunga opera le somme cose dell'istruzione, dopo quella degli insegnanti, pochi e valenti, con o senza lauree e licenze normali, abbiamo proposto — e li riassumiamo ora — i capisaldi delle invocate riforme nel seguente modo, come immediati provvedimenti: un corso elementare obbligatorio di cinque anni, di cui sia poi complemento un biennio di scuola popolare e serale; in luogo dell'attuale mentita maturità si rimettano esami di ammissione con regola speciale per accedere ad ogni istituto scolastico; revisione e semplificazione dei programmi d'ogni ordine di scuole, tenuto conto del fine speciale di questi; quindi, eccetto che nelle commerciali, abolizione del Francese obbligatorio finchè almeno non se ne sia assicurata la reciprocità a favore della lingua nostra, in ogni caso esclusione assoluta di quell'insegnamento dal Ginnasio, dov'esso non può essere, se non che elemento estraneo dissolvente; abolizione immediata dell'«umoristico» Liceo moderno, informe o deforme contraffazione del classico; abbandono conseguente del metodo d'oltralpe, gallico, celtico o germanico, nell'insegnamento delle lingue classiche.

Questi principalmente i capisaldi illustrati e discussi sinora, a cui aggiungemmo da ultimo l'obbligo di esame finale per ogni alunno di qualunque scuola, senza alcuna eccezione; ma tolte affatto le prove scritte e conservata soltanto quella d'Italiano da esigersi in ogni esame pubblico di qualunque specie, siccome prova che indichi la mente e il grado di cultura di chi si presenta per qualunque ufficio, non che in ogni promozione scolastica. Non ci voleva che il maltalento che fa capo a Minerva per confondere in una sola prova cose disparate come lingua e quella tal pedagogia, per averne doppio giudizio in molti casi contraddittorio, non fosse altro, considerato il linguaggio nebuloso ed incerto, come le teorie oggi di moda fra cosiffatti pedagogisti, che poco o nulla hanno di nostro.

Nel resto dunque esame semplicemente orale per ogni materia di studio, fatto in modo che ne risulti prova sicura che l'alunno è in possesso di quanto si richiede per la promozione ad una classe superiore, ed anche, se occorra, con esercizî opportuni fatti sul momento dinanzi agli esaminatori. Siano quindi soppresse le inutili licenze intermedie, tranne quella finale del Liceo, dell'Istituto Classico e quella Normale e Dottorale, che indicano cioè il compimento di un intero corso di studi.

Per il resto bastino le promozioni annuali, anche per gli effetti che potessero avere le licenze, richieste per l'uno per l'altro ufficio amministrativo.

Ma affinchè gli esami, rimessi in vigore nelle scuole per tutti, siano condotti con equo procedimento e diano frutto di giudizio maturo, gioverà che l'insegnante durante l'anno, in luogo di far lezione come in pubblica adunanza, scenda invece abitualmente a conversare con gli alunni, li interroghi continuamente nel corso stesso della sua lezione, non soltanto in quelle chiamate regolamentari che son ristrette ai voti del registro. In questo modo utilissimo alla vita della lezione, il maestro avrà modo di formarsi un giudizio sicuro su ciascuno. Il voto scritto nei registri non è che fredda constatazione parziale, spesso casuale o provocata: l'interrogazione di tutte le ore e di tutti gli alunni offre modo di perfetta conoscenza fra maestro e discepoli, oltre che rende vivo e proficuo l'insegnamento: come pure dà occasione al maestro di ripetere, quando occorra, la spiegazione, ed eccita senza sforzo all'applicazione costante e piacevole. Già se il maestro è scelto come conviene, gli si deve anche concedere piena fiducia; ma vi si aggiunge l'intervento abituale del Direttore, non meno che quello non infrequente dell'Ispettore, (meglio che Provveditore), liberato da altre brighe e volto tutto alla parte didattica del suo ufficio.

**FOCIONE.**

## Rinvio della chiamata di reclute

### che debbono sostenere esami

**Roma, 14**

Il Ministero della guerra ha autorizzato i comandi dei distretti militari a prorogare oltre il 16 corr. e sino al termine degli esami la presentazione alle armi delle reclute provenienti dalla leva di mare della classe 1900, i quali debbono sostenere esami presso istituti nautici per i quali la sessione autunnale già fissata dal 1. al 15 corrente è stata dal Ministero della marina rimandata sino a nuovo avviso.

## Terremoto a Portorico

**New York, 14**

Un terremoto ha prodotto gravi danni a Portorico.

## La protesta dei russi di Francia

### contro i massacri dei bolscevichi

**Parigi, 14**

I massacri in massa e la violazione delle leggi elementari del diritto internazionale e del diritto delle genti commessi dai bolscevichi hanno deciso un gruppo di residenti a Parigi di prendere l'iniziativa di una protesta che è stata presentata a Clemenceau ed ai rappresentanti di tutti i paesi alleati da Fresnoff Buzeff e del generale Leontieff che ne furono i promotori. Ecco il testo del documento:

« Parigi 7 ottobre 1918. — Sig. Presidente del Consiglio — Gli avvenimenti tragici che si svolgono oggi in Russia hanno una eco dolorosa nel cuore di tutti i cittadini russi che abitano attualmente all'estero. Questi avvenimenti ci mostrano che i bolscevichi cercano di rovesciare tutti gli ostacoli che si trovano sulla loro via. Nella loro rabbia essi sterminano i rappresentanti di tutte le correnti avversarie confondendoli tutti sotto il nome comune di controrivoluzionari. I monarchici, i repubblicani, i fautori dell'estrema destra ed i socialisti rivoluzionari sono fucilati senza distinzione.

« Ma al tempo stesso dei nostri compatrioti, i cittadini dei paesi alleati sono pure oggetto da parte dei bolscevichi di un odio implacabile per la sola ragione che questi paesi continuano la loro lotta contro tedeschi alleati dei bolscevichi e perciò impediscono a costoro di stabilire il loro potere sulla terra russa. Nella loro follia, essi non esitarono ad impossessarsi anche del palazzo della ambasciata britannica a Pietrogrado, assassinando l'addetto navale, il valoroso capitano Cromie, e ad arrestare i rappresentanti ufficiali dell'Intesa.

« Noi vi preghiamo Sig. Presidente a prendere atto della nostra profonda indignazione contro il modo di agire dei bolscevichi e di ricevere l'espressione della profonda indignazione che sollevano in noi tutti i loro assassini, tutte le loro violenze.

« Permetteteci di esprimervi nello stesso tempo gli auguri nostri ardenti per un rapido completo successo del nobile compito, che si sono assunte le Potenze alleate allo scopo di liberare la Russia dai tedeschi e dai loro agenti, i bolscevichi. »

## 62 navi tedesche requisite

### dalla Spagna

**Madrid, 14.**

Il consiglio dei ministri ha deciso di requisire le navi tedesche internate nei porti spagnuoli fino alla concorrenza di 62 navi.

## La popolazione di Mosca sottoposta

### al lavoro forzato

**Stoccolma, 14**

Si ha da Pietrogrado: Benchè la legge sul lavoro forzato non sia ancora approvata dal comitato esecutivo, tutta la popolazione di Mosca dai 18 ai 50 anni le donne comprese, è stata costretta a lavori durissimi, sotto pena delle più severe punizioni.

## Crisi ministeriale in Cina

**Pekino, 13.**

Il presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni di Tuanchi Joui. Il ministro dell'Interno assume provvisoriamente la presidenza del consiglio. E' noto che il vice presidente non ha potuto essere eletto causa la mancanza del numero legale.

## Samuele Gompers a Milano

**Milano, 14.**

Samuele Gompers è giunto stamane con i suoi compagni dalla nostra fronte ricevuto alla stazione da alcuni rappresentanti dell'unione italiana del lavoro, dell'unione sindacale Trentina e Adriatica e della democrazia sociale irredenta. La missione fu accompagnata all'Hôtel della Ville dove nella mattinata ha ricevuto la visita del prefetto conte Olgiati e quindi di parecchi rappresentanti dell'unione del lavoro e di quella sindacale con cui si intrattenne su argomenti di carattere tecnico. Visitarono il Gompers anche due delegati della democrazia sociale irredenta.

A mezzogiorno la missione intervenne ad una colazione offerta al Cova dalla democrazia sociale irredenta con intervento delle autorità civili e militari e di parecchie rappresentanze politiche. Tre delegati della democrazia sociale irredenta pregarono Samuele Gompers di farsi interprete presso il Presidente Wilson delle aspirazioni delle popolazioni italiane che attendono la loro redenzione.

Stasera nella sala del Conservatorio ha avuto luogo una manifestazione in onore della missione americana organizzata dall'unione del lavoro e dall'unione sindacale.

In queste varie riunioni Gompers ha pronunciato calorosi discorsi, riaffermando le idee ed i propositi da lui espressi durante le manifestazioni di Roma.

## Il messaggio di Orlando all'America

### nel "giorno di Colombo,,

**New York, 14:**

Durante la celebrazione del Columbus Day è stata issata la bandiera italiana e nel pomeriggio all'altare della libertà l'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere ha letto il seguente messaggio del Presidente del consiglio italiano on. Orlando:

« Qual ragione assegna Cristoforo Colombo tra i più eccelsi, magnanimi spiriti di cui si onora l'umanità, in guisa che egli, cinto di una mistica gloria, si terrà attraverso alle vicende dei tempi? Non l'importanza intrinseca della sua scoperta, se pure incomparabile; essa potrebbe infatti attribuirsi a fortuna. Neppure il meraviglioso ardimento e la magistrale perizia con cui affrontò e vinse i pericoli ignoti del mare misterioso. Anche altri scopritori rifulgono, e per perizia e per ardimento. Dei soli italiani basti citare prima di lui Marco Polo, dopo di lui Amerigo Vespucci. La grandezza di Colombo onde la sua figura supera e domina tutte le altre, sta nell'aver egli perseguita una idea balenata al suo spirito [illegible] to diede e tutto sacrificò, per essa sopportando avversità ripulse e umiliazioni, per essa sfidando gli ostacoli della natura e quelli ancor più forti degli uomini, fermo incrollabile eroico nella sua fede. Il suo spirito si elevò signore degli eventi, più possente dello stesso sconfinato oceano che egli sfidava con poche caravelle malsicure con scarsi compagni che non avevano la sua fede.

« Fu veramente augurale che sotto questi auspici si generasse l'avvenimento, che nella storia umana doveva determinare le più gigantesche conseguenze ed è veramente degno che l'America riconosca le prime più suggestive sue origini più che in una impresa fortunata e audace, nella coscienza e nell'apostolato e nel trionfo di una idea. E' ragione di onore altissimo per l'America l'aver sempre tenuto fede a questo titolo di ideale nobiltà della sua nascita; tutta la sua storia ne è fulgida [illegible] libertà, di giustizia han trovato nel popolo americano animi risoluti a servirla col più sincero disinteresse con la devozione più ardente. Così, con esempio forse unico nella storia, gli Stati Uniti sono intervenuti nel conflitto immane; generosamente, spontaneamente essi sono accorsi in difesa della idea e alla idea hanno assicurato la vittoria.

« In questo giorni tutta l'Italia protendendosi in ispirito oltre l'oceano che mai ci congiunge anzichè dividerci, esalta con legittima materna fierezza il suo figlio immortale, sull'altare della libertà del popolo americano, mentre gli albori della giusta vittoria già rischiarano le sorti del mondo e confortano i doloranti spiriti umani. Nessuna cerimonia potrebbe essere più solenne ed augusta la significazione di essa si eleva e si diffonde come un messaggio profondo, che tutti debbono accogliere e intendere nel nome della libertà. Un saldo ed incrollabile ordinamento di giustizia deve instaurarsi e durare nel mondo. L'America l'Italia e i loro alleati [illegible] da questa medesima fede [illegible] una medesima opera, altro non [illegible] no e altro non vogliono che giustizia per ognuno e per tutti per ora e per sempre. »

## La commissione per il dopo guerra

**Roma, 14**

La commissione per il dopo guerra ha assolto il suo primo compito riguardante particolarmente l'organizzazione dei lavori delle sezioni o gruppi nonchè il loro coordinamento. I singoli gruppi sono già tutti al lavoro.

Prossimamente si riuniranno i presidenti delle sezioni di ciascuna delle due sottocommissioni, presiedute rispettivamente dal sen. Scialoja e dall'on. Pantano, per concretare la proposta più urgente da sottoporre alla commissione centrale presieduta da S. E. l'on. Orlando presidente del consiglio. Dopo di ciò verrà immediatamente iniziata la seconda fase dei lavori delle sezioni intese ad esaminare le concrete proposte già allo studio dei singoli gruppi.

## Esposizione di Belle Arti

**Torino, 13**

Il 10 novembre si inaugurerà a Torino un'esposizione di B. A. degli artisti soldati e delle opere di guerra.

La Mostra conterrà opere di pittura, scultura disegno, caricatura, acquaforte e xilografia, di artisti attualmente sotto le armi, riguardanti la guerra, le opere di assistenza e di propaganda, e qualora si tratti di scultura, anche se in materia diversa. Potranno parteciparvi anche quegli artisti che non si trovano in servizio militare, purchè presentino opere inerenti alla guerra o che comportino carattere di propaganda. Verranno raccolte, in sezione a parte, le opere di artisti soldati caduti.

Gli espositori sono esenti da qualsiasi tassa di iscrizione.

La segreteria dell'Esposizione è in Galleria Nazionale a Torino.

# Ultima ora

## La continua avanzata in Francia

### Il bollettino delle 23

**Parigi, 14.**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

**Operazioni locali ci hanno permesso di migliorare le nostre posizioni sulla riva sinistra dell'Oise, nell'Oise e nella regione di Mont d'Origny.**

**A sud di La Fere abbiamo occupato Monceau les Lounz, e siamo arrivati ad un chilometro a sud di Assis sur Serre.**

**Con la cooperazione delle truppe italiane abbiamo preso e oltrepassato Sissonne.**

**Più ad est, malgrado una vivissima resistenza del nemico, abbiamo largamente progredito sulla riva settentrionale dell'Aisne e portata la nostra linea al di là dei villaggi di La Malmaison, Lor, Le Thour, Saint Serrain e Mont.**

**Nella regione di Affeld abbiamo oltrepassato l'Aisne in parecchi punti a nord di Blanzy.**

## Le truppe italiane in Francia

### inseguono il nemico

**Roma, 14**

**Nella notte sul 13 e nella giornata di ieri, le truppe italiane in Francia, varcata l'Ailette a nord dello Chemin des Dames, hanno proseguito vigorosamente nell'inseguimento del nemico.**

**Verso mezzogiorno pattuglie di cavalleria avevano oltrepassata la ferrovia Laon - Reims mentre le fanterie sboccavano al piano dalle alture di Craonne. A sera nostre avanguardie erano in marcia su Jonne. L'inseguimento continua.**

## Comunicazioni di Orlando e Sonnino

### al Consiglio dei Ministri

**Roma, 14**

Nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo oggi il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri hanno riferito sulle conferenze tenute recentemente a Parigi in ordine alla situazione diplomatica e militare e sugli accordi che erano stati presi in perfetta intimità di vedute.

Il Consiglio dei ministri ha manifestato il suo pieno consenso nelle direttive adottate.

## L'Intesa non si presterà

### al giuoco della Germania

**Parigi, 13.**

(*Ritardato*). — Una nota dell'« Agenzia Havas » dice:

Tutti sono concordi nel constatare che il Governo tedesco non ha risposto categoricamente alle domande del Presidente Wilson. Esso non aderisce alla tesi dei messaggi presidenziali che accetta soltanto come basi di pace, riservandosi di discutere le modalità dell'applicazione pratica. E' dunque un'accettazione a fior di labbra delle legittime condizioni di Washington, un simulacro di accettazione; e questa condotta della Germania non dà maggiori garanzie della parodia di parlamentarizzazione. L'adesione sotto riserva della Germania non ha dunque altro scopo che quello di cercare di determinare l'arresto delle ostilità militari divenute disastrose, sotto la stretta delle armate di Foch.

La Germania a sua volta sente infatti pesare su di sè la minaccia dell'invasione e vuole ad ogni costo sfuggire al castigo di cui i delitti rinnovati durante la ritirata le fanno temere il rigore. Per questo finge di entrare nelle vedute di Wilson e l'idea della formazione di una commissione per preparare lo sgombro dei territori invasi, che tende pure ad addormentare l'ardore combattivo delle truppe e rallentare lo sforzo militare, equivarrebbe ad una vera e propria sospensione delle ostilità. La Germania, dopo aver salvato il suo esercito dal disastro prolungando le trattative, potrebbe riprendersi e rifiutare di restituire i territori e di rendere la libertà alle nazionalità oppresse. E siccome sarebbe allora assai difficile di riprendere le armi, le manovre permetterebbero alla Germania di evitare di perdere la partita. Ma nessun governo dell'Intesa si presterà a questo giuoco, e neppure Wilson, il quale espresse chiaramente il suo pensiero su questo punto: Non vi è pace possibile con la Germania, egli ha detto, finchè i suoi eserciti non siano battuti o la mentalità del suo governo non sia modificata.

Così si deve dunque, dopo le recenti prove di arrendevolezza e di adattabilità dei dirigenti della Germania, mostrar[si] scettici sulla sincerità dei loro sentimenti, tanto più che Ludendorff, che ha un'azione solo nelle quinte, potrebbe riapparire sulla scena politica al primo posto. Invano la Germania tenta con le atrocità commesse durante l'ultimo ripiegamento di ottenere la pace con lo scoraggiamento delle popolazioni. Non fa che ritardare l'ora della pace, porchè la Francia è unanime a non voler trattare con un simile nemico, se non dopo averlo messo completamente nell'impossibilità di nuocere.

## Le impressioni dei circoli ufficiali

### degli Stati Uniti

**Washington, 14**

I circoli ufficiali dichiarano che non considerano la risposta della Germania come tale da significare la fine della guerra. Essi ritengono che se Wilson giudicherà la risposta tedesca sufficientemente sincera la trasmetterà alle cancellerie alleate perchè va tenuto presente che le Potenze dell'intesa dovranno dare il loro avviso prima che l'armistizio venga accordato o siano operte discussioni. I circoli ufficiali e diplomatici insistono sul fatto che la questione principale sarà quella di saper quale sia il governo tedesco attuale; se esso è il governo degli Hohenzollern, sembra che non vi sia alcun dubbio che la risposta della Germania sarà dichiarata inaccettabile.

## I conservatori del Reichstag

### contro la proposta di Wilson

**Amsterdam, 14**

Il « Lokal Anzeiger » dice che il partito conservatore del Reichstag ha informato il cancelliere delle gravi obiezioni che esso ha da opporre all'accettazione della proposta di Wilson.

## Le dimissioni di Ludendorff

### respinte dal Kaiser?

**Parigi, 14**

Secondo una informazione da buonissima fonte, il generale Ludendorff avrebbe offerto le sue dimissioni all'imperatore, stimando, per essersi ingannato nelle sue previsioni, di aver perduta la fiducia dell'esercito.

L'imperatore avrebbe rifiutato pensando che accettare tale offerta avrebbe deplorevoli ripercussioni sul morale dell'esercito e della nazione. Si è però riservata la decisione dopo una visita ed una inchiesta al fronte.

## Senatore francese vittima

### d'un accidente

**Parigi, 14**

Il senatore Teodoro Girardi, ex-guardasigilli è morto in seguito ad un incidente automobilistico.

## La povera Signora Arminio

(D) Nella « Gazzetta » del 12 ottobre si narrano le belle prodezze di quell'Arminio, al quale la Germania eresse un monumento, perchè seppe vincere finchè si valse del tradimento, mentre, quando un romano (che poi si guadagnò il glorioso nome di Germanico, come Scipione era stato chiamato l'Africano) l'affrontò in campo aperto, ebbe una clamorosa sconfitta e fuggì trasfigurandosi il volto col proprio sangue per non esser conosciuto.

Eppure gli storici tedeschi, dopo averlo glorificato, rimpiangono la sorte della sua moglie Tusneida, che cadde prigioniera dei Romani. Povera donna! — dicono — era incinta ed Arminio non rivide più nè lei, nè il figliuolo nato in terra nemica.

Quante tenerezze da parte di gente, che applaude alle deportazioni di migliaia di ragazze separate dalle famiglie e condannate ad una sorte orribile!

In fondo alla Loggia dei Lanzi a Firenze trovasi una statua di molto pregio artistico (la seconda contando da sinistra), la quale rappresenta, secondo alcuni la Germania vinta, secondo altri la detta Tusnelda. Sia l'una o l'altra cosa, il significato è lo stesso, è un monito dato ai prepotenti che la più completa preparazione militare, le astuzie, le corruzioni, i tradimenti a nulla valgono contro popoli, che difendono i loro paesi ed il loro buon diritto.

## La vendita delle uova conservate

**Roma, 14**

Entro la seconda quindicina del corrente mese ogni ditta detentrice di uova conservate in calce o in frigorifero non potrà vendere quantitativi di merce superiore complessivamente al 10 per cento delle quantità totali di uova possedute o denunziate a norma del decreto del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi in data 19 agosto 1918.

Pertanto, tenendo conto della quota del 10 per cento già fissata con la precedente notificazione, la percentuale complessiva di vendita concessa fino al 31 corrente risulta stabilita nella misura del 20 per cento.

## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie di bronzo

GONANO Giusto, da Prato Carnico (Udine), caporale regg. fanteria. — Con pochi compagni annientava una pattuglia nemica che tentava sbarrare la via, rendendo così libero il passo alle truppe sopravvenienti; dava prova di iniziativa e risolutezza. — Longarone, 9 novembre '17.

LONGO Angelo, da Pressana (Verona), sergente reggimento artiglieria campagna. — Capo pezzo di batteria, ricevuto ordine di far fuoco ad ogni costo, nonostante il violentissimo fuoco nemico che batteva il suo pezzo, causando perdite, manteneva calma fiduciosa nei suoi dipendenti, dimostrando altissimo sentimento del dovere e sangue freddo eccezionale. Continuava il suo fuoco aggiustato, finchè cadeva gravemente ferito da scheggia di granata nemica. — Punta Brenta, 22 novembre 1917.

LESTUZZI Orazio, da Udine, tenente complemento regg. alpini. — Addetto per dieci mesi al servizio intercettazione, prima sulle posizioni delle Alpi di Fassa, e poi sul Vulcano del Grappa, esponendo continuamente ai maggiori rischi la propria vita, affermò, insieme ad ammirevole operosità e spirito di abnegazione, costante, sicuro e provato valore. — Cadore-Grappa, aprile 1917, gennaio 1918.

LONGANA Vittorio, da Belluno, tenente regg. fanteria. — Ufficiale addetto al servizio delle intercettazioni, con costante altissima prestazione, esplicando in tutto il suo operato sprezzo dei più aspri disagi e del pericolo, assolse, per oltre un anno, sulle posizioni del Cadore e poi su alcune del Grappa, il suo compito, con alto rendimento, affermando altissimo sentire e provato valore. — Cadore-Grappa, 1917-18.

PADOVAN Angelo, da Conegliano (Treviso), sergente battaglione bersaglieri ciclisti. — Comandante di una pattuglia, penetrò due volte nella trincea avversaria procurando utili informazioni per l'attacco. — Flondar, 25-29 maggio 1917.

LUNARDI Gabriele, da Cervarese Santa Croce (Padova), soldato compagnia mitragliatrici. — Armaiuolo d'una sezione mitragliatrici, sotto violento tiro d'artiglieria, con ammirevole calma, provvedeva alla riparazione delle armi, rimettendole in completa efficienza per il successivo vittorioso contrattacco. — Monte Ortigara, 1[?] giugno 1917.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 72

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

— Avevo una rivoltella carica in pugno, la canna appuntata alla sua fronte... e non ho tirato!

— Per mille diavoli! — gridò Malèpique. — Queste non son cose da vili, sono da gente sublimemente... ingenua!

— Ah! se mi fosse capitata un'occasione di tal fatta!... — esclamò il marchese.

Ma Carlo rispose:

— Vi sembra! Voi credete che si ammazzi una donna, sia pure la dama nera, a quella guisa?... Alla fin fine, perchè no?... Essa ha ragione, vi dico... sono un codardo!... Cerco scuse ridicole... mia madre... il mio nome... Margherita senza difensori... la Corte d'Assise..... E intanto faccio nulla, non mi muovo!... Dal principio di quest'avventura io mi lascio adorare, aiutato da Malèpique, da voi, da tutti.... e sto colle mani alla cintola!... Sono uno pel quale la gente si consacra, sono uno che accetta gli olocausti come un idolo!.... Io vado a passeggiare, a fantasticare, a sorridere a' miei ricordi od a piangere... e in questo frattempo voi, D'Oisel, per colpa mia, agonizzate all'ospedale, e Malèpique arrischia la vita ogni minuto!.. Ed io?... Io vado ad implorare il procuratore generale!... Perfino la dama nera mi prende sotto l'ali della sua protezione!... Io sono il suo protetto!... Se ella non fosse stata, io sarei in prigione!... Me lo ha detto e provato or ora... Questa è la parte che faccio io!... Quale vergogna!...

I suoi denti sbattevano pel dispetto, per la rabbia. Colle dita stringeva furiosamente le braccia dei due compagni...

Essi lasciarono passare quello sfogo... quella sfuriata!

— Tu diventi ridicolo... Dinne almeno che cosa t'ha domandato.... Ci deve essere un motivo se tu sei arrivato ad appuntarle la canna della rivoltella alla fronte...

— Non lo so neanch'io... Ah! sì... vuole che l'ammazzi..., ed io non l'ammazzerò.... Sono troppo codardo!

— Se colei mi desse licenza di surrogarti, di mettermi al tuo posto per questa bisogna!

— Essa m'ha minacciato di.... non so che cosa.... Margherita!... Se l'uccidessero?... E l'uccideranno!

Allora Carlo si mise a piangere come un ragazzo.

— Ed io, io assisterò a quest'agonia!... sempre inerte!... sempre impotente!... Domani... non so che cosa prepari quel la donna... Che cosa può pretendere di più? Margherita muore ed io muoio con lei!..

III.

Il dì seguente, al cader della sera, i tre amici giravano su e giù pel giardino, allorquando un domestico si fece innanzi e rivolgendosi al marchese D'Oisel, così disse:

— A seconda degli ordini ricevuti, sono venuto ad avvertirvi che il signor Colardier esce adesso di casa.

— Solo?

— Sì, signor marchese. Ho anzi interrogato con tutte le precauzioni possibili i vicini ed ho saputo che Virginia, la cameriera, rimarrà fuori di casa per tutta la sera, avendo avuto l'avviso dell'arrivo d'un suo cugino, caporale dei artiglieri di Valenza.

Malèpique gli domandò:

— Avete la vostra rivoltella? Il vostro coltello da caccia?

— Sono armato di tutto punto. Ho addirittura un arsenale indosso. Non mi manca ormai che un ampio mantello grigio per confondermi colle ombre.

— Oh! Colardier verrà a conoscere la vostra visita prima che abbiate varcata la soglia della casa.

— Diamine, questo mi secca.... Una idea! E' il mantello grigio che me la suggerisce. Mi permettete di servirmi del vostro domestico?

— Ma perbacco! — rispose Carlo molto impacciato e quasi arrossendo vedendo D'Oisel così risoluto.

— Ehi! Augusto! venite qui e spalancate ben bene gli orecchi — disse il marchese.

Il servo, che già se ne andava, tornò addietro e fece un profondo inchino a Gastone.

— Vi sono poveri, poveri veri in questo comune?

— Se ve ne sono? e come! I mendicanti non hanno mai fatto difetto in Provenza.

— Ebbene, vammene a cercar uno, ma bada bene che io lo voglio cencioso, un vero pezzente.

— Sta bene, ci vado.

— Il signor marchese può star tranquillo, che sarà servito a dovere e il mendico sarà un perfetto straccione.

— Orsù, dunque, va e spicciati.

Il fante partì di corsa.

Malèpique allora domandò:

— Volete camuffarvi da mendicante? E' una buona idea.

— Ma, considerando che il marito verrebbe informato della mia visita.... In codesta maniera....

— Ottimamente. E' un peccato che questo travestimento non possa servire per entrare in casa di Vermot. Mi sembra che rappresenterei quella parte nel modo più naturale.

Quella idea aveva messo i tre amici un pò di buon umore, o, meglio, gli aveva un poco sollevati.

Gastone mostrava una spavalderia così ingenua che Malèpique lo guardava con ammirazione.

Carlo, da parte sua, pensava egli pure di dar qualche prova del proprio coraggio e del proprio sangue freddo.

Il mendicante arrivò. Era veramente quale si voleva: era della medesima statura del marchese e coperto di cenci.

— Stanotte farai preparare un bagno — ordinò Gastone al domestico.

— E' inutile — si affrettò ad osservar l'accattone. — Io non ne faccio mai.

— Non ne dubito, oh non ne dubito! Faccio preparare il bagno per me quando vestirò i tuoi stracci!

— Se io fossi al vostro posto, signore, non mi verrebbero pel capo di consimili idee.

Recatisi nella piccola serra, il marchese indossò le conciose vesti del mendicante, cui disse:

— Tu dormirai qui. Il domestico ti indicherà dove dovrai aspettarmi. Se ti prendesse il ticchio di tentar di svignartela, disponiti a ricevere trenta bastonate. Se attenderai, invece, con pazienza, riceverai sessanta lire e ti si darà da mangiare quel che desideri.

— Il signore può andarsene in pace. Io acconsento a rimanere qui sinchè a lui piacerà.

Il marchese aveva tutto l'aspetto dei mendicanti da commedia: quei suoi baffetti biondi, arricciati, quella sua taglia snella, una punta del bianco solino che spuntava sotto il lacero abito lo avrebbero tradito subito per poco che qualcuno lo avesse osservato.

— Animo dunque! La notte è già calata e la luna tarda a sorgere. Adesso affidiamoci al destino!

Si accertò, ancora, che la rivoltella ed il pugnale fossero al loro posto, ed accompagnato dagli auguri degli amici, uscì per la porticina segreta del castello.

Giunto sulla via, incurvò la persona, accarezzando colla mano il calcio della rivoltella: nell'abito che indossava sentiva già l'effetto di quanti vestono cenci: una paura maledetta dei carabinieri. Infatti sarebbesi trovato in grande impaccio se costoro gli avessero chiesto le carte.

*(Continua)*

# La mano d'opera nel dopo guerra e il Porto di Venezia

L'*Idea Nazionale*, che va stampando una serie di interviste coi maggiori industriali italiani, quali Breda, Ferraris, Orlando ecc., sui problemi del dopo guerra, pubblica nel numero di ieri un colloquio col comm. Giuseppe Volpi. Il commend. Volpi espone un'idea originale sull'impiego della mano d'opera che si troverà disponibile dopo la guerra e dice anche come si potrebbe incanalarne una gran parte verso i lavori del nuovo porto di Venezia; per questo reputiamo assai interessante riportare ciò che riferisce il foglio romano:

— Il problema più immediato da risolversi a guerra finita — ha detto il comm. Volpi — è quello della smobilitazione dell'esercito e degli stabilimenti ausiliari, e dell'avviamento al proficuo lavoro dei militari dimessi dalla milizia e degli operai licenziati dalle officine.

Si tratta di milioni di uomini da mettere a posto senza indugio. Quando s'è detto questo, si è compresa tutta la portata economica e politica del colossale movimento che dobbiamo arginare e dirigere.

In Inghilterra si pensa già seriamente a tutti i particolari della grandiosa organizzazione che dovrà accogliere e ridistribuire una così formidabile massa d'uomini. Già a migliaia uffici di collocamento sono costituiti nel Regno Unito, per esser pronti a trovar lavoro ai reduci. Ma il governo britannico non si è contentato di questo. Per prevenire ogni inconveniente, per conoscere preliminarmente e nei dettagli il fenomeno demografico che si propone disciplinare, ha proceduto all'esperimento pratico della smobilitazione di un corpo di truppa. E questa «manovra di pace», per quanto so, è stata assai istruttiva.

## Smobilitazione rapida

Contrariamente a quanto si va dicendo la smobilitazione dovrà essere rapida. Quando il soldato non si dovrà più battere, quando saprà che le partite fra governi sono sistemate, non vorrà saperne di rimanere a lungo sotto le armi. Per difendere la Patria, per iscacciarne l'invasore egli è stato al fronte mesi ed anni; ma non s'adatterebbe facilmente a restarvi per ragioni semplicemente burocratiche. Occorre per conseguenza trovare il sistema che permetta una celere e pratica sistemazione della forza di lavoro liberata dall'esercito e dall'industria.

— Ma non è facile, così sui due piedi, trovar occupazione a tre o quattro milioni di uomini....

— Ecco: i tre o quattro milioni e più ancora di congedati non saranno altrettanti disoccupati. Senza voler sottilizzare sulle distinzioni per categorie professionali, e decidere se sia preferibile scaglionare i congedamenti per professioni, oppure per classi d'età, io penso che coloro che torneranno possano considerarsi divisi in tre grandi categorie: contadini, operai e borghesi.

A parte il bracciante, i lavoratori della terra saranno, nella loro grande maggioranza, riassorbiti dalle rispettive famiglie. La terra ha sempre bisogno di mano d'opera. E, quel che è più, nelle campagne le provviste alimentari non mancheranno, nè pei vecchi e i ragazzi che sono rimasti a casa, nè per gli uomini che torneranno alle rispettive comunità domestiche. Assai più difficile sarà l'assicurare subito un pane agli operai, e a quei bravi giovani di condizione civile che rimarranno senza lo stipendio da ufficiali, e senza una preparazione professionale adatta a intraprendere una carriera qualsiasi. Ora i principali campi nei quali potranno essere accolte le esuberanti forze di lavoro manuali ed intellettuali sono, io credo, le opere pubbliche e l'emigrazione.

## Un corpo d'armata d'operai

— Dovremmo dunque tornare all'emigrazione?

— Non sarebbe più, secondo il mio concetto, l'emigrazione disordinata, tumultuaria, misera dei tempi andati. Posto che l'emigrazione, anche dopo la guerra, resterà una necessità per l'Italia, sarà d'uopo disciplinarla in maniera ch'essa venga a costituire una forza, anzichè una debolezza per la Nazione.

D'altra parte, a pace fatta, il campo sarà dominato dalla forza degli eventi. L'emigrazione transoceanica, intanto, sarà resa impossibile dalla mancanza di mezzi di trasporto, perocchè tutte le navi disponibili saranno impegnate a ricondurre in patria due e tre milioni di soldati americani ed il relativo materiale militare, e a trasportare anche oltre oceano i corpi di armata canadesi, australiani, sud-africani, ecc. Resterà aperto il passo all'emigrazione continentale; ma come impedire che avvengano dannose interferenze e spiacevoli contrasti fra i nostri emigranti e i numerosissimi congedati indigeni? E come conciliare il moto di riassorbimento dei reduci di ogni Nazione col movimento migratorio degli italiani?

Qui sta appunto il problema. Io credo che il grande compito riservato al lavoro italiano consiste nella ricostituzione dei paesi devastati dalla guerra.

L'emigrante italiano, qualificato o meno, è il più intelligente lavoratore edile. E nell'edilizia, col trascorrere del tempo, ha fatto carriera.

— Si dice, infatti, che tutte le strade e le ferrovie costruite in questi ultimi tempi in Europa, nel Levante e in America, si debbono all'opera dei nostri connazionali.

— E' precisamente così. Un giorno, a Costantinopoli, io conversavo con Huguenin, direttore delle Ferrovie dell'Anatolia. Egli mi raccontava di avere ben quarantadue gallerie in costruzione in Asia Minore.

— Indovini — mi disse — di queste quarantadue gallerie, quante ne ho affidate a capi-mastri italiani.

— Non saprei — risposi — ma immagino venti, trenta....

— Di più, di più...

— Dirò quaranta....

— Quarantadue! Non c'è impresario che non sia italiano. E italiani sono anche gli operai. Vede, una volta erano occupati in simili opere soltanto i lavoratori indigeni, poi gli italiani han cominciato a lavorar con loro come semplici braccianti; poi li hanno sostituiti interamente in ogni specialità edilizia: poi di muratori, minatori e sterratori son diventati capimastri e infine impresari....

Questo dialogo è istruttivo. Ma per verità mancava ancora, all'emigrazione italiana, un grande coefficiente di successo: e cioè la direzione del capitale italiano che faccia beneficare il paese del lavoro dei suoi figli e ne renda più elevata e degna l'opera.

A tanto vogliamo arrivare domani. I lavoratori che si presenteranno in Francia, nel Belgio, in Serbia ad assumervi la ricostruzione dei paesi invasi non dovranno partire individualmente e cercar lavoro a casaccio, qua e là. Questi lavoratori dovranno avere i loro quadri, la loro direzione tecnica, i loro mezzi finanziari. Le grandi imprese industriali di guerra, le grandi banche dovranno assumere la direzione di altrettante grandi imprese di emigrazione per trattare da pari a pari colle grandi imprese finanziarie alleate.

Noi non offriremo ai nostri alleati delle mandre informi ed incolte. Come il nostro contributo militare per la guerra è stato fornito mercè l'invio al fronte francese di un intero corpo d'armata col suo generale, coi suoi ufficiali con armi, munizioni e approvvigionamenti, così il nostro concorso alla riparazione dei danni di guerra si esplicherà con la spedizione di intere imprese con direzione tecnica ed amministrativa, macchine e strumenti di lavoro, ingegneri, capimastri e sorveglianti, e con denari sufficienti per non esser costretti a domandare subito degli anticipi al Governo e alle banche francesi o belghe.

Per tal modo noi potremo assumerci non già singoli e limitati lotti di lavoro, ma la ricostituzione di intere città, di intere linee ferroviarie.

## I reduci per la rinascita di Venezia

— Una vera mobilitazione organica della nostra emigrazione. E pei lavori a o interno del Paese?

— Non procederemo diversamente. Grandi opere pubbliche debbono essere iniziate senza ritardo all'indomani della pace. Per esempio, la costruzione del porto di Venezia, con la sua zona industriale ed i suoi grandi quartieri urbani. Ella sa che dopo l'invasione nemica molta parte della popolazione veneziana ha lasciato la città. Non v'è da illudersi: saranno molti e molti i veneziani che non ritorneranno a Venezia. Ma coi lavori del nuovo porto di Marghera noi intendiamo anche attrarre nei pressi di Venezia nuovi e numerosi strati di popolazione che per ragioni di vicinanza verranno presto o tardi attratti nella città della Laguna, e le ridaranno così il sangue e la vita...

Ma per tornare al nostro argomento, anche ai lavori del porto di Venezia noi intenderemmo applicare i congedati dall'esercito con una organizzazione che da principio avrebbe ancora un carattere pressochè militare. Si condurrebbero sui lavori reggimenti di zappatori, i cui quadri sarebbero costituiti dagli stessi ufficiali dimessi dall'esercito mobilitato. Il passaggio dall'impiego bellico all'impiego pacifico si effettuerebbe, per tal guisa senza soluzione di continuità, senza alcun pregiudizio economico, per i militari licenziati, senza alcun pericolo sociale e politico. L'ordinamento militare a poco a poco si trasformerebbe in ordinamento civile. Il battaglione, diviso in compagnie e plotoni diventerebbe impresa economica divisa in gruppi, sottogruppi e squadre di lavoratori. L'ordinamento iniziale del lavoro potrebbe rassomigliarsi a quello per centurie, applicato alle opere militari nella zona di guerra. Il rendimento che questi ex-militari di truppa ed ex-ufficiali darebbero da principio nei lavori, pei quali la maggior parte sarebbero assolutamente nuovi e senza esperienza alcuna, sarà buono a gradi.

Il primo mese il rendimento non sarebbe superiore, ad es., al 20 o 30 per cento, ma a poco a poco la perizia e l'attività dei singoli, e il loro affiatamento collettivo crescerebbe, cosicchè al secondo mese potrebbe aversi un rendimento del 50 per cento, il terzo dell'80, e così via.

Ho parlato del nuovo porto di Venezia e di tutte le costruzioni che sorgerebbero intorno al porto stesso. E' questo un esempio tipico: l'assorbimento di forza di lavoro potrebbe qui sommare fino a 25 a 30 mila uomini, i quali verrebbero muniti di tutto il necessario: di strumenti di lavoro, di baraccamenti, di autocarri di corredi completi per ferrovie Decauville, ecc. Ma lo stesso sistema potrebbe applicarsi ad altre grandi opere pubbliche, così da impiegare non più venti o trenta, ma duecento, trecento, cinquecento mila lavoratori. Ed ecco che il più preoccupante, il più ansioso problema dell'immediato dopo-guerra, si avvierebbe ad una soluzione pratica e, credo, sicura, con utile del paese e dei lavoratori.

— Le sue idee sono veramente grandiose, e ci paiono sopra tutto degne di esser tradotte in pratica.

— E' questo ciò che unicamente ci preme. Ed io desidero che tali intenti, i quali sono condivisi anche da altri industriali italiani, siano fatti conoscere lassù, al fronte, ai nostri soldati, ai nostri ufficiali, affinchè sappiano che qui si pensa sul serio alla loro sorte di domani, affinchè essi abbiano una parola che li tranquillizzi e li sollevi da preoccupazioni non del tutto ingiustificate.

Dal canto nostro faremo il possibile perchè questo proposito, con l'aiuto e l'appoggio del Governo, abbia a concretarsi in realtà, e in ciò metteremo tutto l'impegno che si richiede pel compimento di un grande dovere.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**15 MARTEDI' (287-78)** — Santa Teresa.
*Nacque ad Avila l'anno* 1515. *Fu la riformatrice dell'Ordine dei Carmelitani scalzi. Scrisse opere ascetiche. Morì nel* 1582.

SOLE: Leva alle 6.28 — Tramonta alle 17.25.

LUNA: Sorge alle 14.49 — Tramonta alle 1.59 del giorno dopo.

**16 MERCOLEDI' (288-77)** — S. Gallo.

SOLE: Leva alle 6.30 — Tramonta alle 17.24.

LUNA: Sorge alle 15.18 — Tramonta alle 3.14 del giorno dopo.

P. Q il 13 — L. P. il 19.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### Sottoscrizione 1918

**Lista 51.a**

In memoria del tenente Gino Allegri:

| | | |
|---|---|---|
| Gran Uff. Giulio Coen | L. | 10.— |
| Ten. Guido Ringler | » | 10.— |
| Benedetto e Giovannina Sullam | » | 50.— |
| Dr. Emilio Bassano | » | 10.— |
| Avv. Giovanni Zironda | » | 10.— |
| Magg. prof. Ettore Giorgi | » | 10.— |
| Giorgio Marangoni | » | 5.— |
| Ing. comm. Beppe Ravà | » | 10.— |
| Emilio Jacchia | » | 10.— |
| Dr. Antonio Dian | » | 5.— |
| Prof. Pietro Rigobon | » | 10.— |
| Ing. Costante Gris | » | 20.— |
| Nel trigesimo della morte della signora Angelina Ravà: | | |
| Emma e Guido Ravà | » | 100.— |
| Gaddo Bellet | » | 10.— |
| In memoria dell'ing. Ruggero Finzi: | | |
| Lo zio cav. Alessandro Levi | » | 50.— |
| Giulia Tommasini | » | 10.— |
| Amalia Secoli | » | 10.— |
| Ing. Guido Sullam | » | 10.— |
| In memoria dell'ing. Consiglio Fano: | | |
| Emilio Toffolutti | » | 10.— |
| Dr. Carlo Candiani | » | 10.— |
| Avv. Giulio Sacerdoti | » | 10.— |
| Clementina Guggenheim | » | 10.— |
| Ing. cav. Adolfo Errera | » | 20.— |
| Avv. Giovanni Zironda | » | 10.— |
| Rag. Leopoldo Stivanello in memoria del sott. dei mitraglieri Tullio Michieletto morto per la Patria sulle Giudicarie il 12 settembre | » | 10.— |
| Prof. Pietro Rigobon in morte del sergente Matteo Carminelli | » | 10.— |
| Avv. Giovanni Zironda, id. | » | 10. - |
| Personale dell'Acquedotto di Venezia (off. mecc.) | » | 106.— |
| Nella Fano, pro infanzia | » | 20.— |
| Maresciallo Edoardo Volpe | » | 25.— |
| | L. | 601.— |
| Liste precedenti | » | 328.168.88 |
| | L. | 328.769.88 |
| Sottosc. precedenti | » | 3.328.458.97 |
| | L. | 3.657.228.85 |

## Pro ciechi di guerra

Il Comitato di azione patriottica, sede in Venezia, ha ricevuto finora pro ciechi di guerra: dal Prefetto conte Cioja L. 100; dal conte Tiretta 10; dall'ing. Moretti 20; dal sig. Camatta Ettore, direttore fabbrica glucosio 20; dal dott. Amoroso, maggiore medico marina 5; dal dott. Roberto Namis, magg. medico marina, 5; dal geometra Fornasari Mario 5; dal sig. Vittorio Romanelli negoziante 20; dal sig. Guido Minerbi negoziante 20; dal sig. Picci cav. Giuseppe, gen. civ. 20; totale lire 225.

Dal sig. Capitani una spilla d'oro con perla.

Va inoltre segnalata la ditta Scarabellin la quale, ricevuto incarico della stampa dei bloks per ricevute, manifesti, carta da lettere e cartoni intestati al Comitato, ha offerto di fornire gratuitamente buona parte dell'occorrente.

I Sindaci della Provincia sono anche stati interessati tutti a costituire dei Comitati locali, unitamente ai postelegrafonici ed alle personalità locali, per raccogliere l'obolo dai più cospicui come dai più umili cittadini, per dimostrare come gli italiani siano una sola famiglia nel sentimento patriottico.

## Il discorso dell'on. Fradeletto

L'on. Fradeletto terrà il suo discorso su «La missione storica di Venezia di fronte all'Austria, sabato 19 corr., alle ore 16, nella sala del Liceo civico «Benedetto Marcello».

Gli inviti saranno diramati dal Municipio.

## L'Ufficio postale di S. Nicolò di Lido

Col giorno 14 corrente è stata temporaneamente chiusa la Ricevitoria postale di San Nicolò di Lido ed il relativo servizio verrà disimpegnato nell'Ufficio viciniore di S. Maria Elisabetta.

## Nuovo orario per il gas

Il Sindaco, in esecuzione del Decreto prefettizio 12 ottobre 1918 N. 9602 III, avvisa: Da oggi 15 ottobre la distribuzione del gas in città a pressione normale avverrà dalle ore 6 alle ore 22; nelle altre ore la pressione sarà ridotta a mm. 3 a 4 di acqua, e l'uso del gas è vietato.

## Offerte alla Croce Rossa

La Commissione ha ricevuto le seguenti righe:

«Per onorare la memoria del caro amico Gino Allegri offro questa modestissima somma alla grande Istituzione benefica. Desidero rimanere nel più stretto incognito — L. 25».

La signora Antonietta Panizzon Creazzo in memoria del compianto ing. Consiglio Fano offre lire 30.

## Norme di difesa personale contro l'influenza

L'Ufficio comunale d'igiene comunica:

Tenete accuratamente pulita la persona; **lavatevi frequentemente le mani** con acqua e sapone, e sempre prima dei pasti; pulitevi i denti sera e mattina; **lavatevi e risciacquatevi la bocca** con acqua più volte al giorno.

Curate la pulizia della vostra abitazione, tenete aperte le finestre parecchie ore del giorno, e **spazzati i locali con scopa o stracci bagnati.**

**Non visitate**, se non costretti da assoluta necessità, **malati o convalescenti** della malattia; **evitate** le riunioni di persone specialmente **in locali chiusi**, per non trovarvi a contatto con convalescenti che possono disseminare l'influenza parlando, tossendo, sternutendo.

Cercate di mantenere puliti i luoghi dove lavorate; **non sputate per terra**; aprite largamente le finestre negli intervalli del lavoro.

Chi sente forte mal di capo, mal di gola, dolori alle ossa, malessere generale, brividi di freddo ecc. non continui a lavorare, ma si metta a letto e **chiami il medico.**

Chi è guarito non abbia fretta di alzarsi o di uscire di casa perchè può ricadere malato con gravi conseguenze.

Durante la malattia la camera del malato sia sempre, di notte e di giorno bene arieggiata; le **biancherie personali e del letto usate** dal malato sieno immerse immediatamente in un mastello contenente una soluzione calda di soda (due cucchiai per litro), e acqua e sapone sieno sempre a disposizione di chi assiste il malato. Non permettete che parenti od amici visitino il malato senza urgente bisogno.

A malattia finita, **coperte, materassi, guanciali** sieno lungamente esposti all'aria, e la stanza venga bene arieggiata per alcuni giorni tenendo porte e finestre spalancate.

**Nel caso in cui la malattia si aggravi, fate accogliere il malato all'ospedale.**

**Le famiglie dei poveri, colpiti da influenza, potranno avere GRATUITAMENTE sapone e soda presso gli spacci della Giunta dei Consumi su ricetta del medico comunale curante.**

## Borse di studio della Congregazione di Carità

La Congregazione di carità apre il concorso a due sussidi annui di L. 560 a favore di due studenti italiani poveri meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla città di Venezia i quali si dedichino allo studio delle leggi nella R. Università di Padova per la Fondazione del nob. Ottaviano Maria Zorzi.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Sezione Elemosiniera della Congregazione di carità, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

## Razionamento dei grassi

Il Sindaco del Comune di Venezia rende noto che dal giorno 16 al 20 corr., mediante presentazione della cedola L della tessera dei grassi, si potranno acquistare negli spacci presso i quali le famiglie sono prenotate, 100 grammi di lardo per ogni razione.

## Buona usanza

Pervennero direttamente alla Casa di Ricovero Israelitica di Venezia le seguenti offerte:

Per onorare la memoria dell'ing. Consiglio Fano: dal prof. cav. Giacomo Lazzatti lire 10; dal sig. Florio Fano e famiglia L. 10; e per onorare la memoria dell'ing. Ruggero Finzi dal sig. Florio Fano e famiglia lire 5.

## Piccola cronaca

### Protrazione d'orario

L'altra sera gli agenti di P. S. del sestiere di Castello elevarono contravvenzione a tre trattori del suddetto sestiere per protrazione di orario. Serva la lezione per gli altri.



## Cronache funebri

### Luigia Bettiolo Pilla

Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo ebbero luogo i funerali della compianta signora Luigia Bettiolo in Pilla, di anni 33, morta dopo breve e crudele malattia il 12 corr. lasciando nel dolore il marito Antonio Umberto, mutilato di guerra e sei teneri bambini.

La cerimonia riuscì una vera manifestazione di affetto per il largo concorso di amici e conoscenti.

Sopra la bara, omaggio dei figli, posava una croce di fiori freschi, seguiva una corona del desolato marito e una dell'Associazione Mutilati di Venezia «Alla moglie del compagno».

Reggevano i cordoni le signore Pagan Cossio, Dalla Via, Baso, le signorine Ivancich e Funes.

Seguivano il mesto corteo, oltre al marito e i figli, il cognato Giovanni, la cognata Antonia, le zie Italia e Anna, i sigg. ing. Pagan anche per il Porto Industriale, cap. Cossio Pres. Ass. Mutilati con i direttori Conchetto e Peltrini, i compagni del marito Torresini, Giovanelli, Mori, Vianello, in rappresentanza del Mutilati dell'Assistenza Civile, Pietro Bortoluzzi in rappresentanza della Soc. Adriatica e uffici Volpi, Paier anche per il conte Venier, Cecchini per la Soc. Savinem, Polacco, Seussat, Bagnoli per i fratelli Maso Vittorio e Aldo, Dolcetti, Schiavi, le signore Mantellato, Bellan, Formentin, Toso, Donzello, Del Maschio anche per famiglia, le signorine Zignol, Lombardini, ecc.

Terminata la funzione religiosa con una gondola adorna di fiori e seguita da altre gondole, la salma venne accompagnata all'estrema dimora.

### Alberto Cosulich Fumiani

Sabato scorso hanno avuto luogo a Firenze nella Chiesa degli Ognissanti i funerali del compianto giovane, nostro concittadino Alberto Cosulich Fumiani, tenente nel.... Fanteria.

Alla mesta cerimonia assistevano un larghissimo stuolo di ufficiali di tutti i corpi della guarnigione di Firenze e numerosi amici della famiglia. Vi era inoltre la musica militare. Rendevano gli onori militari la compagnia di soldati alla quale apparteneva l'estinto.

Moltissime corone di fiori coprivano il feretro.

Dopo la funzione, prima che la salma venisse portata al Cimitero, il capitano Serafini, a nome del comandante del... battaglione di Fanteria, pronunciò commosse parole, manifestando il dolore di tutti i superiori e colleghi per la perdita dell'egregio ufficiale, che erasi reso caro a tutti per le belle doti.

Il cugino rag. Lavagnolo ringraziò per tutti i congiunti gli intervenuti, dopo di che la salma venne trasportata al cimitero di Trespiano, dove è stata tumulata provvisoriamente, in attesa di poter essere trasportata nella tomba di famiglia a Venezia.

Alberto Cosulich era nato nel 1891 a Venezia e a Venezia aveva compiuto gli studi.

Appena scoppiata la guerra, [illegible] arruolavasi volontariamente [illegible] col grado di ufficiale, prestando sempre servizio al fronte. Solamente da due mesi, in seguito alla morte del padre, era stato destinato a Firenze, dove, colpito da repentino morbo, lasciava la vita fra il compianto di quanti lo amavano.

## Corte d'Appello Veneta

### Per disfattismo

Pres. Paganuzzi — P. M. Zanchetta.
Udienza del 14

Vinci Giuseppe di Bortolo di anni 34 fu condannato il 10 luglio 1918 dal Tribunale di Legnago a giorni 15 di reclusione e a lire 100 di multa, colpevole di disfattismo commesso il 3 luglio 1918 alla presenza di militari.

La Corte respinge l'appello del P. M. e quello dell'imputato, confermando la sentenza. — Dif. avv. Boschetto.

Baccica Giovanni Battista fu Santo di anni 50, da S. Ambrogio, libero, fu condannato con sentenza 11 maggio 1918 dal Tribunale di Verona a giorni tre di reclusione e a L. 30 di multa, colpevole del delitto di disfattismo commesso in Monte di S. Ambrogio il 2 dicembre 1917. Appellò il P. M.

La Corte dichiara inammissibile l'appello. — Dif. avv. Lorinelli.

### Un furto qualificato

Masetto Gaetana detta Emma fu Luigi di anni 44, fu condannata il giorno 11 luglio 1918 dal Tribunale di Rovigo a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, colpevole di furto qualificato continuato per essersi in Rovigo nei giorni imprecisati dal 17 dicembre 1917 al 27 gennaio 1918 con atti esecutivi dalla medesima risoluzione, appropriato di effetti di biancheria e indumenti del valore di lire 600 circa in danno di Tron Annita e Mascarin Elisa e Venzoni Giuseppina.

La Corte conferma ed accorda la legge del perdono. — Dif. avv. Giuseppe Tessier.

### Violazioni al calmiere

Fraccon Tullio fu Francesco, di anni 55, fu condannato il 13 giugno 1918 dal Tribunale di Rovigo a mesi 1 e giorni 5 di detenzione e lire 140 di multa e lire 79.50 triplo differenza prezzo, colpevole di contravvenzione al calmiere, per avere il 27 e 28 gennaio 1918 in Boara venduto chili 6 e 8 di lardo rispettivamente ai soldati Laurenti Giuseppe e Lunari Umberto a lire 8 al Kg.

La Corte riduce la pena a giorni 15 di detenzione. — Dif. avv. Bedendo.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI.** — «Attila».

# Morte di Frate Ginepro

Gabriele d'Annunzio pubblica sul *Corriere della Sera* una lunga mirabile rievocazione di Gino Allegri.

Ne riproduciamo l'ultima parte:

«Come Francesco Baracca, come ogni vero eroe d'altezza, anch'egli era tutto un'ala di guerra. L'ala si doveva rompere con lui, ardere con lui, consumarsi con lui.

Ma io dico che egli s'è umiliato più nella morte come s'era umiliato nella gloria.

Vittoriosamente tornava dal cielo combattuto; e s'è schiacciato invano contro la terra che gli era madre, invano s'è annientato nell'erba che gli era sorella. Poteva avere la fine gaudiosa, ed ha avuto la fine orrenda. Poteva trapassare su le sfolgoranti braccia della battaglia, come il martire su le braccia dell'angelo; e lo abbiamo raccolto come si raccoglie il resto d'un rogo male arso.

Nessuno gli ha chiuso le palpebre. Nessuno ha potuto mirare la morte bella nel suo viso. Nè io ho potuto baciare le sue mani caste, e rendergli amore per amore, sommessione per sommessione. Nè posso imaginare in requie la sua giovinezza tutta ripalesata, con quella foglia d'erba mattutina nella commessura della bocca verace.

Prima di scendere sotterra, la sua forma fu disciolta e dispersa. Poco pesava dianzi la sua cassa nella bandiera sopra le spalle dei prodi. Molto più dei suoi resti pesano i miei fiori.

Voglio sognare che un grande angelo veneto, sopraggiunto col vento salso da Santa Maria Gloriosa dei Frari, abbia rastrellato pel campo i brani e i tritoli del martirio con un rastrello d'oro, però non severandoli così da non lasciarvi commisti un poco di terra e un poco d'erba e il carbone e la cenere dell'ala o qualche pezzo d'acciaio.

Almeno il suo cuore è rimasto intero Chi di voi lo ha veduto?

Ma là, nell'oratorio stretto e spoglio come quello primitivo della sua Regola, quando io piangevo tra il suo padre e il suo fratello, dianzi, non ripiangeva egli senza carne nel mio profondo il pianto di una sera lontana?

Perchè, quando m'è giunto l'annunzio improvviso, ho riudito in me lo scoppio di quel pianto, quel suono d'un petto che si fende, d'un cuore che si spezza, quello scroscio di passione dirotta che fece tremare l'anima di tutti in quella sera lontana?

Ve ne ricordate?

Piangeva per la Patria martoriata, per la Patria calpesta; piangeva per Udine, piangeva per Palma, per Cividale, per Gorizia, per l'Isonzo, pel Carso, per tutti i nostri carnai, per tutti i nostri calvarii, per le nostre chiese, per le nostre case, per le nostre reliquie, per le nostre tombe, per i nostri solchi, per le nostre fonti; piangeva per le madri e piangeva per i figliuoli; piangeva per i vivi e piangeva per i morti; piangeva per chi dimentica, piangeva per chi dispera e piangeva per chi tradisce.

A ricacciare in gola il singhiozzo, si premeva così forte col pugno la bocca che ne sanguinava. E ci parve che a noi si apprendesse il calore delle sue lacrime e del suo sangue.

Era un'angoscia straziante come quella dei fanciulli, candida come quella dell'innocenza. Era della stessa vena da cui sgorgò il cantico pio del Grappa.

Subitamente, su quella mensa composta, egli ci mostrava il suo cuore tenuto e ci significava in silenzio: «Questo per un solo amore è dato. Vedetelo».

L'antico suo fratello in Cristo, quando si propose di tenere lungo silenzio, offerì ordinatamente ogni suo giorno silenzioso all'amore di Dio o d'alcuno santo servo di Dio. Questo solitario e taciturno pilota diede il primo dì per l'amore d'Italia e il secondo e il terzo e il quarto e ogni altro, fino all'ultimo dì, per l'amore d'Italia.

La Patria oggi gli rende l'amore.

Il suo funerale è per tutti i combattenti un rito d'amore e d'offerta. Sono qui alcuni, e io tra quelli, che fra poche ore avranno la ventura di partire con la fusoliera carica, verso una difficile mèta. E per provvidenza la data di questo giorno è il numero stesso che numerò lo stormo devoto all'impresa lontana.

Quale pietra porremo noi sopra la fossa di questo asceta ed eroe veneto, o piloti?

Un giorno, nel Monte della Verna, l'uomo santo d'Ascesi comandò al suo prediletto che lavasse la pietra con l'acqua. Poi gli disse: «Lavala col vino». E fu fatto. Infine gli disse: «Lavala col balsamo». E il frate rispose: «O dolce padre, come potrò io avere in questo tanto salvatico luogo il balsamo?»

Nè l'abbiamo noi, nè possiamo averlo; nè vogliamo noi cercarlo o dimandarlo o limosinarlo, compagni.

Ma laveremo oggi stesso la pietra col sangue.

Così l'eroe vuole.

Ciascuno di noi ode nel cuore la sua voce senza sorriso, non quella del fanciullo ma quella del guerriero, la maschia sua voce di comando e d'altezza. «Lavala, e taci».

7 ottobre 1918.

## Stato Civile

### NASCITE

Del 12 — In città: maschi 3, femmine 3 — Nati in altri comuni ma appart. a questo 2 — Totale 8.

Del 13 — In città: maschi 2, femmine 1 — Totale 3.

### MATRIMONI

Del 12 — Stellon Amilcare meccanico con Sartori Antonia mendatrice, celibi — Zamattio Giulio ag. di comm. con Zammattio Maria casal., celibi — Albanesi Attilio elettrotecnico con Marcato Anna, cas., celibi.

Del 13 — Lachin Mario dattilografo con Vianello Teresina sarta, celibi — Fort Vittorio stuccatore con Puozzo Guglielmina casal., celibi — Varana Emilio calzolaio con Valentini Vittoria casal., celibi.

### DECESSI

Del 12 — De Pra Giovanni, di anni 63, coniug., bracciante, di Venezia — Gruffio Lorenzo, 86, vedovo, calzolaio, id. — Procopio Angelo, 61, coniug., palombaro, id. — Olivo Giuseppe, 30, coniug., marinaio C. R. E., di Tunisi — D'Angelo Raffaele, 22, celibe, marinaio C. R. E., di Giardini — Rusconi Antonio, 44, celibe, aggiustat. mecc., di Venezia — Bona Odoardo, 28, coniug., soldato, id. — De Carli Silvio, 38, coniug., operaio militarizzato, id. — Arrò Antonio, 41, coniug., soldato, di Faoria — Alessandrini Aurelio, 30, coniug., soldato, di Forlì — Viviani Secchi Teresa, 36, coniug., casal., di Venezia — Lio Luigia, 67, nubile, casal., di Murano — Ravanello Rossetto Luigia, 68, ved., cas., di Murano — Ferro Elvira, 22, nubile, casal., di Venezia — Steiner Garizzo Maria, 43, coniug., casal., di Venezia.

Del 13 — Tolin Carlo, di anni 25, celibe, meccanico, di Venezia — Baldan Marcello, 17, celibe, imp. R. Arsenale, di Venezia — Linzi Domenico, 96, vedovo, pescatore, di Murano — Manfroni Giuseppe, 22, celibe, marinaio C. R. E., di Genova — Autiero Antonio, 26, celibe, marinaio C. R. E., di Napoli — Robello Andrea, 29, celibe, s. capo carpentiere C. R. E., di Afrenzano — Trevisan Gerardo, 61, coniug., pescatore, di Burano — Bettiolo Pilla Luigia, 33, coniug., casal., di Venezia — Vianello Luigia, 18, nubile, cas., di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

## Le corrispondenze per la Russia

Il servizio delle corrispondenze per la Russia è nuovamente sospeso, eccettuate le corrispondenze ordinarie dirette in Finlandia, Murmania, Arcangelo e Wladivostok.

MULTA RENASCENTUR...

## I Polacchi e Nicolò Tommaseo

Prima che il generale Guglielmo Pepe venisse, verso la metà del giugno 1848, nominato capo dell'esercito di terra che si trovava nel Veneto, G. B. Cavedalis aveva proposto di arruolare 20 mila uomini e di richiamare sotto le armi quelli che dal 1840 al 1847 avevano appartenuto all'esercito attivo. Il governo, però, non approvò la proposta: si aprì, in quella vece, un arruolamento volontario fra i cittadini dai 18 ai 35 anni, mentre, fino dall'aprile, il capo battaglione della Guardia Civica Antonio Cannetti aveva avuto l'incarico di stringere una convenzione militare coi Cantoni Svizzeri donde un gran numero di soldati si sarebbero potuti radunare se l'Austria non avesse energicamente protestato contro il Governo Elvetico che proibì tali arruolamenti; così il Cannetti non traeva a Venezia che 120 uomini col loro capitano De Brunner.

Contemporaneamente lo Zanardini e il Nani, inviati a Parigi, intavolarono trattative coi Polacchi colà dimoranti e il Rybinsky stipulava coi nostri rappresentanti un patto col quale, tra l'altro, si obbligava di condurre alla difesa di Venezia 284 ufficiali di ogni arma. Ma tale accordo non fu accettato dal Governo Veneziano, non solo, ma l'intervento fu rifiutato anche ad un altro ufficiale Polacco che si era proposto di servire la nostra città alla testa di più che 300 uomini, piccolo numero ma di altissimo significato morale.

Favorevolissimo all'intervento Polacco erasi invece dimostrato, tra gli altri, Nicolò Tommaseo il quale affermò poi, forse troppo recisamente ma con non piccola ombra di verità: «Soli non saremmo rimasti se nel maggio 1848 si accettavano le offerte dei Polacchi di unire la loro bandiera alla nostra e con quella attrarre i Galiziani combattenti nell'esercito Austriaco e poi gli Slavi, non immemori della comune origine: se invitavasi un prode polacco a capitanare la guerra d'Italia...». Parole divinatrici di quella mente portentosa la quale, pur nel buio quasi intero degli occhi, assommava tanto baglior di luce nel lontano avvenire!

Già, invero, il 27 aprile 1849 il Tommaseo avea scritto ad Adamo Mitchievitz esortandolo perchè spingesse la Polonia ad opera pacificatrice fra gli Ungheresi e gli Slavi contro il comune nemico Austriaco: «Da condizioni tollerabili che facessero insieme Magiari e Slavi, seguirebbe che Austria non ha più strumenti alle sue violenze, che Italia è alleggerita di una grave minaccia. Oh se gli Italiani ascoltavano quand'io pregavo accogliessero la bandiera Polacca!»

Tale sogno del grande di Sebenico oggi si compie: una rappresentanza di valorosi soldati della grande nazione Polacca (alla quale, finalmente, risplende dinanzi una non mendace speranza di prossima liberazione dal triplice giogo straniero) prenderà parte alla finale lotta sul nostro fronte. Se anche pochi saranno i valorosi fratelli nostri in dolore di lunga servitù, ma il fatto apparirà d'un valore incommensurabile e i soldati d'Italia non potranno trarre, dalla presenza dei Polacchi, che nuovo ardore alla pugna, quale fu quello che li animò alla indomabile lotta vittoriosa sul contrastato Piave, con alle spalle Venezia nostra in fiduciosa attesa di immancabile vittoria.

E le ossa di Nicolò Tommaseo fremeranno nuovamente di patrio amore e si ricomporranno in più serena pace; egli che invocò l'ausilio Polacco a conforto della nostra libertà, egli che divinò come dalla simpatia d'Italia a tutte le genti oppresse, sarebbe derivato alla santa causa nostra incrollabile fermezza, all'Austria l'augurato prossimo disfacimento.

**Antonio Pilot.**

## Dichiarazioni del ministro degli Esteri del Montenegro

Il console del Montenegro qui residente ci comunica, con preghiera di pubblicare, quanto gli viene scritto dal Ministro degli Esteri Chotech in data di Neuilly sur Seine 10 Ottobre corr.:

«Dopo i grandi successi militari nei Balcani e sulla fronte occidentale, un gruppo di jugoslavi è stato ricevuto a Parigi dal Ministro ad interim degli Affari esteri e Ministro dell'Istruzione Pubblica del Montenegro, Dr. Chotch, il quale ha fatto loro le seguenti dichiarazioni: I magnifici successi dei nostri alleati sulla fronte d'occidente confermano la nostra fede irremovibile che non ha vacillato un solo istante. Le splendide vittorie sulla fronte dei Balcani riempiono i nostri cuori di gioia e questa azione, concertata fra gli alleati, ci dà animo a sperare che vedremo ben presto la libertà rivivere tra le nostre montagne che gemono sotto il giogo del nemico, giogo che il Montenegro non aveva mai conosciuto prima di questa guerra immane

Speriamo di vedere in breve sulla fronte degli alleati, a fianco dei loro fratelli che lottano già sulle diverse fronti, alcune migliaia di montenegrini che si trovano ancora in America. E' questo il loro vivo desiderio, che è pure il nostro. Il solo sacrificio che noi possiamo fare ancora per la causa comune è questo. Tutto il rimanente noi l'abbiamo sacrificato e perduto. Siamo persuasi che i nostri grandi e nobili alleati non dimenticheranno mai il più piccolo alleato ed uno dei martiri più grandi, il Montenegro! Abbiamo ricevuto da ultimo orribili notizie dal nostro paese invaso: la carestia vi fa strage, le donne ed i fanciulli sovratutto ne muoiono. Il Montenegro non può produrre il necessario per i bisogni della popolazione, per quanto il governo dedichi tutta la propria attività per tradurre in atto il progetto di vettovagliamento

La nostra speranza, al pari di quella dei nostri compatrioti rimasti nel paese invaso, è che i nostri alleati strapperanno alla morte migliaia di persone, mentre coloro che ne erano l'unico sostegno sono caduti per la causa comune. Il governo non dimentica certo le questioni che si riferiscono al rinnovamento economico del paese dopo la guerra, tenendone conto delle conseguenze ed ispirandosi al programma economico degli alleati. Le ricchezze naturali del Montenegro che non hanno ancora potuto essere sfruttate promettono di intravvedere, sino da oggi, l'importanza del suo avvenire economico ed è fuori di ogni discussione che il danaro degli alleati vi troverà un proficuo impiego.

# Cronaca Veneta

## Per le bonifiche private

I rappresentanti dei bonificatori privati, prof. Guglielmetti e cav. Mozzi fecero ulteriori pratiche presso il Ministero di agricoltura per la risoluzione della questione riguardante l'aiuto dello Stato ai bonificatori predetti, per cui fino dal maggio scorso vennero presentate domande e ricorsi.

Nella loro azione ebbero la cooperazione autorevole degli onor. Arrigoni e Stoppato.

E' da ritenersi ormai la questione felicemente risolta per la produzione 1918, mentre si stanno prendendo provvedimenti per la produzione 1919.

Al provvedimento governativo inteso ad aiutare i bonificatori privati nei loro gravi sacrifici per la maggiore produzione possibile di cereali deve corrispondere la intensa azione dei bonificatori stessi, perchè nell'agricoltura sta una delle maggiori forze economiche della Nazione.

## PADOVA

### Cronaca dei furti

**PADOVA** — Ci scrivono, 14:

**Ruba durante la veglia a un cadavere** — Giovedì scorso a Conselve moriva certa Boscain; i familiari provvidero per la veglia del cadavere, come di consuetudine.

A notte inoltrata coloro che stavano vegliando intesero dei rumori sospetti che provenivano dai locali a pianterreno. Accorsero e trovarono il pregiudicato Luigi Berto detto «Rodina» che si era già impossessato di una bicicletta e di un mantello. Fu arrestato e consegnato ai carabinieri. In una perquisizione fattagli in casa si scoprirono diversi oggetti di provenienza furtiva.

**Angelo fu Angelo poco angelo!** — Ieri mattina alle 9.30 gli agenti della Squadra mobile trassero in arresto il vigilato speciale Bagagiolo Angelo fu Angelo di anni 41, abitante in via Campagnola N. 18, perchè responsabile di una truffa di Tre cento in danno di Cecchinato Giovanni.

**Il cognac della Società Veneta** — Certi Mazzucato Osvaldo e Biasiolo Ferdinando, asportarono da una damigiana della Società Veneta un fiasco di cognac valsente L. 40. Furono denunciati.

**I ladri in cereria** — Ignoti ladri penetrarono, nella cereria Girotto Scipione, sita in via Zabarella e vi asportarono una bicicletta nuova, 30 pacchetti di sigarette, L. 75 asportate da un cassetto del banco e 10 pacchi di candele; il tutto per 1255 lire di danno. La P. S. indaga.

**Un borseggio sotto il salone** — Questa mattina alle ore 9 la signora Baccelli Elisabetta esercente una trattoria della città si recò come al solito al banco municipale dei carnami sotto il salone per procurarsi un po' di carne.

Al momento di pagare s'accorse che ignoti l'avevano borseggiata del portamonete contenente 250 lire.

Si recò subito a denunciare il furto in Questura.

## TREVISO

### Congregazione di Carità del Comune di Treviso

**TREVISO** — Ci scrivono, 14:

Il Commissario prefettizio informa che il Dispensario antitubercolare (Viale Jacopo Tasso, fuori Barriera Garibaldi) verrà aperto al pubblico il 20 mese corrente.

L'ingresso al Dispensario avrà luogo nei giorni di lunedì e venerdì dalle 13 alle 14 e le visite seguiranno dalle 14 alle 16.

La Direzione sarà assunta dall'Ufficiale sanitario cav. dott. Attilio Spegazzini, medico capo del Comune.

## VICENZA

### Varie di cronaca

**VICENZA** — Ci scrivono, 14:

**Il concerto all'Eretenio** — Per un contrattempo non ebbe luogo il concerto orchestrale, com'era stato annunciato. Anzichè ascoltare i trenta professori d'arco londinesi, il pubblico elegante che affollava l'Eretenio gustò un programma bandistico sceltissimo e ben curato. La musica militare inglese era diretta dal m.o Lock.

Ebbero applausi il clarinettista Smith, il suonatore di flicornino Hodgekiss, ed un celebre xilofonista.

**Un annegato** — Sulla riva sinistra del Bacchiglione, nei pressi dello stradone Aracaeli, venne oggi pescato il cadavere di certo Bognolo Giovanni, ex agente della ditta Polazzo, attualmente facchino presso l'Albergo «Roma».

Non è stata precisata la ragione del triste avvenimento e non si è stabilito se trattasi di suicidio o di disgrazia.

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 14:

**Beneficenza** — A favore del locale Comitato di assistenza civile versarono: Carbonifera a mezzo cav. Giambone lire 250 — Residuo sottoscrizione personale ferroviario per la croce di cavaliere al Capo stazione nob. Colbertaldo lire 75.50 — Furlan Vittorio 50 — Nono dottor Iginio 20 — Battistella Casimiro 30.38 — Pazienti cav. uff. Gaetano per onorare la memoria del figlio del comm. Carlo Allegri lire 50.

Per onorare la memoria di Gino Allegri, l'avv. Luigi Scarpa offre lire 5 e Carlo Miotto pure lire 5 a favore dei figli poveri dei richiamati.

Pro Casa del Soldato hanno offerto: Furlan Vittorio lire 50; Vanti Arturo lire 5.

**L'olio in viaggio** — Ci si avverte che l'olio è in viaggio e fra giorni sarà a Mestre per essere distribuito alla cittadinanza.

**DOLO** — Ci scrivono, 14:

**Necrologio** — Altre due giovani esistenze troncate: la bambina Piasentin Libera di anni nove e la signorina Ceroni Olga, di anni 23.

Alle famiglie condoglianze.

**Spaccio legna** — Un avviso del Sindaco avverte che nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore otto alle undici sarà messa in vendita nel cortile dell'Albergo Garibaldi la legna a lire 18 al quintale e quella ridotta a lire 20. — Quantità minima chili 10, massima quintali 5.

## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

# SPORT

## Campionati sportivi militari della Piazza di Venezia

Il tempo incerto della giornata di ieri, non ha favorito il concorso del pubblico al Campo sportivo di San Nicolò di Lido, ai Campionati militari della Piazza di Venezia, indetti dalla locale sezione della «Y. M.C.A.». Ciò nondimeno la riunione, interessante e varia, ha avuto il successo che meritava, sia per concorso di concorrenti, sia per l'esito delle singole gare. Lode speciale va data al signor A. N. Jones, l'attivo direttore della sezione di Venezia della «Y.M.C.A.», che fu l'anima dell'organizzazione: ai signori Smith e Hall, che furono di lui efficaci collaboratori, ed al Maggiore cav. Formarelli del —Batt. di M. T., Presidente della giuria, che predispose e diresse le gare con competenza, in modo da ottenere una manifestazione bella di forza, di emulazione corretta e di disciplina militare. Tra gli intervenuti, notato il Generale Melita che si interessò dello svolgimento delle gare, e gentilmente volle fare la distribuzione dei premi, avendo per i concorrenti parole di incoraggiamento e di lode.

I risultati tecnici delle gare non hanno bisogno di commenti: vinse, ovunque il più forte. Degno di speciale rilievo è il successo di Perilli nella corsa di mezzofondo, ottenuta contro avversari freschi dopo aver corso e vinto, nella mattinata stessa, la faticosa podistica di resistenza Lido-Malamocco e ritorno Km. 14. Buona la coesione della Batteria di nella Corsa di guerra: e bello pure il successo dei territoriali nel lancio della bomba a mano.

Il torneo di foot-ball è riuscito molto interessante per l'equilibrio delle squadre in campo. Vinse Aviazione Miraglia contro la squadra Navi, con 1 a 0, ed il risultato numerico è la dimostrazione vera della forza dei contendenti. La Miraglia ha un gioco forte, rapido, travolgente: ottimo specialmente il terzetto di centro della prima linea, e buoni, in genere, tutti gli altri. La «Navi» gioca con coesione e bella foga ed è forte in modo speciale nei terzini. Buona pure la squadra di Passo Spigno, che avendo dovuto sostenere due partite nella mattinata si è difesa bene, cedendo di misura.

L'ambito premio d'argento di S. E. l'ammiraglio Marzolo, è stato vinto nella Corsa di guerra dal mar. Ragnolino.

Ecco i risultati delle singole gare:

Corsa veloce m. 100: 1. sold. Ciambrignoni, batteria 022 — 2. mar. Tosetti, Aviazione Miraglia — 3. serg. Valentini, batteria 016.

Corsa con ostacoli m. 110: 1. cap. magg. Masiero, batteria 030 — 2. mar. Tosetti, Aviazione Miraglia — 3. timoniere Deglio R. N.....

Corsa di mezzofondo m 1500: 1. mar. Perilli, Aviazione Miraglia — 2. mar. Battistini, R. N.... — 3 cap. magg. Carganelli, batteria 016.

Corsa podistica Lido-Malamocco e ritorno Km. 14: 1. mar. Perilli, Aviazione Miraglia — 2. mar. Angolini, R. N... — 3. mar. Ragnolini, R. N... — 4. cap. magg. Avanzini, Gruppo.....

Salto in alto: 1. sold. Bianchi, Gruppo organico batterie — 2. cap. magg. Masiero, batteria 030 — 3. sold. Barbassa, batteria 030.

Salto misto: 1. cap. magg. Masiero, batteria 0.30 — 2. sold. Cotignoli, batteria 030 — 3. sold. Barzetti, batteria 022.

Corsa di guerra: 1. mar. Ragnolino, R. N... — 2. sold. Cambrignoni, Batteria 022 — 3. serg. Valentini, batteria 016 — 4. mar. Ferrando, batteria di — 5. mar. Cherubini, batteria di...

La Coppa al reparto meglio piazzato è stata assegnata alla Batteria antiaerea di S. Elisabetta, con 9 arrivati nei primi 15.

Lancio della bomba a mano: 1. fuochista Corsi, R. N.... — 2. timoniere Deglio R. N... — 3 sold. Pasquini, batteria 007.

Il premio di rappresentanza è stato assegnato al batt. di M. T.

Foot-ball: Navi batte Passo Spigno 3-1 — Aviazione Miraglia batte Passo Spigno 2-0 — Aviazione Miraglia batte Navi 1-0.

Classifica: 1. Aviazione Miraglia, punti 4 — 2. Navi, punti 2 — 3. Passo Spigno.

Sono state rimandate le seguenti gare, da disputarsi la prima giornata di buon tempo: lotta greco-romana, staffetta olimpionica, tiro alla fune, palla vibrata.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.

**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.

**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

## Orario della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 7, 15.-; nov., dicem., gennaio ore 7, 14.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 7, 13.30; nov., dic. e gennaio ore 7, 13.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE: (nei soli giorni di lunedì e giovedì). Partenze da Cavarzere: ottobre e febbraio ore 7.30; nov., dicem. e gennaio ore 7.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 14; nov., dicem. e gennaio ore 14.

Linea VENEZIA-BURANO: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 8, 14, 17; nov., dic. e genn. ore 8, 13, 16.

Partenze da Burano: ottobre e febb. ore 7, 12.30, 16; nov., dicem. e gennaio ore 7, 12, 15.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI: Partenze da Venezia-Treporti: ottobre e febbraio ore 8, 14; nov., dicem. e gennaio ore 8, 13.

Partenze da Burano-Treporti: ott. e febbraio ore 9, 14.45; nov., dic. e gennaio ore 9, 13.45.

Partenze da Treporti-Venezia: ott. e febbraio ore 9.30, 15.30; nov., dic. e gennaio ore 9.30, 14.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE: Ottobre e febbraio: Partenze da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13.15, 15, 16.30. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.30, 15.15, 16.45.

Novembre, dicembre e gennaio: Part. da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13, 14.30, 16. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.15, 14.45, 16.15.

Linea Mestre-Treviso (tramway): Partenze da Mestre per Treviso: ore 9.4; 12.4; 15; 18. — Partenze da Treviso per Mestre: ore 7; 10.12; 13.12; 16.12. — Per Mestre-Mogliano (tramway) — Da Mestre per Mogliano ore 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18. — Da Mogliano per Mestre: ore 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea Venezia-Mirano (tramvay) — Partenze da Venezia per Mirano: ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — Da Mirano per Venezia ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.05 — Partenze da Padova ore 7.8; 11; 15.

**VIRGINIO AVI, Direttore**
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
**Tipografia della «Gazzetta di Venezia»**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VI[illegible]A

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

Mercoledì 16 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 286 — Conto corrente con la Posta — [illegible]dì 16 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

# Durazzo conquistata dalle truppe italiane

## Nuova avanzata degli alleati nelle Fiandre

### Le truppe italiane a Durazzo

**Comando Supremo. 15.**

**Durazzo è in nostro possesso. Forzate nel pomeriggio del giorno 13 le difese nemiche sulle alture di Paljamaj e del sasso bianco, le truppe italiane nella mattinata del 14 sono penetrate nella città catturando prigionieri e materiale.**

**Più ad oriente le colonne avanzanti da El Bassan su Brana, vinte nella giornata del 13 la vivace resistenza opposta da retroguardie nemiche al Kraba Pass, hanno ripreso la marcia verso i loro obiettivi.**

**DIAZ**

### L'importanza strategica della città conquistata

**Roma 15**

Le nostre truppe sono entrate in Durazzo la mattina del 14. Alle ore 10 la bandiera italiana sventolava sul Konak. Le operazioni per la occupazione di Durazzo hanno dovuto svolgersi tra gravi difficoltà, accresciute dal maltempo continuo, che ha trasformato le strade in torrenti di fango, e dall'azione delle retroguardie avversarie che opposero resistenza in tutti i punti adatti a difesa. L'ultima di queste resistenze si svolse nel pomeriggio del 13 sulle alture ad occidente dell'Arzon, segnatamente nella località del Sasso Bianco.

Durazzo era infatti la base di operazioni nemica nell'Albania meridionale e nella regione dei laghi, alla quale è collegata per la valle dello Skumbi. Al suo scalo facevano capo i trasporti marittimi e da essa parte una ferrovia militare che, raggiunto per Kavaja il nodo di Regozina, si irradia ad oriente fino ad El Bassan e a Liabinot nella valle dello Skumbi, mentre a sud scende fino a Ljusna, donde si biforca con un tronco per Fieri e Levani e con l'altro per Berat e Topani. (*Stefani*).

### La graduale liberazione della Serbia

**Parigi, 15**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 13 ottobre dice:

Le truppe serbe, appoggiate dalle forze alleate, continuano a liberare il loro territorio. Le truppe elleniche partecipano alle loro operazioni; esse procedono d'altra parte alla rioccupazione della Macedonia orientale sgombrata dai bulgari.

Durante brillanti combattimenti nei quali si sono impadronite di Prizrend e di Mitrovitza, le truppe francesi hanno fatto un certo numero di prigionieri; esse si sono impadronite di ospedali contenenti numerosi malati e feriti fra cui il generale austriaco che governava l'Albania.

Inoltre le truppe francesi hanno preso importanti depositi e materiale ferroviario abbastanza considerevole.

### Progressi dei serbi a nord di Nisc

**Salonicco, 15**

Un comunicato dell'esercito serbo dice:

Il 13 ottobre le truppe serbe, progredendo a nord di Nisc si sono impadronite su largo fronte delle colline dominanti sulle due rive della Morava meridionale, catturando quattro pezzi da campagna. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dietro le nostre linee a fucilate. A Nisc abbiamo catturato enorme materiale e parecchie centinaia di vagoni.

### Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 15***

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Ottobre 1918:

**Sensibile attività combattiva locale dal Garda alla Val di Brenta con efficaci tiri delle nostre artiglierie in Val Lagarina ed in Vallarsa e scontri di pattuglie a noi favorevoli in Conca Laghi (Posina) e nella Val dell'Assa.**

**Sull'altopiano di Asiago nuclei esploranti impegnarono gli avamposti nemici in azioni di fucileria rientrando poscia la completo nelle nostre linee.**

**DIAZ**

### L'avanzata nelle Fiandre

#### Oltre 8000 prigionieri

**Le Havre, 15.**

Un comunicato ufficiale belga in data di ieri dice:

**Il gruppo di eserciti delle Fiandre, sotto il comando del Re del Belgio, ha attaccato stamane alle 5.30. La seconda armata britannica ha progredito di sette chilometri in direzione di Coutrai, impadronendosi dei grossi villaggi di Bolleghem Capelle, di Lodedhem, di Moorseele, raggiungendo i sobborghi settentrionali di Menin.**

**L'esercito belga ha progredito di otto chilometri in direzione di Ingelmunster e di Thouront, impadronendosi dei villaggi di Rumbek e di Vinkel saint Eloi, di Ouekon, di Iseghem, di Cortemark e di Handzaeme.**

**L'esercito francese, al centro dei belgi, si è impadronito degli altipiani di Ceite, di Hooglade e di Itemverg, nonchè dei villaggi di Beveren, di Hodglede, di Gaite saint Joseph e della città di Roulers.**

**Prima della loro partenza i tedeschi hanno incendiato Roulers e tutte le fattorie dei dintorni. Il numero dei prigionieri attualmente enumerati supera gli ottomila, di cui tremilatrecento fatti dai belgi, 2500 dai francesi e 2200 dagli inglesi. Questa cifra risulterà probabilmente più alta. Il numero dei cannoni presi non è esattamente conosciuto. Sei batterie coi cavalli, con tutto il loro personale e materiale sono state prese nel momento in cui si ritiravano.**

**Le aviazioni inglese, belga e francese hanno preso una grande parte alla battaglia, bombardando concentramenti nemici e treni in marcia e mitragliando la fanteria tedesca.**

**Al cadere del giorno il fronte era segnato a Muitoss Pereboem, margini occidentali dei Gips Berg, Fevren, Rumbeke, Iseghem, margini occidentali di Gulleghem, margini nord occidentali di Wevelghem, sobborghi di Menin.**

**Numerosi incendi sono segnalati nella maggior parte dei villaggi e nelle località all'interno delle linee tedesche; specialmente a Licheterwelde, a Menin e a Thielt. I tedeschi fino dal 13 corr. hanno cacciato gli abitanti di Thorout per abbandonare questa località al saccheggio dei soldati.**

### I comunicati inglesi

**Londra, 15**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Malgrado la pioggia e la nebbia, nella giornata del 13 i nostri aviatori hanno molestato senza tregua il nemico mitragliandolo e bombardandolo. Essendo il tempo migliorato abbiamo lanciato di notte 12 tonnellate di bombe su importanti linee di comunicazioni ferroviarie.

Sul fronte britannico a sud del fiume Lys non vi sono stati che scontri secondari. Nostre pattuglie e avanguardie hanno operato attivamente ed hanno permesso di realizzare progressi in certi punti e di fare un certo numero di prigionieri. In vicinanza di Erquinghem e a sud di Wezmaquart vi sono stati scontri locali durante i quali abbiamo fatto vari prigionieri.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Ieri nel pomeriggio una pattuglia americana traversò il fiume Selle in vicinanza di Saint Soumlet e ricondusse 30 prigionieri. Eseguimmo ieri sera un riuscito colpo di mano a sud di Sainghin-en-Weppes, facendo venti prigionieri. Nostre pattuglie fecero pure qualche prigioniero durante la notte su altre parti del fronte.

### Il bollettino francese

**Parigi, 15**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte e nelle prime ore del mattino i francesi hanno compiuto progressi in vari punti del fronte. A sud della Serre i francesi si sono impadroniti di Remies, Barentoncol, Monceau le Waast. Ad ovest di Rothel i francesi hanno preso Nart, Weuntull sur Aisne. Ad ovest di Grandprè i francesi hanno progredito oltre l'Aisne; Olizy e Tonnos sono nelle mani dei francesi, i quali hanno fatto in questa regione circa ottocento prigionieri.

### Il bollettino americano

**Londra, 15.**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Stamane le truppe americane hanno ripreso la loro avanzata a nord di Verdun: esse operano ora contro fortissime posizioni naturali del più alto valore strategico. Nella giornata hanno oltrepassato Cunel e Romagne. Le nostre pattuglie si trovano nel bosco di Balthaville e le nostre truppe d'attacco sono penetrate nelle posizioni di Saint Georges e di Landres en Saint Georges. Abbiamo enumerato circa 750 prigionieri.

### Aviatore italiano morto in Francia

**Parigi, 15.**

Il «Petit Parisien» annuncia la morte sul campo dell'onore dell'aviatore italiano Polledri *senior*, ex campione ciclista.

### La città di Lens rasa al suolo

#### Le miniere inondate

**Parigi, 15.**

Il ministro del blocco Lebrun e il ministro degli armamenti Leucheur si sono recati in Lens accompagnati da Perier e da Basly, presidente e vice-presidente della commissione delle miniere. Essi hanno visitato le città di Lens e di Sallaumines e di Lievin. Delle diecimila case di Lens nessuna è in piedi. La città è completamente rasa al suolo, le miniere sono inondate. L'estrazione delle acque richiederà circa due anni. Sono state prese tutte le misure per provvedere alla riorganizzazione, ma non si potrà cominciare ad estrarre il carbone che fra 18 mesi o due anni ed occorreranno cinque anni per ritornare alla produzione normale.

Nelle miniere di Courrières i tedeschi fecero saltare prima della loro partenza tutte le installazioni e si abbandonarono a una distruzione sistematica fino agli estremi limiti del raffinamento.

### La visita di Poincarè e Clemenceau alle regioni liberate

**Parigi, 15.**

Il presidente del consiglio Clemenceau ha visitato sabato e domenica il fronte di battaglia della Champagne e della Somme, si è assicurato delle disposizioni prese per il rifornimento in viveri e in munizioni ed ha constatato che le truppe, il cui morale è ammirevole, sopportano mirabilmente le fatiche della guerra d'inseguimento.

Domenica ha visitato Saint Quentin e Cambrai, le cui rovine attestano il passaggio dei vandali.

Il Presidente della repubblica Poincaré ha visitato domenica le regioni delle due rive della Mosa recentemente liberate dai franco-americani e le truppe che vi operano. I soldati raccontavano con fierezza e gioia i combattimenti cui avevano preso parte. Poincaré consegnò le insegne di commendatore al generale Andlauer, si recò a Verdun ancora bombardata, e rimise la croce della Legion d'onore al vescovo Ginisty. Andò a Saint Mihiel ed a Vommercy calorosamente acclamato. Rientrò a Parigi ieri mattina.

### La Francia annulla il riconoscimento dell'indipendenza della Finlandia

**Parigi, 15**

Una nota comunicata dai giornali dice:

Quando il Governo della Repubblica riconobbe l'indipendenza della Finlandia lo fece in seguito ad un voto emesso dalla dieta Finlandese regolarmente costituita. Questa decisione gli era ispirata dal pensiero di dare tutte le soddisfazioni possibili alle aspirazioni nazionali di un popolo che aveva conservato nel quadro dell'impero russo la sua autonomia e la sua personalità. Esso aveva, del resto, subordinato ad una intesa con le Potenze alleate la costituzione di una rappresentanza diplomatica presso la repubblica Finlandese. In seguito la Dieta che aveva proclamata l'indipendenza della Finlandia perdette la sua autorità ed il suo potere a causa di misure illegali che furono un vero colpo di stato. E' stato con provvedimento illegale che la monarchia fu sostituita alla repubblica: è stato con provvedimento illegale che un principe tedesco fu chiamato a salire sul trono del Regno di Finlandia, creato in dispregio del diritto. In nessun caso la Francia avrebbe potuto accettare di consacrare simili atti con lo stabilire relazioni diplomatiche ufficiali con il nuovo governo di Helsingfors. In nessun caso essa avrebbe potuto acconsentire a riconoscere la monarchia che esso ha creato, nè come sovrano un principe originario di uno Stato col quale siamo in guerra. L'elezione del principe d'Assia basterebbe da sola ad annullare il riconoscimento concesso al Governo provvisorio finlandese, quando fu è stata proclamata l'indipendenza della Finlandia. Le relazioni diplomatiche che erano state ufficiosamente stabilite col governo di Helsingfors hanno perciò fine. Il Governo francese non lascia a Helsingfors che un agente le cui funzioni sono, come furono sempre, di ordine consolare e che ha missione di assicurare la difesa dei nostri interessi e la protezione dei nostri connazionali.

### Trepoff fuggito in Finlandia

#### Il fratello fucilato

**Stoccolma, 14**

Si ha da Helsingfors: Il generale Trepoff, condannato a morte a Pietrogrado, riuscì a fuggire in Finlandia. Suo fratello, direttore della banca di Pietrogrado fu fucilato. Juho Jalo, presidente dell'unione dei ferrovieri della Finlandia fu condannato a morte per partecipazione alla rivoluzione finlandese. I ferrovieri svedesi protestarono presso la legazione finlandese, a Stoccolma minacciando di bloccare il trasporto in Svezia delle merci finlandesi, se la sentenza non sarà sospesa. Essi inoltre hanno fatto appello ai ferrovieri della Danimarca, della Norvegia e dell'Inghilterra perchè si adoperino per la sospensione della sentenza.

### Le dimissioni di Hussarek

**Basilea, 14**

Si ha da Vienna, 13:

L'Imperatore accettò le dimissioni del presidente del consiglio Hussarek e incaricò il conte Taronka di costituire il nuovo ministero. Questa notizia non è ufficialmente confermata.

### La Turchia domanda la pace

**San Sebastiano, 15**

(Ufficiale). — *Il ministro di Turchia ha consegnato al Governo spagnuolo una nota del Governo ottomano che chiede l'apertura di negoziati di pace e di armistizio. La nota dice:*

**«Il Governo ottomano prega il Governo degli Stati Uniti di assumere il compito dell'apertura di negoziati di pace e di informare di questa domanda gli stati belligeranti, invitandoli a delegare plenipotenziari per intraprendere i negoziati stessi.**

**«Il Governo turco accetta come base di questi negoziati il programma tracciato dal Presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio al Congresso dell'8 gennaio 1918 e le dichiarazioni che formulò ulteriormente tra cui il discorso del 27 settembre.**

**«Il Governo ottomano esprime pure il desiderio che sia concluso l'armistizio per porre fine all'effusione del sangue.»**

**Washington, 15**

**E' giunta una nota della Turchia che chiede la mediazione di Wilson per il ristabilimento della pace.**

Nella prima Nota con la quale il Cancelliere Max chiedeva l'armistizio si parlava a nome dei tre alleati, compresa cioè la Turchia. Invece nella risposta del Cancelliere alla comunicazione di Lansing si dichiarava di parlare anche a nome del Governo austriaco, ma si taceva di quello di Costantinopoli. Questo fatto aveva lasciato capire che la Turchia, pendenti ancora le trattative con Wilson, aveva creduto più opportuno staccarsi dalla pericolosa alleanza cogli Imperi Centrali ed intendersi colla Intesa per proprio conto. Tale induzione è oggi avvalorata dai fatti. La Turchia pensa ai casi proprii e, imitando l'esempio bulgaro lascia in asso Berlino e Vienna.

### Il discorso del Trono alla Camera

**Zurigo, 15**

Si ha da Costantinopoli:

Ieri l'altro si è aperta la Camera con un discorso del trono che rileva la grave situazione della Turchia in seguito alla defezione bulgara. La Turchia, aderendo all'offerta degli Imperi centrali, intende raggiungere una pace onorevole che permetta di sanare le piaghe recate dalla guerra al paese. Il sultano spera in un esito favorevole. Supplica che Dio salvi l'impero dal crollo e non permetta che i dissidi interni lo provochino.

Halid è stato eletto presidente della Camera e Ahmed Riza presidente del Senato. Entrambi sono intesofili.

### La Germania deve capitolare senza condizioni

**Washington, 14**

Chamberlain presidente della commissione militare del Senato, ha fatto ieri una dichiarazione nella quale si dice contrario all'accettazione dell'ultima nota tedesca che qualifica come una proposta di negoziati piuttosto che come una promessa di capitolazione. L'oratore ha soggiunto: Il Presidente deve insistere perchè la risposta della Germania sia positiva e senza equivoco. Non si deve trattare di negoziati e compromessi. Il congresso e il popolo americano lo appoggeranno su questa via.

Nel congresso e negli altri circoli influenti si fanno unanimi dichiarazioni per il rigetto della proposta di armistizio. Taft ed altri *leaders* repubblicani e così pure altri democratici proclamano altamente che la Germania deve capitolare senza condizioni.

Il Presidente Wilson, in una dichiarazione esorta a sottoscrivere nella più larga misura al prestito della libertà e dice che rallentare ora lo sforzo significherebbe la disfatta nel momento in cui la vittoria è in vista, significherebbe anni di guerra invece che la pace alle nostre condizioni.

Il senatore repubblicano New, aprendo al Senato la discussione sulla risposta della Germania alla nota del Presidente Wilson, ha dichiarato che nulla, eccetto la capitolazione incondizionata dell'esercito tedesco potrebbe soddisfare il popolo americano.

Il senatore Lodge ha presentato una mozione in cui chiede con insistenza che venga interrotta qualsiasi comunicazione col Governo tedesco relativamente all'armistizio e che le trattative non siano riprese che sulla sola base della capitolazione incondizionata.

Polk consigliere del dipartimento di Stato si è intrattenuto col consigliere dell'ambasciata britannica Barcley alla sede dell'ambasciata stessa. Barcley si è poi recato al dipartimento di Stato ove ha avuto un altro colloquio con Polk.

### Violenti attacchi contro il Kaiser

**Zurigo, 15**

In una vera requisitoria la «Leipziger Volkszeitung» muove violenti attacchi contro Guglielmo II e rigetta su di lui tutta la responsabilità dell'attuale situazione, mentre Hindenburg è colpevole soltanto di avere accettato il posto senza una sufficiente capacità.

Il giornale invita Guglielmo II a sparire, aggiunge che la perdita dell'Alsazia Lorena è inevitabile, se non si vuole aggiungere ai due milioni di morti tedeschi l'ultimo uomo, l'ultima donna e l'ultimo fanciullo tedesco. Conclude dicendo che la restituzione dell'Alsazia Lorena e l'abdicazione di Guglielmo II si impongono perchè la Germania ottenga migliori condizioni di pace.

### Lo sforzo militare degli Stati Uniti non sarà rallentato

**Washington, 15**

La Casa Bianca annunzia che il Governo americano continuerà ad inviare in Europa duecentocinquantamila uomini al mese col materiale corrispondente e che non vi sarà il menomo rilassamento nello sforzo militare.

### La mediazione di Wilson per la pace respinta dalla Germania nel 1916

**Zurigo, 15.**

Si da Monaco di Baviera:

Le «Muichner Neueste Nachrichten» recano queste rivelazioni: Nella primavera del 1916 il Presidente Wilson si offrì come mediatore per la pace. Vi fu uno scambio di idee, ma il Governo e i pangermanisti sotto la pressione di altissimi fattori mandarono a monte i negoziati. All'improvviso senza informare il Presidente Wilson la Germania fece l'offerta ambigua di pace del mese di dicembre. Wilson sentì di essere giocato dal cancelliere che voleva renderlo sospetto all'Intesa. Tuttavia egli continuò i suo sforzi e nel gennaio 1917 espose i noti 14 punti. Per tutta risposta il Governo proclamò la guerra ad oltranza coi sottomarini, benchè l'ambasciatore tedesco a Washington esponesse i pericoli della situazione. Allora cadde ogni prospettiva di pace. L'America quindi intervenne, con esultanza dei pangermanisti e dei circoli militari, anche supremi. A questi fatti si accennò nel congresso socialista di Monaco, ove si chiese che i colpevoli del fallimento dei negoziati vengano tratti dinanzi all'alta corte di giustizia e che la punizione non si arresti nemmeno di fronte al trono.

### Perfetta unità d'azione tra Stati Uniti ed alleati

**Da un porto dell'Atlantico, 14.**

Il ministro della guerra Baker, giungendo dall'Europa ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il mio viaggio ha avuto lo scopo principale di prendere i provvedimenti necessari per il rapido trasporto di truppe e materiali. Esso è stato coronato da completo successo ed una soddisfacente intesa è stata raggiunta in modo da assicurare all'esercito americano il tonnellaggio necessario per il trasporto dei materiali di cui necessita. Il problema fu discusso col Consiglio interalleato dei trasporti marittimi e la cooperazione dei governi inglese, francese e italiano fu liberamente concessa. Diverse questioni riguardanti la cooperazione dei diversi governi furono discusse e soddisfacentemente risolte. L'attitudine tanto dei governi come dei popoli d'Europa nostri alleati verso l'America è cordiale ed ogni problema viene studiato dal punto di vista della unione delle forze nella causa comune.

## *Annotando*

*Parecchi giornali, dacchè la guerra è cominciata, mandano in giro corrispondenti speciali nei paesi alleati e questo prova che hanno parecchi quattrini, poichè se la carta costa dieci volte tanto quanto costava prima, se i viaggi hanno triplicato di costo e il vitto e l'alloggio tre volte i viaggi, è evidente che i corrispondenti dai paesi stranieri debbono costare salato. Tra le lettere che essi mandano ve ne sono di buone, di mediocri e di cattive; ma quasi tutte, da qualche tempo, ci ripetono un ritornello curioso: «Bisogna far conoscere l'Italia» giacchè pare che essendo la Patria nostra venuta al mondo ventisette secoli addietro e avendo poi guadagnata un po' di reputazioncella, sia divenuta ignota proprio adesso cioè dopo quattro anni dacchè, corpo ed anima ed averi, s'è gettata nella guerra immane! Pare che in America non sappiano neppure chi siamo (a udire certi corrispondenti) cosicchè accadrebbe questo fatto curioso: che dopo avere scoperto noi l'America, e precisamente quella parte di essa ove fiorisce la Confederazione degli Stati Uniti settentrionali, e benchè a scoprirla non sia stato il solo grandissimo Colombo, tocca oggi agli scoperti di andare a scoprire gli scopritori. Son cose che succedono in questo basso mondo. Ora poi ci si canta e ricanta (sempre da quei tali che ci danno siffatte notizie e convenienti consigli) che dobbiamo farci conoscere in Francia, dove, a sentirli, saremmo meno noti degli Esquimesi. E questa è ancor più bella perchè da Caio Mario a oggi, cioè a cominciare dall'anno 102 av. Cristo, gli Italiani sono accorsi in tale numero sul suolo francese per combattere, insegnare, divertire, governare, lavorare, gioire e soffrire che in niun paese del mondo i figli d'un'altra terra hanno tanto partecipato alla vita, alle vicende, alle glorie e ai dolori d'un altro popolo quanto gli Italiani tra i francesi. Bisogna concludere dunque che taluni di quei corrispondenti speciali o straordinari esagerano. Che si dovessero far meglio conoscere i nostri desideri e i nostri diritti, i nostri sacrifici di sangue e di danaro, le nostre gesta militari di questi quattro anni e i miracoli da noi compiuti per cominciare la guerra e continuarla, siamo d'accordo. Che sia male, malissimo non averlo fatto, non si discute neppure. Ma che dobbiamo toglierci dall'oscurità perfetta e affanniarci per farci scoprire in Europa e negli altri continenti, mi pare un'esagerazione. Poichè in fin dei conti, se sarebbe nostro pieno diritto parafrasare, a chi affermasse d'ignorarci, quel che disse Napoleone al plenipotenziario austriaco nell'anno 1797: Italia è come il sole, cieco chi non la vede; se col Giusti potremmo ripetere: Eravamo grandi e là non eran nati, sarebbe anche logico che aggiungessimo: Non ci conoscete? Male; il vostro torto è grave: imparate allora chi siano Italia e Italiani perchè il saperlo è dovere strettissimo d'ogni uomo e d'ogni popolo civile».*

**us.**

### Viva agitazione in Polonia

#### Inquietudine a Berlino

**Zurigo, 15**

L'agitazione in Polonia aumenta. E' stato tenuto a Varsavia un consiglio della corona il quale ha deciso di chiedere ai tedeschi la sollecita consegna dell'amministrazione ed il ritiro delle truppe ed ha deliberato di procedere alla costituzione dell'esercito.

A Breslavia e Danzica il movimento per l'unione alla Polonia si intensifica. Si è costituito a Danzica un comitato provinciale per organizzare la difesa nazionale. Il deputato Norfanty ha mostrato negli ambulacri del Reichstag una carta nella quale sono segnati i territori oggi prussiani che debbono essere ceduti alla Polonia.

Si ha da Berlino:

Gli avvenimenti polacchi destano profonda inquietudine in Germania, specialmente le agitazioni fra i polacchi della Prussia. Benchè il comando militare lo avesse vietato, ieri i giornali della Polonia prussiana pubblicarono un proclama firmato da tutti i deputati e dai delegati delle associazioni politiche, scientifiche e letterarie, nel quale, richiamandosi al fatto che il Governo ha dichiarato di porsi nei negoziati di pace sulla base dei punti di Wilson, si chiede che la nazione polacca si ricostituisca in tutte le sue membra, soltanto ciò potendo garantire una vera e durevole lega dei popoli.

«In questo momento decisivo pel nostro avvenire, dice il proclama, tutto il popolo polacco in tutte le sue regioni forma un unico campo nazionale compatto e concorde in tutti i suoi strati. Dichiariamo di rimettere fiduciosi nelle mani dei nostri deputati alla Dieta del Reichstag la direzione della nostra politica in conformità ai giustificati interessi degli immutabili ideali nazionali, fedeli alle nostre tradizioni gloriose, animati degli stessi sensi di libertà e di affratellamento dei popoli, il cui trionfo sorge oggi dai torrenti di sangue versato liberi fra liberi, eguali fra eguali.»

«La «Frankfurter Zeitung» scrive: La questione polacca è l'unico pericolo per l'integrità dell'impero, giacchè l'Alsazia Lorena rimarrà tedesca perchè è terra tedesca. E' vero che si fece cosa ingiusta spartendo la Polonia, ma oggi si commetterebbe un'ingiustizia verso la Germania staccandone le regioni polacche.

Il partito patriottico, il gruppo conservatore della Camera prussiana, le associazioni di destra hanno deciso manifestazioni per l'integrità di tutto l'impero, promettendo l'appoggio al Governo per costituire un fronte compatto all'interno ed all'estero, smettendo anche le ostilità contro la riforma elettorale. Tutti i giornali ripetono che non si deve cedere neanche un palmo di territorio dell'impero.

### La rivoluzione pacifica degli czeco-slovacchi

**Zurigo, 15**

Si ha da Praga:

Si può dire che oggi sia stato iniziato l'ultimo atto della pacifica rivoluzione czeca. Tutti gli operai si astengono dal lavoro, tutti i teatri sono chiusi, in tutti i caffè e ristoranti non si leggono che i giornali della Boemia e della Moravia. A Praga stamane vi sono state dimostrazioni dinanzi al municipio, hanno avuto luogo cortei, i deputati hanno pronunziato discorsi inneggiando allo Stato czeco-slovacco. E' intervenuta la polizia, ma è stata impotente di fronte alla enorme folla entusiasta pronta a far sacrificio della vita per i suoi ideali.

### La rivoluzione a Praga?

**Zurigo, 15**

Si ha da Berlino:

Il «Lokal Anzeiger» ha da Vienna che corre voce sia scoppiata la rivoluzione a Praga.

Si ha da Praga:

La città è stata trasformata in un accampamento militare. Le strade che conducono dai sobborghi alla città sono sbarrate dalle truppe ungheresi e tedesche con mitragliatrici e granate a mano.

E' vietato il passaggio senza la carta di legittimazione.

Il luogotenente ha pubblicato un proclama dicente che reprimerà qualsiasi movimento con la forza, aggiungendo che è infondata la voce che si progetta una trasformazione violenta dello Stato.

### Sette navi tedesche requisite dal Governo spagnuolo

**Madrid, 15**

(*Ufficiale*). — Il consiglio dei ministri ha deciso iersera di requisire sette navi tedesche internate nei porti spagnuoli.

### Samuele Gompers a Genova

**Genova, 15**

Alle ore 11.45 proveniente da Milano è giunto Samuele Gompers con la missione laburista americana. Si trovavano alla stazione il prefetto, il sindaco, il sen. Ronco, i presidenti della deputazione e del consiglio provinciale, numerose altre autorità e le rappresentanze della Camera del lavoro e di tutte le cooperative, federazioni ed istituti operai, la società garibaldina ed altre con bandiere. Dopo le presentazioni e un cordialissimo scambio di saluti, la missione è stata accompagnata all'Hôtel Savoia ove alloggia.

Alle ore 13 la missione è intervenuta ad una colazione offerta dalle organizzazioni dei lavoratori al ristorante Olimpia, quindi nel pomeriggio ha visitato la Camera del lavoro, la federazione dei lavoratori del mare, il consorzio delle cooperative e la banca ligure. Stasera vi è stato un grande comizio al teatro Carlo Felice.

### Caillaux deferito all'Alta Corte

**Parigi, 15**

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto che convoca per 29 corrente l'Alta Corte di Giustizia per giudicare delle accuse di attentati contro la sicurezza dello Stato e fatti connessi addebitati a carico di Caillaux, di Loustalot e di Comby.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**16 MERCOLEDI'** (288-77) — S. Gallo. *Fu... l'apostolo della Svizzera; morì a 95 anni nel 646.*
SOLE: Leva alle 6.30 — Tramonta alle 17.24.
LUNA: Sorge alle 15.18 — Tramonta alle 3.14 del giorno dopo.
**17 GIOVEDI'** (289-76) — S. Edvige.
SOLE: Leva alle 6.32 — Tramonta alle 17.22.
LUNA: Sorge alle 15.46 — Tramonta al le 4.33 del giorno dopo.
P. Q il 13 — L. P. il 19.

## Luigi Nono

Nel pomeriggio di ieri, nella sua casa a le Zattere, è morto dopo lunga malattia il pittore comm. Luigi Nono, insegnante di pittura nella nostra R. Accademia di Belle Arti.

Non più tardi della settimana scorsa l'artista elettissimo, che fu vanto del nostro maggiore Istituto d'Arte, consegnava per l'Esposizione delle Tre Venezie a Torino, quattro delle sue tele meravigliose; a le quali aveva dato, durante la malattia l'appassionato fervore dell'opera sua.

Intorno a la salma dell'insigne Maestro vegliano ora i famigliari desolati, che lo assistettero durante la lunga degenza improvvisamente aggravatasi in brevissimi giorni.

La «Gazzetta» porge a la famiglia tutta, e in particolar modo al figlio Mario, tenente di artiglieria, e al fratello Urbano, nostro illustre scultore, la espressione delle più profonde condoglianze.

—o—

Con l'animo profondamente turbato assistiamo a la scomparsa di Luigi Nono, che fu una delle più nobili e più rappresentative figure dell'arte italiana.

Noi che lo amammo come artista e come uomo, non ci sentiamo in quest'ora l'animo abbastanza sereno per rendere a la memoria di Lui quell'onore che Venezia gli deve.

Mentre il glauco sguardo luminoso non sembra ancor spento, e mentre dalle tele rimaste incompiute non sembra distolto per sempre il pennello del Maestro, sentiamo che il nostro dolore, anche se muto, ha un'eco senza fine in mille e mille anime, umili, ignorate ed elette, cui l'arte di Luigi Nono donò il sublime istante di una elevazione spirituale.

Pittore altissimo d'ogni aspetto della vita più degno, penetratore profondo d'ogni più nobile sentimento umano, Luigi Nono raccolse le magnifiche tradizioni dell'arte veneziana, e plasmandole al fuoco vigoroso di una personalità sua propria, le ricondusse, con la viva giocondità dei colori, a tele che rimarranno immortali.

Nato a Fusina, sui margini lagunari, a mezzo il secolo scorso, Egli nutrì, negli anni di giovinezza, le irrequiete aspirazioni dell'arte e le visioni dolcissime dei colli e delle pianure friulane: — poi, dalle sponde della Livenza — ahimè nell'ora del tramonto rimpianto! — venne a noi, uscito a pena di adolescenza, per iniziarsi a lo studio degli antichi Maestri, in quella stessa gloriosa Accademia dove aleggiava lo spirito di Giambattista Tiepolo.

Nel chiuso della scuola, la giovinezza di Luigi Nono parve e fu quella di un ribelle: perchè mentre l'arte che lo precedette s'indugiava nelle viete formule accademiche, Egli si mise a l'avanguardia di quel meraviglioso nucleo di artisti che restituì la pittura a lo studio del vero.

Passato dalla scuola nella vita, il nobilissimo artista tenne con Giacomo Favretto, con Silvio Rotta, con Guglielmo Ciardi — per non ricordare che i morti — il primato nel campo dell'arte nostra; e a questo periodo appartennero *I primi passi — Vice - mamma — La fruttivendola — La morte del pulcino — Il ritratto del nonnolo.*

Ma dall'osservazione dei più piccoli fatti della vita esteriore, Luigi Nono assurse a la penetrazione dei sentimenti più profondi dell'anima umana, e allora dal pennello del Maestro uscirono i capolavori *Refugium peccatorum* ch'è ornamento magnifico della Galleria d'Arte moderna in Roma, *I recini da festa — Ruth* e *Ave Maria* che fu orgoglio di Trieste, ma che certamente esulò nei dì della guerra per estranee e ignorate contrade.

Doloroso esilio per un Maestro ch'è tutto nostro, e che serbò intatto, col carattere della propria personalità e in tempi di misera protervia verso l'arte di fuori, il sacro fuoco delle tradizioni paesane!

Ma il fervore della creazione sprizzò nuove scintille dalla tavolozza gloriosa, e sorsero allora a la luce dell'arte *Prima pioggia — Nozze d'oro — Pax — Beata solitudo*, e cento tele, cento altre, fra le quali *Il caro nome*, che di là dall'oceano reca fra le genti del mondo nuovo i più nobili orgogli dell'antico.

Luigi Nono riposa oggi nel sonno eterno, ma la sua opera, sincera e schietta come la sua vita, rifulge di più splendida luce conferendogli un posto ben alto nel sacro tempio dell'arte.

E Venezia se ne sente orgogliosa!

## L'omaggio di Venezia
### a Thaon di Revel

Il comitato per l'omaggio di Venezia a S. E. il Vice Ammiraglio Thaon de Revel, nella sua terza adunanza del 14 corrente, preso atto che la pubblica sottoscrizione si è chiusa con l'importo di lire 6814.50, ha deliberato di affidare la esecuzione del Bastone di Comando: per la fusione alla ditta cav. Giovanni Vianello e per la cesellatura al signor Eugenio Del Puppo.

Il disegno e la modellazione dell'artistico lavoro furono compiute dal comm. Pietro Fragiacomo, al quale il Comitato ha espresso i più vivi ringraziamenti.

## Ricompensa "alla memoria,,

Rileviamo nel Bollettino ufficiale (disp. 51-52), che venne assegnata la medaglia di bronzo al valore (alla memoria) del sergente d'artiglieria Favero Matteo di Domenico, di Venezia, con la seguente bella motivazione:

«Quale capoposto alla stazione Principale di Avvistamento, fatto segno al 'anno di numerose bombe nemiche, con calma e fermo contegno manteneva alto il morale dei propri dipendenti, incitandoli anche con le parole. Veniva mortalmente ferito da numerose schegge di una bomba avversaria. (Mestre 3 febbraio 1918)».

Onore alla memoria del valoroso.

## Comitato pro ciechi di guerra

Pubblichiamo il secondo elenco delle offerte al Comitato postelegrafonico

Ing. Antonio Pi..er L. 20; Cesare Barbin 7; Pietro De Cesco, proprietario Ristorante Giorgione 10; N. N. 5; M..nzi, direttore del Ristorante Bonvecchiati 5; comm. Max Ravà, assessore comunale 25; Vivante 5; Bassani 5; dott. Marchini 5; dott. Roviglio Umberto 2; Righi Vincenzo Intendenza 1.50 — Centis Giovanni industriale 5; dott. De Petris Lorenzo maggiore medico marina 5; comm. Carlo Allori 10; Bagilotto Attilio commerciante 10; Zietti Elia commerciante 15; De Angelo Giovanni 10; F.lli De Rossi 5; comm. Antonio Scarabellin assessore com. 20; somma precedente L. 225; totale L. 306.50.

Il Comitato riceve anche doni per le lotterie di Roma e di Venezia per ottenere, con esse, maggiori fondi dal pubblico.

## Tenente Giacomo Pradella

A Milano, nell'Ospedale militare di via Vignola, è morto appena quarantenne, il tenente Giacomo Pradella del... Regg. artiglieria a cavallo. Malato da pochi giorni, ebbe dei momenti di lieve miglioramento, che avea fatto rinascere la speranza nel cuore dei suoi. Così lo strazio per la sua fine deve essere stato anche più crudele.

Figlio della signora Amalia Rossi ved Pradella, veneziana, era imparentato con famiglie veneziane molto note. La nonna sua Elisa Parolari Rossi, era sorella del famoso scrittore Cesare Parolari, i di cui libri istruttivi furono in gran voga parecchi anni or sono, e moglie dell'avvocato Rossi. La sorella, signora Elisa Pradella, è sposata al funzionario Vito Savino così favorevolmente noto nella nostra città.

Lo scomparso, di cui parenti ed amici, ricordano l'animo retto e buono, l'attività intelligente, lascia un gran vuoto tra quanti l'amarono e l'apprezzarono.

Condoglianze alla famiglia.

## Il ritorno della Scuola Superiore di Comm.

Al telegramma con cui il Presidente della Scuola Superiore di Commercio, senatore Papadopoli-Aldobrandini e il Direttore prof. Rigobon annunciavano al Sindaco il prossimo rimpatrio dell'Istituto, il Senatore conte Grimani rispondeva col seguente telegramma:

«La rappresentanza comunale accoglie con lieto animo notizia prossimo ritorno dell'importante Istituto nobile decoro di questa città plaudendo alle deliberazioni dei Consigli accademico e amministrativo che saranno auspicio e augurio alla rinascita di Venezia. Ossequi».

## All'Accademia di Livorno

Apprendiamo che il giovane concittadino Alessandro Toso, figlio del sig. Giuseppe, ha superato felicemente gli esami di ammissione all'Accademia navale di Livorno riuscendo con buoni punti su cento concorrenti.

Vive congratulazioni.

## Proroga dell'inizio delle lezioni
### nelle Scuole medie

Il R. Provveditore agli studi avverte che l'inizio delle lezioni nelle scuole medie e normali della città è rimandato al 4 novembre p. v.

## Udienze civili alla Corte d'Appello

Per disposizione del primo presidente della Corte d'Appello le udienze civili della prima sezione, anzichè a mezzogiorno, si inizieranno alle 11.45.

## Onorificenza Pontificia

Questi giorni il Santo Padre Benedetto XV, venuto a conoscenza delle speciali benemerenze che il M. R. D. Pietro Cisco, Cancelliere Patriarcale, si è acquistato nel l'assistenza religiosa e nel porgere conforto ai poveri profughi veneziani, specialmente a quelli raccolti nel litorale delle Romagne, volle con atto di paterna bontà, dargli un attestato della sua stima e riconoscenza annoverandolo tra i suoi Prelati Domestici.

Il «Breve Pontificio» di nomina fu trasmesso da S. Em. il Card. Patriarca, con una nobilissima lettera, a mons. Vescovo di Rimini perchè ne facesse la consegna al novello monsignore.

La notizia dell'onorificenza, appena appresa a Venezia, suscitò la più schietta gioia nei molti amici ed ammiratori del prof. Cisco. Il suo valore e come professore nella facoltà giuridico-canonica, che ha sede in Venezia, e come educatore della gioventù studiosa, e la sua instancabile operosità nell'ufficio di Cancelliere Patriarcale e in tutte le altre opere, che a lui sono state fidate, l'hanno reso veramente degno dell'onorificenza conferitagli.

E' perciò che tutti ne godono e fanno all'egregio sacerdote congratulazioni ed auguri.

## 18 — 6

Da oggi, 16, fino a tutto il 31 corr., lo inizio dell'oscuramento della Piazza marittima di Venezia avrà luogo alle 18 invece che alle 18.30, cessando, come prima, la mattina alle 6.

## La tragedia di Castello
### La Santarosa è guarita

Ieri è uscita dall'Ospedale civile, la moglie di Arturo Bontempelli, Santarosa Liada di Antonio, di anni 31, nativa di Como, che, come i lettori ricorderanno, fu gravemente ferita da colpi di rasoio, dal marito in un momento di folle gelosia, mentre lo zio Andreis Roberto rimaneva vittima nella sanguinosa tragedia.

Mercè le valenti cure del primario prof. Giordano la Santarosa è guarita completamente. Il viso però rimarrà per sempre sfregiato.

## Alla Nave-Asilo "Scilla,,

Alla Nave-asilo «Scilla», in memoria del signor Giovanni De Pra, hanno offerto: Ditta fratelli De Rossi L. 5; Ant. Lucatello 5; Scarpa Innocente 5; Farsari Giuseppe 5; Penso Attilio 5; Fontana Sebastiano 3; Baldi Giovanni 1; Sambo Pietro 3; Favaro Luigia 0.30; Zanon Pasquale 3; Scarpa Giuseppe 2; Finco Giovanni 2; Ruffini Giovanni 2; Baffo Domenico 2; Ceschini Vittorio 2; totale 45.50.

## Buona usanza

La signora Giulietta Cugini offre lire 5 all'Asilo lattanti per onorare la memoria del signor A. Fhayer ex vice console d'America a Venezia.

## La Ditta G. Giorgio Bernach
### Campo S. Bartolomeo

avverte che *accetta prenotazioni per le nuove tessere dello zucchero e caffè*, che endranno in vigore dal 1. novembre p. v.

## Piccola cronaca

### Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. del sestiere di Dorsoduro, elevarono ieri contravvenzione a: Ravagnin Clementina fu Cesare con esercizio nel sestiere di Dorsoduro 2771, perchè aveva una bilancia senza bollo ed un peso da 100 grammi non corrispondente.

Gli stessi agenti elevarono pure contravvenzione al biadaiuolo Luigi Dalla Zorza con negozio al 2964 dello stesso sestiere perchè in un peso di cinque chili mancavano 23 grammi.

### Movimenti nel clero

A vicario di S. M. M. Domini fu nominato il R.do D. Antonio Zambelli di S. Trovaso, che nella decorsa domenica vi prese possesso in sostituzione del Rev. don Ugo Camozzo, che per oltre un anno ebbe le cure di questa chiesa, adempiendo alla sua missione con zelo e bontà.

## Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Attila».

## Una mortale disgrazia all'Arsenale

Una grave disgrazia è avvenuta lunedì in Arsenale.

Un giovane operaio ha pagato una imprudenza con la vita.

Mentre l'operaio Umberto Catena, trentonenne, da Torino, dell'Officina carpentieri in ferro, si trovava al lavoro, si spense d'improvviso la luce elettrica e tutta la officina rimase al buio. Il Catena allora si mosse dal suo posto e si recò all'interruttore per constatare la causa dell'improvviso oscuramento.

Ma non ebbe la precauzione di accendere una candela per vedere con certezza dove metteva le mani.

Disgraziatamente invece di toccare la chiavetta dell'interruttore posò la mano sulla lastra di ottone attraversata dalla corrente elettrica, ad alta potenzialità, restando fulminato.

Con una barca della Croce Azzurra l'infelice venne trasportato nella cella mortuaria dello spedale civile.

L'autorità militare ha aperto una inchiesta.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale di guerra di Venezia

Presidente col. cav. De Luigi — P. M. cap. Amettati.

Seno Gina deve rispondere di contravvenzione all'art. 237 del codice penale del R. E. Viene condannata a due mesi di reclusione condizionale.

— Colombo Antonio, per lo stesso reato è assolto.

— Toffolo Pietro, deve pure rispondere di contravvenzione all'art. 237 e viene condannato a mesi due di reclusione militare condizionale.

— Per lo stesso reato vengono condannati: Vio Francesco, Memo Angelo, Battiston Carlo a mesi tre di reclusione; Michieli Augusto a mesi 7; Seno Beatrice a mesi due col beneficio condizionale.

— Spolaor Giuseppe, deve rispondere di oltraggio alle guardie. E' condannato a 20 giorni di reclusione.

— Panizzon Umberto e Panighetti Giovanni, sono accusati di furto in danno dell'amministrazione militare. Vengono condannati a mesi 10 di reclusione computato il sofferto.

— Toffanello Angelo è accusato di furto con scalata. Viene condannato a cinque anni di reclusione.

— Bergamo Amalia deve rispondere di istigazione a delinquere. Viene condannata a giorni 20 di reclusione, computato il sofferto.

## Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 15

Presidente cav. Ballestra — P. M. Pagnacco.

### Un agente di cinematografo

Piccinin Giuseppe fu Domenico di anni 20 da Venezia, agente di cinematografo, è imputato di appropriazione indebita qualificata per la somma di lire 150 avute da Gregorio Martin con l'obbligo di fargli un impianto di luce ed acqua.

L'imputato ammette di avere ricevuta dal Martin la somma complessiva delle 150 lire, però in tre volte. Assicura di avere eseguita una parte del lavoro. Non lo potè completare per la difficoltà di avere il materiale necessario, che un suo amico, certo Donadon, si era assunto l'obbligo di fornirgli.

Il Martin dichiara di essere addivenuto alla denuncia perchè l'imputato non si era mai prestato a completare l'opera assunta e per di più si rifiutava di fornire qualunque spiegazione in proposito. Ogni divergenza per altro è sparita e i conti fra le parti sono stati già liquidati.

Il P. M. conclude per la condanna dell'imputato a mesi 10 di reclusione e lire 100 di multa col beneficio della minore età, ma non già con quello della restituzione del tolto, perchè effettuata dopo la denuncia.

Il difensore avv. Bottari insiste invece per la assoluzione, perchè, trattandosi di rapporto di commissione di lavoro, il Piccinin aveva già acquistato la piena disponibilità del denaro datogli da Martin. Egli era tenuto alla esecuzione del lavoro: non già alla restituzione del denaro avuto. Il fatto rivestirebbe quindi i caratteri di inadempienza contrattuale e il Piccinin dovrebbe essere assolto, perchè non commise reato.

Il Tribunale assolve perchè il fatto non costituisce reato.

### Un disfattista

Milani Alberto fu Antonio di anni 72, facchino di piazza a Venezia, la sera del 12 ottobre corrente, alla lettura del bollettino sotto le Procuratie, avrebbe pronunciato a voce alta parole disfattiste.

Si scusa affermando di essersi trovato in preda al vino, ricorda però di aver voluto dire che la nostra vittoria è certa, ammenochè non si verifichi un altro tradimento.

I denuncianti sono presso a poco concordi circa le frasi pronunciate dal Milani; riconoscono come egli fosse preso dal vino.

Il P. M. conclude per la condanna a mesi uno di reclusione ed a lire 200 di multa.

Il difensore avv. Ezio Bottari chiede la assoluzione dell'imputato sia per insufficienza di prove, sia per mancanza della prova circa la volontarietà del fatto.

Il Tribunale condanna il Milani a quattro giorni di reclusione e a lire 20 di multa.



## In morte di Gino Allegri

La «Resistenza», battagliero periodico fiorentino di propaganda patriottica, dedica questo bell'articolo alla morte gloriosa di Gino Allegri:

Mai nome è stato portato pel mondo con più disinvolta proprietà.

La sua imagine non può dissociarsi, nella mia mente, da quella del riso.

Era il fiore della sua anima schietta, sana, vibrante, aperta ad ogni entusiasmo: gli sbocciava nel fondo, montava con l'impeto d'un'acqua sorgiva, gli si dilatava nel volto, gli lampeggiava negli occhi chiari, gli razzava sui denti che lucevano, ora, d'un avorio più terso fra l'oro rossiccio della folta barba ricciuta.

Nè ricordo mai che stringendomi vigorosamente la mano tra la sua larga e forte, avesse dimenticato di porgermi la sfavillante offerta di quel suo riso giovanile.

Spirito irrequieto, esuberante, aveva tentato le vie più disparate, dal commercio all'arte del dipingere, in patria e fuori: era un innamorato del mare, il remo e la vela, la tempesta e la bonaccia non avevano segreti per lui; e, finalmente, la sua via l'aveva trovata, là, in alto, nell'infinità dell'azzurro, nella libertà sconfinata, ove non sono orme e non esistono divieti coi quali la vita incatena i piccoli uomini di quaggiù: chè l'appressumarsi del sole ha svincolato la debole creatura dagli impacci della terra e l'ha resa simile al dio.

Ricordo di averlo incontrato il giorno che, compiuto il corso d'istruzione, si avviava alla squadriglia: era raggiante, era in lui certo il presentimento delle prodezze che avrebbe compiute, e che lo avevan fatto proclamare uno dei virtuosi dell'aria.

Ed il suo nome era presto divenuto popolare nei campi di aviazione.

Con la sua imperturbabile serenità Gino Allegri s'era conquistata l'amicizia di tutti i colleghi, chè tra i forti non esistono grette rivalità o meschine invidie: era diventato uno degli arditi tra gli arditi del cielo. Alcune sue gesta hanno dell'inverosimile: in una sola ricognizione abbatte due apparecchi avversari, durante un'altra si trova di fronte sette nemici, ne abbatte uno, pone in fuga gli altri; un altro giorno, di ritorno da un lungo volo, per mancanza di benzina è costretto a scendere fino a pochi metri sopra un campo nemico e seguita a fare scattare l'obbiettivo della sua macchina fotografica: soleva chiamare questa «la beffa di Feltre».

Aveva compiuti cinque raids superiori ai 500 chilometri: era stato una delle sette aquile che, duce Gabriele D'Annunzio, avevano portato nel cielo di Vienna i colori d'Italia. Il poeta, che lo aveva ribattezzato «fra Ginepro», lo aveva voluto seco e tutt'ora faceva parte della «Serenissima» la guardia leonina di Venezia, sua città nativa che egli amava di un tanto operoso amore.

Aveva quattro medaglie al valore: altre se ne sarebbe guadagnate, chè la sua fibra e il suo ardire inesauribili dovevano portarlo vittorioso attraverso altri cimenti.

Morte fura i migliori!

E' caduto sul suo campo di aviazione, in un volgare accidente di atterramento lui che tante volte aveva sfidato la morte nella gloria del sole, che non l'aveva intesa sfiorarlo nelle vicende delle terribili battaglie, quando sospeso con le sue brevi ali sull'abisso, pareva superbamente sfidare l'intero mondo nell'ebbrezza dei suoi venticinque anni.

Egli come altri eroi, ieri, alla vigilia del sogno compiuto, tradito dalle stesse sue ali, tra una fiammata di essenza, tra uno sviluppo di sottili cavi d'acciaio, e tra un virile, ma inconsolabile pianto di compagni e di amici....

**Achille Bosisio.**

## Un'esposizione d'arte industriale
### veneta in America

Sotto l'alto patronato e con l'appoggio del Sottosegretario per la propaganda all'Estero e dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra, l'Associazione per il Lavoro di Venezia organizzerà una Esposizione d'arte industriale Veneta in America coi seguenti scopi:

Generali: Dimostrare in America, ove spesse volte la nostra Arte industriale arriva sotto la marca di negozianti esteri, le belle qualità creative degli italiani in fatto di suppellettile artistica, dimostrare tutta la forza viva e potente di questa razza, traverso la manifestazione più collettiva che si conosca: quella che viene interpretata dall'artefice e dall'artigiano e che, a differenza delle creazioni d'arte pura — frutto di menti e di intelligenze isolate — denota il grado di civiltà e di coltura di tutto un popolo, di una generazione; dimostrare che gli artisti veneti, cacciati dalla invasione austriaca dalle loro case, ma pur sempre forti e fidenti anche nelle più drammatiche circostanze, hanno saputo e sopratutto hanno voluto sopravvivere e continuare le loro caratteristiche e gloriose interpretazioni d'arte.

Particolari: Dar modo a questi piccoli industriali, a questi fabbricanti così caratteristici rappresentativi di riprendere i contatti spezzati con i negozianti d'oltre oceano, preparare loro un avvenire migliore e più sicuro per il dopo guerra, inspirandoli anche ove sia il caso verso le produzioni ritenute più accette ai sentimenti del grande e giovane popolo americano che la guerra ci ha affratellato.

Non può mancare il successo a siffatta manifestazione. L'americano nutre profonda simpatia per il popolo italiano. Ne ha compreso i dolori, i tormenti, gli sforzi generosi, e ne ammira la potenza del genio, e della creazione.

L'americano col suo squisito senso pratico e profondo, apprezza e stima maggiormente le opere, che le manifestazioni verbose. Questa Esposizione, perciò, sarà di grande utilità alla propaganda nazionale appunto perchè è pratica, positiva, intelligente.

Saranno esposti vetri artistici e decorativi, vetrate colorate, marmi, bronzi, cuoi, mobili, stoffe decorative, merletti e trine, ceramiche, mosaici decorativi, lavori di conteria, vetro, ferri battuti, rami sbalzati, e qualche esemplare d'orafo: modelli originali ed imitazioni.

I migliori rappresentanti delle industrie del Veneto figureranno coi loro esemplari più caratteristici: dai Calligaris di Udine, la cui industria sta ricostituendosi per opera dell'Alto Commissariato per i profughi, al Fabris da Burano, allo Zen da Nove, egli artisti tutti veneziani e della regione veneta.

Il primo commercio in America, per parte di S. E. Gallenga, e dell'on. Bevione, ha già inspirato una ondata di viva simpatia. E l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia vollero subito prenderla sotto il loro alto patrocinio.

La preparazione di questa importante ed interessante esposizione, resa anche più difficile per la disposizione di tutte le industrie che concorreranno, procede ormai rapida e sicura e presto saremo in grado di dare altri particolari.

## Incendio di foreste nel Minnesota
### Ottocento vittime

**Duluth (Minnesota), 14.**

Si valuta ad 800 il numero delle persone che sono ferite in un incendio nelle foreste del Wisconsin settentrionale e del Minnesota, 13 mila persone sono prive di ricovero e di vesti. L'incendio sarebbe doloso.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Cronaca Veneta

## PADOVA

### Un manifesto della Trento e Trieste

**PADOVA** — Ci scrivono, 15:

L'Associazione Trento-Trieste, Sezione di Padova ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

«Se il nemico è vinto, bisogna che non ci tolga con le arti la vittoria guadagnata con tanto sangue».

Queste solenni parole di Vittorio Emanuele Orlando sono un monito ed insieme un auspicio.

Le rivendicazioni nazionali per le quali abbiamo sempre lottato e lottiamo, e le quali costituiscono uno dei capisaldi del programma di Wilson, sono rese ancor più sacre dal nobile olocausto di tante fiorenti giovinezze.

Nessuna dedizione del nemico, vera o simulata che sia, nessuna nuova insidia varrà a farci dimentichi del nostro voto.

Nostre devono essere tutte le terre irredente, fra le quali rifulgono Trento e Trieste.

Cittadini!

Abbiamo fortemente resistito in momenti nei quali avverso ci pareva il destino. Fortemente dobbiamo resistere e resisteremo ora che la meta radiosa si avvicina.

La Presidenza».

### Varie di cronaca

**Gli esami all'Università prorogati** — Il Rettore magnifico ci comunica:

«A causa dell'influenza la sessione autunnale di esami è prorogata ai primi di novembre.

Con prossimo avviso sarà pubblicato il diario».

**La morte di un prode garibaldino** — Seguirono oggi i funerali del garibaldino cav. Cesare Levi Civita, fratello dell'illustre sen. avv. Giacomo. Riuscirono imponenti. Condoglianze ai parenti.

**Grosso incendio a Bagnoli** — A Bagnoli verso le 17 di ieri scoppiò un violentissimo incendio in un fienile di proprietà Giuseppe Trivellato.

Le fiamme, alimentate dal vento fortissimo, minacciavano di propagarsi sui fabbricati attigui.

Accorsero moltissimi terrazzani, ma i loro sforzi dovettero limitarsi alla circoscrizione dell'incendio.

Andarono così distrutti, oltre al fabbricato, circa 200 quintali di fieno. Il Trivellato subì un danno assicurato di lire 22 mila.

**Una medaglia di bronzo** — Il prof. Guido Trentin è stato decorato della medaglia di bronzo con la seguente motivazione: «Addetto ad un'ambulanza da montagna dislocata in zona avanzata e battuta, dimostrò alto senso di disciplina e di sacrificio, animando sempre i dipendenti coll'esempio. In varie circostanze si espose a gravi rischi, sprezzante del pericolo, per portare opera di soccorso». Congratulazioni.

## VICENZA

### R. Istituto Industriale "Rossi,,

**VICENZA** — Ci scrivono, 15:

Il regio Istituto Ind. «A Rossi», temporaneamente traslocato in Roma, via dell'Olmata 4, avverte che gli esami di riparazione e di integrazione, incominceranno il giorno 28 corr. e le regolari lezioni avranno principio il 12 novembre. Le iscrizioni sono aperte a tutto il 31 ottobre.

**Tristia** — La morte repentina del capitano dott. Ottorino Tretti ha addolorato in città. L'Estinto godeva la pubblica estimazione per bontà e intelligenza.

Ai familiari e particolarmente al comm. Orazio Tretti, condoglianze.

— In Malo è morto il sig. Virgilio Ciscato, impiegato presso quel Municipio. I funerali riuscirono solenni. Parlò il Sindaco di Malo, cav. Zambon.

**La chiusura dei cinematografi** — Il Prefetto ha ordinato che in tutti i comuni della provincia, dove è diffusa o minaccia diffondersi l'epidemia d'influenza, i cinematografi siano chiusi fino a nuovo ordine.

## VERONA

### È morto il maggiore Marini

**VERONA** — Ci scrivono, 15:

Giunge notizia che l'avv. Lamberto Marini, maggiore degli alpini, reduce dalla fronte, è morto ieri repentinamente a Torino, dove si trovava per un corso alla scuola di guerra. Condoglianze alla famiglia.

**Caduta mortale** — Il ferroviere Pietro Tion di anni 37, iersera a S. Lucia, causa una violenta caduta si feriva gravemente alla testa. Sopravvenutagli la commozione cerebrale, stanotte cessava di vivere.

**Pel XVI Ottobre** — Verona si prepara a festeggiare con solennità la ricorrenza della cacciata degli austriaci dalle sue contrade. Sotto l'auspicio del Corpo d'Armata domani sera avrà luogo una grande serata al «Nuovo» con «Romanticismo» di Rovetta.

**I funerali del dott. Civetta** — Il dott. Civetta, colpito da fiero morbo e vittima della sua professione, ebbe solenni funerali ai quali intervennero tutte le autorità cittadine. Al Cimitero parlarono, ponendo in rilievo le preclare doti dell'Estinto, il cav. dott. Tonzig per gli uffici provinciali e comunali sanitarii, ed il vice prefetto.

## Norme per la requisizione dei vini

**Roma 15**

In relazione agli affidamenti dati nell'interesse dei produttori, il ministero della guerra rende noto fin d'ora le principali disposizioni dalle quali sarà in massima regolata nella prossima annata vinicola la requisizione dei vini pei bisogni dell'esercito con riserva di pubblicare apposito decreto. La requisizione sarà fatta da commissioni militari ed esercitata di preferenza presso i produttori, ma anche presso i commercianti. Degli uni e degli altri saranno esenti, coloro che posseggono meno di 50 hl. di vino.

Saranno esclusi dalla requisizione le provincie di Cagliari, Sassari, Milano, Como, Bergamo, Brescia, Verona, Venezia, Rovigo, Cremona, Genova, Portomaurizio, Massa Carrara, Livorno, Caltanissetta, delle quali la produzione media è insufficiente ai bisogni del consumo locale, nonchè i comuni poveri di mezzi di comunicazione, a giudizio delle commissioni, in rapporto ai mezzi di trasporto disponibili.

La quantità di vino da requisirsi per l'esercito non sarà superiore ad un quarto della quantità esistente in cantina. Non saranno requisiti vini di lusso (moscato, malvasia, vini da trasformare in vermouth, spumanti, ecc.) ed i vini fini destinati all'invecchiamento (barolo, barbera, gattinara, ca... falerno, corvo, ecc.) Le commissioni di requisizione però potranno richiedere che invece delle quote dei detti vini si consegnino quantità equivalenti di vino ordinario da pasto.

L'indennità di requisizione (prezzo) sarà stabilita equamente col criterio del valore normale del vino in base al grado alcoolico e alla bontà intrinseca del prodotto, sarà fissata fra un limite massimo e minimo e potrà eventualmente variare nei diversi periodi dell'annata vinicola. I trasporti dalla cantina allo scalo ferroviario dovranno essere fatti dai detentori del vino requisito mediante congruo compenso. In caso di comprovato impedimento vi provvederà l'amministrazione militare.

## LETTERE DAI LETTORI

### Il traghetto per il Cimitero

Al Cimitero, ora si fa più frequente il concorso del pubblico, specialmente nei feste, avvicinandosi la commemorazione dei defunti.

Il tragitto si fa sempre più difficile e disagevole: le persone devono attendere ed all'isola ed alle Fondamente Nuove lungamente il ritorno delle barche da Murano le quali, molte volte, troppo cariche di gente, non sostano neppure al cimitero *ad libitum* dei conducenti.

Sarebbe quindi opportuno di stabilire, almeno nelle domeniche, un servizio speciale da e per S. Michele soltanto, indipendente da quello per Murano.

*(Segue la firma).*

### Iscrizioni alle Scuole medie

Sarebbe opportuno, come fu prorogata l'apertura delle scuole primarie e secondarie, fosse per queste ultime prorogato anche il termine utile per le inscrizioni, tanto più ora che parecchie famiglie stanno per far ritorno.

*(Segue la firma).*

## Stato Civile di Venezia

### PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale la vedova il giorno di domenica 13 ottobre.

Favero Umberto meccanico con Zanon Marcellina casal. — Fabbris Mario carpentiere con Sabbadin Giuseppina casal. — Cocco Matteo prestinaio con Zennaro Ida casal. — Vanuzzo Agostino ... te con Lucchesi Elisa casal. — Rossetto Andrea guardia di Finanza con Più Antonietta ... — Salvagno Salvino ... con Penzo Lucia civile — Matt... Giulio macellaio con Rangan Caterina ... — Tosini Marco carpentiere con Rosso Angelia donna di casa — Fenzi Ersilio impiegato con Tapeto Santa casal. — Boscolo Vencenzo agente di P. S. con Fontana Margherita casal. — Tonolo Antonio con Zanon Ida — Rossetti Emilio commesso con Farsari Emma ricamatrice — Domenis Arturo impiegato con Giampi Fanny civile — Romano Alberto barbiere con Geretto Cesira casal. — Petri Ottorino studente con Franceschi Antonietta casal. — Barrini Armando impiegato con Lovacono Luisa civile — Pafaudri Attilio ... gnaio con Bassi Speranza.




VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»


Alle 14.25 del giorno 15 Ottobre dopo lunghissima malattia, sopportata con grande rassegnazione, spirava

## LUIGI NONO

La moglie Rina Nono Priuli-Bon, i figli Maria e Mario, i parenti tutti ne danno il dolorosissimo triste annuncio.

I funerali seguiranno Giovedì, alle ore 10 nella Chiesa di S. Trovaso.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 287 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 17 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

## Woodrow Wilson

La risposta che più innanzi pubblichiamo, mandata da Wilson alla Germania ha già raccolto il plauso dei governi di Inghilterra, di Francia e d'Italia: ma essa non avrà soltanto il plauso ufficiale, poichè è destinata a riscuotere quello dei popoli che da sì lunghi anni soffrono e gemono per l'immane sanguinosissima guerra scatenata dalla follia tedesca. Wilson non si accontenta della verbale accettazione da parte della Germania dei principii da lui posti, ma vuole delle garanzie militari che i generali dell'Intesa dovranno dettare e non si accontenta di scrivere la parola fine alla guerra, ma cerca di rimuovere, per quanto possibile, le cause di ulteriori conflitti, onde esige una rivoluzione mentale in senso democratico da parte dei dirigenti dell'Impero tedesco. Egli, cioè, pensa al presente e al futuro, vuole non una pace qualunque, ma una pace durevole, fondata sulla giustizia.

Noi non crediamo che questa guerra sia l'ultima, poichè l'uomo è per istinto egoista e per l'egoismo è portato alla sopraffazione: ma nondimeno l'ammirazione nostra per il nobilissimo sforzo di Woodrow Wilson di eliminare le cause di conflitti futuri non cessa dall'essere grandissima. Forse gli scettici sorrideranno all'idea della Lega delle Nazioni; idea che noi crediamo irrealizzabile; ma è certo che tutti i cuori femminili, cioè di mezza umanità, tutte le madri, tutte le spose che piangono i loro diletti caduti nella lotta feroce benediranno il buon Presidente, che cerca che non più, nel futuro, altre madri e altre spose soffrano angoscie senza nome.

Ma chi è questo uomo che assomma in sè un potere sconfinato, che è arbitro del mondo, che è signore della pace e della guerra, che è più forte dei più forti Sovrani? Chi è questo Woodrow Wilson, di cui Anatole France ha potuto scrivere in una lettera a Romain Rolland: «con Wilson i popoli hanno per la prima volta dettato ai loro governanti lo statuto nuovo della loro convivenza»?

Egli ha compiuto nel maggio passato 56 anni. E' nato da una famiglia piccolo-borghese del Massachussetts, che ebbe tra i suoi antenati taluni «quaqueri» scozzesi e dei piantatori del «Colonial», distintisi nelle anticipazioni della grande crociata antischiavista. Forse, da quei «quaqueri» della sua progenitura egli ha derivato il gusto caratteristico per la enunciazione «alla maniera biblica» dei suoi convincimenti politici e la inclinazione a ridurre ad un minimo e perspiquo comune denominatore etico a trasformare, cioè, in principii morali i problemi della politica e della società.

Giovanotto, Wilson lo troviamo... poeta: una cosa rara, per un figlio di piccoli borghesi americani, avviato, come lui, alle professioni liberali. Wilson ha scritto due volumi di versi, nei quali è sensibile sopratutto la influenza di quel gran de spirito oggettivista che fu Walt Witmann. Ma la poesia non ebbe serie conseguenze sulla sua personalità e nella sua vita. A 26 anni Wilson è professore in un «International College» di S. Francisco e dopo i trent'anni si specializza nell'insegnamento della filosofia. Per un quindicennio egli non si è occupato di altro.

Non è se non poco dopo il 1900 che il suo nome appare nella politica americana: ma è per occasioni non rilevanti, per la parte non eccessivamente attiva o rumorosa, ma personale e risoluta, nella politica locale del «suo» Stato e poi nel dibattito intorno alla Riforma degli Ordinamenti scolastici e intorno al riordinamento della «giustizia federale». Egli è fin d'allora per le concezioni democratiche più ardite e sin d'allora rivela la sua inclinazione a percepire il contenuto «morale» dei grandi problemi sociali. La scuola, secondo lui, non deve avere soltanto delle finalità pratiche, essa non deve sopratutto produrre degli uomini di affari «americani»: essa deve affinare nelle generazioni sopravvenienti la capacità a rendersi strumenti di un tipo di civilizzazione moderna, che ponga a base di ogni convivenza «la più completa probità e una generosità consapevole nei rapporti fra gli uomini».

L'amministrazione della giustizia egli la trova, in America, informata a concetti particolaristici nei vari Stati. Vuole una giustizia «federale», svincolata dalle influenze locali, avvicinata così ad un ideale di austera imparzialità e alla attuazione di precise garanzie giuridiche e morali per tutti i cittadini.

Ma è la campagna democratica contro i «trusts» che fa balzare in evidenza, ad un tratto, la figura di Wilson sovra una tribuna di «pubblica moralizzazione americana», trasformandola poco dopo nella piattaforma della sua inopinata elezione presidenziale.

In verità, il partito democratico americano, nelle cui file Wilson militava, non era affatto indignato contro i «trusts». Ma dacchè il presidente Roosevelt si ricusò a partire contro essi in guerra, parve al partito democratico una occasione unica per eliminare Roosevelt, fare del moralismo contro i «trusts».

Ma per Wilson questa campagna fu una cosa ben diversa. Essa s'inquadrava a meraviglia nel moralismo popolare del suo temperamento. I «troppo ricchi» erano una cagione di scandalo, ma anche di disordine nella vita americana. La loro mentalità era in brutale antitesi con la concezione idealistica del mondo, alla quale era rimasto quasi devotamente attaccato l'austero e semplice professore di filosofia, secondo il quale «la probità e la generosità costituiscono l'essenziale distinzione di un consorzio civile da un consorzio barbaro, nei reciproci rapporti individuali». Egli si gettò in questa lotta con la passione veemente di un tribuno, recandovi la sua pacata ma irreducibile — intransigenza morale, sordo a tutte le complicate argomentazioni dei *trustofili*, che tendevano a dimostrare la necessità e l'utilità delle colossali concentrazioni della ricchezza per la intensificazione della sua stessa potenza creatrice e civilizzatrice. Questa concezione «economistica» del *trust* non aveva nessuna possibilità di impressionare colui che in ciascuna questione sociale ricercava avidamente un valore morale. Questa campagna antitrustista lo addusse candidato di una minoranza «popolare» del partito democratico alle elezioni presidenziali nel 1912; l'anno seguente, egli batteva il candidato del Partito Repubblicano Unito e il 4 marzo 1913 era proclamato Presidente della Repubblica degli Stati Uniti.

Questa la carriera del Presidente. Quanto alla sua figura morale la troviamo assai bene tracciata in un foglio democratico largamente diffuso tra le classi agiate americane, il quale nel marzo scorso, nel quinto anniversario della nomina di Wilson alla presidenza, dedicava all'Uomo insigne queste parole:

«Il signor Wilson è assurto a grandezza interamente mediante l'esercizio dell'intelletto e della volontà... Sappiamo che prima di prendere qualche decisione importante egli ha l'abitudine di «segregarsi dal mondo», di lasciare da parte tutti gli affari della burocrazia ordinaria per meditare e pensare senza venir disturbato. I risultati di queste sue meditazioni sono noti al mondo per il tramite di quei documenti di Stato che costituiranno sempre un bell'ornamento delle pagine della storia perchè sono una manifestazione forte e chiara dello spirito americano, anzi la voce stessa del popolo americano proclamata attraverso il mondo. Nella grande Alleanza per la libertà e per la giustizia, tutti attendono da lui la parola necessaria detta al momento opportuno.

«La sua forza di volontà si è rivelata così chiaramente e indubbiamente come la sua forza intellettuale. Possiamo dire che con ambedue queste forze egli ha governato sempre il paese. Sotto alcuni Presidenti valevano molto le arti dei politicanti e le mene dei potenti: con Wilson non hanno alcun peso e nessun valore. Le grandi direttive della sua amministrazione sono germogliate nella sua propria mente e vennero portate a compimento dalla sua autorità personale. Se qualche volta ha fatto appello alla nazione, ha sempre avuto l'aria di dominare il Congresso. Forse sarebbe più esatto dire che mercè la sua abilità di governo, le sue vedute franche e chiare, e la suprema virtù della ragione, egli si è cattivato la fiducia così del popolo come dei suoi rappresentanti, che naturalmente e logicamente seguono le sue direttive.

«La sua autorità si è manifestata non solamente come una guida ma come un freno. Il grido di battaglia nella seconda campagna presidenziale era: «Egli ci ha tenuti fuori della guerra»... Per abito e per convincimento egli si era dedicato più alla conservazione della pace che alla preparazione della guerra. La via dell'onore e del dovere gli sembrava consistere più nell'evitare che nell'accettare il conflitto, malgrado le provocazioni germaniche. Come condottiero della nazione in guerra il Presidente Wilson è riuscito a ridurre al silenzio la voce degli avversari. Nel Congresso i repubblicani hanno abbandonato la loro attitudine ostile ed hanno gareggiato coi democratici nel leale appoggio che hanno dato alla politica di guerra del Governo. Gli avversari irreconciliabili della guerra, coloro che per ragioni proprie non volevano la guerra con la Germania, non osano più fare sentire la loro voce. Il Comandante in capo ha l'appoggio della nazione intera, unita e concorde. Una prova della saggezza politica del Presidente Wilson e del progresso da lui compiuto sulla via dell'esperienza politica va ricercata nel fatto che il suo concetto dei principii immortali del diritto, della moralità e della giustizia fra le nazioni si è andato facendo sempre più strada fra i capi politici delle nazioni alleate, che riconoscono in lui il più efficace esponente di tale concetto... Per Wilson non v'è la possibilità di tornare indietro, non si può neppure lontanamente pensare a una pace inconcludente, poichè le sofferenze, i dolori attuali non debbono mai più ripetersi. Woodrow Wilson è sopratutto e anzitutto americano. Egli ha dato al mondo un magnifico esempio di quella caratteristica americana di cui siamo giustamente così orgogliosi: il dono di sapere innalzarci a tutta l'altezza dell'occasione che ci si offre. L'occasione lo ha favorito, non lo ha creato. Poichè egli possedeva l'abilità, la forza di mente e di volontà, non solo innate ma assiduamente coltivate. La occasione che gli si offrì fu grande, magnifica. Fu una grande fortuna per la nazione americana e per il mondo intero che si trovava alla Casa Bianca un uomo forte quando l'occasione si presentò».

E' proprio così: fu una grande fortuna per il mondo e per gli Stati Uniti. Senza l'intervento americano sarebbe stato certo il trionfo del germanesimo, con tutte le infauste conseguenze per l'umanità intera: cioè sarebbe stato certo il trionfo del militarismo brutale, della violenza, della prepotenza, della barbarie. La spada tedesca avrebbe imposto la volontà tedesca al mondo e il regno dei liberi spiriti sarebbe spento sotto la pressura dell'angusta mentalità teutonica. Appunto perchè le conseguenze dell'intervento americano sono incalcolabili l'America ha conquistato nell'arringo delle Nazioni un posto preminente, che prima non aveva e che non avrebbe mai avuto se il genio di Wilson non l'avesse guidata alla conquista. L'America è arbitra nella tremenda contesa europea; l'America si è formata una coscienza nazionale che prima, forse, non aveva; l'America possiede ora un Esercito e una flotta formidabili. Tali sono le grandi conquiste che Wilson le ha assicurate conferendole un prestigio inaudito, che peserà sulle sorti del mondo anche nel futuro. Se noi badiamo a ciò che rappresentavano gli Stati Uniti sino alla vigilia del loro intervento e lo raffrontiamo alla loro posizione di oggi, restiamo attoniti. Erano un grande Paese di industriali e di mercanti; oggi sono una grande Nazione che sta compiendo una nobile missione nel mondo. Fino a ieri guardavano ad essi tutti gli uomini assetati di ricchezza; oggi guardano ad essi tutti gli occhi che non hanno più lacrime per piangere, tutti gli spiriti che sono assetati di giustizia.

## Il trono di Finlandia già scosso

**Stoccolma, 15.**

La missione finlandese che si reca in Germania per annunziare l'elezione del Re è arrivata ieri a Stoccolma. Un delegato, il prof. Ingman, ha dichiarato al giornale «Avanskadage Bladet» che è inesatto che le truppe tedesche sgombe-rino la Finlandia; la loro presenza è ancora necessaria per la sicurezza del paese, ove la calma regna generalmente, benchè le idee repubblicane vadano prendendo piede in seguito ai rovesci subiti dai tedeschi in Francia.

## Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 16***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 16 ottobre:

**Su tutta la fronte le nostre artiglierie, benchè ostacolate dal maltempo, eseguirono intensi concentramenti di fuoco e frequenti tiri di molestia sulle linee e sulle retrovie avversarie, danneggiandone le difese e disturbando movimenti di truppe e di carreggi, segnatamente lungo il Piave.**

**L'attività delle pattuglie fu assai vivace nei settori montani.**

**Colpi di mano a Sano, a sud ovest di Mori, sull'altipiano di Asiago e sull'Ascione, ci fruttarono 21 prigionieri.**

**Un reparto nemico venne fugato da un nucleo di esploratori presso Fener. La notte sul 15 un distaccamento avversario attaccò due volte le nostre posizioni di Monte Corno in Vallarsa, ma fu sempre respinto con gravi perdite.**

**DIAZ**

# La risposta di Wilson alla Germania

**Washington, 14.**

**Il Segretario di Stato ha pubblicato nel pomeriggio la seguente nota all'incaricato d'affari ad interim della Svizzera, che ha la tutela degli interessi tedeschi agli Stati Uniti.**

**«Dipartimento di Stato, 14 ottobre 1918.**

**Signore!**

**In relazione alla comunicazione del Governo tedesco in data 12 corr. che mi avete oggi consegnato, ho l'onore di pregarvi di trasmettere la seguente risposta:**

**L'accettazione formale da parte del Governo tedesco attuale e della grande maggioranza del Reichstag tedesco delle condizioni poste dal Presidente degli Stati Uniti d'America del suo messaggio al Congresso degli Stati Uniti dell'8 gennaio 1918 e dei suoi successivi messaggi, autorizza il Presidente a fare una dichiarazione franca e diretta della sua decisione per ciò che concerne la comunicazione del Governo tedesco del 5 e del 12 corrente.**

**Occorre che sia chiaramente compreso che il modo di procedere dello sgombero e le condizioni di un armistizio sono questioni che devono essere lasciate al giudizio ed all'apprezzamento dei consiglieri militari del Governo degli Stati Uniti e dei Governi alleati. Il Presidente reputa suo dovere dichiarare che nessuna disposizione può essere accettata dal Governo degli Stati Uniti, la quale non stabilisca assolutamente salvaguardia e garanzie soddisfacenti per il mantenimento della attuale supremazia militare degli eserciti in campagna degli Stati Uniti e alleati. Egli è convinto che è legittimo presumere che tali saranno pure l'opinione e la decisione dei Governi alleati.**

**Il Presidente ritiene che è pure suo dovere aggiungere che nè il Governo degli Stati Uniti nè, egli ne è assolutamente certo, i Governi coi quali il Governo degli Stati Uniti è associato come belligerante, consentiranno a prendere in considerazione un armistizio finchè le forze armate della Germania continueranno i sistemi illegali ed inumani che esse persistono sempre ad usare nel momento stesso in cui il Governo tedesco fa al Governo degli Stati Uniti proposte di pace.**

**I suoi sottomarini stanno affondando navi con passeggieri in mare, e non soltanto navi ma i canotti stessi nei quali i loro passeggieri ed equipaggi cercano di porsi in salvo. Nella ritirata che loro è attualmente imposta nelle Fiandre ed in Francia gli eserciti tedeschi continuano a perpetrare le distruzioni spietate che sono state sempre considerate come una violazione diretta delle regole e delle pratiche della guerra dei tempi civili. Città e villaggi, se non sono stati distrutti, sono non soltanto spogliati di tutto ciò che contengono, ma spesso si vedono strappare perfino i loro abitanti.**

**Non si può attendere dalle nazioni associate contro la Germania che esse accettino la cessazione delle ostilità mentre atti di inumanità, di spogliazione, di devastazione continuano; atti che esse considerano a buon diritto con orrore e col cuore ardente di indignazione.**

**E' pure necessario, affinchè non vi sia alcuna possibilità di malinteso, che il Presidente richiami solennissimamente l'attenzione del Governo della Germania sui termini e sul significato manifesto di una delle condizioni di pace che il Governo tedesco ha ormai accettato. Essa è compresa nel discorso del Presidente pronunciato a Mont Vernon il 4 dello scorso luglio. Essa chiede: distruzione di qualsiasi potere arbitrario a cui sia possibile, da solo, in segreto e per sua volontà di turbare la pace del mondo, e che, se non può essere fino da ora distrutto, sia almeno ridotto ad una virtuale impotenza. Il potere che ha finora diretto la nazione tedesca è di questa sorta. Il Presidente lascia dunque alla scelta della nazione tedesca di modificarlo. Le parole del Presidente ora citate costituiscono naturalmente una condizione preventiva di pace, se la pace deve venire per fatto dello stesso popolo tedesco.**

**Il presidente si vede in obbligo di dire che tutto ciò che deve condurre alla pace, a suo avviso, dipenderà dal grado di precisione e dal carattere soddisfacente delle garanzie, che potranno essere date su questa questione fondamentale. E' indispensabile che i Governi associati contro la Germania sappiano senza alcun dubbio possibile con chi trattano.**

**Il Presidente darà una risposta separata al Governo imperiale e reale dell'Austria-Ungheria.**

**Accettate, signore, l'assicurazione della mia più alta considerazione.**

**F.to ROBERTO LANSING».**

## Risposta chiara e categorica

**Roma, 16**

*La risposta del presidente Wilson è chiara e categorica, così come la richiedono le necessità della situazione generale militare e politica.*

*Innanzi tutto stabilisce nettamente che il modo di procedere alla evacuazione dei territori occupati dagli Imperi centrali e le condizioni per qualsiasi concessione di armistizio debbono essere esclusivamente determinati da tecnici militari delle Potenze alleate e non da alcuna commissione mista, sventando con ciò una delle palesi insidie della risposta germanica.*

*In secondo luogo mette bene in chiaro che gli alleati, e per primo il Governo degli Stati Uniti, esigono che ogni eventuale sospensione d'armi non possa in alcuna guisa o forma riuscire a vantaggio del nemico, migliorandone la situazione militare, nel supposto di una ripresa delle ostilità, il che implica che gli alleati debbono assicurarsi di tutti i pegni necessari per parare ad ogni eventuale tranello.*

*In terzo luogo dichiara, a nome proprio e degli alleati, che non si può nemmeno prendere in considerazione un armistizio finchè le forze avversarie seguiteranno a rendersi colpevoli di atti selvaggi e contrari al diritto delle genti, quali l'affondamento di navi mercantili e perfino delle imbarcazioni di salvataggio, gli incendi di Cambrai, di Saint Quentin, il saccheggio delle città ecc. ecc.*

*Infine il Presidente richiama nuovamente l'attenzione dei nemici sul fatto che tra i punti da lui posti come assolutamente necessari per giungere ad accordi di pace e che essi hanno dichiarato di accettare, vi è quello che esclude ogni potere autocratico quale attualmente vige in Germania, di turbare arbitrariamente la pace del mondo.*

*Il Presidente Wilson si riserva di dare una risposta separata alla domanda di armistizio e di pace rivoltagli dall'Austria Ungheria, e ciò evidentemente per la necessità di prendere in separata considerazione le particolari condizioni etniche ed interne di quell'impero, di fronte alle quali non bastano, per raggiungere gli altissimi scopi di libertà e di giustizia cui mira il presidente Wilson, le condizioni e le cautele enumerate per la Germania.* (Stefani).

## Risposta definitiva

**Londra, 15.**

L'Agenzia Reuter dichiara che è opinione del governo britannico e dei governi alleati che in questo momento non sarebbe utile fare qualsiasi aggiunta alla chiarissima risposta del presidente Wilson alla Germania.

Si può considerare come certo che il presidente era completamente d'accordo con tutti gli alleati quanto alla sostanza ed al tono della risposta ed i termini usati sono tali che parlano da loro stessi. Tra gli alleati non si manifesta nessuna disposizione a creare circostanze favorevoli al prolungarsi di inutili conversazioni. La Germania ha avuto una risposta che è assolutamente definitiva. Almeno per quanto riguarda gli alleati, la questione è trattata dalle loro forze armate in campagna le quali agiscono in modo pienamente soddisfacente.

## Il linguaggio della ragione e della saviezza

**Parigi, 16**

Una nota dell'Agenzia «Havas» dice che la risposta di Wilson alla Germania è quale poteva attendersi dalla sua alta coscienza morale e sarà accolta con unanime favore in tutti i paesi dell'Intesa. Wilson oppone alle proposte tedesche una chiarissima «fin de non recevoir», ritiene che non possa parlarsi di una commissione mista incaricata di studiare le questioni dello sgombero e dell'armistizio che sono d'ordine strettamente militare e dipendenti soltanto dall'apprezzamento dei capi militari alleati.

I tedeschi dovranno pertanto fare a Foch la loro offerta e spetterà a Foch decidere, circondandosi di ogni garanzia, affinchè l'attuale superiorità delle nostre armi sia mantenuta e la Germania non possa profittare della sosta per riorganizzare i suoi mezzi militari. Il presidente ha fatto così udire il linguaggio della ragione e della saviezza.

La solenne affermazione di Wilson, che è impossibile prendere in considerazione la questione dell'armistizio sinchè i tedeschi continueranno nei loro atti contrari al diritto delle genti ed alla civiltà, sarà accolta con riconoscenza dalle popolazioni dei territori sistematicamente saccheggiati e forse darà a riflettere ai capi nemici. Wilson, ricordando che nell'accettare in massima il programma di pace da lui esposto nei suoi messaggi, i tedeschi hanno pure accolto la soppressione del potere arbitrario, dimostra che spetta al popolo tedesco porre in esecuzione l'impegno preso, se vuole veramente provare il suo sincero desiderio di pace. Questa formale condizione non consoliderà la situazione già scossa del cancelliere e non rialzerà il prestigio e l'autorità del kaiser. Infine Wilson, riservandosi di rispondere separatamente all'Austria-Ungheria trova che la sorte di questa non è legata a quella della Germania, checchè facciano i dirigenti di Berlino per mantenere la alleanza. La discussione che la Germania voleva far deviare, è quindi richiamata sul vero terreno del diritto e della giustizia.

## Sbarazzarsi del Kaiser e del prussianismo

**Londra, 16**

I giornali approvano caldamente la risposta di Wilson al popolo tedesco.

La «Westminster Gazette» dice: La risposta non è stata inviata al governo tedesco, ma al popolo tedesco e alla nazione tedesca. Se ha il coraggio e la indipendenza che hanno gli altri popoli liberi, il popolo tedesco lo proverà sbarazzandosi completamente della casta governativa che lo ha condotto al disastro. Se non riesce in questo compito saremo costretti a concludere che esso non ha il potere o la volontà di sbarazzarsi della sua tirannide screditata e, in questo caso, come ha detto Wilson, la pace dovrà essere affar nostro e non affare del popolo tedesco. Pertanto dobbiamo armarci di pazienza e appoggiare risolutamente Wilson quando esige la distruzione del potere militare prussianocome condizione necessaria per la pace.

La «Pall Mall Gazette» dice: Non vi è un solo soldato o borghese tedesco che non si renda conto che la prima misura indispensabile voluta universalmente è di sbarazzarsi del Kaiser, dei generali e della intera gerarchia del prussianismo. Tutte le altre influenze che tendono a infrangere il kaiserismo saranno rafforzate dalla comprensione del fatto chiaro a tutti gli spiriti che la guerra durerà fino a che continueranno gli Hohenzollern od il loro regime.

## La Germania sarà punita per i suoi delitti

**Parigi, 16.**

Al Senato vari senatori presentano una mozione che invita il Governo a continuare a concertarsi coi governi alleati per assicurare le riparazioni dei danni, delle devastazioni e degli attentati al diritto delle genti commessi dal nemico. Couyba, svolgendo la mozione, fa un quadro emozionante delle furiose distruzioni e dei delitti commessi dai tedeschi durante la ritirata.

Il ministro degli affari esteri Pichon dichiara che il governo accoglierà premurosamente la mozione che gli darà nuova forza per far prevalere tutte le rivendicazioni che sono giustificate dagli avvenimenti. L'oratore dice di aver fatto già sapere alla Germania che essa porterà la piena responsabilità dei delitti che ha commesso e che commetterà e la cui ignominia ha suscitato un sentimento d'orrore nel mondo civile e che non sfuggirà ad una inesorabile espiazione.

Pichon proseguendo il suo discorso dice: Questo avvertimento alla Germania lo rinnovo dall'alto della tribuna del Senato, come lo è stato dato da Wilson nella sua mirabile risposta alle proposte di armistizio di Berlino. Il Presidente degli Stati Uniti, delle cui decisioni abbiamo sempre avuto piena fiducia, ha significato che rifiuta, come noi stessi, di negoziare una sopensione d'armi con uno Stato i cui eserciti continuano a disonorarsi con atti selvaggi. E' il primo atto del giudizio sulle responsabilità in cui sono incorsi gli autori dei delitti di cui la Francia ha crudamente sofferto, ma la cui punizione si approssima. Le atrocità commesse avranno altre sanzioni oltre alle condanne morali già pronunziate dalla coscienza. Ne sarà fatta giustizia materialmente e vigileremo coi nostri alleati acchè l'opera della giustizia si compia fino alla fine, affinchè scompaia per sempre dal mondo ricostituito sul diritto la possibilità che si ripetano tali mostruosità.

Il Senato approva all'unanimità la mozione e decide la affissione degli estratti del processo verbale della seduta.

## LA BATTAGLIA DELLE FIANDRE

## Nuovi importanti progressi
### L'occupazione di Menin

**Le Havre, 15.**

Un comunicato belga in data di ieri dice:

Le forze alleate che operano nelle Fiandre sotto gli ordini del Re dei belgi hanno progredito fino ai margini del bosco di Vynendaele e di Thourot. I francesi sono giunti ai margini di Lichtervelde. Più a sud, malgrado una viva resistenza, essi hanno potuto progredire oltre la ferrovia Roulers-Lichtervelde. A sud del canale i belgi si sono impadroniti di Lendelede. La seconda armata britannica ha raggiunto verso le Chate la strada Courtrai Ingelmunster. Essa ha conquistato i villaggi di Gulleghem e di Houlle, ha progredito fino ai margini di Courtrai, si è impadronita di Menin e di Werwicy ed ha preso piede in quest'ultimo punto sulla riva destra della Lys.

Nelle due giornate del 14 e del 15 corr. le truppe alleate hanno fatto oltre 12.000 prigionieri ed hanno preso più di cento cannoni.

## Roulers incendiata dai tedeschi
### La prima giornata della battaglia

**Parigi, 16**

Una nota ufficiale in data di ieri dice: Roulers è liberata. Roulers, che contava prima della guerra 25.000 abitanti, è la prima città belga dalla quale i tedeschi sono stati cacciati con le armi. Il mattino del 14, anniversario della battaglia di Jena, il combattimento si riaccese nelle Fiandre. La prima giornata della battaglia permette già grandi speranze. Sotto gli ordini del Re del Belgio la seconda armata britannica, l'esercito belga e un'armata francese attaccarono alle 5,35 senza preparazione di artiglieria, ma sotto la protezione di sbarramenti tambureggianti di una estrema potenza. Il tempo, dopo le burrasche dei giorni precedenti, si era improvvisamente rimesso. L'avanzata si effettuò con metodo nel modo più soddisfacente. Tutti i nidi di mitragliatrici erano costretti a cedere uno dopo l'altro. Alle 16 l'avanzata raggiungeva i sei km. in direzione di Courtray per i britannici e sei km. in direzione di Thielt ed i quattro Km. in direzione di Thourout per i belgi. Quanto ai francesi, al centro dei belgi, spetta a loro l'onore di essersi impadroniti della città di Roulers e degli altipiani che la proteggevano.

Circa 10.000 prigionieri sono già contati ed un considerevole materiale è stato preso. Fra i cannoni presi si devono citare due batterie con tutti gli attacchi e ciò dimostra che la ritirata metodica di cui i tedeschi non mancheranno di parlare non fu effettuata. Le riserve che i tedeschi tentavano di condurre in fretta non hanno potuto sfuggire alla vigilanza degli aviatori alleati. Si segnala specialmente il caso di un treno che fu tagliato in due da una granata. Esso dovette necessariamente fermarsi ed i suoi occupanti ne discesero rapidamente, ma furono accolti e inseguiti a colpi di mitragliatrici dagli aviatori.

La marina britannica agli ordini dell'ammiraglio Kyel, e l'artiglieria da costa, fecero come di solito un eccellente lavoro. Va notato infine che i tedeschi non lasciarono Roulers senza avervi appiccato numerosi incendi. Roulers presa da noi ed incendiata da loro. Ecco ciò che spiega eloquentemente i due modi, il loro ed il nostro, di comprendere come si potrà giungere più rapidamente alle conversazioni per un armistizio.

## Il giubilo della popolazione di Roulers
### Le infamie dei tedeschi

**Le Havre, 16.**

Le truppe belghe e francesi hanno sferrato il 14 ottobre un nuovo e violento assalto contro le linee tedesche. Il nemico è stato ovunque respinto malgrado una accanita e veramente disperata resistenza. Hardzarme, Contemarch, Grite et Joseph, Hoolede, Beveron, Rumbekko, Brythom, Omelene e Winkel S.t Eloi sono nelle mani nostre. Le truppe francesi hanno preso Roulers e i nostri soldati si sono impadroniti di Iseghem sette chilometri più a sud est. Centinaia di abitanti sono stati liberati.

La sera del 14 ottobre è stata realizzata un'avanzata di circa 10 chilometri ed essa continua. I prigionieri ascendono a parecchie migliaia e il loro numero aumenta continuamente. Le truppe belghe ne hanno fatto circa 3500 in questa sola giornata e fra essi un colonnello col suo stato maggiore. Un'enorme quantità di materiale è rimasto nelle nostre mani e fra esso sei intere batterie ancora attaccate.

In Roulers prima di ritirarsi i tedeschi hanno appiccato parecchi incendi ed hanno in vari incroci di strade posto delle mine, alcune delle quali sono esplose. La popolazione civile rimasta nella città si è precipitata innanzi ai liberatori indicando cantine ove si erano rifugiati gruppi di tedeschi terrorizzati. Erano i primi belgi che i nostri compatriotti rivedevano dopo l'occupazione tedesca. E' impossibile descrivere l'accoglienza entusiastica e l'intensa emozione. Gli abitanti dimostravano ai nostri soldati e agli ammirevoli alleati la loro sconfinata ammirazione. Essi hanno raccontato molti odiosi episodi dell'occupazione germanica. Venerdì scorso i tedeschi rubarono uno stok di viveri e di merce del comitato di approvvigionamento di Roulers per un valore di 500.000 franchi; nei ricoveri costruiti nella città vi erano depositi di farina e di viveri che sono stati distrutti. I tedeschi costrinsero i borghesi a sgombrare le loro dimore, saccheggiando le case; si impadronirono di tutti i mobili per spedirli in Germania; riunirono la popolazione civile e la condussero sulla strada Menin-Roulers ove la abbandonarono per due giorni senza nutrimento e senza ricovero.

Questa folla, vittima della più odiosa barbarie era composta per la maggior parte di donne e di bambini. Numerosi di questi infelici riuscirono a fuggire e rientrarono in città; almeno un migliaio.

di essi accolsero i loro liberatori con e-
[illegible] sottratto da quattro anni ad ogni [illegible] I francesi penetraro-
no nella città suddetta. Quando le trup-
pe belghe apparvero l'entusiasmo diven-
ne delirante: una vecchia donna che era
riuscita a conservare nella sua cantina
alcune bottiglie per il vincitore offrì ai
soldati di Francia e del Belgio tutto ciò
che possedeva. Roulers è molto danneg-
giata ma non completamente rovinata,
malgrado l'accanimento dei tedeschi.
Questi negli ultimi giorni hanno portato
via dalla città ogni cosa, compreso il be-
stiame e il pollame. Come era da atten-
dersi, il nemico bombardò furiosamente
la città verso le quattro del pomeriggio.

## L'investimento di Lilla

**Parigi, 16**

Una nota in data di ieri dice:

L'offensiva condotta ieri nelle Fiandre dalle truppe franco-anglo-belghe sotto gli ordini di Re Alberto è continuata oggi con eguale successo. E' stata realizzata una nuova avanzata da 5 a 6 chilometri sull'insieme del fronte di cui il comunicato belga da esattamente la linea.

Le truppe belghe giunsero ad alcune centinaia di metri di Thourout, a meno di 20 chilometri da Bruggès. Più a sud i francesi oltrepassarono la ferrovia Lichtervelde - Roulers. Gli inglesi progredirono oltre la strada Ingelmunster Courtrai e si spinsero fino ai margini della città. Essi presero Menin e Wervicq ed i villaggi situati alla frontiera sulla Lys: il fiume è stato perfino passato in quest'ultimo punto.

In due giorni oltre 12.000 prigionieri e 100 cannoni sono rimasti nelle mani delle armate alleate. La loro avanzata all'infuori di questo interessante risultato ha avuto per conseguenza di allargare ancora l'investimento della agglomerazione di Lilla dalla parte del nord. La ripercussione di questa minaccia non si è fatta attendere. I tedeschi hanno cominciato a ripiegare dinanzi a Lilla

Stasera le truppe britanniche non erano lontane dalla prefettura del nord più di 4 chilometri, poichè erano stabilite sulla linea Hennetieres - Hollennes les Haubourdin, ad ovest di Haubourdin.

Il movimento di ritirata del nemico sta continuando fino al canale di Doule che costeggia Lilla ad ovest, Fino da ora la sorte delle popolose città di Lilla, di Roubaix e di Tourcoing è decisa. Il nemico sa così bene che non può più mantenervisi senza pericolo che comincia i preparativi dello sgombero.

Tra Lilla e Douai, il canale di Haute Doule che difende pure Douai ad ovest è stat. passato a Pont à Verdin, ove forma un angolo retto.

I nostri alleati si impadronirono dei villaggi di Baubin, di Meurebin e di Esterelles nella regione di Cauvin.

Sul fronte francese le nostre truppe hanno compiuto altri progressi fra l'Oise e l'Aisne e costeggiano la Serre su oltre 20 chilometri. Esse hanno preso i nuovi villaggi di La Salvèe, di Nizy le Comte, ad est di Sissonne. Sono stati fatti altri 800 prigionieri.

## Il bollettino americano

**Parigi, 16**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri dice:

Oggi le nostre truppe hanno continuato il loro attacco sulle due rive della Mosa; esse hanno incontrato un'accanita resistenza da parte del nemico che aveva ricevuto rinforzi. Ad est della Mosa le truppe francesi ed americane hanno guadagnato terreno. Ad ovest del fiume il combattimento ha raddoppiato di violenza, le nostre truppe hanno fatto notevoli progressi impadronendosi di Quota 299, la quale per tre volte ha cambiato di mano. Abbiamo infranto la linea di Brunhilde in nuovi punti ove i nostri soldati hanno lottato col nemico in una serie di corpo a corpo, durante i quali hanno fatto prigionieri.

## I comunicati inglesi

**Londra, 16**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Abbiamo attraversato il canale di Haute Deule dalle due parti di Pont à Velding e ci siamo impadroniti di Estevelles, di Meuchin e di Auvin, più a nord abbiamo progredito in vicinanza di Haubourdin. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte britannico a sud della Lys.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Nostre pattuglie progredirono leggermente durante la notte nel settore Douai Lilla.

Niente altro da segnalare.

## I comunicati francesi

**Parigi, 16.**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord dell'Oise abbiamo effettuato una avanzata nella regione di Aisonville. Costeggiamo la riva meridionale fino a Ouilly sur Serre, che è nelle nostre mani. Abbiamo pure progredito a nord est di Marchaise, facendo trecento prigionieri. Più ad est ci siamo impadroniti di La Selve e di Nizy Le Compte. Ad ovest di Grandprè teniamo la strada da Vouzier a Grandprè. Abbiamo fatto in questa regione oltre 400 prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi durante la notte hanno realizzato un lieve progresso a nord di Sissonne ed a nord di Asfeld. I francesi hanno arrestato un violento contrattacco appoggiato da numerosa artiglieria nella regione di St. Germain - Mont a sud ovest di Rethel.

I francesi hanno preso il villaggio di Acy.

## Aereodromo tedesco bombardato

**Londra, 16**

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

Quantunque le fitte nubi, la nebbia e la pioggia abbiano reso le operazioni virtualmente impossibili, abbiamo attaccato l'aereodromo di Frescaty. Una bomba, lanciata dall'altezza di 40 piedi, ha attraversato la tettoia dell'hangar di uno Zeppelin, facendo saltare tutte le finestre, mentre un'altra bomba lanciata su un hangar lo ha demolito. Se ne è udita l'esplosione. I meccanici che si erano precipitati fuori di esso sono stati subito mitragliati e parecchi di essi sono rimasti colpiti.

## Tirana occupata dagli Italiani

**Comando Supremo, 16**

**ALBANIA. — Nella giornata del 14 le nostre truppe hanno occupato Tirana.**

**DIAZ.**

## L'avanzata dei serbi

**Parigi, 16**

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 14 corr. dice:

Le truppe serbe si sono impadronite, dopo combattimento delle alture a nord di Nisc ed hanno specialmente progredito sulla riva sinistra della Morava, esse hanno preso 4 cannoni. La cavalleria francese è entrata in Pirot.

## Le operazioni delle truppe greche

**Salonicco, 16.**

Un comunicato ufficiale greco in data di ieri dice:

Le forze elleniche operanti in collegamento con le unità francesi a nord di Pristina hanno respinto le retroguardie nemiche al di là della Toplica ed hanno raggiunto Koursumlia a sud ovest di Nisc.

## Cavala completamente distrutta

**Atene, 16.**

Viaggiatori arrivati da Cavala riferiscono che la città è stata completamente distrutta dai bulgari. Nella città non sono rimasti che pochissimi abitanti, la maggior parte della cittadinanza essendo stata deportata o è morta di fame o falciata dall'epidemia.

Il saccheggio è stato eseguito in ogni casa. Il metropolita di Pravia è stato assassinato

## Le crudeltà bulgare in Macedonia

**Salonicco, 16**

Negli archivi bulgari delle città della Macedonia orientale liberata sono stati trovati numerosi documenti i quali provano in modo indiscutibile il gran numero dei morti per fame, dovuto alla colpevole indifferenza delle autorità bulgare, e le deportazioni fatte soprattutto di uomini, deportazioni non giustificate da necessità belliche.

Il generale Rousseff costringeva i fanciulli greci a imparare e cantare innanzi a lui dei canti bulgari insultanti la Grecia.

Il prefetto Pamoukoff, che sotto la minaccia di deportazione aveva costretto una ragazza greca ad accettare le funzioni di segretaria, le strappò una ricevuta nella quale dichiarava di aver riscosso tutto il suo stipendio, mentre in realtà non le era stato pagato.

Ricchi «ex Libris» e abiti sacerdotali delle chiese, pianoforti e mobili preziosi delle case greche furono mandati dagli ufficiali e funzionari bulgari alle loro famiglie. In seguito al numero considerevole di morti per inedia, il numero dei cimiteri è stato triplicato. Le pietre delle tombe furono portate via. Il seppellimento dei morti avveniva in massa, senza distinzione, di modo che i parenti superstiti ignorano attualmente le tombe dei loro cari.

Il giornale «Haviador», organo della comunità musulmana di Salonicco, è d'accordo con la stampa ellenica nell'enumerare le crudeltà bulgare e insiste sulla necessità di un'inchiesta internazionale affinchè l'opinione del mondo civile comprenda il modo feroce con cui i bulgari si comportarono verso le altre nazionalità.

## Le operazioni in Armenia

**Londra 16.**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Armenia dice:

Il ministero della guerra britannico ha informato che il generale armeno Ardjanik ha molestato le comunicazioni turche fra Julfa ed Erivan ed ha avuto numerosi scontri con i turchi. In uno di questi combattimenti ha distrutto l'importante viadotto ferroviario a sud est di Nakhichevan

Questa operazione ha trattenuto un considerevole numero di truppe che il nemico avrebbe potuto impiegare nel nord ovest della Persia.

## Imminente crisi ministeriale in Romania

**Zurigo, 16**

*La Frankfurter Zeitung* ha da Bucarest:

I giorni del gabinetto Marghiloman sono contati. Se Bratianu non tornerà al potere sembra certo che Averescu, oggi capo del partito della guerra, diverrà primo ministro

## La crudeltà dei tedeschi verso i prigionieri

**Londra, 16**

E' stata pubblicata la relazione ufficiale sul modo come i tedeschi trattano i prigionieri da loro fatti durante le offensive della primavera del 1918. Essa è basata su dichiarazioni di più di 70 evasi che hanno preferito correre il rischio di esser fucilati anzichè continuare a subire i terribili maltrattamenti ai quali erano sottoposti.

La relazione fa una terribile descrizione dei crudeli maltrattamenti, del semiaffamamento, dell'impiego in lavori militari sotto il fuoco avversario, delle terribili sofferenze dovute alle spaventevoli condizioni igieniche nelle quali i prigionieri erano costretti a vivere e che provocarono una violenta epidemia di dissenteria a malgrado della quale gli ammalati erano costretti a lavorare.

## Il Consiglio nazionale polacco ad Orlando

**Roma, 16**

Il signor Costantino Skirmut del consiglio nazionale polacco ha fatto pervenire al presidente del consiglio dei ministri on. Orlando il seguente telegramma:

«La pace del diritto e della giustizia è vicina. L'Italia col sangue purissimo dei suoi figli e con lo slancio magnifico e la resistenza pari del suo popolo ha concorso efficacemente alla vittoria. Ora sta per cogliere il frutto del suo eroismo e della sua savia politica. L'unificazione totale dell'Italia sarà fra poco un fatto compiuto, come sarà parimenti un fatto compiuto l'unificazione della Polonia, la quale fu riconosciuta come uno dei capisaldi del nuovo assetto europeo. In nome quindi della missione del Comitato nazionale polacco e della delegazione dell'esercito polacco porgo all'E. V. che è tanta parte di questi splendidi risultati felicitazioni e esprimo fervido l'augurio che tutto si compia per il diritto, la giustizia ed il bene di tutti i popoli specialmente degli oppressi».

L'on. Orlando ha risposto nei seguenti termini:

«Con pari fede nel trionfo dei principi per i quali l'intesa combatte l'immane guerra attuale mi associo alle nobili idee da lei manifestate. Mentre la ringrazio degli auguri che ella rivolge al mio paese, l'assicuro che le aspirazioni del popolo polacco corrispondono alle più pure tradizioni della coscienza italiana non seconda a nessuno nell'ammirare le glorie e nel rimpiangere le sventure della vecchia grande nazione».

## Un discorso di Pasic a Londra

**Londra, 16.**

Il presidente del Consiglio serbo Pasic, parlando in una colazione offertagli a Londra, ha detto:

La Serbia ha destato la ammirazione del mondo per il suo coraggio, i suoi sacrifici, la sua lealtà incrollabile. Ciò è avvenuto perchè aveva la coscienza di combattere per nobili ideali della giustizia fra le nazioni in generale e per la libertà e l'unione di tutti i serbi croati e sloveni.

La Serbia non dimenticherà il concorso che le è stato dato dai suoi alleati, concorso che le permise di dare prova delle virtù che l'anno resa degna alleata dei suoi nobili alleati, il cui sangue fu sparso per il comune vantaggio dell'umanità. La Serbia ed il Montenegro, uniti come fratelli della stessa razza, della stessa lingua e delle stesse aspirazioni in uno stato libero e democratico sulla base delle dichiarazioni di Corfù rimarranno sempre alleati dei popoli, che hanno creato un nuovo ordine di cose nel mondo, fondato sulla giustizia e sulla libertà di tutte le nazioni.

Nella stessa colazione, Lord Reading parlando delle proposte di pace ha detto: Avvengono rapidamente mutamenti che sono il risultato degli sforzi che abbiamo fatto durante gli ultimi 4 anni. Le nubi si dissipano, il sole appare e la luce si diffonde sul mondo facendo splendere ovunque il trionfo del diritto e della giustizia

Nella sua qualità di Lord Chief of Justiche, Reading può dire che la giustizia si mostra misericordiosa, quando si trova dinanzi a circostanze attenuanti, ma deve essere severa nel caso in cui tali circostanze non esistano. Non dobbiamo contare troppo presto sulla fine del conflitto. Il nuovo capitolo che si apre è pieno di difficoltà, ma vi è una grande cosa al nostro attivo ed è che attraverso tutta la guerra gli alleati sono rimasti formamente uniti. L'America si è associata a noi da diciotto mesi: continuiamo a marciare nella via della unione e l'unione sarà mantenuta sino alla fine. La nostra ricompensa sarà la distruzione del militarismo come grande istituzione del mondo, ed il trionfo di tutto ciò che è giustizia e libertà.

## La convocazione del Reichstag rinviata

**Zurigo, 16**

Si ha da Berlino in data 14:

Il presidente del Reichstag ha rinviato la seduta indetta per domani, riservandosi di convocarla in altro giorno.

Il gruppo socialista ha deciso oggi di non frapporre, a causa della situazione politica, difficoltà alla permanenza del principe Massimiliano di Baden nella carica di cancelliere.

## Esplosione in un proiettificio a Lione

**Lione, 16**

Ieri sera alle ore 10 un incendio seguito da un'esplosione è scoppiato nel laboratorio di caricamento Venisieux. Alle 22 l'incendio diminuiva d'intensità, ma alle 22.40 una nuova violenta esplosione si è verificata nell'officina. I magazzini sono stati investiti dal fuoco e sono saltati. A mezzanotte gli edifici bruciavano ancora. Ogni altro pericolo sembra eliminarsi. Non vi è alcun morto; vi sono alcuni feriti tra cui parecchi pompieri.

## Samuele Gompers a Torino

**Torino, 16.**

Gompers e gli altri membri della missione laburista americana sono giunti stamane a Torino, accolti festosamente dalle autorità e dalla popolazione. Nell'interno della stazione si erano recati per ricevere gli ospiti il prefetto comm. Taddei, il sindaco co. Frola, gli on. Daneo e di Mirafiori, i senatori Ferrero di Cambiano e Foà, il console degli Stati Uniti d'America, il generale Sartirana comandante il Corpo d'armata, il questore comm. Mori, molte altre autorità, le rappresentanze dell'Unione socialista e di tutte le associazioni patriottiche.

Quando giunse il treno, calorose evviva salutarono i rappresentanti americani, i quali vennero accompagnati nella saletta reale. Quivi il sindaco con brevi parole porse l'entusiastico saluto della popolazione torinese cui si associò il prefetto. Rispose Gompers, anch'egli brevemente, interrotto da applausi ad ogni periodo. Grandi grida di viva Wilson! viva l'America! risposero al grido di viva l'Italia! con cui Gompers chiuse il suo dire.

Usciti fuori dalla stazione, gli ospiti americani furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla numerosa radunata nello spiazzale e nelle adiacenze.

Oggi alle 17 Gompers è stato solennemente ricevuto al Municipio e stasera ha parlato al popolo nei locali dell'Unione socialista

## Danni e vittime delle frane

**Ronciglione, 16.**

Ieri sera alle ore 22.15, in seguito a franamento del sottosuolo dovuto alle recenti pioggie, crollarono in Ronciglione (Viterbo) dieci case del Borgo di Sotto. Accorsero prontamente carabinieri e contadini per l'opera di salvataggio.

Sono stati estratti 7 morti e 7 feriti. **Prosegue il lavoro di salvataggio. Si trovano sul luogo il prefetto, le autorità e truppe.**

## La conferenza interalleata dei petroli e derivati

**Roma, 16**

La conferenza interalleata dei petroli e derivati ha terminato oggi i suoi lavori. Il ministro del Tesoro on. Nitti ha offerto alle delegazioni alleate una colazione alla quale assistevano, fra gli altri, il ministro Ciuffelli, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Visocchi e Nava, il commissario per l'aviazione on. Chiesa, il comm. Giuffrida. Prendendo la parola, l'on. Nitti ha ringraziato degli sforzi coronati da successo che essi hanno fatto per l'approvvigionamento degli alleati, ha insistito sull'utilità di una collaborazione economica intima fra gli alleati non soltanto durante ma soprattutto dopo la guerra. Sir Cadman presidente della conferenza e il sig. Thomas primo delegato degli Stati Uniti hanno ringraziato il governo della accoglienza che esso ha fatto loro a Roma.

Infine il senatore Henry Beranger commissario generale francese per le «essenze e combustibili» ha ricordato le comuni sofferenze durante la guerra dell'Italia e della Francia, le quali si sono più che mai ravvicinate. Si è dichiarato lieto di trovarsi a Roma, culla del diritto, all'alba della vittoria.

## Il ricorso di Lazzari respinto dalla Cassazione di Roma

**Roma, 16.**

Si è iniziato a mezzogiorno alla prima sessione della Corte di Cassazione di Roma, la discussione del ricorso presentato da Costantino Lazzari e Nicola Bombacci rispettivamente segretario e vice segretario del partito socialista italiano.

Presiedeva il comm. Defeo. La pubblica accusa era sostenuta dal comm. Tumesi.

Dopo varie discussioni la Corte si ritira per la sentenza e alle 18.45 rientra. Il commend. Defeo legge la sentenza con la quale si rigetta il ricorso presentato dal Lazzari e si dichiara inammessibile il ricorso nei riguardi del Bombacci.

## Le riforme nell'amministrazione dello Stato

**Roma, 16**

L'«Epoca» scrive: La commissione incaricata di studiare le riforme da apportarsi nell'amministrazione dello Stato, ha presentato al Governo una relazione nella quale riconosce la necessità di diminuire del 40 per cento il numero attuale degli impiegati.

Nella relazione si propongono provvedimenti severi contro i negligenti e gli inetti.

Le categorie resteranno tre e cioè:

Impiegati d'ordine con uno stipendio minimo di lire tremila e massimo di lire 8000

Impiegati ragionieri con lo stipendio da lire 4000 a lire 12.000.

Impiegati di concetto con lo stipendio da lire 8000 a lire 24.000.

Il collocamento in pensione sarà imposto di autorità al compimento del sessantesimo anno di età.

La relazione in parola sarà sottoposta prossimamente al Consiglio dei ministri.

## Per il naviglio da pesca dell'Adriatico

**Roma, 16.**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale con il quale la spesa di lire 240.000 autorizzata dalla legge recante provvedimenti per favorire le industrie della pesca e della piscicultura, è aumentata di lire 160.000 e vengono inscritte nel capitolo «Sussidi per spese occorrenti per lavori indispensabili alla conservazione delle navi e barche peschereccie rimaste assolutamente inoperose nei mari Adriatico e Jonio, nonchè dei loro attrezzi».

## Annotando

*Napoleone soleva dire che la lettura degli elenchi, specchietti e quadri statistici (che i nostri pennaiuoli ufficiali chiamano stati e situazioni) fornitigli dai ministeri, lo dilettava più di un romanzo. Non so se molti tra i lettori provino eguale diletto; per conto mio numeri, statistiche, gli specchietti grafici e via dicendo mi piacciono molto per la loro eloquenza, giacchè tengono anche luogo di lunghi discorsi e di quei noiosissimi e spesso vacui sproloqui coi quali, mediante un mar di parole, e quella brutta malattia che alcuni chiamano logorrea, si annegano volontariamente le idee ed i fatti. Per esempio è indiscutibile che nessuno tra i popoli combattenti paga, in danaro, un tributo alla guerra altrettanto oneroso quanto l'italiano. Tale assioma, che avrebbe bisogno d'esser meglio noto agli alleati (e ciò è ben differente dal far conoscere che cosa siamo la Patria nostra e noi secondo che alcuni vorrebbero) si espone con numeri comparativi proporzionali.*

*E' chiaro infatti che se io pago lire settanta un paio di scarpe e il principe Torlonia le paga centocinquanta, esse costano cinquecento volte di più a me che non a lui s'egli ha un reddito mille volte il mio. Fatte le comparazioni a questo modo ch'è il solo ammesso dalla matematica, dalla statistica e dal buon senso, la guerra costa agli italiani quattro o cinque volte più che non ai francesi, venti volte più che non agli inglesi; ed ecco un argomento che il ministro Sonnino non dimenticherà il giorno della discussione della pace sicura, giusta e vittoriosa che tutti i buoni cittadini debbono unicamente desiderare. Che ciò sia verissimo è provato da pochi numeri eloquentissimi. La Francia, benchè ricca di carbone (anche computando le miniere toltele dalla invasione), deve importarne il doppio di noi; ma lo prende in Inghilterra, a due passi dall'uscio di casa, e, dal primo giorno della guerra, stabilì il prezzo della sterlina in modo da perdere un sol franco o poco più nel cambio; per la Francia dunque il carbone costa poco più di quel che costava prima della guerra. Noi invece pagavamo il carbone, portato a Genova, 35 lire la tonnellata e lo abbiamo pagato anche 350, cioè dieci volte dippiù! L'Inghilterra compra in America sette od otto volte la quantità di grano che vi compriamo noi; ma lo trasporta tutto con navi proprie e con noli non troppo irragionevoli, e inoltre tra la sterlina ed i dollari non v'ha divario. Per l'Italia invece è accaduto che, se nell'anno 1914 un quintale di grano costava a Nuova York lire 18.36 ed era trasportato a Genova con la spesa di lire 1.60, per tutto l'anno 1917 e fino alla primavera di quello corrente il Governo italiano pagava un quintale di grano a Nuova York lire 43.21; spendeva lire 40.50 per farlo trasportare a Genova e doveva aggiungere a tali spese lire 65.22 pel cambio. In totale un quintale di grano portato a Genova costava lire 19.96 fino all'anno 1914 e 148.93 più tardi! Nel corso dell'anno 1917 il Governo nostro ha comperato in America sette milioni di quintali di grano, che gli sarebbero costati centotrentanove milioni di lire prima della guerra, ma che ha pagato invece millecentotrentaquattro milioni!! La guerra costa agli italiani molto, moltissimo dippiù che non ai nostri Alleati.*

**ug.**

# Ultim'ora

## L'Yser e la Lys varcate dagli alleati

### Gli inglesi entrati in Courtrai

**Parigi, 16.**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

**Il giorno 16 ottobre, malgrado la tempesta, le truppe belghe, inglesi e francesi, sotto il comando di S. M. il Re dei belgi, hanno continuato i loro attacchi da Dixmude alla Lys. Ovunque il nemico ha indietreggiato di fronte ai brillanti attacchi delle truppe alleate; su tutto il fronte di 50 chilometri l'avanzata compiuta supera i sei chilometri. In pari tempo le forze belghe hanno varcato l'Yser a valle di Dixmude fino a Schoorbake compreso e l'esercito inglese ha attraversata la Lys a monte di Menin compreso spingendosi a parecchi chilometri sulla riva destra.**

**Oltre 20 villaggi sono stati liberati. I belgi tra gli altri si sono impadroniti di Thourout, i francesi di Lichtervelde e di Ardoye, gli inglesi di Menin e questi ultimi, secondo le più recenti notizie, sono entrati in Courtrai.**

**Il numero dei prigionieri e del materiale presi al nemico non hanno potuto ancora essere valutati.**

## I tedeschi sgombrano la costa belga

**Parigi, 16**

In conseguenza dell'avanzata vittoriosa degli alleati sembra che i tedeschi stiano preparando lo sgombero della regione costiera belga.

Da ogni parte viene segnalato che i tedeschi tolgono da Zeebrugge numerose torpediniere e sottomarini che sono smontati e caricati su vagoni

Inoltre è un continuo andirivieni di carri e di camions di ogni specie in direzione di Anversa.

Da informazioni che sono state trovate sui prigionieri, il cui numero è sempre più considerevole, si sa che il nemico ha deficenza di cannoni pesanti e di munizioni per la fanteria e sopratutto per mitragliatrici.

## L'avanzata combinata degli alleati

**Quartier generale belga, 16.**

Sull'insieme del fronte di attacco le truppe belghe e francesi hanno continuato la loro avanzata. Sulla sinistra le truppe belghe hanno progredito per parecchi chilometri a nord della linea Hanzaeme - Cortemarck raggiunta ieri; al centro le truppe francesi si sono impadronite di tutto l'altopiano di Hoglede e hanno preso Gits e Gitsberg. La cavalleria francese ha oltrepassato la strada da Roulers a Thourout e si è diretta verso Lichtervelde.

Sulla destra le truppe belghe, in collegamento con le truppe britanniche che operano più a sud, hanno conquistato Winkelhchek e Lendelede ed hanno raggiunto la ferrovia da Courtrai ad Ingelmunster.

Il bottino attualmente enumerato comprende oltre 7.000 prigionieri (3800 presi dalle truppe belghe e 3200 dalle truppe francesi) e circa 80 cannoni conquistati in parti eguali dai francesi e dai belgi. Le truppe belghe hanno preso lo Stato maggiore di un reggimento al completo.

Durante la notte dal 14 al 15 l'aviazione ha efficacemente bombardato le vie di comunicazione avversarie. Nella giornata del 15 la sua attività è stata ostacolata dalle condizioni atmosferiche.

## Il bollettino francese delle 23

**Parigi, 16.**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata abbiamo compiuto qualche progresso locale, specialmente a nord ovest di Sissonne, ove ci siamo impadroniti di Notre Dame de Liessèe e ad ovest di Grandprè ove abbiamo esteso i nostri guadagni e preso il villaggio di Talma.

## Le operazioni aeree

**Parigi, 16.**

Durante la giornata del 14 le ricognizioni su largo spazio della nostra aviazione da osservazione hanno permesso di constatare molteplici incendi appiccati dal nemico in tutte le regioni in cui esso è costretto ad indietreggiare. Sette velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento, e sono stati incendiati 4 palloni. Durante la notte, malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevolissime, i nostri aeroplani da bombardamento, volando fra la nebbia e le nubi hanno lanciato 6 tonn. di proiettili sulle stazioni importantissime di Hirson, di Vervins, di Marle e di Montcornet.

**Londra, 16.**

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Il bel tempo nella giornata del 14 ha permesso ai nostri velivoli da bombardamento di arrecare grandi danni alle strade ferrate sulle retrovie del nemico e a provocare numerosi incendi negli hangars ferroviari. I nostri aviatori hanno attaccato distaccamenti di truppe e convogli ed hanno gettato 33 tonn. di bombe. I velivoli tedeschi hanno manifestato molta attività e 35 di essi sono stati distrutti. Noi abbiamo perduto 11 apparecchi. I nostri aviatori hanno lanciato durante la notte con buoni risultati 13 altre tonn. di bombe sui tronchi ferroviari.

## La raffinata barbarie teutonica

**Londra, 16**

L'«Evening News» scrive: Il governo britannico possiede informazioni che provano in modo certo che il sottomarino tedesco che affondò il «Leinster» era stato inviato con la formale missione di distruggere i piroscafi da viaggiatori che facevano la traversata tra l'Inghilterra e l'Irlanda. E stato al principio della settimana passata, dopo che il cancelliere tedesco ebbe inviato a Wilson la nota relativa alla pace che il sottomarino tedesco ricevette questa missione. Ed è probabile che Wilson sia stato informato di questo fatto prima di inviare al governo tedesco la sua risposta.

## Il Senato americano plaude alla risposta di Wilson

**Washington, 16.**

Immediatamente dopo essere stata pubblicata la risposta del presidente Wilson alle offerte di pace della Germania, è stata tra messa e letta al Senato, ove è stata vivamente applaudita. Il Senato aveva prolungato la seduta per aspettare la nota.

## I commenti della stampa americana

**New York, 16**

La grande maggioranza dei giornali di tutta la confederazione nei loro commenti alla risposta di Wilson alla Germania giudicano che essa chiede la completa detronizzazione della dinastia degli Hohenzollern e la resa senza condizioni

## La parola al gen. Foch

**Parigi, 16**

La risposta di Wilson è stata conosciuta negli ambulacri del Senato ed unanimemente approvata. I senatori hanno trovata la risposta chiarissima e quale doveva essere dopo i recenti attentati commessi per terra e per mare. Ritengono che ora la parola spetti al maresciallo Foch come quello che ha la qualità per porre le condizioni di un armistizio.

## Bisogna perseverare nello sforzo

**Londra, 16.**

In un discorso pronunciato a Manchester, Winston Churchill ha dichiarato essere necessario che lo sforzo degli alleati non si rallenti. La risposta di Wilson è chiara, le garanzie reclamate mirano a conservare agli alleati la supremazia militare che hanno definitivamente acquistato, occorre mettere i tedeschi nell'impossibilità di riprendere la lotta. La persona che bisogna anzitutto consultare è il maresciallo Foch. Ci occorrono pure garanzie navali, bisognerà sentire in proposito il parere dell'ammiragliato britannico. Un altro punto è che i tedeschi debbono astenersi dalle atrocità prima che iniziamo negoziati. Non cerchiamo la rovina della Germania, ma i tedeschi debbono abbandonare il sogno di dominazione mondiale. E' possibile che abbiamo dinanzi a noi una grave lotta che debba continuare per mesi, costando sacrifici di vite e di danaro. Ma se anche è così, val meglio risolvere il conflitto una volta per sempre piuttosto che accettare un compromesso che ci privi di tutti i frutti dei nostri sforzi.

Il gruppo parlamentare del congresso delle Trade Unions e la commissione esecutiva del partito labourista hanno espresso la loro piena approvazione alla risposta di Wilson.

## La Camera dei Comuni

**Londra, 16.**

La Camera dei Comuni ha ripreso ieri i lavori, presenti quasi tutti i deputati.

## L'isola di Zante devastata da un ciclone

**Atene, 16.**

Un ciclone ha devastato la parte settentrionale dell'isola di Zante.

Vi è un gran numero di vittime. I danni sono rilevanti.

## L'on. Orlando ristabilito

**Roma, 16**

Il Presidente del Consiglio on. Orlando si è completamente rimesso dalla indisposizione che lo aveva colpito in questi giorni e si è oggi recato al suo ufficio a Palazzo Braschi.

# Per il risarcimento dei danni di guerra

## Un banco della Venezia

Il risarcimento dei danni di guerra è stato ormai proclamato dal Governo come un debito della Nazione. Il carattere della provvidenza dello Stato fu già chiarito: non si tratta di un atto di beneficenza, ma di una vera e propria riparazione. Uno dei mutamenti più notevoli della coscienza dei popoli è provato da questo nuovo dovere, che lo Stato assume per eguagliare i cittadini nei sacrifici imposti dagli eventi bellici.

Fin qui sembrava giusto, ed era legale, che i danni di guerra non fossero risarciti. I giuristi ricorrevano al concetto di forza maggiore per giustificare quel che era il comune convincimento. Oggi la coscienza popolare sente tutta la ingiustizia, tutta l'iniquità di quel diritto che ancora vive e che par dimentico delle rovine che la guerra cagiona. Per questo nuovo pensiero umano si ricorre a note figure del diritto. Lo Stato che accomuna tutto il popolo e che ne esprime la volontà suprema, nell'ordinare la guerra, nell'approntar le difese, lo Stato deve anche accomunare nel sacrificio tutti i cittadini.

Il concetto di responsabilità dello Stato par adatta espressione giuridica di questa volontà popolare: il concetto afferma, giuridicamente, la solidarietà nazionale.

Certo l'istituto della responsabilità si allarga, così, oltre il consueto, perchè lo Stato s'assume il risarcimento anche dei danni cagionati dal nemico. Ma quel che conta non è il sistema dei giuristi, è questa mutazione profonda della coscienza di tutti i popoli.

Varie, e non precisabili forse, le cause di questa diversità di concezione. Vi ha influito, senza dubbio, il più vasto dominio della guerra, che ha fatto intendere, più palesamente, l'ingiustizia di un patimento riservato a pochi, anche se consacrato alla difesa, alla fortuna, alla gloria di tutto il Paese. Vi ha influito, anche, un più consapevole sentimento del giusto, che non s'era potuto manifestare fin qui nei rapporti internazionali.

In ogni Stato, si può dire, ora è affermato il diritto al risarcimento dei danni di guerra, in ogni Stato ora si medita sui modi più adatti per attuare il principio, per renderlo corrispondente, pienamente, alla esigenza pubblica, che unisce in un solo intento e danneggiati che attendono una riparazione e cittadini che l'invocano per i fratelli più provati dal conflitto senza eguali.

—o—

Nessuno Stato potrà, stremate le proprie energie finanziarie, assolvere subito e compiutamente il proprio debito. Nel progetto di legge, che si è predisposto in questi mesi, e che sarà guida alla decisione del Parlamento, il risarcimento si compirebbe soltanto entro dieci anni. L'atto di giustizia non potrà essere pronto e completo. Mentre, conseguita onorevolmente la pace, ogni regione tenterà con tutte le sue forze d'accrescere il vigore dei suoi traffici, delle proprie industrie, il Veneto, ferito, prima, dalla battaglia ai suoi confini, poi straziato dalla invasione, dalla distruzione delle sue maggiori ricchezze, dall'esodo della sua gente, dal trasferimento, forse non temporaneo, delle sue officine, non potrà ricostituire che a poco a poco la propria potenza di vita economica, e tardi potrà emular le altre terre d'Italia, quando forse altrove sarà pieno lo sviluppo dei commerci e delle produzioni.

La regione che più ha dato alla Patria volonterosamente e serenamente, patirebbe, dunque, forse per sempre, il suo sacrificio. La volontà umana che proclama la nuova giustizia riparatrice, non riuscirebbe a vincere il tragico destino. Si perpetuerebbe il sacrificio quasi a scherno dei nostri ideali più sacri.

Ma i veneti non vogliono cedere alla prova ventura, come hanno baldamente resistito ad ogni tristezza, forti del loro ideale puro.

Auspice il Comune di Venezia, oggi si tenta di raccogliere tutti i Comuni, tutte le Provincie del Veneto per costituire un Banco della Venezia che accomuni tutte le energie della regione. E il Banco della Venezia si propone: di sviluppare in ogni sua forma l'economia della Venezia, di affrettarvi le riparazioni dei danni di guerra, sia col credito a favore dei privati e di istituzioni od enti collettivi, sia promovendo, con opportune iniziative, la rapida intensificazione dell'economia fondiaria, agricola, industriale, commerciale e navale.

Il Banco — secondo il disegno — si frappone fra i veneti e lo Stato: anticipa agli uni quel che sarà il risarcimento statuale, integra la restaurazione economica, incitando, insieme, la rinascita di ogni attività nella regione: completa insomma e perfeziona la volontà dello Stato, assicurando più pronta riparazione, più facile potenza di produzione, di commerci.

L'iniziativa del Comune di Venezia è già forte del consenso di rappresentanze d'ogni terra del Veneto, la comunione del sacrificio suggerisce una eguale virtù. Non è atto di fede di questa o di quella città, non è sagacia di un gruppo o di una classe: ogni vanità, ogni orgoglio medesimo, ogni desiderio di primato oggi sono spenti nella fiamma del fervido amore all'Italia: l'atto vuole e deve essere fede e sagacia di tutta una gente, che sogna un glorioso giorno di prosperità e foggia la sua volontà con la sua audacia.

Il Banco vuol raccogliere — come dice il programma — tutte le forze vive della regione, fondendole in uno sforzo nuovo nel quale capitale e lavoro si agricolo che industriale, mirino con esemplare concordia al raggiungimento del bene comune.

Il Banco deve curare, incoraggiare, patrocinare le iniziative utili di Casse di Risparmio, di altre Banche e di Istituti di credito popolare o di altri enti pubblici, rivolgendosi ancora ad ogni ordine di cittadini e, non ultime, alle classi agricole od operaie: così ha in se e le caratteristiche e le qualità per assicurare il rifiorimento e la fortuna economica della Venezia.

Nè l'opera del banco dovrà essere soltanto concretata in una funzione uniforme di credito, pure spogliato da qualsiasi preconcetto di speculazione. I vari paesi della Venezia hanno troppo radicate e pregevoli tradizioni particolari perchè si abbia a risolvere in essi i vari problemi con criteri uniformi. Le caratteristiche speciali di ogni singolo paese, di ogni provincia, hanno le loro ragioni storiche, o derivanti dalle condizioni peculiari del territorio, o della popolazione: esse determinano bisogni locali vari ai quali dovranno corrispondere nel rimedio iniziative diverse, che l'Istituto nuovo, anzichè soffocare, all'intento di una malintesa uniformità, dovrà mantenere, intensificare, e coordinare.

La struttura tecnica del Banco non interessa, nè giova ricordare che vuol esercitare il credito fondiario, il credito agrario, il credito navale e che vuol iniziare subito il proprio ufficio per preparare fin d'ora gli strumenti per la vigorosa, tenace, ardente azione di un prossimo domani. Quel che importa, se non c'inganniamo, è il segno di forza, di grandezza rivelato dall'impresa che vuole unire, per la più bella opera comune, tutta la Venezia.

La Venezia ricorda la sua floridezza non per lamento della rovina presente, ma per immaginare e volere inconsueto sviluppo d'agricoltura, d'industrie, di traffici marittimi e fluviali: la Venezia nell'ora medesima in cui infuria la minaccia, in cui il nemico tenta ogni barbarie per infiacchirla, rafforza la fede e, ad auspicio di vittoria e di gloria della Patria, pensa nuovi ardimenti per il domani, dimentica le sciagure presenti nella certezza dell'opera più ardua ma più feconda.

**Mario Marinoni.**

# Cronaca Cittadina

## L'opera compiuta dalla Giunta per i consumi

Sabato scorso, presieduta dal Senatore Conte Filippo Grimani, ebbe luogo una adunanza del Consiglio di Amministrazione della Giunta.

Scopo della riunione: la presentazione dei bilanci relativi all'esercizio per l'anno 1917 e per il primo semestre 1918, la determinazione del programma per l'opera futura della Giunta e la nomina di cariche sociali.

Presenziavano alla riunione, oltre al Senatore Grimani, in rappresentanza del Comune, ed al prof. Marinoni per il Comitato di Assistenza, i consiglieri della Giunta comm. avv. Max Ravà, comm. Paolo Errera, ing. cav. uff. Gian Carlo Stucky, colonnello cav. Devoto, cav. Friedenberg e cav. Dall'Armi.

Il cav. Polesello diede lettura della relazione riguardante l'esercizio 1.o gennaio 31 dicembre 1917 chiuso con un utile netto di L. 30.559.83 ed il cav. Dall'Armi comunicò le risultanze della gestione del primo semestre 1918: l'utile netto conseguito è di L. 30.961.17.

Dalle relazioni è emerso che le vendite hanno raggiunto, nei 18 mesi, la rilevante cifra di L. 20.000.000 circa e che ai pochissimi generi trattati quando la Giunta è stata costituita, se ne sono gradatamente aggiunti parecchi, nell'intento di meglio corrispondere alle esigenze del consumo.

Quando la sventura di Caporetto ha indotto moltissimi esercenti a chiudere i loro esercizi, la Giunta ha aumentato i suoi spacci di vendita, da otto a 21 e così la popolazione qui rimasta, per elezione o per necessità, ha potuto rifornirsi dei generi di più largo consumo, senza eccessive difficoltà. In taluni periodi s'è verificato qualche affollamento agli spacci, ma un tale inconveniente, comune del resto a tutte le città, è stato tolto gradatamente col tesseramento degli articoli, man mano che il loro approvvigionamento era assicurato e sufficente. Infatti, al tesseramento dello zucchero, sono seguiti quelli della farina, del riso, della pasta, dell'olio, del burro e del lardo, tutti generi di prima necessità.

Durante i 18 mesi di gestione fino al 30 giugno 1918, nessuno dei generi tesserati è mai mancato, eccettuato l'olio che non venne distribuito durante due cinquine, ma che venne poi consegnato colla successiva razione una volta e sostituito con altro grasso, l'altra.

A Venezia, grazie alla previdenza della Giunta, aiutata col più vivo interesse dalla maggiore Autorità militare della piazza marittima, non si sono mai avverati quei dolorosi casi, comuni in altre grandi città, di mancanza delle merci di più largo consumo. Nè i prezzi sono qui saliti colle proporzioni degli altri grandi centri: negli scorsi mesi di agosto e settembre per esempio, il lardo s'è venduto a L. 7 il chilo, malgrado il prezzo di calmiere fissato dallo Stato fosse di L. 9 ed ancor oggi il riso semifino è distribuito a L. 0.88 il chilo, mentre il prezzo all'origine è aumentato fin dal primo di questo mese di L. 20 per quintale. Se teniamo conto che il consumo medio mensile di lardo è di Q.li 200 e di riso di Q.li 1400 circa, il ritardo nella applicazione dei nuovi prezzi, ha portato al consumo il beneficio rispettivamente di L. 80.000 sul lardo e di lire 24.000 sul riso! Anche l'olio, per recenti disposizioni, ha subito un aumento di lire 100 il quintale, ma la Giunta intende, finchè non sia esaurita la partita acquistata al vecchio prezzo, di far godere il beneficio al consumatore. Per lo zucchero, pure aumentato, la Giunta voleva seguire lo stesso criterio, voleva cioè ritardare fino al 31 ottobre, l'applicazione del nuovo calmiere: non ha potuto farlo, perchè lo Stato ha preteso sulla rimanenza di magazzino, il pagamento del maggior prezzo.

Anche il combustibile non è mai mancato poichè la Giunta e il Comune coadiuvati dal Comitato Regionale Veneto per i Consumi, hanno potuto costituire abbondanti scorte, sì da corrispondere oltre che ad ogni più largo bisogno della popolazione, a soddisfare anche qualche impellente necessità di città vicine e di alcune autorità militari locali.

Altra importante azione fu dedicata dalla Giunta all'assistenza ai profughi veneti di passaggio per la nostra città. E quando anche nostri concittadini lasciarono la città, la Giunta li seguì, li approvvigionò durante il viaggio, all'arrivo e nei centri maggiori di sosta costituì a testimoniare che Venezia non abbandona i suoi figli, una propria sezione.

Lungo la costa adriatica, da Cesenatico a Cattolica, su un percorso di circa 40 chilometri, lungo i quali hanno alloggio circa 23000 nostri concittadini, la Giunta ha creato dapprima delle cucine economiche e poi, degli spacci di vendita che attualmente funzionano con piena soddisfazione dei consumatori.

I dirigenti la Giunta, dopo le comunicazioni riguardanti l'opera compiuta e di cui le note che precedono sono una sintesi, intrattennero lungamente il Consiglio, sul programma per l'avvenire, sottoponendo proposte concrete, proposte accettate dopo ampia discussione a cui presero parte tutti i presenti. Tra le più importanti, vi sono quelle relative all'acquisto, ormai già avvenuto, della fabbrica ghiaccio già Vitale Tenner alla Giudecca e della costituzione della Giunta in Ente Morale Autonomo.

L'operazione di acquisto della fabbrica di ghiaccio è stata determinata dalla necessità di dotare la città nostra di celle frigorifere per la congelazione e conservazione delle merci e di creare uno stabilimento atto alla reintegrazione, pastorizzazione del latte e produzione del lattosio. La città nostra, per la sua natura speciale, è costretta ad approvvigionarsi di latte della terraferma e se l'iniziativa della Giunta, di importare cioè latte evaporato da reintegrare qui all'atto del consumo, rappresentò un primo grande passo, sia dal lato dell'igiene quanto da quello dell'approvvigionamento, non può dirsi però che il problema sia stato risolto. Molto c'è ancora da fare e si farà, collo impianto di cui il Consiglio della Giunta ha deliberato l'acquisto.

Naturalmente un programma di questo genere, che vuole disponibilità non lieve di mezzi e continuità d'azione, non poteva venir affrontato se contemporaneamente non si decideva di dare all'Ente che intende attuarlo, vita sicura. Per questo, il Consiglio della Giunta ha deliberato di formare uno schema di statuto da sottoporre, nel più breve tempo possibile alla approvazione delle competenti autorità così che sia riconosciuta la Giunta come Ente giuridico autonomo. In tal modo l'Ente morale, opportunamente adattato all'attività commerciale ed industriale, darà forma giuridica nuova, duratura a quell'Istituto che, durante i più gravi momenti attraversati dalla Città nostra, ha corrisposto agli scopi pei quali fu ideato e creato, primo esempio di quelle organizzazioni create poi in molti comuni colla denominazione di Enti per i Consumi.

In seguito alla rinuncia dei cav. Friedenberg e Polesello dall'ufficio di consigliere delegato il primo e di segretario tesoriere l'altro, perchè obbligati fuori città per ragioni di famiglia, il Consiglio pregò il cav. Antonio Dall'Armi a fungere da Consigliere delegato, fino a che la Giunta sarà costituita in Ente Morale Autonomo.

## Per onorare Luigi Nono

La Giunta comunale, radunatasi ieri, ha deliberato — interpretando il sentimento della cittadinanza tutta — che la salma di Luigi Nono riposi in apposita arca, come fu fatto per il Favretto.

I funerali dell'illustre artista concittadino seguiranno stamane alle dieci nella Chiesa di San Trovaso.

Riusciranno certo magnifica manifestazione di stima, di affetto, di rimpianto.

## In memoria di Gino Allegri

L'avv. comm. Carlo Allegri ha voluto con gentile pensiero, destinare un ulteriore importo di lire cinquecento in aggiunta alle lire mille precedentemente versate per onorare la memoria del compianto valoroso suo figlio Gino, caduto per la Patria. Le somme verranno destinate secondo il desiderio dell'offerente allo stesso scopo di patriottica assistenza al quale fu destinato il fondo suddetto.

## Beneficenza

La signora Giuseppina Grassini vedova Usigli ha versato direttamente alla Casa israelitica di ricovero in morte del compianto ing. Consiglio Fano L. 10.

## Lutto in casa Azzarita

Il nostro carissimo amico e collega Leonardo Azzarita — la cui opera di corrispondente romano l'ha fatto tanto apprezzare dai lettori della «Gazzetta» — è stato colpito da atroce sventura. In brevissimo tempo un fiero morbo gli ha rapito il primogenito Onofrio, un amore di ragazzo intelligente vivace simpatico robusto. Noi immaginiamo lo strazio dell'amico di tetto che idolatrava il bel fanciullo; immaginiamo l'angoscia senza nome della sua gentile Signora, che è veneziana di famiglia, e vorremmo trovare una parola di conforto. Ma che possiamo dire ai poveri genitori così crudelmente percossi? Il tempo solo potrà lenire il loro dolore.

Leonardo Azzarita, che sa quanto bene gli vogliamo, sa anche quanto sia il nostro cordoglio. E con noi sono dolorosamente colpiti tutti gli amici che lo amano e lo stimano fra i più valenti e più onesti militi del giornalismo.

## R. Scuola Sup. di Commercio di Venezia

Sono in corso le inscrizioni per l'anno scolastico 1918-19 alle varie sezioni dell'Istituto: *sezione di commercio* (tre anni): *sezione Consolare*: *sezioni di Magistero per l'economia e il diritto, per la ragioneria, per le lingue straniere* (quattro anni).

Le domande di immatricolazione dovranno esser presentate entro il 5 novembre: per giustificati motivi, da riconoscersi dalla Direzione, l'immatricolazione potrà esser concessa fino al 30 novembre.

I giovani i quali comprovino di prestare effettivo servizio militare possono differire alla vigilia dei loro esami il pagamento delle tasse.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono dirigersi per iscritto alla Segreteria della Scuola, provvisoriamente presso l'Università di Pisa.

Le lezioni cominceranno in Venezia alla fine di novembre.

## Per l'alimentazione dei bambini

Per agevolare l'alimentazione degli ammalati durante l'attuale epidemia d'influenza, il Ministero degli Approvvigionamenti ha impartito alle Intendenze di Finanza opportune disposizioni affinchè, la vendita dei generi destinati all'alimentazione dei bambini [illegible] alla farina alimentare amido destesata, alla farina di cereali, alla farina leguminosa e al semolino di riso, possa effettuarsi senza restrizioni e senza obbligo di tesseramento, ma dietro consegna agli esercenti autorizzati a termini dell'art. 4 del Decreto Ministeriale 5 giugno 1918, di un certificato medico indicante qualità, genere e numero dei pacchetti per ciascun genere.

## Esami di Procuratore e di avvocato

Si rende noto che per la seconda sessione degli esami di Procuratore da tenersi presso questa Corte d'Appello sono stati fissati i giorni 11, 12, 13, 14 novembre 1918 alle ore 10 ant. e per quelli di avvocato i giorni 15, 16, 18 novembre 1918 alle ore 10 ant.

Si avverte che le domande per ammissione agli esami di procuratore dovranno essere presentate alla Segreteria di questa Corte entro il giorno 5 novembre p. v. e che le domande per gli esami di avvocato, entro il giorno 9 novemvre stesso.

## Annegato

L'altra mattina è stato rinvenuto in fondamenta Contarini, a Cannaregio, un cadavere in istato di avanzata putrefazione: un uomo di mezza età, vestito di tela grigia con scarponi da soldato. Perquisito il cadavere non gli si trovò nulla che servisse a identificarlo.

Venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

## Musica in Piazza

Programma musicale che sarà oggi svolto in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle ore 17.30.

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia «Il domino nero» Rossi — 3. Finale I. «Il bravo» Mercadante — 4. Coro e Sermone «I Promessi Sposi» Ponchielli — 5. Bolero nell'op. «I Vespri Siciliani» Verdi.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 16)

Pres. Bregaazzo — P. M. Messini.

### Per lesioni

Gabrielli Clementina fu Giacinto di 53 anni, di Rovigo, fu condannata con sentenza del Tribunale di Rovigo in data 22 agosto 1918 alla reclusione per mesi 5 e L. 400 di multa, quale colpevole per avere a fine di lucro favorito la prostituzione e la corruzione di vario persone minorenni, fra le quali Temponi Adele, Farza Giulia Ramazzani Emilia e Baruchello Palmira, in Rovigo il 6 agosto 1918.

La Corte conferma. Dif. avv. Bedendo.

### Una conferma

Cecconi Giovanna di Luigi, di anni 34, maritata Vianelli, fu condannata dal Tribunale di Venezia il 12 settembre 1918 al la reclusione per mesi 4, ritenuta colpevole di furto qualificato commesso il di 8 agosto 1918 in Venezia, con abuso di fiducia, in danno di Cardin Italia di L. 26.50 da questa lasciate sul tavolo.

La Corte conferma. Dif. avv. Ezio Bottari.

## Il processo contro la guardia che uccise il vicebrigadiere Cardaci

Stamattina, dinanzi al nostro Tribunale di guerra si svolgerà il dibattimento contro la guardia Settimio Benvigiteri, di 32 anni, che la sera del primo ottobre corr. nella caserma delle guardie di città di Cannaregio, uccideva con un colpo di rivoltella il vicebrigadiere Rosario Cardaci.

Sosterrà l'accusa l'avvocato militare de Vita, difensore il ten. avv. Tamburini.

Il processo, probabilmente, terminerà in giornata.

## Il processo del furto dei vaglia

Al Tribunale penale seguirà oggi il processo contro il fattorino postale Giovanni Pinzan, di 17 anni, in correità col fabbro Anelo Boganti di anni 20, suo compagno.

Il primo si appropriò di diversi vaglia che faceva firmare dal Boganti, il quale falsificava la firma del destinatario, girandola al nome del Pinzan.

Questi poi firmava la quietanza, riscuotendo l'importo dei vaglia sottratti.

La scoperta avvenne un mese fa, come fu diffusamente narrato in cronaca.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI.** — «Attila» — alle ore 14 — 16 — 17.45 — 19.30 — 21.30. — Grandioso successo.



**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Calendario

**17 GIOVEDI' (289-76)** — S. Edvige.

*Di illustre lignaggio; consumò i suoi beni nel soccorrere gli infelici. Rimasta vedova vestì l'abito monacale tra le religiose di Frebuitz. Morì nel 1243.*

SOLE: Leva alle 6.32 — Tramonta alle 17.22.

LUNA: Sorge alle 15.46 — Tramonta alle 4.33 del giorno dopo.

**18 VENERDI' (290-75)** — San Luca, evangelista.

SOLE: Leva alle 6.33 — Tramonta alle 17.20.

LUNA: Sorge alle 16.16 — Tramonta alle 5.54 del giorno dopo.

P. Q. il 13 — L. P. il 19.

## Servizio di Borsa

*del 16 Ottobre 1918*

LONDRA — Prestito francese 4 % 85.1/4 — Id. id. id. id. 72 — Nuovi consolidati 60.3/4 — Egiziano Unificato 91.5/4 — Rendita Giapponese 73.1/2 — Argento 49.1/2 — Rame 122.

MADRID — Cambio su Parigi 89.

PARIGI — Chèque su Londra da 26.04.1/2 a 26.09.1/2.

Cambio su Italia da 85.75 a 87.75.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Id. su Cable Transfer 4.75.50 — Id. su Demand Bill 4.76.60 — Id. su Parigi 60 giorni 5.48 — Argento 101.1/8.

Violento e crudele morbo rapiva all'affetto dei suoi cari

**Michele Gerometta**

**a soli 33 anni**

La famiglia e parenti tutti addolorati ne porgono il triste annunzio.

**La presente serve di partecipazione personale.**

*Forlì-Castrocaro-Venezia 11 Ottobre 1918.*



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 73

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

Fortunatamente per lui potè giungere alla casa di Colardier senza aver fatto il temuto incontro.

Quantunque coraggioso, il cuore gli batteva violentemente, allorquando battè alla porta col martello, il cui rumore lugubre destò la attenzione dei vicini.

Anzi una donna, facendo capolino per vedere chi bussasse a quell'ora alla porta di Colardier, esclamò:

— Questi accattoni non hanno più nessun riguardo. Colui picchia come se fosse il padrone.

Gastone si morse le labbra. Comprese che non aveva rappresentata bene la sua parte.

Ma le tenebre erano già folte e si distinguevano appena i viandanti quando entravano nei raggi luminosi che uscivano dalle botteghe e dalle osterie.

Berta venne ad aprire.

La vista del mendicante non la impaurì e senza aspettare alcuna domanda, messa la mano in tasca disse:

— Eccovi un soldo, e se volete anche un pò di pane.....

— Oh non è questo che domando — rispose Gastone con voce soffocata. Io chiedo amore.

Essa si sentì venir meno a quella voce e rimase inchiodata sul limitare della porta.

Allora egli la spinse dolcemente in casa ed entrò egli pure senza esservi invitato.

Poscia diè subito di chiavistello all'uscio e, levandosi lo sdruscito cappello, soggiunse:

— So che siete sola. Ve ne scongiuro, lasciate che vi veda, lasciate che vi dica quanto vi amo!

— Ah signor Gastone!

Queste tre parole risuonarono come musica soave all'orecchio del giovane parigino.

— Ah finalmente.... se sapeste! No, voi non potete sapere quanto ho pensato a voi.... quanto bene vi voglio! Lasciatemelo ripetere. Vi amo, vi amo, vi amo!

Ella sorrise suo malgrado.

Ma subito dopo soggiunse con voce tremante:

— Oh quale imprudenza! Ma se mio marito rincasasse? se avesse a trovarvi qui?

— Non abbiate timore. Ho una rivoltella a sei colpi. Se si presenta, tiro a bruciapelo.

— Gastone!

— Berta!

Egli stava sul punto di slanciarsi verso di lei per abbracciarla, allorchè una idea gli traversò la mente.

— Ah me poveretto! Non mi ricordavo più.... Quando dovete trovarmi ripugnante, adesso!

— Che importa? Quando penso che quella orribile ferita l'aveste per me sola.... Ah io non....

Egli non la lasciò finire, ma la trasse verso un salottino, dal quale veniva un fascio di vividi raggi.

— Venite alla luce — egli diceva. — Che io possa vedervi, contemplarvi, adorarvi, dopo due mesi di separazione.

Erano giunti nel salottino, una piccola stanza modesta, ammobigliata con seggioloni coperti di velluto rosso, una tavola con la lastra di marmo, un cassettoncino e qualche quadro.

— Venite, venite qui. Ah voi siete sempre bella.... Ed io?

— Voi?

Essa non potè trattenersi dal mandar un'alta esclamazione di gioia, mista a meraviglia

— Ma se è nulla! Io credevo vi avessero portata via mezza faccia.... Invece non c'è che un bucherello, una pozzetta!

E si mise a ridere, battendo allegramente le mani, tutta contenta che la cicatrice della ferita fosse così poco visibile.

Egli si pose in ginocchio dinanzi a lei tenendone le mani nelle sue e stringendole affettuosamente.

— Berta, vi assicuro sull'onor mio che non ho mai lasciato passare un istante senza pensare a voi. Voi sarete mia moglie ed io vi adorerò senza tregua. Solo mio desiderio è di seminarvi di gioie la vita. Berta, se volete rendermi il più felice degli uomini, ditemi che mi amate.

Berta chinò su di lui la vaga testolina mormorandogli all'orecchio:

— Sì, vi amo, vi adoro!

Egli si alzò e le loro labbra si unirono in un lungo bacio.

Cosa strana! Quella giovane sposa, poco tempo prima tanto riservata, tanto onesta, che lottava così energicamente contro le sorprese del suo cuore, ora si abbandonava senza esitazione a quell'amore.

Non si sarebbe più ravvisata in lei la donna che, tutta composta e raccolta nei suoi doveri di moglie, passeggiava per le sale di Montecarlo.

Ma essa, dopo la sua partenza da Monaco, si rappresentava alla fantasia Gastone moribondo, orribilmente sfigurato per lei e la riconoscenza aveva svegliato potente l'amore.

Allora sentì l'oltraggio continuo che suo marito le infliggeva correndo tutta la giornata pazzamente in cerca di un'altra donna e trascinandosi lei dietro, come una schiava.

Allora credette di avere tutto il diritto di amare Gastone ed ogni ragionamento si spuntò contro quell'amore.

Essa obbediva al pensiero, cui obbedivano Carlo e Margherita, che cioè certi amori sono superiori alle leggi.

Se di due esseri uniti col vincolo legittimo uno si rende spregevole, abbietto, l'altro è sciolto da ogni legame: così essi dicevano.

Tale pensiero non sarebbe bermogliato nelle menti di Berta e di Margherita se fossero state madri, poichè la madre sa sempre vincere anche le più forti ripugnanze, acchetare le più oneste impazienze per assicurare la felicità dei figliuoli innocenti.

Ma nè Vermot, nè Colardier avevano doti sufficienti a tener le mogli schiave di un dovere crudele.

— Povero Gastone! una pozzetta..... Essa vi sta bene, davvero!

— Ed io che credevo che avreste trovato il mio aspetto ributtante! che mi avreste fuggito!

— Io? Ho pensato a voi forse molto più di quello che voi abbiate pensato a me... Ributtante? Ma io vi chiamavo per nome in questa casa deserta, perchè vi amo!... E posso dirlo francamente, giacchè mio marito dopo il suo ritorno non è più mio marito... Egli non mi ha rivolta mai una parola.... Noi viviamo come fossimo estranei l'uno per l'altro; io perchè comprendo ognor più che nulla può guarirlo, egli perchè s'ostina sempre più nella sua folle passione! Egli non vede più che Margherita, non pensa ad altro che a lei... E' una fissazione codesta! un delirio.... Io credevo che due mesi di sofferenze, i pericoli della sua malattia me l'avrebbero reso più tranquillo... M'ero già rassegnata a dimenticar tutto, per quanto fosse vivo il mio rammarico di rinunziare a voi... Vi giuro, signor Gastone, vi giuro per quanto ho di più caro che sarei ridiventata l'umile compagna del signor Colardier e che nessun pensiero d'altra persona m'avrebbe occupata la mente... Ma, nossignore!... Egli mi tratta come una serva, quando si ricorda di me.

E chinandosi nuovamente verso il giovanotto, gli ripetè sommessamente:

— Ed ora sono tutta vostra! vi appartengo!... Appena libera, e lo sarò presto, sarò vostra...

Egli l'interruppe gridando:

*(Continua)*

# Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie di bronzo

GREGGIO Sante, da Cona (Venezia), caporale reggimento fanteria. — Coadiuvava efficacemente il proprio comandante di plotone, incitando i suoi uomini a slanciarsi all'assalto, finchè cadeva ferito. — Oslavia, 21 novembre 1915.

LUNARDI Mario, da Monselice (Padova), sottotenente complemento regg. bersaglieri. — Comandante interinale di compagnia sotto violento fuoco, guidava con abilità e valore il suo reparto all'attacco. Slanciatosi quindi all'assalto, riusciva a portarsi fin sotto alle posizioni nemiche, mantenendovisi per più ore sulla linea raggiunta. — Flondar, 5 giugno 1917.

MAGRINI Pietro Giovanni, da Piove di Sacco (Padova), sottotenente complemento reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone, guidava con impeto i suoi uomini all'assalto di una forte posizione nemica, raggiungendo una linea prossima alle trincee avversarie, organizzandola prontamente a difesa ed incorando i suoi soldati con l'esempio e con la parola. — Flondar, 5 giugno 1917.

MALATESTA Ramberto, da Cittadella, (Padova), capitano medico complemento ospedale campo. — Durante forte bombardamento aereo, non desisteva dal curare i feriti che affluivano all'ospedale nonostante i segnali di allarme, finchè bombe nemiche, colpendo in pieno la camera di medicazione, lo travolgevano fra le rovine, uccidendolo all'istante. — Castelfranco Veneto, 2 gennaio 1918.

MARCOMINI Vittorio, da Badia Polesine (frazione Villafora) (Rovigo), sergente reggimento fanteria. — Durante gli assalti, incitava con l'esempio e con la parola i suoi soldati. Caduti gli ufficiali, assumeva il comando della compagnia, disimpegnando lodevolmente il grave compito. — Flondar, 5 giugno 1917.

MARTIGNAGO Ferruccio, da Trivignano (Treviso), capitano complemento regg. fanteria. — Aiutante maggiore in 1.a, sempre sereno e sprezzante del pericolo, sotto il fuoco nemico, si portava più volte sulle posizioni conquistate per stabilire i collegamenti tra i reparti, per assicurare il buon funzionamento dei servizi e per trasmettere le disposizioni del comando di reggimento. — Carso, 23-30 maggio 1917.

MARTINO Antonio, da Sacile (Udine), soldato reggimento fanteria. — Volontariamente andava di pattuglia in zona battuta dal fuoco di fucileria, e ricuperava abbondante materiale di guerra abbandonato dal nemico. — Case Folina, 16 novembre 1917.

MEMO Attilio, da Burano (Venezia), caporale maggiore regg. fanteria. — Con coraggio e perizia non comuni, guidava arditamente la sua squadra all'assalto di una posizione nemica. Il giorno dopo, avendo l'avversario sferrato un violento contrattacco, incitava i soldati alla resistenza, accorrendo ove maggiore era il pericolo, finchè veniva gravemente ferito. — Carso, 24-25 maggio 1917.

MIOTTI Gaetano, da Vicenza, soldato regg. fanteria. — Si offriva volontariamente di far parte di una pattuglia inviata a riconoscere un distaccamento, dal quale il nemico, con tiri di fucileria, ostacolava l'avanzata di un reparto. Mentre coraggiosamente si spingeva innanzi, cadeva colpito a morte: bell'esempio ai compagni di ardimento e di forte sentimento del dovere. — Pod Koriti, 5 giugno 1917.

PASIN Giovanni Battista, da Zugliano (Vicenza), soldato battaglione assalto. — Dopo aver superato tre linee di reticolato elettrizzato ed interrotte le comunicazioni telefoniche avversarie, irrompeva senza esitazione, dietro al proprio ufficiale, in una caverna, da dove il nemico aveva aperto il fuoco, concorrendo in aspra e sanguinosa lotta finita con la cattura di sei uomini, tra cui un ufficiale, e con l'uccisione di altrettanti nemici. — Sano, 15 gennaio 1918.

PASINI Teodoro, da Contarina (Rovigo), soldato regg. fanteria. — Portaordini al comando di compagnia, coadiuvava efficacemente il medesimo nel mandare in linea militari dispersi; e nonostante sapesse che la posizione fosse minacciata di essere aggirata dal nemico, li esortava alla resistenza, finchè non fossero giunti i rinforzi. Due sere dopo, durante l'inizio di due contrattacchi nemici, quantunque sofferente per febbre, con calma e serenità animava i soldati alla resistenza. — Carso, quota 126, 19 agosto 1917.

PASTORELLO Domenico, da Padova, tenente complemento genio gruppo aeroplani, squadriglia. — Pilota d'aeroplano, dopo aver bombardate le retrovie nemiche, discendeva a bassa quota, permettendo all'osservatore di sparare circa 400 colpi di mitragliatrice sulle truppe avversarie. Rimasto gravemente danneggiato il suo velivolo, ed arrestatosi il motore, con calma e maestria, riusciva ad atterrare in posto sicuro. — Cielo del Timavo, 19 agosto '17.

PERISSINOTTO Luigi, da Fossalta di Piave (Venezia), sergente regg. fanteria. — Comandante di plotone, alla testa dei suoi soldati, si slanciava alla conquista di ben munite linee avversarie, e, insieme ad altri reparti, costringeva alla resa circa trecento nemici. Nelle successive azioni si distingueva costantemente per audacia e spirito aggressivo. — Carso, 23-24 maggio 1917.

PETRIS Albano, da Pordenone (Udine), sergente autoparco, autodrappello — Fatto prigioniero da una pattuglia nemica, riusciva abilmente a sfuggirle, raggiungendo la propria autovettura, ed in seguito, offertosi volontario, portava in salvo un generale comandante di corpo d'armata ed il suo stato maggiore. Al ponte della Priula, diede singolare prova di noncuranza del pericolo, rimanendo impavido, finchè fu raggiunto dagli ufficiali che attendeva, sotto il tiro della artiglieria avversaria, che danneggiò la di lui macchina. Dimostrò sempre carattere saldo, contegno ammirevole, alto sentimento del dovere, disprezzo cosciente del pericolo. — Codroipo, Ponte della Priula, 30 ottobre-15 nov. 1917.

PIAZZA Giuseppe, da Lorenzago (Belluno), soldato regg. alpini. — Si offriva spontaneamente a prendere parte ad un'azione ardita. Superate tre linee di reticolati, di cui due elettrizzati, al fianco del proprio ufficiale, con coraggio, irrompeva nella trincea nemica, ove, con pochi altri, catturava di viva forza una piccola guardia austriaca. — Case Alte di Loppio, 12 febbraio 1918.

PIEROTTO Pacifico, da Valdobbiadene (Treviso), soldato regg. fanteria. — Slanciatosi primo all'assalto, trascinava con l'esempio i suoi compagni, partecipando poi a tutte le successive avanzate, finchè rimaneva ferito. — Monfalcone, 23 maggio 1917.

PIVA Giovanni, da Pernumia (Padova), soldato regg. artiglieria campagna. — Puntatore di un pezzo in pericolo di cadere nelle mani del nemico, incorando serventi e conducenti, dando esempio di energia e di calma, cooperava in modo efficace, col proprio comandante di sezione, al salvamento della sezione stessa. — Monte Roncone, 15 novembre 1917.

ROMA Anacleto, da Cavarzere (Venezia) soldato regg. fanteria. — Attendente del comandante della compagnia, durante il combattimento, seguiva coraggiosamente il suo ufficiale, facendogli scudo del suo corpo, finchè rimaneva ferito. — San Giovanni di Duino, 23 maggio 1917.

ROSSI Diocleziano, da Taglio di Po (Rovigo), sergente reggimento fanteria. — Dopo aver preso parte, alla testa del proprio plotone, all'assalto di una posizione nemica, con grande attività e sprezzo del pericolo, aiutava l'unico ufficiale superstite della compagnia a riorganizzare e a mantenere compatto il reparto, percorrendone la fronte, in terreno scoperto ed intensamente battuto. — Carso, 25 maggio 1917.

STRINGHETTO Clemente, da Tregnago (Verona), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — Porta ordini, con zelo e ardimento esemplari, adempiva al suo compito nelle più difficili contingenze del combattimento. Ferito ad una mano, continuava a prestare il suo servizio. — Flondar, 28 maggio 1917.

TRACCO Mario, da San Bonifacio (Verona), soldato regg. fanteria. — Funzionando da capo squadra, in una pattuglia, incontrato il nemico, resisteva ai suoi urti, finchè, travolto e fatto prigioniero col resto dei suoi uomini nel momento in cui i nostri avanzavano, reagiva, facendo anche prigionieri. — Fagarè di Piave, 16 novembre 1917.

URGOS Giovanni Battista, da Schio (Vicenza), sottotenente complemento reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in seconda, sprezzante del pericolo, si slanciava tra i primi all'assalto di una posizione nemica. Caduto il comandante del battaglione, sotto violento fuoco riordinava i reparti, facendo argine all'attacco nemico. — Carso, 28 maggio 1917.

URSELLA Pietro, da Buja (Udine), caporale reggimento fanteria. — Comandante di uno scaglione munizioni di una sezione mitragliatrici, sotto intenso fuoco nemico, curava in modo esemplare il rifornimento delle munizioni. Nei momenti liberi, impavido, faceva fuoco con il proprio moschetto sul nemico che tentava di avanzare. — Cima Bruciata (Macedonia Serba), 3 novembre 1917.

VEDOVATO Gerolamo, da Scorzè (Venezia), soldato regg. fanteria. — Durante lo attacco delle posizioni nemiche dava bell'esempio di coraggio ai suoi compagni. Spintosi, poi, tra i primi, all'imbocco di una galleria difesa con mitragliatrici, con lancio di petardi concorreva efficacemente a sloggiarne i nemici. — Carso, 23-27 maggio 1917.

VERELLI Ferruccio, da San Vito al Tagliamento (Udine), caporale maggiore reggimento artiglieria fortezza. — Capo pezzo di un obice da 210 sottoposto a violento ed aggiustato tiro nemico, continuava il fuoco con calma e serenità ammirabili. Visto che un colpo aveva reso inservibile un pezzo della batteria, incitava la sua squadra ad accelerare il fuoco, e rammentando ai compagni, con ardenti parole, che la sua famiglia era nelle mani del nemico di là del Piave, li entusiasmava e li incitava a colpire l'invasore, contribuendo così, con la celerità del proprio fuoco, a rendere insensibile la perdita del pezzo colpito. — Tomba-Monfenera, 30 dic. 1917.

VIALE cav. Giuseppe, da Udine, tenente colonnello regg. fanteria. — Comandante di battaglione, in momenti difficili manteneva salde le sue truppe, dando efficaci ed energiche disposizioni per il rafforzamento della trincea sconvolta e per il riordinamento dei reparti. — Monte Ursic, 26 maggio-2 giugno 1917.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Per la morte di Gino Allegri

**MESTRE** — Ci scrivono, 16:

Il nostro Sindaco comm. Carlo Allegri continua a ricevere da ogni parte le più vive attestazioni di rimpianto per la morte dell'eroico suo figlio Gino.

Gli pervennero affettuose condoglianze dal senatore Diena, dal conte Giusti del Giardino, dai deputati Marcello e Musatti. S. A. R. il Duca d'Aosta si compiacque inviargli il prezioso autografo dell'augusto messaggio comunicatogli subito dopo avvenuta la sciagura.

S. E. il Comandante in Capo della Piazza Forte, con nuova prova di affettuosa benevolenza gli scrisse la seguente altra lettera:

«Egregio Avvocato,

«Solenne, quale lo meritano le Sue virtù, è stato il tributo d'onore e d'affetto reso al suo valoroso figliuolo: universali le espressioni del più vivo compianto. Ma alle lagrime sue e della sua famiglia, scarso conforto possono queste manifestazioni arrecare. Nè io oso pronunciare parola alcuna perchè sento quello che il suo cuore dilaniato prova.

Con profonda pietà.

f.to Aff.mo suo **P. Marzolo**»

S. E. il tenente generale senatore Dallolio scrisse dal Comando della .. Armata:

«Egregio Commendatore

Dal cuore vivissime condoglianze. Per la vittoria comune il sacrificio è grande; ma la Patria riconoscente ricorderà sempre coloro che schiusero la via alla redenzione. Per una Patria più alta e più libera abbia l'orgoglio del suo immenso dolore.

f.to Ten. Generale **Dallolio**».

S. E. il Vescovo di Treviso, mons. Longhin:

«Fr. Andrea Giacinto Longhin, addoloratissimo, prende la più viva parte allo strazio dell'Ill.mo sig. Sindaco di Mestre e della Sua Signora per la tragica morte del loro carissimo figlio. Coi sensi delle condoglianze sentitissime porge suffragi e preci per l'anima del carissimo trapassato e invoca pei desolati genitori i conforti del cielo. Benedice

f.to **Fr. Andrea Giacinto Longhin**».

E dalla Presidenza della R. S. Canottieri Bucintoro:

«Colpito dalla notizia dolorosa, con la visione nel cuore del fratello che ci abbandona, sicuro interprete del pensiero dell'on. presidente senatore Gerolamo Brandolin, al fronte, ed in nome di tutti i compagni della Bucintoro che amavano di affetto e di ammirazione fraterna, Gino Allegri, reco il commosso saluto alla salma dell'Eroe, asceso alla luce della gloria, nel cielo della Patria, che gli fu testimone dei quotidiani ardimenti e delle virtù dell'entusiasta, generosa anima sua. — Per la Presidenza della Reale Società Canottieri Bucintoro: f.to **Giovanni Zardinoni** (Vice presidente)».

Il generale ..., comandante della Brigata Venezia:

«Illustre Commendatore.

A nome mio, dei miei ufficiali e di quanti fra i miei fanti nel suo nome ricordano con riconoscenza l'ideatore benemerito del dono che Venezia e Mestre fecero del Gonfalone di San Marco alla Brigata Venezia, La prego, illustre Commendatore, di gradire il nostro mesto e commosso pensiero insieme alle espressioni di simpatia e di profonda solidarietà nel dolore che ha colpito così crudelmente Lei e la famiglia sua in uno degli affetti più sacri.

La baldanza sublime con la quale, dopo una nuova impresa compiuta, l'eroico suo figlio esultante stava per far ritorno, sembra essere opera del destino che in quel l'ultimo atto di ardimento e di coraggio, da additarsi all'esempio di tutti, volle di lui segnare il trapasso alla vita immortale.

Sinceramente noi ci inchiniamo riverenti alla memoria dell'eroe scomparso che onora l'Esercito, la famiglia e la Patria e intorno a Lei, illustre Commendatore, salgano le nostre espressioni di ammirazione e conforto.

Con devoti ossequi

F.to **Generale**

*

L'egregio comm. avv. Carlo Allegri giorni sono ha fatto pervenire a questo Municipio una nobilissima lettera con la quale accompagna un titolo del consolidato 5 per cento del valore nominale di lire mille, perchè la rendita annua venga devoluta, nell'anniversario della morte dell'eroico suo figlio Gino, a favore d'uno o più valorosi di guerra, nati e residenti in questo comune, che versino in bisogno, o, quando non vi fossero, per famiglie bisognose di soldati morti in guerra e successivamente a persone o famiglie bisognose e meritevoli di soccorso.

L'Amministrazione ha vivamente ringraziato il comm. Allegri della generosa offerta fatta per onorare la memoria del figlio e l'ha assicurato che provvederà tosto alle pratiche inerenti per l'erezione della Fondazione che s'intitolerà a Gino Allegri.

Tale fondazione comprenderà pure il capitale per lo stesso scopo pervenuto successivamente dai sigg. ing. Giuseppe Marcello e f.lli Toniolo, Costantini, Palchetti, D. Castelli e rag. Stella ed eventualmente le altre somme che al medesimo fine dovessero venire ulteriormente erogate.

Successivamente il cav. Carlo Ratti, padrino dell'eroe, il 6 ottobre, ancora ignaro della sventura, gli inviava, come cortese prova del suo compiacimento per la ultima medaglia d'argento al valore militare conferitagli per il «raid» di Vienna, un assegno di lire 500.

Il signor Traiano Chiarin, per onorare la memoria del nipote rimetteva alla famiglia eguale importo da erogare come credeva.

Il comm. Allegri, certo di bene interpretare il sentimento dei predetti signori, ha rimesso a questo Municipio lire 500 perchè vadano a incremento il capitale della suaccennata Fondazione. Le altre lire 500 vennero trasmesse al Comune di Venezia, perchè vadano ad incremento di altro capitale fatto tenere dalla famiglia Allegri per la costituzione di una identica fondazione di quella preaccennata.

*

Ecco la II. lista della sottoscrizione fra ferrovieri, iniziata dal sig. Luigi Palchetti, a favore della fondazione «Elena di Savoia» per i figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio ferroviario o militare:

Somma precedente L. 143.50 — Fano lire 5, Fincani 2, Sandoli 1, Remi 1, Morandi 1, Capra 1, Motto 1, Magrotti 0.50, Bortolozzo 0.50, Ragazzo 0.50, Favaro 0.50, Boffa 0.50, Corsini 1, Ferro 1, Tramontini 2, Stivanello 2, Porcari 1, Beccari 2, Fornaghi 1, Mista 2, Vianello 1, Semenzato 1, Montironi 1, Ferrandi-Caruce 1, Zaccarini 1, Orassie 1, Cipriano 5, Bradi 1, Campaner 1, De Marco 1, Riello 1, Franco 1, Della Puppa 1, Orlandini 1, Alberti 1, Cicogna 1, Ognibene 1, Canovai 1, Coli 1, Franchi-Darin 0.50, Vecchetti 0.50, Guerrato 0.50, Formenti 0.50, Minolini 1, Brazzolotto 0.50, A. Giordano 2 — Totale L. 200.50

**Trasloco** — Il capitano dei carabinieri Battista Ghignone, dopo lunga permanenza fra noi, venne traslocato a Milano.

Provvisoriamente comanda la compagnia il tenente conte Ernesto Lardinelli Becci.

**Barbiere derubato** — L'altra sera il barbiere Rossato Giuseppe mentre era a cena e la bottega chiuse, ignoti, scassinata la porta gli rubarono: otto rasoi, 3 macchine per capelli e la sua bicicletta per un complessivo valore di circa 600 lire.

## VERONA

### Varie di cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 16:

*La riapertura delle scuole al 4 novembre.* — La Giunta aveva provvisto per la chiusura delle iscrizioni e delle scuole, vieto il diffondersi dell'epidemia influenzale nella nostra città. Ora il Provveditore, d'accordo col medico provinciale, considerato che la forma d'influenza continua ad essere benigna, ordina che l'apertura delle scuole tanto primarie che medie venga fissata per il quattro novembre.

*Le serate benefiche italo-francesi.* — Le serate magnifiche al nostro Nuovo, ci hanno dimostrato quale nobiltà artistica informi la serie di queste serate. Gli incassi sono stati rilevantissimi.

## VICENZA

### Cronaca vicentina

**VICENZA** — Ci scrivono, 16:

*Un borseggio.* — Il tipografo Roberto Fincato venne derubato del portafoglio contenente 3000 lire. L'altra sera si intrattenne lungamente con certi Fasolo Alessandro e Refosco Giuseppe al Caffè del Porton del Luzzo.

Ieri mattina constatò con amarezza la scomparsa del danaro.

Il delegato Giammorcaro dichiarò in arresto il Fasolo e il Refosco.

*Un soldato annegato.* — Greggio Luigi, soldato di M. T., mentre cercava distrarsi pescando nelle acque del torrente Tesina, presso Quinto Vicentino, colto da un capogiro improvviso, cadde e annegò miseramente.

*Un mercante derubato.* — Antonio Folco, da Montecchio maggiore, venne derubato della frutta per un valore di circa L. 200.

*Uno... sconcerto.* — I RR. CC. arrestarono certi Bandà Angelo, Adami Pietro e Nardi Luciano (tutti di Arzignano) perchè, ubriachi, cantavano sulla pubblica via ritornelli osceni e antipatriottici.

## Orario della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 7, 15.-; nov., dicem., gennaio ore 7, 14.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 7, 13.30: nov., dic. e gennaio ore 7, 13.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE: (nei soli giorni di lunedì e giovedì). Partenze da Cavarzere: ottobre e febbraio ore 7.30; nov., dicem. e gennaio ore 7.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 14; nov., dicem. e gennaio ore 14.

Linea VENEZIA-BURANO: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 8, 14, 17; nov., dic. e genn. ore 8, 13, 16.

Partenze da Burano: ottobre e febb. ore 7, 12.30, 16; nov., dicem. e gennaio ore 7, 12, 15.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI: Partenze da Venezia-Treporti: ottobre e febbraio ore 8, 14; nov., dicem. e gennaio ore 8, 13.

Partenze da Burano-Treporti: ott. e febbraio ore 9, 14.45; nov., dic. e gennaio ore 9, 13.45.

Partenze da Treporti-Venezia: ott. e febbraio ore 9.30, 15.30; nov., dic. e gennaio ore 9.30, 14.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE: Ottobre e febbraio: Partenze da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13.15, 15, 16.30. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.30, 15.15, 16.45.

Novembre, dicembre e gennaio: Part. da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13, 14.30, 16. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.15, 14.45, 16.15.

Linea **Mestre-Treviso** (tramway): Partenze da Mestre per Treviso: ore 9.4; 12.4; 15; 18. — Partenze da Treviso per Mestre: ore 7; 10.12; 13.12; 16.12. — Per **Mestre-Mogliano** (tramway) — Da Mestre per Mogliano ore 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18. — Da Mogliano per Mestre: ore 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea **Venezia-Mirano** (tramway) — Partenze da Venezia per Mirano: ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — Da Mirano per Venezia ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

Linea **Venezia-Fusina-Padova**: Partenze da Venezia ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.05 — Partenze da Padova ore 7.8; 11; 15.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.

**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.

**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.



VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 288 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 18 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 13 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

# Gli inglesi entrano a Lilla e sbarcano a Ostenda

## Gli inglesi entrati a Lilla

Londra, 17

IL CORRISPONDENTE DELL'AGENZIA REUTER DAL FRONTE BRITANNICO TELEGRAFA CHE LE TRUPPE INGLESI SI SONO IMPADRONITE DI LILLA.

## Le operazioni che precedettero la presa di Lilla

Parigi, 17

Una nota in data di ieri dice:

L'offensiva alleata prosegue nelle Fiandre con continuo successo, che il cattivo tempo persistente non rende che più meritoria. Tra l'Yser e la Lys cioè sopra un fronte di una cinquantina di chilometri, un progresso di oltre sei chilometri è stato oggi realizzato. Sono stati ricuperati più di venti villaggi, nella maggior parte dei quali era rimasta la popolazione.

I belgi passarono l'Yser a valle di Dixmude, si avanzarono per vari chilometri sulla riva destra sopra una estensione di 6 chilometri fra Dixmude e Cheore che presero e si impadronirono pure di Thourout, all'incrocio delle ferrovie da Roulers ad Ostenda e a Bruges. Cheore non è che a 6 chilometri da Ostenda, Thourout non è lontana che 16 chilometri e 14 chilometri separano Bruges da Thourout. La duplice avanzata pone le tre divisioni tedesche del corpo navale impegnate sul fronte del mare in una così difficile situazione che la loro ritirata è ormai inevitabile. I tedeschi cercano di ritardare quanto più è possibile l'abbandono della costa belga a causa della gravità stessa della perdita e della necessità in cui si trovano di procedere allo sgombero dell'enorme materiale che vi è stato accumulato in 4 anni, servendosi della sola via di cui dispongono: la strada Bruges-Gand. A sud di Thourout i francesi presero Richtervelde ed Ardoye, gli inglesi misero piede nella parte nord di Courtrai ove si svolgono furiosi combattimenti nelle vie.

Alla frontiera franco-belga le truppe britanniche passarono la Lys tra Armentières e Menin, oltrepassarono Hallun grosso centro industriale francese. Iersera il fronte era segnato da nord a sud da Torvaete Keyem, Hoogeveld Dovskerque, bosco di Wynendaele, Thourout Liktervelde, Coolscamp, Ardoye, Ingelmuster, Hulste, nord di Harledeke, Courtrai, Bisseghem, Wolwegue e Menin. La perdita di Courtrai scopre completamente dalla parte del nord le grandi agglomerazioni di Lilla, Roubaix e Tourcoing la quale è una città unica suddivisa in tre città. Tutta questa zona del fronte sta per cadere.

L'armata del generale Plumer procede all'accerchiamento di Lilla, distaccamenti leggeri hanno accentuato i loro progressi verso i sobborghi della città, raggiungendo a ovest i margini di Lomme. A sud pattuglie passarono il canale di Deule e si spinsero fino a Leos. La liberazione della capitale del nord si avvicina. Nello stesso tempo tra Lilla e Douai si accentua la ritirata tedesca. Gli alleati hanno raggiunto la linea Santos, Maugrè, Allonne, les Marais, Carvin, Oignies e sono 5 chilometri dalla ferrovia Douai-Lilla. I tedeschi in queste condizioni non possono più a lungo indugiare in Douai.

Sul fronte francese non vi sono state che operazioni locali. Le truppe si sono impadronite a nordovest di Sissonne, del villaggio di Notre Dame de Lies, a sud-ovest di Rethel e di quello di Acy che non è lontano che 2 chilometri. Infine nel passo di Grandprè hanno occupato il villaggio di Talma.

## Il crollo della seconda linea di resistenza

Parigi, 17

Il corrispondente dell'Agenzia Havas telegrafa in data di ieri:

Dopo due giorni di combattimenti assai aspri, durante i quali gli alleati travolsero le prime linee delle difese nemiche e poi trionfarono di forti reazioni delle riserve avversarie intervenute in gran fretta, ieri si ottenne il completo crollo della seconda linea di resistenza ed uno sfondamento che ha permesso alle masse di cavalleria di lanciarsi vigorosamente innanzi. L'avanzata totale ottenuta è di una quindicina di chilometri e deve esserne ringraziato il meraviglioso slancio delle truppe in condizioni straordinariamente difficili, le quali eseguivano il passaggio di paludi quasi impraticabili.

Il nemico riuscì ad opporre circa 17 divisioni che furono incapaci di sostenere l'urto degli assalti irresistibili appoggiati dalla cooperazione estremamente attiva della artiglieria da campagna e dell'aviazione. Le perdite del nemico sono estremamente elevate. Il morale delle ultime divisioni tedesche impegnate è assai basso. Se le truppe alleate non entrarono più presto a Thourout e a Courtrai è stato unicamente a causa della esistenza di mine ad esplosione ritardata.

Lo sgombro di Lilla, della regione di Lilla e di tutta la costa belga non è più che questione di qualche giorno. Risulta dagli interrogatori di ufficiali tedeschi catturati, che la Germania tutta ha la coscienza che non può più ottenere la vittoria militare.

Gli ufficiali prigionieri aggiungono che lo sgombero del Belgio era deciso: tuttavia il ripiegamento era preveduto soltanto a lunga scadenza e comprendeva tre tappe, con linee successive di resistenza. La prima doveva resistere fino a Natale, la seconda fino a tutta Pasqua. Le due prime linee sono sfondate.

Il generale Cherfils rileva nell'«Armée» che rimangono ancora agli alleati riserve fresche. Il maresciallo Foch attende il momento psicologico per iniziare operazioni che sembrano piene di promesse.

## I comunicati inglesi

Londra, 17

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Iersera nella valle della Selles durante una felice operazione locale ci siamo impadroniti del villaggio di Haussi ed abbiamo fatto oltre 300 prigionieri. Sul frondte Lilla-Douai il nemico continua a battere in ritirata incalzato molto da vicino dalle nostre truppe che hanno raggiunto la linea generale Cinghies-Carvin Allenne Les Marais Maugre Capinghem. I nostri distaccamenti avanzati hanno avuto in vari punti combattimenti con le retroguardie nemiche alle quali hanno fatto alcuni prigionieri.

La seconda armata britannica sotto gli ordini del generale Plumer in collegamento con le truppe francesi e belghe delle Fiandre ha fatto in questi tre ultimi giorni un'avanzata che supera le otto miglia.

In questo periodo, malgrado l'energica opposizione incontrata, la seconda armata britannica si è impadronita delle città di Comines, di Wewicq, di Menin, di Wevolghem, di Houle, di Guerne e si è consolidata nella zona a nord di Courtrai. La riva sinistra della Lys è ora spazzata fino a nord-est di Harlebeke. Oggi abbiamo passato la Lys fra Armentières e Menin. Abbiamo trovato numerosi abitanti nelle città e nei villaggi presi dalla seconda armata britannica delle Fiandre. Essi sono ora liberati dalla dominazione nemica.

Abbiamo già fatto oltre 4000 prigionieri e ci siamo impadroniti di più di 150 cannoni. In queste operazioni la nona divisione che fa parte del secondo corpo sotto il comando del generale Jacobs si è di nuovo particolarmente distinta. La 29., la 35. e la 41. divisione nonchè le altre divisioni impegnate hanno pure reso grandi servizi col loro valore.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Il nemico impegnò un forte contrattacco locale a Mausuy, accompagnato da violento bombardamento. Le nostre truppe furono respinte fino alla estremità occidentale del villaggio, ove la battaglia continua.

Facemmo nuovi progressi ieri sera a sud ovest di Lilla prendendo alcuni prigionieri.

Stamane alle 5.20 attaccammo sul fronte Bohanle le Chateau ed annunciasi che le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti.

## Il bollettino francese

Parigi 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte fu mantenuto il contatto su tutto il fronte Oise-Serre. Piuttosto grande attività di mitragliatrici e di artiglieria.

## Il bollettino americano

Parigi, 17

Nella giornata la prima armata americana ha continuato i suoi attacchi ad est della Mosa. Abbiamo progredito nel Bois della Grande Montagne di cui teniamo la parte più elevata. Ad ovest della Mosa le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata e tengono la costa di Chatillon. Esse si trovano a sud del Bois des Loges e al cadere della notte combattevano in Champigneule e nel Grand Prè.

Sul fronte della seconda armata la giornata è stata calma. Durante la notte sono stati respinti raids nemici.

## Ostenda sgombrata dai tedeschi

### Lo sbarco degli inglesi

Londra, 17

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

**CONTINGENTI AEREI CHE OPERANO DI CONCERTO CON LA MARINA ATTERRARONO STAMANE A OSTENDD ED ANNUNCIARONO CHE OSTENDA E' STATA SGOMBRATA DAL NEMICO.**

**IL VICE AMMIRAGLIO SIR ROGER KEYDOS, COMANDANTE DELLE FORZE NAVALI DI DOVER, SBARCO' AD OSTENDA OGGI ALLE ORE 12.55.**

## L'abbandono di Bruxelles imminenente?

Parigi, 17

L'« Echo de Paris » ha da Londra: Informazioni che giungono dal Belgio dicono che l'occupazione tedesca a Bruxelles finirebbe fra una quindicina di giorni. Sono segnalati numerosi violenti incendi.

## Il bombardamento di Dunkerque

Parigi, 17

Il corrispondente dell'« Agenzia Havas » dal fronte belga telegrafa in data 15 sera:

Senza alcuna utilità militare i tedeschi allo scopo di vendicarsi dell'insuccesso che subiscono nelle Fiandre, hanno ripreso il bombardamento di Dunkerque con pezzi a lunga portata. Vi sono vittime fra la popolazione civile. Siamo ancora una volta di fronte ad un atto di barbarie nettamente caratterizzato.

## L'avanzata degli italiani nella pianura di Laon

Roma, 17

**Le truppe italiane, continuando a lottare contro la tenace resistenza nemica di artiglieria e di mitragliatrici e sopportando con grande slancio l'aspra fatica della marcia su terreno seminato di ostacoli, rotto da frequenti corsi d'acqua, hanno proseguito la loro avanzata nella pianura di Laon. La città di Sissonne è stata oltrepassata nella giornata del 14. Sono stati catturati prigionieri ed armi. La popolazione liberata accogli econ dimostrazioni festose le nostre truppe.**

## Le operazioni aeree

Londra, 17

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Malgrado il tempo sfavorevole i nostri aviatori nella giornata del 15 corr. gettarono 10 tonnellate di bombe sulle linee ferroviarie e sugli altri centri di attività del nemico.

## Il bollettino del gen. Diaz

*Roma, 17*

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 ottobre:

**Azioni di artiglieria alquanto vivaci dall'Astico al Brenta e moderate sul rimanente della fronte.**

**Sull'altopiano di Asiago, nonostante la pioggia dirotta, nostri nuclei esploranti attaccarono le piccole guardie nemiche sulla sinistra dell'Assa riuscendo ad annientarne una e misero in fuga i posti avanzati in val Frenzela, catturandone le armi.**

**Lungo il Piave la piena delle acque limitò grandemente la consueta attività combattiva.**

## I progressi delle forze alleate verso la Serbia Settentrionale

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 15 corrente dice:

Malgrado il pessimo tempo le forze alleate continuano a progredire verso la Serbia settentrionale. Le truppe serbe ricacciando il nemico si sono impadronite il 14 del massiccio del Veliki Yastrebae ed hanno raggiunto nella valle della Morava Brenovac e Bvjinar ad una ventina di chilometri a nord di Nisc. Esse hanno preso numerosi prigionieri e trentadue cannoni. Più ad ovest le forze franco-elleniche hanno occupato Kusumplje.

Nell'Albania settentrionale il nemico ha sgombrato Biakova e si ritira su Ipek.

## Tutta la Macedonia orientale rioccupata dai greci

Salonicco, 17.

Il comunicato ufficiale greco in data di ieri sera dice:

**Oggi è stata completata dalle truppe elleniche la rioccupazione di tutta la Macedonia orientale fino alle nostre antiche frontiere. Così è stata interamente liberata la provincia greca che ha sì spaventosamente sofferto sotto il temporaneo giogo bulgaro.**

## Il pensiero di tutti gli alleati interpretato da Wilson

Londra, 17

Da tutte le parti dell'impero britannico si levano voci per esprimere completa approvazione alla nota inviata da Wilson alla Germania. La stampa di Londra, di tutti i colori politici, è unanime nell'approvarla e nel manifestare la sua soddisfazione per il modo chiaroveggente con cui il presidente Wilson esprime le vedute stesse della Gran Bretagna sulle questioni sollevate.

Il «Daily Telegraph» dice: La nota di Wilson è fra tutti i documenti diplomatici pubblicati quello che infligge il colpo più aspro. Questo colpo sarà dal punto di vista politico decisivo contro il sistema che ha provocato la guerra. Il giorno della resa dei conti è giunto e le parole del presidente provano che il popolo americano come noi non indietreggerà dinanzi al compito di imporre la espiazione.

Il «Daily Chronicle» dice: Senza alcun dubbio Wilson esprime il sentimento di tutte le democrazie alleate.

La «Morning Post» scrive: Wilson merita la gratitudine del mondo per avere salvata la situazione. La Germania comprenderà ora che la capitolazione completa è una condizione essenziale pregiudiziale per qualsiasi armistizio e che la concessione dell'armistizio non pregiudica nulla di ciò che saranno le condizioni di pace.

Il «Daily News» scrive: La risposta di Wilson va al cuore della questione con una forza e una dirittura schiaccianti. Il Kaiserismo ha fatto del mondo un macello ed è necessario che il kaiserismo scompaia perchè mai più la terra sia trasformata in un macello. Questa è la più importante dichiarazione di politica mondiale che sia stata mai fatta ed essa ha per sè non solo le forze della civiltà allineate in battaglia, ma anche i suffragi delle democrazie di ogni paese.

Il popolo, il popolo tedesco saprà che il suo nemico è a Potsdam.

Il «Daily Mail» dice: La risposta di Wilson giustifica tutte le grandi speranze che le nazioni alleate fondavano su di lui. Il presidente traduce in parole diritte e semplici i pensieri di tutti i governi alleati, di ogni soldato e di ogni cittadino alleato.

Dopo aver parlato delle garanzie che il presidente esige e che devono essere assolutamente soddisfacenti, il giornale aggiunge: Il popolo che ha permesso ai suoi dirigenti di considerare i trattati come pezzi di carta e di proclamare che per la Germania la necessità non ha legge, non può aspettarsi che gli alleati consentano a correre il minimo rischio. Intanto dobbiamo continuare la guerra con tutte le nostre forze.

Il «Daily Express» scrive: Finchè il Kaiser rimane al potere non vi può essere pace. Ai tedeschi la scelta. Essi possono vivere liberi o morire schiavi. Gli alleati non si lascieranno ingannare e non vi sono probabilità di riuscita per una manovra astuta qualsiasi che tendesse a far scomparire momentaneamente il Kaiser dalla scena, mentre gli Junkers rimarrebbero padroni dell'esercito e della marina tedeschi. Il popolo tedesco deve aiutare gli alleati a strappare gli artigli degli Junkers se veramente vuole la pace.

Il «Times» scrive: In Inghilterra esigevamo molto dalla nota di Wilson, ma essa ha largamente soddisfatte le nostre aspettative. La nota pone fine ad ogni idea di mercanteggiare sul prezzo che i tedeschi devono pagare per la pace. La determinazione delle garanzie per un eventuale armistizio da parte dei generali è necessaria per mantenere la supremazia militare degli alleati. Queste garanzie saranno indubbiamente tali da rendere assolutamente impossibile alla Germania la continuazione della guerra per terra, mentre quelle che esigeremo dalla flotta saranno tali da rendere la campagna marittima altrettanto impossibile. Concludendo, il «Times» chiede la formazione di un consiglio politico interalleato simile al consiglio di Versailles che debba servire a prendere misure in vista della pace che potrebbe sopravvenire improvvisamente. Questo consiglio permetterebbe agli alleati di opporre un fronte unico politico ai tentativi che il nemico farà certamente per dividere gli alleati al momento della sistemazione definitiva.

## La domanda di armistizio voluta da Hindenburg?

Washington, 17

Secondo informazioni ricevute da un paese neutrale sembra che sia stato Hindenburg e non il principe Massimiliano a provocare l'accettazione da parte del Governo tedesco delle condizioni di Wilson e della domanda di armistizio.

L'« Associated Press » dice: Secondo tali informazioni Hindenburg insistette sulla situazione disperata dell'esercito tedesco e sulla mancanza completa di materie prime, e chiese l'armistizio al quale il principe Massimiliano si mostrò molto contrario. Tuttavia la maggioranza del consiglio di guerra ebbe il sopravvento su quest'ultimo. Si fa rilevare che ciò spiega perchè l'ultima nota tedesca era firmata da Solf benchè il principe Massimiliano vi abbia aderito. Dalla stessa fonte si prevede che la difensiva tedesca non può durare più di tre mesi senza che avvenga un crollo completo.

Rapporti che provengono da tutte le parti degli Stati Uniti mostrano che le sottoscrizioni pel prestito della libertà son state molto incoraggiate dalla categorica risposta di Wilson.

## Il crollo della Germania dinanzi alla realtà

Parigi, 17

Numerosi giornali prevedono che la risposta di Wilson potrà avere una immensa ripercussione in Germania.

Il « Figaro » rispecchia anche l'opinione degli altri giornali quando dichiara di ritenere che essa può determinare scosse nelle parti dell'impero meno asservite alla Prussia, ma che soltanto la disfatta può far precipitare gli avvenimenti.

Per l'« Excelsior » essa apre immense prospettive sull'avvenire della Germania.

Il « Matin » si attende rapide conseguenze del colpo diretto formidabile assestato da Wilson agli Hohenzollern.

Pur aspettandosi velleità di reazione, il « Gaulois » vede la Germania crollare dinanzi alla realtà. Il *boche* è colpito al cuore.

Il « Petit Journal » considera la risposta di Wilson come un'alta soddisfazione data alla coscienza umana che riceverà l'unanime approvazione degli alleati e di tutti i neutri imparziali.

L'« Homme Libre » scrive: Che il popolo tedesco parli ora. E' nelle sue mani che Wilson rimette i destini della nazione germanica. Come ieri, come sempre le democrazie alleate che ormai hanno vinto la guerra, non hanno che uno scopo: fare la pace. Però la pace presuppone la accettazione pura e semplice di condizioni ineluttabili ed è necessario eseguirle fedelmente o continuare a batterci; e comunque la guerra terminerà con la capitolazione dei vinti.

Il commento della « Bataille Sindacaliste » insiste sopratutto sul passo relativo alle garanzie pregiudiziali per la sospensione delle armi. Essa dice: E' fuori di dubbio che la cessazione delle ostilità dovrà essere tutto ciò che si vorrà, ma non mai un mezzo benevolmente accordato agli Stati maggiori nemici per riaggruppare i loro eserciti oggi battuti. Abbiamo troppo il ricordo della guerra « breve e lieta » e un troppo grande desiderio di sbarazzarci del militarismo di cui quello prussiano è l'esemplare più orribile per cadere nel tranello che Ludendorff e il suo padrone coronato vorrebbero tenderci.

## Il portavoce della causa comune

### Un discorso di Asquith

Londra, 17.

Asquith, parlando nel Club nazionale liberale, ha detto: Il baluardo della resistenza nemica è infranto e gli scopi di guerra saranno raggiunti a meno che non vi rinunciamo volontariamente.

L'oratore soggiunge: Le aperture di pace sono sincere nel senso che emanano evidentemente da persone che in fondo al cuore hanno abbandonato la partita. Se, facendo tali aperture, non agli alleati europei ma agli alleati americani, il nemico sperava di gettare la discordia e suscitare una possibile gelosia tra di noi, tuttociò che possiamo dire è questo: un altro esempio della goffaggine cronica della diplomazia tedesca.

Nessuno è meglio indicato di Wilson per essere il portavoce della causa comune. Le due risposte di Wilson alle note tedesche sono nella parola e nello spirito esattamente ciò che le circostanze chiedevano. Tali risposte sono corrette, degne, esplicite, giungono al cuore della questione e non permettono alcuna scappatoia dialettica e retorica.

Parlando dell'ultima nota di Wilson l'oratore ha rilevato l'importanza e la giustizia delle condizioni che formula: impossibilità di negoziare con un nemico che affondò il «Letnster» a cuor leggero e distrusse città e villaggi in Francia e nelle Fiandre, e commise terribili atrocità sui prigionieri.

Asquith ha concluso dicendo: Dobbiamo avere la certezza che il governo che ci invita a negoziare non è il vecchio militarismo sotto un travestimento democratico. E' questa una grande questione. La risposta non può essere fornita che dallo stesso popolo tedesco.

## L'appello di Wilson al popolo

Washington, 17

Il presidente Wilson ha pubblicata la seguente dichiarazione:

La risposta del governo tedesco alla mia nota in data 8 ottobre, mi dà occasione di dire ai miei compatrioti che nè quella risposta, nè qualsiasi altro avvenimento ha in qualunque modo diminuito la suprema importanza del prestito della libertà. Se ora vi fosse un rallentamento, una sospensione, ciò significherebbe la sconfitta quando la vittoria sembra già in vista, significherebbe un altro anno di guerra invece di una pace alle nostre condizioni.

Chiedo con fervore ad ogni patriota americano di lasciare al governo degli Stati Uniti ed a quello degli alleati la grave discussione iniziata dalla Germania, di ricordare il dovere d'ognuno di rafforzare questi governi e di fare in modo che ciò avvenga nella maniera più importante che si presenta ora, cioè col sottoscrivere al quarto prestito della libertà col massimo sforzo. Questo prestito deve avere un pieno successo. Sono sicuro che il popolo americano non verrà meno al proprio dovere e farà in modo che esso riesca un trionfo.

## Ottima impressione nel Canadà

Ottawa, 17.

**La risposta del presidente Wilson alla nota tedesca è considerata interamente soddisfacente. Sir George Foster facente funzioni di primo ministro, ha detto: La lotta continuerà finchè il Kaiser e la sua camarilla non siano scomparsi.**

## Il discorso Burian alla Delegazione ungherese

### Il "record,, della malafede

Zurigo, 17

Si ha da Vienna:

Ieri alla Commissione degli esteri della delegazione ungherese il ministro degli esteri Burian ha fatto una esposizione della politica internazionale.

Ha rilevato i profondi mutamenti della situazione estera dall'ultima sessione, importantissimo quello suscitato dalla offerta di pace degli imperi centrali.

Ha detto di constatare con soddisfazione che vi sono prospettive di riuscire tra breve di ottenere una sospensione delle ostilità e l'inizio di negoziati per una pace durevole e giusta. Probabilmente si riuscirà a far sì che la politica di pace condotta da due anni dall'Austria-Ungheria con incrollabile perseveranza raggiunga il suo fine di recare ai popoli della monarchia che sopportano virilmente gravi prove, una pace onorevole per accordi, la quale dovrà guidarli dopo tanti sacrifici sulla via del sicuro incremento e di un indisturbato lavoro pacifico.

Burian ha continuato: Se la pace che sembrava anche recentemente così lontana si è ora avvicinata, ciò si deve alla situazione mondiale per la quale tutti si sono convinti che si deve por presto fine alla guerra perchè la spada non può decidere la lotta. Anche fra gli avversari dapprima riluttanti si è fatta strada questa persuasione. Senza dar peso allo svantaggio tattico che può risultarci dal fatto che noi per primi abbiamo tratto la conclusione da questo riconoscimento, il nostro gruppo di potenze ha deciso recentemente di compiere un passo capace di mettere in atto l'idea di una pace per accordi sempre affacciatasi alla nostra mente.

Ha detto che gli avvenimenti bulgari non hanno avuta influenza sulla offensiva di pace. Ma l'uscita della Bulgaria dalla guerra ha costretto gli alleati a predisporre un nuovo fronte sud orientale. Ancorchè le potenze centrali potessero fronteggiare le necessità del momento ed erigere un baluardo contro gli inculcanti eserciti d'oriente dell'Intesa, tuttavia risultava chiaramente che non si poteva più sperare in un successo militare decisivo, mentre d'altra parte gli avversari non potevano contare di infrangere la nostra difesa, di modo che una ulteriore effusione di sangue diventava inutile.

Burian ha soggiunto: Il discorso del Presidente Wilson del 27 settembre confermò la opinione sorta dopo la nota del ministro austro-ungarico degli esteri del 14 settembre, che vi fosse la possibilità di intavolare tra non molto tempo negoziati di pace poichè con quel discorso Wilson riallacciò il filo delle discussioni che sembravano interrotte.

Le opinioni del presidente degli Stati Uniti sulla soluzione dei problemi della pace, la cui decisione si impone, non mancarono mai di spirito di pura umanità, neanche quando egli entrò nelle file dei nostri nemici e pose parecchi principi diretti contro di noi. Anche per ciò le dichiarazioni pubbliche del sig. Wilson non mancarono di destare impressione fra noi e non furono mai respinte in massima.

Così noi comprendiamo plenamente i suoi criteri sulla situazione mondiale, allorchè il presidente Wilson, tendendo ad adottare un punto di vista superiore ai partiti, parla nel discorso del 27 settembre di scopi di guerra esattamente circoscritti e dice che i fini nazionali sono passati sempre più nello sfondo, cedendo il posto allo scopo comune di una umanità che abbia più facile la vita.

Anche fra noi i mutamenti avvenuti durante la guerra nella valutazione di parecchi conflitti sorti prima dello scoppio della guerra dall'antagonismo di interessi fra i singoli Stati e popoli, hanno maturato il bisogno di mettere in seconda linea il punto di vista degli interessi e di risolvere le controversie esistenti in conformità al più alto senso di giustizia conciliativa. Purificata dai gravi dolori imposti da questa guerra a quasi tutta l'umanità, la stragrande maggioranza dei popoli aderirà all'assetto su questa base delle sue future relazioni.

Compenetrati da questa persuasione abbiamo aderito ai principii formulati dal signor Wilson, che già in gran parte formavano parte del nostro programma di pace. Intesi esattamente ed applicati opportunemente, quei principi, che debbono attuare una giustizia imparziale, eserciteranno anche una benefica influenza sull'ordinamento già avviato delle condizioni interne dei due Stati della Monarchia. Se i compiti interni della Monarchia, non nuovi, ma giunti a piena maturità nella atmosfera ardente della guerra saranno compresi e risolti in questo senso, si giungerà ad adempiere al desiderio, che il presidente degli Stati Uniti condivide con noi, di assicurare ai popoli dell'Austria Ungheria il loro posto.

Burian ha poi detto che non discuterà perchè Wilson non abbia ancora risposto alla nota austro ungarica. E' tanta la sua fiducia in Wilson che respinge a priori la supposizione che ciò sia avvenuto per motivi tattici nocivi alla monarchia.

Parlerà invece del secondo punto della nota alla Germania, nella quale trattа dello sgombro dei territori occupati dalle potenze centrali. Politicamente e militarmente i fronti occidentale, sud-occidentale e sud orientale costituiscono un fronte unico, così che l'armistizio per uno implicherebbe l'armistizio per

tutti. Il consenso della Germania e dell'Austria Ungheria allo sgombero è assicurato. Si tratta soltanto di creare mediante accordi le premesse tecniche dell'attuazione.

Dopo la risposta della Germania che aderisce a tutte le pregiudiziali poste da Wilson per i suoi ulteriori passi, aspettiamo la risposta alla nostra proposta.

La monarchia interverrà nei negoziati in intima unione col fedele alleato tedesco e colla Turchia, la quale, nonostante la difficile situazione creatale dal distacco della Bulgaria, tiene fermo all'adempimento dei suoi doveri di alleata. La procedura sarà pure regolata di comune accordo. Benchè i principi degli accordi da prendersi siano già stabiliti coll'accoglimento dei punti del presidente Wilson, pure la esecuzione e la interpretazione dei singoli punti può condurre nei loro riguardi pratici a divergenze di pareri, che dovranno risolversi con giusta ponderazione dei criteri opposti e con una forte difesa delle nostre condizioni essenziali e statali. In tali discussioni gli alleati dovranno appoggiarsi reciprocamente e trovare quella linea di accordi che li tuteli da nocumenti ai loro diritti.

Burian ha poi parlato della Lega delle Nazioni, del disarmo e della libertà di navigazione, riconfermando la adesione della monarchia, poi del recente proclama del consiglio di reggenza polacco che coincide con le direttive della monarchia contro la Polonia, quando annunciò che la nazione polacca ha diritto di decidere delle proprie sorti future. I sentimenti della monarchia verso la Polonia sono immutati, quali furono sinora. Tenendo conto degli interessi dell'Austria Ungheria, e d'accordo colla Germania, si promuoverà la costituzione dello Stato polacco.

L'attuale governo romeno tiene fermo lealmente e correttamente alla sua politica, basata sulla cooperazione con le potenze centrali e che mira ad impedire che le relazioni pacifiche create a Bucarest siano turbate. L'Ucraina continua a consolidarsi.

Burian ha concluso: La monarchia ed i suoi popoli vanno verso la decisione della loro situazione internazionale, decisione che racchiude il loro bene ed il loro male.

Le varie parti della monarchia formano nella loro compagine statale un complesso destinato ad agire unitariamente e vigorosamente di fronte all'estero. I popoli dell'Austria Ungheria, scesi in campo in questa guerra per la difesa del possesso della monarchia e per assicurarne il suo ulteriore incremento, dovranno anche in avvenire, nonostante tuttociò che oggi sembra dividerli, costituire una potenza unitaria. Possano tutte le sfere della monarchia essere compenetrate dal riconoscimento di questo fatto basato sui principi fondamentali della esistenza di tale associazione statale ed appoggiare il governo nel futuro periodo di negoziati.

Se tutte le forze si uniranno per il riassetto dell'Austria Ungheria, essa avrà un domani felice.

Burian ha ripetuto nella delegazione austriaca la sua esposizione che è stata accolta dalle risa ironiche degli slavi.

Gli czechi, gli jugoslavi ed i polacchi hanno ripetuto la dichiarazione circa il diritto della indipendenza delle loro nazionalità e circa il diritto di esse di prender parte alla conferenza per la pace.

Il ministro delle finanze ha esposto il bilancio provvisorio dal 1 luglio al 31 dicembre 1918 in cui si prevedono dodici miliardi di spese per l'esercito e 250 milioni per la marina.

## Fiera requisitoria di Karoly

### contro la politica estera dell'Austria Ungheria

**Zurigo, 17.**

Si ha da Vienna:

Alla commissione per gli affari esteri della delegazione ungherese, Karolyi ha dichiarato che la attuale sessione è il banchetto funebre della delegazione ungherese. Tutta l'Ungheria chiede l'indipendenza e la libertà e non vuole più saperne delle delegazioni. Queste funzionarono sempre male: esse e la diplomazia comune provocarono la rovina dell'attuale monarchia. La politica estera austriaca che culminò nell'ultimatum alla Serbia provocò la guerra mondiale.

L'oratore apprese dall'ex direttore della Casa Krupp, Muehlon, che i diplomatici austriaci scrissero nel 1914 il testo dell'ultimatum alla Serbia in presenza dell'imperatore di Germania, il quale dichiarò che avrebbe fatto vedere al mondo che egli non era un fantoccio, e che avrebbe messo terrore a tutto il mondo.

Il segretario di Stato per gli esteri Jagow non partecipò a quella conferenza per creare una specie di alibi in modo che si potesse dire che la Germania non era complice dell'ultimatum.

D'altronde già nel 1913 la monarchia austroungarica aveva chiesto all'Italia se essa avrebbe considerato come «casus foederis» lo scoppio di una guerra austro-serba. Questa domanda non era che uno dei preparativi della campagna serba del 1914. Anche dopo l'ultimatum alla Serbia la nazione poteva essere salvata: bastava accettare la proposta inglese per un componimento pacifico del conflitto. Si offriva perfino all'Austria Ungheria l'occupazione di Belgrado, mentre la conferenza europea avrebbe sistemata tutta la questione balcanica. La proposta fu respinta, perchè si voleva la guerra.

Ma se fu cattiva la politica prima, essa fu pessima durante il conflitto. Si può dire anzi che nè i generali, nè i soldati sono colpevoli di aver perduta la guerra, ma la diplomazia. Avremmo potuto concludere mille volte la pace, ma non si volle mettersi sulla via retta che conduceva alla pace. Quando si vide che la Germania era dominata dal militarismo, cupida di bottino, bramosa di conquiste, e che non voleva saperne di una pace sicura ed onesta, quando si vide il mondo sollevarsi contro la politica germanica, quando si vide che la Germania era divenuta oggetto di odio per tutte le nazioni civili, si doveva dire che anche la nostra fedeltà all'alleanza aveva i suoi limiti. Il nostro monarca voleva porsi su questa strada, ma disponeva di un corpo diplomatico la cui incapacità escludeva a priori il successo.

L'oratore rammenta tutti gli errori commessi; la sciagurata idea della Mitteleuropa, l'approfondimento della alleanza, la dichiarazione di guerra ad oltranza con i sottomarini, la cecità dimostrata svalutando l'appoggio militare degli Stati Uniti all'Intesa. Ricorda che Wilson scese in campo quando vide che il suo pacifismo non poteva trionfare altrimenti del militarismo tedesco. Anche noi avevamo un ministro pacifista ma quale differenza tra lui e Wilson! Il conte Czernin contraddisse sempre coi fatti le sue parole. La pace di Brest Litowski fu un pugno in faccia al pacifismo.

L'oratore conclude chiedendo la piena indipendenza dell'Ungheria con proprie rappresentanze all'estero e la fine di tutte le istituzioni comuni.

Il presidente del Consiglio Wekerle risponde: Karoly dice che è stato un errore il non aver concluso una pace separata, ma dimentica i servizi resi dalla Germania. E' infatti noto che una parte del suo esercito si trova anche in oriente e nel sud. Dato ciò sarebbe stata una politica errata il concludere una pace separata. Il compito dell'Ungheria consistette a rendere la Germania incline alla pace ed è proprio merito della diplomazia ungherese esservi riuscita.

Zinsky parla contro l'istituto delle delegazioni e chiede che una propria delegazione rappresenti l'Ungheria alla conferenza della pace.

## L'ipocrisia e la malafede

### delle autorità tedesche

**Parigi, 17**

Il «Petit Parisien» dice: Il Governo tedesco ha pregato la Svizzera di informare il Governo francese che i 30 mila abitanti di Valenciennes si trovano ancora nella città e di proporgli un accordo generale perchè le città non siano più bombardate dai francesi nè dagli alleati. In caso di rifiuto il Governo tedesco non assumerà alcuna responsabilità per le sofferenze della popolazione.

Il «Petit Parisien» stigmatizza l'odiosa ipocrisia del Governo tedesco che durante quattro anni seminò volontariamente la morte nelle pacifiche città e che nell'avvicinarsi dell'ora della espiazione vuole trasformarsi in umanitario e rispettoso della legge mentre lascia le popolazioni sulle linee di combattimento e continua nei suoi delitti.

Il giornale fa seguire questa informazione dal passo di una corrispondenza dell'«Agenzia Havas» dal fronte francese che dimostra quanto sia stata sistematica la barbarie tedesca nell'incendio e nel saccheggio di Cambrai, ove furono minati numerosi monumenti e persino i pilastri della cattedrale. Enumera, con gli altri giornali, tutte le abbominazioni tedesche per il giorno della resa dei conti.

I tedeschi ripeterono spesso che non erano dei ladri e che facevano la guerra da gentiluomini. Il deputato di Saint Quentin, Ringuier, rivela oggi fatti che dimostrano quanto queste affermazioni siano contrarie alla verità. Al momento dello sgombro nel marzo 1917 il sindaco, i notai, i banchieri ed i tribunali consegnarono al comando tedesco che si impegnò di conservare fino alla fine della guerra delle casse sigillate contenenti gli archivi, gli atti di stato civile, titoli di proprietà ecc. ecc. Le autorità rientrando nella città liberata constatarono che i muri delle cantine contenenti le casse erano demoliti e che i depositi erano stati saccheggiati e fatti scomparire.

## Sul maltrattamento dei prigionieri

### in Germania

**Londra, 17**

Alla Camera dei Lordi vari oratori esprimono la loro viva indignazione pel trattamento al quale vengono sottoposti in Germania i prigionieri di guerra britannici.

Lord Newton rappresentante del dipartimento dei prigionieri di guerra dice: Il Gabinetto ha avuto sempre cura di evitare finchè era possibile rappresaglie. Ci siamo pure astenuti dal formulare minaccie per la buona ragione che fino ad epoca recente non eravamo in grado di metterle in esecuzione, ma ora deteniamo da sessanta a settanta mila combattenti prigionieri, più di quanti ne siano in Germania. I tedeschi finchè vincevano fecero subire ai prigionieri britannici un trattamento abominevole; ora che perdono i nostri prigionieri sono relativamente ben trattati. Il risultato della guerra non lascia alcun dubbio e sarebbe una follia se trascurassimo di approfittare delle attuali circostanze. Abbiamo fatto con cura una lista dei comandanti dei campi di prigionieri in Germania colpevoli. Newton spera sinceramente che tali comandanti saranno tenuti personalmente responsabili degli atti da loro commessi.

## La Serbia rimane fedele

### alla dichiarazione di Corfù

**Londra, 17.**

Il presidente del consiglio serbo Pasic intervistato da un corrispondente della «Agenzia Reuter» ha nuovamente affermato la risoluzione del Governo serbo di rimanere fedele alla dichiarazione di Corfù. Il regno di Serbia non cerca alcuna posizione predominante nel futuro regno dei serbi croati e sloveni e questi una volta liberati avranno diritto di determinare essi stessi la loro sorte dichiarando se desiderano unirsi alla Serbia sulla base della dichiarazione di Corfù o costituirsi in piccoli Stati come nel loro passato storico.

## Il nuovo Gabinetto turco

**Zurigo, 17**

Si ha da Berlino:

Le «Muenchener Nachrichten» hanno da Costantinopoli: Il gabinetto si è ritirato definitivamente. Il nuovo ministero ha per Gran Visir Izet pascià, ministro dell'Interno Fethi, ministro della Marina Recuf bei, ministro delle Finanze Diabid, ministro ad interim degli esteri Naiy bei, già ambasciatore a Roma.

## I deputatati dell' Italia irredenta

### a Washington

**Roma, 17**

I deputati italiani delle terre irredente partiranno tra giorni per gli Stati Uniti.

Gli on. Pitacco di Trieste, Bennati d'Istria e Ghiglianovich di Zara si recheranno a Washington ove avranno colloqui con uomini di Stato americani.

I rappresentanti gli irredenti italiani soggetti all'Austria avranno anche colloqui con numerosi capi partito e terranno conferenze in vari circoli politici americani.

La propaganda per la nostra causa nazionale che i deputati avranno occasione di fare in America gioverà certamente ad accrescere le simpatie del popolo americano.

## L'importanza della presa di Durazzo

### per l'azione nei Balcani

**Londra, 17.**

Il «Times» scrive: L'entrata degli italiani in Durazzo dopo una lotta ostinata costituisce un'altra importante fase dell'espulsione del nemico dalle regioni occidentali dei Balcani. Il nemico in ritirata è così privo della sua principale base di rifornimento. E' pure probabile che gli austriaci non potranno evitare la perdita di tutti i loro effettivi. Se riusciranno a sfuggire alle truppe francesi che si avanzano dalla Serbia e che li minacciano, dovranno traversare le inospitali montagne del Montenegro, ove bande irregolari cominciano a formarsi. Presto tutti i territori a sud del Danubio e della Sava saranno per sempre sottratti alla dominazione austriaca. Assistiamo alla rapida scomparsa dell'influenza militare austro-tedesca in tutta la penisola balcanica. La strada diretta per l'Oriente è sbarrata dal giorno in cui i serbi hanno ripreso Nisc. Nulla nella storia delle operazioni balcaniche è stato più notevole della fulminea avanzata serba verso il nord. I serbi coll'aiuto degli alleati riconquistano la loro patria. Essi hanno marciato con sorprendente rapidità facendo lunghe tappe ed hanno ora bisogno del maggiore aiuto. La liberazione di Krgujevats e di Belgrado diviene possibile.

## Tripoli di Siria e Homs

### occupati dagli inglesi

**Londra, 17**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Durante l'occupazione di Beiruth da parte delle truppe britanniche l'8 corr. sono stati fatti prigionieri 600 soldati e 60 ufficiali turchi. Batterie britanniche su automobili blindate penetrarono il 9 in Baalbek e constatarono che circa 500 turchi avevano capitolato nelle mani degli abitanti. Le nostre avanguardie di cavalleria e le nostre automobili blindate occuparono Tripoli di Siria il 13 e Homs il 15 senza incontrare opposizione. I nostri aviatori avevano segnalato il 12 che Homs era stata sgombrata e incendiata. Un distaccamento di cavalleria turca che batteva in ritirata e che attraversò Homs si trova attualmente ad El Restan, 11 miglia a nord. La situazione nei paesi recentemente occupati è soddisfacente.

## Le dimissioni di Wakerle respinte

**Zurigo, 17**

Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo ha ricevuto il presidente del Consiglio ungherese Wekerle al quale ha dichiarato che non accetta le dimissioni del gabinetto poichè esso gode la sua piena fiducia.

# La visita degli operai americani a Venezia

Alle ore 10.30 con una lancia del Comando in Capo, arrivò a Venezia una rappresentanza di operai americani, invitati in Italia dal nostro Governo. Era composta dei signori Mr. James Wilson presidente della Commissione, Mr. John Golden segretario, Mr. Greene, Mr. Mac Nulty, Mr. Peter Josephine, accompagnati dal comm. Silvio Coletta, ispettore del Commissariato dell'emigrazione, delegato dal Ministero alla Missione.

Appena giunta, si recò al Comando in capo, dove guidata da S. E. Marzolo e dalle autorità cittadine, visitò alcuni luoghi colpiti dalle bombe austriache.

Quindi fu ricevuta in Municipio verso le 11.30.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: S. E. Paolo Marzolo comandante in capo la Piazza marittima, con l'aiutante di bandiera tenente di vascello Bobbiese, il Prefetto conte Piero Cioja, il Sindaco conte Filippo Grimani, il sen. Diena, il Procuratore generale del Re comm. Moschini, col. Zaza in rappresentanza del gen. Rossetti comandante la Difesa R. E., comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, prof. M. Marinoni segretario dell'Ass. civile, gli assessori comunali Valier, Sorger, Pellegrini, Donà e Marcello, il segretario capo comunale cav. G. Donatelli, il cav. Scrinzi, il cav. Negri, comm. Frasson intendente di finanza con il segretario cav. avv. Munerotti, il nuovo console americano John Armstrong, il cav. Zardinoni anche per i Giovani esploratori, il comm. Scarabellin, il cons. Tenderini, Attilio Medici, Angelo Vianello, Metich, Salvagno, Favaro, per le rappresentanze operaie.

## Il discorso del Sindaco

### Per lo sviluppo del nostro porto

Il sen. Grimani porge il saluto della città ai rappresentanti degli operai americani:

«Sig. Presidente,

Sono lieto di porgere a lei ed ai colleghi suoi un cordiale saluto a nome di Venezia.

Tale saluto è informato a quel sentimento di viva gratitudine che Venezia condivide con tutto il resto del nostro Paese, per la nobile vostra Nazione, che, senza secondi fini ha portato un contributo così potente e decisivo alla causa della civiltà, del diritto e della giustizia.

Tale gratitudine noi sentiamo nell'animo nostro anche per l'azione benefica che la Croce Rossa Americana ha mirabilmente svolto e va svolgendo nell'interesse delle nostre popolazioni.

Nella vostra visita per quanto rapida voi potrete rilevare che nella nostra Città è sempre viva e ferma la fede nella vittoria e la volontà di sopportare ogni disagio, ma che la vita, le industrie, i traffici, tutto insomma è arrestato in seguito all'immane conflitto che ha turbato la pace nel mondo.

Se voi vorrete visitare il nostro porto che per l'importanza dei traffici era già divenuto il secondo del Regno, voi vedrete il doloroso spettacolo del suo completo abbandono. Non una nave, non un battello solca le acque di quei bacini fino a poco tempo fa insufficienti alla navigazione; voi vedrete le nostre banchine deserte dove prima pulsava un lavoro così promettente per l'avvenire.

Ma non basta; mentre noi vediamo che gli altri porti del Regno possono iniziare e condurre innanzi le opere pel loro completamento, qui invece per condizioni speciali, per mancanza di materiali e di mano d'opera non solo non possono iniziarsi le opere del nuovo porto industriale che sorgerà sui margini della laguna con benefiche conseguenze per la nostra città, ma non si può nemmeno provvedere, come sarebbe indispensabile, al completamento dell'attuale stazione marittima per averla nella necessaria efficenza pel dopo guerra.

A questo proposito, poichè sono qui intervenuti due Presidenti delle Cooperative dei lavoratori del Porto, colgo l'occasione per affermare che per quanto abbia fede nell'azione del governo, pure a togliere ogni dubbiezza, sono lieto di dichiarare come dichiaro che il Comune intende anticipare i fondi perchè sia assicurato il completamento più sollecito alla nostra stazione marittima.

Certo le difficoltà da superare non saranno nè lievi, nè poche, ma esse non potranno scuotere in ogni modo la nostra fede, nè ostacolare la nostra azione.

Come dissi dapprincipio decisivo è il contributo che gli Stati Uniti d'America portano alle Nazioni Alleate contro la barbarie degli Imperi Centrali, ma io faccio voti ed esprimo fervido augurio che quella concordia che ora insieme unisce i popoli dell'Intesa abbia a sopravvivere anche dopo guerra con vantaggio reciproco delle industrie e del commercio.

Vi prego pertanto, egregi Signori, di voler portare questo augurio e questi voti nella vostra grande e nobile Nazione e di farvene animosi e convinti propugnatori.

La libera America che in voi onoro e saluto aggiungerà, anche per questo, una nuova pagina alla sua storia gloriosa».

Il discorso del Sindaco è vivamente applaudito.

## I rappresentante dei lavoratori del Porto

Quindi il sig. Angelo Vianello porge il saluto a nome dei marinai e lavoratori del Porto.

«Voi siete — egli esclama — in una città che conobbe il dominio dei mari, che retta da una saggia repubblica portò per il mondo il suo leone alato, rispettato e temuto per la saldezza delle sue leggi, per il valore dei suoi figli».

«Qui — continua — nacque Marco Polo, qui Sebastiano Caboto, da qui essi partirono alla scoperta di nuovi paesi, di nuove vie civili».

L'oratore ricorda come la guerra abbia distrutto la nostra vita economica, chiusi i nostri traffici, le nostre vie col mare.

«Io saluto in voi, fratelli d'America — conclude — i pionieri della nuova civiltà, i giudici inesorabili della barbarie nemica.

«Venite, tornate presto tra noi, fratelli d'America, portate qui le trovate del vostro ingegno e troverete tra noi uomini degni di voi, uomini degni dei loro antenati che lasciarono immortale una storia degna di ammirazione. Viva l'America, viva Wilson!»

Molti applausi salutano la fine del discorso.

## Il discorso di James Wilson

Il capo della missione americana, James Wilson, pronuncia quindi in inglese un vibrante discorso, che il prof. Manni traduce periodo per periodo.

Egli esordisce dicendo che la missione americana ringrazia autorità e cittadini per la lieta, affettuosa accoglienza ricevuta ed è fiera ed orgogliosa di trovarsi in questa città, così gloriosamente martire nei fasti della grande guerra.

Noi, esclama, abbiamo visitato le vostre fervide industrie e le vostre terre feconde; abbiamo visitato la vostra fronte, che i vostri soldati difendono con tanto tenace eroismo per la libertà dei popoli e per la giustizia.

Ma quando ci siamo trovati alla vista di Venezia ci siamo commossi: al cospetto della vostra città, nell'apprendere i selvaggi bombardamenti, ci siamo convinti che un nemico il quale sfogava così barbaramente la sua furia vandalica sui vostri monumenti, era ben capace di commettere le atrocità compiute in Francia e nel Belgio, nella Serbia e in Macedonia.

Ed un popolo come l'americano di fronte a tante barbarie, non poteva non partecipare a questa lotta: non può non combattere fino a che sia suonata l'ora del trionfo della libertà e della democrazia.

Ma l'America non è entrata in questa guerra solo per ragioni altruistiche; essa è entrata anche per considerazioni egoistiche, poichè ella vedeva colla vittoria degli Imperi centrali, seriamente compromesse le sue leggi liberali, le sue istituzioni democratiche.

Ecco perchè il presidente Wilson ha affermato la necessità di distruggere il kaiserismo ed il militarismo e di concedere garanzie per l'avvenire della democrazia, del diritto, della giustizia.

Le due risposte che il presidente Wilson ha dato alla nota della Germania ha soddisfatto in Italia ed all'Estero quanti amano la libertà e vogliono che la guerra sia condotta fino alla vittoria completa ed assoluta.

E' necessario seguire la linea di condotta tracciata da Wilson, il quale vuole schiacciare l'egemonia che i tedeschi volevano imporre al mondo.

Grazie ancora, signor Sindaco, delle buone accoglienze ricevute e come voi avete gridato: Viva l'America, io — sicuro interprete del pensiero e del cuore dei miei compagni e di tutto il popolo americano — grido con fervido entusiasmo: Viva l'Italia!

Il discorso è lungamente applaudito.

Viene quindi offerto un rinfresco; poi gli intervenuti si recano al «Bonvecchiati», dove ha luogo una colazione in onore degli ospiti.

Dopo il caffè, in comitiva, i commensali si recano in Piazza; vengono presi alcuni gruppi fotografici.

La Commissione è partita ieri sera per Parigi.

## Per l'invio di indumenti

### ai prigionieri

**Roma, 17**

A chiarimento ed integrazione delle norme attualmente in vigore il Ministro Bissolati rende noto che il contenuto dei pacchi destinati ai civili internati in quei campi dei quali è consentito l'invio dei soccorsi, è regolato dalle stesse norme fissate nel decreto 5 agosto 1918 e relative al contenuto dei pacchi diretti ai prigionieri di guerra, con la sola variante che, invece delle uniformi potranno inviarsi abiti borghesi purchè usati e in misura non superiore ad una muta per ogni 6 mesi.

Allo scopo di facilitar alle famiglie l'invio di indumenti ai prigionieri di guerra, il ministro Bissolati ha autorizzato per una sola volta, ed in aggiunta ai tre pacchi misti prescritti dal D. M. 5 agosto 1918, l'invio di un pacco speciale formato esclusivamente di indumenti, uniformi, oggetti di lana e cotone d'uso personale. Tale pacco speciale dovrà essere inviato non oltre il 20 di novembre p. v. e gli ufficiali postali ed i comitati della Croce Rossa effettueranno il prescritto controllo, mediante l'apposizione della parola «indumenti» nella casella della tessera per il pacco misto riservata all'invio del secondo pacco di novembre. Per il suo contenuto detto pacco dovrà essere conforme alle prescrizioni del decreto 5 agosto 1918, a chiarimento delle quali s'informa: Che è consentita l'inclusione nel pacco misto di oggetti di pellicceria, purchè applicati mediante regolare confezione alle giubbe, panciotto, pastrani e calzerotti di panno. Nella dizione «biancheria personale» di cui al primo capoverso dell'art. 5 sono comprese tutte le sottovesti di lana. E' pure consentito l'invio di passamontagna, calzerotti, guanti e sciarpe di lana.

## Tribunale di guerra di Venezia

# La condanna a morte

### della guardia che uccise il brigadiere

Pres. De Luigi — P. M. de Villa

Come avevamo annunciato, si è svolto ieri al nostro Tribunale di guerra il processo contro la guardia di P. S. Berviglieri Settimio, che la sera del primo corr. uccise il proprio vice brigadiere Rosario Cardaci.

Molto pubblico assistè allo svolgersi dell'interessante processo.

L'imputato, un giovane alto, biondastro, siede con aria compunta tra la sbarra degli imputati.

E' vestito in borghese: porta un cappotto grigio. Risponde con sciolteza alle interrogazioni e contestazioni del presidente.

Si difende affermando che non ricorda più nulla del fatto. Quella sera era ubbriaco. Da giovane fece il contadino nella natia Gaibo, nel Polesine. Poi fu soldato di cavalleria; poi ancora guardia daziaria a Voghera. Nel 1911 entrò nel corpo delle guardie di città, prestando ininterrotto servizio a Venezia.

Dagli atti di causa risulta che il Berviglieri, come agente, fino al 1917 prestò lodevole servizio: poi, dedito al bere, ebbe alcune pene disciplinari, anche per scorrettezze verso il pubblico e per abbandono di posto.

Un fratello dell'imputato fu condannato a tredici mesi di reclusione per insubordinazione, mentre si trovava sotto le armi.

L'imputato dichiara inoltre che il padre è di temperamento collerico ed affetto da alcoolismo; una sorella è pazza, la madre soffre di mal di cuore ed i fratelli sono dediti al bere.

### Le perizie e i testi

I periti capitano dott. cav. Girolamo Bresciani e prof. Giovanni Cagnetto, che eseguirono la necroscopia del povero Cardaci, escludono ogni sorta di concause nella morte dell'infelice.

Il colpo di rivoltella che perforò il cuore fu la causa unica e determinante.

Il perito psichiatra, maggiore prof. Erminio Mossa, ritiene la completa responsabilità dell'assassino.

In udienza però, alle contestazioni della difesa, ammette che il Berviglieri possa aver agito trovandosi in istato di ubbriachezza: in tal caso avendo egli commesso il delitto sotto l'azione dell'alcool si sarebbe trovato in condizioni anormali: l'alcool — dichiara il perito — esercita un'azione paralizzante anche in piccole dosi.

Vengono quindi esaminati i testi: cav. *Renaud*, commissario di p. s. di Cannaregio, i brigadieri *Guglielminetti* e *Presti*, che sedarono l'alterco precedente al fatto delittuoso accesosi tra il Cardaci e il Berviglieri, la guardia *Pavarella*, che fu la prima ad accorrere, quando udì la detonazione, e le guardie *Scimenni*, *Sanna*, *Platè*.

Depongono su circostanze di poco conto. Nessuno fu presente alla tragica scena, avvenuta nel corridoio, di notte, mentre il povero vicebrigadiere Cardaci si era recato, prima di coricarsi, per prendere un bicchier d'acqua.

Con le testimonianze termina l'udienza antimeridiana.

### La requisitoria e l'arringa

Alle tre pom. si riapre il dibattimento.

Sostiene l'accusa, con molta energia, il valente avvocato generale, maggiore de Villa.

Evoca in breve la ricostruzione del delitto, esamina il movente che spinse la mano omicida ad uccidere il Cardaci, perchè questi aveva rimproverato il Berviglieri di essere ubbriaco; dimostra la piena responsabilità di costui, che agì in un impulso di brutale malvagità; nega le circostanze attenuanti, osservando come se anche si volesse ammettere la ubbriachezza del giudicabile, tale stato non sarebbe affatto una diminuente a sensi del Codice penale per l'Esercito, nei reati di insubordinazione.

Si dichiara dolente di dover concludere per la condanna a morte dell'imputato.

Alla robusta requisitoria dell'avvocato militare, segue una brillante e abile arringa del tenente avv. Francesco Tamburini.

L'avv. Tamburini patrocina con agilità e acutezza una causa molto aspra per la difesa.

Sostiene egli che nella determinazione della pena occorre graduare il dolo dell'autore del delitto. Questi non era nella pienezza delle facoltà volitive per effetto dell'alcool che deprimeva i centri inibitori del Berviglieri. Quanto meno si dovrà beneficiare costui delle circostanze attenuanti.

Si riporta alle teorie del Beccaria, ai nostri principi di diritto, del nostro diritto in contrasto con la pena di morte: ammonisce i giudici sulla grave responsabilità che grava sulla loro coscienza.

### La condanna

### alla fucilazione nella schiena

Alle sei pom. il Tribunale si ritira per la sentenza. L'attesa è vivissima; si intrecciano e si discutono previsioni.

Alle 6.45 uno squillo di campanello: rientra il Tribunale. Grava un silenzio enorme nella sala affollatissima.

I giudici hanno ritenuta la completa responsabilità del giudicabile; negate le circostanze attenuanti.

Il Berviglieri è condannato alla fucilazione nella schiena.

L'imputato, che ha ascoltato pallidissimo, la severa condanna, è subito condotto fuori dall'aula.

Il pubblico commenta sommessamente la terribile sentenza. Lentamente sfolla.

Il Berviglieri ricorrerà in grazia.

## Tribunale Penale di Venezia

### Il furto dei vaglia

Presidente Balestra — P. M. Pagnacco.

Ieri al Tribunale penale ebbe luogo il processo contro Pinzan Giovanni di Agostino, di anni 17, abitante nel sestiere di Cannaregio 1854 e Rogante Angelo di Giuseppe, abitante nel suddetto sestiere 2643, imputati di essersi appropriati di varie cartoline vaglia, il primo dei quali, fattorino postale, avrebbe dovuto consegnare, mentre faceva falsificare la firma di questi dal Rogante, il quale girava i vaglia al nome del Pinzan che riscuoteva l'importo.

Gli imputati confessano i reati commessi. I testi d'accusa sarebbero una settantina, ma il P. M. si accontenta di due da lui introdotti; la difesa ne ha presentati dieci; vengono uditi il comandante la Squadra mobile delegato Enrico de Benedetti e il sig. Colesanti Italo, testi del P. M. Quindi quelli a difesa: Ettore Bortoli, Morucchio Armando, Rossi Vittorio, Ortolani Attilio, Lucchetta Giuseppe, Cavaldoro Valentino e Zannata G. B.

Il P. M. avv. Pagnacco, dopo aver esaminata minutamente l'imputazione dei due detenuti, conclude chiedendo anni cinque e mesi tre per il Pinzan e tre anni per il Rogante.

Parlò quindi l'avv. Grubissich per il Pinzan.

L'udienza viene rinviata ad oggi; parlerà l'avv. Bottari difensore del Rogante. In giornata si avrà la sentenza.



# Ultima ora

## Il bollettino francese delle 23

**Parigi, 17**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le truppe francesi operanti in collaborazione con le forze anglo-belghe, dopo aver partecipato nei giorni precedenti alla magnifica avanzata compiuta sulla fronte delle Fiandre, e conquistato Hauglede, Roulers, Lichterselde e numerosi villaggi, si sono impadroniti oggi di Pitthen e Winghen malgrado la energica resistenza del nemico.

Nella regione dell'Oise le nostre truppe hanno effettuato per tutta la giornata vivi attacchi fra la foresta di Andigny e il fiume. Abbiamo compiuto notevoli guadagni e preso con aspra lotta Le Petit Verly e Marchavennes e raggiunto i margini settentrionali di Brouais e di Aisonselle nonchè i dintorni di Hauville.

Sulla riva sinistra dell'Oise ci siamo impadroniti della fattoria Mont Crigny. 1200 prigionieri sono stati contati finora.

Tra l'Aisne e l'Aire sono impegnati combattimenti ad ovest di Grandpré ove i nemici hanno contrattaccato con violenza.

Su questa regione le nostre truppe hanno fatto nuovi pregressi a nord di Olizy.

## Costernazione in Germania

### per la risposta di Wilson

**Parigi, 17**

I giornali dicono che tutte le notizie dalla Germania recano che la risposta del Presidente Wilson ha prodotto l'effetto di un colpo di fulmine. Regna costernazione. Si hanno da ogni parte prove di un rapido crollo morale. Si diffondono nuovamente voci circa l'abdicazione dell'imperatore.

La «Frankfurter Zeitung» manifesta inquietudine circa il risultato della battaglia delle Fiandre.

## Tutta la costa abbandonata?

**Londra, 17.**

Il «Daily Mail» ha da Amsterdam: Una febbrile attività regna a Bruges. Non si sa che cosa avvenga a Zeebrugge. Le torpediniere tedesche sono partite per Gand ed Anversa. Le torpediniere di alto mare sono partite per la Germania. I tedeschi sgombrano Ostenda.

## Altri sei miliardi di dollari

### per l' esercito americano

**Washington, 17.**

Alla Camera dei rappresentanti si discute la domanda di crediti di sei miliardi per l'equipaggiamento e il mantenimento di un esercito di 5 milioni di americani, di cui la maggior parte sarà, si spera, in linea in Europa nel prossimo luglio. Questi crediti saranno aggiunti agli altri già previsti dal programma militare e per l'armamento e ascendenti già ad un totale di 36 miliardi di dollari.

Shirley, presidente della commissione del bilancio, presentando la relazione dichiara che questa domanda di crediti dimostra l'intenzione di spingere la guerra con tutto il vigore possibile.

## Manifestazioni a Praga

### a favore dell'indipendenza

**Zurigo, 17**

Si ha da Vienna:

Ha avuto luogo un consiglio della Corona presieduto dall'imperatore Carlo. Subito dopo il principe Libkovitz aiutante di campo dell'imperatore, si è recato a Praga con una importantissima missione politica. A Praga vi è stata una immensa manifestazione a favore dell'indipendenza dello Stato czeco-slovacco. Nonostante le misure militari la folla si è recata in corteo sulla piazza San Venceslao fra grida di viva lo Stato czeco! Viva Masaryk! Viva l'Intesa! Abbasso l'Austria! Abbasso la Germania! Vi furono conflitti fra la polizia e le truppe. Vi sono parecchi feriti. La città era tutta imbandierata.

## Le opere d'arte del Cadore

**Roma, 17**

L'«Epoca» scrive: Si apprende da buona fonte che grazie allo zelo di un patriottico funzionario buona parte delle migliori opere d'arte del Cadore sono state sottratte alla rapina tedesca.

Il prof. Marchetti di Padova, incaricato dalla direzione delle B. A. prima che le terre italiane fossero invase riuscì a salvare molti e preziosi cimelii.

## La riforma della pubblica amministrazione

**Roma, 17**

La commissione per lo studio della riforma della pubblica amministrazione che continua alacremente i suoi lavori non ha presentato finora alcuna relazione al governo. Sono perciò destituite di fondamento tutte le notizie pubblicate in proposito da alcuni giornali.

## RICORDANDO

# La notizia della vittoria di Lepanto

### (18 ottobre 1571)

Fra i principali assertori dell'importanza filosofica del concetto di analisi, devesi annoverare il celebre Dugald Stewart, che trattò la questione da par suo nei monumentali « Elements of philosophy of the human mind » (1792-1827). « Distingue frequenter » fu il motto dei discepoli del grande Scozzese, allegando l'autorità del quale mi è caro analizzare il significato esatto di certi notissimi versi, nuova prova, qualora ve ne fosse bisogno, dell'acutezza di mente e perspicuità di eloquio del « gran padre Alighier », che per ogni sfumatura del pensiero ha la sua forte ed appropriata dizione.

*.... nessun maggior dolore*
*Che ricordarsi del tempo felice*
*Nella miseria. ...*

dice Egli nell'immortale episodio di Francesca da Rimini.

Ma se, propriamente, la voce « miseria » ben s'addice alla condizione di dannato, che non ha, nè può nutrire, alcuna speranza o che forse essa può adoperarsi parlando di Venezia, che vive nella speranza, o diremo meglio certezza, del suo grandioso avvenire?

Io credo, all'opposto, che in tale condizione, il ricordo de' tempi felici sia un incitamento ed un conforto: ed è tale mio radicato convincimento quello che oggi mi spinge a parlare di passate gioie veneziane.

—o—

Un quadro di quel frettoloso pittore quale fu Palma il Giovane, ed una bella edizione cinquecentesca del tipografo veneziano Perchacino (« Ragguaglio delle allegrezze, solennità et feste fatte in Venetia per la felice vittoria, per Rocco Benedetti » 1571), ricordano, a coloro che frugano nelle passate memorie, come, molti anni or sono e di questo stesso tempo, Venezia fosse in preda alla gioia; e n'avea ben donde la nostra città, poichè i suoi prodi combattenti aveano partecipato ad una delle più famose vittorie navali che la storia ricordi.

Chi non sa infatti che il 7 d'ottobre erasi combattuta la battaglia di Lepanto?

Non è mio scopo qui il descrivere tale grandioso avvenimento. La pugna, in cui ebbero agio di manifestarsi la sagacità di Sebastiano Venier come condottiero; il caldo amor di patria di Agostino Barbarigo, provveditore generale, che vi terminò gloriosamente i suoi giorni; cui tutta, quasi, l'Europa partecipò, onde dare, qualora fosse stato possibile, il tracollo alla turca proterva oltracotanza; che noverò fra i combattenti feriti il grande umorista di Alcala de-Henares; codesta pugna, ripeto, è troppo nota perchè vi sia bisogno di ricordarla ne' suoi minuti particolari; merita invece il sentire, anche per confortarci oggi col ricordo di ieri, le giuste e meritate gioie di Venezia allorchè venne a conoscenza di sì fausta novella.

Il valoroso Venier sapea di fare cosa gratissima alla sua patria comunicando, il più rapidamente possibile, l'annuncio della grande vittoria alla Repubblica: incaricò quindi il prode Onfredo Giustinian di esserne latore veloce.

Dieci soli giorni durò la traversata, e la mattina del 18 ottobre 1571 (seguo la cronologia del Morosini e del Molin) la galea del Giustinian entrava nel porto dell'alma nostra città.

La piazza (il cui aspetto era ben differente, e dall'attuale e da quello in cui la presenta il noto quadro del Bellini) era allora molto affollata, quando apparve alla vista degli attoniti ed ansiosi veneziani una galea carica di uomini acconciati alla turca: erano i nostri prodi che avevano approfittato delle numerose spoglie nemiche per fare un'allegra mascherata. Fu lo stupore che prese dapprima l'animo dei cittadini; ma quando dalla nave messaggiera s'innalzarono le grida di « Vittoria, vittoria! », e le bandiere tolte al nemico furono mostrate in segno di trionfo, vi fu un'esplosione di gioia.

In un baleno la notizia si sparse per tutta la città, così che, per citare le parole dello storico contemporaneo, « *è cosa veramente impossibile a narrare quanta fusse in tutti gli huomeni d'ogni ordine et d'ogni conditione l'allegrezza di questo felice successo* ». ( PARUTA, « Dell'historia della guerra di Cipro » 1. II, Venetia MDCI).

La città si rovesciò festosa nella piazza: tutti si abbracciavano commossi, anche senza reciprocamente conoscersi: le artiglierie cominciarono a sparare in segno di giubilo, e a questo fragore si aggiunse il lieto suono dei sacri bronzi, perchè, « *repente, tota urbs aeris ..... strepitu personuit* » (MAUROCENI Andreae « Historia Veneta » 1. XI, Venetiis, MDCXXIII).

Pervenuta frattanto la notizia al Senato, il Doge, Alvise Mocenigo, e la Signoria, aprendosi, a fatica, un varco tra la folla festante e plaudente che occupava la piazza, entrano nella nostra Basilica d'oro, ove fu celebrata la messa solenne e cantato il « Te Deum ».

Vennero quindi statuite, per quattro giorni, feste e processioni con fuochi e spari ordinando poi che il giorno di S. Giustina, in cui il lieto evento era accaduto, fosse anche in futuro solennemente celebrato, stabilendo una « *andata* » del Doge al tempio di quella Santa, in onore della quale, anzi, vennero coniate delle artistiche medaglie commemorative. Il senato stesso decretò poi, che si facessero solenni esequie ai prodi veneziani che in tale glorioso avvenimento terminarono i loro giorni; esequie, che, celebrate nella Basilica Aurea, furono rese più solenni dalle austere parole che vi pronunziò il dotto umanista Giovanni Battista Rasario, pubblico professore di greco. (« De victoria Christianorum ad Echinadas oratio » Venetiis, Valgrisius, 1571).

E' confortante il vedere come, anche in questo, la saviezza e la pietà dei nostri avi abbiano precorso bensì nel tempo, non certo superato nell'affettuosa premura, quel tributo di pianto che la nostra Venezia stabiliva tempo fa, in onore dei morti per una causa non meno santa, nella stessa marciana Basilica.

Infiniti furono i componimenti che a tale fatto si inspirarono; il solo elenco di essi comprende parecchie pagine nelle pregiate bibliografie veneziane del Cicogna e del Soranzo; qui mi è caro ricordare solo come, uno fra i più grandi uomini di stato del XVI secolo, il nostro insigne Paruta non abbia disdegnato, in quell'occasione, svestire l'abito freddo e compassato di politico per comporre quell'eloquente orazione, in onore dei caduti di Lepanto, che rimase (per quanto egli, con buona pace del Romanin, non l'abbia mai recitata) celeberrima fra le celebri opere sue. Nuova e luminosa prova qualora non ve ne fossero già a dovizia, di quell'uniformità di sentire che, accomunando tutti gli animi nell'aspirazione al bene della patria, informava sola la mente del Governo ed cuori dei cittadini!

—o—

La grande vittoria fu ottenuta, per citare le parole del noto poeta veneziano Celio Magno,

*Là, dove Ionio mar freme nel seno*
*Che fra l'Istmo e l'Epiro il flutto accoglie.*

E' curioso osservare come in quegli stessi paraggi, presso le Curzolari (Echinadi dagli antichi addimandate), si fosse combattuta un'altra famosa battaglia: ad Actium, nel 31 a. C. Cesare batteva la flotta egizia che sosteneva Marcantonio. Coincidenza strana, qualora si pensi che ambe le volte si combattè una lotta terribile fra il progresso e l'attiva civiltà da una parte, la barbarie e la molle neghittosità dall'altra.

Orbene; se, consolidata da questa coincidenza, prestiamo fede alla filosofica dottrina dello Storico napoletano; se cioè, nel succedersi tumultuoso degli eventi, ammettiamo che la ruota di Clio ripassi spesse volte per cammino altre volte percorso; nel pensare che anni or sono Venezia era in festa per una grande vittoria, o che non dovremo forse sperare che lo sia nuovamente e ben presto per la stessa ragione?

**Bruno Natale Basei.**

## Circa la convocazione della Camera

**Roma, 17**

Il Presidente del Consiglio si è oggi recato dall'on. presidente della Camera e gli ha esposte le ragioni per cui non crede possibile determinare fin da ora con certezza il giorno in cui la Camera possa essere convocata per mezzo di circolare telegrafica. D'accordo tra i due presidenti si è quindi riconosciuta la opportunità di procedere alla prossima riconvocazione nelle forme consuete per la riconvocazione a domicilio.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Norme per il sussidio ai profughi

L'alto Commissariato per i profughi ha pubblicato il seguente manifesto:

Col decreto luogotenenziale del 14 settembre 1918 (vedi «Gazzetta» del 12 corr.), sono state dettate le norme per la concessione del sussidio continuativo ai profughi di guerra.

Presupposto essenziale per godere della assistenza stabilita dallo Stato a favore dei profughi è che tale qualità sia espressamente dichiarata mediante la iscrizione nel censimento e il rilascio della apposita tessera di famiglia in conformità del decreto stesso.

La iscrizione nel censimento, che è indispensabile per fruire dell'assistenza, assicura a *tutti i profughi* il godimento degli speciali diritti e delle speciali esenzioni ai profughi concesse, ragione per cui si fa caldo appello, agli interessati, come alle autorità preposte al censimento, perchè esso riesca un'opera diligente e completa.

Per l'esecuzione del detto censimento e tesseramento tutti i profughi capi di famiglia residenti in questo Comune, debbono dal 15 al 30 ottobre recarsi nei locali che saranno indicati dal Sindaco per riempire, coll'ausilio degli appositi incaricati, così le schede di famiglia, come le schede individuali, che ivi saranno a loro disposizione.

Si intende per famiglia, ai fini del censimento, il gruppo di persone legate o meno da vincoli di parentela, che dopo lo esodo convivono abitualmente a carico e sotto la direzione di uno stesso capo, il quale è considerato capo famiglia e pertanto obbligato alla formalità di cui sopra. Sono considerati dei pari capi-famiglia le persone che vivono isolate.

Vogliasi por mente che le schede individuali (schedine) sono di tre colori (mod. A, B, C). La scheda mod. A. (colore giallino) deve essere riempita dagli irredenti fuorusciti o profughi delle terre italiane d'oltre confine. La scheda mod. B. (colore turchino oppure verdino) deve essere riempita da coloro che provengono dai Comuni invasi dal nemico o sgombrati per ordine dell'autorità militare o dai Comuni indicati a norma dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 14 settembre suddetto. La scheda mod. C. (color rosa) deve essere riempita dai cittadini italiani rimpatriati dai paesi nemici per causa della guerra, esclusi i rimpatriati per obblighi militari.

Giova avvertire che, trascorso il 30 ottobre, nessun sussidio potrà essere corrisposto a chi non abbia la ricevuta della scheda riempita e consegnata, e ciò sotto la responsabilità dell'incaricato dei pagamenti.

Giova avvertire, altresì, che le risposte richieste dalla scheda debbono essere rigorosamente conformi al vero, e tali dovranno risultare al controllo delle autorità.

Saranno privati in tutto o in parte del sussidio, senza pregiudizio delle maggiori penalità, i profughi che abbiano ricorso alla frode, o alla simulazione per conseguirlo in misura maggiore della dovuta.

Espletate le operazioni stabilite dal decreto succitato, ciascun capo famiglia riceverà dalla Prefettura la tessera, che sarà titolo di identificazione e che servirà per la riscossione dei sussidi presso lo ufficio postale, in essa indicato.

La detta tessera varrà come *prova della qualità di profugo ad ogni effetto di legge.*

L'alto commissario: *Girardini.*

Roma, 1.o ottobre 1918.

Il Sindaco, visto le suesposte disposizioni dell'Alto Commissario per i profughi di guerra, avvisa:

Che le schede per il censimento e il tesseramento sono a disposizione degli interessati nel sotto indicato locale, che rimarrà a tal fine aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17: Municipio, Palazzo Farsetti Lo piano, Divisione VI, Stato civile, Ufficio profughi.

In detto locale si troveranno appositi incaricati per la redazione delle schede dei profughi, che non sono in grado di farlo direttamente.

## Per il pagamento dei generi requisiti

Sul tanto atteso pagamento che è stato oggetto di insistenti premure da parte del conte Revedin per l'Associazione Proprietari delle Provincie invase, il Ministro Crespi ha dato le assicurazioni seguenti:

«Sig. Conte A. Revedin Presidente dell'Associazione fra i proprietari delle Provincie Invase. — In relazione alla lettera della S. V. del 3 ottobre, mi è gradito comunicarle che questo Ministero ha completato l'esame delle domande relative alla liquidazione delle merci requisite o precettate nei comuni invasi, per i provvedimenti di sua competenza, e presenterà al più presto analoga relazione a S. E. il Presidente del Consiglio per le successive determinazioni del Governo; anzi l'ha già presentata. Con osservanza — Il Ministro f.to *Crespi.* »

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**18 VENERDI'** (290-75) — San Luca, evangelista.

*Discepolo di San Paolo scrisse il terzo Vangelo canonico e gli Atti degli apostoli. Morì a Patrasso nell'86.*

SOLE: Leva alle 6.33 — Tramonta alle 17.20.

LUNA: Sorge alle 16.16 — Tramonta alle 5.54 del giorno dopo.

**19 SABATO** (291-74) — San Pietro d'Alcantara.

SOLE: Leva alle 6.35 — Tramonta alle 17.18.

LUNA: (Luna piena) — Leva alle 16.49 Tramonta alle 7.15 del giorno dopo. P. Q il 13 — L. P. il 19.

## Comitato di assistenza e difesa civile

## Sottoscrizione 1918

### Lista 52.a

| | | |
|---|---|---|
| In morte di Luigi Nono: | | |
| Prof. Cesare Laurenti | L. | 10.— |
| Prof. Pietro Fragiacomo | » | 10.— |
| Prof. Emanuele Brugnoli | » | 10.— |
| Ing. Costante Gris | » | 25.— |
| In memoria di Gino Allegri: | | |
| Avv. G. Ermanno Usigli | » | 10.— |
| Cav. Gualtiero Fries | » | 10.— |
| Giuseppina Grassini Usigli | » | 10.— |
| Ida e Pietro Gavagnin | » | 10.— |
| Umberto Trevisanato | » | 10.— |
| Avv. Angelo Sullam in memoria dell'ing. Consiglio Fano | » | 10.— |
| Dino Romanin in morte di Michele Gerometta | » | 5.— |
| Dino Romanin in morte di Guido Conciato | » | 5.— |
| In memoria del ten. Ruggero Finzi: | | |
| Avv. G. Ermanno Usigli | » | 10.— |
| G. Servadio (da Firenze) | » | 25.— |
| Cap. Edgardo Bassani | » | 25.- |
| Avv. Angelo e Henriette Sullam | » | 20.— |
| Avv. Pietro Radaelli, in memoria del ten. aviatore Giorgio Stivenello | » | 10.— |
| Avv. cav. Vittorio Coen Porto id. | » | 10.— |
| Maria e Giacomo Scarabellin, in morte del cav. Giacomo Massera | » | 20.— |
| Società Veneta Lagunare, per onorare la memoria di Cristoforo Bonivento | » | 50.— |
| Cap. Carlo Klinger, in memoria di Giorgio Dall'Armi | » | 10.— |
| Circolo R. Guardie di Finanza (off. mensile) | » | 400.— |
| N. N. (id.) | » | 30.— |
| | L. | 735.— |
| Liste precedenti | » | 328.769.88 |
| | L. | 329.504.88 |
| Sottosc. precedenti | » | 3.328.458.97 |
| | L. | 3.657.963.85 |

—o—

L'offerta (pubblicata nella lista 51) dei sigg. Benedetto e Giovannina Sullam era per onorare la memoria dell'ing. Ruggero Finzi.

## Conferenza Fradeletto

Per invito del Comune in occasione del 52.o anniversario della liberazione di Venezia, Sabato 19 corrente alle ore 16, nella sala del Liceo Civico B. Marcello l'on. Antonio Fradeletto, deputato al Parlamento Nazionale, terrà un discorso sul tema: *La missione storica di Venezia di fronte all'Austria.*

Coloro che entro oggi non ricevessero dal Sindaco il biglietto di invito e gradissero presenziare alla conferenza potranno rivolgersi nel pomeriggio di oggi e nella mattinata di domani alla Div. I. Munic. che disponserà i biglietti che fossero ancora disponibili tenendo conto della capacità della sala.

## Magistrato alle acque

Ci si comunica che il Magistrato alle acque sta provvedendo a restituire i propri uffici nella sede naturale di Venezia.

I primi ad essere riattivati saranno i servizi tutti che riguardano la Presidenza e gli affari interessanti la provincia di Venezia.

## Ribasso nelle carni equine

Da oggi 18 ottobre viene diminuito il prezzo di vendita al minuto delle carni equine in ragione di cent. 50 al chilo per ogni taglio attivando negli spacci comunali il seguente listino:

Taglio anteriore al chilo L. 2.30 — Taglio posteriore al chilo L. 2.90 — Roastbeef al chilo L. 3.60 — Filetto al chilo lire 4.10.

Tutti i tagli saranno venduti con l'osso.

## Cooperativa Arsenalotti

L'assemblea generale dei soci del Magazzino cooperativo di consumo fra il personale dipendente dallo Stato o private aziende nell'adunanza del 15 corrente ha rinnovato l'intiero Consiglio d'Amministrazione. Con votazione ad unanimità nella seduta consigliare del 17 corrente riuscirono eletti i signori:

Marsich avv. Pietro Presidente del consiglio d'amm.; Favero Vittorio vice presidente del Cons. d'amm.; Napoli Salvatore segretario; Lionello Giuseppe, cassiere; Trevisan Giuseppe, Polin Mosè, Comigni Vittorio, Salvagno Francesco, De Spirito Luigi, consiglieri.

Collegio Sindacale: Martini Francesco, Bognolo Agostino, Angarano Francesco — Sindaci supplenti: Colonna Romano Carlo, Vidali Giuseppe — Probiviri. Marinoni prof. avv. Mario, Camuffo rag Mamerto, Brocco rag. Giuseppe.

## Comitato di resistenza

Ci comunicano:

L'assemblea generale dei soci del Comitato di Resistenza è convocata per domenica alle ore 15.30 al palazzo Gritti Faccanon per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza. — 2. Costituzione di una Sezione del Patto Nuovo. — 3. Compito del Comitato di resistenza relativamente ai problemi del dopo guerra per Venezia.

Alla seduta sono invitati anche i soci della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste».

**Data l'importanza degli argomenti da trattare si prega che nessuno manchi.**

## Un pessimo lettore

Riceviamo e pubblichiamo:

*Egregio Sig. Direttore*

Mi è occorso spesso in questi ultimi tempi, di leggere nella «Gazzetta», o di sentire deplorare che non esista perfetto accordo tra le varie autorità cittadine, intorno alla soluzione dei più urgenti problemi che interessano l'avvenire economico della città.

Si allude più particolarmente alla diversità di vedute che esisterebbero fra rappresentanza municipale e rappresentanza commerciale, nella questione del porto e delle nuove industrie, d'onde l'augurio di una perfetta intesa fra questi due Enti.

Mi consenta pertanto, Egregio Sig. Direttore, di chiarire e precisare pubblicamente la portata di questa discrepanza di vedute, al fine di mettere chiaramente in evidenza che il parziale disaccordo, non può essere di ostacolo alla collaborazione dei due Enti nella sospirata opera di risurrezione economica della città, e tanto meno comprometterne comunque il successo.

Si crede anzitutto che la Camera di Commercio veda di mal occhio e non intenda di favorire la grandiosa espansione industriale che promette di esplicarsi verso i margini lagunari, tra Mestre e i Botteghi.

Ora ciò è assolutamente contrario al vero.

Fino dal marzo 1917 — quando cioè il movimento a favore del nuovo porto e delle nuove industrie verso la terraferma, era appena iniziato — il Consiglio camerale riconosceva che se la ristrettezza e la poca adattabilità delle aree tuttora disponibili nel perimetro della città, non consentono l'impianto di nuove grandi industrie nel porto attuale; questi nuovi grandi impianti avranno però la convenienza di insediarsi quanto più è possibile vicino ad esso; cioè verso la terraferma. La Camera formulava in quell'occasione voti concreti per l'avvenire di nuove grandi industrie veneziane e li ribadiva in varie successive occasioni.

Per quanto poi riguarda la media e piccola industria, merita pure di essere ricordato che la rappresentanza commerciale è stata sempre d'accordo con quella del Comune, ai cui studi essa ha costantemente collaborato.

Dunque nessuna discrepanza di vedute esiste od ha mai esistito, fra i due Enti relativamente all'avvenire industriale di Venezia.

Rimane la questione portuale.

Anche qui il disaccordo originato dalla proposta di estendere a Venezia la legge di Genova sul Consorzio autonomo per il porto, che la Camera di Commercio riteneva dannoso ai più vasti e legittimi interessi del nostro porto ed al loro progressivo incremento; parve per un momento sopito, quando si addivenne di mutuo accordo alla nomina di una Commissione insospettabile per competenza e obiettività, col compito di proporre una soluzione tecnica della questione portuale, capace di dirimere le discrepanze di vedute e di soddisfare alle più larghe esigenze di un lungo periodo di anni.

Sulle conclusioni di tale Commissione, la quale propose di mettere sollecitamente in completa efficienza il porto attuale e di provvedere alla esecuzione del nuovo scalo verso la terraferma, in modo ch'esso possa servire ai traffici ed alle industrie colà destinati o che vi saranno richiamati; tutte le Autorità competenti locali, furono pure d'accordo, come lo provano le pratiche compiute due anni fa da Deputati, Sindaco di Venezia, Magistrato alle Acque, Presidente della Deputazione Provinciale, e Presidente della Camera di Commercio, per ottenere dal Governo la sollecita esecuzione dei lavori ventilati dalla prefata Commissione.

Il dissenso intervenne solo più tardi, e cioè nell'estate 1917, quando la nuova Società per il porto industriale di Venezia, chiese che si destinasse al nuovo porto, parte dei traffici che la Camera di Commercio continua a ritenere di naturale competenza del porto attuale.

In ciò sta tutto il dissidio, che il tempo trascorso e le pratiche necessità imposte dagli avvenimenti, hanno notevolmente attutito se non eliminato. E cioè mentre la Camera di Commercio si augura che il nuovo porto oltrechè sfogare l'esuberanza del movimento commerciale di Venezia, risponda alle esigenze delle industrie che andranno a stabilirsi nelle sue adiacenze; altri Enti, e per essi il Comune, assegnano al nuovo porto una funzione più vasta e assorbente, che la Camera considera non utile nè necessaria, anzi dannosa al movimento commerciale della città.

In sostanza la Camera aspirerebbe a vedere essenzialmente assegnato al nuovo scalo, il carattere di porto industriale conservando a Venezia la maggior parte possibile di operazioni commerciali; mentre la corrente opposta, mira a portare verso la terraferma, la maggior parte possibile di movimento portuale.

Ripeto che le esigenze pratiche scaturite dagli avvenimenti, si sono incaricate di conciliare fino ad un certo punto queste opposte vedute, in quanto l'imprevisto ritardo e le maggiori difficoltà pratiche che si oppongono ora al compimento del nuovo porto, devono avere persuaso ognuno dell'assoluta necessità di dare corso anzitutto a quell'assieme di opere previste per il porto attuale, dalla relazione Alzona, le quali soltanto permetteranno di far fronte alla meno peggio, agli ingenti bisogni portuali che si verificheranno a pace conchiusa.

In quest'ordine di idee sono particolarmente le ferrovie dello Stato, che avendo tuttora in concessione l'esercizio dei nostri servizi portuali, dovrebbero fare il possibile per trovarsi in condizione di svolgerli adeguatamente, appena il porto sarà riaperto al traffico.

Ma altre pratiche di carattere amministrativo e di competenza degli Enti locali, pure previste dalla relazione Alzona, come esproprio di aree, redazione di progetti tecnici, ecc.; esigono sollecito svolgimento. Ora per la espletazione di queste pratiche sarebbe vivamente augurabile il sollecito e concorde intervento delle Autorità locali; quando non paresse più opportuno di affidarle ad un unico fiduciario; magistrato, provveditore, presidente del porto — il nome poco importa; il quale prendesse su di sè la responsabilità e la esecuzione dei necessari provvedimenti, purchè, però, il tempo occorrente a creare la carica, fissarne il mandato, e destinarne la persona; non implichi una perdita di tempo superiore a quella prevedibile, per tradurre in atto i provvedimenti stessi.

Parmi che questo rapido esame degli avvenimenti passati e i voti e le previsioni per l'avvenire che ne scaturiscono, non sieno tali da legittimare catastrofiche apprensioni in ordine al sussurrato conflitto di vedute e di tendenze fra gli Enti locali, nei riguardi dell'avvenire portuale e industriale di Venezia.

Mi creda, Egregio Signor Direttore, con distinta osservanza

Dev.mo *Vittorio Meneghelli.*

Il prof. Meneghelli trae pretesto alla sua lettera da una causa inesistente: egli ci scrive perchè gli è « occorso spesso in questi tempi di leggere nella « Gazzetta » che c'è conflitto fra Camera di Commercio e Comune nei criteri di risolvere il problema portuale. Ebbene, noi assicuriamo il prof. Meneghelli, dopo un accurato esame di coscienza, che non ci siamo macchiati del crimine che egli ci imputa. Da lunghissimi mesi non abbiamo avuto occasione di occuparci della Camera di Commercio in relazione alle questioni cittadine, forse anche perchè la Camera è stata tanto tempo assente da Venezia. Il prof. Meneghelli può capacitarsene facilmente: noi gli mettiamo a disposizione la raccolta della « Gazzetta », che egli evidentemente non ha seguito bene nei mesi di sua lontananza.

Ma, se anche sia mancata, diremo così, la provocazione da parte nostra, abbiamo dato ben volentieri ospitalità al Presidente della nostra Camera di Commercio per quello spirito largo che ci anima nel compimento del nostro ufficio, per cui non domandiamo donde giunga chi ci chiede ospitalità, o se abbia uno scopo recondito.

Il prof. Meneghelli torna al vecchio « refrain », che ormai abbiamo sentito mille volte e imparato a memoria, circa il deprecato pericolo che il futuro porto nuovo abbia ad assorbire il compito del porto vecchio; e si lagna che il Comune secondi questo movimento. Basta il buon senso per ismantellare il castelluccio d'accuse contro il Comune: ma è mai possibile che proprio l'Amministrazione comunale, che ha mostrato in infinite occasioni e mostra ogni giorno, pur nelle attuali difficilissime contingenze, di aver a cuore tutti i problemi cittadini, dal più ponderoso al più tenue; è mai possibile, dicevamo, che essa sacrifichi il vecchio porto al nuovo? Noi non sappiamo chi possa immaginare, in buona fede, una enormità simile e davvero ci fa meraviglia che solo il Presidente della Camera di Commercio abbia una tale fantasia.....; proprio il presidente della Camera di Commercio, che meglio d'ogni altro dovrebbe sapere che la specializzazione dei due porti è fissata dall'art. 8 del Decreto Luogotenenziale del 23 maggio 1917. Con questo il Governo non ha inteso di sacrificare il vecchio al nuovo porto, ma ha voluto stabilire che il nuovo debba avere funzioni integratrici e non assorbenti. Il Governo vuole che il traffico delle merci povere abbia a concentrarsi nel nuovo scalo, ma, per ripetere le parole scritte da Grimani nello studio pubblicato sulla « Nuova Antologia » del 16 maggio scorso, « lo Stato potrà sempre disporre adeguate cautele per impedire un eventuale e subitaneo spostamento di interessi e adottare perciò opportuni provvedimenti ». Dal che emergono due cose: primo, che il Governo può sempre, ove creda, portare modificazioni ai compiti da esso stesso fissati ai due porti; secondo, che il nostro Comune, e per esso il Sindaco Grimani, anzichè seguire la direttiva attribuitagli fantasticamente dal prof. Meneghelli, ha accettato e fatto suo il criterio che il Governo modifichi le proprie disposizioni ove ciò si renda necessario. Evidentemente il prof. Meneghelli non legge la « Nuova Antologia » perchè in caso diverso non si sarebbe peritato a lanciare insussistenti accuse al Comune.

Il prof. Meneghelli dopo aver giudicato, come Minosse, dal suo alto seggio, assume la parte del curatore dei mali che ci affliggono. Due sono i « recipe » che suggerisce per la salute di Venezia: 1. completare i lavori del porto vecchio; 2. istituire un provveditore al porto. Ora, ben prima che il prof. Meneghelli assumesse la sua parte di consigliere sanitario, il nostro Comune aveva pensato a dar mano ai lavori del vecchio porto disponendosi a finanziare esso stesso l'impresa qualora il Governo non si muova subito per suo conto. Proprio nel discorso pronunciato ieri mattina in Municipio dal Conte Grimani è un cenno in proposito. E questo il Comune lo fa non perchè non ci sia l'impegno da parte del Governo di fornire i fondi per la sistemazione del vecchio porto, chè l'art. 10 del citato Decreto Luogotenenziale stabilisce quanto segue: « Lo Stato « provvederà al completamento dei lavori « e impianti riguardanti la stazione ma« rittima del porto di Venezia, di cui al « N. 23 della tabella annessa alla legge 14 « luglio 1907 N. 542, e iscrivendo le mag« giori spese all'uopo necessarie, a secon« da del bisogno, negli stati di previsione « della spesa del Ministero dei lavori pub« blici per gli esercizi finanziarii dal 1918« 19 in avanti, mediante prelevamento dal « fondo di riserva di cui alla tabella A del« la legge 4 aprile 1912 N. 297 ». E neppure è da credere che il Comune anticipi i fondi malgrado la chiara esplicita impegnativa del Governo nel dubbio che questo cerchi dilazionare i lavori per ragioni di economia. No, non si può mettere in dubbio che il Governo manchi alla sua parola che stabilisce il finanziamento dal corrente anno; ma si può e si deve invece prevedere che occorra del tempo parecchio prima di smuovere la pesante macchina dello Stato. Tutti sappiamo che cosa ci vuole per far percorrere tutta la trafila burocratica dei ministeri a una pratica anche minima; figurarsi, poi, quando si tratta di lavori d'una importanza assai notevole. E' soltanto per far presto che il Comune pensa ad anticipare i fondi e fa benissimo ad agire così ed è veramente degno di lode che, malgrado le difficoltà d'ogni genere in cui si dibatte in questi momenti penosi, abbia l'agilità e la previdenza di provvedere a mettere il vecchio porto nell'assetto di efficienza per il giorno in cui la pace ci ritornerà tutti ai lavori d'un tempo.

Come si vede, il prof. Meneghelli è stato prevenuto. Ma dove egli fa proprio da mosca cocchiera che si illudeva, sul groppone del bue, di contribuire a trascinare il pesante carro, è nella faccenda del provveditore al porto. E' noto che è già da tempo che si sta lavorando intorno a questo progetto. Non ha letto, in proposito, le lettere stampate dalla « Gazzetta », mandate in risposta al quesito del Sindaco da Angelo Vianello e da Attilio Medici? Ma, già, abbiamo visto in principio che il prof. Meneghelli è un pessimo lettore.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Pubblichiamo le nuove offerte pervenute alla locale Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi e dei Telfoni:

Dagli uffici postali: Cav. Camillo Aniceto Sertoli L. 20; Emilio Mezzera 10; Cesare Ferro 5; Francesco Gasparini 5; Giovanni Busso 2; Catturelli Arrigo 5; signorina Maria Miani 5, signorina De Rai Giovanna 5; sig. Cian Giovanni 3; Torresini Olga 5; Tessari cav. Gio. Batta 10; Vianello Vincenzo 5; Bernardi Oreste 5; Doria Egisto 1; Corri Francesco 2; Visentini Ugo 2; Righetti Francesco 2; Forcellato Pietro 2; De Pol Luigi 2; Baratto Umberto 2; Soave Elisa 5; Bindo Milani 5; Umberto Govoni 5; Sandi Andrea 5; Darè Cesare 1; Fuga Maria 2; Massari Carolina 2; Sichel Maria 2; Vianello Attilio 2; Padella Federico cassiere 20; Gossi Pietro 2; Trotter Oscar 2; Mauro Bassi 5; Ceriani Mario 2; Zonnaro Michele 2; Stocco Decio economo 5; Gin Giovanni 2; Mori Vincenzo 1; Fortunato Boccanegra 2; Rosa Giuseppina 5; Trento Emma 5; Grimani Giulia 5; Veronese Carlo 5; Grazia ni dott. Lodovico 5; Pietrosanto Lionilde 1; Lavia Enrico 5; Ballarin Palmira 5; Vandini Valentina 5; Mansutti Bruno 2; Girani Eugenio 2; Gallini G. 5; Mez Luigi 2; Cararia Libero 5; Lasinio Ida 2; Beltrame Celeste 5; Cattarin Umberto 5; Bernardini Pasquale 2; Avv. Di Donna Francesco 2; Carisi Arturo 2; Codemo Giuseppe 2; Serafina De Lazzer 2; Ghezzo Vincenzo 1; Cinganotto F. 1; De Mattia Giovanni 2; Vito rag. Venisti 5.

Dal locale ufficio telegrafico: Cedolin cav. Ettore 5; A. Gerardini 5; Ortolani 5; Rubineto B. 5; Galleran Maria 5; Marini 2; Scaltril 2; Sabato 2; Ghelardoni 1; Cazzatello Paolo 1; Tirone 1; Niccolini 1; Bortoluzzi 2; Girardi 2; Strano Placido 2; Sartori Alberto 5; Padovan Michele 5; Gagliardi 5; Fuga 1; Milani 1; Zucca M. 1; D'Ecclesiis Ignazio 2; Amato Matteoni 1; Diiplano Dino 5; Di Bartoli Giacomo 5; Liverani Ettore 3; Gagliano E. 1; Verona Lina 1; Luigia Lazzari 5; Viani Teresina 2; Buliani Mery 2; Mora Ines 1; Garutti Oliviero 1; Menegollo 1; Russo Michele 4; Mopelli 1; Pacciarelli 5; Menini Enrico 5; Giacomelli Salvatore 3; Somme precedenti L. 395.50 — Totale lire 760.50.

## Banca Mutua Popolare di Venezia

La Camera di commercio ha ricevuto comunicazione dalla Banca Mutua Popolare essere imminente il suo ritorno in Venezia.

## Piccola cronaca

### Un femore fratturato

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile Giovanni Capellani fu Giacomo, di anni 73, abitante nel sestiere di S. Marco 1636, per la frattura del femore sinistro. Guarirà in due mesi salvo complicazioni.

## CRONACA ROSA

A Sottoriva di Bergamo si son giurati fede di sposi il cav. Ing. Giov. Sbriscia Fioretti e la Contessina Carla Passi, figlia al Conte Enrico Matteo Passi.

Mandiamo agli sposi felici e alle loro famiglie i nostri più vivi auguri e rallegramenti.

## Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — « Attila ». — Ultimi giorni



Nel pomeriggio di mercoledì spegnevasi serenamente in grave età, il

**Dott. Angelo nob. Licudis**

medico, insignito della medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica.

La vedova e i figli partecipano agli amici questo loro grande dolore.

(L'ufficio funebre in San Giorgio dei greci orientali ortodossi oggi alle 14.30).

## Cronache funebri

# I funerali di Luigi Nono

Solenni riuscirono i funerali del prof. Luigi Nono, degni dell'illustre artista concittadino.

Alle ore nove e mezza, nella casa del defunto, alle Zattere, cominciarono ad affluire le persone che lo conobbero, lo amarono e lo stimarono.

Notammo il Sindaco sen. co. Filippo Grimani, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, comm. Fusinato presidente di sezione della Corte d'appello, cav. uff. Ricci procuratore del Re, conte Marcello assessore comunale, comm. Frasson intendente di finanza con il primo segretario cav. uff. avv. Muneratti, il comm. ing. Luigi Marangoni, monsignor Costantini, padre Pio Lorgna parroco dei Ss. Giovanni e Paolo, conte Polcenigo con il figlio ing. Giuseppe, Vittorio Pica, cav. Augusto Agazzi presidente della Società Arti Edificatorie ed in rappresentanza della commissione per lo studio dei mosaici della Basilica di S. Marco, prof. cav. Tomaselli, prof. Botter, cav. uff. ing. Setti, avv. Marigonda, avv. Marsich, cav. G. B. Boldini, prof. Brustolon anche per il Comitato della Cappella del Rosario, di cui il defunto era membro, cavaliere avv. Negri capo sezione al Municipio, cav. uff. Lavezzari, sig. Favai antiquario, sig. Gioacchino Del Monte segretario comunale di Mogliano, sig. Giudica, cav. prof. Maifreni, cav. Zorzi, Umberto Zini, prof. Merlo, comm. Fadiga e moltissimi altri.

Della famiglia erano presenti: il fratello Italo e il nipote Iginio.

Alle ore 10 precise si forma il corteo. Lo precedono due bellissime corone in fiori freschi con le seguenti dediche: «Al dilettissimo Gigi, Urbano e famiglia», «A Luigi Nono la famiglia Marinoni»; seguono quindi quattro vigili municipali in alta tenuta.

La bara è trainata su apposito carrello ed i cordoni sono portati dal Sindaco conte Filippo Grimani, dal prof. Bordiga, dal cav. Brugnoli, dal prof. Laurenti, dal comm. Chiggiato, dal comm. Fragiacomo, dall'ing. comm. Ongaro e dal dott. Marino Rotta che rappresenta la Direzione delle Gallerie.

Il corteo si avvia per le Zattere alla Chiesa di S. Trovaso, dove ha luogo la cerimonia religiosa. Dopo l'assoluzione alla salma si riordina il corteo che si avvia alla riva dell'Accademia.

Prima di trasportare la bara sulla barca vengono pronunciati i seguenti discorsi:

### Il discorso del Sindaco

Il Sindaco così esordisce:

Non so e non posso dire, in quest'ora di mestizia e di sconforto, del magnifico contributo che Luigi Nono ha dato all'arte italiana e in particolare all'arte veneziana. So che scompare con Lui e con nostro profondo rammarico un insigne Maestro.

So che la sua morte è lutto per l'arte di cui fu incomparabile interprete, lutto per l'Italia e per la città nostra che alla memoria di Lui deve rendere, come rende, massimo tributo di onore.

Di Venezia e dell'arte Luigi Nono fu vanto e decoro; di Venezia che lo ha circondato di reverenza e di amore, dell'arte ch'Egli coltivò con nobiltà di pensiero e di sentimento e che nelle sue manifestazioni Egli seppe distinguere da ogni altro per una impronta tutta sua personale, per una vigoria di colore che le ricongiunge alle più belle tradizioni dei grandi pittori.

Ornamento precipuo delle nostre Esposizioni internazionali d'arte, cui prese parte ad ogni biennio, conservando integra la fama di artista, talvolta accrescendole.

La memoria sua così per questo come per le opere che ha lasciato rimarrà fulgida ed immortale. Se Venezia andrà di ciò orgogliosa e riconoscente, essa avrà pur vivo e perenne il compianto pel Maestro che lascia vuoto ben doloroso nella eletta schiera di questi artisti che mai vogliono sacrificare al successo la sincerità e la nobiltà dell'arte.

Renda adunque Venezia il suo omaggio di compianto e di onore a Luigi Nono, all'eminente pittore che fu insieme ottimo cittadino e padre di famiglia esemplare. Ne siano segno le condoglianze che esprimo ai parenti e il reverente saluto che in nome di Venezia rivolgo alla memoria dell'indimenticabile Maestro.

### Il discorso del prof. Bordiga

Segue il prof. Giovanni Bordiga che così si esprime:

«Meglio se l'amico che gli fu sempre fedele, che si allietò nella consuetudine della sua piena giovinezza, che gli fu compagno nella sua matura età, meglio se non potè vederlo straziato e giorno a giorno rapidamente sformato dal male feroce che gli corrodeva i visceri, lo impoveriva nelle carni e gli velava la bella e maschia faccia di terreo colore. Così, senza che la triste realtà di jeri turbi la dolce visione antica, l'amico può oggi risuscitare a sè, forte e vigorosa come negli ultimi anni, l'alta e signorile persona di Luigi Nono che pareva significazione materiale della bellezza morale e della forza di gentilezza che dentro gli albergava.

«Consolata sia la famiglia che, vedendolo quotidianamente languire e disfarsi, potè offrirgli refrigerio di devoto amore, e, con la ricordanza dei giorni lieti lontani, fermargli la speranza del loro non tardo rifiorire. Lui beato che ignorò la imminente fine; o lui beato e forte se in sè stoicamente ne chiuse il dolore per allontanarne il tormento a chi gli era caro.

«Ma triste a tutti, alla famiglia, agli amici, all'arte, questo stremo disertar di uno spirito che congiunse alla bellezza la virtù, alla forza la dolcezza e che tutte le sue passioni saldò in sè con la tenacia e tutte le sue fedi alimentò con la costanza.

«Mentre egli migra, tornano a mente le dolci immagini del bel tempo andato, quando noi confidenti colloqui delle lunghe notti, la città e le sue misteriose acque e il suo solenne silenzio pareva che facessero spontanea offerta di sè ai nostri sogni, testimonianza e promessa alle nostre speranze.

«Tu li hai compiuti i tuoi sogni. Felice te, maestro valente e castigato signor di forme e di colori che, morendo, non li porti teco. Tu con amor puro, con amore sapienza e con tormento acuto li confidasti alle tele: le tele li ritornano ai mortali con la fresca bellezza in che tu li hai creati e con la dolce gloria del tuo nome.

«Se nel bel tempo, fantasticando, tu avessi anticipato questa triste ora e veduto te chiuso tra quattro assi e i fiori coprirti e intorno gli altri dolersi del tuo innanzi passare, non avresti voluto comundato da me se non d'amore.

«La ventura mi ha dato a tuo compagno e mi ha fatto guida nell'Istituto dove tu fosti maestro insuperato, caro ad allievi e a colleghi; segno ed onore ieri, onore e desiderio infinito oggi, della nostra antica e gloriosa Accademia. Ond'io, per chi mi commette l'ufficio, ti reco saluto riverente e ti onoro con parola che vuol essere insieme voce di studenti e di maestri. Ma con il cuore, tenacemente lo stesso, dell'amico dei giorni lieti, ti benedico».

Quindi il comm. Priuli Bon, cognato dell'estinto, ringraziò a nome della famiglia i presenti.

La salma venne quindi trasportata al Cimitero, seguita da numerose gondole.

Rinnoviamo ai congiunti le nostre condoglianze per la perdita del grande e valoroso artista.

### Il dott. Angelo Licudis

E' morto nel pomeriggio di mercoledì il dott. nob. Angelo Licudis, medico della nostra città, uno dei pochi insigniti della medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica, per l'opera prestata in occasione dell'epidemia colerica del 1886.

Anche nei tristi eventi di Caporetto non volle abbandonare la nostra città e, fino a pochi giorni prima della sua morte prestò l'opera sua di sanitario premuroso e valente.

Raccoglitore di cose d'arte, numismatico, bibliofilo, studioso di storia veneta e di araldica, lascia inedita una storia documentata delle famiglie bisantine trapiantatesi a Venezia.

Apparteneva a famiglia di patrioti; due suoi congiunti furono perseguitati dall'Austria e subirono il carcere duro.

Ai congiunti e, in particolar modo ai figli, il collega Argirò della «Patria degli Italiani» di Buenos Aires e lo scultore Oreste, le nostre sentite condoglianze.

### Funebri Cristoforo Bonivento

Ieri ebbero luogo nella Chiesa di San Silvestro le onoranze funebri del compianto giovane Cristoforo Bonivento.

Alla cerimonia intervennero parenti, amici e superiori. C'erano fiori e corone fra i quali un cuscino dei genitori, una croce, una grande corona dell'Unione Bancaria Nazionale.

Sono intervenuti i sigg. comm. Pesenti, il nob. Mazzola, il cav. Ernesto Lago, i sigg. Bagaggiolo per l'Unione Bancaria Nazionale, il cav. Giacomo Bassani consigliere delegato della Soc. Veneta Lagunare, il rag. Baruffi anche per G. Dell'Oro, il capitano Eugenio Giacomelli, cap. Alessandro Romanelli, il conte Enguerrardo Miari, anche per l'Associazione Marinara Veneta, Falconaro Antonio col vessillo della S. M. S. della Soc. Ven. Lagunare, Banci Ariberto, R. Turchino, Tenente Salvadori, Mario Rosa Salva, E. Salmasi, capitano V. Scarpa, G. Marchesini e molti altri.

C'erano ancora le signore Miari Fosca, Carolina Giacomelli, maestra Tessaro-Barucco, Ceriani, il cugino Ardizzon Lu... coi figli....

Dopo la cerimonia funebre il sig. Ernesto Lago, procuratore della Banca Unione Nazionale, commemorò il giovane estinto, con accenti di vera commozione, tratteggiando la figura del suo giovane impiegato.

Alla famiglia le nostre condoglianze specie ai genitori che oggi ebbero notizia della repentina morte anche di una figlia a Torino.

### I funerali dell'operaio Catena

Ieri mattina ebbero luogo i funerali dell'operaio Umberto Catena morto accidentalmente, [illegible]

Molte rappresentanze intervennero alla mesta funzione fra le quali notammo la Cooperativa M. S. Molino Stucky, Francesco Morosini, Lavoratori del libro, Officina Gaz, Cooperativa di consumo fra operai dello Stato, Comitato Arsenalotti, Scaricatori S. Lucia, ecc. ecc.

Due corone vennero offerte in omaggio dai compagni di lavoro dell'estinto.

Con la lancia a vapore dell'Arsenale, seguita da numerose gondole, la salma venne trasportata al cimitero.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Comitato Assistenza Civile

**MIRANO** — Ci scrivono, 17:

Questo Comitato di assistenza civile, presieduto dal nostro Sindaco Comm. Paolo Errera e riconosciuto dalla Tutela con Decreto Prefett. 13-3-1917, ha reso pubblico il proprio rendiconto da 1 giugno 1915 a tutto giugno 1918 insieme con l'elenco di tutti gli oblatori spontanei.

Nella sobria relazione che accompagna il conto sono accennate le varie iniziative che vennero coordinate organicamente allo scopo supremo dell'assistenza fraterna e della assistenza civile.

E' con vera compiacenza che dobbiamo rilevare come il Comitato trovò largo consenso nella generosità cittadina, tanto che dell'importo complessivo di entrata di lire 87.402.28, le offerte spontanee sono rappresentate da lire 55463.10.

Fu larga e multiforme l'opera del Comitato, dalla propaganda mediante popolari conferenze anche nelle campagne, ai sussidi dispensati in generi di vittuaria per lire 64.358.88, mediante buoni, allo spaccio di beneficenza della benemerita Commissione Annonaria locale, alle Cucine economiche, alla Refezione gratuita ai bambi poveri dell'Asilo, ai doni per i soldati degenti nell'Ospedale locale, alla Sezione di lavoro, ai pacchi di vestiario alle nostre truppe, all'Assistenza ai soldati profughi che vengono in licenza nel Comune ai quali si dà un tenue dono di lire 15, segno di simpatia e di fratellanza, assai gradito anche per il significato che esso viene ad assumere. L'Ufficio notizie, la Croce Rossa, la Delegazione del Patronato per gli orfani di guerra hanno coordinato l'ufficio loro con quello del Comitato, che anzi ne ha assunto la direzione.

Fu tutta così un'azione infaticata di assistenza fraterna che spiegò il nostro Comitato, il cui motto fu di operare assiduamente ed in silenzio, giustamente pensando che qualsiasi prestazione in questi momenti è sempre inadeguata al dovere di ogni cittadino che non sia combattente ed è inferiore al compito meraviglioso e bene spesso oscuro del più umile dei nostri soldati.

E l'opera non si affievolì neppure quando le vicende dolorose della guerra ebbero gravemente turbata la vita dei nostri paesi, ma continuò serena e fidente.

Tributiamo quindi lode sincera al Comitato che ha bene meritato del nostro paese e sappiamo di far cosa grata ai preposti tacendo il loro nome. Non possiamo però tacere che tra gli offerenti non figurano o figurano con oblazioni irrisorie taluni che dalla guerra hanno tratto notevoli vantaggi e non hanno sentito il dovere di concorrere alla difesa interna, all'assistenza delle famiglie di quelli che con l'onore della Patria hanno difeso e salvato le nostre case e le nostre fortune. La rampogna vorrebbe essere più fiera se la grandezza dell'ora non disdegnasse parole e sentimenti men che nobili.

Nell'ultima adunanza il Comitato, mentre prese atto con compiacimento delle risultanze del conto presentato dalla Presidenza, conto che si chiude a 30 giugno p.p. con una disponibilità di cassa di Lire 14.959.48, ha deliberato di erogare lire duecento alla Croce Rossa per l'iscrizione di esso Comitato a socio perpetuo ed ha altresì deliberato di assumere la spesa per l'abbonamento mensile di pane ai prigionieri appartenenti a famiglie povere del Comune, accogliendo la nobile proposta della Signora Nella Errera che offrì all'uopo lire duecento.

### Concittadino che si fa onore

Il nostro concittadino Tonolo Omero, che presta servizio come sottotenente alla posta militare dal principio della guerra e nelle zone più pericolose, dando sempre prova di profondo sentimento del proprio dovere e di elevato spirito patrio, ebbe conferita in questi giorni la Croce di guerra. Congratulazioni vivissime.

**MURANO** — Ci scrivono, 17:

**Cronaca triste** — E' morto all'Ospitale civile di Venezia il sig. Lunei Domenico d'anni 96. Era il più vecchio di Murano, pensionato, veterano del 48-49, alfiere della bandiera decorata del Comune.

Alla famiglia condoglianze.

— Stamane fu trasportato al cimitero Dalla Bruna Vincenzo di anni 89. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

— Pure stamane è stata accompagnata all'ultima dimora la signorina Giordani Rachele fu Marco di anni 41, lasciando il miglior ricordo di sè. Condoglianze ai congiunti.

**Il vaporino** — Fra qualche giorno sarà riattivato il servizio del vaporino Venezia-San Michele-Murano.

**MIRA** — Ci scrivono, 17:

**Beneficenza** — Per onorare la memoria del compianto capotecnico dell'impianto elettrico di Mira Nardin Angelo, vennero fatte all'Assistenza Civile le seguenti oblazioni: Società Adriatica di Elettricità lire 60; Emma ed Ernesto Melli lire 15.

**DOLO** — Ci scrivono, 17:

**Funerali Piasentin** — I funerali della bambina Piasentin Libera riescirono una dimostrazione di stima e di affetto alla desolata famiglia. Vi intervennero molti cittadini. Rinnoviamo le nostre condoglianze ai congiunti.

## VERONA

### Varie di cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 17:

**La morte del dottor Gasperini.** E' morto giovanissimo per violento morbo il dottor prof. Ubaldo Gasperini di Monte S. Pietro (Bologna) capitano medico direttore del nostro ospedale di isolamento.

Il prof. Gasperini lascia un doloroso vuoto per la valentia e la rettitudine, fulgido esempio di sacrificio al dovere.

**Il XVI Ottobre.** — Ieri sera, al Ristori con la compagnia Città di Milano ed al Nuovo con una rappresentazione straordinaria di «Romanticismo» hanno avuto luogo due serate di gala in occasione della storica data del 16 Ottobre 1866. Il Fascio di difesa ha appeso due corone di fiori alle lapidi dei martiri Carlotta Aschieri e Luigi Lenotti.

La città era imbandierata.

**I ladri in Borgo Venezia.** — La notte scorsa i ladri sono penetrati nel magazzino della ditta Basevi in Borgo Venezia ed hanno rubato una ventina di casse contenenti sapone, cioccolato, sardine, disinfettanti ecc. per un valore che si aggira sulle 10 000 lire.

**I ladri in un convento.** — Scalando un muro di cinta, ieri sera, ignoti penetrarono in una scuderia del convento di S. Bernardino rubandovi un cavallo ed un carretto che erano affidati alla custodia del padre guardiano.

## PADOVA

### Varie di cronaca

**PADOVA** — Ci scrivono, 17.

**Un investimento.** — Sulla strada di Battaglia, in prossimità delle fornaci Cassis, una donna, certa Boesso Maria fu Angelo di anni 48, da Alano veniva investita e travolta da un camion della Croce Rossa Italiana.

Fu immediatamente trasportata al nostro nosocomio ove i sanitari le riscontrarono la frattura della tibia.

**Altro arresto per il furto Pasini.** — Ieri gli agenti di P. S. proseguendo nelle indagini per il furto Pasini, operarono una perquisizione in casa di certa Tonato Maria fu Antonio abitante in via Conciapelli 28, zia della Gomboratto.

Fu rinvenuta una buona quantità di refurtiva. La Tonato fu denunciata.

**Cade da una impalcatura.** — Ieri il ragazzo Garbo Emilio di Luigi di anni 16, mentre lavorava su di una impalcatura, colto da un capogiro perdette l'equilibrio cadde.

Fortunatamente se la cavò con una lieve ferita al braccio destro, dichiarata guaribile in dieci giorni.

## Servizio di Borsa

*del 17 Ottobre 1918*

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Id. su Cable Transfer 4.75.45 — Id. su Demand Bill 4.76.55 — Id. su Parigi 60 giorni 5.43 — Argento 101.1/8.

LONDRA — Prestito Francese 85.5/8 — Id. id. id. id. 72.1/4 — Nuovi Consolidati 60.1/4 — Rendita Italiana 63.1/2 — Venezuela 68 — Marconi 4.9/16 — Argento 49 e mezzo — Roma 122.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.75

MADRID — Cambio su Parigi 87.85.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.

**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.

**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 16.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.



## Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino - Donada - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXIX d'Esercizio

### Situazione al 31 Agosto 1918

**ATTIVO**

| Voce | | Importo | Cent. |
|---|---|---|---|
| Cassa | L. | 1.159.119 | 75 |
| Portafoglio | » | 9,575.875 | 16 |
| Anticipazioni sopra Fondi pubblici | » | 82.045 | — |
| » » quinto Stipendi | » | 23.323 | 18 |
| Riporti | » | —. | — |
| Conti Corr. con Banche e Corrisp. | » | 4.099,244 | 16 |
| Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie) | » | 7.351,123 | 51 |
| Effetti ricevuti per l'incasso | » | 82.306 | 44 |
| Valori pubblici di proprietà. Valore effettivo al 31-12-1917: Tit. gar. dallo Stato L. 3.019,295.76; Azioni ed Obbl. div. » 186.585,21 | | 3,205.820 | 97 |
| Stabili | » | 435,179 | 21 |
| Mobiliare e Casse forti | » | 28.375 | — |
| Impianto Cassette a Custodia | » | 12.000 | — |
| Debitori diversi senza speciale classificaz. | » | 827.253 | 17 |
| Conti - Esattorie | » | 388.520 | 32 |
| Depositi a custodia L. 2.328.988.65; » a cauzione di servizi » 198.692.—; » a garanzia » 10.646.749.20 | | 13.174.429 | 85 |
| Conto titoli Cassa di Previdenza | L. | 363.932 | 20 |
| Debitori in Conto titoli | » | 1.486.200 | — |
| | | 42.295.357 | 92 |
| Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio | » | 456.348 | 90 |
| | L. | 42.751.706 | 82 |

**PATRIMONIO SOCIALE**

| Voce | | Parziale | Totale | Cent. |
|---|---|---|---|---|
| Capitale Azioni a L. 25 N. 31588 | L. | 789.700.— | | |
| Fondo riserva ordinario | | 257.741.58 | 1.168.353 | 80 |
| » » straordinario | » | 120.912.22 | | |

**PASSIVO**

| Voce | | Parziale | Totale | Cent. |
|---|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio Piccolo | L. | 4.063.692.43 | | |
| Depositi a risparmio Grosso | » | 3.910.187.23 | | |
| » in Conto Corrente | » | 2.269.588.44 | 12.187.534 | 22 |
| Buoni fruttiferi e dep. vinc. | » | 1.944.066.12 | | |
| Conti Corr. con Banche, Corrisp. | L. | | 4.335.174 | 36 |
| Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie) | » | | 7.729.366 | 35 |
| Creditori diversi senza speciale classificaz. | » | | 760.327 | 57 |
| Conti - Esattorie | » | | 924.444 | 54 |
| Dividendi arretrati | » | | 40.551 | 42 |
| Depositanti per dep. a custodia | L. | 2.328.988.65 | | |
| » » a cauz. serv. | » | 198.692.— | 13.174.429 | 85 |
| » » a garanzia | » | 10.646.749.20 | | |
| Fondo di Previdenza Impiegati | L. | | 363.932 | 20 |
| Titoli presso terzi | » | | 1.486.200 | — |
| | | | 42.170.314 | 28 |
| Risconto portafoglio | » | | 82.908 | 85 |
| Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio | » | | 498.483 | 69 |
| | L. | | 42.751.706 | 82 |

### IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Oliva Comm. Dott. Pietro

VICE PRESIDENTI
Bisi Cav. Giuseppe - [illegible] Cav. Uff. Dott. Ferruccio

Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. [illegible] Michelangelo - Grigolato Pietro

SINDACI

CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

CONSIGLIERE DI TURNO
Crocco Cav. Uff. Avv. Alfredo

DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

### Operazioni e Servizi diversi.

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.000.— con chèque a vista fino a » 10.000:— » 2 giorni di preavviso » » 50.000:— » 5 » » » p. somme mag. » 10 » » »

a Risparmio libero corris. l'interesse del 6 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno

a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno

Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al 4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda Prestiti ai Soci

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.

Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino a Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito o cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

**Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.**

**Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R. M.**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 19 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 289 — Conto corrente [illegible] — Sabato 19 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 13 al trimestre. — Ogni n[illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. [illegible] gie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

## L'ultima trovata dell'Austria

Tedeschi e ungheresi hanno fin qui dominato le altre numerose nazionalità dell'Impero austro-ungarico tiranneggiandole, imponendo loro la propria volontà. Eppure tedeschi e ungheresi non sono la maggioranza, chè la maggioranza è degli slavi; ma la loro forza poggia sulla Corte, sul clero, sulla burocrazia, sull'esercito, sulla tradizione. Gli slavi tentarono più volte, essi che per numero erano in grado di farsi maggiormente sentire, di uscire da quello stato di inferiorità per mettersi su un piede di eguaglianza, ma non vi riuscirono. Francesco Ferdinando ebbe per un certo periodo la visione trialistica, pensò cioè di dare una terza base all'Impero costituendo uno Stato slavo accanto agli Stati austriaco e ungherese, ma poi l'abbandonò e se non fosse scoppiata la guerra, molto probabilmente l'idea trialistica non avrebbe mai fatto un passo innanzi per l'opposizione di tedeschi e di magiari troppo interessati a mantenere la loro posizione privilegiata. Ma la guerra lunga sanguinosa durante la quale è successo questo strano fenomeno, che i popoli che la fanno hanno quasi invertito le parti coi loro governanti, di modo che costoro nei momenti più gravi non sembrano guide della nazione ma sembrano guidati; la guerra, dicevamo, ha dato un valore nuovo ai popoli. Questi hanno acquistato la coscienza del sacrificio compiuto e quindi la coscienza della propria personalità e del proprio valore. Di più, la guerra è di solito un lievito, un fermento delle passioni dei popoli, e questa guerra così lunga e così terribile doveva fatalmente più d'ogni altra fomentare le aspirazioni degli oppressi a redimersi dall'oppressore. E' così che abbiamo assistito e assistiamo al risveglio della coscienza dei popoli oppressi dall'Austria. Boemi, polacchi, sloveni, oltre che italiani e romeni, agitano il problema delle loro nazionalità: chi vuole darsi una costituzione propria rendendosi completamente indipendente chi è attratto nell'orbita dei fratelli già redenti, chi magari si accontenta di una autonomia; ma tutti sono in fermento, tutti deprecano o maledicono il regime tirannico tedesco o magiaro, tutti anelano a una vita più libera dove la propria nazionalità possa avere libero sviluppo.

La crisi che ora attraversano gli Imperi Centrali favorisce questo fermento, accresce le aspirazioni, rende traballante la base dello Stato. E allora che fa il governo di Hussarek? Crede di salvare lo Stato escogitando la formula del federalismo. Tutti i popoli dell'Austria — promette — saranno posti su un piede eguale, non vi saranno più supremazie ogni stirpe costituirà una propria amministrazione statale entro il suo territorio. Il « bellissimo inganno » è a doppio uso: a uso interno e ad uso esterno; per sedare il malcontento attraendo gli spiriti più moderati e per illudere l'opinione pubblica del mondo che l'Austria sia diventata un paese veramente liberale, dove le singole nazionalità possono svolgersi tranquillamente serenamente nella loro autonomia. Forse il tentativo di Hussarek se fosse stato attuato prima sarebbe riuscito; oggi è tardivo. In Austria stessa più d'una voce s'è levata a gridare: troppo tardi! E nel mondo ormai si sa che cosa pensare dell'Austria. Fino a tempo fa essa aveva dei simpatizzanti qua e là, ma oggi non più; quanto meno si tratta di *rari nantes*. Anche in Inghilterra, anche in America si sono convinti che l'Impero degli Absburgo è un anacronismo da cui bisogna liberarsi questa volta o mai più.

Il piano di Hussarek, che l'Imperatore ha adottato, anzichè accontentare i popoli dell'Impero li scontenterà tutti. Chi può mai pensare sul serio che gli italiani, i boemi, i romeni dell'Austria si accontentino di un simile palliativo, mentre aspirano alla vera libertà? E d'altro canto, chi può concepire che Vienna e Budapest accettino questa *diminutio capitis* rinuncino alla propria preminenza per diventare eguali a Praga, a Cracovia, a Zagabria o Lubiana?

Ormai le speranze degli sventurati popoli tiranneggiati hanno ben altri miraggi: esse sono rivolte all'Intesa, che non promette mezze soluzioni, ma dà la sicurezza che le nazionalità saranno finalmente appagate pienamente nelle loro aspirazioni.

Mentre il Governo di Vienna fa un ultimo tentativo per salvare la barca dello Stato, da New York giunge notizia che Wilson risponderà alla domanda di pace austriaca soltanto quando sarà chiarita la situazione colla Germania. Prima la Germania e più tardi il *redde rationem* dell'Austria. Quando sarà il momento, Wilson ricorderà che l'Austria non ha soltanto un conto da saldare coll'Intesa, ma ha prima di tutto un conto da saldare coi suoi popoli tiranneggiati, ai quali non basta offrire una tardiva lustra di autonomia.

## Tumultuosa seduta alla Camera ungherese
### Attentato contro Tisza

**Zurigo, 17,** (ritardato)

Si ha da Budapest:

Ieri si è nuovamente riunita la Camera ungherese fra tumulti enormi. Appena aperta la seduta, i deputati del partito Karoly proruppero in grida di Viva l'Ungheria indipendente!

Il presidente del Consiglio Wekerle ha annunciato che il sovrano non accettò le dimissioni del Gabinetto. Quanto alla nota di Wilson farà comunicazioni in proposito appena giungerà. Ha soggiunto che poichè l'Austria si ordina su basi federali, l'Ungheria si pone sulla base dell'unione personale. Perciò la politica dell'Ungheria nei riguardi economici e in quelli della difesa nazionale, sarà indipendente. Ha esortato i deputati a pensare alla gravità della situazione ed a cooperare per la concentrazione di tutte le energie.

Karoly ha chiesto l'inizio di negoziati di pace da parte dell'Ungheria senza riguardo all'Austria nei negoziati stessi. Ha attaccato violentemente Tisza e il suo partito, responsabile della guerra (grida dei tisziani: Siete agenti dell'Intesa!

Povassy, karoliano, grida: Non siamo pagati, ma dichiariamo di essere intesofili!

Sorge un tumulto e la seduta è sospesa.

Il presidente del Consiglio Wekerle, riprendendo il suo discorso, dichiara che, mantenuta la integrità statale, il governo concederà alle varie stirpi i loro diritti nazionali e le tratterà umanamente. Il governo accoglie anche i desideri dei croati circa la revisione della legge del 1868, onde render loro possibile uno sviluppo autonomo. Invoca la concordia per attuare la indipendenza della Ungheria (applausi).

Karoly rinfaccia a Wekerle, finora sostenitore del dualismo, di voler attuare adesso una unione personale mentre la epoca attuale di guerra esige di procedere altrimenti. Dimostra tutto l'antagonismo esistente fra gli czechi e gli jugoslavi da una parte e l'Ungheria dall'altra: non si possono affidare i destini dell'Ungheria a chi crede poter conciliare interessi che si elidono. Noi abbiamo perduta la guerra, bisogna almeno salvare la pace. Gli uomini che hanno finora propugnato l'alleanza con la Germania devono scomparire, perchè la loro politica contrasta con l'idea della Lega dei popoli e mette in pericolo l'avvenire: non più alleanze, non con la Germania, nen con altre potenze.

Le sorti della nazione devono essere affidate ad uomini che stigmatizzarono sempre questa politica (grida dei partigiani di Tisza). Lovasky dice: Proprio così! Tenetelo a mente. Noi apparteniamo all'Intesa. — I tizsiani gridano: Mascalzone! Traditore! Fuori! Tumulto. Zavay esclama: Il conte Karoly va preso a schiaffi.

I karoliani rispondono: Crepa cane!

Il ministro Windischgraetz deplora queste scenate nel giorno in cui si proclama l'indipendenza dell'Ungheria.

La seduta è sospesa. Dopo mezz'ora di tumulto viene ripresa. Il conte Karoly continua il suo discorso.

Poi viene letto un indirizzo al Re in cui si dice che il risultato finale della guerra è tale da mettere in pericolo il trono.

L'Ungheria deve ottenere piena indipendenza e piena autonomia: essa si sente concorde con le correnti mondiali che rispondono ai nobili principi del presidente Wilson. Quindi in dodici punti vengono esposti i desideri dell'Ungheria: Completa indipendenza; suffragio universale; riordinamento delle relazioni con le nazionalità secondo i principi di Wilson. L'ultimo punto dice che di fronte al pericolo di una invasione della Ungheria le truppe ungheresi devono rimpatriare e le truppe straniere devono andarsene.

La seduta viene quindi tolta

Mentre il conte Tisza usciva e stava per salire in automobile un giovane si è avanzato ed ha tentato di sparare un colpo di rivoltella. Lo chauffeur lo ha colpito al viso e gli ha fatto cadere l'arma.

## Tentativo vano e tardo

**Zurigo, 18.**

Si ha da Vienna:

Gli Jugoslavi accolsero il manifesto dell'imperatore Carlo come un ultimo disperato vano tentativo per impedire la disgregazione dell'Austria.

I giornali tedeschi, con a capo la « Muenchner Zeitung », dicono che il tentativo dell'imperatore Carlo è vano e tardo. Si deve pensare al salvataggio dei tedeschi dell'Austria unendoli allo impero germanico.

Le « Delnike Lasty » scrivono che il manifesto dell'imperatore Carlo è una solenne conferma della disgregazione della monarchia. Tutte le nazionalità, fuorchè i tedeschi ed i magiari, non possono accogliere il proclama che con un sorriso ironico, come un gesto goffo che affretta la caduta di Hussarek, che lo ideò. La vera libertà per i popoli non può, come si vede, venire da Vienna.

## I deputati czechi non aderiscono

**Zurigo, 18.**

Si ha da Vienna:

I deputati czechi hanno respinto un invito del presidente del Consiglio Hussarech il quale li aveva chiamati per informarli del progetto relativo alla organizzazione del federalismo. Essi in una lettera dichiarano di non aderire a tale decisione.

I deputati romeni si sono costituiti in assemblea nazionale.

## Wilson risponderà all'Austria dopo la risposta della Germania

**Wladiwostok, 18.**

*Si annuncia ufficialmente che non sarà data alcuna risposta all'Austria-Ungheria prima che la Germania abbia risposto all'ultima nota del Presidente Wilson.*

## La risposta della Germania non ancora pronta

**Zurigo, 18**

Si ha da Berlino:

*Il Gabinetto si è riunito ieri sotto la presidenza del cancelliere dell'impero principe Massimiliano di Baden per discutere intorno alla nota del Presidente Wilson. Erano presenti le alte autorità militari ed anche l'ammiraglio in capo Scheer, qui giunto.*

*Il* Worvaerts *reca che passeranno alcuni giorni prima che la risposta del Governo tedesco sia pronta.*

*L'odierna seduta del Reichstag è stata rinviata e forse sarà prima convocata la commissione del bilancio.*

## In Mesopotamia

**Londra, 18.**

In Mesopotamia abbiamo prolungato la nostra ferrovia a nord di Tokrit a monte del Tigri. Le nostre truppe avanzate sono in contatto col nemico, diciotto miglia a nord di Tokrit.

# Douai, Bruges, Roubaix liberate
## Gli alleati attaccano con successo lungo l'Oise

## Bruges occupata dagli alleati

**Londra, 18**

**L'AGENZIA REUTER E' INFORMATA DA BUONA FONTE CHE ZEEBRUGGE E BLANKENBURGHE SONO STATE OCCUPATE DAGLI ALLEATI E CHE VI E' MOTIVO DI CREDERE CHE ANCHE BRUGES SIA STATA RIOCCUPATA.**

## I comunicati inglesi

**Londra, 18.**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

La fitta nebbia nella giornata del 16 rese impossibile la continuazione delle operazioni aeree, ma ogni volta che la nebbia si è dissipata, i nostri velivoli volando a bassa quota hanno molestato il nemico.

**Stamane gli americani e gli inglesi hanno attaccato a nord est di Bohain sopra un fronte di circa 9 miglia. Essi hanno incontrato ovunque una energica resistenza e duri combattimenti si sono svolti per tutta la giornata. Alla destra, attaccando in stretta cooperazione coi francesi a nord dell'Oise, abbiamo avanzato su una profondità che supera le due miglia attraverso un terreno boscoso ed elevato ad est di Bohain e ci siamo impadroniti di Andygny les Fermes.**

**Più a nord su tutto il fronte a sud di Le Cateau ci siamo impadroniti della linea del fiume Selle, abbiamo progredito sul terreno elevato ad est del fiume impadronendoci dei villaggi di La Vallèe, Mulatre e di L'Arbre de Guise.**

**Sul fianco sinistro del nostro attacco abbiamo avanzato la parte orientale di Le Cateau e ci siamo stabiliti sulla linea ferroviaria oltre questa località. Il nemico occupava le sue posizioni in forza disponendo di sette divisioni sul nostro fronte di attacco e durante la giornata esso impegnò un certo numero di energici contrattacchi che respingemmo tutti infliggendoli gravi perdite.**

**In queste operazioni abbiamo fatto oltre 3000 prigionieri.**

**MINACCIATO DAI CONTINUI PROGRESSI DEGLI ATTACCHI ALLEATI A SUD DELLA SENSEE E A NORD DE LA LYS, IL NEMICO PRECIPITA LA SUA RITIRATA DEL SALIENTE DI DOUAI E DI LILLA.**

**OGGI, DOPO AVERE INFRANTA LA RESISTENZA DELLE RETROGUARDIE NEMICHE SULLA LINEA DEL CANALE DI HAUTE DEULE, SIAMO PENETRATI IN DOUAI.**

**LE TRUPPE DELLA QUINTA ARMATA BRITANNICA SOTTO GLI ORDINI DEL GENERALE IRDWOOD, RICACCIANDO CON GRANDE ATTIVITA' ED ENERGIA DA PARECCHIE SETTIMANE LE RETROGUARDIE NEMICHE, HANNO CIRCONDATO OGGI E SI SONO IMPADRONITE DI LILLA.**

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

**Il numero dei prigionieri annunciato nelle nostre operazioni di ieri sul fronte tra Bonhain e le Cateau supera i 4 mila: inoltre abbiamo preso un certo numero di cannoni.**

**Più a nord la nostra avanzata continua sull'intero fronte fra il canale della Sensèe e la Lys. Le nostre truppe hanno attraversato il canale sopra un largo fronte a nord di Cambrai, si trovano dalle due parti della strada da Douai a Demain, quattro miglia a sud est di Douai e si sono impadronite di un certo numero di villaggi.**

**A nord est di Lilla le nostre truppe si trovano a meno di un miglio da Tourcoing.**

## Il bollettino francese

**Parigi, 18**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra dell'Oise il nemico si limitò a reagire violentemente con la sua artiglieria. Fra l'Oise e la Serre la continua pressione francese di questi ultimi giorni ha costretto il nemico a iniziare un nuovo ripiegamento. Sboccando da Achery e da Choigny verso la fine della notte i francesi hanno inseguito le retroguardie tedesche ed hanno occupato Anguilcourt. Ad ovest di Grandprè i combattimenti sono continuati con estremo accanimento e si sono estesi stamane sino all'altezza di Vouziers. I francesi hanno oltrepassato l'Aisne in questa regione.

## L'ingresso delle truppe belghe in Ostenda

**Parigi, 18.**

(*Ufficiale*). — Malgrado le strade rotte il terreno inondato ed i ponti tagliati il valoroso esercito belga si spinse ieri in direzione di Ostenda e qualche ora dopo lo sbarco dell'ammiraglio inglese uno dei suoi battaglioni entrava nella città a bandiera spiegata e con la musica in testa.

## Il nemico batte in ritirata
### molestato dalle truppe alleate

**Quartier generale belga, 17.**

Gli attacchi condotti con infaticabile resistenza dalle truppe belghe e francesi dal 14 ottobre hanno ottenuto un completo successo su tutto il fronte delle Fiandre. Il nemico battuto cede alla nostra pressione e batte in ritirata molestato dalle truppe alleate.

Alla sinistra, divisioni belghe, spezzando le ultime resistenze e superando le difficoltà di un territorio inondato da 4 anni, hanno passato l'Yser e inseguono il nemico.

Nel pomeriggio la nostra fanteria è entrata in Ostenda. Più ad est essa ha raggiunto la linea Ouenburg, Zedelghen Rudder, Voorde. La cavalleria belga, incalzando le retroguardie nemiche ha raggiunto i margini di Bruges: il cannone bersaglia le colonne tedesche in ritirata verso Lecloo. Al centro le truppe francesi sorpassarono largamente le agglomerazioni di Sweverzeele e di Pittheim da essi liberate, hanno preso Wyghene e raggiunto i margini di Thiel spezzando la resistenza nemica. A sud le truppe belghe hanno raggiunto la confluenza del canale della Mandel e della Lys e costeggiano il fiume fin verso Haarlebeke, ove esse si sono congiunte colle truppe britanniche.

Dovunque le popolazioni belghe liberate accolgono i soldati alleati con un indescrivibile entusiasmo.

## L'importanza della riconquista della costa belga

**LE Havre, 18.**

L'esercito belga registra nuovi successi. I tedeschi hanno abbandonato l'Yser ed hanno sgombrato la costa fino ad Ostenda. L'avanzata interalleata nelle Fiandre con la conquista di Menin e di Roulers doveva avere per conseguenza la ritirata dei tedeschi da Dixmude al mare, poichè in questa regione bassa (tutta questa parte della pianura fiamminga si trova al disotto del livello del mare ad alta marea) il terreno è paludoso e quindi impraticabile al di fuori delle strade. Fra Dixmude e il mare non rimanevano ai tedeschi che due strade, oltre le dighe lungo il canale e la superba strada reale dietro le dune, per assicurare la ritirata di una potente armata tedesca e del materiale formidabile accumulato durante quattro anni su un fronte di 20 chilometri di lunghezza. Se i tedeschi avessero tentato di resistere 24 ore di più in questo settore essi avrebbero corso rischio di essere accerchiati, ma è da prevedere che essi non avranno potuto asportare tutto il materiale e che una gran parte di esso cadrà in mano dei belgi. Quale magnifica vittoria quando si pensa a tutti i ripetuti tentativi fatti dagli alleati tanto da parte del mare quando per terra per riprendere la costa.

La vittoria attuale ha dunque una ripercussione diretta sulla lotta marittima poichè la Germania perde definitivamente uno dei suoi nidi di sottomarini che infestavano il Mare del Nord e la Manica. La sicurezza dei trasporti tra la Francia e l'Inghilterra è adesso quasi assoluta. E' da rilevare una singolare coincidenza: il 16 ottobre 1914 il primo soldato tedesco pose piede sui margini dell'Yser. Il 16 ottobre 1918 l'ultimo tedesco vivo lascia le rive del fiume. L'ultimo tedesco vivo, poichè i tedeschi che caddero lungo il fiume glorioso per l'esercito belga, ascendono a molte migliaia, ed i loro corpi resteranno per sempre affondati nel fango dei fossati.

## L'abbandono della costa

**Parigi, 17 (ufficiale)**

(*Ufficiale*). — La manovra a conchiglia eseguita dalle truppe delle armate delle Fiandre agli ordini del Re del Belgio, reca finalmente frutti gloriosi. Minacciati in tutte le vie di comunicazione in direzione di Thielt e di Gand, i tedeschi hanno dovuto abbandonare la costa. Fin dall'alba aeroplani alleati volando al disopra della regione di Guilters e di Ostenda hanno constatato che le vie erano libere e che si poteva andare senza timore di cannoni e di mitragliatrici. Gli aviatori, scendendo a bassa quota, vedevano gli abitanti in festa far loro segni di giubilo. Un aviatore si spinse fino ad Ostenda e atterrò in una strada, ove fu portato in trionfo, mentre gli ultimi tedeschi abbandonavano la città. Intanto stamane una squadriglia navale britannica si è avanzata verso la costa belga e l'ammiraglio Ceyes è sbarcato nel porto di Ostenda acclamato dalla popolazione.

## Clemenceau annuncia alla Camera le nuove conquiste

**Parigi, 18.**

**Il presidente del Consiglio Clèmenceau ha annunciato alla tribuna della Camera, la occupazione di Bruges, di Tourcoing e di Roubaix.**

## L'entusiasmo della popolazione di Lilla liberata

**Parigi, 18**

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico descrive l'entusiasmo della popolazione di Lilla. Le donne baciavano i primi soldati che entravano e le madri tendevano i loro bambini ai baci delle truppe. Giovanette offrivano fiori, i ragazzi agitavano bandierine gridando viva gli inglesi. I vecchi si affollavano attorno ai soldati dicendo: grazie:. Mai, neppure i nostri nepoti, dimenticheranno questo giorno. La Rue de Turenne, nera di una folla delirante, era tutta pavesata, poichè le donne da 3 mesi, da quando era nata la grande speranza, avevano lavorato segretamente a cucire bandiere francesi ed alleate. La folla, che portava fiori, cantava la Marsigliese. Alcuni inglesi che avevano subito 4 anni di schiavitù insieme ai francesi accorrevano dicendo: We Are Very Glad the se You. I loro occhi e le loro lacrime parlavano anche più delle loro labbra.

Il prefetto del nord attendeva i vincitori dinanzi alla prefettura. Il sindaco di Lilla fece affiggere un manifesto in cui esprime la gioia dei cittadini liberati e li invita a gridare viva la Francia, grido che avevano dovuto soffocare per così grande tempo sulle loro labbra; li ringrazia della loro attitudine durante i giorni della prova, chiede loro di rimanere altrettanto degni anche nella gioia, fa appello alla buona volontà di tutti per soddisfare le impellenti necessità dell'oggi ed esprime la sua riconoscenza ai mirabili soldati liberatori del suolo patrio e che marciano di successo in successo verso la vittoria finale.

Il corrispondente segnala che i tedeschi si condussero anche a Lilla come bruti: essi imposero 250 milioni di contribuzione a Lilla e altrettanti a Roubaix e a Tourcoing, saccheggiarono tutti i monumenti, inflissero la prigione per futili motivi, lasciarono interamente distrutti i quartieri industriali. Durante l'occupazione le derrate alimentari raggiunsero prezzi folli; la carne costava 46 franchi al chilogramma, un uovo 2.55, il burro 60 franchi al chilogramma, il caffè e il cacao 90, lo zucchero 26.50, il pane bianco 20. Il marco valeva al cambio 1.85.

## Come fu eseguita la ritirata

**Londra, 18**

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data odierna:

Stamane il rullo dei tamburi britannici si fece sentire per le vie di Lilla mentre le pattuglie britanniche avanzavano ad est della città in contatto con i tedeschi in ritirata. E' stato uno dei più drammatici avvenimenti della guerra. Alle 4 del mattino il comando tedesco ordinò a tutti gli abitanti di riunirsi il più sollecitamente possibile. Mentre traversavano le vie oscure gli abitanti osservavano che vi era una adunata della guarnigione. Fu ordinato ai cittadini di dirigersi verso le linee britanniche e di andare incontro al nemico. Allora si udì il rumore ritmico dei passi pesanti delle colonne nemiche che andava decrescendo e infine si smorzava. I tedeschi erano partiti. Si assicura che la loro partenza non fu contrassegnata da alcun incendio o esplosione.

Un aviatore britannico volando a bassa quota sopra la città fu testimone di uno spettacolo che lo colpì. Alcuni borghesi s'allontanavano isolatamente verso occidente della città come era stato detto loro, ma la maggior parte rimanevano nelle strade e agitavano i fazzoletti e gli scialli e se non fosse stato per il rumore del motore l'aviatore avrebbe potuto portare la notizia nelle nostre linee.

Le nostre pattuglie avanzarono immediatamente e penetrarono nella città. Il solo punto del fronte del nord ove ho appreso stamane che si combatteva è Courtrai che è certamente il pernio della duplice ritirata tedesca in direzione nord verso Ostenda e in direzione sud attraverso tutto il paese industriale del nord della Francia. Quivi il nemico ha impegnato vivi combattimenti per ritardare la nostra avanzata e per coprire la ritirata delle sue ali.

## Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 18***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 18 ottobre:

**In Val Daone (Chiese) nuclei di alpini, dopo parecchie ore di faticosa salita in mezzo a forte tormenta, hanno attaccato due posti avanzati nemici, riuscendo in vivace lotta a sopraffarne il presidio: i 24 superstiti vennero fatti prigionieri.**

**Al Sisemol (altopiano di Asiago) una pattuglia francese penetrò audacemente nelle linee nemiche, dove impegnò l'avversario in vivaci corpo a corpo, catturando 32 prigionieri e una mitragliatrice.**

**In Val di Ledro, nelle Giudicarie, sull'Assa e in Val di Brenta, i nostri esploratori inflissero perdite agli avamposti nemici. Un grosso reparto nemico venne attaccato e battuto in Val d'Astico e numerose pattuglie fugate in Val Frenzela.**

**Dopo lunga inazione, dovuta al mal tempo che da più settimane imperversa nella zona di operazioni, i nostri velivoli hanno potuto ieri temporaneamente esplicare parziale attività. Truppe e carreggi nemici vennero mitragliati con efficace risultato. Un pallone frenato venne distrutto a nord ovest di Oderzo.**

**DIAZ.**

## L'avanzata degli italiani in Albania

**Comando Supremo, 18**

**In Albania l'avversario, incalzato da presso dalle truppe italiane, è in ritirata sull'Ismi. Parecchie centinaia di prigionieri italiani sono stati liberati.**

**In Val Zeza (a nord di Vorra) bande di insorti albanesi hanno tagliata la strada ed inflitto rilevanti perdite alle retroguardie nemiche.**

## Sbarco di materiali da guerra a Durazzo

**Roma, 18**

**Le informazioni pervenute dopo l'occupazione di Durazzo hanno confermato la gravità dei danni prodotti a quella base dal bombardamento navale del 2 ottobre. I magazzini e le opere militari, dopo aver provato per lunghi mesi l'azione distruttrice dei nostri bombardamenti aerei, furono completamente rasi al suolo, distrutti i pontili di imbarco, affondati i piroscafi e molti galleggianti di cui non pochi sono abbandonati sulla spiaggia e potranno essere riutilizzati.**

**Fu impedito così al nemico di usare quella delle sue basi navali che meglio sarebbe stata indicata per rifornire le sue truppe durante la nostra avanzata.**

**La R. Marina, integrando l'opera delle nostre valorose truppe del corpo di occupazione, ha fatto sì che mentre la cavalleria, vinte le ultime resistenze nemiche, occupava l'antica città romana, un primo convoglio di navi, protetto contro i sommergibili da motoscafi americani, eseguiva poco più a sud un ingente sbarco di materiali da guerra.**

**Verso nord nostri idrovolanti bombardarono intensamente un convoglio nemico in ritirata. Ancora una volta si riaffermava ed estendeva così fra le due rive adriatiche il nostro dominio.**

(Stefani).

## Il valore delle truppe italiane combattenti in Francia

**Roma, 18**

**Il generale Mangin ha inviato al ministro Zupelli il seguente telegramma:**

**« Sono commosso profondamente per il telegramma di felicitazioni che V. E. mi ha fatto l'onore di inviarmi. Il II. Corpo d'armata italiano nello stesso tempo che i corpi francesi della X. Armata, ha cacciato innanzi a sè le retroguardie tedesche percorrendo 18 chilometri in 36 ore. Esso è balzato dalle rive dell'Ailette alle paludi di Sissonne dove in questo momento combatte valorosamente. Il vessillo italiano è fieramente portato sul fronte francese dal generale Albricci ed io sono felice di averlo sotto i miei ordini a combattere per la causa della civiltà, suggellando sui campi di battaglia i vincoli della fraternità latina.**

**F.to Generale Mangin ».**

## Le operazioni in Russia

**Londra, 18.**

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Nella Russia settentrionale forze russe ammontanti a due o tremila uomini hanno cercato recentemente di cacciarci dalla posizione che occupiamo a Seletsko, nostra base avanzata a circa 160 miglia a monte della Dvina. Il tentativo è fallito completamente.

Nella regione Murmana truppe alleate avanzano in direzione di Soroka per impadronirsi della ferrovia in questa località.

D'altra parte gli czechi sul fianco destro delle truppe alleate nella regione di Ekaterinbourg sono stati rafforzati dalle truppe czeche della Siberia orientale e hanno fatto qualche progresso, mentre in altri punti gli czechi sono stati costretti a ripiegare nella regione Transcaspiana. Le nostre truppe si spingono ora verso l'est cacciandosi innanzi i bolscevichi ed hanno occupato Duskak a quasi centodieci miglia ad est di Askadad.

## L'ora della liberazione del Belgio

**Parigi, 18.**

Una nota in data di ieri dice:

L'ora della liberazione del Belgio è suonata. La giornata d'oggi è stata caratterizzata da una grande vittoria: gli eserciti alleati delle Fiandre hanno fatto un largo progresso e cioè di 20 chilometri sopra un fronte di 80 fra il mare e Douai. La costa belga è stata sgombrata fino ad Ostenda, Lilla è stata ripresa, Douai rioccupata. Tale è il magnifico bilancio della giornata che rimarrà fra le più importanti della guerra.

La caduta di Lilla e di Douai è conseguenza di un duplice accerchiamento simultaneo effettuato a nord della Lys e a sud della Sensèe. La vasta manovra, magistralmente concepita, è stata eseguita con perfetta abilità dalle truppe britanniche, le quali sono così riuscite a liberare la prefettura del nord senza attaccarla di fronte, minacciando soltanto i tedeschi di accerchiarli nella città se avessero persistito a mantenervisi.

Secondo le prime notizie la città non avrebbe sofferto dopo il bombardamento che precedette l'occupazione del 9 ottobre del 1914.

Le avanguardie sono penetrate nella grande città industriale stamane di buon'ora. Le truppe britanniche inquadrate e un battaglione di cacciatori francesi vi hanno fatto il loro ingresso nel pomeriggio, accompagnate dalle autorità municipali. La popolazione rimastavi, che era ancora abbastanza numerosa, ha accolto i liberatori con entusiastiche acclamazioni.

Douai ha sofferto di più, i tedeschi, come è noto, la incendiarono il giorno stesso in cui inviarono al Presidente Wilson la loro domanda di armistizio. In tutto il grosso saliente che si disegnava nelle linee fra Lilla e Douai, il fronte tedesco è stato ora ridotto, Roubaix e Tourcoing vicine immediate di Lilla, devono essere considerate come strappate alla dominazione tedesca. Tutta la regione sarà così liberata.

La vittoria si è estesa da Lilla ad Ostenda.

Forze belghe, inglesi e francesi si impadronirono di Ghistelle Teielt e di Meulebeke. La cavalleria belga è alle porte di Bruges ed è prossima la liberazione del suo porto di Zeebrugge, il quale in possesso degli alleati costituirà, come Ostenda, base inestimabile contro i sottomarini tedeschi cacciati dal loro ricovero.

Riassumendo, la Fiandra occidentale è fino da ora quasi interamente strappata ai tedeschi. Si tratta per essi di una vera *débacle*, le cui conseguenze possono essere considerevoli.

Più a sud le truppe anglo-americane e francesi attaccarono fra le Cateau e Ribemont con pieno successo, malgrado la resistenza del nemico che difende le posizioni con effettivi molto importanti i quali sono stati gravemente provati. Gli alleati hanno terminato di spazzare le Cateau, hanno passato la Selle e si sono stabiliti sulla riva occidentale sino alle sorgenti del fiume. I francesi, agendo in collegamento fino all'Oise, si sono spinti a due chilometri dal fiume che hanno raggiunto ad Hautevirle e che hanno passato di fronte a Mont d'Origny, il quale è stato preso. I francesi non sono più che a 5 chilometri da Guise, nodo ferroviario e stradale importantissimo.

Il saliente d'angolo formato dall'Oise e dalla Serre diviene criticissimo pei tedeschi i quali non vi si attarderanno.

## Le devastazioni del nemico in ritirata

**Le Havre, 18.**

Nella giornata del 16 i successi degli eserciti delle Fiandre agli ordini del Re Alberto sono continuati brillantemente. La battaglia si è estesa verso il nord. Le truppe belghe passarono l'Yser e conquistarono Keyes e Scloorakke. Più ad est le truppe franco-belghe avanzarono rapidamente e l'artiglieria seguiva i loro movimenti mettendo in critica condizione le unità tedesche del settore di Nieuport. Il nemico ha bombardato con pezzi a lunga portata Le Panne e Cinkerke: vi sono vittime nella popolazione civile.

Ovunque gli abitanti hanno accolto i soldati belgi con entusiasmo indescrivibile. A Iseghem gli abitanti si misero spontaneamente a disposizione dei genio per aiutarlo a riparare le strade e permettere così il rapido passaggio delle artiglierie.

I tedeschi posero numerose mine a scoppio lungamente ritardato sulle strade e nelle località sgombrate. Anche oggi in una località occupata da quindici giorni una di tali mine esplose. Il nemico ritirandosi commette ovunque le più selvaggie devastazioni, aggiungendo senza tregua nuovi delitti alla lunga serie delle sue infamie.

Prima della nostra offensiva un soldato tedesco uccise a fucilate in una strada di Roulers una donna ed il suo figliolo. Nella maggior parte delle località, specialmente ad Iseghem, i soldati si difesero nelle stesse cantine ove gli abitanti si erano rifugiati. In una di queste cantine gli assassini lanciarono granate al momento in cui furono costretti a ritirarsi ferendo numerose donne e bambini. La lista di tali delitti è assai lunga ed è impossibile enumerarli. Tutti questi procedimenti barbari portarono al colmo la esasperazione delle truppe, le quali raddoppiarono di ardore nell'inseguire il nemico che obbliga gli abitanti a rimanere nelle località che difende per esporli più sicuramente a tutti i pericoli.

A Roulers i tedeschi appiccarono numerosi incendi. Sui crocevia le mine produssero larghe escavazioni. Ovunque gli abitanti dei villaggi liberati raccontano terribili scene di saccheggi, di furti e di violenza.

Dopo la ritirata il nemico bombardò gli abitanti con granate distruttrici e tossiche.

## I Sovrani belgi ad Ostenda

**Parigi, 18**

Sul fronte delle Fiandre navi francesi e inglesi erano in servizio di sorveglianza al largo. Truppe giunte dal sud e lungo la spiaggia occuparono Ostenda, senza incontrare resistenza. La batteria di Tirpitz fu presa con un enorme materiale che non fu potuto sgombrare.

I Sovrani belgi e l'ammiraglio Ronnarch furono ricevuti dal borgomastro. Grande entusiasmo regna nella città. Forti esplosioni furono udite ad ovest di Ostenda, ciò che fa supporre che il nemico abbia distrutto le grosse batterie che non potè trasportare.

## Grande entusiasmo a Parigi per la liberazione di Lilla

**Parigi, 18.**

La notizia della liberazione di Lilla giunta ieri sera a Parigi ha provocato un entusiasmo indescrivibile; gli industriali profughi dai dipartimenti del nord, molto commossi, manifestavano un'intensa gioia. Molte finestre si imbandierarono e la statua di Lilla in piazza della Concordia fu immediatamente decorata con le bandiere degli alleati. Sui boulevards regnava grande animazione e la folla si soffermava, specialmente dinanzi alle sedi degli stabilimenti industriali e finanziari del nord. Fino alle 22 il movimento fu intenso, parecchi istituti fecero illuminazioni straordinarie, in gran numero di teatri fu annunziata agli spettatori la liberazione di Lilla e l'annuncio fu salutato in piedi al suono della Marsigliese.

I giornali dicono che negli ambulacri della Camera, Clemenceau, interessato a rispondere oggi alle interpellanze, dichiarò: E' impossibile perchè sarò domani a Lilla e conto ricondurne il vostro collega deputato Delory che era in prigionia.

## La città saccheggiata e incendiata

**Parigi, 18**

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico dice:

15 mila abitanti di Lilla furono portati in prigionia dai tedeschi negli ultimi 15 giorni. Il deputato Gouain Guislain narra nell'«Excelsior» che la città ha subito la stessa sorte di Cambrai. Dovunque furono appiccati incendi, interi quartieri crollarono distrutti dalle fiamme e dalle esplosioni di bombe nascoste.

Gli immobili furono saccheggiati e vuotati. Le macchine delle officine, come pure i mobili furono smontati ed inviati in Germania. Dall'agosto 1914 gli abitanti hanno subito odiose violazioni da parte dell'orgoglioso conquistatore che si considerava padrone della Francia.

Lo stesso corrispondente narra le terribili sofferenze degli abitanti di Roulers. Non vi è uno solo che non sia stato condannato alla prigione. Ricorda che il primo giorno dell'ingresso dei tedeschi nella città, per provocare terrore centoventi borghesi, uomini e donne, furono messi in fila e fucilati.

La stampa francese manifesta tutta la sua profonda gioia ed afferma la convinzione che tutti gli alleati ed il mondo intero condivideranno i suoi sentimenti e si uniranno col Belgio e con la Francia così lungamente doloranti nella gioia del trionfo come si mostrarono solidali con loro nelle ore dell'agonia e dei sacrifici.

Viene unanimemente espressa la opinione che con la vittoria degli alleati [illegible] militare tedesco rovina con i sogni di dominazione della Germania. I giornali sono concordi nel rilevare con l'«Homme Libre» che i gloriosi soldati dell'Intesa semplificarono magnificamente il compito dei diplomatici conquistando quella pace che la loro vittoria imporrà senza condizioni.

## Il bollettino americano

**Parigi, 18**

Un comunicato ufficiale dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Combattimenti violenti hanno proseguito su tutto il fronte della prima armata. Abbiamo infranto contrattacchi nemici nel bosco della Grande Montagne e nella regione di Champigneulles e del Bois des Longs. Le nostre truppe hanno preso e sorpassato Grandpré e hanno migliorato le loro posizioni su tutta la linea, facendo mille nuovi prigionieri.

## L'avanzata nella vecchia Serbia
### L'ingente bottino degli alleati

**Parigi, 18**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data di ieri dice:

L'avanzata delle truppe alleate continua vittoriosamente nella vecchia Serbia. Il 15 ottobre, nella regione a nord est ed a nord di Nisc esse hanno raggiunto Kalna sulla strada Pirot-Kiajevac ed hanno occupato le alture a sud di Alekrinau e di Krasevac. Più ad ovest un distaccamento franco-ellenico ha raggiunto con i suoi elementi avanzati Kuraulmlie e Novi Bazar, donde il nemico è fuggito in tutta fretta verso la frontiera montenegrina.

Un distaccamento di cavalleria francese sostenuto dalle bande dei comitagi serbi ha attaccato convogli austriaci scortati in ritirata da Mitrovitza verso ovest. Esso si è impadronito catturando più di 3000 carri e una grande quantità di materiale. Questo distaccamento è entrato il 13 ottobre ad Ipek e vi ha preso 600 prigionieri dei quali 25 ufficiali, mitragliatrici ed un enorme deposito di grano.

## L'avanzata delle truppe serbe

**Salonicco, 18.**

Un comunicato ufficiale serbo in data di ieri dice:

I serbi hanno occupato il 15 corrente Krusevatz e Brousse. L'inseguimento continua. Aeroplani nemici hanno bombardato Nisc e Prokoiplye.

## Nella Macedonia orientale
### Le atrocità dei bulgari

**Atene, 18.**

La rioccupazione della Macedonia orientale è totalmente compiuta. Seicento greci deportati dai bulgari rientrarono nelle loro case in uno stato deplorevole e raccontano gli orrori delle sofferenze sopportate in Bulgaria.

Rectivaa, rappresentante del governo a Cavala, ha pubblicato un problama al popolo dicendo che il governo si occuperà anzitutto di cicatrizzare le piaghe aperte dall'occupazione bulgara e cercherà poi di rafforzare e di sviluppare le forze produttrici del paese. Invita la popolazione a darsi al lavoro pacifico con la convinzione che il governo rispetterà come sempre la libertà di coscienza e proteggerà la vita e i beni privati, reprimendo rigorosamente qualsiasi infrazione alle leggi.

L'università di Atene ha inviato una protesta alle università d'Europa e d'America contro le atrocità bulgare esprimendo la convinzione che nel momento in cui tutti i popoli avranno diritto di godere della libertà la spada della giustizia e dell'espiazione cadrà sulle illegalità bulgare.

## I due mezzi per la distruzione del militarismo prussiano

**Londra, 18**

Intervistato dall'«Evening Standard», Lord Millner, dopo aver reso il più vivo omaggio al valore degli eserciti britannici in Francia e nelle Fiandre e alla abilità dei generali inglesi, ha detto che la definizione della vittoria è la distruzione del militarismo prussiano. Questo scopo può esser raggiunto con uno di questi due mezzi: o con la vittoria completa decisiva che conduca alla resa del nemico senza condizioni, oppure con un armistizio a condizioni tali da garantire che la supremazia militare degli alleati non sarà indebolita, ma piuttosto rafforzata con la cessazione delle ostilità.

Millner ritiene che di queste due alternative la seconda riuscirebbe altrettanto quanto la prima a determinare la distruzione completa del militarismo del militarismo prussiano. Gli alleati sarebbero in grado di dettare le condizioni di pace conformemente ai principii generali già accettati dal Governo tedesco ed il militarismo sarebbe impotente avendo perduto ogni credito.

Millner trae da ciò la seguente conclusione naturale: Quando il popolo dell'impero tedesco vedrà realmente la disfatta completa e ignominiosa del militarismo e si renderà conto che questo sistema li ha condotti alla rovina e alla umiliazione avrà altrettanta premura che gli alleati di respingerlo. Il principale compito degli alleati è dunque di affrettare l'ora in cui la completa distruzione della macchina militare tedesca diverrà manifesta al popolo tedesco.

## Il risarcimento dei danni alla Francia e al Belgio

**Londra, 18.**

Lord Robert Cecil ha dichiarato alla Camera dei Comuni che la questione dei danni da pagarsi per le devastazioni in Francia e nel Belgio è oggetto di discussione fra gli alleati.

## In Palestina

**Londra, 18.**

In Palestina durante la settimana passata abbiamo fatto rapidi progressi. La nostra cavalleria occupa ora Homs e Tripoli di Siria. I turchi si ritirano davanti a noi senza opporre una seria resistenza a sud di Aleppo. Un'importante distaccamento che rappresenta una forza combattente di quasi 12 mila uomini sotto gli ordini del generale Liman Von Sanders è concentrata ad Aleppo.

## Per il varo di un sommergibile

**Spezia, 16**

In occasione del varo di un sommergibile, il canonico Dante Dicomani pronunciò queste nobili, patriottiche, parole:

«Per la difesa della Patria, la tutela del diritto, il trionfo della giustizia, scendi — benedetto da Dio — o sottomarino, scendi nel mare nostro. Alieni da ogni vile aggressione, da ogni sopraffazione prepotente, da ogni barbara e crudele oppressione, noi figli d'Italia sentiamo però e sappiamo di avere il diritto e il dovere di attuare con tutti i mezzi della scienza moderna il grande principio del diritto naturale ed umano proclamato dal massimo dei filosofi ed oratori di Roma: *vim vi repellere licet* — forza contro forza, violenza contro violenza. Questa, o sommergibile, la tua missione, questo il tuo compito. Possa il vigile occhio del tuo periscopio scrutare abilmente e scoprire a tempo le insidie nemiche e possa tu, o sommergibile, sventarle, rintuzzarle, disperderle e poi risorgendo dall'acque — immenso palombaro sudante — inastare il tricolore glorioso e ridire parafrasare a noi, agli alleati nostri, ai fratelli aspettanti al di là del Piave, al di là dell'Isonzo, alle stesse nordiche belve insaziabili, le parole del Cesare romano e latino: *discesi, colpii, vinsi.*

Ecco il voto, ecco l'augurio espresso e significato dal sacro e simbolico rito, illuminato dal sole, incensato dalle onde.

Viva l'Italia, viva il Re, viva l'Armata, viva l'Esercito.»

## Il consiglio interalleato per i trasporti marittimi

**Roma, 18**

Nei giorni 30 settembre e 1. ottobre ha avuto luogo a Londra la quarta riunione del consiglio interalleato per i trasporti marittimi.

L'Italia venne rappresentata dai ministri on. Villa dei trasporti e on. Crespi degli approvvigionamenti; l'Inghilterra da Lord Robert Cecil presidente e da Sir Joseph Maclay ministro dello Shipping; la Francia dal ministro Loucheur dell'armamento e dall'alto commissario in America Tardieu; l'America dal ministro della guerra Baker e dagli on. Stevens e Rublee.

Alle sedute assistevano pure il commissario generale per le armi e munizioni on. Nava, il ministro delle munizioni inglese Winston Churchill e numerosi funzionari delle varie delegazioni e del seguito dei ministri intervenuti.

Molti importanti argomenti furono oggetto di discussione ed in modo speciale fu considerato il programma dei rifornimenti per l'esercito americano in connessione col programma generale degli approvvigionamenti per le materie alimentari, per il munizionamento e la industria di guerra e per le materie prime per l'industria civile ed in relazione con le disponibilità di tonnellaggio per l'anno cerealifero 1918-1919.

L'accordo più completo fu raggiunto nello stabilire i principi regolatori della distribuzione del tonnellaggio per il suddetto periodo ed altre importanti disposizioni furono adottate dal consiglio sempre allo scopo di rendere più intensa l'utilizzazione del naviglio.

## Le vittime e i danni del terremoto a Portorico

**Washington, 18.**

Il terremoto avvenuto a Portorico il 13 ottobre causò la morte di oltre un centinaio di persone, mentre altre migliaia rimasero senza ricovero.

Si annuncia che Mayagnes, Amaseo, Aguadilla sono virtualmente distrutte e che Agguata e Ponce subirono gravi danni. Il totale dei danni ammonta a quattro milioni di dollari.



## Per combattere la tubercolosi
### Una missione americana in Italia

**Roma, 18**

E' arrivata a Roma la missione americana per la tubercolosi che rappresenta una delle più importanti mandate finora dagli Stati Uniti in Europa per combattere questo terribile flagello tra la popolazione civile degli alleati. Essa è presieduta dal maggiore Willian Charles White di Pittsburg, già noto negli Stati Uniti per l'azione da lui svolta quale segretario generale della anti tubercular league della Pensilvania, ed in Europa per la sua importante campagna antitubercolare condotta in Francia, e dal maggior R. H. Bishop Jr di Cleveland organizzatore del movimento antitubercolare dello Stato di Ohio e segretario generale della Cleveland anti tubercular league. Altri importanti membri della missione, che è composta di 38 specialisti sanitari, sono: il dott. John H. Lowman inviato dal corpo medico americano. Miss S. Garner sopraintendente del corpo di infermiere americane, dott. Louis I. Dublin del dipartimento di statistica medica, dott. Richard a Bolt specialista dell'igiene dei bambini, dott R. E. Paterson capo degli ispettori medici delle scuole pubbliche ecc. Vi è poi un gran numero di segretari, stenografi, infermiere ecc.

La missione è venuta nel nostro paese per svolgere la sua opera sotto la direzione del colonnello Robert P. Perkins commissario della Croce Rossa Americana per l'Italia e con la completa cooperazione delle autorità sanitarie italiane per combattere con ogni mezzo la tubercolosi oggi intensificata per influenza di soldati italiani che hanno contratta la terribile malattia nella prigionia austriaca.

Poco dopo il loro arrivo il maggiore White, il maggiore Bishop ed il colonnello Perkins sono stati ricevuti dal generale medico della Valle direttore generale della sanità militare e oggi s'incontreranno con l'on Bonicelli sottosegretario di Stato all'interno e col comm. Lutrario direttore generale della sanità pubblica, mentre altre visite ufficiali e scambio d'idee per rendersi conto delle condizioni sanitarie seguiranno.

## Il pane ai prigionieri di guerra arriva regolarmente

**Roma, 18**

La Commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica:

Nel pomeriggio del 17 u. s. col treno 22 della Croce Rossa Italiana è arrivato da Mauthausen il solito convoglio di prigionieri di guerra tubercolosi. Erano a riceverli il principe di Belmonte presidente della commissione dei prigionieri di guerra accompagnato dal capitano Baracc maggiore Mendes della sanità militare, nonchè il maggiore Polimanti direttore dell'ospedale con i suoi ufficiali ed una rappresentanza della Croce Rossa Americana.

Avendo il presidente interrogato taluni dei prigionieri sull'arrivo del pane, che per interessamento di S. E. Bissolati viene inviato dallo Stato a mezzo della Croce Rossa ai campi di Sigmunsherberg e Mauthausen per essere poi inoltrato negli altri campi di concentramento dell'Austria Ungheria, questi hanno tutti concordemente assicurato che il pane arriva regolarmente e che è di pieno gradimento dei prigionieri. Questa notizia servirà a tranquillizzare le numerose famiglie che quotidianamente chiedono notizie sull'arrivo del pane ai prigionieri.

## Annotando

*Si è detto e ridetto che, dopo la guerra «Italia deve far da sè» ripetendo così una frase celebre e generosa dei primi tempi del nostro riscatto. Di un risveglio di un progresso, si vedono ovunque segni non dubbi e noi certamente ci libereremo dalla servitù economica se alla volontà e ai desideri corrisponderanno la fermezza dei cittadini e le provvidenze pronte, larghe, audaci del Governo, il quale non dovrà lesinare le centinaia di milioni e dovrà recidere invece tentacoli, propaggini e unghie e malvolere alla maledetta «burocrazia», che essendo cosa spesso incivile ben merita, per eccezione, un nome barbarico. Ed è anche certo che se tutte le energie latenti, fisiche intellettuali e morali potranno essere adoperate pel miglioramento economico della Patria sarà facile distruggere il malanno terribile della esportazione di carne umana da lavoro. Ma intanto se molte industrie e molte banche moltiplicano i loro capitali, se fabbriche novelle sorgono e si comincia no a fare molte cose che prima comperavamo in Germania, in molti argomenti non si fa nulla. Ho detto alcuni mesi or sono che, confermando e ampliando ricerche italiane, gli Americani hanno dimostrato quali immense ricchezze siano contenute negli sterminati giacimenti di potassio, indispensabile pei concimi, che sono sparsi nel Lazio e giù giù fino al Vesuvio. Ma finora se si lamenta la mancanza di concimi chimici niuno ha cominciato a sfruttare le miniere di potassa che affiorano il terreno e a studiarne la coltivazione e la trasformazione chimica. Soffriamo penuria grave di carta fatta col legno; non dovremmo mancare di quella ottima fabbricata cogli stracci e con la paglia tanto buona e tanto rinomata che la migliore carta per lettere la più elegante, che si dice fatta a Londra esce dalle cartiere presso... Bologna! E da queste medesime cartiere, e fin dai villaggi della montagna bolognese ove si taglia e si prepara, esce quella carta sottilissima per avvolgere il tabacco e farne sigarette, che noi mandiamo in fogli in tutta Europa e anche in Cina e al Giappone per ricomperarla poi, a caro prezzo, in quei librettini nei quali ce la rivendono gli stranieri! Sembrerebbe che il fare anche i librettini di carta per sigarette sia impresa superiore alle nostre forze. Ma se dobbiamo accingerci a molte industrie novelle, qualcuna dobbiamo abolirla pel nostro onor nazionale, per esempio la esportazione dei capelli delle nostre donne, per la quale il sesso gentile italico è registrato nelle statistiche commerciali tra gli animali da tosa! Noi esportiamo ogni anno 150.000 chilogrammi di capelli femminili pel valore di venti milioni di lire; e quando arriva la stagione della tosa e dell'incetta, alcune Camere di commercio ne dànno l'avviso e taluni giornali lo publicano! O non sarebbe meglio che cavassimo lo zinco metallico dalle miniere ricchissime che possediamo invece di andarne a comperare ogni anno, fuori di casa, diecimila tonnellate? Lo zinco in fogli costa oggi 1300 lire alla tonnellate e la guerra ci obbliga ad acquistarne grandi quantità. Se sfruttassimo le nostre miniere e perfezionassimo l'agricoltura, le nostre donne non venderebbero le loro magnifiche capigliature per ornamento di cortigiane straniere.*

**us.**

## Ricompense al valor militare a veneti morti in combattimento

Togliamo dall'ultimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite le seguenti concesse a veneti:

### Medaglie d'oro

BEVILACQUA Luigi, da Sant'Odorico (frazione Flaibano) (Udine), sergente reggimento genio. — Volontario di guerra, diede costante fulgido esempio delle più elette virtù militari. Guastatore volontario del reticolato nemico a monte Piana (luglio 1915); collaboratore preziosissimo alla costruzione dell'osservatorio avanzato del San Michele (novembre 1915); minatore di eccezionale tenacia al cavernone di quota 219, ove, allo scoperto, tra il grandinare dei proiettili, aprì con mazzetta e pistoletto lo sbocco stabilito, dopo che il perforatore era stato distrutto da una granata avversaria (19 agosto 1917); lavoratore e fante all'occorrenza, tutta la sua opera fu di abilità e di ardimento. Fiero del proprio compito, cui prodigò ogni sua energia, due volte ferito (il 16 agosto 1916 a Gorizia, il 6 settembre 1917 a quota 241), due volte rinunciò di essere allontanato dal suo posto. Capo squadra incaricato dell'apprestamento di un'interruzione, sotto il fuoco e i tentativi d'irruzione dello avversario, incitò i suoi uomini e condusse a termine il proprio compito, segnalandosi come sempre, e dando prova di perizia e coraggio (Isonzo, 28 ottobre '17). Nella sfida continua e tenace al pericolo cadde da valoroso mentre, in una zona molto avanzata, apprestava nuove e valide difese. — Basso Piave, 24 febbraio '18.

DORIGO Sante, da Farra di Soligo (Treviso), sottotenente reparto d'assalto. — Comandante la prima ondata, si slanciò con deciso impeto all'assalto di forti posizioni, superandole coi suoi uomini, sotto il tiro della mitraglia nemica. Gravemente ferito, rimase al suo posto, alla testa dei pochi superstiti, e strappati all'avversario degli spezzoni esplosivi, glieli lanciò contro, infliggendogli gravi perdite. Colpito una seconda volta ed avuta spezzata una gamba, volle rimanere ancora coi suoi soldati per animarli alla lotta. Soccorso da uno di essi che cercava trascinarlo al riparo, e travolti entrambi dallo scoppio di una bomba nemica, benchè nuovamente ferito in più parti e morente, lanciò fino all'estremo parole di incitamento ai suoi uomini: fulgido esempio di valore e tenacia. — Zagna Torta, 23 maggio 1918.

FERUGLIO Manlio, da Udine, capitano complemento regg. alpini. — Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere nella propria compagnia la ferrea volontà di non cedere, nonostante le ingenti perdite. Ferito una prima volta e gli stesso alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e tenacemente, coi pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finchè una scheggia di granata in petto ne troncava la nobile esistenza. — Val Calcino, 11-12 dicembre 1917.

SASSO Marco, da Valstagna (Vicenza) tenente complemento regg. alpini. — Ufficiale di indomito coraggio, muoveva col proprio reparto all'assalto di una forte posizione, dopo aver giurato di conquistarla o morire. Gravemente ferito in varie parti da una violenta raffica di mitragliatrici avversarie, giungeva ugualmente per primo sulla posizione, e gettatosi sulle armi nemiche, ne uccideva i serventi. Nuovamente e mortalmente colpito da una fucilata, rinunciava di essere trasportato al posto di medicazione, e disposto a morire sulla posizione conquistata, incitava ancora i suoi alla lotta, col grido: «Avanti, avanti alpini, per l'onore del Re e della Patria». Fulgido esempio di eroismo e di eccelse virtù militari. — Monte Fontanet-Val Calcino, 11 dicembre 1917.

## Per le importazioni in Italia dagli Stati Uniti

**Roma, 18**

La giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti comunica quanto segue:

Si richiama l'attenzione degli interessati sulle norme da seguire per ottenere i permessi di importazioni in Italia e di esportazione dagli Stati Uniti d'America delle merci non contemplate nel D. L. N. 12 del 29 agosto scorso. Gli interessati debbono presentare alla Giunta tecnica una domanda d'importazione in Italia dagli Stati Uniti, per il tramite della Camera di commercio, se la merce è destinata all'uso civile e per il tramite del comitato regionale di mobilitazione industriale se è destinata al munizionamento. La giunta tecnica, accolta che abbia una domanda di importazione in Italia, provvede a darne comunicazione telegrafica alla R. Ambasciata di Washington, affinchè questa possa esperire presso il governo degli Stati Uniti le pratiche necessarie per ottenere il nulla osta all'uscita della merce. Le spese telegrafiche restano a carico delle ditte italiane interessate e vengono notificate a tempo opportuno dalla giunta per il rimborso. E' fatta raccomandazione alle ditte italiane di non rivolgersi direttamente o a mezzo dei loro corrispondenti di America, alla R. Ambasciata a Wasington, sia per sollecitazione, sia per richieste di qualsiasi genere inerenti ai permessi di esportazione, richieste che debbono in ogni caso far capo alla Giunta tecnica interministeriale.

## L'unione svizzera dei trasporti marittimi

**Berna, 18.**

Il consiglio intersindacale dei sindacati della società svizzera di sorveglianza ha preso atto della decisione del consiglio federale di interessarsi per la somma di 50 milioni alla costituzione dell'unione svizzera dei trasporti marittimi. L'assemblea costitutiva sarà convocata nel più breve termine ed è stata decisa la creazione immediata di uffici provvisori.

## La sentenza di assoluzione nel processo contro le O. E. G.

**Roma, 18**

E' noto che con sentenza del giorno 29 marzo 1 aprile 1918 il tribunale militare di guerra di Genova aveva dichiarato i cittadini svizzeri Giovanni Locher, vice direttore delle officine elettriche genovesi, e Giovanni Sanmeri, capo ufficio contabile delle officine medesime, colpevoli di complicità nel reato di intelligenza col nemico, e Corrado Huber, pure cittadino svizzero e impiegato presso le suddette officine, colpevole di devastazione.

Con sentenza in data 30 aprile il tribunale supremo di guerra e marina a Roma annullò la sentenza del tribunale di Genova per mancanza di motivazione e rinviò la causa per il nuovo esame al tribunale militare di guerra di Alessandria.

Dopo 15 giorni di dibattimento, quest'ultimo tribunale, con sentenza del 7 ottobre, ha assolto il Locher ed il Sanmeri per inesistenza di reato, e Huber per non provata reità, dichiarandosi lieto di poter rendere giustizia a degli innocenti.

## A Venezia e altrove

### Il digiunatore

E' morto Succi, il quale in opposizione al detto: mangiare per vivere, per vivere, non mangiava. Ebbe il suo momento di celebrità, e fu creduto persino, quando il suo digiuno si prolungava un po' troppo, ch'egli, d'accordo coi medici che vigilavano perchè nessun cibo entrasse nella sua bocca, volesse darla da bere al pubblico. Ma il pubblico, dovette ben presto convincersi che il digiuno di Succi era miracolosamente vero, e sorsero finanche gli invidiosi, specie fra i capi di famiglia, che non trovavano ... comprendere la medesima, nessuno che potesse piegare il proprio stomaco a quel lavoro di economia.

Se il Succi avesse digiunato in questi ultimi tempi, lo si sarebbe citato come fulgido esempio di alto patriottismo, e premiato con medaglia accompagnata da questa motivazione nuova: «Per avere costretto lo stomaco, ... più delle volte dell'economia alla più completa immobilità, non ... del pubblico erario, per proprio conto, e per un periodo abbastanza lungo neppure un centesimo».

Oggi, la sua scomparsa, dopo quindici anni dall'ultimo digiuno, non desta molto interesse, un po' perchè la limitazione dei consumi, ha ridotto i bisogni dello stomaco a più di tre quarti dell'umanità, e più di tutto perchè l'artista (ed egli era invero l'artista del digiuno) deve agire sempre, e morire sulla breccia.

**f. p. b.**

## Tribunale Penale di Venezia

### Il processo sul furto dei vaglia rinviato a nuovo ruolo

**Pres. Ballestra — P. M. Pagnacco**

Ieri doveva terminare il processo per i furti continuati dei vaglia, secondo l'imputazione, già pubblicata, a carico del fattorino postale Pinzan Giuseppe e del suo compagno, il fabbro Rogante Angelo.

Nella mattinata parlò l'avv. Ezio Battari, in difesa di quest'ultimo.

L'avv. Grubissich, che patrocinò il Pinzan, nella arringa seguita nel pomeriggio di giovedì aveva combattuto le conclusioni del P. M. che riteneva i due imputati responsabili di falso e il Pinzan anche di appropriazione indebita qualificata, sostenendo trattarsi unicamente di truffa.

Per tutta risposta il P. M. contestò ieri mattina al Pinzan anche tale reato.

Allora la difesa si oppose alla prosecuzione del dibattimento chiedendo il rinvio della causa.

In accoglimento di tale tesi, il Tribunale ne ordinò il rinvio a nuovo ruolo.

## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

# La terza edizione di un Dizionario [1]

L'editore Hoepli ristampa per la seconda volta, e con la solita veste signorile, il dizionario di Alfredo Panzini, pubblicato per la prima volta nel 1905, e giunto alla seconda edizione nel 1908. Si intitola «Supplemento ai dizionari italiani», ma questo titolo non dice tutto, e bisogna leggere intero il frontispizio per sapere di che veramente si tratta. La lista dei vari rami di cultura, che concorrono a formare il grosso volume, una specie di enciclopedia, non è una promessa esagerata ma fedele alla verità.

Il lettore è avvertito che in questa ristampa ci sono tremila voci nuove, e si può credere sulla parola, anche dopo un rapido confronto con la seconda edizione. Il compilatore non può sottrarsi alla tentazione di registrare quanti più vocaboli gli torna possibile: la materia gli cresce tra le mani fino all'ultimo momento, tanto che il volume si chiude con aggiunte, le cui voci in una nuova ristampa troveranno il loro posto nel corpo del testo, magari con una nuova appendice.

Notizie scientifiche, storiche, linguistiche, voci dell'uso moderno, dialettali, motti, frasi, nelle varie branche dello studio e dell'attività pubblica e privata, della moda, bizzarrie del linguaggio, contribuiscono ad assommare le circa settecento pagine in un bell'ottavo, di un carattere nitido e chiaro ma fitto. Si comprende dunque subito quanta fatica la compilazione sia costata per raccogliere messe così ricca e nel disporla diligentemente: onde ne va data lode al compilatore, che nella non facile distribuzione si guardò da un disordinato affastellamento, pur nella difficoltà della scelta e nell'abbondanza del materiale. E poichè, pur aumentando il patrimonio del libro, rimaneva eguale il criterio del composto, vale anche per questa ristampa la prefazione dell'antecedente, come varrà per le future, giacchè, come dice l'autore alla frase «fabbrica del Duomo» questo termine di paragone milanese indica un lavoro senza fine *come il suo dizionario*. Nella prefazione egli espone candidamente i suoi dubbi, le sue incertezze nello scegliere, nello scartare, nel ridurre, gli ostacoli insomma e le asperità dell'impresa.

Forse sarebbe stato opportuno ripubblicare anche la prefazione alla prima edizione, o fonderla nella seconda, traendone sia pure il troppo e il vano.

A dimostrare la maggiore e più larga ricchezza di questa terza edizione valga un solo argomento: l'ospitalità a tutte, puossi dire, le voci che hanno qualche attinenza prossima o remota con la guerra immane che si combatte: naturalmente le voci più importanti, che si riferiscono alle armi, alle nuove istituzioni e ai nuovi uffici, alle frasi già consecrate dall'uso, ormai lungo, fino alle poesie di guerra, ai ritornelli o gridi marziali del d'Annunzio, fino all'*Eja, alalà*, che ebbe recentemente un dotto illustratore in Giuseppe Lesca. Questa letteratura di guerra è, pur troppo, nuova del tutto, e quanto copiosa.

Poichè larga parte del dizionario è lasciata a parole, che si adoperano quotidianamente, ma che non sono legittimate dall'uso dei buoni scrittori, tanto per inveterate improprietà, quanto per forme neologistiche, il libro giova come lessico di corretta italianità, ben si intende, sommario e ridotto. Nè so perchè un suo recensore dica che «i puristi arricceranno il naso per il contrabbando delle parole straniere riconosciuto, accettato, sis... to nel libro del Panzini».

*Certo*, da un dizionario moderno di questa specie, tali parole non potevano esulare, quando si pensi alla fiumana che di esse inonda i nostri dolci campi: dolorosa constatazione, è vero, ma cui non basta a distruggere la sola carità del natio loco. Però fin dalle prime righe, l'autore, sotto la voce *A*, a proposito di certi costrutti che scimmiottano i francesi, lamenta questa infiltrazione straniera, pur riconoscendo la difficoltà dell'ostracismo ed augurando che «rafforzandosi il sentimento dell'italianità, si eviti di abboccare a tutte le maniere difformi e goffe che noi trasportiamo dalle lingue straniere nella nostra»: il lamento sarà vox clamantis in deserto, ma si ripete frequentemente.

Come poi non bastassero le vecchie e le recenti, alle eleganze contemporanee si aggiungono ora i sostantivi superlativi, barbarie affatto moderna, che minaccia feconda moltiplicazione: oltre il *banchettissimo*, il *cannonissimo*, ci delizia la *paratissima* e persino la *poltronissima*! E poi?

Ma la parte linguistica ed anche grammaticale non usurpa i diritti delle altre: il volume è davvero una miniera di informazioni, utili ad ogni classe di persone: indocti discant et ament meminisse periti!

Per un dizionario di questa specie non è il caso di parlare di un ordine metodico, perchè non vi può aver luogo che l'alfabetico. Non è quindi il caso di meravigliarsi se vicino ad illustri genealogie, persino classiche, troviamo una lunga ricetta, (troppo lunga, forse) e sia detto senza ombra di ironia, del risotto. Questa varietà di notizie così disparate, rispondente all'intenzione del compilatore, è prova dell'importanza e del lusso della raccolta, per mezzo della quale si soccorre la memoria del lettore, senza costringerlo a noiose e non sempre efficaci ricerche in ponderosi volumi, (anche quando riescano possibili) e, sia detto col debito rispetto alla cultura generale, si danno altresì spiegazioni e schiarimenti già ignoti o nuovi del tutto.

Ma poichè l'autore conclude, nella prefazione del 1908, nè si disdice nella presente «richiedendo il pubblico del conforto de' suoi suggerimenti», non ne avrà a male se mi fo lecita qualche osservazione, lontano da ogni proposito di censura, ma animato dal desiderio che in una nuova, e senza dubbio non lontana ristampa, scompaia ogni manchevolezza, e il libro si avvii sempre meglio alla perfezione.

Nella prefazione alla seconda edizione, l'autore, parlando delle osservazioni fattegli «più grave è quella, scrive, che io non avevo mantenuta quella imparzialità e integrità di giudizii che si convenivano in un lavoro di simil genere». Franca confessione, e quindi lodevole. «Più che sia possibile», risponde il Panzini, che sarebbe mortificato se la ristampa conservasse qualche vestigio di giudizii e divagazioni personali. Ma si dev'essere più indulgenti, anzi più giusti, nè impedire ad uno scrittore, sia pure di dizionari, sopra tutto di questo genere, di commentare, anche deducendo, da quanto espone, occasione a considerazioni proprie, perchè non c'è nessuna ragione di abdicare alla propria indipendenza: anzi, se queste mettono in evidenza l'erroneità di certe frasi, che pretenderebbero di essere storiche, ed altro non sono che la riprova della mala fede di certuni, i quali fabbricano la storia a modo loro, il commento, diviene, nonchè opportuno, doveroso. Ma qualche volta il Panzini si è smarrito appunto tra quelle divagazioni, in cui tanto gli premeva di non incorrere, prendendo troppo sul serio frasi e modi di dire non degni di rispetto, o illustrando vocaboli secondo l'indirizzo del giudizio proprio, non sempre affatto sereno.

Qualche esempio di questi ultimi. Perchè, per esempio, nel parlare del cannone, che nell'ultimo Venerdì Santo colpì la chiesa di Parigi, sacrificandovi tante vittime innocenti, conclude esclamando, a guisa di epifonema, «E Dio dorme!?». Il Panzini avrebbe fatto meglio a sopprimere quelle parole e ad illustrare invece, anche storicamente, un proverbio che non fallisce, e che, senza offendere il rispetto alla imperscrutabilità dei decreti di Dio, lo attesta sempre vigile rivendicatore di tutte le giustizie: «Dio non paga il sabato!»

Circa il Machiavelli, «il machiavellismo, dice il Panzini, esisteva prima del grande e austero nostro N. Machiavelli, e sarebbe esistito anche senza di lui. Il Machiavelli ebbe mirabile il senso della realtà: il male è per lui una trista necessità per combattere contro la malvagità degli uomini». Soverchia benevolenza, per cui si confonde la nobile industria di attenuare i mali, che non si possono evitare, con il farli servire a scopi di usurpazione e tirannia, al trionfo di mire egoistiche e personali. A questo sforzo, troppo diffuso, di tentar di purificare da ogni accusa un ingegno così grande ma pervertito, è eguale per tacer d'altri, lo sforzo, con cui alcuni critici vorrebbero fare l'apologia del Monti e purgarlo dalla taccia di invereconda volubilità. Si vuole talora in casi di questo genere usare soverchia misericordia, gran bella virtù, ma qualche volta pericolosa, e certi propositi falliscono per la temerità dell'assunto. Non basta, nemmeno per salvare un politico, commisurarne l'insegnamento alla nequizia dei tempi e a circostanze biografiche. Più di tutti vale il severo giudizio, breve, ma succoso intorno a lui, ed espresso con il solito acume del Manzoni, all'occhio dei quale, poichè le umane miserie hanno qualche cosa di comune in ogni tempo, non possono essere di un tempo solo nè le accuse nè le giustificazioni.

Alla voce *Scolastica*, nota il Panzini, «questa filosofia di carattere dogmatico, scolasticamente complesso, suona oggidì come sinonimo di tirannia teocratica del pensiero».

Non so come si possa chiamare tirannica del pensiero una filosofia, che da un giudice non sospetto fu detta mirabile per sottilità di ingegno, potenza astrattiva e metodo rigoroso di deduzione, oltre alla precisione del linguaggio, l'ordine del suo disputare, l'arte perpetua di conciliazione fra le teoriche razionali e i dogmi rivelati. Tutte doti, le quali escludono anzi ogni servile dipendenza del pensiero, che così si acquieta ed adagia nell'equilibrio dell'investigazione, delle premesse e della conclusione, onde una tale filosofia, che si afferma nel suo più glorioso maestro, S. Tomaso d'Aquino, governa con il suo *discreto latino* la dottrina teologica e filosofica della divina Commedia.

Fanno contrapposto a questi giudizii, e assai prevalenti, senza dubbio, altri apprezzamenti, di cui piace la dirittura e la forma garbata e gustosa dell'espressione. Però non tutte le parole e frasi storiche sono esattamente spiegate. Parrebbe per esempio che la formula famosa «libera Chiesa in libero Stato» fosse stata pronunciata solo dal Cavour morente, laddove egli l'avea prima solennemente dichiarata nell'adunanza della Camera dei Deputati del 27 Marzo 1861. Ma troppo spesso si dimentica che la paternità della frase va rivendicata al Conte Carlo di Montalembert, sebbene questi, fervente cattolico, desse alla formula stessa significato ben diverso da quello del ministro italiano.

Qualche inesattezza e imprecisione. *Oblato* non è soltanto «converso, religioso, che si offre all'umile e caritatevole vita del Chiostro», ma anche il nome di un ordine religioso istituito da S. Carlo Borromeo, e ancora fiorente. Nè *osservante* significa solo «regolare che osserva una data regola» ma è altresì il nome dei frati minori, instituiti da San Francesco, detti appunto *minori osservanti*, perchè seguono la stretta osservanza primitiva.

San Francesco di Sales è il fondatore delle Monache della Visitazione, dette comunemente Salesiane, ma non dei Salesiani, congregazione di sacerdoti e laici, fondata da quell'apostolo di carità che fu Don Giovanni Bosco.

Non risponde alla verità storica quanto si dice troppo assolutamente circa l'origine del motto Fert, della Casa di Savoia, un enigma non ancora decifrato, e che, come il Veltro dantesco, offrirà sempre occasioni ad investigazioni e polemiche, non ostante le quali, come il più delle volte avviene, ognuno rimarrà della sua opinione.

Molte sono le forme dialettali che il Panzini raccoglie: in maggior copia le milanesi, e della preferenza ci dà ragione nella prefazione alla prima edizione: ce ne sono però di altre città e provincie, tra cui di Venezia. E poichè conosco meglio di ogni altro dialetto il veneziano, posso a questo proposito fare qualche osservazione. Può essere che *amia* derivi da *amita* latino, *zia*, sorella del padre, e non è neppure tra le etimologie più audaci, ma in veneziano non serba il significato ristretto del latino, in cui il vocabolo si adopera, anche nell'indicare parentele più lontane di ascendenti, ma sempre per sorella del padre, dell'avo e persino dell'arcavolo: in veneziano vuol dire tanto sorella del padre quanto della madre: ne sieno prova le immortali commedie del nostro Goldoni.

Non credo si possa affermare con sicurezza che *felze* (e non felce, come registro il Boerio nel suo vocabolario veneziano) sia detto così perchè fatto di felzo o feltro.

Tinello non è vocabolo soltanto del Veneto, ma anche della lingua italiana, nè è stanzetta da pranzo, non essendone limitata la grandezza nel significato.

E a proposito di lingua, perchè la frase «accusar ricevuta» è detta «deforme locuzione», se ha una lunga serie di esempi illustri che la legittimano?

Sarebbe bene rimpolpare un po' la spiegazione della «Bocca del Leone» per non far credere che sieno tutte vangelo le fiabe che si ripeterono, con offesa alla verità storica, intorno a quella istituzione veneziana.

Con la voce lombarda *prestino*, si potea ricordare il *pestrin*, veneziano, per un curioso capriccio filologico, vocabolo rimasto fedele alla morfologia originale, laddove nel dialetto lombardo è avvenuta la metatesi.

Giustissime le osservazioni intorno a parole dantesche fraintese, come *intelletto d'amore, il ben dell'intelletto* ed altre, così goffamente abusate anche in discorsi solenni. Povero Dante! Ove metterebbe, se tornasse al mondo, tanti suoi commentatori e devoti? Certamente in qualche bolgia di falsatori. Davvero non si ha più ragione di ridere di quel tal sindaco, che, volendosi mostrare letterato, chiamò l'Italia il bel paese dove si suona!

In una prossima ristampa sarà bene chiarire meglio anche l'altra frase dantesca «*color che son sospesi*» pure fraintesa, e che del resto Dante ripete e spiega con chiara evidenza alla distanza di due canti!

Desidererei sapere quali sono le «aggiunte» ai Promessi Sposi di A. Manzoni, ricordate due volte nel dizionario, e precisate perfino con l'indicazione della pagina. E a proposito dei «Promessi Sposi» alla voce «pareri di Perpetua» sarebbe stato bene ricordare che c'erano state anche *le ragioni* di Perpetua, tanto che il povero Don Abbondio si stizzisce, pur rodendosi nel silenzio, quando il Cardinale Federigo gliele ripete, a lui che non avea avuto tanta perspicacia da immaginarle.

Non mi pare in nessun modo riavvicinabile la figura, così coerente e limpida, del Manzoni a quella di quel goffo saccente, tanto meravigliosamente dipinto, di Don Ferrante, sebbene il ritratto sia ridotto in meglio che non fosse negli «Sposi Promessi».

Ma non posso perdonare all'Autore un pentimento, se è tale, e spero non sia. Nella prefazione alla seconda edizione, passando ad una *questione un po' scabrosa* e dichiarandosi costretto a registrare certe parole, aggiunge che lo ha fatto nel modo più breve, adatto e decoroso, così che il libro possa senza offesa essere letto da ogni ceto e da persone di ogni età. Laddove, in una nota della premessa all'edizione ultima, avverte che in essa si trovano incluse anche quelle voci di cui è cenno al paragrafo III della *Prefazione alla seconda edizione*. E allora perchè ripubblicarla, se l'Autore ha mutata opinione? Ma una tale inclusione era proprio necessaria? Certo può ammettersi che un dizionario generale di un idioma, destinato a studiosi provetti, e senza superflue illustrazioni, possa registrare pure i cosidetti vocaboli scabrosi, poichè anche le cose brutte hanno un nome, e ci fu chi si industriò a farcelo conoscere: giacchè non si può dire quanto sia largo il campo delle indagini e quanto viva la brama di comunicarne le deduzioni, e quanto vario il capriccio dei critici, ma è inutile, proprio inutile, che certi vocaboli si registrino in un dizionario di tale specie, che è naturalmente costretto, per misura di distribuzione, a rifiutarne tanti altri: i ricercatori si ingegnino a rintracciarli altrove: tacendoli, non si commette un peccato di inutile decoro (così lo chiama l'Autore nel dizionario) ma si rispetta la legge di un decoro, che ha nella stessa etimologia della parola la sua più eloquente giustificazione, e così si darebbe davvero il passaporto generale al manuale. Nè faccio citazioni, perchè contraddirei a me stesso.

Anche un'altra omissione sarebbe utile all'economia del libro, quella, cioè, di tante parole, che si riferiscono a cose note a tutti, nè bisognevoli di alcuna spiegazione, oppure ad altre di nessuna importanza. A che serve, per esempio, registrare *raccomandata, assegno bancario, aspettativa*, presentare al pubblico rassegne e periodici, che muoiono appena nati, o si muoiono subito appena risuscitati, illustrare persino Ciribino, ed abbondare in citazioni di libretti d'opera, seguendo l'esempio del Fumagalli, che nel suo, pur ricco, repertorio «Chi l'ha detto?» gli eleva a dignità di fonti?

Dello spazio lasciato libero si potrebbe profittare per inserire vocaboli, vivi ancora nell'uso, ma degni di essere descritti, così nell'origine come nel loro viaggio filologico, seguendo l'esempio del piacevole, se non profondo libro del Mariano «La fortuna delle parole».

Il Panzini registra, tra le altre, la voce *teoria*, che dal significato classico è divenuta umilmente odierna, ad indicare la *coda*, che le nostre povere donne, nelle presenti strettezze, allungano per ore ed ore, con pazienza esemplare, innanzi alla bottega del macellaio e del pesciverdolo! Si potrebbero aggiungere altre spiegazioni di voci, alteratesi, quanto al valore primitivo, durante il lungo cammino, ma che pur conservano qualche parentela con esso: come *cabala, catastrofe, caterva, favola, leggenda, lettore, peripezia* e va dicendo.

Con una tale proposta di compensazione, rispondo ad una obiezione che potrebbe oppormisi, che, cioè, non sarebbe possibile raccogliere nel dizionario tutta intera una famiglia così numerosa.

Se mi sono permesso di fare qualche appunto al ricco tesoro di notizie che contiene questo dizionario, l'Autore vorrà in questo avere una prova della mia attenzione nel leggerlo, e direi una bugia se affermassi che ogni altra cosa mi pare invece lodevole. Ma ubi plura nitent, la ricompensa è tanto larga che non è il caso di insistere sui difetti, immancabili del resto in tanta abbondanza e in tanta varietà di argomenti. Nel trattarli l'Autore dimostra una così singolare attitudine che ben disse un altro recensore: il libro è originale, è una *trovata*, e riesce utile a tutti. Dell'accoglienza fatta ad esso fin da principio è prova il rinnovarsi dell'edizione, e di quella, di cui si vanterà la presente, sarà prova senza dubbio il suo rapido esaurirsi e la promessa della quarta. Se essa riuscirà anche un po' più voluminosa, i lettori non se ne infastidiranno, perchè un'opera di consultazione, pensata e compilata come questa, mentre torna ad onore di chi l'ha scritta, giova alla cultura generale, e desta nei volonterosi sempre più il desiderio di studiare e di rendersi ragione delle cose che popolano questo povero mondo.

**F. PELLEGRINI.**

1) Panzini A. Dizionario moderno, Milano, Hoepli, 1918

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**19 SABATO** (291-74) — San Pietro d'Alcantara.

*Uno dei santi più illustri d'Iberia. Fu monaco francescano ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos. Morì a 63 anni nel 1562.*

SOLE: Leva alle 6.35 — Tramonta alle 17.18.

LUNA: (Luna piena) — Leva alle 16.49 Tramonta alle 7.15 del giorno dopo.

**20 DOMENICA** (292-73) — San Giovanni Canzio.

SOLE: Leva alle 6.36 — Tramonta alle 17.16.

LUNA: Sorge alle 17.25 — Tramonta alle 8.35 del giorno dopo.
L. P. il 19 — U. Q. il 26.

## XIX Ottobre

Il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia ha pubblicato il seguente manifesto:

*«Veneziani,*

«Cinquantadue anni fa, alla data di oggi, le truppe italiane entravano a Venezia, accolte dalla città festante, irradiate dalla gioia per aver messo piede in questo sacro suolo, liete di veder ridonato all'Italia nostra il suo prezioso gioiello: «Venezia»!

Ricordiamo in questo storico giorno la completa soddisfazione dei nostri antenati, a cui tanto premeva questa santa terra, e per essa erano pronti a spargere il proprio sangue, pur di vederla libera e fiorente baciata dal sole d'Italia.

*Soldati e cittadini,*

Ricordiamo il vile trattamento delle nostre città invase, gli indegni atti commessi da un popolo barbaro, che animato dal desiderio di truce vendetta, nulla ha risparmiato, ed a noi arrivano gli urli delle donne violentate, dei bambini trucidati.

Gli avvenimenti odierni consigliano di perdurare nella lotta, sino a che il raggiungimento della grande opera non sia compiuto, coll'abbattimento del militarismo prussiano e l'annientamento della tracotanza tedesca.

Con l'attuale offerta di pace l'insidioso nemico tenta ancora una volta svolgere, fra noi e i popoli alleati, una oscura manovra per deprimere lo spirito gagliardo che ci anima, e diminuire la ferma volontà di resistere fino alla fine, sino a che la vittoria suprema non arrida alle nostre armi e perchè battuto sui campi di Francia e Macedonia, sicuro di non più rinnovarsi, vede con terrore avvicinarsi il momento decisivo della completa sconfitta.

Sia quindi sventato anche questa volta il tranello ignominioso d'un nemico sleale, barbaro e feroce, e non consentiremo giammai una pace, se non quando saranno ridonati alla libertà tutti i popoli schiavi del giogo teutonico.

Il dovere di ognuno in questo tragico momento, è di non abbandonarsi nel desiderio di una pace offertaci oggi con insidia, mentre le armi nostre ed alleate stanno dando il colpo finale al secolare nemico, riducendolo impotente a nuovamente nuocerci.

Calma e fermezza devono esser il nostro preconcetto: fiducia fino alla fine che già si delinea ed essa sarà radiosa e feconda, apportatrice della vera pace, a cui tutti agogniamo, se ottenuta colla forza delle armi».

## La missione storica di Venezia di fronte all'Austria

Ricordiamo che oggi alle 16 l'on. Antonio Fradeletto terrà l'annunciata conferenza nella sala maggiore del Liceo musicale «Benedetto Marcello» su «La missione storica di Venezia di fronte all'Austria».

## Premi della virtuosa resistenza

Come da avviso, a suo tempo pubblicato, il termine utile per la presentazione delle domande per il concorso ai premi della virtuosa resistenza è scaduto col 15 corr.; quindi tutte le domande presentate dopo tale termine non possono essere ammesse.

## Venezia in xilografia

Il pittore Guido Cadorin ha pubblicato una serie di interessanti xilografie riproducenti visioni di Venezia in guerra. Sono dieci cartoline riuscitissime che fanno onore al giovane artista.

## Per chi cerca mano d'opera

Il Comitato di Assistenza civile prega i dirigenti i pubblici uffici, i privati, gli industriali, gli esercenti, di rivolgersi ad esso per qualunque richiesta di mano d'opera.

Il Comitato potrà facilitare, così, l'impiego di molta maestranza maschile e femminile ora disoccupata.

## Listini dei prezzi dei metalli

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati parecchie copie dei listini dei prezzi di cessione dei metalli e degli extra prodotti metallici, pubblicati dal Commissariato Generale per le armi e munizioni.

## Offerte alla Croce Rossa

Il sig. Benvenuto Cellini ha versato in memoria del tenente Gino Allegri lire 20; la signora nob. Adele Salom di Carrobio ha versato lire 20 in memoria del compianto aviatore Giorgio Stivanello Gussoni.

Il sig. G. Servadio ha versato lire 25 a mezzo della «Gazzetta» per onorare la memoria del capitano ing. Ruggero Finzi.

Il capitano Edgardo Bassani per lo stesso scopo ha versato lire 25 a mezzo della «Gazzetta».

## Leva di mare 1901

Il locale Capitano di Porto rende noto che le sedute del Consiglio di leva per la visita ed arruolamento degli inscritti della classe 1901, e di quelli rimandati delle leve sulle classi 1898 e 1899, avranno luogo in questa Capitaneria di porto alle ore 9 dei giorni sottoindicati:

**Inscritti residenti a Venezia:** 4 novembre dalla lettera A alla lettera C — 6 novembre dalla lett. D. alla lett. L — 8 novembre dalla lettera M alla lett. O — 11 novembre dalla lett. R alla lett. Z.

**Inscritti residenti a Burano:** il 13 nov.

**Inscritti residenti in comuni lagunari ed interni:** il 15 nov.

**Inscritti residenti in Comuni del Lago di Garda:** il 18 nov.

**Inscritti residenti in Comuni del Lago di Iseo:** il 20 nov.

**Per gli inscritti, impediti a presentarsi nelle precedenti adunanze:** il 23, 25, 27, 29 nov.

Il Consiglio terrà poi seduta il 15 di ogni mese (o il giorno seguente se il 15 fosse festivo) ed infine terrà seduta il 30 Giugno e 30 Settembre 1919.

Gli inscritti dovranno presentare al Consiglio di leva il libretto di matricola od il foglio di ricognizione, ovvero altri documenti comprovanti la loro identità personale ed il mestiere da essi esercitato.

Essi hanno diritto al trasporto gratuito sulle Ferrovie dello Stato, dal Comune di residenza a Venezia, contro esibizione del precetto personale che dovrà essere rilasciato loro dai Sindaci.

## Mattonelle di torba

Il Comune, d'accordo con la Giunta per i Consumi, ha fatto acquisto di una partita di mattonelle di torba, onde facilitare alla popolazione l'approvvigionamento del combustibile per stufe americane, termosifoni e cucine economiche e per supplire alla deficenza di carbone fossile.

Si avverte che detta merce è messa in vendita ai seguenti prezzi:

Poste in barca alla riva del magazzino comunale alla Madonna dell'Orto al Q.le L. 17.

Poste a domicilio anche ai piani superiori per quantitativi non inferiori a quintali due al Q.le L. 16.

Le ordinazioni dovranno essere fatte presso la Giunta per i consumi in Corte del Tagliapietra a S. Fantin.

## Arruolamento allievi meccanici nel Corpo Reali equipaggi

Il Ministero della Marina ha pubblicato un manifesto per l'arruolamento di 200 allievi meccanici nel Corpo RR. EE.

Sono ammessi a concorrere i militari delle categorie fuochisti O ed A, che dopo essersi vincolati alla ferma sessennale abbiano ancora da compiere un periodo di servizio non inferiore a tre anni a decorrere dalla data di ammissione alla Scuola Meccanici; ed i giovani borghesi, cittadini italiani che oltre a possedere la necessaria attitudine fisica:

a) siano nati dal 1. gennaio 1901 al 31 dicembre 1901;

b) Abbiano conseguito almeno la licenza elementare, od un titolo che ammetta a scuole secondarie, ovvero il passaggio al secondo corso di una R. scuola professionale (Sezione meccanici);

c) abbiano esercitato da almeno due anni uno dei seguenti mestieri: congegnatore, calderaio, tubista, fucinatore o tornitore nelle officine di stabilimenti governativi o privati o presso scuole industriali o di Arti e Mestieri provviste di tali officine.

Non sono ammessi al concorso coloro che per qualsiasi motivo siano stati espulsi da altre scuole della R. Marina o prosciolti per qualsiasi motivo da ferma contratta nel Corpo RR. Equipaggi.

Per coloro che debbono commutare la ferma, il relativo atto di commutazione sarà firmato solo all'ammissione alla scuola.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire la domanda scritta di proprio pugno su carta bollata da lire 1, e con l'esatta indicazione del loro domicilio, ad uno dei suddetti Comandi di deposito o di Difesa non più tardi del 10 Novembre 1918.

Le domande giunte dopo il 10 novembre non saranno prese in considerazione. Per tutte le altre condizioni dell'arruolamento può prendersi visione del manifesto presso la Prefettura, Ufficio Gabinetto.

## Piccola cronaca

### Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Augusto Zani di Clemente, di anni 16, abitante nel sestiere di Dorsoduro 473, per la frattura della spalla destra. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

— Luigi Zacchia fu Giacomo di anni 64, abitante nel sestiere di Dorsoduro 1528 per una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Venne giudicato guaribile in giorni 20.

— Edoardo Bandioli di Francesco, di anni 9, abitante al Lido, per una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

### Beneficenza

Alla locale Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra sono pervenute le seguenti offerte:

Capitano Grondona G. B., in memoria del tenente Allegri Gino lire 5 — Prof. D. Giordano id. lire 20 — L'ingegnere Pagan del Porto Industriale in memoria dell'ing. Carlo Duse lire 10.

L'Associazione ringrazia sentitamente gli oblatori.

Il sig. Penso Attilio, in memoria del nipotino Penso Umberto, ha offerto L. 40 alla nave-asilo «Scilla» perchè una branda sia intestata al nome del piccolo defunto.

### Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «Attila» — Oggi e domani ultime repliche.



## Servizio di Borsa
### del 18 Ottobre 1918

LONDRA — Prestito francese 86 un ottavo — Prestito francese 72 mezzo — Nuovi consolidati 60 un quarto — Rendita Giapponese 73 mezzo — Marconi 4 mezzo — Argento 49 mezzo — Rame 122 — Cheque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo — Cambio su Parigi 26.07 mezzo — Cambio su Parigi a lungo termine 26.52 mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 37.10.

I figli Maria, Teresa, Angelo, Rosa Ferretti, il genero prof. Luigi Cappelletti, i nipoti Rosella, Laura, Mario Cappelletti partecipano con grande dolore la morte della loro amatissima

**Candida Cremonini**
**vedova Ferretti**

Spentasi ieri alle ore 3, munita dei Conforti Religiosi, dopo lunga e penosa malattia.

**Serve di partecipazione personale.**
**Bologna**, 16 ottobre 1918.

La famiglia ed i congiunti del compianto

**Luigi Nono**

porgono il più commosso ringraziamento al Sindaco e alla Giunta di Venezia, al Presidente dell'Istituto di B. A., alle Rappresentanze, agli amici che vollero dare tributo di onore e di affetto al loro Caro.

# Nefasta Minerva

XXVIII.

Proprio in questi giorni, oltre alle delizie in corso, le famiglie del nell'attuale regno ne gustano altre per la apertura delle scuole. E di questo vogliamo parlare, come di argomento non alieno dalle nostre osservazioni. Quelli fino ... codesta anticipazione, non ... entrata davvero nei nostri costumi, della metà d'ottobre stabilita per tale apertura, fu una delle non poche infelici disposizioni di data non molto lontana, partite dal torbido cervello di Minerva: non per nulla le tradizioni vanno rispettate. Infelicissima, perchè mentre sembra recare un aumento di lavoro scolastico, torna dannosa nella sostanza, vantaggiosa solo in apparenza.

Infatti, contro inveterate tradizioni si incomodano inutilmente le famiglie, senza che in questo tempo ci sia vera scuola, e intanto per compenso di così aumentato lavoro si anticipa di un mese e più la chiusura dell'anno, così che si hanno ben quattro mesi di vacanze scolastiche, dalla fine di giugno a tutto ottobre, poichè gli esami, per le universali esenzioni, riguardano pochissimi: e si che, oltre il riposo domenicale di vacanze fra la settimana se ne contano parecchi, con qualunque pretesto, per ricorrenze di ogni genere, mentre fuori della scuola non c'è che qualche ristretta esposizione di bandiere, e tutti lavorano, fuorchè maestri e scolari, spesso, è vero, in buon accordo coi funzionari delle altre amministrazioni dello Stato, ai quali Minerva offre prima di tutti il buon esempio.

Fatto sta che nei giorni innanzi al novembre, qui fra noi c'è scuola per ridere, e degli alunni i più non si vedono, o fanno breve comparsa, presentando poi formule stereotipate di magre giustificazioni, sempre accolte, e ciò con iscarso rammarico dei maestri, i quali, se pur ci sono, (talora sono ancora in viaggio, oppure Minerva, in tutt'altre faccende affaccendata, non trova il modo, il tempo e la persona da mettere a posto), con gli orarii in gestazione, senza i libri di testo — le note rispettive aspettano talora lungamente il bollo ufficiale, cioè la superiore approvazione, la quale, tuttavia, non manca, se anche le proposte siano arbitrarie e di roba superflua e oltre misura sovrabbondante per le stremate finanze domestiche — i maestri sono obbligati a far la guardia ai banchi semivuoti.

Quest'anno circostanze speciali hanno rimesso casualmente le cose a posto col richiamo al novembre.

Ma solitamente avviene che in questa metà di ottobre chi va a scuola comincia allora a sbadigliare col maestro, operazione che potrà continuare qualche volta sino alla fine, ma almeno a tempo indeterminato, finchè adagio adagio tutte le ruote del carro, grave carro, non assumano moto concorde.

Ma già prima dell'apertura per nuovi tormenti nuovi tormentati sono appunto le famiglie che hanno figliuoli da inscrivere nella scuola. Innanzi tutto per le tasse esorbitanti, specialmente se si tratta di esami, di licenze e per alunni privati. E sarebbe bel gesto di vera democrazia scolastica o abolirle del tutto, o almeno dimezzarle. Poi oltre le tasse, noie e tormenti per le infinite brighe documentarie, che esigono l'opera preziosa del costoso esercito di funzionarii appartenenti a non so quanti dicasteri e professioni — stato civile, firme di sindaci, tribunali, finanze, tesoro, azzeccagarbugli per le istanze, medici, fotografi, questori, provveditori, prefetti — con un ingente spreco e spesa di carta bollata, nel che l'ingordigia fiscale si accorda mirabilmente col formalismo gallico della peggior specie.

Quindi vengono le dolenti note per la compera dei libri. Guai se non quelli, precisamente quelli e di quella edizione e magari comperati nel tal sito, e ciò se anche una buona parte non si apriranno mai, o forse appena in qualche pagina e saranno numerosi e di alto prezzo diversi affatto tra i due ginnasi, diversi fra le due scuole tecniche, fra le due normali. Eppure il programma è lo stesso! Guai se circostanze familiare obblighino a mutazioni di sede, o muti il professore. Si aggiunga, che specie nelle Normali, è costume di imporre altri ed altri libri secondo il gusto od il capriccio dell'insegnante. Cioè si consigliano; ma guai a chi non li ha o non risponde secondo il testo del messale magistrale. Riforma semplicissima in questo argomento sarebbe, che per le scienze, moderatamente, cioè quando solo apparisca necessario, si mutassero i testi seguendo il progresso degli studi. Ma quanto agli Autori classici e nostri ed ai Vocabolarii si lasciasse piena libertà di scelta alle famiglie, obbligando soltanto alle edizioni castigate riguardo a certi autori, come il Boccaccio, il Cellini, il Castiglioni, ecc.

Quanto alle edizioni ed ai commenti, come quanto ai Dizionarii, il maestro dovrebbe limitarsi al consiglio di ciò che creda migliore e nulla più. E quanto alle Antologie ed ai loro difetti, come pure a quelli dei Dizionarii, potremo alquanto dilungarci per mostrare, se pur ce n'è bisogno, che non è proprio il caso d'infallibilità nella scelta, che troppo spesso lascia molto a desiderare.

**FOCIONE.**

## I provvedimenti tributari a favore dei Comuni

**Roma, 18**

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto in data di ieri sono state prorogate sino al 31 Dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace le disposizioni contenute nell'art. 8 del decreto 31 ottobre 1915 N. 1049 e negli articoli 2 e 3 del decreto 5 Agosto 1917 N. 1229 riguardante provvedimenti tributari a favore dei comuni.

Il massimo fissato dall'art. 3 del decreto 5 Agosto 1917 N. 1229 per la tassa sui bigliardi con effetto dal 1. gennaio 1919 è aumentato a L. 50 per i bigliardi privati ed a L. 100 per i bigliardi che si trovino negli esercizi pubblici e nei circoli di divertimento e di convegno.

## La sostituzione delle monete di bronzo e dei buoni di cassa

**Roma, 18**

E' imminente un decreto che ordina il ritiro delle monete divisionali da uno e due soldi e delle ultime monetine da venti centesimi, sostituendole con soldi di una lega speciale.

Saranno in breve ritirati anche i biglietti da una e due lire e ne saranno emessi altri di eguale valore stampati su carta più resistente.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### L'opera della Croce rossa americana

**CHIOGGIA** — Ci scrivono, 18:

Da circa un anno funziona nella nostra città, una speciale sezione della benemerita Croce Rossa Americana, diretta egregiamente, con modernità di criterio, dal tenente Albert R. Chandler, che attende alla sua missione con indefessa attività.

L'opera che dalla sezione viene svolta non si limita alla sola città, ma si estende altresì al circondario, cioè anche ai comuni di Cavarzere, Cona e Pellestrina.

E quale importante aiuto, la benemerita Istituzione rechi alla popolazione bisognosa, lo dicono le seguenti cifre, riguardanti l'attività spiegata durante il decorso mese di settembre.

Venne istituita una cucina popolare nella sua residenza (palazzo Lisetto). Essa distribuì 173 razioni al giorno di zuppa e carne a famiglie bisognose di soldati.

Fu attuato un laboratorio di cucitrici, nel quale lavorano 66 operaie; si confezionarono 3200 indumenti per bambini, con guadagno per le operaie di lire 2171.90. I corredini confezionati, furono distribuiti a 646 bambini e a 44 mogli di soldati venne consegnato un corredino da neonato per ciascheduna; a più di 400 famiglie, per uso dei loro bambini malati, vennero distribuiti vasetti di latte condensato; una infermiera della C. R. A. cooperò insieme con i medici, alla cura dei bambini malati.

Aiutò inoltre il Comitato di assistenza civile nell'esercizio delle cucine popolari da esso gestite, somministrando 10 quintali di riso, 4 di fagiuoli, 4 di piselli, 6 di carne e 4 di lardo e strutto.

Latte condensato ed altri viveri, furono elargiti a diversi istituti di assistenza della Città.

Infine a Pellestrina e Cavarzere furono spediti 20 quintali di viveri diversi.

Il numero complessivo dei beneficati ascese a circa 1300 a Chioggia, 1000 a Pellestrina e Cavarzere.

La cittadinanza unanime, riconosce ed apprezza il vantaggio enorme, derivato alla popolazione povera da un così largo aiuto, e della C. R. A. e del suo rappresentante signor Chandler conserverà sempre simpatico e grato ricordo.

### D'Annunzio alla madre di Gino Allegri

**MESTRE** — Ci scrivono, 18:

Gabriele d'Annunzio — che tanto comprese e amò «Fra Ginepro» e che in onore di lui pronunciò, ai funerali, il commovente discorso pubblicato sul «Corriere della Sera», nell'ottava del tragico evento che spezzò la vita di Gino Allegri, ebbe il pensiero affettuoso e gentile di offrirne il manoscritto alla angosciata madre dell'aviatore.

L'autografo è preceduto da questa dedica: **«Alla madre — di Gino Allegri — offre — Gabriele d'Annunzio — nell'ottava — dopo la morte e l'assunzione — 13 Ottobre 1918».**

**Uova e polli** — Al mercato d'oggi le uova scarseggiano; vennero pagate a 80 centesimi l'una. Di polli ve ne era in abbondanza, ma i prezzi permangono elevati.

**MIRANO** — Ci scrivono, 18:

**Lettura patriottica** — Domenica 20 corrente, nella sala del Teatro, per iniziativa del Comitato di Propaganda Patriottica, verrà letta «La Sagra di Santa Gorizia» il poema del giovane poeta toscano Vittorio Locchi, tragicamente perito in mare mentre dalle aspre cime del Carso, si recava in Oriente per continuare la sua missione di ufficiale della posta militare da campo.

Lettore, sarà un devoto amico del poeta: Virgilio Grupelli di Firenze che al Locchi era legato da profondo affetto e che ha recato, come a pietoso pellegrinaggio, in molte città del Veneto questa lettura.

Il poema che sa destare fremiti di intensa commozione, è tutto un inno di verità al mirabile spirito di sacrificio ed all'eroismo dei nostri Soldati che ci condussero alla conquista dell'agognata Città.

## TREVISO

### Richiesta di personale

**TREVISO** — Ci scrivono, 18:

Il Sindaco comunica che l'Amministrazione ferroviaria richiede donne come scritturali, telegrafiste e per servizi di fattorino, di pulizia e manovalanza.

Vengono assunte le donne di età superiore agli anni 20 con la retribuzione giornaliera da lire 4 a lire 7.

Le prenotazioni si ricevono al Municipio (Corpo delle Guardie Municipali) entro 15 giorni da oggi.

## VERONA

### Grave investimento

**VERONA** — Ci scrivono, 18:

Ieri, mentre la bambina Pagliarini Maria attraversava la strada, venne investita violentemente da un autocarro.

Trasportata d'urgenza all'Ospedale, a nulla valsero le cure dei sanitari; la povera piccina per le gravi ferite riportate, moriva qualche ora dopo.

### Furto di 3 puledri a Trombetta

A Tombetta vennero rubati dalla stalla del sig. Mini tre puledri per il valore di 15 mila lire.

## ROVIGO

### Norme per l'approvvigionamento dei suini

**ROVIGO** — Ci scrivono, 18:

Il Prefetto, visto i decreti vari riguardanti l'approvvigionamento dei suini decreta:

Art. 1. — Il prezzo dei suini da Kg. 150 in su è applicato in conformità stabilita da Decreto Prefettizio 8846 del 20 agosto 1918 aumentato di una lira ogni Kg. di peso vivo sino a 180 Kg., di lire 2 ogni Kg. di peso vivo sino a 200 Kg. e L. 2.50 ogni Kg. oltre i 200 Kg. di peso vivo.

Art. 2. — Ove sia fatto obbligo all'ingrassatore di suini di portare questi animali ingrassati alla stazione ferroviaria più vicina o direttamente al luogo di macellazione o di ritiro da parte dei Consorzi provinciali sia corrisposta una lire per ogni Km. quintale con un minimo di lire 10 per distanze inferiori a 10 Km.

Art. 3. — Il controllo del peso dei suini debba esser fatto alla pesa pubblica più vicina alla località di produzione lungo la strada da percorrere per giungere a destinazione.

Art. 4. — Debba applicarsi una tara fissa di Kg. 2 per ogni suino.

*Necrologio.* — E' morto stamane colpito da repentino morbo l'ing. Francesco Civilotti, capo al nostro zuccherificio. La sua dipartita ha dolorosamente impressionato la cittadinanza.

Alla famiglia condoglianze.

— Dopo lunghissima malattia è morto stamane l'albergatore sig. Angelo Panerai. Era fervente patriotta, veterano delle patrie battaglie.

Condoglianze ai congiunti.

## VICENZA

### Assistenza ai profughi

**VICENZA** — Ci scrivono, 18:

Il Prefetto ha diramato una circolare con la quale esprime l'interessamento vivo, dell'Alto Commissariato, per la salute dei profughi.

Detto Commissariato ha disposto che venga concesso un sussidio supplementare di lire tre al giorno per ogni persona che dimostri di essere colpita da epidemia influenzale non cronica, per la durata della stessa e non oltre 30 giorni.

Il pagamento sarà eseguito anticipatamente di cinque in cinque giorni.

### Varie di cronaca

**Provvedimenti sanitari** — L'ufficio sanitario provinciale, a chi ne farà richiesta, precisando i quantitativi occorrenti, fornirà materiale disinfettante per le abitazioni degli ammalati e sapone per uso personale delle famiglie colpite.

Anche il Municipio sta organizzando un servizio per disinfezioni nei quartieri popolari.

L'epidemia intanto va decrescendo e speriamo in breve sia del tutto scomparsa.

**Ancora un borseggio** — Certo Zaccaria Luigi del paese di Camisano, abitante in Via Mure di S. Lucia, venne derubato da uno sconosciuto del borsellino contenente 200 lire. Denunciò la sparizione al delegato Giammorcaro, commentandola, amaramente, così: «Signor, gera imbriago, e me son fato acompagnar a casa. Al ladro go pagà anca un cafè!»

**L'arresto di un ladro** — Giancsini Stefano, profugo da Gallio, viaggiando, venne derubato di orologio catena e medaglia d'oro.

Le ricerche diligenti e intelligenti del nostro Ufficio di P. S. fecero conoscere il ladro.

Certo Barale Agostino era in possesso della refurtiva e venne arrestato.

**Alimentazione infantile** — Coloro che intendono usare i prodotti preparati dallo Stato per l'alimentazione dei bambini di età da 7 a 24 mesi, debbono presentare all'apposito ufficio municipale (ex palazzo Trissino, secondo piano) la domanda per ottenere le tessere prescritte.

## PADOVA

### La chiusura dei cinematografi

**PADOVA** — Ci scrivono, 18:

Per misure sanitarie, un decreto prefettizio ordinò la chiusura immediata di tutti i cinematografi cittadini.

### Varie di cronaca

**Furto alla stazione di Carmignano** — Alla stazione di Carmignano sul Brenta i soliti ignoti, dal piazzale della suddetta, asportarono un copertone di proprietà delle Ferrovie dello Stato, che era stato colà posto per asciugarlo.

L'amministrazione delle F. dello S. subì un danno di lire 150.

**Le solite contravvenzioni** — A Ponte S. Nicolò i Carabinieri elevarono contravvenzione a certi Bullotto Antonio e Damiani Maria, perchè sospesi a viaggiare sprovvisti di passaporto.

— Ad Abano Bagni, per lo stesso motivo, fu posta in contravvenzione certa Pizzaro Maria.

**Bastona il marito** — I due coniugi Bisibatti Amalia e Ceccato Stefano, di Camposampiero, quantunque divisi per questioni familiari, abitano nella stessa casa, allo stallo della Costa.

L'altra notte il Ceccato, rincasando sorprese la moglie che discorreva con alcuni uomini.

Preso da gelosia, la redargul; la donna ribattè.

Ne successe un violento battibecco, finchè la Biasibatti presso un bastone, si diede a percuotere il marito, che fu costretto a mettersi a letto, contuso.

Ne avrà per quindici giorni.

**Uccel di bosco** — Nelle carceri mandamentali di Camposampiero era rinchiuso, fino all'altro giorno un certo Bettin Giovanni da Isola Vicentina, arrestato, perchè trovato in possesso di un coltello di misura proibita.

Trovando le quattro mura, fra cui era rinchiuso troppo strette e anelando alla libertà, si diede alla fuga.

Le indagini dei carabinieri per rintracciare il fuggitivo a nulla finora approdarono.

Fu denunciato per negligenza il carceriere Gaetano Rubbo di anni 78 da San Martino di Lupari.

**CAMPOSAMPIERO** — Ci scrivono, 18:

**Esami di maturità** — Vi comunico il nome degli alunni che nella seconda sessione ottennero il diploma di maturità: Basibetti Flora, Caron Primo, Casarin Umberto, Cosma Mario, De Marchi Quirino, Varaschin Lucia, Volpato Giulia.

La Commissione fu presieduta da questo R. V. Ispettore Scolastico ed ebbe per commissario il prof. Dott. Lodovico Valcanover di Padova cogli insegnanti delle classi quarta maschile e quarta femminile, Romanello Riccardo e Spagnolo Maria.

**LOREGGIA** — Ci scrivono, 18:

**Decesso** — A soli 23 anni, quando l'avvenire le si schiudeva innanzi roseo e pieno di liete speranze, è morta Bianca Ganzina reggente l'Ufficio telegrafico e figlia di questo segretario comunale. Era buona, gentile: famiglia ed ufficio furono sempre i suoi ideali, ai quali profuse tutti i tesori del suo cuore, tutte le doti della sua mente.

Stamattina hanno avuto luogo i funerali, riusciti una imponente dimostrazione di affetto, di stima, di cordoglio di tutta la popolazione. Intervennero tutte le autorità civili e militari, amici e conoscenti della sventurata famiglia. Splendide le ghirlande offerte dai congiunti, dalle Autorità e dagli amici; affettuosissima la bella epigrafe pubblicata dalla Giunta comunale. Diede l'ultimo saluto alla salma con commoventi parole il cav. Simonetto R. V. Ispettore scolastico.

Valga si spontanea e solenne dimostrazione a lenire l'ambascia dei genitori, dei fratelli e dei parenti.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO:** 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA:** 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO:** 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO:** 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE:** 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO:** 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA:** 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO:** 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO:** 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE:** 14.38 Locale — 19.28 Locale

## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie di bronzo

VIGARI Agostino, da Arzignano (Vicenza), soldato regg. alpini. — Addetto ad una sezione mitragliatrici, raggiunta fra i primi la posizione nemica, con sereno coraggio eseguiva precise e violente raffiche di fuoco spostando l'arma per ottenere una maggiore efficacia di tiro, finchè cadeva colpito in fronte. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

ZANDANEL Luigi, da Perarolo di Cadore (Belluno), soldato regg. alpini. — Con pochi compagni annientava una pattuglia nemica che tentava sbarrare la via, rendendo così libero il passo alle truppe sopravvenienti; dava prova di iniziativa e risolutezza. — Longarone, 9 novem. 1917.

ZILLI Dante, da Udine, soldato reggim. genio. — Con grave rischio della vita, in posizioni avanzatissime, si precipitava ad isolare un incendio di materie infiammabili, riuscendo nell'intento e mettendo in salvo un martello perforatore. Sia in un importante lavoro di mina e contromina, sia durante il ricupero di materiali di perforazione rimasto sotto il tiro nemico, fu esempio costante di abnegazione, fermezza e coraggio. — Cima Sief-Stazione Pederobba, 1.o ottobre-23 novembre 1917.

ZIN Albano, da Mestrino (Padova), caporale sezione carabinieri reali. — Addetto al comando di una brigata, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria, portava ordini, incitando i soldati con la parola e con l'esempio e riuscendo, anche in momenti difficili, a mantenere i collegamenti con i reparti dipendenti. — Flondar-San Giovanni di Duino-Foce del Timavo, 23-30 maggio 1917.

## Cronache funebri

### Matilde Guastalla

A Milano dove si era recata un anno fa è morta la signora Matilde Guastalla Levi, moglie al valente dott. Girolamo Levi. Lo specialista delle malattie dei bambini d.r Amedeo Levi, morto nel 1902, e che a Venezia tutti ricordano, era figlio suo.

Al marito, alle figlie, alla sorella, ai generi e a tutti i congiunti della compianta vive condoglianze.

### Funerali Licudis

Ieri alle 14.30 ebbero luogo nella chiesa dei Greci i funerali del compianto dott. nob. Angelo Licudis.

La chiesa era parata severamente a lutto; vari ministri di culto officiavano.

Sulla bara posava un grande mazzo di fiori freschi omaggio della famiglia.

Molte corone, pure in fiori freschi, vennero offerte dagli amici, che intervennero numerosi alla mesta cerimonia.

Per la famiglia assistevano il figlio Argiro ed un nipote del defunto.

Terminata l'officiatura funebre, che fu brevissima, la bara, posta su di una barca delle pompe funebri, seguita da numerose gondole, venne trasportata al cimitero.

Rinnoviamo ai congiunti le nostre condoglianze.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

**Tipografia della «Gazzetta di Venezia»**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 290 — Conto corrente con la Posta — Domenica 20 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

# Seimila tedeschi ricacciati in Olanda

## La vittoria degli alleati nella battaglia dell'Oise

### Gli inglesi occupano Eecloo

#### Seimila tedeschi sospinti in Olanda

**Amsterdam, 19.**

**IL CORRISPONDENTE DEL GIORNALE «TELEGRAPH» ANNUNZIA DA S. LUIS CHE LE TRUPPE BRITANNICHE SONO ENTRATE IN EECLOO. SEIMILA TEDESCHI RICACCIATI SULLA FRONTIERA SARANNO FATTI PRIGIONIERI O INTERNATI.**

### La grande avanzata degli alleati in Belgio e in Fiandra

**Londra, 18.**

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 18:

Oggi durante la grande avanzata degli alleati nella regione del nord i tedeschi si sono ritirati in modo così sostenuto e uniforme che le operazioni hanno consistito sopratutto a conservare il contatto con loro. Stamane le operazioni sono state riprese con un tempo favorevole e i progressi continuano ad essere soddisfacenti. La resistenza è stata relativamente debole, ciò che prova che abbiamo definitivamente preso l'ascendente. In Belgio e in Fiandra sembra che la nostra avanzata non abbia altro limite che la rapidità con la quale i nostri soldati possono marciare. Corsi di acqua si trovano ovunque nel paese e i tedeschi avendo distrutto tutti i ponti e i passaggi occorre naturalmente perdere tempo per ristabilirli. Inoltre in generale le strade formano numerosi zig-zag, in modo che una avanzata di tre miglia in profondità richiede spesso una marcia di sei miglia. Malgrado ciò gli alleati non cessano di avanzare. La marcia di un grande esercito non si regola sopra la rapidità della marcia della fanteria ma sopra i movimenti del treno e dei servizi logistici di intendenza, i quali portano approvvigionamenti, viveri e munizioni. Il nemico avendo fatto quanto poteva per ritardare le comunicazioni, la nostra avanzata a nord attesta in modo meraviglioso l'eccellente organizzazione dei servizi ausiliari.

### Il comunicato belga

**Parigi, 19**

Un comunicato belga in data di ieri dice.

La giornata è stata caratterizzata da una forte resistenza del nemico sul fronte Bruges, Costcamps, Wynghems, Costroskeke, Thielt. Abbiamo nondimeno spezzata questa resistenza all'est di Costcamps tra Wynghens e Thielt e all'est di Costroskeke.

A sud ovest di Bruges l'esercito belga ha fatto una avanzata importante ed ha passato in parecchi punti il canale da Bruges a Ostenda ed ha progredito verso il nord. La sua fanteria occupa Ostenda ed ha raggiunti i dintorni di Bruges.

La seconda armata britannica ha pure progredito a sud della Lys ed ha attraversato in parecchi punti la ferrovia Courtrai-Mouscron. Nella serata essa ha occupato le città di Roubaix e di Tourcoing.

A sud della Lys il terreno è intatto e coltivatissimo, gli abitanti sono numerosi malgrado che i tedeschi, andandosene, abbiano deportato un gran numero di uomini di 40 anni. Tourcoing e Roubaix sono intatte. La cifra della popolazione di Tourcoing è di 60.000 abitanti e quella di Roubaix è di 65.000: i servizi municipali funzionano ed hanno un deposito di viveri sufficiente per 15 giorni.

Sono segnalati da numerosi punti che sono minate stazioni e ponti, nonchè numerosi depositi di munizioni.

### I comunicati inglesi

**Londra, 19.**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Oggi le truppe britanniche e americane, continuando il loro attacco sul fronte di Bonhain les Cateau hanno di nuovo fatto nuovi progressi in collegamento coi francesi alla loro destra: esse ricacciarono ancora, malgrado una viva resistenza, il nemico dalle sue nuove posizioni. Hanno conquistato i vilaggi di Wassigny, Ribeauville e sono entrati in Dazul, dove il combattimento continua. Hanno fatto più di 1200 prigionieri ed hanno preso alcuni cannoni.

Tra il canale della Sensèe e la Lys il nemico continua la sua ritirata impostagli dai successi degli alleati. Malgrado una viva resistenza delle retroguardie, abbiamo fatto una nuova avanzata che sorpassa le 5 miglia.

Le truppe della prima armata, agli ordini del generale Horne, raggiunsero e conquistarono Douai e hanno avanzato all'est di questa città. La nostra linea generale su questo fronte raggiunge Marquet en Ostrevant, Masny, Dersée, Fretin, Sainghin e Ascq.

A nord di quest'ultima località le truppe della seconda armata agli ordini del generale Plumer sono ora all'est di Roubaix e di Tourcoing.

Un comunicato dell'esercito britannico in data di iersera dice:

Nelle Fiandre la giornata è stata caratterizzata da una resistenza accanita del nemico lungo la linea Bruges Costcamp Wynghem, Thielt e Costroobeke. Siamo riusciti tuttavia a superare la resistenza nemica ad est di Costcamp tra Wynghem e Thielt e ad est di Costroobeke.

A sud di Bruges l'esercito belga ha fatto progressi considerevoli, avendo attraversato il canale da Bruges a Ostenda in parecchi punti. Avanzando verso nord la fanteria belga ha occupato Costcamp e ha raggiunto le vicinanze di Bruges.

La seconda armata britannica ha migliorato le sue posizioni a sud della Lys ed ha attraversato in vari punti la ferrovia Courtrai Mouseron. Nel pomeriggio le truppe britanniche hanno occupato le città di Roubaix e di Tourcoing.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice.

Ieri sera le nostre truppe hanno fatto un nuovo progresso a nord est impadronendosi del villaggio di Mazinghen e completando la conquista di Bazuel al nord del canale della Sensèe. La nostra avanzata continua. Abbiamo respinte le retroguardie tedesche da Emerchicourt e da Decquecourt e siamo in contatto col nemico ad est di Bred e di Catelet. Più a nord nostri distaccamenti avanzati hanno oltrepassato il fiume Marq tra S. Ghin e Chereng e si avvicinano a quest'ultimo villaggio.

### I comunicati francesi

**Parigi, 19**

Il comunicato ufficiale delle ore 22 di ieri dice:

Ad ovest dell'Oise le truppe della prima armata hanno ripreso stamane la loro spinta dalla foresta di Antigny fino al fiume. Queste valorose truppe, che da oltre un mese non hanno cessato di combattere contro un nemico potentemente fortificato e di avanzare a costo di una lotta eroica, hanno riportato oggi nuovi successi. Esse hanno conquistato il villaggio di Mennevret e la foresta di Antigny di cui tengono i margini. Effettuando una avanzata di oltre 5 chilometri, in condizioni particolarmente difficili, hanno raggiunto i dintorni di Hennappes, di Grand Verly, e di Noyales e si sono impadronite, malgrado la resistenza furiosa opposta dal nemico, dei villaggi di Grougis, di Ainsenville e di Bernaville.

Più a sud le nostre avanguardie hanno continuato ad inseguire il nemico tra l'Oise e la Serre. Abbiamo portato la nostra linea a nord di Sery les Mezieres, ai margini di Surfontaine ed a nord di Nouvion e Capillon, a nove chilometri al di là della confluenza dei due fiumi. Abbiamo occupato una diecina di villaggi e fatto numerosi prigionieri di cui la cifra attualmente enumerata supera i 1500.

Dalle due parti di Vouziers la nostra fanteria ha varcato l'Aisne su un fronte di 5 chilometri ed ha preso piede sulle colline ad est del villaggio di Vandy. Parecchie fattorie organizzate in punti di appoggio sono rimaste nelle nostre mani. Sono segnalate parecchie centinaia di prigionieri.

Più ad est il combattimento impegnato da ieri si è svolto a nostro vantaggio e siamo riusciti a progredire nella regione boscosa compresa tra Elizy e Gradprè.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

**Durante la notte le nostre truppe della prima armata, proseguendo la loro vittoriosa avanzata, finirono di respingere il nemico che cercava di mantenersi a qualsiasi costo sulla riva ovest dell'Oise. In questo momento i francesi hanno raggiunto il canale dell'est della foresta d'Aubigny sino al nord di Hauteville: Hannapes, Tuppigny e Neyales sono in nostro possesso, come altresì la maggior parte delle località che si trovano lungo il canale. Durante la battaglia impegnata in questa regione dal 17 corrente i francesi fecero oltre 3000 prigionieri e catturarono 20 cannoni, una considerevole quantità di mitragliatrici e importante materiale di guerra, tra cui un treno completo di munizioni.**

**Sul fronte dell'Aisne i francesi hanno spazzato il nemico dalla regione compresa tra il canale e l'Aisne. Ad ovest di Attigny essi si sono impadroniti di Ambly Haut facendo prigionieri.**

### Il bollettino americano

**Parigi, 18**

Il comunicato ufficiale dell'esercito americano in data di ieri dice.

All'ovest della Mosa la nostra avanzata ha proseguito. Le nostre truppe hanno preso il villaggio e il bosco di Bantheville ed hanno raggiunto i margini nord del bois des Loges ad ovest di Grandprè. Esse si sono impadronite della fattoria di Talma dopo un violento combattimento.

Ad est della Mosa un altro tentativo del nemico di sloggiarci dalle nostre nuove posizioni nel bosco della Grande Montagne è stato respinto.

Le truppe americane che hanno partecipato ieri all'attacco britannico a sud di Cateau sono penetrate nelle linee nemiche per una profondità di due miglia; esse hanno preso d'assalto i villaggi di Molail, Saint Marten. Abbiamo fatto 2500 prigionieri.

### Le operazioni aeree

**Londra, 19**

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

**Malgrado il tempo poco propizio i nostri aviatori hanno gettato delle grosse bombe sui nodi ferroviari del retrofronte della battaglia del nord e su tutti i fronti molestano le truppe tedesche mitragliandole e lanciando loro delle piccole bombe. Essi hanno gettato in totale nove tonnellate e un quarto di esplosivo.**

### Dopo tre mesi dall'inizio della controffensiva

**Parigi, 19.**

La vittoria si estende ogni giorno, nuovi progressi sono stati realizzati durante la giornata del 18 lungo la costa belga. La conquista di Zeebrugge non è più che una questione di ore, la sorte di Gand è ormai decisa. Fra la Lys e la Sensèe la ritirata del nemico continua rapidamente. Gli inglesi progredirono su tutta la linea da sette ad otto chilometri di profondità. Roubaix, Tourcoing furono occupate dall'esercito del generale Plumer che completò così la liberazione della regione di Lilla. Quivi il nemico non ha più che la strada di Tournai per ritirarsi. Lilla era il pilastro della linea di ritirata la cui estremità è Lietz. Al di là della linea non vi sono che sistemi difensivi incompleti che si appoggiano a Moubeuge. La conquista di Douai fu completata dall'esercito del generale Horne, la città fu oltrepassata da 7 ad 8 chilometri ad est. Il punto di confluenza della Sansèe colla Schelda fino alla strada Douai Denain è quasi completamente sgombrato. Da Marquese en Ostrevond gli alleati non sono più che a sette chilometri da Donain, che è minacciato pure da vicino dal sud di Lieusain Amand. La ritirata dei tedeschi sulla Schelda è dunque in via di esecuzione.

Mentre la ritirata tedesca continua così dal mare alla Sensèe le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da ovest ad est in direzione del canale da l'Oise alla Sambre. Qui i tedeschi non interruppero i combattimenti ed opposero una resistenza accanita, certamente per proteggere lo sgombro dei materiali. Tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sull'insieme del fronte. Gli alleati stabilirono la linea Bazel Ribeauville, Vassigny facendo 1200 prigionieri, progredendo da 3 a 4 chilometri. A sud l'esercito del generale Debeney ha realizzato un'avanzata di 5 chilometri su un terreno estremamente propizio alla difesa e potentemente fortificato. La vasta foresta di Audigny fu conquistata interamente. Il canale è stato raggiunto a Hawmappes, Granverly, Noyales, a tre soli chilometri ad oves di Guise. L'avanzata ebbe per risultato di imporre ai tedeschi un ripiegamento nell'angolo formato dall'Oise e dalla Serre. Le truppe nemiche indistreggiarono per 9 chilometri a nord del fiume sulla linea Fery les Melieres sur Fontaine, Nouviene, Capillon. Il movimento di ritirata prosegue in direzione di Guise Vervins. Una diecina di villaggi sono stati liberati e numerosi prigionieri furono catturati; fra cui ne contammo già 1500.

Da parte sua l'esercito del generale Gouraud segnò un interessante progresso passando l'Aisne dai due lati di Bouzieres, installandosi sulle colline della riva orientale su un fronte di 5 chilometri. Il villaggio di Vandy e varie fattorie organizzate come fortini caddero in nostro potere, come pure varie centinaia di prigionieri.

Più ad est le truppe, malgrado la vivissima resistenza, avanzano tra Olizy e Grandprè e la parte boscosa a nord della Trouée di Arginne.

Per giudicare gli avvenimenti nel loro reale valore basta riportarsi a tre mesi indietro; al 18 luglio, quando cominciò la controffensiva degli alleati. Compiègne era minacciata e così pure Villers Cotterets, Chalons, Epernay. In tre mesi il nemico fu cacciato al di là del punto di partenza dall'offensiva tedesca della primavera e successivamente fu vinta una seconda battaglia sulla Marna: fu ridotto il saliente di Saint Mihiel, furono strappati ai tedeschi l'Argonne, la Champagne, il Chemin des Dames, il massiccio di Saint Gobain; furono riconquistate numerose città come Saint Quentin, Cambrai, Vouzieres, le Cateau, Roulers, Dixmude, Thourout, Ostenda, Douai, Lilla, Robaix, Tourcoing, Bruges. L'eloquenza dei fatti non ha bisogno di commenti.

### Il delitto dei tedeschi a Lilla

**Parigi, 19.**

Il corrispondente della Agenzia Havas dal fronte britannico telegrafa:

La popolazione di Lilla manifesta con patriottismo e insieme con grande dignità la gioia della liberazione. Nel pomeriggio di ieri un aeroplano tedesco tirò sulla folla. Vi furono alcuni feriti. Il nemico bombarda Fives con un cannone a lunga portata. I tedeschi hanno saccheggiato gli impianti municipali, distrutte le condutture delle acque, del gas e della elettricità e devastate le officine elettriche. Essi hanno poi oltraggiato odiosamente la popolazione femminile. Col pretesto di tutelare la salute dell'esercito, hanno obbligato donne e fanciulle di tutte le classi e di tutte le condizioni a subire visita medica. Il 30 settembre scorso i tedeschi esportarono tutti i valori alla banca di Lilla. Due delitti gravano specialmente sull'invasore: la deportazione delle donne nell'ottobre 1916 e la retata di uomini fatta 10 giorni fa. Questi ultimi lasciarono Lilla cantando la marsigliese in modo così stoico da strappare al governatore tedesco, Gradenitz, questo grido: «quale razza!». I tedeschi rubarono e saccheggiarono tutto spezzando i mobili, sfondando i pavimenti e i soffitti delle case e requisendo mercanzie nelle fabbriche a prezzo vile.

### Zeebrugge in fiamme

**Amsterdam, 18.**

Il giornale «Handelblad» segnala che Zeebrugge è in fiamme: l'incendio è scoppiato in tre punti accompagnato da esplosioni. Si crede che i tedeschi facciano saltare i depositi di munizioni.

### Come fu effettuato lo sbarco nel porto di Ostenda

**Londra, 19**

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Il vice ammiraglio Keres annuncia che al mattino del 17 corrente la situazione militare di Nieuport ed Ostenda era oscura. Non era certo se il nemico avesse sgombrato la costa. Fino a quel momento il nemico non aveva ancora appiccato incendi nè a Middelkerke nè ad Ostenda. Una divisione di cacciatorpediniere, accompagnata da forze aeree, effettuò una ricognizione sulla costa e giunse all'altezza di Ostenda alle 11 del mattino. Allora un nostro aeroplano atterrò sulla spiaggia ove gli abitanti si erano riuniti in massa. Mi diressi verso il porto in una nave baleniera, sbarcai alle 11 30 e fui oggetto di una entusiastica accoglienza.

In quel momento il nemico non aveva ancora sgombrato completamente la città ed una batteria leggera postata a Lecoo aprì il fuoco contro le navi. Due granate caddero sulla spiaggia in vicinanza della folla che dimostrava tutto il suo entusiasmo. Una batteria di 4 cannoni pesanti aprì il fuoco dalla direzione di Zeebrugge contro i nostri cacciatorpediniere, e poichè la presenza delle nostre forze navali poteva essere causa del bombardamento della città, o in ogni caso esporre la città a ricevere altre granate, rischiando di mettere in pericolo la vita degli abitanti che facevano manifestazioni nelle strade, fu deciso di ritirare le forze navali, per non dare al nemico alcuna causa di bombardare la città. Perciò mi rimbarcai ed i cacciatorpediniere si ritirarono ad est di Middelkerke sotto un fuoco violento della artiglieria. Quattro scialuppe a motore furono lasciate ad Ostenda come pattuglie interne, poichè gli abitanti temevano il ritorno dei tedeschi.

Il Re e la Regina dei belgi espressero il desiderio di visitare Ostenda per mare o per aria per le difficoltà dello sbarco e della incertezza della situazione. Essi fecero il viaggio a bordo del cacciatorpediniere «Termogenta battente bandiera belga sul grande albero, fino alle vicinanze di Ostenda. L'ufficiale più elevato di grado della pattuglia di scialuppe a motore britannica, rinforzata da scialuppe a motore francesi, annunziò che tutto era tranquillo ed allora i sovrani sbarcarono e si recarono al municipio. Furono ovunque acclamati con entusiasmo indescrivibile.

I Sovrani ritornarono a Dunkerque verso le dieci di ieri sera. Le forze navali britanniche non subirono alcuna perdita nè alcun danno.

### Le incursioni aeree in territorio tedesco

**Londra, 18.**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree settimanale dice:

Malgrado una fitta nebbia che ostacolò le operazioni, durante la maggior parte della settimana gli aviatori britannici del corpo di aviazione indipendente hanno compiuto in Germania 15 raids di distruzione, gettando circa 25 tonnellate di bombe, attaccando sette volte le ferrovie di Metz Sablon, tre volte la stazione di Mezières, tre volte la stazione di Thionville e sferrando fortissimi e sostenuti attacchi agli alti forni di Rombac e agli aereodromi di Frescaty e di Morhange.

Malgrado le formidabili difese stabilite oggi dai tedeschi in quei luoghi di capitale importanza, gli aviatori del corpo indipendente non hanno perduto alcun apparecchio durante la settimana

### Nella Russia settentrionale

**Londra, 19**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito della Russia settentrionale dice:

**Fronte Murmano: Le forze alleate che operano da Ken sul Mar Bianco a 300 miglia a sud dalla costa Murmana hanno ora cacciato le ultime pattuglie nemiche, dalla Carelia centrale e meridionale, al di là della frontiera finlandese. Durante queste operazioni abbiamo catturato una grande quantità di obici, di munizioni e di materiale fra cui 28 canotti, 3 mitragliatrici e 600 fucili.**

**Fronte d'Arcangelo: Le forze alleate hanno occupato Kadish sul fiume Yemtsa a 50 miglia al sud del punto di confluenza della Yemtsa con la Dwina ed hanno avanzato per 6 miglia verso sud lungo la ferrovia.**

### L'avanzata in Serbia

**Parigi, 19.**

**Un comunicato ufficiale serbo dice:**

**I serbi hanno occupato il 16 corr. Alexandrevatz. Lo stesso giorno le truppe franco-serbe occuparono Knyagevatz ed il 17 Kralycodo Selo.**

### Il Gabinetto bulgaro ricostituito

**Sofia, 18.**

**Il gabinetto bulgaro è stato così ricostituito: Presidente del Consiglio e ministro della Giustizia Malinoff; ministro degli Interni Taloff; Finanze e Agricoltura Liapceff; Ferrovie, Poste e Telegrafi Muchanoff; tutti e quattro democratici; ministro degli Esteri Teodoroff del partito popolare; Commercio e Industria e Lavoro Sakizoff socialista unificato; istruzione Kosturkoff del partito radicale; lavori pubblici Akaloff del partito dei contadini.**

### Il Manifesto di Carlo I. che proclama lo Stato federale

*Questo telegramma ci fu trasmesso l'altra notte dall'Agenzia Stefani, ma, in seguito al divieto della Censura, non si potè pubblicarlo nel giornale di ieri:*

**Zurigo, 19**

Si ha da Vienna:

Un'edizione straordinaria della «Wiener Zeitung» uscita stasera reca il seguente manifsto dell'Imperatore Carlo:

**Ai miei fedeli popoli austriaci!**

**Da quando salii al trono fu mio continuo desiderio conquistare la pace anelata da tutti i miei popoli, nonchè indicare ai popoli austriaci le vie su cui essi possono svolgere senza impedimenti e senza attriti le loro qualità nazionali e metterle in valore con pieno successo per il loro benessere morale ed economico.**

**La spaventevole lotta della guerra mondiale è stata sinora di ostacolo all'opera della pace. L'eroismo, la fedeltà e la abnegazione con cui vennero sopportati i disagi e le privazioni difesero gloriosamente la patria in questa grave epoca. I duri sacrifici della guerra dovevano assicurarci una pace onorevole sulla cui soglia oggi, per grazia di Dio ci troviamo.**

Ora si deve senza indugio procedere a ricostruire la patria sulle basi naturali e quindi sicure. In ciò bisogna armonizzare accuratamente i desideri dei popoli austriaci e condurli alla loro realizzazione.

Sono deciso a condurre a termine quest'opera con la libera cooperazione dei miei popoli nello spirito di quei principii che i monarchi alleati fecero propri nell'offerta di pace. L'Austria, secondo la volontà dei suoi popoli, deve diventare uno Stato federale, ove ogni stirpe costituirà una propria amministrazione statale entro il suo territorio. Con ciò non viene pregiudicata l'unione dei territori polacchi dell'Austria con lo Stato polacco indipendente.

**La città di Trieste col suo territorio otterrà conformemente ai desideri della sua popolazione una posizione speciale.**

Questo nuovo ordinamento che non tocca in alcun modo l'integrità dei paesi della sacra Corona ungherese deve garantire a ciascuno Stato nazionale la sua autonomia. Esso per altro tutelerà efficacemente anche gli interessi comuni e li farà valere ovunque. L'opera comune è un bisogno vitale per le singole amministrazioni statali.

Sarà specialmente necessario unire tutte le forze per adempiere con successo, secondo il diritto e l'equità, ai grandi compiti risultanti dalle ripercussioni della guerra.

Finchè questo riassetto non sia compiuto in via legale, rimangono immutate le istituzioni esistenti, volte alla tutela dei comuni interessi.

Il mio governo ha l'incarico di preparare senza indugio tutti i lavori per la ricostruzione dell'Austria.

Ai popoli ammessi all'autodecisione faccio appello di cooperare alla grande opera mediante Consigli Nazionali, i quali, costituiti da deputati al Parlamento di ciascuna nazionalità, dovranno far valere gli interessi dei popoli fra loro e nelle relazioni col mio governo.

Possa così la patria, rinsaldata dalla concordia della nazionalità che essa racchiude, uscire dalle procelle della guerra quale Federazione di popoli liberi.

Le benedizioni dell'Onnipotente scendano sul nostro lavoro affinchè la grande opera di pace che noi erigiamo significhi la felicità di tutti i miei popoli.

Vienna, 16 ottobre.

Firmato: **Carlo.**
Controfirmato: **Hussarek.**

### Tisza per una pace accettabile

**Zurigo, 19**

Si ha da Budapest 18:

Ieri alla Camera Ungherese il conte Tisza ha dichiarato: Dobbiamo ammettere francamente che abbiamo perduto la guerra, non perchè non potremmo resistere ancora e far pagar caro al nemico la vittoria, ma perchè, a causa dello spostamento nel rapporto delle forze, non abbiamo più alcuna speranza di vincere.

Pertanto nelle circostanze in cui ci troviamo tendiamo ad una pace a condizioni accettabili. Accolti i 14 punti di Wilson, quale base dei negoziati ne risulta essersi iniziato un nuovo orientamento. Con l'istituzione della lega dei popoli diventa superfluo il sistema delle alleanze.

### La ripartizione dell'Austria unico mezzo per la pace

**Londra, 19.**

La «Morning Post», commentando il manifesto dell'Imperatore Carlo, nel quale è tracciato il progetto di costituzione dello Stato federale, scrive che l'imperatore austriaco trovasi di fronte all'alternativa o di continuare la guerra o di vedere la rivoluzione stendersi nella duplice monarchia e lo smembramento dell'impero. Le popolazioni tedesche e magiare che formano la minoranza sono le sole che desiderano di rimanere sotto la dominazione austriaca, e ciò quantunque l'Ungheria parli di indipendenza completa. La maggioranza, che comprende polacchi, rumeni, italiani e jugoslavi, desiderano tutti di essere ricongiunti ai fratelli di razza, al difuori del dominio austriaco. Gli otto milioni di tedeschi di Austria possono decidere di unirsi alla Germania.

Sembra pertanto che il problema dello stato federale sarebbe causa di perturbamenti perenni nell'Europa sud orientale. La politica degli alleati è di dare alle varie stirpi la libertà di decidere delle proprie sorti e creare col loro consenso forti Stati indipendenti. Il nuovo Stato czecoslovacco comprenderebbe la Boemia, la Moravia e l'Ungheria settentrionale con una popolazione di circa 12 milioni di anime. I romeni attualmente sotto il giogo austroungherese diverrebbero cittadini di una più grande Romania. Tali sono le grandi linee della ripartizione che solo promette di far regnare la pace in Europa e a cui l'Austria rifiuta ora di accedere. Il sistema federativo dell'imperatore Carlo costituisce soltanto un'insidia come la introduzione del cosidetto parlamentarismo in Germania

### Le dimissioni di Burian

**Basilea, 19**

I giornali hanno da Vienna:

Il ministro degli esteri Burian ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani dell'imperatore Carlo.

### Nessun scambio di vedute tra Inghilterra ed Austria

**Londra, 18.**

Il «Foreign Office» annuncia che la voce secondo la quale il governo, inglese si sarebbe trovato in relazione con uomini di Stato austriaci in Svizzera o altrove è falsa.

### Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 19***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 19 ottobre:

**A nord del lago di Ledro nostri arditi superati i reticolati del nemico, inflissero gravi perdite ai suoi posti avanzati Sull'altopiano di Asiago una nostra pattuglia sorprese una postazione di mitragliatrice e ne catturò l'arme.**

**Un nucleo francese distrusse una piccola guardia e fece alcuni prigionieri.**

**Fra la Val Frenzela e la Val Brenta esploratori avversari vennero dispersi a fucilate. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani.**

**Lungo il rimanente della fronte saltuarie azioni di artiglieria e pochi voli di aeroplani ostacolati dalle avverse condizioni atmosferiche.**

**DIAZ.**

### La proclamazione dell'indipendenza della nazione czeco-slovaca

**Washington, 19.**

Il Consiglio nazionale czeco-slovacco ha solennemente proclamato l'indipendenza della nazione czeco-slovacca. Copia dei documenti che ripudiano gli Asburgo è stata consegnata a Wilson.

### Il Ministero czeco

**Parigi, 19.**

Il Petit Parisien» annuncia che il consiglio nazionale czeco di Parigi e di Londra è stato riconosciuto dall'Intesa come ministero. Benes assume gli affari esteri e Massary le finanze.

### Il Ministro d'Italia al Cile ricevuto dal Presidente

**Santiago del Cile, 18.**

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ufficialmente con grande cerimoniale il ministro d'Italia conte Giovanni Mocenigo. Il presidente e il conte Mocenigo hanno pronunciato discorsi nei quali hanno rilevato la grande cordialità che improntano le relazioni esistenti tra il Cile e l'Italia.

### 5 milioni raccolti dall'Argentina per il comitato di guerra italiano

**Buenos Ayres, 19.**

E' stata raggiunta la somma di 5.000.000 di lire a favore del comitato di guerra italiano, ciò che costituisce un grande successo.

### Il Consiglio superiore di sanità e l'epidemia dominante

**Roma, 19**

Il 17 corr. si è riunito in Roma in sessione plenaria straordinaria il Consiglio superiore di sanità, convocato dal Ministro dell'interno on. Orlando, per discutere sui mezzi profilattici contro l'epidemia dominante. Il Consiglio concluse la sua riunione con la deliberazione di un ordine del giorno così formulato:

Udita la relazione del direttore generale della sanità pubblica, esaminati gli elementi completi offerti al proprio giudizio intorno alla comparsa, alla diffusione, alla entità della malattia nelle varie sue forme, alle ricerche scientifiche compiute ed a quelle tuttora in corso sulle cause della medesima, dopo ampia discussione afferma che l'attuale forma epidemica altro non è che influenza, identica a quella che già infierì e fu felicemente superata negli anni 1889-90, anche oggi come allora diffusa in quasi tutte le contrade del mondo: nessun motivo quindi di particolare preoccupazione avrebbe oggi ragione di esistere più che allora non fosse; approva l'indirizzo profilattico tracciato nelle circolari 23 agosto 1918, N. 26125 e 15 ottobre 1918 N. 33687 del Ministero dell'interno ai prefetti del regno; prende atto della vasta azione integratrice esplicata dal Governo nel campo dell'assistenza medica farmaceutica, alimentare e nelle varie altre forme di profilassi.

Afferma la opportunità che là ove difetta il personale sanitario si diano coadiutori ai medici, scelti fra le persone che a giudizio della direzione generale della sanità pubblica saranno ritenute idonee: rileva con soddisfazione il contegno calmo e sereno del popolo italiano nell'ora presente e l'opera inspirata ad alto sentimento del dovere piena di abnegazione del corpo sanitario italiano, della Direzione generale della sanità pubblica, da quella della sanità militare, della Croce Rossa, dei funzionari della sanità, di tutti i medici italiani civili e militari, alcuni dei quali suggellarono col sacrificio della vita il compimento della propria missione umana: esprime il voto che il ministero dell'Interno voglia pubblicare e largamente diffondere per i preziosi elementi di giudizio e gli ammaestramenti che contiene, la relazione comunicata al consiglio superiore dal direttore generale di sanità.

Date le attuali condizioni sanitarie e la importanza essenziale della alimentazione lattea, il ministro degli approvvigionamenti e consumi ha autorizzato i prefetti ad adottare temporaneamente provvedimenti eccezionali per assicurare i quantitativi indispensabili del latte. All'uopo i prefetti potranno imporre ai produttori di latte, agli industriali di prodotti casearii l'obbligo di destinare al consumo diretto quantitativi di latte a integrazione di quelli che già pervengono ai centri di consumo, sospendendo in conseguenza la parziale produzione dei formaggi, indipendentemente da qualunque contratto.

### Il sussidio alle famiglie dei richiamati addetti alla moto-aratura

**Roma, 19**

In seguito alle vive premure fatte dal ministero per l'agricoltura on. Miliani, perchè fosse ripristinata la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati addetti ai servizi della moto-aratura di Stato, alle quali era stata sospesa, il ministro dell'assistenza militare e pensioni di guerra ha disposto che le famiglie dei militari suddetti siano riammesse a godere del beneficio del sussidio.

# Celebrando il LII anniversario della liberazione di Venezia

# Un discorso dell'on. Fradeletto sulla missione di Venezia di fronte all'Austria

Malgrado la giornata tristissima di pioggia, pubblico fitto, imponente, gremiva l'ampia sala maggiore del Liceo musicale « Benedetto Marcello ».

Presenti S. E. Paolo Marzolo, comandante in capo la Piazza marittima di Venezia, i generali Petitti di Roreto, Sailer e Rossetti, il Sindaco sen. co. Filippo Grimani, il co. Tiretta per il Prefetto, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Vigo col procuratore generale del Re comm. Moschini, il procuratore del Re cav. uff. Felice Ricci, il sen. co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il sen. Diena, gli assessori Valier, Sorger, Marcello Donà dalle Rose, Pellegrini, il comm. Paolo Errera, il comm. Giovanni Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, il prof. Rigobon direttore della Scuola Superiore di Commercio, il prof. Antonio Battistella provveditore agli studi, il co. Alvise Foscari, il consigliere comunale Tenderini, il comandante Accinni, il comm. Frasson intendente di Finanza, il segretario Donatelli, il cav. Scrinzi, il console francese Mr. Dollot, il prof. Benzoni e moltissimi altri che, nella sala affollatissima ci sfuggono.

## Il discorso del Sindaco

Il Sindaco apre la seduta, pronunziando le seguenti indovinate parole:

« Due anni or sono Venezia ha celebrato con degna ed austera solennità il 50. anniversario della sua liberazione dal dominio straniero ed è in noi vivo il ricordo del discorso pronunziato in quella occasione dall'illustre nostro concittadino Luigi Luzzatti. Perchè adunque una nuova commemorazione?

Perchè siamo sensibili alla parola che riconforta, perchè amiamo metterla a raffronto coi nostri pensieri più intimi e trar da essa nuova ragione per riaffermare la nostra fede. Questa parola dirà con l'usata eloquenza Antonio Fradeletto Gli avvenimenti, dai quali il nostro Paese attende la realizzazione delle sue legittime rivendicazioni, incalzano al di là di ogni nostra previsione, di ogni nostra speranza.

Un raggio di luce rischiara finalmente l'orizzonte pur dianzi così grave e lascia intravedere la fine dell'immane conflitto che la cupida barbarie degli imperi centrali ha scatenato sul mondo. Dalla sorte gloriosa delle armi alleate, come dalla parola alta e decisiva del Presidente Wilson verrà quella pace vittoriosa in cui abbiamo sempre confidato, una pace che rassicuri immutabilmente da ogni attentato contro l'indipendenza e la libertà dei popoli.

Non dobbiamo però crederne immediato l'avvento, chè anzi mai più come ora è necessaria la fermezza e la calma. Nostro dovere è di rimetterci con rinnovata fede alla saviezza dei nostri reggitori ed al valore dei nostri soldati che hanno inflitto una ben dura lezione ai nostri nemici e contribuiscono gloriosamente in Macedonia ed in Francia a tener alto l'onore del vessillo d'Italia.

Ed ora, poichè l'occasione è propizia, consentite che vi esponga un mio pensiero. Un certo numero di nostri concittadini è tornato fra noi; molti ritorneranno fra breve.

L'esodo fu una dura necessità; per non pochi fu questione di vita e forse la nostra si rese per ciò meno difficile.

Tutti sono partiti col desiderio del ritorno e la nostalgia di Venezia ha avvolto in un'ombra di mestizia la loro assenza. Fraternamente li abbiamo vigilati; fraternamente dobbiamo accoglierli. La vittoria e la pace devono trovarci tutti insieme riuniti di animo e di propositi pel bene della Patria, pel bene della amata Città. »

Le brevi ispirate parole del senatore Grimani sono vivamente applaudite.

# Il discorso dell'on. Fradeletto

Quindi l'on. Fradeletto pronuncia con la consueta eleganza e bella foga oratoria una magnifica rievocazione di storia veneziana.

Ne diamo un riassunto.

### L'esordio: la guerra e la pace

« Sei mesi e più sono, il 2 Aprile, noi ci raccoglievamo in questa sala medesima, — esordisce l'oratore — per commemorare la ricorrenza del voto magnanimo con cui l'assemblea veneziana del 1849 deliberava di resistere ad ogni costo all'austriaco. Erano giorni gravidi d'ansietà. Incerta la situazione nostra, a malgrado della pertinace resistenza sul Piave; formidabile la pressione germanica in Fiandra e in Picardia; completa la vittoria germanica ad Oriente. In quei giorni, la fede era un supremo dovere della coscienza civile, ma in certe ore il dubbio era pure un tacito assillo degli intelletti non inconsci. Oggi, mentre rievochiamo la liberazione di Venezia di cinquantadue anni sono, non la fede soltanto, ma la certezza trionfa nelle coscienze e negli intelletti. Prima gradatamente e non senza qualche sosta, poi con rapido e fausto incalzare di vicende, abbiamo assistito ad un profondo rivolgimento. Gli eserciti dell'Intesa sono dovunque vincitori; la linea di Hindenburg, che pareva costituire le colonne d'Ercole incrollabili e invarcabili della tecnica militare tedesca, venne infranta e irruentemente oltrepassata; la Bulgaria si è sciolta dagli Imperi Centrali, arrendendosi a discrezione; la Turchia, esausta, ne segue l'esempio; la Russia non sembra più un feudo impunemente assicurato dalla viltà alla prepotenza. E gli ultimi dispacci dal fronte occidentale ci fanno assistere in ispirito ai più commoventi spettacoli di rivendicazione politica e umana; rientrano i francesi, coi fidi e forti inglesi e americani, nelle loro città invase e desolate dalla barbarie, fra un delirio lacrimoso di gioia santificata dal lungo sacrificio; rientra nelle sue terre iniquamente violate Re Alberto, a cui tocca la sorte di tutti i martiri dell'ideale; che la sua corona di spine sanguinanti si muta in aureola di gloria senza tramonto. Il masso teutonico che pareva e fu granitico, si fende e si sfalda da ogni parte. Chi lo fende? La giustizia, ma la giustizia che sa colpire con la spada, non la giustizia che offre un giglio, come sognava l'incauta ideologia pacifista.

« Il nemico, poco fa tracotante, il nemico che per bocca dell'Imperatore definiva questa guerra un duello fra il principio del bene incarnato nella Germania e il principio del male rappresentato dall'Intesa, invoca ora una tregua d'armi e la pace; la invoca non, io credo, per meditata insidia, ma per forzata sincerità; perchè vede i suoi popoli in preda all'abbattimento militare, all'irrequietudine, all'orgasmo, se non, qua e là, alla rivolta politica. E' una domanda che noi accogliamo con intima soddisfazione morale, ma insieme con calma e ferma dignità, umanamente riconfortati se la pace vittoriosa farà presto cessare l'immane olocausto, ma decisi, ben decisi a non affrettarne di un attimo la fine, se il farlo dovesse costarci qualche mutilazione del nostro diritto.

### La battaglia per Venezia

« Ebbene, sia lecita a me una recisa affermazione. Il rivolgimento di fortune dell'Intesa, cominciò nel giugno scorso sulla fronte nostra, con quella superba battaglia dall'Astico al mare che fiaccò la baldanza dell'Impero d'Absburgo. Io chiamai quella gesta liberatrice « la battaglia per Venezia »; e tale, penso, sarà chiamata in avvenire, perchè a Venezia miravano le cupide brame straniere, per ragioni non politiche e militari soltanto, ma di tradizione storica. Lo confessò il Comando supremo dell'esercito austriaco, facendo distribuire a' suoi soldati quella targhetta di metallo che raffigurava l'aquila bicipite scagliantesi contro il Leone di S. Marco. L'istinto della verità storica, più forte dell'astio politico, guidò involontariamente la mano dell'artefice, che diede all'aquila l'aspetto di un piccolo ragno esasperato, mentre il leone s'accampa imperturbato e sereno. L'offensiva austriaca gloriosamente respinta dagli altipiani al mare può considerarsi come l'ultimo anello d'una catena che risale ben oltre nel tempo, come l'ultimo episodio di un antagonismo secolare tra Venezia e l'Austria. Perchè, signori, rammentiamolo sempre: il maggior titolo d'orgoglio della Città nostra non consiste nelle dure prove lungamente e nobilmente sofferte, ma nell'essere stata antesignana, precorritrice, della lotta nazionale che noi combattiamo. Per condizioni immutabili di natura, per ragioni imperiose di storia, il destino ha ricondotto la grande Italia sulle orme impresse un giorno dalla piccola Venezia ».

E qui l'on. Fradeletto entra nel vivo del tema. Noi non possiamo seguirlo nella sua analisi particolareggiata. Accenniamo soltanto di volo.

Nell'azione politica ed economica della Repubblica egli segnala tre costanti direttive: lotta contro molteplici competitori pel dominio dell'Adriatico; lotta contro gli Absburgo per il dominio stesso, pel confine di terraferma e per l'indipendenza italiana; lotta contro il Turco per la difesa degli interessi commerciali e coloniali in Oriente. E viene mano mano illustrando le due prime direttive, con la scorta degli ultimi studi, e segnatamente di quelli documentati di Antonio Battistella, ch'egli cita con molta lode.

### Sull'Adriatico

Mentre — egli dice — l'Italia moderna tardò a comprendere il valore dell'Adriatico, mentre pur ieri il comandante Roncagli doveva dimostrarne popolarmente l'importanza militare per i molti che la ignorano o la dimenticano. Venezia toccò subito con mano la necessità di estendere la propria giurisdizione sull'altra sponda, perchè soltanto da questa si può vigilare e dominare l'Adriatico.

L'on. Fradeletto ricorda le lotte contro i pirati slavi, la vittoria di Pietro Orseolo II, la conquista di gran parte della Dalmazia fatta dagli Ungheresi, la rivincita dei veneziani o, come fu chiamata, la « *Santa intrada* », la pacificazione di quei lidi sotto il mite governo della Serenissima, le lotte posteriori contro gli Uscocchi.

Egli mostra per quali ragioni la Repubblica concepisse ed esercitasse la sua egemonia sull'Adriatico come un vero e proprio monopolio; mette in luce la diversità delle condizioni presenti, che escludono il monopolio; rileva la necessità di un leale accordo con quelle che un giorno erano tribù barbariche e piratesche, mentre oggi sono popolazioni che aspirano legittimamente a libertà e dignità di vita pubblica.

Ma accordo non può significare rinuncia. Ah non per questo, — egli esclama — non perchè abdichiamo al nostro diritto nazionale, perirono sulla forca Nazario Sauro e Francesco Rismondo!

### In terraferma

Passando alla politica continentale della Repubblica, l'on. Fradeletto osserva che allorchè essa cominciò a formarsi uno Stato in terraferma, il suo antagonismo con gli Absburgo diventò inevitabile, sia per contrasto di interessi, sia per antitesi costituzionale fra la Città di San Marco, latina e civile, e la signoria degli Absburgo, teutonica e feudale.

Egli rifà la storia della dedizione di Trieste all'Austria, che fu un vero patto bilaterale, violato dal duca Leopoldo, onde i fieri malcontenti della cittadinanza triestina, puniti col capestro. Indi viene riassumendo i dissidi tra la Serenissima e Casa d'Austria, soffermandosi sulla guerra della lega di Cambrai e particolarmente sulla lotta contro Massimiliano d'Absburgo nel Friuli e nelle altre regioni del Veneto.

Dalle cronache del tempo egli raccoglie molteplici episodi, che offrono una singolare analogia con quelli di cui noi fummo testimoni, documentando l'avversione del popolo ai tedeschi e la loro crudeltà. Ogni qualvolta essi sono costretti a ritirarsi, si vendicano con gli incendi, con le ruberie, con le stragi. Un « puto » che gridava *Marco!*, il motto di fedeltà alla Repubblica, è preso e arrostito. Partiti i nemici da Mestre, si vide, come narra Marin Sanudo, « *cossa che par un inferno, tutto brusato, fuogi ancora per le case, omeni morti in terra* ». L'on. Fradeletto accosta gli atti di ferocia e di spietata rappresaglia di quel periodo storico a quelli odierni e, con rapido movimento, contrappone ad essi il nostro volo su Vienna, volo ardimentoso e umano, guidato dall'alta parola della poesia.

### Per l'equilibrio

L'oratore viene alla fosca età della dominazione spagnuola e della compressione spirituale. In quell'età Venezia, quantunque decaduta, ritrova l'antica energia per difendere l'indipendenza italiana e l'equilibrio europeo.

Gli Absburgo di Spagna aspiravano all'egemonia e procedendo d'accordo con gli Absburgo d'Austria tendevano a colpire la Repubblica sull'Adriatico. Di qui le feroci incursioni degli Uscocchi, fomentate dagli spagnuoli e favorite dagli austriaci, o, come allora dicevasi, dagli arciducali, incursioni combattute e represse da Venezia: di qui pure la guerra, purtroppo inconcludente, di Gradisca.

L'on. Fradeletto espone la grande controversia politica e giuridica agitatasi allora per la navigazione dell'Adriatico, che la Serenissima interdiceva alle navi da guerra straniere e di cui voleva riserbarsi l'assoluto controllo, mentre l'Austria, per i propri interessi, ne reclamava la libertà.

Ma prima di staccarsi da questo momento storico, l'oratore vuol lumeggiare un altro superbo episodio di italianità, rievocando i rapporti amichevoli della Repubblica con Carlo Emanuele I di Savoia. Egli legge una pagina veemente d'un opuscolo popolare in difesa della Serenissima e del duca di Savoia, e in odio agli stranieri. E' una pagina che ci prova come nella Venezia oligarchica del seicento esistesse, se non in forma concreta, certo nello spirito animatore, un Comitato di resistenza contro le soperchierie e le insidie dei nemici d'Italia.

### L'ultima età

Sulla fine del seicento e sul principio del settecento noi troviamo la Repubblica di Venezia e l'Austria unite contro il Turco; unione pericolosa e infeconda, come tutte quelle strette tra la forza e la debolezza.

Le superbe vittorie di Eugenio di Savoia, generalissimo degli eserciti imperiali, ecclissano le fortune marittime di Venezia e così l'Austria può mostrarsi poco riguardosa verso l'alleata. Il trattato di Carlowitz del 1699 assegna alla Repubblica la Morea, conquistata da Francesco Morosini. Ma gl'interessi veneziani sono del tutto sacrificati nella pace di Passarowitz del 1718, che toglie definitivamente a San Marco la Morea. L'anno prima l'imperatore Carlo VI proclamava libera la navigazione dell'Adriatico; l'anno dopo egli erigeva Trieste e Fiume a porti franchi; e più tardi Maria Teresa aggregava Fiume al Regno d'Ungheria, atto che il Battistella reputa giustamente più grave e minaccioso per Venezia allora e poi per l'Italia.

L'on. Fradeletto s'avvia alla misera fine della grande storia: sistematica neutralità disarmata della Repubblica; crescenti cupidigie dell'Austria; prepotenze del Bonaparte. Il 12 maggio del 1797 l'oligarchia vota con l'orgasmo della paura il proprio suicidio, mentre il popolo insorge al grido di *Viva San Marco!* e dall'altra sponda si levano parole commoventi di riconoscenza e di fedeltà.

L'oratore qualifica il trattato di Campoformio, con cui il Bonaparte cedeva all'Austria Venezia, l'Istria e la Dalmazia, una stoltezza e un delitto, dovuto esclusivamente alla cieca ostinazione del Generale. Le inique pattuizioni di quel trattato sono — egli dice — tra le cause prime della lotta nazionale che l'Italia oggi combatte.

Ma a questo punto rinunciamo al riassunto e riproduciamo testualmente il discorso dell'on. Fradeletto.

### Il 1848 - 49

«Mezzo secolo dopo il mercato di Campoformio, Venezia si ribellava.

« Nuova cittadinanza, nuova coscienza. Avevano cooperato a formarle molteplici e diversi elementi: le amarezze della servitù, la propaganda palese e clandestina, le cospirazioni generose e sanguinose (veneziani erano i martiri del vallone di Rovito), le comunicazioni materiali e intellettuali più sollecite, le nuove iniziative economiche e filantropiche, e infine la parola augusta di un pontefice benedicente all'Italia. Ma la tradizione viveva sempre nei cuori, e quando il 22 Marzo 1848 Venezia costrinse gli austriaci alla resa, essa ristabilì la repubblica al grido di *Viva San Marco!* Era un grido che significava non già, come scrisse qualche storico miope, rinascita di orgoglio municipale, non angusto concetto separatista, bensì riaffermazione del buon diritto violentemente offeso nel 1797. E questi oppressi che si ribellano, sono così poco schiavi di un gretto municipalismo, che il loro pensiero si volge alla causa di altri oppressi. E' recente, è di oggi, l'appello alle nazionalità conculcate dall'Austria? No, è di allora. Nicolò Tommaseo lancia un manifesto ai croati e alle altre stirpi slave, proclamandone la solidarietà rivendicatrice.

« Un anno era ormai trascorso dalla primavera del 1848, quando la rivoluzione nazionale prorompeva fra così accese speranze. Re Carlo Alberto era sconfitto a Novara; e in quella notte medesima, imperversando la procella nella natura e nelle anime, deliberava irrevocabilmente di abdicare. Crollavano le fortune, dileguavano le estreme illusioni. Eppure Venezia, come Roma, volle resistere ancora, fino all'ultimo. Vi narrerò nuovamente le prove terribili di quei giorni? Voi le conoscete per santità di memorie domestiche; e a chi non le avesse presenti in tutta la loro spietata realtà, viene rammentandole con precisa evidenza di particolari un egregio studioso veneziano, il prof. Antonio Pilot. Io vorrei cogliere soltanto la psicologia di quell'ora immortale.

« Nei periodi più ammirevoli della storia veneziana, si assiste alla spontanea collaborazione di due forze: la classe patrizia decide; il ceto mercantile e il popolo d'arte assecondano. Ed anche in questa rivoluzione borghese si riafferma l'anima dell'antico Stato aristocratico: da una parte una gagliarda volontà che sprona e guida; dall'altra, una docile volontà che obbedisce. Soltanto, chi guida non è più una casta ereditaria, ma un uomo sorretto esclusivamente dalla sua virtù personale, mentre la volontà collettiva che obbedisce è ancora il popolo. E come gli avvenimenti solenni della storia si accostano alle creazioni superiori della poesia (perchè i primi sono l'esaltazione reale della natura umana e le altre la sua esaltazione ideale) così gli ultimi mesi della resistenza veneziana rassomigliano singolarmente a una tragedia greca. Tutte le calamità incalzano e si accumulano; il Fato pende inesorabile; pure il volere umano lo attende, lo affronta, raccolto in una specie di passività stoica ed eroica, senza recriminazioni, senza querele. E quando la moltitudine trae in piazza a interrogare il dittatore e questi risponde e la moltitudine assente, par quasi di ascoltare uno di quei dialoghi che la tragedia greca intesseva fra protagonista e coro: il protagonista ardente d'animo e d'eloquio; il coro, che persuaso da lui, si dispone a tollerare pazientemente ogni pena....

« E con questo popolo bisogna cedere!» — gridò Daniele Manin, scoppiando in disperato singhiozzo, il giorno in cui la capitolazione apparve inevitabile. Sì, cedevano i corpi; cedevano alla fame, alle bombe, al colèra, all'abbandono dell'Europa liberale; ma la coscienza rimaneva eretta nella protesta contro la tirannia straniera; e il dittatore di Venezia repubblicana, esule a Parigi, diventava il profeta della fortuna unitaria d'Italia!

### Il 1866 e il diritto nazionale

« Altri diciassette anni si volsero: anni plumbei e tristi, rotti dal fulgore di una grande speranza e dallo strazio di una grande delusione; finchè una mattina d'ottobre, la mattina sacra del giorno che noi commemoriamo, il tricolore saliva ondeggiando lungo le antenne di San Marco. Gioia che non sa ridire chi non la provò; gioia riserbata ai nostri fratelli delle Alpi e dell'Adriatico, quando il tricolore aventolerà sul castello di Trento e sulla torre di San Giusto. Ma, allora, gioia senza gloria. L'esito infelice della guerra del '66 ci impedì di conseguire una sicura frontiera terrestre e marittima. Sull'Adriatico, Lissa stese la sua ombra infausta, fugata oggi, fugata per sempre, dalla luce sfavillante di Premuda. Così le coste adriatiche, che la cieca ostinazione del Bonaparte aveva settant'anni prima abbandonate all'Austria, non furono ricongiunte all'antica Dominante nell'ora in cui essa riacquistava la sospirata libertà. Ma il destino amaramente diverso, anzichè allentare il vincolo antico, lo ribadì con una stretta nostalgica di desiderio. Per quelle popolazioni, il nome di San Marco non restò soltanto un venerabile ricordo, ma la speranza più cara e più salda che ancora le avvincesse all'Italia. E se sotto l'occhio sospettoso del gendarme continuò ad ardere non pure nei cuori ma nella parola la fiamma del sentimento nazionale, se non valsero a spegnerla nè i soffi fumosi dell'insidia nè le raffiche impetuose della violenza, tanta virtù di amore e di fede si dovette, si deve, al vecchio Leone, che lasciò su quei lidi non la zampata brutale della conquista, ma l'orma mite e durevole della saviezza assimilatrice.

Possiamo noi, signori, defraudare quel la fede? Possiamo rinunciare al comune amore e al comune diritto? Sarebbe tradimento verso i vivi e verso i morti. E non si ripetano da labbra italiane (da labbra, non da coscienze!) le cifre della statistica, per tentar di strappare da terre che furono nostre le radici della stirpe nostra. Abbiamo ragione di affermare che quelle cifre vennero artificialmente rimaneggiate dall'Austria; ma si accostassero pure, all'esattezza, esse non costituiscono nè l'unico nè il massimo elemento che determini il diritto nazionale. Come il grande storico delle instituzioni francesi, Fustel de Coulanges, sosteneva per l'Alsazia-Lorena, accanto e sopra la statistica vi sono i sentimenti, le memorie, la coltura, i legami spontanei, i servizi resi alla civiltà. Vi è, segnatamente, la necessità che stringe un popolo di provvedere alla sua difesa e alla sua sicurezza. Questa la lezione tramandata a noi dall'antica Venezia. Essa proseguì l'opera di Roma, irradiando sull'altra sponda il genio latino; essa comprese che non è sicuro sull'Adriatico chi sull'altra sponda non ha piantato saldamente il piede; essa impedì che l'Adriatico diventasse un lago barbarico; essa insegnò che il problema dell'Adriatico e quello della nostra espansione nel Mediterraneo orientale sono termini consecutivi e inseparabili.

« Non dimentichiamo.

### La chiusa

« E lasciatemi concludere col ricordo medesimo col quale cominciai: il ricordo del 2 Aprile scorso. Mi sta negli occhi, negli orecchi, nell'anima, una cerimonia semplice e austera. Dal palazzo del Comune muove, per le strade squallide, verso la colonna commemorativa della rivoluzione e dell'assedio, un corteo preceduto dalla bandiera cittadina, fregiata dal fulgido segno. A' suoi fianchi sono due uomini, il primo Magistrato civico, questo capitano intrepido e tranquillo di una nave in pericolo, che aveva dichiarato di non volerla abbandonare se non quando se ne fosse allontanato l'ultimo uomo dell'equipaggio; e un Ministro soldato che organizzò anzi trasse dal nulla il lavoro tecnico per la difesa e l'offesa, come attesta la gratitudine del paese, ben superiore ai facili [illegible] governativi e parlamentari.

« A' piedi della colonna un nostro concittadino rievocava con nobili parole la giornata storica della resistenza ad ogni costo e il Ministro soldato incitava con ardore alla resistenza nuova. Io stavo ascoltando commosso, mentre scendevano le prime ombre del vespero, e il mio cuore, questo trepido cuore che non ha mai saputo mettersi una finta maschera spartana, si chiedeva con tacita ansietà: o Venezia, Venezia amata e tribolata, sarà necessario il tuo sacrificio per la salute d'Italia?

« No. Il sacrificio non fu necessario; il sacrificio fu evitato dalle virtù incomparabili dei nostri soldati di terra e di mare. Venezia si ripopola; Venezia si ravviva; Venezia deve prepararsi degnamente all'ufficio nuovo che le compete. Quale sarà quest'ufficio? Confido che altri possa dirvelo fra breve, con l'autorità che gli viene dal nobile ingegno e dall'illibata coscienza. Ma intanto consentitemi un augurio. La vittoria è certa; ma anche le vittorie militari danno scarsa misura di frutti, se non sono fecondate dalle energie morali e civili. Che i nostri cuori sappiano dunque elevarsi fino alla solennità del momento, rigettando da sè le piccole cose, che potevano parer grandi prima della tragedia mondiale, sovvertitrice di tanti rapporti e di tanti valori! Che gli spiriti si allarghino, oltre la cerchia delle anguste consuetudini insulari! Che cessi la loquace critica sedentaria e si inizi l'operosità intraprendente! Così Venezia non sarà soltanto un fantasma divino di bellezza ma una realtà umana di lavoro e di forza, non soltanto un riflesso luminoso della storia che fu, ma un elemento vivo e vitale della storia nuova che oggi comincia. »

---

Il discorso dell'on. Fradeletto, interrotto sovente da applausi, è stato alla fine coronato da una lunga ovazione e l'oratore ha ricevuto infinite congratulazioni e strette di mano. Davvero la fausta data non poteva avere nè celebrazione nè celebratore migliore. Il tema svolto è stato scelto con grande opportunità: la missione politica di Venezia di fronte all'Austria, e l'on. Fradeletto l'ha svolto da par suo, da felice signore della parola e da cultore profondo della storia veneziana. La magistrale rievocazione storica ci ha mostrato la Repubblica Veneta in incessante lotta per il dominio dell'Adriatico, dominio che fu validamente affermato soltanto il giorno in cui essa pose il piede fermo sull'altra sponda. Ora la missione di Venezia è raccolta dalla nuova Italia che, a similitudine della Dominante, vuole garantirsi la sicurezza nell'Adriatico e per garantirla deve rifare il cammino già fatto dai padri, deve scendere in Dalmazia, dove la chiamano, oltre che ragioni di difesa, ragioni di sentimento di tradizione di lingua di civiltà latina colà recata da Roma e fatta rifiorire dal sangue veneziano. Questo compito segnato all'Italia dal fato e messo in piena luce dall'on. Fradeletto fu perfettamente compreso dalla intellettuale assemblea convenuta al *Marcello* che lo dimostrò con gli applausi tributati a più riprese con la maggiore intensità. E un'altra cosa ben comprese l'assemblea e un altro sentimento profondamente radicato negli animi volle manifestare: fu quando l'oratore accennò a Filippo Grimani, « questo capitano intrepido e tranquillo di una nave in pericolo, che aveva dichiarato di non volerla abbandonare se non quando se ne fosse allontanato l'ultimo uomo dell'equipaggio ». L'oratore a questo punto fu costretto a sospendere per parecchi istanti il suo dire perchè i presenti scoppiarono in un applauso insistente vivissimo, con grida di « viva Grimani » ripetute. In quegli applausi e in quelle grida esplodeva il sentimento di Venezia, sentimento di affetto di ammirazione di devozione sconfinata per l'uomo insigne, che con tanta nobiltà rappresenta in questi momenti la città nostra. Non mai come ora Filippo Grimani apparve meritatamente il primo cittadino di Venezia, nè Venezia potrebbe essere più degnamente rappresentata. La assemblea volle esprimere a Grimani la sua gratitudine, come poco prima gli aveva espresso il suo pieno assentimento al delicato e toccante invito di accogliere fraternamente i veneziani che tornano alla loro città natale. Molto tempo dovrà passare perchè Venezia possa rimarginare le ferite che la guerra le ha inferto; ma perchè la reintegrazione si compia più agevolmente è necessaria la concordia, l'unione di tutte le forze vive, e per far opera di unione e di concordia dobbiamo invocare il ritorno dei concittadini partiti, e del ritorno dobbiamo allietarci come d'una festa. L'invito di Grimani non sarà stato rivolto invanamente, si può stare certi. Anche per questo la celebrazione della fausta ricorrenza riescirà utile, come è riuscita solenne.

## La musica dei carabinieri a Manchester

### Il saluto di Lord Mayor

**Londra, 19.**

La musica dei carabinieri italiani che si trova in Inghilterra ove dà concerti di beneficenza per le Croci Rosse britannica e italiana, ha visitato ieri Manchester. La visita provocò una affettuosa manifestazione. I carabinieri furono calorosamente accolti dalla popolazione che gremiva le strade e dalla folla riunita in Albert Square per assistere all'ingresso dei carabinieri al municipio, ove il Lord mayor offrì loro una colazione. Il Lord mayor, in un inspirato discorso che il maggiore Morpurgo tradusse, parlò della influenza italiana sulla lingua, sul diritto e sulla letteratura inglese e di ciò che gli inglesi debbono alla musica italiana. Questa visita, disse il Lord mayor, ci ha dato occasione di esprimere lo spirito di cameratismo che esiste fra Italia e Inghilterra. I due popoli combattono uno accanto all'altro per uno scopo comune: la libertà e, senza dubbio continueranno a combattere finchè non abbiano raggiunto lo scopo. Il Lord mayor brindò alla nostra causa comune, alla libertà, alla indipendenza e alla musica dei carabinieri.

Ieri sera la musica diede un concerto dinanzi ad una grande folla nella Free Trade Hall. Il Lord mayor ed i rappresentanti italiani che avevano assistito ai ricevimenti precedenti pronunziarono brevi discorsi. Il conte Della Fede rilevò che l'opera della Croce Rossa Italiana non si limita al tempo di guerra. La Croce Rossa ha cooperato ai soccorsi per le vittime del terremoto e delle epidemie. Adesso si è assunto un compito importante: quello di tentare di impedire il propagarsi della tubercolosi che è stata introdotta in Italia dai prigionieri di guerra rimpatriati. In seguito al maltrattamenti dei loro barbari nemici tedeschi ed austriaci, una forte percentuale di rimpatriati ritornarono infetti da tubercolosi.

---

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Grandiosa manifestazione alla Camera francese

**Parigi, 19.**

Alla Camera dei deputati l'aula e le tribune sono gremite. Tutti i ministri sono presenti. Il presidente Deschanel pronuncia le seguenti parole: La liberazione di Lilla, Douai, Ostenda e Bruges (vivissimi applausi, i deputati si alzano in piedi), dopo quella delle altre nostre città, riempie l'animo nostro di entusiasmo e di fierezza. Ben presto l'ultimo soldato tedesco avrà lasciato la Francia (applausi prolungati). Ben presto l'ultimo soldato tedesco avrà lasciato il Belgio (applausi prolungati). Ben presto l'ultimo soldato tedesco avrà lasciato l'Alsazia Lorena (applausi prolungati). L'empia aggressione sarà punita. Gloria a voi, soldati, la cui forza d'animo ha sfidato tutte le prove e tutti gli attacchi: a voi, che avete salvato, al tempo stesso della Francia, tutto il tesoro della civiltà e della coscienza umana (applausi reiterati). Gloria a voi, cari e nobili alleati, compagni delle nostre lotte eroiche pei quali la gratitudine, l'affetto della Francia dureranno quanto la Francia stessa (applausi prolungati). Gloria a voi Alberto Primo, vincitore della battaglia delle Fiandre (vivi applausi prolungati), personificazione dell'onore dinanzi alle generazioni, ed a voi popolazione dei nostri dipartimenti invasi, che avete tanto sofferto e che da oltre 4 anni siete rimasti in piedi indomiti nel vostro martirio (vivi applausi). A voi che piangete le vostre città annientate, i vostri campi devastati, le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie ridotti in schiavitù come 20 secoli fa (vivi applausi). La Francia vi riprende con ebbrezza e vi stringe al suo cuore con lagrime di gioia (vivi applausi). E voi, infine, morti sacri, alzatevi. Il vostro sangue ringiovanisce la terra. Per vostro merito trionfa la giustizia (vive prolungate acclamazioni, cui si unisce il pubblico delle tribune).

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, si alza poi dal suo banco e dice fra un silenzio impressionante e in preda a viva commozione:

Che cosa posso dire, dopo le parole pronunciate dal Presidente della Camera? Non ho che un sentimento nel mio cuore: l'immensa gioia di tutta la Patria ritrovata (vivi applausi) e la gratitudine per i nostri grandi soldati, per i nostri grandi capi e per i nostri grandi alleati (vivi applausi). La battaglia continua. Il Presidente della Camera vi ha parlato della liberazione di Douai, Lilla, Ostenda e Bruges. Nel momento in cui entravo alla Camera ho ricevuto il dispaccio che anche Roubaix e Tourcoing sono liberate (tutti i deputati si alzano in piedi; nuovi applausi). Clemenceau continua: Signori! Con la vittoria la più grande speranza apre le sue ali, ed è nostro dovere di far sì che questa speranza, per la quale fu versato il miglior sangue francese, divenga, mercè il nostro governo, mercè le nostre Camere, mercè tutto il popolo francese, una realtà. Abbiamo combattuto per il nostro diritto, vogliamo il nostro diritto tutto intiero, con le garanzie necessarie contro un ritorno offensivo della barbarie (vivi applausi). Di questo diritto noi non faremo a nostra volta una rivincita delle nostre oppressioni del passato (applausi prolungati). E' tutta la libertà, nella persona dei nostri soldati, che atterra tutta la tirannide (vivi applausi). Ciò che faremo di questo diritto una parola basta a dirlo: Anzitutto nuova ricostituzione della vita francese in tutti i campi e, soprattutto occorre che la liberazione della Francia sia la liberazione dell'umanità!

## La duplice vittoria degli alleati

**Parigi, 19.**

I critici militari esaminando la situazione sono concordi nel constatare che la dislocazione del fronte tedesco si aggrava di giorno in giorno. Gli eserciti tedeschi incalzati mancano della libertà di manovra per operare il raggruppamento delle loro forze. Foch dà senza tregua battaglia in piena connessione, mentre Ludendorf, sotto la irresistibile pressione del nemico, rimane in balìa del caso, degli eventi.

I giornali sono unanimi nell'esaltare i discorsi di Clemenceau e di Deschanel siccome quelli che interpretano con eloquenza inarrivabile i sentimenti di tutti i francesi, vale a dire l'ammirazione ognora crescente pei soldati combattenti e la gioia della liberazione che sarà ben presto completa di tutto il territorio invaso

Secondo il « Petit Journal » la Camera dei deputati ha celebrato una duplice vittoria, perchè non soltanto le truppe francesi hanno sconfitto gli eserciti tedeschi ma i cannoni, le munizioni, le tanks e i velivoli francesi hanno vinto la famosa artiglieria Krupp di cui la Germania andava tanto orgogliosa. Alla gioia per la vittoria liberatrice la Camera ha uniti i sentimenti di gratitudine verso coloro che hanno concentrato tutti i loro sforzi per giungere a queste ore benedette e principalmente dopo i combattenti, a Clemenceau, questo vegliardo che dà alla Francia un così bell'impeto di giovinezza e di vigore e che, fedele alla dottrina dei grandi avi, associa la vittoria della Francia alla liberazione del mondo.

Il « Figaro » pubblica una lettera del dott. Calmette direttore dell'istituto Pasteur di Lilla, nella quale, protestando contro la asportazione fatta dai tedeschi dei tre ultimi cavalli produttori di siero antidifterico che erano rimasti all'istituto, prega il sindaco di Lilla di trasmettere la protesta alle autorità francesi, mentre lo stesso Calmette si riserva di portare a conoscenza delle accademie e delle società scientifiche di tutto il mondo tale fatto, contrario non soltanto al diritto delle genti ma ai più elementari sentimenti di umanità e che esige pertanto riparazioni adeguate.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**20 DOMENICA** (292-73) — San Giovanni Canzio.

*Prete e confessore polacco fu da Clemente III ascritto nel numero dei santi. Nacque nel 1403, morì nel 1475*

SOLE: Leva alle 6.36 — Tramonta alle 17.16.

LUNA: Sorge alle 17.25 — Tramonta alle 8.35 del giorno dopo.

**21 LUNEDI'** (293-72) — S. Orsola.

SOLE: Leva alle 6.37 — Tramonta alle 17.15.

LUNA: Sorge alle 18.10 — Tramonta alle 9.49 del giorno dopo.

L. P. il 19 — U. Q. il 26.

## L'Ospizio Marino
### della Croce Rossa Americana

Si è chiuso in questi giorni l'ospizio che la Croce Rossa Americana ha istituito al Lido per offrire la cura marina ai figli dei nostri soldati.

Trecento giovinetti poterono godere così per cinque settimane dell'aria balsamica, ospiti di chi ogni amorosa provvidenza dedicò all'impresa benefica.

Il capitano M. S. Slaughter con la sua signora la contessina Michiel, la signora Battaggia, il Dr. Guido Vivante, che gentilmente presiedette alla direzione sanitaria dell'ospizio, si prodigarono per non far mancare nulla ai bimbi, molti dei quali già cagionevoli di salute. In breve tempo i fanciulli acquistarono un bel colorito, risanarono perfettamente, così che tornarono alle loro case quasi trasformati tanto fu palese e notevole il vantaggio della cura.

Noi vogliamo ricordare che i bimbi ricevettero in dono, prima di lasciare l'ospizio, un paio di scarpe, un vestito, un cappello, un soprabito, che saranno preziosi nella prossima stagione.

La Croce Rossa Americana ha aggiunto una nuova, grande benemerenza: i veneziani non possono non ricordare con plauso, con gratitudine la grande, la nobile impresa cui si consacrano cittadini illustri della grande Nazione Alleata.

## Promozione

Apprendiamo con vivo piacere la promozione a Colonnello dell'Illustre concittadino Comm. Picchini, già primario medico al nostro Ospedale Civile.

Ricordiamo che il prof. Picchini al principio della guerra entrò in servizio col grado di Maggiore e venne mandato a dirigere il servizio sanitario degli improvvisati ospedali di Mestre e Carpenedo, che da lui furono sotto ogni aspetto magnificamente organizzati. Da qui passò alla direzione dell'Ospedale Caserma Manin, e chiusosi questo in seguito alle tristi giornate di Caporetto, assunse la direzione dell'ospedale G. Gallina. Attualmente è direttore interinale dell'Ospedale Principale.

Per le sue doti di mente e di cuore, per la sua assiduità scrupolosa verso i nostri feriti e malati egli ha saputo cattivarsi l'amore dei soldati e meritarsi la stima di tutti gli ufficiali che in lui vedono l'uomo retto ed il clinico illustre.

## Il Monte di Pietà

L'altro giorno parlando di alcuni enti cittadini che sono tornati o hanno annunziato il loro ritorno manifestammo l'augurio che anche gli altri ancora assenti si affrettino a imitare l'esempio dei rientrati e tra questi assenti abbiamo accennato al Monte di Pietà. Ora il presidente del Monte avv. Luigi Vasilicò ci scrive dicendoci che l'opera pia da lui diretta non ebbe bisogno dell'intervento dell'Autorità Prefettizia, che la sua presidenza ed il suo consiglio di amministrazione hanno sempre regolarmente funzionato nella loro sede naturale, che il Monte corrispondentemente ai bisogni della popolazione ha funzionato del part. che dal novembre dell'anno scorso attivò un servizio di disimpegno dei non preziosi e di impegnata limitata degli stessi, che dal settembre p. p. riattivò completamente il servizio di impegnata di preziosi e non preziosi e riprese, così, completamente le sue funzioni.

## Censimento profughi
### e sussidio governativo

Si ricorda agli irredenti, fuorusciti o profughi delle terre italiane d'oltre confine; a coloro che provengono dai comuni invasi o sgombrati per ordine dell'Autorità militare, ed ai cittadini italiani rimpatriati dai paesi nemici a causa della guerra, che il censimento iniziatosi il giorno 15 si chiude improrogabilmente con la data del 30 corrente mese.

Per la compilazione delle schede di censimento e tesseramento, l'Ufficio Comunale (Div. VI Palazzo Farsetti I. p.) rimane aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Gl'interessati sono avvertiti che, qualora entro il 30 corrente mese, non si siano notificati e non siano quindi in possesso della ricevuta rilasciata dal competente ufficio municipale, non potranno dal 1. novembre p. v. riscuotere il sussidio governativo.

## Associazione Impiegati Civili

La Presidenza dell'Associazione Impiegati civili avverte che sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Pianoforte, le cui lezioni avranno principio il 4 novembre p. v.

Per ogni informazione rivolgersi presso la Segreteria dell' Associazione in ogni giorno feriale dalle 17 alle 18.

## Pro ciechi di guerra

Pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Raccolta del 16 del Ristorante Giorgione L. 59.

Raccolta al Ristorante Bonvecchiati: Piva L. 5 — dott. Chiurlotto 10 — cav. Amedeo Coda 5 — capitano Di Maggio 5 — capitano Capaldi 5 — avv. Tagliapietra 2 — Voltorta 2 — senatore Diena 5 — Comitiva Bonvecchiati 4 — Contento Aldo 5 — tenente Enrico Santini 10 — comm. Antonio Scarabellin 20 — N. N. 5 — Avv. Serena 5 — Sig. Bardi del Cinema Goldoni 5.

Raccolte dal sig. La Via: G. V. Brovazzo 5 — Ditta Giacomuzzi Antonio e Giuseppe Ancona 30 — Conte Nani Mocenigo 5 — Cav. Tron nob. Girolamo 10 — conte comm. Filippo Grimani senatore del Regno sindaco di Venezia 50 — Deliberato dal Comune di Venezia pro Ciechi di guerra (1) 100 — Somma precedente lire 760.50 — Totale lire 1112.50.

(1) Dall'illustre Sig. Sindaco conte Grimani il Comitato pro ciechi di guerra ha ricevuta la seguente lettera:

« Ho il piacere di comunicare a V. S. che la Giunta comunale, apprezzando la benefica e patriottica iniziativa di cot. on. Sotto comitato, ha deliberato di corrispondere un contributo di lire cento, a favore della lotteria pro ciechi di guerra; ed ha disposto di rivolgere l'invito al personale dipendente perchè voglia concorrere con offerte di oggetti o con denaro al nobilissimo intento.

Ho disposto perchè l'importo deliberato dal Comune venga versato al più presto a V. S. Con osservanza, — Il Sindaco F. Grimani ».

## Assemblea del Comitato di resistenza

Ricordiamo che oggi alle ore 3.30 nella sala di Palazzo Faccanon è convocata la assemblea degli aderenti al Comitato di resistenza per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Costituzione di una sezione del Patto nuovo; Compito del Comitato in rapporto al problema di Venezia nel dopo guerra.

Data l'importanza degli argomenti si raccomanda vivamente agli aderenti di non mancare. L'invito è esteso ai soci della Dante Alighieri e della Trento-Trieste.

## Ai funerali di Luigi Nono

Egregio sig. Direttore

Non so per quale errore di visione, trovo nel cenno fatto dalla « Gazzetta » sui funerali del cav. Luigi Nono, il mio nome fra quelli degli intervenuti. Ora, se si trattasse solo di questo, non sarebbe certo il caso di una rettifica, ma gli è [illegible] una mia semplice comparsa a quella cerimonia, oltre ad essere in contradizione con quanto ho già scritto alla famiglia, suonerebbe per me quasi un'accusa di aver mancato ad un preciso dovere.

Purtroppo le attuali mie condizioni non mi hanno permesso ciò che sarebbe stato mio vivissimo desiderio, di prender parte personalmente agli estremi onori, resi alla salma di un carissimo amico, oltre che esimio artista, ma, qualora fossi stato presente, non avrei mancato certo di esprimere, come sarebbe stato, ripeto, mio dovere pel mio ufficio di Segretario, tutto il cordoglio che la sua morte ha recato nella numerosa classe degli artisti, e mandare, non solo in nome mio, ma in nome anche del Presidente senatore Molmenti, e di tutto il Collegio Accademico, l'ultimo saluto alla bara di Chi fu e resterà sempre una delle sue glorie più indiscusse e più pure, uno dei suoi membri più rispettati ed autorevoli.

E, poichè l'occasione mi si presenta, ne approfitto, per mandare anche pubblicamente, e in nome pure dell'intero Collegio le più profonde condoglianze alla vedova, al fratello Urbano, al figlio Mario e a tutta la famiglia che ha perduto in Lui, oltre che il capo e la guida intelligente ed affettuosa, uno dei fari più luminosi che possa vantare l'arte contemporanea.

Ringraziamenti e cordiali saluti.

Dev.mo **Dom. dr. Fadiga**



## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — Ultimissime di « Attila » — ore 2 — 4 — 5.45 — 7.30 — 9.30.

## Un lutto in casa Manganiello

A Napoli, pochi giorni or sono, è morto Ennio Manganiello, figlio del nostro vice questore. Condoglianze vivissime.

## I trattori in assemblea

Tutti gli esercenti ristoranti e trattorie sono invitati ad una adunanza, che avrà luogo martedì p. v. alle ore 16.30 alla trattoria al Pizzo (Rialto) per importanti comunicazioni.

## Un soprabito ritrovato

Pochi giorni or sono alla signora Adalgisa Valle, abitante nel sestiere di San Marco, 4762, veniva rubato un soprabito.

Ieri sera, mentre si trovava alla Trattoria popolare ai Ss. Giovanni e Paolo, vide il soprabito subatole appreso ad un attaccapanni. La Valle attese, osservando; poco dopo vide un uomo che lo tolse dall'appoggio, indossandolo. La signora Valle allora lo interrogò; l'uomo che era certo Moro Giuseppe fu Giuseppe, abitante a Castello le disse di aver comperato il soprabito per trenta lire da uno sconosciuto.

La Valle denunciò alla Questura centrale il fatto.

## Razionamento dei grassi

Il Sindaco del Comune di Venezia rende noto che dal giorno 21 al 26 mediante presentazione della cedola M della tessera dei grassi, si potrà acquistare negli spacci presso i quali le famiglie sono prenotate, un decilitro di olio per ogni razione.

## Buona usanza

Pervennero direttamente alla Casa di ricovero israelitica: sig. Clotilde Arbib e figli lire 30; Ercole e Bianca Nunes Vais 20; Eugenio e Matilde Nahum 20; per onorare la memoria del compianto ing. Finzi.

— In morte della signora Matilde Guastalla Levi hanno versato direttamente alla Casa Israelitica di ricovero: Famiglia del dr. Moisè Coen Porto, rabbino maggiore lire 10; Dr. Augusto e Rosa Coen Porto lire 10.

## Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 16 alle 17.30.

1. Marcia « Italia », Minolfti — 2. Sinfonia « La zingara », Balfè — 3. Parte 2.a « Cavalleria Rusticana », Mascagni — 4. Coro e Sermone « I Promessi Sposi », Ponchielli — 5. Bolero nell'op. « I Vespri Siciliani », Verdi.

# Ultim'ora

## La cordialità franco-italiana
### Un importante convegno

**Parigi, 19**

Oggi è stata offerta una colazione alla sezione italiana del parlamento interalleato, composta degli on. Ruffini, Alessio, Canepa, Pulle, Di Scalea, Teodoli, Medici, Frasso, Dentice, e del segretario prof. Formichi.

L'importanza del convegno era caratterizzata dalla numerosa rappresentanza del governo francese. Erano infatti presenti i ministri Pichon, Leygues, Simon, Lebrun, e una quarantina di senatori e deputati tra i più autorevoli come Barthou, Doumer, Thomas, Moutet, Renault, Abel, Daubigny, Menier, Garnier, Arago, Constant ecc.

Allo champagne il ministro Pichon rinnovò la espressione della sua più calda ed antica amicizia per l'Italia. Egli dichiarò che non possono nascere malintesi tra la Francia e l'Italia poichè la Francia considera come egualmente sacri ed impregiudicabili i fini di guerra dell'una e dell'altra nazione e pone **la questione di Trento e Trieste alla stessa altezza di quella dell'Alsazia e Lorena.**

Aggiunge che confida che le più cordiali e frequenti relazioni fra le delegazioni, di quelle che gli italiani designarono col nome di Parlamentino, gioveranno a smussare tutti gli angoli e ad assicurare la più sincera intimità.

Il ministro Pichon si promette di poter presto, allorchè avrà lasciato il potere, dare tutta la sua opera ai lavori di questa rappresentanza dei vari parlamenti alleati.

Seguì uno smagliante discorso del deputato Barthou, il quale accennò alle difficoltà incomparabili della fronte italiana ignorata da molti, ma da lui bene studiata da vicino in occasione della sua indimenticabile visita all'Italia e alle difficoltà di speciale carattere interno in cui si trovò l'Italia per preparare il suo popolo alla guerra. Ad essa fu necessario passare gradatamente per vari stadi: quello della neutralità, quello della dichiarazione della guerra all'Austria e poi della dichiarazione di guerra alla Germania.

Barthou mise in rilievo i servigi di capitale importanza resi dall'Italia agli alleati: dopo ciò non è più possibile che si abbiano tra la Francia e l'Italia dissi di insanabili, perchè in qualsiasi difficoltà parleremo con sincerità e franchezza da una parte e dall'altra, come si può fare in queste adunanze interparlamentari.

L'oratore ha inneggiato alla vittoria ormai sicura, augurandosi che anche nella pace la Francia e l'Italia procedano colla massima cordialità l'una a fianco dell'altra e diano opera per la costituzione della Società delle nazioni nel la quale l'oratore ha fermissima fede.

L'on. Ruffini pronunciò quindi un discorso in Francese, ringraziando e dicendo fra altro che questa guerra è stata la prova del fuoco per la fratellanza latina, prova terribile per la Francia, la quale doveva rivendicare le frontiere della patria, e per l'Italia cui toccò difendere le frontiere non meno sacre alla sua anima nazionale.

Seppure la vita e la scienza italiana, come del resto quelle di tutti gli altri popoli, abbiano risentito l'influsso tedesco, l'arte italiana si è sempre conservata fedele alla sorella latina. Ricordò, oltre ad altri esempi, che Arrigo Boito, suo illustre precedessore nella rappresentanza italiana del parlamento interalleato, fu un fedele ed appassionato amico della Francia, come lo dimostrano le sue lettere pubblicate di recente nella «Revue des Deux Monds».

Prendendo lo spunto da una frase di Franclin Bouillon che non basta avere vinto la guerra ma bisogna pure vincere la pace, disse che vorrebbe aggiungere a tale pensiero un altro concetto e cioè: Non deve essere l'odio contro il comune nemico che deve unire la Francia all'Italia, ma il reciproco amore e la vicendevole stima. La nostra gloriosa fratellanza d'armi di 50 anni or sono non diede nella pace il frutto che era lecito a spettarsi: noi dobbiamo essere più saggi dei nostri padri e le due nazioni dovranno procedere unite nella radiosa via che questa guerra ha aperto alla democrazia.

Dopo eloquenti parole del deputato belga Feron e di Franklin Bouillon, la riunione si sciolse e la delegazione italiana fu accompagnata alla Camera dove assistette al fausto annuncio della liberazione di Lilla.

## Lo sgomento degli Imperi centrali
### La tardiva mossa dell'Ungheria

**Parigi, 19.**

Commentando un manifesto del partito socialista democratico tedesco pubblicato dal «Worwaerts» e trasmesso per radiotelegrafia dalla stazione di Nauen, manifesto il quale esorta le masse operaie a conservare la calma, il «Matin» scrive:

La parola «sgomento» è soverchiamente mite per dipingere la situazione interna degli imperi centrali. Il malcontento delle masse fece comprendere al governo che non esiste speranza di una ripresa patriottica di cui altri popoli, anche vinti, dettero l'esempio. L'armistizio diviene un bisogno assoluto: lo spavento è grande pensando alle condizioni rigorose che saranno imposte alla Germania dal Comando militare dell'Intesa.

Commentando gli avvenimenti politici dell'Austria Ungheria il «Petit Journal» dichiara che la proclamazione della indipendenza ungherese non merita di essere presa in considerazione. Dopo il Kaiser e i pangermanisti, gli uomini di Stato ungheresi portano la maggiore responsabilità e non possono quindi sfuggire alla punizione. Taluni fra loro ci fanno aperture sospette che quand'anche fossero sincere, avrebbero il difetto di giungere troppo tardi

I giornali hanno da Zurigo che il principe Augusto Guglielmo, quarto figlio del Kaiser, che esercitava a Posen le funzioni di refendario presso il governo della Posnania è ritornato a Berlino. La ragione va ricercata nello stato d'animo creato dal movimento separatista polacco.

## Lo sfacelo interno dell'Austria

**Parigi, 19.**

Il «Journal» ha da Zurigo:

Secondo informazioni di fonte viennese, gli czechi, gli jugoslavi, i rumeni, i ruteni ecc. hanno già notificato al governo austro ungarico la loro volontà di continuare a proseguire la attuazione della autonomia completa. Gli slavi rifiutano qualunque discussione, i polacchi si considerano già distaccati dalla Austria.

La situazione della monarchia peggiora di giorno in giorno.

## I benefici risultati
### del mutuo appoggio dell'Intesa
### rilevati da un tedesco

**Londra, 19.**

L'Agenzia Reuter ha ricevuto copia di un rapporto redatto nello scorso agosto dall'amministrazione del dipartimento di Stato tedesco sulle misure adottate dall'Inghilterra per economizzare carbone e materie combustibili e sulle efficaci misure prese dagli alleati per mettere in comune le navi, le provviste alimentari e le materie prime. L'autore del rapporto non ha che parole di elogio per ciò che è stato compiuto e lo mette con amarezza in contrasto coll'insuccesso di ciò che la Germania e gli alleati hanno fatto sullo stesso terreno. Raccomanda particolarmente il carattere dell'organizzazione britannica, facendo notare che il sistema tedesco di governo centralizzato e burocratico non è capace di sostenere la concorrenza dei sistemi dei paesi liberi ove ciascun cittadino non si sente una macchina ma un agente personalmente responsabile. Il rapporto continua:

Il Governo britannico fece un appello al popolo perchè gli uni si facessero controllori degli altri. Man mano che la situazione peggiorò il pubblico ne fu apertamente prevenuto, in modo da permettergli di essere perfettamente al corrente del fatto. Il popolo ebbe coscienza di se stesso. Malgrado la loro inesperienza tutti si posero al lavoro e il raccolto delle patate fu molto maggiore di quello dell'anno scorso. In primavera il burro ricomparve di nuovo, i giorni senza carne scomparvero, la razione della carne è ora aumentata e la qualità del pane sarà migliore.

Rispondendo alla questione come sia stato possibile di migliorare la situazione nonostante la campagna dei sottomarini, l'autore del rapporto soggiunge: Il segreto di tale fatto consiste nel lavoro indefesso e nella pazienza e costanza dei privati e dell'organizzazione che il Governo inglese fonda nella chiara e intelligente applicazione delle leggi economiche. Non vi ha dubbio tuttavia che il merito principale spetti al Governo. Dovunque fu possibile esso invitò a lavorare non con sistemi coercitivi ma col fare quanto era in suo potere per fare ben comprendere ad ogni cittadino la assoluta necessità di conformarsi volontariamente a qualsiasi provvedimento di proibitivo che fosse stato adottato. Il Governo [illegible] tariamente a qualsiasi provvedimento cercare di far comprendere a tutti che ogni cittadino inglese sopporta soltanto una parte del sacrificio comune in proporzione delle sue forze, ma nel medesimo tempo prendeva i rigori necessari contro coloro che non intendevano sopportare la loro parte di sacrificio.

Per riguardo alle riserve effettive gli alleati sono superiori agli imperi centrali ed è per ciò che il loro fronte interno è più forte ed il morale del popolo è migliore. Qual differenza tra il popolo francese del 1914 e quello di oggi!

E chi avrebbe [illegible] giudicare l'Italia capace di tali e tanti sacrifici? Il mutuo appoggio degli Stati dell'intesa trovano l'uno [illegible] l'altro produce i suoi effetti persino nell'animo del soldato al fronte e della madre che deve provvedere al cibo per l'indomani. Gli alleati, conclude lo scrittore, hanno su noi il vantaggio delle loro risorse in provviste alimentari in forze militari e in materiali. Badiamo dunque bene che tale vantaggio non dia loro un'eccessiva superiorità a causa della deficiente organizzazione degli imperi centrali in confronto di quelle degli avversari.

## Circa una seduta segreta
### dei deputati czechi

**Roma, 19**

Il consiglio nazionale dei paesi czeco-slovacchi comunica:

La notizia del giornale magiaro *Ujsag* apparsa nei giornali in questi ultimi giorni, su una seduta segreta dei deputati czechi allo scopo di decidere della forma di governo del futuro stato czeco-slovacco, nonchè tutti i successivi particolari, è una manifesta grossolana mistificazione. Lo stesso contenuto e le inesattezze della notizia dimostrano che si tratta di un bluff giornalistico, la cui tendenza è evidente. E' noto il fatto che i giornali tedeschi e specialmente quelli magiari falsificano tutte le notizie che non sono o non sembrano convenienti al loro scopi ed è appunto per questa ragione che i deputati czechi hanno deciso di non dare ai giornalisti tedeschi e magiari nessuna informazione nè intervista riguardo gli avvenimenti dei paesi czeco-slovacchi.

## Estrazione Lotto - 19 Ottobre 1918

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 46 | 45 | 48 | 68 | 60 |
| BARI | 73 | 66 | 86 | 13 | 81 |
| FIRENZE | 2 | 63 | 47 | 29 | 38 |
| MILANO | 9 | 18 | 88 | 49 | 76 |
| NAPOLI | 69 | 33 | 73 | 48 | 77 |
| PALERMO | 8 | 62 | 82 | 42 | 25 |
| ROMA | 18 | 31 | 22 | 1 | 81 |
| TORINO | 16 | 89 | 87 | 45 | 2 |



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 7

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

— Ma subito, allora! Fuggiamo! Abbandoniamo questa casa maledetta! Egli, almeno, non ci seguirà più... Noi ci recheremo a Parigi, a casa mia... Venite!

Essa crollò il capo rispondendo:

— Non ancora!... Io non voglio lasciare Margherita così!

— Avete ragione!... A questa ragione io m'inchino... Ma non appena saremo sicuri della sua sorte...

— Eccovi tutte e due le mie mani! Non una, ve le darò tutte e due e mi condurrete ove vi piacerà....

— Per tutti i diavoli! Quanto sono felice!... Ed io che temevo di vedermi respingere da voi i...

Sedettero sopra un canapè di fronte alla finestra che s'apriva verso un angusto giardinetto.

Si scorgeva vagamente di fuori un'alta muraglia, su per la quale s'arrampicavano ceppi di vite.

— Se vostro marito avesse a comparire adesso, debbo io far fuoco su di lui?

— Diventate matto adesso?... No; passerete per una porticina, che s'apre in quel muro. Venite a vedere!

Uscirono ambidue nel giardinetto e Berta mostrò a Gastone un'uscita sopra un viottolo deserto.

— Di lì, voi potrete in breve raggiungere il castello... Non correte nessun pericolo

— Oh! gli è unicamente per voi che mi servirò di questa informazione.

Dopo ciò, sicuri di non esser sorpresi da Colardier, si misero a chiacchierare tutti e due ad un tempo, tenendosi per mano, cogli occhi negli occhi e talora anche colle labbra sulle labbra

Fu un interminabile duetto, in cui passavano i dolci ricordi del passato e le rosee visioni dell'avvenire, i giuramenti più stravaganti e i rimpianti più vivi.

Si compiacevano di analizzare il loro amore, sul principio così semplice, diventato poi così strano... quell'amore cominciato come un intrigo banale, come un passatempo da oziosi, che adesso aveva ridotto lui colla guancia fracassata e guidato in quella casa coperto di cenci.

Come Carlo, essi parlavano delle belle contrade ove s'erano incontrati ed ove speravano di far ritorno fra brevissimo tempo per gustarvi tutte gioie umane possibili, senza nubi minacciose.

Pareva loro di rivedere la terrazza di Montecarlo, la penisola così poetica al chiaro di luna, lo *square* del Casino, la grigia roccia colla sua cintura di pini e d'olivi, il villaggio della Condamina assopito in sulla riva, il mare infinito ed a sinistra Bordighera colle sue bianche case.

Oh! essi tornerebbero ben presto laggiù in quel paese benedetto creato per gli amori eterni.

Tutti gli inverni andrebbero colà a saziare la loro passione ringiovanita, a percorrere insieme, ognor più innamorati le vallate olezzanti di salvie e di palmizi.

E Gastone parlava anche a Parigi, che Berta non aveva mai visto. Anche là sarebbero felici, come dapertutto si è felici quando si ama con quell'ardore che non conosce confini.

Nel pomeriggio si recherebbero al Bosco di Boulogne, allorquando aprile fa spuntare sulle piante i primi germogli; pranzerebbero al Madrid o al ristorante Gillet; visiterebbero il Salone, i concorsi ippici, le esposizioni di Belle Arti; passerebbero le serate nei teatri, quando nelle città ferve la vita e le donne sono più belle e i diamanti sfavillano di più.

Le ore intanto passavano ed essi non se ne accorgevano... non se ne curavano affatto.

La lampada si spegneva lentamente e attraverso il globo opaco si vedeva il lucignolo tremolare, guizzando. Essi non vi badavano, continuando a ripetersi i giuramenti d'amore.

Di quando in quando il discorso cadeva su Margherita, su Carlo, su Malèpique.

Gastone si meravigliava di vederli così impotenti, così annichiliti in quel villaggio.

Ma come! Quel Malèpique, la cui audacia laggiù lo aveva intontito: quel Malèpique, che non aveva scrupoli a sacrificare amici e nemici per la quiete e la sicurezza di Margherita, era costretto a starsene inoperoso, non riusciva a trovare un mezzo per salvarla!

E Carlo, così fiero, così innamorato, doveva assistere inerte all'agonia della sua innamorata!

Berta trovava la spiegazione di questo fatto strano nelle condizioni di esistenza del villaggio.

Qui non era possibile di compiere alcuna di quelle azioni, che altrove parevano naturali.

I terrazzani si sarebbero levati come un sol uomo contro i vendicatori, terrorizzati dalla dama nera e collo spavento che sentono della legge tutte le razze meridionali che paiono sì spavalde.

— No, ciò non mi persuade. Appena arrivato qua io sono già presso di voi, io estraneo ed ignaro di questi costumi, e se non fosse per Margherita, saremmo già lontani.... Ed essi.... in due mesi....

— Oh Vermot custodisce sua moglie e mio marito non si cura invece di me.... Eppoi la dama nera non ha nessun interesse a far di me una vittima, mentre vuol godere della barbara gioia di veder Margherita agonizzante, di vederla mandare l'ultimo respiro fra le braccia di Beniamino.

— Ma è dunque il diavolo incarnato quella donna? — gridò il marchese serrando i pugni.

— Peggio! molto peggio!

In quell'istante sentirono cigolare i cardini della porta, che si apriva sulla strada.

Gastone ebbe appena il tempo di scavalcare la finestra.

Berta richiudeva già i vetri, lasciando Gastone al buio, certa che questi fuggirebbe agevolmente, non avendo che ad aprire l'usciolino, allorquando udì due voci conosciute.

Dal salotto, in cui essa trovavasi, alla porta di casa si giungeva per un lungo corridoio scuro.

Essa tese l'orecchio.

All'altra estremità del corridoio, Colardier diceva alla persona che conduceva seco:

— Venite avanti, signora. Vado a mandar a letto mia moglie e dopo potremo parlare liberamente.

— Berta ebbe ancora il tempo di dire a Gastone: La dama nera!

Poscia rinchiuse del tutto la finestra, soddisfatta di aver potuto avvertire della strana visita il marchese.

Questi prese subito il partito di rimanere dove si trovava.

Se la dama nera e Colardier venivano a conversare nel salotto, egli potrebbe ascoltare e vedere.

Infatti il marito di Berta, entrando nella stanza, disse alla moglie sgarbatamente:

— Vattene!

Paolo diè poscia di catenaccio all'uscio del corridoio ed a quello del salotto.

La signora Marteau entrò.

Nonostante il chiarore fioco della lampada morente si distingueva la figura di colei.

Il marito cercò di togliere la bragia al lucignolo, ma invece spense il lume. Accese allora un candelabro e lo posò sulla tavola collocata in mezzo alla stanza.

Gastone, invisibile nella oscurità esterna, non perdeva un gesto dei due interlocutori.

*(Continua)*

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

### Neo cavaliere

Con Decreto del 13 corrente S. M. il Re ha conferito, di motu proprio, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Professore Bartolomeo Celotta, Cadorino di nascita e di sentimenti, per le speciali benemerenze dal medesimo acquistate fino dall'inizio e durante l'attuale periodo di guerra.

Al neo cavaliere i più vivi rallegramenti.

## PADOVA

### I proprietari di casa per l'esonero delle prediali

**PADOVA** — Ci scrivono, 19:

L'Associazione tra proprietari di case ha presentato al Governo un memoriale, in cui è chiaramente prospettata la situazione derivata dalla guerra alla città di Padova, con conseguente sconvolgimento dei rapporti locatizi e dei redditi degli stabili di Padova.

Molte famiglie abbandonarono le loro abitazioni, che rimasero sfitte, altre — pur rimanendovi — lasciarono insoluto il fitto o chiesero ed ottennero una sensibile riduzione, giustificata dalle circostanze.

Ora il Consiglio dell'associazione, facendosi eco dei bisogni e della voce generale dei proprietari di stabili in Padova, si fa ad invocare dal Governo i seguenti provvedimenti:

1. Rinnovata sospensione dell' imposta fondiaria sugli stabili di Padova anche per la rata di dicembre.

2. Esonero delle già concesse sospensioni delle prediali e di quella del prossimo Dicembre, sempre per quel che attiene agli stabili in Padova.

3. Interessamento autorevole ed energico dello Stato verso chi di ragione — sia perchè le indennità per danni subiti dagli stabili dipendentemente da atti di ostilità nemica passino presto dalla platonicità della liquidazione alla realtà «della numerata pecunia», sia perchè vengano disposte agevolazioni finanziarie atte a favorire la riedificazione.

### Una donna che si sega la gola

Rulini Maria di anni 28 da Loreggia, improvvisamente colpita da alienazione mentale, mentre stava lavorando nei campi si portò sotto una vigna e con una falce si segò la gola.

I famigliari, a sera, visto che la Maria non tornava, si diedero a cercarla dappertutto, finchè la trovarono sotto la vigna fatale, supina, immersa nel proprio sangue.

Fu tosto chiamato il medico di Loreggia, il quale non potè che constatare la morte dell'infelice.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria del luogo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### Varie di cronaca

**Furto di denaro** — A Carmignano sul Brenta, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Bortolomei Bernardo e, scassinato un cassetto del canterano, asportarono da questo L. 1200 in biglietti di banca da lire 10; 6 pezzi d'oro da lire 20 e 8 pezzi d'oro da lire 10. La Benemerita indaga.

**Un negozio svaligiato** — A S. Martino di Lupari, ignoti ladri penetrati nottetempo nel negozio di Agostini Pietro, asportarono da questo un prosciutto da 10 chili, 20 scatole di sardine, 5 chili di formaggio, 4 bottiglie di liquori e mezzo ettolitro di vino bianco; il tutto per 600 lire.

**La bicicletta ritrovata** — Poco tempo fa a Piombino Dese, veniva rubata in danno di Franalonga Giovanni una bicicletta quasi nuova. L'altro giorno il Franalonga si accorse che la bicicletta era in possesso di un certo Fanfardini Giovanni.

Avvertiti i Carabinieri, dopo un abile interrogatorio, compresero che il Fanfardini aveva comperata la bicicletta da uno sconosciuto a vile prezzo.

La bicicletta fu sequestrata e costui denunciato.

**Ladro e refurtiva di un vecchio furto** — Poco tempo fa, ignoti ladri penetrati nel bar sotto il Salone, tenuto da Bressan Luigi, asportarono diversi generi. Le indagini della P. S. portarono alla scoperta dell'autore del furto, che fu ieri arrestato in via S. Sofia. Trattasi di certo Michelotto Umberto di ignoti d'anni 29.

Operata una perquisizione in casa dell'arrestato, vennero alla luce diversi generi che furono sequestrati: sapone, zucchero, bottiglie di liquori, burro e tabacco. Indosso all'arrestato furono trovate 72 lire e 5 centesimi, ricavato dalla vendita di una parte della refurtiva.

Si ritiene che tra la roba sequestrata vi sia della refurtiva appartenente ad altri furti.

**Latte sopra calmiere** — La lattivendola Michelan Maria di Alberto d'anni 26 da Torre vendeva il latte a una lira il litro, anzichè 60 centesimi come prescrive il calmiere.

Fu dichiarata in contravvenzione.

**A venti lire il litro!** — A S. Martino di Lupari i carabinieri elevarono la contravvenzione a certo Petrin Giuseppe, perchè vendeva dell'olio a lire 20 il litro anzichè a 6 come è prescritto dal calmiere.

## ROVIGO

### Provvedimenti per migliorare l'assistenza sanitaria

**ROVIGO** — Ci scrivono, 19:

Il Prefetto comm. Cian, ritenuto che nelle attuali difficili condizioni sanitarie della provincia, si impone l'adozione di eccezionali provvedimenti intesi ad impedire la propagazione delle malattie infettive ed assicurare e migliorare l'assistenza sanitaria, ha disposto che fino a nuova disposizione, sono rese obbligatorie le norme seguenti:

1. In tutti i comuni della provincia dovranno accuratamente eseguirsi la pulizia e la disinfezione quotidiana dei pavimenti nei teatri, cinematografi, chiese, esercizi pubblici d'ogni specie, locali di rivendita di generi di consumo e luoghi di pubblica riunione o convegno.

2. Sono sospese le visite ordinarie negli ospedali, salvo casi eccezionalissimi, a giudizio e sotto la personale responsabilità del direttore tecnico dell'ospedale.

3. Il riposo festivo delle farmacie è sospeso, rimanendo invece, inalterato l'orario di riposo diurno, a condizione però che, nei Comuni aventi più farmacie, sia stabilito, a cura del Sindaco e di concerto coi farmacisti, un turno di riposo in modo che una metà delle farmacie resti aperta durante il periodo di riposo della altra metà.

### Assemblea generale della 'Dante Alighieri, e della "Trento e Trieste,,

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della «Dante Alighieri» e della «Trento-Trieste». Venne deliberato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei soci della «Trento e Trieste» e della «Dante Alighieri» riaffermando il diritto della Patria di ricongiungere a sè tutte le terre irredente dal Brennero alla Dalmazia e la necessità per essa di dominare quel mare che le glorie di Roma e Venezia consacrarono italiano, fa voti perchè la pace sia frutto soltanto della piena vittoria delle armi che devono ricacciare il nemico oltre i confini e perchè, giusto premio alla effusione di tanto sangue generoso, sia il trionfo completo dei nostri ideali nazionali, senza rinuncie e senza transazioni, incompatibili col nostro diritto e con i nostri interessi».

### Varie di cronaca

*La Fratellanza universale americana.* — La benemerita istituzione agisce anche a Rovigo in collaborazione con altre associazioni patriottiche.

Quale rappresentante fra noi è il sig. Paulo Martin, presso il Comando del Presidio.

*I mutilati per la propaganda.* — La locale sezione fra i mutilati di guerra, di cui è presidente il valoroso concittadino capitano Rondina, inizierà nella nostra provincia un giro di propaganda per esporre ai cittadini la doverosa resistenza.

*Necrologio.* — Colpito da crudele morbo è morto in un ospedaletto da campo il concittadino Domenico Vallin, di anni 31, caporale maggiore automobilista.

Alla famiglia Vallin condoglianze.

## VENEZIA

**NOALE** — Ci scrivono, 18:

**Funerali Tommasini** — Ieri ebbero luogo i funerali del compianto giovane Bruno Tommasini di 24 anni, impiegato comunale di S. Martino di Lupari, rapito in pochi giorni alle cure e all'affetto della madre, vedova e della sorella.

Il feretro, ornato da varie corone recate dalla famiglia e dai parenti, venne portato a braccia dai suoi più cari amici. Il Sindaco di S. Martino di Lupari sig. Cerato si fece rappresentare dal Sindaco di Noale e tutti gli impiegati di questo comune, che lo ebbero per collega, unitamente ad uno stuolo di amici e conoscenti accompagnarono l'estinto all'estrema dimora. Fu veramente una larga manifestazione di affetto e di stima al giovane buono e gentile reciso nel fiore della vita.

Per onorare la sua memoria i signori Chiapinotto di Castelfranco Veneto, zii materni del defunto, fecero pervenire al Sindaco la somma di lire mille, di cui 500 a favore dell'Asilo infantile, già consegnate al suo presidente Arciprete Don Gio. Battista Dalla Riva e 500 distribuite oggi ai poveri del comune, secondo la volontà espressa dai generosi oblatori. Il Sindaco a nome dei beneficati esprime ai signori Chiapinotto i sensi della più sentita riconoscenza porgendo alla famiglia vivissime condoglianze, alle quali ci associamo.

**CAVARZERE** — Ci scrivono, 18:

**La Croce Rossa Americana a Cavarzere e Cona** — Il tenente della C. R. A. Mr. Albert Chandler fu due giorni fra noi per provvedere ad altri aiuti da distribuirsi alle famiglie dei richiamati poveri con moglie e figli. Provvederà di latte concentrato un numero limitato di bambini dai due anni in giù, provvederà pure in modo speciale per i neonati dei soldati richiamati, come pure provvederà nei limiti del possibile, anche ai vestiti dei bambini più grandicelli.

Fu ricevuto dal R. Commissario e vennero presi accordi in merito all'apertura di asili e delle scuole.

Provvide di strutto, carne in salamoia, Liebig, Torrigiani assortiti e materiale sanitario, cose tutte delle quali l'Ospitale Civile ne era bisognoso.

Mr. A. Chandler fece pure una gita al comune di Cona, dove venne cordialmente ricevuto da quel Sindaco e dal Segretario comunale, ed anche là beneficò.

Il cav. Virgilio Tassi e la sua signora vollero trattenere a pranzo il tenente Albert Chandler ed il prof. Stefano Novo che lo accompagnava.

**MESTRE** — Ci scrivono, 19:

**Settimana del soldato** — La bella iniziativa di offrire un dono ai combattenti del Piave si è chiusa col seguente risultato: In comune di Mestre si raccolsero lire 8632.80 — In comune di Favaro L. 1122.25 — In comune di Chirignago lire 370 — In comune di Zelarino lire 1398.60 — In comune di Spinea lire 492.30 — Totale lire 12.016.15 che furono spedite a mezzo del sindaco comm. avv. Carlo Allegri, al Comando Supremo.

Il comm. Allegri ha espresso ai componenti il Comitato la sua soddisfazione.

**MURANO** — Ci scrivono, 18.

**La morte di Ester Giordani** — Dopo tre giorni di distanza dalla sorella Rachele, moriva ieri la signorina Ester Giordani.

Alla famiglia, colpita da tanta sventura, giungano le nostre vive condoglianze.

Pietosissima circostanza: Veniamo informati che trovasi in fin di vita anche la sorella Pia.

## VICENZA

### Cronaca vicentina

**VICENZA** — Ci scrivono, 19:

**Tristia** — In Milano è morto il giovane Luigi Fioreso, simpatico e noto nella nostra città per l'ingegno e l'attività commerciale. Alla famiglia sentite condoglianze.

— In un ospedale da campo di Verona è morto Don Cirillo Malesan, parroco di Sorio.

Le popolazioni di Agugliaro, Recoaro e Sorio sono addoloratissime per la perdita di un degno sacerdote che stimarono ed amarono.

**Un abile colpo di mano** — Il signor Ezio Bertoldi nato a Schio e domiciliato in Vicenza (Borgo S. Felice 12), rincasando, depose per brevi minuti nel corridoio a pianterreno una valigia di pelle nera contenente la somma di lire 1200 e degli oggetti di valore.

Durante il breve spazio di tempo occorsogli per accendere un lume, la valigia sparì misteriosamente.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Venezia

Presidente De Luigi — P. M. Crini.

Savoye Lorenzo Silvio soldato nella...... centuria, è imputato di insulti e minacce verso superiore. E' condannato a mesi sei di reclusione militare col differimento.

### Tribunale Marittimo di Venezia

Presidente Serravalle — P. M. Assettati.

Salvatore Gandieri fu Gennaro di anni 25, da Napoli, sottocapo di marina, è imputato di diserzione. Viene condannato a sette anni di reclusione, previa degradazione.

— Michele Farese di Luigi, di anni 21, nativo da Pozzuoli, marinaio, deve rispondere dell'accusa di essersi addormentato mentre era di servizio. E' condannato a mesi due di carcere militare.

— Delio Forti fu Isidoro, di anni 22, marinaio, è accusato di furto in danno della amministrazione militare. E' condannato ad un anno di reclusione.

— Attilio Nordio di Lodovico da Venezia, deve rispondere dell'accusa di offese e insubordinazione verso superiore. E' condannato a mesi due di carcere militare.

### Servizio di Borsa del 19 Ottobre 1918

LONDRA — Prestito francese 86 mezzo Prestito franc. 72 un quarto — Nuovi Consolidati 60 tre ottavi — Rendita Giapponese 73 mezzo.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Cambio su Cable Transfer 4.75.45 — Cambio su Demand Bill 4.76.55 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.48 — Argento 101 un ottavo.

PARIGI — Cheque su Londra da 26.04 mezzo a 26.09 mezzo — Cambio su Italia da 85 a 87.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

### Orario delle Ferrovie

**Partenze**

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.

**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

**Arrivi**

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.

**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

### Orario della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 7, 15.-; nov., dicem., gennaio ore 7, 14.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 7, 13.30; nov., dic. e gennaio ore 7, 13.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE: (nei soli giorni di lunedì e giovedì). Partenze da Cavarzere: ottobre e febbraio ore 7.30; nov., dicem. e gennaio ore 7.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 14; nov., dicem. e gennaio ore 14.

Linea VENEZIA-BURANO: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 8, 14, 17; nov., dic. e genn. ore 8, 13, 16.

Partenze da Burano: ottobre e febb. ore 7, 12.30, 16; nov., dicem. e gennaio ore 7, 12, 15.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI: Partenze da Venezia-Treporti: ottobre e febbraio ore 8, 14; nov., dicem. e gennaio ore 8, 13.

Partenze da Burano-Treporti: ott. e febbraio ore 9, 14.45; nov., dic. e gennaio ore 9, 13.45.

Partenze da Treporti-Venezia: ott. e febbraio ore 9.30, 15.30; nov., dic. e gennaio ore 9.30, 14.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE: Ottobre e febbraio: Partenze da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13.15, 15, 16.30. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.30, 15.15, 16.45.

Novembre, dicembre e gennaio: Part. da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13, 14.30, 16. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.15, 14.45, 16.15.

Linea **Mestre-Treviso** (tramway): Partenze da Mestre per Treviso: ore 9.4; 12.4; 15; 18. — Partenze da Treviso per Mestre: ore 7; 10.12; 13.12; 16.12. — Per **Mestre-Mogliano** (tramway) — Da Mestre per Mogliano ore 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18. — Da Mogliano per Mestre: ore 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea **Venezia-Mirano** (tramvay) — Partenze da Venezia per Mirano: ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — Da Mirano per Venezia ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

Linea **Venezia-Fusina-Padova**: Partenze da Venezia ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.05 — Partenze da Padova ore 7.8; 11; 15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 21 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 291 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 21 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 13 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

# A. E. I. O. U.

*Austriæ est imperare orbi universo*; il motto è di Federico III, quando l'Austria era nel culmine dello splendore e della grandezza ed i popoli passavano come oggetti di mercato da una corona all'altra, quando gli Absburgo falsificato il *privilegium maius*, riuscirono a costruire quell'anacronismo vivente che ora tenta frapporre insidia e forza, all'idea trionfante.

Ma come poteva e può sussistere e resistere, questa monarchia che Alessandro Dudan ha scolpito come un «conglomerato statale fatto di aquisizioni patrimoniali, di conquiste militari, di diritti storici autentici e falsificati che tutti insieme però pesano come una formidabile cappa di piombo sui suoi popoli e ne inceppano i movimenti e lo sviluppo nazionale civile ed economico?

Quando l'Austria volle risolvere la crisi interna che l'ha sempre corrosa violentando per la millesima volta il diritto, sparando il primo colpo di cannone sul Danubio, si pose sotto il giudizio del mondo.

Gli orrori e le nequizie che compì contro italiani, slavi del nord e del sud, romeni e polacchi, contro l'umanità torturata nei campi di concentramento e nelle carceri, per sostenere una tirannia ed un trono, devono ben essere presenti all'Europa ed all'America, per non farsi truffare dalle arti più insidiose di una diplomazia rotta ad ogni inganno, duttile, insistente, bifronte. E' di ieri il grido di difesa del Conte Tisza contro i suoi critici che le trattative di Bülow a Roma erano un palliativo per battere bene la Russia, prima che l'Italia si decidesse; sono recenti le parole degli uomini di Stato austriaci che promettevano agli italiani autonomie ed università nelle loro città; è di oggi il discorso del Barone Burian ora dimessosi che accetta tutti i punti di Wilson su tutte le questioni.... sempre salvaguardati i *diritti statali della monarchia!*

Diritti statali che significano che tutte le nazionalità devono essere ancora oppresse, guidate e sottomesse agli austriaci tedeschi ed ai magiari, e che l'Austria con un'autonomia elargita al *momento*, salvo piantare le forche tre mesi dopo la pace, vorrebbe sfuggire al giudizio delle armi vittoriose sull'Isonzo e sulle Alpi, sul Piave, sull'Adriatico, e dall'Egeo a Durazzo, per ridersi dei principi di Wilson e delle lacrime della umanità offesa.

La vecchia volpe, l'aquila birostrata che oggi ha gli artigli foderati di sèta, è ormai smascherata: Wilson si è riservato dare ad essa la risposta che si merita, la condanna che indubbiamente deve colpire una monarchia che un operaio americano, Gompers, ha definito una «*Decrepita menzogna*»!

Perchè se tutta l'attenzione è rivolta alle gloriose vicende dei 14 eserciti di Francia, che appoggiano di vittoria in toria i 14 punti del grande professore americano, non devesi dimenticare che il problema della pace più che nei postulati, pur capitali, che si rivendicano contro la Germania militarista del Kaiser, è un problema riguardante la monarchia austro-ungarica, perchè contro di essa le rivendicazioni sono più sostanziali ed ideali, territoriali e morali.

Morali, perchè o come brillante secondo o come carnefice vero e proprio scatenò la guerra contro il diritto all'indipendenza dei popoli, perchè se la Germania deve scontare delitti enormi, l'Austria deve pagare il fio di atrocità più grandi forse, perchè più raffinate e *legati*, commesse nel Trentino, in Istria, in Boemia, in Serbia, a Praga, in Transilvania.

Le rivendicazioni territoriali sono tutte contro l'usurpazione austro-ungarica. Italia e Romenia devono compire la loro unità, Boemia, Polonia, Serbia, Jugostavia devono sorgere dalle rovine dell'Austria; atti diplomatici e militari sono già stati compiuti ed attendono il taglio della spada per divenire consacrazione di una pace liberatrice delle nazionalità. E' tardo, è puerile quindi, il proclama di Carlo I. ai «suoi» popoli, perchè questi popoli ripudiano gli Absburgo.

Che cosa rappresenta anche una Germania sempre grande nel centro dell'Europa, senza la sua spina dorsale rappresentata dall'Austria-Ungheria vassalla, quando attorno ad essa una compatta schiera di libere nazioni slavo-latine sarà a sbarrarle il passo verso nuovi sogni di egemonia imperiale verso l'Oriente?

La risposta del dott. Wilson rappresenterà le nuove tavole del diritto sullo smembramento di una Monarchia che per articolo fondamentale della legge ebbe il boia appoggiato dagli sgherri.

E sarà consacrato così il trionfo dell'idea italiana, sarà il compenso dell'immenso sacrificio di sangue e di ricchezze dell'Italia che avrà risolto in prima fila, con tutte le forze, la vera questione di una pace duratura, contro concezioni egoistiche od ultramontane che volevano o rappresentano un'Austria più grande federata ad una Germania mutilata della Baviera, col risultato di creare proprio a spese dell'Italia, che per tre volte con torrenti di sangue, salvò l'Europa dalla vittoria germanico-austro-magiara, una mostruosa condizione di vita intollerabile.

Burian, Tisza, qualunque Lammasch, che portasse alla luce la farsa di autonomie, di *federazioni*, nel seno austriaco e sotto lo scettro dell'Erede piccolo del grande Impiccatore, devono essere spazzati via energicamente e tutti i tentativi di oscurare l'Idea ed il Diritto dei Popoli, devono miseramente fallire, come è fallito il tentativo di Carlo I.

*Austriæ est imperare orbi universo*; oggi è un motto funebre, che invano ombre di generali tipo W. I. R. (Windischgraetz, Jellacich, Radetsky) ed intrighi di arciduchesse possono far cambiare in festa, come nel '48.

Le nazionalità son vive, sono riconosciute dal mondo combattente. I moti di Praga, le gesta dei legionari czeco-slovacchi che in ogni lontano fronte lottano per una patria, i fremiti della Polonia, la magnanima forza della gente serba sono le scintille ardenti che getteranno nel rogo un Impero che non può reggere in una futura Europa, governata dalla giustizia e dall'uguaglianza della Società delle Nazioni.

Nessuna vittoria oscurerà la gloria che spetta all'Italia di aver promosso nel mondo specie nell'America, il riconoscimento della necessità della fine dell'Austria. E Wilson riconoscerà questo vanto italico, mentre sta elaborando la storica risposta, contro le menzogne di Vienna e di Budapest.

**GIUSEPPE DELL'ORO.**

# La risposta di Wilson all'Austria

**Washington, 20.**

Ecco il testo della risposta degli Stati Uniti alla nota austriaca del 4 ottobre. La risposta è stata inviata pel tramite del ministro di Svezia a Washington.

**«Il Segretario di Stato al ministro di Svezia.**

**Dipartimento di Stato, 18 ottobre 1918.**

**Signore,**

**Ho l'onore di accusare ricevuta della vostra nota del 7 corrente con la quale voi mi trasmettevate la comunicazione del governo imperiale e reale austro-ungarico al Presidente.**

**Il Presidente mi incarica oggi di pregarvi di avere la bontà di trasmettere pel tramite del vostro Governo al Governo imperiale e reale la seguente risposta:**

**Il Presidente considera che è suo dovere dire al Governo austro ungarico che non può prendere in considerazione la proposta attuale di quel Governo a causa di taluni avvenimenti della più alta importanza i quali (essendo sopravvenuti dopo il discorso che egli pronunciò l'otto gennaio decorso) hanno necessariamente modificato l'attitudine e la responsabilità del governo degli Stati Uniti.**

**Nel novero delle 14 condizioni di pace che il Presidente formulò allora si trovava la seguente: «Le popolazioni dell'Austria-Ungheria della quale desideriamo vedere tutelato ed assicurato il posto fra le nazioni dovrebbero vedersi accordata la più completa possibilità di sviluppo autonomo».**

**Da quando questa frase fu scritta e pronunciata dinanzi al Congresso degli Stati Uniti il Governo degli Stati Uniti ha riconosciuto che uno stato di guerra esiste fra gli czeco slovacchi e gli imperi tedesco ed austro-ungarico e che il Consiglio Nazionale czeco slovacco è di fatto un governo belligerante investito di regolare autorità per redigere gli affari politici e militari czeco slovacchi. Esso ha pure riconosciuto nel modo più completo la giustizia delle aspirazioni nazionali degli jugoslavi per la libertà.**

**Per conseguenza il Presidente non è ormai più libero di accettare una semplice autonomia di quelle popolazioni come base per la pace, ma è obbligato a insistere perchè quelle popolazioni e non lui siano giudici se il genere di linea di condotta da parte del Governo austro-ungarico sia di natura tale da rispondere alle loro aspirazioni e alla loro concezione dei propri diritti e del proprio destino come membri della famiglia delle nazioni.**

**Ricevete, signore, la rinnovata assicurazione della mia più alta considerazione.**

**F.to LANSING».**

## La risposta di Wilson e la dissoluzione dell'Austria

**Roma, 20.**

*La risposta data dal Presidente Wilson alla nota austro-ungarica è perfettamente chiara nel pensiero che l'anima. Essa equivale al rifiuto di riconoscere oggi nel Governo austro-ungarico il legittimo rappresentante delle popolazioni col quale si possano attivare trattative di armistizio e di pace. Le promesse fatte nel manifesto di Carlo I. di semplice autonomia delle varie nazionalità comprese nell'una e nell'altra metà della monarchia non bastano a mutare la situazione.*

*Questa dichiarazione del Presidente Wilson riconfermando la legittimità delle aspirazioni dei popoli che combattono per la loro indipendenza, non potrà non conferire ad essi una forza novella ed affrettare per tale modo il movimento complesso, che spinge verso la dissoluzione di quello Stato.* (Stefani).

La risposta di Wilson è quale ci attendevamo dall'alto senno del grande Presidente americano e giunge in buon punto a fugare qualche apprensione affatto inconsistente, che si era andata formando nell'animo di taluni. Si ricordava, da questi dubbiosi, che il Presidente in uno dei suoi 14 capisaldi del famoso Messaggio aveva, parlando dell'Austria, accennato favorevolmente alla concessione dell'autonomia ai popoli soggetti; ma si erano dimenticate le successive dichiarazioni per i Ceco-slovacchi e per i Jugoslavi, ai quali era stato riconosciuto il diritto all'indipendenza. Ora il Presidente Wilson mostra di non aver dimenticato quelle dichiarazioni e dice all'Austria che deve intendersi con questi popoli, prima di parlar di pace.

Giustamente l'interpretazione del nostro Governo, che qui sopra riportiamo, dice che la risposta di Wilson spinge l'Austria alla dissoluzione. Tolte la Boemia e la Jugoslavia, soddisfatte le aspirazioni dell'Italia, della Serbia, della Romania, dèi polacchi, che cosa resterà dell'Austria? Ben poco.

Le ultime illusioni di Carlo I e del Governo austriaco, se pur ne coltivano ancora, cadranno dinanzi alla formidabile risposta di Wilson, che nella sua laconicità contiene il verdetto del mondo contro uno Stato che si è reso colpevole attraverso i secoli dei delitti più infami, che ha crudelmente oppresso popoli anelanti alla libertà, che ha soffocato ogni aspirazione di liberi spiriti colla forza.

L'altro giorno parlando del manifesto col quale Carlo I. annunciava la concessione dell'autonomia abbiamo detto che la largizione giungeva troppo tardi, perchè la risposta di Wilson non poteva appagarsi di quella lustra. Infatti, così è stato. Wilson non se n'è accontentato e non poteva mandare una risposta diversa di quella mandata, che segna l'ultima ora del triste e sinistro impero degli Absburgo.

La parola uscita dalla Casa Bianca avrà una larga immensa eco nel mondo e produrrà una profonda impressione nelle popolazioni oppresse dall'Austria, che si sentiranno fortificate e incitate da essa. L'ora della definitiva riscossa di tanti oppressi è scoccata col decreto di morte dell'Austria. I martiri nostri, i martiri degli altri popoli schiavi fremeranno di gioia nelle loro fosse; il loro sangue ha maturato il frutto per cui morirono di capestro.

## Il Governo nazionale provvisorio dei Paesi czeco slovacchi

**Parigi, 20**

Benes, ministro degli affari esteri del governo provvisorio dei paesi czeco slovacchi, ha scritto a Pichon in data 14 corrente, ricordando le dichiarazioni del 3 settembre scorso del governo degli Stati Uniti, il quale riconobbe il consiglio nazionale czeco slovacco sedente a Parigi come governo czeco slovacco di fatto. Tale riconoscimento fu riconfermato dalla Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia.

Benes soggiunge che a seguito di tali successivi riconoscimenti, il governo czeco slovacco si è costituito stabilendo la sede a Parigi.

Masaryk ha assunto la presidenza del Governo provvisorio e del Consiglio e le Finanze, Benes gli affari esteri, Stafanigia, Guerra.

Il ministero ha deliberato di accreditare come rappresentanti presso i governi alleati: Osusky incaricato di affari presso la legazione czeco slovacca di Londra, per la Gran Bretagna, Sychrava incaricato di affari per la Francia, Borsky incaricato di affari a Roma per l'Italia, Porgles incaricato di affari a Washington per gli Stati Uniti, Bogdanpavlu attualmente a Momsk per la Russia. I rappresentanti per il Giappone e la Serbia saranno designati in seguito.

Benes aggiunge che tali decisioni furono prese di pieno accordo con i capi politici dei paesi czeco slovacchi e richiama l'annunzio solenne fatto dal deputato czeco Stanek il 2 ottobre 1918 che cioè il Consiglio sedente a Parigi, quale organo supremo degli eserciti czeco slovacchi è chiamato a rappresentare la nazione presso gli alleati ed alla conferenza della pace e ricorda altresì che il 9 corr. il deputato Zahradnik, parlando a nome dell'unione, annunziò che gli czeco slovacchi spezzavano definitivamente ogni vincolo con l'Austria-Ungheria. Per conseguenza il consiglio di Parigi, per deliberazione degli eserciti czeco slovacchi assume, quale governo nazionale provvisorio, la direzione dei destini politici dei paesi czeco slovacchi ed entra ufficialmente in rapporto con essi.

Il ministro Pichon ha risposto accusando ricevimento della comunicazione e aggiungendo che le simpatie della Francia per i czeco slovacchi non hanno bisogno di essere ricordate. Tutti i popoli liberi, e quello francese primo fra tutti, ammirarono come meritavano il patriottismo, il valore, lo spirito di sacrificio della nazione e degli eserciti czeco slovacchi. Il governo della Repubblica è lieto confermare con l'accordo del 28 settembre 1918 la sua precedente dichiarazione del 28 giugno circa il diritto alla indipendenza della nazione czeco slovacca e il riconoscimento del Consiglio nazionale come governo di fatto, ed è lieto di attestare l'ammirazione e la simpatia verso la illustre nazione che risorge dopo aver subito senza mai piegarsi oppressioni secolari. E' con sentimento di profonda soddisfazione, conclude Pichon, che a nome del governo della repubblica io riconosco ufficialmente il governo nazionale provvisorio dei paesi czeco slovacchi. La nazione che voi rappresentate vedrà in quest'atto la gloriosa celebrazione della vittoria che i soldati francesi, combattendo coi loro alleati e compagni czeco slovacchi, strappano definitivamente agli eserciti degli imperi centrali.

## Un telegramma di Luzzatti a Pichon

**Roma, 20**

Luigi Luzzatti, come presidente della sessione italiana del parlamentino interalleato ha inviato il seguente telegramma al ministro Pichon:

«Il vostro discorso ha echeggiato nel nostro cuore. Siete amico devoto e costante dell'Italia, pronto a dissipare le divergenze del passato per sempre seppellito ed a eliminare, grazie alla reciproca vigilante affezione, i piccoli ed inevitabili malintesi che riescono a stringere sempre più i legami tra amici, alleati e consanguinei, i quali devono essere e parere pionieri latini della civiltà».

Consimili telegrammi, Luigi Luzzatti ha inviato a Barthou e a Franklin Bouillon.

La «Tribuna» scrive:

Un'altra manifestazione che gli italiani accolgono con grande soddisfazione è l'affermazione fatta dal ministro degli esteri francese Pichon che la Francia considera egualmente sacri e imprescindibili fini di guerra la questione di Trento e Trieste come dell'Alsazia e Lorena.

Noi, dice la «Tribuna», col ritorno delle due grandi provincie in seno alla grande patria francese, abbiamo sempre visto il simbolo supremo della vittoria, sia come abbattimento della brutale forza teutonica, sia come coronamento del trionfo del diritto.

# L'avanzata degli alleati in Belgio e in Francia

## Il litorale delle Fiandre liberato

**Le Havre, 20.**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

**I combattimenti impegnati dagli eserciti belga, inglese e francese sotto l'alto comando di S. M. il Re dei belgi, si sono sviluppati ed hanno completato i risultati conseguiti negli ultimi sei giorni.**

**L'esercito belga ha occupato Zeebrugge, Heyst ed ha raggiunto alla sua sinistra la frontiera olandese. L'ala destra ha raggiunto Aeltre a mezza strada tra Bruges e Gand.**

**L'esercito francese delle Fiandre, malgrado una resistenza accanita sulle alture di Thielt, ove il nemico voleva sbarrare la strada della Lys, si è impadronito dell'altipiano e della città. Esso ha potuto aprire la strada al secondo corpo di cavalleria che si è portato verso la Lys. Alla fine della giornata la linea raggiunta dall'esercito francese era segnata Loothenulle, Wynchaete lungo la Lys fino a Gotthem e Wielsbeke.**

**La seconda armata britannica ha completamente liberato Courtrai, portando il suo fronte a sei chilometri ad est di questa città raggiungendo a sud la strada Courtrai Tournai ed arrivando, malgrado la rottura di tutte le comunicazioni, in prossimità della Schelda.**

**Il gruppo degli eserciti delle Fiandre ha conseguito dal principio di queste operazioni una avanzata di più di 50 chilometri in profondità su un fronte di 60 chilometri. La costa delle Fiandre è interamente disimpegnata: la provincia della Fiandra occidentale è stata liberata interamente.**

## I comunicati francesi

**Parigi, 20**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte dell'Oise il nemico è stato completamente ricacciato ad est del fiume. Le altre truppe costeggiano il canale da Oisy fino ad Hauteville ed hanno occupato dinanzi la foresta Andigny i villaggi di Etreuy e di Venerolles.

La prima armata, continuando con la sua ala destra l'avanzata incominciata tra l'Oise e la Fère, ha effettuato oggi nuovi vantaggi. Ribemont e la posizione dominante di Villers le Sec sono cadute in nostro potere malgrado un fuoco violento di mitragliatrici. Più ad est noi abbiamo sorpassato Fay les Noyes e Chetillon du Temple.

Sul fronte della Serre la decima armata stamane si è lanciata all'attacco della linea di Hunding-Stellung tra la regione di Pouilly e le paludi di Sissonne sopra una estensione di 5 chilometri. Questa posizione fortemente organizzata comprendente due linee di trincee precedute da profondi reticolati di filo di ferro e munita di numerosi ricoveri in cemento, è stata sfondata dalle nostre truppe, le quali, spezzando la resistenza tenace del nemico, hanno realizzato una avanzata di 1200 metri in profondità.

Il villaggio ed il molino di Verneuille, la fattoria Chantrud, Fay les Sec e Missy sono nelle nostre mani. Il numero dei prigionieri supera il migliaio.

Ad ovest del ruscello di Barenton contrattacchi nemici condotti con effettivi importanti, i quali avevano ricevuto ordine di resistere ad ogni costo sono stati respinti dal nostro fuoco con gravi perdite.

Fra Sissonne e Chateau Porcien la lotta non è stata meno violenta: attacchi parziali condotti con vigore dalle nostre truppe ci hanno procacciato seri progressi. Noi abbiamo raggiunta la strada da Sissonne a la Selve e preso molte opere fortificate. Più ad est noi teniamo Bethancourt e lo spazio di terreno compreso tra questo villaggio e Missy le Compte.

Ad ovest di Cateau Porcien le nostre truppe, arrivate ugualmente a contatto della linea Hunding Stellung la hanno attaccata dopo una corta preparazione di artiglieria. Esse si sono impadronite della Cermain Mont, malgrado tutti gli sforzi del nemico. Durante questi combattimenti sono stati fatti 700 prigionieri.

Nella regione di Gouziers la battaglia ha continuato per tutta la giornata con grande accanimento sopra le alture ad est dell'Aisne. Noi abbiamo preso con aspra lotta la fattoria Hacquart e la quota 193 ad est di Vandy. Più a sud abbiamo preso il villaggio di Chesteres che è stato largamente superato. Noi abbiamo fatto più di 400 prigionieri e preso 10 cannoni e delle mitragliatrici.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri sul finire della giornata i tedeschi pronunciarono due violenti contrattacchi tra la Serre e l'Aisne, uno nella regione di Verneuille, l'altro a nord di St. Germain Mont. I francesi li respinsero catturando prigionieri. Durante la notte i tedeschi reagirono vivamente con attività di artiglieria e di mitragliatrici in vari punti del fronte.

## Il bollettino americano

**Parigi, 20**

Ad ovest della Mosa la fanteria ha impegnato duri combattimenti nel Bois des Loges e sopra altri punti del fronte di battaglia.

A nord di Verdun la giornata è stata caratterizzata da vivi combattimenti di artiglieria e da tiri di mitragliatrici.

In un loro attacco a nord di Wassigny le truppe americane, operando con le truppe britanniche, hanno raggiunto il canale dalla Sambre all'Oise sul fronte della prima armata.

La nostra aviazione da caccia ha impegnato ieri 25 combattimenti nei quali 17 apparecchi nemici sono stati abbattuti. I nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato 4 tonnellate e mezza di bombe sopra Buzancy, Bayonville e Remonville.

## I comunicati inglesi

**Londra, 20.**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Stamane, forze britanniche e americane che operano in collegamento coi francesi tra l'Oise e le Cateau, hanno ripreso con successo la avanzata. Le nostre truppe hanno raggiunto la riva occidentale del canale Sambre-Oise a nord di Oisy e si sono impadronite delle alture ad ovest di Chetillon.

Durante le operazioni di questi tre ultimi giorni in questo settore, le truppe della quarta armata del generale Rawlison hanno realizzato una avanzta da 5 a 8 miglia attraverso un terreno difficile che il nemico difese con accanimento. Dopo aver cacciato il nemico al primo giorno del loro attacco dalle forti posizioni che teneva sulla riva della Selle, esse con combattimenti energici e continui hanno spazzato tutta la altura ad est del fiume conquistando numerosi villaggi durante la avanzata, facendo più di 5000 prigionieri e prendendo un certo numero di cannoni.

Il nemico ha cominciato a ritirarsi a nord della strada Cambrai-Bacay: Saluzoir è stata occupata dalle nostre truppe ed abbiamo fatto dal sud progressi verso Denain.

A nord del canale della Sensèe le nostre truppe sono già entrate a Denain e hanno raggiunto i villaggi di Escaudin e di Semain.

Alla sinistra di queste truppe l'ottava divisione ha preso Marchiennes: durante i dieci ultimi giorni le truppe di questa divisione, che è da molto tempo continuamente in linea e sopra un largo fronte, hanno esercitato sul nemico una pressione che non si è rallentata e con energia e attività nell'inseguimento hanno fortemente molestato il nemico nella sua ritirata. Durante l'avanzata per più di 8 miglia hanno fatto varie centinaia di prigionieri e preso la città di Douai, oltre a numerosi villaggi.

Più a nord le nostre truppe continuano senza fermarsi la avanzata ed hanno raggiunto la linea generale Orchies, Colghux, Bourghelles, Templeuve, sud est di Roubaix e Nechin.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Stamane di buon'ora le nostre truppe attaccarono le posizioni nemiche sulla linea fiume Selle nord di Le Cateau, e passarono il fiume malgrado la considerevole resistenza del nemico. Più a nord l'avanzata fu continuata ieri nel pomeriggio e a sera. Le nostre truppe completarono la conquista di Denain e raggiunsero la linea generale Haveluy Wandignyes, Hamage, Brillon, Euvry. Su questo fronte la resistenza nemica aumenta.

## L'avanzata delle truppe belghe

**Quartiere generale belga, 19.**

Durante la giornata del 19 le nostre truppe continuarono ad inseguire il nemico: esse occuparono Zeebrugge e Bruges, oltrepassarono il canale da Bruges a Gand e progredirono verso Aeltre.

## Le operazioni aeree

**Parigi, 20**

Il 18 ottobre, essendosi dissipata la nebbia che regnava fitta nella mattinata, i nostri aviatori hanno prèso il volo. Nel pomeriggio l'attività dell'aviazione tedesca si era sopratutto concentrata nella regione dell'Aisne fino all'Argonne. Numerosi scontri aerei sono stati impegnati in questa zona durante i quali i nostri aviatori da caccia hanno affermato ancora una volta la superiorità dei loro metodi di combattimento.

Tredici aeroplani nemici sono stati abbattuti o sono caduti senza controllo nelle linee nemiche; inoltre sul fronte della Lorena i nostri piloti hanno attaccato il pallone frenato di Labourdannaj e quello di Avricourt al momento della loro ascensione e li hanno incendiati.

Squadriglie da osservazioni, protette da aeroplani da caccia, hanno effettuato profonde ricognizioni sopra la zona nemica ed hanno riportato utili informazioni sui concentramenti delle truppe tedesche a nord di La Fère e dell'Aisne. Di queste informazioni hanno profittato i nostri bombardieri che hanno effettuato varie incursioni. Durante la notte, malgrado le nuvole basse e la nebbia, le stazioni di Hirson, di Liart, di Bozol sur Serre, di Moncornet e di Derpins ove erano stati segnalati importanti movimenti di convogli e di truppe hanno ricevuto a varie riprese la visita delle nostre squadriglie. Più di quattordici tonnellate di proiettili sono state lanciate con eccellenti risultati. Violente esplosioni ed incendi sono stati osservati nelle stazioni di Hirson e di Rozon in seguito a questi bombardamenti.

**Londra, 20.**

Un attacco coronato da grandissimo successo è stato effettuato da bassa quota il 18 corr. contro i raccordi ferroviari di Tournai e contro truppe e convogli e aerodromi tedeschi. Abbiamo inflitto numerose perdite al nemico col fuoco delle mitragliatrici. Abbiamo fatto saltare un treno di munizioni che ha preso fuoco da un capo all'altro. Un altro treno fu colpito in pieno da quattro bombe e constatammo una grande esplosione nella stazione. Abbiamo appiccato il fuoco a due aerodromi.

Venerdì nel pomeriggio i nostri aviatori hanno attaccato le ferrovie di Metz Sablon, abbiamo osservato colpi in pieno sulle officine ferroviarie del triangolo di Sarrebourg. Tutti i nostri apparecchi sono ritornati.

## L'accanita resistenza del nemico vinta ovunque dagli alleati

**Parigi, 20**

I combattimenti che sono stati impegnati nella giornata del 19 con grande accanimento, furono ovunque favorevoli alle nostre armi, benchè quasi ovunque il nemico abbia opposto una vigorosa resistenza: ma poichè la superiorità delle forze alleate si è affermata ancora una volta, i tedeschi sono stati costretti a cedere nuovo terreno. Oltre ai guadagni realizzati, che sono molto apprezzabili, abbiamo catturato numerosi prigionieri ed abbondante materiale.

La manovra delle Fiandre ha prodotto i risultati che avevamo preveduto. I tedeschi non hanno potuto mantenersi sulla costa e Zeebrugge è stata sgombrata dal nemico. Adesso gli alleati sono giunti alla frontiera olandese. L'armata di Sisto von Arnim è stata respinta.

I tedeschi per sfuggire al pericolo che li minaccia sembrano non avere altra risorsa che quella di ripiegare sulla linea Schelda, canale Schelda, Gand, Cudenard, Tournai, Vonde sur Iscaut. Tuttavia questo ripiegamento non è che un episodio della battaglia che si svolge sopra un fronte molto più esteso.

Fin da adesso si possono indicare le felici ripercussioni dela liberazione della costa belga dal punto di vista della guerra sottomarina. La Germania, perdendo Ostenda e Zeebrugge perde la più importante base di sottomarini che finora possedeva.

La linea raggiunta dagli eserciti alleati si trova approssimativamente ad un chilometro ad est di Heyst, ovest Ramscapelle, passa per Bruges, Zeebrugge, Moerkerke, Vonck, Saint George, Ruysselede, Denterghem, Wacken, Weilsbecke e Courtrai.

Nella regione di Lilla-Courtrai-Tourcoing-Roubaix, l'avanzata non si è rallentata: disimpegnando quasi completamente una parte del fronte, nella giornata le nostre truppe sono giunte a Templeuve, località posta ad una quindicina di chilometri ad est di Lilla. Hanno riconquistato Cysoing e Pont a Narc.

Mentre erano ottenuti questi successi tanto nelle Fiandre che nel nord della Francia, successi non meno importanti erano conseguiti sul fronte dall'Oise alla Serre. I progressi realizzati su questa parte del fronte sono degni di rilievo specialmente in ragione dei vantaggi che ci procurano.

La nostra avanzata minaccia gravemente la base del fronte tedesco, i suoi effetti cominciano già a farsi sentire, poichè il nemico è stato costretto a sgombrare il saliente che occupava fra l'Oise e la Serre.

Ci siamo impadroniti di posizioni che erano difese dai tedeschi con tanto maggior accanimento in quanto che l'abbandono da parte loro della linea Hunding Stellung, sulla quale fanno potenti sforzi per mantenersi, li costringerebbe a ritirarsi sulla Mosa e sulle Ardenne: perciò il nemico ha ammassato in questa regione forze estremamente importanti, che lottano con grande energia, la qual cosa però non ha impedito agli eserciti del generale Debeney e del generale Rawlison, che rivaleggiano in resistenza e tenacia, di dominarle.

L'offensiva così brillantemente condotta dal generale Debeney, oltre ai guadagni di territorio che ci ha già procurato, ha il vantaggio di facilitare le operazioni in corso nelle Fiandre e nel nord della Francia, immobilizzando grosse masse nemiche.

# Il bollettino del gen. Diaz

***Roma, 20***

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Ottobre:

**Frequenti concentramenti di fuoco delle nostre artiglierie sulle linee nemiche della fronte montana: una colonna di fanteria e salmerie in marcia sul pianoro di Feza (Altopiano di Sette Comuni) venne colpita in pieno e dispersa.**

**Al monte Corno (Vallarsa) l'avversario tentò due attacchi che furono nettamente arrestati dai nostri tiri di sbarramento.**

**Ad occidente di Stoccareddo (Val Frenzela) una nostra pattuglia attaccò una piccola guardia nemica facendola in parte prigioniera.**

**Attraverso il Piave le opposte artiglierie scambiarono brevi raffiche di fuoco.**

**DIAZ.**

## Una legione romena al fronte italiano

**Roma, 20.**

In conseguenza della determinazione del Governo italiano per appagare il desiderio espresso dal comitato d'azione romeno in Italia, e che riassume le aspirazioni di tutti i romeni, verrà costituita in Italia una legione romena destinata a combattere a fianco delle truppe italiane nel nostro teatro di guerra. La gradazione gerarchica della legione romena sarà come quella dell'esercito italiano e l'uniforme come quella della nostra fanteria con le mostrine dai colori romeni.

Sibone Mandrescu, presidente del comitato d'azione dei romeni di Transilvania, Banato e Bucovina, ha inviato agli onor. Sonnino, Orlando e Ciuffelli un telegramma di ringraziamento per il decreto che istituisce la legione Romena.

## La Duchessa d'Aosta all'ospedale Leoniano

**Roma, 20.**

La Duchessa d'Aosta, ispettrice generale delle dame infermiere volontarie della Croce Rossa, si è recata al forte Tiburtino ed ha visitato l'ospedale Leoniano che la Croce Rossa ha sgombrato di feriti e di malati per metterlo a disposizione della popolazione civile.

La Duchessa si è fermata al letto dei malati più gravi confortandoli con amorevoli parole.

## Un proclama del Comitato nazionale polacco

**Roma, 20.**

Il Comitato Nazionale Polacco dirige il seguente proclama agli italiani:

La Polonia è già risorta. Lo Stato Polacco indipendente, uno, con tutti i suoi antichi territori ed alleato alle democrazie del mondo si è costituito.

I deputati polacchi ai parlamenti austriaco e tedesco, eletti a suffragio universale, quindi legittimi rappresentanti di tutte le classi della popolazione, riunitisi a Varsavia, hanno proclamato all'unanimità l'unione dei territori soggetti all'Austria e alla Germania con la Polonia già sotto il dominio degli Zar. Questo voto preso per acclamazione dai deputati polacchi esprime la volontà piena ed intera di tutta la nazione polacca. Non vi è oggi un Polacco che la pensi diversamente. Il cuore di tutti i polacchi batte all'unisono. Sono scomparse le differenze di partito e di orientamenti politici. Non vi è che una sola nazione. I deputati convenuti a Varsavia, insieme al Consiglio di Reggenza, e dopo di aver interrogato elettoralmente anche la Polonia già russa, procederanno alla formazione di una grande Costituente, la quale deciderà del Governo del Paese. Tra breve si avrà quindi uno Statuto, un Parlamento ed un Governo veramente polacchi.

E così, per volontà del popolo polacco, ed unanime consenso di tutto il mondo civile, la Polonia risorge.

Nel comunicare alla Nazione italiana questo grande avvenimento noi constatiamo e proclamiamo che fin d'ora non vi sono più polacchi sudditi austriaci, o sudditi tedeschi nè russi, ma soltanto cittadini polacchi appartenenti ad uno Stato Unito libero e degno della sua gloriosa storia. Siamo quindi sicuri che l'amica e sorella nazione italiana ed il suo Governo, nell'interesse dei polacchi residenti in Italia prenderanno atto di questo fatto irrevocabile, destinato a stringere sempre più i vincoli secolari fra i due popoli.

E non ci muoveranno dai nostri propositi le ultime persecuzioni della belva tedesca ferita. Sapremo resistere e vincere, oggi, con l'aiuto di tutti i popoli sorti in difesa della giustizia e della libertà, come abbiamo saputo resistere e vincere soli durante un secolo e mezzo di lotte e di martirii senza fine.

Skirmunt, Zamorski, Loret per la Missione del Comitato Nazionale Polacco di Roma; Rajkiewicz per il Circolo polacco di Milano; Jasienski, Kociemski per l'Unione polacca di Milano e Genova; Siemiradzki per il Circolo polacco di Roma.

## Il magro conforto della stampa tedesca

**Parigi, 20**

Rispondendo alle polemiche della propaganda tedesca contro Wilson il «Petit Journal» dice che Wilson non vuole l'annientamento della Germania. Egli vuole sia posta in condizioni da non nuocere, vuole la liberazione dei territori invasi, la cessazione degli atti infami compiuti dagli eserciti tedeschi. La realtà è che la Germania è umiliata per essere obbligata a confessare la sconfitta.

Benchè giornali tedeschi abbiano singolarmente ridotto i loro commenti sulla situazione militare, tuttavia non possono passare completamente sotto silenzio la ritirata dalla regione di Lilla e dal Belgio. Essi confessano che la cosa è dolorosa per i cuori tedeschi i quali soffriranno ad abituarsi all'idea che le basi dei sottomarini nelle Fiandre siano in tal guisa abbandonate, ma dichiarano che bisogna piegarsi all'inevitabile e si confortano pensando che la ritirata rafforzerà il fronte ancora resistente.

Taluni giornali tedeschi cercano di mostrare che la manovra che compiono gli eserciti tedeschi è meravigliosa ma non possono dissimulare lo smarrimento cagionato dallo sgombro della costa belga, tanto più che tale sgombro provocò dimostrazioni importanti in tutte le grandi città e specialmente a Colonia ove furono emesse grida di: «Noi siamo vinti! abbasso Hindenburg!».

## L'avanzata nella vecchia Serbia

**Parigi, 20**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 18 corrente dice:

Durante le giornate del 17 e del 18 ottobre le truppe alleate hanno conseguito nuovi progressi verso il nord. All'ala destra le truppe franco-serbe hanno occupato Kniajevatz e marciano su Zaistchar. Al centro le truppe serbe hanno forzato il passo di Bovan al nord di Alekinatz prendendo due cannoni da montagna. Esse hanno quindi occupato Sokobania ad ovest di Krauchevatz. I loro elementi avanzati hanno raggiunto Trestenik sulla riva meridionale della Morava occidentale a nord di Novi Bazar. Il nemico inseguito dalle nostre truppe si ritira su Kralievo.

**Salonicco, 20.**

Un comunicato degli eserciti alleati in oriente dice:

Verso la frontiera montenegrina le truppe franco-greche, continuando la loro avanzata, si sono impadronite di convogli nemici e di numerosi prigionieri.

Alle truppe elleniche del generale Orfanides che cooperarono nell'offensiva del settembre con unità britanniche dalle quali recentemente si separarono, il generale Milne comandante in capo dell'esercito britannico in Macedonia ha diretto un ordine del giorno esprimendo la sua soddisfazione per le loro eccezionali qualità. Il generale ha aggiunto: Un difficile compito vi fu affidato nell'inseguimento del nemico. Voi siete le prime truppe greche che penetrarono in territorio nemico. Durante tutto questo periodo voi avete colla vostra tenacia dimostrato disprezzo per i pericoli e per le sofferenze ed avete scritto una pagina gloriosa negli annali della storia ellenica.

## La sconfitta dei bolscevichi

**Amsterdam, 20.**

Si ha da Kiew: L'esercito dei cosacchi del Don e altri distaccamenti riuscirono a circondare le truppe bolsceviche a nord del Caucaso e tagliarono la ritirata alle forze bolsceviche stesse verso Astrakan e Tzaritzin.

**Shangai, 12 (rit.)**

(*Ritardato*) — A nord degli Urali 8 mila bolscevichi che avanzavano su Ekaterinburg sono stati sconfitti e respinti dalle forze czeco-slovacche siberiane. Vi sono stati mille morti. Sono stati catturati 3 treni blindati, 11 locomotive e 60 mitragliatrici.

## Le feste della classe 1920 a Parigi

### Un grandioso corteo

**Parigi, 20.**

Le feste della classe 1920 sono cominciate stamane sulla piazza della Concordia nella quale erano esposti i cannoni nemici. Alle 9 le rappresentanze entrarono alle Toulleries; tra queste erano particolarmente notati i Boyscouts, gli arditi italiani, gli inglesi, gli czeco-slovacchi e i polacchi. La sfilata si effettuò fra acclamazioni estremamente calorose. Le statue di Lilla e di Strasburgo eran coperte di fiori: alcuni ufficiali montenegrini vi aggiunsero un enorme fascio fra gli urrah della folla entusiasmata. Alle ore 11 il generale Baden Povelle consegnò la bandiera al corpo dei Boyscouts di cui egli è il fondatore. Durante la dimostrazione sportiva organizzata nei giardini delle Tuilleries si distinsero in modo speciale gli italiani nella corsa interalleata dei 100 metri nella quale giunsero primi gli italiani Croci e Alberti.

Oggi ha avuto luogo la sfilata della classe 1920, dei distaccamenti delle scuole militari e delle truppe alleate. Lungo tutto il percorso attraverso le grandi arterie parigine, dalla piazza degli Invalidi fino all'Hôtel de Ville, il corteo si svolse fiancheggiato da un'enorme folla che acclamava freneticamente. Sulla piazza dell'Hôtel de Ville gremita di gente e ornata dalle bandiere alleate e dai cannoni presi al nemico, fu oggetto di acclamazioni particolarmente entusiastiche il distaccamento americano, accolto dalle grida di: Viva l'America! Gli ufficiali americani risposero gridando: Viva Clemenceau! Viva Foch! Viva Lafayette!

Alle ore 15 giunse il Presidente della repubblica Poincaré il quale prese posto nel palco eretto sulla piazza; erano insieme con lui il presidente del consiglio Clemenceau, i ministri, i presidenti della Camera e del Senato e i rappresentanti delle nazioni alleate.

Il vicepresidente del consiglio municipale, Roussel, pronunciò un discorso esaltando le nazioni che si sono associate alla Francia per il trionfo delle idee che onorano l'umanità. Poscia il presidente Poincaré procedette alla consegna delle decorazioni. Quindi il corteo cominciò a sfilare dirigendosi verso la Bastiglia ove si sciolse.

## La missione di guerra britannica ai carabinieri italiani

**Londra, 20**

La missione di guerra britannica ha dato iersera un pranzo ufficiale di addio agli ufficiali ed ai soldati della banda dei carabinieri italiani che sono stati ospiti del governo britannico durante le ultime tre settimane e che sono ritornati a Londra iersera da un giro nelle provincie d'Inghilterra. Presiedeva il tenente colonnello sir Gambell Stuart, vice presidente della missione; assistevano l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, i capi delle missioni italiane navale, militare e dell'aeronautica, il console generale d'Italia, il conte De La Feld, il marchese Serra, il lord Mayor, il primo ministro d'Australia e il signor Wickham Steed. Lord Northcliffe non potè intervenire a causa di un impedimento imprevisto.

Un brindisi in onore del Re e della Regina d'Italia è stato applaudito con grande entusiasmo. Il presidente ha proposto poscia un brindisi agli ospiti e al popolo italiano e ha detto:

«Desidero innanzi tutto esprimere il dispiacere che il presidente della missione di guerra britannica lord Northcliffe non abbia potuto essere presente questa sera; egli mi ha pregato di dirvi che ha seguito la visita della banda dei carabinieri in Inghilterra e in Iscozia, che ebbe l'onore di ricevere a nome del governo britannico col più vivo interesse e che tale visita è riuscita oltremodo gradita.

«Lord Northcliffe m'incarica di ringraziare i carabinieri di essere venuti e spera che ritorneranno. Crediamo che questa visita è forse un po' più che un semplice scambio di cortesie, crediamo che è una manifestazione evidente della reale e duratura amicizia che ha unito i due paesi da tanti anni. Ed ora che Italia ed Inghilterra unite su un comune campo di battaglia hanno fatto sacrifici comuni, il compito di coloro tra noi, i quali hanno avuto l'occasione di dare l'opera loro per annodare rapporti fra i due paesi, sia quello di rendere tali rapporti sempre più intimi e più forti nel giorno in cui l'aurora è prossima. Noi dobbiamo ringraziare i carabinieri di essere venuti nostri ospiti dandoci modo di dimostrare con questa visita ciò che l'Italia pensa di noi e ciò che noi pensiamo dell'Italia».

Il lord Mayor, alzandosi dopo Stuart, ha parlato in termini eloquenti della sua recente visita in Italia.

Il marchese Imperiali, rispondendo ad un brindisi di Wickham Steed che parlò in italiano, ringraziò a nome dei carabinieri per le cordiali accoglienze che hanno ricevuto in ogni parte, del Re e del Governo italiano per il modo col quale gli ospiti sono stati accolti. Egli aggiunse: «Il popolo italiano è stato profondamente commosso per la celebrazione della giornata italiana nella Gran Bretagna e per la generosa amicizia di cui fu l'espressione, che costituirà un nuovo legame di affetto cordiale che unisce l'Inghilterra e l'Italia. Questo affetto è ora cementato col sangue dei soldati combattenti fianco a fianco; possa esso durare per sempre poichè l'amicizia durevole fra i due paesi è a vantaggio del mondo».

## Il valore delle truppe americane

### Alto elogio di Haig

**Londra, 20**

Un dispaccio speciale del maresciallo Haig che dà i particolari sulle operazioni delle divisioni americane 26. e 30. che erano in collegamento in queste tre ultime settimane dice:

Gli americani hanno manifestato durante i combattimenti qualità militari di primo ordine. Essi hanno contribuito in modo notevole ai successi dei nostri attacchi e particolarmente a quello del 29 settembre nello spezzare la linea di Hindenburg, durante il quale combatterono con slancio e bravura straordinaria. Si impadronirono di Bellicourt e Nauroy e fecero numerosi prigionieri.

## La dichiarazione dei Romeni alla Camera ungherese

**Zurigo, 20**

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati Vaida legge una dichiarazione del comitato esecutivo del partito nazionale romeno-ungherese che nega al parlamento ungherese il diritto di considerarsi come rappresentante dei romeni e chiede che i romeni partecipino al congresso della pace.

Il presidente del consiglio Wecherle protesta dicendo che tali domande sono in contrasto con le leggi ungheresi.

## Il circolo "Roma-Praga,,

**Roma, 20.**

Il Comitato italiano per l'indipendenza czeco slovacca ha preso l'iniziativa di costituire a Roma un circolo «Roma-Praga» per facilitare gli studi e le relazioni politiche e culturali tra i due popoli.

## Le associazioni patriottiche per la resistenza interna

**Roma, 19**

Stamane ha avuto luogo nel salone della Fratellanza militare Umberto I, un'assemblea straordinaria delle associazioni patriottiche, indetta dalla federazione nazionale tra i reduci delle patrie battaglie, allo scopo di studiare e chiedere i provvedimenti atti ad incitare alla resistenza interna nell'attuale momento politico.

Vi hanno partecipato moltissimi soci e rappresentanze delle varie associazioni patriottiche.

Ha assunto la presidenza l'on. Pais Serra, il quale ha rilevata la necessità di eliminare ogni e qualsiasi ragione di malcontento nella popolazione, ragioni dovute particolarmente ai prezzi esorbitanti dei viveri.

In questo senso hanno parlato vari oratori.

L'assessore comunale di Benedetto ha elogiato il popolo italiano per l'esempio di serenità e di fermezza dato al mondo in questo momento e durante l'intera guerra. Ha elogiato la Monarchia di Savoia che con il popolo volle la guerra e ha sostenuto col popolo tutti i sacrifici.

Le giornate che stiamo trascorrendo, ricordano quelle del '48 in cui Re e popolo uniti dichiararono la prima guerra di liberazione.

Infine è stato all'unanimità approvato un ordine del giorno con cui, constatata la vittoria delle armi dell'Intesa e le offerte del nemico, si afferma incrollabile la fede nella prossima definitiva vittoria, invitando tutta la popolazione di Roma a persistere in questa magnifica attitudine.

L'adunanza venne chiusa con una dimostrazione di simpatia all'esercito e alla marina.

## Per i sussidi ai militari feriti e alle famiglie dei caduti

**Roma, 20**

Il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, con decreto emesso di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ha proceduto allo scioglimento della commissione per la erogazione dei sussidi ai militari feriti e alle famiglie dei caduti in guerra, trasferendone le attribuzioni al servizio dell'assistenza militare del proprio ministero.

A tale provvedimento il governo è stato indotto dalla considerazione che con la istituzione del ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, ormai definitivamente sistemato, era già di fatto venuta a cessare la ragione d'essere della commissione, in quanto che compito del nuovo ministero è appunto quello di dare a tutte le forme di assistenza, compresa la erogazione dei sussidi, quella uniformità di indirizzo e di criteri per cui principalmente era stata istituita la commissione.

Nel dare partecipazione del provvedimento, il ministro per l'assistenza militare ha diretto al vice presidente ammiraglio Chierchia una lettera in cui lo prega di rendersi interprete verso tutti i membri della commissione della gratitudine del governo e sua per l'opera assidua, illuminata e benefica esplicata a favore dei feriti in guerra e delle famiglie dei nostri gloriosi caduti.

Il funzionamento del servizio dei sussidi non subisce naturalmente alcuna interruzione, soltanto da ora innanzi le domande dovranno essere indirizzate semplicemente al ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

# La vita dei profughi veneti

## Un provvedimento che urge

S'avvicina a gran passi l'inverno, la cruda stagione e se consideriamo i profughi dal maggio 1916 provenienti dai Sette Comuni, dalle Vallate d'Astico e Posina, è il terzo inverno che a loro si affaccia con tutte le sue terribili incognite. Per valutare la gravità della situazione loro in rapporto all'inverno, conviene tener presente che essi nella grande maggioranza sono in uno stato più deplorevole e più compassionevole di un poveretto qualunque; come è generalmente considerato, poichè questo, benchè povero possiede le sue masserizie, quelli invece ne sono del tutto privi e, ciò che preoccupa ancor più, si trovano nell'impossibilità assoluta di procurarsene da sè. Or bene quali sono o quali dovrebbero essere i provvedimenti governativi a loro riguardo in queste circostanze in fatto di vestiario e indumenti? C'è o no l'intenzione di venire in aiuto a questi infelici, in misura adeguata ed efficace proporzionata al bisogno e non in forma limitata, ristretta ed irrisoria, come purtroppo si è verificato in passato? Ecco il grave quesito che domanda una soluzione reclamata da imprescindibile dovere di umanità e di carità patria. Qualcuno penserà che essi si sieno già provveduti e sistemati in qualche modo, in un periodo più o meno lungo del loro esilio, e che nulla resti a fare dallo Stato in loro confronto.

Ma tale giudizio se è giusto riguardo a qualche famiglia che ha potuto attivare un'industria qualsiasi e così affrontare alla meno peggio l'avvenire, è invece errato se si consideri la grande maggioranza, in specie quelle famiglie che sono *affatto prive* di qualsiasi persona atta a proficuo lavoro, poichè queste, lungi dall'avere migliorate le proprie condizioni economiche, col volger del tempo, dato l'enorme caro viveri, data la scarsità del sussidio, ora, più di prima hanno la percezione chiara e distinta dell'abisso in cui, come scossi da un sogno, sono piombati. Fino a ieri infatti questi potevano ancora illudersi d'essere quello che erano, ancora i benestanti di prima; ma il vestito che portano addosso, quel vestito che, unico indumento, hanno recato con sè al momento dell'esodo triste, oggi, divenuto logoro per l'uso e insostituibile per la privazione dei mezzi e per i prezzi favolosi delle merci, non fa che rivelare loro la triste, la umiliante condizione del *pezzente*. La speranza che la bufera piombata sul loro capo fosse di breve durata, poteva lusingarli che la parabola discendente da uno stato di benessere a uno stato di abbiezione fosse una malaugurata ipotesi che non si traducesse mai in una cruda realtà. Ma oggi mentre il vecchio vestito va a brandelli, tale illusione è tramontata.

Chi scrive, pochi giorni or sono, visitando una colonia di profughi, dovette constatare che cinque famiglie composte di sole donne e bambini si sono sacrificate per ben due settimane a non cibarsi che d'un po' di pane offerto loro generosamente dai soldati colà residenti, e ciò per potere, col solo sussidio di cui dispongono, vestire i bambini laceri ridotti in uno stato indecente e vergognoso. Un'altra famiglia che all'epoca dello sgombero aveva potuto portare con sè quattro lenzuola, dovette interamente consumarle in bende e fasce per curare una ammalata di casa colpita da una cancrena da un anno e mezzo e poi morta: ed ora mentre si avvicina l'inverno, si trova spoglia del necessario per coprirsi e nella impossibilità di comperarsi anche un solo lenzuolo.

Che dire di quelli che dopo due anni e più dormono ancora sopra un po' di paglia senza letto e senza coperte?

Come mai si può pretendere che il solo sussidio, oggi come oggi, basti a provvedere a tali bisogni? Siamo in tempo di guerra si dice, e con questa frase si crede di poter giustificare come fatali e ineluttabili certe situazioni penose e dolorose che in altri tempi avrebbero sollevato un'onda di commiserazione e dato una nobile gara per un soccorso pronto ed efficace. Ma largamente non vale. Poichè vi sono pure anche in tempo di guerra, stabilimenti che producono e si trovano pure la sovrabbondanza ed il lusso in certe categorie di cittadini: vi è pure lo spreco e lo sperpero anzichè una oculata e rigorosa economia in certi ambienti. Se i profughi sono i più colpiti dalle conseguenze della guerra, non è nè umano nè patriottico il lasciarli scendere all'infimo gradino della miseria, mentre altri dalla guerra ritraggono vantaggi e comodità, anzichè del danno. I profughi chiedono non il superfluo ben compresi che certi sacrifici sono irreparabili, ma solo il necessario, l'indispensabile per vivere.

Lo Stato oggi, colla requisizione, ha in mano tutte le fonti della produzione e può farne la distribuzione con particolare cura dei più bisognosi.

Recentemente la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un decreto nel quale erigendosi a funzione statale l'assistenza ai profughi, si parla tra l'altro di spese per acquisto di letti, approvvigionamento di indumenti, calzature, effetti letterecci ed altro.

Ora a noi sembra che i provvedimenti di questo genere siano della massima urgenza e da attuarsi colla massima sollecitudine in vista dell'approssimarsi della cattiva stagione. Si faccia perciò una inchiesta, si vada a contatto per conoscere dove è reale e tangibile il bisogno e si provveda con mezzi adeguati e pronti. E' poi da evitare in questo l'inconveniente verificatosi spesso di certe colonie di profughi che per incuria o per non conoscere le precise modalità da osservarsi nella richiesta di indumenti, sono rimaste, a differenza di altre, prive affatto del beneficio.

L'autorità ed i patronati dovrebbero aver cura di far giungere a tutti la notificazione delle disposizioni a favore dei profughi così da non lasciare lacune che diano luogo a malcontenti e malumori per disparità di trattamento. Ai patronati stessi poi istituiti a loro tutela in ogni singola località, spetterebbe di fornire i dati del fabbisogno di ogni singola famiglia e così facilitare il compito alle autorità rendendo più rapido e meno burocratico il servizio di assistenza.

Che se il fornire gratuitamente a tutti effetti di vestiario si risolva in un onere troppo grave per l'Alto Commissariato si procuri almeno che i profughi possano fare acquisti semigratuiti, a prezzo di favore, mettendo loro a disposizione e in modo a tutti accessibile depositi di calzature, vestiti, coperte, lenzuola ecc.

Si farà così e si farà presto? Giova sperare. Si risparmieranno così a questi miseri li orrori della cruda stagione che si avanza e la taccia di **pezzenti** che mentre è una umiliazione per chi ha sofferto e soffre, è pure un giusto motivo di recriminazione pel governo, il quale ha il preciso dovere di rispettare e far rispettare coloro che alla causa della patria non qualche cosa, ma tutto hanno dato.

**D. GIUSEPPE REBESCHINI.**

## La "Cooperativa Veneziana,, a Firenze

Ci scrivono da Firenze, 18:

(a. f.) — Presieduta dall'avv. prof. Antonio Brunetta, si è svolta l'altro ieri la assemblea generale ordinaria dei soci di questa Cooperativa, che ha avuto un così rapido e lusinghiero successo.

Diffatti dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione — presieduto dal nostro signor Giuseppe Costantini — e da quella del Collegio Sindacale, risulta che i soci da 90 ch'erano all'inizio sono ora 404, che la Cooperativa oltre all'aver procurato lo approvvigionamento alle famiglie dei soci, provvide anche a quello di altre 78 famiglie povere, impossibilitate ad acquistare azioni, ma fraternamente accolte, e finalmente che con gli utili lordi dei quattro mesi d'esercizio si coprirono le spese generali e quelle d'impianto, per cui restò intatto il capitale azionario, nonchè il fondo di riserva, rappresentato dalle L. 10.000 che l'Alto Commissariato dei Profughi elargì all'Associazione.

Un bilancio, dunque, quale migliore non si potrebbe desiderare, per cui l'assemblea lo approvò con entusiasmo e con vive parole di plauso al Presidente sig. Costantini ed al Consiglio che con assiduità lo coadiuvò ottimamente, manifestando il desiderio che il Consiglio venga riconfermato in carica per acclamazione. Non essendo stato ciò possibile, per la rinuncia di un Consigliere e di un Sindaco, si procedette alla nomina delle cariche e riuscirono eletti:

Presidente: Costantini Giuseppe — Consiglieri: Camozzo Amedeo, Formaro Alvise, Girardi Giovanni, Toso rag. Giuseppe. — Sindaci effettivi: Busetto Luigi, Folin ing. Giuseppe, Gaggio Francesco. — Sindaci supplenti: Bellincanta Lodovico, Trevisan Valentino. — Proboviro: Brunetti prof. avv. Antonio.

L'assemblea non dimenticò l'amato nostro Sindaco e votò l'invio del seguente telegramma:

«Senatore Conte Filippo Grimani, Sindaco Venezia — Soci Cooperativa Veneziana riuniti assemblea rivolgono reverente pensiero amatissimo loro Sindaco, fulgido esempio del dovere. Devoti ossequi. — Presidente Costantini Giuseppe».

Si mandarono anche telegrammi di omaggio all'illustre sindaco di Firenze e a S. E. l'on. Luigi Luzzatti e si diede mandato alla Presidenza di riconvocare l'assemblea non appena reputasse giunto il sospirato momento di liquidare la Cooperativa, per ricostituirla su più larghe basi a Venezia.

La numerosa adunanza prima di sciogliersi votò calorosamente il seguente ordine del giorno, proposto dal rag. Attilio Michieletto, Commissario Prefettizio del Comune di Cessalto:

«L'assemblea dei soci della Cooperativa tra profughi veneziani, nel precipitare degli avvenimenti che vanno maturando ogni giorno più e meglio il trionfo della causa per la quale l'Italia combatte a fianco dei suoi alleati, riafferma il proposito dei profughi costituenti la Società di resistere nella disciplina tranquilla e paziente, animata di fiducia nell'opera dei Governi delle Nazioni alleate fino a che quel trionfo sia completo e decisivo e segni l'avvento di una pace salda e perenne».

## L'adulterazione del latte e i mezzi per reprimere la frode

**Roma, 20**

All'interrogazione con risposta scritta presentata dal senatore Lustig, circa le adulterazioni di alcuni alimenti e particolarmente del latte, il ministro dell'Interno ha così risposto:

Il problema della adulterazione di alcuni alimenti, e specialmente del latte, di cui si preoccupa l'on. interrogante, è realmente importante e grave.

Il latte è alimento assolutamente essenziale per i bambini sani ed infermi e per gli ammalati in generale.

Esso, attualmente, scarseggia, per tutto un complesso di circostanze che non hanno bisogno di illustrazione.

Contemporaneamente le difficoltà in genere dell'alimentazione, ne hanno costituito un prodotto sempre più ricercato, anche dalla parte della popolazione, che, in tempi normali, non ne faceva uso, o quanto meno, ne faceva uso assai moderato.

Tutto ciò ha eccitato la cupidigia degli speculatori che hanno ricorso e ricorrono ai mezzi più diversi di adulterazione, dal l'annacquamento all'aggiunta delle più disparate e impossibili sostanze, dirette ad aumentare la quantità del prodotto messo in vendita a carissimo e sempre crescente prezzo.

Il prodotto, così messo in vendita, appare in troppo grande numero di casi come sprovvisto e, in ogni modo, poverissimo di valore nutritivo, spesso pericoloso anche alla salute di coloro che ne facciano uso, specie quando si tratti di organismi costituzionalmente deboli e in condizioni deficienti per cause psicologiche.

E', così, perpetrata una doppia lesione, alla lealtà ed onestà del commercio, tradite per la mancata corrispondenza della qualità, della quantità e del valore del prodotto, alla richiesta del consumatore e al prezzo che questi è costretto a pagare, alla integrità fisica della parte più debole e bisognosa di protezione igienico sanitaria della popolazione, compromessa in modo quanto mai serio e preoccupante.

A prevenire e reprimere siffatto inconveniente, sono dirette le disposizioni di massima ripetutamente impartite dal Ministero per ottenere l'esercizio da parte degli organi locali competenti, della più attiva ed oculata vigilanza igienico-sanitaria sugli alimenti in generale e sul latte in particolare; azione che, salvo spiegabili eccezioni e aprioristicamente non evitabili deficienze singole, risulta realmente spiegata dagli uffici legali di igiene e in genere degli ufficiali sanitari e del personale dipendente.

Prova di tale azione, che trova e dovrebbe trovare maggiore aiuto indispensabile nella cooperazione del pubblico direttamente interessato, è il numero notevolissimo di contravvenzioni elevate al riguardo, di denuncie formulate all'autorità giudiziaria e di condanne da parte di questa.

La quale, risulta avere applicato con rigore le sanzioni penali comminate per chiunque contravvenga al divieto di mettere in vendita latte adulterato sancito dall'art. 14 del Regolamento generale sanitario e dall'art. 114 del testo unico delle leggi sanitarie; e cioè, la multa da L. 10 a lire 100, oltre la confisca della merce e, se del caso, le maggiori pene degli articoli 320 e 322 del codice penale.

Sono, infatti, queste le sole sanzioni attualmente applicabili, tali non essendo ritenute e non ritenendosi, per le diverse, speciali loro esclusive finalità, quelle del titolo V. del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

Queste non hanno, peraltro, conseguito l'effetto desiderato.

L'inconveniente ha perdurato e perdura in ispregio di azione amministrativa e di attività punitrice.

Un doppio ordine di provvedimenti sembra possibile adottare a combatterlo.

Il primo, si attiene ad una speciale disciplina del commercio e del consumo del latte

Il secondo, riguarda la possibilità, e la convenienza di un rincrudimento delle sanzioni penali in vigore, sicchè il rigore delle pene comminate ed irrogate ai contravventori delle disposizioni vigenti, non siano, come purtroppo ora appare, considerato dai contravventori stessi come una trascurabile passività dell'esercizio, compensata dal guadagno conseguito e assicurato col mezzo stesso delle contravvenzioni.

Relativamente al primo ordine di provvedimenti, si sono avviati studi di concerto con il Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, nella cui competenza più specialmente e direttamente rientrerebbero i provvedimenti medesimi.

Quanto alla modifica del regime repressivo in confronto dei contravventori, questo Ministero ha preso in esame e considererà la possibilità e l'opportunità di addivenirvi, sia contemporaneamente alle nuove disposizioni che si dovessero concordare con il Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, sia, anche se del caso, anticipatamente ad esse ed indipendentemente da esse.

Esso studia il problema del quale si occupa la interrogazione con tutto l'interessamento che merita e che l'autorità dell'on. interrogante giustamente gli riconosce, con la intendimento così fermo, quanto ne è vivo il desiderio, di trovarne una soluzione sollecita e soddisfacente.

## Le questioni economiche del dopo guerra

**Roma, 20**

Ieri nella sede della commissione per il dopo guerra si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Pantano i presidenti delle sezioni componenti la sottocommissione per le questioni economiche. L'on. Pantano riferì dettagliatamente intorno alla opera compiuta dalle varie sezioni nella prima fase delle loro attività.

I convenuti, dopo un largo scambio di idee, esaminato lo stato dei lavori compiuti o in corso di studio, deliberarono di dar la preferenza a quelli relativi ai più urgenti bisogni del paese, sia per il periodo di transazione dalla guerra alla pace, sia per l'immediato dopo guerra.

Tale decisione, determinata specialmente dall'attuale situazione internazionale, non impedirà alle sezioni di continuare gli studi relativi ai provvedimenti che hanno carattere di minore urgenza.

## Il ritorno di Orlando a Roma

**Roma, 20**

Stamane alle 11.30 ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Orlando. Si trovavano alla stazione ad attenderlo i ministri Sonnino, Colosimo, Sacchi, Ciuffelli, Del Bono, Villa, Meda, Miliani, Berenini e i sottosegretari: Bonicelli, Foscari, Gallenga, Indri, Roth, Teso, Visocchi, Rossi, Morpurgo, Nava.

Il presidente, dopo essersi trattenuto qualche tempo nella saletta reale, in automobile si è recato a casa.

## La piena del Tevere

**Roma, 20.**

Le piene di questi giorni hanno fatto aumentare le acque del Tevere, che trasportano tronchi di albero, masserizie e carogne di animali.

Le campagne sono allagate. Stamane l'idrometro di Ripetta segnava un maggior aumento. Telegrammi da Orte però annunciano il decrescere.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Ultima ora

## I tentativi di Vienna sventati

**Parigi, 20.**

I giornali rilevano che la risposta di Wilson all'Austria costituisce uno sferzante «fin de non recevoir»: ma soggiungono che essa è semplicemente conforme al diritto dei popoli di disporre di essi stessi e taglia corto a certe illusioni possibili presso i nazionalisti dissidenti. Essa inoltre sventa i tentativi di Vienna di salvarsi mediante un compromesso con i principii di Wilson e pronuncia la sentenza di morte della dittatura degli Absburgo.

Vari giornali invitano a prepararsi a ricostruire sulle rovine della vecchia Austria che scompare.

## Lo Stato federale "nato morto,,

**Zurigo, 20**

La *Neueste Nachrichten* ha da Vienna: Nei circoli politici e privati è opinione che lo stato federale che si vorrebbe creare secondo il manifesto dell'imperatore Carlo, deve considerarsi da oggi, nato morto.

## Il primo chiodo della bara

**Roma, 20.**

La *Tribuna* a proposito del riconoscimento del consiglio czeco-slovacco di Parigi e di Londra, come regolare ministero del nuovo Stato indipendente, dice che questo è il primo chiodo che non potrà più essere tolto dalla bara della vecchia Austria degli Asburgo e dei Tisza.

## Una nota della Danimarca alla Germania per la questione dello Schleswig

**Zurigo, 20**

Si ha da Berlino:

**La Danimarca ha trasmesso una nota alla Germania invitandola a risolvere la questione dello Schleswig settentrionale secondo il trattato di Praga.**

## La sorte del Kaiser e del Kronprinz ormai segnata

**Zurigo, 20.**

La *Muenchener Post* riproduce un brano di una lettera che il Kaiser scrisse nel 1895 allo Czar Nicola.

«Il mio Reichstag dimostra un cattivo contegno, oscillante tra i socialisti, appoggiati dagli ebrei e i cattolici. Secondo me, questi partiti dovrebbero essere impiccati».

Il giornale dice che moltissimi circoli sono compresi dall'ardente desiderio che il Kaiser e il Kronprinz si ritirino per facilitare la soluzione della spaventevole crisi tedesca.

Il *Chawaenbiche Tageblatt* dice che tutto il mondo è convinto che la pace non si avrà a buon mercato.

Se la gloria della potenza imperiale tedesca deve avere il prezzo richiesto, il popolo tedesco è pronto a pagarlo.

La *Zürker Zeitung* dice che non solo i pangermanisti, ma anche il Reichstag è responsabile della situazione, per il sentimento di aberrazione della violenza che invase l'intera popolazione.

## La Selle passata dagli inglesi

**Londra, 20**

L'Agenzia Reuter apprende che gli inglesi hanno passato la Selle su un fronte di 16 km. e si sono impadroniti di Solesnes e dell'altopiano ad est della Selle.

Sulla riva destra gli inglesi hanno avanzato la loro linea per una profondità media di 16 km., catturando seicento prigionieri, in questo settore, malgrado la disperata resistenza nemica. A nord della Sensée gli inglesi hanno preso Haveluy con vari altri villaggi, ed hanno forzato il passaggio della Lys fra Kaclebeke e Hesselghen.

## Il bollettino francese delle 23

**Parigi, 20.**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Malgrado il cattivo tempo abbiamo esteso le nostre posizioni fra l'Oise e la Serre.

Ad est di Verneuil abbiamo traversato il fiume di Chantrud e preso piede sulle alture ad ovest di Grandlup. Tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti, nonostante violenti contrattacchi.

Ad est di Vouziers abbiamo raggiunto i margini del villaggio di Perron e progredito nelle regioni di Landeves e Falaise, catturando una ventina di cannoni.

## Clemenceau visita le città liberate

**Parigi, 20.**

Il presidente del Consiglio Clemenceau ha lasciato Parigi sabato sera accompagnato da Renault, dal generale Morda Mordacy, dal senatore Hayer, dai deputati dei dipartimenti del nord Ghislain e Ganax per visitare le città di questi dipartimenti. Egli oggi visitò Haubourdin, Lilla, Roubaix e Tourcoing e poi Lens completamente distrutta e Douai fortemente danneggiata.

Il presidente è tornato a Parigi stamane.

## L'avanzata dei serbi

**Corfù, 20.**

(Ufficiale). — Le truppe serbe hanno preso il 17 corrente Sekobagame. L'avanzata è continuata su tutto il fronte nella giornata seguente.

## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca*. — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

# Inventori ed invenzioni

La mobilitazione della scienza, avvenuta fin dai primi giorni della guerra, provocò e facilitò la presentazione di un numero assai grande di invenzioni ed il numero crebbe, durante il primo anno di guerra, a dismisura fino a raggiungere proporzioni impressionanti man mano che agli inventori propriamente detti (ossia ai veri tecnici ed ai docenti o cultori di discipline scientifiche) si aggiunsero i dilettanti, i sognatori, i mattoidi.

Le commissioni governative che furono opportunamente organizzate per la scelta delle invenzioni si assoggettarono ad arduo lavoro non tanto per il puro e semplice esame scientifico delle invenzioni quanto per la lotta ad oltranza cogli inventori ai quali generalmente doveva comunicarsi la inaccettabilità della invenzione nei rispetti della economia e della praticità.

Inventare non è difficile. E' difficilissimo portare una qualsiasi anche piccola invenzione alla finitezza del perfezionamento, alla pratica applicazione.

Questa asserzione sembra a prima vista paradossale ma è al contrario matematicamente inoppugnabile. Il versatile ingegno latino porta facilmente alla risoluzione di un problema meccanico o fisico.

E' stato accertato che coloro i quali hanno una svegliata intelligenza, un buon substrato di cultura meccanica, fisica o chimica e si pongono con volontà ferma, con pensiero costante, con metodo di paziente esperienza, col sussidio di anche semplice calcolo matematico, riescono quasi sempre a risultati inventivi apprezzabili sia nel campo incommensurabile della meccanica come nelle smisurate palestre della fisica e della chimica.

Ebbene, fra tanta messe è piccolissima la scelta ed esiguo il numero dei prediletti che i cerberi aggiudicatori prescelgono, poichè una invenzione, anche di apprezzabile valore, ma non finita o non portata alla esperienza della pratica applicazione, è considerata nulla e ripudiata inesorabilmente.

Il compianto prof. Angelo Battelli che aveva fama di fisico celeberrimo a Pisa durante i primi sei mesi di guerra ricevè in esame ben 700 invenzioni. Da una prima selezione ben 680 furono scartate per difetti organici e delle 20 rimanenti che furono sottoposte al rigido e sicuro controllo del calcolo e della esperienza 7 soltanto ebbero la ventura del varo mentre in seguito anche delle 7 tre riuscirono ad aver vita rigogliosa e gloriosa.

Ma se soltanto una su mille fra le invenzioni di guerra potrà essere portata George nel 1915 in un poderoso discorso alla Camera dei Comuni) la ragion di essere del Comitato per l'esame delle invenzioni istituito in Londra sarà largamente compensata.

E' qui opportuno tessere brevemente la storia di una fra le innumerevoli invenzioni di pura marca italiana dovuta alla eletta mente di due professori di fisica e di un professore di matematica.

In una ridente città della Toscana nel luglio del 1915 di buon mattino un drappello di soldati del Genio uscì da una caserma sopra un carretto da battaglione sul quale erano caricate alcune casse ed alcuni apparecchi di strana forma e si diresse per una via campestre, e su su per una verde collina, fino ad un limitato altipiano sul quale occhieggiavano in lontananza alcune casette quasi del tutto coperte da tenace edera o da teneri fiorellini rampicanti che la vecchia parassita a lor volta abbracciavano.

Quivi sostarono e gli apparecchi furono e depositati e montati

**(25 righe di censura).**

Dei progressi della radiotelegrafia che costituiscono una serie di nuove invenzioni parlai diffusamente su queste colonne il 6 corrente mese e ricordai come la distanza di ventimila chilometri raggiunta dalla trasmissione e ricezione delle onde marconiane dall'Inghilterra all'Australia formi il mirabolante record che aggiunge un serto alla corona di aluro del grande italiano!

Ma dove il genio inventivo latino ha saputo mirabilmente progredire in vorticosa ridda di continua ascesa è stato nella aviazione. Nel 1912 il prefetto di Milano proibiva agli aviatori di volare sulla città per ragioni di pubblica incolumità; oggi si vola tranquillamente in Piazza San Marco a qualche metro dalle

Oggi l'Italia, per virtù del genio inventivo di Gianni Caproni ha dato all'America il modello del più potente triplane da bombardamento esistente nel mondo e per la mirabile opera di Ansaldo ha dato alla Serenissima compagini animate penetranti nel più alto azzurro con ali di fulmine!

[illegible] della eletta schiera degli inventori che han portato l'aviazione alla netta superiorità tecnica dell'aviazione tedesca, sono da porre i coraggiosi costruttori che con genialità di organizzazione e con intuiti non comuni e con vedute di larghi orizzonti han saputo dal nulla far sorgere officine che han date colossali produzioni di lavoro.

Fra questi lavoratori fervidi, fra questi organizzatori possenti che seppero tagliare di netto le più gravi difficoltà colla inflessibile lama dell'ingegno e dettero di cozzo ai molteplici ostacoli col maglio livellatore della volontà, primo fra tutti in Italia ebbe il merito di fondatore della prima grande [illegible] di velivoli italiani nella vecchia terra di [illegible] fu il compianto Francesco [illegible] di Genova, che [illegible] pari al [illegible], b[illegible] pari al labor[illegible] ferve re e (raro e fulgido esempio) [illegible] con [illegible] facili guadagni, fu un [illegible] mai e tutto sè stesso di[illegible] al nobile intento della supremazia della flotta dell'aria.

[illegible] applicazione dei pattini alle ruote dei grossi affusti avvenuta per la geniale invenzione dell'italiano Uccelli sorse la prima idea del carro d'assalto che l'Inghilterra ha portato alla massima efficienza mercè il perfezionamento dovuto ad una sequela di modificazioni che costituiscono altrettante invenzioni. Il «Tank» è troppo ben conosciuto e non occorre ripetere che insieme alla preponderanza aerea è stato uno dei più validi coefficienti di vittoria.

O Berta Krupp rassegnati! formidabile maglio non sa scalfire la tua spessa corazza ma la trafora e fonde con ineluttabile vampa la sottile e pallida luce ossidrica, la luce ossidrica del genio latino.

**GIOVANNI BANDINELLI.**

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**21 LUNEDI'** (293-72) — S. Orsola.

*Di origini principesche. Andò martire con numerose compagne, tutte votate come lei, alla verginità.*

SOLE: Leva alle 6.37 — Tramonta alle 17.15.

LUNA: Sorge alle 18.10 — Tramonta alle 9.49 del giorno dopo.

**22 MARTEDI'** (294-71) — S. Verecondo.

SOLE: Leva alle 6.38 — Tramonta alle 17.14.

LUNA: Sorge alle 19.1 — Tramonta alle 10.55 del giorno dopo.

L. P. il 19 — U. Q. il 26.

## Soldati americani

Ieri sono giunti a Venezia circa una trentina fra ufficiali e soldati americani del servizio di ambulanza presso l'esercito degli S. U. in Italia e che attualmente compiono un giro su tutta la fronte italiana.

All'Albergo Manin verso le ore 13 ebbe luogo una colazione. Vi assistevano il generale della C. R. A. Perkins, il capitano Slaugther direttore della sezione di Venezia.

La sala, dove seguì il banchetto era pavesata con le bandiere dell'Intesa. Una orchestrina degli stessi americani, durante il pranzo, suonò la Marcia Reale, la Marsigliese, l'Inno Inglese e quello Americano, che il numeroso pubblico formatosi sulla fondamenta applaudì vivamente.

Verso le ore 15, la riunione si sciolse e gli americani si diressero in parecchi gruppi a visitare la città, intrattenendosi particolarmente nella Basilica di San Marco.

Oggi ripartiranno per il loro giro d'ispezione.

## Per un dono ai combattenti di terra e di mare

**44.o elenco di sottoscrizioni**

Lista precedente lire 52.710.66. — Da un gruppo di profughi di Livorno: Silvio Girotto L. 5, Jono Serena 2, Ottavio Boschiero L. 2, Bagarotto Luigi 2, Rioda Andrea 5, Ferro Caterina 1, Seguso Pietro 1, Brussa Toi 1, Seguso Virginio 1, Quarisa Marco 2, G. T. 1, Burchiellaro Attilio 2, Dr. Achille Giacomello 5, Virgilio Rigato 2, Vio Giuseppina Lareso 2. — Totale lire 52.744.66.

## Medaglia al valore

Al concittadino Scarpa Giovanni, tenente del... Regg. Genio Pontieri, fu assegnata la medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente motivazione:

«Dirigeva la manovra di gittamento di un ponte sul Piave Vecchio, che doveva permettere il passaggio delle nostre Artiglierie oltre il fiume, sotto il bombardamento nemico, accorrendo ove maggiore era il bisogno, e dando fulgido esempio di spirito di sacrificio e di alto sentimento del dovere».

## L'Istituto Veneto di S. L. A.

In questi giorni gli Uffici del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti sono ritornati a Venezia e attualmente la Segreteria provvede al loro necessario riordinamento. Nel prossimo mese di novembre l'insigne Istituto riprenderà la sua vita normale iniziando l'anno accademico.

La notizia del ritorno a Venezia dell'Istituto sarà appresa con viva soddisfazione della cittadinanza.

## Piccola cronaca

### Un braccio fratturato

Ricorse ieri alla Guardia medica dell'ospedale civile Bartoncello Giovanni di Ilario, di anni 9, abitante nel sestiere di Cannaregio 2949, per la frattura del braccio sinistro. Venne ricoverato nel pio luogo dove guarirà in giorni trenta, salvo complicazioni.

## Buona usanza

Nel trigesimo della morte della compianta signora Rossi ved. Raccheo la signorina Carolina Venuti ha offerto al Patronato di San Luca lire 20.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «Graziella».

## Semolino per ammalati

Il Consorzio Provinciale di Approvvigionamento comunica che in conformità alla concessione temporanea ottenuta dal Ministero per gli Approvvigionamenti e consumi può distribuire ai Comuni, ad uso di ammalati, razione di semolino per minestra (abburattazione 75 per cento) in luogo di razione di pasta.

Le richieste dovranno essere presentate dagli interessati ai rispettivi Comuni ai quali fu già rivolto invito perchè abbiano a istituire scorte sufficienti al fabbisogno.

## Stato Civile

**NASCITE**

Del 14 — In città: maschi 1, femmine 2 — Totale 3.

Del 15 — In città: maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

Del 16 — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: maschi 3, femmine 1 — Totale 4.

**MATRIMONI**

Del 14 — Nessuno.

Del 15 — Gherbenda Mario imp. daziario con Ambrosini Doralice casalinga, celibi.

Del 16 — Nessuno.

**DECESSI**

Del 14 — Zulian Fedele Attilio, di anni 25, celibe, calzolaio, di Venezia — Tiberti Ernesto, 27, coniug., elettricista, id. — Girardi Giovanni, 30, coniug., vigile al fuoco, id. — Pienca Antonio, 72, con., liquorista, id. — Bavosi Giovanni, 25, con., fuochista C. R. E., id. — Spagnolo Luigi, 39, con., fabbro, id. — Bianchi Silvano, 8, id. — Onnetti Gio. Batta, 19, celibe, sold., di Mellara — Mander Cesira, 7, di Venezia — Sambo Alice, 9, id. — Stocco Boetto Colombina, 42, coniug., casal., id. — Stifetto Fulin Angela, 41, con., cas., id. — Bonvento Bachin Pierina, 74, ved., casalinga, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 15 — D'Angeli Vittorio, di anni 52, bracciante, di Venezia — Catena Umberto, 32, coniug., carpentiere in ferro, di Torino — Grasso Ignazio, 25, cel., marinaio C. R. E., di Acireale — Volpi Giuseppe, 26, cel., soldato, di Burano — Bellini Vincenzo, 41, soldato, di Ostellato — Caponi Tiberio, 40, coniug., soldato, di Massa Fiscaglia — Bianchi Luigi, 35, coniug., sergente RR. CC., di Brescia — Mucchi Augusto, 40, soldato, di Migliarino — Bonfiglioli Cesare, 20, celibe, soldato, di Bologna — Di Giorgio Francesco, 22, celibe, marinaio C. R. E., di Ponza — Donadoni bus Regina, 70, nubile, sarta, di Venezia — Maggioni Stella, 25, nubile, signaraia id. — Cipollato Stefani Luigia, 32, con., casal., id. — Palma Da Venezia Roma, 23, con., casal., id. — Adami Santini Giuseppina, 74, vedova, casal., id.

Del 16 — Geti Bonini Caterina, di anni 60, coniug., casal., di Venezia — Sambo Sfriso Maria, 33, con., casal., id. — Gaggio Italia, 32, nubile, casal., id. — Ferro Nicolò, 69, vedovo, marinaio, id. — Fontanella Gaetano, 48, con., meccanico, id. — Faleschini Guido, 37, con., imp. ferr., id. — Bonivento Cristoforo, 19, cel., contabile, id. — Parmigiani Lorenzo, 41, celibe, soldato, di Omaseno — Cappellini Vittorio, 25, cel., marinaio C. R. E., di Rio Maggiore — Calotto Antonio, 22, cel., sotto nocchiere C. R. E., di Conegliano — Caio Francesco, 21, cel., soldato, di Montigliano — Tiozzo Argentino, 20, cel., soldato, di Chioggia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bizio Gradenigo comm. Andrea, vedovo, avvocato, decesso a Rimini il 25 settembre 1918.

**PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI**

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 ottobre:

Pontello Giovanni impiegato con Fioravanti Maddalena casal. — Padoan Vittorio fonditore metalli con Palman Leonita casal. — Massi Romani possidente con Piattelli Elda possidente — Parona Angelo tenente di vascello con Maestri Anna agiata — Bonetti Guglielmo fabbro mecc. con Benedettelli Elena casal. — Sabbadin Giorgio impiegato con Guerzoni Maria casal. — Vendramello Paolo muratore con Dal Borgo Angela casal. — Sartorello Luigi bracciante con Salvo Maria casal. — Colesanti Italo r. imp. con Aruffo Maria casal. — Moro Eugenio elettricista con Novello Anna casal. — Fuga Angelo r. imp. con Bonato Maria casal. — Costanzo Oreste imp. ferroviario con Moro Maria civile — Pillmayer Silvio ragioniere con Ferrazzi Maria Anna casal.

**Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,**

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale di guerra di Vicenza

Presidente Saltara — Dif. Riccardo.

### Licenza troppo lunga

Basile Francesco di Colle Sannita (Benevento) del... fanteria è accusato di diserzione perchè arbitrariamente prolungò la sua licenza dall'aprile al settembre del c. a. In vista della sua spontanea costituzione gli sono accordate le attenuanti generiche. Viene condannato all'ergastolo.

### Assolto e condannato

Trevisan Arduino di S. Germano de' Berici (Vicenza) del... Alpini è accusato di furto per aver rubato in Coldogno lire 21.400, ma è assolto per non provata reità, invece è condannato all'ergastolo perchè stette abusivamente assente dal suo reparto dal giugno al settembre c. a. epoca in cui si costituì.

### Le bugie hanno le gambe corte

Bianchi Amerigo di Roma del... Bersaglieri fu denunciato per diserzione da licenza e falso per avere presentato al momento dell'arresto un foglio di ritorno intestato a certo D'Angelo Domenico. L'accusato è confesso. Siccome il Bianchi va soggetto ad alienazioni mentali gli è concesso il beneficio della semi infermità di mente per cui è condannato a sette anni di reclusione militare col differimento.

### Se non avesse bevuto troppo

Meletani Carlo di Geuga (Ancona) della.... centuria, confessa che nell'agosto passato dopo di aver bevuto alquanto vino si allontanava abusivamente dalla sua centura per oltre cinque giorni. Il Maletani fu per cinque mesi al manicomio di Ancona per cui il tribunale gli accorda il beneficio della semi infermità di mente e lo condanna a tre anni di reclusione militare colla sospensione.

### Attenti ai nervi!

Metrangolo Alberto di Novoli (Lecce), in un impeto d'ira, il 23 settembre, commetteva un'insubordinazione verso i suoi graduati: caporal magg. Guerrieri Tommaso e cap. magg. Brusco Giuseppe.

Il Metrangolo tenta di negare, ma il Collegio lo giudica colpevole ed accordando il beneficio della provocazione, dietro richiesta della difesa, lo condanna ad anni uno e mesi tre di reclusione militare, col differimento.

### Occhio alle biciclette

Spadoni Domenico di Adria (Rovigo) della.... Batteria d'Assedio, rubò tre biciclette che si trovavano momentaneamente incustodite alla posta centrale di Brescia. Si confessa reo ed è condannato a nove anni di reclusione militare, pena che viene assorbita dall'ergastolo precedentemente inflittogli da questo Tribunale per diserzione.



# A Venezia e altrove

## Il suicidio di un giovanetto

Il fatto del giovanetto Mario Smaglianti, che in un collegio di Napoli, si è tirato un colpo di rivoltella all'orecchio, per il dolore della lontananza del padre, che, diviso dalla mamma sua, si trovava in America, ha destato una grande pietà. Il giovane non trovava pace; lo assillava il pensiero della sua piccola famiglia disfatta, di quell'America così grande e così lontana, nella quale il suo babbo che egli non aveva conosciuto, perchè da molti anni emigrato colà, gli appariva sperduto. E nella mente che egli, esaltandosi, torturava, si era andata formando l'erronea convinzione, che la madre, con le sue male arti, avesse costretto il marito, a vivere lontano dalla sua casa. Così il giovane Mario, lavorando febbrilmente con la malata fantasia, e valicando con essa i fiumi dell'irreale, si considerava solo al mondo, sdegnando le carezze della madre, e le premure dei maestri e dei compagni, mentre l'avvenire gli si presentava fasciato di lutto. Il debole non ebbe il coraggio di affrontarlo; ebbe in quella vece il coraggio di sparire dal mondo, senza pensare un momento che può essere suprema viltà, sparire dall'agone, dove si deve lottare per vincere. E noi tristamente pensiamo che la rivoltella, questo terribile gingillo moderno, ha ormai il suo libero ingresso perfino tra le mura severe di un collegio.

**l. p. b.**

Oggi alle ore 11.30 morbo violento ribelle ad ogni cura troncava la giovane esistenza di

## Alba Renosto

### di anni 20

Collo strazio nel cuore ne danno il tristissimo annunzio i genitori cav. Pietro e Libera Mazzega, il nonno Giovanni Mazzega, i parenti tutti, il fidanzato Antonio Cisch.

I funerali avranno luogo martedì 22 corrente alle ore 9, partendo dalla Villa in S. Bruson, per la Chiesa Parrocchiale di Dolo.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno concorrere a rendere più solenne l'estremo tributo di affetto alla desideratissima Estinta.

**Dolo,** lì 20 ottobre 1918.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 75

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

Egli non aveva mai veduta la dama nera e fu sorpreso dell'effetto che produceva la vista di quella donna.

La signora Marteau sedette in una poltrona, e a lei diritto dinanzi stava Colardier.

Essa domandò a costui con una voce sonora, che fece trasalire vivamente il marchese:

— Siete sempre innamorato di Margherita?

— Oh! — egli esclamò — più che mai. E voi lo sapete bene, poichè gli è per questo che siete qui.

E dopo una breve pausa, incrociando le braccia, chiese a sua volta ruvidamente:

— Sentiamo un pò.... che cosa volete ancora da me? Quale è la nuova infamia che venite.....

— Oh fatemi il piacere, lasciate da banda questi paroloni! Ci conosciamo abbastanza noi due. Per voi non c'è che la moglie di Vermot, per me non c'è che la mia vendetta. Tutto il resto è inutile. Certi sgarbi, certe spavalderie erano buone pel conquistatore di altri tempi: adesso sono ridicole in un uomo animato da una passione potente.

Egli ricevette senza protestare la lezione e chinò la testa sul petto.

Poco dopo ripigliò:

— Insomma, che volete da me?

— Voglio darvi quella donna.

— Che?

— Sì. Margherita!

— Oh! mi faceste già simile offerta un'altra volta... ed io ho accettato!.... Ho rappresentato una parte odiosa in una commedia infame... Vi ho perduto tutta la mia riputazione.... avrei potuto lasciarvi la vita.

— Gli è perchè voi vi siete curato più della vostra pelle che della vostra riputazione!... Vi si era offerta un'occasione splendida; ve la siete lasciata sfuggire!.... Ho fatto andare di notte, in luogo isolato da tutti Margherita e....

— Ed anche suo marito ci avete mandato!... Perchè foste voi che lo mandaste; ne sono certissimo.

— Peuh! se vi arrestano di queste sciocchezze!.... Aver paura d'un marito!... e di quello là poi!.. Allorquando si ama e si vuol essere riamati, non ci si occupa di quelle persone... Un collegiale di diciott'anni passa sopra allegramente a queste inezie!... In sostanza, voi avete rispettata la vita d'un amico... ma io non potevo certamente figurarmi che avreste esitato a rendere libera colei, ch'era a vostra discrezione.

Essa faceva siffatta osservazione tranquillamente, come se un assassinio fosse la cosa più volgare di questo mondo.

— Per Bacco! — mormorava tra sè D'Oisel, stupefatto, sbalordito. — Che razza di donna!

— Oggi — essa proseguiva — non avreste più nulla a temere... Ebbene; io voglio gettare colei fra le vostre braccia e farvi vedere suo marito innanzi a voi, briaco morto.

Paolo rimase lì, come sopra pensiero, poi, scuotendo ripetutamente il capo, rispose:

— No, no!

La dama nera si mise a ridere così cordialmente da far strabiliare chiunque l'avesse conosciuta.

— Non voglio far la commedia di fingere d'andarmene; mi straccereste gli abiti per trattenermi. Voi verrete con me a casa mia. Ci sarà Margherita con Vermot.

— Io? Io trovarmi assieme a Vermot?

— Sì. Egli nel salone, voi in un gabinetto vicino. Allorquando Beniamino cascherà rotoloni a terra, voi potrete prendervi Margherita e portarvela via.

— Dove? A casa mia? a casa di chi?

— Vi aspetterà una vettura, il cui cocchiere sarà un mio fidato domestico e costui vi condurrà in un castello, che par fatto apposta per passarvi la luna di miele.

Un brivido corse per tutte le vene di Colardier. Tremò come avesse ricevuto una scossa elettrica.

Gastone, che udiva benissimo e vedeva ancora meglio, leggeva sulla faccia dei due interlocutori i pensieri torbidi e tumultuosi, che s'agitavano nel loro animo.

— Perchè venite a tentarmi di nuovo? Qual è lo scopo infernale di questo vostro raggiro?

— Lo scopo? Voglio vendicarmi. Voglio che Margherita sia posseduta da qualcuno perchè Carlo Di Valiret soffra: la morte della sua amante non è sufficiente all'ira mia. In questo modo...

— Subito, avete detto?

— Sì, andiamo. Beniamino e sua moglie devono venir a casa mia alle dieci e mezza; ora sono le dieci.

Pareva impossibile a Gastone che fosse così tardi. Passava presto il tempo in compagnia di Berta!

Paolo non esitò più.

L'idea di tenere Margherita fra le sue braccia gli dava le vertigini, gli faceva ribollire il sangue nelle vene.

— Udite — disse la signora Marteau, alzandosi per avvicinarsi a Paolo. — Da casa mia, sotto la scala, parte un lungo sotterraneo che va a far capo nella casa vicina all'ospedale.

— Ah!

— Sì. Affinchè nessuno sappia nulla di ciò, la carrozza vi aspetterà innanzi a questa casa, che voi dovete certamente conoscere benissimo.

— Lo conosco di sicuro! E' una casa sempre chiusa, con due gradini dinanzi alla porta ed ha tre finestre all'unico piano, di cui è composta. Credevo che non fosse abitata da alcuno... Sapevo che quella casa apparteneva a vostro marito, ma non ci avevo mai veduto anima viva.

— La casa è quella. Il viottolo è sempre deserto e non vi splende neanche la luna. Voi uscirete di là; il cocchiere sarà pronto. Egli ha l'ordine di non prestare attenzione alcuna alle grida, che uscissero dalla carrozza... e vi deporrà innanzi al castello.

La dama nera, ponendo una mano sulla spalla di Paolo con quel fare benevolo ed autorevole ad un tempo, che s'usa coi bambini, lo trasse seco.

Uscirono dal salotto chiacchierando.

La signora Marteau continuava a dare spiegazioni sulla trama da lei ordita.

— Ed ora affrettiamo il passo. Desidero che la sia finita presto. Perchè riesca, un'impresa dev'essere studiata due anni ed eseguita in due minuti. Io sono certo che Vermot e sua moglie verranno. Tutti i particolari sono preveduti. Allorquando il vostro amico Beniamino non sarà più in istato di comprendere, voi comparirete. Se ce ne sarà bisogno, useremo un narcotico per togliere a quella donna...

La voce si perdette nel corridoio.

Gastone si precipitò verso l'usciolino del giardinetto e lo aperse senza fatica.

Lasciò quindi socchiusa la porta in guisa da serbarsi un rifugio in caso di pericolo ed anche per potere, dopo compiuta l'opera sua, tornare presso Berta senza dover avvertire i vicini con ripetuti colpi del martello.

Giunto sulla via, riflettè se convenisse dar avviso del fatto a Carlo ed a Malèpique.

Sì; del resto gli pareva impossibile di poter imprendere qualche cosa senza di essi.

In due salti giunse davanti alla cancellata, che circondava il castello Di Valiret.

— Presto! Dove sono? — si mise a gridare attraverso la cancellata al domestico che accorreva.

— Il signor barone ed il signor Malèpique sono usciti adesso inquieti di non vedervi di ritorno.

— Dove posso trovarli?

— Non saprei; ma Tralepuy non è grande. Credo che si aggireranno nei dintorni della piazza.

*(Continua)*

# Ricompense al valor militare a Veneti morti in combattimento

Togliamo dall'ultimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite le seguenti concesse a veneti:

## Medaglie d'argento

ACCORDINI Francesco, da Venezia, zappatore reggimento alpini. — Distaccatosi in causa della nebbia dal proprio reparto, riuniva parecchi soldati dispersi e li conduceva all'assalto, incoraggiandoli con lo esempio e con la parola. Con mirabile ardimento e slancio balzava poi per primo dalla trincea conquistata all'inseguimento del nemico, seguito sempre dai suoi compagni, e dopo aver conquistato un nuovo elemento di trincea, scacciandone l'avversario con una violenta lotta corpo a corpo, veniva colpito a morte. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

ADAMI Benvenuto, da Sommacampagna (frazione Cadelle) (Verona), caporale maggiore regg. alpini. — Trascinava con slancio ed entusiasmo mirabili i propri soldati all'assalto, arrivando per primo nella trincea nemica, oltrepassandola ed inseguendo l'avversario in fuga. Sotto un intenso bombardamento, infondeva poi calma e coraggio nei dipendenti, finchè venne colpito a morte. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

ADAMI Giovanni Battista, da Prun (Verona), sergente regg. alpini. — Comandante di un plotone, con calma e coraggio mirabili, sotto il fuoco intenso di artiglieria nemica, lo trascinava ripetutamente all'assalto di forti posizioni nemiche. Ferito alla testa, continuava nella lotta, finchè venne nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

AGOSTI Alessandro, da Malo (Vicenza), sottotenente complemento regg. alpini. — Conduceva il proprio reparto, con slancio mirabile, contro i trinceramenti nemici e, di sua iniziativa, si spingeva oltre i medesimi, incitando con la parola e coll'esempio i propri uomini a proseguire nell'avanzata. Ferito gravemente, continuava a combattere, finchè, nuovamente colpito, incontrava gloriosa morte sul campo. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

BELLATI Giovanni Battista, da Feltre (Belluno), tenente regg. alpini. — Offertosi volontariamente a seguire una colonna operante, chiedeva ed otteneva di passare l'Isonzo fra i primi. Incendiatosi il bosco che teneva celati al nemico i materiali di un ponte da gettarsi sul fiume, accorreva coi suoi soldati allo spegnimento, e mentre tentava di trarre in salvo dalle fiamme i committoni di una sezione di artiglieria da montagna, colpito da una bomba avversaria, vi lasciava con gli altri la vita. — Isonzo, 18 agosto 1917.

BENEDETTI Angelo, da Pasian Schiavonesco (Udine), aspirante ufficiale reggim. fanteria. — Comandante di un plotone di prima ondata, sotto il violento fuoco nemico, si slanciava arditamente avanti, alla testa del proprio reparto, dando ai dipendenti mirabile esempio di coraggio e sprezzo del pericolo, ed incitandoli con la parola, finchè venne colpito mortalmente. — Veliki-Krib, 24-30 agosto 1917.

BIASUZ Giovanni, da Cesiomaggiore (Belluno), soldato regg. alpini. — Offertosi volontario a portare acqua ai compagni di prima linea, e colpito mortalmente dopo eseguito tale compito, le sue ultime parole furono: «Sono fiero e contento di morire per i miei compagni che lassù soffrivano la sete». — Dolfar, 21 agosto '17.

CAMPO DELL'ORTO Giovanni, da Vittorio (Treviso), aiutante battaglia reggim. fanteria. — Comandante di un plotone, con irresistibile impeto lo conduceva fin sotto una forte posizione, incurante del vivo fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici. Contrattaccato da un nucleo avversario, opponeva valida resistenza, incitando i suoi uomini con l'esempio, finchè venne colpito a morte. — Veliki Krib (San Gabriele), 6 settembre 1917.

CARIOLATO Giuseppe, da Cornedo (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Si slanciava con mirabile ardimento sul nemico, alla testa dei compagni del proprio reparto, incitandoli con l'esempio e con la parola, finchè venne colpito a morte. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

CAVALLI Antonio, da Padova, tenente 7 regg. alpini, sezione mitragliatrici. — Con la sua sezione mitragliatrici concorreva validamente all'occupazione della posizione nemica e contribuiva poi, durante la notte, sotto un violento bombardamento, a respingere i contrattacchi avversari. Accortosi che il nemico stava avvicinandosi alla posizione, con mirabile slancio si spingeva fuori della trincea con una mitragliatrice, e sorpreso l'avversario, con violento fuoco di fianco, mandava a vuoto il suo tentativo di contrattacco. Nell'atto audace trovava morte gloriosa. — Roccioso Mesniak, 21 agosto 1917.

CAVALLI Costantino, da Valstagna (Vicenza), sergente regg. alpini — Mancato il comandante di plotone, assumeva il comando del reparto, e con mirabile perizia e coraggio lo guidava all'assalto. Ritto sulla posizione conquistata e benchè ferito, incitava alla lotta i dipendenti, finchè, colpito una seconda volta, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

CONTI Osvaldo, da Padova, sottotenente complemento reggimento fanteria. — Con slancio e ardire mirabili, condusse il proprio plotone all'attacco di una linea tenacemente difesa. Non avendo trovato varchi nei reticolati, sostò nelle vicinanze, mantenendo saldi gli uomini sul posto raggiunto, riordinandoli e incoraggiandoli alla lotta, finchè venne mortalmente colpito. — Altipiano di Bainsizza, 19 agosto '17.

CORREZZOLA Pietro, da Marostica (Vicenza), soldato regg. alpini. — Si offriva volontario di pattuglia, perlustrando con intelligenza il terreno e spingendosi arditamente verso i trinceramenti nemici. Ferito, animava i compagni all'adempimento del loro compito, finchè una raffica di mitragliatrice lo colpiva nuovamente e a morte. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

DA RUI Giovanni, da San Fior di Sopra (Treviso), caporale maggiore reggim. artiglieria campagna. — Costante mirabile esempio di valore, comandato a sostituire il capo di un pezzo, rimasto ferito da una granata nemica, la quale aveva pure distrutta in parte la piazzuola, mentre, sotto il persistente fuoco avversario, si esponeva con impareggiabile sprezzo del pericolo per alacremente provvedere allo sgombro dei rottami onde rimettere il pezzo in funzione, lasciava la vita sul campo. — Jamiano, 18 agosto 1917.

DE LUCA Sebastiano, da Zoldo (Belluno), sergente regg. alpini. — Mirabile esempio di coraggio, primo sempre nelle più arrischiate imprese, visto il proprio plotone esitante, perchè violentemente battuto da mitragliatrici nemiche, incurante del pericolo, arditamente si slanciava alla testa del reparto, infondendo con l'esempio e con la voce nuovo ardimento nei suoi uomini. Mortalmente ferito, continuava ad incitarli, finchè gli vennero a mancare le forze. — Sleqka Njiva, 24 agosto 1917.

DE MICHELE Antonio, da Sant'Odorico (Udine), sergente regg. fanteria. — Costante mirabile esempio di slancio e coraggio, sotto l'intenso fuoco nemico di fucileria, mitragliatrici e bombe, balzava per primo dalla trincea, incitando e trascinando i dipendenti. Mentre poi da solo attraversava un punto fortemente battuto da mitragliatrici avversarie, vi trovava gloriosa morte. — Altipiano di Bainsizza, 25 agosto 1917.

NADAI Felice, da Zoppè (Belluno), regg. alpini. — Volontario di guerra, distintosi per costante mirabile esempio di slancio e coraggio, noncurante del violento fuoco nemico, muoveva per primo all'attacco, incitando i compagni, finchè cadde gloriosamente sul campo. — Costone Roccioso di Mesniak, 21 agosto 1917.

DORIGO Benedetto, da Tolmezzo (Udine), tenente complemento regg. alpini. — Nell'attacco di una forte posizione, mirabile esempio a tutti di valore e di ardimento, incitava con l'esempio e con la parola i dipendenti, e raggiunto l'obbiettivo, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Monte Ortigara, 25 giugno 1917.

DREON Giovanni, da Sequals (Udine), caporale compagnia mitragliatrici. — Sotto la minaccia di un violento attacco nemico, quale tiratore di una mitragliatrice, si slanciava con la propria arma, fra i primi, ad una breccia della trincea, per meglio poter battere il nemico, e vi restava con mirabile calma, saldo ed impavido, sotto la furia dei colpi avversari, finchè venne colpito a morte. — Cima Verde presso Ca' Camarca, 26 agosto 1917.

FABBRIS Giovanni Battista, da Meduno (Udine), sergente regg. fanteria. — Comandante di un plotone, lo condusse per ben quattro volte all'assalto di una forte linea nemica, e pur essendo il terreno battuto da un violento ed incrociato fuoco di mitragliatrici, con calma e fermezza tenne salda la compagine del suo reparto alla testa del suo plotone, incitando con le parole e l'esempio i dipendenti, finchè venne mortalmente ferito. — Altipiano di Bainsizza, 20 agosto 1917.

FERRAZZO Luigi, da Campo San Martino (Padova), soldato reggimento bersaglieri. — Costante mirabile esempio di slancio, attività e ardimento, mentre, con sprezzo del pericolo, coadiuvava il proprio comandante di compagnia nel ricercare durante la notte la via per far avanzare il reparto in una zona battuta dal violento tiro di interdizione del nemico, rimaneva colpito a morte. — Posina, 20-21 agosto 1917.

FRANCO Vincenzo, da Polcenigo (Udine), sottotenente compagnia mitragliatrici. — Costante mirabile esempio di fermezza e di alto sentimento del dovere, con calma e risolutezza guidava avanti la propria sezione mitragliatrici, sotto un fuoco violento di artiglieria nemica, raggiungendo il posto designato. Mentre poi incoraggiava ed incitava i propri dipendenti, cadeva colpito a morte. — Carso, 24 agosto 1917.

GASPAROLLO Giovanni, da Fontanafredda (Udine), caporale maggiore regg. fanteria. — In un contrastato e furioso attacco di forti posizioni, fu mirabile esempio ai suoi soldati per sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Instancabile nel coadiuvare i propri ufficiali, giunto fra i primi alla posizione nemica, nell'eroico tentativo di aprirsi un varco attraverso i reticolati, trovava morte gloriosa. — Veliki Vrk, 21-22 agosto 1917.

GIARI Angelo, da Castione Veronese (Verona), soldato regg. alpini, sezione mitragliatrici. — Quale porta mitragliatrice, si spingeva avanti colla prima ondata d'attacco, allo scoperto, e, impugnando l'arma senza scudo, apriva il fuoco sull'avversario contrattaccante, dando così esempio di coraggio e fermezza, finchè cadde gloriosamente sul campo, colpito a morte. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

MARCHI Igino, da Bardolino (Verona), tenente regg. alpini. — Aiutante maggiore in secondo, fu intelligente e instancabile coadiutore del comandante di battaglione durante tutta l'azione. Colpito a morte mentre andava all'assalto, pur conscio del proprio stato, nei pochi minuti in cui sopravvisse si preoccupò soltanto che fossero chiamati i rinforzi necessari, e permise che qualcuno si occupasse di lui soltanto quando il grido di «Savoia!» del proprio battaglione lo avvertì che l'assalto era pienamente riuscito. — Passo del l'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno '17.

MATTIELLO Girolamo, da Torre di Quartesolo (frazione Marola) (Vicenza), sergente compagnia mitragliatrici. — Vice comandante di una sezione mitragliatrici, accortosi che il nemico puntava in forze contro un reparto laterale tentando di travolgerlo, prontamente, con sereno intuito e mirabile coraggio, si portava con una mitragliatrice in soccorso del punto minacciato, e sotto l'intenso tiro di fucileria avversaria, noncurante del pericolo e rimanendo allo scoperto, apriva celermente il fuoco contro i gruppi nemici più avanzati, fermandoli. Cadeva poi mortalmente ferito alla testa, dopo avere sventata ogni minaccia avversaria. — Monte San Gabriele, 11 settembre 1917.

MONEGO Giovanni, da Santa Giustina (Belluno), caporale maggiore reggimento fanteria. — Con ammirabile risolutezza e ardimento, coadiuvando validamente i propri superiori si lanciava per primo all'attacco e, sotto il vivo fuoco di mitragliatrici nemiche, si trascinava dietro con la parola e con l'esempio i dipendenti, finchè, colpito mortalmente, lasciava la vita sul campo. — Altipiano di Bainsizza, 26 agosto 1917.

MONTEMEZZO Augusto, da Bassano (Vicenza), caporale maggiore regg. fanteria. — Con indomito coraggio conduceva la propria squadra all'assalto, incitando con la voce e con l'esempio i suoi uomini, e raggiungeva primo fra tutti le posizioni nemiche, ove cadeva colpito a morte. — Monte San Marco (Gorizia), 28 agosto '17.

MOSENA Vittorio, da Forno di Zoldo (Belluno), soldato regg. fanteria. — Sotto il violento bombardamento nemico, si slanciava fra i primi all'assalto, dando ai commilitoni mirabile esempio di coraggio e fermezza, finchè venne colpito a morte. — Sella di Dol, 24 agosto 1917.

PISTORELLI Emilio, da Padova, sottotenente complemento regg. genio. — Con la propria compagnia di rincalzo in una trincea mentre più intenso era il bombardamento nemico, arditamente si esponeva per vigilare sui suoi soldati, ed animandoli con nobili parole, dava loro mirabile esempio di calma e coraggio. Veniva colpito a morte da una granata nemica. Già segnalatosi in altre pericolose azioni per serenità e valore. — Monte San Michele, 13 marzo 1916.

ROSSETTI Rodolfo, da Latisana (Udine), tenente complemento regg. alpini. — Alla testa di pochi arditi, con mirabile slancio attaccava un forte trinceramento nemico e vi penetrava per primo. Ferito mortalmente, continuava ad incitare i suoi uomini con nobili parole. — Costone Roccioso di Mesniak, 21 agosto 1917.

SACCHET Egidio, da Feltre (Belluno), caporale regg. alpini. — Primo fra i primi, si slanciava sulle trincee avversarie. Ferito gravemente, continuava a combattere, finchè, nuovamente colpito, incontrava gloriosa morte sul campo. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

SACCOMANNI Sisto, da Angiari (Verona), aiutante battaglia regg. fanteria. — Diede sempre costante e mirabile esempio di valore e coraggio. Durante un'azione offensiva, mentre con nobili parole e al grido di: «Viva l'Italia» trascinava avanti i propri dipendenti, veniva colpito a morte. — Veliki-Krib, 26 agosto 1917.

SANDRINI Giuseppe, da Buttapietra (Verona), sergente regg. fanteria. — Comandante di un plotone, noncurante del pericolo, lo trascinò con slancio e coraggio mirabili all'attacco di una trincea nemica, venendo ferito a morte. — Hoje, 28 agosto 1917.

SAVOINI Carlo, da Cimadolmo (Treviso), caporale maggiore reggimento bersaglieri. — Costante mirabile esempio di calma e coraggio, si offriva volontariamente di condurre pochi uomini alla riconquista di una forte posizione perduta poco prima, e vi lasciava gloriosamente la vita. — Monte Maio (Val Posina), 21 agosto 1917.

SERAFINI Guerino, da Pinzano al Tagliamento (Udine), soldato compagnia mitragliatrici. — Sotto la minaccia di un violento attacco nemico, quale porta mitragliatrice, incurante del pericolo, accorreva con la sua arma ad una breccia della trincea, e sotto la furia dei colpi nemici, vi rimaneva con mirabile calma, saldo ed impavido, coadiuvando il caporale tiratore, finchè venne insieme a lui colpito a morte. — Cima Verde presso Cà Camarca, 26 agosto 1917.

SILVAGNI Antonio, da Asiago (Vicenza) tenente reggimento alpini. — Primo nell'assalto, rimaneva sulla posizione occupata, sotto l'infuriare del bombardamento nemico, incorando i soldati e dando loro esempio mirabile di fermezza e calma, finchè veniva mortalmente colpito da una granata avversaria. — Cima Ortigara, 19 giugno 1917.

STANGHERLIN Luigi, da Castello di Godego (Treviso), zappatore compagnia mitragliatrici. — Durante aspri combattimenti per la conquista di forti posizioni, dimostrava fermezza ed alto sentimento del dovere. Postata completamente allo scoperto la propria mitragliatrice, con calma e coraggio mirabili, contribuiva a proteggere con fuoco aggiustato il ripiegamento di altri nostri reparti. In un successivo assalto lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Carso, 23 agosto 1917.

TALAMINI Alberto, da Treviso, aspirante ufficiale regg. fanteria. — Teneva contegno mirabilmente valoroso durante l'azione, e contribuiva validamente al buon esito della stessa. Mortalmente ferito, benchè conscio del suo grave stato, aveva ancora parole di incitamento per i dipendenti. — Altipiano di Bainsizza, 19 agosto 1917.

TESOLIN Giovanni, da Pravisdomini (Udine), sergente compagnia mitragliatrici. — Ferito gravemente da un proietto dell'artiglieria nemica, non desisteva dall'incoraggiare i suoi dipendenti, e resisteva nella posizione vivamente contrastata dall'avversario, finchè venne colpito nuovamente a morte. — Altipiano di Bainsizza, 21 agosto 1917.

TURRA Gino, da Padova, sergente maggiore regg. fanteria. — Capo mitragliere, in varie giornate di combattimento tenne contegno coraggioso e sprezzante del pericolo, essendo di esempio ai suoi soldati. Incaricato di accompagnare le prime ondate di attacco, si slanciò avanti alla testa dei suoi uomini trascinandoli colla parola e coll'esempio, finchè, investito da una raffica di mitragliatrice avversaria, cadde colpito a morte. — Veliki Vrk, 21-22 agosto 1917.

UNFER Giovanni Battista, da Paluzza (Udine), soldato regg. alpini. — Offertosi volontariamente a far parte di una pattuglia inviata a riconoscere lo stato delle difese accessorie avanti ad una forte posizione nemica, adempiva il suo compito con calma e coraggio. Durante i successivi combattimenti seguitava a dar prove mirabili di fermezza, sempre avanti tra i primi, finchè venne colpito a morte. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

VALENTINUZZI Francesco, da Santa Maria la Longa (Udine), sergente compagnia mitragliatrici. — Mirabile esempio di fermezza e coraggio, quale capo-mitragliatrice, per proteggere la fanteria avanzante, postava l'arma in una zona scoperta e battuta dal fuoco nemico, e rimaneva sul posto anche dopo aver perduti i serventi, lasciando in fine egli stesso la vita sul campo. — Monte Hrzli, 19 agosto 1917.

VECELLI Tiziano, da Thiene (Vicenza), sottotenente complemento regg. alpini. — Alla testa del proprio reparto d'assalto, lo portava ripetutamente fin sotto le trincee nemiche tenacemente difese, e con l'esempio e la parola incitava i propri dipendenti alla lotta. Ferito a morte, sventolava una bandierina tricolore e continuava ad incorare i suoi soldati: esempio mirabile di fermezza e di alte virtù militari. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

VERONESI Alessandro, da Monselice (Padova), sottotenente corpo aeronautico militare. — Ardito pilota da caccia, sprezzante del pericolo, non conobbe mai ostacoli nell'adempimento del proprio dovere. Costretto a ritirarsi dal campo d'aviazione per l'avanzare del nemico, noncurante di sè, unico suo pensiero fu di ricuperare il materiale a lui affidato e di avviare i militari suoi dipendenti. Rimasto ultimo di fronte all'avversario, sotto l'infuriare della pioggia e sotto un cielo coperto di dense nubi, per salvare un apparecchio si librò in volo. Ma l'inclemenza del tempo ostacolò il coronamento del suo tentativo, che gli costò la vita. — Matajur, 25 ottobre 1917.

VIVANTE Ferruccio da Venezia, aspirante ufficiale regg. fanteria. — Comandante di un plotone, in più giorni di aspri e furiosi combattimenti fu esempio costante di slancio e coraggio. Negli assalti e contrassalti fu sempre alla testa del proprio reparto, che trascinò alla conquista di una posizione fortemente rafforzata, trasfondendo nei dipendenti fede ed entusiasmo. In una speciale circostanza, tenne saldo il reparto sotto i furiosi bombardamenti e il violento tiro di mitragliatrici nemiche. Ricevuto l'ordine di avanzare, si slanciò innanzi per primo, trascinando i suoi uomini con l'esempio e con la parola, finchè, investito da una raffica di mitragliatrice avversaria, venne colpito a morte. — Veliki-Krib-Hoje, 21-25 agosto 1917.

ZAMPILLI Luigi, da Monticello Conte Otto (Vicenza), sottotenente complemento regg. fanteria. — Comandante di un nucleo di esploratori, incaricato di compiere un'ardita ricognizione, dopo aver assolto interamente il suo compito, si spingeva di propria iniziativa, con pochi uomini, fin sotto gli appostamenti avanzati del nemico, per raccogliere informazioni. Fatto segno a nutrito fuoco di fucileria e minacciato di accerchiamento, tratteneva lo avversario con energica resistenza. Ferito mortalmente, rifiutava ogni soccorso per non distrarre alcuno dei dipendenti dalla disperata difesa, e senza lasciare il comando del drappello, disponeva per il suo ordinato graduale ripiegamento, sottraendo tutti i suoi uomini alla morsa che gli si andava stringendo sempre più da vicino, finchè trovava protezione in un altro reparto accorso, per opera del quale veniva raccolto e trasportato dentro le nostre linee. — Torghelli-Mentrate (Valsugana), 3 agosto 1917.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA**: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale



# Cronaca Veneta

## VERONA

### La salute pubblica

**VERONA** — Ci scrivono, 20:

E' stato finalmente concesso all'ufficio di igiene e sanità un comunicato sulle condizioni igieniche della nostra città. Dalla metà di settembre a tutto ieri sono stati denunciati poco più di 2000 casi con 61 decessi nella popolazione civile. La pandemia ha assunto molta diffusibilità tanto che è stato necessario completare l'assistenza sanitaria coll'aiuto di medici militari così che in ogni circondario si è triplicato il servizio medico. Ma è a decorso relativamente benigno.

### Varie di cronaca

**La scoperta di un villaggio antichissimo** — In una torbiera di Oppeano, durante i lavori di prosciugamento, vennero rinvenute traccie di un antichissimo villaggio abbandonato e distrutto. L'esistenza del caratteristico villaggio si giudica ammonti a lungo periodo prima della venuta di Cristo. I preziosi avanzi sono stati raccolti nel museo di Este.

**La morte dell'eroico capitano Caccialupi** — Il valoroso nostro concittadino capitano Romeo Caccialupi, più volte ferito in guerra, tanto da meritarsi la medaglia d'argento, è spirato l'altr'ieri in un ospedale di Rimini per crudo morbo. La fine pietosa del valoroso giovane ha destato viva impressione e profondo rimpianto.

**La morte del tenente Zampieri** — E' morto in Albania, colpito da fiero male, il tenente medico Giovanni Zampieri di Avesa, alla fronte dal principio della guerra.

## VENEZIA

### Varie di cronaca

**DOLO** — Ci scrivono, 20:

**Cronaca mesta** — A soli vent'anni, quando più bella le arrideva la vita, cessava oggi di vivere Alba Renosto, l'unica figlia del cav. Pietro, assessore delegato del comune, presidente benemerito dell'Azienda annonaria comunale.

Cresciuta all'ombra delle pareti domestiche, buona, modesta affettuosa, lascia di sè il più largo rimpianto.

Possa riuscire di conforto ai desolatissimi genitori la viva parte che tutta la cittadinanza prende al loro grande dolore.

* Ieri sera ebbero luogo i funerali del compianto Franzin Attilio di Girolamo, morto a soli 35 anni.

* E' morto a 26 anni il giovane Danieletto Alfonso di Emilio pel quale venne oggi pubblicata una commovente epigrafe. Alle famiglie le nostre condoglianze.

**MIRA** — Ci scrivono, 20:

**Beneficenza** — Per onorare la memoria del compianto Bareato Antonio, il cav. Giovanni Faveretto ha offerto pro Assistenza civile lire 20.

## VICENZA

### Casa del soldato

**VICENZA** — Ci scrivono, 20:

Per ragioni sanitarie, temporaneamente, la Casa del Soldato resterà chiusa.

Quantunque l'epidemia d'influenza va da sparendo, le Autorità militari hanno il dovere di curare e assicurare continuamente la salute dei soldati.

Ci auguriamo giunga prestissimo l'ordine di riapertura della benemerita istituzione di Via Ponte S. Michele.

### Varie di cronaca

**Prezzi massimi del caffè** — In base al decreto 21 settembre u. s., la Giunta comunale ha deliberato i prezzi massimi di vendita al minuto delle varie qualità di caffè nelle seguenti misure per ogni Kg.: Santos prima L. 12.10; Santos superiore L. 12; Santos Good L. 11.95; Minas e Compinas L. 12; Portorico fino L. 14.85; Portorico corrente L. 14.55; Moka Modenda L. 14.40; Moka Hanar L. 14.05; Salvador naturale L. 13.70; Salvador Caracol lavato L. 13.95; Salvador Carach naturale lire 13.95; Nicaragua naturale L. 12.75; Caracos lavato L. 13.75; San Domingo lavato L. 14; Maracaybo L. 12.85; Portocabello naturale L. 12.60.



# CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

**Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città**

**SITUAZIONE al 31 Luglio 1918**

## ATTIVO

| Voce | | L. | c. | Totale L. | c. |
|---|---|---|---|---|---|
| Mutui | ipotecari L. | 10.294.792 | 18 | | |
| | a Comuni e Consorzi » | 1.787.009 | 51 | | |
| | a Prov. e Com. di Venezia » | 6.183.005 | 74 | | |
| | a costruttori case sane » | 561.872 | 02 | 18.826.679 | 45 |
| Cambiali | scontate » | 6 880 780 | 88 | | |
| | garantite da ipoteca » | 7.504.711 | 42 | | |
| | » deposito » | 287.662 | 66 | | |
| | per l'incasso » | 300 | — | 14.673.454 | 96 |
| Titoli | emessi dallo Stato » | 19.960.016 | 40 | | |
| | garantiti dallo Stato » | 748.778 | 74 | | |
| | cartelle fondiarie » | 3.917.028 | 50 | | |
| | az. della Banca d'Italia » | 1.762.900 | — | | |
| | diversi » | 51.265 | — | 23.439.988 | 64 |
| Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev. » | | | | 250.000 | — |
| Conti Correnti | garantiti da mallevaria » | 69.282 | 84 | | |
| | » ipoteca » | 2.018.562 | 65 | | |
| | » deposito » | 1 038 097 | 78 | | |
| | ad Enti morali » | 357.766 | 91 | 3.483.710 | 18 |
| Sovvenzioni su titoli e Riporti L. | | | | 9.370 | — |
| Cessioni di stipendio » | | | | 495.701 | 14 |
| Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 » | | | | 21.601 | 50 |
| Debitori per rendite maturate » | | | | 2.225.769 | 64 |
| Crediti verso corrispondenti » | | | | 57.228 | 86 |
| Debitori diversi » | | | | 586.747 | 31 |
| Conti Correnti per servizio di Cassa ed Esattorie » | | | | 327.932 | 14 |
| Sofferenze » | | | | 972.244 | 43 |
| Erogazioni di pubbl. beneficenza e pubbl. utilità » | | | | 246.964 | 17 |
| Denaro in cassa » | | | | 751 408 | 94 |
| Partite varie » | | | | 35.658 | 80 |
| Immobili » | | | | 1.040.157 | 14 |
| Mobili » | | | | 64.637 | 93 |
| Risconto dei buoni fruttiferi » | | | | 13.062 | 28 |
| Totale delle ATTIVITA' L. | | | | 67.522.317 | 51 |
| Valori in deposito | a operazioni diverse L. | 14.679 945 | 32 | | |
| | a cauzione servizio » | 105.873 | 44 | | |
| | a custodia » | 2.613.158 | 87 | | |
| Debitori in conto titoli » | | 20.415.900 | — | | |
| Debitori per valori in dep. a cust. » | | 3.740.920 | — | 41.555.798 | 13 |
| Spese e tasse dell'esercizio precedente L. | | | | 3.228.738 | 75 |
| Interessi decorsi su depositi L. | | | | 812.408 | 29 |
| Spese e tasse dell'esercizio in corso » | | | | 729.295 | 83 |
| TOTALE GENERALE L. | | | | 113.848.558 | 51 |

## PASSIVO

| Voce | | L. | c. | Totale L. | c. |
|---|---|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio | al portat. L. 28.158.744.97 | | | | |
| | nominat. » 9.942.035.05 | | | | |
| | vincolati » 676.311,91 | | | | |
| | speciali » 411.162.72 | | | | |
| Dep. Sez. di risparmio pop. 264.097.09 | | 39.452.371 | 74 | | |
| Depositi in conto corrente L. | | 13.365.675 | 28 | | |
| Buoni fruttiferi » | | 2.638.536 | 24 | 55.456.583 | 26 |
| Assegni in circolazione L. | | | | 458.442 | 03 |
| Debiti verso Corrispondenti » | | | | 10.036 | 65 |
| Creditori diversi » | | | | 534.919 | 81 |
| Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie » | | | | 697.523 | 83 |
| Antecipazioni Passive » | | | | 3.400.000 | — |
| Fondo previdenza Impiegati » | | | | 665.315 | 32 |
| Partite varie » | | | | 1.354 | 40 |
| Risconto del portafoglio ed altre attività » | | | | 273.941 | 91 |
| Fondo beneficenza » | | | | 16.677 | 10 |
| Totale delle PASSIVITA' L. | | | | 61.514.799 | 31 |
| Patrimonio dell'Istituto: | Fondo di riserva ordinario L. | 5.606.203 | 74 | | |
| | » di riserva p. operazioni d'indole sociale » | 15.000 | — | | |
| | » per oscillazione dei titoli » | 35.608 | 63 | 5.656.812 | 37 |
| L. | | | | | |
| Creditori per valori in deposito L. | | 17.398.978 | 13 | | |
| Conto titoli presso terzi » | | 20.415.900 | — | | |
| Valori in dep. a cust. presso terzi » | | 3.740.920 | — | 41.555.798 | 13 |
| Rendite dell'Esercizio precedente L. | | | | 3.518.455 | 05 |
| Rendite dell'esercizio in corso » | | | | 1.602.693 | 65 |
| TOTALE GENERALE L. | | | | 113.848.558 | 51 |

p. Il Controllore
LUIGI D'ESTE

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 292 — Conto corrente con la Posta — Martedì 22 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 13 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 3; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—



# In Francia e in Belgio

## La ritirata tedesca accentuata dalla forte pressione degli alleati

**Parigi, 21**

Benchè fortemente ostacolate nelle ultime 24 ore dal cattivo tempo, le operazioni degli eserciti alleati non hanno subito rallentamento. La pressione continua ad esercitarsi così fortemente da obbligare il nemico ad accentuare il movimento di ritirata. Gli eserciti franco-belgi hanno raggiunto il canale di Zeebrugge a Dens sulla linea tra la frontiera olandese e Nevles.

D'altra parte gli alleati sono sul punto di arrivare alla Schelda ove i tedeschi pare vogliano organizzare una resistenza, ma la nuova e minacciosa avanzata che ha effettuato l'esercito britannico ad est è tale da disturbare gravemente il nemico.

La linea inglese è stata infatti portata ai margini di Tournai, che è virtualmente presa, alle vicinanze quasi immediate di Donain, va da Nechin a sud est di Roubain, a Wavrochain, a nord di Denain, passando ad ovest di Froyennes, località situata a due chilometri da Tournai, ad ovest di Froidmond, ad est di Rumes, e di Monchin, ad Aix, Rosieres, Boussignies, ovest di Bellaing, e di Haveluv. Inoltre gli inglesi tengono la linea fino alla Selle dalla Naspre, est di Saintzeff, a nord di Cateau ed avanzando tra Saint Pithen e le Cateau hanno passato la Selle e si sono stabiliti a 800 metri ad est di Solesnes, dopo aver respinto il nemico.

Le nostre truppe hanno progredito pure in modo soddisfacente ed hanno sfondato la linea di resistenza tedesca avanti la Serre. Un altro attacco in collegamento con questo si sviluppava contemporaneamente ad ovest di Cateau Porcien. Il nemico, comprendendo tutto il pericolo di una ritirata forzata, che si sarebbe combinata con quella delle Fiandre, ha reagito energicamente, pronunziando sui due settori forti contrattacchi che furono tutti respinti.

La nostra quinta armata raggiunse la Selve e Rue de Allemagne, a sud di Herpy, mentre la quarta armata raggiunse il sud di Perron sur Aisne, sud ovest di Bois Vandy, ovest di Ballay, sud di Noueadam, margini nord di Falaise.

Riepilogando gli eserciti tedeschi sono costantemente in ritirata su di una parte del fronte e sono costretti ad una dura difensiva sulle altre.

resistenza nei villaggi e lungo la ferrovia. I tanks si recarono in alcuni punti e contribuirono moltissimo a vincere tale resistenza riuscendo, malgrado le inondazioni causate dal fiume, a passare di buon'ora sulla riva orientale. Appena che ci fummo assicurati della riva del fiume, alcuni ponti furono rapidamente gettati sotto un fuoco violento di artiglieria e di mitragliatrici, così potemmo far avanzare i nostri cannoni immediatamente dietro la nostra fanteria che avanzava ed essi poterono sostenerla col fuoco a corta portata.

Nella serata alcuni punti ove distaccamenti nemici resistevano ancora furono spazzati con operazioni locali.

Un contrattacco lanciato dalle vicinanze di Romeries fu respinto con forti perdite pel nemico. A nord di Denain le nostre truppe continuarono a spingersi avanti e si avvicinano al villaggio di S. Amand ed alla linea della Schelda a nord di Tournai.

## Il bollettino francese

**Parigi, 21**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata caratterizzata da una abbastanza forte attività di artiglieria fra la Serre e l'Aisne. Nella Lorena e nell'Alsazia incursioni nelle linee nemiche permisero ai francesi di fare prigionieri.

## L'avanzata sempre più incalzante

**Parigi, 21**

**La vittoriosa avanzata delle truppe alleate si fa sempre più incalzante malgrado la resistenza accanita del nemico. Il numero dei prigionieri va sempre più aumentando.**

## Le retroguardie nemiche travolte dalla cavalleria belga

**Gran Quartiere generale belga 21.**

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Nella giornata del 20 le divisioni belghe hanno continuato ad inseguire il nemico travolgendo le sue retroguardie. La cavalleria, incalzando il nemico, si è lanciata alla carica più volte sui nidi di mitragliatrici, ha fatto prigionieri, ha preso mitragliatrici e cannoni. A nord le nostre truppe costeggiano la frontiera olandese, più a sud hanno raggiunto una linea a più di 20 chilometri ad est di Bruges, liberando numerosi villaggi e sorpassando la linea Adeghen, Urselb. Altro numeroso materiale da guerra che il nemico è stato costretto ad abbandonare in seguito alla sua ritirata precipitosa non è stato ancora valutato. Numerosi pezzi da costa sono stati presi lungo il litorale belga, il grosso cannone di Leu Genboom che per largo tempo ha bombardato i nostri accantonamenti e le città di Dunkerque e di Bergues è stato preso intatto, malgrado il tentativo fatto dal nemico per distruggerlo.

## Avanzata generale nel Belgio

**Londra, 21**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito delle Fiandre in data di ieri sera dice:

L'avanzata dei gruppi degli eserciti sotto il comando del Re dei Belgi è continuata nella giornata del 20. I tedeschi, dopo aver tentato vanamente di arrestare i nostri progressi verso la riva occidentale della Lys ed il canale da Eecloo a Deynzo, e verso la frontiera olandese, sono stati costretti a ritirarsi sull'intero fronte.

L'esercito belga si è stabilito lungo il canale: la sua ala sinistra è appoggiata sulla frontiera olandese ed ha occupato i centri importanti di Knesselse, Aeltre, Adegem, Vellon, Ursell.

L'esercito francese operante nel Belgio ha non solo rigettato le retroguardie nemiche dall'altra parte della Lys, ma ha pure, malgrado le inondazioni effettuate dai tedeschi, attraversato il fiume ed ha stabilito teste di ponte, una tra Grammene e Peteghem, l'altra ad est di Oyghem.

La seconda armata britannica, nonostante una forte resistenza del nemico e la difficoltà causata dalla distruzione delle comunicazioni, ha attraversato la Lys lungo tutto il suo fronte ed ha avanzato l'ala destra sino ai margini occidentali di Pecq. Nella valle della Schelda la linea della seconda armata corre ora ad ovest di Pecq, Saint Legerdottignies, Boileghem, Vachtes, Deerlich, Driesch.

Dal 14 ottobre la seconda armata ha fatto 6209 prigionieri ed ha catturato 169 cannoni.

## Il bollettino americano

**Parigi, 21**

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore americano in data di iersera dice:

Ad ovest della Mosa le nostre truppe continuano la loro pressione sul nemico. Ad est di Bantheville in combattimenti locali nel bosco des Pappes fecero più di 100 prigionieri. Su tutto il fronte a nord di Verdun tiri di artiglieria pesante e di mitragliatrici, violenti combattimenti e contrattacchi furono respinti con gravi perdite per il nemico. Durante i duri combattimenti della settimana scorsa costringemmo il nemico a ritirare da altre parti del fronte occidentale un numero sempre crescente di divisioni, le quali difendono il terreno palmo a palmo col più grande accanimento per assicurare la ritirata dell'esercito tedesco, la cui posizione fu compromessa dagli attacchi effettuati da noi da sud e da ovest.

## I comunicati inglesi

**Londra, 21**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Stamane le truppe inglesi riuscirono a forzare il passaggio della Selle tra Lek ed Edenain. Le nostre truppe, dopo aver completato la conquista dei villaggi della vallata della Selle e dopo avere spinto il nemico da Solesnes, si aprirono la strada lungo le pendici ad est della Selle e si stabilirono sull'altopiano culminante la vallata della Harples. Il nemico oppose una resistenza accanita specialmente a Solesnes e a Saint Python; resistenza che fu tuttavia superata dalle nostre truppe dopo viva lotta, respingendo un certo numero di contrattacchi locali. Queste operazioni, effettuate sotto una pioggia violenta, fecero cadere nelle nostre mani 2000 prigionieri ed alcuni cannoni. Più a nord si annuncia che le nostre avanguardie giunsero a circa tre chilometri da Tournai e sono in contatto del nemico. Ad est la linea passa per Denain, Bais e Clasèttes, Landas, Mouchin, Marquain.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Il numero dei prigionieri fatti durante le nostre operazioni a nord di Le Cateau supera adesso i 3000. Le posizioni nemiche lungo la Selle offrivano fortissime difese naturali e furono tenute con grande decisione. L'attacco fu lanciato alle 2 con divisioni inglesi, scozzesi, gallesi in condizioni atmosferiche sfavorevoli, poichè una pioggia ininterrotta aveva reso l'avanzata oltremodo difficile. La battaglia fu violenta durante tutta la giornata. Il nemico oppose una forte

## Le operazioni aeree

**Londra, 21**

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Durante la giornata del 19 i nostri piloti, volando in mezzo alla nebbia, alle nuvole e alla pioggia, hanno completato ricognizioni di grande importanza riuscendo a prendere alcune fotografie. Più di sette tonnellate di proiettili sono state lanciate sulle stazioni del fronte nord di battaglia e su truppe e trasporti nemici. Un nostro apparecchio manca.

## La visita dei parlamentari italiani nel settore italiano in Francia

**Parigi, 21**

I parlamentari italiani che si recano a Londra hanno visitato il 19 il settore italiano del fronte. La visita ebbe una eccezionale importanza, perchè le truppe italiane erano strettamente impegnate in una serie di felici combattimenti. I parlamentari italiani, che erano accompagnati dal generale Albricci, rivolsero la loro parola alle truppe, rilevando esser giunta l'ora della vittoria definitiva degli alleati. Essa domanda il magnifico sforzo che le truppe stanno ovunque compiendo con entusiasmo. I parlamentari tornarono la sera a Parigi.

## Il proclama del Governo bulgaro

**Amsterdam, 21.**

Si ha da Sofia:

Il presidente del Consiglio Malinoff ha letto alla Sovranie un proclama del governo, il quale dichiara che si adoprerà per consolidare il regime costituzionale e per soddisfare le aspirazioni democratiche.

## La risposta di Wilson all'Austria nei commenti della stampa inglese

**Londra, 21**

Il «Daily Graphic», commentando la risposta di Wilson alla nota austriaca, dice che il pentimento dell'Austria è giunto troppo tardi per conseguire ancora una volta alle nazionalità jugoslava e czeco-slovacca d'esser posta sotto il tallone degli austro-tedeschi e dei magiari, contrariamente ai loro voti. E' impossibile che i tedeschi pensino di poter far la pace alle condizioni indicate da Wilson 10 mesi fa. La casta militarista spera, guadagnando tempo, salvare il grosso degli eserciti tedeschi. Sono dunque i soldati e non i diplomatici che devono parlare.

Il «Daily Telegraph» riassume la risposta di Wilson all'Austria-Ungheria in due parole: «troppo tardi». Gli alleati e gli Stati Uniti hanno riconosciuto lo Stato e l'indipendenza degli czeco-slovaccoi e degli jugo-slavi; gli czeco-slovaccai hanno dichiarato essi stessi l'indipendenza e il governo austriaco è impotente dinanzi all'atto compiuto. Ora che gli eserciti vittoriosi dei serbi e degli alleati sono in marcia verso la linea del Danubio, l'Ungheria pare si ritragga davanti alla prospettiva di dover ricostruire il nuovo fronte per difendere il proprio territorio. La risposta schiacciante di Wilson non farà che affrettare la disgregazione dell'Austria. L'Austria che, mettendosi volontariamente al servizio delle combinazioni tedesche, trasse la spada per schiacciare la Serbia perirà per la spada.

Il «Times» scrive: Il Presidente Wilson esprime ancora una volta al governo nemico i sentimenti dei popoli associati respingendo la domanda austro-ungarica di armistizio. Wilson riafferma i grandi principi per i quali la Gran Bretagna ha combattuto fino dall'inizio. Noi ci rallegriamo nel constatare la fermezza con la quale Wilson ha espresso la necessità di proseguire la lotta finchè i diritti delle piccole nazionalità non siano fondati su basi incrollabili. La Germania col tentativo fatto presso Wilson ebbe cura di passare sotto silenzio le dichiarazioni supplementari nelle quali il presidente spiegava le sue intenzioni. Allorquando però l'Austria-Ungheria, la cui conservazione è un postulato essenziale alla dominazione militare prussiana, invocò l'intervento di Wilson, il Governo americano esaminò il carattere effettivo della monarchia degli Absburgo e comprese che lo sviluppo autonomo dei popoli sotto l'egida di essa sarebbe la beffa delle loro aspirazioni verso la libertà.

La «Morning Post» osserva: La risposta di Wilson deve suggerire alla sciagurata Austria che più essa resiste e più il conto da pagare sarà rovinoso e che la sola possibilità di pace consiste per essa nella capitolazione incondizionata.

Il «Daily Mail» scrive: La risposta di Wilson è nel contempo la *magna charta* della libertà dei popoli czeco-slovacchi e jugoslavi e una barriera elevata in modo permanente nel cammino della Germania verso l'oriente.

## I commenti della stampa romana

**Roma, 21**

Commentando la risposta degli Stati Uniti all'Austria, il «Messaggero» scrive:

L'odierna nota di Lansing è un atroce staffilata in pieno viso a quei vecchi e giovani professori di truffe politiche e segna la catastrofe di ogni speranza di salvezza austriaca. La «Neue Freie Presse» sperava che dall'America giungesse la nuova vita per l'Austria. Invece quella di Washington è la sentenza di morte. Sentenza nella quale saranno liete di apporre la firma tutte le nazioni alleate dell'Intesa e tutti i sudditi di Carlo I. che dallo sfacelo della duplice monarchia attendono la pace o la indipendenza. Al tavolo della pace non vi saranno nè Burian, nè Hussarek, nè Boroevich, nè Conrad. Vi saranno i rappresentanti delle nuove nazioni liberate con le quali sarà facile intessere rapporti di buon vicinato e di buona amicizia.

In questa fiducia noi salutiamo con letizia il nuovo domani di pace.

Dobbiamo riconoscenza senza fine agli artefici della vittoria, ai nostri soldati d'Italia, ai nostri morti, ai nostri mutilati, alle vigili sentinelle della Piave e del Grappa, pronti all'ultimo ardimento per l'atterramento completo del nemico.

Il «Tempo» scrive:

La nota odierna è una interpretazione non dubbia dei punti di Wilson, anzi è un'autentica revisione imposta dai fatti successivamente accaduti.

L'accettazione dunque che è avvenuta da parte del Governo austro-ungarico, dei capisaldi Wilsoniani, non può bastare per quanto si riferisce ai 10 punti.

Tutto ciò risponde alla linea più rigida di giustizia, considerando i nuovi avvenimenti di quest'anno.

Il silenzio del Presidente Wilson sugli altri problemi della Monarchia, il silenzio sulle aspirazioni degli altri popoli e le rivendicazioni dei diritti degli Stati alleati d'Italia: Serbia e Romania, può essere spiegato. Wilson si ferma a nominare i czeco-slovacchi e gli jugoslavi perchè i fatti nuovi che hanno imposto il suo mutato atteggiamento si riferiscono esclusivamente a queste due nazionalità.

Questo è abbastanza evidente, e mettiamo subito in guardia il pubblico contro ogni esagerazione di diffidenza e di sospetto circa il pensiero presidenziale intorno alla questione che più direttamente ci interessa.

La parola spetta oggi alle nazionalità della Monarchia.

Il «Giornale d'Italia» scrive:

Il Sig. Wilson, riconfermando la legittimità delle aspirazioni dei popoli che combattono per la loro indipendenza conferisce loro una nuova forza e affretta la definitiva dissoluzione della monarchia degli Absburgo.

In sostanza la risposta del Presidente Wilson, fondandosi sull'avvenuto cambiamento del riconoscimento dello stato di guerra fra i czeco-slovacchi e gli Imperi centrali, e delle aspirazioni jugoslave per la loro libertà, dice che ormai non è più possibile alcuna discussione sull'armistizio e sulla pace con il Governo austro-ungarico e cioè Wilson risponde con un «fin de non recevoir» che è chiaro ed esplicito.

Il «Fronte Interno» scrive:

La risposta, più che altro, è una manifesta soddisfazione per l'Italia, intendendosi valorizzare tutte le aspirazioni italiane in conformità a quanto Wilson aveva dichiarato. All'Italia ora spetta il compito definitivo: battere l'Austria militarmente assieme all'Intesa.

## Il proclama dell'Imperatore respinto dagli jugoslavi

**Londra, 21**

L'Agenzia Reuter dice che gli slavi meridionali del comitato di Londra hanno approvato il seguente ordine del giorno in una riunione che ebbe luogo il 19 corrente:

«Il comitato jugoslavo di Londra, agendo in qualità di rappresentante e mandatario di sette milioni di serbi, croati e sloveni dell'Austria-Ungheria e di numerose comunità slave del nord e del sud-America e dei Dominions inglesi respinge in modo assoluto il proclama dell'imperatore Carlo al suo popolo pubblicato il 16 ottobre

«Il comitato parla a nome degli jugoslavi del sud della monarchia austro-ungarica, ai quali il governo tirannico di questa monarchia nega la libertà di parola. Il nostro popolo è fermamente deciso a tagliare tutti i legami che lo uniscono alla monarchia degli Absburgo. Gli jugoslavi negano nel modo più solenne agli Absburgo il diritto di parlare in loro nome.

«Il proclama dell'imperatore Carlo, che presenta al mondo il suo piano come l'aurora della libertà e del diritto del popolo di disporre liberamente di se stesso, non è che un documento di audace ipocrisia. Il comitato jugoslavo respinge qualunque affermazione tendente a far credere che l'ideale jugoslavo possa esser raggiunto in una forma qualsiasi sotto la monarchia degli Absburgo. Il nostro popolo ne attende la realizzazione dalla vittoria degli alleati e degli Stati Uniti che hanno contribuito ad aiutarlo con tutti i mezzi in loro potere.»

## Il luogotenente di Praga invita alla calma

**Zurigo, 21**

Si ha da Praga:

Il luogotenente Condentove ha emanato un proclama invitando alla calma, mentre si sta riordinando lo Stato. Nel periodo di trattazione rimangono in vigore tutte le istituzioni e l'amministrazione pubblica.

Chi tentasse colla violenza di turbare lo svolgimento degli avvenimenti commetterebbe un delitto contro il popolo e contro l'avvenire di questo. L'ordine deve essere mantenuto come la sicurezza delle persone e dei beni. Il giorno della pace non è più lontano, ogni tentativo di sollevazione lo ritarderebbe.

## Il club jugoslavo contro la federalizzazione

**Zurigo, 21**

Si ha da Vienna:

Domani il Club jugoslavo terrà una seduta plenaria nella quale voterà la seguente proposta: «E' manifesto che la federalizzazione dell'Austria non può condurre ad un mutamento dell'attitudine del Club jugoslavo che tiene incrollabilmente fermo all'unione di tutti gli sloveni, croati e serbi».

## La Germania imbarazzata a rispondere a Wilson

**Zurigo, 21**

Si ha da Berlino:

Ieri a mezzogiorno la commissione degli affari esteri del Consiglio federale tenne una seduta. Alle 15 si radunarono i capi frazione compresi i conservatori ed i socialisti indipendenti: non intervennero i polacchi. Il vice cancelliere lesse loro la nota di Wilson. Ne seguì una discussione. Nella serata si è riunito il gabinetto di guerra per redigere la risposta alla nota stessa.

La «Post» dice: All'ultima ora sono sorte difficoltà improvvise perchè la accettazione dei 14 punti di Wilson avrebbe provocato passi politici da parte della Danimarca e lo sgombero del Belgio passi politici da parte dell'Olanda, cosicchè si dovette discutere di nuovo la risposta.

## Il Principe Rupprecht di Baviera succederebbe al Kaiser?

**Parigi, 21**

Il «Journal» dice:

Corre voce che soltanto il principe Rupprecht di Baviera ispira fiducia in Germania ed egli succederebbe all'Imperatore Guglielmo. — I tedeschi sarebbero convinti che il principe Eitel o il figlio del Kronprinz succederebbero a Guglielmo soltanto come re di Prussia.

## La nota della Danimarca alla Germania

**Amsterdam, 21.**

Secondo un telegramma pubblicato dalla stampa olandese, la Danimarca ha inviato una nota chiedente che siano risolte alcune questioni insorte fra i due paesi dal 1860 al 1870.

Il «Vaderland» rileva che nel 1864 i Ducati danesi dello Schleswig Holstein e del Lauenbourg furono ceduti alla Prussia. L'art. 5 del trattato di pace di Praga stabilisce che avrà luogo un plebiscito per lo Schleswig per sapere se gli abitanti preferiscono di essere uniti alla Germania o alla Danimarca. Questo articolo non fu mai messo in esecuzione.

## La riunione del Parlamento interalleato

**Londra, 21**

Le sezioni italiana e francese della commissione parlamentare interalleata sono arrivate a Londra domenica nel pomeriggio. Erano a riceverle alla stazione Vittoria Lord Bryce presidente della sezione britannica e varie altre personalità. Esse si tratterranno a Londra per oltre una settimana. Il Governo offrirà loro venerdì sera un banchetto nella galleria reale della Camera dei Lordi. Gli ospiti verranno ricevuti dal Lord cancelliere e dallo Speaker. Presiederà il primo ministro Lloyd George. I membri della delegazione italiana alloggiano al Carlton Hôtel.

## La Società delle Nazioni

### Il pensiero di Luigi Luzzatti

**Roma, 21**

Il Presidente della Sezione Italiana del Parlamento Interalleato che ne fu il fondatore a Roma insieme all'on. Carcopa, l'on. Luigi Luzzatti, impedito dalle condizioni della salute di recarsi a Londra, ha pregato i suoi colleghi di leggere insieme ai più cordiali saluti, questi apprezzamenti che avrebbe voluto svolgere al convegno sulla «Società delle Nazioni»:

Frutto della mirabile vittoria della civiltà contro la barbarie militare resa più odiosa dalla profanazione della scienza, è uopo cercare la salvezza per l'avvenire nella istituzione della «Società delle Nazioni».

Qui si mettono innanzi due soli apprezzamenti principali: uno ideale, l'altro concreto, positivo.

Come i cittadini di uno Stato, nell'esercizio legittimo dei loro diritti individuali hanno l'obbligo di riconoscere e di compiere i loro doveri, così nulla dovrebbero la civiltà e l'umanità a un popolo egoista che pensando soltanto a coltivare e a svolgere il suo genio nativo non rispettasse quello delle altre Nazioni collegandosi con esse in un nodo di vicendevoli aiuti.

Il diritto dell'autonomia nazionale si connette col dovere di rispettare le autonomie delle altre Nazioni, e le garanzie di questo rispetto si troveranno per l'avvenire, nella «Società delle Nazioni» colla giusta sanzione per affermare e mettere in atto i principi della solidarietà umana.

Ma poichè in tutti i popoli, come in tutti gli individui vi è una miscela di luce e di tenebre, occorre, non solo fare appello alle ragioni ideali e metafisiche, ma a quelle suggerite da giusti interessi.

Il debito pubblico col quale gli Stati combattenti e anche quelli neutri escaranno da questo terribile conflitto, si avvicinerà ai mille miliardi. Ora per tornare lentamente e ordinatamente a condizioni normali, occorre la quasi abolizione delle spese militari di terra e di mare, e per l'aria, volgendone una parte dei proventi a riparazioni finanziarie ed economiche. Questo miracolo delle economie militari serbate illese la giuste sanzioni, non può compierlo che l'istituto politico della «Società delle Nazioni», inteso a mantenere la pace nel mondo.

Ma perchè la «Società delle Nazioni» si salvi dagli acidi corrodenti degli illegittimi interessi umani, è d'uopo riconoscere ed appagare i giusti interessi dei soci, cioè degli Stati composti di uomini, il che vuol dire composti di giudizi e pregiudizi, di affetti e di passioni.

Due aspetti di questi interessi legittimi ma vivaci ed impertinenti, è uopo indicare per cenni poichè richiedono impartosamente pronte soddisfazioni.

Si allude ai problemi formidabili della circolazione internazionale delle merci e a quella della moneta e dei simboli che la rappresentano. Si allude segnatamente a sistema doganale, a quello del danaro e dei cambi.

Sia consentito al più vecchio negoziatore di trattati di commercio che rappresentò il suo Governo in 28 trattative e che ha contribuito due volte a salvare l'Unione Monetaria Latina, di avvertire che nella soluzione del problema doganale è una delle condizioni per dar garanzia di solidità alla Società delle Nazioni. Sinora non fu studiato «dal punto di vista mondiale» nè dai Governi, nè dai sociologi, nè dagli uomini di Stato, e ad un prossimo convegno a cui si deve far voti che assistano rappresentanti del più grande dei Parlamenti, quello degli Stati Uniti d'America e dei piccoli Parlamenti, espressione dei popoli martiri, il Belgio, la Serbia, il Montenegro, ecc. questo problema sotto gli auspici del Parlamento Interalleato, deve trovare una conveniente soluzione. Così dicasi per la moneta e per i simboli cartacei che la rappresentano, dei chèques dei cambi, coll'intento di arrivare gradatamente ad un biglietto di banca circolante per tutto il mondo.

Nel mandare ai colleghi di Francia e d'Inghilterra il mio reverente ed affettuoso saluto, raccomando a loro anche la soluzione del problema atteso con ansiosa sollecitudine dai lavoratori di tutti i paesi civili. Ed io non saprei esporlo con parole più meditate di quelle con le quali il 2 aprile del 1910, invitava nel mio programma di governo il Parlamento italiano ad occuparsene:

«Come premio meritato dell'opera schiettamente prestata alla causa della pace, e arride la fondata speranza che tra le feste commemoranti il nostro Risorgimento l'Italia possa vedere adunata nella sua Capitale una conferenza internazionale intesa a preparare comuni e costanti norme direttive pei trattati di lavoro, di emigrazione e di cittadinanza. Tali trattati reclamanti il loro posto tra quelli di commercio, di navigazione, di alleanza e di arbitrato, ravviveranno di un nuovo contenuto sociale ed umano l'ambiente delle Cancellerie e riconcilieranno l'anima popolare anche col più severo protocollo.

«Questo nuovo diritto delle genti, tutelante la pace del lavoro nell'orbe, non ha sede più adatta alla sua instaurazione: nè l'Italia potrebbe ricevere dal mondo omaggio più lusinghiero dell'essere per la terza volta acclamata patria d'un giure destinato pur esso a onori degni di Roma, il Diritto Romano, il Diritto Canonico, il Diritto del Lavoro».

Per tale guisa la «Società delle Nazioni» significherà pace e letizia al lavoro pace, incremento di ricchezze ai produttori di tutti gli Stati, e in questa Alleanza del lavoro col capitale fioriranno le riparazioni di tanti guai, i risarcimenti di tante perdute ricchezze, e i Popoli respireranno benedicendo la «Società delle Nazioni».

*Luigi Luzzatti.*

## Le questioni giuridiche del dopo guerra

**Roma, 21**

Ieri ha avuto luogo la riunione dei presidenti delle sezioni della Commissione per il dopo guerra che compongono la sottocommissione per le questioni giuridiche amministrative e sociali. Lo stato dei lavori delle varie sezioni fu esposto minutamente ed analiticamente dal presidente della sottocommissione sen. Scialoja, il quale rilevò come alcune delle sezioni abbiano già compiuto i loro studi su determinati argomenti e presentati in forma concreta i risultati dei loro lavori.

Tra questi vanno specialmente annoverati il progetto di legge sul risarcimento dei danni di guerra e quelli destinati a regolare tutta la materia degli assenti e degli scomparsi in rapporto ai diritti patrimoniali, alla successione e ai diritti di famiglia.

I vari presidenti comunicarono che le singole sezioni hanno già intensificato i lavori per gli argomenti in più diretta connessione colle attuali circostanze. Relativamente ad essi saranno tra breve presentate concrete proposte di urgenti provvedimenti nel campo specialmente dei rapporti internazionali, nella politica coloniale e della unificazione del diritto tra Stati dell'Intesa.

## La morte del Conte di Salemi

**Roma, 21**

**IL 19 CORRENTE MESE ALLE ORE 21 E' MORTO IN CRESPANO VENETO PRESSO IL GRAPPA, S. A. R. UMBERTO CONTE DI SALEMI, CHE ERA IN COMANDO DI UNA BATTERIA DI BOMBARDE.**

**S. M. IL RE HA ORDINATO UN LUTTO DI CORTE DI TRENTA GIORNI.**

Il Conte di Salemi era nato a Torino il 22 giugno 1889 da Amedeo Duca d'Aosta e dalla Principessa Laetitia e portava i nomi di Umberto Maria Vittorio Amedeo Giuseppe.

Il giovane Principe si trovava alla guerra dall'inizio delle ostilità, ha compiuto valorosamente il suo dovere ed è morto, dice il comunicato, presso il Grappa. L'accenno a questo monte che è divenuto famoso negli annali della nostra guerra, sta certo a significare che il Principe è morto nell'adempimento del suo dovere. Il suo sacrificio stringe viepiù, se è mai possibile, i vincoli di affetto fra il popolo e la Casa di Savoia, i cui Figli, a cominciare dal Re, sono tutti alla fronte ad offrire la loro vita per la grandezza della Patria. In questa guerra tutte le classi sociali han dato un contributo di sangue per la giusta causa: dal Principe Reale all'oscuro contadino della montagna siciliana.

Il Conte di Salemi era l'unico figlio della Principessa Laetitia.

## Il bollettino del gen. Diaz

**Roma, 21**

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 ottobre:

**Sensibile lotta di artiglieria sull'altopiano di Asiago, nella regione del Grappa e lungo il Piave. Al Sisemol pattuglie francesi penetrarono nelle linee nemiche infliggendo perdite e riportando sei prigionieri e una mitragliatrice.**

**In val Frenzela nostri nuclei attaccarono i piccoli posti avversari e nonostante viva reazione riuscirono a disperderli catturando un ufficiale e qualche soldato.**

**DIAZ.**

## Il Governo provvisorio czeco-slovacco riconosciuto dall'Italia

**Roma, 21**

*Il signor Benes avendo comunicato al R. Governo la costituzione di un Governo provvisorio czeco-slovacco, il Governo italiano ne ha preso atto e lo ha riconosciuto ufficialmente.* (Stefani).

## La Romenia riprende la guerra?

**Parigi, 21**

Il «Petit Parisien» ha da Washington: Il capitano Wasine Stoica, ex addetto alla legazione di Romenia a Washington, ha dichiarato che la Romenia riprenderà ben presto la guerra accanto agli alleati, per liberare i romeni della Transilvania.

## Il problema dell'Alsazia Lorena e la crisi morale della Germania

Tra i segni innumerevoli della crisi morale che travaglia oggi la Germania e del disorientamento politico che si manifesta nelle sfere dirigenti merita di essere segnalato un recente articolo della «Vossische Zeitung». Ecco le singolarissime idee enunciate in questo articolo:

«Nessuno in Germania vuole oggi l'indebolimento della Francia, anzi si diffonde sempre più l'idea della necessità di una amicizia tra Francia e Germania quali forti potenze continentali. E non soltanto per l'interesse tedesco ma anche per l'interesse francese che l'idea di questa necessità deve farsi strada. Affinchè non nasca nuovo odio, affinchè i francesi ed i tedeschi possano vivere in armonia, nessuna potenza straniera deve ingerirsi nel regolare le questioni tra le due potenze. Esclusa deve essere ogni potenza come l'Inghilterra, la quale volle nel 1871 la separazione dell'Alsazia e Lorena dalla Francia, avendo bisogno di fomentare l'odio nel continente e non desidera attualmente che una riparazione in modo tale da prolungare l'odio e da trapiantarlo dal cuore francese nel cuore germanico. Francia e Germania devono evitare di ripetere l'errore del 1871. Ognuno in Germania è convinto oggi che è stato un errore annettersi un territorio senza domandare il parere della popolazione. Oggi il principio di autodecisione è universalmente riconosciuto. Questo errore non dovrebbe dunque essere commesso un altra volta. La popolazione dell'Alsazia e Lorena deve essere consultata. Un plebiscito deciderà. La Francia e la Germania decideranno sole le modalità di questo plebiscito».

Se riesce sorprendente la figurazione creata dalla «Vossische Zeitung» di una Inghilterra che avrebbe contribuito nel 71 all'annessione dell'Alsazia e Lorena alla Germania, e che ora farebbe il giuoco a rovescio, per tener vivo l'odio fra Germania e Francia, non è meno sorprendente il voto formulato nell'articolo per l'amicizia tra queste due nazioni.

La sola cosa che positivamente emerge dall'articolo è il progetto di decidere la sorte dell'Alsazia e Lorena con un plebiscito. Tale progetto può nascondere la illusione che le popolazioni delle due provincie possano pronunziarsi contro la restituzione alla Francia. Ma più verosimilmente la proposta della «Vossische» tende a coprire col velo della autodecisione la rassegnazione della Germania a restituire il maltolto.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**22 MARTEDI'** (294-71) — S. Verecondo. *Vescovo di Verona, morto nel 522.*
SOLE: Leva alle 6.38 — Tramonta alle 17.14.
LUNA: Sorge alle 19.1 — Tramonta alle 10.55 del giorno dopo.
**23 MERCOLEDI'** (295-70) — S. Giovanni da Capistrano.
SOLE: Leva alle 6.40 — Tramonta alle 17.12.
LUNA: Sorge alle 20 — Tramonta alle 11.49 del giorno dopo.
L. P. il 19 — U. Q. il 26.

## Polemichetta

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 19 ottobre 1918.

*Egregio Signor Direttore,*

Qui a Roma, dove occasionalmente mi trovo, non ho sott'occhio i numeri della «Gazzetta», nei quali incidentalmente si accennava alla disparità di vedute cui mi riferivo nella mia lettera del 15 corrente, e che in ogni caso, mi vennero, come dicevo, da altre parti segnalate.

Comunque, il pretesto, come dice il di Lei giornale, o secondo me le ragioni di interesse pubblico che provocarono le mie dichiarazioni, mi esortano a chiederle ancora un po' di spazio, per una breve replica ai commenti, dei quali il di Lei giornale ha onorato la mia prosa.

Premetto subito, che non intendo di riaprire una polemica, nella quale vedo che la questione di parte, tende a prendere il sopravvento sulle ragioni tecniche.

A questo riguardo, io non ho che da riferirmi ad un mio articolo apparso pochi mesi fa pure nella «Nuova Antologia», e non rimasto senza autorevoli consensi.

Sono lieto ora di apprendere che la inefficienza del Decreto Luog. 23 Luglio 1917, sia stata riconosciuta dalla sollecitudine della nostra amministrazione comunale col lodevole proposito di surrogarsi direttamente al Governo, nella esecuzione delle opere urgentemente richieste pel nostro Porto.

E soltanto per ristabilire la verità dei fatti ricordo che la proposta di un ufficio per le opere e i servizi del Porto, è partita dalla legittima rappresentanza ufficiale del commercio, cinque o sei anni fa; come pure la proposta di finanziare le opere portuali è stata dalla Camera di Commercio avanzata al Comune, e cordialmente accettata dal nostro Sindaco — come sempre accade di ciò che può tornare utile alla città — fino dal 1914, o 15, se ben ricordo.

A parte la peregrina affermazione della mosca cocchiera, si sarebbero dunque guadagnati per lo meno due o tre anni, se l'indirizzo caldeggiato dalla Camera di Commercio, non fosse stato abbandonato, per seguirne un altro apparentemente più spiccio, ma in realtà; come i fatti hanno dimostrato; assai più lento.

Ripeto non essere questo il momento di polemiche sterili, mentre tutto intorno a noi si appresta ad alacri opere rinnovatrici. Nemmeno però i severi e immeritati commenti o lo studiato silenzio, potranno distorre la rappresentanza del commercio locale, dalla esplicazione di quell'opera di propulsione e di controllo di quei pubblici interessi commerciali, che per dovere civico e per legge, ad essa incombe.

Con distinta osservanza.

Dev.mo *V. Meneghelli.*

---

Prendiamo atto della duplice ritirata alla Hindenburg del prof. Meneghelli. Partito alla carica contro di noi e contro il Comune, retrocede sulla sua Vesle, sulla sua Oise... dicendo che non vuol fare la guerra dopo d'averla provocata.

Nella prima lettera ha affermato d'aver detto spesse volte sulla «Gazzetta» che non esiste perfetto accordo fra Comune e Camera di Commercio per la questione del Porto. Nella seconda non osa ribadire tale affermazione e si arrischia di dire soltanto che abbiamo pubblicato degli accenni «incidentalmente» e per di più non dice che li ha letti lui, proprio lui, ma che gli sono stati segnalati!

Nella prima lettera ha scritto che il Comune fa opera «non utile nè necessaria, anzi dannosa al movimento commerciale della città». Nella seconda il prof. Meneghelli non fiata in argomento, non osa insistere nell'accusa lanciata con tanta disinvoltura, e con altrettanta disinvoltura se la rimangia.

Battendo così frettolosamente in ritirata, il prof. Meneghelli lascia delle truppe di copertura: dice che il provveditore al Porto l'aveva consigliato lui, che il finanziamento per il vecchio Porto l'aveva suggerito lui. Quando ha proposto tutte queste belle cose eravamo tanto più giovani... Non sa neppur lui precisare; pare cinque o sei anni fa. Roba vecchia, dunque, con tanto di barba; milizie del «landsturm», senza resistenza, destinate a cedere al primo urto. Non si avvede quanto cammino è stato fatto in cinque o sei anni a questa parte, quante circostanze e quante cose sono cambiate?

Nella chiusa della sua lettera il prof. Meneghelli ammonisce austeramente che nemmeno i più immeritati commenti e lo studiato silenzio gli impediranno di fare il suo dovere. Ecco, se per molti mesi noi non ci siamo accorti dell'esistenza della Camera di commercio e si è fatto il silenzio sull'opera del prof. Meneghelli la cosa è più che naturale, dato che il prof. Meneghelli è stato assente alla vita cittadina; e se ci sono stati commenti, ci sono stati proprio per questo assenteismo certo forzato, ma inspiegabile per il pubblico.

## Per un dono ai combattenti di terra e di mare

### 45.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 52.244.66.

Amministrazione Poste e Telegrafi (personale profugo di Roma) L. 15 — A mezzo sig. tenente Ravà L. 190 e precisamente: comm. Gustavo Protti presidente profughi veneti L. 50, prof. Pietro Rigobon (2.a off.) 20 — Giuseppe Pardo da Pisa 30, Ada Pontecorvo da Tivoli 30, L. Biondi 5, E. M. 10, Vittoria Nissun 10, prof. Margarot Newett (2.a off.) 5, prof. Mondolfo 10, C.ssa Agostini Vensuri Della Seta Marcello 20.

Totale generale L. 52.449.66.

(Sono state detratte L. 500 dal totale generale, poichè in precedente lista, per errore, vennero addizionate due volte lire 500 offerte dalla Deputazione prov.).

## Sospensione di treni nelle linee Milano e Bologna

La Direzione delle Ferrovie ci comunica che dal giorno 23 a tutto il 31 corr. restano sospesi tra Venezia e Milano i treni 1432 in partenza da Venezia alle ore 12 e 1437 in arrivo a Venezia alle ore 12.

Durante tale periodo restano pure sospesi tra Venezia e Bologna i treni 1555 in partenza da Venezia alle ore 8.10 e 1554 in arrivo a Venezia alle ore 17.35.

## Comitato di assistenza e difesa civile

## Sottoscrizione 1918

### Lista 53.a

| | |
|---|---|
| Avv. cav. Umberto Luzzatto per un mesto anniversario | L. 50.— |
| Ida Luzzatto e figlie per mesto anniversario | » 100.— |
| Carabinieri Reali della 120.a Sezione pro orfani di guerra in memoria del brigadiere Poli Domenico | » 20.— |
| Prof. Giacomo Soave, in memoria del nipote capitano Attilio Soave | » 20.— |
| In morte di Luigi Nono: | |
| Emilia Padoan Malcolm | » 50.— |
| Ginevra Charmet Nono | » 60.— |
| Cont.ssa Lina Nono Massa Saluzzo | » 50.— |
| Diana e Leo Castelli | » 10.— |
| Ing. Emilio Grisostolo | » 10.— |
| Avv. Guglielmo Marangoni | » 10.— |
| Maria e Luigi Cappelletti, per onorare la memoria della loro madre e suocera Candida Ferretto | » 200.— |
| Avv. Guglielmo Marangoni in morte di Gino Allegri | » 10.— |
| Cav. Giovanni Manetti, id. | » 10.— |
| | L. 500.— |
| Liste precedenti | » 329.504.88 |
| | L. 330.094.88 |
| Sottosc. precedenti | » 3.328.458.97 |
| | L. 3.658.553.85 |

## Offerte per premi alla Virtuosa Resitsenza

| | |
|---|---|
| S. E. l'on. Orlando Presidente del Consiglio dei ministri a mezzo on. prof. Antonio Fradeletto | L. 3.000.— |
| Sottoscr. precedente | » 21.600.— |
| | L. 24.600.— |

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Pubblichiamo il nuovo elenco di offerte raccolte dal Comitato postelegrafonico:

Personale Difesa antiaerea di Venezia a mezzo tenente Romeo Biagi in memoria del cannoniere T. Ferrin Giovanni della Batteria A. A. di ... L. 7.30, L. M. prof. Zambler 6.50, Donna Cilia 5, Michele Da Campo, negoziante passamanterie Calle Bissa 5, ing. Frisacco 10, Tito Boselli 10, conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini 20, ditta Pasqualin e Regini 20, Arturo Grossi 5, cav. Edoardo Paoletti 5, Clipo Alfredo 2, Febo Fastelli 2, conte Edoardo Pasqualigo 10, Mirabella 2, Moretti 2, Lucchetta 1, Miniati 2, Improta 1, Gasparini 1, Giacomello Antonietta 2, Foscato 2, Baracchi 2, Barutto 2, Isnardi 1, Ortolani 2, Montesanto 2, Brogliato Angelo rinunziando al compenso di una giornata di lavoro straordinario 7.80.

Personale di 3.a categoria della Direzione: Barbaro Giuseppe 1, Corner Flaminio 1, Galeotti Antonio 1, De Prat Attilio 1, Geremia Teodoro 1, Perini Giovanni 1, Zenotto 1, Giada Giuseppe 1, Barzan Lorenzo 0.50, Gotten Ermenegildo 0.50, Tendenini Rocco 1, Pizzan Agostino 2, Bullo Carlo 1, Naccari Stefano 0.50, Lanes Umberto 0.50, Marchesi Giulio 0.50, Loro Marino 1, Ortes Marco 0.50, Bognolo Giulio 1, Renier G. 0.50, Falconaro Federico 1, Merlo Giuseppe 0.50, Menegazzi Angelo 1, Kuscian Marco 0.50, Micaro Giorgio 0.50, Sabadin Angelo 0.50, Griggio Giuseppe 0.50, Cavaldoro Valentino 0.50, De Pieri Enrico 0.50, Mazzocchi Giovanni 1, Scarso 1, Pighin Francesco 1, Ciarla Raffaele 0.50, Vio Gino 1, Vianello Giuseppe 1, Gerardi Amedeo 0.50, Sprit Edoardo 1, Filipponi 1, Dei Maschio 1, Fantini Francesco 1, Manfrin Alessandro 1, Giusto Pietro 1.

Somme precedenti L. 1142.50 — Totale lire 1285.10.

## Spettacoli lirici al "Rossini,,

Un importantissimo avvenimento artistico si annuncia per i prossimi giorni 1 e 3 novembre al nostro teatro «Rossini».

Gli eletti e valentissimi artisti de l'«Armée Française d'Italie» ripeteranno fra noi gli straordinari spettacoli che tanto entusiasmo destarono nelle varie Città di Italia dove finora si sono presentati Oltre a due interessantissime opere comiche che più s'avvicinano al genere dei vecchi e deliziosi «vaudevilles» giustamente superstiti di quella lunga e gloriosa teoria che derivò musicalmente dalla scuola neo-romantica interpretati da artisti de la «Comedie Française», e ad esecuzioni d'arpa della vincitrice dell'ultimo Grand Prix del Conservatorio di Parigi, sotto la direzione e la guida sapiente dell'ottimo nostro maestro Piero Fabbroni, Conchita Gonzales, Marcelle Gaulier, Marcello Govoni e Marius Bouteloup interpreteranno il IV atto di «Werther» di Massenet ed il IV atto di «Mignon» di Thomas. Inoltre Piero Fabbroni dirigerà alcune sinfonie dei nostri maggiori geni musicali.

Le due manifestazioni d'arte franco-italiane, alle quali è certo riservato il più completo successo, saranno a beneficio dell'opera dei Mutilati di guerra veneziani.

## Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Matilde Guastalla Levi, decessa a Milano, hanno offerto direttamente alla Casa Israelitica di ricovero: Arnoldo ed Ernesta Ancona L. 10, Fratelli Jesurum fu Napoleone L. 10.

La Sig.ra Ida Luzzatto e figlie, per un mesto anniversario, offrono direttamente: Alla Società contro la tubercolosi L. [illegible] alla Croce Rossa L. 100, al Comitato di Assistenza Civile L. 100.

Pervenne alla Società Veneziana - Fondazione F. Vivante - contro la tubercolosi la seguente offerta: In occasione del conferimento della medaglia d'argento al valore militare al prode ufficiale Dr. Ferruccio Vivante la famiglia del Dr. Vincenzo Boldrin offre lire 10 alla Fondazione che porta il suo nome.

Il Co. Ernesto Lombardi ha in questi giorni elargito la somma di Lire duemila, e la Signora Antonita Toso Lire duecento all'Asilo Lattanti e Slattati.

Il Consiglio d'Amministrazione e Direttivo nel rendere pubblico l'atto munifico dei donatori, sentitamente ringrazia a nome dei piccoli beneficati.

## Nel tempio della Salute

Il Rettore del Tempio della Salute avverte che da giovedì della corrente settimana sino alla domenica successiva rimarrà esposta alla venerazione dei fedeli la Imagine prodigiosa della Madonna.

## Piccola cronaca

### Contravvenzioni

Gli agenti della squadra mobile elevarono ieri contravvenzione per protrazione di orario a Giuseppe Ferrari fu Antonio, di anni 35, proprietario di un esercizio sito al N. 4600 nel sestiere di S. Marco.

— Perchè sorpresi dagli agenti di P. S. in borghese del sestiere di Cannaregio a cantare a squarciagola verso le ore 24, vennero dichiarati in contravvenzione due compagnie di giovinastri alquanto alticci.

## La Giunta dei consumi derubata

### 9000 lire di danni

La Giunta dei consumi tiene i suoi generi in vari magazzini. Uno fra i più grandi si trova nel sestiere di S. Polo, sottoportico dei preti, del quale ne è direttore il sig. Giuseppe Carisi di anni 60.

In detto magazzino vi sono depositate le provviste di formaggi.

L'altra mattina il sig. Carisi, alle ore otto, si recò al quotidiano lavoro.

Giunto nelle vicinanze del magazzino trovò per terra una inferriata, che nella notte da ignoti ladri era stata divelta.

Entrato nel deposito, scorse subito grandissimo disordine.

Molte pezze di formaggio erano a terra; il tavolo, vicino alla porta d'ingresso, scassinato; gli scaffali, lungo il muro, vuotati e della merce (non conforme al gusto dei signori ladri) gettata sul pavimento!

Da un inventario fatto sommariamente il sig. Carisi potè accertare la scomparsa di ben 42 pezze di formaggio lodigiano, che in questi tempi di carestia di tale merce rappresentavano altrettanto oro.

Complessivamente il danno si aggira sulle novemila lire.

Avvertiti immediatamente i suoi superiori, questi si recarono sul posto, e, poscia, denunciarono il furto alla Questura di S. Polo.

Quei funzionari iniziarono subito attive indagini e poterono stabilire che nella notte, verso le ore 23, una grossa barca si era ormeggiata nella vicina riva al sottoportico, e che tre o quattro.... nottambuli avevano lavorato indefessamente per circa tre ore. La ricerca della refurtiva è ora stata affidata alla squadra mobile che è già sulle traccie dei ladri.

## Nuovo spaccio di latte

Per meglio corrispondere alle richieste del consumo la Giunta per i Consumi apre da domani un nuovo Spaccio per la vendita di Latte di Soresina in Calle dei Fabbri N. 934.

L'orario della distribuzione è fissato dalle ore sette alle undici e mezza e dalle quattordici alle sedici.

## Offerte alla Croce Rossa

Il Comitato di Assistenza civile di Mirano a mezzo di quel Comitato della Croce Rossa, si è inscritto socio perpetuo versando L. 200.

— Ida e figlie Luzzatto offrono direttamente alla Croce Rossa per un mesto anniversario L. 100.

## *Spettacoli d'oggi*

**GOLDONI** — Ultime di «Graziella» — Domani «Maciste atleta».



## Le Camere di Commercio italiane all'estero

**Roma, 21**

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione promosso dal Ministro dell'industria on. Ciuffelli di concerto col Ministro degli affari esteri è stato provveduto a dare un assetto più organico alle Camere di commercio italiane all'estero e a farne delle istituzioni prettamente italiane rivolte alla protezione del commercio e dell'industria nazionale, soddisfacendo finalmente il voto da gran tempo manifestato dai nostri connazionali residenti all'estero. A tale fine le dette Camere sono poste sotto la tutela delle regie autorità diplomatiche e consolari, le quali direttamente o per mezzo degli addetti commerciali faranno parte dei consigli direttivi. Essi devono essere costituiti soltanto da cittadini italiani e da società, istituti o associazioni alla lor volta composte esclusivamente da cittadini italiani.

Gli statuti delle Camere devono essere sottoposti all'approvazione del Ministero dell'industria, approvazione che equivarrà a riconoscimento dell'ente. Tale riconoscimento potrà essere revocato se la Camera spieghi azione non conforme agli interessi del nostro paese o agli scopi per cui fu istituita. Quando le Camere siano state riconosciute dal Governo il Ministero dell'industria potrà contribuire al loro mantenimento mediante sussidi che saranno commisurati all'importanza delle singole Camere e alla loro situazione finanziaria, al numero dei soci e all'opera spiegata a vantaggio del commercio e dell'industria italiana.

## Il bollettino della mobilitazione agraria

**Roma, 21**

Prossimamente il ministero dell'agricoltura inizierà la pubblicazione di un bollettino della mobilitazione agraria allo scopo di raccogliere e diffondere le disposizioni emanate dal Governo e dagli organi locali della mobilitazione agraria.

## Servizio di Borsa

### del 21 Ottobre 1918

ROMA 20. — L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti corsi da valere da domani e fino a nuovo avviso:

Acquisti chèque su: Parigi 115.75, Londra 30.25, Svizzera 129, New York 6.32, New York (vers. telegr.) 6.35.

Vendite chèque su: Parigi 116.25, Londra 30.37 mezzo, Svizzera 130, New York 6.24 mezzo, New York (vers. telegr.) 6.37 mezzo.

Corso ufficiale dell'oro da valere dal 21 al 27 ottobre L. 120.18.

LONDRA — Argento 49 mezzo — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 37.40.

MADRID — Cambio su Parigi 88.50.

# Cronaca Veneta

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 21:

**XXVII Ottobre.** — Anche quest'anno, domenica prossima verrà commemorata a Mestre la gloriosa data del XXVII Ottobre. Il Municipio in accordo con le Autorità militari sta predisponendo la cerimonia, che quest'anno avrà speciale significazione patriottica.

**Beneficenza.** — Per onorare la memoria del compianto Gino Allegri il cov. Gino Zajotti offre lire 10 pro orfani dei militari.

### Cronache asolane

**ASOLO** — Ci scrivono, 21:

I soldati, cui la stampa quotidiana porta il soffio di vita dalle proprie case e città, troppo spesso ritornano al campo delusi per non aver trovato qui i giornali.

Cittadini e soldati reclamano ai rivenditori, i quali, alla lor volta, portan il reclamo a chi di ragione e riscontrano alle prime indagini che i giornali arrivano puntualmente a Castelfranco, per sostarvi il giorno dell'edizione e pervengano ad Asolo nel dì successivo soltanto, quando lo interesse è scemato per sopravvenute notizie.

Perchè il trasporto da Castelfranco ad Asolo è così lento e trascurato?

E giacchè siamo in tema di trasporti, non è fuor luogo osservare come il servizio automobilistico Castelfranco-Asolo, non soddisfi le esigenze dei viaggiatori che molto di frequente devono sostare a Castelfranco o ad Asolo per l'occupazione quasi esclusiva dei posti da parte dei soldati, cui altri mezzi propri potrebbero soddisfare; sarebbe quindi opportuno che l'autorità che cura tanto scrupolosamente l'igiene, e in particolar modo ora per il timore di epidemie, a tutela della pubblica salute e per gli interessi dei cittadini provvedesse a togliere anche tale inconveniente.

**NOALE** — Ci scrivono, 21:

**Beneficenza della C. R. Americana.** — La benemerita Croce Rossa Americana, a mezzo del Prefetto, fece tenere al nostro Sindaco due buoni da L. 75.— ciascuno per le famiglie Doro Giacomo e Giuseppe fu Angelo e Pigozzo Luigi fu Remigio per premiare la buona condotta ed il valoroso contegno in guerra dei rispettivi figlioli.

## PADOVA

### Varie di cronaca

**PADOVA** — Ci scrivono, 21:

**Un cadaverino in canale.** — Ieri nel canale di Terranegra, trasportato dalle acque, fu rinvenuto il cadaverino di un neonato. Tratto a riva da alcuni contadini fu trasportato alla cella mortuaria di Terranegra a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul luogo si recò subito il medico di Camin, dott. Povari, il quale constatò trattarsi di un bambino nato a termine, di sesso femminile ed in istato di avanzata putrefazione.

Sul luogo si recarono anche i RR. CC. di Pontedibrenta, i quali iniziarono prontamente le indagini per venire alla scoperta della madre snaturata e degli eventuali complici.

**Le 500 lire del salumiere.** — A Vigodarzere, ignoti ladri, forzata la porta, penetrarono nel negozio di salumeria di Limetto Ferdinando, e da un cassetto del banco, asportarono 500 lire circa.

**Senza luce.** — Ieri sera i RR. CC. elevarono contravvenzione, perchè correva in bicicletta sprovvisto di fanale, a certo Foresta Attilio.

**Un investimento.** — Ieri all'Arcella certo Giacon Emilio di Eugenio di anni 31, veniva travolto ed investito da un camion militare. Fu trasportato all'Ospitale dove rimase ricoverato. I sanitari si riservarono il giudizio.

## VICENZA

### Niente di dazio?

**VICENZA** — Ci scrivono, 21:

Ieri mattina una giovane donna da Montagnana (certa Enrichetta De Battisti) tentava passare per la barriera daziaria di Porta Castello nascondendo gelosamente uno strano involto. La guardia di servizio allungò una mano per le solite constatazioni, rivolgendo la solita domanda: «Niente di dazio?». La donna confusa, giustificò: Niente! Effetti di corredo! Quell'involto copriva, invece, il cadavere di un neonato.

Della scoperta vennero informati i RR. CC.

La De Battisti raccontò una storia dolorosa.

Il cadaverino venne portato nella cella mortuaria. La donna si trova provvisoriamente ricoverata all'Ospedale.

**Imprudenza fatale.** — Rancan Augusto di anni 14, da S. Pietro Mussolino, rinvenne in un campo un ordigno di guerra e, maneggiandolo, ne provocò l'esplosione. Rimase cadavere.

## La celebrazione della "giornata di Nelson,,

### Messaggi di personalità britanniche

**Londra, 21**

In occasione della celebrazione annuale della giornata di Nelson la Lega marittima ha ricevuto eloquenti messaggi da illustri personalità.

Il ministro Balfour scrive: Dal coraggio, dall'abilità e dalla perseveranza dei marinai britannici dipende ed è sempre dipeso l'esito della grande guerra. Senza di essi i nostri alleati del Continente non avrebbero potuto ricevere tutti gli aiuti che ebbero dal di fuori.

L'ammiraglio Davide Beatty così si esprime: Ricorrendo l'anniversario del giorno in cui la supremazia britannica fu stabilita, la Grande Flotta saluta la Lega Marittima.

Il generale Sir Douglas Haig ha scritto: Il pensiero di tutto l'esercito britannico come il mio si rivolge agli ufficiali, ai marinai e agli equipaggi dell'armata britannica e della flotta mercantile. Non trovo parole adeguate per esprimere la gratitudine e l'ammirazione che noi sentiamo per i compagni che sono al servizio della forza consorella. Grazie ai loro sforzi trionfali noi restiamo padroni dei mari e mai l'afflluire di approvvigionamenti di ogni natura non solo per il nostro vasto Impero, ma anche per gli alleati ha subito una sosta.

L'ammiraglio visconte Jellicoe dichiara: Gli avvenimenti di quest'anno pongono in evidenza il grado di eccezionale valore della suprema potenza marittima, non solo nell'interesse dell'Impero britannico ma della causa degli Alleati. Solo la potenza marittima permise di portare e mantenere sul principale teatro della guerra, sul fronte occidentale il grande esercito americano che ha fatto traboccare la bilancia, ed è ancora la potenza marittima che ha reso possibile le grandi vittorie recentemente riportate.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Ultim'ora

## Le ultime manovre della Germania per non confessare la disfatta

**Parigi, 21**

L'Agenzia Havas pubblica:

Le ipotesi che si fanno in Germania circa il senso della risposta alla nota di Wilson sono argomento di commenti di giornali, i quali mettono in evidenza la doppiezza che esse nascondono. In realtà i tedeschi fanno ogni tentativo per evitare l'inevitabile confessione della loro disfatta, sforzandosi di creare una agitazione pacifista nei popoli dell'Intesa. Confondendo sin d'ora i desideri con la realtà, i tedeschi diramano radiotelegrammi fantastici che annunziano nientedimeno che delle dimostrazioni pacifiste a Lione, a Marsiglia e in altre grandi città che fanno prevedere degli scioperi imminenti destinati ad affrettare la soluzione della pace mondiale. Invece proprio ieri Parigi fu teatro di manifestazioni patriottiche che certo porteranno lo spavento nei cuori tedeschi, mostrando all'evidenza la nostra incrollabile risoluzione.

D'altro canto Hindenburg si illuse di provare l'infondatezza dei rimproveri di inumanità dei proprii eserciti prescrivendo ai suoi generali di astenersi da ogni devastazione giudicata inutile agli scopi militari.

La stampa è unanime nel rilevare che appunto queste istruzioni costituiscono la più esplicita confessione delle devastazioni sistematiche.

A tale proposito il «Petit Parisien» osserva che Hindenburg appartiene a quella certa scuola secondo la quale viene qualificata come utile a scopi militari qualunque distruzione; e in armonia con questi principii furono saccheggiate per suo ordine le provincie di Francia e torturati innumerevoli ostaggi.

Il «Petit Journal» mette in guardia contro l'insidia contenuta nella proposta di sostituire Pershing a Foch per discutere le condizioni dell'armistizio, esso aggiunge che il Presidente Wilson fu tra i più calorosi fautori del comando unico e dichiara quindi che spetta soltanto al generalissimo di imporre ai vinti le condizioni di un armistizio. Parimenti sono considerate come un tranello le pretese concessioni in materia di guerra sottomarina, in quanto che avendo la perdita di Ostenda e di Zeebrugge segnato il definitivo fallimento dei sottomarini, la concessione annunziata non rappresenta più che un semplice bluff.

## La lotta della casta militarista

**Londra, 21.**

I giornali prevedono che la risposta tedesca alla nota di Wilson sarà improntata ad una evidente rigidità in confronto a ciò che si attendeva potesse essere alcuni giorni fa. Essi ritengono che il ritardo frapposto all'invio di questa risposta sia dovuto alla lotta condotta dalla casta militarista per riaffermare la sua preponderanza: lotta nella quale i militaristi avrebbero avuto il sopravvento.

Ma i giornali dichiarano che il nemico si inganna completamente se crede che popoli alleati possano venire indeboliti nella loro determinazione da chiacchiere di pace. Che anzi gli alleati si sentono più che mai decisi a non tollerare alcun compromesso in proposito.

La schiacciante risposta data da Wilson al governo austro ungarico, qualificata come un colpo mortale assestato alla monarchia dualista, è considerato dai giornali come un monito indirizzato alla Germania circa il pericolo che essa corre ritardando ad accettare le condizioni poste.

## La disgregazione dell'Austria

**Zurigo, 21**

Si ha da Praga che sabato ebbe colà luogo una conferenza del Consiglio nazionale czeco. Erano presenti tutti i deputati. Si riconfermò il programma polacco, jugoslavo e czeco, di piena indipendenza.

Si ha da Zagabria:

Si è costituito un Consiglio nazionale croato che respinge il manifesto dell'imperatore Carlo.

Si ha da Vienna che oggi la Dieta dell'Austria inferiore voterà un proclama al popolo tedesco per l'indipendenza ed al caso per l'unione con la Germania.

La «Gazzetta del Reno e della Westfalia» ha da Budapest che fra poco sarà pubblicato dal re Carlo un manifesto al popolo ungherese annunziante la indipendenza dell'Ungheria e l'unione personale con l'Austria. L'Ungheria diverrà economicamente completamente indipendente ed avrà un proprio esercito ed un proprio corpo diplomatico.

## Dimostrazioni a Iassy

**Zurigo, 21**

Si ha da Jassy:

Ci sono state grandi dimostrazioni contro il ministero Marghiloman e a favore dell'Intesa. La redazione della gazzetta «Jasslew» organo di Marghiloman fu devastata. La polizia e la truppa spiegarono forze importanti.

## Per la scarcerazione di Costantinescu

**Zurigo, 21**

Si ha da Jassy:

La Camera rumena ad enorme maggioranza ha votata la scarcerazione dell'ex ministro Costantinescu.

## L'avanzata in Serbia

**Parigi, 21**

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

La cavalleria franco-serba ha occupato il 19 scorso Zaytchal. Abbiamo occupato Bolyvatz e, nella vallata della Morava, Trasterik.

## Le operazioni dei czeco slovacchi

**Wladivostok, 21.**

Lo stato maggiore czeco slovacco annuncia che le truppe czeco slovacche sgombrarono Samara ma posseggono sempre il tronco di Kinel.

## Vapore irlandese silurato

**Londra, 21**

Il vapore irlandese «Dundalk» è stato silurato la notte dal 14 al 15 ottobre nel mare d'Irlanda. Dell'equipaggio di 30 persone 13 sbarcarono. S'ignora la sorte degli altri.

## Il bollettino francese delle 23

**Parigi, 21**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Situazione invariata sul fronte dell'Oise. Fra l'Oise e la Serre le nostre truppe ripresero nella mattinata la loro avanzata. Ad est conquistarono Meshecourt e Richecourt facendo più di una cinquantina di prigionieri.

Anche a sinistra fra Lucy e Villers le Sec guadagnammo terreno, malgrado la viva resistenza del nemico. La battaglia fu accanita sull'altopiano ad est di Vouziers. I tedeschi contrattaccarono a varie riprese con importanti effettivi. Le nostre truppe resistettero a tutti gli assalti e mantennero le loro posizioni. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

## Una delegazione interparlamentare ricevuta da Re Giorgio

**Londra, 21.**

Il Re Giorgio d'Inghilterra ha ricevuto oggi al palazzo di Bukingham un numerosa delegazione interparlamentare che comprendeva i deputati francesi, italiani e belgi. Il Re ha salutato cordialmente i delegati, rivolgendo loro la parola in francese, esprimendo il piacere di riceverli in Inghilterra nel momento in cui gli eserciti francese, italiano e belga e americano combattendo a fianco di quello britannico, ricacciano il nemico dinanzi a loro.

## Pichon a Luzzatti

**Roma, 21**

Il ministro Pichon ha inviato il seguente dispaccio all'on. Luzzatti:

«Vive grazie, caro amico. L'alleanza franco-italiana sopravviverà vittoriosa e forte a tutte le vicissitudini».

## Alla statua di Lilla

**Parigi, 21**

L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare si è recato stamane a piazza della Concordia ove ha deposto una corona di fiori ai piedi della statua di Lilla.

## Ciclone devastatore a Zante

**Atene, 21.**

Un ciclone ha devastato la parte nord dell'isola di Zante. Si deplorano numerose vittime e danni piuttosto considerevoli.

## L'elezione del nuovo Presidente della Repubblica cinese

**Pekino, 21.**

Le Camere si sono riunite di nuovo in assemblea il 16 corr. ma si è potuto raggiungere il numero legale fissato per l'elezione del nuovo presidente della repubblica. L'elezione stessa sarà probabilmente aggiornata alla fine delle ostilità tra il nord e il sud.


**VIRGINIO AVI, Direttore**
BARBIN PIETRO, *gerente responsabile.*
**Tipografia della «Gazzetta di Venezia»**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 293 — Conto corr[…] — Mercoledì 23 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numer[…] tta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 145, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. [illegible]; Pag. di testo L. [illegible]; Cronaca L. [illegible]; Nec[…] L. [illegible] — Annunzi finanziari (pag. di testo) L. [illegible]

## La risposta della Germania alla nota di Wilson

**Zurigo, 22**

Si ha da Berlino, 21:

Ecco il testo della nota tedesca in risposta a quella del Presidente Wilson:

**«Il Governo tedesco, nell'accettare la proposta dello sgombero dei territori occupati, è partito dall'idea che la procedura di questo sgombero e le condizioni dell'armistizio dovessero essere lasciate al giudizio dei consiglieri militari, e che il rapporto che ora esiste tra le forze sui fronti debba porsi a base degli accordi che lo assicurino e lo garantiscano. Il Governo tedesco si rimette al Presidente per creare l'occasione di regolare i particolari: esso confida che il Presidente degli Stati Uniti non approverà alcuna pretesa che fosse inconciliabile con l'onore del popolo tedesco e con la preparazione di una pace di giustizia.**

**Il Governo tedesco protesta contro il rimprovero di azioni illegali ed inumane mosso alle forze tedesche combattenti di terra e di mare, e quindi contro il popolo tedesco. Distruzioni saranno sempre necessarie per coprire una ritirata ed in tale misura sono concesse dal diritto internazionale. Le truppe tedesche hanno le più strette istruzioni di risparmiare la proprietà privata e di aver cura, per quanto è possibile, della popolazione. Ora, se malgrado ciò si verifichino eccessi, i colpevoli sono puniti.**

**Il Governo tedesco contesta anche che la marina tedesca, in occasione dell'affondamento di piroscafi, abbia distrutto intenzionalmente battelli da salvataggio con i loro occupanti. Il Governo tedesco propone su tutti questi punti di lasciare chiarire i fatti da commissioni neutrali. Per prevenire tutto ciò che potrebbe rendere più difficile l'opera di pace, ad iniziativa del Governo tedesco sono stati impartiti a tutti i comandanti di sottomarini ordini che escludono il siluramento di piroscafi di passeggieri: tuttavia per ragioni tecniche il Governo tedesco non può rendersi garante che questi ordini pervengano a ciascun sottomarino che si trova in mare, prima del suo ritorno.**

**Il Presidente designa quale condizione fondamentale per la pace l'abolizione di ogni potere basato sull'arbitrio e che posto da sè stesso, senza controllo e di sua sola volontà turbare la pace del mondo. A ciò il Governo tedesco risponde che nell'impero tedesco sin'ora la rappresentanza popolare non aveva diritto di influire sulla formazione del Governo.**

**La costituzione non prevedeva una cooperazione della rappresentanza popolare nelle decisioni sulla guerra e sulla pace. A questa situazione è stato portato un mutamento fondamentale. Il nuovo Governo è costituito nel più completo accordo con i desideri della rappresentanza popolare uscita dal diritto elettorale uguale, generale, segreto e diretto. I capi dei grandi partiti del Reichstag ne fanno parte. Anche in avvenire nessun Governo potrà entrare in funzione, nè esercitarla, senza possedere la fiducia della maggioranza del Reichstag. La responsabilità del Cancelliere dell'Impero verso la rappresentanza del popolo è estesa e garantita legalmente. Primo atto del nuovo governo fu di presentare al Reichstag una legge modificante la costituzione dell'impero, nel senso che per decidere sulla guerra e sulla pace è necessario il consenso della rappresentanza popolare.**

**La garanzia della durata del nuovo sistema non risiede solo in assicurazioni legali, ma anche nella incrollabile volontà del popolo tedesco, che nella sua enorme maggioranza, appoggia queste riforme e chiede che si perseveri energicamente su questa via. La domanda del Presidente di sapere con chi egli ed i Governi alleati contro la Germania abbiano da fare, riceve pertanto la risposta chiara e senza equivoco, che la offerta di pace e di armistizio emana da un Governo, il quale, libero da ogni influenza arbitraria e irresponsabile, è sostenuto dal consenso della enorme maggioranza del popolo tedesco.**

**Berlino, 20 ottobre 1918.**

**Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri F.to Solf».**

## Un documento di sottile astuzia

**Roma, 22**

*A una prima osservazione dà luogo la risposta tedesca comunicata al Presidente Wilson, e cioè che il Governo germanico sembra parlare questa volta nel solo nome proprio, poichè, a differenza della sua prima risposta del 12 ottobre, non fa più menzione dell'Austria-Ungheria ma del solo popolo tedesco.*

*Quanto poi al contenuto effettivo della risposta, ciò che a prima giunta impressiona è l'evidente sproporzione tra le pochissime frasi che in principio sono destinate alla questione immediatamente più importante ed urgente, cioè sulle condizioni dell'armistizio, e la maniera diffusa con cui la nota si sofferma sulle questioni politiche e sull'accusa di aver commesso atti contrari all'umanità ed al diritto delle genti. Di questa parte non occorre rilevare tutta la fondamentale ipocrisia. Gli incendi di intere città (vedi Cambrai) promossi all'atto di sgombrarle, vengono classificati come atti legali di distruzioni, necessari per coprire la ritirata!*

*Per dare poi il debito valore alla difesa tentata a proposito delle atrocità commesse a danno di tanti infelici dai sottomarini e all'assicurazione di avere oggi impartiti ordini a tutti i comandanti di sospendere ogni siluramento di piroscafi portanti passeggeri, pur con la riserva di tutte quelle eccezioni che potranno avvenire per mancato arrivo a destinazione degli ordini stessi, basti ricordare i metodi e le istruzioni ufficiali di Luxburg dello Spurlos Versinken, cioè dello affondamento senza lasciar traccie.*

*Venendo invece alla questione delle condizioni dello armistizio non sembra, nella sostanza, che vi sia un radicale mutamento tra la prima risposta già data e questa che ora segue: donde l'impressione che si voglia guadagnar tempo. Nella prima risposta si volevano deferire le condizioni dell'armistizio ad una commissione mista; ed ora, di fronte alla formale dichiarazione del Presidente che tali condizioni dovessero chiedersi all'autorità militare del comando supremo interalleato, si dice che le condizioni di armistizio debbano lasciarsi al giudizio di consiglieri militari e si chiede al Presidente che crei l'occasione di regolare i particolari. Questo giro di frasi non solo appare per sè stesso tortuoso, ma, considerato attentamente, elude la richiesta del Presidente, che suonava assai precisamente, di rivolgere la domanda d'armistizio al comandante militare, per sostituirvi un giudizio di consiglieri militari che dovrebbe essere sollecitato dallo stesso Presidente. Non è questo un ritorno, accortamente larvato, alla commissione mista?*

*Ancor più grave appare l'altro punto della risposta. Il Presidente Wilson aveva dichiarato di non essere per parte sua disposto ad accettare qualsiasi provvisoria sistemazione che non assicurasse e garentisse il mantenimento della presente supremazia militare degli eserciti alleati sul campo. E ciò era di evidente giustizia. La Germania risponde che gli accordi per l'armistizio dovrebbero aver come base l'attuale rapporto delle forze alleate sulle diverse fronti.*

*Da ciò discende che sul tema delle garanzie militari tutto ciò che la Germania si dichiara disposta a consentire è che esse debbano consistere nella conservazione dell'attuale rapporto delle forze che stanno di fronte. A parte anche la difficoltà concreta di tali determinazioni e sopratutto delle garenzie del leale adempimento, si rivela manifesta l'insidia di far consentire tutta l'efficienza delle forze militari in una semplice proporzione tra le forze numeriche dei combattenti; mentre anche i profani di arte militare sanno che molti altri coefficienti hanno una importanza decisiva: l'estensione delle fronti, la loro difendibilità, i mezzi di comunicazione, il morale delle truppe ecc.*

*E' chiaro dunque che concedendo oggi un armistizio sulla base della semplice conservazione dell'attuale proporzione delle forze combattenti gli alleati darebbero agli Imperi Centrali in genere, collettivamente e individualmente considerati, il tempo e il modo di riordinare le loro forze, rifornirsi delle armi ora deficienti, sistemare le loro condizioni interne, rinfrancare gli animi, ristringere i loro accordi, rimettersi insomma in piedi, uscendo dalla loro situazione presente, che è tanto grave da costringerli a chieder pace.*

*Tutto questo sta a dimostrare come il nuovo documento emanato dalla Cancelleria imperiale non solo evita il fondamentale problema delle garenzie dell'armistizio ma rivela la persistenza del nemico nei suoi metodi di sottile astuzia. Nell'interesse stesso di una pace giusta e durevole occorre dunque stare in guardia e diffidare.* (Stefani).

## Risposta tortuosa e menzognera

**Parigi, 22.**

La risposta tedesca è molto commentata negli ambulacri della Camera: a tutti sembra che essa rifletta in grado superiore a quello delle precedenti l'abbattimento e la demoralizzazione della popolazione tedesca. Tuttavia essa è giudicata volontariamente equivoca, tortuosa ed oscura per ciò che concerne le condizioni dello sgombero e dell'armistizio, menzognera per ciò che concerne le distruzioni.

**Si nota che essa prova nettamente che i sottomarini affondavano le navi di passeggieri per ordine ricevuto, poichè il governo tedesco dichiara di aver dati ordini contrari, dei quali del resto non garantisce l'esecuzione prima del ritorno dei sottomarini alle loro basi.**

**Infine, malgrado le asserzioni della nota, i parlamentari credono che le pretese riforme costituzionali non offrono alcuna garanzia di durata nè di efficacia e concludono che è improbabile che il governo degli Stati Uniti prenda in considerazione la nota tedesca.**

I giornali esprimono una identica opinione. Prendendo atto della abdicazione morale del Kaiser, dichiarano che si sente che l'impero germanico ha bisogno di pace, ma il governo vorrebbe giungervi senza firmare i sacrifici legittimi e necessari.

L'«Homme Libre» dice che il governo tedesco cerca di cavillare ma non si umilia e non si abbandona completamente al vincitore: si sente però che è al termine della sua pertinace resistenza.

L'«Echo de Paris» è convinto che i tedeschi cercano di evitare la responsabilità della rottura dei negoziati, nella speranza che i loro popoli forniranno i mezzi di continuare la guerra e che i nostri popoli daranno l'occasione per terminarla. Essi cercano di mettere in cattiva posizione Wilson sul terreno da lui prescelto. La loro tattica consiste nel parlare in modo pietoso di capitolazione e di mendicità ed in sostanza nulla cedere.

**Il «Journal» dice che l'ultimo punto è il più perfido, perchè cerca di dividere gli alleati e cerca pure di provocare una dichiarazione del Presidente Wilson che non si domanderà nulla di contrario all'onore del popolo tedesco. Ecco la insidia. Ma anche, quale confessione di disfatta!**

Il «Petit Journal» considera che la nota tedesca è nello stesso tempo un grido di disperazione e la difesa di un condannato: essa prova che la situazione è anche più critica di quanto si supponeva giacchè il vero scopo è di cercare di circuire Wilson per ottenere che consenta ad aggiungere alla parte di giudice quella di mediatore.

Il «Matin» considera che la nota tedesca è un documento tipico che esprime i sentimenti di un popolo barbaro che non è riuscito nella spedizione di saccheggio, essa non contiene una parola che riveli la forza stoica della quale la Francia e le altre nazioni diedero così sovente prova nella sventura.

## Una perfidia mal simulata

**Londra, 22**

Nei circoli bene informati si considera la risposta tedesca non una risposta di fatto ma una semplice argomentazione e una protesta. I circoli ufficiali diplomatici e politici giudicano che non si tratti che di chiacchiere. Un alto funzionario la descrive come: «Una perfidia mal simulata». Il Governo non ha studiato la risposta nei suoi particolari benchè il I. ministro e i suoi colleghi abbiano avute oggi lunghe conferenze. Si può citare fra le numerose interviste sulla risposta tedesca quella di Lloyd Northcliffe, il quale dichiara che il documento sembra a prima vista essere un mezzo per guadagnare tempo e una confessione che la situazione militare ed economica è peggiore di quanto noi stessi credevamo. Esprimendo la certezza che Wilson non approverà alcune domande incompatibili con l'onore del popolo tedesco, il Governo tedesco può sperare di sfruttare le condizioni dell'armistizio che egli rappresenterebbe come tali da ledere l'onore tedesco e come un mezzo di unire la nazione tedesca per una disperata resistenza. Oppure egli vuol tentare di fare assumere a Wilson la posizione di curatore del popolo tedesco che si mette nelle sue mani.

L'aspetto meno favorevole della risposta è la menzogna vergognosa relativa agli attentati tedeschi per terra e per mare e più specialmente la distruzione e le devastazioni senza scopo che hanno accompagnato la loro ritirata. La proposta della nomina di una commissione neutrale perchè proceda ad un'inchiesta non è che un semplice sotterfugio, mentre è alquanto dubbio che un forte movimento di riforma si delinii in Germania.

Wilson ha risposto così fortemente e così abilmente ai precedenti tentativi tedeschi di trascinarlo in discussioni accademiche che si può essere sicuri che egli saprà ugualmente rispondere a questo documento e costringere il Governo tedesco a dichiarare senza ulteriore ritardo se intenda realmente sottomettersi ad una capitolazione completa che solo può dare soddisfazione alle autorità navali e militari alleate o conformarsi alla volontà dei loro popoli e se intende semplicemente guadagnar tempo nella speranza di giungere ad una situazione militare e politica più favorevole.

Lord Landsdowne dichiara che le circostanze sono critiche e che dobbiamo agire con circospezione non lasciando nulla al caso. Wilson si è mostrato altrettanto prudente quanto forte trattando questa questione e possiamo esser certi che saprà evitare ogni tranello. E' sopratutto essenziale non accordare alcuna concessione che possa in qualsiasi modo nuocere alla supremazia militare conquistata dall'ammirabile valore delle nostre forze navali e militari.

Il paragrafo relativo all'armistizio gli sembra sospetto ed oscuro. Nessuno ammetterà probabilmente che gli attentati commessi dai tedeschi per mare trovino le loro ragioni di essere una scusa in necessità militari. Vedremo ora se gli ordini dati dal Governo tedesco faranno cessare queste atrocità. La loro continuazione sarebbe fatale per la continuazione dei negoziati. Lord Lansdowne crede, come Lord Milner, a una trasformazione del sistema governativo tedesco.

Hyndeman presidente del partito socialista dice che secondo lui la risposta non è che un nuovo tentativo da giocoliere. Egli spera che Wilson risponderà brevemente e serenamente. In ogni caso egli ha fornito all'imperatore la opportunità di dichiarare che egli e il suo popolo posseggono lo stesso spirito di inganno di cui hanno sempre dato prova di fronte agli alleati.

Se Wilson accettasse questa risposta **come base dei negoziati sacrificherebbe la posizione piena di dignità che egli si è conquistata.**

**Kellavay, che rappresenta il ministero delle munizioni al parlamento, dice che la risposta tedesca stipula che lo sgombero e l'armistizio devono basarsi sulla forza attuale dei due avversari sul campo di battaglia. Questa frase comprende pure la forza relativa di ciascun avversario sul mare e la potenzialità relativa per la fabbricazione di cannoni, di granate e di aeroplani? Se così non è, perchè si debbono eliminare questi fattori? I nostri capi politici e militari possono solidire se la risposta significhi che la Germania è pronta ad ammettere i fatti ed a dedurne la conclusione che si impone. Il nostro dovere è chiaro: fabbricare, cioè, munizioni e batterci come al principio della guerra piuttosto che crederci vicino alla fine. La miglior via verso la pace è ancora di prepararsi alla guerra.**

## Conferenze di Ministri a Vienna

**Zurigo, 22**

Si da Vienna:

Ieri alle 9 al ministero degli esteri vi sono state conferenze fra i ministri comuni alle quali hanno partecipato i primi ministri austriaco ed ungherese e tutto il ministero comune. Wekerle ebbe prima una lunga conferenza con Burian.

## La prossima liberazione di Gand
### Tournai accerchiata

**Parigi, 22**

**Il gruppo degli eserciti alleati agli ordini di Re Alberto continua la avanzata nel Belgio con una rapidità sconcertante pel nemico. Dopo Bruges, Ecloo sta per essere presa. Già la maggior parte della sua guarnigione ha lasciato il Belgio. L'avanzata verso Gand prosegue ormai senza che le forze alleate incontrino gravi ostacoli. Si avvicina il momento in cui questa importante città di 200 mila abitanti figurerà nel numero delle città belghe riconquistate. Tournai è per tre quarti riconquistata dalle truppe britanniche che vi entreranno ben presto. La liberazione del Belgio sta per realizzarsi.**

Il comando tedesco, che aveva calcolato di appoggiare la sua ritirata alla linea di acque per ritardare la nostra avanzata, deve essere ora crudelmente disilluso. La Lys è passata su gran parte del suo percorso. Teniamo tutta la riva destra della Schelda ad est di Cambrai fino a Valenciennes. Costeggiamo la riva sinistra della Schelda a nord di Tournai per parecchi chilometri di lunghezza. Anche la Selle è stata passata e così pure la Serre. Benain è stata largamente oltrepassata dagli alleati e gli inglesi non sono più che a due chilometri appena da Valenciennes.

Più a nord a la Sentinelle essi si sono spinti fino a Saint Amand conquistando tutta la foresta di Cicoigne.

Sul fronte francese a nord della Serre le truppe hanno progredito nei dintorni di Ribemont.

Il comunicato d'oriente reca l'interessante notizia che gli alleati hanno raggiunto il Danubio a Vidino. Con la occupazione di questo punto i tedeschi perdono definitivamente l'uso di una importante via di comunicazione.

## Il comunicato belga

**Le Havre, 22.**

Un comunicato ufficiale belga in data di iersera dice:

Il gruppo degli eserciti delle Fiandre sotto l'alto comando di S. M. il Re dei belgi ha continuato la sua pressione su tutto il fronte. I tedeschi nella loro ritirata nella zona di operazioni dell'armata belga hanno dovuto abbandonare i cannoni della difesa della costa. Un certo numero sono stati presi intatti. I distaccamenti francesi che avevano traversato la Lys sono stati violentemente contrattaccati. Essi hanno resistito agli attacchi nemici ed hanno sviluppato le loro teste di ponte ad est del fiume. La seconda armata britannica costeggia la Schelda da Bailleul a Helchin e malgrado la resistenza del nemico ha progredito oltre 1500 metri tra la Schelda e la Lys.

## Il comunicato inglese

**Londra, 22**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Durante la notte e nelle prime ore del mattino ha avuto luogo un violento combattimento per il possesso del villaggio di Amervalle che avevamo preso durante il nostro attacco di ieri. Abbiamo respinto energici attacchi tedeschi contro Amervalle.

Stamane di buon'ora il nemico ha tentato invano di cacciare le nostre truppe di avanguardia dalle vicinanze della strada Cambrai e Bavai. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

A est ed a nord di Densin abbiamo continuato a progredire, malgrado una forte opposizione. Siamo a meno di due miglia da Valenciennes ed abbiamo raggiunto la linea Sentinelle, S. Amand Rongy, Saint Igniesse e siamo padroni della riva occidentale della Schelda fino a Mont Achin a nord-ovest di Tournai e per molte miglia a nord di Mont Achin.

## Il bollettino francese

**Parigi, 22.**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

**A nord dell'Oise la notte fu contrassegnata da una grande attività della artiglieria tedesca.** Sul fronte della Serre i francesi ricominciarono la loro avanzata. **Essi raggiunsero la ferrovia a nord est di Assis sur Serre come pure la fattoria di Saint Jacques a nord ovest di Chalendry.**

Ad ovest di Chateau Porcien attività **delle due artiglierie.**

Sugli altipiani ad est di Vouziers la **lotta impegnata ieri diminuì di intensità. E' confermato che gli attacchi effettuati nella giornata di ieri dai tedeschi furono violentissimi.** I francesi identificarono elementi appartenenti a 16 **divisioni.**

Stamane un tentativo tedesco contro **la fattoria La Pardonne fallì totalmente. Nei Vosgi pattuglie francesi fecero prigionieri nella regione del passo del Bonhomme.**

## Il bollettino americano

**Parigi, 22**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

A nord di Verdun in combattimenti accaniti abbiamo avanzato le nostre linee in parecchi punti. Stamane le nostre truppe si sono impadronite della quota 227 ed hanno cacciato il nemico dal bosco des Pappes, prendendo sei ufficiali e 255 uomini ed un certo numero di mitragliatrici. Più ad ovest le nostre truppe hanno migliorato la loro posizione al margine settentrionale del bosco di Bantheville ed hanno progredito a nord-est di Saint Juvin. Ad est della Mosa il nemico ha violentemente bombardato le nostre posizioni del bosco di Caures.

## La ferrovia di Thionville bombardata

**Londra, 22**

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Nel pomeriggio di ieri bombardammo la ferrovia di Thionville e costringemmo un apparecchio nemico ad atterrare privo di controllo. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

## Il Danubio raggiunto dagli alleati

**Parigi, 22**

Un comunicato ufficiale dell'esercito d'oriente in data 20 corr. dice:

Il 19 ottobre, 34 giorni dopo l'inizio dell'offensiva, **le truppe francesi hanno raggiunto il Danubio nella regione di Vidin e presero misure per impedirvi la navigazione.** Un monitore nemico fu obbligato ad arenarsi sulla riva nord sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Nello stesso giorno le forze alleate si sono impadronite di Zajelahar, e le loro avanguardie sono giunte a dieci chilometri da Paratchin.

Sulla Morava le truppe serbe sono in contatto a nord di Alekeinatz e di Kruyhevatz con forze tedesche fortemente trincerate.

## Il primo contatto con la Romenia

**Parigi, 22**

Il «Matin» dice: L'arrivo delle truppe francesi sul Danubio è un brillante fatto d'armi che può avere importanti conseguenze. Vidin si trova ad un centinaio di chilometri dalle porte di ferro, è un centro commerciale attivo e segna il primo contatto dei nostri eserciti con la Romania

## 1500 prigionieri fatti dai serbi

**Parigi, 22**

Un comunicato ufficiale serbo dice:

Le nostre truppe il 20 ottobre continuarono ad avanzare combattendo. Nello spazzare le regioni di Petch, Novi Bazar e Palanka catturammo più di 1500 prigionieri e materiale considerevole.

## Il bollettino del gen. Diaz

**Roma, 22**

**COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 ottobre:**

**Nella regione di Monte Tomba - Monfenera e in vari tratti lungo il Piave duelli di artiglieria di notevole intensità. Sul rimanente fronte le nostre batterie tennero sotto tiro di molestia le linee e le retrovie avversarie. In più punti del settore Posina Astico e sull'altopiano di Asiago nostre pattuglie fecero contatto col nemico, impegnando in combattimento i posti avanzati e suscitando vivacissima reazione di fuoco.**

**Scontri tra nuclei esploranti avvennero nei pressi di Fener.**

**DIAZ.**

## I voti della "Trento e Trieste,, e della "Dante Alighieri,,

**Roma, 22**

L'assemblea dei soci della Trento e Trieste e della Dante Alighieri ha votato un ordine del giorno con il quale, riaffermando i diritti della patria di ricongiungere ad essa le terre irredente dal Brennero alla Dalmazia, e la necessità per essa di dominare il mare che le glorie di Roma e di Venezia conservarono all'Italia, fa voti perchè la pace sia il frutto delle armi che devono scacciare il nemico oltre i confini, e che, come premio dell'effusione di tanto sangue generoso sia il trionfo dei nostri ideali, senza rinuncie incompatibili con i nostri diritti e i nostri interessi.

# L'Italia riavrà le sue terre
## Il discorso del Re d'Inghilterra
### alla Delegazione interparlamentare

**Londra, 22**

(rit.) — Il Re ha ricevuto oggi nel palazzo di Bukingham una numerosa deputazione di delegati interparlamentari. Erano tra questi 30 delegati britannici, 8 italiani, 22 francesi e uno belga. Il Re, parlando in francese, ha detto:

Signori senatori! Signori deputati!

Ho il grande piacere di darvi il benvenuto in Inghilterra. Oltre due anni sono trascorsi dalla prima visita del Comitato interparlamentare della Camera francese. Voi eravate allora in preda alle angoscie di un conflitto il cui esito pareva incerto a taluni osservatori estranei, quantunque voi e noi non abbiamo mai dubitato del trionfo della nostra causa, perchè era la causa del diritto e dell'umanità. All'epoca di quella visita i soldati di Francia arrestavano con indomabile valore l'enorme attacco degli eserciti nemici dinanzi a Verdun. Ora gli eserciti di Francia, d'Italia, del Belgio e degli Stati Uniti a fianco dei nostri respingono il nemico i cui eserciti sono messi in rotta e il cui popolo invoca la pace ad alte grida. La vittoria è alla nostra portata e noi siamo tutti di accordo che questa vittoria sia completa e decisiva.

In questo trionfo i parlamentari di cui voi, senatori e deputati, fate parte, hanno avuto parte degna; voi avete degnamente accordato il vostro appoggio ai ministri ed ai generali incaricati della condotta della guerra ed osservo con particolare piacere che l'illustre soldato di Francia, il maresciallo Foch, che dirige l'insieme delle operazioni, gode la fiducia e l'ammirazione dei capi di tutti gli eserciti.

Non potremo mai rendere un sufficiente omaggio ai combattenti di Francia e d'Italia che durante le terribili prove di questi anni hanno conservato il loro ardore marziale ed il loro lieto ottimismo.

**Mi felicito, signori senatori e deputati d'Italia, per la prospettiva che vi si offre di riavere le regioni coperte dalle nevi alpine dove i vostri valorosi si sono acquistata tanta gloria e le regioni abitate da uomini della medesima vostra lingua e della medesima razza e che da lungo tempo desiderano di essere uniti alla libera Italia.**

Mi felicito con voi, senatori e deputati di Francia, in occasione della prossima restituzione delle provincie strappate alla Francia 47 anni fa e che sono rimaste inalterabili nel loro attaccamento alla Francia.

Tra l'Italia e l'Inghilterra ha sempre regnato la pace. Il popolo britannico manifestò la sua più calda simpatia al popolo italiano al tempo del Risorgimento nei suoi sforzi per l'unità e per la libertà. I nomi dei grandi uomini che diressero quel movimento: Vittorio Emanuele II, Cavour e Garibaldi, sono nomi eroici che ci sono tanto famigliari quanto voi.

Signori senatori e deputati di Francia! Differenti furono un tempo le relazioni fra il nostro ed il vostro paese. Vi furono numerose guerre tra voi e noi nei secoli scorsi, ma in quelle guerre ha sempre regnato da ambe le parti lo spirito cavalleresco che impedì qualsiasi asprezza: e quando la pace sopravvenne essa fu fatta con un sentimento di mutuo rispetto.

Noi in Inghilterra non abbiamo mai cessato un momento di ammirare le brillanti qualità della Francia, felici del debito che le dobbiamo, come riconosciamo il debito che abbiamo fin da un'epoca ancora più lontana verso il genio così fecondo e vario dell'Italia. Perciò la nostra gratitudine forma la salda base della simpatia che ora unisce le due nazioni. Questa simpatia, consacrata al ricordo degli eroi caduti a fianco a fianco durante le battaglie di questa guerra, eroi animati dalla stessa devozione verso il loro paese e verso la giustizia, forma il pegno della nostra futura concordia. Confidiamo che questa concordia e questa cooperazione diverranno, mercè i benefici della provvidenza, la garanzia della pace non soltanto per i nostri popoli ma per la intera Europa, che tanto desidera riprendere la pacifica via del progresso.

E' mio vivo desiderio che la vostra visita in Inghilterra possa contribuire ad una simpatica intesa, se è possibile ancora più stretta, e rinsaldi i vincoli che già così felicemente uniscono le nostre due nazioni. E ci felicitiamo anche con voi, signore, che rappresentate i senatori e deputati belgi, di vedervi sul nostro suolo. Il vostro paese, attaccato a tradimento, e deliberatamente devastato, dovette sottostare a terribili sofferenze; ma il giorno della vostra liberazione si approssima. Il popolo britannico, profondamente impressionato dalle vostre sofferenze, e che ammira la incrollabile lealtà delle vostre popolazioni e la devozione dei vostri soldati, desidera vivamente che riacquistiate la prosperità di cui godevate prima della guerra. Prosperità che avete così valorosamente sacrificata all'appello del dovere.

L'on. Ruffini, rispondendo al Re a nome della delegazione italiana, ha detto:

Sire! Permettetemi di esprimere a V. M. da parte della delegazione italiana al parlamento interalleato, quanto siamo commossi, lieti e fieri per le parole che vi siete compiaciuto di rivolgerci. Nell'omaggio che vi presento è tutta la Italia, che ancora una volta esprime alla Gran Bretagna la sua ammirazione e la sua amicizia incrollabile. Questa amicizia, consacrata da una tradizione secolare e che il pericolo ha messo alla più dura prova, intravvede nella prossima luminosa vittoria la sua eternità.

Sire! Il popolo italiano ha sopportato e sopporterà ancora inauditi sacrifici, quali soltanto la fiamma del più puro ideale può rendere possibili. E' per la giustizia e per la libertà, che sono la ragione stessa dell'esistenza dei popoli, che l'Italia vede con fierezza scorrere sui campi di battaglia il sangue dei suoi figli, in Francia, in Albania, in Macedonia e in Russia, e non vede l'ora di liberare le sue frontiere dal nemico che le profana.

Permettetemi, Maestà, di esprimere la riconoscenza illimitata degli italiani per gli uomini di Stato, per gli scrittori e la stampa inglese, che hanno reso e continuano a rendere sempre giustizia, e la Gran Bretagna personifica in questa guerra la giustizia.

Siamo fieri di essere vostri alleati. Non è che qualche mese fa che il popolo di Roma, in un delirio di entusiasmo senza precedenti, esprimeva il suo amore al giovane erede della Corona britannica. Vi assicuro, Sire, che questo entusiasmo per la Gran Bretagna aumenta giornalmente. Trentasei milioni di italiani ripetono oggi con me: Viva l'Inghilterra! Viva il Paese simbolo di giustizia e di libertà!

L'on. Feron per il Belgio e l'on. Franklin Bouillon per la Francia ringraziarono brevemente S. M. per la sua cordiale accoglienza e per il suo discorso inspirato a tanta simpatia.

Durante la colazione che seguì l'udienza reale, che ebbe luogo in una sala della Camera, Lord Treowen fece un brindisi all'Italia, nel quale disse che gli italiani sono i benvenuti in questa Camera che tante volte fu teatro di lotte secolari tra il diritto dei popoli e il potere della aristocrazia.

Oggi gli alleati raccolgono i frutti dei loro lavori, dei loro sacrifici, delle loro lacrime e del loro sangue. In quest'ora le orgogliose legioni del militarismo barbaro, infrante e battute, fuggono dinanzi agli eserciti che esse qualificavano come sprezzabili e che sono quelli dei popoli liberi.

Già alla voce di Roma le popolazioni slave e confinanti si svegliano a nuova

vita e vedono rinascere per esso una esistenza nazionale (Applausi).

La «Morning Post» dice: Le parole di benvenuto rivolte dal Re alla delegazione interparlamentare sono inspirate ad una fiducia che sarà salutata ovunque con soddisfazione. Tornerà particolarmente gradito ai nostri amici italiani ricevere dal Re l'assicurazione che le loro aspirazioni da tanto tempo ritardate di vedere l'Italia irredenta unita alla madre patria costituiscono una parte indispensabile delle condizioni della vittoria che siamo prossimi a raggiungere.

## Nel Belgio liberato

### Commoventi manifestazioni di gioia

### Episodi della ferocia tedesca

**Le Havre, 21.**

Un testimone oculare sul fronte belga dice che in tutti i comuni belgi liberati le bandiere belghe furono immediatamente issate. Gli abitanti portano all'occhiello coccarde tricolori: i ritratti del Re e della Regina sono esposti sulle facciate e nelle vetrine, nelle quali si fanno mostre patriottiche mediante stoffe dai colori della bandiera belga o con scatole di dolci che riproducono la vecchia forma del tondo berretto dei carabinieri. E' meraviglioso come questi oggetti siano stati conservati, nascosti per quattro anni, malgrado le perquisizioni.

Gli abitanti raccontano con numerosi particolari le angherie e le sevizie dei tedeschi, de[illegible] nciano qualche raro individuo che ha patteggiato col nemico o che ipocritamente ne ha avuto vantaggio e chiedono misure di rigore contro i traditori.

La città di Ostenda ha relativamente poco sofferto dal bombardamento: numerosi palazzi, ville e la diga presentano generalmente traccie di granate e nell'insieme non sono molto danneggiati: il Kursaal è intatto, ma si trova in uno stato di sporcizia ripugnante.

Le truppe tedesche, composte di marinai, cominciarono lo sgombro il 13 ottobre facendo saltare la distribuzione dell'acqua, le canalizzazioni, i forni di Coke, di Zandveorde e l'officina elettrica, dopo aver trasportato tutti i macchinari utilizzabili su chiatte del canale.

Gli uomini dai 17 ai 45 anni ricevettero l'ordine di partire coi tedeschi, ma la maggioranza riuscì a nascondersi, altri fuggirono lungo la strada e la maggior parte ritornarono.

I tedeschi asportarono dappertutto il bestiame ed i cavalli. La città di Thourout, che fu volontariamente risparmiata dai Belgi e dagli alleati che demolirono soltanto la stazione ferroviaria, ha sofferto da un accanito bombardamento tedesco durante tutta la giornata di mercoledì. Prima della partenza i tedeschi hanno fatto saltare il Duomo per spirito di malvagità. Durante la notte svegliarono gli abitanti e sotto il pretesto di prevenire incidenti, li espulsero da tutte le case prossime alla chiesa stessa che saccheggiarono prima della esplosione di cui tutti gli ufficiali conoscevano l'ora.

Manifesti attaccati ai muri attestano la ferocia nemica: alcuni ordinano di consegnare sotto la minaccia di grosse ammende o di prigione tutti i cereali, bestiame, tabacco ecc. Accanto ad un manifesto di cinematografo tedesco, un altro annuncia che quattro belgi furono fucilati dai gendarmi tedeschi perchè non ubbidirono immediatamente all'ordine di fermarsi.

Ho assistito a Thourout ad una scena commovente: un soldato belga, originario della città, che da quattro anni era senza notizie della moglie e del suo bambino, chiese ad un ufficiale il permesso di ricercarli: il permesso gli fu subito accordato ed ebbe la gioia indicibile di ritrovare sua moglie che svenne: appena ritornò in sè si precipitò verso l'ufficiale e lo baciò sulle guancie, poi ritornata si gettò nelle braccia del suo sposo.

Sono entrato in Thourout con il reggimento che giunse per primo con la musica in testa che suonava il «Lion des Flandres»: i ragazzi precedevano le truppe ballando e cantando: anche i vecchi di 70 anni intercalavano il ritornello. Quando apparve la bandiera del reggimento, tutti gli abitanti si inchinarono e si inginocchiarono scoppiando in acclamazioni deliranti. E' impossibile descrivere la nostra emozione.

Mi sono recato a vedere il cannone a lunga portata di Leugenboon da 380 mm. che sparava su Dunkerque, Berges La Panne. Esso ha una postazione formidabile con una piazzuola in cemento di parecchi metri di spessore e con una corazza di acciaio. Tutto l'insieme costituisce un formidabile fortino con centrale elettrica e impianti accessori. Nei dintorni è installato un finto pezzo mascherato volontariamente in un modo insufficiente. Lo strattagemma non ha ingannato nessuno come è provato dalle numerose escavazioni che circondano il pezzo vero catturato dai belgi.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Per lo sgombero del Lussemburgo

**Le Havre, 21.**

Il ministro degli Affari esteri del Belgio ha ricevuto il seguente telegramma dal presidente dell'Unione dei lussemburghesi dell'esercito belga:

«Interamente fiduciosa nei sentimenti della generosa simpatia che il Belgio non ha mai cessato di manifestare verso un popolo fratello per razza, tradizione storica, per le sofferenze e per le stesse glorie, per il sangue versato in comune, sullo stesso campo di battaglia, l'Unione dei lussemburghesi dell'esercito belga fa appello al Governo del Re per supplicarlo di appoggiare presso le potenze alleate la domanda di sgombero del territorio del granducato recentemente formulata dalla Camera lussemburghese.

F.to per il Comitato
Dott. UTTENOT».

Il ministro degli Affari esteri ha così risposto:

«In risposta al vostro commovente telegramma ho l'onore di informarvi che fin dall'8 corr. il governo belga, ricordandosi dei legami che uniscono il Lussemburgo al Belgio, ha informato il Governo degli Stati Uniti che, nell'ipotesi in cui un armistizio fosse preso in considerazione, il Belgio ripeterebbe un pressante voto affinchè gli alleati esigano lo sgombero del territorio del Lussemburgo. Lo stesso passo è stato fatto presso i Governi alleati».

## La visita di Poincarè

**Parigi, 22**

Il Presidente della Repubblica Poincarè è ritornato stamane da un viaggio nel dipartimento del nord insieme con Dubost, Dechanel, il senatore del nord Bersetz, ed i deputati del nord Laniel e Vincent Grousseau. I deputati di Lilla Dadory e Roghebeel sono ritornati insieme col Presidente della Repubblica, essi furono acclamati alla stazione del nord. Poincarè era partito domenica sera.

## Marinai tedeschi internati in Olanda

**Flessingue, 22.**

Cento marinai tedeschi che appartenevano alle batterie della costa belga giunsero provenienti da Bresthons per essere internati. Nella serata se ne attendono numerosi altri.

## Circa un discorso di Lloyd George

**Londra, 22**

Il « Times » annunzia non essere probabile che Lloyd George faccia una esposizione della situazione durante questa settimana. Egli non parlerà venerdì al banchetto offerto alla conferenza interparlamentare interalleata.

## Delitti e saccheggi dei bulgari

### durante la ritirata

**Corfù, 21.**

Il generale d'Esperey diede ordine al colonnello Broussot di protestare presso il quartier generale bulgaro per i delitti e i saccheggi commessi dall'esercito bulgaro durante la sua ritirata.

Secondo rapporti ufficiali francesi e deposizioni di prigionieri, la 217.a divisione tedesca fu trasportata dal Mar Nero fino a Varna e poi per Sofia trasferita a Nisc e sul fronte.

Per punire i bulgari per le vittime fatte da Vrania a Nisc, le quali sarebbero state molto minori se i bulgari avessero rispettato la convenzione dell'armistizio saranno effettuate rappresaglie.

Secondo informazioni giunte da Skoplie compagnie volontarie serbe composte da persone che erano fuggite sulle montagne dinanzi alla tirannia dei bulgari e degli austro-tedeschi, resero grandi servizi agli eserciti francese e serbo. Presero Ypek e Novi Bazar ove attesero la cavalleria francese e si portarono avanti per scacciare il nemico dal suolo nazionale.

## Esplosione di un proiettificio tedesco

**Zurigo, 22**

Si ha da Magdeburgo che vi furono esplosioni nella fabbrica di munizioni a Berlino-Ahnalt. Settanta persone rimasero uccise e cinquanta ferite.

## Gli alpini italiani in America

**New Haven, 22.**

Il reparto degli alpini italiani provenienti dal fronte comandato dal generale Guglielmotti ha attraversato la città scortato dalla guardia di Stato fra la folla plaudente. Le società italiane erano al completo ed hanno accolto i loro connazionali con dimostrazioni indimenticabili di entusiasmo.

## La morte del tenore Bardi

**New York, 22**

Il celebre tenore Giovanni Bardi che era giunto negli Stati Uniti alcuni mesi fa per darvi concerti è morto in questo ospedale italiano.

# Ultim'ora

## Dopo la risposta della Germania

### Il punto di vista dell'Inghilterra

**Londra, 22**

L'Agenzia Reuter dice che la seguente nota rispecchia alcune opinioni dei circoli autorizzati relativamente alla situazione creata dalla risposta tedesca a Wilson. La nota tedesca presume che Wilson esiga solo lo sgombero dei territori occupati e i tedeschi continuano a basarsi su questa supposizione. Non è questo il caso ed è questo il punto che dovrebbe essere compreso senza alcun equivoco. La libertà dei mari come è intesa dai tedeschi non può in nessun modo essere accettata dalla Gran Bretagna. Vi sono diverse questioni navali che hanno il bisogno di essere chiarite. Altri punti che non sono stati ancora accennati si riferiscono alla questione delle indennità e delle riparazioni.

Commentando la nota tedesca la «Morning Post» dice: Il progetto della Germania è di rientrare nelle sue frontiere con l'esercito e con le munizioni pronta a riprendere la lotta alla prima occasione. Altra restrizione fatta dalla Germania a qualsiasi transazione è che non debba essere posta alcuna condizione inconciliabile con l'onore del popolo tedesco. La risposta a questa restrizione è che i tedeschi non hanno onore. Questi saccheggiatori, torturatori, perpetuatori di oltraggi, questi violatori di trattati hanno ora la straordinaria impudenza di protestare contro l'accusa di atti inumani e illegali e sfrontatamente propongono la costituzione di una commissione d'inchiesta. Gli alleati sanno come far ciò da soli.

Il giornale aggiunge che la dichiarazione relativa alla costituzione dell'attuale governo tedesco è lungi dall'essere soddisfacente. Il governo imperiale non è affatto modificato ed anche se lo fosse la situazione non sarebbe diversa. Gli alleati sono convinti che ogni conversazione con i tedeschi prima che siano completamente catturati e disarmati, è priva di ogni sembiante di utilità.

Il «Daily Mail» scrive: La nuova nota tedesca non è affatto una risposta. La diplomazia ebbe raramente ad occuparsi di una missiva così puerile e incoerente. Con le atrocità tedesche per mare e per terra che sono fresche nella memoria di ognuno, il preteso zelo della Germania per la pace lascia gli alleati completamente freddi. Essi non credono che agli atti patenti e l'atto patente chiesto per dimostrare la sincerità della Germania è l'arrivo di un suo parlamentare con bandiera bianca per offrire la sua capitolazione a Foch e all'ammiraglio Nemyss.

Il giornale si domanda quindi: Quali criminali tedeschi sono stati puniti? Il generale Von Bülow è stato egli impiccato per avere autorizzato l'incendio di Andenne il 21 agosto 1914? Il capitano Forestner è stato forse giustiziato per per gli assassini commessi con i sottomarini? Se il nemico è sincero che consegni questi criminali! Quanto agli accordi per lo sgombero dei territori rubati. Foch e Haig se ne occupano con completa soddisfazione degli alleati, che respingeranno quest'ultimo insieme di stupidaggini sapendo che la sola azione militare assicurerà la pace che desiderano.

Il « Daily News » si domanda se i tedeschi non cerchino soltanto di guadagnar tempo e dice che le garanzie che le autorità militari e navali esigeranno forniranno la prova tangibile della sincerità della Germania e della estensione del potere che esercitano ora i suoi dirigenti militari. Il dovere degli alleati è di armarsi contro qualsiasi eventualità.

Il « Daily Chronicle » dice: La risposta è evidentemente inaccettabile. La risposta di Solf di concludere un armistizio basato sullo « statu quo » militare non manca di impudenza, perchè Berlino deve essere perfettamente cosciente del fatto che nè i generali nè gli uomini di Stato, nè l'opinione pubblica delle nazioni belligeranti, pensano di accordare alla Germania un simile armistizio. Le sole condizioni alle quali potremo cessare le ostilità, sono le condizioni corrispondenti alla certezza della nostra vittoria. Non possiamo fare concessioni al la Germania.

Il « Daily Telegraph dice che la nota di Solf è studiatamente vaga e che è evidente che la Germania desidera che continuiamo a chiacchierare. Gli interessi degli alleati sono a ciò perfettamente contrari.

Qualsiasi armistizio non ha il minimo favore per noi senza garanzie. Esigiamo atti precisi, come l'abbandono agli alleati delle fortezze e la resa delle navi da guerra.

Bisogna inoltre che sappiamo chi detenga il potere dirigente a Berlino e se la dinastia degli Hohenzollern sarà conservata. Abbiamo un tal cumulo di prove ed un atto di accusa così schiacciante contro i metodi tedeschi che la smentita del governo tedesco delle sue atrocità è un insulto aggiunto alle precedenti atrocità. Siamo inevitabilmente portati alla conclusione che la Germania non è decisa ad accettare la sua sorte. Tuttavia la nostra strada è chiara. E' tempo di por fine a negoziati che, finchè la Germania si troverà nell'attuale stato d'animo, non riusciranno evidentemente a nulla.

Il «Daily Mail» dice: La nota tedesca ammette implicitamente l'accusa di inumanità dichiarando che sono stati dati ordini di non affondar più navi trasportanti passeggieri. E' chiaro che gli ordini precedentemente dati erano di affondare queste navi. I pretesi mutamenti nella costituzione tedesca non ingannano nessuno.

## Una mozione al Senato americano

### per la rottura delle trattative

**Washington, 22**

Dopo la pubblicazione della risposta tedesca il repubblicano Poindeyter ha presentato al Senato una notevole mozione con la quale chiede che la Camera ed il Senato riunite in congresso interdicano nuovi negoziati fra gli Stati Uniti e la Germania finchè le forze militari tedesche non abbiano capitolato senza condizioni.

## Incursione di una nostra silurante

### nel porto di S. Giovanni di Medua

**Roma, 22**

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nonostante avverse condizioni di tempo l'aviazione della R. Marina esercita rimarchevole attività sulla costa d'Albania. Frequenti esplorazioni aeree contribuiscono efficacemente alla protezione del traffico marittimo costiero e forniscono utili notizie sulla dislocazione e sui movimenti del nemico in terra e in mare.

Un sommergibile nemico è stato efficacemente bombardato a bassa quota tanto da ritenersi affondato.

Nella giornata di ieri una squadriglia di siluranti si è presentata alla bocca del porticciuolo di San Giovanni di Medua controbattendo con efficacia il vivace fuoco delle batterie costiere e di gruppi di mitragliatrici. Una silurante della squadriglia comandata dal tenente di vascello Roggeri è arditamente entrata in porto ha silurato l'unico piroscafo che vi si trovava e ha ripreso il largo senza danni di sorta.

## Il comunicato inglese

### del pomeriggio

**Londra, 22**

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Dopo un combattimento locale durante la notte portammo la nostra linea sulla riva sinistra di Escaut ed a sud di Thient la cui parte occidentale è in nostro potere. Nuovi progressi furono realizzati dalle nostre truppe fra Valenciennes e Tournai. Su questo fronte la resistenza nemica aumenta. Nel settore di Tournai, dopo vivo combattimento durante la notte cacciammo il nemico dal villaggio di Orcy e dai boschi nelle vicinanze di Froyennes. Le nostre truppe sono a meno di un miglio dalla città.

## Orario della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 7, 15.-; nov., dicem., gennaio ore 7, 14.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 7, 13.30 · nov., dic. e gennaio ore 7, 13.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE: (nei soli giorni di lunedì e giovedì). Partenze da Cavarzere: ottobre e febbraio ore 7.30; nov., dicem. e gennaio ore 7.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 14; nov., dicem. e gennaio ore 14.

Linea VENEZIA-BURANO: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 8, 14, 17; nov., dic. e genn. ore 8, 13, 16.

Partenze da Burano: ottobre e febb. ore 7, 12.30, 16; nov., dicem. e gennaio ore 7, 12, 15.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI: Partenze da Venezia-Treporti: ottobre e febbraio ore 8, 14; nov., dicem. e gennaio ore 8, 13.

Partenze da Burano-Treporti: ott. e febbraio ore 9, 14.45; nov., dic. e gennaio ore 9, 13.45.

Partenze da Treporti-Venezia: ott. e febbraio ore 9.30, 15.30; nov., dic. e gennaio ore 9.30, 14.30.

## Il problema

### delle opere pubbliche nel Veneto

### L'urgente programma

Il problema del riassetto della economia nazionale nel periodo immediatamente successivo alla guerra è di cose e di uomini: scarse le prime; abbondanti i secondi. D'onde una prima più impellente necessità: provvedere quelle nella maggiore quantità possibile; collocare questi quanto prima si possa e meglio, secondo necessità che sul mercato interno saranno principalmente dettate dalla accennata scarsezza. E poichè la economia nazionale è, contro l'ottimismo dei molti Pangloss gazzettanti, una economia di mediocre reddito, dato il non alto rendimento medio dei nostri fondi produttivi, il grado di sviluppo attinto dalle industrie, e le particolari difficoltà che dovranno superarsi per la parziale loro trasformazione — cessata la produzione bellica — mentre i concorrenti bisogni di esse industrie sui mercati esteri, la mancanza di scorte e le anormali condizioni fatte ai mercati stessi dalla rispettiva attività nel campo di detta produzione, agiranno nel senso di rendere di difficile acquisizione le cose medesime; nessun dubbio che il problema « uomini » nel dopo guerra abbia per noi una speciale gravità e debba risolversi in relazione a quelle diverse condizioni che la guerra avrà determinato.

Il problema della esecuzione immediata delle più urgenti e più utili opere pubbliche nelle varie regioni d'Italia ha così una grandissima importanza per la ricomposizione rapida della economia nazionale: considerate tali opere non solo come istrumento di propulsione delle più generali attività economiche del Paese ma come mezzo a un largo impiego della mano d'opera che, rifluita dalla milizia sul mercato interno sarà, specialmente nel primo periodo postbellico, sovrabbondante in confronto della capacità di assorbimento delle economie private e dei minori Enti pubblici.

D'altra parte tale esecuzione risponderebbe al duplice criterio economico cui abbiamo in principio accennato in quanto parecchie di esse mentre richiederebbero l'impiego di molta mano d'opera non importerebbero quello di grandi quantità di materie prime.

Fermi quei criteri e sulla base di codesti dati è a vedere, particolarmente nei riguardi del Veneto, quale programma potrebbe dall'amministrazione dei lavori pubblici svolgersi immediatamente dopo la pace, col maggior nostro utile.

Quale sia stata l'azione del Ministero dei LL. PP. nell'ultimo quarantennio di vita nazionale non è facile definire agli effetti di un sereno giudizio.

Molto s'è fatto e in gran parte assai bene nei riguardi tecnici costruttivi. Non ugualmente forse molto e bene nei riguardi del rendimento delle opere. Cupidigie e invidie di un inquieto regionalismo han dato la mano ad avidità ed a convenienze elettorali: troppe opere imponendo che si sarebbero potute ritardare; troppe altre facendo pretermettere o abbandonare, iniziate in parte; o trascinando in lunghe ambagi non sempre disinteressate fino a far perder al lavoro compiuto gran parte della sua utilità.

La guerra, fra i tanti benefici spirituali di cui ci è stata generosa, ci ha dato anche quello di sperare che condannevoli andazzi e indulgenze peccaminose e tolleranze immorali verranno meno o saranno meno sopportati da chi ne fa le spese. D'altra parte un più vigile senso dell'interesse generale è stato indiscutibilmente determinato dal grande sforzo collettivo che ha conclusa la vita nazionale nel duro sacrifizio di questi memorabili tre anni.

E' quindi a credere che anche l'amministrazione dei lavori pubblici, nel fissare i modi e i limiti della nuova sua più larga attività, meno prescinda da oneste considerazioni delle utilità che si tratta di creare, dei benefizi che intendonsi garantire a coloro cui per le une e per gli altri si impongono oneri fiscali assai gravi.

Come abbiamo accennato nei precedenti due nostri articoli (1) le opere pubbliche di immediata urgenza nel Veneto, non appena in esso possa riprendere la vita normale, debbono da una parte essere rivolte alla riparazione dei danni recati dalle operazioni militari nostre e del nemico; dall'altra a facilitare la ricomposizione della nostra economia e ad aumentarne il rendimento in corrispondenza allo estremo bisogno che avremo di più produrre tanto pel consumo interno che per i mercati esteri in vista di avviare il ristabilimento di un certo equilibrio nella bilancia commerciale oggi così dissestata.

Occorrerà a tale scopo abbandonare i sistemi fin qui seguiti e ai quali dianzi abbiamo accennato.

Non imprendere molte opere e di diverso genere a un tempo per contentare tutti o per scontentar tutti il meno che sia possibile; ma scegliere con cura rigorosa quelle assolutamente necessarie, di esecuzione meno difficile, di rendimento più immediato; e quelle soltanto compiere nel più breve tempo.

Veniamo al sodo.

Le operazioni militari, e più l'invasione, avrà danneggiato il nostro patrimonio stradale specialmente nelle [illegible] opere di arte. Appena cessata la guerra, il Ministero, le provincie e i comuni rilevino dunque le condizioni di tale patrimonio, compilino i progetti pei lavori di riparazione e li svolgano in tutta sollecitudine. Al quale intento il Ministero dei Lavori Pubblici, seguendo l'indirizzo accortamente segnato da una circolare del Ministro Bonomi, se non erriamo del maggio 1917, dovrebbe riformare il pesante meccanismo della nostra procedura d'appalto magari col sistema dell'appalto-concorso (il Projektkurenz dei nostri nemici) o con quello dell'offerta dei prezzi da parte degli appaltatori invece che col vecchio sistema del ribasso sui prezzi prestabiliti.

Urge fare; epperò abbandonare macchinose istruttorie le quali non hanno mai impedito i grossi spropositi e le clamorose malversazioni.

Codesti lavori darebbero impiego a molta mano d'opera e restituirebbero alla economia Veneta il suo mirabile sistema circolatorio.

Provvedimenti ugualmente urgenti saranno da prendersi per le bonifiche (escluse le colmate naturali che importano troppo tempo al compimento) e per le sistemazioni idrauliche.

Quello che si è fatto in materia di bonifiche nel Veneto, particolarmente nell'ultimo ventennio è troppo noto perchè debba essere illustrato qui. Ma quello che è meno noto è che la solerzia dei nostri storici consorzi ha ottenuto negli ultimi tempi un ragguardevole numero di concessioni d'esecuzione di opere di bonifica che riflettono ben 58.457 ettari di terreno, con una complessiva spesa di L. 28.837.462. Ricordiamo che tali opere riflettono i consorzi di Bella Madonna, di Lagugnana, di Ongaro Inferiore, di Cavazuccherina, di Bacchiglione-Fossapaltana, del Bacino Zerpano e di Pratiarcati. Nè è a dimenticare che potrebbero essere in breve tempo concesse le bonifiche di Bresega, di Retratto Monselice, di San Felice, del Gorzon Inferiore (Bacino del Navegale) di Cavariega, di Foresto Generale e del terzo Bacino di San Michele al Tagliamento. Finalmente ricordiamo che con Decreto del 13 ottobre 1916 è stata concessa al Consorzio degli Interessati, l'esecuzione delle opere di bonifica del Comprensorio consorziale di Santa Giustina (Rovigo), per una superficie di Ett. 15.755.37 con una spesa di L. 7.660.547 23.

Come vedesi, la sola attivazione di codesta vastissima azienda di bonificazioni, garantirebbe impiego immediato di un cospicuo numero di operai e renderebbe produttivi estesissimi territori oggi tanto meno redditiferi.

Nè il programma dei Pubblici Lavori che dovrebbero essere iniziati appena stipulata la pace, è tutto qui, chè altri non meno importanti ed urgenti ve n'ha che riflettono la difesa idraulica, le opere di irrigazione, i bacini di raccolta per l'irrigazione a forza motrice e finalmente la sistemazione dei nostri approdi marittimi.

Ma di ciò parleremo un'altra volta: premettendo alcune considerazioni sul problema del finanziamento delle bonifiche: la cui risoluzione organica e larga è condizione allo sviluppo di quelle iniziative locali dalle quali è legittimo attendere tanto per la salute della nostra travagliata regione.

(1) v. *Gazzetta di Venezia* del 12 e del 20 settembre 1918.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 76

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

Gastone tornò su' suoi passi, percorrendo le tre o quattro strade del paese, senza veder nulla. Non osava gridare.

Sotto quei cenci era grondante di sudore e trafelato.

Il caso lo condusse dinanzi all'ospedale, che i suoi amici gli avevano mostrato lo stesso giorno. Lo riconobbe.

Allora, disperando di abbattersi in Carlo ed in Malèpique, che forse si trovavano fra i campi, temendo sopratutto che l'impresa non si compiesse prima ch'egli arrivasse, risoluto ad impedire ad ogni costo che si commettesse l'infamia premeditata dai due sozii, svoltò accanto all'ospedale per andar a ronzare attorno alla vettura destinata a condurre Colardier e la moglie di Beniamino al famoso castello per passarvi la luna di miele.

Infatti c'era una carrozza che attendeva. Dal basso della via Gastone la vedeva col cavallo volto verso di lui.

La via era così stretta che la vettura non avrebbe potuto voltare, quindi era adesso sicuro di poter arrestare i fuggenti. In caso avrebbe ammazzato il cavallo con una pistolettata.

Accarezzando il calcio della sua rivoltella, respirò a pieni polmoni. Non bisognava giunger neanche troppo presto.

E poi aveva bisogno di tirar il fiato.

La carrozza era ferma. Il cavallo, colla testa china, dormiva. Il cocchiere, avvolto in un lungo pastrano, come quelli dei cocchieri parigini, fumava la pipa colle mani in tasca.

— Potrei facilmente andar ad attaccar discorso con quel marrano. Nel mezzogiorno la gente si dovrebbe sempre travestire da mendicante. A Parigi va al rovescio: ognuno si traveste là da ricco.

Così pensando, si avvicinava lentamente alla carrozza.

Il cocchiere l'andava esaminando.

Allorchè fu presso al cavallo, Gastone si fermò, guardò l'animale e gli battè due o tre colpi sul collo per accarezzarlo

— E' vostra questa bestia?

Egli aveva preso l'accento strascicato e gutturale dei frequentatori delle barriere di Parigi, il solo cambiamento di voce che era capace di fare.

Il cocchiere parve contento di udire quella voce.

Si levò lentamente la pipa dalla bocca, cacciò un grande sputo e diè uno sguardo canzonatorio al marchese.

Gastone continuava ad accarezzare le spalle ed i fianchi del cavallo, attendendo la risposta.

— E' vostro questo animale? — ripetè dopo una breve pausa, elevando un pò più la voce.

— N.. F. della società dei fiaccheri di Parigi.

E scoppiò in una grossa risata, che fece trasalire Gastone.

Il marchese aveva riconosciuto, camuffato sotto la livrea del cocchiere, quel famoso domestico al servizio della dama nera, del quale Malèpique gli aveva tanto parlato, quel futuro galeotto, nel quale essi avevano riposta tutta la loro speranza.

Tuttavia Gastone si ricompose subito e soggiunse quasi ridendo:

— La razza è buona... I fiaccherai di Tralepuy.... Numero uno ed unico, ci scommetto.

Certamente il cocchiere si annoiava, poichè si lasciò prendere facilmente all'amo presentatogli.

— Ebbene?.... E gli affari vanno bene?

— Qual affare? — chiese d'Oisel, il quale non comprendeva di quali affari intendesse parlare colui.

— I gialletti... Non fai dunque il mendicante a quest'ora?

— No!... E che vuoi ch'io sia?.... Un inviato del Credito fondiario o della Banca di Francia?

— Non hai gialletti?.... Eppure m'hai l'aria rampicante... Perbacco!... Deve mancare all'appello?...

Gastone non sapeva un acca di gergo. Dalla gente, ch'egli frequentava, non poteva certo impararlo.

— Avrei dovuto indossare tutto l'abito di quello straccione — pensò D'Oisel. — Che peccato! Speriamo che mi prenda per un ladro.

Ma accorgendosi che quel genere di conversazione non era pane pe' suoi denti, cominciò egli a fare domande per non essere obbligato a rispondere senza sapere a che cosa.

— E dimmi un po'... Che cosa fai lì?... M'hai l'aria di mummificarti... Dammi venti soldi e ti tengo il cavallo.

— Oh! no... Avresti un zolfanello da regalarmi?

— Sì. To'...

E Gastone tese al cocchiere una scatola di fiammiferi di cera.

— Ohe! Scatole da quindici?... e non un gialletto?... e ti curi come una dama che tema di svenire in un salone?....

— Ah! gialletti... — mormorò il marchese molto seccato di aver scelto quell'abito, che si confaceva così poco alla sua educazione

E pensava:

— Se fossimo sotto il regno di Luigi XVI, pianterei il mio coltello nella gola di questo bandito e prenderei la sua livrea... Sarei io allora che condurrei la coppia mal riunita... Ah! se potessi...

Il cocchiere accese la sua pipa e si mise quindi in saccoccia la scatoletta di fiammiferi.

Il marchese, il quale aveva il pensiero rivolto a cose molto più importanti, non vi badò.

L'altro — dopo aver mandate in aria due o tre grandi boccate di fumo — riprese:

— E così, tu sei, dunque, di Parigi... ma, della vecchia Parigi?

— Sì, sono nato a Batignolles, via Lechapelais, sull'angolo del viale.

— Perbacco!.... Quartieri borghesi!... To, io sono della Maub... Conosci bene papà Lunette?

— Sono stato di casa proprio di faccia a lui per dieci anni.... in una casa ammobiliata... E che mobili, bimbo mio!... un lusso... uno sfarzo!... Oh! tu non ne puoi aver l'idea....

— Io facevo il pittore... studiavo... Poi son capitate le disgrazie...

— E sei rimasto a terra e sei andato a male. Eh! si fa quel che si può... non si è tutti principi...

Gastone domandava a sè stesso che cosa doveva fare.

Seguitare quella conversazione gli pareva inutile e poco divertente.

Agire gli pareva difficilissimo.

E poi come?

Il furfante si sarebbe difeso.

Aspettare l'arrivo di Colardier coll'amante di Carlo in braccio?

Allora non vi sarebbero state forze pari, lui contro quei due sacripanti risoluti.

Pensò allora d'incalzare colle interrogazioni il cocchiere.

Se costui perdeva la pazienza, tanto meglio.

Attaccar lite, era quello che voleva. Forse era la soluzione più semplice.

— E dimmi un po', amicone, sono innamorati o cadaveri che devi scarrozzare? Non so se ti legga ben in faccia, ma sembrami che tu non sia di quelli che han l'aria di sputare sovra una grossa buona mancia, senza curarti da quale parte provenga.

Fu contento della sua frase. Pensò che poteva tener luogo benissimo dell'antipatico gergo.

— Non ne so nulla. Il padrone m'ha detto: « Aspettami sinchè io ti chiamo. Sarai fuori dalle noie ».

— Delle noie di chi?

— Dei baroccianti, dei carrettieri ubbriachi, che ti caccian le stanghe nelle vetture senza dire: « guardati ».

— E il tuo padrone che mestiere fa? — chiese Gastone, avvicinandosi e posando una mano sulla spalla dell'automedonte, cui parve non dispiacesse quell'atto familiare.

*(Continua)*

# La vita in due

## (Novelle di Clelia Pellicano)

L'Autrice di questo libro comincia con una confidenza che, per il critico, è di grande importanza. Ella ci svela il suo stato d'animo dei momenti in cui concepì e germinò il volume. Durante un autunno campano, in una villa tra monte e mare, mentre ogni ora le « diceva addio con diverso sguardo », e con lo spauracchio dei parenti irrimediabilmente *collet monté* che avrebbero condannato l'ardita (com'ella si definisce) e giovane scrittrice di novelle d'amore, chiedenti di « andare pel mondo a cantare l'eterna canzone « delle coppie innamorate, dell'umane coppie che l'ebbrezza esalta o schianta il dolore ». Dopo di che noi siamo intonati al giusta *la* per cui comprendere il significato dell'opera di Clelia Pellicano.

Ho scritto *significato* anzichè *valore* artistico, non perchè di quest'ultimo difettino gli scritti dei quali ci occupiamo; ma soltanto per via d'una pregiudiziale che è necessario stabilire prima di procedere in queste note. « La vita in due » è opera femminile: perchè scritta da una donna e perchè densa di sana femminilità. Ma non è opera d'arte, almeno di grande arte. Ciò non diminuisce affatto i pregi del libro, che sono del tutto morali. La brava signora Autrice è infinitamente donna e non è che sappia, ma il suo spirito stesso non distingue tra donna e madre. L'una non può escludere l'altra: separare le due idee equivale a distruggerle. A tale filosofia appartiene l'amore onde si svolgono i canevacci di questi racconti e non è chi non comprenda — dopo le strambe teorie, i principii cosidetti d'avanguardia, l'emancipazione pretesa e non compresa, che stanno attualmente sconvolgendo la psiche femminile — la vera portata morale e sociale di questo genere di produzione senza pretese artistiche, ma non priva di una sua pudica e domestica poesia.

Premesse queste necessarie osservazioni, sorge spontanea una reminiscenza di trascorse e tuttavia non assopite polemiche divampate intorno all'arte di Paul Bourget. Non intendo avvicinare il nome dell'indubbiamente notevole artista all'altro della signora Pellicano; ma bensì ricordare una frase pronunciata dagli avversarii dello stesso Bourget e che può essere ripetuta a proposito de « La vita in due ». *E' facile la psicologia delle anime con centomila lire di rendita.* A suo tempo l'affermazione, oltre che un significato di polemica critica, ne contenne uno politico, forse più violento. La nostra Autrice è certo estranea alla demagogia, nè conoscerà la virulenza delle lotte mitingariche, e la sua mente gentile di ben altre occupazioni sarà compresa. Per il suo libro, dunque, valga soltanto il contenuto critico del satirico e caustico « pronunziamento ».

Infatti, delle sue otto novelle, ben sette si svolgono in ambienti della società dorata e hanno a protagonisti, appunto, anime con centomila lire di rendita. I casi psicologici di queste creature non ci commuovono gran che, appoggiati come sono a miserie umane, che riescono paradossali. Si comprenderà forse, ma non si potrà mai *sentire*, il sacrificio di una donna innamorata la quale, per le folli spese necessarie al suo lusso e che improvvisamente tali le appariscono quando la rovina è inevitabile (rovina poi, anche questa, assai relativa), il sacrificio di una donna che per l'amore del marito si *rassegna* a vivere con lui in una sontuosa villa il cui solo torto è quello di non essere a Napoli e di non richiedere, per servire all'ufficio di ostello d'amore, uno stuolo di livree, varie rimesse per le *limousines*, le pariglie e gli stalloni da pista. Questa duchessa Lea di Castelfidardo rimpiange il suo *coupè* « civettuolo, minuscolo, odoroso, « in velluto azzurro filettato di argento « come una livrea di casa Castelfidardo. « Nulla di quanto è superfluo vi mancava. Un largo specchio, incassato nel « velluto e circondato d'un cordoncino « d'argento, occupava una parete; un altro piccoletto, a manico, deliziosamente scolpito, giaceva sepolto nelle profondità di una tasca nascosta; ed entrambi erano lì a testimoniare che la « dama usava rimirarsi sovente. Nell'angolo destro una mensoletta; nel sinistro una lampadina a bilico, piccolo « globo rotondo dai mille trafori, destinato a proteggere ed a poetizzare i ritorni dal teatro e dal ballo. Di fronte « una bomboniera di Boule sempre piena e sempre vuota, vittima rassegnata dei vandalismi d'una debolezza gentile; sul davanti, in un vaso di Murano, un fascio di opulenti rose che andavano dal bianco neve al rosso fiamma in una graduale e sapiente gamma « di sfumature... un *boudoir*, infine, un « *boudoir* in miniatura, ultimo modello « di Binder, costato un occhio del capo.»

Noi, naturalmente, glielo lasciamo rimpiangere e non ci scandolizziamo quando la signora duchessa, per amore del marito, (o del *boudoir?*) si reca dal capitalista Ferriani cui già fu sdegnosamente rifiutata in isposa, a pretendere le miserabili trecentomila lire necessarie a salvare momentaneamente la situazione, e si sente proporre il solito ricatto... A che si riduce, infine, il sacrificio di questa dama scialacquatrice, dopo la messa in valore del suo fascino, prima, della *rassegnazione* a vivere, poi, alle porte di quella città dove non conobbe mai il dolore?

Ma forse, questa, è la novella più debole del libro, e l'istinto, anche del semplice lettore, vi nota volontieri i falli. Nondimeno è bene insistere sul senso di maternità, che olezza in ciascuna pagina della scrittrice calabrese, poichè ormai non è facile trovarlo nell'animo farfallino di moltissime donne e giovinette. La stessa duchessa, col suo grand'orrore per la provincia e la sua nostalgia dei the, del giro di *boston* e delle galanti chiacchierate sul *break*, « era onesta e fedele: non « per principio, nè per indolenza, ma per istinto: un istinto che « la faceva rifuggire da ogni complicazione ed adagiarsi con voluttà sui guanciali delle felicità permesse. Superiorità questa che, nel suo mondo corrotto, era da talune amiche invidiata, da « altre schernita; da molte attribuita a « scempiaggine, da poche da un esagerato amore pel consorte; e da tutte, in « pubblico, concordemente, negata ». La duchessa è almeno un tantino incoerente, ma l'A. ne approfitta per far capolino essa stessa. E gliene vada plauso.

In questo libro poi — mosche bianche della letteratura moderna — ci sono dei bambini. Nelle brillanti pitture di bimbi, che ci regala, Clelia Pellicano si rivela artista della sensibilità e in parte anche della comunicativa — che è l'arte stessa. Poichè artisti dentro l'animo siamo moltissimi, ma pochi eletti lo sono nell'espressione, nella produzione, infine, nell'opera.

Per somma ventura i fanciulli della signora Pellicano possiedono tutti delle buone mamme, che se pur corrono la cavallina, essi stessi col loro fascino inconscio redimono e aureolano dell'«istinto primo». Quale mamma, che mi legga, non la riconosce questa stretta violenta di membra, quest'impasto di casta sensualità o di folle poesia? «D'un tratto si sentì presa come in un turbine, stritolata contro il seno materno: un uragano di baci cadde sul capo bruno. Nè l'una nè l'altra parlavano. Si sentiva il fiatar tronco, ansante di pianto represso della madre: il respiro breve, come soffocato della bimba».

«Poi la stretta si allentò: la madre le arrovesciò il capo, la guardò negli occhi, articolando appena un monosillabo: Va! — e, liberatasi, con una scrollata dei lunghi riccioli, la bimba si lanciò fuori....».

Questi sono libri sani e freschi di poesia elementare. Prenderne un bagno, di tempo in tempo, è una gioia facile e senza complicazioni, della quale bisogna approfittare come di una occasione rara. In genere le donne hanno la pretesa di scrivere per gli uomini. La signora Pellicano troverà invece un vasto pubblico tra il gentil sesso, tra quello, intendiamoci, ch'è rimasto gentile e dolce, secondo l'adamitica consuetudine. L'altra parte, è convenuto, seguirà Mimì Blouette nella sua tragica corsa attraverso il deserto africano, pur distaccandosi con un tuffo al cuore dal sole elettrico e notturno della collina di Montmartre.

EZIO CAMUNCOLI.

## I lavori del Parlamento interalleato

Londra, 22

Il Parlamento interalleato è stato inaugurato stamane dal presidente della sezione inglese Lord Brice che ha insistito sulla necessità di assicurare i risultati della vittoria e di creare nel mondo un nuovo ordine di cose basato sulla giustizia.

Il senatore italiano Ruffini, il deputato belga Feron e il deputato francese Franklin Bouillon hanno risposto a nome dei loro rispettivi parlamentari.

Dopo il ricevimento offerto dai sovrani ai 76 delegati questi hanno fatto colazione alla Camera dei Comuni e nel pomeriggio hanno cominciato l'esame dei vari progetti di società delle nazioni quali furono prospettati nei paesi dell'Intesa e quello dei mezzi pratici per raggiungere la realizzazione dell'idea.

## Medaglie d'argento

Nell'ultimo elenco delle ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite, troviamo che è stata assegnata la medaglia d'argento alla memoria dell'aspirante ufficiale di fanteria Ferruccio Vivante di Venezia, colla seguente motivazione:

« Comandante di un plotone, in più giorni di aspri e furiosi combattimenti fu esempio costante di slancio e coraggio. Negli assalti e contrassalti fu sempre alla testa del proprio reparto, che trascinò alla conquista di una posizione fortemente rafforzata, trasfondendo nei dipendenti fede ed entusiasmo. In una speciale circostanza, tenne saldo il reparto sotto i furiosi bombardamenti e il violento tiro di mitragliatrici nemiche. Ricevuto l'ordine di avanzare, si slanciò innanzi per primo, trascinando i suoi uomini con l'esempio e con la parola, finchè, investito da una raffica di mitragliatrice avversaria, venne colpito a morte. — Veliki-Krib-Hoja, 21-25 agosto 1917 ».

La motivazione non potrebbe essere più bella: il povero ufficiale cadde veramente da eroe offrendo in olocausto la sua vita per la Patria. Onore al suo nome! Sia questo di conforto al prof. Vivante, direttore del nostro Ufficio d'igiene municipale, e alla sua famiglia, straziati dalla perdita del bravissimo giovane.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**23 MERCOLEDI'** (295-70) — S. Giovanni da Capistrano.

*Nato nell'Abruzzo, abbracciò la religione di San Francesco; convertì molti eretici, contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e dar vittoria ai cristiani contro i turchi. Morì lo stesso anno.*

SOLE: Leva alle 6.40 — Tramonta alle 17.12.
LUNA: Sorge alle 20 — Tramonta alle 11.49 del giorno dopo.

**24 GIOVEDI'** (296-69) — San Francesco da Solano.

SOLE: Leva alle 6.42 — Tramonta alle 17.10.
LUNA: Sorge alle 21.3 — Tramonta alle 12.34 del giorno dopo.
L. P. il 19 — U. Q. il 26.

## R. Istituto Artistico Industriale

La Scuola d'Arte applicata alle industrie (ora classificata di 3.o grado e denominata R. Istituto Artistico-Industriale) ha già aperte le iscrizioni ai vari corsi pel nuovo anno scolastico 1918-1919. Ciò apprenderà certamente con vivo compiacimento la cittadinanza veneziana, poichè, per l'opera solerte della Presidenza del Consiglio di Amministrazione (Conte senatore Papadopoli-Aldobrandini e comm. Paolo Errera) si ottenne dal Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro l'autorizzazione per la riapertura (lo scorso anno la Scuola funzionò a Firenze) e tutto l'appoggio perchè la città nostra abbia quel tanto desiderato sviluppo artistico-industriale, formante parte di uno dei problemi pel dopo guerra.

Lo scopo dell'Istituto è quello di creare dei provetti artefici nei diversi rami delle nostre industrie artistiche ed abilitare dei giovani e signorine per l'insegnamento artistico-industriale nelle Scuole professionali.

Infatti, oltre ai corsi serali operai, dove viene rilasciato il diploma di maestro di arte nella professione da loro scelta, ha pure i corsi normali diurni compiuti, i quali ottengono, dopo la licenza, il diploma di abilitazione all'insegnamento.

La Segreteria dell'Istituto (Campo ai Carmini) resta aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. L'inizio di tutti i corsi è fissato pel 15 novembre p. v.

## Venezia che si rianima

Venezia, da qualche giorno, comincia a rianimarsi gradatamente: i negozi che nei tristi giorni della ritirata si erano chiusi, si riaprono, fiduciosi nell'ormai formidabile difesa del nostro valoroso esercito.

Un altro nuovo negozio ha riaperto i battenti: la Birreria Sport, dando nuova vita a quel meraviglioso angolo di Venezia nella Riva del Carbon ai piedi del ponte di Rialto.

Che questo nuovo risveglio sia auspicio ad una prossima pace vittoriosa.

## Il negozio sartoria dell'Ente per la Organizz. Civile

Domani giovedì l'Ente per la Organizzazione civile aprirà al pubblico il suo negozio di vendita stoffe e confezioni in Merceria S. Giuliano N. 725, già negozio Vandelli.

L'iniziativa, che risponde ad una necessità vera e sentita della popolazione, ne incontrerà tutto il favore, perchè come abbiamo già detto, lo stok di stoffe che l'Ente per la Organizzazione civile si è potuto assicurare è così assortito da poter soddisfare ogni esigenza tanto per il gusto quanto per il prezzo.

## La Banca d'Italia si riapre a tutte le operazioni

Ieri è pervenuto al Sindaco sen. Grimani il seguente telegramma:

« Lieto annunciarle comunicazione oggi datemi comm. Stringher sede Banca Italia Venezia aprirassi 4 novembre a tutte operazioni. Cordiali distinti ossequi. — Alto Commiss. *Girardini* ».

## Borse di studio della Congregaz. di Carità

La Congregazione di carità apre il concorso a due borse di studio da L. 400 a favore di giovani di famiglia veneziana abitanti da oltre un anno nella parrocchia di S. Geremia, i quali abbiano compiuti almeno gli studi elementari e che non possano cominciare o proseguire gli studi presso un Istituto o scuola professionale od artistica, per mancanza di mezzi e si siano particolarmente segnalati per progresso nello studio. (Fondazione Revoltella Pasquale).

Viene pure aperto il concorso a tre posti, uno nell'Orfanotrofio maschile e due nell'Orfanotrofio femminile a favore di un giovane e di due giovani di famiglia veneziana abitanti da oltre un anno nella parrocchia di S. Geremia (Fondazione Pasquale Revoltella).

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Sezione elemosiniera della Congregazione di carità, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

## Libera vendita di estratti di carne

A scanso di erronee interpretazioni dell'art. 9 del D. L. 18 aprile u. s. N. 496, specie nelle attuali contingenze si avverte che nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì non è vietato vendere al pubblico brodi o estratti di carne per brodo comunque conservati o concentrati, prodotti la cui vendita è libera.

## Ancora il furto del formaggio

Le indagini proseguono alacremente e ieri vennero operate varie perquisizioni.

Gli agenti rintracciarono una grossa torca ancora sporca di rimasugli di formaggio.

Opera con grande zelo il funzionario ma finora ancora buio.

La barca era stata rubata nelle vicinanze dello stazio di S. Marco.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute al Comitato postelegrafonico:

Cav. Alessandro Boldrin (augurando che la grande opera di benefica gratitudine che si vuole sorreggere trovi prospero terreno nel sentimento dei cittadini) L. 10, Ricevitore postale telegrafico di Meolo signor Patrizio Florindo 2, dal bambino del sig. capitano di Maggio 5, dal Ricevitore di Malamocco sig. Ghusardi 3, dalla Ricevitrice di S. Pietro in Volta sig.na Osellatore 10, Raccolta dalla Ricevitrice della Succ. N. 2 sig.a Mondaini: capo fur. sig. Bastesi 2, 2.o capo fur. Poggio 1.50, marinaio Schiavon Giuseppe 1, mar. Antonio Vianello 1, capo tim. Albertini Matteo 2, marinaio Zonelli Mario 1, mar. Zanchi Eugenio 1, sotto nocchiere Gianni Giovanni 1.50, marinai Bonora Umberto 1, Giambartolomei 0.50, Del Felice 0.50, Maciammino 1, Saccà 0.50, De Vita 0.50, Calascione 0.50, Maggio 0.50, Persico 0.50, Nurchi 0.50, Miccoli 0.50, Vianello Luigi 1, Doddis Giosuè 1, Carminati 1, Iovore Armando 0.50, Puntonieri 1, Zonelli Armando 1, Fragalà 0.50, sig.na Foccardi Nina 1, sig. De Orestis 5, conte Valli Giulio 21, colonnello Lignola 10, N. N. 2, Farma 10, Bonsaver 5, Mestellini 2, Rizzone 2, Cap. Cattini 5, Simonetti 2, Taschi 2, Piranese 1, Navach 2, Iddi 2, Chien 1, Civiero 5, Korompay 1, cap.no Piatti 5, colonnello Carmignani 2, Ferrari 5, colonnello Schizzi 5, ditta Beretta Sciaccaluga 100, Zanetti 5, Fabbri 1, maggiore Manno 5, col.lo Lombardo 5, Squaldini 1, Duse 2, Quaya 1, Raccolte nell'Ufficio Postale di Stazione di Venezia: sig. Albrizzi Giuseppe 2, Bazzoli Nicco 1, Biagi rag. Amedeo 2, Bortolotti Gio. Batta 2, Boscolo Angelo 1, Candiani Tommaso 1, Capecchi Vittorio 1, Casanova Dante 1, Casortelli Ettore 3, Cecchetti Arturo 1, Corà Angelo 1, De Napoli Antonio 1, De Rossi Aurelio 1, Di Marzio Guglielmo 5, Doria dott. Giovanni 2, Festa Francesco 2, Ghezzo Giuseppe 2, La Nubile Domenico 1, Modolo Giuseppe 10.

Somme precedenti L. 1285.10 — Totale L. 1594.60.

## L'ammiraglio Alberico Carnevali

E' morto all'Ospedale militare marittimo di Sant'Anna il contrammiraglio a riposo comm. Alberico Carnevali.

Percorse brillantemente la carriera nello Stato maggiore della Marina da guerra; passando nella Riserva Navale fu promosso contrammiraglio.

Da lunghi anni risiedeva a Venezia; fece parte di molte commissioni di esami e di inchieste; fu il primo presidente dell'Azienda comunale di navigazione interna.

Da qualche anno era sofferente.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

## Elargizioni alla Società di M. S. G. O.

Sua Maestà il Re elargiva alla Società di M. S. Giovani operaie la somma di lire 500; alla stessa il Ministero dell'Interno dietro proposta del Prefetto L. 300.

## Prezzi massimi di vendita dei suini

Il R. Prefetto con decreto 12 corr. N. 3069 stabilì quanto segue:

Il prezzo massimo dei suini con le more d'uso dedotta la tara unica di Kg. 2 per ogni suino è fissata nella misura seguente: L. 550 al Q.le per suini del peso di Kg. 150. — Per suini di peso superiore a Kg. 150 L. una in più al Q.le per ogni Kg. oltre i 150. — Per suini di peso inferiore a Kg. 150 L. una in meno al Q.le per ogni Kg. al disotto dei Kg. 150.

Tali prezzi si intendono per merce al domicilio del venditore restando inteso che l'accertamento del peso dovrà farsi alla pesa pubblica più vicina al luogo di produzione lungo la strada da percorrere per giungere a destinazione. Qualora la consegna dei suini venga effettuata in luogo diverso dal domicilio del venditore compete a questo una lira per chilometro cumulate con un minimo di L. 10 per distanza inferiore a chilometri 10.

## Cooperativa Arsenalotti

Il nuovo Consiglio amministrativo del Magazzino Cooperativo di consumo fra il personale dipendente dello Stato e private aziende, nella seduta del 17 c. m. rilevando che il 24 ottobre scade il tempo utile perchè i soci azionisti consegnino le tessere di prenotazione agli spacci sociali della Cooperativa, ha deliberato di fare il seguente appello agli operai del R. Arsenale:

*Arsenalotti!*

Nell'assumere l'Amministrazione della Cooperativa di consumo Arsenalotti, vi rivolgiamo il nostro fervido saluto e l'augurio di vedervi stretti in schiera sempre più numerosa intorno alla nostra organizzazione.

Siamo consapevoli dei nuovi e gravi doveri che ci spettano: notevoli modificazioni dovranno venire rapidamente introdotte nei metodi amministrativi, tanto più di fronte all'importanza che la nostra Cooperativa viene ad assumere dopo il recente decreto Luogotenenziale che regola il funzionamento delle Cooperative fra gli impiegati e salariati dello Stato. Mentre da parte nostra tenteremo tutto il possibile per far rifiorire la vecchia istituzione ottenendo per essa il favore degli Enti pubblici e, in quanto possibile, il concorso finanziario dello Stato, ci raccomandiamo d'altra parte alla disciplina e alla scrupolosità perchè il nostro lavoro sia agevolato.

Ognuno di voi faccia propaganda perchè chi non è socio azionista lo diventi.

Ognuno porti le proprie tessere ai nostri spacci sociali e osservi la massima puntualità nei pagamenti.

Il vostro cordiale appoggio ai nostri intendimenti e la vostra simpatia verso l'istituzione valgano a cementare sempre più i legami di fraternità che devono unirvi, non solo nell'interno delle officine, ma anche in ogni altro campo della vostra attività e dei vostri rapporti. Fraterni saluti.

Il Presidente: *Marsich avv. Pietro*
Il Segretario: *Napoli Salvatore*



## Comitato di resistenza

Domenica al palazzo Gritti Faccanon ebbe luogo una numerosa assemblea degli aderenti al Comitato di Resistenza.

Il presidente avv. Massari, dopo alcune comunicazioni della Presidenza fece una lucida ed esauriente relazione del programma del «Patto Nuovo» di cui riproduciamo i punti principali:

« Per l'«Azione Esterna» il «Patto Nuovo» propugna:

« 1. - La eliminazione dalla *scuola* e dalla burocrazia scolastica di tutti quegli elementi dirigenti o insegnanti che, per la condotta tenuta durante la guerra, non diedero affidamento di saper coltivare nell'animo degli scolari il patriottismo ed il civismo necessari per fare dei giovani dei perfetti italiani; la completa riorganizzazione della scuola italiana con presupposti e con metodi esclusivamente nazionali, con riduzione generale delle tasse alla minima quota possibile necessaria e piena esenzione dalle tasse stesse ai più meritevoli, in modo che la scuola sia loro aperta fino ai più alti gradi; l'educazione metodica ed obbligatoria, materiale e spirituale della gioventù alla disciplina ed al pericolo, alla ginnastica ed alle armi.

« 2. - Lo sviluppo con il concorso degli industriali, ed eventualmente dello Stato, di una completa *istruzione professionale* degli operai, mediante scuole che servano ad una o più officine, e alle quali vengano destinati durante le stesse ore di lavoro gli operai migliori a cura e spese degli industriali, che sono i più interessati alla costituzione di una mano d'opera più colta e di una classe media di capaci direttori.

« 3. - Una politica *generale di produzione* che, pur facendo intervenire il meno possibile lo Stato e la burocrazia nell'economia privata, voglia, consenta ed incoraggi lo sviluppo della ricchezza nazionale, assicurando alle iniziative private lo appoggio dello Stato all'interno ed all'estero, e colpendo in compenso senza pietà i capitali pigri ed improduttivi.

« 4. - La *riforma agraria* così nei riguardi tecnici come nei sociali, favorendo le bonifiche e il regolamento dei bacini fluviali per le irrigazioni, coordinandolo con le necessità industriali di sfruttamento idroelettrico; lo spezzamento del latifondo a cultura estensiva; la industrializzazione della cultura; la creazione di rappresentanze elettive dei conduttori di fondi e dei contadini; l'istruzione agraria concordata con la cultura elementare.

« 5. - Una politica di incremento nelle *costruzioni e nei traffici della marina mercantile*, atta a farle vincere la concorrenza internazionale ed a liberarla dalle influenze straniere, senza servire a forme parassitarie di capitale e di banca; e lo sviluppo di tutte le risorse marittime, e in primo luogo della pesca, secondo criteri e metodi industriali.

« 6. - Una *riorganizzazione costituzionale che*, assieme ad un largo decentramento burocratico e amministrativo, riconosca da un lato i bisogni ed i *caratteri regionali* non antitetici ma diversi, e permetta che alla direzione della Cosa Pubblica salgano non gli inviati di amorfe mandre elettorali, ma i *rappresentanti di Associazioni* costituite sulla base di funzioni tecniche, sociali e produttive.

« 7. - Una politica di piena difesa dell'onore, della sicurezza e della potenza dell'Italia all'estero, che, col rinnovellamento degli *Istituti diplomatici e consolari* assicuri l'indefinito incremento del suo commercio l'efficienza della sua emigrazione.

« 8. - La lotta strenua e irreducibile contro i partiti, le tendenze e gli organismi politici internazionalistici e le infiltrazioni straniere; contro le idee, le illusioni, i gretti egoismi di classe e di gruppo, i settarismi e le persone stesse che minino o conducano ad una diminuzione della *forza spirituale e materiale della Nazione* di fronte a sè stessa e alla sua posizione e al suo prestigio nel mondo.

Il cav. Scarpa plaudendo all'esposizione fatta dal Presidente, dichiara di aderire al programma e propone, data l'importanza, che si richiamino intorno ad esso i consensi di tutte le Associazioni patriottiche e cittadine.

Il prof. Jona aderisce pure al programma, ritiene però che l'opera esecutiva di esso troverà ostacoli non lievi. Le riforme che il «Patto Nuovo» propugna richiedono la collaborazione di Enti e di Autorità a cui occorrerà rivolgersi spiegando la finalità di tutte le nostre azioni.

Domanda al Presidente alcune delucidazioni sullo Statuto e sul programma pratico che gli vengono fornite.

L'avv. Marsich osserva che, accanto al programma teorico, il «Patto Nuovo» dovrà svolgere a Venezia un'azione pratica. Il bisogno d'un completo rinnovamento della vita politica ed amministrativa, se è sentito in tutta Italia, è tanto più sentito a Venezia, che deve affrontare nell'avvenire una grande missione storica quale dominatrice del mare.

Tutti coloro che soffersero nelle trincee, tutti coloro che alla causa della guerra diedero o il braccio o l'ingegno, tutti quelli che si sentirono uniti da una superiore comunione d'ideali dovranno restare concordi anche dopo la pace per i compiti immani del dopo guerra. Certo per svolgere un'azione di propaganda efficace occorreranno un notevole finanziamento ed un organo sociale. Molte difficoltà pratiche s'incontreranno, ma la bellezza del compito, non deve arrestare di fronte alle difficoltà. Occorre poi ottenere il consenso dei mutilati, dei combattenti e delle masse lavoratrici. Propone che si nomini una Commissione in cui siano rappresentate anche queste categorie e che si accinga immediatamente al lavoro che è urgente compiere.

Il prof. Contento afferma pure la sua solidarietà col programma del « Passo Nuovo ». Rileva però come, nell'attuazione di esso, si troveranno molteplici difficoltà ritenendo che i mezzi più comuni di propaganda siano insufficienti, data la vastità e la complessività dello scopo.

Il presidente avv. Massari fornisce ai vari oratori esaurienti spiegazioni, dopo di che l'assemblea, approvando il programma, delega la Presidenza di nominare la Commissione esecutiva per la formazione del «Patto Nuovo».

L'assemblea, su proposta del cav. Scarpa, invia al sig. Talamini, assertore simpatico ed appassionato dei diritti di Venezia, anima del Comitato di Resistenza, affettuose condoglianze per la morte del figlio diletto sul campo dell'onore.

## Il prezzo delle anguille

Si comunica che per disposizione del Comando in Capo, nel territorio della Piazza Marittima, il prezzo di vendita dei bisatti portato dal bando 2 ottobre 1918 N. 116 resta così modificato:

Da 4 a più per Kg. lire 4.00 al Kg. Cat. C — da 3 a meno per Kg. lire 7.00 al Kg. Cat. E.

## Piccola cronaca

### Un piede fratturato

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Bernardo Gambetti di Antonio, di anni 28, abitante a Castello 4407, per la frattura del piede destro Guarirà in giorni 30, salvo complicazioni.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — « Maciste Atleta » — Ore 14 — 16 — 17.45 — 19.30 — 21.30.

## Stato Civile

### NASCITE

Del 17 — In città: maschi 5, femmine 5 — Nati in altri comuni ma appart. a questo 1 — Totale 11

Del 18 — In città: maschi 2, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 6.

### MATRIMONI

Del 17 — Galvani Oreste operaio con Piovesan Amabile operaia, celibi.

Del 18 — D'Antiga Antonio muratore con Sfrizzo Caterina perlaia, celibi.

### DECESSI

Del 17 — Molin Rossi Chiara ch. Rosa, di anni 71, vedova, casal., di Venezia — Mazzoleni Padella Giovanna, 53, coniug., casal., id. — Tomasatti Irene, 38, nubile, sarta, id. — Martin Monello Luigia ch.e Albina, 33, coniug., casal., id. — Bianchetto Nenzi Teresa, 26, con., casal., id. — Polet Giuditta, 16, nubile, casal., id. — Nono Luigi, 67, coniug., pittore, id. — Bordignon Benedetto, 62, celibe, pastore, di Treviso.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 18 — Carraro Luigi, di anni 23, cel., caporale, di Venezia — Venerando Antonio, 34, coniug., operaio militare, id. — Righetto Domenico Antonio, 41, coniug., soldato, id. — Pomo Massimiliano, 65, id. fuochista, id. — Licudis dottor Angelo, 69, con., medico chirurgo, id. — Borgato Girolamo, 60, vedovo, operaio genio, id. — Romanato Fortunato, 19, celibe, soldato, di Chioggia — Guercio Tommaso, 20, id., marinaio C. R. E., di Pizzo Calabria — Pollina Francesco, 25, id., brigadiere g. finanza, di Monte S. Giuliano — Merolli Vincenzo, 25, id., soldato, di Roma — Pietronigro Tomaso, 25, id., id., di Durazzano — De Carolis Pasquale, 26, marinaio C. R. E., di Procida — Ferrante Giacomo, 27, id., soldato, di Paranello — Cacchi Corrado, 30, id., soldato, di Ancona — Natali Duilio, 32, id., soldato, di Monsulmano — Alagona Gabriele, 31, con., sottot. compl., di Melilli — Toselli Vincenzo, 41, con., soldato, di Poggio Renatico — Turcato Carlotta, 15, nubile, casal., di Venezia — Indri Angela, 82, nubile, casal., id. — Goattin Coolin Antonietta, 30, coniug., casal., id. — Gobbo Dal Vecchio Ernesta, 30, coniug., casal., id. — Vavasori Pegorar Angela, 54, coniug., casal., id. — Varotto Righetto Gioconda, 37, ved., casal., id. — Zane De Mattia Amalia, 67, ved., commerciante, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

## I pacchi ai prigionieri

Roma, 21

La Commissione Prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica:

I pacchi transitati nel mese di agosto u. s. da Basilea in Germania ascendono a 312.758 e quelli diretti agli stessi prigionieri in Austria transitati nel detto periodo da Buchs ammontano a 820.049.

I pacchi transitati nel mese di settembre u. s. da Buchs diretti in Austria ammontano a N. 1.048.132.

I pacchi spediti dal settembre 1914 a tutto agosto 1916 per prigionieri italiani in Austria ammontano a 12.947.210 ed in Germania a 1.915.401.

Il campo di concentramento di Mauthausen ha accusato ricevuta di N. 387 paia di scarpe inviate gratuitamente dalla Commissione prigionieri di guerra in soccorso dei prigionieri poveri internati nel detto campo.

La Croce Rossa Germanica comunica che in seguito a recenti disposizioni le ricevute che non contengono che l'indicazione di un pacco ed i nomi dello speditore e del destinatario saranno rimesse ai prigionieri e rimandate dagli stessi dopo essere state firmate, senza che esse siano comprese nel numero minimo delle corrispondenze permesso ai prigionieri. Non vi sono disposizioni restrittive per i prigionieri italiani.

Sarà bene che, qualora eventualmente risulti che in qualche campo di concentramento questi principi non sono applicati, ne venga subito edotta la Commissione prigionieri di guerra perchè questa possa avanzare gli opportuni reclami.

## Il cardinale Gibbons

Baltimora, 21.

Il cardinale Gibbons ha celebrato il suo giubileo episcopale. Gli giunsero numerose attestazioni d'affetto dall'Italia e dalla Francia.



Alle ore 8 ant. dopo lunghe sofferenze cessava di vivere il

**Commendatore**

# Alberico Carnevali

**Contrammiraglio a riposo**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Amalia Ferdini, la sorella, e la nipote.

Il trasporto della cara salma seguirà domani, mercoledì 23 corr. alle ore 3 pom. partendo dall'Ospitale Principale Marittimo di S. Anna.

**La presente serve di partecipazione personale.**

**Venezia**, 22 ottobre 1918.

## Nefasta Minerva

XIXX

Fra le molte croci, medaglie, prelature, onorificenze, di cui si fa spreco tra noi, tocca ora alle famiglie, come dicevamo, la gran croce per la compera dei libri di testo, segnati in note faraginose, dopo superiore approvazione, frutto meditato di chi sa quante commissioni, con quel bel risultato che tutti sappiamo, e con questa quasi sola duplice certezza: spesa ingente di libri che in parte restano intonsi, e quindi spesa anche in buona parte inutile, con prescrizione tuttavia ineluttabile, senza che per questo i libri si abbiano a ritenere i migliori del genere. Poi verranno quelli che l'insegnante stesso impone di proprio gusto: si dirà forse nel propoili che non se ne fa obbligo; ma guai a chi non se ne provvedesse!

A proposito della nota dei libri prescritti, noi dicevamo che almeno si dovrebbe lasciar libera a tutti la scelta delle edizioni con o senza commenti, degli autori classici e nostri, quali ogni famiglia può avere o procurarsi più facilmente. Il maestro potrebbe poi sempre consigliare ed usare quali creda migliori. Libera pure sia la scelta dei dizionarii, che sono tra i libri più costosi e dei quali si sa pure che non ve n'ha alcuno di perfetto e che talora hanno anzi gravissime imperfezioni proprio quelli più in auge o tra i prescritti. Chi non ricorda, per es., i grossi svarioni delle prime edizioni del Fanfani, pur maestro e donno nelle cose della lingua; per es. vi si leggeva: «chilometro» lo stesso che «millimetro» e simili errori madornali. E ve n'è rimasto alcuno anche nelle edizioni posteriori, a cui han fatto buon viso anche altri che dal Fanfani presero il meglio e il buono. Ce n'è per esempio uno di carino, che qui riferiamo. Il vocabolo «zanfarda», per chi sa di cose attinenti a quel genere, significa quell'indumento che i beneficiati delle cattedrali, andando in coro, tengono sul braccio. Ora il Fanfani gli dà per significato «donna di mal affare», ed il Petrocchi stesso lo cita in questo senso, fra le voci in disuso!

E a quali luci d'esempio s'indusse mai il Fanfani a supporre in quella voce un tal significato? Da un passo oscuro del Berni, dove si parla di un canonico, che andava con la «zanfarda» (come si vede deve essere l'indumento di cui sopra), voce che, dal dubbio contesto del prima e del poi, ebbe così maligna interpretazione, la quale non contraddirebbe a tutto il passo, se non si sapesse già il vero significato di quel vocabolo, attinente a speciale materia. Saggio significante del modo con cui talora passa in tradizione un errore e trova in apparenza posto autorevole, se non si ricorra alle fonti.

Ma non è del Fanfani solo che vogliamo parlare. Nelle nostre scuole tecniche per es. è in gran uso il N. Melzi, (Vocabolario universale italiano, storico, geografico, scientifico, biografico ecc., stampato, si noti, a Parigi!). E' un dizionario che, naturalmente, si è valso dell'opera altrui: quindi nella parte linguistica riporta quasi sempre alla lettera le significazioni date dal Fanfani o da altri, comprese quindi anche le inesattezze che vi possono essere.

E quanto alla parte storica, geografica, scientifica ecc., dopo aver riportato da manuali più vecchi i dati e i vocaboli della Scienza, aggiungendovi poi da altri più recenti le nuove scoperte ed i fatti progressi: ma non facendo talora a quei primi le dovute modificazioni, talvolta ne risultano incongruenze stridenti e contraddizioni, che rivelano la doppia fonte mal concordata.

Ne diamo qualche esempio significante. Del pianeta Nettuno, scoperto da Galle a Berlino nel 1848, vien detto che è il più distante dal sole: ma di Urano, già scoperto nel 1781 è detto e rimane a suo posto che è il pianeta più lontano dal sole! Non parliamo poi dei molti errori di data. Nè si può parlar di errori tipografici che si dovrebbero togliere nelle edizioni posteriori, tanto più quando per es. si danno numeri in cui l'errore di stampa manifesto copre un altro errore non meno manifesto, non però tipografico.

Nel cenno su Tommaso d'Aquino lo si fa vivere secondo un errore materiale dal 1223 al 1225! Ma, come spiegare l'errore, se la data vera è quella 1127 al 1174? L'errore non è solo del tipografo! E di questi ve ne ha parecchi. Ma se un dizionario in ciò che sappiamo ci porge errori gravi, come potremo fidarci di consultarlo in ciò che non sappiamo? E con qual frutto e con qual diritto prescriverlo nelle scuole?

Ma infine i dizionarii si adoperano e si consultano solo quando se ne ha bisogno e si possono usare con circospezione. Invece per altri libri di testo si può dire che la scuola viva di essi: tali i trattati, e tali anche le Antologie; e proprio di queste ultime vogliamo parlare, notando innanzi tutto come, essendocene pur tante che compariscono e scompariscono in brev'ora, come in una lanterna magica, se ne ha raramente una che appaghi veramente, ed è questo uno dei motivi (non però sempre il principale) per cui non è quasi mai il caso che ve ne abbia alcuna che goda vita un pò lunga nella scuola.

E' vero tuttavia, che talora si muta soltanto per il gusto di mutare, o per piacenteria verso qualche autore od editore, specialmente se ve ne sia interesse o che la raccomandazione venga dall'alto.

Di Antologie se ne hanno parecchie di gran pregio: ma molto peccano o per riproduzione eccessiva di esempi antichi o per eccesso opposto in quanto ci porgono sovrabbondantemente letture di prosa moderna negligente nella forma, con minuzie descrittive di composizione giornalistica e versi faciloni di metrica capricciosa, indisciplinata o sdolcinatezze puerili. Non parliamo poi di versioni libere sino alla contraffazione, a cui si potrebbe applicare l'arguto epigramma del Capparosso, se lo comportasse il titolo dell'opera tradotta:

> Metamorfosi d'Ovidio,
> Traduzion del Padre Egidio.
> Metamorfosi d'Ovidio!

E quanto alle Antologie, tolto il primo difetto notato, buone sempre si possono ritenere quelle di Luigi Fornaciari con le aggiunte del figlio, prof. Raffaele, mancato da poco ai vivi, il quale ci diede anche due buone Antologie di prosa e poesia moderna, come sono ottime le sue varie grammatiche. Dottissima quella del Casini, che è celebre per il suo commento di Dante, forse il migliore fra i nostri, ed ottimi i suoi Manuali di Letteratura. Non merita invece gran lode l'Antologia del Puccianti benchè faccia parte della collezione Le Monnier, ed abbia durato lungo tempo nelle scuole classiche. I suoi commenti in gran parte si riducono a: «bello, magnifico, s'impari a memoria», e simili banalità buone per tutti.

Si gusti ora una sua spiegazione, su cui, (che si sappia), nessuno ebbe a ridire. Nell'Inno alla Terra del nostro Luigi Carrer si legge:

> O primavera, o gioventù dell'anno,
> Come ben ti cantò fra preziosi
> Estensi lari chi d'Arcadia un fido
> Pastor trasse alle rive Eridanine,
> Mastro di dolci insidie....

E' troppo chiaro che qui si accenna alla primavera cantata nel *Pastor fido* del *Guarini* in Ferrara. Per il Puccianti invece, nelle note, *chi trasse* è il *Gravina!* il *Pastore* è il *Metastasio!* Si può scriverla più marchiana? Eppure si è stampato e spiegato impunemente così, e il libro ebbe lungo corso nelle scuole, come già tanti altri anche peggiori!

FOCIONE.

## Il Marchese di Monteforte assolto

**Roma, 22**

Oggi innanzi alla terza sessione della Corte d'Appello di Roma è stato ripreso il processo contro il Marchese San Felice di Monteforte.

Dopo la lettura della lunga e dettagliata relazione ha preso la parola il procuratore generale cav. Bardellini il quale sostenne la fondatezza delle ragioni sostenute dal Pubblico Ministero e chiede la condanna del marchese di Monteforte a giorni 18, pari ai giorni di carcere preventivo sofferto, e 500 lire di multa.

Hanno poi parlato i difensori avv. Morello e Albano.

La Corte assolveva il marchese di Monteforte per insufficienza di prove.

## Un "libro bianco,, della S. S.

**Roma, 22**

Il «Giornale d'Italia» dice che tra breve la Santa Sede pubblicherà un «libro bianco» nel quale saranno raccolti tutti i documenti diplomatici riguardanti il conflitto attuale e specialmente dal 1915 ad oggi.

# Dalle Provincie Venete

## PADOVA

### Ingente borseggio

**PADOVA** — Ci scrivono, 22:

Ieri mattina alle ore 9 si presentava in Questura certo Padovan Marco di anni 45, contadino di Lian d'Allignango per denunciare che certo Maritan Sante fu Antonio d'anni 23 da Cartura, qui dimorante in via S. Eufemia N. 3, l'aveva derubato del portafoglio, contenente 6450 lire.

Gli agenti della squadra mobile iniziarono sollecite indagini per rintracciare il borsaiuolo. Questi di lì a poco veniva arrestato e condotto in Questura.

In dosso gli si rinvennero 6001 lire e 75 centesimi che il Padovan riconobbe come denari suoi.

Delle rimanenti 449 lire e 25 centesimi non volle dare alcuna spiegazione sul modo che le aveva spese.

Fu passato ai Paolotti in attesa di giudizio.

### Varie di cronaca

**Cade dal carretto ferendosi gravemente.** — Certo Dal Fu Pasquale di Francesco d'anni 35, carrettiere da Vigonza, veniva in città con un carro carico. Giunto in via Levante, il cavallo, improvvisamente gli tolse la mano.

Tentò con ogni mezzo di arrestarlo nella pazza fuga, ma a nulla riuscì.

Considerato il grave pericolo a cui andava incontro, credette di scegliere il male minore e si gettò dal carro. Ma cadde male e si ferì gravemente alla testa, tanto da prodursi la commozione cerebrale.

Fu ricoverato in un ospedaletto vicino e poscia dai militi della «Croce Verde» Fantato e Michelin fu trasportato all'Ospitale Civile.

I sanitari si riservarono il giudizio.

**Incidente tramviario.** — E' avvenuto un incidente tramviario all'altezza del ponte di Cagnola.

Tre carrettieri della ditta Michelotto di Borgoricco procedevano in fila indiana sulle rotaie della tramvia Padova-Bagnoli.

In quel momento sopraggiungeva un treno della Società Veneta. Il macchinista, che è uno dei più valenti della Società, diede ripetutamente i segnali.

Arrivò così a poca distanza dai carri, e vista la mancanza dei conducenti diede mano ai freni per evitare una disgrazia. Ma a causa delle rotaie bagnate dalla pioggia il convoglio continuò a correre, investendo due animali, che trainavano l'ultimo carro, i quali s'ebbero uno zoccolo asportato.

Si dovette quindi procedere all'abbattimento delle due bestie; frattanto la linea rimase ingombra per più di un'ora.

**Appena giunta col treno, muore!** — Ieri notte alle ore 0.24 giunse alla nostra stazione, con l'accelerato di Milano, una signora civilmente vestita. Tutt'ad un tratto fu vista barcollare e cadere. Fu immediatamente soccorsa da alcuni presenti e trasportata al posto di pronto soccorso, ove cessava di vivere.

Trattasi di certa Luigia Limane fu Giovanni di anni 49 da Padova.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria del nostro ospitale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## VERONA

### Varie di cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 22:

**La salute pubblica.** — Il Comune richiese giorni sono la chiusura dei cinematografi dei teatri, ma non fu data la relativa autorizzazione.

E' da tutti richiesto un provvedimento atto a togliere ogni occasione di assembramento. L'epidemia continua il suo corso e non è il caso di allarmarsi. Quello che allarma invece è l'inibizione a pubblicare notizie, commenti, osservazioni, esortazioni, ecc., che anzi servirebbero a far vedere nella sua realtà le cose ed esortare il pubblico alla difesa personale.

**Due gravi perdite per il giornalismo e per l'arte.** — E' morto Giovanni Ugolini, apprezzatissimo critico dell'«Adige». Aveva soli 33 anni.

E' morta Giulia Rovaldi Stroppa, valente pittrice, uno dei più bei nomi del mondo artistico veronese. Era sposa e madre esemplare.

## VENEZIA

### La pietosa fine di tre sorelle

**MURANO** — Ci scrivono, 22:

Vi scrissi, giorni or sono, della morte della signorina Rachele Giordani.

In seguito vi avvertii che, tre giorni dopo, una sorella della Rachele — Ester Giordani — era pure morta, mentre una terza sorella — Pia — si trovava in fin di vita.

Oggi anche questa, di 24 anni, è morta!

La dolorosa notizia ha addolorato i parrocchiani di San Donato, dove le tre sorelle erano esempio di virtù e di modestia.

All'unico fratello superstite le nostre vivissime condoglianze.

*I funerali del più vecchio di Murano.* — A spese dei parrocchiani di S.ta Maria e Donato, seguirono i funerali di Domenico Linzi. Il cittadino più vecchio di Murano morto a 96 anni, all'Ospedale civile di Venezia.

La chiesa era parata a lutto: le esequie del centenario muranese riuscirono solenni.

*Offerte all'Asilo Infantile.* — Pervennero all'Asilo infantile L. 125 dalla Cristalleria e vetreria veneziana per i mesi da agosto a dicembre 1918.

In morte della contessina Isabella Pasqualigo di Luigi L. 100 dalla Cristalleria e vetreria veneziana già Franchetti e lire 100 dal sig. Giuseppe Toso e famiglia.

**MESTRE** — Ci scrivono, 22:

**Beneficenza.** — In morte di Gino Allegri versarono pro assistenza civile lire 5 il signor Giuseppe De Carli; Biccatto Francesco lire 10; Fratelli Giuseppina e Augusto Tivan lire 20; Bressanin Giovanni lire 10; Ditta Lizier e Comp. lire 25; Federico Matter lire 100.

Dott. Paolino Piovesana lire 25 nella ricorrenza della perdita del proprio padre.

**MIRANO** — Ci scrivono, 22:

**Lettura patriottica.** — L'annuncio della lettura de «La Sagra di Santa Gorizia» il superbo poema del poeta toscano Vittorio Locchi, fece accorrere domenica scorsa nella vasta sala del Teatro, un pubblico affollato fra cui si notavano molti ufficiali e soldati qui di guarnigione.

Le «umili e sante» lasse del poema, dette con fine eleganza dal lettore Virgilio Grupelli di Firenze, incatenarono l'attenzione del pubblico, che ben rimeritò di applausi unanimi e scroscianti il dicitore che declamò con impeto lirico meraviglioso, oltrechè tutto il poema, la «promessa» con la quale si chiude il poema.

Sappiamo che la lettura verrà ripetuta quanto prima.

**DOLO** — Ci scrivono, 22:

**Funerali Renosto.** — Commoventi, sono seguiti oggi i funerali della signorina Alba Renosto, morta a vent'anni figlia dell'assessore comunale cav. Domenico.

Intervennero numerosissimi amici e le rappresentanze delle autorità locali. Molte le corone.

Dopo la cerimonia religiosa, il lungo corteo si avviò lentamente verso il cimitero, dove pronunciò brevi parole di compianto il maestro Giretti.

Rinnoviamo le condoglianze ai congiunti.

## VICENZA

### Cronaca vicentina

**VICENZA** — Ci scrivono, 22:

Da Padova giunse la triste nuova della morte di Fermo Marzetto di Vicenza. Militava nel partito socialista con convinzione, ma si manteneva, nei dibattiti politici, sempre corretto e rispetto. Non appena l'Italia dichiarò la guerra prese un atteggiamento esemplare e patriottico.

**Vittime del dovere.** — Dopo breve malattia si è spenta Suor Ezechiale Pedrotti, delle Dorotee, Ispettrice del riparto medico femminile.

Seguirono ieri i funerali.

**Rendiconto del riso.** — Gli esercenti sono invitati a presentare entro il giorno 24 corr. al competente ufficio municipale il rendiconto del riso distribuito per il mese di settembre.

**Il cav. Marchetti a Roma.** — Il Presidente della Camera di commercio cav. uff. Marchetti in questi giorni è stato a Roma per ottenere migliorie negli approvvigionamenti e nei trasporti ferroviari.

Salvo contrattempi col 1. novembre si farà circolare una nuova coppia di treni fra Vicenza e Padova in coincidenza coi diretti da e per Roma.

## Ricompense al valor militare a Veneti morti in combattimento

### Medaglie di bronzo

BASSI Mauro, da Lestizza (Udine), sergente reggimento bersaglieri. — Sotto lo intenso fuoco nemico di mitragliatrici, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di plotone, dimostrando grande calma e coraggio, finchè cadde colpito a morte. — Carso, 23 agosto 1917.

BASSO Pietro, da Aviano (Udine), soldato regg. fanteria. — Portaordini presso il comando di una brigata, era a tutti di bell'esempio per valore ed alto sentimento del dovere. Di ritorno dall'avere volontariamente accompagnato in una ricognizione un ufficiale del comando, cadeva colpito a morte. — Monte San Gabriele, 1-4 settembre 1917.

BERTUZZI Michele, da Marcellise (Verona), soldato regg. alpini. — Sotto l'intenso fuoco nemico, si slanciava tra i primi in ripetuti assalti alla baionetta, trascinando con l'esempio i compagni, finchè cadde colpito a morte da una raffica di mitragliatrice avversaria. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

BRIGHENTI Sirio, da Cerea (Verona), aiutante battaglia regg. fanteria. — Alla testa dell'ondata della quale faceva parte la sua sezione mitragliatrici, mentre con entusiastiche parole incitava i propri uomini a seguirlo, veniva colpito a morte. — Castagnevizza, 20-21 agosto 1917.

CONTARDO Luigi, da San Daniele del Friuli (Udine), soldato regg. fanteria. — Di rincalzo, ricevuto l'ordine, accorreva animosamente tra i primi sulla posizione conquistata, e raggiuntala, vi lasciava la vita, colpito da una granata nemica. — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 29 settembre 1917.

DE MIN Bortolo, da Belluno, milite Croce Rossa, sezione sanità. — Con costante sprezzo del pericolo si recava a raccogliere e trasportava i feriti, finchè, colpito egli stesso durante l'opera sua pietosa dallo scoppio di una granata avversaria, lasciava la vita sul campo. — Monfalcone, 26 agosto 1917.

FABBRO Ottavio, da Moggio Udinese (Udine), soldato regg. genio. — Durante un intenso bombardamento che aveva interrotto in più punti le nostre linee telefoniche avanzate, arditamente si portava nella zona battuta, e colà procedeva impavido al riattamento delle linee stesse, finchè venne colpito a morte da una scheggia di bombarda avversaria. — Monte Majo (Val Posina), 20 agosto 1917.

LUNARDON Valentino, da Vallonara (Vicenza), caporale regg. fanteria. — Quale caporale ciclista al comando di un battaglione, disimpegnava il suo servizio di porta ordini, sotto l'intenso bombardamento nemico, per tutta una giornata, col più grande sprezzo del pericolo, pur di compiere fino all'ultimo il proprio dovere. Ferito mortalmente, incoraggiava ancora i compagni, rammaricandosi soltanto di non poter più servire alla grandezza della Patria. — Monte Mrzli, 19 agosto '17.

VIGNUDA Giacomo, da San Daniele del Friuli (Udine), caporale maggiore compagnia mitragliatrici. — Sotto il violento tiro di mitragliatrici avversarie, noncurante di sè, continuava con calma a dirigere il fuoco della propria arma, infondendo in tutti coraggio, e lasciando infine la vita sul campo. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

# Gazzetta Giudiziaria

## Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 21)

Pres. Fusinato — P. M. Zanchetta

### Tredici imputati

Vallese Filomena fu Isidoro di anni 48, Guariso Maria Lodin fu Luigi di anni 26, Guariso Maria Nazzarena fu Francesco di anni 20, Guariso Rosa Onorina fu Francesco di anni 19, Guariso Agnese fu Francesco di anni 23, Gennari Antonia fu Carlo di anni 52, Vallese Maria di Luigi di anni 20, Salvà Adele di Vittorio di anni 18, Finetto Maria di Girolamo di anni 48, Zanin Luigi di Angelo di anni 23, Goldin Angela di Luigi di anni 19, Baccaro Maria fu Luigi di anni 10, Attivi Fortunata di ignoti di anni 42, tutte di Piacenza d'Adige, condannate dal Tribunale di Rovigo il 23 maggio 1918: la I. a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e L. 350 di multa; la II. a mesi 7, la III. a mesi 5 e giorni 25, la IV. a mesi 3 e giorni 15, la V. a mesi 7, la VI e la XIII. a mesi 2 e giorni 10 e lire 140 di multa, la VII. a L. 45 di ammenda, L. VIII. la IX. e l'XI a L. 50 di ammenda ciascuna, la XII. a mesi 2 e giorni 27 di reclusione, quali colpevoli: le Guariso e la Baccaro di furto semplice continuato in danno della Ditta Maggioli e Trivisin in Badia nell'anno 1917 di stoffe, la I.a e Gennari ed Attivi di ricettazione continuata, Vallese Maria, Salvà, Finetto, Zanin e Goldin di incauto acquisto.

La Corte conferma per Vallese Filomena, Guariso Maria, Lodin Maria Nazzareno, Guariso Maria Nazzareno, Guariso Rosa Onorina, e ordina l'esecuzione della sentenza in confronto degli altri condannati per non aver prodotto i motivi d'appello; condanna i suddetti in solido nelle maggiori spese e tassa.

Dichiara estinta l'azione penale in confronto di Baccaro Maria per morte della stessa.

Dif. avv. Ezio Bottari, Nicola Grubissich, Bedendo.

### La conserva di pomodoro

Giacomello Luigi fu Camillo di anni 60, di Verona, fu condannato il 24 aprile 1918 dal Tribunale di Verona a giorni 3 e multa di L. 30 spese e tassa.

Ritenuto colpevole di contravvenzione all'ordinanza del Commissariato dei consumi per avere in Verona omesso di denunciare quintali 41.40 di conserva di pomodoro.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Benini.

## Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi — P. M. Assettati.

Bortolotti Giuseppe, Rossi Evaristo, Guolo Giacomo e Guolo Bortolo, i primi due nativi di Teolo e gli altri de Mogliano, sono accusati di violazione al bando sull'esportazione.

Vengono condannati: il primo a 25 giorni di detenzione, il secondo a giorni 30 di detenzione, il terzo ed il quarto vengono assolti per inesistenza di reato. Il Tribunale ordina la confisca della merce sequestrata.

— Luigi Honi, operaio dell'Arsenale, deve rispondere di oltraggio e rifiuto di generalità agli agenti della forza pubblica. E' condannato a L. 30 di ammenda e a 15 giorni di carcere, computato il sofferto.

— Vidal De Gobbi, negoziante di Burano, è accusato di ricettazione. E' assolto per inesistenza di reato.

Pres. De Luigi — P. M. Carile

### Una condanna all'ergastolo

Caldato Domenico fu Innocente, di anni 27, nativo di S. Antonio Fiera (Treviso), soldato nel 39.o regg. fanteria, è accusato di essersi assentato arbitrariamente dal corpo la sera del 5 marzo 1917, rimanendovi irreperibile fino al 24 luglio 1918, giorno in cui venne arrestato dai carabinieri a Mestre.

L'accusato si discolpa dicendo che si allontanò dal corpo per recarsi in traccia dei suoi famigliari dei quali non aveva da molto tempo notizie.

Il Tribunale lo dichiara colpevole di diserzione.

Viene condannato all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge, previa degradazione.

## Tribunale Marittimo di Venezia

Attilio Nordio, di cui il cenno in cronaca giudiziaria dell'altro giorno, fu condannato — come pubblicato — a due mesi di carcere militare, ma con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario penale, per avere indirizzato una lettera a Ines Mattei, nella quale erano scritte espressioni non troppo lusinghiere verso la amministrazione militare e parole... non eccessivamente gentili per i superiori.

Il Nordio ci scrive dichiarando come egli abbia commesso il fatto in un momento di abbattimento morale.

## Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 22)

Pres. Ballestra — P. M. Pagnacco

### La storia di 25 lire

Andreollo Giovanna fu Cesare vedova Buciorretti, da Conetta di Cona, avrebbe tolto dalla tasca della giacca di certo Mantoan, mentre stava facendo colazione, un portamonete con lire 25.

Il Mantoan non è comparso. La imputata invece afferma di aver trovato per terra, in cucina, il portamonete, dopo che il Mantoan se ne era già andato, e di essersi appropriata delle 25 lire ritenendole smarrite.

In questa versione è sostenuta dal deposto anche del testimone Trombetta. Risulta ancora che restituì poco dopo le 25 lire al proprietario. E' incensurata.

Il P. M. ritiene trattarsi di sola appropriazione indebita di cosa smarrita e chiede la assoluzione della Andreollo per mancanza di querela.

Il difensore avv. Francesco Pazienti sostiene pure la stessa tesi.

Il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione della Andreollo per mancanza di querela, riconoscendo trattarsi di reato di azione privata.

### Mala Pasqua

Pasqua Speri fu Antonio vedova Penso, e la figlia Penso Caterina abitante a Cannaregio 1506, sono imputate di diffamazione per aver detto a Gina Navarro marit. Bassi che era una ladra e che aveva rubato in casa loro un paio di scarpette da bambina.

Sono ancora imputate di violazione di domicilio per essersi opposte con la forza alle ingiunzioni della Navarro che voleva mandarle fuori di casa sua.

Le giudicabili si mantengono contumaci. La difesa è assunta di ufficio dall'avvocato Francesco Pazienti.

La Navarro, sostenuta dalle testimoni Pierina Danesin in Prepotto e Fortunata Calabi ved. Bassani, come lei profughe a Livorno, conferma la querela e dimostra la piena sussistenza della accusa.

Il P. M. ritiene le imputate responsabili di entrambi i reati e ne domanda la condanna alla complessiva pena di mesi 15 di reclusione e lire 1000 di multa per ciascuna.

Il difensore conclude perchè la pena venga ridotta al minimo possibile.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna delle imputate a mesi 11 e giorni 7 di reclusione, e lire 83 di multa per entrambi i reati.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Orario delle Ferrovie

**Partenze**

**MILANO:** 6.30 A. — 17.30 A. — 23 A. — 23 A.
**BOLOGNA:** 5 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO:** 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO:** 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE:** 8.45 Locale — 16.15 Locale.

**Arrivi**

**MILANO:** 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A.
**BOLOGNA:** 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 24 A.
**TREVISO:** 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO:** 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE:** 14.38 Locale — 19.28 Locale

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Ottobre 1918 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVI — N. 294 | Conto corrente con la Posta | Giovedì 24 Ottobre 1918

**ABBONAMENTI**: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

**INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

# In Francia e in Belgio

## L'intensificata resistenza tedesca viata dalla pressione degli alleati

**Parigi, 23**

Il gruppo degli eserciti in Fiandra, al comando del Re Alberto, continua instancabilmente a premere sul fronte di battaglia. La resistenzja tedesca, già intensificata ieri davanti ai corpi belgi e ai distaccamenti francesi dell'esercito del generale Degout, aumentò anche di fronte alle truppe britanniche. Tuttavia le truppe francesi riuscirono ad allargare la testa di ponte di Oynze e i nostri alleati ottennero nuovi importanti successi tra Tournai e Valenciennes. A nord di Tournai sostengono accaniti combattimenti per conservare la testa di ponte di Pont a Chin e per passare la Schelda, a sud conquistarono Froyennes. Da questo villaggio non sono più che a 1500 metri da Tournai.

A monte di questa città la cui sorte è già decisa, cacciarono il nemico da Bruyelles e da Hollain e raggiunsero la Schelda. Tra queste due località il fiume forma un'ansa segnata da Mortagne, Condè e Valenciennes.

Progredendo in questa ansa ad est di Saint Amand le truppe britanniche penetrarono profondamente nella vasta foresta di Raismes, occuparono la grande città industriale di Anzyn, penetrarono nei sobborghi vicini a Valenciennes situati ad ovest della Schelda. Ora la presa di tutta la città non è più che questione di giorni.

Sul fronte francese la 100.a Armata riprese l'avanzata cominciata sabato sul fronte della Serre; le nostre truppe costeggiano il fiume da Assis sur Serre fino a Montriers. Da qui la nostra linea passa per i margini sud di Roidmont Choartille, dove si incurva verso sud seguendo il canale della Buze fino alle colline della Liesse.

Il comunicato francese segnala la presenza sul nostro fronte di unità czeco slovacche che ripresero brillantemente il villaggio di Terron su Aisne. Infine a est di Vouziers e sul fronte dell'esercito americano la lotta si mantiene asprissima. I tedeschi conoscendo la importanza di questa regione che protegge le loro linee della Mosa, contrattaccano furiosamente per ostacolare il nostro progresso, ma sono impotenti a fare indietreggiare gli eserciti alleati.

## Il passaggio della Lys e della Schelda forzato in qualche punto

**Parigi, 23**

La giornata di ieri è stata notevole per l'accentuazione e la resistenza sulla Lys e sulla Schelda che il nemico aveva scelto come linea di arresto, almeno provvisoria, della sua ritirata, ma certamente ciò sarà di breve durata. A sud di Gand l'esercito del generale Degoute forzò il passaggio della Lys e i britannici giungono adesso sulla Schelda. Valenciennes e Tournai due città che avrebbero dovuto essere pilastri di resistenza sono semiaccerchiate. Il passo della Schelda fu forzato a Pecy e lo sarà ben presto anche a Pont a Chin, le linee di difesa della Lys inferiore e della Schelda sono fin d'ora considerate molto compromesse.

L'«Homme Libre» rileva la ricchezza della manovra che permette al nostro comando di appoggiare con urti diretti l'inseguimento del nemico effettuato da eserciti di contatto meno compatti sui punti vicini. Ne risulta che le nostre riserve si mantengono potenti e minaccianti e che il nostro comando ha in mano l'insieme delle riserve. Il giornale conclude che al periodo di raggruppamento di ieri succederà una nuova manovra.

## I comunicati francesi

**Parigi, 23**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla fronte della Serre abbiamo costretto il nemico a nuovi ripiegamenti, malgrado una difesa ostinata con le sue mitragliatrici. Abbiamo preso Chalandry e Grandlup. La nostra linea costeggia la Serre fino a Moutiers, passa ai margini di Froindmont Coartille, più a sud il canale della Buze.

Nella mattinata i tedeschi hanno rinnovato a due riprese il loro attacco ad est di Voutiers. Ovunque sono stati respinti.

Le truppe czeco slovacche impegnate in collegamento con nostri elementi hanno ripreso il villaggio di Therron che era caduto momentaneamente nelle mani del nemico.

In Alsazia il nemico tentò a tre riprese differenti di avvicinarsi ad uno dei nostri centri di resistenza a nord di Thann. Fu respinto.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dell'Oise l'attività delle due artiglierie si mantenne viva durante la notte.

Il bottino fatto dalle truppe della prima armata nei combattimenti del 17 e 18 ottobre comprende 81 cannoni, un centinaio di mortai da trincea, numerosi cannoni da 37, oltre 700 mitragliatrici, depositi di munizioni e materiale da guerra di ogni specie.

Sul fronte della Serre, il nemico continua a mostrarsi vigilante e ad opporsi con i suoi fuochi di mitragliatrici ai nostri tentativi di passaggio della Serre e della Souchès. Più ad est i francesi realizzarono progressi tra Nizy le Com e le Thour e catturarono prigionieri.

## Il bollettino americano

**Parigi, 23.**

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri dice:

Sulla fronte di Verdun mantenemmo ed ampliammo i nostri guadagni dei giorni precedenti. Violenti contrattacchi sulle nostre nuove posizioni della quota 297 e del bosco di Rappes non valsero al nemico che gravi perdite. La nostra linea rimase ovunque intatta. Più ad est le nostre truppe, presso il bosco di Foret catturarono 65 prigionieri.

Dalle due parti della Mosa la lotta di artiglieria si intensificò e l'aviazione si mostrò più attiva. In Woewre con una riuscita incursione facemmo 26 prigionieri.

## I comunicati inglesi

**Londra, 23**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Siamo entrati nel sobborgo ovest di Valenciennes ed al nord della città siamo penetrati molto profondamente nella foresta di Raisme. Nella direzione dell'ansa della Schelda a Condè abbiamo progredito ad est di Saint Amand e abbiamo raggiunta la Schelda a Aholtain e Bruyelles a sud di Tournai. Siamo padroni di queste due località. A nord ovest di Tournai abbiamo ricacciato il nemico dal villaggio di Froyennes e abbiamo progredito al di là di Froyennes in direzione della Schelda. Più a nord un vivo combattimento si è impegnato a Pont Achin per il passaggio della Schelda.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Stamane di buon'ora le nostre truppe attaccarono sul fronte Le Cateau Solesnes. Si ha notizia che fanno buoni progressi.

Più a nord, fra Valenciennes e Tournai prendemmo Bruay e raggiungemmo la riva occidentale della Schelda a Le Hares ed Estain. Su questo fronte ieri incontrammo una considerevole resistenza: ne seguì un combattimento violento, durante il quale le nostre truppe, premendo vigorosamente il nemico gli inflissero perdite numerose e lo cacciarono nelle sue posizioni, catturando un certo numero di prigionieri.

## Vani contrattacchi del nemico

**Londra, 23**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Fiandra dice:

Durante la giornata di ieri il nemico si è sforzato a mantenere le posizioni sulla Lys e il canale tra Deylze e la frontiera olandese. Parecchi contrattacchi sferrati per riprenderci le teste di ponte che avevamo stabilite ieri fallirono tutti con gravi perdite per il nemico.

L'esercito belga ha attraversato il canale di derivazione della Lys in diversi punti.

Durante la ritirata i tedeschi sono stati costretti a rovesciare 200 vetture nel canale Bruges presso Miserye.

L'esercito francese ha ingrandita la testa di ponte a sud di Deylze avanzando per tre chilometri su di un fronte di oltre 4 chilometri. Altri distaccamenti hanno traversata la Lys meridionale a Vive Saint Flavon. Durante queste operazioni i francesi hanno catturato 110 prigionieri.

La seconda armata britannica, malgrado un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici ha avanzato su di un fronte di 1500 yards tra la Lys e la Schelda ed ha stabilito una testa di ponte sulla riva destra della Schelda ad est di Pecq.

## Le operazioni aeree

**Londra, 23**

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

I nostri aviatori il 21 corrente hanno gettato una tonnellata di bombe su truppe e convogli.

Un comunicato del ministro dell'aeronautica dice: Aviatori britannici hanno eseguito raids coronati da successo sulle caserme e sulla ferrovia di Metz, sulle fabbriche di Kaiserlautern e le stazioni di Mezieres. Una squadriglia che andava ad attaccare alcune fabbriche di Shin si divise dalle altre in mezzo a spesse nuvole. Sette apparecchi non sono ritornati.

**Parigi, 23.**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Ieri, malgrado un tempo sfavorevolissimo, nella regione ovest del fronte e in Fiandra, le nostre squadriglie da osservazione hanno fatto importante lavoro di ricognizione e di sorveglianza sulle retrovie nemiche. Sono stati abbattuti due aeroplani nemici ed un pallone è stato incendiato.

Approfittando di un momento di tempo buono al crepuscolo le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato 18.800 chilogrammi di proiettili su importanti raccordi ferroviarii e particolarmente sulle stazioni di Longuyon, di Naixfay, Hirson, Verves, Marles, Mont Corbet, Rozey sud Serre, Prebisy sur Selle e Liart. Sono stati osservati un gran numero di colpi in pieno in seguito ai quali si sono sviluppati incendi nelle stazioni di Longuyon, Hirson e Rosey sur Serre.

## La fede incrollabile di Re Alberto

**Parigi, 23**

Re Alberto, intervistato dal corrispondente dell'Agenzia Havas al fronte belga, ha dichiarato che le attuali vittorie sono la ricompensa della fede che non ha mai vacillato. In questi ultimi giorni si è potuto constatare come la popolazione liberata seppe conservarsi coraggiosa e salda. I nostri soldati dei quali conoscete tutte le sofferenze non fecero che imitare i loro fratelli francesi, nei quali, insieme col mondo intero, tutti vediamo un modello insuperabile di eroismo e di spirito di sacrificio. Il successo già grandissimo sarà spinto fino alla vittoria completa, la quale tarderà di poco. Tuttavia non dimentichiamo che le gambe dei nostri soldati non possono andare veloci come i nostri cuori e che Bruxelles è ancora a 80 chilometri.

# L'offensiva tedesca del 21 marzo nel rapporto del maresciallo Haig

**Londra, 23**

La «Gazette» di Londra pubblica oggi un dispaccio del maresciallo Haig in data 20 luglio sulle operazioni di guerra dalla prima settimana del dicembre scorso.

L'interesse principale di esso consiste nel rapporto sulla offensiva tedesca del 21 marzo. Il maresciallo Haig mette in evidenza il fatto che le difficoltà create dal passaggio dalla politica di offensiva a quella di difensiva, resa necessaria dal crollo della Russia, furono ancora aumentate dalla riorganizzazione delle divisioni britanniche sulla base di una riduzione da 13 a 10 battaglioni e dalla estensione del fronte britannico fino a Barisis, a sud dell'Oise, mentre il nemico acquistava un vantaggio col trasferire numerose divisioni dal fronte orientale.

Il 19 marzo il servizio di informazioni annunziò che il nemico avrebbe attaccato il 20 o 21 marzo probabilmente sul fronte Arras-Sain Quentin.

Le disposizioni prese dal Comando britannico per far fronte alla offensiva furono così complete quali il tempo e [illegible] e britannici di cooperare all'azione [illegible]terlo.

La quinta Armata, al comando del generale Gough, teneva un fronte di 42 miglia da sud di Basisin fino a Gouzeau court e il numero delle divisioni in linea non permetteva, in media, che l'impiego di una divisione per ogni sei miglia e 57 yards.

La terza armata del generale Bung teneva un fronte di 27 miglia con in media una divisione per quattro miglia e 700 yards di fronte.

Durante la battaglia della Somme verso la fine di marzo, all'infuori di dieci divisioni tedesche impegnate contro i francesi, 73 divisioni tedesche furono fermate nella loro avanzata da 42 divisioni di fanteria e da 3 divisioni di cavalleria britanniche.

Nella battaglia della Lys, prima del 30 aprile, il nemico mise in linea contro gli inglesi 42 divisioni fra cui 33 erano fresche, 9 erano state impegnate precedentemente nella Somme. Contro queste divisioni tedesche, gli inglesi ne avevano 25, delle quali 7 erano fresche e 17 avevano preso una grande parte alla battaglia della Somme.

In sei settimane di combattimenti quasi continui dal 21 marzo al 30 aprile, furono impiegate in totale 55 divisioni di fanteria e 3 divisioni di cavalleria britanniche contro 109 divisioni tedesche. Durante questo periodo furono impegnate in totale 141 divisioni tedesche contro gli eserciti uniti francesi e inglesi.

Concludendo, il maresciallo Haig rende un personale, vibrante tributo alla assistenza sollecita ed efficace data dai comandi supremi francese e belga durante le battaglie della Somme e della Lys.

Gli accordi presi per la cooperazione e la assistenza fra gli eserciti inglesi e francesi, che costituivano una parte importante nel piano degli alleati, furono eseguiti colla maggiore lealtà. L'appoggio delle truppe francesi a sud della Somme ed a nord della Lys e la parte presa dalle truppe belghe che si incaricarono della difesa della maggior parte della linea a nord di Ypres, furono di un prezzo inestimabile.

Haig loda pure i servizi resi dalle truppe portoghesi che avevano tenuto il loro settore ininterrottamente durante i mesi dell'inverno e che seppero subire il 9 marzo un assalto di forze grandemente superiori.

Infine il maresciallo si dichiara lieto di riconoscere la premura con cui le unità del genio americano si posero a sua disposizione, e l'assistenza preziosissima da essi prestata.

Nelle battaglie di cui parla questo dispaccio, le truppe americane e britanniche che hanno combattuto fianco a fianco nelle stesse trincee ed hanno diviso in comune la soddisfazione di respingere gli attacchi tedeschi.

Il dispaccio conclude: Tutto l'esercito britannico attende il giorno in cui le forze sempre crescenti dell'esercito americano permetteranno ai soldati americani britannici di cooperare all'azione offensiva.

## La forte pressione degli americani e l'accanita resistenza dei tedeschi

**Parigi, 23.**

Un risoluto e rapido attacco effettuato dagli americani sotto una violenta resistenza nemica li ha resi ieri padroni del bosco di Rappes. La posizione era una delle più formidabilmente difese con nidi di mitragliatrici; questi furono uno ad uno conquistati dagli americani. L'intero bosco fu preso in tre ore; anche la quota 299 fu presa. Il nemico ha sgombrato i margini settentrionali e orientali del bosco di Banthenville. I combattimenti furono asprissimi e tutti gli obbiettivi furono raggiunti.

Secondo quanto affermano i prigionieri al momento della risposta tedesca a Wilson erano già state prese tutte le misure per la ritirata dalla Francia. I prigionieri dicono anche che gli americani si sono scelti un settore del fronte più sanguinoso dove i tedeschi si propongono di difendere ogni palmo di terreno infliggendo all'avversario le maggiori perdite possibili per aver tempo di ricostituire la linea tra il fronte di Verdun e il mare. Malgrado ciò gli americani continuano ad esercitare una forte pressione verso il nord.

## La città di Bruges in festa

**Le Havre, 23**

Un testimonio oculare dal fronte belga dice che la città di Bruges è in festa, su tutte le case sventolano le bandiere degli alleati. I ritratti del Re e della Regina sono messi in tutte le vetrine. Le vie sono affollate di cittadini che portano coccarde tricolori e acclamano alla liberazione della città.

# Il bollettino del gen. Diaz

**Roma, 22**

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 23 ottobre:

**Saltuarie azioni di fuoco delle opposte artiglierie sulla fronte montana e lungo il Piave. A nord di Col del Rosso un nostro ardito nucleo di fanteria penetrò di sorpresa in un posto avanzato avversario, ne distrusse le difese e fece prigionieri un ufficiale e dieci soldati. Sul ciglione dell'Assa pattuglie nemiche vennero disperse a fucilate.**

**Nostri aviatori bombardarono efficacemente treni e baraccamenti della stazione ferroviaria di Casarsa e obiettivi militari vari nelle retrovie dell'altopiano di Asiago. Un apparecchio lanciò 330 chilogrammi di bombe sull'arsenale di Pola. Due velivoli ed un pallone frenato avversari vennero abbattuti in combattimento, un terzo aeroplano, colpito da una batteria antiaerea, precipitò in fiamme.**

**DIAZ.**

## Il ripiegamento degli austriaci in Albania

**Comando Supremo, 23.**

Premute dalla cavalleria italiana e dalle bande d'insorti albanesi le retroguardie austriache hanno ripiegato a nord del fiume Mati.

## Un convoglio di chiatte catturato sul Danubio

**Parigi, 23**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 21 corr. dice:

Le forze francesi giunte sul Danubio a Lompalanka si sono impadronite di un convoglio di chiatte del nemico cariche di merci e di farina.

A nord di Aleksinatz le forze serbe hanno progredito malgrado una fortissima resistenza del nemico. La loro cavalleria con un'ardita puntata è giunta nella regione ad est di Paracin e ha catturato una parte del convoglio del quartier generale del comandante la divisione generale von Gallwitz.

Nella regione Ipek Novi Bazar distaccamenti di comitagi serbo-montenegrini, appoggiati da elementi francesi, hanno catturato durante combattimenti con forze austro-tedesche in ritirata oltre 1500 prigionieri e un importante bottino.

## I progressi delle truppe serbe

**Salonicco, 23.**

Un comunicato dello Stato maggiore serbo dice:

Secondo informazioni complementari il 6-19 la nostra cavalleria catturò una parte del convoglio con gli archivi della 217. divisione tedesca facendo prigionieri in questa occasione un certo numero di uomini appartenenti al personale di stato maggiore di tale divisione. Il 7-20 e 8-21 ottobre le nostre truppe continuarono ad inseguire il nemico malgrado la sua accanita resistenza.

## La medaglia degli Stati Uniti ai comandanti gli eserciti alleati

**Washington, 23:**

**Il Presidente Wilson, nella sua qualità di comandante in capo dell'esercito degli Stati Uniti, ha conferito la medaglia d'oro per servizi distinti ai marescialli Foch e Joffre, ed ai generali Haig Petain, Diaz, Gillain, Pershing.**

## Per lo Stato unitario jugoslavo

**Zurigo, 23**

Si ha da Zagabria:

*Il consiglio nazionale degli Sloveni, Croati e Serbi della monarchia ha dei di aver preso nelle sue mani la direzione berato:*

1. — *Di annunciare ai popoli suddetti della politica nazionale e di aver deliberato l'unione di tutto il territorio etnografico jugoslavo senza riguardo ai confini attuali provinciali o statali in uno Stato unitario completamente sovrano e democratico.*

2. — *Di volere che i suoi delegati partecipino alla conferenza della pace.*

3. — *Di respingere il manifesto dell'imperatore Carlo.*

4. — *Di voler concedere libero sviluppo alle minoranze nazionali.*

5. — *Di voler facilitare il traffico e lo accesso al mare degli Stati dell'*hinterland *senza pregiudizio della sovranità dello Stato jugoslavo.*

## L'assemblea costituente per lo Stato tedesco-austriaco

**Zurigo, 23**

Si ha da Vienna, 22:

Vi fu oggi alla Hofburg un consiglio dei ministri comuni presieduto dall'imperatore Carlo. Vi parteciparono Burian, Wekerle, Hussarek, Spitzmüller, il ministro della guerra Steerger Steiner e il capo di stato maggiore Harz.

Ieri nella sala delle sedute della Dieta si radunò l'assemblea costituente tedesca con l'adesione di tutti i partiti, compreso quello socialista. Il presidente Seitz socialista proclamò la costituzione di uno Stato tedesco. Fu votato un ordine del giorno, il quale afferma che i tedeschi dell'Austria sono risoluti a instaurare un loro ordinamento di stato, a costituire uno stato autonomo austriaco e stabilire, mercè liberi accordi, le relazioni con le altre nazionalità. Lo stato tedesco austriaco intende esercitare il suo potere su tutto il territorio abitato da tedeschi, anzi e specialmente sulle regioni dei monti Sudeti e si opporrà a qualsiasi annessione da parte degli altri stati nazionali di territori popolati da contadini, da operai e da cittadini tedeschi.

# Hussarek giuoca sull'equivoco

## L'Austria risponderà a Wilson

**Zurigo 23.**

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei Signori i senatori czechi dichiararono la loro piena solidarietà con le aspirazioni del loro popolo per la istituzione di uno Stato czeco slovacco, mentre non possono assolutamente mettersi sulla via tracciata dal manifesto dell'imperatore Carlo. Essi attaccarono violentemente la Germania e l'Ungheria, facendosi richiamare all'ordine.

Il presidente del Consiglio Hussarek parlò della nota di Wilson all'Austria-Ungheria dicendo che non vi è motivo di ritenere troncato lo scambio di idee. Il governo austro-ungarico, dopo aver accuratamente ponderato, continuerà a rispondere alla nota di Wilson.

La tradizionale idea storica della monarchia absburghese fu di concedere ai suoi popoli parità di diritti: perciò può aderire senza obbiezioni al programma di pace di Wilson. Il nuovo ordinamento delle condizioni interne, non solo dipende dal passo fatto per la pace, ma è pure una necessità interna.

Il manifesto imperiale fu logico e conseguente complemento del passo fatto per la pace, solo limite al diritto di autodecisione di un popolo è quello posto dal diritto di autodecisione di un altro popolo. Non solo la rappresentanza di fronte all'estero e il bisogno di una difesa comune, ma benanco certe relazioni economiche imporranno, per ragioni di opportunità elementare, la concentrazione delle forze. Il nuovo ordinamento sarà instaurato soltanto in via costituzionale e colla collaborazione dei popoli. Il governo farà tutto per promuoverla. È naturale che il manifesto imperiale accentui la integrità dei paesi ungheresi. Anche la sorte futura della Bosnia e della Erzegovina esce dall'ambito costituzionale entro cui può compiersi la sistemazione delle condizioni dell'Austria, ma pure in tale riguardo la futura sistemazione sarà compiuta mediante la cooperazione delle popolazioni interessate. Quanto alle relazioni dell'Ungheria è necessaria la revisione del compromesso del 1867 e il mantenimento dell'idea fondamentale della prammatica sanzione.

Le relazioni future coll'Ungheria saranno sistemate sulla base della tutela uguale dei reciproci interessi.

Hussarek conclude accennando ai problemi urgenti attuali, tra cui quelli dell'approvvigionamento e delle finanze.

La Camera ha eletto Czernin membro della delegazione austriaca.

# Un discorso del Cancelliere al Reichstag

**Zurigo, 23**

Si ha da Berlino, 22:

Oggi il Reichstag ha ripreso i suoi lavori. Il Cancelliere principe Massimiliano di Baden ha pronunciato un discorso. Egli ha detto che, dopo il suo primo discorso, è stato compiuto un altro passo nell'azione della pace con la nuova domanda del Presidente Wilson alla quale fu risposto l'altro ieri.

## Il passo per la pace

Tutto il popolo tedesco attende di udire quali prospettive il Governo scorga per la riuscita dell'opera di pace. Egli deve parlare con un grande riserbo. Sa che i partiti desiderano che la discussione si svolga entro i limiti imposti dalla gravità dell'epoca. Il fatto che il Presidente Wilson si rivolse al popolo tedesco dà un maggior peso alle dichiarazioni dei rappresentanti di tutti i partiti. Egli si limiterà oggi solo a queste. La prima risposta del presidente al passo per la pace del Governo tedesco portò in tutti i paesi all'apogeo la lotta delle idee sulla questione: «Pace di diritto o pace di violenza? Si tratta di una lotta di opinione che si combatte in ogni paese, come tra noi!»

Da una parte elevano sempre più forte la loro voce coloro i quali si figurano essere vicino l'istante nel quale potranno appagare sul suolo della nostra patria tedesca le cumulate passioni dell'odio e della vendetta; dall'altra i sinceri seguaci della lega dei popoli perfettamente comprendono che si offre all'idea fondamentale della nuova fede l'occasione di subire la sua prova decisiva. Possiamo nominare le forze spirituali che stanno di contro; non valutare il rapporto delle loro energie.

L'ultima nota del presidente Wilson non portò alcuna chiarezza al popolo tedesco. Fintantochè ciò non avvenga dobbiamo rivolgere tutti i nostri pensieri e tutti i nostri atti verso ambe le possibilità: verso quella che i governi nemici vogliano la guerra e non ci resti altra scelta che porsi subito sulla difesa con la forza del popolo spinto agli estremi. Ove questa necessità sorga non ho alcun dubbio che il Governo tedesco potrà, in nome del popolo tedesco, fare appello alla difesa nazionale come egli potè parlare in nome del popolo tedesco allorchè agì attivamente in favore della pace che pose sul terreno della pace del diritto. Contemporaneamente però egli assunse l'impegno di non piegarsi senza lotta ad una pace di violenza. (*Applausi*).

Tuttavia dobbiamo tener presente anche altre possibilità. Il popolo tedesco non deve esser condotto come un cieco al tavolo dei negoziati. Si tratta di una decisione di un'immensa portata per la nostra posizione di potenza. Inoltre deve avere valore quello che noi riteniamo giusto. Una grave prova di dominio su sè stesso si impone al superbo popolo assuefatto alle vittorie, giacchè il problema di diritto non si arresta dinanzi al confine del nostro paese che noi mai potremo aprire volontariamente alla violenza.

## La lega delle nazioni

I principî che noi abbiamo accolto come direttivi toccano anche problemi che esulano dal territorio dell'impero. Il nocciolo di tutto il programma del presidente Wilson è costituito dalla lega delle nazioni; essa non può attuarsi se tutti i popoli non danno prova di uno spirito di abnegazione. La realizzazione della comunanza di diritto esige la rinuncia di una parte di quella indipendenza incondizionata che finora era il segno della sovranità di stato. Fra noi come in tutti gli altri paesi. (*Approvazioni*). Avrà pel nostro avvenire un'importanza decisiva lo spirito col quale compiremo questo processo necessario; se procederemo interiormente sulla base dell'egoismo nazionale non vi sarà per noi una sistemazione nè un rinnovamento, ma se avremo compreso che la vittoria dell'idea del diritto è principalmente il significato di questo concetto noi ci assoggetteremo a quest'idea non con riserve mentali ma con piena franchezza e vi troveremo il farmaco per le ferite di oggi e il compito per le energie di domani. (*Applausi*).

Basta tornare all'epoca di due generazioni fa per trovare tutti gli impulsi morali del nuovo incremento. Una volta acquisiti questi grandi scopi dell'umanità avremo pure assicurato la cooperazione della nazione al grande compito liberatore. Oggi in questa ora grave presentiamo agli occhi del nostro popolo la lega delle nazioni quale sorgerà a conforto di nuove energie, ma non voglio perciò un solo istante lasciarlo nell'illusione circa le poderose resistenze che si dovranno vincere prima che quest'idea possa diventare una realtà. Sia che i prossimi giorni e le prossime settimane ci chiamino ad altre lotte, sia che si apra la via della pace non vi può esser dubbio sul fatto che noi saremo all'altezza così dei compiti della guerra come a quelli della pace, solo effettuando il programma del governo e rinunciando decisamente all'antico sistema. (*Acclamazioni da sinistra*).

Il cancelliere parla poscia delle riforme interne. La riforma elettorale in Prussia sulla base del suffragio universale uguale, segreto e diretto è assicurata. Sono stati presentati al Reichstag due progetti: uno mercè il quale i deputati potranno appartenere al governo senza perdere il mandato di deputato, sicchè un deputato potrà essere anche cancelliere. E' così aperta la via alla parlamentarizzazione. Si sta preparando un progetto di legge sulla responsabilità politica del cancelliere, assicurata mercè l'istituzione di una corte di Stato.

Il nuovo sistema di governo dell'impero ha avuto per conseguenza naturale un nuovo sistema di governo nelle provincie dell'impero. La tenenza dell'Alsazia e Lorena è stata assunta da un alsaziano divenuto segretario di Stato.

## Le riforme interne

Il secondo progetto riguarda la riforma del 2. articolo della costituzione, sicchè il Reichstag abbia pieno diritto di partecipare alla decisione dei problemi più importanti per tutta la nazione e nel problema della guerra, della pace e dei trattati di alleanza. Il Governo appoggerà volentieri qualsiasi altra analoga estensione dei diritti del popolo che acquisti una forma concreta. I pieni poteri concessi all'autorità dallo stato di assedio non potranno essere d'ora in poi esercitati che d'accordo col cancelliere, in conformità all'ordinanza dell'imperatore del 5 corr.

Tutti questi provvedimenti furono approvati da tutti i fattori costituzionali che si sono messi per tanto sul terreno della forma del governo rappresentata dall'oratore e dai suoi collaboratori. Il Governo popolare sarà realizzato nelle leggi dell'impero.

Certo queste tre memorabili settimane di ottobre suscitarono impressioni varie: parve agli uni che esse fossero un rivolgimento di tutti gli ordini esistenti, parve agli altri che essi costituissero un procedimento incerto, un saggio verso una nuova forma di Stato. Di fronte ad entrambe queste impressioni constata in nome del Governo della maggioranza del Reichstag che egli e i suoi colleghi sono completamente concordi così sullo scopo come sul modo di raggiungerlo. Lo scopo è assicurare la maggiore età politica del popolo tedesco. (*Applausi*). Da lungo tempo si tendeva a questo, il senso della responsabilità politica era maturo nel luglio dell'anno scorso, proruppe alla fine del settembre scorso, sicchè tutto si è rinnovato. Questa riforma era inevitabile e nella sua inevitabilità risiede la garanzia meglio che in qualsiasi articolo di legge.

Non dobbiamo per amor dell'estero e per vincere i bisogni del momento ricorrere a forme di governo delle quali non siamo intimamente convinti e non sarebbero l'espressione delle nostre caratteristiche e della nostra storia. Facendo così non agiremmo sinceramente e taglieremmo al nuovo sistema il suggello della irrevocabilità della quale non possiamo fare a meno.

## "il nemico è alle porte,,

Il discorso del cancelliere così continua: Il poderoso appello che Fichte rivolse alla Germania in un'epoca grave vale anche per noi. Conservatevi quale popolo pei compiti del mondo che voi soli potete assolvere come ogni popolo ha un compito che lo pone dinanzi agli altri. Nelle ore della vita tedesca in cui essa pareva abbattuta, vi furono anche ore di ripresa della forza spirituale. Ma per sviluppare tranquillamente le nostre qualità dobbiamo poter tutelare i nostri principali diritti.

Il nemico è alle nostre porte, il nostro non ultimo pensiero vada ai valorosi che si difendono contro ingiusti attacchi (approvazioni). Non si deve credere che si possa offendere il nostro esercito senza colpire nell'onore il nostro popolo. Singoli atti e misure riprovevoli vi furono sempre in ogni esercito, ma la coscienza dell'esercito popolare li respinge. I nostri soldati hanno oggi una situazione spaventosamente difficile, essi combattono pieni di preoccupazioni per la patria, combattono col pensiero per la pace e resistono.

**Noi li ringraziamo e abbiamo in loro fiducia, noi gridiamo loro che la patria non li abbandonerà. Ciò di cui avete bisogno e ciò che essa può darvi di uomini di mezzi e di beni sarà vostro (Acclamazioni).**

### La discussione

**Si apre la discussione sulle dichiarazioni del cancelliere.**

**Herold del centro aderisce pienamente a tali dichiarazioni, ma non ritiene sufficienti i progetti presentati. Respinge con indignazione le accuse di Wilson contro l'esercito. Per il loro carattere e per la loro morale i tedeschi sono alieni dalle devastazioni.**

**Ebert, socialista, dichiara che, per quanto si cerchi di mantenere l'ottimismo, si deve dichiarare che non è una splendida epoca questa nella quale fummo condotti. Approva la risposta a Wilson. Il 5 ottobre nacque la democrazia tedesca, sicchè il popolo è e sarà libero. Crede insufficienti i progetti per la riforma della costituzione.**

**I socialisti furono sempre ostili ai trattati segreti: solo quando il Reichstag potrà intervenire nella nomina e nel ritiro del cancelliere si avrà una forma di governo parlamentare. La posizione di assolutismo del Gran quartiere generale è ormai insostenibile. La Germania deve essere libera o cadrà in rovina. Come facemmo il 4 agosto 1914, aderiamo alla difesa del paese sino a quando sarà necessario.**

**Naumann, progressista, stigmatizza i governi tedeschi sicchè il popolo ebbe fama di disonestà. Tempi nuovi debbono cominciare. Il governo deve imporsi come principio di farla finita colle ambiguità.**

Stresemann, nazionale lib., approva il passo per la pace. Credemmo di aver diritto alla pace tedesca in seguito alle vittorie senza esempio delle nostre truppe. Suscita in noi amarezza udendo ciò che avremmo potuto compiere nella fabbricazione dei tanks e dei sottomarini e che non compiemmo. Il vecchio sistema è crollato sotto il peso del tradimento.

Vespart, conservatore, dichiara di piegare all'attuale sventura. Il governo non è più che una commissione popolare del Reichstag. Siamo pessimisti, crediamo alla continuazione della lotta e ci schieriamo dietro del governo, giacchè sappiamo che il popolo tedesco non vuole una pace di capitolazione e di onta.

Gothern, progressista, Herold del centro e Stresemann nazionale liberale, presentano una proposta secondo la quale il Reichstag esprime fiducia nel cancelliere.

La seduta è tolta.

## Commenti romani alla risposta di Solf

**Roma, 23**

Commentando la risposta di Solf agli Stati Uniti, il «Giornale d'Italia» dice che essa è il risultato di un compromesso tra la potenza pacista rappresentata dagli elementi politici e la volontà di resistere rappresentata dai militaristi.

Come tutti i compromessi, la nota risulta inconcludente ed il suo principale scopo è quello di guadagnare tempo senza rompere il filo delle conversazioni con l'America, ma altresì senza compromettere affatto la posizione della Germania.

Considerando la parte che riguarda l'armistizio, è evidente che vi è tuttora tra il punto di vista dell'Intesa e quello della Germania un grande distacco.

La prima infatti non può concedere l'armistizio se non come una vera e propria sottomissione del nemico e come una cessazione assoluta delle ostilità. La seconda invece vorrebbe che l'armistizio fosse una tregua ristoratrice delle proprie fortune militari. C'è questo enorme distacco tra i due punti di vista e finchè non sarà colmata questa distanza la pace sarà ancora lontana.

Pertanto l'opinione pubblica italiana farà bene a diffidare delle maniere insidiose dei tedeschi ed a considerare che la guerra deve ancora durare fino a che il nemico non sarà duramente piegato.

L'armistizio austrungarico non può essere, per quanto riguarda l'Italia, accordato se non alle condizioni che l'esercito austriaco ripassi tutte le alpi tridentine e le Giulie e che si abbiano delle garanzie.

A buon conto i nostri valorosi soldati sanno che il miglior mezzo per indurre il nemico alla ragione è quello di picchiare sodo.

L'«Epoca» scrive:

La Germania è obbligata a cedere e potremmo dire che ha interesse a cedere.

Finora il dialogo si è svolto tra Washington e la maschera tedesca, ora entreranno in scena Foch, Haig e Pershing.

Il dialogo si allarga. Essi diranno che per concedere l'armistizio è necessario che la Germania sgomberi tutto il territorio occupato entro 15 giorni e lasci i cannoni e il materiale da guerra che si trovano nei paesi invasi, permettendo agli alleati di garantirsi contro un ritorno offensivo, occupando, tra altro, punti strategici del suo territorio.

Vedrà la Germania se ciò è conciliabile con quello che può ancora essere un punto d'onore, oppure se è il caso di ricordarsi di un bonario proverbio francese il quale ammette degli accomodamenti perfino con il cielo.

## Le impressioni degli Stati Uniti

### circa la risposta tedesca

**Washington, 23**

L'opinione generale del Congresso e specialmente dei repubblicani è favorevole all'idea di por fine ai negoziati con la Germania. La commissione degli affari esteri del Senato è d'avviso di sottoporre la nota tedesca all'Intesa prima che Wilson vi risponda.

Non vi è ancora alcun commento ufficiale alla nota tedesca, ma i commenti non ufficiali sono unanimi sui punti principali, cioè che una pace immediata non è probabile e che non sarà consentito alcun armistizio se non a condizioni tali da distruggere per sempre la potenza del militarismo tedesco.

Il testo ufficiale della nota tedesca non è stato ancora consegnato ed il Presidente Wilson ha conferito a proposito di essa con il gabinetto basandosi sulla versione radiotelegrafica.

Lodge, leader del partito repubblicano del Senato, ha qualificato l'ultima nota tedesca come una grossolana insidia tesa troppo inabilmente per trascinarci in discussioni diplomatiche che dobbiamo evitare, sopratutto in questo momento. Lodge ha aggiunto che è ben repugnante udire gli invasori del Belgio, gli uomini che imposero una pace infame alla Russia e alla Rumania, parlare di giustizia e di onore.

## Concorde giudizio degli alleati

**Parigi, 23**

Il «Petit Parisien» ha da Londra: Il Gabinetto di guerra è attualmente in comunicazione con Washington a proposito della nota tedesca. Nessuno dei Governi associati giudica soddisfacente la nota del Governo di Berlino.

I giornali dicono che la stampa tedesca mostra nel giudicare la nota di Wilson inquietudine e timore che la Germania non ottenga quella pace alla quale aspira. La risposta di Wilson è attesa in Germania con ansietà.

Il «Matin» dice che la Germania interpreta la nota di Wilson in tal modo che nessuna potenza dell'Intesa può discuterla.

## Le condizioni per la pace

### esposte da Northcliffe

**Londra, 23**

Lord Northcliffe, parlando alla riunione del Parlamento interalleato, ha detto:

L'offensiva militare tedesca del marzo scorso ci procurò l'inestimabile beneficio del comando veramente unico, il quale permise al genio di Foch di effettuare l'offensiva del 18 luglio, punto di partenza del disastro tedesco.

Parlando dei grandi principii ai quali debbono essere inspirate le condizioni di pace, lord Northcliffe dice: il Belgio deve ottenere una restaurazione completa in tutti i campi: territoriale, economico, politico: le macchine asportate dovranno essere rimesse a posto come pure i depositi delle banche che sono stati rubati. La teoria del «Pegno» deve scomparire per sempre. Le provincie che furono strappate alla Francia nel 1871 debbono esserle restituite non a titolo di acquisto territoriale o come parte di indennità di guerra, ma a titolo di riparazione del male commesso quando l'Alsazia e la Lorena furono incorporate all'impero tedesco contro la volontà dei loro abitanti.

Parlando dell'Italia, Northcliffe ha detto che essa a buon diritto chiede una frontiera che la metta al riparo di un nemico male intenzionato e sempre in agguato alle sue porte. Nella fine l'Italia può essere sicura della benevolenza e dell'aiuto degli alleati e degli Stati Uniti. I popoli soggetti all'Austria-Ungheria debbono avere il loro posto assicurato fra i popoli liberi del mondo. Questo principio non si applica solamente ai romeni, ai ruteni ed agli jugoslavi, ma anche al popolo polacco così tenacemente indistruttibile. I tenaci czeco slovacchi debbono avere l'unità e la libertà. La Serbia, il Montenegro, la Romenia hanno diritto a restaurazione e indennità complete e la Grecia, ove si fece una vera rivoluzione per porla a fianco degli alleati, non deve essere dimenticata.

## I parlamentari interalleati

### ricevuti da Lloyd George

**Londra, 23**

Il comitato parlamentare interalleato ha fatto ieri visita a Lloyd George a Downing Street. I delegati italiani, francesi e belgi salutarono Lloyd George il quale rispondendo loro insistè sull'assoluta necessità di agire insieme dopo la guerra come ciò è avvenuto durante la guerra.

Il comitato parlamentare è poscia partito per Edimburgo e tornerà a Londra questa sera per riprendere le sedute giovedì mattina.

MULTA RENASCENTUR...

## La società delle nazioni

### e Nicolò Tommaseo

Per cura del grande Dalmata, il 10 aprile 1849, vedeva la luce a Venezia un giornale intitolato «La Fratellanza dei Popoli» lo scopo del quale, nobilissimo e magnanimo, chiaramente esponeva il Tommaseo in una sua importantissima lettera al Valussi, in data 22 Marzo, anniversario della grande liberazione e vigilia della nuova guerra.

L'idea della società delle nazioni che già parve utopia ma che oggi, dopo tanto sangue, tende ad assumere le fattezze del possibile, era, già allora, definita e certa nell'animo dell'insigne scrittore. «Da questo angusto ma splendido nido dell'italica dignità» scriveva egli da Venezia nostra «vorrei potesse sciogliere il volo un principio ancor più universale e che dalla Torre di S. Marco facessesi intendere la parola del Vangelo politico di tutte le genti. Non alla pacificazione soltanto dei Magiari con gli Slavi, e degli Slavi con gli Italiani (da me desiderata e vaticinata, è gran tempo) mirano i miei pensieri; ma abbracciano in una idea quanti popoli possono mai, ora o poi, consentire intimamente fra sè, senza che i ministri de' principi sieno loro interpreti o ineloquenti, o svogliati od indocili.»

Così forse la Russia non sarebbe più, allora, stata nemica alla grande famiglia Slava, ma potente sorella, così si sarebbe potuto tender la mano ai latini di Moldavia, della Valacchia e della Transilvania, regioni poste da Dio quasi per rammentare ai popoli come «le loro confederazioni future non possano essere congegnate solamente secondo l'omogeneità delle razze ma vincoli più sacri che quelli della carne e del sangue abbiano a congiungerle insieme. Il principio della fratellanza de' Popoli abbatterà le due incomode pareti che, dividendo le coscienze umane, rendono per ora malagevole l'unificazione vera» cioè la divisione tra greci e latini, cattolici e protestanti.

La fratellanza dei popoli avrebbe rivolto gli occhi delle nazioni d'Occidente dove, da più che sei secoli, s'ammiserivano «orgogliosamente le menti e gli animi umani» a quell'Oriente col quale Venezia aveva già avuto, nel passato, tanto commercio di traffico e di pensiero e donde, forse, aveva attinto la «posatezza e la dignità del sentire che fece unico il suo reggimento.»

Fine del giornale e della Società che ad esso metteva capo era, quello, adunque, di affratellare i popoli che mutuamente s'aiutassero a conquistare la propria libertà: allora, quindi, scopo precipuo era quello di comporre le differenze fra Slavi e Italiani, Slavi e Ungheresi, Italiani e Italiani, Slavi e Slavi; tutti i mezzi si sarebbero adoperati all'uopo, lettere, stampe, viaggi, mediazioni, escluse le società segrete di ogni modo.

Oltre alla società di Venezia altre se ne sarebbero costituite e in Italia e fuori, specialmente fra gli Slavi, con modici contributi pecuniari e una determinata gerarchia: i nomi dei soci sottoscriventi, Italiani ed esteri, potevano anche rimanere celati.

Avrebbe taluno giudicato un fuor di luogo la pubblicazione d'un nuovo giornale alla vigilia della nuova guerra? Molte invero poteva, allora specialmente, l'opera della penna la quale può far miracoli quando agiti nuove idee, esprima dall'animo alti sentimenti: «... molte guerre gloriose di libertà ci dimostrano come e gli scriventi e i parlanti nell'Assemblee possono cooperare alla guerra. E tutti operare sul campo non possono. Che se la vista tenebrata e il corpo malfermo a' disagi mi concedessero l'onore ambito e invidiato di combattere per questo Popolo caro, se, per esperienza, non sapessi che l'offrirmi vittima inerme alla mitraglia per placar l'ira de' nostri destini parrebbe vano vanto: a me sarebbe premio (e voi siete degni di crederlo) consacrare alla libertà dell'Italia gli avanzi di questa inutile vita.»

Tale la sincera professione di fede di quel Grande del quale oggi gli atti e le parole ritornano ammonitrici e profetiche: nella nobile impresa gli furon compagni e cooperanti molti altri nobili spiriti dei quali mi piace riprodurre i nomi, vari di stirpe e di nazionalità: Brown C. Rawdon, Castiglia Benedetto, Crilanovich Leopoldo, Fenzi Carlo, Foucard E., Gar Tommaso, Klun A., Benzoni Giuseppe Napoleone, Solitro Vincenzo, Stie[illegible] Enrico, Tinaldo Emilio, Talamini N[illegible], Valussi Pacifico, Vollo Giuseppe, Widmann Rezzonico G. A., Winkler B., Wittchen D.

A questi precursori dell'auguratissima società delle Nazioni il nostro pensiero, oggi, s'inchina reverente.

**ANTONIO PILOT.**

## Nessun accordo tra Danimarca e Germania

**Kopenagen, 23.**

Il ministro di Stato danese smentisce la voce della conclusione di un accordo colla Germania relativamente alla restituzione delle provincie settentrionali dello Schleswig Holstein.

## Le crudeltà dei tedeschi

### evocate al Parlamento francese

**Parigi, 23.**

Al Senato il Presidente Dubost saluta le città liberate e le loro popolazioni e chiede in nome dei morti dispersi nel 1870 di dare alla vittoria tutta la sua forza di funzione di riparazione.

Il ministro degli Esteri Pichon si associa in nome del governo a queste dichiarazioni e dice che ben presto la Francia avrà completamente ricuperato il suo territorio, ma che esso è coperto di rovine. Le popolazioni attenderanno con certezza le restituzioni alle quali il nemico sarà condannato delle garanzie che esigeremo da lui, per garantire la sua parola alla quale non possiamo credere, e la pace e la giustizia restaureranno il diritto del mondo intero.

Il ministro glorifica le popolazioni liberate della Francia e del Belgio e dichiara che ci avviciniamo alla fine dei sacrifici imposti dalla selvaggia oppressione di cui gli autori cercano di respingere la responsabilità, ma la saviezza di Wilson sventerà i loro calcoli, ben presto l'intera Francia glorificherà la liberazione del suo suono nei soldati e nei capi alleati artigiani dell'opera imperitura nella storia.

Il discorso è frequentemente interrotto da applausi.

Parecchi senatori delle regioni liberate presentano una mozione chiedente che delegati delle grandi commissioni parlamentari accertino sul posto le devastazioni. Tutti fanno un quadro impressionante delle ruine accumulate dal nemico. Ibelbierre senatore di Lilla dice che il popolo tedesco deve essere dichiarato solidale degli atti compiuti e delle loro riparazioni. La mozione è approvata all'unanimità.

La Camera ha fatto un commovente e caloroso ricevimento ai deputati del nord Delory e Ragheboom, socialisti unificati, ritornati fra i colleghi dopo quattro anni trascorsi a Lilla. Il presidente Deschanel li elogiò pel coraggio col quale al pari di tutta la popolazione sopportarono sofferenze fisiche e morali. Deschanel fece poi l'elogio funebre del deputato di Lilla Ghesquière condotto in prigionia per aver voluto difendere i suoi concittadini e morto vittima della atroce crudeltà germanica alla vigilia del crollo del militarismo prussiano.

Fra un silenzio impressionante delle assemblee, Delory, con voce debole, ascoltato con raccoglimento, ringrazia la Camera per la fraterna accoglienza ed esprime il voto che il suo collega Edhelse, che fu condannato a tre anni di prigionia in Germania per non aver saputo nascondere la sua indignazione di fronte alla barbarie tedesca, sia presto liberato dalla vittoria definitiva (appl.).

## I prestiti degli Stati Uniti

### agli alleati

**Washington, 23**

Il Governo degli Stati Uniti ha concesso oggi un nuovo prestito di duecento milioni di dollari all'Italia ed uno di cento milioni di dollari alla Francia.

Ciò porta i prestiti concessi alla Francia ad un totale di 2.165.000.000 dollari e quelli all'Italia a 1.500.000.000 dollari. Complessivamente l'America ha prestato ai suoi alleati 7.591.470.000 dollari.

## L'incidente svizzero tedesco

**Berna, 23.**

Rispondendo alla nota diretta l'8 ottobre dalla Svizzera il Governo tedesco ha ripetuto per iscritto il profondo dolore suo e dell'alto comando dell'esercito per il deplorevole attacco da parte di un aeroplano tedesco contro un pallone frenato svizzero e della morte dell'ufficiale svizzero. Il Governo tedesco aggiunge che la notizia del malaugurato incidente ha provocato in tutta la Germania la più viva emozione e conferma le assicurazioni sulle indennità e sul rimborso dei danni prodotti dall'incidente. Il sottufficiale colpevole è stato condannato non solo alla pena della fortezza ma a tre mesi di carcere.

## La crisi alimentare a Vienna

**Amsterdam, 23**

Si ha da Berlino:

La «Vossiche Zeitung» dice che le condizioni di approvvigionamenti di Vienna sono estremamente critiche. Le importazioni dalla Polonia sono impossibili. La chiusura delle frontiere dell'Ungheria, della Boemia e della Moravia aumentano le difficoltà.

## La banda dei carabinieri a Le Havre

**Le Havre, 23.**

La musica dei reali carabinieri italiani ha dato oggi un concerto in onore del Governo belga e del corpo diplomatico. Il concerto accompagnò riproduzioni cinematografiche durante le quali furono presentate films della guerra italiana. Il pubblico fece ai musicisti italiani una grandiosa dimostrazione.

## L'istmo del Panama attraversato

### da un aeroplano

**Roma, 23**

Per la prima volta un aeroplano postale ha attraversato l'istmo del Panama da Oceano ad Oceano.

## Terremoto a Guatemala

**New York 23**

Si ha da Panama che vi è stato un violento terremoto al Guatemala, vi sarebbero 150 morti e grandi danni materiali.

## La morte del sen. Torlonia

**Roma, 23**

E' morto a Frascati il sen. Duca Leopoldo Torlonia.

Il sen. Torlonia era nato a Roma il 25 luglio 1853 da nobilissima famiglia da cui ereditò il titolo di Duca. Laureatosi in legge, si preparò a forti studi e si diede alla vita politica. Fu consigliere e sindaco di Roma. Fu eletto deputato nel 1884 dal primo collegio di Roma. Lo stesso collegio gli confermò il mandato nella successiva legislatura, ma egli si dimise per dedicarsi esclusivamente all'amministrazione comunale. Una sua visita fatta al cardinale vicario Parrocchi per congratularsi del giubileo di Leone XIII a nome della città provocò i più disparati commenti. L'onor. Crispi, Presidente del Consiglio di allora, lo esonerò dall'ufficio sindacale. Nella XX legislatura entrò nuovamente nella Camera dei deputati, quale rappresentante del IV collegio di Roma. Fu gentiluomo della Regina ed era cittadino onorario di Pesaro e Senigallia e patrizio sanmarinese. Venne nominato senatore il 4 aprile 1909.

## I funerali del Conte di Salemi

**Roma, 23**

Si ha dalla Zona di guerra che il giorno 21 ebbero luogo i funerali del conte di Salemi. Ai funerali intervennero: S. M. il Re, il Duca d'Aosta, con i figli Duca delle Puglie e Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il generale Diaz, il generale Giardino, rappresentanze dell'esercito e della marina.

La bara, avvolta nel tricolore, fu portata a spalle fino alla chiesa di S. Crespano e quindi, caricata su un affusto di cannone, accompagnata al cimitero, ove fu provvisoriamente sepolta.

Dopo l'assoluzione della salma, il parroco di Crespano salutò a nome della popolazione la salma di questa giovane esistenza che rappresenta un nuovo olocausto di devozione e di fede dato dalla Dinastia all'ultima grande guerra dell'indipendenza nazionale.

## Annotando

*Se vi è stato un momento nella nostra vita nazionale che richiedesse in tutti, da chi governa a chi spazza le strade, un sentimento alto e forte, e anche fiero (giacchè il mal usato fiero qui calza a pennello) di Patria, una coscienza netta, limpida e sicura di quel che fummo, di quel che siamo e dobbiamo essere, tale momento è proprio questo mentre gli aborriti nemici della nostra stirpe, incapaci di continuare la guerra da loro preparata e voluta, domandano pace e non si sa ancora se non preparino novelle insidie. La vita dei Popoli non è molto differente da quella dei singoli; come un uomo, il quale si vanti forte, ardito, ricco, potente trova moltissimi che gli credono e poi giurano ch'egli è tale, così una nazione è stimata secondo ch'essa medesima si apprezza. Ripetiamo dunque alto e forte che siamo un popolo di quarantatre (quarantatre e non già trentasette o trentasei) milioni di cittadini; che abbiamo dominato il mondo con Roma per dieci secoli, il mare con Venezia, Genova, Pisa e Amalfi per altri sette e per quasi altrettanti il commercio, la banca, le Belle Arti e la scienza; che tre volte abbiamo incivilito l'umanità: con Roma, col Cristianesimo e col Rinascimento; che i grandi uomini usciti dalla nostra stirpe superano di gran lunga, in ogni parte dell'ingegno umano e così per numero come per opere, quelli d'ogni altro paese; che quando eravamo divisi e servi fornivamo a tutte le nazioni sommi capitani; governanti e scienziati, che, come diceva l'Alfieri, e come lo provano anche le miniere dell'Alaska, il traforo del Leutchberg, la diga d'Assuan, le terre divenute feracissime del Brasile e dell'Argentina, e soprattutto tre anni e mezzo di guerra titanica tra le nevi eterne e sul terribile Carso e sull'Adriatico infido, «in nessun luogo la pianta uomo cresce così rigogliosa come in Italia». E quindi, alla stregua di tuttociò e del meraviglioso sviluppo delle nostre energie durante cinquant'anni nonostante che fossimo mal governati, misuriamo quel che vogliamo e dobbiamo essere nel mondo che comincerà domani. Non rammarichiamoci se taluno dice di non conoscerci: pensiamo a farci stimare e, per ottener questo, stimiamoci. I fatti parlano in favore degli Italiani così come «il campanil del duomo» del Giusti parlava all'ufficiale di polizia del Granduca e «a chi lo vuol capire». Proprio in questi giorni alla Biblioteca nazionale di Parigi, ch'è una delle più preziose raccolte del mondo e che fu fondata e donata (vedete combinazione!) proprio da un Italiano, il cardinale Giulio Mazzarino primo ministro, è stata scoperta la relazione di un viaggio al centro dell'Africa e specialmente nel bacino del Niger, scritta e mandata da Tuat da Antonio Malfante a Giovanni Mariono genovese. Tale relazione porta la data dell'anno... 1447 e precedette di quattro secoli i viaggi e le scoperte del francese Caillié e del tedesco Rohlfs compiute rispettivamente nel 1828 e nel 1864. Gli Italiani moderni (poichè, e ciò sembrerà curioso a taluni nostri compatrioti, vi è una grande Italia moderna come v'è una Roma maravigliosa edificata dal 1400 ai giorni nostri) hanno scoperto Asia, Africa e America. Perciò è giusto che ora gli altri vengano a... scoprire noi.*

**us.**

## Il contingente di carne aumentato

### La vendita del pane fresco

**Roma, 23**

Il Ministro per gli approvvigionamenti e consumi ha diretto ai prefetti del Regno il seguente telegramma:

«In considerazione delle soddisfacenti importazioni di carne congelata che permettono ridurre la requisizione dei bovini per l'esercito, ed in considerazione delle attuali condizioni sanitarie, autorizzo l'immediata applicazione del contingente di macellazione dei bovini per il bimestre novembre dicembre costituente un considerevole aumento sul precedente contingente e concedo un altro aumento del 30 per cento su detto contingente novembre dicembre. Tale provvedimento ha carattere di temporaneità, riservandomi di ricondurne la normale assegnazione della carne appena vengano meno le cause che giustificano l'attuale aumento.

Inoltre autorizzo la vendita del pane fresco e la conseguente modifica dell'orario di panificazione. La distribuzione del pane fresco non deve assolutamente alterare il consumo del grano che intendo rimanga nei limiti stabiliti dalle assegnazioni mensili. Qualora ciò non avvenisse dovrei rimettere in vigore le disposizioni per il pane raffermo.

Per le provincie dove le SS. LL. ritengono che la popolazione abbia necessità di una più elevata razione di pasta potranno essermi fatte proposte di speciale assegnazione di grano duro, che curerò accogliere con la maggiore possibile larghezza.»

## In memoria dei caduti di Sciara Sciat

**Roma, 23**

Alla Caserma Lamarmora si è svolta stamane una cerimonia semplice e suggestiva: l'esposizione sull'edificio che ricorda i caduti di Sciara Sciat di una corona votiva del popolo di Trastevere.

Erano presenti le autorità militari.



Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 77

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

— Nulla. E' un dottore.

— Ah! un bel mestiere! Non mi sarei immaginato mai che tu fossi al servizio d'un galantuomo.

— Ho accettato in attesa di meglio. Si guadagna discretamente, ma è meno onorevole.

Il domestico della dama nera non accennava a scomporsi. Bisognava pungere di più.

— Di', non ho un soldo. Se tu avessi a darmi qualche commissione, sarebbe il momento. Accetto qualunque cosa. Ho fame.

— Ho visto i tuoi denti e sono lunghi — rispose il cocchiere, indicando la pistola ed il pugnale attraverso alla cintura di Gastone. — Ma non ti rimprovero; anch'io son ben fornito.

A sua volta fece vedere l'impugnatura d'un coltellaccio ed una grossa rivoltella.

— Bravo! Te lo dicevo io che la tua figura non era da socio della gendarmeria!... ed hai ragione.

— Gli è pel caso che qualche imbecille venisse ad attraversarmi la strada, quando voglio camminare. Hai capito?

Credette d'aver compreso così bene che stava per rispondere rudemente a tono.

Ma il cocchiere, presolo pel braccio, lo trasse a sè, dicendogli:

— Ascolta! Io adesso ti faccio vedere qualche cosa di bello... Vuoi tu guadagnare uno scudo?

— Uno?...

— Uno scudo... anche due... forse quattro... Eh! ti viene l'acquolina in bocca...

— Te lo confesso.

— Tu ti metterai qui per aprire, allorquando busseranno di dentro. Perchè c'è un signore... ma sarebbe un affare troppo lungo a spiegartelo. Tu mi piaci, parola d'onore! mi vai a genio. Bada che ti affido una missione importante. Io sarò forse occupato a far qualche cosa d'altro... Tu non avrai che da aprire e da rinchiudere... Vieni dunque con me...

D'Oisel sentì che il cuore gli batteva forte forte.

Finalmente! finalmente aveva la sua parte importante in quel misterioso dramma! Avrebbe sotto la punta del suo coltello il rapitore di Margherita, il marito della sua innamorata.

— Hai paura? Non v'è nulla di straordinario.

— Io?

— Sì, tu tremi... Ti credevo più agguerrito. Allorquando si portano quei ciondoli, non si deve aver paura nel momento in cui non si tratta che di aprire e rinchiudere una porta.

— Vieni dunque! Non hai che da mostrarmi ciò che desideri.

Il domestico spinse la porta della casa abbandonata.

Si vedeva una specie di vestibolo; a destra una scala, che conduceva al primo piano; a sinistra una stanza con un alto camino; in faccia una muraglia.

— Vedi bene quella parte? quella là in faccia al tuo naso?

— Sì. Una parete nuda per quanto si può vedere.

— Ebbene, in mezzo c'è una porta, una porta massiccia. Di pieno giorno non la scorgeresti più di quanto lo scorgi adesso. L'operaio, che l'ha costrutta, è morto da molto tempo e non se ne scopre alcuna traccia. E' un bel lavoro!

— Sta bene. Ed è questa la porta che si dovrebbe aprire fra qualche istante?

— Sì; vieni più vicino e ti faccio vedere il meccanismo.

Il cocchiere s'avvicinò e cercò, col palmo della mano strisciando sulla parete, una diseguaglianza.

Come l'ebbe trovata, chiamò ancora il marchese, che non perdeva un gesto, una parola della dimostrazione.

— Vieni qua... Guarda bene... Tu ti collocherai là e nell'istante, in cui la porta s'aprirà...

In quel momento l'uscio si spalancò improvvisamente.

Con un urto violentissimo il cocchiere spinse il mendicante, il quale rotolò per tre o quattro gradini e cadde riverso in mezzo alla poltiglia. La porta si rinchiuse subito alle sue spalle e tutto scomparve in una profonda oscurità.

Si rizzò quindi in piedi e, constatato che non aveva nessuna ferita, nessuna contusione, finì col dire:

— Mi si vuol mandare un compagno?...

Attraverso l'uscio udì la voce ironica del cocchiere:

— Signor marchese D'Oisel, almeno non vi siete fatto male? Non sarà nulla. Armatevi di pazienza; fra pochi minuti vi faccio avere un compagno.

Gastone si rimise subito del suo stupore.

Udì le parole del cocchiere e il rumore d'una vettura che si allontanava al galoppo. Capì inoltre che si era fermata in qualche luogo poco distante da quel Paolo Colardier, senza dubbio. Un duello ove prima trovavasi lo in un sotterraneo!... poichè è sicuro che torneremo daccapo.

Suo malgrado un brivido gli corse pella pelle. Crollò le spalle.

— Ho forse fatto male a Nizza a legarmi con Malèpique; ma bisogna rendergli questa giustizia, che vivendo con lui non avanza tempo per annoiarsi.

### IV.

La signora Marteau aveva deciso il signor Vermot a recarsi a casa di lei per bervi una tazza di the.

Questa cosa tanto semplice aveva richiesto una serie di visite, di discorsi, di lettere, di minaccie.

E le minaccie sole avevano avuto la virtù di vincere la cocciutaggine del signor Vermot.

La dama nera aveva fatto capire all'amico che solamente col permesso di lei egli poteva tener rinchiusa la moglie, che solamente per le preghiere di lei il magistrato si asteneva dall'intervenire, ma che lo stato di salute di Margherita obbligava questa ad uscire una ora o due da quella casa senz'aria e senza luce.

La signora Marteau non intendeva addossarsi la responsabilità dell'avvenire, se non avesse avuto almeno il diritto di poter rispondere a tutti quei curiosi che l'assediavano.

— Il signor Vermot rassomiglia a tutti i mariti gelosi: egli vuol sempre avere sotto occhio sua moglie e ciò è più che naturale. Ma d'altra parte la prova più evidente che non è un tiranno si è che vanno ambedue, lui e sua moglie, a passare qualche volta la sera presso la loro amica, la signora Marteau.

Vermot tenne duro per lungo tempo.

Egli aveva della vedova uno spavento indicibile. L'immagine sola della dama nera bastava a sollevare in lui una ripugnanza istintiva.

Adesso che era tornato in possesso di Margherita non voleva più saperne della ispiratrice della sua tremenda avventura.

Dal canto suo, anche Margherita opponeva ostinatamente a quell'invito il più energico rifiuto.

Essa presentiva che dalle nuove relazioni colla vedova non poteva uscirne nulla di buono.

Perciò prevenne apertamente suo marito che sarebbe pronta a fare uno scandalo anzichè arrendersi.

La legge la condannava a subire suo marito, ma non poteva obbligarla a sopportare l'odiosa presenza di quella feroce donna, la cui terribile gelosia la perseguitava senza posa.

Ma allorquando la dama nera aveva risoluto qualche cosa tutto doveva piegarsi ai suoi voleri.

Il pretore, mandato questa volta dal tribunale di Nîmes, venne ad avvertire Beniamino delle lagnanze presentate contro di lui: lagnanze officiose, delle quali pel momento non si teneva conto, ma che pur tuttavia erano tanto gravi da giustificare l'intervento del magistrato.

(Continua)

### Poesia dell'avanti-guerra

## Un'antologia govoniana

Con questi aggniacciant chiari di luna, un editore di coraggio e di buon gusto ha lanciato sul mercato librario una antologia di poesia. La cosa può sorprendere ancora più, se si pensi che il volume non contiene alcun verso di buona rettorica patriottica o di amabile rigovernatura professionale sulle principali virtù e ad uso e consumo delle scuole medie.

La Casa editrice è la Taddei e figli di Ferrara — giovanilmente diretta da Alberto Neppi — e il volume, che costa 6 lire, raccoglie le poesie scelte dell'intero passato letterario di Corrado Govoni. C'è, condensato, il succo migliore di quasi una diecina di volumi, frutto di un quindicennio di lavoro.

Perchè, in Italia, paese delle glorificazioni balorde e delle fame usurpate, può capitare che un poeta della forza di Corrado Govoni, possa scrivere una pila di libri senza poter affermare il suo nome oltre la ristretta cerchia dei giovani colleghi e dei conoscenti dei colleghi. Questa antologia ha un valore, dunque, di rivendicazione: viene a fare giustizia di quanto fu taciuto ostinatamente anche da critici intelligenti, ma ancor troppo misoneisti.

Con questi semplici saggi, Govoni appare intiero lo stesso: la sua personalità artistica, anzi, balza più snella e più raccolta. Dalle «Fiale» al «Quaderno dei sogni e delle stelle» (che uscirà, a parte, fra poco) la sua poesia si sviluppa e si evolve. Dapprima scarna, arida e silenziosa; poi, a poco a poco lucida, dinamica, tentacolare, con i colori oleosi e sgargianti in abbondanza di toni come un pomeriggio olandese. Nata esile e rugosa come una farfalla nel morto tepore di una bacheca, questa poesia al contatto della libera campagna e del libero cielo, ha preso sangue, muscoli, incandescente vitalità. Però, non ha mai perduto di vista la sua origine: e se nei primi libri troviamo una delicatissima rappresentazione del «fuori moda», negli ultimi troviamo la sublimazione del deforme, del guasto e dell'abbandonato. Ciò significa, semplicemente, che Corrado Govoni ama vedere e pensare il mondo a modo suo come lo sente lui e non come quello che realmente è. Questa linea di condotta dimostra come il poeta evolvendosi, sia rimasto coerente a se stesso ed abbia costantemente seguito le attrazioni ed i gusti del suo spirito. I veri poeti non sono banderuole: e lo intrinseco sostanziale della loro arte — ciò che dà leva, commozione e calore alla loro poesia — non si può discutere come non si può discutere una passione amorosa perchè è un assoluto a sè, non mai interamente svelato.

Ciò che invece si può esaminare in un poeta è il mezzo con cui dà forma ai suoi fantasmi. L'opera del Govoni, finora, ha trattenuto i critici in quanto riguarda la sua estrinsecazione.

Govoni è stato bollato come un poeta pletorico. Infatti, anche se avesse scritto poche pagine dopo i suoi primissimi libri, sarebbe riuscito pletorico lo stesso. Diviene tale unicamente per costruzione. Colpa della sua poca scaltrezza nel credere di non aver detto mai abbastanza.

La poesia è vita sognata. Il vago, l'indeciso, il sottaciuto, è quanto in essa può essere di fine, di puro: è la realtà artistica che cementa e che riplasma la realtà della vita. Govoni, troppo avido di sensazioni, ancora troppo fanciullo, è un negligente e non cura e non sceglie gli appunti che la sua fantasia gli va accumulando.

L'usignolo s'inebria del suo canto: e il poeta si lascia trasportare alla deriva dal suo impeto.

Guai se Corrado Govoni conoscesse la virtù della lima! Apparirebbe più chiaro di quello che non sia oggi al pensiero anche dei suoi più fervidi ammiratori. Poichè la sua poesia, dirò così, è parassitaria nei mezzi: raccoglie troppa materia greggia costruttiva. Perciò le sue liriche mancano di linea e di trasparenza: e il barocco di talune delle sue innumerevoli immagini si fa ancor più sentire, specie al lettore non bene addomesticato.

Ma dalla ganga eterogenea, si svela e brilla il filare d'oro della pura poesia. Ci troviamo di fronte ad un lirismo di prima qualità, alla nuda vibrazione dell'anima. Certe sue pagine possono elevarlo, da sole, fra i poeti di solida fama. C'è in esse il fermento di un mondo, con i suoi alti gridi, e con i suoi cupi abbandoni. I «suoi» poveri! Hanno una smorfia che non si può dimenticare: sono spaventosamente viventi della loro miseria che urla obliqua dinanzi all'alba incerta del domani.

Poeta profondamente nostalgico, il Govoni. Le sue gioie sono nella penombra di un prossimo passato. Egli ne viene preso irresistibilmente e il canto convulso e dolcissimo è di una straordinaria forza comunicativa, scuote con violenza i nostri sentimenti più delicati e ci infonde la più penetrante commozione. Bisogna leggere «Era mia!» per levare gli occhi dal libro con il cuore tremante.

Govoni è un poeta triste, quasi lugubre. Anche le sue visioni «solari» hanno sempre un guizzo pauroso, sinistro. Per lui «tutto l'azzurro è un gran cuscino di viole — sopra il sepolcro del mondo» Il poeta non si stende al sole se non «come mendicante»; i barbagianni, col loro russante respiro notturno, e il muggito del temporale nero — dalla voce del «babao» della favola — gli incutono un senso di infantile sgomento. Ecco perchè egli batte le mani al cielo, mentre si irida d'arcobaleno.

C'è una perpetua lotta fra il suo spirito e la realtà, da cui, in parte, deriva il suo scetticismo:

> E mi tocca ogni giorno d'insaccare
> per la mia bocca il cibo infame
> mentre penso alle stelle.

Ed altrove:

> Oh, essere un vapore roseo, nella sera,
> ch'erra tra i capelli freschi degli alberi
> e sviene tra le braccia del vento
> perdendosi sul mare!

E' naturalissimo, quindi, che le sue attrazioni siano più nelle penombre, fuori delle quali il retrospettivo dell'ieri si scompone e crolla. Govoni, che da coloro che male lo conoscono, vien ritenuto un futurista, sa cantare la parte più poetica e meno rettorica del passatismo. Gli oggetti che hanno «il soave color dell'usanza» sono tuttora suoi preferiti: vi riposa l'anima, con uno strano sorriso sulle labbra mute. Il tempo non è che un condensatore di realtà che evapora in una nebbia di sogni. Non c'è che sporgersi «al di là», per vederli. Un profumo, un suono (sia pure d'organetto di Barberia) le fusa d'un mào, ispirano il poeta. Poichè egli è inguaribilmente, divinamente,

> ... un bambino malato
> in mezzo a tanti bei giocattoli, in un
> [prato;
>
> e che gioca, ma senza animazione
> e per forza, ma che desiste,
> stanco di non potersi divertire,
> e poi, solo e lontano da chi lo può udire,
> scoppia in un singhiozzo lungo e triste...

GUGLIELMO BONUZZI

## Leopardi

Alle parecchie edizioni delle «Operette morali» del grande Recanatese se ne aggiunge ora una di pregevolissima, con proemio e note, di Giovanni Gentile, coi tipi della Casa editrice Bolognese Zanichelli.

E' la decima, quindi, in ordine cronologico, fondata, per quanto riguarda il testo, sull'ultima del Mestica: questa, però, si avvantaggia su tutte le precedenti per la collazione fatta dal Gentile coll'autografo del '27 il quale si conserva tra le carte leopardiane della Biblioteca Nazionale di Napoli ed ora per la prima volta studiato dal Gentile stesso.

Chi non vede di quanta importanza possa riuscire e per gli studenti volonterosi e per gli ammiratori del Leopardi questo nuovo apparato di note e di varianti, donde è agevole trar materia copiosissima per utilissimi confronti e spianar la strada a meglio intendere le finezze della meravigliosa prosa leopardiana?

Così il nuovo volume fa buona compagnia coi precedenti della medesima casa dedicati all'Ariosto, al Tasso, al Manzoni, al Parini.

## Le terre invase
### e i beni dei nemici

Fra i problemi che preoccupano oggi e che affanneranno domani, non è certo ultimo quello del rifornimento delle case dei paesi invasi dal nemico, dei mobili e delle masserizie che i profughi indubbiamente non troveranno più.

Tempo fa leggevo un elenco delle fonti a cui lo Stato avrebbe dovuto attingere per assolvere a tale bisogno, ma non ho visto alcun accenno a quella che, oltre ad esser certamente cospicua, avrebbe indiscutibilmente un *altissima importanza morale*: intendo dire le case, i mobili, le masserizie esistenti in Italia e di *proprietà di cittadini di Stati nemici*.

Tardi, molto tardi, ma pur sempre in tempo, se è vero che i beni inventariati sorpassano di già il miliardo, lo Stato intervenne per frenare le dispersioni e le sottrazioni che indubbiamente erano avvenute su scala abbastanza larga. E intervenne per formare le dispersioni e assumendo su di sè la conservazione e l'amministrazione dei patrimoni e delle aziende di sudditi nemici.

Io temo però che non sia ancora per trionfare la tendenza alla dispersione piuttosto che alla conservazione, e ciò sia mediante *vendite non in tutto ispirate da un sano criterio di utilità*, sia mediante *requisizioni non* totalmente *imposte dalla necessità*, e di *opportunità ben discutibile*.

Il mio pensiero è quello che *tali beni debbano esser conservati* con ogni scrupolo, nei limiti, ben si capisce, del possibile e dell'utile, e che debbano offrire agli sventurati esuli dalle proprie terre un mezzo di rapida, facile e sicura rifusione del danno patito. Su quei beni vi sia *una ipoteca a favore degli abitanti dei paesi invasi*.

Il ritorno si preannuncia ormai vicino: cosa troveremo nelle nostre case?

O i nostri nemici indennizzeranno e restituiranno tutto il mal tolto, ed allora noi dovremo poterci mostrare anche in questo degni figli di Roma, madre del diritto, *riconsegnando ai cittadini nemici tutto ciò che essi avevano lasciato in Italia*. O non otterremo giustizia, e allora quei beni devono esser incamerati e distribuiti a coloro che pel fatto dei nemici medesimi si troveranno ad esser stato spogliati di tutto.

Io credo che la promessa che lo Stato faccia di garantire anche con quei beni la rifusione dei danni di guerra, servirebbe certamente a rinfrancare gli sventurati che da ogni angolo d'Italia anelano, sospirano, e nello stesso tempo tremano al pensiero del ritorno.

Nè credo che sia a temersi la ritorsione: prima perchè *l'Italia non dovrebbe ricorrere all'incameramento che nel caso di mancato risarcimento*; secondariamente perchè ben maggiore importanza devono avere le ricchezze di nemici in Italia che quelle degli italiani in Austria ed in Germania.

Noi abbiamo in mano un pegno ingente, una garanzia morale e materiale: conserviamone intatto il valore, appunto per poter parlare di pegno e di garanzia, perchè il pegno abbia la sua importanza, perchè la garanzia ispiri la necessaria fiducia.

Antonio Larice.

## Una audace rapina
### 6000 lire rubate

L'altra sera, verso le ore 18.30, la sig.a Marianna Tizzan fu Giovanni, esercente una trattoria nel sestiere di Cannaregio, in Lista di Spagna al N. 1407, chiuso il negozio, si diresse alla sua abitazione sita nel sestiere di S. Polo.

Portava una borsetta contenente circa seimila lire.

Per abbreviare la strada, la signora Tizzan si diresse al traghetto di S. Marcuola.

Ma giunta vicino alla chiesa, fu avvicinata da due individui, rimasti sconosciuti, uno dei quali senza tanti preamboli l'afferrò improvvisamente per il collo, mentre il secondo, dato un forte strappo alla preziosa borsetta, se ne impossessò, dandosi col compagno a precipitosa fuga.

La scena durò pochi istanti; la signora, colta di sorpresa, era rimasta allibita.

Riavutasi, libera dalla stretta brutale dell'aggressore, si diede a gridare, mentre i giovinastri si dileguavano nell'ombra, per il dedalo delle vicine callette.

Non le restò che il magro conforto di recarsi alla Questura centrale a denunciare il fatto.

Il funzionario di servizio dispose subito per attive indagini, rimaste fino ad ora senza alcun risultato.

Ieri se ne occupò direttamente la squadra mobile e speriamo che presto siano posti al sicuro gli audaci rapinatori e così i ladri del formaggio al deposito di San Polo della Giunta dei Consumi.

E sarà bene poi che la giustizia punitiva sia esemplarmente severa verso costoro per frenare l'attività delittuosa che pare rinasca con i primi sintomi del risveglio veneziano.

## Croce di guerra

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina del 9 ottobre corrente reca:

«Si concede la Croce al merito di guerra al volontario motorista di prima classe *Giulio Antonelli*. Quale comandante di Mas adibito a pericolose missioni di guerra dava prova di caldo entusiasmo e serena fermezza nell'adempimento del proprio dovere. - (Alto Garda)».

Vive congratulazioni.

## La cassa di Risparmio

Il giorno 19 corrente il Consiglio direttivo della Cassa di Risparmio di Venezia deliberava a unanimità di ricondurre a Venezia la propria sede con tutti i suoi servizi.

## Ancora la tragedia di Castello

Oggi, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, verranno tolti i sigilli nella casa dei Bontempelli, in fondamenta del l'Arsenale.

La Santarosa tornerà così ad abitare nella casa fatale.

## Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 16 alle 17.30.

1. Marcia Militare N.N. — 2. Valzer «Onde di Lago», Mariani — 3. Aria finale «Lucia di Lammermoor», Donizetti — 4. Duetto Atto I. «Rigoletto», Verdi — 5. Polka «Civettuola», Bracco.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «Maciste atleta».



## Cronache funebri

### I funerali dell'amm. Carnevali

Ieri alle ore 15, nella chiesa dell'Ospedale di Marina a S. Anna, ebbero luogo i funerali dell'ammiraglio Alberico Carnevali.

La chiesa era parata a lutto e nel mezzo dell'arcata centrale si ergeva il tumulo attorniato da piante e ceri.

Rendevano gli onori quattro vigili in alta tenuta e una compagnia di marinai del reggimento marina.

Moltissimi gli intervenuti, fra i quali notammo S. E. l'ammiraglio Paolo Marzolo, comandante in capo del Dipartimento, il conte Donà dalle Rose in rappresentanza del Sindaco, gli ammiragli Ruggero, Ricci e Rainer, i generali Roessetti, comandante la difesa R. E., De Vitofrancesco, comandante il Genio, Pruneri, ispettore delle costruzioni navali, i col. Cavalli e Manelli direttori generali di Sanità per la Marina e l'Esercito, i colonnelli medici Antonelli e Fassataro, i colonnelli di artiglieria Mucarini e Costa, il cap. di vasc. Ciano, il cap. di vasc. conte Costa, il comandante Gorleri, il maggiore medico Minale, il capitano Marmenti, il ten. colonnello di finanza Bettini e moltissimi altri ufficiali di Marina e dell'Esercito; una rappresentanza dell'Azienda comunale di navigazione interna.

Rappresentava la famiglia il sig. Antonio Cogo.

Finita la cerimonia funebre ed impartita l'assoluzione alla salma, questa venne trasportata alla vicina riva.

S. E. Paolo Marzolo, con brevi parole, ricordò ai presenti le doti dell'estinto. Fra la commozione generale la salma, venne posta in una lancia della marina e seguita da moltissime gondole e lancie, trasportata al Cimitero.

Posavano sopra il sarcofago due grandi corone in fiori freschi, omaggio della famiglia e del Comando in capo.

### Giuseppe Dell'Andrea

E' morto a Nervi, in Liguria, il 18 corr., il sig. Giuseppe Dell'Andrea, uno dei nostri stimati rappresentanti nel commercio di cereali e granaglie.

Probo commerciante, già rappresentante delle ditte Passuello e Toso, con la gentilezza dell'animo mite, con l'onestà nei rapporti, seppe conquistarsi la fiducia di tutti i negozianti della città e dell'estuario.

Ebbe cariche nella Società tra i rappresentanti di commercio e nella commissione per i redditi di R. M., portandovi sempre equità e serenità di giudizio. Amantissimo della famiglia, si sacrificò continuamente per essa.

Ai figli, alla vedova, ai fratelli, ai congiunti tutti, inviamo le nostre vive condoglianze.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**24 GIOVEDI'** (296-69) — San Raffaele Arcangelo.

*Uno dei sette arcangeli che contornano il trono di Dio.*

SOLE: Leva alle 6.42 — Tramonta alle 17.10.

LUNA: Sorge alle 21.3 — Tramonta alle 12.34 del giorno dopo.

**25 VENERDI'** (297-68) — SS. Crispino e Crispiniano.

SOLE: Leva alle 6.43 — Tramonta alle 17.8.

LUNA: Sorge alle 22.10 — Tramonta alle 13.10 del giorno dopo.

L. P. il 19 — U. Q. il 26.

### Comitato di assistenza e difesa civile
## Sottoscrizione 1918
### Lista 54.a

| | | |
|---|---|---|
| N. N. per mesto anniversario | L. | 1000.— |
| Duchessa Della Grazia | » | 50.— |
| Contessa Ida Antonini Zeno, in morte del marito co. Carlo Zeno | » | 500.— |
| Aldo e Gabriella Luzzatti in memoria di Luigi Nono | » | 10.— |
| Clementina Guggenheim id. | » | 10.— |
| Avv. Giuseppe Mario e Clara Sacerdoti id. | » | 10.— |
| Prof. Pietro Rigobon in memoria di Giorgio Dall'Armi | » | 10.— |
| Pietro Gasparetto in morte della signora Giuditta Poiet | » | 5.— |
| In memoria del compianto ten. Gino Allegri: | | |
| Comm. Giovanni Chiggiato | » | 20.— |
| Comm. Giovanni Anciliotto | » | 10.— |
| Comm. Giustiniano Bullo | » | 10.— |
| Cav. Antonio Cazorzi | » | 10.— |
| Cav. Placido Donatelli | » | 10.— |
| Cav. Uff. Augusto Genovese | » | 10.— |
| Comm. co. Gaspare Gozzi | » | 10.— |
| Cav. Angelo Pancino | » | 10.— |
| Cav. Uff. Rodolfo Poli | » | 10.— |
| Quattro arsenalotti (off. mens.) | » | 5.— |
| | L. | 1.700.— |
| Lista precedente | » | 330.184.88 |
| | L. | 331.884.88 |
| Sottosc. precedente | » | 3.328.458.97 |
| | L. | 3.660.343.85 |

## Le nuove tessere per il razionamento

Col 31 ottobre corr. si esauriscono i tagliandi delle tessere del pane, dei grassi, del riso, della pasta, dello zucchero e della farina di granoturco.

Sono già state distribuite a domicilio altre due nuove tessere (una per il pane e una per gli altri generi) che avranno validità dal primo novembre a tutto gennaio 1919.

Le nuove tessere, con i rispettivi tagliandi, sono in tutto conformi a quelli scaduti e regolati dalle stesse norme che per le precedenti.

Sono stati inoltre aggiunti per lo stesso periodo di tempo sei nuovi tagliandi — due per mese — (a fondino verde) per generi da destinarsi.

Il Sindaco avverte che a partire da oggi, giovedì 24, potranno venir ritirate presso l'Ufficio Tessere (in Campo San Gallo N. 1093 A) le tessere che i vigili non avessero potuto consegnare per assenza momentanea di casa del titolare. Occorre esibire le tessere ora in corso del pane e degli altri generi all'atto della richiesta.

Avverte anche che la consegna delle cedole di prenotazione dei grassi, del riso, della pasta e dello zucchero ai fornitori presenti dovrà farsi non più tardi del giorno di sabato 26 corrente.

Trascorso tale giorno, le cedole di prenotazione potranno venir ricevute soltanto dagli spacci della Giunta per i consumi.

Gli esercenti che non avessero ricevuto le buste per la raccolta delle cedole di prenotazione potranno ritirarle presso lo Ufficio Tessere, nelle ore d'ufficio.

## Esequie del soldato A. Zambon

Ieri alle nove, nella chiesa di S. Luca, celebrante il parroco Mons. Bacchetto, furono fatte esequie al soldato Agostino Zambon, che, dopo aver combattuto da valoroso, cadde prigioniero in seguito a Caporetto, e morì poco tempo fa a Laon.

Accanto al tumulo, avvolto della bandiera nazionale, rendevano onore due vigili urbani in alta uniforme e un picchetto di soldati.

Il Sindaco era rappresentato dall'avv. cav. Antonio Negri, Segretario capo della Div. I.

Assistevano alle esequie i congiunti del defunto, i conoscenti e il sig. Todesco per il servizio comunale delle Affissioni, al quale lo Zambon era addetto prima della guerra.

## Alla triennale di Brera

Rileviamo col più vivo compiacimento che delle sei opere testè acquistate da S. M. il Re alla triennale di Brera, due recano la firma di artisti nostri, e precisamente «Ore antelucane a Venezia» di Rodolfo Paoletti, ammirate per la tecnica originale posta al servizio della più squisita poesia, e «La vallata del nostro Cadore» del Milti-Zanetti.

## Polemichetta

Riceviamo e pubblichiamo:

*Egregio Signor Direttore,*

Chiedo scusa a Lei ed ai lettori, se ritorno ancora una volta sulla questione da me aperta, con intenzioni ben diverse da quelle che il commentatore della mia lettera da Roma, mi attribuisce.

Le dichiaro però che lo faccio per l'ultima volta, obbligatovi dallo spirito di non equanime personalità del commento.

Lascio anzitutto all'imparziale lettore di giudicare, se e quali ritirate e contraddizioni esistano fra la mia nota apparsa nella «Gazzetta» del 18 e quella del 22 corr.; come pure se nel circoscrivere il buccinato dissidio fra Camera di commercio e Comune, alla questione della sfera di azione che sarà da riservarsi rispettivamente al nuovo ed al vecchio porto di Venezia, io mirassi ad accusare il Comune, di svolgere opera dannosa al commercio locale!

Affermo nuovamente, e avendo ora sott'occhio i documenti posso precisare le date; che un Ufficio Autonomo del Porto venne caldeggiato dalla Camera di Commercio, nel 1911 — io non ero allora Presidente e quindi non faccio atto di apologia personale — e per quanto riguarda la proposta di finanziare i lavori del vecchio porto, essa venne avanzata dalla Camera al Comune, nel Febbraio 1916.

Molte cose, è vero, sono dopo di allora sopravvenute; non tali però da svalutare radicalmente le decennali esperienze ed autorizzare improvvisazioni pericolose.

Rimane la questione del mio preteso lungo abbandono dei pubblici interessi commerciali di Venezia, su di che, poichè vi si insiste, devo pur dire una parola.

Premesso che l'unico giudice competente a questo riguardo non può essere che il ceto commerciale della città e Provincia, dal quale ripeto, più o meno degnamente il mandato; devo far rilevare che pure continuando a disimpegnare colle possibile sollecitudine, l'ufficio di Presidente della Camera di Commercio, presso la nuova sede da essa scelta temporaneamente per necessità di lavoro a Firenze: come del resto, hanno provveduto quasi tutti gli uffici locali, taluni dei quali non sono ancora rientrati in sede; non ho mai mancato tuttavia di seguire l'andamento dell'ufficio sussidiario rimasto a Venezia per comodità del commercio locale, intervenendo settimanalmente in città. Non è colpa mia se il commentatore delle mie lettere nella «Gazzetta», non se n'è accorto.

Anche dalla sua sede temporanea, la Camera, d'accordo col suo Presidente, non ha mancato di interessarsi ai problemi più vitali per l'avvenire economico della città: come quello del Porto, della marina mercantile nell'Adriatico, della rinascita delle piccole industrie locali, della ripresa ed espansione della pesca di mare e valliva, ecc., ed ha creato o contribuito a creare istituti, che non saranno senza importanza, per la felice soluzione di questi importanti problemi.

La deplorata assenza, non può dunque riguardare me, nè la Camera che rappresento.

Se mai, essa dovrebbe riferirsi alla quasi totalità del ceto commerciale e industriale della città e Provincia, costretto dagli avvenimenti, a portare le sue tende altrove, ed il cui ritorno, la Camera sta ora facilitando nel miglior modo.

Occorre però convincersi che non saranno certamente le critiche dei pochi più o meno volontariamente rimasti in città, quelle che affretteranno le Ditte tuttora assenti, a ritornare alla loro sede: dove malgrado l'ottima situazione militare attuale, non è ancora possibile per il commercio e l'industria, di godere di quella libertà di azione e comodità di comunicazioni, assolutamente indispensabili nell'esercizio del grande commercio moderno.

E coll'augurio che gli avvenimenti non tardino a rendere possibile il ripristino di queste condizioni, permettendo l'anelato ritorno in città, di questi, anche fuori di essa, contribuiscono coll'assiduo e profittevole lavoro e le ardite iniziative, a tener alto il nome di Venezia commerciale e industriale, La prego di gradire, Egregio Signor Direttore, i sensi della mia distinta osservanza

Dev.mo *V. Meneghelli.*

«Lascio all'imparziale lettore — dice il prof. Meneghelli — di giudicare se e quali ritirate e contradizioni esistano fra la mia nota apparsa nella «Gazzetta» del 18 e quella del 22 corrente». Siccome l'imparziale lettore probabilmente ha ben altro per il capo che andar a ripescare le geremiadi del prof. Meneghelli, ci permettiamo di aiutarlo noi, e gli riferiamo i passi delle due note meneghelliane.

Nella nota del 18 è scritto: «Mi è occorso spesso in questi ultimi tempi, di leggere nella «Gazzetta», o di sentire deplorare che non esista perfetto accordo fra le varie autorità cittadine (leggi: Camera di Commercio e Comune) intorno alla soluzione dei più urgenti problemi che interessano l'avvenire economico della città».

In quella del 22 invece si dice: «Qui a Roma, dove occasionalmente mi trovo, non ho sott'occhio i numeri della «Gazzetta», nei quali incidentalmente si accennava, alla disparità di vedute cui mi riferivo nella mia lettera del 15 corrente, e che in ogni caso, mi vennero, come dicevo, da altre parti segnalate».

Ora, è lo stesso dire: — io ho letto — e poi confessare: — non ho letto, ma mi è stato riferito —; è lo stesso dire: — voi avete scritto delle accuse contro la Camera di Commercio — e poi ammettere che queste accuse non sussistono? Non è contraddittorio tutto ciò? Ecco il lettore imparziale messo in grado di giudicare.

Questo nei riguardi della «Gazzetta». Nei riguardi del Comune la prima lettera meneghelliana diceva: «Altri enti, e per essi il Comune, assegnamo al nuovo porto una funzione più vasta ed assorbente, che la Camera considera non utile nè necessaria, anzi dannosa al movimento commerciale della città». Se il Comune assegna al nuovo porto una funzione dannosa, fa esso stesso opera dannosa, ci sembra. Orbene, nella sua nota del 22 il prof. Meneghelli, messo da noi colle spalle al muro, non osava insistere nell'accusa avventata e oggi nega addirittura di averla lanciata. «Lascio all'imparziale lettore di giudicare — egli scrive — se io mirassi ad accusare il Comune di svolgere opera dannosa al commercio locale!» Confessiamo che in tanti anni di carriera giornalistica ci è capitato rare volte di dover ammirare una eguale disinvoltura!

Ma andiamo avanti. Nella penultima lettera il prof. Meneghelli menava vanto del consiglio dato molto tempo fa di creare un Ufficio autonomo del Porto e di finanziare i lavori e oggi precisa che il primo di questi consigli è del 1911. Addirittura risaliamo nella notte dei tempi. Meno male che lo stesso prof. Meneghelli ammette che molte cose da allora sono cambiate, benchè questo dica per poter parlare di «improvvisazioni pericolose» insinuando così che la decisione del Comune di anticipare i fondi per i lavori del Porto vecchio sia stata presa senza il conveniente esame e le dovute precauzioni. Il Comune, possiamo assicurare, ha studiato e ha preso le precauzioni del caso, tra cui quella opportunissima di non consultare il prof. Meneghelli per ischivare il pericolo, tutt'altro che improbabile, di vederlo opporre dei se e dei ma, malgrado i precedenti oggi esumati a scopo polemico dal polveroso archivio Camerale.

Infine il prof. Meneghelli dedica oltre metà dell'epistola odierna alla sua assenza durante tanti mesi e per giustificarsi commette tre bellissime «gaffes».

1.o, quando dice che quasi tutti gli «uffici locali» sono emigrati come lui; e così senza accusare se stesso accusa gli altri;

2.o, allorchè scrive: «La deplorata assenza non può dunque riguardare me, nè la Camera che rappresento. Se mai, essa dovrebbe riferirsi alla quasi totalità del ceto commerciale e industriale della città e provincia». Il Presidente della Camera di Commercio fa un bel complimento ai suoi rappresentati parlando di «deplorata assenza». In buone mani sono caduti!

3.o, quando dice di coloro che sono rimasti a Venezia invece di trasferirsi in qualche posto più.... igienico, puta caso a Firenze, come un Presidente di Camera di Commercio qualunque: «i pochi più o meno volontariamente rimasti in Città».

Noi non staremo a vagliare le ragioni addotte dal prof. Meneghelli per convincerci che ha fatto benissimo a piantarci in asso e a rifugiarsi a Firenze, mentre il poco commercio rimasto qui aveva tanto bisogno d'una mano soccorritrice in sì difficili frangenti. Ma, non sappiamo perchè per un momento, alla lettura della prosa meneghelliana, abbiamo sentito la spinta di fargli dono di una bella statuina di bronzo, che è qui sul nostro tavolo di lavoro, la quale raffigura Mercurio coi suoi attributi, il caduceo e..... le ali al piede.

## Comitato postelegrafonico
### pro ciechi di guerra

Pubblichiamo le nuove offerte pervenute al Comitato:

Signor Molin Giovanni L. 1 — Oliviero Giovanni 1 — Pedrocco Andrea 1 — Pieri Mario 1, Pittini Tarsilla 2, Rinaldo Bartolomeo 2, Sbraccia Ugo 2, Torre Giovanni 2, Vianello Antonio 2, Villamena Domenico 3, Volebele Ippolito 1, Da Rin Mario 1, Simioni Severino 1, Soncin Erminio 1, Giorgi Cesare 3.

Raccolta dell'Ufficio postale di Stazione fra gli agenti: Sig. Andreetta Ruggero 1, Barbero Vittorio 0.50, Battistin Francesco 1, Boldrin Agostino 1, Busato Giovanni 0.50, Busetto Gustavo 0.50, Callegher Francesco 0.50, Canella Luigi 1, Capitanio Timoteo 0.50, Caprioli Giulio 0.50, Cedolin Giovanni 1, Cesco Renato 1, Chiaruttini Cesare 0.50, Colmani Benedetto 1, Cristofoli Giacomo 0.50, Dammicco Raffaele 0.50, De Martini Alfredo 1, Favaro Antonio 0.50, Ferron Alessandro 0.50, Gasparino Carlo 0.50, Lessana Giuseppe 1, Locatelli Ugo 1, Longo Giovanni 1, Marchetti Alessandro 1, Marcolini Redento 1, Menegazzo Giovanni 1, Piasenti Giovanni 1, Poloni Giuseppe 0.50, Pulese Giuseppe 0.50, Ragona Giovanni 0.50, Rossetti Giuseppe 2, Sabbadini Lodovico 0.50, Scandiuzzi Antonio 0.50, Sedo Antonio 0.50, Zavan Attilio 0.50, Ziboni Emilio 0.50.

Raccolto dal sig. Parmeggiani alla Sede della Banca d'Italia: Parmeggiani T. L. 5, Colussi E. 2, Cortinovis A. 1, don Bonaldo G. 2, don Scattolin G. 2, cav. Costa 2, Cogettini A. 2, Rusconi A. 1, Biancon G. 0.50, Mazzucco G. 0.50, G. Santori 2, G. Facchin 5, Baccalin T. 5, Cordelli G. 2, Battani G. 2, Morganto G. 2, cav. Rigobon 1, Pazienti E. 2, Scalottaris A. 5, Chirico G. 1, Tighi 1, Marchini A. 5, Marullo R. 2, La Bua 3, Panella F. 5, Scarpa G. 1, L. Ferro 0.50, Regona A. 2, Pavanello G. 2, Bottacin G. 20, Di Lernia 2, Rodolfi C. 2, avv. Tessier 5, Meneghelli I. 10, Ferracini O. 5, Rosa G. 2, cav. De Paoli A. 5, Calanici T. 5, Montelatti O. 1 — Somme precedenti L. 1594.60 — Totale L. 1770.10.

Alle ore 20 di lunedì 21 Ottobre 1918 munito di tutti i conforti di nostra S. Religione, cristianamente spirava il

**N. H.**

## Conte Carlo Zeno

**Comm. di G. P. del S. O. di Malta**

La madre Contessa Ida Zeno Accurti, la moglie Contessa Ida Zeno Antonini coi figli Ines, Alessandro, Cecilia e Maria Teresa, la sorella Contessa Cecilia Soranzo di Soresina Vidoni Zeno Dama di Palazzo di S. M. la Regina, le nipoti Lily ed Ida Soranzo di Soresina Vidoni ed i congiunti tutti, ne dànno straziati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 24 alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Maria della Misericordia.

*Bologna, 21 Ottobre* 1918.

Onoranze Funebri Sollazzo, Via Battisasso 6.

### Ringraziamento

La moglie, la sorella e la nipote del compianto

**Commendatore**

## Alberico Carnevali

**Contrammiraglio a riposo**

sentono il dovere di ringraziare le Rappresentanze della R. Marina, del R. Esercito, della R. Guardia di Finanza, dell'Azienda Comunale di Navig. Interna, l'Ill.mo Signor Sindaco, il Comandante del Presidio, ed in special modo S. E. l'Amm. Marzolo, per il tributo d'onore offerto al caro Estinto.

Pure un ringraziamento speciale rivolgono al Sig. Col. Medico Cav. Antonelli, Direttore dell'Ospitale Militare M. di S. Anna, ai Signori Medici, alla Madre Superiora e suore, per le cure prestate all'Infermo durante la permanenza nell'Ospitale.

*Venezia, 23 Ottobre* 1918.

# Dalle Provincie Venete

## La Federazione dei Consorzi di Bonifica

Ci scrivono:

Dicemmo, a suo tempo, che il comm. Giulio Drigo Presidente della Federazione dei Consorzi di bonifica delle provincie Venete e di Mantova, era stato chiamato a far parte del VI.o Gruppo della Sotto Commissione per gli studi sulle bonifiche da eseguirsi nel «dopo-guerra».

Ora dobbiamo segnalare che anche la Sezione V. della Commissione presieduta dal Senatore prof. Polacco, incaricata di predisporre i provvedimenti necessari per la restaurazione della ricchezza nazionale nelle Provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra, ha deliberato l'aggregazione dello stesso Presidente della Federazione dei Consorzi Veneti, nel gruppo 2.o; cui venne, in particolar modo, affidato lo studio sulle «Acque, sulle bonifiche e sulle forze idrauliche».

Mentre ci compiaciamo nel constatare l'alta considerazione in cui è tenuta la fiorente nostra istituzione, andiamo certi che forte sarà il contributo di pratici ed illuminati consigli che, nel disimpegno del nuovo incarico, sarà per apportare il commend. Drigo, il quale già si è messo all'opera per allestire un vasto e dettagliato programma di lavori, programma che, in relazione al nuovo incarico, completerà quello che fu oggetto di un memoriale precedente già presentato, in altra sede, nel settembre scorso.

Sappiamo inoltre che è intenzione del prefato Presidente di prendere accordi, sul l'argomento, coi Colleghi del Consiglio che nella Federazione rappresentano i territori consorziali attualmente invasi dal nemico. Quindi le sue proposte risponderanno ai veri ed assoluti bisogni delle disgraziate provincie alla cui opera di restaurazione ha, in generale, il sacrosanto dovere di contribuire, con ogni mezzo, ogni buon italiano ed ogni Veneto in modo speciale.

## TREVISO

### Un invito del Sindaco ai cittadini

**TREVISO** — Ci scrivono, 23:

Il Sindaco, comm. Zaccaria Bricito ha diramato la seguente circolare:

«Da qualche tempo, per mia iniziativa, sorretta dal voto dei sigg. Consiglieri comunali ed appoggiata dall'Autorità governativa, ho ripreso l'Ufficio e con me, pure la Giunta municipale; cessata quella straordinaria, si è ricostituita la Civica Rappresentanza.

So di aver in ciò obbedito al dovere ed al sentimento di profondo affetto per questa straziata Terra che ci è materna; nè amo di meglio che dare, con ogni sforzo, studio e lavoro per la sua ristorazione e per il suo risorgimento.

Ma questa deve essere anche la mente di tutti i miei Concittadini: se al Sindaco, se alla Giunta comunale, se alla Rappresentanza municipale, in una parola, tocca una missione che le circostanze dell'ora suprema che volge, rendono formidabile sì ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi se, cui compete, riguarda una responsabilità immane, per ciò che deve constatare, prevedere, compiere e non debolezze nè manco d'audacie, nè non serene od incomplete intenzioni e gesta potranno mai perdonarglisi, mi sia consentito affermarLe, o Signore, che non minori sono i doveri e le responsabilità dei Trevigiani tutti, i quali devono sapere e comprendere che la loro sorte dipende sopratutto da essi medesimi; dalla loro solidarietà, dalla loro iniziativa, dal loro coraggio, dalla loro sagienza.

Mal potrebbero le Rappresentanze tracciarsi e condurre un programma, se l'opinione pubblica non le sorreggesse, se l'azione dei cittadini non le confortasse e vi si sostituisse, là dove si può o si deve, con un miglior senso di organizzazione e con maggior efficacia di mezzi: se la coscienza popolare, vigile e giudicatrice, non fosse alacre controllo e sollecito sprone.

Non conviene certamente ancora che quanti furono costretti dalle circostanze ad abbandonare le proprie case vi ritornino e l'intempestività sarebbe foriera di disinganni e di compromissioni irreparabili; ma si pensi, si concepisca, si congetturi pur ora l'atto auspicato che non è più nemmeno lontano in una mutata fortuna di eventi: e si prepari.

A stabilire il grande programma di ristorazione e di risorgimento, a suscitarne, a comporne e destinarvi in potenza il fascio di fiduciose coscienze, di proporzionate energie, di giustamente attribuite decisioni, si volge anche a S. V. Ill.ma questa mia parola, dettata da spirito di solidarietà e di concordia, vivida di affetto e di speranze non vane.

Studiamo, o Trevigiani, di comune pensiero, e meglio, agiamo di unica volontà, con sentimento esclusivamente pienamente civico. Dall'affratellamento di quanti, sparsi per l'Italia finora in forse eccessiva disgregazione singolarmente soffrirono ed augurarono, dalla propagazione dignitosa, ma franca ed alta dello strazio subito, delle rovine addensate, dei danni patiti, dalla riunione di uomini e di partiti che, fatte salve distinzioni e metodi, hanno pur tuttavia a fondamentale loro retaggio il bene del Paese nostro... alla formazione, alla decisione, al compimento di quella che, non esito a proclamare, sarà la nostra santa rivoluzione morale, economica, in un rinnovamento assoluto di questa vecchia, ma cara Treviso; ecco il supremo obbietto di azioni operose cui Vi chiamo o Trevigiani! Non io, assai modesta e transeunte persona, ma io, Sindaco in questo momento, cioè Magistrato Vostro, per Voi tutti e per la Patria mia e Vostra.

Non sia ardita la mia ferma lusinga di vederVi cordialmente tutti quanti, dei più eminenti che qui invito, raccolti a decidere in adunanza Domenica 3 novembre p. v. ad ore 13 nella sala del Municipio.

### Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

Va segnalata l'operosità di questo Istituto di Credito, il quale, fino dal febbraio scorso ha riaperto a Treviso i propri uffici e funziona regolarmente. Inoltre, con delibera in data 26 settembre u. s. del Consiglio d'Amministrazione, vennero svincolati da moratoria tutti i depositi esistenti presso l'Istituto anche se anteriori al 25 ottobre 1917.

## VICENZA

### Rappresentazioni teatrali pro „mutilati„

**VICENZA** — Ci scrivono, 23:

Venne diramata la seguente circolare a tutte le autorità della provincia:

«Nel concerto degli sforzi individuali e collettivi che debbono innalzare l'anima italiana alla dignità dei suoi nuovi destini, questo gruppo di italiani, con spontaneo concorso finanziario, senza pompa di vanità, ed animati dalla sola coscienza di fare il proprio dovere, chieggono di portare un aiuto positivo, tangibile, reale, ai mutilati e invalidi di guerra di questa gloriosa Provincia. I nomi beneficiati saranno a suo tempo resi di pubblica ragione.

Ora perchè questo nostro desiderio abbia la sua completa attuazione proponiamo che subito qui a Vicenza si svolgano delle rappresentazioni teatrali delle nostre migliori opere.

Nessuna difficoltà finanziaria rende inattuabile tale proposito, in considerazione che le spese occorrenti saranno dal Comitato costituito sborsate, mentre il ricavato andrà ad agevolare mirabilmente le condizioni economiche dei nostri eroi: sarà questo un pensiero di profonda ammirazione per questi valorosi che han dato, con il loro sublime sacrificio, la misura suprema del loro valore.

Posto ciò, ci permettiamo chiedere nel più breve termine possibile la sua adesione, che sarà lustro e vigore a questa opera di fortificazione dello spirito nazionale che andiamo a compiere, e che ha già riscosso lo schietto, commosso sentimento di approvazione da parte dell'autorità politica e militare.

In attesa della parola di incoraggiamento, nonchè l'espressione della piena fiducia, abbia la nostra particolare riconoscenza, con l'augurio dell'avvento della pace giusta che coroni e premi gli sforzi compiuti dagli Italiani per questa umanissima Italia.

Con i sensi della più profonda devozione».

Vicenza, 18 Ottobre 1918.

Prof. Giacomo Pacini, Vasumi Giacinto,. Giardini Aldo, Perpetua Roberto, Nessi-Amaro Luigi, Borghi Aldo. — Il Segretario: Ugo Oscar Petrucchi.

Le adesioni possono essere indirizzate al Segretario presso l'Amministrazione Prov Scolastica, Ugo Oscar Petrucchi.

Alla cordiale adesione aggiungiamo un sincero augurio per la felice riuscita dell'iniziativa.

## VERONA

### La Croce di guerra al collega Cenzato

**VERONA** — Ci scrivono, 23:

All'egregio e studioso collega nostro cav. Giovanni Cenzato, direttore dell'«Arena», è stata ora concessa la Croce al merito di guerra, per gli importanti servigi da lui resi durante la sua lunga permanenza in zona di operazioni, con una eroica brigata di fucilieri.

All'egregio e valoroso capitano le nostre vivissime congratulazioni.

### Un bimbo in un cesto

Il sig. Gaetano Petito, ieri, dietro un portone in Vicolo Nuovo, ha rinvenuto un cesto, contenente un neonato involto in pochi cenci. Il piccolo abbandonato è stato trasportato alla Maternità.

**Posto di Conforto.** — Cassetta posto di Conforto lire 38.95.

**Casa del Soldato.** — Federico Matter lire 10.

Per la fondazione Gino Allegri versarono lire 50 Marini Maria e Anna Maria Marini Missana.

## PADOVA

### Per il dopo guerra

**PADOVA** — Ci scrivono, 23:

Il comm. Giulio Drigo, presidente della Federazione dei Consorzi di bonifica delle provincie venete e di Mantova, è stato chiamato a far parte del VI. Gruppo della sotto commissione per gli studi sulle bonifiche da eseguirsi nel dopo guerra.

La Sezione V.a della Commissione presieduta dal senatore prof. Polacco, incaricata di predisporre i provvedimenti necessari per la restaurazione della ricchezza nazionale nelle provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra, ha deliberato l'aggregazione dello stesso presidente della Federazione dei comuni veneti, nel gruppo IIo, cui venne, in particolar modo, affidato lo studio sulle acque, sulle bonifiche e sulle forze idrauliche.

### Varie di cronaca

**I prezzi delle uve** — La cattiva stagione in uno colle buone notizie influirono da noi sul prezzo delle uve. E mentre alla fine di settembre si praticavano in media prezzi dalle 100 alle 110 lire per le uve corbine ora tali prezzi sono discesi perfino di una trentina di lire per le uve friulane.

Da tutti i centri vinicoli d'Italia giungono notizie di mercati fiacchi. Le contrattazioni sono poche.

Nell'Emilia i prezzi delle uve si aggirano sulle 70 lire. In Toscana sulle 60, mentre i vini vecchi, sempre ricercati, vanno dalle 90 alle 140 lire.

**Trasferimento sospeso** — Per ragioni di ordine igienico rimangono sospesi fino a nuovo avviso i trasferimenti dei profughi da un paese all'altro.

## VENEZIA

**DOLO** — Ci scrivono, 23:

**La morte di un'altra giovinetta.** — Dopo violenta malattia è morta la signorina Lorenza Rizzi, ventenne. Questa mattina seguirono i funerali, con largo accompagnamento di amiche e di popolo. Il feretro era coperto di fiori ed al cimitero disse commoventi parole il giovane studente Scaboro G. Giovanni.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

**Buona usanza.** — In morte della signorina Alba Renosto i signori G. Veluti e prof. Tito elargirono lire 10 ciascuno alla Assistenza civile.

**MESTRE** — Ci scrivono, 23:

**Razionamento generi** — Il Sindaco di Mestre avvisa che sono in distribuzione il formaggio uso reggiano, il lardo e l'olio; che il tagliando N. 1 dà diritto a gr. 150 di formaggio uso reggiano, che costa lire 5.40 al Kg. e quindi L. 0.81 per razione. — Il tagliando N. 2 dà diritto a gr. 400 di lardo, che costa L. 9.20 al Kg. e quindi L. 3.68 per razione. — Il tagliando N. 3 dà diritto ad un quinto di litro di olio, che costa lire 5 al litro e quindi L. 1 per razione.

Tutti i suddetti generi dovranno essere acquistati non prima del 25 corrente e non oltre il 5 p. v. novembre presso l'esercente prescelto dalle famiglie.

**MIRA** — Ci scrivono, 23:

**Beneficenza** — Pro Assistenza Civile pervennero dal Dr. Ferdinando Vallisnieri le seguenti offerte

L. 10 per onorare la memoria della compianta signorina Maria Fantato — L. 10 per onorare la memoria del compianto sig. Bareato Antonio.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Corte d'Appello Veneta

### Rinnovazione e conferma

(Udienza del 23)

Pres. Breganzato — P. M. Messini

Spigarolo Giuseppe fu Benedetto, di anni 49, di Vicenza, fu condannato dal Tribunale di Vicenza il 23 aprile 1918 ad anni 5 e mesi 10 di reclusione con la perdita della patria potestà sulla figlia Anna, ritenuto colpevole di atti illeciti continuati in danno della figlia Anna di anni 19, in Vicenza fra l'ottobre 1917 ed il febbraio 1918.

La Corte, che già aveva ordinato la rinnovazione del dibattimento, dopo uditi i testimoni, la parte lesa, la Difesa e il Pubblico Ministero, pienamente conferma la condanna. — Dif. avv. Franzi.

# Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

## Medaglie d'argento

ANCILOTTO Agostino, da Treviso, tenente complemento reggimento lancieri, gruppo aeroplani, squadriglia. — Ardito osservatore dall'aeroplano, eseguì numerose ed audaci ricognizioni sul nemico, riportando spesso utili fotografie. Ostacolato molte volte nel proprio compito dal tiro violento delle artiglierie avversarie, che spesso colpivano e danneggiavano il suo apparecchio, portò sempre a termine lodevolmente il proprio mandato. — Cielo del Medio Isonzo, maggio e ottobre 1917.

ANCONA Bruno, da Venezia, tenente complemento regg. fanteria. — Mirabile esempio di elette virtù militari, si slanciava per primo all'assalto di trincee nemiche. Ferito, rimaneva sul posto, continuando a dirigere ed animare i dipendenti alla lotta, finchè, esausto per il sangue perduto, dovette essere raccolto e trasportato al posto di medicazione. — Monte Mrzli, 19 agosto 1917.

ANSELMI Giuseppe, da Selva Progno (Verona), caporale maggiore regg. alpini. — In diverse azioni, condusse con grande abilità la propria squadra, e in vari assalti contro una forte posizione, con mirabile calma e sereno coraggio, seppe trascinare con l'esempio i suoi uomini oltre la linea nemica, facendo dei prigionieri e mantenendosi in una posizione avanzata, finchè venne ferito. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

ARGENTA Pietro, da San Gregorio nelle Alpi (Belluno), sottotenente complemento regg. alpini. — Costante mirabile esempio di coraggio e fermezza, comandante di una sezione mitragliatrici, si spingeva arditamente all'assalto di difficili posizioni insieme alla prima ondata, postando le armi sulla trincea conquistata e proteggendo, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria, i nostri reparti avanzanti. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

ARMIGLIATO Giuseppe, da Ronco all'Adige (Verona), caporale maggiore compagnia mitragliatrici. — Capo mitragliatrice, durante il combattimento, si portò sul fianco minacciato del battaglione, sotto il violento fuoco di artiglieria e fucileria nemica, e postata l'arma allo scoperto, non arretrando di un passo, con calma e coraggio mirabili, aprì il fuoco contro l'avversario, impedendogli di avvolgere il battaglione stesso. — Veliki-Krib, 27 agosto 1917.

BAGGIO Giuseppe, da Vicenza, tenente regg. fanteria. — Comandante di una compagnia, occupate di primo slancio le trincee nemiche, le oltrepassava, e seguendo gli arditi, raggiungeva una posizione molto avanzata, oltre l'obiettivo assegnato. Rimasto isolato col proprio reparto e costretto a ripiegare, guidava con calma i suoi uomini sulla prima linea conquistata, mirabile esempio a tutti di sereno coraggio e fermezza. — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 29 settembre 1917.

BAZZICA Giuseppe, da Sant'Ambrogio di Volpolicella (Verona), maresciallo reggimento alpini. — Costante mirabile esempio di coraggio e fermezza, guidava gli uomini del proprio plotone con sagacia, calma e ardimento, sempre primo ove il pericolo era maggiore, mantenendo elevato lo spirito combattivo delle truppe, e facendo dei prigionieri. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

BERTOLINI Luigi, da Verona, capitano complemento regg. fanteria. — Comandante di un battaglione, lo conduceva con grande slancio all'attacco di forti posizioni. Colpito in più parti da schegge di una bomba a mano avversaria, continuava per l'intera giornata e durante la notte successiva a tenere il comando del proprio reparto, dando mirabile esempio di devozione al dovere e di coraggio. — Veliki Krib (San Gabriele), 6 settembre 1917.

BETETTO Giuseppe, da Sappada (Belluno), aspirante ufficiale regg. alpini. — Alla testa del proprio plotone, con ammirevole calma e ardimento, lo condusse impetuosamente alla conquista di una posizione nemica, sotto violento fuoco e vi giunse per primo. Ferito ben due volte, rimase al comando del reparto, finchè, estenuato, dovette essere portato al posto di medicazione. — Monte Magari (Vicenza), 16 giugno 1917.

BLARASIN Luigi, da Clauzetto (Udine), tenente complemento regg. alpini, sezione mitragliatrici. — Caduti i tiratori di una delle sue mitragliatrici, prendeva egli stesso l'arma e, con mirabile slancio, si portava, allo scoperto, su di una posizione fortemente battuta, per sventare la minaccia di un contrattacco avversario. Ferito, continuava a dirigere il fuoco del proprio reparto, finchè, mancategli le forze, si lasciava trasportare al posto di medicazione, incitando ancora con nobili parole i suoi soldati alla resistenza. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

BONAPACE Carlo, da Cologna Veneta (Verona), sottotenente milizia territoriale regg. fanteria. — Nell'attacco di una forte posizione, diede costante mirabile esempio di arditezza. Con suo grave rischio aggirò e si impossessò di una mitragliatrice nemica che disturbava la nostra avanzata, e fu tra i primi a raggiungere la contrastata vetta, ove cadde estenuato dalla fatica. Riavutosi poco dopo, rimaneva sul posto, dando opera a riordinare il proprio reparto ed a preparare la resistenza contro eventuali contrattacchi avversari. — Monte Jelenik, 22 agosto 1917.

BORDIGNON Edoardo, da Este (Padova) tenente complemento battaglione assalto, brigata bersaglieri. — Ammirevole esempio di valore e di tenacia, per due sere consecutive, primo fra i primi, tentò la riconquista di posizioni quasi inaccessibili. La terza sera, benchè sfinito dalla fatica, si offerse volontario, e riuscì, alla testa di pochi valorosi, nell'ardua impresa, fugando il nemico. Aggredito da una vedetta avversaria, reagiva, facendola precipitare in un burrone. — Monte Majo (Val Posina), 21-23 agosto 1917.

BOZZETTO Giovanni, da Vicenza, sottotenente gruppo aeroplani, squadriglia. — Pilota da caccia, per un periodo ininterrotto di 19 mesi, compì, con sempre rinnovato ardimento, numerosissimi ed importanti voli di scorta, caccia e crociera, sostenendo molti e brillanti combattimenti. Riportò varie volte l'apparecchio colpito in più punti. Eseguì delle difficili scorte in lontano territorio nemico, assolvendo sempre con profondo sentimento del dovere il proprio mandato. Il 26 gennaio 1918, con difficile e lungo volo si portò sulla zona Campolongo, Aiello, Cavignano ed eseguì importanti fotografie. — Cielo del Carso, agosto 1916 e gennaio 1918.

BRAVIN Giovanni Battista, da Polcenigo (frazione S. Giovanni) (Udine), soldato regg. fanteria. — Costante luminoso esempio di attività e fermezza, instancabilmente, durante varie azioni, portava ordini attraverso un terreno fortemente battuto dal fuoco nemico. Visti dei soldati dispersi, con mirabile energia li riuniva, ed animandoli con la parola, li riconduceva sulla linea del fuoco. — Okroglo, 25-31 agosto 1917.

CARIOLATO Tullio, da Vicenza, tenente complemento regg. lancieri, addetto squadriglia automitragliatrici blindate. — Comandante di una automitragliatrice, attaccato da forti pattuglie nemiche, manteneva per due ore, colla sua macchina, la posizione assegnata ad una sezione. Ritiratosi, perchè minacciato di accerchiamento da un nuovo appostamento, tratteneva ancora per quattro ore il nemico incalzante, esponendosi sempre, con mirabile coraggio e sprezzo del pericolo, per meglio dirigere il fuoco. Non si ritirava che quando tutte le altre nostre truppe ebbero ripiegato. — Travesio-Toppo, 4 novembre 1917.

CARMAGNANI Mario, da Albaredo d'Adige (Verona), tenente reggimento alpini, sezione pistole. — Comandante di una sezione mitragliatrici, si spingeva arditamente innanzi con le proprie armi per sostenere l'assalto contro forti posizioni nemiche. Rimasto con una sola arma, e pur avendo avuto molti uomini feriti od uccisi, seguitava il fuoco con l'altra arma, finchè venne egli stesso gravemente colpito. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

CAROCARI Giorgio, da Forno di Zoldo (Belluno), sergente maggiore regg. alpini, sezione mitragliatrici. — Costante mirabile esempio di attività, fermezza e ardimento, quale capo mitragliatrice, durante un contrattacco nemico, sprezzante del pericolo, portava la propria arma in avanti per meglio battere l'avversario, costringendolo a ripiegare, finchè venne colpito a morte. — Costone roccioso di Mesniak, 19-26 agosto 1917.

CASALICCHIO Ulisse, da Taglio di Po (Rovigo), tenente regg. alpini. — Aiutante maggiore di un battaglione alpino, instancabile coadiuvava il proprio comandante, e rimaneva costantemente in testa al reparto, incitando con la parola e con l'esempio i soldati. Noncurante del violento fuoco di numerose mitragliatrici nemiche, si spingeva fin sotto i reticolati avversari, dimostrando calma e coraggio mirabili, anche quando, ferito gravemente alle gambe, dovette essere portato indietro. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

CAVALIERI Ferruccio, da Feltre (Belluno), capitano complemento 7 reggimento alpini. — Trovandosi col proprio reparto in posizione di riserva, ed accortosi che ad altre truppe impegnatesi necessitavano urgenti rinforzi, accorreva sul posto, oltrepassando con slancio mirabile un'aspra zona fortemente battuta dal fuoco nemico, e concorrendo poi alla conquista di una posizione e a farvi dei prigionieri. Raccolti numerosi dispersi, li inquadrava, e con essi, sotto il tiro incessante dell'avversario, provvedeva al rafforzamento della posizione. Portatosi in avanti, cooperava a respingere un contrattacco nemico, tenendo contegno mirabile e dimostrando alto spirito militare. — Costone Roccioso (Valle di Siroka Nyva), 21-22 agosto 1917.

CAZZETTA Oreto, da Selva di Cadore (Belluno), caporale maggiore regg. alpini. — Benchè ferito, non volle ritirarsi dalla posizione seriamente attaccata dal nemico, e seguitò a combattere. Respinto l'attacco, concorse ancora nel sistemare a difesa la posizione. — Vallone di Syroka Nyva, 22 agosto 1917.

CECCATO Mario, da Cordignano (Treviso), sottotenente complemento regg. alpini. — Con mirabile ardimento si slanciò all'attacco, trascinando la prima ondata alla conquista delle posizioni nemiche, volgendone in fuga ed inseguendo colla baionetta alle reni i difensori. Rimasto isolato con pochi superstiti, battuto da un violento fuoco di mitragliatrici avversarie alle spalle ed ai fianchi, ed in procinto di essere circondato, ordinava con calma la ritirata sulle prime trincee conquistate, dove si mantenne, benchè più volte attaccato da forze nemiche preponderanti. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

CERONI Giovanni Battista, da Caltrano (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Sempre primo dove più ferveva la lotta e dove maggiore era il pericolo, incurante di sè, diede costante mirabile esempio di calma e coraggio ai compagni. Ferito una prima volta, non appena medicato tornava al combattimento, e vi rimaneva, finchè, colpito nuovamente, dovette allontanarsi. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

DORI Albino, da Vicenza, soldato regg. alpini. — Con mirabile slancio e coraggio si scagliava per il primo in un elemento di trincea nemica, e con l'aiuto di altri compagni sopraggiunti, catturava una mitragliatrice in caverna, dopo averne uccisi i serventi. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

CONGATO Guido, da Verona, tenente regg. alpini. — Comandante di una compagnia, quantunque sofferente, rimaneva alla testa dei propri uomini, guidandoli in ripetuti assalti di forti posizioni nemiche con grande perizia e mirabile ardimento, mantenendosi sempre calmo e sereno, e venendo infine ferito. — Monte Ortigara, 10-13 giugno 1917.

# Stato Civile di Venezia

### NASCITE

Del 19 — In città: maschi 3; femmine 2 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 1 — Totale 7.

Del 20 — In città: maschi 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo 1 — Totale 2.

Del 21 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: femmine 2 — Tot. 2.

Del 22 — Nessuno.

### MATRIMONI

Del 19 — Nessuno.

Del 20 — Pagan Carlo rimessaio con Brandolisio Olga casal., celibi.

Del 21 — Nessuno.

Del 22 — Marzato Pietro meccanico con Znider Giuseppina casalinga, celibi, celebrato a Buggiano il 5 febbraio 1918 — Barbero Vittorio imp. postale con Barton Luigia casal., celibi, celebrato a Torino il 10 giugno 1918 — Dal Zennaro Luigi bracciante con Vianello Giulietta massaia, celibi, celebrato a Rimini il 3 luglio 1918 — Bressanello Albino mosaicista con Renier Silva casal., vedovi, celebrato a Padova il 30 luglio 1918.

### DECESSI

Del 19 — Dal Borgo Zanon Valentina, di anni 52, coniug., casal., di Venezia — Costantini Giacchi Emilia, 26, con., cas., id. — Voltolina Elena, 13, studentessa, id. — Bonetti Gio. Batta, 78, con., id. — Castro Domenico, 62, con., op. Ars., id. — Maimenti Vincenzo, 61, con., bracciante, id. — Zinatti Antonio, 9, id. — Cassin Rogolio, 42, con., soldato, di Favaro Veneto — Roine Pietro, 31, con., soldato, di Mesola — Mazzega Andrea, 27, con., marinaio R. E., di Murano — Anselmi Vittorio, 25, celibe, marinaio R. E., di Ancona.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 20 — Tonini Giuseppina, di anni 18, nubile, casal., di Venezia — Pajer Ida, 16, nub., casal., id. — Perini Teresa, 15, nubile, id. — Novello Giuseppe, 35, con., facchino, id. — Padoan Attilio, 25, con., motorista R. M., id. — Bettin Ugo, 5, id. — Begnor Luigi, 41, soldato, di Copparo — Mellotti Vincenzo, 40, soldato, di Formignana — Giordano Pietro, 39, soldato, di S. Mauro Castelverde — Paolini Umberto, 37, celibe, soldato, di Corinaldo — Setti Ruggero, 32, ferroviere, di Firenze — Bianchi Alberto, 27, celibe, soldato, di Fabro — Fais Ignazio, 25, cel., capor. magg., di Ortueri — Gargiulo Michele, 23, celibe, marinaio, di Triggiano — Gatate Filippo, 23, celibe, soldato, di Palermo — Marchi Eugenio, 23, celibe, soldato, di Sarzana.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 21 — Cristellot Giustina, di anni 72, nubile, domestica, di Venezia — Cappelletto Lucchetta Luigia, 68, coniug., casal., id. — Cosma Baffo Elisabetta Maria, 64, con., casal., id. — Contarelli Giovanna, 30, nubile, casal., id. — Talamo Sedea Cleonice, 28, coniug., cas., id. — Dal Soldà Anna, 15, nubile, sarta, id. — Borini Giacomo, 60, celibe, sarto, id. — Bozzao Isidoro, 59, coniug., r. pens., id. — Pegorer Spes Giuseppe, 50, con., operaio, id. — Rizzetto Umberto, 48, con., capomastro, id. — Tomas Mariano, 32, con., esercente, id. — Pellarin Giacomo, 27, celibe, agente, id. — Fogli Pasquale, 28, celibe, marinaio C. R. E., di Comacchio — Teola Silvestro, 25, celibe, marinaio C. R. E. di Ponza — Bersani Lazzaro, 23, celibe, cannoniere C. R. E., di Sestri Ponente.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 22 — Girardi Alessandro, di anni 81, celibe, negoziante, di Venezia Tiozzo Girolamo, 78, coniug., agente, id. — Carnevali comm. Angelo Alberico, 72, coniug., regio pens., id. — Ciprian Giuseppe, 70, celibe, sarto, id. — Santarello Alfredo, 57, coniug., filarmonico, id. — Garbo Emilio Francesco, 52, vedovo, bracciante, id. — Degnato Francesco, 44, coniug., merciaio, id. — Savio Giovanni, 35, coniug., soldato, id. — Vianello Lorenzo, 32, celibe, barcaiuolo, id. — Spagnolli Valentino, 29, coniug., meccanico, id. — Pigozzo Angelo, 27, coniug., soldato, 16. — Fortan Antonio, 9, id. — Dal Messo Giovanni, 39, caporale maggiore, di Vernante — Giusti Vincenzo, 30, soldato, di Serracapriola — De Battista Andrea, 33, soldato, di Ponte nelle Alpi — Spinello Giovanni, 30, guardia di finanza, di Piove di Sacco — Penzo Napoleone, 28, celibe, soldato, di Chioggia — Ardoni Enrico, 26, celibe, soldato, di Bordonchio — Baroiat Giulio, 23, celibe, sergente artigl., di Torino — Molini Ascanio, 23, celibe, 1l capo torpediniere, di Viterbo — Checchetto Antonio, 18, celibe, soldato, di Chioggia — Pontizza Amalia, 67, nubile, domestica, di Venezia — Oselin Alvisetti Filomena, 64, vedova, casal., id. — Giordani Pia, 32, nubile, casal., di Murano.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

# Servizio di Borsa

### del 23 Ottobre 1918

LONDRA — Prestito Francese 86 — Nuovi Consolidati 60 — Egiziano Unificato 91 mezzo — Venezuela 68 un quarto — Marconi 4 tre ottavi — Argento 49 mezzo — Rame 122 — Cheque su Italia da 30.20 a 30.27 mezzo — Cambio su Parigi 26.08 un ottavo — Cambio su Parigi lungo termine 26.52 mezzo.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Cambio Cable Transfer 4.75.45 — Cambio Demand Bill 4.76.55 — Cambio Parigi 60 giorni 5.48 un ottavo — Argento 101 un ottavo.

PARIGI — Cheque su Londra da 26.04 mezzo a 26.09 mezzo — Cambio su Italia da 84.50 a 86.50.

**VIRGINIO AVI**, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta» di Venezia

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 295 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 25 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.



# Colpi di mano sull'altipiano dei Sette Comuni

## Nuovi progressi degli inglesi in Fiandra dopo aspra lotta

### Il bollettino del gen. Diaz

**Roma, 24**

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 ottobre:

**Il fuoco delle nostre artiglierie, mantenutosi ieri sensibile su tutta la fronte, si è intensificato all'alba di stamane nella regione del Grappa.**

**La scorsa notte eseguimmo forti colpi di mano sull'altopiano dei Sette Comuni. Reparti francesi penetrarono arditamente nelle posizioni nemiche del monte Sisemol e ne vincero il presidio in vivace lotta, catturando 23 ufficiali e 707 uomini di truppa.**

**A sud di Asiago truppe britanniche assalirono le trincee austriache di Ave facendo prigionieri 5 ufficiali e 209 uomini di truppa.**

**Pattuglie nostre, malgrado fossero ostacolate da vivacissima reazione di fuoco, irruppero sul cilione sud dell'Assa e a nord di monte Valbella, catturando un centinaio di prigionieri e quattro mitragliatrici.**

**Al monte Corno un tentativo di attacco nemico preparato da brillamento di mine venne nettamente respinto.**

**Nostre squadriglie hanno bombardato con visibile efficacia baraccamenti nemici nella zona di Fonzaso e grossi depositi nelle adiacenze della stazione di Sacile.**

**DIAZ.**

### Il perfetto affiatamento tra le truppe italiane ed inglesi sul nostro fronte

**Londra, 24**

E' stato pubblicato un rapporto del generale conte di Cavan comandante delle forze britanniche in Italia, relativamente alle operazioni dal 10 marzo al 14 settembre 1918. In questo rapporto il comandante britannico dice:

Tengo a segnalare il pronto aiuto di artiglieria e di fanteria datomi dal generale comandante la 12. divisione italiana. Appena si ebbe a constatare che il nemico era penetrato nel fronte della 48. divisione, il generale mise a mia disposizione tutte le riserve disponibili e così la situazione migliorò sensibilmente. Pioggie torrenziali fecero straripare la Piave, ciò che accrebbe le difficoltà del nemico. Le acque portarono via numerosi ponti e quelli che restavano furono incessantemente bombardati dagli aviatori britannici ed italiani. Una serie vigorosa di contrattacchi permise di respingere gradatamente il nemico sulla Piave e sul fronte delle montagne. Ne seguì che non solo la linea del fronte primitivo fu interamente ristabilita, ma anche la parte della riva destra della Piave sul fiume Sile, che gli austriaci avevano occupato dal novembre 1917, fu spazzata dal nemico.

Desidero richiamare particolarmente l'attenzione sullo slancio, la devozione e la premura infaticabile dei cannonieri dell'artiglieria italiana addetti alle truppe britanniche. Essi ci hanno aiutato in tutte le operazioni, grandi e piccole. L'affiatamento esistente tra le artiglierie britannica ed italiana fa il più grande onore agli ufficiali incaricati del difficile compito di coordinare i tiri combinati di artiglieria, i quali richiedono una conoscenza di tutte le espressioni tecniche in uso presso le due nazioni.

Il generale Montuori, sotto i cui ordini ho l'onore di servire, è stato sempre pronto ad aiutarmi con i suoi saggi consigli. L'interesse che egli ha preso delle truppe britanniche è stato vivissimo ed ha risposto a tutte le nostre richieste col più premuroso spirito di cameratismo. Gli debbo profondissima riconoscenza. Il generale Diaz, occupandosi della azione da svolgere da parte delle truppe britanniche, ebbe la grande bontà di accordarmi parecchi colloqui e mi permise di esprimergli liberamente le mie idee. Nè lui, nè il generale Badoglio sottocapo dello Stato Maggiore avrebbero potuto dimostrarmi maggiori riguardi. Essi hanno assolto perfettamente bene e con tatto il compito delicato e difficile di interpretare completamente gli ordini e i desideri dei due stati maggiori parlanti una lingua diversa. Debbo speciali ringraziamenti alla missione italiana addetta al mio quartier generale. Sono felicissimo di far sapere che le relazioni tra noi e le truppe italiane e francesi che sono ai nostri fianchi sono di una estrema cordialità e mai mi causarono la minima inquietudine.

Gli abitanti di queste belle regioni hanno manifestato ai nostri soldati lo spirito più ospitale e non mi è stato mai mosso alcun grave lagno circa danni o atti scorretti. E' chiaro che la nazione italiana desidera di rendere felici i suoi alleati e di farli sentire a loro agio. Essa vi è riuscita in un modo veramente principesco.

### I deputati czechi e jugoslavi non trattano col Governo austriaco

**Zurigo, 24.**

La «Zürcher Zeitung» ha da Vienna: Ieri in una conferenza dei capi gruppo della Camera Stransky ha dichiarato a nome dell'unione czeca che tutti i negoziati debbono svolgersi col governo czeco slovacco di Parigi già riconosciuto dall'Intesa e che i deputati czechi che sono 150 fra Camera e Dieta non si sentono più autorizzati a trattare col governo austriaco e con le rappresentanze delle varie nazionalità. Analoga dichiarazione fecero gli jugoslavi.

IN FIANDRA

### I comunicati inglesi

**Londra, 24**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Questa mattina gli inglesi e gli scozzesi della terza e quarta armata si lanciarono all'attacco contro il canale della Sambre e la Schelda a sud di Valenciennes. Numerosi corsi d'acqua, villaggi e boschi energicamente difesi dal nemico, resero l'avanzata difficile. L'artiglieria tedesca faceva piovere granate esplodenti, e granate a gas durante il periodo di adunata delle truppe e della prima fase della battaglia. Malgrado una resistenza accanita dei cannonieri e delle mitragliatrici i nostri soldati avanzarono per tutta la giornata contrattaccando. I nostri fanti, marciando con passo molto sostenuto, qualche ora prima dell'alba penetrarono nelle difese tedesche per tutta la lunghezza del fronte ad est di Romeries.

All'estrema destra incontrarono una viva resistenza nella fattoria fortificata di Gimpremont e alla vicina fermata ferroviaria, ma non tardarono a vincerla su questi due punti. Al centro sinistro le truppe di alcune contee d'Inghilterra appartenenti alla quinta divisione, sostenute dai carri di assalto presero il villaggio di Beaurain, malgrado una tenace resistenza. A sinistra le truppe inglesi poco dopo il principio dell'avanzata passarono il fiume Harpies e presero Vertain.

**Durante la mattinata con un'attacco insistente su tutto il fronte conquistammo le posizioni nemiche s'una profondità superante le tre miglia, ricacciando il nemico da numerosi villaggi, fattorie, boschi ed altre località organizzate per la resistenza e fortemente difese.**

Gli inglesi della 25.a divisione sostennero un rude combattimento nel bosco di l'Eveque e vi fecero buoni progressi. Le truppe delle contee dell'est dell'Inghilterra avanzando tre miglia e mezza si impadronirono di Bousies. I battaglioni inglesi e scozzesi della 21.a e 23.a divisione si impadronirono dei passaggi della Marpies nel bosco di Vindegice e presero il villaggio di Vindegice.

Altri battaglioni inglesi con truppe neo zelandesi operanti sulla loro sinistra raggiunsero i sargini di Neuville e si stabilirono sul terreno elevato a nord ovest del villaggio. Più a nord il villaggio di Escarmain fu preso dalle truppe della seconda e terza divisione.

**Nel corso di queste operazioni corona-**Parrocchiale di Spinca sabato 26 corr. **di prigionieri e numerosi cannoni sono stati catturati dalle nostre truppe. La avanzata continua su tutto il fronte.**

Il comunicato del pomeriggio dice: **Violenti combattimenti continuarono ieri nel pomeriggio e nella sera sul fronte di battaglia a sud di Valenciennes. Le nostre truppe cacciarono il nemico dal bosco di Vendegice e s'impadronirono dei villaggi di Noville, Saleschies e Baudinies assicurandosi in questa ultima località dei passi sul fiume Ecaillon.**

**Al cadere del giorno il nemico contrattaccò vigorosamente dinanzi a Vendegice appoggiando fortemente la sua fanteria col fuoco dell'artiglieria. Fu respinto.**

**Stamane il nostro attacco fu ripreso su tutto il fronte fra il canale Sambre e la Schelda. A nord di Valenciennes spazzammo il nemico dalla foresta di Raismes e occupammo i villaggi di Thiers, Hautesivo e Thun.**

**Combattimenti locali accaniti ebbero luogo anche ad ovest di Torunai senza influire materialmente sulla situazione.**

### L'avanzata sul fronte di Le Cateau oltre 2000 prigionieri

**Londra, 24.**

Una informazione dell'Agenzia Reuter in data di ieri dice:

Sul fronte di Le Cateau l'attacco inglese ha incontrato stamane una forte resistenza da parte del nemico, il quale aveva fatto preparativi di difesa mezz'ora prima del principio dell'attacco ed aveva ammassato nove divisioni sul fronte attaccato che si estende per circa 19 chilometri. Tuttavia gli inglesi riuscirono ad avanzare per una profondità da 1500 a 3200 metri su quasi tutto il fronte raggiungendo l'altopiano che domina la vallata dell'Hampies catturando più di 2000 prigionieri e prendendo alcuni cannoni. La linea ora va da ovest di Ors a sei chilometri ad est di Le Cateau, quindi va verso nord passando ad est di Croix, Beaurain e Romeries. Abbiamo anche occupato Bruay, a 4 chilometri a nord est di Valenciennes.

### La violenza della battaglia

**Parigi, 24.**

I giornali annunciano che alla fine della giornata il fronte non era stabilizzato. Gli inglesi vittoriosi respingevano il nemico proseguendo l'avanzata. Lequesnoy e Landrecis, piazzeforti che altra volta difendevano il passo della Sambre, erano molto minacciate. Gli inglesi catturarono tra il canale della Sambre e la Schelda oltre 3000 prigionieri. Ad est di Vouziers e a nord di Grandprè, ai due lati della Mosa la battaglia assunse una tale violenza che dà l'impressione che il nemico combatte disperatamente sopra a questo pernio vitale e non potrà più a lungo resistere in Lorena.

### Il bollettino americano

**Parigi, 24**

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito americano in data 23 sera dice:

Sul fronte di battaglia a nord di Verdun abbiamo progredito su parecchi punti malgrado una resistenza accanita. Durante un attacco locale nella regione boscosissima ed accidentata ad est della Mosa, le nostre truppe hanno preso il bosco di Belleu e sono penetrate nelle posizioni nemiche nel bosco di Etryes e nel bosco di Wavrille, catturando oltre 100 prigionieri. Ad ovest della Mosa, Bantheville è stata completamente occupata e la nostra linea è stata stabilita lungo la cresta a nord-ovest del villaggio.

Nel corso di duri combattimenti a nord di Grandprè le nostre truppe hanno catturato 75 prigionieri ed otto mitragliatrici. Il fuoco di artiglieria è stato violento nell'insieme del fronte ed ha raggiunto la sua massima intensità ad est della Mosa e a nord di l'Aire.

La giornata è stata caratterizzata dall'aumento di attività aerea dalle due parti della Mosa. Durante parecchi combattimenti i nostri velivoli da caccia hanno abbattuto 15 aeroplani nemici e un pallone da osservazione. Tre nostri palloni di osservazione sono stati distrutti e sei nostri apparecchi mancano. Le nostre unità da bombardamento hanno gettato 5 tonnellate di esplosivi su punti di concentrazione tedeschi.

### Due italiani prigionieri dei tedeschi raggiungono le linee degli americani

**Parigi, 24.**

**Essendosi rischiarato il tempo, gli americani sul fronte Mosa-Argonne hanno impiegato la giornata di ieri a consolidare le posizioni conquistate il giorno precedente. Dalle linee nemiche si ebbe qualche rara raffica di artiglieria e di mitragliatrici tirata all'impazzata.**

**In questi ultimi giorni il tiro delle granate è andato decrescendo e da parte dei tedeschi si va sparando senza precisa direzione. Dietro le linee nemiche parecchi incendi fiammeggiano: ardono, fra gli altri paesi, Brieuille e Clery le Petite.**

**La fanteria tedesca si è dimostrata inattiva, fatta eccezione di qualche contrattacco locale facilmente respinto.** Lo avvenimento notevole della giornata è stato l'esplosione di mine a tempo in Du Gou che i tedeschi hanno sgombrato circa 15 giorni or sono.

Due italiani che erano stati fatti prigionieri sul fronte della Campagne il 15 giugno sono fuggiti entro le linee americane martedì dopo essere stati tre giorni e tre notti sotto il fuoco di artiglieria sia degli americani che dei tedeschi. Uno di essi, già operaio in America, dice: Il cibo che viene dato ai prigionieri è scarso e immangiabile. Esso consiste in caffè di granoturco che costituisce tutta la colazione, in una zuppa e in pane nero, impossibile ad inghiottirsi. Quando siamo troppo deboli per poter lavorare, ci battono con i bastoni e coi calci di fucile. Essi dicono che la più bella vista che si sia mai offerta ai loro occhi è stata la faccia sorridente degli americani nelle cui mani sono caduti e che dopo aver dato loro del pane bianco li hanno condotti al loro quartier generale dove fu somministrato loro altro pane bianco, carne, zucchero e sigarette. E questa fu la prima volta che poterono fumare dal giorno che erano stati fatti prigionieri.

### Il bollettino francese

**Parigi, 24.**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dell'Oise i francesi hanno traversato il canale ad est di Verly. Malgrado contrattacchi nemici elementi francesi si sono mantenuti sulla riva est. Fra l'Oise e la Serre la lotta è stata ugualmente viva nella regione della ferrovia a nord di Mestrecourt. I francesi hanno fatto prigionieri. A nord di Nizi le Comt i francesi hanno sensibilmente ingrandito i loro guadagni durante la notte. Sull'altipiano ad est di Vouziers grande attività delle opposte artiglierie.

### Le operazioni aeree

**Parigi, 24.**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Il 22 ottobre la spessa nebbia e la pioggia hanno ancora resa difficilissima l'opera degli aviatori nostri. L'aviazione da osservazione, protetta dai nostri velivoli da caccia, ha tuttavia compiuto il suo abituale lavoro di ricognizione nelle retrovie nemiche.

Nel corso di queste operazioni tre apparecchi nemici sono stati abbattuti e due palloni frenati incendiati. La notte, malgrado la nebbia che era rimasta densissima, i nostri apparecchi da bombardamento hanno lanciato più di 7 tonnellate di proiettili sulle stazioni di Liart Hirson, di Probysyed e di Leschesne. Il nostri tiro ha provocato un incendio nella stazione di Liart.

**Londra, 24**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni aeree in data di ieri dice:

Malgrado il tempo sempre poco propizio i nostri aviatori nella giornata del 22 gettarono tre tonnellate e mezzo di bombe. Gli aviatori nemici manifestarono poca attività sul fronte di battaglia del nord; altrove nessuna attività. Un nostro apparecchio di notte tempo è penetrato molto lontano nelle linee tedesche ed ha gettato una tonnellata e mezza di esplosivo sopra un'importante stazione ferroviaria e sopra altri centri di attività.

### Il crollo della Germania prospettato al Reichstag da un socialista

#### Il problema delle nazionalità

**Zurigo, 24**

Si ha da Berlino, 23:

Oggi è continuata la discussione sulla politica generale.

Haase, socialista minoritario, ha pronunziato un violento discorso. Tutto crolla, egli dice: gli antichi imperi centrali precipitano, la Turchia non esiste più nella sua vecchia forma, è sorto un nuovo regno arabo, la Bulgaria ha concluso la pace. La Germania ha perduta la partita. Il programma da Heligoland a Bagdad è crollato. Sarebbe un delitto nascondere i fatti. Il popolo tedesco si sente ingannato; il mio partito fu l'unico che lo previde e fu perciò ingiuriato. (*Rumori*). Dopo averla approvata, avete voluto sotterrare la mozione per la pace di luglio, perchè la situazione militare era mutata. Fu un atto disonesto, come fu disonesta la risposta al Papa. D'altronde quella mozione non si conciliava coi principi di Wilson, tanto che essa vi servì a concludere e a giustificare le paci di Brest Litowsk e di Bucarest.

Ora bisogna ad ogni costo evitare le ambiguità e la mancanza di sincerità che sono il massimo ostacolo alla pace. Ma il discorso del cancelliere di ieri fu una delusione, come il suo primo discorso. La nota tedesca a Wilson fu troppo oscura ed imprecisa per poter sperare che ci conducesse all'armistizio. Non dal nuovo governo proviene questa nuova offerta di pace, esso la ebbe in eredità dai suoi predecessori. Hindenburg e Ludendorff sollecitarono la domanda di armistizio contro le loro tendenze per organizzare la difesa nazionale, cioè l'inasprimento della guerra. Nessuno può sperare in questa assemblea che noi otterremo più tardi una pace migliore di oggi. (*Rumori a sinistra*).

Il deputato Wrisberg esclama: Ma sì!

Haase continua: La politica orientale tedesca è crollata. Cosa hanno da fare ancora le truppe tedesche in Polonia e nelle regioni baltiche? Si è letto nei giornali borghesi che la Germania non sacrificherà la dinastia degli Hohenzollern. (*Rumori*). Il nuovo governo è uguale ai precedenti, la censura non è mutata. Tutta la costituzione deve essere cambiata altrimenti le riforme sono una burletta. Il problema dello Schleswig settentrionale deve esse risolto prima che divenga uno dei problemi della pace. I desideri dei polacchi sono giusti; non secondo la lingua e confini politici si deve risolvere la questione dell'appartenenza di un territorio ad una data nazione, ma secondo la libera volontà delle popolazioni.

Il vice cancelliere Pajer rimprovera Haase di unilateralità. Se oggi il popolo tedesco si prepara pei casi peggiori ciò è umano e patriottico.

L'oratore spiega perchè fu possibile costituire un ministero di coalizione. E' necessaria la fiducia all'interno e all'estero. Occorre staccare nettamente il presente dal passato. E' imprescindibile fare una politica chiara diritta e onesta. Dispiace agli uomini di destra che per decenni costituirono il governo essere esclusi dal nuovo governo, sicchè ora essi fanno parte dell'opposizione. Essi serviranno però la patria con l'opposizione leale. La nostra nota è ora nelle mani di Wilson. Aspettiamo la risposta, sarebbe pericoloso impegnare ora una discussione. Concludo: un voto di fiducia non può che essere sgradito al Governo, ed aspettiamo con coscienza tranquilla questa prima decisione del Reichstag. (*Applausi*).

Slyechel, polacco, dice che bisogna eliminare la massima che là dove i tedeschi misero il piede sia suolo tedesco. Wilson è il benefattore del genere umano. Egli attinge i suoi principii dai più profondi diritti degli uomini. Nel calcolo della popolazione polacca non si deve tener conto degli abitanti immigrati che sono tedeschi. Non si seppe amministrare la Polonia soggetta alla Germania così che i polacchi fossero soddisfatti. Leggi eccezionali, trattamento eccezionale, parole dure da parte del Governo, oppressioni burocratiche: tutto concorse a far sì che i polacchi non fossero cittadini equiparati dello Stato. Non le statistiche attuali devono decidere quale sia il territorio polacco ma la storia. Attendiamo con fiducia la pace del diritto, certi che eliminerà ogni violenza del passato.

Pesadewsky Wehener, della frazione tedesca, parla contro il particolarismo della Baviera e a favore della preminenza della Prussia. Perdendosi l'Alsazia-Lorena, gli operai tedeschi ne avrebbero un gran danno. Due terzi del ferro necessario per la Germania proviene dalla Lorena e vi è inoltre il potassio. Muelhouse ha un valore enorme per la Germania, ma sopratutto l'Alsazia Lorena ha una immensa importanza militare. La guerra dei sottomarini deve continuare, anche i socialisti come David Eckoen lo riconobbero. Se il tentativo di pace non ha un successo bisogna combattere per l'avvenire.

Riklin, alsaziano, rileva che il cancelliere non disse una parola e non fece alcun accenno sulle speranze e sugli scopi del Governo nell'introdurre riforme in Alsazia Lorena. Qualunque cosa si possa fare ora da Berlino e da Strasburgo, lo stato d'animo degli alsaziani lorenesi non muterà. Se l'autonomia fosse stata concessa prima forse molte cose si sarebbero evitate, forse anche questa guerra. (*Rumori*).

Hansen, danese, rileva che il cancelliere ha dichiarato tendere ad una pace onorevole del diritto e della riconciliazione. L'ora grave impone che si parli chiaro. Quale rappresentante della popolazione danese chiede l'attuazione del paragrafo 5. del trattato di pace di Praga e propone che nella prossima conclusione della pace sia risolto il problema dello Schleswig settentrionale sulla base del diritto di autodecisione.

**Il Reichstag ha quindi approvato per appello nominale, su proposta del presidente, la mozione di fiducia nel governo. Oggi il vice cancelliere Payer farà dichiarazioni al Reichstag sui problemi polacco, alsaziano e danese.**

### La sorte dell'Ungheria legata a quella dell'Austria e della Germania

**Zurigo, 24.**

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati, Karolyi propone di proclamare subito l'unione personale e di fare una pace separata.

Il presidente del consiglio Wekerle respinge tale proposta, aggiungendo: Il Governo presenterà tra breve un progetto che regolerà le relazioni economiche con l'Austria alla quale siamo vincolati sino alla fine dell'anno prossimo. Quanto ad una pace immediata e separata ciò è impossibile anche perchè i soldati tedeschi si trovano sul fronte ungherese.

Grida: Dove combattono essi?

Wekerle risponde: Su tutti i punti pericolosi, ove devono tutelare l'integrità del nostro confine.

Il Governo tende al rimpatrio dei reggimenti ungheresi. E' pronto a dare informazioni segrete sulla dislocazione delle truppe tedesche.

Quanto alla risposta di Wilson essa non tratta dell'offerta di un armistizio ma di un problema sul quale dichiara che il Governo ungherese non riconosce gli czeco-slovacchi quali belligeranti e non riconosce che gli czeco-slovacchi formino un popolo unico. Quanto allo Stato jugoslavo nulla abbiamo da opporre. L'unione della Croazia, della Bosnia e della Dalmazia deve farsi sotto la corona di Santo Stefano. Il ministro degli esteri risponderà a Wilson.

### Le dichiarazioni di Ussarek alla Camera

**Zurigo, 24.**

Si ha da Vienna, 23:

Alla Camera dei deputati il presidente del consiglio Hussarek ripete le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Signori sulla risposta di Wilson. Poi parla del riordinamento interno che deve dare l'autonomia ad ogni Stato, ma il diritto di autodecisione deve essere esercitato in modo che una nazionalità non danneggi l'altra. Il Governo provvederà a mantenere il contatto con le nazionalità e appoggiare i lavori delle loro commissioni. Dichiara inoltre che il problema della Bosnia-Erzegovina deve essere risolto in modo da tener conto dell'interesse dei jugo-slavi entro la monarchia delimitando la loro sfera di influenza.

### Carlo rifugiatosi in Ungheria

**Zurigo, 24.**

Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo si è recato con la famiglia a fare un lungo soggiorno al castello Goedoellos in Ungheria, poichè la situazione in Austria diventa sempre più critica.

L'«Arbeiter Zeitung» dice che si dovranno consegnare quanto prima i poteri esecutivi ai consigli nazionali.

### Dissidi tra Tisza e Burian

**Zurigo, 24.**

Si ha da Vienna:

Fra Tisza e Burian sono sorti grandi dissidi circa la questione dell'alleanza con la Germania e sul problema jugoslavo.

L'imperatore Carlo ricevette ieri Andrassy di ritorno dalla Svizzera. Andrassy conferì con Burian.

### Circa l'armistizio con la Turchia

**Parigi, 24**

Il «Matin» a proposito di voci circolanti a Londra di un prossimo armistizio fra gli alleati e la Turchia fa rilevare che Costantinopoli si trova sotto il fuoco delle navi tedesche del Mar Nero e che la rottura fra gli imperi centrali e la Turchia non può avere luogo che dopo l'esame della situazione militare di cui gli alleati si occupano.

### I minatori degli Stati Uniti per la capitolazione della Germania

**New York, 24**

L'unione dei lavoratori delle miniere d'America che attualmente conta più di sessantamila membri nell'esercito degli Stati Uniti ha inviato un messaggio a Wilson esortandolo a non prendere in considerazione che soltanto la capitolazione incondizionata della Germania. Il messaggio aggiunge: «La Germania che nega qualsiasi colpa per crudeltà e distruzioni non giustificate è la stessa Germania che affondò navi ospedali, che uccise donne e fanciulli innocenti nelle incursioni aeree su Londra e su Parigi. La civiltà non può perdonare questi delitti.»

Il messaggio dichiara che sarebbe necessario che le truppe alleate occupassero Berlino ed altre città tedesche fino a che tutti i trattati di pace non fossero firmati.

### Liebknecht graziato

**Zurigo, 24.**

Si ha da Berlino: Liebknecht è stato graziato in seguito ad intervento di Scheidemann.

### Le perdite di tonnellaggio mercantile nel mese di settembre

**Londra, 24**

Le perdite di tonnellaggio mercantile britanniche, alleate e neutre pel fatto del nemico e per rischio marittimo durante il settembre 1918 sono:

Perdite britanniche 150.593, perdite degli alleati e dei neutrali 88.007; in totale 238.600 tonnellate lorde.

Le cifre per l'agosto 1918 erano: Perdite britanniche 176.434, perdite alleate e neutrali 151.738; totale 328.172 tonnellate lorde.

Il totale del tonnellaggio mercantile affondato per fatto del nemico nel settembre 1918 è inferiore a quello di qualsiasi altro mese dall'agosto 1916 ed è pure inferiore alla media mensile dell'anno 1916.

Il tonnellaggio dei vapori da 500 tonnellate lorde e più entrati e usciti nei porti del Regno Unito e che fanno il commercio d'oltre mare durante il settembre 1918 è di 7.515.061 tonnellate lorde.

**Durante il mese di settembre 1918 il movimento nei porti francesi di navi entrate ed uscite pei vapori di più di 500 tonnellate è di 5.700.000 tonnellate.**

### I commenti della stampa inglese al discorso del Cancelliere

**Londra, 24.**

I giornali commentano il discorso del principe Massimiliano di Baden al Reichstag e dicono che esso è utile se rivelto agli alleati e ricorda le proteste dei delinquenti riconosciuti colpevoli che proclamano dalla cella dei condannati di essere trattati crudelmente. Le fanfaronate del cancelliere non faranno deviare gli alleati, che non consentiranno a discutere cogli attuali governanti della Germania. Meno declameranno i tedeschi sull'onore dell'esercito tedesco e meglio sarà di fronte alle spaventevoli atrocità commesse da questo esercito in campagna e al modo brutale con cui si trattò i prigionieri.

Il «Daily Chronicle» dice che il discorso del cancelliere non ci fa fare un solo passo in avanti. Egli parlò e parla di pace di giustizia. La giustizia comprende riparazioni dei delitti commessi dalla Germania. Il giornale continua: Siamo lieti che Balfour si sia categoricamente pronunciato sulla questione relativa alle colonie tedesche. L'opinione pubblica è ferma in tutto l'impero su questo punto. In seguito alla condotta della Germania non possiamo consentire che siano restituite ai pirati dei sottomarini possibili baie pei sottomarini stessi. Spetterà alla conferenza per la pace di disporre delle colonie tedesche.

Il «Daily Telegraph» dice che il principe Massimiliano sembra essere incerto sul significato della parola giustizia. Le agonie fatte soffrire senza pietà agli innocenti, gli atti selvaggi con cui le popolazioni assoggettate furono trattate, la distruzione, senza ragione, di edifici sacri e di monumenti storici, lo spietato abbandono dei passeggeri inghiottiti dai flutti, il torpedinamento delle navi ospedali, tutte queste atrocità la giustizia esige che siano nettamente punite in modo adeguato. Per tutelare l'avvenire bisogna continuare la nostra campagna con indomabile fermezza, finchè i tedeschi in agonia abbiano avuta una lezione. Bisogna che la Germania confessi i suoi delitti, bisogna che provi la sua decisione di adottare in avvenire una condotta più onesta.

Il «Daily Graphic» dice che il cancelliere ha fatto l'esposizione della nuova costituzione per la Germania, ma il mondo poco si cura della costituzione interna della Germania. Ciò che gli importa è la potenza per il mare che la Germania può fare all'estero.

La «Morning Post» dice che la parola giustizia su bocca tedesca è una bestemmia. La Germania non chiese una pace di giustizia quando credeva di essere prossima alla vittoria. Essa ha voluto dai suoi nemici non solo la loro sottomissione ma anche i loro prodotti. Essa impose alla Russia una pace di schiavitù e tentò di imporre una pace analoga al mondo intero. Bisogna che i tedeschi, continua la «Morning Post», ricordino le terre che hanno devastato, le città che hanno distrutto, le navi che hanno affondato, le persone che hanno assassinato, spogliate, che hanno condotte in schiavitù e allora, se lo osano, parlino ancora di giustizia. Noi accorderemo loro una pace di giustizia ma giustizia significa punizione ed è anzitutto necessario arrestare i colpevoli. La loro opera di democratizzazione non ci interessa, il solo modo di trasformare la Germania in un vicino possibile che ispiri sicurezza è di ridurre la sua potenza.

Il «Daily News» dice: Era una pace di violenza, della quale i trattati di Brest Litowsk e di Bucarest ci forniscono esempi tipici, che la Germania cercava di imporre all'Europa. Il suo progetto fallì e la Germania deve subire la pena per la sua abbominevole condotta. Pace di giustizia implica giustizia pei paesi che la Germania ha violato, spogliato e garanzie tali da rendere possibile la riammissione della Germania nella società delle nazioni. Le spiegazioni date dal principe Massimiliano sulla riforma governativa tedesca non fanno sorgere l'idea di una netta rottura col Kaiserismo, gli alleati non consentiranno l'armistizio che a condizioni le quali assicurino la supremazia militare degli alleati e dopo una profonda inchiesta per sapere chi ha realmente il potere in Germania.

Il «Daily Express» dice: I sotterfugi del principe Massimiliano e le sue offerte di una pretesa indipendenza all'Alsazia Lorena non faranno certo progredir la pace ma provocheranno il sempre più energico ricorso alla forza delle armi.

Parlando della dichiarazione di Balfour che le colonie tedesche non possono essere rese alla Germania, dice che, questa ha sempre torturate e perseguitate le popolazioni indigene per maggiormente sfruttarle. Le antiche colonie tedesche non saranno più perseguitate, esse saranno considerate come un bene affidato ad una buona amministrazione per essere sviluppate prima a pro' delle loro popolazioni e poi per il vantaggio del mondo intero.

Il «Times» dice che se i tedeschi non vogliono accettare una pace di giustizia senza violenza, allora la violenza li costringerà all'accettare una pace giusta. La differenza fra la violenza dei tedeschi e la forza senza limiti che Wilson si propone, ove occorra, di applicare è che la guerra come è condotta dai tedeschi è la violenza posta al servizio della rapacità, mentre la guerra come è condotta dagli alleati è la violenza messa al servizio del diritto.

Il «Times» approva le vedute espresse da Balfour circa le colonie tedesche, dice credere che dopo aver provveduto adeguatamente all'unità e alla sicurezza dei popoli britannici che specialmente sono interessati in seguito alla loro vicinanza, le colonie tedesche dovranno essere un deposito retto in modo equo sopratutto pel benessere dei loro abitanti.

La «Westminster Gazette» dice che non ci proponiamo di trattare con la Germania come essa ha trattato con la Russia e con la Romenia, noi pensiamo all'avvenire del mondo e al nuovo ordine che deve essere creato se si deve salvare la civiltà. Ciò che noi intendiamo per giustizia è indicato con sufficiente chia-

rezza nei 14 articoli di Wilson che il Governo tedesco afferma di avere accettati. Se questa accettazione è reale ed onesta è in poter suo evitare una pace imposta dalla violenza. Se queste parole sono troppo vaghe aggiungiamo che la giustizia che cerchiamo di ottenere dalla Germania è semplicemente la riparazione di quei torti passati e presenti. La Germania batte in ritirata dai territori che ha devastati e saccheggiati. Essa ha non soltanto commesso distruzioni su vasta scala ma ha asportato in tutte le città industriali macchine e instalazioni per spedirli nel suo territorio. Essa ha imposto enormi contributi a città indifese. Si è impadronita di una immensa quantità di proprietà private e, ciò che è ancora peggio, ha deportato migliaia di cittadini obbligandoli a lavorare per essa come fossero schiavi. Non spetta agli alleati dettare al principe Massimiliano le linee secondo le quali deve edificare la sua costituzione, ma bisogna che per la loro propria sicurezza gli alleati sappiano ciò che egli edifica.

La «Pall Mal Gazette» dice che dalle parole del principe Massimiliano non si può assolutamente provare che la Germania è pronta a sottomettersi; egli parla di pace di giustizia partendo dal principio che questa pace sarà conclusa nella conferenza fra parti uguali; ma la giustizia non può essere fatta dal giudice e dal colpevole che delibirino insieme, la giustizia è dettata al delinquente dopo che questo si è arreso e che gli sono stati tolti i mezzi per opporre resistenza. E non sarà permesso alla Germania di lusingarsi di uscire dalle sue orgie e dai suoi atti mostruosi senza la sconfitta e il disonore

## Le colonie non saranno restituite alla Germania

**Londra, 24.**

Il ministro Balfour, parlando ieri ha detto che sebbene numerosi sforzi possano essere ancora necessari e benchè i nostri sacrifici non siano ancora alla fine, crede che siamo entrati in una fase di questa lotta gigantesca che non vedrà più un ritorno di fortuna ai nemici e dopo i prolungati sforzi che abbiamo fatto tutti in comune godremo assieme i frutti della vittoria.

Definendo l'imperialismo, Balfour dice che questo consiste nell'ambizione di una nazione di annettersi le nazioni che sottomette allo scopo di opprimere e di sfruttarle.

L'impero britannico è imperiale ma non imperialista. Checchè si possa dire della parola imperialista, Balfour non arrossirà mai della parola imperiale.

Gli Stati Uniti d'America hanno un diritto anteriore a questo nome che resterà per sempre associato a quella grande libera comunità, ma in realtà l'impero britannico è anche più degli stessi Stati Uniti un impero di Stati Uniti.

Per ragioni specialmente geografiche, noi non potremo avere un governo e un parlamento centralizzato come in America. Noi abbiamo una grande responsabilità politica e un nuovo compito politico senza precedenti nella storia del mondo. Per essere alla altezza di questa grande responsabilità dobbiamo compiere due condizioni: una condizione di ordine materiale e che noi non possiamo correre in nessun caso il rischio di veder tagliate le nostre comunicazioni marittime da qualsiasi nemico. E' principalmente da questo punto di vista che Balfour considera il problema delle colonie tedesche. Se queste fossero restituite quale garanzia potremmo avere che esse non siano impiegate dai tedeschi come basi per una guerra di pirateria.

Dopo avere lungamente e ansiosamente riflettuto su questa questione, Balfour non può dare che la seguente risposta: In nessun caso assolutamente non può essere compatibile con la sicurezza e la unità dell'impero britannico che le colonie tedesche siano restituite alla Germania. Ciò non costituisce una dottrina imperialista, ma una dottrina che interessa il mondo civile quasi altrettando quanto l'impero britannico stesso.

Il mondo è sempre più unito dai legami di commercio, dai viaggi e dal mutuo scambio delle comunicazioni. Nel più alto interesse del mondo, nell'interesse della libertà è assolutamente indispensabile che queste vie che ci consentono di comunicare gli uni con gli altri non siano mai più alla mercè di una qualsiasi potenza priva di scrupoli che non si considera legata da alcun trattato, nè trattenuta da alcuno scrupolo, così sorda alla parola data come alla voce di umanità e che non tiene nessun conto dei sistemi umani di fare la guerra. E' questa la prima condizione che ci possa mettere in grado di condurre a buon fine questa grande esperienza nel campo della organizzazione delle società umane e che si chiamò impero britannico.

L'altra condiziona è di ordine morale. L'impero britannico non si fonda sulla forza, ma sopra mutue comprensioni e attuazioni, sulle comuni condizioni risultanti dalla comunanza di origine di un popolo che possiede un sistema di leggi comuni e che è animato da ideali comuni. I nostri nemici hanno subito numerose delusioni, ma nessuna è stata maggiore di quella di scoprire che le varie libere comunità che costituiscono lo impero britannico, erano tutte senza eccezione pronte a gettarsi di gran cuore in questa grande lotta per la libertà ed erano preparate altrettanto quanto la madre patria a fare ogni sacrificio di uomini, di danaro e di risorse commerciali, necessarie perchè i nostri scopi elevati imperiali non fossero annientati. Ciò fu per la Germania un grande disappunto, per noi fu molto più: fu la prova e la vivente testimonianza che non soltanto il nostro impero rappresenta la libertà e la pace, ma che inoltre, nell'ora del bisogno, tutti i britannici di sangue e di nascita non ebbero che un solo cuore, un solo coraggio, in qualsiasi parte del mondo abitassero. E' questa una grande eredità di questa guerra. Tutto ciò ci permette di sperare e di aver la certezza che questi sforzi saranno coronati non soltanto da una pace onorevole e vittoriosa, ma da una pace durevole.

## Le nuove unità della flotta americana

**Washington, 24**

Il segretario di Stato per la marina Daniels ha difeso ieri davanti la commissione della marina il nuovo programma di costruzioni marittime che comprende dieci nuove corazzate, sei incrociatori da battaglia e 140 altre navi con una spesa che richiede un credito di 600 milioni di dollari.

## Norme per l'entrata e il soggiorno nel territorio delle Piazzeforti marittime

**Roma, 24**

Allo scopo di disciplinare in modo uniforme per tutte le piazze forti marittime di Spezia, Taranto, Brindisi, Venezia e Maddalena, la concessione ai civili dei permessi di ingresso e permanenza nei territori sottoposti alla giurisdizione dei comandi delle piazze stesse sono state emanate le seguenti disposizioni ai comandi stessi:

1. — Chiunque, non residente nel territorio della piazza voglia accedervi, deve farne domanda motivata al Comando della piazza, corredandola col passaporto per l'interno del Regno rilasciato dal comune di residenza del richiedente, munito del visto dei reali carabinieri. Qualora il richiedente sia un profugo, tale circostanza dovrà essere indicata nel passaporto.

2. — Il Comando, ricevuta la domanda e il passaporto, farà eseguire quel'e indagini che reputerà opportune per accertare i motivi indicati dal richiedente e secondo i casi accorderà o negherà il permesso di entrare nel territorio della piazza.

3 — Qualora l'entrata alla Piazza sia stata concessa, il Comando restituirà il passaporto annotandovi a tergo l'autorizzazione: qualora sia stata negata il passaporto sarà restituito colla indicazione: «Negato l'accesso alla piazzaforte di.....»

4. — Nei casi urgenti il richiedente, che dovrà in ogni caso essere sempre fornito di passaporto col visto dei reali carabinieri, potrà a questi rivolgersi per ottenere telegraficamente a sue spese per il loro tramite il permesso di accesso alla Piazza

5. — Le autorità militari e di P. S. destinate alla sorveglianza alle stazioni e alle ordinarie entrate alle piazze apporranno sul passaporto all'arrivo del l'interessato il visto con bollo e data e rilasciando un biglietto di soggiorno nella piazza con tutte le indicazioni relative al domicilio ecc. ecc. per la durata di 5 giorni, decorsi i quali l'interessato, qualora non gli venga concessa una proroga dal Comando, dovrà partire.

6.— Per coloro che hanno occasione di allontanarsi spesso dal territorio del la Piazza per ragioni della loro professione, impiego e lavoro, il Comando potrà rilasciare permessi permanenti rinnovabili secondo le circostanze.

7. — Tali persone devono essere fornite di tessera con fotografia bollata dal Comando.

8. — Per i funzionari civili che si recano per servizio e per licenza sono sufficienti il foglio di licenza bollato ed il foglio di via, purchè siano muniti di tessera e di libretto ferroviario con fotografia che attesti la loro identità. Qualora vogliano condurre le rispettive famiglie dovranno chiedere l'autorizzazione per via gerarchica al comando, indicando il numero delle persone, il grado di parentela e la durata del soggiorno nella piazza. L'autorizzazione sarà data collettivamente al funzionario civile con l'indicazione nominativa delle persone ammesse ad entrare nella piazza e che in ogni caso devono essere munite di documenti comprovanti la loro identità.

9. — Il comando della piazza può in casi speciali derogare dalle suindicate norme.

10. — L'ufficio del capo di stato maggiore della R. Marina si riserva la facoltà di rilasciare in casi speciali i permessi di entrata e di soggiorno nei territori delle piazze forti.

## Invio di pane ed indumenti ai prigionieri di guerra

**Roma, 24**

Il ministro Bissolati informa che mercè la cooperazione del ministero della guerra e della commissione dei prigionieri della Croce Rossa Italiana l'esperimento iniziatosi nell'agosto scorso coll'invio del pane galletta per cura dello Stato ai principali campi di concentramento di prigionieri in Austria ed in Germania ha avuto esito felice. Attualmente partono circa 35 vagoni alla settimana per un quantitativo di circa duemila e cinquecento quintali di pane galletta, ed in conformità alle disposizioni prese entro la prima quindicina del prossimo novembre il rifornimento sarà fatto regolarmente ai prigionieri, ufficiali e soldati, di tutti i campi di concentramento ed in tutte le sezioni di lavoro, tanto in Austria che in Germania, mediante convogli giornalieri in quantità adeguata al fabbisogno.

In conseguenza di tale provvedimento a partire dal 15 dicembre p. v. verrà a cessare lo invio del pane da parte dei privati (famiglie ed enti) tanto a mezzo degli uffici postali quanto a mezzo dei comitati di Croce Rossa. Restano immutate tutte le disposizioni relative all'invio di indumenti ai prigionieri bisognosi e fra qualche giorno sarà effettuata a mezzo della commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana per la distribuzione nei principali campi e sezioni di lavoro, una prima spedizione di 270.000 capi di vestiario (giubbe, calzoni, panciotti, berretti e mantelline) di 50.000 paia di zoccoli a gambaletto, di 50.000 paia di scarpe riparate e di numerosi effetti di biancheria pure forniti dal ministero della guerra.

## Il consiglio dei Ministri

**Roma, 24**

Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna, ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Proroga per l'anno 1919 del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei comuni del mezzogiorno della Sicilia e della Sardegna — 2. Concessione di mutui alle provincie per il pareggio dei bilanci 1918 — 3. Provvedimenti finanziari a favore del collegio convitto per gli orfani dei sanitari — 4. Provvedimenti a favore de militari indigeni della Libia e delle famiglie dei militari stessi morti in combattimento e dei mutilati di guerra. — 5. Provvedimenti a favore degli ufficiali giudiziari — 6. Modificazioni alla tariffa dei procuratori legali — 7. Costituzione di tribunali speciali permanenti in zona territoriale — 8. Rettificazione degli atti di morte compilati dal nemico — 9. Provvedimenti per i militari provenienti dal personale della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta — 10. Regolamento per gli stabilimenti militari di pena — 11. Applicazione del decreto di amnistia 16 maggio 1918 N. 716 ai militari della R. Marina — 12. Ordinamento delle direzioni e sottodirezione del commissariato marittimo — 13. Modificazione alla costituzione del progetto di navi — 14. Ripartizione dei servizi e del personale fra il ministero della marina e quello dei trasporti — 15. Ordinamento del cantiere di Castellammare di Stabia — 16. Istituzione di un tribunale marittimo con sede a Brindisi — 17. Concessione di mutui di favore agli enti locali per il pagamento della indennità caro-viveri al personale dipendente. — 18. Provvedimenti per il credito straordinario di guerra agli operai e impiegati dipendenti dallo Stato.

## La morte del co. Carlo Arrivabene Ministro d'Italia a Teheran

**Roma, 24**

Il 17 corr. è deceduto a Teheran il R. Ministro conte Carlo Arrivabene Valenti Gonzaga. Rappresentava l'Italia in Persia fin dall'aprile 1915 ed era rimasto senza interruzione al suo posto durante le fortunose vicende cui quel paese fu soggetto a causa della guerra mondiale.

L'immatura fine del conte Arrivabene tronca una brillante carriera. Il Ministero degli affari esteri perde un valente funzionario assai apprezzato per le sue doti di intelletto e di animo.

## La produzione delle scarpe di Stato

**Roma, 24**

Non ha fondamento la notizia comparsa in qualche giornale che il ministro dell'industria abbia dato istruzione ai calzaturifici nazionali di rallentare la produzione delle scarpe di Stato in vista della importazione di scarpe americane. Ci consta anzi che il ministero dell'industria ha spronato i calzaturifici italiani ad accelerare la produzione delle scarpe nazionali e che sta prendendo accordi col ministero della guerra per distribuire un notevole numero di scarpe per contadini.

## La missione giornalistica italiana reduce dall' America

**Roma, 24**

Sono arrivati in Italia, reduci dall'America, i componenti la missione giornalistica italiana negli Stati Uniti, signori Antonio Agresti, Paolo Cappa, Aldo Cassuto, Orazio Pedrazzi e Pietro Solari. I pubblicisti Franco Raineri e Leonardo Vitetti, che insieme con Felice Ferrero facevano pure parte della missione, si sono trattenuti negli Stati Uniti.

I componenti la missione giornalistica italiana, arrivati in questi giorni a Roma, accompagnati dal segretario generale della Federazione della stampa italiana G. Biadene, visitarono S. E. on. Gallenga sottosegretario di Stato per la stampa e per la propaganda all'estero, l'on. Torre presidente della Federazione e dell'Associazione della stampa periodica italiana, l'ambasciatore degli Stati Uniti Sig. Nelson Page e il dottor Hearley dell'ufficio d'informazioni nord americano in Italia, ai quali espressero la loro piena soddisfazione per le calorose accoglienze avute durante la loro missione durata circa tre mesi e la loro viva ammirazione per il mirabile sforzo che la grande alleata sta compiendo per la causa comune.

Su invito del nostro Governo si attende tra breve l'arrivo in Italia di una missione di giornalisti nord americani.

# Cronaca Cittadina

### Calendario

**25 VENERDI'** (297-68) — SS. Crispino e Crispiniano.

*Martiri a Soissons, nelle persecuzioni di Massimiliano e Dioclesiano.*

SOLE: Leva alle 6.43 — Tramonta alle 17.8.

LUNA: Sorge alle 22.10 — Tramonta alle 13.10 del giorno dopo.

**26 SABATO** (298-67) — San Evaristo Papa.

SOLE: Leva alle 6.45 — Tramonta alle 17.6.

LUNA: (Ultimo Quarto) - Sorge alle 23.17 — Tramonta alle 13.40 del giorno dopo.

L. P. il 19 — U. Q. il 26.

### Le Assicurazioni Generali

Ci consta da buona fonte che la Direzione delle Assicurazioni Generali ha confermato al nostro Sindaco, che, appena le condizioni lo permetteranno, riporterà a Venezia i suoi Uffici, trasferiti temporaneamente a Roma per necessità di servizio.

Sebbene non ne avessimo mai dubitato, pure apprendiamo con viva soddisfazione questa conferma, mentre ci rendiamo perfettamente conto, che la Direzione di una vasta azienda, la quale irradia la sua azione su tutta Italia, perchè possa funzionare con regolarità occorre che i servizi ferroviario, postale, telegrafico e telefonico siano completamente ristabiliti.

E nell'occasione ci piace di constatare, ad onor del vero, che l'Agenzia Principale delle Assicurazioni Generali, (Bacino Orseolo) la quale ha un'azione puramente locale come le filiali di Istituti Bancari, è rimasta aperta al servizio del pubblico della città e provincia di Venezia.

### Banco di Napoli

La Camera di Commercio informa che col giorno 6 del venturo novembre il Banco di Napoli riaprirà al pubblico, per tutte le operazioni di banca, gli uffici della sua Sede di Venezia.

### Nicola Pellegrini

E' morto per crudele violenta malattia l'avv. Nicola Pellegrini. Era sotto le armi, in artiglieria, e aveva conseguito il grado di tenente. La sua scomparsa desterà viva impressione nella cittadinanza, poichè egli era notissimo, e per il suo carattere spontaneo gioviale godeva molte simpatie. Certamente, l'avvenire gli avrebbe riserbato brillanti successi; invece il povero giovane, che pareva sfidare la morte colla sua costituzione robustissima, è stato travolto in pochi giorni. E' morto nel compimento del suo dovere verso la Patria, dopo aver resi notevoli servigi nel delicato ufficio che ricopriva.

Alla sua famiglia che tanto lo amava, mandiamo le nostre profonde condoglianze.

### Mr. Thayer

Nel Sanatorio Bellevue a Krenzlingen in Isvizzera, moriva il 16 sett. u. s. Mr Alexander Thayer, che per quindici anni coprì in Venezia la carica di vice console americano. Fu grande e sincero amico dell'Italia, prima ancora che la sua potente Nazione diventasse la nostra alleata, e fu il primo che pensò di compensare le brave vedette aeree e gli altri difensori di Venezia, delegando per questo una bella somma. Ma nulla vollero accettare i vigilanti soldati, e la somma per mezzo gentile venne altrimenti distribuita. E Venezia, particolarmente, lo ebbe sempre ospite entusiasta e gradito, e ricorda ancora con riconoscenza quanto Egli fece, per stringere indissolubilmente i rapporti della sua con la nostra Nazione.

La vedova, signora Alice Thayer ritorna presto fra noi, nella nostra Venezia, che la Dama gentile ama tanto e predilige ad ogni altra città.

E ben venga l'ospite cortese.

*

Mrs. Alice Tayer, nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringrazia a mezzo nostro tutti coloro che vollero, in qualsiasi guisa, onorare la memoria del suo diletto marito.

### Comitato Regionale Veterani

Ci si comunica:

La Presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 e 70 invita tutte le Associazioni militari, Reduci d'Africa, Guardie di Finanza, Garibaldini ed altre ad intervenire domenica 27 corrente alla commemorazione della gloriosa sortita di Marghera che avrà luogo in Mestre.

Avverte che apposito vaporino con la rappresentanza municipale trasporterà gli invitati, partendo dalla Riva del Carbon alle ore 8 e mezza precise.

### Ricerca di mano d'opera

Sono ricercati, per urgenti lavori, operai delle seguenti categorie:

Meccanici di precisione — Montatori di macchina — Conduttori di macchine utensili — Tornitori — Fresatori — Trapanisti — Piallatori — Aggiustatori comuni — Aggiustatori elettricisti — Motoristi per motori a scoppio — Aggiustatori macchine da scrivere — Fucinatori — Battimazza — Ramisti tubisti — Lattonai.

Coloro che fossero disoccupati si presentino al Comitato di Assistenza, Ufficio Lavoro, porta N. 1 dalle 9 alle 11 e dalle 11 alle 17.

### Offerte alla Croce Rossa

Aldo Musatti per onorare la memoria di Giorgio Stivanello Gussoni offre lire 10.

### Riapertura della scuola serale professionale

Si rende noto per norma degli interessati che la Scuola serale professionale «P. Sarpi» con sede presso l'Istituto Tecnico e Nautico a S. Giovanni Laterano, verrà riaperta il 4 novembre p. v.

Le iscrizioni e le domande per esami di ammissione si riceveranno presso la Scuola suddetta nei giorni 28, 29, 30 e 31 mese corrente dalle ore 18 e mezza alle 19 e mezza.

Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Municipio (Divisione terza).

### Un valoroso

In questi giorni è stata conferita la medaglia al valore ad un prode nostro concittadino, al signor Bruno Ancona. La motivazione non potrebbe essere più alta testimonianza di virtù e d'audacia.

Eccola:

«Ancona Bruno da Venezia tenente di complemento regg. fanteria, — Mirabile esempio di elette virtù militari si slanciava per primo all'assalto di trincee nemiche. Ferito, rimaneva sul posto, continuando a dirigere ed animare i dipendenti alla lotta. Finchè, esausto per il sangue perduto, dovette essere raccolto e trasportato al posto di medicazione. — Monte Mirzli, 19 agosto 1917».

Il signor Bruno Ancona per merito di guerra è stato promosso capitano.

Al giovane glorioso, che è mutilato della mano destra, i nostri fervidi plausi.

### Esequie di prodi

Ieri mattina, nella chiesa di S. Francesco di Paola, alle ore 9, ebbero luogo, celebrate dal Rev. Parroco, le esequie al soldato veneziano Augusto Brunello, caduto valorosamente per la Patria.

Presso al tumulo, coperto dalla bandiera, erano due vigili urbani in alta tenuta, ed un picchetto di soldati.

Rappresentava il Sindaco il conte cav. uff. Luigi Donà dalle Rose, assessore comunale.

Erano presenti i famigliari del defunto soldato, molti conoscenti e l'avv. Rosa.

### Riunione della "Trento e Trieste,,

Ci si comunica:

Il Consiglio della Trento-Trieste (gruppo femminile) invita le socie ad una importante riunione per domenica 27, dalle 11 alle 12, in palazzo Faccanon-Gritti (San Salvatore).

### Il latte di Soresina

La Giunta per i Consumi avverte il pubblico che, in seguito a disguido ferroviario per oggi resta sospesa la distribuzione del latto di Soresina. Pei bisogni urgenti dei malati, la Giunta mette a disposizione, nello Spaccio di Sant'Aponal, un certo numero di vasi di latte condensato al prezzo di lire 2.50 il vasetto.

I provvedimenti presi, dànno affidamento che da domani si riprenderà regolarmente la distribuzione.

### Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «Maciste atleta».



### Cronache funebri

#### Il conte Carlo Zeno

E' morto a Bologna, la sera di lunedì scorso, il N. H. conte Carlo Zeno, commendatore del sovrano ordine di Malta.

Era di antica, nobile famiglia del nostro Patriziato.

Tale dipartita porta il lutto nelle famiglie veneziane degli Zeno, Accurti, Antonini, Soranzo di Soresina Vidoni.

Ai congiunti tutti vivissime condoglianze.

### Servizio di Borsa

**del 24 Ottobre 1918**

LONDRA — Prestito Francese 85 un quarto — Prestito francese 71 — Nuovi Consolidati 59 sette ottavi — Egiziano Unificato 91 — Venezuela 68 — Marconi 4 mezzo — Rame 122 — Cheque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo — Cambio su Parigi 26.08 mezzo — Cambio su Parigi a lungo termine 26.52 mezzo.

# Ultima ora

## Il bollettino francese delle 23

**Parigi, 24**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

**Sul fronte dell'Oise nostri elementi dopo aver passato il canale all'altezza di Longchamps, progredirono sulla riva orientale facendo una trentina di prigionieri. Fra l'Oise e la Serre abbiamo sferrato un attacco nel pomeriggio.**

**Malgrado la resistenza dei tedeschi, le nostre truppe hanno realizzato una seria avanzata a sud di Oligny, Saint Benoit, ed a nord di Villers le Sec. Alla nostra destra abbiamo raggiunto la strada da La Ferte Chevresis alla fattoria Ferieres. Sono segnalati varie centinaia di prigionieri.**

**Nulla da segnalare sul rimanente del fronte, oltre una assai grande attività di artiglieria sugli altipiani ad est di Vouziers.**

## Avanzata piena di promesse

**Parigi, 23.**

L'esercito britannico continua con ardore instancabile, accresciuto ancora dalle ultime vittorie, la sua avanzata nelle linee nemiche. Esso procede sempre con colpi alternati. Dopo aver avanzato a nord di Valenciennes, oggi si è messo sulla linea della città tra la Schelda e il canale della Sambre. La terza e quarta armata con splendido slancio andarono all'assalto all'alba, trionfando delle difficoltà del terreno pieno di ostacoli naturali, specialmente di numerosi corsi di acqua, e progredirono per 5 chilometri di profondità su tutta l'estensione del fronte le Cateau Solesmes.

Il fronte britannico, partendo dalla Schelda a Trith Saint Leger, passa per Somaing, Bendegies sur Ecaillon, Estarmin a due chilometri ad est da Bertain, margini Neuville Vendegiee, Auix, bois Bousies, bois Leeque. Una dozzina di villaggi furono riconquistati. La linea degli alleati passa da 1500 a 3000 metri di distanza dalla strada Lequesnois-Landrecis. L'avanzata è quindi piena di promesse e costituisce una grave minaccia per l'organizzazione difensiva tedesca.

Sul rimanente fronte britannico le città di Tournai e Valenciennes, oltrepassate ed accerchiate gradualmente, sono virtualmente in potere degli alleati, i quali tengono quasi tutto il corso della Schelda fino a Tournai. Il nemico ha asportato il materiale da guerra da Bruxelles.

Tra l'Oise e la Serre l'armata del generale Debeney conseguì ancora buoni progressi dalle due parti della ferrovia. In due giorni di combattimento catturò 80 cannoni e 700 mitragliatrici, risultato molto notevole. Sul fronte della Serre e del suo affluente la Souche la lotta è sempre asprissima. Tuttavia le truppe si stabilirono sulla riva sinistra della Souche. I combattimenti furono anche vivissimi nella regione di Vouziers ove i tedeschi contrattaccano invano senza poter ostacolare i nostri progressi

## La ferrovia e le caserme di Metz Sablon efficacemente bombardate

**Londra, 24**

Un comunicato ufficiale del Ministero dell'aeronautica in data di oggi dice:

La mattina del 23 i nostri aviatori effettuarono nuovi forti attacchi contro la ferrovia di Metz Sablon. Numerosi colpi in pieno sul triangolo ferroviario e sulle caserme ebbero buon risultato

## La riorganizzazione amministrativa del Belgio liberato

**Le Havre, 23.**

In seguito alla liberazione di tutta la Fiandra occidentale e di parte delle provincie della Fiandra orientale e dello Hainaut, il governo belga, volendo associarsi da vicino alla vita dei suoi compatrioti liberati e provvedere nelle migliori condizioni ai loro bisogni, ha deciso di stabilire provvisoriamente a Bruges, capoluogo della Fiandra occidentale, i servizi necessari allo sviluppo progressivo di una buona amministrazione. Il servizio per lo scambio delle corrispondenze è stato ristabilito in tutta la Fiandra occidentale.

## La Morava passata dai serbi

**Parigi, 24**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito serbo dice:

Dopo accanito combattimento le truppe serbe hanno costretto il nemico a battere in ritirata sul fronte di Baiagre. Esse hanno passato la Morava ed hanno progredito verso nord catturando oltre 300 prigionieri.

## Il gran Visir seguace di Wilson

**Zurigo, 24**

Si ha da Costantinopoli:

Il Gran Visir ha esposto alla Camera il programma del nuovo Governo. Egli ha promesso riforme interne e la completa equiparazione di tutti gli ottomani. Quanto alla pace disse: Accetteremo con sincerità la pace sulle basi dei principii di diritto e di giustizia enunciati dal presidente Wilson. Siamo seguaci dei principii che Wilson ha esposto nel suo discorso sulla tomba di Washington e se per la prima volta nelle relazioni internazionali saranno accolti ed applicati i principii del diritto e della giustizia, il nostro paese sarà tutelato contro le mire di conquista degli Stati stranieri e si aprirà un'era di felicità e di tranquillità per tutto l'impero.

Concluse dichiarando di voler risolvere il problema dei Vilajet arabi assicurandone l'autonomia purchè rimanga un legame fra essi e il Califfato. La Camera approvò una mozione di fiducia con dieci astensioni.

## Commenti della stampa francese al discorso del Cancelliere

**Parigi, 24.**

La maggior parte dei giornali constatano che il discorso del principe Massimiliano di Baden al Reichstag è concepito sullo stesso tono della sua risposta a Wilson e lascia scorgere la sua inquietudine davanti al pericolo che lo minaccia e il desiderio di allontanarlo senza sottoscrivere alle categoriche condizioni di Wilson. Il discorso non somiglia più ai precedenti, non si brandisce più la spada, l'ideologia prende il primo posto. Se il cancelliere parla di resistenza prolungata si sente però che ha perduto la fiducia nella forza militare. Egli parla con entusiasmo della società delle nazioni, ma lascia comprendere che è sotto la pressione della sconfitta che la Germania è costretta a trasformarsi.

## Le donne eleggibili alla Camera dei Comuni

**Londra, 24**

La Camera dei Comuni ha approvato con 274 voti contro 25 una mozione che chiede che venga presentato un progetto di legge che dichiari le donne eleggibili al parlamento.

## Una mattinata italiana a Le Havre

**Le Havre, 23.**

In occasione del passaggio della musica dei RR. Carabinieri italiani, ieri, sotto gli auspici del marchese Carignani, ministro plenipotenziario presso il governo belga, e del console generale d'Italia a Le Havre cav. Salvatore Rocca, fu organizzata una mattinata italiana. Vi assistettero le autorità militari francesi e belghe ed una immensa folla.

Dopo la visione di magnifiche films di guerra italiane la musica dei Carabinieri suonò gli inni alleati ed eseguì uno scelto concerto provocando grande entusiasmo. A richiesta del governo belga lo spettacolo si è ripetuto oggi con identico successo.

## Il problema della smobilitazione nei riguardi dell'igiene sociale

**Roma, 24**

Sotto la presidenza del senatore Durante si è adunata al palazzo Odescalchi la sezione di igiene sociale della commissione pel dopo guerra.

La sezione ha studiato prevalentemente il problema della smobilitazione in quanto possa presentare il pericolo di peggiorare le condizioni sanitarie del paese, facendo ritornare nelle varie regioni un forte numero di contagiosi divenuti o rivelatisi sotto le armi.

Il prof. Ascoli ha affrontato il problema dei malarici presentando proposte concrete di provvedimenti per la difesa del paese, specie nel momento della smobilitazione dell'esercito. In seguito ad ampia discussione, alla quale hanno partecipato molti commissari, è stato approvato un ordine del giorno che espone in sintesi le idee e le proposte dell'illustre oratore. L'ordine del giorno sarà presentato al Governo per le conseguenti opportune provvidenze.

### Seconda edizione

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

**Tipografia della «Gazzetta di Venezia»**

Died at Florence, October 22.nd 1918 in the 85th year of his age

**ISAAC NORRIS M. D.**

**Of Philadelphia, U. S. A.**

Ieri alle ore 23, dopo breve, inesorabile malattia, munita di tutti i Conforti religiosi spegnevasi serenamente la signorina

**AMELIA CARTA**

**del dott. Vincenzo**

**d'anni 22, vero angelo di bontà e di gentilezza.**

Affranti da inconfortabile dolore ne danno il tristissimo annunzio il padre, la madre, il fratello Arturo e la sorella Emma.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Spinea [illegible] 26 corr. alle ore 9.30

**Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.**

Spinea, 24 Ottobre 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 296 — Conto corrente con la Posta — Sabato 26 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 13 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

## La replica di Wilson alla Germania

**Washington, 24**

*Il Segretariato di Stato pubblica il seguente documento diretto dal Segretario di Stato per gli affari esteri all'incaricato d'affari di Svizzera ad interim, incaricato degli interessi tedeschi agli Stati Uniti.*

**Dipartimento di Stato 23 Ottobre 1918.**

**Signore, ho l'onore di accusare ricevuta della Vostra nota del 22 corr., che trasmette una comunicazione del Governo tedesco in data 20 corr., e di farvi sapere che il Presidente mi ha incaricato di rispondere a questa comunicazione quanto segue:**

**Avendo ricevuto la solenne ed esplicita assicurazione del Governo tedesco che questo accetta senza riserve le condizioni di pace esposte nel Messaggio del Presidente al Congresso degli Stati Uniti in data 8 gennaio 1918 e i principii regolatori esposti nei suoi successivi messaggi, e specialmente nel messaggio del 27 settembre; che esso desidera discutere i particolari della loro applicazione e che questo desiderio e questa intenzione emanano non da coloro che hanno dettato finora la politica tedesca e condotta la guerra attuale in nome della Germania, ma da ministri che parlano per la maggioranza del Reichstag e in nome dell'enorme maggioranza del popolo tedesco, ed avendo pure ricevuto esplicita promessa dall'attuale Governo tedesco che le leggi umane di guerra fra popoli civili saranno osservate in terra e sul mare dalle forze armate tedesche, il Presidente degli Stati Uniti sente che non può rifiutare di prendere in considerazione, coi Governi coi quali il Governo degli Stati Uniti è associato, la questione di un armistizio.**

**Egli considera tuttavia che è suo dovere ripetere che il solo armistizio che egli sentirebbe di poter sottoporre a considerazione sarebbe quello che ponesse gli Stati Uniti e le Potenze con le quali sono associati, in condizione di fare eseguire gli accordi che potessero essere presi, e di rendere impossibile la ripresa delle ostilità da parte della Germania.**

**Il Presidente ha quindi comunicato la sua corrispondenza con le attuali autorità della Germania ai Governi coi quali il Governo degli Stati Uniti è associato come belligerante, coi suggerimento che, se questi Governi sono disposti a far la pace alle condizioni e secondo i principi già indicati, i loro consiglieri militari ed i consiglieri militari degli Stati Uniti siano richiesti di sottoporre ai Governi associati contro la Germania le condizioni necessarie di un armistizio tale, che possa proteggere in modo assoluto gli interessi dei popoli in causa e assicurare ai Governi associati di poter senza restrizione tutelare e imporre i particolari della pace, alla quale il Governo tedesco ha acconsentito, purchè giudichino quest'armistizio possibile dal punto di vista militare.**

**Nel caso in cui tali condizioni d'armistizio fossero suggerite, la loro accettazione da parte della Germania darà la prova migliore e più concreta della sua non equivoca accettazione delle condizioni dei principi di pace dai quali tutta l'azione procede.**

**Il Presidente crederebbe mancare di sincerità se non rilevasse nel modo più franco possibile la ragione per la quale garanzie straordinarie devono essere chieste. Per quanto sembrano essere significativi e importanti i cambiamenti costituzionali di cui parla il Segretario tedesco degli affari esteri nella sua nota del 20 corr., non sembra che il principio di un Governo responsabile verso il popolo tedesco sia stato finora pienamente realizzato, nè che garanzie esistano, o siano allo studio, e permettano di avere la sicurezza che le modificazioni di principio e di pratica, ora parzialmente consentite, siano permanenti.**

**Inoltre non sembra che si sia giunti al vivo delle difficoltà attuali. Può essere che le guerre future siano poste sotto il controllo del popolo tedesco, ma la guerra attuale non lo è stata, ed è della guerra attuale che si tratta. E' evidente: che il popolo tedesco non possiede affatto i mezzi per costringere le autorità militari dell'impero a sottomettersi alla volontà popolare; che il potere che ha il Re di Prussia di controllare la politica dell'impero rimane integro; che l'iniziativa determinante resta ancora nelle mani di coloro che sono stati finora padroni della Germania.**

**Ritenendo che tutta la pace del mondo dipenda ora dalla franchezza nelle parole e dalla lealtà negli atti, il Presidente crede che sia suo dovere dire, senza tentare in alcun modo di raddolcire quello che può parere amaro, che le nazioni del mondo non hanno e non possono avere fiducia nelle parole di coloro che furono finora padroni della politica tedesca, e di rilevare ancora una volta che nel concludere la pace e nel cercare di riparare alle infinite ingiurie ed ingiustizie di questa guerra, il Governo degli Stati Uniti non può trattare che coi veri rappresentanti del popolo tedesco, investiti di poteri sinceramente costituzionali che li rendano i veri governanti della Germania. Se egli dovesse ora trattare coi padroni militari e coi monarchi autocrati della Germania, o dovesse eventualmente trattare con essi più tardi per ciò che riguarda gli obblighi internazionali dell'impero tedesco, dovrebbe esigere non negoziati di pace, ma una resa. Non vi è nulla da guadagnare tacendo questa cosa essenziale.**

**Accettate le rinnovate assicurazioni della mia più alta considerazione.**

**F.to ROBERT LANSING**

## Chiarezza e nobiltà

**Roma, 25**

*La risposta del presidente Wilson non lascia più luogo ad equivoci.*

*Prendendo atto delle ripetute, per quanto generiche, dichiarazioni del Governo germanico: 1. di accettare come basi della futura pace i principi più volte enunciati dal Presidente; 2. di conformare da ora in là i suoi metodi di guerra alle leggi di umanità, il Presidente consente a sottoporre all'esame dei paesi alleati la questione dell'armistizio chiesto dal nemico, ma con la chiara avvertenza preliminare che il solo armistizio che egli, per primo, concepirebbe di poter mettere in qualche considerazione dovrebbe mettere gli Stati Uniti ed i suoi alleati in grado di imporre l'effettuazione di tutte le condizioni che venissero da essi stabilite per rendere impossibile per parte della Germania una ripresa delle ostilità. Siffatte condizioni, da concordarsi fra gli alleati su proposta dei loro consiglieri militari, debbono essere tali da assicurare la piena difesa delle popolazioni ora in causa e da munire gli alleati stessi dei poteri sufficienti per salvaguardare e per imporre i particolari della futura pace.*

*Il Presidente prende atto delle considerazioni del Governo germanico di una prossima democratizzazione dei suoi ordinamenti interni, ma dichiara crudamente che se egli dovrà negoziare, ora o più tardi, con coloro che finora furono i responsabili della presente guerra, e della cui parola non può più fidarsi, egli anzichè intavolare negoziati di pace, dovrà esigere senz'altro dalla Germania una pura e semplice resa.*

*La chiarezza di questo documento è pari alla sua nobiltà. I problemi che l'astuzia può artificialmente complicare, sono affrontati e risoluti coi mezzi più semplici e più diritti. La questione delle condizioni di pace è nettamente distinta da quella delle condizioni dell'armistizio. Sulla prima, il Presidente tiene per sè le sue proposizioni come garanzia di giustizia. E questa giustizia la Germania ha dovuto accettarla, ma proprio sulla seconda, che riguarda le condizioni dell'armistizio non si transige e non si può transigere: esse debbono essere tali da impedire la ripresa della guerra. La giustizia di domani non sarà che il diritto ma le nazioni debbono essere garantite contro la violenza. Da quattro anni il mondo sopporta per ciò le più terribili guerre: bisogna impedire che i risultati conseguiti attraverso tanti sforzi e sacrifici siano compromessi.* (Stefani)

## La parola ai Capi militari

**Parigi, 25**

Una nota dell'«Agenzia Havas» dice che la logica, la fermezza e l'intonazione della risposta di Wilson alla Germania sono state unanimemente approvate alla Camera. Non si tratta affatto per gli alleati, che non parteciparono all'elaborazione del programma di pace di Wilson, ed allo scambio di note con la Germania, di discutere le condizioni della pace, ma di fissare le garanzie dell'armistizio. Pertanto il problema è di ordine essenzialmente militare. Il maresciallo Foch e gli altri capi degli eserciti alleati hanno soli qualità per risolverlo ed assolveranno il loro compito con prudenza e con il rigore che lo stesso Wilson raccomanda. Il Governi alleati (?) da loro parte avevano ratificato tali condizioni, le comunicheranno a Washington. Più che mai, per volontà della stessa Germania, la parola deve essere ai capi militari e navali della nostra alleanza, in questa ora in cui cominciano a realizzare la vittoria.

## L'azione in comune degli alleati

**Londra, 25**

Una nota dell'«Agenzia Reuter» dice: Si assicura che gli alleati approveranno pienamente la nota di Wilson, quale, in modo generale, considerata dal loro punto di vista sulla situazione. Ciò è supposto a torto che gli alleati avessero lasciato a Wilson il completo carico dei negoziati. In realtà gli alleati hanno agito in completo accordo ed è soltanto perchè le Potenze centrali credettero di rivolgersi ad uno solo dei belligeranti, che essi si tennero in disparte durante la fase preliminare. Ora che il Presidente ha consentito a sottoporre agli altri belligeranti la domanda di armistizio della Germania, l'azione in comune si sostituirà all'azione individuale e con il proposito dei capi militari di terra e di mare degli alleati fisseranno d'accordo le loro condizioni.

## La fine dei colloqui separati

**Washington, 25**

Si dice nei circoli ufficiali e diplomatici che la nota di Wilson significa che gli Stati Uniti pongono fine ai colloqui separati con le autorità tedesche. Le future comunicazioni emaneranno dai Governi degli Stati Uniti e degli alleati che agiranno di comune accordo.

## I commenti della stampa inglese

**Londra, 25**

I giornali commentano la nota del Presidente Wilson ed esprimono la loro soddisfazione pel fatto che essa riassume le intenzioni di tutti i popoli alleati.

Il «Daily Cronicle» dice che la nota sarà letta in tutti i paesi alleati con la maggiore soddisfazione. Se i tedeschi desiderano partecipare alla conferenza della pace bisogna che essi vi siano rappresentati da un governo sotto il controllo del popolo e non dell'imperatore. In caso diverso la conferenza terrà le sue riunioni senza la Germania e prenderà le sue decisioni senza consultarla.

Il «Daily Mail» dice: Pace per i popoli liberi, capitolazione per le autocrazie militare, sono le condizioni alle quali Wilson fa conoscere le immutabili intenzioni delle nazioni del mondo.

La «Morning Post» dice che la nota di Wilson è un capo d'opera diplomatico. Le condizioni già proclamate da Wilson ed eccettuate dalla Germania sono condizioni di pace e non condizioni di armistizio che per il momento è la più importante delle due. Wilson dichiara che il solo armistizio che possa essere accordato è quello che non consentirà alla Germania di riprendere le ostilità. E questo il punto principale. Il Presidente, che dice che bisogna impiegare la forza con la Germania, mantiene la sua parola. Resta a sapere quanta forza sia ancora necessaria prima che la bandiera bianca giunga al quartier generale del maresciallo Foch.

Il «Daily Telegraph» dice che si può presumere che questa nota sarà la nota finale alla Germania. Per noi tutta la questione sta nelle ultime parole di Wilson, che cioè vogliamo trattare con i veri rappresentanti del popolo tedesco. Un tale Governo non è ancora in vista in Germania. Se tale Governo mancasse di governo, cosa attuale della Germania la resa. E' questa l'ultima parola degli Stati Uniti e noi in Europa nulla abbiamo da aggiungere.

Il «Daily News» dice che una prova finale è imposta alla sincerità del suo desiderio di pace espresso dal popolo tedesco. Se i tedeschi accettano le condizioni di Wilson non vi è ragione perchè la guerra non cessi. Le condizioni dell'armistizio sono che la Germania debba rimettersi irrevocabilmente nelle mani degli alleati.

Il «Daily Express» dice che gli alleati potrebbero rinunziare alla capitolazione per evitare una umiliazione del nuovo governo semi-costituzionale, ma alla condizione che i fucili tedeschi siano bruciati, che i cannoni siano inchiodati, che i sottomarini, gli incrociatori e le dreadnoughts siano consegnate o affondate, e che Essen sia smantellata, e alle soltanto gli alleati avranno il potere di salvaguardare e far osservare i patti.

Il «Daily Express» così conchiude: Una Germania democratica può sfuggire ad un'umiliazione ma il Kaiser sarà incatenato al carro dei popoli liberi.

Il «Times» dice che l'ultima parola di Wilson dovrebbe por fine alla corrispondenza col nemico. La nota di Wilson dimostra che l'opinione pubblica americana è completamente d'accordo con quella britannica. Siccome è possibile che i tedeschi chiedano l'armistizio è necessario che le autorità alleate militari e navali siano pronte ad enunciare le condizioni ed è soddisfacente sapere che il maresciallo Haig e l'ammiraglio Beatty ebbero conferenze a Londra la settimana scorsa con gli Stati maggiori navali e militari, che il colonnello House è giunto in Francia dove il maresciallo Foch è pure in stretto rapporto coi capi americani ed alleati.

La «Westminster Gazette» dice che Wilson prende in parola il Governo tedesco e propone una linea di azione che deve essere la prova della sua sincerità.

## Le questioni marittime nell'eventualità dell'armistizio

**Londra, 25**

**L'«Agenzia Reuter» è informata che i Governi alleati, dopo continuate conversazioni, sono interamente d'accordo sulle condizioni alle quali possono essere aperti negoziati per un armistizio.**

**Convien rilevare che le questioni marittime non furono mai esaminate durante tutti i negoziati, tra gli Stati Uniti e la Germania. Queste questioni hanno naturalmente un'importanza di primo ordine per gli alleati. L'idea della libertà dei mari quale la Germania la comprende non può essere in alcun modo accettata da nessuno dei Governi alleati. Sembra che le condizioni preliminari dell'armistizio debbano riguardare le forze marittime al pari di quelle terrestri, ma la Germania si è sempre finora limitata a parlare di forze di terra. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia debbono tanto a questa potenza marittima, e nella condotta della guerra e nello sviluppo del loro Stati, che è loro praticamente impossibile di non tenerne conto nella discussione delle condizioni alle quali consentirebbero a firmare l'armistizio.**

**Proponendo lo sgombero dei territori occupati, il Presidente Wilson non ebbe mai intenzione di limitare le condizioni a quelle concernenti le forze di terra come i tedeschi hanno sempre sostenuto. La prima nota tedesca fu inviata a Washington per essere trasmessa agli alleati, ma prima di comunicarla loro ufficialmente il Presidente pose ufficialmente alla Germania che egli intendeva dovessero essere considerate come un preliminare all'esposizione completa da essere posta all'esame degli alleati, subito dopo il Presidente avesse ricevuto chiarimenti su questi vari punti.**

## Le dichiarazioni di Solf al Reichstag sui problemi territoriali

**Zurigo, 25**

Si ha da Berlino, 24:

Al Reichstag il segretario per gli esteri Solf ha dichiarato che il 18 corr., di accordo col governatore generale del Belgio, una commissione formata dal ministro di Spagna e dal ministro d'Olanda quali rappresentanti degli interessi avversari e di un cittadino belga visitarono Tournai, Valenciennes e Douai convincendosi che le autorità tedesche hanno fatto il possibile per mitigare la sorte della popolazione, tutelarla da saccheggi, assicurare l'alimentazione e salvare le opere d'arte. Non furono allontanati in modo coercitivo che gli uomini di età militare. Questo comunicato di fronte alle accuse mosse contro l'onore dei soldati tedeschi.

Solf ha risposto poi alla domanda mossa ieri al Governo, se abbia intenzione di attuare con rettitudine i principi di Wilson, ed ha dichiarato che il Governo respinge recisamente ogni dubbio sulla rettitudine dei suoi propositi.

Riguardo all'Alsazia Lorena e alla Polonia è stato detto abbastanza chiaro che, poichè queste parti del paese sono incluse espressamente tra i 14 punti del presidente Wilson, ci siamo dichiarati d'accordo di sistemare le due questioni nei negoziati della pace, come d'altronde vogliamo adempiere lealmente al programma di Wilson a tutti i riguardi ed in tutti i punti.

Il Governo deve contestare come erroneo il criterio del deputato Hanssen che il trattato di pace di Praga circa lo Schleswig settentrionale un diritto legale e positivo a un plebiscito. Il trattato di Praga riguardava solamente le parti contraenti e le loro pretese, le quali furono sistemate con la convenzione tedesco-austriaca del 188. Questa convenzione fu riconosciuta dal Governo danese con la convenzione del 1917.

Il deputato Ricklin pronunciò un aspro giudizio sulla sistemazione del Governo attuale in Alsazia Lorena. Il Governo non sarà però trattenuto da questa critica dal procedere sulla via recentemente percorsa. Quanto ciò si vuol dare al popolo alsaziano lorenese il diritto di sistemare gli affari del paese secondo la sua volontà. Questa procedura corrisponde a quelle tendenze che la maggioranza, da cui è uscito l'attuale Governo persegue da parecchio tempo, per suggerimento e con l'adesione del signor Ricklin e dei suoi amici politici, nonchè di altri deputati dell'Alsazia Lorena. Il Governo ha considerato suo dovere porre in effetto quanto prima questo progetto, affinchè ciò non ne pregiudicato un'altra soluzione del problema alsaziano lorenese.

Quanto alle pretese esposte ieri dall'oratore polacco, esse sono in aperto contrasto col programma di pace di Wilson. Secondo i punti principali soli territori con indubitata popolazione polacca dovrebbero essere riuniti collo Stato indipendente polacco; ma fu detto che anche i territori con incontestabile popolazione tedesca debbano essere annessi alla futura Polonia. Tale conquista di territori di lingua tedesca varca il diritto di autodecisione dei popoli annunciato da Wilson. Le aspirazioni polacche devono conciliarsi colla massima: non doversi creare nuovi dissidi, nuovi antagonismi che metterebbero in pericolo la pace dell'Europa e quindi di tutto il mondo. Il Governo tedesco si opporrà energicamente nei negoziati a qualsiasi violentamento, che potrebbe solo provocare nuovi conflitti. Di fronte alle pretese dell'oratore polacco ci sentiamo solidali coi tedeschi che il popolo tedesco e l'esercito tedesco sacrificarono beni e sangue principalmente per creare la piattaforma sui cui deve sorgere la libertà dei popoli. Relazioni di vicinato buone e sicure possono essere create tra polacchi e tedeschi e solo se ambo le parti tendano onestamente. (*Applausi*).

Il ministro della guerra dichiara che l'esercito non è sconfitto e la patria non è crollata. Abbiamo ovunque forze necessarie per rendere possibile il successo. Ravvivare queste forze sarà mio compito precipuo. Io assumo la responsabilità; rivolgete le vostre critiche contro di me non contro uomini che le sentirebbero amaramente. Vi chiedo fiducia ed assistenza: alla volontà di annientamento del nemico si deve opporre la volontà tedesca di lottare. (*Applausi a destra, proteste a sinistra*).

Dopo una discussione poco importante l'assemblea approva in seconda lettura il progetto di riforma costituzionale. Nella finale della seduta si approva con 193 voti favorevoli, 52 contrari e 23 astensioni, un voto di fiducia al Governo.

## La crisi militare della Germania

**Parigi, 25**

Il «Matin» dice: Tutte le informazioni sono assolutamente concordi e dimostrano che le truppe tedesche le più forti di maggior per non poter resistere a lungo alla nostra offensiva. Essa manca di materiali, soffre di una crisi di munizioni, è sprovvista di sufficienti riserve per alimentare una battaglia prolungata, non possiede tanks per lanciare attacchi ed il morale, detestabile dietro il fronte, è anche cattivo sul fronte, come si rileva da ordini del giorno caduti in nostre mani, sarebbe un delitto non profittare della situazione.

## Le aspirazioni nazionali della Danimarca

**Copenaghen, 25**

In una riunione comune e segreta delle due Camere il ministro per gli affari esteri espose la situazione estera. Fu approvato un ordine del giorno che insiste in favore di una neutralità eguale verso tutte le potenze e che dichiara che il popolo danese, per realizzare le aspirazioni nazionali, conta sulla giusta applicazione del principio di nazionalità riconosciuto dalle grandi potenze belligeranti sul diritto dei popoli di disporre di loro stessi.

## La Croazia si proclama indipendente

## Il Bano giura fedeltà al nuovo Stato

### Insurrezione a Fiume di un reggimento croato

**Zurigo, 25**

**Si ha da Budapest:**

**Un telegramma da Fiume reca che i soldati croati hanno assalito la caserma degli Honved, disarmandoli e occupando i pubblici edifici. La polizia impotente fu disarmata e venne occupata la stazione.**

**Karoly ha comunicato la notizia alla Camera dei deputati.**

**Il reggimento croato insorto a Fiume è il 79.o reggimento fanteria reclutato fra gli abitanti del distretto di Otocac che era, fino a pochi giorni or sono, il sostegno della Dinastia.**

**Gli insorti invasero anzitutto la caserma degli Honved, dove il fuoco di fucileria fu vivissimo, mentre altri occupavano la stazione. Vi fu un violentissimo scontro con due compagnie della guardia ungherese di confine capitanata da Tobrock. Vi furono molti morti e feriti.**

**Nell'interno della Croazia vi sono moti antiungheresi.**

### Il trionfo della rivoluzione

**Zurigo, 25**

Si ha da Berlino:

**La «Frankfurter Zeitung» ha da Zagabria che la rivoluzione incruenta trionfa e si acclama la repubblica jugoslava. Lo stesso giornale ha da Budapest: In Croazia è cessato l'attuale ordinamento. Il Consiglio nazionale dei serbi, croati e sloveni ha assunto il potere centrale della Croazia. Il Bano simpatizza col movimento tendente al distacco completo della Croazia dall'Austria e dalla Dinastia.**

**Appena fu conosciuta a Zagabria la risposta di Wilson alla nota austro-ungarica, la città si imbandierò, gli studenti delle università tennero un comizio a favore dell'indipendenza Jugo Slava ed un'enorme folla percorse le vie acclamando.**

**Anche il Bano si recò dinanzi all'Università giurando fedeltà al nuovo Stato. Tutte le insegne ungheresi furono atterrate. Molti cittadini portavano bandiere colla scritta: Viva Masaryk liberatore dei popoli. Ieri 50 mila cittadini tennero un comizio in luogo aperto. Vi furono grida di Viva Wilson! Viva Pasic! Viva Masaryk! Abbasso l'Austria Ungheria. Gli oratori rilevarono che i croati sono uniti ai polacchi ed agli czechi. Contro di essi sono i tedeschi e i magiari che dovranno cedere. I croati vogliono una repubblica nazionale.**

**Altri oratori, fra grida di abbasso la Germania, chiesero il ritiro delle truppe croate da tutti i fronti. Dimostrazioni a favore di Masaryk e di Wilson si ripeterono in molte vie. I prigionieri di guerra serbi furono liberati. Il consiglio nazionale ha pubblicato un manifesto che approva i principi di Wilson di fronte all'Austria-Ungheria, proclama le libertà costituzionali e ammonisce contro le distruzioni delle proprietà private.**

### L'insurrezione soffocata?

**Zurigo, 25**

Si ha da Budapest:

**Il governatore di Fiume comunica che l'ordine è ristabilito. Tre battaglioni e un reggimento ungherese marciarono contro la caserma dei croati che si arresero. Durante i conflitti di mercoledì vi furono morti e feriti il cui numero non è finora accertato. Un agente di polizia ungherese è morto in seguito a ferite riportate. La voce che parecchie stazioni ferroviarie siano state distrutte è falsa. L'impianto ferroviario distrutto per breve tratto vicino a Sussack fu riattato. In tutta la Croazia regna ordine. Le ferrovie funzionano regolarmente. Secondo le notizie dei giornali vi furono disordini a Carlestadt, Ogulin, Sogna e Buccari. A Fiume continua la fuga in massa degli abitanti.**

### Tisza vuole sgravare l'Ungheria dalla responsabilità della guerra

**Zurigo, 25**

Si ha da Budapest, 24:

Ieri il conte Tisza tentò alla Camera di sgravare l'Ungheria e se stesso da ogni responsabilità della guerra per l'ultimatum alla Serbia, presentando due documenti: una lettera confidenziale da lui, allora presidente del Consiglio, scritta l'8 luglio 1914 a Francesco Giuseppe, nella quale si di provocare una guerra, perchè proprio allora si disponevano i nemici per la guerra e una situazione più favorevole per l'Ungheria; per la Serbia sembra che fosse riconoscente dello sviluppo degli avvenimenti balcanici. Alla Serbia si doveva dare la possibilità di evitare la guerra e se le pretese di essa fossero state respinte la guerra sarebbe diventata inevitabile, dovendo essa essere moderata, se gli schiarimenti non soddisfacessero allora si dovesse inviare un «ultimatum» e solo dopo trascorso il termine assegnato iniziare le ostilità.

Il testo dell'«ultimatum», disse Tisza, fu stabilito il 19 luglio; non è vero che vi sia stata una conferenza di quel giorno con l'imperatore Guglielmo o con altri fattori responsabili tedeschi.

Balla grida: Non vi furono a Vienna ma a Potsdam.

Tisza replica: Non a Potsdam, non altrove, ma decidemmo l'«ultimatum» a Vienna e il giorno dopo fu comunicato a Vienna in una conferenza comune dei ministri.

Balla osserva: Non parlo dell'«ultimatum» ma della decisione di fare la guerra, essa fu presa a Potsdam (rumori).

Tisza crede che solo i ministri austriaci e ungheresi conoscono dell'«ultimatum».

Tisza legge quindi il verbale della conferenza dei ministri circa l'«ultimatum». Esso dice che dopo compilato il testo dell'«ultimatum», il Presidente del Consiglio ungherese pregò ancora di ottenere l'adesione del ministero ungherese per l'azione. Il ministero ungherese e questo non dovevano dimenticare i di non tendere a piani di conquista nè ad annessioni, neppure per rettifiche militari di confine. Tisza vi teneva. Il presidente del Consiglio ungherese dovette insistere perchè ciò fosse stabilito. Il presidente del Consiglio ungherese dichiarò infine di essere anche contrari gli fossero adottate della conferenza. La proposta fu approvata all'unanimità.

Tisza conclude dicendo che il comando dell'esercito deve provvedere alla tutela dei confini meridionali ed orientali del paese minacciati dagli eserciti nella intesa, riduce dal punto di vista dinastici una possibile sua più pericoloso che un'irruzione nemica in Ungheria.

### Le dimissioni di Wekerle accettate

### Andrassy succeduto a Burian

**Basilea, 25**

Si ha da Budapest:

Il Re ha accettate le dimissioni del gabinetto Wekerle che resterà al suo posto per la gestione degli affari correnti fino alla formazione del nuovo governo.

Il Re ha accettato le dimissioni del ministro degli affari esteri Burian e ha nominato suo successore il conte Giulio Andrassy.

Il ministro Burian aveva chiesto la convocazione della commissione per gli affari esteri in seduta segreta per concertare la risposta alla nota di Wilson. Gli czechi, gli jugoslavi e i polacchi rifiutarono di riconoscere Burian quale rappresentante ufficiale loro e non voler trattare col governo.

### Manifestazioni contro l'Austria alla Camera Ungherese

**Zurigo, 25**

Si ha da Budapest:

Alla Camera ungherese il deputato Mesko Karoliam provocò enormi clamori annunziando che all'arrivo del Re a Debreczin fu suonato l'inno austriaco. Questo, disse, è un insulto alla nazione ungherese.

Il presidente dovette sospendere la seduta; il presidente alla ripresa dichiarò che si doveva suonare l'inno ungherese ma che per mancanza di tutto nel comandante militari fu suonato invece l'inno austriaco ciò che non può che disapprovare, date soprattutto le circostanze attuali.

Balla pronunciò un violento discorso contro l'Austria, dichiarando che essa solo è responsabile dello scoppio della guerra e che la sua politica ebbe sempre per scopo di seminare l'odio tra ungheresi, serbi e altre nazionalità.

### Il consiglio nazionale tedesco per la rapida pace dell'Austria

**Zurigo, 25**

Si ha da Vienna:

Il Comitato esecutivo del Consiglio nazionale tedesco per assicurare una rapida pace ed evitare una guerra civile, ha deciso di chiedere ai consigli nazionali e ceda i suoi poteri ai consigli nazionali e questi nominino delegati ad una assemblea comune incaricata di discutere le questioni comuni ed il problema dell'armistizio. Il Comitato ha accompilato un progetto di nota a Wilson circa l'armistizio e la pace e ha deciso di trasmetterlo all'impero tedesco ed agli Stati neutrali, annunziando di aver assunto il potere.

### I deputati italiani dell'Austria in consiglio nazionale

**Zurigo, 25**

Si ha da Vienna:

I deputati italiani, eccettuati i socialisti e gli Faiduttiani, si costituirono in consiglio nazionale. Conci fu eletto presidente e Rizzi vice presidente.

### L'omaggio delle donne d'America alla Regina del Belgio

**Le Havre, 25**

Il comitato femminile del consiglio di difesa nazionale degli Stati Uniti ha inviato alla Regina del Belgio un omaggio in cui è detto:

«Il pensiero delle sventure che hanno così lungamente torturato la Vostra Maestà ed il Vostro paese pesa gravemente sul cuore delle donne degli Stati Uniti. Il comitato femminile di difesa nazionale, parlando in loro nome presenta a Vostra Maestà l'espressione della più profonda e sincera simpatia. Come donna e come Sovrana avete sofferto e avete sopportato le vostre sofferenze da donna e da sovrana e noi vi offriamo il nostro tributo di ammirazione per il vostro spirito di sacrificio e il vostro coraggio».

La Regina Elisabetta del Belgio ha fatto rispondere nei termini seguenti:

«Nessuna testimonianza di simpatia potevano essere più gradita a Sua Maestà la Regina del Belgio di quella che le è stata inviata a nome delle donne americane dal comitato femminile di difesa nazionale. Da quattro anni, con cuore di donne d'America e ne sono state per consolare e alleviare le sventure di tanti suoi compatrioti. Ella ha sempre veduto i soldati americani dare la loro vita sui campi di battaglia, per il trionfo del diritto e della libertà, il sacrificio condiviso con le donne del Belgio le loro angosce ma anche le loro speranze».

# Sui campi di battaglia

## Aspri combattimenti nella regione del Grappa

**Roma, 25**

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 25 Ottobre:

**Aspri combattimenti si sono svolti nella mattinata di ieri nella regione del monte Grappa. Nostri riparti, malgrado la pioggia dirotta sopravvenuta, attaccarono risolutamente alcuni tratti delle formidabili posizioni avversarie, riuscendo a strappare ed a mantenere il possesso di importanti punti di appoggio nella zona occidentale e settentrionale del massiccio, ed a stabilirsi sulla sponda nord del torrente Ornic nella conca di Alano. Il nemico, che oppose accanita resistenza, subì perdite rilevanti.**

**Sul Piave, alle Grave di Papadopoli, vennero occupati alcuni isolotti: i presidii nemici furono fatti prigionieri.**

**Nel settore Posina-Astico ed in Val d'Assa posti avanzati avversari vennero annientati.**

**Sull'Altipiano di Asiago pattuglie nostre ed alleate eseguirono con successo piccoli colpi di mano.**

**Il numero complessivo dei nemici catturati dalle ore 24 del giorno 23 alla mezzanotte del giorno 24 è di 84 ufficiali e 2781 uomini di truppa.**

**Le avverse condizioni atmosferiche hanno impedito qualsiasi attività aerea.**

**DIAZ.**

## La nuova avanzata degli inglesi
### 7000 prigionieri e 100 cannoni

**Parigi, 25**

Le truppe britanniche continuano con pieno successo l'offensiva che cominciarono ieri a Valenciennes e Le Cateau. Su tutto un fronte di una cinquantina di chilometri avanzarono in alcuni punti anche da 4 a 5 chilometri. Gli alleati giunsero alle porte di Lequesnois, a 2 chilometri da Landrecies. Valenciennes è largamente oltrepassata da sud. I fiumi sui quali il nemico appoggiava una decisa resistenza sono stati successivamente passati e in una sola giornata quindici villaggi sono stati riconquistati. Da ieri 7000 prigionieri e 100 cannoni rimasero nelle mani dei britannici. Il fronte a nord di Valenciennes passa da Thun, Hauterive, Letrieux, Cornè, est della foresta di Raismes, completamente disimpegnata, costeggia Valenciennes ad ovest, segue il canale della Schelda fino a Maing, passa ad est di Moncheux, Sommaing sur Ecaillon e Vendegies, ove la lotta continua violentissima, e a nord di Berme e di Ruesmes, nelle vicinanze di Quesnoy, ad est di Beaudignies, Ghisignies, Salesches, Tuileries, Poix du Nord, Robertsart, Bois l'Eveque e raggiunge il canale Sambre-Oise a nord

Più a sud le truppe francesi passarono l'Oise a Grandverly, a nord di Guise che minacciano così con movimento aggirante. Sul fronte dell'esercito del generale Debeney un attacco fu sferrato alle due del pomeriggio fra l'Oise e la Serre e valse alle nostre truppe interessanti progressi. La lotta d'artiglieria continua vivissima sugli altipiani ad est di Vouziers. Infine nessun cambiamento sul fronte degli eserciti delle Fiandre.

## I comunicati inglesi

**Londra, 25**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Stamane il nostro fronte di battaglia si è esteso verso nord sino alla Schelda e Thiant. Abbiamo superato la resistenza nemica sull'insieme del fronte di battaglia tra il canale della Sambre e la Schelda e abbiamo proseguito la nostra avanzata malgrado una viva lotta.

Alla destra la 6. divisione si è aperta la strada verso il margine est di Bois l'Eveque ed ha catturato Ors: al nord di questa località le nostre truppe si avvicinano al margine est della foresta di Morval ed hanno occupato Robersart. Al centro del nostro attacco le nostre truppe hanno proseguito la loro avanzata con successo sino nei pressi di Le Cuesley.

Ci siamo impadroniti del villaggio di Poix du Nord e di Lestulerie e abbiamo progredito al di là di questi villaggi in direzione di Englefontaine. Disignes è stata occupata dalla terza divisione dopo una viva lotta, poichè il nemico difendeva energicamente il passaggio dell'Ecaillon, nelle vicinanze di questo villaggio. A nord-ovest di Disignes ci siamo impadroniti dei passi del fiume a Beaudigniès, che è caduto nelle nostre mani. Anche qui incontrammo viva resistenza che è stata tuttavia vinta dalle truppe della Nuova Zelanda, le quali catturarono un certo numero di batterie con pezzi di artiglieria pesante.

Al centro sinistro divisioni inglesi presero Rouesnes e si trovano a breve distanza dalla ferrovia Lequesnoy Valenciennes, a nord di questo villaggio. Vi fu viva lotta sull'altopiano a nord di Dernerain, che è nelle nostre mani e nelle vicinanze di Vendegies sur Ecaillon. Il nemico resiste sempre accanitamente.

Sulla sinistra del nostro fronte d'attacco truppe inglesi e scozzesi forzarono il passaggio nell'Ecaillon fra Verchain e Thiant occupando l'altopiano d'oriente. Verchain e Monchaux furono conquistate dalla 4. divisione dopo viva lotta. Sulla sinistra di queste truppe la 51. divisione, dopo aver respinto il nemico dalla riva orientale del fiume, avanzò verso i margini occidentali di Mainc, malgrado un violento fuoco di mitragliatrici. La resistenza del nemico in questo settore fu particolarmente tenace.

**Perdite gravi furono inflitte al nemico durante queste operazioni. Da ieri mattina abbiamo catturato più di 7 mila prigionieri e preso più di 100 cannoni.**

**Le nostre truppe sono ora giunte alla linea canale Sambre-Oise, a est di Le Cateau, margini occidentali della foresta di Mormail e quindi vicinanze di Le Quesnoy, Vendegies sur Ecaillon e canale della Schelda a Maing.**

Un combattimento locale ebbe luogo oggi nel settore di Valenciennes-Tournai ove le nostre truppe hanno progredito e catturato prigionieri.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Nel pomeriggio di ieri **le nostre truppe attaccarono e conquistarono Vendiges sur Ecaillon** e progredirono sulle colline ad est del villaggio. Un contrattacco in queste vicinanze fu respinto con successo.

Stamane di buon'ora il combattimento fu ripreso in questo settore. Dopo i combattimenti di ieri **la resistenza del nemico a Maing fu spezzata ed il villaggio rimase nelle nostre mani.** Sul rimanente del fronte le nostre truppe avanzate progredirono in diversi punti.

## La tenace azione degli americani
### Le riserve tedesche si esauriscono

**Parigi, 25**

Col favore di una giornata splendida gli americani hanno ripreso oggi il compito di ricacciare il nemico dalle sue posizioni sul fronte Mosa-Argonne. Verso sera Bentheville era stata presa e il disputato terreno di Brieuille era stato sgombrato dai tedeschi. A nord di Grandprè pure un aspro combattimento locale si risolse in favore degli americani, malgrado un'accanita opposizione da parte del nemico. Per la prima volta in questi ultimi giorni l'aviazione nemica si mostrò nuovamente attiva, ma gli aviatori americani riuscirono a render nulli gli sforzi su tutti i fronti. Con quattro parziali combattimenti gli americani batterono i loro avversari. L'artiglieria è rimasta virtualmente inattiva. Su tutta la linea la difesa si è limitata a fuoco di mitragliatrici e a qualche isolato e irregolare lancio di granate.

Dai rapporti che ci giungono sulle riserve tedesche si apprende che per la prima volta dacchè la guerra è cominciata la Germania si trova ora a non avere una sola divisione di riserva che si sia trovata lontana dalla battaglia per più di un mese. Si apprende pure che di circa 20 divisioni che il 30 settembre si trovavano a riposo da più di un mese sei sono state lanciate contro gli americani e il rimanente contro gli altri alleati. Inoltre è da notarsi che queste divisioni non furono adibite come rincalzo ma come rinforzo delle linee.

Questa sera con un tempo senza nubi gli americani si sono impadroniti delle quote 297, 291 e 299 dominanti la vallata dell'Andon.

## Il bollettino americano

**Parigi, 25**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Sul fronte di Verdun i combattimenti locali furono continuati durante tutta la giornata. Nella regione di Bantheville, durante un'operazione secondaria, le nostre truppe hanno avanzato le loro linee di 500 metri, raggiungendo la collina a nord di questo villaggio e facendo 170 prigionieri. In seguito a scontri favorevoli svoltisi ieri ad est della Mosa le nostre truppe si sono stabilite sulle colline del bosco d'Etroye. L'azione della artiglieria è continuata violenta su tutto il fronte e specialmente sulla Cote de Chatillon e nel bosco di Caures.

## Il bollettino francese

**Parigi, 25**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte sul fronte dell'Oise i francesi hanno respinto due tentativi tedeschi diretti contro unità francesi a oriente del canale fra Longchamps e Noyalles. Sul fronte della Serre e della Souche attività di artiglieria e di mitragliatrici.

Stamane i francesi hanno ricominciato a premere il nemico. Ad est di Sisson i tedeschi hanno effettuato due colpi di mano contro la Selves e Nizy le Cont senza ottenere risultati. Ad est di Rethol una operazione ben condotta ha permesso ai francesi di impadronirsi del villaggio di Amblyfleury tra il canale e l'Aisne, malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi. I francesi hanno fatto un centinaio di prigionieri di cui parecchi ufficiali ed hanno catturato numerose mitragliatrici. Pattuglie francesi operanti a nord di Olizy hanno ricondotto 20 prigionieri.

## Le operazioni aeree

**Parigi, 25**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

Nella giornata del 23 essendosi migliorato il tempo i nostri aviatori hanno potuto realizzare un considerevole lavoro. Le squadriglie da osservazione durante numerose ricognizioni, di cui alcune furono spinte ad oltre settanta chilometri nell'interno delle linee nemiche, hanno preso parecchie centinaia di negative. Due palloni frenati sono stati incendiati e dodici aeroplani nemici abbattuti o messi fuori combattimento. La maggior parte di questi successi sono stati ottenuti nella regione dell'Aisne dove la vigilanza dei nostri cacciatori si è specialmente esercitata.

Durante la notte nostre squadriglie da bombardamento hanno spiccato il volo e malgrado condizioni sfavorevolissime hanno lanciato 14.500 chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Moncornot, Marle, Vervins, Massigny e sopratutto su quella di Previsy, dove sono state gettate oltre sette tonnellate di esplosivo che hanno provocato parecchi incendi.

**Londra, 25**

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

La notte dal 23 al 24 abbiamo gettato cinque tonnellate e mezzo di bombe sulle officine e le ferrovie di Burback e Sarrebruck. Abbiamo pure attaccato con buoni risultati le fabbriche di prodotti chimici di Mannheim e le ferrovie di Coblenza, di Metz Sablon e le vicinanze di Mayence.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Nella giornata del 23 gettammo sei tonnellate di bombe su diversi obiettivi. Gli aviatori tedeschi spiegarono una grande attività sul fronte di battaglia; distruggemmo 13 apparecchi e ne costringemmo 4 ad atterrare privi di controllo. 10 nostri apparecchi mancano.

## I delitti dei bulgari in Macedonia
### e le vane smentite ufficiali

**Roma, 25**

La Legazione di Grecia comunica:

Di fronte all'indignazione generale che hanno provocato le distruzioni bulgare nella Macedonia orientale, distruzioni constatate dalle autorità greche e dai corrispondenti dei giornali stranieri, il Governo bulgaro ha creduto di poter opporre una smentita ufficiale per diminuire l'orrore risentito.

La Legazione reale di Grecia, d'ordine del suo Governo, denuncia all'opinione pubblica questa nuova audacia del Governo bulgaro. Questo con la sua smentita fornisce lui stesso una prova della sua colpabilità, non osando infatti negare i morti che vi sono stati a Cavala. Esso cerca di diminuirne il numero affermando che nel 1912 non vi erano colà che 5 mila greci e nel 1913 solamente 4 mila, laddove secondo le statistiche turche ufficiali è stabilito che nel 1912 a Cavala trovavansi più di 9 mila greci. Tale numero non cessò di aumentare dopo le guerre balcaniche, in seguito alle deportazioni perpetrate da turchi o da bulgari contro l'elemento greco, il quale, cacciato dalla Tracia e dall'Asia Minore, si era rifugiato a Cavala in numero tale che nell'agosto 1915 su una totalità di 64 mila abitanti, 32 mila erano greci che continuarono sempre a crescere in seguito. L'inchiesta ufficiale stabilirà ciò che resta di questa città.

Il comunicato bulgaro pretende che una parte degli abitanti di Cavala si rifugiò in Bulgaria e vi trovò lavoro, ma chiunque ha veduto questi infelici che ritornarono alle loro terre in uno stato di completa miseria comprende facilmente ciò che valga una simile asserzione bulgara. Aggiunge il comunicato bulgaro che se Serres, Demir Hissar, Cavala subirono distruzioni, il Governo bulgaro non è responsabile, trattandosi di città che si trovavano in zona di guerra. Vi si vede la scuola dei tedeschi che con gli stessi mezzi cercano di giustificare le devastazioni delle città del Belgio e della Francia, ma l'inchiesta ufficiale ha stabilito che tali disastri sono dovuti principalmente agli incendi volontari, al saccheggio, ai delitti. Il comunicato bulgaro infine, nel desiderio di coprire la responsabilità delle sue autorità di occupazione, non dimentica la sua collaborazione con la Germania e cerca il certificato di buona condotta in un bollettino di una agenzia greca in Svizzera che di greco non possedeva che il nome ed era a conoscenza di tutti fosse un'agenzia tedesca e bulgara.

## L'avanzata dei serbi

**Parigi, 25**

Abbiamo battuto il nemico nella valle della Morava costringendolo a ritirarsi in disordine verso nord, liberando Paratchino, Varvarina, Vouchitch e catturando 200 prigionieri. L'avanzata continua con successo.

## I francesi entrati a Negotin

**Londra, 25**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 23 corrente dice:

Le truppe francesi, continuando la loro avanzata verso nord sono entrate a Negotin. Più ad ovest le truppe serbe hanno spezzato la resistenza nemica sulla linea Razant Stanlac e si sono impadronite il 22 ottobre del massiccio di Mecka e del villaggio di Cicivak catturando 300 prigionieri e un importante materiale.

Il nemico batte in ritirata su tutto il fronte.

## Annotando

*Ardisco sperare che il lettore non si annoierà troppo se continuo a illustrare il vitupero della lingua patria. Al dispregio dell'idioma si uniscono spesso, si potrebbe dir sempre, la mancanza d'idee e l'assenza di sentimento nazionale oltrechè una buona dose di burbanza, la quale generalmente è associata, forse in omaggio alla rima, all'ignoranza. Vi sono nondimeno molte persone che chiamano «pedanteria» il rispetto dell'idioma; e non dubito punto che a molte altre sembri soverchia la critica lodevolissima e giustissima che il dotto collaboratore D fa in questa Gazzetta degli strafalcioni geografici e nazionali che infiorano le pagine eroiche della nostra santissima guerra. Il malvezzo di scambiare il rispetto del vocabolario e quindi quello della Patria (giacchè, l'ho detto e ridetto nè mi stancherò di ripeterlo: Lingua e Storia formano la Patria) per leziosaggine e pedanteria è comune: tanto comune che un mio conoscente, toscano per giunta, non esitò nell'adoperare un altro termine: egli disse che questa cura della lingua nostra e il desiderio di non vedere scimmiottare gli stranieri è un.... supernazionalismo. Ma quando gli feci osservare che nessuno scrittore francese di giornali, senza parlare dei veri e propri letterati, ammetterebbe che si storpiasse e vilipendesse la lingua patria e che i giornali stessi, in Francia, la difendono e la custodiscono, allora convenne che io aveva ragione. Sicchè si dovrebbe concludere che agli Italiani fa difetto l'osservazione e fors'anco la riflessione. Ed ecco ora alcune bellezze recentissime. Non parlo del trucco, chè è un giuoco analogo al biliardo, e che nel gergo francese ha preso quasi il significato di tricherie e di escamotage, cioè di baratteria e di furto con destrezza: sarebbe inutile occuparsene in un Paese, altruista puranco nell'idioma e nelle idee e giunto al punto di recare il sabotaggio puranco nel Parlamento. Desidero soltanto di additare alla pubblica ammirazione le prime parole di un commento alla replica del presidente Wilson alla Germania e che è tale da dar dei punti all'Achillini: «La vite dell'ideologia wilsoniana formidabilmente si stringe sul petto della Germania»! Aggiungerò che due articoli sono stati scritti da un medico in un giornale quotidiano per avvertir la gente di non esagerare «la pericolosità del tubercoloso»; cosicchè se da pericolo si fa pericoloso e v'è poi chi conia la pericolosità, e se da valore deriva valoroso e da onere oneroso, avremo presto anche l'onerosità e la valorosità se già non le abbiamo: col vantaggio poi, mercè nuovi osi e novellità, di arrivare a parolone tedesche o olandesi di quaranta lettere. E senza trascurare «la tariffazione delle responsabilità ferroviarie», avverto il lettore che adesso si va dai cartolai a comperare le... cimici. Signorsì: così s'insegna oggi agli scolari il nome di quelle puntine o bullettine per inchiodare disegni e stampe. E sapete perchè? Perchè in Francia le chiamano punaises. Ma siamo in Italia o nel Madagascar?*

**ua.**

# Ultim'ora

## La nota di Wilson approvata della stampa americana

**New York, 25**

In seguito alla tarda ora alla quale fu pubblicata la risposta di Wilson alla nota tedesca pochi giornali hanno avuto tempo per commentarla.

Il «New York Herald» dice che il Presidente enuncia chiaramente e completamente le domande del popolo americano.

Il «World» dice che il Presidente ha ripetuto nei termini più chiari e più solenni che siano mai stati adoperati in una comunicazione di questo genere che non si può avere alcuna fiducia nel Governo tedesco. Questo punto di vista del Presidente è assolutamente inconfutabile. Il Governo tedesco non gode più alcun rispetto, neppure in casa propria. Wilson si è così reso interprete della democrazia del mondo intero, quando ha proclamato che la nota tedesca manca assolutamente di buona fede. Coloro che si rivolgono al Governo tedesco a colpi di cannone parlano la sola lingua che questo Governo comprenda, ed è così che il Presidente intende per il momento di chiedere le conversazioni.

Il «New York Times» dice che il chiarissimo linguaggio del Presidente significa che se la Germania non è pronta a deporre le armi, essa deve continuare la lotta fino a che abbia la forza per farlo. I dubbi che Wilson espone circa il reale cambiamento della forma del Governo tedesco sono condivisi da tutti, e le parole energiche delle quali si serve faranno comprendere a tutti i tedeschi che gli Stati Uniti non intendono di avere alcuna relazione con gli Hohenzollern, eccetto che per la resa.

## Commenti della stampa francese

**Parigi, 25**

Tutti i giornali constatano con soddisfazione che la nota di Wilson conclude col rimettere al maresciallo Foch ed ai collaboratori alleati la cura di fissare le condizioni dell'armistizio e sono sicuri che queste condizioni saranno chiare, nette e daranno assolute garanzie.

Il «Petit Parisien» considera l'ultima nota di Wilson come un documento sensazionale. La conversazione giunse ieri al suo ultimo passo al quale Wilson la condusse magistralmente.

Il «Matin», adoperando una formula che esso dice completamente conforme alla politica generale dell'Intesa, dichiara che l'armistizio può esser ammesso soltanto se ci dà esattamente gli stessi risultati della vittoria di cui siamo ormai certi.

L'«Homme Libre» dichiara che l'esposizione fatta dal Governo imperiale tedesco a Wilson è insistente per la Francia e per gli alleati d'Europa. Se questi credono di dover prendere in considerazione la proposta di armistizio solo i generali e gli ammiragli decideranno perchè essi soli sono qualificati per farlo e Foch avrà l'ultima parola.

Il «Rappel» dice che lo scopo evidente dello Stato maggiore tedesco alle prese con la nostra avanzata vittoriosa è di organizzare a qualunque costo la ritirata in modo da poter ricondurre sul suolo nazionale gli eserciti il cui morale non sarà stato distrutto dalla rotta e che rimarranno pronti per ogni eventualità.

## Il Governo tedesco attenderà le condizioni dell'armistizio

**Zurigo, 25**

Si ha da Berlino: Il «Berliner Tageblatt» reca che il Gabinetto tenne ieri una lunga seduta sulla questione della risposta a Wilson. Si afferma che non risponderà perchè ora l'Intesa deve formulare le condizioni dell'armistizio e che farà dichiarazioni al Reichstag.

## Oltre due milioni di americani sui campi d'Europa

**Washington, 25**

Nello stesso momento in cui veniva pubblicata la risposta di Wilson alla nota tedesca, si annunciava che il numero dei soldati già imbarcati per l'Europa raggiungeva il numero di due milioni e ottomila.

## La riforma elettorale in Prussia approvata dalla Camera dei Signori

**Zurigo, 25**

Si ha da Berlino, 24:

Alla Camera dei Signori si approvano in blocco i tre progetti di riforma elettorale in Prussia con gli emendamenti introdotti dalla commissione.

## Liebknecht portato in trionfo

**Zurigo, 25**

Si ha da Berlino:

Liebknecht fu ricevuto ieri alla stazione berlinese di Anhalt da migliaia di persone che lo coprirono di fiori; accompagnato da un corteo egli percorse la città e si recò al Reichstag. Dinanzi al palazzo pronunciò un violento discorso contro il nuovo governo concludendo: Abbasso Scheidemann! Abbasso il Reichstag!

## La carestia nella Carelia

**Stoccolma, 25**

Si ha da Helsingfors: Secondo le ultime notizie nella Carelia i viveri mancano. Le guardie rosse e la popolazione sono assolutamente senza approvvigionamenti. — La guardie rosse lascieranno fra poco la Carelia.

## Prigionieri invalidi rimpatriati
### L'invio del pane

**Roma, 25**

La commissione dei prigionieri di guerra comunica: Ieri è arrivato a Roma il solito treno dei nostri prigionieri tubercolosi. Al convalescenziario del forte Tiburtino ne sono discesi 182, ricevuti dal maggiore prof. Polimanti con tutti i suoi ufficiali e dal conte Macchi per la commissione dei prigionieri. I nostri soldati erano in condizioni discrete. Anche essi ci hanno dichiarato che la galletta che viene spedita nei campi di concentramento per cura dello Stato a mezzo della Croce Rossa arriva regolarmente ed è di gradimento dei prigionieri. Nell'occasione si avverte il pubblico che gli uffici postali austriaci non accettano più pacchi per i prigionieri di guerra in Bulgaria e Turchia. Si prega quindi di sospendere le dette spedizioni e di disporre in ogni modo dei colli di tale genere ritenuti in Svizzera.

## I francesi giunti al Danubio passano sulla sponda rumena?

**Zurigo, 25**

Si ha Vienna:

La «Oesterreichische Volkszeitung» dice che si creda che le truppe francesi arrivate presso Turn Severin passeranno sulla sponda rumena. Non si conosce la probabile attitudine della Romania. E' necessario ricostituire il fronte rumeno

## La seconda linea tedesca sta per crollare

**Parigi, 25**

Il «Petit Parisien», rilevando che la caduta di Valenciennes è imminente se non già compiuta, conclude: Il pilastro della seconda linea tedesca crolla, il suo centro forma un saliente già quasi investito, bersagliato di assalti diretti di movimenti accerchianti locali che finiranno ben presto col demolirlo. Le operazioni del generale Debeney a nord di Guise e a sud dell'Oise e del generale Mangin in direzione di Marle sono una minaccia crescente. Già la linea della Schelda è considerata perduta, quella della Sambre lo sarà ben presto, si può prevedere che allora il nemico indietreggerà fino alla Mosa. In tal modo il gruppo alleato inizia tra l'Oise e la Scarpe una manovra quasi decisiva o almeno suscettibile di apportare cambiamenti molto importanti nella situazione generale.

## Attacchi respinti dai belgi

**Gran Quartiere Generale belga, 25**

Un comunicato ufficiale dice:

Ieri al cader del giorno il nemico attaccò le nostre linee della parte settentrionale del canale di derivazione. Parecchie colonne di assalto sostenute da un violento tiro di artiglieria tentarono di sboccare da Stroebrug, da Moehuizei e da Balgerhoek. Furono respinte con gravi perdite. Durante la notte grande attività di artiglierie. La giornata fu più calma.

## I deputati irredenti da Orlando

**Roma, 25**

Ieri l'on. Orlando ha ricevuto la missione dei deputati irredenti che si recherà prossimamente negli Stati Uniti.

L'on. Orlando ha conversato molto cordialmente con i colleghi dell'altra sponda adriatica e li ha trattenuti a colloquio per oltre un'ora.

## Il Consiglio dei Ministri

**Roma, 25**

Il consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Anticipazioni alle famiglie dei pensionati ferroviari rimaste nel territorio invaso — 2. Disposizioni per la convenzione principale del Gottardo — 3. Statuto o fondazione «Elena di Savoia» per i ferrovieri — 4. Testo delle nuove disposizioni riflettenti le pensioni privilegiate di guerra — 5. Modificazione ed aggiunte al testo unico delle leggi per il terremoto del dicembre 1908 — 6. Provvedimenti per il porto di Savona — 7. Istituzione e riconoscimento di associazioni industriali — 8. Compensi ai custodi dell'antichità e belle arti per la vigilanza notturna — 9. Fondazione in Roma di un istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte — 10. Provvedimenti per l'amministrazione dei RR. Istituti di Belle Arti e di musica — 11. Esenzione delle tasse postali per il carteggio degli ispettori provinciali annonari — 12. Regolamento per la istruzione professionale postale e telegrafica.

## Il processo contro Cavallini

**Roma, 25**

Il «Tempo» dice che il processo contro Cavallini e compagni è stato fissato per il 14 dicembre.

## La morte di mons Misciatelli

**Roma, 25**

Stamane è morto per paralisi cardiaca mons. Misciatelli, sottoprefetto dei palazzi apostolici.

## Il servizio telegrafico con la Sardegna

**Roma, 25**

Il ministero delle Poste comunica: Da ieri 24 corr. è stato riattivato il servizio telegrafico con la Sardegna.

## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 al'e 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — Oggi e domani ultime re-

# CRONACA CITTADINA

## L'opera del Consorzio Granario di Venezia

La Sottocommissione Esecutiva del cessato Consorzio Granario Provinciale — composta del Gr. Uff. Coen, del comm. Max Ravà, del cav. Bassani, Pancino, Alberto Sartori — adempiendo al suo compito finale ha or ora pubblicato il bilancio della gestione 1 Gennaio-31 Maggio 1918 e seguito di quello precedentemente pubblicato, relativo alla situazione contabile chiusa al 31 Dicembre 1917. Il bilancio è preceduto da una relazione, in cui si illustra l'azione svolta dall'Ente durante l'ultimo periodo del suo funzionamento:

### Distribuzione di cereali e macinazione

Durante il breve periodo considerato nella relazione, le assegnazioni complessive di grano per panificazione ottenute dal Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi ascesero a Q.li 33432.29, quelle di cereali per miscela a Q.li 14922.38, le assegnazioni di granoturco a Q.li 51655.05, quelle di granoturco e semole per paste a Q.li 8400 e quelle di riso a Q.li 18471.32.

Nel decorso febbraio il rincaro dell'energia elettrica costrinse il Molino Stucky ad elevare il tasso di macinazione, sia per il grano tenero, come per il grano duro da lire 2.50 a lire 4.50 al Q.le.

Tale aumento cominciò ad essere risentito nella macinazione del mese stesso e precisamente per Q.li 15357.16 di grano tenero e miscela e per 3000 Q.li di grano duro.

Siccome l'aumento del prezzo proporzionale della farina da pane fu consentito dalla R. Prefettura soltanto il 25 febbraio e quello per le semole di grano duro solo il 20 marzo, emerse in conseguenza una passività per il Consorzio di L. 34.511.46 complessive, che trovò però compenso in altri cespiti come risulta dagli allegati contabili.

### Farina americana

La farina americana consegnata nel periodo Marzo-Maggio dal Ministero per gli Approvvigionamenti, anzichè essere distribuita per la panificazione tale e quale, come fatto in altre Provincie, venne ridotta all'abburattamento dell'85 % adoperando sottoprodotti di grano e ciò, sia allo scopo di limitare il consumo, sia ad evitare variazioni, sempre dannose, dei tipi di farina.

Tale lavoro richiese da parte del Molino Stucky cura speciale e l'esito fu perfetto talchè anche in quel periodo fu ottenuto pane di tipo regolare.

I sottoprodotti del grano che dapprima venivano solo parzialmente chiesti dai Comuni e quindi erano ceduti col mezzo della requisizione ad altri Consorzi, ora vengono consumati completamente nella Provincia.

Per la sollecitudine, la puntualità e la precisione dei servizi, per quanto riflette l'incetta di cereali, la consegna, il trasporto sui luoghi di consumo e tutte le operazioni inerenti, va data lode incondizionata alla Commissione Provinciale di Requisizione Cereali, degnamente presieduta dal sig. Ten. Colonnello cav. Bombardini; come pure è doveroso segnalare l'inappuntabile servizio, non indifferente, prestato sin dall'inizio del funzionamento del Consorzio, dalla Società dei Sylos di Venezia di cui è rappresentante il sig. Teofilo Bechmann.

### Formaggio e grassi

Dal Gennaio al Maggio del corrente anno furono ottenuti complessivamente dal Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi Q.li 551.28 di formaggio, Q.li 1578.85 di olio, Q.li 300 di lardo, Q.li 200 di strutto americano, tutte merci che vennero regolarmente e completamente ritirate dai Comuni.

Si ottenne pure qualche cessione di fagiuoli Brasiliani per complessivi Q.li 1200, di cui una parte, e precisamente Q.li 416.74, causa la mancanza di richieste da parte dei Comuni venne ceduta alla Amministrazione Militare.

### Cali ed ammanchi

Oltre alle passività derivate al Consorzio per l'aumentato tasso di macinazione, come detto più sopra, altre ne derivarono dai cali e più precisamente dagli ammanchi materialmente constatati di vari generi ed in special modo dell'olio.

Infatti dal Gennaio al Maggio furono ritirati da vari Oleifici, come si è detto, Q.li 1578.85 e si constatarono in arrivo differenze di peso per Q.li 26.17.6.

Nonostante processi verbali regolarmente eretti con l'intervento dei periti, nonostante le materiali constatazioni di spinature praticate sui fusti caricati su vagoni giunti spiombati, l'Amministrazione ferroviaria ritenne di dover essere sollevata da ogni responsabilità in forza del D. L. 15 Aprile 1915 N. 682 e respinse, sempre, di regola, le domande d'indennizzo avanzate.

In una recente riunione seguita a Venezia, presieduta da S. E. il Ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi fu ritenuto doveroso di sollevare la grave questione che trovò una eco simpatica in S. E. l'on. Crespi, fulgido esempio d'industriale italiano, al quale abbiamo successivamente inviato un memoriale in argomento.

Se non erriamo, la responsabilità del vettore in forza del decreto succennato, cessa solo nel caso che i danni sieno prodotti da forza maggiore in dipendenza dello stato di guerra. Ora è da escludersi che furti materialmente constatati possono essere considerati e compresi fra i casi di forza maggiore dipendenti dallo stato di guerra.

Certo si è che il danno fu dovuto subire dal Consorzio e mancò la possibilità perchè potesse ottenere risarcimento dalla Amministrazione Ferroviaria, nonostante ogni buon diritto.

Differenze di peso considerevoli oltre a non indifferenti danni per ammanchi ed avarie dovute a caricamenti fatti su vagoni non puliti e mal riparati dalle intemperie, furono constatate pure su arrivi di riso e ciò per il fatto che i sacchi anzichè contenere ognuno un quintale a netto dalla tela, pesavano un quintale a lordo, se non meno, (più di qualche sacco fu riscontrato di kg. 96). Siccome varie spedizioni vennero fatte in tele doppie, le differenze di peso risultanti dall'imballo furono di circa 1½ %.

Tale constatazione fu fatta sugli invii provenienti dal Piemonte e precisamente sulle forniture fatte alla Provincia durante i mesi di Marzo-Maggio.

Le spedizioni di riso indiano fatte dal Centro Sbarco Cereali di Livorno presentarono oltre a differenze di peso, gravi avarie per deficente conservazione della merce e pel trascurato caricamento sui vagoni.

Reiterati reclami avanzati sia alla Commissione riso di Vercelli, sia al Centro Sbarco Cereali di Livorno, sia direttamente al Ministero per gli Approvvigionamenti, rimasero lettera morta.

Ciononostante abbiamo il conforto che l'assestamento definitivo delle partite abbia concesso non solo la copertura delle passività straordinarie suaccennate, ma di aumentare l'utile netto a L. 311.765.16.

Fu disposto il rimborso agli Enti Consorziati del fondo di L. 20.000 da essi completamente versato in due riprese nel 1915 per spese amministrative consortili, oltre a L. 500.— versate dalla Deputazione Provinciale per lo stesso scopo.

Dato l'utile vistoso, fu ritenuto pure di svalutare completamente i mobili ed attrezzi di proprietà del Consorzio, pur mantenendo la voce in bilancio.

### Servizio di Cassa

Il servizio generale, come quello relativo alle piccole operazioni interne, venne curato, come già esposto nella precedente relazione, dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, gratuitamente e in modo superiore ad ogni elogio, in conto fruttifero.

Il movimento di cassa nel periodo considerato è asceso a L. 8.766.269.92 e dall'inizio del funzionamento consortile a lire 46.364.389.07.

Con questa breve relazione sull'ultimo periodo della nostra gestione, noi veniamo a chiudere l'opera compiuta, ritraendo elemento di conforto dal fatto che attraverso alle difficoltà emergenti dall'organizzazione iniziale per l'esplicazione del compito, in una provincia che per la sua singolare posizione e per le speciali minaccie che le sovrastarono, ebbe gravi momenti da superare, la Commissione uscente potè corrispondere al mandato affidatole.

Essa ritrae pure grande elemento di conforto dal poter lasciare ai suoi successori un'amministrazione scrupolosamente regolata, con un sedimento di utile non indifferente e ritrae pure conforto dal convincimento che la nuova Commissione, composta da elementi fra i migliori della nostra Provincia, potrà proseguire l'opera fin qui svolta, con superiore, se non pari abnegazione.

Auguriamo ad essa di avere la massima delle soddisfazioni, cioè quella di cessare le proprie funzioni quando, ritornata la quiete nel nostro Paese, mercè il valore e il sacrificio del nostro popolo, e l'intelligenza dei nostri governanti, si possa, noi italiani, reputarci sicuri in casa nostra, stimati dagli stranieri ed in tale situazione da poter respirare a pieni polmoni nello svolgimento pacifico, marittimo, economico ed industriale fra le libere Nazioni e ciò a maggior gloria della nostra Patria.

La relazione reca le firme del Presidente Gr. Uff. Coen e del segretario cav. Oscar Errera.

## In morte del Principe di Salemi

In morte di S. A. R. il principe di Salemi furono scambiati i seguenti telegrammi:

« Aiutante di campo di S. M. il Re - Zona di guerra. — Venezia commossa all'annuncio della dolorosa perdita di S. A. R. il Principe di Salemi associasi al lutto della Reale Famiglia cui rinnova l'omaggio di sua profonda immutabile devozione. Prego V. E. volersi rendere interprete delle condoglianze di questa Città presso l'Augusto Sovrano. Ossequi. — Sindaco: *Grimani* ».

« Sindaco Grimani - Venezia. — S. M. il Re è stato molto sensibile alle condoglianze ed alle espressioni che gli sono state da Lei rivolte in nome di Venezia e ringrazia. Ossequi. — Generale *Cittadini* ».

« Conte Fossati, gentiluomo d'onore di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia di Savoia - Roma. — Prego Vossignoria di manifestare a S. A. R. la Principessa Maria Laetitia di Savoia il cordoglio di questa città per la morte di S. A. R. Umberto conte di Salemi che seguendo le gloriose tradizioni della Sua Casa ha valorosamente partecipato alla lotta per il trionfo degli ideali di libertà e di giustizia. — Ossequi. — Sindaco: *Grimani* ».

« Sindaco Grimani, Venezia. — A. V. S. e a Venezia, esempio sempre di fede e di ogni coraggio, porgo il ringraziamento di S. A. I. R. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone per il pietoso devoto conforto offertole nel suo immenso dolore. — D'ordine gentiluomo Corte servizio: *Fossati Reynert* ».

« Aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta - Zona di guerra. — Venezia riaffermando riconoscente devozione a S. A. R. il Duca d'Aosta rende omaggio reverente alla memoria di S. A. R. il Principe di Salemi che aveva consacrato la sua balda giovinezza alla santa causa della redenzione e grandezza della Patria.

« Prego V. E. di presentare a S. A. R. l'espressione delle condoglianze della mia città. Ossequi. — Sindaco: *Grimani* ».

« Sindaco Grimani - Venezia. — I sentimenti di cordoglio da Lei espressi a nome della cittadinanza veneziana rafforzano in S. A. R. il Duca d'Aosta i vincoli che già lo legano a codesta nobilissima città.

« Voglia ella rendersi cortese interprete dei sensi di gratitudine e di riconoscenza dell'Augusto Principe. — Il primo aiutante di campo: Col.lo *Montasini* ».

## Il lavoro preparatorio del convegno Adriatico Nazionale

Ci mandano da Milano:

L'organizzazione del Convegno Adriatico Nazionale procede con grande attività, anche in rapporto all'assegnazione ed allo svolgimento dei temi che dovranno essere in esso trattati.

All'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ed al Museo Commerciale di Venezia (Milano-Piazza del Duomo, 2), che, come è noto, sono gli enti ideatori ed organizzatori del congresso suddetto, giunsero già autorevolissime collaborazioni di particolare importanza. Molte Camere di Commercio svolgeranno proprie memorie, e fra queste, ad esempio, la Camera di Commercio di Vicenza tratterà circa il regime doganale: le Camere di Commercio dell'Umbria e di Siena parteciperanno con interessanti proposte per le indispensabili comunicazioni e collegamenti tra il Tirreno e l'Adriatico, e ciò, nel mentre si apprestano già le relazioni e gli studi per la parte propriamente marinara e per quella tecnica. Il prof. Lori, della Università di Padova, riferirà sulle scuole industriali e professionali, come istrumenti preziosi di coltura marinara; mentre i grandi problemi della utilizzazione delle forze elettriche e della elettrificazione di alcune importanti linee ferroviarie, avranno esimii illustratori, fra cui gli Ingegneri Ciarratana, Barni, ecc.

Nella Sezione del Congresso riguardante i Porti Adriatici, la navigazione interna e le linee adriatiche di navigazione marittima, collaboreranno, fra gli altri, anche l'on. Maggiorino Ferraris, il comm. Ing. Piola-Daverio, ed il comm. Luiggi Luigi; mentre poi i problemi inerenti all'espansione dei traffici, avranno per relatori le più competenti personalità nostre.

Cooperazione, dunque, veramente nazionale, anche da parte delle grandi Ditte e Società, ad un Convegno di grande importanza nazionale, il che è sicuro auspicio per la praticità delle concordi deliberazioni che verranno in esso, a suo tempo, approvate sui più essenziali problemi della nostra nuova vita economica e marinara.

## Commemorazione del 27 Ott. 1848

Aderendo all'invito del Sindaco di Mestre, la Giunta comunale ha deliberato che la Civica Rappresentanza, con la bandiera decorata del Comune, intervenga domenica 27 ottobre alla commemorazione della gloriosa sortita di Marghera.

## Al Collegio arbitrale per gli affitti

Ci comunicano che le udienze ordinarie di oggi, sabato 26, e di sabato, 2 novembre, dinanzi al Collegio arbitrale per gli affitti urbani, sono rinviate d'ufficio alla udienza straordinaria di giovedì, 5 novembre, alle ore 14.

## I lavori del nuovo Porto

**Roma, 25**

E' stato firmato dal Ministro dei LL. PP. il Decreto che autorizza l'esecuzione di una prima parte dei lavori del nuovo Porto industriale di Venezia.

*

Ci compiacciamo vivamente che si cominci a dare inizio ai lavori e certamente la notizia sarà appresa con soddisfazione dalla cittadinanza.

Malgrado che le condizioni già gravi in cui la città si è trovata sin dall'inizio della guerra siano notevolmente peggiorate dal novembre dello scorso anno; malgrado che la mano d'opera e il materiale da costruzione siano saliti a prezzi favolosi, la fede nell'avvenire di Venezia non è scossa e le difficoltà per quanto grandi non sono considerate per insormontabili. Venezia riprende la sua ascensione; possiamo esserne ben lieti.

L'inaugurazione dei lavori avrà luogo il mese venturo. E' sperabile ed è augurabile che, dato l'inizio di essi, le industrie che verranno a stabilirsi sui margini del nuovo Porto siano presto messe in grado a loro volta di cominciare i lavori necessari al proprio esercizio.

## Per le onoranze ad Arrigo Boito

Il Comitato per le onoranze ad Arrigo Boito ha inviato la seguente circolare:

Onorevole Signore — Chiamati dalla Società Italiana degli Autori a comporre il Comitato per le onoranze ad Arrigo Boito, rivolgiamo il nostro appello agli amici ed agli ammiratori del grande musicista e poeta perchè offrano il loro contributo a quelle onoranze.

Dedicheremo ad Arrigo Boito un ricordo marmoreo nel ridotto del Teatro alla Scala, il tempio musicale che Egli tanto amò, dove, cinquant'anni or sono, fu per la prima volta rappresentato il Mefistofele e dove, tra non molto, la prima rappresentazione del « Nerone » sarà una delle feste dell'Arte con le quali la pace vittoriosa verrà celebrata.

Vogliate rimandarci l'unita Scheda con l'offerta vostra e con quello che saprete raccogliere fra coloro che conobbero e amarono Arrigo Boito, o lo amarono nelle sue opere. Ci saranno sommamente gradite pur le piccole offerte; poi che, sopra tutto, desideriamo che nell'elenco degli offerenti appariscano non soltanto gli amici di Lui, e i colleghi e i discepoli, ma tanti di quelli anche fra i più modesti cittadini che si appassionarono udendo le sue melodie o leggendo i suoi versi, e di quanti sepper0 — e vorranno con una piccola offerta testimoniarlo — che Egli fu un uomo degno, per le sue virtù, di devoto amore e di profondo rispetto.

Noi confidiamo che la somma delle offerte sarà cospicua, perchè ci proponiamo — soddisfatte le spese del ricordo marmoreo — di istituire con l'avanzo una « Fondazione Arrigo Boito » in favore dell'Arte che ha tanto amata, per la quale ha vissuto, che gli ha dato acerbi dolori dapprima, poi tanta intima gioia e — a Lui schivo di gloria — una gloria imperitura ».

Il Comitato è costituito da Marco Praga, Luigi Albertini, Camille Bellaigue, critico musicale della « Revue des Deux Mondes », Giovanni Beltrami, Presidente dell'Accademia di Brera, Giuseppe Borghi, Direttore della Sezione P. D. M. della Società Italiana degli Autori, senatore Giuseppe Colombo, Francesco D'Ovidio, Gabriel Fauré, Direttore del Conservatorio di Parigi, comm. avv. Augusto Ferrari, maestro Giuseppe Gallignani direttore del Conservatorio « Giuseppe Verdi » di Milano, Pietro Giacosa, maestro Umberto Giordano, Sabatino Lopez, Luigi Luzzatti, maestro Luigi Mancinelli, Pompeo Molmenti, maestro Ignazio Paderewski, G. B. Pirelli, senatore del Regno, Lord Rayleich M. O. M. A., Chancellor of the University, Cambridge, Corrado Ricci, Tito Ricordi, Sir Charles Villiers-Stanford, Direttore del Royal College of Music di Londra, maestro Arturo Toscanini, Giovanni Verga.

Le offerte possono essere inviate alla « Gazzetta di Venezia » oppure al Segretario del Comitato dottor cav. Cesare Borghi, Società Italiana degli Autori, in Milano, Corso Venezia, 6.

## Corrispondenza commerciale con l'estero

La Camera di Commercio informa che — in seguito ai ripetuti voti espressi da commercianti ed industriali perchè venisse facilitato lo scambio della corrispondenza commerciale coi paesi alleati e neutrali, il Ministero di industria e commercio ha rivolto vive premure alle Autorità competenti affinchè, compatibilmente con le operazioni di censura, tale corrispondenza abbia il più sollecito corso, ricevendone assicurazione che sarà fatto quanto è possibile a tanto intento.

Sarebbe però risultata la possibilità che le ragioni di ritardo nell'inoltro della corrispondenza possano in parte eliminarsi per opera delle stesse Ditte speditrici, qualora nella loro corrispondenza con l'estero osservassero la seguenti norme, atte ad agevolare l'opera degli Uffici di Posta Estera:

1. che le corrispondenze si limitino alla pura e semplice trattazione dei singoli affari, senza contenere notizie e considerazioni di altro genere.

2. che esse portino l'indicazione precisa e completa del mittente e siano firmate in modo chiaramente intelligibile non da impiegati subalterni ma da gerenti od amministratori delegati e direttori, ossia da persone, oltre che direttamente responsabili, autorevoli e di notoria riputazione.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 1770.10 — Raccolte dal sig. La Via: maggiore Manno Amedeo L. 5, sig. Laurani Pietro R. M. 5, Gilfaranda Daniele 5, conte Nicola Zavagli 10, Vianello Sponchio 5, Toppo Giuseppe per onorare la memoria della defunta sig.ra Peter Giuditta 5. — Raccolte dalla sig.na Torresini e dal mutilato di guerra sig. Franceschini Romeo: Bernach Giovanni 15, Pellegrini G. Magazzino stoffe 5 — Raccolte complessivamente da altri 38.45 — Raccolte dalle signorine Torresini e De Rai: sig. Torresin cambiavalute 10, ditta Legu 5, ditta Fongaro 5, ditta Chittarin 5, raccolta spicciola 17.80, Società Impiegati civili 10, dal Ristorante Giorgione signor Toso di Murano 50, dalla Pensione Intern. da due gentili sig.ne in blocco senza ricevuta 25, Castellina 10, comm. Moschini 5, Bonvelly 10, Pagnacco 10, N. N. 1, Piccirilli 5, Sperandio 5, Petrin Giuseppe 1, Franchi ni 2, Piccoli 4, Magnolfi 2, cav. Ravà 10, Nelpi 5, N. N. 3, Atello 4, Patuja 5, Ragni 5, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 2, N. N. 2, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, Campons 5, Caponain 5, avv. Gorieri 10. — Raccolte gentilmente dalla Banca d'Italia: Luigia ved. Zanco 10, Bloch E. 5, Scroffe De Giusti 1, Cogo V. 10, Mons. Provitali 1, Perengo Gardin 10, avv. Luzzatto 10, Paghocelli 1, Bertini G. 5, avv. Tosatti 3, Di Marzio 2, A. Guadalupi 2, Tosi G. 1, Saraval 1, Gavagnini 5, N. N. 5, Barbaro 5, Dal Maschio 5, F.lli Perale 5, N. N. 10, Cristallerie e vetrerie veneziane 100 — Aggiunta personale dell'Ufficio telegrafico: Gebbiato 1, Salvadori G. 1, Dal Musso 1, De Nardus G. 1, De Nardus A. 1, Vollaro 1, Conti Martello 1, Galeron 1, Marsiglio 1, Mantellassi 1, cav. Lazzaroni 3, cav. Brasso Pietro 3, Cafiero Giovanni 1, Cornazzari 1. — Totale L. 2330.35.

## La Congregazione di carità

Riceviamo e pubblichiamo:

Pisa, 21 ottobre 1918.

*Ill. Sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia »*

Lessi nella « Gazzetta » del giorno 14 corr. l'invito fatto alle pubbliche Amministrazioni, e fra esse anche alla Congregazione di Carità, di far ritorno a Venezia.

Permetta, onor. sig. Direttore, che io affermi che nessun desiderio fu in me più vivo e costante di quello del ritorno dal giorno in cui dovetti piegare all'ordine di trasferire da Venezia tutti i grandi Istituti dipendenti da questa Congregazione di Carità col patrimonio delle innumerevoli fondazioni da essa amministrate, e che nessun giorno sarà per me più lieto e gradito di quello nel quale il ritorno, che affretto colla più salda speranza, potrà essere finalmente compiuto.

Ma debbo pure aggiungere, per amore di verità, che la Congregazione di Carità se pur ha dovuto custodire altrove il patrimonio e disseminare in tutta Italia i propri Istituti, non ha mancato di sovvenire con tutte le proprie forze ai bisogni della Città mantenendovi aperti Ospizi, Dormitori e Sale da Lavoro, e provvedendo alla assistenza elemosiniera nelle forme più svariate, in misure non solo eguale ma superiore al passato (mentre pur gran parte della popolazione povera era emigrata) lasciando a Venezia in ininterrotte funzioni l'Ufficio di erogazione elemosiniera costantemente munito dei fondi occorrenti, e contribuendo poi in ogni guisa a facilitare il raggiungimento dei loro fini speciali ai pubblici Comitati sorti per la precaria necessità dell'ora.

Il Comitato di Assistenza, l'Ente di organizzazione civile, le Cucine Economiche, la Croce Rossa Italiana ed Americana, trovarono infatti sempre pronto ed aperto il concorso di questa Congregazione di Carità, la quale mediante l'opera vigile, energica ed attiva di un proprio Delegato Commissariale — sig. prof. comm. Emilio Pesenti — potè com'era propria precisa missione, mantenere perenne il provvido intervento integratore, non solo della propria, ma anche dell'altrui beneficenza.

E notisi, che tutto ciò potè essere fatto mentre veniva spogliata la Congregazione dei redditi cospicui delle sue fondazioni dotali, e non soltanto di esse, devoluti ad Enti estranei alla Congregazione stessa; mentre i redditi dei fabbricati venivano quasi annullati; mentre i redditi dei fondi rustici venivano gravemente assottigliati; mentre numerosissimi e rilevantissimi furono i danni arrecati dalle incursioni nemiche e dalle occupazioni militari; mentre le imposte, i carichi e le spese di ogni sorta crebbero e crescono a dismisura; mentre la Amministrazione stessa restava pressochè spogliata del proprio personale richiamato alle armi, ecc.

Nè debbo tacere che migliaia di nostri bimbi, ragazzi e vecchi sono tuttora ricoverati educati e sanati nei nostri Istituti, nei quali continuamente trovano asilo nuovi bisognosi, attraverso difficoltà materiali e finanziarie che facilmente si possono comprendere quando si ponga mente alle loro organizzazioni poverissime di personale, meschinissime di mezzi e ben lungi dall'essere preparate e suscettibili di una gestione indipendente o quasi dalla Amministrazione centrale che in Venezia tutto provvedeva per il loro esercizio.

Non soltanto dunque non è fondato il lamento di un qualsiasi presunto abbandono dei poveri da parte di questa Congregazione, ma sarebbero anche, mi permetta di dirlo, ben altrimenti giustificati, più benevoli sentimenti verso questa Amministrazione la quale, se pur ardentemente desidera il ritorno, sa anche che nella attesa la cittadinanza non è e non sarà in nulla privata della più larga messe possibile di soccorsi, e che le difficoltà che le si frappongono, non sono tutte proprie, nè sono poche, nè lievi.

La Congregazione del resto, come pubblica Istituzione, non può non sentire la voce delle pubbliche Autorità, e tosto che le condizioni politiche e sanitarie troveranno possibile il consenso di quelle, non sarà certamente questa Amministrazione che ritarderà di un sol giorno la pratica attuazione del ritorno.

Colla massima considerazione mi creda

Dev.mo

Commissario Prefettizio: *Tessier*

La lettera dell'avv. Tessier, commissario prefettizio della Congregazione di Carità, vuole breve commento.

Lamentammo che alcune fra le maggiori nostre istituzioni fossero ancora lontane da Venezia e fra queste ricordammo, com'era giusto, la Congregazione di Carità, il più importante degli enti pubblici comunali.

L'avv. Tessier consente nel voto nostro, ma attende soltanto l'invito delle autorità locali. Se non c'inganniamo è del 17 Agosto quell'ordine del giorno dell'Ente per la organizzazione civile che invitava i pubblici istituti a ritornare a Venezia e l'ordine del giorno si deve alla volontà concorde del Comando della Piazza Marittima, della Prefettura, del Comune e del Comitato di assistenza. Dobbiamo dunque credere, che fra breve qui sarà, nell'interezza dei suoi uffici direttivi, la Congregazione di Carità.

Lamentammo anche, per un'esigenza di dignità civica e di rispetto della volontà popolare, che non si fossero fin qui ricostituite le pubbliche Amministrazioni. I commissari prefettizi o regi non debbono avere ufficio di lunga durata. Su questo nulla dice l'avv. Tessier ma noi l'immaginiamo volentieri consenziente anche in questo.

L'opera fin qui svolta dalla Congregazione di Carità deve essere incitamento a nuovi disegni per l'avvenire. Ritornata qui l'amministrazione e ricostituita sarà agevole preordinare il compito, certo assai arduo. Ma qui sarà possibile intenderlo in tutta la sua vastità e coordinarlo con l'azione di tutti gli altri enti pubblici. La concordia nei propositi deve essere guida per un'efficace tutela dei diritti di Venezia per i suoi destini, che son sacri a noi e all'Italia.

## Calendario

**26 SABATO** (298-67) — San Evaristo Papa.

*Martire sotto la persecuzione di Traiano. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nel 97; governò la Chiesa sotto gli imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Per primo stabilì che i matrimoni fossero celebrati pubblicamente con la benedizione del sacerdote.*

SOLE: Leva alle 6.45 — Tramonta alle 17.6.

LUNA: (Ultimo Quarto) - Sorge alle 23.17 — Tramonta alle 13.40 del giorno dopo.

**27 DOMENICA** (299-66) — S. Frumenzio

SOLE: Leva alle 6.47 — Tramonta alle 17.5.

LUNA. Tramonta alle 13.40, essendo sorta alle 23.17 di ieri — Leverà domani alle 0.21.

U. Q. il 26 — L. N. il 3.

## Un'altra medaglia al magg. Giuriati

Il valoroso maggiore Giovanni Giuriati, che alla guerra ha dato tutto il suo entusiasmo riportando una gloriosa mutilazione, ha ottenuto un'altra medaglia d'argento con la seguente bella lusinghiera motivazione:

« Costante mirabile esempio di sereno coraggio, attaccava, con slancio, dei ben muniti trinceramenti nemici, superandone le prime linee. Essendo stato fermato il suo battaglione da saldi reticolati e da vivo fuoco avversario, infondendo in tutti saldezza ed energia con la sua presenza, lo manteneva, senza arretrare di un passo, in una difficile posizione, impegnando il nemico vigorosamente e impedendogli di volgere le sue offese sul fianco di altre nostre colonne attaccanti, concorrendo così efficacemente al buon esito dell'azione generale. — Rohot-Bainsizza, 18-19 agosto 1917 ».

Congratulazioni vivissime al valoroso ufficiale.

## Il Ministro d'Italia al Cile

Il ministro d'Italia nel Cile che fu ricevuto ufficialmente dal presidente di quella repubblica, è il conte Giovanni Battista Nani Mocenigo, veneziano.

Come riferimmo il presidente e il conte Nani Mocenigo hanno pronunciato discorsi inneggianti alla cordialità di rapporti tra l'Italia e il Cile.

## Il latte di Soresina

La Giunta per i Consumi è dolente dover annunciare che nonostante le pratiche esperite, l'arrivo del latte da Soresina è anche oggi mancato. Arrivando il vagone nella mattinata, sarà provveduto ad una distribuzione, nel pomeriggio. Per i bisogni urgenti, nello spaccio di Sant'Aponal sono poste in vendita anche oggi alcune centinaia di vasetti di latte condensato.

## Censimento profughi e sussidio governativo

Si ricorda agli irredenti, fuorusciti o profughi delle terre italiane d'oltre confine; a coloro che provengono dai comuni invasi o sgombrati per ordine dell'Autorità militare, ed ai cittadini italiani rimpatriati dai paesi nemici a causa della guerra, che il censimento iniziatosi il giorno 15 si chiude improrogabilmente con la data del 30 corrente mese.

Per la compilazione delle schede di censimento e tesseramento, l'Ufficio Comunale (Div. VI Palazzo Farsetti I. p.) rimane aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Gl'interessati sono avvertiti che, qualora entro il 30 corrente mese, non si siano notificati e non siano quindi in possesso della ricevuta rilasciata dal competente ufficio municipale, non potranno dal I. novembre p. v. riscuotere il sussidio governativo.

## "I campi,,

Il 27 ottobre uscirà in Roma il settimanale Agricolo Illustrato « I campi » diretto dall'illustre prof. Mario Casalini. Il primo numero conterrà fra gli altri, due articoli di S. E. Miliani ministro d'agricoltura e dell'on. Angiolo Cabrini. Abbonamento annuo L. 6, un numero separato cent. 10. Chiedere saggi e inviare abbonamenti Via Campo Marzio N. 69, Roma.



## Stato Civile

### NASCITE

Del 23. — In Città: femmine 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 3.

### MATRIMONI

Del 23. — Nessuno.

Celebrato a Catanzaro il 12 giugno 1918: Arnould Ulisse possidente con Leverato Bianca insegnante, celibi.

Celebrato a Roma 18 luglio 1918: Acerbi Giuseppe negoziante con Concina Maria casalinga, celibi.

Celebrato a Vigonza il 27 settembre 1918: Andreutto Antonio meccanico con Quaglio Regina, casalinga, celibi.

### DECESSI

Del 23. — Scussat Antonio di anni 70, vedovo mosaicista di Venezia — Capuzzo Alessandro di anni 53 vedovo dipintore di Venezia — Orlandini Ettore di anni 35 con. controllore di Venezia — Visinoni Giovanni di anni 6 di Venezia — Falcier Giovanni di anni 34 celibe bracciante di Murano — Lattero Gioacchino di anni 29 con. marinaio scuola C. R. E. di Bagnoli — Spedicato Nicola di anni 24 celibe marinaio scelto C. R. E. di Taranto — Rossi Domenica di anni 83 nubile casalinga di Venezia — De Biasio Luigia in Ghenzovich di anni 39 con. casalinga di Venezia — Pezzan Zaudanel Carlotta di anni 35 con. perlaia di Venezia — Bernardis Visinoni Rosa di anni 30 casalinga di Venezia — Gerosa Luigia di anni 25 nubile religiosa di Venezia — Mercon Elena di anni 14 di Venezia — Toluzzo Fenso Gioseffa di anni 56 vedova casalinga di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Decessi fuori del Comune: Tres Carlo, di anni 60, vedovo, operaio decesso a Prato in Toscana il 4 luglio 1918.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## Cronache funebri

### Funerali Rocco

Ci scrivono da Teramo, 23:

Ieri a Giulianova furono rese le estreme onoranze alla salma lagrimata di Finette Rocco, figlia secondogenita del comm. Raffaele, che fu per parecchi anni vice prefetto di Venezia.

E' in tutti profondo il rimpianto per la leggiadra fanciulla, piena di brio, d'intelligenza, di bontà, rapita dopo lunga malattia, proprio quando arrideva la speranza che il fiero morbo in lei fosse stato vinto.

I funerali riuscirono quali il caso pietosissimo e la stima profonda da cui è unanimemente circondato il comm. Rocco facevano prevedere: un'imponente dimostrazione di vivo, sincero, generale cordoglio e rimpianto da parte di tutta la provincia di Teramo, che in breve volger di tempo seppe riconoscere e apprezzare le belle doti dell'egregio Prefetto.

Numerosissime le autorità, rappresentanze, signore e signori intervenuti; moltissime le corone.

Il fratello della compianta giovinetta, con forte animo e pietoso sentimento, volle seguirne da presso la bara. Il mesto e lungo corteo, in un composto rispettoso silenzio, salì la collina fino alla cattedrale di S. Flaviano, dove alla salma benedetta furono resi solenni suffragi, fra una profusione di ceri e di fiori, tra cui spiccava la seguente pietosa epigrafe:

« Finette Rocco — Nata pel cielo — Vergine fanciulla — Rimpianta lasciò la terra — Intesa sempre all'amore de' suoi cari — E al bene degli altri — Nata in Spoleto il 21 luglio 1900 — Morta in Giulianova il 21 ottobre 1918 ».

Prima che il feretro entrasse nel sacro recinto, porsero l'estremo addio alla salma il comm. Bartolomei sindaco di Giulianova, il comm. Luigi Paris, sindaco di Teramo, il cav. Tomaiolo, segretario particolare del Prefetto, il cav. Stoppa direttore del giornale « Il Corriere Abruzzese ».

Il Comune di Venezia e il Comitato cittadino di assistenza e difesa civile erano rappresentati dal prof. Tramarollo consigliere delegato dei profughi veneziani a Teramo, che, in luogo di fiori, fece un'offerta all'Istituto Sordomuti e all'Orfanotrofio maschile e femminile di Teramo.

Alla famiglia Rocco e in particolare al comm. Raffaele le nostre condoglianze sentitissime.

### Pasquale Zannini

L'altro giorno si spense, dopo breve violenta malattia il signor Pasquale Zannini fu Francesco, ispettore delle pompe funebri. Apparteneva a famiglia di patrioti; suo padre Francesco fu dall'Austria condannato a morte per reato politico, ma riuscì a fuggire.

I funerali seguirono nella chiesa dei Ss. Apostoli; il tempio era parato severamente a lutto, mentre nell'altare principale si svolgeva la cerimonia, negli altri altari, si celebravano messe di requiem.

Molte e ricche le corone in fiori freschi.

Fra gli intervenuti: il cav. Cedolin, i signori Salorni, Tiepolo e Moretti per le pompe funebri; i sigg. Prata, Rubinato, nob. Cicogna, Lanza per la Società dei gondolieri, Comin, Rossi, Bortoli, Guadagnin, Isotti, Rosada, Rumor, Cappeler, cav. De Cesco, Vittorio Tonon, Nardello, Silvestri, maestro Vistosi, ecc. ecc.

Finita la cerimonia religiosa la bara, trainata su apposito carrello venne trasportata alla riva del campo, dove il sig. Prata con commossa parola ricordò le doti dell'Estinto.

La salma, quindi, seguita da molte gondole, venne con una barca della impresa pompe funebri, trasportata al cimitero.

Condoglianze ai congiunti.

### funerali di un bravo sergente

Nel pomeriggio dell'altro ieri alla Giudecca vennero rese le estreme onoranze alla salma del sergente d'artiglieria Giulio Barolat, rapito, in giovane età, da inesorabile malattia. Era piemontese di nascita e da circa un anno e mezzo si trovava presso un Comando locale ed in questo breve turno di tempo aveva saputo accattivarsi la stima e la fiducia de' suoi superiori e l'affetto grandissimo dei suoi camerati, presso i quali la sua fine immatura ha lasciata larga eco di compianto.

Seguivano la bara tre corone bellissime in fiori freschi con le seguenti scritte: « Gli ufficiali del Comando d'Artiglieria Difesa R. E. a Giulio Barolat »; « Gli amici a Giulio »; « Gli amici del Comando d'Artiglieria al caro Giulio ».

Venivano appresso: il capitano Maffei aiutante maggiore in prima in rappresentanza del Colonnello cav. Nuccorini e degli ufficiali del Comando; l'amico devoto dell'Estinto serg. Guido Ruffato nonchè gli amici sergenti Magnini Giuseppe, Bertolin Ernesto, anche a nome dei sergenti Romanelli Savino e Tosini Achille; i caporali Zandegiacomo Tullio e Camozzo Alfredo, maresciallo Firmani Ugo, il sergente Bettini Aldo anche a nome dei sergenti Mariotti Arnoldo, Ciaccia Vincenzo, Pieresca Luigi, Vianello Luigi, maresciallo Piasenti Tiberio, ed il sergente Pavanello Guido in rappresentanza del reparto pompieri del Comando artiglieria Fronte a mare.

Dopo la breve cerimonia religiosa ha pronunciato sentitissime parole di elogio al povero Estinto il capitano Maffei, ricordando la sua cooperazione fedele prestata nel disimpegno delle proprie mansioni.

Poi a nome dei colleghi del Comando Artiglieria Difesa R. E. e dell'Artiglieria Fronte a Mare il sergente Guido Ruffato pronunciò un breve discorso, rilevando le belle doti del cuore del povero morto, terminando il suo dire coll'esprimere il rammarico di non aver potuto essergli appresso per raccogliere i suoi ultimi pensieri nell'ora triste del trapasso e di non aver potuto offrirgli l'ultimo bacio d'addio.

Quindi la salma, imbarcata su una lancia della Direzione di Sanità e seguita da quella del Comando d'Artiglieria Difesa R. E. con gli amici e colleghi, venne trasportata al cimitero ed ivi provvisoriamente tumulata.

★

Ieri alle 9 nella Chiesa di S. Geremia furono celebrate esequie al sergente dei bersaglieri Zavagno Bernardo chiamato Giuseppe, caduto valorosamente combattendo il 20 settembre p.p.

Il tumulo era avvolto nel tricolore; ai lati, facevano scorta d'onore due vigili urbani in alta uniforme e un picchetto di soldati. L'assessore comunale co. cav. uff. Luigi Donà dalle Rose era intervenuto in rappresentanza del Sindaco.

Celebrato l'ufficio funebre seguì la messa in terzo. Assistevano familiari del defunto, amici, conoscenti.

## L'opera della squadra mobile

L'opera svolta dalla Squadra mobile per far luce sul misterioso furto delle 12 pezze di formaggio rubate in danno della Giunta dei Consumi, e sulla pretesa audace aggressione dell'altra sera, è quasi al termine: avremo, forse, importanti sorprese.

Speriamo domani di poter pubblicare esattamente l'esito delle indagini del delegato Enrico de Benedetti.

## Buona usanza

In occasione del conferimento della medaglia d'argento alla memoria del prode ufficiale Dr. Ferruccio Vivante, il comm. Max Ravà offerse L. 10 alla fondazione che porta il suo nome.

# Nefasta Minerva

XXX

Più volte nello scrivere queste note ci avvenne di chiedere a noi stessi: E chi mai se ne appassiona? Sia pure che l'occuparsi dell'educazione e dell'istruzione pubblica debba essere d'alto interesse per tutta la nazione, specialmente poichè tutto indica che cessata la baraonda di guerra, ci converrà ben rinnovellarci od essere ludibrio e favola delle genti. Ma il fatto è che in questo argomento sottentra, per dirla con Tacito, la dolcezza del non farne nulla: «subit ipsius inertiae dulcedo et invisa primo desidia postremo amatur». Tanto e tanto continui pure a fare il fatto suo e a mandar tutto a male Minerva. Si trova da ogni parte motivo di sconforto, il male si afferma insanabile, e con tal pretesto si lascia correr tutto, anche ciò che è oggetto di vano lamento e di protesta quotidiana. Anzi si trae vantaggio quanto più si può dalla confusione e dal disordine: maestri, alunni, famiglie si rendono complici del progrediente sfacelo.

Diceva a suo tempo — e vuol dire trent'anni fa —, quel sommo nostro pedagogista che fu A. Gabelli, che mentre le nazioni di maggior conto danno sempre alle cose dell'istruzione la massima importanza e si appassionano delle mutazioni in meglio che possano credersi necessarie, qui da noi appena qualche solitario o alcuni interessati magari al peggio, se ne incaricano, e chi ne vuol trattare sul serio, presto si persuade che parla al deserto. Ed ora poi che il disordine è di tanto cresciuto, i più si stringono nelle spalle. Anzi ci tocca vedere che non si bada a spingere più a fondo, o come ad un albero condannato a sterilità, si va intorno a farne legna e nulla più. Quindi i singoli e le famose leghe medievali s'accontentano delle briciole che cadono dalla lauta mensa di Minerva, e con poca dignità ne accampano pretesa; e le famiglie si acconciano a tutto, paghe soltanto di ricavare dalle insperate larghezze il maggior utile del momento, affinchè i figli giungano al più presto a toccare la mèta, e vuol dire solo l'apparente onore e lo sperato guadagno della professione. «Propter vitam vivendi perdere causam».

Questo ci premeva notare prima di esporre nuove considerazioni, anche per il fatto che il plauso non cercato e gli onesti eccitamenti a proseguire l'impresa lotta contro il malgoverno di Minerva, ci pervennero la più parte per l'invocato miglioramento economico, assai scarse le voci plaudenti alle riforme propriamente dette, e sì che nessuno quasi ne mette in dubbio la ragionevolezza, essendo per comune consenso nel parlare d'ogni giorno ammesse siccome provvide anzi necessarie, l'abolizione della maturità, e quella del falso Liceo moderno, non meno che la purificazione dei programmi, un rinnovato metodo di scelta degl'insegnanti e innanzi tutto la riforma del Ministero d'istruzione, indipendente dalla variazione della politica.

Ma non meno provvide crediamo altre riforme, oltre alle molte già accennate, come la ricostituzione degli esami per tutti e solamente orali (tranne che orale e scritto per l'Italiano in ogni scuola), la restrizione delle vacanze ecc. D'altre vogliamo qui discutere. Tale per esempio crediamo quella per cui fosse tolta la perpetua mobilità degl'insegnanti per i frequentissimi traslochi, che premono ogni anno o più volte all'anno sulle scuole, minaccia continua per alcuni, speranza vagheggiata da altri, quasi sempre con danno dell'insegnamento, fatto pur esso saltuario ed incerto. Scelti in ben altro modo, come dicemmo a suo luogo, gl'insegnanti decorosamente provvisto in posto stabilmente fissato, sarebbero ridotti a limite ben ristretto i casi di opportune trasmutazioni. Non si avrebbe quindi, come ora, l'incessante affannarsi e premere per far ritorno quandochessia alla sede d'origine e per cento ragioni facili a intendersi benefico sarebbe il permanere dei più in casa propria e vuol dire almeno nella provincia nativa o almeno nella propria regione con vantaggi morali e materiali incalcolabili. Si avrebbe per questa via con facile ed utile applicazione un saggio importante di quel decentramento regionale che fu tante volte promesso e vanamente sperato, così conforme alle nostre tradizioni, che sanno resistere contro ogni violenza. Certo che anche qui ne avrebbero danno i soliti brigatori e politicanti, di cui cesserebbero in gran parte come per incanto gl'infausti maneggi, insieme con gli arbitrii imperiali di Minerva. Ma sarebbe tanto di guadagnato.

**FOCIONE.**

NB. — Il discreto lettore si sarà già avveduto, e tuttavia ci preme correggere un errore materiale in cui siamo incorsi nell'ultimo numero XXIX. La data biografica di S. Tommaso d'Aquino, che è a tutti noto, essere vissuto fra la generazione di S. Francesco d'Assisi e quella di Dante, è dal 1227 al 1274. Cosa strana! Mentre si correggeva l'errore del Melzi che riguardava le due ultime cifre se ne mutava la cifra *centenaria*, di cui non era affatto questione, e che si rettificava da sè. È tuttavia l'esattezza non è mai troppa! Anche rettifichiamo il nome citato dall'Ab. *G. Capparozzo*, buon poeta vicentino, che fu anche professore nel nostro Ginnasio, allora di S. Caterina, maestro del triestino Onorato Occioni, il quale con affetto di discepolo in nuova edizione ne pubblicava i versi.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO:** 6.30 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA:** 5 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO:** 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO:** 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE:** 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO:** 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A.
**BOLOGNA:** 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 24 A.
**TREVISO:** 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO:** 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE:** 14.38 Locale — 19.28 Locale



# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale di guerra di Venezia

**Presidente De Luigi — P. M. Carile.**

Vittorio Canello, fuochista ferroviario presso la stazione di Mestre, è accusato di furto in danno dell'amministrazione ferroviaria e di ricettazione. Viene assolto dal primo reato per inesistenza e dal secondo per non provata reità. Difensore ten. avv. Cigala.

— Onorato Penzo, carpentiere di Chioggia, deve rispondere del reato di ricettazione. Viene assolto per inesistenza di reato. — Dif. avv. Tamburini.

— Il caporale Scattini deve rispondere di rifiuto di obbedienza. E' assolto per inesistenza di reato. — Dif. avv. Tamburini.

— Tuso Letizia e Zoffalon Maria, casalinga, da Burano, sono accusate di ricettazione. Vengono assolte per inesistenza di reato.

— Roberto de Rossi, soldato, deve rispondere di diserzione. Viene condannato a tre anni di reclusione col differimento.

— Mirandola Cassio, è accusato di rifiuto di obbedienza e insubordinazione. assolto per inesistenza di reato per il primo reato e per il secondo viene condannato ad anni uno di reclusione militare con la legge del perdono. — Dif. avv. Tamburini.

— Giuseppe Curato, è imputato di diserzione. E' condannato a venti anni di reclusione ordinaria, previa degradazione. — Dif. avv. Tamburini.

— Rosa Arnoldi, casalinga di Venezia, è accusata di favoreggiamento di diserzione. E' assolta per inesistenza di reato.

— Pietro Gabrielli, pescatore di Burano è accusato di ricettazione. Viene assolto per non provata reità, con l'obbligo di restituire la merce all'amministrazione militare.

## Corte d'Appello Veneta

Udienza del 25

Presidente Tombolan — P. M. Messini.

### In memoria dell'avv. Pellegrini

Prima che ieri si iniziassero le udienze alla sez. II e III della Corte fu commemorato il compianto giovane e valente avvocato del nostro foro — Nicola Pellegrini — vice pretore onorario del primo mandamento, tenente d'artiglieria, morto in pochi giorni, schiantato da morbo violento. Dissero degnamente di lui alla sez. II il presidente comm. Fusinato e l'avv. Cornoldi e alla sez. III il presidente comm. Garibaldo Tombolan Fava, il P. M. avv. Messini e l'avv. Bizzarini.

### Conferme

Zago Emilio di Antonio, di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Padova con sentenza 29 luglio 1918 ad anni uno mesi 8 e giorni 5 ed alla multa di lire 115 revocato il beneficio della condanna condizionale di cui la sentenza 27 marzo 1917 del Tribunale di Padova, imputato: a) di furto qualificato per avere rubato a danno di Riobon Teresa biglietti monetati per lire mille ed in danno di Prosdocimi Pompilio biciclette del valore di lire 250 con abuso di fiducia; b) di appropriazione indebita qualificata per avere convertito in proprio profitto la somma di lire 14 da lui incassata per incarico del suo principale Pompilio Prosdocimi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cornoldi.

*

Bonaconsa Enrico fu Agostino di anni 22 di Verona fu condannato con sentenza 6 agosto 1918 dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 14, colpevole di furto per avere nella notte dal 14 al 15 giugno 1918, con scasso rubato a danno dell'Azienda vittuaria del Municipio di Verona una cassa di datteri di valore imprecisato.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

### Assoluzioni

Ravazzolo Giovanni fu Filippo di anni 32 di Padova, appellante dalla sentenza 28 Agosto 1918 del Tribunale di Padova di condanna alla reclusione per mesi 4 spese e tassa ritenuto colpevole di furto qualificato per avere in Padova il 5 agosto 1918 sullo scalo ferroviario rubato in danno della ditta Bianchi Giovanni alcuni indumenti per il complessivo importo di lire 16 con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera quale facchino alla dipendenza della derubata.

La Corte assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Bizzarini di Padova.

Pellegrini Ester di Luigi di anni 27 fu condannata dal Tribunale di Rovigo con sentenza 30 marzo 1918 ad anni uno e mesi 14, di reclusione e giorni 10 condonati mesi 3 pel R. D. 27 marzo 1911, quale colpevole di furto qualificato continuato, commesso in S. Pietro in Valle la notte dell'1 e 2 ottobre 1905 in danno di Bodoli Giuseppe di una cavalla con cavezza e collare togliendola dalla stalla, con scasso ed in unione con altri tre, di un birroccino del valore di lire 100 in danno di Raici Pasquale e di una gallina del valore di lire 2 in danno di Cavarin Chiara.

La Corte assolve per prescrizione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

## Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 24

Presidente Ballestra — P. M. Pagnacco.

### Un furto di frumento a Mestre

Simionato Federico di Giuseppe di anni 17, Dal Fabbro Guglielmo di Amilcare di anni 25, Da Zio Giovanni di Attilio di anni 18, Privato Pietro di Luigi detto Pacane d'anni 23, tutti da Mestre, sono imputati di furto con doppia qualifica per avere in Mestre, la notte dal 28 al 29 agosto 1918 rubato insieme, rompendo una finestra a pianterreno circa 9 quintali di frumento a G. Batta Bertoldo.

Meneguzzi Tiziano fu G. B. di anni 34, e Frate Luigi fu Eugenio di anni 56 pure da Mestre, sono invece accusati di ricettazione per avere comperato il frumento di cui sopra.

I primi quattro imputati negano il furto ed allegano la loro completa buona fede asserendo di avere acquistato il frumento da due sconosciuti che l'avevano seco in un carretto, fermo nella attigua campagna, e di averlo poi offerto in vendita al Meneguzzi, che a sua volta lo rivendette al Frate.

Il Meneguzzi pure assicura di avere agito nella massima buona fede all'unico scopo di guadagnare qualche cosa. Il Frate, pur sapendo che per le attuali disposizioni il frumento non si poteva comperare, senza l'assenso della autorità, dichiara di essersi indotto a combinar l'affare per far fronte alle gravi difficoltà pel mantenimento della numerosa famiglia; afferma per altro di avere agito nella massima buona fede, conoscendo il Meneguzzi come noto ed onesto uomo di affari.

Il derubato Bertoldo nulla può dire di propria scienza a carico degli imputati; solamente riconobbe per sue le tele dei sacchi contenenti il frumento rubato.

Il brigadiere Priante non ritiene verosimile le deposizioni degli imputati.

Il Da Zio, il Meneguzzi e il Frate subirono in precedenza qualche altra condanna. Il P. M. ritiene tutti gli imputati responsabili dei reati loro addebitati: domanda la condanna di Simionato ad un anno di reclusione, di Dal Fabbro a due anni, di Da Zio a venti mesi, di Privato a due anni, di Meneguzzi ad un anno e 500 lire di multa e di Frate a mesi 13 e lire 200 di multa.

L'avv. Grubissich domanda l'assoluzione. Revocà il beneficio di precedente sospensione di pena concesso a Da Zio e a Frate-ne di Dal Fabbro per non aver commesso il furto attribuitogli.

L'avv. Andrich chiede la assoluzione di Simionato per insufficienza di prove e di Meneguzzi per mancanza del dolo specifico. In subordine chiede diminuzione di pena col beneficio delle attenuanti.

L'avv. Grisostolo chiede pure la assoluzione di Da Zio; fa presente che questi è minorenne.

L'avv. Bonlini sostiene che nemmeno il più lontano indizio è emerso al dibattimento circa la colpabilità del Privato, che dovrebbe essere assolto. In subordine chiede il minimo della pena col beneficio del perdono.

L'avv. Bottari, nell'interesse del Frate, sostiene la mancanza assoluta di prova circa la volontarietà del fatto; conclude pure per l'assoluzione.

Il Tribunale condanna: Simionato ad un anno di reclusione; Dal Fabbro ad anni 2; Da Zio ad un anno; Privato a due anni; Meneguzzi ad un anno e L. 233 di multa; Frate ad un anno e mesi 2 e lire 300 di multa.

## Una medaglia di bronzo

Col recente bollettino di ricompense al valore è assegnata la medaglia di bronzo al collega tenente Ezio M. Gray del... reggimento fanteria con la seguente motivazione:

«Benchè ancora inabile alle fatiche di guerra chiedeva ed otteneva di raggiungere la fronte e nelle giornate di viva azione disimpegnava il servizio di collegamento col Comando di Brigata. Durante il combattimento sotto vivo bombardamento e fuoco incrociato di mitragliatrici ci si portava sulle prime linee per assumere informazioni e recapitare ordini e nella avanzata si univa alle truppe per incitarle. (Valle Rohot-Dragovice, 26 agosto 1917)».

Come è noto il collega nostro è già decorato della medaglia d'argento della Croce di guerra Italiana e Belga.

# Dalle Provincie Venete

## Lettera aperta all'on. Magistrato alle Acque

Mercoledì p.p. le acque del S. Caterina rompendo l'argine della Passiva alla sua sinistra si riversarono fino al Gorzon e migliaia di campi, dei quali non pochi avevano ancora il frutto pendente o nel seno della terra ascoso, furono inondati in un alle case per ben più di un metro. Questo fatto è ciò che si avvera quasi ogni anno. Egli è assai che piova due giorni, perchè gli abitanti di queste regioni a destra e a sinistra del S. Caterina se ne vivano paurosi e trepidanti per i loro averi e per le loro vite. (Che cosa mai avverrebbe se rompesse l'Adige alla sponda sinistra — come già da parecchio avvenne, dopo che il Consorzio Gorzon medio ha abbattuta la celebre Botte di S. Urbano?) Già più di quaranta anni faccio l'esperienza, che dopo pochi giorni di pioggia in questi paesi da ogni lato si grida: S. Caterina cresce — S. Caterina è piena — il Gorzon non l'accetta — e di presente tutti si dànno a lavorare per mettere al sicuro la roba loro portandola alla rinfusa nei piani superiori, se ci sono. Ma molti sono costretti a lasciarla in balìa delle acque che non perdonano ad alcuno.

S. Caterina è un piccolo, stretto canale, che perciò non può capire che una determinata quantità d'acqua che scaricasi in Vescovana nel fiume Gorzon. Chi lo considerò un grande canale? Certamente coloro che decretarono d'immettervi una soverchia misura di acqua, come le acque delle Valli Veronesi o le acque del Vicentino — una tazza di acqua che non può capire che un quarto di litro non potrà mai accoglierne un litro — e se tu continui a versarvene, l'acqua trasmoda, precipita e scorre per il terreno. Così si doveva pensare che avverrebbe e certamente l'avranno pensato e nel tempo stesso l'avranno studiato il modo che l'acqua non trabocchi nè rompa. Ma già passarono 10 20, 30, 40 anni e l'acqua venne e viene portando la miseria in questi paesi, malgrado la ricchezza delle terre. Eppure gli idraulici ci pensarono come a Cologna, dove l'acqua del Guà non visita più la bella città. Ci pensarono a Lonigo in un lavoro che non credo sia ancora compiuto. Ci pensarono in Este; ma non si pensò per Vescovana nè per S. Urbano, nè per Carmignano.

Si parla pure oggi di alzare gli argini o di allargarli; ma cotesto è lavoro penoso fastidioso per molti, costoso e le tante volte inefficace. Io non mi so, nè voglio indagare che i novi argini non siano sempre sicuri — mentre certi argini come a S. Urbano costruiti da secoli e sorvegliati scrupolosamente dagli stessi Patrizi veneti, come si legge nell'archivio dei Conti Pisani a Vescovana, sieno ancora ben saldi e sfidarono e sfidino le acque e il tempo! Un grande Idraulico poi rispetto all'Adige e al Po, rigettato il sistema di alzare argini, consigliava abbassarne il letto e allargarne la foce. E forse si spenderebbe meno in cotesto lavoro o almeno si avrebbe più che con altri mezzi, la sicurezza dell'effetto desiderato, mentre che, alzandosi gli argini dal mare a Trento, da Recoaro a Vescovana (chè S. Caterina altro non è che l'Agno, il Brendola, il Guà) noi saremmo sempre nel dubbio che essi possano reggere.

Si diceva non è molto, che dopo Valdagno si farebbe un grande serbatoio per accogliervi le acque dell'Agno e immetterle poi gradualmente di nuovo nello stesso torrente, così che non avessero a scorrere precipitosamente, traboccare e rompere da noi. Questo piano di salvezza pare non sia stato recato ad effetto ed è forse quello che può salvarci, e ben ideato e costruito sarebbe benedetto da tutti.

Dunque, che cosa si pensa là dove si deve pensare? Ciascun si può chiedere, anzi ha il diritto di chiederlo senza offendere la suscettibilità di alcuno. Dovremo noi, dopo poche ore di pioggia, aspettarci di continuo di essere coperti dalle acque? Dovremo noi pagare d'imposte, come se le nostre terre non avessero mai ad essere soggette a disastri? I terreni nostri saranno dunque equiparati ai terreni che dànno senz'altro il loro frutto? Che ne pensa, che ne dice l'onorevole Magistrato alle Acque?

Vescovana, il 23 ottobre 1918.

**Don Antonio Mugna.**

## Un Gagliardetto di combattimento al gruppo artiglieria "Belluno" e la bandiera alla Città

Leggiamo in un giornale di Firenze:

I cittadini di Belluno, sparsi in tutta Italia, offriranno, fra giorni, al fronte, al... reggimento artiglieria da montagna e precisamente all'... Gruppo che porta il nome dell'illustre città, il «Gagliardetto di combattimento».

In tale occasione verrà pure offerta la bandiera che i cittadini in esilio donano alla loro indomita ed amata Belluno.

## VICENZA

### Per la liquidazione dei danni per lavori militari

**VICENZA** — Ci scrivono, 25:

Come a suo tempo pubblicammo, gli on. Roi, Rossi e Roberti avevano presentata la seguente interrogazione:

«Per conoscere come intenda di provvedere più sollecitamente alle liquidazioni dei danni per requisizioni, occupazioni, lavori od altro effettuati dall'esercito nella zona di guerra della provincia di Vicenza, dove i reclami e gli accertamenti non liquidati si vanno accumulando ne vasi in modo impressionante, procurando danni gravissimi da parte dei danneggiati che aspettano anche da oltre tre anni il pagamento del loro avere».

S. E. l'on. Nava, commissario generale per le armi e munizioni ha ora fatto pervenire la seguente risposta:

«In ordine alle liquidazioni di danni per requisizioni, occupazioni, lavori ed altro effettuati dall'Esercito in provincia di Vicenza, come in genere in tutta la zona di guerra, occorre distinguere fra danno di guerra, requisizioni regolari e requisizioni irregolari.

«Circa i danni di guerra veri e propri, dei quali con D. L. 8 Giugno 1918 N. 780 è stato riconosciuto in massima per le provincie invase il diritto a risarcimento nei limiti e con le modalità da stabilirsi con legge speciale, è da osservare che, non essendo ancora promulgata siffatta legge, non è per ora ammessa una regolare procedura di accertamento e di liquidazione, ma soltanto è data facoltà al Governo di ricevere e di esaminare le denuncie dei danni di guerra anche per l'eventuale conservazione delle prove: denuncie della cui raccolta e coordinazione è incaricato l'Alto Commissariato dei profughi di guerra.

«Riguardo alle requisizioni regolari, effettuate cioè con l'osservanza delle norme regolatrici della materia in zona di guerra, non constano al Ministero nè al Comando Supremo inconvenienti nel servizio di liquidazione delle corrispondenti indennità e può assicurarsi che gli eventuali reclami degli interessati vengono esaminati sollecitamente.

«Relativamente, infine, alle requisizioni irregolari, a quelle cioè, eseguite senza regolare ordine e precetto di requisizione, o senza regolare presa di possesso, o verso rilascio di buoni difettosi, si deve far presente che per disciplinare questa importante materia è stata di recente emanata dal Comando Supremo (Segretariato generale per gli Affari civili) apposita circolare, portante la data del 22 agosto pp. e il num. 22934 con la quale viene demandato ad apposite Commissioni già esistenti presso le Intendenze d'Armata, e che sono venute ad assumere la denominazione di «Commissioni revisione affitti e requisizioni» il compito, fra l'altro, di risolvere e liquidare le occupazioni irregolari, sia nel territorio invaso dal nemico, sia entro la zona attualmente dichiarata in istato di guerra. In conseguenza alle liquidazioni delle indennità dovute per requisizioni irregolari si ha ora affidamento che sarà proceduto con la maggiore sollecitudine.

«Qualora, tuttavia, fossero segnalati casi specifici di ritardata liquidazione, non si mancherebbe di prendere di volta in volta gli opportuni provvedimenti».

### Nella Commissione dopo guerra

Apprendiamo con compiacimento, che Vicenza sarà rappresentata nella Commissione per lo studio dei provvedimenti pel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, dal comm. Tattara, presidente del nostro Consiglio provinciale, e del Comitato vicentino per i danni della guerra. Egli fu aggregato al V. Gruppo presieduto dal senatore Polacco, cui è affidato particolarmente lo studio della Ricostruzione dei bilanci degli enti pubblici ed assistenza e beneficenza pubblica. Nella riunione dei presidenti di sessione tenutasi il 20 corr. alla quale è preposto il sen. Scialoja, oltre le varie questioni giuridiche, sociali ed amministrative, furono trattati i provvedimenti per regolare i diritti degli assenti degli scomparsi in rapporto ai diritti patrimoniali, di successione ed ai diritti di famiglia oltre il progetto di legge pel risarcimento dei danni di guerra.

*

**Fatale investimento a Porta Monte** — Nel pomeriggio di ieri il caporale di sussistenza Squaillo Abramo, scendendo da un camion in corsa, nei pressi di Porta Monte, venne investito da un altro camion. Riportò gravissime ferite alla testa e cessò di vivere all'Ospedale di Tappa ove era stato premurosamente trasportato.

**L'olio verrà distribuito** — Da sabato 26 p. v. sarà iniziata, presso gli spacci dell'Ente autonomo e dei privati esercenti, la distribuzione dell'olio assegnato al Comune. Si avverte che la vendita avverrà dietro presentazione della tessera annonaria come pel passato e nella misura di due ettogrammi per persona.

Il prezzo è fissato in cent. 48 l'ettogramma.

**La morte dell'arciprete di Angarano** — E' morto santamente come visse, il rev. don Carlo dalla Vecchia, Arciprete di Angarano e pro Vicario foraneo di Bassano.

La popolazione della parrocchia diletta [illegible] Egli era rimasto sempre al suo posto a conforto e a sollievo dei poveri e per l'assistenza dei moltissimi malati; era rimasto rischiando quotidianamente la vita, dormendo per mesi interi vestito per le incursioni aeree continue, soffrendo gli strazi delle famiglie percosse e le amarezze dei morali disordini di quest'ora.

A S. E. il Vescovo, che lo esortava a prendersi un po' di riposo e ad allontanarsi dal campo battuto del suo lavoro, rispondeva che non si sentiva l'animo di lasciare il suo popolo

## VENEZIA

### Il Sindacato Agricolo

**MESTRE** — Ci scrivono, 25:

Il Sindacato Agricolo va svolgendo, da qualche tempo a questa parte, una attività veramente encomiabile, che gli agricoltori sanno opportunamente apprezzare con una affluenza che va maggiormente affermandosi.

Ora, dopo l'ultima disposizione ministeriale, in seguito alla quale venne considerato Ente distributore delle sementi il Sindacato ha organizzato con criterio pratico una azienda che corrisponde in tutti modi alle attuali esigenze agricole, integrandola con un servizio preciso di consegna.

Vasti magazzini posti nel centro della città, e precisamente in Piazza della Verdura, raccolgono rilevanti quantità di frumento da semina di varie qualità, dai pregiati originari Gentile Rosso Cologna, Inalettabile ecc. a quelli di produzione nostrana, che con appositi cernitori meccanici di più recente costruzione, vengono preparati per la semina.

Tutti sappiamo che chi ben comincia è alla metà dell'opera e che la coltivazione del frumento si comincia precisamente con seme ben selezionato.

**Quattro pali** — Il contadino Semenzato Venceslao di anni 54, da Carpenedo, venne sorpreso mentre rubava da un carro ferroviario quattro pali da trincea in danno dell'amministrazione militare.

Venne arrestato dai carabinieri e deferito al Tribunale di guerra.

**Pollame e uova** — Molto pollame al mercato d'oggi, a peso vivo, ai seguenti prezzi per Kg.: Oca lire 8.50; tacchino 10; polli 11.

Le uova, a lire 1.70 al paio, e poche in vendita.

**DOLO** — Ci scrivono, 25:

**La morte di un'altra giovanetta** — Da qualche tempo la cronaca cittadina è ridotta alla registrazione delle morti; in pochi giorni tre giovanette ventenni si sono spente; ieri la signorina Gambaro Teresina, mite e buona fanciulla. Alla famiglia condoglianze.

**MURANO** — Ci scrivono, 25:

**Decesso** — E' morto all'Ospitale civile di Venezia il concittadino Ongaro Aurelio di anni 64.

Coprì a Murano diverse cariche e fu per tanti anni presidente della Società feste muranesi.

La sua morte venne sentita con vero dolore tra gli amici e conoscenti.

Condoglianze alla famiglia.

## PADOVA

### Delirante che si getta in pozzo

**PADOVA** — Ci scrivono, 25:

In casa Morenato situata alla Mandria poco discosto dalla villa Giusti, giaceva ammalato della ormai famosa «grippe spagnola» un componente della famiglia a nome Silvio.

L'altro giorno, in preda al delirio della febbre, s'alzò da letto e come un pazzo si diede a correre per l'aia, giunto al pozzo vi si gettava dentro.

Un cognato che esterrefatto aveva assistito alla scena, chiamò i familiari; poscia assicuratesi alla catena che serve a tirar su i secchi d'acqua, si calò e lo trasse in salvo.

I militi della Croce Verde trasportarono l'infelice all'ospitale civile.

*

**Le contravvenzioni di ieri** — Ieri i Carabinieri elevarono contravvenzione a certa Sarti Eleonora fu Marco di anni 30 da Bologna, perchè soggiornava nella nostra città sprovvista di permesso.

— Ieri sera i Carabinieri, elevarono contravvenzione a Foresta Attilio fu Vincenzo di anni 30 perchè percorreva la città in bicicletta sprovvista di fanale.

— Sul tram Fusina-Padova i carabinieri elevarono contravvenzione al commerciante Rettore Matteo fu Antonio di anni 66 da Borgoricco, perchè viaggiava sprovvisto di passaporto

— Per lo stesso motivo i carabinieri elevarono contravvenzione a certo Azzolini Silvio.

**Si impicca** — Morello Luigi fu Giuseppe di anni 68, abitante in contrada Luppia Alberi a Montagnana, aveva più volte tentato di por fine ai suoi giorni, tentativi andati a vuoto. Ieri, però, eludendo la vigilanza dei familiari, riuscì a porre termine al suo triste proposito.

Fatto un nodo scorsoio con una corda, ed appesala ad una trave della casa, si impiccava. Si accorsero della macabra scena i familiari quando il Morello era già cadavere.

## VERONA

### La chiusura dei cinematografi

**VERONA** — Ci scrivono, 25:

Finalmente, dopo vive richieste da parte di tutta la cittadinanza e del Comune, si ordinò la chiusura dei cinematografi. Era certo miglior cosa che a questa determinazione si fosse venuti prima d'ora.

Il «Corriere del Mattino» chiede anche la chiusura dei teatri. Anche il Comune l'ha da tempo richiesta alla Prefettura.

## TREVISO

### Per il dopo guerra

**TREVISO** — Ci scrivono, 25:

Il Commissario governativo per l'Amministrazione provinciale di Treviso gr. uff. avv. Giovanni Dalla Favera è stato chiamato a far parte della Sezione V della Commissione Reale che ha il compito di proporre i mezzi atti alla ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase ed è stato aggregato al 5.o gruppo cui è in modo particolare affidato l'importante studio della ricostituzione dei bilanci degli Enti pubblici ed assistenza e beneficenza pubblica.



## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie d'argento

COLETTO Giuseppe, da Lusevera (Udine), sottotenente regg. fanteria. — Si slanciava avanti colla prima ondata, penetrando nella trincea nemica tenacemente difesa e facendovi 46 prigionieri. Respinto, tornava all'attacco e si manteneva sulla posizione, finchè travolto e contuso dallo scoppio di una granata avversaria, dovette essere trasportato al posto di medicazione. — Velikikrib, 24-28 agosto 1917.

COLLE Fulvio, da Belluno, capitano reggimento alpini. — Comandante di una compagnia, si slanciava arditamente alla occupazione di una posizione dominante avversaria di capitale importanza, e sotto il vivo fuoco di artiglieria, fucileria e mitragliatrici nemiche, la manteneva, facendo numerosi prigionieri e catturando abbondante materiale, finchè, due volte ferito, e gravemente, dovette essere allontanato. — Monte Na-Rannik, 19 agosto '17.

COLOMBAROLI Umberto, da Dolcè (frazione Ceraino) (Verona), soldato regg. alpini. — Dando prova di calma e coraggio mirabili, trascinava con l'esempio i compagni all'assalto di forti trincee nemiche, concorrendo a far gran numero di prigionieri. Spintosi ancora innanzi, si trincerava e resisteva ad un contrattacco, esponendosi continuamente per meglio colpire l'avversario col lancio di bombe a mano. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

COMESATTI Mario, da Udine, capitano complemento regg. fanteria. — Comandante di una compagnia, sotto l'intenso bombardamento nemico teneva ordinato e saldo il proprio reparto, preparandolo per lo attacco. Tre volte lo guidava poi all'assalto di ben difese posizioni nemiche, giungendo fin sulla terza linea avversaria, sotto l'intenso fuoco d'infilata di mitragliatrici, facendo dei prigionieri. Diede mirabile esempio ai dipendenti di calma e di alto sentimento del dovere. — Monte Mrzli, 19 agosto 1917.

COMIN Ettore, da Torrebelvicino (Vicenza), capitano regg. alpini. — Inviato colla propria compagnia a rincalzo di un battaglione sopra una posizione da poco occupata ed in assai critiche condizioni, adempiva il suo compito con intelligenza e mirabile ardimento, mantenendo saldi sul posto, con energia e fermezza, i suoi dipendenti, sotto diverse riprese di intenso bombardamento nemico, finchè venne gravemente ferito. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

CRISTOFOLETTI Egidio, da Chiarano (Treviso), capitano regg. fanteria. — *La motivazione della medaglia d'argento concessagli col decreto luogotenenziale 30 aprile 1916 è costituita dalla seguente*: Condusse la sua compagnia, sotto intenso fuoco, in difficili attacchi contro trinceramenti avversari, che conquistò, facendo prigionieri 300 nemici. In altra circostanza, ferito al braccio, continuò a combattere, rifiutando ogni soccorso, finchè, nella accanita lotta corpo a corpo che seguì, colpito ripetutamente e gravemente, cadde stremato di forze. Si distinse anche nel ricondurre in linea militari dispersi. — Bosco Cappuccio, 18-22 luglio 1915.

CUCH Giuseppe, da Mansuè (Treviso), soldato regg. fanteria. — Quale servente di una sezione mitragliatrici, in due giornate di combattimento si comportò in modo lodevole. Durante un contrattacco nemico, ferito gravemente a duna gamba, non volle abbandonare il suo posto, incitando i compagni alla resistenza, e non si ritirò che quando ne ebbe tassativo ordine dal suo comandante di compagnia. — Veliki Vrk, 21-22 agosto 1917.

DALLA PALMA Giovanni, da Enego (Vicenza), caporale regg. alpini. — Costante luminoso esempio di belle virtù militari, noncurante del pericolo, sotto il violento fuoco di fucileria nemica, con fermezza e coraggio mirabili, si slanciava fra i primi sulla trincea avversaria, trascinando con sè l'intera squadra. — Passo dell'Agnello (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

DAL MOLIN Alessandro, da Caltrano (Vicenza), sergente maggiore compagnia mitragliatrici. — Con mirabile audacia e calma, durante gli sbalzi in avanti, piazzava la sua mitragliatrice anche in punti molto esposti al tiro avversario per meglio battere il nemico. Ferito alla testa, restava ancora presso la sua arma e continuava il fuoco egli stesso, essendo caduti feriti gli uomini della sua sezione di tiro. — Descla, 22 agosto 1917.

DEVOTI Gerardo, da Castelletto di Brenzone (Verona), sottotenente complemento reggimento alpini. — Addetto al comando di un battaglione, visto cadere ferito gravemente il comandante e successivamente due portaferiti che si erano recati in suo aiuto, con mirabile sprezzo del pericolo, noncurante del fuoco nemico, accorreva sul posto, e, benchè egli stesso colpito, portava al sicuro il superiore. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

DOSSI Antonio, da Caprino Veronese (Verona), soldato regg. alpini. — Di propria iniziativa, preso il comando di pochi uomini, li guidava con entusiasmo all'assalto di una trincea, costringendone i difensori a ritirarsi in una retrostante caverna. Precipitatosi tosto all'imboccatura di questa, col lancio di bombe a mano ne freddava diversi e catturava gli altri. Poscia, al grido di «Savoia», si spingeva ancora avanti, scompigliando con la sua foga numerosi nemici che venivano al contrattacco. Trinceratosi, resisteva con impareggiabile fermezza ad un furioso bombardamento avversario. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

FABIAN Giovanni Battista, da San Pietro Cadore (Belluno), soldato reggimento alpini. — Sempre vicino al proprio ufficiale, si distingueva per calma e coraggio mirabili nell'assalto di una trincea nemica, e, benchè ferito, attraversava una zona fortemente battuta dall'artiglieria avversaria per raccogliere e trasportare al posto di medicazione l'ufficiale stesso che era stato colpito a morte. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

FACCIO Antonio, da Recoaro (Vicenza), caporale maggiore regg. alpini. — Alla testa della propria squadra, al grido di «Savoia», con mirabile ardimento, slancio e sprezzo del pericolo, benchè sotto fuoco violento di mitragliatrici nemiche, la guidava all'assalto, e mentre incoraggiava ed entusiasmava i propri soldati alla lotta, cadeva gravemente ferito. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

FAVRIN Angelo, da Bassano (Vicenza), soldato regg. alpini. I. sezione mitragliatrici. — Durante una difficile azione ed in un terreno impervio ed insidioso, di sua iniziativa, si slanciava con mirabile ardimento all'assalto di una mitragliatrice nemica, conquistandola. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

FERAZZI Domenico, da Valstagna (Vicenza), sergente regg. alpini. — Giunto con la prima ondata sulla posizione nemica, quantunque ferito e contuso rimaneva al combattimento, dando mirabile esempio di sangue freddo, coraggio ed alto valore militare. — Monte Ortigara, 19 giugno '17.

FERRO Canciano, da Thiene (Vicenza), capitano regg. alpini. — Alla testa della propria compagnia, per primo attraversava l'Isonzo dopo aver lavorato con intelligenza ed energia alla costruzione di un ponte. Avanzava quindi alla conquista di un tratto dei trinceramenti nemici e se ne impadroniva, facendo gran numero di prigionieri e ricco bottino di materiali. Concorreva poi colla compagnia, da lui brillantemente condotta, all'occupazione di successive forti posizioni. — Mesnjak-Monte Na-Rannik-Costone Roccioso, 19-21 agosto 1917.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 27 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 297 — Conto corr[...] — Domenica 27 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni [...] tta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. [...] ie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

## Monte Pertica e Monte Valderoa conquistati dopo asprissima lotta

**Roma, 26**

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 ottobre:

NELLA REGIONE NORD OCCIDENTALE DEL MASSICCIO DEL GRAPPA I COMBATTIMENTI, RIPRESI ALLA ALBA, SONO CONTINUATI L'INTERA GIORNATA DI IERI SUL TERRENO DA NOI CONQUISTATO IL GIORNO PRECEDENTE. LA LOTTA HA FLUTTUATO ACCANITA, MA ALLA FINE LA TENACIA DELLE BRAVE TRUPPE DELLA IV ARMATA HA AVUTO RAGIONE DEI DISPERATI CONTRATTACCHI NEMICI ED IL POSSESSO DELLE CONTESE POSIZIONI E' STATO MANTENUTO ED IN PIU' TRATTI AMPLIATO.

NELLE ULTIME 24 ORE VENNERO CATTURATI 47 UFFICIALI e 2102 UOMINI DI TRUPPA.

IL NONO REPARTO DI ASSALTO SI E' PARTICOLARMENTE DISTINTO. ALLA BRIGATA «PESARO», AI 18.o E 23.o REPARTI DI ASSALTO SPETTA IL MERITO DI AVER COMPIUTO LA DIFFICILE CONQUISTA DEL MONTE PERTICA, FORMIDABILMENTE APPRESTATO A DIFESA DALL'AVVERSARIO; ALLA BRIGATA «AOSTA» QUELLO DI AVERE OCCUPATO DI SLANCIO IL MONTE VALDEROA A NORD OVEST DELLO SPINONCIA.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO LE NOSTRE PATTUGLIE FUGARONO IN NUMEROSI SCONTRI NUCLEI ESPLORANTI AVVERSARI.

SQUADRIGLIE DI AEROPLANI, OPERANTI A SCAGLIONI SUCCESSIVI BOMBARDARONO VIOLENTEMENTE CON OTTIMI RISULTATI BARACCAMENTI, PARCHI E DEPOSITI NEMICI: BATTERONO E DISPERSERO COLONNE DI TRUPPE E DI CARREGGI IN VALSUGANA, IN VAL DI CISMON E NELLA CONCA DI ARTEN, LANCIANDO COMPLESSIVAMENTE CIRCA 7000 CHILOGRAMMI DI BOMBE. ALTRI 2900 CHILOGRAMMI VENNERO LANCIATI LA SCORSA NOTTE DA DIRIGIBILI DELL'ESERCITO SU IMPIANTI FERROVIARII NELLE RETROVIE AVVERSARIE. DUE VELIVOLI NEMICI SONO STATI ABBATTUTI.

**DIAZ.**

# In Francia e in Belgio

## I comunicati francesi

**Parigi, 26**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Tra l'Oise e la Serre i nostri attacchi hanno proseguito con successo. Le nostre truppe hanno accentuato i loro progressi a nord di Villers le Sec e si sono impadronite della fattoria Ferrieres. Tra Villers le Sec e la fattoria di Ferrieres abbiamo preso centri fortemente organizzati, malgrado la resistenza del nemico che ha contrattaccato invano a varie riprese. Fino ad ora sono segnalati 800 prigionieri.

Sul fronte della Serre siamo riusciti a passare il fiume tra Crecy e Morpiers ed a stabilirci sulla riva settentrionale per più di un chilometro.

Ad est della Souche combattimenti violenti ci hanno dato ieri vantaggi: abbiamo spinto le nostre linee fino alle vicinanze della fattoria Caumont ed est di Vesles et Caumont e di Pierrepont. Questi due villaggi sono in nostro potere. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 250.

La battaglia ha avuto durante tutta la giornata un carattere di estrema violenza tra Sissones e Cateau Porcien.

Stamane dopo una forte preparazione di artiglieria le nostre truppe, appoggiate da carri d'assalto, hanno attaccato le potenti organizzazioni che il nemico ci oppone in questa regione. A sinistra siamo riusciti a progredire nei boschi nella vicinanza della strada da Sissonne a la Selve; verso est abbiamo conquistato con aspra lotta le Petit S. Quentin ed abbiamo raggiunto la strada che unisce questo villaggio a Bannogne Recouvrance: i margini meridionali di questa ultima località e della borgata di Recouvrance sono in nostro possesso. Alla nostra destra siamo penetrati nelle posizioni nemiche lungo la strada Condè les Herpy ed a quota 145: abbiamo preso piede nel mulino di Herpy.

In tutta la regione la resistenza del nemico è stata particolarmente accanita: abbiamo fatto più di 2000 prigionieri e catturato nove cannoni e numerose mitragliatrici.

Ad est di Rethel abbiamo completato i nostri successi stamane nella regione di Ambly Neury: 105 prigionieri, dei quali sei ufficiali, e tra essi un comandante di battaglione, sono stati contati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte grande attività di artiglieria fra l'Oise e la Serre. Il contatto fu mantenuto col nemico su tutto il fronte raggiunto ieri. Sulla riva meridionale della Serre i francesi attaccarono il villaggio di Mortiers che cadde nelle loro mani dopo un violento combattimento, durante il quale essi fecero 167 prigionieri, fra cui due ufficiali.

Ad est della Souche la notte fu caratterizzata da energiche reazioni della fanteria nemica. Si impegnò una lotta vivissima, specialmente nelle vicinanze di Petit Caumont. Contrattacchi tedeschi furono spezzati dai francesi che mantennero le loro posizioni ad est del fiume.

La battaglia è continuata ieri alla fine della giornata fra Sissonne e Cateau Porcien. I francesi spezzarono la resistenza tedesca, conquistarono potenti organizzazioni fortificate fino dal 1917 dai tedeschi e rinforzate senza posa da essi fra Ranoge e Recouvrance e il molino di Herpy su di un fronte di 7 chilometri che in certi punti raggiunge la profondità di tre chilometri. I francesi spinsero le loro linee fino alla strada Recouvrance, Condè, Letz Herpy. Più ad est conquistarono il molino di Herpy e numerosi centri di resistenza. I francesi fecero numerosi prigionieri e catturarono un materiale considerevole.

Sul rimanente fronte situazione invariata.

## I comunicati inglesi

**Londra, 26**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Le nostre truppe hanno continuato stamane la loro avanzata sul fronte di battaglia a sud della Schelda. Abbiamo preso Sepmeries e Renaing, raggiungendo la ferrovia di Quesnoy-Valenciennes da nord-ovest di Quesnoy e da est di Maing. Parecchi contrattacchi sono stati respinti su questo fronte nel pomeriggio. Sul campo di battaglia fra la Sambre e la Schelda la prima, la terza e la quarta armata britannica hanno fatto 9 mila prigionieri e preso 150 cannoni durante le due giornate di combattimento del 23 e 24 corrente. Abbiamo cacciato le retroguardie nemiche da Broille e da Buridon a nord di Valenciennes.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Stamane di buon'ora le nostre truppe hanno compiuto una felice operazione locale ai margini del bosco di Morval impadronendosi della collina detta del Mont Carmel e del villaggio di Engle Fontaine e facendo un certo numero di prigionieri. Più a nord le nostre pattuglie hanno progredito in alcuni punti a nord della ferrovia di Le Quesnoy-Valenciennes. Un risoluto contrattacco sferrato dal nemico ieri sera contro le nostre posizioni sulla ferrovia a nord-est di Maing venne respinto alla baionetta dalle nostre truppe della 51. divisione con gravi perdite per il nemico. Abbiamo avanzato la nostra linea tra Valenciennes e Tournai, abbiamo fatto dei nuovi progressi e preso i villaggi di Odenez e Cemaulde.

### Nuovi progressi degli alleati in Fiandra

**Londra, 26**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Fiandra dice:

Le operazioni continuano a svilupparsi favorevolmente. Sul fronte dell'esercito belga l'artiglieria e le mitragliatrici nemiche hanno spiegato una certa attività. Stamane la destra francese e la sinistra britannica hanno eseguito un attacco parziale tra la Lys e la Schelda ad est di Coutrai. Malgrado l'accanita resistenza del nemico, i francesi si sono impadroniti di Chateau de Zulte ed hanno raggiunto il margine occidentale del villaggio. Dopo aver occupato la fattoria di Blauwpoort si sono spinti fino alla strada Waereghem-Asghen. Le truppe britanniche si sono impadronite dei villaggi di Goyghem e di Oteghem e continuano la loro avanzata verso la Schelda.

### Il comunicato belga

**Le Havre, 25.**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito belga dice:

Ad est di Courtrai, malgrado la resistenza accanita del nemico, le truppe francesi si sono impadronite dell'altipiano di Zulte e sono giunte ai margini occidentali di Zulte. Dopo aver conquistato la fattoria di Beaucheoort, hanno avanzato la loro fronte sulla strada Waereghem - Anseghem.

Le truppe britanniche hanno preso Engoghen e Osteghem e continuano la loro avanzata verso la Schelda.

### La legione romena in Francia

**Parigi, 26**

La legione transilvana, di cui un decreto pubblicato stamane consacra l'esistenza, fu costituita dopo il congresso delle nazionalità tenuto a Roma allo stesso tempo della legione in Italia. Gli arruolamenti sono stati fatti dal comitato dei rumeni della Transilvania e della Bucovina fra i transilvani che si trovano in Francia. Il numero degli arruolati è già importante.

## I tedeschi sempre più premuti

### Prossima ritirata sulla Mosa

**Parigi, 26.**

Il maresciallo Foch non lascia tregua ai tedeschi, che sono sempre più premùti sul fronte della Schelda-Serre, ove devono tenere ad ogni costo, se vogliono evitare uno spostamento troppo brusco nelle linee prima di aver raggiunto la posizione di ripiegamento sulla Mosa.

Sul fronte britannico gli alleati continuarono ad avanzare dalle due parti di Valenciennes che è sempre più compromessa; a nord della città conquistarono la borgata di Buriden ed il villaggio di Bruille sur Escaut. A sud di Valenciennes si impossessarono di Querenaing e di Sepmeries ove occuparono la ferrovia Quesnoy-Valenciennes fino a Maing. La vittoria britannica è notevole per la cattura in due giorni di 9 mila prigionieri e di oltre 150 cannoni. La caduta di tutta la linea Valenciennes-Lequesnoy-Landrecies è prossima.

Sul fronte francese l'esercito del generale Debeney continua a trovarsi fra l'Oise e la Serre dinanzi ad una vivissima resistenza, la quale non si manifesta più soltanto con fuoco di mitragliatrici ma con tiri di artiglieria. Tuttavia esso ottenne interessanti progressi. Conquistò la fattoria di Ferrieres, potentissimo centro di resistenza, e catturò 800 prigionieri.

Più a sud l'esercito del generale Mangin passò la Serre a Crecy e Morpiers e stabilì una testa di ponte larga oltre un chilometro fra questi due punti. Ad est della Souche estese la testa di ponte, guadagnando una striscia di terreno profonda un chilometro su 4 di lunghezza e spingendosi fino ai dintorni della fattoria di Caumont, liberò Vesles et Caumont e Pierrepont.

Più ad est fra Sissonne e Chateau Porcien l'esercito del generale Guillaumat prese alla sua volta l'offensiva al mattino. Appoggiato da carri d'assalto, preceduto da preparazione di artiglieria, l'attacco riuscì a fare cadere in nostro potere una parte delle organizzazioni nemiche potentemente fortificate; sulla sinistra conquistò il bosco a nord della strada Sissonne La Selve, al centro prese Petit Saint Quentin e raggiunse i margini di Banogne Recouvrance; sulla destra conquistò la quota 145 e il molino Nerpy. L'avanzata raggiunse in alcuni punti tre chilometri su una distesa di venti. Malgrado una resistenza estremamente accanita furono catturati oltre 2000 prigionieri e 9 cannoni in una sola giornata.

Ad est di Rethel l'esercito del generale Gouraud raggiunse l'Aisne a Ambry Fleury che occupò.

Infine gli americani conquistarono il bosco di Rappes ad ovest della Mosa ed a nord di Cunel, e sulla riva orientale il bosco di Ormont ad ovest di Flabant.

Su tutto il fronte la giornata fu caratterizzata dal progresso dei nostri eserciti. Si prevede ormai che i tedeschi si ritireranno sulla Mosa. La loro stampa si studia di dimostrare che l'indietreggiamento è necessario perchè preserva l'esercito tedesco da una grave disfatta evitando lo sfondamento; ma oltre alle ragioni confessate dal nemico vi sono altri motivi di ritirata: perdite di materiale d'artiglieria, crisi nei trasporti, nelle munizioni, nell'aviazione, mancanza di tanks, esaurimento delle riserve.

Hutin nell'«Echo de Paris» valuta a quattromila il numero dei prigionieri fatti dai francesi nella sola giornata di ieri sopra un estensione di terreno poco profonda. Questo fatto prova la densità degli effettivi e la tenacia della resistenza nemica. Il critico constata che dure battaglie saranno necessarie per infrangere questa resistenza che qualifica come fantastica.

Il «Petit Parisien» scrive: Il generale Horn ha passato la Schelda in vari punti mentre i generali Byng e Rawilnson superano Ecaillon e raggiungono la ferrovia Quesnoy-Valenciennes che sono i pilastri sui quali Ludendorff si appoggiava. La sua destra è fracassata. La strada di Mons sta per aprirsi. Essa è la più breve e la più praticabile fra quelle che conducono nel cuore del Belgio. Il nemico che vede il pericolo intensificata la resistenza; ma sparpagliandola in Fiandra, sulla Serre e dal lato di Rethel ha forse il mezzo per difendersi per qualche tempo, ma poi dovrà scegliere, poichè già il saliente di Guise gli fa correre il rischio di crudeli sorprese.

## Il bollettino americano

**Parigi, 26**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Sul fronte di Verdun la battaglia ha continuato con una grande violenza.

Ad est della Mosa nella giornata di ieri ad ora tarda, le nostre truppe hanno esteso gli importanti guadagni che avevano realizzato a sud della strada Consenvoye - Damvillers ed hanno occupato tutto il bosco di Ormont. Oggi il nemico ha contrattaccato a più riprese con forze importanti dal bosco di Ormont, fino al bosco di Etraye. Benchè sostenuti da un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici i suoi attacchi sono stati respinti con perdite estremamente gravi, eccetto che nel bosco di Belleu dove la nostra linea è stata riportata leggermente indietro. Su questo punto, dopo che tre assalti si spezzarono contro la ostinata resistenza delle nostre truppe, il quarto attacco ci costrinse a ritirarci dalla parte orientale del bosco. Distaccamenti nemici che tentarono di penetrare nelle nostre posizioni a nord ovest del bosco di Bellau furono respinti dopo un duro combattimento che durò tutta la giornata.

Ad ovest della Mosa le nostre truppe, superando una ostinata resistenza, progredirono sulle pendici a nord ovest di Grandprè e penetrarono nella parte meridionale del bosco di Bourgogne.

## Kralievo conquistata dai serbi

**Parigi, 26**

Un comunicato ufficiale serbo dice: Conquistammo il 22 Kralievo e il 23 traversammo il fiume Tsernitia.

## Commenti della stampa romana alla Nota Wilson

**Roma, 26**

Il «Messaggero» scrive: L'odierna nota restringe limpidamente a una pregiudiziale la possibilità di una sollecita pace dell'Intesa con la Germania, posto che siano vere le affermazioni del Governo tedesco relative alla accettazione di tutti i 14 punti di Wilson. Il Presidente passa la pratica ai capi dell'esercito e della marina dell'Intesa perchè concretino le garanzie da chiedere al nemico. Il problema diventa così strettamente militare, e poichè c'è già stato un sufficente scambio di idee tra i capi militari e i Governi dell'Intesa, è da ritenersi che sapremo assai presto quali saranno le garanzie che la Germania dovrà offrire per avere la pace.

La seconda pregiudiziale colpisce in pieno petto il Kaiserismo e il militarismo teutonico.

Con quei signori Wilson non tratta un armistizio; con i responsabili dell'orrendo massacro l'Intesa tratterà esclusivamente una resa a discrezione.

Dell'Austria non si parla più, sebbene abbia un esercito che combatte ancora; ma il periodo di questa resistenza bellica non potrà prolungarsi a lungo e l'esercito cadrà. Dopo di che sarà superfluo chiedere garanzie a un Governo che ci sarà o che non ci sarà, ma rappresenterà in ogni caso un impero scomparso. Le garanzie le prenderemo da noi occupando ciò che spetta.

Il «Tempo» scrive: Finalmente Wilson ha messo la Germania di fronte all'Intesa. La morsa è chiusa. Se la Germania vuole realmente la pace, non ha che da mandare i suoi plenipotenziari al quartiere generale francese. La discussione è virtualmente finita.

Il Presidente insiste ancora sulla democratizzazione della Germania. Nessuno può sapere quali sieno gli avvenimenti che si preparano all'ombra, ma certo da molti giorni anche la stampa tedesca lascia intravvedere la probabile abdicazione del Kaiser.

Ad ogni modo una cosa è più che certa, bisogna considerare con fiducia l'avvenire.

Il popolo italiano ha dato tanta prova di calma nelle giornate dolorose che saprà essere degno del passato ora che si decide del suo avvenire.

## I rappresentanti degli Stati Uniti alla conferenza per l'armistizio

**Washington, 26**

Il colonnello House e l'ammiraglio Benson capo delle operazioni navali che sono giunti a Parigi rappresenteranno gli Stati Uniti nella conferenza interalleata sulla domanda dell'armistizio della Germania e sui negoziati di pace eventuale.

## Il potere del Governo austriaco trasmesso ai Consigli nazionali

**Zurigo, 26**

Si ha da Vienna:

**Lammasch tratta con i partiti: egli formerebbe un ministero incaricato solo di trasmettere il potere ai Consigli nazionali.**

## Gli avvenimenti di Zagabria e di Fiume

**Zurigo, 26**

Si ha da Monaco, 25:

Le «Muenchner Nachrichten» ricevono da Zagabria: Violente dimostrazioni e disordini ebbero luogo lunedì. La bandiera croata fu issata sulla stazione; al caffè del Corso gli ufficiali che si erano rifiutati di alzarsi in piedi mentre si intuonava l'inno croato, furono malmenati, essi sguainarono le sciabole, poi si allontanarono.

I fatti avvenuti a Fiume sembrano essere stati provocati dal fatto che un battaglione croato di ritorno in città agitava bandiere croate. La polizia vi si oppose e avvenne il conflitto. Il giorno dopo avvennero i fatti annunciati.

## La rivolta di Fiume repressa

**Londra, 26**

I giornali hanno da Copenaghen: La rivolta di Fiume è stata repressa in seguito all'arrivo di tre reggimenti provenienti dall'Albania. Vi furono violenti combattimenti nelle vie e molte persone rimasero uccise.

Un comunicato austriaco afferma che si tratta solo di disordini causati da una compagnia di complemento del reggimento che si trovava sul fronte italiano.

## Manifestazioni di solidarietà tra polacchi, czechi e jugoslavi

**Parigi, 26**

Una delegazione del Comitato nazionale polacco ha consegnato a Benes, ministro degli esteri czeco slovacco a Parigi, un indirizzo di fratellanza e di solidarietà in occasione della proclamazione della indipendenza czeco-slovacca. Benes rispose affermando la necessità della cooperazione fra le due nazioni nella nuova Europa.

D'altra parte Trumbic, presidente del Comitato jugo slavo ha inviato un saluto a Benes ricordando la comunanza degli sforzi fra czeco slovacchi ed jugoslavi. Benes rispose che riconosceva l'indipendenza sarebbe stata impossibile senza l'unificazione dei serbi, dei croati e degli sloveni.

## Incursioni francesi sul Danubio

### L'avanzata in Serbia continua

**Parigi, 26**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in oriente in data di ieri dice:

Sul Danubio, nella regione di Lom Palanka, duelli di artiglieria. I tiri delle nostre batterie hanno danneggiato un monitore nemico. Durante una incursione sulla riva settentrionale del Danubio pattuglie francesi hanno inflitte perdite a distaccamenti tedeschi, prendendo loro prigionieri.

In Serbia, sul fronte Barancin Kralievo le forze alleate continuano l'inseguimento del nemico, il quale ripiega verso nord. Catturammo altri 200 prigionieri.

## Omaggio del Governo britannico al Comitato interparlamentare

**Londra, 26**

Lord Mayor ha offerto ieri un the alla Maison House ai membri della commissione parlamentare interalleata che si trovano ora a Londra.

Lord Finlay, Lord cancelliere, ha presieduto iersera nella galleria reale nella Camera dei Lord un pranzo offerto dal Governo al Comitato parlamentare interalleato. Tra gli invitati erano gli ambasciatori di Italia e di Francia e i ministri del Belgio, della Serbia, del Brasile, della Grecia, del Cile e della Cina, Lowther Speacer della Camera dei Comuni, i membri del Governo britannico, i membri delle due Camere, ufficiali di terra e di mare, i rappresentanti delle Colonie e numerose altre personalità.

### Il discorso del Lord Gancelliere

Il Lord cancelliere espresse il dispiacere di Lloyd George di non aver potuto intervenire, causa urgenti affari pubblici e fece un brindisi alle nazioni italiana, francese e belga, del Comitato parlamentale interalleato. Lord Finlay ha soggiunto:

### Il saluto agli alleati

La Francia ha una lunga e gloriosa storia, essa però non ha alcuna pagina più gloriosa di quella che la Francia sta ora scrivendo con le sue gesta di guerra. Cosa sarà essa quando l'Alsazia e Lorena sarà restituita alla Francia, da cui non avrebbe mai dovuto essere separata?

L'oratore desidera esprimere alla Francia la riconoscenza di tutti gli alleati per gli incomparabili servizi resi da Foch; la Francia ebbe molte volte un capo illustre, ma non ebbe mai uno più grande di Foch.

Parlando poscia dell'Italia, Lord Finlay dice che gli italiani dettero prova di un grande valore, ciò che permise loro di difendere i diritti dell'Italia e di tener testa al nemico che minacciava le sue frontiere.

Non potremo mai dimenticare che l'Italia — e ciò sarà a suo eterno onore — respinse la proposta della Germania che le domandava di aiutarla in questa guerra. L'Italia rispose che si trattava di una guerra di aggressione e non di una guerra difensiva e che essa non si alleerebbe mai con la Germania e l'Austria per una simile cosa.

Quanto al Belgio nessuno può pronunziare il suo nome senza pensare all'inqualificabile torto di cui fu vittima da parte della Germania. Nessun compenso può riparare questo torto e nessuno ammirerà mai abbastanza l'eroica attitudine del Belgio. Il Belgio possiede realmente un Re eroe. (*Applausi*).

### I delitti della Germania

Lord Finlay parla lungamente dei selvaggi attentati commessi dai tedeschi per terra e per mare e specialmente del trattamento inflitto alle donne nei paesi occupati, delle atrocità compiute da sottomarini, del bombardamento delle città aperte, del cattivo trattamento dei prigionieri. Questi delitti chiamano la vendetta di Dio, tuttavia la punizione dei colpevoli non sarà una semplice vendetta ma la sanzione della moralità internazionale. Qualsiasi legge priva di sanzione è senza valore e finchè la legge internazionale resterà senza sanzione bisogna attendersi guerre nell'avvenire.

Il secondo obiettivo che cerchiamo di assicurare è quello della riparazione. Vi sono molte cose per le quali è impossibile trovar compensi, ma ve ne sono altre per le quali non è così, come ad esempio la devastazione dei paesi invasi, la distruzione delle miniere di carbone, l'atterramento di alberi fruttiferi, i danni causati ai beni mobili e immobili e alle macchine; inoltre ciascuna nave affondata dai sottomarini dovrà essere sostituita. Le navi tedesche sono, per così dire, sempre rimaste in porto; non possiamo permettere alla Germania di riprendere i suoi affari dopo finita la guerra con enorme vantaggio della sua marina intatta. Il popolo tedesco è solidale col Governo tedesco. Tutta la Germania è responsabile degli atti dell'imperatore suo sovrano. Il popolo tedesco non ha mai ripudiato gli atti dell'imperatore, esso anzi si è associato ai suoi successi e ha scusato le sue colpe. Il solo modo di fargli comprendere la portata di questa politica è di infliggergli una completa sconfitta.

L'oratore così conclude: E' con completa fiducia che vediamo essere prossimo il giorno in cui gli affari della massima importanza dovranno essere lasciati alla decisione del maresciallo Foch e dei suoi colleghi. Abbiamo piena fiducia nella decisione che prenderanno. Si può avere fiducia che Foch e i suoi colleghi agiranno con retto giudizio e che la decisione che prenderanno sarà buona. (*Applausi*).

Painlevè rispondendo pel primo rende un caldo omaggio dalla parte presa da Lloyd George nell'unificazione del comando che ebbe così lieti risultati e dice che l'unità di azione avrà pure una importanza vitale durante la discussione per la pace. Non bisogna vi siano piccole rivalità nelle discussioni; la vittoria sarebbe inutile se gli alleati non rimanessero uniti. Dopo la guerra bisogna che pongano tutte le loro risorse in comune.

Il sen. Ruffini presidente della sezione italiana espresse il piacere che provava di assistere ad una così storica cerimonia. Rilevò la parte presa dall'Italia in questa guerra e ringraziò Foch dell'aiuto dato all'Italia in un periodo critico. Soggiunse che l'Italia ha molto appreso dall'Inghilterra e dalle sue istituzioni per la lotta per l'indipendenza e per la libertà.

Feron rispondendo in nome del Belgio disse che questa guerra è stata la guerra della democrazia e che possiamo attendere per avere la vittoria. I paesi governati dall'opinione pubblica hanno una maggiore forza di resistenza come è stato provato in questa guerra. I Governi dispotici si indeboliscono nei giorni della prova.

## Agitata seduta al Reichstag

**Zurigo, 26**

Si ha da Berlino, 25:

Al Reichstag, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si decide di rinviare a domani la discussione sulla riforma costituzionale, in seguito alla quale il Reichstag avrà diritto di condecisione in caso di dichiarazione di guerra e di conclusione della pace, essendosi deliberato di presentare altri mutamenti specialmente nelle relazioni fra il potere civile e quello militare. Si decide inoltre di discutere la risposta del Presidente Wilson dopo che ne sarà arrivato il testo autentico.

Karfanty, polacco, dice: Combattendo sempre il sistema prussiano, mai il popolo tedesco, non pretendiamo un palmo di suolo tedesco, domandiamo unicamente la riunione delle antiche parti del regno di Polonia con una libera sponda sul mare, che vada dalla riva sinistra della Vistola alla penisola di Hola. Non potrà evitarsi che Danzica subisca la sorte di quelle regioni polacche che furono snazionalizzate a prò dei tedeschi.

L'oratore rileva tutto l'orrore della politica seguita dal Governo prussiano a danno dei polacchi.

Schultz del partito dell'impero, si scaglia contro l'oratore polacco e dice che tutti i tedeschi delle marche orientali muovono una fiammeggiante protesta contro la cessione di un solo palmo di suolo tedesco abitato da prussiani di lingua polacca. La spada tedesca liberò le terre polacche e l'intelligenza tedesca vi impresse il suggello del carattere tedesco. Quella terra che è divenuta tedesca deve rimanere tedesca.

Gotheim, progressista, dice che le dichiarazioni dell'oratore alsaziano e dell'oratore polacco sono in contrasto diretto: Le prime coi desideri di autonomia manifestati finora dalla Alsazia e Lorena, le seconde col punto 13 del programma di Wilson che parla di territori abitati da una popolazione incontestatamente polacca. Noi tutti desideriamo la lega dei popoli, una pace di violenza non è la lega dei popoli.

Schloe, nazionale liberale, dice: Noi dobbiamo badare soltanto a ciò che è utile alla Germania. Conosciamo la libertà polacca. Se voi stranieri volete avere terra tedesca, venite a prenderla e vi rimanderemo a casa colla testa rotta. (*Applausi sui banchi di destra e dei nazionali liberali, violente proteste delle tribune, il vice presidente minaccia di farle sgombrare*).

Cohn, socialista indipendente, dichiara che non si sfugge al dilemma: Guerra cogli Hohenzollern o pace senza gli Hohenzollern. (*Queste parole sollevano proteste a destra, applausi alla tribuna e rumori enormi. Il vice presidente minaccia nuovamente di sgombrare la tribuna*).

Ruehle, senza partito, dice che l'imperatore deve abdicare.

Egli viene richiamato all'ordine, ma l'oratore soggiunge: Il vostro richiamo all'ordine non salverà il Kaiser dal meritato castigo. (*Il presidente lo richiama all'ordine*). In Germania è necessaria una rivoluzione. (*Nuovo richiamo all'ordine da parte del presidente*).

Il progetto di legge sul diritto dei membri del Governo a rimanere deputati è approvato.

Si apre quindi la discussione in prima lettura sul progetto che muta la costituzione dell'Alsazia e Lorena.

Hegi, alsaziano, dice che la dichiarazione Richlin non deve meravigliare: essa è la conseguenza di quarantotto anni di malgoverno prussiano nell'Alsazia Lorena e dello stato d'animo prodottovi. Voi bene sapete che la gratitudine verso l'impero non potè nascere nel cuore degli alsaziani e dei lorenesi. La nostra dieta saprà far valere il diritto di autodecisione.

La seduta è poscia tolta.

## L'Olanda aumenta le forze alla frontiera

**L'Aja, 26.**

Alla seconda Camera il Presidente del consiglio dice che poichè la guerra è stata portata in prossimità immediata della frontiera meridionale del paese sono aumentate le probabilità di vedere entrare nel territorio truppe belligeranti. Può essere necessario a breve scadenza di aumentare le forze militari, abbiamo sospeso tutti i congedi ai soldati.

Il presidente aggiunge che non esiste alcuno speciale motivo di inquietudine circa le relazioni con i belligeranti.

Dopo discussione la Camera si è riunita in comitato segreto ed ha rifiutato con voti 50 contro 31 di discutere domani l'interpellanza di Troelstra sul programma militare del Governo.

## La Germania privata delle basi dei suoi sottomarini

**Parigi, 26**

Il corrispondente dell'Agenzia Havas telegrafa che i tedeschi avevano negli ultimi tempi una cinquantina di sottomarini a Bruges e a Zeebrugge. Questi due porti comunicano direttamente con un largo canale rettilineo, da otto a dieci metri di profondità. Bruges era il porto reale e Zeebrugge una specie di testa di ponte marittimo da dove i sottomarini si lanciavano per compiere i loro atti di pirateria. I tedeschi non ebbero il tempo necessario per smontare i sottomarini, ma la maggior parte poterono rifugiarsi ad Anversa donde non possono più uscire senza violare la neutralità dell'Olanda. E' per questo che i tedeschi, privati di Ostenda, Bruges, Zeebrugge ed Anversa, che erano le basi dei loro sottomarini, dichiarano ora di consentire liberamente ad attenuare la loro guerra di pirati e di assassini. Ma anche i più tristi scherzi hanno dei limiti.

## La convocazione della Camera ellenica

**Atene, 26**

Il consiglio dei ministri ha deciso la convocazione della Camera per il primo di novembre. La Camera siederà pochi giorni e voterà vari progetti di legge fiscali. Il Governo ha approvato un credito di un milione di dramme per sovvenire agli abitanti della Macedonia.

# Dopo "il giorno di Colombo,, quello del Caboto

Spero che dopo il giorno di Colombo negli Stati Uniti, avremo presto anche la giornata di Caboto nel Regno Unito d'Inghilterra. Difatti: la potenza marittima e la ricchezza coloniale inglese debbono la loro origine alla energia illuminata e intraprendente di Giovanni e Sebastiano Caboto. «La scoperta di Terranova — scrisse lord Campbell nel secolo scorso — è stata la sorgente del potere navale dell'Inghilterra e il principio delle nostre Colonie. Sebastiano Caboto è il punto di partenza della nostra fortuna marittima». Egli indicò la via dell'Atlantico nelle alte latitudini e scoprì realmente le coste dell'America settentrionale!

L'opera principe sui Caboto, il volume magistrale, serbatoio di sicure e faticose notizie attinte girando il mondo e faticando in librerie e in archivi diversi e lontani, si deve ad un americano, ad un avvocato di Pittsburg in Pensilvania, a Riccardo Biddle. E' un'opera di genialità e di dottrina e sovratutto una opera di italianità.

Giovanni Caboto si trasferì da Venezia in Inghilterra due anni prima che Colombo scoprisse le Indie occidentali, e stabilì la sua residenza a Bristol — ove parecchi veneziani avevano saputo costituire una colonia mercantile cospicua per ricchezza e per traffico — ricevette da Enrico VII una patente privilegiata, tanto per lui quanto per i suoi tre figli (uno dei quali era Sebastiano) con la autorizzazione di navigare per scoprire nuove terre e il diritto di occuparle in nome della Corona d'Inghilterra.

Il giorno di San Giovanni del 1497, sopra una piccola nave costruita nel cantiere di Bristol, il «Mathew», e con una ciurma di marinai pure di Bristol, Giovanni Caboto scoprì per il primo le coste dell'America settentrionale. Così un italiano, che proveniva da quelle nostre gloriose Repubbliche marinaresche, empori commerciali ardenti di ricchezza e di avventure mercantili, aveva guidato gli inglesi attraverso l'Atlantico.... Eppure queste scoperte memorabili segnavano la fine della potenza medioevale italiana sul mare, come quelle che aprendo nuove vie al commercio del mondo, lasciavano in disparte il Mediterraneo. L'Oceano era aperto e la Spagna e il Portogallo prendevano il posto di Genova e di Venezia, mentre fino a quel momento l'Oceano era stato un limite, non una via maestra.

Le nostre Repubbliche marinaresche ebbero dopo le scoperte di Colombo, dei Caboto e di Verrazzano la stessa sorte dei porti dai quali il mare si è ritirato. Il Mediterraneo, il più notevole ed importante bacino della terra, il solo che ora vanti una storia gloriosa ed antica quasi quanto la società umana, era rimasto, è vero, il mare delle Repubbliche italiane e della civiltà, ma la conquista turca aveva chiuso loro la via dell'Oriente. Dopo la scoperta dell'America il mare dei popoli era divenuto l'Atlantico.... L'ingegno e lo spirito di avventura degli italiani, cavallereschi e disinteressati anche quando erano mercanti e navigatori, contribuirono per fatalità storica a questo incommensurabile svantaggio per il loro paese.

I particolari del viaggio non giunsero fino a noi: e se il figlio Sebastiano avesse accompagnato il padre in questa spedizione è tutt'ora incerto: ad ogni modo resta il fatto che marinai inglesi per il merito di un italiano scoprirono l'America settentrionale, poco dopo che Colombo aveva approdato all'isola di San Salvadore. Si è riusciti a sapere molto poco intorno al secondo viaggio di Giovanni: è probabile però che dal Labrador si spingesse fino al Capo Matteras nella Carolina del Nord e una tradizione pretende che egli sia entrato anche nella baia di Hudson.

Ad ogni modo è ormai accertato e incontestato che Giovanni Caboto piantò per primo la bandiera inglese nell'America settentrionale, e dette all'Inghilterra il suo primo possedimento coloniale, quantunque il vero momento per una colonizzazione effettiva da parte del popolo britannico fosse ancora lontano.

*

Non soltanto le prime scoperte marittime a vantaggio degli Inglesi si devono agli italiani, ma i nostri Caboto col loro sagace spirito di iniziativa e con le loro sicure doti di organizzatori e di ordinatori, gettarono la sementa in quelle famose «Compagnie dei mercanti avventurosi» da cui nacquero poi le grandi «Chartered Companies», le società per azioni che sono il fondamento delle intraprese coloniali e mercantili della Gran Bretagna: anzi esse non si possono giudicare altrimenti che come derivazioni nello spirito e negli ordinamenti tanto delle Corporazioni dei Comuni italiani, quanto di quelle delle città fiamminghe del medio evo. Sebastiano Caboto fu il fondatore e il «governatore» della «compagnia dei mercanti avventurosi per la scoperta delle regioni sconosciute»: fondò contemporaneamente la «Compagnia di Moscovia», cioè della Russia: essa fu la prima delle grandi Compagnie per azioni istituite in regioni straniere a scopo commerciale.

Infatti, prima di tale istituzione, se uno apparteneva ad un ordinamento collettivo qualsiasi, chiamato genericamente «compagnia», egli trafficava, barattava, comprava e vendeva, perdeva e guadagnava per conto proprio, a suo rischio e pericolo. Ognun per sè e Dio per tutti! La «Muscovy Company» di Sebastiano Caboto (cioè la società per il traffico in Russia) iniziò la serie delle compagnie per azioni, ossia del cosidetto «joint-stock system». Mezzo secolo dopo i mercanti di Londra e di Bristol costituirono la famosa «Compagnia degli avventurieri e dei Piantatori per la colonizzazione di Terranuova» scoperta da Caboto, la quale venne consacrata dai rescritti reali della grande Elisabetta e Francesco Bacone ne fu uno degli azionisti principali.

A Sebastiano Caboto l'Inghilterra deve sovratutto la sua indipendenza economica ed il suo incremento commerciale. Fu Sebastiano Caboto che scosse il giogo tedesco della Lega Anseatica che aveva fatto dell'Inghilterra la sua maggiore fattoria e la più proficua. La Lega Anseatica si era trasferita a Londra, e la Compagnia dei mercanti tedeschi che usci dalle sue viscere prese il nome di «Steelyard». La sua venuta parve dapprima una benedizione per il commercio britannico che languiva, ed il Governo le concesse privilegi infiniti affinchè i mercanti aumentassero le loro attività. Ma a poco a poco il commercio inglese si trovò soffocato e sebbene i mercanti britannici riuniti in società e appoggiati dai loro sovrani tentassero di liberarsene, tutto fu inutile.

Il merito di avere infranto questo giogo e di avere messo l'Inghilterra sulla via che l'ha condotta all'odierna potenza coloniale e commerciale, spetta proprio a Sebastiano Caboto. Egli dopo avere presentato un reclamo ragionato e documentato contro le molteplici frodi e gli enormi abusi dei mercati tedeschi, potè rialzare il coraggio degli inglesi: seppe sollevarne le speranze per l'avvenire, e indicò loro, con un progetto concreto, la via maestra da percorrere da soli e da padroni.

Nacquero in tal maniera le prime Società Nazionali dei mercanti e degli armatori inglesi, le quali dovevano indi a breve, soppiantare vittoriosamente lo «Steelyard»: la sottoscrizione per raccogliere la somma necessaria mediante azioni di 25 lire sterline ciascuna riuscì completamente: ogni azionista diveniva di fatto e di diritto membro effettivo della nuova società e partecipava agli utili di essa proporzionalmente alla somma versata: tutte le «limited» sono nate di lì..... Nonostante le più diligenti ricerche nulla sappiamo di preciso intorno alla morte di Sebastiano Caboto. Ignoriamo come e quando morisse e dove possa per avventura esser seppellito. L'Inghilterra tutta occupata a correre per la via dei mari, dove il grande navigatore la aveva indirizzata con un genio non minore dell'ardimento, non ebbe tempo nel suo epico obilo e nella sua affaccendata ascensione dominatrice, di segnare e di ricordare il sepolcro dell'Uomo alla cui audace iniziativa essa deve quella ricchezza e quella meravigliosa potenza che l'hanno innalzata fra le primissime nazioni del mondo. E quel che è strano, la sua letteratura storica, pure così superlativamente doviziosa e cospicua, non possiede un libro solo che con intelletto d'amore e con sicurezza e competenza di indagini analizzi e illumini l'opera e la vita di Giovanni e di Sebastiano Caboto. Il libro memorabile ce lo ha dato, invece, come ho detto dianzi, un avvocato americano di Pittsburg, Riccardo Biddle.

Quando Caboto si trasferì a Bristol, l'Inghilterra era l'ultima delle nazioni marinaresche, trovandosi fuori affatto del cerchio e dalle imprese in cui si agitavano e si tempravano le attività dei popoli. Il nome di Venezia echeggiava per tutte le parti del mondo sia come massimo emporio commerciale, sia come massima scuola di cognizioni geografiche: ogni nazione mandava a Venezia i suoi scolari per impararvi la nautica ed il commercio, la matematica e la cartografia. A questa scuola sorse gagliardo e impavido Giovanni Caboto, padre di Sebastiano: egli trovò poi il necessario complemento educativo nella consuetudine della vita fra quell'avventurosa gioventù e quella veneranda vecchiaia che per ogni mare e per ogni terra rendea grande, temuto e amato il nome di Venezia, ricca e gioconda, terra delle armi, delle feste e dei traffici, doviziosa e allettatrice regina dell'Adriatico che, allora, era amaro per gli altri e invece dolce e corroborante per noi.

Ho detto dianzi che dopo il giorno di Colombo negli Stati Uniti, dovremo aver presto, auspice un avvocato americano, la giornata di Caboto in Inghilterra. Tra i sacrifici e le industrie di questi momenti tragici, la guerra ci ha già reso il beneficio di ribadire, temprandola a nuovo, quella catena di tradizioni e di simpatie che ci unisce all'Inghilterra. E l'Inghilterra — a parte la odierna solidarietà delle armi e degli scopi — di mostra oggi di sentire per noi anche quella riconoscenza storica, quella gratitudine intellettuale e sentimentale verso la coltura nostra, verso quella nostra civiltà avita che le fu scuola, bussola e sprone anche negli scopi pratici delle sue avventurose e fortunate intraprese marittime, commerciali e coloniali.

Dice Rudyard Kipling che gli inglesi furono a scuola dagli antichi romani. Era anche l'idea di Cecil Rhodes! Sì, ma quella fu soltanto la scuola primaria... Il corso superiore di perfezionamento e il diploma lo conferirono i lupi di mare, i mercanti e i banchieri delle nostre gloriose Repubbliche.

CARLO PALADINI.

## La questione dello Slesvig

(D). Una nota della Danimarca invita la Germania a risolver la questione dello Slesvig (così scrivono i Danesi, la forma Schleswig è un intedescamento, come Schönpass nella Venezia Giulia è intedescamento di San Basso). Nel 1864 Austria e Prussia si unirono contro la piccola Danimarca per toglierle i ducati di Slesvig, Holstein e Lavemburgo (Lauenburg). A Missunda il principe Federico Carlo, che comandava l'esercito invasore fu sconfitto e dovette ritirarsi davanti all'esiguo, ma valoroso esercito danese. Però il numero doveva prevalere ed a Düppel gli alleati austro-prussiani vinsero, obbligando la Danimarca a cedere i territori. Poco dopo Austria e Prussia fecero come i ladri, i quali, dopo aver d'accordo fra loro spogliato il viandante, fanno baruffa per la spartizione della preda. S'era convenuto che i ducati avrebbero appartenuto in comune ai due stati conquistatori, ma la Prussia, approfittando della maggior vicinanza, vi spadroneggiava come a casa sua, il che provocò prima proteste da parte dell'ex-alleata e poi la guerra, che scoppiò due anni dopo, nel 1866 e finì colla battaglia di Sadova e colla rinuncia dell'Austria alle terre contrastate. La Prussia se le aggregò, formando una sola provincia, che ebbe il nome di Slesvig-Holstein. Però c'era un articolo nel trattato di cessione da parte della Danimarca, il quale stabiliva che si sarebbero invitate le popolazioni dello Slesvig ad un plebiscito, affinchè decidessero se preferivano tornare alla Danimarca o restar unite alla Prussia. Passò mezzo secolo e la Prussia si guardò bene di metter in esecuzione quell'articolo ed intanto lavorò a tutt'uomo, coi metodi ben noti in Posnania ed altrove, ad intedescare quelle popolazioni, di modo che oggidì solo la parte settentrionale dello Slesvig ha conservato la lingua danese e perciò un plebiscito avrebbe esito dubbio. Se la Danimarca vuole una linea di difesa, deve reclamare la restituzione dello Slesvig in modo che i suoi confini arrivino al fiume Elder, che nei tempi andati fu appunto il limite settentrionale dell'impero germanico. Sarà certo meglio che dei tedeschi passino sotto il dominio danese, piuttostochè dei danesi continuino a gemere sotto l'oppressione tedesca. Sarà insomma un caso simile a quello dell'Alto Adige, che è in parte popolato da tedeschi, ma senza il quale non si difende l'Italia. Il programma di tutti gli Stati europei dev'essere il seguente: metter la Germania nell'impossibilità di nuocere. E ciò sarà fattibile solo con linee naturali di difesa, perchè quanto valgano quelle artificiali l'ha provato abbastanza la presente guerra.

## Più di due milioni di Americani in Europa

Washington, 26.

Il segretario per la guerra Baker ha diretto la seguente lettera al Presidente Wilson:

Signor Presidente. Più di due milioni di soldati americani sono partiti dai porti del nostro paese per partecipare alla guerra che sta svolgendosi oltre mare. Mentre vi annuncio questo fatto sono sicuro che sarà per voi interessante conoscere i dati seguenti che dimostrano i progressi del nostro sforzo militare.

Nella mia lettera del 10 luglio 1918 vi ho informato che fra il maggio 1917 e il 30 giugno 1918 oltre un milione di uomini erano in parte già sbarcati in Francia e in parte in viaggio per giungervi. Dal luglio 1918 gli imbarchi mensili hanno raggiunto queste cifre: Luglio 306.187, agosto 280,188, settembre 261,415, dal 1 al 21 ottobre 131,398. Totale generale 2.003.971.

Abbiamo buone ragioni di essere fieri e pieni di riconoscenza per i risultati ottenuti nelle nostre operazioni al di là dell'Oceano. Le nostre perdite sono state lievissime in rapporto alla grande quantità delle forze trasportate e questo lo si deve all'efficace protezione effettuata sui convogli americani dalle forze navali. Ha pure grandemente giovato alla spedizione delle nostre truppe la concessione di navi trasporto da parte dei nostri alleati e principalmente da parte della Gran Bretagna.

Cordialmente vostro — F.to *Baker*.

Il Presidente ha così risposto:

«Mio caro Segretario, sono lietissimo di apprendere dalla vostra lettera di stamane che più di due milioni di soldati americani hanno lasciato i porti del nostro paese per partecipare alla guerra che va svolgendosi oltre i mari. Son certo che questo sarà materia di gratitudine e di fiducia del paese e che tutti si uniranno a me per congratularsi coi dipartimenti della guerra e della marina per la loro opera ferma e costante in questa importantissima applicazione di forze per la libertà del mondo.»

## Il secondogenito di Re Giorgio in servizio al fronte francese

Parigi, 26

Il Principe Alberto, secondo figlio del Re Giorgio, è giunto alla fronte per prendere servizio nel corpo reale dell'aviazione.

## In Mesopotamia

Londra, 26

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice:

Il 18 corr. fummo in contatto coi turchi che occupavano una forte posizione ai due lati del Tigri presso Fatah, al punto in cui il fiume traversa Diebel Hamrim. Il 23 col favore della notte il nemico battè in ritirata in direzione nord verso il piccolo Zab, inseguito dalle nostre truppe. Sulla via principale che conduce a Mossul da Kirkuk il 18 corr. ricacciammo da Tauq un distaccamento di cavalleria turca facendo 20 prigionieri e il 24 eravamo a meno di 4 miglia da Kirkuk.

Nel corso di queste operazioni nostri aviatori bombardarono accampamenti turchi ed effettuarono numerosi attacchi contro il nemico in ritirata.

## Sul fronte di Arcangelo

Londra, 26

Un comunicato circa le operazioni del fronte di Arcangelo dice:

Il nemico ha attaccato la posizione degli alleati sulla Dvina il 23 dopo una preparazione di artiglieria di sei ore. Il nemico fu respinto e da un successivo contrattacco fu ricacciato più lontano, verso sud, dopo aver perduto cinquanta uomini e tre mitragliatrici.

Aeroplani alleati pilotati da russi ci hanno grandemente aiutato in queste operazioni seminando il panico fra i nemici.

## Le elezioni politiche in Norvegia

Cristiania, 26

Il risultato delle elezioni costituisce un notevole vantaggio per la destra. I risultati di 48 circoscrizioni danno alla destra 25 seggi, alla sinistra 14, ai democratici socialisti uno e 8 ai socialisti. Vi sono 68 ballottaggi. Mancano i risultati di 12 circoscrizioni.

La stampa di destra prevede la caduta del gabinetto. La destra ha guadagnato 8 circoscrizioni, la sinistra ne ha perdute 7, i socialisti una. Il numero dei voti favorevoli alla destra è aumentato di 50 mila e quello della sinistra è diminuito di 20 mila in confronto delle ultime elezioni.

## Il Duca d'Orleans colpito da polmonite

Parigi, 26

Il «Gaulois» annuncia che il Duca d'Orleans attualmente a Londra è stato colpito da grave polmonite.

## Czernin sostiene il riconoscimento degli Stati czeco-slovacco e jugo-slavo

Zurigo, 26

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei Signori, Bilinsky perorò a favore dell'unione di tutti gli jugoslavi dell'Austria-Ungheria in uno Stato.

Il conte Czernin dichiarò che per giungere ad una rapida pace è necessario riconoscere gli Stati czeco-slovacco e jugoslavo secondo la formula di Wilson, poichè l'Ungheria vaneggia ancora che la nostra storia mondiale possa arrestarsi alla Leitha. E' necessario che i governi nazionali dell'Austria procedano senza curarsene a risolvere la questione jugoslava e czeco-slovacca. Se i tedeschi austriaci non troveranno una patria essi si uniranno alla Germania.

## Il patrimonio idrologico d'Italia

Roma, 26

Oggi ha iniziato i suoi lavori la commissione costituita dal ministro delle finanze per gli studi sul patrimonio idrologico e termale d'Italia per avvisare cioè quali siano i provvedimenti atti a mettere in valore tale patrimonio ed accrescerne l'efficenza nell'interesse così della salute come dell'economia nazionale. L'adunanza fu presieduta dal sottosegretario di Stato on. Indri, che pronunciò un notevole discorso.



# Ultim'ora

## Ludendorf se ne va
### Hindenburg per la resistenza a oltranza

Basilea, 26

Si ha da Berlino:

**(Ufficiale) L'Imperatore ha accettato la domanda di ritiro di Ludendorff e lo ha messo a disposizione.**

Il Comando generale del secondo corpo ha affisso a tutti i canti un manifesto contenente un brano di una lettera del maresciallo Hindenburg al cancelliere colla quale lo invita a proclamare la guerra ad oltranza ove non si possa ottenere una pace degna dei sacrifici fatti.

Il manifesto destò una enorme impressione tale il momento. La lettera di Hindenburg, secondo la «Franchfurter Zeitung», fu scritta una quindicina di giorni fa, ed era confidenziale. Si ignora come sia venuta in mano al Comando generale.

## La Germania risponderà a Wilson

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Contrariamente alla notizia pubblicata dal «Berliner Tageblatt» il governo tedesco ha deciso di rispondere al presidente Wilson appena giungerà il testo della nota.

## L'aspra battaglia sul fronte di Verdun

Parigi, 26.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data del pomeriggio d'oggi dice:

**Sul fronte di Verdun il nemico estese ieri i suoi sforzi alla riva occidentale della Mosa, tentando di strapparci i guadagni dei giorni precedenti. Dopo preparazione di artiglieria il nemico attaccò fra il bosco di Rappes ed il bosco di Vanthonville. Fu respinto dopo violento combattimento e subì gravi perdite. Le posizioni furono mantenute.**

**Sulle due rive della Mosa il fuoco violento di artiglieria durò tutta la notte. La battaglia cominciata da due mesi continua con intensità sostenuta, raggiungendo a momenti una estrema violenza.**

**Il nemico oppone alla nostra avanzata una resistenza accanita a causa della importanza del settore, rinforzando continuamente le divisioni provate.**

**Dal 26 settembre catturammo 20.000 prigionieri, oltre 150 cannoni, 1000 mortai da trincea e varie migliaia di mitragliatrici.**

## Gli americani in contatto con la linea di Freja

Parigi, 26

Una nota in data di ieri dice:

Dopo i progressi di ieri nei dintorni di Bainthenville gli americani oggi con altro attacco improvviso snidarono i nemici dalla fattoria di Draun Carre e dalla quota che sorge a sud est di quel punto. L'attacco fu preceduto da breve ma intensa preparazione di artiglieria, dopo di che la fanteria fece impeto sulla posizione. Allorchè i tedeschi si trovarono ammassati in un sottostante burrone, i cannoni americani aprirono un fuoco di grande efficacia distruttiva. L'obiettivo di questa giornata è molto più importante di quanto apparisca di prima vista, poichè il settore addizionale della vallata dell'Andon resta ora dominato dal fuoco americano. Inoltre gli americani si trovano ora in diretto contatto con la cosidetta linea di Freja. Non si conosce ancora bene la natura di questa difesa ma si suppone sia una linea di rinforzo della linea di Brunilde che gli americani hanno già sfondato.

Anche attraverso la Mosa è stato lanciato un secondo attacco con esito fortunato. Il nemico ha effettuato una violenta difesa con mitragliatrici ed intenso fuoco di artiglieria contrastando disperatamente ogni palmo di terreno. Risulta ora evidente che il nemico ha concentrato le sue truppe migliori sul fronte Mosa Argonne.

Nell'ultima incursione dei Fokkers dipinti di rosso si crede essi fossero comandati da Rickthoffen ora morto. Il gruppo si limitò a mitragliare le trincee e ad attaccare i velivoli di esplorazione, ma gli americani conservarono la supremazia dell'aria. Dall'ultima nota gli aeroplani nemici hanno rinnovata la loro attività bombardando nottetempo città aperte molto dietro delle linee senza alcuno scopo militare.

## Il bollettino francese delle 23

Parigi, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le nostre truppe intrapresero oggi con l'appoggio dei carri d'assalto una vigorosa spinta fra l'Oise e la Serre. Il nemico che si è aggrappato con energia alle sue organizzazioni difensive è stato scosso e ricacciato da vari villaggi. Abbiamo conquistato Pleine Selve, Arteville, Chevresis les Dames e ci siamo spinti a nord di Pleine Selve fino ai dintorni di Courinelles.

Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Fra Sissonne e Cateau Porcien i tedeschi hanno tentato durante la giornata di toglierci i nostri guadagni di ieri.

I loro contrattacchi con grossi effettivi, rinnovati a varie riprese, specialmente a sud di Bannogne e sul mulino di Heriy si sono urtati alla resistenza delle nostre truppe le quali hanno ovunque respinto il nemico e mantenuto i loro possessi. La cifra dei prigionieri che abbiamo fatto in questa regione, da ieri, supera i 2300. Una sola nostra divisione ha catturato da parte sua varie centinaia di mitragliatrici. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

## Le operazioni aeree

Londra, 25

Il 24 i nostri aviatori hanno lanciato 12 tonnellate e mezza di proiettili ed hanno bombardato violentemente il nodo ferroviario di Hirson con bombe che provocarono gravi danni al materiale rotabile.

## La situazione sul fronte italiano esaminata dal col. Repington

Londra, 26

In un lungo articolo apparso sulla «Morning Post» il colonnello Repington critico militare di questo giornale, scrive:

Nello scorso autunno gli italiani arrestarono l'avanzata austro tedesca senza i soccorsi di divisioni francesi e inglesi che si erano unite a loro, sebbene fosse per essi la presenza di queste divisioni di appoggio morale. Sulle stesse posizioni gli italiani aiutati dai francesi e dagli inglesi sulla parte delle montagne quest'anno resistérono con successo agli attacchi austriaci. Fu questa una battaglia difensiva, valorosa e felice che fu coronata da un felice contrattacco e dalla ricacciata del nemico al di là della Piave.

E' stata l'Italia che ha iniziata la serie delle vittorie degli alleati nel 1918. Gli italiani attendono con impazienza il momento di prendere l'offensiva per liberare i territori occupati dagli invasori austriaci. Da quanto mi consta gli italiani reclamano per sè stessi l'onore e il diritto di riprendere i loro territori. Sono sulla difensiva per la stessa ragione che Foch lo era dal 21 marzo al 18 luglio e come lui il generale Diaz è preparato a riprendere l'iniziativa non appena sarà stato adeguatamente rinforzato e avrà la superiorità numerica.

Perciò io non sono del parere di coloro che sarebbero tentati di spingere gli italiani a compiere un attacco prematuro, o che sono inquieti perchè la calma regna sul fronte italiano.

L'Italia è alla difensiva dello spiegamento alleato in occidente. Essa trattiene e neutralizza la maggior parte dello esercito austriaco e siccome questo è superiore per numero di uomini e di cannoni, credo che l'Italia sostenga una delle più importanti parti nel piano generale che non dovrebbe mutare la strategia se non quando le condizioni dianzi accennate si saranno modificate. Questa situazione può mutare oggi o domani e quel giorno troverà l'Italia preparata.

Per rendere giustizia agli italiani che hanno dato la maggior prova di lealtà della guerra, che hanno sofferto dure privazioni e subìte numerose perdite, io credo che dobbiamo considerare la loro situazione con la più grande simpatia e comprendere come dev'essere doloroso per essi avere gli esecrati tedeschi nel loro territorio, mentre truppe italiane combattono sull'Aisne, in Albania, a Salonicco e in Palestina. Non mi riterrei giustificato se nascondessi al pubblico britannico che l'Italia attende con impazienza il momento in cui potrà attaccare e liberare il Veneto. E sarebbe una sorgente di rimpianti infiniti per il popolo italiano che questa liberazione si effettuasse per mezzo di negoziati e non mercè la forza delle armi.

In un secondo articolo della «Morning Post», lo stesso colonnello Repington discute sulla distribuzione e sulle condizioni delle forze austro-ungariche ed italiane in seguito ad osservazioni da lui fatte sul fronte italiano. Egli è di parere che gli eserciti austro-ungarici siano più saldi di quanto crediamo e migliori di quello che la situazione interna della Monarchia dualista lasci supporre.

Dopo dati particolari sulle truppe italiane, Repington pone in confronto lo sforzo fatto dall'Italia con quello fatto dalle altre nazioni e dice che il confronto è favorevole all'Italia che ha mobilitato 5.250.000 uomini. Il numero degli uomini che si trovano ora sotto le bandiere e dei combattenti sul fronte occidentale è soddisfacente, tenuto conto delle perdite subite. In seguito poi alle perdite di giovani a causa dell'emigrazione e alle famiglie numerose, la guerra è più fortemenete sentita in Italia che in qualsiasi altro paese.

Concludendo, Repington dice che se prendiamo interamente in considerazione le condizioni accennate nei due articoli crede che dobbiamo riconoscere che l'Italia fece realmente la sua parte durante la guerra e la fece bene. Non crede che l'Italia sarebbe soddisfatta della prospettiva che gli austriaci fossero cacciati dall'Italia da soldati che non siano italiani, ma deve ripetere che l'Italia si trova di fronte ad una potenza che le è ancora militarmente superiore, e che essa ha bisogno di rinforzi che le permettano di ricominciare l'attacco.

## La nostra avanzata in Albania

Comando Supremo, 26.

**Avanguardie italiane sono a contatto col nemico sul basso Mati. Bande albanesi alzata la nostra bandiera hanno preso le armi in nome dell'Italia contro gli austriaci in ritirata infliggendo loro perdite rilevanti.**

**Ricognizioni aeree segnalano numerosi incendi a S. Giovanni di Medua.**

**DIAZ.**

## Il Consiglio nazionale italiano

Basilea, 26

Secondo i giornali viennesi al consiglio nazionale italiano aderirono tutti i deputati italiani, meno due socialisti e due conservatori. Conci fu eletto presidente, Kizai vice presidente.

## Una missione capitanata da Kramarz partita per Parigi

Zurigo, 26

Oggi sono giunti in Svizzera Kramarz, Preise, Kalina, Svoboda, Stransky, Tresmisl i quali insieme con Stanek, Klofac e Haderman partono per Parigi per mettersi d'accordo col Governo czeco-slovacco.

## Il Gabinetto polacco

Zurigo, 26

Si è costituito il gabinetto polacco: Svierczynski presidente del consiglio; Glombinski, galiziano, affari esteri; Polsudski è stato designato per la guerra. Saranno nominati due ministri senza portafoglio per la Galizia e la Posnania.

# Annotando

*Abbiamo osservato che il vitupero dell'idioma è spesso, o sempre, unito a burbanzosa ignoranza. Se ne possono dare, infatti, innumerevoli prove e sarebbe agevole dimostrare anche che la poca o nluna coscienza patria si accompagna all'ignoranza. Ho parlato più volte dell'emigrazione: ho detto e ridetto ch'essa, come esportazione di carne da lavoro, deve finire così per l'onor nazionale come per evitarci l'onta e il danno dei disertori di America. Purtroppo, e specialmente dacchè Germania e le sue degne complici domandano mercè o fingono di chiederla, torna a far capolino qua e là, e sempre per opera di maestri d'amor patrio o sedicenti tali, la raccomandazione di riaprire sollecitamente le porte al commercio vergognoso della carne umana e italiana. V'è una perniciosa schiera di altruisti economici che ad altro non pensano se non a fornire agli stranieri lavoratori nostri o, come barbaramente dicono, la nostra «mano d'opera». Ho letto su quest'argomento un articolo recente. Lo scrittore, che si diletta di salire le vette più ardue della retorica dozzinale, vede «la radiosa immagine della intima solidarietà dei cuori» (bello stile!) italiani e francesi, soltanto «da Solferino alla Marna». Per lui, come per moltissimi che ripetono frasi stereotipate, venti secoli di Storia comune non esistono: egli non sa neppure che dall'anno 1792 al 1815 centomila Italiani son caduti sul campo sotto le bandiere della Rivoluzione e dell'Impero; ignora che alla vittoria del Trocadero in onor della quale sorge un grande palazzo a Parigi, fu Carlo Alberto quegli che guidò i granatieri francesi; non rammenta che in Crimea il sangue italiano scorse insieme a quello dei nostri Alleati e si direbbe quasi che ignori o abbia dimenticato la vittoria di Digione. Con un sentimento storico limitato agli avvenimenti principali di un quarantennio non occorre maravigliarsi se lo scrittore beffeggia coloro che non vogliono si parli più d'esportazione di carne da lavoro e ancor meno che per difendere un tal commercio scriva questo magnifico periodo: «E il feudalismo capitalistico che, oltre ai dazi protettori, chiede gli si assicuri la mano d'opera interna abbondante e a buon mercato, non è a corto di teorie eufemistiche per qualificare un'operazione in altri tempi rispondente alla logica del popolazionismo demografico in servizio del personalismo di diritto divino»!! Ho sottolineato le due parolone più graziose senza curare le vaghe espressioni che le precedono. Ma siccome colui che ha scritto questo cumulo di corbellerie insegna in un istituto superiore così non dobbiamo stupirci se tanti che non son professori parlino e scrivano men peggio. E mi spiego: non è forse la scuola che ha insegnato agli Italiani a dispregiare tutti i propri Grandi, da Giulio Cesare al Machiavelli, da Attilio Regolo a Raffaello, il quale rimase al bando per molti anni? E non è per cagione di una scuola inetta e antinazionale che, in questi giorni, abbiamo letto il più gran vituperio dell'immortale Machiavelli per opera di pennaiuoli ignoranti i quali, mentre si fa la grande Italia, hanno definito machiavellica la domanda di pace dei Tedeschi? Ah! di quali misfatti non son dunque capaci gli asini?*

us.

## Le imprese della nostra aviazione di marina

Roma, 26

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

*Nella decorsa settimana l'aviazione della R. Marina ha effettuato frequenti esplorazioni sulla costa albanese e sulle retrovie del nemico fino oltre Antivari. Il giorno 22 una squadriglia di idrovolanti ha bombardato l'hangar di Lagosta colpendolo in pieno; e 43 apparecchi dei quali 13 americani hanno rovesciato oltre duemila chilogrammi di esplosivo sulle opere militari della piazzaforte di Pola; un grosso hangar è stato distrutto. Apparecchi nemici levatisi in caccia ed un nutrito fuoco antiaereo non hanno impedito agli arditi aviatori la completa esecuzione dell'attacco; essi sono rientrati incolumi alla base.*

*Il nemico ha reagito soltanto con l'innocuo volo di un apparecchio sul litorale di Venezia verso l'alba del 23.*

## Estrazione Lotto - 26 Ottobre 1918

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 49 | 30 | 87 | 53 | 12 |
| BARI | 56 | 37 | 40 | 35 | 29 |
| FIRENZE | [illegible] | 33 | 80 | 6 | 12 |
| MILANO | [illegible] | 25 | 81 | 34 | 59 |
| NAPOLI | 44 | 58 | 35 | 27 | 88 |
| PALERMO | 78 | 68 | 90 | 60 | 69 |
| ROMA | 67 | 1 | 77 | 2 | 80 |
| TORINO | 89 | 38 | 37 | 61 | 68 |

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**27 DOMENICA** (299-66) — S. Frumenzio. *Nominato vescovo di S. Atanasio, diffuse il Vangelo prima nell'India, dove era stato schiavo e poi in Etiopia. E' venerato dagli abissini cattolici come uno dei loro apostoli.*
SOLE: Leva alle 6.47 — Tramonta alle 17.5.
LUNA. Tramonta alle 13.40, essendo sorta alle 23.17 di ieri — Leverà domani alle 0.21.
**28 LUNEDI'** (300-65) — SS. Simeone e Giuda.
SOLE: Leva alle 6.48 — Tramonta alle 17.3.
LUNA: Sorge alle 0.21 — Tramonta alle 14.6.
U. Q. il 26 — L. N. il 3.

## Sostituzione di navi silurate con navi austriache

Il comm. Fries Cons. Del. della Società Veneziana di Navigazione a vapore, ha mandato la seguente lettera al Presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e al ministro dei Trasporti:

*Eccellenza,*

Il piroscafo «Alberto Treves» della nostra Società è stato silurato nell'Atlantico..... pur troppo si teme che 25 persone dell'equipaggio siano perite poichè mancano notizie di 2 imbarcazioni.

E' il quarto piroscafo della nostra Società che viene barbaramente silurato senza preavviso, contro le leggi generalmente ammesse e riconosciute nel mondo civile.

Così la marina mercantile italiana ha perduto..... di tonnellate di Registro lordo di naviglio e si troverà dopo guerra nell'impossibilità di riattivare le comunicazioni regolari necessarie all'economia nazionale.

Nel porto di Sebenico si trovano raccolte, al sicuro, in gran numero le navi mercantili austriache che potrebbero al cessar della guerra riprendere i traffici, mentre i servizi italiani arriverebbero poi in ritardo per mancanza di navi.

Ci permettiamo pertanto di segnalare la giustizia e l'opportunità di richiedere che le navi austro-ungariche esistenti sia nei porti austriaci, sia nei porti neutrali, siano requisite dalle Potenze dell'Intesa e debbano essere assegnate in cambio di navi italiane silurate.

Tale assegnazione dovrebbe essere fatta ai servizi italiani nell'Adriatico. Le navi austro-ungariche erano tutte adibite ai servizi dell'Adriatico. E' interesse italiano che dopo guerra le comunicazioni col Levante Mediterraneo e coll'Oriente siano prontamente ricostituite affinchè il commercio marittimo dell'Adriatico con quei Paesi (che l'Austria aveva quasi monopolizzato) continui in modo prevalente col l'Italia alla quale spetta legittimamente una posizione importante nel Mediterraneo e segnatamente nell'Adriatico.

E' senza dubbio di interesse nazionale che subito dopo guerra le grandi linee di comunicazione internazionale siano ristabilite, sia per affermare dei diritti acquisiti, sia per dar subito impulso all'esportazione ed al commercio che devono sanare le piaghe della guerra. Sarebbe fatale lasciar prendere ad altri il nostro posto legittimo ed è per tale imperioso motivo che ci permettiamo di sottoporre all'alto senno dell'Eccellenza Vostra l'argomento.

Con ossequio.

*f.to G. Fries.*

## Per la sollecita ripresa della Navigazione Interna

In una riunione tenuta il 26 corr. presso la Camera di commercio di Venezia, sotto la presidenza del dott. Meneghelli, con la partecipazione del vice presidente Cavalieri e dei consiglieri Coen, Voltan, Busetto Attilio, Gennario, Poli e dei sigg. ing. Polisto Bonivento e rag. Giuseppe Pavoni, questi due ultimi per i proprietari di barche, aderenti le Camere di commercio interessate nella questione e i consiglieri camerali di Venezia Fries e Granziotto, venne votato ad unanimità, dopo larga discussione, il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che la navigazione interna — già ottimo coefficiente, prima della guerra, di sviluppo industriale e commerciale per la provincia di Venezia e centri limitrofi — sarà destinata ad esercitare una funzione ancora più vasta ed intensa nel prossimo avvenire, sollevando il servizio ferroviario da una ingente massa di trasporti ingombranti, quando più febbrile sarà l'attività privata per ricostruire beni immobili, riattivare industrie e traffici sospesi e crearne di nuovi;

considerato che dinanzi a queste prevedibili maggiori necessità di servizi fluviali ci troveremmo fra poco di fronte a mezzi notevolmente più scarsi del passato per la grande distruzione di natanti avvenuta durante la guerra ed il grave deterioramento della maggior parte dei rimasti:

tutto ciò premesso, si fa voti:

1. che per favorire la sollecita riparazione dei natanti avariati, per eccitare i privati a costruirne di nuovi, per assicurare la migliore manutenzione ed utilizzazione del tonnellaggio fluviale rimasto e di quello adibito ai servizi locali, particolarmente della città di Venezia, sia ridotto quanto più presto possibile alle sole e inderogabili necessità militari, il sistema della requisizione delle barche e della loro conduzione diretta da parte della Autorità militare, nel convincimento che il traffico e l'industria privata guadagnerebbero notevolmente in economia e sollecitudine, se potessero disporre dei natanti ad essi necessari, come pure l'Autorità militare si avvantaggerebbe se facesse capo per molti dei suoi bisogni ai servizi privati, sia pure a tariffe fisse ed a turni obbligatori;

II. che il Governo faciliti ai cantieri privati la fornitura dei materiali occorrenti alla costruzione e riparazione di natanti, con agevolazioni nei trasporti ed anche mettendo a loro disposizione i materiali stessi che non risultino necessari a scopi bellici;

III. che si favorisca il sollecito ritorno al lavoro nei cantieri locali, dei carpentieri, calafati ecc. attualmente profughi o in servizio militare».

I convenuti deliberano di rassegnare quest'ordine del giorno alle competenti autorità col tramite della Camera di commercio di Venezia.

## Ufficio centrale per il mercato serico

La Camera di Commercio richiama l'attenzione degli interessati sul D. L. N. 1417 del 29 settembre 1918, che istituisce presso la Direzione Generale della Banca d'Italia un «Ufficio Centrale per il mercato serico» e sul decreto del Ministero di industria e commercio in data 11 ottobre 1918 che stabilisce le norme regolatrici dell'Ufficio anzidetto.

Un esemplare dei detti Decreti è a disposizione degli interessati presso l'Ufficio della Camera di Commercio.

## Musica all'estero

Fino a nuovo ordine è vietata la spedizione all'estero della musica impostata di seconda mano o manoscritta, eccettuata la musica stampata spedita dalle Case editrici.

## Comitato di assistenza e difesa civile

## Sottoscrizione 1918

### Lista 55.a

In morte del ten. Nicola Pellegrini:

| | |
|---|---|
| Avv. cav. Umberto Luzzatto | L. 10.— |
| Francesco Giudica | » 10.— |
| Mario e Luisa Marinoni | » 20.— |
| Paolo e Nella Errera | » 20.— |
| Giulio e Amelia Sacerdoti | » 20.— |
| Gino Sacerdoti | » 10.— |
| Avv. Antonio Marigonda | » 10.— |
| Ugo Trevisanato | » 10.— |
| Avv. Max Ravà in memoria dello ing. Ruggero Finzi | » 25.— |
| Leopoldo Stivanello, in memoria del cugino Giorgio Stivanello Gussoni ten. aviatore morto per la Patria | » 10.— |
| Avv. Max Ravà id. | » 10.— |
| Avv. Max Ravà in morte della signora Candida Ferretti | » 10.— |
| Cav. Antonio Azzano in memoria di Gino Allegri | » 10.— |
| Ing. comm. E. Porro id. | » 10.— |
| In memoria della signora Teresa Fourton i signori Zanetti, Savini, Grandi, Rossetti, Berton, Bolzicco, Cornielli, Menegus, Rossi, Bredolt, Favaron, Zurlo, Viaro, Poletto, Biasini | » 55.— |
| Nob. Del Turco Pietro id. | » 2.— |
| (1) Gli amici in memoria del sergente Giulio Barolat | » 90.— |
| Ten. di vascello Carlo Franchi off. mensile) | » 30.— |
| Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (idem) | » 6.— |
| Commissione Propaganda ricavato vendite varie | » 466.80 |
| | L. 834.80 |
| Liste precedenti | » 331.884.88 |
| | L. 332.719.68 |
| Sottosc. precedente | » 3.328.458.97 |
| | L. 3.661.178.65 |

(1) Tenente De Nicolao Domenico, maresciallo Firmani, Piasenti, sergenti maggiori Ciaccia, Ruffato, Bettini, Mariotti, Vianello, Specchia, Bortolino, Magnin, Romanelli, Corigliano, Pavanello, capi Gandini, Zondigiacomo e De Marchi (ciascuno L. 5).

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Raccolte dall'Ispezione Superiore Poste e Telegrafi: sigg. comm. Pietro Pavesi lire 25, Italo Colesanti 5, Vittorio Cosa 4, Michele Fabiani 4, Eugenio Soccorsi 5, Teobaldo Franchini 0.50. — Raccolte il 25 corrente dalle signorine Torresin, Vandini, Lasinio: Ditta Indri due vasi di pomata per pulire mobili, ditta Mattei 5, ditta Frari Giovanni 1, sig. Tullio Ruggieri 5, ditta Vesnin 5, raccolte in vari negozi 17.90 — Raccolte al Bonvecchiati: Borzoli e Co. 2, Bettini Eugenio 2, cav. Mozzetti Monterumici 2, cav. Tamburini Francesco 5, cav. Achille Antonelli 5 — Comune di Mestre 50 — Dal «Gazzettino» per conto della Scuola mitraglieri 2.40 — Contessa Marie Luise Foscari nata viscontessa de Bresson 20 — Raccolte fra il personale degli uffici del Comune di Venezia 103.50 — Il conte Zavagli che nella nota di ieri figurava per L. 10 ne ha invece versate 20. — Somme precedenti L. 2330.35 — Totale L. 2599.60.

Le oblazioni saranno ricevute, contro ricevuta, alla Direzione Superiore delle poste e dei telegrafi.

S. E. il Comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia ha dato le maggiori assicurazioni di interessamento pro ciechi di guerra; uguale assicurazione la Commissione stessa ha ricevuto dal Direttore locale delle Ferrovie dello Stato.

## Disparità curiose

Riceviamo:

«Il Direttore dell'Istituto Coletti mi comunicava stamane che il 23 c. m. a Calci di Pisa, dove sono i nostri istituti, non si distribuì la carne neppure per gli ammalati. In un mese al Coletti furono dati sei Kg. di carne.

Il bello è che lo stesso giorno 23 ai prigionieri di guerra fu data la quotidiana razione.

I commenti? Li può fare il pubblico. — Il Commissario Prefettizio dell'I. Coletti: **Andrea Benzoni**».

## Prezzi delle vivande negli esercizi

La Commissione di controllo per i prezzi delle vivande nei pubblici esercizi, adunatasi il 18 corrente, ha deliberato di mantenere immutati i prezzi massimi delle vivande già determinati e in vigore dal 15 settembre pp. meno i seguenti:

Due ova sode od a la coque: in qualunque categoria di esercizio L. 1.80 — Due uova, fresche, al tegame: in qualunque categoria di esercizio lire 2.00.

In base a tale deliberazione il Sindaco ha pubblicato il 24 corr. quattro ordinanze contenenti i prezzi massimi delle vivande calmierate per ciascuna delle quattro categorie di esercizi, e le ha diramate a tutti gli esercenti interessati affinchè le tengano costantemente esposti nei loro locali, a norma del pubblico.

Le nuove ordinanze hanno vigore dal 28 Ottobre, e sino a nuove disposizioni.

## Pour les belges

Les Belges réfugiés, résidant en Venetie, sont priés de s'andresser au Consul de France á Venise, chargé du Consulat de Belgique, dans le cas où ils voudraient regagner les provinces flamandes récemment libérées.

## Commemorazione dei defunti

L'Arciconfraternita di S. Cristoforo e Compagnia della Misericordia ci comunica che il 2 novembre per la commemorazione dei defunti alle ore 8 e mezza, nella Cappella del Cimitero, Sua Eminenza il Cardinale Patriarca celebrerà la Santa Messa a suffragio dei defunti con l'assoluzione generale.

Poi si recherà nel recinto dei soldati morti per la Patria e darà l'assoluzione.

## Offerte alla Croce Rossa

Le signorine Miani, De Rai, De Lazzer, Rosa, Beltrame, Schiavon, Ballarin, Vandini, Pietrosanto, Destenich e N.N. della Direzione superiore delle RR. Poste hanno offerto lire 14.50.

Il signor Ettore Camerino a mezzo del «Gazzettino» ha offerto lire 50.

## Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 16 alle 17.30:

1. Marcia militare, N. N. — 2 Valzer «Onde di Lago», Mariani — 3. Duetto Atto I «Rigoletto», Verdi — 4. Atto IV «Andrea Chenier», Giordano — 5. a) andante, b) minuetto, autori diversi.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI.** — Ultimissima di «Maciste Atleta».

## Il dopo-guerra e la scuola

Fu già detto ripetutamente (e trattasi di manifesta verità) che dopo la guerra il commercio e l'arte marinaresca avranno, in Italia specialmente, un notevolissimo sviluppo, se, almeno, noi sapremo approfittare delle eccezionali condizioni geografiche onde natura ci ha favorito. Per l'arte marinaresca del dopo guerra provvede e provvederà sempre meglio, nel prossimo avvenire, l'Istituto Nautico «Paolo Sarpi»; per gli studi commerciali preparatori noi crediamo utile ricordare uno speciale corso per gli studenti il quale crediamo dei più ingiustamente dimenticato.

Istituito, come in altre città, or son parecchi anni dal Ministero della P. I. presso la nostra Scuola tecn. «Caboto», questo Corso Commerciale che consiste, dopo la I.a comune, in una classe II.a e in una III.a speciali con licenza propria equipollente commerciale, fu tosto apprezzato e frequentato con utilità pratica molta. Giova ora venga ricordato alle famiglie non solo per conseguenze di sviamento possibili dopo quella rarefazione della popolazione scolastica avvenuta in seguito alle vicende dello scorso anno, ma più per il certamente utile valore in cui il prossimo dopo guerra di risveglio potrà mettere le licenze commerciali. In dette due classi i giovani, con programmi alquanto sfrondati nella matematica teorica e nel disegno, sono in cambio addestrati nella Computisteria fino dalla II.a, ricevono l'insegnamento della lingua inglese e apprendono pure nozioni di merceologia. Chi poi al termine del Corso pensasse ottenere anche la licenza comune per poter proseguire i suoi studi nell'Istituto tecnico dove non gli mancherebbe giovamento dalla maggior pratica nella Computisteria e dalla conoscenza fatta della lingua inglese, potrà farlo facilmente sostenendo nella sua scuola supplementi di prove nella matematica e nel disegno.

Ecco, adunque, un ramo di studio che le immancabili prossime fortune d'Italia dovrebbero raccomandare a quella classe media che ha sempre formato il nerbo di ogni Nazione.

## Scuole serali al "Paolo Sarpi,,

Come abbiamo pubblicato, da lunedì 28 al 31 corr. sono aperte le iscrizioni alle scuole serali professionali nei locali dell'Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi».

**Le scuole serali sono divise in vario sezioni: Scuola di commercio (fondata allo scopo di completare l'istruzione elementare per coloro che desiderano dedicarsi al commercio, senza continuare gli studi nelle scuole diurne di grado superiore); scuola di meccanica e di elettro-tecnica per allievi operai; scuola per allievi capo-mastri-muratori.**

**Le lezioni saranno tenute, dalle ore 19 alle 21, in conformità al calendario delle Scuole medie governative e secondo il diario e l'orario pubblicato.**

**L'apertura di queste Scuole serali è fissata nel prossimo anno scolastico per il 1. novembre p. v.; le lezioni regolari avranno inizio il 4 novembre e il corso semestrale avrà termine il 30 aprile 1919.**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio di Segreteria dell'Istituto.

## Iscrizioni alla scuola ostetrica

**Sono aperte le iscrizioni alla R. Scuola Ostetrica di Venezia. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 30 novembre p. v.**

Le lezioni avranno inizio il 12 novembre.

## Consorzio di approvvigionamento

Il Consorzio Provinciale di Approvvigionamento di Venezia ha messo a disposizione dei Comuni della Provincia i seguenti generi:

**Tonno sott'olio** in latte di vario peso da Kg. 10 a 20 secondo l'uso, produzione nazionale a L. 1100 il Q.le.

**Fichi secchi** ottati in paglioni, qualità mercantile dell'annata a L. 200 il Q.le.

**Pomodoro** doppio concentrato in latte da 5 Kg. L. 485.

**Salmone** in casse da 48 barattoli del peso di circa grammi 600 l'uno a L. 180 la cassa.

**Carne conservata** in barattoli da 800 grammi circa, in casse da 24 barattoli a L. 260 la cassa.

**Carne conservata** in latte da circa Kg 3 in casse da 12 latte a L. 460 la cassa.

**Sardelle salate**, Marca Mowinckel, importazione spagnola, pescaggione maggio, in latte da 10 a 12.500 Kg. circa a L. 750 il quintale, merce resa franca barca ai Sylos di Venezia.

## Il latte di Soresina

Malgrado l'interessamento delle Autorità cittadine, neppur oggi è dato alla Giunta per i consumi, di distribuire il latte di Soresina, essendo mancato, per ragioni superiori, l'arrivo del vagone.

Si confida che il grave inconveniente, date le prese misure, abbia a cessare si che domani si possa riprendere la distribuzione con la consueta regolarità.

Per i bisogni urgenti, anche oggi sono in vendita nello spaccio di Sant'Aponal vasetti di latte condensato.

A tal proposito si consigliano i cittadini a lasciare, in questo frangente, il latte condensato e quello importato dalla terra ferma, a disposizione dei malati.



## Servizio di Borsa del 26 Ottobre 1918

LONDRA — Prestito francese 85 — Prestito francese 70 — Nuovi Consolidati 59 sette ottavi — Venezuela 68 un quarto — Marconi 4 cinque ottavi — Rame 122 — Cheque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo — Cambio su Parigi 26.07 — Cambio su Parigi a lungo term. 26.50.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 36.10.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Cambio su Cable Transfer 4.75.50 — Cambio su Demand Bill 4.76.55 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.48 — Argento 101 un ottavo.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

## A Venezia e altrove

### Il busto

Ho scritto qualche cosa sopra il busto tempo fa, e riscrivo oggi, poichè la guerra accanita contro codesta parte del vestiario muliebre si accende un'altra volta.

E' bastato che qualche signora di poco buon senso e di molte... forme, fosse presa dalla febbre spagnola, perchè si accusasse il povero *corset* stretto un po' troppo dalla signora, di aver dato ai polmoni un campo respiratorio più ristretto, e di aver ... ecc. ecc.

Ma era inutile si consumasse un mare d'inchiostro, per dimostrare come due e due fanno quattro, che il busto stretto sino a rompere le costole, può far cadere in deliquio di pien mezzogiorno.

Anni fa la Regina Amelia di Portogallo, scandalezzata delle tante sventure procurate dal busto, ha voluto fare degli esperimenti coi raggi Rontgen, scegliendo per soggetto le sue dame. Ha dimostrato che le deformazioni del loro torace, erano così spaventose per l'uso del busto troppo stretto, che le belle portoghesi giurarono dinanzi alla loro sovrana, che la loro cintura non sarebbe stata mai più assottigliata da quel cilicio.

Non so quante Corti avranno seguito l'esempio di quella portoghese, e non so neppure se il giuramento delle suddite della regina Amelia, non sarà stato di quelli da uomo di mare. Comunque io credo che tre quarti del mondo femmineo avrà continuato e continua a portare il busto malgrado quei galeotti della morte che sono i raggi Röentgen, e malgrado le geremiadi di un manipolo di giornalisti.

Ed in realtà io non posso dar torto alle donne. Finchè i signori uomini continuano a vantare in casa tutte le seduzioni di una figurina snella, e finchè quelle donne che misurano parecchi centimetri in cintura, le dichiarano insaccate nelle vesti finchè sostengono che la cintura e le spalle devono avere una notevole differenza fra di loro, finchè le più abili sarte mi nacciano di non vestirvi se non portate il busto, finchè durerà tutto questo, il rogo innalzato per questi cari oggetti martoriani, brucerà inoperoso.

E state pur sicuri: le donne potranno promettervi di non portare più il busto ed anche per qualche tempo sapranno mantenere la promessa, ma la grande seduzione fatta di merletti, di raso, di nastri e di forme, le prenderà un'altra volta. Precisamente come gli amatori di vino.

Soltanto io dico alle mie lettrici in un orecchio: State modeste, e se giusto non potete ottenere dalla tortura gentile, la cintura che volete, accontentatevi di apparire un po' più sgraziate da quella parte. Tanto, di grazia ve ne resterà ancora per piacere e per farvi amare.

**I. p. b.**

## Stato Civile

### NASCITE

Del 24 — In città: maschi 3 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1 — Totale 4.

Del 25 — In città: femmine 3 — Nati in altri comuni ma appart. a questo 2 — Totale 5.

### MATRIMONI

Del 24 — Nessuno.

Del 25 — Doria Ernesto ebanista con Manenti Giuseppa stiratrice, celibi, celebrato a Montreux (Svizzera) il 27 marzo 1916 — Scarpa Antonio girovago con Apoltonio Elisa casal., celibi, celebrato a Fossombrone il 13 aprile 1918.

### DECESSI

Del 24 — Peltrera Maria Elisa, di anni 48, nubile, casal., di Venezia — Osetta Teresa, 32, nubile, maestra comunale, id. — Richetti Giovanna, 20, nubile, casal., id. — Catullo Angelo, 72, coniug., decoratore, id — Fugazzaro Vittorio, 46, coniug., carpentiere, id. — Zanini Pasquale, 45, con. filarmonico, id. — Canzian Pietro, 37, coniug., meccanico, id. — Grillo Amedeo, 34 celibe, meccanico, id. — Zanchi Antonio, 23, coniug., caporale, id. — Chinaranda Angelo, 14, id. — Zuffi Giovanni, 68, coniug. vetraio, di Murano — Ongaro Aurelio, 62 coniug., vetraio, id. — Di Lorenzo Vincenzo, 22, celibe, soldato, di Somma Vesuviana.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 25 — Caporin Amadi Antonia, di anni 71, vedova, r. pens., di Venezia — Monaro Italia, 57, nubile, casal., id. — Romanelli Cassetta Maria, 41, coniug., cas. id. — Benetti Barbierato Anna, 32.4 con. casal., id. — Tagliaferro Golla Santa, 23 coniug., casal., id. — Dalla Mura Maria 19, nubile, casal., id. — Cricconio Eugenio 66, coniug., regio impiegato, id. — Artuc Giorgio, 8, id. — Ballan Luigi, 35, ferroviere, di Lonigo — Boscolo Basilio, 20, celibe, soldato, di Chioggia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

## L'opera di fratellanza universale e i nostri prigionieri di guerra

Abbiamo da Roma:

La benemerita Associazione Americana (Y. M. C. A.) che mandando libri ai prigionieri ha per iscopo che essi utilizzino il tempo e traggano vantaggi morali ed intellettuali per il loro ritorno al focolare domestico, per mezzo di fiduciari di nazionalità neutre, per lo più svizzere e danesi, ha costituito delle segreterie generali nelle capitali dei paesi belligeranti e delle segreterie particolari nei campi di concentramento.

Si è adoperata anche per i prigionieri italiani specialmente dell'Austria-Ungheria, malgrado le difficoltà derivanti dal cessato commercio librario internazionale.

Ora ha preferito rivolgersi alla collaborazione del Patronato Intellettuale che lavora con impegno e successo presso l'Unione Generale Insegnanti Italiani, elargendo una cospicua prima offerta di lire 2000, acciò il Patronato suddetto provveda intanto ai prigionieri italiani ufficiali e soldati, dei campi di concentramento Austro-Ungarici.

Il simpatico incarico è nuovo riconoscimento della vasta attività patriottica e di nazionale interesse svolta, in poco più di tre mesi, dal Patronato Intellettuale del l'Unione Insegnanti.

In vero esso costituito dal prof. Magno destinatovi dal Ministro della P. I., dalla signora Bonfante e dal rag. Soldini, ha già inviati con sicuri risultati, migliaia di libri principalmente di scuole medie ed universitarie, non trascurando l'insegnamento elementare, ad oltre quaranta campi Germanici ed Austro-Ungarici e prosegue con lena l'opera che si rende sempre più rilevante, accentrando la collaborazione con altre iniziative del genere.

Il Patronato suddetto è in nobilissimi rapporti coll' Istituto Italo-Britannico di Roma, con l'Institut Français di Firenze, e mentre estende la sua filantropia inviando libri ai nostri prigionieri ritornati o degenti negli ospitali, ad irredenti internati in Austria, perfino a prigionieri nemici, largheggiando nell'assistenza ad istituzioni ed a privati che, in Italia e talvolta dall'Estero, ad esso si rivolgono, sta per assumere definitivamente tutto il lavoro della Commissione dei prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana, che riguarda appunto l'Opera del libro al prigioniero.

Dopo aver dato alla Patria ed al servizio la sua nobile preziosa attività, affrontando ripetutamente i disagi ed i pericoli della guerra, alle ore 22.15 di ieri, per improvvisa violenta malattia, serenamente spegnevasi, munito di tutti i conforti religiosi, il

**Cavaliere**

## Gaetano Protani

**Maggiore nei Cavalleggeri Roma**

**decorato della croce di guerra**

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio la Moglie Geppina Cipollato, la Madre Ginevra Perna Simbolotti vedova Protani, il fratello Tenente Colonnello Giuseppe, le Sorelle Suor Blandina e Maria, la Suocera Elisa Palazzi-Cipollato, i Cognati Michele, Alessandro ed Angelo Cipollato, ed i parenti tutti.

**Serve la presente di partecipazione personale, e si ringraziano tutte le gentili persone che in qualunque modo vorranno onorare la memoria del caro estinto.**

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Ulderico, domenica mattina, 27 corrente.

*Parma, Borgo Felino*, 45, 25 *Ottobre* 1918.

## Ringraziamento

**La famiglia Cassetta Cosimo** ringrazia commossa tutti quelli che intervennero ai solenni funerali della compianta Signora

## Catterina Romanelli in Cassetta

In special modo ringrazia il Magg. Generale del Genio Navale G. Trunier, che con nobile sentimento di pietà volle prendere parte alla mesta cerimonia, i capi tecnici dell'Arsenale Vianello, Porro, Monzi, Augenti, Mastellone, Cav. Callegari ed il compare capo tecnico Di Pieri che tanto si prestò per la famiglia.

*Venezia*, 26 *Ottobre* 1918.

Dopo breve, crudele malattia cessava serenamente di vivere nell'ospedale di tappa in Vicenza, munito di tutti i conforti religiosi, il

**Barone**

## Achille De Zigno

**Tenente nei Cavalleggeri di ...**

Costernati ne danno il triste annunzio: la sorella Contessa Maria Passi col marito Conte Alessandro, gli zii De Zigno, la zia Maria Vianello, gli zii D'Angelo, Bernini, De Lazara, Lonigo, i cugini ed i congiunti tutti.

**Non si inviano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che in qualunque forma si associeranno al loro dolore.**

**Vicenza**, 24 Ottobre 1918.

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## TREVISO

### Per l'assistenza degli orfani di guerra nella provincia di Treviso

**TREVISO** — Ci scrivono, 26:

Si è riunito ieri in Treviso il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani di Guerra. Presiedeva l'adunanza l'avv. cav. Giuseppe Benvenuti, presidente del Comitato e ispettore generale dell'Opera stessa. Il Presidente diede comunicazione agli intervenuti della relazione presentata al Comitato Centrale dell'Opera, al R. Prefetto di Treviso, e al Ministero dell'Interno su l'azione svolta dal Comitato Provinciale di Treviso dai suoi inizi a tutto settembre c. a. Da tale relazione si ricava come detto Comitato, sorto nella primavera del decorso anno in una solenne assemblea, tenutasi nella sala del Consiglio Provinciale di Treviso, ottenne con decreto 8 settembre 1917 del R. Prefetto di Treviso il suo legale riconoscimento, ed ebbe tosto il cordiale appoggio di tutti i deputati della Provincia, del Presidente del Consiglio Provinciale, dei componenti la Deputazione, dei Vescovi di Treviso e di Ceneda; nonchè dei Sindaci di Treviso, di Asolo, di Valdobbiadene, di Montebelluna, di Castelfranco e del R. Commissario Prefettizio di Vittorio, i quali insieme costituirono il Comitato d'onore.

Mentre il Comitato, raccolte le prime offerte di privati e di enti stava organizzando nel modo più largo e completo con solerte attività l'assistenza agli orfani di guerra della Provincia, sopravvennero le infauste giornate del novembre decorso che convolsero tutto il programma opportunamente preparato. Tuttavia, superando le gravissime difficoltà date dalle eccezionali condizioni in cui si trova la parte della Provincia non invasa, nonostante la grande deficenza e per taluni luoghi e periodi la totale mancanza di comunicazioni, mercè la preziosa collaborazione dell'egregio sac. Giuseppe Agostini e grazie a contributi speciali ottenuti dal Comitato Esecutivo Centrale, il Comitato Provinciale di Treviso dell'Opera Nazionale sopra indicata riuscì a continuare la sua azione di assistenza agli orfani di guerra, non solo fornendo consigli e suggerimenti e agevolando le pratiche di pensioni, ma provvedendo pure in molti casi per le necessità più urgenti alla elargizione di sussidi straordinari.

Così dal 1. gennaio al 30 settembre 1918 vennero elargite L. 3965.00 distribuite a 192 orfani più bisognosi fra quelli ancora residenti in Provincia, e che, secondo le schede dal Comitato finora compilate sulle indicazioni date dai Comuni e dai Parroci, risultano superare i cinquecento.

Il Comitato unanime delibera un plauso e un ringraziamento speciale al Sac. Agostini per il valido aiuto dato all'Opera.

L'avv. Benvenuti poi riferisce come in questi giorni la presidenza abbia deliberati altri sussidi ad una ottantina di orfani per altre L. 1320.00, il che fa salire la somma complessiva dei sussidi finora assegnati a L. 5285.00. Informa pure delle pratiche in corso presso gli enti locali e presso il Ministero per ottenere dei sussidi adeguati agli eccezionali bisogni degli orfani di questa disgraziata Provincia, e annuncia che il Comitato Centrale dell'Opera nella sua seduta tenuta in Roma il 9 corr. deliberò un sussidio straordinario di lire duemila al Comitato di Treviso. Si apre quindi un'ampia discussione alla quale partecipano il conte Aurelio Bianchini, il sac. Agostini, il sig. Gazzola ecc.

Il Comitato rilevando la speciale condizione di bisogno, nella quale si trovano gli orfani della Provincia di Treviso e constatando come nessun altro ente per l'assistenza degli orfani di guerra finora in questa Provincia funzioni, ha deliberato, facendo presente tale situazione alle diverse Autorità, di invocare per il Comitato esistente mezzi adeguati alle eccezionali circostanze, cosicchè non abbia ancora per questa esistenza la nostra Provincia il poco gradito privilegio di non avere dal Governo quei contributi che hanno invece ricevuto e ricevono per tale fine tutte le altre Provincie d'Italia.

Il Comitato ha infine adottato varie disposizioni per l'attuazione delle norme stabilite dal regolamento 30 giugno 1918 per l'applicazione della legge sugli orfani di guerra, nonchè da quello di pari data per l'amministrazione degli enti dipendenti dagli Istituti Nazionali.

### Un nuovo giornale

Siamo informati che quanto prima uscirà un giornale commerciale politico amministrativo in grande formato dal titolo: «Corriere di Treviso». Periodico settimanale, negli attuali difficili momenti, per deficienza di carta e di mano d'opera, diverrà in seguito quotidiano.

Auguri al nuovo confratello.

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 26:

**XXVII Ottobre** — Dopo la cerimonia accennata nel nostro giornale di giorni sono, si distribuiranno al Municipio le medaglie al valor civile e gli attestati di benemerenza concessi in occasione di un incendio a Marghera.

**Censimento profughi** — Si ricorda l'obbligo per tutti i profughi, qui dimoranti, di presentarsi al Municipio entro il 30 corrente mese per essere censiti.

Coloro che non si presenteranno nel termine suddetto, verranno privati del sussidio e non sarà loro concessa la tessera annonaria.

**Denuncie di granoturco** — Tutti i produttori dovranno far denuncia al Municipio del granoturco raccolto in quest'anno. Tale denuncia dovrà essere fatta indipendentemente dalla dichiarazione di presunto raccolto eseguita nel mese scorso.

**Scuole** — Per ordine della R. Prefettura le lezioni in questa Scuola tecnica e nelle Scuole elementari saranno iniziate il 4 novembre p. v.

### "Pro Assistenza Civile,,

**MIRA** — Ci scrivono, 26:

Vennero fatte le seguenti offerte: Guido e Paolina Gallimberti in memoria della compianta signorina Maria Fantato L. 5 — Don Giovanni Rizzetto in memoria del fratello Vincenzo L. 50.

## VICENZA

### Pel censimento dei profughi nella Provincia

**VICENZA** — Ci scrivono, 26:

Ieri il Patronato dei profughi di Vicenza ha diramato ai parroci la seguente circolare:

«Nell'interesse dei profughi raccomandiamo vivamente alla S. V., nella sua qualità di parroco e di membro del Patronato municipale dei profughi, di coadiuvare l'amministrazione comunale nella compilazione del censimento dei profughi secondo le recenti disposizioni del Commissariato per i profughi di guerra. Il lavoro è urgente perchè il termine scade il 31 di questo mese. Potrà in ciò riuscire assai utile la collaborazione degli studenti e delle signore e signorine delle associazioni locali.

Gradiremo un cenno di assicurazione. — Con ossequio. — Il presidente **F. Rodolfi**, vescovo».

*

**Distribuzione d'olio** — La direzione dell'Ente Autonomo avverte che la distribuzione dell'olio ai possessori di tessere calendario è in ragione di due ettogrammi per persona; si effettuerà da domani a tutto il 31 corr.; sabato e lunedì presso tutti gli spacci; martedì, mercoledì e giovedì solo presso lo spaccio sotto la Basilica.

La razione è assicurata a tutte le tessere. L'olio destinato agli Istituti verrà distribuito martedì mercoledì e giovedì 29, 30 e 31 corr. nel solito spaccio di via Catena.

**Una profuga di Asiago si getta da un terzo piano** — Da Varese giunse la dolorosa notizia del pietoso suicidio di una profuga di Asiago. La ventiquattrenne Giovanna Rodighiero, di cui il marito è caduto gloriosamente in guerra, si è gettata a capofitto dalla finestra della sua camera sita al terzo piano della casa in Via Vetta 10, andando a cadere pesantemente sul selciato.

Raccolta pietosamente venne portata all'ospitale e cessò di vivere tra spasimi atroci La poveretta trovavasi giacente a letto da qualche giorno ammalata da febbre spagnola, tramutatasi in tifo. Prima della guerra dimorava a Verdun (Francia) col marito e i familiari; all'inizio della guerra era ritornata in Asiago, profuga quindi a Varese.

## PADOVA

### Ucciso dal treno

**PADOVA** — Ci scrivono, 26:

Alla stazione di Monselice avvenne l'altro giorno una mortale disgrazia. Il soldato Papa Ernesto, cadde accidentalmente sulle rotaie del treno Padova-Bologna, proprio nel momento in cui sopraggiungeva il convoglio.

Il macchinista non fece a tempo a frenare; il pesante convoglio passò sopra il corpo del povero soldato, uccidendolo.

I miseri resti furono portati alla cella mortuaria di Monselice a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### Varie di cronaca

**Le «Macedonia».** — I soliti ignoti, forse non trovando sigarette in nessuno spaccio, pensarono bene di procurarsene senza spesa. Ruppero i piombi di un carro merci giacente alla stazione di Monselice ed in danno dell'amministrazione delle R. Privative di Vicenza, asportarono 10 pacchi di sigarette Macedonia (diecimila sigarette) del valore di lire mille. La Benemerita indaga.

**Senza passaporto** — Sul treno Monselice-Mantova i carabinieri elevarono contravvenzione a Olivato Angelo ed Olivato Emma perchè sprovvisti di passaporto.

**In conversazione col ladro** — Ieri mattina, come di consueto, la signora Carraro Elena abitante in Via Garibaldi N. 28, si recò in piazza per fare le proprie spese.

Al suo ritorno trovò alla porta di casa un individuo il quale stava per uscire. Naturalmente la signora Carraro gli chiese che desiderasse; lo strano individuo rispose che cercava un capitano medico di cui disse anche il nome. La signora replicò allora che in quella casa non abitava nessun ufficiale medico.

Quando la signora Carraro entrò nella propria camera, con grande sorpresa constatò la sparizione di una borsetta di stoffa nera contenente una collana d'oro con ciondolo pure d'oro; un porta lapis d'oro e un bollettino del monte di pietà; il tutto per 500 lire circa. La P. S. indaga.

**Una bicicletta** — Certo Boggian Luigi da Montagnana, entrò in un'osteria della città per bere il solito bicchierino, lasciando la propria bicicletta, momentaneamente incustodita, appoggiata al muro esterno dell'osteria.

Di questo ne approfittò un lestofante che inforcata la macchina non si fece più vedere.

Si stanno ora ricercando ladro e bicicletta.

**Si getta sotto il treno** — Il sergente Peri Luigi da Firenze, si gettava l'altro giorno, all'altezza del casello n. 217, sotto il treno della linea Padova-Vicenza, rimanendo cadavere.

Un grido di orrore si levò tra gli astanti, i quali cercarono di prestare qualche cura al sergente, ma invano.

Del fatto furono avvertiti i carabinieri.

**Una tabaccaia disgraziata** — Perruzzi Virginia tabaccaia di Carmignano, è proprio presa di mira dai ladri. Nella notte dal 13 al 14 ottobre i soliti ignoti penetrati nel suo negozio rubarono tanta merce per un danno di circa mille lire. E l'altra notte, probabilmente gli stessi marioli, le rifecero visita e rotta un'inferriata penetrarono nei locali asportando sigari e tabacco per 150 lire, una bottiglia di vermouth e per una cinquantina di lire di vino.

### Carbone per le bonifiche

**ESTE** — Ci scrivono 26:

A tranquillità degli agricoltori si avverte che da qualche tempo i Consorzi riuniti stanno provvedendo all'approvvigionamento di carbone e lignite, regolarmente spediti il primo dal R. Commissariato per i carboni, la seconda dal R. Commissariato per i combustibili nazionali.

Stanno approvvigionandosi pure, a mezzo dei Consorzi predetti, le bonifiche private del nostro circondario.

Tengano presente però gli agricoltori che l'acquisto ed il trasporto del combustibile costano enormi sacrifici e quindi è necessario da parte loro una conveniente manutenzione dei fossi colatori, che vuol dire economia di consumo di combustibile e salvezza di raccolti.

Siamo certi che i nostri Consorzi, che da quattro anni lottano vittoriosamente contro le avversità delle stagioni e dei fatti, contribuendo alla salvezza di considerevole quantità di prodotti ed evitando la fuga di numerosa popolazione, sapranno — mercè il benefico aiuto dello Stato — superare gli eventi anche nell'entrante annata agricola, a maggior forza della Nazione, a tranquillità dei consorziati e delle popolazioni che fanno parte dei numerosi comuni compresi nei vari comprensori dei consorzi riuniti.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

### Orario delle Ferrovie

**Partenze**

**MILANO:** 6.30 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA:** 5 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO:** 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO:** 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE:** 8.45 Locale — 16.15 Locale.

**Arrivi**

**MILANO:** 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A.
**BOLOGNA:** 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 24 A.
**TREVISO:** 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO:** 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE:** 14.38 Locale — 19.28 Locale

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 28 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 298 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 28 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

# Attacchi austriaci sul Grappa ributtati

## Il possesso delle Grave di Papadopoli completato

## I francesi avanzano tra l'Oise e la Serre

### Il bollettino del gen. Diaz

*Roma, 27*

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 ottobre:

**SUL MONTE GRAPPA FORTI, RIPETUTI, INSISTENTI ATTACCHI SFERRATI DALL'AVVERSARIO HANNO IERI LOCALIZZATA L'AZIONE NELLE ZONE DELL'ASOLONE, DEL PERTICA ED AL SALIENTE DEL SOLAROLO. IL NEMICO VENNE RIBUTTATO CON GRAVI PERDITE. 514 PRIGIONIERI RESTARONO NELLE NOSTRE MANI.**

**SUL MEDIO PIAVE L'ATTIVITA' COMBATTIVA E' GRANDEMENTE AUMENTATA; DURANTE LA GIORNATA DI IERI VENNE COMPLETATO IL POSSESSO DELLE GRAVE DI PAPADOPOLI, OVE FURONO CATTURATI ALTRI 351 PRIGIONIERI.**

**NUMEROSE FORZE NEMICHE LANCIATE AL CONTRATTACCO SPECIALMENTE CONTRO TRUPPE BRITANNICHE, VENNERO ANNIENTATE.**

**GLI AEREI NOSTRI ED ALLEATI SPIEGARONO MOLTA ATTIVITA' ESEGUENDO PODEROSE AZIONI DI BOMBARDAMENTO NELLE RETROVIE NEMICHE E MITRAGLIANDO RIPETUTAMENTE TRUPPE IN POSIZIONE ED IN MARCIA. DIECI VELIVOLI AVVERSARI PRECIPITARONO IN SEGUITO A COMBATTIMENTI AEREI.**

**SULLA STAZIONE FERROVIARIA DI LEVICO, SORPRESA IN PIENA ATTIVITA' UNA NOSTRA AERONAVE LANCIO' NELLA NOTTE 400 CHILOGRAMMI DI BOMBE.**

DIAZ.

### Le operazioni degli italo-inglesi contro le Grave di Papadopoli

**Londra, 27**

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese in Italia dice:

Nella notte dal 23 al 24 corr. la decima armata, che il comandante supremo mi fece il grande onore di porre ai miei ordini, intraprese le operazioni contro le Grave di Papadopoli sulla Piave. La settima divisione inglese, attraversando il fiume con piccole barche in condizioni estremamente difficili, sorprese la guarnigione che si componeva di truppe della settima divisione austriaca ed occupò la metà settentrionale dell'isola. Nel corso di questa operazione facemmo 300 prigionieri.

La rimanente parte dell'isola fu spazzata nella notte dal 25 al 26 con un movimento combinato di truppe britanniche venute dal nord e della 37. divisione italiana che traversò la Piave ed attacco la parte meridionale dell'isola. Nel corso di questa operazione furono fatti circa 350 nuovi prigionieri.

Questa mattina gli austriaci eseguirono un violento contrattacco contro le truppe britanniche occupanti la parte settentrionale dell'isola; procedendo risolutamente arrivarono fino a meno di 10 ards dalla nostra linea avanzata: furono respinti dovunque con gravi perdite e vennero fatti altri prigionieri.

### La piena fiducia di Diaz nel valore dei nostri soldati

**Parigi, 27**

Il generale Diaz ha espresso al redattore del «Matin» presso il Gran Quartiere Generale italiano la sua ammirazione per i generali francesi ed ha soggiunto che durante il suo soggiorno in Francia fu proceduto con completa reciproca fiducia ad uno scambio di vedute sul futuro svolgimento della guerra. Tutti gli alleati possono portare al loro attivo il colpo estremamente duro che fu portato alla Germania poichè tutti sono strettamente solidali. I soldati francesi ed alleati — ha continuato il generale Diaz — fecero cose meravigliose. Gli americani furono all'altezza dei loro compagni d'arme. Il soldato italiano, lottando in condizioni eccezionalmente gravi, dimostrò le stesse qualità e lo stesso valore dei suoi alleati.

**Abbiamo di fronte a noi un nemico tenace e saldo, e che dispone di molti mezzi, eppure voi avete visto con quale sconfitta per esso è finito il suo ultimo attacco minuziosamente preparato. I nostri tennero fermo mirabilmente ed all'occasione faranno anche di più: sono sicuro che aggiungeranno altre vittorie a quelle che testè hanno illustrato il vostro fronte.**

### I tedeschi cedono sul fronte fra l'Oise e la Serre

**Parigi, 27**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

**Durante la notte le truppe della prima armata hanno raddoppiato i loro sforzi sul fronte compreso tra l'Oise e la Serre. I tedeschi, scossi dai combattimenti di ieri, cedono su tutto il fronte e dovettero ripiegare verso nord abbandonando le posizioni che occupavano.**

**I francesi hanno conquistato Mont di Origny, Origny, Saint Benoit, Courjumelles, Chevresis, Monceau, come pure numerosi punti di appoggio fortificati tra questi villaggi.**

**Sulla destra unità francesi oltrepassarono Peronne e progredendo verso nord conquistarono la quota 117 e lo zuccherificio a 1500 metri ad est di Richecourt. La cifra dei prigionieri si è ancora accresciuta.**

**Sul fronte della Serre la decima armata appoggiando il movimento della prima armata, ha pure realizzato guadagni. I francesi hanno passata la Serre ad est di Assis e sono penetrati nelle trincee tedesche.**

**Ad est di Sissonne un violento contrattacco tedesco nella regione della fattoria di Macquigny fu infranto dai fuochi francesi. La lotta di artiglieria continua vivissima sul fronte Banogne - Nanteuil.**

**La cifra dei prigionieri fatti nei combattimenti del 25 e del 26 tra Sissonne e Cateau Porcien supera i 2450 di cui 51 ufficiali.**

### L'estensione e il furore della battaglia

**Parigi, 27**

La situazione militare della grande battaglia che cominciò il 23 con la offensiva britannica fra la Schelda e la Sambre, di concerto con quella dell'armata del generale Debeney che attaccò fra l'Oise e la Serre, ha preso una nuova estensione e si svolge con furore. Su quasi tutto il fronte Valenciennes - Verdun i tedeschi hanno resistito ostinatamente e hanno cercato di arrestare i progressi lanciando contrattacchi con grossi effettivi: dappertutto i franco britannici e gli americani mantennero i loro guadagni e fecero nuovi balzi in avanti, infliggendo al nemico perdite estremamente gravi.

Il generale Debeney ha costretto il nemico a ripiegare a sud ovest di Guisè e a nord della Serre: il suo esercito ha conquistato dopo una viva lotta posizioni importantissime ad est della strada Marle Guise.

Più ad est l'esercito del generale Guillamat ha superato non solo le linee sino alla linea Saint Quentin le Petit, Banogne, Recouvreut, ma ha anche sconfitto il nemico che lanciò contrattacchi disperati.

Abbiamo catturato parecchie migliaia di prigionieri e un considerevole materiale. Il nemico non può compiere la sua ritirata sulle posizioni anticipatamente preparate colla facilità che avrebbe desiderato.

### Valenciennes virtualmente presa

**Londra, 27**

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal Gran quartiere generale britannico telegrafa in data di ieri:

Nella settimana scorsa abbiamo fatto quasi quindicimila prigionieri, ma, tranne i prigionieri, è probabile che relativamente non abbiamo inflitto gravi perdite al nemico, perchè questo si ritirava in fretta. Nel corso di questa settimana abbiamo ricuperato minore estensione di territorio ed abbiamo fatto meno prigionieri, ma secondo tutte le testimonianze abbiamo inflitto al nemico perdite gravissime.

Valenciennes si trova ora in un saliente sempre più pronunciato e non esiterei ora quasi a dire che i tedeschi la hanno abbandonata. La nostra fanteria marciando lungo la ferrovia a nord ovest di Le Quesnoy non ha potuto scoprire alcun sintomo che riveli la presenza del nemico. Nella città pattuglie di cavalleria traggono ora profitto con prudenza della situazione.

### I violenti contrattacchi tedeschi contenuti e respinti

**Parigi, 27**

I francesi sono attualmente impegnati in una lotta formidabile, suscettibile di provocare una soluzione decisiva. I tedeschi dopo aver perduto posizioni di primaria importanza, lanciarono e ripeterono i più violenti contrattacchi. Questi assunsero un carattere di accanimento straordinario, che il valore e la stoica energia dei nostri soldati contennero e respinsero, non permettendo che in nessuna parte le loro posizioni fossero scosse. Evidentemente il generalissimo tedesco teme la rottura del pilastro delle Ardenne meridionali, che gli ultimi avvenimenti tra l'Oise e l'Aisne fanno temere. Quivi le tre armate di Guillemaut, di Debeney e di Mangin, che effettuano una rapida avanzata fanno correre un grave pericolo al fianco occidentale delle posizioni tedesche, suscettibili di essere schiacciate tra gli eserciti americani. Hindenburg può impegnare divisioni su divisioni e consentire la distruzione della forza combattente nel consumo spaventevole imposto. Gli alleati sicuri della vittoria finale e coscienti della loro superiorità in forze morali e materiali assicureranno la sua schiacciante disfatta.

### I comunicati inglesi

**Londra, 27**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

In seguito ad una felice operazione che abbiamo cominciato nella mattina a sud di Valenciennes, abbiamo conquistato i villaggi di Artres e Famars. Il possesso di quest'ultimo, permette il passaggio del Ronelle. Abbiamo continuato a marciare lungo la riva orientale della Schelda in direzione delle vicinanze meridionali di Valenciennes: abbiamo respinto un contrattacco nei pressi di Engle Fontaine. Abbiamo fatto un migliaio di prigionieri durante la giornata.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Ieri sera, dopo violento bombardamento, il nemico sferrò un contrattacco risoluto e in forza contro le nostre posizioni sulla ferrovia immediatamente a nord-ovest di Lequesnoys. L'attacco fu completamente respinto. Il nemico subì gravi perdite inflittegli da fuoco di moschetteria e di mitragliatrici.

### I bollettini americani

**Parigi, 27**

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

A nord di Verdun le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nel bosco di Bourgogne, raggiungendo la borgata di Fumay. L'artiglieria ha continuato a mostrarsi attivissima specialmente nella regione di Banthenville e alla congiunzione all'est della Mosa.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

A nord di Verdun il nemico rinnovò senza successo tentativi per riprendere il terreno perduto nel corso degli ultimi combattimenti. Ieri sera un importante contrattacco sulle nostre posizioni di Bantheville e del bosco di Rappes fu respinto dal fuoco della nostra artiglieria prima e raggiungesse la nostra linea. Ad est della Mosa violento combattimento nel bosco di Belleu; viva attività di artiglieria in Woevre, sul fronte della seconda armata.

### Azioni d'artiglieria sul fronte belga

**Gran Quartier generale belga, 26.**

La notte dal 25 al 26 è stata caratterizzata da una grande attività di artiglieria. Le nostre prime linee e le nostre retrovie sono state bombardate.

Nulla da segnalare nella giornata del 26, fuorchè i tiri abituali su tutto il fronte. Abbiamo ridotto la resistenza dei nidi di mitragliatrici al nord di Ronzele.

### L'avanzata in direzione della Schelda

**Londra, 27**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nelle Fiandre dice:

Nulla di importante da segnalare sul fronte degli eserciti belgi. La seconda armata britannica avanzò di nuovo in direzione della Schelda e prese Avelgheme.

### Le operazioni aeree

**Londra, 27**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di ieri dice:

Malgrado il tempo coperto i nostri aviatori hanno eseguito utili ricognizioni ed hanno gettato 4750 chilogrammi di bombe, principalmente su obiettivi della zona delle difese avanzate dei tedeschi. Abbattemmo tre aeroplani e ne costringemmo tre altri ad atterrare privi di controllo. Tre nostri apparecchi mancano. Gli aviatori tedeschi hanno spiegata una grande attività.

**Parigi, 27**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

Nella giornata del 25 malgrado la densa nebbia e la pioggia, la nostra aviazione, prodigandosi con la sua audacia e la sua resistenza abituale, ha dato alle nostre truppe un efficace concorso durante la battaglia impegnata sul fronte della quinta armata, mentre pattuglie da caccia, volando sul campo di battaglia a cento e duecento metri di altezza, garantivano la sicurezza dell'aria. I nostri apparecchi da ricognizione volando a quota ancora più bassa mitragliavano le truppe e le batterie nemiche, sostenevano gli attacchi dei carri di assalto, regolavano il tiro della nostra artiglieria e segnavano l'avanzata alla fanteria.

Un apparecchio non esitò ad operare a 40 metri dal suolo, sfidando il fuoco delle mitragliatrici tedesche che indicava con segnali alle nostre truppe a mano a mano che si scoprivano. Un altro apparecchio ha effettuato a meno di 300 metri di altezza una ricognizione fino a 8 chilometri nell'interno delle linee nemiche ed ha potuto segnalare importanti rinforzi tedeschi che arrivavano su camions nella regione di Saint Fergeux e che sono stati presi subito sotto i tiri dei nostri cannoni.

### I territori italiani dell'Austria considerati appartenenti all'Italia

**Zurigo, 27**

Si ha da Vienna:

**Venerdì, alla Camera, l'on. Conci, a nome del neo istituito fascio italiano, disse:**

**«Dichiariamo che, in base alle domande poste dal Presidente Wilson, riconosciute ed accettate dalle Potenze centrali, noi dobbiamo essere considerati come distaccati dall'appartenenza territoriale dell'Austria, sicchè i deputati italiani non possono assolutamente avere per compito di entrare in contatto col Governo e con le nazionalità attualmente soggette all'Austria allo scopo di riorganizzare lo Stato, poichè tutti i territori italiani che si trovano entro i confini della monarchia debbono considerarsi virtualmente appartenenti allo Stato italiano. Noi eleviamo protesta specialmente contro la posizione eccezionale che, secondo le intenzioni del Governo, dovrebbero crearsi alla città di Trieste».**

### Il comitato nazionale a Budapest

**Zurigo, 27**

Si ha da Budapest:

*Si è costituito il consiglio nazionale, il presidente conte Karolyi, si è recato dal Re e gli annunciò che esso vuole decidere da solo le sorti del paese. Il consiglio emanò un proclama col quale riconosce gli Stati polaco, jugoslavo, czeco e tedesco austriaco. Tutti i giornali lo appoggiano. Gli ufficiali della guarnigione si sono recati alla sede del consiglio a portargli la loro adesione. La gioventù universitaria si organizza come nel 1848. Fra Karolyi e Andrassy vi sono dissidi. Il Governo è esautorato.*

*I conti Karolyi e Teodoro Batthyany sono stati nuovamente ricevuti in udienza dal Re.*

*Andrassy ha prestato giuramento come ministro di affari esteri.*

*Venerdì gli studenti di Budapest fecero una grande dimostrazione al canto dell'inno magiaro. Essi si recarono sotto le abitazioni di Andrassy, Karolyi, Apponyi e Huszar tenendo discorsi a favore dell'indipendenza ungherese.*

*L'autografo col quale l'Imperatore Carlo accolse le dimissioni di Burian dice che le accettò per riguardo alla situazione politica. Lo ringrazia per l'opera instancabile piena di abnegazione come ministro degli affari esteri a favore degli importantissimi interessi della monarchia e della casa Imperiale e gli conferisce il Toson d'oro.*

### Anche Hindenburg dimissionario?

**Zurigo, 27**

Si ha da Dresda:

**Le «Dresdener Neueste Nachrichten» annunciano che anche Hindenburg è dimissionario.**

### Il premio del Kaiser a Ludendorff

**Basilea, 27**

Si ha da Berlino:

L'imperatore, accettando la domanda di ritiro del generale di fanteria Ludendorf, primo quartier mastro generale comandante in tempo di pace la 25. brigata di fanteria, lo ha messo a disposizione. L'imperatore ha deciso nello stesso tempo che il reggimento porterà d'ora in poi il nome di Ludendorf.

Il comunicato tedesco del pomeriggio in luogo della solita firma del primo quartier mastro Ludendorff porta quella del capo di stato maggiore degli eserciti in campagna.

### Una soddisfazione al popolo sfiduciato

**Parigi, 27**

I giornali dicono che le dimissioni di Ludendorff sono un fatto molto significativo. Il vero generalissimo è cosciente della impossibilità di vincere la guerra e prevede la prossima inevitabile capitolazione. Essi prevedono che tali dimissioni avranno una influenza sul morale del fronte e del retrofronte nemico.

Il «Matin» scrive: Ludendorff ha lasciato il posto perchè si è dimostrato inferiore al suo compito. La presa di Parigi, la capitolazione della Francia e la prossima fine della guerra erano fra le assicurazioni che Ludendorff illustrava compiacentemente ai giornalisti tedeschi e neutrali il 4 luglio scorso.

**Fu sulle formali promesse fatte da Ludendorff alle commissioni del Reichstag che il popolo tedesco credette con assoluta fermezza al suo imminente trionfo.** Ed oggi che, in poche settimane, la Germania, caduta dall'alto delle sue illusioni, è in preda alla disperazione, preludio della capitolazione finale, era naturale che il generale nel quale il popolo aveva creduto con intera devozione fosse scelto come capro espiatorio e pagasse con la sua persona la rovina dei piani di conquista di cui egli non fu che strumento.

Ludendorff se ne va perchè fu battuto: la ritirata del generale è la soddisfazione che il governo non può rifiutare al popolo che ha perduto la fiducia in sè stesso.

### Emissario tedesco a Berna

**Berna, 27.**

La «Zürcher Zeitung» annuncia l'arrivo del pubblicista barone Clumecky proveniente da Vienna e che fu ricevuto prima della partenza dall'imperatore.

### I bolscevichi contro la Finlandia?

**Stoccolma, 26.**

Si ha da Helsingfors:

La sentenza di morte pronunciata contro i socialisti rivoluzionarii non sarà eseguita.

Il giornale «Tidningen» è informato che si crede che la situazione della Finlandia sia grave. Si teme che i bolscevichi si volgano contro la Finlandia.

### Le garanzie dell'Italia per l'armistizio dell'Austria

**Roma, 27**

Sotto il titolo «Le nostre condizioni per l'armistizio all'Austria» la «Tribuna» rileva che il fatto dell'armistizio deve escludere ogni possibile sorpresa da parte del nemico, e perciò è necessario che il Trentino non permanga una minaccia sul fianco e sul rovescio della fronte italiana.

Non è dunque sufficiente esigere il solo sgombero dei territori invasi, ma anche il ritiro delle truppe austriache da quelle posizioni che erano fin da prima della guerra e sono ancora la minaccia del nostro fronte.

Inoltre, anche dato tale sgombero, occorre che sieno ritirate dall'Austria le truppe dai confini orientali nostri fino alla linea preferita per la nostra difesa: perciò abbandonare le posizioni di Tolmino, Bainsizza, Ternovo, e tutta la valle del Vippacco, nonchè tutto il Carso compresa la linea dell'Hermada e Opcina.

Erano così ingiuste le frontiere a noi imposte dall'Austria, che tale sgombro e la occupazione nostra si rendono necessari per quelle misure di sicurezza contro ogni sorpresa.

Ciò premesso, dovrebbero gli austriaci abbandonare tutto il materiale da guerra ed i rifornimenti attualmente esistenti nei paesi invasi, un terzo del loro armamento, e cessare il lavoro nelle officine di guerra, sotto la sorveglianza degli alleati: cedere una congrua parte dei camions, dei cavalli e delle trattrici. Inoltre dovrebbero demolire i forti del Trentino e del Carso.

Le condizioni navali dovrebbero essere: Demolizione dei forti di Pola e di Cattaro e della Dalmazia e consegna del materiale bellico. Disarmo della flotta sotto la sorveglianza degli alleati. Consegna dei sommergibili e delle loro basi. Sgombero del Loveen. Staccamento dei campi minati. Consegna di alcune isole della Dalmazia che saranno ritenute sufficienti a garantire l'armistizio.

Infine, per mostrare la buona e sincera fede di avere accettato tutti i punti di una giusta pace, sgombrare il Trentino che forma una delle maggiori controversie con l'Italia.

Queste le principali condizioni — conclude la «Tribuna» — che dovrebbero garantire il protocollo dell'armistizio per la parte militare sulla fronte italiana, tralasciando naturalmente di accennare quelle condizioni politiche, finanziarie e commerciali che i governi riterranno opportune.

In sostanza l'armistizio non dovrebbe essere che una vera e propria accettazione di tutte le condizioni di pace, salvo le modalità dell'esecuzione.

### I voti della conferenza interparlamentare

**Londra, 27**

Durante la settimana le seguenti proposte sono state votate all'unanimità dalla conferenza delle sezioni francese, italiana, belga e britannica del Comitato parlamentare interalleato:

1\. — *E' essenziale che le nazioni ora unite nella lotta per la libertà mantengano la stretta e cordiale associazione che esiste tra esse fino a che i pericoli che ancora minacciano non siano stati scongiurati, mercè la completa sconfitta delle Potenze nemiche, e fino a che il pericolo di vedere riprodursi nell'avvenire sventure simili a quelle che ora accasciano l'umanità non siano state eliminate.*

2\. — *E' di suprema importanza che i Governi delle nazioni attualmente associate nella lotta per la libertà comincino sin da ora ad elaborare, discutendo in comune un progetto per la creazione nel dopo guerra di un organismo destinato ad assicurare l'esistenza e lo sviluppo della società delle nazioni come mezzo atto ad assicurare una pace durevole protetta da una concorde azione delle libere nazioni.*

3\. — *Che la ricostruzione dell'Europa centrale deve essere fatta sulla base delle nazionalità, tenendo conto nello stesso tempo del diritto dei popoli a disporre dei loro destini e delle garanzie indispensabili per una pace permanente in Europa.*

4\. — *Che le perdite di tonnellaggio mercantile dovute alla guerra sottomarina siano per quanto possibile riparate con una consegna di tonnellaggio nemico.*

5\. — *Il Comitato insiste presso i Governi associati nella guerra sulla necessità di costituire un corpo interalleato indipendente di aviazione per avere, occorrendo, ragione dell'ultima resistenza nemica, con una campagna di attacchi aerei sul suo territorio e suggerisce che il metodo più efficace per raggiungere questo scopo sarebbe un controllo industriale comune della produzione del materiale aeronautico.*

6\. — *Il Comitato prega i Governi associati di istituire senza ritardo una commissione incaricata di elaborare proposte per una legislazione internazionale dell'aria, avente per scopo l'organizzazione di determinare le vie aeree.*

### Il scambio di vedute tra gli alleati sulla situazione militare e diplomatica

**Parigi, 27**

Nel consiglio dei ministri tenutosi nel pomeriggio di ieri Clemenceau e Pichon esposero la situazione del punto di vista militare e diplomatico. Clemenceau annunciò che la situazione sarà fra poco oggetto di discussioni da parte dei Governi alleati durante le quali comuni decisioni saranno prese. I ministri si riuniranno di nuovo giovedì prossimo all'Eliseo.

### Il rappresentante del Governo czeco-slovacco a Roma

**Roma, 27**

Il Governo italiano ha dato il proprio gradimento alla nomina di Leone Borsky quale incaricato di affari a Roma del Governo provvisorio czeco-slovacco.

### I fuorusciti veneziani ed il lavoro

I ricordi della vita vissuta dai veneziani lontano dalla loro città rimarranno intristiti da molte amarezze: ma una supera le altre, poi che ferisce il decoro del nome cittadino ed è l'amarezza di sentire ripetuta ovunque l'accusa di malavoglia. Perchè non dire le cose come sono? Duole, ma i pietosi silenzi non confortano, nè contrastano ai diffusi giudizi. Val meglio, e meglio assai, ascoltare, prendere nota, controllare la verità e riferire i risultati delle indagini quali che sieno. Tanto giova che al termine della ricerca e degli studi si può con fierezza opporre al compendio di essi il motto dantesco: «la verità nulla menzogna frodi».

Per reagire ai discorsi molesti l'Associazione per il Lavoro pensò di promuovere in Livorno una specie di mostra campionaria. Se non che si poteva obbiettare che la mostra provava la attività di coloro i quali avevano trasferito le loro industrie in Livorno: ond'è che non aggiungesse un argomento nuovo.

Provvide ad una diretta dimostrazione il Comitato di Assistenza Civile utilizzando gli elementi raccolti dai vari Uffizi delle Colonie veneziane, tanto zelanti di ogni interesse dei concittadini quanto studiosi di ogni problema che loro si riferisca e vi provvide aggiungendo alla Mostra di Livorno il grande e vivace cartello statistico, che in questi giorni fu portato nella vetrina della fotografia Giacomelli in Piazza San Marco.

Il quadro, compilato dal prof. P. L. Rambaldi, espone in modo facile ed evidente la somma di lunghe e pazienti ricerche. Esemplifica, perchè alla chiarezza della prova fosse aggiunto anche un saggio degli elementi costitutivi delle somme e perchè nel giudizio della gente le medie, che sono pure il riflesso del tutto, non fossero credute, invece, una ombra artificiosa entro cui celare tanti segni di magagne.

Residenze del Piemonte e delle Marche, numerose colonie e piccoli nuclei: centri adatti e centri disadatti ad accogliere fuorusciti veneziani: d'ogni specie furono trascelti esempi caratteristici e quindi il computo del complesso, che è al mezzo, ha valore grandemente dimostrativo.

Incolonnate in tabelle le cifre non sarebbero state osservate. Perchè potessero avere la loro irresistibile eloquenza furono affidate alla ingegnosità di una figurazione artistica. Occorreva che il quadro riescisse ciò che i nostri antichi dicevano «un visibile parlare». La bella armonia dei colori, la nobiltà del disegno, la accorta disposizione della materia servono al richiamo: pur che il passante si soffermi, il cartello gli ragiona, polemizza senza parere, esamina i casi particolari e ne riassume la portata, ristabilisce la verità e, correggendo lo stolto errore, sospinge alla riflessione del problema difficile promovendone i concetti risolutivi.

Il quadro giovò e fece quanto poteva ripromettersi dalla sua nicchia di Livorno: ora in Venezia vuole dare un saggio della sollecitudine con cui i profughi sono tutelati e per il loro bene e per il decoro della città.

Dimostrazioni di tal fatta, specie a tal segno semplificate, possono incontrare una riserva: la bontà intrinseca della scelta quanto agli esempi e la fedeltà delle cifre. La questione verrebbe così ridotta ad un punto di onestà. Vi sono nomi rispettabili a guarentirla: il Comitato, tuttavia, può anche offrir modo, a chi voglia, di fare rapidi controlli poi che la organizzazione degli uffici è tale che serve allo studio dei problemi relativi alla vita dei profughi, e dello studio seconda severamente le esigenze essenziali: ordine, esattezza, perspicuità.

Il quesito è posto lucidamente con le parole medesime delle ruvide accuse.

I veneziani — si dice purtroppo da tanti — non hanno voglia di lavorare. E' vero? L'osservatore è condotto a constatare lo stato di fatto di luogo in luogo da Asti a Macerata in venti paesi e per ciascun paese trova quanti elementi servono al suo giudizio: il numero dei componenti la colonia a fronte della popolazione locale; le condizioni geografiche del sito sia esso in collina od in pianura o al fondo valle, o su la costa; le condizioni peculiari del luogo in quanto determinino le circostanze tra le quali si svolge la vita dei profughi, vi sieno le comuni risorse di un centro urbano, o facili modi di collocamento in stabilimenti ausiliari in paese oppure non troppo lontani, vi si trovino organizzazioni per procurare lavoro alle donne od occasioni di impiego in lavori di specialità, vi sia minima o nulla ricerca, invece, di mano d'opera oppure il paese prevalentemente agricolo o disposto soltanto ad accogliere forestieri per la villeggiatura o per i bagni, non offra mezzo di guadagno ai veneziani. La descrizione sommaria delle caratteristiche locali, base necessaria al retto apprezzamento delle cifre, è formata con segni convenzionali intuitivi e riesce di ausilio immediato.

In luogo delle cifre sono posti diagrammi a sbarre colorate ed i segmenti delle sbarre, a loro volta, anzi che indicare le cifre assolute, ossia le somme tali e quali, indicano il rapporto centesimale di esse cifre, così che sia già compiuto il ragguaglio delle diverse quantità ad un unico termine di confronto.

Il quadro, per non fallire all'intento, doveva limitarsi alle forme più facili di giudizio comunicativo e quindi i laboriosi calcoli, i lunghi procedimenti del ragionamento preliminare non compariscono e restano in evidenza le conchiusioni.

Alla convenienza di semplicità sono sacrificati anche elementi indubbiamente importanti, ad esempio le suddivisioni in gruppi di età. L'esperienza ammonisce che la gente teme l'aggravio di

troppi i segni comunque degni di nota, e per questo già diagrammi parziali fu seguita soltanto, oltre alla distinzione del sesso, quella delle età in cui si possa o non si possa lavorare: le età tra i dodici ed i sessantacinque anni da un lato, il resto, e prima dei dodici e dopo i sessantacinque, dall'altro lato. Le suddivisioni sono mantenute, invece, nel diagramma riassuntivo, nello specchio tipico delle medie. Ivi si ritrovano gli elementi di guida ad una più attenta osservazione dello stato di fatto: gli elementi statistici medesimi tenuti presenti dagli uffici delle colonie veneziane per seguire con serietà di giudizio il variare dei problemi in ciascun nucleo di cittadini fuorusciti. A tale uopo le età sono distinte in nove gruppi: bimbi inferieri ad un anno, numero che dà idea degli speciali riguardi dovuti nei soccorsi all'allattamento ed alla nutrizione delle madri: bimbi da uno a tre anni, che impegnano maggiormente la attività delle donne: bimbi da tre a sei anni, per i quali occorre pensare al ricovero in asili d'infanzia: ragazzi dai sei a dodici anni, che si deve volere frequentino le scuole elementari: giovani da dodici a diciotto anni che possono, senza impedimenti di legge, essere impiegati in officine: persone da diciotto a trenta anni che, se non siano trattenuti dal dovere militare, si ritrovano nella massima capacità di lavoro: persone da trenta a cinquantacinque anni, che sono nella maturità della forza e della esperienza: persone da cinquantacinque anni a sessantacinque che possono patire limitazioni alla attività loro proficua: vecchi oltre i sessantacinque anni, i più dei quali hanno, di solito, bisogno di aiuto.

Suddividere non è scendere verso le minuzie: all'opposto riassumere è rinunziare ad avvisi presso che indispensabili all'equilibrio del giudizio. Un esempio. In qualche caso il numero dei disoccupati è in buona parte costituito da ragazzi tra i dodici ed i sedici anni o da uomini oltre i cinquantacinque anni: distinti i gruppi di età, il rapporto alquanto sensibile di disoccupazione perde non poco del suo valore di significazione: confusi in un unico computo, la cifra proporzionale contribuisce ad attenuare la virtù dimostrativa della statistica.

Con tutto ciò lo studio di semplicità prevalse: si lasciò al senno dell'osservatore la cura di moderare il giudizio dei particolari sommarii sulla espressione meglio specificata del complesso, così inoltre testimoniando della sicura consistenza di una prova, la quale, anzi che ricorrere allo sforzo di ogni mezzo, non teme di indebolirsi pur di serbare fede al proposito di schietta evidenza.

La forma più svelta di esaminare il quesito proposto era quella di considerare il numero totale delle persone componenti la colonia: quindi di considerare il numero di coloro che sieno impediti per giusto titolo: o l'età, o, nell'età lavorativa, la salute, gli impegni domestici, la cura dei figliuoli piccini, ed anche nei casi dei non sussidiati, ossia di persone sulle quali non v'ha nulla da ridire, come quelle che bastano a sè stesse, le consuetudini dello stato sociale: infine, ristretto così il campo a coloro che veramente sono in grado di impiegarsi per guadagno e ne avrebbero, col dovere morale, l'interesse, di considerare il numero dei disoccupati e degli occupati. Da codesta differenza soltanto può ar[rivarsi ad] un giudizio scevro da prevenzioni di qualsiasi specie.

Nei diagrammi le tre sbarre sovrapposte rappresentano successivamente dal sotto in su le tre tappe della ricerca e del razionamento. I colori lo aiutano col l'impressione immediata, e fu voluto studiatamente il massimo stacco di tinte, bianca e rossa, perchè la contrapposizione del rapporto dei disoccupati e degli occupati denunciasse la verità con rude franchezza.

I termini della questione sono esposti nel nudo rigore delle cifre: ciascuno ragioni da sè. Tuttavia, affinchè ogni riserva fosse eliminata occorreva ristabilire la portata relativa dei vari esempi ridotti ad un'unica misura: e per ciò, al mezzo, col richiamo alla distribuzione geografica dei luoghi assunti ad esempio, col diagramma delle medie generali, che è, poi, il vertice della dimostrazione, i luoghi segnati con cerchi, le cui aeree sono proporzionali alla densità media delle colonie. In tal modo all'osservatore è dato riconoscere quanto pesi ciascun esempio nella valutazione complessiva dopo averli agevolmente apprezzati al traguardo del medesimo punto di paragone.

Gioverà un'ultima avvertenza. Il critico malevolo potrebbe fare riserve quanto al secondo momento della ricerca, ai rapporti espressi nella seconda sbarra dei diagrammi, e, più precisamente, ai segmenti relativi agli «impediti». E' chiaro che, se il computo non fosse sincero, tornerebbe facile ridurre il numero dei disoccupati riportandoli in quello degli impediti. Senza ripetere che l'austera verità non fu mai offesa quantunque fosse vivace la fiamma della Civica Carità, occorre dire a preferenza che il calcolo degli «impediti» è il compendio di un esame delle note caratteristiche segnate nelle cartelle individuali e che perciò, dopo un lavoro di paziente revisione, esso rispecchia quanto mai si possa fedelmente la realtà. L'esame fu preparato mentre pareva che da un momento all'altro dovettero applicarsi disposizioni coattive in tema di lavoro dei profughi e si voleva sapere sino a qual punto la nuova azione avrebbe potuto modificare lo stato delle colonie. Nulla di meno teorico, di più esatto, di più schietto.

Ed ecco come dopo il riscontro di venti esempi tipici, dopo il computo delle medie, la risposta possa apparire legittimamente attendibile. *I Veneziani profughi lavorano?* — Si era domandato. La risposta vien chiara dopo i diagrammi: *risulta che i Veneziani profughi sono molto laboriosi ove trovino condizioni sufficenti ad un lavoro adatto.* Non è vero, cioè, che i Veneziani non abbiano voglia di lavorare; in effetto ne dimostrano molta al contrario: in molti luoghi non vi sono disoccupati e là dove se ne trovano o sono essi luoghi che non offrono modo di lavorare o ne' quali le condizioni del lavoro non si confanno con la preparazione, col temperamento, con la capacità di resistenza fisica de' Veneziani.

Il che è come dire i Veneziani lavorano dove appena trovino possibilità di impiegarsi; non lavorano dove non era il caso di mandarli ad avvilirsi nell'ozio inevitabile.

Siffatta conchiusione corrisponde al giudizio che un osservatore intendente può formulare circa lo stato di tutti i nuclei di profughi, così che il corollario della risposta fondamentale assurge a più alta ed a maggiore importanza: *il grave problema del lavoro dei profughi è problema di residenze.* Tra i cittadini disseminati in paesi di campagna ed i contadini raccolti nelle città è naturale che si trovino molti disoccupati.

Stolto e cattivo chi disconosce simile sventura aggiunta alla sventura dello stato dei profughi e con volgare disinvoltura ne trae sinanco argomento di accuse. Doloroso che la leggerezza di tanti, di troppi superficiali osservatori non sia rimasta senza esercitare un qualche influsso sul giudizio di chi amministra e di chi governa le fortune dei profughi. Se la condizione delle cose fosse stata oggetto di studio e dallo studio serenamente rivelata, non si sarebbero fatti alcuni tentativi condannati inesorabilmente alla sterilità, nè sarebbero state pronunziate certe minaccie vane, ma non innocue.

Il coraggio di rimutare razionalmente la distribuzione topografica dei profughi avrebbe avuto effetti salutevoli. Il cartello non lascia cadere un consiglio dell'esperienza. *E' problema di residenze* — dice, e soggiunge: *Coordinato alla mobilitazione industriale, potrebbe essere risolto.*

Non manca chi possa intendere; ma il commento non deve sorpassare la riguardosa discrezione della proposizione. Piuttosto converrebbe ritornare a' singoli esempi, leggerne un po' le cifre, ricavarne qualche utile riflessione e nell'interesse della vita veneziana e per conforto della nostra fierezza. O anche converrebbe spiegare come mai il resultato di codesta ricerca statistica giunga ad un termine tanto lontano dalle comuni opinioni, chè nessuno può onestamente credere ad una disposizione degli animi ostile al nome veneziano.

Un'altra specie di discrezione vuole che qui si faccia punto e che tale commento dia materia, se mai, ad un secondo articolo.

## Cerimonie patriottiche a Parma

**Parma, 27.**

2500 allievi della scuola di applicazione hanno oggi prestato il giuramento solenne. La cerimonia fu seguita dalla consegna al Teatro [Farnese] di numerose medaglie al valore alla presenza del ministro on. Berenini. [Parlò] il generale Galli, inneggiando alla vittoria degli alleati.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la casa del Soldato con l'intervento della missione Americana. Seguì un ricevimento in prefettura e una cerimonia con largo intervento di autorità, e di pubblico al Teatro Regio dove fra grandi dimostrazioni patriottiche parlarono il prefetto comm. Gotta e il sindaco on. Olivieri che offrì una bandiera alla missione americana.

Il ministro Berenini fra vivo entusiasmo sintetizzò la presente situazione politica. Rendendo omaggio alla missione americana il min. Berenini elevò un inno al popolo americano che intervenne nel conflitto mondiale spontaneamente, apportando un contributo di fede, di generosità e di vigoria: affermando che la pace seguirà soltanto con garanzie che assicurino una pace giusta. La scomparsa del militarismo tedesco ed il disgregamento dell'Austria saranno i segni della vittoria sicura.

Fra grandi evviva agli alleati si formò un corteo che si recò ad inaugurare la Casa del soldato.



## I mutamenti nella costituzione approvati dal Reichstag

**Zurigo, 27**

Si ha da Berlino:

Ieri il Reichstag ha approvato le proposte della maggioranza sul progetto di mutamenti nella costituzione. Votarono contro i conservatori ed alcuni membri della frazione tedesca.

Le proposte di mutamenti della costituzione approvate dalla maggioranza del Reichstag riguardano le relazioni tra il potere militare e quello civile che assoggettavano questo a quello.

I socialisti indipendenti avevano proposto nella seduta di ieri una aggiunta nell'articolo 15 della costituzione, così che almeno una volta all'anno il cancelliere dovesse fare una relazione al Reichstag sulla situazione dell'impero e sui rapporti internazionali e di riferire in seguito a richiesta di deputati, su singoli argomenti.

La proposta non fu appoggiata e non fu discussa. Mueller Meiningen progressista, dichiarò che le proposte della maggioranza erano decise già fin dalla primavera, e soggiunse che la responsabilità legale del cancelliere deve subentrare alla responsabilità morale. Anche tutti gli atti amministrativi e politici dello Stato maggiore sono posti sotto la responsabilità del cancelliere.

I mutamenti costituzionali approvati stabiliscono l'adesione del Reichstag e del consiglio federale per dichiarare la guerra e per firmare trattati di pace e trattati con l'estero riguardanti materia di legislazione dell'impero; stabiliscono inoltre che il cancelliere debba godere la fiducia del Reichstag e sia responsabile per tutti gli atti politici compiuti dall'imperatore nell'esercizio delle sue funzioni costituzionali. Il cancelliere ed il vice cancelliere sono responsabili verso il consiglio federale e verso il Reichstag pel modo col quale dirigono il loro ufficio. E' necessaria la controfirma del cancelliere per la nomina, il trasloco, la promozione e il licenziamento degli ufficiali e dei funzionari della marina.

Il ministro della guerra è responsabile di fronte al Reichstag ed ha la controfirma per la nomina, la promozione, il trasloco e il licenziamento degli ufficiali e funzionari dell'esercito.

## Romanones per una politica intensofila

**Parigi, 27**

Il «Petit Parisien» ha da Madrid: Il conte Romanones ha pronunciato un discorso a favore della politica intesofila dichiarando che la Spagna deve volgere il suo sguardo verso gli Stati Uniti se si vuole giungere ad una pace duratura. Concluse rilevando la necessità per la Spagna di prendere posizione senza esitare.

Mauro annunciò l'intenzione di dimettersi subito dopo l'approvazione del bilancio. Aggiunse che la nuova crisi avrà grandi conseguenze e che l'intera nazione dovrà intervenire per risolverla.

## Per intensificare la produzione dol carbone

**Londra, 27**

Guy Calthroso, controllore del carbone, parlò il 26 a New York in una riunione di delegati degli operai proprietari e direttori delle miniere di Cindeford - distretto di Deanforest - sulla produzione del carbone. Premesso che la lotta dipende dalla provvista di carbone, l'oratore disse: i paesi neutrali ai quali noi mandiamo combustibile ci ricambiano con un valore equivalente inestimabile in tonnellaggio di navi.

L'Italia è intervenuta nella guerra quando la situazione era cattiva per gli alleati ed ha diritto ad avere da noi carbone. La Germania ha così completamente devastati i bacini minerari della Francia e del Belgio, che occorreranno tre anni prima di rimetterli in stato di produzione.

Se noi non provvedessimo i nostri amici di carbone, meglio varrebbe che fossimo rimasti completamente estranei alla guerra.

La produzione di carbone nel distretto di Deanforest è di tremila tonnellate per settimana al di sotto della media. L'oratore chiese che fosse messo a ciò riparo aumentando la produzione di una tonnellata e mezza per uomo e per settimana.

## Disastro ferroviario in Francia

**Parigi, 27**

Si ha da Etampes che un treno di vagoncini che serviva alla demolizione dei binari del tram che unisce le località di Maine e di Milly deviò e si rovesciò. Numerosi operai tunisini e marocchini occupati in questi lavori si trovavano sui vagoncini: quindici di essi rimasero uccisi e trentacinque feriti.

## Il bollettino francese delle 23

**Parigi, 27**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

**Il nemico incalzato dalle nostre truppe di avanguardia ha continuato a battere in ritirata tra l'Oise e la Serre sopra un fronte di oltre 25 chilometri. La nostra [avanzata] ha superato in certi punti gli otto chilometri. Durante la giornata abbiamo conquistato alla nostra sinistra Doneryes, Troix, Macquigny, e spinti i nostri elementi avanzati fino alle vicinanze di Guise.**

**Più a sud le nostre truppe si avvicinarono alla strada da Guise a Marles sulla linea generale Bois de Bertaignement, Landifa e Bertaignement ovest di Pauconzy, Monceau le Neuf, Montigny sur Crecy. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e catturato un considerevole materiale. Dal 24 ottobre il numero dei prigionieri fatti dalla prima armata raggiunge i 3700. Nel bottino da essa preso dalla stessa data, 20 cannoni e parecchie centinaia di mitragliatrici sono stati enumerati.**

**Sul fronte della Serre la decima armata in [stretto] collegamento con la prima ha spinto energicamente il nemico verso il Nord. Le nostre truppe hanno occupato [Crecy] sur Serre che largamente superato ad ovest di Cateau Porcien.**

**I combattimenti dei due ultimi giorni hanno anche costretto il nemico ad abbandonare la parte della linea di Hunding che teneva ancora fra Herpy e Recouvrance. Le nostre unità, mantenendo strettamente il contatto, continuarono a progredire. Nulla da segnalare altrove.**

## Truppe romene in Dobrugia?

**Basilea, 27**

Si ha da Vienna:

**Il corrispondente della «Neue Freie Presse» manda da Czernovitz che truppe romene sono entrate in Dobrugia.**

## Aleppo occupata dagli inglesi

**Londra, 27**

Il Ministro della guerra annuncia che la cavalleria avanzata britannica ed automobili blindate occuparono Aleppo la mattina del 26, dopo aver superato debole resistenza.

## L'avanzata degli alleati in Serbia

**Parigi, 27**

Malgrado il tempo pessimo le forze alleate hanno continuato la loro avanzata in Serbia, inseguendo le truppe austro-tedesche in ritirata verso il nord.

## Le difficoltà del nostro fronte rilevate dalla stampa francese

**Parigi, 27**

Parecchi giornali annunciando le operazioni sul fronte italiano constatano che esse si svolgono col successo compatibile con le difficoltà del terreno e che la offensiva è probabilmente destinata ad estendersi ed a precisarsi.

## La cordialità dei rapporti italo-inglesi
### Una dichiarazione del sen. Ruffini

**Londra, 27**

Finita la conferenza interparlamentare il sen. Ruffini scrive ai giornali:

In nome della delegazione italiana della conferenza parlamentare interalleata tengo ad esprimere al presidente Visconte Bryce i nostri ringraziamenti e insieme la soddisfazione che proviamo per i risultati della conferenza. L'unanimità con la quale siamo giunti alle nostre conclusioni generali costituisce un'altra prova della perfetta armonia che regna tra i delegati parlamentari su tutte queste questioni di così alta importanza in questi momenti storici, questioni che riguardano la guerra e la pace ed i futuri destini delle nostre rispettive nazioni.

Nella nostra qualità di italiani è per noi una speciale piacere e un conforto constatare i sempre crescenti sentimenti di simpatia e di stima dei quali il popolo britannico, a mezzo dei suoi rappresentanti, S. M. il Re ed i membri delle due Camere del parlamento, danno prova verso l'Italia.

Siamo pure lieti di apprendere che lunedì prossimo 28, il Lord Mayor di Londra, Sir Charles Hanson, presiederà alla Mansion House l'inaugurazione degli «Amici d'Italia», Associazione britannica che si è spontaneamente formata e di cui uno degli scopi principali è di restaurare nel Regno Unito lo studio della lingua italiana e di dare di nuovo alla nostra lingua quella parte di popolarità di cui essa godeva nei grandi secoli passati. Da parte nostra saremo lieti di essere araldi di un analogo movimento in Italia sotto il nome di «Amici della Gran Bretagna» per completare e dare vita più intensa alle forti simpatie anglo italiane che esistono da per tutto nel nostro paese.

## Credito straordinario di guerra agli impiegati dello Stato

**Roma, 27**

Su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri, S. A. R. il luogotenente generale ha oggi firmato un decreto luogotenenziale proposto dal ministro del Tesoro on. Nitti con cui si concede un credito straordinario di guerra agli impiegati e salariati dipendenti dallo Stato.

Con tale provvedimento, che naturalmente ha carattere transitorio e di cui gli impiegati e salariati potranno avvalersi per una sola volta durante lo stato di guerra e sino a sei mesi dopo la pubblicazione del trattato di pace, si consente la concessione di un prestito che di regola sarà pari ai tre quarti dello stipendio e del salario netto di un anno percepito dal richiedente.

La estinzione del prestito avverrà con gli interessi a scalare alla ragione del 4.50 per cento in centoventi rate mensili eguali (estinzione decennale) previo pagamento di un contributo del 4 per cento a favore del fondo di garanzia delle cessioni istituito dalle leggi 30 giugno 1908 N. 335 e 13 luglio N. 444, che, opportunemente finanziato dalla benemerita Cassa dei depositi e prestiti, concederà il mutuo, assumendo tutti i rischi della operazione per l'intero decennio.

L'importo del prestito sarà soltanto pari alla metà dell'emolumento per gli impiegati ed operai coniugati ma senza prole o quando la prole non sia a loro carico, per i vedovi con un solo figlio convivente ed a carico e per gli impiegati ed operai non coniugati, ma che abbiano congiunti conviventi e a carico.

Sono esclusi dal prestito soltanto gli impiegati ed operai non coniugati o vedovi senza prole e senza congiunti conviventi ed a carico e tutti coloro che abbiano stipendio o mercede superiore a L. 3000 (esclusi gli aumenti) od abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età se uomini ed il cinquantaseiesimo se donne.

Gli impiegati con stipendio superiore a L. 3000 e non a L. 5000 potranno anch'essi godere del beneficio del prestito, ma limitatamente ai tre quarti ed alla metà dell'importo netto delle prime L. 3000.

Al Ministero del Tesoro si procede con la maggiore alacrità alla organizzazione del relativo servizio, che sarà attuato dal 16 novembre e si svolgerà in una forma molto semplice e con la massima rapidità possibile, giusta le apposite istruzioni che verranno quanto prima diramate a tutti gli uffici e stabilimenti governativi.

## Annotando

*In questi giorni, un po' tardi se vogliamo, dal sacro colle Capitolino un proclama è venuto a lodare e ringraziare i «Romani» pel contegno serio, dignitoso e patrio serbato anche nella circostanza della domanda di armistizio presentata in buona o mala fede dai nostri nemici. Ho detto «Romani», tra virgolette poichè quelli di* Roma *o di stirpe*, saremo, si e no, *duecentomila: gli altri son tutti provinciali venuti da molti o da pochi anni. Ma le qualità e i difetti dei cittadini dell'Urbe, i quali sono abituati da ventisette secoli a non maravigliarsi nè impaurirsi di nulla, e che hanno conosciuto la grandezza maggiore che sia mai stata al mondo e la più crudele miseria, le vittorie strepitose e le disfatte crudeli, i trionfi pomposi e i più scellerati saccheggi, nei quali primeggiarono sugli Ostrogoti, sui Vandali e sui Normanni le bande raccogliticce, in gran parte tedesche ma cristiane tutte, di Carlo V, e che hanno visto sessanta rivolgimenti contro la dominazione papale e le frequenti cacciate degli imperatori di Germania calati a predare ma incapaci sempre d'insediarvisi; le qualità e i difetti dei cittadini di Roma, dico, divengono rapidamente comuni agli immigrati. Perciò quel senso di olimpica quiete e di magnanima sicurezza che accompagnò le vicende avverse della Regina del Mondo, si comunica facilmente agli ospiti. Roma non tremò per la ruina avvenuta nell'ottobre dell'anno decorso, come non aveva tremato nè quando tre armate consolari furono disfatte alla Trebbia, al Trasimeno e a Canne, nè quando Annibale più tardi venne a campeggiare a sei chilometri da Roma, e non osò, nè poteva osare, di assalire i formidabili baluardi difesi dalle milizie cittadine. E Roma apprese con la maggior calma anzi con noncuranza la proposta di armistizio della Germania e delle sue complici. Non si videro nè capannelli nelle vie, nè caccia ai giornali, nè segni alcuni di esultanza o di illusione; se i due monarchi quasi spodestati che governano i discendenti del fellone Arminio e degli Unni avessero potuto vedere il contegno dei Romani in quei giorni, si sarebbero persuasi che i loro spulciatori di antichi testi, scambiati troppo spesso e troppo a lungo per profondi storici, hanno perduto il tempo a cercar di accusare di falsità e di mendacio Tito Livio e Plutarco, Velleio Patercolo e Valerio Massimo, Cicerone e Sallustio. L'anima antica di Roma è rimasta: essa ricomparve su cento campi di battaglia dopo la caduta dell'Impero dalle Fiandre a Lepanto con i capitani romani Alessandro Farnese e Marcantonio Colonna, da Vicenza a Roma e a Mentana e sulle Alpi e sul mare nostro, nel nostro lago, in questi giorni.*

**us.**

## I censimento dei profughi

**Roma, 27**

Giova insistere che il censimento ora indetto dal Governo su proposta del Commissariato per i profughi di guerra, non è da confondersi per la portata e pel valore dei precedenti censimenti, sia perchè esso ha lo scopo immediato della organizzazione della assistenza nelle nuove forme stabilite dal D. L. 14 settembre 1918, sia perchè esso si propone ancora quello di fornire la base per la preparazione e l'attuazione del ripopolamento, che si presenta prossimo, delle terre sgombrate e che saranno liberate.

Pertanto, se è interesse di tutti i profughi di iscriversi al detto censimento è dovere di tutte le autorità e della stampa di raccomandare ed agevolare la rapida attuazione che è una condizione essenziale della sua proficuità.

Essendosi presentate delle difficoltà nell'interpretazione dello spirito e della lettera di una parte del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, si richiama l'attenzione di chi possa avervi interesse che le tre categorie di profughi A. B. C. cui corrispondono i relativi moduli di scheda A. B. C. comprendono od escludono gli elementi di cui in appresso.

Sono esclusi da ogni categoria tutti i cittadini internati per provvedimento delle Autorità di Pubblica Sicurezza che passano sotto la giurisdizione e l'amministrazione del Ministero dell'Interno, e dei quali, ad ogni effetto, sarà presa notizia a parte senza riempire le comuni schede.

Ad altri riguardi, astraendo dalla categoria A, cui appartengono gli irredenti, e che non può prestarsi ad alcuna difficoltà di interpretazione e di applicazione, si avverte:

1. — Che la categoria B comprende: a) tutti i cittadini che provengono dalle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, e, per la Provincia di Padova, dai Comuni compresi nei Mandamenti Padova 1., Padova 2., Padova 3., e per la Provincia di Vicenza, dai Comuni costituenti i Mandamenti di Bassano, Valstagna, Marostica, Schio, Arsiero, Thiene, Valdagno, e circondario di Asiago — b) tutti i cittadini italiani che per difficoltà create dalla guerra al normale svolgimento della vita civile si sono trasferiti da un Comune ad un altro delle suddette circoscrizioni — c) tutti gli appartenenti per domicilio di origine ai Comuni di cui sopra, invasi o sgombrati, e che siano per causa della guerra riemmigrati dall'estero, sia da paesi nemici che alleati o neutrali, semprechè all'estero avessero avuto la residenza e non la occasionale dimora.

2. — Che la categoria C comprende tutti i cittadini rimpatriati per causa della guerra aventi dall'agosto 1914 abituale, non occasionale dimora nei paesi nemici o in quelli alleati che furono invasi dal nemico in quanto non compresi sotto la lettera C precedente.

Sono esclusi in ogni caso gli emigranti temporanei, che indipendentemente dalla forza maggiore, avrebbero fatto ritorno come di consuetudine in Patria, nonchè quelli richiamativi da obblighi militari, eccetto peraltro quelli che tornati in Patria per causa della guerra, tali obblighi incontrarono in seguito ad ulteriori operazioni di leva.

Fermi restando questi criteri informativi del Decreto, le autorità preposte al censimento non devono nei casi dubbi osteggiarne le iscrizioni, mentre è riservato alle Commissioni di cui l'art. 3 e seg. del Decreto di leggitimarle col loro voto e renderle definitive.

## Il ricorso Santoro respinto

**Roma, 27**

E' stato respinto dal Tribunale Supremo il ricorso interposto dall'ing. Cesare Santoro contro la sentenza del primo tribunale di Roma che lo condanna a 20 anni quale colpevole di tradimento alla patria senza però recare danno.

## I Sindaci nelle Società per azioni

**Roma, 27**

Il «Giornale d'Italia» scrive: Siamo informati che è senza fondamento la notizia pubblicata in questi giorni che il Governo intenda adottare provvedimenti per rendere governativa la nomina dei sindaci nelle società per azioni.

## Una lettera del card. Mercier al Papa

**Roma, 27**

Il «Corriere d'Italia» pubblica la lettera che il cardinale Mercier ha inviato al Papa per informarlo della liberazione promessa dal Governo tedesco ai deportati belgi.

## Il consiglio dei Ministri

**Roma, 27**

Si è riunito a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri presieduto dall'on. Orlando. Sono intervenuti tutti i ministri. Prima di incominciare la discussione sugli argomenti dell'ordine del giorno i colleghi dell'on. Orlando espressero l'augurio della pronta guarigione delle di lui figlia e consorte.

## Il naufragio d'un piroscafo
### 343 annegati

**Vancouver, 27.**

Il vapore della Canadian Pacific *Princess Souphie* proveniente da Shangai, affondò ieri sera a causa di una tempesta: 268 passeggieri e 75 uomini dell'equipaggio annegarono.

Si ritiene che quasi tutti i passeggiori siano abitanti dell'Alaska.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 78

# La dama nera

ROMANZO DI

**GIULIO DE GASTYNE**

Il marito se l'ebbe per detto. D'altronde il suo cervello si andava turbando sempre più.

All'inebetimento prodotto dalla ubbriachezza andava succedendo la prostrazione cagionata dal male.

Si sentiva incapace a resistere a chicchessia e certo la signora Marteau doveva un dì o l'altro piegarlo.

Oramai si lamentava di aver il cervello divorato dai vermi o dai topi.

Al menomo chiasso tremava tutto. Era così nervoso che compassionava la propria sorte: ora piangeva dirottamente senza motivo, ora si abbandonava a subitanei impeti d'ira, senza perdere tuttavia mai di rispetto a Margherita. Poichè egli adorava sua moglie e non la torturava più come nei primi momenti, e si sarebbe detto un amante respinto, il quale non ha la forza di andarsene e deplora nel medesimo tempo di mostrarsi così vile.

Margherita seguiva con occhio ansioso il lento, ma progressivo deperimento di suo marito.

Si scorgeva subito anche dal piano capitato che Vermot si avvicinava a grandi passi alla catastrofe.

Sarebbe stata la pazzia?

Sarebbe stata la morte?

Era difficile poterlo indovinare.

Quello che si vedeva chiaramente, era che il poveretto non avrebbe terminato l'anno in casa sua.

Eppoi ogni giorno egli beveva di più.

Non trovava più sonno... neanche il sonno della ubbriachezza che lo faceva stramazzare sul pavimento.

Si aggirava pei granai: accendeva il fuoco la mattina, di pieno estate: numerava il suo denaro, la sua biancheria: apriva i registri, prendeva note sui suoi possedimenti, di cui non aveva cura alcuna.

Prendeva l'absinthe prima di colazione, poi alle quattro del pomeriggio prima di pranzo, poi tutta la notte.

Un giorno provò ad astenersene. Cadde ammalato e quasi quasi si credette che non sarebbe più guarito.

L'ubbriachezza era diventata un bisogno della sua esistenza, dopo essere stato un bisogno del suo cervello.

Oh la fine si avvicinava!

Margherita dimagrita, gialla come cera, cogli occhi infossati dalla febbre, avvilita da quell'eterno contatto con quell'ubbriaccone, da quella cupa solitudine, angustiata continuamente dal pensare a Carlo se l'amava e se l'amerebbe ancora, Margherita temeva di morire prima di suo marito.

Essa accusò nuovamente Carlo e Malèpique di averla abbandonata.

Sono così lunghi due mesi!

Che cosa facevano essi? Era per essi poi tanto difficile dar qualche segno di vita?

La visita impreveduta di Malèpique la aveva un po' rianimata: ma poi aveva detto a sè stessa che, se stava tutto il quello che potevano fare, si riduceva a ben poca cosa.

Maria frattanto cominciava a rialzare la testa.

Adesso si occupava con maggior ardore della casa, nascondeva le chiavi e tentava di sapere se Vermot lascierebbe un testamento.

Sarebbe stato capace di lasciar tutto a quella pupattola.

Per buona sorte si potrebbe intentar lite. Nessuno poteva mettere in dubbio lo stato mentale del suo padrone.

I nepoti si fecero vedere. Beniamino li cacciò di casa.

Ma essi tenevano corrispondenza con Maria, la quale consegnava loro di nascosto tutti gli oggetti preziosi perchè Margherita nel momento buono non li avesse potuti rubare.

La parigina ne soffriva, o, per dir meglio, tutte queste cose per lei si confondevano in un'angoscia inesprimibile, la quale non le lasciava tregua e la consumava lentamente.

Ma, oltre tutti questi tormenti, ora sopravvenivano anche le trame ordite dalla signora Marteau.

Servire ancora di bersaglio a quella tigre? offrirsi a' suoi colpi? ricominciare la lotta in quello stato?

Ah! questo poi no, davvero!

Ciononostante la nuova visita del pretore la decise.

Senza ragione, istintivamente, essa credette d'indovinare l'opera di Carlo e di Malèpique nell'intervento del magistrato.

Vermot — in un accesso di collera — l'aveva un giorno informata della visita di Carlo al procuratore della Repubblica.

Margherita argomentò da questo fatto che il tribunale di Nimes agiva per influenza del suo amante.

Finì dunque coll'accettare d'uscire una sera sotto il braccio di suo marito.

Dalla casa sua a quella della dama nera forse avrebbe trovato i suoi amici in agguato.

O forse al ritorno.

E [...] la giornata le parve eternamente!

A poco a poco s'era formata in lei quest'idea: la dama nera tramava qualche insidia, ma Malèpique ne approfitterebbe per concertare qualche colpo, che la salverebbe.

Ahimè! l'andata si compì senz'alcun incidente.

Vermot dava il braccio a sua moglie. Venivano loro dietro Maria e la nuova fantesca della signora Marteau, una bretone dalle spalle quadrate, che avrebbe portato in braccio Margherita come una piuma, se a questa fosse venuta la voglia di darsi alla fuga.

La dama nera ricevette i suoi invitati molto freddamente; l'ipocrisia d'una volta era ormai inutile e adesso sarebbe parsa veramente grottesca.

Tutti e tre sapevano perfettamente quali sentimenti ciascuno di essi nutriva per gli altri.

— La passeggiata all'aria aperta ha già fatto bene alla signora Vermot. E' stata una buona idea la mia.

Essa, così dicendo, fece entrare i suoi ospiti nel salone.

Margherita si lasciò cadere sovra una poltrona; Vermot sedette sovra un canapè e la dama nera al suo solito posto davanti alla scrivania.

Sopra un vassoio di lacca era collocato un servizio pel the, un piatto di dolci, una coccoma di latte ed una bottiglia di rhum.

— Adesso asseggieremo una tazza di the e poi potrete tornarvene a casa. Voi avete fatto una passeggiata e così almeno le chiacchiere dei malevoli dovranno cessare.

Queste frasi ghiacciate erano state pronunziate con tono indifferente, senza un solo gesto.

Seguì un lungo silenzio.

Margherita pensava che forse Carlo stava spiando il suo ritorno, poichè ci doveva essere qualche altro motivo oltre quello di procurarle una distrazione.

Che cosa? Essa non riusciva ad indovinarlo.

Se essi dovevano tornarsene semplicemente a casa tutti e due, essa e suo marito, che cosa potevano significare quell'invito così premuroso, quella visita a casa di Vermot fatta dal pretore?

Frattanto Margherita saltò su a dire:

— Io non prendo niente; non mi sento appetito, nè sete.

Essa aveva paura di venire avvelenata, temeva qualche stregoneria da parte della signora Marteau.

Era tanto abile e tanto cattiva quella dama nera, i cui lineamenti tradivano la crudeltà ed il vizio!

— Come vorrete. Se la signora Vermot non vuol nulla, faremo portar via il the. Ecco tutto.

— Neanch'io prendo nulla — disse a sua volta Beniamino.

— Sta bene.

*(Continua)*

I MARTIRI NOSTRI

# Alessandro Poerio e Nicolò Tommaseo

Alessandro Poerio, il Koerner Italiano, moriva il 3 novembre 1848 per le ferite riportate nella sortita di Mestre, testè commemorata, semplice soldato volontario nell'esercito comandato dal general Pepe che, animosamente, egli aveva seguito a Venezia.

Nello storico assalto, ferito ad una coscia da palla nemica, continuò a combattere insieme coi suoi cari compagni d'arme Rossaroi e Sirtori, quando una seconda lo atterrava, colpendolo a un ginocchio: appunto allora un soldataccio austriaco coglieva il destro per menargli, poco valorosamente, una sciabolata alla testa.

Mentre lo si amputava, compiacevasi parlare con tenerezza dell'amata patria alla quale prodigava tanto sacrificio: ben di lui disse il Pepe che così operasse come uno degli eroi di Plutarco:. E, invero, Venezia tutta lagrimò la fine del poeta soldato che lasciava a Napoli un'ammirevole madre non meno magnanima e il fratello Carlo nel quale a un tempo si congiunsero le lodi dell'ingegno e del valore.

« Alessandro Poerio non è più » annunziava a Tommaseo, che in Francia cercava ausilio alla città nostra bersagliata, il triumviro Graziani, in data 6 novembre 1848. « Ferito nella gloriosa giornata del 27, gli fu amputata una gamba e soccombette alcuni dì dopo. Il dolor mio e l'affezione vostra per lui mi fecero tacervi fin qui il triste caso, ma nol debbo più, e cerchiamo consolazione nella perdita dal trionfo della causa che l'ha prodotta ».

Invero Nicolò Tommaseo apprezzò moltissimo il Poerio in lode del quale inviava da Parigi un sonetto che apparve nel « Fatti e Parole » del 2 gennaio 1849.

« Noi abbiamo pianto la perdita di A. Poerio » scriveva il giornale « il generoso napoletano che fece sacrifizio della sua vita all'Italia, alla quale da tanto tempo avea dedicato il nobile ingegno. Egli è d'una famiglia che, da un pezzo, operò e soffrì per la Patria nostra. E ben se lo rammentano quei distinti Italiani ch'ebbero comuni con lui l'affetto ed i dolori per la cara Italia. Uno di questi, che dimorava a Parigi, a consolare la madre di Alessandro scriveva il seguente sonetto che ci venne mandato dal Tommaseo il quale udiamo che presto ritorna fra noi, dopo aver fatto, colla voce e colla penna eloquente, che il nome di Venezia suonasse rispettato e caro in Francia. »

Ecco, per curiosità storica, il sonetto:

Fra le vergogne della patria e il duolo  
Quest'una brama nell'ardito petto  
Accoglie fremebondo il tuo diletto:  
Morir pugnando pel latino suolo!

Ed ecco, in faccia all'inimico stuolo  
Fra i primissimi corso, il ferro ha [stretto,  
Indi, piagato mortalmente, un detto  
In sul letto gli suona, un detto solo,

Nell'esalar l'ultimo fiato: *Viva*  
*Viva l'Italia!* Ed io quel santo grido  
Sempre ho nel core e te, cara infelice,

Compiango, o Madre di conforto schiva,  
Non chi tu piangi, chè pel patrio lido  
Gloriosa ei moria morte felice!

*

Una lettera della madre di Alessandro, donna di romana virtù, indirizzata al Tommaseo, veniva da questo pubblicata nella « Fratellanza dei Popoli » il 19 aprile 1849.

Degna di stampa la giudicava il grande Dalmata come quella che esprimeva al vivo la gratitudine della baronessa Poerio « una donna rispettabile e da lunghi anni infelice » verso le donne Veneziane le quali avevano già cosparso di lagrime e di fiori la salma del valoroso poeta guerriero.

« Ad Alessandro Poerio » scriveva il Tommaseo « morto per amore di noi, io che l'amavo, dando in luce una scelta de' meditati suoi versi, rizzerò durevole monumento. Pensiamo, intanto, a questa madre desolata e nobilitiamo i nostri dolori con la pietà degli altrui. E nel soverchio dell'affanno e in quel della gioia diciamo a noi stessi: altrove si piange ».

Bell'omaggio dell'insigne scrittore di Sebenico all'invitta madre: nè io saprei meglio additarla alla memoria riconoscente dei Veneziani se non riferendo, per disteso, la nobile lettera su ricordata:

« Mio carissimo amico Sig. Tommaseo

Dico a voi lo stesso che ho detto al sig. G. Pepe: cioè che ho incominciate molte lettere di risposta alla vostra e non ho potuto proseguirle. Ma questa mane ho forzata la mia volontà: ed eccomi all'opera. Debbo, prima di tutto, chiedervi scusa se, senza aver il bene di conoscervi, scrivo con troppa confidenza. Ma voi eravate l'amico di mio figlio. Esso sempre mi parlava di voi: ora lo rappresentate nel mio cuore; vi amo come un altro mio figlio. Tutto quello che mi dite per consolarmi, potria esser utile in un altro tempo; io, però, ve ne sono tenutissima. Per ora non veggo che la mia perdita; per ora non sono che madre tenera, debole, inconsolabile. Il tempo potrà modificare il mio dolore, renderlo meno atroce: ed allora la memoria del mio Alessandro verrà come una cosa sacra. Anch'io dico spesso a me stessa: esso è in Cielo. L'anima sua pura, scevra da ogni pensiero di utilità propria, veritiera, poteva tacersi sopra i suoi sentimenti; ma non mai tradirli, nè anche per celia. Ma voi lo conoscevate da vicino: per conseguenza apprezzavate le sue virtù, compativate i suoi difetti che, in parte, nascevano dalla sua fisica costituzione e dalla sua sensibilità rarissima. Vi prego di presentare i miei ringraziamenti al sig. Manin per quello che ha fatto per la memoria di mio figlio. Vi prego di ringraziare le buone Veneziane delle parole che han messe sopra la tomba di Alessandro. Vi prego di andare a quella tomba e baciarla in mio nome.

Vostra *Poerio.* »

*

Per la consuetudine d'affetto e di studi che a lui l'aveva legato in vita, P. A. Paravia volle composte nella sua tomba di famiglia le ossa dell'amico al quale le donne Veneziane, per la mano di Luigi Carrer, facevano incidere l'epitafio: « Qui riposa — Accolto nell'amica tomba dei Paravia — Alessandro bar. Poerio — Di Napoli — Che dati all'Italia il core, gli studii, lo esilio — Per essa milità volontario — Morì di ferite Tocche in Mestre — Il 27 Ottobre 1848 — D'anni XLVI — Alcune Veneziane — Sorelle all'estinto nell'amore della patria comune — Con pietoso dolore — Commiserando la madre lontana che più non lo aspetta — Posero questa memoria. »

Bella testimonianza d'amore che accomuna, in pari grado di ammirazione, la magnanima trice Napoletana colle valorose donne veneziane dell'eroica città nostra!

ANTONIO PILOT.

## Ciò che Guglielmo non ha appreso dalla Storia

(D) — Dicono che la storia insegna molte cose, ma si può domandare che cosa ha essa insegnato all'imperatore Guglielmo II. Quattro secoli fa un altro imperatore germanico, Carlo V, ebbe il sogno della monarchia universale e ne aveva ragioni ben maggiori dell'attuale re prussiano, perchè, oltre all'impero, aveva i possessi austriaci, la Spagna, i Paesi Bassi (comprendenti anche l'attuale Belgio), buona parte dell'Italia e le vastissime regioni dell'America, tanto che è sua la frase: « Sui regni miei non tramonta mai il sole ». Ebbe ad oppositore Francesco I di Francia, lo vinse, lo fece prigioniero, occupò Roma e la lasciò saccheggiare, distrusse la libertà di Firenze e poi... finì col seppellire il suo sogno in un convento. Anzi col suo testamento politico lo rese irrealizzabile anche per l'avvenire, perchè divise i suoi possessi fra il fratello Ferdinando ed il figlio Filippo, separando così in perpetuo Austria e Spagna colle quali riunite aveva sperato dominare il mondo. E se ne risentì specialmente quest'ultima, la quale, dopo la sua morte, decadde rapidamente finchè cessò di esser l'arbitra dei destini d'Europa. Successe il predominio austriaco, che sappiamo oggidì a quale stato è ridotto. Questa guerra forse deciderà le sorti dell'ambito predominio prussiano.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale Marittimo di Venezia

Presidente Scarpis — P. M. Assettati — Segretario Adinolfi.

Angelo Costantini, fuochista R. Arsenale, è accusato di rifiuto di obbedienza. Viene condannato ad un anno di reclusione militare con la legge del perdono.

— Nazzareno Zennaro, allievo cannoniere al deposito Porto Corsini deve rispondere di insubordinazione. E' condannato a mesi tre di carcere militare.

— Vittorio Doga, fuochista, presso il C. R. E. è accusato di aver abbandonato il posto mentre era di servizio. E' condannato ad anni cinque di reclusione militare, con la legge del perdono.

— Giovanni Attolico e Gaetano Esposito, marinai, sono accusati di aver abbandonato il posto mentre erano di servizio. Vengono assolti per non provata reità.

## Per un dono ai combattenti di terra e di mare

### 46.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 52.449.66 — Lavoranti Comitato Pro Lana, 2.a offerta lire 98.40 — Dr. Gio. Batta e Ingegner F.sco e Silvio Voltolina (in memoria del cugino Giovanni Voltolina) L. 50 — Totale generale L. 52.598.06.

## Calendario

**28 LUNEDI'** (300-65) — SS. Simeone e Giuda

*Apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia.*

SOLE: Leva alle 6.48 — Tramonta alle 17.3.

LUNA: Sorge alle 0.21 — Tramonta alle 14.6.

**29 MARTEDI'** (301-64) — San Marcello.

SOLE: Leva alle 6.50 — Tramonta alle 17.2.

LUNA: Sorge alle 1.25 — Tramonta alle 14.29.

U. Q. il 26 — L. N. il 3.

Rapito all'affetto dei suoi cari da crudele violento morbo spirava munito dei conforti religiosi

**Gallimberti avv. Ivo**

**di anni 43**

La consorte Noemi Biasoli, i bimbi Carlo, Angelo Luigi, la madre Giuseppina Vianelli ved. Gallimberti, lo zio Reverendo Angelo Vianelli, la sorella Amelia Nogara, e cognati tutti desolati ne dànno il tristissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

*Genova*, 25 *Ottobre* 1918.

**Ringraziamento**

Il Dottor Vincenzo Carta e famiglia commossi ringraziano vivamente tutti coloro che hanno voluto rendere l'ultimo tributo di affetto in occasione dei funerali della non mai abbastanza compianta signorina

**Amelia Carta**

*Spinea*, 26 *Ottobre* 1918.







# Cronaca Cittadina

## La gloriosa sortita di Marghera commemorata solennemente a Mestre

Dal Municipio di Venezia, alle 8.30, si è ieri mattina, preceduta dalla banda presidiaria, mosso il corteo di autorità, di rappresentanze e di bandiere.

Si è imbarcato, con la musica, in uno dei vaporini dell'Azienda di navigazione interna che li ha condotti a Mestre allo approdo detto delle Barche.

A Mestre attendevano gli ospiti le locali autorità. Unitisi quindi i due cortei, al suono di inni patriottici, attraversando Mestre, si sono recati a quel Municipio, dove nella sala del Consiglio venne celebrato solennemente il patriottico anniversario.

Tra i presenti abbiamo notato: S. E. l'ammiraglio Paolo Marzolo col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Bobbiese; il generale De Vitofrancesco e il colonnello Zaza per il generale Rossetti, il generale Bonomo di Castania, comandante il Presidio di Mestre, il generale Ademolo, comandante quello di Dolo, il colonnello Pinon e moltissimi altri ufficiali.

Tra le autorità civili, l'on. Sandrini, deputato di Portogruaro, il Prefetto co. Pietro Cioja, il co. Donà dalle Rose in rappresentanza del Sindaco di Venezia, il conte Giustinian Bullo per la Provincia, assessore scortante la bandiera del Comune, il Sindaco di Mestre comm. Carlo Allegri, il comm. Moschini, procuratore generale del Re, il comm. Tomboian Fava, presidente di sezione della Corte d'Appello, il cav. Aurelio Dolci, giudice del Tribunale, il pretore di Mestre cav. Capon, il cav. uff. Aurelio Cavalieri, vice presidente della Camera di commercio col cons. rag. Genuario, il prof. Fragiacomo, per il Comitato Irredenti, il conte Muschietti di Portogruaro, l'abate cav. Silvestri, ecc.

A lato della bandiera del Comune di Venezia portata dal garibaldino Cattonari era quella del Comune di Mestre retta de Marco Baso Morando.

Inoltre bandiere e rappresentanze dei Superstiti Garibaldini, Veterani 48-49 e '70, Trento e Trieste, Dante Alighieri, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Reduci d'Africa, ex Carabinieri, ex Finanzieri, Cadorini, Reduci di Mestre, Scuola tecnica « Bandiera e Moro », Mondatura stradale, ecc. ecc.

### Al Municipio

Aperta la seduta il Sindaco di Mestre, comm. avv. Carlo Allegri, che pronuncia le seguenti parole di esaltazione:

« Eccellenza! Signori generali, illustre Capo della Provincia ed illustre Rappresentante della città di Venezia, Signore e Signori. Io non parlerò in questa solenne cerimonia che ha un'alta significazione patriottica, e Voi, che ben ne conoscete la dolorosa ragione, me ne scuserete.

Ma non posso e non voglio esimermi dal ringraziare le cospicue Autorità e Rappresentanze che ci hanno fatto l'onore d'intervenire a questa festa commemorativa, che è anche una piccola festa di famiglia del nostro Municipio.

Noi la volemmo l'odierna solennità per celebrarla in esaltazione di gloria e colla sensazione dell'imminente vittoria delle nostre armi: la volemmo, perchè oggi è un anno, la celebrammo coll'angoscia nel cuore, per le prime notizie della sciagura di Caporetto. E la celebriamo quest'anno sentendo il rombo dei cannoni della gloriosa III. Armata e della gloriosa Marina nostra, il cui eco infonde in noi, non la fede viva, ma la sicurezza ferma del trionfo che si avanza delle nostre armi.

Saluto la bandiera di Venezia, e poichè sono fra voi, ospiti cari, l'on. Sandrini e il conte Muschietti, rappresentanti politico ed amministrativo di Portogruaro, consentite che io volga ad essi il saluto nostro affettuoso, e la lor terra il voto fervente che in brevi giorni essi possano tornare alle loro case, a confortare i fratelli, per poco disgiunti, a riabbracciarli nel dì della liberazione.

E poichè vedo qui il vessillo fiammante di Trento e di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, vada ad esse l'augurio che presto cada il velo che le abbruna, e che le sorelle così a lungo gementi, e che sentono il dì della resurrezione, entrino ben presto nella grande famiglia che le attende ».

Le parole augurali del comm. Allegri sono lungamente applaudite.

A lui risponde brevemente e con efficacia l'on. Sandrini.

Ringrazia del saluto rivolto alla cara terra che rappresenta: tutta Italia — egli esclama — è con noi nella trepida aspettazione per rivedere liberate le nostre belle città occupate dallo straniero.

Invia un saluto pieno di ammirazione e di omaggio all'Esercito e alla Marina; con commosse parole esalta la virtù eroica di Gino Allegri, purissimo fiore di giovinezza e ardimento che la guerra ha reciso.

L'on. Sandrini è vivamente applaudito.

### L'Abate Silvestri

La commemorazione è quindi tenuta con parola fluente dall'abate Silvestri.

Dichiara come egli sia figlio di un cittadino di Mestre che ebbe il braccio rotto dal piombo nemico nella gloriosa sortita di Marghera e la nonna con una mascella rotta da una palla ricaduta; fui allevato — esclama — in un'atmosfera di patriottismo e di odio per lo straniero.

L'oratore spiega come il suo odio non sia un odio volgare di bassa passione, indegno della veste che porta, di sacerdote del Dio di pace, ma odio che deriva dalla brutalità e dalla violenza con cui il nemico opprime e calpesta i più santi diritti dell'umanità: ricorda i massacri di Armenia, di Serbia, del Belgio, della Francia.

Rievoca la visione di un passato, di un presente, di un futuro che tutto lo anima.

Nessun esordio presentandomi a voi — continua — nell'ora tragica e solenne che si attraversa; non abbiamo tempo che per il linguaggio severo delle anime, giacchè in quest'ora sacra, in cui memorabili gesta si compiono, ci sembra di assistere come ad un rito religioso.

Ma se voi non avrete l'oratore — esclama — avrete l'anima ardente dell'oratore che si trasfonde nelle anime vostre, non meno ardenti; un cuore che si apre ai vostri cuori assetati di giustizia e di quel trionfo del diritto che già da duemila anni Roma aveva consacrato con la splendida frase « *tu vicit fremeam* »: il passato ha visioni di gloria, ma soprattutto di dolore: la gloria con le armi romane che cedono infine alle irruzioni barbariche, che si riafferma nei gloriosi nostri comuni, nella incomparabile storia di Venezia, nei ruggiti dell'anima italica nel secolo del Risorgimento: il più forte, il più magnanimo quello di Venezia nel 48-49, quando i cittadini non vollero starsene tra le difese di una fortezza, ma mostrarono che i loro petti generosi sanno esporli alla mitraglia nemica nella gloriosa sortita di Mestre; essi furono gli eroi che strinsero in pugno la face della civiltà italica e di generazione in generazione, la passarono ai figli d'Italia tutta che, settant'anni dopo, in questo glorioso 1918 dissero la grande parola dall'Astico al Piave.

Ma questo passato ha anche i dolori e anche visioni di dolore: tutte le irruzioni barbariche, tutte le conquiste straniere di secolo in secolo fino agli ultimi urli belluini di un generale capo di stato austriaco che voleva fare la guerra all'Italia, nel periodo del terremoto di Reggio e Messina o quando eravamo intenti nella guerra italo-turca.

« Spazzate, spazzate, egli aveva gridato ai suoi generali — esclama l'oratore — ma questo capo di spazzini fu spazzato con tutta la sua ciurma! »

E le ingiurie non sarebbero finite, per poco che la supremazia delle armi fosse stata per loro.

Ricorda lo stolto telegramma dello Stato maggiore austriaco, nel dì di Caporetto trasmesso a Vienna: « In un giorno solo abbiamo disfatto l'esercito degli italiani, che si è mostrato ancora una volta quell'esercito di mandolinisti che tutta Europa conosce ».

E qui l'oratore con bella foga rammenta le gesta magnifiche di questi *mandolinisti*: il mandolinismo del poderoso passo di Buole agli aspri dirupi del Tonale e del Ponale, al Col di Lana, alle trine Tofane fino all'Isonzo consacrato dai calvari cruenti del Sabotino, di Oslavia, del Podgora, del San Michele fino alle degradanti terrazze del Carso, della Bainsizza fino all'Hermada, già fumanti di propri incendi.

Rievoca la magnifica visione di dopo Caporetto, che tutta si restringe nell'epica vittoria dall'Astico al Piave, che è stato l'impulso alla bella vittoria dei nostri alleati in Francia.

L'oratore che giorni or sono parlò a Spezia ad oltre due mila operai, incitandoli alla resistenza, si dice lieto di aver ricordato nuovamente glorie ed eroismi nostri, passati e presenti, lieto come sacerdote di poter dimostrare che il clero non è assente ai sensi di patriottismo, non è assente in queste gloriose gesta dell'umanità che risorge, che egli stesso ha visto, ammirando, sui campi di battaglia.

Una delle parti più ispirate del discorso dell'abate cav. Silvestri è stato l'accenno all'eroico figlio del comm. Carlo Allegri: Gino Allegri, libellula, eroica e magnifica, assetata di azzurro e di spazio, dall'anima buona, dagli aneliti sinceri e sentiti al bello, al vero e al buono, che mentre si inebriava nelle vie del cielo, mirava con petto di forte ai nemici, mitragliava con la giustizia di colui che si sente maestro di giustizia, donando infine se stesso come tributo a questo trionfo della civiltà.

Ebbe ancora parole di grande affetto per il colonnello Smaniotto, anima veramente buona, materiata di cuore e di pensiero e per Nicola Pellegrini, di cui ricorda l'affettuosa famigliarità ed i colloqui improntati alle più belle speranze per l'avvenire della patria comune.

Finisce con una perorazione alla resistenza: mano forte di governo saggio, coscienza dei propri doveri in tutti i cittadini; ecco le due più belle, le due più pure, più sicure sorgenti di forza al soldato nostro, in cui la missione di civiltà con l'arma in pugno è cosa tradizionale e istintiva.

Tacciano i rancori, taccia l'avidità dei guadagni illeciti, taccia ogni viltà di spirito; per il trionfo della giustizia il soldato muore: giuriamo tutti sull'altare della patria di vendicare con nobiltà di azione ogni figlio che cade e la tragedia che passa si muterà in immortale, fiammante vittoria.

Il discorso seguito attentamente, spesso interrotto da vive approvazioni, suscita infine una calda eloquente ovazione.

### Consegna di medaglie al valor civile

Dopo lo smagliante discorso dell'abate Silvestri, il Sindaco comm. Allegri, ricordò che nella sera del 6 ottobre 1916 mentre la Giunta era riunita in seduta, giunse la notizia di un grave incendio scoppiato in comune, per esplosione di proiettili. Senza frapporre indugio, accorse sul luogo coi pochi mezzi che aveva a sua disposizione, ed il personale municipale, contribuì col pronto intervento a limitare le conseguenze del sinistro.

Tale partecipazione fu apprezzata dalle competenti autorità che assegnarono talune ricompense al valor civile. « E poichè — disse il Sindaco — questo intervento ho colleganza con un incidente militare, e dimostrò ancora l'accordo intercedente fra l'Esercito e la popolazione, io mi permetto di pregare Vostra Eccellenza di compiacersi consegnare le medaglie e diplomi. Questo sarà motivo della più legittima soddisfazione per chi se ne è reso meritevole.

S. E. Paolo Marzolo brevemente ringrazia: ricorda l'incendio e l'ammirevole concorso della popolazione nell'estinzione; è perciò lieto di consegnare le medaglie ai meritevoli.

Vengono così chiamati i premiandi e, coadiuvato dalla signora Mazzetti, l'Ammiraglio consegna medaglia e diploma, stringendo la mano ad ognuno.

Diamo nomi e motivazioni:

Ing. G. B. VENDRAMIN, ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale, medaglia d'argento al valore civile: « Con ammirabile sangue freddo dirigeva l'opera di spegnimento e di circoscrizione d'un incendio sviluppatosi in un forte, seguito da una violenta esplosione. Nonostante l'imminente grave pericolo dello scoppio di proiettili d'ogni calibro che stavano per essere raggiunti dalle fiamme, non si allontanava dalla zona pericolosa, riuscendo col concorso di animosi cittadini a di minuire i danni del disastro (6 ottobre 1916) ».

BRANDOLI VENOCCHIO e BERTON ANTONIO, pompieri, medaglie di bronzo: « Animati dall'esempio del proprio superiore in occasione di un incendio sviluppatosi in un forte, seguito di una violenta esplosione, davano bella prova di coraggio, manovrando instancabilmente le pompe quasi a contatto con le fiamme.

ALLEGRI comm. PAOLO, sindaco di Mestre, GRIFI rag. ERNESTO, assessore comunale, STELLA cav. rag. ENRICO, segretario capo comunale, VEDOVATO LUIGI CELIO, sorvegliante stradale, CECCHINATO ENRICO, operaio meccanico, CIVIERO GIUSEPPE, vigile, attestati di pubblica benemerenza:

« Partecipavano con zelo ed abnegazione alle operazioni di circoscrizione e spegnimento di un grave incendio sviluppatosi in un forte a seguito di una violenta esplosione di proiettili ».

Finita la consegna si riordina il corteo, che ritorna al punto indicato dello sbarco. Passando dinanzi alla colonna commemorativa del 27 Ottobre, i veterani vi depongono una corona di fiori freschi appositamente portata da Venezia.

Alle undici e mezza il vaporino partiva da Mestre per ricondurre la comitiva a Venezia.

## Il latte di Soresina

Le Autorità cittadine hanno fatto, anche ieri pratiche attivissime per ottenere dalle ferrovie il permesso di trasportare un vagone di latte da Soresina, ma perdurando la sospensione dovuta a circostanze eccezionali, le pratiche stesse non ebbero esito favorevole. Soltanto a tarda ora, la Direzione dei trasporti ha telegrafato d'aver autorizzato la stazione di Soresina a riprendere gli invii per Venezia. E' quindi da sperare che oggi il vagone giunga ed arrivi ad ora tale da permettere una distribuzione di latte nel pomeriggio.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Pervennero al Comitato dal sig. La Via per conto della contessa Elena Papadopoli Aldobrandini L. 20 — dal sig. Giacomo Benevento, negoziante di stoffe, tre coletti di merletto — dalla famiglia Moro nel trigesimo della perdita di un congiunto L. 10 — dalla locale Direzione delle costruzioni telegrafiche e Telefoniche: Cav. Gislon Guglielmo 10 — Menini Attilio 5 — dott. Rupil Giuseppe 2 — Mosca Pietro 1 — Pozzati Aristodemo 1 — S. E. l'ammiraglio Marzolo, comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia quale obolo personale della sua gentile signora, donna Lucilla Marzollo e sua L. 150.

Le sottoscrizioni potranno essere inviate presso la Direzione Superiore delle RR. Poste e Telegrafi.

Somme precedenti L. 2599.60 — Totale L. 2798.60.

## Alla Associazione fra Mutilati

Ci si comunica:

Alla locale Associazione fra Mutilati sono pervenute le seguenti offerte:

Dalla Magistrale Veneziana per onorare la memoria dei tre figli defunti del prof. Duse L. 10 — Dal cav. Cedolin, ispettore ai Telegrafi, per conto del signor Giuseppe Toso L. 50 — Dal sig. Cordella Giovanni in memoria del compagno defunto Pietro Santini lire 20.15.

L'Associazione porge sentiti ringraziamenti.

## A S. Stefano

In luogo della Chiesa di S. Samuele, danneggiata da bomba nemica, domani comincia il triduo d'Esposizione del Ss. Sacramento nella Parrocchiale di Santo Stefano con Messa alle ore 11.45 e Benedizione alle 17.

## Federazione Insegnanti medi

### Sezione Veneziana

I soci sono invitati ad un'adunanza straordinaria che avrà luogo mercoledì 30 corrente alle ore 15 precise in casa Olper sita a S. Fantino, Calle Minelli 1888 gentilmente concessa per trattare di un argomento importantissimo.

## Offerte alla Croce Rossa

Il signor Vittorio Capon ha versato la sua consueta contribuzione mensile pei mesi di Ottobre e Novembre in lire 20.

Ad onorare la memoria del ten. avv. Nicola Pellegrini, hanno versato l'avv. conte comm. Gaspare Gozzi L. 10, avv. cav. Leoniero Valeggia L. 10, avv. Amedeo Massari L. 10.

## Offerte alla " Nave Scilla „

La signora Amelia Colombo, in memoria della madre Maria Doria ved. Barchi, ha offerto lire 25 alla nave « Scilla ».



## Spettacoli d'oggi

GOLDONI — « Damina di Porcellana ».

# Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

## Medaglie d'argento

FINADRI Guido, da Segusino (Treviso), sergente regg. fanteria. — Costante mirabile esempio di alte virtù militari, durante l'azione, caduto ferito il proprio ufficiale, lo sostituiva nel comando del plotone da lui fino allora tenuto, e incoraggiatolo, tentava con essi di circondare il nemico fortemente trincerato e difeso da reticolati. Desisteva dal suo intento, soltanto quando venne gravemente ferito. — Stari San Dulio, 22 agosto 1917.

FIOR Paolo, da Verzegnis (Udine), sottotenente regg. alpini. — Unico ufficiale rimasto alla compagnia, con mirabile slancio e ardimento trascinava il reparto alla conquista di una posizione, facendovi dei prigionieri. Di propria iniziativa rafforzava poi la posizione stessa, sotto il violento bombardamento nemico, instancabile nel rincorare colla parola e coll'esempio i soldati per tenerli saldi al posto. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

FORTE Andrea, da Asiago (Vicenza), sergente regg. alpini. — Primo fra i primi, noncurante dell'intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, con mirabile slancio conquistava un elemento di trincea, uccidendone i difensori, fra i quali un ufficiale. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

FRATTON Ottavio, da Povegliano (Treviso), caporale regg. alpini. — Con insuperabile slancio, conduceva la propria squadra all'assalto di forti posizioni, e dopo averle oltrepassate, si precipitava con bombe a mano all'imboccatura di una caverna, costringendo alla resa numerosi nemici che si erano appiattati. Spintosi quindi nuovamente innanzi, al grido: «Avanti alpini, Ortigara è presa!», metteva in fuga grosse pattuglie avversarie che venivano al contrattacco. Ferito, non lasciava il combattimento che dietro ordine. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

FURLANETTO Carlo, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Dopo aver condotto brillantemente all'assalto il proprio reparto contro posizioni tenacemente difese dal nemico, ferito una prima volta, continuava a tenere il proprio comando. Colpito una seconda volta e gravemente, trovava ancora la forza di animare ad incitare i soldati allo sforzo finale. — Altipiano di Bainsizza, 23 agosto 1917.

GIANESE Gaetano, da Valstagna (Vicenza), caporale maggiore regg. alpini. — Comandante di una pattuglia incaricata di verificare l'azione della nostra artiglieria sui reticolati nemici, eseguiva il proprio compito con intelligenza e mirabile ardimento. Nella conquista di una posizione era sempre tra i primi, finchè venne ferito. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

GIUSTI Alvise, da Sesto al Reghena (Udine), caporale trombettiere regg. fanteria. — Seguiva il proprio comandante di battaglione, e recapitava spesso ordini in zone battute dal continuo fuoco nemico. Incaricato di portare un avviso al comando di reggimento, e non trovatolo al posto indicato, tornava al battaglione, aprendosi la via tra i nemici. Inviato a recapitare lo stesso ordine al comando di brigata, e rimasto gravemente ferito, diceva: «Sono contento di aver compiuto il mio dovere; solo penso che lascio 5 figli». — Madonna, 24 ottobre 1917.

LORENZONI Giovanni, da San Donà di Piave (Venezia), soldato regg. fanteria. — Rimasto con altri pochi alla difesa di una posizione vigorosamente contrattaccata dal nemico, ritto su di una roccia, esposto a grave pericolo, con ammirevole sangue freddo faceva fuoco nutrito sugli assalitori spintisi già molto innanzi, finchè veniva gravemente ferito. — Altipiano di Bainsizza, 27 agosto 1917.

MARCHELUZZO Sante, da Trissino (Vicenza), caporale regg. alpini. — Con pronta energia ricondusse al loro posto di combattimento dei militari che in un momento di titubanza, sotto la pressione nemica, stavano ripiegando, e coadiuvò così efficacemente il proprio comandante di reparto. Sempre ed ovunque diede mirabile prova di coraggio e belle virtù militari. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

MAZZAGGIO Bruno, da Padova, sottot. raggrupp. bombardieri, gruppo batteria. — Ferito al capo da una scheggia di granata avversaria, e sommariamente medicato, tornava al proprio posto di combattimento e rifiutando di allontanarsi dalla linea per le cure ulteriori, prendeva parte ancora ad altri quattro giorni di azioni continue di fuoco. — Vallone di Brestvizza-Carso, 22 agosto 1917.

MENEGHINI Lino, da Conselve (Padova), tenente reggimento alpini. — Con mirabile ardimento si slanciò all'assalto, trascinando la prima ondata alla conquista di posizioni nemiche, volgendone in fuga ed inseguendo colla baionetta alle reni i difensori. Rimasto isolato coi pochi superstiti, battuto da un violento fuoco di mitragliatrici avversarie alle spalle ed ai fianchi, e in procinto di essere circondato, ordinava con calma la ritirata sulle prime trincee conquistate, dove si mantenne poi, benchè più volte attaccato da forze nemiche preponderanti. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

MERLO Giacomo, da Valrovina (Vicenza), caporale maggiore regg. alpini, sezione mitragliatrici. — Capo mitragliatrice, sotto l'intenso fuoco nemico, proteggeva validamente l'avanzata dei reparti del battaglione. Ferito, ricusava i soccorsi, e rimaneva al combattimento fino al termine dell'azione, dando mirabile prova di coraggio e fermezza. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

MICHELETTO Dante, da Rivignano (Udine), tenente complemento regg. alpini. — Comandante di un plotone, lo guidava con mirabile calma e arditezza all'assalto di una forte posizione, occupandola di viva forza. Assunto poi il comando della compagnia, lo teneva con grande perizia sino al termine dell'azione, provvedendo, sotto il violento fuoco di artiglieria e fucileria e nonostante i ripetuti contrattacchi nemici a mantenere e a rafforzare la posizione conquistata. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

MINISINI Mattia, da Buja (Udine), tenente complemento compagnia mitragliatrici. — Comandante di una sezione mitragliatrici, disimpegnava con fermezza il proprio compito. Ferito alla spalla sinistra, noncurante del dolore, continuava a combattere, incoraggiando i pochi uomini rimasti. — Costone Roccioso di Mesniak, 23 agosto 1917.

MOCELLIN Giovanni, da San Nazario (Vicenza), sergente maggiore regg. alpini. — Quale sergente maggiore di magiorità, postosi volontariamente alla testa della prima ondata d'assalto, si slanciava innanzi per primo, trascinando entusiasticamente la truppa alla rapida conquista di una forte posizione, sotto il fuoco intenso di artiglieria e fucileria avversaria, dando mirabile esempio di coraggio ai dipendenti. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

MONICO Francesco, da Castelnuovo di Verona (Verona), soldato regg. alpini. — Slanciatosi entusiasticamente, col proprio ufficiale, all'assalto di una forte trincea, la raggiungeva e la sorpassava. Precipitatosi quindi arditamente dinanzi una caverna, col lancio di bombe a mano costringeva alla resa numerosi nemici che tentavano resistere. Spintosi poi ancora innanzi, si rinceerava e resisteva ad un furioso bombardamento avversario, incoraggiando i compagni. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

MORASSI Deodato, da Cercivento (Udine), aspirante ufficiale regg. alpini. — Comandante di un plotone, lo guidata con calma e valore ammirevoli all'assalto di una forte posizione, occupandola di viva forza nonostante la resistenza e il violento fuoco dell'avversario. Provvedeva poi al rafforzamento della posizione stessa, finchè venne ferito. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

MOTTA Ferruccio, da Verona, sergente regg. alpini. — Sotto l'intenso fuoco nemico di artiglieria e bombarde, con mirabile calma e sereno sprezzo del pericolo, trascinò la propria squadra all'assalto di forti posizioni avversarie, continuando ad incitare i dipendenti, finchè venne gravemente ferito. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

OLIOSI Guido, da Castelnuovo di Verona (Verona), caporale maggiore reggim. alpini. — Quale capo mitragliatrice, sotto l'intenso fuoco nemico di artiglieria e fucileria, benchè ferito rimaneva al proprio posto, ed avuta l'arma resa inservibile da una scheggia di granata avversaria, continuava a far fuoco col moschetto, dando mirabile esempio di fermezza e di alte virtù militari. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

PAIATO Giuseppe, da Ceneselli (Rovigo), soldato regg. artiglieria fortezze. — Quale eliografista presso un osservatorio molto avanzato, per più giorni e più notti consecutive alternava il servizio di segnalazione con quello volontario di ricognizione sulla prima linea, dimostrando mirabile ardimento, sotto il violento fuoco nemico. Ferito da una scheggia di granata avversaria, rimaneva al proprio posto e compiva ancora un'altra ricognizione in prima linea, dando luminosa prova di fermezza ed alto sentimento del dovere. — Carso, 18-22 agosto 1917.

PARESI Tito, da Padova, tenente raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Comandante di una batteria di bombarde, si recava in prima linea per meglio osservare il tiro. Avuti smontati uno dopo l'altro i suoi dodici pezzi, dopo di aver ottenuto risultati molto efficaci sulle difese nemiche, si portava in batteria, dov'erano stati abbattuti i ripari e sconvolte le postazioni, e rincorava i bombardieri con l'esempio del suo coraggio. Gravemente ferito da una granata avversaria che lo colpì in più parti, non si ritirava che a combattimento ultimato. — Hermada, 18 agosto 1917.

PEDRINA Tullio, da Vicenza, tenente regg. artiglieria montagna. — Durante tutta l'azione diede mirabile esempio di alto sentimento del dovere e di elevato spirito militare. Avuto ordine del suo comandante di portarsi avanti con un pezzo per meglio battere delle mitragliatrici nemiche, con grande perizia e noncuranza del pericolo collocò il pezzo in una posizione fortemente battuta dal fuoco avversario ed assolse brillantemente il compito affidatogli, rendendo possibile alla nostra fanteria di fare un nuovo sbalzo in avanti. Non potendo avere i muli per il trasporto del pezzo, con grande ardimento seguì la fanteria nell'avanzata, facendo trasportare il materiale a spalla. — Kobilek, 20-22 agosto 1917.

PERIS Antonio, da Vittorio (Treviso), sergente regg. alpini. — Ferito ad una spalla, continuò a combattere e ad incitare i soldati alla lotta, respingendo nettamente il nemico. — Vallone di Syroka Nyve, 20-22 agosto 1917.

PRETTO Antonio, da Rosà (Vicenza), soldato regg. alpini. — Balzava fra i primi all'attacco di una ben munita posizione, contribuendo a conquistarla e poi a mantenerla. Sfidando il fuoco nemico, si presentava all'imbocco di una galleria ove erano rinchiusi una cinquantina di avversari, intimando loro ed ottenendone la resa. In seguito, sopraffatto da un soverchiante attacco nemico, dopo disperata resistenza, circondato da alcuni avversari che cercavano trarlo prigioniero, ne uccideva uno con la baionetta e ne faceva precipitare un altro in un burrone, sottraendosi così alla cattura, e riuscendo a rientrare nelle nostre linee. — Monte Ortigara, 25-29 giugno 1917.

RAMPAZZO Egidio, da Padova, tenente complemento regg. artiglieria campagna. — Comandato quale ufficiale di collegamento fra l'artiglieria e la fanteria e per riconoscere l'apertura dei varchi nel reticolato nemico, compiva dette operazioni nei giorni precedenti l'azione, esponendosi a serio pericolo, percorrendo una zona molto battuta dal tiro avversario, assolvendo in modo ammirevole il proprio compito e dando preziose informazioni. Il giorno dell'azione, visto un gruppo di militari di un reparto rimasto privo di ufficiale che stavano per sbandarsi, interveniva prontamente, e, con l'esempio e con la parola, li riconduceva sulla linea del fuoco. — San Gabriele, 14 maggio 1917.

RIVA Ottavio, da Verona, sergente reggimento alpini. — Nell'assalto di una ben munita posizione nemica, fu di valido aiuto al proprio ufficiale. Caduto questi, assunse il comando del plotone, e, benchè ferito, continuò a trascinarlo avanti, facendo parecchi prigionieri. Colpito nuovamente ad una gamba, continuava ad incitare i dipendenti, dando mirabile esempio di alte virtù militari. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

ROBERTI Isidoro, da Conegliano (Treviso), soldato regg. alpini. — Ferito durante l'assalto, volle tornare al combattimento e vi si comportò da prode. Colpito una seconda volta e gravemente, non si perdeva d'animo e continuava ad incitare con nobili parole i compagni alla resistenza. — Vallone di Syroka, 20-22 ottobre 1917.

RODIGHIERO Antonio, da Asiago (Vicenza), sergente regg. alpini. — Sempre calmo ed energico, alla testa della propria squadra, la trascinava con mirabile slancio e coraggio alla conquista della trincea nemica, facendo numerosi prigionieri e catturando abbondante materiale. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

SACCHET Erasmo, da Longarone (Belluno), zappatore regg. alpini. — Sotto lo intenso fuoco nemico traversava un lungo costone scoperto e battuto, e animando i compagni con la voce e l'esempio del suo mirabile coraggio, assaliva una trincea avversaria, arrivandovi per primo e fugandone i difensori. — Syroka Nijva, 21 agosto 1917.

SAN GIOVANNI GELMINI cav. Giovanni, da Verona, maggiore raggruppamento bombardieri, gruppo. — Comandante di un gruppo di bombarde, ferito da una scheggia di granata avversaria fin dall'inizio dell'operazione, volle rimanere al proprio posto, contribuendo, con l'esempio mirabile della sua calma e del suo coraggio, al buon esito dell'operazione. — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 29 settembre 1917.

SCHIEVANO Enrico, da Schio (Vicenza) tenente complemento regg. alpini. — Costante mirabile esempio di slancio e ardimento, comandante di una compagnia, trascinava brillantemente i dipendenti all'assalto di una ben munita posizione nemica, oltrepassandola e facendo dei prigionieri. Sventava poi fin dal suo inizio e respingeva un contrattacco avversario. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

SECCHIUTTI Emilio, da Torreano (Udine), zappatore regg. alpini. — Costante mirabile esempio di calma e coraggio, durante l'assalto, venuto a mancare il capo squadra, prendeva il comando del reparto, e animandolo ed incitandolo, lo trascinava fin sulle posizioni nemiche, giungendovi per primo, sotto un violento fuoco. — Siroka Nijva, 24 agosto 1917.

STANUOVO Valentino, da Comelico Superiore (frazione Dosoledo) (Belluno), caporale maggiore regg. alpini. — Al segnale dell'assalto, uscito primo del suo plotone dalla trincea, trascinava i suoi uomini sulla posizione nemica. Durante un contrattacco avversario mentre il proprio reparto era al coperto in rincalzo, si esponeva volontariamente fuori della trincea, incorando con mirabile esempio e fermezza i combattenti alla lotta. — Vallone di Syroka Nyve, 21-22 agosto 1917.

STURANI Pietro, da Rodda (Udine), aspirante ufficiale compagnia mitraglietri ci Fiat. — Durante tutta l'azione diede mirabile esempio di ardimento e di fermezza ai suoi uomini. Lasciato sul posto perchè gravemente ferito durante un momentaneo ripiegamento, si difese accanitamente colla pistola per non cadere in mano del nemico, finchè venne liberato dai nostri che si erano risospinti avanti. — Hoje, 18-25 agosto 1917.

TABOGA Ferdinando, da Venezia, tenente regg. fanteria. — Trovatosi sulla linea dei rincalzi, quale comandante di un reparto zappatori, e ricevuto l'ordine di raggiungere la posizione nemica qualora questa fosse stata conquistata dal battaglione, di propria iniziativa, visto che l'azione incontrava difficoltà di riuscita per la accanita difesa opposta dall'avversario, si portava in linea e risolutamente lanciava all'assalto i suoi uomini, essendo loro di mirabile esempio per slancio e coraggio. Cadeva gravemente ferito sulla linea avversaria. — Monte Mrzli, 19 agosto 1917.

TERALDI Leone, da Soave (Verona), sergente regg. alpini. — Primo a slanciarsi all'attacco, era di valido aiuto all'ufficiale e di mirabile esempio ai soldati per calma e coraggio, sotto il tiro violento di mitragliatrici nemiche. Mentre poi, al grido di «Savoia», si spingeva all'assalto, veniva gravemente ferito. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

TOMMASI Aldo, da Montecchio Maggiore (Vicenza), sottotenente complemento regg. alpini. — Con mirabile ardimento si slanciò all'attacco, trascinando la prima ondata alla conquista delle posizioni nemiche, volgendone in fuga ed inseguendo colla baionetta alle reni i difensori. Rimasto isolato con pochi superstiti, battuto da un violento fuoco di mitragliatrici avversarie alle spalle ed ai fianchi, e in procinto di essere circondato, ordinava con calma la ritirata sulle prime trincee conquistate, dove si mantenne, benchè più volte attaccato da forze nemiche preponderanti. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

TORMEN Giuseppe, da Trichiana (Belluno), sergente regg. fanteria. — Sotto il violento fuoco nemico, con la propria sezione Bettica proteggeva il ripiegamento della compagnia con la quale prestava servizio, e per quanto gravemente ferito alla gamba destra, si allontanava per ultimo con tutto il materiale, raggiungendo con la sezione il luogo ordinatogli. Solamente dopo aver nuovamente appostate le armi e riordinata la sezione, si recava al posto di medicazione. — Descla-Rohot, 19 agosto 1917.

TURRA Francesco, da Gallio (Vicenza), sergente regg. alpini. — Capo mitragliere, si slanciava con fermezza e coraggio mirabili all'assalto di una posizione dove erano appostati due lanciabombe, e dopo un violento corpo a corpo se ne impadroniva, facendo prigioniero il personale. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

VANIN Francesco, da Cismon (Vicenza), caporale regg. alpini. — Superando con mirabile fermezza e coraggio difficoltà gravissime, coll'esempio e colla parola, trascinava brillantemente avanti la propria squadra, e nonostante le forti perdite, raggiungeva tra i primi la posizione avversaria. — Monte Ortigara, 25 giugno 1917.

VASCELLIARI Giovanni, da Calalzo (Belluno), soldato regg. alpini. — Benchè due volte ferito, non volle abbandonare il proprio reparto che avanzava vittoriosamente, continuando a combattere, finchè gli vennero meno le forze. — Costone Roccioso di Mesniak, 21 agosto 1917.

VOLPE Carlo, da Belluno, tenente milizia territoriale regg. fanteria. — Comandante di una compagnia, con perizia e valore ammirevoli, sotto il violento fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie, la guidava ripetutamente all'attacco di ben munite posizioni. Ferito, rimaneva al combattimento, finchè le forze gli vennero meno. — Altipiano di Bainsizza, 30 agosto 1917.

ZANETTI Antonio, da Chioggia (Venezia), tenente regg. fanteria. — Comandante di una compagnia, sotto l'intenso bombardamento nemico, tenne ordinato e saldo il proprio reparto, preparandolo per lo attacco. Per tre volte lo guidò all'assalto di ben difese posizioni avversarie, raggiungendone la seconda linea, sotto l'intenso fuoco d'infilata di mitragliatrici, e facendo dei prigionieri. Fu di mirabile esempio ai suoi inferiori per calma e sprezzo del pericolo. Ferito alla testa, rimase al suo posto, e non si recò a farsi medicare che dodici ore dopo, ad azione ultimata. — Monte Mrzli, 19 agosto 1917.

ZANON Pietro, da Crocetta (Rovigo), aspirante ufficiale regg. fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, con mirabile slancio e ardimento, passava tra i primi il varco aperto nel reticolato nemico ed occupava la trincea avversaria, concorrendo col fuoco del proprio reparto a mantenerla saldamente. Mentre poi, con la parola e l'esempio, animava i propri dipendenti, veniva ferito. — Britof, 22 agosto 1917.

ZARDINI Aurelio, da Marano di Valpolicella (Verona), aspirante ufficiale reggimento alpini. — Pronto e ardito, trascinava il proprio plotone all'assalto di una forte posizione, la oltrepassava, e spingendosi nelle caverne e doline, faceva buon numero di prigionieri. Ferito una prima volta, persisteva per un giorno intero nella lotta e nella resistenza. Soltanto dopo una seconda ferita si rassegnava a farsi trasportare all'ospedale. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

ZOLDAN Angelo, da Castello Lavazzo (Belluno), sergente zappatore regg. alpini. — Sotto l'intenso fuoco nemico traversava un lungo costone scoperto e battuto, e animando i dipendenti con la voce e con l'esempio del suo mirabile coraggio, assaliva una trincea avversaria, arrivandovi per primo e fugandone i difensori. — Siroka Nijva, 21 agosto 1917.

ZULIANI Luigi, da Prun (Verona), zappatore regg. alpini. — Si slanciava con mirabile ardimento all'assalto di trincee nemiche, incoraggiando i compagni. Trovata sulla trincea conquistata una fisarmonica, si metteva a suonare sotto il fuoco avversario, incitando in tal modo il reparto a nuovo cimento, e dando così prova di sprezzo del pericolo e fermezza. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO**: 6.30 A. — 17.30 A. — 23 A.
**BOLOGNA**: 5 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
**TREVISO**: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
**BASSANO**: 6.45 O. — 18.40 O.
**MESTRE**: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO**: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A.
**BOLOGNA**: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 24 A.
**TREVISO**: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
**BASSANO**: 8 O. — 17.50 O.
**MESTRE**: 14.38 Locale — 19.28 Locale

## L'orario del servizio dei vaporin

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Funerali Carta

**SPINEA** — Ci scrivono, 27:

La notte del 23 corrente in Spinea spegnevasi serenamente, dopo breve, inesorabile malattia la buona e gentile signorina Amelia Carta, ventiduenne, tra l'unanime compianto di quanti ebbero ad ammirare le belle qualità della cara Estinta. Oggi hanno avuto luogo i funerali ai quali assistette l'intera popolazione, le Autorità civili e una larga rappresentanza delle autorità militari.

Adornavano il feretro le corone della famiglia, delle colleghe signorine maestre Pozzobon, Ghislieri, Zane e Roberti, degli impiegati comunali, dell'amico di famiglia rag. Edoardo Bonotti, delle amiche signorine Dal Col e Testa, delle famiglie M. E. e R. R. Pasqualetto, dei signori Checchin ed un bel mazzo di fiori freschi offerto dal sig. Elvino Carnielo.

Reggevano i cordoni le signorine Ghislieri, Zane, Dal Col e Norma Scanferlato. Diedero l'ultimo saluto alla cara salma dell'Estinta con commosse parole i signori Angelo Scanferlato e Carnielo. A nome della famiglia porse l'ultimo vale e ringraziò i convenuti del loro intervento il rag. Bonetti.

Ai congiunti e, in particolar modo al padre, dott. Vincenzo, segretario del Comune e nostro corrispondente, condoglianze vivissime.

*

Per onorare la memoria della compianta signorina Amelia Carta sono pervenute a questo Comitato di assistenza civile le seguenti offerte: cav. uff. Luigi Lavezzari L. 25 — Famiglie: Biosotti Cecilia ved. Bellatti L. 10; dott. Carlo Zille L. 5; Querengo Giordano L. 10; Lucchesi magg. cav. Giovanni Battista L. 10; De Donà Umberto L. 10; Pasqualetto Romeo L. 10; Berto Antonio L. 5; cav. ing. Arturo Marcon L. 10; totale L. 95.

Gli amministratori degli Enti beneficati vivamente ringraziano.

**DOLO** — Ci scrivono, 27:

**Un'altra morte** — E' morta, munita dei conforti religiosi, Bigatello Rosa ved. Lava. Aveva 74 anni.

Ai figli Attilio ed Amelia le nostre condoglianze.

## TREVISO

### Beneficenza

**TREVISO** — Ci scrivono, 27:

Il Patronato profughi di Modena ha rimesso al Commissario prefettizio della Congregazione di carità avv. Ettore Appiani, la somma di lire cento quale omaggio per un album di fotografie gentilmente inviato dal Municipio.

Nel segnalare la benefica elargizione il Commissario porge sentite grazie.

## PADOVA

### Varie di cronaca

**PADOVA** — Ci scrivono, 27:

**Incidente automobilistico** — Questa mattina alle ore 8 un camion stava per fare la svolta da via S. Francesco a via Zabarella, quando si trovò la strada ostruita da una carrozza.

Lo chauffeur per evitare un investimento diede prontamente mano ai freni, fermando di colpo l'auto.

Nell'interno del camion si trovavano dei soldati, uno dei quali perse l'equilibrio e cadde sul pavimento del camion, andando a finire proprio su di un mucchio di ferramenta, e riportando ferite varie e contusioni per tutto il corpo.

Fu immediatamente avvertita la «Croce Verde» che mandò nel posto una barella a mano; il ferito fu trasportato all'ospedale.

**Pazzo che si denuda** — Il protagonista di questa scena compassionevole è tal Santan Luigi di anni 33 di Vincenzo. Questi, questa mattina, improvvisamente colpito da alienazione mentale in piazza Erbe, si strappò le vesti d'intorno, poscia si mise a correre pronunciando frasi sconnesse e gridando come un ossesso.

Tutta la gente che in quell'ora mattutina si trovava in piazza per fare le spese, si ritirò impaurita sotto il salone.

In un attimo la piazza restò deserta. Carabinieri e agenti intervenuti inseguirono il pazzo.

Fu una corsa infernale: banchi di erbaggi andarono in aria, verdura seminata per terra. Il povero pazzo potè essere alla fine raggiunto e ridotto all'impotenza. Cinque agenti dell'ordine pubblico durarono fatica a trasportare il demente alla Croce Verde da dove, con una barella, fu ricoverato all'ospedale.

## VICENZA

### Un delitto a Rossano

**VICENZA** — Ci scrivono, 27:

Certa Beghetto Giuseppina, esercente un'osteria di Rossano Veneto, venne barbaramente assassinata con ripetuti colpi di martello alla testa.

I generi della vittima: Scattola Agostino e Giovanni e Zurlo Giuseppe furono arrestati per gravi sospetti.

Il delitto ha commosso vivamente la tranquilla popolazione.

Si afferma che il misfatto abbia fatto seguito ad un vivace alterco per interessi di famiglia.

### Varie di cronaca

**E' vietato l'ingresso ai cimiteri** — Il Sindaco, vista la circolare prefettizia 23 ottobre, con la quale è stato ordinato, per ragioni d'igiene, di tener chiusi i cimiteri, onde evitare, nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, che si formino processioni o comunque agglomeramenti per visite ai cimiteri stessi, rende noto che fino a nuovo ordine è vietato l'ingresso ai cimiteri; è fatta eccezione solo per gli stretti parenti che, in occasione di funerali, accompagnano le salme.

**Il prezzo del latte** — Il Prefetto della Provincia di Vicenza decreta:

1. Il prezzo massimo del latte di vacca fresco, puro destinato al consumo diretto è fissato in cent. 50 al litro, presso il produttore, ed il prezzo addizionale, da aggiungersi per l'utile del venditore al minuto, non potrà superare cent. dieci al litro; 2. Le Giunte municipali devono immediatamente fissare l'addizionale per la vendita del latte al minuto, e render noto al pubblico e alla Prefettura il prezzo di vendita del latte al minuto in ciascun comune; 3. Qualora entro il termine di 10 giorni dalla data del presente decreto le autorità comunali non fissino il prezzo di vendita al minuto del latte, si intenderà senz'altro fissato il prezzo di cent. 50 presso il produttore e di cent. 60 presso il venditore al minuto; 4. I contravventori, che vendessero a prezzo superiore a quello fissato saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740; qualora un produttore od un commerciante rifiutasse di vendere il latte al prezzo fissato, questo potrà essere sequestrato, e venduto, a spese del possessore, a norma dell'art. 2 del decreto 27 aprile 1916, n. 472.

### Tribunale di guerra di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza:

Presidente Saltara — Dif. De Pinedo.

Ferollo Ottavio di Montecchio Crosara (Vicenza) restava arbitrariamente assente dal suo reparto di prima linea dal luglio al novembre dell'anno scorso; è dichiarato esente da pena perchè si costituì nei termini previsti dal D. L. 10 dic. 1917.

— Sansoni Vittorio di Vellano (Lucca) è accusato di aver cagionato leggere lesioni col temperino al compagno Lazzaro Luigi, ma il Tribunale dichiara non luogo a procedere perchè il fatto non costituisce reato.

— Ciardo Giovanni di Morciano (Lecce) è accusato d'essersi allontanato dal proprio corpo abusivamente; ma viene dichiarato il non luogo a procedimento penale perchè il Ciardo non commise il fatto.

— Bonesin Cirillo di Negarine (Verona) indirizzava ai carabinieri Mazzetti Luca e Vanni Pasquale la frase offensiva «aeroplani in vista» ed inoltre si rifiutava di dare le proprie generalità per cui viene condannato a due anni e 6 mesi di reclusione militare colla sospensione per anni cinque.

— Buardò Antonio di Salerno e Corsi Adolfo di Carrara non rientrarono al giorno stabilito al corpo non di prima linea dalla licenza: il primo è condannato a tre anni di reclusione militare, il secondo a tre anni e due mesi di reclusione ordinaria (pene sospese).

## ROVIGO

### Varie di cronaca

**ROVIGO** — Ci scrivono, 27:

**L'influenza** che nei giorni passati aveva presa una forma piuttosto grave e generale, segue ora il suo corso regolarmente.

**Per l'istituzione delle Cooperative fra gli impiegati** — Sappiamo che anche nella nostra città si stanno iniziando gli studi relativi all'istituzione delle Cooperative fra gli impiegati e salariati dello Stato delle provincie e dei comuni.

**Necrologi** — Colpite da crudele repentino morbo sono morte le signore Olga Rossi in Martinolli, e Amelia Angeli in Bellenato. Alle famiglie le nostre condoglianze.

## Orario della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 7, 15.—; nov., dicem., gennaio ore 7, 14.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 7, 13.30; nov., dic. e gennaio ore 7, 13.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE: (nei soli giorni di lunedì e giovedì). Partenze da Cavarzere: ottobre e febbraio ore 7.30; nov., dicem. e gennaio ore 7.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 14; nov., dicem. e gennaio ore 14.

Linea VENEZIA-BURANO: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 8, 14, 17; nov., dic. e genn. ore 8, 13, 16.

Partenze da Burano: ottobre e febb. ore 7, 12.30, 16; nov., dicem. e gennaio ore 7, 12, 15.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI: Partenze da Venezia-Treporti: ottobre e febbraio ore 8, 14; nov., dicem. e gennaio ore 8, 13.

Partenze da Burano-Treporti: ott. e febbraio ore 9, 14.45; nov., dic. e gennaio ore 9, 13.45.

Partenze da Treporti-Venezia: ott. e febbraio ore 9.30, 15.30; nov., dic. e gennaio ore 9.30, 14.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE: Ottobre e febbraio: Partenze da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13.15, 15, 16.30. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.30, 15.15, 16.45.

Novembre, dicembre e gennaio: Par. da Venezia ore 8, 9.30, 11.15, 13, 14.30, 16. — Partenze da Mestre ore 8.15, 9.45, 11.30, 13.15, 14.45, 16.15.

Linea **Mestre-Treviso** (tramway): Partenze da Mestre per Treviso: ore 9; 12.4; 15; 18. — **Partenze da Treviso per Mestre**: ore 7; 10.12; 13.12; 16.12. — Per **Mestre-Mogliano** (tramway) — Da Mestre per Mogliano ore 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18. — Da Mogliano per Mestre: ore 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

**VIRGINIO AVI, Direttore**

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



# CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

**Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città**

**SITUAZIONE al 31 Agosto 1918**

### ATTIVO

| | | | L. | c. | L. | c. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Mutui | ipotecari | L. | 10.277.684 | 49 | | |
| | a Comuni e Consorzi | » | 1.787.009 | 51 | | |
| | a Prov. e Com. di Venezia | » | 6.183.005 | 74 | | |
| | a costruttori case sane | » | 561.872 | 02 | 18.809.571 | 76 |
| Cambiali | scontate | » | 7.234.269 | 98 | | |
| | garantite da ipoteca | » | 7.479.211 | 42 | | |
| | " deposito | » | 283.706 | 99 | | |
| | per l'incasso | » | 300 | — | 15.015.488 | 39 |
| Titoli | emessi dallo Stato | » | 16.994.871 | 70 | | |
| | garantiti dallo Stato | » | 748.778 | 74 | | |
| | cartelle fondiarie | » | 3.917.028 | 50 | | |
| | az. della Banca d'Italia | » | 1.762.900 | — | | |
| | diversi | » | 51.265 | — | 23.474.843 | 94 |
| Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev. | | » | | | 250.000 | — |
| Conti Correnti | garantiti da mallevaria | » | 69.681 | 19 | | |
| | » ipoteca | » | 1.994.805 | 17 | | |
| | » deposito | » | 1.103.255 | 21 | | |
| | ad Enti morali | » | 357.766 | 91 | 3.525.508 | 48 |
| Sovvenzioni su titoli e Riporti | | L. | | | 9.370 | — |
| Cessioni di stipendio | | » | | | 486.771 | 26 |
| Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 | | » | | | 21.601 | 50 |
| Debitori per rendite maturate | | » | | | 1.834.220 | 04 |
| Crediti verso corrispondenti | | » | | | 107.796 | 24 |
| Debitori diversi | | » | | | 509.940 | 07 |
| Conti Correnti per servizio di Cassa ed Esattorie | | » | | | 442.618 | 26 |
| Sofferenze | | » | | | 868.593 | 24 |
| Erogazioni di pubbl. beneficenza e pubbl. utilità | | » | | | 256.121 | 40 |
| Denaro in cassa | | » | | | 1.170.567 | 61 |
| Partite varie | | » | | | 23.620 | 14 |
| Immobili | | » | | | 1.003.059 | 41 |
| Mobili | | » | | | 51.564 | 34 |
| Risconto dei buoni fruttiferi | | » | | | 13.062 | 28 |
| Totale delle ATTIVITA' | | L. | | | 67.874.318 | 36 |
| Valori in deposito | a operazioni diverse | L. | 14.633.400 | 20 | | |
| | a cauzione servizio | » | 105.938 | 44 | | |
| | a custodia | » | 2.613.303 | 18 | | |
| Debitori in conto titoli | | » | 20.250.775 | — | | |
| Debitori per valori in dep. a cust. | | » | 3.736.920 | — | 44.340.336 | 82 |
| Spese e tasse dell'esercizio precedente | | L. | | | —.— | — |
| Interessi decorsi su depositi | | L. | | | 812.408 | 29 |
| Spese e tasse dell'esercizio in corso | | » | | | 776.545 | 85 |
| TOTALE GENERALE | | L. | | | 112.803.609 | 32 |

### PASSIVO

| | | | | L. | c. | L. | c. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio | al portat. | L. | 23.499.425.95 | | | | |
| | nominat. | » | 10.250.023.72 | | | | |
| | vincolati | » | 675.834,22 | | | | |
| | speciali | » | 413.640.05 | 40.101.869 | 50 | | |
| Dep. Sez. di risparmio pop. | | | 262.945.56 | | | | |
| Depositi in conto corrente | | L. | | 13.465.307 | 04 | | |
| Buoni fruttiferi | | » | | 2.670.981 | 51 | 56.238.158 | — |
| Assegni in circolazione | | L. | | | | 1322.189 | — |
| Debiti verso Corrispondenti | | » | | | | 16.768 | 82 |
| Creditori diversi | | » | | | | 443.917 | — |
| Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie | | » | | | | 633.691 | 65 |
| Antecipazioni Passive | | » | | | | 2.550.000 | — |
| Fondo previdenza Impiegati | | » | | | | 663.639 | 34 |
| Partite varie | | » | | | | 1.979 | 40 |
| Risconto del portafoglio ed altre attività | | » | | | | 107.903 | 01 |
| Fondo beneficenza | | » | | | | 16.677 | 10 |
| Totale delle PASSIVITA' | | L. | | | | 61.994.923 | 96 |
| *Patrimonio dell'Istituto:* | | | | | | | |
| Fondo di riserva ordinario | | L. | | 5.606.203 | 74 | | |
| » di riserva p. operazioni d'indole sociale | | » | | 15.000 | — | | |
| » per oscillazione dei titoli | | » | | 35.608 | 63 | 5.656.812 | 37 |
| | | L. | | | | | |
| Creditori per valori in deposito | | L. | | 17.352.641 | 82 | | |
| Conto titoli presso terzi | | » | | 20.250.775 | — | | |
| Valori in dep. a cust. presso terzi | | » | | 5.736.920 | — | 43.340.336 | 82 |
| Rendite dell'Esercizio precedente | | L. | | | | —.—.— | — |
| Rendite dell'esercizio in corso | | » | | | | 1.811.536 | 17 |
| TOTALE GENERALE | | L. | | | | 112.803.609 | 32 |

p. Il Controllore
**LUIGI D'ESTE**

IL PRESIDENTE
**Dott. GIOVANNI SACCHI**

Il Ragioniere Capo
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 299 — Conto corrente con la Posta — Martedì 29 Ottobre 1918



# La offensiva sferrata dal nostro Esercito

## La Piave passata, novemila prigionieri e cinquantun cannoni conquistati

### Borgo Malanotte, Tezze, Rai, S. Michele di Piave, Cima d'Olmo, S. Polo di Piave, Ormelle, S. Lucia di Piave e Vazzola liberati dal nemico

## Il passaggio della Piave

*Roma, 28*

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 ottobre:

L'ESERCITO, COL VALIDO CONCORSO DI CONTINGENTI ALLEATI, CHE, CON NOBILE DIMOSTRAZIONE DI SOLIDARIETA', HANNO VOLUTO UN POSTO D'ONORE SUL NUOVO FRONTE DI BATTAGLIA, HA VARCATO A VIVA FORZA IL PIAVE E RIMESSO IL PIEDE SUL TERRITORIO INVASO, IMPEGNANDOVI IN ASPRA BATTAGLIA L'AVVERSARIO, CHE TENTA CON ACCANIMENTO DISPERATO DI MANTENERNE IL POSSESSO.

TRA LE PENDICI DELLE ALTURE DI VALDOBBIADENE E LA FOCE DEL TORRENTE SOLIGO, TRUPPE DI FANTERIA E DI ASSALTO DELLA OTTAVA E DODICESIMA ARMATA, PASSATE ARDITAMENTE NELLA NOTTE SOTTO VIOLENTO FUOCO NEMICO SULLA SINISTRA DEL FIUME IN PIENA, SI SLANCIARONO ALL'ALBA DI IERI SULLE PRIME LINEE AVVERSARIE E LE CONQUISTARONO. POSCIA, AMMIRABILMENTE SOSTENUTE DAL TIRO DELLE ARTIGLIERIE POSTATE SULLA RIVA DESTRA, GUADAGNARONO TERRENO, RESPINGENDO TUTTI I RITORNI OFFENSIVI CHE PREPONDERANTI FORZE AVVERSARIE RINNOVARONO DURANTE LA INTERA GIORNATA.

PIU' A SUD LA DECIMA ARMATA, SFRUTTANDO I VANTAGGI CONSEGUITI DA TRUPPE BRITANNICHE NEI GIORNI PRECEDENTI ALLE GRAVE DI PAPADOPOLI, HA ATTACCATO L'AVVERSARIO, OBBLIGANDOLO A RETROCEDERE E RESPINGENDO DECISAMENTE, DOPO VIVACE LOTTA, DUE CONTRATTACCHI SFERRATI NEL POMERIGGIO DA NUMEROSE FORZE IN DIREZIONE DI BORGO MALANOTTE E DI RONCADELLE.

I PRIGIONIERI DELLA GIORNATA, FINORA ACCERTATI, SUPERANO I NOVEMILA. VENNERO CATTURATI CINQUANTUNO CANNONI. — I MEZZI AEREI NAZIONALI ED ALLEATI HANNO ARRECATO ALLA BATTAGLIA CON ESTREMO ARDIMENTO IL LORO PREZIOSO CONCORSO: EFFICACISSIME AZIONI DI BOMBARDAMENTO CON OLTRE 10.000 CHILOGRAMMI DI ESPLOSIVO VENNERO ESEGUITE NELLE RETROVIE NEMICHE E TRUPPE AVVERSARIE FURONO BATTUTE DA BASSA QUOTA CON AUDACI MITRAGLIAMENTI. UNDICI APPARECCHI NEMICI E TRE PALLONI FRENATI VENNERO ABBATTUTI IN COMBATTIMENTI AEREI. IL TEN. COLONNELLO PICCIO RAGGIUNSE LA SUA VENTIQUATTRESIMA VITTORIA.

NELLA REGIONE DEL GRAPPA LA AZIONE SEGUITO' CON CARATTERE DI COMBATTIMENTI LOCALI. FURONO PRESI 150 PRIGIONIERI. IL NEMICO ATTACCO' A FONDO IL MONTE PERTICA, RIUSCENDO, A COSTO DI GRAVI SACRIFICI, A METTERVI PIEDE. LE NOSTRE FANTERIE, DOPO SEI ORE DI LOTTA ACCANITA, LO RICACCIARONO, RESTANDO IN POSSESSO DELLA CONTESA POSIZIONE.

DIAZ.

## Il fronte nemico sfondato

Comando Supremo 28, ore 20.

LA BATTAGLIA, CONTINUATA ACCANITA NELLA NOTTE E NELLA GIORNATA, E' IN PIENO SVOLGIMENTO. SULLA FRONTE DELLA DODICESIMA E DELLA OTTAVA ARMATA MALGRADO IL VIVISSIMO CONTRASTO NEMICO, MANTENEMMO E AMPLIAMMO LE TESTE DI PONTE.

A NORD DEL TORRENTE ORNIC CONSEGUIMMO VANTAGGI.

AD ORIENTE DELLE GRAVE DI PAPADOPOLI, L'AVVERSARIO, ATTACCATO CON ESTREMA VIOLENZA DAL QUATTORDICESIMO CORPO BRITANNICO E DAI CORPI D'ARMATA ITALIANI DELLA DECIMA ARMATA, HA CEDUTO.

LE NOSTRE TRUPPE, SFONDATE LE LINEE NEMICHE, LIBERATI I PAESI DI BORGO MALANOTTE, TEZZE, RAI, SAN MICHELE DI PIAVE, CIMA D'OLMO, SAN POLO DI PIAVE, ORMELLE, SONO ENTRATE IN SANTA LUCIA DI PIAVE E IN VAZZOLA E STANNO PER RAGGIUNGERE IL FIUME MONTICANO.

E' ANNUNZIATA L'ULTERIORE CATTURA DI PRIGIONIERI E DI CANNONI IN NUMERO NON ANCORA PRECISATO.

DIAZ.

## I bollettini britannici
### sull' azione al nostro fronte

**Londra, 28.**

Un comunicato ufficiale in data di ieri sulle operazioni dell'esercito inglese in Italia dice:

L'attacco della decima armata sul Piave e nella regione delle Grave di Papadopoli cominciò alle sei e 45 di stamane. Le truppe italiane sulla destra incontrarono forte resistenza. Secondo le ultime notizie la resistenza fu spezzata dopo un violento combattimento e l'avanzata cominciò coronata da successo. Sulla sinistra le truppe britanniche avanzano in modo soddisfacente e raggiunsero i loro primi obiettivi superando una forte resistenza.

Un comunicato di oggi dice:

**L'attacco della decima armata fu coronato da un considerevole successo. Sulla destra l'undicesimo corpo italiano al comando del generale Paolini, avanzò ad oriente del fiume e raggiunse la linea che va dalle vicinanze di Roncadelle fino al punto a mezza strada tra Cima d'Olmo e San Polo di Piave, ove è in contatto col 14.o corpo britannico al comando del tenente generale Babington, che conquistò Tezze e Borgo Malanotte.**

**Il numero dei prigionieri catturati durante le operazioni della giornata supera i 2000.**

## L'imperatore Carlo a Vienna
### Un proclama alle truppe

**Roma, 28**

Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita sono arrivati a Schehenb[illegible] ove Carlo ha ricevuto Andrassy e Lammasch. Il viaggio dei sovrani a Vienna è stato causato dalla crisi ministeriale e dalle cattive impressioni prodotte [illegible] dall'improvviso loro viaggio in Ungheria e dalle voci di fuga.

Il «Magyar Hirlap» scrive che i sovrani ritorneranno fra breve in Ungheria.

L'imperatore Carlo ha emanato un proclama all'esercito ed alla flotta nel quale annuncia che la pace si avvicina e che i compiti delle truppe di terra e di mare sono difficilissimi. L'imperatore fa un appello caloroso alla fedeltà e al senso del dovere dei combattenti, perchè i torbidi nell'epoca attuale non attecchiscono fra loro. Nella forza armata — prosegue il proclama — i popoli della monarchia furono sempre uniti: in essa ebbero la patria, che per ciò potè compiere grandi gesta. La forza attuale resisterà agli attuali pericoli per il bene generale.

## La rivolta a Varsavia

**Zurigo, 28**

**A Varsavia da sei giorni vi è una generale rivolta antitedesca.**

## Le operazioni
### tra Brenta e Piave

**Zona di guerra, 27.**

Per iniziativa delle armi italiane e colla cooperazione di reparti alleati, da quattro giorni si è accesa sul nostro fronte una violenta lotta. Nella regione del Grappa si svolse una serie di attacchi metodici cui, benchè effettuati in forze, va attribuito il carattere di operazioni intese a creare una situazione favorevole ad eventuali azioni successive.

I risultati tattici finora ottenuti sono notevoli, data l'estrema difficoltà del terreno e gli apprestamenti difensivi e la resistenza ferrea dell'avversario.

Gli attacchi sul Grappa vennero preceduti la notte sul ventiquattro da energici colpi di mano sull'Altipiano dove reparti francesi prima dell'alba penetrarono di sbalzo nelle trincee austriache del Sisemol, catturando settecentotrenta prigionieri, che appartengono al ventunesimo e al ventiquattresimo reggimento «Honved». Oltre duecento prigionieri attestano il successo dell'irruzione operata da elementi britannici nelle posizioni nemiche di Ave (settore di Asiago).

Anche l'azione delle pattuglie italiane nel margine sud dei Sette Comuni e nel terreno a nord di Valbella diede buoni risultati procurandoci un centinaio di prigionieri.

Nella mattinata successiva a queste azioni dimostrative iniziammo operazioni più estese ed ingenti nel settore della nostra quarta Armata. Di fronte a queste truppe trovasi l'undecima armata austriaca comandata da Scheuchenstuel e parte della sesta comandata da Schönburg Hartenstein, ossia in complesso nove divisioni in linea e tre di riserva. Sebbene gli effettivi nemici costituiscano di solito un miscuglio di nazionalità, vi prevalgono elementi magiari. Dalla prima ora del ventiquattro le nostre artiglierie iniziarono un fuoco nutrito contro le sistemazioni avversarie, che si fece intensissimo alle cinque, allungandosi poi alle sette trenta, onde permettere l'uscita dei nostri reparti d'assalto.

[illegible] nemiche non fu grande, mentre vivissimi concentramenti di fuoco vennero poi fatti dall'avversario sopra le posizioni raggiunte dai nostri. Le nostre fanterie in alcuni luoghi, precedute da arditi, mossero allo attacco tra una fitta nebbia incontrando dappertutto tenacissima resistenza di fucileria, mitragliatrici, bombe a mano. Le maggiori difficoltà si trovarono in direzione di Col Caprile e sull'Asolone dove l'attacco si orientò contro le quote 1331 a sud di Pra del Gobbo e 1486 a nord ovest dell'Asolone. Qui fu per tutta la giornata una vicenda di assalti e contrassalti vigorosamente reiterati dai nemici, cosicchè lievi progressi poterono essere effettuati.

Il giorno successivo il nono reparto di assalto, uscito all'attacco, alle ore otto, riuscì a girare Col della Berretta, infilando Val delle Saline, passando tra nidi di mitragliatrici di Pra del Gobbo e Pra della Bella. Questi valorosi si aggirarono nel terreno nemico fino a mezzogiorno, rientrando con un centinaio di prigionieri.

Perdura il lavoro tenace delle fanterie in questo settore. Più sensibili risultati si ottennero nel settore del Pertica, dove, mentre gli attacchi frontali contro questa posizione venivano neutralizzati da contrattacchi austriaci, il diciottesimo e il ventitreesimo Reparto d'assalto, usciti alle ore sette e trenta del ventiquattro, riuscivano a girare il monte per il costone del Forcelletto, spingendosi all'Osteria omonima dove erano piazzate le artiglierie nemiche, mandando nuclei avanzati a Prassolan, altra postazione di batterie avversarie. Avendo scoperto il fianco sinistro, questi reparti vennero ritirati nel pomeriggio.

Il giorno venticinque gli stessi reparti d'assalto e i fanti della valorosa Brigata Pesaro rinnovarono alle nove trenta del mattino l'attacco al Pertica da ovest e da est incontrando una resistenza infrangibile al Forcelletto, ma riuscendo a raggiungere a nord ovest del formidabile caposaldo la posizione Casera-Col della Martina. Oltre seicento prigionieri vennero presi durante questa operazione.

Verso le ore diciasette quarantacinque, dopo concentramenti di fuoco violentissimi, gli austriaci iniziarono una serie di contrattacchi che però vennero respinti bravamente dai nostri. Consolidatisi la sera sulla posizione, i nostri ripresero i colpi risoluti il giorno dopo per ampliare l'occupazione.

Un magnifico successo ebbero gli sforzi dei reparti operanti più ad est, ossia al Solarolo e alla testata di Val Calcino.

Rappresenta una bellissima impresa di guerra alpina, compiuta nella nebbia più fitta, la conquista del Monte Valderoa, alto millecinquecento metri, che sorge tra i Solaroli e le Porte di Salton, all'imbocco della valletta scendente in Conca Alano. E questa impresa alpina venne compiuta esclusivamente dai bravissimi fanti della Brigata Aosta. Queste truppe, ammassate durante la notte ai piedi del Valderoa, alle sette trenta del mattino del ventiquattro vennero lanciate all'assalto del ripido versante col quale il monte discende alla riva del torrente Calcino. La nebbia proteggeva gli assalitori, ma rendeva anche difficilissima la salita e difettosi i collegamenti; tuttavia gli audaci fanti raggiunsero le sistemazioni principali del nemico sul Valderoa verso le ore dodici.

Il presidio austriaco venne circondato e oltre seicento uomini discendevano poco dopo al basso sotto buona scorta. Tra essi era un maggiore che si mostrò furiosissimo della cattura e non voleva fare a piedi il lungo tragitto per giungere alla pianura veneta dove i prigionieri vengono concentrati.

Meno pronti furono i risultati della lotta sui Solaroli, mentre più aspri dovettero essere i combattimenti. I Solaroli sono una serie di punte riunite da costoni e disposte press'a poco a semicerchio. Questo sistema di roccie separa la testata della Val Stizzon, che scende verso la conca di Feltre, da Val Calcino, che scende in Conca Alano.

Il nostro attacco partì dal Solarolo (1671 m.) già nostro, per infilare il semicerchio roccioso da quota a quota. Anche questa mossa, che doveva effettuarsi da distinte colonne, ebbe inizio alle sette trenta del ventiquattro tra la nebbia più opaca. I fanti di una gloriosa brigata incontrarono una resistenza grandissima, che il nemico effettuava sopratutto con mitragliatrici incavernate in roccia le quali si rivelavano all'ultimo momento, secondo il metodo austriaco. Più tremende che altrove si palesarono le difese nemiche sulle quote 1672 e 1676 che sono i due primi capisaldi del muraglione montuoso. Qui la montagna, sottile come lama di coltello, è tutta traforata da caverne donde le mitragliatrici spargono i loro getti micidiali su entrambi i versanti. Queste due posizioni rappresentarono un ostacolo così grave che si riuscì a girarle raggiungendo la terza quota del semicerchio, cioè la 1601, ma non ad averne ragione. Si è verificata qui una delle tante stranezze apparenti della guerra alpina, per cui si viene a creare durante una avanzata una linea, per chiamarla così, che parrebbe assurda. Ma anche per la quota 1601 la lotta fu asprissima e lunga. Infatti i nostri, occupata la posizione la mattina stessa del ventiquattro, ne erano tosto ricacciati da contrattacchi violentissimi, nei quali i nemici avevano il vantaggio di essere condiuvati a meraviglia dai presidi degli altri due capisaldi. Nel pomeriggio però i nostri conquistarono per la seconda volta e stabilmente la contrastatissima quota.

In questo campo di azione estremamente disagiato e difficile la lotta si protrasse quindi per le due quote di mezzo del semicerchio. Magnifici reparti alpini tentarono animosamente la conquista delle posizioni nella notte sul venticinque. La mattina del ventisei passò nei preparativi di un altro attacco, effettuato poi con impegno straordinario dagli alpini; ma nemmeno questi sforzi generosi valsero a snidare dal seno roccioso della montagna gli invisibili ed invulnerabili mitraglieri nemici.

Ma la lotta non è finita e la occupazione della quota 1601 è una preziosa caparra di successi. Ciascuna delle due contese posizioni è tenuta dagli austriaci con un reggimento di Schutzen.

Una brigata di fanteria, il cui nome suona oggi più che mai rivendicazione, è riuscita nel pomeriggio del venticinque, sempre nel settore dei Solaroli, a ristabilire alle Porte di Salton, luogo di sanguinosi combattimenti e di magnifici eroismi degli alpini durante la offensiva austro-germanica dell'anno scorso, la linea che vi tenevano prima dell'urto austriaco del giugno. Assecondarono l'opera dei reparti di cui ho parlato, altri reparti che avevano compiti secondari, per esempio sullo Spinoncia e nella conca di Alano.

Tra Brenta e Piave i nostri hanno dunque compiuto in questi giorni un ottimo e difficile lavoro di guerra, che ha già dato buoni risultati, ma il cui valore ed il cui carattere non potranno essere esattamente valutati che in seguito.

Sul Piave l'attività guerresca si è manifestata nei giorni scorsi alle Grave di Papadopoli che vennero occupate con lotta lunga e complessa. Delle isole sabbiose costituenti le Grave, la prima occupata fu l'isola Lido dove reparti britannici misero piede alle ore ventitre del giorno ventitre, onde muovere all'occupazione dell'Isola Grande. Tutta la parte centrale di queste isola veniva occupata alle ore otto e trenta del giorno successivo con la cooperazione di reparti italiani.

Dopo operazioni preparatorie effettuate il venticinque, elementi dell'undicesimo reparto d'assalto italiano traghettarono la notte sul ventisei da Isola Caserma a Isola Maggiore per passare poi la posizione centrale dell'Isola Grande e prendere contatto con le forze britanniche. Trecento prigionieri venivano catturati dai nostri.

Alle ore otto del mattino il nemico effettueva, partendo dalle trincee dell'isola con rinforzi venuti dalla riva sinistra della Piave, un violento contrattacco, ma dopo esser giunto a dieci metri dalle linee britanniche era respinto con gravi perdite.

Dappertutto i nostri uomini, che in molti luoghi partivano all'attacco con vero entusiasmo, hanno dovuto superare o cimentarsi con difficoltà veramente straordinarie.

La resistenza nemica è stata in ogni settore accanita, violenta, abilissima. Oggi che la compagine politica dell'impero austro-ungarico è già distrutta per sempre, oggi che i suoi soldati interrogati per chi si battono rispondono *«per l'onore»* non avendo più nè imperatore nè Stato cui sacrificarsi, oggi più che mai l'esercito austro-ungarico è compatto, altero, potente. Pochi fenomeni della storia militare sono più singolari di questo. Anche lo schieramento delle artiglierie nemiche è efficentissimo e la dotazione di mitragliatrici dei reparti non è stata mai più considerevole.

La artiglieria austriaca del settore Brenta Piave è distribuita in tre grandi masse: una ad ovest del Brenta, una seconda nella Valle di Seren, una terza sulle alture di Valdobbiadene, e tutte tre sono ingenti.

Qualche rilievo interessante può farsi sopra alcuni dei reparti fronteggianti i nostri effettivi di attacco. L'Asolone, per esempio, è tenuto da due divisioni nemiche: la quarta composta in prevalenza di croati, la quarantaduesima «Honved» formata il quaranta per cento di tedeschi di Austria, il venti per cento di ruteni. Del settanta per cento di magiari è composta la diciasettesima «Honved». A qualunque reparto appartengano, i nostri nemici si battono ancora e sempre in modo ammirevole, dando prova tuttora di quella disciplina individuale, di quella resistenza isolata che fu degli austriaci dei maestri nella difesa coi nidi di mitragliatrici.

Non è privo di nobiltà questo esercito, che illumina di una luce di gloria militare il tramonto del decrepito impero.

MARIO SOBRERO.

## Al di là della Piave

**Zona di guerra, 28**

Tre giorni dopo l'inizio delle operazioni è cominciata sulla Piave una vasta azione la cui importanza morale sarà apprezzata da tutti gli italiani, che attendevano la partecipazione delle nostre armi alla lotta finale contro gli imperi centrali. Sul fiume sacro alla difesa d'Italia noi combattiamo oggi una grande battaglia offensiva. E la combattiamo animati dall'ardore vivissimo che è divampato nel cuore di ogni soldato nell'istante in cui abbiamo rimesso il piede sulla riva sinistra, sul lembo estremo delle nostre terre invase.

La efficienza delle truppe austrungariche spiegate contro di noi è ormai apparsa evidente per la resistenza incontrata dai corpi italiani operanti sul Grappa. Il popolo italiano è quindi in grado di apprezzare degnamente la difficile operazione guerresca compiuta dai nostri varcando la Piave.

### Il terreno dell' azione

Il passaggio di un fiume sotto il tiro avversario è sempre una grave impresa e ne seppero qualcosa gli austriaci durante la offensiva del giugno; ma a noi tale operazione venne resa più disagevole dalle condizioni del tempo instabile e sopratutto del fiume denso di rapide acque per le pioggie della scorsa settimana.

Il passaggio della Piave ebbe luogo simultaneamente in due distinti settori che sono a nord ovest quello fronteggiante il Montello e a sud est quello fronteggiante le Grave di Papadopoli. In questo ultimo settore il passaggio era stato preceduto dalle operazioni preparatorie di occupazione delle varie isole di ghiaia costituenti le Grave, a cui si è accennato ieri. Il territorio della riva sinistra dove avvenne il passaggio nel settore nord ovest misura circa 15 chilometri di estensione ed è compreso tra le pendici delle alture di Valdobbiadene e lo sbocco del torrente Soligo, mentre nel settore fronteggiante le Grave di Papadopoli il territorio di occupazione misura circa 10 chilometri di estensione. Tra Valdobbiadene e Soligo hanno operato ed operano le truppe della 12.a Armata composta di reparti francesi e italiani e le truppe dell'ottava Armata tutta italiana. Le operazioni iniziali avvennero col traghetto di reparti di esplorazione, col passaggio a guado di elementi di truppe d'assalto, col gettamento di ponti leggeri tra le ore 19 e le 21 del 26. La sera era oscurissima, ma se in alcuni punti grosse pattuglie poterono raggiungere la riva sinistra senza essere avvistate dal nemico, altrove invece le vedette diedero l'allarme e si svegliarono le mitragliatrici che cominciarono a riempire le tenebre silenzioso col loro sinistro fragore spazzando la superficie delle acque e il terreno sulla riva destra con una grandine di pallottole. I pontieri delle due Armate avevano cominciato il gettamento di ponti alle ore venti, ma alle ore 23 non fu possibile servirsene poichè la corrente rapidissima impediva o ritardava il lavoro. Anzi, dei numerosi ponti gettati soltanto alcuni ressero alla violenza delle acque; ma su questi si iniziò senza ritardo il passaggio di forti reparti d'assalto e delle fanterie italiane e francesi. Il violento tiro delle artiglierie nostre sulle linee avversarie era stato ritardato per non mettere l'avversario sull'avviso; però alle ore una e trenta del 27 le nostre batterie apersero un fuoco infernale. La pioggia ricominciò a cadere e fitta verso le ore 11. Più tardi si scatenò un violentissimo temporale che imperversando per alcune ore accrebbe ancora le difficoltà dell'operazione. Tuttavia, verso l'alba ingenti reparti erano già riusciti a raggiungere il terreno sulla riva sinistra sistemandovisi provvisoriamente malgrado il nutrito fuoco, che verso le ore quattro le artiglierie nemiche avevano aperto contro la striscia litoranea sulla riva sinistra, contro la sponda opposta del fiume e contro le nostre batterie. Per comprendere quale intensità questo fuoco nemico avesse basta considerare che soltanto nella regione di Valdobbiadene gli austriaci disponevano di 210 pezzi di vario calibro.

### L'attacco delle posizioni nemiche

La mattina del 27 le truppe nostre scaglionate lungo il fiume iniziarono prontamente l'attacco delle posizioni avversarie svolgendo l'opera subito iniziata dai reparti d'assalto. La sistemazione difensiva austriaca costituisce ciò che chiamasi una difesa elastica: una evoluzione dei compartimenti stagni fondata su elementi staccati di fortificazione campale, ossia su mezzelune, poligoni, sbarramenti, cavalli di frisia muniti di mitragliatrici sistemate in nidi.

In questo sistema difensivo ogni posizione è formata di distinte fascie e ogni fascia consta di una linea di copertura, di una linea di resistenza e di una zona delle artiglierie. Fu contro queste complicate difese aventi per iscopo di suddividere gli effetti delle artiglierie e lo sforzo degli attaccanti che le truppe pronte sulla riva sinistra dovettero slanciarsi animosamente. Mentre questo urto delle nostre fanterie veniva effettuato, bisogna notare che le batterie austriache prima alquanto disorientate, migliorarono il loro tiro tempestando la sponda del fiume, il terreno d'attacco e i nostri ponti. La prima linea austriaca attaccata dai nostri fu quella cosidetta dei Molini perchè essa corre sulla riva della Piave a qualche distanza dalle acque dove si trovavano alcuni molini. Su questa linea si esplicò la resistenza nemica, che anche qui come sul Grappa si manifestò accanita; ma i valorosi reparti francesi e i nostri reggimenti ne ebbero ragione dopo viva lotta. Superata la prima linea difensiva, tanto i francesi che gli italiani dilagarono subito al di là per portarsi all'attacco della linea retrostante detta dei Villaggi, perchè appunto essa si snoda tra l'uno e l'altro dei paesi schierati sulla sponda del Piave. Sulla sinistra i reparti si estesero partendo da Vidor e sulla destra si spiegarono a ventaglio verso Moriago, Fontigo, Sernaglia e la riva destra del torrente Soligo. Con un tiro aggiustatissimo e nutrito di accompagnamento le nostre batterie coadiuvarono intanto dalla sponda destra del fiume l'opera delle nostre fanterie. E nelle prime ore del pomeriggio anche la linea dei villaggi era occupata.

I concentramenti di fuoco delle batterie avversarie sulle posizioni raggiunte dai nostri e su tutta la zona litoranea in nostro possesso, per quanto violenti e ostinati, non valsero a far indietreggiare i valorosi attaccanti, nè valsero a respingerli i contrattacchi tentati dagli austriaci sia coi reparti di linea sia con forze chiamate dalle riserve vicine.

Più di tremila prigionieri rimasero in nostra mano durante la giornata di ieri soltanto in questo settore.

Esito ugualmente brillante avevano le operazioni effettuate nel settore a sud-est di fronte alle Grave Papadopoli dalla decima Armata composta di reparti italianinglesi fraternamente cooperanti al riacquisto della terra veneta contaminata.

### Di fronte alle Grave

Si ricorderà tutto il paziente lavoro brevemente riassunto ieri per la occupazione delle isole componenti le Grave e per la costituzione di un valido punto di partenza per l'attacco in forze della riva sinistra. Anche in questo settore il difficile lavoro del gettamento dei ponti venne iniziato verso mezzanotte. Meno ostile ci fu in questo tratto della Piave la furia della corrente e, del resto, meno indispensabile che nell'altro tratto era qui l'ausilio dei ponti, poichè i filoni di acqua sono più ristretti e meno profondi e permettono il guado. Dalle isole più vicine alla sponda da attaccare i reparti britannici e italiani mossero all'assalto sotto violenta pioggia alle ore sei del mattino del 27 e verso le ore 9 ingenti effettivi eransi ammassati sulla sponda sinistra. Si notarono subito dietro le linee nemiche vistosi incendi e ripetute esplosioni che si ignora se fossero prodotte dal nostro tiro di artiglieria oppure dovute ad iniziativa del nemico per distruggere i depositi di munizioni e di viveri.

Le truppe italiane dell'ala destra delle forze operanti, incontrarono vivissima reazione di mitragliatrici austriache, mentre le truppe britanniche poterono raggiungere la prima linea nemica superando una resistenza meno vivace. Tanto gli inglesi che gli italiani toccarono e sorpassarono nella mattinata del 27 i loro primi obiettivi facendo subito più di mille prigionieri.

La pressione poderosa esercitata nel pomeriggio contro la seconda linea di resistenza dell'avversario permise agli effettivi della decima armata di estendere la occupazione verso San Polo, impadronendosi di San Michele, di Cima d'Olmo, di Roncadelle e di Stabiuzzo. Così la prima posizione austriaca «Kaiser Stellung» e composta di tre fascie era in gran parte superata e le nostre truppe avvicinaronsi alle linee «Konig Stellung». Nè valevano a frenare l'impeto dei nostri e tanto meno a fare perdere terreno i contrattacchi sferrati dal pomeriggio del 27 prima in direzione della strada di Roncadelle, poi verso la località Case Malanotte. Complessivamente la decima armata prendeva ieri oltre seimila prigionieri. E' parte cospicua del bottino fatto ieri la massa di cinquantun cannoni dei quali si impadronirono i reparti operanti.

### Lo schieramento nemico

Non è inutile ripetere che anche sulla Piave nei due settori accennati la resistenza nemica fu vivissima. Essa però ha già costato grandi perdite all'avversario.

I contatti col nemico confermano le nostre notizie relative al suo schieramento. Tra la Brenta e la Piave gli austriaci hanno effettivamente in linea 10 divisioni e due in riserva. Dalla regione

di Valdobbiadene alla ferrovia di Susegana sei divisioni in linea. Sul terreno fronteggiante le Grave di Papadopoli quattro divisioni. Due divisioni, più una brigata di Landsturm stanno in riserva nei due ultimi settori accennati. Da Segusino sulla Piave alla stazione di Susegana è schierata la sesta armata austriaca agli ordini del generale Schoenburg Hotenstein, che dispone del quindicesimo, del secondo e del ventiquattresimo corpo. Delle venti divisioni che il nemico aveva in linea dalla Brenta alla media Piave compreso risulta che sei sono state gravemente deteriorate per le perdite subite in morti, feriti e prigionieri e alcune anzi hanno già dovuto essere ritirate.

La grande operazione così felicemente avviata dai nostri coll'aiuto di reparti alleati, viene proseguita con calma tenacia. Il paese può attendere con fiducia i risultati lieto che le nostre armi tra una luce di vittoria percuotano oggi il nemico sulla terra non sua.

**MARIO SOBRERO.**

## Il contributo delle truppe italiane dell'esercito d'oriente

**Salonicco, 27.**

Il generale Franchet d'Esperey ha emanato il 12 ottobre un ordine del giorno alle truppe degli Eserciti Alleati in Oriente, nel quale si rende omaggio al valore dei combattenti, tra cui «al Corpo Spedizionario Italiano che, avanzandosi di slancio e impadronendosi dopo accaniti combattimenti, dell'ansa della Cerna, della quota 1050, e del Visoko, posizioni ritenute sinora inespugnabili, ha largamente contribuito al successo, incalzando colla spada alle reni le colonne della X Armata tedesca».

## L'abdicazione del Kaiser ritenuta inevitabile

**Zurigo, 28**

Si ha da Berlino:

Il consiglio della Corona, radunatosi ieri, si è occupato della opportunità dell'abdicazione.

Le «Muenchner Nachrichten» dicono che la abdicazione si impone. L'imperatore, che impersonò lo spirito prussiano è causa di tutti i mali della Germania ed è pure causa che le provincie occidentali ed orientali vogliono staccarsi. Egli non può esitare: non per amore di Wilson, ma per amore della Germania deve avvenire ciò che è inevitabile.

## L'indipendenza degli slavi proclamata in un comizio a Filadelfia

**Filadelfia, 27.**

Una conferenza nella quale erano rappresentate diciotto nazionalità slave dell'Europa centrale con una popolazione di oltre cinquanta milioni, promulgò una nuova dichiarazione di indipendenza dall'Austria Ungheria. La dichiarazione fu letta sulla gradinata della piazza dell'Indipendenza, ove fu firmata centoquaranta anni fa la dichiarazione della indipendenza americana.

## Disordini a Costantinopoli e a Smirne

**Atene, 28**

Un dispaccio da Mitilene alla «Patris» annuncia disordini a Costantinopoli ed a Smirne. I tedeschi sono stati malmenati.

## L'inseguimento dei turchi sul Tigri

**Londra, 28**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Le nostre truppe continuano ad inseguire i turchi sulle due rive del Tigri. Il 25 corrente nostre colonne che risalivano la riva orientale forzarono il passaggio sullo Zab inferiore nelle vicinanze delle sue foci, contemporaneamente alla nostra cavalleria che la sera precedente aveva passato questo fiume parecchie miglia più a monte. Quest'ultimo movimento aggirò la sinistra del contingente turco che occupava l'angolo formato dalla confluenza dello Zab inferiore e del Tigri, ed aiutò il grosso delle truppe a respingere il nemico sulla riva occidentale del Tigri. Nel frattempo nostre truppe che operano sulla riva destra del Tigri, attraverso un paese difficile, tagliato da burroni, cacciarono i turchi da una collina che formava un prolungamento delle loro difese sulla riva sinistra. Dopo avere incendiato gli approvvigionamenti il nemico si ritirò 4 miglia più a monte del fiume sulla via di Kirkuk. Le nostre pattuglie sono entrate nei sobborghi meridionali di questa città. Pare che i turchi occupino in forze le colline settentrionali della città.

## Ferma e smentita dell'Olanda al Governo tedesco

**Parigi, 28**

La Legazione di Olanda comunica una nota la quale dichiara assolutamente falsa la notizia pubblicata dalla stampa tedesca, che sarebbe stata istituita una commissione neutrale composta di rappresentanti spagnuoli e olandesi a Bruxelles per provvedere ad una inchiesta sulle devastazioni commesse dai tedeschi durante la loro ritirata.

«La verità, dice la nota, è che i ministri di Spagna e dei Paesi Bassi fecero un viaggio per procedere ad una inchiesta sullo stato nel quale si trovano i francesi profughi dai territori sgombrati. Tutti i radiotelegrammi tedeschi sui lavori e sul viaggio di questa commissione non furono quindi che un «bluff». Quel che è grave si è che il ministero degli Affari esteri abbia parlato al Reichstag».

## La medaglia americana a Diaz

**Washington, 28**

Il conferimento della medaglia per merito distinto americano al generale Diaz, da parte del presidente Wilson capo supremo dell'esercito americano, è stata accompagnata dall'espressione «a nome del popolo degli Stati Uniti» della maggiore ammirazione per i servigi resi dal generale alla causa degli alleati.

## L'invio di pane a Katzenau per gli internati civili

**Roma, 28**

Il ministro Bissolati informa che il 25 corrente, mercè la cooperazione del ministero della guerra e della commissione prigionieri della Croce Rossa, sono stati iniziati regolari invii di pane galletta diretti al campo degli internati civili italiani di Katzenau. Detti invii si effettueranno ininterrottamente ogni 15 giorni in misura sufficiente a provvedere di duecento grammi di pane al giorno ciascun internato. Vennero di conseguenza impartite opportune disposizioni perchè a far tempo dal 5 novembre prossimo vent. le sezioni pane vaglia e l'spedizione di nuovi abbonamenti di pacchi di pane individuali diretti a tale campo.

## Crisi ministeriale in Sassonia

**Amsterdam, 26**

Si ha da Dresda: La *Gazzetta Ufficiale* dello Stato sassone annuncia le dimissioni di tutti i ministri. Il Re ha accettato le dimissioni del primo ministro e del ministero delle finanze.

## Nello stretto del Cattegat

**Gothemburg, 27.**

Il comandante la flotta costiera svedese annuncia che tutte le mine subacquee sono state tolte dallo stretto del Cattegat e che la pesca è stata ripresa.

# In Francia e in Belgio

## Le operazioni degli americani sul fronte Mosa-Argonne

**Parigi, 28**

Dopo i combattimenti intermittenti ma violenti di ieri sui vari punti del fronte Mosa-Argonne, oggi questo settore si è mantenuto tranquillo. Gli americani hanno approfittato di questa quiete per rafforzare le posizioni conquistate. Risulta chiara la intenzione del nemico di mantenere le alture ad est della Mosa, poichè egli vi ha gettato la sua ultima divisione per ostacolare l'avanzata su Bois Belleu ed in ciò è parzialmente riuscito. I tedeschi per proteggere la linea stanno consolidando le loro posizioni del centro e sgombrando il terreno tra Bois Belleu e Pylone Petrayes. Per contro gli americani a sinistra del loro fronte hanno avanzato per un chilometro e mezzo verso Bois Bourgogne, il che rappresenta un progresso non trascurabile se si considera la natura accidentata del terreno.

Come i tedeschi considerino questa nostra quotidiana penetrazione nel loro territorio risulta da questo ordine del giorno caduto in nostre mani: «Bisogna assolutamente impedire che il nemico [illegible] fiume. In nessun modo si deve permettere che il nemico guadagni da questo lato un solo piede di terreno».

A quale prezzo il nemico sia disposto a pagare l'arresto dell'avanzata è dimostrato dalle sue perdite che si stimano a più di 70.000 uomini. Gli americani da soli hanno fatto 20.000 prigionieri.

## Il bollettino americano

**Parigi, 28**

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Sul fronte di Verdun, ad est della Mosa si sono svolti combattimenti di fanteria e di artiglieria. Durante la giornata, nella regione del bosco di Belleu, ad ovest della Mosa, a sud di Aincreville e a nord dell'Aire, il fuoco della artiglieria e delle mitragliatrici è stato intenso. Grazie alle migliorate condizioni atmosferiche, le operazioni aeree sono state attive.

Sul fronte della prima armata nostre squadriglie da caccia hanno impegnato numerosi combattimenti, durante i quali 13 apparecchi nemici sono stati abbattuti. Abbiamo perduto 5 apparecchi. Nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato tre tonnellate e mezza di esplosivo su Briquenay.

## I risultati della vittoriosa offensiva

**Parigi, 28**

Senza preoccuparsi del significato della partenza di Ludendorff, le nostre armate continuano la loro vittoriosa offensiva.

La prima armata, al comando del generale Debeney, dopo una battaglia accanita di tre giorni, costrinse gli eserciti avversari, che nondimeno fino all'ultimo minuto avevano ricevuto importanti rinforzi, ad una ritirata accentuata. Il 24 corr. nostri soldati penetrarono nelle linee di resistenza nemiche fra l'Oise e la Serre ed il 25 infransero violenti contrattacchi del nemico che aveva ricevuto divisioni di rinforzo ed una considerevole quantità di materiale.

Il 26 le nostre truppe ripeterono l'attacco ed il nemico cominciò a ripiegare. Il 27 cominciammo a raccogliere i frutti dei nostri sforzi da nord ovest di Guise fino a Mortiers e cioè su un fronte di circa 25 chilometri. Avanzammo le nostre linee ad est del monte Origh portandoci così a 20 chilometri ad ovest di Vervins. In alcuni punti la prima armata ha così guadagnato otto chilometri. I tedeschi hanno lasciato nelle mani dell'armata del generale Debeney quasi 4000 prigionieri, venti cannoni, un centinaio di mitragliatrici e cannoni contro tanks.

L'armata vicina, la decima del generale Mangin, respinse parimenti il nemico al di là di Crecy sur Serre, mentre la quinta armata al comando del generale Guillemont, dopo due soli giorni di accanita battaglia, superava a sud est la linea di Hunding fra Sissonne e Cateau Porcien. I tedeschi cominciano a distaccarsene in direzione nord est e ciò è un grave pericolo per essi che vorrebbero aggrapparsi a Rethel che trovasi a dieci chilometri ad est di Cateau Porcien.

Gli alleati inglesi ed americani hanno consolidato i loro guadagni dei giorni precedenti respingendo forti contrattacchi.

## Il bollettino francese

**Parigi, 28**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e la Serre elementi francesi, conservando stretto contatto con le retroguardie tedesche, continuarono a progredire nel corso della notte. I francesi occuparono la fattoria La Motte, ad ovest raggiunsero i margini occidentali di Le Horie la Vieuille, oltrepassarono Monceau le Neuf, spinsero la loro linea fino alle pendici occidentali di Targny le Bois. Sul fronte della Serre i francesi conquistarono la quota 123 a nord di Crecy.

Più ad est i francesi penetrarono nelle trincee tedesche a nord di Froidmont Choartille, vi si mantennero malgrado ripetuti contrattacchi e fecero prigionieri.

Ad est di Rethel unità americane riuscirono brillantemente in una operazione locale durante la quale progredirono di circa un chilometro nella regione della fattoria di Forest ad oriente di Attigny. 172 prigionieri, di cui 4 ufficiali, restarono nelle loro mani.

## Il comunicato inglese

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Un contrattacco nemico preceduto da violento bombardamento fu sferrato al mattino contro la nostra linea in vicinanza di Engle Fontaine. Il nemico fu respinto e lasciò numerosi cadaveri sul terreno. Le nostre posizioni furono mantenute intatte.

Nel pomeriggio un altro contrattacco fu sferrato dal nemico contro le nostre posizioni in vicinanza di Ararea e fu egualmente respinto con gravi perdite per il nemico. In seguito di pattuglie in varie parti del fronte facemmo alcuni prigionieri.

## Azioni locali in Fiandra

**Londra, 28**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico delle Fiandre dice:

Truppe francesi hanno preso una fattoria che era stata organizzata dal nemico a difesa, sulla riva destra della Lys a sud di Devnze facendo cento prigionieri. Nulla da segnalare sulla sinistra del fronte del gruppo degli eserciti delle Fiandre.

## Le operazioni aeree

**Londra, 28**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

Il 26 la attività della aviazione è stata maggiore; abbiamo gettato otto tonnellate e mezza di bombe, specialmente su importanti stazioni ferroviarie: nove apparecchi nemici sono stati distrutti e nove dei nostri mancano.

Nella notte nostri apparecchi di bombardamento gettarono tre tonnellate di bombe.

## Aerodromo tedesco bombardato

**Londra, 28**

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

Oggi abbiamo effettuato violenti attacchi sull'aerodromo di Frescaty ed abbiamo osservato esplosioni di bombe cadute in pieno sugli obiettivi. Tutti gli apparecchi ritornarono incolumi.

## L'avanzata delle truppe serbe
### Le atrocità degli austro-tedeschi

**Parigi, 28**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data di ieri dice:

Le truppe serbe, continuando il loro vigoroso inseguimento, malgrado una resistenza accanita da parte del nemico ed il pessimo tempo, hanno raggiunto il 25 ottobre le colline a sud di Kraguyevatz, nella vallata della Morava: esse sono ai margini meridionali di Kupriya. Il nemico ha incendiato la stazione ed i depositi a Kraguyevatz.

E' confermato il fatto che durante la loro ritirata le truppe austro tedesche commettono ogni sorta di atrocità e spogliano le popolazioni.

## Le truppe romene in Dobrugia

**Zurigo, 28**

Si ha da Vienna:

La «Neue Freie Presse» ha da Cernovitz: Si conferma che le truppe romene sono entrate in Dobrugia. I romeni sono decisi alla lotta, giudicando che i mutamenti che avvengono in Austria ed il distacco dell'Ungheria sono favorevolissimi alla Romenia.

I nazionalisti dominano la situazione.

## Annotando

*Molto opportunamente e ancor più perchè, se vogliamo fermamente la pace cioè quella giusta e definitiva, dobbiamo esser pronti a continuare con rinnovato ardore la guerra e anzitutto a respingere il nemico dai territori calpestati e disertati e a ricondurlo con la spada nelle reni là dov'era un anno fa, molto opportunamente si sono illustrati in questi giorni l'opera della nostra Armata per ritornire e assistere i Serbi e poi per salvarli, esercito e popolazione, nonchè i preziosi servigi resi dalle nostre milizie ausiliarie sulla fronte francese ove le nostre divisioni partecipano alle lotte, ai sacrifici e alle vittorie. Noi Italiani siamo obliosi così del bene come del male e ne diamo una prova evidentissima proprio in questi giorni giacchè tutti parlano della nostra guerra come s'essa fosse cominciata soltanto, nel mese di giugno dell'anno corrente 1918, sulle rive del Piave. Forsechè per due anni e mezzo dalla fine di maggio dell'anno 1915 a quella di ottobre del 1917, non avevamo tenuto vittoriosamente una fronte di settecento chilometri dallo Stelvio a Monfalcone nel terreno più arduo, più terribile del mondo, una fronte, quasi tutta nell'alta montagna, più estesa di quella che in terreno piano o leggermente collinoso guernivano Belgio, Inghilterra e Francia? Forsechè, durante quei due anni e mezzo, eccettochè la sorpresa nel Trentino che fruttò al nemico una avanzata senza effetti sensibili sulle sorti della guerra, non avevamo combattuto in undici battaglie vittoriose, progredendo costantemente, noi soli tra gli Alleati, in territorio avversario? Non abbiamo noi compiuto sul mare, durante quarantadue mesi, una serie ininterrotta di maravigliose imprese che suscitarono più volte l'ammirazione universale E finalmente dopo l'infausta ritirata non fummo noi soli, uno contro dieci, aggrappati alle ultime pendici dei monti, che resistemmo per quaranta giorni alla furia incalzante e rinnovellata degli Austro-tedeschi? I diplomi di valore e di gloria dell'Esercito e della Marina datano dal Monte Nero e da Gorizia, dalle cime di Lavaredo e dal Col di Lana, dalla Bainsizza e dal Grappa, e noi, per primi, non dobbiamo dimenticarli se vogliamo, com'è nostro indiscutibile diritto, che la pace, quando arriverà, ci dia compensi adeguati ai nostri immensi sacrifici di sangue e di danaro, alle vittorie riportate sempre durante due anni e mezzo e rinnovellate dopo una sciagura che avrebbe prostrato forse nazioni più ricche e più numerose e suscitò, invece, in Italia, una primavera sacra e mirabile di rinnovate energie, di virili propositi, d'imprese poderose e magnanime.*

**ue.**

# Ultim'ora

## L'aspra lotta per il passaggio della Piave

*La battaglia che era nel cuore e nelle speranze dell'Italia tutta è cominciata. L'esercito italiano, ricacciato nella battaglia del giugno il nemico oltre le difese dei monti e del Piave, termini di incrollabile resistenza, è ora mosso all'offensiva sul territorio invaso. I soldati nostri hanno messo piede sulla sponda sinistra del Piave poco dopo le diciotto del giorno ventisei. Erano i primi nuclei traghettati in barche per compiere il gittamento dei ponti e delle passerelle.*

*La reazione avversaria, dapprima incerta e fiacca, andò rapidamente concentrandosi e intensificandosi sui punti scelti per il passaggio. Ma nè la violenza della corrente, accresciuta per le pioggie dei giorni scorsi, nè l'offesa continua delle artiglierie nemiche, riuscì ad impedire alle nostre colonne di varcare il fiume. Più volte i ponti furono spezzati e i traghetti interrotti dall'impeto delle acque e dai colpi dell'artiglieria nemica. Nella notte una pioggia torrenziale accrebbe le difficoltà della operazione*

*All'alba del ventisette, dopo breve fuoco di distruzione, le nostre truppe e i contingenti alleati scattarono all'attacco, superando in rapida lotta le difese della prima posizione nemica. A sera, dopo varie vicende di combattimento, tra Valdobbiadene e lo sbocco del Soligo, col concorso di unità francesi, erano costituite tre teste di ponte ed un'ampia zona di terreno veniva conquistata da truppe italo-britanniche in corrispondenza delle Grave di Papadopoli, tra Borgo, Malanotte e Roncadelle. Qui il nemico lanciava due contrattacchi, facendo fluttuare lievemente la linea, che a tarda sera era interamente ristabilita a nostro vantaggio.*

*Così sulla sinistra della Piave come nella regione del Grappa, i combattimenti hanno avuto carattere di estrema violenza. Nella zona montana le difficoltà del terreno e nella pianura l'ostacolo del fiume, nell'una e nell'altra la perfezionata sistemazione difensiva, hanno accresciuto la asprezza della lotta.*

*L'esercito austroungarico dimostra in questa battaglia di aver conservata intera la propria tenacia e la propria combattività. Esso non ha potuto subire la ripercussione degli avvenimenti politici che sconvolgono la compagine della monarchia. Una parte della truppa è tenuta all'oscuro di quanto avviene mediante la soppressione della corrispondenza e di ogni forma di diffusione delle notizie che potrebbero aprire gli occhi alla verità. Coloro che sanno, sono messi nella impossibilità di nuocere. In tutti i reggimenti una vigilanza accuratissima viene esercitata da ufficiali e da graduati di truppa di sicura devozione all'idea austriaca. I riparti di dubbi sentimenti per la monarchia vengono frammischiati ad elementi eterogenei, inquadrati con ufficiali e graduati scelti, condotti innanzi col terrore delle mitragliatrici alle spalle. L'esercito austroungarico è ancor tenuto insieme da una disciplina di ferro e combatte ugualmente con accanimento perchè nulla ha perduto del suo carattere di strumento di sopraffazione, di organismo asservito ad una oligarchia e vivente di una vita affatto separata da quella del paese.*

*Tutti questi elementi spiegano l'asprezza della lotta di questi giorni, l'accanimento della difesa che è già costata al nemico perdite durissime. Sei delle sue divisioni sono state semidistrutte, altre sono state duramente provate rendendo necessario l'impiego di una parte rilevante delle sue riserve.* (Stefani).

## Il fronte della X armata al di là della Piave

**Londra, 28**

Un comunicato ufficiale dell'esercito inglese in Italia dice:

**Stasera il fronte della decima armata passa da sud di Stabiuzzo, San Polo di Piave, Borgo Malanotte, Cima Lassega, Cima Tonon.**

**Il numero dei prigionieri contati alle 18.15 ascende a 5620 di cui 121 ufficiali. Di questi prigionieri 330 furono catturati dal 14.o corpo britannico.**

**Il numero dei cannoni presi e finora contati ascende a 29, dei quali sei da 9 pollici che furono presi dalla 23.a divisione britannica.**

## L'avanzata dei nostri in Albania
### Alessio occupata

**Comando Supremo, 28.**

**Nostre avanguardie, superata l'ultima resistenza nemica, hanno passato il Matz e marciano su Alessio.**

**Comando Supremo, 28.**

**Le nostre truppe, incalzando le retroguardie avversarie, sono entrate nella mattinata del 27 in Alessio e marciano su San Giovanni di Medua.**

**DIAZ**

## Lloyd George e Balfour in Francia

**Parigi, 28**

Si annuncia ufficialmente che il primo ministro Lloyd George ed il ministro Balfour, accompagnati da ufficiali di terra e di mare sono partiti per la Francia.

## La risposta della Germania a Wilson

**Basilea, 28**

**Basilea, 28.**

Si ha da Berlino:

Il Governo tedesco ha risposto con la seguente nota a quella degli Stati Uniti:

**Il Governo tedesco ha preso cognizione della risposta del Presidente degli Stati Uniti. Il Presidente conosce i profondi cambiamenti che sono avvenuti e che sono in via di esecuzione nella vita costituzionale tedesca, e che i negoziati di pace sono condotti da un governo popolare nelle mani del quale riposa in fatto e costituzionalmente il potere di prendere decisioni definitive. Le autorità militari sono pure subordinate a questo Governo.**

**Il Governo tedesco attende ora le proposte per un armistizio che sarà il primo passo verso una pace giusta, quale la ha definita il Presidente nei suoi messaggi.**

**F.to SOLF Segretario di Stato per gli Affari Esteri.**

## Diffidente riserva

**Roma, 28**

*Quest'ultima risposta della Germania potrebbe sembrare superflua, e difatti essa non va molto al di là di una pura e semplice «presa di atto». E' tuttavia evidente che si vuole insistere sulle modificazioni costituzionali avvenute nell'impero tedesco, ma ciò non risponde, o risponde negativamente alle gravi riserve fatte in proposito dall'ultima nota del presidente Wilson. E si tratta di dubbi pienamente fondati.*

*Le profonde riforme costituzionali risiedono assai meno nei nomi e nei quantitativi, assai meno nei documenti legislativi formali, che nella trasformazione degli spiriti e della effettiva autorità acquistata dalle nuove forze politiche. Or, quando si ricordino le manifestazioni dello spirito pubblico tedesco di due o tre mesi fa, e quando si confronti il fervore democratico da cui la Germania appare improvvisamente invasa con la pratica utilità che essa spera di trarre negli attuali suoi frangenti, ogni scetticismo appare del tutto giustificato.*

*Ad ogni modo la questione appare tornata verso quel punto che fin da principio ci era apparso essenziale, e cioè delle garanzie militari che debbono accompagnare l'armistizio, e che, secondo Wilson, cui la Germania risponde debbono essere tali da rendere ai nostri nemici IMPOSSIBILE di ricominciare la guerra Abbiamo più volte detto come su questa condizione non si possa transigere; a proposito di essa si avrà la prova capace di dimostrare se gli Imperi Centrali sono sinceramente disposti alla pace. Fino allora sarà bene attenersi alla più diffidente riserva.* (Stefani).

## Commenti della stampa inglese

**Londra, 28.**

Il «Times» dice che il tentativo delle note tedesche di imporre agli alleati la iniziativa delle proposte di armistizio dimostrano che la Germania si è fatto un falso concetto sul vero ordine di successione degli avvenimenti. La corrispondenza è finita, bisogna ora che i tedeschi si avvicinino ai comandanti navali e militari, e specialmente a Foch e a Beatty, presentando loro formale domanda di cessazione della guerra. I tedeschi fanno evidentemente un grande sforzo per persuadersi della loro buona condotta e del loro possibile pentimento, ma possono essere sicuri che nessuno fra noi dimentica le loro cattive azioni. Queste cose e molte altre resteranno. Bisogna che le condizioni dell'armistizio e della pace siano irrevocabilmente stabilite fra noi stessi prima che si abbia a trattare col nemico.

Il «Daily Chronicle» commentando la risposta della Germania a Wilson dice essere realmente una accettazione della nota di Wilson. E' improbabile che la Germania abbia ad obiettare sui dettagli dell'armistizio dopo aver consentito sui principi di massima. Essa non si sarebbe spinta così innanzi come ha fatto se la sua situazione non fosse stata tanto disperata. Se fosse necessaria una conferma del significato della risposta di Solf la si troverebbe nelle dimissioni di Ludendorff, le quali si possono con ragione supporre dovute a disaccordi sulla risposta a Wilson.

Il «Daily Telegraph» dice che lo scacco di Ludendorff è stato colossale. Il mondo può veramente chiedersi se sia prossimo il ritiro di Hindenburg e se il Kaiser sia prossimo a ritirarsi.

Il «Daily News» scrive: La brevità della risposta tedesca è molto significante. Non protestando contro il rigore delle domande di Wilson essa è quella che le circostanze chiedevano.

I giornali considerano la caduta di Ludendorff come una prova che la sconfitta dell'esercito tedesco non può essere più a lungo dissimulata.

## Insurrezione nel Montenegro
### Gli austriaci in fuga

**Zurigo, 28**

Si ha da Lubiana:

**Lo «Slovenski Narod» annuncia che il Montenegro è in rivolta generale. Bande occuparono Niksic, Berane e Andrejevica ed ormai saranno anche a Cettigne. Gli austriaci sgombrano il paese a precipizio. Nulla si sa dell'esercito austriaco che si ritira dall'Albania. Scutari d'Albania e Rieka sono in mano degli insorti, ai quali si sono uniti i soldati albanesi reclutati dagli austriaci.**

## Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

### Medaglie di bronzo

ALDIGHIERI Alessandro, da Soave (Verona), soldato regg. alpini. — Slanciatosi fra i primi all'assalto di posizioni tenacemente difese dal nemico, incitava e trascinava i compagni, dando bell'esempio di calma e coraggio. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

ANTONIOLI Tullio, da Monteforte d'Alpone (Verona), sergente regg. alpini. — Sotto il tiro di artiglieria nemica, si portava allo scoperto per soccorrere alcuni feriti, fra i quali il proprio ufficiale, e, incurante del pericolo, aiutato da altri militari, con generoso spirito di abnegazione li trasportava al posto di medicazione. — Regione Cosmagnon, 2 agosto 1917.

ARTUSO Ernesto, da Noventa Vicentina (Vicenza), soldato regg. fanteria. — Fatto prigioniero dal nemico e trattenuto due giorni in un ricovero, approfittava dello scompiglio prodotto dallo scoppio di un nostro proiettile di grosso calibro per liberarsi, rientrando fra gravi pericoli nelle nostre linee. — Castagnevizza, 19 agosto 1917.

BARRO Angelo, da Susegana (Treviso), sergente maggiore regg. fanteria. — Rimasta la compagnia priva di ufficiali, ne assumeva il comando, guidandola all'assalto e dando prova di perizia e coraggio singolari. — Carso, 13 maggio 1917.

BATTISTELLA Giuseppe, da Montebello Vicentino (Vicenza), sottotenente reggimento fanteria. — Sempre alla testa dei suoi soldati, li incitava e li rincorava con la parola, trascinandoli con l'esempio alla conquista di trinceramenti nemici, che solidamente manteneva. Fu costante bell'esempio di ardimento e di fermezza. — Bristof, 18 agosto; Desela, 19 agosto; Linz 22-23 agosto; Bate-Sveto, 24 agosto 1917.

BELLI Marino, da San Vito Cadore (Belluno), maresciallo regg. fanteria. — Percorrendo zone difficili ed intensamente battute dal fuoco nemico di fucileria e di mitragliatrici, si recava volontariamente sulla prima linea ad assumere informazioni. Sviluppatosi un incendio in prossimità della prima linea, vi accorreva, e con la parola e con l'esempio, dando prova di alto spirito militare, manteneva la calma fra i soldati. — Okroglo, 28 agosto 1917.

BERARDO Marco, da Casaleone (Verona), soldato compagnia mitragliatrici. — Addetto ad una mitragliatrice, durante il combattimento, rimasto ferito il caporale tiratore, prendeva volontariamente il suo posto, dimostrandosi calmo e coraggioso. Il giorno seguente, nell'eseguire arditamente uno sbalzo avanti con la propria arma, veniva mortalmente ferito da una pallottola nemica. — Hoje, 28-29 agosto '17.

BERGHINZ cav. Guido, da Udine, maggiore medico complemento, direttore ospedale Dante. — Durante lo scoppio di un deposito di munizioni, che danneggiò gravemente l'ospedale da lui diretto, con grande calma e noncuranza del pericolo provvide sapientemente a porre in salvo tutti i suoi ammalati, dando così bella prova di fermezza e di profondo sentimento del dovere. — Udine (ospedale Dante), 27 agosto 1917.

BERNARDI Giuseppe, da Revine Lago (Treviso), soldato regg. alpini. — Uscito dalle linee unitamente ad un caporale maggiore e ad un altro militare della compagnia, affrontava arditamente un gruppo di tiratori nemici che, appiattati a breve distanza dalla posizione, molestavano fortemente i nostri reparti avanzati, e dopo breve accanita lotta concorreva a trarli prigionieri entro le nostre trincee. — Mesniak, 24 agosto 1917.

BERTELLI Raffaele, da Sanguinetto (Verona), caporale maggiore zappatore compagnia mitragliatrici. — Sotto il violento fuoco, volontariamente caduto il capo mitragliatrice, si offriva a rimpiazzarlo, e con fermezza e coraggio aggiustava il tiro dell'arma sugli avversari soverchianti di numero, sventando un loro tentativo di accerchiamento. — Castagnevizza, 19 agosto 1917.

BERTONCELLO Francesco, da Bassano (Vicenza), sergente regg. alpini. — Occupata una trincea nemica, disponeva prontamente al mantenimento e rafforzamento di essa, dimostrando saldezza d'animo e spiccate qualità militari. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno '17.

BERTUZZI Umberto, da Spilimbergo (Udine), sergente compagnia mitragliatrici Fiat. — Sostituiva il proprio ufficiale, ferito, nel comando della sezione mitragliatrici, distinguendosi per intelligenza e singolare ardimento. — Castagnevizza, 18-23 agosto 1917.

BONOTTO Giocondo, da Marostica (Vicenza), sottotenente complemento reggimento alpini, sezione mitragliatrici. — Comandante di una sezione mitragliatrici, di sua iniziativa occupava col proprio reparto un punto fortemente battuto dal fuoco avversario, ma atto ad appoggiare con maggiore efficacia l'azione offensiva del battaglione. Ferito, abbandonava a malincuore la propria sezione, della quale fino a quel momento era stato l'animatore. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

BONSEMBIANTE Francesco, da Pedavena (Belluno), tenente regg. artiglieria montagna. — Avvertito che una nostra pattuglia era seriamente minacciata dall'avversario, aprì decisamente il fuoco dei suoi pezzi contro il nemico. Quantunque controbattuto, sprezzante del pericolo e dando bell'esempio di fermezza e coraggio, dirigeva personalmente i tiri, infliggendo gravi perdite all'avversario, e facilitando il ritorno alla pattuglia stessa. — Cima Caldiera, 31 agosto 1917.

BORIN Giuseppe, da Lugo di Vicenza (Vicenza), caporale regg. alpini. — Rimasto ferito il capo mitragliatrice, lo sostituiva e continuava a dirigere il fuoco contro le posizioni nemiche, dimostrando calma e coraggio singolari. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

BOSCASSI Giuseppe, da Udine, sottotenente complemento regg. bersaglieri. — Di collegamento, compreso dell'importante missione affidatagli, ripetutamente arrischiando la vita, manteneva continue le comunicazioni fra il comando di reggimento e le truppe avanzanti. Si offriva anche, spesse volte, per condurre sulla linea del fuoco rincalzi e colonne di rifornimento munizioni e viveri. — Carso, 23 agosto 1917.

BOVOLIN Fausto, da Veronella (Verona), capitano regg. genio. — A disposizione di un reggimento di fanteria colla sua compagnia zappatori, in trincea dava prova di calma e sprezzo del pericolo. Imperterrito sotto il vivo fuoco di artiglieria nemica, rincorava i propri dipendenti, che da lui trassero esempio per mantenersi saldi sulla posizione incessantemente battuta dall'avversario. — Monte Mrzli, 19 agosto 1917.

## I tessuti di lana e di cotone

**Roma, 29**

E' in corso di pubblicazione un Decreto Luogotenenziale proposto dal ministro per la industria il commercio e il lavoro col quale si disciplina la fabbricazione di alcuni tipi di tessuti di cotone da mettersi in vendita a prezzi fissati dal Governo. Con lo stesso Decreto si stabilisce l'obbligo di tutti i negozianti di vendere esclusivamente a prezzo fisso i tessuti e manufatti di lana e di cotone ed altri articoli di largo consumo. Contemporaneamente si provvede alla istituzione di apposite commissioni presso le Camere di commercio per agevolare l'applicazione dei precedenti Decreti 18 agosto e 5 settembre sul commercio dei tessuti di lana e si escludono dall'applicazione dei Decreti stessi alcune categorie di stoffe di lusso.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Poter di sè

1.

Una malattia spirituale alla moda. Mi assicurano che questa moda sia vecchia e che, per ciò, non è il caso di usare la parola effimera e mutevole per significare, invece, un'antica tabe dell'animo umano. Non pretendo di far perdere un tallero di tempo a nessuno, nè lo sciupo io stesso a calcolare il prezzo di questa moneta che — bontà etiopica — ha un valore d'affezione.

Moda o non moda, d'altronde, il poter di sè è la più bella cravatta che gli uomini annodino intorno alla propria dignità. Darsi un'aria, assumere un atteggiamento, avere una posa: ecco l'assillo degli adami. E' mai possibile, nel secolo dell'intellettualità, della personalità, dell'individualismo, non costruirsi un ingranaggio etico-mentale diverso da quello di quanti più altri sia possibile e contenente una virtù che si trovi soltanto lì, dove bisogna riconoscerla, ammetterla, tributarla? Bisogna imporre se stesso al prossimo e, dovunque, il porter di sè di ciascun individuo deve ergere la fierezza della propria fronte contro l'orgoglio di tutte le altre, che a loro volta non si sottomettono, ma nella sfida riconoscono anzi per comparazione la loro superiorità.

Ne deriva che ogni uomo rappresenta una supremazia.

Non può esistere intelletto che uguagli il nostro. Magari avremo il grave torto di non esibirci, di non precipitarci nella mischia delle idee per guadagnare la parte di merito, che ci compete; avremo l'imperdonabile viziaccio di confidare una nostra ideissima a chi ce ne deruba; l'imprudenza di sollevare all'amico spregiudicato la cortina dietro la quale, nel turibolo della filosofia, arde l'incandescenza olimpica della nostra capacità ideale; saremo dei vecchi peccatori di modestia, di ritrosia, di viola mammola; il nostro bel valore svalutato lo terremo troppo all'ombra della dignità; ma, alla buonora!, anche il nostro giorno verrà. Per questo soltanto — momentaneamente — bisogna forgiarsi, con la maschera interiore, quella del volto e della persona. E' impossibile che la folla, i colleghi, gli amici e magari gli ammiratori, possano immaginare di quanto *saremo* capaci. E' impossibile perchè *tout-le-monde* galleggia al livello del nostro ombellico. Di quassù, a guardare, restiamo soltanto noi.

Ai bei tempi di M.lle Marie Duplessis, i genii erano incompresi. Oggi siamo tutti incompresi. Per cui: o l'umanità ha compiuto interamente l'evoluzione di cui era capace e gli uomini si sono installati in alta montagna, nei nidi delle aquile; ovvero ha preso una cantonata in qualche spigolo del globo senza spaccarsi addirittura il cranio, il quale, invece, si è tumefatto o — in gergo non so più se meccanico o politico — ha preso una montatura.

Ma la tomba della bella etera, oggi, non riscuote più il quotidiano omaggio floreale del suo poeta, e il dolcissimo nome di Maria è rimasto, nel centro del nostro cuore, ad alimentare il soffio in ribasso di una poesia scaduta di moda...

2.

Però, per amor di giustizia, non bisogna esagerare.

E' vigliaccamente falso che ognuno si atteggi secondo uno stile proprio. Questa terribile capacità giustificherebbe la protesta delle aquile detronizzate. Esistono stili su misura, dal gusto intonato all'andazzo, alla siccheria, allo *spleen* diminuito di un tono (lo spleen naturale è un'altra cosa...), alla sicumera, infine, di qualche buon diavolaccio fortunato.

Per questo motivo le signore cerebralissime, ai concerti, possono lasciar cadere sul timpano attonito degli spettatori vicini e idioti, certe rivelazioni, certe deposizioni critiche, con le quali vi pigliano il compositore con due dita regolarmente inguantate, lo girano sullo spiedo della loro eclettica sensibilità, ve lo mettono sotto il naso come a dire: «Tu non l'avevi mai veduto, così!»; gli slacciano una giubba che non ha più asole nè bottoni, e, con una *défaillance* di voce che rende l'idea assolutamente di una irrimediabile avaria encefalica prodottasi durante la loro adolescenza (mezzo secolo fa), sussurrano:

— Bach... sembra musica scritta oggi!

Ma in ogni modo questa gente è conscia di un poter di sè veramente eccezionale: e di ciò va loro riconosciuto un merito al quale noi, senza rifletterci molto, rinunciamo per incapacità. E' già uno stile raggiunto, non essere compresi da nessuno. Anche per tale non trascurabile ragione costoro si aggregano alla carovana dei fabbricatori dell'incomprensibile, dell'inaccessibile, infine, della proprietà riservata.

L'uomo-*bonne* del suo proprio io, ha sempre l'aria di dire: «Ecco, voi non capirete mai nulla». Egli procede a testa altissima, abbottonato sino al collo e alla coscienza, a passi lenti e alteri, concentrato nello sforzo di mantenere un contegno, e se lo avvicinate si mostrerà seccatissimo, risponderà per contraddirvi, senza guardarvi gli occhi; oppure userà una gentilezza artefatta, degnevole, compassionevole, con la quale è detto: «Sta bene: ma riguardati; io ti sorpasso di tutta la persona»; dopo di che voi resterete sempre un tanghero e lui un mito il quale, per via di quelle maledette usanze che sono le relazioni sociali, avrà dato una capatina tra i mortali, tanto per dimostrare che anche i sommi, talvolta, condividono le miserie di questa gocciola incandescente schizzata via da papà il Sole. Poichè è probabilissimo che essi siano per Laplace, visto che la sua teoria non serve più.

Poichè, inoltre, è imprudente giurare che costoro debbano a ogni costo essere degli innovatori, dei messia, propagandisti di un verbo mai pronunciato, dei greci che scappano bell'e nudi dal bagno per strillare eureka; no, mettiamo le cose a posto. Essi possono anche appropriarsi della roba vecchia, d'un'antica scranna di soffitta e sedervici sopra per tener cattedra di rigattiere: purchè sia ferrarecccia, in certo senso, entrata un tantino a loro danno sulla via della denigrazione, sulla via percorsa a piedi scalzi dai plebei, sopra una via, insomma, che non è quella battuta a grandi giornate dalla marcia imperiale del loro pensiero.

A essi ciò basta: non foss'altro che per sottrarsi al volgare contatto delle folle puzzolenti e mediocri, che abbracciano il primo venuto al solo patto che sia bello, e infrangono gli idoli convenzionali con fanatismo di iconoclasti e con sacrilegio di ladri di sacrestia.

3.

Un popolare scrittore di fisiologia, per ragioni pratiche dei suoi studi, suddivise le donne in categorie, tra le quali figurano le «false magre» e le «false grasse». Nel nostro elenco troviamo il «falso umile».

Costui, nell'utopia di spegnere la luce del sole, crede una possibilità realizzabile. Soltanto non ne parla mai. Bislacco, trasandato, inappetente, egli lascia dire e fare, segue il vostro discorso, aderisce a qualunque baggianata, partecipa allo scherzo, corrusca lo sguardo quanto basta per non distrarre la vostra foga se vi piglia l'estro di gridare, inveire, prendere a cazzotti la buon'anima di chicchessia: si rimette prontamente in istaffa appena il vostro sfogo è terminato, non ha mai una idea, non si oppone, non protesta, non oppugna nessuna causa, nè lo sorprenderete giammai in istato, non dico di furore apollineo, ma di borghese avvelenato: male in gamba, trotterà invece al vostro fianco sin che vi piace, senza affannarsi o scalmanarsi: ma infine, il sornione sarà proprio lui a scoprire là presso una fonte e aiutandovi nella abluzione, con voce di svenimento, egli dirà: — Vedete? Se io non c'ero.....

All'angolo della via, non appena vi scorge, è il primo a presentarvi i convenevoli secondo le usanze. Vi stringe la mano il meno visibilmente: il suo occhio sfugge, le sue mani racimolano nelle profondità delle tasche le dimenticanze della cameriera; le sue spalle è probabile siano alquanto strette ed incassate; i suoi abiti, dalle tinte ritrose, sono tagliati molto male: è facile che usi gli occhiali, fiuti macuba, beva il «cicchetto» nei sobborghi fuor di mano: però non aspettatevi da lui uno scatto od una ribellioncina, neppure contro ciò che non vi riguarda. Egli è, e sarà ognora, della vostra stessa opinione. Nullameno giunge sempre a proposito per dimostrarsi indispensabile.

E allora il finto umile si rivela.

Ecco: quasi di soppiatto butta fuori la frase pepesale: la trovata, anche dalla sua posa, balza, e un poter di sè irriconoscibile sotto la cipria, mostra il suo passaporto gaglioffo dalle generalità «ancien régime» e dal segno particolare di un patriottismo della sesta giornata.

Il famoso umile arriva con regolarissimo ritardo, ma appena appena in tempo per salvare la situazione: elargisce un consiglio infallibile — se sbaglia sa smentirne abilmente la genitura — mantiene, con una versalità che gli fa onore, un contegno tra cortigiano e padreternale, bene impastato e sfruttato in collaborazione con un eloquio sì e no forense, sì e no demagogico, sì e no elegiaco, metà in tono maggiore metà con tre bemolli in chiave. Non capirete mai chi egli sia. Ma questo, appunto, è il suo desiderio: appartenere agli incomprensibili.

Potrà sembrare un poveretto: ma lasciate fare a lui, date tempo al tempo, gli sia permesso vivere nell'eremo del suo cervello, sia concessa pace alla solitudine cui è votato e requie alla sua qualità in gestazione.

Tutta la dolcezza e la fierolezza che egli si degnava usare non erano che la natural rendita di una superiorità benigna verso la moltitudine in mezzo alla quale, purtroppo, era condannato a spendere lo stipendiuccio male amministrato (tutte le croci pesano sopra le spalle di chi non le merita) da una moglie leggerina e farfallina, che, anch'essa — ingrati dei! — non è ancora riuscita a comprenderlo e resterà sempre un'ochetta bianca...

4.

Sarebbe di una facilità eccezionale, indegna di uno scrittore il quale in un certo modo sia invaso anch'esso dallo spiritello di un suo logico poter di sè, continuare l'elenco in cui abbiamo spigolato, perchè l'elenco è bell'e pronto: nè ci porremmo nulla di nostro, neppur una dose omeopatica di pazienza: esso comprende tutta l'umanità. Nessuno è immune da questa, che non si può chiamare epidemia, ma tutto al più peccato originale in secondo.

Senonchè la lue in discorso, geneticamente considerata, è di origine morale e lodevole. Ad essa fanno capo la dignità, la fierezza, lo spirito di emulazione (ricordate i banchi del liceo e il vecchio professore aristotelico dalla barba serpigna?) i quali, non è nuovo per alcuno, costituiscono gli ingredienti dell'indovinata ricetta onde tonificare il carattere. Ma tant'è: l'Eterno è l'Eterno, e l'uomo è l'uomo: creatura marcata dalla debolezza e messa al mondo sul piano inclinato dell'errore. La dignità, attraverso un complicato processo di metempsicosi, divenne boria, la fierezza strafottenza, lo spirito di emulazione (professore, quanto per Lei, me ne duole!) invidia della più bell'acqua, e da questa triade di virgulti fruttificò un pomo bacato e non meno allegorico di quelli che ebbero il brutto vizio di nascere nel Paradiso terrestre.

Il poter di sè dimostra in tal modo la sua origine azzurra e i sacri lombi dai quali rampolla ne garantiscono la immortalità. Il suo lignaggio — eccezione superaristocratica — con l'innesto di altro sangue non imbastardisce, ma trova quell'elixir di lunga vita che, nei momenti di sterilità, si inocula nelle flaccide vene destinate a perpetuarsi.

Quindi è vano strencare: può d'altronde riuscire utile nella valutazione del prossimo, dedurre la tara del poter di sè, seppure molto spesso accada che, dopo tale sottrazione, sulla bilancia non resti più nulla. Ma intendiamoci: siate preparati a perdere moltissimo tempo.

EZIO CAMUNCOLI.

## Il prof. Bastianelli ricevuto da Wilson

**Washington, 27.**

Il prof. Raffaele Bastianelli della R. Università di Roma, delegato al Congresso clinico indetto dall'Istituto superiore chirurgico americano stato ricevuto alla Casa Bianca dal Presidente Wilson insieme ad altri illustri chirurghi europei.

## La morte del vice Direttore della "Stefani,,

**Roma, 28**

L'Agenzia Stefani annuncia con profondo dolore la morte del suo vice direttore comm. Luigi Levi.

## Cronache funebri

### Rag. Giacomo Innocente

(B. G.) Ricorre oggi l'anniversario della morte del rag. Giacomo Innocente, di Castelfranco, sorgonte in una Comp. di Sussistenza, destinata nella fronte del medio Isonzo. Giovane simpaticissimo, di squisita cordialità, di ingegno acuto, di animo aperto e generoso. Aveva conseguito il diploma di ragioniere nell'istituto tecnico di Treviso, ove era conosciutissimo nell'ambiente giovanile, per il suo carattere vivace e per il suo spirito fine ed arguto.

In quelle tragiche giornate della ritirata di Caporetto, anch'egli rimase travolto dall'immane bufera, ma il giovane sergente, non si scosse, non vacillò, ma compì fino all'estremo il suo dovere di soldato, rimanendo agli ordini dei superiori, coadiuvando i colleghi, sorreggendo i subalterni nell'ardua e faticosa impresa di ricupero e di salvataggio di materiale e di approvvigionamenti.

Il 29 ottobre, quando maggiore e più crudele imperversava l'offesa nemica, a Casarsa, colpito da una bomba, Giacomo Innocente soccombeva e del suo corpo non fu possibile averne più traccia.

La famiglia, che nelle ore angosciose dell'attesa, presagiva già il doloroso avvenimento, soffrì per lunghi mesi le ansie più terribili nella ricerca affannosa di notizie sulla sorte del caro congiunto, ma purtroppo, per quanto vaghe e contradditorie, venivano a confermare l'inesorabile perdita.

I genitori e i fratelli, nell'immensa sciagura che li ha colpiti, attendono l'ora della riscossa, per poter rintracciare nella terra ora calcata dal piede nemico, la zolla sulla quale una croce porti scritto il nome del loro amato figlio e fratello.

Al padre Luigi Innocente, alla mamma, ai fratelli, tutti soldati alla fronte, alle sorelle, giungano le espressioni del nostro vivo cordoglio.

*

Nella triste ricorrenza ci scrivono da Castelfranco Veneto:

L'egregio sig. Luigi Innocente, per commemorare la tragica morte del figlio suo Giacomo, elargì a questa Casa di Ricovero lire **Diecimila**, per la istituzione di una piazza da intestarsi al nome del suo caro Estinto.

Il munifico offerente, mentre riconduce in tal modo il pensiero dei cittadini ad opere di beneficenza, stimolando col generoso esempio, una nobile emulazione, perpetua altresì la memoria del valoroso figliuolo, ch'ebbe brutalmente tronca la vita dalla ormai debellata barbarie nemica.

Così il sentimento di pietosa ammirazione per il sacrificio di una fiorente esistenza e quello di gratitudine per lo splendido atto di carità che lo illumina, ammaestrano come si ami la Patria e se ne onorino i suoi Martiri.

### La Signorina Rita Norfo

E' morta a Milano la gentile signorina Rita Norfo, sorella al cav. Efisio Norfo del «Gazzettino» e a Giuseppe Dell'Oro, nostro valoroso collaboratore. A entrambi e alle loro famiglie le nostre più calde condoglianze.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**29 MARTEDI'** (301-64) — San Marcello.
*Fu papa dal 308 al 309.*
SOLE: Leva alle 6.50 — Tramonta alle 17.2.
LUNA: Sorge alle 1.25 — Tramonta alle 14.29.
**30 MERCOLEDI'** (302-63) — SS. Nemesio e Lucilla.
SOLE: Leva alle 6.51 — Tramonta alle ore 17.
LUNA: Sorge alle 2.26 — Tramonta alle 14.52.
U. Q. il 26 — L. N. il 3.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Raccolte al Bonvecchiati, al Pilsen e Caffè Ortes in una passeggiata di beneficenza il 27 ottobre dalle signorine Torresin, Pagan, Pietrosanto, Vandin, De Rai e Gina Oliviero dei Telefoni e dai mutilati: Da Tos Pietro e Franceschini Romeo. Sig. Cavagnori capitano M. L. 10, Bertonelli Francesco cap. M. 10, Samassa Giacomo ufficiale 10. — Raccolte a parte in Piazza S. Marco e nei Ristoranti Pilsen, Bonvecchiati e Caffè Ortes (depurate delle spese di manopole, fiori, spilli e nastri tre colori) 308.06 — Cav. Ortes proprietario del Caffè 25, Graziottini Luigi 5. — Seguito delle raccolte all'Ufficio postale di Stazione: Sig. Mataraggia Ermenegildo 1, Scarpa Giuseppe 1, Paggiaro Aurelio 0.50, De Fort Umberto 1, Altarè Domenico 2, Femio Domenico 0.50, Fiorentù Giovanni 1, Dal Collo Stefano 0.50, Pagan Ofelia 2 — Dal Consolato degli Stati Uniti d'America alla quale dobbiamo tanta gratitudine per il generoso spontaneo efficace aiuto in questa guerra della civiltà contro la barbarie teutonica L. 25 — Dai signori Direttori e Direttrici delle scuole comunali elementari di Venezia L. 32 — Somma precedente L. 2798.60 — Totale L. 3234.10.

## Esequie al soldato Busetto Domenico

Ieri alle nove nella chiesa di S. Francesco di Paola, furono celebrate esequie al soldato Busetto Domenico della sanità, morto recentemente per morbo violento contratto assistendo i militari malati.

La giubba ed il berretto dell'estinto soldato erano sul tumulo in parte avvolto dal tricolore; ai lati facevano scorta d'onore due vigili urbani, in alta tenuta e un picchetto di soldati. In rappresentanza del Sindaco era presente il cav. avv. Antonio Negri, segretario della divisione I. municipale.

Dopo l'ufficio cantato dal Rev. Mons. Cottin parroco di S. Pietro di Castello; il vicario di S. Francesco di Paola, don Erminio Tiraor disse la messa in terzo.

Assistevano i famigliari, gli amici, e i conoscenti del povero soldato.

## Banca Cooperativa Veneziana

La Camera di Commercio ha ricevuto partecipazione che col primo del prossimo novembre anche la Banca Cooperativa Veneziana riaprirà la propria sede in Venezia.

## "I campi,,

E' uscito domenica a Roma il primo numero del giornale agricolo italiano: «I Campi», edito dalla Società Anonima Editrice e diretto dal prof. Mario Casalini. Contiene interessanti articoli del Ministro Miliani, dell'on. Angiolo Cabrini, e di altri competenti scrittori di politica e di tecnica agraria. Riuscitissime incisioni dànno al giornale un aspetto simpatico e variato. Per l'autorità di chi lo dirige, per la scelta dei collaboratori, per la veste tipografica, il nuovo periodico, intorno al quale si stringeranno le forze vive dell'agricoltura italiana, è destinato ad un grande successo. Il giornale «I Campi» si vende in tutte le edicole: un numero separato cent. 10; abbonamento annuo L. 6. Per abbonamenti, numeri di «saggio» ed inserzioni rivolgersi presso l'amministrazione de «I Campi» Via Campo Marzio, 69, e all'Ufficio di Pubblicità, Piazza Montecitorio, 116, Roma.

## Prezzi delle materie ed acidi grassi

La Camera di Commercio partecipa che i prezzi delle materie grasse e degli acidi grassi rimangono invariati anche per la seconda quindicina del mese in corso.

## Beneficenza

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 5 dal cav. avv. Antonio Negri in morte dell'avv. Nicola Pellegrini.

## Esportazione delle cartoline illustrate

La Camera di Commercio avverte che per le Colonie Italiane e per il Dodecaneso possono farsi domande di esportazione di cartoline illustrate in deroga al divieto vigente.

## Tentato suicidio

L'altra sera, verso le ore 23, Angela Berna di Antonio, di anni 29, abitante nel sestiere di Castello 3029, a scopo suicida, si gettò nel canale di S. Francesco della Vigna.

Accorsi alcuni passanti, dopo non pochi sforzi riuscirono a salvarla; la trasportarono all'Ospedale civile dove venne ricoverata in sala di custodia.

## Ladre sfortunate!

L'altro giorno la signora Adriana Gasparini, abitante a S. Stefano, mise ad asciugare fuori della finestra parecchie maglie e calze. Alla sera constatò la scomparsa degli effetti suddetti e si recò a denunciare il furto alla questura di San Marco.

Seguendo altre indagini il dott. Damaggio Pasquale, coadiuvato dagli agenti Ficarra e Giuffrida, fermò il giorno stesso la donnina Baldacci Italia fu Telesforo, di anni 20, abitante nel sestiere di Castello 6174, che portava un involto voluminoso nel quale si rinvennero parecchie maglie. Non avendo ancora ricevuta la denuncia del suddetto furto, il funzionario, dopo aver interrogata la donna, la rilasciò in libertà. Senonchè iniziando indagini il giorno seguente per il furto riguardante la Gasparini, il funzionario si ricordò dell'involto della Baldacci e si recò da lei per una nuova verifica, ma l'involto era già scomparso. L'agente Giuffrida, che alacremente si mise in caccia, riuscì a scoprirlo presso certa Scattaggio Adriana di Antonio, di anni 23, abitante nel sestiere di Cannaregio 1457. Invitate in questura le due donne dissero che la roba l'avevano trovata mentre passavano nelle vicinanze della casa della Gasparini. Vennero dichiarate in arresto e la roba fu sequestrata.

## 50 chili di zucchero rubato

L'altra sera sei individui entrarono nel bar Cocco in campo S. Bartolomeo, ordinando parecchie consumazioni. Quando uscirono, il titolare Vittorio Lucatello si accorse che era sparito un sacco contenente 50 chili di zucchero.

Denunciò subito il furto alla questura di S. Marco e si iniziarono indagini.

Il funzionario incaricato di esperire le indagini, dopo poco riuscì ad identificare uno dei presunti autori del furto per tale Di Gloria Vincenzo fu Angelo, che interrogato rispose di non conoscere alcuno dei suoi compagni.

Venne arrestato e posto a disposizione del Tribunale di guerra.

## Un borseggio

Ieri sera, un vecchietto sulla sessantina, certo Montagner Girolamo, abitante nel sestiere di Cannaregio 4869, fu derubato del portafoglio contenente circa 250 lire da una donnina, che egli riconobbe per Veronese Rosina, di anni 19, abitante nel sestiere di Castello 5325, alla quale si era accompagnato.

Denunziò il borseggio subito alla brigata di P. S. che provvide per l'arresto della Veronese.

## Piccola cronaca

### Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. elevarono ieri contravvenzione a Guglielmo Dal Po fu Fausto, di anni 32 e Giovanni Gobbo fu Pietro esercenti nel sestiere di Cannaregio 134; gli sequestrarono parecchie misure sprovviste di bolli.

### Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile Giovanni Scarpa di Domenico, di anni 19, abitante a S. Marco 3183, per una ferita lacera al dito medio sinistro. Guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.



## *Spettacoli d'oggi*

GOLDONI — «Damina di porcellana»

## Servizio di Borsa del 28 Ottobre 1918

PARIGI — Cambio su Italia —.— — Cheque su Londra da 26.04 mezzo a 26.09 mezzo.
AMSTERDAM — Cambio su Berlino 34.50.
MADRID — Cambio su Parigi 87.50.
ROMA — Cambio ufficiale dell'oro determinato il 28 ottobre da valere dal 28 corr. al 5 novembre L. 120.18.

## "Spiego Venezia a un cieco,, [1]

Unisci, come sopra una tastiera,
Le mani sopra il davanzale. E chiedi
di sentire nel cuor ciò che non vedi.
Sentirai sulla rude pietra nera,
come in tutti i lamenti della sera,
un fluire di sogni e di salsedini.

Queste bavose pietre iridescenti,
rugose come vecchi, ferme, eguali,
hanno una strana vita di serpenti,
quando, con i suoi «pergoli» cadenti,
la scolta un po' sbilenca dei suoi pali,
Venezia si contorce nei canali.

Ascolta questo palpito che odora
strane essenze, ed effluvi d'altri mari!
Tornan vele dai lidi leggendari
con' porpore levate sulla prora:
ed il mare, che sanguina, vapora
un soffio che ti vibra nelle nari.

Ascolta queste cupole col sole
cantare come scudi nella brezza,
vibrare pel baleno che le spezza....
poi, questo strepitare di carole....
Un attimo di luce! — Con dolcezza
il tramonto si maschera di viole.

Nel mar non c'è più sangue che corruschi.

Ci sono risonanze molto strane
di preghiere che spirano lontane.
C'è un gocciolare d'alighe e di muschi
da tutti i campanili: le campane!
che destano una ridda di molluschi.

Giovane Amico, ignoro se ti piace
questa lieve carezza un po' sorniona,
questo amore d'amante che si tace...
Ma dopo la battaglia che risuona,
che impazzisce, è la mano che ti dona
il senso più felice della pace.

Ricordi il nostro Carso? le pendici,
dove, tra i sassi, a sommo del cammino,
si raggomitolava il tuo destino;
e la terra pungeva le narici,
e sapevi conoscere persino
le barbe delle piccole radici?

Ed, un giorno, l'allarme! Truci ed empie,
s'affacciano le jene che m'hai detto.
Il cozzo!... E rumi!... Il rombo che riempie
la dolina d'un fulmine violetto....
il bruciare del suolo maledetto....
e strida... e strida... e ferri nelle tempie!

Ora Venezia ha spenta la scarlatta
visione di quell'attimo vissuto.
T'han fasciato, d'un sogno sconosciuto,
il delirio dell'anima contratta
questa docile nenia nell'ovatta,
questo morbido bujo di velluto.

Ti ricordi quel giorno, sui gradini,
alla stazione, quando entrammo, piano,
guardinghi, nel silenzio dell'arcano,
tremando un poco, pallidi, vicini?
Udimmo come un suono di violini....
Poi, scendemmo tenendoci per mano.

Tu venivi al mio fianco un po' turbato
nel cerchio di quel mistico segreto.
Udimmo le campane; un irrequieto
frusciar dell'onde sotto il tavolato;
poi, quella voce di bimbo malato:
«Ciò: varda un capitano... Povareto!»

Della frase nei languidi intervalli
c'erano tutte queste luci spente.
E c'era questa insidia trasparente,
l'invito fuggitivo degli scialli,
il baleno di un occhio troppo ardente,
che velan le penombre delle calli.

La barca, sonnolenta, ci cullava
cadenzando il tuo sogno di poeta:
Venezia, come un volo senza mèta
nel bujo, che cantava che cantava....
E l'acqua, tutt'intorno, crepitava
come fanno i capelli sulla seta.

Frugavi dentro riccioli procaci
tuffando la tua mano intirizzita.
Dicevi: «— L'acqua è morbida, ed è facile»
«capire che ti turba, che t'invita....»
«Or è come sentire con le dita»
«un sorriso un po' umido, che baci...»

domani parti, Amico! Lascierai
le nostre brezze senza lo stormire,
il sogno, dentro il quale io ti parlai,
sentendo la bellezza disparire
che tu non hai potuto che intuire
e che per sempre, forse, non vedrai.

Stormendo gli aranceti dolcemente,
la fronte fra le palme della mamma,
quando si spegne intorno quella fiamma
dei tramonti che sai, soavemente,
ti tornerà, con quel sussurro, in mente
la prima pausa del tuo grande dramma.

E sentirai la sera che discende
su questo rio profondo e sconosciuto,
con dentro un palpitare di leggende,
con un cenno gentile di saluto:
Venezia con le ciglia di velluto
che ti sfiora le labbra fra le bende!

ottobre 1918.

GINO ROCCA.

[1] Da «le menzogne» d'imminente pubblicazione.

## Per la trasformazione industriale nel dopo guerra

**Roma, 28**

Per iniziativa dell'on. Pantano presid. della sotto commissione economica del dopo guerra, e ad integrazione degli intensi lavori che le sezioni della commissione stessa stanno svolgendo, si riunirono a Palazzo Odescalchi nei giorni 25 e 26 molti fra i maggiori industriali italiani per discutere intorno ad alcuni problemi dell'immediato dopo guerra, resi più urgenti dall'incalzare degli avvenimenti internazionali.

Tra i rappresentanti delle grandi industrie intervennero alle adunanze i sigg. Perrone, Bondi, Orlando, A. Luzzatto, Quartieri, Allievi, Lenetit, Vanzetti, Lall, Dante Ferraris, A. Pirelli e molti altri.

Alle adunanze, presiedute dall'on. Pantano, assistevano anche i regi commissari per le armi e munizioni e per l'aeronautica, on. Nava e Chiesa, il sen. Cavasola presidente della sezione produzione industriale e i rappresentanti dei ministeri della guerra, dei trasporti, dell'industria e della Direzione generale delle Ferrovie.

La discussione si svolse sull'opera che l'industria nazionale, con l'eventuale concorso dell'azione governativa, può e deve svolgere per rendere possibile la rapida sua trasformazione dalla produzione di guerra alla produzione di pace, tenendo presenti gli interessi dell'economia nazionale e segnatamente quelli della mano d'opera.

I rappresentanti delle singole industrie accennarono sommariamente vasti programmi di trasformazione di lavoro che essi potranno attuare, ove li sorreggano le previdenze rese necessarie dall'eccezionale condizione di cose. Riassunsero quindi le idee esposte in un ordine del giorno col quale, ad evitare improvvise stasi di lavoro, chiedono che lo Stato provveda nel modo più adeguato alla liquidazione sotto ogni riguardo, dei lavori e contratti in corso, determini il suo fabbisogno di prodotto per opere pubbliche e per amministrazioni di Stato e ne predisponga fin d'ora le ordinazioni, assicuri l'acquisto ed il trasporto del carbone e delle materie prime necessarie alle industrie appena cessate le ostilità, promovendo in pari tempo una larga politica di sindacati e concorsi fra gli interessati.

L'ordine del giorno conclude col voto che in armonia con le previdenze già disposte e allo studio, con i voti e i desideri delle organizzazioni operaie, colle proposte delle sezioni della commissione per dopo guerra, che più specialmente studiano i rapporti fra capitale e lavoro, si assecondino tutte le iniziative atte ad intensificare la collaborazione tra industriali e maestranze.

L'on. Pantano, aderendo all'invito dell'assemblea, accettò di presentare l'ordine del giorno al Presidente del consiglio e ai ministri competenti. Intanto continuano ininterrottamente le riunioni dei singoli gruppi della sezione della commissione pel dopo guerra incaricata specialmente dello studio della smobilitazione militare e dell'utilizzazione del materiale di guerra: problemi intimamente connessi con quelli del lavoro e della trasformazione industriale. E' imminente la riunione plenaria della suddetta sezione presieduta dall'on. Pantano, per esaminare l'opera sin qui compiuta dai singoli gruppi ed addivenire a proposte pratiche e concrete su tutti quei punti intorno ai quali fosse ritenuta indispensabile una azione rapida e previggente di Governo.

---

Il giorno 27, alle ore 15, dopo breve e violenta malattia spirava in Montecchia confortato dalla fede che sempre in vita l'aveva sostenuto il

### N. H. Conte Leonardo Emo-Capodilista

La moglie, i cognati, i cugini partecipano addolorati la triste notizia.

**Montecchia di Selvazzano, 27 Ottobre.**

Il funerale avrà luogo a Montecchia il 29 corr. alle ore 14 e la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

---

Il 26 ottobre, dopo breve e crudele malattia spegnevasi serenamente in Genova

### Giuseppina Catterina Salvatori in Bembo

Ne danno il pietoso annunzio il marito Marco Bembo, soldato alla fronte, anche a nome delle tre tenere figliuole, il padre Pietro Salvatori, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i congiunti tutti.

# Cronaca Veneta

## Nuova coppia di treni viaggiatori nella linea Vicenza-Padova

Dal 1. novembre p. v. verrà attivata una nuova coppia di treni viaggiatori fra Vicenza e Padova, in coincidenze a Padova coi treni 45 e 46, coi seguenti estremi d'orario:

Treno 10078: Partenza da Padova alle 10.18; arrivo a Vicenza alle 11.10.

Treno 10095: Partenza da Vicenza alle 17.30; arrivo a Padova alle 18.22 con fermata in tutte le stazioni del tratto suddetto.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 28:

**La morte del conte comm. Luigi Rizzardi** — Il conte comm. Luigi Rizzardi è morto a 76 anni nella sua villa di Negrar, noto per la coltivazione di rose e di camelie. L'egregio uomo era venerato nella nostra città come un superstite glorioso delle campagne del nostro Risorgimento, avendo partecipato alle battaglie del 59 e 66 ed avendone riportate le medaglie dei valorosi.

Per molti anni resse il Comune di Negrar come Sindaco e poi, per tre o quattro anni che precedettero la guerra quello di Brentino in Val d'Adige.

Tutto il suo amore lo aveva consacrato al tiro a segno e lo aveva portato, nelle gare, a splendide vittorie. Il figlio suo, conte Rizzardo, combattente al fronte dal principio della guerra, appena fece a tempo a baciare la cara salma.

Condoglianze alla famiglia.

## VICENZA

### Varie di cronaca

**VICENZA** — Ci scrivono, 28:

**Promozione** — L'egregio concittadino, maggiore cav. Mario Caldonazzo venne promosso in questi giorni tenente colonnello. Congratulazioni.

**Gara di calcio** — Ieri si svolse in Campo Marzio una gara di calcio amichevole tra l'Associazione di Vicenza e la squadra «Costanza». L'Associazione rimase vincitrice segnando 4 punti contro zero.

**Infortunio.** — Il bambino Piccolo Marcello di anni 4, da Piazzola B. venne investito da un carro e riportò gravi ferite. Ora trovasi ricoverato al nostro Ospedale Civile.

**VALDAGNO** ci scrivono, 28.

(G. B.) **In memoriam** — Dalla rubrica cronologica dei decessi all'Ospitale militare N. 080 apprendiamo con vivo rammarico la morte del concittadino Diconzi Attilio fu Antonio, sergente nel... di anni venticinque.

Da circa un mese era stato in breve licenza straordinaria nell'occasione della morte del padre. Prima di essere chiamato alle armi era assiduo, zelante ed indefesso impiegato alla locale Banca Mutua Popolare dove lascia il più gradito ricordo.

Condoglianze ai congiunti.

## VENEZIA

**MURANO** — Ci scrivono, 28:

**La morte della sig. Pia Zanetti in Moretti** — A Modena, dove trovavasi con la famiglia è morta serenamente, dopo breve malattia, la buona e gentile signora Pia Moretti nata Zanetti, d'anni 36, lasciando nel dolore il marito e una tenera bambina che idolatrava e numerosi congiunti.

Alle famiglie che prendono il lutto Pittau, Zanetti, Dal Pero, Barbini, al nostro corrispondente da Murano, di cui l'estinta era nipote, le più sentite condoglianze.

**Altre morti!** — A soli 28 anni, dopo brevissima malattia è morta la signora Carolina Colluccio in Zane lasciando due bambini in tenera età.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

**MESTRE** — Ci scrivono, 28:

**Imprudenza fatale!** — Ieri alle 16.40 certo Sante Favero d'anni 75 da Mestre, mentre raccoglieva degli avanzi di carbone che lasciano cadere dal forno delle macchine lungo i binari, venne investito da un treno merci in manovra. Moribondo venne portato al posto di soccorso di questa stazione ferroviaria e dopo pochi minuti cessava di vivere.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale Marittimo di Venezia

### Una condanna all'ergastolo

L'altro giorno al tribunale di marina si svolse la causa contro il marinaio Arturo Gabatti, cannoniere del deposito di porto Corsini, perchè imputato di diserzione.

Il Gabatti si discolpa dicendo di essersi allontanato dal corpo per recarsi a visitare la famiglia che da tanto tempo non vedeva.

Uditi alcuni testi, che depongono sulla condotta tenuta sotto le armi dall'imputato viene condannato all'ergastolo. Difensore il cap. avv. Tamburini.

*

Presidente Scarpis — P. M. Rocco — Segretario Adinolfi.

Ettore Getti, caporale della sezione fotografica, deve rispondere dell'accusa di appropriazione indebita.

Viene assolto per non provata reità.

— Ferruccio Sala, soldato alla sezione fotografica, è accusato di appropriazione indebita. Viene assolto per inesistenza di reato.

— Vincenzo Del Ferraro, operaio nel R. Arsenale, è accusato di furto in danno dell'amministrazione militare. E' condannato ad anni uno e mesi due di reclusione militare, con la legge del perdono.

— Giuseppe Orleo, marinaio, è imputato di furto, in danno dell'amministrazione militare. Viene condannato ad anni cinque di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Tutte le cause suddette furono trattate per al difesa dall'avv. Tamburini.

## Corte d'Appello Veneta

### L'avv. Pellegrini commemorato alla Pretura Urbana

All'udienza di ieri alla Pretura Urbana, l'avv. Nicola Pellegrini fu commemorato, a nome dei colleghi del foro, dall'avv. Nicolò Grubissich. A lui si associarono il dr. Ferrone, rappresentante il P. M., ed il vice pretore avv. Ugo Morelli, il quale a nome della Magistratura ricordò il rammarico di questa per aver vista così improvvisamente e crudelmente sparire una giovane e rigogliosa esistenza, che la Magistratura stessa seguiva col massimo compiacimento nella rapida, brillante elevazione professionale.

Furono inviate sentite condoglianze alla famiglia.

Udienza del 28

Presidente Fusinato — P. M. Messini.

### Rissa tra fratelli

Seragiotto Pasquale di Osvaldo di anni 45 e Seragiotto Bortolo di Osvaldo di anni 49 di Bovolenta furono condannati con sentenza 11 marzo 1918 dal Tribunale di Padova il primo a mesi 5 e giorni 25 di reclusione ed il secondo alla stessa pena per giorni 14, ritenuti colpevoli del delitto previsto dagli art. 372-N. 1 373 C. P. per avere il primo con un coltello volontariamente prodotto senza il fine di uccidere al proprio fratello Seragiotto Bortolo lesioni che gli produssero malattia per giorni 45, ed il secondo del delitto previsto dagli art. 372 p.p. e 373 per avere con un coltello volontariamente prodotto, senza il fine di uccidere, al proprio fratello Seragiotto Pasquale lesioni che produssero malattia per giorni 7.

La Corte conferma in contumacia. — Dif. avv. Renier e avv. Pazienti.

### I 22 pali di un pergolato

Viviani Antonio di Giuseppe di anni 23 di Legnago e Fusco Francesco Giuseppe fu Gio. Batta di anni 46 furono condannati con sentenza 21 maggio 1918 dal Tribunale di Legnago a mesi 4 ciascuno di reclusione, ritenuti colpevoli di furto qualificato commesso il 30 settembre 1917 in Legnago di 22 pali che formavano un pergolato in danno di Corradin Riccardo.

La Corte conferma in merito, ma accorda la sospensione dell'esecuzione della pena per anni 5. — Dif. avv. Pazienti.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



## Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

Sede provvisoria in FIRENZE - Agenzia in TREVISO

Federata all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia

(La Sede provvisoria di Firenze comprende e rappresenta le Sedi di *Treviso, Conegliano, Oderzo, Vittorio, Montebelluna* e le Filiali di *Sprestano* e *Roncade*)

### Situazione dei Conti a 30 Settembre 1918

| Voce | | Parziali | Subtotali | Totali L. | cent. |
|---|---|---|---|---|---|
| **ATTIVITA'** | | | | | |
| Cassa | L. | | 59.012.81 | | |
| Cedole, valute | » | | 9.433.63 | 68.446 | 44 |
| Valori di proprietà in Sede | L. | | 2.794.709.29 | | |
| » » presso Terzi | » | | 5.071.029.50 | 7.865.738 | 79 |
| Mobilio e Casseforti | L. | | | 171.955 | 98 |
| Beni Immobili | » | | | 308.663 | 39 |
| Portafoglio Italia | » | | | 3.523.411 | 76 |
| » Incassi | » | | | 3.858 | 9 |
| Conti Correnti Attivi | » | | | 3.643.082 | 10 |
| Sovvenzioni Attive | » | | | 111.038 | 67 |
| Mutui a Enti Morali | L. | | 2.642.029.08 | | |
| Mutui a Enti Privati | » | | 313.823.66 | | |
| Mutui conto cess. un 5. stipendio | » | | 16.519.13 | 2.972.471 | 17 |
| Banche e corrispondenti, saldi | L. | | | 372.904 | 27 |
| Debitori Diversi: Monte Pietà conto spec. | L. | | 450.000.— | | |
| Debitori Diversi: Crediti diversi | » | | 17.218.67 | 467.218 | 67 |
| Sofferenze diverse (per moratoria) | L. | | | 195.568 | 54 |
| Spese di primo impianto | » | | | 49.340 | 11 |
| Ente aut. Case pop. «L. Luzzatti» | » | | | 100.000 | — |
| Filiali di Treviso | » | | | 556.365 | 4 |
| **Totale dell'Attivo** | L. | | | 20.417.064 | 38 |
| Valore di Terzi: a custodia | L. | | 277.936.50 | | |
| a garanzia | » | | 3.725.160.— | | |
| a cauzione | » | | 54.800.— | 4.057.896 | 50 |
| Spese dell'Esercizio da liquidare | L. | | | 124.282 | 41 |
| **Totale generale** | L. | | | 24.599.243 | 29 |
| **PASSIVITA'** | | | | | |
| Conti Correnti liberi | L. | | 12.171.655.80 | | |
| Depositi a Risparmio: Rispar. ord. | L. | 888.528.64 | | | |
| Picc. rispar. | » | 850.859.18 | | | |
| Rispar. vincol. | » | 4.031.521.13 | | | |
| » spec. | » | 26.448.45 | 5.797.357.40 | | |
| Buoni fruttiferi | L. | | 50.775.75 | 18.019.788 | 95 |
| Assegni in circolazione | L. | | | 34.653 | 05 |
| Dep. per spese rimbors. diverse | » | | | 138 | 77 |
| Banche e Corrispondenti, saldi | » | | | 85.819 | 41 |
| Creditori diversi: Monte Pietà c. infruttif. | L. | | 300.000.— | | |
| Creditori diversi: Debiti diversi | » | | 838.37 | 300.838 | 37 |
| Servizio Cassa per conto Terzi | L. | | | 2.130 | 80 |
| Imposte e tasse da liquidare | » | | | 30.657 | 59 |
| Quota imp. Case pop. «L. Luzzatti» | » | | | 100.000 | — |
| Mutuatari c. dep. cauz. spese di perizia | » | | | 490 | — |
| Sovvenzioni passive | » | | | 1.160.000 | — |
| **Totale del Passivo** | L. | | | 19.734.426 | 94 |
| Depositanti Valori: a custodia | L. | | 277.936.50 | | |
| a garanzia | » | | 3.725.160.— | | |
| a cauzione | » | | 54.800.— | 4.057.896 | 50 |
| Patrimonio netto: Fondo dotazione | L. | | 3.000.— | | |
| » riserva ord. (art. 17 legge) | » | | 230.313.46 | | |
| » per perdite varie | » | | 5.000.— | 238.313 | 46 |
| Risconto Esercizio 1917 | L. | | 99.157.73 | | |
| Rendite dell'Esercizio da Liquidare | » | | 469.448.66 | 568.606 | 39 |
| **Totale generale** | L. | | | 24.599.243 | 29 |

*Il Ragioniere* Dott. Rag. Dentell Vincenzo — *Il Presidente* Avv. GINO CACCIANIGA — *Il Consigliere di turno* Fausto Zoppolli

*Il Cassiere* Ernesto Zamengo — *Il Direttore* Ernesto Pellegrini

**N. B. - Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana rende noto che con deliberazione in data 26 Settembre VENNERO SVINCOLATI DA MORATORIA TUTTI I DEPOSITI esistenti presso l'Istituto, anche se anteriori al 25 Ottobre 1917.**

# Cronaca Veneta

## Nuova coppia di treni viaggiatori sulla linea Vicenza-Padova

Dal 1. novembre p. v. verrà attivata una nuova coppia di treni viaggiatori fra Vicenza e Padova, in coincidenza a Padova coi treni 45 e 46, coi seguenti estremi d'orario:

Treno 10078: Partenza da Padova alle 10.18; arrivo a Vicenza alle 11.10.

Treno 10095: Partenza da Vicenza alle 17.30; arrivo a Padova alle 18.22 con fermata in tutte le stazioni del tratto suddetto.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 28:

**La morte del conte comm. Luigi Rizzardi** — Il conte comm. Luigi Rizzardi è morto a 76 anni nella sua villa di Negrar, nota per la coltivazione di rose e di camelie. L'egregio uomo era venerato nella nostra città come un superstite glorioso delle campagne del nostro Risorgimento, avendo partecipato alle battaglie del 59 e 66 ed avendone ripertate le medaglie dei valorosi.

Per molti anni resse il Comune di Negrar come Sindaco e poi, per tre o quattro anni che precedettero la guerra quello di Brentino in Val d'Adige.

Tutto il suo amore lo aveva consacrato al tiro a segno e lo aveva portato, nelle gare, a splendide vittorie. Il figlio suo, conte Rizzardo, combattente al fronte dal principio della guerra, appena fece a tempo a baciare la cara salma.

Condoglianze alla famiglia.

## VICENZA

### Varie di cronaca

**VICENZA** — Ci scrivono, 28:

**Promozione** — L'egregio concittadino, maggiore cav. Mario Caldonazzo venne promosso in questi giorni tenente colonnello. Congratulazioni.

**Gara di calcio** — Ieri si svolse in Campo Marzio una gara di calcio amichevole tra l'Associazione di Vicenza e la squadra «Costanza». L'Associazione rimase vincitrice segnando 4 punti contro zero.

**Infortunio.** — Il bambino Piccolo Marcello di anni 4, da Piazzola B. venne investito da un carro e riportò gravi ferite. Ora trovasi ricoverato al nostro Ospedale Civile.

**VALDAGNO** ci scrivono, 28.

(G. B.) **In memoriam** — Dalla rubrica cronologica dei decessi all'Ospitale militare N. 080 apprendiamo con vivo rammarico la morte del concittadino (Dironzi Attilio fu Antonio, sergente nel... di anni venticinque.

Da circa un mese era stato in breve licenza straordinaria nell' occasione della morte del padre. Prima di essere chiamato alle armi era assiduo, zelante ed indefesso impiegato alla locale Banca Mutua Popolare dove lascia il più gradito ricordo.

Condoglianze ai congiunti.

## VENEZIA

**MURANO** — Ci scrivono, 28:

**La morte della sig. Pia Zanetti in Moretti** — A Modena, dove trovavasi con la famiglia è morta serenamente, dopo breve malattia, la buona e gentile signora Pia Moretti nata Zanetti, d'anni 36, lasciando nel dolore il marito e una tenera bambina che idolatrava e numerosi congiunti.

Alle famiglie che prendono il lutto Pittau, Zanetti, Dal Pero, Barbini, al nostro corrispondente da Murano, di cui l'estinta era nipote, le più sentite condoglianze.

**Altre morti!** — A soli 28 anni, dopo brevissima malattia è morta la signora Carolina Colluccio in Zane lasciando due bambini in tenera età.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

**MESTRE** — Ci scrivono, 28:

**Imprudenza fatale!** — Ieri alle 16.40 certo Sante Favaro d'anni 75 da Mestre, mentre raccoglieva degli avanzi di carbone che lasciano cadere dal forno delle macchine lungo i binari, venne investito da un treno merci in manovra. Moribondo venne portato al posto di soccorso di questa stazione ferroviaria e dopo pochi minuti cessava di vivere.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale Marittimo di Venezia

### Una condanna all'ergastolo

L'altro giorno al tribunale di marina si svolse la causa contro il marinaio Arturo Gabatti, cannoniere del deposito di porto Corsini, perchè imputato di diserzione.

Il Gabatti si discolpa dicendo di essersi allontanato dal corpo per recarsi a visitare la famiglia che da tanto tempo non vedeva.

Uditi alcuni testi, che depongono sulla condotta tenuta sotto le armi dall'imputato viene condannato all'ergastolo. Difensore il cap. avv. Tamburini.

*

Presidente Scarpis — P. M. Rocco — Segretario Adinolfi.

Ettore Getti, caporale della sezione fotografica, deve rispondere dell'accusa di appropriazione indebita.

Viene assolto per non provata reità.

— Ferruccio Sala, soldato alla sezione fotografica, è accusato di appropriazione indebita. Viene assolto per inesistenza di reato.

— Vincenzo Del Ferraro, operaio nel R. Arsenale, è accusato di furto in danno dell'amministrazione militare. E' condannato ad anni uno e mesi due di reclusione militare, con la legge del perdono.

— Giuseppe Orleo, marinaio, è imputato di furto, in danno dell'amministrazione militare. Viene condannato ad anni cinque di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Tutte le cause suddette furono trattate per al difesa dall'avv. Tamburini.

## Corte d'Appello Veneta

### L'avv. Pellegrini commemorato alla Pretura Urbana

All'udienza di ieri alla Pretura Urbana, l'avv. Nicola Pellegrini fu commemorato, a nome dei colleghi del foro, dall'avv. Nicolò Grubissich. A lui si associarono il dr. Ferrone, rappresentante il P. M., ed il vice pretore avv. Ugo Morelli, il quale a nome della Magistratura ricordò il rammarico di questa per aver visto così improvvisamente e crudelmente sparire una giovane e rigogliosa esistenza, che la Magistratura stessa seguiva col massimo compiacimento nella rapida, brillante elevazione professionale.

Furono inviate sentite condoglianze alla famiglia.

Udienza del 23

Presidente Fusinato — P. M. Messini.

### Rissa tra fratelli

Seragiotto Pasquale di Osvaldo di anni 15 e Seragiotto Bortolo di Osvaldo di anni 19 di Bovolenta furono condannati con sentenza 11 marzo 1918 dal Tribunale di Padova il primo a mesi 5 e giorni 25 di reclusione ed il secondo alla stessa pena per giorni 14, ritenuti colpevoli del delitto previsto dagli art. 372 N. 1 373 C. P. per avere il primo con un coltello volontariamente prodotto senza il fine di uccidere al proprio fratello Seragiotto Bortolo lesioni che gli produssero malattia per giorni 45, ed il secondo del delitto previsto dagli art. 372 p.p. e 373 per avere con un coltello volontariamente prodotto, senza il fine di uccidere, al proprio fratello Seragiotto Pasquale lesioni che produssero malattia per giorni 7.

La Corte conferma in contumacia. — Dif. avv. Renier e avv. Pazienti.

### I 22 pali di un pergolato

Viviani Antonio di Giuseppe di anni 23 di Legnago e Fusco Francesco Giuseppe fu Gio. Batta di anni 46 furono condannati con sentenza 21 maggio 1918 dal Tribunale di Legnago a mesi 4 ciascuno di reclusione, ritenuti colpevoli di furto qualificato commesso il 30 settembre 1917 in Legnago di 22 pali che formavano un pergolato in danno di Corradin Riccardo.

La Corte conferma in merito, ma accorda la sospensione dell'esecuzione della pena per anni 5. — Dif. avv. Pazienti.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



## Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

Sede provvisoria in FIRENZE - Agenzia in TREVISO

Federata all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane — Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia

(La Sede provvisoria di Firenze comprende e rappresenta le Sedi di *Treviso, Conegliano, Oderzo, Vittorio, Montebelluna* e le Filiali di *Sprestano* e *Roncade*)

### Situazione dei Conti a 30 Settembre 1918

| ATTIVITA' | | Parziali | Totali |
|---|---|---|---|
| Cassa | L. | 59.012.81 | |
| Cedole, valute | » | 9.433.63 | 68.446 44 |
| Valori di proprietà in Sede | L. | 2.794.709.29 | |
| » » presso Terzi | » | 5.071.029.50 | 7.865.738 79 |
| Mobilio e Casseforti | L. | | 171.955 98 |
| Beni Immobili | » | | 308.663 39 |
| Portafoglio Italia | » | | 2.523.411 76 |
| » Incassi | » | | 3.858 9 |
| Conti Correnti Attivi | » | | 3.643.082 10 |
| Sovvenzioni Attive | » | | 111.038 67 |
| Mutui a Enti Morali | L. | 2.642.009.08 | |
| Mutui a Enti Privati | » | 313.823.06 | |
| conto cess. un 5. stipendio | » | 16.549.13 | 2.972.471 17 |
| Banche e corrispondenti, saldi | L. | | 379.904 27 |
| Debitori Diversi: Monte Pietà conto spec. | L. | 450.000.— | |
| Debitori Diversi: Crediti diversi | » | 17.218.67 | 467.218 67 |
| Sofferenze diverse (per moratoria) | L. | | 195.568 54 |
| Spese di primo impianto | » | | 49.340 11 |
| Ente aut. Case pop. «L. Luzzatti» | » | | 100.000 — |
| Filiali di Treviso | » | | 556.365 4 |
| Totale dell'Attivo | L. | | 20.417.064 38 |
| Valore di Terzi: a custodia | L. | 277.936.50 | |
| a garanzia | » | 3.725.160.— | |
| a cauzione | » | 54.800.— | 4.057.896 50 |
| Spese dell'Esercizio da liquidare | L. | | 124.282 41 |
| **Totale generale** | L. | | 24.599.243 29 |

| PASSIVITA' | | Parziali | | Totali |
|---|---|---|---|---|
| Conti Correnti liberi | L. | | 12.171.655.80 | |
| Depositi a Risparmio: Rispar. ord. | L. | 888.528.64 | | |
| Picc. rispar. | » | 850.859.18 | | |
| Rispar. vincol. | » | 4.031.521.13 | | |
| » spec. | » | 26.448.45 | 5.797.357.40 | |
| Buoni fruttiferi | L. | | 50.775.75 | 18.019.788 95 |
| Assegni in circolazione | L. | | | 34.653 05 |
| Dep. per spese rimbors. diverse | » | | | 138 77 |
| Banche e Corrisponrenti, saldi | » | | | 85.819 41 |
| Creditori diversi: Monte Pietà c. infruttif. | L. | | 300.000.— | |
| Creditori diversi: Debiti diversi | » | | 838.37 | 300.838 37 |
| Servizio Cassa per conto Terzi | L. | | | 2.130 80 |
| Imposte e tasse da liquidare | » | | | 30.657 59 |
| Quota imp. Case pop. «L. Luzzatti» | » | | | 100.000 — |
| Mutuatari c. dep. cauz. spese di perizia | » | | | 400 — |
| Sovvenzioni passive | » | | | 1.160.000 — |
| Totale del Passivo | L. | | | 19.734.426 94 |
| Depositanti Valori: a custodia | L. | | 277.936.50 | |
| a garanzia | » | | 3.725.160.— | |
| a cauzione | » | | 54.800.— | 4.057.896 50 |
| Patrimonio netto: Fondo dotazione | L. | | 3.000.— | |
| » riserva ord. (art. 17 legge) | » | | 230.313.46 | |
| » per perdite varie | » | | 5.000. | 238.313 46 |
| Risconto Esercizio 1917 | L. | | 99.157.73 | |
| Rendite dell'Esercizio da Liquidare | » | | 469.448.66 | 568.606 39 |
| **Totale generale** | L. | | | 24.599.243 29 |

*Il Ragioniere* Dott. Rag. Dandeli Vincenzo — *Il Presidente* Avv. GINO CACCIANIGA — *Il Consigliere di turno* Fausto Zoppoli

*Il Cassiere* Ernesto Zamengo — *Il Direttore* Ernesto Pellegrini

**N. B. - Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana rende noto che con deliberazione in data 26 Settembre VENNERO SVINCOLATI DA MORATORIA TUTTI I DEPOSITI esistenti presso l'Istituto anche se anteriori al 25 Ottobre 1917.**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 30 Ottobre 1918 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVI — N. 300 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 30 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2. — Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

# Continua la vittoriosa avanzata delle nostre truppe

## Conegliano, Valdobbiadene ed altri Comuni liberati

### Varie migliaia di prigionieri e centocinquanta cannoni catturati

## La vittoriosa avanzata dei nostri

*Roma, 29*

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 ottobre:

LA FORMIDABILE BATTAGLIA DA NOI IMPEGNATA SUL PIAVE IL GIORNO 27 CONTINUA VITTORIOSAMENTE. DALLE PENDICI DELLE ALTURE DI VALDOBBIADENE ALLA FERROVIA TREVISO - ODERZO, LE TRUPPE NOSTRE ED ALLEATE, IN DUE GIORNI DI GLORIOSA LOTTA, SI SONO SALDAMENTE IMPOSSESSATE DELLA SINISTRA DEL FIUME.

TRUPPE DELLA DODICESIMA ARMATA HANNO ESPUGNATO LE ALTURE DI VALDOBBIADENE. IL 138.o REGGIMENTO FANTERIA FRANCESE PRESE D'ASSALTO IL MONTE PIANA. LA PIANA DI SERNAGLIA E' IN NOSTRO POSSESSO. TRUPPE DELL'OTTAVA ARMATA, CONQUISTATE LE COLLINE DI COLFOSCO, SONO ENTRATE IN SUSEGANA.

LA DECIMA ARMATA, PROSEGUENDO NELLA SUA IRRESISTIBILE AVANZATA, HA SPINTO LE AVANGUARDIE SULLA SINISTRA DEL MONTICANO. LA VALOROSA BRIGATA «COMO» (23 - 24) SI E' DISTINTA ANCORA UNA VOLTA PER IL SUO IMPAREGGIABILE SLANCIO.

NUMEROSI CANNONI SONO STATI CATTURATI. DEI PRIGIONIERI FATTI IERI, SOLO 4000 SONO POTUTI AFFLUIRE ALLE LOCALITA' DI CONCENTRAMENTO: MOLTI ALTRI SI TROVANO ANCORA SULLA SINISTRA DEL PIAVE.

DALL'ASTICO AL BRENTA VIOLENTE AZIONI DI ARTIGLIERIA SI ALTERNARONO CON PUNTATE DI FANTERIA. REPARTI NEMICI CHE TENTAVANO ATTACCARE COL D'ECHELE E COL DEL ROSSO VENNERO RESPINTI.

NELLA REGIONE DEL GRAPPA UN FORTE ATTACCO A MONTE PERTICA VENNE SANGUINOSAMENTE RIBUTTATO. SULLA SINISTRA DELL'ORNIC LE NOSTRE FANTERIE OCCUPARONO IL PAESE DI ALANO DI PIAVE CATTURANDO PARECCHIE CENTINAIA DI PRIGIONIERI.

20.000 CHILOGRAMMI DI ESPLOSIVO VENNERO ROVESCIATI CON RISULTATI EFFICACISSIMI: PARECCHIE DIECINE DI MIGLIAIA DI COLPI DI MITRAGLIATRICI SPARATI SU TRUPPE IN MARCIA. UNDICI VELIVOLI E SEI PALLONI FRENATI ABBATTUTI. AUDACISSIMI RIFORNIMENTI ALLE NOSTRE TRUPPE PIU' AVANZATE SULLA SINISTRA DEL PIAVE SONO L'INDICE DELLA MAGNIFICA ATTIVITA' DI GUERRA DEGLI AEREI NOSTRI ED ALLEATI NELLA GIORNATA DI IERI.

DIAZ.

## Il nemico continua a ripiegare

### vigorosamente incalzato

**Comando Supremo, 29, ore 20.**

ATTACCATO FRONTALMENTE CON GRANDE ENERGIA DALLE TRUPPE DELL'OTTAVA E DELLA DODICESIMA ARMATA, MINACCIATO SUL FIANCO DALLA DECISA AVANZATA DELLA DECIMA, L'AVVERSARIO E' STATO COSTRETTO AD ABBANDONARE LE SUE POSIZIONI SULLE ALTURE DI RIVA SINISTRA DEL PIAVE, E, VIGOROSAMENTE INCALZATO DAI NOSTRI, RIPIEGA, TENTANDO SUCCESSIVE DIFESE, APPOGGIATE AD INTERRUZIONI STRADALI.

VALDOBBIADENE, SAN PIETRO DI BARBOZZA, FARRA DI SOLIGO, PIEVE DI SOLIGO, COLLALTO, REFRONTOLO, MARENO DI PIAVE, FONTANELLE SONO STATE LIBERATE.

NELLA MATTINA NOSTRI REPARTI, INSEGUENDO L'AVVERSARIO, CHE HA FATTO SALTARE IL PONTE SUL MONTICANO, SONO ENTRATI IN CONEGLIANO.

A NORD, SULLA DESTRA DEL PIAVE, ALTRE TRUPPE, OPERANDO DI CONSERVA CON QUELLE DELLA RIVA SINISTRA, HANNO OLTREPASSATO, DOPO VIVACE LOTTA, IL TORRENTE CALCINO.

ASPRI COMBATTIMENTI SONO IN CORSO NELLA REGIONE DEL GRAPPA.

E' ANNUNZIATA LA CATTURA DI ALTRE MIGLIAIA DI PRIGIONIERI. IL NUMERO DEI CANNONI ACCERTATO SUPERA I 150, DI CUI MOLTI DI MEDIO E GROSSO CALIBRO. BUONA PARTE DI ESSI E' GIA' IN AZIONE CONTRO L'AVVERSARIO.

DIAZ.

## La prima battaglia è vinta

**Roma, 29**

*La grande offensiva che il nostro Esercito aveva dovuto procrastinare di parecchie settimane, causa il maltempo che costituisce un ostacolo non affrontabile quando chi attacca deve all'inizio avventurarsi su terreno d'alta montagna o tentare a viva forza il passaggio di un fiume con carattere torrentizio qual è il Piave, è in pieno e favorevole sviluppo.*

*La nostra azione ha trovato il nemico preparato, pronto a respingerci, ben deciso a giocare l'ultima carta. Ma, come nella battaglia difensiva del giugno così nell'offensiva odierna, l'Esercito, chiamato a misurarsi fronte a fronte col tradizionale nemico della nostra Patria, ha dimostrato tutto il suo valore impegnandosi in una lotta che dovrà condurci alla vittoria.*

*Mentre la 4.a armata, impegnando e logorando il nemico in aspri combattimenti lo costringeva ad addensare riserve nella regione del Grappa, la 12.a e la 8.a, forzato il passaggio del Piave in condizioni difficilissime di corrente e sotto violento fuoco di artiglieria, assalivano di fronte le forti posizioni delle colline di Valdobbiadene e le linee della piana di Sernaglia. Il nemico resistette accanitamente su tutta la fronte e reagì con violenti contrattacchi alla destra della nostra testa di ponte nei pressi di Falzè.*

*Nello stesso tempo la 10.a armata, passato il Piave alle Grave di Papadopoli, superate le due linee di trinceramenti che munivano le isole, attaccava e sfondava le fascie successive di difese organizzate dal nemico sulla sponda sinistra del fiume.*

*Dalla breccia aperta le truppe del 14.o corpo d'armata britannico, dell'11.o e 18.o italiani hanno dilagato raggiungendo ad oriente la linea del Monticano e oltrepassando a nord la ferrovia di Susegana, conquistando così l'importantissimo sbocco della Priula.*

*La brillante ardita manovra della 10.a armata, minacciando il fianco sinistro delle truppe nemiche tenacemente aggrappate alle colline che scendono al Piave nei pressi di Valdobbiadene e di Susegana, le ha obbligate a ripiegare dalle loro posizioni di Colfosco, ha agevolato il passaggio sulla sinistra del fiume di nuove e rilevanti forze nostre.*

*La lotta continua, ma la prima battaglia, la battaglia per il passaggio del Piave è vinta.* (Stefani).

## Orlando partito per Parigi

**Roma, 29**

Ieri sera il Presidente del Consiglio on. Orlando è partito per Parigi.

## I bollettini britannici

**Londra, 29**

Un comunicato ufficiale in data di ieri circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia dice:

La notte fu calma. Stamane la decima armata riprese l'attacco che secondo le ultime notizie si sviluppa in modo favorevole per noi.

Le operazioni di ieri furono grandemente facilitate dalla cooperazione delle forze aeree, le quali, oltre a fornire notizie sui movimenti delle truppe, attaccarono le formazioni nemiche colle mitragliatrici.

Dopo l'ultimo rapporto di ieri tre apparecchi nemici vennero distrutti e sette altri furono costretti ad atterrare privi di controllo: 4 palloni frenati furono distrutti. Quattro nostri apparecchi mancano.

Un comunicato in data di oggi dice:

L'attacco della decima armata continuò oggi a progredire nel modo più soddisfacente. Sulla destra l'undecimo corpo italiano raggiunse la linea Roncadelle, Ormelle, Tempio, Borgo Bianchi e Rai. Al centro il quattordicesimo corpo britannico è in contatto nella vicinanze di Rai e raggiunse la linea Bonotto - Damiano, un chilometro a sud di Borgo Villa Milanese.

Sulla sinistra il diciottesimo corpo italiano, al comando del generale Basso, che si spiegò nella notte scorsa dietro il quattordicesimo corpo britannico, attaccò in direzione nord e fece buoni progressi.

Da tutti i corpi giungono notizie di nuovi prigionieri e cannoni catturati che non sono stati ancora enumerati.

## La via della vittoria si è schiusa

**Zona di guerra, 29**

La vittoria italiana ha spiegato le ali sul Piave su un fronte di oltre sessanta chilometri, che va dalle alture di Valdobbiadene alla ferrovia Treviso-Oderzo. La riva sinistra del Piave è, lungo tutta questa estensione, in nostro saldo possesso.

### L'irresistibile avanzata

Le fanterie avanzano irresistibilmente alla liberazione delle terre invase. Villaggi, castelli, paesi, cittadine ritornano nei confini della Patria, mentre il nemico sbaragliato scacciato dalle sue formidabili difese ripiega lasciando mucchi di cadaveri e gruppi di feriti sul terreno, cannoni e mitragliatrici nelle piazzuole sconvolte, materiale ingente a cui solo in parte ha potuto appiccare il fuoco, e prigionieri che affluiscono ai nostri campi di concentramento o aspettano sulle Grave di Ciano e di Papadopoli o sugli argini sinistri della Piave che l'ingombro dei ponti diminuisca per passare anche essi nella pianura trevigiana.

Questi bivacchi di prigionieri sulla Piave sono uno degli spettacoli più caratteristici della battaglia. Le colonne di honved e di schutzen si aggruppano e si accasciano sul terreno melmoso cercando di nascondersi fra i fossi e la vegetazione per sottrarsi alla rabbia delle artiglierie austriache che li ricercano e li tempestano come ottimi bersagli. Talvolta lo scoppio delle granate e degli shrapnels mettono in tumulto le masse dei prigionieri che a piccoli gruppi cercano scampo passando il fiume a guado e a nuoto.

Questi residui di divisioni austriache battute abbandonano così il campo di battaglia, mentre sui ponti fanterie, salmerie, batterie, pattuglie di ciclisti e di cavalleria corrono verso le vie della vittoria con ondate di entusiasmo. Voci di gioia squillano tra il rombo dei carriaggi e lo scroscio degli shrapnels. Nomi di paesi lanciati dai motociclisti che filano come saette verso i comandi e verso la linea dicono le tappe della marcia di liberazione: Santa Lucia di Piave, Mareno, Vazzola, Ormelle, Alano, Sernaglia, Vidor, Susegana, Conegliano. Una diecina di grossi paesi e una quarantina di villaggi sono stati già riconquistati. Fra Conegliano e Ormelle la profondità dell'avanzata supera la dozzina di chilometri. Il Monticano è stato raggiunto ed alcune pattuglie si sono spinte subito a guado al di là: le colline di Valdobbiadene, Monte Pianar, Monte Perlo, le colline di Susegana, Colfosco, Col della Guardia sono state superate.

Fra il massiccio del Grappa e le alture di Valdobbiadene è stata liberata la conca di Alano. Il grosso paese di Alano di Piave, disabitato e straziato dalla battaglia, è stato occupato iersera.

### I primi abitanti liberati

I primi abitanti sono stati liberati ieri nel pomeriggio a Santa Lucia di Piave e a Rai. Santa Lucia di Piave fu raggiunta da un reggimento della Brigata «Como» e da un reggimento di un'altra gloriosa Brigata. A Rai giunsero pattuglie inglesi della 10. armata italo-britannica alle due del pomeriggio. Alcune famiglie furono viste sbucare dalle cantine dove erano rimaste durante il bombardamento. Donne, vecchi e bambini si fecero incontro ai soldati piangendo di commozione. Due famiglie erano di Cimadolmo, il grazioso borgo sulla riva sinistra della Piave di fronte alle Grave di Papadopoli. Si erano rifugiate a Rai nel novembre dell'anno scorso, quando Cimadolmo era diventata prima linea e gli austriaci ne avevano scacciata la popolazione civile per scavare camminamenti nelle strade e piazzare mitragliatrici nelle case e negli orti. I vecchi dissero di voler tornare subito a Cimadolmo a ricercarvi le loro case su cui era passata per un anno la furia della battaglia. E si avviarono immediatamente per le strade rotte dal cannone verso il bosco natio, facendo festa ai soldati nostri ed inglesi che marciavano verso la linea e si affollavano attorno ai primi italiani liberati con commoventi manifestazioni di gioia.

Tra Santa Lucia di Piave e Vazzola passava la linea gialla, l'ultima linea austriaca e nel vasto avvallamento dinanzi al Monticano era tutto un semenzaio di batterie. A Vazzola le nostre avanguardie entrarono ieri sera in contatto con i traini che galoppavano verso la Livenza.

Susegana è stata occupata stamane all'alba dalle truppe dell'8.a armata che nella notte hanno gettato i ponti dinanzi al Montello. Pattuglie di arditi spintisi nel paese, mentre le fanterie occupavano le colline di Colfosco, l'hanno trovato sgombro. Non un austriaco e non un abitante. Traccie di incendi ancora qua e là. Il nemico teneva in Susegana depositi di munizioni che ieri e ier l'altro aveva fatti saltare.

Le truppe della 8.a armata assalivano quindi ed espugnavano il colle della Guardia congiungendosi sulla via di Pieve di Soligo con le altre truppe della stessa armata che si erano impossessate della piana di Sernaglia, liberando Falzè di Piave, Moriago, Fontigo, Mosnigo, Sernaglia e Vidor. A lato della 8.a armata la 12.a armata occupava le alture di Valdobbiadene. Mentre un reggimento della divisione francese prendeva di assalto il monte Pianar ed arrivava alla prima casa di Valdobbiadene, gli italiani, fanti ed alpini, puntavano sulla strada Valdobbiadene-San Pietro di Barbozza. In tutto questo settore da Valdobbiadene alla ferrovia di Susegana la linea è in movimento sul terreno collinoso pieno di castelli, di ville e di boschi.

### L'entrata dei nostri a Conegliano

Stamane alle nove i soldati italiani sono entrati a Conegliano. La notizia è stata portata immediatamente ai comandi da un intrepido aviatore, dal tenente colonnello Piccio che ieri riportava la sua 24.a vittoria aerea. L'audacissimo cacciatore volava a bassissima quota sul cielo della battaglia. Qualche minuto prima delle nove egli ha visto pattuglie di ciclisti di una divisione di cavalleria italiana entrare a Conegliano dalla strada di Santa Lucia di Piave e traversare le vie della cittadina fra il saluto della popolazione rimastavi. Il colonnello Piccio scendendo a pochi metri dai tetti ha potuto vedere nitidamente la gente affacciata alle finestre imbandierate e lungo i marciapiedi sventolare i fazzoletti e battere le mani ai ciclisti italiani che agitavano i berretti.

Più tardi la valorosa Brigata «Como» ha preso possesso di Conegliano. Gli austriaci erano in ritirata verso San Fior e le colline di Vittorio Veneto. Conegliano ha parecchio sofferto dalla guerra sopratutto nel novembre dell'anno scorso, quando gli austro-tedeschi vi giunsero ebbri del successo e vi saccheggiarono le famose cantine facendovi un bivacco orgiastico di parecchi giorni. Dagli stessi giornali austriaci si apprese allora che interi battaglioni inviati in linea sulla Piave non avevano potuto raggiungere le trincee perchè si erano indecentemente ubbriacati nelle cantine di Conegliano. Sembra che la città non abbia avuto molti danni dalle artiglierie. Gli austriaci vi avevano installato un comando di divisione ed attualmente vi risiedeva quello della 51. *honved* appartenente alla 6.a armata del generale Schonburg-Hartenstein, il famoso principe già vice presidente della Camera dei Signori il quale fu ferito durante la battaglia del giugno, mentre traversava a cavallo un ponte per salire sul Montello. Naturalmente il comando della 51. *honved* era fuggito da Conegliano il primo giorno della battaglia. E forse a quest'ora anche il principe Di Schonburg non deve sentirsi troppo sicuro nella sua sede di comando a Vittorio Veneto. Ed il suo stato maggiore, tutto composto di ufficiali appartenenti alla nobiltà viennese e magiara sprezzanti e feroci odiatori dell'Italia, sarà già intento a preparare in tutta fretta i bauli.

La sconfitta dell'esercito austriaco si delinea in tutta la sua gravità. Molte batterie prese tra Conegliano e la ferrovia di Oderzo tuonano già contro i loro padroni di ieri che vengono respinti sempre più indietro.

A San Polo di Piave ieri a mezzogiorno una furibonda lotta si impegnò nel vastissimo parco Papadopoli che gli austriaci avevano riempito di cannoni. Sette cannoni da 76 intatti rimasero in possesso degli italiani che spazzarono tutto il parco dal nemico. Anche quei sette cannoni insieme con altre diecine prese dagli inglesi rovesciano oggi i loro proiettili sugli austriaci.

I prigionieri continuano ad affluire. In due giorni di battaglia sulla Piave sono già più di tredicimila passati nei nostri campi. Altre migliaia restano di là dalla Piave in attesa di passare.

Dal 24 nella battaglia dal Brenta alla Piave la cifra dei prigionieri catturati supera i 20 mila. L'esercito italiano con i contingenti alleati è in marcia. Sotto il suo impeto la formidabile organizzazione nemica si è spezzata e la via della vittoria si è schiusa dinanzi ai nostri soldati.

ERMANNO AMICUCCI.

## Gli sforzi dell'Imperatore Carlo

### per mantenere l'unità dello Stato

**Zurigo, 28**

Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo ha nominato con suo autografo Lammasch presidente del Consiglio.

L'imperatore è deciso a non cedere. Lammasch vuol conservare l'unità della monarchia.

Questo tentativo — scrive la «Frankfurter Zeitung» — è destinato a priori a fallire. L'imperatore Carlo non vorrebbe cedere un palmo di territorio, o, tutt'al più, alcune striscie al confine italiano.

La «Vossische Zeitung» scrive che lo Arciduca Giuseppe è arrivato a Budapest in veste di fiduciario del Re per trattare coi partiti, in realtà quale dittatore per tutta la Monarchia. Una fola enorme si recò domenica da lui nel castello di Buda chiedendogli la nomina di Karolyi a presidente, ma ebbe una risposta negativa. Si crede imminente una sollevazione generale. Ora si sa perchè la coppia imperiale lasciò Budapest.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Budapest che la costituzione del gabinetto Karolyi è naufragata giacchè questi nella conferenza avuta domenica presieduta da Lammasch tenne fermo al punto di vista dell'indipendenza dell'Ungheria, mentre Lammasch vuole la ricongiunzione della monarchia.

Si preparano in Croazia dimostrazioni per festeggiare il distacco dall'Ungheria.

Si ha da Budapest:

L'Arciduca Giuseppe, Palatino d'Ungheria, ha diretto un proclama alla nazione col quale annunzia che il Re lo ha incaricato di cercare e di attuare d'accordo con essa la soluzione dei problemi attuali, affinchè l'Ungheria abbia una completa autonomia e indipendenza anche per ciò che riguarda l'esercito e i rapporti con l'estero. Si dovrà immediatamente procedere all'opera per avvicinare l'entrata dell'Ungheria nella Lega delle nazioni. Lo scopo supremo è di mantenere l'unità e l'integrità del territorio dello Stato.

Il proclama invita tutti i patrioti alla concordia ed alla compattezza per mantenere l'ordine e per servire la grande causa nazionale.

## Carlo e Zita sconsigliati di soggiornare in Ungheria

**Amsterdam, 29**

Le autorità di Godollò hanno sconsigliato l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita di soggiornare nella città, non potendo garantire la loro sicurezza a causa del presente malcontento.

Durante il ricevimento dei sovrani a Docrecziin gli ungheresi fischiarono l'inno austriaco.

## La Boemia tedesca

### per l'annessione alla Germania

**Zurigo, 29**

Si ha da Praga:

In una adunanza tenuta a Aussig, i fiduciarii del consiglio nazionale tedesco della Boemia hanno votato un ordine del giorno col quale si chiede che le parti tedesche della Boemia costituiscano una provincia dello Stato tedesco della Austria, il quale Stato dovrà entrare nella Confederazione germanica.

Questi voti sono stati comunicati al consiglio nazionale di Vienna ed al cancelliere dell'impero.

Si ha Berlino che la «Vossische Zeitung» annuncia che il Landratag croato è convocato per il 29 corr. per deliberare sulla denuncia della convenzione del 1868 con l'Ungheria.

## Colloqui di Benes con Kramarz

**Ginevra, 28.**

Il ministro degli esteri czeco slovacco Benes, qui giunto, si metterà in contatto con Kramarz e con gli altri deputati czechi.

## Il successore di Ludendorff

**Londra, 29**

Il «Times» ha dall'Aja: Un dispaccio da Berlino annunzia che il generale von Lossberg è nominato successore di Ludendorff.

## La risposta dell'Austria a Wilson

**Basilea, 28.**

Si ha da Vienna:

Il ministro degli affari esteri Andrassy ha incaricato ieri il ministro austro ungarico a Stoccolma di pregare il governo reale svedese di trasmettere al governo degli Stati Uniti d'America la seguente risposta alla nota del 18 ottobre:

**In risposta alla nota del Presidente Wilson del 18 corrente, diretta al Governo austro ungarico, e ai sensi della decisione del presidente di parlare separatamente coll'Austria-Ungheria della questione dell'armistizio e della pace, il Governo austro ungarico ha l'onore di dichiarare che, come ai precedenti messaggi del Presidente, esso aderisce pure al suo modo di vedere esposto nell'ultima nota sui diritti dei popoli dell'Austria Ungheria e specialmente su quelli degli czeco slovacchi e degli jugoslavi. Siccome l'Austria ha così accettato tutte le condizioni dalle quali egli ha fatto dipendere la apertura di negoziati per l'armistizio e per la pace, sembra al Governo austro ungarico che non vi sia più ostacolo all'inizio di queste trattative**

**Il Governo austro ungarico si dichiara perciò pronto, senza attendere i risultati di altri negoziati, ad entrare in negoziati per una pace fra l'Austria Ungheria e gli Stati avversari, e per un armistizio immediato su tutti i fronti dell'Austria Ungheria. Esso prega il Presidente Wilson voler fare i relativi passi.**

## La manovra dell'Austria

### per trarsi a salvamento

**Roma, 29**

*La comunicazione fatta dal ministro degli esteri austriaco, sig. Andrassy, al Governo degli Stati Uniti dà luogo ad osservazioni analoghe a quelle che ci sono state suggerite dalla recentissima nota tedesca. Grande, infatti, è la analogia tra le riforme costituzionali tedesche e le cessioni fatte dagli Absburgo alle nazionalità oppresse. Anche nel caso dell'Austria abbiamo lo stesso fenomeno del mutamento improvviso, e qui pure concorrono le medesime ragioni che tal mutamento fanno apparire in sommo grado interessato. Il signor Andrassy, nel dire che accetta la nota del Presidente Wilson del 18 ottobre, parla di diritti dei popoli, ma la nota del 18 ottobre riconosceva nei popoli oppressi la facoltà di «disporre del proprio destino come membri della famiglia delle nazioni» e noi sappiamo inoltre che questi popoli negano fieramente al signor Andrassy il diritto di parlare in loro nome.*

*Per quanto riguarda poi la estensione reale dei diritti dei popoli, interesserebbe sapere se il signor Andrassy vi comprenda anche la liberazione di tutte le nazionalità che sono dominate dall'Ungheria. Certamente, la nota austriaca ha una intonazione più remissiva e in essa particolarmente notevole è l'affermazione di non voler «attendere il risultato di altri negoziati».*

*Dubbi e riserve potrebbero esporsi sui fini reconditi di questa affermazione, con la quale l'Austria-Ungheria tenderebbe a separare la propria causa da quella della Germania e che proviene proprio da un uomo di Stato di quella Ungheria, dove durante tutta la guerra, e sino a ieri, così fervente è stato l'ossequio verso la Germania.*

*Ma ciò che veramente importa è di non perdere mai di vista che tutti questi atteggiamenti degli imperi centrali sono intimamente legati, in rapporto e di tempo e di causa, colle gravi condizioni militari in cui versano. Ed occorre rilevare come, contemporaneamente alla nota di Andrassy, viene il proclama dell'imperatore Carlo all'esercito ed alla flotta, col quale questi fa un caloroso appello alla fedeltà delle forze armate dei popoli della monarchia, ricordando che mercè la loro salda e costante unione hanno potuto compiere grandi gesta in passato ed eccitandole ad opporre non minore resistenza nei momenti presenti.*

*Ora, precisamente sotto questo aspetto, anche un superficiale osservatore rileverà come, attraverso tutte queste concessioni ed autonomie, così generosamente largite sulla carta, gli Absburgo fanno ogni sforzo per tener ferma la compagine diplomatica, amministrativa e militare del loro impero. E invero l'Austria-Ungheria, nei secoli, è stata sempre, e soltanto, una diplomazia, un'amministrazione e, sopratutto, un esercito, non mai uno Stato nè federale nè nazionale. Torna, quindi, la questione essenziale cui abbiamo alluso a proposito dell'ultima nota tedesca, la questione, cioè, che le condizioni dell'armistizio siano regolate in guisa da contenere in esse le garanzie di quella pace che il signor Andrassy dice di volere conseguire.* (Stefani).

# Sugli altri scacchieri della guerra

## La ritirata tedesca continua tra l'Oise e la Serre

**Parigi, 29**

**La ritirata tedesca continua lungo tutto il fronte tra l'Oise e la Serre, seguita d'appresso dalle nostre truppe che conservano uno stretto contatto. Il nemico ci abbandona numerosi prigionieri ed un materiale considerevole. Le nostre truppe hanno stabilita una testa di ponte sull'Oise ed hanno anche occupato vari centri di resistenza sulla sponda sinistra. A sud di Guxac le nostre truppe hanno fatto avanzare la loro linea di tre chilometri, in certi punti su una fronte di una decina di chilometri circa, e attualmente la nostra linea passa per Mont d'Origny, Leheris, Ladieville e Monceau le Neuf.**

Come per altre città Guise sarà restituita ai suoi abitanti mercè una manovra e non per un assalto preceduto da bombardamento che avrebbe avuto per risultato la sua distruzione. Pertanto gli alleati giunti nelle vicinanze immediate non cercarono di penetrare profondamente nella piccola città che da lungo tempo avrebbe dovuto cadere. La sua conquista sarà assicurata dal successo di movimento aggirante combinato a nord e a sud della città. Sul rimanente del fronte non si ebbero oggi che azioni secondarie.

## I comunicati francesi

**Parigi, 29**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte dell'Oise hanno avuto luogo combattimenti accaniti sulla riva est e dinanzi a Grand Verly, dove il nemico ha lanciato parecchi contrattacchi. Più a sud abbiamo spinte le nostre linee fino nei pressi dell'Oise e conquistato punti d'appoggio a nord ovest di Guise. Siamo riusciti pure a progredire all'est del Peron nella regione a nord est del Bois les Pargny.

Su tutto il fronte tra l'Oise e la Serre le nostre truppe sono in contatto della nuova linea nemica. Ad ovest di Cateau Porcien abbiamo realizzato una avanzata a nord dell'Herpy. Nulla da segnalare altrove.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria abbastanza vivace nella regione dell'Oise specialmente di fronte a Grand Verly. Nella notte i francesi spezzarono la resistenza tedesca e si avvicinarono sensibilmente a Guise. Essi presero la baracca dell'ospedale vicino alla stazione e la prima trincea di un'opera fortificata a sud di Cateau.

Più a sud oltrepassarono la fattoria di Lourv. Sulla destra del Perron elementi francesi continuarono a progredire ad est di Montceau, catturando una quarantina di prigionieri.

Sulla fronte della Serre grande attività di mitragliatrici. Le pattuglie francesi sono ovunque in contatto col nemico.

## I comunicati inglesi

**Londra, 29**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Una operazione locale eseguita stamane a sud di Valenciennes ci ha permesso di avanzare la nostra linea tra la Rhonelle e la Schelda, malgrado la ostinata resistenza del nemico e abbiamo fatto oltre cento prigionieri. Nulla di particolarmente interessante da segnalare sul resto del fronte.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Nulla di particolarmente interessante da segnalare, salvo attività di artiglierie e scontri di pattuglie su diverse parti del fronte.

## I bollettini americani

**Parigi, 29**

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Sulla fronte di Verdun, dalle due parti della Mosa, la giornata fu caratterizzata da una viva attività delle due artiglierie. Il nemico contrattaccò le nostre posizioni nel bosco di Belleu. Fu respinto.

In Woevre nostri distaccamenti penetrarono nelle linee nemiche e riportarono prigionieri. I nostri aviatori diedero nuovamente prova della loro attività. Sul fronte della prima armata abbatterono tre apparecchi nemici ed un pallone da osservazione. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data del pomeriggio di oggi dice:

Il fuoco di artiglieria e di mitragliatrici è continuato violentemente nella notte sul fronte della prima armata a nord di Verdun, ed ha raggiunto una particolare intensità nella regione del bosco Belleu Ormont. Altrove nulla da segnalare.

## Le operazioni aeree

**Londra, 29**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

**Il 27 corr. i nostri aviatori gettarono 12 tonnellate e mezza di proiettili sopra importanti stazioni e abbatterono 16 apparecchi nemici obbligandone altri 10 ad atterrare privi di controllo. 11 nostri apparecchi mancano.**

**Parigi, 29**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

**Il lavoro della nostra aviazione continuò il 27 corrente con una grande attività, benchè la nebbia densissima lo avesse reso assai difficile. I nostri osservatori effettuando numerose ricognizioni su tutto il retrofronte nemico, hanno riportato preziose informazioni per il Comando e numerose fotografie. Hanno particolarmente segnalato incendi nella maggior parte delle località lungo la sponda destra dell'Aisne, che si trovano ancora nelle mani del nemico, come pure nella valle della Serre fra Marne e Mont Cornet.**

**I nostri bombardieri, protetti da velivoli da bombardamento hanno fatto con audacia che ha avuto pieno successo, varie incursioni nella regione di Sernincourt. Questo villaggio, all'incrocio di parecchie strade, ha avuto una considerevole importanza per i rifornimenti del nemico nella battaglia impegnata dalla quinta armata fra Sissonne e Cateau Porcien.**

**120 apparecchi da bombardamento ed 80 caccia hanno intrapreso a scaglioni successivi l'attacco degli obiettivi designati e specialmente dei convogli di rifornimento, dei depositi di munizioni e dei baraccamenti nella regione, come pure delle truppe segnalate nel burrone a sud di Seraincourt. 33 tonnellate di proiettili e 15.000 cartucce sono state usate infliggendo gravi perdite al nemico e provocando un grande disordine ed in alcuni punti la sospensione totale del traffico. Si sono inoltre constatati vari incendi nei baraccamenti e la esplosione di un deposito di munizioni.**

Durante le operazioni della giornata 9 apparecchi nemici sono stati abbattuti ed un pallone frenato incendiato. La nebbia, divenuta assolutamente opaca ha completamente ostacolato il lavoro della notte. Il sottotenente Marinovitch ha abbattuto il suo 20. apparecchio nemico e l'aiutante Marcè il suo 10.o

## Progressi francesi sulla Lys

**Londra, 29**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nelle Fiandre dice:

Le truppe francesi, continuando la loro pressione contro il nemico, fecero sensibili progressi sulla Lys. Raggiunsero la ferrovia fra Peteghem e Waereghem durante tutta la giornata la lotta di artiglieria fu attiva lungo l'intero fronte.

## In Mesopotamia

### L'inseguimento dei turchi in ritirata

**Londra, 29**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

I turchi occupavano ancora il 26 corrente una forte posizione a sud di Djebel Hamrin ad occidente delle foci del piccolo Zab, ma il giorno avanti alcune nostre automobili blindate, seguendo il sentiero del deserto più ad occidente, raggiunsero la linea delle comunicazioni turche in prossimità di Kalat Chergat, dove attaccarono convogli nemici. Contemporaneamente la nostra cavalleria, rimontando la riva sinistra del Tigri, minacciava le linee di comunicazione dal lato orientale. Sotto la pressione frontale delle nostre truppe combinata con gli attacchi contro le linee di comunicazioni, i turchi furono costretti a battere in ritirata nella notte del 25 corr. per dodici miglia verso nord fino ad una posizione a tre miglia sud di Kalat Chergat, dove le nostre truppe sono in stretto contatto con essi.

Durante queste operazioni in regioni prive di strade e di approvvigionamenti i nostri soldati dimostrarono grande resistenza. Nella sera del 25 corr., dopo breve contrasto s'impadronirono di Kirkuk e i turchi abbandonando le posizioni a nord di Kirkuk batterono in ritirata in direzione di Aztun Keupri. In prossimità di questa ultima città le nostre automobili blindate inflissero loro numerose perdite e il 27 corr. il grosso delle nostre truppe prendeva contatto con quelle turche che difendevano il passaggio del piccolo Zab.

## L'avanzata in Serbia

**Parigi, 29**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data di ieri dice:

Le forze alleate, continuando la loro avanzata verso nord hanno occupato, dopo combattimenti, la importante città di Kragujevatz e le miniere di carbone di Benje e di Ravnareka. La cavalleria serba si è impadronita di Despotovac.

## Per la risurrezione dell'Armenia

### Il pensiero di Orlando e Meda

**Roma, 29**

Alla lettera con cui il comitato italiano per l'indipendenza armena gli comunicava l'ordine del giorno votato nella recente adunanza plenaria esprimendo la fiducia che ad una causa così giusta quale la causa della ricostituzione dell'Armenia a Stato indipendente non sarebbe mancato il migliore appoggio del Governo italiano, il Presidente del consiglio on. Orlando ha risposto con una nobile lettera, in cui, tra l'altro, è detto: «L'Italia, fedele alle sue tradizioni, non può non guardare con simpatia a tutte le cause di indipendenza e di libertà dei popoli oppressi e così anche alla causa della nobile nazione armena da codesto comitato con tanto fervore patrocinata».

In risposta ad una lettera indirizzatagli dal Presidente dell'unione degli studenti armeni, che ha sede in Roma, il ministro Meda ha inviato la seguente:

«La dichiarazione fatta dal ministro per gli affari esteri d'Italia in risposta al telegramma direttogli dal presidente della delegazione armena in Europa, è attestato amplissimo del vivo interesse e della profonda simpatia con la quale in Italia, come in tutti gli Stati non immemori della loro civiltà, si seguono le sorti di un popolo che ha diritto ormai di sperare giunta anche per sè l'ora della giustizia.

«Dico che ha diritto, sia per le terribili sofferenze patite, sia per le magnifiche prove che ha sempre dato, opponendo alla barbarie mussulmana mirante a sopprimerlo la protesta della sua indistruttibile coscienza nazionale, sia infine per il contributo di adesione e di sangue che ha recato generosamente alla causa dell'Intesa durante la guerra che sta per finire colla debellazione degli Imperi centrali e dei loro alleati.

«Io non sono certo in grado di prevedere esattamente quali saranno le soluzioni che i singoli problemi attualmente sul tappeto troveranno nel nuovo assetto internazionale, ma non è a ritenersi possibile che si dimentichi di provvedere ai fedelissimi armeni in modo da assicurarli per sempre contro la prepotenza dell'irriducibile nemico e da consentire loro di risorgere a dignità di nazione nel libero sviluppo delle proprie energie; e mi auguro anzi che una tale risurrezione avvenga nella sua maggiore pienezza, perchè non dubito che gli armeni potranno essere in un prossimo avvenire il baluardo della civiltà cristiana nell'Asia contro il pericolo di un ritorno offensivo del turco».

## Lo stato del Duca d'Orleans

**Londra, 29**

Lo stato del Duca d'Orleans è un pò più soddisfacente.

## La Turchia per la pace separata

**Berna, 29**

*La Legazione turca ha trasmesso a questo ambasciatore francese e al ministro inglese una nota del Governo ottomano ai Governi francese e inglese con la quale chiede un armistizio e l'apertura di negoziati di pace, confermando la nota già diretta dal ministero Talaat al Presidente Wilson.*

## I negoziati già iniziati?

**Zurigo, 29**

Si ha da Vienna:

I giornali sono informati da Costantinopoli che la stampa turca conferma che la Turchia ha effettivamente iniziato i negoziati ufficiali con l'Intesa.

## La conferenza di Parigi

**Londra, 29**

*L'Agenzia Reuter dice:*

*Non si deve credere che la conferenza degli uomini di Stato e delle altre personalità alleate a Parigi si occuperà soltanto delle questioni sollevate dalle proposte di armistizio. Le discussioni della conferenza concerneranno numerose questioni, compresi, se sarà necessario, provvedimenti per assicurare la vigorosa continuazione della guerra.*

## Wilson chiarisce il terzo punto

**Washington, 29**

Il Presidente Wilson, in una lettera diretta al Presidente della commissione senatoriale delle finanze sen. Simmons, dichiara che il terzo dei suoi quattordici punti di pace, in cui si dichiara a favore della soppressione delle barriere economiche, non significa libero scambio. Il Presidente Wilson spiega che egli non voleva suggerire una qualsiasi restrizione alla politica economica interna di ciascun paese, ma che intendeva dire che qualsiasi tariffa deve essere egualmente applicata a tutte le nazioni estere.

Il Presidente dichiara che le armi della disciplina economica e la punizione debbono essere lasciate all'azione concordata di tutte le nazioni per punire coloro che non volessero sottomettersi al programma generale di giustizia e di eguaglianza.

## Circa le garanzie militari per un armistizio

**Londra, 29**

Il colonnello Repington scrive nella «Morning Post»:

**Credo che primo dovere militare degli alleati è di considerare che la difesa dell'Italia, della Francia e del Belgio è un interesse delle potenze associate e che essi debbono dare l'approvazione collettiva a qualsiasi provvedimento ragionevole che gli Stati maggiori italiano, francese e belga possono indicare come il minimo delle garanzie per un armistizio. La loro causa è la nostra: credo che noi possiamo accettare qualunque condizione che l'Italia suggerisca.**

## Le condizioni dell'armistizio e i prigionieri di guerra

**Londra, 29**

In una riunione dei comitati di guerra dei partiti liberale ed unionista della Camera dei comuni è stata votata una mozione da essere sottoposta al presidente del Consiglio dei ministri relativa ai prigionieri di guerra. In essa si chiede al governo che:

1. che i governi alleati reclamino come condizione di qualsiasi armistizio il rimpatrio immediato di tutti i prigionieri.

2. il governo britannico notifichi immediatamente al governo tedesco che, come una delle condizioni della pace, il governo britannico esigerà che tutte le persone responsabili di atti di crudeltà commesse contro i nostri prigionieri gli siano consegnate per essere giudicate e punite.

3. che sia immediatamente nominata una commissione incaricata di raccogliere testimonianze relativamente ai maltrattamenti dei prigionieri.

## Wilson non risponderà alla Germania

**Washington, 29**

La nota tedesca è considerata come una semplice presa d'atto della nota di Wilson e tale da non richiedere alcuna risposta.

Alti funzionari dichiarano che poichè il Presidente Wilson ha trasmesso la intera corrispondenza agli alleati spetta ora ai belligeranti procedere con azione concertata al prossimo passo.

## Un memoriale della Germania

**Zurigo, 29**

Si ha da Berlino che la «Frankfurter Zeitung» dice che il governo tedesco oltre alla nota ha trasmesso a Wilson un memoriale nel quale rileva i mutamenti costituzionali.

## Il conto contro la Germania

**Londra, 29.**

Archibald Hurd scrive al *Daily Telegraph*, a proposito della notizia giunta dalla Norvegia, che i sottomarini tedeschi ritornano alle loro basi e che il nemico ha preso la stessa decisione nel mediterraneo, ciò che sembra indicare che egli ha intenzione di cessare la campagna di pirateria: «Ma se anche fosse vero che i sottomarini tedeschi fossero richiamati, ciò non significa che il conto contro la Germania sia chiuso. I tedeschi hanno di proposito deliberato violato tutte le leggi con siderate fin qui come sacre dai popoli civili. La distruzione di tonnellaggio con sottomarini e con mine è stata colossale ed ascende alla fine di settembre 1918 a 8.916.139 tonnellate per l'Inghilterra e a 5.916.999 tonnellate per gli alleati e per i neutrali. Queste cifre non tengono conto dei 17.000 uomini, donne e fanciulli assassinati freddamente dai più crudeli pirati che il mare abbia mai veduto. Qualcuno deve essere punito per questi assassinî e riparazioni debbono essere date alle vittime».

## Re Giorgio maresciallo dell'esercito giapponese

**Londra, 29**

**Il principe Fushimi ha consegnato oggi al Re nel palazzo di Buckingham una lettera autografa dell'imperatore del Giappone e le insegne di maresciallo dell'esercito giapponese, insegne formate da una spada e da una placca.**

**Il Re, ringraziando, pronunciò un breve discorso assicurando il principe Fushimi che quella placca e quella spada saranno per sempre conservate come un importante ricordo. Concluse dichiarandosi lieto di ricevere il principe Fushimi che ebbe il piacere di conoscere all'epoca della sua incoronazione.**

## Per diffondere in Inghilterra lo studio della lingua italiana

**Londra, 29**

**Iersera ha avuto luogo alla Mansion House, sotto la presidenza del Lord Mayor, una riunione per iniziare il movimento a favore dello studio della lingua e della letteratura italiana. Il segretario cav. Sanbucetti ha annunziato che Balfour, Chamberlain e Walter London accordano il loro appoggio a questo movimento.**

Lord Bryce in una lettera a Lord Mayor dice: «Vogliate permettermi di esprimervi la mia cordiale simpatia per questo movimento che si raccomanda al pubblico inglese. La lingua e la letteratura italiana meritano di essere studiate molto di più che non lo siano da noi. Non solo perchè desideriamo vedere ingrandire, fra noi e i nostri amici ed alleati nella guerra attuale, le strette relazioni commerciali e crearsi rapporti costanti sociali, ma anche per la ricchezza e la varietà della poesia italiana e pel prezioso contributo che l'Italia ha dato e continua a dare al patrimonio intellettuale dell'Europa».

Arturo Serena scrive annunziando che le università di Oxford e Cambridge accolgono calorosamente la sua offerta di venticinquemila sterline per creare cattedre di lingua italiana e che offrì anche 5 mila sterline all'università di Manchester come contributo per la creazione di una cattedra di italiano a condizione che altri donatori offrano altre 5 mila lire sterline. Il segretario annunzia che alcuni donatori hanno già inviato 3421 sterline a questo scopo. Si dà lettura di lettere di viva approvazione di Lord Weardale, di Lord Lytton e di Burnham, di Mister Auston Chamberlain e dell'ambasciatore britannico a Roma.

Il segretario annuncia di esser stato informato che migliaia di ufficiali e soldati congedati desideravano imparare la lingua italiana. Su proposta di Yames Campbell e del dottor Yames Murph la riunione decise di seguire il parere formulato nella relazione ufficiale della commissione delle lingue viventi relativamente alla riforma della istruzione pubblica britannica e di costituire un comitato di azione.

Gli amici della Gran Bretagna organizzano in Italia un movimento analogo a quello dell'Inghilterra.

## Un corteo lungo due miglia a Londra per l'insediamento di Lord Mayor

**Londra, 29**

Il corteo che si svolge ogni anno il 9 novembre in occasione dell'insediamento del nuovo lord Mayor avrà oltre due miglia di lunghezza. Esso comprenderà alcuni cannoni, aeroplani e altro materiale da guerra preso al nemico e distaccamenti di varie organizzazioni femminili consacrate alla guerra. Si farà il possibile perchè intervengano anche reparti di soldati italiani, francesi, belgi e portoghesi e un contingente navale giapponese.

## I certificati di nazionalità polacca

**Roma, 29**

In seguito ad erronee notizie pubblicate sul rilascio di certificati di nazionalità polacca ai polacchi oriundi austriaci, tedeschi e russi, si rende noto: che il governo italiano con la lettera del ministro degli affari esteri del 30 Ottobre 1917 ha riconosciuto il comitato nazionale polacco come organizzazione ufficiale polacca ed ha autorizzato, con disposizione del 27 agosto 1918, la missione del detto comitato con la sede in Roma via Gregoriana 5, di rilasciare certificati e passaporti ai polacchi, siano essi oriundi russi, germanici od austriaci. Quindi tutti i polacchi interessati devono rivolgersi alla sede della missione del comitato nazionale polacco.

## Annotando

*Quella disciplina che il Petrarca dubitava lievemente mancasse alla virtù italica e che il Machiavelli invocava, propugnava e insegnava, l'abbiamo ritrovata sul campo di battaglia ma non la vediamo ancora nella vita civile. Sarebbe pazzia pretendere dagli Italiani la freddezza compassata degli Scandinavi, la flemma britannica e la pazienza, forse poco nota, degli Spagnoli capaci di aspettare in piedi, nella Puerta del Sol (che tra parentesi non è punto bella ed è soltanto vasta) dieci ore di seguito, che arrivi la... fortuna. Ma è indiscutibile che siamo un popolo indisciplinato e che parecchi secoli di malgoverno straniero e nazionale ci hanno messo nel sangue l'inobbedienza abituale. Tuttavia l'Italiano è anche un popolo curioso: per esempio le file o le code dinanzi le botteghe mettono a dura prova la pazienza dei carabinieri e delle guardie, ma l'ardore bellicoso del cittadino d'ambo i sessi che, mentre era nella via tra la calca voleva paglia per cento cavalli e sembrava preparato a fare un finimondo, si calma, si spegne e scompare allorchè arriva in presenza del bottegaio (quasi sempre solo per servire duecento persone) dal quale tutti poi si lasciano angariare, taglieggiare e se occorre maltrattare. Chi può spiegare questi due modi opposti e contraddittorii? Ma v'è qualche cosa di peggio dell'indisciplina: alludo alla persuasione generale, frutto anch'essa del malgoverno secolare, che a ciascuno sia sempre lecito di ottenere quel che a tutti è proibito. Ciò si otteneva in passato coi donativi e le mance; oggi con la «raccomandazione», pestilenza della vita pubblica e privata di che andiamo debitori a quel malnato canchero (e qui un orrido ismo calza come un guanto) detto «parlamentarismo» e da Marco Minghetti flagellato in un aureo discorso e dipinto come una catena di ferro che lega gli eletti agli elettori e fa dimenticar la giustizia e l'equità. La pestilenziale «raccomandazione» ha per effetto di sostituire il parere all'essere, il favore al merito, l'intrigo al diritto e ad attutire le nobili emulazioni e l'amore al lavoro e allo studio. Le classi più ricche dànno il malo esempio alla piccola borghesia e al popolo minuto giacchè troppo spesso la falsa democrazia, la quale sta a quella vera come l'orpello all'oro, i diamanti cosiddetti chimici a quelli veri e il «parlamentarismo» ai Parlamenti e ai liberi e coscienti comizi, la falsa democrazia, dico, non consiste già nell'innalzarsi con le opere e coi meriti, ma nell'abbassare, profondere e distribuire a sè e agli altri le parvenze della signorilità dei modi e delle vesti, i titoli, le incensature e la reputazione di potenza. Senza dire poi che molto spesso, e generalmente in alto, la raccomandazione e il favore tengono luogo di polizze, lettere di pagamento e danaro contante nel regolare i pagamenti idei debiti.*

us.

## Una trovata dei tedeschi dell'Austria

**(D) — I tedeschi dell'Austria vogliono formare un nuovo stato austro-tedesco, lasciando gli altri popoli, attualmente soggetti all'impero, liberi di formare i loro stati ceco-slovacco, jugo-slavo ecc. Però essi dichiarano che il loro stato austro-tedesco deve comprendere tutti i territori ove si trovano genti tedesche, anche se queste non formino il fondo della popolazione, ma sieno operai od altri che abbiano preso domicilio nel luogo.** In questo caso si capisce che la generosa concessione fatta agli altri popoli si riduce a nulla, perchè l'Austria ebbe sempre cura di disseminare ovunque operai, funzionari, commercianti ecc. di nazionalità germanica, tanto che può dirsi, parodiando il Carafulla, che i Tedeschi vi formano il quinto elemento, non essendovi parte dell'Impero in cui non si trovino aria, acqua, terra, fuoco e tedeschi. Trento e Trieste albergano dei tedeschi, li alberga Lubiana, che è la Gerusalemme degli sloveni, li alberga Leopoli capitale della Galizia, li alberga Praga capitale della Boemia ove c'è perfino un'università tedesca, come ce n'è una a Cernovizza capitale della Bucovina. E tedeschi ci sono a Bruna capitale della Moravia, a Troppavia capitale della Slesia austriaca. E non solo nelle capitali, ma anche in città secondarie ed in territori abbastanza estesi hanno saputo infiltrarsi i tedeschi.

**Nella slovena Carniola abbiamo i territori di Gottschee e Tschernembl occupati da tedeschi, nella Boemia Egra (ted. Eger, ceco Cheb), Reichenberg, Zeipa, Budovissa (Budweis, Budejovice) ed altre sono città in tutto od in parte tedesche col loro territorio. E così dicasi di Iglavia (Iglau, Jihlava), Olmutz (Holomouc) ed altre nella Moravia, di Teschen (Cieszyn) ed altre nella Slesia. Con questa logica, noi stessi, rammentando i numerosi tedeschi, i quali gironzavano per le Procuratie od occupavano uffici nelle aziende, dovremmo consegnare *Venezia* a questo futuro stato austro-tedesco perchè ne facesse parte integrante.**

I tedeschi, i quali si troveranno inclusi in altri Stati potranno ottenere che sia rispettata la loro lingua, meglio di quanto essi rispettarono quella degli altri, come essa era di fatto rispettata nell'Alsazia dal governo francese prima del 1870 e nello Slesvig dal governo danese prima del 1864, ma non vengano a pretendere che ogni luogo ove esiste un circolo di lettura tedesco sia aggregato allo Stato austro-germanico.

# Ultim'ora

## Il patriottismo e la lealtà degli italiani irredenti

**Roma, 29**

In una seduta tenuta alla Associazione politica degli italiani irredenti (Sezione adriatica) e presieduta dall'on. Pitacco, i deputati parlamentari e provinciali della Venezia Giulia e della Dalmazia fuorusciti del regno, deliberarono di inviare al Re il seguente telegramma:

**«I sottoscritti deputati delle terre irredente rivendicate dalla Nazione volgono il loro animo riconoscente e devoto alla Maestà del Re d'Italia, sicuri che in questa grande e solenne ora della storia nazionale tutti gli irredenti ancora oppressi, torcendo gli occhi dal manifesto dell'oppressore, li tengono fissi sulla sacra persona del liberatore e attendono la Maestà Sua con inconcussa fede per salutarla gloriosamente nelle loro città.**

Giorgio Pitacco deputato di Trieste al Parlamento, Giacomo Antonelli ex deputato del Friuli al Parlamento, Angelo Ara deputato alla Dieta di Trieste, Camillo Ara deputato alla Dieta di Trieste, Carlo Banelli deputato alla Dieta di Trieste, Francesco Basilio deputato alla Dieta di Trieste, Felice Bennati ex deputato dell'Istria al Parlamento, Vittorio Scosciutti deputato alla Dieta del Friuli, Teodoro Costantini deputato alla Dieta di Triste, Virgilio Debin dep. alla Dieta di Trieste, Davide D'Olmo deputato alla Dieta di Trieste, Carlo Gasparo deputato alla Dieta di Trieste, Roberto Ghiglianovich depu. alla Dieta di Dalmazia, Attilio Hertin ex deputato di Trieste al Parlamento, Guido Liedman ex deputato alla Dieta di Trieste, Carmelo Lucatelli deputato alla Dieta di Trieste, Eugenio Maule deputato alla Dieta di Trieste, Teodoro Mayer deputato alla Dieta di Trieste, Luigi Mazzorana ex deputato di Trieste al Parlamento, Giuliano Perco ex deputato alla Dieta di Trieste, Emilio Pincherle deputato alla Dieta di Trieste, Francesco Zalata deputato alla Dieta istriana, Gino Saraval deputato alla Dieta di Trieste, Narciso Basilisco deputato alla Dieta di Trieste».

A queste parole, vera e precisa manifestazione della Volontà degli irredenti precorrente la dichiarazione fatta dal Fascio italiano alla Camera di Vienna, la Maestà del Re rispose col seguente nobilissimo telegramma diretto all'on. Pitacco:

**«Ho accolto col più vivo e profondo compiacimento la fervida manifestazione di patriottismo e di lealtà contenuta nel telegramma delle SS. LL. Ben conoscevo quale alto spirito abbia sempre animato gli italiani ancora irredenti, onde essi hanno saputo fieramente difendere la loro italianità malgrado ogni lusinga, malgrado ogni minaccia, a costo di sacrifici che non si sono arrestati dinanzi al martirio. L'augurio che il telegramma delle SS. LL. esprime è l'augurio mio e di tutti gli italiani. Perchè esso si avveri popolo ed esercito hanno compiuto e compiono gli sforzi più eroici.**

VITTORIO EMANUELE».

## La nota austriaca svalutata dalla stampa tedesca

**Zurigo, 29**

Si ha da Berlino: La «Frankfurter Zeitung» dice che la nota Andrassy non ha nessun valore non esistendo più un Governo austro-ungarico che su la carta. E' più obbligo suo riconoscere le aspirazioni jugo-slave e czeco-slovacche. Tutto al più egli può tutelare i diritti dei tedeschi austriaci verso le altre nazionalità. Si deve però tener conto dell'eventuale capitolazione dell'esercito e della possibilità che l'Intesa si impossessi dei territori lungo il Danubio.

## Il pensiero dei rappresentanti dei popoli soggetti

**Parigi, 29**

**I giornali pubblicano interviste, col ministro di Serbia Vesnitch, col delegato dei Jugo-Slavi e con l'incaricato di affari czeco-slovacco. Essi non celano la loro gioia per la nota di Andrassy, ma tutti sono concordi nel dire che le proposte di pace dell'Austria non possono essere prese in considerazione. L'Austria non ha più diritto di parlare in loro nome; è interesse degli alleati di porsi in relazione con i rappresentanti dei popoli staccatisi dalla duplice monarchia e che fanno ora parte del blocco degli alleati.**

## Il governo provvisorio insediato a Praga

**Zurigo, 29.**

Si ha da Praga:

Il governo provvisorio ha assunto la amministrazione. La città si è perciò ieri imbandierata coi colori czechi, serbi e americani. Una folla enorme gremiva le vie acclamando Wilson, l'Intesa e lo Stato czeco-slovacco. Stamane migliaia di persone si radunarono sulla piazza San Venceslao tenendovi un comizio. Parlarono deputati czechi. Agli ufficiali e soldati comparsi nelle vie fu strappata dal berretto la coccarda austriaca sostituendola coi colori serbi. Tutta la città è in festa. Sulla piazza San Venceslao vi fu una dimostrazione antitedesca. Subito quattro compagnie di soldati con mitragliatrici invasero la piazza, facendola sgombrare. Delegati del comitato czeco si recarono alla luogotenenza ove non trovarono il luogotenente partito per Vienna ma il suo sostituto, al quale dichiararono che il Governo provvisorio ha assunto il potere e che per ora le leggi attuali restano in vigore. Essi chiesero il ritiro delle truppe. Il vice luogotenente prese atto di tali dichiarazioni e disse che le truppe sono soltanto incaricate di mantenere l'ordine.

Gli stemmi austriaci e le aquile imperiali furono tolte dagli edifici pubblici e sostituite con gli emblemi czechi, furono pure tolte le insegne tutte tedesche dalle banche e dagli edifici tedeschi. Anche la posta ed i telegrafi sono in mano del governo provvisorio.

## Fuggiaschi tedeschi dal Belgio

**Amsterdam, 28.**

Il «Maasbode» annunzia che un treno proveniente da Hamont e diretto a Dalheim è passato per la stazione di Weert trasportando un migliaio di borghesi tedeschi residenti nel Belgio. Un altro treno che trasporterà altri fuggiaschi tedeschi deve giungere lunedì e un terzo durante la prossima settimana.

## Il processo contro Caillaux e compagni dinanzi all'alta Corte di giustizia

**Parigi, 29**

Il Senato si è riunito nel pomeriggio in Alta Corte di Giustizia sotto la presidenza di Dubost per l'affare Caillaux Comby e Loustalot. Assisteva un pubblico poco numeroso. 181 senatori risposero all'appello, 54 risultarono assenti.

Il procuratore generale Lescouvè lesse la requisitoria, le cui conclusioni dicono che risulta a carico di Caillaux, Loustalot e Comby l'imputazione di aver dopo lo scoppio della guerra, sia in Francia sia all'estero, attentato alla sicurezza esterna dello Stato con manovre, macchinazioni ed intelligenze col nemico tendenti a favorire le sue azioni contro la Francia ed i suoi alleati che agiscono contro il nemico comune e tali per conseguenza da favorire i progetti degli eserciti nemici.

Il procuratore generale domanda alla Corte che ordini di procedere all'istruttoria contro i colpevoli suddetti ed eventualmente contro qualsiasi altro.

## A proposito di aziende agrarie e di mano d'opera

**Roma, 29**

A proposito del lavoro compiuto dal comitato centrale di mobilitazione agraria, nella sua recente sessione, sono state pubblicate notizie di una pretesa militarizzazione delle aziende agrarie e di calmiere obbligatorio per la mano d'opera. Poichè si tratta di gravi argomenti sui quali non bisogna destare ingiuste preoccupazioni nell'ambiente della produzione agricola, giova chiarire lo stato delle cose. Il comitato centrale di propria iniziativa ha naturalmente studiato, tra molte altre, alcune questioni inerenti alla disciplina della mano d'opera agricola. Sulle questioni menzionate non si andò al di là di semplici studi e discussioni. Su di esse non è stato peraltro definitivo alcun provvedimento e pertanto al ministero di agricoltura non è stata presentata alcuna concreta proposta.

## Un consorzio per l'importazione e la vendita del merluzzo

**Roma, 29**

**I principali importatori di pesce secco convocati dal ministro degli approvvigionamenti, on. Crespi, si sono costituiti in consorzio di importazione e di distribuzione del merluzzo e dello stoccafisso. Il consorzio ha sede in Genova, sarà eretto in ente morale ed intanto è amministrato da una commissione provvisoria. L'esame di tutti gli elementi di costo fatto fra il ministro e gli importatori ha permesso di constatare che questo importante alimento potrà essere venduto a prezzi sensibilmente inferiori a quelli ora praticati dalla speculazione.**

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# I fuorusciti veneziani ed il lavoro

II.

Poi che al fondo dell'argomento sta un'amarezza, mette conto non tacere un'altra dolorosa verità. In molti luoghi il grosso della popolazione ed i nuclei di profughi non se la intendono cordialmente fra loro; e, se i profughi si risentono del modo con cui se ne parla, degli aneddoti che sembrano rispecchiare uno stato d'animo, la popolazione è spesso poco affettuosamente disposta. Tale è, per l'appunto, in causa del corrente giudizio circa la malavoglia de' profughi.

Si badi: è detto così del grosso delle popolazioni; chè ovunque, poi, i profughi ritrovano amici solerti, soccorritori generosi, e benevolenza e profonde simpatie e buone difese. Ad ogni modo il fatto è, nella sua ruvidezza, quello che è, e dipende in sostanza da un malinteso.

Nelle botteghe, nelle officine, nei campi, sopra tutto, si patisce penuria di mano d'opera: si calcola su l'aiuto de' profughi. I profughi talvolta ricusano il lavoro o vi si provano e presto lo abbandonano: poca sicurezza della loro collaborazione e discussioni su le mercedi. In molte città non si trovano quasi più domestiche: tante signore credettero che la difficoltà fosse superata con le profughe. Le profughe si mostrarono disposte ai meno vantaggiosi lavori, ma ben di rado si piegarono ad andare a servizio. Da un caso all'altro, dalla preoccupazione al dispetto, si venne formando il giudizio ed ogni esempio parve il faro dell'evidenza. In quanti toni fu ricantata la solfa dei dispregi! Dove è un contrasto — diceva bene Padre Cristoforo — il torto si ritrova da una parte e dall'altra.

Basta aver voglia di lavorare... — si ribatte e si crede di aver detto tutto e si è rinunziato, invece, a ragionare. Vi sono lavori a' quali tutti si possono mettere ed in breve ciascuno si addestra quando occorra: sono i lavori di certi Stabilimenti ausiliari. Infatti dove sono stabilimenti ausiliari i profughi si impiegarono tutti o quasi tutti. Ma per altre specie di lavori sono necessari od una qualche preparazione tecnica, comunque elementare, od un qualche allenamento, od anche una particolare forma di resistenza fisica.

Nessuno in buona fede vorrà dire che uno scaricatore possa tramutarsi in contadino da un giorno all'altro, o che un contadino possa sempre reggere alle fatiche di servizi di un'officina. Nè che un falegname possa subito divenire vignaiuolo o un bovaro carradore, eccetera. S'aggiunga che nessuno ha voglia di tener scuola d'agricoltura o di piccole industrie: la richiesta della mano d'opera è conseguente ad un bisogno immediato e si vuole gente che produca senz'altro il lavoro necessario. Fu notato, e non parve fatto da meravigliare, lo scarso rendimento di contadini chiamati a coltivare terre di paesi ne' quali valgono usanze diverse dalle loro proprie; è mai possibile pretendere che i profughi non contadini servano all'agricoltura per ciò soltanto che da una parte v'è gente disoccupata e dall'altra parte insufficenza di braccia?

L'esempio più chiaro, ed in proporzione dello stato delle cose il più importante, è quello dell'agricoltura, ma, se non fosse doveroso il riguardo della misura, sarebbe agevole dare idea di analoghe difficoltà nell'ambito di altre forme di impieghi. Cautela, adunque, ne' giudizi su la laboriosità dei profughi e si veda quanto sia nel vero l'affermazione che *il problema del lavoro dei profughi è problema di residenze.* Contadini nelle campagne, pescatori nei paesi costieri, gente di città nelle città industriali od intorno ai grandi stabilimenti di produzione di materiali da guerra. Il problema di profughi fu trattato, invece, come un problema di alloggi e si presentò in genere sotto forma di tanto numero di persone che potessero rientrare in locali capaci di tanto numero di brande. Che se nelle settimane tumultuose era anche grazia grande trovar modo di uscire alla meno peggio da que' termini, rimaneva per poi la necessità di ritornare ad altri, ai veri termini del problema col vantaggio di trovarlo un po' semplificato dalla generazione spontanea degli accomodamenti di cui è feconda la pazienza e la bontà del popolo nostro. Comunque, è chiaro che prima di arrivare alle accuse di malavoglia c'è un bel po' di strada da percorrere!

Si parla di «profughi» ed il quadro ha siffatte linee. Il caso particolare dei profughi veneziani è ancora più delicato poi che i riflessi delle condizioni singolari della città nel carattere della popolazione rendono più difficile e for'anche più aspro il problema. Com'è possibile, del resto, che negli individui, mentre, dopo essere stati spossati da un triennio di crisi economica, sono confusi e inacerbiti tra le novità più inquietanti, si compia d'un tratto quella trasformazione che per la città sembra ardua impresa pur con le cure più sagaci e nel favore di tante azioni e reazioni di compenso e di scarico entro un lungo lasso di tempo?

Questa è l'una sponda della riviera dei torti. Sull'altra stanno le frequenti insofferenze delle difficoltà di un nuovo esercizio, la riluttanza a provarsi in un lavoro fuori di consuetudine, la disinvoltura nello sciogliersi dagli impegni. Nei veneziani non si può affermare che sia raro un tale difetto. In parte esso dipende dall'idea che il Governo abbia dovere di aiutare i profughi e l'idea fa catena con altre che terminano in argomenti oltre modo delicati. In parte esso è conseguenza della tranquillità data dai sussidi.

Il sussidio per sè medesimo intorpidisce; ancora più intorpidisce se sia largito, com'è il caso de' profughi, in misura sufficente al bisogno elementare. Manca la spinta alla ricerca coraggiosa, agli adattamenti, alla rinunzia di inveterati pregiudizi. Se non che il male si aggira entro un cerchio chiuso. O che si sarebbe potuto lasciare i profughi a venir meno negli stenti perchè conoscessero la scuola del bisogno educatore? Cerchio ancora più ristretto poi che per richiudere la porta dietro ad un profugo dicendogli: — vattene e cerca, occorre averlo prima condotto in un luogo dove egli possa trovare qualche cosa.

Le circostanze hanno trascinata la vita in un mondo lontano dalle sue leggi ordinarie, in un mondo di asprezze eccezionali e di eccezionali ripari tra i quali è bravura non già congegnare la soluzione salutevole, che non vi può essere, ma l'artifizio meno pernicioso. Chi vorrebbe censurare il criterio del sussidio scalare su la composizione della famiglia e trattenuto ad un massimo? Eppure tale forma di sussidio passò nella mente dei profughi come un concetto di massima che i proventi debbano essere legittimamente commisurati alle necessità del vivere secondo il numero delle persone di famiglia. Si integri siffatto concetto con l'altro assunto dalle discussione generale che al rialzo dei prezzi debba rimediarsi con un accrescimento delle entrate e non sembrerà più strano che i profughi discutano le mercedi sul metro dei prezzi e del carico di famiglia, non volendo più pensare che i salari sono correlativi alla prestazione d'opera.

Avviamenti pericolosi, i quali sono inoltre come risospinti da due opposti ordini di fatti. Da un lato le frequenti offerte inferiori all'equo patto, poi che si calcola sul sussidio, muovono alla reazione di dure ripulse: e vi sono anche organizzazioni di grande nome che mantengono basso il livello delle mercedi specie ne' lavori femminili. Dall'altro lato lo studio, l'ansia di aumentare la produzione degli stabilimenti ausiliari, confortati dai larghi profitti, non trattengono dallo concessioni di mercedi computate in varie forme, ma sommanti ad una cifra oltremodo notevole. Da un lato si mostra un'avara volontà, dall'altro lato apparisce la più allettatrice possibilità, e la gente di popolo, cui il sussidio non lascia l'angustia del sostentamento di domani, ragiona secondo le pare il suo meglio. Non abbiamo dato ancora al popolo tale educazione per avere il diritto di rinfacciargli troppo il difetto di fierezza e quindi non è giusto avvilirlo col dispregio, in quest'ora di dolore, lontano, come si ritrova dal focolare domestico.

Piuttosto che sentenziare, studiamo gli indizi del domani nello stato dell'oggi. I veneziani risultano essere migliori assai del conto che ne fanno tanti discorsi, qualche volta — ahimè — anche tra noi ripetuti.

Siffatto studio ad un ultimo articolo.

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**30 MERCOLEDI'** (302-63) — S. Gerardo *Vescovo di Potenza morto nel* 1120.

SOLE: Leva alle 6.51 — Tramonta alle ore 17.

LUNA: Sorge alle 2.26 — Tramonta alle 14.52.

**31 GIOVEDI'** (303-62) — SS. Nemesio e Lucilla.

SOLE: Leva alle 6.52 — Tramonta alle 16.58.

LUNA: Sorge alle 3.27 — Tramonta alle 15.14.

U. Q. il 26 — L. N. il 3.

## Comitato di assistenza e difesa civile

## Sottoscrizione 1918

### Lista 56.a

In morte del tenente Nicola Pellegrini: Ing. Fausto Finzi e signora L. 20, Dr. Andrea Venuti 10, Guido e Adelia Vivante 10, Ing. Beppe Ravà 10, Avv. Alessandro Alessandri 5, Prof. Natale Botter 10, Emilio Toffolutti 10, Prof. Giovanni Bordiga 10 — Anna Rizzi Tolotti e famiglia in memoria del dott. Giovanni Ambrosini 10 — Fausto Pietro Boni e famiglia in memoria del cognato conte Emo Capodilista 20 — Ugo e Maria Trevisanato in morte del magg. cav. Gaetano Protani 20 — Achille ed Emma Antonelli in morte di Rita Norto 10 — Giuseppina e Augusto Tivan in memoria di Gino Allegri 20 — Avv. Giuseppe Faggioni idem 10 — Ferruccio Cappellin in morte di Giuseppe Dell'Andrea 5 — Amalia e Maurizio Cappellin idem 10 — Barone e baronessa Giorgio Levi in memoria del loro nipote Ruggero Finzi 100 — Ing. Beppe Ravà id. 10 — Capitano Camosso Alfredo in morte del sergente Giulia Barolat 5 — Teresa [illegible]ina ed Anna Meligonda in morte di Tina Rocco 10 — in memoria della signora Lucia Maglieretta: Cotonificio Veneziano L. 50, cav. uff. Vittorio Galante 10, cav. uff. Moisè Bianchini 10, Polinto Zago 5, Enrico Zanchi 5, Silvio De Marchi 5, Antonio Silvestri 5, Fortunato Sambo 2, Giulia Bedendo 2, Giosuè Motta 20, Pietro Lampugnani 10, Emilio Stansfield 10, Alessandro Folin 5, Famiglia Crostetti 5, Adolfo Benedetti 2, Albino Drezza 2, Norma Bonfanti 2, Cornelia Ascari 2, Emblema Cavinato 2, Meneguzzi Alviso 2, Giacomo Bertolozzi 2, Cirillo Bernardocchi 2, Giovanni Capitanio 2, Luigi Camagnini 2, Francesco Bugnotto 2, Michele Zanotti 1, Siro Bernardocchi 1, Colusso Giuseppe 3 — Ettore Camerino 100 — Funzionari Avvocatura Erariale offerta mensile 23.90 — Funzionari Dogana di Venezia id. 38.20 — Funzionari Sopraintendenza Monumenti id. 35 — Impiegati Amministrazione Dazio e Consumo 116.37 — Arturo Lombardi offerta mensile fino a tutto mese dicembre, 27 — Totale L. 843.47 — Liste precedenti 332.719.68 — Sottoscr. precedenti 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.662.022.12.

## Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Dal cav. Bert[illegible] L. 3 — Ugo e [illegible]ga Levi 50 — Raccolte dal sig. Giovanni Pauletti di Mestre: Giov. Pauletti 1.50, Marton Guido 1.50, Baroon Giovanni 1.50, Pedropi Giuseppe 1.50, Livrani 1.50, Faggioni 1.50 — Raccolte alla Direzione dei Telefoni dello Stato: Ferrarese Roberto 5, Villamena Nicola 5, Dorigato Attilio 5, Pavanato Bernardo 2, Ferruccio Ferro 2, Miari Anna 1, Missier Achille 2, Paoletti Welda 1, Mori Egle 2, Ballarin Emma 2, Paoletti Jella 1, Dian dott. Antonio 5, Garizzo Stafani 1, Boldrin Olga 1, Bertini Italia 1, Gastaldello Rina 1, Galeran Rosina 1, Grossi Silvio 3, Costacurta Silvia 3, Carmin Giuditta 2, Spagnoli 1, Verico Olga 1, Nalesso Adele 1, Ferretto Maria 1, Ferretto Giulia 1, Galeran Angela 1, Penzo Giuseppina 2, Seebold Elisa 1, Spellanzon Amilda 2, Alburno Maria 1, Pontello Linda 1, Zanon A. 1, Zennaro 1, Mez Celestina 1, Pinotti Carlo 1, Basso Umberto 2, Dal Collo Giuseppe 1, Milan Aristide 1, Puggiotto Antonio 1, Negrè Ferruccio 1, Camin G. B. 3, Cavallini Giov. 2, Panella Fulco 1, Pagato Giuseppe 1, Peruzzaro 2, Angelini 1, Testa Francesco 3, Basso Luigi 2, Zanon Teodoro 1, Jagher 1, Gambetta Anna 1, Zocco Irma 2, Ridomi Elena 1, Dormia Dirce 2, Colombo 1, Ceroni 1, Mazzucco Giuseppina 1, Zanotto Adele 1 · Tribunale Civile e Penale: Cav. Ceccato Igino 5, Ballestra Vittorio 3, Dolci Aurelio 3, Saccone Antonio 3, Marinoni 3, Galli dott. Giuseppe 3, Guglielmi Giacomo 1, Tomasetti Emilio 1, Pavan Angelo 1, Scialpi Giovanni 1, Febeo G. B. 1, Del Cont Giacomo 1, Bianchi De Cilio 1, Dell'Abaco Giuseppe 1, Rovere Luigi 1, Zanchi Marco 1, Piazzalonga Luigi 1, Bernardis Vittorio 1, Oddi Gaetano 2, Giacomi Vittorio 1, Callegarini Pasquale 1, Dell'Anese Alessandro 1 — Somma precedente 3234.10 — Totale L. 3429.10.

Si raccomanda ai signori Capi di Amministrazioni Pubbliche e private di compiacersi inviare a questa Direzione Superiore Postale Telegrafica le note di sottoscrizioni non appena ultimate.

## L'uso del gas per il riscaldamento e l'illuminazione

Il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — A modificazione del bando n. 67 di questo Comando in Capo è permesso l'uso del gas nelle abitazioni, pubblici esercizi, ritrovi, negozi, ecc., oltre che per cucina, anche per riscaldamento ed illuminazione.

L'uso per illuminazione è tuttavia limitato dall'ora di erogazione del gas (ore 6) a quella in cui viene data l'energia elettrica (ore 16).

Art. 2. — Coloro che, ad onta di tale limitazione, facessero uso del gas per illuminazione nelle ore vietate, saranno deferiti al Tribunale di Guerra per rispondere del reato di cui all'art. 249 del codice penale per l'esercito.

Art. 3. — Il presente bando andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione.

## La scatola di fiammiferi "Italianissima,, pro mutilati

Da notizie pervenute dal Ministero delle finanze risulta che dal 1. gennaio al 30 settembre si sono fabbricate circa 43 milioni di scatole di cerini, così distribuite nelle varie Regioni d'Italia: Lombardia pacchi da 100 scatole 105.040; Veneto 68.400; Piemonte 58.600; Sicilia 43.480; Emilia 39.040; Campania 28.840; Liguria 28.160; Toscana 18.120; Puglie 14.520; Lazio 11.760; Marche 6.864; Abruzzi 2.640; Calabria 1000.

L'incasso ammonta alla cospicua somma di lire 75.000 circa e si spera che l'ultimo trimestre segnerà un aumento sensibile nella produzione.

Pervennero inoltre al Comitato le seguenti offerte: Signore Rosetta e Rina Fubini L. 500; A. Jamon L. 150; Coniugi Pistone (Ivrea) L. 70; signor Rustico Ottonelli L. 70; Contessa Adele in Brondello (in memoria di Alberto) L. 70; Avvocato Cuniberti L. 40; G. Pagiia, V. Codino, A. Cossale (ricavo piccola lotteria) L. 35.50; cav. Francesco Fano L. 25; E. Cateni (Napoli) L. 21; N. N. da Aglie L. 10; signor Galante L. 10; sig. Dessigues (Troyes-Francia) L. 7.

## La Banca d'Italia

Col giorno 4 novembre prossimo saranno riattivati a Venezia tutti i servizi della Sede della Banca d Italia, della cui direzione è stato incaricato il cav. uff. dott. Francesco Mussi.

La deliberazione che la Banca d'Italia ha voluto prendere, riuscirà certo gradita al ceto commerciale nostro, e gioverà a persuadere quei pochi istituti bancari, che ancora si trovano altrove della opportunità di riprendere quanto prima la loro sede naturale.

## Nuovamente decorato di medaglia d'argento

Il chierico Damiano Lazzarato alunno del Seminario Patriarcale, Capitano del ...... Fanteria, già decorato al valore militare con medaglia d'argento, riceveva testè un novello premio per le sue egregie virtù.

Ne diamo la motivazione come fu ufficialmente trasmessa al decorato, e che verrà pubblicata nel prossimo Bollettino:

«Per lo scoppio di un petardo ferito in più parti del corpo in modo gravissimo, così da dover in seguito subire l'amputazione dell'arto inferiore sinistro, pur essendo conscio della gravità del suo stato, diede magnifica prova di una calma e di un coraggio così eccezionali da riscuotere l'unanime ammirazione di tutti i presenti. Nonostante il molto sangue che perdeva non volle essere trasportato al posto di medicazione se non dopo di essere stato presentato al suo comandante di battaglione, in presenza del quale, malgrado che quest'ultimo si adoperasse per dissuaderlo, volle fare la cessione del comando della compagnia all'ufficiale che doveva sostituirlo. Mirabile esempio di elette virtù militari. (Scolo Palumbo (Piave) 22 agosto 1918).— F.to Emanuele Filiberto di Savoia».

S. A. R. il Duca d'Aosta s'era degnato di visitare il Lazzarato nell'ambulanza chirurgica d'Armata, e di intrattenersi a lungo con lui, rimanendo ammirato della rara fortezza d'animo di questo valoroso che a soli 24 anni ha dato parecchie prove di virile coraggio, attinto alla pura sorgente dell'educazione cristiana ed ecclesiastica.

## L'accesso al Cimitero

Il Municipio ci comunica che per difficoltà tecniche e per impedire un eccessivo agglomeramento di persone, pericoloso nelle attuali circostanze, non sarà quest'anno, in occasione della prossima commemorazione dei Defunti, agevolato come di solito l'accesso del pubblico al Cimitero Comunale, a mezzo del ponte provvisorio o di corse speciali di vaporini.

## Esportazioni per l'Olanda e Paesi scandinavi

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze, e tiene a disposizione degli interessati le norme che regolano le esportazioni dall'Italia verso i Paesi Scandinavi e l'Olanda — e l'enco delle merci di cui è ammessa l'importazione in Olanda e in Danimarca.

## Nuova coppia di treni viaggiatori fra Vicenza-Padova

L'attivazione della nuova coppia di treni viaggiatori fra Vicenza e Padova che doveva effettuarsi dal 1. Novembre p. v. è rimandata a epoca indeterminata.



## Movimentato arresto

Come i lettori ricorderanno, un giorno del mese di luglio u. s. gli agenti di P. S. sorprendevano nella casa di certe Pellarin Ida e Luigia, sita all'Angelo Raffaele, nel sestiere di Dorsoduro, due [illegible], uno dei quali riuscì a fuggire. Tanto le donne che l'arrestato vennero condannate dal locale Tribunale di guerra ad un anno di carcere.

L'altra mattina gli agenti della squadra mobile Piccini e Tedesco, per ordine del loro comandante, si appostarono nei pressi di una casa disabitata. Verso le ore 6 videro che la porta della casa si apriva cautamente. Avvicinatisi, vi entrarono. Furono affrontati da un giovanotto, armato di coltello e di rasoio. Dopo vivace lotta, i due agenti ridussero all'impotenza l'energumeno e lo dichiararono in arresto.

Accompagnato alla Questura centrale fu identificato per certo Savarese Tommaso di Domenico, nativo di Napoli, il quale da ben otto mesi si ricoverava in quella casa.

Interrogato dal funzionario, disse di aver lavorato di calze per conto dell'Assistenza civile. Riferì poi che il mangiare gli veniva portato da certe Bacci Antonia e Mazzelenza.

Vennero arrestate anche le due donne e trasportati al carcere militare.

## Buona usanza

Il Barone Alberto Treves de' Bonfili Senatore del Regno ha versato direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero in morte dell'Ing. Consiglio Fano lire 50.

## Stato Civile

### NASCITE

Del 26 — In città: femmine 5 — Tot. 5.

Del 27 — Nessuno.

Del 28 — In città: femmine 2 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 2 — Totale 5.

### MATRIMONI

Del 26 — Nessuno.

Del 27 — Voltolina Ugo motorista con Lorenzetti Maria ricamatrice, celibi.

Del 28 — Falconaro Federico comm. postale con De Fert Teresa sarta, celibi — Solman Valentino possidente con Piovan Ada, insegnante, celibi.

### DECESSI

Del 26 — Cappellari Zanvettor Giovanni, di anni 73, vedova, sarta, di Venezia — Bressaner Mangiarotti Elisa, 66, vedova, casal., id. — Canei Pajer Adelaid, 43, coniug., casal., id. — Grandis Margherita, 36, nubile, casal., id. — Barugolo Elisabetta, 23, nubile, casal., id. — Costantini Anelia, 20, nubile, merlettaia, di Burano — Valentini Eleonora, 14, nub., Venezia — Zambon Angelo, 40, coniug., mosaicista, id. — Vio Vittorio, 34, coniug., oste, id. — Vianello Giorgio, 31, coniug., r. pensionato, id. — Costantini Natale, 27, cel., id. — Zalotra Alfredo, 27, id. — De Marchi Celeste, 28, cel., soldato, di Tambre — Mantovan Emilio, 27, celibe, marinaio C. R. E. di Goro — Burasca Valentino, 28, celibe, soldato, di Napoli — Santilli Alfredo, 23, celibe, soldato, di Spezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 27 — Nessuno.

Del 28 — Ciriello Signoretto Vincenza, di anni 59, coniug., casal., di Venezia — Callegari Marianna, 41, nubile, casal., id. — De Vei Cardani Giuseppina, 52, coniug., casal., id. — Perini Veggianetti Adele, 31, coniug., ricamatrice, id. — Zennaro Bozzo Virginia, 24, coniug., casal., id. — Sabbadini Luigia, 9, id. — Savio Angelina, 6, id. — Del Bianco Giacomo, 78, vedovo, falegname, id. — Lastra Gaetano, 74, con., pittore, id. — Osetta Vincenzo, 74, con., imprenditore, id. — De Paoli Vincenzo, 54, vedovo, operaio militarizzato, id. — Di Cesare Gaetano, 63, celibe, ag. privato, id. — Ortes Marco, 58, vedovo, facchino, id. — Predica Attilio, 43, celibe, santese, id. — Bondi Giuseppe, 41, coniug., impiegato, id. — Rosetto Gaetano, 38, coniug., falegname, id. — Giada Francesco, 21, celibe, soldato, di Petrisoli — Morizzo Giovanni, 64, celibe, ortolano, di Murano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

### PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 ottobre:

Rovagnan Giovanni bracciante con Vianello Amalia casalinga — Dabalà Sergio meccanico con Santini Emma casal. — Rubini Ettore commerciante con Lucatello Vittoria casal. — Meneghezzi Amilcare commerciante con Bonotto Rezina benestante — Arnaboldi Luigi negoziante con Mantoni Moria possidente — Geat Mario ufficiale postale con Mascarin Elisabetta — Crovato Lodovico ferroviere con Menicucci Assunta casal. — Gorghetto Francesco mugnaio con Vianello Amelia casal.

## Cronache funebri

Il Dott. Furio Bettini segretario alla Cassa Risparmio, attualmente sotto le armi, ebbe il dolore di perdere la sua piccola Nora, un amore di bambina, che formava la delizia dei genitori.

## Servizio di Borsa del 29 Ottobre 1918

LONDRA — Prestiti Francese 85 un quarto — Prestito francese 70 un quarto — Nuovi Consolidati 60 — Rendita Giapponese 74 — Marconi 5 un sesto — Argento 49 mezzo — Rame 122.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 85.95.

MADRID — Cambio su Parigi 88.40.

PARIGI — Cheque su Londra da 26.04 mezzo a 26.09 mezzo — Cambio su Italia da 85 a 87.

LONDRA — Cheque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo.

## Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — A grande richiesta: «Trilogia di Dorina» con Pina Menichelli. — Domani: «Amleto» - protagonista il comm. Ruggero Ruggeri.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO:** 6.30 A. — 17.30 A. — 23 A.

**BOLOGNA:** 5 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

**TREVISO:** 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

**BASSANO:** 6.45 O. — 18.40 O.

**MESTRE:** 8.45 Locale — 16.15 Locale.

### Arrivi

**MILANO:** 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A.

**BOLOGNA:** 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 24 A.

**TREVISO:** 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

**BASSANO:** 8 O. — 17.50 O.

**MESTRE:** 14.38 Locale — 19.28 Locale

## L'orario del servizio dei vaporini

*Canal Grande* (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

*Canal Grande* (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 all'e 20.20, ad ogni 40 minuti.

*Riva Schiavoni-Lido* (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Alla Veneta Marina ultima toccata per il Lido alle 18.5; per Riva Schiavoni alle 17.35.

*Traghetto Zattere-Giudecca.* — Dalle ore 6 alle ore 20 ad ogni 15 minuti. — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

# A Venezia e altrove

## Il manicotto

L'utile eccessorio della *toilette* femminile conta poco più di tre secoli di storia.

Anticamente, durante l'inverno, le patrizie e le signore della grassa borghesia usavano abiti dalle maniche ampie e profonde, tra le cui pieghe si raggomitolavano le piccole mani che il freddo illividiva. Di tale moda sono ancora gli abiti conventuali, le cui maniche a larghi sboffi cadenti invitano le suore a guarentirsi dal freddo.

Quando la moda impose maniche più brevi, sorse naturale la necessità di cercare qualche cosa che sostituisse quella specie di stufa portatile: nacque allora, in una rigidissima giornata jemale, il manicotto.

E nacque precisamente in Francia al principio del secolo XVI. I primi erano piccolissimi, sembrava impossibile che la mano dovesse trovare un tepore, in quel giocattolo, ma l'apparizione timida durò poco, e ben presto le forme gigantesche s'imposero. Dapprima furono le sole dame a portarlo; per la ricchezza della stoffa o della pelliccia con le quali veniva confezionato, non era accessibile a tutte le borse: più tardi, come del resto accade di ogni moda, i manicotti poterono farsi meno costosi, e divennero di uso generale. Per le regine e per le dame essi però rimasero di un lusso sbalorditivo, erano veri capolavori dell'ago e del merletto fregiati d'oro e d'argento. La moda del manicotto divenne una vera epidemia morbosa e ne furono vittime anche gli uomini. I signori mariti, accompagnando le signore al passeggio sentirono la necessità di rafforzarsi con qualche pelle di animale feroce. I cavalieri, i cicisbei comparvero allora nei ritrovi, coll'inseparabile pelle di gatto, colorata come quella di leopardo o di leone.

Cadde poi la moda della pelliccia e per le signore, si fecero dei manicotti a mosaico, cioè con striscie di pelli cucite insieme, di tinte varie, e che formavano una bizzarra scacchiera.

Vennero quindi i manicotti di pizzo e in Inghilterra quest'ultima moda diventò una vera ossessione. Infine il manicotto si fece meno civettuolo e più pratico, e si trasformò nell'interno di una valigietta, dove le signore, oltre che le mani, introducevano gli oggetti più indispensabili: cipria, profumi, qualche aceto aromatizzato per gli svenimenti veri o finti, e qualche lettera da consegnare «al cavalier servente» al momento opportuno.

Il manicotto ebbe il suo tramonto e rotolò anch'esso sotto le prime scariche della mitraglia della rivoluzione francese; e fu soltanto verso il 1830 che timidamente ricomparve in parvenza più umile e più modesta.

Oggi il manicotto, il tepido gingillo che Mimì, con voce di uccellino morente, chiede prima di chiudere gli occhi per sempre, sopravvive alla moda, ma non è che un riflesso lontano della gran luce di un tempo.

Nè gli uomini di oggi si mostrerebbero con quel simbolo di pigrizia tra le mani: mentre in quei tempi un cittadino non era abbastanza serio, se nelle sue funzioni pubbliche perenni, non fosse comparso col manicotto. Mutano i saggi.....

f. p. b.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale di guerra di Venezia

### Una condanna all'ergastolo

Pres. col. cav. De Luigi; P. M. Assetati.

Al Tribunale di guerra, ieri si svolse la causa contro Pio Marazzi, soldato nel.... Presidiaria, che deve rispondere di diserzione per essersi allontanato dal corpo senza alcun motivo e permesso.

Viene condannato all'ergastolo previa degradazione.

Dif. avv. Cigala.

— Boldrin Carlo, soldato del 4.o genio, è accusato di ferimento in danno della moglie. Viene condannato a mesi due di carcere militare, con la legge del perdono.

— Urban Domenico, contadino, deve rispondere di oltraggio agli agenti della forza pubblica. E' condannato a giorni 10 di reclusione, commutato il sofferto.

— Agostino Tiozzo, negoziante di Chioggia, Teresa Guerrieri e Boscolo Fernando, sono accusati di contravvenzione al bando che proibisce l'esportazione. Il primo è assolto per non aver commesso il fatto; la seconda viene assolta per non provata reità, ed il terzo è condannato a L. 100 di multa e confisca della merce sequestrata. Difensori avv. Cigala, Piani e Tamburini.

— Vittorio Sabadini da Oriago di Mira, cantoniere provinciale, è accusato di oltraggio agli agenti della forza pubblica. Viene condannato a 15 giorni di carcere, computato il sofferto.

— Giovanni Revoltella, macellaio, abitante nel sestiere di Cannaregio, deve rispondere di furto in danno dell'amministrazione militare. Viene assolto per non provata reità.

## Tribunale di guerra di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 29:

(Udienza del 28 ott. — Pres. col. Saltara) Marini Giovanni di Lusina (Forlì) è accusato di rifiuto d'obbedienza ma è assolto per non provata reità.

— Ruggerone Luigi di Vernate (Novara) è accusato d'essersi rifiutato d'obbedire ad un suo superiore ufficiale e d'averlo ingiuriato, è condannato ad un anno ed un mese di reclusione militare (sospesa per 5 anni).

— Di Lella Cominicia di Afragola (Napoli), è accusato di essersi ribellato ad agenti di P. S. mentre veniva arrestato perchè disertore, è condannato a 4 anni di reclusione militare.

— [illegible] Giovanni di [illegible] è [illegible] tore da [illegible] di [illegible] condannato a 3 anni di reclusione [illegible] (sospesa anni 5).

— Lolli Mario di Pesaro è accusato di rifiuto d'obbedienza e furto in danno dell'amministrazione militare. Viene condannato complessivamente ad un anno e 6 mesi di reclusione militare (sospesa 5 anni) e col beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziale.

# Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

## Medaglie di bronzo

BRESCACIN Giuseppe, da San Fior di Sopra (Treviso), soldato regg. fanteria. — Portaordini, al comando di un battaglione, in dieci giorni di aspro combattimento assicurava più volte il collegamento fra i vari reparti attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. Nell'assalto raccoglieva i dispersi ed incitava i compagni, dando bella prova di fermezza e coraggio. — Britof, 17-27 agosto 1917.

BRESSAN Edoardo, da Pordenone (Udine), tenente complemento aiutante maggiore reggimento alpini. — Durante l'intera giornata di combattimento coadiuvava con efficacia il proprio comandante di battaglione, portando ordini ed avvisi, esponendosi ripetutamente e arditamente anche nei punti più battuti dal fuoco avversario, pur di compiere le missioni affidategli. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

BRIGHENTI Angelo, da Canesélli (Rovigo), caporale regg. artiglieria montagna. — Quale telefonista di una batteria, diede prova di coraggio e di elevato sentimento del dovere nel compimento del proprio servizio. Ferito gravemente alla testa e all'addome, non volle abbandonare il suo posto, senza prima aver data la consegna del materiale a lui affidato. — Plava-Altipiano di Bainsizza, 18-23 agosto 1917.

BUIO Emilio, da Lazise (Verona), sergente regg. alpini. — Comandante di una pattuglia, si portava sin sotto le posizioni nemiche per conoscere gli effetti del nostro bombardamento, disimpegnando il proprio mandato con calma e coraggio. Rientrato al reparto, riconduceva il giorno seguente la sua squadra all'assalto, dimostrando slancio ed entusiasmo, e rimanendo ferito. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

BURATTI Aristide, da Prepotto (Udine), capitano reggimento fanteria. — In parecchie giornate d'azione si distingueva per slancio e ardimento. Ferito durante un contrattacco nemico, non si fece medicare, e restava fra i suoi soldati, finchè vide pienamente ristabilita la primitiva situazione. — Okroglo, 24-30 agosto 1917.

BUSSOLA Guglielmo, da Riasi (Verona), soldato regg. alpini. — Sotto il violento fuoco di artiglieria avversaria, coadiuvava validamente il proprio capo squadra nel rafforzare le posizioni conquistate, e attraversava con lui delle zone scoperte e battute per aiutarlo a trarre in salvo due compagni feriti. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

CAENARO Francesco, da Cismon (Vicenza), caporale regg. alpini. — Sotto il violento fuoco di grossi calibri nemici, provvedeva con gran calma alla sistemazione della posizione conquistata, bell'esempio ai compagni di fermezza e di alto sentimento del dovere. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

CAMERRA Gaetano, da Montecchio Maggiore (Vicenza), sergente reparto sanità, gruppo alpino. — Graduato esemplare, diede in ogni circostanza prove di coraggio e perizia. Nell'occasione della caduta di una enorme frana si mantenne calmo, e, noncurante del pericolo cui era esposto, diede instancabile opera ad organizzare il salvataggio, dimostrando fermezza e ardimento. — Roccioni di Lora, 5 settembre 1917.

CARESTIATO Giuseppe, da Quinto di Treviso (Treviso), soldato regg. fanteria. — Di guardia ad un piccolo posto assalito da forze nemiche superiori, resisteva valorosamente, finchè venne gravemente ferito. — Valle di Concei, 30 agosto 1917.

CAPRARO Antonio, da Schiavon (Vicenza), zappatore regg. alpini. — Giunto con slancio fra i primi sulla posizione nemica, si adoperava per l'intera giornata nel sistemarla a difesa. Già distintosi in precedenti azioni. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

GARBETTA Pasquale, da Masi (Padova), caporale zappatore regg. fanteria. — Inviato da solo a riconoscere una ben munita posizione avversaria, sotto il fuoco violento di numerose mitragliatrici, la raggiungeva. Tornava quindi fornendo importanti notizie sulla posizione e sul nemico. — Conca di Gargaro, 25 agosto '17.

CASTAGNA Angelo, da Velo Veronese (Verona), soldato regg. alpini, sezione mitragliatrici. — Quale porta mitragliatrice, sotto il violento fuoco nemico postava la arma in luoghi favorevoli all'azione di fuoco, e in momenti difficili salvava l'arma stessa, dimostrando calma e coraggio singolari. — Monte Ortigara, 10 giugno '17.

CAVALET Vittorio, da Sant'Antonio (Belluno), sergente maggiore regg. fanteria. — Controbatteva con la propria sezione mitragliatrici delle armi nemiche mascherate e difese dalle roccie, stando completamente scoperto, impavido sotto il violento fuoco avversario e fra l'incendio sviluppatosi nei fabbricati circostanti. Conservava serenamente il proprio posto per più di 10 ore, adempiendo il compito affidatogli, ed entusiasmando col proprio esempio i suoi uomini. — Altipiano di Bainsizza, 28 agosto 1917.

CAVALLIN Celeste, da Valrovina (Vicenza), soldato regg. alpini, sezione mitragliatrici. — Rimasto ferito il capo-mitragliatrice, prontamente lo sostituiva e continuava il fuoco sotto il violento tiro di artiglieria nemica, proteggendo validamente l'avanzata dei reparti del proprio battaglione. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

CECCHINEL Giuseppe, da Cison Valmarino (Treviso), zappatore regg. alpini. — Nell'assalire una trincea nemica dava prova di grande ardimento e bello slancio. Seguendo un caporale, si spingeva all'assalto di una mitragliatrice, fugando l'avversario e facendo dei prigionieri. — Siroka Njiva, 21 agosto 1917.

CECCHINI Lino, da Trasaghis (Udine), sergente compagnia mitragliatrici. — Rimasto ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del reparto, e per tutta la durata dell'azione dimostrava intelligenza, fermezza e coraggio esemplari. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

CEDRO Albino, da Vestena Nuova (Verona), caporale maggiore regg. alpini. — Con la propria squadra si slanciava accanitamente all'assalto di una trincea nemica, e dopo averla raggiunta e oltrepassata, si trincerava e resisteva con i suoi uomini ad un furioso bombardamento avversario. In tutta la giornata dava bella prova di sangue freddo, sprezzo del pericolo e fermezza. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

CESCA Pasquale, da Vittorio (Treviso), zappatore regg. alpini. — Assunto il comando della squadra, di cui era caduto il comandante, con energia ed entusiasmo la guidava all'assalto di una forte trincea nemica, infondendo calma e coraggio nei dipendenti mentre infuriava un violento bombardamento avversario. — Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917.

CHIARADIA Giuseppe, da Caneva (Udine), soldato compagnia mitragliatrici. — Caduto gravemente ferito il proprio ufficiale, sotto il violento tiro nemico lo portava in salvo. Tornava quindi sulla linea di fuoco, e durante il combattimento dava bella prova di alto sentimento del dovere e di singolare coraggio. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

CHIES Luigi, da Fregona (Treviso), caporale regg. alpini. — Coadiuvava il proprio capo plotone nella cattura di una mitragliatrice avversaria, scagliandosi nella caverna ov'era postata e facendone prigionieri i serventi. — Passo dell'Agnella (M. Ortigara), 10 giugno 1917.

COLOMBO Silvano, da Villaverla (Vicenza), caporale regg. alpini. — Comandante di una squadra, la guidava con slancio all'assalto di una difficile posizione, che occupava primo fra tutti, mantenendola poi saldamente e dando bell'esempio di grande serenità e singolare coraggio. — Cima Ortigara, 19 giugno 1917.

CONTARDO Angelo, da San Daniele del Friuli (Udine), soldato reggimento fanteria. — Durante una sosta nell'assalto di un'importante posizione tenacemente contrastata, quale porta feriti attraversava più volte una zona fortemente battuta da mitragliatrici ed artiglieria avversaria, trasportando numerosi feriti al posto di medicazione, finchè veniva egli stesso colpito. — Monte Kobilek, 22 agosto 1917.

CORAZZA Galliano, da Santo Stino di Livenza (Venezia), sottotenente complemento regg. genio. — Dava bell'esempio di sereno coraggio ed energia, dirigendo la esecuzione di importantissime interruzioni stradali, sotto il fuoco nemico ed in circostanze difficilissime. — San Pietro all'Isonzo-Latisana-Motta di Livenza, 28 ottobre-8 novembre 1917.

CORAZZA Orlando, da Pontelongo (Padova), sottotenente regg. fanteria. — Dirigeva il collocamento ed il brillamento di numerosi tubi esplosivi sotto i reticolati nemici. Il giorno successivo, offertosi volontario per verificare l'apertura dei varchi, assolveva il suo compito sotto il violento fuoco avversario, dando bella prova di fermezza e rimanendo ferito. — Gorizia, 5-6 agosto 1916.

COSTA Domenico, da Asiago (Vicenza), soldato regg. alpini. — Slanciatosi fra i primi all'assalto di posizioni tenacemente difese dal nemico, incitava e trascinava i compagni, dando bell'esempio di calma e coraggio. — Monte Ortigara, 10 giugno '17.

CRISTANI Giuseppe, da Verona, tenente complemento regg. fanteria, gruppo aeroplani. — Abile osservatore dall'aeroplano, dotato di calma, tenacia e ardire singolari, per rispondere all'urgente richiesta di una ricognizione fotografica del comando dell'armata si portava in volo su Asling e dintorni, nonostante condizioni atmosferiche sfavorevoli. Attaccato durante tale ricognizione, per ben due volte, da apparecchi da caccia nemici, e avuto colpito il velivolo, si disimpegnava sempre brillantemente. Di valido aiuto e di guida al pilota che era poco pratico della regione, esplicava completamente l'incarico avuto, riportando utili e riuscitissime fotografie della zona che urgeva riconoscere. — Cielo di Tarvis e di Asling, 13 ottobre 1917.

CUNEGO Emilio, da Badia Calavena (Verona), soldato regg. alpini. — Sotto l'intenso fuoco di artiglieria e bombarde nemiche, si slanciava arditamente all'assalto di forti posizioni, oltrepassandole, e trascinando con l'esempio i compagni, concorreva a fare dei prigionieri. Già distintosi in precedenti azioni. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

CUNICO Andrea, da Roana (Vicenza), sergente reggimento alpini. — Con pochi uomini della sua squadra, sotto il violento fuoco di fucileria nemica, sprezzante del pericolo, faceva prigionieri degli avversari che da una caverna opponevano forte resistenza. — Passo dell'Agnella (M. Ortigara), 10 giugno 1917.

DAL BIANCO Antonio, da Lugo di Vicenza (Vicenza), zappatore regg. alpini. — In vari combattimenti, sempre primo fra i primi, dimostrava calma e coraggio, e con la parola e con l'esempio incitava i compagni alla lotta. — Monte Ortigara, 10-11 giugno 1917.

DALLA PALMA Vittorio, da Enego (Vicenza), caporale regg. alpini. — Sulla posizione di recente conquistata, con pochi soldati sventava un tentativo di sorpresa del nemico, affrontando con grande coraggio e respingendo un numero superiore di avversari. — Passo dell'Agnella (Monte Ortigara), 10 giugno 1917.

DALLA VIA Ernesto, da Forni (Vicenza) soldato regg. alpini, sezione mitragliatrici. — Servente in una sezione mitragliatrici, in momenti difficili, precedendo le ondate d'assalto, impiegava l'arma mitragliando il nemico e dimostrando grande calma e sereno coraggio nel disimpegno del proprio dovere. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

DALLE RIVE Francesco, da Thiene (Vicenza), soldato regg. alpini. — Durante il combattimento, con calma e arditezza coadiuvava efficacemente i suoi superiori, e, benchè ferito, si manteneva sempre vicino al proprio ufficiale, concorrendo a fare dei prigionieri. — Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.

DALL'OGLIO Giovanni, da Belluno, aspirante ufficiale regg. fanteria. — Comandante di un plotone, in vari combattimenti tenne coraggioso contegno e condusse con slancio il proprio reparto alla conquista di forti posizioni. In un assalto caduto gravemente ferito il comandante di compagnia, lo sostituì nel comando che tenne con esemplare energia. Nei giorni successivi, in altri aspri combattimenti, continuò a dare numerose prove di valore, conducendo con ardire il proprio reparto alla conquista di nuove linee avversarie. — Veliki Vrh, 21-28 agosto 1917.

DA RE Giuseppe, da Vittorio (Treviso), caporale maggiore regg. alpini. — Rimasto comandante di un plotone, con grande energia e coraggio conduceva avanti i pochi soldati rimasti, e con violenta lotta, volgeva in fuga il nemico. — Costone Roccioso di Mesniak, 21 agosto 1917.

DARIO Cirillo, da Ponte di Piave (Treviso), sergente maggiore compagnia mitragliatrici. — Vice comandante di una sezione mitragliatrici, durante l'assalto di una forte posizione, sotto l'intenso fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici, coadiuvava con singolare fermezza il comandante della sezione a postare nel miglior modo le armi per la buona riuscita dello attacco. In ogni occasione dava sempre bell'esempio di elte virtù militari. — Altipiano di Bainsizza, 22-30 agosto 1917.

DE AMBRI Luigi, da Ficarolo (Rovigo), soldato regg. fanteria. — Per le vicende del combattimento, perduto il collegamento fra due unità, dopo che altri tentativi per ristabilirlo erano riusciti infruttuosi e avevano costato la vita a parecchi militari per il continuo fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche sprezzante del pericolo, si offriva volontario a far parte di una pattuglia per tale scopo, e concorreva al completo assolvimento del compito. — Selo, 25 agosto 1917.

DE BERNARDIN Giovanni, da S. Pietro Cadore (Belluno), sergente regg. alpini. — Con l'esempio e la parola trascinava avanti i propri dipendenti su di un terreno difficile e fortemente battuto dal fuoco nemico. Riuniva anche militari dispersi, e sotto l'intenso bombardamento organizzava a difesa un'importante posizione. — Siroka Njiva, 21-22 agosto 1917.

DE BON Attilio, da Calalzo (Belluno), caporale regg. alpini. — Con lodevole iniziativa e grande sprezzo del pericolo, portava i propri uomini in aiuto di altri reparti fortemente attaccati, concorrendo a mantenere le posizione. Rimaneva ferito. — Costone Roccioso di Mesniak, 21 agosto 1917.

DE BONA Celeste, da Belluno, soldato regg. alpini. — Di notte, concorreva a sostenere un violento ed improvviso accerchiamento del nemico, comportandosi con esemplare valore, incoraggiando i compagni e coadiuvando efficacemente il proprio ufficiale. Circondato dagli avversari, dopo averne uccisi parecchi in un violento corpo a corpo, si ritirava ultimo dalla posizione divenuta insostenibile. — Monte Ortigara, 29 giugno 1917.

DE ROSSI Angelo, da Venezia, caporale sezione sanità. — Energico e coraggioso, sempre primo ove maggiore era il pericolo, in tutte le numerose azioni alle quali prese parte la sezione di sanità, quale capo squadra di portaferiti, diede bell'esempio di calma e coraggio. — Monfalcone, 16 agosto-6 settembre 1917.

# Cronaca Veneta

## PADOVA

### Una grossa eredità

**PADOVA** — Ci scrivono, 29:

Si è spento l'altro giorno nella sua villa di Selvazzano il co. Leonardo Emo-Capodilista, lasciando una cospicua somma in beneficenza.

Ecco la parte del testamento riguardante la beneficenza:

Alla Casa di Ricovero di Venezia L. 100.000

All'Ospitale di San Donà di Piave L. 10.000.

Alla Società contro l'Accattonaggio di Venezia L. 10.000.

All'Ospitale di Padova L. 200.000.

Alla Casa di Ricovero di Padova L. 200.000

All'Istituto Ciechi L. 50.000.

All'Orfanotrofio femminile L. 50.000.

Alla Società contro l'accattonaggio L. 20.000.

Al Vescovo di Padova perchè le distribuisca alle Società Cattoliche della Città e Provincia L. 100.000.

All'Ospizio Marino L. 20.000.

All'Ospitale di Colselve L. 10.000.

All'Ospitale di Venezia L. 100.000.

### Varie di cronaca

**Una banda di ladruncoli.** — Poco tempo fa i sigg. Marco Costantini e Leoni Sergio denunciarono alla P. S. di essere stati vittime di un furto nella loro abitazione.

Gli agenti della P. S. iniziarono prontamente le indagini, le quali condussero alla scoperta dei ladri e della refurtiva.

Trattasi di ladri al disotto dei 16 anni e furono tutti assicurati alla giustizia.

Gli arrestati sono: Simionato Ruggero di Giuseppe di anni 15 — Pengo Giovanni di Antonio di anni 13 — Paperini Antonio di Italo di anni 12 — Violato Antonio di Venezia di anni 15 — Moretto Riccardo fu Silvio di anni 13 — Formentin Battista di Cirillo di anni 14 e Zonta Giovanni di Antonio di anni 15.

**Grosso incendio a Casalserugo,** — Ieri, verso le 24, accidentalmente prendeva fuoco un fienile di proprietà Mozzi e tenuto in affitto da certo Dal Porto Ottone.

Le fiamme, alimentate dal vento, in breve si propagavano al fabbricato attiguo.

Furono tosto avvertiti i nostri pompieri, i quali in breve furono sul posto con l'auto-pompa.

Sotto l'abile guida del loro comandante, geometra Locarni, cercarono di spegnere prontamente l'incendio, ma invano, che i loro sforzi dovettero limitarsi ad isolarlo per impedire che si propagasse al vicino palazzo.

Il bestiame che trovavasi nella stalla sottostante al fienile nel quale si sviluppò l'incendio, potè essere salvato.

Il Dal Porto ed il Mozzi risentirono un danno complessivo di oltre 20.000 lire, assicurato.

**Misure sanitarie.** — Le autorità hanno proibito le commemorazioni dei defunti in tutti i cimiteri della città e provincia ed hanno prorogato la apertura delle scuole al giorno 18.

**Promozione** — Il capitano commissario della C. R. I. cav. rag. Giovanni Regazzoni, mobilitato dal giugno 1915, abitualmente al servizio dell'Intendenza ..... Armata è stato promosso maggiore a scelta.

Il maggiore cav. Ragazzoni, profugo da Udine esercitava prima della guerra le funzioni di ispettore capo dei servizi municipali di detta città. Con l'accennata promozione egli ha ottenuto ora il meritato premio della sua attività e del suo buon volere.

Congratulazioni al nuovo maggiore.

**CAMPOSAMPIERO** — Ci scrivono, 28:

**Funerali** — A soli 30 anni, colpito da morbo crudele, è morto Giulio Peroni, cassiere di questa Banca Cooperativa Popolare e segretario della Società Operaia.

I funerali riuscirono imponenti e furono un vero plebiscito di lutto e di costernazione, perchè il caro estinto era molto amato e stimato da tutti.

Furono pubblicate due affettuosissime epigrafi e la bara era tutta coperta di fiori. Con commoventi parole e con grandissimo affetto diedero l'estremo saluto alla salma il cav. Antonio Gallo per la Banca il prof. Giovanni Bonato per la Società Operaia e il prof. Giuseppe Ponzian per gli amici. Ai funerali intervennero con bandiera la Società Operaia e degli impiegati.

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 29:

**Altro barbiere derubato** — Ieri notte ad ora imprecisata a Chirignago, con chiave falsa ignoti malfattori aprirono il negozio del barbiere Pasetto Giuseppe di anni 54 e gli rubarono tutti i ferri del mestiere, macchine da capelli, sapone, ecc. pel complessivo valore di circa 300 lire.

La polizia indaga.

**DOLO** — Ci scrivono, 29:

**Buona Usanza** — In morte del capo tecnico elettricista Giovanni Santacatterina giovanissimo ancora, che lascia la moglie e quattro teneri figli, la società elettrica elargì lire 50 alla assistenza civile, e così pure elargirono lire 15 i signori Melli Ernesto ed Emma. L'istituzione ringrazia.

**Decesso** — Fece qui dolorosissima impressione la morte del dottor Ambrosini fratello dell'avv. Gustavo qui amato e stimato. All'amico carissimo dott. Gustavo, alla famiglia tutta sincere condoglianze.

In morte del dott. Ambrosini la famiglia Bon offre lire 10 all'Assistenza civile.

## VICENZA

### Furti in provincia

**VICENZA** — Ci scrivono, 29:

La negoziante girovaga Lorenzi Francesca da Sandrigo venne derubata per lire 1220 di merce.

— Un quadro del valore di lire 200 venne rubato al sig. Valli Angelo di Villaverla.

— Pietri-Ciapi Angelo da Marano non ritrovò la bicicletta che costava 300 lire.

— In Rosà, ignoti ladri derubarono il signor Chiminello Giovanni per 410 lire di indumenti vari.

— Da un tavolo del caseificio del signor Dalla Valle Angelo di Salcedo, alcuni mariuoli rubarono 80 lire.

**Contravvenzioni** — Con recente decreto dell'Intendenza di Finanza sono state applicate le seguenti pene pecuniarie a carico di: Padovan Erminia di Quinto V., Cazzola Rosa di Noventa V., Cescaro Virginia di Noventa V., Primon Valente di Noventa V., Menegazzo Luciano da Bressanvido, e Peotta Giulio di Sarego per aver venduto pane in forma di peso inferiore alle prescrizioni.

Caron Angelo da Nove, Scalabrin Virginio da Molvena, Moresco Angela da Molvena, Urbani Luigi da Valdagno, Caterini Italia da Altavilla, Giordani Agostino da Arzignano, Dalla Pozza Giuseppe da Mossano, Maito Antonio da Mossano, Solivo Gilda da Tezze, Simeoni Maria da Mussolente, Consolaro Luigi da Arzignano, Munari Caterina da Molvena, Dal Soglio Maria da Bassano, Zanglellin Francesco da Ponte Alto (Vicenza) per molitura di cereali senza la prescritta tessera.

Cielo Annetta da Vicenza per aver venduta cioccolatta senza autorizzazione prefettizia.

Costa Giacomo da Vicenza per aver messo in vendita pane contenente acqua oltre i limiti prescritti.

Dal Conte Antonio da Vicenza per produzione e vendita di pane sprovvisto del prescritto contrassegno.

Desanti Augusto da Vicenza per tentata esportazione di generi alimentari fuori del territorio della Provincia di Vicenza, in quantità inferiore al quintale.

## ROVIGO

### Riapertura dei teatri

**ROVIGO** — Ci scrivono, 29:

Il Sindaco di Rovigo, ritenuto che possono essere attenuate, nell'interesse cittadino, le restrizioni imposte ai pubblici spettacoli; ritenuto però non essere ancora consentito dalle esigenze della pubblica igiene di permettere spettacoli e trattenimenti cinematografici, sia per il maggiore affollamento e movimento di pubblico cui essi dànno luogo, che per la minore facilità per essi di praticare le prescritte disinfezioni e le altre cautele profilattiche; sentita la Giunta municipale; visto l'art. 163 della Legge Com. e Prov.; a modificazione della precedente ordinanza N. 10527 in data 24 corr., decreta, a datare da domani, e fino a nuova disposizione:

1) è permessa l'apertura del Teatro Sociale, proprietà De Paoli, per soli spettacoli lirici oppure di prosa, a condizione però della scrupolosa osservanza di tutte le norme e cautele igieniche che saranno, volta per volta, indicate dall'ufficio d'igiene municipale;

2) Continuano ad essere vietati, fino a nuovo ordine, i trattenimenti cinematografici, senza distinzione od eccezione di sorta.

### Varie di cronaca

**Necrologi** — In un ospedaletto da campo è morto colpito da morbo crudele Camillo Piccinato d'anni 22, soldato al 3.o Genio Telegrafisti.

— Ieri è morta a Pontecchio, colpita da morbo crudele la signorina Elide Prearo di anni 23.

Alle famiglie Piccinato e Prearo le nostre condoglianze.

**Cimitero comunale** — Nei giorni 1 e 2 novembre vi sarà visita al Cimitero dalle ore 9 alle 16.

Per cura del Municipio e del Comitato di preparazione civile saranno rese le consuete onoranze nell'interno del Sacro Luogo alle tombe dei morti per la Patria, restando soppresso per ragioni sanitarie il corteo delle associazioni, autorità e rappresentanze.

L'ufficio funebre entro il Cimitero avrà luogo alle ore 10.

## TREVISO

### Per lo sviluppo agrario

**TREVISO** — Ci scrivono, 29:

Il Prefetto della provincia di Treviso decreta:

Art. 1. — E' fatto obbligo agli agricoltori della provincia di coltivare nell'anno agrario 1918-1919, almeno due terzi del terreno agrativo della propria azienda a frumento o granoturco, avena, patate.

Art. 2. — I fittavoli, i mezzadri ed i coltivatori diretti di aziende agrarie, di qualsiasi estensione od importanza, nel periodo di tempo con le modalità che verranno stabilite con successive disposizioni dovranno denunciare le superfici che hanno destinate e che intendono destinare alle colture suddette nell'anno agrario 1918-19.

Art. 3. — Qualora il complesso delle superfici così impiegate, non sia dalla Commissione provinciale di agricoltura ritenuto adeguato ai bisogni del Paese, ed alle possibilità tecniche dell'agricoltura della provincia, e nelle misure stabilite all'art. 1, potrà farsi luogo a provvedimenti coattivi a sensi di legge.

Art. 4. — Il presente decreto è immediatamente esecutivo e gli eventuali ricorsi, consentiti dalla legge, non hanno effetto sospensivo.

Art. 5. — I contravventori alle disposizioni di cui ai precedenti articoli — giusta il D. L. 10 maggio 1917 N. 788 art. 4 — sono puniti con l'ammenda di L. 50 a L. 1000 per ciascun ettaro di terreno non coperto con la coltivazione prescritta.

Art. 6. — I signori Sindaci, il Commissario agricolo provinciale, i Commissari agricoli comunali, i funzionari ed agenti della forza pubblica provvederanno alla esecuzione del presente Decreto.

## VERONA

**VERONA** — Ci scrivono, 29:

**I funerali del conte Rizzardi** — Solenni riuscirono i funerali del compianto patriota conte comm. Luigi Rizzardi. Erano presenti tra gli innumerevoli amici e conoscenti, il generale Rossi. I funerali erano quasi militari essendo stato il conte Rizzardi maggiore dell'esercito piemontese ed avendo preso parte alle battaglie del 59 e del 66. Suonava la musica dell'11 fanteria, una compagnia di fucilieri precedeva il feretro in perfetto assetto di guerra.

Al Cimitero parlarono il sindaco del Paese e il signor Zanini in rappresentanza del Tiro a Segno, di cui il compianto uomo era tanta parte.

Alle famiglie co. Rizzardi, conte Ravignani e co. Guerrieri vive condoglianze.

## Orario della Società Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 7, 15.-; nov., dicem., gennaio ore 7, 14.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 7, 13.30; nov., dic. e gennaio ore 7, 13.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE: (nei soli giorni di lunedì e giovedì). Partenze da Cavarzere: ottobre e febbraio ore 7.30; nov., dicem. e gennaio ore 7.30.

Partenze da Chioggia: ottobre e febbr. ore 14; nov., dicem. e gennaio ore 14.

Linea VENEZIA-BURANO: Partenze da Venezia: ottobre e febbraio ore 8, 14, 17; nov., dic. e genn. ore 8, 16, 16.

Partenze da Burano: ottobre e febb. ore 7, 12.30, 16; nov., dicem. e gennaio ore 7, 12, 15.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI: Partenze da Venezia-Treporti: ottobre e febbraio ore 8, 14; nov., dicem. e gennaio ore 8, 13.

Partenze da Burano-Treporti: ott. e febbraio ore 9, 14.45; nov., dic. e gennaio ore 9, 13.45.

Partenze da Treporti-Venezia: ott. e febbraio ore 9.30, 15.30; nov., dic. e gennaio ore 9.30, 14.30.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 31 Ottobre 1918 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVI — N. 301 | Conto corrente [illegible] | Giovedì 31 Ottobre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 15 al trimestre. — Ogni num[illegible] [I]talia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; [illegible] — Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.



# La travolgente avanzata delle nostre truppe

## La terza Armata passa la Piave vincendo la forte resistenza nemica

### L'occupazione di Asiago, Sacile, Vittorio e Oderzo e la cattura di migliaia di prigionieri e di ingente bottino

## La battaglia dal Brenta al mare

**Roma, 30**

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 ottobre:

LA NOSTRA OFFENSIVA, PRECEDUTA DALLA OCCUPAZIONE DELLE GRAVE DI PAPADOPOLI E DAI COLPI DI MANO SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO, INIZIATA NELLA NOTTE SUL 24 NELLA REGIONE DEL GRAPPA E ESTESA IL GIORNO 26 AL MEDIO PIAVE, SI E' IERI AMPLIATA VERSO SUD. ANCHE LA GLORIOSA TERZA ARMATA E' ENTRATA NELLA LOTTA. DAL BRENTA AL MARE E' UN SOLO ED AMPIO FRONTE DI BATTAGLIA, SUL QUALE COMBATTONO TENACEMENTE I TRE QUARTI DELL'ESERCITO ITALIANO, AFFRATELLATI COL VALOROSO 14.o CORPO D'ARMATA BRITANNICO, CON UNA GAGLIARDA DIVISIONE FRANCESE E COL GIOVANE ED ARDITO 332.o REGGIMENTO DI FANTERIA AMERICANO.

TRA BRENTA E PIAVE LE AZIONI DI ARTIGLIERIA DI ECCEZIONALE INTENSITA' E DURATA, L'IMPETO DEI NOSTRI, L'ACCANIMENTO DELLA RESISTENZA E DELLA AGGRESSIVITA' NEMICA AUMENTATA DA RISERVE FRESCHE DANNO DA SEI GIORNI ALLA LOTTA CARATTERE DI PARTICOLARE ASPREZZA.

AD ORIENTE DEL PIAVE, IL NEMICO CEDE ALLA FORMIDABILE PRESSIONE DEI NOSTRI CHE MAN MANO TRAVOLGONO LE SUCCESSIVE LINEE SULLE QUALI TENTA AFFERMARSI COLL'APPOGGIO DI ARTIGLIERIA E NUMEROSE MITRAGLIATRICI.

SUL GRAPPA IERI LE TRUPPE DELLA QUARTA ARMATA CONSEGUIRONO VANTAGGI NELLA REGIONE DEL PERTICA E DEL COL DELL'ORSO. LA DODICESIMA ARMATA, OPERANDO A CAVALLO DEL PIAVE, HA RAGGIUNTO IL MARGINE SUD DELL'ABITATO DI QUERO, A' STRAPPATO AL NEMICO SEGUSINO ED HA CONQUISTATO IL MONTE CESEN. LA OTTAVA ARMATA HA OCCUPATO LA STRETTA DI FOLLINA, HA RAGGIUNTO VITTORIO E COMBATTE A NORD DI CONEGLIANO. LA DECIMA ARMATA, STABILITE SOLIDE TESTE DI PONTE SUL MONTICANO, HA OLTREPASSATO LA ROTABILE CONEGLIANO-ODERZO. LA TERZA ARMATA, NEUTRALIZZANDO IL VIVACISSIMO TIRO DELL'ARTIGLIERIE NEMICHE HA PASSATO IL FIUME A SAN DONA' DI PIAVE E AD ORIENTE DI ZENSON.

VELIVOLI NOSTRI ED ALLEATI, IDROVOLANTI, DIRIGIBILI DEL R. ESERCITO E DELLA R. MARINA GAREGGIANDO IN VALORE ED AUDACIA SEMINANO IL PANICO E LA DISTRUZIONE FRA LE TRUPPE ED I CARREGGI NEMICI: QUATTRO VELIVOLI AVVERSARI ED UN PALLONE FRENATO VENNERO ABBATTUTI.

LA PRIMA DIVISIONE DI ASSALTO E LA BRIGATA «CUNEO» (7-8), LA COSTANTISSIMA PER IL VALORE E LA FERMEZZA DIMOSTRATI NEI GIORNI 27 e 28, MERITANO SPECIALE MENZIONE.

IL NUMERO DEI PRIGIONIERI CATTURATI NELLA BATTAGLIA E' IN CONTINUO AUMENTO. DAL GIORNO 24 VENNERO NOVERATI 802 UFFICIALI E 32.193 UOMINI DI TRUPPA. I CANNONI PRESI SOMMANO A PIU' CENTINAIA. E' IMPOSSIBILE ANCORA CALCOLARE IL NUMERO DELLE MITRAGLIATRICI E LA QUANTITA' DELL'ABBONDANTISSIMO MATERIALE CHE CADE NELLE NOSTRE MANI.

DIAZ.

## La rapida e risoluta avanzata

Comando Supremo, 30, ore 20.

AD ORIENTE DEL PIAVE LE NOSTRE ARMATE CONTINUANO AD AVANZARE RAPIDE E RISOLUTE, TRAVOLGENDO IL NEMICO CHE TENTA INVANO DI ARGINARE LA MARCIA. LE NOSTRE TESTE DI COLONNA HANNO RAGGIUNTO SERRAVALLE, ORSAGO, GAJARINE, ODERZO.

LE DIVISIONI DI CAVALLERIA SONO STATE LANCIATE NELLA PIANURA. ALCUNI SQUADRONI SONO OGGI ENTRATI IN SACILE.

LA TERZA ARMATA STA SUPERANDO BRILLANTEMENTE FORTI RESISTENZE INCONTRATE TRA PIAVE E MONTICANO. LO SBOCCO DI PONTE DI PIAVE E' STATO CONQUISTATO IN VIVACISSIMA AZIONE.

SULL'ALTIPIANO DEI SETTE COMUNI, SOTTO LA FORTE PRESSIONE DELLA SESTA ARMATA, IL NEMICO HA DOVUTO SGOMBRARE ASIAGO, CHE E' STATO OCCUPATO PRONTAMENTE DAI NOSTRI.

NELLA FOGA DELL'AVANZATA NON E' POSSIBILE CONTARE LE MIGLIAIA DI PRIGIONIERI ED I MOLTI CANNONI CATTURATI.

INSIEME CON LE GENEROSE POPOLAZIONI DELLE CITTA' E DEI PAESI, VENNERO LIBERATI NUMEROSI PRIGIONIERI NOSTRI, DA TEMPO ADIBITI DAL NEMICO A FATICOSI LAVORI DI RETROVIE. DIAZ.

## Il Re passa la Piave
### mentre si svolge l'epica lotta

**Roma, 30**

*Nella mattinata di ieri S. M. il Re sotto i cui occhi come di consueto l'epica lotta si svolge, ha passato il Piave in mezzo al delirante entusiasmo delle truppe accorrenti alla battaglia.*

*La caratteristica violenza delle azioni in corso non si è affievolita, gli austriaci difendono il territorio nostro che occupavano con la stessa tenacia con la quale altre volte difesero le terre irredente. La violenza del tiro dell'artiglieria nemica sui ponti e sul greto del Piave nulla ha da invidiare ai torrenti di fuoco che si rovesciarono sui ponti e sul greto dell'Isonzo nelle grandi giornate degli anni scorsi. Ogni passo in avanti fatto dalle nostre truppe nella pianura, ogni palmo di terreno conquistato sui monti è frutto di fiera lotta ed è vittoria gloriosa.*

*Ad oriente del Piave le alture di Valdobbiadene e di Conegliano, con la loro plastica irregolare, coi loro fianchi ripidi incisi da valloncelli profondi, si prestano meravigliosamente alla tattica delle successive resistenze che il nemico tenta, ma che, dato l'impeto travolgente delle nostre truppe, non è sufficiente a sbarrarci il passo. Numerosi nidi di mitragliatrici appostate in modo da battere ogni passaggio, celati dietro gli argini, nascosti dalla foltissima vegetazione si oppongono invano all'irradiarsi irresistibile delle nostre colonne nella pianura veneta.*

*Sul Grappa il combattimento assume sempre più il carattere di lotta a viva forza. Solo la bravura dei nostri soldati e la fede che li anima riesce a tenere impegnato in quella regione fin dal 24 ottobre il nemico che si dissangua in una resistenza a fondo portando in linea quanto colà ancora possiede di riserve e di mezzi.*

*L'azione si sviluppa regolarmente, rapidamente. Truppe da montagna italiane appoggiate dalla 23.a Divisione francese, hanno occupato il gruppo del Cesen, posizione militare importantissima per il dominio che essa ha sulla stretta di Quero e sul solco di San Pietro di Barbozza-Serravalle, congiunto al corridoio Ponte nelle Alpi-Serravalle-Vittorio, nel quale sboccano tutte le grandi comunicazioni tra la regione tridentina e la pianura veneta. Altre colonne, penetrate nel solco San Pietro di Barbozza-Serravalle, hanno oltrepassato Follina. Truppe leggere hanno raggiunto Vittorio.*

*Il Monticano è superato su ampia fronte ed anche il basso Piave è ora varcato dalla Terza Armata.*

*Tutte queste azioni coordinate al piano generale si integrano a vicenda in una perfetta armonia di vigile manovra. Le popolazioni accolgono entusiaste e commosse i liberatori, descrivono esecrando i soprusi, le spogliazioni, i vandalismi del nemico.* — (Stefani).

## La nostra vittoria rilevata in Francia

**Parigi, 30**

Il «Petit Journal» dice che l'offensiva dell'esercito italiano con la cooperazione di contingenti alleati si afferma come una grande vittoria per il numero dei prigionieri catturati e per gli importanti risultati ottenuti. Fino da ora l'offensiva sembra dover portare alla liberazione di tutta la pianura Veneta.

Il «Petit Parisien» si chiede come l'esercito austro-ungarico, formato da tanti elementi eterogenei, tenga ancora, mentre si sgretola così brutalmente la compagine di popoli disparati che lo costituiscono. Il vecchio fermento dell'onore militare e il lievito dell'odio atavico contro l'Italia lo sostengono malgrado tutto, ma si avvicina il momento in cui l'armistizio si farà da sè stesso anche se il governo austriaco tardasse troppo ad accettarlo senza condizioni.

## La rotta dell'esercito austriaco

**Zona di guerra, 30**

Stamane alle sei ciclisti e lancieri di una nostra Divisione di cavalleria hanno raggiunto Vittorio Veneto. La deliziosa cittadina, che il principe Schonburg Hartenstein aveva prescelto come sede di comando della sua VI. armata, era tutta piena e risonante del tumultuoso esodo delle truppe austriache. Colonne di truppe e di carreggi, file di autocarri, torme confuse di fanteria in fuga ingombravano le strade e i borghi di Vittorio. Dalla città crepitavano le mitragliatrici delle retroguardie lasciate a proteggere la ritirata.

Le nostre truppe leggere si sono slanciate a tagliare la strada al nemico. Ciclisti bersaglieri e cavalleria hanno fatto irruzione con grande impeto in vari punti disperdendo e accerchiando le colonne austriache, catturando prigionieri ed impossessandosi di carreggi e di materiale. Contemporaneamente motociclisti-mitraglieri si spingevano nell'abitato dove reparti austriaci opponevano una disperata resistenza.

### La III. armata in azione

L'alba di questa mattina salutando la liberazione di Vittorio segnava la rotta completa dell'esercito austriaco. Lungo tutto il Piave dalla stretta di Quero fino al mare la battaglia assumeva il carattere di un inseguimento generale. Poco dopo le cinque, infatti, anche la gloriosa Terza Armata, dopo un fuoco tambureggiante rovesciato nella notte sulle linee e sulle batterie nemiche, passava il fiume a Salgareda, a Romanziol, a San Donà di Piave e Revedoli, costituendosi subito quattro solide teste di ponte, nonostante l'accanita resistenza delle mitragliatrici austriache. Il crollo di tutto il fronte austriaco del Piave è stato definitivamente deciso dalla conquista del monte Cesen e della conca di Follina. Il monte Cesen che si alza a 1559 metri ha una grande importanza strategica. Esso domina la stretta di Quero, ha un buon comando sulla conca di Feltre ed una padronanza completa sul solco San Pietro di Barbozza conca di Follina Serravalle. Questo grande solco che taglia quasi parallelamente al corso dell'alto Piave le prealpi bellunesi, si innesta a Serravalle, cioè alla parte settentrionale di Vittorio, nel corridoio Ponte nelle Alpi-Serravalle che costituisce la famosa stretta di Fadalto, attraverso la quale passa tutto il fascio delle comunicazioni più importanti per il fronte che l'esercito austriaco aveva sistemato in territorio italiano. Questo corridoio che era per il nemico il pernio su cui si svolgeva tutto il giuoco di manovra delle sue truppe fra la pianura veneta ed i settori montani, oggi è perduto per gli austriaci.

### Dalla stretta di Quero a Vittorio

Le armate del Trentino e del Grappa sono ormai sul punto di esser divise dalla pianura veneta. Le armate austriache che guardavano il Piave battute e serrate da presso hanno dovuto prendere la via del Tagliamento.

La Dodicesima e la Ottava Armata hanno espugnato in meno di quattro giorni questa formidabile organizzazione nemica dalla stretta di Quero a Vittorio. La lotta in questo vasto settore è stata quanto altro mai aspra. L'impeto della corrente ed il fuoco delle artiglierie nemiche interrompendo completamente i ponti misero nella prima giornata in assai dure condizioni le nostre truppe passate al di là. La Prima Divisione di assalto e la magnifica Brigata «Cuneo», la *costantissima*, fecero prodigi. Espugnarono la linea dei Molini e la linea dei villaggi senza poter ricevere alcun aiuto di uomini. La Brigata «Cuneo» resistette per più di 24 ore senza che dai ponti le potessero giungere i rifornimenti. I nostri aeroplani dovettero gettare dal cielo ai prodi soldati pacchi di cartucce e cassette di galletta, scatole di carne e balle di coperte da campo.

### Il dolce risveglio di Conegliano

Dopo quelli di Conegliano i cittadini di Vittorio hanno visto oggi avverarsi il loro sogno di tutto un anno di sofferenze e di ansie: l'ingresso dei soldati italiani vittoriosi alle calcagna del nemico sconfitto e fuggente.

Il presidio di Conegliano si dileguò nella notte del 28 uscendo dopo aver in silenzio sgombrato le case e gli accantonamenti, vergognoso di mostrare agli abitanti la fuga. I cittadini rinchiusi nelle case sono stati avvertiti da colpi picchiati alle porte dai nostri soldati che l'ora della liberazione era giunta. Subito uomini, donne, bambini si sono riversati nelle strade. Piangendo di gioia hanno dichiarato la emozione provata nel sentire voci fraterne accompagnare la picchiata di avvertimento alla porta. Fino allora ogni bussata era stato per essi un sussulto. Nella notte gli arditi delle sturm-truppen austriache vi erano abituati, per spaventare la pacifica gente e pretendere viveri e biancheria dal nemico. Una povera lavandaia ha raccontato che ella era costretta a guardare sempre da vicino i suoi panni sciorinati ad asciugare perchè i soldati ed anche gli ufficiali nemici erano soliti portarli via se li trovavano incustoditi. I cittadini di Conegliano ricordano con particolare orrore i tre primi mesi della invasione in cui furono sotto il giogo dei soldati germanici. Incendi e saccheggi devastarono più volte il paese e moltissime case ne portano ancora le traccie. La fame è stata sempre sofferta dai poveri coneglianesi i quali stamane si sono gettati con avidità sulle provvigioni di viveri che il nostro Comando ha subito loro inviato. Le requisizioni portavano via tutto. Erano obbligati a seminare ed a coltivare ma il raccolto veniva requisito dalle autorità militari. La prima bandiera tricolore a Conegliano è stata piantata sulla fontana del Nettuno.

### L'entusiasmo a Vittorio

I cittadini di Vittorio hanno riabbracciati i soldati italiani stamane alle 10.30. Dopo le prime pattuglie di truppe leggere che raggiunsero la città alle sei inseguendo le colonne nemiche in fuga, le fanterie italiane sono entrate in città verso le 10. E' stata una esplosione di gioia indimenticabile. Soldati e cittadini si baciavano ed abbracciavano in mezzo alle strade tra lacrime e grida di gioia. Vittorio è intatta. Nella città sono stati trovati molti prigionieri italiani che erano stati adibiti dagli austriaci ai lavori nelle retrovie. Essi sono in condizioni pietose: laceri, macilenti, denutriti.

Il comando della VI. armata del generale principe di Schonburg partì da Vittorio ieri sera in tutta fretta. Nella notte è avvenuto lo sgombero precipitoso degli austriaci. Stamane gli ultimi mitraglieri resistevano a Serravalle. Nella piazza centrale una folla enorme si è subito addensata attorno ai nostri soldati. Dal molte finestre pendevano bandiere italiane. Signorine e popolane portavano fascie tricolori e gli uomini coccarde e bandierine. Nella piazza del Duomo, sul campanile era stata issata dalle prime pattuglie una grande bandiera italiana. Nella piazza è stata una continua commoventissima manifestazione di gioia fra arditi, bersaglieri ciclisti, lancieri e cittadini.

Era interessante vedere molta gente traversare le vie carica di mobili. Erano gli abitanti che si erano affrettati a recarsi nei molti uffici e comandi militari sgombrati dal nemico ed a ritirarsi i propri mobili che gli austriaci avevano in larga misura requisito. Da molte case sbucavano ogni tanto giovani uomini. Erano prigionieri nostri fuggiaschi rimasti lungo tempo nascosti con l'aiuto della popolazione, giovani fuggiaschi alla requisizione che i comandi nemici avevano spesso fatto di uomini validi per i lavori militari.

Il nemico ha portato via da Vittorio oltre tutti i metalli, anche i materiali degli impianti elettrici, telefonici e telegrafici.

La battaglia continua. E' tutta una irresistibile avanzata dalla stretta di Quero al mare. Mentre la cavalleria marcia verso la stretta di Fadalto le armate del Piave si congiungono in direzione di Oderzo e la Terza Armata avanza sulla direttrice della ferrovia di Portogruaro. Nel centro si combatte a nord Conegliano sulla via di Sacile.

ERMANNO AMICUCCI.

## Il proclama di Diaz
### ai combattenti

**Zona di guerra, 30**

Questa sera il Comandante supremo dell'Esercito italiano ha lanciato alle truppe il seguente proclama:

**Combattenti d'Italia!**

**In tre giorni di asprissima lotta abbiamo fiaccato la resistenza nemica sul Piave.**

**La liberazione delle terre invase si è gloriosamente iniziata. Il nemico, incapace a respingerci, impotente a resistere, ripiega.**

**Migliaia di prigionieri e centinaia di cannoni sono già in nostro possesso.**

**L'avversario però tenta ancora di aggrapparsi alla nostra terra come a pegno da far valere contro di noi nel giorno ormai prossimo delle giuste rivendicazioni.**

**Altre lotte ci attendono per giungere alla meta, ma nulla resisterà alla forza che ci deriva dalla storia, dal diritto, dalla giustizia.**

**La vittoria che si è levata con noi nell'anniversario di un atroce dolore, questo cancella, e tutto innalza, tutto travolge, in una radiosa affermazione della italica fede, dell'eroismo della nostra gente, del gagliardo valore dei nostri forti alleati.**

**Soldati, avanti! L'ora della definitiva riscossa è suonata: l'Italia tutta è con noi.**

**Avanti! Con impeto travolgente! Avanti! Con indomabile energia!**

**Per forza delle armi nostre scioglieremo il voto secolare ed in nome d'Italia deporremo le corone della vittoria sulle tombe gloriose dei nostri fratelli eroicamente caduti che dalle vette delle Alpi nostre e dagli altipiani di oltre Isonzo ci gridano: Avanti! La nostra Patria immortale lo vuole!**

ARMANDO DIAZ.

## I negoziati con la Turchia
### si svolgono a Chio

**Zurigo, 30**

Si ha da Costantinopoli:

I negoziati per l'armistizio si svolgono a Chio, ove si è recato il ministro della marina Rusf bey col suo segretario e si crede che saranno conchiusi tra pochi giorni.

Il «Saboc» scrive che la Germania sarà debellata, che la Turchia se ne deve separare e che è indispensabile allontanare gli ufficiali ed i soldati per facilitare la pace.

## L'insurrezione nel Montenegro

**Zurigo, 30.**

La «Zurcher Zeitung» ha da Lubiana:

Una insurrezione generale è scoppiata nel Montenegro. Gruppi di popolani bene armati e ben comandati hanno occupato parecchie località che gli austro-tedeschi hanno sgombrato in gran fretta. I Comitagi sono entrati nella capitale.

Un movimento analogo è scoppiato in Albania. Scutari e Rieka sono state occupate dai comitagi. Un battaglione ungherese si trova prigioniero ad Andrejevica.

## L'indipendenza della Boemia

**Zurigo, 30**

Si ha da Vienna:

Nel pomeriggio del 28 corrente la Boemia si proclamò indipendente ed il Consiglio nazionale assunse il potere su tutto il paese. I soldati ed il pubblico fraternizzarono. Fra il Consiglio nazionale ed il comando militare fu stabilito che le truppe possano essere impiegate soltanto per il mantenimento dell'ordine, mentre il consiglio si impegnò di approvvigionarle.

Sulla piazza di San Venceslao i deputati pronunciarono discorsi dinanzi a centomila persone che gridavano: Viva la repubblica czeco slovacca! Viva Wilson!

I funzionari giurarono fedeltà al nuovo regime.

Si ha da Praga:

Il tenente maresciallo Krestanek comandante il corpo di esercito ed il tenente maresciallo Zanantoni si recarono con i loro stati maggiori al consiglio nazionale trasmettendogli il potere militare.

Il consiglio emanò un proclama in cui si annuncia che la Boemia è sorta come Stato indipendente, invitando la popolazione a mantenere l'ordine.

Le notizie da Praga producono una impressione enorme. I deputati tedeschi della Boemia proclamarono la costituzione della provincia boemo-tedesca, protestando contro il proposito degli czechi di unirla allo Stato czeco slovacco. E' certo che l'assemblea nazionale tedesca che oggi si è radunata a Vienna proclamerà l'indipendenza dei tedeschi e forse l'unione alla Germania.

I serbo-croati si proclamarono essi indipendenti.

## L'Austria per la pace separata

**Zurigo, 30.**

Si ha da Vienna:

Il ministro degli Affari esteri conte Andrassy ha così telegrafato in data 28 corrente al segretario di Stato degli Stati Uniti, Lansing:

**Immediatamente dopo assunta la direzione del ministero degli affari esteri inviai una risposta ufficiale alla sua nota del 18 ottobre 1918 dalla quale apprenderà che noi accettiamo in tutti i punti i principi esposti dal Presidente degli Stati Uniti nelle sue varie dichiarazioni.**

**In pieno accordo con gli sforzi del sig. Wilson per assicurare il mondo contro guerre future e per creare una famiglia di popoli, abbiamo già fatto preparativi affinchè i popoli dell'Austria-Ungheria possano decidere ed attuare senza ostacolo la loro futura organizzazione secondo i loro desideri.**

**Fin dal suo avvento al trono, l'imperatore e re Carlo ebbe una salda tendenza a giungere alla fine della guerra. Più che mai oggi è questo il desiderio del monarca e di tutti i popoli dell'Austria Ungheria, compenetrati dal convincimento che la loro sorte nell'avvenire potrà essere sistemata soltanto in un mondo libero dalle scosse, dalle privazioni e dalle amarezze della guerra.**

**Mi rivolgo perciò a Lei, signor Segretario di Stato, pregandola di voler agire presso il signor Presidente degli Stati Uniti affinchè, nell'interesse dell'umanità, come nell'interesse di tutti coloro che vivono in Austria Ungheria, sia attuato un immediato armistizio su tutti i fronti dell'Austria Ungheria e si aprano i negoziati di pace.**

Simultaneamente alla nota inviata al Segretario di Stato degli Stati Uniti Lansing, il governo austro ungarico ha comunicato il contenuto di essa ai governi francese, britannico, italiano e giapponese con la preghiera di aderire anche da parte loro alla proposta che vi si trova formulata e di appoggiarla presso il Presidente Wilson.

## La domanda dell'Austria-Ungheria
### e la ripercussione sul fronte occidentale

**Londra, 30**

I giornali commentano la domanda di armistizio separato dell'Austria Ungheria.

Il *Daily Chronicle* dice: Mentre la Germania esita pel momento di fare un passo decisivo verso la capitolazione, l'Austria Ungheria lo ha fatto nettamente. Questo avvenimento è importante perchè completa l'isolamento della Germania. Possiamo prevedere che, come nel caso della Bulgaria, le condizioni dell'armistizio comprenderanno l'uso da parte degli alleati del territorio e delle ferrovie contro qualunque associato dell'Austria Ungheria che continui la guerra. Quindi se i tedeschi si decidono a continuare la guerra di difesa essi devono essere preparati a prendere in considerazione l'invasione dalla parte dell'Austria. Essi troveranno tutta l'armata italiana libera di operare contro di loro, mentre perderanno le divisioni austriache sul fronte occidentale. Le loro comunicazioni con la Rumania saranno interamente tagliate e quelle con l'Ucraina in gran parte ed i problemi del vettovagliamento diventeranno insolubili. E' chiaro che senza l'Austria Ungheria la Germania non può sostenere la lotta che per un periodo strettamente limitato e il solo effetto della continuazione della sua resistenza sarà di renderla ancora più debole dopo la guerra. La monarchia dualistica capitola perchè praticamente cessa di esistere. Dacchè la sconfitta sul fronte occidentale obbligò la Germania a rallentare la sua padronanza militare sulla Austria Ungheria, questa si è rapidamente decomposta nei vari elementi che la costituiscono.

Il *Daily Graphic* suppone che l'armistizio sarà concesso all'Austria alle stesse condizioni della Bulgaria. Parlando del pericolo che corre la Germania, il giornale dice che gli Czeco-Slovacchi ed i Polacchi sanno che la loro indipendenza dipende dalla distruzione completa della potenza tedesca. I rumeni potranno probabilmente rinnovare l'alleanza attiva con le potenze dell'Intesa contro la Germania.

Il *Daily Telegraph* dice: Se restasse il menomo dubbio sulla sconfitta totale e irrimediabile della Germania, questa notizia lo dissiperebbe. Ciò significa, oltre allo scioglimento dell'alleanza con la Germania che l'Austria Ungheria minaccia la Germania che altri rinforzi siano portati agli eserciti che le stanno ora contro. Il fronte italiano è direttamente unito con eccellenti comunicazioni ferroviarie alla regione più vitale del fronte francese sul quale truppe italiane potrebbero essere facilmente trasferite. Forze italiane si trovano già attualmente in Francia e vi hanno reso ammirevoli servizi. L'Italia non ha dimenticato l'aiuto che le fu così rapidamente dato dalla Francia e dalla Inghilterra nel Veneto dopo Caporetto.

L'accettazione del pieno diritto delle nazionalità oppresse di decidere della loro sorte è l'annunzio formale della fine dell'Impero. Non soltanto l'alleanza dualista è infranta con la domanda dell'Austria Ungheria di pace separata, ma il crollo del potere degli Asburgo che ne è la conseguenza distrugge le fondamenta di quell'orribile edificio di ambizione militarista chiamato pangermanismo. Esso non potrà

mai riescere finchè la libertà del mondo era proclamata e garantita dagli alleati sarà sicura, ciò a cui tende la politica di pace degli alleati.

Riferendosi alla risposta della Germania a Wilson, il *Daily Telegraph* rileva la frase: « Il governo tedesco attende le proposte di armistizio » facendo notare che non siamo noi che abbiamo proposto l'armistizio.

La *Morning Post* dice: Ora occorre che i plenipotenziari austriaci si rechino con bandiera bianca al quartier generale del comandante in capo dell'esercito italiano. Quando gli eserciti austro-ungheresi saranno stati smobilizzati e disarmati, spetterà all'Italia e ai suoi alleati decidere sulle condizioni della pace.

Il *Daily News* scrive: L'Austria ha integralmente cessato di essere una forza combattente dopo la sconfitta della Piave. La fretta a chiedere l'armistizio è spiegata dal fatto che le relazioni tese fra l'Austria e l'Ungheria portano l'impero dualista sulla soglia della guerra civile. L'effetto militare della capitolazione dell'Austria-Ungheria avrà risultati di grande portata e permetterà agli alleati di minacciare la Germania dal sud-est.

Parlando dei commenti tedeschi alle proposte di armistizio, il giornale dice che i tedeschi annettono alla questione dello sgombero un significato che gli alleati non possono prendere in considerazione un solo istante. Se i tedeschi suppongono che ai termini dell'armistizio gli alleati non occuperanno subito la parte del Belgio ancora da sgombrare, essi mantengono una folle illusione. Le condizioni dell'armistizio per la Germania saranno dettate dagli alleati e saranno conformi alle esigenze del vincitore e non ai desideri del vinto.

Il *Daily Express* dice che l'indipendenza delle razze slave è ora assicurata e le provincie italiane saranno finalmente riunite all'Italia.

Il *Daily Express* dice che l'indipendenza [illegible] dell'Austria Ungheria sulla posizione degli alleati, dice che qualunque cosa gli alleati e gli Stati Uniti possano fare riguardo all'armistizio essi non possono trattare unicamente col governo austro-ungarico per quanto concerne l'avvenire dei popoli componenti la monarchia. Il popolo czeco slovacco è già stato riconosciuto come nazione belligerante alleata; è desiderabile che tale popolo non sia più a lungo lasciato nella condizione di un popolo tecnicamente nemico. Il governo francese ha riconosciuto il comitato nazionale rumeno e i rumeni della Transilvania. I polacchi sono stati parimenti riconosciuti, ed è possibile che abbiano ad essere anche i rumeni; gli italiani soggetti all'Austria Ungheria trovano nell'Italia il loro naturale campione. Anche il diritto del governo austro-ungarico di parlare per i tedeschi austriaci non è chiaro. Andrassy difficilmente può avere un mandato valido per rappresentare altra cosa che la oligarchia dei Junkers magiari. E' essenziale per gli uomini di Stato alleati ed americani attualmente a Parigi avere una idea chiara e una volontà ferma, ma nulla si oppone alle condizioni di armistizio rigoroso che assicureranno in tutti i particolari la realizzazione degli scopi pei quali noi combattiamo.

Il *Times* scrive: Il crollo dell'Austria Ungheria ha una portata diretta sul progresso della guerra e sulle condizioni di qualsiasi armistizio da accordarsi alla Germania. Bisogna far comprendere a ciascuna donna e fanciullo in Germania che essi sono sconfitti, che la loro filosofia è falsa e non giovevole e che i loro idoli sono infranti e fuori di qualsiasi possibilità per sempre di potersi risollevare. Questo è ciò che noi intendevamo per distruzione del militarismo tedesco. Il miglior mezzo è quello di far subire allo stesso popolo tedesco i terrori dell'invasione che esso inflisse ai nostri alleati. Bisogna che la Germania non possa evitare l'invasione che con l'accettazione di condizioni le quali le infliggeranno in altro modo una lezione. Deve essere questo grande principio che deve informare le condizioni di un armistizio. Non vi è alcuno spirito di vendetta nell'applicazione di tale principio, è soltanto la vittoria dei grandi principii morali pei quali combattiamo.

Il *Times*, continuando, approva una lettera inviatagli da Sir Valentine Chirol il quale scrive: A meno che i capi militari stessi non siano costretti ad ammettere il fallimento irrimediabile del meccanismo militare tedesco in tal modo da non poterlo giustificare malgrado tutte le loro espressioni, nessuna delle condizioni di pace potrà uccidere lo spirito del militarismo prussiano.

In un altro punto della lettera stessa si dice che l'Austria tedesca non potrà servire di barriera alle nostre operazioni intraprese dal sud. Il *Times* soggiunge: Se l'Austria tedesca dovrà essere inclusa nell'armistizio con l'Austria Ungheria, bisogna che sia a condizioni che siamo lasciati liberi di adoperare tale territorio austriaco nel modo che giudicheremo opportuno.

## Diffidenza della stampa francese

**Parigi, 30**

Il conte Andrassy, riconoscendo che la Austria si sente definitivamente perduta, lancia un nuovo appello. La stampa rileva la fretta con la quale è stata redatta la nuova nota comunicata immediatamente non soltanto al Presidente Wilson, ma a tutte le potenze alleate, compresa l'Italia. I giornali vedono in questa precipitazione la prova che la monarchia austro-ungarica è agli estremi e non può attendere a lungo una risposta. Alcuni giornali manifestano tuttavia una certa diffidenza verso una tale impazienza e raccomandano prudenza ricordando che il conte Andrassy è uno dei più germanofili fra gli uomini di Stato della duplice monarchia.

Il *Petit Journal* rileva la nota germanofila del conte Andrassy, il quale è forse un agente tedesco e ha il solo scopo nel proporre la pace separata di proteggere la Germania da sud col territorio dell'Austria divenuta neutrale. Tutti i giornali ripetono che se all'Austria Ungheria verrà consentito l'armistizio, esso sarà accordato alle condizioni poste dall'Intesa, condizioni che nulla potrà attenuare e che comprenderanno le garanzie necessarie al successo di tutti gli alleati e delle loro operazioni contro la Germania.

Il *Radical* scrive: Si disarmi l'Austria e ci venga dato il libero passaggio per l'assalto finale contro la Germania pel caso in cui quest'ultima avesse bisogno di un estremo salasso prima della sua completa capitolazione.

## La nota consegnata a Wilson

**Washington, 30.**

La nota austriaca è giunta alla Legazione svedese ed è stata consegnata al dipartimento di Stato.

## Il Ministero Lammasch

**Zurigo, 30.**

Si ha da Vienna:

Il ministero Lammasch è quello di Hussarech con i seguenti mutamenti: tenente maresciallo Lehne alla difesa, Deitorelli alla Giustizia, Padre Sejpel teologo ai provvedimenti sociali, Hampe all'istruzione, Redlik alle finanze, Gabecki ministro senza portafoglio per la Galizia.

## Baku occupata dagli alleati

**Zurigo, 30.**

Si ha da Berlino:

La «Frankfurter Zeitung» dice: I turchi hanno sgombrato Baku la quale è stata occupata dagli anglo francesi.

## L'eroismo delle truppe italiane combattenti in Francia

**Parigi, 30**

Il generale Mangin comandante una delle più eroiche e popolari armate francesi, sotto gli ordini del quale combattono truppe italiane, nel suo telegramma al ministro italiano della guerra felicitava le truppe del generale Albricci e diceva:

« Percorrendo 18 km. in 36 ore, balzarono dalle rive dell'Ailette alle paludi di dove combattono in questo momento valorosamente ».

Il lusinghiero elogio dell'illustre capo francese non poteva essere più meritato. Le truppe italiane, quantunque stanche per i lunghi combattimenti attraverso molte difficoltà, rispondono in tutto e per tutto all'ammirevole morale della gloriosa armata Mangin di cui fanno parte ed al suo spirito altamente offensivo. Aspettando di poter dare ulteriormente sui combattimenti attuali notizie più diffuse, conviene ritracciare brevemente quella che fu la avanzata compiuta dai soldati italiani dal sud del canale dell'Aisne fino a Sissonne che hanno occupato ed oltre cui si trovano in questo momento.

Malgrado la resistenza tenace del nemico, gli italiani attraversarono successivamente tre corsi d'acqua combattendo aspramente e manovrando continuamente. Infatti, dopo aver superato il canale laterale all'Aisne con movimento in direzione nord, gli italiani attraversarono il canale dell'Aisne all'Oise con movimento nettamente diretto verso nord-est per riprendere quindi nella traversata dell'Ailette il loro movimento verso il nord.

Si è in questa triplice delicata manovra che le truppe italiane, intimamente unite alla destra e alla sinistra con le truppe francesi, fecero prova di uno slancio e spirito di sacrificio lodato dal generale Mangin. La traversata del canale fu resa particolarmente difficile dalla resistenza tedesca, mentre quella dell'Aisne fu ostacolata soprattutto dall'abbondante lancio di gas asfissiante. L'avanzata si operò ovunque quasi senza preparazione di artiglieria con fanteria seguente da vicino gli arditi che fecero meraviglie. Il terreno, tutto ad ondulazioni, sconvolto da tanti combattimenti era ancora più difficile da numerosi reticolati di fil di ferro, da cavalli di frisia e da fosse profonde provocate da esplosioni di mine.

Partiti il 19 ottobre dal sud del canale dell'Aisne all'Oise, gli italiani si trovavano all'alba del giorno 11 davanti allo Chemin des Dames e più particolarmente in quella parte della dorsale famosa che domina l'Ailette, fiume non vasto ma relativamente assai profondo. I tedeschi accentuarono la resistenza colle mitragliatrici e con una nuova emissione di gas che coprì di densa nebbia il fondo della vallata.

Muniti di maschere, le nostre truppe non cessarono la loro pressione. La notte dall'11 al 12 squadroni di nostra cavalleria entrarono pure in azione e al mattino del 12 anche l'Ailette era passata a guado o sopra passerelle assieme alle truppe francesi mirabili per slancio ed eroismo.

L'avanzata dei francesi e italiani si trovò rallentata sul fronte d'attacco Chevregny Grandelain Cheminy, causa la presenza di numerose mitragliatrici ben collocate. Ma non fu che un ritardo momentaneo. La fanteria, che l'artiglieria non poteva assecondare più nei suoi rapidi spostamenti, occupava tutta la regione montagnosa e boscosa al nord dell'Ailette. Da lungi appariva Laon e i nostri soldati scorgendo le torri della città che aveva subito quattro anni di duro e feroce giogo tedesco, non poterono trattenere grida entusiastiche di gioia. Il nemico battuto ripiegava ormai distruggendo sistematicamente i villaggi, facendo saltare le strade, ma i nostri lo seguivano da presso e attraverso numerosi villaggi raggiunsero Sissonne da dove si può dire che incomincia una nuova fase della battaglia di cui si potrà parlare soltanto quando sarà terminata.

Ma il racconto di questi alti fatti di armi compiuti dalle truppe italiane combattenti in Francia, aggiunge una nuova pagina di storia alle già gloriose giornate dell'Ardre e dà a tutte esse, dal generale all'ultimo soldato, nuovo diritto alla riconoscenza imperitura della patria.

## Orlando e Sonnino a Parigi

**Parigi, 30**

Stamane è giunto il ministro degli Affari Esteri italiano barone Sonnino col suo capo di gabinetto conte Aldovrandi e il suo capo di gabinetto comm. De Morsier, ricevuto alla stazione dal ministro Pichon, dal capo del protocollo William Martin, dall'ambasciatore conte Bonin Longare, dal generale Di Robilant, dal principe Ruspoli, da molti uomini politici e dai membri dell'Ambasciata e della colonia italiana.

Stamane è arrivato il Presidente del Consiglio on. Orlando ricevuto alla stazione dal ministro Pichon, dal barone Sonnino, dall'ambasciatore conte Bonin Longare, dal generale di Robilant, dall'on. Ruffini e da altre notabilità.

## I parlamentari italiani in Francia

**Parigi, 30**

E' arrivata, proveniente da Londra, la delegazione parlamentare italiana che ha assistito alla conferenza interalleata tenuta in quella città. La delegazione sbarcata a Boulogne si è recata a visitare Lilla e le vicine città recentemente liberate. Essa è rimasta impressionata dalla immensità delle rovine lasciate dai tedeschi. A Lilla essa assistette all'entrata nella città delle truppe britanniche liberatrici, fra la commozione indescrivibile e l'entusiasmo frenetico di quella popolazione strappata dopo quattro anni a torture indicibili.

I delegati italiani furono in continuo cordialissimo contatto con i delegati francesi ed inglesi. Questi furono loro guide cortesissime nella visita del fronte francese e di Lilla ove ricevettero accoglienze festosissime.

La delegazione ha pure visitato il fronte italiano in Francia.

## Un telegramma di Wilson al Re

**Washington, 30**

Al messaggio direttogli dal Re d'Italia in occasione del giorno di Colombo, il Presidente degli Stati Uniti ha risposto nei termini seguenti:

« Ringrazio V. M. a mio nome e per conto dei miei compatrioti per le sue gentili felicitazioni in occasione dell'anniversario augurale della scoperta dell'America fatta dall'illustre conterraneo di V. M.

L'Italia ha dato molto all'America e la America si considera fortunata che i legami di amicizia tra le due nazioni siano ora resi anche più stretti dalla sincera fratellanza d'armi per la protezione dei principii comuni della libertà e del diritto ».

## La battaglia in Francia

## I comunicati francesi

**Parigi, 30**

Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra l'Oise e la Serre la giornata è stata caratterizzata da vive azioni di artiglieria specialmente nella regione di Crecy sur Serre. Ad ovest di Cateau Porcien le instancabili truppe della quinta armata hanno iniziato oggi una nuova spinta su di un fronte di 12 chilometri fra Saint Quentin le Petit ed Herty. La battaglia si è impegnata con magnifico slancio da parte nostra e con grande accanimento da parte del nemico che aveva ricevuto ordine di resistere ad ogni costo.

Sulla nostra sinistra malgrado la abbondanza delle mitragliatrici nemiche che tentavano fermare la nostra avanzata, siamo riusciti a sboccare da Saint Quentin le Petit ed a portare le nostre linee nelle vicinanze della Quota 137.

Abbiamo egualmente progredito ad ovest di Panogne. Al centro le nostre truppe spezzando ogni resistenza, hanno ricacciato il nemico al di là della strada Recouvrance - Saint Fergieux, per una estensione di tre chilometri ad est del Signal di Recouvrance.

A destra abbiamo conquistata la quota 156 ed abbiamo avanzato più ad est. Il numero dei prigionieri attualmente contati supera gli 850. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Guise i francesi progredirono sulla riva settentrionale dell'Oise e si impadronirono della fattoria di Beaufort ad ovest di Le Quilles.

A destra di Perron i francesi realizzarono una nuova avanzata ad est di Monceau le Neuf facendo prigionieri.

In Lorena due colpi di mano tedeschi non ottennero risultati.

## I comunicati inglesi

**Londra, 30**

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Con un colpo di mano coronato da successo effettuato stamane a nord est di Engle Fontaine catturammo oltre 70 prigionieri ed infliggemmo inoltre gravi perdite al nemico. Respingemmo un contrattacco locale tentato dal nemico nelle vicinanze di Fanars.

Un comunicato del pomeriggio dice: Salvo scontri di pattuglie che ci hanno permesso di progredire e di fare alcuni prigionieri, non vi è nulla da segnalare.

## I bollettini americani

**Parigi, 30**

Un comunicato dello stato maggiore americano in data di ieri, ore 21, dice: Sul fronte di Verdun fuoco violento di artiglieria e di mitragliatrici ad ovest della Mosa e specialmente nella regione a nord di Saint Juvin.

In seguito alle migliorate condizioni atmosferiche la attività aerea oggi è aumentata.

Sul fronte della prima armata le nostre squadriglie da caccia hanno impegnato numerosi combattimenti durante i quali 18 apparecchi nemici sono stati distrutti. 5 dei nostri non sono ritornati. I nostri aviatori hanno effettuato anche importanti ricognizioni e preso fotografie.

Il comunicato del pomeriggio dice:

A nord di Verdun le nostre truppe occuparono Aincreville e stabilirono le loro linee immediatamente a nord di questo villaggio. Durante la notte la lotta di artiglieria fu viva in parecchi punti. [illegible] della Woevre si segnalano combattimenti di pattuglie a noi favorevoli. Facemmo prigionieri.

## Le operazioni aeree

**Parigi, 30**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Il 28 ottobre il bel tempo ha favorito l'uscita dei nostri aviatori che hanno effettuato un interessante lavoro. Ricognizioni spinte molto lontano sulla zona nemica hanno riportato centinaia di fotografie delle quali molte sono state prese a distanze varianti da 30 a 40 chilometri dal fronte.

Nove aeroplani nemici sono stati abbattuti e sono caduti privi di controllo in combattimenti: un pallone è stato incendiato da una nostra squadriglia.

Nella notte, malgrado la cattiva visibilità gli apparecchi da bombardamento hanno lanciato 16 tonnellate di proiettili sulle grandi stazioni e su punti importanti di adunata, specialmente sulle stazioni di Hirson, Varvins Saint Gobert, Mont Cornet, Marle, Audun le Roman, sul campo di aviazione di Mars la Tour, sui vasti depositi di Provizy. Numerosi incendi sono stati provocati dai nostri tiri e specialmente a Provizy, Hirson e Marle.

**Londra, 30**

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni aeree dice:

In seguito al miglioramento del tempo nella giornata del 28, gli aviatori britannici e quelli nemici spiegarono una maggiore attività ed impegnarono numerosi combattimenti. Gli aviatori britannici distrussero trentadue velivoli nemici e ne costrinsero altri 10 ad atterrare privi di controllo. Essi gettarono 17 tonnellate di bombe su tronchi ferroviari. Otto aeroplani britannici mancano.

## Le operazioni in Serbia

**Parigi, 30**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 28 corrente dice:

Sul Danubio, nella regione di Vidin ed in quella delle Porte di ferro lotta di artiglieria. Le avanguardie serbe, ricacciando il nemico verso nord raggiunsero il fronte Stragari, Raka - fiume Resava (a 20 chilometri a nord di Kragujevatz) facendo varie centinaia di prigionieri, catturando cannoni e mitragliatrici.

In direzione di Ujice e della frontiera dell'Erzegovina gli elementi avanzati serbi raggiunsero i passi ad ovest di Cacak e unità jugoslave operanti nel Montenegro hanno oltrepassato Ipek e Dakova.

**Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.**

# Cronaca Cittadina

## Calendario

**31 GIOVEDI (304-61) — Ss. Nemesio e Lucilla.**

*A Roma il natale di Nemesio e di Santa Lucilla, vergine, sua figliola, decapitati nel 263, sotto Valeriano.*

SOLE: Leva alle 6.52, tramonta alle 16.58.
LUNA: Sorge alle 3.27, tramonta alle 15.14
† VENERDI (305-60) — Ognissanti.
SOLE: Leva alle 6.53, tramonta alle 16.57.
LUNA: Sorge alle 3.27, tramonta alle 15.14
U. Q. il 26 — L. N. il 3.

## L'esultanza della Magistratura veneziana

Il Procuratore generale del Re, comm. Moschini, ha inviato all'Ammiraglio il seguente telegramma:

« Esprimo E. V. esultanza Magistratura Veneta per la rioccupazione di Conegliano, auspicando sollecito ricupero delle altre terre invase ».

Così l'Ammiraglio ha risposto:

« Le espressioni di esultanza della Magistratura Veneta trovano viva eco in tutti noi, ed io la ringrazio delle sue parole in questo momento solenne per le fortune d'Italia ».

## Per i professori nelle terre irredente

I professori, che insegnarono in qualità di professori effettivi (di ruolo) nelle scuole medie delle terre irredente e furono assunti come supplenti nelle R. Scuole secondarie per l'anno scolastico 1918-1919, sono pregati di comunicare i loro dati personali, il loro indirizzo esatto e la loro condizione quale insegnanti passata e presente entro il 25 novembre alla sezione scolastica della Commissione Centrale di Patronato dei Fuorusciti Adriatici e Trentini (Roma, Piazza di Spagna 35), per facilitare in loro favore l'applicazione del D. L. del 9 dicembre 1917.

## Musacchio

Musacchio, il fine illustratore del «Giornale d'Italia», si trova a Venezia da qualche giorno e ha fatto il ritratto di varie personalità e tipi della Marina. L'arguto artista ha fatto di ogni disegno un piccolo capolavoro di *humour*: tutti i disegni, che verranno raccolti anche in altre basi della Marina, saranno poi raccolti in volume e pubblicati a scopo di beneficenza. La simpatica iniziativa è partita dal Ministero della Marina.

E' facile prevedere che la raccolta di Musacchio avrà un largo successo.

## Direzione d'Artiglieria e Armamenti

Ci comunicano:

Stante le numerose domande di ammissione al lavoro che continuano a pervenire a questa Direzione, si rende noto che presentemente si hanno oltre 400 domande di ammissione di mano d'opera femminile, in sospeso, e che non si prevede quando potranno essere prese in esame, non essendovi attualmente bisogno, per le esigenze di servizio attuali di altra mano d'opera.

Pertanto le ulteriori domande che dovessero pervenire non avrebbero alcuna probabilità di essere prese in considerazione.

## I turni delle farmacie

Il Prefetto della Provincia di Venezia decreta che fino a nuovo ordine resta sospeso il turno settimanale di riposo delle farmacie di questa Provincia.

I sigg. Sindaci e gli ufficiali sanitari sono incaricati di vigilare l'osservanza del presente decreto.

## Divieto di visita al Cimitero

Il Prefetto della Provincia di Venezia decreta che fino all'8 novembre è vietato l'accesso del pubblico nel Cimitero.

## Il latte di Soresina

A causa di una nuova sospensione dei servizi, ieri non è giunto il vagone di latte da Soresina per modo che la Giunta non potrà fare, in mattinata, alcuna distribuzione. E' pervenuta notizia telegrafica che il vagone partiva ieri sera e se l'arrivo non subirà eccessivo ritardo, la Giunta ha già disposto perchè nel pomeriggio di oggi, la vendita sia ripresa.

## Razionamento di [illegible], pasta ecc.

Durante il mese di novembre le razioni dei generi tesserati sono fissate nella misura seguente:

Zucchero per ogni tagliando di cinque giorni grammi 150 in ragione di L. 4.65 al Kg.

Riso semifino per ogni tagliando di cinque giorni grammi 450 in ragione di Lire 1.10 al Kg.

Pasta per ogni tagliando di cinque giorni grammi 350 in ragione di Lire 1.02 al Kg.

Farina di granoturco per ogni tagliando di cinque giorni grammi 800 in ragione di L. 0.56 al Kg.

Pane (in filoni da grammi 250) razione giornaliera grammi 200 in ragione di Lire 0.75 al Kg.

Strutto, da acquistarsi col tagliando dei grassi lettera A da 1 a 5 novembre, grammi 100 in ragione di L. 9.00 al Kg.

La maggiore assegnazione di zucchero per il mese di novembre è fatta in via straordinaria.

Come per i mesi decorsi lo zucchero potrà acquistarsi tanto separatamente, di volta in volta, per ogni tagliando, quanto in una sola volta per tutto il mese.

Gli altri generi non potranno acquistarsi che nella quantità consentita dal tagliando in corso.

## Prezzo massimo dell'olio e del riso

Il Sindaco, in esecuzione di deliberazione 29 ottobre della Giunta comunale, ordina:

A datare dal 1. novembre, nel territorio del Comune, nella vendita al minuto dell'olio di oliva, 1. qualità, non dovrà essere ecceduto il prezzo di lire 5.50 al litro e nella vendita al minuto dei risi semifini non potrà essere ecceduto il prezzo di lire 1.10 al chilo.

I contravventori saranno puniti a' sensi delle vigenti disposizioni.

## Riunione della Trento e Trieste

Il Consiglio della Trento-Trieste (gruppo femminile) avverte le socie residenti in Venezia che oggi, 31, alle ore 16, in palazzo Gritti-Faccanon si terrà la seconda seduta per trattare nuovi importanti argomenti.

## Lo zucchero sequestrato

Pochi giorni or sono narrammo di un furto di 50 chili di zucchero avvenuto nel bar Cocco a S. Bortolomeo. In seguito a indagini il dott. Damaggio, coadiuvato dagli agenti Giuffrida e Ficarra, ieri riuscì a sequestrare il sacco dello zucchero presso Antonia Moretto di Giovanni, di anni 38 nativa di Camin di Padova, esercente una latteria in calle degli Specchieri 470.

Arrestata ed interrogata, la Moretto rispose di aver comperato lo zucchero dal marinaio Di Gloria, già arrestato, e da altri che non conosce. Procedono le indagini per la identificazione dei complici.

## Piccola cronaca

### Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio elevarono ieri contravvenzione a: Luigi Scattolin fu Angelo, Costalunga Annunziata di Gabriele, abitante al 216 del suddetto sestiere; Grassi Giacomo fu Gerardo, abitante pure nello stesso sestiere al 343; Favretto Caterina fu Antonio, abitante a Cannaregio 116; Nardini Emilia fu Valentino e Anna De Carli fu Michele abitanti pure nel suddetto sestiere al 2934, tutti esercenti, perchè trovati in possesso di pesi e misure senza bollo.

### Le disgrazie

Furono ieri medicate alla Guardia medica dell'Ospedale Civile:

Domenico Bon fu Giovanni, di anni 48, nativo da Burano ed ivi domiciliato, per delle ferite lacero contuse alle mani. Guarirà in giorni 20, salvo complicazioni.

— Luigia Martinelli fu Francesco, di anni 65, abitante nel sestiere di Dorsoduro 3262, per delle contusioni al braccio destro. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

## Stanca della vita!

Ieri, verso le ore 10, il funzionario di servizio al commissariato di Castello, si recò, chiamato d'urgenza, nella casa sita in campo S. Giustina al 6484, abitata da certa Teresa Gavagnin fu Domenico, di anni 61, Costei, affetta da malattia incurabile, in un momento di sconforto, acceso un grande braciere, si rinchiuse nella camera e aspettò la morte.

Alcuni coinquilini, mentre salivano le scale, si accorsero che l'aria era impregnata da un forte odore, ed intuito una disgrazia, entrarono nella casa. A nulla valsero le loro cure, perchè poco dopo la sciagurata cessava di vivere.

Venne trasportata nella sala anatomica dell'Ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Teatri e Concerti

## Gli spettacoli lirici al "Rossini" pro mutilati di guerra

Furono definitivamente fissate per domenica 3 e martedì 5 novembre ad ore 16 le due grandiose mattinate liriche al teatro Rossini a beneficio della nostra Associazione mutilati ed invalidi di guerra.

Saranno due magnifiche manifestazioni d'arte ed il successo artistico sarà certo pari a quello finanziario.

Il Comando in Capo ha generosamente concesso il suo appoggio non solo morale ma anche materiale concedendo la partecipazione di molti valorosi artisti che prestano attualmente servizio militare nella Piazza Marittima per la formazione dell'orchestra che sarà quindi, oltre che numerosa, composta di elementi ottimi.

Sul palcoscenico, interpreti di *Werther*, di *Mignon*, udremo artisti celebrati dell'Odeon e dell'Opera di Parigi, alcuni dei quali fanno ora parte de l'Armée française d'Italie.

Esecutori principali infatti saranno: M. Mario Bouteloup e M.me Conchita Gonzales del Théâtre National de l'Opera-comica di Parigi. M.me Marcelle Gaulier de l'Opera comica di Parigi, I. prix d'excellence de Harpe, du Conservatoire national de Paris, M.me L. Davray du Theatre national de l'Odeon, e Mr. Jean Hercé du Theatre lirico-municipal de Paris.

In unione a questi udremo il delizioso tenore lirico Giuseppe Paganelli.

Ci riserviamo di dare domani il programma dettagliato degli spettacoli ed i prezzi.

Le prenotazioni sono aperte da oggi al Camerino del teatro sotto le Procuratie.

### Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — «Amleto» con Ruggero Ruggeri.

### Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco giovedì 31 dalle ore 14.30 alle 16:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia «Oberto Conte di Bonifacio», Verdi — 3. Finale ultimo «Norma», Bellini — 4. Atto I. (Parte I.) «Aida», Verdi — 5. Danza Spagnola «L'andalusa incantatrice», Tarditi.

# DALLA REGIONE

## VENEZIA

**MESTRE** — Ci scrivono, 30:

**Proroga all'apertura delle scuole.** — Il Sindaco di Mestre avvisa che il Prefetto della provincia di Venezia, su proposta della Giunta del Consiglio sanitario provinciale ha disposto che l'apertura delle Scuole elementari e degli Asili infantili abbia luogo il giorno 16 novembre p. v.

**Riapertura della Scuola d'arte e disegno.** — Le iscrizioni a questa Scuola, si ricevono nella sede della scuola stessa Palazzo ex Provveditoria dirimpetto al Municipio, nei giorni di domenica 3 e giovedì 7 novembre, dalle ore 9 alle 15.

Le lezioni avranno principio domenica 10 novembre con l'orario che verrà indicato all'atto dell'iscrizione.

**I premiati dell'anno scolastico 1917-18.** — Sezione inferiore I. corso preparazione: Brusò Antonio menzione onorevole di II. grado — II. Corso: Semenzato Augusto menzione onorevole di I. grado — Sezione superiore I. Corso complementare: Mellinato Ugo premio di II. grado; Casarin Innocente menzione onorevole di I. grado — II. Corso: Brondoli Giovanni premio di I. grado.

*

**Per Gino Allegri.** — Alla famiglia del comm. Allegri, nostro Sindaco, pervennero ancora affettuose condoglianze da parte di S. A. R. il Duca di Spoleto, il valoroso aviatore ospite nostro, dei generali Mozzoni e Viora.

La signora Cecilia Londonio Berchet e Angiolina Berchet Cucchetti per onorare la memoria del compianto Gino Allegri, offersero la somma di L. 50 destinate all'incremento del fondo per la fondazione che dal nome dell'eroico pilota sarà qui in Mestre intitolata.

## VERONA

### Varie di cronaca

**VERONA** — Ci scrivono, 30:

**Mortale disgrazia.** — Il giovanetto Alviso Cattarucci di anni 16, lavorando ieri in una segheria a vapore a S. Michele, venne preso fra gli ingranaggi di una macchina in movimento e riportò orribili ferite, in seguito alle quali dovette soccombere. Un suo compagno che con celere gesto aveva tentato strapparlo al pericolo, riportò a sua volta mortali ferite.

**L'investimento d'un medico.** — Sulla strada di Dolce, ier l'altro, il dott. Giuseppe Marchi, è stato accidentalmente investito da un camion ed ha riportato la frattura di un braccio.

**Gravi conseguenze d'un capogiro.** — Il negoziante di vini sig. Gio. Batta Quintarelli, ieri a S. Vito, causa improvviso capogiro cadde battendo la testa contro un masso. Condotto all'ospedale, fu giudicato in condizioni allarmanti per commozione cerebrale.

# Ultima ora

## Il dissidio austro-tedesco per il passo dell'Austria

**Zurigo, 30**

Si ha da Vienna: L'ambasciatore germanico a Vienna dichiarò alla *Neue Freie Presse* che ha destato sorpresa nel suo governo il fatto che il governo austro-ungarico abbia presentato la sua nota a Wilson senza informarlo in precedenza. Sarebbe stato interesse della monarchia di procedere insieme con l'impero tedesco poichè l'unione fa la forza.

Una nota ufficiale, di fronte a questa dichiarazione, afferma che il governo austro-ungarico ha spesso informato il governo tedesco di non poter continuare la guerra oltre una certa epoca. Quando il conte Andrassy assunse il ministero degli affari esteri il 26 corr., l'imperatore Carlo telegrafò all'imperatore Guglielmo avvertendolo amichevolmente che l'Austria Ungheria doveva fare un passo per la pace. Il conte Andrassy ne parlò anche all'ambasciatore di Germania e ciò anche mentre stava per partire la nota a Wilson.

I partiti tedeschi e nazionali austriaci protestano contro la nota di Andrassy a Wilson, non la riconoscono e vogliono che l'Austria tratti insieme con la Germania e non separatamente.

## Sanguinosi conflitti a Budapest

**Zurigo, 30.**

Si ha da Berlino, 29:

La « Vossiche Zeitung » ha da Budapest: Domenica scorsa una folla enorme si recò dall'arciduca Giuseppe al castello di Buda chiedendogli la nomina di Karolyi a presidente del consiglio. L'arciduca rispose negativamente. La folla tornò allora in città ma trovò la via sbarrata dalle truppe. Si impegnarono conflitti e avvennero gravi lotte nelle strade. La folla ruppe due cordoni di truppe tirati per contenerla ed un grave conflitto avvenne quando essa tentò di attraversare la terza linea che difendeva l'accesso al ponte che conduce verso Ofen. Infine la folla fu respinta.

Regna enorme indignazione pei fatti di domenica sera nei quali le truppe tedesche spararono le loro armi sulla folla che acclamava Karolyi. E' questo il primo atto del dittatore arciduca Giuseppe. L'agitazione crebbe lunedì sera all'arrivo a Budapest di Karolyi di ritorno da Vienna dopo aver riportato il suo primo insuccesso.

Tanto Lammasch quanto Andrassy lavorano oggi, scrive la « Frankfurter Zeitung », a salvare il patrimonio della dinastia che rappresenta i circoli feudali dell'alto clero, i quali si oppongono a Karolyi. La nomina di Karolyi a presidente del consiglio di fatto è un fatto compiuto. Al suo arrivo infatti egli fu accolto da un'enorme folla che lo accompagnò fra grida di abbasso gli Absburgo! abbasso la dinastia e acclamazioni all'Intesa. Perfino il clero ed il partito della destra accettano Karolyi come presidente del consiglio. Dimostrazioni tumultuose continuarono con nuovo intervento della truppa. Non sono giunti ancora particolari.



VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»